MARTEDÌ 2 NOVEMBRE — ANNO 1858. – N. 250.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Monarchia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 cent. alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 settembre a. c.; si è graziosissimamente degnata di approvare che il grado di barone dell'I. R. tenente maresciallo, Baldassare barone di Simunich, venga, con esenzione, dalle tasse trasferito nel nipote di lui, Carlo nobile di Simunich, I. R. sottotenente di prima classe nel reggimento fanti conte Degenfeld N. 36.

L'eccelso Ministero del culto e della pubblica istruzione ha nominato il professore ordinario di ermeneutica biblica, esegesi e lingua greca presso l'I. R. Università di Padova, abate dott. Giuseppe Burlini, a commissario esaminatore presso quella Commissione pegli esami teoretici di Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 novembre.

Domenica di sera giunse da Milano il sig. conte Gaetano di Bissingen-Nippenburg, I. R. consigliere intimo, e Luogotenente delle Provincie venete.

Sabato giunse pure da Milano il sig. Giovanni Batt. conte Marzani, cavaliere di più Ordini, I. R. vicepresidente della Luogotenenza delle Provincie venete.

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, giunti ne' tre giorni scorsi, ci recarono il testo del noto articolo del *Moniteur*, concernente la questione franco-portoghese.

Quest'è la cosa più importante o notevole, che abbiamo in essi trovato; e ad essa ristringiamo quindi il nostro *Bullettino*, anche per dar luogo a' molti carteggi, che ci pervennero.

Ecco il tenore dell'articolo del foglio uffiziale sulla questione sopraccennata:

« Il *Moniteur* annunziò la fine della differenza, ch'era insorta tra la Francia ed il Portogallo a cagione del naviglio *Charles-et-Georges*. Il Governo dell'Imperatore aveva domandato la liberazione del capitano, la restituzione del naviglio ed un risarcimento pel danno cagionato agl'interessati. Tali domande ottennero una piena sodisfazione. Il Governo di S. M. non le aveva presentate se non dopo avere acquistato, con iterato esame dell'affare, la profonda convinzione del suo diritto; la semplice sposizione de' fatti basta, per altra parte, a chiarirne la legittimità.

« Un naviglio francese, *Charles-et-Georges*, autorizzato dal Governo coloniario della Riunione a reclutar negri liberi per via d'ingaggi volontarii, è arrestato da una goletta portoghese nella baia di Conduccia, possedimento dipendente da Mozambico. Egli aveva a bordo 110 negri, reclutati, per una parte a Mayotte e alla Grande Comora, e per l'altra a Matibona, sulla costa portoghese.

« Condotto a Mozambico, il *Charles-et-Georges* è deferito ad un Tribunale, che lo condanna come colpevole d'aver fatto la tratta: la pena di due anni di ferri è pronunziata contro il capitano, è ordinata la preda del naviglio, ed i negri trovati a bordo son posti a disposizione dell'Autorità locale.

« Si presenta una prima osservazione: ed è che, secondo le dichiarazioni fatte dal capitano, e a tenor delle verificazioni effettuate dal Ministero della marina, l'arresto del naviglio era seguito oltre al limite del mar territoriale, vale a dire fuor della giurisdizione portoghese; l'Autorità di Mozambico non aveva dunque il diritto di conoscere dell'affare.

« Ma, ammettendo pure, come pretende l'uffiziale portoghese, che l'arresto sia seguito nel mare territoriale, il contegno dell'Autorità di Mozambico è pur sempre ingiustificabile. Basta, a dimostrarlo, far osservare che il governator generale e la Giunta, incaricata di giudicare il *Charles-et-Georges*, non tennero conto nè delle carte regolari, ond'egli era munito, e che provavano la legalità del suo armamento, nè della presenza a bordo d'un delegato dell'Amministrazione francese, nè in fine di nessuno degli ammínicoli, che non dovevano lasciar dubbio alcuno sulla legittimità della sua missione e sulla piena buona fede del capitano.

« È tanto più permesso stupire che le Autorità portoghesi non abbian voluto vedere se non fatti di tratta in atti perfettamente diffiniti e regolati dalla legislazione francese, che il 19 novembre 1857, vale a dire alcuni giorni prima dell'arresto del *Charles-et-Georges*, il governatore generale aveva indirizzato a' governatori de' distretti una circolare, la quale aveva appunto per iscopo di regolare il loro contegno verso i navigli francesi, che si presentassero in uno de' porti portoghesi per reclutarvi lavoranti. Or quelle istruzioni portano che le Autorità debbon volgere la maggior attenzione a non confondere que' navigli con quelli, che si danno alla tratta.

« Dopo aver fatto osservare che i navigli reclutatori hanno spesso a bordo, pel trasporto de' lavoranti, oggetti, considerati dal decreto portoghese del 1836 come indizio del traffico degli schiavi, la circolare aggiunge che gravi imbarazzi potrebbero derivare dall'applicazione inconsiderata delle disposizioni di quel decreto a' navigli, che fossero nelle condizioni definite dalla legge francese. Il governatore generale raccomanda dunque d'operare con molta prudenza, in riguardo a' navigli francesi, di cui si tratta, prescrivendo, nel caso che si presentassero in un porto portoghese, di limitarsi ad intimar loro gli ordini, che vietano l'ingaggio e l'imbarco de' coloni, e ad esigere dal capitano una promessa scritta di conformarsi a tali ordini.

« Le disposizioni da prendere verso il *Charles-et-Georges* erano dunque chiaramente indicate dall'Autorità portoghese medesima, e non si può comprendere ch'ella siasi posta per una via sì contraria a' suoi doveri.

« Il *Charles-et-Georges* fu condotto a Lisbona per esservi giudicato in appello dinanzi una giurisdizione superiore. Il Governo dell'Imperatore, il quale, sin dal principio, non trascurò nessuno sforzo per illuminare quello di S. M. Fedelissima sulla vera natura di tal affare, sperava che il Gabinetto di Lisbona, dopo aver presa notizia di tutte le particolarità dell'arresto e de' documenti dell'inquisizione, fattasi a Mozambico, s'affrettasse di riconoscere l'irregolarità de' procedimenti, usati dal governatore generale di quella colonia verso un naviglio, su cui non poteva, non ch'altro, cadere il sospetto di tratta. Tale speranza era stata da prima delusa; ma il Governo portoghese, ricondotto da un esame più attento a giudizii più esatti, deferì alle giuste rimostranze del Governo dell'Imperatore. Una risoluzione sì conforme all'equità, facendo sparire ogni traccia di mala intelligenza fra' due paesi, avrà per effetto, non ne dubitiamo, di restituire alle relazioni loro la cordialità, ch'esse avevano prima di tal deplorabile emergenza. »

Fin qui il foglio uffiziale, il quale ci lascia affatto all'oscuro circa il processo delle negoziazioni, ed il modo in cui l'affare riuscì a conclusione. Or vediamo che ne dicessero gli altri fogli. Già, nel registrare l'annunzio di tal conclusione, comunicatoci dal telegrafo, avevamo riassunto la nostra opinione colle parole: « Il Portogallo fe' come Napoli. » Ed ella appar confermata da un carteggio di Parigi, 26 ottobre, d'un giornale belgio, di cui troviamo nell'*Osservatore Triestino* il seguente estratto:

« Oggi si sa con certezza che il Governo del Portogallo parifica pienamente la sua causa a quella del Re di Napoli nella vertenza del *Cagliari*, non facendo le concessioni domandategli se non come costretto. Parlasi persino d'una Nota del marchese di Loulé, ministro degli affari esterni di Portogallo, concepita in termini talmente vivi che il ministro di Francia non avrebbe creduto poterla accettare, nè trasmettere al Gabinetto imperiale. Si comincia a sparger qui l'opinione che i timori, concepiti un momento riguardo al contegno dell'Inghilterra in questa vertenza, non fossero menomamente fondati. Anzi si accerta che il Gabinetto delle Tuilerie non ebbe se non a lodarsi del Ministero inglese, e che la partenza della squadra dell'ammiraglio Fremantle, la quale aveva destato non poche apprensioni, era senz'alcuna relazione diretta con questa controversia. Codesta squadra avrebbe avuto per destinazione, fin dal primo momento, come tuttora, l'America settentrionale. Questo è forse soverchio ottimismo, giacchè sembra difficile che la partenza della squadra del Canale non avesse nulla di comune con quanto accadeva a Lisbona. »

Comunque ciò sia, l'esito della controversia produsse in Inghilterra una cattiva impressione; si rimprovera al Gabinetto di non aver sostenuto in tale occasione gl'interessi del Portogallo, quell'antico alleato della Gran Brettagna: il *Times* ed il *Daily News* giungono perfino a chieder conto al Ministero della debolezza, ch'egli ha mostrato. Ecco un sunto de' giornali inglesi, dato dal foglio sopraccitato:

« Il *Morning-Herald*, organo del Ministero, accenna allo scioglimento della differenza franco-portoghese con un laconismo notevole, e si astiene dal far parola della protesta del Portogallo, di cui pur danno l'annunzio gli altri giornali. Sembra evidente che il *Morning-Herald* ommetta questa notizia per non esasperare maggiormente il pubblico contro il Ministero, al quale si muove l'accusa d'aver abbandonato un alleato fedele in una vertenza, nella quale, più di qualunque altro Stato, l'Inghilterra aveva il debito di sostenerlo.

« Il *Times* parla con calore su tal proposito contro la Francia e contro il Ministero inglese: « La differenza tra la Francia e il Portogallo (esso dice) è giunta prontamente ad una soluzione. Il Gabinetto di Lisbona, dopo essersi appellato invano alle decisioni de' tribunali, alla santità dei trattati, all'evidente giustizia della sua causa ed al giudizio arbitrale di qualche Potenza neutra da eleggersi per parte della Francia, soggiacque alla minaccia di violenza immediata, che le fu rivolta da una Potenza, colla quale sarebbe stata follia l'imprendere guerra. La voce della verità e della giustizia non fu mai assordata in modo più arrogante dalla sola superiorità della forza fisica; mai non furono più audacemente calpestati i diritti d'una nazione prode e indipendente; nè mai fu posto più esorbitantemente da canto l'accordo, con cui gli affari d'Europa furon governati dal 1815 in poi. Al Portogallo non rimase altro che incrociare le braccia al seno e protestare contro la violenza, alla quale fu costretto a cedere; all'Europa rimane una precedenza gravida di pericoli . . .

« E come si contenne il Governo inglese in tale questione? Sappiamo che il nostro Governo non prestò al Portogallo alcun aiuto materiale. Ha almeno influito in qualche modo moralmente a suo favore? Ci siam noi adoperati a pro' del Portogallo presso il nostro grande alleato? Abbiam forse incoraggiato il Portogallo coll'assicurazione che approviamo il contegno onorevole da esso seguito, e gli abbiam promesso che in caso estremo non avremmo dimenticato gli obblighi impostici da' trattati? Il Portogallo ha fatto il dover suo; saremmo lieti se avessimo la prova che noi non abbiamo mancato al nostro. »

Ne' dispacci telegrafici, che pubblichiamo più sotto, si vedranno altre opinioni e dichiarazioni de' fogli inglesi.

Qui termineremo, riferendo le seguenti parole che leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

« La Nota del *Moniteur* sul termine della questione franco-portoghese pel *Charles-Georges* sta oggi nel suo testo sotto i nostri occhi. Essa nulla contiene, che prima il telegrafo non ci avesse detto. Così non conosciamo altro che il nudo fatto, e per giudicarlo in modo compiuto ce ne mancano i necessarii particolari. Soltanto per far cenno di un solo punto, al certo molto importante, ci rammentiamo la disfida, fatta da un giornale governativo di Parigi agli *alleati* del Portogallo di accorrere in aiuto di quel piccolo Stato, contro la potente Francia. La voce che il Portogallo, adattandosi alle esigenze della Francia, abbia contemporaneamente dichiarato di non cedere che alla forza, acquista nei fogli periodici tale consistenza, da non poter noi lasciarla inosservata.

« Abbiamo già indicato in qual guisa il *Constutionnel* abbia celebrato il successo della Francia a Lisbona. Lo fa eziandio la *Patrie*, ma in modo ancora più ampolloso. (*V. il N. 247.*) La stampa germanica quasi unanimemente chiama quel successo *la vittoria della politica del traffico dei negri*. La Francia ha ottenuto di nuovo, *in optima forma*, il traffico degli schiavi, ed ha statuito nel Portogallo un esempio per le Potenze marittime di secondo ordine, acciò loro non venga in mente d'interpretare l'emigrazione dei negri in modo diverso da quello che piace alla diplomazia francese, nè d'invocare, nei casi più clamorosi le decisoni dei Tribunali. »

Raccogliamo qui appresso i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, che ci giunsero ne' tre giorni passati; e' danno in parte notizie già per altra via ricevute, ma con maggiori particolari, e in qualche caso con maggiore chiarezza:

« Londra 27 ottobre.

« Il duca e la duchessa di Malakoff debbono partir oggi per Windsor. Il carro funebre dell'Imperatore Napoleone debb'essere deposto lunedì a bordo dell'iacht *Black Eagle* (Aquila Nera), comandante Petley, per essere trasportato in Francia. »

« Londra 28 ottobre.

« Il sig. Bright profferì a Birmingham un discorso sulla riforma. Ei chiese, non il suffragio universale, ma un'estensione del diritto elettorale e lo squittino secreto. Ei non ha fiducia nella promessa di riforma, che fece lord Derby. Il sig. Bright parlò contro la Camera de' lordi e contro la guerra di Russia, ma non si estese di vantaggio sulla politica esterna. Il duca e la duchessa di Malakoff giunsero iersera a Windsor. L'*Harmonia* porta notizie di Nuova Yorck del 15 ottobre: il mercato de' fondi pubblici era animato; gli affari sul cotone fiacchi. L'accensione della polveriera dell'Avana uccise 112 persone: v'ebbero 128 feriti. »

« Londra 28 ottobre.

« Tutte le truppe disponibili del Capo debbono essere inviate alle Indie; 2000 legionarii tedeschi offersero i loro servigi. Il *Morning Post* sostiene la tesi che il Portogallo avrebbe dovuto, fin dal principio, consegnare il *Charles-Georges* alle Autorità francesi, le sole alla cui giurisdizione e' fosse soggetto. Il *Morning Herald* dice che mai la squadra del Canale non dovette andare a Lisbona; solamente il Governo britannico v'inviò il *Victor-Emmanuel* ed il *Racoon*, a fin di proteggere i suoi nazionali, nel caso d'un conflitto fra il Portogallo e la Francia. »

« Marsiglia 27 ottobre.

« Il banchetto dato al sig. di Lesseps fu splendido. Ei si componeva di 400 commensali, appartenenti tutti al fiore del commercio marsigliese. La sala del Gran Teatro, ove si dava il banchetto, era piena di spettatori. Questa sera, i principali circoli della città, la Borsa e gli altri Istituti mercantili sono illuminati. In risposta al brindisi, che gli fu fatto, il sig. di Lesseps annunziò che i lavori del taglio dell'istmo di Suez comincierebbero fra tre mesi, e che in tre anni il canale sarebbe aperto. Acclamazioni entusiastiche accolsero tali dichiarazioni del sig. di Lesseps, il quale, al suo uscire, fu acclamato dalla popolazione adunata intorno al Gran Teatro. »

« Marsiglia 27 ottobre.

« I dispacci di Costantinopoli, in data del 20, annunziano che lord Redcliffe pose la prima pietra d'un tempio anglicano, e disse che quello sarebbe un monumento commemorativo del sostegno, dato dall'Inghilterra all'integrità dell'Impero ottomano: esso conterrà i nomi de' militi inglesi morti durante l'ultima guerra. (*V. le Recentissime del N. 248.*) Giusta un carteggio particolare da Costantinopoli, al banchetto, dato dal granvisir a lord Redcliffe, avendo A'alì pascià fatto un brindisi alla Regina Vittoria ed a' suoi alleati, sir H. Bulwer prese a parlare in qualità d'ambasciatore d'Inghilterra, e fece un elogio caloroso dell'alleanza francese e dell'Imperatore Napoleone. » (*V. il nostro dispaccio del N. 247*)

« Madrid 28 ottobre.

« La squadra, che dee operare contro i Mori del Riff, sarà in breve pronta a partire; ella sarà comandata dall'ammiraglio Diaz Herrera. Il capo della Casa Bermejillo, al Messico, morì a Cadice. Una circolare ministeriale, inserita nella *Gazzetta*, regola il modo di vendita de' beni nazionali, che sarà fatta sollecitamente. I giornali portoghesi pubblicano articoli in favore delle Suore di carità francesi. Con decreti reali, pubblicati nella *Gazzetta di Madrid*, l'unità amministrativa è ristabilita nelle Canarie, la Direzione generale della polizia è abolita, e le deputazioni provinciali sono convocate pel 20 novembre. »

« Berna 27 ottobre.

« Le negoziazioni telegrafiche di Friedrichshafen son terminate. Una convenzione, fondata sul trattato di Berna, fu conchiusa cogli Stati tedeschi. Un accordo particolare fu conchiuso coll'Austria, che renderà più facili le comunicazioni telegrafiche colla frontiera. »

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez

fondata per decreto di S. A. il Vicerè d'Egitto.

Il signor Ferdinando di Lesseps, concessionario del canale di Suez, in esecuzione al mandato, ch'egli ha ricevuto dal Vicerè d'Egitto, apre una pubblica soscrizione, dopo essersi assicurato il concorso delle influenze finanziere dell'Europa.

Il canale di Suez è destinato a ristabilire la comunicazione accorciata tra i due mondi, già fatta abbandonare dalla scoperta del Capo di Buona Speranza. Per conservare a quest'opera il carattere di grandezza e di prosperità, che le spetta, il signor di Lesseps chiama a parteciparvi i capitali di tutti i paesi.

Lo scopo e i vantaggi mercantili e finanziarii dell'impresa sono:

1. Il diritto d'aprire attraverso dell'istmo di Suez un canale di grande navigazione, a fin di congiungere il Mediterraneo col mar Rosso e coi mari delle Indie, della Cina, ecc. ecc.;

2. La congiunzione del Nilo col canale di grande navigazione, che attraversa l'istmo di Suez, mediante un canale irrigatorio o di navigazione fluviatile;

3. La conversione in valore di 133,000 ettari di terre concedute alla Compagnia, 63,000 dei quali coltivabili e 70,000 formanti una lista larga due chilometri sopra ogni riva del canali e dattorno a ogni porto.

Il canale attraverso all'istmo di Suez abbrevia di 3,000 leghe il tragitto dall'Europa al mare dell'Indie, e risparmia una somma immensa alle grande navigazione. Anche il pedaggio di 10 franchi per tonnellata, fissato dal decreto di concessione per diritto di navigazione attraverso al canale, viene considerato come tenue; applicato però ad un trasporto, che in media è di 4 milioni di tonnellate, mira a dare una rendita ragguardevolissima, oltre beneficii prodotti dal canale di congiunzione col Nilo e dalla conversione in valore e vendita dei 133,000 ettari di terre concedute.

Il capitale della Compagnia è fissato a 200 milioni di franchi, diviso in 400,000 azioni da 500 franchi l'una.

La sede amministrativa della Società è a Parigi.

Furono riservati sul capitale 35 milioni al Vicerè d'Egitto, e 20 milioni alle soscrizioni turca ed egizia.

Condizioni della soscrizione.

Il versamento da effettuare soscrivendo è di 50 fr. all'azione.

Il secondo versamento di 150 fr. all'azione dovrà effettuarsi dopo pubblicato l'avviso di ripartizione.

I soscrittori avranno, in cambio dei versamenti effettuati di 200 fr. per azione, ricevute provvisorie nominative, le quali saranno trasformate in titoli al portatore entro un termine da stabilirsi ulteriormente.

Durante i lavori, e a cominciare dalla consegna dei titoli provvisorii, le somme versate godranno un interesse del 5 per cento all'anno.

Nessun altro richiamo di fondi avverrà innanzi a due anni. Gli studii fatti abilitano a sperare che, quando siano per chiedersi nuovi versamenti, una comunicazione tra i due mari potrà dare il passo alla navigazione.

La soscrizione generale verrà accentrata a Parigi. Una Commissione opererà il riparto del *pro-rata* dei soscrittori nel suo totale, senza distinzione df nazionalità.

La soscrizione, aperta il 5 *novembre*, sarà chiusa il 31 *dello stesso mese*, per dare a tutti gli Stati d'Europa il tempo di far giungere le soscrizioni.

Ogni soscrizione o domanda anteriore d'azioni sarà considerata come nulla e non avvenuta se prima del 30 novembre i soscrittori non abbiano operato il versamento di 50 fr. all'azione.

Le soscrizioni sono ricevute:

A PARIGI, NEGLI UFFICII DELLA COMPAGNIA, *Place Vendôme*, 16.

A VENEZIA, PRESSO IL CAV. di REALI, *Banchiere.*

A TRIESTE, PRESSO IL CAV. DI REVOLTELLA, *Banchiere.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 ottobre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando giunse nel 27 ottobre a mezzodì da Ploschkowitz a Praga. Nel 26 vi era arrivata Sua Serenità il principe Clemente Metternich. (*G. Uff. di Vienna.*)

Le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca Francesco Carlo e la serenissima signora Arciduchessa Sofia partirono, nel 26 ottobre, alle 10 e 30 minuti del mattino, da Salisburgo per Ischl, e S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico partì, alle 12 e 1/4 meridiane da Salisburgo, onde recarsi per Maria-Zell a Trieste. (*Idem.*)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 26 ottobre.

(D.r C.) Notizie da Berlino ci vengono annunziando che ambedue le Camere di Prussia, raccolte in uno, riconobbero d'accordo la necessità della reggenza, e l'ordine del giorno passò senza discussione. Alla fine della tornata proruppero clamorosi viva alla salute e prosperità del Re e del Principe reggente. Sta benissimo. Noi facciamo plauso ai rappresentanti della nazione, e li ringraziamo altresì della loro rettitudine: perchè la Germania s'avvantaggia notevolmente di quest'armonia di vedute. Non una voce di parte, che si fosse levata a muover dubbio sulla competenza, non una parola che sorgesse a turbare l'armonia necessaria: mirabile! tutti convennero nella coscienziosa maniera d'interpretare la legge, e la Costituzione, rispettata fino allo scrupolo, valse ad allontanare dalla nazione ogni pericolo. Ed il pericolo forse forse sarebbe sorto, se non fosse caduta la proposta fatta dallo Stahl e compagnia, nella Camera dei signori, di presentare un indirizzo al Monarca ed al Reggente. Fu buona ventura che questa cadesse: perchè, a torto od a ragione, l'estrema destra e la sinistra vi avrebbero involta la questione della reggenza, ed i partiti si sarebbero accapigliati ad oltranza. La proposta fu rigettata, e tutto fu salvo: oggi stesso il Principe reggente dovè prestare il suo giuramento. Ecco pertanto un fatto compiuto.

L'affare dei Ducati germanici sta sul piede stesso da parecchie settimane. Soltanto un fatto, o una ciarla nuova, è sorvenuta a dar facondia alla giornalistica famiglia. Esiste o non esiste la Nota diplomatica del Gabinetto di Stoccolma? Ovveramente è dessa pure un novello parto della ferace fantasia di quei di Francia? Se credete all'opinione, che ne abbiamo noi, vi dirò che, non il Ministero Manderström di Svezia, sibbene qualche Parigino gettò fra il pubblico certe aspirazioni affibbiate al Gabinetto svedese. Posta per autentica la Nota in discorso, ecco un mare di commenti, da cui trapela il desiderio d'intervenire non chiamati a sciogliere la vertenza e crescere un altro alloro alla politica francese. Sospesa od abolita pei Ducati la Costituzione generale del Regno danese, non è alla Svezia che deve importare. Fu ripetuto fino alla noia che la è questa tutta faccenda germanica, e pur nell'estremo che la Dieta venisse costretta a passare l'Eider a mano armata, non per questo sarebbe lesa la dignità della ultima Svezia. Ma passare l'Eider vale metter piede sul suolo scandinavo, ed ecco necessità d'influire con tutta la forza morale ad impedirlo: ecco ragione di tutto lo sbracciarsi dei giornalisti di Parigi. Noi crediamo che simili idee non sieno venute mai nella mente dei signori di Svezia: noi crediamo in quella vece che lo scandinavismo non sia che un pretesto alla Francia di entrar mediatrice nella questione, e perseguire sempre lo stesso pensiero della sua politica. Nell'Europa meridionale ella si mostra amica del panslavismo, compassionevole alle oppresse popolazioni: nella settentrionale gitta in volto agl'illusi la polvere dello scandinavismo. Invano. La Russia non può che abborrire un tal favore, la Germania non se ne dà per intesa; lo ripudierà la Danimarca, e per la Svezia medesima gli è negozio di nessun valore. Ma vi si specula, tanto per lusingare la vanità della nazione.

Inquietudini, agitazioni, ammutinamenti ci vengono annunziati dalle Provincie settentrionali della Turchia. Che pensare? Ora sono le brutalità degli Slavi, che ci pervengono a notizia: e la stampa franco-russo non ne porta cenno. Se fosse un altro affare di Gedda, sentireste lo scalpore, che ne menerebbero quegli amici della parzialità. Malcontento fra' Valacchi, pel dono che loro presentò la diplomazia d'Europa; malcontenti in Bosnia; inquietissimi nella Servia. Di questi giorni, furono spediti di ritorno a Vienna i tesori della famiglia del Principe, quegli stessi, che stati qui durante la guerra orientale, si erano mandati a Belgrado, ed ora, per le lotte del Principe col Milosch Obrenovich ritornano ancora in luogo di sicurezza,

Vengo più vicino a voi. Sento che la legge sulle arti e mestieri, lavoro di lunga lena e di non facile compimento per la diversità delle opinioni, venne finalmente approvata anche dal Consiglio di Stato: quindi non abbiamo che ad aspettarne la sanzione dell'Imperatore. Le vostre condizioni, in questo riguardo, sono considerevolmente migliori delle altre in tutta la Monarchia: quindi, per le altre Provincie meglio che per le veneto-lombarde, c'è da rallegrarsi. Sarà pur questo un altro elemento di vita nuova, introdotto nelle riforme a cui gradatamente moviamo incontro.

A suo tempo vi avea annunziato che il principe Lieven di Russia, protestante, avea fatto acquisto d'una tenuta presso Meran, in Tirolo. A proposito di progresso, sta bene sia osservato che quell'acquisto per parte d'un protestante, in un paese, in cui gli acattolici non potevano essere proprietarii, ha più valore che prima giunta non paia. Questo diritto civile, già contestato ad essi in Tirolo, malgrado la Patente Giuseppina del 1781, è pienamente riconosciuto dal presente Governo, il quale provvidamente s'avvede che l'importo di capitali stranieri, sul nostro suolo non può che giovare alla prosperità comune. E poi, se al protestante, non meno che al cattolico, sudditi dell'Austria, incombono verso lo Stato i doveri medesimi, perchè non dovranno essere eziandio medesimi i diritti? È antiquata la teorica di misurare i titoli ad un diritto civile dalla professione di fede.

Le LL. MM. ritornano il 29 da Ischl: alquanti giorni dopo, per quel che se ne va dicendo, pare sieno per visitare Praga, ed assistere alle grandi feste, che vi si daranno, probabilmente il 10 novembre, per l'inaugurazione del monumen-

to Radetzky. Certo splendidi apparecchi vi si vanno allestendo per ospiti cospicui, tra' quali v' è chi sostiene dover trovarsi eziandio il Principe reggente di Prussia.

Da Ischl aspettiamo eziandio l'Arciduca Carlo Lodovico, il quale, dopo alcuni giorni di dimora in Vienna, ritornerà al suo posto in Innsbruck.

Domani terrà la sua prima tornata la Giunta, che ha il mandato di pronunziare il giudizio sui piani, mandati al concorso per la nuova Vienna. Siamo curiosissimi di sentire il giudicato.

Col principiar di novembre un professore delle Scuole reali superiori terrà nella sala degli Stati provinciali, pubbliche lezioni gratuite sulla nuova moneta.

Alla Nunziatura ho incontrato ieri il missionario Kirchner provicario apostolico in Chartum, Egli venne a provvedere di altri sacerdoti la Missione dell'Africa centrale. In primavera ritorna a quelle lontane latitudini.

Oggi furono celebrati i funerali al tenente-maresciallo di Parrot.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 30 ottobre.*

Dopo un triennale esperimento, venne, alla fine dell' ora scorso anno scolastico, applicato anche ai maestri ed alle maestre della città di Brescia il conferimento dell' annuo premio, stato istituito dal benemerito sig. cav. Don Benigno Barabani De Ceriali, per chi più si distingue nell' ammaestrare gli alunni elementari dell' uno e dell' altro sesso nella corretta pronuncia italiana.

La Commissione, stata all' uopo istituita, ha, in seguito a scrupoloso esame, riconosciuto meritevoli del premio i signori Giuseppe Bonetti e Bartolommeo Piccinelli, addetti all' I. R. Scuola elementare maggiore maschile; i signori Mosè Galottini, Carlo Angelo Canossi, Antonio Lizioli e Luigi Bracchi, maestri addetti alle Scuole elementari minori comunali; ed i signori Faustino Fiorani ed Enrico Santo, addetti alle Scuole elementari maggiori comunali. Riconobbe pure degne di premio le signore Maria Basseghini, Rachele Premoli ed Antonia Sidoli, maestre addette all' I. R. Scuola elementare maggiore femminile; le signore Rosa Palfieri e Sofia Cantoni, maestre addette alle Scuole elementari minori femminili comunali; e la signora Marianna Galottini, addetta alla Scuola femminile di S. Clemente. Estratti a sorte i loro nomi, toccò il premio effettivo di cinquanta fiorini al maestro signor Giuseppe Bonetti ed alla maestra signora Rachele Premoli.

La stessa Commissione aggiudicò una menzione onorevole speciale ai signori Pietro Dell' Acqua e Pietro Zani, maestri dell' I. R. Scuola elementare maggiore; ed ai signori Pietro Bordoli e Rinaldo Bertaglio, maestri addetti alle pubbliche Scuole comunali; come pure alla signora Santa Broglio, maestra presso l' I. R. Scuola elementare maggiore femminile, ed alla signora Ernesta Capella, maestra addetta alle Scuole minori comunali; ed alle signore Cecilia Cressoni e Maria Franzoni, maestre presso il Pio Istituto delle Zitelle.

Assegnò un' onorevole menzione anche al maestro dell' I. R. Scuola elementare maggiore, signor Germano Germani, ed ai maestri comunali, signori Carlo Brumana e Giacomo Orizio.

Noi pubblichiamo i nomi di questi benemeriti a titolo d' incoraggiamento, onde si conosca con quale alacrità si diffonde ognor più nelle varie Provincie di Lombardia il metodo corretto dell' italiana pronunzia. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO D' ILLIRIA.

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « Dobbiamo correggere un errore di stampa, che spiacevolmente occorse nel nostro carteggio del 25 corrente e che ne snatura il senso. *(V. il N. di sabato)* Dicemmo in quel carteggio che la Legazione prussiana a Torino aveva assunto la protezione dei sudditi austriaci negli Stati sardi. Quindi *non* è competenza di essa l' apporre il *visto* ai passaporti per l' Austria *dei sudditi del Piemonte.* Perciò, ad evitare mali intesi, le nostre Autorità al confine ricevettero istruzione di accordare senza difficoltà l' ingresso negli Stati imperiali ai possessori di passaporti piemontesi, quand' anche non fossero muniti del *visto* austriaco. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 26 ottobre.

Nella decorsa settimana, ho percorso il tratto di canale scavato nelle Valli veronesi, quale principio del grandioso lavoro, che dee redimere la superficie di quasi quattrocentomila pertiche censuarie.

È lodevolissimo il progetto, l' esecuzione con regolarità d' arte eseguita: il canale ha una larghezza tra' cigli di metri 30, è guernito di banchetta interna, e d' argini di dimensioni tali, da far fronte al corso d' acqua, che il canale deve smaltire, fatta considerazione alla qualità della terra di cuora, con cui di necessità debbon costruirsi. I tronchi d' alberi, che alla profondità di due in tre metri s' incontrano, manifestano quanto il piano siasi alzato per le continue melme dalle acque depositate. Rettilinei di cinque in sei miglia sono tracciati, i quali, oltre ad essre vantaggiosi pel più pronto scarico, presentano al riguardante una plausibile idea dell' opera. Le acque veronesi debbono convogliarsi con quelle del Tartaro e Canal Bianco fino al sostegno Bosaro, dal quale, a seconda dello stato del Po, si scaricheranno in questo, oppure nel proseguimento del Canal Bianco per Adria al mare. L' utilità somma, che ne ridonderà a' terreni compresi nella nuova bonificazione, compenserà la somma ingente richiesta per l' esecuzione del lavoro, e, non venendo alterate le condizioni stabilite per le acque del Tartaro, non possono far temere a' terreni inferiori eventi sinistri pel nuovo carico d' acqua.

I prezzi della canapa sono in qualche aumento; ed è un' utopia il volere pur sostenere ch' e' debbano scemare a motivo delle piogge cadute nella scorsa state. Que' possidenti ed agenti solerti, che seppero sollecitamente riporla sotto tettoie o porticati, ottennero partite di bellissima qualità, atta a lavoro, e d' un tiglio robusto; e comprovano l' asserzione le ricerche d' acquisto ed il continuo imbarco nel Po. Ciò è confermato dal nostro giornale *L' Avvisatore Agricola* del 21 corr., N. 42, il quale così si esprime: « Il favore manifestasi sempre per la canapa, e quantunque non sieno citate le numerose vendite della decorsa ottava, tuttavia non mancarono in questa buone contrattazioni: i prezzi delle canape, conforme alle prodotte denuncie, si aggirano da' napoleoni 37 a' 41 e $^1/_2$. Tali positivi fatti parlanti possono servire d' istruzione al corrispondente del *Giornale d' incoraggiamento*, di Bologna, per l' articolo inserito nel foglio 15 corrente, N. 39.

Il prof. Lorenzo Barbiroli, di Rovigo, domenica 24 corrente ha hato saggio di abilità nel concertare una messa solenne istrumentale e vocale, celebratasi nella metropolitana in onore dell' Arcangelo Raffaele. È il quarto anno che i cittadini ferraresi tributano un attestato di riconoscenza al loro intercessore appo Dio nel calamitoso 1855; ed il quarto anno che lo stesso professore dà prova di suo sapere nella composizione di musica ecclesiastica, ch' eleva l'anima a Dio. I professori tutti d' orchestra, diretti dal primo violino Raffaele Sarti, con comune impegno corrisposero all' aspettativa. Sua Em. rev. il signor Cardinale Luigi Vannicelli-Casoni, Arcivescovo, impartì la trina benedizione all' affollato popolo, che fu da prima edotto della missione dell'Arcangelo presso gli uomini dal rev. Padre Priore Giacinto Pellegrinetti, dell'Ordine de' Predicatori. Il rev. Capitolo metropolitano attestò quanto gli prema veder sempre mantenuta e crescente la divozione verso il Principe celeste.

L' Accademia medica di questa città, volendo perpetuare la memoria dell' illustre medico ferrarese Antonio Musa Brasavola, nato nel 1500 e morto nel 1555, commise al valente nostro scultore Giuseppe Ferrari il busto in plastica, da collocare nella Sala accademica. Il Brasavola fu presidente e professore della nostra Università; e tanto era il suo credito, ch' ei fu consultato da' Sommi Pontefici Giulio III e Paolo III, dall' Imperatore Carlo V, da' Farnesi e da' Gonzaghi; confermato da Ercole II a primario medico della Corte estense, dopo la morte del Duca Alfonso I, e tenuto in gran pregio da' Monarchi di Francia era di Portogallo. Merita quindi lode la determinazione del Collegio medico, il quale volle altresì inaugurare il collocamento del busto con solennità, pregando S. Em. rev. il sig. Cardinale Arcivescovo, che si compiacque annuirvi, d' onorare di sua presenza l'Accademia, circondato dalla Magistratura, dall' Amministrazione provinciale, e da' Corpi accademici dell' Università.

Sotto i più favorevoli auspicii si riaprono in quest'anno le Scuole di questo Seminario. Le cento e venti famiglie, che affidano l'educazione morale e civile dei loro figli al rev. D. Giampietro Bottoni, rettore, provano col fatto come la pubblica opinione sia favorevole anche a' professori, giacchè il valore di questi è sempre stato, e sarà sempre, il miglior mezzo, e forse l' unico, di far rifiorire la scienza. Può quindi andare ben lieta S. Em. rev. il sig. Cardinale Arcivescovo di vedere nella florida gioventù, ivi raccolta, una speranza di aver ecclesiastici dotti e saggi; e la cattedra d' eloquenza sacra, che fra non molto sperasi instituire, darà predicatori e scrittori, che emuleranno i più famosi.

S. E. rev. mons. Pietro Gramiccia, delegato apostolico, nella sua gita pe' diversi distretti di questa Provincia, si compiacque recarsi a visitare il monumentale tempio di Pomposa, che il Padre Placido Federici, nella sua *Storia su Pomposa*, chiarisce consacrato il 17 maggio 1026. Clemente VIII, visitando quel tempio, esclamò: *Pulchra vetustas.* L' edacità del tempo, ed i politici eventi avevano ridotto il tempio in deplorabile stato, specialmente nella stabilità; motivo, per cui il Ministero dei lavori pubblici stanziò alcune somme per conservare un monumento, ove si ammirano ancora, in chiesa, gli affreschi del Giotto, benchè alquanto smontati di colore; nel Capitolo e nel Refettorio però, due quadri, dipinti sul muro, trovansi in miglior condizione. La torre delle campane, eretta nel 1083, alta metri 152 e larga metri 31, manifesta nella sua stabilità come a quell' epoca, così lontana, le leggi di statica fossero conosciute. Mons. delegato, il quale ha tanto a cuore la conservazione de' monumenti di questa Provincia, non ommetterà di ottenere dal Governo l' assegnamento d' altre somme per la conservazione di quel tempio.

Il vostro *vecchio amico* F., nella sua lettera, direttavi da Fratta il 18 corrente, e da voi riprodotta nella vostra Gazzetta del 21 N. 241, cadde in grand' errore nell' asserire che l' ingegnere Baseggio, di Rovigo, ch' ei dice avere architettato il teatro di quella città, sia pur l'autore di questo nostro Teatro comunale; a rivendicare una nostra gloria, basta solo riscorrere la storia della città nostra, e precisamente il Frizzi, al volume V, fasc. 231, ove si legge che nell' ottobre 1790 il nostro architetto Antonio Foschini fu quello che ideò il mirabile edificio, la cui curva trovasi riprodotta in tanti teatri, sì dello Stato, come forestieri; e che, per eternare la memoria della mente, che lo concepì, si decretò scolpirne la pianta nel modesto funebre monumento, eretto in questo nostro grandioso Cimitero comunale alla memoria d' esso Antonio Foschini.

Il giorno 8 settembre 1413, nacque da Giovanni de Vegri, Ferrarese, e della Benvenuta Mammolini, di Bologna, S. Caterina, la quale venne al mondo in quest' ultima città, momentaneo soggiorno della madre. Ella passò nel consorzio de' santi il 9 marzo 1463, in Bologna, dove da circa sei anni dimorava, levata dal monastero del *Corpus Domini* di questa città, per ivi fondare un monastero della sua regola. Il desiderio di rendere al culto divino il luogo, ove crebbe la santa, fra le domestiche pareti, ebbe compimento nel corrente anno, per la non mai abbastanza lodata sollecitudine e i peculiari sacrificii del molto rev. mons. Gaetano Maria Cangini, insignito della dignità di canonico tesoriere in questa metropolitana di Ferrara. Il 23 d'ottobre fu aperta e benedetta la nuova chiesa, fabbricata sull' area ove la casa de' Vegri era edificata; e così si avrà un monumento, che ricorderà la gloria e la santità di una concittadina.

Con sodisfazione riscontrammo negli *Articoli comunicati* del vostro foglio 26 corrente N. 241, il bello e meritato elogio al conte commendatore Silvestro Camerini per quanto fece a Piazzola. Possa egli non dimenticarsi di questa mia Ferrara, dove Iddio benedisse e prosperò la sua famiglia, e dove sebbene colla benefica disposizione dell' avv. Bonaccioli siavi mezzo di soccorrere a molti bisogni della città e diocesi, non pertanto altri mezzi occorrono per benefiche istituzioni.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 ottobre.

Si legge nell' *Eco delle Alpi Cozie* di Pinerolo: « Nella notte dalla domenica al lunedì, 26 corrente, alle ore 2 minuti 42 e $^1/_2$ del mattino, provammo una breve, ma alquanto viva scossa di terremoto. Il movimento della terra è stato ondulatorio, nella direzione del mezzogiorno alla mezzanotte, preceduto immediatamente da un cupo e forte fragore, quasi di carri ben carichi, che attraversassero rapidamente le vie della città. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 ottobre.

La quistione della presidenza della Camera è quella, che presentemente tiene occupato tutto il nostro mondo politico, per dirla con una frase alla francese. Veramente la è una cosa importante, e nella quale conviene che io mi soffermi alquanto.

Il presidente della Camera de' deputati non è fra noi soltanto un grado onorifico e lusinghiero, qual sarebbe in un' Accademia letteraria o scientifica: in un'Assemblea politica e deliberante la cosa è ben diversa. Conviene anzitutto che il presidente sia uomo universalmente rispettabile per ingegno e per posizione; conviene in secondo luogo che appartenga alla maggioranza della Camera; convien finalmente ch' egli sia atto a dirigere la discussione. Quest' ultimo punto è sopra tutti importante, e la nostra Camera negli ultimi due presidenti non fu troppo felice sotto questo aspetto. Il Boncompagni fu anzi nominato nostro ministro a Firenze per rimuoverlo dalla presidenza della Camera, ch' egli occupava degnissimamente per ogni riguardo, salvo in quella parte che consiste nel mantenere l' ordine delle discussioni e delle deliberazioni e la disciplina delle adunanze.

Reputavasi da tutti che Cadorna sarebbe stato in questa parte valentissimo, ma all' incontro la pubblica aspettazione fu delusa, e tra le cause che contribuirono a farlo innalzare alla dignità senatoria, non ultima fu quella che qui accenno, dappoichè si calcolò che al suo uscire dal Ministero anch' esso sarebbe divenuto un novello candidato ed un novello imbarazzo alla presidenza.

Finora i migliori presidenti che il nostro Parlamento abbia avuti, si furono il marchese Pareto di Genova e Rattazzi. Ma il primo appartiene alla sinistra più avanzata, e vota colla destra in tutte le quistioni religiose: inoltre, è stimato il rappresentante del partito municipale genovese; e infine per altre ragioni è assai poco beneviso al Ministero ed al Re.

Quanto al Rattazzi, siam sempre da capo colle scissure e colle vanità personali. Cavour in questi giorni tentò una riconciliazione, e la tentò sinceramente, dandone per arra la nomina di Cadorna a ministro. Ma pare che il capo del centro sinistro crescesse le pretese a misura che gli si facevano concessioni. Egli accetterebbe di buon grado la presidenza della Camera, ma vuole esserne pregato e scongiurato dal conte di Cavour e dai ministeriali, in guisa che la sua accettazione apparisca un sagrificio ed un atto di abnegazione, che egli sia lieto di fare per il bene del paese e per la buona armonia del partito liberale.

Il presidente del Consiglio dei ministri conosce assai bene queste arti e ne ride. Gli è per ciò che la riconciliazione diviene di giorno in giorno più difficile, e diventerà anzi impossibile se il Rattazzi non cede, smettendo ogni orgoglio e rinunziando al disegno di *far della generosità* verso il Ministero.

Frattanto Rattazzi pone fuori per la presidenza il nome di Depretis, l' antico capo della sinistra, che a grado a grado dalla estrema mancina è giunto già al centro, e che domani sarebbe ministerialissimo, se il conte di Cavour gli abbandonasse un portafoglio. Per altro, queste conversioni così repentine piacciono assai poco nel nostro paese; e d' altronde finora Depretis è conosciuto come ultra-liberale, la sua nomina sarebbe osteggiata da due terzi dei deputati, e ove riuscisse, il conte di Cavour si troverebbe anche in gravissimo impaccio per giustificarla rimpetto alla diplomazia, e forse anche darebbe le proprie dimissioni al Re, giacchè più volte egli affermò che i suoi principii sono tanto alieni da quelli della estrema sinistra quanto dalle massime del conte Solaro della Margarita.

Pare invece che il conte di Cavour, per la presidenza della Camera, abbia fissati gli occhi sull'ex-ministro Galvagno, uomo assai rispettabile e divoto ai principii del Ministero, senza essere troppo maleviso alla parte destra della Camera.

Un altro motivo, per cui Rattazzi fa tanto lo schifiltoso ad accettare la presidenza, si è perchè, come semplice deputato, la sua posizione nella Camera gli permette di girare dall' uno all' altro banco, d' improvvisare un incidente, di apparecchiare un ordine del giorno, di combinare un' interpellanza; gli permette, in una parola, d' intrigare.

Queste difficoltà protraggono giornalmente la convocazione del Parlamento, la quale dovrebbe omai essere vicina, e che invece non si farà se non a metà di dicembre, malgrado che vi siano leggi e riforme urgentissime, che attendono la loro attuazione dalla prossima sessione legislativa. Di qui a dicembre, i partiti hanno tutto il tempo di organizzarsi, e di apparecchiarsi alla lotta.

Questa mattina, alla manovra di Piazza d'Armi, fui testimone di un tristo caso, ch' ebbe funeste conseguenze, e che poteva averne di peggiori senza il favore del caso.

Avendo alcuni artiglieri trascurato d' inumidire un cannone dopo parecchi colpi, il calore del metallo fece scoppiare la carica appena introdotta la cartuccia; e quando nella terribile bocca da fuoco eravi ancora l' istrumento, destinato a comprimere la cartuccia, la carica improvvisamente partì. Ad uno degli artiglieri, che servivano il pezzo, vennero mozze tre dita, e cadendo egli ebbe un braccio fratturato: un altro fu assai più infelice, e n' ebbe la mano destra troncata e il capo tutto contuso e malconcio. Lo strumento, col quale si carica il cannone, venne lanciato ad una prodigiosa altezza, e fu gran ventura, perocchè, se partiva in linea orizzontale, avrebbe menato orrenda strage tra le file di fanteria, che manovravano a poca distanza.

Questo fatto produsse una trista impressione, tanto più che la nostra Amministrazione militare non usa nelle manovre far intervenire l'ambulanza destinata al servigio dei feriti. I due infelici dovettero traversare la folla portati a braccia, e dovettero così percorrere una grande distanza prima di giungere all' ospitale militare a riceververi i primi soccorsi dell' arte.

La *Gazzetta Piemontese* d' ieri pubblicò una circolare del conte di Cavour, nella quale il nostro primo ministro manifesta un grande interesse per l' impresa bacologica dei conti Castellani e Freschi, fissando pei privati e pei Comuni le norme per concorrere alla soscrizione della semente cinese.

Stamane venne anche pubblicata la sentenza della Corte criminale nel processo di Rondoni-Prina e Caccia. Il primo fu condannato in contumacia a quindici anni di lavori forzati; il secondo, presente alla lettura della sentenza, venne condannato a sette anni di reclusione. Egli e quanti avevano assistito allo svolgimento, attendevano un' assolutoria e la condanna fece una dolorosa impressione. Il povero Caccia parve colpito da un fulmine, e non ebbe forza di reggersi in piedi. I carabinieri lo trasportarono svenuto. È pubblicata l' eloquente difesa, che ne ha fatto il celebre Mancini, difesa che durò ben due giorni.

Genova 30 ottobre.

Il 28 ottobre, da questa Corte di Appello fu pronunziata la sentenza, che condanna a sei mesi di carcere, a far tempo dal giorno dell' arresto, l' ex ufficiale militare Carlo Brunetti, accusato dell' omicidio volontario commesso il 20 luglio p. p. in Genova, via Ponticello, sulla persona della propria moglie Elisa Anfossi, e del ferimento commesso nella stessa circostanza del sotto-tenente Angelo De Andrea. Nei motivi della sentenza venne escluso che l' imputato avesse con premeditato raggiro tratto in inganno e nella propria casa l' ufficiale De Andrea per isfogare su lui la propria vendetta; e fu escluso per altra parte che l' imputato nel commettere i reati, di cui si tratta, si trovasse in quello stato di morboso furore, che toglie ogni morale responsabilità. Si stabilì invece che il Brunetti, avendo sorpreso colla propria moglie il De Andrea, li ferì entrambi, ma con quelle circostanze attenuanti, di cui parla l' art. 604 del Codice penale, per cui si fa luogo alla diminuzione di pena ivi espressa. *(Catt.)*

Secondo le notizie, che ne recano passeggieri giunti col convoglio di stamane, l' ingrossamento del Tanaro fu veramente straordinario. Dicesi che il 27 ottobre di sera, in Alessandria e vicinanze, le sue acque si elevarono a tal punto, che mancavano non più di 50 centimetri a raggiungere il livello della ferrovia; il che se fosse accaduto, è facile comprendere i guasti e le interruzioni di comunicazioni, che ne sarebbero conseguite. Non abbiamo sinora contezza dei danni, che può aver cagionato. *(Catt.)*

Nizza 26 ottobre.

Stamane alle ore 10 è cominciato alla Corte d' Appello il pubblico dibattimento pel giudizio degl' imputati dell' assassinio del compianto avvocato Garibaldi. La tribuna e la sala della Corte erano gremite di spettatori. Alla presidenza della Corte risiedeva il consigliere anziano conte di Cesole, al banco dell' accusa l' avvocato fiscale generale cav. Lubonis, a quello dell' avvocato dei poveri il conte Avet, al banco della difesa gli avvocati Baudoin e Pastore. Mentre scriviamo queste linee, il dibattimento continua coll' audizione dei testimonii; la folla è immensa intorno alla residenza della Corte, ansiosa di conoscere l' esito di questo dramma giudiziario. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 ottobre.

In continuazione di quanto si annunciò sull' arrivo in Mola delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena, aggiungiamo che la mattina del 19 le LL. MM. il Re e la Regina, con le LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani e il Conte di Caserta, e seguito illustre, si condussero da Gaeta a visitare gli ospiti augusti nella R. Casina di Caposele. Un' ora dopo che le LL. MM. ed AA. RR. eran tornate a Gaeta, gli eccelsi viaggiatori giungevano anche col loro seguito illustre nella stessa Gaeta appo le LL. RR. MM. con le quali desinarono, e quidi uscirono insieme per visitar diverse parti della fortezza ed il santuario della Trinità. Ricevuta quindi la benedizione col Santissimo, passeggiarono pure uniti sino a Castellone, ove seguì il commiato fra gli ospiti augusti, rinnovandosi affettuosamente le reciproche manifestazioni della più affabile cortesia. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 23 ottobre.

Le AA. RR. del Duca e Duchessa di Modena ieri si condussero, con parte del loro illustre seguito a visitare il tempio e la R. S. Casa dell' Annunziata, ed ebbero l' onore di riceverle il signor direttore del Ministero dell' interno ed il Governo del pio luogo. Ivi s' intrattennero lung' ora, ed esaminarono a parte a parte, con osservazioni e riflessi attestanti la loro alta cultura, quel grandioso monumento della pietà napoletana, mostrandosene pienamente compiaciute.

Gli augusti viaggiatori avean visitato ne' dì precedenti altri luoghi memorandi, fra' quali il R. Museo Borbonico, dov' ebbe l' onore di riceverli il sig. direttore dello stesso R. Museo, col soprantendente dell' Officina de' papiri.

In tutte queste visite, le prelodate LL. AA. mostrarono un gradimento pari all' intelligenza, con cui giudicavano di quanto que' magnifici edifizii hanno di più notabile e pellegrino.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all' *Osservatore Triestino* dalla Canea il 26 ottobre:

« Il piroscafo della regia marina inglese *Medina*, comandato dal capitano Spratt, fece ritorno d' Alessandria il 12 corr.; questo naviglio deve collocare la fune del telegrafo dalla parte di Candia in congiunzione dell' isola di Malta.

« Per la Dio mercè, la nostra isola gode ora tranquillità, e gli abitanti ne sono contenti; e molto si spera che la tranquillità pubblica non verrà più turbata in avvenire, desiderando i Cristiani di rimanere tranquilli e d' accudire ai loro lavori campestri, anzichè pensare a nuove turbolenze. »

Scrivono dalla Bosnia in data del 15 ottobre all'*Agramer Zeitung*:

« Nella notte d' ieri arrivò a questo governatore, Kiani pascià, una lettera ufficiale del caimacan di Sarajevo, indirizzata da Tusla, e spedita per istaffetta, la quale reca la notizia che, non solo a Gradaciac, ma anche in parecchi punti della Posavina (Caimacania di Zvornik), seguì una sollevazione dei Cristiani contro i Turchi, che si accrebbe in modo assai minaccioso, e ne derivarono già conflitti sanguinosi. Tanto la lettera accennata, quanto le indicazioni dello *zaptiè*, che l' accompagnò qui, e d' alcuni commercianti degni di tutta fede, asseriscono che il numero de' *raià*, i quali presero parte a questa ripetuta sollevazione, ascende a più di 10,000, provveduti perfettamente d' armi e munizioni, oltre a due cannoni.

« Queste notizie, oltremodo inquietanti, pervenuto dall' insorto distretto di Zvornik, indussero per molte ragioni il mentovato luogotenente Kiani pascià alla risoluzione di avvicinarsi personalmente al sito della guerra in Trebava, nella *nahia* di Gradaciac, dove si era combattuto per due giorni senz' interruzione fra le due parti suaccennate. Egli partì stamane alle ore 3, prendendo seco 4 in 500 Turchi a cavallo e armati di tutto punto, alla volta di Zvornik (ove debbono attenderlo altri 1000 uomini a cavallo e ben armati), a fin di prendere disposizioni sopra luogo per sedare l' insurrezione. Fino al suo arrivo a Trebava e Tusla, che potrebbe seguire ancor oggi, la sua forza armata può giungere facilmente al numero di 10 o 12,000 uomini.

« Con questa forza, e coi distaccamenti di cavalleria traslocati della Posavina, il governatore generale sbaraglierà e distruggerà indubitatamente gl' insorti, come fece a Bihac, perocchè la fuga in Austria oltre l' Una, divenuta possibile nella sollevazione della Kraina, è ora resa molto difficile dalla profondità e larghezza della Sava. A quanto si sente, ai sollevati della Pesavina non sarebbero mancati incoraggiamenti da parte della Servia.

« I Turchi del distretto di Gradaciac e di Betschka, indi una parte di quelli del distretto di Belina, presero parte a quei fatti. Dicesi che molti *raià* siansi rifuggiti sul territorio austriaco, per sottrarsi al furore dei Musulmani.

« A quanto dicesi, l' accennato rivolgimento avrebbe avuto per capi l' arciprete greco non unito, Stefano Avramovich, il parroco Hadzi Patko e un certo Peiza; essi avrebbero incorato i *raià* ad animarsi e dato loro armi e munizioni.

« L' agitazione dei Turchi è aumentata straordinariamente; essi vanno attorno armati e furon loro distribuite molte armi, ch' erano in un magazzino erariale. Si odono giorno e notte colpi di pistola e schioppettate. I *raià* sono côlti da grande sgomento, e tutti si sentono oltremodo malsicuri. » *(O. T.)*

La stessa *Gazzetta di Zagabria* ha dalla Bosnia, in data del 22 ottobre: « Stando alle ultime notizie giunte dalla Posavina, la rivolta, a cui venne dato il segnale nella *nahia* di Gradaciac, ebbe in parte una misera fine. La cavalleria di presidio di Gradaciac ed un esercito composto di Turchi volontarii sorpresero circa 8 giorni fa i Cristiani rivoltisi nelle vicinanze di Wranjuk, condotti dall' arciprete greco non unito Avramovich di Orasse, ed ivi fecero una terribile strage, cosicchè solo una piccola parte di Cristiani, fra cui lo stesso Avramovich, potè fuggire oltre la Sava dopo aver errato lungo tempo per que' dintorni. Vuolsi che una maggiore banda di *raià* rivoltosi stia fra Madrich ed Osezani, condotta pure da un sacerdote greco, il parroco Agì Petko Jovanovich; però anche questa banda verrà probabilmente disfatta fra breve, essendochè le truppe regolari hanno a loro disposizione un cannone, mentre i *raià* sono generalmente male armati. D' altronde i Turchi si uniscono da tutte le parti per mettersi in campo contro i Cristiani. » *(Idem.)*

La *Temesvarer Zeitung* ha da Bucarest, 20 ottobre: « In politica nulla di nuovo. I partiti si preparano in silenzio, con calma e pacatezza, per l' elezioni. Veruna traccia di concitamento manifestasi pubblicamente. I Rumuni sono abbastanza accorti per sapere che il minimo eccesso potrebbe loro attirare sul collo i vicini. Noi avemmo già l' occasione di osservare questo esemplare contegno nell' elezioni pel Divano *ad hoc.* Oltre a ciò, per aumentare l' attuale calma, molti boiari, come sempre in tempo di vendemmia, trovansi presentemente nei loro casini di campagna. Vero è che certi giornali esteri sanno sempre riferire molto di svantaggioso intorno a noi, e non avremmo molto a fare, se volessimo confutare tutte quelle ciarle, in cui un dileggio ingiusto è accoppiato a cieca ignoranza. » *(Idem.)*

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

La *Gazzetta di Temesvar* ha dai confini della Servia, in data del 22 corr., maggiori particolari intorno alla situazione del paese. Com' è noto, è la *Skupstina* (Assemblea) quella che forma ora il nodo gordiano della situazione, sia pel modo in cui ha da esser, come per la sua estensione e i suoi diritti. Dopo che gli spiriti si erano riscaldati, conveniva cercare il mezzo di condurre l' Assemblea a limiti più ristretti, e guidare il popolo, dare un corso più regolare al torrente, composto da una massa invasa de' principii democratici. Era stato progettato che ogni 1000 uomini nominassero tre deputati; i 10 senatori conservativi proposero invece nell' Assemblea generale essere sufficiente che ogni 1000 uomini nominino solo 2 deputati. I partiti s'accordarono poi che il metropolita, i tre Vescovi, i ministri ed i senatori siano da escludersi dall' Assemblea popolare. La proposta votazione segreta venne respinta da 10 senatori conservativi, e fu da essi proposto che tutti i 17 capi di Circolo, tutti i 18 presidenti del Tribunale d' appello, ed il presidente della Corte di cassazione, siano chiamati a far parte della *Skupstina*; finalmente, che da ogni Circolo venga eletto un sacerdote deputato. Con questa determinazione, non si ebbe probabilmente altro scopo che di portare più elementi conservativi nell' Assemblea popolare. Questa proposta fu accettata colla maggioranza di un voto: quello, cioè, del presidente. Tosto che il Principe avrà sanzionata la proposta, il Senato destinerà se la *Skupstina* avrà a riunirsi a Belgrado ovvero a Kragujevacz, quando abbia da essere convocata, e quali questioni abbia a trattare. Pel risultato e per l' andamento dell' Assemblea dipenderà molto dalla persona, che verrà nominata a presederla. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene il 23 alla *Triester Zeitung* che il capomasnadiere Scalzoianni, con 20 uomini, donne e fanciulli, si è arreso a discrezione nella Provincia di Valtos al *nomarca* della gendarmeria greca. *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 ottobre.

Manchester e Birmingham attraggono quest' oggi di preferenza l' attenzione di quanti fra noi s' occupano di politiche faccende.

A Manchester la morte di sir John Potter, avvenuta per congestione cerebro-spinale, ha messo in ruzzo il partito libero-scambista, e quattro ore non erano trascorse dalla morte del rappresentante, che già le operazioni elettorali s' avviavano, senza riguardo che ieri fosse, per Manchester, giorno di mercato. Anzi, fino dalla sera di lunedì, circolari stampate, portanti i nomi e le qualità del candidato, che la fazione dominante più particolarmente raccomandava, invitavano gli elettori a trovarsi, ieri, martedì, nella sala del *Royal Exchange*, alle ore 3 pomeridiane.

Colà si seppe che fra' mancesteriani (così si chiamano, come saprete, i partigiani del libero-scambio, capeggiati da Cobden, Bright, Gibson, ecc.) esisteva qualche differenza. Il signor Giorgio Wilson, uno della lega, pensava che Cobden volesse e dovesse presentarsi candidato. Gibson e Bright non erano di tale avviso, ed offerivano, come il più opportuno candidato, il sig. Tommaso Bazley. Un mancesteriano, amico del Cobden, il sig. E. Potter, avendo assicurato, per parte del *leader* libero-scambista, ch' egli non si presenterebbe candidato, e non accetterebbe il posto, ancorchè eletto, i voti dei liberali avanzati si raccolsero unanimi sul sig. Bazley, il quale sarà, senza dubbio, eletto, rinforzando di tal modo possentemente la falange mancesteriana al Parlamento.

Gli altri due partiti politici di Manchester, cioè il *tory* ed il palmerstoniano, o *whig*, di cui è agente il sig. Turner (quel tale che venne eletto rappresentante, e lo è tuttora, invece di John Bright, nelle elezioni del 1857), non poterono combinarsi per presentare alcun candidato. Dicesi che il Governo intenda astenersi, nel timore che taluni dei voti, i quali potrebbero andare ad un candidato *tory*, sieno distolti dal candidato radicale e così rendasi possibile il trionfo di quello *whig*. D' altronde, nella liberalissima Manchester, la elezione d' un legittimo *tory* sarebbe raro fenomeno. Fra' membri del Gabinetto derbista, colui che ha una vera influenza sui principali abitanti di Manchester, è lord Stanley, e le idee di questo sono troppo conformi a quelle dei caporioni libero-scambisti, per creder ch' egli voglia presentar loro un competitore. Il candidato radicale sarà adunque pure il candidato del Governo, e di tal modo il Ministero vede crescere d' un grosso anello la catena, che già lo ribadisce al partito dei Bright e dei Gibson.

Sotto questo riguardo, le elezioni di Guildford e di Reigate non debbono esser tornate molto a grado del Governo. Perciò egli dee vedere la necessità di mantenersi nella sua forzata passività, lasciando fare le proprie prove al radicalismo.

Abbenchè il *Manchester Guardian* occupi un lunghissimo articolo a cantare le laudi del defunto sir John Potter, essendo egli stato una buona creatura, e nulla più, mi permetterete ch' io non aggiunga sillaba su esso, oltre quello ch' ebbi a dirvene ieri l' altro, al momento in cui il telegrafo ci recava notizia della sua morte.

Veniamo a Birmingham.

Ivi, proveniente dalla sua villeggiatura nella Scozia, giunse ieri sera John Bright, il quale si presenterà stasera al popolo nel *Town-hall*, e farà la propria professione di fede politica. (*V. sopra.*) Sarà cotesta l'occasione d'una grande dimostrazione riformista; e tanto maggior importanza si avrà essa, in quanto che, tutt'i *leaders* del partito si troveran là presenti, e le Autorità municipali renderanno col loro intervento più solenne il convegno. Bright dee fermarsi a Birmingham durante tutta la settimana, e venerdì (domani l'altro) ivi avrà luogo un grande banchetto di 350 posate in suo onore. In quella circostanza, Cobden, Gibson, Beale ed altri uomini politici della scuola mancesteriana prenderanno la parola.

In un altro carteggio, vi mostrerò quali proporzioni abbia ormai preso il movimento per la riforma elettorale. Esso sarà irresistibile, ed i moderati temono che il Ministero derbista verrà forzato ad andare molto più in là di quello che dovrebbe e vorrebbe. Certo si è che, con una radicale riforma, la fisonomia politica dell'Inghilterra sarà in breve tempo del tutto cambiata.

Uno sguardo all'Irlanda.

È certo che il sig. Walpole ha fatto larghe promesse ai *leaders* politici di quella terza parte dell'Impero, e che grandi cose si aspettano a benefizio d'Irlanda nella ventura sessione.

Intanto, il castello di Dublino, dimora ufficiale del Vicerè, è pieno di giocondi romori. Il *lord lieutenant*, come fra noi comunemente si chiama il più alto rappresentante della Regina, prende moglie fra sei giorni, cioè martedì venturo. Il conte d'Eglinton s'impalma con una damigella dei conti d'Essex, Adelaide Capel.

Questi lieti preparativi non impediscono punto che le segrete Associazioni dei vendicatori della proprietà avita del suolo proseguano le loro micidiali vendette. Questa mane medesima il telegrafo ci apprende che il reverendo sig. Nixon, proprietario di beni situati a Gweedore, venne assalito e colpito da una palla, che gli traforò il collo e la mascella.

Alessandro Gavazzi si è recato in Irlanda, scritturato, come comico-oratore protestante, da una lega di fanatici, i quali lo presentano come *l'ex-predicatore supremo del presente Sommo Pontefice*: quattro parole, nelle quali si contengono tre bugie. Costui comincierà quella, ch'ei chiama « la sua missione in Irlanda, » mercoledì sera 10 novembre, essendo cotesto l'anniversario della nascita di Lutero, venuto al mondo 375 anni fa. La missione del Gavazzi terminerà ai primi di dicembre. Varii altri ex-frati, sedicenti convertiti ed apostoli, debbono venir da Colonia e trovarsi col Gavazzi per cantare le laudi del loro capo e maestro, Lutero. Tutti questi Fra Giocondi convertiti debbono, come gli auguri antichi, durare una grande fatica a non isbellicarsi dalle risa, solo guardandosi in faccia l'uno coll'altro.

Poichè sono a parlarvi di fanatismo religioso, non debbo tacervi lo scandalo tes'è avvenuto a Bradford. Il Vescovo d'Oxford, il quale si è mostrato assai tollerante nella questione del confessionale, essendo comparso in pubblico in quella città col dott. Hook e col dott. Wilberforce, ministri inclinanti alle dottrine del Cattolicismo romano, è stato fischiato e grossolanamente insultato.

Una lettera, inserita oggi nello *Star*, parla degli ultimi ammutinamenti avvenuti a Madras, per motivi religiosi, e fa la seguente osservazione: « Egli è un fatto, omai stabilito dalla esposizione « dello stesso lord Harris, che i moti riottosi in Madras debbonsi soltanto ascrivere alla pretesa de' « missionarii d'impossessarsi dei figli degl'indigeni onde convertirli al Cristianesimo. Ma se il « sig. Jenkins, o qualsiasi altro missionario, intendono, col consenso del Governo, introdurre « questo sistema di violenza e di forzata propaganda nelle Indie, altri centomila uomini non « basteranno a tenere in freno i rivoltosi, offesi « doppiamente nelle affezioni di famiglia e nelle « religiose credenze. Che cosa direbbesi in Inghilterra de' Cattolici, se eglino agissero in simil « guisa in Europa? .... La condotta de' missionarii protestanti, causa degli atti di rivolta in « Madras, è una vergogna per le nostre leggi e « pel Governo nostro nelle Indie. » Fin qui la lettera dello *Star*, la quale è voce di verità e di giustizia.

Intanto, per calmare le apprensioni, ch'eransi suscitate in Inghilterra, fra' protestanti non fanatici e moderati, alla notizia, sparsa dall'*Advertiser* e da altri organi d'intolleranza anglicana, che si stesse, per creare nuove sedi vescovili nelle Indie, il Ministero si è affrettato, nel *Times* di stamane (seconda edizione), a smentire tali voci ed a dichiararle prive d'ogni fondamento di verità.

La Borsa e gli affari zoppicano sempre.

PS. — Poco sopra vi annunciava un nuovo delitto *agrario* in Irlanda. Il *Clare Freeman* ce ne annuncia un altro. Un *landlord* (proprietario di terreni) di Tullebar, a quattro miglia circa da Kilkee, fu ucciso a colpi di fucile a pochi passi dalla propria casa. Secondo il solito, gli uccisori rimangono sconosciuti.

A proposito dell'Irlanda, vi accenno un *leading article* del *Chronicle* odierno, in cui giustamente si pone in ridicolo il progetto d'un reggimento americano, principalmente composto d'Irlandesi, di recarsi in uniforme militare a far una visita fraterna all'Irlanda. Quattrocento uomini dovrebbero sbarcare sulle verdi (non sempre verdi) spiagge d'Erina, provenienti dall'altro lato dell'Atlantico. Siccome questa visita arieggia, alla lontana, di spedizione o d'invasione militare, ne' sarcasmi del *Chronicle* entra un po' di timore. Chi mal fa mal pensa.

FRANCIA.

Parigi 28 ottobre.

L'Imperatore ricevette ieri la lettera, colla quale S. M. l'Imperatore d'Austria notifica a S. M. I. la morte di S. A. R. la signora Principessa Margherita, figlia di S. M. il Re di Sassonia, sposa di S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico, fratello di S. M. I. R. A. In occasione di tal morte, l'Imperatore prese il lutto oggi per otto giorni, ne' primi quattro del quale sarà portato il lutto ordinario, e negli altri quattro il piccolo lutto. (*Moniteur.*)

Altra del 29 ottobre.

Leggesi nella *Patrie*: « L'Imperatore partirà da Saint-Cloud il 1.° novembre per recarsi a Compiègne. Un drappello dello squadrone di gendarmeria della guardia imperiale ricevette l'ordine di recarsi a Compiègne per farvi il servigio durante il soggiorno di S. M., insieme col battaglione del 2.° reggimento di granatieri della guardia, ch'è partito ieri a quella volta, col colonnello, la bandiera e la musica. »

Troviamo ne' giornali, in data di Parigi 26 ottobre le seguenti notizie:

« Sembra che la spedizione francese nella Cocincina sia stata differita in parte da alcuni casi di dissenteria, avvenuti a bordo degli equipaggi della divisione navale dell'ammiraglio Rigault di Genouilly; però, alla data delle ultime notizie, lo stato sanitario erasi migliorato di molto. Si sta armando in questo momento la fregata *Didon*, che deve servire in qualità di nave di stazione nella baia di Turan. Questo vale a confermar nuovamente che, dopo eseguita la spedizione marittima, i Francesi prenderannno possesso di quel luogo.

« Si annunziano parecchie pubblicazioni interessanti, e fra le altre una versione de'Salmi, lavoro del signor Renan, e *Les Souvenirs d'un journaliste*, del signor Saint-Marc-Girardin. Il signor di Montalembert ha pubblicato oggi nel *Correspondant* un articolo, in cui difende vivissimamente il contegno del Governo inglese nelle cose delle Indie, e muove guerra ai Governi assoluti (*).

« Il Principe Napoleone diede ieri nella sua casa romana un banchetto, il qual consisteva esclusivamente di cibi cinesi e preparati alla cinese. Erano fra gl'invitati il pittore Delacroix, Emilio Girardin, Arsenio Houssaye, Longperrier, membro dell'Istituto, il dottore Yvan, Carlo Edmond, Callery, interprete dell'Imperatore, ed un vero cinese, uomo eruditissimo, chiamato Tchin-Chi, che trovasi già da molto tempo a Parigi. » (*O. T.*)

(*) È questo appunto l'articolo, pel quale il *Correspondant* fu sequestrato e posto sotto processo, come ci ha annunziato il telegrafo, e confermarono i giornali di Parigi ieri giunti. (*Nota della Comp.*)

SVIZZERA.

Il nunzio pontificio interpone protesta contro la risoluzione del Governo di Berna circa alla pertinenza del Comune cattolico di Berna, e contraria a mons. Marilley.

NEUCHÂTEL. — *Neuchâtel 26 ottobre.*

La Costituente ha stabilito l'età per esercitare il diritto di voto a 20 anni, ed il tempo della dimora nel Cantone a due anni; ha pure risolto che i privi di patria siano distribuiti fra tutti i Comuni. Con queste modificazioni la Costituzione fu adottata a debole maggioranza dai conservatori e dagli indipendenti, e reietta dai radicali e dalla fazione Philippin degl'indipendenti. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 27 ottobre.*

La *uffiziale Corrispondenza prussiana* scrive: La *Gazzetta di Colonia* si è fatta di recente scrivere da Vienna che la prima Nota, che il Gabinetto austriaco ha inviato a Berlino dopo la instituzione della Reggenza, fu il dispaccio, col quale l'Austria accorda alla Prussia il diritto di tenere anch'essa guarnigione nella fortezza di Rastadt in tempo di pace. Deploriamo di non poter confermare tale notizia, giacchè veniamo nel modo più determinato assicurati che tal dispaccio non è qui giunto. (*G. Uff. di Vienna.*)

La *N. H. Zeitung* annunzia che, ad eccezione del Baden, tutt'i Governi della Lega doganale si dichiararono in favore della totale e generale soppressione dei dazii di transito. Il Baden fa dipendere il relativo suo consenso dalla condizione che i dazii del Reno vengano pure corrispondentemente modificati, condizione che da parte della Lega doganale non potrebbe assolutamente essere accordata. (*O. T.*)

REGNO DI WIRTEMBERG.

In tutte le diocesi del paese, tutt'i voti si uniscono sempre più nel desiderare che venga presto convocato un Sinodo, che rappresenti in realtà la Chiesa evangelica del paese stesso. (*G. Uff. di Vienna.*)

SVEZIA E NORVEGIA

Il *Tiden* di Stoccolma riferisce un altro caso di persecuzione religiosa in quel paese:

« Certo Hetdenberg, di Eiftdalh, credè nel 1857 di dover abiurare il culto luterano pel culto anabattista, e prese ad insegnare la sua nuova credenza. Per questo fu tradotto dinanzi ai Tribunali della città. Siccome parve che non avesse ricevuto dal clero gli avvertimenti, che si devono dare agli apostati, fu da questa prima accusa assolto. Quanto all'insegnamento però, essendo provato che una certa domenica egli aveva tenuto un'adunanza, per ispiegarvi la Sacra Scrittura, fu dichiarato colpevole di aver violate le leggi sulle conventicole e profanata la domenica. Fu quindi multato di 69 risdaleri.

« Egli si appellò alla Corte suprema di Stoccolma, ma la condanna fu confermata. Presentò anche una petizione di grazia al Re, ma venne respinta. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

In adempimento degli ordini, abbassati dall'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione col Dispaccio 26 ottobre p. p. N. 18053, e per opportuna norma di coloro che si fossero determinati a frequentare nel prossimo anno scolastico, come studenti di Ginnasio, i Seminarii vescovili, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Le Scuole ginnasiali del Seminario patriarcale di Venezia e dei Seminarii vescovili di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Portogruaro, Chioggia, Adria e Rovigo, sono dichiarate semplici Scuole di preparazione allo stato ecclesiastico, e quindi, d'ora innanzi, dovranno essere considerate e trattate come Istituti d'istruzione privata, nè potranno più rilasciare attestati scolastici.

Ciò non pertanto i rev. Vescovi (massime nelle Provincie di Rovigo e di Treviso, dove manca ogni altro Istituto d'insegnamento ginnasiale) potranno ammettere, senza ostacolo, nelle loro Scuole, anche studenti esterni, i quali per altro, se si propongono di riportare di anno in anno attestati validi, sarà mestieri che s'inscrivano e sostengano l'esame in un Ginnasio pubblico. Del resto, anche senza di ciò, essi potranno passare ad un Ginnasio pubblico sempre che il vogliano, sottoponendosi ad un esame di ammissione per cui venga determinato a qual classe debbano ascriversi.

Al Ginnasio vescovile di Ceneda, e a quelli di Belluno e Feltre, viene, per ora, conceduto di ammettere studenti esterni e di rilasciare attestati validi, essendo riservato ad altro tempo il giudizio definitivo sulla trasformazione completa del primo, e parziale degli altri due, in Ginnasii pubblici.

Anche al Ginnasio arcivescovile di Udine viene, per ora, conservato, con somigliante riserva, ma per le quattro prime classi soltanto, il diritto e di ammettere scolari esterni, e di rilasciare attestati validi.

Venezia 1.° novembre 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Milano 1.° novembre.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nel pomeriggio del 28 p. p., ha ricevuto nella sua villa di Miramar il sig. conte Castellani, altro dei proponenti la spedizione all'Asia, da effettuarsi per esso lui in compagnia del sig. conte Freschi a tentare la rigenerazione del seme dei bachi da seta in Europa.

Il serenissimo Governatore generale, trattenutosi coll'esimio bacofilo più d'un'ora, assumendo ragguagli su quanto venne operato fino adesso a favore di tale impresa, ordinò tutto ciò che assicurarne potesse il buon esito, e si compiacque di manifestare il suo contento dello zelo impiegato da parte dei summentovati signori in questo tentativo, sorto in Italia, altamente patrocinato da S. A. I. nell'interno ed all'esterno, ed in ogni modo meritevole dell'appoggio d'ognuno, cui sta a cuore il bene del nostro paese eminentemente sericolo. (*G. Uff. di Mil.*)

Ticino 20 ottobre.

La Cancelleria di Stato avvisa essere stato arrestato in Milano un individuo, imputato della falsificazione, con metallo ignobile, di pezzi austriaci da tre carantani, e che dal processo apparirebbe che varie delle suddette monete furono messe in circolazione anche nel Cantone Ticino. Quelli che si trovassero in possesso di tali monete sono invitati a portarle al commissario del rispettivo Distretto. (*G. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 2 novembre.

(Ricevuto il 2, ore 11 min. 50 ant.)

Notizie di Madrid del 1.° annunziano che le opposizioni collegate trionfarono nelle elezioni a Madrid; nelle Provincie il Governo ha da per tutto la maggioranza e da per tutto domina la tranquillità. Una lettera di Napoli del 20 dice che il Re ha frequenti colloquii con Filangieri, e che si tratta del ritorno di questo al Ministero.

BORSA DI VIENNA del giorno 30 ottobre.

Corso delle carte pubbliche.		M. di C.
Obbgli. dello Stato	al 5 p. %	82 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	82 1/4
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » del 1839	»	131 1/2
» » del 1854	»	109 3/4
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. per l'es. del suolo dell'A. I.	al 5 »	— —
» » dell'Ungheria	al 5 »	82 3/8
» » B. di T. Croazia	al 5 »	— —
» » della Gallizia	al 5 »	80 1/4
» » della Transilv.	al 5 »	80 1/2
» » altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	948 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» dell'Istituto di credito		238 —
» della str. ferr. con pag. intero		257 3/8
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1680 —
» » » Elisabetta a f. 200		186 —
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		— —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		510 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per f. 100 oland.	f.	— —
Augusta per 100 fior. corr. uso	»	101 1/2
Londra per 1 lira sterlina 3 m.	»	09.50 1/2
Milano per 300 lire austr. 3/m.	»	— —
Parigi per 300 fr. 2/m.	»	117 3/4
Marsiglia per 300 fr. 3/m.		— —
Venezia per 300 lire 3/m.		— —
Aggio degl'II. RR. Zecchini p. %		3 3/4
Corone		13.36 —
Bucarest per 1 fior. a 31 giorno vista parà		280 —
Costantinopoli »		— —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, Non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna d'oggi.

Borsa di Parigi del 30 ottobre — Rendite francesi, 72 95 —,—. Quattro 1/2, 96 — —,—. Credito mobile 911 — Vitt. Eman. 452 — Lomb.-Ven. 607.

Borsa di Londra del 30 ottobre. — Consolidati al 3 %, 98 1/4.

Trieste 30 ottobre. — Aggio dei da 20 carantani, 1/4 a — p. %.

AVVISO.

Il prezzo d'associazione dal 1.° novembre in avanti, sarà ragguagliato in valuta nuova austriaca, cioè:

PER VENEZIA.

aL. 42.—	*per un anno*	*fior.*	14. 70
» 21.—	*per un semestre*	»	7. 35
» 10.50	*per un trimestre*	»	3. 67 1/2

PER LA MONARCHIA.

aL. 54.—	*per un anno*	*fior.*	18. 90
» 27.—	*per un semestre*	»	9. 45
» 13.50	*per un trimestre*	»	4. 72 1/2
» —.40	*per una Gazzetta*	»	—. 14

INSERZIONI.

Avvisi privati C.i 30 alla linea fior. —. 10 1/2
Atti giudiziarii C.i 10 alla linea » —. 3 1/2
da pagarsi in valuta nuova o in svanziche dell'Impero al corso legale (quelle di vecchio conio) di 34 soldi austriaci.

VARIETA'.

Domenica sera, si è trovato un individuo gravemente ferito in Parrocchia de' SS. Ermagora e Fortunato, nel vicolo dell'Anconetta, nè si conobbero gli antecedenti. Venne raccolto e condotto alla Farmacia più vicina di S. Fosca; ma, prima d'ogni soccorso, moriva. Avvennero pure altri ferimenti, un de' quali sembra avere lo stesso autore del primo. L'individuo ucciso è un segatore di pietre.

Rettificazione.

Perchè non caschi il mondo, avvertiamo che dove, nell'articolo teatrale di sabato, fu stampato *quart'atto*, noi avevamo scritto, e doveva stare *quartetto*.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 novembre. — È arrivato da Paxò e Corfù il trab. austr. *Senofonte*, cap. Barolini, con olio per diversi diretto a Gianniotti, da Trieste il brig. *Onesto*, cap. Vianello, vuoto a sè stesso. Il nap. *Angelo ed Elisa*, ch'erasi presentato colla burrasca, trovandosi sottovento del porto, dovette riparare a Chioggia e sofferiva qualche danno nella coperta. Ieri il vapore da Trieste è arrivato; ma quello che partiva di qui per Trieste dovette retrocedere in causa del tempo. Questa mattina tutti e tre i vapori, sono partiti per colà.

Migliaia 40 olii di Dulcigno in tine si pagavano d.i 191, e migl. 10 olii di Corfù a d.i 200 in tina sc. 8.

Sentiamo che 102 della nuova moneta si pagavano p. 100 delle Banconote. (A. S.)

MONETE. — Venezia 2 novembre 1858.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 14 —	Crocioni	2 29 —
Zecc. imp.	4 76 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 72 —	Francesconi	2 24 —
» veneti	5 20 —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 11 —	*Eff. pubblici*	
Dopp. d'Am.	— — —	Ob. met. 5%	83 40 —
» di Gen.	32 10 —	Prestito naz.	84 15 —
» di Roma	6 92 —	» lom.-ven. god. 1.° giu.	99 50 —
» di Savoia	— — —	Conv. vigl. T.	
» di Parma	— — —	god. 1.° mag.	83 40 —
Tall. bavari	2 08 —		
Tall. di M. T.	2 14 —	Sconto	5 — —

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— — —
» idem nuova »	— — —
» della strada ferrata lomb.-ven.	— — —

CAMBI. — Venezia 2 novembre 1858.

Amburgo	3	75.50	Livorno	5	34 —
Amsterdam	3	85.—	Londra	3	102 —
Ancona	6	210.—	Malta	—	82.28
Atene	—	— —	Marsiglia	4	40.25
Augusta	5	102.75	Messina	6	520 —
Bologna	6	210.10	Milano	6	98.50
Corfù	-	208.10	Napoli	4	176.80
Costantin.	—	— —	Palermo	6	520 —
Firenze	5	34 —	Parigi	4	40.35
Francoforte	4	85 —	Roma	6	210.10
Genova	5	40.12	Trieste } vista	6	95.50
Lione	4	40 30	Vienna } vista	6	95.50
Lisbona	—	2.20	Zante	-	207.90

Trieste 29 ottobre. — Qui ancora in questa settimana prevaleva ad ogni altro il comm. degli olii, che avanzavano di prezzo forse più che un fiorino. Calma nei cereali, nei cotoni, nei coloniali; s'è fatto qualche affare negli zuccheri Avana da fabbrica, ed il ribasso nel pepe promosse la speculazione. Poco s'è fatto nelle frutta; qualche affare nei metalli; la canapa trovasi in qualche ricerca. Lo sc. non si alterò da 5 a 5 1/2 p. %.

Adria 30 ottobre. — Non ebbero luogo affari di rimarco all'odierno nostro mercato, e solamente qualche dettaglio ai seguenti corsi. Frumenti da l. 13.75 a 15; frumentoni da l. 9 a 10.50, napoletani, gialloncini e pignoletti. Avena sostenuta sulle l. 7. Riso in calma: nostrano e novarese da l. 32 a 38; cinese da l. 25 a l. 28. Fagiuoli bianchi da l. 13.25 a 13.50.

Mercato di ESTE del 30 ott. 1858.

GENERI		Lire austr.	
Frumento	fino	54.—	a 55.—
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	38.—	39.—
	gialloncino	35.—	36.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	33.—	34.—
Avena pronta		23.—	24.—
Segala		34.—	35.—

NB. — Per moggio padovano.

Mercato di LEGNAGO del 30 ott. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	17.—	18.50	20.—
Frumentone	»	12.—	12.50	13.—
Riso nostrano	»	33.—	46.12	53.50
» bolognese	»	35.—	41.—	47.—
» cinese	»	27.—	32.25	37 50
Segala	»	12.—	12.75	13.—
Avena	»	—.—	8.75	—.—
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	17.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 27 ottobre 1858, *ore 1 pomerid.* — La molto fiacca disposizione del principio si migliorò nel corso della Borsa, che si chiuse in tendenza abbastanza buona. Le divise offerte, non variate da ieri.

Prestito nazionale	5 %	82 1/4 — 82 3/8
» 1851 S. B.	5	90 — 90 1/2
» lomb.-ven.	5	93 — 94
Obblig. dello Stato	5	82 1/8 — 82 1/4
» »	4 1/2	72 3/4 — 73
» »	4	64 1/2 — 64 3/4
» »	3	49 — 49 3/4
» »	2 1/2	41 1/4 — 41 1/2
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Glogg. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	91 — 91 1/2
» » Ungheria	5	81 1/4 — 82 1/4
» » Te. B. Cro.	5	81 — 81 1/4
» » Gallizia	5	81 — 81 1/4
» » Transilv.	5	80 1/2 — 80 3/4
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86 1/2
» del Banco	2 1/2	65 — 66
Prestito con lotteria 1834		309 — 310
» » 1839		131 — 131 1/2
» » 1854		109 3/8 — 109 5/8
Viglietti rendita di Como		16 1/2 — 16 3/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. a f. Ferd. Nord	5	86 1/2 — 87
» Gloggnitz	5	85 — 86
» nav. vap. Danubio	5	86 — 87
» prior. Lloyd (arg.)	5	86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		109 — 109 1/2
Az. della Banca nazionale		948 — 949
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/2
» » 6 anni		94 1/2 — 94 1/4
» » 10 »		91 1/2 — 91 1/4
» » reluibili		86 1/4 — 86 3/8
Azioni Stab. di Credito austr.		235 1/4 — 235 1/2
Vigl. di premio detto		98 5/8 — 98 1/4
Azioni Banca di sconto A. I.		118 1/4 — 118 1/2
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 — 88 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		167 — 167 1/4
» dalle str. ferrate dello Stato di fr. 500		256 3/4 — 257
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %.		96 — 96 1/4
» idem cong. S.-N. ger.		92 1/2 — 92 1/4
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		243 1/2 — 244
» idem Franc. Gius.		202 5/8 — 202 3/4
» idem Rossitz prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		111 1/2 — 112
» navig. a vap. Danubio		510 — 511
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		235 — 336
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		79 — 80
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		17 — 18
» » 2.ª pr.		28 — 29

Viglietti Esterhazy f. 40	78 1/4 — 78 3/4
» Salm	42 3/4 — 43
» Palffy	37 — 37 1/4
» Clary	38 1/2 — 38 3/4
» S. Genois	38 — 38 1/4
» Windischgrätz	26 — 26 1/4
» Waldstein	26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich	15 1/2 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	73 3/4
Amsterdam 2/m.	84
Augusta uso	101 1/2
Bucarest 31 giorni	277 1/2
Costantinopoli 31 giorni	480
Francoforte 3/m.	100 1/4
Livorno 2/m	100 1/2
Londra 3/m.	09.50 1/2
Milano 2/m.	100 1/4
Parigi 2/m.	118
Aggio II. RR. zecchini	4.42-4.43
Corone imperiali	13 38-13.39
Napoleoni d'oro	7.55-7.56
Sovrane inglesi	09.57-09.58
Imperiali russi	8.07-8.08
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 27 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/4
» del prest. naz.	5	82 7/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	82
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		81 1/4
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		946
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		94 1/4
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 1/4
Azioni della Soc. di sconto A. I.		592 1/2
» della Soc. di Credito		235 1/2
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		98 1/4
Azioni strada ferr. dello Stato		257
» » Ferdin. Nord		1672 1/2
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		192
» » cong. S. N. ger.		184 1/4
» » Tibisco		200
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		202 5/8
» della navig. sul Danubio		511
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 27 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	73 7/8
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	84
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	101 3/8
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	100 1/8
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.50 1/2
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	—
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	117 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		277 1/2
Costantinopoli idem		480
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.42 8/10
Corone		13.38

Londra 30 ottobre (dispaccio teleg.) Cotoni 1/8 ad 1/4 più bassi, vend. b. 33,000; Middl. Orl. 7 1/8. Zuccheri 1/2 ad 1 scell. più bassi, ad eccezione delle qualità forti, che sono abbastanza sostenute; vend. per Trieste (*) 200 casse e 740 sacchi Bahia bianco per Zecoart a 27 1/2 caffè fermo: Ceylan 49 a 50 venduto per Amburgo 3600 good first Rio per Seralini; 42 sego, fino dicem. 49 1/4 a 1/2. Frumento sempre calma: Tangarok Ghirka 44 1/2 p. 492, Polonia Odessa 38 p. 480; senz'affari in frumentoni. Vienna 10.2 a 4, Trieste 10.4 a 6, consol. 98 1/4 a 3/8.

(*) Questo carico acquistavasi per Venezia, non già per Trieste.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 30 ottobre.*

Arrivati da Milano i signori: Larcher Ferdinando, avv. di Parigi. — Troubetzkoy princ. Aless., poss. russo. — *Da Verona:* Buffum W. A., console amer. in Trieste. — Gorisi dott. Antonio, poss. di Reggio. — de Stourdza co.ª E., poss. di Jassy. — *Da Padova:* Merighi Giulio, poss. di Roma.

Partiti per Milano i signori: Barberis Ottaviano, avv. - Barberis Gio., poss., ambi di Aless. della Paglia. — *Per Verona:* Magnani Benedetto, poss. di Genova. — Tinazzo dott. Domenico, dott. in legge, di Cerea. — *Per Mantova:* Tedeschi Leone, dott. in legge. — *Per Adria:* Manfredini cav. Francesco, poss. — *Per Brescia:* Miletich Gio., poss. di Ragusi. — *Per Padova:* Myburgh Gerardo - Weld Aless. Federico, poss. ingl.

Nel 31 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: S. E. il bar. Antonio Salvotti di Eichenkraft e Bindeburg commend. dell'Ordine di Leop., I. R. consigl. intimo e consigl. dell'Impero, ec., all'Italia. — Pallavicino march. Lodovico, possid. di Genova - de Dohna Schlobitte co., ciamb. pruss. - Worslay Gugl., lord. ingl., tutti e tre da Danieli. — Salazzo di Paesana co. Federico, poss. di Torino. — *Da Treviso:* Contin cav. Francesco, I. R. Vicedelegato. — *Da Adria:* Benzon nonsig. nob. Camillo, Vesc. — *Da Verona:* Levis Davide, avv. di Torino. — *Da Mantova:* Cherubini Angelo, poss. di Reggio. — *Da Trieste:* Doria Antonio, poss. di Roma, all'Italia. — Arcanati march. Gius., poss. di Torino, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Merciers Edoardo, avv. di Locle. — de Marbotin Sauviac Carlo, vice-pref. di Bordeaux. — Orlowska Rosa, poss. di Pietrob. — Gwynne R. M. - Wilson K. Giacomo - Wright A. Giacomo - Thomas Giorgio, tutti e quattro poss. amer. — Bompard Nicola, poss. di Bordeaux. — *Per Casarsa:* S. E. il co. Rodolfo Appony, cav. di più distinti Ordini, I. R. consigl. intimo, ciamb., inviato straord. e ministro plenipot. a Londra. — Serego Allighieri co. Filippo, concep. minist. presso l'I. R. Ministero dell'interno in Vienna. — Fridland co. Carolina, poss. di Meklemb. — *Per Padova:* Chrapowitzky Vladimiro, poss. di Pietrob. — Cottenot Giov., possid. di Parigi. — Brown Martino, poss. di Washington. — de Ceschi a S. Croce cav. Francesco, I. R. ciamb. Delegato di Udine. — *Per Verona:* Baldostsky bar. Eugenia, poss. di Vienna. — Serego co. Filippo, poss. — Vitalis co. Ermenegilda, poss. di Milano. — *Per Trieste:* Batthyany co. Arturo, I. R. ciamb. — Buffum W. A., console amer. in Trieste.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 ottobre	Arrivati	1054
	Partiti	1024
Il 31 ottobre	Arrivati	1331
	Partiti	1349

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 novembre, in *S. M. della Pietà*
e nel 2 anche in *S. Zaccaria.*
Il 3, 4, 5, e 7, in *S. M. Glor. de' Frari*
Il 7 pure in *S. Francesco* ed in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI. — Martedì 2 novembre.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Fualdès* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 e 31 ottobre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 ott. - 6 ant.	336‴, 00	+ 6°, 2	+ 5°, 0	80	Nuvolo	N.³		6 ant. 10°
2 pom.	335, 80	8, 0	4, 6	60	Nuvoloso	N. N. E.⁶		6 pom. 6
10 pom.	336, 70	4, 4	3, 6	59	Nuvoloso	N. N. E.⁵		
31 ott. - 6 ant.	336‴, 20	+ 7°, 2	+ 4°, 2	62	Nuvoloso	E. N. E.⁵		6 ant. 5°
2 pom.	335, 80	8, 6	4, 8	61	Burrasc.	E. N. E.⁶		6 pom. 6
10 pom.	337, 90	6, 6	4, 0	70	Semiser.	E. N. E.⁵		

Dalle 6 a. del 30 ott. alle 6 a. del 31: Temp. mass. + 7°, 2. » min. + 6, 2.
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

Dalle 6 a. del 31 ott. alle 6 a. del 1.°: Temp. mass. + 8°, 5. » min. + 5, 0.
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1144

La villa di Carrè, che sorge alle falde dell' amena e fertile Bragonza, terra non ingloriosa, che fra le prime uscì dalle tenebre del medio evo fondando nel 1172 un comunale Statuto, primo nel vicentino territorio, e pel suo antico castello e per vetusti monumenti d'architettura e scultura dell' infantile arte italiana, celebrò in quest' anno una festa, la cui ricordanza la presente generazione tramanderà alle vegnenti. Da lungo tempo questi popolani lamentavano che la torre ed i sacri bronzi mal s' addicessero al decoro del culto, alla dignità della lor chiesa, e crucciavansi al vedersi in ciò di lunga mano superati dai circostanti. Spronati da nobile emulazione, risoluti di non più starsene neghittosi; non isgomentati da rilevante stipendio fermarono proposito nuova torre erigere dalle fondamenta e fondere nuove campane. Arduo cimento per agricola popolazione in anni di tanta strettezza, ma che un costante volere avvalorato da concordia facilmente può superare. Commessa la fusione dei bronzi ai rinomati fratelli De Poli di Ceneda, opportuni artisti del paese assistiti a gara dal popolo s' accinsero ad innalzare la mole; e nel volgere di pochi mesi videsi compiuta una piccola sì, ma elegante e simmetrica torre, quasi desiosa che venissero alla sua sodezza affidate le solenni banditrici delle tristezze e dei gaudii d' un' intiera Comunità. Ed i fratelli De Poli, pienamente rispondendo alla comune aspettazione, approntarono tale un concerto di campane, che per l' esattezza dell' intonazione, per la rotondità delle note, per l' armonia dell' accordo, per la pastosità dell' insieme può a tutta ragione chiamarsi perfetto, così da render pago l' orecchio il più intelligente e dilicato. Nè solo dieder prova della loro maestria nell' arte colla raggiunta perfezione del suono, ma lo dimostrarono ancora nella morbidezza del getto, nella grazia dell' ornato, nella nitidezza del metallo, da farle credere a primo sguardo materia più nobile che bronzo. Questo pubblico tributo di meritato encomio offre il sottoscritto ai signori De Poli per dare ad essi un attestato di completa sodisfazione, e per far palese altresì la propria esultanza al veder fatte piene le brame de' suoi parrocchiani, i quali se diedero un bel saggio di concordia, d' amore e di zelo pel culto divino colle sostenute fatiche e coll' incontrato dispendio, ponno ora andare superbi di avere procurato alla lor patria sì bell' ornamento.

D. Domenico Villanova, *Arciprete di Carrè.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 2202 P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

Notificazione.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 3 settembre a. c., comunicata con ossequiato Dispaccio 9 settembre m. s. N. 4394 F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, in conseguenza del nuovo sistema monetario, contemplato dalle Patenti imperiali 19 settembre 1857 e 27 aprile 1858, si è graziosissimamente degnata di approvare la regolazione delle vigenti Tariffe di smercio de'tabacchi da naso e da fumo.

In esecuzione a tale Sovrana approvazione, si notifica quanto segue:

1. Col giorno 1.° novembre 1858 entra in attività la nuova Tariffa di smercio de' tabacchi da naso e da fumo, che qui in calce si riporta, colla contemporanea cessazione di quella attualmente in vigore.

2. Giusta Dispaccio 1.° ottobre c. N. 4788 F. M. dell' eccelso I. R. Ministero di finanza, come tassa di licenza si esigerà in avvenire: pel tabacco greggio, in vece di fior. 2 moneta di convenzione fior. 2, soldi 10; e pei tabacchi lavorati, invece di fior. 2, car. 30 moneta di convenvenzione, fior. 2, soldi 63.

Venezia 22 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

TARIFFA di smercio dei Tabacchi da naso e da fumo pel Regno Veneto

Numero	SPECIE DEI TABACCHI		NELLA VENDITA all' ingrosso – In valuta austriaca per	Fior.	Soldi	al minuto per	Soldi
	A. TABACCHI DA NASO.						
1	S. Giustina sceltissimo	in vasi	oncie 5	2	70	1 grosso	06
2	S. Giustina sceltissimo. Bozzon dilettanti uso di Udine	»	» 5	2	70	1 »	06
3	S. Giustina uso dilettanti con e senza odore di rosa e chiaro con odore di rosa	»	» 5	2	20	1 »	05
4	Uso S. Giustina, Radica fina (magra e grassa), Padovano uso Mestre	»	» 5	1	75	1 »	04
5	Fermentato uso Hainburg	»	» 5	1	30	1 »	03
6	Fermentato mezzano	»	» 5	1	30	1 »	03
7	Padovano sottofino chiaro ed oscuro	»	» 5	1	30	1 »	03
8	Radica macinata	»	» 5	0	86	1 »	02
9	Rapè Parigi	»	» 5	2	15	1 »	05
10	Rapè S. Vincent	»	» 5	1	30	1 »	03
11	Santi Padri	sciolto	» 5	0	65	1 »	01½
12	Ingè di lusso grosso e sottile	in vasi	» 5	1	75	1 »	04
13	Caradà di lusso	»	» 5	1	30	1 »	03
14	Caradà II.ª sorte uso Bergamo, Radica correra	»	» 5	0	86	1 »	02
15	Nostrano campese fino, Nostran scagliato grosso e fino	»	» 5	1	32	1 »	03
	B. TABACCHI DA FUMARE.						
	a) *In pacchetti di oncie 1 ¼*						
1	Seraglio		4 pacc. / 1 pacco	2 / 0	70 / 70	1 »	06
2	Levante		4 pacc. / 1 pacco	1 / 0	55 / 40	1 »	03½
3	Tre Re		4 pacc. / 1 pacco	1 / 0	15 / 30	1 »	02½
4	Vero Ungherese		4 pacc.	0	90	1 pacco	25
	b) *Sciolti.*						
5	Foglia trinciata a fumare		oncie 5	0	66	1 grosso	01½
6	» » a masticare		» 5	0	66	1 »	01½
	C. SIGARI.						
1	Cuba, lunghi 11.₈ centimetri in pacchetti a 100 pezzi.		100 p.	4	60	1 pezzo	05
2	Virginia, » 21, » » » a 50 »		100 »	2	65	1 »	03
3	Esteri, » 10.₆ » » » a 100 »		100 »	1	80	1 »	02
4	Nazionali, » 12, » » » a 100 »		100 »	1	35	1 »	01½

Annotazioni. 1. Le specie di Tabacchi indicate sotto *A* 1 e 2 vengono smaltite anche in scatole a oncie 2½.

2. Sopra speciale richiesta, i zigari di Virginia vengono consegnati impaccati dall' I. R. Magazzino di vendita dei tabacchi in Venezia anche in cassettine ciascuna di 200, 500 e 1000 pezzi, nel qual caso per altro il compratore dovrà bonificare a parte il prezzo di costo di queste cassettine da stabilirsi dall' I. R. Prefettora delle Finanze in Venezia.

3. I venditori sono tenuti di pesare a netto ai compratori le specie dei tabacchi indicati sotto *A*, 11 e *B*, b, 5 e 6; e soltanto nel caso che i tabacchi venissero chiesti in carta, i venditori medesimi sono autorizzati a pesare assieme la carta a ciò occorrente, ed a comprenderne il peso della carta nel peso netto.

Lo stesso vale pure per tutte le altre specie di tabacco da naso e da fumo qualora se ne facesse ricerca di quantità inferiore al contenuto di un'intiera scatola o pacchetto. Una eccezione da ciò formano soltanto quei tabacchi, pei quali non sussiste alcun prezzo di vendita al minuto.

N. 2265. P. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

Notificazione.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 5 settembre 1858, in conseguenza del nuovo sistema monetario contemplato dalle Patenti imperiali 19 settembre 1857 e 27 aprile 1858, si è degnata di ordinare che i prezzi di vendita del sale nelle Provincie venete per l' avvenire restino determinati nelle misure esposte dalle Tariffe, che seguono, le quali entreranno in vigore col giorno 1.° novembre 1858.

A. *TARIFFA dei prezzi generali del sale in nuova valuta austriaca.*

Dominio della Corona	Qualità del sale	Prezzo al quint. metr. Fiorini	Soldi austr.
Venezia	Sale raffinato	18	—
	Sale di mare (bianco) sciolto	14	50

B. *TARIFFA dei prezzi di favore del sale in nuova valuta austriaca.*

Dominio della Corona	Qualità del sale	Prezzo in ragione di	importo in Fior.	Soldi austr.
Venezia	Sale da pastorizia in smercio presso i Depositorii di Venezia	quint. metr.	4	25
	Sale da fabbricazione a scopi chimico-tecnici	centin. vienn.	—	75

Pel sale da pastorizia, che si smercia presso gli II. RR. Magazzini di Belluno e di Udine, il prezzo di vendita, a motivo appunto delle maggiori spese di trasporto, resta fissato in fiorini 5 della nuova valuta per ogni quintale metrico.

C. *TARIFFA dell' imposta da pagarsi per conguagliare la differenza dei prezzi nelle importazioni del sale dal Tirolo e dall' Illirico nelle Provincie venete.*

Dominio ov' è dovuta la imposta	Qualità e provenienza del sale	Cifra dell' imposta per ogni centinaio viennese Fiorini	Soldi austriaci
Venezia	Pel sale che viene importato dal Tirolo	3	90
	Pel sale d' Istria che viene importato dall' Illirico	1	40

Locchè si deduce a pubblica notizia, in seguito a riverito Decreto 13 settembre 1858 N. 4418-F. M. dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia 19 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN

N. 22616-4892. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

Notificazione.

Per mettere in armonia i Circondarii delle II. RR. Commissioni per l' imposta sulla rendita, pubblicati colla Luogotenenziale Notificazione 28 giugno 1851 N. 1254, col nuovo Compartimento territoriale delle Provincie venete 1.° luglio 1853, e che viene attivato col 1.° novembre 1858 anche per la esazione delle imposte dirette, si è trovato necessario di modificare i Circondarii medesimi giusta la infrascritta Tabella, rendendosi pubblicamente noto quanto segue:

1.° A partire dal 1.° novembre 1858, chiunque sia obbligato, per la legge 11 aprile 1851, alla produzione di una notifica per l' imposta sulla rendita, dovrà presentarla a quella delle infrascritte Commissioni, nel cui Circondario trovasi il luogo di suo domicilio, salve le eccezioni portate dal § 23 della legge anzidetta.

2. I Distretti amministrativi, componenti il Circondario di ogni singola Commissione, sono determinati in relazione al nuovo Compartimento territoriale, attivato col 1.° luglio 1853, e pubblicato colla Notificazione 17 giugno detto anno N. 3841 P. dell' I. R. Luogotenenza veneta.

3. Cessa, per conseguenza, di aver efficacia coll' anzidetto giorno 1.° novembre p. v. il Circondario pubblicato colla Luogotenenziale Notificazione 28 giugno 1851 N. 1254.

Venezia 19 ottobre 1858.

L'I. R. Consig. Minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

TABELLA *delle Commissioni per l'imposta sulla rendita.*

PROVINCIA in cui sono attuate le Commissioni	RESIDENZA delle Commissioni	CIRCONDARIO della Commissione o Distretti amministrativi che vi sono aggregati
VENEZIA	I. VENEZIA	Venezia, Mestre, Dolo, Mirano
	II. PORTOGRUARO	Portogruaro, San Donà
	III. CHIOGGIA	Chioggia
VERONA	I. VERONA	Verona, Villafranca, San Bonifacio, Tregnago, S. Pietro Incariano, Caprino, Bardolino
	II. LEGNAGO	Legnago, Isola della Scala, Sanguinetto, Cologna
PADOVA	I. PADOVA	Padova, Camposampiero, Cittadella, Piove
	II. ESTE	Este, Monselice, Montagnana, Conselve
VICENZA	I. VICENZA	Vicenza, Arzignano, Lonigo, Barbarano
	II. BASSANO	Bassano, Marostica, Asiago
	III. SCHIO	Schio, Thiene, Valdagno
UDINE	I. UDINE	Udine, San Daniele, Codroipo, Latisana, Palma
	II. PORDENONE	Pordenone, Spilimbergo, Maniago, Aviano, Sacile, San Vito
	III TOLMEZZO	Tolmezzo, Moggio, Rigolato, Ampezzo, Gemona
	IV. CIVIDALE	Cividale, San Pietro degli Schiavi, Tarcento
TREVISO	I. TREVISO	Treviso, Montebelluna, Asolo, Castelfranco
	II. CONEGLIANO	Conegliano, Oderzo
	III. CENEDA	Ceneda, Valdobbiadene
ROVIGO	I. ROVIGO	Rovigo, Lendinara, Badia, Massa, Occhiobello, Polesella
	II. ADRIA	Adria, Ariano
BELLUNO	I. BELLUNO	Belluno, Longarone, Agordo
	II. FELTRE	Feltre, Fonzaso
	III. PIEVE DI CAD.	Pieve di Cadore, Auronzo

N. 766. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Resosi vacante presso l' I. R. Pretura di Biadene un posto di Cancellista, coll' annuo soldo di fiorini 525 valuta austriaca, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fiorini 420, valuta stessa, se ne dichiara aperto il relativo concorso. Quelli pertanto che volessero aspirarvi, dovranno regolarmente far pervenire a questa Presidenza entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche munite di bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl' impiegati addetti alla detta R. Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 ottobre 1858.
Conte ECCHELI.

N. 2225. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il giorno 30 del p. v. meso di novembre viene aperto il concorso al posto resosi vacante di Magazziniere presso l' Uffizio sali e tabacchi in Belluno, cui va annesso il soldo annuo di fiorini 630 della nuova valuta austriaca, la classe X delle diete, e l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un anno del soldo stesso.

Coloro che volessero aspirare al conseguimento del detto posto, dovranno a mezzo dell' Autorità da cui dipendono, insinuare all' Intendenza di finanza in Belluno le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, coll' indicazione, se ed in quale grado di parentela od affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 15 ottobre 1858.

N. 1956. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi presso gl' Ufficii di Commisurazione un posto di Ricevitore provvisorio con l' annuo soldo di fior. 630 ed eventualmente di fior. 525 in valuta austriaca, verso l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze a quest' I. R. Prefettura entro il mese di novembre p. v. col prescritto tramite d' Ufficio, comprovando l' età, gli studii percorsi, i servigi prestati, e le cognizioni acquistate, e dichiarando, se ed in quale grado sieno parenti ed affini con impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 15 ottobre 1858.

AVVISO. (1. pubb.)

Secondo la consuetudine degli anni decorsi, al giorno 5 del prossimo novembre si riaprono le scuole dell' Accademia.

A cominciare pertanto dal giorno medesimo si riceveranno le iscrizioni degli aspiranti ad esservi ammessi, compresi gl' ingegneri laureati e questo verrà proseguito in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 a mezzogiorno, fino al giorno 20 inclusivo del mese, dopo di che il registro si terrà definitivamente chiuso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Accademia di belle arti,
Venezia, 30 ottobre 1858.

Per la Presidenza { B. D.r TREVISINI. L. FERRARI. A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 16622. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Commissariato distrettuale di Pordenone, si terrà un esperimento d' asta per deliberare in affittanza triennale da 11 novembre p. v. al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta avrà luogo il giorno 5 novembre p. v. dalle ore 10 meridiane alle 2 pomerid. In caso d' inutilità del primo esperimento si terrà un secondo nel 6 novembre stesso ed un terzo nell' 8 detto mese.

2. Nessun concorrente potrà comparire all' asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in danaro sonante al valor di tariffa pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell' asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l' asta sarà di austriache L. 760, pari a fiorini 266 di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell' Ufficio stesso che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d' asta, del relativo contratto e stato consegnativo.

(Seguono le rimanenti condizioni, nonchè la Tabella in calce del pubblicato Avviso, dimostrante la qualità dei beni fondi, e quantità in pertiche censuarie e numeri di mappa, esistenti in Corva, frazione del Comune amministrativo di Azzano, Distretto di Pordenone, Provincia del Friuli)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso 16 ottobre 1858.
L' I. R. Aggiunto dirigente, GAISSER.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, L. Fontana.

N. 16873. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Non essendo stato sodisfacente il risultamento dell' asta ieri tenutasi in seguito dell' Avviso 21 settembre p. p. N. 15728 onde eseguire la vendita degl' infrascritti immobili descritti nel Lotto II dell' Avviso 9 agosto precedente N. 12822, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 9 del p. v. novembre dalle ore 1 alle 3 sera sarà tenuto presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze un terzo esperimento d' asta onde effettuare la vendita dell' appezzamento di terreno denominato Pascolazzi con casa di muro coperta di coppi, posti nel Comune e Distretto di Ariano, e distinto nei registri dell' estimo stabile coi mappali NN. 41, 43, 44, 45, 46, 47, 144, 145, 146, 147, 148 e 149, con una rendita censuaria di L. 376:57 e della complessiva superficie di pertiche censuarie 127.57, sul dato fiscale dell' ultima offerta avuta nell' asta suindicata di austr. L. 11,832, pari a fior. 4141 soldi 20 della nuova valuta austriaca, e ferme del resto tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 9 marzo ultimo scorso N. 3196.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 13 ottobre 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 21148 AVVISO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Ufficiale presso gl' II. RR. Ufficii principali del Dazio consumo murato nelle Provincie Venete colla classe XI di diete e l' annuo soldo di fior. 600 od eventualmente di fior. 500, e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un anno di soldo, inoltre uno o più posti di Assistente presso gl Ufficii medesimi colla classe XII di diete e l' annuo soldo di fiorini 500 od eventualmente di fior. 450, 400, 350 e 300.

Gli aspiranti a questi posti presenteranno separatamente le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell' età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, e colla prova inoltre pel posto di Ufficiale con fiorini 600, d' aver subiti con buon successo gli esami in oggetti di Dazio consumo, o di averne ottenuta regolare dispensa, della capacità a prestare la cauzione, colla indicazione infine, se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl' impiegati finanziari per la via delle Autorità preposte, al più tardi entro il 14 novembre 1858 all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

Venezia, 14 ottobre 1858.

N. 20400. AVVISO. (3.ª pubb)

Nel distretto politico della Direzione forestale del Tirolo e Vorarlberg è conferibile il posto d' I. R. Agente (Economo) forestale di II classe in Malè e quello d' I. R. Agente forestale di II classe in Pergine (entrambi nel Circolo di Trento) oppure, avendo luogo traslocazioni, presso altro I. R. Ufficio di economia forestale spettante al distretto politico della Direzione forestale.

Al posto d' I. R. Agente (Economo) forestale di II classe va congiunto l' annuo soldo di fior. 500 m. di c. col diritto di avanzare alla categoria di soldo superiore per fior. 600 m. di c. e l' obbligo di prestare una cauzione corrispondente al salario d' un anno, nonchè un equivalente in denaro pel quartiere in ragione del 10 per 100 dell' annuo salario oppure l' abitazione in natura, inoltre ancora il percepimento di assegni aversuali per le spese di cancelleria e di viaggi.

Gli aspiranti all' uno o l' altro di questi posti dovranno presentare non più tardi del 15 novembre 1858, nella via prescritta, all' I. R. Presidio della Luogotenenza le loro suppliche non senza comprovare i percorsi studii scientifico-forestali, i servigi fin ora prestati la perfetta cognizione della lingua italiana, e, pel caso che non si trovino ancora in servizio quali impiegati forestali, d' avere sostenuto, riportandone la nota di idoneità, l' esame di Stato prescritto pegli economi forestali.

Dall' I. R Presidio della Luogotenenza pel Tirolo e Vorarlberg, Innsbruck, 15 ottobre 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 20570-6630 Sez. III. 1145

LA CONGREGAZ. MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Nel giorno otto del prossimo novembre alle ore dodici meridiane avrà luogo il terzo esperimento d' asta pel biennale appalto della pubblica illuminazione ad olio di questa regia città.

La gara sarà aperta sull' annuo complessivo canone di austr. L. 134,790, siccome miglior offerta avutasi dal sig. Giuseppe Salamon Levi, nel secondo esperimento tenuto il 25 ottobre corrente; ferme ed invariabili in tutto il resto, le condizioni portate dal precedente avviso di questi stessi numeri, 10 settembre p. p. anche per ciò che concerne l' accettazione di offerte scritte e suggellate da prodursi prima dell' apertura di detto terzo esperimento d' asta.

Venezia, il 27 ottobre 1858.

Per il Podestà in permesso, GASPARI *Assessore*.
L' Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 1309. *Provincia di Venezia.* 1146

La Deputazione comunale di Noale
Rende noto:

1. Spirando col 31 dicembre a. c. la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 1200, si apre il concorso alla stessa a tutto 15 novembre p. v. pel successivo triennio da 1.° gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

2. Gli obblighi inerenti alla Condotta sono determinati da apposito Capitolato ostensibile presso quest' Ufficio, al quale dovranno essere presentate le istanze corredate dei soliti documenti.

3. La nomina spetta al Consiglio, ed è vincolata alla Superiore approvazione.

4. Il Comune è tutto in piano con ottime strade, e conta N. 3620 abitanti dei quali 1300 circa hanno diritto alla cura gratuita.

Noale, il 24 ottobre 1858.

I Deputati comunali { G. BOTTACINI. P. BONALDI. G. TRABUCCO.
Il Segretario, R. Rossi.

N. 3716. 1121

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Passariano, alla quale è annesso l' annuo soldo di a. L. 1500.

Il diametro della Condotta è di miglia comuni cinque. La popolazione è di 3121 anime delle quali 1800 aventi diritto ad una gratuita assistenza.

Codroipo, il 20 ottobre 1858.

Per il R. Commissario in permesso,
L' I. R. Aggiunto, PELLATIS.

N. 3771. 1136

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L' I. R. Commissariato distrettuale

In esito al riverito decreto delegatizio 30 settembre p. p. N. 14197-3122 si apre a tutto il 25 p. v. novembre il concorso alla farmacia comunale di Lamon.

Le istanze dovranno essere corredate dal diploma farmaceutico, fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Fonzaso, il 24 ottobre 1858.

Il R. Commissario, RAGAZZONI.

N. 7033. 1133

L' I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

In seguito a delegatizio decreto 21 andante Numero 17736-7648 viene aperto a tutto il 20 novembre p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune sottoindicato.

Le istanze dei concorrenti, estese in carta da bollo competente, saranno documentate dal certificato di nascita, dai diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, e da decreto di abilitazione all' innesto vaccino, oltre alla solita dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta.

Comune di Fasana, con abitanti 1388 di cui circa 90 poveri. Onorario a. L. 1400 pari a fior. 490 di nuova moneta.

Adria, il 22 ottobre 1858.

Il R. Commissario, MARIO BELLAVITIS.

(*Segue il Supplimento N 60*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 21930-2585. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

Notificazione.

S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 25 settembre 1858, si è graziosamente degnata di ordinare che, in causa dell'attivazione della nuova valuta austriaca, vengano ridotte in valuta austriaca anche le attuali tariffe del dazio consumo, col ragguaglio legale di L. 300 a fior. 105, ed in guisa che, risultando dalla riduzione frazioni non pagabili, si sostituisca a queste la frazione pagabile immediatamente maggiore.

Di conformità a questa Sovrana Risoluzione furono ridotte dalle lire austr. nella nuova valuta austriaca le misure del dazio consumo forese, e quelle del dazio consumo murato, ora vigenti nelle Provincie venete, come dalle due Tariffe, che si pubblicano qui sotto, in esecuzione degli ordini abbassati dall'ecc. I. R. Ministero delle finanze col riverito Decreto 4 ottobre 1858 N. 4751 F. M.

I dazii, esposti in queste due Tariffe, cominceranno a percepirsi in valuta austriaca col 1.° novembre 1858, restando ferma ogni altra prescrizione, ora vigente, e riferibile alle Tariffe stesse, in particolare la percezione del 2 per cento del dazio erariale su tutti gli articoli introdotti in ogni città murata, giusta il § 8 del Decreto 6 agosto 1813, e delle competenze di consumo stabilite per certi casi e generi dalla Tariffa daziaria generale doganale, ora pure ridotta in valuta austriaca. Vengono poi separatamente pubblicate le misure in valuta austriaca del dazio consumo per la birra, liquidi spiritosi e zucchero estratto da materie indigene.

Venezia 15 ottobre 1858.

L'I. R. Consig. minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

I. TARIFFA *dei dazii di consumo nei Comuni e territorii aperti delle Provincie venete.*

Num. progr.	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Per	SI PAGA in val. austr. Fior.	Soldi austriaci
1	Farine di frumento abburattate	Quintale metrico	1	5
2	Dette non abburattate		—	91
	Le farine di frumento miste con farine d'altro grano, con tritello, roggiolo e roggiolino pagano come le farine di frumento non abburattate			
	Il pane e le paste di pura farina di frumento pagano come le farine di frumento abburattate			
	Il pane e le paste di farina di frumento mista con altre farine pagano come le farine di frumento non abburattate.			
3	Manzi e buoi	Ogni capo	6	30
4	Vacche e tori		4	72 ½
5	Manzetti e civetti		3	50
6	Vitelli		2	20 ½
7	Porci ed animali suini		1	49
8	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di libbre 16		—	17 ½
9	Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di libbre 16		—	9
	Pei pezzi di carne minori della metà d'una bestia si paga per una metà.			
	Pei pezzi di carne maggiori della metà d'una bestia si paga per una bestia intiera.			
	Quando non sia riconoscibile la precisa qualità delle carni, si paga il dazio maggiore nella specie delle bestie bovine, suine o lanute, cui le carni si possono riferire.			
10	Carni salate, affumicate ed in qualunque modo preparate che s'introducono dai salsamentarii nel locale dell'esercizio	Quint. metr.	3	15
11	Vino		1	5

II. TARIFFA *dei dazii di consumo nei Comuni murati delle Provincie venete.*

Num. progressivo	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Per	MONTARE DEL DAZIO stabilito in moneta aust. per le città di Venezia Fior	Venezia Soldi austr.	Padova, Verona, Vicenza Fior	Padova, Verona, Vicenza Soldi austr.	Rovigo, Treviso, Udine Fior	Rovigo, Treviso, Udine Soldi austr.
	I. *Vino.*							
1	a) Vino nazionale, mezzovino, posca, aceto ed agresto	Quint. metr.	1	92 ½	1	40	1	22 ½
	b) Vino estero		5	38	1	40	1	22 ½
2	a) Mosto nazionale		1	59 ½	1	10 ½	—	96 ½
	b) Mosto estero		5	25	1	10 ½	—	96 ½
3	a) Uva nazionale		1	28	—	93	—	82 ½
	b) Uva estera		4	90	—	93	—	82 ½
	II. *Farine, grani e legumi.*							
4	Farina di frumento abburattata, cipria, volatiglia e gris senza crusca	Quintale metrico	1	57 ½	1	31 ½	1	22 ½
	Annotazione. La cipria in Venezia non è soggetta a dazio							
5	Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gris con crusca		1	36 ½	1	14	1	5
6	Farine miste con farine di frumento, tritello, roggiolo, roggiolino		1	36 ½	1	14	1	5
7	Pane e paste di pura farina di frumento		1	57 ½	1	31 ½	1	22 ½
8	Pane e paste di farina di frumento mista con altre farine		1	36 ½	1	14	1	5
9	Farina, pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento, farina di castagna, e miglio pilato o ridotto in farina e paste		—	—	—	40 ½	—	37
10	Frumento che entra nei molini esistenti nel recinto dei Comuni murati, calcolando libb. 100 di frumento pesato col sacco per libb. 98		1	36 ½	1	14	1	5
11	Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento e così l'orzo verde coi granelli formati, entrando nei molini esistenti nei comuni murati, pesati col sacco senza deduzione		—	—	—	37	—	33 ½
12	Riso		—	—	—	93	—	80 ½
	Risone paga la metà del dazio del riso.							
	Risino un terzo							
13	Legumi senza tega e fava fresca o secca, intera o franta		—	—	—	51	—	44
14	Legumi con tega e fava coi baccelli		—	—	—	23	—	21
	III. *Carni e bestie da macello.*							
15	Buoi e manzi	Capo	10	77 ½	7	87 ½	7	35
16	Vacche e tori		7	69 ½	5	91 ½	5	51 ½
17	Manzetti e civetti		5	39	4	36	4	8
18	Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno		4	4 ½	2	94	2	57 ½
19	Vitelli minori, ossia sotto l'anno		2	89	2	10	1	84
20	Porci		3	8	1	99 ½	1	75
21	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di libbre 16		—	36	—	23	—	21
22	Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di libbre 16		—	20 ½	—	12 ½	—	10 ½
23	Carni in genere, testa, cervella, lingue, fegato, cuori, animelle, coratelle, panere e simili parti interiori delle bestie	Quintale metrico	5	49	3	76 ½	3	52
	La metà precisa della bestia da macello paga colla regola dell'intiero							
	Per una parte minore della metà e quando non sia riconoscibile la qualità della bestia, il dazio si esige come carne in genere, salvo il disposto dell'art. 14 del Decreto 4 maggio 1807							
24	Grascine, lardo e la sugna atta a cibo		5	49	3	31	2	89
25	Salami, presciutti, salsiccia ed in generale le lingue e carni salate, affumicate e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)		5	49	3	76 ½	3	62 ½
	IV. *Articoli diversi.*							
26	Candele di cera e candele di spermaceto	Quintale metrico	—	—	2	57 ½	2	24
27	Candele di sego, grasso bianco o strutto di porco ecc. e candele steariche		—	—	—	65	—	56
28	Pesce fresco d'ogni qualità ed ostriche senza guscio		—	—	1	75	1	52 ½
29	Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato, d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevoli e crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini e così pure i gamberetti e le schille		—	—	—	59 ½	—	52 ½
30	Olio di qualunque sorta		—	—	1	15 ½	1	1 ½
31	Olive, linosa, semenza di ravizzoni, noci senza guscio e simili per far olio		—	—	—	35	—	30
32	Noci con guscio		—	—	—	14	—	12 ½
	Noci colla scorza, un quinto di meno							
33	Butirro		—	—	1	7	—	93
34	Formaggi, stracchini		—	—	2	24	1	96
35	Robbiole e simili composti di latte di qualunque sorta e in qualunque forma		—	—	1	12	—	98
36	Fieno secco, avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiato di fieno e di orzo, orzola, fava ecc., ed erba medica pei cavalli		—	—	—	26 ½	—	23
37	Fieno in erba		—	—	—	9	—	7
38	Paglia ancorchè mista con qualche poca parte di fieno, paglia, stoppia, mezzarobba e mischiata e lo strame		—	—	—	14	—	12 ½
39	Legnami d'opera già segati o squadrati in qualunque modo e forma		—	—	—	14	—	12 ½
40	Legnami d'opera greggi e pali di qualsivoglia sorta		—	—	—	9	—	7
41	Legna da fuoco		—	—	—	9	—	7
42	Calcina e gesso cotto		—	—	—	7	—	5 ½
43	Mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte, a) se grandi	centinaio	—	—	—	9	—	7
	b) se piccoli		—	—	—	7	—	5 ½
	Detti se usati pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili							
	Detti se crudi pagano colla deduzione del sesto nel daziato							
44	Carbone, carbonella, brasca e simili	Qui met.	—	—	—	14	—	12 ½

Annotazione. 1. Gli articoli, soggetti a dazio che da taluno vengono introdotti in una città murata in sì piccola quantità che il dazio corrispondente al loro complesso, compresovi l'addizionale pel Comune, non eccede quanto a Venezia un e mezzo soldo austriaco e quanto alle altre città murate un soldo austriaco, sono esenti dal pagamento di tal dazio.

Annotazione 2. Se nel calcolo complessivo d'un daziato viene a risultare una frazione minore di mezzo soldo si esigerà mezzo soldo, e se una maggiore di mezzo soldo si esigerà un soldo austriaco intiero.

Annotazione 3. Nella determinazione delle quantità daziabili le frazioni minori della metà d'una libbra metrica sono neglette a favore del contribuente, e quelle che giungono alla metà d'una libbra metrica o le eccedono sono contate per una libbra

N. 22681-2669. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

Notificazione.

Si reca a pubblica notizia qui sotto l'Ordinanza 1.° ottobre 1858 N. 4788 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze sulla riduzione de' diritti, stabiliti nella Tariffa daziaria 5 dicembre 1853 dalla moneta di convenzione in valuta austriaca del piede di 45 fiorini, colle seguenti avvertenze:

1.° I dazii indicati nell'Ordinanza e nella Tabella in fiorini e carantani di convenzione sono esposti nel testo italiano della Tariffa daziaria in lire e centesimi, col ragguaglio di lire 3 per ogni fiorino di convenzione e di centesimi 5 per ogni carantano di convenzione;

2.° I dazii di centesimi 38 e di centesimi 70 per la legna da bruciare e pel legname d'opera ordinario, giusta gli articoli di Tariffa 29 *a*, *b*, vengono ridotti a soldi 14 e 25;

3.° Oltre i diritti accessorii, indicati al § 4 dell'Ordinanza, quelli esigibili per la bollatura di certe merci nel commercio favorito del Portofranco di Venezia, si riducono:

a) pei piombi applicati alle tele di lino, cappelli di feltro, coperte e berrette di lana e simili, dai centesimi 2 ad un soldo austriaco;

b) per la lamina applicata al bobinet nazionale dai centesimi 4 ovvero 2 a soldi austriaci 1 ½ ovvero 1;

c) pel bollo alle pelli dai centesimi 3 a soldi 1 ½.

Venezia 20 ottobre 1858.

L'I. R. Consig. minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, 1.° ottobre 1858, *N.* 4788 *F. M.* (annessa alla Notificazione inserita nella prima faccia.)

In ordine alla riduzione dei dazii prescritti nella Tariffa daziaria 5 dicembre 1853, delle addizionali di dazio consumo, delle tasse di licenza, del diritto di pesatura, delle tasse di suggellazione, di stampiglia e di magazzinaggio dalla moneta di convenzione in valuta austriaca del piede di 45 fiorini, si emanano in conformità a Sovrana Risoluzione 26 settembre 1858 le seguenti disposizioni:

§. 1.

Dazii d'importazione, d'esportazione e di transito.

a) Quei contributi daziarii che ridotti in valuta austriaca al ragguaglio di fiorini 100 della moneta di convenzione per fior. 105 di valuta austriaca, risultano determinati in importi di soldi austriaci interi o di fiorini con soldi austriaci interi, varranno dal 1.° novembre 1858 in poi negl'importi medesimi.

b) Risultando dalla riduzione di un dazio stabilito in carantani od in fiorini e carantani di moneta di convenzione al ragguaglio accennato sotto *a)* un importo contenente oltre a soldi interi, ovvero oltre a fiorini con soldi interi anche una frazione, questa si conterà di regola per un soldo intero. Si fa eccezione da queste massime (*a* e *b*):

aa) pei seguenti dazii di favore stabiliti per l'importazione dal libero commercio coll'Unione doganale germanica, mediante Annotazioni ai relativi articoli di Tariffa, in base al Trattato 19 febbraio 1853, cioè:

1) car. 12 mon. conv.; 2) car. 15; 3) car. 22 ½; 4) car. 30; 5) car. 45; 6) fior. 1; 7) fior. 1 car. 30; 8) fior. 2 car. 10; 9) fior. 3; 10) fior. 3 car. 30; 11) fior. 4 car. 30; 12) fior. 5 car. 45; 13) fior. 7 car. 30; 14) fior. 10, però soltanto pel dazio per specchi, articolo di Tariffa 65, lett. *e*, Annotazione; 15) fior. 45; 16) fior. 75; per gli articoli di Tariffa 53, lett. *e*, e 55 lett. *b*, Annotazione 2; 17) fior. 100 per gli articoli di Tariffa 52, lett. *c*; e 54, lett. *d*; 18) fior. 120 e 19) fior. 200.

bb) pei seguenti dazii d'importazione stabiliti in base al Trattato 18 ottobre 1851 per certi articoli provenienti dalla Sardegna, cioè:

1) car. 5 a tenore della voce di Tariffa 15, Annotazione 3, per porchetti da latte sotto le 10 libbre daziarie;

2) car. 10 a tenore dell'articolo di Tariffa 15, lett. *e* per agnelli e capretti;

3) car. 15 a tenore dell'articolo di Tariffa 10, lett. *b* per fave, fagiuoli, piselli, piselli zuccherini, lenticchie, vecce (ceci);

4) car. 45 a tenore dell'articolo di Tariffa 5, lett. *c*, per castagne; come pure dell'articolo di Tariffa 9, lett. *b*, per frutta comune preparata, cioè disseccata al fuoco od all'aria, tagliata od altrimenti sminuzzata; frutta marmellata cotta senza zucchero ed olive salate; inoltre nocciuole fresche e secche e finalmente giusta l'articolo di Tariffa 29 *b* per legname d'opera ordinario (europeo);

5) fior. 1 car. 10 a tenore dell'articolo 27, lett. *b*, Annotazione 3, per vini ordinarii piemontesi in recipienti di legno cerchiati od in otri;

6) fior. 1 car. 30 a tenore degli articoli di Tariffa 14 *a* e 14 *b* per pesci ecc.;

7) fior. 2 car. 30 a tenore dell'articolo di Tariffa 77 *e*, Annotazione, per sapone ordinario;

cc) pei tre seguenti dazii d'importazione, cioè:

1) car. 45 in tutti i casi eccettuati quelli specificati sotto *aa* 5 e *bb* 4;

2) fior. 7 car. 30 in tutti i casi eccettuati quelli specificati sotto *aa* 13;

3) fior. 12 car. 30;

dd) pei dazii d'esportazione nel commercio coll'Unione doganale germanica e per i sei seguenti dazii d'esportazione nel commercio generale, cioè:

1) car. 6; 2) car. 10; 3) car. 15; 4) car. 45; 5) fior. 1 car. 30, e 6) fior. 2 car. 30;

ee) pei dazi di transito.

In conseguenza col 1.° novembre 1858 verranno in applicazione i dazii apparenti dalla seguente Tabella.

TABELLA

a Numero progressivo	b invece dei dazi qui sotto: moneta di convenzione, fiorini	carantani	c I. Dazi d'Importazione: In generale, fiorini	soldi austr.	d Nei casi eccezionali indicati sotto, aa, nel commercio coll'Union. dog. germ., fiorini	soldi austr. interi	decimi	e bb, colla Sardegna, fiorini	soldi austr. interi	decimi	f II. Dazi d'esportaz.: 1. In generale, fiorini	soldi austr.	g 2. Nel commerc. coll'Unione doganale germanica, fiorini	soldi austr.	h III. Dazi di transito, soldi austr.: fiorini	interi	decimi
1	.	3	0,	06	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	0	05	.
2	.	5	.	.	.	.	.	0,	08	5	.	.	.	.	.	.	.
3	.	6	0,	11	.	.	.	.	.	.	0,	10	.	.	0	10	5
4	.	10	0,	18	.	.	.	0,	17	5	.	.	0,	16	0	17	5
5	.	12	.	.	0,	20	.	.	.	.	0,	21	.	.	.	.	.
6	.	15	0,	27	0,	25	.	0,	26	.	0,	26	0,	25	0	26	.
7	.	20	0,	35	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
8	.	22 ½	.	.	0,	37	5	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
9	.	24	0,	42	.	.	.	.	.	.	0,	42	0,	40	.	.	.
10	.	30	0,	53	0,	50	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
11	.	36	0,	63	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
12	.	45	0,	80	0,	75	.	0,	78	5	0,	78	0	75	.	.	.
13	.	54	0,	95	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
14	1	.	1,	05	1,	00	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
15	1	10	.	.	.	.	.	1,	22	5	.	.	.	.	.	.	.
16	1	30	1,	58	1,	50	.	1,	57	5	1,	57	1,	50	.	.	.
17	1	48	1,	87	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
18	2	.	2,	10	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
19	2	10	.	.	2,	25	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
20	2	30	2,	63	2,	62	5	2,	62	5	2,	62	2,	50	.	.	.
21	3	.	3,	15	3,	00	.	.	.	.	3,	15	3,	00	.	.	.
22	3	30	.	.	3,	75	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
23	4	.	4,	20	.	.	.	.	.	.	4,	20	4,	00	.	.	.
24	4	30	4,	73	4,	75	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
25	5	.	5,	25	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
26	5	45	.	.	6,	00	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
27	6	.	6,	30	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
28	7	30	8,	00	7,	50	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
29	9	.	9,	45	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
30	10	.	10,	50	10,	.	.	.	.	.	10,	50	10,	00	.	.	.
31	12	30	13,	15	.	.	.	.	.	.	13,	12	12,	50	.	.	.
32	15	.	15,	75	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
33	20	.	2 ,	00	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
34	25	.	26,	25	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
35	30	.	31,	50	.	.	.	.	.	.	31,	50	30,	00	.	.	.
36	40	.	42,	00	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
37	45	.	.	.	45,	00	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
38	50	.	52,	50	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
39	75	.	78,	75	75,	00	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
40	100	.	105,	00	100,	00	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
41	120	.	.	.	120,	00	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
42	150	.	157,	50	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
43	200	.	.	.	200,	00	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
44	250	.	262,	50	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.

§. 2.

Addizionali di dazio consumo.

1) Per carne e salsiccie (voce di Tar. 19, Ann. 4) si pagheranno come addizionali di dazio consumo invece di car. 22 ½ mon. conv. — fior. 0,40, cioè soldi aust. 40;

2) per birra in botti (art. di Tar. 24 *b*, Annotazione) invece di car. 48 mon. conv. — fior. 0,84, cioè soldi aust. 84;

3) per liquidi spiritosi distillati (voce di Tar. 26, Ann. 1) invece di fior. 5 mon. conv. — fior. 5,25, cioè fiorini 5 soldi austriaci 25 della nuova valuta.

§. 3.

Tassa di licenza.

Come tassa di licenza in avvenire si esigerà; per tabacco greggio (voce di Tar. 8 Ann.) invece di fior. 2 mon. conv. — fior. 2,10; per tabacchi lavorati invece di fior. 2 car. 30 mon. conv. — fior. 2,63, e per sale da cucina (voce di Tar. 36, Ann. 1) invece di fior. 5 mon. conv. — fior. 5,25 di valuta austriaca.

§. 4.

Diritti accessorii.

In luogo dei diritti stabiliti nel §. 26 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria 5 dicembre 1853 subentreranno gl'importi seguenti:

1. *Diritto di pesatura*:

a) invece di car. 2 mon. conv. — fior. 0,03, cioè soldi aust. 3,

b) invece di car. 1 mon. di conv. — fior. 0,02, cioè soldi aust. 2,

2. *Diritto di suggellazione*:

a) invece di car. 1 mon. conv. — fior. 0,02, cioè soldi aust. 2,

b) invece di car. ½ mon. conv. — fior. 0,01, cioè soldi aust. 1.

3. *Tassa di stampiglia:*

invece di car. 6 mon. conv. — fior. 0,10, cioè soldi aust. 10;

4. *Tassa di magazzinaggio*:

per ogni centinaio daziario e per ogni giorno invece di car. $^{3}/_{20}$ mon. conv. fiorini 0,0025, cioè soldi aust. ¼.

Nel Regno lombardo-veneto si calcoleranno per l'apposizione d'un bollo di lamina:

a) come bollo di daziato invece di cent. 5 — fior. 0,02, cioè soldi aust. 2,

b) pel traffico girovago invece di cent. 2 — fior. 0,01, cioè un soldo austr.,

c) per fazzoletti e ritagli invece di 1 cent. — fior. 0,004 (cioè ¼ di soldo austr.) e

d) in altri casi invece degli attuali cent. 7 come ad *a)* soltanto fior. 0,02, cioè soldi austr. 2.

§. 5.

a) La disposizione del §. 18 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria 5 dicembre 1853 relativa al trattamento delle frazioni risultanti nel calcolo del dazio verrà in avvenire soltanto per le frazioni di soldo austriaco, e però non dovrà tenersi conto di quelle importanti meno di fior. 0,005, cioè meno di ½ soldo austr. ed al contrario si esigeranno come un soldo intero le frazioni maggiori, cioè quelle che importano ½ soldo austr. o più.

b) Per quanto invece concerne la disposizione del §. 21, N. 3, delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria, giusta la quale sono da trattarsi come esenti da dazio le quantità di merci, per cui il complesso dei diritti da esigersi non importa più di 1 carantano, tale esenzione dal dazio varrà dal 1.° novembre 1858 in poi per quelle quantità di merci, per le quali il complesso dei diritti di Tariffa non oltrepassa fior. 0,0175, cioè soldi austr. 1 ¾.

§. 6.

S'intende da sè, che i dazii stabiliti in valuta austriaca nella Tabella al §. 1 sono da applicarsi unicamente a quei diritti daziarii, che si rendono esigibili dopo il decorso del mese d'ottobre a. c. I diritti di dazio divenuti esigibili prima, ma che vengono ad essere esatti solo dopo trascorso il mese d'ottobre a. c., sono da calcolarsi in moneta di convenzione secondo gl'importi espressi nella Tariffa in tale moneta, i quali erano in vigore al momento in cui il diritto si rese esigibile, e soltanto l'importo complessivo che ne risulta verrà ridotto in valuta austriaca al ragguaglio di 100 fior. mon. conv. per 105 fior. val. austr. secondo il disposto del §. 5 della Sovrana Patente 27 aprile 1858 (B L. I., Punt. XVI, N. 63, F. O., N. 18).

Vienna, il 1.° ottobre 1858.

N. 25725. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col mese di ottobre del corrente anno 1858 va a spirare il contratto per la fornitura dei trasporti militari, dei detenuti civili, ora in corso nella Provincia del Friuli, e si procederà quindi alla stipulazione di nuovi contratti per le singole tappe o di un nuovo contratto complessivo per tutta la Provincia pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864 in ordine ad ossequiato Dispaccio 2 settembre p. p. N. 26684 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta.

Essendo andato deserto il secondo esperimento d'asta per le stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (sobborgo di Ospedaletto), Resiutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, si terrà il terzo nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 6 novembre venturo alle ore 10 antimeridiane.

(Seguone le rimanenti condizioni da noi riportate nella Gazzetta del giorno 24 settembre N. 218.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 21 ottobre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Stazioni d'appaltarsi	Cavalli per ogni stazione	Deposito a cauzione d'asta in valuta a tariffa	Anticipazioni accordate ai deliberatarii	Ammontare della garanzia che deve dare il deliberatario nel caso che voglia l'anticip.°	rinunzii l'anticip.
Udine	N. 16	L. 1200	L. 1000	L. 3000	L. 2000
Palma	» 12	» 480	» 400	» 1200	» 800
Codroipo	» 16	» 1200	» 1000	» 3000	» 2000
Gemona (Sobb. di Osped.)	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Resiutta	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pontebba	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pordenone	» 8	» 600	» 500	» 1500	» 1000
Cividale	» 4	» 360	» 300	» 900	» 600
Tutta la Provincia	» 86	» 6000	» 5000	» 15000	» 10000

NB. La garanzia deve essere data a tenore dell'articolo IX del Capitolato d'appalto o in danaro, od in beni fondi, oppure in carte di pubblico credito, od in cartelle di rendita sul Monte Lomb.-Veneto al valore della Borsa.

N. 14338. AVVISO. (1. pubb.)

Per la promozione del sig. Pietro Cernio, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Aggiunto degli Ufficii d'ordine coll'annuo soldo di fior. 800 di convenzione ed in caso di avanzamento graduale con quello di fior. 700 pure di convenzione.

Si diffidano tutti gli eventuali aspiranti ad un tale posto a far pervenire col tramite di legge le loro documentate suppliche a questa Presidenza munite della tabella di servizio al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni in materia di bollo, e colla voluta dichiarazione sui vincoli di parentela con taluno degl'impiegati addetti a questo Tribunale ed annessa Pretura Urbana, avvocati e personale carcerario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 27 ottobre 1858.
Pel sig. Presidente in permesso,
CANEVA, *Consigliere*

N. 26093. AVVISO. (1.ª pubb.)

Autorizzata dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete col suo riverito Decreto 5 ottobre corrente l'applicazione di nuove inferriate al fabbricato erariale agli Scalzi in Verona ad uso carceri politiche, l'I. R. Delegazione provinciale fa noto, che nei giorni 19 e 20 del p. v. novembre sarà tenuta nei suoi Ufficii una pubblica asta per deliberare se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione, al miglior offerente il lavoro di cui sopra a norma dei capitolati d'appalto ostensibili nelle ore d'Ufficio agli aspiranti. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 60 pari a fiorini 21 della nuova moneta austriaca, ed austr. L. 40, o fiorini 14 della nuova moneta per le spese di contratto, inserzione degli Avvisi nella Gazzetta, ed altro. La gara si aprirà sul prezzo di perizia risultante in austr. L. 593:37 pari a fiorini 207 e soldi 67 della nuova valuta. Deliberato il lavoro, verranno restituiti immediatamente agli aspiranti i rispettivi depositi, trattenuto soltanto quello del deliberatario.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 23 ottobre 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISO DI CONCORSO. (1. pubbl.)

Presso l'I. R. Direzione veneta del Censo è da nominarsi un provvisorio Inserviente sussidiario coll'annuo soldo di fiorini 180 m. di c. pari a fiorini 189 della nuova valuta austriaca.

Viene pertanto aperto il relativo concorso a tutto il giorno 25 del p. v. mese di novembre, e gli aspiranti dovranno entro siffatto termine far pervenire le documentate loro istanze col mezzo delle Autorità ed Uffizii da cui dipendessero, alla suddetta I. R. Direzione del Censo in Venezia, specialmente comprovando l'età, la sana e robusta costituzione fisica, e di saper leggere e scrivere, e dichiarando inoltre se ed in qual grado di parentela o d'affinità si trovasse o con alcuno del personale addetto al servigio della Direzione medesima.

Si avverte espressamente che potranno aspirare con probabilità di successo soltanto quegl'individui che si trovano già al servizio dello Stato, oppure in quiescenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 21 ottobre 1858.

N. 19422. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio 28 settembre 1858, N. 20164-3224, dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, si terrà nel giorno 4 novembre 1858, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., ulteriore esperimento d'asta per la vendita dei beni qui sotto indicati, già componenti il feudo Remondini, ora in affitto al sig. Aurelio Lonigo.

L'asta sarà aperta in base ai prezzi fiscali qui sotto indicati, e le offerte potranno farsi tanto pel complesso dei fondi da alienarsi, come separatamente per ciascuno dei Lotti qui in calce descritti, a piacimento degli aspiranti, e secondochè la Stazione appaltante lo crederà più opportuno per la R. Amministrazione.

Ogni aspirante prima di essere ammesso all'asta dovrà eseguire il deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito al corso di piazza, corrispondente al decimo del valore del Lotto o dei Lotti cui aspira.

Tutte le altre condizioni, cui viene vincolato l'incanto, sono quelle stesse pubblicate coll'Avviso di questa Intendenza 29 aprile 1858, N. 6904, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 28 maggio p. p. N. 119.

In caso che l'asta andasse deserta, si faranno altri due esperimenti nei giorni 5 e 6 novembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 8 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.
(Segue la Tabella dei fondi da alienarsi.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8006. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 4 luglio a. c. N. 4555 dell' I. R. Pretura in Arzignano avrà luogo nel giorno 22 novembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un ora pom., nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione il quinto esperimento d' asta giudiziale dei fondi esecutati da Povoleri Giuseppe di Montecchio Maggiore, e consorti d' Arzignano, in odio di Gobbo Domenico fu Nicolò e consorti, di Trissino, e descritti nell' Editto 23 maggio 1856 N. 4644, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 18, 26 e 27 giugno detto anno 1856 alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto al quinto esperimento, e li beni da subastarsi saranno venduti al quinto esperimento a qualunque prezzo e su questo dato verrà aperta l'asta.

II. Niuno, tranne gli esecutanti tanto uniti che separati saranno accettati per oblatori se previamente non abbiano depositato a cauzione della offerta il corrispondente importo del decimo della stima dei fondi attribuito in austr. Lire 2604 : 95.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito anteriore come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d'oro o d' argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni loro surrogato per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie portate dal § 438 del Regolamento Giudiz., pel caso di mora del deliberatario o deliberatarii tenuti questi solidariamente responsabili all'esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario o deliberatarii subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà, od avranno, immediatamente il possesso materiale dei beni subastati. Il legittimo possesso non potrà conseguirsi prima di aver adempiute tutte le obbligazioni, giusta il capitolato.

V. Se per il caso che nel frattempo da oggi al di della delibera tutti, o parte degli immobili esecutati venissero venduti all'asta fiscale per debiti sussistenti fino a quel dì, il deliberatario o deliberatarii restano autorizzati da' creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degl' immobili venduti, ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante.

VI. Le rendite dell' anno in corso dall'epoca della delibera saranno divise tra l' acquirente od acquirenti, e gli spogliati, come frutti civili in proporzione del possesso commisurato sull' anno locativo incipiente dall' 11 novembre, e li pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VII. Dovrà il deliberatario, o deliberatarii ritenere i capitali passivi, che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VIII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo il deliberatario, o deliberatarii dovranno corrispondere sulla parte del prezzo (diffalcato il deposito e le spese esecutive) l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno sulle valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa forte di questa Pretura.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia del deliberatario o deliberatarii circa al dominio, o possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna senza mai pretesa di compenso, evizione o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l'autore del danno.

X. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario, o deliberatarii, tenuti ambedue al caso solidariamente le altre esecutive, cominciando dall' oppignoramento fino alla delibera, dietro anche tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo, e pagate subito all' avv. Villanova proc. degli esecutanti, anche prima della graduatoria.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 5 ottobre 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 12728. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 22 novembre pr. v., alle ore 10 antim., nel Consesso N. 2 di esso Tribunale, sarà tenuto il quarto esperimento d' incanto per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato ad istanza di Giuseppe Levi fu Moisè, a carico di Lucia Dal Moro, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente il decimo del valore a garanzia della sua offerta, meno per altro l' esecutante.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni continui dalla delibera versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà, in quanto basti, il fatto deposito.

IV. Facendosi deliberatario l' esecutante, sarà dispensato dal versamento di cui all' articolo antecedente, e potrà trattenere presso di sè il prezzo, per distribuirlo giusta la successiva graduatoria, obbligato per altro esso deliberatario a corrispondere sul prezzo l' interesse annuo del 5 per 100 dal giorno della delibera, e di fare il giudiziale deposito di tali interessi presso questo Tribunale di semestre in semestre posticipatamente, restando per lui sospesa la immissione in possesso, fino all' effettivo pagamento del prezzo, che potrà però esser versato dall' esecutante anche in pendenza della graduatoria qualora volesse il decreto d' immissione anche prima di questa.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in monete d' oro sonanti a corso di piazza, escluso ogni surrogato alle medesime.

VI. Le spese di delibera e tasse di trasferimento e tutte le altre successive alla delibera saranno a carico del deliberatario, quelle poi della procedura esecutiva, cominciando dall' atto di pignoramento fino al protocollo di delibera, saranno separatamente pagate, oltre il prezzo di delibera, dal deliberatario all' esecutante, dietro giudiziale od amichevole liquidazione, entro 30 giorni dalla delibera, salvo al deliberatario il subingresso per tale pagamento nei diritti dell' esecutante.

VII. L' esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro qualsiasi titolo.

VIII. L' immobile viene venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera, colle servitù attive e passive se ve ne fossero.

IX. Il deliberatario supplirà a tutti i pesi pubblici ed al livello aggravanti lo stabile dal momento della delibera in poi.

X. Al deliberatario competerà il godimento dello stabile dal giorno della delibera, se questa ha luogo in favore dell' esecutante, e dal giorno del versamento del prezzo ne' giudiziali depositi, se la delibera avrà luogo a favore di altri.

XI. L' immissione in possesso al deliberatario sarà data dopo che egli avrà giustificata la esecuzione delle condizioni d' asta sopra esposte.

XII. A ciascun aspirante sarà permessa l' ispezione della stima giudiziale ed ogni altro atto, nell' I. R. Uffizio di Registratura.

Stabile da subastarsi:

Casa in Padova, sulla Piazzetta, al ponte della Morte, al civico vecchio N. 3717 e nuovo N. 4297, in mappa stabile al Numero 5062, colla superficie di pertiche censuarie 0.14, e colla rendita di a. Lire 105 : 60, fra i confini a mattina Elisabetta Zardo, a mezzodì piazzetta pubblica detta della Morte, a sera corte di Lorenzo Carpanese, a tramontana corte Zardo e Mantoani Angelo, salvi i più veri.

Stimata nella perizia giudiziale del valore capitale di austr. Lire 4536.

Gravata dell' annuo livello di a. L. 21 : 88, spettante a Silvestro Camerini.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° ottobre 1858.
Pel Presidente impedito
CANEVA, Cons.
Zambelli.

N. 6330. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene rende noto che nei giorni 22 novembre, 6 e 20 dicembre 1858, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella loggia di sua residenza, seguiranno tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale dell' immobile infradescritto, a carico delli Giovanni, Giuseppe, Antonio, Luigi e Marco Cappozzo, minori rappresentati dal loro padre Giosuè Cappozzo fu Giovanni, possidenti di Calvene, sulle istanze di Giovanni Battista Carollo fu Bortolo, possidente dello stesso luogo, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale a quello rilevato nella stima giudiziale, e nel terzo seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. L' immobile s' intenderà venduto alla miglior offerta nello stato in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale del giorno 23 marzo 1858.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 88, ai riguardi delle spese, e dell' adempimento dei capitoli di asta.

IV. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d' Uffizio dal giudice, sopra sèmplice istanza.

V. Entro 30 giorni da quello dell' intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa di quest' I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata per ispese, giusta il superiore capitolo terzo, e le a. Lire 88 depositate a termini del capitolo secondo, che saranno ritenute in conto di prezzo.

Rendendosi però deliberatario il creditore esecutante non sarà egli tenuto a depositare l' intero prezzo di delibera, ma solo quel prezzo che sopravvanza, dopo ottenuto pagamento del proprio credito.

VI. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse la casa da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dall' intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l' intimazione medesima, di riconoscerne l' esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capi, potrà farsi rivendere l' immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da vendersi:

Casa colonica con stanza terrena ad uso di bottega, posta in Calvene, contrà Mezzavilla, in mappa stabile al N. 11, coll' estimo di a. Lire 10 : 80, e nella provvisoria al N. 489, della superficie di pertiche metr. 0.12, confina a mattina strada comunale, a mezzodì e ponente Covolo Giovanna, a settentrione spazio comunale.

Valutata a. L. 878 : 40.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 30 settembre 1858.
Il R. Pretore, POZZA.
Pajello, Al.

N. 6389. 1. pubbl.

AVVISO.

Sopra istanza 9 corrente, a questo Numero, Giuseppe Citrani negoziante di Treviso, con assenso ed intervento di Giuseppe Duodo d' Isola Morosina che ne assume le conseguenze, colla quale proponeva a' suoi creditori un patto pregiudiziale, si citano tutt' i creditori verso l' istante stesso, a comparire all' Aula Verbale del giorno 23 novembre pr. v., alle. ore 10 antim., onde sentirli se aderiscano o meno al patto pregiudiziale stesso, con avvertenza che gli assenti ove non abbiano diritto di priorità o d' ipoteca si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione all'Albo e ne' soliti luoghi, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imper. Reg. Tribunale Provinciale,
Treviso, 10 settembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9771. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 25 novembre, 2 e 11 dicembre p. v. seguiranno innanzi apposita Commissione presso questa Pretura tre esperimenti d' asta ad istanza di Giuseppe e Gaspare Molini per sè e quali tutori del minore Riccardo Molini e Gaetano Molini, di qui, coll' avv. Sasso, al confronto di Filippini Gio. Maria medico di Crespadoro, dei sottodescritti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in due Lotti separati.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del dieci per cento pel valore di stima del Lotto o Lotti cui aspira a deliberare.

III. Ad ogni esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima.

IV. La vendita verrà fatta nella condizione in cui ora si trovano gli stabili, senza alcuna garanzia da parte degli esecutanti.

V. A seguita delibera l' offerente otterrà l' immediata amministrazione e godimento degli immobili deliberati, e l' aggiudicazione definitiva in una proprietà avrà luogo, o dietro prova del versamento dell' intero prezzo della delibera nei giudiziali depositi, o dietro prova della erogazione totale del prezzo stesso, in seguito alla futura graduatoria.

Dall' ottenuta amministrazione e godimento, il deliberatario sarà tenuto a corrispondere nel residuo prezzo oltre il fatto deposito l'interesse ordinario del cinque per 100.

VI. Passata in giudicato la graduatoria, e non pagando il deliberatario ai creditori graduati l' importo del rispettivo loro assegno, potrà ciascheduno di questi con semplice istanza chiedere il reincanto degli immobili subastati a tutto rischio e pericolo, e in un solo esperimento a senso di legge.

VII. Gli esecutati tanto uniti che separati potranno offrire senza previo deposito, e gli stabili saranno deliberati ed aggiudicati anche a quel solo offerente di essi che si rendesse deliberatario.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

Lotto I.

Casino con adiacenze, posto al ponte del Cismon, cui confina mattina Rosta, mezzodì il Cismon, sera strada Regia, monte str da consortiva e corte, in mappa al N. 655, colla cifra di L. 30. — Stimato a. L. 2820.

Lotto II.

Quarta parte di casa ad uso, posta pure in Cismon, contrà Porteghetti, al mappale Numero 84, colla cifra di Lire 25, confinata dalle restanti proprietà della casa stessa. — Stimata a. L. 472.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi della Città.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 21 settembre 1858.
L' I. R. Consigliere Pretore
NORDIS.
Dalla Riva, S. D.

N. 14289. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza porta a comune notizia, che ad istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, facente per la Casa di Ricovero, in concorso di Luigi Farsari, venne accordato il reincanto degli immobili qui appiedi descritti, in pregiudizio delli Beniamino fu Giuseppe e Paolo Morando fu Carlo di Arcugnano, ai medesimi deliberati con decreto 22 febbraio p. p. N. 2955, e che il relativo esperimento avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nel giorno 25 novembre 1858, dalle ore 10 ant. alle una pomer., sotto le seguenti

Condizioni.

I. I Beni saranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Il reincanto avrà luogo in un solo esperimento, e la delibera seguirà a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo rispettivo degli esecutati.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell' offerta il decimo del prezzo di stima, del rispettivo Lotto cui si rendesse offerente.

IV. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberataria la esecutante l' intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini, della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l' interesse del 5 per 100 all' anno computabile dal giorno della delibera, e dovrà esser depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

Ogni pagamento dovrà farsi in Lire austriache effettive, esclusa la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, salvi i conguagli cogli esecutati pei frutti pendenti a termini di ragione, e di giustizia.

VI. L' obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell' acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà le spese di voltura, deposito degli interessi, staranno a tutto carico dell' acquirente, oltre il prezzo della delibera.

VIII. Gli immobili s' intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima in caso d' evizione per qualsivoglia titolo o causa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggior cauzione dell' esecutante.

Segue la descrizione
degli immobili tutti posti nel
Comune amministrativo e
censuario di Arcugnano.

Lotto I.

Pert. c. 9.48, pari a campi vicentini 2.1.171, di terreno aratorio, arborato, denominato i Campi di sopra, esenti dall'onere della decima per intiero, posti in contrada Valdipila, censiti nella mappa stabile al N. 335, ed in estimo provvisorio al Num. 159, colla rendita censuaria di Lire 41 : 52, confinante a levante con Vicarj Giuseppe detto Carli a metà fosso, a mezzodì con strada comune mediante fosso fornito di siepe viva, con piante e viti, a ponente con Vicarj Filippo e Federico a linea, ed a tramontana con bosco del dott. Valentino Pasini mediante scarantello.

Giudizialmente stimato austr. L. 1453 : 20.

Da subastarsi a pericolo di Beniamino Morando fu Giuseppe.

Lotto II.

Pertiche cens. 3.38, pari a campi vicentini 0.3.105, di terreno arat. arb. vit. in due appezzamenti, detti l'uno l' Orto e l'altro il Campetto, posti nella suddetta località, soggetti all' onere del Consorzio Valli S. Agostino, e marcato nel Censo stabile ai Numeri 91 e 92, ed in estimo provvisorio al N. 46, colla rendita censuaria di a. L. 15 : 31, confinante a levante in parte con Federico Vicarj a linea, ed in parte a metà fosso con Teresa Vicarj a linea, a mezzodì in parte con Teresa Vicarj a linea ed in parte a metà fosso divisorio con Menegolli Giuseppe e Antonio Vicarj ed al N. 88 di questa proprietà, a ponente a metà fosso con beni Dalle Ore, ed a tramontana con strada comune.

Giudizialmente stimato austr. L. 551 : 16.

Da subastarsi a pericolo di Paolo Morando fu Carlo.

Lotto III.

Pertiche cens. 4.89, pari a campi vicentini 1.1.13, di terreno arat. arb. vit., detto il Campo sopra lo Spagnaro, soggetto al Consorzio Valli S. Agostino, posto nella suddetta contrada, censito nella mappa stabile al N. 9, ed in estimo provvisorio al N. 155, colla rendita censuaria di a. Lire 22 : 39, confinante a levante a metà fosso con Vicarj Filippo e Federico, a mezzogiorno con strada comune, a ponente con Vicarj Filippo mediante argine cespugliato di sua ragione, ed a tramontana con Vicarj Teresa mediante scaratello.

Giudizialmente stimato austr. L. 806 : 04.

Lotto IV.

Pertiche cens. 0.12, pari a campi vicentini 0.0.24, di terreno occupato da porzione di casa colonica con porticale e stalla da animali bovini, posta nella suddetta località, censita nella stabile mappa al N. 13 sub III, ed in estimo provvisorio a porzione del N. 44, colla rendita censuaria di a. Lire 13 : 29, confinante a levante mediante muro divisorio con Antonio Vicarj, a mezzogiorno mediante la corte promiscua con Menegolli Giuseppe, a ponente parte a linea e parte a muro divisorio con Vicarj Fedele, ed a tramontana con strada comune.

Giudizialmente stimato austr. L. 144 : 76.

Il presente si pubblichi all' Albo Pretorio, ne' luoghi soliti della Città e nella Piazza del Comune d' Arcugnano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 agosto 1858.
Per l' I. R. Consigliere Dirigente in permesso, VISCO.
Falda, Agg.

N. 6722. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all' assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che sopra istanza 22 settembre and., Num. 6722, del signor Maurizio Leimann negoziante di Treviso, al confronto della nob. Anna Rubbi-Usoni e creditori iscritti, per apertura della graduatoria sul prezzo dei beni stabili giudizialmente venduti in relazione all' Editto di asta 1.° settembre 1856, Numero 4940, gli fu da questo Tribunale deputato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Levi, onde lo rappresenti, quale altro fra' creditori iscritti sui detti beni, nelle rispettive insinuazioni da farsi dinanzi questo Tribunale nel giorno 25 novembre pr. v., alle ore 10 antim., sotto la comminatoria del § VI della Governativa Notificazione 15 novembre 1820.

Dovrà quindi esso assente fornire il deputatogli curatore delle necessarie istruzioni in proposito, altrimenti non potrà che ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa città, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 settembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 5529. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle due pomer., seguirà nel locale di sua residenza il terzo esperimento d' asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati da Angelo Spernaci fu Domenico di Pordenone, in confronto di Valentino Floreàn fu Marco, di Concordia, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili sono venduti in un solo Lotto con tutte le loro ragioni e servitù attive e passive, come sono posseduti dall' esecutato e come sono descritti nella giudiziale perizia prodotta nel 1. ottobre 1856 al Num. 782, senza responsabilità e garanzia da parte dell' esecutante.

II. L' incanto sarà aperto sul valore di stima di L. 7238 : 60, e la delibera non potrà avvenire ad un prezzo inferiore.

III. Nessuno sarà ammesso all' asta se prima non avrà depositato in monete sonanti d' oro e d' argento a tariffa il dieci per cento del prezzo di stima: dal qual obbligo sarà però esente l'esecutante.

IV. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario tosto dopo chiusa l' asta, in effettive valute metalliche a valor di tariffa, senza di che la delibera non avrà luogo a suo favore, e sarà responsabile de'danni.

V. Restando deliberatario l' esecutante non sarà obbligato a depositare se non il di più tra il valore offerto ed il suo credito tra capitale, interessi e spese.

VI. Il deliberatario sarà immesso nel possesso dei beni subastati col giorno della delibera, e la proprietà e l' aggiudicazione definitiva saranno a lui accordate dopo adempiuti gli obblighi a lui imposti col presente, e dietro sua istanza ed a sue spese.

VII. Starà a carico del deliberatario il pagamento della tassa di trasferimento della proprietà e delle spese d' asta, come pure di tutti gli aggravii pubblici e privati inerenti agli immobili subastati successivi al decreto di delibera.

VIII. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario procedere a tutte sue spese per la voltura alla propria ditta ne' registri censuarii degli immobili acquistati, e saranno poi ad esclusivo di lui carico tutte le spese occorrenti per ottenere la definitiva aggiudicazione e per la cancellazione delle ipoteche sussistenti.

Stabili da subastarsi,
In Distretto di Portogruaro,
Comune di Concordia,
In quella mappa descritti come segue:

N. 470, casa d' abitazione, con pert. 1.66, rendita L. 39.

N. 471, orto, pert. —.66, rendita L. 3 : 14.

N. 472, orto, pert. —.52, rendita L. 2 : 47.

N. 473, arat. arborato vit. pert. 21.42, rendita L. 101 : 57.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa Piazza, a quella di Concordia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Portogruaro, 25 agosto 1858.
Il R. Pretore, FABRIS.

N. 1064. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giorgio fu Giacomo Colle, era marito in primi voti di Francesca Ceselini, ed in secondi con Antonia Conserotti, domiciliato in Belluno, morto il 28 aprile a. c., con nu cupativa disposizione di U. V.; a comparire nel giorno 27 novembre p. v. alle ore 9 di mattina, innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga all' Albo Tribunalizio, ne' soliti luoghi di questa città, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 6 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso,
COMINI.
Sostero.

N. 13581. 1. pubbl.

AVVISO.

A finale evasione dell' istanza 17 maggio 1858 N. 6556, di Pietro Sola qual curatore del nob. Gio. Battista Bianchini, contro Vincenzo e Pietro Dalla Zanna e creditori iscritti per vendita all' asta di realità in Zenson, si dà atto essere fissati i giorni 27 novembre, 7 e 11 dicembre 1858, ore 9, e ritenute le condizioni di cui l' Editto 26 marzo 1858, N. 3542, si avranno per aggiunta le seguenti

Dall' obbligo del deposito all' atto d' asta e del versamento del prezzo di cui le condizioni 2 e 3 escluse le spese esecutive, restano sollevati i creditori iscritti anteriormente alla stima, signori Giuseppe Botter, curatela del nob. Gio. Battista Bianchini, Paolo Lubiato, Francesco Paro, Alessandro Rebeschini ora sua eredità, i quali vengono abilitati a trattenersi il prezzo, sino all' esito della futura graduatoria, colla decorrenza dell' interesse dalla delibera nella ragione del 5 per 100, meno l'importo delle spese esecutive che avessero supplite.

Trascorsa in giudicato la graduatoria, ed al più tardi sei giorni successivi, dovrà il creditore iscritto che restasse deliberatario supplire il prezzo rimasto in sue mani ed i corrispondenti interessi ai creditori che fossero utilmente graduati sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a sue spese, rischio e pericolo, e soltanto a data prova dell' effettuato integrale pagamento potrà ottenere la definitiva aggiudicazione dei beni deliberati.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Zenson, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 28 settembre 1858.
Il Consigl. Dirigente,
AGRICOLA.
Bevilacqua, A.

N. 7867. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest' I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l' eredità di Antonio Grì q.m Vincenzo, possidente e commerciante di qui, morto nel 18 p. p. agosto, per insinuare e dimostrare nel dì 29 novembre p. v. ore 9 ant. le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna pretesa sull' eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall' I. R. Pretura, Spilimbergo, 16 settembre 1858.
L' I. R. Dirigente
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7336. 1. pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 30 novembre, 7 e 14 dicembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà nel locale di residenza di questa Pretura, pubblica vendita mediante asta del sottodescritto immobile esecutato a Giov. Carlo Concato fu Valentino, di Arzignano, sulle istanze di Girolamo fu Giuseppe Fochesato, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sotto precisata verrà venduta al maggiore offerente.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, e cadauno dei creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima dell' immobile.

III. Nelli due primi esperimenti non succederà la vendita a prezzo minore della stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè basti a saziare li creditori inscritti fino alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, la proprietà gliela sarà aggiudicata pagato l' intiero prezzo.

V. Dal di della delibera l'acquirente sottosterà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l' acqui ente, (ove questi non sia l' esecutante) il quale dovrà rilasciarlo in deposito a cauzione degli assunti impegni.

VII. Il residuo prezzo verrà soddisfatto eseguita la graduatoria dei creditori, e frattanto il deliberatario corrisponderà sul prezzo insoluto dal dì della delibera, fino al totale pagamento, mediante deposito giudiziale, l'annuo interesse del 5 per 100.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all' atto della delibera stessa pagate alla parte esecutante dietro liquidazione giudiziale dall'acquirente, quelle della delibera e tutte le successive staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Casa da vendersi.

Una casa posta in Arzignano, contrà S. Gaetano, coperta a coppo, composta di più stanze a pian terreno e nel primo piano, con granaio di sopra, orticello, e corte, confinata a mattina mediante muro divisorio colla signora Elisabetta Miazzo, a mezzodì colla stessa, a sera in parte con Francesco Parise, ed in parte colla detta ditta fu Pietro, a settentrione con strada pubblica, censita in mappa provvisoria al N. 1820, ed in quella stabile ai N. 115 e 116, della superficie di pertiche 0.21, colla rendita di L. 59 : 26.

Locchè si pubblichi, mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 2 ottobre 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari.

N. 4856. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Odorico Pittoni, di Codroipo, morto il 19 gennaio 1858, con testamento, a comparire il 30 novembre 1858, innanzi questa Regia Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 4 ottobre 1858.
L' I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 4623. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. Reg. Pretura in Sacile notifica col presente all' assente Leopoldo Mez del Comune di Brugnera, che Valentino Fornasotto-Grillo, negoziante di questa città, rappresentato dall' avv. Policretti, ha prodotta dinanzi essa Pretura quest' oggi, al N. 4623, l' istanza per redeputa sulla petizione 8 febbraio 1857, N. 578, contro esso Mez per la liquidità del credito di L. 1350, importate dalla cambiale 4 gennaio detto anno, e per conferma della prenotazione accordata il 26 ed inscritta il 31 gennaio stesso presso l' Uffizio Ipoteche in Udine sotto il N. 376, e che essendo ignota la di lui dimora gli fu deputato a proprio pericolo e spese in curatore questo avvocato dottor Francesco Candiani, onde la causa possa proseguirsi secondo il Giudiziario Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente a comparire personalmente nel dì 1. dicembre pr. v., a ore 9 ant., o far avere al suo curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all' Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Città.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 4 ottobre 1858.
L' I. R. Consiglier Pretore
BENVENUTI.
Bombardella.

N. 6536. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che nella sala di sua residenza e ne' giorni 2, 13 e 20 dicembre pr. v., e sempre dalle ore 9 a. alle 2 p., si terranno i tre esperimenti di asta dello stabilo sotto descritto, esecutato in pregiudizio di Stefano Berno fu Gio. Batt possidente di qui, sulle istanze del reverendo don Antonio Barbieri fu Giovanni.

Condizioni dell' asta:

I. Lo stabile da subastarsi non potrà esser venduto nel primo e secondo incanto che al prezzo di stima, o ad un prezzo superiore alla stima, ascendente ad a. L. 5810.

II. Nel terzo incanto lo stabile potrà essere venduto anche ad un prezzo minore della stima, salvo per altro il disposto dal § 422 del Giudiziario Regol.

III. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti allo stabile da subastarsi, ec ettuati i soli pesi ipotecarii.

IV. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell'importo della stima.

V. Il deliberatario entro giorni dieci decorribili dalla delibera dovrà versare l'intiero prezzo nella Cassa depositi di questa Imp. R. Pretura, dietro il quale versamento gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato.

VI. Il deposito ed il prezzo saranno versati in monete sonanti metalliche d' oro o d' argento a giusta tariffa, esclusa la carta monetata di qualunque specie e di qualunque denominazione, ed escluso ogni altro surrogato a danaro.

VII. Il solo esecutante facendosi offerente verrà dispensato dall' obbligo di eseguire il deposito contemplato dall' articolo quarto.

VIII. Dall' importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che sarà prodotta dalla stessa o dal di lei avvocato e procuratore, e che verrà liquidata dal giudice.

IX. Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera ed in un solo Lotto.

X. Tutte le spese della delibera e le successive saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione dello stabile
da subastarsi:

Fabbricato nuovo, posto in Comune di Cittadella, Borgo Padovano, in Censo stabile ai Numeri 314, 315, 316 e 317 di mappa, fra' confini a levante strada consortiva, a monte da strada che conduce a Tombolo, a ponente da piccolo piazzale, a mezzogiorno dagli eredi del fu Pietro Fava.

Locchè si pubblichi mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Cittadella, 25 settembre .857.
Pel Consigl. Pretore in perm.
D. BARBIERI, Agg.
Quaglio, Canc.

N. 7526. 1. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell' I. R. Tribunale Sezione Civile di Venezia si rende pubblicamente noto che nel giorno due dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. si terrà nel locale di questa R. Pretura un terzo esperimento di subasta degl' immobili sotto descritti, di ragione della massa oberata Vincenza Pinton-Dosmo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto.

II. La delibera seguirà anche per somma inferiore della stima.

III. Eccettuati i due creditori iscritti Giuseppe Bertoja e Giovanni Conti, nessun altro sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione Giudiziale del decimo dell' importo dei fondi subastati.

IV. Del pari, ad eccezione di due creditori iscritti Bertoja e Conti cadaun deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera per una metà entro otto giorni, e per l'altra metà entro 15 giorni con Giudiziale deposito da farsi presso il Tribunale Provinciale Civile in Venezia. Nella prima metà sarà a computarsi la somma esborsata a garanzia dell' offerta.

V. Rimanendo deliberatario alcuno de' creditori inscritti Bertoja e Conti, dessi saranno obbligati a pagare il prezzo della delibera allorquando sia passato in giudicato il riparto a chi verrà o dovrà essere assegnato, con più l' interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera sino al pagamento.

VI. Il deliberatario potrà chiedere al giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso dell' immobile acquistato, quando avrà comprovato di avere adempiuto alle condizioni fissate nell'articolo IV.

Rimanendo però acquirente il creditore Bertoja o Conti non potrà ottenere quella aggiudicazione se non quando avrà soddisfatto alle condizioni fissate nell' articolo quinto.

Il deliberatario avrà diritto ad ottenere la consegna materiale della cosa acquistata, ed alla percezione delle rendite, uso e godimento della medesima, dal giorno della delibera.

VII. Il deliberatario sopporterà tutte le servitù a cui fossero soggetti gli stabili deliberati.

VIII. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e privati aggravii, qualunque ne fosse la denominazione e causa, cominciando col giorno dell' accordatogli possesso degli stabili.

IX. Rimanendo deliberatarii i creditori Bertoja e Conti dovranno tener assicurati i caseggiati padronali e rusticali dagli incendii e pagare il premio relativo a cauzione della massa per somma superiore di una metà alla stima giudiziale.

X. Nel caso contemplato dall' articolo nono non potrà il deliberatario demolire in alcuna parte gli stabili, nè fare escavi di piante, od altro che non fosse richiesto da un buon metodo agrario.

XI. Il pagamento del decimo di cauzione, e dell' intero prezzo di delibera, a suo tempo, dovranno esser fatti a denaro sonante con monete d'oro o d' argento a tariffa, escluso il rame, le monete sospette di abolizione o già diffidate, la carta monetata e le Obbligazioni di Stato.

XII. Le spese relative all'asta e tutte le successive pel trasporto, bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario.

XIII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento anche in parte dei suoi obblighi, potrà la massa procedere al reincanto dei fondi deliberativi a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo, senza altra stima, e coll' assegno di un sol termine, ed egli sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni, per cui prima di ogni altro dovrà rispondere il deposito da lui fatto.

Descrizione dei beni
immobili di piena proprietà.
Comune di Cinto:

1. Pert. c. 49.52, rend. cens. di L. 243 : 29, con casa di villeggiatura e fabbriche ai N. mappali 916, 917, 918, 919, 921, 924, 2652, 2653, 2656, 863, 920, 925, 2626, 2870, 923, 2655.

2. Pert. cens. 2.98, rendita cens. L. 3 : 17, ai N. mappali 843, 845.

3. Pert. cens. 1.90, rendita cens. L. 3 : 34, al N. mappale 846.

4. Pert. cens. 1.86, rendita c. L. 3 : 27 al N. mappale 2638.

5. Pert. cens. 5.28 rendita c. L. 14 : 15 al N. mappale 959.

6. Pert. cens. 5.48, rendita cens. L. 22 : 86, ai N. mappali 2871, 873, 874, 2649.

7. Pert. cens. 8.71, rendita cens. L. 41 : 02, ai N. mappali 868, 869, 870, 865, 866, 867.

8. Pert. cens. 0.59, rendita cens. L. 2 : 54, ai N. di mappa 911, 912.

9. Pert. cens. 3.55, rendita cens. L. 16 : 15, ai N. mappali 944, 945.

10. Pert. cens. 34.98, rendita cens. L. 32 : 22 ai N. mappali 91, 267, 268, 273, 272, 274, 1780, 275, 361.

Comune di Baone:

11. Pert. cens. 4.41, rendita cens. L. 8 : 88, ai N. mappali 740, 942.

Immobili di semipiena
proprietà.
Comune di Cinto:

12. Utili miglioramenti di pert. cens. 9.99, rendita cens. L. 11 : 59, al N. mappale 852, con canone annuo di L. 4.57.

13. Diretto dominio od esigenza livellaria di annue Lire 136 : 53, sopra pert. cens. 17.84 rendita cens. L. 79 : 63, ai mappali N. 884, 885, 2657.

14. Diretto dominio od esigenza livellaria di annue Lire 12 : 56, sopra pert. cens. 2.42, rendita cens. L. 13 : 86, ai Num. mappali 871, 872.

15. Diretto dominio od esigenza livellaria di annue Lire 18 : 66, sopra pert. cens. 14.03, rendita censuaria L. 27 : 91, ai mappali N. 915, 926, 927.

16. Diretto dominio od esigenza livellaria di annue Lire 39 : 62, sopra pert. cens. 6.67 rendita cens. L. 20 : 53, ai mappali N. 957, 2654.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, su questa Piazza e nei Comuni di Cinto e Baone, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Este, 11 settembre 1858.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
G. Rossi, Canc.

N. 4420. 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che, presso questa Residenza si procederà nei giorni 4, 11 e 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad un triplice esperimento di subasta degl' immobili in calce descritti esecutati ad istanza di Gio. Battista Colpi fu Sante, in pregiudizio di Giovanni e Girolamo Dalla Costa, di Lugo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcun offerente senza il previo deposito del decimo dell' importo della stima, eccepito soltanto da quest'obbligo l' esecutante.

II. Nei due primi esperimenti le due terze parti degli immobili saranno vendute a prezzo proporzionato e superiore alla stima, e nel terzo a prezzo anche minore, semprechè basti al soddisfacimento dei creditori inscritti.

III. La vendita sarà fatta in un solo Lotto ed il deliberatario dovrà entro giorni 14 continui dalla seguita delibera depositare presso l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza il prezzo offerto meno il decimo depositato, in effettivo danaro sonante d' oro o d' argento a giusto peso.

Da quest' obbligo sarà dispensato l' esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso fino alla evasione della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo dal giorno della delibera.

IV. Dal momento della immissione in possesso dovrà il deliberatario sostenere tutti i pesi pubblici ed aggravii insiti sui beni stessi di qualunque natura.

V. L' aggiudicazione in proprietà non potrà aver luogo, che in seguito all' adempimento provato delle obbligazioni del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo di delibera si rinnoverà l' incanto a tutto danno e spese del medesimo.

VII. L' esecutante non intende di soggiacere ad alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita.

VIII. Dal ricavo d'asta saranno prelevate tutte le spese giudiziali fino alla subasta da pagarsi al subastante dietro liquidazione o amichevole o giudiziale; le spese successive all' asta staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Due terze parti di campi 31.0.0.2, di varia coltivazione con casa, in mappa provvisoria ai Num. 190, 191, 192, 193 e 194, corrispondenti nella mappa stabile a pert. cens. 36 : 22, colla rendita di L. 28 : 33, ed ai Num. 4170, 4171, 4172, 4173, 4184, e 4185, ubicati in S. Giacomo di Lusiana contrada Mazze di sopra. Giudizialmente stimati in complesso per a. L. 1279 : 17

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 17 settembre 1858.
Il R. Pretore
VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 25912. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Elisabetta Danieli-Bedolo negoziante di mode domiciliata in Padova, morta in Padova nel 13 settembre p. p. senza testamento, a comparire il giorno 15 dicembre p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la domanda loro in iscritto perchè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun' altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI
Carnio

N. 25720. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto N. 25720, chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza di Giuseppe Baù di Villafranca, ch' era stato aperto coll' Editto 22 dicembre 1854, N. 30810.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 settembre 1858.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI
Carnio, Agg.

N. 2500. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 20 agosto 1858 N. 2103, di don Santo Zennaro investito del Benefizio Parrocchiale di Fasana, in confronto di Carlo Novi direttore del S. Monte di Pietà e Cassa di Risparmio in Rovigo, per ammortizzazione del libretto d' investita 30 gennaio 1852 N. 26 a favore del detto Benefizio, per austr. L. 128 : 17, andato smarrito, ed in esito al protocollo assuntosi sopra detta istanza nel 29 settembre. ultimo scorso, si citano tutti quelli che avessero in loro potere il detto libretto affinchè abbiano a produrlo entro sei mesi a questo Tribunale, mentre in caso diverso verrà il medesimo irremissibilmente dichiarato nullo e di nessun valore, e quindi l' autore non sarà obbligato a rispondere per esso.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 16 ottobre 1858.
Il Presidente
SACCENTI.
Prosdocimi, Uff.

1.° pubbl.°

Al N. 7426-56 Pen.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto esistere nei depositi di questo Tribunale due lenzuola di tela lino, attinenti al processo per furto pari N. agitatosi nel 1856, in confronto di Giuseppe Patriarca e Gio. Battista Dalla Giusta, e stati abbandonati dai malfattori ignoti in casa di Giov. Battista Colussi, di Loneriacco di Tarcento.

Si diffida pertanto chiunque creda avervi diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine d' un anno dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti i lenzuoli stessi sarebbero venduti, e conservato il prezzo presso questo Giudizio penale, salvi gli effetti dell' ultima parte del § 358 Regolamento P. P.

Ciò si pubblichi mediante affissione all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta Uffiziale.

Dall' I. R. Trib. Provinciale,
Udine, 8 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
CROCCIOLANI
Vidoni.

N. 6785. 1. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 13 luglio a. c., N. 7607, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa Anna Nichele, di Pozzo, e questa Pretura, con deliberazione odierna a questo Numero le ha deputato in curatore Francesco Dalla Valle, di lei marito.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Pozzo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura, Marostica
11 settembre 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

MERCOLEDI' 3 NOVEMBRE — ANNO 1858. - N. 251

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al di lei cugino, sig. tenente maresciallo Arciduca Carlo Ferdinando, di accettare e portare la croce di cavaliere del regio Ordine annoverese di Famiglia di S. Giorgio, e la gran croce dell'Ordine di Famiglia e del Merito del Duca Pietro Federico Lodovico del Granducato di Oldemburgo, e dell'Ordine di Enrico il Leone del Ducato di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere di accettare e portare il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe, al possidente di Jablona in Boemia, dott. Edmondo Schuster; la croce di cavaliere del regio Ordine belgio di Leopoldo, al possidente Gioachino cavaliere di Hierschel Minerbi; la croce di cavaliere del regio Ordine sardo dei SS. Maurizio e Lazzaro, al professore emerito della I. R. Università di Padova, dott. Tommaso Catullo; la croce di cavaliere dell'Ordine costantiniano di S. Giorgio del Ducato di Parma, al consigliere sanitario per la Provincia della Stiria, dott. Giulio nobile di West; l'Ordine ottomano del Megidiè di quinta classe, al medico della città e dei bagni di Baden, presso Vienna, dott. Francesco Habel, ed al suddito austriaco e banchiere dimorante a Damasco, Angelo Siemaja; e finalmente, il distintivo di onore dell'Istituto delle Dame di S. Anna a Monaco, alla baronessa Augusta di Diller.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al direttore centrale delle Fabbriche dei tabacchi e degli uffizii di ricevimento, consigliere ministeriale, Giorgio cavaliere di Plenker, di accettare e portare il conferitogli Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al segretario ministeriale nell'I. R. Ministero delle finanze Eduardo cavaliere di Raab, il chiesto trasferimento nello stato di riposo, e di conferirgli in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigii il titolo e carattere di consigliere di Sezione, colla esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 11 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che il grado di barone del tenente maresciallo e primo tenente nella guardia del corpo degli arcieri, Francesco barone di Ottinger, venga trasferito nel nipote e figlio adottivo di lui Gustavo Adolfo Ottinger, maggiore nel 7.° reggimento di usseri.

I due posti di concepista ministeriale, resisi vacanti nell'I. R. Ministero delle finanze, furono conferiti al commissario distrettuale di finanza nel circondario della Direzione provinciale delle finanze della Transilvania, Eugenio barone di Salmen, ed all'aggiunto di concetto di quel Ministero, Francesco Bitter.

Il Ministro della giustizia ha nominato consigliere di Tribunale di Comitato a Przemysl il concepista del Ministero della giustizia, e corredattore del testo ruteno del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, Basilio Kowalski.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di segretario di Consiglio, vacante presso il Tribunale circolare di Rovigno, a quell'aggiunto giudiziario, Nicolò Paulin.

(*) In adempimento degli ordini, abbassati dall'eccelso I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione col Dispaccio 26 ottobre p. p. N. 18053, e per opportuna norma di coloro, che si fossero determinati a frequentare nel prossimo anno scolastico, come studenti di Ginnasio, i Seminarii vescovili, si porta a pubblica notizia quanto segue:

Le Scuole ginnasiali del Seminario patriarcale di Venezia e dei Seminarii vescovili di Verona, Vicenza, Padova, Treviso, Portogruaro, Chioggia, Adria e Rovigo, sono dichiarate semplici Scuole di preparazione allo stato ecclesiastico, e quindi, d'ora innanzi, dovranno essere considerate e trattate come Istituti d'istruzione privata, nè potranno più rilasciare attestati scolastici.

Ciò non pertanto i rev. Vescovi (massime nelle Provincie di Rovigo e di Treviso, dove manca ogni altro Istituto d'insegnamento ginnasiale) potranno ammettere, senza ostacolo, nelle loro Scuole, anche studenti esterni, i quali per altro, se si propongono di riportare di anno in anno attestati validi, sarà mestieri che s'inscrivano e sostengano l'esame in un Ginnasio pubblico. Del resto, anche senza di ciò, essi potranno passare ad un Ginnasio pubblico sempre che il vogliano, sottoponendosi ad un esame di ammissione per cui venga determinato a qual classe debbano ascriversi.

Al Ginnasio vescovile di Ceneda, e a quelli di Belluno e Feltre, viene, per ora, conceduto di ammettere studenti esterni e di rilasciare attestati validi, essendo riservato ad altro tempo il giudizio definitivo sulla trasformazione completa del primo, e parziale degli altri due, in Ginnasii pubblici.

Anche al Ginnasio arcivescovile di Udine viene, per ora, conservato, con somigliante riserva, ma per le quattro prime classi soltanto, il diritto e di ammettere scolari esterni, e di rilasciare attestati validi.

Venezia 1.° novembre 1858.

Notificazione dell'I. R. Ministero delle finanze del 26 ottobre 1858 (**), valevole per tutt'i Dominii, sulla emissione di nuove Obbligazioni del debito dello Stato in valuta austriaca.

Onde semplificare ciò che riguarda il debito dello Stato, e simultaneamente dare occasione ai possessori di carte austriache dello Stato, di convertirne il capitale in valuta austriaca, viene, con approvazione Sovrana, aperta volontaria conversione in valuta austriaca, coll'interesse del 5 p. %, di tutte le Obbligazioni dello Stato, che non sono in moneta sonante, fruttano interessi minori del 5 p. %, e non sono estraibili a sorte.

Vengono per ora dichiarate atte a tale conversione le seguenti categorie del debito pubblico:

Le Obbligazioni metalliche all'1, 2 1/2, 3, 4 e 4 1/2 p. % escluse le Obbligazioni al 4 p. % con restituzione.

Le Obbligazioni estratte a sorte del vecchio debito dello Stato al 3, 3 1/2, 4 e 4 1/2 p. %.

Le Obbligazioni dell'aulica Camera pel debito dello Stato del Vorarlberg al 3 1/3 e 4 p. %.

Le Obbligazioni dell'aulica Camera pel debito dello Stato di Salisburgo al 2 1/2, 3, 3 1/2, 3 3/5 e 4 p. %

Le Obbligazioni del debito della Provincia di Salisburgo al 2 1/2, 3, 3 2/5, 3 1/2, 3 3/5 e 4 p. %

Le Obbligazioni dell'aulica Camera pei debiti della Camera e del Capitolo cattedrale di Passau al 3, 3 1/2 e 4 p. %

Le Obbligazioni del debito della Provincia del Tirolo al 3, 3 1/5, 3 1/2 e 4 p. %

Le Obbligazioni del debito della Provincia della Carniola e del Circolo di Villaco all'1 3/4, 2, 2 1/2 e 3 p. %.

La misura della conversione n'è la seguente:

Per ogni 100 f. delle Obbligazioni fruttanti interesse all'1% in M. di C. toccano f. 21 soldi — in val. austr.

Interesse (p. %)	f.	soldi
1	21	—
1 3/4	36	75
2	42	—
2 1/2	52	50
3	63	—
3 1/5	67	20
3 1/3	70	—
3 2/5	71	40
3 1/2	73	50
3 3/5	75	60
4	84	—
4 1/2	94	50

Per le Obbligazioni presentate alla conversione, intestate al latore o a nomi liberi (non vincolate), vengono date Obbligazioni del debito dello Stato in valuta austriaca, con *coupons*, negl'importi di capitale di fior. 1000, 500 e 100, senza differenza se gl'interessi delle Obbligazioni, intestate a nomi liberi, sieno stati finora pagati verso quitanze esenti o soggette a bollo.

Invece, per le Obbligazioni portate alla conversione, e non intestate al latore o a nomi liberi, verranno emesse Obbligazioni del debito dello Stato, senza *coupons*, colla intestazione dell'originaria Obbligazione, e gl'interessi ne verranno riscossi anche in avvenire in valuta austriaca verso quitanze bollate.

Pegl'importi convertiti, che non giungono a fior. 100, e che sono divisibili per 10 senza che nulla resti, verranno rilasciate Obbligazioni parziali di debito di fior. 10.

Su quelle Obbligazioni parziali del debito di fior. 10 decorrono bensì anche gl'interessi al 5 p. % in valuta austriaca dal giorno della emissione, ma questi scaderanno pel pagamento solo quando sia seguita la conversione in una Obbligazione di fior. 100, sia mediante pagamento in contante, sia col presentare il corrispondente di Obbligazioni parziali, sia nell'uno e nell'altro modo ad un tempo.

Il pareggio de' resti fino alla somma di 10 o 100 fior. non può aver luogo se non mediante pagamento in contanti, ed in ciò verranno accettate per valuta austriaca le note di Banca attualmente in corso, fino a che abbiano corso legale, nella proporzione di 105 a 100.

La Cassa dei debito dello Stato a Vienna, e tutte le Sezioni di credito di essa nei Dominii, riceveranno, cominciando dal 15 novembre a. c., Obbligazioni per lo scopo della conversione.

Chi pensa di farne uso dee presentare gli effetti destinati alla conversione, se sono tutti di eguale categoria e se hanno misura eguale d'interessi, con una specifica in doppio: se poi appartengono a diverse categorie e portano misure diverse d'interessi, con una specifica separata per ogni categoria, per ogni per cento, in doppio, unitamente ad un sommario di tutte le specifiche. Dovrà annotarvi oltre a tutt'i contrassegni essenziali, anche l'importo capitale corrispondente dietro la suddetta proporzione, e contemporaneamente aggiungere se voglia prestare il pagamento sul capitale, ove ciò fosse necessario per rotondare la somma, su una Obbligazione intiera ovvero sulla prossima Obbligazione parziale di debito.

Bianchette per le specifiche verranno somministrate dalle II. RR. Casse di credito.

Gli effetti portati alla conversione deggiono, se intestati al latore, essere muniti di tutt'i *coupons* e *talons*, che vi appartengono e che non sono ancora scaduti: se intestati a nomi, e se non vengono presentati per la conversione alla Cassa di credito, presso la quale vengono pagati gl'interessi, deggiono essere eziandio muniti di un certificato sugli arretrati degl'interessi.

La Cassa ricevente rilascia pegli effetti presentati alla conversione, e trovati in regola, una ricevuta, nella quale è eziandio fissato il termine (non oltrepassante in nessun caso 14 giorni), spirato il quale, possono essere levate, verso restituzione della ricevuta, le nuove Obbligazioni.

Vienna 26 ottobre 1858.

(*) Ripetiamo quest'avviso, che non ricevemmo in tempo da poter inserire in tutti gli esemplari del foglio d'ieri.

(**) Contenuta nella Puntata XLVII N. 190 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata nel 30 ottobre.

N. 23470-2781 IV.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Nell'Ordinanza dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze 4 ottobre 1858 N. 4751 F. M., riportata nella Notificazione 22 ottobre 1858 N. 22746 2682 di questa Prefettura, e precisamente sotto la lett. A, art. 1, n. 1, lett. *a*, dove il dazio consumo per le materie, farinacee adoperate nella produzione di liquidi spiritosi, è scritto « in soldi austriaci ventisei (26) per ogni soma metrica » va scritto invece « in soldi austriaci cinquantasei (56) per ogni soma metrica. »

Questa rettifica si reca a pubblica notizia per norma.

Venezia 31 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 novembre.

Secondo la consuetudine degli anni decorsi, il giorno 5 del prossimo novembre si riaprono le Scuole dell'Accademia.

A cominciare pertanto dal giorno medesimo, si riceveranno le iscrizioni degli aspiranti ad esservi ammessi, compresi gl'ingegneri aureati, e questo verrà proseguito in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 a mezzogiorno, fino al giorno 20 inclusivo del mese, dopo di che il registro si terrà definitivamente chiuso.

Dalla Presidenza dell'I. R. Accademia di belle arti.

Venezia 30 ottobre.

Per la Presidenza { B. d.r TREVISINI. L. FERRARI. A. A. TAGLIAPIETRA.

Prospetto dimostrante le punizioni, inflitte dalla Congregazione municipale di Venezia per contravvenzioni, nel mese di ottobre 1858.

Contravvenzione	N.
Sanità; per vendita commestibili, bevande non sane e funghi campestri	N. 9
Annona; per defraudi nella qualità e misura	40
Inosservanza delle feste	1
Mancanza di regolari licenze pegli esercizii e trasgressione alle discipline relative	15
Polizia stradale	58
Fabbriche lavori mancanti della licenza d'Ufficio e trasgressione alle discipline relative	1
Incendii; depositi arbitrarii di articoli di facile accensione	2
Mancanza del prescritto bollo biennale di controlleria alle bilancie e pesi	—
Traghetti; contravvenzioni alle discipline relative, non punite dalle Banche rispettive	16
Totale delle contravvenzioni punite in	N. 137

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 31 e le notizie del 30 ottobre. Ecco quanto leggiamo nella *Presse*:

« Bisognerebbe conoscere assai poco il Portogallo ed i Portoghesi, per credere che l'affare del *Charles-Georges*, che fu risoluto in onor della Francia come question di bandiera, abbia dato motivo ad una perfetta sodisfazione da parte di quel paese, il quale conserva tutto l'orgoglio d'una grande nazione ne' limiti d'un piccolo Stato.

« Il *Journal do Comercio*, che riceviamo stamane, per la via di Saint-Nazaire, riassume in questi termini le conclusioni della Nota, consegnata dal Governo portoghese al ministro di Francia, e che noi riproduciamo sotto la malleveria di quel giornale:

« 1.° Il Governo portoghese, non potendo resistere alla violenza, che gli vien fatta dalla Francia, consegna il naviglio *(entrega a barca)*;

« 2.° Avendo il Governo francese rifiutato l'arbitrato d'una terza Potenza, relativamente a' punti di diritto, il Governo portoghese rifiuta del pari l'arbitrato relativo al risarcimento;

3.° Il Governo francese presenti la somma del risarcimento, ed e' gli verrà incontanente pagato. »

« Dietro a queste conclusioni, il giornale portoghese si dà a riflessioni poco misurate contro il Governo francese; ma egli assale in pari tempo l'Inghilterra, che rimase impassibile dinanzi l'offesa fatta al Portogallo, suo alleato, e cerca d'insinuare che l'Inghilterra fu ella pure umiliata in tal congiuntura.

« Una corrispondenza particolare, che ci giunge col piroscafo la *Ville-de-Malaga*, arrivato ieri a Saint Nazaire, aggiunge che la colonia francese di Lisbona concepì alcuni timori, a fronte del contegno ostile del minuto popolo di Lisbona, il quale potrebbe trascorrere ad atti di violenza, se il *Charles-Georges*, inalberando la bandiera francese, discendesse vittoriosamente il Tago a rimorchio delle nostre navi da guerra.

« Noi non entriamo a parte di questi timori, convinti che il tempo, la riflessione, e l'interesse comune de' due Governi francese e portoghese, sapranno ovviare ad ogni nuova complicazione. »

Qui cade in acconcio notare che una corrispondenza di Parigi, indirizzata al *Morning Post*, annunzia ne' termini più positivi

APPENDICE.

Dell' ordinamento de' Ginnasii.

LETTERA II.

(V. l'Appendice N. 248.)

Audiatur et altera pars. Alla principale obbiezione, che si fa al *Piano* dal lato didattico, voglio dire la molteplicità delle materie, rispondono i *Pianisti* (così chiamano qui i fautori del *Piano*) con questo ragionamento, che, per comodità dell'esposizione, riporterò come se l'udiste dalla loro bocca.

Due, dicon essi, sono le ragioni, su cui si fondano coloro, che vorrebbero tolta dai Ginnasii buona parte delle materie, che ora vi s'insegnano: l'inopportunità di molte materie, e la quasi impossibilità dell'esecuzione. Vediamo se l'una e l'altra regga ad un diligente esame.

I. A discorrere della supposta inopportunità d'insegnare questa o quella materia fin dalle classi inferiori, anzi che riserbarle alle superiori, bisogna, per venirne in chiaro, scendere ad un esame tanto o quanto particolareggiato di ciascuna d'esse: il che vogliamo fare brevemente. Dunque:

1.° Le lingue. Qui la questione è complicata; e, a trattarne a modo, bisognerebbe cominciare dal risolvere il quesito, se bene stia che negli italiani Ginnasii s'insegni il greco e il latino, e nei lombardo-veneti, oltre greco e al latino, il tedesco. Ma noi, per restringere a discreti confini il nostro còmpito, e per ragioni facili ad indovinarsi, non discuteremo questo tema, dando per concesso (il che è veramente dai più) essere, non che opportuno, necessario che nei Ginnasii lombardo-veneti si studiino le dette tre lingue, e ci staremo a ricercare a quali classi convenga assegnarne lo studio.

Ma dov'è l'esperto pedagogo, il quale non riconosca oggimai la giustezza del principio che, ad imparare per benino una lingua straniera, conviene incominciare a studiarla in tenera età, quando la memoria fresca e tenace, perchè non ancora aggravata da molteplici cognizioni, ritiene con tanta facilità ciò che le viene innanzi; quando gli organi della favella, flessibili per natura ed ubbidienti, perchè non ancora abituati per molti anni a servire soltanto ad un certo numero di suoni, si prestano docilmente a formare i suoni della lingua straniera, mentre vediamo tuttogiorno con quanta difficoltà s'impari oltre i limiti dell'adolescenza a ben pronunciare le parole di lingue straniere, perciò che i detti organi mal si pieghino a formare i nuovi suoni? Nè per ciò solo si stabilì nel *Piano* di dar principio fin dal Ginnasio inferiore allo studio delle tre lingue, di cui s'è detto, o per la ragione, pur plausibile, che nei quattro anni del Ginnasio superiore non si troverebbe il tempo per impararle; ma anche per la savissima riflessione che lo scolaro del Ginnasio inferiore ben può, quando sia diligente, attendere con buon successo allo studio, tanto o quanto meccanico delle lingue, perchè l'insegnamento, puramente intuitivo od espositivo, delle altre materie non richiede un'intensa applicazione; non sì lo scolaro delle classi superiori, pel quale l'apprendimento meccanico dei primi rudimenti di tre lingue straniere non potrebbe aver luogo che con grave danno degli studii più ardui, a cui è chiamato dal suo maggiore sviluppo intellettuale. Posto, per queste ragioni, che le dette tre lingue e la materna vogliono essere studiate fin dalle minori classi del Ginnasio, altro non rimaneva in balìa del *Piano* che di distribuirne l'insegnamento colla maggior possibile discrezione; e ciò fece, prescrivendo che la lingua italiana e la latina s'incomincino a studiare nella prima classe, il tedesco nella seconda, e il greco nella terza. E chi più ne sa, faccia meglio.

2.° Scienze naturali, storia e geografia. Facciamo un fascio di questi due rami di studio, perchè, nel collocarne l'insegnamento nel Ginnasio inferiore, s'ebbe per ambidue il comun duplice scopo, di fornire ai giovanetti, che vi usano, buon dato della materia, che nelle classi superiori impareranno a svolgere con maggiore ampiezza, e nell'ordine e colle avvertenze, che la scienza prescrive; e di non lasciare ch'essi vengano sui quattordici anni (chè tanti ne contano presso a poco gli studenti della quarta classe, giunti al Ginnasio di soli dieci) senza avere un certo fondo di utili cognizioni. Nella ipotesi che, come per lo passato, gli scolari delle classi inferiori non istudino nè punto nè poco le materie poste in capo a questo numero, che ne avverrebbe? Che, o lo scolaro rimarrebbe al tutto alla cieca, fino alla pubertà, dell'essere e della ragione di una qualità di cose e fenomeni, che ha continuamente sotto gli occhi, o di cui ode parlare ogni momento; o che, avido com'è di sapere, si procurerebbe senza guida, e Dio sa da quali fonti, le cognizioni, di cui sente il bisogno, vale a dire quelle cognizioni stesse, che nel *Piano* gli vengono date più perfettamente e piacevolmente dai maestri. Nel secondo caso, la convenienza e l'utilità del *Piano* è evidente: nel primo, le conseguenze non sarebbero men dannose del lato morale, che dal didattico. Imperocchè, se non si saprebbe donde lo scolaro ignorante avesse a togliere la materia per gli esercizii di lingua e di stile, a cui solo si vorrebbe ridotto (onde poi quel fare rettorico e falso, che vediamo dominare perfino in certi scritti proposti per modello), qual campo gli si toglierebbe poi di piacevole ed utile occupazione e conversazione, tanto atto a ritardare e rintuzzare il pericoloso sviluppo dei germi, che cominciano a pullulare in questa benedetta età! Stabilito che nel Ginnasio inferiore s'abbiano ad insegnare le suddette materie col metodo intuitivo od espositivo, agevolato dalle cognizioni, che in avvenire i fanciulli riporteranno dalle Scuole elementari, e dai libri di lettura per queste classi, il *Piano* non poteva far meglio, che di assegnare, come fece, la sola geografia alla prima classe, e la storia alle tre successive, e, delle scienze naturali, la zoologia e la botanica alle prime due classi, la mineralogia e la fisica alle altre.

3.° Religione, filosofia, matematica. Sulle due prime materie non occorre fermarci, perchè, dappoi che alla seconda si concessero alcune ore anche nella settima classe, non s'ode intorno ad esse muover lagnanza. Resta quella povera matematica, a cui si fa tanta guerra; e qui bisogna convenire che, salvo i professori della scienza, il voto che questo studio venga ridotto a minori confini è pressochè universale. Lasciando quindi ai matematici la difesa di questa materia, ci parrebbe di avere per le altre sufficientemente sciolto il primo quesito sull'opportunità degli studii prescritti nei nostri Ginnasii, come speriamo di poter fare anche in punto all'altro, dimostrando falsa l'asserita quasi impossibilità di attendere quasi simultaneamente ad essi tutti, quando convengano le condizioni, che si presuppongono e vanno preparando per l'effettuazione del *Piano*.

S'è detto « quando convengano le condizioni presupposte dal *Piano* »; e in vero è questa una considerazione importante, alla quale pochi pongono mente. Si giudica della bontà del nuovo ordinamento dei Ginnasii dallo stato, in cui presentemente si trovano, senza riguardo a ciò che tutti sanno, che ogni transazione da uno stato di cose ad un altro, e sia pur migliore, non può mai farsi senza che ne nasca, per un certo tempo, uno stato di mezzo, pregiudizievole a chi vi si trova, e che fa dire a molti, non essersi colla nuova legge migliorata la condizione degl'interessati. Aggiungasi l'esagerazione, che mai non manca in simili casi, dei difetti della nuova legge, e la considerazione che i molti, ai quali essa riesce dannosa, o anche solo incomoda, la dicono per ciò solo cattiva; e si comprenderà facilmente come senz'alcun sodo fondamento, possa levarsi contro di lei una lagnanza, che illude e trascina la moltitudine di coloro, i quali giudicano della bontà d'un'istituzione, non dietro un accurato esame, ma sulla fede della pubblica voce. E così avvenne del *Piano*. Ma la cosa si presenta sotto ben altro aspetto, se la si consideri con occhio imparziale, e con riguardo, non a quel ch'è, ma a quello cui si mira. Così, per esempio, per istare ai sommi capi, gridano adesso gli oppositori che, nè scolari di valentia non istraordinaria possono attendere alle molte materie, nè professori, anche zelantissimi, rivedere i molti còmpiti, esaminare nella scuola i molti allievi, e, in una parola, adempire i molti obblighi loro addossati. Ma il *Piano*, si risponde, mira ad un tempo, nel quale le numerose ed opportune Scuole tecniche, da istituirsi, toglieranno ai Ginnasii un buon numero di giovanetti di capacità appena mediocre, che ora non per altra ragione vanno ai Ginnasii, che perchè non si trovano nel loro luogo natale altri Istituti d'istruzione. Allora il numero ristretto degli scolari ginnasiali, massimamente nelle classi superiori, e l'esser eglino per la maggior parte valenti, permetterà ai professori di curarne l'istruzione, l'educazione, più che non si possa far ora; e questi eletti, e per l'ingegno non ordinario sortito dalla natura, e per la maggior cura, che ne potranno avere i maestri e i superiori, verranno meglio istrutti ed educati. Nè, parlando dei maestri, vuolsi sorpassare un'altra circostanza, dannosissima di presente al buon successo de' nostri Ginnasii, i molti supplenti. Diffondersi a provare quanto questa provvisione sia pregiudizievole, sarebbe opera perduta; nè noi lo neghiamo: ma questo male, grave sì, ma passaggiero, al quale è in parte da attribuirsi lo stato, per certo non in tutto sodisfacente, de' nostri Ginnasii, nulla prova contro il *Piano*. A chi, per abbatterlo, si richiama a quello, che, esagerando, si proclama miseranda condizione de' nostri Ginnasii, per rispetto ai progressi, rispondiamo: Attendete che l'istituzione di numerose Scuole tecniche abbia di molto diminuito, come di fermo avverrà, il numero degli studenti ginnasiali; lasciate che possiamo munire i nostri Ginnasii di buoni precettori (il che non si può compiere in pochi anni, ma in parte s'è già fatto), e ch'essi abbiano ben compreso lo spirito del *Piano*, e siano in grado di eseguirlo con coscienza e zelo; e vedremo se i giovanetti, da loro istrutti, saran tali da far rimpiangere le vecchie istituzioni. Che colle nuove si scemi considerevolmente il numero di coloro, che vanno agli studii universitarii, non sarà, crediamo, chi deplori, quando una, e non l'ultima, delle piaghe de' tempi nostri, nel nostro paese, sta appunto nel gran numero d'individui, che, dopo essere stati per molti anni a carico de' parenti per ornarsi dell'ambita laurea, si vedono incanutire prima di poter giungere a provvedere al proprio sostentamento, non che a quello della famiglia, che per loro fece tanti sacrifizii.

Così i *Pianisti*, per ciò che concerne l'obbiezione principale, che si fa al *Piano* sotto l'aspetto didattico. Quanto alle altre minori, poichè m'accorgo d'avere colla lunghezza di questa lettera oltrepassato i limiti della discrezione, ne toccherò nel mio prossimo scritto, aggiungendovi, come m'avete imposto, il mio avviso.

che, in conseguenza delle difficoltà, cui diede motivo il sistema dell' immigrazione de' negri liberi nelle colonie francesi, il Governo francese abbia preso la risoluzione di rinunziare diffinitivamente a quel sistema. Un altro giornale inglese, il *Morning Chronicle*, conferma tale notizia.

Il *Morning Advertiser* pubblica la lettera d' un Indiano musulmano, della quale il *Times* aveva rifiutato l' inserzione. Quell' indigeno, chiamato Syeh-Abdallah, rimprovera agli uffiziali inglesi i trattamenti barbari, di cui e' si rendono ogni dì colpevoli verso i loro soldati indiani. « Affermo, egli dice, che, salvo alcune eccezioni, il trattamento, che gl' indigeni sopportano da parte degli Europei, è al più alto segno crudele, degradante e tirannico. » Syeh-Abdallah termina puntellando la sua asserzione con fatti veramente ributtanti. « Noi non pretendiamo, soggiunge la *Presse*, che tali querele siano esenti da ogni esagerazione; ma il male, che additano, è in sostanza verissimo. I cadetti recentemente sbarcati, i *griffin*, come li chiamano nell' India, si mostrano soprattutto accaniti contro i poveri Indiani, e la lor maniera di diportarsi non è tale da conciliare al Governo la simpatia de' reggimenti cipai. »

Giusta un rescritto, indirizzato dal ministro di Stato, sig. Flottwell, alle Reggenze del Regno di Prussia, le circoscrizioni elettorali rimarranno quali erano nel 1852. Quel ministro indirizzò inoltre a' magistrati delle grandi città una circolare, relativa alle elezioni. Egl' interdice agli uffiziali di polizia ogn' ingerenza nelle operazioni elettorali. Il ministro impegna i magistrati ad esaminare s' e' non fossero per rendere maggiori servigi al paese, rimanendo nella sfera delle loro attribuzioni, che non entrando nella Camera de' deputati. Le elezioni de' signori sono stabilite al 10 novembre, e quelle de' deputati al 20 del mese stesso.

Alcuni giorni addietro, un corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, parlando d' una combinazione, destinata, secondo lui, ad assestare le alleanze de' Gabinetti su basi nuove, vi mescolava il nome del Re de' Belgi, attribuendo a S. M. una parte attivissima in quelle pratiche diplomatiche. Il *Moniteur belge* annunzia ch' è autorizzato a dichiarare tale asserzione affatto priva di fondamento.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 29 ottobre.

« Il proclama di S. M. britannica, il quale annunzia alle popolazioni dell' India la presa di possesso del Governo di quel paese, da parte della Regina d' Inghilterra, fu spedito a Calcutta.

« Londra 29 ottobre.

« La contessa di Malmesbury ha presentato la duchessa di Malakoff alla Regina. L' *Arago*, partito da Nuova Yorck il 16 ottobre per la Francia, con 427,000 dollari, conferma la notizia della disfatta di Vidauri da Miramon. »

« Madrid 29 ottobre.

« Il generale conte di Peracamps è morto. Una parte della classe del 1858 è chiamata sotto le bandiere, per surrogare gli uomini mandati a Cuba. Oggi seguì l' aggiudicazione mensuale del debito estinguibile. I prezzi fissati dal Governo erano 20.50 pei titoli del debito estinguibile di prima classe, e 14.25 per quelli della seconda classe (debito passivo, interno ed esterno). I prezzi accettati dal Governo furono 20.09 a 20.40 pel debito di prima classe, e 13.50 a 14.25 pel debito passivo interno; ma, in conseguenza d' offerte esagerate, il prezzo di riscatto del debito passivo discese fino ad 11 e 3/4. »

« Madrid 30 ottobre.

« Il giornale *La Espana*, che rinunziò a difendersi, fu condannato ad una multa di 35,000 reali. Ieri il ministro d' Austria ebbe l' onore di presentare a S. M. le sue lettere credenziali. Il Governo spagnuolo fa grandi apparecchi contro il Messico. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 31 ottobre.*

Ci fu ieri trasmessa da Lovere (così la *Gazzetta Uffiziale di Milano*) la seguente lettera:

« Stimatissimo sig. Direttore,

« Lovere 28 ottobre.

« Io sottoscritto, uno dei naufraghi dell' *Aventino*, affondato nel canale di Piombino la notte dei 29 ai 30 settembre, avendo letto in questi ultimi giorni, in un articolo di codesta *Gazzetta Uffiziale*, che il console di Francia ha provveduto i sudditi della sua nazione di vestimenta e di quanto loro occorreva nel viaggio, mi trovo in dovere di attestare che S. E. l' I. R. ministro austriaco, residente in Firenze, mi offrì, ed anche in abbondanza, il danaro per fare il viaggio, non trovandomi più in istato di farlo a piedi, perchè malconcio del patito naufragio. Ciò le notifico a sua norma, pregandola di fare pubblicamente conoscere la premura veramente paterna di quell' I. R. ministro verso i sudditi austriaci.

« *Suo devotissimo*

« FRA MARCELLINO, *d' Acquedello*

« *Cappuccino.* »

Incominciano ad arrivare coi telegrafi le notizie dei sinistri, avvenuti in mare in questa ultima settimana. Anche i nostri laghi furono gravemente agitati; le bufere imperversarono sul Lago Maggiore, sui laghi d' Iseo e di Garda; il vento soffiò con impeto straordinario e recò non pochi guasti sul vicino lago di Como. Udiamo che sabato vennero disordinate le corse periodiche del battello a vapore, il quale dovette retrocedere e fermarsi al seno di Torno per evitare un male maggiore. Di tale perturbazione momentaneamente ne risentì l' orario della strada ferrata. Per buona sorte, non udiamo che siano avvenuti casi funesti. A Poiano presso Rho, l' impetuoso vento alimentò un grave incendio in alcune case di quel villaggo, siccome arse pure un mulino vicino, senza che per alcune ore fosse possibile coi mezzi umani di vincere la forza dell' elemento distruttore. *(E. della B.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 29 ottobre.

Ci viene annunciata la morte del sig. conte Rodolfo Lutzow, già ambasciatore di S. M. I. R. A. presso la Santa Sede. La grata memoria di sue molte e segnalate virtù, lasciata in Roma, rende dolorosa la morte di quest' illustre signore, avvenuta il giorno 28 corrente nella villa imperiale di Monza. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 31 ottobre.

La sera del 29 grosse nubi e spessi lampi minacciavano un acquazzone; ma un furiosissimo vento da greco spazzò il cielo, fece abbassare il termometro da circa 15 Réaumur a meno di 8, e sostituì all' acquazzone un vero oragano, che tutta notte imperversava, e che ancora continua stamane, sebben con impeto minore.

Si temeva di danni nel porto; ma, per buona sorte, nessuna nave ivi ancorata ebbe a patirne. Solo tre barche cariche di carbon fossile, accostate allo scalo del *passo nuovo*, affondavano, ma è facile ricuperarle.

Si fu lunga ora molto ansiosi circa la sorte toccata a varii battelli, usciti dal porto poco prima della bufera incontro a varie navi in vista. Erano tre battelli montati da 6 o 7 uomini ciascheduno; due da rimorchio, uno di piloti. Uno solo, ed è dei due rimorchiatori, riusciva a riguadagnare il porto con immenso pericolo e con grave fatica dei marinai che lo montavano, e che tutti più o meno soffrirono, due rimasero così intirizziti dalle ondate e dal freddo vento, e così affranti dalla fatica, che uno dovette soccombere, e l' altro si trova seriamente malato.

Gli uomini di uno degli altri tre battelli furono sollevati col mezzo di corde loro gettate dalle mura del Molo vecchio. Dei rimanenti non si ha notizia, benchè si nutra speranza che siansi ricoverati a bordo delle navi in vista.

Il morto, che soggiacque allo stento e cadde esanime nell' imbarcazione tre miglia lungi da terra, è Parodi Silvestro, detto *Ballin*. L' imbarcazione erasi già accostata (a 6 miglia da terra) ad una polacca austriaca, ma fu per modo respinta dal turbine, che dovette voltare di bordo e solo stamane (31) alle 4 circa afferrò la spiaggia della *Lanterna*.

Si riceve in pari tempo notizia telegrafica che il battello dei piloti potè giungere salvo nel porto di Chiavari. *(Corr. Merc.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 25 ottobre.

Sotto questa data, leggesi nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*:

« Negli ultimi giorni dello scorso mese di settembre, dirottissime piogge produssero considerabili guasti in parecchi Comuni dell'Abruzzo Citeriore, e specialmente in Lanciano, dove ruinarono il primo tratto del condotto Malvò, i ponticelli sotto la salita detta della Conicella ed in contrada della Cera, e un pezzo delle vecchie mura della città sotto il carcere distrettuale. Colla massima attività si dà opera alle riparazioni. È per altro a rimpiagnersi la morte d' un Sebastiano Trozzi di quel capoluogo, il quale, nel ritirarsi nella sua casa di campagna, sorpreso dal temporale, passando sopra un ponte di legno sul torrente Arienno, vi precipitò, e vi perdè miseramente la vita.

« Nel tenimento di Crecchio, per effetto delle medesime piogge, si moria pur anche un giovine contadino sotto la ruina d' un pezzo di terreno.

« Le dette sterminate piogge allagarono quasi tutte le abitazioni del Comune di Andrano in Terra d' Otranto, per essersi ivi chiusa accidentalmente una voragine, che ingoiava le acque. Le Autorità locali, fatta incontanente sgombrare la detta voragine, rimoveano tosto i disastri che minacciavano quegli abitanti.

« Il dì 5 del corrente ottobre, durante un violento temporale, una folgore toglieva la vita ad un marinaio, che era in una barchetta da pesca nel golfo di Salerno.

« La stessa gagliardissima bufera arrecava danni considerabili alle campagne di vasti tenimenti in Provincia di Capitanata. »

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 25 ottobre.

(L) Fra le tante opere di non lieve importanza condotte nel Regno delle Due Sicilie, all'epoca nostra, non ultima è la nuova strada denominata *Via Farnese*, che da Itri a Ceprano lega tra loro i due distretti di Gaeta e di Sora: e fra le tante opere d'arte, che si ammirano lungo questa strada, sopra tutte emerge il ponte costruito sul Liri, tra' Comuni di S. Giovannincarico ed Isoletta. È quivi che il giorno 20 si condussero le LL. MM. il Re e la Regina, unitamente ai Principi figli, per osservare il detto ponte, ora completamente ultimato, quantunque fosse stato inaugurato con solennità religiosa fino dal 30 maggio or passato.

Postasene la prima pietra nel 7 luglio del 1856, venne costruito solido ed elegante colla spesa di 80,000 ducati. Ha due spalle, quattro pilastri, e cinque archi a tutto sesto, di 58 palmi di corda; la sua lunghezza è di 1240 palmi; e l' elevazione sul livello ordinario delle acque è di palmi 69. Poco sopra all' impostatura termina la costruzione a pietra, e nel resto ella è di mattoni a cuneo: l' intero ponte è coronato di una cornice di vive pietre quadrate. Fu ideato di diminuire il peso delle vôlte con de' trafori nei timpani, e grazioso fu il pensiero di configurare tali trafori a gigli rivestiti di pietre ad intaglio, che, mentre ornano il ponte, mostrano al viandante lo stemma della real dinastia.

Questa adunque è l' opera visitata testè dai nostri Sovrani nella loro gita ad Isoletta, annunziata nel giornale uffiziale d' ier l'altro, ed io ho voluto darvi una qualche idea della cosa nel tempo stesso che v' assicuro di buona fonte, essere riuscita alle MM. LL. di piena sodisfazione. Credo poi che verrà dato alla stampa il bel discorso d' inaugurazione, letto da mons. Montieri, Vescovo di Sora, come fu già pubblicata l' iscrizione latina del nostro primo epigrafista, commendator Murena; il quale, a detta dei dotti, gitta sulla carta i modi latini come gli avrebbe versati su cerata tavoletta il più forbito scrittore dei tempi di Augusto.

Un latino ben diverso sonava oggi lungo le cantonate delle vie: era un avviso di mancia di 600 ducati a chi ne avesse trovati 200, stati perduti in certificati e cuponi dal parroco dell' Ospedaletto. L' avviso presentavasi diabolicamente oscuro per que' molti che tiravan dritto sulle tre parole *di rendita siciliana*, che facevan coda ai 200 ducati; e all' angolo di Mercatello l' affare diventava serio, quando un bravo ostetrico, che passava di là sciolse, i dubbi alla rustica assemblea osservando: che trattavasi di 200 ducati grandi! Il detto andò a capello, e v' è da giurare che farà fortuna per un' intera settimana sui nostri giornali *umoristici*, usi ad impossessarsi bellamente di una qualunque parola un po' arguta, quando non è insulsa, per lavorarci sopra un noioso articolo di due colonne. I giornali *semiserii* non fanno nemmen tanta fatica: prendono a prestito (addolcisco la frase) gli articoli che vengon dai giornali di fuori, ve ne aggiungono uno sui teatri della capitale, compreso il casotto *Sebeto*, un altro chiamato *Corriere* o *Cronaca del giorno*, che da interessanti ragguagli sul buono o cattivo tempo, e qualche morso a' confratelli, e con generose spaziatura e larghi margini, il foglio è fatto. Io vorrei un po' vedere come se la caverebbero codesti fogliettanti se per una settimana mancasser loro i giornaletti *di cambio*.

Di genere diverso ne abbiamo alcuni, non certo condannabili all' ostracismo, ma tali sono i meno divulgati e passano pressochè sconosciuti. V' ha pure talvolta qua e colà un qualche buon articolo originale, chè non manchiamo di bravi scrittori; così questi tenessero in maggior cale il giornalismo, tant' utile alla società quand' è diretto con coscienza e sagacia, e vedremmo allora brillare più di sovente una stella in mezzo al buio. Ma in qual carreggiata mi trasse l' idea del latino! essa mena dritto ad un mare d' inchiostro, ove non ho volontà d' affogarmi: vi peschi chi vuole un argomento, che valga a farmi ricredere, e gli fo dono del diluvio di parole che mi minaccia alle spalle.

La città di Foggia, che sta per prendere una importanza d' attualità per le vicine nozze principesche, che verranno in essa solennizzate, e per le feste che le susseguiranno, vide a questi dì aprire fra le sue mura un nuovo Ospitale pei poveri pastori abbruzzesi, che infermano nelle Puglie durante le loro periodiche e non brevi emigrazioni. Così una casta di genti laboriose, che, lungi dagli affetti e dalle sollecitudini de' loro cari, si riducono sotto cielo diverso dal proprio e non sempre immune da nocevoli miasmi, pel miglioramento d' una industria nazionale, che reca lustro e vantaggio al paese, in luogo di languire sotto tugurii pastorali ed in case mercenarie, ove manca perfino l' idea del conforto della vita, verranno raccolti in capaci sale igieniche, appositamente aggiunte all' Ospitale civile, con diligenza e filantropia diretto ed amministrato dai *Fate bene Fratelli*.

Alle occorrenze del nuovo Ospitale sarà provveduto, sia col prodotto dei salarii, cui han diritto i pastori infermi, sia col frutto di bene intese economie apportate nella vasta Amministrazione dello Stato, indipendentemente da quanto la filantropia de' ricchi e saggi industriosi lascia sperare ad incremento d' una istituzione tanto plaudita; in tal guisa si tiene il giusto mezzo tra le troppo divergenti opinioni dei moderni economisti, alcuni de' quali vorrebbero « lasciare alla natura la cura di punire i poveri del delitto della indigenza », ed altri fanno voti perchè si aumentino le tasse per venire loro in pietoso soccorrimento.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena proseguono il loro giro di osservazione, di cui il *Giornale delle Due Sicilie* vi dà quotidianamente un cenno sommario: un qualche ragguaglio ve lo potrò dare; ma ad altra mia.

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 ottobre.

L' organo del partito mancesteriano, lo *Star*, pubblica in Londra prima anco che sia pubblicata a Manchester, la professione di fede, colla quale il nuovo candidato radicale libero-scambita di Manchester, sig. Tommaso Bazley, si presenta ai suoi elettori.

Siccome questo programma è stato confezionato nella cucina comune del partito mancesteriano, siccome esso è da considerarsi come la professione di fede del partito tutto intiero, e siccome i Mancesteriani, come soventi volte ho dovuto ripetervi sono destinati dalle circostanze ad esercitare una singolare preponderanza sulle volontà ministeriali, credo essere quel documento degno di considerazione e di analisi.

Eccovene, in poche parole, il sunto: il signor Bazley si presenta agli elettori come sincero avvocato di ogni libertà civile, commerciale e religiosa. Queste libertà, secondo esso, debbono essere promosse ed ottenute: 1.° col diffondere in ogni possibil guisa l'istruzione ed ogni atto di giustizia, dovuto alle classi operaie e non elettrici, procurando di ottener loro l' estensione del suffragio, sotto la sicurtà del ballottaggio; 2.° col rimuovere ogni ostacolo, il quale ritarda od inceppa la prosperità dell' industria nazionale mediante lo sviluppo delle vaste risorse delle colonie e delle altre dipendenze della Gran Brettagna: coll' incoraggiare l' incremento del commercio britanno coll' intiero mondo; 3.° coll' insistere per la compilazione d' un Codice di leggi, senza considerazioue a privilegii di sorta, d' applicarsi equamente in ogni parte del Regno britannico unito; 4.° con una politica di pace, e con innovazioni economiche, giudiziose e riformatrici.

Il sig. Bazley conclude il suo programma col dichiarare essere sua intima convinzione che un' ampla riforma nella costituzione del sistema rappresentativo del paese è indispensabile, per la rimozione degli abusi risultanti da un Governo costoso e dilapidatore.

Da questo programma passiamo adesso alle ultime dimostrazioni del partito della riforma.

Se prestiam fede ai rapporti dei giornali riformisti, da gran tempo non erasi visto *meeting* più imponente e più affollato di quello, avvenuto lunedì sera, a Newcastle sul Tyne, per opera di varii *leaders* del partito della riforma in cotesta Provincia. Per trovare un esempio di sì imponente assemblea, occorre risalire all' epoca, che precedette il *reform-bill* del 1832. Quello che cresce l' importanza di cotesto *meeting*, e che fa vedere quali sieno veramente i sentimenti e le intenzioni nazionali, si è che desso non era iniziato da alcun personaggio eminente per posizione e per influenza, e che gli oratori, i quali in esso presero parte, non erano nè uomini di Stato nè membri del Parlamento. Il linguaggio del popolo inglese, almeno di quello delle Provincie settentrionali, accenna volersi egli attenere, in fatto di riforma, alla così detta Carta del popolo *(People Charter)*, da cui presero nome i cartisti.

Quel che havvi di strano, ma di veramente inglese, in quel *meeting*, si è che la maggioranza degli oratori si dichiarò in favore dell' aumento de' fondi, che sogliono annualmente accordare dal Parlamento al servigio della marina da guerra. La democrazia newcastlese sembra ansiosa di vedere elette a futuri rappresentanti persone, le quali fortemente caldeggino l' aumento delle nostre forze navali, onde poter isfidare qualunque estero nemico. Se i cartisti prendono un simile indirizzo è di tutta probabilità che l' *Army aud Nawy* (l' esercito di terra e di mare) si converta in massa al cartismo. Gl' insulti contro il Governo imperiale di Francia non furono, come potete immaginarvi, risparmiati in quell'Assemblea.

Il *meeting* di Newcasle formulò, sciogliendosi, un voto di completa adesione agli sforzi ed all' agitazione, avvista dall' Unione riformista dell' Inghilterra settentrionale (*Northern Reform Union*), Società della cui creazione e delle cui geste ebbi già occasione di favellarvi.

Nelle scorse sere anco Londra ha visto i suoi *meetings* riformisti. Iersera, il popoloso quartiere di Westminster, ier l'altro sera quello mendemocratico di Chelsea, furono testimonii di due grandi riunioni assembrate nel medesimo scopo.

Il *meeting* di Westminster, avvenuto nella *Great hall* di Broadway, fu riunito dal Consiglio della Lega di riforma politica (*Political Reform League*). Gli oratori tesero soprattutto allo scopo d'ottenere una più ampia rappresentanza del quartiere di Westminster, il quale possiede 250,000 abitanti, ed ha due soli membri ai Comuni (gli attuali sono il radicale sir di Lacy Evans, generale dell' esercito ed il liberale sig. John Villiers Shelley, baronetto), mentre sonovi adesso, fra le costituenze inglesi, settantuno distretti elettorali, i cui elettori, da poche centinaia, salgono, tutt' al più a 40,000, che ne posseggono altrettanti. L' oratore principale, signor Brooks, sparse grande sfiducia sui procedimenti del Ministero derbista. Secondo esso, la principale clausola del *bill* riformatore ministeriale consisterebbe nell' abolire le franchigie dei piccoli borghi, a fine di amalmagare più vasto numero di elettori nelle contee, e quindi accrescere l' elemento agricola in queste, favorevole ai *tories*.

Il noto Ernesto Jones fece la sua comparsa anco in questo *meeting*, come lo aveva fatto, nella sera antecedente, al *meeting* di Chelsea. Eccovi le parole, da lui pronunciate alla conclusione del suo *speech*, le quali, in vista dell' importanza dell' argomento, vengono stamane riferite e commentate da varii giornali: « Giammai le prospettive della riforma furono migliori che al presente, e giammai i pericoli furono più imminenti. Il Ministero viene spinto innanzi solo da esterne pressioni e da rivalità. Lord Derby cercherà ogni via per isciogliere il pendente problema di mantenere i privilegii aristocratici e di blandire le popolari richieste, *whigs* e *tories* sono del pari nemici alla libertà. Bensì sono da evitarsi e da tenersi in salutare timore gli autocratici demagoghi. Non fu lord Derby, che fece di recente adottare in Parlamento buone misure. Si fu il popolo, che da lui le spremette a tutta forza. Dal *bill*, il quale legalizza le spese incorse per l' elezione parlamentare, viene a trovarsi più che a metà paralizzato il buon effetto dell' altro *bill* » (una delle domande della Carta del popolo) « pel quale è abolita la qualifica di proprietà. Lord Derby ha promesso *un pollice* di riforma, a fine di potersi sostenere a fronte di lord Palmerston. Adesso forse ne darebbe *un piede*: lord John Russell un *braccio*: il partito mancesteriano *una canna*. Nessuno di questi partiti, i quali non osano abbracciare il suffragio di virilità (*manhood suffrage*) merita d' essere sostenuto. » Un voto in conformità di tal ricisa conclusione fu unanimemente prestato, insieme ad una risoluzione a pro' del ballottaggio.

Presso a poco eguale fu il risultamento del *meeting*, convenuto nella *New-hall* di *College-Street*, nel quartiere di Chelsea.

Il sig. Whitehouse, il quale fu infra' primi professori di elettro-magnetismo, che vennero impiegati dalla Compagnia del telegrafo sottomarino transatlantico, ed ebbe dappoi varii alterchi con essa, adesso generosamente s' offre di ristabilire la estinta corrispondenza fra le due opposte sponde dell' Atlantico, a tutto suo rischio e periglio, tanto è sicuro dell' esito. In quanto agli Americani, essi non credono un ette ai professori di fisica inglesi, e non si ristanno dal dire che, sino a tanto non venga invocato il possente ausilio del senno e della mano del loro grande elettrologo, sig. Hughes, ogni tentativo riuscirà vano.

Le visite diplomatiche affluiscono al castello di Windsor. Oggi è lord e lodi Malmesbury che colà si recano in visita dalla Regina: domani è il turno del duca e della duchessa di Malakoff, che probabilmente vi si tratterranno un giorno o due. Anco il Duca di Cambridge incamminasi oggi a quella volta.

Ieri un vasto incendio ebbe luogo nella *City*, sì vicino alla *Charterhouse* (il Collegio degli aspiranti agl' impieghi civili e militari sotto il defunto Governo della Compagnia delle Indie), che forti timori si ebbero per la distruzione di quell' importante ed utile edifizio. Per buona sorte, le fiamme vennero isolate, e la distruzione si limitò alle fabbriche circonvicine.

La marina da guerra inglese si è accresciuta in questi giorni di due colossali vascelli a vapore, di circa cento cannoni ciascuno. L' *Edgar* fu varato felicemente due o tre giorni fa: l'*Hood* lo sarà fra giorni. Sei grandi bastimenti da guerra, a vapore e ad elice, stanno nei cantieri ricevendo l' ultima mano.

Il Cardinale Wiseman, che da varii giorni si è restituito a Londra, di ritorno dalla trionfale sua gita in Irlanda, darà, mercoledì prossimo (oggi a otto) una pubblica lettura, il cui subbietto sarà: « *L' Irlanda, impressioni d' una recente visita.* »

Ieri l'Ammiragliato spedì un ordine a Woolwich, affinchè si tenga pronto l' iacht a vapore *Black Eagle*, comandato dal signor Pelley, onde trasportare in Francia il carro funebre dell' Imperatore Napoleone I, il quale dalla Regina, consenziente il Governo, viene donato al Palazzo degl' invalidi, a Parigi.

Altra del 28 ottobre.

I fogli odierni sono pieni, com' era da attendersi, del rendiconto del discorso iersera pronunziato dal signor Bright nella grande sala della città in Birmingham. Cinquemila persone erano presenti, ed il discorso di Bright, che la prima volta favella coi suoi nuovi costituenti, è degno di serio esame, imperocchè, non solo esso è la espressione d' una vastissima porzione del popolo inglese, e soprattutto delle classi non elettrici, ma altresì perchè Bright, siccome osserva giustamente stamane lo *Star*, è il capo espositore (*the leadig exponent*) della opinione popolare e di quella del partito mancesteriano nella questione della riforma parlamentare.

In leggendo quel discorso, la mente rifugge dal credere alla possibilità che il partito mancesteriano, per quanta prepotenza possa esercitare sul Ministero derbista, riesca a fargli adottare le troppo larghe sue misure. Bright vuole il ballottaggio, e, se non il suffragio universale, da lui vagheggiato, la franchigia estesa a tutti coloro che pagano tasse alla Chiesa, ai *workhouses*, o che esercitano diritti d' elezione alle cariche municipali. Il far entrare i *freemen* ed i *livery men* della *City* fra gli elettori, è forse peggio che proclamare l' universale suffragio, essendo codesti corpi d' elettori agli stipendii del maggiore e migliore offerente, tanto a Londra che altrove.

Il discorso di Bright rifulse per quell' energia, per quella logica, per quell' acutezza di vedute e popolarità d' esposizione, che lo resero celebre fra gli oratori del giorno, e lo innalzarono a grado primario tra' capi della famosa Lega per l' abolizione delle leggi sui cereali, della quale Birmingham fu uno dei più ardenti focolari. Il presidente di codesta Lega, signor Wilson, era presente allo *speech* di Bright ed aveva posto eminente nella tribuna, dond' esso parlava ai suoi elettori, i quali non risparmiarono applausi all' antico capo, siccome ne colmarono il presente.

Nel pranzo, che avrà luogo domani sera, pure a Birmingham, il signor Bright volgerà il suo *speech* alla politica generale, ed in ispecie alla politica esterna dell' Inghilterra, subbietto non meno interessante di quello presentato dalla riforma.

È da osservarsi, a proposito di estere quistioni, che il *whiggismo*, d' accordo con varii Potentati continentali, muove guerra non leale al Governo derbista, accusandolo di manovre vigliacche e di duplicità diplomatiche; accuse, di cui egli dovrà purgarsi prima ancora che il Parlamento sia riunito a novella sessione.

Una di queste accuse concerne la spedizione della flotta del Canale in Portogallo. I fogli, stipendiati dalla Russia, pretendono insinuare esser lord Derby e lord Malmesbury andati d' accordo col Governo francese per lasciare isolato il Portogallo, quand' egli più forte impetrava l' aiuto della sua alleata e protettrice. Premeditato, secondo il *Nord*, sarebbe il ritardo di tale invio, affinch' esso giugnesse come il proverbiale *soccorso di Pisa*, e solo quando il Governo portoghese aveva già subita l' impostagli umiliazione. Tutti questi nodi, di cui vuolsi seminare la matassa ministeriale, verranno al pettine, ed è sperabile sia nota la mano che gli avvolse, i tini che li promossero, e l' innocenza del Governo derbista.

Intanto, lord Stanley non lascia freddare il bruciore di un'accusa, senza ch' ei vi apponga il suo farmaco opportuno. Ieri vi dissi come il Governo abbia fatto smentire sul *Times* la nuova, diffusa da' suoi nemici, aver egli intenzione di creare nuovi Vescovi nelle Indie, a fine di rendere più efficace e violenta la propaganda protestante. Oggi, lo stesso *Times* dichiara, in un paragrafo che porta evidente l' impronta della comunicazione ministeriale, essere una falsità la diceria, che la Rani di Ihansi avesse mandato due individni a trattare colle Autorità britanne, e che queste avessero fatto immediatamente impiccare i negoziatori. La nota del *Times* non impugna il fatto dell' invio, ma nega l' atroce violenza, ed asserisce che i plenipotenziarii vennero anzi benissimo trattati.

A proposito di lord Stanley, un cartello affisso a Manchester avvisava il pubblico che ieri sera il presidente del Consiglio delle Indie sarebbe stato presente al discorso indirizzato dal sig. Bazley alle classi operaie. Il nuovo candidato alla rappresentanza di Manchester parlò; ma il figlio di lord Derby non si fece vedere.

Un grande *meeting* venne tenuto ier l' altro sera a Newcastle, onde erigere una statua alla memoria di Giorgio Stephenson.

La tarda ora mi obbliga a tagliar corto la mia corrispondenza, ond' essere in tempo di far partire la mia lettera col corriere di stasera. I fondi pubblici sonosi rialzati, abbenchè la Corte de' direttori della Banca abbia anco quest' oggi deciso di non ribassare lo sconto.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 24 ottobre.

Famiglia reale. S. M. il Re Leopoldo, che gode d' una salute invidiabile, si reca quotidianamente dalla residenza reale di Laeken a quella di Brusselles. S. A. R. la Duchessa di Brabante, che dicesi di bel nuovo in uno stato interessante, prende parte soventi volte agli spassi, che offre la capitale.

S. A. R. il Duca di Brabante fa il noviziato del trono, e s' appresta ad ereditare regnando i pregi paterni. S. A. il Conte di Fiandra è sul punto, per quanto si narra, d' impalmarsi con una Principessa d' una principale Casa sovrana d' Europa.

Camere legislative e Senato. La solenne apertura è fissata a martedì, 9 novembre.

Ecco gli argomenti, su cui verseranno le discussioni parlamentarie:

1. Nuovo progetto sulle fortificazioni d' Anversa.
2. Legge sulla carità.
3. Progetto di soppressione delle gabelle doganali nelle città.
4. Sull' educazione obbligatoria.
5. Riforma sulla legge d' imprigionamento per debiti, e qualche altra cosa, di cui parleremo a suo tempo.

Istruzione pubblica. Gli Stabilimenti d' educazione pubblici e privati del Regno funzionano da alcuni giorni, ed in ciascuno aumenta il numero degli allievi. La Spagna, l' Avana, l' Italia, la Germania, l' Olanda, l' Inghilterra, inviarono giovanetti al nostro Istituto superiore di commercio.

A proposito della nomina del sig. Kekulé a professore di chimica presso l' Università di Gand, nomina che sollevò un *tolle* generale fra' giornalisti del Belgio, posso affermar quanto segue:

Allorchè la cattedra di chimica fu resa vacante all' Università di Gand, per la morte del prof. Mareska, essa fu offerta dall' attual Ministero al sig. Stas, professore alla Scuola militare, uomo di distinto talento e di fama europea. Ma il sig. Stas, non volle accettare l' onorevole posizione, e interpellato quale tra' suoi confratelli fosse capace d' occupare codesta cattedra, ei dichiarò che, quantunque vi sieno nel Belgio professori atti a dare lodevolmente un corso di chimica generale, neppure un solo potrebbe, a suo avviso, rendere splendido codesto ramo d' istruzione con una fama stabilita di valore scientifico. Per la qual cosa, il Governo pregò lo stesso sig. Stas di recarsi ad un Congresso di dotti a Carlsruhe, onde informarsi qual fosse per essere il candidato, il quale riunirebbe in sè tutte le condizioni volute per occupar degnamente la cattedra di chimica nell' Università di Gand. Il signor Stas, messosi in relazione e preso consiglio dai luminari della scienza, quali i Liebig, Bunsen, Magnus, fissò la sua scelta sul signor Kakulé, professore aggregato all' Università d' Heidelberg, siccome il più valente e capace di sodisfare ai desiderii del Governo belgio. E per tal modo ei venne nominato; *inde irae*.

Strade di ferro. Si aprì una nuova via ferrata da Brusselles ad Arlon, quindi fatto risorgere, con tale comunicazione col centro, l' estremo confine del Regno, il Lucemburgo.

Nell' ultimo anno, viaggiarono sulle ferrovie del Belgio 1,458,424 individui: si annoverò un solo passeggiero, morto per accidente; 32 altre persone perirono, circolando sbadatamente nelle varie Stazioni; e 24 furono feriti nello stesso modo.

Società particolari. I Circoli artistici di Brusselles, Anversa e Gand s' apprestano a rinnovellare le usate conferenze, invitando oratori celebri, sì nazionali come stranieri. Si fondò recentemente in Brusselles una Società intitolata: *Circolo delle Conferenze*; le quali avranno per oggetto le questioni di diritto pubblico e di economia politica. Ed una seconda Società si costituì nella capitale, allo scopo di proteggere la proprietà dei disegni di trapunto o merletto.

Commercio ed industria. Continua attività e progresso in ambedue queste due principali fonti della prosperità nazionale.

Atmosfera. La cometa sparì interamente dalla nostra parte di cielo, il quale si ricoperse di folte nebbie, e ci ricondusse anzi tratto l' inverno.

FRANCIA.

Un decreto del 15 Ottobre chiama all'attività i 5870 giovani soldati, destinati all'armata di mare sul contingente della classe 1859. La par-

tenza dei medesimi dovrà effettuarsi dal 5 al 10 novembre prossimo; è motivata dall' urgenza di surrogare nei porti militari dell' Impero i distaccamenti d'artiglieria e di fanteria di marina, che saranno fra breve, dice il *Moniteur de l'Armée*, spediti alle colonie, onde dare il cambio al quarto delle guarnigioni coloniali, ed anche per la necessità di provvedere in tempo utile al reclutamento del battaglione degli allievi fucilieri a Lorient. In quanto alla chiamata in attività dei giovani soldati della classe del 1857, destinati all' esercito, sarà ulteriormente fissata da un decreto speciale. *(FF. PP.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 28 ottobre da Parigi:

« Ho a parlarvi oggi di un nuovo studio parlamentare del signor di Montalembert, pubblicato dalla rivista mensile *Le Correspondant* sotto questo titolo: *Un dibattimento sull'India al Parlamento inglese.* Il signor di Montalembert assistè alle sedute della Camera dei lordi e della Camera dei comuni, nelle quali, a proposito del proclama di lord Canning minacciante di confisca dei beni i ribelli dell' Aud, e del dispaccio di lord Ellenborough, che smentiva e rinnegava questo proclama, lord Palmerston e lord John Russell tentarono di rovesciare il Gabinetto Derby. Il signor di Montalembert da questi dibattimenti prende occasione, non solo a ricantarci le sue predilezioni pel parlamentarismo, ma ad esaminare la politica coloniale dell' Inghilterra. Rado, il nobile conte portò più lungi la sua ammirazione per l' Inghilterra; nè la stessa Compagnia delle Indie trovò mai difensore più caldo: non ch'egli approvi ciecamente tutto quel ch' essa ha fatto, ma è pronto a sostenere verso e contro tutti che la somma dei beni prodotta col suo sistema di colonizzazione supera di molto la somma dei mali, e ch' essa ha fatto assai meglio della Francia, della Spagna e del Portogallo. E a questo riguardo, egli va fino ad asserire che il principio protestante è più atto allo sviluppo della civiltà coloniale che il principio cattolico, soprattutto quando questo si appoggia all' assolutismo. Una tale apologia della protestante Inghilterra non mancherà di sollevare le giuste ire della *Gazette de France* e dell' *Univers*, e di quanti sono devoti alla santa causa della cattolicità.

« Io temo assai che il cattolico sig. di Montalembert finisca come il sig. di Lamennais. Vedo infatti che, non solo le viste religiose, ma anche le viste politiche dell' antico collaboratore di Lacordaire e di Veuillot, sono considerevolmente trasformate. Una volta l' illustre oratore non ammetteva il parlamentarismo se non ristretto, non credeva degna di libertà che la stampa conservatrice e religiosa; ora egli sente ammirazione anche per i Roebuck e i Bright, e della stampa inglese dice: « Non mi stancherò mai di ripetere che in questa immensa pubblicità sta la forza principale della società britannica, la condizione della sua vitalità e la sovrana guarentigia della sua libertà. La stampa inglese, a tutta prima, pare un atto d' accusa universale e permanente contro tutto e contro tutti; ma, a guardarvi più da vicino, si trova che la discussione, la rettificazione e la riparazione seguono passo passo la denuncia e l' ingiuria. L' errore e l' ingiustizia sono per certo frequenti e flagranti, ma sono quasi sempre corretti sul momento o scusati in considerazione delle verità salutari e dei lumi indispensabili, che penetrano nello spirito pubblico per la stessa via. Non un generale, non un ammiraglio, non un diplomatico, non un uomo di Stato è risparmiato: tutti sono trattati come già fu il duca di Wellington, che al principio delle sue vittorie peninsulari preparava l'affrancazione dell' Europa e la preponderanza della sua patria, fra mezzo ai clamori dell' opposizione nella stampa e nel Parlamento. E tutti vi si rassegnano, fidenti come lui nella giustizia definitiva del paese e dell' opinione . . . » Segue qui una tirata sulla stampa dei Governi assoluti, ch'è tutta una mordace allusione alla Francia. E poi: « La pubblicità inglese, temeraria, impudente, grossolana, che sovente compromette in apparenza la dignità del paese, che può anche complicare le relazioni internazionali, è ad un tempo il pane cotidiano delle maggiorità, il rifugio supremo delle minorità, il perno della vita universale. »

Altre volte poi, il signor di Montalembert riferiva all' aristocrazia sola tutto l' onore delle istituzioni e della politica inglese, e prediceva mali irreparabili per il giorno che la borghesia giungesse a sostituirla nel maneggio degli affari. Oggi, egli lascia una gran parte al ceto medio, che, dic' egli, « non ha mai conosciuti nè i puerili entusiasmi, nè le pretese grette e invidiose, nè le vili abdicazioni, nè gl' inescusabili timori panici, che macchiano la storia della borghesia francese. »

SVIZZERA.

(*) Nella *Gazzetta Ticinese* del 29 ottobre, leggiamo quanto appresso:

« Dal rapporto dei commissarii federali a Ginevra, fatto al Consiglio federale, risulta esser men vero che quegli alti funzionarii siano venuti a patti per ottenere l esecuzione parziale del loro mandato. Nei precedenti loro rapporti essi avevano segnalato cinque rifuggiti come compromessi in modo da dover essere assolutamente allontanati da quel Cantone, ed altri cinque soltanto come sospetti. Ora, dietro le informazioni nuovamente assunte, la condotta di quest' ultimi essendo stata chiarita, essi, facendo uso de' proprii pieni poteri, abbandonarono la suggerita eventuale misura di precauzione a loro riguardo. Quanto ai cinque, di cui essi avevano proposto l' assoluto internamento, questo fu eseguito. I commissarii inoltre non partirono da Ginevra, sinchè non fu constatata regolarmente l' assenza di questi cinque rifuggiti da Ginevra, e non furono prese le misure perchè non più potessero ritornarvi, al che si è prestata anche la polizia di Ginevra.

« L' Austria domanda di conchiudere colla Svizzera un trattato per la reciproca esenzione degli attinenti dai carichi militari, meno gli acquartieramenti, simile a quello che la Svizzera non è molto ha conchiuso con Baden. Nella relativa Nota si discutono contemporaneamente altre quistioni pendenti colla Svizzera. »

Leggesi pure nella *Gazzetta Ticinese* del 30 ottobre prossimo scorso:

« Avendo il *Giornale di Ginevra*, come già altri pubblici fogli, annunciato che un accordo era avvenuto fra il Governo di quel Cantone, i commissarii federali ed i rifuggiti internati, la *Rivista* gli dà una mentita perentoria, ed in prova pubblica una lettera, con cui que' rifuggiti (sono Pessina Colombo, Cesare Alessandro, Narra Luigi, Vercellesi Felice e Ghelfa Camillo) annunciano al Consiglio di Stato ginevrino di allontanarsi volontariamente, per evitare al Cantone le difficoltà, di cui è minacciato dal Commissariato federale, ed un'altra lettera degli stessi ai commissarii federali, in cui loro danno notizia di tale loro risoluzione, riservando la protesta delle Autorità ginevrine.

« Essendosi riuscito a togliere alcune differenze ancora esistenti circa al trattato di protezione della proprietà letteraria tra Ginevra e la Francia, e le due parti essendosi messe d' accordo, il Consiglio federale ha dato la sua adesione alla sua sottoscrizione.

« Dal contoreso sull' Ospizio del S. Gottardo risulta che, dal 1.° ottobre 1857 al 30 settembre 1858, il numero totale delle persone che si presentarono nell' Ospizio e parteciparono ai beneficii di quell' umanitaria instituzione fu di 10,041, quello degli alloggi di 849, quello delle razioni somministrate di 15,971. Si distribuì inoltre ai poveri molto latte, alcune camicie e scarpe, ed alcuni malati furono pietosamente curati.

« Si annunzia un infortunio avvenuto alla Stazione di Chaux-de-Fonds, che avrebbe costato la vita a diverse persone. »

BASILEA. — *Basilea 26 ottobre.*

La notte scorsa in una parte dell' edificio dell' ospitale, si manifestò il fuoco, che si estese negli aderenti magazzini ed officine: un operaio rimase morto ed uno ferito. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 novembre

In forma di carteggio da Berlino, il *Constitutionnel* comunica avere l' Inghilterra inviato alla Danimarca una nuova « Nota con cui la eccita a fare, nuove concessioni. » In questa occasione il *Constitutionnel* consiglia ai Governi della Germania di procedere con moderazione, « giacchè la pubblica opinione in Germania è stanca di quella quistione e vuole la fine del conflitto. » Si dee confessare, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, che il *Constitutionnel*, nell' intenzione di dire qualche cosa di tutto diverso, non avrebbe potuto esprimere più precisamente il vero stato della cosa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Danimarca.

S. A. R. la Principessa Luigia di Danimarca si è nel 27 ottobre felicemente sgravata di un Principe, nel castello di Bornstorff, poco lunge da Copenaghen. *(G. Uff. di Vienna.)*

(*) Ripetiamo quest' articolo, e l' altro in data di Basilea, che dovemmo levar ieri dagli ultimi esemplari del foglio per far luogo all' Avviso ufficiale, che parimenti ripubblichiamo oggi nella *Parte Uffiziale.*

BORSA DI VIENNA del giorno 2 novembre.

Corso delle carte pubbliche.		Val. austr.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	86 75
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	86 60
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » del 1839	»	— —
» » del 1854	»	150 25
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. per l' es. del suolo dell'A. I.	al 5 »	— —
» » dell' Ungheria	al 5 »	86 45
» » B. di T. Croazia	al 5 »	— —
» » della Gallizia	al 5 »	— —
» » della Transilv.	al 5 »	84 10
» » altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	991 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» dell' Istituto di credito		247 40
» della str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1733 —
» » » Elisabetta a f. 200		— 60
» » » cong. S.-N. » 200		192 65
» » » Tibisco » 200		106 —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

	Sc.	F. S.
Amsterdam per f. 100 oland.		— —
Augusta per 100 fior. corr. uso		87. 60
Francoforte per f. 100 val. germ. mer.	5	—. —
Londra per 10 lire sterline 3/m.	3	102. 20
Milano per 100 fior. austr. 3/m.		— —
Parigi per 100 fr. 2 m.	3	41. 05
Marsiglia per 100 fr. 3/m.	3	41. —
Venezia per 100 fior. 3/m.		— —
Bucarest per 100 piastre vallacche a 31 g.		15 10
Costantinopoli		— —
Zecchini imperiali		4. 90
Corone		14. 24

AVVISO.

Il prezzo d'associazione dal 1.° novembre in avanti, sarà ragguagliato in valuta nuova austriaca, cioè:

PER VENEZIA.

*L. 42.—	*per un anno*	*fior.* 14. 70
» 21.—	*per un semestre*	» 7. 35
» 10.50	*per un trimestre*	» 3. 67 1/2

PER LA MONARCHIA.

*L. 54.—	*per un anno*	*fior.* 18. 90
» 27.—	*per un semestre*	» 9. 45
» 13.50	*per un trimestre*	» 4. 72 1/2
» —.40	*per una Gazzetta*	» —. 14

INSERZIONI.

Avvisi privati C.i 30 alla linea fior. —. 10 1/2
Atti giudiziarii C.i 10 alla linea » —. 3 1/2
da pagarsi in valuta nuova o in svanziche dell Impero al corso legale (quelle di vecchio conio) di 34 soldi austriaci.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

(Articolo comunicato.)

La sera dell' altr' ieri ebbe luogo sulle scene di questo Teatro sociale la prima recita dell' opera *Il Saltimbanco*, del maestro commendatore *Giovanni Pacini*, che ottenne splendidissimo successo.

I sinistri presagii, che qualcheduno buccinava sulle sorti dell' esecuzione di questo recente capolavoro dell' egregio Pacini, fallirono al tutto, e convien dire quindi che, pure a fronte di un terreno non a caso malfermo, e da lunga mano forse seminato di tranelli, il *Saltimbanco*, sallo reggendosi sulle gambe, non fece il *capitombolo* pronosticatogli.

Di fatti, oltre di essere stato altamente apprezzato, tanto per la brillante ed appassionata franchezza dei concetti, che pel magico effetto della sapiente istrumentazione, questo novello parto del genio inesauribile del maestro sullodato, si applaudirono al giusto dal severo, ma intelligente affollato pubblico, i valenti artisti, che ne furono gl' interpreti fedeli.

Dopo breve preludio, alzatasi la tela, un brindisi d' introduzione, cantato dall' esimio tenore *Emilio Naudin*, venne grandemente applaudito, e valse a lui ed al maestro l' onore di una chiamata.

La cavatina di sortita del saltimbanco, il baritono *Luigi Merly*, fruttò due chiamate all' artista ed al maestro.

La cavatina della prima donna *Luigia Lesniewska* fu interrotta da fragorosi applausi, con una chiamata all' illustre *Pacini* dopo l' adagio, con due ad entrambi, finita la cabaletta, ch' essa eseguì con veramente artistica precisione, e che le servì di opportuno campo onde far conoscere ed apprezzare il suo talento dal pubblico.

Il duetto fra la sunnominata e *Naudin* procurò loro un appello sul proscenio, in unione al maestro.

L' aria al terminare dell' atto primo, stupendo lavoro al certo, eseguita dal protagonista con toccante effusione d' affetti, e nella quale palesò la meravigliosa potenza de' suoi mezzi, venne coronata da clamorosi ed interminabili applausi, con tre chiamate al maestro *Pacini*.

Comincia l' atto secondo con un grazioso ed originale coro di pastori a cui tien dietro una soavemente patetica romanza del baritono, che fu interrotta dalle reiterate e concordi esclamazioni di bravo, e poscia a furore applaudita.

Il duetto fra questo ed il basso profondo *Raffaele Laterza*, altra sublime ispirazione del maestro *Pacini*, conseguì fragorosi ed insistenti battimani, con due chiamate al maestro È ammirabile l' effetto dell' unione delle imponenti voci di questi due artisti.

L' aria del tenore suscitò la più viva e giusta commozione di affetti nel pubblico, per la singolare perizia e per la dolcezza dell' accento, con cui la interpretò, la quale gli procacciava copiosissimi applausi e due chiamate col maestro.

Al gran finale dell' atto furono prodigati i più strepitosi segni di approvazione tanto ai cantanti, che all' autore, chiamato due volte sulla scena dopo il largo, ed altre tre quando fu calata la tela.

La romanza, colla quale incomincia l' atto terzo, cantata dal tenore colla consueta sua squisitezza di modi, gli valse una chiamata col maestro.

Il bellissimo duetto fra la prima donna ed il baritono fu eseguito con singolare maestria ed effetto, per cui volle il pubblico risalutarne l' autore.

L' opera finisce con un brillante *Rondeau* della *Lesniewska*; e, calato il sipario, tutti gli artisti, col chiarissimo maestro, vennero ridomandati sul proscenio, e per tal modo compievasi uno dei successi teatrali più splendidi, il quale dee certamente chiamare un concorso numeroso a Treviso.

Fu, e ben degnamente resa lode all' orchestra, la quale, capitanata dal distinto maestro *Nicolò Bassi*, contribuì mirabilmente al felice esito dello spettacolo. Ed a proposito di essa, cade ora in acconcio dichiarare infondato quanto ne riferiva chi trepidava pel risultato del *Saltimbanco*; che, cioè, scarseggia la medesima di violini a tale, che, se un solo ammalasse, converrebbe sospendere la recita, mentre all' invece se ne contano due di più dello scorso anno.

Vuole giustizia che si faccia un cenno di elogio alla lodevole esecuzione dei molti cori, come del pari alla valentia dello scenografo *Carlo Rota*, di Bergamo, che fu chiamato due volte all' onore del proscenio, ed alla eleganza e ricchezza del vestiario.

Tutto ciò premesso, non si può disconoscere pure nell' attuale stagione la zelante solerzia usata dall' Impresa dei *Fratelli Marzi*, intenta sempre a meritare il pubblico aggradimento.

Non rimase circoscritta alla cinta del solo teatro l' espressione del pubblico contentamento, giacchè, dopo lo spettacolo, venne l' egregio maestro festevolmente accompagnato fino a casa dalla civica banda, e da un copiosissimo numero di plaudenti persone.

Il favorevole giudizio, emesso dal pubblico sul merito dello spettacolo della prima recita, venne eziandio pienamente confermato in quella d' ieri sera.

Treviso 1.° novembre 1858. G. C.

L' altro giorno (così un giornale di Nuova Yorck del 24 settembre) un certo Wilson fece da Centralia un' ascensione in un pallone appartenente all'aeronauta Bronks, e venne a discendere, alla distanza di circa otto miglia, ad un tenimento di Mr. Harvey. Dopo attaccato il pallone ad una corda con un uncino di ferro, Harvey, per divertire i suoi figlioletti (un fanciullo di 4 anni ed una ragazza di 8) li mise nella navicella e li fece salire parecchie volte in aria quant' era lunga la corda. Di repente l' uncino sfugge dalle mani del padre ed il pallone fu col suo prezioso carico portato fuor di vista. Il più presto che fu possibile, si mandò attorno la voce del pallone e dei due fanciulli. Il giorno dopo, all' alba, un affittaiuolo delle vicinanze della Nuova Cartagine, 43 miglia lontano dalla cascina di Mr. Harvey, scoperse il pallone sospeso in aria ed attaccato per l' uncino della corda ad un albero. Egli tirò giù immediatamente il pallone e trovò il ragazzo addormentato nel mezzo della navicella e la sorella che vegliava diligentemente sul suo fratellino. Essi erano stati tutta la notte portati qua e là da varie correnti di vento, e si erano fermati solo poco prima che fossero soccorsi. La ragazza disse che, quando il pallone prese a salire, ella si mise a gridare dolentemente che li volesse il padre calar giù. Disse altresì che erano passati sopra una città dove vedeva molta gente e dove si era pur messa a chiamare con tutta la sua debole voce. Questa città era Centralia. Il pallone fu bensì visto passare, ma nessuno poteva immaginarsi che avesse tal carico. Il fanciulletto si lamentava d' aver freddo e l' eroica ragazza si tolse il suo grembiale, ne lo ricoperse e lo pose quindi a dormire. Nel toccare le corde, una venne a tirarne che ebbe per effetto di far discendere il pallone; e benchè ella non sapesse la ragione di ciò, pur continuò a tener aperta la valvola, vedendo che per tal modo il pallone si andava avvicinando alla terra. I teneri viaggiatori aerei stettero nel pallone per tredici ore ed un quarto. *(O. T.)*

Alessandro Dumas è ammalato a Mosca. Si dubita ch' egli possa intraprendere il suo viaggio nella Russia meridionale, visitare il Caucaso, e andar a rendere i suoi omaggi a Sciamil. La sua porta vede difilare da due giorni tutto il sobborgo Saint-Germain di Mosca, e dal mezzo giorno alle tre egli ricevette un migliaio di biglietti in *off* ed ed in *eff*. Niente di sorprendente in un paese, che si picca d' interessarsi della letteratura francese più che i Francesi stessi. *(It. Mus.)*

Leggesi nel *Diorama*: « Il *Journal des Débats* ha 12,000 associati, la *Patrie* 20,000, il *Constitutionel* 18,000, il *Pays* 16,000 l' *Union* 8,000, l' *Univers* 7,000, la *Gazette de France* 4,000, il *Siecle* 25,000, la *Presse* 33,000, l' *Illustration* 40,000, il *Musée des Familles* 100,000, la *Revue des Deux Mondes* 9,000, la *Revue contemporaine* 2,500, il *Correspondant* 4,500. Mancano i ragguagli sul *Moniteur.* » *(Idem.)*

Le nozze di Ercole e di Ebe, è un' opera sconosciuta di Gluck, scoperta giorni sono a Dresda. Questa opera in un atto fu eseguita il 29 giugno 1747, in occasione degli sponsali della Principessa Anna, figlia di Augusto III, con l' Elettore di Baviera. Il teatro della rappresentazione fu il gran giardino del castello di Pillnitz, e gli esecutori furono i cantanti dell' impresario Mingotti. *(Idem.)*

Il sig. Dall' Ongaro ha condotto a termine la sua nuova tragedia l' *Ultima Sibilla*, che già fu inviata alla Ristori. Frattanto l' egregio scrittore si accinge a tradurre una tragedia del teatro spagnuolo contemporaneo. Anche il sig. Somma prepara una nuova tragedia per la celebre attrice, dal titolo *Cassandra*, e il sig. Montanelli sta traducendo il *Poliuto* di Racine. *(Idem.)*

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 3 novembre. — È arrivato da Trieste il brig. ingl. *Earocydon* cap. Lamb, vuoto per Blumenthal.

Qualche altro affare d' olii venne fatto a prezzo ignoto, ma si sarebbe fatto molto più se non fosse mancata la corrispondenza di Puglia e di Levante. L' opinione è sempre molto ferma per questo liquido. Vendevasi una partita riso buono cinese a f. 11.60 e tre mesi in nuova moneta.

Gli affari in valute, in divise ed in pubbl. carte furono nulli, può dirsi, a cagione dell' imbarazzo momentaneo che dà il principio d' un nuovo sistema monetario. Per 102 5/8 di nuova valuta si pagavano 100 di Banconote. (A. S.)

MONETE. — Venezia 3 novembre 1858.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Crocioni	2 30 —
Mezze Cor.	— — —	Da 5 franchi	2 02 —
Sovrane	14 14 —	Francesconi	2 24 —
Zecc. imp.	4 76 —	Colonnati	2 30 —
» in sorte	4 72 —	Da 20 car. di vecc. conio al pezzo	— 34 —
» veneti	5 20 —	*Eff. pubblici*	
Da 20 fr.	8 12 —	Ob. met. 5 %	83 75 —
Dopp. d'Am.	— — —	Prestito naz.	84 25 —
» di Gen.	32 10 —	» lom.-ven. god. 1.° giu.	99 50 —
» di Roma	6 92 —	Conv. vigl. T. god. 1.° ott.	83 50 —
» di Savoia	— — —	Sconto	5 — —
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 07 —		
Tall. di M. T.	2 14 —		
Tall. di Fr. I.	2 10 —		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— — —
» idem nuova »	— — —
» della strada ferrata lomb.-ven.	— — —

CAMBI. — Venezia 3 novembre 1858.

	Sc.°	F. S.		Sc.	F. S.
Amburgo	3	75 50	Livorno	5	34 —
Amsterdam	3	85 —	Londra	3	01 50
Ancona	6	210 10	Malta	—	82 30
Atene	—	— —	Marsiglia	4	40 25
Augusta	5	102 50	Messina	6	520 —
Bologna	6	210 10	Milano	6	98.50
Corfù	-	209 —	Napoli	4	177 —
Costantin.	—	— —	Palermo	6	520 —
Firenze	5	34 —	Parigi	4	40 35
Francoforte	4	85 —	Roma	6	210 10
Genova	5	40 14	Trieste (vista)	6	95 50
Lione	4	40 30	Vienna (vista)	6	95 50
Lisbona	—	2 20	Zante	-	208 —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 28 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — La Borsa fiacca in gran parte degli effetti industriali; gli affari senz' animazione; la tendenza incerta. Gli effetti di Stato abbastanza ricercati, però anche colpiti dalla generale fiacca disposizione. Le divise esistenti, ad eccezione della Londra, poco domandate, i corsi senza rimarchevole variazione in confronto d' ieri.

Prestito nazionale	5 %	82 1/8 — 82 3/16
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	93 — 93 1/2
Obblig. dello Stato	5	82 — 82 1/16
» »	4 1/2	72 1/2 — 72 3/4
» »	4	64 3/8 — 64 1/2
» »	3	49 1/2 — 49 3/4
» »	2 1/2	41 — 41 1/4
» »	1	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	91 — 91 1/2
» » Ungheria	5	81 1/4 — 82 3/4
» » Te. B. Cro.	5	81 — 81 1/4
» » Gallizia	5	81 — 82
» » Transilv.	5	80 1/2 — 81
» » altre Prov.	5	85 1/2 — 86
» del Banco	2 1/2	65 — 66
Prestiti con lotteria	1834	308 — 309
» »	1839	131 — 131 1/4
» »	1854	109 1/8 — 109 3/8
Viglietti rendita di Como		16 — 16 1/4
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 1/4
» Gloggnitz	5	83 1/2 — 84
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 1/2
» prior. Lloyd (arg.)	5	86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello stato f. 275		108 1/2 — 109
Az. della Banca nazionale		947 — 948
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 1/8
» » 6 anni		94 — 94 1/2
» » 10 »		91 1/4 — 91 1/2
» » reluibili		86 1/2 — 86 1/4
Azioni Stab. di Credito austr.		236 3/4 — 236 7/8
Vigl. di premio detto		98 1/4 — 98 1/2
Azioni Banca di sconto A. I.		117 1/4 — 118
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 — 88 1/2
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		168 1/4 — 168 3/8
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		257 — 257 1/4
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		92 1/2 — 92 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		90 — 90 1/2
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		242 — 242 1/2
» idem Franc. Gius.		202 1/4 — 202 3/4
» idem Rossita prior		200 — 201
» prest. città di Trieste		111 1/4 — 112
» navig. a vap. Danubio		509 — 510
» » viglietti		102 3/4 — 103
» del Lloyd		335 — 336
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		78 — 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 1/2 — 78 3/4
» Salm		42 — 42 1/2
» Palffy		37 — 37 1/4
» Clary		38 — 38 1/4
» S. Genois		37 1/2 — 37 3/4
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		26 — 26 1/4
» Keglevich		15 — 15 1/4

Amburgo 2/m.	73 3/4
Amsterdam 2/m.	84
Augusta uso	101 5/8
Bucarest 31 giorni	—
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	100 1/8
Livorno 2/m.	100 1/4
Londra 3/m.	09.51
Milano 2/m.	100 1/4
Parigi 2/m.	117 7/8
Aggio II. RR. zecchini	4.41
Corone imperiali	13 37
Napoleoni d'oro	7.54-7.55
Sovrane inglesi	09.56-09.57
Imperiali russi	8.03-8.04
Argento	

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 28 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82
» del prest. naz.	5	82 3/16
»	4 1/2	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		—
Obblig. dell' eson. Austria Inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81 1/4
» » Tem. B. Croazia		—
» » Gallizia		81 1/2
» » Transilvania		80 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 1/2
Azioni della Soc. di sconto A. I.		591 1/4
» della Soc. di Credito		236 1/2
Vigl. della di 100 f. val. austr.		98 11/16
Azioni strada ferr. dello Stato		256 7/8
» » Ferdin. Nord		—
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		186
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		200 1/8
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		202
» della navig. sul Danubio		509
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		—

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 28 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	73 3/4
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	—
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	101
idem idem a 3 m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	100 1/4
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	145 1/4
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	—
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09 51
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	117 3/4
Milano p. 300 L. 3/m.	»	—
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	117 7/8
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà		277
Costantinopoli idem		—

Aggio degl' II. RR. zecchini p % f.	4.40 8/10
Corona	13.36

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 1.° novembre*

Arrivati da Milano i signori: Triangi co. Gius., poss. di Trento. — Della Marmora cav. Vittorio, luogot. nella marina sarda. — Stroukoff D., poss. russo. — Balatschiano Gio., possid. di Bucarest. — Sheufe Giov. - Perkins Gio., ambi poss. di Washington. — de Behr bar. Carlo, gent. russo. — *Da Genova:* Positano Gius., consigl. nap. — *Da Verona:* Zigler Ferdinando, consigl. munic. di Pest. — *Da Merano:* Westernacher Ermanno, poss. annov. — *Da Trieste:* Kotkowski Gius., poss. di Varsavia. — *Da Ferrara:* Squarzoni Valerio, poss. di Argenta. — *Da Treviso:* de Blumfeld bar.ª, poss. del Friuli. — *Da Padova:* Venezze co. Alvise, poss. — Vitalis co. Ernumilda, poss. di Milano.

Partiti per Milano i signori: Auburtin Ernesto, dott. in med. franc. — Dejouny Anatolio, avv. franc. — de Kaemmerer Giorgio, poss. russo. — de Glasenap Nicolò, capitano russo. — Bright Samuele, poss. ingl. — *Per Trieste:* de Felix Achille, propr. di Avignone. — Gould Edvino, poss. ingl. — *Per Mantova:* Craven Carlo A., poss. ingl. — *Per Padova:* Turnbull Aless., console ingl. a Marsiglia. — Van Zuyler bar., propr. belgio. — *Per Casarsa:* de Dohna Schlobitte co., ciamb. pruss. — *Per Treviso:* S. E. il bar. Antonio Salvotti di Eichenkraft e Bindeburg, commend. dell' Ordine di Leop., I. R. consigl. intimo e consigl. dell' Impero, ec.

Nel 2 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Löwenstein Wertheim princ. Adolfo, poss. di Norimb. — S. E. Mihran bei Duz, dirett. della Zecca a Costant. — Gabini Enrico, avv. piem., all' Italia. — Falchero Gius., geometra piem., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Galli Giov., neg. - Sterniki Carlo, dott. in med. di Vienna, ambi all' Italia. — de Trousson, ciamb. russo - Gordejew Catterino, possid. di Mosca - Urussow princ. Sofia, poss. di Mosca - Frankowski Giulio, poss. di Varsavia, tutti e quattro all' Europa. — Bakunin Alessio - Bakunin Paolo, ambi poss. russi, alla Luna. — *Da Treviso:* S. E. il bar. Antonio Salvotti di Eichenkraft e Bindeburg, commend. dell' Ordine di Leop., I. R. consigl. intimo e consigl. dell' Impero, ec., all' Italia. — de Sterio Markide Gio., partic. greco, alla Luna. — *Da Padova:* Frassinelli Pietro, avv. di Roma, al Vapore. — *Da Mantova:* Ripalta dott. Luigi, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Wierzbowski Ignazio, propr. russo, al Vapore. — Uxkull B. bar.ª poss. russa, alla Luna.

Partiti per Milano signori: de Souza Lorenzo, console gen. portogh. a Calcutta. — Butler co. Gualtiero, uff. bav. — *Per Trieste:* Stroukoff D., possid. russo. — Baltschiano Gio., poss. di Bucarest — *Per Padova.* Ferno Arturo, poss. d' Aia. — Pleindoux Augusto, dott. in med. franc. — Plantier monsig. Claudio, Vescovo di Nimes. — de Vogl Gaetano, segr. di Consiglio presso l' I. R. Trib. circolare di Bolzano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° novembre	Arrivati	1181
	Partiti	1518
Il 2 novembre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. Glor. de' Frari*
Il 7 pure in *S. Francesco* ed in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI. — Mercordì 3 novembre.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — L' opera: *La Straniera*, del M. Bellini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La donna romantica.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Ventiquattro ore di comando.* Con ballo. Alle ore 6 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre corr.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 1.° e 2 novembre 1858

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° nov. - 6 ant.	339''', 00	+ 5°, 4	+ 3°, 0	78	Nuvoloso	N. N. E.³		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 1.° nov. alle 6 a. del 2: Temp. mass. + 7°, 8, » min. + 5, 0.
2 pom.	338, 28	7, 2	5, 6	72	Nuvolo	N. E.⁵		6 pom. 5	Età della luna: giorni 26.
10 pom.	338, 90	6, 6	4, 4	81	Semiser.	N. E.³			Fase: —
2 nov. - 6 ant.	339''', 00	+ 6°, 4	+ 3°, 0	78	Sereno	N. E.³		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 2 nov. alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 6°, 7, » min. + 1, 0.
2 pom.	338, 72	6, 6	3, 0	60	Nubisparse	E. N. E.⁵		6 pom. 7	Età della luna: giorni 27.
10 pom.	338, 50	5, 7	2, 8	69	Nuvoloso	E. S. E.⁴			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1153

Il dott. Michelangelo Torresini nel N. 241 della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* inseriva alcune linee, che mi recarono molta sorpresa: egli ne comprenderà facilmente il perchè. Ora io dico a lui: Sembra che aveste in mira di attaccare un medico, omiopatico, che si lasciò morire un ammalato, cosa pur troppo assai comune. In questo non entro. Il torto vostro è da lanciare epigrammi e satire di una scienza rispettabile e rispettata. Dottor Torresini, se avete il ticchio di battagliare, sceglete il campo: il guanto sarà raccolto. Ma che l'armi non siano l'epigramma e la satira.

Dott. ANGELO PASI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2265. P. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

Notificazione.

S. M. I. R. A., mediante Sovrana Risoluzione 3 settembre 1858, in conseguenza del nuovo sistema monetario contemplato dalle Patenti imperiali 19 settembre 1857 e 27 aprile 1858, si è degnata di ordinare che i prezzi di vendita del sale nelle Provincie venete per l'avvenire restino determinati nelle misure esposte dalle Tariffe, che seguono, le quali entreranno in vigore col giorno 1.° novembre 1858.

A. *TARIFFA dei prezzi generali del sale in nuova valuta austriaca.*

Dominio della Corona	Qualità del sale	Prezzo al quint. metr. Fiorini	Soldi austr.
Venezia	Sale raffinato . . .	18	—
	Sale di mare (bianco) sciolto .	14	50

B. *TARIFFA dei prezzi di favore del sale in nuova valuta austriaca.*

Dominio della Corona	Qualità del sale	Prezzo in ragione di	importo in Fior.	Soldi austr.
Venezia	Sale da pastorizia in smercio presso i Depositorii di Venezia	quint. metr.	4	25
	Sale da fabbricazione a scopi chimico-tecnici . .	centin. vienn.	—	75

Pel sale da pastorizia, che si smercia presso gli II. RR. Magazzini di Belluno e di Udine, il prezzo di vendita, a motivo appunto delle maggiori spese di trasporto, resta fissato in fiorini 5 della nuova valuta per ogni quintale metrico.

C. *TARIFFA dell'imposta da pagarsi per conguagliare la differenza dei prezzi nelle importazioni del sale dal Tirolo e dall'Illirico nelle Provincie venete.*

Dominio ov'è dovuta la imposta	Qualità e provenienza del sale	Citra dell'imposta per ogni centinaio viennese Fiorini	Soldi austriaci
Venezia	Pel sale che viene importato dal Tirolo . .	3	90
	Pel sale d'Istria che viene importato dall'Illirico .	1	40

Locchè si deduce a pubblica notizia, in seguito a riverito Decreto 13 settembre 1858 N. 4418-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

Venezia 19 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN

N. 11374 AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Guardiano d'ispezione all'I. R. Esposituro portuale sanitaria in Faresina cui va annesso il soldo di annui fiorini 200, nonchè l'indennizzo di montura nell'annuo importo di fiorini 24.

Chiunque vi aspirasse presenterà fino a tutto il 20 novembre p. v. la documentata sua istanza comprovante l'idoneità al posto desiderato, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela ed affinità con altro funzionario p. s. in questo litorale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 21 ottobre 1858.

AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Essendo vacante il posto di Assistente spirituale e predicatore dei tedeschi cattolici in Milano, viene aperto il concorso al posto medesimo sotto le susseguenti condizioni:

1. Gli aspiranti dovranno comprovare la sudditanza austriaca, la perfetta conoscenza dell'idioma tedesco, dimostrando di possedere anche quella della lingua italiana e la piena attitudine alla predicazione in lingua tedesca, sudichè occorrerà un certificato del rispettivo reverendissimo Ordinariato.

2. L'Assistente spirituale e predicatore verrà addetto per disposizione della reverendissima Curia arcivescovile ad una delle chiese sussidiarie di questa città, ove eserciterà le proprie funzioni cioè:

a) celebrare nella detta chiesa quotidianamente la messa;

b) fermarsi ogni dì nella stessa il tempo conveniente per prestarsi ad ascoltare le confessioni, secondochè ne venisse richiesto;

c) tenere nelle Domeniche e feste un discorso sacro, che si chiuderà colla benedizione del SS. Sacramento, secondo il rito Romano, potendosi anche accompagnare la funzione col canto;

d) prestarsi all'assistenza degl'infermi nazionali tedeschi, salva la debita dipendenza dal rispettivo Parroco locale per l'amministrazione del SS. Viatico e dell'Oglio santo e senza diritto di partecipazione agli emolumenti delle esequie;

e) amministrare il SS. Sacramento di Eucarestia ai nazionali tedeschi senza che per questo la chiesa da lui ufficiata assuma ragione di parrocchia.

3. L'Assistente spirituale dovrà osservare nella condotta ed in materia di disciplina tutte le leggi diocesane.

4. Oltre l'elemosina della messa giornaliera guarentita dalla reverendissima Curia arcivescovile, il medesimo godrà sui fondi erariali un soldo fisso di fiorini 600, ed altri fiorini annui 200, a titolo d'indennizzo per alloggio.

5. Le relative istanze corredate degli opportuni documenti e titoli dovranno presentarsi entro il mese di novembre a. c., col mezzo della Curia da cui dipende l'aspirante a questa Presidenza od alla rispettiva I. R. Luogotenenza che si compiacerà di farle qui pervenire.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza lombarda,
Milano, 23 ottobre 1858.

N. 627. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb)

Essendo rimasto disponibile il posto di Commesso presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1149:42, vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela cogl'impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo, che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dall'I. R Conservazione delle Ipoteche,
Udine, 29 ottobre 1858.
L'I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 4305. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 15 novembre, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Caffè greggio, zucchero raffinato, pepe nero, merci di cotone, lana ec., nonchè natanti di differenti dimensioni.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 25 ottobre 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo
G. De Winchels.

N. 33031. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.° pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. onda alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, lo stabile sito a S. Marziale circondario di S. Alvise al civico N. 2886, anagr. 3205 e 342 della nuova mappa del comune censuario di Cannaregio colla superficie di pert. —.03 e rend. cens. di austr. L. 12. L'esperimento d'asta si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 896 corrispondenti a fior. 313 soldi 60 della nuova valuta austriaca, e la delibera seguirà ai patti e condizioni del precedente Avviso 9 settembre p. p. N. 28016, regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. dello stesso giorno 15 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 33032 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.° pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si riaprirà nel giorno 25 novembre p. v. dalle ore 10 antim alle 3 pomerid. pubblico esperimento d'asta per l'alienazione al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, delle due case site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, ai civici NN. 663-664, anagr. 1067-1068, 1091-1092 e 2614 della nuova mappa del comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 83:60.

L'asta si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 3500 pari a fiorini 1225 della nuova valuta austriaca, e la delibera seguirà all'appoggio delle condizioni tracciate nell'Avviso 11 settembre p. p. N. 29838.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 19422. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che, in obbedienza all'ossequiato Dispaccio 28 settembre 1858, N. 20161-3224, dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze, si terrà nel giorno 4 novembre 1858, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., ulteriore esperimento d'asta per la vendita dei beni qui sotto indicati, già componenti il feudo Remondini, ora in affitto al sig. Aurelio Lonigo.

L'asta sarà aperta in base ai prezzi fiscali qui sotto indicati, e le offerte potranno farsi tanto pel complesso dei fondi da alienarsi, come separatamente per ciascuno dei Lotti qui in calce descritti, a piacimento degli aspiranti, e secondochè la Stazione appaltante lo crederà più opportuno per la R. Amministrazione.

Ogni aspirante prima di essere ammesso all'asta dovrà eseguire il deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito al corso di piazza, corrispondente al decimo del valore del Lotto o dei Lotti cui aspira.

Tutte le altre condizioni, cui viene vincolato l'incanto, sono quelle stesse pubblicate coll'Avviso di questa Intendenza 29 aprile 1858, N. 6904, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 28 maggio p. p. N. 119.

In caso che l'asta andasse deserta, si faranno altri due esperimenti nei giorni 5 e 6 novembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 8 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.
(Segue la Tabella dei fondi da alienarsi.)

N. 25725. AVVISO. (2.° pubb.)

Col mese di ottobre del corrente anno 1858 va a spirare il contratto per la fornitura dei trasporti militari, dei detenuti civili, ora in corso nella Provincia del Friuli, e si procederà quindi alla stipulazione di nuovi contratti per le singole tappe o di un nuovo contratto complessivo per tutta la Provincia pel sessennio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, in ordine ad ossequiato Dispaccio 2 settembre p. p. N. 26684 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza veneta.

Essendo andato deserto il secondo esperimento d'asta per le stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (sobborgo di Ospedaletto), Resiutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, si terrà il terzo nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 6 novembre venturo alle ore 10 antimeridiane.

(Seguono le rimanenti condizioni da noi riportate nella Gazzetta del giorno 24 settembre N. 218)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 21 ottobre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Stazioni d'appaltarsi	Cavalli per ogni stazione	Deposito a cauzione d'asta in valuta a tariffa	Anticipazioni accordate ai deliberatarii	Ammontare della garanzia che deve dare il deliberatario nel caso che voglia l'anticip.°	rinunzii l'anticip.
Udine	N. 16	L. 1200	L. 1000	L. 3000	L. 2000
Palma	» 12	» 80[illegible]	» 400	» 1200	» 800
Codroipo	» 16	» 1200	» 1000	» 3000	» 2000
Gemona (Sobb. di Osped.)	» 10	» [illegible]	» 600	» 1800	» 1200
Resiutta	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pontebba	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pordenone	» 8	» 600	» 50[illegible]	» 1500	» 1000
Cividale	» 4	» 360	» 300	» 900	» 600
Tutta la Provincia	» 86	» 6000	» 5000	» 15000	» 10000

NB. La garanzia deve essere data a tenore dell'articolo IX del Capitolato d'appalto o in danaro, od in beni fondi, oppure in carte di pubblico credito, od in cartelle di rendita sul Monte Lomb.-Veneto al valore della Borsa.

AVVISI DIVERSI.

N. 690. 1156

La Direzione del civico Spedale ed altri pii Istituti in Chioggia, avvisa, essere aperto il concorso a tutto 20 novembre p. v. al posto d'infermiere stabile di questo civico Spedale coll'annuo assegno di austr. L. 360, e con diritto a pensione.

Le istanze d'aspiro alla Direzione stessa; e le condizioni inerenti al posto sono quelle volute dal vigente Regolamento del P. I.

Chioggia, il 26 ottobre 1858.

N. 5682. 1159

L'I. R. Commissariato distrettuale di Padova

AVVISA.

Che a tutto 20 novembre p. v. resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel triennio 1859-1860-1861, dei Comuni a piedi descritti, e che gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo munite dei prescritti documenti in bollo legale.

Padova, il 22 ottobre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, FAVERO.

Descrizione delle Condotte:

Comune di Albignasego, con N. 2910 abitanti, fra' quali 1400 poveri, con istrade in piano buone, avente un'estensione di miglia 6 in lunghezza ed in larghezza 4. Annuo soldo del medico a. L. 1200, con residenza in Albignasego.

Comune di Limena, con N. 1347 abitanti, fra' quali 400 poveri, con istrade in piano buone, avente un estensione di miglia 3 in lunghezza ed in larghezza 2. Annuo soldo del medico a. L. 1200, con residenza in Limena.

Comune di Rovolon, con N. 1821 abitanti, fra i quali 1340 poveri, con istrade parte in monte, avente un'estensione di miglia 4 in lunghezza ed in larghezza 3 e mezzo. Annuo soldo del medico a. L. 1200, con residenza in Rovolon.

N. 5267. VII. AVVISO DI CONCORSO. 1157

Essendo tuttora vacanti i sottoindicati posti di maestro elementare, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 31 dicembre p. v. e gli aspiranti dovranno produrre entro detto termine al protocollo di questo R. Commissariato le loro documentate istanze.

Dall I. R. Commissariato distrettuale; Montebelluna, il 28 ottobre 1858.

Il posto di maestro elementare nel Comune di Cornuda, l'assegno annuo di fior. v. a. 140.

Nel Comune di Nervesa, maestro elementare nella località della Scuola di Sovilla, l'assegno annuo di fior. v. a. 140.

Nel Comune di Volpago, maestro elementare nella località della Scuola di Venegazzù, l'assegno annuo di fior. v. a. 140.

N. 1754-7 VII. 1158

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
La Deputazione comunale di Gemona

AVVISA.

Che rimasta tutt'ora vacante una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche in Gemona, si riapre il concorso a tutto il giorno 31 dicembre p. v., con l'annuo soldo di a. L. 1800.

Che il Comune è posto parte in piano, e parte in pedemonte, della lunghezza di miglia 2 e mezzo, larghezza eguale, con buone strade, abitanti N. 6542, dei quali circa 3000 aventi diritto a cura gratuita.

Gemona, il 26 ottobre 1858.

I Deputati { Dott. GIUSEPPE CELOTTI. Dott. GIOVANNI ELTI.
Fantaguzzi, *Segretario.*

1154

La Commissione generale di beneficenza rende noto:

Che nel giorno 9 novembre dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane nel locale di sua residenza avrà luogo l'asta per l'affittanza degl'immobili infrascritti:

Bottega con orto, in campo S. Margarita, al Num. 2930, per annui fiorini 133.

Bottega in Merceria SS. Salvatore, ai N. 5021 e 5211, per annui fior. 500.

Casetta a S. Lio, corte Venier, al N. 5775 per annui fiorini 28.

Casa a S. Cassiano, calle del Campanile, ai Num. 1792,93,94, per annui fiorini 140.

Bottega al SS. Salvatore, in Merceria, al N. 5019, per annui fior. 380.

Casa al SS. Salvatore, corte del Calice, al N. 5222, per annui fior. 240.

Casa al SS. Salvatore, calle delle Ballotte, al Num. 4904, per annui fior. 70.

Casa a S. Eufemia, calle Nicoli, al N. 526, per annui fior. 35.

N. 1309. *Provincia di Venezia.* 1146

La Deputazione comunale di Noale
Rende noto:

1. Spirando col 31 dicembre a. c. la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1200, si apre il concorso alla stessa a tutto 15 novembre p. v. pel successivo triennio da 1.° gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

2. Gli obblighi inerenti alla Condotta sono determinati da apposito Capitolato ostensibile presso quest'Ufficio, al quale dovranno essere presentate le istanze corredate dei soliti documenti.

3. La nomina spetta al Consiglio, ed è vincolata alla Superiore approvazione.

4. Il Comune è tutto in piano con ottime strade, e conta N. 3620 abitanti dei quali 1300 circa hanno diritto alla cura gratuita.

Noale, il 24 ottobre 1858.

I Deputati comunali { G. BOTTACINI. P. BONALDI. G. TRABUCCO.
Il Segretario, R. Rossi.

1160

I. R. SOCIETA' PRIVILEGIATA
delle Strade ferrate lomb.-venete e dell'Italia Centrale.

Col giorno 10 novembre anno corrente sarà attivato il seguente

ORARIO
FRA MILANO, MONZA E CAMERLATA

da MILANO a CAMERLATA.

STAZIONI	N. 41 da Milano a Camerlata Arrivo	Part.	N. 43 da Milano a Monza Arrivo	Part.	N. 45 da Milano a Camerlata Arrivo	Part.	N. 47 da Milano a Camerlata Arrivo	Part.	N. 49 da Milano a Monza Arrivo	Part.
		ant.		ant.		ant.		pom.		pom.
Milano . .	—	7.—	—	9.—	—	11.—	—	3.—	—	5.—
Sesto . .	7.10	7.11	9.10	9.11	11.10	11.11	3.10	3.11	5.10	5.11
Monza . .	7.21	7.23	9.21	ant.	11.21	11.23	3.21	3.23	5.21	pom.
Desio . .	7.35	7.36	—	—	11.35	11.36	3.35	3.36	—	—
Seregno . .	7.43	7.44	—	—	11.43	11.44	3.43	3.44	—	—
Camnago. .	7.54	7.55	—	—	11.54	11.55	3.54	3.55	—	—
Cucciago. .	8.10	8.11	—	—	12.10	12.11	4.10	4.11	—	—
Camerlata	8.21	ant.	—	—	12.21	pom.	4.21	pom.	—	—

da CAMERLATA a MILANO.

STAZIONI	N. 42 da Monza a Milano Arrivo	Part.	N. 44 da Camerlata a Milano Arrivo	Part.	N. 46 da Monza a Milano Arrivo	Part.	N. 48 da Camerlata a Milano Arrivo	Part.	N. 50 da Camerlata a Milano Arrivo	Part.
		ant.		ant.		mer.		pom.		pom.
Camerlata .	—	—	—	8.45	—	—	—	1.—	—	5.30
Cucciago. .	—	—	8.54	8.55	—	—	1. 9	1.10	5.39	5.40
Camnago. .	—	—	9. 9	9.10	—	—	1.24	1.25	5.54	5.55
Seregno . .	—	—	9.18	9.19	—	—	1.33	1.34	6. 3	6. 4
Desio . .	—	—	9.26	9.27	—	—	1.41	1.42	6.11	6.12
Monza. . .	—	8.—	9.38	9.40	—	12.—	1.53	1.55	6.23	6.25
Sesto . .	8.10	8.11	9.50	9.51	12.10	12.11	2. 5	2. 6	6.35	6.36
Milano . .	8.21	ant.	10. 1	ant.	12.21	pom.	2.16	pom.	6.46	pom.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa - soccorso presso ogni Ufficio di Stazione al prezzo di soldi 7 per esemplare, ed in piccolo formato a soldi 2.

È proibita la ristampa sotto qualsiasi forma.

Verona, 26 ottobre 1858.

Il Direttore dell'esercizio DIDAY.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5008. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza del rever. Capitolo Metropolitano di Udine, contro Bernardo o Bernardino Tassini fu Antonio, di Muzzana, sarà tenuto nella residenza di questa Pretura ne' giorni 15 novembre p. v., 6 e 13 dicembre successivo dalle ore 9 ant. alle 12 mer. triplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo minore della stima giudiziale di a. L. 292:29, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, a cauzione dell'asta.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà versare nella Cassa forte di questa Imp. Reg. Pretura il prezzo d'acquisto in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa imputando il fatto deposito.

IV. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo fino all'importare del suo credito e spese, è esonerato l'esecutante.

V. È dovuta sul fondo al Capitolo esecutante l'annua contribuzione perpetua netta di quinto, di frumento 4|5, di pesinali sei, schiffi 4 1|2, di sorgorosso 4|5, di pesinali sei, schiffi quattro e mezzo.

VI. Nella stima del fondo in a. L. 292:29, si è sottratto l'importo capitale del canone suddetto.

VII. Eseguito il deposito, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso con facoltà della voltura.

VIII. Tutte le spese e tasse per il trasferimento della proprietà, relative e dipendenti stanno a carico del deliberatario.

IX. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà del fondo.

Descrizione del fondo.

Utile proprietà del fondo in pertinenze di Muzzana, in mappa vecchia al N. 1261, in censo stabile sotto lo stesso N. 1261, di cens. pert. 5.26, colla rendita di a. L. 8:00, di direttaria ragione del reverendo Capitolo Metropolitano di Udine.

Il presente si pubblichi in Muzzana, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 28 settembre 1858.
L'I. R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 4865. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che sull'istanza della ditta Giacomo fu Domenico Segatti, contro Bortolo di Bortolo Rizzardi di qui, nei giorni 20, 27 novembre e 11 dicembre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei seguenti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà anche corpo per corpo, contro il previo deposito del decimo dell'importo di stima, e coll'obbligo al deliberatario di depositare il rimanente prezzo entro successivi giorni 14, in valuta sonante a tariffa, sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo.

II. Dal previo deposito e pagamento del prezzo resta assolta la ditta esecutante, ove si rendesse deliberataria; autorizzata ad imputare il prezzo nel proprio credito. Le spese esecutive e liquidabili da questa Pretura saranno da prelevarsi dal prezzo medesimo.

III. Ai due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi però i riguardi voluti dai §§ 140 e 422 del G. R.

IV. L'esecutante non presta nessuna garanzia e sotto qualunque titolo, per la sostanza posta in vendita.

V. Tutte le spese posteriori alla delibera, ed anche l'imposte prediali, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi,
posti nel circondario di
Auronzo:

1. A Giaù. — Zappativo, al Num. 3270, di passi 34.33, a cent. 72 al passo, a. L. 24:72.

Prato annesso, di passi 2.2, a cent. 50 al passo, a. L. 1:10.

Somma a. L. 25:82.

Confina a mattina e tramontana Giovanni Larice fu Giovanni detto De Santo, a mezzodì Lucia Cattaruzza-Capo, e sera Paolina ec.

2. Detto. — Zappativo al N. 1826, di passi 48.93 a cent. 75 al passo, a. L. 36:70.

Confina a mattina, mezzogiorno e tramontana Paolina Zen e Giov. Larice De Santo fu Giov.

3. Detto. — Zappativo, al Num. 1901, di passi 197.44 a cent. 80 al passo, a. L. 157:95.

Prato annesso, di passi 4.4, a cent. 50 al passo, a. L. 2:21.

Somma a. Lire 160:16.

Confina a mattina Giovanni Larice De Santo, a mezzodì consorti Larice De Santo, a sera eredi fu Bortolo Larice De Santo, ed a tramontana Gio. Larice suddetto.

4. Colderoja. — Prativo ingombro di sassi al N. 3020, di passi 97.81, a centesimi 28 al passo, a. L. 27:39.

Confina a mattina Giuseppe e fratelli Larese Roja, a mezzodì strada comunale, a sera Valentino Larese Roja, ed a tramontana quest'ultimo.

5. Sotto Col Roja. — Porzione di fabbrica rurale al Numero 3408, ad uso di stalla e fenile, cioè: stalla a pian terreno di muro e legname al lato di tramontana, 1|3 della rampa di accesso alla soprapposta aia e fenile, 1|3 dell'aia consortiva di legname, 1|3 dell'annesso fenile con scala che mette in soffitta, e coperto soprastante. Tutto per a. L. 290:90.

Confina a mattina anditi consortivi con Giuseppe, Giosafatte e Valentino Larese Roja, a mezzodì strada comunale, a sera Giuseppe Larese Roja, ed a tramontana lo stesso ed anditi della fabbrica di questa proprietà.

6. Villagrande. — Stanza terrena ad uso di stufa al Numero 1695 sub 1, di muro di legname; di muro con pavimento e soffitta, di tavolado, anditi e transiti per a. L. 152:45.

Confina a mattina Andrea Corte Bai, a mezzodì anditi consortivi, a sera eredi fu Lucio Zamberlan, ed a tramontana eredi fu Mariano Corte Motto.

Il che sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 22 settembre 1858.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Curs.

N. 3983, a. 58 1. pubbl.

AVVISO.

Colla deliberazione 21 corr., N. 2318, dell'inclito Tribunale di Rovigo, fu decretata per prodigalità, l'interdizione di Stefano Bronzati fu Gregorio, di Ceneselli, e da questa Pretura gli fu deputato a curatore il di lui fratello Francesco Bronzati.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Massa, 26 settembre 1858.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 6994. 1. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che Luigi Loschi di Pietro di Treviso venne con odierno decreto pari numero dichiarato da questo I. R. Tribunale Provinciale affetto da demenza, e come tale interdetto dal libero esercizio de' suoi diritti civili, essendogli stato deputato in curatore il dott. Fantuzzi Luigi di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 8 ottobre 1858.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva Dir.

N. 9941. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua Residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 18 e 25 novembre e 2 dicembre p. v. alle ore 9 ant. il triplice esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto credito, pignorato in pregiudizio del Reverendo don Gregorio fu Giacomo Braggio, di Caldiero, dietro istanza di Gio. Battista Pamato fu Gaetano, sotto le seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume garanzia nè per la realità nè per la esigibilità del credito da subastarsi di cui ogni aspirante all'asta dovrà a sua cura procurarsene le nozioni.

II. Ognuno tranne l'esecutante, per farsi oblatore all'asta, dovrà fare il deposito del decimo del valor nominale cioè d'austr. L. 1980.

III. Ne'due primi esperimenti non seguirà la delibera che pel valore nominale delle a. L. 19,800 o superiore, nel terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il pagamento dovrà seguire all'atto stesso della delibera con monete d'oro o d'argento fino a corso di tariffa, mediante deposito da verificarsi presso questo Imp. Reg. Tribunale Provinciale in esito a cui al deliberatario ne verrà rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione.

V. Per conseguenza dell'aggiudicazione potrà il deliberatario surrogarsi nella iscrizione del credito deliberato presso quest'Uffizio delle ipoteche.

VI. Se il deliberatario mancasse alla piena esecuzione delle condizioni, ad istanza di qualunque degli interessati potrà seguire il reincanto del credito ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, del quale intanto sarà trattenuto il deposito a garanzia della fatta offerta e dei danni eventuali.

Descrizione del credito.

Capitale di a. L. 19,800 e relativi interessi a favore di Gaetano Braggio ed a carico delli Zamboni Giuseppe-Sperandio e Giacomo di Antonio, e Veneranda Zanini-Zamboni fu Giovanni inscritto presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche di Vicenza, 21 dicembre 1855, in volume 53, N. 1256, dipendente dal rogito 15 detto atti Grandesso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 settembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dir.

N. 22017. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto dall'I. R. Pretura Urbana di Padova che verrà nei giorni 22 e 23 novembre pr. v., alle ore 10 antim., nella sala della Pretura stessa, tenuta l'asta di alcuni oggetti di colpa, non mai reclamati, di così antica data da ignorarsi a quali processi appartengano, cioè: ferramenta, bilancie ottone, indumenti, tele di sacco, ec.

La vendita al primo e secondo incanto seguirà a prezzo eguale o maggiore di stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, verso pronto pagamento nelle mani del commissario delegato, in contanti ed in nuova moneta.

Si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questa Città, e s'inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 9 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 14368. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto essere rimessa al 25 novembre pr. v., ore 10, la subasta dei Lotti 24 e 26, di ragione della massa oberata di Eliodoro Radaelli, a rischio e pericolo del deliberatario Carlo Radaelli, colla fideiussione di Antonio Gasparinetti, e ciò a qualsiasi prezzo, verso pronti contanti a valuta austriaca.

Il presente sarà pubblicato in Roncade, all'Albo, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 ottobre 1858.
Il R. Consigliere Dirig.
AGRICOLA.
Bevilacqua.

N. 5199. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto che ad istanza del sig. Andrea Pampanin, coll'avvocato Tommasi, e a pregiudizio di Bernardo Pordon fu Pietro, di S. Vito, si terrà in quest'Uffizio, nel giorno 25 novembre v., dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., ed a mezzo di apposita Commissione, il terzo esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima semprechè basti però a coprire gli eventuali crediti inscritti.

II. Gli aspiranti dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima, e versare il rimanente prezzo, se deliberatario, entro 14 giorni successivi alla delibera, nei depositi di questa R. Pretura.

III. L'esecutante solo è dispensato dal deposito, e potrà trattenere il prezzo per applicarlo al proprio credito come sarà di ragione;

IV. Il pagamento dovrà farsi in monete d'oro o d'argento che abbiano corso legale.

V. Le spese esecutive saranno prelevate dal prezzo previa liquidazione giudiziale.

VI. L'esecutante non presta garanzia veruna sull'immobile posto in vendita.

VII. Le imposte, tasse, volture ed altre spese, restano a carico del deliberatario dal dì della delibera.

Immobili da vendersi:

Alle Grave o noce. Zappativo, sotto i N. della mappa di Chiapuzza 176, 177 e 178, di passi 284, fra' confini a mattina Andrea Pampanin, mezzodì Frazione di Chiapuzza, sera Angelo De Luca, settentrione strada.

Valutato austr. L. 223:20.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 15 ottobre 1858.
Pel Pretore in permesso;
TOGLIONI, Aggiunto.
Galeazzi, Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

GIOVEDI' 4 NOVEMBRE — ANNO 1858. – N. 252

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, colla esenzione dalle tasse, al consigliere aulico e direttore di Cancelleria del Consiglio dell'Impero, Francesco barone Degrazia di Podgozdam, in ricognizione dei fedeli e proficui servigii da lui per molti anni prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del 4.° reggimento di gendarmeria, Casimiro Dziobek, in ricognizione del salvamento, risolutamente e con pericolo della propria vita da lui operato, di molte vite umane dalla morte per abbruciamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente maresciallo Augusto barone di Eynatten, il R. Ordine prussiano dell'Aquila rossa di prima classe;

Al generale maggiore Adolfo Schönberger la croce di commendatore di prima classe del regio Ordine annoverese dei Guelfi e dell'Ordine di Enrico il Leone, colla stella, del Ducato di Brunswick;

Al colonello James Baestling del reggimento usseri conte Haller n. 12, la croce di commendatore di seconda classe, ed

Al capo squadrone del reggimento usseri Principe Alessandro di Wirtemberg n. 11, Francesco barone di Orczy, la croce di cavaliere del R. Ordine annoverese dei Guelfi e dell'Ordine del Ducato di Brunswick, di Enrico il Leone;

Al tenente colonnello del reggimento confinario Petervaradinese n. 9, Giorgio Barisic, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al tenente colonnello Giuseppe Kraus, ed al maggiore Carlo Benath, del corpo degli aiutanti, l'Ordine reale prussiano dell'Aquila rossa di terza classe;

Al capo-squadrone del reggimento ulani Imperatore Alessandro di Russia n. 11, Eduardo conte Stadion, lo stesso Ordine di quarta classe;

Al maggiore del reggimento fanti barone d'Alemann n. 43, Augusto barone di Beauliu, la croce di cavaliere del R. Ordine annoverese dei Guelfi, dell'Ordine del Granducato di Oldemburgo di Famiglia e del Merito di Pietro Federico Lodovico, e dell'Ordine di Enrico il Leone, del Ducato di Brunswick;

Al capo squadrone del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, Giorgio principe Schönburg-Waldenburg, ed

Al capitano dello stato maggiore del genio, Daniele barone di Salis-Soglio, la croce di cavaliere del regio Ordine prussiano dei Gioanniti;

Al capitano del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, Giulio Ebersberg, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine ducale di tutta la Casa di Anhalt, di Alberto l'Orso.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunto giudiziario provvisorio, presso il Tribunale circolare di Gorizia, l'attuaro dell'Uffizio distrettuale di Pirano, dott. Ottaviano Danelon.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretario di Luogotenenza, presso il Governo provinciale di Salisburgo, il concepista nel Ministero dell'interno, Antonio Rohr di Rohrau.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza col Ministro delle finanze, ha nominato maestro boschivo di II classe, a Tione, il concepista della Direzione montanistica e forestale di Gratz, Guglielmo Bayer.

Il supremo Dicastero del controllo dei conti ha conferito un posto di consigliere contabile provvisorio, vacante presso la Contabilità di Stato della Dalmazia, all'uffiziale contabile della Contabilità camerale principale, Giulio Bertuzzi.

N. 33864-4649.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

Dietro ossequiata ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero dal commercio e pubbliche costruzioni 2 ottobre p. p., si rende noto quanto segue:

Ordinanza del Ministero del commercio del 2 ottobre 1858, obbligatoria per tutti i Dominii, sulla commisurazione delle tasse di posta in valuta austriaca.

In seguito alla Sovrana Patente sulle monete del 27 aprile 1858 (Bollettino delle leggi dell'Impero N. 63) ed in base alla Sovrana Risoluzione 5 settembre 1858, le tasse per porto di lettere e di diligenza nell'interno, come pure le tasse fisse da corrispondersi pel servizio d'inoltro postale, si stabiliscono pel primo di novembre 1858 in poi in valuta austriaca negl'importi indicati nell'annesso Prospetto e nelle unitevi Tariffe. In pari tempo si stabiliscono gl'importi massimi sino a cui l'oro e l'argento si possono consegnare all'Ufficio delle diligenze in involti aperti (§ 10 del Regolamento sulle diligenze del 1858) a 10 fiorini e rispettivamente a 100 fiorini in valuta austriaca; gl'importi sino a' quali si accettano assegni in denaro per gli Ufficii, che si occupano di simili assegni, si stabiliscono a 100 fiorini nel Regno Lombardo-Veneto, a 1000 fiorini per gli Ufficii negli altri Dominii ed a 5000 fiorini in valuta austriaca per Vienna; l'indennizzo per la perdita di una lettera raccomandata (§ 20 del Regolamento della posta-lettere del 1838) si stabilisce a 20 fiorini di valuta austriaca, per la perdita di una staffetta (§ 69 del Regolamento della posta-lettere) a 25 fiorini valuta austriaca, e per la perdita di una spedizione mediante diligenza senz'indicazione di valore (§ 32 del Regolamento sulle diligenze) a 10 fiorini di valuta austriaca.

Le pene di 2 e di 5 fiorini in moneta di convenzione, stabilite nel § 35 della legge postale dell'anno 1837 e nel § 27 della legge postale per l'Ungheria e pei paesi già ad essa uniti del 26 dicembre 1850 (Bollettino delle leggi dell'Impero dell'anno 1851 N. 4) per defraudazione della prerogativa dell'Istituto postale, come pure la pena di 25 fiorini per l'ommessa od inesatta dichiarazione di oggetti, che sono esclusi dal trasporto mediante diligenza (§ 2 del Regolamento sulle diligenze) verranno esatte quindi innanzi in valuta austriaca nell'importo nominale finora in corso. Riguardo all'emissione di nuove marche da lettera seguiranno le opportune disposizioni.

TOGGENBURG *m. p.*

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 27 ottobre 1858.

Il Consigliere Aulico PIOMBAZZI.

(Il Prospetto e le Tariffe indicate nella presente Notificazione sono inserite nella quarta faccia del foglio d'oggi.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 novembre.

Nelle prime copie del foglio d'ieri, occorse un errore nell'Ordinanza inserita nella prima faccia, e relativa alla conversione in valuta austriaca di Obbligazioni dello Stato. Il primo capoverso, dalla riga quarta innanzi, debb'essere rettificato così: « viene, con approvazione Sovrana, « aperta volontaria conversione in valuta austria« ca, coll'interesse del 5 p. %, di tutte le Obbli« gazioni dello Stato, che non sono in moneta so« nante, fruttano interessi minori del 5 p. %, e « non sono estraibili a sorte »; come fu appunto corretto nella massima parte dell'edizione.

CONSIGLIO COMUNALE DELLA R. CITTA' DI TREVISO.

Nella seconda ordinaria tornata del comunale Consiglio, avvenuta il giorno 29 decorso ottobre, vennero portati, discussi e deliberati i seguenti oggetti, oltre ad altri di minore importanza:

Nomina di tre assessori;

Deliberazione per un sussidio al nascente Istituto de' fanciulli abbandonati;

Sostituzione di un terzo dei triennali consiglieri del Comune;

Approvazione della spesa per un palco, a comodo pubblico, per le corse de' cavalli;

Proposizione pel riatto del lastricato ai sottoportici dei Suffioni, e dell'Archivio notarile;

Proposta del conto preventivo per l'anno 1859.

Aperta la seduta, il cav. Podestà disse che, se in ogni tempo era desiderabile che la scelta al posto d'amministratore del civico patrimonio cadesse sopra persona distinta per capatità, fama ed amore pel bene del paese, lo è viepiù ai tempi che corrono, sì per la maggiore importanza dell'azienda, sì perchè tutto quello, che si opera dai Municipii, va ora soggetto a duplice sindacato, cioè a quello indispensabile dell'Autorità tutoria, ed a quello del pubblico, della cui opinione non di rado qualche presuntuoso ardisce proclamarsi interprete, senza farsi carico d'instruirsi anzi tutto del vero stato delle cose. Soggiunse che, nella circostanza di dovere il Consiglio devenire alla nomina di tre assessori, ei non poteva, nè doveva ommettere di raccomandare che la scelta cadesse sopra individui idonei sotto ogni rapporto all'onorevole posto, a cui sono chiamati: che godano, cioè, del favore degli onesti concittadini; tali che siano di lustro alla civica Magistratura; di utilità alla comunale Amministrazione; e di appoggio a lui stesso, che ne sente tutto il bisogno.

Invitati i signori consiglieri a proporre mediante schede individui per la scelta dell'assessore in cambio del cessato sig. Gelsomini, sortirono sei nomi; i quali sottoposti a squittino secreto, riuscì nominato il possidente sig. Maggioni Marc'Antonio.

Seguendo l'ordine indicato nella circolare d'invito, si annunzia dal sig. presidente doversi il Consiglio occupare della sostituzione del nobile conte Félissent, che sta per compiere il biennio normale. A questo invito il cav. Podestà osserva che crederebbe mancare a un doveroso sentimento di stima e di riguardo verso l'ottimo giovane nobile conte Félissent, che in sè accoppia capacità distinta, amore al paese, e generale simpatia, se ommettesse di proporre, come propone, al Consiglio di devenire alla di lui conferma, in prova di sentita doverosa gratitudine. Accolta questa proposta con plauso dai signori consiglieri, secondata dal presidente e dallo stesso I. R. Delegato, che onorava di sua presenza la seduta, passò la proposizione ai voti, che riuscirono tutti favorevoli con generale sodisfazione.

Pari proposizione, e per le stesse ragioni, fece il cav. Podestà riguardo all'altro assessore nobile Caotorta, che pure sta per compiere il biennio; e pari risultato fu ottenuto, meno un solo voto, che forse per isbaglio fu posto nell'urna negativa.

È desiderabile, e giova lusingarsi, che questi gentili e nobili signori non defrauderanno l'aspettativa di quei moltissimi cittadini, che amano sinceramente il bene della loro patria, ma che invece vorranno continuare ad essere utili, e sodisfare al pubblico voto, manifestato così amplamente dal patrio consesso.

In quanto al sussidio pel nascente Istituto pei fanciulli abbandonati, il Consiglio, penetrato dell'utilità di tale Asilo, ha disposto ad unanimità, conforme alla proposta municipale, di accordare al benemerito promotore, sacerdote Turazza, fiorini quattrocento, per facilitargli il vagheggiato acquisto d'un locale opportuno.

Non già in massa, nè a tamburo battente, come espose o male informato, o meglio ad arte un troppo noto signorino, nel suo articolo inserito nella ***Rivista Euganea*** del 21 ottobre N. 47, ma sì ad una ad una, come fu sempre praticato, e dopo letti ed ispezionati in Consiglio gli elenchi dei maggiori cento estimati e dei commercianti aventi un rilevante Stabilimento d'industria o di commercio, vennero a squittino votate e composte delle migliori intelligenze, ed approvate, le duple per la nomina di dodici consiglieri pel triennio 1859-60-61.

Con pienezza di sufragii venne assentita la spesa per la costruzione d'un palco, per raccogliere in occasione delle annuali corse de' cavalli la classe di civile condizione, tanto cittadina che forestiera, e specialmente il bel sesso, provvedendo così ad un bisogno reclamato dal comodo e dal decoro.

Venne eziandio autorizzata, quasi a unanimità, la spesa presunta in austr. lire 3,264, per la ricostruzione del lastricato ai sottoportici dei Suffioni e dell'Archivio notarile, ricostruzione che si è resa indispensabile in quel centro così frequentato.

Per ultimo, venne presentato all'esame dei signori consiglieri il conto preventivo pel prossimo anno civile 1859, dal quale emerge, che, a fronte di avere introdotta in esso, alla rubrica *Spese straordinarie*, la cospicua somma di ben A. L. 120,000, pure la sovrimposta comunale proposta si limita a soldi 10, e perciò minore di cent. 4 circa di quella del corrente anno, e cent. 10 inferiore a quella dello scorso 1857. Terminato l'esame senza che sia stato proposta alcuna variazione, il cav. Podestà informava il Consiglio avere il Collegio municipale approfittato della giacenza in Cassa di un fondo di A. L. 131,000, destinato alla costruzione della nuova barriera, la cui approvazione, pende tuttora presso la suprema Autorità, per antecipare dei pagamenti, ch'erano convenuti in rate annuali, e ciò al doppio scopo di sollevare il Comune dal relativo interesse assunto, e di evitare la perdita del 3 per %, a cui andavano soggetti al 1.° novembre, atteso il nuovo sistema monetario, i pezzi da carant. 20 di vecchio conio, de' quali era composto il fondo suddetto, osservando che questa operazione portò all'erario civico il vantaggio non ispregevole di A. L. 15,000 circa.

Le risultanze del preventivo, e la premessa esposizione dell'utilità conseguita dalla previdenza degli amministratori, indussero i signori revisori del conto preventivo a farne elogio nel loro rapporto, ed il Consiglio stesso a farne plauso; di modo che, per proposta del sig. prof. Codemo, presidente del Consiglio, fu fatto cenno corrispondente nel processo verbale di seduta, con pieno aggradimento dello stesso I. R. Delegato.

Se questi fatti e risultati incontrastabili si possano ottenere da *un Municipio barcollante e poco meno che guasto*, come lo qualifica il signor C. G. S. nella sua esortazione inserita nell'*Indicatore* N. 28 del 27 ottobre p. p., lo giudicherà il colto pubblico; ma frattanto ci sia permesso di ritenere per fermo ed indubitato essere guasta e corrotta la testa del povero signor C. G. S.

Treviso 2 novembre 1858.

Per l'importanza dell'argomento, crediamo utile riferire la seguente lettera indirizzata dalla Camera di commercio e d'industria di Vicenza a quella municipale Congregazione:

N. 755.

All'onorevole Congregazione municipale della R. città di Vicenza.

La deplorabile condizione, in cui versa la patria industria serica, per effetto della dominante malattia nei bachi, ridestò in due valenti concittadini l'animoso proposito di, tentare una spedizione alle Indie ed alla Cina allo scopo di ritirare, per l'allevamento del 1860, da quelle remote regioni non infestate dal tremendo flagello, quella semente, che, sola oggidì, può preservare da una rovina, altrimenti certa, la principale ricchezza di questo territorio provinciale.

Presentarono essi alla scrivente una copia del rapporto, già da loro rassegnato a codesto onorevole Municipio, con cui, domandando allo stesso il conferimento di una commissione d'oncie 5000 di semente, senz'uopo di alcuna anticipazione in denaro, ed obbligandosi di consegnare la semente al prezzo variabile dalle A. L. 12 alle 16 l'oncia di Vicenza, a pagamento entro due mesi dell'arrivo, interessano in pari tempo la Camera di commercio a volersi incaricare della relativa distribuzione.

Esaminato il progetto dei sigg. Vidi e Cuazzo, non resta dubbio che l'intrapresa, di cui trattasi, sia degna di una generale simpatia e meriti il più efficace appoggio delle Autorità, ove si consideri che dalla pronta rigenerazione della semente indigena dipende il destino avvenire della nostra serica industria.

Non devesi frattanto ommettere di osservare come il prezzo del seme, designato dai proponenti, avuto riguardo alle grandi spese, che apporterà la spedizione, risulti affatto conveniente, e come sieno del pari da calcolarsi anche le altre favorevoli condizioni da loro esposte.

Che se si rifletta inoltre alla circostanza che la quantità di seme cinese e indiano, che assunsero d'importare gli altri due intrepidi bacofili italiani, sigg. Castellani e Freschi, è assai lungi dal sodisfare ai bisogni d'Europa, tanto più riuscirà evidente la opportunità, la ragionevolezza, anzi la necessità, che abbia esecuzione una sì bene ideata patriottica impresa.

Epperciò la scrivente, facendo plauso al nobile intendimento dei sigg. Vidi e Cuazzo, raccomanda il loro progetto con tutto il fervore alle sagge e previdenti considerazioni di codesta spettabile Congregazione, lusingandosi che verrà sollecitamente accolto con favore ed essa dal canto proprio, nell'atto che così evade la preghiera dei sigg. suddetti, si reca a premura di offerire all'inclito Municipio ogni più valida cooperazione nell'adoperarsi a suo tempo per assumere le commissioni ed eseguire la distribuzione della semente.

Vicenza 24 ottobre 1858

Il Presidente, G. ROMANELLI.

Il Segretario, D. GRASSI.

APPENDICE.

Dell' ordinamento de' Ginnasii.

LETTERA III.

(V. l'Appendice d'ieri.)

Se i maestri per materie abbiano a preferirsi a quelli per classi, è quistione passata in giudicato; e il *Piano*, attenendosi al primo partito, cercò di provvedere, quant'era possibile, alla disciplina coll'istituzione de' capiclassi. Che domini ne' nostri Ginnasii l'insubordinazione e il mal costume, che si asserisce, non è oggetto di discussione, ma vorrebbe essere provato coll'attestazione della pluralità de' professori e direttori ginnasiali: e il fatto è che i professori e direttori coscienziosi e veramente animati dal desiderio del pubblico bene, a' quali ne domandai, m'accertarono del contrario. Chi nol credesse, ripeta l'esperimento da me fatto, non istandosi ad uno o due professori, ma interpellando, come feci io, buon numero di quelli, che più sono in nome di uomini onesti ed intelligenti, e siamo sicuri che non ne avrà altra risposta. Messe così da banda anche queste due obbiezioni, passo all'ultima parte del mio còmpito: a darvi, cioè, un breve schizzo della via, che a me parrebbe la migliore per conciliare le contrarie opinioni, nel corso del quale m'occorrerà di tornare sull'ultima accusa, fatta al *Piano*, che i giovanetti escano ora dalle Scuole ginnasiali ignorando le prime regole della loro lingua materna.

Premesso che in tutto il *Piano*, e più specialmente al § 66, che s'intitola: *Influenza della scuola sulla cultura religiosa e morale degli scolari in generale*, è egregiamente provveduto al primo e supremo scopo d'ogni istruzione ed educazione, l'informare gli allievi alla religione ed alla morale, io m'occuperò qui soltanto di ciò che, dopo esso, mi pare il fine, cui dee tendere ogni scuola da' primi agli ultimi suoi gradi; il qual fine io pongo in questo, che ogni giovanetto venga condotto dalla scuola a quello sviluppo delle sue facoltà intellettuali e a quella istruzione, che unitamente lo rendano, quanto più si possa, utile a sè ed alla società, e quindi valgano a procurargli in ogni tempo quella contentezza, che all'uomo di buona coscienza deriva dal sentimento e dall'esercizio delle proprie forze a pro' suo e degli altri. È chiaro che ad ottenere questo fine, l'istruzione deve possibilmente conformarsi, non che al vigore, all'indole delle facoltà intellettuali eminente in ciascun individuo: epperò pongo per massima quello ch'io non saprei meglio significare che colle parole del grande padre Alighieri:

> Sempre natura, se fortuna trova
> Discorde a sè, com' ogni altra semente
> Fuor di sua region, fa mala prova.
>
> E se il mondo laggiù ponesse mente
> Al fondamento che natura pone,
> Seguendo lui, avria buona la gente.
>
> Ma voi torcete alla religione
> Tal che fu nato a cingersi la spada,
> E fate re di tal ch'è da sermone;
>
> Onde la traccia vostra è fuor di strada.

Seguendo questo principio, ecco in che m'accordo col *Piano*, e in che proporrei che fosse mutato. Per quel che spetta al Ginnasio inferiore, salvo la matematica, della cui opportunità lascio il giudizio agl'intelligenti, mentre io per me inchinerei a restringerne l'insegnamento a vantaggio della lingua italiana, m'accordo in tutto col *Piano* per due ragioni. Perchè, quanto alle lingue, stanno i motivi addotti nella seconda lettera: e, quanto alle altre materie, perchè, per gli altri motivi ivi enumerati, trovo necessario che i giovanetti non giungano alla pubertà senza un certo corredo di cognizioni, nè credo impossibile che le acquistino, quando s'insegnino in modo semplicemente intuitivo od espositivo; e perchè il Ginnasio inferiore, oltre al dare cognizioni, utili per sè stesse, deve, secondo me, essere la palestra, nella quale i giovanetti, accostandosi a' varii rami di studii, veggano e pongano in chiaro, mediante i gradi del progresso, a qual d'essi siano specialmente inclinati.

Dunque, nelle quattro classi del Ginnasio inferiore attendano i giovanetti a tutte le materie, affinchè appaia a qual d'esse li guida la natura, e perchè, anche a chi fin dalle prime classi già mostrasse una decisa inclinazione per questa o quella, non nocerà il facile acquisto d'altre utili cognizioni: ma poichè le dette materie possono partirsi in due gruppi distinti, di cui l'uno comprende la filologia colla storia e geografia, l'altro la matematica e le scienze naturali, sarebbe mio intendimento che, alla fine del quarto anno, rimandati gli scolari che non hanno fatto i voluti progressi, si lasciassero correr gli altri, nelle classi superiori, a questo o quello de' detti gruppi, secondo li trae la naturale tendenza provata dal buon successo. A quest'effetto, i professori, che insegnano nel Ginnasio superiore, avrebbero a mettersi d'accordo fra di loro per accuratamente stabilire la peculiare inclinazione d'ogni scolaro e curarne i progressi nel ramo prediletto, insistendo meno per lui sullo studio delle altre materie; al che dovrebbero specialmente servire le conferenze mensuali e straordinarie de' professori, e la classificazione, che ogni professore dovrebbe essere tenuto a fare de' suoi scolari per le varie materie che insegna. Così si continuerebbe ne' quattro anni, dividendo sempre più gli scolari (salvo i pochissimi, che riuscissero eccellenti in tutto) in due campi, facendo che quei dell'uno attendano di pien proposito alle matematiche e scienze naturali, que' dell'altro alla filologia e storia, e tutti alla filosofia; e giunti alla fine del corso, vorrei che nell'esame di maturità ai valenti in un ramo, benchè deboli nell'altro, non si contendesse per alcun modo il progredire all'Università, punto non ostando, per esempio, al divenire sommo cultore della fisica o della storia naturale, il sapere poco di greco; o viceversa, al divenire buon filologo il non sapere di zoologia e di fisica. E veramente, se guardiamo ai grandi uomini, di cui l'Italia nostra s'onora, e ciò che d'essi si sa e la storia delle nostre Università ci gridano che, da pochi genii universali in fuori, essi divennero tali seguendo la naturale inclinazion. Ed anche, col metodo da me proposto, gli scolari del Ginnasio inferiore, meno aggravati per quel ch'è delle materie cui avversano, porrebbero dare maggior tempo allo studio della lingua materna e della sua letteratura; con che si verrebbe a togliere il deplorato sconcio (sul quale m'era riservato di tornare) che i giovanetti escano dal Ginnasio con iscarse cognizioni nel fatto della propria lingua.

Questa mia opinione, alla quale non mi condussi senza essermi prima consultato con persone probe ed intelligenti della materia, potrei io convalidare, quanto al principio, coll'autorità di dotti uomini, che scrissero dell'istruzione, e, per riguardo all'esecuzione, collo svolgere più ampiamente le discipline da congiungervisi e i vantaggi, che, a mio credere, se ne avrebbe a sperare; ma poichè, ben lontano dall'arrogarmi di trattare dalla cattedra l'argomento propostomi, non m'indussi a toccarne che per fare il voler vostro, spero che questi cenni, omai anche troppo lunghi, basteranno a dimostrarvi come io vi sia sempre

Devot. servo

Z.

BIBLIOGRAFIA.

Memorie dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. V. VIII, p. I. — Venezia, presso la Segreteria dell'I. R. Istituto, 1857.

Della forza dell'animo. Discorso del M. E. Giuseppe Bianchetti.

Il ch. A. ci offre in questo discorso la prima parte di un suo lavoro, in cui intende di considerare la forza umana sotto i tre aspetti, in cui può esercitarsi: *Dell'animo*, cioè, *del pensiero, e del braccio*. Comincia egli adunque dal confrontare la forza dell'animo con quella del pensiero, e mostra come la prima riesca più pregevole, più feconda, più utile: come anzi quest'ultima non possa considerarsi più che un ornamento, mentre l'altra è dote indispensabile per sostenere con dignità le vicende della vita: come questa possa far senza di quella, non quella di questa.

Distingue poscia nella forza dell'animo due modi di manifestarsi: nell'azione, cioè, e nella resistenza. Quale, chiede egli, ammireremo di più? Quale preferiremo? Indagate anche qui le circostanze che accompagnano l'una e l'altra, la rispettiva difficoltà dello esercitarle, gli effetti che ne derivano, egli è tratto a conchiudere alla resistenza spettare la palma. Il concetto della forza operante crede poter essere espresso dalla parola *coraggio*. Questo poi, rigettate altre distinzioni poco esatte, preferisce scernere in quello proprio dello scrittore e quello del soldato. L'A. dà la preferenza allo scrittore, perchè l'opera vuol essere per esso più lunga e più aspra; più terribili, tutto ben considerato, sono i pericoli che gli sovrastano: più di rado il suo coraggio è posto in atto a pro' di una trista causa, ed è efficace ancorchè esercitato individualmente, ciocchè quasi mai può avvenire del coraggio guerriero. Si esercita quello a sangue freddo e con poca speranza di prossima ricompensa, mentre questo è favorito da stimoli interni ed esterni: e, se fortunato, s'attende il premio: se infelice, la gloria. Una terza specie di coraggio è quello della lingua, che per più rispetti può assomigliarsi a quello della spada, per altri a quello della penna; e merita, in chi degnamente ed a buon fine lo esercita, ammirazione grandissima.

Volgesi poi l'A. a deplorare come riesca tanto difficile all'uomo il comporsi un animo compiutamente forte; mentre non pochi, che di grande animo in alcune delle loro azioni diedero saggio, in altre fallirono all'aspettativa. Ma ciò non lo scoraggia, quando volge la mente agli effetti, che tal forza tante volte produsse, allorchè si congiunse alla potenza di eseguire i proprii alti disegni. Non per tanto osserva come la forza dell'animo non abbia occasione d'esercitarsi soltanto dove vi sia splendor grande di luce e possano attendersi splendidi risultamenti; ma assai e molto più di frequente nella vita privata. Ad acquistare, a conservare, a rimettere questa forza, giova altamente l'abituarsi alla vita interna: cioè rientrare in sè medesimo, allontanando le sensazioni che provengono dagli oggetti esterni. Conchiude osservando come l'esercizio della virtù non possa andare scompagnato da quello della forza dell'animo, perchè non è virtù dove non sia contrasto, ed a vincer la prova è necessaria la forza d'animo. Ritornando finalmente alla prima distinzione di questa in operante e resistente, no-

Bullettino politico della giornata.

Ci mancarono ieri i fogli di Parigi, nè alcun fatto, degno di speciale menzione, trovammo negli altri, le notizie de' quali riferiamo, secondo l'usato, alle rubriche rispettive.

Nel nostro Numero di martedì, abbiamo riportato ciò che dissero alcuni giornali intorno alla soluzione della quistione, sorta fra la Francia ed il Portogallo pel *Charles-et-Georges*. Ci sembra pregio dell'opera riferire anche ciò che ne dice la *Oesterreichische Zeitung*, che fa di quella quistione tema ad apposito articolo:

« La quistione franco-portoghese, scrive quel giornale, fu per fortuna terminata. Avrebbe per certo potuto produrre male conseguenze, essendovi involto un principio, al quale un Governo, piccolo o grande che sia, mai non può rinunciare. Trattavasi in primo luogo di vedere se la diversità di opinione sulla legalità della esportazione dei negri, che sussistette fra il Portogallo e la Francia, e che forse ancora in questo momento sussiste, dovesse essere discussa dal Portogallo col Gabinetto delle Tuilerie, o coll'armatore del *Charles-et-Georges* e col capitano ed equipaggio di quel naviglio. Dal primo momento, in cui le Autorità portoghesi s'impadronirono del naviglio francese, divenne per la presenza a bordo di esso di un impiegato francese, evidente che il Governo, sotto la cui bandiera navigava quel naviglio, approvava, anzi, autorizzava quel che a bordo di esso era stato fatto. Nello stesso momento, divenne eziandio evidente che il Portogallo dovea ne' suoi reclami attenersi al solo Governo francese, e non all'equipaggio francese del *Charles-et-Georges*. L'equipaggio del naviglio era innocente del misfatto appostogli a colpa, come un corriere di Gabinetto pel tenore di un dispaccio, forse offensivo, che recar dee ad un Governo straniero. Sarebbe tanto equo e giusto appiccar questo, in ricompensa dell'eseguimento del dover suo, quanto punire il capitano e l'equipaggio del *Charles-et-Georges* per quel che fecero, e che ad essi il loro Governo aveva permesso o comandato. Se il Governo francese avesse acconsentito che l'equipaggio di quel naviglio venisse tradotto, come si sarebbe fatto di pirati, nelle carceri portoghesi, non solo la Francia, ma eziandio il mondo, avrebbe dovuto a buon diritto qualificare il suo contegno un contegno estremamente crudele, vile e vergognoso. Se avesse permesso che all'equipaggio del *Charles-et-Georges* venisse torto un capello, prima di aver condotto in guerra l'ultimo suo soldato per liberarlo, l'onore della Francia sarebbe rimasto pregiudicato. Questa condizione di cose non viene per nulla cangiata col sostenersi che il Governo francese ebbe torto nell'esportare i negri. Indubitato avrebbe potuto essere il suo torto in questo riguardo; eppure chiarissimo era il suo diritto di domandare d'essere egli stesso, e non gl'innocenti esecutori dei suoi ordini, chiamato a renderne conto. Il Portogallo ed i suoi alleati avrebbero dovuto dimostrare il loro sdegno contro l'*Austerlitz*, il *Donawerth* ed i loro compagni, e non contro il *Charles-et-Georges*. L'intervento del Governo francese fu qui comandato. Il modo però, con cui ebbe luogo contro il Portogallo, avrebbe per certo dovuto essere più riguardoso, più riservato e più giudizioso.

« Le appassionate discussioni, che hanno luogo intorno al traffico dei negri, partono principalmente dalla stampa inglese, e trovano eco qua e là sul Continente. La stampa inglese sostiene essere il Governo francese tanto cattivo, quanto il suo proprio Governo lo era alcune decine d'anni fa, a tollerare il traffico degli schiavi. La stampa francese risponde che la stampa inglese mentisce, e che il suo Governo ha organizzato la introduzione dei lavoratori stranieri, nel o stesso modo della stessa Inghilterra, che precedette coll'esempio d'introdurre i *coolies* nelle sue colonie. Per tal modo, tale quistione, piena di accuse e di recriminazioni, può essere a beneplacito continuata, col risultamento ordinario di farne uscire la verità soltanto a mezzo. La verità intiera è la seguente. Tanto l'Inghilterra, quanto la Francia, resero in parte deserte le loro colonie coll'emancipazione dei loro schiavi, eseguita troppo rapidamente e senza transizione. Cessato il lavoro forzato, cessò la voglia di lavorare nella popolazione negra, ora libera, e piantagioni, un tempo fiorenti, rimasero ricoperte di erbe selvagge, e, se prima valevano mille, ora valgono cento. L'Inghilterra tentò la introduzione dei *coolies*, e cessò dall'esperimento, non per motivi filantropici, sibbene per economici, perchè non dava i vantaggi, che se n'erano aspettati. La Francia imita ora il suo esempio, introducendo uomini di razza negra, e, verisimilmente, pegli stessi motivi, non ripeterà più dopo breve tempo tale tentativo. Porre però nella stessa categoria del traffico dei negri, ch'esisteva prima, tale introduzione di negri è una delle più odiose esagerazioni, che non può essere prodotta se non dall'odio più acerbo di partito. Il traffico degli schiavi veniva esercitato senza intervento e sorveglianza di nessun Governo. La merce negra veniva sulle coste della Guinea raccolta, imballata, e destinata a perpetua schiavitù. Adesso il Governo sorveglia l'introduzione dei lavoratori negri, li registra al loro sbarco, pensa per la loro sussistenza, sorveglia il loro trattamento, non soffre che il contratto di locazione d'opera si estenda al di là di un dato tempo, ed ha cura che i discendenti di essi posseggano tutt'i diritti di francese e di cittadino. Il rimprovero che la emigrazione dei negri non possa dirsi assolutamente libera, è per certo in molti casi fondato. È quasi impossibile stipulare, fra una razza semiselvaggia, che trovasi in preda al più selvaggio arbitrio dei suoi capi, che non ha nè parole, nè intelligenza della maggior parte delle idee della civiltà, ed Europei, un contratto intelligibile per ambedue le parti, e pienamente obbligatorio. La minaccia di un capo, od un regalo da parte di un capitano, un filo di coralli od un bicchiere di acquavite, ponno in molti casi essere l'origine della libera volontà dell'emigrato. La cautela indispensabile del capitano può anche comandargli di condurre più come prigionieri che come passeggieri, fino al luogo della loro destinazione, un paio di centinaia di selvaggi, che deggiono essere sorvegliati da 20 o 30 marinai. La libertà della loro risoluzione, la loro posizione, il futuro loro destino, li distinguono per certo dall'emigrato, che, imbarcandosi a Brema, all'Havre, a Liverpool, cerca una nuova patria, ma li distinguono eziandio assai, in riguardo al destino, dai loro poveri connazionali, che cent'anni fa venivano trasportati alla Giammaica od alle Barbade. Non istava in potere del Governo francese, se stava anche nella sua volontà, di stipulare con quegli uomini barbari un contratto tanto bene compreso, tanto formale, tanto volontariamente conchiuso, come quello, che può essere stipulato con individui di un popolo civile.

« La discussione ardente sulla esportazione dei negri non può produrre molto di bene, perchè la filantropia non è se non il pretesto, sotto il quale si ascondono l'odio di parte e la malignità della più varia specie. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl nel 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di condonare il rimanente della pena inflittagli di quindici anni di carcere duro, al condannato Tomaso Hofstetter, degente nello Stabilimento penitenziario di Karthaus.

(G. Uff. di Vienna.)

Nella notte dal 27 al 28 ottobre a. c., morì a Vienna la rinomata viaggiatrice Ida Pfeiffer nata Reyer. Leggiamo a questo proposito alla *Triester Zeitung*:

« Nata a Vienna nel 1797, ella fece il suo primo viaggio nel 1842 in Terrasanta, e la descrisse nell'opera: *Viaggio di una Viennese in Gerusalemme*. Il successo ottenuto da quell'opera, e l'amore pei viaggi, la determinarono nel 1845 ad un secondo viaggio nella Scandinavia ed Islanda, ch'essa del pari egregiamente descrisse. Poscia nel 1846-1850 intraprese il suo primo viaggio intorno al mondo, e nel 1851 fece un secondo gran viaggio, dal quale ritornò nel 1854 e nel quale, fra altre cose penetrò con grande intrepidezza nei luoghi selvaggi finora incogniti di Borneo e di Sumatra. Nel suo ultimo viaggio, andò a Madagascar ed ivi contrasse quelle gravi febbri, dalle quali mai non si rimise. Lascia due figli.

« Ida Pfeiffer era una delle più eminenti persone del suo sesso. Era donna di rara fermezza di carattere, ed energia, benevola amica della verità e modesta. Prima d'intraprendere l'ultimo suo viaggio, indecisa ancora se dovesse visitare le sorgenti del Nilo o Madagascar, si trattenne lungamente a Trieste, ove S. A. I. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano le dimostrò la più onorevole attenzione e simpatia. Anche Alessandro di Humboldt fu sempre protettore ed amico della trapassata. »

Trattasi di dare un vigoroso impulso alla pesca delle perle in Boemia. Quella pesca, sebbene assai trascurata, fornisce fin d'ora un'annua rendita di 100,000 fiorini. Le perle, che trovansi nei dintorni di Frauenberg, Krumau, Wittingau, Rosenberg, Budweis, e particolarmente nella Moldava, sono, per durezza, beltà, acqua, colore e fuoco, non di molto inferiori alle più preziose d'Oriente. Così accertano gli uomini dell'arte.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 2 novembre.*

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica la seguente lettera, diretta all'onorevole suo compilatore:

« Milano 28 ottobre.

« Persistendo il Bianchi-Giovini a calunniarmi nelle colonne del giornale l'*Unione* di Torino, io sono costretto ad intentargli un processo per diffamazione. Questo passo mi ripugna, ma è il solo che mi resti contro uno scrittore di mala fede, pel quale la dichiarazione di un onest'uomo, qual è il conte Annoni, non basta. O il Bianchi-Giovini smentisca le inique sue calunnie, o fra sei giorni la mia querela sarà deposta all'Ufficio dell'avvocato fiscale generale di Torino. I Tribunali decideranno.

« Interesso la di lei gentilezza, o signore, a pubblicare questa mia nelle colonne del di lei stimato giornale, affinchè il Bianchi-Giovini non possa pretestare la ignoranza.

« Aggradisca, signore, i miei ringraziamenti e mi permetta di dirmi

« *Obb. servitore*

« AVV. GIOV. VIN. BRUNI. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° novembre.

Ci scrivono da Asti in data del 30 ottobre p. p.: « Una furiosa bufera imperversava quest'oggi nella nostra città, ed abbiamo a lamentare un funesto accidente. Un muraglione di perimetro del convento di S. Chiara fu rovesciato alle 3 e $^1/_2$ pom. dall'impeto della bufera. Disgraziatamente nella sottostante via pubblica sei giovanetti stavano giocando alla palla: due di essi poterono fuggire, gli altri quattro rimasero sepolti sotto le rovine. Avvertito di tanta sciagura, l'intendente accorse immediatamente sul luogo, e si affrettò a fare gli opportuni provvedimenti per dissotterrare quei poveri fanciulli. Alle cinque, si riuscì a disseppellirli, ma pur troppo erano quattro cadaveri. » *(G. P.)*

Genova 1.° novembre.

In questo momento si hanno le seguenti notizie del battello da rimorchio, creduto naufragato. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Quattro uomini del suddetto battello si trovano a bordo d'una scuna inglese finora fuori del porto, e l'altro è morto nello stesso battello prima che abbordassero detta scuna.

Essi furono al mare tutta la notte del venerdì scorso, e riuscirono appena a salvarsi il sabato alle 9 antim. Non si sa ancora il nome del naufrago. Il battello, che fu preso a rimorchio dalla scuna, fu pure perduto per avere rotte due forti corde.

Non si conosce ancora il nome della scuna. Queste notizie si ebbero da un battello uscito espressamente da questo porto stamane per accertarsi del fatto. *(G. di G.)*

La *Gazzetta di Genova* ha, in data del 30 ottobre: « La vendita dei piroscafi della Compagnia transatlantica, che doveva aver luogo quest'oggi è stata prorogata al 22 di novembre. Il motivo di questa prorogazione è quello di dare evasione ad una trattativa di vendita che nella settimana scorsa ha preso serie proporzioni, ciò che garantirebbe ad un tempo l'interesse degli azionisti non che quello dei creditori, quando la stessa venisse a conchiudersi. Quest'oggi stesso stanno per presentarsi all'Amministrazione della Compagnia altre proposte per l'acquisto di detti piroscafi. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 27 ottobre.

Sotto questa data, leggiamo nel *Giornale del Regno delle Due Sicilie*:

« Nei giorni 18, 19 e 20 di questo mese il real Sito della Favorita fu aperto dalla munificenza di S. M. l'augusta nostra Regina a diporto de' tre RR. Educandati de' Miracoli, di S. Marcellino e della SS. Immacolata. Quivi trassero successivamente in lunga serie di cocchi le alunne di essi, precedute dal signor sopraintendente marchese Sersale, e dalla signora ispettrice generale principessa del Colle, ed accompagnate dalle rispettive direttrici e maestre di classe. Ciascuna delle tre mentovate famiglie trovò in quell'amenissima villa le ricreazioni più scelte, avendo la Sovrana bontà della loro augusta proteggitrice destinato che fossero messi in esercizio i giuochi più opportuni e convenienti fra quelli, che si trovano ne' reali giardini, e che le convittrici ne fruissero, intrattenendovisi fino all'una pomeridiana, indi di là passassero al R. Palazzo di Portici, e dopo il lauto desinare, quivi imbandito, si sollazzassero in quelle regie delizie il resto della giornata.

« L'ordine, che la prelodata M. S. dettava con grandiosità reale e sollecitudine materna, fu in ogni sua parte compito, e le avventurose allieve godettero ne' ridetti giorni quelle ricreazioni, delle quali serbansi liete rimembranze, facendo voti per la prosperità duratura delle LL. RR. MM. »

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta, in data 25 ottobre, le seguenti notizie dal Regno di Polonia: « Qual segno ulteriore della sodisfazione dell'Imperatore per lo stato, in cui ha trovato l'esercito, quasi del tutto riformato, nel Regno di Polonia, considerasi che il capo dello stato maggiere generale del primo esercito, aiutante generale di Kotzebue, fu con ukase imperiale nominato capo del reggimento fanti di Zamosc. È questa una grande distinzione, giacchè nell'esercito russo, nel quale i reggimenti portano la denominazione di città, ed il nome di Principi e Sovrani, vi hanno pochi generali, che sieno proprietarii de' reggimenti. Col suddetto reggimento, il generale Kotzebue, nel 23 marzo 1854, passò il Danubio, sotto il fuoco nemico, ed il reggimento stesso, in quell'occasione, si acquistò la bandiera di S. Giorgio. La notizia che l'Imperatore abbia prolungato pel Regno di Polonia, per altri tre anni, la leva delle reclute, già per tre anni intieri protratta, dee considerarsi voce vana; ed un ukase imperiale, che però ancora non esiste, potrebbe darsi che la confutasse. La Russia, che dopo l'ultima guerra tiene rivolto lo sguardo specialmente all'Asia, e che dal mar Caspio fin dietro il lago di Baikal mantiene una catena di milizie confinarie organizzate, è in procinto di tirare un cordone eguale nel territorio nuovamente conquistato nell'Amur, lungo il confine cinese; il che non è piccolo assunto pel generale Murawieff in quel paese poco popolato. Furono di recente posti a disposizione del governatore della Siberia orientale, pe' suoi piani di organizzazione, molti uffiziali. Le forze del Murawieff furono del pari aumentate, e furono concentrate vicino a Irkutsk. Lo scopo ne dee essere di far attenere alla Cina le fatte promesse, giacchè, almeno per ora, la Russia non dovrebbe avere altre tendenze verso la Cina stessa, per quanto in questo riguardo sia desta la gelosia degl'Inglesi. La moglie del governatore Gortschakoff è ora a Tschenstochau. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 29 ottobre scorso:

« Le notizie più esatte sugli ultimi avvenimenti del Caucaso, in quanto riguardano l'assoggettamento di un numero di tribù all'Ovest del Scharo-Argun, compariscono più importanti di quanto finora si potè ammettere, giacchè l'atto di soggezione, non solo fu unito a diserzione volontaria da Sciamil, ma eziandio ad ostilità aperta contro esso. Le relazioni russe non esitano a qualificare quella mutazione improvvisa di sentimenti come segno che il dispotismo, per 18 anni esercitato da Sciamil e dai suoi Muridi, finalmente divenne insopportabile, e che i montanari si accorsero di avere sotto lo scettro della Russia più libertà e benessere, che sotto la oppressione dei loro correligionarii.

« I rapporti del *Kawkas* descrivono la ribellione contro Sciamil, alla quale andò unito l'assoggettamento. Le comunità di Ischanki presero d'assalto il forte di uno dei suoi Naib, ne assassinarono la famiglia e tutti i Muridi, e dovunque scoppiò la ribellione, furono uccisi gl'impiegati insediati da Sciamil ed i suoi più zelanti partigiani.

« Un colonnello russo, che trovavasi in mezzo alla popolazione insorta, salvò a fatica alcuni degl'inseguiti ed insediò Autorità provvisorie onde ristabilire l'ordine. »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 29 ottobre.

Abbenchè la commemorazione dello scoperto complotto delle polveri avvenga il 5 di novembre, oggi, non pertanto, è il giorno destinato dalla Chiesa inglese a celebrare con preci pubbliche (a cui nessuno interviene) il salvamento di Giacomo I da quel complotto. Se crediamo alle cronache inglesi, il primo degli Stuardi, s'ebbe quasi una profetica divinazione dell'evento, che minacciavalo, giacchè lord Monteagle, avendo ricevuto una lettera, in cui l'amico suo Tresham lo scongiurava di non comparire al Parlamento, quando esso si riunirebbe in novembre, e mostratala al Re, questi, cui stava sempre presente l'eccidio del padre, esclamò: « Costoro vogliono farmi saltare in aria con polvere da cannone! » Tale è la profezia, cui oggi il clero protestante pretende si renda omaggio. Ma nel tempo medesimo, per risparmio di tempo, tanto prezioso al popolo inglese, ed anco un po' di preghiere, lo stesso clero comanda a' suoi fedeli di porgere preci in questo stesso giorno per la cacciata dall'Inghilterra del Principe Carlo Eduardo, e pel non meno miracoloso scampo del Re e della nazione, mercè la tempesta, che così opportunamente disfece la flotta, da quel Principe riunita a Dunkerque onde riprender violento possesso del trono avito. Le due preci si trovano l'una accanto all'altra nel *Libro delle comuni preghiere*, e questa prova del buon senso, — e mille sarebbero da addursi, — e della logica, che regna nel protestantismo, andrebbe ribadita nel cervello di coloro, che tengono questa religione fittizia ed uffiziale un'opera tutta quanta ammiranda. Lo stesso *Times*, al quale non può negarsi il pregio, se in ciò havvi pregio, di essere rigidamente attaccato alle anglicane istituzioni, non può a meno di esclamare: « Così il popolo inglese è appellato contemporaneamente a porger preci per la conservazione dell'avo e per la dispersione del nipote! »

Condonato questo sproloquio all'attualità, passo ora a proseguirvi la cronaca dei trionfi brightiani a Birmingham.

Ieri, cioè appena chetatisi i plausi della folla entusiasta nella *Town-hall*, John Bright ricevette una deputazione della *Birmingham Reform's Union*, la quale gli presentò un indirizzo di congratulazione per la ricuperata sua salute, il quale i fogli inglesi pubblicarono, per anticipazione, già varii giorni addietro. In una conversazione, ch'ebbe luogo dopo quella ufficiale presentazione, Bright accennò le difficoltà, che si frapponevano al Governo presente, affinchè egli potesse introdurre una bill di riforma, che sodisfaccia gli uomini veramente liberali. Non riuscendo ciò possibile al Ministero derbista, Bright suggerì che taluno dei riformisti, in cui il partito ripone maggiore fiducia, preparì un progetto di riforme sugoso e concepito su basi tali, le quali possano tornare accette alla maggioranza della nazione inglese. Questo progetto una volta steso, i riformisti dovrebbero promuovere *meetings* nelle principali città nel Regno, e presentare petizioni in sostegno di esso. Se il consiglio di Bright viene seguito, probabilmente esso sarà l'individuo eletto a stendere il *bill* di riforma, ed i *meetings* onde approvarlo, e le petizioni da soscriversi per estorcere dal Parlamento le desiderate misure, verranno iniziate immediatamente, non essendovi tempo da perdere.

Dal sublime al ridicolo non havvi che un passo. Questo passo sembra siasi voluto eseguire dal *True Blue Conservative Club* di Colchester, i cui membri organizzarono una dimostrazione, di genere però affatto intimo ed *intra muros*, strettamente conservativa. I fogli si divertono a riprodurre in compendio i discorsi, pronunciati da que' poveri scemi, tra' quali primeggiava il rappresentante *tory* di Colchester, sig. Miller, ma, in quanto a me, crederei opera perduta il fermarmivi.

Inchiostro sprecato sarebbe pur quello, che fossi per adoperare a registrarvi gli *speechs* delle Conferenze evangeliche, le quali si sono da mercoledì in poi (ieri l'altro) aperte a Liverpool, probabilmente per purgare l'aria infetta dalle troppo libere massime, pronunciate da' membri delle Conferenze pel progresso delle scienze sociali. Il *meeting*, già ve lo sarete figurato, componesi intieramente di protestanti, ed il principale suo scopo è di ficcare il naso nella condizione religiosa dei paesi altrui, colla pia intenzione d'introdurvi qualche seme, o per *fas* o per *nefas*, di protestantismo. Gli sguardi de' devoti membri sono volti sopra tutto all'India ed alla Cina, come il terreno più opportuno onde eseguire questa forzata semina.

Il *Times* non può a meno di ridere esso pure sotto i baffi di questo zelo, che a nulla riesce, perchè nulla prova chi troppo prova, e qualifica il *meeting* attuale, posto a riscontro di quello testè avvenuto nel sito istesso « alle *grazie*, le quali vengono intonate dopo il pranzo. » La grazia di quelle *grazie*!

I fogli registrano un discorso semi-politico, semi-letterario, tenuto dal sig. Sidney Herbert all'Ateneo di Warminster, ed un altro, politico intieramente, tenuto ieri sera a Greenwich dall'alderman ed ex *lord mayor* Salomons. Il primo, ch'è importante personaggio *whig*, come sapete, e fece parte di varii Ministeri, si mostrò sì caldo partigiano della libera discussione, che ei la vorrebbe perfino introdotta nelle chiese, dopo la predica dei preti. Scusate se è poco!... L'altro, che è solo uomo politico per la sua borsa, si mostrò tanto desioso di poter essere eletto rappresentante della città degl'invalidi soldati inglesi, in luogo del fallito Townsend, (il quale in questo momento recita nel teatrino di Marylebone, in Londra), da lasciarsi andare fino a promettere di sostenere, se è d'uopo, il ballottaggio ed il suffragio universale. Oh! fame della rappresentanza parlamentare!

Il *Times* prosegue a darci notizie, che uscir non ponno se non che dagli Uffizii del nuovo Consiglio dell'Indie. Eccovi testualmente la terza nuova, che, un dì dopo l'altro, egli si degna darci concernente le Indie. Per valutarne il significato dovete rammentarvi che il *Post*, da qualche giorno in qua, si mostra ad arte scandalizzato, sorpreso, indignato, che dalle Indie non sia venuto alcun ragguaglio circa il modo, con cui venne ricevuto il proclama, che annunzia il nuovo Governo di quel paese, a nome diretto della Regina. Il *Post* credè persino sparger dubbi circa l'alacrità del Ministero nello spedir quel proclama. Ecco le parole del *Times*: « Abbiamo ragione di credere che il proclama, il quale dee annunziare l'assunzione del Governo delle Indie nelle

---

ta come la prima sia più di frequente attributo dell'uomo: della donna la seconda: e tanto più l'uomo sia forte nel resistere, la donna nell'operare, quanto l'uno o l'altra per il loro carattere si avvicinano alla natura del sesso contrario.

Sistema generale di trascrizione. Memoria del M. E. co. Francesco Miniscalchi Erizzo.

Dacchè venne in grande onore lo studio delle lingue orientali, si cercò modo di trascriverne i vocaboli con caratteri europei in modo che fosse possibile leggerli senza conoscere la scrittura propria a ciascun idioma ed i suoni molteplici che corrispondono alle varie lettere: senza di che lo studio della filologia comparata tornerebbe estremamente difficile, attesa la grande varietà, non solo dei caratteri, ma ancor più della loro pronunzia. Prima di accingersi alla soluzione di quell'importante problema, il ch. A. accenna a quanto fu tentato da altri e con quali risultamenti. Enumera e spiega le gravi difficoltà, che resero finora inutili gli sforzi di quei valenti. Si fa quindi a sviluppare il proprio sistema, che in sostanza consiste nell'impiegare le sole lettere latine, indicando le modificazioni che bisogna recare alla loro pronunzia con punti sovrapposti in numero tanto più grande quanto più il suono viene modificato. Per le vocali, punti ed accenti ne determinerebbero il suono e la cadenza. Una lineetta pure sovrapposta indicherebbe il raddoppiamento delle lettere. Si fa quindi l'A. ad enumerare i vantaggi di un tale sistema, e ne trae argomento a far palese la straordinaria pieghevolezza e la facilità singolare, colla quale tutti gl'idiomi si adattano costantemente al cangiamento d'alfabeto. Conclude mostrando come, se questo fatto potè altre volte verificarsi in virtù di una forza estinta e materiale, ora questa forza possa essere attinta all'amore della scienza ed all'interesse della civilizzazione.

Sopra l'acanto degli scrittori greci e latini. Studii critici del prof. Roberto De Visiani.

Dalle proprie ricerche, che viene in questa Memoria sviluppando e discutendo con molta erudizione, è tratto l'autore a stabilire come gli antichi scrittori applicassero la voce *Acanto* ad indicare molte specie di piante pungenti, ch'egli va enumerando; ma più spesso due piante erbacee che conservano tuttora quel nome, e sono: l'*Acanto molle* e l'*Acanto spinoso*. Nel chiudere il suo lavoro, esprime il desiderio che anche altri si occupino nello spiegare i nomi degli esseri naturali, di cui è fatto cenno negli antichi scrittori, onde render di questi più facile e completa l'interpretazione.

Sulla educazione de' poveri di Venezia. Memoria del M. E. dott. Girolamo Venanzio.

Se il provvedere a' modi di alleviare la miseria del povero è nobilissimo intento, impresa ancor più santa è quella di prevenirla. Ogni scritto adunque che, come il presente, si occupi di tale argomento, deve a buon diritto risvegliare la generale attenzione.

Crede l'A. che l'attuale povertà di Venezia sia in gran parte d'un carattere affatto transitorio, e che la sollecitudine de' magistrati debba rivolgersi ad impedire ch'essa divenga stabile e permanente. A tale scopo nulla può meglio giovare d'un'appropriata educazione, la quale provveder deve ad invigorire e volgere a buon fine le forze fisiche, intellettuali e morali, di cui la Provvidenza ci volle dotati, perchè di concerto concorrano a beneficio dell'uomo e della società.

Abbandona il ch. A. ai medici la cura di determinare i mezzi acconci a ben condurre l'educazione fisica. Raccomanda però che si cerchi di sottrarre i figli de' poveri alla miseria, di cui per lo più ne è circondata la culla, o per reale inopia, o per noncuranza dei parenti, e talvolta per trar turpe lucro dalla compassione destata dal miserando stato del fanciullo. Volge l'attenzione su certe abitudini proprie a Venezia, come il prolungamento della veglia, la questua alternata colla gozzoviglia, che valgono ad alterare così la condizione morale come la fisica de' poveri fanciulli.

Insiste poscia sulla necessità di fare ben comprendere nel loro giusto senso i precetti della religione e della morale, rendendo palese come certe massime, troppo materialmente insegnate ed apprese, contribuiscano a sviare il povero dal retto sentiero. — Rilevare la sua dignità, fargli comprendere la necessità del lavoro, abituar l'allievo ad amarlo ed apprezzarlo, deve essere il principale intento dell'educatore. A tal uopo conviene certamente assuefarvelo fino dall'infanzia: ma guardarsi dall'oltrepassar certi limiti, perchè non abbia ad infastidirsene e prenderlo in uggia.

Rivolgendo poi le sue considerazioni alla cultura dell'intelletto, l'A. raccomanda si badi bene a far rettamente concepire a' giovani certe idee, che per lo più si trovano confuse nella loro mente, ed, illuminandone l'intelletto, redimerli dall'abbiezione natia. Nè potranno, prosegue l'A., temersene inconvenienti, se si avrà cura di mantenersi fedeli a certe norme e racchiusi fra certi confini, di destare e mantener vivo il sentimento del dovere: informar l'educazione all'amore ed al culto della bellezza.

Sposizione elementare della teorica dei determinanti, compilata dal M. E. prof. Giusto Bellavitis.

Con questa Memoria il ch. A. intese ad agevolare l'apprendimento di una teoria, ch'è feconda d'utili applicazioni. Maggiori schiarimenti non possiamo aggiungere intorno ad un lavoro, che per sua natura si ribella affatto ad una popolare esposizione.

Nuove considerazioni sulla robustezza delle caldaie a vapore. Memoria del M. E. Antonio Cappelletto.

Nessuna, per avventura, fra le costruzioni meccaniche ha oggidì tanta importanza come quella delle caldaie a vapore. Il dotto ingegnere, ammettendo aver la costruzione di esse ormai raggiunto un alto grado di perfezionamento, pur dubita forte che nulla resti più a fare. Molte infatti fra le condizioni di sicurezza, che finora furono abbandonate all'arbitrio dei fabbricatori, dovrebbero venir determinate con precisione perchè possano essere evitati anche quei rari accidenti, che tuttora si verificano. Due fra gli elementi, più o meno trascurati, sono le pareti piane, le giunzioni della parte cilindrica. Non è qui luogo per riassumere le considerazioni teoriche e pratiche, che lo condussero a determinare le regole da prescriversi per la costruzione di quelle. Quanto alle giunzioni delle varie lamiere, che compongono una caldaia, distingue fra quelle le longitudinali e le trasversali. Riguardo a queste ultime, qualora sieno costruite com'è di costume, la robustezza delle caldaie è senz'altro assicurata. Non così delle longitudinali, riguardo alle quali vuol riflettersi come la giunzione possa sciogliersi in due modi: o col troncamento delle bullette con cui sono fra loro inchiodate le lamiere, e collo stracciamento delle porzioni di lamiera, che rimangono fra l'una e l'altra bulletta. Mancando dati precisi intorno alla resistenza di queste al loro troncamento per trazione trasversale, l'A. ha intrapreso una serie di esperienze, di cui riferisce il processo ed i risultamenti; e da' dati ricavati da questi, e dalle relazioni pubblicate intorno alla costruzione del gran ponte tubulare eretto al passo di Menai in Inghilterra, ricava gli elementi necessarii per determinare il numero e la sezione delle bullette, la loro distribuzione e la necessaria grossezza della lamiera. — Ne apparisce come debba questa (per resistere nelle giunzioni longitudinali) essere assai più grossa che non riuscirebbe altrimenti necessario: dal che ne deriva un grande aumento del suo prezzo originario, ed altresì del suo consumo e del combustibile adoperato nel riscaldarla. Se adunque potessero rinforzarsene gli orli destinati alle giunzioni longitudinali, si otterrebbero grandi vantaggi. Questa considerazione e la difficoltà di ottenere, coi mezzi che attualmente l'arte possiede, lamine all'uopo conformate, indussero l'Autore ad immaginare un metodo ingegnosissimo d'effettuare le congiunzioni: ingrossando, cioè, l'orlo della lamiera destinato alla congiunzione in forma di cordone sporgente oltre le facce della lamiera ed alquanto appianato sulla fronte. Posti a contatto i due cordoni, si ricoprirebbero da ambi i lati della lamiera con due grosse lamine di ferro ripiegate a guisa di doccia, che si stringerebbero, facendovi passare tutto a dilungo un rango di bullette. Con tal metodo, si potrebbe ottenere, oltrechè una perfetta tenuta d'acqua e di vapore sotto forti pressioni, una resistenza tanto energica, quanto possa riuscir necessaria in qualunque caso possibile: e tutte le condizioni richieste dalla teoria e dalla pratica potrebbero dirsi eccellentemente adempiute.

Sulla tubercolosi dell'utero e degli organi ad esso attinenti. Osservazioni del M. E. dott. Giacinto Namias.

Distruggere l'errore di chi fosse indotto dall'autorità del Rokitansky a credere che l'ovaia vada sempre immune da tubercoli, tale è l'intento principale del ch. Autore in questa sua memoria. Molte e minute sono le osservazioni, ch'egli espose a sostegno della sua tesi, nelle quali gli fu dato rinvenire tubercoli, nonchè nelle ovaie, anche nell'utero e nelle tube falloppiane: anzi calcola l'Autore avere osservato che un dodici per cento delle tisiche avevano attaccati da tubercoli gli organi genitali. Dalle sue osservazioni tira poi l'Autore argomento a rettificare varii altri errori, in cui erano caduti molti patologi, dimostrando fra le altre cose la possibilità, negata da alcuni, che le mucose possano secernere tubercoli, e quella che la tubercolosi dell'utero si manifesta primitiva. Prevede egli che i sintomi differenziali del flusso mestruo delle donne varranno forse in avvenire a porgerci validi indizii sul progredimento delle tubercolosi.

Fattosi poi ad indagare quale possa essere l'origine della materia tubercolare, l'attribuisce non a degenerazione dei tessuti, ma ad una secrezione del sangue. Ne viene ch'essa possa, separandosi dal sangue entro cavità, che mettono all'esterno del corpo umano, uscire per quelle vie e liberarlo da infesti principii. Prima adunque ch'ella riesca a rendere inetti alle loro funzioni nobilissimi visceri, essa può essere pei naturali emuntorii espulsa all'atto della sua produzione. A questa spontanea opera può porgere efficace aiuto la medicina: ma a metterla sulla via di rendere all'umanità un tanto beneficio, nulla potrà meglio giovare che le osservazioni necroscopiche condotte con diligenza ed avvedutezza.

T.

mani della Regina, venne compilato e spedito da questo paese già da parecchie settimane. La notizia del suo arrivo nelle Indie debbe pervenirci fra breve. » (*V. sopra i dispacci del Bullettino.*)

In Irlanda le nozze del Vicerè sono sturbate dal ribbonismo di Gweedore.

Il Governo crede rimediare al malanno, rinviando alle calende greche le promesse diminuzioni di tasse (che ora giungono colà a 17 scellini sulla lira), ristabilendo gli odiosi balzelli imposti sulle gregge, rinforzando la polizia, e facendo responsabili intiere popolazioni del fallo di pochi congiurati. Le Autorità governative dell'Irlanda sono oggi annunziate unite in conferenza nel castello di Dublino, per parare a questo nuovo episodio, che non sarà l'ultimo, come non è il primo, delle Società segrete d'Erina.

I giornali della sera registrano con sorpresa e con rammarico la confisca del Numero del *Correspondant*, ed il processo intentato al conte di Montalembert, ch'ivi pubblica un articolo in difesa degl'Inglesi circa l'insurrezione indiana; difesa che mostra di quante calunnie si resero colpevoli, sotto questo rispetto, i fogli semi-ufficiali francesi. Cotesto articolo era già da parecchi giorni annunciato dai fogli inglesi, e fin da stasera l'*Express* (edizione serale del *Daily News*) ne incomincia la riproduzione.

Mentre il noto D'Orgoni calunnia l'Inghilterra sul *Pays*, a proposito dei suoi rapporti coi Birmani, lord Elgin, secondo annunzia il telegrafo, ritornò ad Hongkong latore d'un trattato, conchiuso col Giappone sulle basi stesse di quello ultimamente concluso colla Cina.

I fondi sono fermi. Il commercio cammina un po' meglio.

Mi dimenticava dirvi che l'*Herald* di stamane (organo uffiziale) nega che la flotta del Canale avesse avuto ordini di recarsi a Lisbona. I due vascelli, colà spediti, erano solo destinati a proteggere le vite ed i beni dei sudditi inglesi, in caso d'una collisione tra la Francia ed il Portogallo. Del resto l'*Herald* biasima con termini assai violenti la condotta della Francia, e se quel foglio, e soprattutto quell'articolo, è veramente inspirato dal Ministero, giammai l'alleanza anglo-francese non corse maggior rischio d'una allentatura.

FRANCIA.

Lettera privata, giunta stamane il 30 ottobre alla Nunziatura di Parigi, fa sapere che il Papa spedì a tutte le Corti d'Europa una Memoria, contenente, col testo del ricorso della famiglia Mortara, una sposizione de' fatti succeduti a Bologna. Le conchiusioni dello scritto pontificio sono che, dopo impartito il battesimo al fanciullo, non è più in potere di chicchessia d'invalidarne gli effetti. Dal luogo medesimo, donde mi viene questa importante comunicazione (così un corrispondente parigino della *Gazzetta Uffiziale di Milano*) ritraggo che la Memoria del Santo Padre sarà quanto prima inserita ne' fogli cattolici.

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 29 ottobre:

« Il signor di Lamartine si dispone a lasciare la residenza di Saint-Point, il 5 del prossimo mese, e restituirsi a Parigi. In un'intima lettera, della quale ebbi copia, l'illustre poeta esprime il doloroso pensiero di abbandonare per sempre il nativo palazzo. Probabile è dunque che i beni patrimoniali del signor di Lamartine siano tosto venduti dall'Autorità giudiziaria. Il signor di Lamartine non resterebbe a lungo fra noi, ma recherebbesi in Inghilterra, seco portando come un rimorso la soscrizione aperta dagli amici suoi, e che non sortì se non miseri effetti.

« Chiuderò oggi questo carteggio con un singolare aneddoto letterario. Si va or pubblicando a fascicoli in Vilna (Lituania) una versione ebraica dei *Misteri di Parigi*, d'Eugenio Sue. Traduttore n'è il signor Schulmann, favorevolmente già noto per molte opere, date fuori in lingua ebraica. »

GERMANIA.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha dal Danubio 22 ottobre il carteggio seguente:

« La pubblica opinione, alla quale volontieri badiamo, allorchè, guidata da patriottici sentimenti, tende seriamente ed assennatamente a quanto esigono il bene e la sicurezza della patria comune, la pubblica opinione in Germania insiste dovunque su ciò che principalmente abbisogna nella situazione presente dell'Europa, vale a dire sulla stretta unione dell'Austria, della Prussia e di tutta la Confederazione germanica. Questa coscienza politica della Germania è a quest'ora abbastanza rassodata, da ridurre voglie riluttanti alla necessità d'inchinarsi dinanzi a quel principio. Esse però, con riso sarcastico, operano materialmente perchè in tutte le singole quistioni quel pensiero patriottico non diventi realtà. In prova di quanto abbiamo detto, parliamo oggi di una quistione, che di recente fu trattata in modo da turbare qualche cuore onesto in Germania. Parliamo, cioè, della quistione della guarnigione della fortezza federale di Rastadt. Non parliamo più dello stiracchiamento d'un affare, relativo ad un baluardo della Germania contro eventuali attacchi dello straniero. Non siamo qui per fare recriminazioni sebbene per promuovere un accordo sul buon terreno del diritto dell'Alemagna. L'Austria a quell'accordo stese la destra, giacchè l'utilità e la necessità di esso per la patria son chiare a tutti. Ma, appena ciò si seppe, una certa porzione della stampa insorse, sostenendo ch'ora da parte dell'Austria viene riconosciuto il diritto della Prussia di tenere anch'essa guarnigione in quella fortezza federale del Sud-Ovest. Ciò però è un cambiare il punto di situazione di quella quistione, un rovesciarne la base di federale diritto, un controperare all'unione, alla quale da tutti si tende. Secondo il diritto, federale germanico, *a priori*, a nessuno Stato della Confederazione, dunque nemmeno alla Prussia, spetta farne pretensione legale. In primo luogo, è in ciò di norma la volontà del signore territoriale. In ultima istanza, la decisione partir dee dalla Confederazione, chiamata a disporre quanto sembri necessario alla sicurezza dell'Alemagna. Se per tal modo non esiste diritto speciale di concorrere a tener guarnigione in quella fortezza federale, nemmeno l'Austria manifestamente può conferire nè accordare quel diritto. L'Austria, infatti, non appoggia il proprio diritto ad argomento cotanto vago, vano, e che lede l'eguaglianza esistente fra tutti gli Stati della Confederazione. Lo appoggia soltanto sull'accordo col signore del territorio e sull'adesione della maggioranza degli Stati della Confederazione stessa. Ad un accordo siamo inclinati in tutta la Germania. Ma la concessione del diritto avrebbe conseguenze, che intaccherebbero il diritto federale nel suo più indispensabile principio.

« Ciò inoltre sarebbe pericoloso per la sicurezza della Germania, e la Confederazione sarebbe posta nell'infelice e fatal situazione, che le fece perdere i paesi più belli del Reno, e che produsse inevitabilmente la distruzione dell'Impero germanico, quando si volesse adottare la massima che le disposizioni militari dell'Autorità federale abbisognino di unanimità nel Consiglio stretto della Confederazione. Giacendo fra le due grandi e compatte Potenze militari, che sono la Francia e la Russia, la Confederazione germanica, per legge inevitabile della ragione e per le disposizioni del suo diritto positivo, ha il diritto ed il dovere di prendere le sue risoluzioni in tutte le disposizioni militari, necessarie alla difesa dell'Alemagna, a maggioranza di voti. Questa è esigenza, non dell'Austria, non della Prussia, nè della Baviera, nè della Sassonia, sibbene è esigenza della politica generale germanica, della sicurezza, dell'onore e della dignità di tutta la patria. Da essa più davvicino dipende l'integrità della Confederazione nelle contingenze dell'avvenire. Se ciò è innegabile per chiunque conosca ed apprezzi il diritto federale germanico, domandar si può per quale buono od utile scopo i suddetti scrittori lancino tal pomo di discordia in una questione generale per la Germania, e perchè guastino in massima ciò che indubbiamente prenderà forma a sodisfazione di tutti sul terreno dei principii di diritto? Qui non havvi che una risposta sola; ed è quella che molti anni fa il sig. di Labourdonnaye gittò in faccia ai signori dell'opposizione, quando essi, in luogo di addurre validi argomenti legali, si perderono in declamazioni generali. Allorchè il presidente della Camera dei deputati li chiamò alla quistione: « *Laissez les M.r le président*; disse il sig. di Labourdonnaye, *ces Messieurs parlent par la fenêtre.* »

(*G. Uff. d'Aug.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 novembre.

Giunto qui domenica scorsa, partiva ieri per Casarsa S. E. il sig. barone Antonio Salvotti di Eickenkraft-Bindeburg, commendatore dell'Ordine di Leopoldo, I. R. consigliere intimo e consigliere dell'Impero.

Dispacci telegrafici.

Londra 2 novembre.

Bombay 10 ottobre. — Tantia Topi occupò Scianghur. Nell'Aud seguirono vivi combattimenti, nei quali i ribelli vennero sempre sconfitti. La nuova campagna, che avea ad imprendersi a questi giorni, non è ancor cominciata. I ribelli menano a guasto le terre dell'Aud. — (*Uffiziale.*)

(*G. Uff. di Mil.*)

Nuova-Yorck 19 ottobre.

Il canapo transatlantico è tuttora nelle medesime condizioni. In Bolivia andò a vuoto un tentativo d'assassinio sulla persona del Presidente, nel quale nondimeno perdettero la vita due generali.

(*G. Uff. di Mil.*)

BORSA DI VIENNA del giorno 2 novembre.

Corso delle carte pubbliche.	Val. austr.
Obblig. dello Stato . . . . . al 5 p. %	86 75
» del 1853 con rimborso . al 5 »	— —
» del Prestito nazionale . al 5 »	86 60
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100	— —
» » del 1839 »	— —
» » del 1854 »	150 25
» lomb.-veneto del 1850 . al 5 p. %	— —
Obblig. per l'es. del suolo dell'A. I. al 5 »	— —
» » dell'Ungheria al 5 »	86 45
» » B. di T. Croazia al 5 »	— —
» » della Gallizia al 5 »	— —
» » della Transilv. al 5 »	84 10
» » altri Dominii . al 5 »	— —
Azioni della Banca . . . . . al 5 »	991 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500	— —
» dell'Istituto di credito	247 40
» della str. ferr. con pag. intero . . .	— —
» » » con pag. in rate . .	— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.	1733 —
» » » Elisabetta a f. 200 .	— 60
» » » cong. S.-N. » 200 .	192 65
» » » Tibisco . » 200 .	106 —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250 .	— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione . .	— —
» » » 2.ª em. con prior.	— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500 .	— —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500 .	— —
» Ponte a catene di Pest	— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42 . .	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

	Sc.	F. S.
Amsterdam per f. 100 oland.		— —
Augusta per 100 fior. corr. uso . . .		87.60
Francoforte per f. 100 val. germ. mer.	5	— —
Londra per 10 lire sterline 3/m. . .	3	102.20
Milano per 100 fior. austr. 3/m. . .		— —
Parigi per 100 fr. 2 m.	3	41.05
Marsiglia per 100 fr. 3/m.	3	41. —
Venezia per 100 fior. 3/m.		— —
Bucarest per 100 piastre vallacche a 31 g.		1510 —
Costantinopoli		— —
Zecchini imperiali		4.90
Corone		14.24

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, Non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna d'oggi.

Borsa di Parigi del 2 novembre — Rendite francesi, 72 90 72.85 Quattro ½, 96 — —.— Credito mobile 925 — Vitt. Eman. 452 — Lomb.-Ven. 606

Borsa di Londra del 2 novembre — Consolidati al 3 %, 98 ⅛

VARIETA'.

Monumento a Giampaolo Cumano; lavoro di Luigi Minisini.

Le arti belle, che mantennero al nostro paese una tradizionale rinomanza, e che per benigna disposizione di circostanze qui, meglio che altrove, attinsero le serene e miti ispirazioni di ogni gentile concetto, trovansi ora, come vedono tutti, streme di forze, sbattute da condizioni particolari; chè ad esse muove guerra l'andazzo de' tempi, e lo spostarsi delle ricchezze, e l'impiego de' capitali a scopi diversi; cose tutte che altri, che molti, dissero meglio di me, più distesamente, altra volta.

Forse che i tempi, e riforme di educazione, e volger nuovo delle menti ai concetti antichi dell'arte, rialzeranno quelle cadute; intanto egli è da riguardarsi sempre come presagio di meglio avvenire ogni lavoro di que' pochi, che nel dirompere della moderna licenza, e nell'urto di discipline diverse, serbarono viva e castigata nelle forme l'ispirazione del bello; e ciò con quel maggiore compiacimento, che sentesi, se, dispersa una ricchezza grande ed antica, ne resta un briciolo almeno, a ricordanza, e forse a preparazione di nuova fortuna.

Il Minisini, che ha bel nome nell'arte della scoltura, espose di questi giorni nel battistero della basilica un nuovo lavoro, commessogli dai figli di Giampaolo Cumano, i quali vollero ricordate così, sulla tomba del loro padre, una virtù e probità commendevoli.

Dietro una lapide s'alza una mezza figura di un angelo, che, lievemente posato al cippo funereo sembra da quella immagine e ricordanza di morte raccogliere la ispirazione della vita immortale, svolta in una preghiera per l'uomo, cui fu innalzato il semplice monumento. Questa espressione di fede e di affetto seppe l'artista con ingegno potente diffondere nella fronte, nel viso, nell'atteggiamento di quel messaggiero celeste; e tanto maggior lode si consente all'artista, che molti, per isperanza di effetto, sacrificano al baglior di un momento la purezza delle linee, e, se così posso dire, la mitezza dello scalpello, per sorprendere con espressioni contorte o violente.

L'atteggiarsi della testa è di una singolare gentilezza; mentre poi il posare delle braccia al monumento, e lo stringere delle mani sul petto, e l'affaldarsi della tunica nella cornice superiore del monumento, dimostrano come il Minisini intenda bene alle vecchie e vere discipline dell'arte, libero affatto da quel manierismo e da quello stile di convenzione, che, o si traduce nella servile imitazione della statua greca, arrestandosi unicamente alla forma, o irrompe nel barocchismo e nei delirii della espressione, onde anche alcuno dei grandi artisti s'intinse. L'esecuzione è, a dir breve, in ogni parte perfetta; così pure, o m'inganno, di una bellezza veramente straordinaria è il profilo del viso; santità, affetto, rivelazione di cielo, tutto appare, e quasi lampeggia del marmo.

L'opera adunque onora l'artista altamente, e mi gode l'animo potergli dare così pubblica testimonianza. Riguardo poi alla composizione del monumento, io mi perito di giudicarne, chè bisogna vederlo collocato nel sito proprio; dove ora sta, è fuor di luogo, per cui quell'angelo uscente a mezzo dietro di quella lapide, nè si capisce subito, nè piace; mi permetto per altro, francamente, di osservare che la scoltura, molto severa di sè, e decorosa, non acconsente che quegli accessorii soltanto, che valgano a sorregger l'idea, e anche questi non si attagliano sempre; così adunque quell'aureola di metallo, che cinge la fronte dell'angelo, a me pare inutile affatto, e toglie bellezza alla testa; la santità di lui il Minisini diffuse nel viso, nello sguardo, nella persona; ciò gli vale ben lode, quel di più sconcia: se ne persuada e la levi.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

Una visita allo studio di Eugenio Moretti-Larese.

Nell'occasione ch'io ebbi di vedere la sala dei sigg. Bigaglia, recentemente dipinta dal Moretti e dal Sala, dovetti ammirare e meravigliarmi non poco della intonazione robusta e succosa, che han quei dipinti, i quali quadri ad olio meglio che affreschi sembrerebbero a prima giunta a chiunque non ne fosse in antecedenza avvertito.

Questo lavoro, che reca onore ai due distinti artisti, il decoratore Sala ed il pittore storico Moretti-Larese, fece sorgere in me il desiderio di visitare lo studio di quest'ultimo, parendomi indubitato che un artista, il quale sa dipingere il fresco in maniera così vigorosa e sentita, debba essere senza altro pittore valente. Il mio desiderio si effettuò, ed infatti non ebbi che a confermarmi nell'idea, che mi era nata nell'osservare gli affreschi. Il Moretti tiene attualmente nel suo studio, quali compiuti, quali presso al termine, varii lavori; fra' quali ammirai una bellissima composizione di un gran sipario, testè eseguito per Cefalonia, rappresentante *Canari di ritorno in Psara dopo aver incendiata la flotta ottomana.* Espressiva e dignitosa è la figura dell'eroe, piena di vita è la figura di Colocotroni, ove è espressa la gioia, e la premura di abbracciare l'amico ed il liberatore della patria; belle sono le linee di questa invenzione, ove si scorge anima e vita nei moltiplici gruppi del popolo, che vanno incontro a festeggiare l'emulo dei Temistocli e degli Epaminonda. Bene intesi sono i piani prospettici di questa composizione e di un ben adattato fondo; ciò mostra quanto questo artista sia fecondo nell'invenzione, parte tanto integrante dell'arte. Osservai pure un bozzetto, rappresentante I *Funerali di Tiziano*, per la bella e saggiamente disposta composizione, due mezze figure assai maestrevolmente dipinte: ma sopra tutto una pala per la chiesa arcipretale di Meolo, pala assai lodevole sotto varii aspetti, e che racchiude in sè pregi non comuni. Commendabile sopra tutto in essa è l'intonazione, ed il chiaroscuro ottimamente bilanciato; la vigoria del colorito, alcuni bei partiti di pieghe, specialmente quello della santa Catterina, e due teste dipinte in modo maestro, quelle cioè di San Lorenzo e di Sant'Antonio abate.

Questi lavori, e quelli in antecedenza da lui fatti, mettono il Moretti nella schiera dei giovani artisti, che maggiormente emergono pel loro talento in questi giorni, ed ai quali col progredire sempre più nell'arte sarà preparato un bell'avvenire.

Ad ogni modo, credo debito di giustizia rendere al Moretti questa pubblica testimonianza d'ammirazione, nel riflesso che questo artista, modesto quanto bravo, darà sempre novelle prove del suo genio, tanto più che presentemente sta dipingendo a fresco la chiesa dei Gesuiti di Gorizia, e che questo grandioso lavoro confermerà la fama di chi con tanto amore questa bell'arte professa.

A. RIELLI di Verona.

Il *Mondo Letterario* pubblica le seguenti notizie, ricevute dal sig. Michele Caffi:

« Bene a proposito nel N. 34 del *Mondo Letterario* avete rivendicato all'Italia l'architetto del nuovo teatro, che verrà fra poco innalzato in Parigi; e di questo architetto (non già Ravos, ma Cavos, appartenente a veneta famiglia) credo farvi cosa grata nel darvi alcuna notizia.

« Alberto Cavos (così egli si chiama) nacque in Venezia, ed educatosi ivi all'arte, passò in Russia, ove lo avea preceduto il genitore Caterino, rinomato maestro di musica, da molti anni defunto. Alberto divenne ben presto architetto imperiale e cavaliere di S. Vladimiro; edificò in Pietroburgo tre teatri e il grande Albergo delle Poste, e più altre opere anche di recente condusse, per le quali si meritò dallo Czar generose ricompense, annunciate già nei pubblici fogli.

« In Venezia egli tiene anche adesso casa di abitazione, e vi si reca ad ogni secondo anno, e vi aveva anzi, fino a tre anni sono, stabilita la propria famiglia. Colà vive la di lui sorella Stefanina, maritata all'ingegnere Tommaso Coronini, direttore dei lavori pubblici nelle venete Provincie.

« Giovanni Cavos, altro fratello, cavaliere d'Ordini imperiali russi, succedette al padre nel servigio alla Corte di Pietroburgo quale *maestro di musica*. Egli nacque in Venezia, e fu educato nelle teorie musicali da quell'Antonio Calegari, che lasciò fra noi bella ricordanza del suo sapere.

« Vi sarò assai grato se di questi bravi Italiani vorrete far cenno nel vostro giornale. »

I celebri cartoni di Raffaello, che conservansi nel castello d'Hampton-Court sul Tamigi, saranno riprodotti in grandi fotografie da Colnaghi e C. di Londra. Sono queste le prime fotografie desunte dagl'immortali originali, e la prima, già pubblicata, rappresenta la *Predica di S. Paolo in Atene.*

(*Mondo Lett.*)

Ripiglieremo domani la pubblicazione del romanzo: LA CASA DI PENARVAN, *e daremo in due, anzichè in tre Numeri, la materia, che avevamo destinata alla presente settimana. Entro novembre il romanzo sarà compiuto.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 novembre — Siamo senz'arrivi di mare, e tuttora insiste la burrasca, che ebbe principio la sera di venerdì, nè ha mai perduto della sua intensità. Si vocifera che otto sieno le barche perdute alla maistra; per cinque si hanno anche maggiori precisioni; si temono altri danni. Un trabaccolo al porto domanda aiuto; finora non si poteva soccorrerlo. Il vapore per Trieste è partito.

Il mercato si regge ognora più sostenuto negli olii, tanto per la mancanza d'arrivi, che della corrispondenza. Vendevansi ieri ancora di Corfù e Calabria a d.i 200 sc. 8, e m. 4 pari a fior. 306.49 ½ della nuova moneta. Riso cinese della nostra pila di Treviso di bella qualità si è venduto a l. 37 verso nap. d'oro a l. 24. Qualche affare venne fatto nella canapa, che trovasi in maggior sostegno.

Le valute d'oro continuavano neglette, il da 20 franchi in miglior vista, le Banconote sono ferme a 102 ¼, a ⅜. Il Prestito naz. si pagava da 84 ½ a ⅝.

(A. S.)

MONETE. — Venezia 4 novembre 1858.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone . . .	— — —	Crocioni . .	2 30 —
Mezze Cor. .	— — —	Da 5 franchi	2 02 —
Sovrane. .	14 12 —	Francesconi.	2 24 —
Zecc. imp. .	4 76 —	Colonnati . .	2 30 —
» in sorte	4 72 —	Da 20 car. di vecc. conio	
» veneti .	5 20 —	al pezzo . .	— 34 —
Da 20 fr. . .	8 12 —	*Eff. pubblici*	
Dopp. d'Am.	— — —	Ob. met. 5 %	83 75 —
» di Gen. .	32 05 —	Prestito naz.	84 25 —
» di Roma.	6 91 —	» lom.-ven.	
» di Savoia	— — —	god. 1.° giu.	99 50 —
» di Parma	— — —	Conv. vigl. T.	
Tall. bavari .	2 07 —	god. 1.° ott.	83 50 —
Tall. di M. T.	2 14 —	Sconto . .	5 — ½
Tall. di Fr. I.	2 10 —		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— —
» idem nuova »	— —
» della strada ferrata lomb.-ven.	— —

CAMBI. — Venezia 4 novembre 1358.

	Sc.° F. S.		Sc. F. S.
Amburgo . .	3 75 50	Livorno . .	5 34 —
Amsterdam	3 85 —	Londra . . .	3 101 —
Ancona . . .	6 210 10	Malta	— 82 30
Atene	— — —	Marsiglia . .	4 40 25
Augusta . .	5 102 50	Messina . .	6 520 —
Bologna . .	6 210 10	Milano . . .	6 98 50
Corfù	— 209 50	Napoli . . .	4 177 —
Costantin. .	— — —	Palermo . .	6 520 —
Firenze . . .	5 34 —	Parigi	4 40 35
Francoforte	4 85 —	Roma	6 210 10
Genova . . .	5 40 15	Trieste (vista)	6 95 50
Lione	4 40 30	Vienna (vista)	6 95 50
Lisbona . . .	— 220 —	Zante	— 208 50

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(*Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.*)

Vienna 29 ottobre 1858, ore 1 pomerid. — La disposizione fiacca in principio migliorossi in corso degli affari in riguardo tanto agli effetti dello Stato quanto agl'industriali; fra questi ultimi furono specialmente benevise le Azioni del Credito e giunsero fino a 238, alla chiusa retrocedettero insignificantemente a 238 ¼, per rimanere così. Le divise tenute da principio alquanto ferme furono in appresso più abbondantemente offerte, più fiacche colla tendenza di diventare a più buon prezzo.

Prestito nazionale	5 %	. . .	82 ¼ — 82 3/16
» 1851 S. B.	5	. . .	90 — 91
» lomb.-ven.	5	. . .	93 — 93 ⅛
Obblig. dello Stato	5	. . .	82 — 82 1/16
»	4 ½	. . .	72 ½ — 72 ¾
»	4	. . .	64 ⅛ — 64 ½
»	3	. . .	49 ½ — 49 ¾
»	2 ½	. . .	41 — 41 ¼
»	1	. . .	16 ¼ — 16 ½
» Glogga. rest.	5	. . .	97 — —
» Oedemb. »	5	. . .	96 — —
» Pest »	4	. . .	96 — —
» Milano »	4	. . .	95 — —
» es. suol. A. I.	5	. . .	91 — 91 ½
» Ungheria	5	. . .	81 ¼ — 82 ½
» Te. B. Cro.	5	. . .	81 — 81 ¼
» Gallizia	5	. . .	81 — 82
» Transilv.	5	. . .	80 ½ — 81
» altre Prov.	5	. . .	85 ½ — 86
» del Banco	2 ½	. . .	65 — 66
Prestito con lotteria 1834		. . .	308 — 309
» 1839		. . .	131 — 131 ¼
» 1854		. . .	109 ¼ — 109 ⅜
Viglietti rendita di Como		. . .	16 — 16 ¼
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	. . .	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	. . .	87 — 87 ¼
» Gloggnitz	5		83 ¼ — 84
» nav. vap. Danubio	5		86 — 86 ½
» prior. Lloyd (arg.)	5		86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275			108 ½ — 109
Az. della Banca nazionale			947 — 948
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi			100 — 100 ⅛
» » 6 anni			94 — 94 ¼
» » 10 »			91 ¼ — 91 ½
» » redimibili			86 ¼ — 86 ¾
Azioni Stab. di Credito austr.			235 ¾ — 236 ⅞
Vigl. di premio detto			98 ½ — 98 ¾
Azioni Banca di sconto A. I.			117 ½ — 118
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale			88 — 88 ½
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.			— — —
» Ferd. del Nord			168 ¼ — 168 ⅜
» della str. ferrata dello Stato di fr. 500			257 — 257 ¼
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			92 ½ — 92 ¾
» idem cong. S.-N. ger.			90 — 90 ½
» idem Tibisco			100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven. . . .			242 — 242 ½
» idem Franc. Gius. . .			202 ½ — 202 ¾
» idem Rossitz prior			200 — 201
» prest. città di Trieste .			111 ½ — 112
» navig. a vap. Danubio			509 — 510
» » viglietti			102 ¾ — 103
» del Lloyd			335 — 336
» Ponte catene Pest . .			57 — 58
» molino a vap. Vienna .			78 — 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em. .			18 — 19
» » 2.ª pr. . .			28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40 . . .			78 ½ — 78 ¾
» Salm			42 — 42 ½
» Palffy			37 — 37 ½
» Clary			38 — 38 ½
» S. Genois			37 ½ — 37 ¾
» Windischgrätz . . .			25 ¾ — 26
» Waldstein			26 — 26 ½
» Keglevich			15 — 15 ½

Amburgo 2/m. . . .	73 ¾
Amsterdam 2/m. . .	84
Augusta uso . . .	101 ⅜
Bucarest 31 giorni	—
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m. . .	100 ⅛
Livorno 2/m . . .	100 ¼
Londra 3/m. . . .	09.51
Milano 2/m. . . .	100 ¼
Parigi 2/m. . . .	117 ⅛
Aggio II. RR. zecchini	4.41
Corone imperiali . .	13.37
Napoleoni d'oro . .	7.54-7.55
Sovrane inglesi . .	09.56-09.57
Imperiali russi . .	8.03-8.04
Argento	—

Corse delle carte di Stato in Vienna del giorno 29 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato . . .	5 %	82 1/16
» del prest. naz. . . .	5	82 3/16
»	4 ½	—
»	4	—
»	3	—
» redimibili	1	—
Prestito con lotteria 1834 . .		—
» » 1839 . .		—
» » 1854 . .		109 ⅝
Obblig. dell'esson. Austria Inferiore .		—
» » Ungheria . .	5 %	81 ½
» » Tem. B. Croazia .		80 ¾
» » Gallizia . . .		—
» » Transilvania . .		—
» » altre Provincie .		—
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi . .		—
» » 6 anni . .		—
» » 10 anni . .		—
» » redimibili . .		86 ¼
Azioni della Soc. di sconto A. I. . .		—
» della Soc. di Credito . . .		236 ½
Vigl. detta di 100 f. val. austr. . .		98 ½
Azioni strada ferr. dello Stato . .		257
» » Ferdin. Nord . .		1682 ½
» » Linz-Sud-Gm. . .		—
» » Elisabetta . . .		186 ½
» » cong. S. N. ger. .		—
» » Tibisco		200 ½
» » Lomb.-Ven. . .		—
» » Francesco Gius. .		202
» della navig. sul Danubio . .		510
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta . .		88

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 29 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m. .	f.	73 ¾
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m. . .	»	84 ¼
Augusta p. f. 100 corr. uso . . .	»	101
» idem idem a 3/m. . .	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m. .	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m. .	»	100 ¼
Genova p. 300 L. n. 2/m. . . .	»	—
Lione p. 300 fr. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m. . . .	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m. .	»	100
Londra per 1 L. s. breve . . .	»	—
» idem 3/m. . .	»	09.51 ½
Marsiglia p. 300 fr. 3/m. . . .	»	117 ¾
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	117 ¼
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. parà . .	»	277 ½
Costantinopoli idem . . .		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	4.10⁸/₄₀ [illegible]
Corone		13.36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 novembre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
3 nov. – 6 ant.	338''', 50	+ 1°, 4	— 0°, 2	73	Nuvolo	N. E.⁵		6 ant. 7°
2 pom.	338, 23	2, 4	+ 0, 1	66	Nuvoloso	E. N. E.⁵		6 pom. 7
10 pom.	338, 26	1, 2	— 0, 2	70	Sereno	E. N. E.⁵		

Dalle 6 a. del 3 nov. alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 2°, 6, min. + 1°, 0.
Età della luna: giorni 28.
Fase:

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 3 novembre*

Arrivati da Milano i signori: Bosco di Ruffino cav. Abramo, poss. piem. - Lanz Gius., med. svizz., ambi alla Luna. — Missakian Bedros, possid. di Costant., alla Vittoria. — Ruxton Arturo, prop. ingl., S. Marco N. 2840. — Woodbury Langdon, possid. di Boston - Kornowsky co. Casimiro, poss. di Leopoli - Durvis Vittorio, poss. franc., tutti e tre da Canieli. — of Bective co., ingl. - de Löe Engelbert bar., di Berlino, ambi all'Europa. — *Da Verona:* Fontana nob. Corradino, segr. di ferr. a Milano - Murari dalla Corte conte Tommaso, poss., ambi alla Luna. — d'Eccheli co. Francesco, poss. del Tirolo, al Vapore. — Murari Bra co. Tommaso, poss. — *Da Mantova:* Galassi Cesare, neg. di Modena, al Vapore. — *Da Vienna:* Rotte bar. Francesco, poss. di Mecklemb., al S. Marco. — *Da Merano:* Geggenheimer Edoardo, poss. bav., al S. Marco. — *Da Trieste:* d'Eccheli co. Bartolommeo, I. R. aggiunto di Capodistria - Veljkowitch Stioan Gio., dott. in legge di Belgrado, ambi alla Luna. — Atta Lodovico, dott. in med. di Vienna, alla Città di Monaco. — Revoltella cav. Pasquale, poss. e banchiere.

Partiti per Milano i signori: Falicola Antonio, poss. piem. — Cattaneo Gottardo, dott. in legge. — Paget Edmondo, poss. ingl. — di Tolstoi Ilarione, cap. dello stato magg. gen. di Pietrob. — Falchero Gius., geometra piem. — *Per Padova:* de Swiatopolk Mirski poss. russo. — Corpett Enrico, cap. ingl. — *Per Ferrara:* Cirelli Luigi, poss. — *Per Mantova:* Cherubini Angelo, neg. di Reggio. — *Per Casarsa:* Barberio Ottaviano, avv. - Barberio Gio., poss., ambi di Aless. della Paglia. Gould Esq. G. H., addetto alla Legaz. ingl. a Vienna. — Stahr Adolfo, prof. in filosof. a Berlino. — Klein co. Amalia, poss. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 novembre . . . . . { Arrivati . . . . 1050 / Partiti . . . . 816 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. Glor. de' Frari*
Il 7 pure in *S. Francesco* ed in *S. Pantaleone.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 ottobre. — De Gregori Lucia di Pasquale, d'anni 1 mesi 6. — Bernardini Giovanni fu Gregorio, di 61, civile. — Fiorin Caterina fu Antonio, di 70. — Davanzo Gio. fu Nicolò, di 71, calzolaio. — Sorbola Maddalena fu Alvise, d'anni 86 mesi 4, povera. — Canal Penelope di Francesco, di 30, civile. — Rossi Cecilia fu Vincenzo, di 41. — Sturaro Maddalena fu Gaetano, di 42, povera. — Piazza Filomena di Giacomo, d'anni 1 mesi 9. — Totale, N. 9.

Nel giorno 27 ottobre. — Pattussi Luigi di Cesare, d'anni 7 mesi 6. — Valoppi Maria Virginia di Luigi, d'anni 2 mesi 7. — Valvasori Teresa fu Bartolommeo, di 36, civile. — Giani Anna fu Francesco, di 83, domestica. — Schneider Anna fu Gius., di 73, civile. — Marini Luigi fu Bartolommeo, di 45, caffettiere. — Perini D. Pasquale fu Antonio, di 62, sacerdote. — Totale, N. 7.

Nel giorno 28 ottobre. — Bozza Pietro di Andrea, d'anni 1 mesi 8. — Schiaci Angela fu Gius., di 31, sarta. — Castelli Antonio di Gio., di 26, militare. — Zille Maria fu Bartolommeo, di 73, povera. — Biston Laura fu Gio., di 44, civile. — Totale, N. 5.

Nel giorno 29 ottobre. — Montagner Angelo di Antonio, d'anni 13. — Visztàk Vittore di Gio., di 22, studente. — Schilato Gio. Batt. di Vincenzo, di 34, gondoliere. — Bossi Angelo fu Carlo, di 43, incisore. — Bossi Domenico fu Marco, di 58, falegname. — Sacchi Liberale fu Antonio, di 68, civile. — Gianelli Anna fu Gius., di 84, governante. — Polo Pietro fu Antonio, di 68, domestico. — Patella Giorgio fu Lorenzo, di 74, barcaiuolo. — Menin G. B. fu Giov., di 73, bastaso. — Baroni Giulia di Vincenzo, di 46, povera. — Michele Anna fu Pietro, di 36, villica. — Folin Gio. di Davide, di 20, muratore. — Stoffler Anna fu Gio., di 22, modista. — Petrovich Antonio fu Biagio, di 46, venditor di salumi. — Loris Domenico fu Stefano, di 70, tapezziere. — Totale, N. 16.

SPETTACOLI. — *Giovedì 4 novembre.*

TEATRO APOLLO. — L'atto primo dell'opera *Il barbiere di Siviglia.* Indi avrà luogo la prima recita degli artisti zuavi del teatro d'Inkermann (Crimea), sotto la direzione di M. Moras. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La donna bigotta.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il morto alla festa da ballo.* Con ballo. Alle ore 6 e ½.

PROSPETTO e TARIFFA annessa alla Notificazione inserita nella prima faccia.

XLII. Ital.
174

A. *Prospetto delle tasse di porto di lettere e didiligenze nell' interno, attualmente in corso e di quelle che verranno attuate col 1.° novembre 1858, come pure delle tasse fisse da corrispondersi pel servigio d' inoltro postale.*

INDICAZIONE DELLA TASSA.	Importo attuale in m. di conv. Fior.	Car.	Importo da attuarsi in val. austr. Fior.	sol.a.	Avvertenza.
I.					
Tasse di porto di lettere nell' interno.					
1. Porto locale sino a 16 lotti (per ogni lotto)	—	2	—	3	Del resto rimangono in attività le disposizioni sulle tasse del porto-lettere del 26 marzo 1850 (*Bollettino delle leggi dell' Impero*, N. 149 del 1850.)
2. Prima tassa di porto sino a 10 leghe tedesche incl. (per ogni lotto)	—	3	—	5	
3. Seconda tassa di porto per più di 10 leghe tedesche sino a 20 leghe incl. (per ogni lotto)	—	6	—	10	
4. Terza tassa per più di 20 leghe tedesche (per ogni lotto)	—	9	—	15	
5. Tassa per spedizioni sotto fascia, per ogni lotto.	—	1	—	2	
6. Aumento di tassa per lettere non francate, per lotto	—	3	—	5	
7. Tassa di raccomandazione:					
a) per lettere in loco	—	3	—	5	
b) per tutte le altre lettere	—	6	—	10	
8. Tassa per ricevuta di ritorno	—	6	—	10	
9. Tassa di ricapito di lettere per Uffici non erariali	—	½	—	1	
10. Tassa di ricapito per staffette:					
a) nella città di Vienna	—	20	—	35	
b) nei sobborghi di Vienna	—	30	—	52	
c) in tutti gli altri luoghi	—	15	—	26	
11. Tassa per cassette apposita al mese	1	—	1	5	
12. Marche da Gazzette, per ogni cento	1	—	1	5	
13. Competenze per allegati di Gazzette (per 100 esemplari)	—	24	—	42	
14. Competenza di ricapito per Gazzette	—	½	—	1	
II.					
Tassa per diligenze nell' interno dello Stato.					
1. Porto fondamentale	—	10	—	15	Tutte le dichiarazioni del valore si devono fare in valuta austriaca. La diminuzione di porto per spedizioni in oro ed argento ed in carta monetata (§ 3 della Tariffa per le diligenze del 20 novembre 1849 ed Ordinanza del Ministero del commercio 9 luglio 1850, *Boll. delle leggi dell' Impero* del 1850, N. 13 e 229) si limiterà ad importi sino a 50 fior. di val. aus. Il valore del bagaglio esente da pagamento viene stabilito a 100 fior. val. austriaca. Le altre disposizioni della suddetta Tariffa per le diligenze rimangono in vigore.
2. Porto secondo il valore ed il peso per ogni 100 fior. di valore ed 1 libbra di peso conservando la progressione finora in uso riguardo alle leghe	—	1	—	2	
3. Competenza per ricevute di ritorno	—	6	—	10	
4. Competenza d' avviso	—	1	—	2	
5. Competenza per accapparare il posto:					
a) in Vienna	—	3	—	5	
b) in tutti gli altri luoghi	—	2	—	3	
III.					
Tasse fisse da corrispondersi pel servigio d' inoltro postale.					
1. Tasse pei passeggieri secondo la diversità delle corse, e delle strade per ogni lega tedesca	—	42	—	74	
	—	40	—	70	
	—	34	—	60	
	—	32	—	56	
	—	30	—	52	
	—	26	—	45	
	—	24	—	42	
	—	22	—	38	
	—	20	—	35	
	—	18	—	32	
	—	16	—	28	
2. Tassa d' iscrizione per corse separate accelerate per ogni persona	—	10	—	18	
3. Addizionale erariale per staffette sopra strade postali, per ogni posta	—	24	—	42	
4. Tassa d' inoltro per staffette sopra strade ferrate per ogni lega tedesca	—	24	—	42	
5. Tasse fisse per le corse per ogni cavallo ed ogni posta:					I prezzi per le corse negli altri Dominii verranno commisurati come in addietro di semestre in semestre in valuta austriaca, i prezzi per novembre e dicembre 1858, verranno pubblicati separatamente.
a) nel Regno Lombardo-Veneto per estraposta in generale	1	12	1	26	
per estraposta sulle strade montuose dello Stelvio e della Spluga	1	20	1	40	
b) in Damazia	1	10	1	22	
6. Aumento alla tassa per la corsa per inoltro a guisa di corriere, in tutti i Dominii per cavallo e per posta	—	20	—	35	
7. Aumento straordinario per cavallo e per lega	—	20	—	35	
8. Mancia al postiglione per cavallo e per posta:					
a) per estraposta ordinaria	—	20	—	35	
(nel Regno Lombardo-Veneto sulle strade montuose menzionate al N. 5 *a)*	—	25	—	44	
b) per estraposta a guisa di corriere	—	25	—	44	
9. Competenza per una vettura nel Regno Lombardo-Veneto per ogni posta:					Negli altri Dominii la competenza per la vettura importa come in addietro la corrispondente quota parte della tassa per la corsa, in val. austriaca.
a) per una carrozza coperta	—	36	—	64	
(sulle strade montuose menzionate al N. 5 *a)*)	1	—	1	5	
b) per un legno scoperto	—	18	—	32	
(sulle strade montuose, menzionate al N. 5. *a)*)	—	40	—	70	
10. Competenza pel carradore per ogni Stazione:					
a) nel Regno Lombardo-Veneto per un paio di cavalli trattandosi di estraposta	—	6	—	11	
b) in tutti gli altri Dominii per ogni cavallo	—	2	—	4	
11. Competenza per l' untura delle vetture:					
a) servendosi di unto di sua proprietà	—	4	—	7	
b) servendosi di unto della Stazione	—	24	—	42	
12. Tassa per un avviso	—	24	—	42	
13. Tassa per una lista di viaggio	—	30	—	52	
14. Competenza pel rinfresco di cavalli quando si oltrepassa una Stazione	—	20	—	35	
15. Compenso da darsi ai mastri di posta dagli imprenditori di corse periodiche senza prevalersi di cavalli di posta per ogni cavallo:					
a) nel Regno Lombardo-Veneto	—	6	—	10.5	
b) negli altri Dominii	—	4	—	7	
16. Competenza di stallaggio nel Regno Lombardo-Veneto:	Lire	Cent.			
a) per un paio di cavalli d' aggiunta per un' altra Stazione	15	92	5	58	
b) per un paio di cavalli d' aggiunta in luogo	10	63	3	72	

XLII Ital.
174

B. *Tariffa del porto delle lettere.*

Per una lettera e per altri oggetti che si possono spedire in pacchi di lettere	Distanza I. In linea retta per leghe tedesche: sino a 10 incl. — Tassa di porto in valuta austriaca: fiorini	soldi a.	II. più di 10 sino a 20 inclusiv. fiorini	soldi a.	III. più di 20 fiorini	soldi a.
fino 1 lotto inclusivamente	—	5	—	10	—	15
Più di 1 lotto fino 2 lotti	—	10	—	20	—	30
» 2 » » 3 »	—	15	—	30	—	45
» 3 » » 4 »	—	20	—	40	—	60
» 4 » » 5 »	—	25	—	50	—	75
» 5 » » 6 »	—	30	—	60	—	90
» 6 » » 7 »	—	35	—	70	1	5
» 7 » » 8 »	—	40	—	80	1	20
» 8 » » 9 »	—	45	—	90	1	35
» 9 » » 10 »	—	50	1	—	1	50
» 10 » » 11 »	—	55	1	10	1	65
» 11 » » 12 »	—	60	1	20	1	80
» 12 » » 13 »	—	65	1	30	1	95
» 13 » » 14 »	—	70	1	40	2	10
» 14 » » 15 »	—	75	1	50	2	25
» 15 » » 16 »	—	80	1	60	2	40

XLII Ital.
174

C. *Tariffa per le diligenze in valuta austriaca.*

Nella distanza di leghe in linea retta.

Dall' importo del valore in fiorini: oltre	fino	Dietro il peso: oltre	fino	fino a 5 fior.	soldi	oltre 5 fino a 10 fior.	soldi	oltre 10 fino a 15 fior.	soldi	oltre 15 fino a 20 fior.	soldi	oltre 20 fino a 25 fior.	soldi	oltre 25 fino a 30 fior.	soldi	oltre 30 fino a 35 fior.	soldi
	100		1 funto	—	2	—	4	—	6	—	8	—	10	—	12	—	14
100	200	1	2 »	—	4	—	8	—	12	—	16	—	20	—	24	—	28
200	300	2	3 »	—	6	—	12	—	18	—	24	—	30	—	36	—	42
300	400	3	4 »	—	8	—	16	—	24	—	32	—	40	—	48	—	56
400	500	4	5 »	—	10	—	20	—	30	—	40	—	50	—	60	—	70
500	600	5	6 »	—	12	—	24	—	36	—	48	—	60	—	72	—	84
600	700	6	7 »	—	14	—	28	—	42	—	56	—	70	—	84	—	98
700	800	7	8 »	—	16	—	32	—	48	—	64	—	80	—	96	1	12
800	900	8	9 »	—	18	—	36	—	54	—	72	—	90	1	8	1	26
900	1000	9	10 »	—	20	—	40	—	60	—	80	1	—	1	20	1	40
1000	1100	10	11 »	—	22	—	44	—	66	—	88	1	10	1	32	1	54
1100	1200	11	12 »	—	24	—	48	—	72	—	96	1	20	1	44	1	68
1200	1300	12	13 »	—	26	—	52	—	78	1	4	1	30	1	56	1	82
1300	1400	13	14 »	—	28	—	56	—	84	1	12	1	40	1	68	1	96
1400	1500	14	15 »	—	30	—	60	—	90	1	20	1	50	1	80	2	10
1500	1600	15	16 »	—	32	—	64	—	96	1	28	1	60	1	92	2	24
1600	1700	16	17 »	—	34	—	68	1	2	1	36	1	70	2	4	2	38
1700	1800	17	18 »	—	36	—	72	1	8	1	44	1	80	2	16	2	52
1800	1900	18	19 »	—	38	—	76	1	14	1	52	1	90	2	28	2	66
1900	2000	19	20 »	—	40	—	80	1	20	1	60	2	—	2	40	2	80
2000	2100	20	21 »	—	42	—	84	1	26	1	68	2	10	2	52	2	94

Dall' importo del valore in fiorini: oltre	fino	Dietro il peso: oltre	fino	oltre 35 fino a 40 fior.	soldi	oltre 40 fino a 45 fior.	soldi	oltre 45 fino a 50 fior.	soldi	oltre 50 fino a 60 fior.	soldi	oltre 60 fino a 70 fior.	soldi	oltre 70 fino a 80 fior.	soldi	oltre 80 fino a 90 fior.	soldi
	100		1 funto	—	16	—	18	—	20	—	22	—	24	—	26	—	28
100	200	1	2 »	—	32	—	36	—	40	—	44	—	48	—	52	—	56
200	300	2	3 »	—	48	—	54	—	60	—	66	—	72	—	78	—	84
300	400	3	4 »	—	64	—	72	—	80	—	88	—	96	1	4	1	12
400	500	4	5 »	—	80	—	90	1	—	1	10	1	20	1	30	1	40
500	600	5	6 »	—	96	1	8	1	20	1	32	1	44	1	56	1	68
600	700	6	7 »	1	12	1	26	1	40	1	54	1	68	1	82	1	96
700	800	7	8 »	1	28	1	44	1	60	1	76	1	92	2	8	2	24
800	900	8	9 »	1	44	1	62	1	80	1	98	2	16	2	34	2	52
900	1000	9	10 »	1	60	1	80	2	—	2	20	2	40	2	60	2	80
1000	1100	10	11 »	1	76	1	98	2	20	2	42	2	64	2	86	3	8
1100	1200	11	12 »	1	92	2	16	2	40	2	64	2	88	3	12	3	36
1200	1300	12	13 »	2	8	2	34	2	60	2	86	3	12	3	38	3	64
1300	1400	13	14 »	2	24	2	52	2	80	3	8	3	36	3	64	3	92
1400	1500	14	15 »	2	40	2	70	3	—	3	30	3	60	3	90	4	20
1500	1600	15	16 »	2	56	2	88	3	20	3	52	3	84	4	16	4	48
1600	1700	16	17 »	2	72	3	6	3	40	3	74	4	8	4	42	4	76
1700	1800	17	18 »	2	88	3	24	3	60	3	96	4	32	4	68	5	4
1800	1900	18	19 »	3	4	3	42	3	80	4	18	4	56	4	94	5	32
1900	2000	19	20 »	3	20	3	60	4	—	4	40	4	80	5	20	5	60
2000	2100	20	21 »	3	36	3	78	4	20	4	62	5	4	5	46	5	88

Dall' importo del valore in fiorini: oltre	fino	Dietro il peso: oltre	fino	oltre 90 fino a 100 fior.	soldi	oltre 100 fino a 120 fior.	soldi	oltre 120 fino a 140 fior.	soldi	oltre 140 fino a 160 fior.	soldi	oltre 160 fino a 180 fior.	soldi	oltre 180 fior.	soldi
	100		1 funto	—	30	—	32	—	34	—	36	—	38	—	40
100	200	1	2 »	—	60	—	64	—	68	—	72	—	76	—	80
200	300	2	3 »	—	90	—	96	1	2	1	8	1	14	1	20
300	400	3	4 »	1	20	1	28	1	36	1	44	1	52	1	60
400	500	4	5 »	1	50	1	60	1	70	1	80	1	90	2	—
500	600	5	6 »	1	80	1	92	2	4	2	16	2	28	2	40
600	700	6	7 »	2	10	2	24	2	38	2	52	2	66	2	80
700	800	7	8 »	2	40	2	56	2	72	2	88	3	4	3	20
800	900	8	9 »	2	70	2	88	3	6	3	24	3	42	3	60
900	1000	9	10 »	3	—	3	20	3	40	3	60	3	80	4	—
1000	1100	10	11 »	3	30	3	52	3	74	3	96	4	18	4	40
1100	1200	11	12 »	3	60	3	84	4	8	4	32	4	56	4	80
1200	1300	12	13 »	3	90	4	16	4	42	4	68	4	94	5	20
1300	1400	13	14 »	4	20	4	48	4	76	5	4	5	32	5	60
1400	1500	14	15 »	4	50	4	80	5	10	5	40	5	70	6	—
1500	1600	15	16 »	4	80	5	12	5	44	5	76	6	8	6	40
1600	1700	16	17 »	5	10	5	44	5	78	6	12	6	46	6	80
1700	1800	17	18 »	5	40	5	76	6	12	6	48	6	84	7	20
1800	1900	18	19 »	5	70	6	8	6	46	6	84	7	22	7	60
1900	2000	19	20 »	6	—	6	40	6	80	7	20	7	60	8	—
2000	2100	20	21 »	6	30	6	72	7	14	7	56	7	98	8	40

e così di seguito si esigerà per ogni 100 fior. ed ogni libbra di più, l'ulteriore importo in valuta austriaca per 100 fior. e per una libbra.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo vacante il posto di Assistente spirituale e predicatore dei tedeschi cattolici in Milano, viene aperto il concorso al posto medesimo sotto le susseguenti condizioni:

1. Gli aspiranti dovranno comprovare la sudditanza austriaca, la perfetta conoscenza dell' idioma tedesco, dimostrando di possedere anche quella della lingua italiana e la piena attitudine alla predicazione in lingua tedesca, sudichè occorrerà un certificato del rispettivo reverendissimo Ordinariato.

2. L' Assistente spirituale e predicatore verrà addetto per disposizione della reverendissima Curia arcivescovile ad una delle chiese sussidiarie di questa città, ove eserciterà le proprie funzioni cioè:

a) celebrare nella detta chiesa quotidianamente la messa;

b) fermarsi ogni dì nella stessa il tempo conveniente per prestarsi ad ascoltare le confessioni, secondochè ne venisse richiesto;

c) tenere nelle Domeniche e feste un discorso sacro, che si chiuderà colla benedizione del SS. Sacramento, secondo il rito Romano, potendosi anche accompagnare la funzione col canto;

d) prestarsi all' assistenza degl' infermi nazionali tedeschi, salva la debita dipendenza dal rispettivo Parroco locale per l' amministrazione del SS. Viatico e dell' Oglio santo e senza diritto di partecipazione agli emolumenti delle esequie;

e) amministrare il SS. Sacramento di Eucarestia ai nazionali tedeschi senza che per questo la chiesa da lui ufficiata assuma ragione di parrocchia.

3. L' Assistente spirituale dovrà osservare nella condotta ed in materia di disciplina tutte le leggi diocesane.

4. Oltre l' elemosina della messa giornaliera guarentita dalla reverendissima Curia arcivescovile, il medesimo godrà sui fondi erariali un soldo fisso di fiorini 600, ed altri fiorini annui 200, a titolo d' indennizzo per alloggio.

5. Le relative istanze corredate degli opportuni documenti e titoli dovranno presentarsi entro il mese di novembre a. c., col mezzo della Curia da cui dipende l' aspirante a questa Presidenza od alla rispettiva I. R. Luogotenenza che si compiacerà di farle qui pervenire.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza lombarda,
Milano, 23 ottobre 1858.

AVVISO. (3. pubb.)

Secondo la consuetudine degli anni decorsi, al giorno 5 del prossimo novembre si riaprono le scuole dell' Accademia.

A cominciare pertanto dal giorno medesimo si riceveranno le iscrizioni degli aspiranti ad esservi ammessi, compresi gl' ingegneri laureati e questo verrà proseguito in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 a mezzogiorno, fino al giorno 20 inclusivo del mese, dopo di che il registro si terrà definitivamente chiuso.

Dalla Presidenza dell' I. R. Accademia di belle arti,
Venezia, 30 ottobre 1858.

Per la Presidenza { B. D.r TREVISINI. L. FERRARI. A. A. TAGLIAPIETRA.

N. 24579. **EDITTO.** (1. pubb.)

Constando che Smaniotto Giovanni Celeste di Valstagna si trattenga fino dal luglio 1857 illegalmente all' estero, e precisamente a Lucerna, Cantone del Ticino, con passaporto carpito a Ceccon Gio. Battista fu Andrea di quello stesso Comune; lo si cita a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della illegale assenza ad esso imputata, avvertendolo che non comparendo o non giustificandosi gli sarà inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nei Fogli Uffiziali di Venezia e Vienna, e sarà affisso sulla porta d' ingresso dell' I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della regia città di Vicenza, nonchè nel Capo distretto di Bassano e Comune di Valstagna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 22 ottobre 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 24616. **AVVISO D' ASTA.** (1. pubb.)

Essendo andato deserto il primo tentato esperimento, in esecuzione ad ossequiato Dispaccio dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze 28 corrente N. 23262-2743, si deve procedere a nuova asta pel triennale riappalto del Dazio macina che sarà esigibile nella città chiusa di Verona durante il periodo che viene indicato al susseguente articolo 1.°

A norma dei concorrenti pertanto si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 novembre 1858 nei locali d' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze situata a S. Fermo Maggiore al civico N. 1663 si terrà un secondo esperimento d' asta sotto le seguenti condizioni:

1. L' appalto avrà principio col giorno primo del mese successivo al mese, in cui sarà intimata al deliberatario l' approvazione della delibera, e quindi per il primo anno camerale l' appaltatore pagherà soltanto le rate mensili rimanenti comprese nel contratto.

2. Il dato fiscale pel canone annuo complessivo fra dazio erariale e comunale viene stabilito in fiorini 106,800 della nuova valuta austriaca, dei quali fiorini 101,850 per dazio erariale e fiorini 4950 per dazio comunale.

3. L' impresa sarà regolata in base del presente Avviso d' asta, dei capitoli normali d' appalto, della tariffa del dazio erariale nella nuova valuta austriaca pubblicata colla Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 15 ottobre corr. anno N. 21930-2585 e della tariffa del dazio addizionale comunale pubblicata dall' I. R. Luogotenenza veneta colla Notificazione 26 corrente N. 33709.

Tutti gli atti anzidetti sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

4. È libera l' offerta tanto a voce, come in iscritto a schede suggellate.

5. Niuno sarà ammesso ad offrire il quale non provi mediante il confesso di taluna delle II. RR. Casse provinciali di finanza di aver depositato presso la medesima una somma corrispondente al decimo del dato fiscale in danaro sonante od in effetti pubblici accettati secondo le rispettive normali prescrizioni.

Le offerte in iscritto suggellate dovranno essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Verona avanti le ore 12 meridiane del giorno 11 novembre 1858 corredate del confesso di cassa suaccennato e da un documento che provi nell' offerente la capacità di obbligarsi.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 30 ottobre 1858.
L' I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 19422. **AVVISO D' ASTA.** (3. pubb.)

Si rende noto che, in obbedienza all' ossequiato Dispaccio 28 settembre 1858, N. 20164-3224, dell' I. R. Prefettura veneta delle finanze, si terrà nel giorno 4 novembre 1858, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., ulteriore esperimento d' asta per la vendita dei beni qui sotto indicati, già componenti il feudo Remondini, ora in affitto al sig. Aurelio Lonigo.

L' asta sarà aperta in base ai prezzi fiscali qui sotto indicati, e le offerte potranno farsi tanto pel complesso dei fondi da alienarsi, come separatamente per ciascuno dei Lotti qui in calce descritti, a piacimento degli aspiranti, e secondochè la Stazione appaltante lo crederà più opportuno per la R. Amministrazione.

Ogni aspirante prima di essere ammesso all' asta dovrà eseguire il deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito al corso di piazza, corrispondente al decimo del valore del Lotto o dei Lotti cui aspira.

Tutte le altre condizioni, cui viene vincolato l' incanto, sono quelle stesse pubblicate coll' Avviso di questa Intendenza 29 aprile 1858, N. 6904, già inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia 28 maggio p. p. N. 119.

In caso che l' asta andasse deserta, si faranno altri due esperimenti nei giorni 5 e 6 novembre p. v.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 8 ottobre 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.
(Segue la Tabella dei fondi da alienarsi.)

N. 25725. **AVVISO.** (3.a pubb.)

Col mese di ottobre del corrente anno 1858 va a spirare il contratto per la fornitura dei trasporti militari, dei detenuti civili, ora in corso nella Provincia del Friuli, e si procederà quindi alla stipulazione di nuovi contratti per le singole tappe o di un nuovo contratto complessivo per tutta la Provincia pel sessannio da 1.° novembre 1858 a tutto 31 ottobre 1864, in ordine ad ossequiato Dispaccio 2 settembre p. p. N. 26684 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta.

Essendo andato deserto il secondo esperimento d' asta per le stazioni di Udine, Palma, Codroipo, Gemona (sobborgo di Ospedaletto), Resiutta, Pontebba, Pordenone e Cividale, si terrà il terzo nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 6 novembre venturo alle ore 10 antimeridiane.

(Seguono le rimanenti condizioni da noi riportate nella Gazzetta del giorno 24 settembre N. 218.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Udine, 21 ottobre 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

Stazioni d' appaltarsi	Cavalli per ogni stazione	Deposito a cauzione d' asta in valuta a tariffa	Anticipazioni accordate ai deliberatarii	Ammontare della garanzia che deve dare il deliberatario nel caso che voglia l' antic.p.e	rinunzii l' anticip.
Udine	N. 16	L. 1200	L. 1000	L. 3 00	L. 2000
Palma	» 12	» [illegible]80	» 400	» 1200	» 800
Codroipo	» 16	» 1200	» 1000	» 3000	» 2000
Gemona (Sobb. di Osped.)	» 10	» [illegible]	» 600	» 18 0	» 1200
Resiutta	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pontebba	» 10	» 720	» 600	» 1800	» 1200
Pordenone	» 8	» 600	» 50	» 1500	» 1000
Cividale	» 4	» 360	» 30(	» 900	» 600
Tutta la Provincia	» 86	» 6000(	» 5000	» 15000	» 100 0

NB. La garanzia deve essere data a tenore dell' articolo IX del Capitolato d' appalto o in danaro, od in beni fondi, oppure in carta di pubblico credito, od in cartelle di rendita sul Monte Lomb.-Veneto al valore della Borsa.

AVVISI DIVERSI.

N. 4265. 1127
L' I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo.
AVVISA.

Che a tutto il 18 novembre p. v. è aperto per la prima volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Varmo.

L' annuo stipendio annesso alla Condotta è di a. L. 1600, ed il numero dei poveri aventi diritto alla gratuita assistenza è di N. 1800 sopra una popolazione di 2503 anime.

La Condotta, ha tutte strade buone in piano con una periferia di miglia cinque in lunghezza e quattro in larghezza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Codroipo, il 25 ottobre 1858.
L' I. R. Aggiunto, PIETRO PELLATIS.

N. 5682. 1159
L' I. R. Commissariato distrettuale di Padova
AVVISA.

Che a tutto 20 novembre p. v. resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel triennio 1859-1860-1861, dei Comuni a piedi descritti, e che gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo munite dei prescritti documenti in bollo legale.

Padova, il 22 ottobre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, FAVERO.

Descrizione delle Condotte:

Comune di Albignasego, con N. 2910 abitanti, fra' quali 1400 poveri, con istrade in piano buone, avente un' estensione di miglia 6 in lunghezza ed in larghezza 4. Annuo soldo del medico a. L. 1200, con residenza in Albignasego.

Comune di Limena, con N. 1347 abitanti, fra' quali 400 poveri, con istrade in piano buone, avente un estensione di miglia 3 in lunghezza ed in larghezza 2 Annuo soldo del medico a. L. 1200, con residenza in Limena.

Comune di Rovolon, con N. 1821 abitanti, fra i quali 1340 poveri, con istrade parte in monte, avente un' estensione di miglia 4 in lunghezza ed in larghezza 3 e mezzo. Annuo soldo del medico a. L. 1200, con residenza in Rovolon.

N. 4715. 1161

Si rende noto che nel dì 1.° dicembre p. v. si terrà presso questa Pretura un' asta per la locazione, conduzione d' una Farmacia con casa posta in Giacciano sul dato di austr. L. 3:50 al giorno, e colle condizioni contenute nel Capitolato, che sarà reso ostensibile a chiunque si presenti in quest' Ufficio.

Dall' I. R. Pretura; Badia, il 28 ottobre 1858.
Pel R. Pretore in permesso, VALLICELLI, *Aggiunto.*
Rossi, *Cancellista.*

(Segue il Supplimento N. 61.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 22681-2669. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE.

Notificazione.

Si reca a pubblica notizia qui sotto l'Ordinanza 1.° ottobre 1858 N. 4788 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze sulla riduzione de'diritti, stabiliti nella Tariffa daziaria 5 dicembre 1853 dalla moneta di convenzione in valuta austriaca del piede di 45 fiorini, colle seguenti avvertenze:

1.° I dazii indicati nell'Ordinanza e nella Tabella in fiorini e carantani di convenzione sono esposti nel testo italiano della Tariffa daziaria in lire e centesimi, col ragguaglio di lire 3 per ogni fiorino di convenzione e di centesimi 5 per ogni carantano di convenzione;

2.° I dazii di centesimi 38 e di centesimi 70 per la legna da bruciare e pel leguame d'opera ordinario, giusta gli articoli di Tariffa 29 *a*, *b*, vengono ridotti a soldi 14 e 25;

3.° Oltre i diritti accessorii, indicati al § 4 dell'Ordinanza, quel i esigibili per la bollatura di certe merci nel commercio favorito del Portofranco di Venezia, si riducono:

a) pei piombi applicati alle tele di lino, cappelli di feltro, coperte e berrette di lana e simili, dai centesimi 2 ad un soldo austriaco;

b) per la lamina applicata al bobinet nazionale dai centesimi 4 ovvero 2 a soldi austriaci 1 ½ ovvero 1;

c) pel bollo alle pelli dai centesimi 3 a soldi 1 ½.

Venezia 20 ottobre 1858.

L'I. R. Consig. minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, 1.° ottobre 1858, N. 4788 F. M.

In ordine alla riduzione dei dazii prescritti nella Tariffa daziaria 5 dicembre 1853, delle addizionali di dazio consumo, delle tasse di licenza, del diritto di pesatura, delle tasse di suggellazione, di stampiglia e di magazzinaggio dalla moneta di convenzione in valuta austriaca del piede di 45 fiorini, si emanano in conformità a Sovrana Risoluzione 26 settembre 1858 le seguenti disposizioni:

§. 1.

Dazii d'importazione, d'esportazione e di transito.

a) Quei contributi daziarii che ridotti in valuta austriaca al ragguaglio di fiorini 100 della moneta di convenzione per fior. 105 di valuta austriaca, risultano determinati in importi di soldi austriaci interi o di fiorini con soldi austriaci interi, varranno dal 1.° novembre 1858 in poi negl'importi medesimi.

b) Risultando dalla riduzione di un dazio stabilito in carantani od in fiorini e carantani di moneta di convenzione al ragguaglio accennato sotto *a)* un importo contenente oltre a soldi interi, ovvero oltre a fiorini con soldi interi anche una frazione, questa si conterà di regola per un soldo intero. Si fa eccezione da queste massime *(a e b)*:

aa) pei seguenti dazii di favore stabiliti per l'importazione dal libero commercio coll'Unione doganale germanica, mediante Annotazioni ai relativi articoli di Tariffa, in base al Trattatto 19 febbraio 1853, cioè:

[1]) car. 12 mon. conv.; [2]) car. 15; [3]) car. 22 ½; [4]) car. 30; [5]) car. 45; [6]) fior. 1; [7]) fior. 1 car. 30; [8]) fior. 2 car. 10; [9]) fior. 3; [10]) fiior. 3 car. 30; [11]) fior. 4 car. 30; [12]) fior. 5 car. 45; [13]) fior. 7 car. 30; [14]) fior. 10, però soltanto pel dazio per specchi, articolo di Tariffa 65, lett. *e*, Annotazione; [15]) fior. 45; [16]) fior. 75; per gli articoli di Tariffa 53, lett. *e*, e 55 lett. *b*, Annotazione 2; [17]) fior. 100 per gli articoli di Tariffa 52, lett. *c*; e 54, lett. *d*; [18]) fior. 120 e [19]) fior. 200.

bb) pei seguenti dazii d'importazione stabiliti in base al Trattato 18 ottobre 1851 per certi articoli provenienti dalla Sardegna, cioè:

[1]) car. 5 a tenore della voce di Tariffa 15, Annotazione 3, per porchetti da latte sotto le 10 libbre daziarie;

[2]) car. 10 a tenore dell'articolo di Tariffa 15, lett. *e* per agnelli e capretti;

[3]) car. 15 a tenore dell'articolo di Tariffa 10, lett. *b* per fave, fagiuoli, piselli, piselli zuccherini, lenticchie, vecce (ceci);

[4]) car. 45 a tenore dell'articolo di Tariffa 5, lett. *c*, per castagne; come pure dell'articolo di Tariffa 9, lett. *b*, per frutta comune preparata, cioè disseccata al fuoco od all'aria, tagliata od altrimenti sminuzzata; frutta marmellata cotta senza zucchero ed olive salate; inoltre nocciuole fresche e secche e finalmente giusta l'articolo di Tariffa 29 *b* per legname d'opera ordinario (europeo);

[5]) fior. 1 car. 10 a tenore dell'articolo 27, lett. *b*, Annotazione 3, per vini ordinarii piemontesi in recipienti di legno cerchiati od in otri;

[6]) fior. 1 car. 30 a tenore degli articoli di Tariffa 14 *a* e 14 *b* per pesci ecc.;

[7]) fior. 2 car. 30 a tenore dell'articolo di Tariffa 77 *e*, Annotazione, per sapone ordinario;

cc) pei tre seguenti dazii d'importazione, cioè:

[1]) car. 45 in tutti i casi eccettuati quelli specificati sotto *aa* 5 e *bb* 4;

[2]) fior. 7 car. 30 in tutti i casi eccettuati quelli specificati sotto *aa* 13;

[3]) fior. 12 car. 30;

dd) pei dazii d'esportazione nel commercio coll'Unione doganale germanica e per i sei seguenti dazii d'esportazione nel commercio generale, cioè:

[1]) car. 6; [2]) car. 10; [3]) car. 15; [4]) car. 45; [5]) fior. 1 car. 30, e [6]) fior. 2 car. 30;

ee) pei dazi di transito.

In conseguenza col 1.° novembre 1858 verranno in applicazione i dazii apparenti dalla seguente Tabella.

TABELLA

a	b		c		d			e			f		g		h		
	invece dei dazi qui sotto		dovranno entrare in attività col 1.° novembre 1858 i seguenti dazii commisurati in valuta austriaca del piede da 45 fiorini														
			I. Dazii d'importazione								II. Dazii d'esportaz.				III. Dazii di transito		
			In generale		Nei casi eccezionali indicati sotto						1. In generale		2. Nel commerc. coll'Unione doganale germanica			soldi austr.	
					aa			bb									
					nel commercio												
					coll'Union. dog. germ.			colla Sardegna									
						soldi austr.			soldi austr.								
Numero progressivo	fiorini	carantani	fiorini	soldi austr.	fiorini	intieri	decimi	fiorini	intieri	decimi	fiorini	soldi austr.	fiorini	soldi austr.	fiorini	intieri	decimi
	moneta di convenzione																
1	.	3	0,	06											0	05	
2	.	5						0,	08	5							
3	.	6	0,	11							0,	10			0	10	5
4	.	10	0,	18				0,	17	5			0,	16	0	17	5
5	.	12			0,	20					0,	21					
6	.	15	0,	27	0,	25		0,	26		0,	26	0,	25	0	26	
7	.	20	0,	35													
8	.	22 ½			0,	37	5										
9	.	24	0,	42							0,	42	0,	40			
10	.	30	0,	53	0,	50											
11	.	36	0,	63													
12	.	45	0,	80	0,	75		0,	78	5	0,	78	0	75			
13	.	54	0,	95													
14	1	.	1,	05	1,	00											
15	1	10						1,	22	5							
16	1	30	1,	58	1,	50		1,	57	5	1,	57	1,	50			
17	1	48	1,	87													
18	2	.	2,	10													
19	2	10			2,	25											
20	2	30	2,	63	2,	62	5	2,	62	5	2,	62	2,	50			
21	3	.	3,	15	3,	00					3,	15	3,	00			
22	3	30			3,	75											
23	4	.	4,	20							4,	20	4,	00			
24	4	30	4,	73	4,	75											
25	5	.	5,	25													
26	5	45			6,	00											
27	6	.	6,	30													
28	7	30	8,	00	7,	50											
29	9	.	9,	45													
30	10	.	10,	50	10,						10,	50	10,	00			
31	12	30	13,	15							13,	12	12,	50			
32	1	.	15,	75													
33	20	.	2 ,	00													
34	25	.	26,	25													
35	30	.	31,	50							31,	50	30,	00			
36	40	.	42,	00													
37	45	.			45,	00											
38	50	.	52,	50													
39	75	.	78,	75	75,	00											
40	100	.	105,	00	100,	00											
41	120	.			120,	00											
42	150	.	157,	50													
43	200	.			200,	00											
44	250	.	262,	50													

§. 2.

Addizionali di dazio consumo.

[1]) Per carne e salsiccie (voce di Tar. 19, Ann. 4) si pagheranno come addizionali di dazio consumo invece di car. 22 ½ mon. conv. — fior. 0,40, cioè soldi aust. 40;

[2]) per birra in botti (art. di Tar. 24 *b*, Annotazione) invece di car. 48 mon. conv. — fior. 0,84, cioè soldi aust. 84;

[3]) per liquidi spiritosi distillati (voce di Tar. 26, Ann. 1) invece di fior. 5 mon. conv. — fior. 5,25, cioè fiorini 5 soldi austriaci 25 della nuova valuta.

§. 3.

Tassa di licenza.

Come tassa di licenza in avvenire si esigerà; per tabacco greggio (voce di Tar. 8 Ann.) invece di fior. 2 mon. conv. — fior. 2,10; per tabacchi lavorati invece di fior. 2 car. 30 mon. conv. — fior. 2,63, e per sale da cucina (voce di Tar. 36, Ann. 1) invece di fior. 5 mon. conv. — fior. 5,25 di valuta austriaca.

§. 4.

Diritti accessorii.

In luogo dei diritti stabiliti nel §. 26 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria 5 dicembre 1853 subentreranno gl'importi seguenti:

1. *Diritto di pesatura*:

a) invece di car. 2 mon. conv. — fior. 0,03, cioè soldi aust 3,

b) invece di car. 1 mon. di conv. — fior. 0,02, cioè soldi aust. 2,

2. *Diritto di suggellazione*:

a) invece di car. 1 mon. conv. — fior. 0,02, cioè soldi aust. 2,

b) invece di car. ½ mon. conv. — fior. 0,01, cioè soldi aust. 1.

3. *Tassa di stampiglia*:

invece di car. 6 mon. conv. — fior. 0,10, cioè soldi aust. 10;

4. *Tassa di magazzinaggio*:

per ogni centinaio daziario e per ogni giorno invece di car. $^3/_{20}$ mon. conv. fiorini 0,0025, cioè soldi aust. ¼.

Nel Regno lombardo-veneto si calcoleranno per l'apposizione d'un bollo di lamina:

a) come bollo di daziato invece di cent. 5 — fior. 0,02, cioè soldi aust. 2,

b) pel traffico girovago invece di cent. 2 — fior. 0,01, cioè un soldo austr.,

c) per fazzoletti e ritagli invece di 1 cent. — fior. 0,004 (cioè ¼ di soldo austr.) e

d) in altri casi invece degli attuali cent. 7 come ad *a)* soltanto fior. 0,02, cioè soldi austr. 2.

§. 5.

a) La disposizione del §. 18 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria 5 dicembre 1853 relativa al trattamento delle frazioni risultanti nel calcolo del dazio verrà in avvenire soltanto per le frazioni di soldo austriaco, e però non dovrà tenersi conto di quelle importanti meno di fior. 0,005, cioè meno di ½ soldo austr. ed al contrario si esigeranno come un soldo intero le frazioni maggiori, cioè quelle che importano ½ soldo austr. o più.

b) Per quanto invece concerne la disposizione del §. 21, N. 3, delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria, giusta la quale sono da trattarsi come esenti da dazio le quantità di merci, per cui il complesso dei diritti da esigersi non importa più di 1 carantano, tale esenzione dal dazio varrà dal 1.° novembre 1858 in poi per quelle quantità di merci, per le quali il complesso dei diritti di Tariffa non oltrepassa fior. 0,0175, cioè soldi austr. 1 ¾.

§. 6.

S'intende da sè, che i dazii stabiliti in valuta austriaca nella Tabella al §. 1 sono da applicarsi unicamente a quei diritti daziarii, che si rendono esigibili dopo il decorso del mese d'ottobre a. c. I diritti di dazio divenuti esigibili prima, ma che vengono ad essere esatti solo dopo trascorso il mese d'ottobre a. c., sono da calcolarsi in moneta di convenzione secondo gl'importi espressi nella Tariffa in tale moneta, i quali erano in vigore al momento in cui il diritto si rese esigibile, e soltanto l'importo complessivo che ne risulta verrà ridotto in valuta austriaca al ragguaglio di 100 fior. mon. conv. per 105 fior. val. austr. secondo il disposto del §. 5 della Sovrana Patente 27 aprile 1858 (B L. 1., Punt. XVI, N. 63, F. O., N. 18).

Vienna, il 1.° ottobre 1858.

N. 22746-2682 (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

Notificazione.

In aggiunta alle Tariffe già pubblicate sui dazii di consumo forese e murato per le Provincie venete, ridotti in valuta austriaca, si reca a pubblica notizia l'Ordinanza 4 ottobre 1858 N. 4751 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze sulla riduzione dei dazii di consumo pei liquidi spiritosi distillati, per la birra e per lo zucchero di materie indigene, nella nuova valuta austriaca, colle seguenti avvertenze:

1.° L'addizionale di dazio consumo pei liquidi spiritosi distillati importati nel territorio doganale, giusta l'annotazione I. alla voce 26 della Tariffa doganale, il § 3 dell'Ordinanza ministeriale 14 luglio 1856 N. 24159 625 ed il § 2 dell'Ordinanza 1. ottobre 1858 N. 4788 F. M, è ridotta in fiorini 5, soldi austriaci 25, della nuova valuta.

2.° Se i liquidi spiritosi importati nel territorio doganale o nel portofranco di Venezia provengono dal Ducato di Modena durante il vigente trattato 15 ottobre 1857, e nelle forme con esso convenute, il loro addizionale di dazio consumo od equivalente si commisura in ragione di soma metrica e dei gradi di forza giusta l'art. I N. 2 lett. *e* dell'Ordinanza qui sottoposta.

3.° All'importo da restituirsi, di cui l'art. IV § 5 dell'Ordinanza, si sostituisce pel Regno Lombardo Veneto l'importo di fiorini quattro soldi sedici e mezzo per ogni soma metrica.

4.° L'importo stabilito all'art. B § 8, per l'importazione della birra, è da esigersi anche per la birra, che viene importata nel portofranco di Venezia dall'estero o da un territorio, in cui non si esige il dazio sulla birra all'atto della produzione ed all'incontro non è esigibile per la birra, che dal libero commercio di Venezia viene importata nel territorio doganale.

5.° Rimane pur ferma l'esazione del due per cento sul complesso degl'importi dovuti a senso dell'Ordinanza, art. B § 5 e § 6, per la birra, che viene prodotta nelle città murate, come pure sull'importo dovuto, a senso del § 7 primo allinea ed eventualmente anche del § 8, per la birra, che viene introdotta nelle stesse città murate delle Provincie venete.

Venezia 22 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

Ordinanza 4 ottobre 1858 N. 4751 F. M.

In conformità alla Sovrana Risoluzione 25 settembre p. p., le attuali Tariffe dell'imposta di consumo sono da ridursi in valuta austriaca giusta il legale rapporto di 100 : 105, e qualora in tale riduzione emergano frazioni non pagabili, queste debbono unicamente portarsi alla più prossima frazione maggiore pagabile. Ad esecuzione di quest'ordine Sovrano, seguono qui sotto le nuove Tariffe pei liquidi spiritosi distillati, per la birra e lo zucchero di materie indigene. La Tariffa per la consumazione di vino e carne pei luoghi dichiarati non murati pel dazio consumo fuori del Regno Lombardo-Veneto e del Tirolo col Vorarlberg, quelle per la consumazione di vino e carne e degli altri articoli soggetti al dazio consumo forese nel Regno Lombardo-Veneto, le Tariffe speciali pel Tirolo e Voralberg, e le Tariffe per gli articoli soggetti ad imposta all'atto dell'importazione nelle città dichiarate murate per l'effetto del dazio consumo, verranno pubblicate col mezzo dei *Bollettini provinciali delle leggi.*

A. *Tariffa pel dazio consumo dei liquidi spiritosi distillati.*

I diritti d'*imposta consumo* stabiliti pei liquidi spiritosi distillati col Decreto 4 settembre 1856 del Ministero delle finanze (B. L. I., N. 63, F. O N. 38, p. 259) vengono ridotti in valuta austriaca negl'importi seguenti:

1. *All'atto della fabbricazione.*

1. *Secondo la capacità dei recipienti di fermentazione.*

a) Impiegandosi materie farinacee, alle quali appartengono i pomi di terra, i peri di terra, tutte le specie di grani e legumi, e le specie di rape a ciò adatte, inoltre la melassa di barbabietole, nel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci ventisei* (26) per *ogni soma metrica*; — negli altri Dominii in *soldi austriaci trentauno e mezzo* (31 ½) per ogni emero dell'Austria inferiore;

b) impiegandosi *frutta a granelli*, come sarebbero: mele, pere, bacche, corniole e simili, come pure radici e rimasugli della *fabbricazione della birra*, nel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci trentasette e mezzo* (37 ½) per ogni soma metrica: — negli altri Dominii in *soldi austriaci ventuno* (21) per ogni emero dell'Austria inferiore;

c) impiegandosi *vinacce*, nel Regno Lombardo-Veneto *soldi austriaci ventotto* (28) per ogni soma metrica; — negli altri Dominii *soldi austriaci sedici* (16) per ogni emero dell'Austria inferiore;

d) impiegandosi frutta a *nocciolo*, come ciliegie, prugne e simili, e *vino, feccia di vino, mosto d'uva e di frutta*, nel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci cinquantasei* (56) per ogni soma metrica; — negli altri Dominii in *soldi austriaci trentuno e mezzo* (31 ½) per ogni emero dell'Austria inferiore.

2. *Secondo la qualità ed il grado del prodotto.*

e) impiegandosi *rimasugli delle raffinerie di zucchero*, (eccettuata la melassa di barbabietole), *siroppo di zucchero, di patate e di grani*, od altri liquidi concentrati contenenti più sostanza zuccherina che quella della materie accennate sotto *a)* fino a *d)*, finalmente *amido*, nel Regno Lombardo-Veneto *fiorini cinque* (f. 5) *soldi austriaci cinquantasei e mezzo* (56 ½) per ogni soma metrica; — negli altri Dominii *fiorini tre* (f. 3) *soldi austriaci quindici* (15) per ogni emero dell'Austria inferiore da 40 misure di Vienna (Mass) del prodotto liquido spiritoso fabbricato — la quale imposta però non vale se non nel caso, che ad una temperatura media di + 12° Réaumur il contenuto alcoolico importi meno di gradi 50 ½ degli alcoolometri a scala centigrada introdotti in conformità alla Sovrana Risoluzione 16 marzo 1853 e verificati d'Ufficio. Essendo maggiori i gradi dell'alcool contenutovi, la competenza si calcola nel modo seguente.

			nel Regno Lombardo-Veneto	negli altri Dominii
per un cont. alcoolico di	52 ½	e al disotto di 65°	f. 6 s. a. 95	— f. 3 s. a. 94
» »	65	» » 77 ½	» 8 » » 34	— » 4 » » 72 ½
» »	77 ½	» » 90°	» 9 » » 83	— » 5 » » 51 ½
» »	90°	» » 100°	» 11 » » 12	— » 6 » » 30

II. *All'atto dell'importazione in Venezia.*

3. *L'equivalente d'imposta di consumo* stabilito colla Notificazione 4 ottobre 1856 del Ministero delle finanze (B. L. I., N. 180, F. O., N. 44. p. 289) importa *fiorini cinque* (f. 5) *soldi austriaci venticinque* (25) per ogni centinaio daziario netto di tutti i liquidi spiritosi distillati, che vengono introdotti nel *territorio del porto franco di Venezia* dall'estero o da una parte di territorio, in cui l'imposta di consumo dei liquidi spiritosi distillati non vien esatta all'atto della fabbricazione (cioè dal Regno di Dalmazia e dai territorii estradoganali di Trieste e Brody).

III. *Nel territorio estradoganale di Brody all'atto della vendita.*

4. Nel territorio estradoganale di Brody l'imposta di consumo dei liquidi spiritosi si esige all'atto della vendita, e precisamente:

a) per rhum, arrak, essenza di punch, rosolio, liquori e tutte le bevande spiritose dolcificate, come pure spirito di vino, in *fiorini quattro* (f. 4) *soldi austriaci settantadue e mezzo* (72 ½);

b) per acquavite, in *fiorini tre* (f. 3) *soldi austriaci quindici* (15) per ogni emero dell'Austria inferiore.

IV. *Restituzione delle imposte all'atto dell'esportazione.*

5. In base al Decreto 3 aprile 1858 del Ministero delle finanze (B. L. I., N. 49, F. O., N. 14, p. 76) pei liquidi spiritosi distillati *esportati* dal territorio doganale generale, il cui contenuto alcoolico ad una temperatura di + 12 gradi Réaumur importa non meno di 75° della scala alcoolometrica centigrada verificata d'Ufficio, si *rifonde* il dazio consumo nell'importo di *fiorini tre* (f. 3) *soldi austriaci quindici* (15) per ogni emero dell'Austria inferiore.

B. *Tariffa per l'imposta di consumo della birra.*

Le disposizioni de' §§ 5, 6, 7 e 8 del Decreto del Ministero delle finanze 28 agosto 1857 (B. L. I., N. 163, F. O., N. 40, pag. 308) relative *all'imposta di consumo* della birra, vengono modificate in relazione alla valuta nuova austriaca come segue:

§ 5. *L'importo fisso* (§ 4) pei condimenti di birra notificati di non più di *nove* gradi di saccarometro e rispettivamente *pei primi nove gradi* dei condimenti più forti viene stabilito:

1. pel Regno Lombardo-Veneto in *un fiorino* (f. 1) *e soldi austriaci trentuno e mezzo* (31 ½) per ogni quintale mettrico netto;

2. per la Gallizia con Cracovia e colla Buccovina, come pure l'Ungheria, la Croazia e la Slavonia, il Voivodato serbo col Banato di Temes, la Transilvania e i Contini militari, in *soldi austriaci sessantatrè* (63) per ogni emero della Bassa Austria, e

3. per tutti gli altri Dominii, ad eccezione della Dalmazia, in *soldi austriaci settantanove* (79) per ogni emero della Bassa Austria.

L'importo dell'imposta per ogni grado di saccarometro eccedente il numero *nove* (§ 4 lett. *b*) viene stabilito:

a) pel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci dodici* (12),

b) per gli altri Dominii, ad eccezione della Dalmazia, in *soldi austriaci sette* (7).

§ 6. Per la fabbricazione della birra nelle città murate, ad eccezione di Presburgo e di Pest-Buda con Buda vecchia, si percepirà l'imposta semplice commisurata nei §§ 4 e 5, e poi anche un'imposta addizionale fissa per ogni emero e rispettivamente per ogni quintale metrico netto di birra fabbricata, che si stabilisce:

a) per Milano e Venezia in *un fiorino* (f. 1) e *soldi austriaci quaranta* (40), e

b) per le altre città murate del Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci settanta* (70) per ogni quintale metrico netto;

c) per *Vienna* in *soldi austriaci ottantaquattro* (84);

d) per *Leopoli* e *Cracovia* in *soldi austriaci trentacinque* (35), e finalmente

e) per tutte le altre città murate, eccetto Presburgo e Pest-Buda con Buda vecchia, in *soldi austriaci quarantadue* (42) per ogni emero della Bassa Austria.

§ 7. Questo medesimo importo (§ 6) si deve anche pagare per l'*importazione* della birra nelle suddette città murate, ad eccezione di Presburgo e Pest-Buda con Buda vecchia, per ogni emero della Bassa Austria e rispettivamente per ogni quintale metrico netto.

All'atto dell'*esportazione* della birra dalle suddette città murate, nei casi in cui secondo le norme vigenti ha luogo la restituzione delle imposte pagate per la birra fabbricata in queste città e quindi esportata, si rifonderanno i seguenti importi:

a) in Milano ed in Venezia *un fiorino* (f. 1) e *soldi austriaci ventidue* e *mezzo* (22 ½), e

b) nelle altre città murate del Regno Lombardo-Veneto *soldi austriaci sessantuno* e *mezzo* (61 ½) per ogni quintale metrico netto.

c) in Vienna *soldi austriaci settantatrè* e *mezzo* (73 ½);

d) in Leopoli e Cracovia *soldi austriaci trentuno* (31);

e) nelle altre città murate, ad eccezione di Presburgo, Pest-Buda e Buda vecchia, *soldi austriaci trentasette* (37) per ogni emero della Bassa Austria.

Queste imposte (§§ 6 e 7) vengono calcolate di regola nel Regno Lombardo-Veneto secondo il peso netto; e negli altri Dominii secondo la misura di capacità (l'emero della Bassa Austria da 42 ½ misure di Vienna.)

Qualora non si potesse verificare il peso netto, o rispettivamente la misura di capacità, si calcolerà un emero per ogni 120 libbre di Vienna, ed un quintale metrico netto per ogni 111.6 chilogrammi di peso del liquido col recipiente.

§ 8. Per l'importazione della birra in recipienti di legno cerchiati per la linea daziaria (e rispettivamente dal Ducato di Modena) si pagheranno come *addizionale al dazio consumo soldi austriaci ottantaquattro* (84) per ogni centinaio daziario sporco, e nel Regno Lombardo-Veneto *un fiorino* (f. 1) e *soldi austriaci sessantotto* (68) per ogni quintale metrico sporco.

C. *Tariffa per l'imposta di consumo dello zucchero di materie indigene.*

La misura dell'imposta di consumo per la fabbricazione dello zucchero di materie indigene, notificato in seguito al Decreto del Ministero delle finanze 22 settembre 1857 (B. L. I., N. 172, F. O., N. 43, p. 362) viene ridotta in valuta austriaca negl'importi seguenti:

1. All'atto della fabbricazione dello *zucchero di barbabietole*, e precisamente per le barbabietole che vengon manipolate fresche, in *soldi austriaci trentuno* e *mezzo* (31 ½), e per le barbabietole disseccate in *un fiorino* (fior. 1) e *soldi austriaci settantatrè* e *mezzo* (73 ½.)

2. Per lo zucchero glutinoso *(glucose)* in istato liquido di materie che non siano barbabietole, in *soldi austriaci diciassette* e *mezzo* (17 ½), e per lo zucchero glutinoso granito in *soldi austriaci settantacinque* (75) per ogni centinaio di Vienna.

Le presenti disposizioni entreranno in vigore col 1.° novembre 1858.

Vienna, il 4 ottobre 1858.

N. 22102. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Fino a tutto il giorno 15 del p. v. novembre rimane aperto il concorso ad un posto di Alunno ingegnere gratuito presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia. Gli aspiranti dovranno entro tal termine far pervenire all'I. R. Direzione medesima le loro istanze corredate dai documenti comprovanti l'età, lo stato celibe, la robusta costituzione fisica, il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza durante l'alunnato gratuito sia per per propria sostanza, sia per obbligazione altrui, ed infine il conseguito grado accademico d'ingegnere. Dovranno inoltre dichiarare nell'istanza se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl'impiegati della suddetta I. R Direzione del Censo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 14 ottobre 1858.

N. 14338. AVVISO. (2. pubb.)

Per la promozione del sig. Pietro Caraio, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Aggiunto degli Ufficii d'ordine coll'annuo soldo di fior. 800 di convenzione ed in caso di avanzamento graduale con quello di fior. 700 pure di convenzione.

Si diffidano tutti gli eventuali aspiranti ad un tale posto a far pervenire col tramite di legge le loro documentate suppliche a questa Presidenza munite della tabella di servizio al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni in materia di bollo, e colla voluta dichiarazione sui vincoli di parentela con taluno degl'impiegati addetti a questo Tribunale ed annessa Pretura Urbana, avvocati e personale carcerario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 27 ottobre 1858.
Pel sig. Presidente in permesso,
CANEVA, *Consigliere*

N. 26093. AVVISO. (2.ª pubb.)

Autorizzata dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete col suo riverito Decreto 5 ottobre corrente l'applicazione di nuove inferriate ai fabbricato erariale agli Scalzi in Verona ad uso carceri politiche, l'I. R. Delegazione provinciale fa noto, che nei giorni 19 e 20 del p. v. novembre sarà tenuta nei suoi Ufficii una pubblica asta per deliberare se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione, al miglior offerente il lavoro di cui sopra a norma dei capitolati d'appalto ostensibili nelle ore d'Ufficio agli aspiranti. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 60 pari a fiorini 21 della nuova moneta austriaca, ed austr. L. 40, o fiorini 14 della nuova moneta per le spese di contratto, inserzione degli Avvisi nella Gazzetta, ed altro. La gara si aprirà sul prezzo di perizia risultante in austr. L. 593 : 37 pari a fiorini 207 e soldi 67 della nuova valuta. Deliberato il lavoro, verranno restituiti immediatamente agli aspiranti i rispettivi depositi, trattenuto soltanto quello del deliberatario.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 23 ottobre 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISO DI CONCORSO. (2 pubbl.)

Presso l'I. R. Direzione veneta del Censo è da nominarsi un provvisorio Inserviente sussidiario coll'annuo soldo di fiorini 180 m. di c. pari a fiorini 189 della nuova valuta austriaca.

Viene pertanto aperto il relativo concorso a tutto il giorno 25 del p. v. mese di novembre, e gli aspiranti dovranno entro siffatto termine far pervenire le documentate loro istanze col mezzo delle Autorità ed Uffizii da cui dipendessero, alla suddetta I. R. Direzione del Censo in Venezia, specialmente comprovando l'età, la sana e robusta costituzione fisica, e di saper leggere e scrivere, e dichiarando inoltre se ed in qual grado di parentela o d'affinità si trovassero con alcuno del personale addetto al servigio della Direzione medesima.

Si avverte espressamente che potranno aspirare con probabilità di successo soltanto quegl'individui che si trovano già al servizio dello Stato, oppure in quiescenza

Dalla Presidenza dell'I. R Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 21 ottobre 1858.

N. 21181. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 1.° ottobre corr. N. 30537 dovendosi appaltare il lavoro di ristauro della chiesa, della sagrestia e del campanile della parrocchia di S. Michele Arcangelo di Mirano, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di austriache L. 3135 : 03 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno di martedì 16 novembre p. v. alle ore 10 antimeridiane, salvo di riportaria nei successivi di mercordì e giovedì 17 e 18 all'ora medesima andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in danaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per austr. L. 320 oltre a L. 30 per le spese d'asta e di contratto le quali restano a carico del deliberatario. Tale deposito di L. 320 sarà restituito allo stesso deliberatario all'emissione dell'atto di collaudo se risulterà pieno e assoluto; in caso diverso dopo la Superiore approvazione del collaudo medesimo.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi, e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

5. Tanto nell'asta che nell'ulterior procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 16 ottobre 1858.
L'I. R. Consigliere aulico Delegato provinciale,
Conte CORONINI KRONBERG.

N. 17278. CITAZIONE. (3. pubb.)

A termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, Antonio nob. Lonigo di Lendinara, assente da questi II. RR. Stati da molti anni, e dal 1851 senza regolare passaporto, è citato a presentarsi a questa R. Delegazione entro il perentorio termine di mesi tre decorribili dal giorno della inserzione della presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia; spirato infruttuosamente il suindicato termine senza che l'assente si presenti e giustifichi attendibilmente il frapposto ritardo sarà proceduto a di lui carico a tenore del § 25 della Sovrana Patente succitata.

La presente viene per ogni conseguente effetto pubblicata per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso all'album di questa R. Delegazione, e nella città di Lendinara

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 7 ottobre 1858.
In assenza dell'I. R. Delegato provinciale,
Il R. Vicedelegato, ZAMBURLIN

N. 23207. EDITTO. (3. pubb.)

Risultando che Gaiche Santo del Comune di Valli Distretto di Schio si trattiene all'estero e precisamente in Vistoria Provincia di Jorea nel Piemonte senza regolare passaporto; resta esso citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di mesi sei, onde giustificarsi della illegale assenza ad esso imputata, avvertendolo che non comparendo, o non giustificandosi gli sarà inflitta la pena portata dal § 75 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli Uffiziali di Vienna e di Venezia, e sarà fatto pubblicare ed affisso sulla porta dell'I. R. Delegazione provinc. e sui luoghi soliti della R. città di Vicenza, nonchè nel capo Distretto di Schio e Comune di Valli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 9 ottobre 1858.
L'I. R. Delegato, BARBARO.

14795. EDITTO. (2. pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno;

Visto che Talamini Antonio detto Cricol e Pampanin Lucia coniugi coi figli Rocco, Marianna, Catterina, Angela e Luigi si trattengono a Ferrara con passaporto spirato

Si citano essi Talamini Antonio detto Cricol e Pampanin Lucia coniugi coi figli Rocco, Marianna, Catterina, Angela e Luigi a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della loro assenza illegale, colla diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « sieno in grado di giustificarsi allegando specialità di circo« stanze od impedimenti involontarii al ritorno, indipendente« mente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno « pel solo fatto dell'assenza illegale condannati ad una multa « da cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l'assenza il« legale oltre i tre mesi al doppio della multa stessa.

« In caso d'impotenza al pagamento saranno condannati « all'arresto da 3 a 14 giorni che dovrà esacerbarsi col di« giuno una ed anche due volte alla settimana, se l'assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Pieve di Cadore, e nell'Albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 12 ottobre 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, TESSARI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8006. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 4 luglio a. c. N. 4555 dell'I. R. Pretura in Arzignano avrà luogo nel giorno 22 novembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un ora pom., nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione il quinto esperimento d'asta giudiziale dei fondi esecutati da Povoleri Giuseppe di Montecchio Maggiore, e consorti d'Arzignano, in odio di Gobbo Domenico fu Nicolò e consorti, di Trissino, e descritti nell'Editto 23 maggio 1856 N. 4644, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 18, 26 e 27 giugno detto anno 1856 alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto al quinto esperimento, e li beni da subastarsi saranno venduti al quinto esperimento a qualunque prezzo e su questo dato verrà aperta l'asta.

II. Niuno, tranne gli esecutanti tanto uniti che separati saranno accettati per oblatori se previamente non abbiano depositato a cauzione della offerta il corrispondente importo del decimo della stima dei fondi attribuito in austr. Lire 2604:95.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito anteriore come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni loro surrogato per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie portate dal § 438 del Regolamento Giudiz., pel caso di mora del deliberatario o deliberatarii tenuti questi solidariamente responsabili all'esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario o deliberatarii subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà, od avranno, immediatamente il possesso materiale dei beni subastati. Il legittimo possesso non potrà conseguirsi prima di aver adempiute tutte le obbligazioni, giusta il capitolato.

V. Se per il caso che nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti, o parte degli immobili esecutati venissero venduti all'asta fiscale per debiti sussistenti fino a quel dì, il deliberatario o deliberatarii restano autorizzati da' creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degl' immobili venduti, ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante.

VI. Le rendite dell'anno in corso dall'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente od acquirenti, e gli spogliati, come frutti civili in proporzione del possesso commisurato sull'anno locativo incipiente dall'11 novembre, e li pubblici aggravi dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VII. Dovrà il deliberatario, o deliberatarii ritenere i capitali passivi, che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VIII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo il deliberatario, o deliberatarii dovranno corrispondere sulla parte del prezzo (diffalcato il deposito e le spese esecutive) l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno sulle valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa forte di questa Pretura.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia del deliberatario o deliberatarii circa al dominio, e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna senza mai pretesa di compenso, evizione o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l'autore del danno.

X. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario, o deliberatarii, tenuti ambedue al caso solidariamente le altre esecutive, cominciando dall'oppignoramento fino alla delibera, dietro anche tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo, e pagate subito all'avv. Villanova proc.[e] degli esecutanti, anche prima della graduatoria.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 5 ottobre 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 12728. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 22 novembre pr. v., alle ore 10 antim., nel Consesso N. 2 di esso Tribunale, sarà tenuto il quarto esperimento d'incanto per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato ad istanza di Giuseppe Levi fu Moisè, a carico di Lucia Dal Moro, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente il decimo del valore a garanzia della sua offerta, meno per altro l'esecutante.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni continui dalla delibera versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà, in quanto basti, il fatto deposito.

IV. Facendosi deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal versamento di cui all'articolo antecedente, e potrà trattenere presso di sè il prezzo, per distribuirlo giusta la successiva graduatoria, obbligato per altro esso deliberatario a corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per 100 dal giorno della delibera, e di fare il giudiziale deposito di tali interessi presso questo Tribunale di semestre in semestre posticipatamente, restando per lui sospesa la immissione in possesso, fino all'effettivo pagamento del prezzo, che potrà però esser versato dall'esecutante anche in pendenza della graduatoria qualora volesse il decreto d'immissione anche prima di questa.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in monete d'oro sonanti a corso di piazza, escluso ogni surrogato alle medesime.

VI. Le spese di delibera e tasse di trasferimento e tutte le altre successive alla delibera saranno a carico del deliberatario, quelle poi della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento fino al protocollo di delibera, saranno separatamente pagate, oltre il prezzo di delibera, dal deliberatario all'esecutante, dietro giudiziale od amichevole liquidazione, entro 30 giorni dalla delibera, salvo al deliberatario il subingresso per tale pagamento nei diritti dell'esecutante.

VII. L'esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro qualsiasi titolo.

VIII. L'immobile viene venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera, colle servitù attive e passive se ve ne fossero.

IX. Il deliberatario supplirà a tutti i pesi pubblici ed al livello aggravanti lo stabile dal momento della delibera in poi.

X. Al deliberatario competerà il godimento dello stabile dal giorno della delibera, se questa ha luogo in favore dell'esecutante, e dal giorno del versamento del prezzo ne' giudiziali depositi, se la delibera avrà luogo a favore di altri.

XI. L'immissione in possesso al deliberatario sarà data dopo che egli avrà giustificata la esecuzione delle condizioni d'asta sopra esposte.

XII. A ciascun aspirante sarà permessa l'ispezione della stima giudiziale ed ogni altro atto, nell'I. R. Uffizio di Registratura.

Stabile da subastarsi:

Casa in Padova, sulla Piazzetta, al ponte della Morte, al civico vecchio N. 3717 e nuovo N. 4297, in mappa stabile al Numero 5062, colla superficie di pertiche censuarie 0.14, e colla rendita di a. Lire 105:60, fra i confini a mattina Elisabetta Zardo, a mezzodì piazzetta pubblica detta della Morte, a sera corte di Lorenzo Carpanese, a tramontana corte Zardo e Mantoani Angelo, salvi i più veri.

Stimata nella perizia giudiziale del valore capitale di austr. Lire 4536.

Gravata dell'annuo livello di a. L. 21:88, spettante a Silvestro Camerini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° ottobre 1858.
Pel Presidente impedito
CANEVA, Cons.
Zambelli.

N. 6330. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto che nei giorni 22 novembre, 6 e 20 dicembre 1858, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella loggia di sua residenza, seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile infradescritto, a carico delli Giovanni, Giuseppe, Antonio, Luigi e Marco Cappozzo, minori rappresentati dal loro padre Giosuè Cappozzo fu Giovanni, possidenti di Calvene, sulle istanze di Giovanni Battista Carollo fu Bortolo, possidente dello stesso luogo, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale a quello rilevato nella stima giudiziale, e nel terzo seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. L'immobile s'intenderà venduto alla miglior offerta nello stato in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale del giorno 23 marzo 1858.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 88, ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli di asta.

IV. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal giudice, sopra semplice istanza.

V. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di quest'I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata per ispese, giusta il superiore capitolo terzo, e le a. Lire 88 depositate a termini del capitolo secondo, che saranno ritenute in conto di prezzo.

Rendendosi però deliberatario il creditore esecutante non sarà egli tenuto a depositare l'intero prezzo di delibera, ma solo quel prezzo che sopravvanza, dopo ottenuto pagamento del proprio credito.

VI. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse la casa da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dall'intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da vendersi:

Casa colonica con stanza terrena ad uso di bottega, posta in Calvene, contrà Mezzavilla, in mappa stabile al N. 11, coll'estimo di a. Lire 10:80, e nella provvisoria al N. 489, della superficie di pertiche metr. 0.12, confina a mattina strada comunale, a mezzodì e ponente Covolo Giovanna, a settentrione spazio comunale.

Valutata a. L. 878:40.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 30 settembre 1858.
Il R. Pretore POZZA.
Pajello, Al.

N. 6389. 2. pubbl.

AVVISO.

Sopra istanza 9 corrente, a questo Numero, Giuseppe Citrani negoziante di Treviso, con assenso ed intervento di Giuseppe Duodo d'Isola Morosina che ne assume le conseguenze, colla quale proponeva a' suoi creditori un patto pregiudiziale, si citano tutt'i creditori verso l'istante stesso, a comparire all'Aula Verbale del giorno 23 novembre pr. v., alle ore 10 antim., onde sentirli se aderiscano o meno al patto pregiudiziale stesso, con avvertenza che gli assenti ove non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione all'Albo e ne' soliti luoghi, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imper. Reg. Tribunale Provinciale,
Treviso, 10 settembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9771. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 25 novembre, 2 e 11 dicembre p. v. seguiranno innanzi apposita Commissione presso questa Pretura tre esperimenti d'asta ad istanza di Giuseppe e Gaspare Molini per sè e quali tutori del minore Riccardo Molini e Gaetano Molini, di qui, coll'avv. Sasso, al confronto di Filippini Gio. Maria medico di Crespadoro, dei sottodescritti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in due Lotti separati.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del dieci per cento pel valore di stima del Lotto o Lotti cui aspira a deliberare.

III. Ad ogni esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima.

IV. La vendita verrà fatta nella condizione in cui ora si trovano gli stabili, senza alcuna garanzia da parte degli esecutanti.

V. A seguita delibera l'offerente otterrà l'immediata amministrazione e godimento degli immobili deliberati, e l'aggiudicazione definitiva in una proprietà avrà luogo, o dietro prova del versamento dell'intero prezzo della delibera nei giudiziali depositi, o dietro prova della erogazione totale del prezzo stesso, in seguito alla futura graduatoria.

Dall'ottenuta amministrazione e godimento, il deliberatario sarà tenuto a corrispondere nel residuo prezzo oltre il fatto deposito l'interesse ordinario del cinque per 100.

VI. Passata in giudicato la graduatoria, e non pagando il deliberatario ai creditori graduati l'importo del rispettivo loro assegno, potrà ciascheduno di questi con semplice istanza chiedere il reincanto degli immobili subastati a tutto rischio e pericolo, e in un solo esperimento a senso di legge.

VII. Gli esecutati tanto uniti che separati potranno offrire senza previo deposito, e gli stabili saranno deliberati ed aggiudicati anche a quel solo offerente di essi che si rendesse deliberatario.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

Lotto I.

Casino con adiacenze, posto al ponte del Cismon, cui confina mattina Rosta, mezzodì il Cismon, sera strada Regia, monte str da consortiva e corte, in mappa al N. 655, colla cifra di L. 30. — Stimato a. L. 2820.

Lotto II.

Quarta parte di casa ad uso, posta pure in Cismon, contrà Porteghetti, al mappale Numero 84, colla cifra di Lire 25, confinata dalle restanti proprietà della casa stessa. — Stimata a. L. 472.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi della Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 21 settembre 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
NORDIS.
Dalla Riva, S. D.

N. 14289. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza porta a comune notizia, che ad istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, facente per la Casa di Ricovero, in concorso di Luigi Farsari, venne accordato il reincanto degli immobili qui appiedi descritti, in pregiudizio delli Beniamino fu Giuseppe e Paolo Morando fu Carlo di Arcugnano, ai medesimi deliberati con decreto 22 febbraio p. p. N. 2955, e che il relativo esperimento avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nel giorno 25 novembre 1858, dalle ore 10 ant. alle una pomer., sotto le seguenti

Condizioni.

I. I Beni saranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Il reincanto avrà luogo in un solo esperimento, e la delibera seguirà a qualunque prezzo a tutto rischio e pericolo rispettivo degli esecutati.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di stima, del rispettivo Lotto cui si rendesse offerente.

IV. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberataria la esecutante l'intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini, della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse del 5 per 100 all'anno computabile dal giorno della delibera, e dovrà esser depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

Ogni pagamento dovrà farsi in Lire austriache effettive, esclusa la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, salvi i conguagli cogli esecutati pei frutti pendenti a termini di ragione, e di giustizia.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà le spese di voltura, deposito degli interessi, staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo della delibera.

VIII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima in caso d'evizione per qualsivoglia titolo o causa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggior cauzione dell'esecutante.

Segue la descrizione
degli immobili tutti posti nel
Comune amministrativo e
censuario di Arcugnano.

Lotto I.

Pert. c. 9.48, pari a campi vicentini 2.1.171, di terreno aratorio, arborato, denominato i Campi di sopra, esenti dall'onere della decima per intiero, posti in contrada Valdipila, censiti nella mappa stabile al N. 335, ed in estimo provvisorio al Num. 159, colla rendita censuaria di Lire 41:52, confinante a levante con Vicarj Giuseppe detto Carli a metà fosso, a mezzodì con strada comune mediante fosso fornito di siepe viva, con piante e viti, a ponente con Vicarj Filippo e Federico a linea, ed a tramontana con bosco del dott. Valentino Pasini mediante scarantello.

Giudizialmente stimato austr. L. 1453:20.

Da subastarsi a pericolo di Beniamino Morando fu Giuseppe.

Lotto II.

Pertiche cens. 3.38, pari a campi vicentini 0.3.105, di terreno arat. arb. vit. in due appezzamenti, detti l'uno l'Orto e l'altro il Campetto, posti nella suddetta località, soggetti all'onere del Consorzio Valli S. Agostino, e marcato nel Censo stabile ai Numeri 91 e 92, ed in estimo provvisorio al N. 46, colla rendita censuaria di a. L. 15:31, confinante a levante in parte con Federico Vicarj a linea, ed in parte a metà fosso con Teresa Vicarj a linea, a mezzodì in parte con Teresa Vicarj a linea ed in parte a metà fosso divisorio con Menegolli Giuseppe e Antonio Vicarj ed al N. 88 di questa proprietà, a ponente a metà fosso con beni Dalle Ore, ed a tramontana con strada comune.

Giudizialmente stimato austr. L. 551:16.

Da subastarsi a pericolo di Paolo Morando fu Carlo.

Lotto III.

Pertiche cens. 4.89, pari a campi vicentini 1.1.13, di terreno arat. arb. vit., detto il Campo sopra lo Spagnaro, soggetto al Consorzio Valli S. Agostino, posto nella suddetta contrada, censito nella mappa stabile al N. 9, ed in estimo provvisorio al N. 155, colla rendita censuaria di a. Lire 22:39, confinante a levante a metà fosso con Vicarj Filippo e Federico, a mezzogiorno con strada comune, a ponente con Vicarj Filippo mediante argine cespugliato di sua ragione, ed a tramontana con Vicarj Teresa mediante scaratello.

Giudizialmente stimato austr. L. 806:04.

Lotto IV.

Pertiche cens. 0.12, pari a campi vicentini 0.0.24, di terreno occupato da porzione di casa colonica con porticale e stalla da animali bovini, posta nella suddetta località, censita nella stabile mappa al N. 13 sub III, ed in estimo provvisorio a porzione del N. 44, colla rendita censuaria di a. Lire 13:29, confinante a levante mediante muro divisorio con Antonio Vicarj, a mezzogiorno mediante la corte promiscua con Menegolli Giuseppe, a ponente parte a linea e parte a muro divisorio con Vicarj Fedele, ed a tramontana con strada comune.

Giudizialmente stimato austr. L. 144:76.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti della Città e nella Piazza del Comune d'Arcugnano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigliere Dirigente in permesso, VISCO.
Falda, Agg.

N. 6722. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che sopra istanza 22 settembre and., Num. 6722, del signor Maurizio Heimann negoziante di Treviso, al confronto della nob. Anna Rubbi-Usoni e creditori iscritti, per apertura della graduatoria sul prezzo dei beni stabili giudizialmente venduti in relazione all'Editto di asta 1.° settembre 1856, Numero 4940, gli fu da questo Tribunale deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Levi, onde lo rappresenti, quale altro fra' creditori iscritti sui detti beni, nelle rispettive insinuazioni da farsi dinanzi questo Tribunale nel giorno 25 novembre pr. v., alle ore 10 antim., sotto la comminatoria del § VI della Governativa Notificazione 15 novembre 1820.

Dovrà quindi esso assente fornire il deputatogli curatore delle necessarie istruzioni in proposito, altrimenti non potrà che ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa città, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 settembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 5529. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle due pomer., seguirà nel locale di sua residenza il terzo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati da Angelo Spernaci fu Domenico di Pordenone, in confronto di Valentino Florean fu Marco, di Concordia, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili sono venduti in un solo Lotto con tutte le loro ragioni e servitù attive e passive, come sono posseduti dall'esecutato e come sono descritti nella giudiziale perizia prodotta nel 1. ottobre 1856 al Num. 782, senza responsabilità e garanzia da parte dell'esecutante.

II. L'incanto sarà aperto sul valore di stima di L. 7238:60, e la delibera non potrà avvenire ad un prezzo inferiore.

III. Nessuno sarà ammesso all'asta se prima non avrà depositato in monete sonanti d'oro e d'argento a tariffa il dieci per cento del prezzo di stima: dal qual obbligo sarà però esente l'esecutante.

IV. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario tosto dopo chiusa l'asta, in effettive valute metalliche a valor di tariffa, senza di che la delibera non avrà luogo a suo favore, e sarà responsabile de' danni.

V. Restando deliberatario l'esecutante non sarà obbligato a depositare se non il di più tra il valore offerto ed il suo credito tra capitale, interessi e spese.

VI. Il deliberatario sarà immesso nel possesso dei beni subastati col giorno della delibera, e la proprietà e l'aggiudicazione definitiva saranno a lui accordate dopo adempiuti gli obblighi a lui imposti col presente, e dietro sua istanza ed a sue spese.

VII. Starà a carico del deliberatario il pagamento della tassa di trasferimento della proprietà e delle spese d'asta, come pure di tutti gli aggravii pubblici e privati inerenti agli immobili subastati successivi al decreto di delibera.

VIII. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario procedere a tutte sue spese per la voltura alla propria ditta ne' registri censuarii degli immobili acquistati, e saranno poi ad esclusivo di lui carico tutte le spese occorrenti per ottenere la definitiva aggiudicazione e per la cancellazione delle ipoteche sussistenti.

Stabili da subastarsi,
In Distretto di Portogruaro,
Comune di Concordia,
In quella mappa descritti come segue:

N. 470, casa d'abitazione, con pert. 1.66, rendita L. 39.

N. 471, orto, pert. —.66, rendita L. 3:14.

N. 472, orto, pert. —.52, rendita L. 2:47.

N. 473, arat. arborato vit. pert. 21.42, rendita L. 101:57.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, a quella di Concordia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Portogruaro, 25 agosto 1858.
Il R. Pretore, FABRIS.

N. 1064. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giorgio fu Giacomo Colle, era marito in primi voti di Francesca Ceselini, ed in secondi con Antonia Conserotti, domiciliato in Belluno, morto il 28 aprile a. c., con nu cupativa disposizione di U. V.; a comparire nel giorno 27 novembre p. v. alle ore 9 di mattina, innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio, ne' soliti luoghi di questa città, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 6 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso,
COMINI.
Sostero.

N. 13581. 2. pubbl.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza 17 maggio 1858 N. 6556, di Pietro Sola qual curatore del nob. Gio. Battista Bianchini, contro Vincenzo e Pietro Dalla Zanna e creditori iscritti per vendita all'asta di realità in Zenson, si dà atto essere fissati i giorni 27 novembre, 7 e 11 dicembre 1858, ore 9, e ritenute le condizioni di cui l'Editto 26 marzo 1858, N. 3542, si avranno per aggiunta le seguenti

Dall'obbligo del deposito all'atto d'asta e del versamento del prezzo di cui le condizioni 2 e 3 escluse le spese esecutive, restano sollevati i creditori iscritti anteriormente alla stima, signori Giuseppe Botter, curatela del nob. Gio. Battista Bianchini, Paolo Lubiato, Francesco Paro, Alessandro Rebeschini ora sua eredità, i quali vengono abilitati a trattenersi il prezzo, sino all'esito della futura graduatoria, colla decorrenza dell'interesse dalla delibera nella ragione del 5 per 100, meno l'importo delle spese esecutive che avessero supplite.

Trascorsa in giudicato la graduatoria, ed al più tardi sei giorni successivi, dovrà il creditore iscritto che restasse deliberatario supplire il prezzo rimasto in sue mani ed i corrispondenti interessi ai creditori che fossero utilmente graduati sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a sue spese, rischio e pericolo, e soltanto a data prova dell'effettuato integrale pagamento potrà ottenere la definitiva aggiudicazione dei beni deliberati.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Zenson, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 28 settembre 1858.
Il Consigl. Dirigente,
AGRICOLA.
Bevilacqua, A.

N. 7867. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Antonio Grì q.m Vincenzo, possidente e commerciante di qui, morto nel 18 p. p. agosto, per insinuare e dimostrare nel dì 29 novembre p. v. ore 9 ant. le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 16 settembre 1858.
L'I. R. Dirigente
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7336. 2. pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 30 novembre, 7 e 14 dicembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà nel locale di residenza di questa Pretura, pubblica vendita mediante asta del sottodescritto immobile esecutato a Giov. Carlo Concato fu Valentino, di Arzignano, sulle istanze di Girolamo fu Giuseppe Fochesato, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sotto precisata verrà venduta al maggiore offerente.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, e cadauno dei creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima dell'immobile.

III. Nelli due primi esperimenti non succederà la vendita a prezzo minore della stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè basti a saziare li creditori inscritti fino alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, la proprietà gliela sarà aggiudicata pagato l'intiero prezzo.

V. Dal dì della delibera l'acquirente sottosterà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acqui ente, (ove questi non sia l'esecutante) il quale dovrà rilasciarlo in deposito a cauzione degli assunti impegni.

VII. Il residuo prezzo verrà soddisfatto eseguita la graduatoria dei creditori, e frattanto il deliberatario corrisponderà sul prezzo insoluto dal dì della delibera, fino al totale pagamento, mediante deposito giudiziale, l'annuo interesse del 5 per 100.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all'atto della delibera stessa pagate alla parte esecutante dietro liquidazione giudiziale dall'acquirente, quelle della delibera e tutte le successive staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Casa da vendersi.

Una casa posta in Arzignano, contrà S. Gaetano, coperta a coppo, composta di più stanze a pian terreno e nel primo piano, con granaio di sopra, orticello, e corte, confinata a mattina mediante muro divisorio colla signora Elisabetta Miazzo, a mezzodì colla stessa, a sera in parte con Francesco Parise, ed in parte colla detta ditta fu Pietro, a settentrione con strada pubblica, censita in mappa provvisoria al N. 1820, ed in quella stabile ai N. 115 e 116, della superficie di pertiche 0.21, colla rendita di L. 59:26.

Locchè si pubblichi, mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 2 ottobre 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari.

N. 4856. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Odorico Pittoni, di Codroipo, morto il 19 gennaio 1858, con testamento, a comparire il 30 novembre 1858, innanzi questa Regia Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 4 ottobre 1858.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 4623. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Sacile notifica col presente all'assente Leopoldo Mez del Comune di Brugnera, che Valentino Fornasotto-Grillo, negoziante di questa città, rappresentato dall'avv. Policretti, ha prodotta dinanzi essa Pretura quest'oggi, al N. 4623, l'istanza per redeputa sulla petizione 8 febbraio 1857, N. 578, contro esso Mez per la liquidità del credito di L. 1350, importate dalla cambiale 4 gennaio detto anno, e per conferma della prenotazione accordata il 26 ed inscritta il 31 gennaio stesso presso l'Uffizio Ipoteche in Udine sotto il N. 376, e che essendo ignota la di lui dimora gli fu deputato a proprio pericolo e spese in curatore questo avvocato dottor Francesco Candiani, onde la causa possa proseguirsi secondo il Giudiziario Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente a comparire personalmente nel dì 1. dicembre pr. v., a ore 9 ant., o far avere al suo curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 4 ottobre 1858.
L'I. R. Consiglier Pretore
BENVENUTI.
Bombardella.

N. 6536. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che nella sala di sua residenza e ne' giorni 2, 13 e 20 dicembre pr. v., e sempre dalle ore 9 a. alle 2 p., si terranno i tre esperimenti di asta dello stabilo sotto descritto, esecutato in pregiudizio di Stefano Berno fu Gio. Batt. possidente di qui, sulle istanze del reverendo don Antonio Barbieri fu Giovanni.

Condizioni dell'asta:

I. Lo stabile da subastarsi non potrà esser venduto nel primo e secondo incanto che al prezzo di stima, o ad un prezzo superiore alla stima, ascendente ad a. L. 5810.

II. Nel terzo incanto lo stabile potrà essere venduto anche ad un prezzo minore della stima, salvo per altro il disposto dal § 422 del Giudiziario Regol.

III. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti allo stabile da subastarsi, eccettuati i soli pesi ipotecarii.

IV. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell'importo della stima.

V. Il deliberatario entro giorni dieci decorribili dalla delibera dovrà versare l'intiero prezzo nella Cassa depositi di questa Imp. R. Pretura, dietro il quale versamento gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato.

VI. Il deposito ed il prezzo saranno versati in monete sonanti metalliche d'oro o d'argento a giusta tariffa, esclusa la carta monetata di qualunque specie e di qualunque denominazione, ed escluso ogni altro surrogato a danaro.

VII. Il solo esecutante facendosi offerente verrà dispensato dall'obbligo di eseguire il deposito contemplato dall'articolo quarto.

VIII. Dall'importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che sarà prodotta dalla stessa o dal di lei avvocato e procuratore, e che verrà liquidata dal giudice.

IX. Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera ed in un solo Lotto.

X. Tutte le spese della delibera e le successive saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione dello stabile
da subastarsi:

Fabbricato nuovo, posto in Comune di Cittadella, Borgo Padovano, in Censo stabile ai Numeri 314, 315, 316 e 317 di mappa, fra' confini a levante strada consortiva, a monte da strada che conduce a Tombolo, a ponente da piccolo piazzale, a mezzogiorno dagli eredi del fu Pietro Fava.

Locchè si pubblichi mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cittadella, 25 settembre 857.
Pel Consigl. Pretore in perm.
D. BARBIERI, Agg.
Quaglio, Canc.

N. 7526. 2. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Sezione Civile di Venezia si rende pubblicamente noto che nel giorno due dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. si terrà nel locale di questa R. Pretura un terzo esperimento di subasta degl'immobili sotto descritti, di ragione della massa oberata Vincenza Pinton-Dosmo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto.

II. La delibera seguirà anche per somma inferiore della stima.

III. Eccettuati i due creditori iscritti Giuseppe Bertoja e Giovanni Conti, nessun altro sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione Giudiziale del decimo dell'importo dei fondi subastati.

IV. Del pari, ad eccezione di due creditori iscritti Bertoja e Conti cadaun deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera per una metà entro otto giorni, e per l'altra metà entro 15 giorni con Giudiziale deposito da farsi presso il Tribunale Provinciale Civile in Venezia. Nella prima metà sarà a computarsi la somma esborsata a garanzia dell'offerta.

V. Rimanendo deliberatario alcuno de' creditori inscritti Bertoja e Conti, dessi saranno obbligati a pagare il prezzo della delibera allorquando sia passato in giudicato il riparto a chi verrà o dovrà essere assegnato, con più l'interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera sino al pagamento.

VI. Il deliberatario potrà chiedere al giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso dell'immobile acquistato, quando avrà comprovato di avere adempiuto alle condizioni fissate nell'articolo IV.

Rimanendo però acquirente il creditore Bertoja o Conti non potrà ottenere quella aggiudicazione se non quando avrà soddisfatto alle condizioni fissate nell'articolo quinto.

Il deliberatario avrà diritto ad ottenere la consegna materiale della cosa acquistata, ed alla percezione delle rendite, uso e godimento della medesima, dal giorno della delibera.

VII. Il deliberatario sopporterà tutte le servitù a cui fossero soggetti gli stabili deliberati.

VIII. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e privati aggravii, qualunque ne fosse la denominazione e causa, cominciando col giorno dell'accordatogli possesso degli stabili.

IX. Rimanendo deliberatarii i creditori Bertoja e Conti dovranno tener assicurati i caseggiati padronali e rusticali dagli incendii e pagare il premio relativo a cauzione della massa per somma superiore di una metà alla stima giudiziale.

X. Nel caso contemplato dall'articolo nono non potrà il deliberatario demolire in alcuna parte gli stabili, nè fare escavi di piante, od altro che non fosse richiesto da un buon metodo agrario.

XI. Il pagamento del decimo di cauzione, e dell'intero prezzo di delibera, a suo tempo, dovranno esser fatti a denaro sonante con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, le monete sospette di abolizione o già diffidate, la carta monetata e le Obbligazioni di Stato.

XII. Le spese relative all'asta e tutte le successive pel trasporto, bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario.

XIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche in parte dei suoi obblighi, potrà la massa procedere al reincanto dei fondi deliberativi a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo, senza altra stima, e coll'assegno di un sol termine, ed egli sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni, per cui prima di ogni altro dovrà rispondere il deposito da lui fatto.

Descrizione dei beni
immobili di piena proprietà.
Comune di Cinto:

1. Pert. c. 49.52, rend. cens. di L. 243:29, con casa di villeggiatura e fabbriche ai N. mappali 916, 917, 918, 919, 921, 924, 2652, 2653, 2656, 863, 920, 925, 2626, 2870, 923, 2655.

2. Pert. cens. 2.98, rendita cens. L. 3:17, ai N. mappali 843, 845.

3. Pert. cens. 1.90, rendita cens. L. 3:34, al N. mappale 846.

4. Pert. cens. 1.86, rendita c. L. 3:27 al N. mappale 2638.

5. Pert. cens. 5.28 rendita c. L. 14:15 al N. mappale 959.

6. Pert. cens. 5.48, rendita cens. L. 22:86, ai N. mappali 2871, 873, 874, 2649.

7. Pert. cens. 8.71, rendita cens. L. 41:02, ai N. mappali 868, 869, 870, 865, 866, 867.

8. Pert. cens. 0.59, rendita cens. L. 2:54, ai N. di mappa 911, 912.

9. Pert. cens. 3.55, rendita cens. L. 16:15, ai N. mappali 944, 945.

10. Pert. cens. 34.98, rendita cens. L. 32:22 ai N. mappali 91, 267, 268, 273, 272, 274, 1780, 275, 361.

Comune di Baone:

11. Pert. cens. 4.41, rendita cens. L. 8:88, ai N. mappali 740, 942.

Immobili di semipiena
proprietà.
Comune di Cinto:

12. Utili miglioramenti di pert. cens. 9.99, rendita cens. L. 11:59, al N. mappale 852, con canone annuo di L. 4.57.

13. Diretto dominio od esigenza livellaria di annue Lire 136:53, sopra pert. cens. 17.84 rendita cens. L. 79:63, ai mappali N. 884, 885, 2657.

14. Diretto dominio od esigenza livellaria di annue Lire 12:56, sopra pert. cens. 2.42, rendita cens. L. 13:86, ai Num. mappali 871, 872.

15. Diretto dominio od esigenza livellaria di annue Lire 18:66, sopra pert. cens. 14.03, rendita censuaria L. 27:91, ai mappali N. 915, 926, 927.

16. Diretto dominio od esigenza livellaria di annue Lire 39:62, sopra pert. cens. 6.67 rendita cens. L. 20:53, ai mappali N. 957, 2654.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, su questa Piazza e nei Comuni di Cinto e Baone, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 11 settembre 1858.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
G. Rossi, Canc.

N. 4420. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che, presso questa Residenza si procederà nei giorni 4, 11 e 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad un triplice esperimento di subasta degl'immobili in calce descritti esecutati ad istanza di Gio. Battista Colpi fu Sante, in pregiudizio di Giovanni e Girolamo Dalla Costa, di Lugo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcun offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima, eccepito soltanto da quest'obbligo l'esecutante.

II. Nei due primi esperimenti le due terze parti degli immobili saranno vendute a prezzo proporzionato e superiore alla stima, e nel terzo a prezzo anche minore, semprechè basti al soddisfacimento dei creditori inscritti.

III. La vendita sarà fatta in un solo Lotto ed il deliberatario dovrà entro giorni 14 continui dalla seguita delibera depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza il prezzo offerto meno il decimo depositato, in effettivo danaro sonante d'oro o d'argento a giusto peso.

Da quest'obbligo sarà dispensato l'esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso fino alla evasione della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo dal giorno della delibera.

IV. Dal momento della immissione in possesso dovrà il deliberatario sostenere tutti i pesi pubblici ed aggravii insiti sui beni stessi di qualunque natura.

V. L'aggiudicazione in proprietà non potrà aver luogo, che in seguito all'adempimento provato delle obbligazioni del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo di delibera si rinnoverà l'incanto a tutto danno e spese del medesimo.

VII. L'esecutante non intende di soggiacere ad alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita.

VIII. Dal ricavo d'asta saranno prelevate tutte le spese giudiziali fino alla subasta da pagarsi al subastante dietro liquidazione o amichevole o giudiziale; le spese successive all'asta staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Due terze parti di campi 31.0.0.2, di varia coltivazione con casa, in mappa provvisoria ai Num. 190, 191, 192, 193, 194, corrispondenti nella mappa stabile a pert. cens. 36:22, colla rendita di L. 28:33, ed ai Num. 4170, 4171, 4172, 4173, 4184, e 4185, ubicati in S. Giacomo di Lusiana contrada Mazze di sopra. Giudizialmente stimati in complesso per a. L. 1279:17

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 17 settembre 1858.
Il R. Pretore
VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 25912. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Elisabetta Danieli-Bedolo negoziante di mode domiciliata in Padova, morta in Padova nel 13 settembre p. p. senza testamento, a comparire il giorno 15 dicembre p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la domanda loro in iscritto perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun'altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI
Carnio

N. 25720. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto N. 25720, chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza di Giuseppe Baù di Villafranca, ch'era stato aperto coll'Editto 22 dicembre 1854, N. 30810.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 settembre 1858.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI
Carnio, Agg.

N. 2500. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 20 agosto 1858 N. 2103, di don Santo Zennaro investito del Benefizio Parrocchiale di Fasana, in confronto di Carlo Novi direttore del S. Monte di Pietà e Cassa di Risparmio in Rovigo, per ammortizzazione del libretto d'investita 30 gennaio 1852 N. 26 a favore del detto Benefizio, per austr. L. 128:17, andato smarrito, ed in esito al protocollo assuntosi sopra detta istanza nel 29 settembre ultimo scorso, si citano tutti quelli che avessero in loro potere il detto libretto affinchè abbiano a produrlo entro sei mesi a questo Tribunale, mentre in caso diverso verrà il medesimo irremissibilmente dichiarato nullo e di nessun valore, e quindi l'autore non sarà obbligato a rispondere per esso.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 16 ottobre 1858.
Il Presidente
SACCENTI.
Prosdocimi, Uf.

2.ª pubbl.ª

Al N. 7426-56 Pen.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto esistere nei depositi di questo Tribunale due lenzuola di tela lino attinenti al processo per furto pari N. agitatosi nel 1856, in confronto di Giuseppe Patriarca e Gio. Battista Dalla Giusta, e stati abbandonati dai malfattori ignoti in casa di Giov. Battista Colussi di Loneriacco di Tarcento.

Si diffida pertanto chiunque creda avervi diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine d'un anno dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti i lenzuoli stessi sarebbero venduti, e conservato il prezzo presso questo Giudizio penale, salvi gli effetti dell'ultima parte del § 358 Regolamento P. P.

Ciò si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Provinciale,
Udine, 8 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
CROCCIOLANI
Vidoni.

N. 6785. 2. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 17 agosto a. c., N. 7607, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa Anna Nichele, di Pozzo, e questa Pretura, con deliberazione odierna a questo Numero le ha deputato in curatore Francesco Dalla Valle, di lei marito.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Pozzo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Marostica,
11 settembre 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDI' 5 NOVEMBRE — ANNO 1858. – N. 253.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al venditore delle legne presso l'Uffizio di vendita delle legne di Hütteldorf, Giorgio Weissenburger, nell'atto in cui venne trasferito nello stato di riposo, in ricognizione dei suoi lunghi e fedeli servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 novembre.

Circolare

Ai sigg. genitori e tutori degli allievi del Seminario Patriarcale di Venezia.

In seguito alle modificazioni portate alle Scuole del Seminario patriarcale dall'ossequiato Dispaccio dell'ecc. Ministero del culto e della pubblica istruzione, in data 26 ottobre p. p. N. 18153, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 2 corrente, noi crediamo di fare le seguenti avvertenze e dichiarazioni per norma dei sigg. genitori e tutori:

1.° Giusta il Dispaccio sullodato e conformemente al Concordato, gli allievi del Seminario potranno passare, sempre che il vogliano, ad un Ginnasio pubblico, sottoponendosi ad un esame di ammissione, per cui venga determinato a qual classe debbano ascriversi. Si noti che, anche prima d'ora, potevano i Ginnasii pubblici sottoporre ad un esame d'idoneità gli allievi dei Seminarii, anzi potevano e possono ancora sottoporre a tale esame anche gli allievi d'ogni Istituto sì privato che pubblico.

2.° L'istruzione nelle Scuole del Seminario sarà, come per l'addietro, impartita in modo, che non v'abbia ad essere difficoltà al passaggio dalle nostre alle Scuole pubbliche.

3.° Se per l'istruzione, in addietro impartita, gli alunni del Seminario poterono sempre con onore presentarsi ai Ginnasii pubblici e agli esami di maturità, come si prova dal fatto e da documenti onorifici anche dello stesso Ministero, noi confidiamo che così sarà pure in avvenire, crescendo anzi per le mutate circostanze l'impegno, tanto in noi, come ne' direttori e professori del Seminario, di mantenere l'onore dell'insegnamento.

Considerate le quali cose, i sigg. genitori e tutori potranno ancora con fiducia affidare al Seminario Patriarcale i loro figli e pupilli, onde crescano a buone speranze sotto gli auspicii del Sacerdozio e della Chiesa.

Venezia 3 novembre 1858.

† ANGELO Patriarca.

D. GIO: BATT. CAN.° GHEGA
Cancelliere Patr.

Sulla importanza ed attuale necessità del canale di Suez.

Osservazioni.

Occorre talvolta che a sollevare, o spostare una mole, mentre indarno si adoperano molti robusti operai, soffermatosi a caso ad osservarli un passeggiero, prenda pur esso un capo della fune, e quel tenue aiuto sia bastevole a determinare il già prossimo movimento. Sebbene si possa omai ritenere che il canale di Suez sia prossimo a divenire un fatto, nullameno la opposizione mantiene tuttora vitalità ed azione, e, se non vincere, fu ed è certamente cagione di pregiudicevoli inestimabili ritardi. In questa convinzione si reputa dovere di ognuno di render pubbliche quelle ragioni, che valgano ad affievolirla, per poco che abbiano di novità o di valore. L'importanza dell'argomento infonderà tolleranza nei leggitori.

Questa opera, checchè ne dicano gli oppositori, è altamente reclamata dalla civiltà europea, dalla vera filantropia cristiana, cui ostenta professare anche il protestantismo, e dal reale progresso. Ciò essendo, debbono cedere i particolari interessi, così personali come dei singoli Stati, e sfumare, per non dir peggio, le gelosie e le invidie, segno di debolezza ed invilimento d'individuale e nazional dignità. E la politica!? Dal finora pubblicato, si potrebbe ritenere omai sciolta in proposito favorevolmente la quistione per la generalità degli Stati: qui soltanto moderatamente si osserva che sana politica non dovrebbe essere quella, che si opponesse al progresso dell'incivilimento de' materiali universali interessi ed alla vera filantropia.

Sull'essere il canale eseguibile ed attuabile, per chi sia abbastanza informato di quanto finora fu detto, discusso e dimostrato in proposito, sembrerebbe illecito pur anco il dubbio. Non vi può essere incertezza che sulla questione economica: se basteranno 200, o se dovranno essere (ad esagerazione) 300 i milioni di franchi occorribili; se l'utile presuntivo sarà del 30 per 100 o al di sotto del 6. Parimenti in quest'ultimo inammissibile supposto, come più avanti si espone, i vantaggi indiretti sono di tale entità, che anche da soli varrebbero a costringere gli aventi interesse alla più sollecita esecuzione.

Si asseriva essere l'opera reclamata dalla civiltà europea e dalla vera filantropia. La condizione de' popoli asiatici, giova ripeterlo, cioè più che metà del genere umano, è quasi universalmente la schiavitù; arrestato od incatenato lo sviluppo intellettuale e morale; circoscritta ogni libertà di azione; rese per lo meno stazionarie le arti e le industrie; la donna tenuta piucch'altro per una suppellettile, con tutte le altre deplorabili conseguenze, che da sì abbietta condizione derivano. E non sarà sacro e umanitario dovere de' popoli inciviliti e cristiani l'aprire un potente mezzo all'emancipazione de' loro simili da cotanta miseria?

Fosse pure un forte materiale sagrificio, le nazioni e le Potenze europee vi sono in alto grado obbligate; quelle medesime, le quali di questi giorni, non già duecento milioni, ma oltre il decuplo, e tante migliaia d'uomini, sacrificarono per una causa, e con risultati non si saprebbe di quanto superiori. Ma non vi ha neanche bisogno che le Potenze entrino, come Governi, nel dispendio; non si vuole da loro neanche protezione o favore, basta che non sieno opponenti: i capitalisti, e specialmente i manufatturieri ed i commercianti marittimi, hanno ben esuberante interesse per non abbisognarne. Nè possono adombrarsi i Governi del momentaneo disalveo di un capitale ben tenue, quando si pensi che a versarlo concorrerà l'intera Europa, nonchè le altre parti del mondo.

Fin qui nulla di nuovo; ma, rispetto alle esigenze dell'attuale vantato filantropico incivilimento e progresso morale, non che degli utili materiali, debbesi aggiungere lo sviluppo di una considerazione, finora forse poco più che incidentalmente toccata. Dal canale di Suez si otterrà una ingente economia del più prezioso tesoro dell'uomo, il tempo. Le navi veliere risparmierebbero per ciascun viaggio intiero mediamente cento giorni. È presunto dai più moderati che vi transiteranno 60 navi giornalmente, da molti altri oltre 100; pongansi mediamente 80, ciocchè darebbe 40 viaggi, che riduconsi a 35 intieri; quindi annualmente 12,700, ed il risparmio di 1,270,000 giornate navali. Ora, trovandosi mediamente sopra ciascuna nave almeno 40 persone, si avrebbe il risparmio di 50,800,000 giornate di occupazione individuale, in una parola di giornate di lavoro.

Ma vi ha bene di più importante e d'inestimabile valore. Delle presupposte 510,000 persone (di cui parecchie sono costrette di fare anche forzatamente quel transito) non poche debbono soggiacere a gravi sofferenze, ad accorciare la vita, e non di rado a perderla, in causa dei forti e molteplici disagi e pericoli, che per la via attuale sono inevitabili, nonchè per la lunghezza del tempo. Supposto restrittivamente che, per tali cagioni, tre sopra mille vi perdano la vita, si avrebbe colla nuova via l'annuo risparmio di oltre 1500 umane esistenze! senza ch'entrino nel computo tutti gli altri patimenti ed il conseguente abbreviamento di tante altre vita: e si avverta che la massima parte sono persone nel fiore degli anni e della salute e robustezza, per cui tanto più rilevante ridonda la perdita loro, nonchè quella del tempo.

Traducansi ora in cifre pecuniarie queste perdite ed alcune altre principali. Apprezzinsi le precitate giornate al minimo, un franco, rappresenteranno l'annuo risparmio di franchi 50,800,000, pari al capitale di 1016 milioni; delle 12,700 navi, si supponga (intendasi sempre in più per la via attuale in confronto delle nuova) che ne vadan perdute 2, sopra 1000, ed altrettante per avarie debbano perdere il carico intero, avremo annualmente 5 milioni, altri 100 di capitale. Ripugna certamente al sentimento di umanità l'attribuire e porre a calcolo un prezzo materiale della esistenza, quand'anche fra il così detto incivilimento non manchino esempi di mercimonio di carne umana. Le vite perdute, valutate in ragione di franchi 1500 cadauna (prezzo minimo dedotto dall'utile di sopravanzo per un corso medio di esistenza perduta), danno franchi 2,250,000, cioè altro capitale di 45 milioni. Aggiungasi per ultimo il maggiore dispendio, che deve abbisognare nella manutenzione delle navi, che si pone soltanto dell'uno per mille sul loro valore capitale, in franchi 500 per naviglio, ed avremo annualmente 10 milioni, quindi altro capitale di 200 milioni. Sommando, risultano le sole perdite principali a più che un miliardo ed un terzo; vale a dire quasi il settuplo del preventivato per la costruzione del canale. Si aggiungano ora gli utili commerciali diretti, incomparabilmente superiori, che ne deriveranno e si consideri a quale enorme interesse impiegherà l'Europa i suoi capitali. Altri utili, per moderazione, si ommisero; p. es. diminuzione per la nuova via del carico delle vettovaglie, quindi aumento per quello delle merci, e minorazione di deperimento per queste e per quelle. Sorprende anzi moltissimo, dopo gli esposti computi, da molti altri certamente pensati, che, anche sotto l'aspetto del solo utile materiale, nel secolo delle strade ferrate, dei ponti marittimi, delle perforazioni di montagne e della telegrafia elettrica, non sia ormai da parecchi lustri un fatto compiuto. Quand'anche si volessero tenere gli esposti calcoli per esagerati, purchè sieno in parte ineccepibili, la qual cosa niuno certamente può negare, saranno sempre la più evidente ed inconcussa dimostrazione del proposto. Laonde, qualunque persona, Rappresentanza o Governo si adoperi per impedire o ritardare la grande opera, si fa reo di lesa umanità, impedendo simultaneamente un grande provvedimento alla preservazione di tante esistenze, il progresso civile e morale di mezzo mondo, ed un grande sviluppo degli utili materiali.

Al semplice scopo di corroborare l'assunto si ripetono alcune considerazioni sugli utili speciali, derivabili dal canale agli Stati europei. Ommettesi di parlare su quelli bagnati dal Mediterraneo, non essendovi per essi quistione; ma quelli situati nei mari settentrionali perderebbero specialmente buona parte degli utili commerciali di transito, scalo e dogana per le merci asiatiche da introdursi nel centro europeo. Dicesi una parte, avvegnachè le vie di terra, anche facili e brevi, per poco reggono al paragone con quelle di acqua: e queste, per l'Europa centrale dal Mediterraneo, si riducono a poco più che al Danubio, mentre invece dai mari nordici molti sono i fiumi navigabili. Tale condizione risguarda l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca e la Prussia, con alquanto della rimanente Alemagna, e la Svezia, nonchè il settentrione di Russia, colla sua capitale, e si riferisce a forse meno di 30 milioni di consumatori. Se così fosse, apparirebbe a colpo d'occhio non essere una tale perdita nè anche raffrontabile coi vantaggi: il peggio poi sarebbe pegli Stati minori, guadagnando la Russia pe' suoi porti nel mar Nero, e possedendo l'Inghilterra importanti Stazioni nel Mediterraneo.

Ma i vantaggi commerciali sono sempre in proporzione dei mezzi od elementi, dai quali derivano, di cui gli essenziali sono la quantità dei navigli pei marittimi, le produzioni industriali ed il numerario. Chi più prevalente in questo dell'Inghilterra? essa, che da sola è pari per navilio al rimanente d'Europa, ed ha certamente il primato riguardo agli altri due elementi? Per quanto dunque sieno veraci i calcoli precedenti, essa sola perde, rispetto al navilio, annualmente 30 milioni di franchi per mancanza del nostro canale. Di più, essa sola possiede un quarto rilevantissimo elemento nei prodotti primi del suo vastissimo territorio indiano, il più fecondo dell'Asia fra' più prossimi all'Europa, non trovandosi prima di esso che Arabia e Persia. Se dunque perderà come emporio e scalo del commercio asiatico europeo, è indubitato che, per le noverate favorevoli condizioni i vantaggi che andrà a risentirne, saranno a dismisura preponderanti. E qui si conceda di toccare, anche molto imperfettamente, la parte politico-amministrativa. Se, per questa nazione, la direzione del commercio è quistione in parte vitale, tre altre condizioni si affacciano colla medesima raffrontabili. Prima, la conservazione del dominio indiano, l'aumento di esportazione ed importazione commerciale, il facilitarne la colonizzazione ed il reggimento, ed il conseguente grande risparmio di uomini in pace (il sig. Anderson Inglese asserisce « che col canale di Suez appena la metà delle truppe inglesi attuali basterebbero per governare le Indie con sicurezza »), e d'uomini e spesa in caso di guerra, siccome al presente; non contando l'assai maggiore pericolo di perderlo pe' grandi ritardi dei trasporti. In secondo luogo, quantunque, siccome dicevasi, sia essa prevalente nelle produzioni industriali in confronto di ogni singola nazione europea, pure in oggi la Francia, il Belgio, l'Olanda, e gran parte di Germania, per non dire d'altri, applicando all'industria i progressi della meccanica e perfezionandoli, ne vanno aumentando tuttodì le produzioni; molte portandole a livello delle inglesi, ed alcune superandole. Ne consegue rispetto a gran parte d'Europa, nel precitato modo provveduta, la progressiva diminuzione del consumo delle inglesi, causa incontrastabile della scemata attività di parecchie sue fabbriche, giacenza delle produzioni, privazione di lavoro, languenti e morenti d'inedia e di fame gli operai. Nè previdenza umana può calcolare a quale estremo questa fatale concorrenza spinger possa così rovinosa e deplorabile piaga. La quale può prendere ampie proporzioni, trovandosi le altre nazioni provvedute di pane dal proprio suolo, o per intero o più che l'Inghilterra, per cui hanno meno costosa la mano d'opera. Laonde più sempre le si accresce la necessità di un mezzo non momentaneo a risanarla, il quale altro non può essere che la facilitazione di smercio presso popolazioni, che ne abbisognino, ed a cui si presterà incomparabilmente il canale.

La Russia, appianando tuttogiorno nel proprio territorio i mezzi di comunicazione fra la sua capitale marittima, il centro dell'Asia e la Cina, cui è limitrofa, è già ad ogni altra nazione prevalente nella sollecitudine di alcuni trasporti, oltre i vantaggi di potenza conterminante. Questo pure, per tacere sopra punti di vista forse di maggiore rilevanza, comincia e proseguirà ad apportare svantaggi non indifferenti, e forse gravi, al commercio inglese; ed anche questa concorrenza non può in gran parte paralizzarsi che col canale di Suez ed arrestare fino da' suoi primordii un pericoloso avviamento.

Tutte queste, come si premise, ripetute considerazioni, non v'ha ombra di dubbio che sieno già fatte in più ampia misura dai governanti inglesi, i quali, nel non irragionevole supposto che le abbiano trovate di maggior peso alle contrarie, non potrebbero essere opponenti alla canalizzazione che in apparenza. Nella quale ipotesi sarebbe inammissibile l'opinione che il loro opporsi derivi da previsione o timore di perdere o dividere con altri la preponderanza commerciale dei mari, ma invece sia allo scopo di acquistare tempo onde apparecchiarsi alla nuova condizione.

Laonde è ben verisimile che, più all'Inghilterra, che a sè medesimo, farebbe onta colui, che intendesse avversare dessa oggi quello che domani potrebb'essere costretta di volere. Nè certamente senz'assurda ed ingloriosa contraddizione la generosa proclamatrice e protettrice di ogni civile e commerciale libertà sarà poi la sola in Europa, che, per proprio non bene dimostrabile interesse, si opponga ad un'opera, che queste medesime libertà sì amplamente favorisce. La quale opinione è di molto avvalorata dalla propensione espressa pel canale dalla nazione inglese.

Largo compenso si otterrà dal presente scritto, se valga ad avvantaggiare di un solo giorno l'attuazione del canale. Sembrerebbe di aver colle proprie mani salvata la vita a parecchi individui, e risparmiate a centinaia tante sofferenze. Si avrà, ad ogni modo, l'apprezzabile sodisfazione di avere aggiunto un tributo di stima ai generosi sentimenti, all'alta intelligenza ed all'infaticabile solerzia del sig. di Lesseps, ed all'esimio Principe egiziano, che con sì egregia sapienza lo seconda.

F. M. *ing.*

La *Civiltà Cattolica* pubblica il seguente articolo a favore del nostro illustre concittadino pittore Caffi, e che a noi gode l'animo di ristampare come quello che appien chiarisce la sua innocenza e conferma la sua meritata riputazione:

« Troviamo riportata in parecchi giornali la seguente rettificazione e dichiarazione, che noi pure pubblichiamo, benchè non abbiamo punto finora potuto verificare se nei passati nostri quaderni vi sia veramente nulla che ne richieda da parte nostra la pubblicazione. Ma, trattandosi d'un calunniato, ci facciamo, senz'altro, un gratissimo dovere, benchè da niuno finora pregati o invitati a farlo, di cooperare alla reintegrazione della sua fama. La rettificazione dice così:

« « La *Gazzetta Universale d'Augusta* del « 23 aprile 1853, riportando una corrispondenza « del Danubio, così si esprimeva: « Una banda della plebe più perversa, composta della « feccia dei ladri, dei briganti e dei banditi « di Venezia, con alla testa certo Ippolito Caffi, invade il palazzo arcivescovile, ne spezza tutt'i mobili, ruba, saccheggia tutti gli oggetti preziosi, e commette le più vergognose atrocità. Caffi si rifugia in Piemonte: il Tribunale criminale di Venezia, appoggiato a' trattati, « ne chiede l'estradizione mediante requisitoria, « che l'inviato d'Austria trasmette al ministro « degli affari esterni di Torino. Ma il ministro « sardo trova nel fatto del Caffi una certa tinta « politica, ed allora Caffi, il ladro ed il brigante, è sottratto alla giustizia in onta a' trattati. » Nel maggio successivo questa clamorosa corrispondenza veniva ripetuta dalle *Gazzette Uffiziali di Venezia* e *di Milano*, dal *Cattolico* di Genova, dall'*Armonia* di Torino, dalla *Civiltà Cattolica*, e da altri *giornali stranieri*. Quale sinistra impressione abbia recato nelle persone, che non mi conoscevano, non è d'uopo il dirlo. Io solo, impassibile e tranquillo, attendeva l'opportunità per ismentire la mendace calunnia. Il tempo venne: chiesi un salvocondotto per difendermi; l'ottenni e provai la mia *innocenza*. Eccone la decisione:

« « *Sentenza.* N.° 10641 al 4900 A. 57 A. 49. In forza del potere, conferitogli da S. M. A., l'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale, in Venezia; Sugli atti d'inquisizione costrutti al confronto di Ippolito Caffi di Belluno, ammesso al benefizio del salvocondotto, imputato del crimine di pubblica violenza, e costituito la prima volta nel giorno 28 dicembre 1857, e l'ultima al 15 luglio p. p., ha giudicato: Viene il detto Ippolito Caffi *assolto* dall'imputatogli crimine di pubblica violenza, e *dichiarato innocente*, assolto pure dal pagamento di ogni spesa. Li 12 agosto 1858.

« « Concorda coll'originale e vien rilasciata al sig. Ippolito Caffi a termini del § 448 del Codice penale del 1803. Venezia, 13 agosto 1858 « *Sott.* — G. PADOVAN. » »

Bullettino politico della giornata.

Ieri ci giunsero i giornali di Parigi, colle notizie del 31 ottobre; ma ci mancarono quelli colle notizie del 1.° novembre, per la buona ragione ch'e' non furono pubblicati, causa la festa d'Ognissanti.

I giornali ricevuti s'occupavano ancora del Portogallo, e davano larghi estratti de' fogli inglesi, che del pari se ne occupavano. Il *Journal des Débats* citava, per esempio, un articolo del *Times*, dal quale si può prevedere che l'affare del Portogallo sia stato già scelto come buon sito d'attacco dagli avversarii del Ministero Derby. E la *Patrie*, dal canto suo, accennava ad un articolo del *Daily News*, il quale, in riguardo all'arrolamento de' negri, questione or più che mai ringagliardita e inasprita dal fatto del *Charles-Georges*, non crede poter dare a' negri della costa d'Africa miglior consiglio che invitarli a difendersi eglino stessi contro coloro, che li trasportano fuor del loro paese; l'Inghilterra, aggiunge il *Daily News*, è abstanza autorizzata a dar loro le armi necessarie ad organizzare tale difesa. « Abbiamo, « dice qui la *Patrie*, troppo buona opinione « del buon senso della maggioranza della na« zione inglese, per renderla solidaria dell' « odiosa idea, che piace al *Daily News* d'e« sprimere. » Tanto più odiosa invero, che già i fatti mostrarono che quelle imprese d'emigrazione non sono senza pericolo pe'

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Capitolo IX.

Un arboscello nacque su terra ingrata: tenere e delicate, le sue radici, contuse da' ciottoli, il nutricano d'avaro succhio, il fusto langue, i rami stecchiscono, ed unica sua corona, a primavera, è uno scarso e sparuto fogliame. Trapiantatelo sotto un cielo clemente, in suolo generoso e fecondo, chiamategli intorno il sole e i ventolini tepenti: ecco il succhio impoverito ravvivasi, la vita corre per tutte le parti, le gemme spuntano, i germogli sbocciano e l'arboscello, che in clima avverso periva, non tarda a coprirsi di verdura e di fiori. Eran trascorsi due mesi appena dalla partenza di Paola, e già Paola non era più la fanciulla, che abbiamo visto in riva alla Sèvre. Riscaldata da una tenerezza assidua, la sua gioventù, non più oppressa da sdegnosi e severi sguardi, cominciava a far buona pruova, e lasciava presentir prossima la fiorita: e' non era peranco l'aprile in tutto lo splendor suo, le n'erano già le impromesse. Non ci rileviamo in due mesi d'una compressione di diciott'anni, e a lungo ci risentiamo dell'ambiente, in cui siamo cresciuti, pur beati se non ne serbiamo i tristi segni in tutta la vita! Come tutte le anime di buon'ora malmenate, Paola era rimasta timida, paviда, un po' selvatica; le brigate non l'allettavano, nè la bontà della signora di Soleyre aveva potuto addomesticarla. Ell'occupava alla Prefettura un quartierino ben chiuso, senza lusso, arredato con isquisita semplicità: tappeti, tende, arazzi, tutto vi rallegrava la vista, ed il sole vi poteva sin dal suo nascere. Colà Paola passava le giornate e le sere, lontana dallo strepito e da' ricevimenti uffiziali, colla dolce Maria, che a lei dava tutte le ore, nelle quali poteva sottrarsi a' doveri della sua condizione: nè ella immaginava altri spassi. Rado parlava di sua madre, e sempre con un profondo rispetto, dal quale, malgrado suo, trapelava un istintivo terrore; ma più volentieri parlava del buon Pyrmil, poichè, dopo la sua partenza, e a mano a mano che aveva fatto ragione de' patimenti sofferti, all'aveva meglio compreso, meglio valutato la devozione di quella dabbene creatura: onde non pensava a lui che non s'intenerisse, godeva di scrivergli, e le sue lettere, infantili e carezzevoli, empievano di gaudio l'abate. Mentre la grande Renata ed il suo vecchio scudiere vivevano laggiù come nottole, Paola rinasceva: non provava più se non di quando in quando, ed assai indebolita, la sensazione di freddo, che prima in lei durava continua, e ch'era, a così dire, la ripercussione de' suoi affetti, uno misterioso contraccolpo dell'anima sulla sua fragile invoglia. La signora di Soleyre la circondava d'amore e sollecitudine, svegliava il suo intelletto, come aveva svegliato il suo cuore, e bel bello apparecchiava la fioritura de' germi d'amabilità e di gentilezza, che Dio aveva in lei posti; e Paola, senza nulla perdere della peculiare sua grazia, s'informava a poco a poco al modello, che le stava dinanzi. Brevemente, al giungere del conte d'Artois, la piccola selvaggia delle sponde della Sèvre nantese era già degna dell'onore, che l'attendeva. S'è ben capito che la signora di Soleyre s'era valsa del viaggio del Principe come d'un pretesto per menar via la sua figliuola adottiva; disperando di vincere la resistenza di Renata, ne aveva piaggiato, a cessarla, l'orgoglio: e benchè, nel favellarle della presentazione della damigella di Penarvan come di cosa che la storia avrebbe un dì a registrar ne' suoi annali, ella appieno sapesse di non istar ligia al vero, pure quell'incontro poteva in realtà giovar la sorte di Paola, e la signora di Soleyre erasi adoperata a conseguire gl'intenti, cui volto aveva la mira. Quanto a Paola, ella non vi pensava neppure, e quand'altri le discorreva di *Monsieur*, era sempre tentata a domandare chi e' fosse.

Senz'avere l'importanza d'un fatto storico, la presentazione della damigella di Penarvan non mancò tuttavia di pompa e solennità: ella seguì dinanzi l'eletta della buona compagnia di Bordeaux, adunata nelle sale della Prefettura pel festino offerto al fratello del Re; nè fu una sorpresa per nessuno, chè tutti vi erano apparecchiati. La tenerezza è ingegnosa, e siccome si trattava di fare un gran colpo, la signora di Soleyre s'era accinta all'impresa con tutto lo studio: da due mesi, Paola era, senza saperlo, per l'intera città un oggetto di viva sollecitudine, di curiosità del par viva, ed ormai tutti sapevano che l'unica ed ultima erede d'una gran casa era albergata alla Prefettura, e ci vivea ritirata. — La vedrete, rispondeva invariabilmente la signora di Soleyre a tutte le domande, che le venivano fatte; la vedrete al festino: la presenteremo al Principe. — E, senza parlare di Paola, pigliava a magnificare lo splendore della sua schiatta. A quel tempo, la Francia, la quale, nelle sue frenesie, dà sempre in eccesso, tornava con furore alla storia del suo passato: il ritorno de' Borboni aveva rintonacato e rimesso a nuovo tutti gli antichi nomi della Monarchia: non si aveva più in bocca altro che Baiardo e Duguesclin, e la più misera torricciuola raccontava la cronaca sua: in somma, le glorie della Vandea, eclissate da quelle dell'Impero, ripigliato avevano il primo posto e sfavillavano sole; gli eroi della nappa bianca erano i grandi eroi del momento: fino agli stessi sciovanni eran tenuti per galantuomini. Or s'immagini la premura, che suscitar doveva la presenza della damigella di Penarvan in una città, per essenza monarchica; tanto più che il mistero, in cui ella avvolgevasi, ci aveva aggiunto una curiosità facile del pari a comprendersi. Finalmente, si stava per vederla! Ella non s'era per anco mostrata ed era già la regina della festa, e s'attendeva la sua entrata con l'eguale impazienza che quella di *Monsieur*; tutti gli occhi la cercavano avidamente, ell'era l'argomento di tutt'i discorsi, da ogni parte s'udiva soltanto bisbigliar queste parole: — Dov'è la damigella di Penarvan! Mostratemi la damigella di Penarvan! — Paola entrò, men turbata che non si potesse supporre, poichè nulla tanto rinfranca quanto un'umiltà sincera, una vera modestia, e la timidezza si deriva spesso da un soverchio pensiero di noi medesimi. Scevra d'orgoglio e di vanità, Paola non aveva menomamente badato all'effetto, ch'ella doveva produrre: non le era, non ch'altro, venuto in mente di poter fermare l'altrui attenzione, e noncurante delle grandezze di patto, delle quali non aveva mai potuto capacitarsi, aliena dagli onori, che mai non aveva bramati, l'idea d'essere presentata ad un'altezza reale non l'agitava

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 229, 230, 231, 235, 236, 241, 242 e 243.

bastimenti, che vi danno opera; ed il *Courrier du Havre* annunzia oggi stesso che il brick *Anna*, partito dalla Riunione per ingaggiar lavoranti, fu scena d'una sollevazione, in cui tutto l'equipaggio, eccetto due uomini, fu pur troppo sacrificato. *(V. sotto i dispacci.)*

Quanto alla questione in sè stessa, il *Morning Post* conferma la notizia, già da lui data, circa l'emigrazione libera per le colonie francesi de' lavoranti della costa d'Africa. Secondo quel giornale, il Governo francese ha risoluto di rinunziare a quel sistema d'emigrazione; od almeno, s'ei cerca ancora emigranti liberi, nol farà più in quella parte del mondo, ove si corre troppo rischio di vederli confusi con ischiavi. « La conclusione del contrasto della « Francia col Portogallo, dice a questo proposito il *Morning Post*, offerse al Governo francese un'ottima occasione di finirla con un traffico d'un vantaggio assai « dubbio per le colonie francesi, e attissimo « a suscitar pregiudizii e sospetti, i quali, « anche mal fondati, sarebber divenuti una « fonte d'imbarazzo pel Governo imperiale. « Finchè l'affare del Portogallo restò pendente, il Governo dell'Imperatore non poteva rinunziare con dignità a tal sistema. « Ma, vendicata una volta la bandiera nazionale dell'intervento erroneo od ingiusto dell'Autorità portoghese, la Francia « potè rinunziarvi, senza dar cagione a sospettare che avesse per ciò altri motivi, « fuorchè il suo desiderio sincero di rimanere in amicizia colle Potenze marittime « dell'Europa. » Dobbiamo aggiugnere a tal citazione del *Morning Post*, che il giornale della sera, il *Pays*, dà a queste asserzioni una formale mentita. A dir suo, è falso pretendere che « l'intenzion del Governo dell'Imperatore sia di non più permettere « a' bastimenti francesi di recarsi alla costa d'Africa per ingaggiarvi negri liberi « e trasportarli nelle colonie. » È possibile soltanto che si pensi « a distruggere gli « abusi senza importanza, che possono sussistere nella pratica. » (Una simile dichiarazione fa pur la *Patrie.*) Il *Pays* coglie poi l'occasione di tornar sul merito dell'argomento, dandosi a provare che l'emigrazione de' negri è un progresso per l'umanità, perocchè i re negri porrebbero a morte un gran numero de' lor sudditi, se non ne trovassero il collocamento nell'emigrazione libera. Or dal canto loro i giornali inglesi veggono in quell'emigrazione medesima un premio, dato alle guerre ingiuste, che si fanno i re negri, a fine d'acquistar prigionieri, di cui è loro assicurato il lucroso collocamento. Applicando all'emigrazione de' negri quella massima del commercio che l'offerta si regola sempre sulla domanda, i giornali inglesi sostengono che tal sistema produce sulla costa d'Africa effetti analoghi a quelli della tratta. Tali sono i termini della questione, qual è riassunta dal sig. Prevost-Paradol nel *Journal des Débats.*

Giusta una corrispondenza particolare di Hongkong, del 12 settembre, citata dal *Pays*, lord Elgin, al suo ritorno dal Giappone, avrebbe trovato dispacci di lord Canning, il quale gli annunzia che le necessità della guerra delle Indie e l'importanza della campagna, che sta per aprirsi, l'obbligarono a chiedere l'assistenza delle forze inglesi della Cina, e che gli furono spediti ordini conformi. In conseguenza, fu risoluto che il generale Straubenzee e le truppe inglesi sotto i suoi ordini, ad eccezione d'un battaglione di fanteria marina di 400 uomini e del reggimento di cipai, abbiano ad imbarcarsi verso la metà d'ottobre per Calcutta. La divisione navale inglese della Cina sarebbe ridotta da 78 bastimenti a 30, e lascierebbe Canton, capitanata dal contrammiraglio Seymour, per andar nell'India a cooperare alle fazioni militari. « Convien « confessare, nota la *Patrie*, che tali disposizioni, le quali attestano la gravità della « condizione degli affari inglesi nelle Indie, « contrastano in singolar modo colle assicurazioni di pronta pacificazione, che troviamo in alcuni giornali inglesi. » Ed invero, la gravità delle cose è accertata anche dalle ultime notizie di Bombay 10 ottobre, giunte per dispaccio da Londra, che abbiamo riferito nelle *Recentissime* d'ieri, e che sono uffiziali. Occupazione di Sciangur, da parte di Tantia Topì; vivi combattimenti nell'Aud, dove i ribelli, come al solito, sono sconfitti, sì, ma mettono a guasto le terre; nè ancora intrapresa l'annunziata campagna. Or attendiamo i particolari.

Di cose locali, i fogli di Parigi, ieri giunti, ci recarono solo due decreti, pubblicati dal *Moniteur*, uno de' quali stabilisce al 5 dicembre la prima adunanza de' Consigli generali dell'Algeria, la quale durerà quindici giorni; l'altro costituisce que' Consigli generali e ne nomina i membri. I lor dispacci telegrafici erano i seguenti:

« Nantes 30 ottobre.

« Il piroscafo la *Ville-de-Malaga* porta notizie da Lisbona del 25.

« Il *Diario do Goberno*, giornale uffiziale, espone nel suo ultimo Numero l'affare del *Charles-et-Georges.*

« Una lettera dell'Isola della Riunione, in data del 26 settembre, annunzia che una nave di quella colonia fu saccheggiata sulla costa d'Africa, e che la maggior parte dell'equipaggio, come pure il capitano, furono trucidati.

« Il naviglio l'*Alfred*, egualmente partito dalla Riunione per le Comore, fu catturato ad Oibo da una nave da guerra portoghese, e condotto poi a Mozambico. Quel naviglio fu restituito più tardi, ma dopo aver provato grandi perdite. »

« Lisbona 30 ottobre, di sera.

« Il piroscafo inglese l'*Avon* è testè arrivato colle valigie mensili del Brasile e della Plata; ei non lasciò Rio se non il 10 ottobre, stante che vi era giunto soltanto il 7.

« Nulla d'importante dalla Plata. La situazione politica, a Rio, non era punto cangiata. Il Ministero, poco sostenuto in alto luogo, non trovava nessuno, che volesse accettare la presidenza di Pernambuco.

« Il cambio su Londra era a danari 26 $^1/_2$, 26 $^5/_8$ per 1000 *reis*, debole. Furono negoziate così 670,000 lire di sterlini dall'*Avon*. I caffè *Good-First* valevano 4700 a 4900 *reis* l'arroba. *Stock*, 75,000 sacchi. Secondo il *Jornal do Comercio*, il totale delle spedizioni di caffè, dopo la partenza del *Tamar*, ascendeva a 174,000 sacchi, 39,300 de' quali pel Canale e 24,750 pel Mediterraneo.

« Il *Lusitano*, partito dall'Havre il 17 agosto, giunse a Rio il 26 settembre. L'*Imperatrice del Brasile* partì da Rio per l'Havre il 5 ottobre.

« Il piroscafo inglese *Avon* parte domani sera per Southampton. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 2 novembre.

Ieri giunsero da Ischl le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Le LL. AA. II. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia prolungarono di alcuni giorni la loro dimora a Ischl.

La *Corrispondenza austriaca litografata* porta un dispaccio telegrafico da Trieste 1.° corrente, il quale annunzia essere giunta la sera del giorno prima, alle ore 11, a Miramar S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico.

La terza sessione pubblica del Concilio provinciale fu aperta sabato, 30 ottobre, alle 8 antimeridiane, nella chiesa metropolitana, con messa solenne cantata dal rev. signor Vescovo suffraganeo, e durò fino alle 12 e $^3/_4$. La prossima pubblica sessione ha luogo giovedì 4 novembre.
(Oesterr. Volk.)

Furono a quest'ora dispensati circa tre quarti di milione di fiorini, ossieno cento milioni di pezzi da un soldo e da mezzo soldo della valuta austriaca. Nella sola Vienna ne furono posti in circolazione da 7 ad 8 milioni di pezzi.
(Oester. Zeit.)

La moglie di S. E. l'ambasciatore francese barone Bourqueney morì ier l'altro a S Vito. Colà ne hanno luogo oggi i solenni funerali.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 1.° novembre.

(D.r C.) Nel mese scorso ho visitato la pubblica mostra di oggetti artistici, presentata dalla Società austriaca di belle arti in Vienna. Se non conosceste questa Società, eccovene alcune notizie, che potranno forse giovare ai vostri artisti.

Costituita già dal 1850, per cura di alcuni benemeriti, ella apre ogni mese le sue sale ad un' Esposizione, coll'intendimento di accrescere fra il pubblico il gusto per le arti belle, e di porgere nello stesso tempo opportuna occasione agli artisti di esporre e di vendere i lor lavori. Ella acquista inoltre per conto proprio delle opere d'arte, le quali, col mezzo di estrazione annua, vengono distribuite a' suoi membri effettivi ed a' suoi associati. Gli effettivi pagano ogni anno fior. dieci, e ricevono un viglietto d'ingresso, ed uno per l'estrazione: oltre a che un'incisione in rame, ovvero una litografia, o un'opera plastica. Gli associati in quella vece, pagando fior. cinque, hanno un viglietto per l'estrazione, un incisione od altra opera d'arte, senza però il viglietto d'ingresso, che i medesimi, e ciascuno del pubblico, possono comperare ogni volta per sedici carantani. Questa Società dispone di un terzo delle sue rendite per l'acquisto di opere di maestri forestieri: di due terzi per quelle di maestri nazionali. Quindi è che la Giunta dirigente di Vienna, e le Agenzie da essa costituite in Berlino, a Brusselles, a Düsseldorf, a Lipsia, a Francoforte, a Monaco, a Parigi, invitano gli artisti a concorrere all'Esposizione permanente di Vienna, ove l'affluenza nelle sale, ed il munificente incoraggiamento di numerosi e potenti patrocinatori dell'arte, danno gentile opportunità agli artisti di farsi conoscere e di vendere i lavori esposti. La Società s'incarica di tutte le spese di trasporto, e nel caso che l'oggetto esposto non trovi compratore a Vienna, le principali città della Monarchia, quali Salisburgo, Gratz, Innsbruck, Brünn e Klagenfurt, dove sono mandati i lavori dopo l'Esposizione di Vienna, possono offrir la stessa occasione di vendita. Nel caso che l'opera venga venduta, la Società si ritiene il 5 per % sul prezzo prestabilito dall'artista: altrimenti gliela rimanda franca di spese, subito dopo l'Esposizione di Vienna, se tal è il desiderio dell'artista. Da' bilanci pubblicati dalla Società viennese risulta, che nell'amministrazione di quattro anni s'ebbe notato un movimento di fior. 213,418.27, dei quali fior. 115,990.9 furono spesi per opere d'artisti nazionali. La mostra di questo mese, ed è la centesima nell'ottavo anno dall'esistenza della Società, presenta 186 oggetti d'arte acquistati da essa per l'estrazione di quest'anno, ed il loro importare ammonta a fiorini 23,820.54. La quantità de' suoi socii, la protezione, di cui onora i suoi generosi conati l'imperiale Famiglia, nella quale essa conta diciotto, fra Arciduchi ed Arciduchesse, ascritti per parecchie azioni, l'interesse che vi annette il pubblico, e la recensione, a cui la stampa viennese immette ogni mese la sua mostra, sono argomenti a convincere i vostri di non lasciar inosservata quest'occasione, e di mandare i loro lavori di pittura, scultura, acquerello, litografia, alla Società di Vienna fra le opere di Germania, di Francia, del Belgio. I nostri signori d'ordinario spendono volentieri per le opere d'arte, e se vero è che l'Italia non cessò d'essere la gloriosa patria delle arti, io spero che i vostri artisti, anche nelle pubbliche mostre di Vienna, faranno onore al loro paese. Certi del fatto loro, non tardino a mettersi in relazione colla « Commissione direttrice della Società di belle arti a Vienna, Tuchlauben, N. 562. » Ne riceveranno gentile invito, il quale gioverà ad assicurare le spese di spedizione e di ritorno a carico della Società stessa.

Verrà, io credo, annunzio gratissimo agl'Italiani il sapere che di questi giorni fu pubblicata a Stoccarda ed Augusta la traduzione tedesca delle Vite dei celebri pittori, scultori, architetti da Cimabue al 1567, descritte da Giorgio Vasari, pittore ed architetto. Dopo che il Winckelmann, colle archeologiche ricerche, il Goethe col filosofico argomentare, il Lessing colla squisitezza del gusto, infusero tanto amore nei loro connazionali di studiare i monumenti delle classiche opere dell'arte, la cultura di queste crebbe, e si diffuse il desiderio di non restar inferiori agli altri neppure in questo arringo. La storia dell'arte occupò alcuni preclari ingegni di Germania, ed ora, volendo dare alla nuova scienza solide fondamenta, i signori Luigi Schorn ed Ernesto Förster rivolsero gli studii loro a quel maestro sommo nel narrare la vita dei maestri e nel descrivere l'opere loro, Giorgio Vasari, l'aretino pittore, che, sotto il munificente Governo di Casa Medici, pose le più ferme basi di simili studii. Conobbero i due eruditi quanto è fortemente sentito il bisogno di sapere, dall'artista non meno che dalla comune delle persone colte, i fatti onde si penetra nello spirito dell'uomo, di cui si ammirano le opere; quindi provvidero a sodisfarlo. Arricchirono il testo italiano di tutte quelle notizie, che il progresso degli studii avea date per meglio accreditate: aggiunsero quelle rettificazioni, le quali, lungi dal meritar loro taccia di profanatori, sono il risultamento stillato da tante e pazientissime ricerche. Completarono l'opera, l'informarono così da vestirla dell'abito della giornata e renderla accetta. Come sieno riusciti, lo disse la stampa tedesca, la quale pronunziò favorevolmente: io soggiungo che una nuova edizione dell'opera del Vasari non potrebbe venir pubblicata, se non si consultasse in prima la traduzione tedesca.

E qui sulla fine permettete che mi volga ad un altro campo dell'arte: vengo al teatro, a quello dell'opera imperiale, e precisamente al ballo. Non aspettatevi cosa classica, non apparizioni mitologiche, non sorprese di ninfe, di silfidi o d'altri simili idealità poetiche. Il mimografo milanese sig. Pasquale Borri ci diede lo scorso mese (ve ne parlo tardi, ma meglio tardi che mai) un balletto, in tre atti, ove si fe' a presentare la vita folleggiante di Parigi, tal qual appare negli affascinanti giorni del carnevale. In un'avventura carnevalesca egli collegò i suoi personaggi in una maniera sì leggiera, brillante e tolta al vero, che divertì assai piacevolmente. Non cercate dell'azione, non domandate dell'estetica; le trovereste a gravissimo stento. Uno studio di artisti, un magazzino di mode, una sala di ballo mascherato, un gabinetto, un giardino d'inverno: ecco il campo ove s'aggira vivace, fresca, leggiera, una mano di artisti di studenti, di crestaie, un inglese innamorato, due parenti di figura grottesca, e ballano, chiassano, si divertono a tutto potere. Il sig. Borri ardì molto; ma il successo coronò il suo coraggio. Bravo, bravissimo, da tutte le parti del teatro: la fu una festa, una fragorosa vittoria, di cui i nostri non ricordano esempio. Che volete farne? S'accorre al teatro per divertirsi, ed il ballo del vostro concittadino è tutto fatto per divertire: tanta è la varietà, la bellezza dei ballabili, la simmetria dei quadri, l'atteggiamento dei gruppi, l'adatta leggierezza della musica. L'esecuzione poi non lasciò desiderio che sia. La signora Cucchi, onore dell'I. R. Accademia di ballo in Milano, scritturata al nostro teatro per altri tre anni, è tale un'artista da meritare massima lode. Ell'ha tal grazia di passo, tanta maestria di movenze, sì nobili maniere, che affascina il pubblico, anche più restio. Ella sortì dalla natura una squisitezza di sentire, una leggiadria di tratto, che, informate ad una scuola di elevati estetici principii, le assicurano sempre il trionfo della sera. Se aveste veduto in quest' *Avventura di Parigi*, con quanta verità grazia, e disinvoltura ella ci presentò una *grisette* parigina! E tanto più risalta il suo valore, che, non usa a trattar cose sì leggiere, significò a meraviglia la profonda conoscenza ch'ella possiede dell'arte sua. Classica o romantica, ella è sempre eminente: tal la disse il pubblico di Vienna in teatro, tale la predicò il nostro giornalismo. Anche il sig. Calori di Milano condivise colla sua concittadina applausi fragorosi, e si meritò sempre più le simpatie del nostro pubblico. Le signore Roll e Millerschek, i signori Frappart, Price e Beau eccellenti: bellissimi scenarii espose il sig. Brioschi iun. Tutti, alla prima rappresentazione, uscimmo dal teatro imperiale sodisfattissimi.

BOEMIA.

In un carteggio da Praga 27 ottobre, nella *Gazzetta Uffiziale, di Vienna*, leggesi quanto appresso: « Oggi dal sig. borgomastro dott. Wanka fu uffizialmente comunicato essersi S. M. I. R. A. degnata di approvare le feste predisposte per lo scoprimento del monumento *Radetzky*. Non sono ancora in grado di dare estese notizie sui particolari del programma delle feste. Pure ne dirò qualche cosa. Sulla piazza, che è adornata dal monumento, verrà formato grande quadrato *(Quarrè)* militare. Di rimpetto alla parte anteriore del monumento viene eretta una tenda per S. M. l'Imperatore ed una loggia per la Sovrana Corte. A destra e sinistra vengono erette tribune per gli eccelsi personaggi. Si lavora a quest'ora a piantar quelle tribune. Dopo il solenne scoprimento, il presidente della Società delle arti, S. E. il conte Ervino Nostitz, leggerà il documento, col quale il monumento viene consegnato in proprietà alla città di Praga. Finirà la festa collo sfilar delle truppe. Alla sera vi avrà rappresentazione tedesca solenne in teatro. Nel secondo giorno delle feste, l'11 novembre, vi avrà nella sera rappresentazione solenne in boemo. Poscia la festa da ballo sull'isola di Sofia, predisposta dalla civica Rappresentanza, per la quale, a quanto odo, verranno dispensati 3000 viglietti d'ingresso. È inutile che io dica che nelle famiglie, che hanno persone del bel sesso, vengono fatti vivaci preparativi per quella festa di ballo, e che nelle case private, che guardano sul sito della solennità dello scoprimento, havvi molta ricerca di finestre disponibili. »

Il Duca e la Duchessa d'Aumale si fermarono nel 31 ottobre a Praga, e furono invitati a pranzo da S. M. l'Imperatore Ferdinando.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 novembre.

Domenica, intorno alle cinque antimeridiane, si è sentita in questa città una leggiera scossa ondulatoria di terremoto. *(Indip.)*

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Torino 31 ottobre: « Tutti coloro, a cui preme la prosperità agraria e industriale del Piemonte, di gran cuore plaudirono alla recente circolare del conte di Cavour, colla quale si fa a raccomandare caldamente ai privati ed ai Comuni la spedizione dei vostri egregii conti Freschi e Castellani. Il nostro paese, più di qualsiasi altra Provincia italiana, dee aver a cuore la produzione serica, perocchè questa sola industria gli fornisce il primo e precipuo articolo di esportazione e di ricchezza. Il deputato Lorenzo Valerio è in questa capitale incaricato di ricevere le soscrizioni e le richieste per semente della Cina: a lui si debbe l'idea della circolare governativa, di cui però il nostro primo ministro mostrò comprendere tutta l'importanza, raccomandandone la pubblicità a tutti gli agenti governativi collocati sotto la sua dipendenza. »

Il 29 ottobre verso le 4 pom., tra Arona ed Angera, una barchetta veniva capovolta dal vento impetuoso, che dominava. L'infelice barcaiuolo stava per affogare, quando il piroscafo *Verbano*, comandato dal capitano Gervino, venne in suo salvamento. Il piroscafo però corse grave pericolo, poichè i cavalloni ruppero i vetri delle finestre, e l'acqua entrò nelle sale. I passeggieri erano per metà nell'acqua, e dovevano restarvi, perchè sul ponte era impossibile rimanere. Giunto a Pallanza, il piroscafo dovette soffermarsi per due ore, finchè non si ebbe estratta tutta l'acqua, che conteneva. Verso le 9 il piroscafo giunse finalmente ad Intra. In questa circostanza il capitano Gervino dimostrò moltissimo coraggio, e noi vogliamo sperare che il Governo saprà rimunerarlo come si merita. *(Diritto.)*

Genova 2 novembre.

Ieri, verso l'una pomeridiana, gettava l'àncora nel porto la scuna inglese *Henry e Dora*, comandata dal capitano D. Rees, con a bordo 4 marinai dell'imbarcazione, uscita dal porto venerdì, della quale ancora s'ignora la sorte. Dopo d'aver passata tutta la notte del venerdì a discrezione del vento, sabato mattina fu incontrata dalla scuna suddetta, che corse tostamente a soccorrerla.

Verso le 9 pom. infatti, i marinai dell'imbarcazione salivano a bordo del legno inglese, ad eccezione d'un infelice, che, morto pei sofferti patimenti, fu lasciato cadavere nella barca, e questa, benchè attaccata con due cavi al bastimento inglese, fu portata via e travolta nell'onde dalla furia del vento, col corpo del disgraziato marinaio.

Le cure e i soccorsi, prestati ai nostri dal capitano Rees e dal suo equipaggio, furono pronti e cordiali, sì da valergli la stima e la riconoscenza più viva di quelle desolate famiglie, che tolse a tanto soffrire, e da meritargli encomio. *(Corr. Merc.)*

Sabato, verso le ore 10 di sera, salpava dal porto il R. piroscafo *Monzambano*, diretto per Livorno e Civitavecchia, avendo a bordo i Principi figli di S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia. *(Indip.)*

Nizza 30 ottobre.

Giovedì la Corte d'appello di Nizza ha pronunciato la sentenza contro gli assassini dell'avvocato Garibaldi. Raimondi fu condannato ai lavori forzati a vita, Anfossi a vent'anni della stessa pena, e Martini a tre anni di carcere. *(Nizzardo.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 21 ottobre.

Il comandante in capo dell'esercito del Caucaso, aiutante generale principe Bariatinski, rende noto, in un ordine del giorno del 21 settembre, a quell'esercito essersi S. M. l'Imperatore degnata di esprimersi nel seguente modo in un grazioso rescritto, ad esso principe diretto l'11:

« Dirai ai miei valorosi nel Caucaso che li ringrazio di nuovo pe' loro gloriosi servigi; che vado superbo di essi; e che, qual capo dei valorosi Erivanesi non posso fare a meno di rallegrarmi ch'essi mantengano cotanto degnamente l'antico onore di quel mio distinto reggimento. »

In un secondo ordine del giorno, del 25 settembre, il principe Bariatinski annuncia all'esercito del Caucaso di essere stato nominato capo del reggimento fanti Kabada, col quale lietamente si rammenta di essere stato, per oggetto di servigio, in prossime relazioni.

Un ordine del ministro della guerra, del 9 ottobre, prescrive che in avvenire nel titolo, finora in uso, di *Ober-Swjatschtchennik* (ecclesiastico superiore), la parte tedesca *Ober*, che compone quella parola, sarà sostituita dalla espressione russa *Glawnyì*. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

S. A. R. il Principe Alfredo si è imbarcato a Portsmouth, come cadetto di marina, a bordo del piroscafo *Euryalus*, per fare il suo tirocinio nel servizio e il suo primo viaggio in mare. Il Principe di Galles non tarderà ad avere un brevetto nell'esercito.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 23 ottobre.

J. Bright.

L'altr'ieri vi favellava della importanza, a cui i proprii talenti e le circostanze avevano sollevato attualmente John Bright. I riflessi, che negli ultimi miei carteggi mi scesero dalla penna, mi determinano oggi a tracciarvi, in brevi parole, il politico ritratto d'un uomo, dal cui labbro sembra pendere in questo momento l'Inghilterra, da cui un partito influente e spesso trionfatore è condotto, e che lo stesso Governo par desioso di ascoltare, prima di decidersi a qualche passo sulla via delle riforme parlamentari.

Ancor oggi, come ieri l'altro, cinque o sei colonne di tutti i giornali quotidiani inglesi sono piene delle parole eloquenti, pronunciate, dopo due anni di completo silenzio, e quasi dieci anni di comparativa inazione, da colui, che viene riguardato come il migliore de' nostri oratori politici; e se si pensa alla impressione profonda, che tutte quelle parole producono dalla sommità all'imo della nazione, se si pensa a quanto moto ed a quanta spesa si sottomisero i nostri giornali per poter avere nelle loro stamperie il discorso di Bright appena da lui pronunciato, cosicchè fu loro possibile incominciarne la stampa prima ancora che l'oratore terminasse di pronunciarlo, abbenchè parecchie ore di ferrovia ci separino dalla città principale dalla contea di Warwick, dovremo riconoscere non esser lieve l'avvenimento prodotto dalla riapparizione di questo uomo, così attivo, così eloquente, così influente, così irreprensibile nella sua vita, sì politica come privata così fermo nei suoi proposíti e sì stabile nella professione, di fede che da venti anni *invariabilmente* propugna.

Il discorso da Bright pronunciato ieri sera è fatto per molcere le orecchie del popolo assai più di quello da esso improvvisato mercoledì. In quello, trattandosi di riforme parlamentarie, Bright potè esser diserto ed eloquente, ma non disse di più di quello che già molte altre volte avesse detto. Bright non volle cambiare il suo programma di riforma, e se a prima giunta il pubblico dovette confessare a sè stesso di nulla aver udito di nuovo e che già ei non sapesse da lunga data, dall'altro lato, a mente fredda grande laude ed anco maggior rispetto e simpatia dovettero ridondare su Bright per aver egli mantenuto intatti i principii inscritti da tanti anni sulla sua bandiera. Nel discorso d'iersera Bright parlò della politica estera dell'Inghilterra, condannò ogni misura aggressiva, mostrò la ruina finanziera, in cui ci condussero le guerre e la politica d'intervento, avviata dall'Inghilterra dall'avvenimento al potere dell'aristocrazia territoriale, per opera della rivoluzione che crollò il trono degli Stuardi. L'èra di pace universale e di nazionale prosperità, non disturbata da alcuna guerresca preoccupazione, quale da Bright vagheggiasi, è una dolce utopia, con che il popolo dee mollemente attutare i presenti suoi guai; ma ella non è perciò meno un'utopia, e però il suo secondo discorso è, praticamente considerato, assai meno commendevole del primo, abbenchè più di esso eloquente e applaudito. D'altra parte è d'uopo rammentarsi che il primo fu detto ed ascoltato a corpo vuoto; mentre l'altro, quel d'ieri sera, venne pronunziato dopo lunga serie di brindisi, in seguito d'un pranzo suntuoso di 300 posate, a cui assistevano, da due gallerie ricorrenti nella sala del Palazzo municipale, le più belle ed eleganti signore di Birmingham e delle città vicine. Se una tavola di *teetotallers* (persone astemie e di dietetica pitagorica) figurava nella sala, ciò era solo in via di contrasto, e perchè l'eccentricità di John Bull mostrasse anco in questa occassione *le bout de l'oreille*; ma siami lecito il credere che anco il modesto e sobrio quacchero non potè a meno di animarsi e di vedere il futuro traverso ad una nube luminosa, allo spettacolo di tanta popolare gaiezza e di tante eleganti beltà riunite a fargli omaggio.

Or venendo al mio assunto, mi limiterò ad

---

punto nè poco. Ell'entrò disinvolta, a braccio della signora di Soleyre, senz'ardire nè impaccio, con quella natural grazia, che si porta al mondo, nè il mondo insegna. Aveva un abito di mussolina bianca delle Indie, che le lasciava a metà scoperte le spalle, e stretta alla vita da una fusciacca, bianca pur essa: nè diamanti, nè gioielli, nè manco un fior nelle trecce; unico adornamento, la sua bellezza, la sua gioventù ed il suo nome. Nel suo andare, ancor un po' languido, era tanta eleganza; le sue fattezze, un po' ancora smorte, avevano alcun che di così toccante; ell'appariva per modo leggiadra, colle sue liste di capelli neri, rilevate alle tempie, co' mesti suoi occhioni, ne' quali cominciava a spuntare la vita, colla sua pelle scolorata e liscia, e la sua bocca da fanciullo savio: appariva per modo leggiadra e vezzosa, che, fatti appena alcuni passi ch'ell'ebbe, tutt'i cuori si sentirono tratti verso di lei, e gli uomini s'inchinavano al suo passaggio, per onorare la gloria e la sventura. Intenerita, anzichè inebbriata, Paola si avanzava, inumidita le ciglia, per mezzo alla folla, che rispettosamente si ritraeva, quando a un tratto l'orchestra intonò con entusiasmo l'aria, nazionale allora, di *Viva Enrico IV*, ed un immenso clamore salutò l'ingresso di *Monsieur*. Fra quella commozione appunto, quando la sala intera era ancor in piedi, la signora di Soleyre presentò la damigella di Penarvan al Principe, il quale depennò in quell'occasione quant'era stato scritto sull'ingratitudine de' grandi, e mostrò aperto che la riconoscenza non è più rara nelle stirpi regali che nella comune degli uomini. Colla cortesia, che già gli aveva acquistato il titolo d'ultimo cavaliere francese, il conte d'Artois offerse a Paola il suo braccio, fece con lei il giro della sala, poi, quando l'ebbe ricondotta al suo posto, vicino alla signora di Soleyre:

— Non sapeva, ei disse col più gentile sorriso, che nascessero colombe nel nido delle aquile; mel faceste saper voi, signorina.

Il motto parve grazioso, e non costava caro: sei Penarvan l'avevano anticipatamente pagato colla lor vita. In verità, solo i Principi sanno sdebitarsi con tanto garbo! La damigella di Penarvan fu, pel rimanente della sera, l'oggetto degli omaggi più delicati: ed era intorno ad essa un ronzio di lodi, che le giungevano talora agli orecchi. Com'è bella! che cara fanciulla! che amabil persona! Un istante, il cuor le si strinse, e le s'empierono di lacrime gli occhi.

— Che avete, Paola? piangete!

— Pensava, ella disse, che, se mia madre fosse qui, mi perdonerebbe forse.

Mostrando alla società di Bordeaux la damigella di Penarvan, adorna della sua bellezza, del nome de' suoi avi, e sì pure del favore del Principe, la signora di Soleyre aveva raggiunto lo scopo, che si proponeva. Non solo nella città, ma in tutto il Dipartimento, ed anche ne' Dipartimenti circonvicini, d'altro non si favellava che di Paola, della sua grazia, della sua giovinezza, dell'antico fulgor della sua prosapia, dell'eroico fine del padre suo, dello stupendo motto di *Monsieur*; il qual motto correva ormai per tutta quanta la Francia, e faceva andare in brodetto il nobil sobborgo. Così poste le cose, gli aspiranti d'alto lignaggio non potevano tardar guari a profferirsi: e sottrarre Paola, maritandola, all'oppression di sua madre, era l'idea della buona Maria. Il *Drapeau blanc* della Gironda aveva pubblicato una pomposa relazione del festino della Prefettura, con un succinto storico della casa di Penarvan; e la signora di Soleyre era stata sollecita d'inviare a Renata il giornale, che fu come un ultimo raggio di sole sulle rovine del vecchio ostello. Se, negli elogii tributati a sua figlia, la marchesa avesse potuto altro scorgere che un omaggio reso alla sua casa, ne sarebbe forse stata men tocca; ma ella non pensò a maravigliarsene, e in un biglietto, che scrisse a Paola, l'espressione dell'orgoglio sodisfatto quasi che giunse alla tenerezza. Quanto all'abate, nessuna di quelle cose andavagli a genio, e le sue lettere, anzichè no querimoniose, palesavano a mezzo la sua inquietudine e la sua scontentezza:

« Certo, ei scriveva, se alcuno dee andar superbo de' vostri trionfi, quegli son io, che vi ho veduta nascere, v'ho allevata, v'ho fatta qual siete. Pure, ho a confessarvelo? non sono tranquillo, temo che mi guastino la mia figliuola. Foste presentata al fratello del Re; va bene, ma basta: non bisogna andare più innanzi. Mi pare che quella presentazione sarebbe stata più dicevole in qualunque altro sito, che in mezzo ad una festa di ballo, in presenza di donne mondane, che danzavano al suono degli strumenti. E che odo io dire? S'affaccendano a maritarvi! Mi giova credere che non intignerete mai in tali maneggi. Maritarvi, bontà divina! Non ne veggo la necessità. Oltre che siete ancora troppo giovane d'assai, e che all'età vostra non si prende marito, non eravate voi contenta qui tra il vecchio Pyrmil e la vostra ammirabile madre? Ah! cara amichetta, perchè ci avete lasciati? Tornate, tornate; qui soltanto troverete la felicità. Lessi in un giornale della Gironda il succinto storico della nostra casa: chi lo fece è un ignorante, ed il suo scritto è zeppo d'inesattezze, d'omissioni, di fatti inventati. Lo riscontrerete voi stessa se vi degnerete mai gettare un'occhiata sulla mia storia. »

Mentre si faceva intorno ad essa tanto scalpore, Paola, che neppure l'immaginava, continuava a star ritirata, commossa profondamente della benevolenza che avevala accolta, niente affatto inebbriata dell'onore, che le era toccato, poco desiderosa di tornare fra le brigate: alcune gite in carrozza erano le sole distrazioni, alle quali di buon grado acconsentisse. — Sono contenta, vi amo, lasciatemi vivere per voi, per voi sola, diceva ella alla signora di Soleyre, che la stimolava ad assistere alle feste della Prefettura: uniche feste per me sono la vostra presenza ed i nostri colloquii. Non attendo niente dal mondo, ei non attende niente da me; non trovo piacere se non nel vedervi. — Maria la stringeva al cuore, ed ambedue eran felici: una aveva ritrovato sua figlia, l'altra aveva trovato una madre. Così stavan le cose, quando scoppiò sulla piazza di Bordeaux la notizia d'un disastro, che percoteva la città intera in un de' suoi figliuoli più cari, diciam meglio, nel suo più amato figliuolo.

(Domani la continuazione.)

accennare essere John Bright nato a Greenbank, presso Rochdale, nel 1811. Di buon'ora egli si addiede alla mercatura, e tuttora va, sotto il nome della ditta John Bright e fratello, una vasta manifattura di cotone situata a Rochdale. A quell'opificio è unita una grandiosa fabbrica di tappeti. Dalla prima giovanezza, Bright appartenne al'a setta religiosa degli Amici (noti più volgarmente sotto il nome di Quaccheri), abbenchè da lungo tempo ne abbia lasciato, al pari dei suoi confratelli, il vestiario singolare e la più singolare favella. Nel 1839, Bright sposò in prime nozze Elisabetta Priestman, morta nel 1841, e nel 1847 si ammogliò nuovamente con Elisabetta Leatham. Dal luglio 1843, fino al 1847, egli fu rappresentante della città di Durham; da questa ultima epoca in poi rappresentò senza interruzione Manchester, sinchè, nell'aprile 1857, per quel complotto del defunto Gabinetto, a cui più volte ho dovuto alludere ne' miei carteggi, ei venne scartato dagli elettori di Manchester, i quali elessero in sua vece un uomo di paglia politico, sotto nome di Turner. Per quattro mesi, Bright rimase senza rappresentanza, la quale non era più per lui, da oltre un anno, che un titolo onorifico, la scadente salute facendogli rigido obbligo d'un assoluto riposo. Nel 1856 corse perfino voce che il suo cervello avesse dato di volta, e ch'egli non sapesse nè volesse occuparsi d'altro che della pesca all'amo. Checchè ne sia di questa ciarla, è un fatto che appunto in quell'epoca egli offerì la propria dimissione di rappresentante; ma gli elettori di Manchester non la vollero accettare. Gli amici suoi e la famiglia lo indussero ad un viaggio nel Continente, e dopo aver percorso la Francia, la Svizzera e l'Italia, si fu in quest'ultimo paese, nell'agosto 1857, che gli venne notizia volersi dagli elettori liberali di Birmingham riparare l'ingiuria fattagli, o piuttosto fatta a sè stessi, da quelli di Manchester, e offerirglisi la rappresentanza di quella città, colla promessa che perfino le spese elettorali, assai considerabili, soprattutto quando havvi contestazione, andrebbero a carico del suo Comitato elettorale. Bright, consultati gli amici suoi politici, accettò; ed in quello stesso anno fece atto di presenza alla Camera dei comuni senza, per altro, prendervi la parola, nè farvi lunga permanenza, la sua salute, non peranco ristabilita, obbligandolo a molte cure ed a frequenti assenze sulle più miti piagge marine della Scozia e dell'Irlanda. Perciò, nella presente settimana, egli operò, per così dire, la propria resurrezione, come oratore e come uomo politico, parlando per due ore di seguito in ciascuno dei due *meetings*, avvenuti nella *Town-Hall* di Birmingham.

È da notarsi che anco a Durham, nel 1843, le spese della sua elezione vennero pagate mediante soscrizioni, promosse dalla Lega per l'abolizione delle leggi sui cereali (*Anti-Corn-Laws' League*), di cui Bright fu uno degli avvocati più eloquenti, avendo per quella causa perorato dal 1838 in poi. In tal qualità, egli visitò Londra, ed istituì una serie di giri per tutta Inghilterra, ricominciando a predicare la nuova crociata commerciale nel teatro di Drurylane. Oltre alle gite ed ai *meetings*, Bright promosse *bazars* e fiere pel sostegno della poderosa Lega, e popolare corre ancora la memoria di quelle avvenute a Manchester nel 1842, e nel teatro di Coven-Garden a Londra nel 1845.

Il principale suo *speech* in Parlamento, fatto pel suo esordio nelle funzioni di rappresentante, ebbe luogo nel 7 agosto 1843, dietro la mozione del signor Ewart di estendere i principii del libero traffico. Nella stesssa sessione egli oppose vigorosamente il *bill* per la soppressione della tratta dei negri, siccome nocivo al commercio inglese nei paesi, ai quali il *bill* doveasi applicare. Nel 1855 Bright oppugnò anco con maggior calore la politica bellicosa contro la Russia, ed egli fu uno dei deputati della Società degli Amici, i quali andarono in missione presso lo Czar Nicolò, nel 1854, onde raccomandargli « il mantenimento della pace, siccome la migliore politica, e come manifesto dovere d'un Governo cristiano. » Le parole ch'io vi riferisco sono testualmente copiate dall'indirizzo presentato allo Czar.

Bright, com'egli stesso ebbe a dirlo nel suo penultimo discorso, fu costante avvocato del voto per mezzo del ballottaggio, e propende per un suffragio universale saviamente applicato.

I discorsi di Bright sono sempre fondati sui fatti e sulle cifre, di cui ha pronta nella sua mente inesauribile scaturigine. Giovanni Bright, inoltre, parla con molta eloquenza, e sa dare ai suoi discorsi un accento passionato, senza trascendere in gesti, in grida, in manierismo di sorta; ha voce chiara e vibrata, distinta è la sua dizione, e raro avviene ch'egli non infiori anco i più aridi subbietti con citazioni poetiche di Shelley, il *deista*, e di Wordsworth, il *laghista*, insieme ad altri celebri scrittori inglesi ed esteri, la sua erudizione essendo illimitata e prodigiosa la memoria.

SPAGNA.

Scrivono all'*Indépendance belge* da Madrid, in data del 24 ottobre:

« Ho avuto l'onore di darvi il primo la notizia che il Governo spagnuolo aveva indirizzato ai Gabinetti di Parigi e di Londra una Nota intorno la questione messicana. Il Ministero è fermamente risoluto di affrettare, per quanto lo permette lo stato speciale del Messico, il momento, in cui sodisfazione intiera sarà data dalla Repubblica messicana. Si sono perciò spediti gli ordini necessarii al governatore generale nell'isola di Cuba, il quale sarà giudice della opportunità di aprire le ostilità. Le ultime forze, state poste a sua disposizione, sono partite da Cadice, la sera d'ier l'altro, a bordo della fregata da guerra la *Perla*. Due navi spagnuole stanno ancorate davanti a Tampico, e i loro comandanti hanno dichiarato al generale messicano, che si è teste impadronito di quella città, e che chiedeva il loro allontanamento, ch'essi avevano ordine di usare la forza, se d'uopo, per mantenersi in quell'ancoraggio. Se il generale messicano avesse insistito, si sarebbero immantinente aperte le ostilità, e sarebbesi fatto uno sbarco di truppe spagnuole.

« Un vapore da guerra, speditovi dal generale Concha, non ha potuto superare il banco del fiume, ma è giunto, con segnali, a comunicare colle due navi che stanziano dinanzi a Tampico, e ne ha portato all'Avana la notizia, che quelle navi non avevano dovuto ricorrere a provvedimenti di rigore per eseguire le istruzioni di cui erano incaricate. » *(G. P.)*

FRANCIA.

Il *Moniteur* pubblicò a' dì scorsi, come dicemmo, un decreto importante, emanato a proposta del Principe Napoleone, incaricato del Ministero dell'Algeria e delle colonie. Il decreto mira a riordinare l'Amministrazione dell'Algeria secondo lo spirito del decreto che soppresse il Governo generale della colonia.

In un rapporto all'Imperatore, il Principe esponei principii che servono di base al nuovo sistema amministrativo dell'Algeria. Semplificare l'amministrazione e, pure affidando alle Autorità locali della colonia la massima parte delle attribuzioni esercitate sinora dal governatore generale, lasciare una gran parte alla libera azione degli amministrati, all'esercizio dell'iniziativa individuale, tale è il pensiero fondamentale del nuovo decreto, che può considerarsi come il codice dell'Amministrazione algerina, e del quale noi indicheremo qui le disposizioni principali.

Le leggi, i decreti e i regolamenti relativi all'Algeria, che si sono promulgati fin qui ad Algeri dal governatore generale, saranno in avvenire promulgati a Parigi per cura det ministro, nelle cui mani è posta l'Amministrazione centrale della colonia.

È mantenuta la divisione amministrativa dell'Algeria in tre Provincie. Ciascuna delle tre Provincie è divisa in territorio civile e in territorio militare. Le attribuzioni de' prefetti e dei comandanti militari, ch'erano sinora ristrettissime, ancor più ristrette che quelle dei prefetti della metropoli prima del decreto del 1852 sullo sconcentramento, sono estese conforme alle disposizioni di quel decreto e regolate secondo il principio stabilito nel rapporto: governare dal centro, amministrare sui luoghi. In altri termini, l'amministrazione dell'Algeria sarà sconcentrata come fu sconcentrata quella della metropoli.

L'aumento di attribuzioni e di responsabilità, che questo nuovo sistema impone ai prefetti e ai comandanti militari basta per giustificare due provvedimenti particolari, che mirano, uno a crescere forza ai Consigli di Prefettura, statuendo che i segretarii generali siano presi fuori di que' Consigli; l'altro, a creare, allato al comandante militare, un Consiglio degli affari civili, incaricato d'assistere e di adempiere presso di lui agli ufficii di Consiglio di Prefettura.

Si è forse dimenticato che il Governo del 1848, decretando che l'Algeria sarebbe stata divisa in Dipartimenti, aveva pur decretato che ogni Dipartimento avrebbe avuto il suo Consiglio generale. Ma questa disposizione era rimasta allo stato di lettera morta. A tenore del nuovo decreto, l'istituzione de' Consigli generali in Algeria dee diventare un fatto. Ciò nondimeno il rapporto stabilisce che il momento non è ancor venuto d'applicare a questa istituzione il principio dell'elezione popolare. Questi Consigli saranno nominati dall'Imperatore a proposta del Principe Napoleone, e scelti tra' notabili europei o indigeni residenti o proprietarii, nella Provincia. Le attribuzioni di queste Assemblee, regolate secondo lo stesso principio che quelle de' Consigli generali della metropoli, consisteranno in sindacare la gestione delle finanze in ciascuna Provincia, senza distinzione fra territorio civile e territorio militare; i Consigli generali potranno ordinare la pubblicità delle loro deliberazioni, e avranno il diritto d'esprimere i loro voti al ministro.

Un intiero titolo del decreto concerne il bilancio provinciale, il quale debbe essere preparato d'accordo col prefetto e col comandante militare, e presentato dal prefetto al Consiglio generale.

Il testo del decreto è seguito da due tavole, comprendenti una la nomenclatura degl'impieghi, che sono di nomina del prefetto, l'altra la nomenclatura delle materie amministrative, sulle quali i prefetti dell'Algeria sono chiamati a statuire in virtù dell'odierno decreto.

Con un altro decreto, il prefetto attuale d'Algeri, sig. Lautour-Mézeray, è posto in non-attività e surrogato dal sig. Gery, avvocato alla Corte imperiale di Limoges; il sig. di Toulgoet, sottoprefetto di Villefranche (Aveyron), è nominato prefetto del Dipartimento di Costantina, in surrogazione del sig. Zoepfel, nominato direttore degli affari civili dell'Algeria.

Infine, il *Moniteur* pubblica un terzo decreto relativo alla nomina de' tre segretarii generali e de' tre consiglieri di Prefettura novellamente instituiti in Algeria.

A questo sommario, dato dal *Journal des Débats*, del rapporto e del decreto sull'amministrazione dell'Algeria, aggiungiamo solo che il territorio civile di ciascuna Provincia forma il Dipartimento; che, come il Dipartimento è amministrato dal prefetto, così il territorio militare è amministrato dal comandante della divisione militare, al quale per le materie civili è aggiunto, come è detto sopra, un Consiglio degli affari civili; che il Consiglio di Prefettura è composto di quattro membri pel Dipartimento d'Algeri e di tre per ciascuno degli altri due Dipartimenti, Costantina ed Orano; che in ciascuna Provincia v'è un Consiglio generale composto di 12 membri almeno e di 20 al più, eletti per tre anni, rinnovati per terzo ogni anno e rieleggibili; e che infine il Consiglio generale, tiene ogni anno una sessione ordinaria nel capoluogo della Provincia, e si riunisce in sessione straordinaria tutte le volte ch'è convocato a tale effetto.

Nel *Bullettino* d'oggi citiamo decreti che convocano e formano i consigli generali.

GERMANIA.

La *Gazzetta costituzionale della Sassonia* del 26 ottobre contiene la seguente comunicazione.

« Sul viaggio a Monaco, fatto dal nostro ministro di Stato, di Beust, il *Journal de Francfort* dice: « Non abbiamo volontà nè siamo in grado di fare congbietture su quel viaggio. Ci sembra però aver egli importanza in faccia al nuovo Governo della Prussia. » »

« Noi possiamo completare quella comunicazione e dire che il ministro di Stato di Beust, dopo il suo ritorno, nel 28 settembre, da Gastein, nel quale S. E., com'è noto, prese la via di Vienna, non ha abbandonato la Sassonia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 novembre.

Ieri è di qui partito per Milano S. E. il sig. conte Francesco Zichy di Vasonykeo, I. R. consigliere intimo, gran maggiordomo di S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « Dal 1.° novembre parte ogni giorno da qui alle 8 pom. una staffetta per Casarsa, colla quale vengono inviate le lettere e le Gazzette pel Regno Lombardo-Veneto per l'Italia inferiore, la Francia, la Spagna e la Svizzera. »

A quanto udiamo, scrive la *Triester Zeitung*, fu restituita con una negativa la supplica presentata per separare l'Istria dal territorio doganale.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 5 novembre.

(Ricevuto il 5, ore 11 min. 50 ant.)

Il *Moniteur* dichiara prive di fondamento le asserzioni delle persone, che pretendono aver promesse di concessioni per ferrovie nell'Algeria. Notizie di Berlino recano essere il conte Hohenzollern stato incaricato dal Reggente della formazione d'un nuovo Gabinetto; i ministri attuali continueranno intanto a spacciare gli affari.

BORSA DI VIENNA del giorno 4 novembre.

Corso delle carte pubbliche.		Val. austr.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	86 60
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » del 1839	»	— —
» » del 1854	»	115 25
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. per l'es. del suolo dell'A. I.	al 5 »	— —
» » dell'Ungheria	al 5 »	86 —
» » B. di T. Croazia	al 5 »	— —
» » della Gallizia	al 5 »	— —
» » della Transilv.	al 5 »	— —
» » altri Dominii	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	986 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		— —
» dell'Istituto di credito		244 50
» della str. ferr. con pag. intero		— —
» » » con pag. in rate		— —
» » » Ferd. del Nord a fior. 1000 mon. di conv.		1723 —
» » » Elisabetta a f. 200		90 40
» » » cong. S.-N. » 200		— —
» » » Tibisco » 200		105 —
» da Budweis a Linz e Gmünden f. 250		— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione		— —
» » » 2.ª em. con prior.		— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500		533 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500		— —
» Ponte a catene di Pest		— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

	Sc.	F. S.
Amsterdam per f. 100 oland.		— —
Augusta per 100 fior. corr. uso		87.50
Francoforte per f. 100 val. germ. mer.	5	87 50
Londra per 10 lire sterline 3/m.	3	102.50
Milano per 100 fior. austr. 3/m.		99 75
Parigi per 100 fr. 2 m.	3	41.10
Marsiglia per 100 fr. 3/m.	3	41.—
Venezia per 100 fior. 3/m.		— —
Bucarest per 100 piastre vallacche a 31 g.		1505 —
Costantinopoli		— —
Zecchini imperiali		4.90
Corone		14.28

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna d'oggi.

Borsa di Parigi del 3 novembre — Rendite francesi, 73 20 70,05 Quattro ½, 95 — —.— Credito mobile 915 — Vitt. Eman. 455 — Lomb.-Ven. 605

Borsa di Londra del 3 novembre — Consolidati al 3 %, 98 ¼.

VARIETA'.

EPIGRAFIA.

Iscrizioni storico lapidarie in Padova e fuori di C. Leoni.

Ammaestrare il popolo, svelare i fatti e recarli a intelligenza comune, ecco lo scopo precipuo dello storico, ecco il bello e solenne pensiero, il sommo ed ultimo fine d'ogni degno scrittore. E tale fu certamente il nobile e generoso del conte Leoni, nel dettare le sue iscrizioni, le quali furono già in gran parte collocate nei luoghi, che ricordano i fatti. Lodare le iscrizioni sarebbe vano, dopo le tante ch'egli ne fece, e ciò che ne dissero il Gioberti, il Tommaseo ed altri. Solo dirò com'egli abbia superato quel vecchio pregiudizio che la lingua nostra non sia adatta ad esprimere energicamente quanto la latina.

Queste ad esempio: la prima a Porta Altinate; la seconda pel Salone:

PORTA ESPUGNATA
EZZELINO VINTO.

PIETRO COZZO
QUESTA MOLE IDEÒ 1172
PADOVA REPUBBLICA
ROMANAMENTE
COMPÌ
1219.

Delle infamanti, ammiranda è questa da porsi sulla torre della Specola:

EZZELINO
A DIFESA E STERMINIO
QUESTA TORRE COMMISE A ZILIO MILANESE 1242
E PERCHÈ MISTERO FOSSE
LA STUDIATA IMMANITÀ DE' TORMENTI
QUI ENTRO LO SPENSE.

Essa eterna la memoria della tirannide d'Ezzelino, indica la sua nequizia e ne perpetua l'abbominio.

E queste due, una sulla casa ove abitò Dante, l'altra sulle rovine del castello di S. Zenone, ove furono spenti gli Ezzelini:

FAZIONI E VENDETTA
QUI TRASSERO
DANTE
1306
DAI CARRARA DA GIOTTO
EBBE MEN DURO ESILIO.

IRA DI POPOLI
DA VENTENNE FLAGELLO ADDENSATA
QUI FIERAMEPTE ROMPENDO
SPERPERÒ IL COVO ALLA TIRANNIDE
NE SPENSE IL SEME
PARI VENDETTA IMPRECANDO
A CHI OSASSE IMITARLA
1260.

Gravi, eleganti, efficaci, lasciano al lettore un'impronta di que' tempi di grandi virtù e immani delitti.

In questo genere di componimento, difficile pregio unire la brevità alla chiarezza, ed anche questa fu raggiunta in parecchie, p. e. nella seguente:

MESTO AVANZO DI NEFANDA TIRANNIDE
—
EZZELINO ERESSE
1250.

dove alla solennità vedi congiunta quella semplicità per cui tanto si distinse Giordani.

Belle sono pure le seguenti:

TORQUATO TASSO
QUI GIOVANETTO
SCRISSE RINALDO E IDEÒ GOFFREDO
EBBE LAUREA
TORNATO 1566
QUESTO CHIOSTRO ABITÒ.

NOVELLO DA CARRARA
ELETTI 40 PRODI SCESO NELL'ONDA
QUESTO PONTE ASSALÌ
RUPPE I VISCONTEI
PER LIETE ARMI DI POPOLO
PRINCIPATO RIEBBE
19 GIU. 1290.

Le altre per brevità omettiamo, essendo nostro scopo l'additare soltanto il nobile esempio del chiaro scrittore perchè da altri venga imitato. L'idea non è men utile che bella. Per essa la città ha quasi una galleria storica, giovevole al cittadino ed al forestiere, nobilitando luoghi e tempi forse prima ignorati. G. B.

Scoperta d'un nuovo vulcano nel Messico.

Il viaggiatore francese di Saussure scoperse ultimamente segni indubitati di attività vulcanica in una montagna denominata Sant-Andres, nella Provincia messicana di Mechoacan, al Nord del villaggio Taximaroa, non lungi dai confini dello Stato del Messico. In un versante di detta montagna trovasi una specie di cratere con entro uno stagno, della circonferenza di oltre 100 metri, in continua ebullizione ed esalante vapori sulfurei. Sugli orli del cratere lo zolfo si è addensato in siffatta copia, che lo si raccoglie da molti anni con profitto. Anche in altri luoghi della montagna di Saussure trovò sorgenti ribollenti e screpolature esalanti caldi vapori, non che un altro stagno più piccolo ma più dell'altro bollente. La cima della montagna, denominata *Cerro Grande*, oltrepassa i limiti della vegetazione, ed è alta, secondo di Saussure, oltre a 4000 metri. *(G. di Ver.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 novembre. — Ieri è arrivata una nave amer. che si ritiene carica di ferro pei fratelli Malcolm. Il trabaccolo che indicammo alle viste del porto perdeva un albero ed il timone: venne soccorso opportunamente dall'I. R. vapore il *Curtatone*, che lo rimurchiava in porto, senza cui sarebbe stato perduto. Il tempo un poco calmava questa mattina, però cade d'alcune ore la neve in quantità, come qui fosse dicembre avanzato o gennaio. Il vapore per Trieste è partito.

Un affare di entità si disse d'olio d'Albania in tine a d.ⁱ 194, poco di Calabria ancora si pagava d.ⁱ 200, e si cercano partite, ma i possessori sono renitenti ad adattarsi a privarsene per la mancanza di lettere dal Levante e dalla Puglia. Nessun affare in granaglie; sostegno nei salumi; coloniali senza affari.

Le valute d'oro vengono in generale più offerte per la mancanza di valuta, tanto vecchia che nuova, da cui nacque ben anco l'aumento nella tassa di sconto a 5 ½. Le Banconote non mancano a 102 ½. (A. S.)

MONETE. — Venezia 5 novembre 1858.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Crocioni	2 30 —
Mezze Cor.	— — —	Da 5 franchi	2 02 —
Sovrane	14 10 —	Francesconi	2 24 —
Zecc. imp.	4 76 —	Colonnati	2 30 —
» in sorte	4 72 —	Da 20 car. di vecc. conio	
» veneti	5 20 —	al pezzo	— 34 —
Da 20 fr.	8 12 —	*Eff. pubblici*	
Dopp. d'Am.	— — —	Ob. met. 5%	83 75 —
» di Gen.	32 — —	Prestito naz.	84 25 —
» di Roma	6 90 —	» lom.-ven.	
» di Savoia	— — —	god. 1.° giu.	99 50 —
» di Parma	— — —	Conv. vigl. T.	
Tall. bavari	2 06 —	god. 1.° ott.	83 50 —
Tall. di M. T.	2 14 —	Sconto	5 — ½
Tall. di Fr. I.	2 10 —		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	— — —
» idem nuova »	— — —
» della strada ferrata lomb.-ven.	— — —

CAMBI. — Venezia 5 novembre 1858.

	Sc.°	F. S.		Sc.°	F. S.
Amburgo	3	75 50	Livorno	5	34 —
Amsterdam	3	85 —	Londra	3	101 —
Ancona	6	210 10	Malta	—	82 30
Atene	—	— —	Marsiglia	4	40 25
Augusta	5	102 50	Messina	5	520 —
Bologna	6	210 10	Milano	6	98 50
Corfù	-	209 50	Napoli	4	177 —
Costantin.	—	— —	Palermo	5	520 —
Firenze	5	34 —	Parigi	5	40 35
Francoforte	4	85 —	Roma	6	210 10
Genova	5	40 15	Trieste (vista)	5	95 50
Lione	4	40 30	Vienna (vista)	6	95 50
Lisbona	-	220 —	Zante	-	208 50

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. di Vienna.)

Vienna 30 *ottobre* 1858, *ore* 1 *pomerid.* — La disposizione fiacca in principio migliorossi in corso degli affari in riguardo tanto agli effetti dello Stato quanto agl'industriali; fra questi ultimi furono specialmente benevise le Azioni del Credito e giunsero fino a 238, alla chiusa retrocedettero insignificantemente a 238 ¼ per rimanere così. Le divise tenute da principio alquanto ferme, furono in appresso più abbondantemente offerte, più fiacche colla tendenza di diventare a più buon prezzo.

Prestito nazionale	5 %	82 ⅛ — 82 3/16
» 1851 S. B.	5	90 — 91
» lomb.-ven.	5	93 — 93 ½
Obblig. dello Stato	5	82 — 82 1/16
» »	4 ½	72 ½ — 72 ¾
» »	4	64 ⅜ — 64 ½
» »	3	49 ½ — 49 ¾
» »	2 ½	41 — 41 ¼
» »	1	16 ¼ — 16 ½
» Gloggn. rest.	5	97 — —
» Oedemb. »	5	96 — —
» Pest »	4	96 — —
» Milano »	4	95 — —
» es. suol. A. I.	5	91 — 91 ½
» » Ungheria	5	81 ¾ — 82 ¾
» » Te. B. Cro.	5	81 — 81 ¼
» » Gallizia	5	81 — 82
» » Transilv.	5	80 ½ — 81
» » altre Prov.	5	85 ½ — 86
» del Banco	2 ½	65 — 66
Prestito con lotteria	1834	308 — 309
» »	1839	131 — 131 ¼
» »	1854	109 ¼ — 109 ⅜
Viglietti rendita di Como		16 — 16 ¼
Viglietti ipotec. Gallizia	4 %	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. Nord	5	87 — 87 ¼
» Gloggnitz	5	83 ½ — 84
» nav. vap. Danubio	5	86 — 86 ½
» prior. Lloyd (arg.)	5	86 — 87
» prior. 3 % della str. ferr. dello Stato f. 275		108 ½ — 109
Az. della Banca nazionale		947 — 948
Viglietti ipotecarii 5 % della Banca nazion. a 12 mesi		100 — 100 ⅛
» » 6 anni		94 — 94 ¼
» » 10 »		91 ¼ — 91 ½
» » relulbili		86 ⅛ — 86 ¼
Azioni Stab. di Credito austr.		236 ⅞ — 236 ⅞
Vigl. di premio detto		98 ½ — 98 ¾
Azioni Banca di sconto A. I.		117 ⅞ — 118
Obbl. pr. st. ferr. Occidentale		88 — 88 ¼
Azioni str. f. Budw-Linz-Gm.		— — —
» Ferd. del Nord		168 ¼ — 168 ⅜
» delle str. ferrate dello Stato di fr. 500		257 — 257 ¼
» str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		92 ½ — 92 ¾
» idem cong. S.-N. ger.		90 — 90 ½
» idem Tibisco		100 — 100 1/16
» idem Lomb.-Ven.		242 — 242 ½
» idem Franc. Gius.		202 ½ — 202 ¾
» idem Rossitz prior.		200 — 201
» prest. città di Trieste		111 ½ — 112
» navig. a vap. Danubio		509 — 510
» » viglietti		102 ¾ — 103
» del Lloyd		335 — 336
» Ponte catene Pest		57 — 58
» molino a vap. Vienna		78 — 79
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		18 — 19
» » 2.ª pr.		28 — 29
Viglietti Esterhazy f. 40		78 ½ — 78 ¾
» Salm		42 — 42 ½
» Palffy		37 — 37 ¼
» Clary		38 — 38 ¼
» S. Genois		37 ½ — 37 ¾
» Windischgrätz		25 ¾ — 26
» Waldstein		26 — 26 ¼
» Keglevich		15 — 15 ¼

Amburgo 2/m	73 ¾
Amsterdam 2/m	84
Augusta uso	101 ⅜
Bucarest 31 giorni	—
Costantinopoli 31 giorni	—
Francoforte 3/m.	100 ½
Livorno 2/m	100 ¼
Londra 3/m.	09 51
Milano 2/m.	100 ¼
Parigi 2/m.	117 ⅞
Aggio II. RR. zecchini	4.41
Corone imperiali	13.37
Napoleoni d'oro	7.54-7.55
Sovrane inglesi	09.56-09.57
Imperiali russi	8.03-8.04
Argento	—

Corso delle carte di Stato in Vienna del giorno 30 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Obbligaz. dello Stato	5 %	82 1/16
» del prest. naz.	5	82 3/16
»	4 ½	—
»	4	—
»	3	—
» reluite	1	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 ⅝
Obblig. dell'eson. Austria inferiore		—
» » Ungheria	5 %	81 ½
» » Tem. B. Croazia		80 ¼
» » Gallizia		—
» » Transilvania		—
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		948
Vigl. ipot. della Banca 12 mesi		—
» » 6 anni		—
» » 10 anni		—
» » reluibili		86 ¼
Azioni della Soc. di sconto A. I.		—
» della Soc. di Credito		236 ½
Vigl. detta di 100 f. val. austr.		98 ½
Azioni strada ferr. dello Stato		257
» » Ferdin. Nord		1682 ½
» » Linz-Bud.-Gm.		—
» » Elisabetta		186 ½
» » cong. S. N. ger.		—
» » Tibisco		200 ½
» » Lomb.-Ven.		—
» » Francesco Gius.		202
» della navig. sul Danubio		510
» del Lloyd in Trieste		—
Obbl. prior. str. ferr. Elisabetta		88

Corso dei cambi della Borsa di Vienna del giorno 30 ottobre 1858.

		Medio M. di C.
Amburgo p. 100 marche B. 2/m.	f.	73 ¼
Amsterdam p. f. 100 ol. 2/m.	»	84 ¼
Augusta p. f. 100 corr. uso	»	101
idem idem a 3/m.	»	—
Berlino p. 100 tall. pruss. 3/m.	»	—
Francoforte s/M. p. f. 120 3/m.	»	100 ¼
Genova p. 300 L. n. 2/m.	»	—
Lione p. 300 fs. 2/m.	»	—
Lipsia p. 100 tall. 2/m.	»	—
Livorno per 300 L. tosc. 2/m.	»	100
Londra per 1 L. s. breve	»	—
idem 3/m.	»	09.51 ½
Marsiglia p. 300 fr. 3/m.	»	117 ¾
Milano p. 300 L. 3/m.	»	100
Parigi p. 300 fr. 3/m.	»	117 ¾
Venezia p. 300 L. 3/m.	»	—
Bucarest p. 1 f. a 31 g. v. para		277 ½
Costantinopoli idem		—
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		4.40 8/10
Corone		13.36

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 4 *novembre*

Arrivati da Milano i signori: Stemienska co.ª Olimpia, poss. d'Austria, al S. Marco. — Ferac Sonnino Francesco, cav. della Legion d'onore e poss. franc. - Fernandes Gius., neg. di Livorno - Duncan Giorgio Gio., poss. ingl., tutti e tre alla Vittoria. — de Rothschild bar.ª, d'Austria - Nicolaiewitch cav. Costantino, poss. russo, ambi all'Europa. — Talucchi Aless., banch. di Torino - Hawley Gugl., cap. ingl. — Neilson Potter J., poss. amer., tutti e tre alla Ville. — Fatton Gio., poss. di Neuchâtel - Lesage Leone, poss. di Parigi, ambi da Danieli. — *Da Amburgo:* Bockritz Gio., poss. d'Altona, al S. Marco. — *Da Verona:* Harless Carlo, neg. di Norimb., al Vapore. — Prato bar. Gio., sacerdote tirolese. — *Da Treviso:* Persico conte Pietro, possid. del Friuli, all'Italia. — *Da Verona:* Tscherkassoff bar., consigl. di Stato a Pietrob., alla Belle-Vue. — Amour L., consigl. munic. di Seclau, alla Ville. — *Da Mantova:* Bignani Giulio, avv. e poss., all'Italia. *Da Padova:* Cattaneo Ferdinando, negoz. di Torino, alla Rizza. — Gianelli dott. Gius., I. R. consigl. di Gov. in pensione, di Milano, alla Luna. — *Da Trieste:* Cooper Edoardo, ten. colonn. ingl., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Framowski, poss. di Varsavia. — Arcanati march. Gius., poss. di Torino. — di Fermoude co., di Danimarca. — Murari dalla Corto co. Tommaso, poss. di Torino. — *Per Trieste:* Kingston Gio., propr. ingl. — Fontana Corrado, segr. di ferr. a Milano. — d'Eccheli co. Bartolommeo, I. R. aggiunto di Capodistria. — *Per Verona:* Wolf Leo, archit pruss. — Revoltella cav. Pasquale, possid. e banchiere di Trieste. — *Per Padova:* Theotoky co. Spiridione, cap. di Atene.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 novembre ..... Arrivati .... 985; Partiti 871

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. Glor. de' Frari*
Il 7 pure in *S. Francesco* ed in *S. Pantaleone.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 5 novembre.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *L'ebreo errante.* Beneficiata della servetta Erminia Cavara. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il pazzo per amore.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 novembre 1858

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 nov. - 6 ant.	337‴, 00	+ 1°, 4	+ 0°, 0	74	Nuvolo	N. E.⁵		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 4 nov. alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 2°, 8, » min. + 0°, 9.
2 pom.	336, 70	2, 8	0, 8	72	Nuvoloso	N. E.⁴		6 pom. 7	Età della luna: giorni 29.
10 pom.	336, 80	1, 2	0, 6	84	Nuvolo	N.⁴			Fase:

ATTI UFFIZIALI.

N. 424. AVVISO. (1. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa Provincia, con residenza in Fonzaso, a cui va annesso il deposito di italiane L. 2000 sono austr. L. 2298 : 85, pari a fiorini 804 : 60 valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella veneta Gazzetta, insinuare le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti, con riguardo alle vigenti leggi sul bollo e sui rapporti di parentela, direttamente a questa Camera, o col mezzo d'altra da cui dipendessero.

Dall' I. R. Camera notarile,
Belluno, 30 ottobre 1858.
Il Presidente, PERSICINI.
Il Cancelliere Antonini.

N. 24616. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo incorsa una ommissione nell' Avviso del 30 scorso ottobre sotto questo Numero relativo al riappalto del Dazio Macina esigibile in questa città, si avverte che l' anzidetto appalto incomincierà nel giorno indicato all' articolo primo dell' Avviso succitato, e terminerà col giorno 31 ottobre dell' anno 1861.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 2 novembre 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo vacante il posto di Assistente spirituale e predicatore dei tedeschi cattolici in Milano, viene aperto il concorso al posto medesimo sotto le susseguenti condizioni:

1. Gli aspiranti dovranno comprovare la sudditanza austriaca, la perfetta conoscenza dell' idioma tedesco, dimostrando di possedere anche quella della lingua italiana e la piena attitudine alla predicazione in lingua tedesca, sudichè occorrerà un certificato del rispettivo reverendissimo Ordinariato.

2. L' Assistente spirituale e predicatore verrà addetto per disposizione della reverendissima Curia arcivescovile ad una delle chiese sussidiarie di questa città, ove eseciterà le proprie funzioni cioè:

a) celebrare nella detta chiesa quotidianamente la messa;

b) fermarsi ogni dì nella stessa il tempo conveniente per prestarsi ad ascoltare le confessioni, secondochè ne venisse richiesto;

c) tenere nelle Domeniche e feste un discorso sacro, che si chiuderà colla benedizione del SS. Sacramento, secondo il rito Romano, potendosi anche accompagnare la funzione col canto;

d) prestarsi all' assistenza degl' infermi nazionali tedeschi, salva la debita dipendenza dal rispettivo Parroco locale per l' amministrazione del SS. Viatico e dell' Oglio santo e senza diritto di partecipazione agli emolumenti delle esequie;

e) amministrare il SS. Sacramento di Eucarestia ai nazionali tedeschi senza che per questo la chiesa da lui ufficiata assuma ragione di parrocchia.

3. L' Assistente spirituale dovrà osservare nella condotta ed in materia di disciplina tutte le leggi diocesane.

4. Oltre l' elemosina della messa giornaliera guarentita dalla reverendissima Curia arcivescovile, il medesimo godrà sui fondi erariali un soldo fisso di fiorini 600, ed altri fiorini annui 200, a titolo d' indennizzo per alloggio.

5. Le relative istanze corredate degli opportuni documenti e titoli dovranno presentarsi entro il mese di novembre a. c., col mezzo della Curia da cui dipende l' aspirante a questa Presidenza od alla rispettiva I. R. Luogotenenza che si compiacerà di farle qui pervenire.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza lombarda,
Milano, 23 ottobre 1858.

N. 24579. EDITTO. (2. pubb.)

Constando che Smaniotto Giovanni Celeste di Valstagna si trattenga fino dal luglio 1857 illegalmente all' estero, e precisamente a Lucerna, Cantone del Ticino con passaporto carpito a Ceccon Gio. Battista fu Andrea di quello stesso Comune; lo si cita a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della illegale assenza ad esso imputata, avvertendolo che non comparendo o non giustificandosi gli sarà inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nei Fogli Uffiziali di Venezia e Vienna, e sarà affisso sulla porta d'ingresso dell'I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della regia città di Vicenza, nonchè nel Capo distretto di Bassano e Comune di Valstagna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 22 ottobre 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 24616. AVVISO D' ASTA. (2 pubb.)

Essendo andato deserto il primo tentato esperimento, in esecuzione ad ossequiato Dispaccio dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze 28 corrente N. 23262-2743, si deve procedere a nuova asta pel triennale riappalto del Dazio macina che sarà esigibile nella città chiusa di Verona durante il periodo che viene indicato al susseguente articolo 1.°

A norma dei concorrenti pertanto si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 novembre 1858 nei locali d' Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze situata a S. Fermo Maggiore al civico N. 1663 si terrà un secondo esperimento d' asta sotto le seguenti condizioni:

1. L' appalto avrà principio col giorno primo del mese successivo al mese, in cui sarà intimata al deliberatario l' approvazione della delibera, e quindi per il primo anno camerale l' appaltatore pagherà soltanto le rate mensili rimanenti comprese nel contratto.

2. Il dato fiscale pel canone annuo complessivo fra dazio erariale e comunale viene stabilito in fiorini 106,800 della nuova valuta austriaca, dei quali fiorini 101,850 per dazio erariale e fiorini 4950 per dazio comunale.

3. L' impresa sarà regolata in base del presente Avviso d' asta, dei capitoli normali d' appalto, della tariffa del dazio erariale nella nuova valuta austriaca pubblicata colla Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 15 ottobre corr. anno N. 21930-2585 e della tariffa del dazio addizionale comunale pubblicata dall' I. R. Luogotenenza veneta colla Notificazione 26 corrente N. 33709.

Tutti gli atti anzidetti sono fin d' ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

4. È libera l' offerta tanto a voce, come in iscritto a schede suggellate.

5. Niuno sarà ammesso ad offrire il quale non provi mediante il confesso di taluna delle II. RR. Casse provinciali di finanza di aver depositato presso la medesima una somma corrispondente al decimo del dato fiscale in danaro sonante od in effetti pubblici accettati secondo le rispettive normali proscrizioni.

Le offerte in iscritto suggellate dovranno essere insinuate al protocollo dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Verona avanti le ore 12 meridiane del giorno 11 novembre 1858 corredate del confesso di cassa succennato e da un documento che provi nell' offerente la capacità di obbligarsi.

(Seguono le rimanenti condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 30 ottobre 1858.
L' I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 627. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di Commesso presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1149 : 42, vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a quest' Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela cogl' impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo, che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dall' I. R Conservazione delle Ipoteche,
Udine, 29 ottobre 1858
L' I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 11374. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Guardiano d' ispezione all' I. R. Espositura portuale sanitaria in Faresina cui va annesso il soldo di annui fiorini 200, nonchè l' indennizzo di montura nell' annuo importo di fiorini 24.

Chiunque vi aspirasse presenterà fino a tutto il 20 novembre p. v. la documentata sua istanza comprovante l' idoneità al posto desiderato, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro funzionario p. s. in questo litorale.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 21 ottobre 1858.

N. 4305. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 15 novembre, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell' asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Caffè greggio, zucchero raffinato, pepe nero, merci di cotone, lana, ec., nonchè natanti di differenti dimensioni.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 25 ottobre 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo
G. De Winchels.

N. 33031. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. onde alienare, sotto riserva dell' approvazione Superiore, lo stabile sito a S. Marziale circondario di S. Alvise al civico N. 2886, anagr. 3205 e 342 della nuova mappa del comune censuario di Cannaregio colla superficie di pert. —.03 e rend. cens. di austr. L. 12. L' esperimento d' asta si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 896 corrispondenti a fior. 313 soldi 60 della nuova valuta austriaca, e la delibera seguirà ai patti e condizioni del precedente Avviso 9 settembre p. p. N. 28016, regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocolio di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. dello stesso giorno 15 novembre suddetto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 ottobre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 22102. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Fino a tutto il giorno 15 del p. v. novembre rimane aperto il concorso ad un posto di Alunno ingegnere gratuito presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia. Gli aspiranti dovranno entro tal termine far pervenire all' I. R. Direzione medesima le loro istanze corredate dai documenti comprovanti l' età, lo stato celibe, la robusta costituzione fisica, il possedimento dei necessarii mezzi di sussistenza durante l' alunnato gratuito sia per per propria sostanza, sia per obbligazione altrui, ed infine il conseguito grado accademico d' ingegnere. Dovranno inoltre dichiarare nell' istanza se ed in qual grado di parentela ed affinità si trovassero con taluno degl' impiegati della suddetta I. R. Direzione del Censo.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze,
Venezia, 14 ottobre 1858.

N. 26093. AVVISO. (3.ª pubb.)

Autorizzata dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete col suo riverito Decreto 5 ottobre corrente l' applicazione di nuove inferriate al fabbricato erariale agli Scalzi in Verona ad uso carceri politiche, l' I. R. Delegazione provinciale fa noto, che nei giorni 19 e 20 del p. v. novembre sarà tenuta nei suoi Ufficii una pubblica asta per deliberare se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante, e salva la Superiore approvazione, al miglior offerente il lavoro di cui sopra a norma dei capitolati d' appalto ostensibili nelle ore d' Ufficio agli aspiranti. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di L. 60 pari a fiorini 21 della nuova moneta austriaca, ed austr. L. 40, o fiorini 14 della nuova moneta per le spese di contratto, inserzione degli Avvisi nella Gazzetta, ed altro. La gara si aprirà sul prezzo di perizia risultante in austr. L. 593 : 37 pari a fiorini 207 e soldi 67 della nuova valuta. Deliberato il lavoro, verranno restituiti immediatamente agli aspiranti i rispettivi depositi, trattenuto soltanto quello del deliberatario.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 23 ottobre 1858.
L' I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

1138

Avendo la Comunità illirica in Trieste divisato di far costruire una nuova chiesa, invita i signori ingegneri-architetti a presentare un progetto da svilupparsi in base al seguente

PROGRAMMA.

Come si scorge dall' unito piano topografico, il nuovo Tempio verrà eretto sopra un' area orizzontale, circondata da tre vie spaziose larghe metri 11,22, delle quali quella laterale a tramontana-levante si estende lungo il Canale grande.

La larghezza della facciata principale del Tempio sarà di metri 16,00 che potrà aumentarsi sino ad 1.00 m, qualora lo richiedessero le proporzioni architettoniche. Non è compresa in questa misura la larghezza dei campanili e dello spazio libero a destra ed a sinistra della chiesa.

La lunghezza di tutto il tempio, compreso il coro, il santuario e l' abside potrebbe conservare una proporzione di circa due larghezze.

I due campanili a destra ed a sinistra della facciata principale potranno essere o aderenti o staccati dal Tempio, secondochè sarà giudicato dal progettante di migliore effetto.

La chiesa dovrà essere circuita da uno spazio libero per le funzioni religiose all' esterno. Lo spazio dinanzi la chiesa (Nartece) dovrebbe essere di circa metri 6,00, mentre il passaggio postico, attorno il santuario, non dovrà essere in nessun punto minore di metri 2.50.

Tutta la larghezza del fondo disponibile per chiesa, campanili, ambulacri perimetrali e recinti è di metri 37.90, e la lunghezza tutto compreso come sopra metri 41.15 calcolata sull' asse, mentre ai due fianchi sul muro di cinta è di metri 29.87.

Lo stile assolutamente prescritto è il bisantino. Il progetto dovrà svilupparsi sulla scala normale prescritta di 1/72 del vero, e comprendere: la pianta a livello del pavimento; la pianta a livello del coro e dei campanili; la facciata principale; quella di fianco; il profilo longitudinale; quello traversale; ed i dettagli caratteristici delle decorazioni interne ed esterne.

Il progettante avrà presente nella compilazione del suo progetto che la spesa necessaria per mandarlo ad esecuzione dovrà limitarsi a fior. 200,000 circa di convenzione.

Il termine fissato per la presentazione dei progetti è a tutto marzo 1859.

Il piano topografico colle linee di demarcazione entro le quali verrà costruita la chiesa è ostensibile e se ne potranno avere esemplari presso la Comunità illirica in Trieste e presso le Accademie di belle arti in Vienna, Venezia, Milano, Firenze, Roma e Monaco.

Rimane libero ad ognuno di presentare i suoi progetti senza nome o firma, verso semplice segnatura convenzionale, o motto che distingua uno dall' altro. Ogni progetto per altro sarà accompagnato da cedola sigillata contenente nell' interno il nome, cognome e la dimora dell' architetto; e nell' esterno il motto o segno apposto al progetto. I progetti raccolti verranno esaminati da competente Commissione e del prescelto si aprirà la cedola onde conoscerne l' autore al quale sarà aggiudicato il premio di zecchini effettivi imperiali trecento.

Gli altri progetti verranno restituiti ai rispettivi autori verso la ricevuta che sarà stata rilasciata dalla Comunità all' atto della consegna.

Sarà libero ad ogni concorrente d' indicare la persona a cui se ne abbia a fare l' eventuale restituzione.

Il progetto prescelto diverrà proprietà della Comunità illirica di Trieste e l' autore di esso non avrà aspiro a verun' altra ricompensa.

Progetti i quali non corrispondessero al programma non verranno presi in considerazione.

Trieste, 1.° ottobre 1858.

N. 8331-IV a. c. 1113

AVVISO DI CONCORSO.

Accordata dall' eccelsa I. R. Luogotenenza mediante suo Dispaccio 8 corrente N. 31459 la istituzione al Comune di Ponte di Piave d' un ufficio proprio di IV rango, si apre col presente il concorso ai posti sistemizzati che resterà aperto a tutto novembre venturo, cioè:

Di segretario coll' annuo salario di a. L. 690 pari a fior. 241:50 valuta austriaca; di cursore coll' annuo salario di a. L. 293, pari a fior. 102:55 di detta valuta.

Tutti quelli che fossero qualificati per l' uno e per l' altro posto potranno nel perentorio termine sopraindicato, insinuare le loro documentate istanze a questo R. Uffizio con avvertenza, che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata però sempre alla Superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Oderzo, il 20 ottobre 1858.

ZARAMELLA.

N. 4956. 1090

Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara.
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA.

Che a tutto il giorno 30 novembre 1858, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, di parte del Comune amministrativo di Fratta, coll' annuo assegno di austr. L. 900.

Il Circondario della Condotta comprende numero 1000 abitanti, compresi 600 poveri, e strade buone.

Le istanze di concorso, regolarmente documentate, saranno presentate od al R. Commissariato, od all' Ufficio amministrativo di Fratta.

La nomina spetta al Consiglio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Lendinara, l' 11 ottobre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, FUSARI.

N. 7653. 1084

L' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso

A tutto 20 novembre p. v. resta aperto, per la seconda volta, il concorso della Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Spercenigo, posto in piano, con buone strade, e coll' estensione di miglia 5 tanto in latitudine, che in longitudine. L' assistenza gratuita è per N. 1000 poveri sopra una popolazione di 2000 abitanti, ed il salario annesso alla Condotta è di austr. L. 1,400.

La nomina è del Convocato, e le insinuazioni dovranno esser fatte dentro il suddetto termine perentorio presso la Commissaria distrettuale.
Il R. Aggiunto dirigente, PERATONER.

N. 1754-7 VII. 1158

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.
La Deputazione comunale di Gemona
AVVISA.

Che rimasta tutt' ora vacante una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche in Gemona, si riapre il concorso a tutto il giorno 31 dicembre p. v., con l' annuo soldo di a. L. 1800.

Che il Comune è posto parte in piano, e parte in pedemonte, della lunghezza di miglia 2 e mezzo, larghezza eguale, con buone strade, abitanti N. 6542, dei quali circa 3000 aventi diritto a cura gratuita.

Gemona, il 26 ottobre 1858.

I Deputati { Dott. GIUSEPPE CELOTTI. Dott. GIOVANNI ELTI.
Fantaguzzi, *Segretario*.

N. 5682. 1159

L' I. R. Commissariato distrettuale di Padova
AVVISA.

Che a tutto 20 novembre p. v. resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche pel triennio 1859-1860-1861, dei Comuni a piedi descritti, e che gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo munite dei prescritti documenti in bollo legale.

Padova, il 22 ottobre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, FAVERO.

Descrizione delle Condotte:

Comune di Albignasego, con N. 2910 abitanti, fra' quali 1400 poveri, con istrade in piano buone, avente un' estensione di miglia 6 in lunghezza ed in larghezza 4. Annuo soldo del medico a. L. 1200, con residenza in Albignasego.

Comune di Limena, con N. 1347 abitanti, fra' quali 400 poveri, con istrade in piano buone, avente un' estensione di miglia 3 in lunghezza ed in larghezza 2. Annuo soldo del medico a. L. 1200, con residenza in Limena.

Comune di Rovolon, con N. 1821 abitanti, fra i quali 1340 poveri, con istrade parte in monte, avente un' estensione di miglia 4 in lunghezza ed in larghezza 3 e mezzo. Annuo soldo del medico a. L. 1200, con residenza in Rovolon.

N. 4265. 1127

L' I. R. Commissariato distrettuale di Codroipo.
AVVISA.

Che a tutto il 18 novembre p. v. è aperto per la prima volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Varmo.

L' annuo stipendio annesso alla Condotta è di a. L. 1600, ed il numero dei poveri aventi diritto alla gratuita assistenza è di N. 1800 sopra una popolazione di 2503 anime.

La Condotta, ha tutte strade buone in piano con una periferia di miglia cinque in lunghezza e quattro in larghezza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Codroipo, il 25 ottobre 1858.
L' I. R. Aggiunto, PIETRO PELLATIS.

N. 6820. 1128

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L' I. R. Commissario distrettuale.

A tutto novembre p. v. è aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica, nel Comune di Porcia, cui va annesso l' onorario di austr. L. 1200.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda corredata dai voluti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il Circondario è in piano, con buone strade, conta 2900 abitanti, dei quali circa due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

Al Consiglio comunale spetta la nomina, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 20 ottobre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, M. DAL POZZO.

N. 4715. 1161

Si rende noto che nel dì 1.° dicembre p. v. si terrà presso questa Pretura un' asta per la locazione, conduzione d' una Farmacia con casa posta in Giacciano sul dato di austr. L. 3:50 al giorno, e colle condizioni contenute nel Capitolato, che sarà reso ostensibile a chiunque si presenti in quest' Ufficio.

Dall' I. R. Pretura; Badia, il 28 ottobre 1858.
Pel R. Pretore in permesso, VALLICELLI, *Aggiunto*.
Rossi, *Cancellista*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8372. 1. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che questo Tribunale Provinciale colla sua deliberazione 28 settembre p. p. N. 2491 ha dichiarato interdetto per mania vera Giuseppe Marchi del fu Vincenzo di questa Città, essendosi deputato in curatore allo stesso il di lui fratello Paolo Marchi.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 7 ottobre 1858.
Il Consigliere
CAVAZZANI.

N. 10748. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 24 novembre p. v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento di subasta, ed ove questo rimanesse senza effetto avrà luogo nel 15 dicembre pr. v. alle ore 10 ant. un quinto esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni stabili, esecutati in pregiudizio di Antonio Cecchi fu Gio. Battista negoziante di Vicenza, dietro istanza della Ditta Carlo Luigi Chiozza, di Trieste, coll'avv. Gio. Battista dottor Curti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti distinti, e l'asta sarà aperta al prezzo di stima, ma la delibera potrà seguire anche ad un prezzo inferiore a quello di stima, ma non inferiore di oltre il 20 per 100 nel quarto esperimento di subasta, e nel quinto però la delibera stessa potrà seguire a qualunque prezzo.

II. Tutti i creditori inscritti potranno offerire, con esenzione del previo deposito, ma ogni estraneo oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl' immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione subito che sarà passato in cosa giudicata l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera l' interesse del 5 per 100 in ragione di anno facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d' interessi dovrà verificarsi in fiorini nuovi col ragguaglio di soldi nuovi trentacinque per ogni Lira a. attuale, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso degli immobili deliberati s' intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno medesimo della delibera che potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l' adempimento di tutte le condizioni d' asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerenti agli immobili deliberati, i ristauri e riparazioni alle fabbriche dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Il deliberatario dovrà assicurare contro i danni degl'incendii lo stabile che si fosse deliberato, per una somma non minore del prezzo d'acquisto e se fosse assicurato sarà di lui obbligo di adempiere quanto gli potrà incombere in base al relativo contratto, e ciò fino a tanto che gli sarà aggiudicato in proprietà lo stabile medesimo.

VIII. Gl' immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell' acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ciascun di loro sarà obbligato solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi sotto indicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta

XII. Le imposte erariali proviciali e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in prevalenza d' ogni altro il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale da parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione de' premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl' immobili già deliberati, a termini del disposto dal § 438 G. R., ed il deposito preventivamente eseguito dal deliberatario o deliberatarii a cauzione dell'offerta sarà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno esborsare in denaro sonante quanto occorresse a formare il totale importo della dovuta indennizzazione.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
Lotto I.

Un corpo di case situato nel circondario interno di Vicenza, contrada Corpus Domini, descritto nella mappa stabile ai N. 1208, 1209, colla superficie di pert. met. 32, e colla rendita cens. di Lire 234 : 08. Stimato a. L. 7323.

Lotto II.

Una casa situata nel circondario interno del R. Città di Vicenza contrada Lodi, descritta nella mappa stabile al N. 1488, colla superficie di pert. metr. 0 . 08, e colla rendita cens. di Lire 30 : 24. Stimata a. L. 3393 : 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Reg. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 settembre 1858.
Per il C. A. Presidente
in permesso
FANZAGO, Consigl.
Paltrinieri, Dir.

N. 7964. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con conchiuso 14 corrente N. 1295 del locale Imp. R. Tribunale Provinciale fu dichiarata interdetta per mania vaga Maria Rizzato, di Sarzano, e che da questa Pretura venne alla medesima deputato in curatore il di lei marito Vincenzo Pavanin.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 18 settembre 1858.
L' I. R. Consigliere
CAVAZZANI.
A. Bellucco, Uff.

N. 8252. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 1.°, 15 e 31 dicembre 1858, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. di ciascun giorno, nella sala di residenza di questo I. R. Tribunale, sopra istanza del sig. Giacomo fu Giacomo Federici negoziante di Udine, contro Luigi fu Francesco Rota, pure di Udine, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita della realità qui in calce descritta, stimata giudizialmente a. Lire 1470, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare alla Commissione subastante in valuta effettiva legale a tariffa il decimo della stima a cauzione della prima offerta.

II. La delibera ne' due primi esperimenti non potrà aver luogo che al prezzo uguale o maggiore della stima, al terzo al prezzo anche minore, purchè copra l'importo complessivo dei crediti inscritti, cogli interessi relativi e spese.

III. Otto giorni dopo seguita la delibera, il deliberatario dovrà effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera in valuta a tariffa legale, imputandovi il deposito fatto a cauzione dell' asta, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e carico, a termine di legge.

IV. Ogni spesa della delibera compresa la tassa per la trasfusione della proprietà e possesso starà a carico esclusivo del deliberatario, ritenuto l'esecutante prosciolto da ogni responsabilità verso il deliberatario.

Descrizione:

Casa con piccola corticella ai civici N. 1132 e 1134, in mappa vecchia al N. 753, di pertiche 0 . 78, estimo L. 37 : 99, ed al Censo stabile al N. 37, di pertiche 0 . 11, rendita Lire 32 : 26, confina a levante Calle Sutto, e mezzodì eredi fu Michele Sutto, a ponente e tramontana parimenti.

Giudizialmente stimata austr. Lire 1470 (mille quattrocento e settanta)

Il presente sarà affisso all' Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso:
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Vidoni.

N. 44183. 1. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 10 novembre 1848 morì intestata in questa Città Antonia Semoletta fu Domenico era vedova di Giacomo Moro.

Ignorandosi quali sieno i successibili della defunta, ed interessando di ventilare la di lei eredità, dacchè venne a scopirsi spettare alla medesima una azione sopra somma di denaro esistente in questi Giudiziali depositi, si diffidano tutti quelli che credessero di aver qualche pretesa sulla detta eredità, ad insinuare e comprovare entro il termine di un anno il loro diritto, poichè altrimenti la eredità, per la quale fu nominato in curatore l' avv. dott. Petris, verrà ventilata in concorso di quello o quelli che si saranno validamente insinuati, devolvendosi al R. Fisco la parte che non verrà adita.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 ottobre 1858.
Pel Consigliere Dirigente
in permesso
TOMMASI.
Merlo, Uff.

N. 2737. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Moggio reca a pubblica notizia che nel giorno 27 maggio 1858 morì, a Chiusa, Biagio Antonio Marcon q.m Ignazio, ab intestato, lasciando superstiti i proprii figli Luigi, Sebastiano e Giovanni Marcon.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il mentovato Luigi Marcon, lo si eccita ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Mattia Zuccaro, di Chiusa, a lui deputato.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Moggio, 7 ottobre 1858.
Il R. Pretore
MANSUTI.
L. Missoni, Al.

N. 5008. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza del rever. Capitolo Metropolitano di Udine, contro Bernardo o Bernardino Tassini fu Antonio, di Muzzana, sarà tenuto nella residenza di questa Pretura ne' giorni 15 novembre p. v., 6 e 13 dicembre successivo dalle ore 9 ant. alle 12 mer. triplice esperimento d' asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo minore della stima giudiziale di a. L. 292 : 29, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in moneta sonante d' oro o d' argento a tariffa, a cauzione dell' asta.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà versare nella Cassa forte di questa Imp. Reg. Pretura il prezzo d'acquisto in moneta sonante d' oro o d'argento a tariffa imputando il fatto deposito.

IV. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo fino all' importare del suo credito e spese, è esonerato l' esecutante.

V. È dovuta sul fondo al Capitolo esecutante l' annua contribuzione perpetua netta di quinto, di frumento 4|5, di pesinali sei, schiffi 4 1|2, di sorgorosso 4|5, di pesinali sei, schiffi quattro e mezzo.

VI. Nella stima del fondo in a. L. 292 : 29, si è sottratto l' importo capitale del canone suddetto.

VII. Eseguito il deposito, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l' immissione in possesso con facoltà della voltura.

VIII. Tutte le spese e tasse per il trasferimento della proprietà, relative e dipendenti stanno a carico del deliberatario.

IX. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà del fondo.

Descrizione del fondo.

Utile proprietà del fondo in pertinenze di Muzzana, in mappa vecchia al N. 1261, in censo stabile sotto lo stesso N. 1261, di cens. pert. 5 . 26, colla rendita di a. L. 8 : 00, di direttaria ragione del reverendo Capitolo Metropolitano di Udine.

Il presente si pubblichi in Muzzana, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 28 settembre 1858.
L' I. R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 4865. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che sull' istanza della ditta Giacomo fu Domenico Segatti, contro Bortolo di Bortolo Rizzardi di qui, nei giorni 20, 27 novembre e 11 dicembre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d' asta dei seguenti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà anche corpo per corpo, contro il previo deposito del decimo dell' importo di stima, e coll' obbligo al deliberatario di depositare il rimanente prezzo entro successivi giorni 14, in valuta sonante a tariffa, sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo.

II. Dal previo deposito e pagamento del prezzo resta assolta la ditta esecutante, ove si rendesse deliberataria; autorizzata ad imputare il prezzo nel proprio credito. Le spese esecutive e liquidabili da questa Pretura saranno da prelevarsi dal prezzo medesimo.

III. Ai due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi però i riguardi voluti dai §§ 140 e 422 del G. R.

IV. L' esecutante non presta nessuna garanzia e sotto qualunque titolo, per la sostanza posta in vendita.

V. Tutte le spese posteriori alla delibera, ed anche l' imposte prediali, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi,
posti nel circondario di
Auronzo:

1. A Giaù. — Zappativo, al Num. 3270, di passi 34 . 33, a cent. 72 al passo, a. L. 24 : 72.

Prato annesso, di passi 2 . 2, a cent. 50 al passo, a. L. 1 : 10.

Somma a. L. 25 : 82.

Confina a mattina e tramontana Giovanni Larice fu Giovanni detto De Santo, a mezzodì Lucia Cattaruzza-Capo, e sera Paolina Zen.

2. Detto. — Zappativo al N. 1826, di passi 48 . 93 a cent. 75 al passo, a. L. 36 : 70.

Confina a mattina, mezzogiorno e tramontana Paolina Zen e Giov. Larice De Santo fu Giov.

3. Detto. — Zappativo, al Num. 1901, di passi 197 . 44 a cent. 80 al passo, a. L. 157 :95.

Prato annesso, di passi 4 . 4, a cent. 50 al passo, a. L. 2 : 21.

Somma a. Lire 160 : 16.

Confina a mattina Giovanni Larice De Santo, a mezzodì consorti Larice De Santo, a sera eredi fu Bortolo Larice De Santo, ed a tramontana Gio. Larice suddetto.

4. Colderoja. — Prativo ingombro di sassi al N. 3020, di passi 97 . 81, a centesimi 28 al passo, a. L. 27 : 39.

Confina a mattina Giuseppe e fratelli Larese Roja, a mezzodì strada comunale, a sera Valentino Larese Roja, ed a tramontana quest' ultimo.

5. Sotto Col Roja. — Porzione di fabbrica rurale al Numero 3408, ad uso di stalla e fenile, cioè: stalla a pian terreno di muro e legname al lato di tramontana, 1|3 della rampa di accesso alla soprapposta aia e fenile, 1|3 dell' aia consortiva di legname, 1|3 dell' annesso fenile con scala che mette in soffitta, e coperto soprastante. Tutto per a. L. 290 :90.

Confina a mattina anditi consortivi con Giuseppe, Giosafatte e Valentino Larese Roja, a mezzodì strada comunale, a sera Giuseppe Larese Roja, ed a tramontana lo stesso ed anditi della fabbrica di questa proprietà.

6. Villagrande. — Stanza terrena ad uso di stufa al Numero 1695 sub 1, di muro di legname; di muro con pavimento e soffitta, di tavolado, anditi e transiti per a. L. 152 : 45.

Confina a mattina Andrea Corte Bai, a mezzodì anditi consortivi, a sera eredi fu Lucio Zamberlan, ed a tramontana eredi fu Mariano Corte Motto.

Il che sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 22 settembre 1858.
Il R. Pretore
VOLTOLINA.
Dalla Schiava, Curs.

N. 3983, a. 58 2. pubbl.

AVVISO.

Colla deliberazione 21 corr., N. 2318, dell' inclito Tribunale di Rovigo, fu decretata per prodigalità, l' interdizione di Stefano Bronzati fu Gregorio, di Ceneselli, e da questa Pretura gli fu deputato a curatore il di lui fratello Francesco Bronzati.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Massa, 26 settembre 1858.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 6994. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che Luigi Loschi di Pietro di Treviso venne con odierno decreto pari numero dichiarato da questo I. R. Tribunale Provinciale affetto da demenza, e come tale interdetto dal libero esercizio de' suoi diritti civili, essendogli stato deputato in curatore il dott. Fantuzzi Luigi di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 8 ottobre 1858.
Il Presidente
Conte ECCHELI.
Caneva Dir.

N. 9941. 3. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua Residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 18 e 25 novembre e 2 dicembre p. v. alle ore 9 ant. il triplice esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto credito, pignorato in pregiudizio del Reverendo don Gregorio fu Giacomo Braggio, di Caldiero, dietro istanza di Gio. Battista Pamato fu Gaetano, sotto le seguenti

Condizioni

I. L'esecutante non assume garanzia nè per la realità nè per la esigibilità del credito da subastarsi di cui ogni aspirante all'asta dovrà a sua cura procurarsene le nozioni.

II. Ognuno tranne l'esecutante, per farsi oblatore all' asta, dovrà fare il deposito del decimo del valor nominale cioè d' austr. L. 1980.

III. Ne'due primi esperimenti non seguirà la delibera che pel valore nominale delle a. L. 19,800 o superiore, nel terzo esperimento la delibera seguirà a qualunque prezzo.

IV. Il pagamento dovrà seguire all'atto stesso della delibera con monete d'oro o d'argento fino a corso di tariffa, mediante deposito da verificarsi presso questo Imp. Reg. Tribunale Provinciale in esito a cui al deliberatario ne verrà rilasciato il decreto di definitiva aggiudicazione.

V. Per conseguenza dell' aggiudicazione potrà il deliberatario surrogarsi nella iscrizione del credito deliberato presso quest'Uffizio delle ipoteche.

VI. Se il deliberatario mancasse alla piena esecuzione delle condizioni, ad istanza di qualunque degli interessati potrà seguire il reincanto del credito ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, del quale intanto sarà trattenuto il deposito a garanzia della fatta offerta e dei danni eventuali.

Descrizione del credito.

Capitale di a. L. 19,800 e relativi interessi a favore di Gaetano Braggio ed a carico delli Zamboni Giuseppe-Sperandio e Giacomo di Antonio, e Veneranda Zanini-Zamboni fu Giovanni inscritto presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche di Vicenza, 21 dicembre 1855, in volume 53, N. 1256, dipendente dal rogito 15 detto atti Grandesso.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa R. Città nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' Imp. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 settembre 1858.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
Paltrinieri Dir.

N. 22017. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto dall' I. R. Pretura Urbana di Padova che verrà nei giorni 22 e 23 novembre pr. v., alle ore 10 antim., nella sala della Pretura stessa, tenuta l' asta di alcuni oggetti di colpa, non mai reclamati, di così antica data da ignorarsi a quali processi appartengano, cioè ferramenta, bilancie ottone, indumenti, tele di sacco, ec.

La vendita al primo e secondo incanto seguirà a prezzo eguale o maggiore di stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, verso pronto pagamento nelle mani del commissario delegato, in contanti ed in nuova moneta.

Si pubblichi all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti in questa Città, e s' inserisca per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana
Padova, 9 ottobre 1858
Il Consigliere Dirigente
POGNICI.
Carnio, Agg.

N. 14368. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende noto essere rimessa al 25 novembre pr. v., ore 10, la subasta dei Lotti 24 e 26, di ragione della massa oberata di Eliodoro Radaelli, a rischio e pericolo del deliberatario Carlo Radaelli, colla fideiussione di Antonio Gasparinetti, e ciò a qualsiasi prezzo, verso pronti contanti in valuta austriaca.

Il presente sarà pubblicato in Roncade, all' Albo, ed inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 ottobre 1858
Il R. Consigliere Dirig.
AGRICOLA.
Bevilacqua.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.

SABATO 6 NOVEMBRE

ANNO 1858. — N. 254

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 23709.

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In forza dell'ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 4 ottobre 1858 N. 4751-F. M., e di concerto coll'I. R. Prefettura veneta delle finanze, sonosi ridotte in valuta austriaca le tasse addizionali di consumo, che si esigono nelle venete città murate a favore del rispettivo Comune, nonchè in Belluno.

Queste tasse così ridotte sono riportate nella sottoposta Tariffa, per quanto riguarda le città murate.

La tassa addizionale sul vino destinato alla vendita al minuto, che si esige nella città di Belluno e suo territorio, a favore del Comune, è di soldi austriaci 1 ½ per ogni boccale, misura di Belluno.

Queste tasse si esigono dagli II. RR. Ufficii o dagli appaltatori, che riscuotono i corrispondenti dazii di consumo spettanti allo Stato, insieme con questi ultimi, e sotto la osservanza delle stesse prescrizioni.

Le presenti disposizioni entrano in attività col giorno 1.° novembre 1858.

Venezia 26 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere aulico
PIOMBAZZI.

(Veggasi nella quarta faccia la Tariffa annessa alla presente Notificazione.)

N. 3751 P.

PRESIDENZA DELL'I. R. PREFETT. LOMB. DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito agli ossequiati Decreti dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 18 e 27 corrente mese N. 5307 F. M., si rende noto quanto segue:

La minima frazione inscrivibile nelle Cartelle di rendita dell'I. R. Monte lombardo-veneto e nelle Cartelle di conversione di Viglietti del Tesoro, che verranno emesse dal primo del prossimo mese di novembre in poi, sarà di 50 soldi annui della nuova valuta.

Per le Cartelle, che verranno quindi emesse in seguito a partite di credito debitamente liquidate ed approvate, od in sostituzione a Cartelle già esistenti per effetto di trascrizione, sarà facoltativo alla parte di pagare o di riscuotere in danaro sonante il capitale occorrente per l'arrotondamento della rendita. Supposto per esempio una rendita attuale di fiorini 14 in moneta di convenzione, siccome questa corrisponde a fiorini 14 e soldi 70 in valuta austriaca, sarà in facoltà della parte, in di cui testa verrà emessa o trascritta la Cartella, di versare il capitale di fiorini 6 per elevare la rendita alla cifra tonda di fiorini 15; od altrimenti di esigere il capitale di fiorini 4 per ridurla alla cifra di fiorini 14:50. Così parimenti, supposto che la rendita attuale sia di fiorini 31 carantani 40, che corrispondono a fiorini 33 soldi 25 della nuova valuta, potrà la parte versare il capitale di fiorini 5 per elevare la rendita a fiorini 33 soldi 50; oppure esigere il capitale di fiorini 5 per ridurla a fiorini 33.

L'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto in Milano è incaricata della corrispondente esecuzione.

Milano 28 ottobre 1858.

L'I. R. Prefetto delle finanze per la Lombardia,
Cav. CAPPELLARI.

N. 81 Commissione.

AVVISO.

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31, saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all'esame:

1.° Tutti quelli, che con sufficiente diligenza avranno, per tutto un corso annuale frequentato presso un'I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

2. Tutti quelli, i quali sono mancanti dello studio come sopra, purchè

a) non sieno domiciliati in una città, ove risieda una Università;

b) abbiano percorso con esito buono almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore;

c) si trovino in servizio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Gli aspiranti, contemplati dall'art. 2.°, dovranno indicare, nelle loro istanze per esser ammessi a questi esami, i mezzi teoretici, con cui ci sono procurate le occorrenti cognizioni in questo ramo.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altre Commissioni, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un'istanza in iscritto, munita del competente bollo e corredata delle prove prescritte, cioè, pegli aspiranti contemplati dall'art. 1.° il certificato di frequentazione, che verrà loro rilasciato dall'I. R. Università in cui si sono inscritti, e per quelli dell'art. 2.° ad *a)* il certificato dell'attuale domicilio, da essere rilasciato dal parroco o dall'Autorità Comunale, ad *b)* certificato scolastico dell'ultimo corso, ad *c)* certificato dell'attuale impiego da essere rilasciato dall'Ufficio, cui appartiene il candidato.

Le relative documentate istanze verranno insinuate entro tre settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Ufficiale* di qui.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,

Venezia 3 novembre 1858.

Il Presidente, PREINDL.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 novembre.

S. A. I. R. il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, previo umile sposizione della religiosa Corporazione de'Minori Osservanti Francescani in Venezia, si è graziosamente compiaciuta di largire la vistosa somma di A. L. 1000 pei necessarii ristauri del convento.

A tale oggetto ancora S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, eccelsa Consorte dell'altefata S. A. I. R., accorse a tali necessità coll'altra considerevole somma di A. L. 500.

La religiosa francescana famiglia ne sarà sompre grata, ed appo il Signore non mancherà porgere fervorose ed umili preghiere per la conservazione degli eccelsi personaggi, pronti sempre a sovvenire abbondantemente chi ad essi fa ricorso ne' proprii bisogni.

La riforma ginnasiale.

III.

(V. i NN. 237 e 249.)

Y. — Abbiamo detto che l'Austria ha parificati i diritti di tutti i suoi sudditi ed ha promosso lo studio delle lingue nazionali. Ella si è resa benemerita della letteratura slava, mettendola in grado di prender posto quanto prima fra le più colte letterature d'Europa. Non diremo certamente altrettanto dell'italiana, che già da molti secoli primeggia fra le nazioni. Ma se non si può senza assurdo attribuire all'austriaco Governo la gloria di aver dato vita all'italica lingua, gloria d'altronde, a cui certo egli non ha preteso giammai, chi dirà però che non l'abbia almeno favorita, protetta, non ne abbia promosso lo studio e proposti i migliori metodi di apprenderla? Alle accuse, non sappiamo se più ingiuste o più stolte, dei malevoli, noi rispondiamo colla voce eloquente dei fatti. Si taccia il Piano ginnasiale di osteggiare gli studii della lingua e letteratura italiana col segreto disegno di nuocere allo sviluppo della nostra nazionalità, e di trasfondere in noi lo spirito tedesco. Ma che risponderebbero quest'ipocriti zelatori delle nostre glorie letterarie, se noi invece mostrassimo loro, coi fatti alla mano, che, lungi dall'avversar la cultura nazionale, il Piano anzi se ne mostra caldo e sollecito fautore, e ben a ragione può arrogarsi il vanto di dare un ottimo indirizzo ai nostri studii, preludendo felicemente al prossimo risorgimento delle nostre lettere? E perchè non si creda punto vano o fallace il presagio, ecco qui il fatto, a cui esso s'appoggia, fatto importante, a cui certo nessuno degl'Italiani vorrà negar fede, giacchè qual Italiano potrebbe mai accogliere come un augurio sinistro lo studio del divino Allighieri, tanto raccomandato dal Piano, e proposto come unico testo da studiare la lingua e la letterature italiana? Che si torni collo sguardo addietro di pochi lustri: si richiamino alla memoria l'insufficienza dei metodi, la scarsezza degli studii, la povertà della critica, la nullità delle cognizioni di quell'epoca stazionaria, quando i giovani, dopo essersi dondolati per sei od otto anni sulle panche della scuola, appena sapevano mettere insieme due o tre pensierini, cucire qualche frasuccia, schiccherare una cicalata o una descrizione, senza un briciolo di gusto, nè di critica, nè di filosofia, appunto perchè, vuoti al di dentro, non sentivano la pienezza del cuore, da cui procede l'abbondante eloquio della lingua. Vi erano bensì allora i numerosi verseggiatori, razza oziosa, inutile e parassita, che non fu mai possibile di sbarbicare da questa povera Italia, stata pur troppo in ogni tempo vittima infelice delle ciance canore. Ma noi domandiamo ai filosofi, ai pensatori, ai veri amici della patria, che cosa abbia fruttato alla nazione questa turba di accademici, di rimatori, di letterati da mestiere, i quali, con tutta la leggierezza, ch'avevano succhiata nelle scuole, trasformatisi un bel giorno in uomini di Stato, precipitarono il proprio paese in un abisso di miserie, da cui pena ancora a risorgere.

Il nuovo Piano pertanto, mirando più alla sodezza del pensare che alla vana appariscenza della forma, volle dare ai nostri studii letterarii un più maturo indirizzo. Mentr'egli ci riconduce alle pure sorgenti della lingua, facendoci studiare nei trecentisti l'ingenua nobiltà dei vocaboli, il nativo candore della frase, e le forme più schiette della locuzione, chiamò in aiuto della filologia lo studio della storia letteraria e della erudizione. Desiderò che i giovani risalissero all'origine della lingua, e dalla storia stessa apprendessero la gènesi della letteratura, acciocchè fossero meglio a portata di formare un giudizio adequato della sua indole, natura ed estensione. Per tal guisa lo studio letterario non è più un vano esercizio filologico, che tutto si riduce a far incetta di vocaboli e di frasi da infarcire poi degli scritti, che non avranno nessuna utilità, ma diventa invece proficuo e sapiente esercizio, da cui un altro giorno potrà illustrarsi la storia, e la filosofia stessa ne trarrà lumi non tanto indifferenti, per ingrandire e completare il concetto dell'umanità. L'eccelso Ministero invitò gli uomini dotti della nazione a compilare delle nuove Antologie, chè le vecchie più non facevano all'uopo; e certo non istette da lui se le compilate sinora non corrisposero in tutto all'aspettazione, e qualche cosa tuttavia lasciano a desiderare; perchè veramente il munificentissimo Governo non abbadò nè a spese nè a difficoltà, e fu liberale di sussidii a professori ed a letterati, affinchè si provvedessero libri, intraprendessero viaggi, consultassero uomini dotti, visitassero i luoghi classici della lingua, ne facessero confronti cogli altri dialetti d'Italia, e usassero di tutti quei mezzi, che oggi sono riputati i più valevoli a far progredire lo studio della filologia e delle lettere. Ma, se in tutte le riforme i progressi sono lenti, molto più lo deono essere nelle letterarie; e non è maraviglia se tuttavia manca ai nostri Ginnasii un'Antologia, che corrisponda pienamente alle intenzioni dell'illuminato Ministro e ai bisogni della pubblica istruzione. Domandasi un libro, che colla maggior possibile brevità e chiarezza dia alla gioventù un adequato concetto della nostra letteratura. Non si tratta di scegliere, come usavasi un tempo, alcuni brani a caso, per lo più di poeti: ma si vuol dare un'idea possibilmente completa, non solo dei secoli (per cui a ciascuno di essi devesi premettere un quadro generale dell'epoca, che mostri il nesso della letteratura colla civiltà in generale), ma degli stessi letterati, che nei predetti secoli fiorirono, perchè non v'ha dubbio che la conoscenza della loro speciale individualità e di alcune particolari circostanze della loro vita molte volte si rende indispensabile per bene addentrarsi nelle loro opere e dileguare certe oscurezze, che altrimenti rimarrebbero impenetrabili ai lettori più perspicaci e più colti. Veggasi con quanta sapienza il nostro Piano Ginnasiale dia tanta importanza alla parte biografica della letteratura, la quale non di rado è chiave sicura per entrare nello spirito e negl'intendimenti degli scrittori, per gustare le loro più originali bellezze, e discernere il carattere particolare delle loro produzioni. Che se finora non fu incarnato intieramente il disegno del sapiente Ministero, che nel suo Piano gettò le basi della nuova Antologia, speriamo che, da una parte la sua liberalità, e dall'altra il buon volere dei dotti italiani, che vorranno sempre più penetrarsi dell'eccellenza dei nuovi metodi, concorreranno ad appagare quanto prima i nostri giusti desiderii. Certo non mancano nel nostro paese uomini forniti di criterio, di gusto, e di cognizioni, quali si richiedono per compilare una buona Antologia, capace di sodisfare ai bisogni della gioventù studiosa secondo le idee del Piano. Ma il male si è che, se in mezzo di noi non iscarseggia la dottrina, vi abbondano però i pregiudizii, per cui molti uomini, che potrebbero servir utilmente la patria coi loro talenti, si tengono irragionevolmente in disparte, lasciando libero il campo agl'inetti, ai cerretani, agli speculatori, che, disonorando i posti colla loro ignoranza e incapacità, porgono occasione ai malevoli di censurare il Governo, che, non potendo sempre veder tutto, si trova nella necessità di lasciarsi talvolta suo malgrado ingannare. Ma se i buoni, invece di conservare un broncio puerile e di declamar ingiustamente contro le istituzioni, volessero darsi la pena di esaminarle un po' meglio e di aiutarle col loro utile concorso, certo essi avrebbero allora il conforto di coglierne i frutti, e non si mostrerebbero forse tanto ingrati al Governo, che le adottò per vantaggio della nazione.

Ora, ritornando al Piano dopo questa forse non inutile digressione, diremo che taluni troveranno, per avventura, da censurarlo, se non per il metodo, almeno per l'orario assegnato allo studio della lingua. Dicesi che la minima parte è fatta alla lingua italiana, che pur dovrebbe essere la principale, mentre molte ore si sprecano nel latino e più nel greco, che a credere di molti poco o nulla importano. Intorno all'importanza di queste due lingue, noi abbiamo già manifestata la nostra opinione. Ora aggiungiamo, contro il parere dei nostri oppositori, ch'esse giovano anche alla stessa lingua italiana, che molto ritrae dal latino, e secondo il Leopardi, giudice competente in queste materie, maggiormente dal greco, con cui ha molta somiglianza d'indole, di genio e di costruzione, per cui, a detta dello stesso scrittore, è impossibile riuscire dettatori profondi d'italiano senza conoscersi alquanto di quella grazia spontanea, di quelle non istudiate semplicità ed eleganza, che il mondo ammira da tanti secoli negli autori greci. Con tutto ciò non pretendiamo di sostenere con rigor matematico la distribuzione del Piano, nè crediamo impossibile nell'orario attuale una riforma a profitto della lingua italiana. Solamente osserviamo che il poco tempo concesso allo studio di questa, non deriva già, come vorrebbero far credere i malevoli, da spregio che il Governo senta per sì nobile lingua, ma piuttosto dal considerare ch'ella è lingua materna degli studiosi, i quali perciò non deono aver bisogno di molte lezioni per apprenderne le regole principali, come se si trattasse di altre lingue più difficili e straniere a chi le studia. Ma trattandosi della propria, perchè sprecar tanto tempo in regole inutili, le quali tutti sanno quanto fruttino poi alla gioventù, che se ne annoia e finisce col perdere ogni amore allo studio ed agli utili esercizii? Non sarà egli in tal caso più vantaggioso restringersi a tracciarne brevemente il metodo, a fornir gli studiosi di ottimi criterii per ben giudicar delle opere, additando loro i modelli più eccellenti, e invitandoli a svolgerli, come voleva il poeta, con notturna e diurna mano? Per quanto poche sieno le ore della scuola, daranno sempre buon frutto, se i professori sapranno impiegarle con intelligenza e con amore. Già si sa che in iscuola non si possono leggere tutti gli autori, nè apprender tutta la lingua, ma però dalla scuola devono gli scolari derivar la sacra scintilla che un altro giorno darà luce di gloria. E pare infatti che a questo si mirasse principalmente col nuovo ordinamento delle materie ginnasiali. La prima cura fu quella di mettere i giovani sulla buona via, procurando del resto di economizzare il tempo per le materie più difficili.

Le ore sottratte, forse con troppa avarizia, all'italiano, si concessero poi largamente al latino e al greco, per cui, non v'ha dubbio, la gioventù ha bisogno e di maggiore assistenza per parte dei professori, e di più tempo da impiegar nella scuola. Riconosciuta la necessità dello studio classico nel corso ginnasiale, come negare poi il tempo, che si richiede per assicurarne un esito sodisfacente? Si ha un bel dire che si consuma tutta la vita nello studiare greco e latino, ma chi ha qualche intelligenza di queste lingue sa bene che il tempo, che vi s'impiega, non è mai abbastanza, e che però non è senza ragione l'orario del *Piano* intero a render proficuo il più che si possa lo studio filofogico. I nemici del nuovo ordinamento ci assalgono baldanzosi con un argomento *ad hominem*: guardate, essi dicono, i bei frutti che avete ottenuto; voi avete introdotto la confusione delle lingue; i giovani non capiscono più nulla; di tante, che ne imparano, non ne conoscono nessuna, e noi abbiamo l'amarezza di veder la nostra gioventù, che se ne ritorna dai Ginnasii dopo otto anni di tortura, senza sapere scrivere nemmeno una lettera un poco sensata. L'accusa non è che mera calunnia; ma, supponendola pur vera, ella non basterebbe tuttavia a condannare i principii del nuovo Regolamento. Resterebbe ancora a vedere se il male procedesse veramente da esso, o non piuttosto dal modo di metterlo in pratica. Ma, senza esaminare per ora siffatta questione, che riserbiamo ad un'altro articolo, osiamo intanto affermare che i frutti dei nuovi studii non sono tanto infelici, come vanno strombazzando i nostri aristarchi. Grazie ai migliorati metodi, nei quali si accompagna sapientemente l'esposizione delle regole colla lettura attenta dei buoni scrittori, oggi non è difficile trovar dei giovani, che in pochi anni di esercizio arrivano a leggere con intelligenza Cesare, Sallustio, Tito Livio, Tacito, Ovidio, Orazio, Virgilio, e persino Senofonte, Omero e Platone. Vi sono dei cinici, che ci domandano con un sorriso di derisione qual sarà poi il frutto, che i nostri giovani, destinati alle arti ed alle professioni, saranno per

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Capitolo X.

Non di rado avveniva, una volta, di trovar nella borghesia famiglie, le quali, al par della nobiltà, avevano le lor tradizioni di gloria, d'onore, di lealtà, tramandate di padre in figlio come un deposito, come un retaggio, al cui incremento s'adoperava ciascuna generazione. Tal era a Bordeaux una famiglia d'armatori, la quale, colla grandezza delle sue imprese, il suo lusso e la sua magnificenza, aveva tenuto in quella piazza il posto, che Ango a Dieppe o d'Aufredi alla Roccella. I Caverley di Bordeaux s'erano arricchiti nel commercio marittimo, allorquando il commercio, fattore di civiltà, obbediva ad altre ispirazioni che quelle dell'avarizia, viveva di grandi ambizioni e non di piccole rapine, nobilitava gli animi, non che invilirli, temprava fortemente i cuori e le menti, comandava il coraggio anzichè l'astuzia, arrolava i leoni piuttosto che le volpi, e aveva, a dir breve, tutte le splendide qualità delle avventure poetiche. Il commercio rappresentava allora la parte, che a' dì nostri sostiene l'industria. I Caverley s'erano succeduti senza interruzione; la dinastia loro durava ancora, e gli ultimi rampolli di quella stirpe integra e vigorosa serbato avevano tutte le virtù de'loro progenitori. Nel 1810, allorchè il commercio marittimo, inceppato dal blocco continentale, moriva di sfinimento, Carlo Caverley, stimolato, non dall'amor del guadagno, poich'egli possedeva beni in buon dato, de'quali faceva liberalissimo uso, ma da'suoi istinti ardimentosi, e soprattutto mosso dal desiderio di ravvivare la piazza di Bordeaux, di rinfiancare le case, che d'ogni banda gli crollavano intorno, Carlo Caverley aveva armato di dieci cannoni un naviglio a tre alberi di seicento tonnellate. Partito in tempo burrascoso con una ciurma risoluta, e seco menando l'unico suo figliuolo, d'appena diciotto anni, gli era venuto fatto passare per mezzo alla crociera inglese, inseguito da una fregata, che stava ormai per raggiugnerlo: ei l'aveva attesa a tiro di palla, le aveva lanciata la sua flancata e fracassato l'albero di gabbia di maestra; ed alcuni mesi dopo tornava felicemente com'era entrato, carico de' prodotti dell'India olandese. Quel galantuomo era morto verso la fine del 1813, lasciando suo figlio, a ventun anno, padrone d'una sostanza, che si stimava, non computati i negozii della ditta, in duecentomila lire di rendita: modesta somma oggidì, quando i milioni crescono e si moltiplicano a vista d'occhio sul letamaio de'mercimonii, ma che si teneva per grande allora, quand'ella rappresentava il lavoro di dieci generazioni irreprensibili. Ha quasi sempre, nella vita delle famiglie, un ente, nel qual si compendiano tutte le virtù o tutt'i vizii della sua stirpe, e pareva che Enrico Caverley fosse la più sublime quintessenza della sua: intrepido, valoroso, generoso, l'onore e la lealtà fatte persona, altero al bisogno come un gentiluomo, dolce come un fanciullo co'deboli e gli umili, alle qualità, in esso trasfuse col sangue, Enrico accoppiava l'attrattiva delle anime a tenerezza temprate. Non era un Grandison: avevano parlato de'suoi duelli e delle sue innamorate; ma a tutt'i suoi trascorsi erano state compagne un'eleganza, una dignità, da potersi proporre ad esempio della gioventù dorata moderna. Nel 1817, nella speranza d'empier il vuoto e fugar la noia del cuore, forse altresì per sottrarsi allo spettacolo de'sanguinosi ricatti, onde la Francia era campo, aveva sfarzosamente armato un suo naviglio, e, come un principe, era andato cacciare la tigre e l'elefante nell'India. Le ultime lettere, che di lui s'erano ricevute, annunziavano prossimo il suo ritorno; e già l'attendevano, quando capitò nuova ch'egli avesse naufragato sulla costa d'Africa, e tutto, nave e persone, fosse andato sommerso.

L'annunzio di tal disastro pose in pianto tutta Bordeaux; ma in nessun luogo il dolore era stato maggior che alla Prefettura, poichè Carlo Caverley aveva nel 94 salvato la vita ed i beni del sig. di Grandchamp. La riconoscenza è il culto delle belle anime, ed è tanto dolce sentirla, quant'è inspirarla. Morto il padre, la sig. di Soleyre aveva rivolta la sua gratitudine al figlio, ch'ell'aveva conosciuto adolescente: Enrico aveva trovato nell'affezione quasi materna di quell'amabile donna, prima una consolazione, poi in più congiunture una guida, un consiglio, un salutare indirizzo. Meglio ch'altri, ell'era stata in grado di pregiarlo; sapeva meglio di chi che sia quanto meritevole e'fosse d'amore: e però lo piangeva, di lui solo parlava ne'suoi conversari con Paola, sì e per tal modo che Paola era stata condotta a piangerlo anch'essa. Quel ch'ell'udiva raccontare delle prodigalità di quel giovine, del coraggio, dell'audacia, della magnificenza di lui, guari non la toccava; ma i tratti di bontà, di carità secreta, una miseria alleviata nell'ombra, poveri bambini rapiti un istante e resi alla madre ben coperti e portando in casa la gioia e l'agiatezza, questo la commoveva, la inteneriva così da sforzarla alle lacrime; questo Paola non si stancava mai d'ascoltare. Ne discorreva di continuo, ne faceva del continuo discorrere alla signora di Soleyre; la era divenuta per essa una cura incessante, un'occupazione involontaria, di cui davan segno perfino le lettere di lei all'abate:

« Siamo immersi nella tristezza, in una grande tristezza, abate mio. Figuratevi che c'era a Bordeaux un giovine tanto buono, tanto buono, che tutti l'amavano. Egli era partito, or fa più d'un anno, per un viaggio di lungo corso; e si è saputo ch'ei morì in un naufragio, e tutti qui lo piangono. La costernazione è tale, che non ve ne potete formare un'idea. Sono uscita ieri colla signora di Soleyre: vedemmo da per tutto, sulle piazze, fin nelle strade, capannelli di persone afflittissime in viso, e che non parlavano d'altro che del sig. Enrico Caverley: la pareva una disgrazia pubblica. Se sapeste tutto quel che si narra di lui! Quanti infortunii soccorsi! quante famiglie salvate dalla vergogna e dalla disperazione! quanti infelici, di cui egli era la provvidenza! E pensare ch'è morto! C'è momenti, ne'quali m'immagino che non debba forse esser vero, ed allora prego Dio per lui, come s'ei fosse solamente in pericolo. »

— È strano, diss'ella una mattina alla signora di Soleyre, ch'entrava nella sua camera: ho sognato stanotte del sig. Enrico. L'ho visto vivo, e proprio tal quale mel dipingeste: grande, snello, co'capelli neri e gli occhi azzurri, pallido in cera, portamento risoluto, sguardo altero, intrepido e buono. Mi veniva incontro, e teneva in mano un fiore, che si dondolava sul gambo: eravamo non so dove, ma in un paese incantato. — Prendetelo, ei disse porgendomelo, lo colsi a bella posta per voi sulle rive del Gange. — Presi il fiore, e mentre m'accingeva ad odorarlo, m'avvidi ch'egli era di diamanti, di smeraldi e di perle. Voleva restituirglielo; ma egli aggiunse: — No, tenetelo, servirà pe' vostri poveretti. — E mi svegliai.

Pochi giorni appresso, rappresentavasi in teatro una fra le prime opere di Boieldieu, e la signora di Soleyre vi si era recata con Paola, la quale mostravasi per la prima volta in pubblico, dalla sera in cui era stata presentata al Principe. Colà, come alla festa di ballo, ell'aveva, entrando, fermato, cattivato tutti gli sguardi; nè invero mai palchetto aveva fatto cornice a viso tanto soave, a tanto dolci sembianze, a sì pura fronte, a sì delicata bellezza. L'opera cantata era *La Festa del villaggio vicino*, e tutta l'udienza ascoltava rapita quella musica leggiadra, ancor fresca al dì d'oggi, ed allora nel fior suo: Paola non perdeva pur una melodia, quando, a un tratto, quasi che avesse ceduto ad un impulso invisibile, ad una misteriosa attrazione, volse la testa, e in una loggia, rimasta vuota fino a quel momento, e che prospettava la loggia della Prefettura, scorse un giovine, che la guardava. Ella trasalì, afferrò con vivace atto la mano della signora di Soleyre, e senza spiccar gli occhi dal viso, che l'affascinava:

— Ah! Dio mio, guardate, ella disse.

La signora di Soleyre si mosse, dirizzò lo sguardo nel verso, a cui s'appuntava quello di Paola, e, in un trasporto di gioia, che la sorpresa non le consentì di frenare, gridò: — È Caverley!

A questo nome, profferito abbastanza forte da essere inteso, e che, ripetuto di vicino in vicino, era corso come per una striscia di polvere e scoppiato in pochi minuti secondi in teatro, tutta la platea, tutta l'orchestra, s'erano alzate, e fu un momento di commozione, che dovette inebbriare il cuor di colui, che n'era l'origine. Enrico s'era alzato egli pure, e salutava della mano con effusione gli amici, i compagni della sua gioventù, che applaudivano al suo ritorno.

— Siete voi! gli disse la signora di Soleyre, quand'egli si recò nella sua loggia, calato che fu il sipario. Enrico, Enrico, quanto dolore ci avete dato! La signorina di Penarvan vel potrebbe dire. Cattivaccio! non siete dunque morto? aggiuns'ella con far giocondo.

(*) V. le Appendici de'NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 229, 230, 231, 235, 236, 241, 242, 243 e 253.

raccogliere da tanta erudizione. Ma se si danno dei critici, i quali credono in buona fede che la scienza del latino e del greco possa nuocere un altro giorno ai nostri medici, avvocati, ingegneri, e agli stessi impiegati, come mai rispondere ad obbiezioni di simil fatta? Noi abbiamo creduto finora che l'alta cultura letteraria possa esercitare un'influenza salutare ed efficace sopra tutte le condizioni della vita, e però abbiamo applaudito all'illuminato Governo, che volle farcene copia nelle sue sapienti istituzioni: ma che potremo noi fare, quando ci viene impugnata la stessa verità conosciuta? Dovremo noi chiudere gli occhi per non vedere perchè vi sono dei pazzi che abborriscono la luce? *(Sarà continuato.)*

Bullettino politico della giornata.

La maretta continua dopo la burrasca, che s'era addensata intorno al *Charles-Georges*; e i giornali di Parigi del 3, colle notizie del 2, ieri giunti, ce ne danno i ragguagli. Noi li raccogliamo più innanzi in un articolo *ad hoc*.

Nel resto, poco d'importante. La *Patrie* si autorizzava dal *Zeit*, interprete del sig. di Manteuffel, per annunziare che i ministri prussiani avevano dato la loro rinunzia, la quale era stata accettata dal Principe reggente. Ella continuava dicendo che, sebbene s'ignorasse ancora qual fosse per essere la composizione diffinitiva del Gabinetto, pareva certo che non vi sarebbe Ministero di transizione, e che il Principe reggente formerebbe a dirittura un'Amministrazione col concorso degli uomini appartenenti al partito liberale. L'annunzio, quanto alla rinnovazione del Gabinetto, ci fu ieri confermato dal nostro dispaccio, secondo il quale fu incaricato di formarlo il conte di Hohenzollern.

La stessa *Patrie* inserisce nel suo *Bulletin* le due seguenti notizie, che riproduciamo, lasciando ad essa, ed a' giornali ch'ella cita, la malleveria della lor verità:

I. — « Il Principe Callimachi, ambasciatore ottomano a Vienna, ebbe, il 28 ottobre, dice la *Gazzetta di Colonia*, una conferenza col conte Buol, alla quale assistette anche il barone di Prokesch. Ei comunicò al conte Buol un dispaccio di Costantinopoli, da cui risulta che il governatore di Bosnia, Kiani pascià, non solo è destituito, ma chiamato a Costantinopoli per rendervi conto del suo contegno. Gli si rimprovera di non aver fatto conoscere le ordinanze della Porta, che abolivano temporariamente l'imposta detta *tretina*, e d'avere spalleggiato i *begs* nell'esazione di quell'imposta. Il clero greco aveva esso pure fatte molte lagnanze contro Kiani pascià. »

II. — « Gl'ingegneri, che visitarono ultimamente *incognito* il porto di Villafranca, son di parere, dicesi, che quel porto non offra bastante sicurezza pe' bastimenti da guerra. Assicurasi in conseguenza, dice un giornale di Brunswick, la *Gazzetta dell'Impero tedesco*, che il conte Cavour abbia promesso alla Russia che i bastimenti da guerra, che quella Potenza vorrà tener nel Mediterraneo, potranno svernare nel porto della Spezia. La Russia s'impegnò, dal suo canto, a pagare una parte della somma necessaria per le opere destinate alla difesa di quest'ultimo porto. Assicurasi che tal accordo fu conchiuso per opera del ministro di Sardegna a Pietroburgo, marchese Sauli, recatosi a Torino al principio del mese scorso. »

Il sig. Sabatier ed il capitano Pullen sono partiti da Suez l'8 ottobre, sul *Cyclops*, per Gedda. Si annunzia che i due commissarii s'occuperanno esclusivamente a liquidare i compensi, richiesti da' negozianti europei per le perdite e i danni, a' quali soggiacquero nell'ultima sollevazione. La somma totale del risarcimento domandato supera, dicesi, le 500,000 lire di sterlini, che vuol dire 1,250,000 franchi! Si ha ogni motivo di credere, dice la stessa *Patrie*, che tal somma sarà di molto scemata.

E la spedizione del Riff? Ora scrivono da Madrid che la Regina non pensa, per ora, a farla. La sola cosa, che il Governo abbia ordinato, è l'allestimento d'una squadra, la quale batterà le coste, e, sino a che si possa operare energicamente in Africa, darà soccorso agli agenti consolari della Spagna, e proteggerà, al bisogno, la vita e gl'interessi de' sudditi di quella nazione.

Ecco i dispacci telegrafici de' giornali di Parigi, ricevuti ieri; essi danno, fra le altre, con maggior diffusione, le ultime notizie delle Indie, nell'insieme già note:

« Costantinopoli 3 ottobre.

« Questa notte, Alì Galib (figlio di Rescid pascià e genero del Sultano) s'annegò nel Bosforo, essendo la sua barca stata abbordata e rotta da un battello a vapore. Parecchi servitori s'annegaron del pari; si pescano i corpi. La fregata, che portava lord Stratford di Redcliffe, s'investì presso Smirne.

« Londra 1.° novembre.

« *Alessandria 25 ottobre.* — Il piroscafo il *Gange* reca notizie di Bombay del 10. Tantia Topì, dopo aver occupato per alcuni giorni Serouge (?), fuggì, all'accostarsi de' generali Mitchel e Smith, nel verso di Chandri. Il nemico fu battuto, in parecchi scontri, sul territorio d'Aud. La perdita degl'Inglesi fu di poco momento. La campagna non è ancor cominciata. Lord Clyde lasciò Allahabad, avviato a Lucknow per Cawnpore. Un gran numero d'insorti corrono il paese, devastando le campagne e saccheggiando le abitazioni. Un movimento militare fu combinato per bloccare in Chandri i ribelli, che fuggirono da Serouge. Il generale Mitchel fu nominato comandante delle truppe dell'India centrale. »

« Londra 1.° novembre.

« Il *Prince-Albert*, che porta notizie del 18 ottobre, annunzia che la febbre gialla aumentò alla Nuova Orléans. Si hanno notizie di Nuova Yorck del 19 e del Canadà del 21. La corda elettrica era sempre muta. Il generale Jerez venne formalmente destituito. Il danaro era abbondante, il cotone attivo, i fondi fermi, il frumento fiacco, la farina poco ricercata. Cambio su Londra, 109 7/8 a 110. In Bolivia, un tentativo d'uccisione contro il Presidente Linares andò a vuoto, ma due generali furono mortalmente feriti al suo fianco. L'indignazione è generale e profonda. »

« Berlino 2 novembre.

« Il *Faedrelandet*, giornale di Copenaghen, del 1.° novembre, dice esser falso che l'Inghilterra abbia domandato alla Danimarca di cedere nella sua differenza colla Dieta germanica. Per lo contrario, si confermerebbe che il Gabinetto inglese abbia indirizzato una Nota a diverse Corti della Germania, raccomandando loro la moderazione nelle loro pratiche contro la Danimarca. »

I dispacci di Madrid de' sopraddetti giornali danno le notizie sulle elezioni, già comunicateci fino da martedì dal nostro; e ne hanno pure uno da Mompellieri, il quale annunzia la morte del generale di Salles avvenuta il 1.° a Mornas (Valchiusa.) Il generale di Salles, antico deputato sotto la Monarchia di luglio, senatore e uno de' vicesecretarii del Senato, aveva avuto il supremo comando della prima divisione dell'esercito di Crimea.

Il dispaccio di Nantes, inserito nel *Bullettino* d'ieri, annunziava che il *Diario do Goberno*, foglio uffiziale del Portogallo, recava ei pure la sua sposizione dell'affare del *Charles-et-Georges*. Dopo aver veduto lunedì come la contasse il *Moniteur*, or è giunto conoscere come la narri il *Diario do Goberno*, e colla sua sposizione incominceremo i ragguagli, in tal argomento recatici ieri da' fogli di Parigi, e che promettiamo più sopra. Ell'è del tenore seguente, e porta la data del 24 ottobre:

« Il 29 novembre 1857, fu catturato dal comandante della stazione navale di Mozambico la nave francese il *Charles et-Georges*, la quale si trovava ancorata presso l'isola di Quitangonha, nella baia di Conducia (porto interdetto al commercio estero), e che aveva al suo bordo 110 negri, i quali dichiararono d'essere stati imbarcati contro la lor volontà. Quel naviglio aveva inoltre al suo bordo oggetti, i quali, conforme alla lista annessa al decreto del 10 dicembre 1836, sono considerati come gl'indizii della tratta de' negri. Il Tribunale di Mozambico, giusta le conclusioni del delegato del procurator generale della Corona, condannò, con sentenza dell'8 marzo 1858, il capitano del naviglio a due anni di lavori pubblici, a 500 dollari (circa 3000 fr.) di multa, ed alla confisca del naviglio. L'equipaggio fu rimandato assolto. Il Ministero pubblico ed il capitano s'appellarono entrambi da tal sentenza alla Corte reale di Lisbona.

« Il Governo francese, non avendo riconosciuto il diritto della cattura, nè la legalità della sentenza de' Tribunali portoghesi, sotto pretesto che il naviglio era autorizzato ad ingaggiare lavoranti liberi, ed aveva a bordo un delegato nominato dal governatore dell'Isola della Riunione per soprintendere a quegl'ingaggi, domandò al Governo portoghese la restituzione del naviglio e la liberazione del capitano.

« Il Governo del Re non giudicò dover ingerirsi in un affare, ch'era di competenza de' tribunali, de' quali ei non poteva violare l'indipendenza senza recar oltraggio alla legge fondamentale dello Stato.

« Siccome il Governo francese insisteva nei suoi richiami, segnatamente nel dispaccio, indirizzato dal sig. ministro di Francia a Lisbona, il 14 settembre scorso, al sig. ministro degli affari esterni del Portogallo, al quale, il 18 del mese stesso, fu data risposta, cui erano aggiunti i documenti atti a chiarire il punto controverso, il Governo del Re ordinò al suo ministro a Parigi, con dispacci del 2 e del 6 del corrente, di proporre al Governo imperiale la mediazione d'una terza Potenza, scelta da S. M. l'Imperatore de' Francesi, conforme a' principii contenuti nel protocollo N. 23 delle conferenze di Parigi del 14 aprile 1856.

« Tal proposizione fu rigettata.

« Con dispaccio del 13 del corrente, il sig. conte Walewski ordinò al sig. marchese di Lisle di Sivy, ministro di Francia a Lisbona, ch'egli avesse a far sapere al Governo portoghese che il Governo imperiale accetterebbe un componimento, fondato sulle basi seguenti:

« Restituzione del naviglio catturato, e liberazione del capitano, ventiquattr'ore dopo che i vascelli francesi avessero lasciato il Tago;

« Mediazione di S. M. il Re de' Paesi Bassi per la determinazione del risarcimento dovuto agl'interessati; rinunziando la Francia ad ogni idea di mediazione sulla question di diritto.

« Il sig. conte Walewski aggiungeva che, se tali basi non fossero accettate, il ministro di Francia dovrebbe conformarsi alle istruzioni, che aveva ricevute. Quelle istruzioni, come il signor ministro medesimo ne informò verbalmente il sig. presidente del Consiglio, dovevano avere ad ultima risultanza la ritirata del ministro di Francia con tutto il personale della Legazione e del Consolato di Francia a Lisbona, interrompendo così le relazioni diplomatiche e mercantili fra' due paesi, e lasciando all'ammiraglio Lavaud, comandante delle forze navali francesi nel Tago, l'incarico di risolvere la questione pendente.

« In tali congiunture, il Governo del Re, persistendo nella convinzione del suo diritto, ma riconoscendo in pari tempo l'impossibilità di farlo prevalere, credette dover assumere dinanzi al paese la malleveria grave di cedere alle esigenze perentorie della Francia, ordinando la liberazione del capitano Rouxel, e la consegna del naviglio catturato alla persona, a tal uopo disegnata dal ministro di Francia.

« Quanto alla mediazione, indicata dal Governo imperiale per regolare il risarcimento pecuniario, il Governo del Re non istimò doverla accettare, dappoichè il Governo imperiale aveva rigettata la mediazione relativa alla question di diritto, la sola che interessasse l'onore e la dignità del paese; ed ei lasciò alla volontà della Francia procedere a questo riguardo come reputasse conveniente, anticipatamente dichiarando che cederebbe a tal risoluzione per gli stessi motivi, che l'avevano obbligato a cedere alle altre esigenze.

« In tal senso fu stesa la Nota, inviata il 23 di questo mese dal sig. ministro degli affari esterni al sig. ministro di Francia a Lisbona.

« Tutt'i documenti relativi a quest'affare saranno presentati al Parlamento nella prossima sua sessione. »

Il fatto, che taluno parea voler porre in dubbio, della protesta del Governo portoghese, è or dunque messo fuor di contrasto dall'articolo del suo foglio uffiziale, il quale, in sostanza, tende a provare che, nella sodisfazione data alla Francia, il Portogallo cedette alla *ragion del più forte*. La *Patrie* sentì la ferita, e prese a medicarla con un giochereilo di parole, intitolando un suo articolo: *La ragion del più giusto*, e dandosi in esso a provare che vinse questa, non quella; che il Governo portoghese non poteva in buon diritto resistere alle pretensioni del Governo francese; che il Portogallo fa qui una trista campagna, e sarebbe stato per lui più dignitoso riconoscere l'error suo, anzichè proclamare la sua impotenza: insomma, che la parte di vittima, dal Portogallo assunta, potrà essere clamorosa, ma non sarà presa da nessuno in sul serio. Noi tradurremmo forse per esteso l'articolo della *Patrie*, se cel permettesse il *Morning Herald*, l'interprete del Gabinetto Derby, il quale ci fa dal suo canto conoscere l'opinione del Governo inglese e la parte ch'egli ebbe nella questione; il che preme più.

Abbiamo ieri additato un articolo assai importante del *Times*, il quale permetteva di prevedere che l'affare del Portogallo sarebbe il sito d'attacco, scelto dall'opposizione contro il Ministero alla riapertura del Parlamento. Il Ministero inglese vide che importava non lasciare senza risposta l'articolo del *Times*, e non volle permettere così a' suoi avversarii di pigliar il tratto contro di lui nell'opinion pubblica; e però, il *Morning Herald* fu incaricato di presentare le spiegazioni del Ministero.

Il *Morning Herald* dunque risponde alle accuse del *Times* e le dichiara male fondate. A torto il *Times* pretese che il Governo inglese avesse rifiutato la sua protezione al Portogallo:

« Abbiamo ragione di credere, dice il *Morning Herald*, che tal protezione non fu domandata; solo, quando la discussione colla Francia pigliò una cattiva piega, il Portogallo, rammentandosi del protocollo del Congresso di Parigi, in data del 14 aprile 1856, pregò il Governo inglese d'interporre i suoi buoni ufficii fra lui e la Francia, domanda che fu tosto accolta. Il Governo inglese rappresentò al Governo francese la saggezza e la giustizia d'una mediazione di tal natura; ma ci duole il dire che i ministri francesi scartarono tale proposta, pel motivo che si trattava d'un affare d'onore, in cui la mediazione d'un terzo non era ammissibile. Ecco ciò che il *Times* chiama il nostro abbandono del Portogallo, il quale, dopo tal esito negativo, ha immediatamente restituito il bastimento, senza neppur attendere, se siamo bene informati, l'ultimato, che gli si dovea presentare. Certo, noi potevamo far altra cosa: inviar la flotta del Canale a Lisbona, dichiarare che il Governo portoghese non sarebbe costretto a restituire il bastimento, avess'egli o non avesse il diritto di ritenerlo, ec. ec. »

Il *Morning Herald* sostiene quindi che nessuno, e il Portogallo men che ogni altro, non poteva desiderare che tal emergente producesse una guerra colla Francia; dichiara infine che, a' suoi occhi, la Francia aveva per sè in tal affare il rigoroso diritto, e deplora al tempo stesso ch'ella abbia rifiutato la mediazione, che le fu proposta a termini del trattato di Parigi.

Risulta dunque da queste prime spiegazioni del Ministero inglese ch'egli offerse i suoi buoni ufficii per terminare la differenza, pendente fra le due Potenze, e che, scartata che tal proposta fu dal Governo francese, ei considerò l'Inghilterra siccome sciolta da ogni altro obbligo o da ogni altra assistenza verso il Portogallo.

Or convien attendere la risposta, che i giornali inglesi dell'opposizione faranno senza dubbio all'articolo del *Morning-Herald*. Intanto, il *Journal des Débats* opina che la questione sarà già bene chiarita prima dell'adunarsi del Parlamento, e dinanzi il Parlamento terminerà di chiarirsi:

« Siccome, ei dice, il Ministero di lord Derby ha avversarii attivissimi e che hanno il desiderio appieno legittimo di abbatterlo per entrar nel suo posto, la nazione inglese, che i due partiti sono del continuo obbligati a pigliare per arbitra, non può mancar di conoscere quanto prima in tutt'i particolari il contegno del suo Governo nella questione del Portogallo colla Francia. »

Come si vede, il foglio del Governo della *Charte-Verité* non lasciò sfuggir l'occasione di dare una stoccatina al Governo della Costituzione imperiale.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca la seguente Notificazione:

« Avvennero nuovamente e spesso delle inserzioni nei pubblici fogli, le quali contengono inviti di prendere parte a prestiti privati congiunti a lotterie, e ciò in guisa proibita dalle leggi finanziarie. Il più usitato di questi modi d'impresa ha lo scopo di ottenere dei depositi su certi numeri di lotteria, nel qual caso viene data assicurazione (promessa) a colui, che ha fatto il deposito, che gli verrà consegnato sotto certe condizioni un determinato biglietto di lotteria, nel caso che il numero del detto biglietto venisse estratto; e all'opposto il deposito va perduto pel giocatore in favore dell'imprenditore, ove il numero non venga estratto.

« Siccome simili imprese, siano nostrane od estere, abbian per oggetto un prestito con lotteria dello Stato o privato, racchiudono una prevaricazione alle leggi finanziarie, perciò viene reso avvertito il pubblico che, giusta le prescrizioni, la pena non colpisce soltanto l'imprenditore, ma pure il compratore o possessore di simili promesse. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 2 novembre.

(D.r C.) Vi diceva in altra mia di aver incontrato alla Nunziatura il provicario in Chartum, dott. Kirchner, il quale tornò dalla sua Missione nell'Africa centrale, solo per guadagnar altri compagni alla sua apostolica fatica. L'incontro, avventurato per me, mi porge occasione a riferirvi oggi qualche particolare, saputo dal venerando missionario, intorno alle cose cattoliche in quelle lontane latitudini. E tanto più volentieri ve ne do contezza, perchè generosi sudditi dell'Impero vi primeggiano coll'eccellenza della loro vocazione, colla spontaneità dei loro sacrifizii. D'altra parte, ho eziandio sott'occhio il settimo Annuario della Società di Maria, costituita, come sapete benissimo, a promuovere le Missioni cattoliche nell'Africa centrale. Il rendiconto, di cui sopra, dà relazione dal 1.° di marzo 1857 all'ultimo d'aprile anno corrente. Vi dico il vero che a sentire di quella Missione da chi ne forma tanta parte, a leggerne sul quadro presentato dalla Società le fatiche, le privazioni, i sacrifizii, per apportare la luce del Vangelo e della civiltà fra quelle tribù barbare e selvagge, uopo è formarsi elevato concetto della destinazione umana. Penetrare fin sotto quegli ardentissimi climi, sommettersi ad ogni durezza, per avvicinarsi a quelle orde di negri, imbarbarire, dirò così, per usare domesticamente con quei deietti, la è opera eminentemente generosa, che vano sarebbe sperare senza l'efficace magistero della carità e della religione.

Quanti impedimenti! Quanti ostacoli! Dalla lingua alle climatologiche condizioni, tutto è una caterva di resistenze all'efficacia della Missione. Ma questa non si spaventa di che che sia: intrepidi i ministri della vera religione, postergato ogni affetto terreno, lontani dalla terra natia, peregrinano a quelle inospite regioni, sè medesimi offerendo in olocausto alla nobilissima causa. E cadder già molti, vittime della carità. L'Annuario ne presenta con mestissime parole non pochi nomi venerandi, che i contemporanei ed i posteri onoreranno sempre di pia memoria. A capo di questa eletta di trapasati è posto il provicario dott. Ignazio Knoblecher, fondatore, indi presidente e direttore della Missione nell'Africa centrale. Questo benemerito campione della fede era venuto per affari della Missione in Italia: ammalò in Napoli, e lì, nel convento degli Agostiniani Scalzi, il 13 di aprile scorso, volò a cogliere il frutto delle sue apostoliche fatiche. La biografia di questo illustre è del maggior interesse. Tre giorni appresso, lo raggiungeva in cielo un'altro indefesso operaio della nuova vigna del Signore, Giuseppe Gostner. Quanto questo generosissimo abbia contribuito alla diffusione della buona causa della religione e della civiltà, è largamente esposto nell'Annuario in discorso: per cui non mi resta che tributare una parola di lode alla sua memoria. La sua perdita fu gravissimo danno. Antonio Ueberbacher lasciò bellissima eredità di affetti nella sua sede in Gondocoro, e nella Stazione di S. Croce, Bartolommeo Mosgan, amato e rispettato per la sua dottrina e pietà, rimase duratura memoria fra que' nuovi ammessi alla partecipazione dei sacri misteri. Il missionario Kirchner disse parole di vivissimo cordoglio per l'immatura morte dell'ab. Francesco Oliboni, vostro Veronese, il quale, due mesi dopo gli altri, li seguì nella tomba. Che più? Il decimo di giugno, il più giovine dei missionarii, quegli che della sua robustezza parea sfidasse ogni pericolo, Francesco Lorenzo Gerbl, morì anch'egli, compianto, benedetto. Nel corso di sett'anni, di ventiquattro sacerdoti, partiti per l'Africa centrale, non meno di sedici lasciarono la vita sotto quell'estranio cielo, novelli apostoli del Vangelo e della civiltà. Il buon fedele avrà certo una parola di lode, un tributo di ammirazione per quelle vittime, il cui sacrifizio è salito gratissimo al trono dell'Eterno. Quanto sieno per fare quegli otto rimasti nel Vicariato di Chartum, s'avvedrà ognuno. Grande ed esteso è quel campo, di recente con tanti sudori e stenti dissodato. Ma ove si vadano stremando i coltivatori, che ne avverrà? Gli è pertanto pensiero massimo della Società di Maria di provvedere abili e zelantissimi sacerdoti, che, non ispaventati dagli stenti nè dall'immatura fine degli antecedenti commilitoni, coraggiosi, sotto la bandiera della Croce, vadano a durar guerra continua a quegli ostacoli, e guadagnar anime a Cristo, popoli alla civiltà. Il provicario Kirchner mi parlava della proposta, fatta dal vicario defunto, di scegliere dalla Scuola di Chartum alcuni giovanetti negri, distinti per ingegno e condotta, e mandarli ad educare nelle scuole di Europa, donde poi, consacrati sacerdoti, verrebbero rimandati missionarii nel loro paese. Furono di già fatti passi efficaci presso il Cardinale Barnabò, presidente della Propaganda, e tutto conduce a sperare che o nelle Scuole di Roma, o nell'eccellente Istituto di Don Mazza a Verona, o presso i Francescani di Alessandria, del Cairo o di Siut, questi giovanetti verranno mandati a crescere nuova prosperità a que' miserandi paesi. Certo, se questo sistema venisse introdotto, que' giovani chiamati al sacerdozio diverrebbero alla loro volta predicatori, catechisti, maestri, curatori d'anime, ed avvezzi alle abitudini, ai costumi, alla lingua del loro paese, di cui portano eziandio il color della pelle, gioverebbero di gran lunga la causa della propagazione. Non pregiudizii da vincere, non difficoltà da durare, non istudii straordinarii da intraprendere, l'opera loro seguirebbe il suo corso naturale con edificante successo. Questi indigeni del paese, edotti e penetrati delle verità del Cristianesimo, porrebbero fede alla loro missione col fervore di chi propugna qualche cosa di straordinariamente grande ed utile alla propria terra. Interrogato una volta un giovinetto negro qual nome amerebbe di portare, se venisse battezzato, rispose, quello di Andrea Apostolo. E perchè? Perchè questo nome, rispose, significa forza, coraggio, ed io vorrei con forza e coraggio imprendere l'apostolato nel mio paese. Il crescere di questi giovani diminuirebbe la necessità di lunga dimora sotto quel cielo ai sacerdoti europei, e più fruttifera e durevole sarebbe la Missione. Il rendiconto della Società presenta l'attivo di fior. 45,283, il passivo di fior. 34,395. L'i-

---

— E me ne chiamo assai fortunato, signora, disse Caverley con voce intenerita, baciandole la mano, poichè non aveva sentito mai come adesso tutto il pregio della vita.

E s'inchinò dinanzi alla giovanetta, ch'ei non conosceva, e che pur era stata la prima ad avvisare la sua presenza. E' rimase solo pochi istanti, stante che i suoi amici s'affoltavano all'uscio del palchetto; e, nell'uscir di teatro, tutte le braccia l'allacciavano, tutte le mani si contendevan le sue. — Ah! ei diceva tutto commosso, non sapeva d'essere tanto ricco! — E, stretto, assediato d'interrogazioni, narrava la perdita della sua nave, per qual miracolo ei fosse scappato, egli e la sua ciurma, alla morte, che già già li ghermiva. Prima di salire in cocchio, la signora di Soleyre e Paola erano state testimonii di quella festa; di che l'ultima ritornò a casa più turbata che non lasciasse scorgere altrui, nè confessasse a sè stessa. Si spogliò lentamente, si coricò, pigliò sonno a giorno soltanto: sognò ella del signor Enrico? Non si sa; incominciando da quella sera, Paola non contò più ad altri i suoi sogni.

Non era bisogno consultare gli astri a fare l'oroscopo di que' due giovani cuori: si poteva alla prima presagire ch'e' sarebbero irresistibilmente tratti l'un verso l'altro. Fin dal giorno susseguente al suo arrivo, Enrico erasi presentato al palazzo della Prefettura, vi era tornato i dì sussecutivi, vi pranzava frequentemente, vi stava a veglia quasi tutte le sere; ma siccome Enrico aveva anche prima della sua partenza le medesime usanze, quell'assiduità era stata giudicata in sulle prime dalla signora di Soleyre ovvia, naturalissima. Se non che, scorse alcune settimane, già la conturbava un'indistinta inquietudine: Paola, in meno che un mese, aveva terminato di trasfigurarsi; la specie di nebbia, che ancor velava le fattezze di lei, s'era dissipata, ed il suo volto aveva lo splendore e la freschezza d'una mattina primaveresca. Son paesi nel settentrione, ove alcuni soli bastano a squagliare le nevi e coprire i campi di messi: alcun che di simigliante era in Paola accaduto, e la giovinezza in lei, più che germogliare, aveva maturato di colpo. Non basta: Paola era divenuta meno selvatica: i crocchi non la sbigottivano più, ella scendeva in sala senza farsi gran fatto pregare, s'annoiava nella sua camera e a certe ore dimorava di preferenza in quella, ove la signora di Soleyre era solita ricevere i suoi amici; ivi portato aveva i suoi lavorietti, matassine, gomitoli di filo e di lana, ricami ed arazzerie. Parlava poco, ma pareva si compiacesse in tutto quanto si diceva, massime quando Enrico era presente e raccontava i suoi viaggi; ed Enrico non parlava mai tanto volentieri come quando la signorina di Penarvan l'ascoltava. Talvolta, la sera, si ballava al suono del pianoforte, ed Enrico ballava con Paola, ch'era graziosa ed agile come una ninfa: s'ei non si vedevano alla Prefettura, si vedevano a teatro; e quando Paola usciva di città in carrozza con la signora di Soleyre, Enrico le accompagnava a cavallo e galoppava allo sportello. La signora di Soleyre erasi lasciata prendere senza diffidenza all'incanto d'avere ad ogni ora al suo fianco que' due figliuoli, la cui bellezza, la gioventù, l'affetto, che le dimostravano entrambi, allegravano insieme il suo cuore e i suoi occhi. Ella vide alfine il pericolo; dappoichè l'amore, che in Paola non conosceva per anco sè stesso e si rivelava soltanto collo sfavillamento della gioia, si manifestava così palesemente in Enrico, che, a non vederlo, bisognava esser cieco. Caverley taceva; ma, al pari della sua anima, il suo sguardo era d'oro, e quello sguardo leale, senza finzione o mistero, non lasciava indovinar nulla, quando si fermava su Paola. La signora di Soleyre ne fu colta da tristezza e terrore, ed un dì ch'Enrico era solo con lei, e non le parlava d'altro che della signorina di Penarvan, ella di repente l'interruppe, pigliandogli le mani, e stette guardandolo alcun tempo in silenzio.

— Enrico?... domandò finalmente con un'inflessione di voce più eloquente e chiara di quanto avesse potuto aggiungere.

— Sì, signora, è vero, rispose con tutta semplicità Caverley; era venuto per dirvelo.

— Ascoltatemi, figliuol mio, ripigliò la signora di Soleyre, e quando m'avrete udito, risolverete voi stesso; ho fede nel vostro onore, e nella vostra lealtà.

Senz'altro preambolo, ella s'accinse prima a spiegargli qual fosse quella famiglia di Penarvan, della quale ei conosceva solo imperfettamente la celebrità e la grandezza; ne descrisse brevemente la gloria e le recenti sciagure; poi, giunta alla marchesa, la mostrò ritta, fredda e superba, sulle rovine della sua casa: specificò a parte a parte la vita di lei, che tutta intera si epilogava nell'orgoglio di schiatta, e insistè, battè su quell'orgoglio, che nulla aveva potuto domar nè piegare, legittimo nella sua origine, rispettabile nel suo eccesso. Infine, raccontò la storia di Paola, in quali condizioni la fanciulla era nata e cresciuta, la sua giovinezza oppressa, il suo destino incatenato al nome de' suoi avi, dato che non s'incontrasse per avventura, nelle schiere diradate dell'antica nobiltà, un gentiluomo di sangue tanto puro, da osar d'aspirare alla mano di lei.

— Ora, sapete tutto, Enrico. Non vi parlo di me, de' gravi impicci in cui mi porreste, de' rimproveri acerbi e meritati, che la marchesa sarebbe in diritto di farmi. Non penso se non a voi, a voi solo. Avete misurata la distanza, che vi separa dalla signorina di Penarvan: che attendete e che sperate?

Mai quel giovine non die' miglior pruova come in quell'occasione della rettitudine del suo cuore e della sua mente. Non declamò contro i pregiudizii di casta, non si rivoltò contro l'orgoglio delle stirpi patrizie, non esaltò le virtù e l'opulenza de' suoi padri, non ebbe ricorso a nessuno di que' luoghi comuni, di cui la mediocrità, la dappocaggine o l'invidia hanno in ogni tempo fatto scialacquo contro la nobiltà. Ei cadeva dall'alto; ma, per profonda e terribile che fosse stata la sua caduta, non sentiva nè collera nè umiliazione.

— Avete ragione, signora, diss'egli tristamente e senz'amarezza; la signorina di Penarvan è tanto al di sopra di me, ch'io non mi posso innalzar fino a lei. Sì, avete ragione. Avrei fatto di tutto per meritarla; ma non posso nobilitarmi.

Ciò detto, si alzò e tese una mano, che la signora di Soleyre pigliò e serbò fra le sue.

— Non siete mica incollerito con me, Enrico? Io non sono la madre di Paola: se mia figlia fosse vissuta, ve l'avrei data.

— Siete un angelo di bontà, disse Enrico.

— Che intendete di fare, figliuol mio? Non volete già tornare alle Indie?

— No, signora, ma andrei ancor più lontano, se occorresse, per risparmiarvi un dispiacere.

E se ne partì sì tranquillo in atto, sì rassegnato, che la signora di Soleyre n'ebbe un grande sollievo. Come fu in casa sua, nel suo palazzo, circondato dal lusso e dalle dovizie, che ben dieci generazioni avevano accumulato, ei si gettò sopr'un divano e diede in singhiozzi. Amava Paola solamente da un mese, ma l'amor non ha età, e un'ora gli basta ad invader la vita. Dalla sera, in cui vista l'aveva in teatro, Enrico s'era sentito soggiogato da quel vezzo, da quella grazia, di cui non aveva per anco avuto esperienza, ed aveva domandato a sè medesimo, sorridendo, se forse durante la sua assenza, il sogno della sua gioventù indarno inseguito, fosse calato vicino alla signora di Soleyre ed avesse atteso colà il suo ritorno. L'aveva riveduta, l'aveva amata coll'impeto d'un cuore ardente ed altero, senza pensare pur un momento all'ostacolo, che li separava: ei non rifletteva, amava. Sapeva che Paola era povera, ch'ell'abitava con la madre un antico castello; e vagheggiava nel suo secreto l'idea di riparare all'ingiustizia della sorte, di vendicar quella fanciulla de' rigori della fortuna; per la prima volta e' godeva della sua opulenza, quando ecco una insuperabil barriera s'era d'improvviso rizzata fra la sua mano e la felicità. Che sarebbe di lui? La signora di Soleyre, disperandolo, gli aveva resa Paola ancora più cara: Paola era infelice, ed ei nulla poteva per essa! Con che allegrezza non avrebb'egli dato, per un titolo di nobiltà, tutto quello sfarzo, tutte quelle ricchezze, in mezzo alle quali aveva ingrandito! Caverley, con un'anima tenera, aveva un'indole ferma e determinata: ei lasciò Bordeaux il dì medesimo per andar a nascondere in una palazzina o villa, che possedea ne' dintorni, il suo cordoglio e il suo affanno.

(Giovedì la continuazione.)

casso di quest' anno s' accrebbe di 1700 sopra quello dell' anno passato.

Da che sono a parlarvi di argomento religioso, stimo conveniente di non allontanarmene per oggi. Vi dirò pertanto che il 26 p. furono traslocate all' ultimo riposo nella Cappella battesimale in S. Stefano le ceneri del principe Arcivescovo antecedente, Vincenzo Eduardo Milde. La gratitudine e l' ammirazione alle eccellenti doti, di cui rifulgeva quel prelato, gli meritarono un perenne amore nell' animo de' buoni, ed il più bello de' monumenti nella metropolitana della Residenza. La funzione del trasferimento, le orazioni ed esequie relative, si compierono a porte chiuse, coll' assistenza del clero capitolare, degli alunni del Seminario e di pochi amici e parenti del defunto. Il principe Arcivescovo di Vienna Milde lasciò dietro di sè carissima memoria. Con paterna sollecitudine avea egli provveduto di accumulare un asse considerevole per quelle persone, da cui, forse meglio che da tante altre, dipende l' avvenire della società. E sono esse i maestri delle Scuole popolari ed i parrochi ed i curatori d' anime. A questi egli avea lasciato il suo avere, nell' eredità del quale, sperò, avessero a trovare incoraggiamento e fervore nell' adempiere il cómpito loro difficilissimo e trascurato. Benemerito dell' educazione delle masse, e' fu rimpianto da tutta la popolazione. Il suo monumento in gottico stile, con zoccolo di granito, finito in Vienna con rara maestria, è collocato dirimpetto al monumento del conte Filippo di Brenner, ventesimo Vescovo di Vienna, morto nel 1669. L'inscrizione apposta al monumento del Milde, è autografa di lui, e vi si accennano modestamente i principali momenti della sua vita.

Le tornate del Concilio provinciale continuano regolarmente. Nel tempio votivo si lavora alacremente: presto vedremo coperto il gentilissimo edifizio. Anche la bella chiesa gottica nel suburbio all' Altlerchenfeld è prossima ad essere finita.

TIROLO. — *Cembra 29 ottobre.*

La notte del 25 al 26 di questo mese di ottobre, era notte di spavento e di dolore per gli abitanti di Settefontane!..

Erano decorsi appena trenta giorni, che una gran parte delle casucce di quella contrada erano state distrutte dalle fiamme fino alle fondamenta. In quel disastro non si ebbe tuttavia a deplorare nissuna vittima, ed il danno, che ne risultava, quantunque assai grande in confronto a' bisogni di quei terrazzani, si limitava alla perdita del tetto, delle domestiche masserizie, delle granaglie e del foraggio.

Dio avesse pur voluto che qui si fosse arrestata la disavventura di Settefontane!... ma la pioggia, che appunto in quella notte più che mai cadeva a torrenti, staccava con ispaventoso muggito, a cento passi sopra quell' abitato una frana, la quale, precipitando per l' erta pendice, urtava in que' malconci casolari, ravvolgendone quattro nel vortice della rovina fino al profondo della sottoposta valle.

Quegl' infelici popolani, che non avevano per anco rasciugato il ciglio al disastro dell' avvenuto incendio, e che per difetto di abitazioni erano ricoverati, o sotto un tetto provvisoriamente costrutto di assi, o sott' altro riparo, balzarono dai loro covili, e nel più fitto buio della notte, sotto un cielo, che diluviava, cercavano su quegli erti dirupi un asilo alla loro salvezza. Ma non fu così per tutti! Due poveri vecchi furono colti nel loro misero tugurio, e schiacciati nel proprio letto sotto un masso enorme di congerie.

La frana, che non sostava fino al fondo della valle, e che nel suo corso sempre più ingigantiva, ravvolgeva nelle proprie rovine le migliori campagne di quel piccolo territorio, togliendo all' agricoltore perfino la speranza di poterle riprodurre, non avendovi lasciato a luttuosa ricordanza che orridi burroni e nudi dirupi. (*Estr. dalla G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, porta, in data di Roma 25 ottobre, la seguente rettificazione, ad un'altra sua corrispondenza, da noi pur riferita:

« La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, a buon diritto altamente stimata, portò nel suo Numero 234 un carteggio da Roma, il quale, facendo cenno dell' udienza di congedo d' un veneratissimo prelato tedesco, reca delle espressioni di S. Santità sul giudicare individui protestanti.

« Sono in grado d'assicurare che quella relazione fu inviata senz' autorizzazione. Mi permetto d' osservare in aggiunta che quella pubblicazione, attesa la natura dilicata della cosa, esser dee a ragione riguardata come un' indiscrezione da parte dell' autore di essa; e ciò tanto più, in quanto che essa si servì d' espressioni troppo libere, e quindi inesatte e che perciò danno occasione ad equivoci ed a male interpretazioni intorno a ciò, che fosse stato udito per accidente ed in modo sfuggevole. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(*Nostro carteggio privato.*)

Napoli 28 ottobre.

(L) L' acqua corre alla china placidamente: verun' altra novità ho a darvi quest' oggi; d' altra parte siamo agli ultimi giorni d' ottobre, e ciò vuol dire che Napoli non è in Napoli, ma a Portici, essendo delitto di leso *bon-ton* il non trovarvisi a questi dì. Di su, di giù per l' incantevol contrada, lambita dal mare, a spettacolo di coloro che hanno, il buon senso di starsene seduti all' aperto dei Caffè, ond' ammirare il bel colpo d' occhio de' passanti, perchè hanno la debolezza di non posseder due cavalli, voi siete condannato a farvi trascinare per varie ore, magnificamente sdraiato in un cocchio, anzichè no molto confortevole.

Oggi, com' oggi in ispecialità, ultimo giovedì d' ottobre, non c' è via da salvarsi: o Portici o la morte, equivalente alla guerra in casa, e vi è forza condur la moglie, caso fortunato che l' abbiate. Ed anch' io, come tutto il mondo, ci sto, vagabondando alle falde del Vesuvio, dattorno ai canali di lava ardente; ma, inferno per inferno, prescelsi questo, che minaccia ognor più davvicino il grazioso villaggio di Resina. E nullameno Resina sembra nel suo più bel dì festivo percorsa com' è da tante carrozze e ricchi cocchi superbi di ricercate *toilette*, e da cento allegre brigate, che giungono da Portici: cose tutte che presentano, col soprastante pericolo, un ben istrano contrasto, tale che farebbe fantasticare un filosofo, se un filosofo stesse al posto mio sull' eminenza, dalla quale scorgo sì imponente spettacolo della natura e di umane fralezze.

Da questo posto passò la notte scorsa il nostro augusto ospite, il Duca di Modena, che volle vedere dappresso l' attuale ostinata eruzione, ed ebbe pur agio di godere un completo sconvolgimento, essendo stato soprappreso da un infuriato temporale, che di notte, su queste alture, e in mezzo ai rivi di fuoco, è cosa sorprendente, unica. Dopo aver visitato ben due volte il celebre Museo Borbonico, le rovine di Ercolano, il Palazzo e il Sito reale di Capodimonte, e altri Stabilimenti pubblici e privati degni d' osservazione, con quella diligente ricerca, che dimostra conoscenza vera e amore al bello, l' A. S., unitamente alla serenissima consorte, deve essersi oggi recata a Gaeta in visita di commiato dalle LL. MM. il Re e la Regina. Domani gli eccelsi viaggiatori sono di nuovo attesi alla capitale, da ove si porteranno a vedere Pompei e la reggia di Caserta, avendo fissata la loro partenza per Livorno, via di mare, pel giorno 3 novembre.

Ier l' altro, ripatriarono le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Montemolin.

Ieri fu tenuto Consiglio di Stato a Gaeta, preseduto da S. M.

Oggi... sto sulla china del Vesuvio, da ove, per fuggir mattana, vi stendo a lapis queste poche righe.

Domani... non dico di scrivere più a lungo: il domani sta in potere di Dio.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 24 ottobre.

In Irkutsch, la più rigida regione del mondo, fu inventata una specie di ferrovia adattata per la Siberia. Consiste essa nell' applicazione della forza del vapore alle slitte. Qualora la macchina corrisponda alle aspettative, essa diverrà invero di grande importanza. Quella macchina si fa strada da sè, corre con molta velocità, e non ne viene impedita dalle ineguaglianze del terreno e neppure dai monti transitabili con islitte. (*O. T.*)

Il 30 settembre, la città d' Orel (Ariol) fu distrutta da un incendio, il quale si propagò perfino nel villaggio di Polowetz, situato al di là del fiume Oka, che divide quei due luoghi. Anche Polawetz divenne preda delle fiamme. Da un incendio di simile estensione fu ridotta in cenere eziandio la città di Liwny. (*Idem.*)

Secondo lettera da Varsavia giunta il 31 ottobre a Breslavia, il dì prima l' I. R. Palazzo Lazienski divenne preda delle fiamme.

PORTOGALLO

Una deplorabile lotta tra il popolo e i soldati ebbe luogo in un villaggio nella Provincia di Minho, in occasione della fiera di S. Michele. Essendosi sollevata una disputa circa il posto, che avea ad occupar la fiera, fu richiesto l' intervento delle truppe, le quali, rifiutando il popolo di ritirarsi, e ricevuto un po' troppo presto l' ordine di tirare, scaricarono l' armi, ov' era più fitta la gente, con orribile strage. Diciassette persone caddero morte di colpo; tredici morirono da poi, in conseguenza delle loro ferite; e molte altre si trovano in termini disperati. (*O. T.*)

BELGIO

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Brusselles 30 ottobre:

« In occasione dell' apertura della ferrovia a Arlon, quella città diede alla famiglia reale, una gran festa, alla quale essa assistette personalmente. Al solenne banchetto, il presidente del Consiglio provinciale, sig. Castylion, fece un viva « al Re costituzionale, che il Belgio adora, che tutto il mondo venera, ed il cui governo tanto degnamente esercitato riempierà la più bella e la più nobile pagina della storia imparziale. » A quel brindisi, accolto con clamorosi applausi, il Re rispose:

« « Signori! Permettetemi di esprimervi quanto io sia profondamente commosso per l' accoglienza, che faceste ad un brindisi, che mi fu fatto con tanto amore e benevolenza. Il mio governo incomincia a diventare lungo. Ma, signori, ei fu intieramente dedicato al bene di questo paese. Questa Provincia, alla quale fui sempre sinceramente affezionato, si mostrò sempre piena di devozione e di amore di patria, e l' avvenimento, ch'ora qui ci unisce, contribuirà potentemente a dare svolgimento sempre più grande alle ricchezze ed ai buoni sentimenti per cui essa si è sempre distinta. Beviamo, signori, al successo della grande impresa che qui ci unisce. » »

« Le parole: *il mio governo incomincia a diventar lungo*, fecero sorgere dolorosi timori sullo stato di salute del Re. Oggi la famiglia reale è ritornata a Brusselles, dopo che il Re ebbe distribuito molte decorazioni. »

FRANCIA.

La *Triester Zeitung* ha, in data di Parigi, 30 ottobre passato:

« Il sig. di Thouvenel, che, secondo un dispaccio qui giunto oggi, parte da Costantinopoli nel 5 novembre, è incantato pel buon accordo esistente fra lui ed il sig. Henry Bulwer. A quanto scrivono da Costantinopoli, quest'ultimo è in eccellenti relazioni anche col sig. Butenieff.

« Il duca di Malakoff ricevette istruzioni dal suo Governo di levare la bandiera tricolorata, che sventola sul palazzo della Legazione francese a Londra, essendo contrario, alle usanze diplomatiche l' issare la bandiera nazionale sui palazzi delle Legazioni. »

Togliamo da' giornali, in data di Parigi 27, 28, 29 e 30 le seguenti notizie:

« Il fratello della duchessa di Malakoff fu nominato addetto all' Ambasciata di Spagna in Parigi.

« Il 29 fu celebrato nella chiesa Saint-Louis-d' Antin il primo anniversario della morte del generale Eugenio Cavaignac. In mezzo al coro era stato eretto un gran catafalco. Fra gli astanti notavansi, oltre i parenti del defunto, i sigg. Carnot, Goudchaux, Sénart, Dulaure, Bastide, Didier, Achille Marrast, Giulio Simon, Giovanni Reynaud, A. Peyrat, ecc. Il *National* era rappresentato dal suo antico direttore C. Thomas; il *Siècle* da' sigg. Havin, Plée, L. Jourdan e T. N. Bénard; il *Constitutionnel* dal sig. Boniface; il *Messager de Paris* dal sig. Dumont; la *Presse* dai signori E. Pelletan, F. Thomas, E. Bourdet e I. Lyon.

« Il sig. Pierson, gerente del foglio letterario *La Revue de la Meuse*, fu condannato dal Tribunale di Verdun a un mese di prigione e alle spese, per aver pubblicato varii articoli, che trattavano di politica ed economia sociale. Inoltre la sentenza decise che il giornale cesserà di comparire. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 novembre.

Leggiamo nella *Patrie* del 4, colle notizie del 5, ricevuta stamane:

« Secondo alcuni giornali stranieri, una corrispondenza, giunta alla Nunziatura di Parigi, annunzierebbe che il Papa avesse inviato a tutte le Corti dell' Europa una Memoria, contenente, insieme col testo del richiamo della famiglia Mortara, una sposizione de' fatti avvenuti a Bologna.

« Noi crediamo poter affermare non esser giunta finora nessuna informazione di tal genere alla Nunziatura di Parigi. »

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino* del 4, giunto ieri sera:

« In questo punto ci giunsero col piroscafo del Levante le lettere e i giornali di Costantinopoli e d' Atene, in data del 30 ottobre, e ne diamo per oggi il seguente estratto:

« Lord Redcliffe arrivò la sera del 26 p. p. a Smirne, a bordo del piroscafo ottomano *Pershud*, perchè il battello a vapore inglese *Curaçao*, su cui aveva preso imbarco l' ex-ambasciatore, erasi arrenato in vicinanza di quel porto. Ivi pure lord Redcliffe fu ricevuto con grandi onorificenze: l' ammiraglio francese Clavaud gli mandò una sua lancia per lo sbarco, e le Autorità ed i residenti inglesi e ionii andarono tosto ad ossequiarlo. Si sperava che lord Redcliffe, prima di partire da Smirne, ponesse la prima pietra della Stazione di quella ferrovia.

« Il 25 seguì la quarta seduta della Conferenza per gli affari del Montenegro. Lo stesso oggetto fu discusso in due sedute del Consiglio de' ministri, sotto la presidenza del granvisir, il 27 e 28 p. p. Secondo il nostro carteggio da Costantinopoli, pare che l' opera della Conferenza sul Montenegro si trovi alquanto inceppata da alcune nuove proposte del sig. Thouvenel, che incontrano opposizione.

« La Porta pubblicò varie nuove disposizioni, che tendono all' economia. Un regolamento vieta a tutti gl' impiegati le spese smodate e inutili. Sono proibite le pipe con anelli di pietre preziose; negli Ufficii non si dovrà dar più la pipa, nè il caffè, nè il sorbetto; i soli impiegati dal grado di *balà* in su potranno servirsi di carrozze con due cavalli, ma non di molti servitori a cavallo, e gl' impiegati inferiori dovranno valersi di carrozze a tiro uno e di caicchi con due paia di remi. Inoltre vennero applicati altri provvedimenti suntuarii, e otto membri del Consiglio del Ministero di finanze vennero messi in disponibilità.

« Il *Journal de Constantinople* dice che la Porta, in vista degli avvenimenti della Servia, prese disposizioni conservatrici, e che fra breve partirà per Belgrado un commissario speciale.

« Il sig. di Butenieff, inviato russo a Costantinopoli, partirà in breve per l' Italia in congedo.

« Dervisch pascià fu nominato comandante delle truppe stanziate ai confini del Montenegro, nella Bosnia e nell' Erzegovina, invece di Halim pascià, che per malattia ritorna a Coctantinopoli.

« Ismail pascià è giunto a Costantinopoli da Gedda, con 35 prigionieri compromessi nell' assassinio di que' consoli di Francia e d' Inghilterra.

« Dalla Persia abbiamo che quel ministro degli affari esteri chiese ripetutamente la sua dimissione. Qualora venga accettata, è probabile che tal carica venga data a Ferruk-Khan.

« Le Camere greche sono convocate, mediante decreto reale, pel giorno 11 novembre. La sessione promette di essere interessante. L' opposizione intende propugnare energicamente la formazione d'una guardia nazionale; al che il Ministero è molto avverso.

« Fuad pascià giunse da Marsiglia ad Atene, e dopo aver visitato la capitale ellenica, ripartì la sera del 29 p. p. per Costantinopoli,

« Un R. piroscafo inglese stanziato al Pireo fu spedito a Smirne per condurre in Grecia lord Redcliffe. »

Non vediamo in queste notizie confermato l' annegamento di Alì Galib, annunziato da' dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, pubblicati più sopra nel *Bullettino*.

Trieste 4 novembre.

A Miramar vien oggi festeggiato il giorno onomastico delle LL. AA. II. il sig. Arciduca Carlo Lodovico e la sig. Arciduchessa Carlotta. (*Triest. Zeit.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 novembre.

Andava in giro la voce d' imminente cambiamento nel Gabinetto di Napoli. (*V. i nostri precedenti dispacci.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 3 novembre.

Il Credito mobiliare assumerebbe gli affari bancarii per la Società del canale di Suez. (*G. Uff. di Vienna.*)

Copenaghen 2 novembre.

La *Gazzetta di Berling* dichiara ufficiosamente non essere giunta a questo Gabinetto una Nota inglese riguardante presuntivamente la quistione dei Ducati. Il *Faedrelandet* annuncia: « La Francia e l' Inghilterra sono concordi nel consigliare la Danimarca ad abolire per l' Holstein la Costituzione del complessivo Stato. » (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 3 novembre.

Il *Zeit* annunzia che il Gabinetto danese diede istruzione al proprio inviato presso la Dieta germanica, sig. di Bülow, di comunicare confidenzialmente a Francoforte che la Danimarca era pronta ad abolire nel più breve termine, pei Ducati, la Costituzione dello Stato complessivo, ed a trattare ulteriormente cogli Stati, sulla base della convenzione stipulata nel 1851 tra le grandi Potenze germaniche e la Danimarca. (*G. Uff. di Vienna.*)

Monaco 4 novembre.

In questo momento fu sottoscritto da due plenipotenziarii il contratto nuziale del Principe ereditario delle Due Sicilie con S. A. R. la Duchessa Maria. (*G. Uff. di Vienna.*)

Brema 3 novembre.

Il piroscafo *Hudson*, della Società del Lloyd della Germania settentrionale, è arso. Fortunatamente il piroscafo non era ancor carico. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 6 novembre.

(Ricevuto il 6, ore 10 min. 45 ant.)

Nel ricevimento del carro funebre di Napoleone I, il Principe Napoleone disse al generale Burgoyne che l' Imperatore considerava la consegna di quella reliquia come un attestato dell' Inghilterra di voler cancellar dolorosi ricordi, e come un pegno d' amicizia de' Sovrani e d' alleanza de' popoli.

BORSA DI VIENNA del giorno 5 novembre.

Corso delle carte pubbliche.		Val. austr.
Obblig. dello Stato	al 5 p. %	— —
» del 1853 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	86 60
Prestito con estrazione del 1834 per fior. 100		— —
» » del 1839	»	— —
» » del 1854	»	115 15
» lomb.-veneto del 1850	al 5 p. %	— —
Obblig. per l' es. del suolo dell'A. I.	al 5 »	— —
» » dell' Ungheria	al 5 »	86 —
» » B. di T. Croazia	al 5 »	— —
Azioni della Banca	al 5 »	989 —
» della Banca di sc. di Vienna p. fior. 500		619 50
» dell' Istituto di credito		244 50
» della str. ferr. con pag. intero		— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

	Sc.	F. S.
Amsterdam per f. 100 oland.		— —
Augusta per 100 fior. corr. uso		87.80
Francoforte per f. 100 val. germ. mer.	5	87 85
Londra per 10 lire sterline 3 m.	3	102 35
Parigi per 100 fr. 2 m.	3	41.05
Marsiglia per 100 fr. 3 m.	3	41. —
Venezia per 100 fior. 3 m.		— —
Bucarest per 100 piastre vallacche a 31 g.		15.05 —
Zecchini imperiali		4.90
Corone		14.30

N.B. — Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna d' oggi.

Borsa di Parigi del 4 novembre — Rendite francesi 73 — —,— Quattro ½ 96 — 95,90. Credito mobile 922 Vitt. Eman. 455 Lomb.-Ven. 601

Borsa di Londra del 4 novembre — Consolidati al 3 % 98 —.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Il Barbiere di Siviglia *e i* Zuavi *all' Apollo.*

A tutti non è dato d'andare a Corinto: non si va a teatro ogni volta che si vuole. Per questo non possiamo dir nulla della prima e seconda rappresentazione del *Barbiere*, prodottosi domenica e lunedì sera, sulle quali udimmo più d' una versione. Il prim' atto fu ripetuto giovedì sera, e ci pare poter da esso inferire che, per quanto valenti e periti sieno i cantanti, pure e' non sembrano fatti per quella musica. Il *Bellini* non ha la vocazione dell' opera buffa: ei cantò da quel bravo artista ch' egli è, con quella bella e rotonda sua voce; ma Figaro qui fu tutt' altro che un barbiere di qualità: gli mancava quel brio, quella vivacità, senza di che quel personaggio non è più desso. Questa freddezza si notava negli altri interlocutori: il *Barbiere* sentiva la neve, che, mentre scriviamo, cade a gran fiocchi. Ciò non vuol dire, parlando della terza rappresentazione, che il *Pavani-Oliva* non abbia detta con buon garbo la sua cavatina, benchè però ommettesse la romanza, che cantava il *Galvani*; con bonissimo garbo il gran duetto con Figaro: ma nè questo, nè l' aria della *Calunnia*, nè quella di don Bartolo, non fecero, è tutto dire! nessuna impressione, e passarono senza che nè pure un paio di mani pietose si movessero. Don Basilio è il *Dominicis*, don Bartolo il *Finetti*.

Ma l' opera vecchia condusse sulla scena, nella parte di Rosina, un' attrice novella: la *Calderon*, giovine e gentile cantante, che per la prima volta affrontava il giudizio d' una pubblica udienza. Si possono immaginare i suoi timori; ella ne tremava ancora la terza sera, e ciò toglieva di necessità potenza e valore a' suoi mezzi. E ciò nulla meno si poterono in lei notare una bella e nitida e fresca voce, una intonazione perfetta, e modi eletti di canto, se anche non di pretta scuola italiana. Ella sa cantare; e ne fece pruova in ispecie nelle variazioni della sua cavatina, nella quale però si prese di molte licenze, di cui non so quanto avesse a compiacersi il grande maestro.

Se non che, questo non è più suo che vezzo comune di tutti i cantanti, e che noi abbiamo sovente lor rinfacciato. Credono di poter far meglio che il Rossini, e si mettono nel suo luogo, rifacendo e mutando. Debolezze umane!

Del resto, per nuova cantante ch' ella è, la *Calderon* sta bene in iscena, e da quel poco che abbiamo veduto, fu una vispa e garbata Rosina.

Diciamo quel poco, perchè invece del second' atto del *Barbiere* ci vennero da Inkermann, e in ultima posta da Trieste, i Zuavi, colle loro commedie da campo.

In mezzo al battibuglio delle armi, tra' brevi ed incerti ozii del bivacco, tra le tende e i cannoni, quello spettacolo improvvisato, che una palla infocata, come il *deus ex machina*, poteva ad ogn' istante cessare, era forse sorprendente, se si vuole, sublime di francese spensieratezza; ma, separato da quegli amminicoli, lunge da quelle concomitanze, trasportato sulle scene comuni d' un teatro qualunque, quello spettacolo non ha più nulla di singolare e curioso: è uno spettacolo come tutti gli altri, e non rimane più a considerar se non l' arte per l' arte. E quest' arte in verità non è peregrina; se per tale non si prenda la squisita finzione, con cui gli uomini assumon le vesti, gli atti, i modi e fin la voce donnesca: talento affatto secondario, e niente raro, che qui, il carnovale, potete incontrare a ogni passo, a' Caffè o di sotto le Procuratie.

Ben c' è fra quegli attori guerrieri, s' e' sono veramente guerrieri, un giovane spiritosissimo, anzi un salterello, un zolfanello, che ha tutte le qualità di buon attore e ne die' saggi nella parte di *Cyprien* nella *Corde sensible*, e in quella di un vecchietto amoroso nella *Fille terrible*, con certi suoi graziosissimi visacci e naturali sberleffi, da fare smascellar dalle risa; se forse nella prima la vivacità non passava un po' il segno e certi atti non erano un tantino triviali. L' attore si chiama *August*.

Oltre le due accennate composizioni, lo spettacolo si compose d' una romanza *Ça n' est pas perdu*, cantata in falsetto, e in abito da donna, dal Zuavo *Alexandre*, il quale, tra parentesi, è la prima attrice, e recita femminilmente assai bene.

I Zuavi furono applauditi; non diremo però che trionfassero come ad Alma o Malakoff.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 novembre — L' ultimo arrivo in porto fu della nave amer. *Omega*, cap. Morse da Richmond con tabacco per l' I. R. Fabbrica. Il trabaccolo ricuperato dall' I. R. vapore il *Curtatone*, era appartenente alla Società della Diga. L' ottomano *Regina Ester*, cap. Husseim, da Fiume, che in balia del vento venne staccato da quella rada, si trovò portato fortunatamente da qualche giorno in questo porto di Malamocco, ove si trova.

Ci risulta una vendita d' olii di tina in varie qualità d' oltre a migl. 100 a prezzo ignoto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 6 *novembre.*

(Listino compil. da' pubb. agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 50
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° ottobre	p. 100 f.	83 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno	p. 100 f.	99 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75	d.
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	210 50	
Augusta	»	per 100 f. corr.	5	102 50	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	210 50	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	210 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	5	40 15	
Lione	»	per 100 franchi	4	40 30	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	01 —	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	4	40 25	
Messina	»	per 100 oncie	5	520 —	
Milano	»	per 100 f. val. a.	6	98 50	
Napoli	»	per 100 ducati	4	177 —	
Palermo	»	per 100 oncie	5	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	4	40 35	
Roma	»	per 100 scudi	6	210 50	
Torino	»	per 100 lire	5	40 10	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 50	l.
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 50	l.
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	209 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 14 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 10 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 76 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 72 —	Francesconi	2 24 —
» veneti	5 20 —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 10 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	32 — —		
» di Roma.	6 90 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 06 —		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 5 *novembre*

Arrivati da Milano i signori: Mandelli Carlo Luigi, proprietario del giornale il *Ferroviano* di Milano, al Vapore. — Fortnum C. D. E. poss. ingl., alla Belle-Vue. — de Sokolowsky, gen. maggiore russo, alla Luna. — Corio marchese, ciambell. di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano. — Da *Padova:* S. E. il sig. co. Andrea Cittadella Vigodarzere, I. R. consigl. intimo, ciambel. gran maggiordomo dell' Arciduchessa Carlotta. — Giovanardi Clemente, avv. di Bologna, alla Vittoria. — Onorati march. Bernardino, poss. di Iesi, all' Europa. — Da *Udine:* Vedova Gio. Batt., I. R. consigl. del Trib. prov. di Udine, al Vapore. — Da *Mantova:* Raspini Ottaviano, poss. toscano, al Vapore. — Da *Piacenza:* Anguissola co. Ferrante, poss., alla Belle Vue. — Da *Verona:* Kannbeck Francesco, auditore di Vienna, all' Italia. — Da *Casarsa:* Rosaglio nob. Gaetano, poss. di Crema, alla Stella d' oro. — Skibnenski Meczislas, di Polonia, alla Luna. — *Da Trieste:* Fleischer Ermano, direttore degli Ufficii d' Ordine, al Ministero della giustizia in Danimarca. — De Bratiano Giorgio, propr. a Bucarest, ambidue alla Luna — Wildenfeld bar. Antonio, poss. a Vienna, S. Marco 422. — Korytowski cav. Erasmo, poss. di Lemberg. — Liman de Sieroslaw Carlo, poss. di Sieroslaw, ambidue all' Europa. — *Da Verona:* Soltmann Emilio Gustavo, poss. di Berlino, all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Boulton Riccardo, poss. ingl. - O' Donnel Coig. Giov., agente diplomatico di Spagna. - Worsley lord, membro del Parlamento a Londra. - Cnarteris Riccardo, tenente col. ingl. — Talucchi Gaetano, controllore assistente a Torino. — Talucchi Alessandro, banchiere, idem. - Brocero Antonio, propr. a Vercelli. — *Per Padova:* Frassinelli dott. Pietro, avv. romano. - Radetzky co. Teodoro, I. R. gen. magg. in pensione. - Delattre Gio. Batt. poss. di Parigi. - Woodbury Langdon, poss. di Boston. - Woslay lord Guglielmo, poss. di Londra. - Perkins Giov., poss. di Washington. - Legh Permigton, poss. di Londra. — *Per Verona:* D' Eccheli co. Francesco, poss. tirolese. - *Per Casarsa:* S. E. Mihram-Bey-Duz, dirett. della Zecca a Costantinopoli. - *Per Trieste:* De Falke Cristiano, capitano a Copenaghen. - Hawley H. Guglielmo, cap. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 novembre: Arrivati 1063; Partiti 922

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3, 4, 5, 6 e 7, in *S. M. Glor. de' Frari*
Il 7 pure in *S. Francesco* ed in *S. Pantaleone.*
L' 8, 9, 10 11 e 12, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 *ottobre.* — Giacobbi Angela fu Domenico, d' anni 66, civile. — Sartori Angela fu Bortolo, di 46, civile. — Bianore Maria di Bonifacio, d' anni 1 mesi 5. — Pizzocaro Maria fu Tomaso, d' anni 30. — Frignoni Giuseppe fu Francesco, di 61, povero. — Fuser Perina di Pietro, d' anni 1 mesi 6. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Sabato* 6 *novembre*

TEATRO APOLLO. — La prima scena dell' atto primo e la scena terza dell' atto secondo dell' opera *Il Barbiere di Siviglia.* Indi avrà luogo la seconda recita degli artisti zuavi del teatro d' Inkermann (Crimea), sotto la direzione di M. Moras. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — L' opera: *La Straniera*, del M. Bellini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Giorgio Sullivan.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il pazzo per amore.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre corr.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 novembre 1858

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 nov. - 6 ant.	335 ''', 60	+ 0°, 9	+ 0°, 7	87	Neve	N.²		6 ant. 8°
2 pom.	335, 60	0, 9	0, 7	87	Neve	N.¹		6 pom. 6
10 pom.	336, 30	0, 6	0, 0	87	Nuvolo	N. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 5 nov. alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 1°, 0. » min. + 0°, 5.
Età della luna: giorni 30.
Fase: Novil. ore 5. 48 pom.

TARIFFA *delle Tasse addizionali sui generi soggetti al dazio consumo nelle Provincie venete esposte nella nuova valuta austriaca*
(annessa alla Notificazione inserita nella prima faccia.)

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Per ogni	MONTARE DEL DAZIO ADDIZIONALE DI CONSUMO in valuta austriaca per le città di						
			Venezia	Padova	Verona	Vicenza	Rovigo	Treviso	Udine
			Fior. S.a.	Fior. S.a.	Fior. S.a.	Fior. S.a.	Fior. S.a.	Fior. S.a.	Fior. S.a.
	I. *Vino.*								
1	*a)* Vino nazionale, mezzovino, posca, aceto ed agresto		— 99	— 42	— 52½	— 42½	— 35	— 35	— 35
	b) Vino estero		1 22½	— 42	— 52½	— 42½	— 35	— 35	— 35
2	*a)* Mosto nazionale	Quintale metrico	— 73½	— 28	— 40½	— 23½	— 16½	— 21	— 17½
	b) Mosto estero		1 05	— 28	— 40½	— 23½	— 16½	— 21	— 17½
3	*a)* Uva nazionale		— 75½	— 28	— 33½	— 23½	— 14	— 21	— 23½
	b) Uva estera		— 87½	— 28	— 33½	— 23½	— 14	— 21	— 23½
	II. *Farine, grani e legumi.*								
4	*a)* Farina di frumento abburattata, volatiglia e gris senza crusca		— 75½	— 15½	— 07	— 14	— 24½	— 17½	— 14
	b) Cipria		— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 07
5	Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gris con crusca		— 64½	— 15½	— 05	— 12½	— 18½	— 14	— 07
6	Farine miste con farine di frumento, tritello, roggiolo e roggiolino		— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 07
7	Pane e paste di pura farina di frumento		— 75½	— 15½	— 07	— —	— —	— 17½	— 14
8	Pane e paste di farina di frumento mista con altre farine		— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
9	Farina, pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento, farina di castagna, e miglio pilato o ridotto in farina e paste		— —	— 07	— —	— —	— —	— —	— 07
10	Frumento che entra nei molini esistenti nel recinto dei Comuni murati, calcolando libb. 100 di frumento pesato col sacco L. 98	Quintale metrico	— —	— 15½	— 05	— 12½	— —	— 14	— 07
11	Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento e così l'orzo rende coi granelli formati, entrando nei molini esistenti nei comuni murati, pesati col sacco senza deduzione		— —	— 07	— —	— —	— —	— —	— 03½
12	Riso		— —	— 10½	— 44	— —	— 22	— 17½	— 10½
	Risone paga la metà del riso.								
	Risino un terzo								
13	Legumi senza tega e fava fresca o secca, intera o franta		— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 07
14	Legumi con tega e fava coi baccelli		— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	III. *Carni e bestie da macello.*								
15	Buoi e manzi		3 50	2 45	2 10	1 40	1 64½	1 75	2 10
16	Vacche e tori		2 80	1 92½	1 05	1 05	1 04	— 87½	1 05
17	Manzetti e civetti		2 10	1 05	— —	— 56	— 35	— 87½	— 87½
18	Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno		— 70	1 05	— 77	— 63	— 64	— 56	— 07
19	Vitelli minori, ossia sotto l'anno		— 70	1 05	— 77	— 63	— 64	— 56	— 03½
20	Porci	Capo	1 75	— 70	— 44	— 35	— 52½	— 35	— 70
21	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di L. 16		— 12½	— 07	— 14	— 03½	— 08½	— 10½	— 07
22	Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di L. 16		— —	— 07	— 14	— —	— 08½	— 05½	— 03½
23	Carni in genere, testa, cervella, lingue, fegato, cuori, animelle, coratelle, panere e simili parti interiori delle bestie		— —	— —	— —	— —	— —	— 70	— 70
	La metà precisa della bestia da macello paga colla regola dell'intiero								
	Per una parte minore della metà e quando non sia riconoscibile la qualità della bestia, il dazio si esige come carne in genere, salvo il disposto dell'art. 14 del Decreto 4 maggio 1807	Quintale metrico							
24	Grassine, lardo e la sugna atta a cibo		— 40½	— —	— —	— —	— 47	— 70	— 70
25	Salami, presciutti, salsiccia ed in generale le lingue e carni salate, affumicate e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)		— 40½	— —	— —	— —	— 47	— 70	— 70
	IV. *Articoli diversi.*								
26	Candele di cera e candele di spermaceto		— —	— —	— —	— —	— —	— 56	— 52½
27	Candele di sego, grasso bianco o strutto di porco ecc. e candele steariche		— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 07
28	Pesce fresco d'ogni qualità ed ostriche senza guscio		— —	— 28	— —	— —	— 42	— 49	— 17½
29	Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato, d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevoli e crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini e così pure i gamberetti e le schille		— —	— —	— 19½	— —	— 14	— 09	— 07
30	Olio di canapa, lino e di ravizzone in botti		— —	— —	— —	— 19	— 26½	— 33	— 33
	Olio di qualunque qualità		— —	— —	— 44	— 19	— 26½	— 72	— 35
31	Olive, linosa, semenza di ravizzoni, noci senza guscio e simili per far olio		— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 17½
32	Noci con guscio		— —	— —	— —	— —	— —	— —	— 03½
	Noci colla scorza, un quinto di meno								
33	Butirro		— —	— —	— —	— —	— —	— 38½	— 26½
34	Formaggi, stracchini	Quintale metrico	— —	— 28	— 26½	— —	— 35	— 56	— 70
35	Robbiole e simili composti di latte di qualunque sorta e in qualunque forma		— —	— 28	— 26½	— —	— 35	— 56	— 70
36	Fieno secco		— —	— 14	— 19½	— 23½	— 05½	— 12½	— 03½
	Avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiata di fieno e di orzo, orzola, fava ecc., ed erba medica pei cavalli		— —	— 14	— 17½	— 23½	— 05½	— 12½	— 03½
37	Fieno in erba		— —	— 14	— 19½	— 23½	— 05½	— 12½	— 03½
38	Paglia ancorchè mista con qualche poca parte di fieno, paglia, stoppia, mezzarobba e mischiata		— —	— 03½	— 03½	— 03½	— 03½	— 10	— 02
	Strame		— —	— —	— 03½	— —	— —	— —	— —
39	Legnami d'opera già segati o squadrati in qualunque modo e forma		— —	— 07	— 26	— 07	— 07	— 09	— 03½
40	Legnami d'opera greggi		— —	— 07	— —	— 07	— 05½	— 02½	— 02
	Pali di qualsivoglia sorte		— —	— 03	— —	— —	— 05½	— 02½	— 02
41	Legna da fuoco		— —	— 03	— —	— 01½	— 01	— 01	— 02
42	Calcina e gesso cotto		— —	— 03½	— 10	— 03½	— —	— 02½	— 02
43	Mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte, *a)* se grandi		— —	— —	— 12	— 03½	— 03½	— 05	— 03½
	b) se piccoli	Centinaio	— —	— —	— 10	— 03½	— 03½	— 02½	— 02
	Detti se usati pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili								
	Detti se crudi pagano colla deduzione del sesto nel daziato								
44	Carbone, carbonella, brasca e simili	Quintale metrico	— —	— —	— —	— —	— 03½	— 07	— 03½
	Appendice.								
	V. *Liquidi spiritosi e distillati.* a) *Per l'introduzione nelle città murate.*								
45	Acquavite tanto greggia che raffinata, rosolii, rhum, arrak e liquori	Quintale metrico	— 99	2 62½	— 52½	— —	2 01½	1 92½	2 10
	b) *Per la produzione con*								
46	Materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche), tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape che sono atte a produrre acquavite, e finalmente la melassa di barbabietole	Soma metrica di volume della mistura preparata	— 10	— 26½	— 05½	— —	— 20½	— 19½	— 21
47	Frutta a granelli, come sarebbero: mele, pere, frutta a bacche, corniola e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione della birra		— 07	— 17½	— 03½	— —	— 13½	— 13	— 14
48	Vinacce		— 05	— 13½	— 03	— —	— 10½	— 10	— 10½
49	Frutta a nocciuolo, come sarebbero: ciliege, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto di uva e di frutta.		— 10	— 26½	— 05½	— —	— 20½	— 19½	— 21
50	Rimasugli delle raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole), sciroppo di zucchero di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati contenenti più sostanza zuccherina, di quella delle materie accennate sotto i NN. 46 sino 49, finalmente farina d'amido	Soma metrica del liquido spiritoso fabbricato	— 99	2 62½	— 52½	— —	2 01½	1 92½	2 10
	Annotazione.								
	Pei liquidi spiritosi distillati che vengono esportati dalle città murate, *si restituiscono*	Soma metrica calcolato il liquido di 75°, alcool, secondo il nuovo alcoometro alla temperatura di + 12° Reaumur.	— 78½	1 97	— 39½	— —	1 50½	1 44½	1 57½

DICHIARAZIONE.

1168

I procedimenti del sig. Carlo Ponti, occhialaio, mi hanno costretto a cessare ogni relazione con lui, e perciò le mie fotografie ora si vendono in Frezzeria al N. 1643, presso il sig. Giuseppe Tarreghetta.

TOMASO SARGENTI.

1163

DICHIARAZIONE.

Salvo ogni mio diritto, e con riserva delle analoghe procedure, annuncio di aver cessata ogni relazione d'affari con Carlo Ponti, occhialaio, sulla Riva degli Schiavoni, ch'io aveva fino ad ora fornito de' miei lavori fotografici.

In conseguenza di ciò, tutte le mie fotografie in varie dimensioni e stereoscopiche, portanti il mio timbro, ed illustrate da un catalogo espressamente compilato, si troveranno vendibili presso i principali negozianti d'arte della piazza, ed al mio Stabilimento.

A. PERINI
Ponte nuovo del Doge N. 979.

1163

DICHIARAZIONE.

Ho compilato un catalogo illustrativo, in francese, dei Monumenti del Regno Lombardo-Veneto, riprodotti de' *Veneti artisti* colla fotografia e ne ho conceduto *gratuitamente* la stampa al signor Carlo Ponti occhialaio. Cessata seco lui ogni relazione, protesto contro qualunque ristampa del citato catalogo senza un consentimento, ed agirò a tenore di legge contro i contravventori.

FELICE MOTTA.

AVVISI DIVERSI.

N. 6820. 1128

Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone.
L' I. R. Commissario distrettuale.

A tutto novembre p. v. è aperto il concorso alla vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica, nel Comune di Porcia, cui va annesso l'onorario di austr. L. 1200.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo Commissariato la propria domanda corredata dai voluti ricapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il Circondario è in piano, con buone strade, conta 2900 abitanti, dei quali circa due terzi hanno diritto a gratuita assistenza.

Al Consiglio comunale spetta la nomina, vincolata alla Superiore approvazione.

Pordenone, il 20 ottobre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, M. DAL POZZO.

N. 5257. 1162

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo.
L' I. R. Commissariato distrettuale.

Col giorno 11 andante novembre presso la Deputazione comunale di Preone seguirà il secondo esperimento d'asta, e nei giorni 22 e 23 del mese stesso seguirà il terzo esperimento per la vendita di N. 22180 passa borre di faggio sul dato peritale di a. L. 10:37 al passo t. c. pari a fior. 3.62.9.5 della nuova valuta austriaca.

1140

Nuove pubblicazioni della tipografia Barbèra, e C. in Firenze.

A Venezia presso Gaetano Brigola e Socii.

Del Reggimento di Firenze, libri due; — *Discorsi intorno alle Mutazioni e Riforme del Governo fiorentino;* — opera inedita di FRANCESCO GUICCIARDINI pubblicata per cura di *G. Canestrini.* — Un vol in 8.° (secondo delle *Opere inedite* del Guicciardini.)

Storia di S. Caterina da Siena e del papato del suo tempo, per ALFONSO CAPECECLATRO; Un vol. in 16.°

Poesie di GIUSEPPE PARINI. — Un volumetto con ritratto dell'edizione *Diamante*

Il Principe e gli Scritti politici di N. MACHIAVELLI. — Un volumetto con ritratto dell'edizione *Diamante.*

1147

Stanno per uscire da' tipi di *Lorenzo Gaspari* i seguenti libri dell' *avv. Leonardo dott. Doudreville:*

1. *Errori delle Chiese Foziane, Greca, Rutena ed Ellenica e Defezione della Colonia orientale di Venezia.*
2. *Carmina latina et italica, Editio tertia.*

E da quelli dell' *Eco de' Tribunali.*

3. L' opera *De Jure Venetorum et Juris dictione maris Adriatici* del giureconsulto *Angelo Matteazzi* del secolo XVI, volgarizzata ed annotata dallo stesso avvocato, premessa la vita del giureconsulto dettata nel 1844 da Francesco Berlan.

1109

AGGIUNTA AL RAGGUAGLIO

in relazione alle Sovrane Patenti 19 *settembre* 1857 *e* 27 *aprile* 1858, *vedi la Gazz. N.* 213.

INDICE DELLE MATERIE

contenute in questa Aggiunta.

Prefazione — Ordinanza imperiale 8 luglio 1858 — Scala dei bolli per le cambiali — Scala dei bolli per altri documenti — Analisi alle dette scale — Calcoli sul valore delle nuove monete austriache in rapporto colle valute preesistenti — Tabella di riduzione del nuovo fiorino in lire austriache, lire italiane, lire venete e lire milanesi — Tabella di riduzione della lira austriaca in fiorini nuovi — Simile, della lira italiana, idem. — Simile della lira veneta idem. — Simile, della lira milanese, idem. — Simile, del ducato da L. 6.4 idem. — Simile, del ducato da olio, idem. — Simile, della libbra metrica in libbra mensurale da olio e libbra daziaria e viceversa. — Cenni sulle monete di rame.

Corso legale delle monete austriache nei Ducati di Modena e di Parma e nello Stato pontificio.

In Venezia dal MILESI *al ponte di S. Moisè, Prezzo cent.* 75.

1135

UTILISSIMA SCOPERTA.

Utilissima scoperta onde assopire la sensazione dolorosissima dell'estrazione dei denti, comunicandovi la scintilla elettromagnetica nel punto dell'operazione. La suddetta applicazione trovata utilissima dall'esperienza viene applicata nella pluralità dei casi dal cognito chirurgo meccanico e dentista Ulisse Testi a Bologna. A scanso di equivoco, abita sempre nel Mercato di Mezzo sopra la farmacia omiopatica, ingresso nelle Cimarie N. 1271.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO

DI

FERDINANDO ELLERO

SALIZZADA S. LUCA, NN. **3708** e **4121**.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l'esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

1110

NEL NEGOZIO DI L.° CHITARIN

posto in Merceria SS. Salvatore

trovasi

UN GRANDE ASSORTIMENTO

di Stufe di ghisa, Cucine economiche, Pentole, Marmitte inglesi a vapore, Oggetti di ferro stagnato, Chioderie, Ottonami e Chincaglie.

1096

Il dottore SCHMALZ medico aurista, consigliere e cavaliere, di Dresda, è adesso in Venezia per curare le

MALATTIE DELL' UDITO

E DELLA PAROLA,

siccome susurro, tintinnio e simili mali d' orecchio.

Si può consultarlo FINO AL 10 NOVEMBRE.
Alla *Luna*, dalle ore 10 alle 2 pom.

853

L'I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S'onora d'avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele superiore del 9 p. % a quello posto in commercio d'altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

763

IL 15 NOVEMBRE 1858

succede a Vienna l'estrazione del prestito a Lotteria

PRINCIPE SALM

con vincite di F. 30,000 - 4000 - 2000 - 400 - 200 - 120 - 100 - 60

La sottoscritta Ditta acquista e vende i Viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso.

Le commissioni dalla Terraferma devono essere indirizzate franche.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

990

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto negoziante fa noto, di aver aperto:

UN NEGOZIO

In Merceria S. Giuliano al N. 715, VICINO AL PONTE DEI BARETTERI.

con un scelto assortimento di TELERIE, TOVAGLIERIE ec. *d'ogni qualità.* Essendosi egli determinato di ritirarsi dal commercio di detti generi esercitato da molti anni in Trieste, ove teneva un ben assortito Negozio, e volendoli smerciare quanto più presto possibile, così ha stabilita la vendita

COL FORTE RIBASSO DEL 25 PER CENTO.

sul prezzo reale della fabbrica, riduzione di prezzi questa, che non sì facilmente potrebbe venir accordata da altri negozianti in simili generi, e perciò si lusinga di essere onorato di un numeroso concorso.

Il suo deposito consiste in Tele di lino, provenienti dalle migliori fabbriche estere, servibili per camicie e lenzuoli, pel servigio da tavola per 6, 12, 18, 24 e 36 persone, Salviette, Asciugamani, Tovagliate in bracciatura, Fazzoletti bianchi, colorati e di Batista.

IL DEPOSITO CONSISTE IN

Tovaglie da tavola cadauna	A.L. 2.50 e più
Tovagliuoli da tavola la dozzina	» 8.— »
Asciugamani da cucina »	» 5.— »
» qualità fina »	» 9.— »
Tovagliate la pezza di braccia 28	» 21.— »
Tovaglia da caffè	» 2.50 »
Tovagliuoli da tè in tutti i colori	» 3.— »

SERVIZII DA TAVOLA

Tovaglia con 6 tovagliuoli	A.L. 6.— e più
» con 12 »	» 12,— »
» con 12 » della miglior qualità	» 26.— »
» con 6 » Fiandra	» 18.— »
» con 12 »	» 24.— »
» con 18 »	45.— »
» con 24 »	» 60.— »
» con 36 » a prezzi molto ribassati.	
FAZZOLETTI BIANCHI DI FILO DI LINO la dozzina	A.L. 6.— e più
Fazzoletti bianchi di batista francese	» 6.— »
» di tela colorata	» 9.— »
» di tela col. bordo colorato	» 15.— »

TELA PER CAMICIE E LENZUOLA

Tela di lino la pezza braccia 21	A.L. 14.— e più
» » » » 42	» 28.— »
» della Slesia » » 28	» 30.— »
» di Brabante » » 44	» 33.— »
» di Bielefeld » » 33	» 30.— »
» d' Olanda » » 56	» 60.— »
» di Sassonia » » 56	» 65.— »
» d' Irlanda » » 40	» 50.— »
» di Scozia » » 54	» 70.— »
» della più fina qualità la pezza di braccia 40, 46, e 56	» 65.— »
» per lenzuola alta braccia 3 ¼ al braccio	» 4.— »
Coperte da letto di piquè cadauna	» 10.— »
» » » » grande	» 18,24 e 30

NB. *Chi acquisterà per l'importo di L.* 100 *riceverà in abbuono* 6 *Fazzoletti bianchi, e una Tovaglia, e chi acquisterà per L.* 300 *riceve il soprappiù di una Tovaglia con* 6 *Tovagliuoli,* 6 *Fazzoletti bianchi e* 12 *Asciugamani.*

ERMINIO FRENCKEL.

ATTI UFFIZIALI.

N. 627. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Essendo rimasto disponibile il posto di Commesso presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1149:42, vengono perciò avvertiti tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a quest'Ufficio le loro suppliche debitamente documentate, ed in bollo competente al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione, adempiute però le prescrizioni di legge riguardo alle dichiarazioni di parentela cogl'impiegati addetti a questa Conservazione; avvertendo, che si avrà particolare riguardo nel conferimento del posto medesimo a quei quiescenti giudiziarii che avessero titolo e diritto a termini di legge.

Dall'I. R Conservazione delle Ipoteche,
Udine, 29 ottobre 1858.
L' I. R. Conservatore, MARCHI.

N. 11374. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di Guardiano d'ispezione all'I. R. Espositura portuale sanitaria in Faresina cui va annesso il soldo di annui fiorini 200, nonchè l'indennizzo di montura nell'annuo importo di fiorini 24.

Chiunque vi aspirasse presenterà fino a tutto il 20 novembre p. v. la documentata sua istanza comprovante l'idoneità al posto desiderato, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro funzionario p. s. in questo litorale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 21 ottobre 1858.

N. 424. AVVISO. (2. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa Provincia, con residenza in Fonzaso, a cui va annesso il deposito di italiane L. 2000 sono austr. L. 2298:85, pari a fiorini 804:60 valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella veneta Gazzetta, insinuare le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti, con riguardo alle vigenti leggi sul bollo e sui rapporti di parentela, direttamente a questa Camera, o col mezzo d'altra da cui dipendessero.

Dall'I. R. Camera notarile,
Belluno, 30 ottobre 1858.
Il Presidente, PERSICINI.
Il Cancelliere Antonini.

N. 24579. EDITTO. (3. pubb.)

Constando che Smaniotto Giovanni Celeste di Valstagna si trattenga fino dal luglio 1857 illegalmente all'estero, e precisamente a Lucerna, Cantone del Ticino con passaporto carpito a Ceccon Gio. Battista fu Andrea di quello stesso Comune; lo si cita a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della illegale assenza ad esso imputata, avvertendolo che non comparendo o non giustificandosi gli sarà inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito nei Fogli Uffiziali di Venezia e Vienna, e sarà affisso sulla porta d'ingresso dell'I. R. Delegazione provinciale e nei luoghi soliti della regia città di Vicenza, nonchè nel Capo distretto di Bassano e Comune di Valstagna.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 22 ottobre 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, BARBARO.

N. 35914. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Corcondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 sarà tenuta pubblica asta nei giorni 8 ed 11 novembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente destinato all'esperimento.

(Seguono le condizioni d'asta da noi riportate nelle precedente Gazzette.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 ottobre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in primo piano nel sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Marziale, al civico N. 2909, anagr. 3279.

2. Nel medesimo sestiere e parrocchia, casa in secondo piano, pari numeri, l'annua pigione, in valuta austriaca, fiorini 125, da depositarsi fior. 15 e soldi 50. Decorrenza da 1.° novembre 1858 a 14 novembre 1861.

3. Casetta terrena in sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Gregorio, al civ. N. 296 anagr. 291, annua pigione fior. 5, da depositarsi fior. —:50 soldi. Decorrenza da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

NB. L'esperimento d'asta per i due piani di casa ai N. 1 e 2 d'affittarsi unitamente seguirà nel giorno 8 novembre p. v., quello per lo stabile al N. 3 progressivo nel giorno 11 successivo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 8 NOVEMBRE

ANNO 1858. – N. 255

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno. 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dott. Angelo Messedaglia professore ordinario di statistica e di economia politica all'Università di Padova, ed il dott. Luigi Cossa a professore straordinario di economia politica all'Università di Pavia.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Montecroce*, l'avvocato di Trieste dott. Giovanni Batt. Scrinzi, nella qualità sua di cavaliere dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro di terza classe ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. scudiere all'I. R. segretario ministeriale, Antonio cavaliere Pachner di Eggenstorf.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di nominare sua dama di Palazzo la contessa Rosa Neipperg, nata principessa Lobkowitz.

L'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione ha nominato il professore di diritto canonico in Padova, ab. dott. Gio. Battista Pertile, a commissario esaminatore pel diritto stesso presso quella Commissione pegli esami teoretici di Stato.

N. 23395-2768 IV.

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

In forza di ossequiato Decreto dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze 23 ottobre 1858 N. 46473-1696, la Dogana di seconda classe in Polesella è ridotta a Ricevitoria di prima classe (Ricevitoria principale), le cui facoltà si desumono dai §§ 28, 29 e 30 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria 5 dicembre 1853.

Questa disposizione entra in attività col giorno 15 novembre 1858.

Venezia 2 novembre 1858.

L'I. R. Consig. minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 novembre.

Il cuore di S. M. I. R. A., il graziosissimo nostro Sovrano, è veramente inesauribile nelle sue beneficenze. Il Consiglio comunale e la Deputazione di Motta ne hanno una novella prova, cui rendono pubblica per debito d'indelebile riconoscenza. S. M., degnandosi di accogliere nella latitudine del suo cuore la supplica della Deputazione, compiacevasi di condonare, con Sovrana Risoluzione del 28 luglio p. p., la metà del residuo debito di aust. L. 32,425.35, che il Comune teneva verso il R. Erario in dipendenza a Viceréale sovvenzione, avuta per dar compimento alla commerciale strada Callalta, e di accordare lo spazio di ben dieci anni al pagamento dell'altra metà. Interprete del cuore benefico dell'augusto Monarca, la Deputazione ha voluto che, nel giorno onomastico di S. M., giubilassero specialmente i poveri, disponendo a loro favore di una porzione del dono del venerato Sovrano.

Motta 6 ottobre 1858.

La Deputazione { BURLINA. GALLETTI. SOTTI.

V. Santorio, *Seg.*

Dal prospetto del movimento dello Stabilimento mercantile nel mese di ottobre p. p., già partecipato alla Camera di commercio, risulta che furono scontate N. 126 cambiali per austr. lire 402,130 : 10, ed accordate sovvenzioni su merci e carte di valore per austr. lire 11,120. Gl'interessi delle cambiali scontate e delle sovvenzioni, nel mese suddetto, ascesero complessivamente ad austr. lire 12,055 : 85. La somma totale delle sovvenzioni in corso, il giorno 31 ottobre, consisteva in austr. lire 2,214,782 : 31. I vaglia in circolazione importavano aust. lire 58,700. Esistevano in depositorio austr. lire 67,500 in pezzi da 20 carantani, austr. lire 26,025 : 70 in altre monete d'oro e d'argento, ed austr. lire 73,522 : 50 di *coupons* scaduti, i quali furono poi realizzati in moneta nuova.

In base all'avviso pubblicato il 5 ottobre scorso, furono convertite in obbligazioni infruttifere a 4 mesi austr. lire 794,600, corrispondenti ad altrettanti vaglia, i cui possessori preferirono questo modo di pagamento in moneta nuova all'immediato pagamento in pezzi da 20 carantani. La Direzione che avea prestabilito di fare quest'offerta, altrettanto vantaggiosa ai possessori dei vaglia ed allo Stabilimento, e prevedeva che molti ne avrebbero profittato, avea già in anticipazione scontato in settembre una somma maggiore di cambiali scadenti dopo il 1.° novembre, e ne risultò così un utile certo agli azionisti, senza pregiudizio di alcuno. Contemporaneamente fu raggiunto lo scopo principale, quello cioè di non avere in Cassa nel giorno 31 ottobre, in pezzi da 20 carantani, se non che la somma strettamente necessaria al pagamento dei vaglia. Così fu intieramente evitata la perdita del 3 p. % nella moneta, e la crisi fu felicemente superata.

Certamente gli utili del mese di ottobre furono ben meschini; ma, quando si rifletta che la Direzione avea sempre pel suddetto scopo evitato di scontare cambiali scadenti in ottobre, e nel tempo stesso dedicava tutto il denaro effettivo all'ammortizzazione dei suoi vaglia, nessuno si sorprenderà se il movimento attivo fu minore dell'ordinario, perchè mancavano i mezzi, e d'altronde mancavano anche le buone cambiali, nessuno rassegnandosi a ricevere in pagamento una moneta, che dopo pochi giorni dovea essere deprezzata. I capitali dello Stabilimento erano già tutti utilmente impiegati.

Il mese di ottobre segnò l'epoca di una liquidazione generale. Ora le operazioni incominciano di nuovo, ed andranno a grado a grado aumentando, in proporzione alle somme di denaro effettivo, che si raccoglieranno a poco a poco nella Cassa. La Direzione fa ogni sforzo perchè l'attività dello Stabilimento sia la maggiore possibile, in proporzione ai suoi mezzi, i quali in quest'anno furono di regola superiori ai bisogni della piazza, poichè anche Venezia, come tutti gli altri paesi commerciali, risentì gli effetti della crisi del 1857, e dell'atonia del 1858. Perciò si dovettero restituire le somme non lievi depositate dai privati, e rifiutare di riceverne di nuove, sia perchè ne mancava l'impiego, sia perchè contraendo debiti si rischiava di perdere il 3 p. % nella moneta a sollievo altrui. I confronti, che si fanno talvolta, tra lo Stabilimento di Venezia e la Cassa di sconto di Genova, non sono ammissibili ogni qualvolta si pensi quanto sia comparativamente minore il commercio di Venezia, e quanta concorrenza facciano al nostro Stabilimento i molti capitalisti privati, i quali, generalmente parlando, dedicano il loro denaro esclusivamente allo sconto di cambiali ed ai mutui, mentre a Genova le azioni industriali e le carte di credito pubblico danno un largo impiego ai capitali circolanti. Fu già proposto tre anni fa di ammettere allo sconto anche le ditte non domiciliate a Venezia, ma nell'Assemblea degli azionisti, questa modificazione allo Statuto fu rigettata a grandissima maggioranza. Le cambiali dei semplici possidenti sono escluse da tutte le Banche, ed i motivi ne sono troppo evidenti, perchè sia probabile una correzione dello Statuto in questo senso. Del resto, lo Stabilimento può secondare l'attività commerciale, crearla non potrebbe. Spetta ai negozianti prendere lo slancio; lo Stabilimento sarà sempre a portata di rispondere ai veri e naturali bisogni del paese. Finora, lo ripetiamo, allorquando si dice che lo Stabilimento lavora poco, si confonde l'effetto colla causa. Meno alcuni momenti eccezionali di convulsioni monetarie, che speriamo definitivamente cessate, nei quali era indispensabile provvedere al bisogno immediato dello scambio, lo Stabilimento non ha mai rifiutate le cambiali solvibili; ogni asserzione contraria è smentita dai fatti. Ciò che importa è dare sviluppo alle sovvenzioni sopra merci, e vincere l'assurda ritrosia dei negozianti, che suppongono compromesso il loro decoro, se chiedono sopr'una merce propria due terzi o tre quarti del suo valore.

Non si pensa così a Londra, ove quasi tutte le merci si depositano nei *docks*. Col soccorso delle sovvenzioni anche i negozianti meno ricchi possono estendere le loro operazioni, profittare dei bassi prezzi, ed assicurarsi con tenui capitali larghi profitti. Il certificato di deposito si gira come una cambiale, ed il commercio si fa più attivo e più rapido. La Direzione ripetè gli avvisi, che dà denari sopra sete, granaglie, generi coloniali, cotoni, olio, metalli, canape sopra ogni merce insomma, che non sia suscettibile di rapido deperimento, e possa vendersi senza difficoltà.

Lo Stabilimento ha i magazzini pronti, le spese sono minime. l'interesse è invariabilmente il 5 p. % annuo. *Di chi è la colpa, se il commercio non ne vuole approfittare?*

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 3 novembre.

Oggi l'aula magna dell'Università si è aperta in tutto il suo fasto per l'orazione inaugurale agli studii, che dovea recitarvi e vi recitò il chiarissimo Zambelli, professore di scienze e leggi politiche.

Rispondente alla vastità del luogo fu la raccolta degli uditori, in capo ai quali S. E. l'I. R. Luogotenente; nè in quest'anno si lamentò, quanto negli anni passati, che un discorso destinato agli studenti vada pronunciato mentre sono ancora lontani, poichè il numero dei presenti era abbastanza cospicuo.

L'illustre oratore scelse argomento nobilissimo, fecondissimo: *la mente ed il cuore degl'Italiani ne' primi studii dell'economia, ed il carattere delle successive fasi della scienza in Europa*; e lo svolse dottamente, eloquentemente, e con quello splendor di successo, che può eccitare e render quasi scusabili anche le invidie dei meno ambiziosi.

A documentare il nostro primato, egli ricordò gli scrittori, che abbiamo, ecclesiastici, patrizii, consultori di Stato, ministri, ecc. ecc., e le assennate teorie, che dettarono sulla popolazione, sulla produzione, sul commercio, sulla moneta, sul salario, sul credito, sull'usura, sui banchi, sulle colonie, sul censo, ecc. ecc. Fece spiccare la loro lode d'aver sempre associata alla ricerca dell'utile la moralità e la giustizia, di rincontro all'onta di quegli autori stranieri, che le oltraggiarono nefandamente. Notò le qualità particolari di stile, onde i nostri si distinsero l'uno dall'altro, e quasi a sicurtà delle intime convinzioni ritrassero rispettivamente l'indole propria. Segnò i monumenti del culto, che pur essi prestarono al così detto sistema istorico, messoci innanzi da alcuno come novità pellegrina ideata al di là de' monti. Nè mancò, dove stimava che il meritassero, di rendere ai transalpini ed ai transmarini il debito encomio, seppure non conobbero o non vollero riconoscere la precedenza e il valore delle dottrine italiane. E finì con un'apostrofe ai giovani sulla missione benefica della scienza, e sopra i doveri di chi si dedica al sacerdozio. E v'ebbe qui, e v'ebbe in tutta la tela verità di concetti, eccellenza di massime, e colore d'immagini, e calore di sentimento.

Replicati applausi interruppero il dicitore, e lo accompagnarono all'uscir della sala; e furono di quegli applausi spontanei, sinceri, legittimi, che lasciano lungamente cara ed onorata memoria dell'uomo e dell'occasione, a cui furono consacrati.

Bullettino politico della giornata.

Sabato abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 4, colle notizie del 3 corrente.

Quanto a cose locali, oltre alla dichiarazione della *Patrie*, in riguardo all'affare Mortara, che abbiamo anticipato nelle *Recentissime* d'ier l'altro, troviamo in essi l'annunzio che l'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe imperiale partirono il 31 alle 2 da Saint-Cloud per Compiègne, ove giunsero alle 4 e ½.

Si ricorda la condanna a morte del capitano Doineau, che fu poi commutata in carcere perpetuo. Il condannato era stato sinora ammesso a scontar la sua pena in Algeria, e godeva, a quanto si assicura, d'una specie di mezza libertà, che la nuova Amministrazione algerina non credette certo dover tollerare più a lungo; poichè vediamo annunziato dalla *Gazette de Lyon* che il sig. Doineau è transitato per quella città, avviato alla prigione cellulare di Tours, ove già si trova l'altro capitano, di recente condannato, il sig. di Mercy.

A quante dicerie non diede cagione il viaggio di lord Stratford di Redcliffe a Costantinopoli! Or eccone un'altra. Un corrispondente del *Times*, che abita la capitale dell'Impero ottomano, pretende che i colloquii dell'ex ambasciatore e d'Abdul-Megid abbiano avuto solo uno scopo: lord Stratford ebbe missione di far eseguire in sul serio e diffinitivamente le disposizioni d'economia e d'ordine, che il Governo turco ha più volte decretate. « Non sappiamo, dice a questo « proposito la *Presse*, se il corrispondente « del *Times* sia meglio informato di quelli « degli altri giornali inglesi o tedeschi. È « certo, almeno, che il Governo britannico « è particolarmente interessato al ripristina- « mento dell'ordine nelle finanze della Tur- « chia, poichè l'Inghilterra prestò a quella « Potenza 8 milioni di lire durante la guer- « ra d'Oriente, e 5 milioni dopo la pace, « senza contare gli altri capitali inglesi, in- « volti nell'industria privata della Turchia. » Fatto sta che il Sultano ordina almeno le economie, delle quali è discorso; e il dimostrano le ultime notizie del Levante, che abbiamo riferite nelle *Recentissime* del Numero precedente.

I giornali inglesi confermano le notizie, date dal telegrafo, circa gli ordini spediti dal Ministero della guerra per l'invio di truppe dal Capo di Buona Speranza alle Indie. Il *Times* del 1.° novembre dice che bastimenti di trasporto hanno ad imbarcare per Bombay il battaglione di fanteria della Regina, ivi, al Capo, stanziato; aggiunge che più di 2000 uomini della legione tedesca, che, al finire dell'ultima guerra, erano colà di guarnigione, si arrolarono volontariamente nell'esercito indiano: ed infine che un altro drappello di truppe lascierà il campo di Colchester per andar a militare nell'India. Quanto a notizie interne, il *Daily News* crede che lord Derby, dopo aver consultato il capo della Camera de' comuni ed i membri più autorevoli del suo Gabinetto, abbia risoluto di non adunare per quest'anno il Parlamento; in conseguenza, neppure la prossima prorogazione di esso non conterrà la solita clausola: *Per lo spaccio degli affari pubblici*. Pel di più, rimettiamo il lettore al carteggio di Londra.

Al Messico l'anarchia è al suo colmo. Le Autorità di Tampico vollero imporre a' residenti europei una contribuzione, a cui questi si rifiutarono; ond'essi vennero imprigionati senza dar loro nessun nutrimento. Fra essi erano gli agenti consolari della Prussia, della Danimarca, d'Amburgo e di Brema. Un suddito inglese, che aveva egli pure rifiutato di pagare la tassa ed erasi rifuggito sotto la bandiera inglese, fu catturato a forza, ed in pari tempo la bandiera inglese venne insultata. Il console di Spagna dovè ritirare la sua bandiera e riparar a bordo d'un legno della sua nazione. Desumiamo dal *Daily News* il racconto di questi fatti, de' quali è agevol comprendere tutta la gravità.

I dispacci de' giornali di Parigi, ricevuti ier l'altro, sono i seguenti:

« Londra 3 novembre.

« La *Gazzetta di Londra* pubblica il rapporto particolareggiato del contrammiraglio sir H. Seymour, comandante supremo, circa la soppressione della pirateria nel mare cinese. Gl'Inglesi presero e distrussero parecchie giunche montate da pirati. »

« Madrid 2 novembre.

« Tutt'i candidati progressisti, ad eccezione del sig. Escosura, trionfarono nelle elezioni di

APPENDICE.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Sopra alcune censure, fatte all'opuscolo sull'insegnamento libero nelle arti del disegno, surrogate alle Accademie, di P. Selvatico. — Venezia 1858, Tip. del Commercio.

Mio egregio Locatelli,

Quando io ti mandai quel mio libriccino sull'*Insegnamento libero delle arti del disegno*, credevo d'averti dato uno di quegli scritti d'occasione, nè carne, nè pesce, che si stampano tutto giorno, a proposito di un fatto nuovo comparso in luce. Quanto m'ingannai! Vengo a sapere invece adesso da un mio censore, che quello scritto è roba incendiaria, degna di star da presso alle pagine, che Proudhon e Cabet lanciarono contro la proprietà e la famiglia, perchè rende infelici, nient'altro che *padri e figli*, e getta *lo scompiglio nelle popolazioni*. Capisci che la faccenda è grave, e ben prevedo come, da qui a non molto, ne saranno confiscate tutte le copie e bruciate in piazza per man del boia, come i libri eretici di Giovanni Huss. Fa dunque di custodir bene la copia che t'inviai, se tieni a conservare una rarità.

Ma tu trasecoli, e non puoi capacitarti che quelle pagine, in apparenza innocenti, contengano tanto veleno? Ebbene, leggi, te ne prego, un articolo del *Nuovo Emporio* di Milano, N. 41, e mi vedrai dipinto da quel periodico, circum circa, come il diavolo nei cartelloni del Teatro Malibran. Non dico però esattamente attribuendo quell'articolo all'*Emporio*, chè anzi la sua Redazione, nello inserirlo, v'appiccicò una nota, in cui vi sono parole obbliganti per me, e disobbligantissime per le attuali Accademie. Dunque grazie alla cortese Redazione, e grazie anche all'irascibile anonimo, giacchè nulla v'è di meglio, quando si tratta di attuare riforme, che porle in discussione e combatterle a tutta forza. È dall'attrito dei pareri che scatta la verità.

Soltanto, rispetto all'articolo di cui è discorso, non posso lasciar passare senza rettifica certe asserzioni relative alla persona mia e a quel gramo libriccino, perchè le sono assolutamente di ricca e vaga invenzione dell'articolista. Figurati che m'attribuisce parole che non ho mai stampate, libri che non ho mai scritti, insegnamenti che non ho mai dati. Capisci bene che, se io non protesto contro sì fatte bugie, corro pericolo di esser preso in fallo per sa Dio chi.

Egli dice, p. e., ch'io pubblicai un *Trattato d'estetica*: dove e quando di grazia? Fuori il libro. Non solo non ho mai pubblicato opera simile, ma non n'ebbi neppure il pensiero. Stampai sì due volumi sulla storia dell'arte a cui posi il titolo di *Storia estetico-critica delle arti del disegno*, ma questo mio lavoro ha che fare con un trattato d'estetica, come i gamberi colla luna. Anzi, per tema che qualcheduno s'immaginasse ci fosse in quel primo addiettivo l'intenzione di farci entrare teorie d'estetica pura, posi nella prefazione e nelle prime pagine della prima lezione le seguenti parole:

Nell'estetica si corre il grave pericolo di trovar a stento l'applicazione delle teoriche ai fatti pratici.

Teorizzare, egli è un viaggiare negli areostati, sollevandosi a migliaia di piedi sopra la terra, senza però giungere a toccar del cielo le altezze. — (pag. 4 e 5 della Pref.)

Difficile ed inutile, a parer mio, far comprendere in che il bello consista. — (pag. 13 della I Lezione.)

E ti par egli, mio egregio amico, che chi stampa parole simili, possa avere, non già scritto e pubblicato, ma neppur pensato un trattato d'estetica?

Aggiunge l'anonimo ch'io insegnai questa benedetta estetica *per varii anni* nell'Accademia di Venezia. Solenne menzogna anche questa, perchè io non ho in quell'Accademia insegnato altro che le materie contenute nel citato mio libro, il quale poi venne scelto a testo dal Ministero, e quel libro, lo ripeto, è una storia dell'arte. D'estetica pura, come disciplina, non ho messo verbo mai, ma sul dubbio che il tenore del Cap. XVII § 74 degli Statuti accademici m'obbligasse a parlarne teoreticamente, pregai lo stesso Ministero a permettermi di dare lezioni soltanto sulle vicende delle tre arti del disegno, e il Ministero approvò intieramente il mio divisamento.

Da tutto questo ben vedi come non fosse moralmente possibile ch'io parecchi anni fa trovassi l'*estetica indispensabile*, come dice il censore, se precisamente allora stampavo che la riconoscevo inutile.

Or che t'ho dato un saggio della esattezza del contraddittore nel riferire i fatti che mi riguardano, ascolta un po' com'egli vada di pari passo nell'accusare di contraddizione parecchi brani del mio libriccino. Afferma che mi contraddissi stranamente, scatenandomi *contro la distribuzione de' premii nella prima parte, e proponendo onorificenze e premii ai giovani nella seconda*. Se egli avesse riportato un mio solo periodo della pag. 13, non avrebbe scritta una così solenne corbelleria. Io, dopo aver detto che le medaglie scolastiche *gonfiano chi le riceve d'un precoce orgoglio, aggiunsi che lo incoraggiamento nell'arte è senza dubbio poderoso impulso a sollevarla in alto, ma solo quando sia dato a chi sa già molto è molto può fare. Concesso invece a chi ha bisogno ancor del carruccio per reggersi in piedi, e dar qualche mezzo passo, infonde quella superbia, che Salomone ha ben definita fonte d'ogni scorno.* Poi nella seconda parte ho proposto sì concorsi, ma di larghissimo premio, e quindi tali da non poter essere ottenuti se non da provetti: ho proposto pensioni ai più abili, ma nè que' concorsi, nè quelle pensioni hanno nulla di comune colle medaglie scolastiche, le quali, come ognun sa, si largiscono ai giovanetti, ingegnosi sì e diligenti, ma non ancora in grado di essere chiamati artisti.

Ma veniamo al più vitale, cioè all'accusa che t'accennai nel principio di questa mia, e della quale mi preme levare persino il sospetto, tuttochè la sia così grossa da passare tutt'i limiti del credibile. Egli, pigliandomi forse per qualche ministro di Stato, mi rimprovera che *potevo benissimo tralasciar di proporre la soppressione delle Accademie e di gettare lo scompiglio ed il malcontento fra gli allievi, nelle famiglie e nella popolazione*. E poco dopo aggiunge che ho reso i *giovani infelici*, e che, se mai son padre (non ho questa fortuna), *sono un padre senza cuore*. Poveretto me! merito di esser messo a mazzo con Eliogababolo, con Nerone, con Attila; son per lo meno un figlio del demonio come Eccellino, un fratello di Malebranche e di Draghignazzo. M'aspetto che, dopo un simile panegirico, i miei amici mi scanseranno come fossi un cane arrabbiato, i popoli proclameranno una crociata contro di me.

Innanzi però che si giunga a questo passo estremo, mi permetto di domandare al mio confutatore:

1.° Quali prove egli abbia che da me partisse la proposta di abolire le Accademie?

2.° In qual maniera si possa affermare che il mio libriccino contiene una tale proposta, mentre non è che un commento sopra un fatto compiuto, disceso dal potere?

3.° Se il decreto d'abolizione delle due Accademie di Milano e di Venezia sia opera mia o del Monarca?

Spero che la risposta non sarà dubbia, perchè, se l'anonimo mi fece l'onore, contro ogni mio merito, di crearmi padre d'un trattato d'estetica, non vorrà di certo farmi l'altro di tenermi per un supremo legislatore.

Ebbene, dato che una simile misura fosse quale la dice il censore, e non invece saggia come è, chi avrebbe fatti, in tal caso, e i figli e i padri, e le popolazioni infelici? Domine! vedete in che viluppo vi siete intricato da voi medesimo . . . . pensate a cavarvene ch'io non mi sento autorità e forza da venirvi in aiuto.

E ammesso poi che soltanto la proposta di togliere le Accademie sia opera da *padre snaturato* (eh mi par d'essere ad un dramma del Federici!), come reggono tutti quegli elogii al decreto Sovrano, che abolisce a dirittura le Accademie solo in *riguardo ai peculiari interessi delle belle arti in Italia*: come quella dichiarazione, che il popolo *salutò con un grido d'approvazione la lettura del decreto imperiale?* Qui c'è ben peggio che contraddizione, qui ci sta un briciolino del proverbio che *non potendo battere il cavallo, si batte la sella*, od almeno ci calza a capello quel che disse l'illustre Didron ad un troppo famoso difensore dell'Accademia di Parigi: *Monsieur, il faut être logique tout académicien qu'on soit.*

Esposto tutto questo per ribattere le bugie amene ed inamene, che scrisse sul mio conto l'articolista; nulla importerebbe ch'io m'impicciassi sull'essenza del suo scritto. In fine del conto ognuno è padrone delle sue opinioni, ed io dovrei lasciar giudice il pubblico fra l'avviso mio, che sostiene l'opportunità di abolire le Accademie, e quello del mio contradditore, che le vorrebbe conservate. Nonostante quest'ultimo ne dice di così graziose in proposito, che non posso ristarmi dal farti qualche parola su due a tre delle sue sentenze.

Cominciamo che delle mie undici risposte ad undici obbiezioni, l'anonimo non ne ha confutate (e alla sua maniera) che tre; e le altre otto, figliuolo? . . . Vanno dunque bene? In nome di Dio; almeno sul più essenziale siamo d'accordo.

Ov'io però non posso essere d'accordo con lui, è sugli argomenti che adopera per difendere la istituzione delle Accademie. Dice che *gli storici d'ogni colore si fanno a colmare di lodi que' Principi che le fondarono, come quelli che fecero sorgere nei loro dominii il secolo d'oro.* E chi sono di grazia questi storici parenti dell'Iride? Prego per favore del loro nome e cognome. Io invece conosco, per combinazione, i più accreditati storici delle arti belle (che sarebbero in ogni caso i soli competenti), i quali ne dissero il maggior male del mondo. Cicognara, l'insigne autore della storia della scultura, in onta di essere presidente d'un'Accademia, le proclamò dannose (Storia della scultura, vol. VI, pag. 262, 266. Ediz. di Prato). Gli autori della Sezione *Beaux-Arts* nella Enciclopedia metodica, ne segnalarono molti errori. Lo Zanotti ed il Bianconi, a proposito dell'Accademia bolognese, notarono i gravi guai originati dalle Accademie. Non finirei così presto se volessi soltanto citare gli scrittori di belle arti, che accusarono come inutili, e spesso come dannose, le Accademie.

Il mio contraddittore sostiene poi l'utilità delle accademie con due esempi famosi: quello di Vincenzo Foppa, e di Leonardo da Vinci, che in Milano aprirono due Accademie. Mi duole il dir-

Madrid. I risultamenti conosciuti delle Provincie danno un' immensa maggioranza al Governo. »

Lo stesso dispaccio dà notizie del Portogallo, le quali annunziano che tutta la famiglia reale assisterà all' apertura delle Camere; e che alcuni giornali di Lisbona manifestano il pensiero d'una colletta nazionale, destinata a provvedere la somma del risarcimento relativo al *Charles-Georges*. La dimostrazione sarebbe significativa.

PS. — Nessuna notizia di conto ne' giornali di Parigi del 5, colle notizie del 4, ieri giunti. Ci limitiamo quindi a riferire que' lor dispacci telegrafici, che contengono qualcosa di nuovo:

« Londra 3 novembre.

« Due navigli, la *Palmira* e l' *Ellen-Morrison* si abbordarono nel Canale; l'ultimo, probabilmente, si è sommerso. »

« Londra 4 novembre.

« Il sig. Gladstone accettò la sua nominazione di commissario speciale, con missione d'esaminare le difficoltà costituzionali e le lagnanze relative alle Isole Ionie. Il sig. Gladstone s'imbarcherà fra otto giorni per Corfù. Un dispaccio telegrafico, ricevuto da Emden-Annover, annunzia che la congiunzione colla costa inglese è terminata. La *Nova Scotia*, partita da Nuova Yorck il 23 ottobre, è segnalata. »

« Madrid 3 novembre.

L' *Epoca* pretende che, fra' deputati eletti, quaranta debbano considerarsi come facienti parte dell' opposizione. Il naviglio l'*Euriales*, con a bordo il Principe Adalberto di Prussia, giunse nel porto del Ferrol. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 4 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di assegnare fior. 2100 in valuta austriaca, perchè vengano distribuiti a poveri e meritevoli abitanti del raggio di polizia di Vienna, in occasione dell' avvicinarsi della cattiva stagione. La suddetta somma fu già distribuita dai Commissariati distrettuali di polizia, e precisamente in moneta spicciola della nuova valuta, onde render questa più facilmente accessibile alle parti che abitano nei più lontani sobborghi e dirimpetto alla linea di Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l' Imperatore assistette il 3 sulla Glacis della Josephstadt ad una grande parata militare, accompagnato dai serenissimi Arciduchi Alberto, Carlo Ferdinando, Guglielmo, Raimieri e Sigismondo. Le truppe erano comandate dal tenente maresciallo principe Schwarzenberg.

L' *Ost-deutsche Post* riceve da Parigi in via privata il tristo annunzio della morte del conte Valentino Esterhazy, seguita il 3 corrente. Il defunto era I. R. inviato austriaco a Pietroburgo, e rappresentò ivi gl' interessi dell' Austria con zelo ed avvedutezza ne' più difficili momenti. Travagliato da gravi patimenti fisici, egli ottenne un permesso e si recò a Parigi; ma l' abilità di tutt' i medici di Parigi non valse a salvarlo.

Per la solenne inaugurazione del monumento Radetzky in Praga si recheranno in unione a S. M. tutt' i signori Arciduchi e generali, che hanno combattuto in Italia sotto gli ordini del maresciallo conte Radetzky. *(FF. di V.)*

Altra del 5 novembre.

S. M. l' Imperatore si compiacque di accettare l'opera intitolata *La riforma dell' Austria* 1848-1858, e di conferire all' autore, l' I. R. consigliere di Sezione barone di Czoernig, la medaglia d'oro per scienze ed arti, quale segno di gradimento per quest' eccellente lavoro letterario. *(FF. di V.)*

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 3, in data di Francia: « La *Patrie*, cui tra' fogli governativi di Parigi pare che sia stata assegnata a bersaglio l' Austria, serve alla sua missione nel suo odierno così detto carteggio da Torino: « La « Russia, dice essa, pare che voglia persistere nei « suoi disegni di vendetta contro l' Austria. Il Pie« monte è quello, che ritrae il maggior vantag« gio da tal contegno del Gabinetto di Pietrobur« go. Chi avrebbe detto che il Cavour, quando fe« ce prender parte al Piemonte nella guerra di « Crimea, stringerebbe un' alleanza colla Russia, « che durerà perchè fondata sugl' interessi e sulle « passioni di ambe le nazioni? » *Un' alleanza du« revole fondata sulle passioni!* La reminiscenza, destata dal supposto corrispondente torinese della *Patrie*, non è, non possiamo negarlo, priva al tutto d' interesse, ove si rammenti il dispaccio del conte Nesselrode agli agenti diplomatici della Russia all' esterno, in proposito dell' adesione del Piemonte all' alleanza delle Potenze d' Occidente. Il Piemonte rimase sempre tal quale fu caratterizzato da quel dispaccio. Ora chi si è mutato? e chi si è mutato sul terreno dei grandi principii? »

S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia giunse a Dresda nel 1.° corrente, di ritorno da Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 6 novembre.*

In relazione all' Avviso del 3 corr. mese, si deduce a pubblica notizia che la somma soscritta di fior. 6,462,500 alla Banca commerciale triestina, rappresentando un numero di 12,925 azioni a fronte alle 10,000, che, a sensi dello Statuto sociale sono da emettersi, la sottoscritta è proceduta a sensi del programma 30 settembre 1858, alla riduzione nel modo che segue:

I soscrittori ad 1 fino a 20 azioni, sono esenti dalla riduzione; quelli che hanno soscritto ad un numero di azioni maggiore, riceveranno soltanto un numero di azioni in ragione del 74 e $^{1}/_{5}$ per cento delle azioni soscritte, senza riflesso però alle eventuali frazioni, e con ciò che, in forza della riduzione, il numero delle azioni non deve mai riuscire minore di venti.

Trieste 4 novembre 1858.

La Deputazione di Borsa. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 2 novembre.

Il Sommo Pontefice, alle 3 e mezzo pomeridiane di domenica 31 p. p., preceduto dai varii Collegii della Prelatura e dall' ecc. Magistrato romano, si recò alla Cappella Sistina in Vaticano per assistere in un cogli em. e rev. signori Cardinali ai primi vesperi della festa di Tutti i Santi.

Ieri mattina, alle 10 e mezza, v' intervenne per assistere alla Cappella, che vi ebbe luogo per tale solennità. Sua Em. rev. il sig. Cardinale Ferretti, Vescovo di Sabina e penitenziere maggiore, pontificò la messa solenne, alla quale assistettero anche il sacro Collegio, la Prelatura, e l' ecc. Magistrato romano, e gli altri personaggi, che vi hanno parte. Un alunno del Collegio germanico-ungarico recitò un latino discorso sulla festività. Nelle ore pomeridiane, Sua Santità intervenne nella stessa Cappella al mattutino, che vi fu cantato in suffragio dei fedeli defunti.

Grandissimo numero di distinte persone, specialmente straniere, assistette a queste sacre funzioni. *(G. di R.)*

Ancona 2 novembre.

Ebbero luogo alcuni sinistri di bastimenti con bandiera estera, fra' quali la perdita della corvetta da guerra egiziana *Blankciad*, com. Papali Abdallah, proveniente da Alessandria, diretta alla volta di Fiume per caricare legnami, naufragatasi al 31 p. p. alla spiaggia fra Fermo e Civitanova. Compreso il comandante, il secondo, un tenente e scrivano, furono salvate 44 persone, di 77 dell' equipaggio. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 novembre.

Ieri sera al *Teatro Carignano*, mentre stava per terminare la prima rappresentazione del ballo *Manon Lescaut*, si appiccò il fuoco ad alcune vesti in uno dei camerini. Ne seguì un po' di confusione sul palco scenico fra le ballerine: il numeroso pubblico, che assisteva alla rappresentazione, serbò calmo contegno, e non vi fu calca verso la porta per uscire. Molti anzi si recarono sul palco scenico per prestare soccorso, qualora ne fosse stato d' uopo. L' incendio però era lievissimo, ed ebbe fine con l' abbruciamento di poche vesti. Non vi fu il menomo disordine, nè si ha a deplorare veruna disgrazia. *(G. P.)*

Tre altre scosse di terremoto ebbero luogo a Mondovì da sabato in poi. La prima, il sabato stesso alle 7 $^{3}/_{4}$ pom.; la seconda alle ore 5 $^{1}/_{4}$ del mattino della domenica successiva 31 ottobre; e la terza alle ore 9, minuti 35 circa, della sera del 1.° novembre. La prima è stata poco sensibile; più gagliarda e pronunziata la seconda; entrambe ondulatorie e nella direzione dal Sud-est al Nord-ovest. La terza è stata sussultoria, e cagionò due movimenti di terra ben distinti. Quel cupo fragore, che rilevossi alla scossa annunziata in un Numero precedente, accompagnava pure la seconda delle scosse predette. *(E. delle A. C.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 novembre.

Se conservate ricordo della vertenza riflettente i nostri tre professori di leggi, Ferrara, Nuytz e Lione, e della quale io intrattenni a lungo i vostri lettori nei mesi passati; ricorderete altresì aver io pronosticato che conseguenza di quella quistione (risuscitata assai male a proposito dall' *Indipendente*) sarebbe stato il ritiro di Ferrara dall' insegnamento e la permanenza nella cattedra di Nuytz e di Lione: cioè, la perdita per la nostra Università di un eccellente professore e la conservazione dei due, che più meritavano di essere rimossi.

Sventuratamente, il mio pronostico si è pienamente avverato. Questa quistione di famiglia, da agitarsi fra le segrete pareti dell' Università e dal Gabinetto del Ministero di pubblica istruzione, fu dalla tristizia di un rogantino, personalmente avverso al Ferrara, portata innanzi alla pubblica opinione, ed esacerbata dai mille articoli, che nell' uno o nell' altro senso la fecero soggetto dei loro commenti.

Arroge che il Ferrara ha contro di sè anche qualche antipatia di persone alto locate, alle quali non parve vero di afferrare l' occasione di una facile vendetta. Il fatto è che il ministro Lanza, cui era diretta la relazione annuale del Consiglio della Facoltà di leggi, giudicò opportuno di astenersi da qualunque provvedimento verso di Nuytz e di Lione, e tradusse invece il Ferrara al cospetto del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ch'è il Tribunale speciale del nostro corpo insegnante. Pochi dì prima che il Ferrara avesse ad essere giudicato, il personale di quel Consiglio fu anche ricomposto e ne furono mutati alcuni membri. Ciò parve a tutti assai indelicato.

Il Ferrara comparve nella scorsa settimana innanzi ai proprii giudici. Il Consiglio della Facoltà di legge apponevagli a maggiore di tutte le colpe, quella di mancare frequentemente alle proprie lezioni, e di farle tenere in massima parte dal professore supplente.

Invece al Consiglio superiore una tale accusa venne del tutto obliata, ed il Ferrara trovossi invece costretto a difendersi per aver esso propugnata dalla cattedra la libertà d' insegnamento ed aver sostenuto principii ostili alle massime del Governo, provocati i proprii colleghi, fatto del materialismo una quistione, ec. ec.

A queste strane accuse che poteva mai rispondere il Ferrara? Rispose colla pubblicazione delle lezioni, che gli si apponevano come fondamento di crimine, e da tale stampa restò eliminata la maggior parte delle accuse, ma risultò pure viepiù provata la sua tenerezza per la libertà d' insegnamento.

E pare che questo principio sia di per sè sufficiente a far condannare un professore, che ne sia convinto, perocchè il Ferrara ebbe sentenza di condanna; ma quale condanna, Dio buono! Egli fu per un anno sospeso dalla carica di professore, ma durante il corso di esso egli godrà del suo stipendio, come se tenesse scuola!

È più facile immaginare che ridire il sentimento di meraviglia e il ridicolo, suscitato da questa eteroclita sentenza. Il Ferrara se n'è appellato all' opinione pubblica, stampando l'accusa mossagli e la propria difesa.

Più strano ancora di tale condanna è il contegno usato col Ferrara dall' *Indipendente*. Ben vi sovviene che fu questo giornale il primo a porre in piazza questa malagurata faccenda, e che sostenne esso primo le più gravi accuse contra dall' egregio economista.

L' *Indipendente* è stato senza dubbio assai leggiero in questa quistione, e ora gli tocca ravvedersi con una contraddizione, che per altro gli sarà perdonata da quanti sanno come la buona fede di quei giornale fosse sorpresa da quel nano, che la pretende a gigante politico, e che ora fa il proprio panegirico nelle corrispondenze, che di qui manda ad un foglio ebdomadario estero, ch' esce in luce da pochi mesi.

Ritornando al Ferrara, mi si accerta che esso darà tra breve le sue dimissioni, e che probabilmente abbandonerà anche il Piemonte, per tramutarsi nel Belgio, ove alcun tempo fa gli fu offerta una cattedra.

Nella scorsa domenica venne scoperto ed inaugurato il monumento di Carlo Alberto, al Palazzo di città. È una statua in marmo dello scultore Canda, la quale, a dir vero, se non brilla per diletti, nè anco può dirsi faccia bella mostra di pregi. È sempre però commendevole lo spirito, che anima la nostra città ad adornarsi di monumenti. È vero che la maggior parte di essi, come quelli di Bava, di Pepe e del Principe Eugenio, non possono annoverarsi fra le ottime opere d' arte, ma ad ogni modo la città non è più nuda di monumenti, l' amore dell' arte si diffonde nella popolazione, e poco per volta si diffonderà anche il buon gusto.

Non bisogna poi manco dimenticare l' incoraggiamento, prodotto da questi monumenti in chi siede al Governo. Le statue e le distinzioni sono premio ed eccitamento a cittadina virtù. Fra noi forse si accordarono troppo di queste distinzioni; ma qui forse più che in qualsiasi altro argomento calza il *melius abundare* ec. A Genova, per esempio, si ha a deplorare l'eccesso contrario. Sono dieci o quindici anni che in quella città si pensò, anzi si decretò, un monumento a Cristoforo Colombo, e finora i Genovesi non hanno ancora deciso in qual piazza, o in qual passeggiata converrà loro di collocarlo!

Ieri fu fatta l' apertura dell' Università, e il discorso inaugurale vi fu pronunciato da Mancini.

Lo stesso Mancini, a quanto si dice, appellò in cassazione, come difensore del conte Caccia, dalla sentenza, con cui quest'ultimo fu condannato a sette anni di reclusione.

Il conte di Valmour, segretario generale del Ministero dell' estero, è a Nizza in congedo. A quanto si assicura, quel congedo sarà definitivo, essendo il conte predetto destinato ad occupare un posto diplomatico all' estero, presso la Corte di Berlino, se vere sono le voci che corrono.

IMPERO OTTOMANO

L' *Osservatore Triestino* del 5, giunto ieri in ritardo, compie come segue l' estratto delle ultime notizie del Levante, recate a Trieste il 4 dal *Vulcan*, e di cui demmo un primo estratto nelle *Recentissime* di sabato:

« I membri, che debbono formare la nuova Caimacania moldava sono i sigg. Stefano Cattargi, già ministro dell' interno, Basilio Sturdza, già presidente del Divano principesco, ed Anastasio Rauo, già ministro della giustizia.

« Salih pascià, viceammiraglio, è partito per l' Inghilterra, ove si reca per sorvegliare la costruzione di parecchi legni per conto del Governo turco.

« Un interprete della Legazione inglese doveva partire fra breve col piroscafo *Swallow* alla volta di Rodi, per esaminare e comporre la vertenza insorta fra l' Autorità locale e il console britannico in quell' isola.

« Il governatore generale di Tripoli di Barberia ha ricevuto la decorazione del Megidiè di prima classe.

« Fu pure insignito della decorazione del Megidiè di terza classe il sig. Mosè di Picciotto, console generale toscano in Aleppo.

« Monsignor Kevork, Arcivescovo di Brussa, fu eletto, ad unanimità di voti, Patriarca degli Armeni non uniti.

« La *Triester Zeitung* ha da Smirne 30 p., che la regia fregata inglese *Curaçao*, di cui riferimmo l' arrenamento presso quel porto, riuscì a scagliarsi di nuovo, ma dopo parecchi giorni.

« A Smirne trovavasi ancorata la corvetta da guerra americana *Macedonia*, di 22 cannoni. Essa partì ultimamente per le acque della Siria.

« Il 25 ottobre, arrivò a Costantinopoli il piroscafo d' avviso francese la *Salamandre*, che dee sostituire l' *Aiaccio* qual naviglio stazionario a disposizione dell' ambasciatore di Francia. N'è comandante il barone Duperré, tenente di vascello.

« Il contrammiraglio Mehemed pascià, ch' era stato mandato agli Stati Uniti per trattarvi la costruzione d' un vascello a vapore, è ritornato nella capitale ottomana.

« Un carteggio di Rodi 21 p. dà qualche ulterior ragguaglio sulla riferita rottura delle relazioni fra il console inglese sig. Roberto Campbell, e le Autorità di quell' isola. Siccome il sig. Leonida Sakellaridis, agente consolare britannico nell' isola di Castelrosso, era stato insultato gravemente in seguito ad una cabala ordita contro di lui, Wamik pascià e il sig. Campbell s' erano accordati per procedere ad un' inquisizione regolare. Le risultanze di questa avevano provato chiaramente che l' insulto era stato combinato anticipatamente, e che i *demarchi* e alcuni altri n' erano i principali istigatori. Essendo stati condotti a Rodi gli accusati, dietro domanda del sig. Campbell, l' affare sarebbe finito probabilmente senza chiasso, se il console inglese non avesse creduto doversi lagnare della poca premura delle Autorità di Rodi a sodisfare alle sue giuste domande. Ad ogni modo, il sig. Campbell, essendosi recato in uniforme presso Wamik pascià, ed avendo chiesto invano l' immediato arresto dei colpevoli, troncò le sue relazioni ufficiali col governatore, e commise la protezione degl' interessi britannici al signor C. Jouannin, viceconsole di Francia. »

« La *Triester Zeitung* ha da Costantinopoli che, second' ogni probabilità, verrà ammesso come linea di confine del Montenegro lo *statu quo* del 1856, qual fu stabilito da' commissarii, coll' approvazione di tutte le grandi Potenze. »

A' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo quanto appresso:

« Costantinopoli 30 ottobre.

« Come già sapete, lord Stratford di Redcliffe è partito la sera di venerdì antipassato alla volta di Atene e dell' Italia. I novellieri, che ne' fogli francesi presentano il vecchio ambasciatore inglese sotto i più orribili colori, non sanno come spiegare al giorno d' oggi che, non ostante la partenza di lui, gli affari del Montenegro non progrediscano verso la desiderata loro definizione. Essi strombazzarono che i maneggi del nobile lord impedivano la conclusione della vertenza del Montenegro. I fatti provano oggidì che quell' accusa era infondata. In fatti, vi è noto che il sig. conte Ludolf e sir H. Bulwer speravano di indurre la Porta all' appianamento della questione. Ma che avvenne? Nella terza conferenza, quando si doveva sottoscrivere i protocolli, il signor di Thouvenel presentò nuove ed inattese proposizioni. Quindi la Conferenza ordinò che la Giunta, incaricata di disegnare le carte geografiche, si riunisse sabato scorso pel confronto de' rispettivi lavori, e la Conferenza si adunò per la quarta volta il 25 spirante, per discutere le proposte del sig. Thouvenel. In quell' adunanza, non solo S. A. il granvisir A'alì pascià, ma puranco il sig. conte Ludolf, sir H. Bulwer ed il sig. Eichmann non accettarono le anzidette proposizioni dell' ambasciatore francese. In seguito a ciò, i membri della Conferenza si ritirarono, per chiedere ulteriori istruzioni da' loro Governi. Il giorno appresso (martedì) il granvisir si recò da S. M. il Sultano, ed alle 3 e $^{1}/_{2}$ pom. comparve alla Sublime Porta. La sera, il Consiglio de' ministri si è riunito nella casa di quel dignitario, e mercoledì ultimo ebbe luogo alla Porta una convocazione de' ministri con e senza portafoglio.

« Il cognato del Principe Danillo del Montenegro è arrivato giovedì scorso in Costantinopoli. Dicesi che sia latore di dispacci del Principe pel signor ambasciatore di Francia e pel sig. ambasciatore di Russia. »

INGHILTERRA.

(Nos carteggio privato.)

Londra 1.° novembre.

Oggi abbiamo in Londra una imitazione al naturale delle tenebre, che, secondo la Bibbia, afflissero l'Egitto. Non solamente, nel giorno di Tutt' i Santi, il sole non si levò per Londra, ma neppure il menomo crepuscolo di luce parve volersi rendere visibile. A mezzogiorno era notte profonda, e le botteghe e le case e le vie dovettero essere illuminate sino alle ore pomeridiane, come se fosse mezzanotte. Vedrete sui fogli della sera il racconto de' varii accidenti, cui ha dato luogo cotesto straordinario nebbione, di cui non si rammenta l' eguale da quattro anni a questa parte. La navigazione a vapore sul Tamigi e la circolazione delle carrozze e degli *omnibus* è stata a varii intervalli interrotta.

Come altrove vi dissi, il primo Consiglio di Gabinetto, dacchè il Parlamento fu prorogato, verrà tenuto mercoledì prossimo, domani l' altro. Il conte di Derby lascia a tal uopo la sua villa di Knowsley-Hall, nella contea di Lancastro, quest' oggi stesso, e viene a prendere più vicina dimora ad Osterley-Park. Il marchese di Salisbury pure parte quest' oggi dalla sua villa di Hatfield-House, e viene direttamente a Londra. Domani faranno la loro respettiva partenza da Brighton e da Hughendon-Manor il sig. Henley ed il sig. Disraeli. Lord Malmesbury, lord Stanley, il gen. Peel, il sig. Spencer Walpole e sir Eduardo Lytton Bulwer sono in città; e per l' epoca del Consiglio vi saranno il lord cancelliere, lord Hardwicke, lord John Manners e sir John Pakington. In quel Consiglio verrà deciso se il Parlamento debbasi riunire prima della fine dell' anno, e forse nel novembre, come ne corre il rumore ne' Circoli, abbenchè i giornali, che si vantano d' avere dirette comunicazioni dalla Corte neghino tale probabilità. *(V. sopra il Bullettino.)* Tutto dipenderà dalla piega, che prenderanno le vertenze portoghesi colla Francia, le quali ora minacciano di ricominciare più rapide che mai pe' nuovi fatti consumatisi a Mozambico. La quistione coll' Annover, a proposito del diritto di transito dell' Elba, sembra volersi complicare ella pure.

La riforma parlamentare, però, è il grido e la quistione, che dominano tutto il resto. Comitati, Associazioni, *Clubs*, tutti si dan moto per battere il ferro finchè è caldo, e non sarà dato riposo al Ministero finchè egli non sia passato sotto le forche caudine del liberalismo più avanzato. A Banbury, sabato sera, il partito riformista prese l' iniziativa per proporre che John Bright si prenda la cura di formulare un *bill* di riforma da sottoporsi all' esame ed all' approvazione del Parlamento.

Dopo mercoledì, il Ministero uscirà certamente dalla sua impenetrabile riservatezza, e ci sarà dato di conoscere presso a poco le sue intenzioni circa le riforme, e circa i nuovi *bills*, che promise introdurre nella ventura sessione. Se dobbiam credere gli amici del sig. Disraeli, questi si farebbe forte di far cessare, nel venturo anno, l' aggravio straordinario, che pesa sull' *income-tax*.

Lord Stanley rifiuta la candidatura di Manchester, in opposizione del sig. Bazley. Il candidato de' liberi-scambisti non sembra però dover riuscire ad evitare la costosa prova del *poll*. Parlasi d' un avversario suo politico, che si offrirebbe candidato per parte de' *whigs* moderati nella persona del sig. Fairbairn. Costui presentò, mesi fa, un indirizzo, ma non osò, dappoi, presentarsi egli stesso nella lizza.

Il poeta ed ex ministro Lamartine, dopo aver veduto vendere i suoi beni all' asta pubblica,

---

lo; ma l' avversario mio è caduto nella rete senz' avvedersene.

Vincenzo Foppa, maestro senza dubbio abilissimo, insegnava da solo a' suoi scolari, e non vedeva la propria istruzione o contraddetta o male aiutata da dieci altri insegnanti dello stesso Stabilimento. Del pari Leonardo da Vinci, il più insigne de' precettori, e artista di sì sconfinato sapere, istruiva egli solo i suoi alunni, e formò quella maravigliosa Scuola lombarda, che a nessun' altra è seconda. E ad aver prova come l' uomo sommo volesse esser unico maestro a' suoi discepoli, basta leggere il suo *Trattato di pittura*, ove da speciali e particolareggiati insegnamenti su tutti que' rami, per ognuno de' quali si scelgono adesso nelle Accademie tanti maestri separati. Or dunque cosa ho detto io in varii luoghi del mio libriccino? Nient'altro che l' insegnamento dell' arte, onde riuscire efficace, deve esser dato da un solo, non da molti. Cito soltanto due brani di periodo a dimostrare come io sia avverso alle Accademie, per l' unica ragione della moltiplicità degl' insegnamenti. Ecco le mie parole:

« *sistema fallace, il quale vorrebbe far compire da molti l' opera, che non è dato condurre che da un solo.* » (pag. 8.)

« *quando si tratta di coordinare parecchi rami di una disciplina, non molti individui ci vogliono, ma uno solo, il quale insegni secondo metodi cospiranti a feconda unità.* » (pag. 11.)

Quando si ammetta un maestro solo, poco m' importa che questo maestro dia alla sua scolaresca il titolo di *Accademia*; è un nome come un altro, nè per certo vale a mutare l' essenza del fatto. Lo ripeto, io sono nemico alle Accademie come stanno organate al presente perchè abbisognano più maestri ad insegnare una sola disciplina, e questi tanti istruttori confondono la mente dell' alunno. Laonde, tuttochè avverso alle accademie, come corpo di molti insegnamenti, non mi ristarò mai dal lodare la sanese, condotta da quel fiore d' artista ch'è Luigi Mussini perchè egli regola la bisogna da solo. Del pari non fo il viso dell' arme a quella di Modena, finchè il Malatesta, altro valentissimo, guiderà solo i giovani allo studio della pittura. Egualmente fo elogii sinceri alla mia Padova perchè ha intenzione d' affidare una scuola al Gazzotto, artista che sa molto in ogni ramo dell' arte, e sa insegnar molto, del che ne son prova parecchi suoi allievi benissimo istituiti. Ma ponetemi e il Massini, e il Malatesta e il Gazzotto nella posizione d' ogni accademico de' comuni, a dare cioè la loro porzioncella d' istruzione, lasciando ad altri la cura di prepararla o di compierla, e vedrete che que' tre brav' uomini diventeranno inefficaci allo scopo.

Anche il giornale fiorentino l' *Arte*, in un sensatissimo articolo inserito nel N. 62, in cui si lascia per altro vincere dall' utopia di voler riformate le Accademie attuali invece di abolirle, non sa consigliare di meglio se non un *maestro solo*, per ognuna delle tre arti, e finisce poi col dire che, se una tale riforma non va, allora è anch' egli convinto essere meglio chiudere le *Accademie divenute insufficienti e forse dannose al progresso desiderato*. È facile però scorgere come una simile riforma non possa in nessun modo tornare possibile, per la buona ragione che un maestro solo non può dar cura fruttuosa che a pochissimi scolari, e nelle Accademie, come le si vogliono adesso, gli scolari sono di necessità numerosissimi, perchè esse devono accogliere, non già solo gl' ingegnosi, ma eziandio tutti coloro, che, provati dieci mestieri senza buon risultamento, si pongono all' artista; se non altro per istarsene fuori dall' inquieta vigilanza delle loro famiglie.

Ma permettimi ch' io ritorni per un istante al mio confutatore, a fine di far risaltare una sua benemerenza letteraria, la quale è di sì gran peso, da far ch' io stesso accetti in pazienza le sue staffilate, in riguardo al vantaggio ch' egli sta forse per procurare alle arti. Afferma che Leonardo scrisse *trattati di estetica*, che *esistono tuttora*. Ora, come ognuno sa, in nessuna delle edizioni degli scritti di Leonardo si trovano questi *trattati di estetica*, Egli è dunque da credere che l' anonimo ne abbia scoperto il mss. in qualche raccolta di codici, ed in tal caso non vorrà di certo privare il mondo di tanta gemma, e la farà pubblica colle stampe. Che se poi questi *trattati d' estetica* del sommo uomo, li avesse visti da quello stesso libraio ov' ha trovato il mio, allora mi permetterà di raccomandargli ad informarsi meglio in avvenire dei libri composti dagli autori, sempre per quella gran massima che per discorrere d' un fatto bisogna, almeno, aver certezza che sia avvenuto.

E su un altro punto importantissimo dell' articolo, val la pena ch' io spenda qualche parola, cioè sul modo, originalissimo con cui sono difese le Accademie. Senti qual sorta di paladino abbiano le poverette! Egli ne fa tale una pittura, che, se la fosse secondo il vero, converrebbe, non già soltanto abolirle, ma porre in gattabuia tutti quelli che le compongono. Sentilo un po':

« *I professori delle Accademie si sono stretti in camarilla. Avidi di ordinazioni si fanno a perseguitare gli artisti che mostrano talento: danno sè stessi a modello invece degli esemplari classici, insegnano la pittura chinese.* »

E questo nido di serpi, questo vespaio di persecuzioni, questo centro di tracotanti o vanitosi monopolii, questo crocchio di ebeti, che insegna la pittura chinese, vorremo conservarlo onde istituire la gioventù nelle arti? Begli allievi davvero, che ne usciranno da simil marame! Io per certo, che pur vengo dipinto dal mio confutatore come il nemico dei professori accademici, non ho mai usato dir tali contumelie a lor carico nel mio libriccino, nè potevo di certo dirle, perchè, conoscendo di persona moltissimi professori delle Accademie, gli ho sempre trovati uomini di rettissimo animo, sceveri dalle brutte colpe apposte loro dall' anonimo, ed alcuni anche molto abili e nello insegnamento, e nei magisteri dell' arte.

Ma, dice il censore, sappiate ch'io me la piglio con quelli di Milano soltanto, e quindi dissi che bisogna obbligar costoro a *migliorar metodo, o si cambino del tutto.* — Ahi! — Ahi!.... Qui gatta ci cova, e non vorrei che il censore avesse il malvezzo di porsi in riga fra' nuovi candidati:

In questo caso l' abito fa il monaco,
E il muro si conosce dall' intonaco.

E qui vorrei avere il brio dell' elegante tua penna, que' tuoi modi vivacemente industri, che fanno inimitabili i tuoi articoli di critica, per giocare un po su questo *malvezzo*, e sulle conseguenze che se ne potrebbero profetare. Ma, non possedendo sgraziatamente neppur un briciolo di quelle tue care prerogative, meglio è ch' io non tocchi più in là su di ciò, e venga invece difilato ad una specie di conclusione sull' essenza dell' argomento.

A me pare che non ci sia bisogno, mio egregio Tommaso, nè di astruso commento, nè di penetrazione profonda per capire quanto convenga la soppressione delle Accademie, a fine di risparmiare il denaro ch' esse costano onde allogare opere a' buoni artisti. Ammesso anche (non concesso però) che di questi buoni artisti le Accademie ne formino parecchi, egli è certo che, per farli giungere ad una certa altezza di merito, non c' è che una via, quella di fornir loro sontuose occasioni di mostrarsi valenti, e non altrimenti occuparli in gingilli da pochi soldi, e di nessuna importanza. Ora, ritenuto che noi Italiani adesso (e ne convien anche il mio confutatore) non possiamo offerire ai notati artisti le vaste commissioni di un tempo, anzi siamo ridotti a tale da non dare neppur le piccole, come faremo ad averli degni del nostro passato? E come camperanno i mediocri, se neppur i buoni trovano grasso pane? Facile risposta: o languiranno nella più dolorosa delle miserie, quella cioè che ha la coscienza di aver consumati tutti gli anni giovanili a studii, che nulla fruttano; o si metteranno ad un mestiere, che non hanno imparato, e che di conseguenza condurranno alla peggio, e con meschini guadagni. — In fine, miseria, vergogna, sofferenza; ecco il loro avvenire. — Bel consiglio in fede mia, voler mantenuti degli Stabilimenti, che per l' inevitabile condizione loro fabbricano di queste gioie sociali! *Ricchi, allargate la borsa, allogate quadri a iosa*, gridano certi giornalisti, che, per ignoranza delle attuali condizioni economiche dell' Italia, vanno sbraitando rettoriche ingiurie agli scrigni immaginarii. — Ma, di grazia, ove son questi ricchi fra noi? Ov'è un Creso, come lord Hope, il quale edifichi una chiesa suntuosissima dalle fondamenta, e la voglia ornata con regale decoro? Ov'è un sir John Russell, che dia al pittore Landseer 50,000 franchi per un quadrettino di pochi centimetri, figurante due animaletti che stanno rosicchiando un ananas? Ov' è un lord Bathurst che paghi 25 000 franchi un acquerello di Lewis, l'*Harem d'un Beì*? — Ove Demidoff, che dia 60.000 franchi di una breve tela di Ingres? e 22,000 di un ninnolo di Moessonnier, che si copre col palmo della mano?

E quelli che da noi erano, non già ricchi così (chè di questi ricchi non abbiamo da un pezzo), ma agiatissimi lo sono oggi del pari? Le gravi gabelle, il mancato raccolto serico, la crittogama nell' uve, le granaglie deprezzate, scemarono floridezza, non già a questo o a quel possidente, ma a tutta la proprietà italiana, e a gran parte del così detto ceto mercantile, sicchè ebbe ragione quel brillante ingegno del Rovani di pregar Cerere e Bacco perchè ci proteggano i raccolti, da cui solo l'Italia può trarre il denaro che sostenga alquanto le arti.

La proprietà, così divisa ch' ella è fra noi, non permette le gigantesche fortune dell' Inghilterra, sicchè basta un incontro di circostanze, che ne sminuisca la forza, perchè i ricchi appena possano sopperire al decoro del loro stato, i mediocri debbano ristringersi a campar, come possono, la vita, i minimi cadano nella povertà. De' proventi dell' industrie e de' commerci non parliamo perchè son troppo piccola cosa a riscontro di quelli d' Inghilterra e di Francia. Il poco che avanza, se pur avanza, viene assorbito da bisogni fittizii quanto si vuole, ma pur bisogni, di una società, che non tollera più certe ruvide ristrettezze d' un tempo nel vivere cittadino.

In questo stato di cose, chi fra noi ordinerà i quadri a que' numerosissimi artisti, che vorreste, o genti del mondo della luna, prepararsi ancora nelle venerande Accademie? — Dite su, chi li ordinerà? — Aspetto paziente la vostra risposta, a patto che la non mi venga attraverso la sparuta inedia di cento e cento miseri artisti, che domandano un pezzo di pane a chi adesso appena forse può darlo alla propria famiglia. — Che se di quest' orrido spettro non vorrete tener con-

verrà a porre stanza, a quanto si assicura, in Inghilterra. Parlasi già d'un giornale, che penserebbesi di fargli dirigere da una Società d'azionisti; ma per ora egli è un semplice progetto.

L'articolo del conte di Montalembert, pubblicato sul *Correspondant* e confiscato dalla polizia parigina, è annunziato per domani tradotto in inglese e formante un libretto. Il nuovo suo titolo è: *India e Inghilterra. Considerazioni suggerite da una seduta del Parlamento inglese sulla rivolta indiana.*

Gli affari commerciali van sempre lenti e freddi.

Oggi la Banca è chiusa, non per essere la festa di Tutti i Santi, inosservata dal protestantismo, ma per essere il giorno destinato al bilancio semi-annuale di quello Stabilimento.

Le cupe nebbie del novembre, sì terribili pel petto nelle nostre donzelle e sì utili per la fresca candidezza della loro carnagione, riconducendo molta parte dei villeggianti a Londra, vi cresce il brio ed il numero degli spettacoli, specialmente teatrali.

Il *Covent-Carden* sta per riaprirsi con la Compagnia cantante inglese Pyne ed Harrison, che ora canta un poco e strilla e stuona moltissimo al *Drurylane*, ove da otto settimane non ha dato che tre notissime opere: *La Rosa di Castiglia* di Balfe, la *Marta* di Flotow, e *Maritana* di Wallace. Quella Compagnia sta preparando — ella dice — tre opere nuove originali inglesi (misericordia!) l'una di Balfe, l'altra di Wallace, e la terza d'un genio sconosciuto, nato nella terra delle Pelli-Rosse.

Agli altri teatri si rappresentano drammi più o meno tradotti ed imitati dal francese, con balletti assai graziosi, e *burlesques*, ossia parodie d'opere o di drammi. Allo *Strand* si dà con molto successo la parodia della novissima *Gazza Ladra*. Carlo Mathiews, colla giovane moglie americana, per la quale venne frustato a Nuova Yorck, da due settimane recita con grande successo a *Drurylane*. Jullien, il più sublime *puffista* del mondo istrumentale, incomincia stasera al *Lyceum* un corso di concerti-passeggiate, che completeranno la serie dei suoi venti anni di concerti. Dopo questa ultima serie, egli spaccia di volere intraprendere un viaggio mondiale, accompagnato dai migliori sonatori, scienziati e letterati, a fine di bandire la crociata del regno dell'armonia universale. Egli farebbe meglio ad incominciarla a bandire nella sua orchestra!...

Il povero *teatro di Sua Maestà* è diffinitivamente abbandonato ai topi. Il sig. Lumley è partito da Londra e dalla professione impresariesca, e nessun *manager* trovasi in Londra sì ardito da prendere in affitto quel teatro e competere col sig. Gye del *Covent-Garden*. Perchè un simile speculatore non troverassi fuori d'Inghilterra?...

FRANCIA.

Scrivono alla *Bilancia* da Parigi il 31 ottobre: « Voi sapete ch'io non mi affretto a darvi notizie gravi, per poco che sieno dubbie. Perciò vi annunzio dietro buone informazioni essere stata conchiusa un'intima alleanza tra la Francia e la Russia. Le ultime parole di Napoleone III sarebbero state recate all'Imperatore Alessandro dal Principe Napoleone. Lo Czar avrebbe ancora esitato prima di vincolarsi, ma, dopo alcuni giorni, l'accordo sarebbe stato compiuto. Quest'alleanza avrebbe segnatamente di mira gli affari d'Oriente, ma comprenderete bene che si estenderà a tutte le questioni, che concernono la politica europea. « È inutile dire che noi lasciamo al corrispondente della *Bilancia* la malleveria di tale notizia.

Per ordine dell'Imperatore, tutte le case di Parigi, che abbiano un qualsiasi rapporto storico con Napoleone I, verranno fornite di un'iscrizione. Così la casa N. 5 *Quai de Conti*, ebbe la seguente iscrizione: *Souvenir historique A. 1795. L'Empereur Napoleon Bonaparte en quittant l'Ecole de Brienne, habitait une chambre au cinquième étage de cette maison.* *(E. della B.)*

Scrivevano da Brusselles alla *Gazzetta di Colonia* che le Autorità locali e di polizia della Francia, al confine del Belgio, erano in gran moto. Si trattava di scoprire un fratello dell'Orsini, che, sotto il nome di Orioli, entrar vuole clandestinamente in Francia, con intenzioni criminose. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 novembre.

Scrivevano da Milano, il 26 ottobre, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« L'Arciduca Massimiliano e la Consorte di lui, di ritorno a Trieste dal loro viaggio a Corfù ed in Sicilia, celebreranno nella villa di Miramar in tranquillo ritiro la festa di Tutti i Santi ed il giorno di S. Carlo, festa onomastica dell'Arciduchessa Carlotta, e poi per Venezia e Mantova ove rimarranno soltanto tre giorni, ritorneranno a Monza. Il loro arrivo a Milano dovrebbe aver luogo dal 10 al 12 novembre. Mancano affatto di fondamento tutte le voci, uscite dal Piemonte, di cangiamenti, che avrebbero dovuto succedere nel Governo generale.

« L'Arciduca Governatore generale, animato dal più puro zelo, sostenuto nelle magnanime sue intenzioni dalla preponderante maggioranza del paese, venerato da tutti gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto per le sue elevate qualità personali, tosto che la stagione avanzata non permetterà di soggiornar più a lungo a Monza, farà sua residenza d'inverno il Palazzo reale di Milano, onde riprendere gl'importanti lavori, che tendono al ben essere delle Provincie al suo Governo affidate; lavori, che furono interrotti soltanto dalla morte inaspettata della defunta Arciduchessa Margherita e dal viaggio intrapreso dietro consiglio medico per l'indisposizione di salute dell'Arciduchessa Carlotta, e prolungato oltre alla originaria intenzione. »

Vienna 5 novembre.

Nell'8 corrente aspettasi a Praga l'arrivo dell'Imperatore e della Imperatrice.

(G. Uff. di Vienna.)

Trieste 7 novembre.

Le rendite della fondazione di beneficenza, instituita in commemorazione del salvamento di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano verranno oggi, giorno anniversario, distribuite a quattro povere famiglie.

A quanto dicesi, il medico della marina dott. Jiek, che accompagnò S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano nell'ultimo suo viaggio in Sicilia, è stato nominato archiatro arciducale. *(T. Z.)*

Francia.

A quanto scrivono da Parigi alla *Triester Zeitung*, la sottoscrizione delle azioni pel canale di Suez procedeva eccellentemente in Francia, e se ne aspettava splendido risultamento.

Dispacci telegrafici.

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 8 novembre.

(Ricevuto l'8, ore 2 min. 40 pom.)

Una lettera dell'Imperatore dichiara che, lungi dall'esser fermata l'idea dell'ingaggio di lavoranti negri, se i lavoranti ingaggiati sulla costa d'Africa nol sono di lor libero arbitrio, se l'ingaggio è una tratta mascherata, S. M. non vuole a niun patto e in niun luogo proteggere un'impresa contraria all'umanità ed alla civiltà. Ell'invita quindi il Principe (Napoleone?) a studiare la questione, ed il sig. Walewski a riprendere coll'Inghilterra le negoziazioni per sostituire al lavoro libero i *coolies*. *(Moniteur.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 8 novembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca . . .	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale . .	» » »	86 —
dell'anno 1851, serie *B.* . .	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	86 20
»	4 ½ » »	77 10

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore . .	5 % per fior. 100	96 60
dell'Ungheria	» » »	85 10
del B. di Tem., Cro. e Slav.	» » »	85 15
della Gallizia	» » »	85 25
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	84 75
degli altri Dominii . . .	» » »	91 35
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	984 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	239 50
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	619 50
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1710 —
» » dello Stato Società . . .	— —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	90 30
» » congiunzione Sud-Nord .	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	65 30
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	526 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	95 80
	con lotteria	» » »	— —
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo .	101 80
Società di navigazione a vapore sul Danubio .	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100 . . .	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 novembre.

3 mesi	Corso medio in val. austr.	
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda . .	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 10
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 75
Genova per 100 lire piemontesi . . .	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco . . .	—	77 10
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	35 —
Londra per 10 lire sterline	—	102 80
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca .	—	100 20
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 05
Praga per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche . . .	—	14 95
Costantinopoli per 100 piastre turche .	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 90
» a peso	4 80
Corone	14 30
Mezze corone	— —

Borsa di Parigi del 5 novembre — Rendite francesi, 72,95 73 05 Quattro ½, 95,95 96 —. Credito mobile 927 – Vitt. Eman. 455 – Lomb.-Ven. 600.

Borsa di Londra del 5 novembre — Consolidati al 3 %, 98 —.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 novembre. — Parlare di commercio a questo momento, riesce malagevole per molte cause; non ultima certo della interruzione negli affari l'imperversare d'una stagione invernale, anticipata estraordinariamente da vento, da gelo, da nevi, che impedisce anche il solito movimento, e che dà a pensare per sinistri di mare avvenuti, che si potrebbero anche temere. Nè a ciò solo si obbiettarono gli affari: le feste che hanno accorciato l'ordinario periodo, le scadenze del primo di mese, e finalmente gl'imbarazzi indispensabili al principio dell'attivazione d'un nuovo sistema monetario. Tutto ciò in somma ne dà una sterilità completa, per modo che speriamo la trascorsa abbia ad essere stata la settimana più brutta dell'anno; ogni cosa si regoli, ed a questa succedano giorni brillanti pel tempo, pegli arrivi e per le transazioni.

In Banca gli affari nelle divise hanno quasi mancato, Londra però s'è pagata a f. 101 ¼ in nuova valuta, e le banconote da 102 ¼ a ¾ rimasero offerte. Le valute d'oro trovansi molto offerte per la mancanza di valuta, tanto vecchia che nuova, ove si eccetui il da 20 franchi, che trova qualche esito sopra il listino. Anche dei pubblici effetti gli affari furono pressochè nulli. Lo sconto è aumentato a 5 ½ p. %.

Olii. — Questo liquido continua a figurar assai bene, raggiunse il prezzo di d.[i] 200, sc. 10 nelle qualità di Calabria e Corfù, ed ora è in pretesa anche maggiore. Le qualità d'Albania da tina ch'eransi vendute da d.[i] 191 a 194, ora sono in pretesa di d.[i] 200. In botti e da tine, comune o primitivo, non badasi punto la ricerca, non è mai inferiore a d.[i] 200, avvertendo, che scarso deposito trovasi nelle barche, che i possessori delle partite o da tina esageravano molto più le loro domande, per cui gli affari vennero affatto interrotti. Ned ultima cagione di ciò si fu la mancata corrispondenza del Levante e della Puglia, che dà la regola più decisa, che arrivi non si aspettano molti, e si suppone che ove eguale al nostro andamento di stagione, dominato avesse i luoghi di produzione, meno ancora sarebbe d'attendersi dal nuovo prodotto, per cui dai più si ritiene il progredir degli aumenti. Non manca, in mezzo a ciò, chi non si aspettava il prezzo di d.[i] 200, per cui un avanzamento maggiore sembra anche più irragionevole. Non osiamo determinarci ad una delle due parti, lasciando al tempo decider la lite.

Granaglie. — Gli affari furono nulli, ove si eccettuino pochi frumenti indigeni al consumo venduti a f. 5 valuta nuova. Le notizie dall'estero continuano poco favorevoli. Nel riso indicammo alcuna vendita, i prezzi invariati.

Salumi. — Grandi consumi si hanno del baccalà, da cui il menomar dei depositi, che ove non abbiano sostituzione d'arrivi, certo aumento ne sembra indispensabile. Gli altri salumi vanno mancando, vuolsi che non ascendano a 6,000 le botti pescate de' cospettoni, e che un carico a Genova si acquistasse per qui. I pochi barili restanti vengono anche più sostenuti.

Coloniali — Non ci citano affari, il consumo si regolava senza sensibili varietà, ma con inclinazione a ribasso, massimamente degli zuccheri pesti.

Generi diversi. — Le viste per le sete sono sempre buone, ma gli affari anche a Milano hanno avuto un corso che non dà sodisfazione. Le pelli vennero un poco meglio tenute, e non ha mancato qualche affar delle grosse. Sostenuta ancora più la canapa. Si è fatto qualche affare in dettaglio nei carboni da l. 45 a 48 in valuta effettiva di Newcastle. Anche i metalli sono un poco meglio tenuti, massime il rame, lo stagno e le bande stagnate, queste si vendevano a l. 45, e ciò in seguito a migliori rapporti che ne vengono dall'estero. Le lane non variavano punto, e per le frutta unicamente le mandorle mantengonsi in consumo da f. 30 a 31. (A. S.)

Altra dell'8. — Gli ultimi arrivi furono da Monopoli e Chioggia del nap. *Angelo ed Elisa*, cap. Comes, con olii per Savini; da Corfù il brig. sch. aust. *Corsira*, cap. Gavagnin, vuoto, per Foresti.

Il mercato degli olii venne animato dall'acquisto de' migl. 100, ed ancora più dalle lettere di Puglia e Corfù, che ne portavano nuovi aumenti. Per altro ne sentiamo una vendita di Paxò a d.[i] 200 in tina ed alcuna partita di Corfù allo stesso limite. Non si è aderito finora alle maggiori pretese esternate, di d.[i] 210.

In valute si fece anche maggiore la mancanza d'argento e l'abbondanza dell'oro, nè mancano le Banconote da 102 ¼ a 102. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 8 novembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone . . .	— — —	Tall. di M. T.	2 14 —
Mezze Cor. .	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane . . .	14 08 —	Crocioni . .	2 30 —
Zecc. imp. .	4 75 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi.	2 24 —
» veneti .	5 20 —	Colonnati . .	2 30 —
Da 20 fr. . .	8 08 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen. .	31 95 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Roma.	6 90 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari .	2 05 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75	d.
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona .	»	per 100 scudi r.	6	210 50	
Augusta .	»	per 100 f. corr.	5	102 50	
Bologna .	»	per 100 scudi r.	6	210 50	
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	210 50	
Costant. .	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze .	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof. .	»	per 100 f. v. un.	4	84 75	
Genova .	»	per 100 lire	5	40 15	
Lione . .	»	per 100 franchi	4	40 20	
Lisbona .	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno .	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra .	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta . .	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	4	40 20	
Messina .	»	per 100 oncie	5	520 —	
Milano . .	»	per 100 f. v. a.	6½	98 25	
Napoli . .	»	per 100 ducati	4	177 —	
Palermo .	»	per 100 oncie	5	520 —	
Parigi . .	»	per 100 franchi	4	40 25	
Roma . .	»	per 100 scudi	6	210 50	
Torino . .	»	per 100 lire	5	40 10	
Trieste .	»	per 100 f. val. a.	6	95 75	
Vienna .	»	per 100 f. val. a.	6	95 25	
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	210 —	

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Obblig. met. 5 p. % . . . . (p. 100 f.)	83 —
Prestito nazionale . . . . (p. 100 f.)	83 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem. (p. 100 f.)	83 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno. (p. 100 f.)	99 50
Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	6 —

Mercato di LEGNAGO del 6 nov. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento . . .	al sacco	5 88	6.47	7.05
Frumentone .	»	4 04	4.26	4.45
Riso nostrano.	»	11.05	15.28	17.64
» bolognese	»	11.42	13.52	15.62
» cinese . . .	»	9.07	10.66	12.26
Segala	»	4.03	4.26	4.45
Avena	»	2.85	2.89	2.94
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino. .	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	5.67	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 6 novembre*

Arrivati da Milano i signori: Leardi conte Francesco, poss., di Cagliari, all'Italia. - Vernon Giorgio, lord inglese, alla Vittoria. — *Da Padova:* Pitra Alberto, prof. di Charkoff, e Pitra Adolfo, impiegato, idem, ambidue alla Luna. - Riolfatti Francesco, dott. in medicina a Volta di Roveredo, al Vapore. - *Da Vienna:* de Gorizzutti bar. Procopio, I. R. aggiunto giudiziario, di Gorizia, alla Luna. - *Da Gratz:* di Falkenhausen bar. Edmondo, I. R. colonnello, di Gorizia, S. Stefano 3490. — *Da Mirano:* de Paettenberg Guglielmina, dama d'onore bavarese, S. Gallo. — *Dal Tirolo:* de Walter Mina, prop. russa, S. Maria del Giglio 2485. — *Da Trieste:* Selim Bey, militare di Costantinopoli.

Partiti per Milano i signori: Durwis Edmondo Vittorio, neg. di Parigi. - Rotte bar. Francesco, poss. mecklemburghese. — *Per Padova:* Giovanardi Clemente, avv. di Bologna. - Venezze co. Alvise, poss., di Padova. - E. il sig. co. Andrea Cittadella Vigodarzere, I. R. consigl. intimo, ciamb., granmaggiordomo di S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta. — *Per Udine:* Vedova Gio. Battista, I. R. consigliere del Tribunale di Udine. — *Per Treviso:* Persico co. Pietro, poss., del Friuli. — *Per Trieste:* Hambeck Francesco, auditore, di Vienna. - Raspini Ottaviano, poss., di Toscana.— *Per Casarsa:* Harrach co. Francesco, poss., di Vienna. — *Per Monaco:* Reichenfeld baronessa, poss., di Monaco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 novembre . . . . { Arrivati.......... 1012 / Partiti............ 875 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L'8, 9, 10 11 e 12, in *S. Zaccaria.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 6 nov. 1858, uscirono i seguenti numeri:

28, 71, 69, 5, 58.

La ventura estrazione avrà luogo in Padova, il giorno 17 novembre 1858.

SPETTACOLI — *Lunedì 6 novembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Gabriella.* Con farsa. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY.— *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Gli esiliati in Siberia.* Con farsa. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Robinson Crosue.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre corr.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 e 7 novembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 nov. - 6 ant.	336‴, 72	+ 0°, 3	+ 0°, 2	88	Semiser.	N.¹		6 ant. 7°
2 pom.	336 , 90	2 , 9	2 , 0	80	Sereno	N.¹		6 pom. 8
10 pom.	337 , 52	1 , 8	0 , 8	80	Sereno	N. E.²		
7 nov. - 6 ant.	337‴, 50	+ 0°, 4	— 0°, 7	80	Sereno	N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	337 , 11	5 , 2	+ 3 , 5	74	Nuvoloso	N. E.²		6 pom. 6
10 pom.	336 , 62	4 , 2	2 , 6	75	Semiser.	N. E.⁴		

Dalle 6 a. del 6 nov. alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 3°, 0, » min. + 0 , 3.
Età della luna: giorni 1.
Fase: —

Dalle 6 a. del 7 nov. alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 5°, 2, » min. + 0 , 0.
Età della luna: giorni 2.
Fase: —

to, per contrappormi utopie, allora la perderò ancor io la pazienza, e vi dirò che voi, e non io, avete il cuore spietato: voi, e non io, gettate il seme della sciagura nelle famiglie, persuadendo a poveri d'educarsi ad una professione, nella quale chi non riesce eccellente (e quanti lo possono?) arrischia, capitelo una volta, arrischia di morire di fame! E non vi par egli che abbiamo bastevoli fucine di proletarii, per volerne qualche altra di più? (chè proletariato v'è sempre, ove la merce soverchia il numero de' consumatori). E non vi par egli che sia meglio, quando l'ingegno non può salire alle vette dell'arte, di condurlo a trattare la lima e l'aratro, e a vivere vita dignitosamente libera, utile a sè, alla famiglia, alla società, anzichè forzarlo ad imbrattar tele o a rovinar marmi, perchè finisca accattando od il ritrattino o la pagina da *Album* al gretto mecenatume? Ma voi disprezzate, o genti del mondo della luna, l'ingegnoso artigiano e l'industre colono... Dio vi perdoni la matta bestemmia, chè la società non può perdonarvela certo.

Sapete voi perchè in Roma, ove nessuno bada alle Accademie, e dove esse sono (la francese e la romana) lettera morta, senza efficacia di sorte, sapete voi perchè gli scultori sieno forniti di larghissimi allogamenti, e perciò agiati? Perchè i Nabab di Pietroburgo, di Parigi, di Londra commettono ad essi vaste opere, persuasi che in Roma principalmente stanziino i migliori statuarii. Se questi dovessero aspettare simili allogamenti dall'Italia, sarebbero in male acque, perchè l'Italia è ora impoverita dalle cause accennate.

Sapete poi perchè a Londra ci sieno artisti di primo ordine, e fra essi alcuni di milionarii? Perchè, come dice briosamente l'About: *nos très-industrieux voisins, nos très-commerçans alliès, nos amis très positifs, ont une manière assez originale d'encourager les artistes, ils achètent leurs ouvrages .... On leur donne de banknotes pour mentions honorables, et pour médailles des guinées* (1).

E sì che a Londra l'Accademia è quale io vorrei fossero tutte quelle del mondo: non altro, cioè, che un grande Museo, in cui si raccolgono modelli preziosi a luce degli artisti, e non altrimenti un Seminario di rettorica artistica buono ad illanguidire ogni altezza di fantasia.

Nella condizione, in cui siamo ora noi Italiani, non c'è dunque altro mezzo per rialzare le agonizzanti arti nostre, se non che i Governi risparmino il denaro, che ora spendono nella istruzione accademica, onde impiegarlo in allogamenti cospicui. E ben si accorse di questo vero S. S. Pio IX, il quale, lasciando tranquilla nella decrepitezza la rugosa Accademia di S. Luca, destina considerevoli somme a decorare i pubblici monumenti di pitture e di statue. E già cominciano a sorgere colà giovani pittori, ch'io desidero trovar uguali in altre parti d'Italia; scattano scalpelli, che tolgono di seggio reputazioni stimate incrollabili. Facciano altrettanto gli altri Stati d'Italia, adoperando all'uopo il denaro or male speso nelle Accademie, e ne avranno ad effetto un pronto vantaggio nell'arte.

Ma, ripigliano concitatamente parecchi, il mecenatismo dello Stato conduce a servilità adulatrice. Io non so se sia sempre vero codesto; so bene che, reso impossibile adesso il mecenatismo del popolo, ch'è veramente il desiderabile, non resta altra speranza a veder ancora rinsanguinate di vita florida le arti nostre, se non d'appigliarsi al partito accennato, almeno fino a che le condizioni non mutino, e il Comune, arricchito da prosperosa agricoltura e da lucrose industrie, non diventi, come nel medio evo, dispositore assoluto del suo denaro ed orgoglioso di spenderlo, non già in balli od in canti, ma in opere d'arte durevolmente cospicue. Datemi la compagnia di Orsanmichele, e il fervido popolo di Firenze, e i Dieci di Balia nel secolo XIV, e vi lascierò quiete, se vi piace, le vostre dilette Accademie, o genti del mondo della luna, perchè sarò sicuro di veder sorgere l'altare di Orsanmichele e la Loggia de' Lanzi, senza il *collaudo* d'una Commissione accademica.

Ma io già m'accorgo, mio ottimo amico, di pigliare, se non il tuono di *padre snaturato*, almeno quello di padre nobile in un dramma spettacoloso, e quindi finisco in fretta, perchè tu non m'abbia a dire, con un certo risolino sarcastico: *Piero mio, rispetto alla vecchiaia, specialmente quando la è in agonia.*

Dunque, una stretta di mano, e ricordati spesso del

Venezia, 31 ottobre 1858.

Tuo P. SELVATICO.

P.S. — Ma, a proposito, m'era sfuggita di memoria un'altra sfuriata contro il gramo libriccino: quella, cioè, del signor *B. B.* dell'*Indicatore* N. 27. Tanto fa, poichè il mulino è aguzzo, che le rote girino: poche parole bastano alla bisogna.

Egli si arrabatta a mostrare come quel tapinello sia in perfetta contraddizione con un mio discorso, stampato nel 1851, quando ero alla direzione dell'Accademia. Oh! la preziosa scoperta davvero! La è ben chiara che, dal momento ch'io mi sobbarcai a quell'incarico, ero persuaso che le Accademie potessero giovare; se no, non lo avrei acettato. Nè v'era bisogno di una professione di fede stampata sur un cencio, a fine di provar ciò; bastava il fatto dell'accettazione. In effetto, io adoperai per molti anni tutti i miei sforzi a proporre riforme, che valessero ad ammigliorare l'istruzione, e soprattutto ad unificarne il metodo, ben avvedendomi che, serbando metodi discordi, ne sarebbero usciti que' gravi danni alla gioventù, che accadono in ogni insegnamento a sistemi cozzanti. Come io sapevo e potevo, queste riforme tentai, e parecchie davano bonissimi risultamenti. Allora stampai quelle pagine, che il *B. B.* pretende in contraddizione aperta con le altre del recente libriccino; e le stampai, anche per far vedere al pubblico che non avevo accettata l'eredità senza il beneficio dell'inventario, tanto è vero che intitolai quello scritto: *Riforme recentemente operate nella I. R. Accademia veneta di belle arti.* Mi feci a dimostrare in esse (e mi pare con qualche chiarezza) che solo un metodo scientifico ed unificato poteva rendere fruttuosa un'Accademia. Della stessa opinione mi dichiarai nel mio opuscolo, pubblicato sul fine dell'anno scorso (*Considerazioni sullo stato presente delle arti, e sulle influenze che vi esercitano le Accademie.* — Venezia, pel Naratovich, 1857). Visto però che le cose non continuavano nè qui, nè altrove, sul metodo che a me pareva buono, per circostanze che troppi già sanno estrinseche alla mia volontà; visto che questa unificazione del metodo diventava utopia, specialmente quando altre circostanze, facili ad immaginare, permettevano ad ogn' insegnamento di andare per la strada che più gli talentava, senza obbligo di collegarla a quella degli altri: non mutai già parere, ma anzi lo confermai, dicendo che, data impossibile l'unificazione del metodo, tornava meglio sciogliere le Accademie, anzichè conservarle. Simile dimostrazione è svolta a minuto nel citato mio opuscolo: *Considerazioni* ecc., nel quale mirai a particolareggiare il metodo, che io stimava il più acconcio, perchè scrupolosamente conforme ai precetti del sommo Leonardo.

Tutto questo dimenticò il signor *B. B.*, o volle dimenticarlo; e dimenticò del pari, o volle dimenticare che, a pag. 90 del ricordato opuscolo, sta scritto: *Gli sforzi a riformare le Accademie sulle norme dell'arte antica (lo confesso io il primo, che pure speravo possibile simile riforma) somigliano ad utopia*, ecc. Chi stampa simili parole, non può, di sicuro, essere riconvenuto di contraddizione co' suoi scritti precedenti, per quanto fossero sostenitori delle Accademie; sì invece deve essere designato come uno, a cui fallì una speranza, mancatagli per colpa non sua. Nè son io di certo il solo di questa categoria di sfiduciati. Ce ne sono degli altri parecchi, e non già piccini, piccini, come son io. Eccone subito alla mano due esempii di gran calibro. Cornelius, il grande compositore, era direttore un tempo di quella di Monaco, e finchè gli fu dato far camminare le faccende secondo il suo metodo, tutto andò a gonfie vele; messo a catafascio il metodo, se ne ritornò, persuaso che le Accademie, organate come or sono quasi da per tutto, non giovano a formar buoni artisti. Minardi, il più valente istruttore d'arte che si abbia l'Italia, da' cui precetti uscirono que' valentissimi artisti, che sono e il Consoni, e il De Sanctis, e il Gavardini, e il Gajassi, e moltissimi altri, italiani e stranieri, ora artisti di prim'ordine; ebbene, il Minardi si lasciò illudere anch'egli, ed accettò d'entrare insegnante nell'Accademia di S. Luca. Tentò subito riforme intese ad unificare il metodo, a far valere le corrette sue massime, e le cose s'avviarono per bene; quand'ecco, per nuove circostanze, quest'unità vien tolta; e il valent'uomo, quatto quatto, se ne ritorna al suo studio. Vorrassi dire per ciò che i citati due artisti sieno stati apostati di un principio? Eh! no di certo; dirassi invece che, perduta la speranza di attuare questo loro principio, abbandonarono la partita.

Ma, in fine del conto, tutto questo che cosa prova? Prova che la vagheggiata unificazione del metodo non può attecchire, e che di conseguenza ne avvengono i disordini, ch'io e cent'altri segnalarono. Che mi si dimostri soltanto la possibilità di questa unificazione, ed io non dissento dallo assentire alla compagine accademica. Ma finchè essa racchiude la torre di Babele, sinchè questa torre si presenta come un fatto inevitabile, non potrò esserne mai il partigiano. E tutto questo indipendentemente dalle persone, che formano quella compagine. Eh! per Bacco! le più di esse son bravi uomini, che, posti isolati con pochi scolari, farebbero il ben di Dio. Ma riuniti in gruppo, e senza metodo prestabilito, incarnano il proverbio che *troppi cuochi guastano la minestra.*

Io p. e., se venissi domandato chi dovesse essere il precettore d'una scuola d'ornamenti, la quale avesse a stare da sè, direi subito, Lodovico Cadorin; buon artista, buon pratico, seguitatore di metodo eccellente, quello del non mai abbastanza lagrimato prof. Zanotti. Ma poniamo caso ch'egli avesse a mescolare il suo insegnamento con quello d'un architetto, anche abilissimo, che vedesse però l'arte sotto altro punto di vista, ed ecco il bravo Cadorin divenuto meno utile di molto alla istruzione dei giovani.

Ma s'io non fermo lo scilinguagnolo sul delicato argomento, m'avvedo, Tommaso mio, che la coda vuol diventare più lunga e più seria del sonetto: meglio è dunque che, *chiuso bravamente il nottolino* su tale faccenda, e per ora, e per sempre, lasci sbollire a sua voglia questa, che il lepido E. Salvagnini chiamerebbe

Crociata umanitaria
Sottil fumo di sigaro
Che si risolve in aria,
Sul capo degli apostoli
Sdraiati sul sofà.

(1) *Voyage à travers l'Exposition des beaux-arts* Paris, 1855 in 12.), pag. 2.

ARTICOLI COMUNICATI.

1164

Dedicazione della nuova Chiesa di Carpenedo.

Nel dì 24 dello scorso mese d'ottobre monsignore ill.° e rev. Giovanni Antonio barone de Farina, Vescovo di Treviso, alle ore 8 del mattino dava principio a' riti solenni della consecrazione del nuovo Tempio di Carpenedo, intitolato a' santi martiri Gervasio e Protasio e con pastoral gravità, con lena instancabile, vi mettea compimento alle ore due pomeridiane. Mal si potrebbe con brevi parole, nè questo è il luogo da ciò, commendare la mirabile sapienza della Chiesa cattolica, la quale, siccome nella sostanza delle cose divine che insegna, così nelle forme esteriori del culto da manifestamente a conoscere da che spirito sia retta ed informata. Ma se taluno de' molti che son ciechi al lume della fede, con occhio non d'altro che di filosofo, avesse domenica tenuto dietro a questa sublime ed affettuosa liturgia, io son d'avviso ch'egli, non potesse non restarne ammirato e commosso. I moniti, le esortazioni, le accese preghiere impresse di tutta la maestà dell'eloquio latino, le lustrazioni, le turificazioni, le unzioni, i salmeggiamenti, le ceremonie tutte così squisitamente acconcie e figurative, parlando ai sensi, colpivan la mente non senza discendere al cuore: onde udii più d'uno, anche de' semplici popolani, esclamare: « che cosa bella e sublime! »

Ad onta del cielo messo a pioggia, il concorrere delle genti da circostanti paesi fu grande a mattina e al dopo pranzo. Verso sera, diradatesi alquanto le nubi, le case che fiancheggiano la strada maestra poterono illuminarsi, e la macchina de' fuochi artifiziati ardere e sfavillare, mentre la banda civica di Mestre rallegrava l'aria di musici accordi.

A compiere la sacra festa, nel giorno seguente, coll'onorevole presenza di monsig. Vescovo, che per tempissimo aveva già ministrato il Sacramento della Cresima a parecchie centinaia di fanciulli, si tenne l'annuale Congregazione de' parrochi, e dopo la messa solenne salì sul pulpito il professore D. Giambatista Paccanoni di Venezia. E di quest'uffizio, meritamente assegnato a lui, che or volge un lustro, con altro discorso inaugurava il collocamento della prima pietra, si sdebitò egli per modo, da rendere commosso e maravigliato l'eletto uditorio, che pendea dal suo labbro. Dato principio dall'encomiare, colle parole davidiche, il santo nome di Dio, a cui vuolsi ascrivere principalmente ogni grande ed onorata impresa condotta a fine dagli uomini, aprì largo campo all'orazione coll'accennare a' tempi difficili e dolorosi che precedettero ed accompagnarono in parte la costruzione. Ma che non può mai in petto bennato e gentile, il sentimento di religiosa pietà? ed ecco uno de' suoi mille prodigii. E procedendo allo svolgimento della sua, quanto semplice altrettanto ingegnosa tela, favellò nella prima parte della magnanima alacrità, della perseveranza non vinta mai, de' generosi sacrifizii, a cui per questi cinque anni si sopposero volontarii e concordi i parrocchiani ed il parroco di Carpenedo. Ad onorare il quale secondo giustizia, una lapide che ricordasse a' posteri il caro e riverito nome di D. Francesco Brazzalotto sarebbe inadeguato compenso alle cure, alle fatiche, a' dispendii ch'egli sostenne nel timoneggiare un'opera di tanta e tal mole. Nè i poveri campagnuoli, che compongono tre grossi quarti della popolazione, furono dall'oratore dimenticati. Che se il delicato e pio sentire come il virtuoso operare non hanno a credersi patrimonio esclusivo di alcuno, questi buoni terrazzani fecero intendere a prova quanta pietà e gentilezza allignasse negli animi loro, col lavorio delle braccia e dei proprii animali, col trarsi di tasca e donare l'ultimo soldo, col rinunziare agli utili d'un bosco, purchè la chiesa sorgesse ampia e decorosa. Notabilissimo fatto a' nostri tempi particolarmente, quando la cupidigia dell'avere è quasi il solo nume, dinanzi a cui si curva la gente. La seconda parte del suo discorso assegnò il Paccanoni agli artefici che colla diligenza de' meccanismi, colla finitezza delle industrie e colla nobiltà dell'ingegno sudarono a rendere quale adesso apparisce il nuovo Tempio. Ed anima ispiratrice di questi, mente e guida a' tutti fu l'architetto Giambatista cav. Meduna. Nel descriverne quindi la mirabil struttura notò l'acconcezza e peregrinità del concetto, l'opportuna rispondenza delle parti col tutt'insieme, l'armonia delle linee, la proprietà e temperanza degli ornamenti e quant'altro fa di questa chiesa un tale edifizio, da pregiarsene non che una modesta villa, ogni città più ricca e popolosa: ribattè da ultimo trionfalmente le accuse dei censori, non so se più ignoranti o maligni. E dagli imaginarii difetti apposti all'opera del Meduna, scendendo con ingegnoso trapasso alla terza parte, s'arrestò a dimostrare che manchi, pur troppo! ancora ad ultimare il bel Tempio; gli altari minori, le tele da sovrapporvisi, tutta quanta la suppellettile aspettano mani benigne e borse caritative che l'oratore ci promette pronte ed aperte, fondandosi sulla conoscenza degli animi e delle persone de' signori proprietarii e villeggianti di Carpenedo; perchè la pietà veneziana diss'egli, già nota al mondo, ovunque metta il piede, non può non lasciare dopo sè che orme durevoli e luminose.

Affermare con istorica veracità che l'orazione del prof. Paccanoni fu applaudita da tutti, sarebbe poco. Significando invece il maturo giudizio d'uomini competenti, diremo ch'egli ragionò, persuase, commosse; che non ostentando ingegno, fece prova d'averne moltissimo, che con fini accorgimenti diede a conoscere come possieda a fondo la difficil arte di esporre le cose con magistral sicurezza, e libero franco, incisivo tocchi certe corde irritabili e delicate senza che stridano, che scienza ed erudizione non gli falliscono; e che finalmente impastò, fuse, colorì tutto questo in una dicitura maschia, sobria, spesso tagliente, perchè lo *stile* è l'*uomo*. Facciamo voti che questo discorso comparisca quanto prima alla luce del pubblico. E sarà documento non periture del raro valore di chi lo scrisse, e della cristiana pietà del pastore e del popolo di Carpenedo, da cui nacque, crebbe, si maturò e fu condotto a termine il religioso edifizio.

G. C. P.

NECROLOGIA. 1165

Nel continuo invito, che, per mezzo della stampa periodica, i parenti e gli amici fanno al pubblico, perchè voglia divider con essi o quel dolore, o quell'ammirazione, da cui essi si dicono, o sono penetrati di fatto verso persona defunta ad essi carissima, è bensì degna d'essere assecondata una preghiera, che per lo più esprime sincero sentimento d'affetto; ma non è però meno vero, che anche la Società avrebbe grande il bisogno di non essere disturbata tanto sovente per defunti, le cui virtù non furono bene spesso note che ai soli parenti ed amici loro, od importarono il semplice adempimento di comuni doveri, e nulla ebbero distintamente di proprio da meritare quella generale attenzione, che giovar possa all'utilità dell'esempio, e ad erudire i superstiti.

Quindi è, che nella perdita, sempre amara, d'un caro defunto, se v'ha potenza d'umano conforto per chi la prova, ella per certo è quella, non già di avvisarla al pubblico o per chiamarlo a parte dell'amarezza propria, o per disfogarla, e talvolta restringerla ad una manifestazione più e meno desolata in parole, ormai già fatte frasario di convenzione, e di moda; ma sì di poter dire fidamente a tutti: l'amara perdita non fu di me solo; la Società farà tanto più suo il dolore mio proprio, quanto più conoscerà a prova che ne fece una, e rilevante, ella stessa.

È un così giusto e sodo conforto, che tutto ridonda in grande e meritato onore del trapassato, ed in utilità non lieve dei lettori, l'ha per sicuro l'onorevole famiglia Vivante, che nel giorno 23 del p. p. ottobre perdeva il degno suo capo; e con essa l'avrà l'inconsolabile ed amoroso nipote, che gli succede, ed in cui l'illustre trapassato aveva posto a buon dritto tutta la dilezione d'un padre. Egli avventurato; che, nel dar l'annunzio al pubblico di tanta sua perdita, può congiungerlo alla venerata memoria di meriti e di virtù, cui rammemorare sarà sempre profittevole e caro a tutti!

Girolamo Vivante, del fu Elia, di nazione Israelita, nacque in Corfù nel 1771, e raggiunse la lunga età d'anni 87, chiudendo in Venezia (dove da sei lustri prescelto avevasi il domicilio) una carriera di morali virtù, di cognizioni storiche antiche e moderne, e soprattutto di dottrine economiche e commerciali da elevarlo, come gli avvenne, al più alto grado di considerazione e stima presso tutti i Governi; che ressero le sorti della sua patria.

E questa di fatto è stata la prima a degnamente apprezzarlo, quando conosciuto a prova il suo merito nell'esercitare il negoziato degli olii (che ne costituiscono la primaria ricchezza) lo volle preside e capo, e il fu per molti anni, del Corpo mercantile della città, che, massime nel ramo principale della sua mercatura, tutta riposava nella saggezza delle sue cure e delle sue sagaci vedute, con tanto maggior fiducia, quanto più al sapere di lui s'accoppiava un'integrità ed un'esattezza in tutto, superiore a qualunque elogio. — Ponderato nelle risoluzioni, fermo nelle già prese, e talvolta anche difficile e ritroso nell'arrendersi ad una preghiera, compensava la severità dell'ordinario contegno colla delicatezza esemplare nell'osservanza della parola, e con pontualità immancabile. — La patria poi aveva in lui un figlio tanto affettuoso, che n'ebbe a cuore, benchè lontano, i più vitali interessi; aperse la sua casa a quanti Corciresi giungevano a Venezia; e quando nel 1843 il commercio degli olii di Corfù si trovò impedito da gravi difficoltà a poter sostenere la concorrenza di quelli di Puglia; egli, benchè lontano, inviò tale un promemoria al lord alto Commissionario di allora, che, quantunque breve, per l'aggiustatezza teorica e pratica delle proposte, lo volle mandato a stampa.

Ma la diletta sua patria non fu sola a rimeritarlo di fiducia e stima. L'integrità, le cognizioni ed il concetto di lui valsero efficacemente in quelle regioni, non solo a giovare agl'interessi di sua nazione, ma a tutto il commercio marittimo; imperocchè tutti i supremi rappresentanti del potere, o Sovrano, o Proteggitore delle Isole Ionie, lo tennero costantemente in gran conto. E se nel 1807 il plenipotenziario di S. M. l'Imperatore delle Russie lo prescelse per Tesoriere, e seco il volle per tale anche nel Regno di Napoli; nello staccarsi da lui non dubitò di qualificarlo in pubblico documento, *Amministratore accurato, attento, indefesso, ed integro fuor di modo.*

Egualmente i signori lord Alti Commissionarii inglesi adoperarono mai sempre verso di lui le maniere tutte della più distinta considerazione e fiducia; e quando nel 1828, prossimo all'età degli anni sessanta, s'avvisò, da quel profondo conoscitore ch'egli era dei tempi e degli uomini, di ammainare le vele e di ridursi in porto a Venezia, ritirandosi dagli affari, per quivi godere tranquillamente, col diletto nipote e colla famiglia, gli onorati e larghi profitti dei suoi lunghi servigi e delle più savie ed insieme oneste negoziazioni, in cui le circostanze propizie favorirono l'aggiustatezza delle vedute; l'I. R. Console austriaco non esitò ad accompagnarlo, e raccomandarlo, con Nota 12 settembre dell'anno suddetto all'I. R. Governo austriaco, all'ombra del quale, ritenuta la sudditanza inglese, la sua famiglia riposa.

Considerato come uomo, Girolamo Vivante, presentava in sè il filosofo dell'antichità. Alto della persona, nubile, nobile di presenza, parco nelle parole, grave e civile assai nel contegno, amante della vita sobria, esatto osservatore del metodo, assiduo nella lettura, soprattutto di storie antiche e moderne, e ricco della memoria, giudicava degli uomini e degli eventi con immutabile pacatezza di animo, e con finezza e verità pari alle vaste cognizioni ed al maturo consiglio. Informato alle dottrine ed alle pratiche di Luigi Cornaro, egli ne colse il frutto in una lunga vita, che mano mano si spense placidamente per consunzione, *come face al mancar dell'alimento*; e quanto la sua memoria vivrà amata, rispettata, e perenne nell'affetto de' suoi connazionali e congiunti, e venerata fin che gli basti la vita, da quel nipote amorosissimo che piange in lui la perdita del secondo suo padre; altrettanto i futuri avranno mai sempre nella vita e nelle virtù morali e cittadine di lui un esemplare distinto ned infruttuoso, degno d'imitazione.

Venezia, 4 novembre 1858.

E. T. P. A.

ATTI UFFIZIALI.

N 35914. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Corcondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 sarà tenuta pubblica asta nei giorni 8 e 11 novembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente destinato all'esperimento.

Seguono le condizioni d'asta da noi riportate nelle precedente Gazzette.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in primo piano nel sestiere di Cannareggio, parrocchia di S. Marziale, al civico N. 2909, anagr. 3279.

2. Nel medesimo sestiere e parrocchia, casa in secondo piano, pari numeri, l'annua pigione, in valuta austriaca, fiorini 125, da depositarsi fior. 15 e soldi 50. Decorrenza da 1.° novembre 1858 a 14 novembre 1861.

3. Casetta terrena in sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Gregorio, al civ. N. 296 anagr. 291, annua pigione fior. 5, da depositarsi fior. —:50 soldi. Decorrenza da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

NB. L'esperimento d'asta per i due piani di casa ai N. 1 e 2 d'affittarsi unitamente seguirà nel giorno 8 novembre p. v., quello per lo stabile al N. 3 progressivo nel giorno 11 successivo.

AVVISI DIVERSI.

1096

MALATTIE DELL'UDITO E DELLA PAROLA

siccome bucinamento, sussuro, tintinnio e simili mali degli orecchi.

Il consigliere, cavaliere, dottor SCHMALZ, di Dresda, occupato da più di trenta anni specialmente nella cura dei detti mali è adesso in VENEZIA.

Fino a giovedì, 11 novembre, si può consultarlo, alla LUNA, dalle ore 10 antimerid. alle 2 pomeridiane.

N. 6919. *Provincia di Verona.* 1166

AVVISO DI CONCORSO.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Belfiore di Porcile, coll'annuo soldo di fiorini 420 valuta austriaca.

L'estensione della Condotta è di miglia geografiche cinque. La popolazione è di N. 1250 anime. I capitolati contenenti i doveri, ed obblighi imposti ai concorrenti sono ostensibili presso l'Ufficio di questo Commissariato.

S. Bonifacio, il 29 ottobre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, Barpi.

N. 5257. 1162
Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Col giorno 11 andante novembre presso la Deputazione comunale di Preone seguirà il secondo esperimento d'asta, e nei giorni 22 e 23 del mese stesso seguirà il terzo esperimento per la vendita di N. 22180 passa borre di faggio sul dato peritale di a. L. 10:37 al passo t. c. pari a fior. 3.62.9.5 della nuova valuta austriaca.

RICERCA DI UN POSTO DI GOVERNANTE. 1152

Una donna dall'Ovest della Germania desidera di ottenere collocamento in famiglia francese ove sia possibile, od almeno in famiglia nella quale si parli il francese, e nella quale essa potesse inoltre perfezionarsi nella lingua francese e nel sonare il clavicembalo dando istruzione a fanciulli.

Si prega d'indirizzarsi all'Uffizio della Gazzetta, con lettere affrancate se per via di scritto.

1167

AVVISO VANTAGGIOSO PER TUTTI!

ALL'ASCENSIONE N. 1244, SOTTO ALL'*ALBERGO DELLA LUNA*

viene aperto per breve tempo

UN VERO STRALCIO VOLONTARIO

d'un grandissimo assortimento di telerie di lino

consistente in vera tela **D'IRLANDA**, tela della **GERMANIA, OLANDA, BELGIO, SVIZZERA, SLESIA e FRANCIA; SERVIZII DA TAVOLA COMPLETI** a 6, 12, 18, 24 e 36 persone coi **PIU' NUOVI DISEGNI; TOVAGLIATE** in bracciatura, **TOVAGLIE, ASCIUGAMANI, SERVIETTE, FAZZOLETTI** bianchi e colorati, **BATISTA e BATIST-LINON**, ec., ec.

Col ribasso del 30 p. % sotto il prezzo di fabbrica.

Incoraggiato dal favore che questo gentile pubblico dava l'anno decorso al suo Deposito telerie di lino, già **CONOSCIUTE** per la **PERFETTA** loro **QUALITA' DI PURO LINO, DURATA, BEI DISEGNI e MODICITA' DI PREZZI**, per cui riportarono anche le **MEDAGLIE D'ORO e D'ARGENTO ALLE ESPOSIZIONI MONDIALI DI PARIGI E DI LONDRA**, il medesimo fabbricatore ha determinato di concentrare anche quest'anno, in questa Piazza le varie vistose partite di telerie che tiene in tutte le Piazze d'Italia, onde liquidare tutto il suo Deposito.

Egli intende praticare prezzi **INFERIORI A QUELLI DI FABBRICA**, e si lusinga **che tutt'i P. T. Signori che l'hanno onorato nell'anno antecedente, approfitteranno dell'opportuna occasione per far nuovi acquisti**, non temendo egli verun confronto a petto della sua merce, e assicurandoli che se ne troveranno sempre più contenti.

NB. — **Ogni pezza di tela di puro lino è munita col bollo di fabbrica che garantisce la sua genuinità e giusta bracciatura.**

E più, i compratori che acquisteranno per l'importo di fior. 100, in luogo di sconto, riceveranno una tovaglia con 6 tovagliuoli da caffè, 6 asciugamani e 6 fazzoletti di batista fini e quelli che acquisteranno per fior. 200, riceveranno 1 pezza di tela per 6 camicie, un servizio da tavola di 6 persone e 12 fazzoletti batista fini.

Il locale di vendita sarà aperto alle ore 9 ant., fino alle 6 pom.

1160

I. R. SOCIETA' PRIVILEGIATA

delle Strade ferrate lomb.-venete e dell'Italia Centrale.

Col giorno 10 novembre anno corrente sarà attivato il seguente

ORARIO

FRA MILANO, MONZA E CAMERLATA

da MILANO a CAMERLATA.

STAZIONI	N. 41 da Milano a Camerlata Arrivo	N. 41 Part.	N. 43 da Milano a Monza Arrivo	N. 43 Part.	N. 45 da Milano a Camerlata Arrivo	N. 45 Part.	N. 47 da Milano a Camerlata Arrivo	N. 47 Part.	N. 49 da Milano a Monza Arrivo	N. 49 Part.
		ant.		ant.		ant.		pom.		pom.
Milano	—	7.—	—	9.—	—	11.—	—	3.—	—	5.—
Sesto	7.10	7.11	9.10	9.11	11.10	11.11	3.10	3.11	5.10	5.11
Monza	7.21	7.23	9.21	ant.	11.21	11.23	3.21	3.23	5.21	pom.
Desio	7.35	7.36	—	—	11.35	11.36	3.35	3.36	—	—
Seregno	7.43	7.44	—	—	11.43	11.44	3.43	3.44	—	—
Camnago	7.54	7.55	—	—	11.54	11.55	3.54	3.55	—	—
Cucciago	8.10	8.11	—	—	12.10	12.11	4.10	4.11	—	—
Camerlata	8.21	ant.	—	—	12.21	pom.	4.21	pom.	—	—

da CAMERLATA a MILANO.

STAZIONI	N. 42 da Monza a Milano Arrivo	N. 42 Part.	N. 44 da Camerlata a Milano Arrivo	N. 44 Part.	N. 46 da Monza a Milano Arrivo	N. 46 Part.	N. 48 da Camerlata a Milano Arrivo	N. 48 Part.	N. 50 da Camerlata a Milano Arrivo	N. 50 Part.
		ant.		ant.		mer.		pom.		pom.
Camerlata	—	—	—	8.45	—	—	—	1.—	—	5.30
Cucciago	—	—	8.54	8.55	—	—	1. 9	1.10	5.39	5.40
Camnago	—	—	9. 9	9.10	—	—	1.24	1.25	5.54	5.55
Seregno	—	—	9.18	9.19	—	—	1.33	1.34	6. 3	6. 4
Desio	—	—	9.26	9.27	—	—	1.41	1.42	6.11	6.12
Monza	—	8.—	9.38	9.40	—	12.—	1.53	1.55	6.23	6.25
Sesto	8.10	8.11	9.50	9.51	12.10	12.11	2. 5	2. 6	6.35	6.36
Milano	8.21	ant.	10. 1	ant.	12.21	pom.	2.16	pom.	6.46	pom.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa - soccorso presso ogni Ufficio di Stazione al prezzo di soldi 7 per esemplare, ed in piccolo formato a soldi 2.

È proibita la ristampa sotto qualsiasi forma.

Verona, 26 ottobre 1858.

Il Direttore dell'esercizio DIDAY.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6211. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Gemona, notifica col presente Editto all'assente Luigi fu Gaspare Comini, oriondo d'Artegna che Antonio fu Francesco Manganelli di Montenars, coll'avv. dott. Giuseppe Celotti, ha presentato dinanzi questa Pretura nel 20 aprile 1857 la petizione N. 2710 contro di esso Luigi Comini, nei punti:

I. Liquidità del credito di a. L. 180 dipendenti dal Vaglia 31 marzo 1855.

II. Pagamento della somma stessa, interessi decorsi e decorribili ed accessorii.

III. Conferma della prenotazione ipotecaria accordata con decreto 30 marzo 1857 N. 2206.

Che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui rischio, pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Natale Trevisan di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione, fissata ad ulteriore istanza a questo N. l'udienza verbale del giorno 26 novembre p. v.

Viene quindi eccitato esso Comini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 16 ottobre 1858.
L'I. R. Pretore
Mattiussi.
Zimolo, Canc.

N. 4859. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dietro autorizzazione impartita dall'eccelsa Imp. Reg. Presidenza del Tribunale di Appello in Venezia col venerato decreto 12 corr. N. 19052-5293, verrà tenuto nel locale di sua residenza nel giorno 29 novembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un asta per ristauri occorrenti nel fabbricato dove risiede, alle seguenti

Condizioni.

I. Non potrà presentarsi alcuno all'asta senza avere previamente verificato il deposito di a. L. 60 ragguagliate alla nuova valuta austriaca.

II. Il dato dell'asta è di a. L. 600 (seicento).

III. L'approvazione della delibera resta riservata all'Autorità superiore.

IV. Al deliberatario verrà trattenuto il deposito e restituito agli altri.

V. Il deliberatario dovrà adempiere a tutte le condizioni contenute nel Capitolato d'appalto 31 maggio 1858 che sarà reso ostensibile a chiunque in questa Cancelleria nei giorni non festivi nell'orario d'Uffizio.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene 25 ottobre 1858.
L'I. R. Cons. Pretore
De Martini.
L. Vergerio. Al.

N. 4640. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica alle assenti e d'ignota dimora Teresa e Giuditta De Luca Favero fu Pietro da Borca, che avendo Gaspare Perini e Giovanni e Consorti De Luca di Borca, presentata in loro confronto e delle altre due sorelle una petizione in via sommaria 11 settembre p. p. N. 4640, per pagamento a. L. 293:00 e 203:80 ed accessorii, fu loro deputato l'avv. Coletti in curatore, prefisso pel nuovo contraddittorio il giorno 30 novembre p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi a comparire personalmente, ovvero a far avere al loro curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire esse un altro procuratore per le ragioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesime le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 19 ottobre 1858.
Il R. Pretore
Vida.
A. Galeazzi.

N. 4641. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica alle assenti e d'ignota dimora Teresa e Giuditta De Luca Favero fu Pietro da Borca, che avendo Giovanni e Consorti fu Michele de Luca di Borca, presentata in loro confronto e delle altre due sorelle una petizione in via sommaria 11 settembre p. p. N. 4641, per a. L. 167:05, ed accessorii, fu loro deputato l'avv. Coletti in curatore, prefisso pel contraddittorio il giorno 30 pr. v. novembre alle ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi a comparire personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire esse stesse un altro procuratore per le ragioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesime la conseguenza della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 19 ottobre 1858.
Il R. Pretore
Vida.
Os. Larice.

N. 20608. 1. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che la vendita all'asta dei fondi di ragione della massa concorsuale dell'oberato Girolamo Berton di Cavallico dettagliatamente descritti nell'anteriore Editto 14 settembre p. p. N. 16872, per la quale erano stati prefissi i giorni 23 ottobre corrente, e 23 novembre p. v. avrà luogo invece nel locale d'Uffizio di questa I. R. Pretura nei giorni 23 novembre pred., e 23 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alla 1 pom. e ciò alle condizioni tutte specificate nel detto Editto 14 settembre p. p. N. 16872.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di questa Città ed in Paderno, e sia per tre volte fatto inserire nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
Nicoletti.
G. B. Picecco

N. 5563. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento si porta a pubblica notizia che nel 5 gennaio 1858 morì in Stella di Ciseriis Pietro Zulli fu Giovanni con disposizione nuncupativa d'ultima volontà rilevata nei protocolli 3 e 22 marzo successivo al N. 1061 e 1349, colla quale istituì erede l'unico di lui figlio Luigi, e nel caso fosse morto, ai nipoti Valentino, e Nicolò Zulli fu Nicolò.

Constando essere il detto Luigi Zulli vivo, ma non constando del luogo di sua dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto presentando la sua dichiarazione di erede poichè diversamente si procederà alla ventilazione della eredità di cui si tratta, in concorso del curatore Valentino Zulli fu Nicolò a lui deputato.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 25 ottobre 1858.
Il R. Pretore
Zola.

N. 8372. 2. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che questo Tribunale Provinciale colla sua deliberazione 28 settembre p. p. N. 2491 ha dichiarato interdetto per mania vera Giuseppe Marchi del fu Vincenzo di questa Città, essendosi deputato in curatore allo stesso il di lui fratello Paolo Marchi.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 7 ottobre 1858.
Il Consigliere
Cavazzani.

N. 10748. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 24 novembre p. v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento di subasta, ed ove questo rimanesse senza effetto avrà luogo nel 15 dicembre pr. v. alle ore 10 ant. un quinto esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni stabili, esecutati in pregiudizio di Antonio Cecchi fu Gio. Battista negoziante di Vicenza, dietro istanza della Ditta Carlo Luigi Chiozza, di Trieste, coll'avv. Gio. Battista dottor Curti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti distinti, e l'asta sarà aperta al prezzo di stima, ma la delibera potrà seguire anche ad un prezzo inferiore a quello di stima, ma non inferiore di oltre il 20 per 100 nel quarto esperimento di subasta, e nel quinto però la delibera stessa potrà seguire a qualunque prezzo.

II. Tutti i creditori inscritti potranno offerire, con esenzione del previo deposito, ma ogni estraneo obiatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso sia dichiarato deliberatario. Agli altri obiatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione subito che sarà passato in cosa giudicata l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi dovrà verificarsi in fiorini nuovi col ragguaglio di soldi nuovi trentacinque per ogni Lira a. attuale, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno medesimo della delibera che potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerenti agli immobili deliberati, i ristauri e riparazioni alle fabbriche dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Il deliberatario dovrà assicurare contro i danni degl'incendii lo stabile che si fosse deliberato, per una somma non minore del prezzo d'acquisto e se fosse assicurato sarà di lui obbligo di adempiere quanto gli potrà incombere in base al relativo contratto, e ciò fino a tanto che gli sarà aggiudicato in proprietà lo stabile medesimo.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ciascun di loro sarà obbligato solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi sotto indicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta

XII. Le imposte erariali provinciali e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in prevalenza d'ogni altro il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale da parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione de' premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili già deliberati, a termini del disposto dal § 438 G. R., ed il deposito preventivamente eseguito dal deliberatario o deliberatarii a cauzione dell'offerta sarà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno esborsare in denaro sonante quanto occorresse a formare il totale importo della dovuta indennizzazione.

Descrizione
degli immobili da subastarsi

Lotto I.

Un corpo di case situato nel circondario interno di Vicenza, contrada Corpus Domini, descritto nella mappa stabile ai N. 1208, 1209, colla superficie di pert. met. 32, e colla rendita cens. di Lire 234:08. Stimato a. L. 7323.

Lotto II.

Una casa situata nel circondario interno del R. Città di Vicenza contrada Lodi, descritta nella mappa stabile al N. 1488, colla superficie di pert. metr. 0.08, e colla rendita cens. di Lire 30:24. Stimata a. L. 3393:40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Reg. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 settembre 1858.
Per il C. A. Presidente
in permesso
Fanzago, Consigl.
Paltrinieri, Dir.

N. 8252. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 1.°, 15 e 31 dicembre 1858, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. di ciascun giorno, nella sala di residenza di questo I. R. Tribunale, sopra istanza del sig. Giacomo fu Giacomo Federici negoziante di Udine, contro Luigi fu Francesco Rota, pure di Udine, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita della realità qui in calce descritta, stimata giudizialmente a. Lire 1470, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare alla Commissione subastante in valuta effettiva legale a tariffa il decimo della stima a cauzione della prima offerta.

II. La delibera ne' due primi esperimenti non potrà aver luogo che al prezzo uguale o maggiore della stima, al terzo al prezzo anche minore, purchè copra l'importo complessivo dei crediti inscritti, cogli interessi relativi e spese.

III. Otto giorni dopo seguita la delibera, il deliberatario dovrà effettuare il deposito giudiziale del prezzo di delibera in valuta a tariffa legale, imputandovi il deposito fatto a cauzione dell'asta, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e carico, a termine di legge.

IV. Ogni spesa della delibera compresa la tassa per la trasfusione della proprietà e possesso starà a carico esclusivo del deliberatario, ritenuto l'esecutante prosciolto da ogni responsabilità verso il deliberatario.

Descrizione:

Casa con piccola corticella ai civici N. 1132 e 1134, in mappa vecchia al N. 753, di pertiche 0.78, estimo L. 37:99, ed al Censo stabile al N. 37, di pertiche 0.11, rendita Lire 32:26, confina a levante Calle Sutto, e mezzodì eredi fu Michele Sutto, a ponente e tramontana parimenti.

Giudizialmente stimata austr. Lire 1470 (mille quattrocento e settanta)

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso:
Il Consigliere anziano
Crociolani.
Vidoni.

N. 44183. 2. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 10 novembre 1848 morì intestata in questa Città Antonia Semoletta fu Domenico era vedova di Giacomo Moro.

Ignorandosi quali sieno i successibili della defunta, ed interessando di ventilare la di lei eredità, dacchè venne a scoprirsi spettare alla medesima una azione sopra somma di denaro esistente in questi Giudiziali depositi, si diffidano tutti quelli che credessero di aver qualche pretesa sulla detta eredità, ad insinuare e comprovare entro il termine di un anno il loro diritto, poichè altrimenti la eredità, per la quale fu nominato in curatore l'avv. dott. Petris, verrà ventilata in concorso di quello o quelli che si saranno validamente insinuati, devolvendosi al R. Fisco la parte che non verrà adita.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 ottobre 1858.
Pel Consigliere Dirigente
in permesso
Tommasi.
Merlo, Uff.

N. 2737. 2 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Moggio reca a pubblica notizia che nel giorno 27 maggio 1858 morì, a Chiusa, Biagio Antonio Marcon q.m Ignazio, ab intestato, lasciando superstiti i proprii figli Luigi, Sebastiano e Giovanni Marcon.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il mentovato Luigi Marcon, lo si eccita ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Mattia Zuccaro, di Chiusa, a lui deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Moggio, 7 ottobre 1858.
Il R. Pretore
Mansuti.
L. Missoni, Al.

N. 7964. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con conchiuso 14 corrente N. 1295 del locale Imp. R. Tribunale Provinciale fu dichiarata interdetta per mania vaga Maria Rizzato, di Sarzano, e che da questa Pretura venne alla medesima deputato in curatore il di lei marito Vincenzo Pavanin.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 18 settembre 1858.
L'I. R. Consigliere
Cavazzani.
A. Bellucco, Uff.

N. 6994. 3. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che Luigi Loschi di Pietro di Treviso venne con odierno decreto pari numero dichiarato da questo I. R. Tribunale Provinciale affetto da demenza, e come tale interdetto dal libero esercizio de' suoi diritti civili, essendogli stato deputato in curatore il dott. Fanturri Luigi di qui.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso 8 ottobre 1858.
Il Presidente
Conte Eccheli.
Caneva Dir.

N. 3983, a. 58 3. pubbl.

AVVISO.

Colla deliberazione 21 corr. N. 2318, dell'inclito Tribunale di Rovigo, fu decretata per prodigalità, l'interdizione di Stefano Bronzati fu Gregorio, di Ceneselli, e da questa Pretura gli fu deputato a curatore il di lui fratello Francesco Bronzati.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Massa, 26 settembre 1858.
Il R. Pretore
Scappini.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tomaso Locatelli, proprietario e compilatore.

MARTEDI' 9 NOVEMBRE

ANNO 1858. — N. 256.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'approvare il trasferimento, chiesto dal pubblico ordinario professore di diritto canonico dell'Università di Pavia, dott. Gio. Battista Pertile, in qualità eguale all'Università di Padova.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato *di Donautreu*, il capitano di porto presso l'I. R. prima Società privilegiata austriaca di navigazione a vapore, Michele Ullisperger, nella qualità sua di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare per grazia Sovrana a favore de' fratelli Ercole e Giulio Paini, il primo I. R. maggiore e l'ultimo I. R. capitano in pensione, la nobiltà goduta da' loro antenati nella loro patria, e ciò in qualità di nobiltà ereditaria dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere del Tribunale d'Appello della Moravia e Slesia il consigliere del Tribunale provinciale di Brünn, dott. Ignazio nob. di Ruber.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, il capitano Guglielmo Biedermann, del reggimento fanti conte Hartmann Klarstein n. 9, a maggiore;

Nel reggimento fanti principe Eduardo Liechtenstein n. 5, il capitano Davide Gyurits di Vitesz-Sokolgrada, del reggimento fanti conte Gyulai n. 33, a maggiore;

Nel reggimento fanti conte Mazzucchelli n. 10, il tenente colonnello Giuseppe Grobois a colonnello e comandante il reggimento, ed il maggiore Giovanni Gallatz a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, il capitano Francesco Schiffler, del reggimento fanti barone Rossbach n. 40, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Airoldi n. 23, il capitano Guglielmo Peinlich, del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Mamula n. 25, il colonnello Lodovico barone Piret di Bihain a comandante il reggimento, il maggiore Adolfo Nagy di Galantha tenente colonnello, ed il capitano Federico nobile di Würth, del reggimento fanti barone di Grueber n. 54, a maggiore;

Nel reggimento fanti conte Gyulai n. 33, il tenente colonnello Lotario conte Rothkirch e Panthen a colonnello comandante il reggimento, ed il maggiore Gaetano conte Bissingen-Nippenburg a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, il maggiore Carlo principe di Windischgrätz, del reggimento fanti conte Hartmann Klarstein n. 9, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti barone di Rossbach n. 40, il capitano Giuseppe Mayerhofer di Grünbühl, del reggimento fanti Imperatore Alessandro I di Russia n. 2, a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, il maggiore Gustavo Carandini a tenente colonnello, ed il capitano Costantino Gyurich, del reggimento fanti conte Mazzucchelli n. 10, a maggiore;

Nel reggimento fanti barone di Grueber n. 54, il tenente colonnello Giuseppe barone Ceschi a Santa Croce, a colonnello e comandante il reggimento, il maggiore Enrico Widenmann a tenente colonnello, ed il capitano Eduardo Mediero, del reggimento fanti barone Mamula n. 25, a maggiore;

Nel reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5, il tenente colonnello Isidoro cavaliere Prouvy di Menil e Fassigny, del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, a secondo colonnello;

Nel reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, il secondo colonnello del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Prussia n. 5, Federico di Virtsolog, a comandante il reggimento, il maggiore Giovanni Kotzina a tenente colonnello, ed il caposquadrone Costantino Takatsy di Berza a maggiore;

Nel reggimento ulani Conte Civalart n. 1, il tenente colonnello Adolfo di Menegen a colonnello e comandante il reggimento, il maggiore Luigi Möring a tenente colonnello, ed il capo squadrone Francesco conte Falkenhayn a maggiore;

Nel reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, il capo squadrone Guglielmo Bannitza, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, a maggiore;

Nel reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, il tenente colonnello Enrico conte Coudenhove a colonnello e comandante il reggimento;

Nel reggimento ulani Principe Carlo Liechtenstein n.° 9, il capo squadrone Francesco barone di Ensch, del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7, a maggiore;

Furono trasferiti: Il colonnello Giulio van Crasbek di Wiesenbach, comandante il 7.°, ed il colonnello Enrico Martiny, del 12.° reggimento di gendarmeria, cambiarono reciprocamente posto.

I tenenti colonnelli, Carlo Hubatschek, del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, come tale, nel reggimento fanti conte Hartmann-Klarstein n. 9; e Carlo barone di Simbschen, del reggimento ulani principe Carlo Liechtenstein n. 9, come tale, nel reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8

I maggiori, Enrico Herritz, del reggimento fanti principe Eduardo Liechtenstein n. 5, come tale, nel reggimento fanti conte Gyulai n. 33; Adolfo Eduardo Baumbach; del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, come tale, nel reggimento fanti conte Hartmann-Klarstein n. 9; Luigi Schewitz, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, come tale nel reggimento fanti conte Mazzucchelli n. 10; e finalmente il maggiore di piazza di Sondrio, Lodovico Arnholdt, in qualità eguale, a Padova.

Fu nominato: Maggiore di piazza a Sondrio il maggiore in pensione Giuseppe conte Gaspari.

Furono pensionati: Il colonnello Giuseppe nob. di Oelsler, dello stato-maggiore del genio;

Il tenente colonnello del reggimento fanti conte Hartmann-Klarstein n. 9, Hopf di Hopfenstern;

Il tenente colonnello di piazza in Padova, Federico Kiebast;

Il maggiore del reggimento fanti Imperatore Alessandro I di Prussia n. 2, Leopoldo Elmbach, col carattere di tenente colonnello *ad honores*;

I due maggiori, Carlo Rothauscher, del reggimento fanti barone di Rossbach n. 40, e Giuseppe Pleyer, del reggimento fanti barone di Mamula n. 25;

Lasciò l'esercito: Il generale maggiore pensionato Maurizio principe Jablonowski, senza conservare il carattere militare.

Il Ministro della giustizia ha nominato cancelliere e cassiere dell'Archivio notarile di Milano, Raffaelle Castelli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 novembre.

Crediamo utile riportare dall'Appendice della *Gazzetta Uffiziale di Milano* il seguente articolo:

Del valore materiale del pezzo da 20 franchi, ossia: dell'oro e dell'argento nella pubblica contrattazione.

Il fatto che si verifica in questi giorni dello sparire della vecchia zvanzica sia piccola che grande, del pari che della nuova moneta del fiorino e quarto, che escono dalle casse erariali, merita un'analisi dei valori tanto delle monete stesse come delle estere, cui vengono ragguagliate, a lume del pubblico.

I pezzi da 5 franchi o scudi d'argento, che legalmente devono pesare 25 denari metrici (§ 9) ed il cui titolo è di $^9/_{10}$ di fino argento (§ 3 del decreto italico 21 marzo 1806), portano in Francia, e dovunque quel sistema monetario fu adottato, a franchi 222.22 centesimi al chilogrammo l'argento fino, come altri può convincersi dal calcolo che 25 denari metrici moltiplicati per il titolo di $^9/_{10}$ producono denari 22 ½ di fino argento, sui quali fatta la proporzione se denari 22 ½ fino argento hanno corso legale per franchi 5; un chilogrammo per quanti franchi avrà corso legale? (22.5: 5::1:x = franchi 222.222) si ottiene il suddetto risultato.

Calcolato anche il nuovo fiorino, che a termini della legge contiene la novantesima parte di un chilogrammo, e quindi chilog. 0,0111,111 al suddetto prezzo, viene ad ottenersi il preciso valore di fatto del fiorino stesso in franchi 2.47.

E la zvanzica piccola a $^9/_{10}$ di fino, il cui peso legale è di k. 0,004,331, conterrà di fino argento k. 0,0038.979, e calcolato al suddetto prezzo si ottiene in centesimi 86,62 di franco il suo valore.

Lo stesso valore sarebbe da calcolarsi per la zvanzica grande a 583 millesimi di fino argento, ma siccome questa sarebbe calata di peso materiale per la circolazione di circa il 4 ½ per %, dovrebbe ridursi di conformità a cent. 83.16; e perchè la medesima, essendo bassa di titolo, contiene pure un forte peso di rame (417 millesimi legalmente), che all'estero vien pure calcolato, può ritenersi per questa moneta un ricavo in franchi di cent. 84.

Dimostrati questi valori materiali delle monete, è mestieri passare ad un'altra circostanza di fatto, non conosciuta abbastanza in questi paesi.

Il commercio colle Indie, colla Cina, coll'Africa ed il Levante, che ogni giorno va maggiormente estendendosi, esige dall'Europa un annuale sagrificio di moneta. In quelle parti del mondo più o meno di noi civilizzate in materia monetaria, secondo il modo di vedere, il metallo che rappresenta i valori delle merci (come lo chiamano i Francesi *étalon*) non è che l'argento, negoziandosi l'oro non come moneta, ma come merce. Da ciò deriva che il sagrificio annuale che deve far l'Europa per quel commercio non è che in argento (di cui ha la stessa Europa sempre maggior bisogno per l'aumento giornaliero del commercio minuto), e siccome in alcuni di questi paesi è conosciuto per antica consuetudine il tallero di Maria Teresa, lo ricevono senza eccezioni, e perciò quel tallero gode aggio sulle piazze austriache, uniche che possano coniarlo per diritto.

Questo annuale sagrifizio d'argento, e quello che la scoperta dei depositi dell'Australia e della California ha gettato nell'azienda commerciale, nella quale di conformità non poteva pervenire anche maggior quantità d'argento, di più difficile e costoso ricavo dalle miniere, produssero il risultato che l'argento venne a prendere un sopravvento di valore in confronto all'oro; e perciò sarebbe stato mestieri mettersi d'accordo e rinnovare e rifondere in un solo i diversi sistemi monetarii d'Europa, quando si avesse voluto conservare entrambi i metalli in istato di moneta in commercio.

Le difficoltà, sorte dai principii d'opinione delle diverse nazioni europee, fecero che tale circostanza non potesse essere trattata e decisa in comune, per cui ogni nazione o Stato dovette pensar al fatto proprio. Prima l'Olanda inaugurava una legge parlamentare, per la quale era tolta alla moneta d'oro la forza di pagamento legale, e non era da considerarsi che come moneta di commercio da accettarsi a beneplacito dei privati.

Questa misura, com'era ben naturale, mettendo a pericolo dei privati la perdita che eventualmente potesse subire l'oro, produsse un ribasso del medesimo, e da questo ne derivò la conseguenza che fu esportato all'estero, introducendo dall'estero a quella vece l'argento.

Il Belgio, che si vide risentire l'effetto di questa misura presa dall'Olanda, fece altrettanto per salvarsene, e la Camera belgica adottò la stessa legge olandese; ma la Francia, in cui uomini scienziatissimi nella materia predicavano colle loro opere la necessità della riforma monetaria europea, dormì sull'origliere, e gliene venne la conseguenza (da me preveduta da cinque anni) della perdita dell'argento, perchè la maggior parte dell'oro belgico ed olandese arricchì le zecche francesi, estraendone pezzi da cinque franchi, e non fu che da circa due anni che dovette risolversi ad adottare una legge, illogica secondo alcuni, impossibile secondo altri, illiberale secondo gli aggiotatori, ma pure necessaria nei casi estremi, di proibire l'esportazione dei 5 franchi di argento.

L'Austria e gli Stati che accedettero alla Lega monetaria del 1857, nel rinnovare il sistema monetario ebbero riflesso anche a questa circostanza, ed in pendenza delle generali risoluzioni che la necessità farà pure in seguito adottare in comune alle nazioni europee, abbracciarono la misura già segnata, e con buon esito riuscita nell'Olanda e nel Belgio: per cui, dal 1.° novembre 1858 in avanti la moneta d'oro nell'Austria, del pari che in tutti gli Stati che accedettero a quella Lega monetaria, non è che moneta di commercio, il cui valore non dipende che dalla volontà dell'accettante e del pagante, mentre per le Casse erariali viene stabilito per le monete di proprio conio, a determinati periodi, dalle superiori Autorità finanziarie.

Premessi questi brevi cenni storici a lume generale, veniamo al fatto. La Francia, che non ha per tempo considerati gli effetti della legge olandese e belgica sull'oro, non arrivò in tempo a proibire l'estradizione dell'argento che allorquando l'argento fu esportato in gran parte, e pel qual fatto quello che ancor rimaneva (essendo ricercato con premio dalla speculazione) ebbe ottenuto un aggio sulla piazza, e nella pubblica contrattazione. Questa circostanza abbatte integralmente il suo sistema monetario, il quale non si trova più in relazione col belgico e coll'olandese in cui la legge ha determinato una perdita sull'oro invece di aggio sull'argento, come fece in Francia il commercio. Ecco quindi come la privata speculazione obbligò lo Stato non più a decidere esso stesso a quale dei due metalli appigliarsi per *étalon*, ma ad abbracciar l'oro. Ora la Francia con tutti i mezzi e la potenza che ha, non potrà mai adottare la misura del Belgio e dell'Olanda senza recare gravissimo danno agl'interessi dei suoi cittadini che ha trascurati, e la legge di proibita esportazione, che dovette imporre per salvare l'argento, sarà sempre un rimprovero ai principii di libertà commerciale dalla medesima predicati tanto altamente in Europa.

L'Austria e gli Stati che accedettero al trattato 1857, nel ricostituire il sistema monetario hanno pensato a questi disappunti; ma se queste verità incontrastabili non sono conosciute dal pubblico che ciecamente accetta le valute estere, senza calcolarne il valore, la misura stessa diventa illusoria, ed il Regno Lombardo-Veneto, in cui specialmente ha corso il denaro metallico, andrà soggetto a gravissimi danni. Havvi taluno che assicura che in Francia 4 pezzi da 5 franchi d'argento si vendono contro oro per franchi 22; ciò che porterebbe all'oro un ribasso del 10 per % in confronto all'argento.

I giornali però, pubblicando i corsi della Borsa di Parigi, segnano l'aggio dell'argento in pasta (o verghe) all'1 per %; calcolate le spese di zecca, questo aggio all'argento sarebbe quindi eguale a circa il 2 ¼ per cento, e per ciò limito i miei calcoli a considerare il 5 franchi per franchi 5.15 in oro, in luogo dei franchi 5.50 che ritengo una diceria, lasciando a ciascuno che può farlo di assicurarsi del vero.

Questo corso però del pezzo da 5 franchi d'argento in Parigi non è nè può trovarsi pubblicato sui giornali di Borsa, per la medesima causa per cui non si vide sui nostri pubblicato l'aggio delle zvanziche nuove dal 1823 fino a quest'epoca, e delle nuove monete, e dei tallieri di Maria Teresa in giornata.

Tale corso determina quindi una perdita in Parigi al proprio pezzo d'oro da 20 franchi di franchi 0.60, e sopra 5 pezzi o cento franchi in oro, di franchi 3.00 in confronto a cento franchi d'argento.

Le tariffe legali austriache, annesse alla Sovrana Patente 1.° novembre 1823, assegnano il valore di austriache lire 22.75 al pezzo da 20 fr., perchè il valore intrinseco dell'oro che contiene ha questo valore sul dato del sovrano a lire 40, ossia di lire 3922 al chilogramma d'oro fino, come potrei provare con calcoli simili ai sovra esposti, che sorpasso per brevità.

La Borsa di Milano, segnando quindi il corso del comunemente denominato marenghino in lire 24.12, concedeva al pezzo d'oro stesso l'aggio di lire 1.37 contro l'argento delle lire 22.75 austriache; il quale aggio, fatte le proporzioni dalle lire 22.75 alle lire 100 austriache, viene a risultare di oltre a lire 6.02 per ogni lire cento austriache (22.75:100 :: 1.37 : x = 6.02). E se a questo si aggiunge la perdita che ha subito in Francia del pari che in Olanda e nel Belgio, e che dovrà subire, se non lo ha già fatto, anche nel Piemonte e nella Svizzera, sovra calcolata nel 3 per cento, avrassi una differenza fra il corso del pezzo da 20 franchi d'oro in Francia, Belgio ed Olanda in confronto al Regno Lombardo-Veneto niente meno che del 9 per cento: il che, tradotto in termini più palmari, vuol dire che la Francia dà al Regno Lombardo-Veneto 91 marenghi per cento, e che la seta e le merci lombardo-venete sono vendute in Francia, Belgio ed Olanda al 9 per cento meno di quello che si calcola dal Bollettino delle Borse rispettive.

Una differenza così forte di corso dell'oro nel Lombardo-Veneto in confronto all'estero, porta la conseguenza dell'invio all'estero di qualsiasi moneta dello Stato, anche la più erosa, la più rovinata d'argento. Perda pure la vecchia zvanzica il 4 e ½ p. %; si spenda il ½ p. % a spedirla a Parigi (austriache lire 76 circa al quintale?); costi l'uno per cento la spesa di zecca colà; costi l'⅛ p. % a far venire a Milano l'oro; tutto insieme non farà che il 6 ed ⅛ p. %, e saravvi sempre utile da ricavare in confronto all'aggio, col quale, come si è sopra dimostrato, si spende qui l'oro estero in pezzi da 20 franchi.

Se quindi il pezzo da 5 franchi d'argento a Parigi vale franchi 5.15, il fiorino nuovo che contiene franchi 2.47 in argento, come ho retro dimostrato, dovrà valere fr. 2.54 ½, come lo prova la proporzione di 5:5.15 :: 2.47:x = franchi 2.54 $^4/_{10}$; la zvanzica piccola a $^9/_{10}$ che contiene franchi 0,86.62, come ho dimostrato a capo del presente, dovrà valere fr. 0,89 $^2/_{10}$, e quella grande, che vale fr. 8.84, dovrà valere fr. 0,86 $^5/_{10}$, e per ciò il pezzo da 20 fr. non dovrà valere per contenuto intrinseco più di nuovi fiorini 7.86 e $^{26}/_{159}$, a meno che non si volesse ammettere come verità aforistica il più alto dei controsensi e delle menzogne, che, cioè, l'oro chimicamente puro e l'argento chimicamente puro della Francia, del Belgio e dell'Olanda siano diversi dall'oro chimicamente puro e dell'argento chimicamente puro del Regno Lombardo-Veneto.

E trasportando questi calcoli in zvanziche per la più facile intelligenza, farò la proporzione: se il marenghino nel Belgio, nella Francia, e nell'Olanda, essendo d'oro, ha scapitato in confronto alla moneta d'argento del 3 per %; in confronto alla zvanzica, ch'è pure d'argento, non dee per giustizia ed equità valere di più di zvanziche nuove a $^9/_{10}$ di fino 0,22.42.34/223; e contro zvanziche vecchie a 583 millesimi di fino potrà valere lire 23.12 24/173, ch'è il derivato dal calcolo del valore in franchi delle due zvanziche, compreso l'aumento dell'argento in relazione al corso francese di centesimi 89 $^2/_{10}$ per la prima e 86 $^5/_{10}$ per la seconda, risultato che si ottiene, dividendo per queste cifre il valore dei franchi 20 del marenghino d'oro.

La troppo buona fede, colla quale viene in questi paesi accettata la moneta del marenghino è causa di tale aggiotaggio, e perciò il pubblico ha mestieri d'essere informato di questi calcoli, onde uniti in una sola opinione, non accettandoli che pel vero loro valore intrinseco, possiamo schivare anche noi il contraccolpo di dover sostenere, nel ribasso, che per la forza dei tempi e delle circostanze dee colpire questa moneta anche nel Regno Lombardo-Veneto, tutta la perdita enorme sopra dimostrata, che la moneta medesima ha subito già in Europa, oltre quella che potesse aumentarsi in seguito. E tale ribasso è tanto più imminente in quanto che nessuna moneta estera d'oro o d'argento, che non sia della lega monetaria, è più accettabile dalle II. RR. Casse dal 1.° novembre 1858 in avanti, e quindi neppure il marenghino per nessun prezzo; mentre anche l'oro nazionale non verrà accettato che per quel valore, che l'eccelso Ministero delle finanze troverà di stabilire sulla base dei valori di Borsa delle principali piazze europee.

Non oso farmi l'eccezione che la scarsità della moneta d'argento abbia determinato all'oro estero un tanto aggio, perchè avrei un troppo doloroso rimprovero da fare a noi stessi, che dal 1823 fino ad ora, e specialmente in questi giorni, determinammo e determiniamo la scarsità medesima collo spedirla all'estero per ricavarne vantaggio; mi limiterò solo a desiderare che possa cessare almeno una volta una piaga tanto rovinosa per la nostra patria e pel pubblico che la rappresenta e costituisce.

Questi calcoli e queste considerazioni io sottopongo nuovamente alla pubblica disamina, facendo appello a tutti i buoni, a tutti, cui o per elezione o per professione è famigliare il calcolo! È al loro patriottismo che io mi raccomando, sia per un giudizio scrupolosamente imparziale di quanto esposi, sia per aiuto nel dimostrarlo più chiaramente, più eloquentemente di quanto nella mia meno che mediocrità letteraria ho saputo e potuto fare; sia in fine perchè, rientrati nelle profonde latebre del cuore, giudichino sulla rettitudine delle mie intenzioni.

A. FANTINA.

Nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 5 corrente, leggesi quanto appresso:

« Avanti al 1.° novembre avevi piuttosto soprappiù che difetto di monete spicciole. Con quel giorno vennero poste fuor di corso le monete di rame della valuta di Vienna, i pezzi da tre carantani e quelli da un quarto di carantano in moneta di convenzione. Le altre monete spicciole, vale a dire una massa in sè e per sè bastante per la totalità, furono convertite in monete spicciole di valuta austriaca col valore loro attribuito del § 12 della Sovrana Patente del 27 aprile a. c., e rimangono in circolazione. Vi vennero aggiunti finora quasi 100 milioni di pezzi di carantani nuovi (soldi) e di $^5/_{10}$ di carantano nuovo (soldo) e quel numero va aumentandosi ogni giorno per effetto di nuove coniazioni. Inoltre i pezzi da un quarto di fiorino vanno gradatamente sostituendo un importo non irrilevante di monete spicciole. Non può dunque parlarsi di effettiva mancanza di queste ultime monete, e la fretta che verificossi negli ultimi giorni per cambiarle esser dee soltanto attribuita a circostanze passeggiere.

« A porvi poi rapidamente rimedio, servirà la disposizione, resa nota ieri, del cambio dei carantani di rame della moneta di convenzione, pel valore di un carantano e mezzo nuovo (soldo); dei pezzi da due carantani moneta di convenzione, pel valore di tre carantani nuovi (soldi); e dei pezzi da sei carantani d'argento pel valore di dieci carantani nuovi (soldi), verso consegna di note della Banca in moneta di convenzione, nella proporzione del valore di 105 a 100, o verso note della Banca portanti valuta austriaca, o verso moneta grossa d'argento pel valore legale: cambio che ha luogo presso l'Uffizio dell'esattore in capo degli Stati dell'Austria inferiore (edifizio degli Stati), presso le casse provinciali principale e filiale, e presso le Casse collettrici al di fuori di Vienna. Inoltre la Banca nazionale cambia pezzi da sei carantani d'argento per 10 carantani nuovi (soldi), verso note di Banca in moneta di convenzione nella proporzione di 105 a 100. »

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Mantova*, riferito anche dalla *Bilancia*:

« Un nostro concittadino, il sig. Giuseppe Bernoni, diurnista presso questa Cassa di finanza, ha inventato una macchinetta pel ragguaglio tra la valuta di convenzione e la nuova valuta austriaca, tanto da 34 quanto da 35 soldi, mediante la quale, in modo semplicissimo ed istantaneo, si può avere la riduzione in fiorini e soldi di qualunque somma, dal centesimo al milione, e volendo anche all'infinito.

« Questa macchinetta, che è di cartone, riducibile a sì piccol volume, da poter essere portata in tasca, è di tale comodità e sollecitudine, che merita di essere recata a cognizione del pubblico, risparmiandosi con essa la briga di qualsiasi conteggio, che occorre di fare, valendosi delle tavole comuni di ragguaglio.

« Sappiamo inoltre che il prelodato sig. Bernoni sta occupandosi ora del ragguaglio delle lire austriache col fiorino della nuova valuta, sì da 34 che da 35 soldi, dal centesimo alle cento lire, come pure del ragguaglio delle monete d'oro e d'argento a diversi corsi; il che tornerà di molto vantaggio nelle commerciali contrattazioni. »

Bullettino politico della giornata.

I fogli di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 6 e le notizie del 5 corrente.

Ecco il testo dell'articolo del *Moniteur*, relativo alle strade ferrate algerine, di cui ci diede annunzio il telegrafo:

« L'esame delle proposizioni, relative alle strade ferrate da farsi in Algeria, continua in questo momento al Ministero dell'Algeria e delle colonie. Nessuna decisione potrebbe esser presa, su questo particolare, fuor dell'indagine regolare, che rimane aperta a tutt'i progetti serii. Le asserzioni delle persone, che si prevalgono di promesse di concessioni, sono prive di fondamento. »

La *Presse* dà nel suo *Bulletin du jour* il seguente riassunto delle notizie d'Inghilterra:

« Il 3 novembre i ministri inglesi si adunarono in Consiglio. Erano a pien numero, poichè i membri assenti eransi affrettati di tornare a Londra per assistere a tal prima adunanza, nella quale par che siasi trattato soltanto della riforma elettorale.

« L'adunanza durò poco, ma corse voce che dissensioni gravissime fossero sorte fra' ministri, e che modificazioni importanti stessero per avvenire nella composizione del Gabinetto. Si diceva, per esempio, che lord Derby, sempre tormentato dalla gotta, volesse rinunziare all'alto suo ufficio. Lord John Russell doveva, assicurasi, surrogarlo in qualità di primo ministro. Affermavasi inoltre che lord Stanley e sir James Graham avessero ad entrare nella nuova combinazione come ministri principali.

« Tali asserzioni, per lo meno immature, non sembrano aver prodotto a Londra grande impressione. Gli abitanti di Queenstown ne provarono una molto più viva e penosa. Domenica, 31 ottobre, verso 10 ore di sera, avendo di repente rimbombato un forte spesso trar di cannoni, la popolazione spaventata si precipitò fuor della città, gridando: *Ecco i Francesi! ecco i Francesi!* La costernazione era generale, e non si poteva spiegare con altro che con un'invasione scariche sì furiose. Per buona sorte, alcuni marinai non tardarono a rinfrancare i cittadini sbigottiti, annunziando loro che la cannonata non aveva altra causa che la stravagante fantasia d'un giovine uffiziale dopo un pranzo copiosissimo. »

Abbiamo annunziato ne' dispacci del *Bullettino* d'ieri che il sig. Gladstone aveva accettato la missione di recarsi, qual commissario speciale, nelle Isole Ionie, soggette, com'è noto, al protettorato dell'Inghilterra. « Tal missione, dice la *Patrie*, era divenuta « necessaria, a fronte delle difficoltà, che, da « più anni, s'oppongono all'andamento re« golare delle istituzioni politiche delle Sette « Isole. Il sig. Gladstone avrà a ricercare « i migliori provvedimenti da farsi per tu« telare gl'interessi della Potenza protet« trice, interessi minacciati da' voti d'annes« sione alla Grecia, manifestati dalle Assem« blee rappresentative del paese. Noi non « dubitiamo ch'egli sia tratto a riconoscere « che gli abitanti delle Isole Ionie non aspi« rano a sottrarsi al protettorato dell'Inghil-

« terra se non perchè questa fece degenerare quel protettorato in una specie di « Governo diretto. »

Tutto sembra provare, scrivono da Pietroburgo, che si debbono attendere quanto prima disposizioni importanti; e si crede generalmente che la questione de' contadini farà in breve un passo significativo. Il momento, indicato dal ministro dell' interno, nelle sue prime ordinanze, come quello d' una decisione diffinitiva, è in fatti giunto; e si ritiene che non si tarderà a pubblicare il regolamento particolareggiato dell' emancipazione de' contadini.

La *Gazzetta di Madrid*, del 1.° novembre, pubblica il risultamento delle prime operazioni elettorali nelle diverse Provincie. Come sappiamo già per telegrafo, i candidati ministeriali ottennero da per tutto su' lor competitori una fortissima maggioranza.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ieri giunti:

« Londra 4 novembre.

« Il piroscofo la *Nova Scotia*, partita da Quebec il 23 ottobre, porta notizie di Nuova Yorck del 22, per via telegrafica. Quelle notizie non portano nessun fatto politico interessante. Il cotone di mezzana qualità (*middling*) era a 12 e 3/8. I prezzi de' frumenti erano in ribasso. L' *Avon*, proveniente dal Brasile, giunse a Southampton. »

« Madrid 4 novembre.

« Si scoperse nella Guipuscoa una corrispondenza del pretendente, scambiata colle Corti straniere durante la guerra civile di Spagna, come pure altre carte importanti. »

« Madrid 5 novembre.

« Nella prossima sessione, il Governo non presenterà alle Cortes altri progetti di legge che quelli relativi al bilancio, alla stampa ed all'amministrazione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Con Sovrana Risoluzione 17 ottobre a. c., S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di accordare che al clero evangelico-sassone della Transilvania, a motivo della mancanza delle decime per l' anno 1858, venga fatta dal Tesoro dello Stato un'anticipazione di fiorini 200,000, verso rifusione a suo tempo dal fondo d' indennizzo delle decime. *(G. Uff. di Vienna.)*

Un' Ordinanza del Ministero delle finanze annunzia che le vigenti prescrizioni del lotto non vietano la compera e la vendita dei biglietti di prestiti-lotterie di Stati stranieri, e quindi non doversene più impedire la pubblicazione nei giornali. Cessa con ciò la proibizione accennata dal decreto 15 luglio 1858; ma restano in vigore tutti gli altri provvedimenti di esso decreto, e nel dubbio se i biglietti di un prestito con lotteria debbano considerarsi di provenienza privata o dello Stato, bisognerà riportarne la decisione dal Ministero delle finanze. *(Corr. austr. lit.)*

Da' giornali di Vienna, in data del 5 togliamo la seguente notizia:

« S. A. R. la serenissima signora Duchessa Luigia di Baviera è giunta colla famiglia il 2 corrente alle ore una e tre quarti pomer. in Salisburgo, e dopo aver pranzato nell' I. R. residenza d' inverno presso S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta, proseguì il viaggio per Traunstein e Monaco.

« Il sig. generale d'artiglieria, comandante d' armata, conte di Gyulai, ebbe ieri mattina un'udienza particolare da S. M. l' Imperatore.

« Anche il barone di Koller, inviato austriaco presso la Corte prussiana, di cui è imminente la partenza alla volta di Berlino, fu ricevuto ieri in udienza particolare da S. M. I. R. A.

« Il conte Appony, inviato austriaco presso la Corte d' Inghilterra, è qui arrivato dall' Ungheria, ove soggiornava in congedo, per recarsi quanto prima al suo posto in Londra.

« Ieri mattina alle ore 8 seguì la quarta seduta solenne del concilio provinciale nella chiesa di S. Stefano, coll' osservanza del solito cerimoniale. » *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Pavia 3 novembre.*

Oggi ebbe luogo l' inaugurazione degli studii di questa I. R. Università per l' anno scolastico 1858-59; e vi presedette in rappresentanza e per incarico speciale di S. E. l' I. R. consigliere intimo e Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, sig. cav. de Burger, l' I. R. Delegato provinciale dott. Luigi Borroni.

Giusta il regolamento, ebbe essa principio colla celebrazione della messa solenne con musica e canto dell' inno dello Spirito Santo nella chiesa del Gesù per invocare le celesti benedizioni sulle nostre scuole, assistendovi il prefato I. R. Delegato, il nuovo Rettore magnifico prof. ord. Guglielmo Gasparrini, il Senato accademico e i professori, oltre un gran numero di cittadini e di studenti, che, secondando volonterosamente l' invito pubblicato dal Rettorato furono solleciti di recarsi a Pavia.

Terminata la religiosa funzione, l' I. R. Delegato trasferivasi con tutto il corteggio alla grand' aula dell' Università ad udirvi il discorso inaugurale, recitato dal supplente alla cattedra di economia rurale, dott. Carlo Pasi, alla presenza delle primarie Autorità ecclesiastiche, civili e militari, e di una folla di cittadini d' ogni ordine e di studenti. Avvertito che in patria e fuori il merito dell' agricoltura lombarda è con pari ingiustizia da alcuni sublimato, da altri depresso soverchiamente, si assunse egli di ridurre a termini di verità le opposte sentenze coll' esporre i *fatti compiuti a pro' dell' agricoltura dei quali possiamo a buon diritto gloriarci, e le opere da attuarsi per condurla allo stato di perfezione a cui può ragionevolmente aspirare.*

L' alta importanza dell' argomento e la vasta e sicura dottrina colla quale fu svolto, conciliarono a questo discorso la più profonda attenzione, e provocarono il sentito plauso della colta e numerosa udienza. *(G. di Pavia.)*

Pel nuovo anno scolastico 1858-59 fu assunto alla carica di rettore magnifico di questa I. R. Università il prof. ord. di botanica Guglielmo Gasparrini. Decani vennero nominati: nella Facoltà politico legale il prof. ord. di diritto commerciale, cambiario, marittimo e di navigazione dott. Antonio Volpi, cav. dell' Ordine I. austriaco di Francesco Giuseppe, I. R. consigliere effettivo di Luogotenenza; nella Facoltà medica il prof. ord. di terapia speciale e clinica chirurgica dott. Luigi Porta; nella Facoltà matematica il prof. ord. d' architettura civile, stradale e idraulica dott. Francesco Cattaneo; nella Facoltà filosofica il prof. ord. di matematica pura elementare dott. Alberto Gabba.

In quanto alle variazioni avvenute nel personale insegnante, il prof. ord. di diritto canonico dott. ab. G. B. Pertile venne traslocato, dietro sua domanda, nella stessa qualità all' I. R. Università di Padova; e fu nominato supplente alla cattedra, resasi perciò vacante presso di noi, l' ab. Giuseppe Carpanetti, prof. di teologia dogmatica e di diritto canonico nel Seminario vescovile, consigliere presso il Tribunale matrimoniale di questa città. Fu incaricato della supplenza al diritto e alla procedura penale il dott. Luigi Cettuzzi, docente privato di questa materia presso l' I. R. Università di Padova, restandone così esonerato pel corr. anno scolastico il prof. ord. dott. Alessandro Nova, il quale continua a disimpegnare come in passato, oltre gli altri insegnamenti giuridici a lui affidati, anche la cattedra di filosofia tuttora vacante. Fu nominato prof. straordinario di economia nazionale il dott. Luigi Cossa, concepista presso l' I. R. Amministrazione del Censo, ora in missione presso l' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia.

La cattedra di terapia speciale e clinica medica è supplita dal dott. Giuseppe Dagna, già chiamato a quest' ufficio verso la metà dello scorso anno scolastico, quando cadde malato il dott. Antonio Pignacca, che sì onorevolmente lo sostenne sino dal 1850-51, e che nel p. p. ottobre chiudeva ahi! troppo presto nel generale compianto una carriera illustrata da splendide e durevoli prove di eminente ingegno e di ottimo cuore. *(Idem.)*

REGNO D' ILLIRIA.

Leggiamo nella *Parte uffiziale* dell' *Osservatore Triestino*, del 6 corrente:

« Il capitano Francesco Sussanich, da Costrena S. Lucia presso Buccari, partito li 11 settembre p. p., col da lui comandato brigantino austriaco *Mimi*, da Varna per recarsi a Costantinopoli, fu assalito cammin facendo da un sì violento fortunale, che videsi costretto poggiare a Madia, ove, dopo mancatigli varii primi tentativi, riuscì finalmente di porsi e mantenersi salvo all' ancora per tutta notte, dal 12 al 13 settembre p. p., sebbene la procella perdurasse ognora con inudita violenza. Allo spuntare del susseguente giorno, il capitano Sussanich ebbe ampio motivo di convincersi dell' estremo pericolo corso in quella terribile notte, vedendo naufragati sulla vicina costa varii navigli, fra cui sgraziatamente anche il brick austriaco *Fede*, capitano Uzzovich. L' esperto occhio marino del capitano Sussanich ben tosto s' accorse che, nella pericolosissima posizione in cui giaceva il detto brick nazionale, sarebbe desso in breve andato in pezzi e perito col medesimo l' equipaggio tutto, che col capitano Uzzovich e colla moglie di quest' ultimo trovavansi tuttora a bordo di quell' infelice legno, ove per poco ancora continuasse la violenza del fortunale, e non si arrecasse loro istantaneamente quel soccorso, che invocavano nel più compassionevole modo.

« Dando solo ascolto all' impulso del nobile e coraggioso suo animo, il capitano Sussanich, benchè chiaramente travedesse l' estremo pericolo a cui esponeva la propria vita, magnanimamente risolvette di tentare il salvamento di quei pericolanti suoi connazionali. Ammainata infatti all' istante nel sempre ancora procelloso mare la propria imbarcazione, e montatovi entro con altri quattro marinai del suo equipaggio, che spontaneamente vollero dividere col bravo loro capitano l' onore ed i pericoli di sì generosa impresa, il capitano Sussanich, in mezzo all' infuriare degli elementi, fermo ed imperterrito al timone della piccola sua navicella, ed assistito dalla bravura de' suoi valorosi compagni, raggiunse colla medesima il periclitante naviglio, riuscì di raccogliere nella medesima la moglie del capitano Uzzovich, e quattro marinai della *Fede*, e già era avviato per condurli intieramente in salvo, quando per somma sciagura la sua imbarcazione venne assalita e capovolta da un tremendo colpo di mare, nelle cui acque miseramente bentosto perirono, non solo la moglie del capitano Uzzovich ed i quattro marinai ricuperati dal brick *Fede*, ma pur troppo anche il capitano Sussanich, ed i tre suoi marinai Nicolò Sigante, Nicolò Merslich e Matteo Iedrettich, che coraggiosamente secolui avevano intrapreso questo nobile tentativo di salvamento con un quarto marinaio del brigantino *Mimi*, che fu l' unico che potè salvarsi in quel generale eccidio.

« L' I. R. Governo centrale marittimo, essendosi fatto dovere di portare tosto la magnanima condotta e la sciagurata fine del capitano Francesco Sussanich, e de' tre suoi marinai, alla cognizione dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, non senza in pari tempo rilevare che nel capitano Sussanich la superstite desolata di lui vedova Maria, nata Sarinié, perdeva non solo il diletto ancora giovane marito, ma eziandio l' unico sostegno suo e de' quattro teneri loro pargoletti, non possedendo dessa nè sostanza propria, nè verun parente facoltoso, da cui potesse sperare un qualche soccorso, si compiacque il sullodato eccelso Ministero, nell' accostumata benigna sua disposizione di rimunerare ogni meritoria azione della nostra marina mercantile, di assegnare al Governo centrale marittimo la somma di fiorini 500 V. di B., e coll' ordine d' indilatamente distribuirla a misura de' più pressanti bisogni fra la vedova Sussanich e le superstiti famiglie dei tre bravi marinai del brigantino *Mimi*, che secolui perirono nel sopra riferito nobile tentativo di salvamento. Al preaccennato grazioso comando ministeriale, il Governo centrale marittimo ha immediatamente dato esecuzione. »

Gli onorevoli membri del qui esistente *Hamburger Ruder Club* fecero consegnare all' I. R. Governo centrale marittimo, a mezzo del loro consocio signor Edmondo Bauer, la somma di fiorini *cinquanta* valuta di Banca, colla ricerca di rimetterla alla vedova del capitano Francesco Sussanich, quale debole contrassegno della loro ammirazione pel magnanimo sacrificio che il predetto bravo capitano fece di sè stesso allorchè tentò di effettuare il salvamento da imminente pericolo di morte del capitano Giorgio Uzzovich, della di lui moglie e del rimanente equipaggio del naufragato brick austr. *Fede*, i cui particolari trovansi già riferiti nel qui sopra inserto ufficioso annunzio. Mentre il Governo centrale marittimo spedisce quella somma alla filantropica sua destinazione, porge colla presente, ai sullodati signori, che ebbero ad elargirla, pubbliche grazie sì a nome della beneficata famiglia, che ne è in sì estremo bisogno, come eziandio a nome proprio, e ciò per il vivo interesse che detti signori ebbero in tal modo a comprovare col fatto per la magnanima azione del capitano Sussanich, dalla quale rifulge nuovo onore e credito su tutta la nostra patria mercantile marina. *(O. T.)*

UNGHERIA.

Nell'occasione di una udienza, nella quale il reverendo Capitolo della metropolitana di Gran, quel clero curato, i preposti ed alunni del Seminario chericale, ed il corpo insegnante del Ginnasio presentarono a S. Em. il Cardinale principe Primate dell' Ungheria le loro felicitazioni pel suo giorno natalizio, cadente il giorno di Tutti i Santi, e presero congedo da quel Principe della Chiesa prima della sua partenza per Roma, S. Em. disse essere oggetto di quel viaggio quello di deporre personalmente ai piedi di S. Santità le risoluzioni ed atti del Sinodo provinciale e d' implorare a voce la loro sanzione. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 1.° novembre.

(L) Dopo non breve assenza, vedemmo arrivare il conte Figarolo di Gropello, segretario di Legazione sarda a Napoli. Dicevasi ch' egli doveva trattenersi fuori ancora a lungo: dicevasi che non sarebbe più venuto fra noi; dicevasi che ci sarebbe venuto, ma apportatore di note, di *Memorandum*, ec. ec.: invece egli è ritornato puramente e semplicemente, onde rioccupare il suo posto, nulla di nuovo recandoci da Torino. Con ciò cade l' ultima lusinga che la nota questione, sì saggiamente troncata dal Re nostro, avesse a rivivere in tal circostanza. Si capisce che la è proprio morta per non più risorgere; e sta bene.

Chi non istà bene siamo noi poveri abitatori del più bel clima del mondo, tanto suscettivi a quelle piccole variazioni dell' atmosfera, che ai popoli indurati sotto un cielo settentrionale riescono appena sentite. Un po' di neve sul Vesuvio e sui monti d' Avellino e di Sorrento, un po' di freddo acuto nelle prime ore del dì, ed eccoci tutti ammalati. Dico ammalati, bastando pei Napoletani un lieve reuma o un semplice raffreddamento per circondarsi di medici, dai quali si è subito serviti; questi soli non ammalano mai.

E null' altro avendo per oggi che annunziarvi l' arrivo fra noi del vostro illustre storico prof. Samuele Romanin, tenterò rimpinzare alla meno peggio il presente carteggio con la solita *rassegna bibliografica*.

Brevi notizie della vita e delle opere di Carlo Troya, per Gaetano Trevisani. Il Trevisani, amico e compagno di studii dell' illustre storico del Medio-Evo, ci fa conoscere più intimamente in questa succosa biografia l' uomo e lo scrittore. Fino dal 1828, il Troya pubblicò « l' interpretazione del *Veltro* dantesco », derivata da una nuova maniera di considerare e giudicar gli avvenimenti del Medio-Evo, del quale egli scorgeva nel poema di Dante la rivelazione più fedele ed intera. Si sentiva quindi tratto a comporre una storia de' tempi dell' Allighieri, ma la quantità di ricerche fatte e di materiali raccolti lo consigliarono a rimontare alle origini de' popoli barbari che conquistarono l' Italia. La vastità del disegno fu causa che non potè condurre a termine quest' opera pubblicata solo per metà; ma ci lasciò completo il *Codice diplomatico longobardo*, e le *Dissertazioni*, che ne sono appendice. Il Trevisani promette di scriverne più a lungo, quando che sia, pubblicando il carteggio dal nostro compianto Troya tenuto coi dotti contemporanei; e noi facciam nota di tale promessa, lusingandoci di vederla in breve adempiuta.

I Camaldoli di Nota. — Rimembranze ed impressioni di Raffaele Infari. Più cose rivela al lettore questa pregevole monografia storico-religiosa, e tutte tornano in lode dell' autore, mostrandone la sua solerzia e la valentia per le cose patrie; lodevole è la costante ed assidua pazienza nelle ricerche delle notizie e la molta cura nell' esporle. Bella è la descrizione dell'Eremo, la cui fondazione devesi al Nolano Pompeo Filecchia.

Raccolta di versi, per la monacazione di Raffaella Serena. — Fra alcuni buoni componimenti de' nostri vati, non mancano le consuete dicerie, inevitabile condimento di raccolte siffatte.

La Fidanzata Abruzzese. — Novella poetica di Federico Marisi. L' idea informatrice di questo componimento è degna d' encomio, perchè la sana morale vi spicca con vivi caratteri. L' ingenuo e puro amore di due giovani innamorati è ritratto valentemente. La verseggiatura è armoniosa e svariata, se non che vi s' incontra alcun verso un po' cadente, ed alcuna espressione non del tutto poetica.

Vincenzo Tarantini — è il titolo di una raccolta di poesie pubblicata per onorare la memoria di questo giovane scrittore. Le produzioni tutte in generale sono or più or meno belle e sentite, ma sopra le altre emergono le ottave della Giovannina Papa, i versi sciolti del Baldacchini, l' ode di Nicola Sole e quella di Felice Bisazza, uno fra' più valenti poeti siciliani viventi.

Orazione alla memoria del Cardinale Sforza — dell' abate Mirabelli. Questa orazione è scritta con una certa aria di novità e con una eloquenza maschia, figlia di forti studii.

L' *elogio dell' Agricola* — del dottor Vincenzo Fusco da Venafro, socio di ventiquattro Accademie scientifico-letterarie, ecc. ecc. ecc. A detta di chi ebbe il coraggio di leggere un tale aborto (a me alla seconda pagina venne il convulso) quest' è il più pazzo libro che abbia veduto la luce. Per non dirne altro, è impossibile dicifrarlo senza la scorta delle Grammatiche di Corticelli, di Bellisomi, di Puoti, di Rodinò e d' altre cento, una diversa dall' altra (a grande edificazione degli studiosi della lingua nostra); non che del Dizionario de' sinonimi del Tommaseo e di quelli delle voci dubbie dell' Ugolini e del Valeriani, ecc. È insomma un che di simile delle gloriose geste del gloriosissimo conte Bacucco, scritte di buon senno da un socio di ventiquattro Accademie ecc. ecc.

Altre opere, or pubblicate, delle quali non posso darvi che il titolo: Saggi di critica storica; per Nicola Marselli. — Filosofia fondamentale, del dott. Pullenberg; traduzione italiana di C. I. — Indice generale alfabetico delle leggi pel Regno delle due Sicilie; dell' avvocato R. Caterini. — Antropologia, o dottrina circa l'essere dell' uomo; e la Propedeutica o introduzione alla filosofia, di Greit e Albert.

Viene annunziata l' opera in tre volumi dell' avv. Gennaro De Cesare, intitolata: « Sommario del diritto pubblico ed amministrativo secondo le leggi del Regno delle Due Sicilie. »

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 27 ottobre.

L' effettivo consigliere di Stato sig. Stoffregen fu nominato gerente del Consolato generale in Olanda, ed il suddito prussiano Federico Guglielmo Wyschomerski vice console in Königsberg.

Il barone Stanislao Chaudoir, noto come archeologo e numismatico, è morto nelle sue possessioni in Volinia, nell' età di 68 anni. Egli pubblicò, tra altro, in lingua francese un *Prospetto delle monete russe*, ed un *Trattato sulle monete cinesi*.

La *Breslauer Zeitung* ha da Varsavia 31 ottobre che il principe Menzikoff, aiutante generale dell' Imperatore, è partito alla volta di Parigi. *(O. T.)*

Scrivono dalla Polonia, dice la *Triester Zeitung*, avere l' Imperatore permesso alla vedova del generale Dwernicki, da non molto defunto, ed ai suoi tre figli, di ritornare e dimorare stabilmente in quel Regno. *(Triest. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

Srivono all' *Osservatore Triestino* da Costantinopoli il 30 ottobre:

« Il vascello ammiraglio ottomano *Mahmudiè* e varii altri legni della flotta imperiale, che si trovavano ancorati dinanzi a Tophanè, rientrarono nelle acque dell' arsenale.

« Scrivono da Aleppo che il governatore generale Mehmed Rescid pascià intraprende incognito delle escursioni nei quartieri della città e nelle prigioni. Procedette all' ultima determinazione d' innumerevoli cause, che aspettavano invano la loro definizione, e mercè i suoi savii e solleciti provvedimenti si è acquistato, come in tutte le Provincie da esso precedentemente governate, la simpatia e la benevolenza degli abitanti cristiani e musulmani e degli stranieri. La condotta amministrativa di Mehmed Rescid pascià in Aleppo dovrebbe servire di esempio a tutti i governatori dell' Impero.

« I giornali continuano a fare strepito per la recente escursione del sig. Thouvenel nel Monte Athos, senza però indovinare perchè il cattolico ambasciatore abbia intrapreso quel pellegrinaggio nei conventi del rito ortodosso. Si è preteso da varii fogli scoprire quell' arcano, attribuendo all' inviato francese lo scopo di assentarsi da Costantinopoli all' arrivo di lord Stratford di Redcliffe. Io sono in grado di assicurarvi che simile versione è infondata, sendochè il diplomatico francese era qui ritornato parecchi giorni innanzi la venuta dello statista inglese, e credo non inutile narrarvi certi fatterelli, che provano come i diplomatici inglesi, pur evitando i chiassi e le escursioni al Monte Athos, abbian trovato una via per introdursi attivamente negli affari di quel centro della propaganda ortodossa moscovita fra le popolazioni cristiane della Turchia europea.

« La intromissione uffiziale dell' Ambasciata britannica nelle faccende del Monte Athos, se non garbò da una parte alla Missione di Russia, dispiacque eccessivamente a quella di Francia, che non saprebbe come opporsi all' intervento diplomatico inglese in quel luogo. Ecco di che si tratta. È da più anni che gli ortodossi della Serbia, i quali hanno una chiesa nazionale ed indipendente dalla greca, accusano i sacerdoti greci di avere lesi i diritti della chiesa serbica nel Monte Athos mediante antiche e continuate usurpazioni. Adesso il solo convento di Studenizza è in potere dei Serbi nel Monte Athos, mentre prima ne avevano parecchi. Ma ora i Serbi pretendono rivendicare i diritti di proprietà sui conventi d' Iver e di Sfingmen, e segnatamente sopra un luogo in Erisso, villaggio del Monte Athos, e il clero greco contesta gagliardamente le loro ragioni.

« Il metropolita della Serbia indirizzò querele alla Porta e mandò a Costantinopoli alcuni sacerdoti in missione speciale. Voi comprenderete che per il Governo ottomano è una questione spinosa, cui esso non può risolvere a comune sodisfazione di ambe le parti litiganti. Gli agenti diplomatici della Russia in Belgrado ed in Costantinopoli ricusarono d' intervenire ufficialmente in una questione di conflitti di due chiese ortodosse. Ai lagni della chiesa serbica essi risposero promettendo di adoperarsi segretamente. Ai Greci non sappiamo che cosa abbian detto gli agenti russi.

« Se non chè la controversia degenerò in un inestricabile imbroglio per la presenza in Costantinopoli di un sacerdote greco della chiesa di Cefalonia, il quale con documenti invoca esso pure dei diritti e contro i conventi greci e contro i conventi chiesti dai Serbi, e particolarmente per il luogo di Erisso. La Missione britannica sembra desiderare questi dissidii religiosi dei Greci, Serbi e Cefaloniotti nel Monte Athos allo scopo di esercitarvi la propria influenza.

« Il procuratore della chiesa di Cefalonia ebbe qui dei colloquii con lord Stratford di Redcliffe e con S. E. sir Henry Bulwer, e questi diplomatici dichiararono che la chiesa di Cefalonia, avendo diritti incontestabili all' alta protezione della Regina d' Inghilterra, verrebbe efficacemente sostenuta nei suoi diritti nel monte Athos per parte della R. Ambasciata di Costantinopoli. In effetto, fu già delegato *ad hoc* uno dei dragomanni della Missione inglese per sostenere le esigenze dell' archimandrita cefaloniotto, ch' è un personaggio attivo, perseverante e di sperimentata abilità nel suo ufficio.

« Dicesi che il signor Thouvenel, nella sua escursione al Monte Athos, avesse per iscopo la scoperta di documenti da poter opporre a quelli invocati dalla chiesa di Cefalonia. Ignoro però come il signor ministro francese potrebbe legittimare il suo intervento negli affari del Monte Athos, mentre la Missione britannica credesi in dovere d' intervenire per la chiesa di Cefalonia, protetta dall' Inghilterra.

« Lettere dai confini della Persia, in data 14 ottobre, portano che Ferruk-Khan aveva varcato la frontiera, diretto alla volta di Teheran. Scrivono da quella capitale che Mirzà Seid Khan, ministro degli affari esteri, il solo membro del Gabinetto dell' ex-sadrazam che sia rimasto al potere, aveva per ben due volte pregato lo Scià di accettare la sua dimissione. Si credeva che, nel caso del ritiro definitivo di Mirzà Seid Khan, Ferruk-Khan avrebbe il portafoglio degli affari esteri. »

Dai confini del Montenegro ci scrivono dice l' *O. T.* in data del 25 ottobre p. p.

« Giorni sono, il Principe Danillo ha spedito il voivoda di Grahovo Antonio Vujacich con pieni poteri nel Circolo di Bagrani (terreno in questione se debba appartenere al Montenegro o alla Turchia) affinchè introduca ed organizzi ivi l' amministrazione civile e giudiziale in conformità alle leggi del Montenegro, nel quale esse sono già in pieno vigore e con buon successo. È cosa notevole, che gli stessi Turchi circonvicini abbiano cominciato già a ricorrere presso il suddetto voivoda affinchè voglia far giudicare ed appianare le differenze, che hanno cogli abitanti di Zubci, e ciò nel senso delle leggi montenegrine. I Turchi furono però licenziati dal voivoda, il quale si espresse dicendo, non essere le leggi del Montenegro fatte per essi. « Fatevi giudicare — avrebbe egli detto ai Turchi — dai vostri giudici, dalle vostre leggi, che per vostra disgrazia voi ritenete per ottime; noi Montenegrini non sappiamo amministrarvi la giustizia che sul campo di battaglia. »

« Nel Montenegro si ritiene che il voivoda e senatore Ivo Racov venga inviato dal Principe a Costantinopoli, affinchè protesti contro l' operato della Commissione riunitasi in Costantinopoli, pel caso che questa avesse prese delle deliberazioni contrarie agl' interessi del Montenegro (?). »

REGNO DI GRECIA.

Atene 30 ottobre.

Ieri giunse qui la notizia che il piroscafo, a bordo del quale trovavasi lord Stratford di Redcliffe, s' investì non lungi da Smirne, per cui un piroscafo inglese stanziato nel Pireo fu tosto spedito a quella volta, per trasportare qui il desiderato ospite.

Fuad pascià, proveniente da Parigi, visitò ieri Atene, ma proseguì nella sera del giorno stesso il suo viaggio per Costantinopoli.

Da alcuni giorni corre la voce dell' imminente arrivo di S. E. il barone di Prokesch-Osten, il quale, recandosi da Trieste a Costantinopoli, si fermerebbe qui alcuni giorni.

Un' ordinanza reale convocò le Camere per l' 11 novembre, senza che si parlasse ulteriormente di modificazioni ministeriali.

Le trattative fra il Governo e la Banca sono ufficialmente sospese; però la polemica della stampa in favore e contro la Banca viene alimentata con molto zelo, e ciò indusse la Direzione di quello Stabilimento ad esporre in un apposito opuscolo stampato i motivi del suo operato.

Alle soscrizioni, aperte da qualche tempo per le imprese dell' illuminazione a gas della capitale, della ferrovia da Atene al Pireo, e della navigazione greca a vapore, sono ora unite anche quelle per l' impresa del canale di Suez. Il sig. Feraldi, console olandese al Pireo, fu autorizzato da parte del sig. di Lesseps ad accogliere soscrizioni per questa colossale impresa, però entro i limiti dell' importo d' un milione di franchi, riserbato per la Grecia.

Quanto prima verrà iniziata la costruzione del nuovo Ginnasio di Zosima, per la cui sorveglianza fu nominata da parte del Governo una Commissione speciale di cinque membri.

La costruzione dell' edifizio per la Camera dei deputati sembra essere procrastinata. L' attività iniziata per quella costruzione raggiunse il suo termine colla collocazione della prima pietra.

Il capo-masnadiere Skaltzojannis ed i suoi compagni si presentarono spontaneamente alle Autorità greche delle Provincie di confine. Essi furono condotti a Missolungi. Il teatro dei loro misfatti non fu la Grecia, almeno negli ultimi tempi, ma la vicina Provincia turca d' Epiro; per cui la competenza dei Tribunali greci per giudicare quei malfattori viene contestata da più parti. Del resto, la Grecia è in questo momento del tutto liberata dal flagello dei masnadieri, e da una parte all' altra dello Stato regna la massima sicurezza. Di ciò si va debitori al ministro della guerra, colonnello Smolenitz, al cui istancabile zelo è riuscito di compiere felicemente l' opera iniziata dal generale Calergi.

Un' attività non meno lodevole sviluppa il ministro di giustizia, Ralli, sotto la cui direzione i Tribunali greci terminarono gran quantità di processi pendenti da molto tempo. Il Tribunale di prima istanza emanò dal 1/13 settembre in poi più che 2000 sentenze. Non minore è l' attività dei Tribunali superiori.

La Società greca per la navigazione a vapore ha intenzione di estendere le sue linee fino a Salonicco e Smirne. Si avrebbe pure il proponimento di aumentare considerevolmente il fondo capitale della Società coll' emissione di nuove azioni.

Il console greco in Pietroburgo Condojanacki, in riconoscimento d' un suo generoso donativo di 40,000 dramme per l' erezione d' un Istituto di trovatelli in Atene, ottenne dal Governo greco la croce di commendatore dell' Ordine del Salvatore. Per lo stesso motivo furono conferite decorazioni minori a parecchi Greci dell' estero.

Tre piccoli piroscafi, costruiti in Inghilterra per conto del Governo greco, sono attesi qui fra breve e saranno impiegati presumibilmente come navigli di stazione nei porti dell' Arcipelago.

Il pensiero dei ministri è rivolto principalmente alla prossima apertura delle Camere. Parecchi progetti di legge da presentarsi a queste ultime furono già approvati da Sua Maestà il Re. *(Cart. dell' O. T.)*

INGHILTERRA.

Il sig. Disraeli, cancelliere dello scacchiere, ha pubblicato una sua breve biografia, nella quale leggiamo i seguenti interessanti ragguagli: « Mio nonno era Italiano, e discendeva da una famiglia ebrea spagnuola, cacciata dall' Inquisizione e la quale si rifugiò a Venezia. I miei avi in riconoscenza d' essere sfuggiti all' Inquisizione e aver trovato, come la colomba di Noè, un pezzo di terra per riposarvi in pace, scambiarono il loro nome spagnuolo con quello di Disraeli, che vuol dire *Dio lottò per noi*. Per due secoli eglino vissero e prosperarono in pace sotto la protezione del Leone di S. Marco. Verso la metà del secolo XVIII, il mio bisavo fece un viaggio in Inghilterra, ove era stata proclamata la libertà religiosa. Egli vi mandò suo figlio Beniamino, che che vi si arricchì col commercio, e si convertì al Cristianesimo per potere sposare una donna protestante. Suo figlio Isacco fu poi mio padre. » *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 3 novembre.

I ministri inglesi a Costantinopoli non hanno fortuna. Poco dopo che sir Enrico Bulwer viene insultato nelle pubbliche vie della ottomana metropoli, lord Stratford di Redcliffe, imbarcatosi sul *Caradoc* alla volta d' Italia, fa naufragio, e, se la vita fu salva, noto non è se siero salvi i beni.

I ministri della Corona sono sfortunati, a casa, sotto un altro rispetto. Essi, nella loro adunanza odierna, inauguratrice de' comuni lavori onde prepararsi ad incontrare il Parlamento, debbono anzi tutto provvedere a giustificarsi, dinanzi alla pubblica opinione, della parte passiva, e quasi derisoria rappresentata sul Tago, e sopra tutto accordar si debbano circa il modo di procedere nelle contingenze probabili fra il Portogallo e la Francia, pei nuovi oltraggi perpetrati da sudditi e funzionarii dell' uno su' sudditi e funzionarii od agenti dell' altra. Il Ministero inglese vorrebbe mostrarsi, in queste quistioni, partigiano del non-intervento, ed i giornali di principii liberali più avanzati sono contenti di tale attitudine, la quale risponde al loro modo di vedere; ma i piagnolosi filantropi, gli umanitarii sviscerati, i *whigs* antiministeriali, non vogliono permettere al Governo di rimanersi inoperoso in una quistione, che involve il principio dell' emancipazione degli schiavi, e che, lasciata pendente, siccome la lasciò la protesta del Portogallo, consente, in fatto, se non in diritto, la tratta de' negri. Se il Ministero non protesta e non parla adesso, fra tre mesi il Parlamento, e sopra tutto la Camera de' lordi, zeppa di negrofili e di amanti delle emancipazioni (purchè tali emancipazioni si facciano a danno altrui, e l' Inghilterra non abbia a perderci nulla) protesterà e parlerà in modo assai spiacevole pel Governo derbista.

Il rumore e l' eccitamento, cagionati da' due discorsi di John Bright, non sono cessati. Eglino si continuano in polemiche fra' giornali, ed oggi il *Post* inveisce inurbanamente contro il *leader* de' radicali mancesteriani in uno di que' nauseabondi articoli, di cui pur troppo non ha penuria il foglio, che vuol passare per eccellenza *fashionable* ed elegante. Il *Morning Chronicle*, col piccolo fattorino, figlio delle sue viscere, *The Morning News*, sono da parecchi giorni in vendita all' asta pubblica, e non trovano compratori. Questo fatto del foglio liberale filogallico dovrebbe rendere accorti que' giornali esterni, e in ispecie francesi ed italiani, i quali si compiacciono di pubblicare gli articoli del *Chronicle* siccome l' espressione di parte più o meno grande della popolazione inglese. Il *Chronicle* non è letto quasi da alcuno, non ha alcuna diramazione, nè alcuna influenza. Per ciò la sua opinione è senza credito e senza

importanza. In quanto al *Post*, le opinioni di cotesto giornale debbonsi prendere unicamente ed esclusivamente per quelle di lord Palmerston, e nulla più, come le opinioni dell'*Herald* sono quelle di lord Derby.

In questo momento ferve una grande guerra nel giornalismo inglese a proposito d'un discorso del sig. Sidney Herbert sul giornalismo inglese e sulla libertà di discussione, del quale vi diedi conto varii giorni addietro. Il sig. Sidney Herbert, da quel degno *whig* che è, vale a dire un *tory* in maschera, come un grande diplomatico definì cotesto partito cucciolo e pusillo, vorrebbe che gli articoli de' giornali fossero sottoscritti da' loro autori, le scritture anonime, secondo esso, essendo indegne del carattere franco, aperto e leale d'un vero Inglese. A che cosa conduca la firma degli articoli nel giornalismo politico, l'han chiaramente dimostrato i fogli francesi dal 1851 in poi, dalla quale epoca giammai ebbero essi minore importanza, minore efficacia, minore influenza. La firma, sottoposta agli articoli più importanti d'un giornale politico, non crebbe mai d'una dramma la moralità d'una nazione nè d'un partito: essa non fece che dare un'arme di più, la quale sovente coglie in fallo, al fisco ed alla polizia. In verun paese discretamente libero ed educato alla discussione politica, quel sistema fallace ed odioso potrà essere introdotto; ed i giornali inglesi, che alzano tanto rumore pro e contro le proposizioni del sig. Herbert, mostrano dilettarsi d'una di quelle quistioni accademiche, le quali rimarranno sempre, almeno in Inghilterra, ne' regni lontani dell'impossibile e del fantastico.

Del resto, la polemica suscitatasi contro il sig. Herbert debbesi considerare siccome avente un altro scopo oltre quello di combattere direttamente l'inoffensivo ed impossente ex ministro di lord Aberdeen. I lunghi articoli del *Times*, del *Daily News*, dello *Standard*, sono diretti a Caio, nella speranza che Tizio gli ascolti, e, se può, ne faccia profitto. Tizio, in questo caso, vuol dire la Francia, sia nel suo popolo considerata, o nel suo Governo.

John Bright, dopo i trionfi di Birmingham, è vivamente sollecitato a recarsi a Londra, abbenchè egli, e soprattutto la sua salute, gradiscano di tornare ai riposi campestri ed al clima marittimo, che tanto lor sono necessarii. Se non vengo male informato, l'invito di recarsi a Londra gli fu mosso da persone intieramente connesse col Governo. È fuori di dubbio che lord Derby desidera, s'è possibile, venire ad un novello compromesso col partito radicale-mancesteriano. « Ma, dicono i capi di questo partito, il tempo de' « compromessi è passato. Occorrono adesso ga- « rantie, fatti e riforme. » Pel Ministero non havvi via di mezzo; e, se accanto all'unica porta che gli rimane dischiusa onde procedere con sufficiente sicurezza nella sua via, egli pretende aprire una postierla di soppiatto, un rompicollo gli sta dinanzi, da cui non uscirà salvo. Ad ogni modo il motto del Ministero derbista è: *Incedo per ignes*...

Onnipotenza d'un uomo di paglia, quando un grande partito il sostiene!.. Il sig. Bazley appare così formidabile antagonista sul campo elettorale di Manchester, che nessuno trovasi sì oso da metterglisi a fronte. Lord Stanley fece dichiarare al giornale della piccola città da lui rappresentata (giornale, ch'ebbe sempre le sue simpatie, e spesso anco i suoi articoli) non essere stata giammai sua intenzione di declinare l'onore di rappresentare al Parlamento gl'interessi de' 1176 elettori della vetusta città del Norfolkshire, ed il candidato de' *whigs*, il sig. Fairbairn, dopo essersi fatto innanzi, si ritira a precipizio. I fogli odierni contengono la dichiarazione di lui di non voler altrimenti concorrere alla rappresentanza. Perfino i cartisti di Manchester, che posseggono franchigie elettorali, si dichiararono, mediante un indirizzo oggi a stampa, in favore del sig. Bazley. Manchester vuole senza dubbio purgarsi del marchio di disdoro, di cui la si stampò per avere, nelle ultime generali elezioni, rinnovato l'esempio delle antiche città ebraiche, e « lapidato i suoi profeti. » Sinanco a Lincoln i liberali riuniscomsi per far onore, da lontano, a John Bright. Lunedì sera, in un pubblico banchetto tenutosi in quella città, venne espressa l'opinione che il modo di vedere del *leader*, in fatto di riforma parlamentare, concordava pienamente con quello del partito liberale della città. Un caloroso brindisi fu fatto in suo onore da uno de' più cospicui manifattori di Lincoln, il signor Clayton, il quale era presidente del banchetto. Questa solennità ebbe per effetto di unire in più compatti vincoli il partito liberale indipendente di quel distretto elettorale, la cui popolazione giunge a circa 18,000 anime.

Ieri, giorno dei morti (senza culto di suffragio nella protestante Inghilterra) riapprironsi tutte le Corti o Tribunali di giustizia, siccome è d'uso. Le più grosse parrucche magistrative, come i giudici di Cancelleria e della legge comune, i consiglieri della Regina, i *Sergeants-at-Law*, ec., ebbero l'onore di asciolvere in compagnia e nel palagio del lord gran cancelliere; nella quale occasione il nuovo *lord mayor*, sig. Finnis, venne presentato al grande funzionario, il quale, a nome della Regina, di cui è il più diretto rappresentante, annunziò la regia sodisfazione per la scelta, recentemente fatta dagli elettori municipali della *City*.

La Compagnia del *Great Eastern*, o altrimenti detto *Leviathan*, si è finalmente disciolta e si dichiarò in liquidazione.

Uno strano e deplorabile accidente è accaduto tre giorni fa a Bradford, il quale ha preso le proporzioni d'una pubblica calamità. Un piccolo venditore di dolciumi, il quale tiene il suo mobile magazzino nel mercato principale di quella città, comprò 12 libbre inglesi (vale a dire oltre 18 delle nostre) di gesso francese per porlo, com'è d'uso, a succedaneo di zucchero, nei suoi confetti e pasticcetti. Il garzone del droghiere diede, per imperdonabile sventataggine, 12 libbre di arsenico, invece del gesso domandato, ed in questo momento già dodici e più persone sono morte per aver mangiato quegli amari dolciumi, settanta sono pericolosamente inferme, e varie centinaia più o meno indisposte. Siccome nessuno è sicuro d'avere inavvertentemente trangugiato uno dei manicaretti preparati dal fatale confetturiere, in questo momento la intiera città di Bradford è sotto il reggime d'una purga generale più o meno drastica.

All'Ufficio del Lloyd, nella *City*, è giunta la nuova d'un nuovo disastro marittimo del genere di quelli, che nel corso di pochi mesi han distrutto il *James-Baines*, l'*Austria* e l'*Eastern-City*. L'*Hudson*, piroscafo di 2500 tonnellate, destinato al viaggio da Brema a Nuova Yorck, è perito incendiato, con tutto il suo carico, alla vigilia della partenza. Stamane, nel giro di poche ore, si sono fatte assicurazioni sulle merci di quel bastimento per oltre a 70,000 lire di sterlini.

La Borsa ha migliore aspetto ed i fondi crebbero leggiermente.

PORTOGALLO

È stata pubblicata una protesta in nome della maggioranza del giornalismo di Lisbona contro le accuse, fatte dalla stampa estera per atti di persecuzione esercitati in quella città in odio delle Suore francesi di carità e dei Padri Lazzaristi. Ora il *Pays* ha pubbicato alla sua volta una dichiarazione, firmata da 15 de' principali direttori di giornali di Lisbona, che contraddice vigorosamente a quella protesta. Stanno adunque le accuse, fatte dalla stampa estera contro le persecuzioni, patite a Lisbona dalle Suore francesi e dai Lazzaristi. (*Bil.*)

BELGIO

Brusselles 31 ottobre.

Un grave accidente è accaduto ieri sulla linea della strada ferrata del Nord, nelle vicinanze di Maubeuge, presso la frontiera belgia. Due convogli di mercanzie s'incontrarono. Un urto spaventevole ne seguì. La locomotiva del secondo de' detti convogli fu gettata fuori delle rotaie e andò a sprofondarsi nella sabbia per più di un metro. Cinque vaggoni, di cui quattro da carbone, furono letteralmente tritati; il quinto, che era il vaggone-freno, andò egualmente in mille schegge. Il capoguardia del convoglio e un altro impiegato restarono uccisi sul colpo e i loro cadaveri orribilmente mutilati. Quanto al macchinista e allo scaldatore, non rilevarono nella loro caduta che alcune contusioni, fortunatamente senza gravità. Il convoglio di mercanzie, che aveva dato luogo a questo accidente, se ne trasse con alcune leggiere avarie. Questo accidente è avvenuto verso le due dopo mezzogiorno. (*Indép. Belge*)

Altra del 2 novembre.

L'estensore dell'*Etoile Belge*, giornale di questa città, fu chiamato a comparire venerdì dinanzi al Tribunale perchè inserì alcuni estratti del noto articolo incriminato del sig. di Montalembert, comparso nel *Correspondant* di Parigi. (*O. T.*)

FRANCIA.

Un credito straordinario di 90,000 franchi è aperto, per decreto imperiale del 13 ottobre, al Ministero degli affari esterni, per ristaurare la chiesa di Sant'Anna a Gerusalemme e per appropriarla all'esercizio del culto.

Alla data dell'ultimo corriere di Hongkong, il successore dell'illustre Vescovo spagnuolo Diaz, martirizzato l'anno scorso in Cocincina, era stato imprigionato a Hué. Speriamo che la nostra flotta sarà giunta abbastanza a tempo dinanzi a Turana per preservare quel degno prelato dalla morte e per risparmiare una nuova sciagura alla Cristianità. (*Patrie.*)

I fogli parigini continuano a levar gran rumore della fregata americana *Wabasch* di 54 cannoni, entrata nel porto di Costantinopoli. Bisogna, dicono essi, che la convenzione del 1841, che chiude lo Stretto dei Dardanelli alle marine delle Potenze europee, obblighi anche tutte le altre, o che cessi d'aver valore. (*G. Uff. di Mil.*)

In questi giorni verrà pubblicato a Parigi da Didier un libro, che ha per titolo: *Reflexions morales et politiques par le comte de Ficquelmont*, vol. I. La suddetta opera, scelta fra il lascito letterario del defunto conte, viene pubblicata dal noto storico Barante di Parigi. (*G. U. d'Aug.*)

Il 31 ottobre, il giudice inquirente esaminò l'editor responsabile del *Correspondant*. Il conte Montalembert, che è arrivato il 1.° corr. a Parigi, doveva comparire il domani dinanzi al giudice. (*O. T.*)

Il sig. Delangle, ministro dell'interno, diresse una circolare ai prefetti, per esortarli a sorvegliare severissimamente tutte le osterie e gli altri luoghi pubblici. (*Idem.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 novembre.*

Giusta assicurazione degna di fede, S. A. R. il Principe di Prussia si recherà nel 9 corrente a Praga, per assistere alla festa dello scoprimento del monumento Radetzky.

S. M. l'Imperatore di Russia ha, mediante questo inviato russo, barone Budberg, fatto consegnare al presidente dei ministri, sig. di Manteuffel, due preziosi vasi lavorati nella Fabbrica imperiale delle porcellane a Pietroburgo.

Ne' Ministeri si occupano a quest'ora dei lavori preliminari per l'imminente Dieta del Regno, e specialmente nello stabilire il bilancio dello Stato. Nel Dipartimento degli affari esterni è divenuto necessario aumentare alcune partite, e verrà chiesto alla Dieta di accordare un credito per la marina, principalmente per le costruzioni nel porto di Jahde. (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

Le ultime notizie hanno finalmente tolto ogni dubbio sull'esito della battaglia, ch'ebbe luogo presso S. Luigi di Potosì. È Miramon che si è impadronito di quella città. Vidaurri, battuto per quattro giorni consecutivi, si rifugiò a Montrey. Questa vittoria fu festeggiata a Messico con suoni di campane, tiro di cannoni ed illuminazione della città. Però, altri fatti d'armi, comechè di minore importanza, sono favorevoli alla causa rivoluzionaria, e bastano quasi a ristabilire l'equilibrio. (*G. di G.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 novembre.

Questa mattina, alle 11 e 3/4, giunse qui da Trieste S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale. In assenza del sig. Podestà, ei fu ricevuto alla riva del Palazzo imperiale dall'assessore municipale, sig. cav. Gaspari, di cui l'A. S. si compiacque accogliere coll'usata benevolenza gli omaggi.

Nel giorno 4 del corrente mese, un trabaccolo carico, sbattuto dall'infuriare della procella di fronte al porto di Malamocco, inalberava presso all'ancoraggio di *Pelorosso* il segnale di soccorso.

Poche ore dopo, il *Curtatone*, piroscafo dell'I. R. Marina di guerra, moveva in suo soccorso, e superando le gravi difficoltà, che al nobile atto opponeva l'ira del mare ancora in piena burrasca, giungeva ad afferrarlo e salvo lo conduceva in porto, appunto quando il trabaccolo, rotto l'albero di maestra, spezzato il timone e perdute le ancore, stava per correre l'estremo pericolo.

Il sottoscritto, direttore della Società per le dighe di Malamocco, proprietaria della barca così salvata, adempie ad un dovere, tributando pubbliche azioni di grazie all'Ammiraglio di questo porto, I. R. colonnello Müller cav. di Mühlwerth, alla cui filantropia e rapidità d'agire è dovuto il salvamento di quel legno e di tutto il suo equipaggio.

Ed è pur debito di giustizia ricordare l'operoso ed efficace interessamento, che tanto in questo, come in ogni altro consimile caso, spiegano sempre a pro' della Marina mercantile i RR. Agenti di porto e sanità ed in particolare il preposto a questo Ispettorato marittimo, sig. capitano De Leva. G. MONDOLFO.

Roma 3 novembre.

Ieri 2 corrente mons. delegato di Urbino e Pesaro inviava a mons. ministro dell'interno il seguente dispaccio telegrafico:

« Pesaro 3 novembre.

« Adempio il doloroso officio di partecipare all'Eccellenza Vostra rev., che il conte Giuseppe Mastai, munito di tutt'i conforti di nostra santa religione, cessava di vivere in Senigallia ad un ora antimeridiana di quest'oggi. »

Firenze 5 novembre.

Fino dal decorso mercoledì 3 corrente giunse fra noi S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, che prese stanza alla Villa Demidoff di S. Donato. Nel giorno stesso, S. A. I. e R. il Granduca e gli augusti suoi figli si recarono a visitarla. Nel giorno d'ieri, l'illustre viaggiatrice si portò all'I. R. Palazzo onde far visita alle LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa regnanti, come pure alle altre Principesse della R. Casa. (*Monit. Tosc.*)

Le LL. AA. RR. l'Arciduca Duca di Modena, e l'Arciduchessa Duchessa di Modena, col loro nobil seguito, provenienti da Napoli, giunsero per via di mare a Livorno nel dì 4 corrente. Ivi trovavasi ad accoglierle S. A. I. e R. l'Arciduca Ferdinando, Gran Principe ereditario. Trasferitesi le AA. LL. RR. nella stessa sera a pernottare a Pisa, si recarono nel giorno d'oggi in questa capitale. S. A. I. e R. il Granduca nostro Signore si fece loro incontro fino alla Stazione, e le guidò al R. Palazzo di residenza, dove furono ricevute dagli altri augusti membri dell'I. R. famiglia, non che dalle cariche di Corte. Con l'ultimo treno della strada ferrata Leopolda, le AA. LL. RR. si sono restituite a Pisa. (*Idem.*)

Dispacci telegrafici.

Berlino 6 novembre.

L'*Indicatore di Stato* contiene le seguenti nominazioni de' ministri: il principe di Hohenzollern-Sigmaringen presidente de' ministri; Flottwell all'interno; Auerswald ministro di Stato; Schleinitz agli affari esteri; Bonin alla guerra; Patow alle finanze; presidente di Governo conte Pückler agricoltura; Bethmann-Hollweg culto. Von der Heydt resta ministro del commercio; del pari Simons, della giustizia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Copenaghen 5 novembre.

Il Re è giunto qui oggi. Domani vi sarà sessione segreta del Consiglio di Stato. Si aspettano in seguito ad essa risoluzioni importanti relativamente all'Holstein ed al Lauemburgo. (*G. Uff. di Vienna.*)

Copenaghen 6 novembre.

Nella sessione del Consiglio di Stato, alla quale assistette il Re, fu risoluto di abolire la Costituzione comune per l'Holstein ed il Lauemburgo, e le leggi che vi stanno in colleganza. (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Parigi 8 novembre (*).

(Ricevuto l'8, ore 2 min. 40 pom.)

Una lettera dell'Imperatore dichiara che, lungi dall'esser fermata l'idea dell'ingaggio di lavoranti negri, se i lavoranti ingaggiati sulla costa d'Africa nol sono di lor libero arbitrio, se l'ingaggio è una tratta mascherata, S. M. non vuole a niun patto e in niun luogo proteggere un'impresa contraria all'umanità ed alla civiltà. Ei' invita quindi il Principe (Napoleone?) a studiare la questione, ed il sig. Walewski a riprendere coll'Inghilterra le negoziazioni per sostituire al lavoro libero i *coolies*. (*Moniteur.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 novembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	85 85
del Prestito nazionale	» » »	87 80
dell'anno 1851, serie *B.*	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	86 50
»	4 1/2 » »	77 40
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	2 1/2 » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % » »	— —
	4 1/2 » »	— —
	4 % » »	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 % » »	— —
	2 1/2 » »	— —
	2 1/4 » »	— —
	2 % » »	— —
	1 3/4 » »	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 % » »	— —
	4 1/2 » »	— —
	4 % » »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	— —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	» » »	84 10
della Gallizia	» » »	85 80
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	92 —
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	987 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	247 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1736 —
» » dello Stato Società	268 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	90 30
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	65 50
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	525 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	85 —
dell'Istit. di Credito Gal'.		4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	— —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	108 15
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 6 novembre.

3 mesi	Corso medio in val.	austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 70
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 60
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	77 40
Lipsia per 100 talleri	—	151 50
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	102 60
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 —
Marsiglia per 100 franchi	—	40 80
Parigi per 100 franchi	—	40 90
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 90
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 89
» a peso	4 86
Corone	14 30
Mezze corone	— —

Borsa di Parigi del 6 novembre — Rendite francesi, 73,05 73,30 Quattro 1/2, 96 —,—,—. Credito mobile 945 — Vitt. Eman. 455 — Lomb.-Ven. 600.

Borsa di Londra del 6 novembre. — Consolidati al 3 %, 98 —.

Il Foro veneto perdeva, nel giorno 6 novembre, uno de' più illustri suoi ornamenti.

Il distinto avvocato Francesco Fossati, la cui vita fu continuo esercizio delle più nobili virtù, trapassava in quel dì, quasi ottuagenario, da tutti desiderato, compianto.

A penna più abile che non la mia la cura di tessere forbito elogio; a me basta nella comune doglianza di gittare un fiore inaffiato di pianto sul sepolcro dell'ottimo uomo, che appresi a stimare fino dall'infanzia, e che mi fu sempre, più che amico, affettuosissimo padre.

ALESSANDRO PASQUALI-PETRETTINI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 novembre. — Sono arrivati: da Richemond brig. amer. *John G. Palmer*, cap. Turner, con tabacco all'I. R. Fabbrica; da Anversa la nave amer. *William Patten*, cap. Parker, con ferro per Malcolm; da Cardiff brig. austr. *Beppi S.*, cap. Scarca, con carbone per la Soc. della str. ferrata, e la nave austr. *Umiltà*, cap. Bussanich, con carbone all'ord.; da Marsiglia brig. austr. *Emma*, cap. Lettis, con merci ad Errera; da Trapani polacca austr. *Carlino*, cap. Busetto, con sale all'ordine.

Stavano entrando in porto diversi legni ed alle viste un trabaccolo, che, portato dal forte vento di Levante, sottovento, dovette ancorare, e si trovava in grave pericolo. Il vapore *Alnoch*, accorsovi opportunamente, non era riuscito ancora a soccorrerlo, ma insisteva a più potere, e vogliamo sperare vi sia riuscito, quantunque ne manchino precisioni, tanto più che il tempo si è calmato.

Gli affari continuano lenti, solo mantengonsi vivi negli olii, che si pagavano a d.[i] 200 da tina di Monopoli, d.[i] 205 di Corfù imb. Una vendita si disse ancor d'olii di Paxò a prezzo ignoto. Qualche affare d'importanza s'è combinato nelle gioie, di cui non mancano ingenti depositi. Un carico Baccalà si vendeva per Trieste.

Le valute d'oro hanno avuto una qualche domanda, però la carestia di moneta d'argento punto non è diminuita, da cui procede in tutto l'anomalia dei prezzi. (A. S.)

Trieste 5 novembre. — Le feste ed il pessimo tempo hanno interrotto ancora più gli affari; i prezzi non hanno avuto cambiamenti; gli olii sono in aumento, specialmente i fini; nulla di rilievo nel resto.

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 9 novembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75	d.
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Augusta	»	per 100 f. corr.	5	102 50	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	210 50	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 50	
Genova	»	per 100 lire	5	40 10	
Lione	»	per 100 franchi	4	40 10	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	00 25	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	4	40 10	
Messina	»	per 100 oncie	5	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6 1/2	98 —	
Napoli	»	per 100 ducati	4	177 —	
Palermo	»	per 100 oncie	5	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	4	40 15	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino	»	per 100 lire	5	40 —	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	210 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 —
Prestito nazionale	p. 100 f.	83 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	83 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno	p. 100 f.	99 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 1/4

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 14 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi.	2 24 —
» veneti	5 20 —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 08 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Gen.	31 90 —		
» di Roma.	6 88 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 05 —		

Adria 6 novembre. — Nessuna variazione nei corsi de' cereali in confronto dello scorso mercato, che passò senz'affari e per solo dettaglio, meno il riso ch'era offerto con un ribasso di circa due lire austr. per sacco.

Mercato di ESTE del 6 nov. 1858.

GENERI		Fior. e Soldi	
Frumento	fino	18.90 a	19.60
	mercantile	—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	12.95	13.30
	gialloncino	12.25	12.60
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	11.55	11.90
Avena pronta		8.40	8.75
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano.

Londra 6 novembre (disp. telegr.) Cotoni 1/4 più bassi e fiacchi: vend. b 47,000; Midd. Orl. 6 15/16. Zucchero calma 6 pence più basso venduto per Gottemburgo, carico Bahia bianco per Wan Koss a 29 p. porto vicino. Caffè senza cambiamento: Ceylan 49 a 50 venduto per porto vicino; Gengine 2880, Santos 42, Cidaul 34.50, Good first 41 1/1, Basing 41 0, S. Domingo 47 1/2, sego sino dic. 49 1/4 a 1/2.

Frumento fiacco: Tangarok ghirka 43 p. 492 Berdianska 44; frumentone Odessa 28 1/2 p. 492, Braila 27 per 480. Vienna nuova valuta 10.53 a 57, Trieste 10.54 a 58, Consolidato 97 7/8 a 98.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 7 novembre*

Arrivati da Milano i signori: Valmarana co. Gius., I. R. consigl. aulico presso la cancelleria di S. A. I. R. l'Arcid. Ferd. Massimiliano. — Stadler Teofilo, neg. svizz., al S. Marco. — Dufaitelle Ippolito, poss. di Calais, alla Vittoria. — Vanderheyn cav. Emilio, poss. di Parigi. — Ulmann Paolo, pruss. - Wismara Antonio, ambi dott. in legge - Loria Isacco, neg. di Aless. d'Egitto - Brachenburg Enrico, cap. ingl. - Della Valle conte - Fassati march., ambi propr. piem., tutti e cinque alla Luna. — Soutweell Marco, prop. ingl., alla Ville. — de Kessel Bernardo, magg. di Aachen, all'Europa. — *Da Trieste:* Malioche Luigi, avv. franc. - Plaine Edmondo, archit. franc. - de Gottmann nob. Emanuele, assess. coll. russo - Boulotzel Michele, cap. russo, tutti e quattro al S. Marco. — Schtschit Michele, gent. pol. - Tschebyschew, uff. russo - de Rast bar., ciamb. bav. - de Hartmann bar.[a], di Francof., tutti e quattro alla Luna. — Dixon Beniamino Omero, poss. ingl., all'Europa. — *Da Parma:* Kölliker Arnoldo, neg. svizz., al S. Marco. — *Da Vienna:* de Droll cav. Edoardo, poss., alla Belle-Vue. — Kleinhans Lodovico, dott. in med. di Merano, a S. Stefano N. 2650. — *Da Ravenna:* Zinnani co. Girolamo, poss., a S. Marco N. 4804. — *Da Treviso:* Spitzer Sigismondo, commend. incar. d'affari della Porta Ottom. a Napoli, alla Luna. — *Da Verona:* de Rieger bar.[a], poss. di Vienna, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Skibnewski Meczislas, poss. pol. — de Stourdza co.[a] Emerande, poss. di Moldavia. — Merighi Giulio, amministr. camer. a Roma. — Löwenstein Wertheim princ. Adolfo, di Norimb. — *Per Vicenza:* Valmarana co. Gius., I. R. consigl. aulico presso la cancell. di S. A. I. R. l'Arcid. Ferd. Massimil. — *Per Trieste:* Sonnino F. commend. e cav. della Leg. d'onore franc. — Wemans Gerardo, negoz. di Bruss. — Fernandes Gius., neg. di Livorno. — Gravisi march. Antonia, poss. di Capodistria. — Larcher Ferdinando, avv. franc. — *Per Firenze:* Anderson Roberto, poss. svizz. — *Per Genova:* Schmidt Enrico, possid. di Altona. — *Per Crema:* Rosaglio nob. Gaetano, poss. — *Per Padova:* Bertolini barone Gius. - Bertolini bar. Luigi, ambi possid. — *Per Treviso:* de Uxhull bar.[a], privata russa. — *Per Verona:* Prato bar. Gio., sacerdote tirolese. — *Per Bologna:* Urussow princip.[a] Sofia, poss. di Mosca. — de Trousson, ciamb. di Pietroburgo.

Nell' 8 novembre.

Arrivati da Milano i signori: de Schewitsch co. Maria, poss. di Varsavia, da Danieli. — Camondo Nissin, banch. di Costant., all'Europa. — Tedeschi Marco, rabbino israelita in Trieste, alla Luna. — *Da Pordenone:* Tinti nob. dott. Girolamo, avv., alla Vittoria. — *Da Padova:* Hofrichter Gius., poss. di Pest, alla Vittoria. — *Da Brescia:* Lecchi co. Faustino, poss., alla Vittoria. — *Da Lodi:* de Majneri nob. Antonio - de Majneri nob. Claudio, ambi poss., al Vapore. — *Da Vienna:* Visiouch Giulio, addetto alla Legaz. di S. M. siciliana in Vienna, al S. Marco. — *Da Parma:* Rossi cav. Luigi, corriere di Gabinetto di S. A. R. la Duchessa di Parma. — *Da Trieste:* di Rauscher cav. Carlo Borromeo, I. R. consigl. di Luogot. in Gratz, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Malioche Luigi avv. franc. — Plaine Edmondo, archit. franc. — Doria Antonio, poss. di Roma. — Selim bei, colonn. ottomano. — Bosco de Ruffino, cav. e poss. piem. — *Per Piacenza:* Anguissola co. D., poss. — *Per Trieste:* Onorati march. Bernardino, poss. di Iesi. — de Sokolowsky, gen. magg. russo. — Lanz Gius., dott. in med. svizz. — Mensdorff Pouilly co. Arturo, I. R. ciamb. di Vienna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 novembre	Arrivati	1240
	Partiti	919
Il 8 novembre	Arrivati	982
	Partiti	890

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L'8, 9, 10 11 e 12, in *S. Zaccaria*.

SPETTACOLI. — *Martedì 9 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La donna di quarant'anni.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Aroldo*, del M. cav. Verdi. — Indi avrà luogo la quarta ed ultima rappresentazione degli artisti zuavi del teatro d'Inkermann (Crimea), sotto la direzione di M. Moras. — Alle ore 8.

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Il corriere di Lione.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino soldato di Catalogna.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 8 novembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 nov. - 6 ant.	336'", 48	+ 3°, 5	+ 2°, 0	77	Nuvolo	E. N. E.[6]		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 8 nov. alle 6 a. del 9: Temp. mass. + 5°, 1, » min. + 1°, 7.
2 pom.	336 , 90	5 , 1	2 , 7	73	Quasi ser.	E. N. E.[4]		6 pom. 8	Età della luna: giorni 3.
10 pom.	338 , 21	3 , 4	2 , 0	75	Semiser.	N. N. E.[2]			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1358. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di Aggiunto presso la Direzione degli Ufficii d'ordine, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 840 valuta austriaca, ed in caso di graduale avanzamento un egual posto nella classe di soldo di 735 fiorini di valuta stessa.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati, o cogli avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 novembre 1858.

N. 14637. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

A due stipendii per il corso nautico superiore nell'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste di fiorini 200 l'uno, per il prossimo anno scolastico 1858-59.

Questi due stipendii di 200 fiorini l'uno, sono destinati per allievi del corso nautico superiore, i quali vogliono dedicarsi al magistero nelle scuole nautiche. A tenore di venerato rescritto dell'I. R. Luogotenenza 16 ottobre a. c. N. 14051, viene ora aperto il concorso ai sunnominati due stipendii pel prossimo venturo anno scolastico 1858-59 con le seguenti norme:

§ 1. Al conseguimento di stipendii del corso nautico superiore sono atti:

a) Quei giovani che hanno assolto con ottimo successo il corso biennale o annuale in una pubblica scuola nautica dell'Impero,

b) Giovani che non hanno già fatto alcuno dei corsi ora nominati, ma che hanno acquistato una fondata coltura matematica in un pubblico Istituto di istruzione della Monarchia, e sono talmente in possesso della lingua italiana che possono seguire con successo le lezioni da tenersi in questa lingua.

§ 2. Quei giovani che hanno frequentato soltanto il corso biennale, non possono essere accettati che nella Sezione astronomico-nautica del corso nautico superiore, e quelli che hanno assolto solamente il corso annuo, unicamente nella Sezione di costruzione navale di esso. Questi ultimi si giustificheranno a dovere intorno la loro pratica nel disegno, e nel decorso dell'anno si sottometteranno ad un esame con buon successo sulla navigazione per istima, la cui cognizione come eventuali futuri maestri di costruzione, è a loro non solo utile, ma anche necessaria per impartire opportunamente l'insegnamento nel corso serale (Regolamento organico § 40 e seg.)

§ 3. Quelli che senza avere assolto un corso nautico, ottengono uno stipendio in base alla loro preventiva coltura matematica, sono tenuti a sostenere durante il corso nautico superiore un esame con buon successo sulla navigazione per istima, gli elementi di costruzione navale, la manovra e il diritto marittimo.

L'estensione del loro sapere in questi oggetti deve corrispondere a quanto si esige dagli scolari del corso biennale.

§ 4. Il termine per aspirare a questi due stipendii per il 1858-59, si limita perentoriamente a sei settimane dalla data del presente Avviso. Le istanze per il conferimento di un tale stipendio sono da dirigersi al Ministero del culto e dell'istruzione, e da presentarsi alla Direzione di quell'Istituto presso il quale il supplicante ha fatto i suoi studii che lo qualificano alla competenza.

Questa invia l'istanza col suo parere alla Direzione dell'Accademia di commercio e nautica in Trieste.

§ 5. Quelli che conseguiscono uno stipendio, hanno ad obbligarsi prima d'entrare nel godimento di esso, mediante una controscritta, che compiuto con buon successo il corso nautico superiore, si coltiveranno pel magisterio ancora un secondo anno sotto la direzione dei professori di questo corso, e osservando le prescrizioni abbassate per il corso di perfezionamento, e poi in caso di ricerca, si presteranno per sei mesi come maestri in una pubblica scuola nautica, e caso che non adempiano a questi obblighi, rifonderanno all'Erario la somma da essi percetta. Questo tempo di sei anni comincia col compimento dell'anno di perfezionamento.

§ 6. Per minori d'età si esige l'assenso dei genitori o dei loro tutori a questa contrascritta.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 26 ottobre 1858.

N. 35914. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Corcondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 sarà tenuta pubblica asta nei giorni 8 ed 11 novembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno rispettivamente destinato all'esperimento.

Seguono le condizioni d'asta da noi riportate nella precedente Gazzetta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 23 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa in primo piano nel sestiere di Cannaregio, parrocchia di S. Marziale, al civico N. 2969, anagr. 3279.

2. Nel medesimo sestiere e parrocchia, casa in secondo piano, pari numeri, l'annua pigione, in valuta austriaca, fiorini 125, da depositarsi fior. 15 e soldi 50. Decorrenza da 1.° novembre 1858 a 14 novembre 1861.

3. Casetta terrena in sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Gregorio, al civ. N. 296 anagr. 291, annua pigione fior. 5, da depositarsi fior. —:50 soldi. Decorrenza da 1.° novembre 1858 a 31 ottobre 1861.

NB. L'esperimento d'asta per i due piani di casa ai N. 1 e 2 d'affittarsi unitamente seguirà nel giorno 8 novembre p. v., quello per lo stabile al N. 3 progressivo nel giorno 11 successivo.

N. 33032 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si riaprirà nel giorno 25 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid. pubblico esperimento d'asta per l'alienazione al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, delle due case site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, ai civici NN. 663-664, anagr. 1067-1068, 1091-1092 e 3614 della nuova mappa del comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 83:60.

L'asta si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 3500 pari a fiorini 1225 della nuova valuta austriaca, e la delibera seguirà all'appoggio delle condizioni tracciate nell'Avviso 11 settembre p. p. N. 29888.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1002. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto d'Aggiunto degli Ufficii d'ordine, coll'annuo soldo di fiorini 700 aumentabili agli 800, vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 4 novembre 1858.
Pel C. A. Presidente in permesso,
Il Consigliere, FANZAGO.

N. 890. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 26 ottobre p. p. N. 18293 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, l'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso fa noto al pubblico, che viene aperto il concorso ad un posto di Notaio con residenza in Oderzo, Provincia di Treviso al quale vi è annesso l'obbligo del deposito di fiorini 844:82 di valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a questa I. R. Camera le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e della Tabella statistica delle qualifiche entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Treviso, 2 novembre 1858.
Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Perini.

N. 18448 EDITTO. (1. pubb.)

Per la spontanea rinunzia del sacerdote Don Giuseppe Beccari, parroco di S. Paolo Apostolo di Breda, Distretto di Treviso, si rese vacante quel Beneficio d'asserito patronato regio, in origine però, e finchè sussistette esercitato dal gran Priorato di S. Giovanni del Tempio.

S'invitano tutti quelli, che credessero avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro giorni trenta dalla prima pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che spirato il termine prefinito avranno effetto le pratiche contemplate dai vigenti Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 1.° novembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 4305. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della Legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1.° Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 15 novembre, dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2.° Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3.° Che a garantia dell'asta dovrà ogni obblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli, che non rimarranno deliberatarii.

4.° Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5.° Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Caffè greggio, zucchero raffinato, pepe nero, merci di cotone, lana, ec., nonchè natanti di differenti dimensioni.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 25 ottobre 1858.
Il R. Direttore in capo, WURMBRAND.
Il R. Ricettore in capo
G. De Winchels.

N. 33031. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomer. onde alienare, sotto riserva dell'approvazione Superiore, lo stabile sito a S. Marziale circondario di S. Alviso al civico N. 2886, anagr. 3205 e 342 della nuova mappa del comune censuario di Cannaregio colla superficie di pert. —.03 e rend. cens. di austr. L. 12. L'esperimento d'asta si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 896 corrispondenti a fior. 313 soldi 60 della nuova valuta austriaca, e la delibera seguirà ai patti e condizioni del precedente Avviso 9 settembre p. p. N. 28016, regolarmente pubblicato.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. dello stesso giorno 15 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 24616. AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Essendo andato deserto il primo tentato esperimento, in esecuzione ad ossequiato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze 28 corrente N. 23262-2743, si deve procedere a nuova asta pel triennale riappalto del Dazio macina che sarà esigibile nella città chiusa di Verona durante il periodo che viene indicato al susseguente articolo 1.°

A norma dei concorrenti pertanto si porta a pubblica notizia che nel giorno 11 novembre 1858 nei locali d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze situata a S. Fermo Maggiore al civico N. 16?3 si terrà un secondo esperimento d'asta sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà principio col giorno primo del mese successivo al mese, in cui sarà intimata al deliberatario l'approvazione della delibera, e quindi per il primo anno camerale l'appaltatore pagherà soltanto le rate mensili rimanenti comprese nel contratto.

2. Il dato fiscale pel canone annuo complessivo fra dazio erariale e comunale viene stabilito in fiorini 106,800 della nuova valuta austriaca, dei quali fiorini 101,850 per dazio erariale e fiorini 4950 per dazio comunale.

3. L'impresa sarà regolata in base del presente Avviso d'asta, dei capitoli normali d'appalto, della tariffa del dazio erariale nella nuova valuta austriaca pubblicata colla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 15 ottobre corr. anno N. 21930-2585 e della tariffa del dazio addizionale comunale pubblicata dall'I. R. Luogotenenza veneta colla Notificazione 26 corrente N. 33709.

Tutti gli atti anzidetti sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

4. È libera l'offerta tanto a voce, come in iscritto a schede suggellate.

5. Niuno sarà ammesso ad offrire il quale non provi mediante il confesso di taluna delle II. RR. Casse provinciali di finanza di aver depositato presso la medesima una somma corrispondente al decimo del dato fiscale in danaro sonante od in effetti pubblici accettati secondo le rispettive normali prescrizioni.

Le offerte in iscritto suggellate dovranno essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Verona avanti le ore 12 meridiane del giorno 11 novembre 1858 corredate del confesso di cassa succennato e da un documento che provi nell'offerente la capacità di obbligarsi.

(Seguono i rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 30 ottobre 1858.
L'I. R. Consigliere Intendente, GIOPPI.

N. 24616. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo incorsa una ommissione nell'Avviso del 30 scorso ottobre sotto questo Numero relativo al riappalto del Dazio Macina esigibile in questa città, si avverte che l'anzidetto appalto incomincierà nel giorno indicato all'articolo primo dell'Avviso succitato, e terminerà col giorno 31 ottobre dell'anno 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 2 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

N. 424. AVVISO. (3. pubb.)

È aperto il concorso ad un posto di Notaio in questa Provincia, con residenza in Fonzaso, a cui va annesso il deposito di italiane L. 2000 sono austr. L. 2298:85, pari a fiorini 804:60 valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nella veneta Gazzetta, insinuare le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti, con riguardo alle vigenti leggi sul bollo e sui rapporti di parentela, direttamente a questa Camera, o col mezzo d'altra da cui dipendessero.

Dall'I. R. Camera notarile,
Belluno, 30 ottobre 1858.
Il Presidente, PERSICINI.
Il Cancelliere Antonini.

AVVISI DIVERSI.

DICHIARAZIONE. 1168

A cessare qualunque sinistra interpretazione che potesse venir data alle ambigue dichiarazioni pubblicate in questa Gazzetta dai signori Perini, Sargenti e Motta, e riservandosi in ogni caso le analoghe procedure, il sottoscritto risponde semplicemente, che il suo negozio sulla Riva degli Schiavoni continua a tenersi assai ben fornito delle più scelte *Vedute Fotografiche e Stereoscopiche del Regno Lombardo-Veneto.*

CARLO PONTI, *Ottico.*

1171

Dalla Tipografia editrice di P. NARATOVICH è uscito il

PRONTUARIO

PER LA PIU' FACILE APPLICAZIONE DE' PREZZI RIPORTATI NELLA TARIFFA DE' MEDICAMENTI

contenuti nella quinta edizione della farmacopea austriaca dell'anno 1855,

mediante

l'esposizione dei valori conteggiati, secondo le diverse frazioni di pesi nella moneta in corso dal 1.° novembre 1858,

CON AGGIUNTA

di alcuni semplici e preparati di uso nel Regno Lombardo-Veneto, delle regole per la tenuta della contabilità farmaceutica delle norme da osservarsi nella notifica della rendita d'una farmacia per la tassa di commisurazione; della tariffa competenze nelle operazioni chimiche giudiziali estratta da quella annessa all'Ordinanza dell'eccelso Ministero 17 febbraio 1855;

compilato a cura

DI GIUSEPPE FRACCHIA *farmacista in Treviso.*

nonchè il **REGISTRO**

dell'entrata ed uscita de' veleni per uso delle Farmacie, Drogherie, Fabbriche di colori ed oggetti chimici.

Trovansi vendibili presso i rappresentanti della *Gazzetta di Farmacia e di Chimica* al prezzo di soldi 70 ciascuno.

N. 1309. *Provincia di Venezia.* 1146

La Deputazione comunale di Noale

Rende noto:

1. Spirando col 31 dicembre a. c. la Condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1200, si apre il concorso alla stessa a tutto 15 novembre p. v. pel successivo triennio da 1.° gennaio 1859 a 31 dicembre 1861.

2. Gli obblighi inerenti alla Condotta sono determinati da apposito Capitolato ostensibile presso quest'Ufficio, al quale dovranno essere presentate le istanze corredate dei soliti documenti.

3. La nomina spetta al Consiglio, ed è vincolata alla Superiore approvazione.

4. Il Comune è tutto in piano con ottime strade, e conta N. 3620 abitanti dei quali 1300 circa hanno diritto alla cura gratuita.

Noale, il 24 ottobre 1858.

I Deputati comunali { G. BOTTACINI. P. BONALDI. G. TRABUCCO.

Il Segretario, R. Rossi.

N. 4715. 1161

Si rende noto che nel dì 1.° dicembre p. v. si terrà presso questa Pretura un'asta per la locazione, conduzione d'una Farmacia con casa posta in Giacciano sul dato di austr. L. 3:50 al giorno, e colle condizioni contenute nel Capitolato, che sarà reso ostensibile a chiunque si presenti in quest'Ufficio.

Dall'I. R. Pretura; Badia, il 28 ottobre 1858.
Pel R. Pretore in permesso, VALLICELLI, *Aggiunto.*
Rossi, *Cancellista.*

N. 3716. 1121

Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che a tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Passariano, alla quale è annesso l'annuo soldo di a. L. 1500.

Il diametro della Condotta è di miglia comuni cinque. La popolazione è di 3121 anime delle quali 1800 aventi diritto ad una gratuita assistenza.

Codroipo, il 20 ottobre 1858.
Per il R. Commissario in permesso,
L'I. R. Aggiunto, PELLATIS.

N. 7033. 1133

L'I. R. Commissariato distrettuale di Adria.

In seguito a delegatizio decreto 21 andante Numero 17736-7648 viene aperto a tutto il 20 novembre p. v. il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune sottoindicato.

Le istanze dei concorrenti, estese in carta da bollo competente, saranno documentate dal certificato di nascita, dai diplomi di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, e da decreto di abilitazione all'innesto vaccino, oltre alla solita dichiarazione di svincolo da ogni altra Condotta.

Comune di Fasana, con abitanti 1388 di cui circa 90 poveri. Onorario a. L. 1400 pari a fior. 490 di nuova moneta.

Adria, il 22 ottobre 1858.
Il R. Commissario, MARIO BELLAVITIS.

N. 3771. 1136

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

In esito al riverito decreto delegatizio 30 settembre p. p. N. 14197-3122 si apre a tutto il 25 p. v. novembre il concorso alla farmacia comunale di Lamon.

Le istanze dovranno essere corredate dal diploma farmaceutico, fede di nascita, e certificato di sudditanza austriaca.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la Superiore approvazione.

Fonzaso, il 24 ottobre 1858.
Il R. Commissario, RAGAZZONI.

N. 3412. 1170

Direzione ed Amministrazione
dello Spedale civile in Verona.
AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di lunedì 22 p. v. novembre presso l'I. R. Delegazione provinciale di Verona sarà tenuto un III ed ultimo sperimento d'asta pubblica per la vendita del Palazzo ex Segala posto sul corso di Porta Nuova in città di Verona con ortaglia, e dell'area complessiva di pertiche censuarie 13.37 con L. 967.73 di rendita censibile, alle condizioni tutte del precedente avviso 3 settembre p. p. N. 2722 inserito nella Gazzetta N. 210 del 13 settembre p. p.

Verona, il 27 ottobre 1958.
Il Direttore Dott. CRISTANI.
L'Amministratore LUTTERINI.

N. 5257. 1162

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Col giorno 11 andante novembre presso la Deputazione comunale di Preone seguirà il secondo esperimento d'asta, e nei giorni 22 e 23 del mese stesso seguirà il terzo esperimento per la vendita di N. 22180 passa borre di faggio sul dato peritale di a. L. 10:37 al passo t.-c. pari a fior. 3.62.9.5 della nuova valuta austriaca.

AVVISO ALLE SIGNORE. 1169

Che il negozio di Laura Jacchia già ben conosciuto anche in questa piazza per la modicità dei prezzi dei generi finora venduti, fa trasportato nelle grandi sale del Ridotto e che il detto negozio è fornito di generi tutti d'ultima novità acquistati nel suo ultimo viaggio a Parigi e Lione; cioè grande Emporio di Seterie, Lanerie, Sciallerie, Vestiti, Tabarri, Mantiglie, Cappelli, Cuffie, Nastri, Fiori, Piume, Tappeti da stanza e da tavola, Ricami in ogni sorte, Cortine, Assortimenti da ballo, Vestiti da fanciulli ed altri generi di novità.

Le grandi partite acquistate pei proprii negozii di Venezia e Trieste mettono la proprietaria in grado d'offrire maggiori ribassi; ciò potrà verificare ognuno che vorrà onorarla.

853

L'I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S'onora d'avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele superiore del 9 p. % a quello posto in commercio d'altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

1008

Esposizione universale 1855.

MACCHINE DA CUCIRE

SISTEMA LE ROY (*privilegiato s. g. d. g.*)



MACCHINE DA CUCIRE

francesi, inglesi, americane per orlare i cappelli senza il soccorso della mano, per cucire le trine alle *blouses*, ec., e per fare gli occhielli.

MACCHINE SEMPLICI E SOLIDE

200 e 300 franchi meno care di quelle che esistono, *garantite due anni consecutivi.*

SORELLE — *Costruttore meccanico*

Casa di vendita. — Rue Brêa, 14, a Parigi, presso il Lussemburgo. — Fabbrica a Vaugirard, a Parigi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4311. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nella sala della residenza di questa Pretura avrà luogo nel giorno 24 novembre p. v. il primo esperimento, nel giorno 10 dicembre il secondo esperimento, nel giorno 22 dicembre il terzo esperimento d'asta, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., d'un'azione creditoria di a. L. 600, debitamente iscritto a carico dei debitori solidali Domenico e Giovanni Mantoanelli fu Lorenzo, sopra fondo sito in Pissatola frazione di Crocetta, ed a favore di Salvatore Anau fu Giacob-Daniel, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento il credito non potrà essere venduto che al prezzo eguale o superiore dell'importo delle a. Lire 600, nel terzo a qualunque prezzo.

II. La delibera seguirà a favore del migliore offerente verso il pagamento all'atto della delibera del prezzo offerto in moneta a corso legale, e dietro tale pagamento saranno consegnati i titoli relativi all'azione venduta.

III. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di L. 60.

IV. Dal pagamento del prezzo di delibera, e dal deposito giusta l'articolo secondo e terzo sarà esente la parte esecutante.

V. In base al decreto di delibera il deliberatario potrà subingredire tanto nella iscrizione di prenotazione, quanto nell'inscrizione di pignoramento vol. 263, prodotta il 9 settembre 1858 N. 1077 eseguito al vol. 133 quanto potrà fare cancellare tutte e tre le dette iscrizioni e come crederà di suo interesse.

VI. Il deliberatario oltre al prezzo di delibera dovrà pagare al procuratore della parte istante le spese esecutive coll'atto di pignoramento e successive entro otto giorni dalla delibera.

VII. La parte esecutante non garantisce nè la realtà, nè la esigibilità del credito, avvertendo anzichè sulla azione da vendersi pende Giudizio presso quest'I. R. Pretura provocato colla petizione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, nonchè all'Albo Pretorio, e così un esemplare nella Piazza di Pissatola ed altro all'Uffizio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Badia, 30 settembre 1858.
Pel R. Pretore in permesso,
VALLICELLI, Agg.
Rossi, Canc.

N. 4478. 1. pubbl.

AVVISO.

Il signor dott. Marianno Sani produsse l'odierna istanza pari N. in confronto del sig. Geremia Lodi, di S. Biagio di Ferrara, per la vendita all'asta a tutto rischio di esso Lodi degli immobili a lui deliberati col decreto 21 luglio 1855, N. 3481, escutati a Natali fu Giovanni. Venne deputato curatore ad esso Lodi questo avv. dott. Giuseppe Sani e fissata l'udienza del 29 novembre p. v. ore 9 per le relative dichiarazioni. Tanto si pubblica a norma e direzione dell'impetito.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Massa, 28 ottobre 1858.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 23301. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Fattuta, già domiciliato in Venezia, ed altre volte negoziante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato signor Jacopo d.r Mattei, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione del sig. avvocato d.r Calabi Francesco, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 febbraio detto, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 7464. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua deliberazione 29 settembre passato, N. 1840, ha interdetto Francesco Corte fu Bortolo, di Soranzen, per titolo di prodigalità, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Giovanni Pollet dello stesso luogo.

Il che si notifica mediante Editto da inserirsi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e da affiggersi nei soliti luoghi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 8 ottobre 1858.
L'I. R. Pretore
CETTI.

N. 14293. 1. pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza 10 agosto pr. p., N. 11057, del marchese Giovanni Malaspina, contro Beatrice Maria Orlandini-Giavarina, di Campocroce, si fa noto essere fissati i giorni 11, 16 e 21 dicembre pr. v., ore 9 ant., per gli esperimenti d'asta delle realità in Campocroce descritte ed alle condizioni di cui l'Editto 5 gennaio 1858, N. 80.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in Campocroce e nei luoghi soliti di questa R. Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 21 ottobre 1858.
Il R. Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Bevilacqua.

N. 4302. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito all'istanza 18 luglio pross. pass., Numero 2165, per subasta di stabili, prodotta alla R. Pretura di Ariano, da Vincenzo Amà, ammin.° del concorso da quel Giudizio aperto in confronto dell'oberato Domenico fu Lorenzo Crepaldi, questa R. Pretura quale Autorità requisita, procederà nei giorni 13 e 20 dicembre v.°, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., ai due primi esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno degli aspiranti sarà ammesso alle offerte d'asta se desso non abbia prima fatto un deposito in contante per un decimo del valore di stima del fondo da subastarsi, eccettuati i creditori iscritti sul medesimo.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro giorni otto dal deliberatario nella Cassa forte del Tribunale Provinciale di Rovigo quale deposito giudiziale ai riguardi della futura graduazione dei creditori.

III. Tutte le spese per la delibera, tassa di trasferimento ed altre staranno a carico del deliberatario, come a di lui carico staranno i pesi gravanti l'immobile suddetto che si verificheranno dal giorno della delibera in poi.

IV. Il fondo viene venduto come stà e trovasi senza garanzia per parte dell'amministrazione subastante, e ne' giorni fissati per la subasta potrà ciascun oblatore avere ispezione presso il Giudizio tanto dell'atto di stima di dette realità stabili come dello stato di tutte le iscrizioni gravanti sulla medesima.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi:

Un corpetto di terreno con casa sovrapposta, nel Comune censuario di Contarina, fra' confini a levante la strada detta del Portesin, a ponente Laurenti Angelica, ed a mezzodì e tramontana i Pregnolato Michele, Pietro ed Anna, in mappa sotto i N. 1189 e 1191, di c. pert. —.50 e la rendita di a. L. 6:68. Del valore depurato di a. L. 788:83.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 26 ottobre 1858.
Per l'I. R. Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
POLICRETTI
Fabris, Agg.

N. 6211. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Gemona, notifica col presente Editto all'assente Luigi fu Gaspare Comini, oriondo d'Artegna che Antonio fu Francesco Manganelli di Montenars, coll'avv. dott. Giuseppe Celotti, ha presentato dinanzi questa Pretura nel 20 aprile 1857 la petizione N. 2710 contro di esso Luigi Comini, nei punti:

I. Liquidità del credito di a. L. 180 dipendenti dal Vaglia 31 marzo 1855.

II. Pagamento della somma stessa, interessi decorsi e decorribili ed accessorii.

III. Conferma della prenotazione ipotecaria accordata con decreto 30 marzo 1857 N. 2206.

Che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui rischio, pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Natale Trevisan di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione, fissata ad ulteriore istanza a questo N. l'udienza verbale del giorno 26 novembre p. v.

Viene quindi eccitato esso Comini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Gemona, 16 ottobre 1858.
L'I. R. Pretore
MATTIUSSI.
Zimolo, Canc.

N. 20608. 2 pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che la vendita all'asta dei fondi di ragione della massa concorsuale dell'oberato Girolamo Berton di Cavallico dettagliatamente descritti nell'anteriore Editto 14 settembre p. p. N. 16872, per la quale erano stati prefissi i giorni 23 ottobre corrente, e 23 novembre p. v. avrà luogo invece nel locale d'Uffizio di questa I. R. Pretura nei giorni 23 novembre pred., e 23 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alla 1 pom. e ciò alle condizioni tutte specificate nel detto Editto 14 settembre p. p. N. 16872.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di questa Città ed in Paderno, e sia per tre volte fatto inserire nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Picecco

N. 4640. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica alle assenti e d'ignota dimora Teresa e Giuditta De Luca Favero fu Pietro da Borca, che avendo Gaspare Perini e Giovanni e Consorti De Luca di Borca, presentata in loro confronto e delle altre due sorelle una petizione in via sommaria 11 settembre p. p. N. 4640, per pagamento a. L. 293:00 e 203:80 ed accessorii, fu loro deputato l'avv. Coletti in curatore, prefisso pel nuovo contraddittorio il giorno 30 novembre p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi a comparire personalmente, ovvero a far avere al loro curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire esse un altro procuratore per le ragioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesime le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 19 ottobre 1858.
Il R. Pretore
VIDA.
A. Galeazzi.

N. 4859. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dietro autorizzazione impartita dall'eccelsa Imp. Reg. Presidenza del Tribunale di Appello in Venezia col venerato decreto 12 corr. N. 19052-5293, verrà tenuto nel locale di sua residenza nel giorno 29 novembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un asta per ristauri occorrenti nel fabbricato dove risiede, alle seguenti

Condizioni.

I. Non potrà presentarsi alcuno all'asta senza avere previamente verificato il deposito di a. L. 60 ragguagliate alla nuova valuta austriaca.

II. Il dato dell'asta è di a. L. 600 (seicento).

III. L'approvazione della delibera resta riservata all'Autorità superiore.

IV. Al deliberatario verrà trattenuto il deposito e restituito agli altri.

V. Il deliberatario dovrà adempiere a tutte le condizioni contenute nel Capitolato d'appalto 31 maggio 1858 che sarà reso ostensibile a chiunque in questa Cancelleria nei giorni non festivi nell'orario d'Uffizio.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Valdobbiadene 25 ottobre 1858.
L'I. R. Cons. Pretore
DE MARTINI.
L. Vergerio. Al.

N. 5563. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento si porta a pubblica notizia che nel 5 gennaio 1858 morì in Stella di Ciseriis Pietro Zulli fu Giovanni con disposizione nuncupativa d'ultima volontà rilevata nei protocolli 3 e 22 marzo successivo ai N. 1061 e 1349, colla quale istituì erede l'unico di lui figlio Luigi, e nel caso fosse morto, ai nipoti Valentino, e Nicolò Zulli fu Nicolò.

Constando essere il detto Luigi Zulli vivo, ma non constando del luogo di sua dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto presentando la sua dichiarazione di erede poichè diversamente si procederà alla vertilazione della eredità di cui si tratta, in concorso del curatore Valentino Zulli fu Nicolò a lui deputato.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 25 ottobre 1858.
Il R. Pretore
ZOLA.

N. 4641. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica alle assenti e d'ignota dimora Teresa e Giuditta De Luca Favero fu Pietro da Borca, che avendo Giovanni e Consorti fu Michele de Luca di Borca, presentata in loro confronto e delle altre due sorelle una petizione in via sommaria 11 settembre p. p. N. 4641, per a. L. 167:05, ed accessorii, fu loro deputato l'avv. Coletti in curatore, prefisso pel contraddittorio il giorno 30 pr. v. novembre alle ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi a comparire personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire esse stesse un altro procuratore per le ragioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesime la conseguenza della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 19 ottobre 1858.
Il R. Pretore
VIDA.
Os. Larice.

N. 8372. 3. pubbl.

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che questo Tribunale Provinciale colla sua deliberazione 28 settembre p. p. N. 2491 ha dichiarato interdetto per mania vera Giuseppe Marchi del fu Vincenzo di questa Città, essendosi deputato in curatore allo stesso il di lui fratello Paolo Marchi.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 7 ottobre 1858.
Il Consigliere
CAVAZZANI.

N. 44183. 3. pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 10 novembre 1848 morì intestata in questa Città Antonia Semoletta fu Domenico era vedova di Giacomo Moro.

Ignorandosi quali sieno i successibili della defunta, ed interessando di ventilare la di lei eredità, dacchè venne a scoprirsi spettare alla medesima una azione sopra somma di denaro esistente in questi Giudiziali depositi, si diffidano tutti quelli che credessero di aver qualche pretesa sulla detta eredità, ad insinuare e comprovare entro il termine di un anno il loro diritto, poichè altrimenti la eredità, per la quale fu nominato in curatore l'avv. dott. Petris, verrà ventilata in concorso di quello o quelli che si saranno validamente insinuati, devolvendosi al R. Fisco la parte che non verrà adita.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 9 ottobre 1858.
Pel Consigliere Dirigente
in permesso
TOMMASI.
Merlo, Uff.

N. 2737. 3 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Moggio reca a pubblica notizia che nel giorno 27 maggio 1858 morì, in Chiusa, Biagio Antonio Marcon q.m Ignazio, ab intestato, lasciando superstiti i proprii figli Luigi, Sebastiano e Giovanni Marcon.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il mentovato Luigi Marcon, lo si eccita ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Mattia Zuccaro, di Chiusa, a lui deputato.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Moggio, 7 ottobre 1858.
Il R. Pretore
MANSUTI.
L. Missoni, Al.

N. 7964. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con conchiuso 14 corrente N. 1295 del locale Imp. R. Tribunale Provinciale fu dichiarata interdetta per mania vaga Maria Rizzato, di Sarzano, e che da questa Pretura venne alla medesima deputato in curatore il di lei marito Vincenzo Pavanin.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 18 settembre 1858.
L'I. R. Consigliere
CAVAZZANI.
A. Bellucco, Uff.

(Segue il Supplimento N. 62.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 22746-2682 (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

Notificazione.

In aggiunta alle Tariffe già pubblicate sui dazii di consumo forese e murato per le Provincie venete, ridotti in valuta austriaca, si reca a pubblica notizia l'Ordinanza 4 ottobre 1858 N. 4751 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze sulla riduzione dei dazii di consumo pei liquidi spiritosi distillati, per la birra e per lo zucchero di materie indigene, nella nuova valuta austriaca, colle seguenti avvertenze:

1.° L'addizionale di dazio consumo pei liquidi spiritosi distillati importati nel territorio doganale, giusta l'annotazione I. alla voce 26 della Tariffa doganale, il § 3 dell'Ordinanza ministeriale 14 luglio 1856 N. 24159 625 ed il § 2 dell'Ordinanza 1. ottobre 1858 N. 4788 F. M. è ridotta in fiorini 5, soldi austriaci 25, della nuova valuta.

2.° Se i liquidi spiritosi importati nel territorio doganale o nel portofranco di Venezia provengono dal Ducato di Modena durante il vigente trattato 15 ottobre 1857, e nelle forme con esso convenute, il loro addizionale di dazio consumo od equivalente si commisura in ragione di soma metrica e dei gradi di forza giusta l'art. I N. 2 lett. *e* dell'Ordinanza qui sottoposta.

3.° All'importo da restituirsi, di cui l'art. IV § 5 dell'Ordinanza, si sostituisce pel Regno Lombardo Veneto l'importo di fiorini quattro soldi sedici e mezzo per ogni soma metrica.

4.° L'importo stabilito all'art. B § 8, per l'importazione della birra, è da esigersi anche per la birra, che viene importata nel portofranco di Venezia dall'estero o da un territorio, in cui non si esige il dazio sulla birra all'atto della produzione ed all'incontro non è esigibile per la birra, che dal libero commercio di Venezia viene importata nel territorio doganale.

5.° Rimane pur ferma l'esazione del due per cento sul complesso degl'importi dovuti a senso dell'Ordinanza, art. B § 5 e § 6, per la birra, che viene prodotta nelle città murate, come pure sull'importo dovuto, a senso del § 7 primo allinea ed eventualmente anche del § 8, per la birra, che viene introdotta nelle stesse città murate delle Provincie venete.

Venezia 22 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

Ordinanza 4 ottobre 1858 *N. 4751 F. M.*

In conformità alla Sovrana Risoluzione 25 settembre p. p., le attuali Tariffe dell'imposta di consumo sono da ridursi in valuta austriaca giusta il legale rapporto di 100:105, e qualora in tale riduzione emergano frazioni non pagabili, queste debbono unicamente portarsi alla più prossima frazione maggiore pagabile. Ad esecuzione di quest'ordine Sovrano, seguono qui sotto le nuove Tariffe pei liquidi spiritosi distillati, per la birra e lo zucchero di materie indigene. La Tariffa per la consumazione di vino e carne pei luoghi dichiarati non murati pel dazio consumo fuori del Regno Lombardo-Veneto e del Tirolo col Vorarlberg, quelle per la consumazione di vino e carne e degli altri articoli soggetti al dazio consumo forese nel Regno Lombardo-Veneto, le Tariffe speciali pel Tirolo e Voralberg, e le Tariffe per gli articoli soggetti ad imposta all'atto dell'importazione nelle città dichiarate murate per l'effetto del dazio consumo, verranno pubblicate col mezzo dei *Bollettini provinciali delle leggi.*

A. *Tariffa pel dazio consumo dei liquidi spiritosi distillati.*

I diritti d'*imposta consumo* stabiliti pei liquidi spiritosi distillati col Decreto 4 settembre 1856 del Ministero delle finanze (B. L. I., N. 63, F. O. N. 38, p. 259) vengono ridotti in valuta austriaca negl'importi seguenti:

1. *All'atto della fabbricazione.*

1. *Secondo la capacità dei recipienti di fermentazione.*

a) Impiegandosi materie farinacee, alle quali appartengono i pomi di terra, i peri di terra, tutte le specie di grani e legumi, e le specie di rape a ciò adatte, inoltre la melassa di barbabietole, nel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci ventisei* (26) per *ogni soma metrica*; — negli altri Dominii in *soldi austriaci trentauno e mezzo* (31 1/2) per ogni emero dell'Austria inferiore;

b) impiegandosi *frutta a granelli*, come sarebbero: mele, pere, bacche, corniole e simili, come pure radici e rimasugli della *fabbricazione della birra*, nel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci trentasette e mezzo* (37 1/2) per ogni soma metrica: — negli altri Dominii in *soldi austriaci ventuno* (21) per ogni emero dell'Austria inferiore;

c) impiegandosi *vinacce*, nel Regno Lombardo-Veneto *soldi austriaci ventotto* (28) per ogni soma metrica; — negli altri Dominii *soldi austriaci sedici* (16) per ogni emero dell'Austria inferiore;

d) impiegandosi frutta a *nocciolo*, come ciliegie, prugne e simili, e *vino*, *feccia di vino*, *mosto d'uva e di frutta*, nel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci cinquantasei* (56) per ogni soma metrica; — negli altri Dominii in *soldi austriaci trentuno e mezzo* (31 1/2) per ogni emero dell'Austria inferiore.

2. *Secondo la qualità ed il grado del prodotto.*

e) impiegandosi *rimasugli delle raffinerie di zucchero*, (eccettuata la melassa di barbabietole), *siroppo di zucchero, di patate e di grani*, od altri liquidi concentrati contenenti più sostanza zuccherina che quella della materie accennate sotto *a)* fino a *d)*, finalmente *amido*, nel Regno Lombardo-Veneto *fiorini cinque* (f. 5) *soldi austriaci cinquantasei e mezzo* (56 1/2) per ogni soma metrica; — negli altri Dominii *fiorini tre* (f. 3) *soldi austriaci quindici* (15) per ogni emero dell'Austria inferiore da 40 misure di Vienna (Mass) del prodotto liquido spiritoso fabbricato — la quale imposta però non vale se non nel caso, che ad una temperatura media di + 12° Réaumur il contenuto alcoolico importi meno di gradi 50 1/2 degli alcoolometri a scala centigrada introdotti in conformità alla Sovrana Risoluzione 16 marzo 1853 e verificati d'Ufficio. Essendo maggiori i gradi dell'alcool contenutovi, la competenza si calcola nel modo seguente.

per un cont. alcoolico	nel Regno Lombardo-Veneto	negli altri Dominii
di 52 1/2 e al disotto di 65°	f. 6 s. a. 95	f. 3 s. a. 94
» 65 » » 77 1/2	» 8 » » 34	» 4 » » 72 1/2
» 77 1/2 » » 90°	» 9 » » 83	» 5 » » 51 1/2
» 90° » » 100°	» 11 » » 12	» 6 » » 30

II. *All'atto dell'importazione in Venezia.*

3. *L'equivalente d'imposta di consumo* stabilito colla Notificazione 4 ottobre 1856 del Ministero delle finanze (B. L. I., N. 180, F. O., N. 44. p. 289) importa *fiorini cinque* (f. 5) *soldi austriaci venticinque* (25) per ogni centinaio daziario netto di tutti i liquidi spiritosi distillati, che vengono introdotti nel *territorio del porto franco di Venezia* dall'estero o da una parte di territorio, in cui l'imposta di consumo dei liquidi spiritosi distillati non vien esatta all'atto della fabbricazione (cioè dal Regno di Dalmazia e dai territorii estradoganali di Trieste e Brody).

III. *Nel territorio estradoganale di Brody all'atto della vendita.*

4. Nel territorio estradoganale di Brody l'imposta di consumo dei liquidi spiritosi si esige all'atto della vendita, e precisamente:

a) per rhum, arrak, essenza di punch, rosolio, liquori e tutte le bevande spiritose dolcificate, come pure spirito di vino, in *fiorini quattro* (f. 4) *soldi austriaci settantadue e mezzo* (72 1/2);

b) per acquavite, in *fiorini tre* (f. 3) *soldi austriaci quindici* (15) per ogni emero dell'Austria inferiore.

IV. *Restituzione delle imposte all'atto dell'esportazione.*

5. In base al Decreto 3 aprile 1858 del Ministero delle finanze (B. L. I., N. 49, F. O., N. 14, p. 76) pei liquidi spiritosi distillati *esportati* dal territorio doganale generale, il cui contenuto alcoolico ad una temperatura di + 12 gradi Réaumur importa non meno di 75° della scala alcoolometrica centigrada verificata d'Ufficio, si *rifonde* il dazio consumo nell'importo di *fiorini tre* (f. 3) *soldi austriaci quindici* (15) per ogni emero dell'Austria inferiore.

B. *Tariffa per l'imposta di consumo della birra.*

Le disposizioni de' §§ 5, 6, 7 e 8 del Decreto del Ministero delle finanze 28 agosto 1857 (B. L. I., N. 163, F. O., N. 40, pag. 308) relative *all'imposta di consumo* della birra, vengono modificate in relazione alla valuta nuova austriaca come segue:

§ 5. *L'importo fisso* (§ 4) pei condimenti di birra notificati di non più di *nove* gradi di saccarometro e rispettivamente *pei primi nove gradi* dei condimenti più forti viene stabilito:

1. pel Regno Lombardo-Veneto in *un fiorino* (f. 1) *e soldi austriaci trentuno e mezzo* (31 1/2) per ogni quintale metrico netto;

2. per la Gallizia con Cracovia e colla Buccovina, come pure l'Ungheria, la Croazia e la Slavonia, il Voivodato serbo col Banato di Temes, la Transilvania e i Confini militari, in *soldi austriaci sessantatrè* (63) per ogni emero della Bassa Austria, e

3. per tutti gli altri Dominii, ad eccezione della Dalmazia, in *soldi austriaci settantanove* (79) per ogni emero della Bassa Austria.

L'importo dell'imposta per ogni grado di saccarometro eccedente il numero *nove* (§ 4 lett. *b*) viene stabilito:

a) pel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci dodici* (12),

b) per gli altri Dominii, ad eccezione della Dalmazia, in *soldi austriaci sette* (7).

§ 6. Per la fabbricazione della birra nelle città murate, ad eccezione di Presburgo e di Pest-Buda con Buda vecchia, si percepirà l'imposta semplice commisurata nei §§ 4 e 5, e poi anche un'imposta addizionale fissa per ogni emero e rispettivamente per ogni quintale metrico netto di birra fabbricata, che si stabilisce:

a) per *Milano e Venezia* in *un fiorino* (f. 1) e *soldi austriaci quaranta* (40), e

b) per le altre città murate del Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci settanta* (70) per ogni quintale metrico netto;

c) per *Vienna* in *soldi austriaci ottantaquattro* (84);

d) per *Leopoli* e *Cracovia* in *soldi austriaci trentacinque* (35), e finalmente

e) per tutte le altre città murate, eccetto Presburgo e Pest-Buda con Buda vecchia, in *soldi austriaci quarantadue* (42) per ogni emero della Bassa Austria.

§ 7. Questo medesimo importo (§ 6) si deve anche pagare per l'*importazione* della birra nelle suddette città murate, ad eccezione di Presburgo e Pest-Buda con Buda vecchia, per ogni emero della Bassa Austria e rispettivamente per ogni quintale metrico netto.

All'atto dell'*esportazione* della birra dalle suddette città murate, nei casi in cui secondo le norme vigenti ha luogo la restituzione delle imposte pagate per la birra fabbricata in queste città e quindi esportata, si rifonderanno i seguenti importi:

a) in Milano ed in Venezia *un fiorino* (f. 1) e *soldi austriaci ventidue* e *mezzo* (22 1/2), e

b) nelle altre città murate del Regno Lombardo-Veneto *soldi austriaci sessantuno* e *mezzo* (61 1/2) per ogni quintale metrico netto.

c) in Vienna *soldi austriaci settantatrè* e *mezzo* (73 1/2);

d) in Leopoli e Cracovia *soldi austriaci trentuno* (31);

e) nelle altre città murate, ad eccezione di Presburgo, Pest-Buda e Buda vecchia, *soldi austriaci trentasette* (37) per ogni emero della Bassa Austria.

Queste imposte (§§ 6 e 7) vengono calcolate di regola nel Regno Lombardo-Veneto secondo il peso netto; e negli altri Dominii secondo la misura di capacità (l'emero della Bassa Austria da 42 1/2 misure di Vienna.)

Qualora non si potesse verificare il peso netto, o rispettivamente la misura di capacità, si calcolerà un emero per ogni 120 libbre di Vienna, ed un quintale metrico netto per ogni 111.6 chilogrammi di peso del liquido col recipiente.

§ 8. Per l'importazione della birra in recipienti di legno cerchiati per la linea daziaria (e rispettivamente dal Ducato di Modena) si pagheranno come *addizionale al dazio consumo soldi austriaci ottantaquattro* (84) per ogni centinaio daziario sporco, e nel Regno Lombardo-Veneto *un fiorino* (f. 1) e *soldi austriaci sessantotto* (68) per ogni quintale metrico sporco.

C. *Tariffa per l'imposta di consumo dello zucchero di materie indigene.*

La misura dell'imposta di consumo per la fabbricazione dello zucchero di materie indigene, notificato in seguito al Decreto del Ministero delle finanze 22 settembre 1857 (B. L. I, N. 172, F. O., N. 43, p. 362) viene ridotta in valuta austriaca negl'importi seguenti:

1. All'atto della fabbricazione dello *zucchero di barbabietole*, e precisamente per le barbabietole che vengon manipolate fresche, in *soldi austriaci trentuno* e *mezzo* (31 1/2), e per le barbabietole disseccate in *un fiorino* (fior. 1) e *soldi austriaci settantatrè* e *mezzo* (73 1/2.)

2. Per lo zucchero glutinoso *(glucose)* in istato liquido di materie che non siano barbabietole, in *soldi austriaci diciassette* e *mezzo* (17 1/2), e per lo zucchero glutinoso granito in *soldi austriaci settantacinque* (75) per ogni centinaio di Vienna.

Le presenti disposizioni entreranno in vigore col 1.° novembre 1858.

Vienna, il 4 ottobre 1858.

N. 23470-2781 IV. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Nell'Ordinanza dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze 4 ottobre 1858 N. 4751 F. M., riportata nella Notificazione 22 ottobre 1858 N. 22746 2682 di questa Prefettura, e precisamente sotto la lett. A, art. I, n. 1, lett. *a*, dove il dazio consumo per le materie farinacee adoperate nella produzione di liquidi spiritosi, è scritto « in soldi austriaci ventisei (26) per ogni soma metrica » va scritto invece « in soldi austriaci cinquantasei (56) per ogni soma metrica. »

Questa rettifica si reca a pubblica notizia per norma.

Venezia 31 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

N. 19431-3271. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

Notificazione.

Colla venerata Ordinanza imperiale 8 luglio 1858, e coll'ossequiato Dispaccio 15 stesso mese N. 3299 F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze, furono emesse le disposizioni, che saranno attivate col 1.° novembre 1858, dipendentemente dalla introduzione della nuova valuta austriaca riguardo al pagamento delle imposte prescritte dalle leggi 9 febbraio e 6 settembre 1850 (imposte d'immediata esazione e di bollo) nonchè il pagamento delle tasse imperiali.

Tali disposizioni furono pubblicate nel *Bollettino generale dell'Impero*, e nella prima parte del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete di quest'anno, Puntata VI ai N. 102, 103, e furono inoltre inserite nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 22 e 23 luglio p. p. N.N. 163 e 164.

Ciò non pertanto, trovandosi opportuno di richiamare l'attenzione del pubblico sulle preindicate disposizioni, e di dare alle stesse la maggiore diffusione, si dispone che una copia delle medesime si tenga ostensibile a chiunque presso gli Ufficii di commisurazione di queste Provincie, nonchè presso gli esercizii di vendita all'ingrosso ed al minuto delle marche da bollo.

Incombendo poi a questa Prefettura, in esecuzione al disposto dall'articolo 4 del sullodato Dispaccio di S. E. il sig. Ministro delle finanze, di designare gli Ufficii, che in luoghi diversi da quelli in cui prima si trovavano Ufficii del bollo, dovrebbero incaricarsi della dispensa verso pagamento delle marche da bollo per annuncii, almanacchi e Gazzette estere che non vengono commesse a cura degl'II. RR. Istituti postali, si dichiara che il bollo per annuncii e per almanacchi dovrà imprimersi immediatamente in Venezia, Verona, Padova, Vicenza, Udine, Treviso, Rovigo e Belluno, presso i rispettivi Ufficii di commisurazione delle imposte d'immediata esazione, e che negli altri luoghi delle Provincie venete le marche da bollo, parimenti per annuncii ed almanacchi, verranno dispensate e soprabollate dagli Ufficii rispettivamenle indicati nell'unito Prospetto.

Rispetto alle Gazzette estere soggette a bollo, che non venissero commesse col mezzo degl'II. RR. Istituti postali, l'I. R. Prefettura delle finanze si riserva di stabilire, secondo il bisogno, quali Ufficii dovranno dispensare e soprabollare le marche da bollo per le dette Gazzette.

Venezia 22 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

PEGLI ANNUNZII E PEGLI ALMANACCHI che si stampano		L'UFFICIO INCARICATO della dispensa e soprabollatura delle marche da bollo	
Nella Provincia di	Nel Distretto o Comune di	Risiede in	Si denomina I. R.
VENEZIA	Chioggia	Chioggia	Ufficio di Commisurazione.
	Portogruaro	Portogruaro	id.
VERONA	Legnago	Legnago	id.
UDINE	Pordenone	Pordenone	id.
	S. Daniele	S. Daniele	Dispensa delle Privative.
PADOVA	Este	Este	Ufficio di Commisurazione.
VICENZA	Bassano	Bassano	id.
	Schio	Schio	id.
TREVISO	Ceneda	Ceneda	id.
	Conegliano	Conegliano	id.
BELLUNO	Adria	Adria	id.
ROVIGO	Feltre	Feltre	id.

N. 2202 P. (3. pubb)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

Notificazione.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 3 settembre a. c., comunicata con ossequiato Dispaccio 9 settembre m. s. N. 4394 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, in conseguenza del nuovo sistema monetario, contemplato dalle Patenti imperiali 19 settembre 1857 e 27 aprile 1858, si è graziosissimamente degnata di approvare la regolazione delle vigenti Tariffe di smercio de'tabacchi da naso e da fumo.

In esecuzione a tale Sovrana approvazione, si notifica quanto segue:

1. Col giorno 1.° novembre 1858 entra in attività la nuova Tariffa di smercio de' tabacchi da naso e da fumo, che qui in calce si riporta, colla contemporanea cessazione di quella attualmente in vigore.

2. Giusta Dispaccio 1.° ottobre c. N. 4788 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, come tassa di licenza si esigerà in avvenire: pel tabacco greggio, in vece di fior. 2 moneta di convenzione fior. 2, soldi 10; e pei tabacchi lavorati, invece di fior. 2, car. 30 moneta di convenzione, fior. 2, soldi 63.

Venezia 22 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

TARIFFA di smercio dei Tabacchi da naso e da fumo pel Regno Veneto

Numero	SPECIE DEI TABACCHI		NELLA VENDITA — all'ingrosso (In valuta austriaca)			al minuto	
			per	Fior.	Soldi	per	Soldi
	A. TABACCHI DA NASO.						
1	S. Giustina sceltissimo	in vasi	oncie 5	2	70	1 grosso	06
2	S. Giustina sceltissimo. Bozzon dilettanti uso di Udine	»	» 5	2	70	1 »	06
3	S. Giustina uso dilettanti con e senza odore di rosa e chiaro con odore di rosa	»	» 5	2	20	1 »	05
4	Uso S. Giustina, Radica fina (magra e grassa), Padovano uso Mestre	»	» 5	1	75	1 »	04
5	Fermentato uso Hainburg	»	» 5	1	30	1 »	03
6	Fermentato mezzano	»	» 5	1	30	1 »	03
7	Padovano sottofino chiaro ed oscuro	»	» 5	1	30	1 »	03
8	Radica macinata	»	» 5	0	86	1 »	02
9	Rapè Parigi	»	» 5	2	15	1 »	05
10	Rapè S. Vincent	»	» 5	1	30	1 »	03
11	Santi Padri	sciolto	» 5	0	65	1 »	01 1/2
12	Ingè di lusso grosso e sottile	in vasi	» 5	1	75	1 »	04
13	Caradà di lusso	»	» 5	1	30	1 »	03
14	Caradà II.ª sorte uso Bergamo, Radica correra	»	» 5	0	86	1 »	02
15	Nostrano campese fino, Nostran scagliato grosso e fino	»	» 5	1	32	1 »	03
	B. TABACCHI DA FUMARE.						
	a) *In pacchetti di oncie 1 1/4*						
1	Seraglio		4 pacc.	2	70	1 »	06
			1 pacco	0	70		
2	Levante		4 pacc.	1	55	1 »	03 1/2
			1 pacco	0	40		
3	Tre Re		4 pacc.	1	15	1 »	02 1/2
			1 pacco	0	30		
4	Vero Ungherese		4 pacc.	0	90	1 pacco	25
	b) *Sciolti.*						
5	Foglia trinciata a fumare		oncie 5	0	66	1 grosso	01 1/2
6	» » a masticare		» 5	0	66	1 »	01 1/2
	C. SIGARI.						
1	Cuba, lunghi 11 1/2 centimetri in pacchetti a 100 pezzi.		100 p.	4	60	1 pezzo	05
2	Virginia, » 21, » » » a 50 »		100 »	2	65	1 »	03
3	Esteri, » 10 1/2 » » » a 100 »		100 »	1	80	1 »	02
4	Nazionali, » 12, » » » a 100 »		100 »	1	35	1 »	01 1/2

Annotazioni. 1. Le specie di Tabacchi indicate sotto *A* 1 e 2 vengono smaltite anche in scatole a oncie 2 1/2.

2. Sopra speciale richiesta, i zigari di Virginia vengono consegnati impaccati dall'I. R. Magazzino di vendita dei tabacchi in Venezia anche in cassettine ciascuna di 200, 500 e 1000 pezzi, nel qual caso per altro il compratore dovrà bonificare a parte il prezzo di costo di queste cassettine da stabilirsi dall'I. R. Prefettura delle Finanze in Venezia.

3. I venditori sono tenuti di pesare a netto ai compratori le specie dei tabacchi indicati sotto *A*, 11 e *B*, b, 5 e 6; e soltanto nel caso che i tabacchi venissero chiesti in carta, i venditori medesimi sono autorizzati a pesare assieme la carta a ciò occorrente, ed a comprendere il peso della carta nel peso netto.

Lo stesso vale pure per tutte le altre specie di tabacco da naso e da fumo qualora se ne facesse ricerca di quantità inferiore al contenuto di un'intiera scatola o pacchetto. Una eccezione da ciò formano soltanto quei tabacchi, pei quali non sussiste alcun prezzo di vendita al minuto.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

L'I. R. Accademia di belle arti in Milano pubblica il seguente Programma di concorso pel premio di pittura a buon fresco, d'istituzione Mylius:

« Non essendo stato aggiudicato il premio di effettive austr. lire mille seicento per la pittura a buon fresco, che doveva essere conferito nel 1858, l'I. R. Accademia ne rinnova l'invito agli artisti nazionali e stranieri, pel venturo 1859, alle condizioni medesime.

« Soggetto del dipinto sarà una *Commemorazione ad Enrico Mylius*, istitutore di questo e di altro premio nell'Accademia milanese. — Sul modo d'idearla è lasciata piena libertà all'artista, il quale non vorrà per altro dimenticare le egregie doti di animo di questo benemerito, e le altre insigni donazioni fatte alla città nostra, che, come gli valsero l'affetto dei contemporanei, gli manterranno la gratitudine dei posteri.

« La lunetta da decorare è quella segnata numero 1 della loggia superiore nel gran cortile del Palazzo delle scienze, lettere ed arti. Essa ha per saetta dell'arco, compreso il piè dritto, metri 2 63 ad una corda alla base di metri 4 75.

DISCIPLINE.

« I. I concorrenti dovranno presentare all'economo cassiere per le ore 4 del 31 marzo 1859:

« 1.° Un bozzetto a colore, sia ad olio, sia a tempera, sia all'acquerello, dell'opera, che intendono di dipingere a buon fresco, simile alla forma della lunetta indicata, coll'avvertenza che la corda corrispondente nel bozzetto non sia minore di metri 0 80;

« 2.° Il cartone corrispondente, nelle precise dimensioni della lunetta, non senza avere riguardo che nella composizione la figura maggiore sul davanti misuri in altezza metri 1 55; e che il punto di veduta sia nel campo del dipinto e quanto più basso possibile, tenuto conto dell'aggetto della cornice sottoposta e della più conveniente collocazione dello spettatore. — Ambedue questi saggi, cui verrà unita una descrizione a chiarire gl'intendimenti, saranno distinti da un'epigrafe, ed accompagnati da una scheda chiusa, portante l'epigrafe stessa, che racchiuderà il nome, la patria ed il domicilio del rispettivo autore.

« II. Nel successivo mese di aprile, il Consiglio accademico, previo un ragionato giudizio della Commissione di pittura sui saggi presentati al concorso, deciderà quale fra questi meriti la preferenza per la complessiva ed assoluta superiorità di pregi, e quindi aprirà la relativa scheda per riconoscerne l'autore.

« III. L'artista, per tal modo prescelto, dovrà provare che sa dipingere a fresco, o indicando lavori di tal genere da lui eseguiti, o assoggettandosi a dipingere un saggio, che gli verrà dalla Commissione proposto, dopo di che sarà ammesso al lavoro. Qualora per altro in tale esperimento si mostrasse privo delle cognizioni tecniche e del processo proprio di quest'arte speciale, dovrà cedere il posto a quello fra' concorrenti, che dopo lui verrà giudicato più meritevole.

« IV. Il dipinto dovrà essere compiuto nei successivi mesi di maggio, giugno e luglio, sulla norma del bozzetto e del cartone presentato, restando per altro libero il concorrente d'introdurvi, a suo rischio e pericolo, quelle mende e quei miglioramenti, che giudicherà opportuni.

V. Compiuto il lavoro, il Consiglio accademico, previo il voto ragionato della Commissione di pittura incaricata, ancora di constatare se il dipinto sia realmente a buon fresco, entro il successivo mese di agosto giudicherà se l'opera corrisponda ai saggi e sia veramente meritevole della corona, nel qual caso il premio verrà conferito nel giorno della successiva distribuzione dei premii. Qualora poi il giudizio fosse contrario, sarà in arbitro dell'artista il rifare il lavoro; al che rifiutandosi, sarà obbligato di levare in breve termine il suo dipinto dalla parete, senza recar nocumento alla medesima, e verrà riaperto di nuovo il concorso per l'anno successivo.

VI. Le spese del ponte, l'opera del muratore, ecc., saranno a carico del concorrente, il quale, per altro, potrà valersi del legname esistente presso l'Accademia, già apprestato per la costruzione del ponte.

VII. Il cartone ed il bozzetto resteranno in proprietà del premiato; i lavori di tutti gli altri concorrenti, che non conseguirono il premio, saranno restituiti ai rispettivi presentatori, terminata la pubblica Esposizione degli oggetti di belle arti, dietro la restituzione della ricevuta, che all'atto della consegna sarà stata rilasciata, dall'economo.

Milano, il 24 settembre 1858.

Il Segretario f. f. di Presidente G. MONGERI.

N. 766. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Biadene un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 525 valuta austriaca, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fiorini 420, valuta stessa, se ne dichiara aperto il relativo concorso. Quelli pertanto che volessero aspirarvi, dovranno regolarmente far pervenire a questa Presidenza entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche munite di bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti alla detta R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 ottobre 1858.
Conte ECCHELI.

N. 2225 AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 30 del p. v. mese di novembre viene aperto il concorso al posto, resosi vacante di Magazziniere presso l'Uffizio sali e tabacchi in Belluno, cui va annesso il soldo annuo di fiorini 630 della nuova valuta austriaca, la classe X delle diete, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno del soldo stesso.

Coloro che volessero aspirare al conseguimento del detto posto, dovranno a mezzo dell'Autorità da cui dipendono, insinuare all'Intendenza di finanza in Belluno le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, coll'indicazione, se ed in quale grado di parentela ed affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 15 ottobre 1858.

N. 1956. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso gl'Ufficii di Commisurazione un posto di Ricevitore provvisorio con l'annuo soldo di fior. 630 ed eventualmente di fior. 525 in valuta austriaca, verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze a quest'I. R. Prefettura entro il mese di novembre p. v. col prescritto tramite d'Ufficio, comprovando l'età, gli studii percorsi, i servigi prestati, e le cognizioni acquistate, e dichiarando, se ed in quale grado sieno parenti od affini con impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 15 ottobre 1858.

N. 14795. EDITTO. (3. pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno;

Visto che Talamini Antonio detto Cricol e Pampanin Lucia coniugi coi figli Rocco, Marianna, Catterina, Angela e Luigi si trattengono a Ferrara con passaporto spirato

Si citano essi Talamini Antonio detto Cricol e Pampanin Lucia coniugi coi figli Rocco, Marianna, Catterina, Angela e Luigi a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della loro assenza illegale, colla diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « sieno in grado di giustificarsi allegando specialità di circo- « stanze od impedimenti involontarii al ritorno, indipendente- « mente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno « pel solo fatto dell'assenza illegale condannati ad una multa « da cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l'assenza il- « legale oltre i tre mesi al doppio della multa stessa.

« In caso d'impotenza al pagamento saranno condannati « all'arresto da 3 a 14 giorni che dovrà esacerbarsi col di- « giuno una ed anche due volte alla settimana, se l'assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Pieve di Cadore, e nell'Albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 12 ottobre 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, TESSARI.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubbl.)

Presso l'I. R. Direzione veneta del Censo è da nominarsi un provvisorio Inserviente sussidiario coll'annuo soldo di fiorini 180 m. di c. pari a fiorini 189 della nuova valuta austriaca.

Viene pertanto aperto il relativo concorso a tutto il giorno 25 del p. v. mese di novembre, e gli aspiranti dovranno entro siffatto termine far pervenire le documentate loro istanze col mezzo delle Autorità ed Uffizii da cui dipendessero, alla suddetta I. R. Direzione del Censo in Venezia, specialmente comprovando l'età, la sana e robusta costituzione fisica, e di saper leggere e scrivere, e dichiarando inoltre se ed in qual grado di parentela o d'affinità si trovassero con alcuno del personale addetto al servigio della Direzione medesima.

Si avverte espressamente che potranno aspirare con probabilità di successo soltanto quegl'individui che si trovano già al servizio dello Stato, oppure in quiescenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 21 ottobre 1858.

N. 14338. AVVISO. (3. pubb.)

Per la promozione del sig. Pietro Cornio, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Aggiunto degli Ufficii d'ordine coll'annuo soldo di fior. 800 di convenzione ed in caso di avanzamento graduale con quello di fior. 700 pure di convenzione.

Si diffidano tutti gli eventuali aspiranti ad un tale posto a far pervenire col tramite di legge le loro documentate suppliche a questa Presidenza munite della tabella di servizio al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni in materia di bollo, e colla voluta dichiarazione sui vincoli di parentela con taluno degl'impiegati addetti a questo Tribunale ed annessa Pretura Urbana, avvocati e personale carcerario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova 27 ottobre 1858.
Pel sig. Presidente in permesso,
CANEVA, *Consigliere.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 22746-2682 (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA VENETA DELLE FINANZE.

Notificazione.

In aggiunta alle Tariffe già pubblicate sui dazii di consumo forese e murato per le Provincie venete, ridotti in valuta austriaca, si reca a pubblica notizia l'Ordinanza 4 ottobre 1858 N. 4751 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze sulla riduzione dei dazii di consumo pei liquidi spiritosi distillati, per la birra e per lo zucchero di materie indigene, nella nuova valuta austriaca, colle seguenti avvertenze:

1.° L'addizionale di dazio consumo pei liquidi spiritosi distillati importati nel territorio doganale, giusta l'annotazione I. alla voce 26 della Tariffa doganale, il § 3 dell'Ordinanza ministeriale 14 luglio 1856 N. 24159 625 ed il § 2 dell'Ordinanza 1. ottobre 1858 N. 4788 F. M. è ridotta in fiorini 5, soldi austriaci 25, della nuova valuta.

2.° Se i liquidi spiritosi importati nel territorio doganale o nel portofranco di Venezia provengono dal Ducato di Modena durante il vigente trattato 15 ottobre 1857, e nelle forme con esso convenute, il loro addizionale di dazio consumo od equivalente si commisura in ragione di soma metrica e dei gradi di forza giusta l'art. I N. 2 lett. *e* dell'Ordinanza qui sottoposta.

3.° All'importo da restituirsi, di cui l'art. IV § 5 dell'Ordinanza, si sostituisce pel Regno Lombardo Veneto l'importo di fiorini quattro soldi sedici e mezzo per ogni soma metrica.

4.° L'importo stabilito all'art. B § 8, per l'importazione della birra, è da esigersi anche per la birra, che viene importata nel portofranco di Venezia dall'estero o da un territorio, in cui non si esige il dazio sulla birra all'atto della produzione ed all'incontro non è esigibile per la birra, che dal libero commercio di Venezia viene importata nel territorio doganale.

5.° Rimane pur ferma l'esazione del due per cento sul complesso degl'importi dovuti a senso dell'Ordinanza, art. B § 5 e § 6, per la birra, che viene prodotta nelle città murate, come pure sull'importo dovuto, a senso del § 7 primo allinea ed eventualmente anche del § 8, per la birra, che viene introdotta nelle stesse città murate delle Provincie venete.

Venezia 22 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

Ordinanza 4 ottobre 1858 *N. 4751 F. M.*

In conformità alla Sovrana Risoluzione 25 settembre p. p., le attuali Tariffe dell'imposta di consumo sono da ridursi in valuta austriaca giusta il legale rapporto di 100 : 105, e qualora in tale riduzione emergano frazioni non pagabili, queste debbono unicamente portarsi alla più prossima frazione maggiore pagabile. Ad esecuzione di quest'ordine Sovrano, seguono qui sotto le nuove Tariffe pei liquidi spiritosi distillati, per la birra e lo zucchero di materie indigene. La Tariffa per la consumazione di vino e carne pei luoghi dichiarati non murati pel dazio consumo fuori del Regno Lombardo-Veneto e del Tirolo col Vorarlberg, quelle per la consumazione di vino e carne e degli altri articoli soggetti al dazio consumo forese nel Regno Lombardo-Veneto, le Tariffe speciali pel Tirolo e Voralberg, e le Tariffe per gli articoli soggetti ad imposta all'atto dell'importazione nelle città dichiarate murate per l'effetto del dazio consumo, verranno pubblicate col mezzo dei *Bollettini provinciali delle leggi.*

A. Tariffa pel dazio consumo dei liquidi spiritosi distillati.

I diritti d'*imposta consumo* stabiliti pei liquidi spiritosi distillati col Decreto 4 settembre 1856 del Ministero delle finanze (B. L. I., N. 63, F. O. N. 38, p. 259) vengono ridotti in valuta austriaca negl'importi seguenti:

I. *All'atto della fabbricazione.*

1. *Secondo la capacità dei recipienti di fermentazione.*

a) Impiegandosi materie farinacee, alle quali appartengono i pomi di terra, i peri di terra, tutte le specie di grani e legumi, e le specie di rape a ciò adatte, inoltre la melassa di barbabietole, nel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci ventisei* (26) per *ogni soma metrica*; — negli altri Dominii in *soldi austriaci trentauno e mezzo* (31 1/2) per ogni emero dell'Austria inferiore;

b) impiegandosi *frutta a granelli*, come sarebbero: mele, pere, bacche, corniole e simili, come pure radici e rimasugli della *fabbricazione della birra*, nel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci trentasette e mezzo* (37 1/2) per ogni soma metrica: — negli altri Dominii in *soldi austriaci ventuno* (21) per ogni emero dell'Austria inferiore;

c) impiegandosi *vinacce*, nel Regno Lombardo-Veneto *soldi austriaci ventotto* (28) per ogni soma metrica; — negli altri Dominii *soldi austriaci sedici* (16) per ogni emero dell'Austria inferiore;

d) impiegandosi frutta a *nocciolo*, come ciliegie, prugne e simili, e *vino*, *feccia di vino*, *mosto d'uva e di frutta*, nel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci cinquantasei* (56) per ogni soma metrica; — negli altri Dominii in *soldi austriaci trentuno e mezzo* (31 1/2) per ogni emero dell'Austria inferiore.

2. *Secondo la qualità ed il grado del prodotto.*

e) impiegandosi *rimasugli delle raffinerie di zucchero*, (eccettuata la melassa di barbabietole), *siroppo di zucchero*, *di patate e di grani*, od altri liquidi concentrati contenenti più sostanza zuccherina che quella della materie accennate sotto *a)* fino a *d)*, finalmente *amido*, nel Regno Lombardo-Veneto *fiorini cinque* (f. 5) *soldi austriaci cinquantasei e mezzo* (56 1/2) per ogni soma metrica; — negli altri Dominii *fiorini tre* (f. 3) *soldi austriaci quindici* (15) per ogni emero dell'Austria inferiore da 40 misure di Vienna (Mass) del prodotto liquido spiritoso fabbricato — la quale imposta però non vale se non nel caso, che ad una temperatura media di + 12° Réaumur il contenuto alcoolico importi meno di gradi 50 1/2 degli alcoolometri a scala centigrada introdotti in conformità alla Sovrana Risoluzione 16 marzo 1853 e verificati d'Ufficio. Essendo maggiori i gradi dell'alcool contenutovi, la competenza si calcola nel modo seguente.

	nel Regno Lombardo-Veneto	negli altri Dominii
per un cont. alcoolico di 52 1/2 e al disotto di 65°	f. 6 s. a. 95	f. 3 s. a. 94
» » 65 » » 77 1/2	» 8 » » 34	» 4 » » 72 1/2
» » 77 1/2 » » 90°	» 9 » » 83	» 5 » » 51 1/2
» » 90° » » 100°	» 11 » » 12	» 6 » » 30

II. *All'atto dell'importazione in Venezia.*

3. *L'equivalente d'imposta di consumo* stabilito colla Notificazione 4 ottobre 1856 del Ministero delle finanze (B. L. I., N. 180, F. O., N. 44. p. 289) importa *fiorini cinque* (f. 5) *soldi austriaci venticinque* (25) per ogni centinaio daziario netto di tutti i liquidi spiritosi distillati, che vengono introdotti nel *territorio del porto franco di Venezia* dall'estero o da una parte di territorio, in cui l'imposta di consumo dei liquidi spiritosi distillati non vien esatta all'atto della fabbricazione (cioè dal Regno di Dalmazia e dai territorii estradoganali di Trieste e Brody).

III. *Nel territorio estradoganale di Brody all'atto della vendita.*

4. Nel territorio estradoganale di Brody l'imposta di consumo dei liquidi spiritosi si esige all'atto della vendita, e precisamente:

a) per rhum, arrak, essenza di punch, rosolio, liquori e tutte le bevande spiritose dolcificate, come pure spirito di vino, in *fiorini quattro* (f. 4) *soldi austriaci settantadue e mezzo* (72 1/2);

b) per acquavite, in *fiorini tre* (f. 3) *soldi austriaci quindici* (15) per ogni emero dell'Austria inferiore.

IV. *Restituzione delle imposte all'atto dell'esportazione.*

5. In base al Decreto 3 aprile 1858 del Ministero delle finanze (B. L. I., N. 49, F. O., N. 14, p. 76) pei liquidi spiritosi distillati *esportati* dal territorio doganale generale, il cui contenuto alcoolico ad una temperatura di + 12 gradi Réaumur importa non meno di 75° della scala alcoolometrica centigrada verificata d'Ufficio, si *rifonde* il dazio consumo nell'importo di *fiorini tre* (f. 3) *soldi austriaci quindici* (15) per ogni emero dell'Austria inferiore.

B. Tariffa per l'imposta di consumo della birra.

Le disposizioni de' §§ 5, 6, 7 e 8 del Decreto del Ministero delle finanze 28 agosto 1857 (B. L. I., N. 163, F. O., N. 40, pag. 308) relative *all'imposta di consumo* della birra, vengono modificate in relazione alla valuta nuova austriaca come segue:

§ 5. *L'importo fisso* (§ 4) pei condimenti di birra notificati di non più di *nove* gradi di saccarometro e rispettivamente *pei primi nove gradi* dei condimenti più forti viene stabilito:

1. pel Regno Lombardo-Veneto in *un fiorino* (f. 1) *e soldi austriaci trentuno e mezzo* (31 1/2) per ogni quintale metrico netto;

2. per la Gallizia con Cracovia e colla Buccovina, come pure l'Ungheria, la Croazia e la Slavonia, il Voivodato serbo col Banato di Temes, la Transilvania e i Confini militari, in *soldi austriaci sessantatrè* (63) per ogni emero della Bassa Austria, e

3. per tutti gli altri Dominii, ad eccezione della Dalmazia, in *soldi austriaci settantanove* (79) per ogni emero della Bassa Austria.

L'importo dell'imposta per ogni grado di saccarometro eccedente il numero *nove* (§ 4 lett. *b*) viene stabilito:

a) pel Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci dodici* (12),

b) per gli altri Dominii, ad eccezione della Dalmazia, in *soldi austriaci sette* (7).

§ 6. Per la fabbricazione della birra nelle città murate, ad eccezione di Presburgo e di Pest-Buda con Buda vecchia, si percepirà l'imposta semplice commisurata nei §§ 4 e 5, e poi anche un'imposta addizionale fissa per ogni emero e rispettivamente per ogni quintale metrico netto di birra fabbricata, che si stabilisce:

a) per *Milano* e *Venezia* in *un fiorino* (f. 1) e *soldi austriaci quaranta* (40), e

b) per le altre città murate del Regno Lombardo-Veneto in *soldi austriaci settanta* (70) per ogni quintale metrico netto;

c) per *Vienna* in *soldi austriaci ottantaquattro* (84);

d) per *Leopoli* e *Cracovia* in *soldi austriaci trentacinque* (35), e finalmente

e) per tutte le altre città murate, eccetto Presburgo e Pest-Buda con Buda vecchia, in *soldi austriaci quarantadue* (42) per ogni emero della Bassa Austria.

§ 7. Questo medesimo importo (§ 6) si deve anche pagare per l'*importazione* della birra nelle suddette città murate, ad eccezione di Presburgo e Pest-Buda con Buda vecchia, per ogni emero della Bassa Austria e rispettivamente per ogni quintale metrico netto.

All'atto dell'*esportazione* della birra dalle suddette città murate, nei casi in cui secondo le norme vigenti ha luogo la restituzione delle imposte pagate per la birra fabbricata in queste città e quindi esportata, si rifonderanno i seguenti importi:

a) in Milano ed in Venezia *un fiorino* (f. 1) e *soldi austriaci ventidue* e *mezzo* (22 1/2), e

b) nelle altre città murate del Regno Lombardo-Veneto *soldi austriaci sessantuno e mezzo* (61 1/2) per ogni quintale metrico netto.

c) in Vienna *soldi austriaci settantatrè e mezzo* (73 1/2);

d) in Leopoli e Cracovia *soldi austriaci trentuno* (31);

e) nelle altre città murate, ad eccezione di Presburgo, Pest-Buda e Buda vecchia, *soldi austriaci trentasette* (37) per ogni emero della Bassa Austria.

Queste imposte (§§ 6 e 7) vengono calcolate di regola nel Regno Lombardo-Veneto secondo il peso netto; e negli altri Dominii secondo la misura di capacità (l'emero della Bassa Austria da 42 1/2 misure di Vienna.)

Qualora non si potesse verificare il peso netto, o rispettivamente la misura di capacità, si calcolerà un emero per ogni 120 libbre di Vienna, ed un quintale metrico netto per ogni 111.6 chilogrammi di peso del liquido col recipiente.

§ 8. Per l'importazione della birra in recipienti di legno cerchiati per la linea daziaria (e rispettivamente dal Ducato di Modena) si pagheranno come *addizionale al dazio consumo soldi austriaci ottantaquattro* (84) per ogni centinaio daziario sporco, e nel Regno Lombardo-Veneto *un fiorino* (f. 1) e *soldi austriaci sessantotto* (68) per ogni quintale metrico sporco.

C. Tariffa per l'imposta di consumo dello zucchero di materie indigene.

La misura dell'imposta di consumo per la fabbricazione dello zucchero di materie indigene, notificato in seguito al Decreto del Ministero delle finanze 22 settembre 1857 (B. L. I, N. 172, F. O., N. 43, p. 362) viene ridotta in valuta austriaca negl'importi seguenti:

1. All'atto della fabbricazione dello *zucchero di barbabietole*, e precisamente per le barbabietole che vengon manipolate fresche, in *soldi austriaci trentuno* e *mezzo* (31 1/2), e per le barbabietole disseccate in *un fiorino* (fior. 1) e *soldi austriaci settantatrè* e *mezzo* (73 1/2.)

2. Per lo zucchero glutinoso *(glucose)* in istato liquido di materie che non siano barbabietole, in *soldi austriaci diciassette* e *mezzo* (17 1/2), e per lo zucchero glutinoso granito in *soldi austriaci settantacinque* (75) per ogni centinaio di Vienna.

Le presenti disposizioni entreranno in vigore col 1.° novembre 1858.

Vienna, il 4 ottobre 1858.

N. 23470-2781 IV. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Nell'Ordinanza dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze 4 ottobre 1858 N. 4751 F. M., riportata nella Notificazione 22 ottobre 1858 N. 22746 2682 di questa Prefettura, e precisamente sotto la lett. A, art. I, n. 1, lett. *a*, dove il dazio consumo per le materie farinacee adoperate nella produzione di liquidi spiritosi, è scritto « in soldi austriaci ventisei (26) per ogni soma metrica » va scritto invece « in soldi austriaci cinquantasei (56) per ogni soma metrica. »

Questa rettifica si reca a pubblica notizia per norma.

Venezia 31 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

N. 19431-3271. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

Notificazione.

Colla venerata Ordinanza imperiale 8 luglio 1858, e coll'ossequiato Dispaccio 15 stesso mese N. 3299 F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze, furono emesse le disposizioni, che saranno attivate col 1.° novembre 1858, dipendentemente dalla introduzione della nuova valuta austriaca riguardo al pagamento delle imposte prescritte dalle leggi 9 febbraio e 6 settembre 1850 (imposte d'immediata esazione e di bollo) nonchè il pagamento delle tasse imperiali.

Tali disposizioni furono pubblicate nel *Bollettino generale dell'Impero*, e nella prima parte del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete di quest'anno, Puntata VI ai N. 102, 103, e furono inoltre inserite nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 22 e 23 luglio p. p. N.N. 163 e 164.

Ciò non pertanto, trovandosi opportuno di richiamare l'attenzione del pubblico sulle preindicate disposizioni, e di dare alle stesse la maggiore diffusione, si dispone che una copia delle medesime si tenga ostensibile a chiunque presso gli Ufficii di commisurazione di queste Provincie, nonchè presso gli esercizii di vendita all'ingrosso ed al minuto delle marche da bollo.

Incombendo poi a questa Prefettura, in esecuzione al disposto dall'articolo 4 del sullodato Dispaccio di S. E. il sig. Ministro delle finanze, di designare gli Ufficii, che in luoghi diversi da quelli in cui prima si trovavano Ufficii del bollo, dovrebbero incaricarsi della dispensa verso pagamento delle marche da bollo per annuncii, almanacchi e Gazzette estere che non vengono commesse a cura degl'II. RR. Istituti postali, si dichiara che il bollo per annuncii e per almanacchi dovrà imprimersi immediatamente in Venezia, Verona, Padova, Vicenza, Udine, Treviso, Rovigo e Belluno, presso i rispettivi Ufficii di commisurazione delle imposte d'immediata esazione, e che negli altri luoghi delle Provincie venete le marche da bollo, parimenti per annuncii ed almanacchi, verranno dispensate e soprabollate dagli Ufficii rispettivamente indicati nell'unito Prospetto.

Rispetto alle Gazzette estere soggette a bollo, che non venissero commesse col mezzo degli II. RR. Istituti postali, l'I. R. Prefettura delle finanze si riserva di stabilire, secondo il bisogno, quali Ufficii dovranno dispensare e soprabollare le marche da bollo per le dette Gazzette.

Venezia 22 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

PEGLI ANNUNZII E PEGLI ALMANACCHI che si stampano		L'UFFICIO INCARICATO della dispensa e soprabollatura delle marche da bollo	
Nella Provincia di	Nel Distretto o Comune di	Risiede in	Si denomina I. R.
VENEZIA	Chioggia	Chioggia	Ufficio di Commisurazione.
	Portogruaro	Portogruaro	id.
VERONA	Legnago	Legnago	id.
UDINE	Pordenone	Pordenone	id.
	S. Daniele	S. Daniele	Dispensa delle Privative.
PADOVA	Este	Este	Ufficio di Commisurazione.
VICENZA	Bassano	Bassano	id.
	Schio	Schio	id.
TREVISO	Ceneda	Ceneda	id.
	Conegliano	Conegliano	id.
BELLUNO	Adria	Adria	id.
ROVIGO	Feltre	Feltre	id.

N. 2202 P. (3. pubb)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

Notificazione.

S. M. I. R. A., con veneratissima Sovrana Risoluzione 3 settembre a. c., comunicata con ossequiato Dispaccio 9 settembre m. s. N. 4394 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, in conseguenza del nuovo sistema monetario, contemplato dalle Patenti imperiali 19 settembre 1857 e 27 aprile 1858, si è graziosissimamente degnata di approvare la regolazione delle vigenti Tariffe di smercio de'tabacchi da naso e da fumo.

In esecuzione a tale Sovrana approvazione, si notifica quanto segue:

1. Col giorno 1.° novembre 1858 entra in attività la nuova Tariffa di smercio de' tabacchi da naso e da fumo, che qui in calce si riporta, colla contemporanea cessazione di quella attualmente in vigore.

2. Giusta Dispaccio 1.° ottobre c. N. 4788 F. M. dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, come tassa di licenza si esigerà in avvenire: pel tabacco greggio, in vece di fior. 2 moneta di convenzione fior. 2, soldi 10; e pei tabacchi lavorati, invece di fior. 2, car. 30 moneta di convenzione, fior. 2, soldi 63.

Venezia 22 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

TARIFFA di *smercio dei Tabacchi da naso e da fumo pel Regno Vene o*

Numero	SPECIE DEI TABACCHI		NELLA VENDITA all'ingrosso — In valuta austriaca — per	Fior.	Soldi	al minuto — per	Soldi
	A. TABACCHI DA NASO.						
1	S. Giustina sceltissimo	in vasi	oncie 5	2	70	1 grosso	06
2	S. Giustina sceltissimo. Bozzon dilettanti uso di Udine	»	» 5	2	70	1 »	06
3	S. Giustina uso dilettanti con e senza odore di rosa e chiaro con odore di rosa	»	» 5	2	20	1 »	05
4	Uso S. Giustina, Radica fina (magra e grassa), Padovano uso Mestre	»	» 5	1	75	1 »	04
5	Fermentato uso Hainburg	»	» 5	1	30	1 »	03
6	Fermentato mezzano	»	» 5	1	30	1 »	03
7	Padovano sottofino chiaro ed oscuro	»	» 5	1	30	1 »	03
8	Radica macinata	»	» 5	0	86	1 »	02
9	Rapè Parigi	»	» 5	2	15	1 »	05
10	Rapè S. Vincent	»	» 5	1	30	1 »	03
11	Santi Padri	sciolto	» 5	0	65	1 »	01 1/2
12	Ingè di lusso grosso e sottile	in vasi	» 5	1	75	1 »	04
13	Caradà di lusso	»	» 5	1	30	1 »	03
14	Caradà II.a sorte uso Bergamo, Radica correra	»	» 5	0	86	1 »	02
15	Nostrano campese fino, Nostran scagliato grosso e fino	»	» 5	1	32	1 »	03
	B. TABACCHI DA FUMARE.						
	a) *In pacchetti di oncie* 1 1/4						
1	Seraglio		4 pacc.	2	70	1 »	06
			1 pacco	0	70		
2	Levante		4 pacc.	1	55	1 »	03 1/2
			1 pacco	0	40		
3	Tre Re		4 pacc.	1	15	1 »	02 1/2
			1 pacco	0	30		
4	Vero Ungherese		4 pacc.	0	90	1 pacco	25
	b) *Sciolti.*						
5	Foglia trinciata a fumare		oncie 5	0	66	1 grosso	01 1/2
6	» » a masticare		» 5	0	66	1 »	01 1/2
	***C.* SIGARI.**						
1	Cuba, lunghi 11 1/2 centimetri in pacchetti a 100 pezzi.		100 p.	4	60	1 pezzo	05
2	Virginia, » 21, » » » a 50 »		100 »	2	65	1 »	03
3	Esteri, » 10 1/2 » » » a 100 »		100 »	1	80	1 »	02
4	Nazionali, » 12, » » » a 100 »		100 »	1	35	1 »	01 1/2

Annotazioni. 1. Le specie di Tabacchi indicate sotto *A* 1 e 2 vengono smaltite anche in scatole a oncie 2 1/2.

2. Sopra speciale richiesta, i zigari di Virginia vengono consegnati impaccati dall'I. R. Magazzino di vendita dei tabacchi in Venezia anche in cassettine ciascuna di 200, 500 e 1000 pezzi, nel qual caso per altro il compratore dovrà bonificare a parte il prezzo di costo di queste cassettine da stabilirsi dall'I. R. Prefettura delle Finanze in Venezia.

3. I venditori sono tenuti di pesare a netto ai compratori le specie dei tabacchi indicati sotto *A*, 11 e *B*, b, 5 e 6; e soltanto nel caso che i tabacchi venissero chiesti in carta, i venditori medesimi sono autorizzati a pesare assieme la carta a ciò occorrente, ed a comprenderne il peso della carta nel peso netto.

Lo stesso vale pure per tutte le altre specie di tabacco da naso e da fumo qualora se ne facesse ricerca di quantità inferiore al contenuto di un'intiera scatola o pacchetto. Una eccezione da ciò formano soltanto quei tabacchi, pei quali non sussiste alcun prezzo di vendita al minuto.

(3. pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

L'I. R. Accademia di belle arti in Milano pubblica il seguente Programma di concorso pel premio di pittura a buon fresco, d'istituzione Mylius:

« Non essendo stato aggiudicato il premio di effettive austr. lire mille seicento per la pittura a buon fresco, che doveva essere conferito nel 1858, l'I. R. Accademia ne rinnova l'invito agli artisti nazionali e stranieri, pel venturo 1859, alle condizioni medesime.

« Soggetto del dipinto sarà una *Commemorazione ad Enrico Mylius*, istituto e di questo e di altro premio nell'Accademia milanese. — Sul modo d'idearla è lasciata piena libertà all'artista, il quale non vorrà per altro dimenticare le egregie doti di animo di questo benemerito, e le altre insigni donazioni fatte alla città nostra, che, come gli valsero l'affetto dei contemporanei, gli manterranno la gratitudine dei posteri.

« La lunetta da decorare è quella segnata numero 1 della loggia superiore nel gran cortile del Palazzo delle scienze, lettere ed arti. Essa ha per saetta dell'arco, compreso il piè dritto, metri 2 63 ad una corda alla base di metri 4 75.

DISCIPLINE.

« I. I concorrenti dovranno presentare all'economo cassiere per le ore 4 del 31 marzo 1859:

« 1.° Un bozzetto a colore, sia ad olio, sia a tempera, sia all'acquerello, dell'opera, che intendono di dipingere a buon fresco, simile alla forma della lunetta indicata, coll'avvertenza che la corda corrispondente nel bozzetto non sia minore di metri 0 80;

« 2.° Il cartone corrispondente, nelle precise dimensioni della lunetta, non senza avere riguardo che nella composizione la figura maggiore sul davanti misuri in altezza metri 1 55; e che il punto di veduta sia nel campo del dipinto e quanto più basso possibile, tenuto conto dell'aggetto della cornice sottoposta e della più conveniente collocazione dello spettatore. — Ambedue questi saggi, cui verrà unita una descrizione a chiarire gl'intendimenti, saranno distinti da un'epigrafe, ed accompagnati da una scheda chiusa, portante l'epigrafe stessa, che racchiuderà il nome, la patria ed il domicilio del rispettivo autore.

« II. Nel successivo mese di aprile, il Consiglio accademico, previo un ragionato giudizio della Commissione di pittura sui saggi presentati al concorso, deciderà quale fra questi meriti la preferenza per la complessiva ed assoluta superiorità di pregi, e quindi aprirà la relativa scheda per riconoscerne l'autore.

« III. L'artista, per tal modo prescelto, dovrà provare che sa dipingere a fresco, o indicando lavori di tal genere da lui eseguiti, o assoggettandosi a dipingere un saggio, che gli verrà dalla Commissione proposto, dopo di che sarà ammesso al lavoro. Qualora per altro in tale esperimento si mostrasse privo delle cognizioni tecniche e del processo proprio di quest'arte speciale, dovrà cedere il posto a quello fra' concorrenti, che dopo lui verrà giudicato più meritevole.

« IV. Il dipinto dovrà essere compiuto nei successivi mesi di maggio, giugno e luglio, sulla norma del bozzetto e del cartone presentato, restando per altro libero il concorrente d'introdurvi, a suo rischio e pericolo, quelle mende e quei miglioramenti, che giudicherà opportuni.

V. Compiuto il lavoro, il Consiglio accademico, previo il voto ragionato della Commissione di pittura incaricata, ancora di constatare se il dipinto sia realmente a buon fresco, entro il successivo mese di agosto giudicherà se l'opera corrisponda ai saggi e sia veramente meritevole della corona, nel qual caso il premio verrà conferito nel giorno della successiva distribuzione dei premii. Qualora poi il giudizio fosse contrario, sarà in arbitro dell'artista il rifare il lavoro; al che rifiutandosi, sarà obbligato di levare in breve termine il suo dipinto dalla parete, senza recar nocumento alla medesima, e verrà riaperto di nuovo il concorso per l'anno successivo.

VI. Le spese del ponte, l'opera del muratore, ecc., saranno a carico del concorrente, il quale, per altro, potrà valersi del legname esistente presso l'Accademia, già apprestato per la costruzione del ponte.

VII. Il cartone ed il bozzetto resteranno in proprietà del premiato; i lavori di tutti gli altri concorrenti, che non conseguirono il premio, saranno restituiti ai rispettivi presentatori, terminata la pubblica Esposizione degli oggetti di belle arti, dietro la restituzione della ricevuta, che all'atto della consegna sarà stata rilasciata, dall'economo.

Milano, il 24 settembre 1858.

Il Segretario f. f. di Presidente G. MONGERI.

N. 766. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Biadene un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 525 valuta austriaca, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fiorini 420, valuta stessa, se ne dichiara aperto il relativo concorso. Quelli pertanto che volessero aspirarvi, dovranno regolarmente far pervenire a questa Presidenza entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche munite di bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti alla detta R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 ottobre 1858.
Conte ECCHELI.

N. 2215 AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il giorno 30 del p. v. mese di novembre viene aperto il concorso al posto resosi vacante di Magazziniere presso l'Uffizio sali e tabacchi in Belluno, cui va annesso il soldo annuo di fiorini 630 della nuova valuta austriaca, la classe X delle diete, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno del soldo stesso.

Coloro che volessero aspirare al conseguimento del detto posto, dovranno a mezzo dell'Autorità da cui dipendono, insinuare all'Intendenza di finanza in Belluno le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, coll'indicazione, se ed in quale grado di parentela ed affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 15 ottobre 1858.

N. 1956. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi presso gl'Ufficii di Commisurazione un posto di Ricevitore provvisorio con l'annuo soldo di fior. 630 ed eventualmente di fior. 525 in valuta austriaca, verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze a quest'I. R. Prefettura entro il mese di novembre p. v. col prescritto tramite d'Ufficio, comprovando l'età, gli studii percorsi, i servigi prestati, e le cognizioni acquistate, e dichiarando, se ed in quale grado sieno parenti od affini con impiegati finanziari di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 15 ottobre 1858.

N. 14795. EDITTO. (3. pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 promulgata colla governativa Notificazione 15 giugno detto anno;

Visto che Talamini Antonio detto Cricol e Pampanin Lucia coniugi coi figli Rocco, Marianna, Catterina, Angela e Luigi si trattengono a Ferrara con passaporto spirato

Si citano essi Talamini Antonio detto Cricol e Pampanin Lucia coniugi coi figli Rocco, Marianna, Catterina, Angela e Luigi a comparire avanti questa I. R. Delegazione provinciale nel termine di tre mesi onde giustificarsi della loro assenza illegale, colla diffida che non comparendo o non giustificandosi, sarà loro inflitta la pena portata dal § 25 della citata Patente il di cui tenore è il seguente:

« I sudditi che si rendono colpevoli di tale assenza e non « sieno in grado di giustificarsi allegando specialità di circo« stanze od impedimenti involontarii al ritorno, indipendente« mente dalle misure o dalle altre pene applicabili secondo le « leggi e regolamenti sotto qualunque altro rapporto, saranno « pel solo fatto dell'assenza illegale condannati ad una multa « da cinque a cinquanta fiorini, e prolungandosi l'assenza il« legale oltre i tre mesi al doppio della multa stessa.

« In caso d'impotenza al pagamento saranno condannati « all'arresto da 3 a 14 giorni che dovrà esacerbarsi col di« giuno una ed anche due volte alla settimana, se l'assenza « illegale durò oltre i tre mesi. »

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Vienna, e sarà pubblicato in Pieve di Cadore, e nell'Albo di questa R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Belluno, 12 ottobre 1858.
Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso,
L'I. R. Vicedelegato, TESSARI.

AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Direzione veneta del Censo è da nominarsi un provvisorio Inserviente sussidiario coll'annuo soldo di fiorini 180 m. di c. pari a fiorini 189 della nuova valuta austriaca.

Viene pertanto aperto il relativo concorso a tutto il giorno 25 del p. v. mese di novembre, e gli aspiranti dovranno entro siffatto termine far pervenire le documentate loro istanze col mezzo delle Autorità ed Uffizii da cui dipendessero, alla suddetta I. R. Direzione del Censo in Venezia, specialmente comprovando l'età, la sana e robusta costituzione fisica, e di saper leggere e scrivere, e dichiarando inoltre se ed in qual grado di parentela o d'affinità si trovassero con alcuno del personale addetto al servigio della Direzione medesima.

Si avverte espressamente che potranno aspirare con probabilità di successo soltanto quegl'individui che si trovano già al servizio dello Stato, oppure in quiescenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 21 ottobre 1858.

N. 14338. AVVISO. (3. pubb.)

Per la promozione del sig. Pietro Cornio, si è reso vacante presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di Aggiunto degli Ufficii d'ordine coll'annuo soldo di fior. 800 di convenzione ed in caso di avanzamento graduale con quello di fior. 700 pure di convenzione.

Si diffidano tutti gli eventuali aspiranti ad un tale posto a far pervenire col tramite di legge le loro documentate suppliche a questa Presidenza munite della tabella di servizio al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni in materia di bollo, e colla voluta dichiarazione sui vincoli di parentela con taluno degl'impiegati addetti a questo Tribunale ed annessa Pretura Urbana, avvocati e personale carcerario.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova 27 ottobre 1858.
Pel sig. Presidente in permesso,
CANEVA, *Consigliere.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8006. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria 4 luglio a. c. N. 4555 dell'I. R. Pretura in Arzignano avrà luogo nel giorno 22 novembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un ora pom., nel locale di residenza di questa Pretura, e davanti apposita Commissione il quinto esperimento d'asta giudiziale dei fondi esecutati da Povoleri Giuseppe di Montecchio Maggiore, e consorti d'Arzignanò, in odio di Gobbo Domenico fu Nicolò e consorti, di Trissino, e descritti nell'Editto 23 maggio 1856 N. 4644, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 18, 26 e 27 giugno detto anno 1856 alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto al quinto esperimento, e li beni da subastarsi saranno venduti al quinto esperimento a qualunque prezzo e su questo dato verrà aperta l'asta.

II. Niuno, tranne gli esecutanti tanto uniti che separati saranno accettati per oblatori se previamente non abbiano depositato a cauzione della offerta il corrispondente importo del decimo della stima dei fondi attribuito in austr. Lire 2604 : 95.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito anteriore come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d'oro o d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni loro surrogato per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie portate dal § 438 del Regolamento Giudiz., pel caso di mora del deliberatario o deliberatarii tenuti questi solidariamente responsabili all'esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario o deliberatarii subito dopo la delibera ed unicamente in base alla stessa avrà, od avranno, immediatamente il possesso materiale dei beni subastati. Il legittimo possesso non potrà conseguirsi prima di aver adempiute tutte le obbligazioni, giusta il capitolato.

V. Se per il caso che nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti, o parte degli immobili esecutati venissero venduti all'asta fiscale per debiti sussistenti fino a quel dì, il deliberatario o deliberatarii restano autorizzati da' creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degl' immobili venduti, ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante.

VI. Le rendite dell'anno in corso dall'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente od acquirenti, e gli spogliati, come frutti civili in proporzione del possesso commisurato sull'anno locativo incipiente dall'11 novembre, e li pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VII. Dovrà il deliberatario, o deliberatarii ritenere i capitali passivi, che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VIII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo il deliberatario, o deliberatarii dovranno corrispondere sulla parte del prezzo (diffalcato il deposito e le spese esecutive) l'interesse del 5 per 100 in ragione d'anno sulle valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa forte di questa Pretura.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia del deliberatario o deliberatarii circa al dominio, e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna senza mai pretesa di compenso, evizione o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l'autore del danno.

X. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario, o deliberatarii, tenuti ambedue al caso solidariamente le altre esecutive, cominciando dall'oppignoramento fino alla delibera, dietro anche tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo, e pagate subito all'avv. Villanova proc.° degli esecutanti, anche prima della graduatoria.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 5 ottobre 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 12728. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nel giorno 22 novembre pr. v., alle ore 10 antim., nel Consesso N. 2 di esso Tribunale, sarà tenuto il quarto esperimento d'incanto per la vendita dello stabile sotto descritto, esecutato ad istanza di Giuseppe Levi fu Moisè, a carico di Lucia Dal Moro, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Qualunque aspirante dovrà depositare previamente il decimo del valore a garanzia della sua offerta, meno per altro l'esecutante.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni continui dalla delibera versare in questi giudiziali depositi il prezzo della stessa, sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà, in quanto basti, il fatto deposito.

IV. Facendosi deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal versamento di cui all'articolo antecedente, e potrà trattenere presso di sè il prezzo, per distribuirlo giusta la successiva graduatoria, obbligato per altro esso deliberatario a corrispondere sul prezzo l'interesse annuo del 5 per 100 dal giorno della delibera, e di fare il giudiziale deposito di tali interessi presso questo Tribunale di semestre in semestre posticipatamente, restando per lui sospesa la immissione in possesso, fino all'effettivo pagamento del prezzo, che potrà però esser versato dall'esecutante anche in pendenza della graduatoria qualora volesse il decreto d'immissione anche prima di questa.

V. Il pagamento del prezzo dovrà farsi in monete d'oro sonanti a corso di piazza, escluso ogni surrogato alle medesime.

VI. Le spese di delibera e tasse di trasferimento e tutte le altre successive alla delibera saranno a carico del deliberatario, quelle poi della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento fino al protocollo di delibera, saranno separatamente pagate, oltre il prezzo di delibera, dal deliberatario all'esecutante, dietro giudiziale od amichevole liquidazione, entro 30 giorni dalla delibera, salvo al deliberatario il subingresso per tale pagamento nei diritti dell'esecutante.

VII. L'esecutante non presta alcuna garanzia per evizione od altro qualsiasi titolo.

VIII. L'immobile viene venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera, colle servitù attive e passive se ve ne fossero.

IX. Il deliberatario supplirà a tutti i pesi pubblici ed al livello aggravanti lo stabile dal momento della delibera in poi.

X. Al deliberatario competerà il godimento dello stabile dal giorno della delibera, se questa ha luogo in favore dell'esecutante, e dal giorno del versamento del prezzo ne' giudiziali depositi, se la delibera avrà luogo a favore di altri.

XI. L'immissione in possesso al deliberatario sarà data dopo che egli avrà giustificata la esecuzione delle condizioni d'asta sopra esposte.

XII. A ciascun aspirante sarà permessa l'ispezione della stima giudiziale ed ogni altro atto, nell'I. R. Uffizio di Registratura.

Stabile da subastarsi:

Casa in Padova, sulla Piazzetta, al ponte della Morte, al civico vecchio N. 3717 e nuovo N. 4297, in mappa stabile al Numero 5062, colla superficie di pertiche censuarie 0. 14, e colla rendita di a. Lire 105 : 60, fra i confini a mattina Elisabetta Zardo, a mezzodì piazzetta pubblica detta della Morte, a sera corte di Lorenzo Carpanese, a tramontana corte Zardo e Mantoani Angelo, salvi i più veri.

Stimata nella perizia giudiziale del valore capitale di austr. Lire 4536.

Gravata dell'annuo livello di a. L. 21 : 88, spettanle a Silvestro Camerini.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 1.° ottobre 1858.
Pel Presidente impedito
CANEVA, Cons.
Zambelli.

N. 6330. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto che nei giorni 22 novembre, 6 e 20 dicembre 1858, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer., nella loggia di sua residenza, seguiranno tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile infradescritto, a carico delli Giovanni, Giuseppe, Antonio, Luigi e Marco Cappozzo, minori rappresentati dal loro padre Giosuè Cappozzo fu Giovanni, possidenti di Calvene, sulle istanze di Giovanni Battista Carollo fu Bortolo, possidente dello stesso luogo, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale a quello rilevato nella stima giudiziale, e nel terzo seguirà a qualunque prezzo, sempreché basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. L'immobile s'intenderà venduto alla miglior offerta nello stato in cui si trova, quale apparisce dalla stima giudiziale del giorno 23 marzo 1858.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 88, ai riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli di asta.

IV. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva, dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, da essere liquidate in via d'Uffizio dal giudice, sopra semplice istanza.

V. Entro 30 giorni da quello dell'intimazione del decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di quest'I. R. Pretura il prezzo della delibera, computando a diffalco la somma pagata per ispese, giusta il superiore capitolo terzo, e le a. Lire 88 depositate a termini del capitolo secondo, che saranno ritenute in conto di prezzo.

Rendendosi però deliberatario il creditore esecutante non sarà egli tenuto a depositare l'intero prezzo di delibera, ma solo quel prezzo che sopravvanza, dopo ottenuto pagamento del proprio credito.

VI. Oltre il prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse la casa da alienarsi, e così il pagamento, sempre a datare dall'intimazione della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario, appena avuta l'intimazione medesima, di riconoscerne l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della possessione da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

IX. Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capi, potrà farsi rivendere l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. Reg., e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobile da vendersi:

Casa colonica con stanza terrena ad uso di bottega, posta in Calvene, contrà Mezzavilla, in mappa stabile al N. 11, coll'estimo di a. Lire 10 : 80, e nella provvisoria al N. 489, della superficie di pertiche metr. 0. 12, confina a mattina strada comunale, a mezzodì e ponente Covolo Giovanna, a settentrione spazio comunale.

Valutata a. L. 878 : 40.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 30 settembre 1858
Il R. Pretore, POZZA.
Pajello, Al.

N. 6389. 3. pubbl.

AVVISO.

Sopra istanza 9 corrente, a questo Numero, Giuseppe Citrani negoziante di Treviso, con assenso ed intervento di Giuseppe Duodo d'Isola Morosina che ne assume le conseguenze, colla quale proponeva a' suoi creditori un patto pregiudiziale, si citano tutt' i creditori verso l'istante stesso, a comparire all'Aula Verbale del giorno 23 novembre pr. v., alle ore 10 antim., onde sentirli se aderiscano o meno al patto pregiudiziale stesso, con avvertenza che gli assenti ove non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca si avranno per aderenti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi come di metodo mediante affissione all'Albo e ne' soliti luoghi, e colla triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imper. Reg. Tribunale Provinciale,
Treviso, 10 settembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 9771. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 25 novembre, 2 e 11 dicembre p. v. seguiranno innanzi apposita Commissione presso questa Pretura tre esperimenti d'asta ad istanza di Giuseppe e Gaspare Molini per sè e quali tutori del minore Riccardo Molini e Gaetano Molini, di qui, coll'avv. Sasso, al confronto di Filippini Gio. Maria medico di Crespadoro, dei sottodescritti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in due Lotti separati.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del dieci per cento pel valore di stima del Lotto o Lotti cui aspira a deliberare.

III. Ad ogni esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima.

IV. La vendita verrà fatta nella condizione in cui ora si trovano gli stabli, senza alcuna garanzia da parte degli esecutanti.

V. A seguita delibera l'offerente otterrà l'immediata amministrazione, e godimento degli immobili deliberati, e l'aggiudicazione definitiva in una proprietà avrà luogo, o dietro prova del versamento dell'intero prezzo della delibera nei giudiziali depositi, o dietro prova della erogazione totale del prezzo stesso, in seguito alla futura graduatoria.

Dall'ottenuta amministrazione e godimento, il deliberatario sarà tenuto a corrispondere nel residuo prezzo oltre il fatto deposito l'interesse ordinario del cinque per 100.

VI. Passata in giudicato la graduatoria, e non pagando il deliberatario ai creditori graduati l'importo del rispettivo loro assegno, potrà ciascheduno di questi con semplice istanza chiedere il reincanto degli immobili subastati a tutto rischio e pericolo, e in un solo esperimento a senso di legge.

VII. Gli esecutati tanto uniti che separati potranno offrire senza previo deposito, e gli stabili saranno deliberati ed aggiudicati anche a quel solo offerente di essi che si rendesse deliberatario.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

Lotto I.

Casino con adiacenze, posto al ponte del Cismon, cui confina mattina Rosta, mezzodì il Cismon, sera strada Regia, monte str da consortiva e corte, in mappa al N. 655, colla cifra di L. 30. — Stimato a. L. 2820.

Lotto II.

Quarta parte di casa ad uso, posta pure in Cismon, contrà Porteghetti, al mappale Numero 84, colla cifra di Lire 25, confinata dalle restanti proprietà della casa stessa. — Stimata a. L. 472.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si pubblichi nei soliti luoghi della Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 21 settembre 1858.
L'I. R. Consigliere Pretore
NORDIS.
Dalla Riva, S. D.

N. 14289. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana di Vicenza porta a comune notizia, che ad istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza, facente per la Casa di Ricovero, in concorso di Luigi Farsari, venne accordato il reincanto degli immobili qui appiedi descritti, in pregiudizio delli Beniamino fu Giuseppe e Paolo Morando fu Carlo di Arcugnano, ai medesimi deliberati con decreto 22 febbraio p. p. N. 2955, e che il relativo esperimento avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione nel giorno 25 novembre 1858, dalle ore 10 ant. alle una pomer., sotto le seguenti

Condizioni.

I. I Beni saranno posti in vendita separatamente Lotto per Lotto.

II. Il reincanto avrà luogo in un solo esperimento, e la delibera seguirà a qualnnque prezzo a tutto rischio e pericolo rispettivo degli esecutati.

III. Ogni oblatore, meno l'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del prezzo di stima, del rispettivo Lotto cui si rendesse offerente.

IV. Il rimanente del prezzo, e dove si rendesse deliberataria la esecutante l'intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito, ed a termini, della graduatoria e riparto. Frattanto corrisponderà l'interesse del 5 per 100 all'anno computabile dal giorno della delibera, e dovrà esser depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

Ogni pagamento dovrà farsi in Lire austriache effettive, esclusa la carta monetata qualunque.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso dei fondi col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti, salvi i conguagli cogli esecutati pei frutti pendenti a termini di ragione, e di giustizia.

VI. L'obbligo del pagamento dei pubblici pesi comincierà nell'acquirente colla scadenza della prima rata immediatamente successiva al giorno della delibera.

VII. La tassa poi di trasferimento di detta proprietà le spese di voltura, deposito degli interessi, staranno a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo della delibera.

VIII. Gli immobili s'intenderanno venduti nello stato ed essere in cui si attroveranno al momento della delibera, senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza verun obbligo nella medesima in caso d'evizione per qualsivoglia titolo o causa.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggior cauzione dell'esecutante.

Segue la descrizione
degli immobili tutti posti nel
Comune amministrativo e
censuario di Arcugnano.

Lotto I.

Pert. c. 9. 48, pari a campi vicentini 2. 1. 171, di terreno aratorio, arborato, denominato i Campi di sopra, esenti dall'onere della decima per intiero, posti in contrada Valdipila, censiti nella mappa stabile al N. 335, ed in estimo provvisorio al Num. 159, colla rendita censuaria di Lire 41 : 52, confinante a levante con Vicarj Giuseppe detto Carli a metà fosso, a mezzodì con strada comune mediante fosso fornito di siepe viva, con piante e viti, a ponente con Vicarj Filippo e Federico a linea, ed a tramontana con bosco del dott. Valentino Pasini mediante scarantello.

Giudizialmente stimato austr. L. 1453 : 20.

Da subastarsi a pericolo di Beniamino Morando fu Giuseppe.

Lotto II.

Pertiche cens. 3. 38, pari a campi vicentini 0. 3. 105, di terreno arat. arb. vit. in due appezzamenti, detti l'uno l'Orto e l'altro il Campetto, posti nella suddetta località, soggetti all'onere del Consorzio Valli S. Agostino, e marcato nel Censo stabile ai Numeri 91 e 92, ed in estimo provvisorio al N. 46, colla rendita censuaria di a. L. 15 : 31, confinante a levante in parte con Federico Vicarj a linea, ed in parte a metà fosso con Teresa Vicarj a linea, a mezzodì in parte con Teresa Vicarj a linea ed in parte a metà fosso divisorio con Menegolli Giuseppe e Antonio Vicarj ed al N. 88 di questa proprietà, a ponente a metà fosso con beni Dalle Ore, ed a tramontana con strada comune.

Giudizialmente stimato austr. L. 551 : 16.

Da subastarsi a pericolo di Paolo Morando fu Carlo.

Lotto III.

Pertiche cens. 4. 89, pari a campi vicentini 1. 1. 13, di terreno arat. arb. vit., detto il Campo sopra lo Spagnaro, soggetto al Consorzio Valli S. Agostino, posto nella suddetta contrada, censito nella mappa stabile al N. 9, ed in estimo provvisorio al N. 155, colla rendita censuaria di a. Lire 22 : 39, confinante a levante a metà fosso con Vicarj Filippo e Federico, a mezzogiorno con strada comune, a ponente con Vicarj Filippo mediante argine cespugliato di sua ragione, ed a tramontana con Vicarj Teresa mediante scaratello.

Giudizialmente stimato austr. L. 806 : 04.

Lotto IV.

Pertiche cens. 0. 12, pari a campi vicentini 0. 0. 24, di terreno occupato da porzione di casa colonica con porticale e stalla da animali bovini, posta nella suddetta località, censita nella stabile mappa al N. 13 sub III, ed in estimo provvisorio a porzione del N. 44, colla rendita censuaria di a. Lire 13 : 29, confinante a levante mediante muro divisorio con Antonio Vicarj, a mezzogiorno mediante la corte promiscua con Menegolli Giuseppe, a ponente parte a linea e parte a muro divisorio con Vicarj Fedele, ed a tramontana con strada comune.

Giudizialmente stimato austr. L. 144 : 76.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, ne' luoghi soliti della Città e nella Piazza del Comune d'Arcugnano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 agosto 1858.
Per l'I. R. Consigliere Dirigente in permesso, VISCO.
Falda, Agg.

N. 6722. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che sopra istanza 22 settembre and., Num. 6722, del signor Maurizio Heimann negoziante di Treviso, al confronto della nob. Anna Rubbi-Usoni e creditori iscritti, per apertura della graduatoria sul prezzo dei beni stabili giudizialmente venduti in relazione all'Editto di asta 1.° settembre 1856, Numero 4940, gli fu da questo Tribunale deputato in curatore l'avvocato di questo foro dottor Levi, onde lo rappresenti, quale altro fra' creditori iscritti sui detti beni, nelle rispettive insinuazioni da farsi dinanzi questo Tribunale nel giorno 25 novembre pr. v., alle ore 10 antim., sotto la comminatoria del § VI della Governativa Notificazione 15 novembre 1820.

Dovrà quindi esso assente fornire il deputatogli curatore delle necessarie istruzioni in proposito, altrimenti non potrà che ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa città, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 24 settembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 5529. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle due pomer., seguirà nel locale di sua residenza il terzo esperimento d'asta per la vendita degli stabili sotto descritti, esecutati da Angelo Spernaci fu Domenico di Pordenone, in confronto di Valentino Florean fu Marco, di Concordia, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili sono venduti in un solo Lotto con tutte le loro ragioni e servitù attive e passive, come sono posseduti dall'esecutato e come sono descritti nella giudiziale perizia prodotta nel 1. ottobre 1856 al Num. 782, senza responsabilità e garanzia da parte dell'esecutante.

II. L'incanto sarà aperto sul valore di stima di L. 7238 : 60, e la delibera non potrà avvenire ad un prezzo inferiore.

III. Nessuno sarà ammesso all'asta se prima non avrà depositato in monete sonanti d'oro e d'argento a tariffa il dieci per cento del prezzo di stima: dal qual obbligo sarà però esente l'esecutante.

IV. Il prezzo sarà pagato dal deliberatario tosto dopo chiusa l'asta, in effettive valute metalliche a valor di tariffa, senza di che la delibera non avrà luogo a suo favore, e sarà responsabile de'danni.

V. Restando deliberatario l'esecutante non sarà obbligato a depositare se non il di più tra il valore offerto ed il suo credito tra capitale, interessi e spese.

VI. Il deliberatario sarà immesso nel possesso dei beni subastati col giorno della delibera, e la proprietà e l'aggiudicazione definitiva saranno a lui accordate dopo adempiuti gli obblighi a lui imposti col presente, e dietro sua istanza ed a sue spese.

VII. Starà a carico del deliberatario il pagamento della tassa di trasferimento della proprietà e delle spese d'asta, come pure di tutti gli aggravii pubblici e privati inerenti agli immobili subastati successivi al decreto di delibera.

VIII. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario procedere a tutte sue spese per la voltura alla propria ditta ne' registri censuarii degli immobili acquistati, e saranno poi ad esclusivo di lui carico tutte le spese occorrenti per ottenere la definitiva aggiudicazione e per la cancellazione delle ipoteche sussistenti.

Stabili da subastarsi,
In Distretto di Portogruaro,
Comune di Concordia,
In quella mappa descritti come segue:

N. 470, casa d'abitazione, con pert. 1. 66, rendita L. 39.

N. 471, orto, pert. —. 66, rendita L. 3 : 14.

N. 472, orto, pert. —. 52, rendita L. 2 : 47.

N. 473, arat. arborato vit. pert. 21. 42, rendita L. 101 : 57.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa Piazza, a quella di Concordia, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Portogruaro, 25 agosto 1858.
Il R. Pretore, FABRIS.

N. 1064. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giorgio fu Giacomo Colle, era marito in primi voti di Francesca Ceselini, ed in secondi con Antonia Conserotti, domiciliato in Belluno, morto il 28 aprile a. c., con nu cupativa disposizione di U. V.; a comparire nel giorno 27 novembre p. v. alle ore 9 di mattina, innanzi a questo Giudizio, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga all'Albo Tribunalizio, ne' soliti luoghi di questa città, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 6 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso,
COMINI.
Sostero.

N. 13581. 3. pubbl.

AVVISO.

A finale evasione dell'istanza 17 maggio 1858 N. 6556, di Pietro Sola qual curatore del nob. Gio. Battista Bianchini, contro Vincenzo e Pietro Dalla Zanna e creditori iscritti per vendita all'asta di realità in Zenson, si dà atto essere fissati i giorni 27 novembre, 7 e 11 dicembre 1858, ore 9, e ritenute le condizioni di cui l'Editto 26 marzo 1858, N. 3542, si avranno per aggiunta le seguenti

Dall'obbligo del deposito all'atto d'asta e del versamento del prezzo di cui le condizioni 2 e 3 escluse le spese esecutive, restano sollevati i creditori iscritti anteriormente alla stima, signori Giuseppe Botter, curatela del nob. Gio. Battista Bianchini, Paolo Lubiato, Francesco Paro, Alessandro Rebeschini ora sua eredità, i quali vengono abilitati a trattenersi il prezzo, sino all'esito della futura graduatoria, colla decorrenza dell'interesse dalla delibera nella ragione del 5 per 100, meno l'importo delle spese esecutive che avessero supplite.

Trascorsa in giudicato la graduatoria, ed al più tardi sei giorni successivi, dovrà il creditore iscritto che restasse deliberatario supplire il prezzo rimasto in sue mani ed i corrispondenti interessi ai creditori che fossero utilmente graduati sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a sue spese, rischio e pericolo, e soltanto a data prova dell'effettuato integrale pagamento potrà ottenere la definitiva aggiudicazione dei beni deliberati.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, in Zenson, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 28 settembre 1858.
Il Consigl. Dirigente
AGRICOLA.
Bevilacqua, A.

N. 7867. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura vengono eccitati tutti quelli che come creditori professano un credito verso l'eredità di Antonio Gri q.m Vincenzo, possidente e commerciante di qui, morto nel 18 p. p. agosto, per insinuare e dimostrare nel dì 29 novembre p. v. ore 9 ant. le loro pretese, od a produrre fino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti in quanto non siano muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcuna pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 16 settembre 1858.
L'I. R. Dirigente
PISENTI.
Barbaro, Canc.

N. 7336. 3. pubbl.

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che nei giorni 30 novembre, 7 e 14 dicembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguirà nel locale di residenza di questa Pretura, pubblica vendita mediante asta del sottodescritto immobile esecutato a Giov. Carlo Concato fu Valentino, di Arzignano, sulle istanze di Girolamo fu Giuseppe Fochesato, alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sotto precisata verrà venduta al maggiore offerente.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante, e cadanno dei creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima dell'immobile.

III. Nelli due primi esperimenti non succederà la vendita a prezzo minore della stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè basti a saziare li creditori inscritti fino alla stima.

IV. Il deliberatario avrà il godimento del fondo esecutivamente al protocollo di delibera, la proprietà gliela sarà aggiudicata pagato l'intiero prezzo.

V. Dal dì della delibera l'acquirente sottosterà a tutte le pubbliche imposte.

VI. Seguita la delibera tutti gli oblatori ritireranno il deposito fatto, meno l'acqui ente, (ove questi non sia l'esecutante) il quale dovrà rilasciarlo in deposito a cauzione degli assunti impegni.

VII. Il residuo prezzo verrà soddisfatto eseguita la graduatoria dei creditori, e frattanto il deliberatario corrisponderà sul prezzo insoluto dal dì della delibera, fino al totale pagamento, mediante deposito giudiziale, l'annuo interesse del 5 per 100.

VIII. Tutte le spese fino alla delibera verranno all'atto della delibera stessa pagate alla parte esecutante dietro liquidazione giudiziale dall'acquirente, quelle della delibera e tutte le successive staranno a suo carico.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuno degli assunti obblighi, si potrà tosto procedere al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Casa da vendersi.

Una casa posta in Arzignano, contrà S. Gaetano, coperta a coppo, composta di più stanze a pian terreno e nel primo piano, con granaio di sopra, orticello, e corte, confinata a mattina mediante muro divisorio colla signora Elisabetta Miazzo, a mezzodì colla stessa, a sera in parte con Francesco Parise, ed in parte colla detta ditta fu Pietro, a settentrione con strada pubblica, censita in mappa provvisoria al N. 1820, ed in quella stabile ai N. 115 e 116, della superficie di pertiche 0. 21, colla rendita di L. 59 : 26.

Locchè si pubblichi, mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 2 ottobre 1858.
Il R. Pretore
P. CITA.
Munari.

N. 4856. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Odorico Pittoni, di Codroipo, morto il 19 gennaio 1858, con testamento, a comparire il 30 novembre 1858, innanzi questa Regia Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Codroipo, 4 ottobre 1858.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 4623. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Sacile notifica col presente all'assente Leopoldo Mez del Comune di Brugnera, che Valentino Fornasotto-Grillo, negoziante di questa città, rappresentato dall'avv. Policretti, ha prodotta dinanzi essa Pretura quest'oggi, al N. 4623, l'istanza per redeputa sulla petizione 8 febbraio 1857, N. 578, contro esso Mez per la liquidità del credito di L. 1350, importate dalla cambiale 4 gennaio detto anno, e per conferma della prenotazione accordata il 26 ed inscritta il 31 gennaio stesso presso l'Uffizio Ipoteche in Udine sotto il N. 376, e che essendo ignota la di lui dimora gli fu deputato a proprio pericolo e spese in curatore questo avvocato dottor Francesco Candiani, onde la causa possa proseguirsi secondo il Giudiziario Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Si eccita pertanto esso assente a comparire personalmente nel dì 1. dicembre pr. v., a ore 9 ant., o far avere al suo curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà a sè attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questa Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Sacile, 4 ottobre 1858.
L'I. R. Consiglier Pretore
BENVENUTI.
Bombardella.

N. 6536. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che nella sala di sua residenza e ne' giorni 2, 13 e 20 dicembre pr. v., e sempre dalle ore 9 a. alle 2 p., si terranno i tre esperimenti di asta dello stabilo sotto descritto, esecutato in pregiudizio di Stefano Berno fu Gio. Batt. possidente di qui, sulle istanze del reverendo don Antonio Barbieri fu Giovanni.

Condizioni dell'asta:

I. Lo stabile da subastarsi non potrà esser venduto nel primo e secondo incanto che al prezzo di stima, o ad un prezzo superiore alla stima, ascendente ad a. L. 5810.

II. Nel terzo incanto lo stabile potrà essere venduto anche ad un prezzo minore della stima, salvo per altro il disposto dal § 422 del Giudiziario Regol.

III. Il deliberatario dovrà assumere tutti i pesi inerenti allo stabile da subastarsi, eccettuati i soli pesi ipotecarii.

IV. Ciascun offerente dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro non minore del decimo dell'importo della stima.

V. Il deliberatario entro giorni dieci decorribili dalla delibera dovrà versare l'intiero prezzo nella Cassa depositi di questa Imp. R. Pretura, dietro il quale versamento gli sarà accordata la definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato.

VI. Il deposito ed il prezzo saranno versati in monete sonanti metalliche d'oro o d'argento a giusta tariffa, esclusa la carta monetata di qualunque specie e di qualunque denominazione, ed escluso ogni altro surrogato a danaro.

VII. Il solo esecutante facendosi offerente verrà dispensato dall'obbligo di eseguire il deposito contemplato dall'articolo quarto.

VIII. Dall'importo del prezzo saranno prelevate tutte le spese degli atti esecutivi incontrate dalla parte esecutante, e ciò dietro specifica che sarà prodotta dalla stessa o dal di lei avvocato e procuratore, e che verrà liquidata dal giudice.

IX. Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera ed in un solo Lotto.

X. Tutte le spese della delibera e le successive saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione dello stabile
da subastarsi:

Fabbricato nuovo, posto in Comune di Cittadella, Borgo Padovano, in Censo stabile ai Numeri 314, 315, 316 e 317 di mappa, fra' confini a levante strada consortiva, a monte da strada che conduce a Tombolo, a ponente da piccolo piazzale, a mezzogiorno dagli eredi del fu Pietro Fava.

Locchè si pubblichi mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cittadella, 25 settembre 857.
Pel Consigl. Pretore in perm.
D. BARBIERI, Agg.
Quaglio, Canc.

N. 4420. 3. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che, presso questa Residenza si procederà nei giorni 4, 11 e 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ad un triplice esperimento di subasta degl'immobili in calce descritti esecutati ad istanza di Gio. Battista Colpi fu Sante, in pregiudizio di Giovanni e Girolamo Dalla Costa, di Lugo, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Non sarà ammesso alcun offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima, eccepito soltanto da quest'obbligo l'esecutante.

II, Nei due primi esperimenti le due terze parti degli immobili saranno vendute a prezzo proporzionato e superiore alla stima, e nel terzo a prezzo anche minore, sempreché basti al soddisfacimento dei creditori inscritti.

III. La vendita sarà fatta in un solo Lotto ed il deliberatario dovrà entro giorni 14 continui dalla seguita delibera depositare presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza il prezzo offerto meno il decimo depositato, in effettivo danaro sonante d'oro o d'argento a giusto peso.

Da quest'obbligo sarà dispensato l'esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso fino alla evasione della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 100 sul prezzo dal giorno della delibera.

IV. Dal momento della immissione in possesso dovrà il deliberatario sostenere tutti i pesi pubblici ed aggravii insiti sui beni stessi di qualunque natura.

V. L'aggiudicazione in proprietà non potrà aver luogo, che in seguito all'adempimento provato delle obbligazioni del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo di delibera si rinnoverà l'incanto a tutto danno e spese del medesimo.

VII. L'esecutante non intende di soggiacere ad alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita.

VIII. Dal ricavo d'asta saranno prelevate tutte le spese giudiziali fino alla subasta da pagarsi al subastante dietro liquidazione o amichevole o giudiziale; le spese successive all'asta staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Due terze parti di campi 31. 0. 0. 2, di varia coltivazione con casa, in mappa provvisoria ai Num. 190, 191, 192, 193 e 194, corrispondenti nella mappa stabile a pert. cens. 36 : 22, colla rendita di L. 28 : 33, ed ai Num. 4170, 4171, 4172, 4173, 4184, e 4185, ubicati in S. Giacomo di Lusiana contrada Mazze di sopra. Giudizialmente stimati in complesso per a. L. 1279 : 17

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Asiago, 17 settembre 1858.
Il R. Pretore
VITTORELLI.
Costa, Canc.

N. 25912. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura Urbana in Padova invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Elisabetta Danieli-Bedolo negoziante di mode domiciliata in Padova, morta in Padova nel 13 settembre p. p. senza testamento, a comparire il giorno 15 dicembre p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la domanda loro in iscritto perchè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun'altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 5 ottobre 1858.
Il Consigliere Dirigente
POGNICI
Carnio

N. 25720. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno decreto N. 25720, chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza di Giuseppe Baù di Villafranca, ch'era stato aperto coll'Editto 22 dicembre 1854, N. 30810.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 27 settembre 1858.
Il Consigl. Dirigente
POGNICI
Carnio, Agg.

N. 2500. 3. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza 20 agosto 1858 N. 2103, di don Santo Zennaro investito del Benefizio Parrocchiale di Fasana, in confronto di Carlo Novi direttore del S. Monte di Pietà e Cassa di Risparmio in Rovigo, per ammortizzazione del libretto d'investita 30 gennaio 1852 N. 26 a favore del detto Benefizio, per austr. L. 128 : 17, andato smarrito, ed in esito al protocollo assuntosi sopra detta istanza nel 29 settembre ultimo scorso, si citano tutti quelli che avessero in loro potere il detto libretto affinchè abbiano a produrlo entro sei mesi a questo Tribunale, mentre in caso diverso verrà il medesimo irremissibilmente dichiarato nullo e di nessun valore, e quindi l'autore non sarà obbligato a rispondere per esso.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 16 ottobre 1858.
Il Presidente
SACCENTI.
Prosdocimi, Uff.

3.ª pubbl.ª

Al N. 7426-56 Pen.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto esistere nei depositi di questo Tribunale due lenzuola di tela lino, attinenti al processo per furto pari N. agitatosi nel 1856, in confronto di Giuseppe Patriarca e Gio. Battista Dalla Giusta, e stati abbandonati dai malfattori ignoti in casa di Giov. Battista Colussi, di Loneriacco di Tarcento.

Si diffida pertanto chiunque creda avervi diritto ad insinuarsi e giustificarlo nel termine d'un anno dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, poichè altrimenti i lenzuoli stessi sarebbero venduti, e conservato il prezzo presso questo Giudizio penale, salvi gli effetti dell'ultima parte del § 358 Regolamento P. P.

Ciò si pubblichi mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta Uffiziale.

Dall'I. R. Trib. Provinciale,
Udine, 8 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso
Il Consigliere anziano
CROCCIOLANI
Vidoni.

N. 6785. 3. pubbl.

EDITTO.

Con deliberazione 13 luglio a. c., N. 7607, l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarato interdetta per mania pellagrosa Anna Nichele, di Pozzo, e questa Pretura, con deliberazione odierna a questo Numero le ha deputato in curatore Francesco Dalla Valle, di lei marito.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui ed a Pozzo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Marostica
11 settembre 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
L. Maraja, Canc.

N. 5008. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che sopra istanza del rever. Capitolo Metropolitano di Udine, contro Bernardo o Bernardino Tassini fu Antonio, di Muzzana, sarà tenuto nella residenza di questa Pretura ne' giorni 15 novembre p. v., 6 e 13 dicembre successivo dalle ore 9 ant. alle 12 mer. triplice esperimento d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo minore della stima giudiziale di a. L. 292 : 29, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa, a cauzione dell'asta.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà versare nella Cassa forte di questa Imp. Reg. Pretura il prezzo d'acquisto in moneta sonante d'oro o d'argento a tariffa imputando il fatto deposito.

IV. Dal previo deposito e dal versamento del prezzo fino all'importare del suo credito e spese, è es nerato l'esecutante.

V. È dovuta sul fondo al Capitolo esecutante l'annua contribuzione perpetua netta di quinto, di frumento 4|5, di pesinali sei, schiffi 4 1|2, di sorgorosso 4|5, di pesinali sei, schiffi quattro e mezzo.

VI. Nella stima del fondo in a. L. 292 : 29, si è sottratto l'importo capitale del canone suddetto.

VII. Eseguito il deposito, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso con facoltà della voltura.

VIII. Tutte le spese e tasse per il trasferimento della proprietà, relative e dipendenti stanno a carico del deliberatario.

IX. Non viene prestata alcuna garanzia riguardo alla proprietà del fondo.

Descrizione del fondo.

Utile proprietà del fondo in pertinenze di Muzzana, in mappa vecchia al N. 1261, in censo stabile sotto lo stesso N. 1261, di cons. pert. 5. 26, colla rendita di a. L. 8 : 00, di direttaria ragione del reverendo Capitolo Metropolitano di Udine.

Il presente si pubblichi in Muzzana, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 28 settembre 1858.
L'I. R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani, Canc.

N. 4865. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Auronzo rende noto che sull'istanza della ditta Giacomo fu Domenico Segatti, contro Bortolo di Bortolo Rizzardi di qui, nei giorni 20, 27 novembre e 11 dicembre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà il triplice esperimento d'asta dei seguenti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà anche corpo per corpo, contro il previo deposito del decimo dell'importo di stima, e coll'obbligo al deliberatario di depositare il rimanente prezzo entro successivi giorni 14, in valuta sonante a tariffa, sotto pena di reincanto a sue spese e pericolo.

II. Dal previo deposito e pagamento del prezzo resta assolta la ditta esecutante, ove si rendesse deliberataria; autorizzata ad imputare il prezzo nel proprio credito. Le spese esecutive e liquidabili da questa Pretura saranno da prelevarsi dal prezzo medesimo.

III. Ai due primi esperimenti la delibera non seguirà a prezzo inferiore alla stima, ma bensì al terzo, salvi però i riguardi voluti dai §§ 140 e 422 del G. R.

IV. L'esecutante non presta nessuna garanzia e sotto qualunque titolo, per la sostanza posta in vendita.

V. Tutte le spese posteriori alla delibera, ed anche l'imposte prediali, staranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi,
posti nel circondario di
Auronzo:

1. A Giaù. — Zappativo, al Num. 3270, di passi 34. 33, a cent. 72 al passo, a. L. 24 : 72.

Prato annesso, di passi 2. 2, a cent. 50 al passo, a. L. 1 : 10.

Somma a. L. 25 : 82.

Confina a mattina e tramontana Giovanni Larice fu Giovanni detto De Santo, a mezzodì Lucia Cattaruzza-Capò, e sera Paolina Zen.

2. Detto. — Zappativo al N. 1826, di passi 48. 93 a cent. 75 al passo, a. L. 36 : 70.

Confina a mattina, mezzogiorno e tramontana Paolina Zen e Giov. Larice De Santo fu Giov.

3. Detto. — Zappativo, al Num. 1901, di passi 197. 44 a cent. 80 al passo, a. L. 157 : 95.

Prato annesso, di passi 4. 4, a cent. 50 al passo, a. L. 2 : 21.

Somma a. Lire 160 : 16.

Confina a mattina Giovanni Larice De Santo, a mezzodì consorti Larice De Santo, a sera eredi fu Bortolo Larice De Santo, ed a tramontana Gio. Larice suddetto.

4. Colderoja. — Prativo ingombro di sassi al N. 3020, di passi 97. 81, a centesimi 28 al passo, a. L. 27 : 39.

Confina a mattina Giuseppe e fratelli Larese Roja, a mezzodì strada comunale, a sera Valentino Larese Roja, ed a tramontana quest'ultimo.

5. Sotto Col Roja. — Porzione di fabbrica rurale al Numero 3408, ad uso di stalla e fenile, cioè: stalla a pian terreno di muro e legname al lato di tramontana, 1|3 della rampa di accesso alla soprapposta aia e fenile, 1|3 dell'aia consortiva di legname, 1|3 dell'annesso fenile con scala che mette in soffitta, e coperto soprastante. Tutto per a. L. 290 : 90.

Confina a mattina anditi consortivi con Giuseppe, Giosafatte Valentino Larese Roja, a mezzodì strada comunale, a sera Giuseppe Larese Roja, ed a tramontana lo stesso ed anditi della fabbrica di questa proprietà.

6. Villagrande. — Stanza terrena ad uso di stufa al Numero 1695 sub 1, di muro di legname, di muro con pavimento e soffitta di tavolado, anditi e transiti per a. L. 152 : 45.

Confina a mattina Andrea Corte Bai, a mezzodì anditi consortivi, a sera eredi fu Lucio Zamberlan, ed a tramontana eredi fu Mariano Corte Motto.

Il che sarà affisso ne' soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Auronzo, 22 settembre 1858.
Il R. Pretore VOLTOLINA
Dalla Schiava, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDI' 10 NOVEMBRE

ANNO 1858. – N. 257.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al direttore della Contabilità di Stato, e primo preposto alla Contabilità di Stato dell'Austria sopra l'Enno, Filippo Kinzler, in ricognizione de' suoi lunghi e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data di Ischl 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'autorizzare il Ministro delle finanze ad esprimere la Sovrana sua sodisfazione, agli appresso nominati uomini di fiducia della Sezione del credito ipotecario della Banca nazionale, per loro meritoria operosità nel suddetto Stabilimento: Michele Hengelmüller, I. R. consigliere aulico della Corte suprema di giustizia; Giovanni Hermann, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, dott. in legge e consigliere comunale della città di Vienna; Francesco Hopfen, possidente in Moravia; Casimire conte Lanckoronski, I. R. ciambellano; Matteo Lohninger, possidente in Stiria; Giovanni conte Pergen, I. R. ciambellano; Giorgio conte Stockau, curatore dei beni fondazionali della I. R. Accademia Teresiana; Carlo cavaliere di Suttner, possidente nell'Austria inferiore; Carlo di Thines Csenethy, I. R. consigliere aulico della suprema Corte di ginstizia; Giovanni conte Waldstein-Wartenberg, I. R. ciambellano e consigliere aulico.

S. E. il Ministro della giustizia, col Dispaccio 26 ottobre p. p., ha trovato di accordare all'avvocato in Thiene, dott. Marc'Antonio Volebele, ed all'avvocato in Barbarano, dott. Antonio Onesti, la chiesta traslocazione in qualità d'avvocati soprannumerarii a Vicenza; di nominare ad avvocati soprannumerarii, pure in Vicenza, i dottori Gio. Battista Sale e Giuseppe Ballestra; di accordare all'avvocato in Marostica, dott. Giuseppe Ruffo, la chiesta traslocazione a Thiene; e finalmente di nominare ad avvocato in Barbarano il dott. Francesco Zaccaria, e ad avvocato in Marostica il dott. Giovanni Tadiello.

Il Ministro della giustizia ha conferito il posto di procuratore di Stato, col carattere di consigliere di Tribunale di Comitato, vacante presso il Tribunale di Comitato di Varasdino al sostituto procuratore di Stato del Tribunale provinciale di Lubiana, dott. Enrico Martinak; ed ha conferito al provvisorio concepista della Corte suprema di giustizia, Bartolommeo Stepancic, il posto di procuratore di Stato, cui è unito il carattere di consigliere di Tribunale di Comitato *extra statum*, ch'era vacante presso il Tribunale di Comitato in Esseg.

Il Ministro della giustizia ha nominato aggiunti giudiziarii provvisorii presso il Tribunale di Comitato di Fiume, gli ascoltanti dott. Felice Celligoi e Francesco Monti.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 novembre.

Al lieto annunzio dell'arrivo di S. A. I. R. l'amatissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, giunto qui ieri, comme dicemmo, da Trieste, a bordo dell'I. R. iacht la *Fantasia*, dobbiamo aggiugnere che l'augusta sua Consorte, S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, non avendo potuto a Lui accompagnarsi per cagione del mar burrascoso, tratterrassi colà, finchè il tempo fatto più mite le permetta il tragitto a Venezia.

Il ritorno di S. A. I. R. il serenissimo Principe era già presentito, e quand' e' giunse nel Canal di S. Marco, molta gente attendevalo sulla Riva, sul Molo, a' Giardinetti, lieta di muovergli incontro, e di attestargli in tal guisa la devota simpatia del paese.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Oderzo 5 novembre.

Il giorno 3 del corr. fu lietissimo per la città di Oderzo, e tale da essere lungamente e con vera compiacenza ricordato.

Com'era stato dal Municipio disposto ed annunciato, inauguravasi solennemente in quel giorno la nuova Scuola reale inferiore, con raro zelo promossa dalle Autorità locali, e coadiuvata dal generoso concorso di ben 14 Comuni, componenti questo importante Distretto. A rendere più solenne la festa, l'ottimo I. R. Delegato della Provincia, signor Angelo dott. Paganuzzi, compiacevasi di visitare per la prima volta questa città: ove giungeva la sera del 2, rispettosamente accolto dalle Autorità, mosse ad incontrarlo al passo del Piave, e festosamente salutato dalle bande musicali di Ponte di Piave e di Oderzo e dalle accorse popolazioni.

Onorevolmente ospitato, insieme colla gentilissima sua dama e col figlio, nel palazzo del signor cavaliere Wiel, rallegrava egli di sua presenza in quella sera il sociale teatro a bella posta illuminato, ed al suo giungere veniva dalla civica banda sonato l'inno nazionale. Nella mattina del 3, accompagnato dalle locali Autorità, recavasi il R. Delegato alla sacra funzione, già disposta nel duomo; ove, col concorso delle Rappresentanze comunali del Distretto, di numeroso clero, del corpo insegnante e di affollatissimo popolo, venne cantato l'inno d'invocazione allo Spirito Santo e letta la messa dal rev. monsignor decano.

Terminata la sacra funzione, il R. Delegato moveva colla numerosa comitiva al locale scolastico, festivamente decorato, ove trovavansi già raccolte gentili ed eleganti signore, distinti cittadini ed alcuni alunni d'ambo i sessi; e quivi il solerte e valente direttore, ab. Luigi Zago, leggeva una forbitissima orazione, in cui con bellissimo ordine, con felicissime idee e con uno stile molto appropriato esponeva brevemente lo scopo ed i reali vantaggi della nuova istituzione, e tributava i ben dovuti elogi a coloro che la idearono, e sostennero, e la condussero al fine desiderato, in onta agli ostacoli dei tempi e delle circostanze, mercè una ferma ed operosa volontà, e mercè quello spirito d'associazione, ch'è la prima forza motrice del sociale progresso. Dopo l'orazione dell'abate Zago, interrotta e susseguita da lunghi ed unanimi applausi, l'illustre preside della Provincia sorgeva con calde ed eleganti parole a dimostrare l'utilità e la importanza dell'insegnamento pratico, a cui sono appunto dirette le Scuole reali, e ne raccomandava sempre più lo sviluppo; e le sue parole furono accolte da fragorosissimi applausi.

Compiuta così la funzione inaugurale, il R. Delegato degnavasi accettare, in un'attigua stanza dello stesso locale, un conveniente rinfresco, offertogli dal Municipio, al quale presero parte tutte le Autorità ivi raccolte, il clero, il corpo insegnante, e buon numero di signore e di distinti cittadini; mentre la civica banda faceva risonare lo Stabilimento de' suoi lieti concenti. Nè vi mancarono poetiche composizioni ispirate dalla circostanza, le quali furono appunto distribuite agl' intervenuti durante il rinfresco.

Quando parve al R. Delegato di lasciare il locale scolastico, si diresse egli alla visita degli Ufficii municipali e commissariali, delle carceri e degl'Istituti pii, assistito sempre dalle primarie Autorità; e da per tutto dimostrò il più vivo interesse, informandosi delle cose e delle persone con quell'acume ed affabilità, che provano le preziose sue doti di mente e di cuore. E a comprovarle puranco con l'opera, degnavasi di fare alcune generose largizioni ai poveri e in denaro e mediante la restituzione di qualche pegno, caritatevolmente ispiratagli dal precoce rigore della stagione.

Sì bella giornata aveva poi degno fine con un lauto banchetto nel palazzo del signor cavalier Wiel, a cui assistevano le primarie Autorità del paese, ed ivi furono scambiati varii brindisi all'onorevole ospite ed al gentile ospitante. La civica banda non mancò ivi pure di rendere più completa la festa, e lo stesso R. Delegato degnavasi esprimere all'egregio signor direttore e maestro la propria sodisfazione nel vedere quel corpo musicale sì bene avviato a non lontano perfezionamento.

Dopo il pranzo, il R. Delegato, colla sua famiglia, accompagnato per buon tratto di via dalle primarie Autorità e dal prelodato signor cavaliere Wiel, faceva ritorno a Treviso, lasciando in tutti gli animi la più grata impressione e ricordanza. Oh! il suo nome non andrà certo disgiunto dalla cara memoria di questo giorno, in cui Oderzo, già ricca di antiche glorie, ebbe il vanto di fondare una Scuola reale, col concorso volonteroso dei Comuni che le fanno corona, offrendo così un nobile ed imitabile esempio a tutti i Distretti delle venete Provincie!

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo ci ha comunicato, tra ieri e ier l'altro, alcune importanti notizie, che domandano speciale menzione.

La prima è la risoluzione, presa dal Consiglio di Stato di Danimarca, nella sua sessione del 6, cui assisteva il Re stesso, giunto il dì prima a Copenaghen, di abolire la Costituzione comune per l'Holstein ed il Lauemburgo, e le leggi che vi hanno attinenza. Per tal maniera, è composta la gran lite colla Confederazione germanica, e cessata una questione, che teneva in sospeso gli animi, ormai da troppo gran tempo.

La seconda è la lettera dell'Imperatore Napoleone, nella quale ei si mostra disposto a rinunziare all'idea dell'ingaggio di lavoranti negri per le colonie francesi, qualora gli studii, ch'egl'incarica il Principe suo cugino di fare sulla questione, mostrino che quell'ingaggio possa veramente equivalere alla tratta. Per ora, notiamo il fatto; a farsene un giusto concetto, convien avere sott'occhio il preciso testo della lettera imperiale, che i fogli non ci recheranno se non giovedì o venerdì. Certo è che i conflitti, di cui quella maniera d'ingaggio s'è mostrata feconda, richiedevano un provvedimento, e la sagacia dell'Imperatore non poteva non porvi mano. Del resto, un giornale inglese lo prevedeva, e vi faceva sopra osservazioni, che si leggeranno a lor luogo nel nostro carteggio di Londra.

Infine il telegrafo ci annunziò la formazione del nuovo Ministero prussiano, della quale era stato incaricato il principe di Hohenzollern-Sigmaringen, che n'ha la presidenza:

« Il principe di Hohenzollern, dice a questo proposito un giornale, è cattolico, ed ha voce d'essere assai liberale. Capo del secondo ramo della Casa di Hohenzollern, ei nacque il 7 settembre 1811, di Carlo Antonio Federico, che aderì nel 1806 alla Confederazione del Reno, e d'Antonietta Maria, nata Murat. Ei cedette il suo Principato al Re di Prussia il 7 dicembre 1849, e ricevette in cambio il titolo d'altezza, con un grado nella famiglia reale. Egli è inoltre tenente generale nell'esercito prussiano. La sua devozione alla dinastia ha dunque per garanti i suoi proprii interessi, e tal considerazione non è certo estranea alla scelta, che si fece di lui per formare e presedere il Ministero. »

Ci parve opportuno riferire questi ragguagli sul capo del Ministero, perchè dalla qualità di esso si può inferire qual sia quella de' membri, ch'egli scelse a comporlo.

I giornali di Parigi del 7, colle notizie del 6, ieri giunti, ci recano i particolari del ricevimento del carro funebre di Napoleone I, e i discorsi in quell'occasione profferiti. Li riferiamo a suo luogo.

Si sa che il regolamento relativo alla navigazione del Danubio, ed il trattato conchiuso in questo riguardo fra gli Stati rivieraschi, furono oggetto delle deliberazioni della Conferenza di Parigi. L'Austria invitò i Governi di Baviera e di Wirtemberg a far conoscere la lor opinione circa le modificazioni desiderate dalla Conferenza; e que' Governi risposero che commettevano all'Austria la cura di prender un partito su questo particolare. Essi hanno inoltre fatto conoscere che approvavano intieramente il contegno, tenuto nella Conferenza al rappresentante dell'Austria in tale questione.

Altre ciarle intorno a lord Stratford di Redcliffe; e, quel ch'è più curioso, spacciate dal *Times*, in contraddizione a quelle, che gli mandava il suo corrispondente di Costantinopoli, e che abbiamo riprodotte nel *Bullettino* d'ier l'altro. « Furono molto sorpresi a Costantinopoli, dice il *Journal des Débats*, della coincidenza, che fu osservata fra la presenza di lord Stratford di Redcliffe in quella città, ed il ritorno agli affari di Mehmed Alì e d'Alì Ghalib, testè perito sì miseramente nel Bosforo. Si ricorda che il licenziamezto di que' favoriti, ed i vivi rimproveri, onde gli aveva caricati il Sultano, erano sembrati di buon augurio per l'amministrazione futura delle finanze della Turchia. Quella piccola scena di politica e di famiglia era seguita a Costantinopoli, nel tempo appunto che s'apriva a Londra il nuovo prestito turco. Come fa osservare stamane il *Times*, la virtù del Sultano non rimase senza ricompensa, ed il prestito procedette meglio che non si potesse sperare. Recò dunque incresciosa sorpresa veder adesso tornare agli affari gli uomini, ch'erano stati accusati di tutte le dilapidazioni precedenti, e che sir E. Bulwer aveva, dicesi, contribuito a far allontauare dal potere. E se lord Stratford entra per qualche cosa in tal cangiamento, si stenta a comprendere ch'ei l'abbia creduto vantaggioso agl'interessi della Turchia. In ogni caso, il *Times* non asconde i suoi tristi presentimenti; e gli par già vedere sultane, sopraccariche di ornamenti comperati a credenza, e pascià, che immergono le braccia fino al gombito nell'oro venuto dall'Inghilterra. » I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno, a questo proposito, dispacci di Marsiglia, che danno notizie di Costantinopoli del 27 ottobre, di tre dì quindi anteriori a quelle giunte per la via di Trieste, e pubblicate a' dì scorsi; secondo le quali, gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Sardegna presentarono alla Porta Note contro il sistema politico, che dee risultare dal ritorno agli affari di Mehmed Alì pascià. Gli stessi dispacci aggiungono che gli abitanti di Volo, in Tessaglia, esasperati dalle esazioni delle Autorità, chiesero la protezione de' consoli europei; e che a Tripoli di Barberia fu scoperta una trama di *dervis*, intesa ad assalire i Cristiani: parecchi Consolati, segnatamente quello della Francia, raccolsero e ricoverarono nelle lor case i residenti, posti sotto la lor protezione; il Governo pose la città in istato d'assedio e ripristinò la quiete. Manco male!

In Spagna, l'esito delle elezioni occupa quasi esclusivamente gli animi. Ad eccezione del sig. Escosura, tutt'i progressisti puri furono eletti dalla popolazione di Madrid: la nominazione più importante è quella del signor Olozaga, che il Governo s'era adoperato a mandar a vuoto. Nelle Provincie, come dicemmo, i candidati del Governo ottennero un'immensa maggioranza; non convien tuttavia esagerare l'importanza di tal trionfo. Fra' candidati, reputati ministeriali, ha un gran numero di progressisti, di moderati, ec., appartenenti a tutte le frazioni dell'opinione; ma quegli uomini, che credettero dover accostarsi al Gabinetto, se ne scosteranno in molte delle discussioni, che saranno sollevate nel futuro Congresso. L'attual maggioranza è dunque più apparente che reale, e la prossima sessione sarà probabilmente procellosissima.

Il Governo olandese presentò agli Stati generali tre progetti di legge: i due primi per l'abolizione della schiavitù a Surinam e nelle isole neerlandesi delle Indie occidentali; il terzo per regolare il risarcimento da darsi a' padroni. Il principio di que' progetti è di conservare le condizioni attuali, in quanto sia conciliabile colla libera volontà de' padroni e degli schiavi, e d'evitare per conseguenza di crear colla legge condizioni nuove. Lo scopo supremo, al quale si mira, è di mantenere gli schiavi come lavoranti liberi sulle piantagioni, alle quali sono legati dalla nascita e dall'abitudine.

Scrivono da Berlino che il movimento elettorale piglia nelle Provincie sempre mag-

APPENDICE.

Rivista critica.

XX.

Estratto delle deliberazioni dell'Accademia di Verona per l'istituzione di un'Associazione agraria veronese, ec. — Verona, 1858.

L'Accademia di agricoltura, commercio ed arti di Verona, per sodisfare ad uno dei più gravi bisogni di quella Provincia, e per secondare nello stesso tempo la tendenza, che ha in generale il nostro tempo alle associazioni, deliberò nelle adunanze dello scorso decembre di eleggere nel suo seno una Commissione, la quale formasse e proponesse un progetto per istituire un'Associazione agraria veronese. È ciò fu fatto; e la Commissione nei passati mesi presentò all'Accademia la relazione, che forma la parte principale dell'opuscolo che annunziamo. Nella quale essa accenna innanzi a tutto gli studii, che fece all'uopo e i documenti che consultò, e poscia a mano a mano espone i rapporti, che a suo avviso la nuova Associazione aver dovrebbe coll'Accademia e colla Camera di commercio, tratta l'argomento della tassa, sociale, sviluppa gl'intendimenti e addita i mezzi, coi quali dovrebbe l'Associazione stessa estendere la propria azione, ed a tal fine ordinare Esposizioni, e fornirsi di libri, di macchine, di stromenti, ed anche, a tempo opportuno, di una scuola; e finalmente assoggetta alle deliberazioni accademiche lo Statuto della progettata Associazione, il quale però nell'annunziato opuscolo non si legge. Noi diamo le dovute lodi al fervido ed illuminato zelo dell'Accademia di Verona, che la spinge a promuovere così efficacemente il miglioramento delle condizioni agrarie ed economiche della sua Provincia, e facciamo voti che il progetto, a cui essa die' vita, possa avere sotto i suoi auspicii pronta esecuzione e felici incrementi.

Della vita e degli scritti del dott. Ignazio Penolazzi Adriense. — Cenni del dott. Berti — Padova, 1858.

Il dott. I. Penolazzi nacque l'anno 1778 in Papozze, nel distretto di Adria. Fece studii regolari ed assidui, e addottoratosi in medicina pose da principio le sue stanze in Este, e vi stette sette anni in qualità di medico avveniticcio. Di là trasmutossi a Montagnana a sostenere la condotta medica primaria, e ne partì dopo 33 anni, quando la morte aveva disertato la sua casa ed avevalo orbato della moglie, del fratello e dell'unico figlio. Allora pertanto recossi a dimorare a Venezia presso l'altro fratello, consigliere di Appello, e quivi mantenne il consueto tenore della sua vita, applicandosi all'esercizio pratico della medicina ed agli studii relativi, adempiendo le incumbenze che gli erano affidate e dando o colle letture accademiche o colla stampa frequenti saggi delle sue sapienti speculazioni, finchè nel giugno del 1856 mancò a' vivi, lasciando di sè una memoria incontaminata ed un vivissimo desiderio. L'elogio, che di questo egregio uomo pubblicò il dott. Berti col modesto titolo di *Cenni*, è uno di quei componimenti, dei quali non si sa dire se più facciano onore ai lodati o ai lodatori. Con pari chiarezza ed esattezza egli descrive le qualità proprie del suo protagonista e le condizioni, in cui trovavasi in quell'epoca la scienza; e mostra di quale acuto ingegno e di qual profondo sapere fosse fornito il Penolazzi, e quanto fosse in lui abituale l'osservazione e sicuro il ragionamento, e come a tai pregi una rara bontà ed una sincera modestia si aggiungessero, e con quanta sollecitudine, con quanto affetto, con qual severa probità la pratica medicina esercitasse. Ricorda quindi quai nuovi sistemi nella scuola medica italiana in que' tempi s'introducessero, e quante vi suscitassero discordie e fazioni, ed entusiasmi di partigiani ed ire di avversi, e come il Penolazzi attentamente esaminasse ed estimasse rettamente i progressi della scienza, e fosse pronto a seguire i passi degli antesignani, guardandosi però dal traviare e dall'esagerare con essi e coi troppo creduli o troppo fervidi loro ammiratori; ed infine presenta il risultamento dei lunghi studii, delle osservazioni assidue, delle sagaci ricerche del Penolazzi, facendo il novero degli scritti da lui pubblicati, fra i quali la monografia della colelitiasi e la dissertazione sulla migliare acquistarono fama di opere classiche nel loro genere. Per tal modo, par che l'ingegno e la dottrina, e l'affetto e l'eloquenza si accordassero bellamente per fare che questo discorso fosse degno dell'alta rinomanza, di cui gode l'autore, e dell'uomo illustre, di cui egli prese a dire le lodi.

Per le fauste nozze Bertolini-Bigaglia. — Udine, 1858.

Per festeggiare le nozze Bertolini-Bigaglia testè celebratesi, la famiglia Zuccheri pubblicò in Udine ed offrì ai genitori della sposa una Memoria inedita, che dal matematico Bernardino Zendrini fu nell'anno 1734 presentata al Provveditore generale di Palma sulla navigazione del Torniano. Il Torniano è un piccolo fiume, che sorge e scorre nel basso Friuli e precisamente nel distretto di Latisana; e la Memoria intende a dimostrare in qual modo si possa crescere il volume delle sue acque, e renderne la navigazione possibile, agevole ed utile dalla laguna di Murano sino al villaggio di Muzzana, ed anche, se ne fosse mestieri, sino a quello di Castione e quale spesa sarebbe all'uopo necessaria. Ognuno quindi comprende come la pubblicazione di tal Memoria torni opportuna ed utile e al paese a cui riguarda, e al tempo in cui la si fa. Poichè, per una parte, nella Provincia del Friuli le condizioni idrauliche sono così complicate ed importanti, e chiedono così serii provvedimenti, che è opera veramente benemerita chiarirle con illustrazioni sapienti; e, per altra parte, nella età nostra vi ha tanta pressa per aprire strade, canali e comunicazioni di ogni specie, che il produrre un'idea che provenga dalla preterita età, e che contenga il germe di una nuova impresa di tal genere dee certo reputarsi cosa di gran momento. Siffatte considerazioni parranno ancor più gravi e concludenti quando si ponga mente alla fama ed all'autorità del Zendrini, per cui da tutti coloro, che coltivano ed esercitano le arti dell'ingegnere, dovrà esser tenuto in sommo pregio quest'opuscolo.

Alcuni Salmi fatti italiani dall'abate Sebastiano nobile Barozzi, ec. — Belluno, 1858.

Da un cenno, che si trova nella dedica di quest'opuscolo, puossi desumere che il rinomato abate Sebastiano Barozzi, per confortare i lunghi e molesti suoi ozii invernali, abbia tradotto in versi italiani gran parte del Salmi di Davide, e che per festeggiare l'ingresso di un parroco suo amico abbia pubblicato un saggio di questo lavoro che comprende le versioni in terza rima dei Salmi 17, 32, 37, 40, 49, 120, 126 e 139. Grand'arte, grandi cure, grandissimo ingegno pose l'autore in questo volgarizzamento. Il quale risplende in molti luoghi di chiara luce poetica; e ben dà a divedere con qual giusta e non servile fedeltà, con quanto amor diligente, con quale squisita perizia abbia l'autore adoperato ad esseguirlo. Ma la bellezza dei componimenti biblici tiene del divino, e vi ha in essi talvolta una mirabile sublimità, talvolta un puro e gentile affetto, talvolta ornamenti delicatissimi, talvolta una severa semplicità, talvolta un significato aperto e piano, talvolta oscuro e recondito; onde risulta un magistero poetico singolare ed arcano così, che il tradurre con adeguato modo quei componimenti in altra favella, ardua, e volentieri diremmo più che umana opera dee reputarsi, e perciò, se i pregi abbondano non dobbiamo in siffatti lavori tener conto delle piccole mende.

Sulla dissolubilità del matrimonio rato e non consumato, ec. — Scrittura di mons. P. Pianton, ec. ec. — Venezia, 1858.

Per difendere in una celebre causa matrimoniale un canone del Concilio di Trento contro una sentenza dagli ordinarii Tribunali pronunziata, il venerando sacerdote dott. Pietro Pianton, Abate mitrato in S. M. della Misericordia, ec., fino dall'anno 1839 dettò in forma di gravame lo scritto, che ora annunziamo; ed avendo in seguito la Sovrana imperiale autorità annullato la mentovata sentenza, e solennemente riconosciuto il principio che il dotto prelato propugnava, questi giudicò opportuno di pubblicare il suo gravame, e per fornire un nuovo ed importante documento agli studiosi del diritto canonico, e perchè per esso, quasi per impresso suggello, si sgannassero coloro, che in qualche estero giornale avevano manifestato alcun dubbio sulla cattolica sua credenza. Ora molti anni son già passati sopra quelle inconsulte manifestazioni; ma il benemerito autore, qual ragione della recente pubblicazione del suo scritto, adduce il fatto che « dalla Sovrana Patente 8 ottobre 1856 solennemente la sua sentenza è dichiarata non soggetta a leguleia trepidazione!

* * *

Leggiamo nel *Mondo Letterario*: « Fra' varii e pregiati opuscoli, che ci vennero gentilmente inviati da Padova, e che furono pubblicati in occasione delle nozze Podrecca-Robustello, citiamo i *Ricordi del padre alla figlia* (del dottore G. L. Podrecca); la Memoria inedita *Intorno ad Ascanio Pediano*, grammatico distintissimo, creduto erudito commendatore delle orazioni tulliane, del prof. G. Furlanetto; e l'altro *Intorno lo speciale sistema della schiavitù presso i Romani*, dello stesso Furlanetto; Memoria conservata nella Biblioteca dell'illustre Seminario patavino.

« È pure notevole l'estratto dall'*Historia di Giovanni Francesco Buzzacarino*, *padovano*, *la quale incomincia l'anno* MCCCCXCII *e termina l'anno* MDXX. Contiene il racconto, che fa lo scrittore, agli stipendii di Massimiliano I Imperatore, di ciò che accadde a Padova dal 1.° settembre al 15 ottobre 1509, ed enumera le forze, colle quali l'Imperatore si dispose ad assaltare Padova (*). »

(*) Questi opuscoli furono a noi pure graziosamente inviati, e faranno soggetto d'una delle nostre mensili riviste. *(Nota della Comp.)*

giore vivacità. I programmi, che il partito liberale pubblica da ogni parte, sono unanimi ad indicare come unico scopo de' suoi sforzi il rispetto assoluto della Costituzione; ed evitano con ogni cura di sollevare qualsiasi altra questione estranea a siffatto scopo.

L'*Avon*, dice il *Daily News*, porta notizie di Buenos-Ayres del 27 settembre. Gli abitanti del Paraguai abbarravano la parte inferiore del loro fiume, per opporsi all'ingresso della squadra americana. Le rive del Paraguai erano ben fortificate, e gli Americani avevano ad attendersi una viva resistenza.

Oltre alle notizie telegrafiche sopraccitate, i giornali di Parigi ci recarono ieri le seguenti:

« Londra 5 novembre.

« Il sig. Arturo Gordon, terzo figlio di lord Aberdeen, accompagnerà, come segretario, il sig. Gladstone, chiamato ad adempiere, nelle isole Ionie, l'ufficio di lord Alto Commissario (*). »

« Londra 6 novembre.

« Ieri, in una conferenza di membri del Parlamento, tenuta intorno alla riforma, fu presa l'unanime risoluzione che il sig. Bright abbia a preparare e presentare un progetto di riforma elettorale nel corso della sessione prossima. »

« Madrid 5 novembre.

« La notizia d'una nuova modificazione del Ministero è falsa. Nel 4 novembre, il Re aperse a Lisbona la sessione delle Camere portoghesi. S. M. si duole, nel suo discorso, che le negoziazioni, aperte in riguardo al *Charles-Georges*, non siano riuscite ad una soluzione più conforme a' desiderii del suo Governo. »

« Berna 5 novembre.

« Avendo i commissarii federali, inviati a Ginevra, terminata la lor missione, il Consiglio federale gli abilitò a lasciare quella città. Il sig. Dubs giunse a Berna; ei fece un rapporto verbale al Consiglio federale. »

Dalle Indie, la *Patrie* ricevette una sua corrispondenza particolare, in data di Bombay 9 ottobre, la quale conferma le notizie, fatte già conoscere dal telegrafo; ma annunzia di più che s'era sparsa a Calcutta la voce che Yung Bahadur, *maharagià* de' Gurki, e sino ad ora fedele alleato degl' Inglesi, erasi rivoltato contr' essi, alla testa di 18,000 uomini. Il fatto, se si confermasse, sarebbe grave.

Protocolli delle conferenze

tenute a Parigi dal 22 maggio al 19 agosto 1858.

PROTOCOLLO N. II.

Seduta del 28 maggio

Il protocollo della seduta precedente è letto ed adottato.

I signori plenipotenziarii scambiano le loro idee sulle basi generali, che converrebbe dare al futuro ordinamento de' Principati, combinandole, per quanto è possibile, colle opinioni delle loro Corti rispettive. La discussione è rimandata alla prossima riunione.

(Seguono le sottoscrizioni.)

PROTOCOLLO N. III.

Seduta del 5 giugno.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

La Conferenza ripiglia la discussione sulla direzione, che convien dare a' suoi lavori.

Il plenipotenziario di Turchia rinnova l'assicurazione ch' egli esaminerà, con l'intenzione di facilitare un accordo, qualunque proposta si concilii con diritti, che non possono essere messi in discussione.

Il plenipotenziario d' Austria espone che il trattato del 30 marzo ha già segnata la via, che la Conferenza deve seguire: « L' art. 23 (egli dice) porta che gli Statuti in vigore saranno riveduti: egli è dunque da' regolamenti organici, i quali sono gli Statuti in vigore, che la Conferenza deve procedere. »

Il plenipotenziario di Francia fa osservare che i regolamenti organici furono stabiliti per uno stato di cose, cui ora si tratta precisamente di modificare; ch' essi furono preparati al fine di conservare l'assoluta separazione de' Principati, la cui unione era allora riserbata per un momento più opportuno; che si cercherebbe invano eludere una questione, che domina il lavoro d' ordinamento a tal punto, che la Conferenza non saprebbe fare un passo senza averla risolta innanzi tutto; la questione, cioè, che concerne i rapporti de' Principati tra loro: saranno essi uniti o resteranno separati? Per facilitare alla Conferenza il compimento del suo incarico, il conte Walewski depone un documento, contenente certe basi, che potrebbero servire di tema alle discussioni, e chiede che questo documento sia annesso al protocollo. Egli fa osservare, che queste basi non corrispondono completamente al modo di vedere della Francia, e non ne sono per conseguenza l'espressione; che esse furono combinate con ispirito di conciliazione e per modo da dare alle risoluzioni della Conferenza un punto di partenza, posto a ugual distanza dalle opinioni opposte, a fine di provocare un accordo fra tutte le parti contraenti.

Il plenipotenziario d' Austria fa osservare che il modo di procedere, da lui proposto, non impedirà di prendere in considerazione le proposte, che i plenipotenziarii potessero stimar conveniente di fare durante la revisione degli Statuti organici, a cui si darebbe la Conferenza, consultando nel tempo stesso il rapporto della Commissione europea. Quanto all' argomento, messo innanzi dal plenipotenziario di Francia per combattere la sua proposta, il barone di Hübner dice che il trattato non fa cenno dell' unione de' Principati; che, per conseguenza, si potrebbe sì invocare il trattato contro l'unione, ma non invocare l'unione contro il trattato.

Il plenipotenziario della Gran Brettagna dice che il suo Governo, senza aver consultato quello dell' Austria, è venuto precisamente alle medesime conclusioni, cioè che il trattato del 1856 prescrive il modo di procedere. Ed in vero, il trattato del 1856 dichiara che « le leggi gli Statuti oggi in vigore saranno riveduti. » Le istruzioni del suo Governo gli prescrivono, per conseguenza, d' adottare come ordine di discussione l'esame de' regolamenti organici. Questo è, secondo lui, il punto di partenza indicato dal trattato stesso, dal quale non si dovrebbe allontanarsi. Nel tempo stesso che riconosce le buone intenzioni del plenipotenziario di Francia, che senza dubbio ha voluto facilitare i lavori de' plenipotenziarii sottomettendo loro per base di discussione un documento atto, a suo avviso, a conciliare le o inioni divergenti: il plenipotenziario della Gran Brettagna crede dover appoggiare la domanda del plenipotenziario d' Austria, che la discussione sia aperta sulle leggi organiche presentemente in vigore nei Principati.

Il signor plenipotenziario di Russia dice che l'art. 23 del trattato di Parigi si completa coll' art. 25, che stipula che la Commissione prenderà in considerazione i voti dei Divani, che questi voti hanno per primo oggetto l'onione di questi Principati, che qui dunque sta la prima questione da risolvere. Egli pensa dunque che si dovrebbe aderire alla proposta del signor plenipotenziario, riservandosi del resto tutta la sua libertà di giudizio, quanto ai differenti punti indicati nel documento deposto dal signor Walewski.

Il signor barone di Hübner dice che il suo Governo non ha nulla in contrario a ciò che si prendano in considerazione i voti delle popolazioni, ma ch' esso pensa che i voti dei Divani *ad hoc* non sono l'espressione dei voti delle popolazioni.

Il signor plenipotenziario di Francia ricorda che il rapporto della Commissione incomincia col porre sotto gli occhi della Conferenza i voti politici, espressi dai Divani; tanto è vero ch' essi costituiscono una questione che non si può scartare, senza smarrirsi in particolari ch' e' sarebbe impossibile coordinare prima di essersi intesi sui rapporti, che dovranno esistere tra i due Principati. « Egli è in questa previsione, e all'intento di ravvicinare tutte le opinioni, che io ho sottomesso alla Conferenza il progetto, sul quale domando che sia aperta la discussione. »

Il signor plenipotenziario di Prussia si trova autorizzato a discutere la proposta del sig. plenipotenziario di Francia. Tale discussione tuttavia non potendo aver luogo oggi, dietro le dichiarazioni, che sono già state emesse, e i sigg. plenipotenziarii d' Austria e Russia, avendo, col citare gli art. 23 e 25 del trattato, portato la questione sul terreno di una interpretazione da dare alle stipulazioni del trattato di Parigi, il conte di Hatzfeldt desidera riferirne alla sua Corte. La Prussia avendo inteso sempre, e innanzi tutto, di restar fedele alle stipulazioni del trattato di Parigi, il sig. di Hatzfeldt vorrebbe illuminarsi di più sull' interpretazione degli articoli del trattato.

Il sig. conte Kisseleff pensa che il punto in discussione fu risoluto dalla Conferenza nella sua prima seduta. Egli ricorda che, in quella riunione, ogni plenipotenziario, esprimendo la sua opinione sulla questione di principio, ha nondimeno riconosciuto ch' era desiderabile che si potesse intendersi per mezzo di una transazione, e ne conclude che si dovrebbe accettare la discussione sopra basi, che hanno particolarmente per fine di conciliare tutte le opinioni.

Il sig. barone di Hübner non crede che si possano invocare altri obblighi se non quelli, che risultano dal trattato di Parigi; ora l' art. 23 di quel trattato indica il modo e l'oggetto del lavoro di revisione, affidato alla Conferenza, che, a suo senno, non può procedere differentemente.

Il sig. conte Walewski ricorda che l'incarico della Conferenza è costituire l'ordinamento dei Principati, e non rivedere puramente e semplicemente i regolamenti organici; che, quanto al modo di procedere, occorre ch' e' sia pratico per condurre ad una soluzione, ed egli crede avere dimostrato a sufficienza che, seguendo il metodo proposto dal sig. plenipotenziario d' Austria, la Conferenza urterebbe in difficoltà inestricabili, poichè sarebbe arrestata ogni qual tratto dalla necessità di fissare la natura dei rapporti de' Principati tra loro.

Il conte Cowley osserva che il documento, presentato dal sig. plenipotenziario di Francia, sembra implicare una specie di unione, e che questo punto importante non sarebbe pregiudicato in nessun modo, ove si adottasse il modo di revisione dei regolamenti organici. Egli riconosce tuttavia che, in quest' ultimo caso, si sarebbe dapprima condotti a stabilire il carattere delle relazioni che dovranno esistere fra' Principati.

Il signor plenipotenziario di Sardegna dichiara che la sua Corte ha sempre pensato e pensa ancor oggi che l'abbandono dell' unione politica dei Principati sotto un Principe straniero rende difficile e quasi impossibile il còmpito, imposto alla Conferenza, di costituire un ordinamento che possa guarentire la prosperità di quelle Provincie; ma dal momento che l'unione assoluta debb'essere abbandonata, il suo Governo, per dar prova dello spirito di conciliazione che lo anima, è pronto ad unirsi a qualunque altro progetto, che abbia per fine di salvare il principio dell' unione e si concilii, per quanto è possibile, coi diritti della Porta e gl' interessi delle popolazioni rumune: egli è dunque disposto ad aderire alla proposta che il sig. conte Walewski ha sottomesso alla Confenza, ed esprime nel tempo stesso il desiderio che sia dato a questa proposta uno sviluppo conforme al pensiero del suo Governo, che vorrebbe vedere i due Principati dotati di un insieme d' istituzioni proprie ad assicurarne la stabilità; il che sarebbe d'altra parte conforme ai voti, da essi manifestati in modo così solenne ed unanime.

Fuad pascià non vede alcuna difficoltà nel cominciare dalla revisione dei regolamenti organici; egli sostiene che il punto di partenza dei lavori della Conferenza dev' essere il mantenimento della separazione dei due Principati, ma ammette che si potrebbe accettare l'esame di qualunqe base, che si fondasse su questo primo dato.

Il sig. conte Walewski fa notare che le basi, suggerite nel documento da lui deposto, corrispondono appunto alle vedute del sig. plenipotenziario della Turchia. Perciò, egli crede dover ricordare che questo progetto non vuol essere considerato se non come una transazione, alla quale il suo Governo consentirebbe a dare il suo assenso, sempre però conservando la convinzione che, si nell' interesse bene inteso della Turchia, come in quello de' Principati, il miglior ordinamento sarebbe quello che si fondasse sull' unione con Principe straniero. Il signor conte Walewski fa inoltre ogni riserva pel caso che la Conferenza non adottasse la transazione, di cui egli ha proposto le basi principali.

Dovendo i signori plenipotenziarii dalla Gran Brettagna e della Prussia consultare le loro rispettive Corti, prima di esprimere la loro opinione definitiva, la Conferenza rimanda la continuazione della discussione ad un' altra seduta.

(Seguono le sottoscrizioni.)

ANNESSO AL PROTOCOLLO N. III.

Seduta del 5 giugno.

Privilegii e immunità de' Principati.

Conforme alle stipulazioni che costituiscono la loro autonomia, che regolano i loro rapporti colla Sublime Porta e che furono consacrate da parecchi attiscerifli, conforme agli art. 22 e 25 del trattato concluso a Parigi il 30 marzo 1856, i Principati di Valacchia e di Moldavia continueranno a godere, sotto la guarentia collettiva delle Potenze contraenti, de' privilegii ed immunità di cui sono in possesso.

I Principati di Moldavia e di Valacchia saranno costituiti sotto la denominazione di *Provincie* o *Principati Uniti.*

Sovranità del Sultano.

I due Principati sono mantenuti sotto la sovranità *(suzeraineté)* di S. M. il Sultano.

Ospodari.

Il potere esecutivo sarà esercitato in ciascuna Provincia da un ospodaro eletto a vita.

Giunta centrale e Assemblee nazionali.

Il potere legislativo sarà esercitato da due Assemblee residenti a Bucarest e a Jassy, e da una Giunta centrale composta di 9 membri valacchi e 9 moldavi, eletti dalle due Assemblee e scelti tra' loro membri.

Legislazione.

La Giunta centrale risederà a Foksciani. Essa farà le leggi d' interesse generale, che saranno comuni a' due Principati; ad essa spetterà prenderne l'iniziativa e ordinarne la promulgazione. Tuttavia, prima di dare alla legge la sua forma definitiva, essa la comunicherà alle due Assemblee, a fine di raccogliere le loro osservazioni, delle quali dovrà, per quanto è possibile, tener conto.

Gli ospodari presenteranno alle Assemblee le leggi d' interesse locale per ciascuna Provincia. Tuttavia queste leggi non avranno vigore se non dopo essere state comunicate alla Giunta, che giudicherà se sono compatibili con la legislazione generale.

Il bilancio annuo verrà considerato come legge d' interesse locale. Sarà preparato, per ciascun Principato, per cura del relativo ospodaro. Tuttavia, la legge organica destinata a fissare le varie sorgenti della rendita, sarà votata dalla Giunta centrale, e nessuna nuova imposta non potrà essere stabilita, se non col consenso di questa Giunta.

Le leggi votate dalla Giunta centrale saranno comuni a' due Principati, e vi saranno egualmente esecutorie, salvo i casi particolari.

Finanze.

Il bilancio delle entrate e delle spese, preparato per ciascun Principato per cura del rispettivo ospodaro, sarà esaminato, potrà essere emendato e non sarà definitivo che dopo essere stato votato dall' Assemblea.

Nessuna imposta non potrà essere stabilita o percepita, se non è stata approvata dalle Assemblee.

Esercito.

Le truppe regolari, esistenti presentemente nelle due Provincie, riceveranno l' ordinamento identico e necessario per potere, al bisogno, riunirsi e formare un esercito solo; a quest' uopo, la Giunta centrale farà procedere ad ispezioni periodiche da ufficiali di sua scelta, incaricati d' invigilare all' intera esecuzione delle disposizioni destinate a conservare alle milizie tutt' i caratteri di due corpi d' uno stesso esercito; la Giunta centrale nominerà pure il comandante in capo delle milizie, ogni qualvolta ci sarà occasione di riunirle, specialmente per la difesa del territorio.

La bandiera nazionale sarà la stessa pei due corpi dell' esercito moldo-valacco.

Corte suprema di cassazione.

Una Corte suprema di cassazione verrà istituita pei due Principati.

Le deliberazioni rese dalle Corti e le sentenze pronunciate da' Tribunali dell' una e dell' altra Provincia saranno per la cassazione portati esclusivamente dinanzi questa Corte.

L' indipendenza de' membri di questa Corte sarà garantita dal principio d' inamovibilità.

Unione doganale, monetaria, postale e telegrafica.

Vi avrà tra' due Principati unione doganale, monetaria, postale e telegrafica; e verranno stabiliti fra loro, per cura della Giunta centrale, tali altri rapporti d' ugual natura, che potessero conciliarsi col nuovo ordinamento.

Prendendo per base i differenti punti indicati più sopra, l' atto che costituisce l' ordinamento de' Principati sarà, per conseguenza, concepito in modo da assicurarne lo sviluppo e l' esecuzione; esso dovrà provvedere specialmente alla formazione delle Assemblee e della Giunta centrale, e regolare il modo di elezione de' suoi membri;

Definire le attribuzioni degli ospodari;

Stabilire i rapporti de' differenti poteri fra loro, guarentendo ad essi l' autorità, la forza e l' indipendenza indispensabili alla pronta spedizione degli affari e alla conservazione dell' ordine;

Contenere le disposizioni atte ad assicurare l' esecuzione delle leggi emanate dal potere legislativo e delle sentenze pronunciate dalla Corte suprema.

Dal canto suo, la Giunta centrale, quando sia costituita, avrà ad ispirarsi di questi principii nel procedere alla revisione del Regolamento organico e nell' applicarsi a raccogliere in codice le leggi.

Essa dovrà stabilire l' ordinamento delle milizie de' due Principati e i rapporti che devono sussistere tra loro e prevedere la loro riunione eventuale;

Avvisare all' unione doganale, monetaria, postale e telegrafica;

Coordinare infine tutte queste misure e quelle che comportano tutt' i servigi comuni per modo, da prevenire i conflitti d' autorità e sodisfare nel tempo stesso a tutte le esigenze d' un' amministrazione previdente e fondata sull' uguaglianza, in guisa che i Moldavi e i Valacchi siano tutti uguali dinanzi alla legge, dinanzi all' imposta, ed ugualmente ammissibili a tutti gl' impieghi pubblici nell' uno e nell' altro Principato, senza differenza d' origine nè di religione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 6 novembre.

Il 4 fu pubblicato il Prospetto della Banca nazionale pel mese di ottobre. Esso, in confronto al mese di settembre, non porta cangiamenti essenziali. Per quanto, in primo luogo, riguarda il fondo in argento, questo aumentossi di fior. 333,812. Al tempo stesso, la somma degli altri attivi, ne' quali sono comprese le divise della Banca, diminuì di 3,331,408 fior. La circolazione delle note di Banca aumentossi di fior. 289,923, ed è di 389,572,159 fior., fra' quali sono già compresi fiorini 1,585,580 in nuova valuta. Inoltre, gli effetti scontati aumentarono di fior. 5,245,250; i prestiti ipotecarii, di fior. 636,741; e la circolazione de' viglietti ipotecarii, di fior. 816,700, in confronto del mese precedente. Le anticipazioni su carte di Stato diminuirono di fior. 812,900; il debito consolidato dello Stato diminuì di fior. 299,050, ed il debito ipotecario dello Stato di fior. 500,000. Rimasero immutati, oltre al fondo della Banca, importante fior. 103,184,600, anche il fondo di riserva, in fior. 10,361,558, ed il fondo delle pensioni in fior. 1,142,122. *(V. lit. Zeit. Corr.)*

A quanto udiamo qui, la questione della correzione del Reno, che ora si discute fra l' Austria e la Svizzera, sarà definita in guisa sodisfacente. La correzione è di altissima importanza per ambedue gli Stati, e dopo che la Commissione stabilì il miglior modo di effettuarla, si troverà anche il modo di finirla, quando i sacrificii, da farsi dall' una e dall' altra parte, non abbiano a considerarsi che come cose di secondaria importanza. Almeno odesi assicurare di nuovo che il nostro Governo, fra le condizioni richieste dalla Svizzera, non si mostri alieno dal rinunciare ad un tratto incolto di paese, che verrebbe distaccato dalla correzione del Reno, giacchè nè l' uno nè l' altro contraente vorrebbe perdere i confini al Reno. Ad ogni modo, e comunque sia, la cosa avrà luogo sulla base di una radicale regolazione del fiume. *(E. della B.)*

A principe Vescovo di Gurk, fu nominato il dott. Valentino Miery, canonico della cattedrale di Salisburgo, dal principe Arcivescovo di questa ultima città. *(Triest. Zeit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 8 novembre.*

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di prendere con sodisfazione a Sovrana notizia, i varii indirizzi di felicitazione e di devozione umiliati dalle Provincie lombarde, in occasione del fausto avvenimento della nascita del Principe ereditario. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Roma 24 ottobre: « Il dispaccio, che si attendeva da Carlsruhe in risposta alle proposte della S. Sede, è qui giunto. Per quanto se ne potè sapere, il Governo del Granduca chiese colle più concilianti espressioni alcune modificazioni. S. E. il Cardinale Reisach ebbe ieri udienza da S. Santità, e si congettura per quell' affare. » (Questo affare dovrebb' essere quello del Concordato.)

Secondo una lettera da Roma, 27 ottobre, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, negli ultimi giorni del passato mese vi ebbero nuove risse fra soldati francesi, e questa volta anche cittadini di Roma. In un' osteria dirimpetto a Porta Portese, due soldati francesi si mostrarono troppo licenziosi con donne, ch' erano presenti, e fecero quindi baruffa cogli uomini; tre gendarmi pontificii indussero questi ultimi ad abbandonare quel sito colle loro donne, e ciò ebbe eziandio luogo. Bentosto nuove rissa. Un Francese gettossi su un gendarme per levargli la spada dalla guaina. Lottarono fra essi e caddero a terra, ed il Francese rimase leggiermente ferito al capo, che battè su una pietra, che trovavasi sul suolo. I gendarmi pontificii li condussero ambidue a Porta Portese e li consegnarono al corpo di guardia. Così nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna.*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 7 novembre.

Il provvedimento disciplinare del Consiglio superiore della pubblica istruzione non poteva ristringersi al solo Ferrara. La pubblica opinione non avrebbe mai perdonato ad una parzialità, che avrebbe avuto tutto il carattere di una flagrante ingiustizia. Questo sentirono il Ministero ed il Consiglio superiore della pubblica istruzione il quale, or son tre giorni novellamente adunatosi per decidere a chi dovesse darsi provvisoriamente l'incarico di supplire il Ferrara, approfittò dell'occasione per decidere che interinalmente anche i professori Lione e Nuytz sarebbero dispensati dall' insegnamento, e la loro cattedra verrebbe affidata ad un surrogante fino a nuove disposizioni.

L' esasperazione, prodotta dalla misura che percoteva il Ferrara, si è alquanto calmata dopo questo nuovo provvedimento, che almeno non sottopone ad un trattamento eccezionale il benemerito economista. Per altro i professori Lione e Nuytz sono finora ostinati nel voler difendere le prerogative della loro inamovibilità, e malgrado tutti i buoni ufficii delle influenti persone interposte in questo malagurato piato, essi non consentirono ancora a rassegnare le loro dimissioni. Converrà che il Governo vi adoperi mezzi più efficaci, o che si pensi ad un temperamento, che tolga lo sconcio di avere tre professori d'Università, che godono il loro stipendio, che hanno diritto a questo titolo e a questo grado, senza avere la facoltà di fare scuola!

Pare eziandio che il Governo abbia deposto il pensiero di nominare un professore di letteratura francese, malgrado che l' anno scorso siasi fatto autorizzare dal Parlamento ad aprire una tale cattedra nella nostra Università. La cattedra della letteratura francese venne instituita nella nostra Università insieme con quella di filosofia della storia ed un' altra per la geografia e storia. Alla cattedra di filosofia della storia venne immediatamente provvisto. Essa fu conferita al Mamiani, e, prima che gli fosse affidata, tutti sapevano ch' era creata a bella posta per lui. Alle altre due non venne mai più provvisto, e avendo io domandata la spiegazione di una tale commedia ad un deputato della maggioranza, egli mi rispose che quelle due cattedre erano state istituite col disegno di non affidarle mai a chicchessia ed allo scopo soltanto di sminuire il cattivo effetto, che avrebbe prodotta la creazione di una cattedra ad esclusivo profitto del Mamiani.

Poichè sono in sul tema di Università e d' insegnamento, non dimenticherò di annunciarvi che il prof. Zuppetta, Napoletano, il quale ha testè menato tanto rumore perchè non gli fu conferita la cattedra di diritto penale all' Università di Genova, abbandona il Piemonte per andarsene alla Repubblica di San Marino, la quale lo ha consolato de' suoi guai col ministro Lanza, nominandolo gran giudice e professore di diritto nella capitale della Repubblica, con istipendio maggiore di quello che avrebbe percepito, se la cattedra tanto contestata a Genova si fosse a lui conceduta.

La nostra città, che nella scorsa settimana godeva ancora di tutto il tesoro di un buon autunno, è stata repentinamente colta dall' inverno più crudo. Son due o tre giorni che il termometro è sempre al di sotto di zero: oggi finalmente la temperatura si è alquanto addolcita, ma dalle cinque del mattino ha cominciato a cascare la neve a larghi fiocchi, nè sembra che voglia sì tosto arrestarsi. La maggior parte della nostra nobiltà e della ricca borghesia trovasi ancora in campagna, ma non tarderà a precipitarsi sulla capitale, alla vista del gelido lenzuolo, che ricopre le nostre valli.

Il conte di Cavour vuol assaporare pel più lungo tempo possibile le vacanze parlamentari. Dal 15 dicembre, che dicevasi designato alla riapertura del Parlamento, or ella è protratta al 3 di gennaio; e forse, quando saremo alquanto più vicini a quel giorno, udremo di una novella dilazione. È cosa assai comoda governare senza il controllo del Parlamento. Vanno ogni giorno aumentandosi le probabilità della nomina di Galvagno alla presidenza della Camera elettiva. Il conte di Salmour abbandonerà tra breve la Segreteria generale degli esteri, per cambiarla con una Legazione all' estero. Conoscendosi universalmente l' antipatia, che v'ha tra lui e Rattazzi, si pretende ch' egli sia immolato ai tentativi di buon accordo fra il conte di Cavour e l' ex ministro dell' interno. Io credo invece potervi accertare che la nuova destinazione del conte di Salmour devesi a circostanze e motivi ben differenti.

In generale si vuol dare un' eccessiva importanza a Rattazzi, e al nascituro partito della *giovane sinistra*. Vi sono giornali, che, a udirli, farebbero credere esser il presidente del Consiglio continuamente in ansia ed in isgomento per ciò che Rattazzi può imprendere: anzi non pensar esso che ai mezzi, anche umilianti, di rendersi amico l' antico collega. Come già vi dissi altre volte, il conte di Cavour desidera il buon accordo con Rattazzi, anzichè l' inimicizia; ma a questo suo desiderio esso non sagrificherà mai nè uno dei suoi amici, nè uno dei suoi progetti, e tanto più in questi momenti. Il conte di Cavour trovasi ora più onnipotente e più onorato che mai; la maggioranza è docilissima ai suoi cenni: e non è certo in queste circostanze ch' egli può inquistarsi di un avversario sì impopolare.

Genova 6 novembre.

Un freddo intenso agghiaccia da ieri mattina. Alle sette del mattino, in via Giulia, vedevansi i diacciuoli contro il muraglione che sostiene il cortile dell' ospitale delle carceri.

Negli orti in vicinanza di Genova, erano parimenti gelati i cavoli, e gli uccellatori di tordi trovarono, qualche ora dopo esposte le gabbie, gelata l' acqua negli abbeveratoi.

In via Carlo Felice, al sole, all' una dopo il mezzogiorno, il termometro segnava appena 9 gradi di sopra lo zero. Al Nord e all' ombra oscillava da 3 a 4 gradi sopra lo zero. *(Indip.)*

INGHILTERRA.

Il *Morning Chronicle* ha un interessante articolo, ove dice come sia ora vano ogni tentativo per sollevare uno spauracchio contro il bosforo egiziano; trova miserabile vedere nel XIX secolo uomini reputati sostenere impossibile l' esecuzione di ciò ch' essi pur chiamano un fosso; quelli, che hanno coperto il mondo civile di ferrovie, che hanno traversato altissime montagne, che attaccano le Alpi per condurvi le rotaie, che hanno visto un telegrafo sottomarino di circa 4000 chilometri, che si sentono trasportare con la volocità di 60 miglia l' ora, non possono credersi arrestati da 90 miglia di terra. « Il gran sacerdote degli oracoli inglesi non dirige più i destini del suo paese, e certi *veto* politici non sono più dell' epoca. Sarebbe mostruoso il sostenere un' opposizione per contrastare taluni vantaggi ad un alleato, che ci aiutò ad aprire la Cina, e ci fu compagno sui campi di Crimea; il monopolio, che abbiamo tolto alla Compagnia delle Indie, non possiamo prenderlo ad esercitar noi. I riguardi dovuti agli altri Stati non sono argomento indifferente; d' altronde, non possiamo sperare di vedere l' Inghilterra resistere a questo torrente di volontà universale. » Narra poscia di essere informato che, all' infuori della somma destinata all' Inghilterra, il rimanente è quasi tutto sottoscritto; enumera in seguito le proporzioni delle opere nel canale marittimo. Conchiude col dimostrare che, paragonando il tonnellaggio e la tassa del medesimo, si avrà un beneficio del 10 per %. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 4 novembre.

Allorquando vi diceva che la questione franco-portoghese, se era decisa per parte della Francia, se lo era, forse, per parte del Portogallo, non lo era punto per parte degl' Inglesi, e che, o fra tre mesi dinanzi al Parlamento, o subito dinanzi l' opinione pubblica, il Governo della Regina sarebbe stato obbligato a dare esatto conto della sua condotta, io non vi ripeteva una di quelle vuote ciarle, che abbondano sulla penna de' corrispondenti, soprattutto quando le notizie fresche ed importanti sono assenti dal mercato. La polemica vivissima, che solo da pochi giorni si è avviata sui giornali della Gran Brettagna, vi dimostra come io non andassi errato, nè andrò errato nel sostenervi che la questione verrà sempre più invelenendosi. Può esser vero che il Governo francese abbia tutta la ragione, e più ragione ancora quello inglese, di non aver voluto intervenire, quand' anco vero non fosse, come viene timidamente insinuato da taluni derbisti, essere stato il Portogallo stesso che desiderò il non intervento dell' Inghilterra; ma tutte queste verità non valgono nulla a fronte dei pretesti, che l' Inghilterra adduce per interessarsi nella quistione e per pretendere che il Governo s' interessi in modo meno passivo.

Un giornale ebdomadario, egregiamente compilato, fornito d' ottimi corrispondenti nelle principali metropoli europee, ed il quale, da oltre sei mesi ch' ei vive, ha percorso senza *réclames* e senza strombettature il tratto che separa la stampa effimera e senza credito da quella seria, autorevole e che serve di fonte agli organi più importanti, vo' dire *The Continental Review*, nel suo Numero d'oggi esprime senza ambiguità, e più amplamente di quello che sin qui abbia fatto qualsiasi nostro pubblicista, l' importanza della quistione, e in che cosa consista la simpatia interessata, che l' Inghilterra risente pel Portogallo.

Permettete ch' io vi citi un paragrafo dell' articolo della *Continental Review*:

« Non saremmo sorpresi se l' Imperatore, sodisfatto del trionfo da lui ottenuto, fosse per abbandonare il nuovo sistema d' emigrazione dei negri. Questa emigrazione non fu un fine, ma sibbene un mezzo. Le colonie francesi ne' tropici non sono d' alcuna reale importanza. Il Senegal è abitato da una popolazione indigena numerosa, la quale basta ampiamente ai proprii bisogni. La Riunione, simile alla sua vicina Maurizio, riceve tutta l' assistenza, di cui ha d' uopo, dai *coolies* dell' India. A Caienna più non si pensa come ad un paese di produzione. Essa fu disertata da tutt' i suoi rispettabili abitanti, e divenne un vasto carnaio... Rimangono le due povere isole della Martinica e della Guadalupa, le quali sole possono approfittare dell' immigrazione, libera o forzata, dei negri affricani. Nessuno può immaginarsi che il sagace Imperatore abbia corso il rischio d' una rottura coll' Inghilterra, per lo scopo di fornire a coteste due isole poche centinaia di paia di braccia, oltre quelle ch' esse posseggono. A fine di comprendere il vero fine, occorre richiamare alla mente il zelo e la perseveranza, con cui gli uomini di Stato dell' Inghilterra si applicarono, per tutta l' ultima metà del secolo, a procurare l' abolizione della tratta de' Negri. La nazione assecondò i loro sforzi, e nobilmente rispose al loro appello. L' Inghilterra prodigò i suoi milioni di lire di sterlini, e spese liberalmente le vite de' suoi marinai per compiere l' opra ben avviata. Ella persuase, minacciò pattuì, sinchè riuscì a strascinare la massima parte del mondo incivilito nella generosa politica da lei abbracciata, e lo condusse ad adottare le misure reputate necessarie dalla nazione, ch' è riconosciuta come il campione della libertà e dell' emancipazione affricane. Attaccare la supremazia dell' Inghilterra sui mari; scuotere le fondamenta di libertà, così laboriosamente edificate dall' Inghilterra; offerire una mano agli Americani in una quistione, nella quale ogni strania assistenza può esser sicura di venir da essi alacremente accolta: provare ad ogni Stato, ad ogni Potenza, grande e piccola, e perfino a quelle, la cui geografica posizione è tale d' abilitarle a riposare in tutta fiducia sull' Inghilterra, che cotesta fiducia è follia, e che il riposare sull' appoggio inglese val quanto appoggiarsi sulla fracida canna: questo fu l' ardimentoso piano intrapreso dall' Imperatore, ed il quale venne condotto a compimento senza alcuna lotta, senza qualsiasi seria opposizione, per quanto ci sia dato esserne consapevoli, mentre il signor di Persigny era ospite festeggiato a Balmoral, e lord Cowley andava uccidendo fagiani, nella imperiale compagnia, a Versaglia. Quando tali risultamenti furono ottenuti, facile è il capire che l' umiliazione del Portogallo, ed il sistema dell' emigrazione dei negri liberi, sono comparativamente di piccola importanza nella mente imperiale. Di tutta probabilità si è ch' egli abbandoni il sistema, che così utilmente lo servì, ma il quale, se continuato, potrebbe riuscirgli soltanto una sorgente d' imbarazzo, ed è altresì probabile ch' ei condiscenda a medicar le ferite del Portogallo. È lecito ad esso il desiderare d' aggiugnere il vanto di moderata politica al trionfo d' avere inflitto un severo colpo all' Inghilterra. »

Questo paragrafo, ed anco più quelli che gli succedono, non sono privi d' un certo fiele, che tradisce il mal animo e la prevenzione dell' articolista; nè io vi volli citare l' articolo della *Continental Review* come un modello di critica delicata, la quale, d' altronde, non è nè molto praticata, nè molto gradita in Inghilterra, ove tutto è rude, dal clima scendendo agli uomini. Bensì, il brano riferitovi, il quale, vi ripeto, emana da penna autorevole ed apparisce su giornale stimato, esprime l' intimo pensiero di gran parte degli uomini di Stato inglesi, e dà un accenno della gravità e dell' importanza, che si daranno a questa quistione dal Parlamento, da' partiti di opposizione al Ministero, e dalla nazione in massa.

Secondo coloro, i quali pretendono sapere le faccende più intime del Ministero, ma i quali non vorrei davvero giurare non somiglino, in certi casi, a quel fanatico delle ferrovie che, per dipignere la loro velocità, si lasciava scappar detto giungersi per esse alla fine del viaggio prima ancora che si monti in vaggone: secondo le *fines mouches* (o le *gobe-mouches*) semiufficiali, sarebbesi deciso nel Consiglio ministeriale, avvenuto ieri, d' abbandonare l' idea di presentare un *bill* di riforma parlamentare, facendo intendere alla Camera de' comuni volersi il Ministero serbare imparziale fra mezzo a' cozzanti partiti, e riserbarsi di appoggiare quel *bill*, che meglio gli sembrerà consentaneo alle generali sue vedute. Questa politica, la quale riuscì la tavola di salvezza pel Ministero nel *bill*, di riforma indiana, è forse la più savia, che potesse adottarsi da un Governo, la cui esistenza solo è dovuta alla congenita debolezza ed alla forzata mancanza d' iniziativa. Abbenchè l' uomo politico in carica sia quasi sempre obbligato a dare una continua smentita alle opinioni, da lui altre volte espresse in teoria, quando, invece d' attore, trovavasi a fare la più agevole parte di spettatore nelle grandi transazioni diplomatiche, che regolano il mondo politico, il sig. Disraeli non può a meno di sentire quanto falsa sia la sua posizione di riformatore parlamentare, messa a confronto con quanto, ne' decorsi anni, gli è caduto dalla penna come scrittore di romanzi socialisti e di articoli giornalistici prettamente conservatori. Lo *Statesman*, grave ed importante giornale ebdomadario, di cui qualche volta ho dovuto parlarvi, si è presa la pena, quasi settimanalmente, di dare a' suoi lettori un florilegio delle opinioni, emesse dal sig. Disraeli in fatto di Governo parlamentare, il quale non dee molto accreditarlo presso gli amici delle riforme costituzionali. Per non citare che poche linee, eccovi ciò che messer Beniamino si permette di dire nel celebre suo *Coningsby*: « La « Camera dei comuni è la Camera di pochi... « il Sovrano è Sovrano di tutti ... La rappre« sentanza non è necessaria ... La rappresenta« zione parlamentare fu la felice invenzione d' « un secolo rozzo, allorquando eravi una classe

(*) Prima fu detto che il sig. Gladstone doveva recarsi a Corfù « qual commissario speciale per esa« minare le difficoltà costituzionali e le lagnanze rela« tive alle Isole Ionie. » *(Nota della Comp.)*

« conduttrice e primeggiante nella società ... Ora « ella esibisce parecchi segni di dissuetudine ... « La tendenza del secolo è verso la pura Monarchia ... Una nazione educata rifugge dall'imperfetto vicariato di ciò che chiamasi Governo rappresentativo. La Camera de' comuni, la « quale assorbì tutt'i poteri dello Stato, cadrà « probabilmente più ratto di quello che non sorse... In un secolo illuminato, il Monarca sul « trono, libero da' volgari pregiudizii e da' cor« rotti interessi del suddito, diviene di bel nuovo divino: Quale iattura che siavi un Camera « de' comuni!... Senza di essa, l'Inghilterra sa« rebbe la più grande nazione del mondo. » E basti, in quanto a citazioni. Ove le massime di *Coningsby* dovessero ritenersi per quelle dal sig. Disraeli, siccome lo *Statesman* pretende, sarebbe da temere che la sua riforma fosse del genere di que' medicamenti, i quali sono somministrati solo nell'empio desiderio di far più presto soccombere l'ammalato.

Oggi l'*Advertiser* ci dà una pellegrina notizia, la quale taglierebbe corto a tutte le difficoltà ministeriali. Questa notizia consiste in una modificazione nel personale del Governo, e principalmente nella sparizione di lord Derby, l'uomo, conviene confessarlo, il più incompatibile coi doveri, che incombono al Governo durante la prossima sessione. Il vecchio ministro e diplomatico peelista, sir James Graham, il quale, secondo l'*Advertiser*, dovrà formar parte del Ministero, si fu quegli che combinò il rimpasto, mettendo alla testa di esso, e nei piedi di lord Derby, lord John Russell. La nuova combinazione, a detto del foglio radicale, sarebbe per essere appoggiata dal partito capeggiato da John Bright; assicurazione che è da accettarsi colle debite riserve, perchè un *bill* di riforma, presentato da lord John Russell, non può andare ai versi dei radicali condotti da Bright. Vero è che sir J. Graham è legato, pei noti suoi principii, alla politica di pace universale, vagheggiata da John Bright; ma ciò non basta a far accettare un *bill* importante, quale si è quello della riforma parlamentare.

Il *Times* ci fa stamani esso pure un'improvvisata. Mentre l'*Advertiser* annunzia un cambiamento di Ministero, almeno nei due suoi funzionarii principali, il *Times* ci fa nota la nomina, e la contemporanea partenza del sig. Gladstone, nella qualità di lord grande commissario straordinario nelle Isole Ionie. Questa nomina fa vedere che havvi qualche fondamento nelle notizie, date dall'*Advertiser*, giacchè anco Gladstone è un peelista, come sir J. Graham, e la nomina di quello non può esser venuta che per l'influenza di questo.

Vi dovrei dar conto di nuovi *meetings*, tenutisi in città e fuori a pro' della Riforma; ma il carteggio è già prolisso, e mi parve opportono estendermi nelle notizie più interessanti.

Il Cardinale Wiseman diede iersera, ad una numerosa e scelta udienza, riunita nelle *Hanover-Square-R oms*, un interessante ragguaglio del suo recente giro in Irlanda. Ei die' cenni assai gradevoli circa la migliorata condizione morale ed economica dell'Irlanda, e con eloquenti parole l'eminente prelato dichiarò le mondane prosperità in nulla avere alterato nè affievoliti i sentimenti religiosi cattolici nel popolo irlandese, nè diminuito il suo affetto per la Santa Sede.

L'avvelenamento di Bradford, come i giornali lo chiamano, prende proporzioni sempre più grandi. I morti giungono a tutt'ieri a 17, ed i periglosamente infermi sono 167. Lo speziale ed il suo commesso vennero incarcerati sotto prevenzione d'omicidio.

SPAGNA.

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI.

Intorno all'accensione dell'arsenale dell'Avana, i giornali di Nuova Yorck davano i seguenti tristi particolari:

« Il 29 settembre, alle 4 e mezza del mattino, un'accensione mandava in rovina l'arsenale marittimo dell'Avana, che sorgeva a cavaliere del porto, e dove si trovavano 150,000 libbre di polvere, parecchie centinaia di mortai carichi a mitraglia, di bombe, di palle, di razzi, ecc. La scossa fu spaventosa. Per alcuni istanti l'aria fu piena di proietti d'ogni maniera, ferro, piombo, pietre, lanciati ad enorme distanza dalla fabbrica, sin nella baia, frammisti a membra umane. Già s'erano trovati non meno di ventotto cadaveri nelle rovine e nelle vicinanze: e il numero dei feriti ammontava a 105, dei quali quattro resero l'ultimo sospiro arrivando all'ospizio, dove furono trasportati tutti quegli sventurati. Si avrà un'idea della violenza dello scoppio dal fatto che tre cadaveri di *coolies* furono trovati nei fossi del forte Atares, il quale è lontano dall'arsenale un quarto di miglio. È grande ventura che niuna delle navi ancorate nel porto non abbia sofferto avarie.

« V'erano più di 500 persone impiegate nei nuovi depositi di zucchero, immediatamente vicini all'arsenale. La maggior parte di codesti operai erano *coolies*, e il maggior numero dei feriti fu trovato tra essi. Dei sedici uomini, che componevano la guardia militare dei magazzini di munizioni, quattro sollanto sopravvissero. Probabilmente si troveranno altri cadaveri sepolti sotto le rovine o lanciati nel porto.

« Le venti fabbriche, che servivano di deposito pei zuccheri, e la maggior parte delle quali erano terminate da poco tempo, mentre le altre erano ancora in corso di costruzione, furono intieramente distrutte da quell'accensione. Non ne rimane più che un cumulo informe di pietre e di mattoni. Infine, la commozione prodotta nell'officina del gas ha recato sì gravi guasti, che vi vorranno tre mesi prima che la città possa essere illuminata come nel passato. Quasi tutte le case dei quartieri vicini sono più o meno danneggiate, alcune quasi distrutte. » *(O. T.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 1.° *novembre* (*).

L'inaugurazione del nuovo tronco di via ferrata da Brusselles ed Arlon è il solo argomento, ch'offra qualche importanza oggidì, e di cui facciano tema dei loro articoli tutt'i giornali del Regno.

Infatti, una gita ad Arlon, estremo limite della belgica terra, puossi a buon dritto chiamare un viaggio di scoperte attraverso regioni quasi sconosciute dai Belgi stessi, e più ragionevolmente dagli stranieri. Intendo dire le *Ardenne* (codesta Svizzera belgia), paese sì pittoresco e sì interessante, al quale ho dedicato io stesso tutto il mio affetto, peregrinando pedestramente i colli e le valli incantevoli che l'abbellano, e descrivendone quella parte, ch'è bagnata dalle acque limpide e tranquille della Semoy.

Quel che si è speso d'intelligenza, di lavoro e d'audacia per raggiungere il risultato, che oggi si celebra dalla nazione, è cosa difficile a immaginare. Figuratevi che convenne scavare le rocce ad una lunghezza di 12 a 15 leghe, riempir vani profondi e considerevoli, aprire una via attraverso immensi massi di granito; e tutto ciò per facilitare la circolazione commerciale ed industriale ad una fra le Provincie, la men dotata del Belgio. Grazie alla strada di ferro, le vaste lande, le valli, e le colline ardennesi diverranno fra non molto uno dei centri più fecondi d'attività e di ricchezza.

La famiglia reale s'affrettò ad associarsi alle feste, date per celebrare il principio di codesta èra novella, sì ricca di promesse pel Lucemburgo.

La Commissione direttrice della strada di ferro lucemburghese invitò ben cinquecento persone a codesta solennità; e gl'invitati ricevettero ad Arlon la più generosa e la più cordiale ospitalità. Arlon ben fece le cose; ed all'opposto delle altre città, che in simili circostanze prodigan l'oro per innalzare *archi di legno e gran trofei di carta*, la cittadella cortese votò un credito di quarantamila franchi, per offrire l'ospitalità a' suoi invitati: e vi so dire che gl'invitati furon numerosi così, ch'io temo che il credito oltrepasserà di molto la somma indicata. Dopo aver percorso un lungo tratto di terra fra le acclamazioni del popolo contadino, accorrente alle diverse Stazioni, il convoglio reale si arrestò a Ciney, dove S. M. il Re Leopoldo ed i Principi furono arringati dalle Autorità municipali. Passato Ciney, il treno a vapore solca immediatamente il seno alle Ardenne propriamente dette. Alle coltivate pianure, agli abbondanti pascoli, succedono paesaggi sterili e sassosi, montagne ora dirupate ora cinte d'alberi giganteschi, e valli verdeggianti a qualche raro intervallo. Da per tutto un suolo argilloso o granitico, su cui un colosso di ferro mostra il metallico scheletro avviluppato da dense nubi di vapore.

Ma se l'aspetto di quella natura aspra e selvaggia non offre attrattiva alcuna pegli economisti, quanto non è esso grandioso e sublime pegli animi inchinevoli alle poetiche ispirazioni. Ebbene, fra qualche anno, la facilità delle comunicazioni avrà distrutta tutta codesta poesia, posto in fuga le tradizioni storiche e le leggende maravigliose onde son ricche le Ardenne; e quel beato angolo di terra diverrà un paese come la Svizzera, e le rive del Reno, percorso dai viaggiatori e reso volgar dagl'Inglesi, che, avidi di sensazioni, verranno a farne quivi raccolta per registrarle nei loro *Album* illustrati.

Ma a banda le narrazioni e le divagazioni. Il Re e la famiglia reale ebbero un'accoglienza oltre ogni dire festiva. Vi furon balli, banchetti, allocuzioni e brindisi. Il paesetto riboccava di genti d'ogni sesso e di ogni condizione, e perchè nulla mancasse alla festa, la neve volle anch'essa testimoniar la sua gioia, stendendo un candido velo sulla terra giuliva.

Ora tutto ritornò all'usata pace, se non che una striscia di bianco fumo annunzia quotidianamente ai pacifici Arlonesi che il tempo delle diligenze e delle carrette è trascorso, senza speranza di vederlo ripristinato.

Il signor Barrot, ambasciatore di Francia a Brusselles, prese ieri congedo dal Re, ed abbandonando il suo posto, a cui è chiamato il sig. Montessuy, lascia di sè memorie carissime a quanti ebbero occasione di avvicinarlo.

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

FRANCIA.

La *Patrie*, in data del 5, da' conto come segue del ricevimento del carro funebre di Napoleone I:

« Il carro funebre di S. M. Napoleone I, partito iersera dall'Havre, giunse stamane a Parigi. Il generale sir John Burgoyne, accompagnato da' suoi aiutanti di campo, era stato incaricato da S. M. la Regina d'Inghilterra d'accompagnarlo fino agl'Invalidi, e di farne la consegna solenne. Il maresciallo ministro della guerra aveva mandato un suo aiutante di campo sino all'Havre. Il carro, smontato e collocato in casse, fu trasferito al Palazzo degl'Invalidi allo spuntare del giorno: colà alcuni artieri lo rimontarono, e ad 1 ora seguì la cerimonia del ricevimento nel cortile d'onore del Palazzo.

« I militi invalidi erano schierati in ispalliera dal portone al peristilo della chiesa. Alle 12 e $^3/_4$, il generale conte d'Ornano, governatore del Palazzo, accompagnato dal generale comandante Tatareau e da tutto lo stato maggiore del Palazzo, discese per ricevere S. E. il ministro della guerra ed il suo aiutante di campo. Poco appresso, giunsero un dopo l'altro il generale inglese e S. A. I. il Principe Napoleone. La cerimonia del ricevimento seguì dinanzi il peristilo della chiesa, ove il carro funebre era stato tirato. Il generale Bourgoyne profferì in tal occasione il seguente discorso:

« S. M. la Regina, desiderosa d'offerire a S. M. I. una reliquia, ch'ella sa essere interessante per la Francia, m'affidò la cura di condur qui e di mettere a disposizione dell'Imperatore il carro funebre, che portò alla sua prima tomba la spoglia mortale dell'illustre fondatore della dinastia napoleonica. L'ammirazione, ch'io professo, come soldato, pel genio sublime e per le geste di quel grande guerriero, mi rese tanto più lieto della scelta, che la mia graziosa Sovrana si compiacque di me per commettermi fare quest'onorevole ufficio. »

« S. A. I. il Principe Napoleone rispose ne' seguenti termini:

« Generale, io ricevo, in nome di S. M. l'Imperatore, la preziosa reliquia, che la Regina d'Inghilterra gli manda. La ricevo come un attestato del suo desiderio di cancellare le dolorose ricordanze di S. Elena, come un pegno dell'amicizia, che unisce i due Sovrani, e dell'alleanza che sussiste fra' due popoli. Possa tale alleanza durare pel bene dell'umanità! possa ella serbare all'avvenire risultamenti tanto grandi, quanto quelli che già produsse! Sono incaricato dall'Imperatore di dirvi, generale, che gli è peculiarmente gradita la scelta, che S. M. la Regina fece di voi per questo ufficio. Siamo lieti d'aver a ringraziare un de' gloriosi capi dell'esercito inglese, a fianco del quale abbiamo combattuto, e pel quale abbiamo conservato così alta stima. »

« Il carro fu deposto interinalmente in un sito designato, ma debb'essere in breve, per proposta del governatore del Palazzo, collocato nella Cappella di S. Girolamo, a lato degli avanzi mortali del grand'uomo, ch'ei servì a portare al sepolcro.

« Il carro è d'una grande semplicità, ma di forma elegante; fu perfettamente ristaurato, e farà degna comparsa fra gli altri oggetti, che appartennero all'Imperatore Napoleone I. »

SVIZZERA.

Narra il *Neusciatellese* che un treno, nella sera del 26 ottobre, ritornando dalle Eplatures, incontrò presso l'officina delle macchine un vaggone carico di tavole, ivi lasciato per essere con altri ricondotto a luogo dalla locomotiva. Sia che il conduttore del treno, che era a lato del macchinista, non lo abbia prevenuto, sia che la nebbia abbia loro impedito di vedere questo ostacolo ed i segnali che loro venivano fatti, il treno giunse a grande celerità sul vaggone lasciato in mezzo della strada, e l'urto fu terribile; cinque o sei vaggoni carichi d'operai furono sviati, e gli sventurati che vi erano ne riportarono gravi ferite; uno di essi morì schiacciato sul colpo, parecchi furono trasportati all'ospitale, ove alcuni furono amputati. *(G. T.)*

Nella chiesa cattolica di Zurigo avvenne il 30 ottobre il matrimonio del colonnello Charras, esule francese, già ministro della guerra sotto la Repubblica, colla signora Kestner, figlia di un fabbricante di Thann nell'Alsazia. *(Idem.)*

Il 1.° novembre è morto in Zurigo il celebre istoriografo e statista Geroldo Meyer di Knonau. *(Idem.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 5 *novembre.*

È arrivato qui da Costantinopoli l'inviato prussiano presso la Sublime Porta, general-maggiore di Wildenbruch. Frattanto la Prussia viene rappresentata in Costantinopoli da un semplice incaricato d'affari, il consigliere di Legazione Eichmann. Anche la Porta è attualmente rappresentata in Berlino da un incaricato di affari.

Da quanto si rileva, il Governo militare della Vestfalia e della Provincia renana, che fu tenuto dal Principe di Prussia prima ch'egli assumesse la rappresentanza negli affari governativi, e che trovasi da quell'epoca in poi vacante, non verrà più riattivato.

Scrivono allo *Czas* che S. A. R. il Principe reggente diede al principe Adamo Czartoryski il permesso di visitare sua figlia nel Granducato di Posnania. Com'è noto, il principe Adamo Czartoryski vive come emigrato ordinariamente in Parigi. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 1.° ottobre a. c., si è graziosissimamente compiaciuta di accordare il Sovrano *Exequatur* al diploma d'installazione del sig. G. P. R. James, destinato a console generale di S. M. britannica, pel litorale austriaco nell'Adriatico, con residenza a Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 *novembre.*

Nella *Parte Uffiziale* dell'*Osservatore Triestino*, ricevuto stamane, leggesi quanto appresso:

« S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto e Comandante superiore della I. R. Marina da guerra, e la serenissima sua signora Consorte, l'Arciduchessa Carlotta, sonosi graziosamente trovati indotti di far tenere all'I. R. Governo centrale marittimo per le derelitte famiglie del capitano Francesco Sussanich del brigantino austriaco *Mimi*, e dei tre marinari, i quali, nell'intenzione di salvare nella notte dai 12 ai 13 settembre a. c. l'equipaggio del naufragato naviglio mercantile austriaco *Fede*, ebbero a perdere la vita, poi pel quarto marinaro di detto bastimento, cui solo in tale tentativo fu dato di salvarsi (*), la somma di 1200 fiorini m. di c., delle proprie loro casse private, coll'ordine che tale danaro sia ripartito nel seguente modo:

« Alla vedova del capitano Sussanich 400 fiorini; alle derelitte famiglie dei tre periti marinai, Nicolò Siganto, Nicolò Merslich e Matteo Iedrettich, 200 fiorini, ed al quarto marinaro, solo rimasto in vita, 200 fiorini.

« Siffatte magnanime largizioni vengono dal Governo centrale marittimo, a senso delle perecelse volontà e filantropiche intenzioni delle LL. AA. serenissime, immediatamente spedite al loro destino. »

I fogli tedeschi danno ne' termini seguenti il tenore della lettera dell'Imperatore Napoleone comunicataci in sunto dal nostro dispaccio di Parigi:

« Parigi 8 novembre.

« L'odierno *Moniteur* reca una lettera dell'Imperatore al Principe Napoleone circa l'ingaggio di lavoranti liberi in Africa. Vi è detto che l'Imperatore ardentemente desidera una soluzione di questo problema conforme agli schietti principii dell'umanità. Avere la Francia gagliardamente richiesta la restituzione del *Charles-Georges*, perchè vuol serbare sempre illesa la nazionale bandiera, ed alla profonda convinzione del buon diritto di Francia essere abbisognato di venir quasi ad una rottura col Portogallo.

« Le idee dell'Imperatore intorno all'ingaggio sono ben lungi dall'essere fissate; che se i lavoranti non fossero di fatto perfettamente liberi nella spontaneità della scelta, l'ingaggio non sarebbe altro che un commercio di schiavi mascherato: ed egli, l'Imperatore, non vuol saperne a nessun patto, poichè non proteggerà certo nessuna impresa, che sia opposta al progresso dell'umanità e della civiltà.

« All'ultimo, il Principe viene invitato ad esaminare la questione, e ad intendersi col ministro degli affari esteri, se abbiano ad essere riprese le pratiche con l'Inghilterra per surrogare al lavoro libero dei negri in coolies.

Trieste 8 *novembre.*

Questa mattina giunse nel nostro porto proveniente da Malta in giorni 4, il regio piroscafo britannico *Caradoc*, cap. Carlo Bakely, con 66 uomini d'equipaggio e 2 cannoni. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 *novembre.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*					Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100			85 85
del Prestito nazionale	»	»	»		87 80
dell'anno 1851, serie *B.*	»	»	»		— —
della conversione dei coupons	»	»	»		— —
Metalliques	»	»	»		86 50
»	4 ½	»	»		77 40
»	4 %	»	»		— —
»	3 %	»	»		— —
»	2 ½	»	»		— —
»	1 %	»	»		— —
con lotteria dell'anno 1834		»	»		— —
» » 1839		»	»		— —
» » 1854		»	»		— —

(*) Vedi la Gazzetta d'ieri.

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 %	per fior.	100		— —
dell'Ungheria	»	»	»		— —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	»	»		84 10
della Gallizia	»	»	»		85 80
della Buccovina	»	»	»		— —
della Transilvania	»	»	»		— —
degli altri Dominii	»	»	»		92 —
colla clausola lotteria 1867	»	»	»		— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	»		— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	987 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	247 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1736 —
» » dello Stato Società	268 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	90 30
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	65 50
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	525 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 %	per fior.	100		— —
	per 6 anni	»	»	»		— —
	per 10 anni	»	»	»		— —
	con lotteria	»	»	»		— —
in val. austr.	12 mesi	»	»	»		— —
	con lotteria	»	»	»		85 —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 %	»	»		— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	— —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	108 15
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 9 *novembre.*

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 70
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 60
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	77 40
Lipsia per 100 talleri	—	151 50
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	102 60
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 —
Marsiglia per 100 franchi	—	40 80
Parigi per 100 franchi	—	40 90
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 90
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 89
» a peso	4 86
Corone	14 30
Mezze corone	— —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna d'oggi.

Borsa di Parigi dell' 8 *novembre* — Rendite francesi, 73 45 73,75 Quattro ½, 96 —,—,—. Credito mobile 945 — Vitt. Eman. 455 — Lomb.-Ven. 600.

Borsa di Londra dell' 8 *novembre* — Consolidati al 3 %, 98 —.

VARIETA'.

Un' opera per musica senza l' opera di crome e biscrome.

Pare impossibile, ma pure è vero: vo' esordire anch'io da una frase, gemma della gente del Foro. Si è veduto, ascoltato, si ascolta e si vede in questa mia terra un teatrale spettacolo, il quale, se comportabile in una pseudo-città di Provincia, qui si fa, come sarebbe a dire, la Fenice del carnovale. Udite la meraviglia. Pittore scenico, macchinista, attrezzista, coristi, comparse, orchestra (giuntivi i cantanti a cominciare dal suggeritore), merce indigena tutta, tutta nostrale, proprio del paese. Musica ... l'onore a chi va, a tutti il suo; a Pesaro, da cui ci venne il *Barbiere di Siviglia*. E i dilettanti? Poco in verità ebbero a studiarvici sopra. Fu un uomo, un uomo solo, il quale, a forza di tartassare il cembalo, e dando del paziente archetto in sul violino, fe'scorrere la nota divina in vergini orecchie, che bellamente la travasarono in ugole docili ed appropriate. E quest'uomo si chiama il signor Giambattista Beneggi, violinista ed istitutore di questa filarmonica Società. Dubitate? Venite a vedere, e metto pegno che non ne partirete senza un senso di sorpresa e di diletto.

Arzignano 4 novembre 1858. Y.

L'*Eco della Borsa* annunzia che il Rossi, al Teatro Re a Milano, darà parecchi nuovi lavori originali; fra questi, l'*Ugo Foscolo*, nuova commedia di Castelvecchio. Si buccina anche d'una produzione del Guerzoni, intitolata: *La Vocazione.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 *novembre.* — Sono arrivati: da Sunderland il brig. austr. *Giuseppe Antonio*, cap. Vidulich, con carbone per Rocher e Favier; da Newcastle brig. aust. *Conte Szeckien*, cap. Catinich, con ferro; da Dunkerque brig. norv. *Erlen*, cap. Normann, con ferro; da Marsiglia brig. austr. *Celere*, cap. Stuparich, con macchine, tutti e tre per Malcolm; da Trapani il brig. austr. *Iris*, cap. Tarabocchia, ed altro aust. *Nuovo Esule*, cap. Smaievich, ambi con sale all'ordine.

Il trabaccolo, che indicammo alle viste del porto in grave pericolo, era già stato abbandonato dall'equipaggio, che, calmato il tempo, potè ritornarvi e condurre il legno a salvamento.

Il mercato continua ad offrirci calma d'affari. Continua solo il sostegno degli olii, in causa della mancanza d'arrivi e fermezza nei luoghi di produzione; specialmente aumentati i fini. Si pagavano qui a d.[1] 200 le qualità di Calabria e comuni. Niente si fa in granaglie; solo qualche affare nel riso con sostegno dei prezzi per la ristrettezza del deposito.

Le valute d'oro continuano molto offerte, le Banconote ancora a 102; mancano gli affari in pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 10 *novembre.*

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75	d.
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Augusta	»	per 100 f. corr.	5	102 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfu	31 g. v.	per 100 talleri	-	210 50	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	84 50	
Genova	»	per 100 lire	5	40 10	
Lione	»	per 100 franchi	4	40 10	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 25	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	4	40 10	
Messina	»	per 100 oncie	5	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	7	98 —	
Napoli	»	per 100 ducati	4	177 —	
Palermo	»	per 100 oncie	5	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	4	40 15	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino	»	per 100 lire	5	40 —	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	210 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 —
Prestito nazionale	p. 100 f.	83 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	83 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno	p. 100 f.	99 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 ½

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	- — —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 — —
» in sorte	4 71 —	Francesconi	2 24 —
» veneti	5 20 —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 08 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 90 —		
» di Roma	6 88 —	Corso delle Cór. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

Mercato di LONIGO del 25 ottobre 1858.

Fior. e soldi val. a. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.60	6.21	6.65
Frumentone	3.15	3.67	4.13
Riso nostrano	12.60	14.70	16.80
» cinese	10.67	12.68	13.12
Avena	—.—	3.10	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 9 *novembre*

Arrivati da Milano i signori: de Tuyll de Servosskerken bar. Gio. Massimil., propr. di Amsterdam, alla Vittoria. — Coze G. B., dott. in med. di Strasb. - Momplaisir Dières, propr. di Rochefort, ambi all'Italia. — de Jegorow Aless., colonn. di Pietrob. - Henock Enrico, banch. di Berlino - Hinschius Francesco, poss. di Berlino, tutti e tre da Danieli. — S. E. il sig. co. Francesco Zichy, I. R. consigl. intimo, ciamb. e gran maggiord. di S. A. I. R. l'Arcid. Ferdin. Massimil. — de Brzezinski Vitold, poss. di Polonia - de Gotebiowski Vladislao, cap. di cavall. polacco, ambi all'Europa. — *Da Vienna:* Scaduto Antonio, dott. in med. e chir., siciliano, alla Belle-Vue. — *Da Padova:* Vitali Achille, I. R. Pretore, di Bergamo, al Cavalletto. — *Da Trieste:* Casati Prospero, I. R. consigl. del Trib. prov. di Bergamo, a S. Canciano, N. 5308. — *Da Verona:* Sagramoso nob. Aless., poss., alla Luna. — Renier monsig. cav. Gio., Vescovo di Belluno. — *Da Tezze:* Manfren dott. Pietro, possid., al Pellegrino. — *Da Riva:* de Hammerstein bar. Emilio, uff. annov., alla Luna. — *Dall'Istria:* Zenoni D. Carlo, sacerdote di Monza, al Cappello Nero.

Partiti per Milano i signori: Leardi co. Francesco, poss. di Cagliari. — de Kochow Ernesto, poss. amer. — Liman de Sieroslaw Carlo, poss. di Sieroslaw. — Kuziezow Giulio, poss. di Varsavia. — Burger bar.ª, consorte di S. E. il Luogot. della Lombardia. — *Per Trieste:* Gilbert Gio., poss. amer. — Bignani Giulio, avv. di Mantova. — Nicolajewitch cav. Costantino, russo. — Loria Isacco, neg. di Aless. d'Egitto. — Cooper Edoardo, tenente colonn. ingl. — Tedeschi Marco, rabbino israelita piem. — *Per Padova:* Tinti nob. dott. Girolamo, avv. e poss. di Pordenone. — *Per Verona:* de Rast bar., ciamb. bav. — de Hartmann bar.ª, privata di Francof. — Gorizzutti bar. Procopio, I. R. aggiunto giudiz. di Gorizia. — *Per Torino:* Saluzzi co. Federico, poss. piem. — de Bricherasio cav. Luigi, di Torino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 novembre ..... Arrivati.......... 1123; Partiti.......... 961

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L'8, 9, 10 11 e 12, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 *ottobre.* — Tussetto Salvatore di Gius., d'anni 4 mesi 8. — Macronato Gius. fu G. B., di 79, pattinista. — Binetti Nicolò fu Francesco, di 68, spedizionere. — Saibante Pietro di Lorenzo, di 28, ingegnere civile. — Marangoni Angelo fu Domenico, di 54, pescivendolo. — Scarpelotto Rinaldo di Giulio, d'anni 2 mesi 9. — Totale, N. 6.

Nel giorno 1.° *novembre.* — Coradazzi Oreste di Luigi, d'anni 1. — Beretta-Benicchio Giacomina fu Martino, di 25, villica. — Zentilomo Cesare di Spiridione, d'anni 12 mesi 6, civile. — Zelante Angela fu Giov., di 75, povera. — Codelte Maria fu Andrea, di 65, povera. — Bassega Domenico fu Angelo, di 48, povero. — Toffolo Maria fu G. B., di 47, povera. — Eiserle Maria fu Gio., di 60, povera. — Bertoli Luigi fu Gius., di 64, povero. — Bianchini Gius. fu Bartolommeo, di 53, povero. — Paoletti Giovanna di Alessandro, d'anni 2 mesi 8. — Totale, N. 11.

Nel giorno 2 *novembre.* — Piasentini Luigi di Giorgio, d'anni 6 mesi 7. — Cappello Margarita fu G. B., di 72, ricoverata. — Rossetti-Buta detto Sabion Gius. fu Tommaso, di 60, barcaiuolo. — Gasparini Caterina fu G. B., di 29, villica. — Gardani Gius. fu Antonio, di 30, cuoco. — Costantini Angelo fu Domenico, d'anni 28 mesi 3, domestico. — Totale, N. 6.

Nel giorno 3 *novembre.* — Lozer Maria di Luigi, d'anni 1 mesi 7. — Vianello detto Nievo Gio. fu Angelo, d'anni 35, ortolano. — Totale, N. 2.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 10 *novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Giuditta l'attrice.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Camilla Faa.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La tavola magica.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO.

Domani, dopo la corsa dei sedioli, avrà luogo in questo Teatro l'opera *Il Saltimbanco*, del maestro G. Pacini.

SOMMARIO. — *Onorificenze. Nominazioni. S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta. Inaugurazione della Scuola reale inferiore ad Oderzo.* — Bullettino politico della giornata. — *Protocolli delle conferenze tenute a Parigi.* — Impero d'Austria; *prospetto della Banca. Correzione del Reno. Il Vescovo di Gurk. Gl'indirizzi di congratulazione lombardi graziosamente accolti da S. M. I. R. A.* — Stato Pontificio; *Concordato badese. Violenze francesi.* — R. di Sardegna; Nostro carteggio: *sospensione di due professori; loro resistenza; alcune nuove cattedre; temperatura; aggiornamento della tornata del Parlamento; Rattazzi e Cavour. Gran freddo a Genova.* — Inghilterra; Nostro carteggio: *conseguenze della questione franco-portoghese: sua importanza; in che consista la simpatia dell'Inghilterra pel Portogallo; il ministero non proporrà il bill di riforma; contraddizioni del sig. Disraeli; modificazione del Governo; partenza di Gladstone per le Isole Ionie; il Cardinale Wiseman.* — Spagna; *accensione dell'arsenale dell'Avana.* — Belgio; Nostro carteggio: *inaugurazione della strada ferrata d'Arlon; grandiosi lavori fatti; le Ardenne; congedo del sig. Barrot.* — Francia; *il ricevimento del carro funebre: discorsi del generale Bourgoyne e del Principe Napoleone.* — Svizzera; *sinistro. Matrimonio del generale Charras. Meyer di Knonau* †. — Germania; *notizie di Prussia.* — Notizie Recentissime. — Varietà. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 9 novembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
9 nov. - 6 ant.	338''', 22	+ 1°, 8	+ 0°, 7	78	Nubisparse	N. E.²		6 ant. 6°
2 pom.	339, 60	4, 2	3, 4	77	Sereno	E. N. E.²		6 pom. 6
10 pom.	340, 26	2, 6	1, 0	71	Sereno	E. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 9 nov. alle 6 a. del 10: Temp. mass. + 4°, 5, » min. — 0°, 4.
Età della luna: giorni 4.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1176

In Mestre, il giorno primo d'ottobre, scelta Società conveniva agli esami delle giovanette educate nel Collegio della signora Antonietta Marangoni, ora trasferito nel signorile palazzo Quirini, ai Sabbioni. L'esperimento era preseduto da mons. Giulio Cesare Parolari, direttore dello Stabilimento, e da l'ab. Colferai ispettore distrettuale ed arciprete di Mestre. Con attento silenzio e ripetuti segni di approvazione furono accolte le prove delle giovanette, che diedero in quel giorno pubblico saggio di sè medesime, mostrandosi, per quanto lo consentiva la varia età, molto bene versate non solo nelle cose di religione e nei più squisiti lavori donneschi, ma nella lingua francese, nel disegno, nella geografia, nella storia e, non ch'altro nella spiegazione d'alcuni dei più maravigliosi fenomeni naturali. Ma dove si parve quanto bene avessero speso le loro cure mons. Parolari e la valente maestra signora Elena Bologna, si fu nell'esperimento di composizione italiana, nel quale, a tema dato improvvisamente, tre giovanette mostrarono tanta grazia di concetti e tanta finezza di elocuzione quanta appena potevasi imaginare. Ma non si doveva aspettar meno dal Collegio Marangoni, dove l'affetto intelligente della direttrice, delle maestre e di monsig. direttore gareggia a render le allieve specchio di quella cultura vera, modesta, affettuosa, che l'età nostra chiede alla donna e che la rende consolazione e splendore dell'uomo e della famiglia a cui la destina la Provvidenza.

X.

Teatro del Dolo. 1174

L'*Elisir d'amore* ebbe un felicissimo incontro, i primi onori furono, del sig. Giovanni Zambelli buffo (artista già conosciuto), e dal sig. Antonio Gottardi, primo tenore, il quale possedendo una bella ed intonata voce, più una rara estensione, s'inanima il suddetto, col predirgli una brillante carriera. Molto bene il Pollani e la Romanò.

X. Y.

ATTI UFFIZIALI.

N. 81 Commissione (*). (2. pubb.)

AVVISO.

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31, saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all'esame:

a) tutti quelli, che con sufficiente diligenza avranno, per tutto un corso annuale frequentato presso un I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) Tutti quelli, i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè

1.° non sieno domiciliati in una città, ove risieda una I. R. Università;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore - oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell'Amministrazione pubblica o comunale.

Gli aspiranti, contemplati dall'art. *b)* dovranno indicare, nelle loro istanze per esser ammessi a questi esami, i mezzi teoretici, con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questo ramo.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Per subire l'esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un'istanza in iscritto, munita del competente bollo e corredata delle prove prescritte, cioè, pegli aspiranti contemplati dall'art. *a)* il certificato di frequentazione, rilasciato dall'I. R. Università in cui si sono inscritti, e per quelli contemplati dall'art. *b)* se non sono impiegati, il certificato dell'attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall'Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell'ultimo corso; e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall'Ufficio, cui appartiene il candidato.

Le relative documentate istanze verranno insinuate entro tre settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Ufficiale* di qui.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,

Venezia 3 novembre 1858.

Il Preside, PREINDL.

(*) Si tenga così ridotta anche la prima pubblicazione che seguì nella prima facciata della Gazzetta il giorno 6 novembre corrente.

N. 3751 P. (2. pubb.)

PRESIDENZA DELL' I. R. PREFETT. LOMB. DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito agli ossequiati Decreti dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 18 e 27 corrente mese N. 5307 F. M., si rende noto quanto segue:

La minima frazione inscrivibile nelle Cartelle di rendita dell'I. R. Monte lombardo-veneto e nelle Cartelle di conversione di Viglietti del Tesoro, che verranno emesse dal primo del prossimo mese di novembre in poi, sarà di 50 soldi annui della nuova valuta.

Per le Cartelle, che verranno quindi emesse in seguito a partite di credito debitamente liquidate ed approvate, od in sostituzione a Cartelle già esistenti per effetto di trascrizione, sarà facoltativo alla parte di pagare o di riscuotere in danaro sonante il capitale occorrente per l'arrotondamento della rendita. Supposto per esempio una rendita attuale di fiorini 14 in moneta di convenzione, siccome questa corrisponde a fiorini 14 e soldi 70 in valuta austriaca, sarà in facoltà della parte, in di cui testa verrà emessa o trascritta la Cartella, di versare il capitale di fiorini 6 per elevare la rendita alla cifra tonda di fiorini 15; od altrimenti di esigere il capitale di fiorini 4 per ridurla alla cifra di fiorini 14:50. Così parimenti, supposto che la rendita attuale sia di fiorini 31 carantani 40, che corrispondono a fiorini 33 soldi 25 della nuova valuta, potrà la parte versare il capitale di fiorini 5 per elevare la rendita a fiorini 33 soldi 50; oppure esigere il capitale di fiorini 5 per ridurla a fiorini 33.

L'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto in Milano è incaricata della corrispondente esecuzione.

Milano 28 ottobre 1858.

L'I. R. Prefetto delle finanze per la Lombardia, Cav. CAPPELLARI.

N. 1358. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di Aggiunto presso la Direzione degli Uffici d'ordine, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 840 valuta austriaca, ed in caso di graduale avanzamento un egual posto nella classe di soldo di 735 fiorini di valuta stessa.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati, o cogli avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 4 novembre 1858.

N. 17381. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Essendo tornati senza effetto anche il secondo e terzo esperimento d'asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza nei giorni 21 e 26 dell'andante ottobre in seguito dell'Avviso 1.° corrente N. 16132, onde appaltare pel novennio da 1.° novembre venturo, a tutto 31 ottobre 1867, il diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul Po al punto di Crespino, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 16 del venturo novembre dalle ore 1 alle 3 pomeridiane avrà luogo un quarto esperimento nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato annuo fiscale in precedenza stabilito in fiorini 105 della nuova valuta austriaca, riservata però sempre l'approvazione della delibera all'Autorità superiore, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 4 settembre p. p. N. 14648, e con avvertenza in fine che siccome l'impresa andrà ad aver principio dopo cominciato l'anno camerale 1859, così s'intenderà decorrere la durata dell'appalto dal giorno col quale seguirà la consegna del diritto per aver termine colla fine dell'anno camerale 1867.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Rovigo, 27 ottobre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 20146. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nel giorno 18 novembre 1858, dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid. presso quest'Intendenza si terrà un'asta pubblica per la delibera al miglior offerente della esecuzione di alcuni lavori di ricostruzione di pavimenti e serramenti esterni di finestre nel locale dell'Intendenza stessa, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 522:85, valuta nuova austriaca.

2. Verranno ammesse all'asta soltanto persone conosciute, e pienamente idonee nell'arte.

3. I concorrenti all'asta dovranno cautare le loro offerte con un deposito in denaro sonante di fiorini 53, valuta nuova austriaca.

4. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.

5. Le offerte si faranno ad un tanto per cento di meno del prezzo fiscale, e la diminuzione da farsi per cadauna oblazione non potrà essere minore di 5 soldi austriaci per ogni cento fiorini della nuova valuta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 25 ottobre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 36214. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuto presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di alcuni ristauri occorrenti al fabbricato ad uso della Ricevitoria sussidiaria di Campalto, e di alloggio di quel Ricettore, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 660, pari a fiorini 231 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di austr. L. 66 pari a fiorini 23:10 valuta austriaca, e di provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 27 ottobre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, Bonsjati.

N. 14637. AVVISO DI CONCORSO (2. pubb.)

A due stipendii per il corso nautico superiore nell'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste di fiorini 200 l'uno, per il prossimo anno scolastico 1858-59.

Questi due stipendii di 200 fiorini l'uno, sono destinati per allievi del corso nautico superiore, i quali vogliono dedicarsi al magistero nelle scuole nautiche. A tenore di venerato rescritto dell'I. R. Luogotenenza 16 ottobre a. c. N. 14051, viene ora aperto il concorso ai sunnominati due stipendii pel prossimo venturo anno scolastico 1858-59 con le seguenti norme:

§ 1. Al conseguimento di stipendii del corso nautico superiore sono atti:

a) Quei giovani che hanno assolto con ottimo successo il corso biennale o annuale in una pubblica scuola nautica dell'Impero,

b) Giovani che non hanno già fatto alcuno dei corsi ora nominati, ma che hanno acquistato una fondata cultura matematica in un pubblico Istituto di istruzione della Monarchia, e sono talmente in possesso della lingua italiana che possono seguire con successo le lezioni da tenersi in questa lingua.

§ 2. Quei giovani che hanno frequentato soltanto il corso biennale, non possono essere accettati che nella Sezione astronomico-nautica del corso nautico superiore, e quelli che hanno assolto solamente il corso annuo, unicamente nella Sezione di costruzione navale di esso. Questi ultimi si giustificheranno a dovere intorno la loro pratica nel disegno, e nel decorso dell'anno si sottometteranno ad un esame con buon successo sulla navigazione per istima, la cui cognizione come eventuali futuri maestri di costruzione, è a loro non solo utile, ma anche necessaria per impartire opportunamente l'insegnamento nel corso serale (Regolamento organico § 40 e seg.)

§ 3. Quelli che senza avere assolto un corso nautico, ottengono uno stipendio in base alla loro preventiva coltura matematica, sono tenuti a sostenere durante il corso nautico superiore un esame con buon successo sulla navigazione per istima, gli elementi di costruzione navale, la manovra e il diritto marittimo.

L'estensione del loro sapere in questi oggetti deve corrispondere a quanto si esige dagli scolari del corso biennale.

§ 4. Il termine per aspirare a questi due stipendii per il 1858-59, si limita perentoriamente a sei settimane dalla data del presente Avviso. Le istanze per il conferimento di un tale stipendio sono da dirigersi al Ministero del culto e dell'istruzione, e da presentarsi alla Direzione di quell'Istituto presso il quale il supplicante ha fatto i suoi studii che lo qualificano alla competenza.

Questa invia l'istanza col suo parere alla Direzione dell'Accademia di commercio e nautica in Trieste.

§ 5. Quelli che conseguiscono uno stipendio, hanno ad obbligarsi prima d'entrare nel godimento di esso, mediante una controscritta, che compiuto con buon successo il corso nautico superiore, si coltiveranno pel magistero ancora un secondo anno sotto la direzione dei professori di questo corso, e osservando le prescrizioni abbassate per il corso di perfezionamento, e poi in caso di ricerca, si presteranno per sei mesi come maestri in una pubblica scuola nautica, e caso che non adempiano a questi obblighi, rifonderanno all'Erario la somma da essi percetta. Questo tempo di sei anni comincia col compimento dell'anno di perfezionamento.

§ 6. Per minori d'età si esige l'assenso dei genitori o dei loro tutori a questa contrascritta.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,

Trieste, 26 ottobre 1858.

N. 24616. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo incorsa una ommissione nell'Avviso del 30 scorso ottobre sotto questo Numero relativo al riappalto del Dazio Macina esigibile in questa città, si avverte che l'anzidetto appalto incomincierà nel giorno indicato all'articolo primo dell'Avviso succitato, e terminerà col giorno 31 ottobre dell'anno 1861.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Verona, 2 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

AVVISI DIVERSI.

1138

Avendo la Comunità illirica in Trieste divisato di far costruire una nuova chiesa, invita i signori ingegneri-architetti a presentare un progetto da svilupparsi in base al seguente

PROGRAMMA.

Come si scorge dall'unito piano topografico, il nuovo Tempio verrà eretto sopra un'area orizzontale, circondata da tre vie spaziose larghe metri 11,22, delle quali quella laterale a tramontana-levante si estende lungo il Canale grande.

La larghezza della facciata principale del Tempio sarà di metri 16,00 che potrà aumentarsi sino ad 1.00 m, qualora lo richiedessero le proporzioni architettoniche. Non è compresa in questa misura la larghezza dei campanili e dello spazio libero a destra ed a sinistra della chiesa.

La lunghezza di tutto il tempio, compreso il coro, il santuario e l'abside potrebbe conservare una proporzione di circa due larghezze.

I due campanili a destra ed a sinistra della facciata principale potranno essere o aderenti o staccati dal Tempio, secondochè sarà giudicato dal progettante di migliore effetto.

La chiesa dovrà essere circuita da uno spazio libero per le funzioni religiose all'esterno. Lo spazio dinanzi la chiesa (Nartece) dovrebbe essere di circa metri 6,00, mentre il passaggio postico, attorno il santuario, non dovrà essere in nessun punto minore di metri 2.50.

Tutta la larghezza del fondo disponibile per chiesa, campanili, ambulacri perimetrali e recinti è di metri 37.90, e la lunghezza tutto compreso come sopra metri 41.15 calcolata sull'asse, mentre ai due fianchi sul muro di cinta è di metri 29.87.

Lo stile assolutamente prescritto è il bisantino. Il progetto dovrà svilupparsi sulla scala normale prescritta di 1/72 del vero, e comprendere: la pianta a livello del pavimento; la pianta a livello del coro e dei campanili; la facciata principale; quella di fianco; il profilo longitudinale; quello traversale; ed i dettagli caratteristici delle decorazioni interne ed esterne.

Il progettante avrà presente nella compilazione del suo progetto che la spesa necessaria per mandarlo ad esecuzione dovrà limitarsi a fior. 200,000 circa di convenzione.

Il termine fissato per la presentazione dei progetti è a tutto marzo 1859.

Il piano topografico colle linee di demarcazione entro le quali verrà costruita la chiesa è ostensibile e se ne potranno avere esemplari presso la Comunità illirica in Trieste e presso le Accademie di belle arti in Vienna, Venezia, Milano, Firenze, Roma e Monaco.

Rimane libero ad ognuno di presentare i suoi progetti senza nome o firma, verso semplice segnatura convenzionale, o motto che distingua uno dall'altro. Ogni progetto per altro sarà accompagnato da cedola sigillata contenente nell'interno il nome, cognome e la dimora dell'architetto; e nell'esterno il motto o segno apposto al progetto. I progetti raccolti verranno esaminati da competente Commissione e del prescelto si aprirà la cedola onde conoscerne l'autore al quale sarà aggiudicato il premio di zecchini effettivi imperiali trecento.

Gli altri progetti verranno restituiti ai rispettivi autori verso la ricevuta che sarà stata rilasciata dalla Comunità all'atto della consegna.

Sarà libero ad ogni concorrente d'indicare la persona a cui se ne abbia a fare l'eventuale restituzione.

Il progetto prescelto diverrà proprietà della Comunità illirica di Trieste e l'autore di esso non avrà aspiro a verun'altra ricompensa.

Progetti i quali non corrispondessero al programma non verranno presi in considerazione.

Trieste, 1.° ottobre 1858.

N. 1415-688 A. 1178

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria Genovese, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore fu Francesco Genovese a beneficio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato, giustificando la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine soprafissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate dagl'indicati ricapiti (che in quanto alle donzelle non comprovate miserabili dovranno essere prodotti in carta con bollo) avranno ad imputare alla negligenza loro l'assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguir l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, il 3 novembre 1858.

Il Medico direttore GAET. dott. MAGGIONI. *Per l'Amministratore cassiere* PIETRO MARZOLO.

N. 1383. 1175

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti

Rende noto:

Che in seguito all'autorizzazione delegatizia 27 ottobre p. p. N. 22394 si terrà nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere un esperimento d'asta nel giorno 22 corrente dalle ore 12 m. alle 2 pom., per deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza di vasto magazzino con sovrappostovi granaio situato sulla fondamenta di San Giobbe Corte Faraone al civico N. 1051.

Che l'asta verrà aperta sul dato d'annui fiorini 155:17; e che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 30:62, nonchè dichiarare a quale scopo intenderebbe di usare di quel locale, dovendosi escludere ogni, e qualunque esercizio per il quale potesse venir turbata la tranquillità interna del limitrofo Istituto delle Penitenti o compromesso in verun modo ai riguardi sanitarii, o a quelli con loro danni degl'incendii.

Che le relative offerte potranno presentarsi tanto in iscritto, quanto a voce, come pure per ischeda segreta semprechè sia adempiuto al disposto dal dispaccio 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso Ministero del commercio inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II pagina 122 del 1857.

Che il Capitolato normale, e tutte le altre condizioni inerenti ai contratti di locazione trovansi ostensibili presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Venezia, il 6 novembre 1858.

Il Direttore Dott. DOM. ANGELONI-BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 8331-IV a. c. 1113

AVVISO DI CONCORSO.

Accordata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza mediante suo Dispaccio 8 corrente N. 31459 la istituzione al Comune di Ponte di Piave d'un ufficio proprio di IV rango, si apre col presente il concorso ai posti sistemizzati che resterà aperto a tutto novembre venturo, cioè:

Di segretario coll'annuo salario di a. L. 690 pari a fior. 241:50 valuta austriaca; di cursore coll'annuo salario di a. L. 293, pari a fior. 102:55 di detta valuta.

Tutti quelli che fossero qualificati per l'uno e per l'altro posto potranno nel perentorio termine sopraindicato, insinuare le loro documentate istanze a questo R. Uffizio con avvertenza, che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata però sempre alla Superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Oderzo, il 20 ottobre 1858.

ZARAMELLA.

N. 1754-7 VII. 1158

Provincia del Friuli — Distretto di Gemona.

La Deputazione comunale di Gemona

AVVISA.

Che rimasta tutt'ora vacante una delle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche in Gemona, si riapre il concorso a tutto il giorno 31 dicembre p. v. con l'annuo soldo di a. L. 1800.

Che il Comune è posto parte in piano, e parte in pedemonte, della lunghezza di miglia 2 e mezzo, larghezza eguale, con buone strade, abitanti N. 6542, dei quali circa 3000 aventi diritto a cura gratuita.

Gemona, il 26 ottobre 1858.

I Deputati { Dott. GIUSEPPE CELOTTI. Dott. GIOVANNI ELTI.

Fantaguzzi, *Segretario.*

N. 6919. *Provincia di Verona.* 1166

AVVISO DI CONCORSO.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Belfiore di Porcile, coll'annuo soldo di fiorini 420 valuta austriaca.

L'estensione della Condotta è di miglia geografiche cinque. La popolazione è di N. 1250 anime. I capitolati contenenti i doveri, ed obblighi imposti ai concorrenti sono ostensibili presso l'Ufficio di questo Commissariato.

S. Bonifacio, il 29 ottobre 1858.

Il R. Commissario distrettuale, BARPI.

1160

I. R. SOCIETA' PRIVILEGIATA
delle Strade ferrate lomb.-venete e dell'Italia Centrale.

Col giorno 10 novembre anno corrente sarà attivato il seguente

ORARIO
FRA MILANO, MONZA E CAMERLATA

da MILANO a CAMERLATA.

STAZIONI	N. 41 da Milano a Camerlata Arrivo	N. 41 Part.	N. 43 da Milano a Monza Arrivo	N. 43 Part.	N. 45 da Milano a Camerlata Arrivo	N. 45 Part.	N. 47 da Milano a Camerlata Arrivo	N. 47 Part.	N. 49 da Milano a Monza Arrivo	N. 49 Part.
		ant.		ant.		ant.		pom.		pom.
Milano	—	7.—	—	9.—	—	11.—	—	3.—	—	5.—
Sesto	7.10	7.11	9.10	9.11	11.10	11.11	3.10	3.11	5.10	5.11
Monza	7.21	7.23	9.21	ant.	11.21	11.23	3.21	3.23	5.21	pom.
Desio	7.35	7.36	—	—	11.35	11.36	3.35	3.36	—	—
Seregno	7.43	7.44	—	—	11.43	11.44	3.43	3.44	—	—
Camnago	7.54	7.55	—	—	11.54	11.55	3.54	3.55	—	—
Cucciago	8.10	8.11	—	—	12.10	12.11	4.10	4.11	—	—
Camerlata	8.21	ant.	—	—	12.21	pom.	4.21	pom.	—	—

da CAMERLATA a MILANO.

STAZIONI	N. 42 da Monza a Milano Arrivo	N. 42 Part.	N. 44 da Camerlata a Milano Arrivo	N. 44 Part.	N. 46 da Monza a Milano Arrivo	N. 46 Part.	N. 48 da Camerlata a Milano Arrivo	N. 48 Part.	N. 50 da Camerlata a Milano Arrivo	N. 50 Part.
		ant.		ant.		mer.		pom.		pom.
Camerlata	—	—	—	8.45	—	—	—	1.—	—	5.30
Cucciago	—	—	8.54	8.55	—	—	1. 9	1.10	5.39	5.40
Camnago	—	—	9. 9	9.10	—	—	1.24	1.25	5.54	5.55
Seregno	—	—	9.18	9.19	—	—	1.33	1.34	6. 3	6. 4
Desio	—	—	9.26	9.27	—	—	1.41	1.42	6.11	6.12
Monza	—	8.—	9.38	9.40	—	12.—	1.53	1.55	6.23	6.25
Sesto	8.10	8.11	9.50	9.51	12.10	12.11	2. 5	2. 6	6.35	6.36
Milano	8.21	ant.	10. 1	ant.	12.21	pom.	2.16	pom.	6.46	pom.

Il presente Orario sarà vendibile a favore della Cassa - soccorso presso ogni Ufficio di Stazione al prezzo di soldi 7 per esemplare, ed in piccolo formato a soldi 2.

È proibita la ristampa sotto qualsiasi forma.

Verona, 26 ottobre 1858.

Il Direttore dell'esercizio DIDAY.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4434. 1. pubbl.

AVVISO.

Nel giorno 11 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in quest'Uffizio sarà tenuto il quarto esperimento d'asta esecutiva per gl'immobili portati dall'Avviso 4 agosto p. p. N. 2966, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei N. 197, 201 e 202, a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ma ferme le altre condizioni allegato E.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Massa, 27 ottobre 1858.

Il R. Pretore SCAPPINI.

Perini, Canc.

N. 24146. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Betti, assente d'ignota dimora che Benedetto Berrara coll'avv. Calegari produsse in suo confronto la petizione 3 corr. N. 24146, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1000 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale, Pisa 4 gennaio 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Federico Luzzato che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Alessandro Betti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,

Venezia, 5 novembre 1858.

Il Presidente DE SCOLARI.

Scrinzi, Dir.

N. 22021. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fedele Brera, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Barbini-Breganze, una petizione nel giorno 30 maggio a. c., al Num. 10789, contro di esso Fedele Brera, del nob. Giovanni Correr, di Emilia Ferrarini, di Elia Rimini e di Giuseppe Cutti, in punto di pagamento di a. L. 20,000 a soldo di mutuo portato da istrumento 11 settembre 1837 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Fedele Brera, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto 7 giugno anno corr., del quale venne ordinata la intimazione, con altro decreto odierno pari Num. ordinata la produzione della risposta entro giorni 90, e che non provvedendo esso reo convenuto nella propria difesa, dovrà importarne a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 28 ottobre 1858.

Per il Cav. Presidente,

Il nob. Vice-Presidente DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 23310. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto

Che nel giorno 17 novembre p. v. alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di quest'I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 20 detto mese egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale, si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 24 detto mese alle ore 12 mer. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

Nessuno potrà rendersi aspirante senza il previo deposito di a. L. 75 per ogni Lotto, eccettuato il solo esecutante.

Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro giorni 15 da quello della delibera presso quest'I. R. Tribunale in moneta d'oro o d'argento a tariffa allora corrente sotto comminatoria che altrimenti sarà provveduto al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Azioni da subastarsi.

1. Il pignoramento in via assoluta del credito di a. L. 21,000, preteso da Luigi Da Campo, contro Angelo Groppo erede Principali per danno emergente e lucri cessati, di cui propose il pagamento con petizione 21 aprile 1857 N. 7659 innanzi a quest'Imp. R. Tribunale.

2. Il pignoramento pure in via assoluta della metà del supposto credito proposto pel pagamento da Luigi Da Campo e Michele Agarinis in confronto dello stesso Groppo di a. L. 95,189:12, per danno emerso e lucro cessato con petizione a questo R. Tribunale 26 marzo 1857 N. 5929.

3. Il pignoramento pure in via assoluta, della metà del supposto pur libellato credito di A. L. 14,149:32 da Luigi Da Campo e Michele Agarinis, in confronto dello stesso Groppo a pareggio di conto corrente, come dalla petizione 3 giugno 1857 N. 10841.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,

Venezia, 29 ottobre 1858.

Il Presidente, DE SCOLARI.

Scrinzi Dir.

N. 6211. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Gemona, notifica col presente Editto all'assente Luigi fu Gaspare Comini, oriondo d'Artegna che Antonio fu Francesco Manganelli di Montenars, coll'avv. dott. Giuseppe Celotti, ha presentato dinanzi questa Pretura nel 20 aprile 1857 la petizione N. 2710 contro di esso Luigi Comini, nei punti:

I. Liquidità del credito di a. L. 180 dipendenti dal Vaglia 31 marzo 1855.

II. Pagamento della somma stessa, interessi decorsi e decorribili ed accessorii.

III. Conferma della prenotazione ipotecaria accordata con decreto 30 marzo 1857 N. 2206.

Che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui rischio, pericolo e spese in curatore l'avv. dott. Natale Trevisan di qui, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione, fissata ad ulteriore istanza a questo N. l'udienza verbale del giorno 26 novembre p. v.

Viene quindi ecitato esso Comini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si affigga.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Gemona, 16 ottobre 1858.

L'I. R. Pretore MATTIUSSI.

Zimolo, Canc.

N. 4641. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica alle assenti e d'ignota dimora Teresa e Giuditta De Luca Favero fu Pietro da Borca, che avendo Giovanni e Consorti fu Michele de Luca di Borca, presentata in loro confronto e delle altre due sorelle una petizione in via sommaria 11 settembre p. p. N. 4641, per a. L. 167:05, ed accessorii, fu loro deputato l'avv. Coletti in curatore, prefisso pel contraddittorio il giorno 30 pr. v. novembre alle ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi a comparire personalmente, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire esse stesse un altro procuratore per le ragioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesime la conseguenza della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Pieve, 19 ottobre 1858.

Il R. Pretore VIDA.

Os. Larice.

N. 4859. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dietro autorizzazione impartita dall'eccelsa Imp. Reg. Presidenza del Tribunale di Appello in Venezia col venerato decreto 12 corr. N. 19052-5293, verrà tenuto nel locale di sua residenza nel giorno 29 novembre pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un asta per ristauri occorrenti nel fabbricato dove risiede, alle seguenti

Condizioni.

I. Non potrà presentarsi alcuno all'asta senza avere previamente verificato il deposito di a. L. 60 ragguagliate alla nuova valuta austriaca.

II. Il dato dell'asta è di a. L. 600 (seicento).

III. L'approvazione della delibera resta riservata all'Autorità superiore.

IV. Al deliberatario verrà trattenuto il deposito e restituito agli altri.

V. Il deliberatario dovrà adempiere a tutte le condizioni contenute nel Capitolato d'appalto 31 maggio 1858 che sarà reso ostensibile a chiunque in questa Cancelleria nei giorni non festivi nell'orario d'Uffizio.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Valdobbiadene 25 ottobre 1858.

L'I. R. Cons. Pretore DE MARTINI.

L. Vergerio. Al.

N. 4640. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura di Pieve del Cadore notifica alle assenti e d'ignota dimora Teresa e Giuditta De Luca Favero fu Pietro da Borca, che avendo Gaspare Perini e Giovanni e Consorti De Luca di Borca, presentata in loro confronto e delle altre due sorelle una petizione in via sommaria 11 settembre p. p. N. 4640, per pagamento a. L. 293:00 e 203:80 ed accessorii, fu loro deputato l'avv. Coletti in curatore, prefisso pel nuovo contraddittorio il giorno 30 novembre p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Si eccitano quindi a comparire personalmente, ovvero a far avere al loro curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire esse un altro procuratore per le ragioni che riputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a loro medesime le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,

Pieve, 19 ottobre 1858.

Il R. Pretore VIDA.

A. Galeazzi.

N. 5563. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento si porta a pubblica notizia che nel 5 gennaio 1858 morì in Stella di Ciseriis Pietro Zulli fu Giovanni con disposizione nuncupativa d'ultima volontà rilevata nei protocolli 3 e 22 marzo successivo ai N. 1061 e 1349, colla quale istituì erede l'unico di lui figlio Luigi, e nel caso fosse morto, ai nipoti Valentino, e Nicolò Zulli fu Nicolò.

Constando essere il detto Luigi Zulli vivo, ma non constando del luogo di sua dimora, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto presentando la sua dichiarazione di erede poichè diversamente si procederà alla ventilazione della eredità di cui si tratta, in concorso del curatore Valentino Zulli fu Nicolò a lui deputato.

Dall'Imp. R. Pretura,

Tarcento, 25 ottobre 1858.

Il R. Pretore ZOLA.

N. 20608. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che la vendita all'asta dei fondi di ragione della massa concorsuale dell'oberato Girolamo Berton di Cavallico dettagliatamente descritti nell'anteriore Editto 14 settembre p. p. N. 16872, per la quale erano stati prefissi i giorni 23 ottobre corrente, e 23 novembre p. v. avrà luogo invece nel locale d'Uffizio di questa I. R. Pretura nei giorni 23 novembre pred., e 23 dicembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 1 pom. e ciò alle condizioni tutte specificate nel detto Editto 14 settembre p. p. N. 16872.

Il presente si affigga nei soliti luoghi di questa Città ed in Paderno, e sia per tre volte fatto inserire nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,

Udine, 29 ottobre 1858.

Il Consigliere Dirigente NICOLETTI.

G. B. Picecco

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE — ANNO 1858. — N. 258.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/8 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col titolo onorifico *nobile di*, l'I. R. colonnello e comandante il 12.° reggimento di gendarmeria, Enrico Martiny.

Decreto dell' I. R. Ministero delle finanze del 4 novembre 1858 (contenuto nella Puntata XLIX al N. 201 del Bullettino delle leggi dell'Impero, *dispensata nel 9 novembre 1858), e valevole per tutto l'Impero, riguardante l'assoluto divieto della esportazione e transito di spedizioni di armi e di munizioni in Servia e nei Principati danubiani.*

L'Ordinanza di questo Ministero 10 ottobre 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero* N. 182 p. 572), relativa al divieto della esportazione e transito di armi, parti integranti d'armi e oggetti di munizione per la Servia, viene cangiata per modo che, fino a nuove istruzioni, rimanga assolutamente proibita ogni esportazione e transito dei suddetti oggetti in Servia, e che quell'assoluto divieto si estenda anche ai due Principati danubiani della Moldavia e Valacchia. Queste disposizioni entreranno in attività appena conosciute dai rispettivi Uffizii doganali.

Barone di Bruch.

NOTIFICAZIONE.

Con riferimento all'Ordinanza imperiale 30 agosto 1858, con cui è stato fissato il 30 giugno 1859 pel richiamo e per la cessazione della circolazione delle note di Banca portanti moneta di convenzione di fior. 1000, vien reso noto, coll'approvazione dell'eccelso Ministero delle finanze, che cominciando da oggi, le Note di banca da fior. 1000 portanti moneta di convenzione ponno venire cambiate alla cassa principale della Banca nazionale a Vienna, verso note di Banca portanti valuta austriaca, nella proporzione di fior. 100 moneta di convenzione per fior. 105 valuta austriaca.

Vienna 9 novembre 1358. Dalla Direzione della privilegiata Banca nazionale austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 novembre.

Le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono di concorrere alla fabbrica della nuova chiesa parrocchiale di Gosaldo, nel Distretto di Agordo, colla larga somma di A. L. 2000, pari a fior. 700 di valuta nuova.

Compreso quel parroco dai più profondi sentimenti di gratitudine, celebrò per le LL. MM. una messa solenne col canto dell'inno ambrosiano, a cui assistette divotamente il suo popolo, meravigliato esso pure e riconoscente di un sì grande beneficio.

Inoltre, a perpetuarne la memoria, oltrecchè sulla pietra, d'accordo colla Commissione, stabilì che ogni anno, nella seconda settimana di settembre, venga offerto un solenne sacrificio, con pubblica e speciale preghiera alla Vergine dei dolori, alla quale è dedicato il nuovo tempio, pel bene temporale ed eterno degli altefati augusti benefattori.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data dell'8 e le notizie del 7; ma ei non ci recano nessuna notizia locale di conto.

La *Patrie* annunzia ne' termini seguenti la risoluzione del Governo danese d'abolire la Costituzione comune pe' Ducati tedeschi:

« Un dispaccio telegrafico ci porta, da Copenaghen, una notizia importante, e che dee avere, in un senso pacifico, un influsso decisivo nella soluzione del conflitto dano-germanico.

« Il Re di Danimarca, con due Ordinanze del 6 corrente, abrogò la legge del 2 ottobre 1855, in quanto ella s'applica a' Ducati di Holstein e Lauemburgo, come pure i sei primi paragrafi dell'ordinanza del 14 giugno 1854, e la patente del 23 giugno 1856.

« Gli Stati dell'Holstein, a tenore d'una terza ordinanza, sono convocati pel 3 del prossimo gennaio. »

La *Patrie* non ci dice s'ella sia contenta di questa soluzione; ma ben si mostra contenta assai del nuovo Ministero prussiano, come si vedrà da un articolo, ch'ella vi dedica, e che riferiamo più innanzi.

Per isbrigarci delle cose della Germania, citeremo qui una corrispondenza particolare di Stuttgart, del 3 novembre, la quale annunzia correr voce d'un viaggio nel Mezzodì del Re di Wirtemberg, per motivi di salute, prima della fine del mese presente. Dicesi verisimile che S. M. debba scegliere il soggiorno di Nizza. Durante la sua assenza, il Consiglio de' ministri, preseduto dal Principe reale, spedirebbe gli affari, di cui il Re si riserberebbe la suprema direzione. Aggiungevasi che un membro della famiglia reale dovesse accompagnare S. M. in Italia.

Or veniamo all'Inghilterra. E prima di tutto volgiamo l'attenzione del lettore al nostro carteggio odierno di Londra, esclusivamente dedicato alla missione del signor Gladstone alle Isole Ionie, cosa al certo di non lieve momento. Del resto, il nostro corrispondente medesimo ci ha primo annunziato, e i dispacci del *Bullettino* d'ieri hanno poi confermato, che l'adunanza de' liberali indipendenti al Guildhall incaricò il sig. John Bright della compilazione del progetto di legge sulla riforma elettorale, che debb' essere presentato alla Camera de' comuni. « È questo un fatto di grande importanza, « dice la *Presse*. È ormai evidente che i li« berali sono risoluti a proceder d'accordo. « Le loro evoluzioni, sotto un capo sì de« stro come il sig. Bright, cagioneranno cru« deli imbarazzi al Gabinetto ed agli anti« chi partiti conservatori. I *whig* del conio « antico ed i *tory* compresero appieno il va« lore di tal atto politico; onde fra essi do« mina, stando alle corrispondenze, un gran« de scoraggiamento, ed e' veggono con una « specie di terrore la costituzione del par« tito liberale, e le sue aspirazioni al Go« verno del paese. » A ragione dunque il *Journal des Débats* osserva che, salvo avvenimenti inaspettati, la discussione della riforma elettorale sarà il gran fatto della prossima sessione del Parlamento inglese, come la ricostituzione dell'India fu il gran fatto della sessione trascorsa.

Una lettera di Manilla, citata dal *Daily News*, annunzia che le truppe spagnuole, destinate a cooperare co' Francesi in Cocincina, partirono da colà il 27 agosto pel gruppo delle isole Huonang, a 60 miglia dalla costa di Tonkin, posta della spedizione. Le forze spagnuole sono a bordo di 21 legno di trasporto; altri dovevano tener loro dietro con munizioni, viveri e tende. Il dì precedente alla partenza, erasi celebrata all'aperto una messa solenne, presenti le truppe: il capitano generale e le Autorità vi assistevano.

Il presidente del Consiglio a Madrid, dice la *Corrispondenza autografica*, ebbe una conferenza colla Regina, e le comunicò la sconfitta del Gabinetto nelle elezioni della capitale, ed il suo trionfo quasi universale nelle Provincie. La Regina rinnovò al presidente del Consiglio l'assicurazione ch'ella ripose in lui tutta la sua fiducia per dirigere gli affari del paese e trionfare delle esagerazioni de' partiti.

S'ode, dice il *Frankfurter Journal*, che la Russia abbia denunziato il trattato di commercio e di navigazione coll'Austria.

Ecco i dispacci telegrafici de' fogli di Parigi, ieri giunti:

« Costantinopoli 3 novembre.

« Fuad pascià è giunto. La Conferenza per gli affari del Montenegro ripigliò oggi le sue sedute, ed i rappresentanti delle Potenze si misero d'accordo. Il corpo di Ghalib pascià fu ripescato. Si comincia a collocare la corda telegrafica fra l'isola di Creta e l'Egitto. La *Presse de l'Orient* dice che la peste di Bengasi è cessata. Si prevede un ribasso ne' grani. »

« Madrid 7 novembre.

« Le elezioni municipali avverranno il 14 novembre. Il sig. Rios-Rosas partirà in breve per Roma. S'annunzia per entro tre mesi l'incanto del primo tronco della ferrovia di Siviglia. »

Ecco l'articolo della *Patrie*, sopraccennato nel *Bollettino*, intorno al nuovo Gabinetto prussiano:

« Un dispaccio telegrafico di Berlino ci porta, giusta l'*Indicatore di Stato* prussiano, la lista del nuovo Ministero.

« Il Principe Federico di Hohenzollern-Sigmaringen, ch'era stato incaricato dal Principe reggente della formazione del nuovo Gabinetto, è nominato presidente del Consiglio. Tale scelta, che sparge un gran lustro sulla nuova Amministrazione, fu da per tutto accolta colla più viva sodisfazione.

« Il Principe di Hohenzollern era, come si sa, fino al 1849, il Sovrano del Principato di tal nome. Uomo di Stato d'alte viste, ei volle far godere al suo piccolo paese i benefizii d'un Governo potente, e, precorrendo le disposizioni del trattato di successione, vigente fra la sua famiglia ed il ramo reale di Hohenzollern, egli, e del pari il suo parente, il Sovrano di Hohenzollern-Echingen, abdicarono in favore del Re di Prussia. In iscambio fu lor conferito il grado di Principe del sangue.

« Il Principe di Hohenzollern, oggidì presidente del Consiglio, è ammogliato colla Principessa Giuseppina, figlia di S. A. I. la Granduchessa Stefania di Baden. È quindi, per tal parentado, cugino dell'Imperatore Napoleone III. La figlia del Principe sposò l'anno scorso il Re D. Pedro V del Portogallo. Dopo la sua abdicazione, il Principe di Hohenzollern appartenne all'esercito prussiano, ove occupa il grado di generale di divisione. L'opinion pubblica considerò sempre il Principe come un uomo devoto a' principii liberali, e che comprende i bisogni del suo secolo.

« Durante la guerra d'Oriente, il Principe sostenne, ne' Consigli del Re, la politica delle Potenze occidentali. Come si ricorda, ei fu appunto, a quel tempo, mandato a Parigi per conseguire un accordo fra' due Gabinetti. Infine, il Principe è cattolico, e questo fatto ha il suo valore in un paese, dove, in 17 milioni d'abitanti, più che 6 milioni sono cattolici. È questa la prima volta che in Prussia un cattolico è messo alla testa del Ministero; e quindi tal nominazione è riguardata come un nuovo pegno dato alla libertà del culto cattolico, senz'urtar punto i protestanti, rinfrancati dalle opinioni illuminate del Principe.

« Dopo il Principe di Hohenzollern, il sig. d'Auerswald è il personaggio più eminente del nuovo Gabinetto. Quell'uomo di Stato è un fra' capi del partito liberale moderato. Fu, nel 1848, presidente del Consiglio; di poi, presedette a mano a mano la prima Camera di Prussia e la Camera alta del Parlamento d'Erfurt; finalmente, tenne l'ufficio di governatore civile della Provincia renana. Quando, nel 1850, il partito feudale vinse ne' Consigli del Re, il sig. d'Auerswald si ritirò nella vita privata. Assicurasi che, durante il Governo interinale del Principe di Prussia, il sig. d'Auerswald esercitò un certo influsso nell'andamento degli affari. Onorato dell'amicizia del Principe Guglielmo, e' contribuì molto, co' suoi consigli, all'istituzione costituzionale della Reggenza.

« Il sig. di Schleinitz, il nuovo ministro degli affari esterni, occupò lo stesso posto nel 1849 e nel 1850. Egli è un uomo di Stato d'alta intelligenza, ed assai amato nella diplomazia per le sue maniere cortesi ed affabili.

« Il ministro della guerra, sig. di Bonin, fece già parte del Gabinetto, al tempo della guerra d'Oriente; ei si ritirò, quando la politica del Re parve scostarsi di vantaggio da quella delle Potenze occidentali.

« Il sig. di Bethmann-Hollweg, ministro de' culti e dell'istruzione pubblica, dotto ragguardevolissimo, è il capo del centro, noto sotto il nome di partito vecchio prussiano; ei si fece distinguere, nelle varie Assemblee parlamentarie, per la sua opposizione, moderata insieme e vigorosa, al partito della feudalità.

« Finalmente, il sig. di Patow, ministro delle finanze, appartiene al partito costituzionale. Egli è un finanziere fra' più eminenti della Prussia e fautore de' principii d'una savia libertà mercantile.

« Gli altri membri del Ministero appartengono al Gabinetto precedente.

« Insomma, il nuovo Gabinetto dà tutte le garantie possibili per l'avvenire della Prussia, come per le buone relazioni fra quello Stato e le Potenze straniere. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 novembre.

Leggesi nella *Gazzetta di Praga*: « Per leggiera indisposizione di S. M. l'Imperatrice, le LL. MM. II. RR. arriveranno a Praga, non l'8, ma l'11 corrente, e la solennità dello scoprimento del monumento Radetzky, avrà luogo nel 13 novembre. » (*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 9 novembre.*

La Direzione generale degli Archivii governativi pubblica il seguente Avviso:

« Dietro superiore autorizzazione, viene notificato al pubblico che, col giorno 23 del corrente mese di novembre, si riaprirà la Scuola di *paleografia e diplomatica*, nella quale il professore dottor Giuseppe nobile Cossa darà le sue lezioni in una delle aule dell'I. R. Direzione generale degli Archivii, nella contrada della Sala, il martedì e venerdì non festivi, dalle ore 10 alle 11 1/2 antimeridiane sino a tutto febbraio, e dalle 9 alle 10 1/2 in seguito.

« Milano 8 novembre 1858.

« *L'I. R. Segretario, aulico Direttore generale.*
« Osio. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 novembre.

La Santità di Nostro Signore ieri mattina, accompagnata dalla sua nobile anticamera, ed avendo seco in carrozza gli em. e rev. signori Cardinali Altieri e Santucci, si condusse alla chiesa di S. Carlo al Corso, per assistere alla Cappella, che vi ebbe luogo per la festa del santo Cardinale Arcivescovo di Milano, Carlo Borromeo. (*G. di R.*)

Sabato sera p. p., partivano da Genova, a bordo del regio piroscafo *Monzambano*, le LL. AA. II. i Principi Nicola ed Eugenio Romanowski, figli del Duca di Leuchtenberg, e giunti felicemente in questa capitale il giorno 2 corrente, prendevano alloggio alla *Locanda di Londra*. (*Idem.*)

Leggesi nella *Bilancia*: « La *Patrie* diceva ier l'altro, in tuono semiufficiale, essere stato asserito a torto che il Governo pontificio aveva inviato alle diverse Nunziature una Memoria concernente l'affare Mortara; ma la *Patrie* è male informata. La Memoria esiste, ma non è già una difesa; la Santa Sede, in simil caso, non ha bisogno di difendersi, e la Memoria è un'esposizione chiarissima e piena di calma di tutto quell'affare; riferisce le cose, quali sono avvenute, ricorda le leggi e i principii, che regolano la materia, e riproduce per intero le proteste della famiglia Mortara senz'altro. »

Ancona 3 novembre.

Leggiamo nel *Piceno* d'Ancona: « Uno spaventevole uragano ha imperversato nell'Adriatico, dalla sera del 29 ottobre alla mattina del 1.° novembre.

« Tristi e lacrimevoli le notizie, che si ricevono dal litorale; dalla foce del Tronto ai monti di Pesaro molti i naufragii, numerose le vittime, orribili disastri accompagnati da magnanimi atti di devozione della nostra marina, che coraggiosa si esponeva sulla costa, tentando di strappare qualche vittima all'infuriato elemento, che contrastandola con la sua terribile possa, rendeva sovente vani i più arditi e generosi tentativi.

« Cinque bastimenti, 14 barche da pesca e 13 trabaccoli, sono naufragati sulla costa. I navigli, due appartengono alla marina ottomana, due alla greca, ed uno all'austriaca. I trabaccoli, 5 appartengono alla marina pontificia, 7 all'austriaca, e dell'ultimo ignorasi la nazionalità, avendo lo scafo capovolto presso terra, sotto il monte Gardetto.

« L'uno dei bastimenti turchi appartiene a quella marina da guerra, l'altro alla marina mercantile; delle 76 persone di equipaggio del primo 44 sole le salvate, e 19 delle 25 del secondo.

« Del bastimento austriaco, brigantino *Accorto*, proveniente da Alessandria di Egitto, del suo equipaggio, composto di 14 persone, una sola potè salvarsi su una balla di cotone, che dalla violenza delle onde venne gettata sulla riva: il bastimento è in pezzi, e del suo carico, il grano perduto, le balle di cotone sono in parte ricuperate.

« A seconda, che ci perverranno, daremo ulteriori ragguagli. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 novembre.

Leggesi nell'*Armonia*: « Tre illustri personaggi, che già onorarono colle loro scritture il nostro paese, stanno presentemente lavorando attorno ad opere di grande importanza, che vedranno a suo tempo la luce. Il conte Solaro della Margarita pubblicherà un trattato sull'*Uomo di Stato*, dove esporrà quella politica, che solo può rendere felici le nazioni. Il conte Federico Sclopis lavora presentemente in Genova nella preziosa biblioteca del marchese Brignole Sale, e ci darà importanti documenti e riflessioni sugli ultimi tempi della Repubblica ligure. Finalmente il cav. Luigi Cibrario, continuando i suoi studii sull'economia politica, nel medio evo, pubblicherà uno scritto sui servi. »

Genova 8 novembre.

A Torino, dal 4 al 5 novembre, il termometro R. è sceso di tre gradi sotto lo zero, e all'indomani, non ostante un limpidissimo cielo, l'aria si conservava piuttosto fredda, a undici ore il termometro non segnando che due soli gradi sopra zero.

A Genova il freddo è calmato, e questa mattina alle otto il termometro R., all'ombra ed al Nord, segna sei gradi sopra zero.

Il giorno 3 a Parma era appena 2 gradi sopra zero.

A Parigi il 1.° novembre tutto era ghiacciato. Il corrispondente parigino del *Nord* dice di quel giorno che le poche persone, che si vedono per le vie di Parigi, corrono come se fuggissero da un incendio, e non rispondono che per gesti, tenendo mani e naso nascosti nei soprabiti. (*Mov.*)

Ieri sera, 5 novembre, dice la *Tribuna* di Pinerolo, a ore 9 e minuti 56 (tempo vero), preceduta da rumore sotterraneo, si sentì una nuova scossa di terremoto. È strano il procedere della stagione quest'anno tra noi; avemmo dirotte piogge, poi neve con freddo intenso, indi giornate bellissime con gelo, e le scosse di terremoto che continuano. (*G. di G.*)

Nizza 5 novembre.

Proveniente da Genova, è giunto quivi ed ha preso alloggio all'*Hôtel Victoria* il conte Thun, diplomatico austriaco. (*G. di G.*)

DUCATO DI MODENA

Modena 8 novembre.

Abbiamo la sodisfazione di poter annunziare che le AA. RR. degli augusti nostri Sovrani arrivarono felicemente in ottima salute a Massa, alle ore 6 1/2 pom. di ieri, dopo aver visitata alle Pianore l'eccelsa loro zia, la Duchessa Maria Teresa di Parma. (*Mess. di Mod.*)

DUCATO DI PARMA.

Parma 8 novembre.

Con Sovrana determinazione della Reggente pel Duca Roberto I. sono conceduti al commendatore Antonio Lombardini, ministro delle finanze, tre mesi di riposo, con facoltà a lui di riserbarsi ciò nullameno la trattazione di qualche affare, cui brami di dar corso egli stesso, e senza che cessi intanto d'intervenire alle conferenze. (*G. di Parma.*)

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Capitolo XI.

L'inverno s'accostava al termine, e da un mese, da che aveva lasciato la città, Enrico non vi si era ricondotto nemmanco una volta: viveva tristo, solingo, senza neppur la consolazione di sapersi amato; sentiva la sua vita legata alla rimembranza di Paola, e pensava che nella vita di quella fanciulla ei non sarebbe stato più che uno straniero: onde nulla gli dava nell'umore, si compiaceva unicamente nella sua afflizione, nè desiderava guarirne.

Una mattina, mentre mutava i passi intorno ad un'antica badia, non molto distante dalla sua abitazione, egli scorse errante fra' rottami un personaggio di sì eteroclita forma, di sì strano sembiante, che si fermò tutto curioso ad esaminarlo. Era un uomo, che s'era da un pezzo lasciata addietro la gioventù, con in piè scarponi a laccetti, in dosso una sottana ragnata, che gli scendeva fino a' calcagni e lasciava vedere, quando le falde n'erano dal vento allargate, due gambe d'una lunghezza e d'una magrezza incredibili; il corpo somigliava ad una pertica di legno inaridito, la faccia ascetica e squallida era come sepolta nell'ombra d'un naso pien di maestà: e con questo, un'aria sì dolce, sì buona, che Enrico non potè non esserne tocco, e si sentì preso per lui da una propensione, de' cui motivi e' non doveva tardare a chiarirsi.

— Signore, chiese l'uomo dalla sottana, vorres'e avere la gentilezza d'indicarmi la badia di Santa Salaberga.

— È questa, signore, rispose Caverley.

Lo straniero spilungone girò a sè intorno uno sguardo desolato, e trasse un sospiro, che risonò come una canna d'organo sotto gli archi ruinati.

— Parete addolorato, signore?

— Ahimè! signore, ne ho ragione d'avanzo. Questa è la quarta badia, ch'esploro da dieci giorni che sono a Bordeaux. Sperava di raccogliere, nell'una o nell'altra, documenti per la mia grande opera, e in cambio delle cronache, de' manoscritti, che cercava, trovai da per tutto mura crollate, ortiche, rovi e biscioni. Ah! sciagurato prelato! ei mormorò picchiandosi la fronte; quanti affanni, quanti tormenti mi costi!

— Il signore è archeologo?

— No, signore, no.

— Antiquario?

— Neppure.

— Ispettore de' monumenti forse?

— Storiografo, signore, storiografo della casa di Penarvan!

Era desso, era il nostro abate! L'inverno era presso, nè Paola faceva ritorno; onde, avutane abilità dalla marchesa, s'era partito per andar ei stesso a levarla. Già da gran tempo e'viveva inquieto, agitato, e, a tagliar corto, dopo sei mesi di neve, passati testa testa colla grande Renata, sentiva il bisogno di rivedere la sua piccola Paola. Spaventato del trovarla sì bella, aveva voluto condurla via fin dal domani del suo arrivo, ed invano ell'aveva obbiettato non poter egli lasciare Bordeaux senz'averne visitato i monumenti, le curiosità: toglier sua figlia, il suo tesoro, alle seduzioni del mondo, alle pompe di Satanasso, ricoglier la colomba involata e riporla in gabbia, quest'era l'unico pensiero, la cura unica dell'abate. Nondimeno, essendo venuta a Paola l'idea d'indicargli alcune badie, ricche, diceva ella, di codici antichi, adescato da una cara speranza, l'abate aveva differito la sua partenza, e da una settimana batteva il paese a dieci leghe d'attorno, affrontando le brine di marzo, cercando da per tutto il prelato, e solo scoprendo rovine; finchè Santa Salaberga gli aveva menato l'ultimo colpo. Caverley aveva udito parlare più d'una volta, così dalla signora di Soleyre, come da Paola medesima, dello storiografo della casa di Penarvan; più d'una volta, il nome dell'abate era stato dinanzi a lui profferito. Enrico sapeva che quella buona creatura aveva allevato la fanciulla da lui amata, ch'egli era stato ad un tempo e suo maestro e sua madre: ed ebbe tentazion d'abbracciarlo.

— Come! signore, ei sclamò, ho io la fortuna d'incontrar qui l'abate Pyrmil?

— Appunto, signore, rispose l'abate, facendosi rosso per lo piacere; era lontano dall'immaginare che un nome sì oscuro fosse giunto fino in questi paesi.

— Siete troppo modesto, signore; non c'è nessuno che conosca la casa di Penarvan, e non conosca altresì l'abate Pyrmil: voi fate parte della famiglia.

Un sorriso di beatitudine illuminò la faccia dell'abate.

— Io abito poco discosto, aggiunse Caverley; spero che mi farete il favore di venir a riposarvi da me?

L'abate non resistette a tanta cordialità; la buona cera d'Enrico, gli schietti e sinceri suoi modi, la sua cortesia da gran signore, e, meglio ancora, le parole di miele, che gli sgorgavano dalle labbra, avevano guadagnato il cuore del buon Pyrmil.

— Volentieri, signore, volentieri! Ma poss'io sapere ancor io il nome del gentiluomo, che mi offre un'ospitalità sì graziosa?

— Non sono gentiluomo, signore, e volesse Dio ch'io lo fossi! Vedete in me un semplice negoziante di Bordeaux: mi chiamano Enrico Caverley.

— Enrico Caverley! esclamò l'abate, retrocedendo tre passi; quegli che morì sì sgraziatamente in un naufragio?

— Quel desso, rispose Enrico, il quale non potè tenersi di ridere.

Dopo venti minuti di cammino, e'giungevano, discorrendo, alla porta della palazzina; la quale, d'uno stile semplice e disadorno al di fuori, era dentro sontuosa e magnifica: tanto che l'abate sbarrava gli occhi, reputandosi trasportato in un palazzo delle *Mille ed una Notte*, appo il califfo Arun-al-Rascid. Era l'ora di colezione, e l'amico Pyrmil, il quale era preparato

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213 217, 218, 219, 223, 224, 225, 229, 230, 231, 235, 236, 241, 242, 247, 253 e 254.

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 5 novembre.

Guglielmo Ewart Gladstone

E LA SUA MISSIONE ALLE ISOLE IONIE.

La nomina del peelista-puseita William Gladstone, alle importanti funzioni di commissario straordinario nelle Isole Ionie, è uno uno dei più abili colpi diplomatici di lord Derby, dato anco, e concesso, che tal nomina gli sia stata suggerita da sir J. Graham, il quale, come ieri vi dissi, si vuole far passare per la presente Egeria del *lord premier*.

Lord Derby, conoscendo il talento oratorio e le moderate opinioni del signor Gladstone ha cercato, in varie occasioni, di attaccarlo al suo carro. Anco nel 1852, ei gli offerse un posto nel Gabinetto, ed io stesso ebbi a registrarvi la voce, allorquando lord Ellenborough diede la sua dimissione per non crescere le difficoltà del Gabinetto dinanzi alle basse manovre d'una incipiente coalizione *whig*, che il posto di ministro delle colonie era stato offerto al sig. Gladstone. Ma il sig. Gladstone, se è scevro di burbanza, non è però scevro d'orgoglio e di ambizione, perciò egli credettesi nell'obbligo di declinare ogni posto ministeriale, il quale seco non conducesse il *leadership* nella Camera dei comuni. La posizione di capo del Gabinetto nella Camera bassa, essendo devoluta al sig. Disraeli, le intavolate negoziazioni non andaron più oltre. Bensì lord Derby ebbe gli occhi adosso al sig. Gladstone, e pensando come il conservatore liberale, sebbene segga in fondo alla fila dei banchi ministeriali alla Camera, può da un momento all'altro diventargli formidabile nemico, se gitta il suo voto e spende la sua parola contro qualche misura ministeriale in cui sia implicata l'esistenza del Gabinetto, profittò della prima occasione favorevole per allontanare, almeno durante tutta la prossima sessione, l'eloquente deputato universitario. Ciò facendo, lord Derby mostra al pubblico in quanta stima egli tenga i talenti diplomatici del sig. Gladstone, e nel tempo stesso fa atto di deferenza e di simpatia verso il popolo delle sette isole, inviando ad investigare i loro bisogni, a prender atto dei loro reclami un letterato versatissimo negli studii e nella lingua degli Elleni, e che pur testè diè alla luce terse versioni da quella classica favella.

Non altra, a parer mio, è la causa da attribuirsi alla scelta, fatta da lord Derby, abbenchè da ieri in poi non manchino i commenti e le spiegazioni, accomodate alla salsa propria di ciascun partito.

Il sig. Gladstone, all'ora in cui giunge il presente carteggio, sarà probabilmente a Trieste, giacchè egli è pel dì 11 corrente atteso colà, ove dee imbarcarsi sopra uno dei piroscafi della squadra inglese del Mediterraneo, pel cui apprestamento fu spedito sin da ier l'altro un dispaccio telegrafico all'ammiraglio.

Speciali circostanze avendomi messo in rapporto con persone, di cui il sig. Gladstone è intimo, sono lieto d'essere in grado di darvi intorno a cotesto personaggio le più ample informazioni d'ogni genere. Perciò non vi sarà discaro ch'io occupi un lungo carteggio a tale uopo, unendovi un cenno della situazione attuale delle Isole Ionie, e dei delicati incarichi, che stan per incombere sul nuovo commissario straordinario.

Il sig. Gladstone è figlio d'un mercante di Liverpool, ed ivi egli nacque il 29 dicembre 1809. Venne educato ad Eton e nel *Christ-Church*, Collegio di Oxford. Dopo aver compiuto i suoi studii accademici, egli intraprese, com'è d'uso in ogni famiglia distinta inglese, un viaggio sul Continente. Nel 1832, entrò in Parlamento come rappresentante del borgo di Newark, che allora dipendeva intieramente dal duca di Newcastle. Vien detto che la di lui origine mercantile, i suoi successi di collegio, e le sue rimarcabili consuetudini d'uomo di affari e di alacre applicazione agli studii, rammentarono ai vecchi membri della Camera la giovanile carriera di sir Robert Peel. Questo ministro, allora nel colmo di sua gloria, non fu lento a scoprire ed apprezzare il valore della nuova recluta, che venia spontanea ad arrolarsi sotto la bandiera conservatrice liberale. Dopochè il Parlamento del 1835 venne disciolto, e sir Robert Peel eletto alle funzioni di *lord premier*, ei si affrettò a nominarlo cancelliere dello scacchiere, e di più sottosegretario delle colonie. Nella primavera di quello stesso anno egli ritornò, per altro, insieme al suo partito, sui banchi dell'opposizione, fino al settembre 1841, in cui venne nominato vicepresidente del *Board* del commercio e consigliere privato. A lui spettò l'incarico di spiegare e di difendere nella Camera dei comuni la politica commerciale del Governo, di cui era allora il precipuo appoggio. Di modi popolari e concilianti, oratore pronto alla discussione e padrone di se medesimo, versatissimo ne' commerciali affari, si rese particolarmente accetto agli uomini mercantili. Nel maggio 1843, da vicepresidente, passò ad essere presidente del *Board* del commercio, lasciando per altro le funzioni di capo del Dipartimento della Zecca. In sul principio del 1845, si dimise dalla carica ministeriale, per essere di diversa opinione del Governo circa il *Grant* al Collegio di Maynooth, ma poco stante, dopo varie tergiversazioni intorno a cotesta quistione religiosa, che fanno onore agli scrupoli della sua coscienza, ma che poco ne fanno alla sua fermezza, egli riprese impiego nel Gabinetto, e fu creato ministro delle colonie, nel quale posto rimase sino al 1846.

Il sig. Gladstone erasi ripetutamente distinto, di già a quell'epoca, tanto in Parlamento che al di fuori di esso, per la larghezza delle sue vedute e pel suo liberalismo, come *tory*. Uno *speech*, che fece, come suol dirsi, epoca, concernente l'abolizione dell'impiego dei negri come fattorini (*apprentiees*), e nel quale il sig. Gladstone difese i proprietarii delle Indie occidentali dalle accuse mosse loro, gli valse considerabile riputazione, insieme alle opere da lui pubblicate in quel torno: *Principii della Chiesa, considerati nei loro risultamenti* (1841) e *Lo Stato nelle sue relazioni colla Chiesa*, opere messe alla luce nel 1840, ma delle quali una quarta edizione apparve nel 1841. Il Macaulay, in un articolo su quest'ultima opera, inserito nella *Rivista d'Edimburgo*, dice: « Il sig. Gladstone è un giovane d'immacolata riputazione e di distinti talenti parlamentarii, nè sarebbe punto strano che, a motivo appunto di tali doti, egli fosse uno degli uomini più impopolari in Inghilterra. Ma crediamo di rendergli soltanto la debita giustizia dicendo la sua abilità ed i suoi diportamenti avergli conciliato il rispetto e la benevolenza di tutti i partiti. »

Poco sopra vi dissi come il sig. Gladstone si mostrasse instabile nella quistione della dotazione, passata dallo Stato al Collegio cattolico irlandese di Maynooth, quistione che ritorna invariabilmente ogni anno in Parlamento, avendo egli dapprima votato a pro del *grant*, quindi contro, e quando ei si trovò fuori d'ufficio ed il Ministero mostrò intenzione di accrescere quel *grant*, avendo di nuovo votato in favore della concessione. Della stessa inconsistenza si mostrò colpevole il sig. Gladstone sul subbietto del *bill* d'emancipazione degli Ebrei, giacchè, dapprima egli oppose la mozione del sig. Divett nel 1841, dipoi diede il suo tacito consentimento a tal misura, quando venne proposta e vinta dal Governo nel 1845, e nel 1847, appunto nell'anno stesso della sua elezione a rappresentante dell'Università d'Oxford, ebbe il coraggio di parlare in favore del *bill*, dopo l'acerbo discorso contro di esso lanciato da sir Robert Englis.

In sul principio del 1845, il sig. Gladstone pubblicò le sue *Osservazioni sulla recente legislazione commerciale*, la quale espone, con elaborati dettagli, i benefici effetti delle tariffe adottate nel 1842. Anco in quest'opera potrebbe vedersi una pruova della sua mutabilità d'opinione, completa mostrandovisi la sua conversione al libero traffico, dal quale era alieno poco prima. Vero che d'egual mutabilità si rese colpevole sir Robert Peel, e questi si piegò ad una necessità politica, come l'altro, forse, si piegò ad una tardiva convinzione. Per lo meno, scrivendo e pubblicando quel reputato lavoro, il sig. Gladstone fe' prova d'una grande abnegazione e di un raro disinteresse, poichè con essa si disgustò il padre ed i fratelli, ardentissimi protezionisti, e perse l'appoggio del suo mecenate, il duca di Newcastle, protezionista egli pure; il quale, giurando di non voler più oltre scaldarsi in seno la serpe, gli tolse ogni possibilità di venir eletto rappresentante a Newark, di cui quel nobile personaggio teneva i voti chiusi nella propria saccoccia. Di tal modo, sir Robert Peel trovossi privo del suo abile coadiutore nella memorabile ed accanita lotta politico-commerciale del 1846.

Alle generali elezioni del 1847, per altro, il sig. Gladstone si trovò pienamente compensato della temporaria esclusione, da lui sofferta dalla Camera dei comuni, divenendo il successore di Canning e di Peel nella rappresentanza parlamentare dell'Università di Oxford. Da quell'epoca in poi (1847-58) Gladstone fu sempre membro della Camera dei Comuni, per opera dei voti di quella Università, sia ch'egli votasse a favore o no del Governo. Perciò, nel 1847, egli non corse pericolo alcuno d'esclusione, abbenchè fosse stato « del bel numero uno » di coloro, che decretarono un voto di censura contro il Ministero Palmerston sulla quistione della guerra cinese.

La pertinace fedeltà dell'Università di Oxford ad eleggere ormai da nove anni lo stesso rappresentante, rende necessaria una nota, importante soprattutto per gli stranieri, che poco o nulla conoscono dei misteri e della sorda od aperta guerra della *Low-Church* e della *Hig-Church*. L'Alta-Chiesa, la quale componesi nella massima parte dei Vescovi, dell'alto clero, dei trattariani, (così chiamati per l'uso di distribuire piccoli libercoli religiosi, chiamati *tratti*), dei puseisti ec., è sostenuta dall'Università d'Oxford, i cui professori reclutansi tutti fra gli affiliati alla *High-Church*.

La Bassa-Chiesa (*Low-Church*) è invece costituita da una grande parte del clero povero e diseredato; ma non la si dee perciò credere impossente e sommessa: la quantità dei suoi componenti compete, e spesso trionfa, sulla quantità degli altri. Una grande porzione del giornalismo inglese democratico (l'*Advertiser* alla testa) parteggia per la *Low Church*. Gli anti-trattariani, i rigidi protestanti, i puri anglicani, i metodisti ne sono le colonne maestre.

Per darvi un cenno delle tendenze del sig. Gladstone, e della devozione di lui per quella Università, sua *alma mater*, che lo elesse deputato al Parlamento, mi basterà riferirvi la dedica, ch'esso fece della principale sua opera all'Università medesima: « all'Università di Oxford, provata e non trovata fallente, traverso « alle vicissitudini di un migliaio di anni, nella « credenza ch'essa è provvidenzialmente designata « ad essere una fontana di benedizioni spirituali, « sociali ed intellettuali, a questo e ad altri paesi, « ai tempi presenti ed ai futuri, e nella speranza « che la tempra di queste pagine possa esser tro- « vata non degenere nè diversa da quella di lei. »

La pubblicazione di questa opera inasprì le ire degli anti-trattariani, e la *Low-Church*, incoraggiata da varii successivi trionfi riportati sull'Università, veementemente oppose la penultima rielezione del sig. Gladstone, fondandosi appunto sulle opinioni emesse in quell'opera, e riuscì a suscitare contro di lui un partito avverso nel seno stesso dell'Università, il quale partito mise innanzi, per candidati, il sig. Round, insieme con sir R. E. Inglis, per la seconda rappresentanza universitaria, giacchè quell'illustre corpo, composto tutto di dottori e maestri d'arte, in numero di 3474, ha diritto di eleggere due rappresentanti.

Nel Parlamento del 1851 e 52, il signor Gladstone sembrò aver a cuore di alienarsi tanto i liberali che i conservatori: quelli per avere opposto la riforma universitaria proposta da quel partito, e pel suo *speech* sulla mozione del sig. Disraeli pel sollievo della miseria negli agricoltori; questi (i *tories*) col declinare di prendere ufficio ministeriale sotto lord Derby nel febbraio del 1851, infliggendo, con tal rifiuto, al Governo derbista l'unica disfatta materiale incontrata da lui durante tutta la sessione del 1852. Alle elezioni, che avvennero in cotesto anno, egli fu strenuamente opposto, a motivo di quella sua condotta, sì da una frazione universitaria, che dal partito liberale conservatore, che su quella istituzione influisce. Anco in tale lotta egli riuscì vincitore, sconfiggendo colla maggioranza di quasi 400 voti il poderoso campione, dott. Bullock Marshall, opposto contro di lui. La terza vittoria, nel campo stesso universitario, riportata dal sig. Gladstone, si fu nel 1853, in cui i protezionisti e la *Low-Church* portarono candidato il sig. Percival. La ignominiosa sconfitta di questo fece metter giudizio agli avversarii del sig. Gladstone, i quali d'allora in poi cessarono la ineguale lotta. La sede parlamentare della Università gli è omai assicurata per tutta la vita.

Nel 1850, il sig. Gladstone visitò Napoli per ricrearsi dalle fatiche parlamentarie. Colà si fece amici numerosi fra' politici malcontenti, cosicchè egli tornò in patria coi materiali per la sua famosa lettera, diretta a lord Aberdeen, cagione di ripetute rimostranze del Governo inglese al napoletano. Tali rimostranze non essendo state ascoltate, il sig. Gladstone pubblicò, sul medesimo subbietto, nel 1851, una più diffusa lettera, tradotta, cred'io, in tutte le lingue principali d'Europa. In poche settimane vennero smaltite da 15 in 20 edizioni di quel libello. Lord Palmerston ne fece presente a tutti gli ambasciatori del Continente, affinchè ne trasmettessero copie al loro rispettivo Governo. L'ultimo stadio della vita politico-ministeriale del sig. Gladstone consistè nella sua accettazione d'un ufficio sotto lord Aberdeen, ufficio ch'egli rifiutò di proseguire a tenere sotto lord Palmerston.

Ad onta del suo indomito coraggio, della sua esperienza, della onestà dei suoi fini, allorquando egli fu al Ministero come cancelliere dello scacchiere, i suoi principii finanzieri trovarono grandi opposizioni, e talune delle sue misure monetarie sono considerate come completi insuccessi.

Miglior incontro ottenne il sig. Gladstone al di fuori della carriera ministeriale, ed anco di quella parlamentare, nell'assestare le vertenze di Compagnie di strade ferrate, ed altre imprese consimili, nelle quali venne eletto arbitro.

Questo fatto emmi strada a constatare che, coltivando le lettere, esercitando la politica, adoperandosi nella diplomazia, il sig. Gladstone non dimenticò la professione e le abitudini paterne, e prende attiva parte in molte speculazioni bancarie e commerciali.

Veniamo, per ultimo, alla sua missione nelle Isole Ionie, nelle quali il sig. Gladstone seco conduce il sig. Arturo Gordon, figlio quartogenito di lord Aberdeen, in qualità di suo segretario primario.

Da quaranta anni circa, dacchè le Isole Ionie furono sottomesse all'amministrazione britanna, sotto nome di protettorato, le proteste, per parte di quella popolazione, sono state continue ed hanno assunto tutte le forme. Invano l'Inghilterra rammenta alle sette isole come ella le abbia dotate d'una Costituzione assai più liberale di quella inglese, giacchè risulta d'una Camera di deputati eletti dal suffragio universale col voto per ballottaggio, e d'un Senato eletto dalla Camera dei deputati, il quale Senato, insieme col lord Alto Commissario, nomina il potere esecutivo. Cotesta Costituzione, la quale data dal 1847 ed è opera del conte Grey, non portò finora buoni frutti, e quasi ogni Assemblea viene disciolta avanti il termine, atteso le declamazioni degli oratori nazionali e le mozioni filelleniche, che in essa si fanno. Il *Times*, sgridando come buon padre di famiglia i Corciresi e gli altri isolani fratelli, ricorda loro quanto fu mite l'Inghilterra, dacchè, invece di mandare un generale con qualche reggimento di *riflemen* a metter loro giudizio, cede sempre ai lor capricci d'*enfant gaté*, acconsentendo a tutto, fuorchè, com'è naturale, al protettorato.

Ma le popolazioni ionie san bene che la protezione ostentata dal Governo inglese non è per esse, bensì per le politiche ambizioni, pei commerciali interessi della Gran Brettagna, e per gli stessi fini, pei quali la bandiera britannica sventola a Gibilterra ed a Malta. Se il sig. Gladstone potrà combinare gl'interessi inglesi colla brama ardentissima e profonda degl'Ionii di diventar parte del Regno di Grecia, la sua missione riuscirà senza dubbio trionfante. Qualunque spediente, che sia impiegato a diverso scopo, non potrà per certo ristabilire un'armonia fra' protetti ed i protettori se non che temporariamente e sopra fragili basi.

Alcuni giornali inglesi, e fra questi pochi lo *Star*, hanno il coraggio di consigliare al Governo l'abbandono a loro stesse delle isole, il cui dominio non è per noi, secondo essi, che inutile sorgente di grandi dispendii e di non lieve disonore. Ma, in generale, l'opinione pubblica e quella dei giornali principali non vogliono udir toccare questo tasto, e secondo essa la missione del sig. Gladstone dee soltanto limitarsi ad una accurata indagine, per quindi riferirne al Governo, senza che le sue osservazioni debbano passare pel canale pregiudicato del lord Alto Commissario attuale, sig. Young.

Il *Daily-News* aveva emesso ieri l'idea che la nomina del sig. Gladstone si dovesse soprattutto al desiderio del Governo derbista di tener lontano un sì valido oratore dal campo parlamentare, durante la sessione imminente. Il *Liverpool Post* smentisce stamane questa opinione, a cui si conformava lo *Star*, assicurando che il sig. Gladstone sarà qui prima che il Parlamento si riapra. Quel giornale, non so su qual fondamento, asserisce che il sig. Gladstone non accetta veruna pecuniaria ricompensa per la sua gita, e che l'essersi egli di buon grado sobbarcato all'ingrato assunto, non vuole in alcun modo significare ch'egli abbia stretto patto od alleanza di sorta col Governo derbista.

Abbenchè la partenza da Londra del signor Gladstone fosse già annunciata come avvenuta, egli non partì, ieri, dalla metropoli, che per recarsi a Windsor, presso la Regina, onde ricevere il reale commiato. Il nuovo commissario delle Isole Ionie partirà quest'oggi, se il tempo burrascoso lo permette, o domani, se la solennità domenicale non è d'impedimento all'ardente puseista dall'intraprendere alcuna gita fuorchè quella da *Carlton-Gardens* ove egli abita, a S. Barnaba, il non lontano tempio puseista, cagione recente di tanti scandalosi *meetings* e dimostrazioni.

FRANCIA.

Leggiamo quanto appresso ne'giornali in data del 3 novembre:

« Oggi seguì la solenne riapertura dei Tribunali di Parigi. Il sig. Chaix d'Est-Ange, procurator generale presso la Corte imperiale, pronunciò in questa occasione un discorso, che destò qualche impressione. Eccone i passi principali: « Quanto felici non saremmo se potessimo dare a tutti gl'impiegati pubblici quegli esempi di moderazione e benevolenza, che riceviamo dall'alto! Qual Sovrano si mostrò più tranquillo e moderato in mezzo alle varie tentazioni, alle difficoltà incessanti, che accompagnano il potere? Quando mai venne meno in lui la bontà? E si può forse dire che, posto in sì vertiginosa altezza, ei si sia lasciato mai trasportare dalla collera? Ed è pur egli, e sono i suoi esempi, che c'insegnano la benevolenza..... La sua moderazione fu sempre uguale alla sua fermezza, la sua benevolenza è sempre uguale alla sua grandezza. Mentre, mediante le nostre armi, conserva lo splendor del suo nome e l'onore della Francia sino alle estremità del mondo, egli previene qui tutti i nostri bisogni, cui esamina e impara a conoscere coi proprii occhi. Quale insegnamento per noi, qual esempio, o signori! Indefesso nel suo amore pel bene, accessibile a tutti, benevolo nell'accogliere altrui, egli ascolta i lagni e le preghiere di tutti, e, quando non può soccorrere, almeno incoraggia e consola. Persino i partiti tentennano e si arrendono, e nei suoi viaggi, che sono per lui trionfi di unanimi acclamazioni, lo seguono e lo santificano quasi con nuovo suffragio universale. Non dimentichiamo che noi amministriamo la giustizia in suo nome, e che non dobbiamo essere se non rappresentanti, non pur della sua autorità, ma de' suoi sentimenti più intimi e più personali. Comprendiamo la dignità del magistrato, come dev'essere compresa. Serviamo al Principe, com'egli desidera, e nell'esercizio delle funzioni, da lui affidateci, siamo, come lui, pazienti e moderati con tutti, cortesi e benevoli. »

« Secondo qualche foglio tedesco, pare probabile che la Camera d'accusa dichiari non esservi motivo di procedere contro il conte di Montalembert pel noto articolo del *Correspondant*, come già fece in altra occasione, allorchè si voleva processare il conte per una sua « Lettera al sig. Dupin », comparsa in un foglio belgio. »

(O. T.)

In data del 4 e del 5, troviamo pure ne'fogli queste notizie:

« Si attende positivamente una visita di lord Palmerston alla Corte francese in Compiègne. Vi saranno cinque serie d'inviti per Compiègne; gl'invitati appartenenti a ciascuna di esse si tratterranno in quella residenza quattro giorni.

« In molte città di Provincia si forma ora un nuovo ordine di donne, che sembra dover acquistare grande importanza. Esso porta il nome delle *Petites Soeurs des Pauvres*. Le signore, che ne fanno parte, cominciano col prendere a pigione una camera ne'luoghi, in cui arrivano, indi vanno di casa in casa questuando danaro, commestibili, ecc.; dopo di che erigono una casa, ove danno ricovero a vecchi indigenti. In alcune città, queste nuove Suore posseggono già stabili e case del valore di 200 in 300,000 franchi.

« Il *Pays* dice: « Siamo abilitati dal signor di Lamartine a dichiarare che quanto fu riferito da varii giornali riguardo ad una pretesa vendita della tenuta di Milly è assolutamente inesatto. Non solo essa non venne venduta, ma, come le altre proprietà del signor di Lamartine, non fu sinora oggetto d'alcun'offerta. »

« Altri cinque Consigli municipali del Dipartimento del Nord furono sospesi per ordine amministrativo. »

(O. T.)

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 4 novembre.*

Giusta notizie da Merano la salute di S. M. il Re si è decisamente migliorata. Le LL. MM. hanno intenzione di partire il 16 corrente da Merano, di arrivare in Verona il 18 corr., di fermarsi colà il 19, e di partire il 20 per Firenze.

(O. T.)

Altra del 7 novembre.

L'odierno *Staatsanzeiger* reca i seguenti decreti, già accennati per via telegrafica, riferibili alla formazione del nuovo Gabinetto:

« In nome di Sua Maestà il Re, S. A. R. il Principe reggente si compiacque di sollevare graziosamente dal loro ufficio: il ministro presidente e ministro degli affari esteri, barone di Manteuffel; il ministro degli affari ecclesiastici, d'istruzione e di medicina, ministro di Stato di Raumer; il ministro delle finànze, ministro di Stato di Bodelschwingh; il ministro di Stato e di guerra, tenente-generale conte di Waldersee, ed il capo del Ministero pegli affari d'agricoltura, effettivo consigliere intimo barone di Manteuffel.

« Sovrano decreto del 5 novembre 1858, concernente la trasmissione della presidenza del Ministero di Stato a Sua Altezza il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen: « Serenissimo Principe, amichevolmente caro cugino! Vostra Altezza avendomi assicurato con mia sodisfazione il suo consiglio ed appoggio nella formazione del nuovo Ministero da me decretata, ed essendosi dichiarata pronta, colla provata devozione da congiunto, di porsi ella stessa alla testa del medesimo, voglio col presente trasmetterle la presidenza del Ministero di Stato. In pari tempo, prego Vostra Altezza di volermi presentare quanto prima le sue proposizioni intorno alla composizione del nuovo Ministero. Io resto con ispeciale stima di Vostra Altezza amichevole cugino (firmato) *Guglielmo Principe di Prussia Reggente.* »

« In seguito a questo rescritto, il Principe di Hohenzollern Sigmaringen si recò immediatamente nel palazzo di S. A. R. il Principe reggente, onde in sua presenza prestare il giuramento prescritto nell'articolo 108 dell'Atto di Costituzione del 31 gennaio 1850. Contemporaneamente si trovavano colà l'interinale ministro dell'interno sig. Flottwell e l'effettivo consigliere intimo sig. Illaire i quali, per ordine di S. A. R. il Principe reggente, dovettero assistere al giuramento del Principe d'Hohenzollern Sigmaringen. »

« Rescritto Sovrano del 6 novembre 1858, indirizzato al principe di Hohenzollern-Sigmaringen relativamente alla formazione del nuovo Ministero: « D'accordo colle proposizioni presentatemi da V. A., intorno alla composizione del nuovo Ministero da formarsi sotto la sua presidenza, ho nominato: 1.° il ministro di Stato Flottwell, incaricato finora dell'amministrazione interinale del Ministero dell'interno, a ministro dell'interno. 2.° Il presidente superiore di Auerswald, a ministro di Stato e membro del Ministero di Stato. 3.° L'effettivo consigliere intimo barone di Schleinitz, a ministro degli affari esteri; 4.° Il generale comandante del settimo corpo d'armata, tenente-generale de Bonin, a ministro della guerra. 5.° L'effettivo consigliere intimo di Legazione barone di Patow, a ministro di finanza; 6.° Il presidente governativo, conte di Pückler, a ministro degli affari d'agricoltura; 7.° Il consigliere intimo governativo, dott. di Bethmann Hollweg, a ministro degli affari ecclesiastici, d'istruzione e di medicina. Contemporaneamente ho confermato nel loro Ufficio il ministro di Stato e ministro del commercio, industria e lavori pubblici, von der Heydt, ed il ministro di Stato e di giustizia, dott. Simons.

« (Firmato) In nome di S. M. il Re: *Guglielmo Principe di Prussia, Reggente.* » *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

La controversia concernente la guarnigione di Rastadt, è appianata. La Prussia ottenne di potervi tenere guarnigione, come l'Austria. Quanto prima adunque si dovrebbe vedere in quella fortezza, unitamente all'uniforme bianco, anche l'azzurro.

(N. P. Z.)

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 2 novembre.

Per ben comprendere la nostra lotta ministeriale, conviene rimontare ad alcuni anni addietro; e siccome, eccetto la *Nuova Gazzetta di Monaco* (Gazzetta del Governo) e la Gazzetta delle inserzioni, la quale riceve per quest'oggetto 12,000 fior. all'anno, tutte le altre hanno spiegata la bandiera dell'opposizione, opposizione che di giorno in giorno diviene sempre più manifesta, come dimostreranno le prossime imminenti elezioni, ne viene di conseguenza ch'io, da fedele vostro corrispondente, vi debbo mettere al fatto di tutto, stantechè questo dovrà pur troppo essere il tema principale delle mie corrispondenze, finchè il tutto sarà terminato.

Si accusano i ministri d'aver mancato nella penultima sessione delle Camere di presentare a tempo il bilancio, onde fosse sottoposto ad esame ed a discussione; la quale presentazione si rendeva necessaria, stantechè il Ministero domandava quasi il doppio dell'imposta fondiaria: Si accusano inoltre i ministri di non aver fatto nulla per la tanto desiderata divisione del giudiziario dall'amministrativo, non ostante la legge esistente. Si accusano infine i ministri di essersi opposti alla presentazione d'un indirizzo a S. M., col quale si voleva farle conoscere che le Camere erano nell'impossibilità di discutere il bilancio nel tempo prestabilito, stantechè i ministri troppo tardi lo presentarono.

Oltre queste accuse, altre di non lieve importanza vogliono essere notate. Dopo la chiusura della penultima sessione parlamentaria, la Commissione legislativa restava in permanenza, com'era stato convenuto, per discutere un Codice penale criminale ed un Codice penale di polizia, che i ministri avevano presentato. Furon nominati relatori principali, il prof. Weiss pel Codice penale, ed il prof. dottor Edel pel Codice di polizia: tutti e due distinti giureconsulti e professori dell'Università di Virzburgo. Ma i pareri della Commissione legislativa, ed in particolar modo dei due professori, non erano favorevoli alle proposte ministeriali, stantechè i due Codici non erano ammissibili per nessun riguardo, ed in ispecialità quello di polizia, il quale non tendeva ad altro che a favorire le tendenze e i capricci d'un ministro, il quale, con in mano un tal Codice, avevà i diritti più che d'un Sovrano, restando in sua balia di poter far arrestare, senza renderne conto questo o quello, ritenerlo in carcere tre mesi, indi per un giorno lasciarlo uscire per richiuderlo il giorno dopo, e così fino al termine della sua vita, come si esprime il prof. Edel stesso nel suo rapporto. In conseguenza di questo rapporto, il ministro dell'interno e della polizia comprese o doveva comprendere che il suo Codice penale di polizia era inammissibile, e che non avrebbe ricevuto l'approvazione della Camera, tanto più ch'egli non possiede il dono della parola per poter so-

---

a rifocillarsi con un boccon di pane e qualche ravanello, che aveva in tasca, diè dentro di voglia ad un pasticcio di salvaggina: i vini del paese terminarono di svegliare il suo umore affettuoso e ciancero, ed al messo de' frutti Enrico e l'abate parevano amici da ben vent'anni. Se si parlasse de'Penarvan, non occorre chiederlo; chè, nella gioia d'avere colto al rampicone due orecchi benigni e novellini, il nostro storiografo non si lasciava morire la lingua in bocca; mentre, sorridendo e rassegnato, Enrico sperava che quel diavol d'uomo avesse finalmente a favellargli di Paola.

— A proposito, signor Caverley, uscì a dir d'improvviso l'abate, figgendo nel suo ospite uno sguardo affettuoso; quando v'incontrai, vi credeva morto, e pure, ben considerando, non istupisco che siate vivo. dovevate sfuggire al pericolo, che avete corso.

— Come! e perchè?

— Un angelo pregava per voi, rispose l'abate, com'uomo convinto di quel che dice.

— Un angelo!

— Sì, signore, un angelo del paradiso, un angelo del buon Dio: la signorina di Penarvan.

— La signorina di Penarvan pregava per me? gridò il giovine con voce commossa; possibil mai!

— Possibile! disse l'abate, cavandosi di tasca un portafoglio a frusti; eccovene una pruova, che vi parrà buona.

Caverley aveva preso con mano tremante la lettera, che gli porgeva l'abate, e lentamente leggendola, come se ne avesse compitato ciascuna parola, la teneva sì presso al viso, che pareva la scorresse colle labbra più che cogli occhi.

— Siete corto di vista, signore? domandò sollecito il buon Pyrmil. Io ho occhi da lince.

— Me ne rallegro con voi, signore.

E la bocca d'Enrico sfiorò un'ultima volta i caratteri, da Paola formati.

— Questa non è la sola, in cui ella m'abbia parlato di voi, aggiunse l'abate, riponendo nel portafoglio la lettera; ne ho un'altra, in cui mi racconta che le siete apparso in un sogno, con in mano non so qual fiore, che le portavate dall'India. Ah! che stile, signore, quanta grazia! Le ho insegnata la lingua io. Quel che mi maraviglia è che, dopo avermi discorso tante volte di voi, quand'eravate morto, ella non m'abbia dato parte della vostra risurrezione. Quest'è un segno di noncuranza, direi quasi di durezza, di cui non giungo a capacitarmi, poich'ell'ha un cuore di zucchero. Fors'ella ignora che siate ritornato da' regni bui?

— Ebbi l'onor di vedere qualche volta la signorina di Penarvan al palazzo della Prefettura, rispose Caverley, il quale beeva a gran sorsi le confidenze dell'abate: è una cara persona.

— È mia discepola; ma, signore, non l'avete vista nel suo vero punto. Laggiù, fra le nostre rovine, ell'era cara da vero, intirizzita in mezzo a' fiori, ch'io aveva piantati per lei, e intenta a scaldare al sole i suoi membrolini gelati. Me l'hanno guastata, molto guastata, signore; non la conosco più. Basta, per quanto sia grande il male, vi si può ancor rimediare. Partiamo domani. . .

— Partite domani! sclamò Enrico. E conducete con voi la signorina di Penarvan?

— Se la conduco! Son venuto qui a posta, Sì, lode a Dio, partiamo, e la bella signora di Soleyre avrà perduto il ranno e il sapone. So quel che mi dico, signore, so quel che mi dico. La cara signora aveva rapito la nostra figliuola pel solo fine di maritarla; ho scoperto la ragia, io! Ma se il colpo andò a vuoto, ben potete credere che non fu per mancanza di concorrenti: da dieci giorni che sono a Bordeaux, se ne presentarono parecchi, e de'meglio condizionati, e de'meglio titolati, tutti col nome in *ac*, e conti i minori. Or bene! la signorina di Penarvan diè a tutti il ben servito. E volete sapere quel ch'ella rispose, ieri appunto, a quella gioia della signora di Soleyre, che la stringeva a una scelta? Che non voleva maritarsi, e non si mariterebbe mai.

— La signorina di Penarvan ha risposto così?

— Sì, signore, e con una fermezza di risoluzione, della quale ho stupito ancor io, benchè ci dovessi scorgere l'effetto de'miei insegnamenti. Quella fanciulla comprese che in nessun luogo sarebbe tanto felice, quanto fra la sua ammirabile madre ed il suo vecchio precettore, e vuole stare con noi. Ecco il frutto d'un'educazione severa! aggiunse l'ottimo Pyrmil, immergendo con unzione due dita nella sua tabacchiera.

Mentre l'ascoltava senza perdere pur una delle parole di lui, Enrico udiva un'altra voce più giovane ed armoniosa, che in cuor gli diceva: — Ella ti ama! tu sei amato! tu sei la sua vita, com'ella è la tua! — Se non che, ove l'abate non volesse dormire in istrada, ei doveva pensare a riporsi in viaggio, poich'era tornato indarno ogni sforzo d'Enrico per indurlo a lasciarsi ricondurre in carrozza: il buon Pyrmil avrebbe creduto mancar di gratitudine verso la Provvidenza, trascurando sì bell'occasione di adoperar le gambe, ch'ella gli aveva sì liberalmente largite.

— Addio, signore, addio! ei disse, scotendo le mani di Caverley; d'una disdetta, voi faceste una buona fortuna, e, in grazia vostra, serberò un prezioso ricordo de' codici di Santa Salaberga.

— Ed io, signore, non dimenticherò finch'io viva le troppo brevi ore, che ho passate con voi: vel dico in tutta sincerità, ebbi di rado a contarne di sì deliziose.

L'abate si allontanò incantato dell'ospite suo, e fuormisura pago della sua spedizione. Poche ore dopo, sul far della notte, Enrico inforcava un cavallo, divorava la via, giungeva a Bordeaux, e si presentava alla Prefettura. Che cosa il guidasse, non sapea neppur egli: egli amava, si sentiva riamato, Paola partiva il dì appresso; non aveva resistito al desiderio di vederla ancora una volta.

(Domani la continuazione)

stenere una discussione motivata e profonda.

I ministri, vedendo che le loro proposte pei due Codici penale e di polizia dovevano fallire prima che ancora fossero portati alle Camere, scrissero una lettera alla Commissione legislativa in termini poco urbani, e che ferivano profondamente la dignità della Commissione, come corpo costituito. In causa di questo, il presidente della Camera indirizzava, a nome della Commissione stessa, una lettera di risposta ben motivata ai ministri. Ma la Commissione ciò non pertanto venne sciolta, e il prof. Weiss più tardi fu destituito dal suo posto di professore e spedito qual consigliere in Eichstädt. Questo fatto eccitò generale scontentezza, stantechè in tal modo si vedeva che volevasi intaccare la Costituzione. In questo stato di cose, fu convocata la Dieta, e pare sicuro che i ministri abbiano tentato di sciogliere le Camere prima di convocarle, ma che non ci siano riusciti.

La Camera dei deputati ha, come si sa, nominato a presidente il conte Heigersberg, ed a secondo presidente il dott. Weiss, posto ch'egli occupò con grande onore per alcuni anni. Ma ai ministri non piacque tal nomina, nella quale vedevano chiaramente la loro caduta; per cui, descrivendo a S. M. le cose a loro modo, replicatamente domandarono, come già vi scrissi, la chiusura delle Camere, che ottennero, non potendo S. M. far in quel momento altrimenti.

Il giornale *Volkbote* di Mônaco alza contro i ministri terribilmente la voce e non passa Numero ch' egli non abbia articoli contro i medesimi.

Regno di Wirtemberg.

I fogli tedeschi ci danno relazione d' un gravissimo pericolo, corso dal Re di Wirtemberg e sua figlia, la Regina de' Paesi Bassi, nel salire in carrozza un' ascesa sì erta, da non riuscir quasi accessibile che ai pedoni. Nel punto più pericoloso, un de' cavalli della carrozza s' inalbera, rompe il timone, e cade sull' altro cavallo, che, rovesciato a terra, rompesi una gamba. Per buona ventura, i palafrenieri accorsero in tempo da ovviare a ogni altra disgrazia. L' accidente seguì colà appunto ove sopra un muro sta scolpita la figura del Duca Ulrico di Wirtemberg, il quale, nel XVI secolo, vi spiccò un salto pericolosissimo, per isfuggire a' suoi nemici, che lo inseguivano.

(G. Uff. di Mil.)

AFRICA

La stampa europea ha parlato degli avvenimenti recenti dell' Abissinia, vasta contrada dell' Africa orientale, che confina col mar Rosso, colla Nubia e col Cordofan. La guerra si è riaccesa tra' partigiani di Ras Ubié, Re del Tigré, e il celebre Kasai, che si è fatto proclamare Imperatore sotto il nome di Teodoro I, e gli Stati del quale comprendono l' Amhara e tutto il Sud dell' Abissinia.

Una lettera d' Alessandria ci dà ragguagli intorno all' esercito di questo Principe, che per quel paese è bene organizzato. Quell' esercito comprende un effettivo di 36,000 uomini, formato di tre divisioni, due di fanteria e una di cavalleria. Quella di cavalleria è comandata da un ex-sottuffiziale dei cacciatori d' Africa. I soldati portano tutti arme da fuoco, delle quali un terzo di fucili a percussione. L' artiglieria consta di 12 pezzi di campagna in ottimo stato, ed è comandata da un Italiano, che fu già capitano nell' esercito napoletano.

Le truppe sono tutte ordinate in reggimenti; in battaglioni e in compagnie, e manovrano bene. L' Imperatore Teodoro mostra grande cura del suo esercito, e fornito dalla natura di grande ingegno, da questo egli riconosce la sua fortuna. Questo Sovrano professa grande ammirazione per l' Imperatore Napoleone I, del cui regno ha fatto tradurre la storia in lingua abissina e metterla nel numero dei libri, che s' insegnano nelle pubbliche Scuole, le quali sono numerosissime.

L' Imperatore Teodoro dee entrare in campagna il mese di novembre corrente. Se l' impresa gli riesce a buon fine, egli riunirà sotto l' autorità sua i Regni di Tigré e di Schoa, e fonderà così un vasto Stato tanto importante quanto l' antico Impero abissino, di cui Strabone ci ha tramandato la descrizione.

(Monit. de l' Armée e G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 *novembre.*

Ieri è arrivata in porto la I. R. Corvetta a vapore il *Donau*; i colpi di canonne, col saluto di regolamento, ce le annunziavano.

I giornali di Parigi, ricevuti stamane, ci recano il preciso testo della lettera dell' Imperatore Napoleone a S. A. I. il Principe incaricato del Ministero dell' Algeria, e delle colonie; testo abbastanza manomesso, per verità, ne' sunti, che ce ne diede il telegrafo. Ci affrettiamo quindi di pubblicarlo:

« Sanit-Cloud 30 ottobre.

« Caro cugino, desidero vivamente che, nel momento stesso, in cui la differenza col Portogallo, a proposito del *Charles-et-Georges*, si è terminata, la questione dell' ingaggio de' lavoranti liberi, levati sulla costa d' Africa, sia diffinitivamente esaminata e risoluta secondo i veri principii del diritto e dell' umanità. Ho richiesto con energia al Portogallo la restituzione del *Charles-et-Georges*, perchè manterrò sempre intatta l' indipendenza della bandiera nazionale; e mi fu necessaria in tal congiuntura la convinzione del mio buon diritto per arrischiare di rompere col Re di Portogallo le relazioni amichevoli, che mi compiaccio di mantenere con lui.

« Ma, quanto al principio dell' ingaggio de' negri, le mie idee son lungi dall' essere fisse. Se, in effetto, lavoranti reclutati sulla costa d' Africa, non hanno il loro libero arbitrio, se tal arrolamento non è altro che una tratta mascherata, non lo voglio a niun costo. Imperocchè non io certamente proteggerò, in nessuna parte, imprese contrarie al progresso, all' umanità ed alla civiltà.

« Vi prego dunque di cercare la verità col zelo e la sagacia, che recate in tutte le cose, di cui v'occupate; e siccome la miglior maniera di porre un termine a cause continue di conflitto sarebbe sostituire il lavoro libero de' *coolies* dell' India a quello de' negri, v' invito ad intendervi col ministro degli affari esterni per riprendere col Governo inglese le negoziazioni, ch' erano state intavolate alcuni mesi fa.

« Su ciò, caro cugino, prego Dio ch' ei v'abbia nella sua santa guardia.

« *Sott.* — Napoleone. »

Vienna 9 *novembre.*

I membri del Concilio provinciale, qui adunato, furono domenica scorsa graziosissimamente ricevuti da S. M. l' Imperatore. La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il testo del discorso di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Vienna, e la risposta di S. M. Pubblicheremo domani i due documenti.

Monaco 5 *novembre.*

Ieri, dai due plenipotenziarii, l' inviato straordinario di Napoli e ministro plenipotenziario conte Ludolf, ed il ducale granmaresciallo barone di Freiberg-Eisenberg, fu difinitivamente stabilito il contratto di matrimonio fra S. A. R. il Duca di Calabria, Principe ereditario di Napoli, e S. A. R. la Principessa Maria. Domani un corriere lo porterà a Napoli, da dove, dopo sottoscritto da S. M. il Re delle Due Sicilie, verrà qui rispedito.

Dispacci telegrafici.

Londra 8 *novembre.*

Un dispaccio uffiziale annunzia da Hongkong, nel 28 settembre, che Canton era tranquilla; che gli affari cominciavano a rianimarsi; che gli Olandesi avevano occupato, con perdita insignificante, Janbee a Sumatra; e i Francesi e gli Spagnoli, senza perdite, Turana nella Cocincina.

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 8 *novembre.*

Il cessato presidente dei ministri ricevette l' Ordine dell' Aquila nera in brillanti, e Bodelschwing e Waldersee, l' Ordine dell' Aquila rossa di prima classe, colla corona di foglie di quercia; Manteuffel II, la croce di gran commendatore dell' Ordine della Famiglia Hohenzollern. Conservano grado e titolo di ministri di Stato.

G. Uff. di Vienna.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 *novembre.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*				Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100			— —
del Prestito nazionale	»	»	»	86 75
dell' anno 1851 serie *B.*	»	»	»	— —
della conversione dei coupons	»	»	»	— —
Metalliques	»	»	»	86 50
»	4 ½	»	»	77 25
»	4 %	»	»	— —
»	3 %	»	»	— —
»	2 ½	»	»	— —
»	1 %	»	»	— —
con lotteria dell' anno 1834		»	»	— —
» 1839		»	»	— —
» 1854		»	»	115 30
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	»	»	— —
	4 ½	»	»	— —
	4 %	»	»	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all' interno	3 %	»	»	— —
	2 ½	»	»	— —
	2 ¼	»	»	— —
	2 %	»	»	— —
	1 ¾	»	»	— —
dette col pagamento degli interessi all' estero	5 %	»	»	— —
	4 ½	»	»	— —
	4 %	»	»	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli				
dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100			95 75
dell' Ungheria	»	»	»	— —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	»	»	— —
della Gallizia	»	»	»	84 80
della Buccovina	»	»	»	— —
della Transilvania	»	»	»	84 15
degli altri Dominii	»	»	»	91 85
colla clausola lotteria 1867	»	»	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	988 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	242 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1720 —
» » dello Stato Società	268 —
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	90 30
» » congiunzione Sud-Nord	190 —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	66 90
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	527 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100			— —
	per 6 anni	»	»	»	— —
	per 10 anni	»	»	»	89 50
	con lotteria	»	»	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	»	»	— —
	con lotteria	»	»	»	84 90
dell' Istit. di Credito Gali.		4 %	»	»	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	102 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 11 *novembre.*

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d' Olanda	—	88 40
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	87 60
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 65
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	77 45
Lipsia per 100 talleri	—	151 50
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	103 15
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 15
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	41 15
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 90
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 5[illegible]
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —
Corso delle specie d' oro.		
Zecchini imperiali		4 90
» a peso		4 87
Corone		14 20
Mezze corone		— —

Borsa di Parigi del 9 *novembre* — Rendite francesi, 73 90 73,65 Quattro ½ 96 —,—,—. Credito mobile 945 — Vitt. Eman. 455 — Lomb.-Ven. 600.

Borsa di Londra del 9 *novembre* — Consolidati al 3 % 98 ¼.

VARIETA'.

Circolare agli autori italiani.

Chiamato all' onore di fondare una nuova Compagnia drammatica, che deve per sei mesi dell' anno risiedere in Trieste al Teatro *L'Armonia*, e gli altri sei mesi nelle principali città d' Italia, voglio fare quanto sta in me per mettermi all' altezza della missione affidatami.

A quest' uopo istituirò una Scuola gratuita di buona recitazione annessa al Teatro *L'Armonia*, e sto radunando una Società d' artisti, che spero sarà trovata commendevole sia per i bei nomi ch' essa già racchiude, sia per la cura che mi do nella scelta delle seconde ed ultime parti.

Porrò ogni studio perchè la messa in iscena delle produzioni sia esatta, tanto per le decorazioni, quanto per i costumi degli artisti.

Ma tutto questo sarebbe nulla, ove mi mancasse il concorso degli autori nazionali; è sù di loro principalmente che io intendo appoggiarmi per far giungere la mia Compagnia a quel grado di perfezione, che io ambisco.

È ai coraggiosi sforzi degli autori italiani, che si deve il risorgimento del nostro Teatro... risorgimento che tutti ammiriamo con gioia, e al quale senza grette invidie di campanile dobbiamo dar mano, portando ognuno a seconda delle proprie forze o la pietra angolare che serve di base, o il sassolino che serve a turare gl' interstizii, o il cemento che unisce e perpetuerà il nobile monumento dell' arte risorta.

Nel secolo scorso, Goldoni fu quello che abbattè il vecchio teatro, ormai cambiato in sozzo lupanare, che accoglieva ogni sorta d' inverecondi componimenti. Quel grande lasciò dietro a sè una vivissima luce, che rischiarava la strada che si doveva percorrere.... ma pochi e a lunghi intervalli si furono gli animosi, che si misero per quella via: Nota, Bon e Giraud furono quelli che più da presso seguirono le grandi orme lasciate dal Goldoni. (Ben inteso che io parlo del teatro comico, poichè, dopo che il teatro tragico moderno fu inaugurato dal Maffei colla sua *Merope*, abbiamo sempre avuto dei grandi autori, come lo provano i fulgidissimi nomi d'Alfieri, Nicolini, Pellico e Marenco).

Ma ora la è una falange ben compatta di giovani autori, che si presenta; essa è capitanata dai Ferrari, dai Gherardi del Testa, dai Fortis, e tanti altri chiarissimi nomi, che ommetto per brevità.

Nulla spaventò que' volonterosi ... nè l' insufficiente ricompensa, nè gli ostacoli frapposti dall' insidia, nè le ripulse de' burbanzosi mestieranti e sedicenti artisti, nè infine le spietate cesoie d' alcuni censori, che mal comprendono gl' incarichi ricevuti. Un tozzo di pane, una penna e avanti!... fu il tuo grido... Bene spesso ti mancò il tozzo di pane, o generosa gioventù; ma, fiduciosa nell' avvenire, progredisti animosamente l' opera tua.

Ora è a voi, eletti e valorosi ingegni, che io mi rivolgo onde avere de' nuovi componimenti. Coloro, che vorranno scrivere per la mia Compagnia, dovranno garantirmi che io sia il primo ad esporre i loro lavori, e di più la privativa assoluta per la città di Trieste. Una volta che la Società drammatica da me diretta gli avrà rappresentati per la prima, potranno essere da voi ceduti ad altre Compagnie: poichè, dove non posso andar io, non voglio privare i pubblici italiani delle opere dei nostri migliori autori.

Oltre a ciò che si converrà circa al prezzo del lavoro, che ciaschedun autore s' impegnerà di scrivere per la mia Compagnia, vi sarà un premio (intitolato premio del Teatro *L'Armonia*), d' austriache lire mille e duecento. Questo verrà dato a quella produzione, che, nel tempo che la Compagnia è in Trieste, avrà ottenuto il maggior successo su quelle scene. Il successo verrà comprovato dal più gran numero di repliche fatte e dal più gran numero di biglietti incassati. Così è il pubblico tutto che sarà giudice, e l' autore non avrà a temere una decisione parziale.

Ecco quanto propongo, ecco quanto ho ideato onde poter orgogliosamente dire che io pure portai il mio sassolino alla fabbrica comune.

Attendo pieno di fiducia la vostra risposta.

Luigi Bellotti-Bon.

Compagnia universale del canale marittimo di Suez

fondata con decreto di S. A. il Vicerè d' Egitto.

Il sig. Ferdinando di Lesseps, concessionario del canale di Suez, in esecuzione del mandato ricevuto da S. A. il Vicerè d'Egitto, e dopo essersi assicurato l' appoggio dei primarii uomini di finanza in Europa, apre una pubblica sottoscrizione per recare ad effetto un' opera, a cui la scoperta del Capo di Buona Speranza aveva frapposto ritardo, vale a dire la costruzione del canale di Suez per mettere in comunicazione, per la via più breve, i due mondi.

Per conservare a questa impresa il carattere di grandezza e di universalità, che le è proprio. il signor di Lesseps fa appello all' appoggio dei capitalisti di tutt' i paesi.

Lo scopo e i vantaggi commerciali e finanziarii di questa impresa sono:

1.° Il diritto di aprire a traverso l' istmo di Suez un canale di grande navigazione, che unisca il Mediterraneo al mar Rosso e ai mari dell' India, della Cina, ec. ec.

2.° Congiungere il Nilo al canale di grande navigazione attraverso l' istmo di Suez, mediante un canale d' irrigazione e di navigazione fluviale;

3.° Utilizzare 133,000 ettari di terreno concessi alla Compagnia, di cui 63,000 di terra coltivabile, e 70,000 formanti una zona di due chilometri di larghezza su ambedue le rive dei canali e attorno a ciascun porto.

Il canale dell' istmo di Suez accorcia di 3,000 leghe la traversata dell' Europa al mare delle Indie, e risparmia un' ingente somma alla grande navigazione. Quindi il pedaggio di 10 franchi per tonnellata, fissato dal decreto di concessione sotto il titolo di diritto di navigazione pel canale, è riconosciuto modico: mentre, percetto su di un trasporto, che in media è di 4 milioni di tonnellate, esso darà un reddito notevolissimo, indipendentemente dagli utili provenienti dal canale di congiunzione col Nilo e dal valore acquistato e dalla vendita dei 133,000 ettari di terreno concessi.

Il capitale della Compagnia è fissato a fr. 200,000,000, diviso in 400,000 azioni di 500 fr. cadauna.

La durata della concessione è di novantanove anni.

La sede dell'Amministrazione della Società è a Parigi.

Sono stati riservati, sul capitale, 35 milioni a S. A. il Vicerè d'Egitto, e 2 milioni ai sottoscrittori turchi ed egiziani.

Condizioni della sottoscrizione.

Il primo versamento da farsi all' atto della sottoscrizione è di franchi 50 per azione.

Il secondo versamento, di franchi 150 per azione, dovrà esser fatto dopo pubblicato l' avviso di ripartizione.

I sottoscrittori riceveranno, contro i versamenti fatti di franchi 200 per azione, certificati provvisorii nominativi, che saranno convertiti in titoli al portatore entro un tempo da fissarsi ulteriormente.

Durante i lavori, e a partire dal giorno della consegna dei titoli provvisorii, le somme versate produrranno l' interesse annuo del 5 per %.

Non avrà luogo veruna richiesta di fondi pel corso di due anni; dacchè gli studii fatti permettono di sperare che, quando verrà richiesto un nuovo versamento, una comunicazione fra' due mari potrà dar passo alla navigazione.

La sottoscrizione generale avrà il suo centro a Parigi, e le somme, che ne deriveranno, saranno versate alla Banca di Francia e nelle sue succursali. Un Comitato ne eseguirà la ripartizione, in ragione del numero totale delle sottoscrizioni, senza distinzione di nazionalità.

La sottoscrizione, aperta il 5 *novembre*, sarà chiusa il 30 *dello stesso mese*, e ciò per dare il tempo necessario a tutti gli Stati d' Europa di far giungere le loro sottoscrizioni.

Ogni sottoscrizione o domanda d' azione anteriore sarà considerata come nulla e non avvenuta, se prima del 30 novembre i soscrittori non avranno eseguito il versamento di 50 franchi per azione.

Le sottoscrizioni si ricevono:

A Parigi, negli Ufficii della Compagnia, Piazza Vendôme, 16.

Nei Dipartimenti della Francia e all' estero, presso i signori banchieri e corrispondenti della Compagnia.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* quanto segue:

ISTITUTO BOCCHI IN VENEZIA.

« Il professore Arrigo Bocchi si rese benemerito della sua patria, Venezia, quando, primo di tutti, fondò l' utilissima scuola di lingua Italiana applicata agli studii commerciali. Ora egli ha un Istituto Convitto riputatissimo.

« Il Bocchi è discepolo di un Sonda, di Bassano, e di un Barbieri; nella giurisprudenza è discepolo di un Foramiti. Il Bocchi fu professore anche di storia universale e geografia nel Collegio della Marina in Venezia, dove egli, per ordine superiore, attivò un corso di studii italiani; ha molta esperienza del cuore umano, e si esercitò nello scrivere, come lo attestano i suoi opuscoli stampati, fra' quali il notorio carme, intitolato: *Il Pater Noster*.

« Da tutto ciò si può argomentare che nell' Istituto del Bocchi si ammaestra con profitto, si dirige con disciplina, e s' incute rispetto con benevolenza. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 *novembre* — Sono giunti ieri d' Amsterdam la gal. oland. *Petrus Jacobus*, cap. de Jouge, con zuccheri per I. Levi e figli; da Ortona il trab. nap. *Mad. del Carmine*, cap. Serafino, con seme di lino per S. Della Vida. Altri legni si conoscono entrati più tardi, de' quali daremo i nomi.

Le granaglie qui continuano ad essere abbandonate; gli olii in buona vista per la mancanza d' arrivi ed esiti continui. Il prezzo dominante è sempre di d.i 2[illegible]0; le qualità di Paxò, i mezzotini ed i fini sono in sostegno maggiore.

Nelle valute d' oro non vi ebbe alcun cambiamento; le Banconote vennero meglio tenute, ed anche i pubblici fondi si mostrano un poco più ricercati.

Lo Stab. mercantile portava lo sconto a 6 p. % tanto per la Venezia che pel Milano.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 11 *novembre.*

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	— — —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 — —
» in sorte	4 71 —	Francesconi	2 24 —
» veneti	5 20 —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 10 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 90 —		
» di Roma	6 — —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 01 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75	d.
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Augusta	»	per 100 f. corr.	5	102 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	5	40 —	
Lione	»	per 100 franchi	4	40 10	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 25	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	4	40 10	
Messina	»	per 100 oncie	5	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	7	98 —	
Napoli	»	per 100 ducati	4	177 —	
Palermo	»	per 100 oncie	5	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	4	40 15	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino	»	per 100 lire	5	40 —	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 —
Prestito nazionale		83 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno		99 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 ½

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 10 *novembre*

Arrivati da Milano i signori: Valmarana co. Gius., I. R. consigl. aulico presso la cancell. di S. A. I. R. l' Arcid. Ferd. Massimil., alla Luna. — Robies nob. cav. Martino, direttore delle scuderie di S. A. I. R. l' Arcid. Ferd. Massimil. — Cravenna co.a Giulia, dama di Corte presso S. A. I. R. l' Arcid.a Carlotta. — Goldschmidt M., neg. di Francof., al S. Marco. — Bariatinsky princ. Nicolò, colonn. aiut. di campo di S. M. l' Imp. della Russia - de Protasi Bachmeteff co. Nicolò, russo, ambi all' Europa. — *Da Casarsa:* S. E. Galvagna bar. Francesco, pres. del cessato Magistrato camerale. — *Da Treviso:* di Maniago dott. co. Carlo, I. R. ciamb. e primo comm. presso la R. Delegazione prov., alla Luna. — *Da Padova:* Catucci co. Ortensio, poss. di Ferrara, alla Vittoria. — Nanni Levera Domenico, dott. e poss. di Bologna, alla Ville. — *Da Trieste:* Plessen bar. Carlo, uff. in pensione, di Vienna, da Danieli. — Caspar Augusto G. B., archit. - Beerend Francesco, economo, ambi pruss., al S. Marco. — Wemans Gerardo, neg. di Brusselles, all' Europa. — di Karger bar. Tito, I. R. auditore stabale, alla Ca' di Dio N. 4087. — *Da Ferrara:* Roversi Domenico, poss., alla Belle-Vue. — *Da Belgrado:* Stoian Veljkovitch Gio. prof., a S. Silvestro N. 1095. — *Da Bologna:* Zanolini Cesare, ingegn., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Fleischer Enrico, dirett. degli Ufficii d' ordine al Minist. della giustizia in Danimarca. — *Per Casarsa:* Vanderheyn cav. Emilio, poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Southwell Marco, propr. di Londra. — Hinschius Francesco, possid. di Berlino. — Fatton Gio., poss. di Neuchâtel. — Camondo Nissin, banch. di Costantin. — Pitra Adolfo, impiegato - Pitra Alberto, prof. ambi di Karczew. — Brachenburg Enrico, cap. ingl. — *Per Roma:* Momplaisir Dières, propr. di Rochefort. — Coze G. B., dott. in med. di Strasb. — *Per Tezze:* Manfren dott. Pietro, possid. — *Per Nizza:* Wikentjew Sofia, consorte d' un consigl. titolare russo. — *Per Vicenza:* Renier monsig. cav. Gio., Vescovo di Belluno. — *Per Lendinara:* Fusari Gius., commiss. distrett. — *Per Verona:* Della Valle co. - Fassati march., ambi prop. di Torino. — *Per Padova:* Zinanni co. Girolamo, poss. di Ravenna.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 novembre ..... Arrivati........ — — / Partiti.......... — —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE da 22 a tutto 28 ottobre 1858

	Da 22 a 28 ottobre 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 28 ottobre 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 28 ottobre 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 64,337	165,880	10	166,965	90	»	10	1,085	80	6,267,949	—	5,476,827	23	791,121	7.	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	12,077	88	39,069	27	»	»	26,991	39	431,947	73	415,177	58	16,770	15	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,480	70	6,379	22	»	»	1,898	52	165,267	61	285,395	34	»	»	120,127	73
Trasporti celeri	14,024	13	9,423	40	4,600	73	»	»	586,5[illegible]0	27	262,433	76	324,136	5	»	»
Merci T. 6,311	68,739	01	52,529	05	16,[illegible]09	96	»	»	3,148,935	25	2,032,450	59	1,116,484	66	»	»
					20,810	69	29,975	71					2,248,513	09	120,127	73
Totali	265,201	82	274,366	84	»	»	9,165	02	10,600,669	85	8,472,284	50	2,128,385	36	»	»

NB. — In conseguenza dell' avvenuta rottura della linea a Montebello, il servigio restò interrotto per due giorni.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L' 8, 9, 10 11 e 12, in *S. Zaccaria.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 novembre. — Zennaro Maria di Antonio, d' anni 1 mesi 6. — Meritani Sebastiano di Celeste, di 24, studente in med. — Apollonia Vittoria fu Biagio, di 54. — Galimberti Gasparo fu Agostino, di 62, friggipesce. — Salerni Gius. fu Bartolommeo, di 83, civile. — Venerio Marco di Felice, d' anni 1 mesi 9. — Concato Regina fu Fermo, di 43, civile. — Pesce Giacomo fu Sante, di 58, villico. — Belladona Teresa fu Marco, di 56, perlaia. — Stradella Anna fu Domenico, di 80, domestica. — Tomasini Dagna nobile Angelo fu Antonio, di 89, possidente. — Baggiola Maria fu Agostino, di 58, cucitrice. — Sitran Luigi fu Antonio, di 22, calderaio. — Quintavalle Maria fu Sante, di 60, filatrice. — Novello Bartolommeo fu Sante, di 70, falegname. — Totale, N. 15.

Nel giorno 5 novembre. — Andreatto Domenico di Pietro, d' anni 2 mesi 11. — Ferrato Leopoldina di Girolamo, di 14, civile. — Garagò Gaetano fu Tommaso, di 71, industriante. — Trinca Michele di Marcellino, di 21, agente di comm. — Bacci Francesco fu Simeone, di 84. — Dal Pio Luogo Veronica di N. N., di 32. — Angeli Anna fu Sebastiano, di 55. — Costantini Antonio fu Gio., di 67, muratore. — Totale, N. 8.

Nel giorno 6 novembre. — Gambin Anna fu Gio., d' anni 73, povera. — Fossati dott. Francesco fu Antonio, di 77, avvocato. — Boristo Antonia fu Domenico, di 60, domestica. — Vaerini Celestina, esposta, di 14, cucitrice. — De Schir bar.a Leopoldina fu Ignazio, di 35, nobile. — Montanari Chiara fu G. B., di 84, civile. — Totale, N. 6.

Nel giorno 7 novembre. — Masutti Maria Teresa fu Antonio, d' anni 79. — Mariti Anna Maria fu G. B., di 77. — Conforti Antonio fu Giacomo, di 76, finestraio. — Caldato Gio., di Antonio, d' anni 21, villico. — Stroppolo Gius. di Gio., di 31, villico. — Poli Giacomo fu G. B., di 78, lavoratore di figurine in gesso. — Verocai Luigi di Gius., d' anni 1. — Armani Pietro fu Valentino, di 42, macellaio. — Perini Antonio fu Michele, di 71, fornaio. — Bazzato Elisabetta fu Giacomo, di 73. — Finozzi Luigi fu Iacopo, di 26, pescatore. — Barettin Pietro fu Giov., di 50, facchino. — Zennaro Elisa di Giacomo, d' anni 2 mesi 10. — Dall' Andrea Angela di Angelo, d' anni 1. — Reiner Anna di Vincenzo, d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 15.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 11 *novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Un galantuomo.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

Sabato, 13, andrà in iscena l' opera *Poliuto*, del maestro cav. Donizetti.

TEATRO CAMPLOY. — L' opera: *La Straniera*, del M. Bellini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Il povero Fornaretto.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *I tre gobbi di Damasco.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO DI SOCIETÀ IN TREVISO.

Domani, dopo la corsa dei biroccini, avrà luogo in questo Teatro l' opera *Il Saltimbanco*, del maestro G. Pacini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 novembre 1858.

ORE dell' osservazione		BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 nov.	6 ant.	340 , 72	— 0°, 4	— 1°, 4	75	Sereno	N. E.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 10 nov. alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 3°, 0, min. — 1°, 0
	2 pom.	340 , 80	+ 3 , 0	+ 0 , 4	61	Sereno	N. E.³		6 pom. 7	Età della luna: giorni 5.
	10 pom.	341 , 20	1 , 4	— 1 , 0	64	Sereno	N. E.³			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1180

Signor dottor Francesco Sartorelli!

Se sdegnai farmi confutatore di anonimi attacchi e di false asserzioni ledenti alcuni nostri onorevoli cittadini come immeritevoli dei riflessi d'un uomo onesto, non rifuggo dal rettificare il contenuto della vostra lettera inserita nel N. 49 della *Rivista Euganea* e risguardante il nostro Cimitero comunale. Non legami di famiglia o spirito di parte, ma l'amore della verità e la calda affezione che porto al mio paese, che alcuni sedicenti suoi amici collo spargere la disunione e la diffidenza fra' concittadini [illegible] sempre più, mi traggono dall'abituale riserva. Avrei amato restringere la pubblicità di questo scritto ai soli aventi interesse, ma giacchè a generale edificazione è invalso il costume di non lavare come suolsi dire il bucato in casa propria, mi trovo io pure forzato a scegliere la via d'un periodico che va ben oltre i confini del nostro comune. Amante come vi mostrate del decoro e del progresso della patria, non sdegnerete spero queste mie confutazioni. Abbiamo comune proponimento nei limiti dei nostri mezzi: giovare al paese. C'intenderemo adunque, nè io certo amo confondervi con quelli che a visiera calata, sotto l'uno o l'altro nome supposto, scagliano invettive e calunnie su onesti e benemeriti cittadini, e vilipendono con male intenzioni la civica nostra magistratura e i civici nostri Stabilimenti, non risparmiando neppur quelli cui devono forse per molti titoli l'affezione di figli. Presunti celeberrimi non compresi, non satollabili ambiziosi, [illegible] invidiosi, dantisi il ridicolo vanto di rappresentare la sana pubblica opinione, lasciamoli intenti nella torbida pesca che frutterà loro soltanto il disprezzo dei buoni ed onesti. Con cotestoro altro linguaggio vorrebbesi che quello ch'io amo rivolgervi; lasciamoli dico e veniamo alla vostra lettera.

Io pure fo plauso al vostro interessamento onde la nostra Treviso si abbia finalmente un Camposanto *rispondente alla pietà, alla religione, ai bisogni ed al diritto d'una civile popolazione*; io pure ch'ebbi vasto campo d'osservare come altrove si onorino le spoglie dei trapassati, anelo il momento, nel quale i nostri concittadini possano con meno perituri monumenti decorare le tombe dei loro morti, e più non rifuggano dal muovere il passo pietoso alla fine per deporvi una prece, una lagrima. Uniamoci dunque nel favorire tale nobile divisamento, nè difficoltiamo con intempestive polemiche, col suscitare passioni ed animosità, con gridi inutili d'allarme. Io non m'attento certo farmi giudice dell'opportunità d'un Cimitero che uomini competenti eressero già da 24 anni. Spetta ad altri pur competenti sciogliere l'importante quesito, ed io non voglio che rettificare alcuni errori incorsi nella succitata vostra lettera, atti a fuorviare la pubblica opinione.

Ad ognuno il suo: voi dite di aver voluto *richiamare in vita un tesoro abbandonato di affetti, di esempi e di memorie come deve essere presso un popolo civile il Camposanto cittadino*. Fu il Municipio che progettando e proponendo al comunale consiglio l'erezione d'un tempietto e di alcune celle mortuarie ebbe primo il pensiero di togliere il civico Cimitero all'abbandono, in cui giaceva; fu l'assessore municipale sig. Pietro dott. Liberali che nel patrio Ateneo sino dal 7 gennaio propugnò gli onori da rendersi agli estinti, e fu il Consiglio comunale che nel giorno 12 marzo a. c. adottava la proposta del Collegio municipale. Lode dunque a questa civica Magistratura, e questa spero vorrete accordargliela se non altro per la sua buona intenzione. Voi veniste dopo e certamente senza quella mozione non avreste pensato ai morti. Nella vostra lettura dell'8 luglio all'Ateneo con energiche parole esponeste alcuni fatti e la conseguente vostra opinione, essere il terreno del Cimitero *inopportunissimo ed illegale, sia per la speciale condizione geologica, che per la soverchia distanza in cui è situato* e consigliavate anzi imponevate il totale abbandono. La povera civica Rappresentanza, che non si ebbe biasmo sino a che lasciò seppellire i suoi morti nella palude a SS. 40 e negli ultimi dieci anni nel Cimitero da voi combattuto, nel giorno in cui pensava rendere questo più decoroso, nel giorno, in cui lusingavasi finalmente d'una parola di plauso, videsi bersaglio dei vostri fulmini.

Allo scalpore da voi menato, alle 120 firme da voi raccolte sotto un indirizzo da voi redatto (come per ottenere lo scopo fosse necessario tanto grido d'allarme, tanta ansiosa sollecitudine), il Collegio municipale spontaneo, *non obbedendo ad un ordine superiore*, come voi dite, in onta al pronunciato volere degli unici legali rappresentanti i comunali interessi, propose la sospensione dei decretati lavori e pregava contemporaneamente l'I. R. Delegazione di voler eleggere una Commissione tecnico-sanitaria per meglio rilevare la condizione del terreno destinato alla tumulazione. E voi tacciate l'autorità cittadina *di non aversi data per intesa, di non aver mosso un passo al Cimitero, di fingere bonariamente di non conoscere quei disordini che tutto il paese conosce?* Per quanto rispetto aver si debba alla vostra opinione e come medico e come persona colta, non potevate certo pretendere che una Magistratura preposta anzi tutto a tutela dell'interesse materiale de' suoi amministrati, abbandonasse senz'altro un Camposanto, che antecedenti Commissioni tecnico-sanitarie avevano designato conveniente ed opportuno; che costò ben L. 80,000 per accingersi a proporre l'erezione d'un nuovo, ch'esigerà forse un doppio dispendio! A mio debole parere, e lo espongo libero e franco, chè non assoggetto la mia opinione a privati riguardi, il Municipio non poteva fare nè di meglio nè di più e voi non avreste fatto altrimenti. La Commissione composta di onorevolissime persone, incominciò di già le sue indagini, e voi avete ben torto nel deplorare che la prima visita *non sia stata propizia a rilevare i disordini*. Ogni uomo probo e curante gl'interessi de' suoi concittadini deve desiderare che le condizioni geologiche del Cimitero sieno tali da evitare possibilmente agli estimati un nuovo gravoso dispendio. La Commissione passerà ad altri esperimenti e pronuncierà in seguito il suo giudizio, attendiamolo dunque per rispettarlo ed uniformarvici. Inopportuni o per lo meno inutili tornano per ora i vostri rilievi; non vi fo il torto di credere che temiate vi scappi una vittoria, che nel caso attuale, scusatemi sarebbe quella di Don Chisciotte sui molini a vento. Quantunque assai poco o nulla iniziato (che che si possa opinare in contrario) nei pensieri della civica Rappresentanza, pur parmi poter credere che un Municipio tacciato di essere troppo progressista e dispendioso, sarà se non contento almeno indifferente di anatematizzare un'opera non sua e di far sorgere sotto il suo reggime un nuovo, decoroso monumento cittadino, quando i suoi 40 consiglieri, i soli chiamati a definitivamente decidere il vogliano. Io credo che voi ed il Collegio municipale siate perfettamente d'accordo; fu esso ch'iniziò l'opera da voi voluta. Credete opportuno il sito già predisposto, che uomini dell'arte scelsero ed altri ultimamente sanzionarono; voi elevaste dei dubbi; potreste anche avere ragione: una Commissione sta per toglierli, ed il Municipio non può che attendere per provvedere quindi al bisogno.

E qui pongo fine allo schietto mio dire, fiducioso che non v'abbia incresciuto; voi che avete tanta pietà pei morti, non ne avrete meno pei vivi e vorrete esser giusto. M'increbbe vedere voi, giovane d'ingegno e buoni intendimenti trascinato sulla via degli anonimi, che conosciamo; smettetela, ve ne prego, nell'interesse della causa, che propugnate e nel vostro. Vi stringo la mano e mi dico

Treviso, l'8 novembre 1858.

Vostro devotissimo
ANGELO GIACOMELLI.

1179

Una corrispondenza da Tiflis, ci dà parte del successo ottenuto dalla signora Stolz, nell'imperiale teatro di quella città.

Questa distinta cantante, ha possesso e naturalezza di scena, il colorito del suo canto, il filare della voce che si combina col vantaggio d'un immenso calibro, vi sorprende, vi rapisce ed è certo che, ben presto, le primarie scene d'Europa renderanno giustizia al merito della suddetta.

Quel teatro fu onorato tre sere consecutive dalla presenza delle LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia, i quali, in prova della loro alta sodisfazione fecero presente d'un ricco braccialetto all'esimia artista, come pure ne ricevette uno, la gradita signora Chini e regalati furono d'anelli imperiali, il tenore Massini ed il baritono Briani.

I progressi della signora Stolz, sono sorprendenti, e crediamo giustizia d'attribuirli, in gran parte, alle prestazioni dell'egregio maestro signor Torresella, il quale viene d'essere nominato maestro direttore assoluto dell'imperiale teatro. Ci è pure d'immensa sodisfazione il ritorno del conte Cassini dalla sua missione in Persia, poichè vocalmente possiamo esprimergli la nostra riconoscenza per averci nel suo viaggio in Italia formato un assieme d'artisti, non dubbia prova delle squisite sue conoscenze musicali, che formano oggidì la delizia degli amatori del teatro.

GIUSEPPE FRANCHI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1358. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di Aggiunto presso la Direzione degli Uffici d'ordine, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 840 valuta austriaca, ed in caso di graduale avanzamento un egual posto nella classe di soldo di 735 fiorini di valuta stessa.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate alla Presidenza del suddetto Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati, o cogli avvocati addetti al Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 4 novembre 1858.

N. 36214. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuto presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di alcuni ristauri occorrenti al fabbricato ad uso della Ricevitoria sussidiaria di Campalto, e di alloggio di quel Ricettore, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 660, pari a fiorini 231 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di austr. L. 66 pari a fiorini 23:10 valuta austriaca, e di provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 ottobre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Bonaj[illegible].

N. 14637. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb.)

A due stipendii per il corso nautico superiore nell'I. R. Accademia di commercio e nautica in Trieste di fiorini 200 l'uno, per il prossimo anno scolastico 1858-59.

Questi due stipendii di 200 fiorini l'uno, sono destinati per allievi del corso nautico superiore, i quali vogliono dedicarsi al magistero nelle scuole nautiche. A tenore di venerato rescritto dell'I. R. Luogotenenza 10 ottobre a. c. N. 14051, viene ora aperto il concorso ai sunnominati due stipendii pel prossimo venturo anno scolastico 1858-59 con le seguenti norme:

§ 1. Al conseguimento di stipendii del corso nautico superiore sono atti:

a) Quei giovani che hanno assolto con ottimo successo il corso biennale o annuale in una pubblica scuola nautica dell'Impero,

b) Giovani che non hanno già fatto alcuno dei corsi ora nominati, ma che hanno acquistato una fondata cultura matematica in un pubblico Istituto di istruzione della Monarchia, e sono talmente in possesso della lingua italiana che possono seguire con successo le lezioni da tenersi in questa lingua.

§ 2. Quei giovani che hanno frequentato soltanto il corso biennale, non possono essere accettati che nella Sezione astronomico-nautica del corso nautico superiore, e quelli che hanno assolto solamente il corso annuo [illegible] zione di costruzione navale di esso. Questi ultimi si giustificheranno a dovere intorno la loro pratica nel disegno, e nel decorso dell'anno si sottometteranno ad un esame con buon successo sulla navigazione per istima, la cui cognizione come eventuali futuri maestri di costruzione, è loro non solo utile ma anche necessaria per impartire opportunamente l'insegnamento nel corso serale (Regolamento organico § 40 e seg.)

§ 3. Quelli che senza avere assolto un corso nautico, ottengono uno stipendio in base alla loro preventiva coltura matematica, sono tenuti a sostenere durante il corso nautico superiore un esame con buon successo sulla navigazione per istima, gli elementi di costruzione navale, la manovra e il diritto marittimo.

L'estensione del loro sapere in questi oggetti deve corrispondere a quanto si esige dagli scolari del corso biennale.

§ 4. Il termine per aspirare a questi due stipendii per il 1858-59, si limita perentoriamente a sei settimane dalla data del presente Avviso. Le istanze per il conferimento di un tale stipendio sono da dirigersi al Ministero del culto e dell'istruzione, e da presentarsi alla Direzione di quell'Istituto presso il quale il supplicante ha fatto i suoi studii che lo qualificano alla competenza.

Questa invia l'istanza col suo parere alla Direzione dell'Accademia di commercio e nautica in Trieste.

§ 5. Quelli che conseguiscono uno stipendio, hanno ad obbligarsi prima d'entrare nel godimento di esso, mediante una controscritta, che compiuto con buon successo il corso nautico superiore, si coltiveranno pel magisterio ancora un secondo anno sotto la direzione dei professori di questo corso, e osservando le prescrizioni abbassate per il corso di perfezionamento, e poi in caso di ricerca, si presteranno per sei mesi come maestri in una pubblica scuola nautica, e caso che non adempiano a questi obblighi, rifonderanno all'Erario la somma da essi percetta. Questo tempo di sei anni comincia col compimento dell'anno di perfezionamento.

§ 6. Per minori d'età si esige l'assenso dei genitori o dei loro tutori a questa contrascritta.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste, 26 ottobre 1858.

AVVISI DIVERSI.

1147

Stanno per uscire da' tipi di *Lorenzo Gaspari* i seguenti libri dell'*avv. Leonardo dott. Doudreville*:

1. *Errori delle Chiese Foziane, Greca, Rutena ed Ellenica e Defezione della Colonia orientale di Venezia.*
2. *Carmina latina et italica, Editio tertia.* E da quelli dell'*Eco de' Tribunali.*
3. L'opera *De Jure Venetorum et Juris dictione maris Adriatici* del giureconsulto *Angelo Matteazzi* del secolo XVI, volgarizzata ed annotata dallo stesso avvocato, premessa la vita del giureconsulto dettata nel 1844 da Francesco Berlan.

1169

AVVISO ALLE SIGNORE.

Che il negozio di Laura Jacchia già ben conosciuto anche in questa piazza per la modicità dei prezzi dei generi finora venduti, fu trasportato nelle grandi sale del Ridotto e che il detto negozio è fornito di generi tutti d'ultima novità acquistati nel suo ultimo viaggio a Parigi e Lione; cioè grande Emporio di Seterie, Lanerie, Sciallerie, Vestiti, Tabarri, Mantiglie, Cappelli, Cuffie, Nastri, Fiori, Piume, Tappeti da stanza e da tavola, Ricami in ogni sorte, Cortine, Assortimenti da ballo, Vestiti da fanciulli ed altri generi di novità.

Le grandi partite acquistate pei proprii negozii di Venezia e Trieste mettono la proprietaria in grado d'offrire maggiori ribassi; ciò potrà verificare ognuno che vorrà onorarla.

845

IL BENDAGGIO A REGOLATORE

per la guarigione radicale delle ERNIE non si trova che presso l'inventore ENRICO BIONDETTI DE THOMIS, *brevettato* e premiato di SETTE MEDAGLIE nelle Esposizioni universali per la superiorità de' suoi prodotti. — NUOVO MODELLO DI SOSPENSORII E CALZE ELASTICHE PER VARICI. — Per le domande dirigersi direttamente a *Parigi, rue Vivienne*, 48.

1167

AVVISO VANTAGGIOSO PER TUTTI!

all'ASCENSIONE N. 1244, sotto all'Albergo della Luna

viene aperto per breve tempo

UN VERO
STRALCIO VOLONTARIO

D'UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI TELERIE DI LINO

consistente in vera tela D'IRLANDA, tela della GERMANIA, OLANDA, BELGIO, SVIZZERA, SLESIA e FRANCIA; SERVIZII DA TAVOLA COMPLETI a 6, 12, 18, 24 e 36 persone coi PIÙ NUOVI DISEGNI; TOVAGLIATE in bracciatura, TOVAGLIE, ASCIUGAMANI, SERVIETTE, FAZZOLETTI bianchi e colorati, BATISTA e BATIST-LINON, ec., ec.

Col ribasso del 30 p. % sotto il prezzo di fabbrica.

Incoraggiato dal favore che questo gentile pubblico dava l'anno decorso al suo Deposito telerie di lino, già CONOSCIUTE per la PERFETTA loro QUALITA' DI PURO LINO, DURATA, BEI DISEGNI e MODICITA' DI PREZZI, per cui riportarono anche le **MEDAGLIE D'ORO e D'ARGENTO** ALLE ESPOSIZIONI MONDIALI DI PARIGI E DI LONDRA, il medesimo fabbricatore ha determinato di concentrare anche questo [illegible], in questa Piazza le varie vistose partite di telerie che tiene in tutte le Piazze d'Italia, onde liquidare tutto il suo Deposito.

Egli intende praticare prezzi INFERIORI A QUELLI DI FABBRICA, e si lusinga **che tutti i P. T. Signori che l'hanno onorato nell'anno antecedente, approfitteranno dell'opportuna occasione per far nuovi acquisti**, non temendo egli verun confronto a petto della sua merce, e assicurandoli che se ne troveranno sempre più contenti.

NB. — **Ogni pezza di tela di puro lino è munita col bollo di fabbrica che garantisce la sua genuinità e giusta bracciatura.**

E più, i compratori che acquisteranno per l'importo di fior. 100, in luogo di sconto, riceveranno una tovaglia con 6 tovagliuoli da caffè, 6 asciugamani e 6 fazzoletti di batista fini e quelli che acquisteranno per fior. 200, riceveranno 1 pezza di tela per 6 camicie, un servizio da tavola di 6 persone e 12 fazzoletti batista fini.

Il locale di vendita sarà aperto alle ore 9 ant., fino alle 6 pom.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 21944. 1. pubbl.

EDITTO.

Con odierno decreto pari N. in seguito a regolare investigazione venne interdetto siccome mentecatto Domenico Settini del fu Antonio di questa Città, e gli fu nominato in curatore il sig. Alessandro Bortoluzzi pure di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 novembre 1858.
Il Cav. Presidente MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 9043. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo rende pubblicamente noto che l'I. R. Procura di Finanza per l'interesse della Finanza in Vicenza, produsse a questa Pretura un'istanza contro un ignoto fuggitivo che abbandonava nel giorno 29 agosto 1858 in vicinanza al monte di S. Feliciano in Comune di Alonte, uno schioppo.

Si diffida quindi l'ignoto fuggitivo, cui venne nominato in curatore quest'avvocato Antonio d.r Fontana, a presentarsi a questa Pretura entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, mentre in difetto si darà atto alla R. Finanza della di lui non comparsa, per l'effetto che l'invenzionato schioppo abbia a ritenersi per caduto in commesso.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga ne' soliti luoghi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 30 settembre 1858.
Pel Pretore in permesso
FERRARI, Agg. — G. Calogerà.

N. 6758. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Quest'I. Reg. Pretura rende pubblicamente noto ai nobb. Girolamo e Giulio Agricola, di Udine, ora di non precisa, e quindi ignota dimora, essersi prodotta a questa I. Reg. Pretura l'istanza 1.º settembre 1858, Num. 5463, colla quale Adelina De Rocco Zuccheri denuncia ad essi la lite promossale da Giuseppe Vendrame e Consorti in punto di possesso di pascolo e e transito nella possessione, in Morsano, di pert. 128.55, ai N. di mappa 1891 e 1893, da essi Agricola fra altro alla De Rocco venduto col contratto 9 dicembre 1851, ed essersi per la loro ignota dimora deputato ad essi in curatore speciale, onde provveda all'interesse loro se e come troverà di ragione, questo avvocato Alessandro dott. Marzin, al quale per ogni effetto di ragione va ad essere intimata l'istanza odierna coll'inserta denuncia di lite predetta, con avvertenza che il contraddittorio sulla petizione venne prorogato al giorno 11 dicembre pross. fut.

E ciò si fa noto onde essi nobili Agricola possano in tempo utile dare al loro curatore o ad altri ogni creduta istruzione per la difesa del loro interesse, dacchè altrimenti avranno luogo le conseguenze di diritto, come se la prefatta denuncia di lite fosse stata loro personalmente intimata.

Il presente sarà per tre successive volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questa Pretura e dell'I. Reg. Tribunale di Udine, ordinario domicilio dei nobili predetti.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 23 ottobre 1858.
Il R. Pretore G. MACCA'.

N. 5451. 1. pubbl

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel 26 gennaio anno corr., è morto in Selva, Gaspare Carniel detto Leva fu Angelo, lasciando disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi la propria moglie Domenica Figher, ed i figli Giovanni, Luigi, Angelo, Giacomina-Domenica di primo letto, Girolamo e Maria di secondo letto.

Essendo ignoto ove dimori il prefato Giovanni, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno della data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore Luigi di lui fratello.

Locchè si pubblichi ne' modi e luoghi soliti.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 8 ottobre 1858.
Il R. Pretore MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 3338. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine, con decreto 5 corr. N. 8286, venne dichiarato imbecille Francesco q.m Angelo Giacomello di Montereale, e come tale interdetto dall'amministrazione di sua sostanza, e da quest'I. R. Pretura gli venne destinato in curatore il sig. Giacomo q.m Giovanni Cossettini, di Montereale.

Ciò a comune notizia.

Dall'I. R. Pretura, Aviano nel Friuli, 10 ottobre 1858.
Il R. Pretore MULLE.

N. 13881. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 29 novembre e 23 dicembre 1858, e 29 gennaio 1859, sempre dalle ore 11 antim. alle 2 pomerid., avranno luogo nel Consesso N. 20 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione, tre esperimenti di incanto, per la vendita in via esecutiva, ad istanza di Pietro Covolo di Padova, coll'avvoc. Leali, ed in pregiudizio di Pietro Antonio Segati pure di Padova, dell'utile dominio degli stabili qui sotto descritti, ed alle qui sotto indicate

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato di a. L. 48,762:60, col carico all'acquirente dell'annuo canone che attualmente si corrisponde in venete Lire 905:04 pari ad a. L. 517:27 ai direttarii marchese Giov. Benedetto Estense Selvatico e nob. Teodora e Teresa Cossali fu Carlo di Verona, avvertendo però che pende lite fra' direttarii e l'utilista livellario attuale esecutato Segati, se o meno la parte direttaria debba sostenere le imposte prediali riscuotendo integralmente il canone nella misura originaria che era di ducati veneti 179 pari a v. L. 1109:16, oppure se tali imposte debbano restare a carico dell'utilista livellario verso la trattenuta del quanto sul detto canone originario di v. L. 1109.16 e che ove riuscisse vittorioso in detta lite l'utilista livellario, l'acquirente dovrà pagare oltre il prezzo di delibera altre austr. L. 12,000 in correspettivo dell'esonero dalle imposte prediali, ed avvertendo eziandio che dai certificati censuarii riflettenti gli stabili contemplati da questa asta risulta che i medesimi sarebbero soggetti a feudo munificiente ereditario.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza previo deposito in mano della Commissione del decimo dell'importo per cui si apre l'incanto, e quindi di austr. L. 4875:63.

III. Nei due primi esperimenti d'incanto la delibera avrà luogo soltanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di strida. Nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo stesso.

IV. Il prezzo di delibera, che dovrà consistere in monete sonanti a tariffa, resterà, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta, nelle mani del deliberatario, sino a che sarà proferta e passata in giudicato la relativa sentenza di graduatoria, verso la corrisponsione dell'interesse del 5 per 100, da pagarsi semestralmente mediante giudiziale deposito. Proferta e passata in giudicato la graduatoria sarà il prezzo pagato ai creditori utilmente graduati oppure depositato in Giudizio. Così del pari decisa che sarà la lite, di cui all'articolo I, e riuscendo vittorioso l'utilista livellario, dovrà il deliberatario depositare le altre a. Lire 12,000 di cui allo stesso art. I.

V. Entro otto giorni dalla delibera pagherà il deliberatario al procuratore dell'istante le spese di procedura dal pignoramento sino e compresa la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di differenza dal giudice.

Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano pure a carico dell'acquirente.

VI. Le realità si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte ed i canoni, con decorrenza a suo favore dal giorno stesso delle rendite, salvi gli opportuni conguagli.

VII. Il deliberatario non potrà chiedere la definitiva aggiudicazione delle realità subastate fino a che non abbia giustificato, dopo passata in giudicato la graduatoria il pagamento o deposito dell'intero prezzo della delibera e dopo decisa la lite di cui l'articolo I non abbia giustificato o che non gl'incombe il pagamento delle altre austr. L. 12000 per soccombenza dell'utilista livellario od in caso di vittoria dello stesso utilista livellario il deposito di dette austr. L. 12000, e sino a che non abbia giustificato ed adempiuto a quant'altro gl'incombe per le condizioni terza e sesta restando sino all'adempimento di tutto ciò a cauzione oltre il decimo depositato anco le realità deliberate, che potrà migliorare ma non deteriorare, ed in caso di qualunque mancanza si procederà a tutto suo carico, spese e danni al reincanto rispondendo perciò anche col deposito d'asta.

VIII. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia degli atti per l'asta presso l'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale.

Descrizione delle realità da subastarsi.

Utile dominio sopra corpo di fabbricato con case, botteghe, cantine, corte, orto, scuderia e granaio in Padova in parte in via Vignali ed in parte in via Pontecorvo ai mappali N. 4916, 4917, 4839, 4840, 4841, 4842, 4843 e 4844 della superficie di pertiche censuarie 1.81 colla rendita cens. complessiva di L. 860:83.

Gli stabili vennero stimati a. L. 59,108, ma essendosi l'asta limitata all'utile dominio, ed incombendo sullo stesso attualmente l'annuo canone verso le dette Estense Selvatico e Cossali di aust. L. 517:27 che al 100 per 5 danno austr. L. 10345:40, resta il valore depurato dello stesso stabile in austr. L. 48,762:60, ritenute però le avvertenze di cui la prima delle premesse condizioni d'asta.

Il presente Editto sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale affisso all'albo del Tribunale stesso e nei luoghi soliti di Padova ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso
CANEVA
Zambelli, Dir.

N. 4311. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nella sala della residenza di questa Pretura avrà luogo nel giorno 24 novembre p. v. il primo esperimento, nel giorno 10 dicembre il secondo esperimento, nel giorno 22 dicembre il terzo esperimento d'asta, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., d'un'azione creditoria di a. L. 600, debitamente iscritto a carico dei debitori solidali Domenico e Giovanni Mantoanelli fu Lorenzo, sopra fondo sito in Pissatola frazione di Crocetta, ed a favore di Salvatore Anau fu Giacob-Daniel, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento il credito non potrà essere venduto che al prezzo eguale o superiore dell'importo delle a. Lire 600, nel terzo a qualunque prezzo.

II. La delibera seguirà a favore del migliore offerente verso il pagamento all'atto della delibera del prezzo offerto in moneta a corso legale, e dietro tale pagamento saranno consegnati i titoli relativi all'azione venduta.

III. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di L. 60.

IV. Dal pagamento del prezzo di delibera, e dal deposito giusta l'articolo secondo e terzo sarà esente la parte esecutante.

V. In base al decreto di delibera il deliberatario potrà subingredire tanto nella iscrizione di prenotazione, quanto nell'inscrizione di pignoramento vol. 263, prodotta il 9 settembre 1858 N. 1077 eseguito al vol. 133 quanto potrà fare cancellare tutte e tre le dette iscrizioni e come crederà di suo interesse.

VI. Il deliberatario oltre al prezzo di delibera dovrà pagare al procuratore della parte istante le spese esecutive coll'atto di pignoramento e successive entro otto giorni dalla delibera.

VII. La parte esecutante non garantisce nè la realità, nè la esigibilità del credito, avvertendo anzichè sulla azione da vendersi pende Giudizio presso quest'I. R. Pretura provocato colla petizione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, nonchè all'Albo Pretorio, e così un esemplare nella Piazza di Pissatola ed altro all'Uffizio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Badia, 30 settembre 1858.
Pel R. Pretore in permesso,
VALLICELLI, Agg.
Rossi, Canc.

N. 4478. 2. pubbl.

AVVISO.

Il signor dott. Marianno Sani produsse l'odierna istanza pari N. in confronto del sig. Geremia Lodi, di S. Biagio di Ferrara, per la vendita all'asta a tutto rischio di esso Lodi degli immobili a lui deliberati col decreto 21 luglio 1855, N. 3481, esecutati a Natali fu Giovanni. Venne deputato curatore ad esso Lodi questo avv. dott. Giuseppe Sani e fissata l'udienza del 29 novembre p. v. ore 9 per le relative dichiarazioni. Tanto si pubblica a norma e direzione dell'impetito.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Massa, 28 ottobre 1858.
Il R. Pretore SCAPPINI.

N. 23301. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Fattuta, già domiciliato in Venezia, ed altre volte negoziante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato signor Jacopo d.r Mattei, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione del sig. avvocato d.r Calabi Francesco, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 febbraio detto, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 7464. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua deliberazione 29 settembre passato, N. 1840, ha interdetto Francesco Corte fu Bortolo, di Soranzen, per titolo di prodigalità, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Giovanni Pollet dello stesso luogo.

Il che si notifica mediante Editto da inserirsi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e da affiggersi nei soliti luoghi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 8 ottobre 1858.
L'I. R. Pretore
CETTI.

N. 14293. 2. pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza 10 agosto pr. p., N. 11057, del marchese Giovanni Malaspina, contro Beatrice Maria Orlandini-Giavarina, di Campocroce, si fa noto essere fissati i giorni 11, 16 e 21 dicembre pr. v., ore 9 ant., per gli esperimenti d'asta delle realità in Campocroce descritte ed alle condizioni di cui l'Editto 5 gennaio 1858, N. 80.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in Campocroce e nei luoghi soliti di questa R. Città.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 21 ottobre 1858.
Il R. Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Bevilacqua.

N. 4302. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito all'istanza 18 luglio pross. pass., Numero 2165, per subasta di stabili, prodotta alla R. Pretura di Ariano, da Vincenzo Amà, ammin.ᵉ del concorso da quel Giudizio aperto in confronto dell'oberato Domenico fu Lorenzo Crepaldi, questa R. Pretura quale Autorità requisita, procederà nei giorni 13 e 20 dicembre v.º, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., ai due primi esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno degli aspiranti sarà ammesso alle offerte d'asta se desso non abbia prima fatto un deposito in contante per un decimo del valore di stima del fondo da subastarsi, eccettuati i creditori iscritti sul medesimo.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro giorni otto dal deliberatario nella Cassa forte del Tribunale Provinciale di Rovigo quale deposito giudiziale ai riguardi della futura graduazione dei creditori.

III. Tutte le spese per la delibera, tassa di trasferimento ed altre staranno a carico del deliberatario, come a di lui carico staranno i pesi gravanti l'immobile suddetto che si verificheranno dal giorno della delibera in poi.

IV. Il fondo viene venduto come stà e trovasi senza garanzia per parte dell'amministrazione subastante, e ne' giorni fissati per la subasta potrà ciascun oblatore avere ispezione presso il Giudizio tanto dell'atto di stima di dette realità stabili come dello stato di tutte le iscrizioni gravanti sulla medesima.

Descrizione dell'immobile da subastarsi:

Un corpetto di terreno con casa sovrapposta, nel Comune censuario di Contarina, fra' confini a levante la strada detta del Portesin, a ponente Laurenti Angelica, ed a mezzodì e tramontana i Pregnolato Michele, Pietro ed Anna, in mappa sotto i N. 1189 e 1191, di c. pert. —.50 e la rendita di a. L. 6:68. Del valore depurato di a. L. 788:83.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Loreo, 26 ottobre 1858.
Per l'I. R. Pretore in permesso
L'I. R. Aggiunto
POLICRETTI
Fabris, Agg.

N. 4434. 2. pubbl.

AVVISO.

Nel giorno 11 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in quest'Uffizio sarà tenuto il quarto esperimento d'asta esecutiva per gl'immobili portati dall'Avviso 4 agosto p. p. N. 2966, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei N. 197, 201 e 202, a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ma ferme le altre condizioni allegato E.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Massa, 27 ottobre 1858.
Il R. Pretore
SCAPPINI.
Perini, Canc.

N. 24146. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Betti, assente d'ignota dimora che Benedetto Berrara coll'avv. Calegari produsse in suo confronto la petizione 3 corr. N. 24146, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 1000 ed accessorii, in dipendenza alla cambiale, Pisa 4 gennaio 1857, e che con odierno decreto venne intimata all'avv. di questo foro dott. Federico Luzzato che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Alessandro Betti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 22021. 2. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fedele Brera, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Barbini-Breganze, una petizione nel giorno 30 maggio a. c., al Num. 10789, contro di esso Fedele Brera, del nob. Giovanni Correr, di Emilia Ferrarini, di Elia Rimini e di Giuseppe Cutti, in punto di pagamento di a. L. 20,000 a soldo di mutuo portato da istrumento 11 settembre 1837 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Fedele Brera, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto 7 giugno anno corr., del quale venne ordinata la intimazione, con altro decreto odierno pari Num. ordinata la produzione della risposta entro giorni 90, e che non provvedendo esso reo convenuto nella propria difesa, dovrà importarne a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 ottobre 1858.
Per il Cav. Presidente,
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 23310. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 17 novembre p. v. alle ore 12 della mattina nel luogo di residenza di quest'I. R. Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì [illegible] detto mese egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale, si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 24 detto mese alle ore 12 mer. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

Nessuno potrà rendersi aspirante senza il previo deposito di a. L. 75 per ogni Lotto, eccettuato il solo esecutante.

Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro giorni 15 da quello della delibera presso quest'I. R. Tribunale in moneta d'oro o d'argento a tariffa allora corrente sotto comminatoria che altrimenti sarà provveduto al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Azioni da subastarsi.

1. Il pignoramento in via assoluta del credito di a. L. 21,000 preteso da Luigi Da Campo, contro Angelo Groppo erede [illegible] per danno emergente e lucri cessati, di cui propose il pagamento con petizione 21 aprile 1857 N. 7659 innanzi a quest'Imp. R. Tribunale.

2. Il pignoramento pure in via assoluta della metà del suesposto credito proposto pel pagamento da Luigi Da Campo e Michele Agarinis in confronto dello stesso Groppo di a. L. 95,189:12 per danno emerso e lucro cessato con petizione a questo R. Tribunale 26 marzo 1857 N. 5929.

3. Il pignoramento pure in via assoluta, della metà del suesposto pur libellato credito di L. 14,149:32 da Luigi Da Campo e Michele Agarinis, in confronto dello stesso Groppo a pareggio di conto corrente, come dalla petizione 3 giugno 1857 N. 10841.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 29 ottobre 1858.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDI' 12 NOVEMBRE — ANNO 1858. — N. 259.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, si degnerà dare udienza domenica 14 novembre corrente, alle ore 11 antimeridiane nelle sale del Palazzo Ducale.

Le inscrizioni si faranno al Gabinetto dell'A. S. I. sito, nell'I. R. Palazzo di Corte, II Piano, N. 270, dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Venezia, dal Gabinetto di S. A. I. l'11 novembre 1858.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del merito, colla corona, all'inserviente d'uffizio del Tribunale d'Appello della Dalmazia, Rodolfo Böck, in ricognizione de' suoi lunghi, fedeli ed encomiati servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del merito all'inserviente d'Uffizio in pensione dell'Ufficio circolare di Bruck, Antonio Ranftl, in ricognizione dei servigi proficui, da lui con annegazione di sè stesso per lunghi anni prestati; come pure alla guida della guardia di finanza, Wasil Schivanovits, per aver cooperato con pericolo della propria vita a salvare una persona dal morir affogata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i due posti di Consigliere Superiore di finanza, vacanti presso la Direzione provinciale delle finanze di Lemberg, ai consiglieri di finanza di quella Provincia, Carlo Oliva e Francesco Roder.

N. 34264.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Giusta ossequiato Dispaccio 26 ottobre decorso N. 27800-885 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al Comune di Venezia di poter continuare a percepire ulteriormente, e fino alla fine dell'anno camerale 1859, cioè a tutto ottobre 1859, le tasse addizionali comunali di consumo sui liquidi spiritosi distillati e sulla birra, e le tasse comunali di consumo sulla legna da fuoco e sul carbone nei seguenti estremi in nuova valuta austriaca:

1. Sui liquidi spiritosi distillati fior. 2 soldi 10 per quintale metrico.

2. Sulla birra fior. 1 soldi 3 per quintale metrico.

3. Sulla legna da fuoco soldi 3 ½ per quintale metrico.

4. Sul carbone di legna soldi 21 per quintale metrico.

Tanto si porta a pubblica notizia, ferme le disposizioni esecutive annunciate dalla Notificazione luogotenenziale 27 aprile 1856 N. 12044.

Venezia 5 novembre 1858.

L'I. R. Luogotenente
BISSINGEN.

N. 34825

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, di concerto con quello delle finanze, con ossequiato Dispaccio 14 agosto 1858, N. 19609-1190, ha trovato di ordinare che, per coprire le spese territoriali del veneto Dominio per l'anno camerale 1859, sia esatta una sovraimposta di soldi austriaci cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione di nuova moneta delle imposizioni dirette, e dell'imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

In conseguenza di tale disposizione, si avverte che questa sovraimposta consisterà:

a) in soldi 00.7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria, per quanto risguarda l'imposta prediale;

b) in soldi 5 e 4 decimi per ogni fiorino di esazione sul contribuito arti e commercio;

c) in soldi 5 e 4 decimi per ogni fiorino di esazione dell'imposta sulla rendita e sugli emolumenti fissi.

Venezia 7 novembre 1858.

L'I. R. Luogotenente
BISSINGEN.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 novembre.

Prima delle ore 6 pomeridiane, giunse fra noi, in ottimo stato di salute, S. A. I. R. l'Arciduchessa Carlotta, Sposa di S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano, nostro Governatore generale. L'augusto Principe fino dalla mattina le moveva incontro, per la ferrovia di Casarsa.

S. M. l'augustissima Imperatrice Maria Anna, si è degnata di elargire 20 pezzi d'oro da 20 franchi pei lavori di ampliazione della chiesa parrocchiale di Stanghella, della Provincia di Padova. La Deputazione comunale, il Parroco, ed i Fabbricieri, interpreti del sentimento di gratitudine degli abitanti di Stanghella, rendono pubblico questo atto di generosa largizione della munificentissima e pia benefattrice.

Strade ferrate.

× Il giorno 16 di questo mese sono convocati gli azionisti delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale ad un'adunanza generale in Vienna, per deliberare sulla fusione con altre Società, e sull'acquisto ed assunzione di altre linee. Trattasi di un progetto il più gigantesco: di riunire, cioè, in una sola Società le ferrovie, che, da un lato, andranno da Vienna e da Innsbruck fino a Livorno, e dall'altro, dall'ultimo confine orientale della Monarchia fino all'estremo suo punto occidentale, ossia fino al Ticino. Per tal modo la rete ferroviaria di tutta l'Austria meridionale si troverà in mano di una sola Società, che sarà la più grande di tal genere, ch'esista in Europa.

Fra le nuove linee, quelle che più c'interessano direttamente, sono la linea del Polesine e quella del Tirolo, delle quali sì spesso abbiamo parlato in queste colonne, e sulle quali ci è forza di tornare novellamente.

Quanto alla prima, ci duole il dover dire essere erronea la voce, sparsa tempo fa, ch'essa si spingerà da Padova fino al Po. La Società lombardo-veneta si è offerta soltanto di costruirla fino a Rovigo, e solo dopo che saranno compiute le altre linee. Questa sarà la proposta, ch'essa farà a' suoi azionisti.

Per tal modo quella linea sarà al tutto locale, e perderà il carattere di linea internazionale fra l'Austria e l'Italia centrale; al che è pur destinata dalla natura, per essere la più breve e diretta.

Da una linea così monca e pigmea, il Polesine e il basso Padovano avranno bensì un qualche vantaggio; ma poco o niuno è quello che ne riceverà il resto del Regno e della Monarchia, in confronto del molto che ne ridonderebbe, se quella linea fosse condotta fino al Po e congiunta alla rete romana. Venezia, in particolare, rimane delusa nelle sue speranze, e vede protratto a un avvenire indeterminato il momento di essere direttamente congiunta alle Romagne ed ai Ducati.

È noto quanto la Società lombardo-veneta ebbe ad avversare in addietro la linea del Polesine. È manifesto quindi ch'essa ha ora ceduto unicamente ad una pressione; ma, nel cedere, essa ha vinto nel punto sostanziale, in quello cioè di attraversare, per quanto dipende da lei, la congiunzione presso Ferrara delle linee venete colle romane, impossessandosi frattanto della linea fra Padova e Rovigo. Che se la detta Società ha in animo di continuare quel tronco fino al Po, perchè non lo fa a dirittura?

Si dirà che l'assumersi la costruzione di un nuovo ponte sul Po, oltre quelli di Borgoforte e Piacenza, prima di essersi concertata colla Società romana e co' due Governi, non era e non è impresa da prendersi a gabbo. Verissimo; ma, tenuta in sospeso fino al momento opportuno la costruzione di quel ponte, la linea poteva e doveva essere frattanto assunta e spinta fino a quel punto.

Se non che il rimedio, come abbiamo detto le tante altre volte, sta nella forza delle cose. Terminato il tronco da Padova a Rovigo, per forza dovrà esser fatto anche quello da Rovigo al Po. Si fa egli una casa senza porvi il tetto? No; così non si commetterà altresì la mostruosità di fare per metà un tronco di ferrovia, che dev'essere e non può essere che un solo ed intiero.

Prendiamo pertanto quello che viene, e lasciamo al tempo ed alla natura compiere il resto; chè certo lo compieranno.

Parlando della linea tirolese, cioè di quella che da Bolzano, valicando il Brenner, arriverà ad Innsbruck, e che per l'Italia è di ben altra importanza che quella del Polesine, anche questa, com'è noto, fu assunta dalla nuova Società.

Essa linea formerà la comunicazione diretta fra l'Italia e la Germania; e ciò solo basta per comprendere quale splendido avvenire le si presenta. La Germania, coi prodotti della sua industria, l'Italia, con quelli del suo suolo, stanno per essere unite insieme colle locomotive attraverso il Brenner. È difficile formarsi un'idea adeguata dell'immenso movimento commerciale, che sarà per attuarsi fra' due paesi. Certo è, se ogni indizio non inganna, che poche linee in Europa potranno gareggiare a suo tempo con quella tirolese, per frequenza di passeggieri e di merci.

Se non che non vi ha rosa senza spine; e la spina questa volta sta in questo che, a compiere la linea suddetta, la Società assuntrice ha chiesto ed ottenuto il lungo termine di dieci anni. Un decennio in affari di strade ferrate, è quasi come un secolo in altri argomenti. Da qui a dieci anni, tutta l'Europa sarà coperta da reti ferroviarie; e l'Italia avrà pure compiute tutte le sue. Dovremo noi dunque attendere sì lungo tempo prima di vedere terminata quella, che ne deve unire alla Germania, con cui abbiamo tante e sì vitali relazioni commerciali e sociali?

Vero è che la linea del Brenner offre difficoltà non comuni di esecuzione; ma è vero altresì che non occorre di gran lunga un decennio per compierla. E questo noi non diciamo di nostro capriccio; ma sull'autorità d'ingegneri, i più capaci e più celebri in Europa, e che conoscono perfettamente le località da percorrere. A giudizio di quelli, la linea del Brenner, ad onta degli ostacoli considerevoli che presenta, dopo i progressi fatti in questi ultimi anni nell'arte di costruire ferrovie, può terminarsi comodamente nel periodo di soli cinque anni. Come spiegarci adunque l'eccessivo termine di dieci concesso alla Società assuntrice; termine il più lungo che sia mai stato accordato in Austria a qualsiasi altra Compagnia?

Potrebb'essere, che motivi finanziarii avessero contribuito a questa determinazione, per lasciare, cioè, più agio ad essa Società d'allestire i fondi ingenti necessarii a simile impresa. Ma se anche per le altre linee, ch'entrano nello stesso contratto, occorrono somme del pari cospicue, perchè fare un'eccezione per la sola linea del Brenner?

Se vero è quanto si dice, già qualche Camera di commercio si è mossa, ed ha fatto ai competenti Dicasteri le opportune sue rimostranze. Facciamo voti che, se pure la cosa è fattibile, siano quelle esaudite. Certo è, ch'è dell'interesse dei due paesi, dello Stato, e così pure della Società assuntrice, che quella linea, come tutte le altre, sia il più presto possibile compiuta. Questo interesse è tanto maggiore, quanto più grande è l'importanza di essa linea in confronto di altre. Speriamo adunque che, quand'anche non potesse essere più alterato il termine di dieci anni già concesso a terminarla, nè il Governo imperiale vorrà tralasciare di usare la propria influenza, nè la Società sarà per ommettere le debite cure, per veder di compierla prima.

Frattanto, accenneremo che, se la linea del Luckmanier è rimasta finora un pio desiderio, non è da credere però che ne sia stato abbandonato il progetto, e che alla fine non sia per essere anche quella un giorno intrapresa. Le difficoltà, che da principio si credono insuperabili, da lì a qualche tempo bene spesso più non si mostrano tali. Tanto più adunque occorre di non addormentarsi; e il più sicuro mezzo di prevenire una concorrenza sì formidabile, è forse quello di aprire eziandio al commercio sardo un facile varco, costruendo il più presto possibile la linea del Brenner.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Continuarono a quest'Istituto le informazioni ufficiali sull'esito della bachicultura, ma non credette necessario il darvi pubblicità, in parte per la poca importanza de' fatti, in parte perchè troppo tardi all'uopo cui si mirava. I giornali, di cui quel paese è ricco, han già fatto conoscere i risultati delle varie educazioni in Francia e nell'Algeria.

I ragguagli delle Provincie venete non attestarono, in fondo, che povertà del raccolto, e incertezza delle cause e de' rimedii: nè altro si può se non raccomandare che anche colà si abbandonino le sementi indigene e de' paesi vicini, per cercar le orientali.

A Salonicco si credono immuni i bachi perchè sane le farfalle, ma altri asseriscono che il morbo dominante vi esista, e il ricolto scarseggiò. Quanto al resto della Macedonia, si han da Larissa migliori assicurazioni e speranze: a Volo si ottenne buon seme l'anno precedente; che in questo si sviluppò felicemente: così a Cavalla malgrado la sinistra stagione. A Seres, i bachi perirono « d'una specie di malattia epidemica. » Anche a Monastir imperversò la malattia.

Molti belli e perfettamente riusciti si asseriscono i bozzoli d'Adrianopoli.

L'eccelsa Luogotenenza di Transilvania informò che quest'industria vi è in incremento, e i bachi restarono immuni dalla malattia, che or domina nell'Europa meridionale e occidentale, nomina fra' più distinti allevatori i sigg. Rhéter e Péterffy, i quali fecero sin 300 libbre *(sic)* di bella e buona galletta. La semente estera (di Monfalcone e altrove) mal provò. I suddetti allevatori conservarono la semente indigena, e sarebbero disposti a darne qualche piccola porzione per esperimento.

Si rammemora che coll'ultimo d'aprile 1859 scade il tempo utile per presentare Memorie al concorso pel premio di A. L. 12,000, fissato dalla munificenza Sovrana intorno alla malattia che ora affligge il baco da seta.

(G. Uff. di Mil.) *Il Segretario* C. CANTÙ.

ACCADEMIA DEI CONCORDI DI BOVOLENTA.

Nel giorno 25 ottobre, ebbe luogo la solenne adunanza di chiusa per l'anno accademico. Attratte dal desiderio di prendervi parte, e di conoscere i lavori de' socii, accorsero parecchie riguardevoli persone di quel paesello e dei circostanti: e la piccola Bovolenta, atteggiata a festa, mostrò in quel dì quanto cortese ed ospitale sia l'indole de' suoi abitanti. Parecchie famiglie andarono a gara per accogliere con le sue melodie e festeggiare gli ospiti: e la banda civica, allietandoli dalla Piazza con le sue melodie, ricreava pure il convegno accademico, che numeroso, e cospicuo per insigni personaggi, era abbellito eziandio da una splendida corona di cultissime dame.

L'illustre presidente dell'Accademia, mons. Gio. Maria Fabris, diè principio al trattenimento con forbita ed eloquente orazione, nella quale seguendo a svolgere l'argomento degli anni decorsi, additò il progresso fatto dalla civiltà fra mezzo alle varie nazioni, e specialmente l'ebrea: aprendosi il campo in tal guisa a mostrare l'appogeo, a cui doveva giungere la civiltà nell'èra cattolica. L'intiera udienza ascoltò con profondo raccoglimento il discorso del Fabris, con sì bel garbo seppe egli cattivarsi l'universale attenzione con ogni maniera di vigorosi concetti e di ben connessi argomenti, attinti a quella filosofia che ha per base inconcussa la religione cattolica.

Lesse indi il segretario per le scienze, il chiarissimo dott. Giuseppe Orsolato, la relazione dei lavori scientifici e letterarii, nella quale, cercando di porre sott'occhio nel modo più vantaggioso ed imparziale gli studii dei socii, abbandonò il giudizio del loro merito alla perspicacia ed equità dell'intera Accademia. La succosa, vivace e diligente esposizione delle varie materie, fatta dal segretario, venne accolta con plauso dall'assemblea, e i gentili, che fregiarono di loro presenza la sala accademica, si chiamarono fortunati per aver partecipato alle gioie d'un giorno così brillante e festivo.

Oh! possa una lode, data da loro, mantener sempre viva l'operosità di una istituzione, che, simile alla perla sepolta fra le macerie, cela modesta le proprie fatiche nel silenzio campestre, nè altro premio desidera che l'approvazione e l'indulgenza dei buoni! S. dott. S.

Bullettino politico della giornata.

Oltre alla lettera dell'Imperatore Napoleone circa l'ingaggio in Africa di lavoranti negri per le colonie francesi, della qua-

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Seguito del Capitolo XI.

L'abate ci ha presso a poco messo in corrente di quel ch'era accaduto, dopo la partenza d'Enrico, al palazzo della Prefettura. L'intrinsichezza di Paola e della signora di Soleyre, senza raffreddarsi, s'era d'assai attristata: l'assenza d'Enrico non aveva tranquillato appieno quest'ultima, e Paola non parlava più di lui, prova che a lui pensava continuamente; ella rifiutava ostinatamente tutt'i partiti, che si profferivano, ed il suo volto dava indizio della cura dell'animo suo. La buona Maria l'osservava con inquietudine sempre crescente; e già, atterrita della malleveria, che la gravava, risoluta a non provocare una confidenza, che sarebbe stata un nuovo pericolo, ell'aveva fermato di ricondurla a sua madre, nè sapeva come fare a disporvela, quando l'abate era giunto opportuno a levarla d'impaccio. Di che Paola, alla quale non restavano più badie da porre in vista all'abate, stava ormai per andarsene il dì seguente con lui.

Allorchè Enrico entrò nel salotto, vi erano alcune persone: Paola era sola sopr'un sofà, vicino al camminetto, e dinanzi una finestra la signora di Soleyre discorreva con un personaggio uffiziale, capitato di fresco da Parigi. Fatti alquanti passi, Caverley incontrò lo sguardo di Paola, e quello sguardo era suffuso di sì profonda tristezza, invocava sì chiaramente la protezione, ch'egli credette capire che la signorina di Penarvan commettesse a lui il suo destino. Enrico non titubò, ma, dopo aver salutata la signora di Soleyre, andò ad inchinarsi dinanzi Paola, le sedette risolutamente da presso, e le disse:

— Signorina, so che mi è vietato d'innalzarmi sino a voi; so che, quand'anche il vostro cuore si degnasse di scendere sino a me, la marchesa di Penarvan mi ributterebbe con disprezzo; so che la sua volontà inflessibile starebbe sempre fra voi e me. So tutto questo, ma vi amo. Che che succeda, disponete di me nell'avvenire, come di cosa vostra: io vi do qui la mia vita.

Terminando queste parole, egli sorse:

— Addio, signorina, ei disse in grave tenore.

— Addio, Enrico, rispose Paola a mezza voce, coll'ebbrezza dell'amor corrisposto.

Il domani, quando la signora di Soleyre, tutto ancora turbata dal ritorno inaspettato d'Enrico, entrò nella camera di Paola, essa la trovò mesta, ma risoluta, e occupata negli apparecchiamenti della partenza.

— Cara figliuola, ella disse, pigliandola fra le braccia, sperava che il vostro soggiorno da me avesse una conclusione migliore; aspirava alla felicità per voi, e non l'ho conseguita, Paola mia.

— Non dite così, signora, voi mi avete guarita, mi avete consolata. Come un augello caduto dal nido, m'avete raccolta e riscaldata. Mi sento forte e coraggiosa: nulla può più ferirmi, posso reggere a tutto.

La povera fanciulla era di buona fede: ella partiva, ma era amata, e l'amore, anche senza speranza, bastava ad empiere tutta intera la vita sua. Venti volte era stata in procinto d'aprirsi alla signora di Soleyre, ma la tema di sgomentare quell'ottima donna, di porla rimpetto a sua madre in una condizione, di cui comprendeva appieno la gravità, ne l'aveva ognor dissuasa. L'amore aveva già svolto in quella fragil creatura alcun che dell'energia e della fermezza della sua stirpe: ella tenne chiuso in sè il suo secreto.

Paola e l'abate avevano preso la diligenza da Bordeaux a Nantes, ed eran soli ne' posti chiusi. Le prime disperazioni della gioventù hanno sempre una tal qual aspra voluttà, ch'esalta il cuore e l'inebbria: Paola, fino al momento della partenza, era stata tranquilla, nè aveva piegato; ma, fuor che fu di città, quando s'era vista portar via da' correnti cavalli, com'ebbe appieno compreso che tutto era per lei finito, che ogni girata di ruota la traeva da lui lontano e li disgiungeva per sempre, sentendosi venir meno le forze e il coraggio, ella si era rannicchiata in un canto del cocchio ed aveva posato il fazzoletto alla bocca per affogar le lacrime ed i singhiozzi. Quanto all'abate, chi più lieto e festoso? Egli aveva ricuperata la preda, nè mai era stato sì allegro, loquace, affettuoso. Seduto a fianco di Paola, la vezzeggiava, le pigliava le mani, le discorreva con voce lusinghiera, come s'ell'avesse ancora dieci anni. — Ah! così, ei diceva, ripiglieremo finalmente la nostra bella vita d'una volta, rivedremo i nostri fiori, i nostri uccelletti, le nostre lucertole, guizzanti lungo le vecchie muraglie. — Paola, inabissata nel suo dolore, taceva ed ingoiava le lacrime: pensava alla felicità apparsa e sparita, all'ostacolo insuperabile, all'inesorabile volontà di sua madre, al sepolcro in cui era vicina a tornare per non riuscirne più mai; e l'anima sua, francata, invigorita dall'amore, si sdegnava e rivoltava contro la tirannia, che aveva sì a lungo sopportata senza lamento. All'abate non incresceva vederla mesta, raccolta, silenziosa: ei la mangiava cogli occhi, e raffigurava la sua figliuola; pur s'adoperava a riscuoterla, e or or si vedrà che non andò guari a toccar il punto, poich'era scritto che in tutto il corso di quell'ammirabile spedizione di Bordeaux l'abate Pyrmil avesse a far incetta di gloria. Come, nell'andare, egli aveva fatto il viaggio sul tetto della diligenza, e s'era informato dal conduttore di tutte le abitazioni più o men signorili, che nel passo gli si offerivano, così, nel tornare, e' sciorinava di buon grado al coperto i tesori di erudizione, che aveva all'aperto ammassati; e, non sì tosto scorgeva in lontano un castello, una torricciuola, una colombaia, gli additava a Paola e gliene snocciolava la storia. La cosa durava da mezza giornata, le storie succedevano l'una all'altra, e Paola, rincantucciata sempre, non pareva darvi più che tanto importanza, quando a un tratto l'abate volse l'attenzione di lei ad una dimora veramente principesca, che s'innalzava sul dorso d'un poggio.

— Guardate! ei sclamò; ecco il castello dei Rohan-Chabot.

Non tanto per curiosità, quanto per compiacere al suo vecchio Pyrmil, che uscì dal torpore in cui stava, guardò fuor pe' cristalli dello sportello e diede sbadatamente al poggio un' occhiata.

— Bellissimo! disse.

— Bello?.. notò l'abate; la va a gusti: le nostre rovine sono più pittoresche.

— La casa di Rohan, abate, è ella una gran casa? chiese Paola, per ischiudere garbatamente la porta alla storia, che presentiva.

— Una gran casa... una gran casa... È una buona casa, rispose l'abate.

— Credeva, aggiunse Paola, rassettandosi nel suo cantuccio, ch'ella fosse almeno eguale alla nostra.

— No, signorina, no, rispose con agrezza l'abate; se mai vi degnerete di scartabellar la mia storia, ci troverete un paralello fra le due famiglie, e vedrete che, per amor di giustizia e d'imparzialità, non ho potuto dispensarmi di dare la preminenza a' Penarvan.

In ogni tempo, la casa di Rohan aveva stimolato al più alto segno la gelosia dell'abate; siccome ell'era la sola in Brettagna che soprastasse alla casa di Penarvan, e' non ne parlava mai senza denigrazione, senz'acrimonia. La era un po' dura, ma la era così: i Rohan avevano nell'abate un nemico implacabile, accanito. Ei si die' a tessere la storia loro, e gli acconciò di maniera che, in capo a un quarto d'ora, eran belli e spacciati: la lor impresa era una ridicolaggine, le loro pretensioni genealogiche erano state la favola della città e della corte, e, venendo ad un torto più grave, ei gettò loro spietatamente in faccia la loro albagia religiosa.

— Ah! i farfallini! ei sclamò. Noi siamo rimasti fedeli alla Chiesa, noi; noi morremo nella fede de' nostri padri: ma il ramo primogenito de' Rohan, che non si perpetuò se non annestandosi in un tronco straniero, sarebbe ancora ugonotto oggidì, se la signorina di Rohan, unica figliuola, di cuore, non avesse sposato un gentiluomo cattolico contro la volontà di sua madre.

— Contro la volontà di sua madre! gridò Paola, volgendosi con impeto verso l'abate; la signorina di Rohan si sposò contro la volontà di sua madre?

— Sicuramente, replicò l'abate.

— Orrore, orrore... Che cosa volete? La signora di Rohan tiranneggiava sua figlia e s'opponeva al suo matrimonio con un gentiluomo, ch'ell'amava; ebbene, la figlia si maritò senza il consenso di sua madre, usò de' diritti che le conferiva la legge.

— Che le conferiva la legge?... Ma dunque allora era permesso maritarsi senza il consenso della madre?

— Allora come adesso, rispose l'abate; ogni figlia può a ventun anno disporre di sè a voglia sua.

— Ma, chiese Paola con avidità e guardandolo fisamente, che opinione si ha d'una figlia, che opera in questo modo?

— Capperi! è sempre una gran disgrazia che la discordia s'intrometta nelle famiglie; ma le passioni... quando le passioni ci sono... e quando si guarda la legge... Oh! via, via, queste cose non si riguardano, conchiuse l'abate, il quale s'ammelmava ognor più, nè sapeva come strigarsene.

Paola era più profondamente ricaduta nelle mute sue riflessioni, e vi rimase lungamente immersa, intanto che l'abate, per coronar l'opera, narrava il suo incontro con Caverley e contava in tutt'i tuoni i difetti del giovine, nel quale non trovava se non un solo difetto, o piuttosto un'infermità: quello di non essere gentiluomo. La diligenza si tratteneva un'ora a Niort: Paola domandò di che scrivere, gettò in carta due righe, piegò, suggellò, e fece soprascritta alla posta, mise di sua mano nella cassetta la lettera: e quando tornò dall'abate, aveva impressa la fronte d'una serena gravità, che non doveva più perdere.

Il domani e' giungevano all'antico castello, dove, scorgendo sua figlia splendente di vita, sfavillante di bellezza, la marchesa non potè assegnare se non una cagione al cangiamento in lei succeduto:

— Avete veduto il Principe, figliuola mia, il Principe vi ha parlato, diss'ella, dopo averla baciata in fronte.

Nello stesso dì, all'ora stessa, Enrico Caverley riceveva questo biglietto:

« Abbiate fede in me, com'io ho fede in voi, e il 2 gennaio 1821 venite a chiedere la mia mano alla marchesa di Penarvan, mia madre.

« PAOLA DI PENARVAN. »

(Domani la continuazione.)

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 229, 230, 231, 235, 236, 241, 242, 243, 253, 254 e 258.

le abbiamo già anticipato ieri il testo nelle *Recentissime*, e ci occupiamo oggi in un articolo speciale più innanzi, i giornali di Parigi del 9, colle notizie dell'8, ieri giunti, contengono la notizia, avuta già per telegrafo, dell'ingresso de' Francesi e degli Spagnuoli a Turana, nella Cocincina. La notizia è confermata dal piroscafo l'*America*, giunto a Trieste martedì, e se ne leggeranno i particolari, alla rubrica: COSE DELLE INDIE E DELLA CINA.

Il dispaccio de' fogli di Parigi era del seguente tenore: « Le forze francesi e spagnuole avevano fatto il loro sbarco a Turana « (nella Cocincina), ed avevano preso possesso della piazza, senz'aver avuto a deplorare « la perdita neppur d'un uomo. La baia ed « il fiume di Turana erano stati posti in « istato di blocco dall'ammiraglio Rigault di « Genouilly, sin dal 1.° settembre. » La *Patrie*, nell'annunziare il fatto, soggiunge che non si potrebbe abbastanza godere della riuscita di tale spedizione nel momento, in cui s'ha notizia che i missionarii cattolici sono bersaglio, nel Regno d'Annam, alle più crudeli persecuzioni. Dal canto suo, la *Presse* osserva che S. M. il Re Ta-Dric, il quale regna da undici anni su quelle contrade, sarà stato senza dubbio sgradevolissimamente sorpreso da quella visita importuna; egli, che credeva ancora l'anno scorso, sulla fede del rapporto d'un fra' suoi primarii uffiziali, che i barbari d'Europa, « quegli uomini somiglianti pe' loro costumi alle capre ed a' cani », avessero a lasciargli il tempo di far asserragliare la baia di Turana col mezzo d'una scogliera, che doveva distendersi al suo ingresso come un immenso serpente nascosto sott'acqua, lasciando solo un angusto varco a tiro della cittadella Hai-Dai! Turana, chiamata da' nativi Han o Kua-Han, scriveva il Mac Carthy *(Dizionario universale di geografia*, ediz. di Parigi, 1840) siede sopra un fiume, che si scarica, a 1/4 di lega, nella baia dello stesso nome, e forma un fra' più bei porti di quella parte dell'Asia, con alcuni forti, costrutti da ingegneri francesi, e destinati in pari tempo a proteggere la città ed il porto. Nel 1687, Turana fu ceduta da' Tay-son a' Francesi, che però non ne presero mai possesso. Giace 23 leghe a scirocco d'Huè. L'ingresso della baia è a 16° 8' di lat. N. e 106° di long. E.

L'emancipazione de' servi in Russia comincia già ad operarsi. Gli abitanti del sobborgo d'Ochta, che appartiene presentemente a Pietroburgo, scrivono da questa città, ma ch'era proprietà dell'Ammiragliato ed era stato formato da Pietro il Grande, in vista della costruzione de' navigli, furono affrancati circa due mesi fa. Quegli antichi servi, che sono in numero di 3400, presero testè parte alle elezioni comunali. La lor apparizione vi produsse una profonda impressione, ed il presidente del Municipio di Pietroburgo altro non fece ch'esprimere il sentimento generale, accogliendoli con alcune parole piene di cordialità e di riconoscenza per l'Imperatore.

Un carteggio di Tripoli di Barberia, del 23 ottobre, dà alcuni ragguagli sulla rivolta del reggimento arabo, che formava la quarta parte della guarnigione di quella città. I soldati insorti avevano annunziato apertamente un macello de' Cristiani pel 20, giorno della nascita di Maometto, ed i Maltesi, che sono a Tripoli numerosissimi, s'erano affrettati di trasportar sulle navi ancorate in rada le più preziose lor robe. La città fu messa in istato d'assedio, e, alla partenza del corriere, gli animi erano presso che rinfrancati circa le conseguenze di quell'accesso di fanatismo musulmano. Il reggimento rivoltato era stato allontanato da Tripoli.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 6 novembre.

« Il piroscafo, la *City Baltimore*, che lasciò Nuova Yorck il 23 ottobre, giunse in Inghilterra con 368,196 dollari. L'*Africa*, partita da Nuova Yorck il 27 ottobre, giunse pur essa con 400,000 dollari. Il sig. Gore Ouseley era partito pel Nicaragua; il trattato colla Cina era stato ratificato ed il sig. Reed richiamato. S'attendeva d'udir la notizia d'una seconda battaglia fra Vidauri e Miramon. Il cambio su Londra era da 110 a 110 1/8. I prezzi del cotone eran fermi; si tassavano le qualità medie a 12 3/8. I prezzi del frumento erano egualmente fermi a Nuova Yorck; il zucchero s'era aumentato d'1/4. Il sig. Gladstone parte oggi per le Isole Ionie. »

« Madrid 8 novembre.

« Seguirono conferenze fra il ministro degli affari esterni e gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra circa l'affare del Messico. Nel discorso d'apertura delle Camere portoghesi, il Re D. Pedro promette grandi riforme amministrative. »

I nostri lettori ricorderanno come, quando il *Nord* fece primo correr la voce, che l'Imperatore de' Francesi aveva in animo di rinunziare all'ingaggio di lavoranti negri in Africa, i giornali tenuti per semiuffiziali di Francia, il *Pays* e la stessa grave *Patrie*, l'avevano, quanto al principio, smentita.

Or che la lettera dell'Imperatore al Principe suo cugino diede ragione al *Nord*, la *Patrie* si contenta di riferire l'atto imperiale, ma non l'accompagna con riflessione veruna; ella credè certo necessario raccogliersi a meditare sul modo più dignitoso di far ammenda onorevole, e vedremo probabilmente domani come si sarà tratto d'impiccio.

Il *Journal des Débats* e la *Presse* si mostrano paghi della lettera imperiale; ecco quel che il primo ne dice:

« Abbiamo appena bisogno di dire che ci rallegriamo di tal lettera e della savia determinazione, ch'ell'annunzia al pubblico. Tal risoluzione del Governo francese, eminentemente opportuna dopo l'affare del *Charles-et-Georges*, era d'altra parte prevista, e generalmente sperata, malgrado le negative singolari e ostinate d'alcuni giornali, assuefatti, non si sa gran fatto perchè, a passare per interpreti semiuffiziali del Governo francese.

« Si osserverà che la lettera dell'Imperatore usa la forma dubitativa sul punto se i negri, reclutati sulla costa d'Africa, abbiano o no il loro libero arbitrio. L'opinione del Governo su tal punto non sembra tuttavia meno chiara, ed ella è appieno conforme alla verità. La libertà personale è, a notizia di tutti, incognita sulla costa occidentale dell'Africa; e l'ingaggio de' lavoranti non vi poteva mai esser altro che una compera di schiavi. Ci affrettiamo però a riconoscere che qui s'arrestava la parificazione di quel commercio alla tratta, e che, terminate una volta quelle operazioni, i negri, condotti alle colonie francesi, erano chiamati a diventare uomini liberi. Ma tutto quel che avveniva sulle coste d'Africa somigliava necessariamente abbastanza da vicino alla tratta, per produrvi effetti analoghi; vale a dire la cessazione d'ogni commercio legittimo, l'aumento e la perpetuità di quelle guerre atroci, che il difetto d'uno spaccio, chiuso dalla repressione della tratta, tende naturalmente a scemare e scorare. E oltracciò, la somiglianza inevitabile di tal commercio colla tratta aveva un altro inconveniente, di cui la Francia non poteva non darsi pensiero: quello di suscitare fra le Potenze navali e la nostra marina mercantile perpetui contrasti, ch'erano sempre incresciosi, e potevano farsi gravi, ponendoci nella necessità di mantenere, a qualunque costo, l'indipendenza della nostra bandiera.

« Siamo tanto più disposti ad applaudire a tale risoluzione del Governo francese, che potenti interessi si sforzavano a dissuadernelo ed impedirnelo. Di più, fu mestieri a pigliarla non tener conto veruno di quell'orgoglio male inteso, che troppo spesso c'induce a riscaldarci contro la contraddizione, e a perseverare, contro la nostra opinione medesima, nel partito, che abbiamo una volta abbracciato. E siamo convinti che l'Inghilterra, la quale erasi mostrata sì vivamente commossa di tal nuovo sistema d'arrolamento de' negri, nulla trascurerà adesso per agevolare l'arrolamento de' *coolies* dell'India, poichè il Governo francese sembra aver in mira tal mezzo per provveder di braccia le nostre colonie.

« Il Ministero attuale in ispecie darebbe pruova d'ingratitudine, se non ponesse tutto in opera per facilitare i nuovi disegni del Governo francese, poichè la pubblicazione di tal lettera viene ad attenuare in ottimo punto in Inghilterra il movimento d'opinione, che minacciava di render fatale a quel Ministero la politica conciliativa, ch'egli aveva seguita, ed aveva ben fatto a seguire, nella faccenda del Portogallo. »

La *Presse* dice che una questione di tale importanza meritava veramente d'essere sottoposta a profondo esame; e nota ch'ella pure aveva insistito sulla necessità di un'investigazione. La discussione, ella soggiunge, è ormai aperta, e la questione verrà agitata alla gran luce della pubblicità, poichè il giornalismo francese ed il giornalismo straniero si affretteranno di prender parte ad una discussione, nella quale sono interessate tutte le nazioni marittime e la civiltà stessa.

Protocolli delle conferenze

tenute a Parigi dal 22 maggio al 19 agosto 1858.

PROTOCOLLO N. IV.
Seduta del 10 giugno.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

I signori plenipotenziarii della Gran Brettagna e della Prussia sono invitati ad esprimere il loro avviso sulle proposte, fatte nella seduta precedente, da' signori plenipotenziarii d'Austria e di Francia.

Il sig. plenipotenziario della Gran Brettagna dice ch'egli ha chiesto istruzioni alla sua Corte, ed ha ricevuto l'ordine di dichiarare che il Governo della Regina, benchè consideri la revisione de' regolamenti organici il miglior modo di procedere, come lo indica il trattato del 1856, tuttavia non insiste pechè la Conferenza lo adotti, ove la maggioranza preferisca entrare in discussione sul documento deposto dal signor plenipotenziario di Francia; ma il sig. conte Cowley si riserva di ritornare sulle disposizioni della legge organica tutte le volte che lo crederà necessario.

Il sig. plenipotenziario di Prussia esprime l'opinione che, a tenore degli art. 23, 24 e 25 del trattato di Parigi, i regolamenti organici e il rapporto della Commissione europea, che stabilisce, fra l'altre cose, i voti espressi de' Divani, formano un insieme che è come tale sottomesso all'esame della Conferenza. Nulla si oppone, secondo il sig. plenipotenziario di Prussia, a ciò che la Conferenza esamini e discuta un progetto, che uno de' suoi membri crede conveniente di sottomettere al suo giudizio, e indicante i punti principali, di cui essa dovrebbe occuparsi in primo luogo, come lo propone il sig. conte Walewski. Dal canto suo, il sig. conte di Hatzfeld è dunque pronto ad entrare immediatamente in discussione sul progetto presentato dal sig. plenipotenziario di Francia.

Il sig. plenipotenziario di Russia persiste nell'opinione che ha espressa nella seduta precedente.

Il sig. plenipotenziario di Sardegna dice che fu invitato da nuove istruzioni a tener fermo l'assenso dato alla proposta del sig. plenipotenziario di Francia, al pari delle osservazioni, che ha creduto dover presentare alla Conferenza.

Il sig. plenipotenziario di Turchia dichiara, essere la Porta d'avviso, che adottando il modo che consisterebbe nel rivedere i regolamenti organici, come procedere indicato dal trattato, non si potrebbe escludere l'esame delle basi contenute nel documento deposto dal signor plenipotenziario di Francia; rimettersi egli, per conseguenza, a quello che la Conferenza decidera.

Il sig. plenipotenziario d'Austria pensa che il metodo da esso proposto sarebbe stato il più conforme al trattato, e per conseguenza il più atto a facilitare un accordo. Tuttavia, ponendo mente al fatto che il progetto, di cui si tratta, benchè non sia l'espressione assoluta delle idee del Governo francese, fu però presentato dal sig. plenipotenziario di Francia come base delle deliberazioni, e che fu ammesso alla discussione dal sig. plenipotenziario della Potenza protettrice e dagli altri membri della Conferenza, il sig. barone di Hübner, per quello spirito di conciliazione, che anima il suo Governo, non si rifiuta dal canto suo di associarsi all'esame di quel documento. Ma egli dee far osservare che la sua partecipazione alla discussione, di cui quel documento sarà oggetto, non implica la sua adesione alle disposizioni, che vi sono contenute, e si riserva anzi di combatterne alcune.

La Conferenza decide di passare all'esame delle basi suggerite dal sig. plenipotenziario di Francia; ma resta inteso che l'assenso, che potrà esser dato dai plenipotenziarii a ciascuna di queste basi, durante la discussione, non diverrà definitivo, che quando saranno caduti d'accordo sull'insieme del lavoro.

Il sig. conte Walewski fa osservare che, a termini del trattato, la Conferenza è chiamata a concludere una convenzione, e ch'è col mezzo di un atti-sceriffo, conforme alle stipulazioni di tal convenzione, che sarà provveduto all'ordinamento dei Principati; che, per conseguenza, le basi generali, ch'egli ha sottomesse alle considerazioni della Conferenza, se sono aggradite, dovranno ricevere, quando venga il momento di preparare il testo della convenzione, lo sviluppo proprio ad assicurarne l'applicazione; che la Conferenza avrà allora a decidere se intende procedere ella stessa a tale compilazione, o se convenga affidarne la cura a una Commissione.

Il primo paragrafo delle basi generali è messo in discussione, e adottato nel tenore seguente:

« *Privilegii e immunità dei Principati.* — Conforme « alle stipulazioni, che costituiscono la loro autonomia, « regolanti i loro rapporti colla Sublime Porta, e che « furono consacrate da parecchi atti-sceriffi, special- « mente quello del 1834, conforme anche agli art. 22 « e 25 del trattato concluso a Parigi il 30 marzo 1856, « i Principati di Valacchia e di Moldavia continueran- « no a godere, sotto la guarentigia collettiva delle Po- « tenze contraenti, dei privilegii e delle immunità, di cui « sono in possesso. »

Il sig. conte Walewski dà lettura del 2.° paragrafo, ch'è così concepito:

« I Principati di Moldavia e Valacchia saranno co- « stituiti sotto la denominazione di *Provincie* o *Prin-* « *cipati uniti*. »

Il sig. plenipotenziario d'Austria non può acconsentire a questa determinazione.

Il signor plenipotenziario della Gran Brettagna vi aderirà, se però l'ordinamento definitivo, che verrà stabilito, giustificherà questa determinazione. Egli preferirebbe in ogni caso la parola *Principati* a quella di *Provincie*, e propone di aggiungere dopo le parole: *Principati uniti*, le seguenti: *di Moldavia e di Valacchia*.

I signori plenipotenziarii di Francia, di Prussia, di Russia e di Sardegna aderiscono alla denominazione *Principati Uniti*, e non hanno difficoltà ad aggiungere, come propose il signor plenipotenziario della Gran Brettagna, le parole: *di Moldavia e di Valacchia*.

Il signor plenipotenziario della Turchia dichiara che accetterà questa denominazione, se si riesce, come spera, a mettersi d'accordo con tutti i plenipotenziarii su tutti gli altri punti.

Il 3.° paragrafo è adottato in questi termini:

« *Sovranità del Sultano.* — I due Principati sono « mantenuti sotto la sovranità (*suzerainete*) di S. M. « il Sultano. »

Dietro proposta del signor plenipotenziario di Russia, resta inteso che la convenzione conterrà una definizione precisa delle rispettive relazioni della Corte protettrice (*suzeraine*), dei Principati e delle Potenze garanti. Il signor conte Kisseleff si riserva di presentare ulteriormente osservazioni particolareggiate su questo oggetto.

La Conferenza passa all'esame del quarto paragrafo, e stabilisce che il potere esecutivo sarà escrcitato in ciascuna Provincia da un ospodaro eletto dai Principati e investito dal Sultano.

Il plenipotenziario della Gran Brettagna avendo proposto che gli ospodari siano eletti a titolo ereditario, la Conferenza rimanda ad altra seduta il decidere se la nomina dovrà essere a vita o ereditaria.

Atteso che non si potrebbe procedere all'elezione degli ospodari, prima che il nuovo ordinamento sia messo in vigore, la Conferenza pensa che gli ospodari dovranno esser nominati in altro modo. Ella si riserva di pronunciarsi ulteriormente su questo modo, come pure sulla durata dei poteri di questi primi ospodari.

(Seguono le sottoscrizioni.)

PROTOCOLLO N. V.
Seduta del 14 giugno.

Il protocollo della seduta precedente è letto e approvato.

La Conferenza mette in deliberazione il seguente paragrafo:

« *Giunta centrale e Assemblee nazionali.* — Il po- « tere legislativo sarà esercitato da Assemblee resi- « denti a Bucarest e a Jassy, e da una Giunta centra- « le, composta di nove membri valacchi e nove mol- « davi, eletti dalle due Assemblee e scelti tra' loro « membri. »

Il signer plepipotenziario d'Austria ammette il principio delle due Assemblee provinciali, ma non può aderire alla formazione della Giunta centrale comune ai due Principati.

I signori plenipotenziarii di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia, di Sardegna e di Turchia ammettono in principio, per differenti motivi, la creazione di un corpo comune ai due Principati, salvo accordo ulteriore sulla composizione e le attribuzioni di questo corpo comune. Essi pensano che tali attribuzioni devono essere combinate in uno spirito di conservazione, e per modo che non possa risultarne, la benchè menoma usurpazione sulle attribuzioni del potere esecutivo nei due Principati.

La Conferenza discuterà nella sua prossima seduta la composizione e le attribuzioni del corpo comune alla Moldavia e alla Valacchia.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Cose delle Indie e della Cina.

L'*Osservatore Triestino* dà le seguenti notizie, recate dall'*America*, giunto a Trieste martedì scorso:

« Ci pervennero relazioni di Bombay 9 ottobre, di Calcutta 8 ottobre e di Hongkong 28 settembre. I fatti, relativi all'insurrezione indiana, scarseggiano più dell'ordinario, ma sono generalmente favorevoli agl'Inglesi. Dall'Aud si hanno alcune particolarità sul noto attacco contro i ribelli, appostati in un'isola sul fiume Gogra. Due compagnie d'Europei, col contingente di Kuppur-Thall e alcuni soldati della cavalleria di Hodson, sloggiarono 3,000 ribelli dalla loro posizione fortificata. L'artiglieria del *ragià* fece fuoco su' fuggiaschi, affondando loro due battelli. Si dice che in quest'incontro siano stati uccisi più di 1000 ribelli.

« Anche una colonna inglese, composta di 690 uomini, con 2 cannoni, partita da Lucknow il 22 settembre per attaccare il nemico a Selimpur, ottenne pieno successo. Giunta quivi il mattino seguente, accerchiò tosto la piazza e prese d'assalto la posizione de' ribelli, che era validamente fortificata; seguì poi un combattimento prolungato, che finì colla peggio degl'insorti, i quali ebbero 700 uccisi e perdettero quattro cannoni, molte armi ed elefanti. Degl'Inglesi, 11 uomini rimasero morti e 33 feriti. Così pure a Sussanendi i ribelli, che ne avevano scacciato il *thannadar*, e tentavano di prendervi forte posizione, furono attaccati e sconfitti dal tenente Smith, con 540 uomini, senz'opporre resistenza. Un altro corpo d'insorti, in numero di 2000, fu assalito a 15 miglia inglesi da Durriabad, e posto in fuga dal contingente di Kuppur-Thall, assistito da 80 uomini della cavalleria di Hodson. L'artiglieria e la cavalleria inseguirono i fuggiaschi, presero loro 2 cannoni e uccisero 50 uomini. Anche in altri piccoli scontri le truppe britanniche rimasero vincitrici. La forza campale di Soraon si è concentrata a Bellah, e preparasi ad attaccare il baluardo de' ribelli ad Ahmeti, che, a quanto narrasi, è occupato da 16,000 insorti, i quali si sono affortificati ed hanno 8 cannoni.

« Da Agra viene comunicato che un numeroso corpo di ribelli si raccoglieva, attraverso il Ciumbal, a Sehore, sull'antica via di Bombay. Pare ch'essi fossero avviati verso il Sud-Ovest, sotto il comando del loro capo Giunga Sing.

« Secondo un prospetto pubblicato da un giornale di Bombay, gl insorti dell'Aud dispongono ancora di 242,100 uomini di fanteria, 11,660 di cavalleria, e 281 cannone. I loro capi sono in numero di 79.

« Lettere dalle isole Andamani, recano che parecchi ribelli, quivi deportati, i quali avevano istigato i prigionieri alla ribellione, furono appiccati. L'ispettore di Port-Blair fu sospeso come indiziato di gravi mancanze.

« La proclamazione dell'autorità della Regina nelle Indie doveva seguire entro il mese di ottobre.

« Un esploratore dei ribelli, chiamato Golab Khawa, ricevette molti doni dal Governo, per aver consegnato in Fort-Dehayn, un involto di lettere de' *sirdar* ribelli.

« Lord Canning sospese dal suo ufficio un giudice, perchè aveva fatto impiccare un ribelle convinto dell'assassinio di alcuni Europei.

« Il *Madras Spectator* dice, essere stata scoperta nel forte di Cannanore, una miniera di argento vivo.

« Il 23 settembre, morì a Hyderabad, in età infantile, il figlio ed erede del Nizam del Deccan.

« Una notizia interessante, benchè preveduta, ci recano i giornali della Cina. Un corpo numeroso di Francesi e Spagnuoli sbarcò sulla costa di Annam o della Cocincina, prese il porto di Turana, e si disponeva a partire fra sei od otto settimane per Hue, capitale di quel paese pressochè sconosciuto. Come avviene ordinariamente nell'Asia orientale, il combattimento fu quasi interamente da una parte sola. Neppur si rispose al fuoco aperto contro i cinque fortilizii, che difendono Turana, e la piazza fu presa senza che la spedizione perdesse un sol uomo. Più tardi però gli Annamesi prendevano di mira i singoli soldati franco-spagnuoli, che si spargevano pel paese, e ne uccisero già cinque o sei. Quantunque i comandanti francesi cerchino di tenere le loro operazioni più segrete che sia possibile, si conosce ch'essi presero possesso d'una penisola all'Est di Turana, dove pare che i Francesi intendano fondare una colonia, e introdurre lavoratori dalla Cina, giacchè non si aspettano assistenza dagl'indigeni. Si dice che il paese sia fertile, ma riusciva difficile procurarsi provvigioni di qualsiasi specie.

« L'ultimo Numero della Gazzetta uffiziale di Hongkong reca la seguente intimazione del contrammiraglio Rigault di Genouilly, che dichiara il blocco della baia e del fiume di Turana, come pure del porto di Ciang-Callao: « Io sottoscritto, contrammiraglio, comandante supremo delle forze francesi e spagnuole, incaricato di domandare la riparazione dovuta pei torti, recati ai Governi di Francia e di Spagna, e in virtù dei poteri, che mi competono qual comandante supremo, dichiaro che, dal 1.° settembre 1858, la baia e il fiume di Turana, come pure il porto di Ciang-Callao, sono tenuti in istato di blocco effettivo dalle forze navali e militari poste sotto il mio comando. Se un naviglio qualsiasi tentasse d'infrangere il blocco, si procederà contro di esso a norma delle leggi internazionali, e dei trattati vigenti colle nazioni neutrali. — Baia di Turana, 1.° settembre 1858. — *C. Rigault di Genouilly.* »

« Lord Elgin è tuttora a Sciangai, aspettando l'arrivo dei commissarii cinesi incaricati di regolare la nuova tariffa. Essi dovevano arrivare fra breve, avendo la *Gazzetta di Pekino* notificato, fin dal 17 agosto, la loro nomina e il ricevimento di partenza, ch'ebbero dall'Imperatore. Il foglio ufficiale cinese seguita a parlare con disprezzo degli Anglo-Francesi, chiamandoli « i barbari ribelli », e dicendo ch'essi furono indotti a lasciare Tien-tsin dalle urgenti rimostranze pacifiche de' commissarii imperiali Kweiliang e Kwashana. In que' giornali si accenna pure a condanne, più o meno severe, inflitte al governator generale di Chihlì e ad altri impiegati civili e militari, che furono trovati privi di abilità e di coraggio, allorchè le forze alleate distrussero i forti di Taku e s'inoltrarono a Tien-tsin.

« Il commercio è ricominciato alcun poco a Canton; interpreti e mercanti cominciarono a comparire quivi, e contemporaneamente giunsero alcune casse di tè. Alcuni Europei, ora ritornati a Canton, s'avventurarono a far una passeggiata a breve distanza ne' villaggi al Nord del fiume, e non ebbero molestia, nè insulto alcuno.

« Nelle pubblicazioni dell'Ambasciata russa di Pekino comparirono i ragguagli di due censimenti ufficiali, fatti negli ultimi anni in Cina. Quello del 1842 dà all'Impero Celeste 414,686,994 anime, e 415 milioni quello del 1849. Ciò presenta un aumento di circa 50 milioni sul censimento del 1812, cui le opere inglesi sulla Cina avevano dato finora come l'ultimo. Però, secondo l'*Overland China Mail*, da cui togliamo questi appunti, è molto probabile che la ribellione, la quale ferve dal 1849 in poi, abbia diminuito considerevolmente la popolazione cinese.

« Secondo relazioni da Bangkok (Siam) 2 settembre, il R. piroscafo inglese *Niger*, capitano M' Dougall, visitò ultimamente quella capitale, e fu ricevuto bene dalle Autorità. »

Anche i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno un dispaccio di Londra, che dà notizie uffiziali di Calcutta del 9 ottobre, ed annunzia secco secco che nulla d'importante era avvenuto nell'India.

La voce della diserzione di Yung-Bahadur, annunziata dalla corrispondenza di Bombay della *Patrie*, parimenti in data del 9, non sembra dunque confermarsi; od almeno ella non era corsa a Calcutta. Del rimanente, l'*Evening Star*, pur mostrando di non aggiustarvi fede, non poteva nascondere l'importanza del fatto, se vero. Infatti, qualora il *maharagià* si proponesse d'avviarsi verso Darjuling, col disegno d'invadere le Provincie a maistro, egli opererebbe in paese, ove l'autorità del Governo inglese è soltanto nominativa, ed ove l'Inghilterra non ha forze militari. Ma come credere, aggiunge l'*Evening Star*, al tradimento « d'un gentiluomo « del Nepal, decorato dell'Ordine del Bagno? » L'*Evening Star* è veramente d'un candore esemplare!

Lo stesso dispaccio annunzia, al pari delle notizie dell'*America* sopra riportate, che lord Elgin attendeva a Sciangai i commissarii cinesi, i quali dovevano giungere da Pekino nel corso d'ottobre; che Canton era tranquilla; e che i Cinesi tornavano ad Hongkong.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 novembre.

Sabato ultimo 6 corr., alle ore 2 pom., S. M. I. R. A. degnossi graziosissimamente (come ieri dicemmo) di ricevere il Cardinale principe Arcivescovo di Vienna, co' Vescovi, abati, rappresentanti dei Capitoli cattedrali ed altri ecclesiastici, radunati in Concilio provinciale. S. Eminenza diresse all'altefata M. S. le seguenti parole:

« Sacra Maestà, graziosissimo Signore!

« La Provincia, che ora dà il nome ad un Impero, è divenuta per disposizione divina il punto fisso, intorno al quale i popoli dell'Impero della M. V. si schierarono. Da sei secoli le memorie ed i destini dell'Austria si fusero con quelli dell'augusta Casa della M. V., e sebbene questa Provincia abbia minore estensione di altre parti dell'Impero, pure essa non si è mai contentata del secondo posto in tutto quel che riguarda l'attaccamento e la devozione per V. M. Chiamata in gravi tempi sul più alto sito della terra, la M. V. sa apprezzare in tutti gl'indirizzi le condizioni vitali de' popoli, e sebbene il nipote di Rodolfo d'Absburgo non abbisognasse di ponderatrice intelligenza per onorare Iddio e la sua Chiesa, pure la M. V. riconosce pienamente quanto importante sia le religione, che conduce a superiore esistenza, anco per le condizioni dello Stato, e quanto il sia più che mai nei tempi presenti.

« Il Concordato, che la M. V. stipulò colla Santa Sede, è una grande opera; e sebbene quello ch'è veramente grande perchè ha in mira i secoli, sia poco sicuro degli omaggi del momento, pure l'importanza di quel Concordato è ora festeggiata da tutti i Cattolici illuminati fino al di là dell'Oceano. Col clemente patrocinio di Dio, la riforma ecclesiastica penetrerà nella vita più intima delle popolazioni, ringiovanendola. I Vescovi sono adunque obbligati verso Dio, verso la Chiesa e V. M. a nulla ommettere, per condurre a fine ciò ch'è stato cominciato. Fra gli ordinamenti più antichi, più venerabili e più importanti della Chiesa stanno i Concilii, che hanno il loro punto di partenza dagli Apostoli del Signore. Per la grazia di V. M., a me è permesso quello che rimase vietato a' miei predecessori nell'Arcivescovato, e la Provincia ecclesiastica di Vienna, i cui confini sono quelli dell'Arciducato, celebra il suo primo Concilio. Le consulte di essa non hanno altro oggetto, e le sue risoluzioni non hanno altro scopo, che quello di afforzare tutte le più elevate convinzioni e di vegliare operosamente perchè ogni dovere venga eseguito. Se il successo corrisponda alle nostre speranze l'onore ne spetta avanti a tutto a Dio, da cui deriva ogni bene, poscia a Francesco Giuseppe I, che ha restituito all'operosità della Chiesa il suo libero campo. Preghiamo quindi V. M. a voler graziosamente accogliere l'omaggio della nostra più profonda venerazione e l'espressione della più intensa nostra devozione e gratitudine. Ove le grandi verità, che congiungono il cielo colla terra, vengano più energicamente attestate dal Concilio, e più durevolmente chiamate in vita di quello che far poterono le ordinanze di singoli Vescovi, i frutti dei nostri sforzi apparterranno allo Stato non meno che alla Chiesa, e la sapienza di V. M. sarà giustificata da un nuovo successo.

« La benedizione del Padre di ogni conforto, di ogni luce e di ogni salute, si diffonda sopra V. M., sulla Maestà dell'Imperatrice, sull'erede dell'avvenire, nel quale continueranno a vivere la gloria e lo spirito del Padre, sopra tutta l'augusta imperiale Famiglia, e sopra tutti i popoli e paesi, che sono congiunti mediante il trono ed il nome dell'Austria. »

S. M. I. R. A. degnossi rispondere:

« Col Concordato, ho tolto le barriere, che nel Mio Impero limitavano la Chiesa nello svolgimento della benefica sua operosità. Ho in ciò operato colla ferma fiducia che i Vescovi, penetrati dal sentimento dell'aumentata responsabilità, che gli aggrava, si serviranno con zelo ed accuratezza dei diritti, che loro furono restituiti. Ogni segno che tale aspettazione si verifichi mi è di vera sodisfazione. Mi rallegro quindi ch'elleno tendano a dare ben ponderata e solida base allo svolgimento di più viva vita ecclesiastica.

« Mi rallegro massimamente di vedere radunati nel primo Concilio i Vescovi e prelati di questa Provincia ecclesiastica, nella cui devozione a Me ed alla Mia Casa ho la più piena fiducia, e ciò sotto la direzione di V. Em., la cui fedeltà irremovibile ed alta saggezza ho esperimentato nelle più difficili circostanze. Dio benedica l'opera, alla quale Egli le ha chiamate. »

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., prima di partire da Ischl, si è graziosissimamente degnata di assegnare, perchè vengano distribuiti a quei poveri, fior. 100 per l'Ospitale d'Ischl fior. 200, ed eguale importo pei supplicanti, che si rivolsero alla Corte Sovrana.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di largire alla chiesa cattolica di Obertraun fior. 50, all'Ospitale d'Ischl fior. 100, e perchè vengano distribuiti ai poveri degli appresso nominati paesi i seguenti importi: Ischl e dintorni fior. 100; Laufen fior. 50; Goisern fior. 50; Hallstadt fior. 50; Ebensee fior. 50; Gmunden fior. 50.

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si è graziosamente degnata di largire pei poveri d'Ischl fior. 200; pei poveri di Hallstadt fior. 100; pei poveri di Laufen fior. 50; pei poveri di Ebensee fior. 40; e per quelli di Gmunden fior. 50.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire fior. 100 per la fabbrica della nuova Scuola del Comune di Mötz.

(G. Uff. di Vienna.)

Altra del 10 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 10 novembre a. c. porta, nella *Parte Uffiziale* nel testo originale francese e nella traduzione tedesca, il testo della convenzione fra l'Austria, la Francia, la Gran Brettagna, la Prussia, la Russia, la Sardegna e la Turchia, relativa ai Principati di Valacchia e di Moldavia, stipulato a Parigi nel 19 aprile 1858, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate nel 2 ottobre anno stesso; e, come allegato di quel trattato, le stipulazioni sulle elezioni in quei Principati.

DALMAZIA. — *Zara 6 novembre.*

Ieri appena giunsero nel nostro porto i due vapori ordinarii da Trieste, uno a mezzodì, l'altro due ore dopo. Il primo, il *Croazia*, avrebbe dovuto essere tra noi fino dalla domenica passata, e l'altro, l'*Albania* da mercoledì. Ma un uragano di borra, scatenatosi sabato 30 passato e che più e meno violento imperversò fino a ier mattina, impedì il viaggio del secondo e lo relegò a Pola, mentre il primo dovette cercar porto a varie riprese, cacciatovi ogni qualvolta tentava di prender il largo. Non vi fu mai, dacchè fu istituita la corsa regolare dei battelli a vapore tra Trieste e Dalmazia, son oramai vent'anni, un sì lungo ritardo. Appunto questo, com'è facile immaginarselo, aveva fatto correr voci di sventure e di disastri d'ogni fatta, di cui, per la Dio grazia, non essendosi avverato finora alcuno, possiamo con tutta probabilità tenere che non siano stati che meri timori e sogni. Questa mattina tosto essi proseguirono pel loro destino. Quantunque con impeto minore che nel Quarnero e tra noi, abbiam motivo di sospettare che questa bufera si sia fatta sentire in tutta la nostra Provincia. *(O. D.)*

BOEMIA.

In un carteggio del 5 novembre da Praga la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto appresso in riguardo alla festa per l'inaugurazione del monumento Radetzky:

« Tenda, logge e tribune sul *Klein-Seitner Ring* sono presso al compimento, e vengono già prese disposizioni per ornare su quella piazza le case. La piccolezza di quella piazza per una festa, che attirerà gran folla di ospiti e vicini e lontani, rese inoltre, onde evitare ogni turbazione, necessarii provvedimenti, che or ora furono recati a generale notizia con pubblicazioni dell'I. R. direttore della polizia, sig. barone di Paümann. Dalle 8 del mattino in poi, nel giorno dello scoprimento (10 novembre), è sospesa la circolazione di ruotabili di carico per la *Reichs* e *Sandthor*, ed ogni circolazione di carrozze nel raggio riservato alla festa, nel *Klein-Seitner Ring*, nella Piazza S. Stefano, nella Piazza Waldstein, ed in tutte le contrade, che congiungono quelle piazze. Tutti i ruotabili, che a quell'ora troveransi sul *Klein-Seitner Ring*, dovranno partirsene. Oltre agli ospiti invitati, ai signori generali, ed all'I. R. corpo degli uffiziali, nessuno ha ingresso nel *Klein Seitner Ring*, il quale, compresi i viali di alberi sotto le case, esser dee sgombrato dal resto del pubblico. Un

misura è questa, che merita molti ringraziamenti, giacchè altrimenti, per la folla, che senza tal precauzione inevitabilmente vi sarebbe in quella ristretta piazza, potrebbero nascere facilmente disgrazie. A coloro che abitano sul *Klein-Seitner Ring*, e che hanno invitato persone per guardare dalle finestre, o che hanno appigionato quelle finestre a curiosi, vengono rilasciati viglietti d'ingresso per quelle persone. Le singole divisioni delle tribune vengono contraddistinte con bandiere rosse, gialle, azzurre, verdi e violette. Gli ospiti invitati nelle tribune vengono ammessi in quei posti, le cui bandiere corrispondono al colore dei loro viglietti. Carrozze ed equipaggi con II. RR. militari vengono ammessi senza legittimazione; tutte le altre carrozze non vengono ammesse senza l'esibizione da ogni individuo per sè del viglietto d'ingresso. L'andata al sito della festa è permessa soltanto fino alle 10. Pare dunque che la solennità comincierà verso le 11. Le carrozze dei Sovrani e Principi si collocheranno nella *Badgasse*. Oltre alle feste, delle quali scrissi in una precedente lettera, dicesi che vi sarà una serie di altre feste: un banchetto nella così detta Sala tedesca del Palazzo di Corte, feste di ballo e *soirées* dai dignitarii e dai membri dell'alta aristocrazia, ecc. Per la festa da ballo sull'isola *Sofia* furono distribuiti, non tremila, come scrissi da ultimo ma diecimila viglietti. Basta che anche il tempo favorisca quella festa, per la quale furono fatti tanti e sì grandiosi preparativi. Negli ultimi giorni, pur troppo, il cielo fu carico di nubi, e ier sera i quartiermastri dell'inverno mandarono sui nostri tetti e sulle nostre contrade fitti e perduranti fiocchi di neve.

« Le LL. MM., la nostra amata Coppia imperiale, verranno ricevute alla Stazione della ferrovia dalle LL. EE. i signori Luogotenente e generale comandante, e sul Hradschin dagli altri capi dell'Autorità. »

STIRIA.

La sera del 5 corrente, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni giunse a Gratz. *(FF. di V.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 9 novembre.

S. A. R. l'augusta Duchessa Reggente è partita questa mattina, colle LL. AA. RR. il Duca e il Conte di Bardi, alla volta di Toscana per passare alcuni giorni nella R. Villa delle Pianore presso la real sua suocera, la Duchessa Maria Teresa. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

I rapporti dell'*Invalido russo* sulla spedizione del generale Katenin verso la linea di Sir-Darja aumentano d'interesse. Quando il generale col suo accompagnamento stava accampato nella gia fortezza di Èmbinsk sull'Emba (fiume che distende dal Nord-Est nel mar Caspio) ivi recossi nel 16 giugno, per sottomettersi, Juni Isset-Kutebaroff, uno dei capi dei Kirghissi, che, inseguito per delitti, prese le armi contro i Russi, e per molti anni conservò la propria indipendenza, fino a che da ultimo avea dovuto ritirarsi nella steppa di Ust-Urt al confine di Khiva. Il generale Katenin avea promesso amnistia a tutt'i Kirghissi, che finora si erano opposti alla Russia, e di quell'amnistia fu partecipe anche il suddetto capo, al quale inoltre venne permesso di piantare senza essere sorvegliato il suo quartiere d'inverno nella steppa di Barsuk. Andando da Ust-Urt verso il generale Katenin, Isset avea incontrato la Legazione destinata per Khiva, sotto l'aiutante d'ordinanza Ignatieff, ch'era accompagnata da una scorta d'onore. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 6 novembre.

Situazione dei partiti politici.

I.

ASPETTO GENERALE. — IL MINISTERO.

Un mio precedente carteggio era consacrato ad un cenno, (incompleto, egli è vero, e negli stretti limiti concessi da una lettera) circa Giovanni Bright. La corrispondenza odierna vuolsi da me esclusivamente dedicare a tracciarvi brevemente la situazione attuale dei partiti politici.

Oggi incomincerò dai ministri della Corona, i quali sarebbe difficile, ad eccezione di taluni infra i meno significanti di essi, il classificare in una categoria qualsivoglia.

Dal liberalismo, che ammette talune delle opinioni del socialismo, come in lord Stanley, al *torismo* più puro e rigidamente conservatore, come quello del marchese di Salisbury, tutte le sfumature politiche, tutt'i colori dell'arcobaleno parlamentario sembrano esistere nel Ministero. Non v'è che un vincolo, che tiene uniti tanti elementi quasi cozzanti; ma vero si è che questo vincolo è al di sopra di ogni considerazione politica, e nessun Ministero futuro potrà mai sperare di essere stretto con egual nodo. Voi capite ch'io intendo alludere all'intima consanguineità di lord Stanley con lord Derby, i due poli ed i due pernii del Gabinetto. Mentre il padre rende tolleranti verso il figlio i men pieghevoli conservatori ufficiali, che gli fanno corona, lord Stanley serve, dal suo lato, di anello simpatico fra' liberali avanzati e la parte retriva del Ministero.

Ad onta di tali vincoli, ad onta della grande influenza acquistata dal Ministero derbista pel cumulo prodottosi a suo vantaggio e nelle sue mani del Governo delle Indie, abbenchè egli siasi guadagnato non lieve porzione della stampa periodica, ed anco da ultimo uno dei principali redattori del *Times*, e cognato del suo redattore in capo, il sig. Dasent, venisse aggiogato al carro ministeriale mediante il dono fattogli d'una importante carica magistrativa, è poco probabile che i derbisti debbano durare in vita, ministerialmente parlando, oltre la sessione ventura. Dato anco (e non concesso) che il Governo possa veder trascorrere la sessione senza cadere in uno dei cento aguati micidiali, che sapranno preparargli, non solo le vicende del mondo diplomatico, assai convulso e nervoso, dacchè le nazioni hanno abdicato nelle sue mani, ma e lord John Russell e lord Palmerston, coi loro fidi drappelli, è impossibile che il nuovo *bill* di riforma vada in vigore senza una rielezione generale. Ora, questa rielezione, la quale dovrà accadere nella state del 1859, porterà irremissibilmente al potere un Governo di liberali indipendenti o di radicali, composto per la massima parte d'uomini nuovi. Lo stesso *Observer* per quanto palmerstoniano dichiarato, è stato costretto a confessare questa verità. Utile è il riferire le sue parole: « L'avvenimento di lord Derby al potere può riuscire, al postutto, di molta importanza sul partito liberale. Le file delle parti politiche avranno avuto il tempo di contarsi, di stringersi, di ripulirsi, e quando i *whigs* od i radicali saranno per ascendere al Ministero, il che avverrà, secondo ogni prospettiva, nel corso del veniente anno, il nuovo Governo sarà assai differente da tutti gli altri, che sia qui si sono succeduti al potere, dopo che il *reform-bill* del 1832 entrò in vigore. »

Ma un'altra confessione ci venne fatta, con istraordinaria ingenuità, dall'*Observer*, la quale dee tranquillare i derbisti circa la voce, alcuni giorni addietro sparsasi, d'una nuova lega fra lord John Russell e lord Palmerston, per opera dell'intervenzione di sir Cornwall Lewis, la Lucina del novello Ministero *whig* preconizzato. L'*Observer* confessa che « non ostante gli sforzi di scambievoli amici, havvi ogni ragione per credere che la politica breccia, esistente fra lord Palmerston e lord John Russell, conservasi sempre larga quanto lo era per l'addietro. Essi diffidano l'uno dell'altro, e quantunque lord Palmerston potesse esser indotto ad assumere un ufficio ministeriale sotto lord John Russell, questo non lo si potrebbe indurre ad assumerne uno secondario sotto l'ex *lord premier*. »

Un altro estratto dell'*Observer* gioverà, meglio di qualsiasi disamina, a rendervi conto dell'importante posizione di John Bright e del suo partito, rimpetto al Ministero:

« Il partito indipendente, di cui il sig. Bright è adesso il duce, guadagna rapidamente forza ed assume importante posizione. Esso aspettasi con fiducia a giugnere presto in tal condizione, da porre praticamente nelle proprie mani la manipolazione o il disfacimento di qualsiasi Ministero. Nella decorsa sessione, cotesto partito mostrò di che cosa fosse capace, quando il numero de' suoi componenti era tuttora ristretto. Adesso egli calcola sopra un valido aumento di forza, e spera di porre, quando che sia, egli stesso la mano sulle redini governative. Non può negarsi che dai procedimenti del sig. Bright e del suo partito dipende la esistenza del Gabinetto. Forse non sarà dato alla fazione di Bright di far uscire dalle sue file il futuro Ministero britanno, ma anco coi 60 voti, su cui essa può contare, la è certa d'esser sempre abbastanza possente da rovesciare l'Amministrazione attuale a proprio piacimento, ossiavero da costringerla a fare un appello al paese. Non v'ha dubbio che il sig. Bright si aspetta di sicuro di vedersi offerto un portafoglio, ma egli non lo accetterà, salvo che non gli sia dato portarsi seco alcuni dei più fidi ed antichi suoi amici. Per quanto lord John Russell fosse per essere sodisfatto di potersi valere dei talenti del sig. Bright, ciò non pertanto gl'intimi aderenti del nobile lord nutrono ancora troppo rispetto ed affezione alla vecchia *clique* di famiglia, per permettere una innovazione sì strepitosa e straordinaria, qual sarebbe l'introduzione nel Gabinetto di persone senza parentele nè strette amicizie colle tre grandi famiglie *whig* d'Inghilterra, le quali per sì lungo tempo hanno costituito i differenti Gabinetti liberali (Russell, Aberdeen, Palmerston.) Ma il tempo è venuto, o, per lo meno, esso ci soprasta, in cui cotesto partito di famiglie d'uopo è che sia rotto, e che fresco e giovane sangue introducasi infra i reggitori ministeriali dell'Inghilterra. Tanto i membri radicali della Camera, quanto gli stessi *whigs*, sono stanchi di vedere incessantemente alternarsi, al maneggio della pubblica cosa, le stesse consorterie, le stesse combriccole, varie delle quali mai non han dato saggio di possedere eminenti qualità e talenti d'amministrazione, e la loro elevazione dovettero quasi esclusivamente alle proprie parentele. Questo errore è stato, alla perfine, scorto da tutti, da quei che fanno i Governi, come da coloro che li sostengono; ed ove anco lord John Russell e lord Palmerston sieno destinati a riprendere il posto di primi ministri, cinque o sei di coloro, che per anni ed anni tennero inevitabilmente un portafoglio, dovranno adesso abbandonarlo ai nuovi venuti. »

Aspettando questo nuovo Ministero, occorre osservare quello che intende fare l'attuale, per mantenersi vivo almeno sin quanto i suoi medici gliel preconizzano, cioè sino al maggio od al luglio 1859.

Un *reform-bill* verrà da essi presentato, in primo luogo perchè lord John Russell ne introdurrà uno in proprio nome, con clausole tali da riuscire impossibile ai derbisti l'accettarlo, come fecero delle proposte generali pel *bill* di riforma indiana. Secondo ogni probabilità, anco lord Palmerston e John Bright presenteranno il loro *bill*, e questi riusciranno anco meno del russelliano accettabili ai *tories* ministeriali. Il sig. Disraeli sarà il presentatore del *bill* in quistione, e si dice nei circoli, in cui di buon occhio è visto il cancelliere dello scacchiere, dover quel progetto di legge racchiudere sì innovatrici misure, da costringere al silenzio, o per lo meno da imbarazzare tutti gli avversarii del Governo, e porre in fra loro la confusione e lo sbaraglio.

In tal caso, il Ministero abdicherà il potere con tutta dignità e cogli onori del trionfo. Forse uno o due dei suoi membri, lord Stanley soprattutto, rimarranno a far parte del nuovo; ma, checchè sia per essere, il Ministero derbista è, fu e sarà solo un Ministero di transizione. Caduto lord Palmerston, non puossi dire, a rigor di termine, che i derbisti abbiano governato. Nella massima parte dei casi eglino si sono lasciati governare. Ora, ogni transizione, ogni anomalia hanno un termine; e quello più lontano, che puossi scorgere per lord Derby ed i suoi colleghi, è il termine medesimo della novella sessione, seppure qualche improvvisa complicazione politica non gli astringe, avanti il termine fatale, a sciogliere il Parlamento ed a ricorrere ad una nuova consultazione dell'opinion nazionale, mediante le generali elezioni.

DANIMARCA.

Copenaghen 7 novembre.

Oggi comparvero qui le seguenti notificazioni:

I. — « NOI FEDERICO, ecc. Facciamo noto quanto appresso:

« Avendo l'Assemblea federale germanica, con Risoluzione 11 febbraio 1859, manifestato di non poter riconoscere, come esistente in attività costituzionale, la legge costituzionale pegli affari comuni della Monarchia, in quanto abbia applicazione ai Ducati di Holstein e Lauemburgo, Noi conformemente all'articolo 23 della Costituzione del complessivo Stato, secondo il quale i rapporti dell'Holstein e del Lauemburgo colla Confederazione germanica non vengono da quella legge toccati, e le obbligazioni derivanti da quei rapporti formano oggetto particolare non appartenente al Consiglio del Regno, abbiamo risoluto di abolire pe' Ducati di Holstein e di Lauemburgo, la suddetta legge costituzionale. Mentre ci riserbiamo di fare i passi opportuni per congiungere di nuovo costituzionalmente quei Ducati al resto della Monarchia, ordiniamo quanto segue:

« La Costituzione del complessivo Stato è abolita per l'Holstein e pel Lauemburgo.

« Il Ministero del complessivo Stato è risponsabile verso Noi soli per l'Holstein. »

II. « — NOI FEDERICO, ecc. Facciamo noto quanto appresso:

« Avendo l'Assemblea federale germanica, con Risoluzione 11 febbraio 1858, manifestato di non poter riconoscere in attività costituzionale l'ordinanza 11 luglio 1854, relativa alla Costituzione dell'Holstein, in quanto le disposizioni di essa non furono assoggettate alle consulte degli Stati provinciali del suddetto Ducato, e così pure la notificazione 23 giugno 1856, relativa alla determinazione più precisa degli affari speciali dell'Holstein, abbiamo risoluto di ordinare ed ordiniamo quanto segue:

« I §§ 1 fino 6, dell'ordinanza 11 giugno 1854, relativa alla Costituzione dell'Holstein, e la suddetta notificazione contenente più precisa determinazione degli affari speciali dell'Holstein, vengono abolite. »

III.— Una terza notificazione convoca gli Stati dell'Hostein pel 3 gennaio. La chiusa di quella notificazione è la seguente:

« Specialmente vogliamo avere raccomandate all'attento esame degli Stati le proposte, che, dopo che furono aboliti i paragrafi 1 fino, 6 della Costituzione dell'Holstein e la notificazione 23 giugno 1856, non che per l'Holstein e pel Lauemburgo, la complessiva Costituzione dello Stato in armonia colla risoluzione federale dell'11 febbraio 1858, Noi abbiamo riputato necessarie, onde completare la Costituzione dell'Holstein, proposte, che deggiono dare agli Stati, occasione d'esprimere i loro desiderii e proposizioni in riguardo all'ordinamento della posizione costituzionale dell'Holstein nella complessiva Monarchia, sulla base offerta dalla notificazione 28 gennaio 1852.

« Del rimanente, rimettiamo al tenore dell'ordinanza 11 giugno 1854, e delle appendici di essa, e ci ripromettiamo che gli Stati, memori sempre delle paterne intenzioni, colle quali gli Stati furono introdotti e le loro prerogative furono ampliate, si daranno premura di sodisfare a quelle intenzioni, e che, dal loro lato a ciò contribuendo nel maggiore possibile modo, corrisponderanno alla fiducia in essi riposta. » *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 novembre.

Coll'*Australia*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le corrispondenze e i giornali sono in data di Costantinopoli e d'Atene 6 novembre. Le relazioni dalla capitale ottomana confermano il tristo fatto della morte di Alì Ghalib pascià, annegatosi per uno sciagurato accidente.

« Fuad pascià, ministro degli affari esteri, arrivò il 31 ottobre da Parigi a Costantinopoli, e il 2 corr. prese possesso del suo Dicastero. Mahmud pascià, che fu provvisoriamente ministro degli affari esteri durante l'assenza di Fuad pascià, si dedicherà quindinnanzi esclusivamente al Ministero del commercio e dei lavori pubblici.

« La quinta conferenza per gli affari del Montenegro doveva esser tenuta il 7, o l'8 corrente. Sarà probabilmente l'ultima.

« Gl'individui, che Ismail pascià condusse alla capitale da Gedda, come compromessi negli avvenimenti dello scorso giugno, comparirono il 3 novembre dinanzi al gran Consiglio di giustizia.

« Kiamil beì ed Afif beì arrivarono il 28 ottobre, l'uno a Bucarest e l'altro a Jassy, e il giorno dopo diedero lettura dei firmani, di cui erano latori.

« È voce che il sig. Thouvenel, ambasciatore di Francia a Costantinopoli, partirà per Parigi entro la corrente settimana.

« Per ordine della Sublime Porta, il Ministero dell'istruzion pubblica fece partire Vehbi effendi per Monastir, coll'ordine di fondarvi alcune scuole.

« Fu ordinato a Mahmud pascià, nuovo governatore di Gedda, di partire senz'indugio per il suo posto. In conseguenza egli s'affretta a fare i suoi preparativi, e partirà col primo piroscafo d'Alessandria. Un generale di brigata l'accompagnerà per assumere il comando delle truppe.

« Lord Redcliffe è arrivato ad Atene il 1.° corrente da Smirne, dove collocò la prima pietra della Stazione della ferrovia di Aidin, pronunciandovi un lungo discorso. Il nobile lord doveva rimanere otto giorni nella capitale ellenica.

« Il Comitato direttivo della Società greca di navigazione a vapore chiese al Governo il permesso d'istituire altre linee di comunicazione cogli Stati stranieri, e il suo concorso morale, che consisterebbe nell'iscrizione del Fisco per la metà delle azioni da emettersi. Secondo l'*Espérance* si crede che amendue le domande saranno accolte favorevolmente. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 novembre.

È oggi qui giunto da Vienna il signor di Bourqueney. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 8 novembre.

S. A. R. il Reggente ricevette oggi, alle 2 pomeridiane, in presenza del ministro degli affari esterni, il sig. barone Koller, che gli presentò una lettera autografa di S. M. l'Imperatore d'Austria. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Parigi 12 novembre

Ricevuto il 12, ore 11 min. 30 ant.)

Rendiconto del Banco: aumento ne' portafogli 17 milioni e ½; i biglietti stazionarii; diminuzione nel numerario, 21 ⅔; nelle anticipazioni, 7 ⅕; nel Tesoro, 11 ¾; ne' conti particolari 2 ¾. Montalembert fu rimandato alla polizia correzionale; il processo seguirà il 17 novembre.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 novembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	86 70
dell'anno 1851, serie *B.*	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	86 40
»	4 ½ » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	115 25

B. *dei Dominii della Corona.* Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	85 —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	84 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	84 —
degli altri Dominii	» » »	92 15
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	987 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	244 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1725 —
» » dello Stato Società	268 20
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	90 30
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	536 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	85 —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	102 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 novembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	5	87 60
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	5	87 55
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	6	77 50
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	5	35 —
Londra per 10 lire sterline	3	103 10
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	5	100 15
Marsiglia per 100 franchi	3	41 10
Parigi per 100 franchi	3	41 10
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	5	100 —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 80
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 90
» a peso	4 86
Corone	14 20
Mezze corone	— —

Borsa di Parigi del 10 novembre — Rendite francesi, 73,75 73,90. Quattro ½, 96,25 —,—. Credito mobile 977 — Vitt. Eman. 457 — Lomb.-Ven. 615.

Borsa di Londra del 10 novembre. — Consolidati al 3 %, 98 ¼.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre — Sono arrivati: da Newcastle il brig. oland. *Orion*, cap. Huges, con soda, ferro ed altro per M. Trevisanato; da Trapani il brig. austr. *Tamerlano*, cap. Suttura, con sale all'ordine.

Alcuna vendita d'olii s'è fatta ancora sui prezzi di d.ⁱ 20, in quelli di Corfù e di Paxò, moderando gli sconti anche al disotto del 10 p. %. Il consumo n'è attivo, meno attiva la speculazione, in causa della freddezza sul mercato di Trieste. Nulla s'è fatto in granaglie; del riso sardo qualche affare si è fatto a l. 37.50. In coloniali il consumo non ha variato.

Non è minorata la mancanza d'argento, da cui ne deriva il movimento insignificante nei pubblici effetti e nelle divise. Le Banconote trovansi ferme a 102. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 12 novembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	— — —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 08 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi	2 24 —
» veneti	5 20 —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 12 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 95 —		
» di Roma	6 — —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— 88 —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75	d.
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Augusta	»	per 100 f. corr.	5	102 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	5	40 —	
Lione	»	per 100 franchi	4	40 10	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	4	40 10	
Messina	»	per 100 oncie	5	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	7	98 —	
Napoli	»	per 100 ducati	4	177 —	
Palermo	»	per 100 oncie	5	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	4	40 15	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino	»	per 100 lire	5	40 —	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 l.	83 —
Prestito nazionale		83 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno		99 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 11 novembre*

Arrivati da Milano i signori: Semenow bar. consigl. al serv. di S. M. l'Imp. di tutte le Russie, all'Italia. — Kalonowsky Adalberto, poss. di Gallizia, alla Belle-Vue. — Meyer Maurizio, poss. di Berlino - Vitta cav. Emilio, poss. di Casale, ambi da Danieli. — Saaleck G., dott. in med., di Dresda, alla Vittoria. — de Cozzer cav. Francesco, I. R. Intendente generale della Marina austr., alla Luna. — Ballarini Enrico, possid. di Parma, alla Fama. — *Da Padova:* Giraldi dott. Gius., avv. di Monselice, al Ponte dei Dai N. 886. — *Da Trieste:* Hautier Giacomo, neg. rom., - Ward E. L., commiss. militare ingl. - Gilbert Giov., possid. amer. - Cavalieri Gius., poss. di Ferrara, tutti e quattro alla Vittoria. — Bonechi nob. Carlo, possid. di Livorno - Belli dott. Cristoforo, med. di Capodistria, ambi alla Luna. — Scharffenberg Federico, console austr. in Avana, all'Europa. — *Da Verona:* Schenk Lodovico, dott. in med. di Baden, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Gattaram Alfonso, portatore di disp. pel Ministro degli affari esteri a Parigi. — Egoroff A., colonn. russo. — Wemans Gerardo, neg. di Bruss. — Vismara Antonio, dott. in legge. — *Per Verona:* Portalupi co. Antonio, poss. — Lecchi co. Faustino, poss. di Brescia. — Gagarin princ. Giulia, propr. russa. — di Trapp co. Osvaldo, ciamb. e concep. soprannum. presso l'I. R. Luogotenenza nel Tirolo. — *Per Trieste:* Barkeley Gething Giorgio, poss. ingl. — Hermann Giorgio - Goldschmidt M., ambi neg. di Francof. — de Levine Leone, gen. magg. russo. — of Bective co., ingl. — Sichrowsky Enrico, segr. gen. della ferr. a Vienna. — Schmalz Edoardo, dott. in med. di Dresda. — Ullmann Paolo, dott. in legge pruss. — *Per Bologna:* Caspar Augusto G. B., archit. - Beerend Francesco, economo, ambi pruss. — *Per Bergamo:* Vitali Achille, I. R. Pretore. — *Per Padova:* Catucci conte Ortensio, poss. di Ferrara. — *Per Treviso:* Spitzer cav. Sigismondo, incar. d'affari della Porta Ottomana a Napoli.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE da 29 ottobre a tutto 4 novembre 1858

	Da 29 ottobre a 4 novemb. 1858		Settimana corrispond. del 1857		Aumento		Diminuzione		Da 1.° genn. a 4 novemb. 1858		Da 1.° genn. a 4 novemb. 1857		Aumento		Diminuzione	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Passeg. N. 69,286	186,8.0	95	174,527	55	12,323	40	»	»	6,454,799	95	5,651,354	78	803,445	17	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	11,894	85	35,293	22	»	»	23,398	37	433,812	58	450,470	80	»	»	6,628	22
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	5,056	15	5,823	87	»	»	767	72	170,323	76	291,219	2	»	»	120,895	45
Trasporti celeri	13,072	62	9,740	06	3,332	56	»	»	599,642	89	272,173	82	327,469	07	»	»
Merci T. 6,022	75,927	60	61,700	27	14,227	33	»	»	3,224,862	85	2,094,150	86	1,130,711	99	»	»
					29,883	29	24,166	09					2,261,626	25	127,523	67
Totali	292,802	17	287,084	97	5,717	20	»	»	10,893,472	03	8,759,369	47	2,134,102	56	»	»

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 11 novembre . . . . { Arrivati . . . . 1042 / Partiti . . . . 985 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

L'8, 9, 10 11 e 12, in *S. Zaccaria.*

Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 novembre. — Folin Luigia di Gius., d'anni 2 mesi 6. — Mazzoni Giorgio di N. N., di 57, muratore. — Bertolini Luigi fu Gius., d'anni 34 mesi 6, orefice. — Soranzo ved. nob. Zon nob. Doralice fu nob. Girolamo, d'anni 81 mesi 6, possidente. — Ivacich D. Stefano fu Giorgio, di 59, prefetto ginn. in quiescenza. — Bonetti vedova Asti Maddalena fu Francesco, di 64. — Franceschi Antonio di Gius., d'anni 8. — Carraretto Sante fu Giov., di 35, barcaiuolo. — Giovachin Teresa fu Giacomo, di 24, sarta. — Furlanetto Anna di Angelo, d'anni 1 mesi 7. — Sommacal Maria fu Francesco, di 28, industriante. Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Venerdì 12 novembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Lo stratagemma di Carolina.* — *La sorpresa coniugale.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

Domani, 13, andrà in iscena l'opera *Poliuto*, del maestro cav. Donizetti.

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

Domani, 13, si rappresenterà l'opera *Belisario*, del maestro cav. Donizetti.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *I ghiacci dell'Oceano.* Beneficiata del piccolo artista Eugenio Mozzi. — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Giacomo Cook alla scoperta della Zelanda.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre corr.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 11 novembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 nov. - 6 ant.	341''', 16	— 1°, 0	— 2°, 0	75	Sereno	N. N. E.²		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 11 nov. alle 6 a. del 12: Temp. mass. + 3°, 5
2 pom.	341, 35	+ 3, 2	+ 1, 4	67	Sereno	N.²		6 pom. 7	» min. — 1°, 0
10 pom.	341, 60	+ 2, 0	+ 0, 5	71	Sereno	N. N. O.¹			Età della luna: giorni 6. Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1181

(Vedi l'articolo comunicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 5 ottobre 1858 N. 227, sotto il titolo: Polemica: *La Verità una e sola.*)

Quando la detrazione contro le riputazioni più stabilite parte manifestamente da interessata gelosia, suol succedere così che il pubblico stesso non ha bisogno di schiarimenti per giudicarla.

Tale è la Polemica che noi leggiamo sulla *Gazzetta Uffiziale di Venezia* N. 227 del giorno 5 corrente, firmata da certo sig. A. Zerloni da Conegliano, a sfregio della nostra fabbrica d'organi. Ora se più tosto che di umiliante disprezzo, noi trovassimo quella leggenda meritevole di reazione, certo offenderemmo non solo la nostra dignità, ma il pubblico stesso che tanto ci protegge col decisivo linguaggio dei fatti. Egli è quindi soltanto a difesa di quella *verità una e sola* che pretende di rivelare colla sua Polemica il signor Zerloni, che noi ci facciamo a discorrere dell'argomento.

E primamente noi faremo sentire al sig. Zerloni la doverosa nostra gratitudine per ciò ch'egli esordisce ammettendo in massima che i nostri autori furono alla loro volta valenti e celebri; e lascieremo poi agl'intelligenti il giudicare sulle asserite differenze di prevalenza del ripieno e dell'istromentazione fra la nostra scuola lombarda, e l'antica scuola veneta che noi rispettiamo. Solo osserveremo che le *innumerevoli e lucrosissime commissioni* non ci pervennero certo per il solo merito degl'istromenti da concerto, non essendo verisimile che i committenti fossero indifferenti sulla riuscita del ripieno, che (come osserva saviamente lo stesso sig. Zerloni) è infatti la parte essenziale e caratteristica dell'organo del Santuario; e diremo altresì che non fu certo per questo solo che fino nel 1832 ebbimo la commissione d'un vistoso organo per l'insigne chiesa del Gesù in *Roma*, ma sibbene perchè fino a quell'epoca potevamo già vantare tante altre grandiose opere da noi costrutte con applaudito risultamento nelle principali basiliche e cattedrali di tutta Italia: come per la stessa ragione più tardi fummo chiamati di nuovo a *Roma* per l'organo dell'I. R. Chiesa nazionale austriaca; a *Tivoli* per la chiesa detta di Carità, Morte ed Orazione; a *Bastia in Corsica* per l'antica cattedrale di Santa Maria; a *Milano* per l'organo in *Cornu Evangelii* di quel Duomo, come più tardi per quello in *Cornu Epistolae*, e nella collegiata di S. Francesco da Paola, nella Cappella imperiale di S. Gottardo, nell'I. R. Conservatorio, e nella sala privata del Duca Litta, per tacere della basilica di S. Andrea in *Mantova*, e delle cattedrali di *Vercelli*, di *Novi* e di *Valenza* nello Stato sardo, ove le capitali *Torino* e *Genova* possiedono dieci organi per cadauna della nostra fabbrica.

Ma ciò che fa veramente meraviglia si è che il saggio sig. Zerloni attacchi di sbalzo tutta Roma come ignorante del buon gusto e del progresso di quest'arte soltanto perchè è ritornata a noi per l'esecuzione dell'organo a S. Paolo Ostiense, e che perdoni questo errore alla ill.e Commissione di quel tempio soltanto quando essa abbia ciò fatto nella cieca persuasione che noi fossimo in giornata coi tanti progressi dell'arte.

Anche a perdonargli perciò un insulto così grave pronunciato avanti al pubblico nientemeno che contro l'intiera città dominante del mondo, a giudizio dell'universo sede per eccellenza del bello e del progresso di tutte le belle arti, non si può tacere al signor Zerloni che dunque egli ignora come a Roma v'abbiano distinti fabbricatori d'organi moderni, e come nel caso concreto una Commissione speciale pel nuovo organo di S. Paolo, fatta cognizione del merito di ciascuna fabbrica nazionale e straniera, e richiamati i progetti dai più distinti fabbricatori d'Italia e di Germania, abbia poi trovato di dare a noi la preferenza: ignora altresì l'entità e la consistenza di quell'organo perchè ce lo descrive pomposo e gigantesco, mentre sebbene sia a doppia tastiera e ricco dei più moderni risultati, pure non è della massima portata, essendochè è allogato sopra un carro mobile per servire alle principali cappelle di quel tempio: e così ci costringe a dire cose quanto di *verità una e sola*, altrettanto da lui travisate con asserzioni affatto gratuite.

Se non che, scopo di queste azzardate sentenze si è perchè tosto dopo ci viene a dire, e vorrebbe pur far credere al pubblico nientemanco che i progressi dell'arte in questo ramo cominciarono soltanto da circa vent'anni, e precisamente quando il fabbricatore sig. De Lorenzi di Vicenza costrusse nel 1836 un nuovo organo nella chiesa di S. Antonio nuovo in Trieste, nel quale vorrebbe farci ammirare un corno da caccia, un corno inglese, ed un flauto traversiere superiori ad ogni esempio.

Ora, noi vogliamo credere che prima di noi e più a ragione di noi il sig. De Lorenzi da onesto artista, quale noi lo riteniamo, si sarà già lagnato egli stesso col sig. Zerloni perchè lo compromette con ciò in un modo troppo solenne: quasi che il sig. De Lorenzi medesimo non sappia quanti e quali miglioramenti sieno dovuti alla fabbrica Serassi fino dal secolo scorso; e quasi che il sig. De Lorenzi, artista di merito come noi lo crediamo, ignori tuttora quanti e quali istromenti da concerto sieno stati non che trovati per gli organi dalla fabbrica Serassi, ma altresì migliorati e portati da essa medesima alla più perfetta imitazione del vero assai prima del 1836. - *La verità una e sola.*

Ma lasciando che lo stesso sig. De Lorenzi provochi da sè la rettifica di queste erronee asserzioni che gli fanno torto, noi frattanto ringrazieremo il compitissimo sig. Zerloni delle interessanti notizie che ci postilla, cioè che il sig. De Lorenzi fin dallo scorso anno abbia ristaurato il suddetto suo organo di Trieste; che abbia per ciò convenuto ed esatto il prezzo di circa due mila fiorini, e più di tutto che abbia parimenti convenuto un annuo stipendio per ripassare periodicamente quell'organo onde abbia a conservarsi. Noi al contrario per nessuno dei nostri seicento sessanta organi finora costrutti non abbiamo mai guadagnato duemila fiorini a ristaurarli, nè abbiamo mai avuto come non abbiamo in corso attualmente verun stipendio annuo di manutenzione. E giacchè si è parlato di Roma, diremo *una e sola verità* che quell'organo del Gesù, costrutto fino nel 1832, non ebbe più bisogno di verun ristauro, e soltanto venticinque anni dopo, cioè nello scorso anno 1857, si approfittò della nostra gita a Roma per farlo semplicemente ripulire: ma per parlare di cose più a portata del signor Zerloni, citeremo l'organo di S. Maria del Carmine in Venezia che, costrutto nel 1822, non venne più ripassato, e soltanto nel giorno 18 settembre p. p. del corrente anno 1858, vale a dire trentasei anni dopo la sua costruzione, dietro invito di quell'onorevole fabbricieria, eravamo sul luogo a rilevare con compiacenza che tutto al più occorre parimenti d'una semplice pulitura che probabilmente si farà nel venturo anno 1859. Tutte verità che possiamo dire francamente sulla stessa *Gazzetta di Venezia*, come su qualunque altra.

Quando poi nel 1850 il sig. De Lorenzi pubblicava la sua invenzione d'un nuovo meccanismo sotto lo specioso titolo di *organo fonocromico*, noi non abbiamo mancato di farne cognizione, ed ora crediamo di non offendere il sig. De Lorenzi esponendo sinceramente, che se abbiamo dovuto lodare in massima il pensiero, non abbiamo potuto egualmente applaudire all'esecuzione, come abbiamo parmenti preveduto che quell'invenzione non sarebbe stata certamente adottata per le tante incertezze e difficoltà dell'uso pratico. In fatti vediamo di non esserci male apposti dal momento che anche soltanto in confronto nostro stanno i fatti: 1. Che noi dopo il suddetto organo dei Carmini in Venezia costrutto fino nel 1822 non eravamo più ritornati nelle Provincie venete, patria dell'autore della suddetta invenzione, e si aspettò ad invitarci dopo l'invenzione medesima cioè nel 1852 a Godego, nel 1857 a Solighetto, e nel 1858 a S. Agostino di Treviso. 2. Che lo stesso celebre maestro di cappella Raimondo Boucheron che nel 1850 trovò perfino sovraumana quell'invenzione qualificandola tale da *dar la vita ai morti*, nel 1853 fu quegli stesso che c'invitò a costruire il grandioso organo in *Cornu Epistolae* nel Duomo di Milano.

Con ciò per altro non intendiamo di menomare il merito dell'autore, ed anzi troviamo che l'Istituto lombardo, l'Esposizione di Parigi, e le tante altre innominate Accademie nazionali e straniere in ogni modo hanno fatto molto bene a premiarlo generosamente perchè le invenzioni hanno sempre il diritto di essere incoraggiate.

Piuttosto ci duole all'anima che il sig. Zerloni offenda impudentemente per la seconda volta l'ottimo sig. De Lorenzi attribuendo a di lui creazione il prolungamento di cinque tasti dei mezzi registri, mentre non il prolungamento di soli cinque tasti, ma lo scambio dell'intiera mezza tastiera dai bassi ai soprani e viceversa noi lo sappiamo fare da anni pure a movimento di un pedale e quindi colla stessa rapidità del pensiero. E qui vogliamo notare che se noi non usiamo questo ritrovato, d'altronde non estremo sforzo d'ingegno, gl'intelligenti ed i più distinti maestri ce ne faranno ragione, sia perchè essi non hanno verun bisogno di quest'alternativa per estendere il proprio genio, sia perchè i mediocri ed infimi sonatori non saprebbero trarne partito che a scapito dell'effetto complessivo dell'organo.

Posta poi la verità, ammessa anche dal sig. Zerloni perchè è incapace di mentire la veste assunta coll'epigrafe della sua Polemica, che la Commissione di S. Paolo in Roma ha voluto esprimerci la propria sodisfazione per quel nuovo organo col presente di considerevoli onorificenze, non ci rimane che ad opporre la ridicola ironia sull'avere noi ricevuti o meno quei doni. Ma qui ci fermeremo ad osservare che tutto il veleno del nostro oppositore è volto a provare che i celebri fratelli Serassi sono defunti da circa due lustri. Infatti nel 1849 ci mancarono sgraziatamente i due amatissimi nostri fratelli Giuseppe e Carlo: prima di questi e precisamente nel 1817 avevamo perduto l'amatissimo nostro padre Giuseppe Serassi: e prima ancora, cioè nel 1799, si è reso defunto il nostro avo Andrea Serassi, come per lo addietro mancarono di mano in mano tutti gli altri nostri antenati, e come pur troppo succederà di noi tutti, compreso lo stesso sig. Zerloni, per il supremo destino di tutto il genere umano.

Ora, lasciando quelle onorate ceneri che ci destano la più tenera emozione e pel sangue che ci tramandarono, e per le gloriose memorie delle loro opere, noi avremmo già potuto dimostrare come la nostra fabbrica, malgrado le sofferte perdite, si rimanesse tuttavia nella pienezza della sua attività e progresso e per le raddoppiate nostre cure, e pel tesoro di speciali miglioramenti e scoperte già entrate nel dominio complessivo dell'arte nostra di famiglia. Ma noi trovammo di sorpassare tutto ciò, e in faccia agl'invidi, dei quali non era nostra intenzione di punto curarci, ed al cospetto degli assennati, cui non è mestieri di ricordare che nelle arti meccaniche lungamente coltivate, e divenute come patrimonio di famiglia l'individuo non è tutto, restando i di lui perfezionamenti come retaggio ai superstiti onde ciascuna generazione vi raggiunga l'immanchevole frutto di sperienze, e di studii progressivi.

Solo domanderemo al sig. Zerloni come ci possa comprovare che *noi viventi* siamo venuti meno a quei nostri modelli nell'esercizio dell'arte nostra? Quale delle nostre opere successive, ci abbia così demeritato il confronto con quelle dei nostri autori? Perchè invece crebbe sempre nel pubblico come cresce tuttora tanta opinione delle nostre opere? Forse perchè tutta Italia sia *ignorante come tutta Roma* del buon gusto e dei progressi di quest'arte?... Se così è domina dunque la stessa ignoranza *a Palermo* che in giornata ci ha commesso un grandioso organo per la chiesa dei RR. PP. di S. Filippo Neri, ed un altro per la chiesa di S. Francesco da Paola; *a Catania* dove lavoriamo un organo di prim'ordine nella chiesa dei RR. PP. Minoriti di S. Michele; *a Ragusa di Sicilia* dove nel giorno 29 agosto p. p. fu collaudato con applauso il nuovo organo di nostra fattura nella basilica di San Gio. Battista, e dove stiamo ora collocando un altro organo nell'insigne chiesa del Santissimo *Ecce Homo; a Nicosia, Provincia di Catania* dove abbiamo in corso il nuovo organo nella chiesa delle RR. MM. Professe: e tale ignoranza è dunque estesa nello Stato sardo dove abbiamo anche attualmente commissioni per *Asti*, *Broni* e *Sauthià*, e nelle nostre Provincie e nella stessa nostra patria ove ci rigurgitano ognora gl'impegni. Ma quel ch'è più strano e pressochè inconcepibile si è che avendo noi avute le suaccennate commissioni anche pel Veneto, è argomento sufficiente per ritenere che quella benedetta ignoranza si fosse persino cacciata anche in quelle Provincie, e perciò a contatto immediato dei tanti progressi e delle clamorose invenzioni del sig. De Lorenzi, che il sig. Zerloni pretende d'innalzare soltanto sulle fondamenta dell'ignoranza universale, mentre noi lo riteniamo anzi un valente artista di merito effettivo.

Se non che onde togliere d'inganno il sig. Zerloni così zelante della verità, e con esso quei pochi che ignari o indifferenti avessero potuto prestargli fede, ci è d'uopo far conoscere:

Che dopo tutte le suddette perdite, rimasero e sono tuttora viventi *Giacomo* ed *Alessandro fratelli Serassi* del fu Giuseppe, non che *Giuseppe*, *Carlo*, e *Vittorio* figli del suddetto Alessandro Serassi.

Che la fabbrica d'organi sotto il titolo d'*Imperiale regia Fabbrica d'organi nazionale privilegiata dei fratelli Serassi in Bergamo*, è di esclusiva proprietà dei suddetti fratelli e figli Serassi, ed è tuttora diretta da quel medesimo fratello Giacomo sunnominato, che dalla morte del comun padre Giuseppe Serassi avvenuta come sopra fino nel 1817, è sempre stato alla direzione dell'officina anche viventi i suddetti fratelli mancati nel 1849;

Che i sunnominati giovani fratelli sono egualmente ed esclusivamente occupati nella suddetta fabbrica, ed è soltanto sotto l'opera loro e sotto la loro direzione che contribuiscono all'andamento della fabbrica molti esperti collaboratori giornalieri, parecchi dei quali già distinti, e tali da condurre a compimento qualunque opera d'importanza;

Che nell'istesso modo ch'esiste tuttora il locale, la fabbrica, e molti lavoranti dei decessi fratelli Serassi, sono pur viventi i sunnominati fratelli, e figli dello stesso nome, i quali anzichè servire di semplice intestazione nominale, come impudentemente pretende il sig. Zerloni, concorrono a sostenere condegnamente il merito dell'antica fabbrica, il perchè la vediamo salire ogni giorno nel pubblico favore in modo da destare tanta invidia. Ed ecco come le onorificenze pel nuovo organo di S. Paolo in Roma, si poterono consegnare di presenza da quell'illustre Commissione ad altro dei *viventi* giovani fratelli Serassi in Roma, col desiderio *che tornassero gradite anche agli altri pur viventi fratelli e figli Serassi in Bergamo*, come all'indirizzo che leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 23 settembre p. p. N. 217; il cui autografo rimane sempre ostensibile nel nostro Archivio tanto al colto pubblico quanto al sig. Zerloni.

E così vedrà di leggieri lo stesso nostro oppositore che quando uno Stabilimento si solleva al punto di tali distinzioni, anzichè di avvilimento e di umiliazione gli torna di gloria non comune a poter pubblicare la biografia delle proprie opere, così chè lo pregheremo a darsi pace se a fronte della sua censura, vedrà infatti fra breve stampata l'ampia massa dell'opere nostre disposte in ordine cronologico, e col cenno delle principali onorificenze ricevute, il che facciamo anche per doveroso tributo di gratitudine che noi professiamo verso i benevoli nostri committenti.

Dopo tutto questo dovrebbe tornar vano il dimostrare al pubblico quanto sia temeraria l'accusa azzardata dal signor Zerloni, sempre eguale a sè stesso, intorno al mendicarsi le commissioni. Infatti noi risponderemo su di ciò quando il nostro oppositore ci proverà il fatto con un solo esempio, e frattanto scorgendo sempre meglio che tutto il suo fiele si manifesta per le poche commissioni che noi abbiamo testè avute sul Veneto, forse a scapito del fabbricatore ch'egli raccomanda al pubblico in questo modo, lo indirizzeremo a *Godego* ed a *Solighetto* a sapere se e quanto noi abbiamo brigato per avere le commissioni di quegli organi, o se piuttosto tanto monsignor abate Trevisi, quanto il conte arciprete Brandolini si sieno qui recati personalmente ad offrircele senza accennare a verun confronto: poi passando a *Treviso*, quella fabbricieria di S. Agostino gli dirà le quante volte ci ha invitati perchè ci recassimo ad assumere quel contratto. E non altrimenti noi potremmo dire d'ogni nostra opera, ma ella è tanto bassa questa accusa che non vale la pena di difendersene in faccia al pubblico, il quale sa benissimo che *le importunità, i maneggi*, ed *i mendaci* sono i pochi umilianti mezzi adoperati esclusivamente dagli artisti nascenti e senza nome.

Finalmente, secondo il giudizio del sig. Zerloni, il suddetto organo or'ora da noi costrutto per commissione dell'ill.° sig. conte Brandolini nella nuova chiesa di Solighetto, è lavorato con esteriore eleganza, colla pedaliera sul sistema De Lorenzi, e coi mantici a pompa, ma con uno strabocchevole numero di registri perchè incomincia con tre principali, e quindi quanto superiore al bisogno della chiesa, altrettanto al di sotto delle opere del sig. De Lorenzi, le quali nella loro umiltà di metà registri e d'un solo principale sodisfano al sig. Zerloni senza confronto assai meglio, come quella di Sernaglia che lo poetizza al punto da farlo piangere.

Ora, una cosa alla volta:

1. Noi dobbiamo ringraziare il sig. Zerloni che se non altro abbia trovato esternamente elegante il nostro organo: solo vogliamo osservargli che ciò che a lui è sembrato eleganza noi la chiamiamo semplicemente solidità ed esattezza d'impianto esteriore che contribuisce alla maggior durata.

2. Quanto alla pedaliera in ordine cromatico il sig. Zerloni, insultando a torto per la terza volta il sig. De Lorenzi, ci ha fatto ridere di cuore attribuendone a lui la scoperta e la privativa, mentre noi facevamo le pedaliere in ottava estesa quando il sig. De Lorenzi, in oggi tuttavia distinto artista, non aveva forse ancor veduta la luce del giorno; in prova di che invitiamo il sig. Zerloni a vedere qui in Bergamo l'organo della chiesa di San Giuseppe costrutto nel 1826; ad Arona, Stato Sardo, quello della Collegiata costrutto nel 1818; e quanti altri egli desidera anche di più rimota epoca, tutti colla pedaliera sul sistema De Lorenzi.

3. Per tacere dei Mantici a pompa, il cui sistema pare che si ritenga comunemente addottato senza accennare a chi sia dovuta l'invenzione, diremo soltanto che se dal tutto insieme non avessimo già desunto e provato che il signor Zerloni in questa parte è un cieco che giudica di colori, avremmo molto a dirgli sull'entità del suddetto organo che egli ritiene eccedente il bisogno, specialmente perchè ha *tre principali*. Ma qui pensiamo meglio di rimetterlo al savio giudizio dello stesso sig. De Lorenzi, il quale, siccome può ragionare da artista, gli dirà egli stesso:

Che quella nuova chiesa, siccome molto più vasta di quella di Sernaglia non meritava meno di un organo assai più ricco d'istrumentazione e di ripieno, tanto più che restando esso soverchiamente internato fra la sporgenza di due piloni che coprono persino la cantoria, dovevasi calcolare la minor ripercussione di sonorità che si avrebbe avuta nell'interno della chiesa:

Gli dirà, da artista, che noi abbiamo saputo fare, come farà anch'esso ad ogni occasione, tutti questi calcoli, e quanti altri occorrono sugli effetti acustici, talvolta escogitabili, e che quell'organo è riuscito perciò quale si conveniva alla località, e nulla più, perchè, dirà il sig. De Lorenzi, i tre principali non sono già un'esuberazione, ma una necessità inevitabile appunto come base di un ripieno completo, come fondamento di quella maestosità e robustezza che specializza questo sovrano istromento: anzi gli dirà certamente che sebbene a quanto dice il sig. Zerloni, egli si attenga più specialmente ad opere in piccolo, pure all'occorrenza sa fare anch'egli, come noi riteniamo senza dubbio, organi di tre ed anche di quattro principali, ed anzi concluderà egli stesso il signor De Lorenzi, con nobile disinteresse, che senza indagare se la merce lontana sia riuscita migliore che non sarebbe stata quella vicina, Solighetto in ogni modo non avrà mai a pentirsi della sua scelta.

4. Per ultimo invece il sig. Zerloni ha voluto collocare tuttavia quel nostro organo molto al di sotto di quello da pochi anni costrutto nella vicina chiesa di Sernaglia dal prelodato sig. De Lorenzi, e noi qui, sebbene conosciamo benissimo quest'opera, dobbiamo preferire d'imporci il silenzio, sia perchè non è intenzione nostra in massima di cimentare confronti con chi che sia perchè noi rispettiamo tutt'i fabbricatori, (compreso il sig. De Lorenzi) sia perchè siamo troppo compresi della massima predicata nella sua Polemica dal sig. Zerloni, che, cioè: *queste opere non bisogna contentarsi di leggerle sui giornali, ma è proprio necessario che sieno sentite e giudicate da intelligenti imparziali*, anzichè da idioti di partito troppo pronunciato.

Nulla di più facile poi che l'appagare l'inchiesta colla quale il signor Zerloni chiude la sua Polemica, mentre non abbiamo che a rimetterlo all'I. R. Luogotenenza di Lombardia a rilevare per quali motivi l'inallora eccelso Governo ha trovato di emettere il decreto 5 dicembre 1846 N. 12438 9743 col quale *accordava il distintivo di poter fregiare lo Stabilimento di fabbricazione d'organi dei fratelli Serassi in Bergamo dell'Aquila imperiale col titolo d'I. R. Fabbrica nazionale privilegiata, e colle annesse prerogative a norma e sotto l'osservanza della governativa Notificazione 21 marzo 1821, incaricando l'I. R. Delegazione della Provincia ad impartire le opportune disposizioni onde garantire ai fratelli Serassi il pacifico possesso della conseguita onorifica distinzione.*

E così noi chiuderemo finalmente, soggiungendo soltanto al sig. Zerloni, che qualunque sia stata la ragione che lo spinse a quel suo dettato, non poteva certo volgere peggio le sue intenzioni, essendo ovvio il dilemma:

O esso pretese menomare il nostro merito e la nostra riputazione, e ci sembra subordinatamente di avergli dimostrato che lo tentò invano;

O più presto intese d'innalzare nella pubblica opinione il valente artista sig. De Lorenzi, ed il pubblico stesso ha già veduto che non poteva certo appigliarsi al peggior mezzo, come non poteva usare il peggior linguaggio, nè più impropriamente applicarvi il motto: *La verità una e sola.*

Bergamo, il 21 ottobre 1858.

Per la Ditta fratelli Serassi
GIACOMO SERASSI, fratello.

1182

L'Impresa del Gran Teatro la Fenice ha l'onore di prevenire questo rispettabile pubblico che per la prossima stagione di carnovale quadragesima 1858-59 ha scritturati i primarii artisti di canto: Maria Lafon, Giulia Sanchioli, Vincenzo Sarti, Giovanni Guicciardi e Cesare Antonio Dalla Costa. Quattro opere d'obbligo saranno date nel corso della stagione, prima di queste si produrrà la *Fausta* del maestro cav. Donizetti, la seconda verrà espressamente scritta dal maestro Angelo Villanis, terza la grandiosa opera-ballo *Il Profeta* del maestro Meyerbeer, quarta *Il Saltimbanco* del maestro cav. Pacini e due balli grandi del coreografo Pasquale Borri ai quali prenderanno parte la copia dei primi ballerini assoluti di rango francese: Catterina Berretta, e Cesare Coppini, la prima ballerina italiana Orsolina Felisio, i primi mimi assoluti: Elena Gorini, Antonio Ramaccini e Lazzaro Croce, nonchè il solito corpo di ballo. Il primo ballo è intitolato *Gabriella*, ed il secondo *Rodolfo di Gerolstein*.

Quanto prima sarà pubblicato il consueto Cartellone. L'Impresa ha disponibili i seguenti palchi:

Ordine secondo N.i 1. 2. 29.
» terzo » 1. 4. 14. 17. 26. 32.
» quarto » 7. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 25. 27. 28. 31. 32.

Coi suddetti palchi di quarto ordine si formeranno alcuni palconi di Società a due ed a tre palchi ognuno.

Per questi palconi sarà fissato un prezzo complessivo compresi i biglietti d'abbonamento per tutti gl'individui componenti ciascuna Società.

Ogni Società dovrà costituire un proprio rappresentante che rassegnerà all'Impresa la nota dei socii dipendenti dal proprio palcone, onde ritirarne i relativi personali biglietti d'abbonamento.

Per l'acquisto iscrizioni e trattative dei palchi suddetti rivolgersi al cancello del sig. Gio. Battista Zenoni sotto le Procurative vecchie.

ATTI UFFIZIALI.

N. 397. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 2 novembre corrente N. 19532, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio con residenza nel Comune di Malo del Distretto VI di Schio di questa Provincia, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito d'italiane L. 2200, pari a fiorini 885:06 valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 8 novembre 1858.

Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 5488. **EDITTO.** (1. pubb.)

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che l'I. R. Fisco per la locale I. R. Intendenza di finanza ha prodotta una petizione in data 16 luglio 1858 al N. 5488 in confronto d'ignoto fuggitivo cacciatore affinchè costituito un curatore al medesimo sorpreso in attualità di caccia il dì 24 giugno decorso ore 10 antim. nella località dei Mas sulla strada conducente in Agordo sia pronunziata contro l'ignoto la condanna:

1. Al pagamento di L. 158:75 di multa comminata dagli articoli 6, 18 dell'italico Decreto 21 settembre 1805 per l'esercizio della caccia in tempo dalle leggi vietato, e

2. Alla confisca dell'archibugio, protestate le spese, e con riserva delle pene maggiori pel caso di recidività, quando egli venisse una volta scoperto.

Ignota essendo l'attuale dimora del cacciatore fu nominato a tutto suo carico e pericolo l'avvocato dott. Dal Vesco affinchè lo rappresenti in Giudizio nell'argomento di cui tratta la petizione suddetta.

Resta pertanto col presente Editto, che avrà forza di regolare intimazione, eccitato il cacciatore suddetto a comparire all'Aula verbale della Pretura stessa nel giorno 13 gennaio 1859 ore 9 antim. colle avvertenze portate dai §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento e diffidato che non comparendo, o non nominando altro procuratore che lo difenda avrà luogo il Giudizio in confronto del nominato procuratore sig. avvocato Dal Vesco.

Dall'I. R. Pretura Urbana; Belluno, 28 ottobre 1858.

Il Consigl. dirigente, F. BORTOLAN.

N. 18722. **AVVISO.** (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 p. p. ottobre N. 32680, dovendosi appaltare il lavoro di regolazione del tratto più rovinoso del muro detto di *Mandre* alla sinistra del fiume Piave, superiormente al Ponte della Priula per la lunghezza di metri 221, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 novembre corr., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 25 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 27 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2182 soldi 88 di valuta austriaca.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di 220 di detta valuta più fior. 35 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale circolare 30 ottobre 1857 N. 24486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere nome e cognome, luogo di abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata, se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all'incontro, soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo I dei capitoli generali a stampa o in danaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli), o in fondi liberi o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto giusta il corso della Borsa di Milano, od austr. di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garantia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione dei danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario, che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 5 novembre 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell'Ecc. Comando della Marina Sez. III, Rip. 3, N. 2979, 3 settembre a. c., mediante la quale venne ordinato a questo Ammiragliato del porto la vendita al maggior offerente del materiale proveniente dalla demolizione della casa N. 90, sita alle Vergini, si porta a comune notizia che lunedì 22 novembre 1858, alle ore 10 ant., seguirà l'asta vocale sopra il luogo medesimo.

Il materiale consiste in circa 15,000 pietre cotte comuni; 15,000 pietre coppi comuni; 36,000 funti pietra viva; 2200 piedi correnti di travatura; 6 klafter legna da fuoco; 400 funti ferramenta utilizzabile.

Prima dell'incominciamento dell'asta ogni concorrente dovrà depositare l'avallo di fior. 30 moneta austr., ed il medesimo verrà immediatamente retrocesso a tutti meno al deliberatario, il di cui importo verrà trattenuto fino a che sarà esborsato il prezzo risultante dalla delibera.

Il prezzo della delibera sarà versato, entro 24 ore, alla Cassa d'Amministrazione delle fabbriche marittime, in moneta austriaca, dopo di che potrà por mano allo sgombro e trasporto del materiale, che dovrà essere asportato a tutte sue spese nel periodo di giorni 8, e così pure per lo sgombro e trasporto del rovinaccio e pianatura del terreno.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 10 novembre 1858.

L'I. R. Capitano di vascello ed Ammiraglio del porto
DE MÜHLWERTH, m. p.
L'I. R. Commiss. di guerra, GUSTAVO FILEK, m. p.

N. 1956. **AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

È da conferirsi presso gl'Ufficii di Commisurazione un posto di Ricevitore provvisorio con l'annuo soldo di fior. 630 ed eventualmente di fior. 525 in valuta austriaca, verso l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro documentate istanze a quest'I. R. Prefettura entro il mese di novembre p. v. col prescritto tramite d'Ufficio, comprovando l'età, gli studii percorsi, i servigi prestati, e le cognizioni acquistate, e dichiarando, se ed in quale grado sieno parenti od affini con impiegati finanziari di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 15 ottobre 1858.

N. 17381. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Essendo tornati senza effetto anche il secondo e terzo esperimento d'asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza nei giorni 21 e 26 dell'andante ottobre in seguito dell'Avviso 1.° corrente N. 16132, onde appaltare pel novennio da 1.° novembre venturo, a tutto 31 ottobre 1867, il diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul Po al punto di Crespino, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 16 del venturo novembre dalle ore 1 alle 3 pomeridiane avrà luogo un quarto esperimento nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato annuo fiscale in precedenza stabilito in fiorini 105 della nuova valuta austriaca, riservata però sempre l'approvazione della delibera all'Autorità superiore, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 4 settembre p. p. N. 14648, e con avvertenza in fine che siccome l'impresa andrà ad aver principio dopo cominciato l'anno camerale 1859, così s'intenderà decorrere la durata dell'appalto dal giorno col quale seguirà la consegna del diritto per aver termine colla fine dell'anno camerale 1867.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 27 ottobre 1858

L'I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 20146. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Nel giorno 18 novembre 1858, dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid. presso quest'Intendenza si terrà un'asta pubblica per la delibera al miglior offerente della esecuzione di alcuni lavori di ricostruzione di pavimenti e serramenti esterni di finestre nel locale dell'Intendenza stessa, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 522:85, valuta nuova austriaca.

2. Verranno ammesse all'asta soltanto persone conosciute, e pienamente idonee nell'arte.

3. I concorrenti all'asta dovranno cautare le loro offerte con un deposito in denaro sonante di fiorini 53, valuta nuova austriaca.

4. Dopo chiusa l'asta non si accettano migliorie.

5. Le offerte si faranno ad un tanto per cento di meno del prezzo fiscale, e la diminuzione da farsi per caduna oblazione non potrà essere minore di 5 soldi austriaci per ogni cento fiorini della nuova valuta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 25 ottobre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 25819-3606 Annona. 1190

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Col giorno 12 corrente fino a nuove disposizioni gli articoli di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore annunciate dai precedenti Avvisi, e ferma la osservanza del recente 25 ottobre p. p. N. 24713-3422.

Venezia, il 10 novembre 1858.

Pel Podestà in permesso,
Cav. GASPARI, *Assessore anziano.*
L'Assessore, Morosini
Il Segretario A. Gajo.

Tabella che indica in valuta austriaca i prezzi de' generi soggetti a meta dal giorno 12 corrente e fino a nuove disposizioni.

Fior di farina bianca, di perfetta qualità, a soldi austriaci 6 1/2 alla libbra grossa veneta.

Farina gialla, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletta*, di perfetta qualità, a soldi 3 1/2 alla libbra grossa veneta.

Pane bianco a taglio di perfetta qualità ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4,	6,	—	—
3,	4,	3,	—
2,	3,	—,	—
1 1/2	2,	1,	16.
1	1,	3,	—

Corrispondente a soldi 8 alla libbra.

Pane semolei o traverso.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4,	8,	—,	—
3,	6,	—,	—
2,	4,	—,	—
1 1/2	3,	—,	—
1	2,	—,	—

Corrispondente a soldi 6 alla libbra.

Pane ad uso di Piave cotto con legna.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4,	5,	3,	28.
3,	4,	1,	3.
2,	2,	4,	30.
1 1/2	2,	—	22.
1	1,	2	15.

Corrispondente a soldi 8 1/2 alla libbra.

	alla libbra grossa veneta
Carne di manzo fino (taglio scelto) a soldi austr.	20
detta idem	18
detta seconda qualità	16
Carne di vacca di buona qualità (taglio scelto)	14
detta idem	12
Vitello fino	25
Castrato »	19

Si avverte inoltre che ciascuno ha il diritto di ripetere la vendita del pane a peso, nel qual caso e fino alla pubblicazione di nuovo Calmiere, il prezzo viene fissato come sopra, pel pane veneziano a *soldi otto alla libbra*, pel pane semolei o traverso *soldi sei alla libbra*, e pel pane ad uso di Piave *soldi otto e mezzo alla libbra.*

1191

Essendo cessato il sig. Samuele Jesi dall'assunto interinale incarico di agente provinciale di Padova, la sottoscritta dichiara di av[er]lo sostituito con la persona del sig. Giuseppe Levi con Ufficio in contrada Borgo Bianco al civico N. 1111/a.

Venezia, il 12 novembre 1858.

La Rappresentanza pel Lombardo Veneto dell'I. R. Priv. Azienda assicuratrice di Trieste.

Il 1.° Segretario G. ZORZI.
Il 2.° Segretario L. AMMON.

N. 875. I. 1102

Provincia di Verona — Distretto di Tregnago.
La Deputazione comunale d'Illasi.

Per la vacanza nel Comune d'Illasi del posto di segretario comunale di questo rango, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 690; apresi col presente avviso il concorso al posto medesimo, in seguito all'autorizzazione impartita col delegatizio decreto 2 ottobre corrente N. 23720-2096 comunicato coll'accetto commissariale rescritto 7 d. m. N. 3909.

Invitando tutti quelli che credessero aspirarvi, si fa noto, che le istanze debitamente documentate della patente di abilitazione ed altri titoli, se ne avessero, dovranno essere insinuate entro il 30 p. v. novembre a questo protocollo deputatizio, od a quello dell'I. R. Commissariato distrettuale di Tregnago.

Dall'Ufficio comunale; Illasi, il 15 ottobre 1858.

I Deputati { GIACOMO CASTELLO. PAOLO BONUZZI. GIO. BATT. LEARDINI.
Il p. Segretario comunale, Clemente Massella.

N. 1383. 1175

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti
Rende noto:

Che in seguito all'autorizzazione delegatizia 27 ottobre p. p. N. 22394 si terrà nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere un esperimento d'asta nel giorno 22 corrente dalle ore 12 m. alle 2 pom., per deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza di vasto magazzino con sovrappostovi granaio situato sulla fondamenta di San Giobbe Corte Faraone al civico N. 1051.

Che l'asta verrà aperta sul dato d'annui fiorini 155:17; e che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 30:62, nonchè dichiarare a quale scopo intenderebbe di usare di quel locale, dovendosi escludere ogni, e qualunque esercizio, per il quale potesse venir turbata la tranquillità interna del limitrofo Istituto delle Penitenti o compromesso in verun modo ai riguardi sanitarii, o a quelli contro i danni degl'incendii.

Che le relative offerte potranno presentarsi tanto in iscritto, quanto a voce, come pure per ischeda segreta semprechè sia adempiuto al disposto dal dispaccio 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso Ministero del commercio inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II pagina 122 del 1857.

Che il Capitolato normale, e tutte le altre condizioni inerenti ai contratti di locazione trovansi ostensibili presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Venezia, il 6 novembre 1858.

Il Direttore Dott. DOM. ANGELONI-BARBIANI.
L'Amministratore ANTONIO PELLI.

I sottoscritti Antonio e Giacomo fratelli q.m Giovanni Morandini, domiciliati in Adorgnano, frazione del Comune di Tricesimo, Provincia del Friuli, revocano ed annullano il mandato generale di procura 2 febbraio 1857 in atti del notaio di Tolmezzo sig. Luigi dott. Turchetti, rilasciato al comune loro cugino Paolo q.m Domenico Morandini pure domiciliato in Adorgnano.

Dichiarano in conseguenza di tale revoca nulli e di nessun effetto legale tutti gli atti che a loro nome intraprendesse il citato procuratore in forza del mandato che ora viene reso inefficace.

ANTONIO MORANDINI q.m Giovanni.
GIACOMO MORANDINI q.m Giovanni.

1184

Francesca Bauernfeind di F. Penzes per sè e quale tutrice ed amministratrice de' suoi figli Vincenzo, Antonio, Francesca ed Emilia; e Vincenzo Bauernfeind fu Vincenzo per sè e quale erede del proprio figlio Giulio dichiarano di aver rilasciato al sig. dott. Domenico Andrea Renier qui in Frezzeria al N. 1728, ampla e formale Procura, per la quale intendono fin d'ora revocati e nulli tutti gli altri mandati, e senza effetto qualsiasi atto seguisse in ordine agli stessi.

1097

Antonio del fu Andrea Castellani di Redenzicco nel Distretto di Codroipo revoca, col presente, ogni mandato di procura scritto o verbale che avesse concesso al proprio figlio Pietro, rendendosi di ciò avvertito il pubblico per ogni effetto di ragione e di legge.

Redenzicco, il 13 ottobre 1858.

ANTONIO CASTELLANI.
MARCELLO MELCHIOR, *testimonio.*

RICERCA D'IMPIEGO. 1183

Un fabbricatore di Rosolii e Liquori bramerebbe collocarsi presso taluna delle fabbriche nel Regno Lombardo-Veneto e Trieste.

Dirigersi presso il sig. Antonio Bisesti, Crosera S. Pantaleone, Calle delle Case nove N. 3933, rosso. Venezia.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 13 NOVEMBRE — ANNO 1858. – N. 260

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all' anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all' anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico residenziale nel Capitolo cattedrale di Feltre, pel canonicato di S. Tommaso, l'arciprete di Lamon, Daniele dalla Torre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Vescovo greco non unito a Carlstadt, l'archimandrita del convento di Bedzin, ed amministratore della diocesi di Carlstadt Sergio Katlansky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare preposito nel Capitolo collegiato di Presburgo, il cantore del Capitolo metropolitano di Gran, vicario generale arcivescovile, e Vescovo suffraganeo, dott. Giuseppe Viber.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare lettore nel Capitolo cattedrale di Carlsburgo, il custode nella cattedrale e consigliere imperiale, Moisè Keserudi Baròth, e cantore l'arcidiacono e canonico Daniele Kovats.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo del Comune di Eikowitz in Moravia, Matteo Martinez, in ricognizione del coraggio, da lui con annegazione di sè stesso dimostrato, nel salvare due vite umane dal morire affogate.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al maestro superiore dirigente all' *Hof*, cittadino e padre de' poveri a Vienna, Michele Rathauscher, in ricognizione del benemerito suo operare per molti anni nel ramo scolastico, e per le sue lunghe e zelanti sue prestazioni nella cura de' poveri; come pure al civico maestro sartore, direttore distrettuale dei poveri e contabile della parrocchia di S. Pietro a Vienna, Giovanni Vlach, in ricognizione della sua operosità per molti anni a pro' generale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capo del Comune di Grossherlisch in Slesia, Giovanni Eschig, in ricognizione della sua lunga e proficua operosità nel servigio comunale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 novembre.

ADUNANZA DEL CONSIGLIO COMUNALE DI VERONA *del giorno 26 ottobre 1858.*

Il Consiglio formò le duple per la nomina in sostituzione della parte de' consiglieri, che compiono il triennio.

Confermò i revisori ai conti.

Approvò il preventivo delle rendite e spese pel 1859, che porta l'imposta a soldi 13.4, pari a centesimi 38.3, salva ratifica, da sottomettersi al Consiglio nel marzo p. v.

Similmente approvò la spesa, incontrata nel corrente anno per la festa popolare del Gnocco, e deliberò perchè abbia luogo anche nel venturo anno.

Approvò il ristauro del cupolino sopra la scala a chiocciola del tempio della Madonna di Campagna.

Approvò pure il contratto di pigione alla Società del Casino civico-militare delle sale del Palazzo della vecchia Gran Guardia in Brà.

Ammise il progetto di adattamento di alcune stanze nel Palazzo comunale, era Pompei, alla Vittoria, ora Museo civico.

Accettò il progetto di mettere in manutenzione la Piazza Brà, con sostituzione di due binarii di granito di S. Fedelino.

Ammise pure il progetto della riduzione della Via Corso dalla colonna di Piazza Erbe a Porta Borsari, e delle vie e vicoli influenti, con gallerie per le acque e binario di granito.

(*G. di Ver.*)

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, in data del 10, colle notizie del 9, ci portano un decreto, il quale reca da quindici a diciotto il numero de' consiglieri di Stato fuor di Sezione.

Quanto a' fogli inglesi, e' cominciano a prender partito nella questione della riforma elettorale; la quale, come si sa, è all'ordine del giorno della prossima sessione del Parlamento. Il *Journal des Débats* ce ne reca l'estratto seguente:

« Il *Times* sembra poco sodisfatto di veder commessa al sig. Bright la cura di apparecchiare il progetto di riforma, che il partito radicale dee presentare alla Camera. Ei mette in beffa le teoriche del nuovo riformatore e la sua pittura caricata delle imperfezioni delle istituzioni nazionali. « La povera vecchia Inghilterra, egli dice, è « caduta in infanzia. Nulla può ringiovanirla, fuor- « chè un solo spediente: ridurla in minuzzoli, e « farla bollire con certe cerimonie magiche, di « cui Medea e John Bright hanno il secreto. » Ei si lagna della specie d'autocrazia, a cui sembra aspirare il riformatore, e chiede se l'Inghilterra sia a tal segno ammalata, da aver bisogno d'un salvatore. « Insedieremo noi John Bright « come dittatore, ei dice, con John Arthur Roe- « buck per maestro di cavalleria? » Mostra quanto siano esagerate le idee del sig. Bright sulla riforma elettorale, e chiede finalmente se lord Derby, non contento di collegarsi col sig. Bright, vorrà rendere la sessione affatto faceta, rincarando su lui, ed offrendo al popolo inglese alcune assurdità di più.

« Il *Morning Post*, sebbene partigiano dichiarato d'una riforma elettorale, giudica con non minore severità le idee del sig. Bright e le basi probabili del suo progetto. Ei teme che, ampliando intempestivamente il corpo elettorale, si riesca a far rappresentare l'incapacità e l'irresponsabilità nella Camera de' comuni; ha tuttavia fiducia nel buon senso del pubblico, ed è, in ogni caso, persuaso che lord John Russell non darà il suo aiuto ad un partito, che assale le fondamenta stesse della Costituzione. Dal canto suo, il *Morning Herald* non sembra dispiacente di vedere il sig. Bright porsi alla testa dell'opposizione, ed assumere la condotta d'un movimento di riforma; e par lo preferisca, come avversario, a lord Palmerston e a lord John Russell. Quanto al *Daily News*, ei consiglia saviamente al Ministero attuale di precorrere il sig. Bright, presentando un progetto di riforma, che modifichi in maniera importante e salutare il sistema attuale.

« Si può prevedere che il partito *tory* abbraccerà questo spediente, ed il miglior mezzo di disarmare il sig. Bright è certo quello di divider coloro, che il seguono, sodisfacendo i voti di tutt'i riformatori ragionevoli. »

Leggiamo quanto appresso nel *Bulletin du jour* della *Presse*:

« La Francia è limitrofa dell'immenso Impero brasiliano nella parte settentrionale dell'America meridionale; ma i confini fra' due Stati non poterono essere finora determinati, malgrado gli sforzi, tentati da lungo tempo dalla Francia per regolare finalmente tal delicata questione. Il trattato d'Utrecht determina, è vero, i limiti delle due Guiane; ma il Governo brasiliano contrasta il nome e per conseguenza l'identità de' due fiumi, che stabiliscono la confinazione.

« Una grave discussione sorse a questo proposito, nella Società di geografia, fra un de' suoi membri francesi più ragguardevoli e due de' suoi socii esterni, che sono fra' più dotti uomini del Brasile. La discussione dura ormai da due anni. Or ci gode l'animo annunziare ch'essa ebbe una conclusione affatto imprevista, e che le pretensioni della Francia si trovano appieno giustificate.

« Documenti autentici, scoperti recentissimamente negli archivii di Siviglia, non permettono più il menomo dubbio sulla giustezza dell'interpretazione francese del trattato d'Utrecht, e la *Corrispondenza peninsulare* ci annunzia che una copia, debitamente certificata, di tal documento importante, fu tosto inviata a Parigi dal Governo spagnuolo. »

A proposito del Governo spagnuolo, egli avrebbe, a quanto pare, fatto una bella esperienza di quella gran verità ch'è meglio andar adagio che in fretta.

Da qualche tempo, chi nol sa? fu assai spesso discorso nelle notizie, ricevute da Madrid, di due spedizioni, che la Spagna apparecchiava, e mai non faceva, una contro il Messico per punire i delitti commessi in sudditi spagnuoli a San Vincenzo di Cuernavaca, e l'altra contro il Marocco per nuovi assalti de' Mori del Riff. Or bene! quelle due spedizioni sarebbero ormai divenute inutili. Infatti, notizie giunte dal Messico, annunziano che l'Autorità messicana fece giustiziare cinque degli uccisori degli Spagnuoli a Cuernavaca; e giusta un dispaccio telegrafico dal Marocco, ricevuto a Madrid, l'Imperatore marocchino concederebbe alla Spagna un risarcimento per le violenze, di cui i Mori del Riff si reser colpevoli. Con tutto ciò, non giureremmo di non aver ancora a parlare della spedizione del Riff.

Quanto a quella del Messico, mentre, ne' lor *Bullettini*, i giornali di Parigi danno la notizia surriferita, e' pubblicano ne' lor dispacci telegrafici le seguenti:

« Nuova Orléans 26 ottobre.

« Le notizie dell'Avana sono del 18 ottobre. La flotta spagnuola faceva i suoi preparativi di partenza per la spedizione contro il Messico. »

« Madrid 9 novembre.

« La *Corrispondenza autografa* assicura che, in virtù delle conferenze diplomatiche, relative all'affare del Messico, tal questione riceverà uno scioglimento conforme alla dignità della Spagna. »

Or rimane a sapere qual fra queste notizie sia la più fresca in data. Pazienza, e si vedrà!

Del rimanente, la disfatta de' liberali messicani, comandati da Vidauri, è confermata. Essi erano stati assaliti all'improvvisata da Miramon, il quale, dicesi, uccise loro 500 uomini, e ne fece 2000 prigionieri. Un'altra lezione rappresenta come assai più lievi le perdite provate da Vidauri, che attendeva rinforzi e si apparecchiava a pigliare un solenne ricatto.

I giornali della Plata danno alcuni ragguagli sul tentativo d'omicidio, fatto, nella notte del 10 agosto scorso, contro il Presidente della Bolivia, Linares. Il Presidente, udendo un fragor d'armi dinanzi il palazzo del Governo, s'accostò ad una finestra con due suoi amici, il generale Prudencio ed il colonnello Virnez. I ribelli fecero fuoco; i due amici del Presidente caddero morti; ma il Presidente, ch'era fra essi, non fu pur tocco. La guardia del palazzo uscì tosto, e si avventò sull'assembramento, cha fu messo in fuga. Il colonnello Ortiz, tenuto per l'autore principale dell'attentato, fu arrestato e moschettato all'istante.

Giusta le lettere di Nuova Yorck 23 ottobre, portate a Liverpool dalla *City of Baltimore*, s'attendeva che Walker tentasse in breve una novella avventura, sotto forma d'una spedizione mercantile. Il generale aveva fatto sapere, con una circolare, che una vaporiera doveva partire da Mobile il 10 novembre, e recarsi a San Juan del Norte, con tutti i passeggieri e tutto il nolo, che si presentassero.

Oltre a' due dispacci sopraccitati, i giornali di Parigi, ieri giunti, avevano il seguente:

« Londra 9 novembre.

« Il *Times* pubblica il trattato, conchiuso col Giappone. Saranno ricevuti ambasciatori e consoli. L'interno del paese sarà aperto a' viaggiatori. I porti Hakodadi, Kanagava, Nangasaki, saranno aperti in luglio 1859; Nigata in gennaio 1860; Hiogo in gennaio 1863. Il soggiorno di Geddo sarà permesso agl'Inglesi in gennaio 1862; quello di Osaka in gennaio 1863. Il culto religioso sarà libero; l'importazione de' mobili, libera. Una tassa di 5 p. % sarà percetta sulle macchine, sugli articoli di cotone e di lana, su' commestibili, sulla seta, sul carbone, sul piombo. Una tassa di 35 p. % graverà i liquidi spiritosi; ed una di 20 p. % verrà percetta sopra ogni altro articolo. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5 corrente ha quanto appresso:

« Abbiamo finora evitato di toccar l'affare della famiglia Mortara, perchè in una questione, che per sua natura è ben lunge dalla sfera delle controversie giornalistiche, abbiamo voluto aspettare la decisione dell'Autorità, che unica in quella questione è competente, vale a dire del Papa, come capo supremo ecclesiastico del Cristianesimo e come Sovrano dello Stato della Chiesa. Ora abbiamo sotto gli occhi una pubblicazione della Santa Sede, la quale esponendo il fatto quale risulta dagli atti, contiene, unitamente al memoriale dell'Israelita Mortara, ad una posteriore raccolta di prove per dargli supposto fondamento, e ad una supplica indirizzata al Papa dai rabbini delle Comunità israelitiche tedesche e prussiane, brevi cenni e considerazioni, che insegnano a giudicare il fatto colle sue conseguenze alla luce delle vedute ecclesiastiche. Adempiamo ora il dover nostro di pubblico organo, facendo conoscere al più presto possibile ai nostri lettori l'essenziale tenore di quegli schiarimenti.

« Dopo essere giunto a notizia dell'Autorità ecclesiastica di Bologna, che la fantesca cristiana, Anna Morisi, ch'era al servigio dei coniugi israeliti Mortara, molti anni fa aveva battezzato, *ob necessitatem*, un figlio allora di due anni dei suddetti Mortara, durante una malattia di esso, ch' essa aveva ritenuto mortale, fu incamminata su tal fatto un'inquisizione, che condusse a constatare il fatto stesso. In seguito a ciò, il fanciullo Edgardo Mortara fu, in giugno del corrente anno, preso in custodia dalla Chiesa, e fu educato nel Cristianesimo nella Casa dei catecumeni di Roma. Questo, spogliato da tutte le circostanze non essenziali è il nerbo del fatto, e quindi la base per giudicarne. Trattasi di conflitto dell'autorità paterna della Chiesa, da questa acquistata per l'atto compiuto del santo battesimo, colla patria podestà, nel senso di diritto naturale di questa parola. Diciamo nel senso di diritto naturale, perchè in ogni tempo il diritto positivo ha posto alla podestà del padre su' suoi figli, anche colà ove si stendeva sulla vita e sulla morte, certi confini; ed appunto lo stato moderno, specialmente in quello che riguarda l'educazione, va in quella limitazione molto più in là dell'antichità. La Chiesa, nella sua mitezza e sapienza, cerca di rendere impossibili, per quanto da essa dipende, tali conflitti. Essa, a tale oggetto, ha p. e. emesso la prescrizione che Israeliti non debbano accogliere nelle loro case famigli cristiani. Sorto però una volta il conflitto, essa dee giudicarlo nel senso ed a norma del diritto canonico, il quale ha pieno vigore nello Stato pontificio.

« Anche i genitori nell'effervescenza di un sentimento di dolore, che ben si comprende, non obbliarono questa parte legale della questione. Anzi il memoriale del padre Mortara cerca di fondare la propria supplica, per restituzione del fanciullo, sulla prova canonica dei principii che figli d'Israeliti non possono venir battezzati contro la volontà de' lor genitori, che, presupposto effettivamente eseguito tale battesimo, esso è nullo e senza effetto, che, ammessa eziandio la validità di esso, i figli, secondo il diritto naturale, dovrebbero venir restituiti ai loro genitori; che finalmente, nel presente caso, manca la prova dell'effettuato battesimo. Ora, nella replica che abbiamo sott'occhio, viene provato, avere bensì la Chiesa in tutti i tempi proibito il battesimo di figli d'Israeliti contro la volontà dei loro genitori, parte per non ledere il naturale loro diritto, parte per non esporre il battezzato, quando sia cresciuto in età, al pericolo di apostatare dalla Chiesa e di bestemmiare il nome di Gesù, il cui segno incancellabile porterebbe in sè stesso; ma tale battesimo, quando effettivamente eseguito, essere in un dato caso valido, in un altro perfino permesso. È lecito, quando i fanciulli siano stati maliziosamente abbandonati dai loro genitori, nonchè *in articulo mortis*. È valido quando vi si trovino la materia e la forma del battesimo, un soggetto, cioè, abile al battesimo ed un largitore del Sacramento, che abbia l'intenzione di fare quello che fa la Chiesa: intenzione questa, mediante la quale la Chiesa supplisce al tempo stesso alla mancanza d'intenzione del fanciullo da battezzarsi. Ambedue questi estremi si rinvennero, come lo prova la suaccennata inquisizione, eseguita dinanzi al Tribunale ecclesiastico di Bologna e giusta forma legale prescritta per casi simili, nel battesimo del fanciullo Edgardo Mortara. Sorse dunque nella Chiesa il diritto e l'obbligo d'impossessarsi del battezzato fanciullo, per conservare in esso la santità del carattere sacramentale e per educarlo alla fede cristiana. Questa fu sempre, tanto dottrina della Chiesa, quanto riconosciuta pratica ecclesiastica; come provano, non soltanto numerosi esempi dei tempi anteriori, ma eziandio un caso precedente rumorosissimo degli ultimi tempi. Nell'anno 1840, due coniugi israeliti sbarcarono da Marsiglia a Fiumicino. Appena avevano lasciato il naviglio, la moglie fu presa dalle doglie del parto e diede alla luce una figlioletta. Siccome questa trovavasi in pericolo di vita, una signora, che trovavasi nella stessa locanda, si credè obbligata a battezzare quella neonata.

« Appena quel caso fu constatato dalle Autorità ecclesiastiche, la battezzata fanciulla fu portata a Roma nella Casa dei catecumeni. I genitori israeliti si rivolsero al rappresentante di Francia presso la Santa Sede, conte Rayneval, pregandolo ad operare che loro venisse restituita la loro figlia. Ma a fronte dell'obbligo assunto in faccia a Dio di aver cura dell'eterna salute di quell'anima rigenerata alla grazia, il Santo Padre la consegnò in mano dell'incaricato d'affari francese, ma sotto l'espressa condizione che mai non venisse restituita ai suoi genitori israeliti, dopo che quell'incaricato aveva uffizialmente e solennemente assicurato, in nome del suo Governo, che quello stesso Governo avrebbe avuto cura dell'educazione della fanciulla nella religione cattolica e che si rendeva di ciò risponsabile in faccia a Dio.

« Ora, come mai, osserva qui il documento del quale ci occupiamo, dopo tale precedenza, a fronte di una Potenza straniera, può essere fatto alla S. Sede nel presente caso, nel quale si tratta di un suo proprio suddito, il più piccolo rimprovero, perchè ella stessa assume quella responsabilità, e

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Capitolo XII.

È dolce rivedere, nella gioia del cuore, i siti ove s'è patito; la gioia s'accresce della ricordanza de' dolori passati. Paola era tornata ilare e ridente nelle ruine dell'antica magione, e giuntavi appena, ne aveva visitato ogni angolo, quasi a mostrare la sua trasformazione a' muri, da' quali s'era partita debole, languente, cagionevole; le noie, le tristezze, gli spettri minacciosi, ch'ell'aveva quivi lasciati e attendevano il suo ritorno, eransi dissipati, com'ella era apparsa, quale sciame di lievi ombre. In men d'una settimana, colla sua sola presenza, ell'aveva reso a quel tetto desolato la vita: pareva che intorno a lei tutto si fosse illuminato al raggio dell'anima sua. Ella non era più la fanciulla taciturna e peritosa, avvezzata al giogo ed in sè ristretta; ma sì una bella e nobile creatura, libera ne' suoi moti, graziosa ne' suoi discorsi, rispettosa senz' umiltà. La marchesa l'osservava con istupore, e presso era il momento, in cui l'orgoglio e l'amore stavano per appiccare una battaglia, in cui l'uno o l'altro doveva esser conquiso.

Un dì, esse lavoravano entrambe, e l'abate, ritirato in un cantone della sala, rivedeva, ritoccava, aumentava l'interminabile suo manoscritto. Paola aveva raccontato, per la decima volta dopo il suo ritorno, la gran festa di ballo della Prefettura, e la sua presentazione a *Monsieur*, poichè la marchesa del continuo ve l'invitava, e perdonava a sua figlia, vedendola a braccio del Principe.

— Paola, ella disse, pigliandola in un tuono d'augusta benevolenza, dopo i trionfi che avete ottenuti a Bordeaux, può darsi che le nostre rovine vi paiano un soggiorno di troppo austero. Io non ebbi mai l'intenzione d'incatenare irrevocabilmente il vostro destino al mio: credetti per buona pezza che non foste nata pel mondo; poichè m'ingannava, non mi farebbe nessuna specie che il mondo vi allettasse. La signora di Soleyre mi scrisse che parecchi aspiranti sollecitavano l'onore del nostro parentado: se ne preferite alcuno, ditemene il nome, figliuola, io non mi opporrò alla vostra unione.

— Ma, signora marchesa, quest'è un affare ormai definito! esclamò l'abate, balzando sulla sua scranna, come se l'avesse punzecchiato una vespa. A che rimetterlo in tavola? La signorina rifiutò tutt'i partiti, che si presentavano.

— Zitto, signor abate! intimò con autorità la marchesa. Rifiutando ostinatamente tutt' i partiti, che a lei s'offrivano, la damigella di Penarvan cedè forse al timore di spiacermi; voglio che la damigella di Penarvan sappia ch'ella può maritarsi senza incorrere il mio sdegno. Parlate dunque, figliuola, e parlate con fiducia: fra gli aspiranti alla vostra mno, ne ha alcuno che vi gradisca?

Paola non era giovane da celare la verità, per ferirne, come con perfida arma, sua madre, il giorno in cui ell'uscisse di pupillo: onde approfittò coraggiosa dell'occasione, che le si presentava, e che aveva fino allora cercata invano.

— Sì, madre mia, rispos'ella, senza stare in forse.

— Come! come! borbottò atterrito Pyrmil.

— Ma zitto, abate! Siete intollerabile!

— Sì, rispose Paola, con modesta fermezza; ne ha uno, che amo: l'amava prima di conoscerlo. Egli è buono generoso, leale; vedendolo per la prima volta, sentii che la mia vita era sua.

— Bene, figliuola mia, replicò la marchesa con un gesto di rassegnazione, se quel gentiluomo è qual dite; s'è generoso, leale, e di gran casato, come ben s'intende...

— Ei non è gentiluomo, madre mia.

— Non è gentiluomo! gridò la terribile Renata, l'occhio della quale s'era di repente fatto d'azzurrino verdastro; ma che cos'è dunque?

— Un galantuomo, un uomo onesto, stimato da tutti, nato d'una famiglia, in cui l'onore è ereditario. Era bastata la voce della sua morte per mettere Bordeaux in lutto; bastò il suo ritorno per metterla in festa. Altri potrà dirvi le doti splendide, di cui va adorno; io l'amai per la sua bontà.

— Ah! sciagurata figliuola! mormorò con fioca voce l'abate.

— È un armatore, ell'aggiunse; si chiama Enrico Caverley.

— Un mercante?

— Sì, madre mia, un mercante, replicò Paola semplicemente, in tuono, non arrogante, ma neppur umile.

— E questa è la scelta, che faceste? chiese Renata, senz'alzare la voce.

— Io non lo scelsi, disse Paola; l'amai.

— E speraste, vi lusingaste, ch'io volessi acconsentire ad un parentado così glorioso?

La signorina di Penarvan si tacque, e rimase cogli occhi abbassati sul suo lavoro.

— Ah! corre proprio in voi il sangue di vostro padre, il quale, se non era io, sposava la figliuola d'un mugnaio! esclamò la marchesa, lanciandole un'occhiata di sprezzo. Basta così, signorina! Considerate fin d'adesso questa sciocca storia come terminata, e non ne sia più parola fra noi: è anche troppo che abbiate avuto l'ardir di parlarmene.

— Era mio dovere informarvi de' miei sentimenti, signora, rispose Paola con rispetto; è mio dovere aggiungere che non isposerò se non l'uomo che amo.

— Il vostro dovere è obbedirmi; se v'accadesse dimenticarlo, ve ne farei ricordare.

La damigella di Penarvan continuò a ricamare in silenzio, mentre sua madre l'esaminava con viso, in cui si dipingevano a vicenda il dispregio, la collera e lo stupore; finchè venne momento, in cui la marchesa, irritata, non potè stare più salda, e, alzatasi, uscì, per non dar nelle furie.

— Ah! cara figliuola, che orrenda disgrazia! gridò in lacrime il povero abate.

— Animo, abate, animo, disse Paola con tristezza, ma tranquilla, rassegnata, e con voce carezzevole, non vi desolate così: ho maggior coraggio che non pensiate. Qualunque sia la mia sorte, sarò sempre la vostra Paolina, e ben sento che mi amerete sempre.

Le cose dovevano così durare assai tempo. La marchesa aveva sdegnato di scendere a particolarità; tuttavia, dopo aver interrogato l'abate, il quale non la sapeva più lunga di lui, nè punto si vantava del suo incontro con Caverley, ell'aveva scritto alla signora di Soleyre, e chiesto in istil molto vivo che significasse la ridicolosa novella, che le avevano schiccherata. — V'affido mia figlia, parlate di maritarla ad un gentiluomo della Corte, e me la rimandate a casa invaghita d'un mercante di zucchero e di cannella! — La signora di Soleyre s'era tratta di tal impiccio raccontando netta e schietta la verità: se non l'aveva fatto di suo proprio moto, era perchè non le era sembrato che l'avventura ne valesse la briga; Paola e Caverley essersi veduti lei presente soltanto; benchè non appartenesse all'aristocrazia, quel mercante di zucchero e di cannella non era per altro uom dozzinale e poteva frequentare ogni luogo; ei medesimo s'era allontanato, al primo indicargli, ch'ell'aveva fatto, il pericolo: non aver ella creduto pur un istante che il cuore di Paola fosse tocco in sul sodo, nè averla interrogata per tema d'illuminarla: in somma, essersi diportata da savia e prudente madre, e nel modo che usato avrebbe verso una sua figliuola medesima. Ma la marchesa non se n'era tenuta paga, e l'aveva rotta violentemente colla signora di Soleyre: ultimo frutto d'una campagna intrapresa sotto gli auspicii del Principe, e che prometteva di spargere tanto fulgore sul declino della casa di Penarvan! La buona Maria imparò a sue spese che il bene è la cosa più difficile a fare; e che, maritato che un sia, il matrimonio è fra tutti il negozio, nel quale ei dee più schivar d'intromettersi.

La vita del castello aveva ripreso la consueta sua calma, e, se il fondo n'era turbato, non pareva alla superficie: il contegno di Paola, la costante dolcezza dell'umor suo, la placidità dipintale in volto, avevano a lungo andare rinfrancato l'abate, e ingannata altresì la marchesa; la quale seco stessa diceva, con isprezzante sodisfazione, ch'ella aveva ridotto a obbedienza la figlia, come già il padre. E tuttavia, in certe ore, essa la considerava con diffidenza, con sordo irritamento, quasi che, vedendola sì bella e serena, avesse compreso che quell'anima era libera e le scappava. Da che aveva fatto alla madre la confessione dell'amor suo, Paola aveva per lei raddoppiato il rispetto, le cure, la sollecitudine: la meno amata delle

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 229, 230, 231, 235, 236, 241, 242, 243, 253, 254, 258 e 259.

perchè affida il fanciullo Edgardo ad uno Stabilimento, nel quale fruisce di buona educazione religiosa e civile? Ciò sarebbe disconoscere ogni principio ed ogni diritto della religione, della morale e dello Stato; ed incolpazioni simili derivar non potrebbero se non da fredda indifferenza nelle cose della religione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 novembre.

L'I. R. guardia del corpo degli arcieri, scrive l'*Oesterreichischer Volksfreund*, verrà, a quanto si dice, portata a 100 guardie. Coi fondi delle già guardie nobili ungherese e lombardo-veneta vennero creati nella guardia del corpo degli arcieri nuovi posti per uffiziali benemeriti, nativi dell'Ungheria e dei paesi già annessivi, e del Regno Lombardo-Veneto. Quei posti verranno occupati dopo stabiliti i relativi interessi di quei fondi.

Leggesi quanto appresso in un carteggio da Vienna 30 ottobre nella *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Dal principio del mese, è stato qui aperto uno Stabilimento d'istruzione militare, vale a dire un Istituto d'istruzione per l'amministrazione militare, che sarà importante per l'amministrazione dei nostri Confini militari. La tendenza di quell'Istituto si è d'introdurre miglioramenti nell'amministrazione di quei Confini. In quello Stabilimento, uffiziali, pel loro ulteriore impiego in qualità di uffiziali confinarii, vengono istruiti, non soltanto nell'amministrazione, ma eziandio nell'agricoltura, nell'economia forestale, nella coltivazione degli alberi, fruttiferi, ecc., ed anche nella lingua slava, e precisamente nei dialetti della Slavonia del Mezzodì (croato e slavone). Per tal modo, non solo viene perfezionata l'amministrazione e direzione militare nei distretti confinarii; ma, al tempo stesso, si opera nel modo più favorevole ai riguardi economici. Infatti, gli uffiziali al confine posseggono al tempo stesso casa e campi, e bene istruiti che siano (teoreticamente e praticamente), saranno atti ad introdurre ed a far prosperare una razionale coltivazione dei campi, dei boschi e degli orti. »

Altra dell'11 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dell'11 corrente, nella sua *Parte Uffiziale*, porta un'Ordinanza imperiale del 9 novembre a. c., operativa per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e del Confine militare, che riguarda la investita cumulativa della sostanza pupillare, anche dove non sussiste ancora.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « Scrivevano da Vienna al *Times*: » « Siccome il foglio serale della *Gazzetta di Vienna* fu dispensato ieri (2 corrente, solo tardi, si credette generalmente che la prima stampa ne fosse stata sequestrata. Quello, che nella cosa havvi di vero, si è, avere il barone di Bruck disapprovato un articolo sugli affari di finanza ed averne desiderata l'ommissione. Naturalmente venne obbedito all'ordine del Ministro; ma si perdette, nel sostituirvi altro articolo, tanto tempo, che il foglio non potè aversi prima delle 6. » » Alla *Gazzetta di Vienna*, nel 2 corrente, giunse molto in ritardo, e soltanto alle 3 pomeridiane, il rapporto della Borsa. L'aggiustamento della nuova tabella, che nel 2 per la prima volta segnò i corsi in valuta austriaca esigette tanto tempo, che il foglio serale dovette esser dispensato ad ora più tarda del solito. Ecco il motivo della ritardata distribuzione; altro non ne esiste. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* del 10 corrente scrive: « Ieri 9 ci venne comunicato per telegrafo da Parigi, con tutta precisione, che S. E. il barone di Bourqueney era colà giunto da Vienna. Siccome infrattanto ci viene manifestato da parte competente che S. E. trovasi attualmente a Vienna, dobbiamo rendere responsabile il nostro corrispondente di Parigi della dataci notizia, ed eccitarlo a spiegarci che cosa abbia dato occasione al suo errore. »

TIROLO.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Rovereto 8 novembre: « La speranza, generalmente accarezzata, di vedere incominciate sulla nuova strada ferrata veneto-tirolese le regolari corse per passeggieri e per merci ancora in questo anno, pare non voglia realizzarsi. Sentesi che quelle corse potrebbero essere ancor quasi immediatamente attivate da Verona all'insù a Trento; ma che ciò non potrebbe avvenire da Trento a Bolzano. Ora non si crede che, nell'incominciare quelle corse sul primo tratto, breve troppo (circa dodici leghe), ci sarebbe un tornaconto; e quindi s'aspetterà a principiare l'esercizio nella ventura primavera, pel qual tempo ritiensi di certo che sarà percorribile eziandio il tronco da Trento a Bolzano. Intanto, tutt'i dì il tratto da Verona a Bolzano viene viaggiato da pesanti convogli, che conducono i materiali necessarii al compimento della ferrovia. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 novembre.

Oggi si apre il tronco di strada ferrata da Caluso ad Ivrea, a compimento della linea da Chivasso ad Ivrea. *(Indip.)*

Si sta costruendo accanto al santuario della Consolata la nicchia, o tempietto, che si voglia chiamare, nel quale sarà collocato il monumento, che per pubblica soscrizione verrà eretto in quella chiesa alle due compiante Regine Maria Adelaide e Maria Teresa, di venerata memoria. *(Arm.)*

Il cav. Bonelli, istitutore della telegrafia in Piemonte, sta da molto tempo lavorando ad un vastissimo progetto, il quale avrebbe per iscopo di mettere il porto di Genova in comunicazione diretta con Buenos-Ayres, punto il più importante del suo commercio, e fare di Genova il centro di tutte le comunicazioni dell'Europa coll'America del Sud.

Questo gigantesco telegrafo, che a prima vista può sembrare azzardoso, è ben lungi dall'offrire le difficoltà e le incertezze, che presentò quello dell'Atlantico, le quali, come si sa, dipendono principalmente dalla profondità e natura dei mari, e dalla lunghezza del filo sottomarino, essendo che da Genova all'America del Sud esso verrebbe suddiviso in varie sezioni, la più considerevole delle quali non arriverebbe alle 900 miglia, mentre il tratto dall'Irlanda a Terranuova è di 3000.

L'autore s'incaricherebbe di compiere un simile lavoro in quattro anni, suddividendolo nel modo seguente: Nel primo stabilirebbe la linea da Genova a Gibilterra, collocando un cordone sottomarino, che toccherebbe Marsiglia, Barcellona, una delle isole Baleari e Cartagena. Nel secondo la prolungherebbe sino alle isole del Capo Verde, toccando le altre di Madera e le Canarie. Nel terzo la condurrebbe sino a Bahia nel Brasile, appoggiandosi alle isole di S. Paolo e Fernando ed a Pernambuco. Nel quarto anno poi la completerebbe sino a Buenos-Ayres, dopo di aver toccato Rio-Janeiro e Montevideo.

Il cordone sottomarino, che verrebbe impiegato, e pel modo di fabbricazione, e per la sua composizione, oltre all'offrire un'immensa economia (sicchè il suo costo, avuto riguardo alla lunghezza, sarebbe di meno della metà di quello dell'Atlantico), avrebbe il vantaggio di rendere quasi nulli gl'inconvenienti verificatisi fin qui nei conduttori sottomarini, e che producono ritardi considerevoli nei segnali.

Tosto ultimato il progetto, verrà trasmesso ai diversi Governi interessati, avendosi fondate speranze che i medesimi concorreranno, mediante una sovvenzione annua, a facilitarne l'esecuzione. In seguito poi verrà formata una Società, che avrà sede in Genova, dovendosi da qui provvedere alla fabbricazione del cordone, ed al suo imbarco, senza ricorrere, come si fece sin ora, ad esteri paesi.

Indipendentemente dall'utile nazionale e speciale di Genova, chiunque rifletta alla vasta estensione di territorio, che si va ad unire al Continente europeo, alla quantità d'interessi morali e materiali dei varii paesi collegati, toccherà certo con mano come, anche con una modica tariffa, i prodotti delle corrispondenze abbiano a riuscire tali da presentare brillante compenso sui capitali a questa impresa applicati, quando pure, contro ogni probabilità, le sovvenzioni dei Governi mancassero. *(Corr. Merc.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 9 novembre.

Quest'oggi vi è stato pranzo a Corte in onore di S. A. I. la Granduchessa Maria di Russia, con intervento delle cariche di Corte, dei maggiordomi, maggiordome, ciamberlani e dame di servizio. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 3 novembre.

Durante l'ultimo soggiorno in Berlino di S. M. l'Imperatore, una deputazione della Società inglese per la diffusione della Bibbia presentò alla M. S. un'istanza perchè venissero tolti gl'impedimenti, che ostavano alla diffusione della Bibbia in Russia. L'Imperatore accolse l'istanza favorevolmente, ed ordinò che venisse concessa la diramazione della Bibbia fra tutt'i protestanti e cattolici del suo Impero, assicurando alla Società suddetta una sovvenzione annua di 25,000 rubli. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 6 novembre:

« Domenica scorsa Fuad pascià, ministro degli affari esteri e plenipotenziario della Sublime Porta presso il cessato Congresso di Parigi, è arrivato da quella capitale a bordo del piroscafo delle Messaggierie. Esso si è recato immediatamente alla Porta, negli appartamenti di S. A. I. il granvisir A'alì pascià, ed ebbe con esso una particolare conferenza, prima che il Consiglio dei ministri, solito a riunirsi le domeniche, si trovasse radunato. Pare d'altronde che i ragguagli di Fuad pascià fossero importanti, giacchè i consiglieri della Corona si riunirono in seduta dopo la comparsa di Mehmed Alì pascià, che, ritenuto altrove da affari pressanti, venne espressamente pregato dal granvisir di assistere a quella seduta ministeriale. Il giorno appresso Fuad pascià fu ricevuto in udienza da S. M. I. il Sultano. Sembra che, per adesso, non avremo nuovi cambiamenti ministeriali, ma essi per certo si aspettano ulteriormente.

« I protocolli delle conferenze di Parigi produssero qui, anche nell'opinione dei diversi partiti, l'incontestabile conclusione che il conte Walewski non addusse solide ragioni, e che il sussidio oratorio pòrtogli dal conte di Kisseleff, non valse ad altro fuorchè ad invitare il sig. barone di Hübner a sviluppare con vittoriosi argomenti il logico giudizio, fondato sui trattati, dei diplomatici austriaci, che, dopo di avere predominato le discussioni del Congresso, brilla nelle pagine dei protocolli.

« Nella notte di venerdì a sabato ultimi scorsi, S. A. Alì Galib pascià, figlio dell'estinto granvisir Rescid, e genero di S. M. il Sultano, si è annegato per uno scontro della fragilissima sua barchetta col battello a vapore *Helen Faucitt*. Quell'infausto avvenimento contristò, oltre ogni credere, S. M. I., la Principessa consorte dell'infelice Alì Galib, e l'afflitta madre di esso, che, all'annunzio della crudele e prematura morte dell'illustre proprio figlio, dicesi perdesse i sentimenti.

« Alì Galib aveva appena 28 anni. Dotato di precoce intelligenza, occupò successivamente il seggio di consigliere di Stato, ed i Ministeri dell'Economato, della Zecca, degli affari esteri e del commercio. Per avere contribuito all'intimità delle relazioni politiche e commerciali della Sardegna colla Turchia, sotto i granvisirati di Rescid pascià, Alì Galib pascià era stato decorato del gran cordone de'SS. Maurizio e Lazzaro, a richiesta di uno dei più abili diplomatici piemontesi, il barone Tecco, già ministro plenipotenziario in Costantinopoli, e presentemente presso la Corte di Madrid. Il suo corpo, non ostante le più attive ricerche, non è stato ritrovato. *(V. i dispacci del Bullettino di giovedì.)*

« Una mia corrispondenza vi annunziò che il Divano aspettava il rapporto dell'imperiale commissario in Gedda, Ismail pascià, onde destituire il governatore generale di quella Provincia, Namik pascià, che si è diportato con evidente inettitudine. Oggidì quella notizia del carteggio dell'*Osservatore Triestino* si è verificata. Il Curdo Mahmud pascià, che abitò per più anni Gedda e varie altre città dell'Arabia, fu nominato governatore generale della Provincia di Gedda, in sostituzione di Namik. Inoltre il Governo incaricò il generale di brigata Seid pascià di recarsi in quella città, come deputato per la verifica dei danni pecuniarii, che si dicono avvenuti.

« Vi aveva già parlato degli abusi e della scandalosa alterazione di conti, commesse da Tassin Agà, capo degli eunuchi. Ora quell'individuo è stato espulso dall'eminente posto, che occupava.

« La questione del Montenegro rimane ancora sospesa nello *statu quo* della quarta conferenza, avvenuta il 25 ottobre spirato, attesochè gli ambasciatori, che si opposero alle inattese richieste de' sigg. Butenieff e Thouvenel, aspettano le richieste istruzioni da'rispettivi Governi, che arriveranno telegraficamente.

« Da'carteggi de'nostri corrispondenti della Persia sappiamo che i rapporti diplomatici dell'Ambasciata inglese col sig. Anitchkoff, il nuovo ministro di Russia, erano pressochè sospesi, in seguito ad un incidente, avvenuto nella festa data dall'ambasciatore moscovita pel giorno natalizio dello Czar; incidente, che ha scandalezzato i circoli della capitale persiana. Il sig. Anitchkoff aveva invitato a quella festa, susseguita da uno de'più sontuosi banchetti, i personaggi della Corte di Teheran, i ministri ed il Corpo diplomatico. Il sig. Murray, accompagnato dal personale della sua Missione, intervenne alla festa cogli altri convitati, e poco dopo si ritirò col suo seguito dagli appartamenti della Legazione di Russia, senza prevenire e scusarsi col sig. Anitchkoff, che perciò si è irritato oltremodo, credendosi oltraggiato dinanzi a'ministri ed i dignitarii della Corte persiana e alle Missioni di Francia e di Turchia. Il sig. Anitchkoff domandò spiegazioni al sig. Murray, ma le risposte di questo diplomatico non furono aggradite dall'ambasciatore russo.

« La *Gazzetta Uffiziale di Teheran*, ordinariamente tanto riservata, credette di distruggere la sinistra impressione del fatto con una comunicazione, comparsa nel suo Numero 398 che « per « quanto era accaduto nella festa dell'Ambascia- « ta imperiale di Russia, i soliti rapporti delle « due Legazioni inglese e russa non si erano « affatto risentiti. »

« Il foglio governativo avverte che i pretendenti dell'abolita carica di Sadrazam verranno considerati come nemici dello Scià. »

EGITTO. — *Alessandria 28 ottobre.*

Sotto questa data, leggesi nel *Progresso d'Egitto*, quanto segue:

« Il sig. Miani è di ritorno in Egitto colla sua bella carta del bacino del Nilo, ch'è stata pubblicata a Parigi. Questa carta si distingue per molti nuovi dettagli, e soprattutto per essere la prima a segnare alla posterità la via, seguita da S. A. il Vicerè nel memorabile suo viaggio alle Provincie del Sudan, eseguito or sono due anni.

« A Parigi, l'autore di questa carta è stato ammesso a dare spiegazioni dinanzi al Congresso scientifico, ed ebbe l'onore d'esser nominato membro della Società geografica, a motivo della nuova via, ch'egli ha indicata, via, alla quale niuno aveva ancora pensato, per pervenire alla scoperta delle origini del Nilo.

« Molti giornali in Europa han fatto plauso all'idea del sig. Miani, poichè, per la strada che veniva prima praticata, partendosi d'Alessandria e rimontando il fiume, si devono percorrere più di 31 grado per pervenire all'Equatore; mentre che, prendendo il nuovo cammino, di cui il punto di partenza sarebbe il Zanguebar, non vi sono che sei gradi da passare per giungere alla linea equinoziale.

« Il sig. Miani ha dunque provato chiaramente che, andando dal Sud-Est, il tempo necessario pel viaggio è considerevolmente diminuito, attesochè i vapori del mar Rosso non impiegano che circa dieci giorni nella traversata da Suez al Zanguebar, e da questo punto, il resto della via si può fare facilmente, in un mese; mentre, rimontando il Nilo, abbisognano più di sei mesi per arrivare al quinto grado Nord, punto dello Stabilimento dei Missionarii, e per questa strada niuno ha potuto peranco arrivare all'Equatore.

« L'Imperatore dei Francesi ha accettato un esemplare della carta del sig. Miani, e gli ha fatto rimettere dal ministro degli affari esterni, sig. conte Walewski, una lettera d'introduzione pel console di Francia al Zanguebar.

« Infine, un ricco personaggio ha già offerto al sig. Miani una forte somma, a fine d'intraprendere il viaggio, che dee sciogliere la gran quistione geografica delle sorgenti del Nilo.

« Noi abbiamo motivo di sperare fondatamente che S. A. il Vicerè, che ha già dimostrato in varie circostanze quanto sia penetrato dell'alta importanza di questa scoperta, coglierà ben volentieri questa occasione per unire il suo valido appoggio all'appoggio morale della Francia. »

Sembra imminente la partenza del Vicerè per Assuan. Sono stati domandati tutt'i vapori e barche del Rimorchio in Cairo, onde servire al trasporto delle truppe, che devono seguire S. A. nell'Alto Egitto. Però le precise disposizioni di questa partenza non ancora si conoscono.

Il deposito di polvere a Keneh, di cui abbiamo altra volta parlato, si fa ascendere a più di 400,000 oche.

REGNO DI GRECIA.

Da Atene, in data del 6 novembre, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie:

« I lavori in Acropoli progrediscono alacremente, ed ebbero già per effetto la scoperta di parecchi notevoli oggetti antichi.

« Nel corso di questa settimana vedemmo nel Pireo per la prima volta un piroscafo appartenente alla Società d'Odessa. Quel piroscafo è destinato per Marsiglia; però, essendo la sua macchina danneggiata, esso è impedito di proseguire immediatamente il suo viaggio.

« Il Governo sembra che abbia accolto favorevolmente le proposte della Società greca di navigazione a vapore, ed è probabile che le medesime vengano approvate fra breve, colla riserva della sanzione definitiva delle Camere.

« Il rappresentante della Sublime Porta, Halil bei, è partito ieri per Costantinopoli. È probabile ch'egli non ritorni più qui, essendo destinato, a quanto si narra, per un posto più eminente. S M. il Re si compiacque di conferirgli la grancroce dell'Ordine del Salvatore.

« I ministri s'occupano incessantemente de' lavori preliminari per l'imminente sessione parlamentare. I più importanti progetti di legge, da presentarsi alle Camere, concernono gli affari della Banca, la Società greca di navigazione a vapore e l'aumento di soldo degl'impiegati. L'opposizione si prefigge di propugnare la formazione d'una guardia nazionale, istituzione che in Grecia è molto popolare.

« È morto ieri il tipografo ed editore Andrea Koromilas. I suoi meriti per la diffusione delle scienze e lettere, non solo in Grecia, ma fin dove giunge la lingua greca, sono distinti, e furono già dal Governo spontaneamente riconosciuti ed encomiati. »

Scio 6 novembre.

Oggi arrivarono gl'ingegneri inglesi, a fin di stabilire in città un cancello per le relazioni telegrafiche, la cui corda verrà estesa quanto prima da'Dardanelli per Scio, Rodi, Candia ed Alessandria.

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 8 novembre.

Venerdì sera, cioè due giorni fa, il giorno stesso, in cui il fantoccio di Guy Fawkes venne trascinato dai monelli per le vie di Londra, il vostro corrispondente volle fare il piccolo viaggio che occorre per superare la distanza, la quale separa il West-end, ov'egli abita, dalla *City*, e precisamente da Regent-Street al Guildhall Coffee-House, a fine di trovarsi faccia a faccia colla celebrità del giorno, Giovanni Bright.

Bright, come dovete aver saputo dai giornali, trovasi a Londra dai primi dì della scorsa settimana in poi, essendo valuta intesa fra gli agitatori per la riforma parlamentare di affidare ad esso l'onorevole quanto gravoso incarico di stendere il progetto del *reform-bill* da presentarsi alla discussione ed all'approvazione del Parlamento per parte del partito liberale più avanzato *(V. sopra il Bullettino.)* Se l'offerta entusiastica da un lato e l'accettazione riluttante dall'altro, furono cosa di convenzione, i discorsi improvvisati allo scelto *meeting* del Caffè, cui dà nome la sala di giustizia municipale, uscirono caldi e spontanei dalla bocca degli oratori, e fornirono i mezzi d'una giusta estimazione del talento e delle qualità a ciascuno di essi speciali. Avendo, nei miei passati carteggi su Bright, cercato di darvi un'idea della sua influenza e della sua attuale posizione politica, insieme ad un cenno della sua vita pubblica e privata, penso oggi a completarvi quei ragguagli, col comunicarvi candidamente l'impressione, fatta sopra di me dalla sua persona e dalla sua arte oratoria.

Bright è di mediocre statura, e la lunga sua malattia lasciò tracce profonde sul suo viso, pallido, abbenchè non ismunto. Quantunque egli sia solo sul quarantesimosettimo anno di età, in apparenza ei sembra più attempato; ma quando egli s'anima discutendo, il suo occhio si accende, la sua guancia s'infuoca, ei stringe le pugna, e lo si direbbe ringiovanito e rinvigorito di parecchi anni. Egli non si leva mai il cappello di testa neppure in Parlamento; e quando s'alza per prendere la parola, dà una tirata al suo abito, come un *boxeur* inglese s'accomoda la cintura di cuoio al momento d'entrare nel *ring*. Se taluno lo interrompe, egli alza il braccio e stende la mano contro di esso, quasi per tenerlo a distanza e non permettergli di distornarlo dal tema precipuo su cui si aggira il suo discorso. Cobden vuolsi abbia detto di lui: « Se Bright non fosse stato un quacchero, e'sarebbe stato un pugillatore »; e coloro che vogliono lodarlo con un epigramma, dicono che non poteva Birmingham fare una scelta più omogenea di rappresentante, essendo un vero martello fra le incudini, ond'è pieno il paese. Altri dicono: « *Bright* di nome e di fatto », Bright significando brillante e splendido in inglese favella. I suoi discorsi sono vere lame di Birmingham montate in manichi di rara eleganza. Infatti le sue frasi sono tornite, il periodare è di tutta bellezza, i fatti si accumulano nelle sue frasi più assai delle parole. Nessuno può stargli a fronte, come oratore, nella Camera dei deputati, abbenchè Gladstone sia più copioso, Disraeli più artistico, Graham più sottile, e Palmerston egualmente vigoroso (ad onta dei suoi bianchi capelli) e assai più epigrammatico e lepido. Ma Bright supera tutti per una felice miscela di tali qualità, fra le quali la vigoria ed il sincero convincimento predominano. Simpatico è il suo aspetto: la faccia aperta e cordiale, e quasi parerebbe gioconda, senza la severità della dignitosa sua fronte. La voce suona piena e ricca, abbenchè si pieghi alle più delicate sfumature d'intonazione e l'occhio suo è quieto e dolce, abbenchè imponente e penetrante. La eloquenza d'un abile oratore suolsi assomigliare ad un fiume, o per lo meno ad un torrente. La eloquenza dei radicali, come il signor Roebuck, è un torrente che trascina ogni genere di sterpi e di immondizie, e corre tutto schiumoso e romoreggiante. Bright, tuttochè radicale, e perciò spinto nelle sue vedute, come nelle sue parole, è un torrente dalla candida schiuma e dalla linfa trasparente: è una tempesta a ciel sereno, o per lo meno coll'iride alle viste. Il sig. Bright, adunque, ha accettato con una specie d'ingenuo orgoglio le funzioni di *leader* nell'agitazione per la riforma; ed il Governo, se non cede ai voleri del liberalismo avanzato, avrà un bel che fare a tenersi ritto. Per ora ministeriali e brightiani sono a buoni termini. Lord Stanley ha rifiutato definitivamente la candidatura a Manchester per non parer di opporre quella del sig. Bright, creatura del partito radicale mancesteriano; e Bright, se attaccò l'aristocrazia britanna in generale, nulla disse dei ministri, se non che esser necessario di aspettare a giudicarli dalle opere.

Intanto i varii discorsi di Bright, pronunciati nella scorsa settimana ed in quella innanzi, sono stati stampati testualmente, e si vendono ad un *penny*, od anco si regalano a centinaie di migliaia fra le classi popolari, onde ingrossare il movimento a pro'della riforma. Cinque o sei delle principali Associazioni e Comitati per tale agitazione, aderirono già a quanto venne stabilito nell'adunanza, tenuta venerdì al Caffè del Guildhall. Le altre Società aderiranno pur esse, giacchè l'Inghilterra, da lunghi anni assuefatta a tali agitazioni, sa che non si debbono sparpagliare le forze, e che conviene far concessioni del meno e del parziale, per ottenere il più e ciò che è di maggior interesse generale.

L'Associazione politica per la riforma darà un

---

figlie n'era la più amabile. Niente la ributtava, e quando, a forza d'amorevolezze e servigi, otteneva per avventura una parola, uno sguardo ammollito, nel suo cuore, allagato di gioia, ella sentiva germogliare una pazza speranza, che tosto un'occhiata severa o un detto burbanzoso sperdevano. Pel suo abate altresì Paola si mostrava più che per lo passato affettuosa; e per verità il buon Pyrmil non aveva mancato a nessun suo dovere di cappellano, di maestro, di madre di famiglia. Sì, certo, era stato per lui un duro colpo udire che l'ultima erede della casa di Penarvan s'era incapricciata d'un mercante: ei vedeva, così, crudelmente giustificati i suoi pregiudizii contro la signora di Soleyre, i suoi timori, i suoi terrori, dopo la partenza di Paola per Bordeaux; ma tal era la sua debolezza per quella cara creatura, ch'ei poteva perdonarle tutto: e, malgrado il suo dolore, non aveva dimostrato se non indulgenza e bontà, contento a qualche predicotto sul traviamento e sulla vanità delle passioni, e non alieno dall'attribuire a que' brevi squarci d'un'eloquenza dolce e persuasiva, la rassegnazione, che notava nella sua discepola. Ei pareva sì felice, sì beato, che Paola, pur affliggendosi della sicurezza di lui, non ardiva trarlo d'errore; le mancava il coraggio d'avvelenargli gli ultimi mesi di felicità, che gli erano riserbati quaggiù.

In tal maniera e' giunsero fino al termine del 1820. Negli ultimi tempi, quanto più il fatal momento s'approssimava, Paola era divenuta trista, inquieta, agitata; ed allorchè, a capo d'anno, ell'entrò nella camera di sua madre a presentarle i suoi augurii, rimase senza parole, ed altro non seppe che baciar alla marchesa la mano. Lo stesso dì, quando il vecchio Pyrmil, a festeggiare l'anniversario della sua nascita, le offerse un mazzolino di viole, raccolte ne'cespugli del parco, ella si conturbò; e la sera, lasciandolo sull'uscio della sua camera, gli disse: — Abate, pregate per me!

(Venerdì la continuazione.)

METEOROLOGIA.

La cometa ed il freddo.

Questo subito e non aspettato passaggio dal calore estivo alla rigidezza del pieno inverno, che pare si lamenti in tutta Europa, hanno un bel dire gli astronomi, ma il volgo (e chi è che non sia volgo in certe straordinarie contingenze?) vorrebbe addebitarlo alla cometa, che, per quanto fosse quasi al tutto scordata, è ritornata ora sul labbro di molti. Costoro han detto: sarebbe ella mai la cometa, che avesse dato occasione a quel salto mortale, che ha portato il nostro termometro dai 17 o 20 gradi a zero, o a tre o quattro gradi appena sopra zero? che senza intramessa d'autunno ci ha gettati di lancio nel cuor dell'inverno? Sarà empirica la supposizione; sarà, se volete, in opposizione manifesta coi dati della scienza; ma è troppo difficile lo sradicare dall'opinione del volgo quell'assioma di falsa logica: *hoc post hoc, ergo propter hoc*. L'uomo in questo nostro mondo sublunare è fatto così: non può vedere certi effetti, che paiono uscir fuori dell'ordinario, senza tosto indagarne la causa. Non sapendo o non potendo trovare la vera, si appiglia a quella che più gli dà nell'occhio, sia pure falsa o supposta.

Ora, ammettono sibbene gli astronomi che le code delle comete, quando queste si avvicinano molto alla terra e sono di straordinaria lunghezza, abbiano potuto qualche volta e possano tuttavia, colla loro materia vaporosa e gazeiforme, immischiarsi nella nostra atmosfera.

Humboldt, nel *Cosmo*, dopo aver parlato della seconda cometa del 1819, e di quella del 1823, che avea due code, soggiunge: « Se le code delle « due comete erano lunghe, avrebbero dovuto « mescolare nella nostra atmosfera qualche por- « zione della loro sostanza nebulosa, *come ciò « certamente ha avuto luogo più d'una volta*. Si « è perfin domandato se le fitte nebbie del 1783 « e del 1881, che coprivano una gran parte del « Continente europeo, non fossero per avventura « la conseguenza d'un consimile femomeno (1). »

Nell'*Astronomia popolare*, o *Cenno generale del sistema del mondo*, stampato a Brusselles nel 1858, a proposito delle code delle comete si legge: « Queste emanazioni alcune volte, come per le « comete del 1680 e del 1811, sono state ricono- « sciute d'una lunghezza eguale ad una linea « che toccasse dalla terra al sole, cono immenso « di materie gazeiformi, che traversa le orbite « di Mercurio e di Venere e *che ha raggiunto « probabilmente più d'una volta la nostra atmo- « sfera* (2). »

Il Dizionario d'astronomia del Guynemer, stampato nel 1857, ammette anch'esso che la nebulosità o la coda delle comete possa in qualche modo intromettersi nella nostra atmosfera: « Ri- « mane a dir dell'azione, che le nebulosità o le « code delle comete potrebbero esercitare mesco- « landosi colla nostra atmosfera. Quella del 1811 « avea al 15 ottobre, epoca del suo massimo av- « vicinamento, una coda di 41 milione di leghe: « non mancava adunque che un milione di leghe « perch'ella fosse in comunicazione coll'atmo- « sfera della terra, poichè il nucleo della cometa « n'era lontano di 47 milioni di leghe: perciò « ella non potea frammischiare le sue emanazio- « ni colla nostra aria atmosferica. Bisogna però « confessare, da una parte che uno di questi cor- « pi può avvicinarsi alla terra ed anche incon- « trarla, poichè la cometa del 1770 non ne fu « lontana che per sei volte la distanza della lu- « na, cioè a dire 600,000 leghe; e quella del « 1680 ne fu tre volte più vicina; che finalmen- « te, fra le comete dette interiori, quella di Bie- « la passa alcune volte alla sola distanza di « 6,500 leghe dalla nostra orbita. E consideran- « do, per altra parte, che certe comete hanno svi- « luppato delle code di 90 ed anche di 97 gradi, « di maniera che, il loro nucleo essendo disceso « sotto l'orizzonte, l'estremità nebulosa si vedeva « ancora al zenit, egli è forza il conchiudere che « *le molecole diafane di queste code possono attin- « ger la terra e confondersi co'suoi elementi at- « mosferici*, MODIFICANDONE LA NATURA (3). »

Nè da ciò par che dissenta lo stesso Arago, il quale riconosce come un fatto possibile *l'introduzione nell'atmosfera terrestre di una porzione della coda delle comete* (4).

Dunque è principio ammesso dalla scienza che *la coda delle comete* può alcuna volta introdursi nella nostra atmosfera, può confondersi co' suoi elementi atmosferici, può modificarne la natura. Dovremo quindi dar causa vinta a coloro, che, impauriti dell'orridezza, con cui si sono a noi presentati i primi giorni del corrente novembre, accennanno, come a cagione, alla splendida coda della cometa Donati?

Pare di no. Quando i dotti in astronomia quistionano della possibilità d'una sensibile influenza sul corso delle stagioni, come fa di proposito l'Arago nella sua lezione diciannovesima, parlano di aumento di calore, parlano di maggiore abbondanza o bontà pei frutti della terra, parlano d'innondazioni, parlano di nebbie più o meno fitte, più o meno estese, parlano di terremoti, parlano di pesti o di epidemie; ma di rigidi, inverni, d'inverni lunghi, d'inverni anticipati o precoci, non parlano. Su questi diversi punti variamente discorrono, e sebbene non disconvengano che qualche pratica osservazione sembrerebbe prestarsi a dover far attribuire alle comete or l'uno or l'altro dei suddetti fenomeni atmosferici, e in special modo, dopo la cometa del 1811, la straordinaria abbondanza o bontà dei vini, e i prolungati calori estivi sino all'epoca della maggiore visibilità delle comete, coi calcoli alla mano e poi colle deduzioni scientifiche, si tengono generalmente sulla negativa. « Alla nostra epoca, scrive « l'Humboldt, le comete abbondano, e i fatti con- « traddicenti a questo mito meteorologico non so- « no venuti meno: ma nulla ha potuto scuote- « re la nuova credenza che questi astri erranti « arrechino del calore (5) ». L'Arago soggiunge: « Nel 1835, il Nord della Francia godè, durante « il mese di ottobre e di novembre, di una mi- « tissima temperatura. Fu immantinente attribui- « to all'influenza della cometa. Coloro che am- « mettevano tanto leggiermente questa opinione « ignoravano probabilmente che nel medesimo « tempo faceva un freddo eccessivo nel mezzodì; « la qual cosa condurrebbe inevitabilmente a que- « sta conseguenza, che la cometa agiva in più o « in meno secondo la posizione dei luoghi (6). » Niuna buona ragione può darsi, perchè corpi celesti, che, più si avvicinano al sole, più si riscaldano abbiano ad esere per noi apportatori d'un freddo intenso.

Conchiudiamo pertanto che se il freddo eccessivo, l'intemperie della stagione sembra minacciarci d'infreddatura od altri malanni, faremo saviamente provvedendo al riparo, ma non avremo ragion d'incolparne la coda della cometa.

(Estr. dal Catt.)

(1) Humboldt, *Cosmos*, Tom. III. parte 2, pagina 447.

(2) *Astronomie populaire, ou Esquisse generale du systeme du monde, servant de commentaire à l'Atlas de l'astronomie*, Bruxelles, 1858.

(3) Guynemer, *Dictionnaire d'astronomie*, mot *Influence*. Paris, 1857, pag. 279, 280.

(4) Arago, *Lezioni di Astronomia*, tradotte ed annotate da B. Capocci, Lez. XIX, Napoli, 1852, pag. 384.

(5) Humboldt, *Cosmos*, Tom. 1, p. 91 92.

(6) Arago, Lezioni, XIX, pag. 388, 389.

serie di *meeting*, e non è punto difficile che, come accadde ai tempi della Lega per la riforma delle leggi annonarie, le sale dei principali teatri d' Inghilterra sieno visitate dagli oratori riformisti.

Le nuove, che ci giungono stamane dalle Indie, non sono che una copia più o meno brutta di quelle, che riceviamo da parecchie settimane. La notizia più interessante consisterebbe nella diserzione del già sì entusiastico nostro ammiratore, Yung Bahaadur, cavaliere del Bagno per parte della Regina d' Inghilterra, e cavaliere delle belle dame, inglese per parte della sua galanteria. Siccome tal nuova viene da un organo isolato, gli ammiratori di quel Principe indiano, che fece tanto furore . . . fra le quinte dell' Opera italiana, nell' Esposizione universale di nove anni fa, si compiacciono di supporre ch' ella sia una calunnia di qualche geloso autocrata indiano, il quale vorrebbe prendere il suo posto alla prossima Esposizione mondiale.

Il buon tempo, abbenchè un poco rigido, ha favorito l' annua mostra di grossi fantocci di paglia o di cartone, vestiti di carta dipinta o di rozza tela, a cui porge pretesto l' anniversario dello scoperto complotto delle polveri, del quale Guy Fawkes doveva essere il tristo esecutore. La sciocca processione, o piuttosto l' ignobile *charivari*, si fa in ogni quartiere popolare di Londra per cura degli spazzini e d' altra povera gente, che traggono profitto dalla dimostrazione per istimolare la carità pubblica ad usar loro larghezza. In quest' anno, da tre giorni che le processioni continuano, non una mi venne fatto di scorgerne che ridicoleggiasse o la persona del Pontefice o quella del Cardinale Wiseman. Nana Saib, od un Indiano qualunque, è l' unico protagonista della festa, il quale, al termine di essa, viene debitamente bruciato.

I venti contrarii e violentissimi hanno impedito sino ad oggi la partenza del sig. Gladstone, la quale sembra dovere aver luogo oggi, senz' altri indugi. Oltre al signor Antonio Gordon, egli seco conduce il sig. Caita, un oriundo napoletano, che da lunghi anni è stabilito a Manchester. Il sig. Gladstone starà assente dall' Inghilterra tre mesi.

Null' altro di particolare presentano gli avvenimenti d' oggi e dei due scorsi giorni.

Domani, se il tempo lo permette, il popolo di Londra si affollerà lungo le vie, che corrono dalla Mansion-House al ponte di Westminster, lungo lo Strand, per vedere la processione del *lord mayor*. In quest' anno, per altro, siccome nell' anno passato, non vi saranno nè carri simbolici, nè *tableaux-vivants*, il sig. Wire essendo uomo egualmente serio di sir Carden, e perciò non voglioso di mettersi alla testa di ridicole mascherate.

Il dispaccio telegrafico, il quale ci compendia la lettera dell' Imperatore Napoleone a suo cugino, condannatoria del traffico degli schiavi, ha fatto favorevolissima impressione a Londra. I derbisti non mancheranno d' attribuire alla loro influenza la nuova determinazione imperiale, e la ripresa delle negoziazioni fra' due Governi per giugnere alla soppressione completa della tratta. Del resto, questa misura si rendeva indispensabile per parte dell' Imperatore. Il malcontento popolare in Portogallo era giunto a tal segno contro a' Francesi, se creder dobbiamo le corrispondenze, che di colà ci giungono, da non volersi da taluni mercanti vendere le loro merci a persone di quella nazione, e da vedersi i bottegai francesi posti all' indice da tutt' i loro consueti clienti.

Dall' Irlanda giunge novella d' un nuovo assassinio perpetrato dalle Società segrete.

SPAGNA.

Madrid 3 novembre.

Ieri alle 11 antim. giunse alla Corogna S. A. R. il Principe Alfredo d' Inghilterra, a bordo del vapore spagnuolo *Santa Teresa*, inviato dal capitano generale della Provincia. Il Principe venne ricevuto a terra colle salve e cogli onori, che si accordano a un Infante di Spagna. Visitò il campo dove fu combattuta la battaglia d' Elvina, si è recato poscia alla tomba del generale Moore e accettò una colazione alla Capitaneria generale. Alle 4 e 1/2 il Principe è tornato al Ferrol a bordo della *Santa Teresa*. (*Espana.*)

Ecco in qual modo il *Constitutionnel* narra il fatto delle riparazioni concedute dal Messico e dal Marocco alla Spagna, e delle quali parliamo nel *Bullettino*:

« È noto che il Governo spagnuolo ha fatto in questi ultimi tempi apparecchi militari per mandare la primavera prossima due spedizioni, una contro il Messico, e l' altra contro il Marocco. Queste spedizioni miravano ad ottenere sodisfazione dal Messico per crimini commessi sopra sudditi spagnuoli a S. Vincenzo di Cuernavaca, e dal Marocco per nuove aggressioni commesse dai Mori del Riff.

« Una lettera di Madrid ci reca che il Governo della Regina ha ricevuto due dispacci telegrafici, che lo informano da una parte che l' Autorità messicana ha fatto giustiziare gli assassini degli Spagnuoli di Cuernavaca, e dall' altra che l' Imperatore del Marocco ha offerto una indennità per le violenze, di cui i Mori del Riff si sono resi colpevoli.

« L' esecuzione capitale nel Messico ebbe luogo il 2 settembre contro cinque degli assassini. Tre altri briganti, complici del crimine, vennero condannati alle galere.

« Il dispaccio relativo all' affare del Marocco è indirizzato dal console spagnuolo sotto la data del 28 ottobre, e porta che l' Imperatore ha ordinato si pagasse alla Spagna una somma di 40,000 reali, come indennità per l' aggressione diretta dai pirati mori delle coste del Riff contro la nave *San Joaquin*.

« La sodisfazione, data dal Messico, non è dunque meno piena che quella offerta dal Marocco, e quantunque una semplice indennità non possa riparare a tutti gl' insulti e a tutte le perdite, che la Spagna ha già subito sulle coste del Marocco, v' ha motivo di credere che il Governo spagnuolo non continuerà gli apparecchi della spedizione affidata al generale di Reuss, spedizione a cui, dicevasi, la Francia doveva prender parte. Il ministro O'Donnell trovasi così sgravato della cura d' intraprendere una guerra, la cui condotta più o meno penosa avrebbe accresciuto le difficoltà politiche, che è chiamato a sormontare. »

Ripetiamo l' articolo del *Constitutionnel* colle riserve fatte nel *Bullettino* e suggerite dalle contrarie asserzioni de' dispacci telegrafici, ivi riferiti.

FRANCIA.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « La notizia, portata qualche tempo fa dai giornali, che il Governo francese avesse intenzione di passare ad una riduzione dell' esercito in grandi proporzioni, viene ora contraddetta, aggiungendosi che l' esercito fu già nel 1856 posto sul piede di pace, e che il servigio in Algeri e molti congedi cagionano grandi vuoti nello stato effettivo dell' esercito da non essere possibile di diminuirlo ancora. »

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data di Parigi 5 novembre:

« Oggi alle 11 antimeridiane la salma del co. Valentino Esterhazy, I. R. inviato austriaco alla Corte di Russia, fu trasportata dall' Albergo di Westminster, in contrada della Pace, ove abitava il defunto, in carro funebre a tiro due fregiato cogli stemmi del conte, alla chiesa della Maddalena. Apriva il funebre corteo il cugino del defunto, il conte Paolo Esterhazy. Venivano poscia i membri seguenti dell' I. R. Ambasciata austriaca: il signor barone Ottenfels, incaricato d' affari; il conte Revertera ed il conte Hoyos, segretarii; ed il dott. Levita, avvocato dell Ambasciata. Il barone Hübner, com' è noto, non era a Parigi. Seguivano quindi il conte Hatzfeld, inviato prussiano, ed il barone Seebach, inviato di Sassonia. Della Legazione di Baviera erano presenti il conte Quadt ed il barone Truchsess; della Legazione di Russia nessuno mancava. Il conte Biencourt ed il duca di Richelieu accompagnarono per l' ultima volta il loro amico. Del resto, da parte della Francia, nessun altro comparve. Deesi far cenno anche delle due Suore di carità, che assistettero il conte, e del conte Palffy. Gli occhi furono chiusi al conte da sua moglie, principessa Kotschubey, che durante la lunga malattia, diè prova di commovente annegazione ed attaccamento. La madre del defunto, che abita a Venezia, ha sopravvissuto a tutt' i suoi figli. Mentre il cadavere veniva benedetto, un vecchio proruppe in gran pianto. Quel pover uomo francese era stato maestro del defunto, e non lo aveva abbandonato fino all' età di 24 anni. Era poscia podestà d' un piccolo paese nel mezzodì della Francia. Ma, ogni qualvolta il conte veniva a Parigi, egli accorreva per abbracciarlo. Il conte non aveva ancora 45 anni. Venne a Parigi per consultare il dott. Ryer sul morbo che lo affliggeva. La malattia pur troppo fece rapidi progressi, che produrre dovettero la morte. Il cadavere rimarrà nella Cappella della chiesa della Maddalena fino a che venga trasportato nelle tombe di famiglia.

« Il convoglio funebre non ebbe carattere uffiziale. Chi v' intervenne, il fece come amico o come parente. Quindi gl' intervenuti furono avvertiti dell' ora e del luogo mediante le sole gazzette. Non vi furono inviti uffiziali. »

Si dà ora l' ultima mano a collocare nella chiesa di S.t-Leu la tomba del Re Luigi, padre dell' Imperatore. Quel monumento è di bellissimo stile, e dicesi che S. M. andrà quanto prima a vederlo. (*O. T.*)

GERMANIA.

Prussia — *Berlino 9 novembre.*

S. A. R. il Principe reggente di Prussia, in nome di S. M. il Re, permise al capo della Sezione centrale nel Ministero della guerra, tenente colonnello Bager, di portare la croce di cavaliere dell' Ordine imperiale di Leopoldo, conferitagli da S. M. I. R. A. (*G. Uff. di Vienna.*)

È giunto a Berlino il barone de la Roncière, capitano nella marina francese, incaricato d' una missione speciale. Egli aveva ad essere accolto in udienza privata dal Principe Reggente. (*G. Uff. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 12 novembre.

Secondo notizie da Praga, le LL. MM. II. RR. arrivarono ivi ieri in ottimo stato di salute, per assistere all' inaugurazione del monumento Radetzky, che avrà luogo domani. (*G. Uff. di Vienna.*)

La mattina del 9, alle 8, il Concilio provinciale venne chiuso nello stesso modo solenne, con cui fu aperto nella prima sessione pubblica del 18 ottobre. Dopo terminata la messa cantata, i Padri e membri del Concilio si recarono, come di solito al sito preparato nella navata di mezzo, ove, dopo accettati i rimanenti decreti, fu letto anche quello del chiudimento del Concilio. Poscia essi recavansi all' altar maggiore, ove, prima, dal lato dell' Evangelio, gli atti del Concilio vennero sottoscritti da S. E. il Cardinale principe Arcivescovo e dai Vescovi presenti. Gli altri membri li sottoscrissero in sagrestia. Fu poscia intonato l' inno ambrosiano; furono fatte le solite acclamazioni; e finalmente S. E. diede agli astanti la pastorale benedizione. (*Osserr. Volksf.*)

Nell' adunanza generale della ferrovia orientale, che il 10 ebbe luogo, fu risoluta quasi unanimemente dagli azionisti radunati la fusione di essa colla ferrovia centrale italiana. Il presidente, barone di Eskeles, lesse un rapporto sulla situazione di quell' impresa, e dopo aver motivato le proprie opinioni, eccitò l' assemblea a confermare la già stabilita opera della fusione. Dagli atti, prodotti dal Consiglio di Amministrazione, risulta ch' esso, nel 24 settembre, fu dal signor Ministro delle finanze posto in cognizione della concessione della rete delle ferrovie austriache del Mezzodì e che fu eccitato ad interrogare l' assemblea generale se fosse disposta ad una fusione. Vi è eziandio annessa la formola di un contratto in 8 articoli. Il sig. con. Edmondo Zichy lesse poi, in nome della minoranza del Consiglio di Amministrazione, una specie di protesta contro il progetto della fusione. Da ultimo si passò ai voti; e per invito del presidente, di votare per alzata, quasi tutta l' adunanza si alzò, votando a favore del progetto di fusione. La controprova diede soltanto l' alzata di quattro signori nel Consiglio d' Amministrazione. (*G. Uff. di Vienna.*)

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 9 novembre.

A quanto dicesi, oggi fu sottoscritto il proprotocollo finale nell' affare del Montenegro, ed il sig. di Thouvenel si porrà domani in viaggio per la Francia. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 10 novembre.

I discorsi del maresciallo Pélissier e di lord Derby al banchetto d' ieri della City, furono pienamente favorevoli all' alleanza delle Potenze d' Occidente, e promisero pace profonda a tutta l' Europa. Il Principe di Galles è stato nominato colonnello. (*G. Uff. di Vienna.*)

Londra 11 novembre.

Il *Morning-Herald* contraddice le voci corse intorno ad una diminuzione della milizia e dell' artiglieria. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 11 novembre.

Il *Moniteur* riferisce che i protocolli delle conferenze sul Montenegro furono chiusi e sottoscritti l' 8 corr., ed aggiunge che le prese determinazioni eviteranno, per l' avvenire, le deplorabili complicazioni, alle quali doveva essere posto un termine nell' interesse dell' umanità e della pace. (*G. Uff. di Vienna.*)

Madrid 10 novembre.

La spedizione contro i pirati del Riff, composta di otto piroscafi, è partita questa mattina. (*V. sopra il Bullettino.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 13 novembre

(Ricevuto il 13, ore 11 min. 40 ant.)

È pubblicato il rapporto del sig. Rigault di Genouilly sulla spedizione della Cocincina; i porti della baia furono distrutti; l' artiglieria e gli strumenti di guerra de' Cocincinesi sono superiori a quelli de' Cinesi.

Berlino 13 novembre.

(Ricevuto il 13, ore 11 min. 50 ant.)

Ieri seguirono le elezioni di primo grado. Gli elettori scelti son quasi tutti favorevoli al Ministero.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 novembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*					Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 %	per	fior.	100	— —
del Prestito nazionale	»	»	»		86 70
dell' anno 1851, serie *B.*	»	»	»		— —
della conversione dei coupons	»	»	»		— —
Metalliques	»	»	»		86 40
»	4 1/2	»	»		— —
»	4 %	»	»		— —
»	3 %	»	»		— —
»	2 1/2	»	»		— —
»	1 %	»	»		— —
con lotteria dell' anno 1834		»	»		— —
» » 1839		»	»		— —
» » 1854		»	»		115 25
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	»	»		— —
	4 1/2	»	»		— —
	4 %	»	»		— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 %	per	fior.	100	— —
dell' Ungheria	»	»	»		85 —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	»	»		— —
della Gallizia	»	»	»		84 —
della Buccovina	»	»	»		— —
della Transilvania	»	»	»		84 —
degli altri Dominii	»	»	»		92 15
colla clausola lotteria 1867	»	»	»		— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	»		— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	987 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	244 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1725 —
» » dello Stato Società	268 20
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	90 30
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	536 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 %	per	fior.	100	— —
	per 6 anni	»	»	»		— —
	per 10 anni	»	»	»		— —
	con lotteria	»	»	»		— —
in val. austr.	12 mesi	»	»	»		— —
	con lotteria	»	»	»		85 —
dell' Istit. di Credito Gall.		4 %	»	»		— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	102 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 12 novembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	5	87 60
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	5	87 55
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	6	77 50
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	5	35 —
Londra per 10 lire sterline	3	103 10
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	5	100 15
Marsiglia per 100 franchi	3	41 10
Parigi per 100 franchi	3	41 10
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	5	100 —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 80
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —
Corso delle specie d' oro.		
Zecchini imperiali		4 90
» a peso		4 86
Corone		14 20
Mezze corone		— —

N.B. — Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna d' oggi.

Borsa di Parigi dell' 11 novembre — Rendite francesi. 74.75 —,— Quattro 1/2, —,— — —. Credito mobile 982 — Vitt. Eman. 465 — Lomb.-Ven. 617

Borsa di Londra dell' 11 novembre — Consolidati al 3 %, 98 3/4

Compagnia universale del canale marittimo di Suez.

fondata con decreto di S. A. il Vicerè d' Egitto.

Condizioni della sottoscrizione.

Il versamento da farsi all' atto della sottoscrizione è di franchi 50 per azione.

Il secondo versamento, di franchi 150 per azione, dovrà esser fatto dopo pubblicato l' avviso di ripartizione.

Durante i lavori, e a partire dal giorno della consegna dei titoli provvisorii, le somme versate produrranno l' interesse annuo del 5 per %.

Non avrà luogo veruna richiesta di fondi pel corso di due anni.

La sottoscrizione generale avrà il suo centro a Parigi. Un Comitato ne eseguirà la ripartizione in ragione del numero totale delle sottoscrizioni, senza distinzione di nazionalità.

La soscrizione, aperta il 5 novembre, sarà chiusa il 30 dello stesso mese.

Le soscrizioni si ricevono:

A Parigi, negli Uffici della Compagnia, Piazza Vendôme, 16.

Nei Dipartimenti della Francia e all' estero: Presso i signori banchieri e corrispondenti della Compagnia.

VARIETA'.

NECROLOGIA.

Francesco dott. Fossati.

Il veneto Foro non può non deplorare la perdita dell' avvocato Francesco dott. Fossati, che nel suo lungo e laborioso esercizio, ha cooperato efficacemente a tenerlo in onore. La grave mestizia, con cui presso che tutt' i non assenti colleghi assisterono alle funebri cerimonie, rivelava il turbamento degli animi, era tributo d' amore, e la più sicura testimonianza delle sue molte virtù, perchè testimonianza di chi, appartenendo alla stessa famiglia, il seguiva dappresso nel cammin della vita.

Lo si amava e stimava per l' integrità scrupolosa, pel nobile disinteresse, pel candore e mitezza dell' indole, pel modesto sentire, per soave politezza di modi già preannunciata dalla tanta omogeneità dell' aspetto.

Lo si stimava per sodezza di tranquillo intelletto alle buone fonti nodrito della giurisprudenza non solo, ma della letteratura, ond' è che lodavasi ne' suoi lavori la diligenza dell' uomo probo, la feconda chiarezza dell' uomo istrutto, lo stile dell' uomo colto.

Nato in Sacile, ebbe in Padova l' educazione e la laurea. Sceltasi poscia a patria adottiva Venezia, ove uno zio paterno, che amavalo, esercitava l' ufficio di patrocinatore con molto credito, indossò ne' primordii del reggime italico la toga dell' avvocato, ma fosse per timidezza soverchia, o pel dubbio che le fisiche forze non reggessero alle fatiche della bigoncia, s' avvisò di deporla, e porsi nel novero de' patrocinatori d' Appello; nel qual ministero succedendo allo zio, seppe conservarne la numerosa e fiorita clientela, ed accrescerla. Il favore del pubblico, e de' magistrati, non gli venne mai meno, perchè non mai e' venne meno a sè stesso.

Nè certo meglio che a lui poteasi fidare la cura dell' onore e delle fortune, a lui che sapeva e diceva sovente essere parte precipua di probità non assumere incarichi, cui non sien pari le forze; a lui che udiva sì volentieri l' altrui parere anco nelle materie, che gli erano più familiari per forti studii e per diuturna sperienza; a lui che più assai compiacevasi dello impedire i conflitti che del farli cessare.

Se dopo sì lunga e sì fortunata carriera non lascia quel censo che avrebbe potuto sperarsi, lo si ascriva alla troppa sua buona fede, di cui parecchie volte fu ed esser doveva la vittima in un' età, nella quale il presumerla in altri è incautela e periglio; all' amore de' congiunti, a' quali fu largo di considerevoli aiuti; alla cristiana pietà che il faceva partecipe delle altrui sofferenze, e pronto soccorritore.

Egli lascia però alla diletta famiglia il tesoro d' un nome intemerato, ed alla patria di sua adozione, ed al Foro, una memoria, che sarà sempre onorata e carissima.

Fu desso uno dei pochi uomini così avventurati da esser cari a moltissimi, discari a nessuno.

Lantana.

Al pubblico (1).

Leggiamo nell' *Italia musicale*: « I sottoscritti sono lieti di poter attestare al pubblico che la querela, sorta fra il sig. Leone Fortis ed il sig. Emilio Treves, e della quale sgraziatamente furono campo il *Panorama* e *L' Italia musicale*, venne onorevolmente appianata per ambe le parti.

« I sottoscritti non possono che congratularsi di questo scioglimento, che onora il giornalismo, e fanno voti perchè se mai dolorosamente e necessariamente tali polemiche s' avessero a rinnovare, sorga un Tribunale *anti-polemico*, che inappellabilmente giudichi e sciolga tutte le questioni extra-letterarie o personali, togliendo così a queste di funestare, come che sia, la stampa italiana.

« Giuseppe Guerzoni — Carlo Righetti

« Temistocle Solera — A. Ghislanzoni. »

(1) La presente dichiarazione doveva essere pubblicata anche dal giornale il *Panorama*, e lo sarà in appresso, quando le Autorità superiori permettano l' ulteriore pubblicazione di quel periodico.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 novembre. — Poco offre a dire, anche in questa settimana, il commercio, tanto se si risguardi l' esterno come l' interno; inconcludenti varietà presentavano le mercanzie ed i pubblici fondi. Nè menomavan per noi gl' imbarazzi, che procedono sempre al rinnovarsi d' un nuovo sistema monetario, accresciuti dalla mancanza generale dell' argento, e perciò della moneta sì vecchia che nuova. Pare che la nuova si nasconda dagli aggiotatori, che la riserbano ancora alle spedizioni di Egitto, che trovò il vantaggio in quest' abuso di buona fede. Si specula su tutto, anche sull' ignoranza degli altri, ma in certi tempi non dovrebbe questo lungamente durare. Continuavano ad arrivarci rapporti di sinistri di mare, e siamo in apprensione continua che non abbiano ad essere finiti; travagliato ad oltranza ne fu questo Adriatico specialmente, e solo ne confortano i marittimi osservatori, asserendo che la perversità de' modi con cui aprivansi i rigori invernali, abbiano a confortarci di speranze del miglior progredire della stagione, come altra volta avveniva.

In Banca gli affari furono di poco conto, tanto in divise che in pubblici effetti. Le Banconote da 102 a 102 1/4. Le valute d' oro senza ricerca, soltanto il da 20 fr. da f. 8.12 a 13. Lo sconto aumentava da 6 a 6 1/2 p. %.

Granaglie. — I frumenti indigeni sono meglio tenuti, massime le qualità fine, e ciò in seguito a qualche miglioramento nei mercati dell' interno. Nulla di notevole negli altri articoli. Le vendite settimanali furono le seguenti: st. 2000 frumento indigeno al consumo da f. 5 a 5.10; st. 1600 detto di Ferrara a f. 5.60; st. 1300 frumentone indigeno per compimento di carico a f. 5.45; st. 300 seme di lino di Catania a f. 8.40.

Olii. — Non mancavano i nostri depositi di buoni consumi, se gli arrivi non si facevan vedere; cionnullameno i prezzi non hanno preso quel favore che pareva il più facile a prevedersi. Dai d.i 200 cui si tennero fermi nelle qualità di Calabria, Monopoli, Corfù, cogli sconti, ordinariamente, non al disopra di 10 p. %, non potevano avvantaggiarsi che le distinte qualità, che di Corfù e Paxò vennero talvolta anche pagati a d.i 205, ma pur chiudevano più offerti, perchè le ultime vendite di Trieste vennero fatte con qualche condiscendenza. Gli olii, veramente fini, si mostrano anche più fermi, appunto perchè scarse le quantità che ci troviamo di possedere, eccessivi gli ultimi prezzi cui vennero pagati nel Regno di Napoli. I prezzi di origine, le espettative scarse, i consumi che non possono mancare, tutto ne assicura che non si debbono temere ribassi, almeno per tutta la stagione invernale.

Coloniali. — Negli zuccheri avemmo un arrivo da Amsterdam, nè disperiamo vedere un poco meglio tenuto questo articolo di tanto consumo, massime nei pesti, di cui per vero dire, inconcludenti ne continuano finora gli affari, e solo di consumo. Dicasi altrettanto nei caffè, de' quali i prezzi non hanno variato, nel S. Domingo da f. 28 a 28 1/2.

Salumi. — Indicammo la vendita d' un carico di baccalà fattasi per Trieste; il nostro deposito va stremando più sempre per modo che pel dettaglio si vuole venderlo daziato sulle l. 40 o poco meno. Restano pochi cospettoni ancora invenduti, e forse le qualità d' esito più difficile, ma questi ancora troveranno sfogo perchè sono pochi.

Generi diversi. — Per le sete di Levante qui continua a mantenersi il sostegno da f. 7 ad 8, ma gli affari non possono aver luogo, almeno di entità, se non si accorda qualche vantaggio. Per le sorti indigene può dirsi altrettanto, e Milano confronti i suoi prezzi con quelli di Lione, in Germania e Svizzera li troverà maggiori. La canapa aumentava sensibilmente nei luoghi di produzione, non senza nostra colpa e vantaggio. Si regolavano i carboni, senz' alcun cambiamento dai dì passati. Non merita osservazione la ricerca peculiare di alcuna botte di spirito, ch' altri segnò con avanzo di prezzo; questo commercio è affatto inconcludente, come di solo consumo quello de' vini. Si è fatto alcun affare vistoso nelle gioie, commercio che languiva da qualche tempo, ma che conserva importanza pei depositi e pegl' interessati. Nelle pelli si mostrava maggiore attività di transazioni, per le notizie arrivate d' America. Le vallonee sono in calma, con abbondanti depositi. (A. S.)

Altra della stessa data. — Stava in vista del porto un brigant. e qualche trabaccolo.

In commercio poca attività. I prezzi non variano pei consumi, e la speculazione mancava affatto. Gli olii di Monopoli si vendevano in dettaglio a d.i 200 e pel Bari si esigono d.i 205.

Le valute d' oro sono un poco meno abbondanti, le Banconote reggono a 102; nel resto non havvi che dire. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 13 novembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 —
Prestito nazionale		83 50
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno		99 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75	d.
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Augusta	»	per 100 f. corr.	5	102 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	5	40 10	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 20	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	d.
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 20	
Messina	»	per 100 oncie	5	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	7	98 —	
Napoli	»	per 100 ducati	4	177 —	
Palermo	»	per 100 oncie	5	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 25	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino	»	per 100 lire	4	40 —	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	— — —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi	2 24 —
» veneti	5 20 —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 12 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 92 —		
» di Roma	6 90 —	Corso delle Cor. presso l' I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 novembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
12 nov. - 6 ant.	341", 25	+ 0', 4	— 0', 8	76	Quasi ser.	N.²		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 12 nov. alle 6 a. del 13: Temp. mass. + 4°, 1. » min. — 0', 5.
2 pom.	340, 90	4, 0	+ 2, 3	70	Sereno	N.²		6 pom. 6	Età della luna: giorni 7. Fase: —
10 pom.	340, 51	1, 0	0, 3	79	Sereno	N.¹			

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 12 novembre*

Arrivati da Milano i signori: Valerio Gius., avv. di Volpedo, all' Italia. — Goldschmidt Benedetto, console gen. di Toscana a Francoforte, all' Europa. — *Da Padova:* Padovani Emilio, banchiere di Bologna, al Vapore. — *Da Trieste:* Isaie Aless., neg. di Parigi. — Lang Arnoldo, neg. di Ginevra, al S. Marco. — Panton Anderson Gius., propr. - Browne W. R., cap., ambi ingl., alla Ville. — Aicholz co. Gugl., partic. pruss. - Buol-Bernburg bar. Marianna nata Giovanelli, dama della Croce stellata e moglie d' un consigl. di Stato in Vienna, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Troubetzkoy princ. Aless., poss. russo. — Vislouch Giulio, addetto alla Legaz. di S. M. siciliana in Vienna. — de Jegorow Aless., colonn. russo. — *Per Trieste:* Saaleck G., dott. in med., di Dresda. — Vitta cav. Emilio, poss. di Casale. — Henock Enrico, banch. di Berlino. — de Brzezinski Vitold, poss. di Polonia. — de Gotebiowski Vladislao, cap. di cavall. polacco. — *Per Verona:* Rodevald Germano, console di Omburgo nel Perù. — Sagramoso nob. Aless., poss. — *Per Udine:* Maniago D. co. Carlo, I. R. ciamb. e primo commiss. presso la R. Delegaz. prov. di Treviso.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 novembre . . . . . Arrivati .... 942 — Partiti 891

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 novembre. — Fraseggiato Antonio di Pietro, d' anni 2 mesi 4. — Vendramin Pietro di Gio., d' anni 1 mesi 2. — Angelini Anna fu Angelo, di 17, cucitrice. — Meron ved. Folin Santa fu G. B., di 60, cucitrice. — Mugnol-Cittrau Margherita fu Matteo, di 67, lavandaia. — Bardella Gius. di Antonio, d' anni 4 mesi 6. — Saricovich Giacomo di Gaetano, d' anni 3 mesi 6. — Brasil Luigi fu Antonio, d' anni 74 mesi 3, consigl. aggiunto di polizia in quiescenza. — Totale. N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 13 novembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La donna bizzarra* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Poliuto*, del M. cav. Donizetti. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi — *I ghiacci dell' Oceano.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il castello del feroce Ubaldo.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

1188

Poche parole del prof. A. de Giorgi intorno all' articolo che si legge nel Crepuscolo *del* 31 *ottobre a. c. N.* 44 *pag.* 702.

Un modesto fascicoletto di *Aggiunte* e correzioni alla mia *Storia del Diritto romano*, poco fa pubblicato, contiene una nota alla pag. 314 di quest' opera, dove è parola dell' influenza delle massime del cristianesimo nel migliorare la sorte degli schiavi e nel promuovere grado grado l' abolizione della schiavitù.

In quella nota io non feci che riferire la testimonianza dello storico inglese Macaulay, dichiarando di aver presa quella citazione dall' opera del sacerdote Giacomo Margotti, *Roma e Londra*; ed essendomi venuto sott' occhio, mentre stava scrivendo, un numero del giornale il *Crepuscolo*, nel quale con modi triviali s' insulta a quell' illustre scrittore, se ne falsano talvolta i concetti, e si ribadiscono certe dottrine, le quali non a me solo hanno più volte stretto il cuore nel leggere quel periodico, ed altri di eguali tendenze, pensando a qual pro' se ne possa attendere per la generazione che ci cresce d' attorno dal tentare di offenderne per tutte vie ed offuscarne il sentimento cattolico; aggiunsi alcune brevi considerazioni schiette e chiare, com' è mio costume, ponendo in rilievo una parte degli errori e dei torti di quel giornale.

Il *Crepuscolo* se ne arrecò, e nel Numero sopraccitato contrappone a quella mia nota un articolo lungo anzichè no, nel quale mi presenta a' suoi lettori siccome un accolito dell' *Armonia*, e facendomi l' onore di mettermi in fascio col Margotti, colla *Civiltà Cattolica*, col Cardinale Wisemann e con tutti gli scrittori cattolici contemporanei, ci tratta tutti insieme da gente pregiudicata, semplice, ignorante e per poco falsatrice della Storia, che accomodiamo, a suo dire, a' nostri fini particolari per intronizzare la teocrazia nel governo delle cose civili. Tale si è, a spremerne il succo, la sostanza di quelle quattro colonne e mezza di fitti caratteri.

Il *Crepuscolo* comprenderà di leggieri, che non sono male i colpi ricevuti in sì bella compagnia; sebbene, a dir vero, in tal caso io non abbia alcun merito di sì buona ventura, non avendo mai nemmeno veduto pure un numero dell' *Armonia*, nè tenendo alcuna relazione cogl' illustri personaggi nominati; ed essendo in fine sì poco disposto ad andar dietro a occhi chiusi alle personali opinioni di chi si sia, che nello stesso fascicolo, dove sta la nota, contro la quale scaglia i suoi dardi il *Crepuscolo*, è pure discorso un po' lungamente dell' origine e dello svolgimento della giurisdizione civile de' Vescovi, con vedute non in tutto conformi a quello, che scrisse sullo stesso tema, tempo addietro, incidentemente, la *Civiltà Cattolica* (del 1855, serie II, vol. IX pag. 521.)

Ma con tutta la libertà, che ad ognuno è consentita di opinare secondo gli sembri meglio nelle cose disputabili, è pur forza che insieme s' avvengano quelli, che camminano per la stessa via, che da una mossa unica corre ad una meta sola; essendo affatto inscindibile l' unità del principio cattolico.

Che se la schiettezza nel dire aperto tutto il proprio pensiero, che gli pare da me desiderata ne' suoi dettati, com' egli la trova ne' miei, se dice che a me *costa poco*, non è tal dote che si convenga alle condizioni sue; badi il *Crepuscolo*, ch' io non l' appuntai di semplici nebbie, ma di aver falsato il pensiero del Margotti, e di essere disceso fino al misero spediente di farne ridevole il nome; tutto ciò è ben altro che difetto di schiettezza! Una risposta alla mia nota avrebbe voluto una chiara e perentoria dimostrazione, che, o nel *Crepuscolo* o nell' opera del Margotti da lui censurata non si trovano quelle parole, quelle sentenze, che io ho citato e sulle quali si aggira il mio discorso. Col mutare argomento, colle ambigue frasi, e cogli artificiosi silenzii e con qualche cosa di ancor più basso, si può gettar polvere negli occhi agl' ignari, ma non si dà una conveniente e leale risposta.

Molto meno poi coll' immaginare ciò che non è scritto nel lavoro, che si censura, e fingendo di avervi trovato quanto l' autore non disse mai; su questo bel fondamento fabbricare un' impalcatura, la quale sta in piede non per altro che per la bonarietà della comune dei lettori, che non si curano o non hanno modo di riscontrare le citazioni colla fonte.

Così, p. e. se il *Crepuscolo*, volendo parlare di quella nota, avesse avuto almeno la degnazione di dare un' occhiata al testo, al quale va annessa, avrebbe veduto che il disegno del mio lavoro non andava oltre il regno di Giustiniano; che nel luogo dove è attaccata la nota accenno alle leggi di Costantino; ch' io non ho mai parlato degli atti particolari del clero, ma dell' influenza ch' ebbero le *massime del cristianesimo* nel rilevare la condizione degli schiavi e nell' abolire la schiavitù; ch' io non ho punto quindi confuso il principio e la sua influenza in generale colle fasi e modi diversi che presenta la storia della sua completa attuazione in tempi posteriori. Ed è sul gratuito supposto di questa confusione che si aggira per la massima parte l' articolo del *Crepuscolo*.

Ma appunto il disputare intorno all' influenza del principio cristiano nell' abolizione della schiavitù, il *Crepuscolo* la giudica impresa vana, trattandosi di tesi, che non è e non può essere da alcuno revocata in dubbio, e il mettersi a propugnarla è immaginarsi avversarii, che non esistono e *fare* (sono sue parole) *gratuitamente la parte di Don Chisciotti*.

Ma siamo sempre da capo: se il *Crepuscolo* avesse letto nel testo la pagina precedente a quella, alla quale si richiama la mia nota, avrebbe trovato citata l' opera recentissima di Maynz dov' è precisamente combattuta la tesi, ch' egli dice da nessuno impugnata; avrebbe letto le tre Costituzioni di Costantino, mentre Maynz dice che questo Imperatore ne emanava una sola su questo argomento, ed anche questa di poco rilievo, dacchè gl' Imperatori pagani avevano fatto assai di più; ond' egli stabilisce niente essere dovuto per questa parte all' influenza del cristianesimo; il quale, a suo dire, non era abbastanza forte nemmeno per far dominare il dogma dell' eguaglianza; confondendo la forza intrinseca del principio cogli ostacoli immensi che si opponevano alla sua pratica attuazione nell' ordine civile. Vegga il *Crepuscolo* se si trattasse d' un' impresa contro mulini a vento! Impresa, che per altro si riduce ad un paio di pagine e qualche nota, non richiedendosi grande apparato di argomentazioni per mettere al nulla simili pensamenti, e non toccandosi da me che le prime influenze e non già tutto lo svolgimento storico posteriore estraneo al mio assunto.

E codesta influenza primitiva io la mostrava in atto nelle leggi di Costantino, piuttostochè nell' opera posta dal clero nell' attuazione pratica del principio della comune libertà; della qual opera c' è il solo cenno indiretto, che ne viene dalla citazione di Macaulay nella nota. Sicchè se v' ha un rimprovero a farmi è precisamente l' opposto di quello che mi volge il *Crepuscolo*, mostrandomi tutto inteso a coprire que' fatti ch' egli pensa essere aberrazioni e avarizie clericali, e a nascondere la parte avuta nell' abolire la schiavitù dalla legislazione de' laici, ch' è pure soggetta alle influenze del sentimento e del principio cristiano: ed è propriamente d' una legislazione laica inspirata da questo principio della quale soltanto ho parlato.

Il buono si è, che una prova di tali torti clericali egli la trae dal brano stesso di Macaulay, ch' io falsatore della storia fui così stolto da riferire intiero; e che il grande maestro della critica storica, il *Crepuscolo*, mutila per accomodarlo alla sua argomentazione. Poichè Macaulay in sostanza ci mostra il clero cattolico d' Inghilterra operare assiduo a far sì che il principio cattolico fruttasse libertà agli schiavi; ci dice che gli ultimi affrancati furono gli schiavi delle chiese, ma soggiunge (e ciò il *Crepuscolo* tace) apparire *che questi fossero assai umanamente trattati:* lo che, data pure la verità del fatto asserito, quali ne siano state le circostanze e i motivi onde provenne, in buon volgare significa, che se fu tardo l' affrancamento di forma, fu precoce quello di realtà.

Ed è ancora da notare che nel luogo citato il Macaulay trova sì poco importante la distinzione tra il Principio cattolico e gli atti del clero, che si vale di questi per provare l' influenza di quello. E basta una dose molto tenue di buon senso per comprendere che alcuni atti particolari in apparenza fuor della regola vogliono essere studiati sotto tutti gli aspetti e con tutte le loro circostanze per dare ad essi il giusto valore; e che ad ogni modo non proverebbero mai nulla contro lo spirito e gli atti del clero in generale.

Insiste il *Crepuscolo* nella sua favorita idea che il mettere in luce i beneficii recati dal cattolicismo nell' ordine delle cose civili è un voler argomentare l' eccellenza sua dagli effetti terreni. È questo il solo punto di vero contatto, che v' abbia tra quell' articolo e la nota censurata. Il *Crepuscolo*, che ama tanto la distinzione tra cristianesimo e clero, ne faccia una un poco più esatta anche qui tra l' esporre i beneficii temporali del cristianesimo e l' argomentare da questi beneficii la sua eccellenza. Il vero e il morale assoluto non può di sua natura essere nocivo: in esso e da esso solo possono derivare utilità anche temporali armonizzanti col fine supremo dell' uomo, che sono le sole desiderabili per l' essere ragionevole; ma nessuno scrittore cattolico si è sognato mai di parlare dei vantaggi temporali derivati dal cattolicismo per inferire da questi la verità o l' eccellenza di esso. Montesquieu ha detto che la religione cristiana, la quale sembra non mirare ad altro che alla felicità dell' uomo nella vita avvenire, produce pure la sua felicità anche nella presente (*Eprit des loix*, XXIV 3). Lo scrittore cattolico, prendendo il cristianesimo quale è nella sua assoluta integrità e conforme alla sua istituzione divina, sviluppa questa sentenza e non confonde punto il principale e il necessario, col derivato e accessorio, allorchè discorre su questo tema.

Alla domanda poi che mi rivolge il *Crepuscolo*, come mai io possa pensare di mettere in mala voce il nome di protestante, mentre cito parole di scrittori protestanti favorevoli al cattolicismo, lascio che risponda il bun senso dello scrittore dell' articolo, il quale non ignorerà quanto peso abbia la concessione di un avversario per sistema.

Le cose rimangono quello che sono in sè stesse, parlino pure come lor piace il *Crepuscolo* e i suoi pari; ma non si offendano se altri si avvede del loro colore. Il sentire religioso di uno scrittore si trasfonde indubiamente nelle opere sue, e per quanti orpelli mascherino il pensiero che sta sotto a certe scritture, per poco ch' uom sappia leggere, lo rileva (*).

(*) Chi amasse vedere altre prove della solenne mala fede del *Crepuscolo* e di quanto egli conti sopra la ignoranza di certi suoi ammiratori per darne loro a bevere delle grosse, vegga, per tacere d' altri scritti, l' articolo inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* de' 30 settembre a. c. N. 223, pag. 894.

1185

Fabbrica di organi dei fratelli Serassi in Bergamo.

Anche il nostro leggiadro tempietto di Sant' Agostino si rallegra delle care armonie d' un organo fabbricato dai fratelli Serassi.

Per verità che dir delle lodi di questi famosi artefici ci sembra del tutto inutile cosa; perchè le principali città dell' Italia posseggono, e si gloriano di possedere le loro opere, e ne diffusero largamente e splendidamente la fama; e vale per tutto il magnifico elogio di parole e di fatti pubblicato nel *Giornale di Roma* il dì 8 agosto p. p. dalla commissione della arcibasilica di S. Paolo, e riportato nella *Gazzetta di Venezia* il 23 settembre p. p. per un organo in quella chiesa costruito, il quale superò la comune aspettazione che pur era grandissima; e il dire come altri fece che a Roma non v' è intelletto di organi, e' ci sembra un sognare piuttostochè un ragionare, e una sola cosa non solo da non credersi, ma eziandio da tirarsi dietro le risa di tutti; chè le belle arti, qualunque esse sieno, bisogna che a Roma abbiano naturalmente dimora, e dolce impero; poichè in nessun luogo ponno esse ricevere più vita e maggior alimento, e ci pare delitto o follia che per lodare chi merita, si disconfessi la lode di chi la merita. Ma se i valorosi artefici non hanno bisogoo delle nostre lodi, noi sì che abbiamo bisogno di lodarli, e vogliamo far noto al mondo che noi molto ci attendevamo da loro, ma il fatto a gran pezza superò ciò, che ci attendevamo. Nè è nostro intento ragionare dei singoli pregi di questo celebratissimo lavoro; diremo solamente, che ci sembra impossibile cosa, che l' organo possa esser levato a maggior perfezione di quella, alla quale è salito pei fratelli Serassi, chè non è più uno strumento monotono come fu per lo avanti, ma un gratissimo accordo di molti stromenti, e quasi un compendio d' ogni più cara ed affettuosa armonia; direm solamente che quei che se n' intendono di siffatte cose, che a Treviso son molti, non solo non trovarono ove l' ammendassero, ma in ciascuna sua parte lo hanno cumulatissimamente celebrato; nè sapressimo dire quanto varia dolcezza d' affetti svegli dal fondo delle anime nostre, nè quanto sentimento aggiunga, e quanta voluttà religiosa all' ecclesiastiche funzioni, nè quanto adornamento ne riceva la nostra chiesa: sicchè crediamo che un perenne debito ci resterà verso di loro, del quale non ci sdebiteremo che col memore affetto. E vogliamo eziandio far nota al mondo la nostra gratitudine ai fratelli Serassi anche per questa ragione, perchè cioè, con tanta esattezza, e con tanta pienezza hanno adempiuto alle convenute condizioni, e noi li preghiamo che fra tanta ricchezza d' elogi che ricevono d' ogni parte d' Italia, ricevano anche questa nostra povera lode, ch' è il linguaggio di un animo, che veramente li apprezza, e brama che la lor gloria sempre duri, e sempre più larga risplenda.

Treviso, il 6 novembre 1858.

LA FABBRICIERIA DI S. AGOSTINO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1002. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto d' Aggiunto degli Ufficii d' ordine, coll' annuo soldo di fiorini 735 val. austr., aumentabili agli 840 val. austriaca (*) vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 4 novembre 1858
Pel C. A. Presidente in permesso,
Il Consigliere, FANZAGO.

(*) E così si legga nella prima pubblicazione inserita nel N. 256.

N. 36214. AVVISO D' ASTA. (3.a pubb.)

Nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 12 merid. alle 3 pom. sarà tenuto presso questa Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, il lavoro di alcuni ristauri occorrenti al fabbricato ad uso della Ricevitoria sussidiaria di Campalto, e di alloggio di quel Ricettore, a norma del progetto steso dall' I. R. Uficio provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo capitolato normale e delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di austr. L. 660, pari a fiorini 231 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di austr. L. 66 pari a fiorini 23 : 10 valuta austriaca, e di provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 ottobre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI
L' I. R. Commissario, Bonajuti.

N. 17381. AVVISO D' ASTA. (3.a pubb.)

Essendo tornati senza effetto anche il secondo e terzo esperimento d' asta tenutosi presso questa I. R. Intendenza provinciale di finanza nei giorni 21 e 26 dell' andante ottobre in seguito dell' Avviso 1.° corrente N. 16132, onde appaltare pel novennio da 1.° novembre venturo, a tutto 31 ottobre 1867, il diritto di passo da esercitarsi con semplice barca sul Po al punto di Crespino, si deduce a pubblica notizia: Che nel giorno 16 del venturo novembre dalle ore 1 alle 3 pomeridiane avrà luogo un quarto esperimento nel quale saranno accettate offerte anche al di sotto del dato annuo fiscale in precedenza stabilito in fiorini 105 della nuova valuta austriaca, riservata però sempre l' approvazione della delibera all' Autorità superiore, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni stabilite nel primitivo Avviso 4 settembre p. p. N. 14648, e con avvertenza in fine che siccome l' impresa andrà ad aver principio dopo cominciato l' anno camerale 1859, così s' intenderà decorrere la durata dell' appalto dal giorno col quale seguirà la consegna del diritto per aver termine colla fine dell' anno camerale 1867.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 27 ottobre 1858
L' I. R. Consigl. Intendente, L. cav. GASPARI.

N. 20146. AVVISO. (3.a pubb.)

Nel giorno 18 novembre 1858, dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid. presso quest' Intendenza si terrà un' asta pubblica per la delibera al miglior offerente della esecuzione di alcuni lavori di ricostruzione di pavimenti e serramenti esterni di finestre nel locale dell' Intend. stessa, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 522 : 85, valuta nuova austriaca.

2. Verranno ammesse all' asta soltanto persone conosciute, e pienamente idonee nell' arte.

3. I concorrenti all' asta dovranno cautare le loro offerte con un deposito in denaro sonante di fiorini 53, valuta nuova austriaca.

4. Dopo chiusa l' asta non si accettano migliorie.

5. Le offerte si faranno ad un tanto per cento di meno del prezzo fiscale, e la diminuzione da farsi per cadauna oblazione non potrà essere minore di 5 soldi austriaci per ogni cento fiorini della nuova valuta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 25 ottobre 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

AVVISI DIVERSI.

1191

Essendo cessato il sig. Samuele Jesi dall' assunto interinale incarico di agente provinciale di Padova, la sottoscritta dichiara di averlo sostituito con la persona del sig. Giuseppe Levi con Ufficio in contrada Borgo Bianco al civico N. 1111/a.

Venezia, il 12 novembre 1858.

La Rappresentanza pel Lombardo Veneto dell' I. R. Priv. Azienda assicuratrice di Trieste.

***Il 1.° Segretario* G. ZORZI. — *Il 2.° Segretario* L. AMMON.**

1172

STABILIMENTO TIPOG. ENCICLOPEDICO DI GIROLAMO TASSO IN VENEZIA.

BIBLIOTECA DI OPERE CLASSICHE ANTICHE E MODERNE

che si vendono anche separatamente senza aumento di prezzo.

Opera	Val. Austr.
AGOSTINO (s.). *Confessioni*, traduzione di Gagliardi.	fior. — 70 —
ANTOLOGIA *italiana* ad uso della gioventù.	» — 35 —
ARIOSTO. *Orlando Furioso*, con illustrazioni.	» 1 75 —
detto con Correzioni e Note di Avesani.	» 1 75 —
BARETTI. *Lettere Familiari.*	» — 35 —
detto *Frusta Letteraria.*	» 1 75 —
BARTOLI. *Asia e Mogor.*	» 2 45 —
detto *Uomo di lettere.*	» — 35 —
BARTOLI e NICCOLAI. *Temi* con Note Gramaticali e Storiche del prof. Teglio.	» — 52 1/2
BELLEZZE DELLA STORIA.	» — 35 —
BEMBO. *Lettere scelte*, con Note di Carrer.	» — 70 —
BOCCACCIO. 30 *Novelle*, ad uso delle scuole.	» — 35 —
BOSSUET. *Disc. sulla St. Un. fino a' dì nostri.*	» 1 05 —
CARO. *Lettere Scelte.*	» — 70 —
detto *Apologia.*	» — 35 —
CARRER. *Poesie.*	» — 35 —
CASA (della) *Galateo ed altre prose.*	» — 35 —
CASTIGLIONE. *Cortigiano.*	» — 70 —
CELLINI. *Vita scritta dallo stesso.*	» — 70 —
CESARI. *Opere scelte.*	» — 35 —
detto *Novelle.*	» — 35 —
detto *Vita di S. Luigi Gonzaga.*	» — 35 —
COLOMBO. *Operette scelte.*	» — 35 —
COMPAGNO (il) *del Passeggio campestre.*	» — 35 —
CORNARO. *Discorsi.*	» — 35 —
CORTICELLI. *Toscana Eloquenza.*	» 1 05 —
detto *Gramatica Italiana*, con corr. e note di Dal Rio,	» — 70 —
COSTA. *Elocuzione ed altre operette.*	» — 35 —
DANTE. *Divina Commedia.*	» — 52 1/2
detto detta commentata da COSTA,	» 1 05 —
DATI. *Opere scelte.*	» — 35 —
DAVANZATI. *Opere scelte.*	» — 35 —
FATTI (i) DI ENEA, da fr. Guido da Pisa.	» — 35 —
FIORE di VIRTU' e di COSTUMI testo di lingua.	» — 35 —
FIORETTI (i) *di s. Francesco.*	» — 35 —
FIRENZUOLA *Prose scelte.*	» — 70 —
GELLI *Capricci del Bottaio e Circe.*	» — 70 —
GIAMBULLARI. *St. dell' Eur.* dall' 800 al 943.	» — 70 —
GIORDANI. *Prose scelte.*	» — 35 —
GOLDSMITH. *St. Greca.* trad. di Villardi,	» — 52 1/2
detto *Storia Romana* trad. di Vallardi	» — 52 1/2
GOZZI. *Novelle*, ad uso delle scuole.	» — 70 —
detto *Osservatore.*	» 1 40 —
detto *Lettere scelte*	» — 35 —
GUICCIARDINI. *Storia d' Italia.*	» 3 50 —
KEMPIS. *Dell' imitazione di Cristo*,	» — 35 —
detto in 4. lingue: latina, ital., franc. e tedesca.	» 1 40 —
LAMÈ FLEURY *Storia Sacra.*	» — 35 —
detto *Storia Antica.*	» — 35 —
detto *Storia del Medio Evo.*	» — 52 1/2
detto *Storia Moderna.*	» — 52 1/2
detto *Nuovo Testamento.*	» — 35 —
MAFFEI. (G. P.) *Vite di XVII Confessori di Cristo.*	» 1 05 —
detto (Gius.) *Storia della Letterat. Ital. fino a' nostri giorni*, compendiata da Cutrona	» — 35 —
MANZONI. *Favole e Ritratti.*	» — 35 —
MARIANI. *Vita di s. Ignazio.*	» 1 05 —
MENGOTTI. *Comm. dei Rom. e Colbert.*	» — 35 —
MONTI. *Tragedie, Poesie liriche e Satire.*	» — 70 —
detto *Dialoghi.*	» — 70 —
MUZZI e SCHMID. *Novelline e Racconti pei fanciulletti.*	» — 35 —
NOVELLETTE *pe' fanciulli.*	» — 35 —
NOVELLINO (il), *ossia le cento nov. antiche.*	» — 35 —
OMERO. *Odissea*, trad. di Pindemonte.	» — 70 —
detto *Iliade*, trad. di Monti.	» — 70 —
ORAZIO. *Opere* tr. di Gargallo col testo latino.	» 1 05 —
OSSIAN. *Poesie*, trad. di Cesarotti	» 1 05 —
PALLAVICINO - SFORZA. *Arte della Perf. Cr.*	» — 70 —
PANDOLFINI. *Tratt. del gov. della famiglia.*	» — 35 —
PASSAVANTI. *Specchio della vera Penitenza.*	» — 35 —
PERTICARI. *Opere complete.*	» 1 40 —
PETRARCA. *Rime.* con Note di Carrer.	» — 52 1/2
PINDEMONTE *Prose e Poesie*	» — 35 —
PLUTARCO. *Opuscoli mor.* con note di Carrer	» — 70 —
POESIE *Scelte Italiane di varii autori.*	» — 35 —
PORZIO. *Congiura dei Baroni di Napoli.*	» — 35 —
PROSE e POESIE *di autori viventi.*	» — 70 —
PROSE *scelte dalle Vite dei ss. Padri.*	» — 35 —
PUOTI. *Gramatica italiana*, con note di Muzzi e Dal Rio	» — 35 —
REDI. *Lettere scelte familiari*	» — 35 —
SACCHETTI. *Novelle*, ad uso delle scuole.	» — 70 —
SCHMID. *Scelta di Racconti*, ad uso delle scuole	» 1 40 —
SCRITTI *scelti sull' Educaz.* d' Ital. viventi.	» 1 05 —
SEGNERI. *Incredulo senza scusa.*	» 1 05 —
detto *Cristiano Istruito.*	» 3 50 —
SEGRETARIO (il) italiano e mercantile.	» — 35 —
TASSO. *Gerusal. Liberata*, ad uso dei Collegii, con illustr.	» — 70 —
TAVERNA. *Lezioni e Novelle morali*	» — 35 —
VARANO. *Visioni.*	» — 35 —
VARCHI. *Ercolano.*	» — 70 —
VIRGILIO. *Eneide*, trad. di Caro.	» — 70 —
VITTORELLI. *Rime edite e postume*	» — 35 —
ZANOTTI. *Filosofia morale e Ragionamenti sull' arte poetica.*	» — 70 —

1140

Nuove pubblicazioni della tipografia Barbèra, e C. in Firenze.

A Venezia presso Gaetano Brigola e Socii.

Del Reggimento di Firenze, libri due; — *Discorsi intorno alle Mutazioni e Riforme del Governo fiorentino*; — opera inedita di FRANCESCO GUICCIARDINI pubblicata per cura di *G. Canestrini*. — Un vol in 8.° (secondo delle *Opere inedite* del Guicciardini.)

Storia di S. Caterina da Siena e del papato del suo tempo, per ALFONSO CAPECECLATRO; Un vol. in 16.°

Poesie di GIUSEPPE PARINI. — Un volumetto con ritratto dell' edizione *Diamante*.

Il Principe e gli Scritti politici di N. MACHIAVELLI. — Un volumetto con ritratto dell' edizione *Diamante*.

1184

Francesca Bauernfeind di F. Penzes per sè e quale tutrice ed amministratrice de' suoi figli Vincenzo, Antonio, Francesca ed Emilia; e Vincenzo Bauernfeind fu Vincenzo per sè e quale erede del proprio figlio Giulio dichiarano di aver rilasciato al sig. dott. Domenico Andrea Renier qui in Frezzeria al N. 1728, ampla e formale Procura, per la quale intendono fin d' ora revocati e nulli tutti gli altri mandati, e senza effetto qualsiasi atto seguisse in ordine agli stessi.

1198

IL CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA

viene trasferito al PALAZZO FERRO N. 2323 rosso, Ramo Minotto, Calle Lunga, S. Moisè.

1163

DICHIARAZIONE.

Ho compilato un catalogo illustrativo, in francese, dei Monumenti del Regno Lombardo-Veneto, riprodotti da' *Veneti artisti* colla fotografia e ne ho conceduto *gratuitamente* la stampa al signor Carlo Ponti occhialaio. Cessata seco lui ogni relazione, protesto contro qualunque ristampa del citato catalogo senza mio consentimento, ed agirò a tenore di legge contro i contravventori.

FELICE MOTTA.

1163

DICHIARAZIONE.

I procedimenti del sig. Carlo Ponti, occhialaio, mi hanno costretto a cessare ogni relazione con lui, e perciò le mie fotografie ora si vendono in Frezzeria al N. 1643, presso il sig. Giuseppe Tarreghetta.

TOMASO SARGENTI.

1163

DICHIARAZIONE.

Salvo ogni mio diritto, e con riserva delle analoghe procedure, annuncio di aver cessata ogni relazione d' affari con Carlo Ponti, occhialaio, sulla Riva degli Schiavoni, ch' io aveva fino ad ora fornito de' miei lavori fotografici.

In conseguenza di ciò, tutte le mie fotografie in varie dimensioni e stereoscopiche, portanti il mio timbro, ed illustrate da un catalogo espressamente compilato, si troveranno vendibili presso i principali negozianti d' arte della piazza, ed al mio Stabilimento.

A. PERINI
Ponte nuovo del Doge N. 979.

1187

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA

per la carbonizzazione dei fossili terziarii e fabbricazione di gas luce, con metodi privilegiati.

Inerendo alle deliberazioni dell' Assemblea generale tenuta nei giorni 23, 24, 25, 28 p. p. settembre l' Amministrazione invita i signori azionisti a versare il *nono decimo*, ossia *fiorini v. a. diciassette e cinquanta* pari ad austriache L. *cinquanta* per ogni azione nella Cassa sociale posta in contrada dell' Olmetto N. 3958 aperta dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 1 al giorno 15 dicembre, al qual uopo i signori azionisti presenteranno i propri certificati interinali pei relativi annotamenti.

Milano l' 8 novembre 1858.

Il Consiglio d' ispezione: Avv. PAOLO EMILIO BERETTA — *Ing.* EMANUELE BONZANINI — *Ing.* FELICE DOSSENA — *Ing.* GIOVANNI PIZZINI — *Rag.* MAURIZIO CARCANO.

Il Direttore Luigi Cardone, *Chimico.*

172

F. WIESBERGER
CHIRURGO
e
PROFESSORE DENTISTA.

Stabilito in Venezia, merceria SS. Salvatore, calle dei Stagneri N. 5212 dirimpetto al libraio, leva denti, li pulisce e li piomba; fabbrica denti artificiali ed intiere dentature; ripara e disinfetta vecchie dentature, che rendono cattivo odore; dispensa una polvere per pulire i denti, che non danneggia lo smalto.

I poveri trovano assistenza gratuita da lui dalle ore 8 alle 9 ant. nella sua abitazione.

1135

UTILISSIMA SCOPERTA.

Utilissima scoperta onde assopire la sensazione dolorosissima dell' estrazione dei denti, comunicandovi la scintilla elettromagnetica nel punto dell' operazione. La suddetta applicazione trovata utilissima dall' esperienza viene applicata nella pluralità dei casi dal cognito chirurgo, meccanico e dentista Ulisse Testi a Bologna. A scanso di equivoco, abita sempre nel Mercato di Mezzo sopra la farmacia omiopatica, ingresso nelle Cimarie N. 1271.

1148

La sottosegnata Ditta si fa dovere prevenire che tiene deposito di Tavole e Blocchi Statuarii

MARMO DI CARRARA

di varie dimensioni, che sarà per alienare a prezzi modici.

In questa occasione si raccomanda allo spettabile ceto Mercantile per essere favorita nelle spedizioni di merci da Trieste e da qui pel Regno Lombardo Veneto, Ducati, Tirolo, Svizzera e Baviera, assicurando un servigio sollecito ed economico.

Venezia, 1.° novembre 1858.

GAETANO ZUCCHELLI
Speditore e Commissionario, Pat.e 1582,
Rio Marin, Ponte Cappello 771.

1195

Nouvelles Quadrilles des Lanciers enseignées par Charles Scavia, maître de danse. Il donne aussi leçons auxpetites demoiselles dans sa Sale Campo la Guerra.

1189

Il profumiere Regazzoni all' Ascensione, tiene l' unico deposito di spazzole e pettini magnetici che hanno la proprietà di ridonare ai capelli il loro primitivo colore, nonchè un assortimento completo d' ogni genere di profumeria delle migliori Case di Parigi, ed una quantità di tinture *istantanee* di recente invenzione. Tiene inoltre un completo assortimento di spazzetterie inglesi e pettini d' ogni sorta.

1169

AVVISO ALLE SIGNORE.

Che il negozio di Laura Jacchia già ben conosciuto anche in questa piazza per la modicità dei prezzi dei generi finora venduti, fu trasportato nelle grandi sale del Ridotto e che il detto negozio è fornito di generi tutti d' ultima novità acquistati nel suo ultimo viaggio a Parigi e Lione; cioè grande Emporio di Seterie, Lanerie, Sciallerie, Vestiti, Tabarri, Mantiglie, Cappelli, Cuffie, Nastri, Fiori, Piume, Tappeti da stanza e da tavola, Ricami in ogni sorte, Cortine, Assortimenti da ballo, Vestiti da fanciulli ed altri generi di novità.

Le grandi partite acquistate pei proprii negozi di Venezia e Trieste mettono la proprietaria in grado d' offrire maggiori ribassi; ciò potrà verificare ognuno che vorrà onorarla.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO DI FERDINANDO ELLERO

SALIZZADA S. LUCA, NN. **3708** e **4121**.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l' esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, *dietro* modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

870

POLVERI GENUINE DI SEIDLITZ
OLIO LEGITTIMO DI FEGATO DI MERLUZZO.

NELLA FARMACIA PIVETTA, IN CAMPO SS. APOSTOLI ALL' INSEGNA DELLA *FAMA* IN VENEZIA,

ritrovasi il deposito delle tanto utili ed accreditate Polveri genuine, spumanti, purgative e rinfrescative di **SEIDLITZ**; nonchè il deposito dell' Olio legittimo di fegato di **MERLUZZO** proveniente dal banco rinomato di **TERRA NUOVA** in bottiglie della tenuta di una libbra e mezza per ciascheduna, e al prezzo di austr. lire due la bottiglia; del Sciroppo di **TAMARINDO DELLE ANTILLE**; della legittima **MAGNESIA HENRY**, e di tanti altri nuovi medicinali conosciuti.

703

IL 15 NOVEMBRE 1858

succede a Vienna l' estrazione del prestito a Lotteria

PRINCIPE SALM

con vincite di F. 30,000 - 4000 - 2000 - 400 - 200 - 120 - 100 - 60

La sottoscritta Ditta acquista e vende i Viglietti di questa Lotteria come di tutte le altre in corso.

Le commissioni dalla Terraferma devono essere indirizzate franche.

EDOARDO LEIS, *S. Marco, ai Leoni, N.* 303.

1167

AVVISO VANTAGGIOSO PER TUTTI!

all' ASCENSIONE N. 1244, sotto all' Albergo della Luna

viene aperto per breve tempo

UN VERO STRALCIO VOLONTARIO

D' UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI TELERIE DI LINO

consistente in vera tela **D' IRLANDA**, tela della **GERMANIA, OLANDA, BELGIO, SVIZZERA, SLESIA e FRANCIA; SERVIZII DA TAVOLA COMPLETI** a 6, 12, 18, 24 e 36 persone coi **PIU' NUOVI DISEGNI; TOVAGLIATE** in bracciatura, **TOVAGLIE, ASCIUGAMANI, SERVIETTE, FAZZOLETTI** bianchi e colorati, **BATISTA e BATIST-LINON**, ec., ec.

Col ribasso del 30 p. % sotto il prezzo di fabbrica.

Incoraggiato dal favore che questo gentile pubblico dava l' anno decorso al suo Deposito telerie di lino, già **CONOSCIUTE** per la **PERFETTA** loro **QUALITA' DI PURO LINO, DURATA, BEI DISEGNI e MODICITA' DI PREZZI**, per cui riportarono anche le **MEDAGLIE D' ORO e D' ARGENTO ALLE ESPOSIZIONI MONDIALI DI PARIGI E DI LONDRA**, il medesimo fabbricatore ha determinato di concentrare anche quest' anno, in questa Piazza le varie vistose partite di telerie che tiene in tutte le Piazze d' Italia, onde liquidare tutto il suo Deposito.

Egli intende praticare prezzi **INFERIORI A QUELLI DI FABBRICA**, e si lusinga **che tutti i P. T. Signori che l' hanno onorato nell' anno antecedente, approfitteranno dell' opportuna occasione per far nuovi acquisti**, non temendo egli verun confronto a petto della sua merce, e assicurandoli che se ne troveranno sempre più contenti.

NB. — **Ogni pezza di tela di puro lino è munita col bollo di fabbrica che garantisce la sua genuinità e giusta bracciatura.**

E più, i compratori che acquisteranno per l' importo di fior. 100, in luogo di sconto, riceveranno una tovaglia con 6 tovagliuoli da caffè, 6 asciugamani e 6 fazzoletti di batista fini e quelli che acquisteranno per fior. 200, riceveranno 1 pezza di tela per 6 camicie, un servizio da tavola di 6 persone e 12 fazzoletti batista fini.

Il locale di vendita sarà aperto alle ore 9 ant., fino alle 6 pom.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE

ANNO 1858. -- N. 261.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare preside del Tribunale di Comitato di Arad, il consigliere d'Appello a Temesvar, Simeone Popovits.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare abate titolare di S. Michele Arcangelo di Bata, il canonico ed ispettore in capo scolastico diocesano, Martino Markovitz di Rosenau, in ricognizione del benemerito suo operare per la Chiesa e per le scuole. Colla stessa Sovrana Risoluzione, degnossi di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro della capo Scuola di Schmöllnitz, Ignazio Kriszten, in ricognizione delle sue lunghe ed encomiate prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare che venga trasferito in permanente stato di riposo il consigliere del Tribunale provinciale di Vienna, Giovanni Teufel, graziosamente manifestandogli la Sovrana sodisfazione pe' suoi fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine imperiale della Corona di ferro di I classe, colla esenzione dalle tasse, al Vescovo di rito latino di Granvaradino, Francesco di Szaniszlò, in ricognizione de' suoi meriti verso la Chiesa e lo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e grado d'I. R. consigliere ministeriale, colla esenzione dalle tasse, al relatore pegli affari delle belle arti, nel Ministero del culto e della istruzione, Francesco conte di Thun-Hohenstein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro della Scuola evangelica di Iriny, nel Distretto amministrativo di Granvaradino, Michele Somogyi, in ricognizione delle sue lunghe ed encomiate prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito alla guida della guardia di finanza, Carlo Mitter in ricognizione de' suoi lunghi fedeli, ed incensurati servigi.

Circolare dell' I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei Litorali dell' Impero.

Continuando a mantenersi sodisfacente lo stato di salute pubblica nella Soria, nell'Egitto e nelle altre parti dell'Africa settentrionale, ad eccezione della Reggenza di Tripoli, il Governo centrale marittimo ha trovato di modificare le circolari dd. 25 luglio e 17 settembre p. p. Numeri 7870 e 10282 nel senso di quella rilasciata in data 14 luglio medesimo, N. 7541, ad eccezione però delle merci sommamente sospette; per il che, fermo il trattamento contumaciale di patente brutta di peste prescrittovi contro le provenienze dalla Reggenza di Tripoli, le provenienze dalla Soria, dall'Egitto, dalla Reggenza di Tunisi, dall'Algeria e dal Marocco, munite di patente netta, saranno da sottoporsi a riserva contumaciale nel seguente modo:

Bastimenti, persone e carico, qualora la patente di sanità fu rilasciata o confermata da un Consolato d'una Potenza europea giorni tre (3); detti, in mancanza della suddetta conferma, giorni quattro (4). Le merci sommamente sospette (stracci e vestiti smessi), dopo la loro apertura in Lazzeretto, giorni dieci (10).

« Nei casi di circostanze aggravanti, dovrà restare sospesa la pratica, con contemporanea riferta al Governo centrale marittimo.

Trieste 5 novembre 1858.

NOTIFICAZIONE.

Pervenutosi ora alla chiusa definitiva dei conti e degli affari della seconda grande Lotteria in danaro a scopi di beneficenza pubblica, ordinata da S. M. I. R. A., e con esenzione dalle tasse, eseguita dall'I. R. Direzione generale del Lotto, mediante estrazione tenutasi il 29 settembre 1856, la Direzione generale del Lotto trova di recare a pubblica notizia il risultato assai favorevole di questa impresa filantropica.

Il reddito netto di questa grande Lotteria in danaro, importava fiorini 359,778 e carantani 56, moneta di convenzione.

Di questo reddito netto, venne devoluta la somma di fiorini 80,733 e carantani 20 all'ultimazione e disposizione di un Ospitale militare in Carlsbad; e siccome questa somma riusciva a pieno sufficiente per questo scopo filantropico, così la residua somma di fiorini 279,045 e carantani 16 venne, per ordine di S. M. I. R. A., destinata alla costruzione di un secondo Ospitale per la guarnigione di Vienna.

Siccome un risultato così straordinario non potè ottenersi che mercè la viva partecipazione del pubblico a questa impresa, e mercè la volonterosa concorrenza per contribuire all'ottenimento degli scopi filantropici proposti da S. M. I. R. A., così l'I. R. Direzione generale del Lotto sente il dovere di pubblicamente esprimere la sua gratitudine pel vivo appoggio trovato nell'effettuazione della detta impresa.

Fra breve verrà pure pubblicato il risultato, eziandio felicissimo, della terza Lotteria per intenti di beneficenza pubblica, la quale venne tenuta a pro' dell'erezione d'un Manicomio nella Transilvania, ed, in quanto si presentasse un sopravanzo, per l'erezione d'un Manicomio nell'Ungheria. Ora trovasi aperta la quarta delle Lotterie di utilità pubblica, ordinata da S. M. I. R. A.

Il reddito netto di questa quarta Lotteria è destinato, per una metà alla costruzione di un Ospitale nuovo in Zagabria, e per l'altra metà all'educazione di orfani indigenti d'ufficiali, parti militari ed impiegati.

Atteso lo scopo tanto nobile e di pubblica utilità di questa impresa, ed attesi i grandi vantaggi presentati dal pubblicatosi programma del giuoco, offrendosi ai giocatori la somma di zecchini imperiali in oro 60,000, divisi in 6698 grazie, la Direzione del Lotto, nella fiduciosa lusinga di un risultato propizio, si permette d'invitare a prender parte a questa Lotteria in oro, la cui estrazione seguirà fra breve, vale a dire il 16 dicembre 1858.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Vienna 1.° novembre 1858.

GIUSEPPE CAV. DI SPAUN
I. R. Consigl. aulico, Direttore del Lotto

FEDERICO SCHRANK.
I. R. Consigl. di Reggenza, Aggiunto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 *novembre.*

La Casa centrale di S. Dorotea, governata dalle Suore di questo nome, ed il pio Istituto delle Penitenti, diretto dalle Suore della Carità, gioirono di questi giorni della visita di S. A. l'Arciduchessa Carlotta. La quale venerdì 12 corr. compiacevasi di recarsi appo le giovani educande dell'una, e nel giorno successivo rallegrava di sua presenza le figlie ravvedute, che fra le sacre pareti dell'altro espiano i trapassi della riprovevole loro adolescenza.

Queste visite minute e frequenti non vogliono confondersi a vana cerimonia, nè manco a semplice e d sutile impiego di tempo; chè anzi, pel fino accorgimento che distingue l'augusta nostra Principessa, rispondono frutti copiosi ai varii Istituti della città, alcuni dei quali abbiamo già veduto trarre non tenue profitto, oltrechè dalla mano generosa, dalle sagaci ed opportune osservazioni dell'illustre visitatrice.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, ha il seguente suo carteggio particolare:

« Venezia 11 novembre.

« Sapranno i vostri lettori l'arrivo fra noi di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano; ma io sono al presente anche in grado di porgere loro informazioni sicure di ciò che occorse poc'anzi ed è imminente a seguire.

« Gli ultimi quattordici giorni in Miramar e Trieste furono (secondochè mi si afferma) consacrati in gran parte agli affari della Marina; massime a visitare Istituti e Accademie e presedere ad alcune consulte dell'Ammiragliato. La sera dell'8 corrente, andò S. A. I., nonostante il mare in burrasca, a bordo dell'*iacht* a vapore, la *Fantasia*, che appena alle 5 del mattino potè salpare dal porto di Trieste.

« S. A. I. passò le ultime ore a Trieste in unione all'Arciduca Carlo Lodovico, la cui Sposa diletta, col terribile evento della immatura sua morte, immerse improvvisamente la Corte di Monza nel lutto, e indusse il nostro Governatore generale ad accompagnare l'augusto fratello insino a Bruck, dov'ebbe luogo un incontro di famiglia.

« Il fiero caso accelerò da una parte, e dall'altra modificò quel viaggio marittimo, che l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, da quanto ritraggo, avea disegnato d'imprendere alla volta di Sorrento, tra per avvigorire la salute ed accrescere il tesoro delle proprie esperienze, come altresì per l'ingenita sua inclinazione alla marina.

« Egli si valse dell'abboccamento a Bruck con, S. M. ad impetrare la permissione Sovrana del viaggio suddetto, allegando come il contegno della popolazione di tutto il paese gli porgesse ripetute prove di meritar quella piena ed intera fiducia, che il serenissimo Principe ebbe a chiarire testè nella sua residenza di Monza coll'affollato concorso di cento e più mila persone, e assicurando la M. S. non bisognar la continua presenza del Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, per fare assegnamento sulla più assennata condotta delle Provincie alla sua direzione commesse.

« S. M. non esitò di accordare la permissione invocata, e quindi le AA. LL. II. recaronsi a Pola, per assistere al lanciar che si fece nell'acqua il vascello di linea, l'*Imperatore*; ma poi, in luogo di Sorrento, navigarono prima a Corfù, poi alla Sicilia, dove gli eccelsi viaggiatori, nell'aria balsamica di Messina e Palermo, passarono i deliziosi giorni d'autunno, quali nel mese di ottobre si possono unicamente godere su quella gemma d'Italia, ch'è la Sicilia.

« Compiuta col dì 24 la loro peregrinazione, l'*iacht* diè fondo a Miramar, dove sono così progrediti i lavori edilizii che, il fondatore del palazzo, il quale ivi sorge da posizione incantevole, potè colla serenissima Sposa abitar sulla Punta Grignana, già nota dimora agli antichi.

« L'Arciduchessa Carlotta, che, a cagione del grosso mare, non si espose al tragitto, giungerà questa sera o domani per via di terra, e si fermerà qui ancor qualche giorno la Corte (*).

« L'Arciduca ha già chiamato dintorno a sè gli uomini d'affari, e principalmente in Palazzo si osserva quel movimento, il quale dinota la presenza del Governatore generale.

« Per quanto traspare delle disposizioni prese, il soggiorno a Mantova, dove l'eccelsa Coppia arciducale è in procinto di andare, non si prolungherebbe oltre una settimana, e subito poi, come fu già prefisso, le serenissime LL. AA. verranno ad abitare il Palazzo di Milano. »

(*) Abbiamo già annunziato che la serenissima signora Arciduchessa è giunta fra noi venerdì passato. *(Nota della Comp.)*

La riforma ginnasiale.

IV.

(V. i NN. 237, 249 e 250.)

Y. — Il secolo decimottavo, sorgendo contro l'Autorità, com'egli stesso arrogantemente diceva, in nome della ragione oppressa, l'aveva rotta con tutte le tradizioni, facendo tavola rasa del passato. Rivendicatosi il diritto di mettere in discussione le antiche istituzioni siccome in alcune ritrovò non pochi difetti, così trascorse egli facilmente a riprovarle tutte indistintamente, proclamando lo stato di natura come il solo legittimo e degno dell'uomo, e condannando la società come figlia della violenza dell'artifizio e della menzogna. Fu allora che gli uomini, come ricredendosi di un fiero inganno, che loro per molti secoli fu fatto, si abbandonavano a tutti gli ardimenti di un raziozinio lasciato in balia di sè stesso, e, sostituendo ai prodotti dell'esperienza le chimere di un'immaginazione esaltata, si accinsero a rifare di pianta la famiglia, la società e la religione. A che riuscissero poi gli sforzi insensati di questi sedicenti riformatori, che, rinnegando le lezioni della storia, sospinsero l'umanità sul pendìo di un abisso spaventevole, aperto tuttora per ingoiarla, ben sel sanno i lettori, a cui risuonano tuttavia alle orecchie le grida miserevoli delle vittime del novantadue. Questi orgogliosi legislatori, che celebravano i saturnali della ragione sulle rovine del dispotismo paterno dell'Autorità, furono poi costretti a subire il giogo spietato di una logica inesorabile, che, tradotta nel regno del Terrore, finì, come il Saturno della favola, col divorare tutt'i suoi figli. Memorabile esempio dei funesti traviamenti, a cui può essere condotta l'umanità, quando, abbandonata la guida sicura dell'esperienza, si ha la folle prosunzione di regolar il mondo morale colle vane astrazioni della ragione. Gli orrori della rivoluzione infatti furono conseguenze logiche e irrecusabili del principio, da cui si partiva. Non volendo riconoscere al diritto che una base razionale, rifiutando ogni fondamento storico e ogni titolo di legittimo possesso, ne conseguiva necessariamente che dovessero riguardarsi come usurpazione tutt'i possessi antecedenti, a cui per ciò si veniva a dichiarare una guerra mortale ed irreconciliabile. La Società quindi fu divisa in due campi, fra cui rendevasi impossibile qualunque transazione. Gli uomini della rivoluzione, chiamando furto la proprietà e dispotismo qualunque potere più legittimo e santo, predicarono una chimerica eguaglianza, che non giovava che ai loro disegni di saccheggio e di spogliazione, e una libertà, che altro non era che licenza, fanatismo e furore. Si distrusse la regia podestà in nome di non so qual vana sovranità popolare, e poi non si arrossì di assoggettarsi alla tirannide delle fazioni e dei partiti, che rapidamente trascorse a sì orribili eccessi, quali non furono osati mai dal più inumane e feroce dispotismo de'Re.

La società, scossa nelle sue fondamenta dagli *ideologi* dell'ottantanove, fu costretta ad invocare il dispotismo della spada, come il solo, che in quel frangente potesse salvarla dall'ultima rovina. La Provvidenza suscitò un genio riparatore, che ricostruì alla meglio lo scrollato edifizio; ma l'uomo fatale fu poi accecato dall'ambizione. Invece di corrispondere all'alta sua vocazione, che lo chiamava a ristabilire l'ordine scompaginato, egli credette che la spada bastasse a creare il diritto, e fu allora che la sua spada si ruppe, e rinacque l'antico diritto: quel diritto, che la rivoluzione voleva del tutto distruggere, come contrario alla naturale equità, quasichè la natura avesse potuto esser violata per tanti secoli e fosse riserbato poi alla rivoluzione francese di ristorarne i danni. Ma il fatto dimostrò che non tutte contrarie a natura erano le instituzioni, contro di cui sorse a combattere la nuova società, che andava superbamente millantando di voler rifare l'antica carta costituzionale d'Europa, perchè, se la reazione, come la chiamano, avesse avuto contro di sè la natura stessa delle cose, affatto inesplicabile riuscirebbe poi il suo finale trionfo. Che se i fautori delle nuove dottrine vanno tuttavia pascendosi di larghe speranze, e si ripromettono in un non lontano avvenire il pieno compimento dei loro desiderii, noi però osiamo asserire che l'indirizzo, che da qualche tempo vanno prendendo gli avvenimenti in Europa, è tutt'altro che favorevole alle teorie democratiche. Ben è vero che gli apostoli della futura repubblica, per quanto gli avvenimenti si ostinino a dare loro il torto, non disperano però del successo, e coi mezzi più assurdi e colpevoli mantengono viva l'agitazione degli animi e soffiano sempre nel fuoco, non ispento, ma solo attentato della rivoluzione, onde poi da circa un mezzo secolo si rese necessario questo terribile sistema di armate continentali, che consuma il fiore delle ricchezze e delle forze d'Europa. Mentre però gli eserciti vegliano armati alla sicurezza dell'ordine pubblico, i Governi, più illuminati degli eserciti, pensano all'avvenire della presente generazione, e siccome la sua malattia è morale ad un tempo e intellettuale, così essi danno opera alacremente a guarirla con opportune e sagge istituzioni, tanto nell'ordine amministrativo, che nell'educativo. Così noi abbiamo veduto il nostro sapiente Governo provvedere ai bisogni della pubblica istruzione con un nuovo Piano di studii, diretto ad un alto scopo morale. Fatta in esso la debita parte all'influenza religiosa, mettendo l'insegnamento della religione sotto la sorveglianza dell'Autorità ecclesiastica, gli altri rami di studio furono disposti in modo da corrispondere ai bisogni più imperiosi e pressanti dell'epoca.

Ora lo studio che, a preferenza d'ogni altro, si rende indispensabile alla nostra generazione, è senza dubbio quello della storia. Noi abbiamo creduto che la filosofia fosse sufficiente ad istruirci del nostro destino, ed ella non ha fatto altro che gettarci per incogniti sentieri in preda a mille pericoli e paure. La storia soltanto può insegnarci quello che siamo stati, quello che siamo presentemente, e potremo essere un altro giorno. Ella c'insegnerà che il vero progresso non consiste già nel demolire il passato senz'aver prima costruito nulla per l'avvenire, e che vera sapienza è quella soltanto che migliora le istituzioni, non le distrugge. Ben possono col tempo introdursi degli abusi e sorgere quindi delle ingiustizie e de' vizii negli ordini sociali, per cui si renda indispensabile, come voleva il Segretario fiorentino, di farsi da capo e di tornare a' principii; ma il pretendere che ciò, che i nostri maggiori hanno fatto, sia tutto ingiustizia e menzogna, e che quindi sia necessario tutto sovvertire e mettere a dirittura la società sopra un impianto novello, è tale esorbitanza, la quale non poteva uscire che da certe teste moderne, che, piuttosto che parlar di politica, meriterebbero d'esser curate coll'elleboro delle tre Anticire. Abbandoniamo dunque le teorie ambiziose e funeste della moderna demagogia, e torniamo allo studio della storia. Già noi dobbiamo professare infinita gratitudine al Ministro filosofo, che organizzò fra di noi il pubblico insegnamento, il quale, intendendo profondamente i bisogni dell'età presente, perduta nel vuoto delle teorie filosofiche, diede molta importanza agli studii della filologia e della erudizione, siccome quelli, che sono i più acconci a rassodare le menti e a raddrizzare gl'ingegni traviati dalle ipotesi e da' sistemi. Con molto senno volle egli unire questi due studii, che si aiutano vicendevolmente e s'illustrano l'un l'altro. La filologia ci apre il senso degli scrittori originali, da cui apprendiamo, non solo gli avvenimenti esteriori, ma lo spirito stesso dell'epoca, a cui appartengono: nella storia poi, impariamo ad ordinare gli avvenimenti, e connetterli insieme, e metterli nella naturale discendenza di causa ad effetto, per cui si risale facilmente a' principii generali, d'onde poi si discende collo sguardo ad abbracciare i più minuti dettagli, che stanno in intimo rapporto co' principii.

Uno de' grandi miglioramenti, introdotti col nuovo Piano di studii, fu quello di congiungere lo studio della storia con quello della geografia. Noi concepiamo necessariamente gli avvenimenti nello spazio e nel tempo; e però giustamente fu detto che la geografia e la cronologia sono i due occhi della storia. La legge più necessaria ed universale dell'intelligenza umana si è quella di seguire l'associazione, che la natura mette necessariamente fra le nostre idee. Ora, trattandosi di fatti, qual associazione più naturale di quella del luogo, dove accadono, e del tempo, in cui si succedono? La cognizione de' luoghi essendo inoltre una cosa materiale, siccome quella che può essere descritta sulle carte, servirà tanto più utilmente all'intelligenza de' fatti e ne fisserà in mente la memoria. Savio consiglio fu dunque quello del Ministro, che, dopo avere stabilito per la prima classe del Ginnasio inferiore, lo studio della sfera e de' principii della geografia fisica, ordinò per le altre classi lo studio parallelo delle altre due materie, accompagnando l'apprendimento de' fatti coll'ispezione delle carte; il che, oltre al renderne più facile l'intendimento, lo fa pure più dilettevole e caro, cosicchè i giovanetti in breve vi si avvezzano, e fanno per diletto un esercizio, a cui prima non si davano che con estrema ripugnanza e pochissimo profitto. Così ne'soli quattro anni del Ginnasio inferiore, i giovanetti accumulano con leggierissima fatica, e quasi insensibilmente, un tal deposito di cognizioni, che loro agevola poi l'insegnamento scientifico della storia, riserbato al Ginnasio superiore. Già le materie sono talmente distribuite, che nel primo corso si arriva a percorrere per sommi capi la storia universale, incominciando dall'antica, e venendo giù giù fino agli ultimi tempi, quando scoppiò la rivoluzione francese; di maniera che, quando i giovani, terminato il primo studio muovono i primi passi pel secondo arringo, destinato a compiere l'educazione ginnasiale, essi trovansi già preparati per la cognizione materiale dei fatti, ad innalzarsi alla contemplazione delle loro ragioni, ed allargando la sfera delle proprie cognizioni, abbracciano anche lo studio delle fonti e della cronologia. In questo secondo corso, diventa anche più importante lo studio della stessa geografia, che, come fu detto, si fa procedere parallela alla storia; cosicchè infine i giovani vengono a conoscere la geografia di tutte le età, a vederne i successivi cangiamenti, imparando dagli stessi sconvolgimenti territoriali a conoscer meglio le vicende dell'umanità. Oltre di che, non è a dire poi quanto utile torni lo studio della geografia per l'intelligenza degli stessi autori classici, massimamente poeti, i quali, avendo nei loro racconti e nelle loro descrizioni allusioni frequentissime ai luoghi, dove accaddero i fatti, che formano soggetto dei loro canti, non potrebbero assolutamente essere intesi senza la grafica descrizione dei luoghi suddetti. Per tal guisa, il nuovo insegnamento ginnasiale tu talmente combinato, che, quantunque moltiplici ne sieno i rami ed estese le materie, pure, per l'unità della direzione e dello scopo, a cui mirano, viene egli ad acquistare una singolar chiarezza e facilità. Quelli, che accusano il Piano di schiacciare l'ingegno giovanile sotto il peso di un'immensa farraggine di materie, impossibili ad abbracciarsi tutte insieme dall'intelligenza degli scolari, e quindi non ad altro opportune che a produrre quella specie d'indigestione intellettuale, ch'è morte infallibile degl'ingegni; questi, io dico, non hanno posto mente a quello spirito di sintesi profonda, con cui fu concepito il nuovo insegnamento scolastico, per cui le cognizioni vengono a legarsi in bell'ordine nella mente degli studiosi: la quale, come fu osservato, per virtù di associazione sente moltiplicarsi prodigiosamente le forze della sua memoria ed allargarsi i confini della sua intelligenza. Non è la moltiplicità delle materie, che nuoce all'ingegno della gioventù, ma piuttosto la mancanza del metodo; di quel metodo, io dico, ch'è la leva più potente dell'intelligenza umana. I pedanti, i barbassori ci gridano contro con enfiate labbia che noi vogliamo ammazzare la gioventù, opprimere i genii, col caricar la memoria di troppe cose, mentre poi si sa fino dai rigattieri che il soverchio sviluppo della memoria torna tutto a scapito dell'intendimento, e che le cognizioni indigeste altro non fanno che generar confusione e partorire ignoranza. Ma risponderemo ancora una volta a questo cicaleccio da donnicciuole, che ci ronza d'intorno, e diremo in primo luogo che il Piano non fa confusione, e che la confusione non è fatta che da ignoranti. Che se le materie son troppe, questa non è già colpa del Piano, ma della società, i cresciuti bisogni della quale richieggono che i giovani ottengano oggi una specie d'istruzione universale, corrispondente al grado di civiltà, a cui il secolo è arrivato. D'altronde, il Piano ha mirato, per quanto era in lui, a tor via quella mostruosa confusione, a cui, come alla testa di Medusa, accennano gli avversarii, e lo ha fatto col sintetizzare il più che si poteva l'insegnamento, legando logicamente fra di loro le diverse materie. Quando da un ramo si passa naturalmente all'altro, e colla cognizione già acquistata del primo si aiuta l'intelligenza del secondo, allora si può dire che i rami, fossero anche mille, diventano quasi uno solo, perchè tutti acquistano unità nella mente dello studioso, dove formano tante parti di un gran tutto, nel quale si svolge e si spiega l'immensa tela dello scibile umano. A che si riduce pertanto questa pretesa oppressione scolastica, a cui si crede condannata la gioventù nei nostri Ginnasii? Opprimente non è che il disordine, e noi abbiamo trovato che nel nostro Piano regna l'ordine, più naturale e più lucido, da cui non può nascere che chiarezza e facilità nelle menti giovanili.

Del resto, sono da lasciarsi ai vecchi pedagoghi queste piagnolose lamentazioni sul troppo carico, che oggi vien dato agli scolari. Noi sappiamo che le forze della mente umana, anche in giovane età, quando sono messe in movimento da un buon metodo, possono acquistare uno sviluppo prodigioso, e quasi incredibile; e, d'altra parte, pensiamo che l'infingardaggine non è punto un buon incominciamento per chi dee intraprendere una vita intelligente e laboriosa.

(Sarà continuato.)

La Direzione generale delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale rende noto quanto segue:

« Onde ovviare ad ogni eventuale responsabilità per la conservazione di attestati ed altri documenti di qualifica alle domande d'impiego, che le vengono inoltrate, la Direzione generale delle strade ferrate lombardo-venete e dell'Italia centrale si fa un dovere di prevenire i signori aspiranti che quind'innanzi non potranno essere accettate, e conseguentemente verranno retrocesse senza affrancazione, tutte le istanze corredate da documenti di tale natura, sia in originale che in copia rivestiti di carattere autentico.

« Allo scopo di essere tenuti in evidenza, pel caso di vacanze d'impieghi presso quest'Amministrazione, basterà una semplice indicazione dei titoli, i quali verranno richiamati d'Ufficio ogni qualvolta lo si crederà del caso.

« In pari tempo, la Direzione invita coloro, che già avessero presentate simili istanze documentate, a ritirarle a proprie spese dall'Archivio in Verona, ove trovansi a loro disposizione.

« Deve ricordare da ultimo che, a termine delle normali, adottate dal Consiglio d'Amministrazione per la scelta del personale, non possono essere assunti nuovi impiegati, i quali abbiano oltrepassato l'anno 30.° di età, ad eccezione dei militari congedati, pei quali è adottato il massimo limite degli anni 35.

« Verranno quindi restituite senza affrancazione le domande di aspiranti, la cui età eccede i limiti sopra indicati. »

Bullettino politico della giornata.

Dunque, ella si fa, ell'è partita: parliamo della spedizione spagnuola contro i pirati del Riff, che, stando a giornali di Parigi riassunti nel *Bullettino* di sabato, pareva non dovesse pur farsi; e però l'abbiamo indovinata, prevedendo d'averne ancora a parlare. La *Patrie* che, al pari del *Constitutionnel*, aveva giudicato ormai inutile la spedizione, or si rallegra ch'ella si faccia, e assai ne loda il Governo spagnuolo. Ecco le sue parole:

« Sembra certo che la sodisfazione, concessa alla Spagna dall'Imperatore del Marocco, non debba, come asserirono alcune corrispondenze, modificare i disegni del Ministero spagnuolo, e che la spedizione verrà fatta quanto prima.

« La Spagna, infatti, ha da chiedere al Governo marocchino la riparazione di molti torti; e quella, che fu testè consentita, non concerne altro che un fatto. Non che rinunziare a' suoi disegni contro il Marocco, il Governo spagnuolo ne affretta l'esecuzione. Siamo in grado d'annunziare che la spedizione si comporrà d'otto navi da guerra a vapore, e partirà de Cadice entro brevissimo tempo. Que' legni moveranno sopra Tangeri, per ispalleggiare le rimostranze, indirizzate dal Governo spagnuolo a pro' de' suoi

nazionali. Compiuta questa missione, la spedizione dee correre le coste d'Africa, a fin di distruggere tutte le barche, montate da Mori del Riff, le quali, non avendo carte in regola, saranno considerate come pirati.

« Noi non possiamo se non applaudire alla ferma risoluzione, mostrata dal Gabinetto di Madrid, e far voti per la piena riuscita di tale spedizione, la quale ha per iscopo di proteggere la dignità e gl' interessi della Spagna. »

Il dispaccio telegrafico de' fogli di Vienna, ricevuti sabato quando la Gazzetta era già in macchina, e che abbiamo pubblicato nelle *Recentissime*, confermò in fatti questa volta le informazioni della *Patrie*, annunziando che la spedizione contro il Riff, composta appunto d' otto piroscafi, era partita la mattina del 10 corrente.

I fogli di Parigi, ricevuti sabato, hanno la data dell' 11 e le notizie del 10.

La *Presse* incomincia il suo *Bulletin du jour* annunziando che nel Dipartimento della Mosa, come in quello dell' Aisne, il Governo francese non volle usar del diritto di designare un candidato al Corpo legislativo. In riguardo al primo Dipartimento, l' *Echo de l' Est* fa conoscere ch' esso, il Governo, lascia agli elettori la libertà di scegliere fra il signor Clément, podestà di Verdun e membro del Consiglio generale, ed il sig. Benoist, podestà di Waly e secretario del Consiglio medesimo, che gli sono egualmente devoti!

La stessa *Presse* fa menzione delle seguenti voci, cui ella medesima sembra poco disposta a dare credenza; noi le registriamo per solo debito di cronisti:

« Una voce vaga, e abbastanza strana, corre in Italia, ne' paraggi di Nizza, di Villafranca e di Monaco. Trattasi ancora della rada di Villafranca.

« Il godimento quasi secolare di quell'ottima posizione marittima, che la Russia ottenne dalla benevolenza del Piemonte, diverrebbe infinitamente più preziosa, se l'Imperatore Alessandro si trovasse padrone d' una certa estensione di territorio sulle medesime rive. Ora, il Principato di Monaco tocca, per così dire, la rada di Villafranca, e si suppone che il Governo di Pietroburgo volga in animo di farne l'acquisto.

« Un largo compenso pecuniario determinerebbe indubitabilmente, — s' aggiunge, — il Principe di Monaco a cedere alla Russia il suo territorio, con tutt' i diritti, che vi sono congiunti. Il Principato di Monaco fu venduto più d' una volta a bei danari contanti, in tutto od in parte; e perchè nol sarebbe ancora? Il Principe, tutt' affatto Parigino per le abitudini, i costumi e lo spirito, ci troverebbe più d' un vantaggio; e la Russia ne avrebbe d' ancor maggiori. Ella potrebbe fondare, sulle rive del Principato, fra' Capi d' Aglio e Martino, Stabilimenti importanti, e particolarmente a Monaco, il cui porto, un fra' più sicuri del Mediterraneo, sarebbe in certa maniera inespugnabile, se fosse debitamente fortificato.

« Noi non poniamo in dubbio i profitti, che presenterebbe a' Russi l' acquisto del Principato di Monaco; ma tal acquisto avrebbe per effetto di modificare gravemente la divisione politica dell' Italia, e necessiterebbe, per conseguenza, l' intervento della diplomazia internazionale. Il Piemonte, malgrado le sue relazioni amichevoli collo Czar Alessandro, non acconsentirebbe certo a lasciar la Russia piantarsi sopr' un territorio tutto interchiuso ne' suoi Stati, e le Potenze europee non aderirebbero mai a simigliante transazione.

« La Russia non avrebbe dunque potuto concepire il disegno d' acquistare il Principato di Monaco, senza vedere tutte queste difficoltà, diciamo meglio, tutte queste impossibilità, sorgerle dinanzi; e però riguardiamo come puramente erronee le voci, che si fecero correre in questo riguardo. »

Come si vede, la *Presse*, che s' era sì facilmente acconciata alla cessione di Villafranca, non s' acconcerebbe del pari alla cessione di Monaco; e certo avrebbe ragione. Ma forse ha torto nel credere che la Russia non abbia potuto neppur ideare il disegno, che le si attribuisce; e certo la *Presse* non avrebbe sì di buon cuore applaudito alla prima cessione, se avesse rammentato la favola del suo nazionale poeta, che finisce con quest' epifonema: *Laissez leur prendre un pied chez-vous, Ils en auront bientôt pris quatre.*

Comunque sia di quest' idea l' Imperatore Russia è più fermo che mai nell' altra dell' emancipazione de' servi. È noto che la nobiltà di Mosca vi si mostrò grandemente avversa, ed il contegno, assunto da' boiardi di quel Governo, fu particolarmente increscioso allo Czar. Ei profferì dinanzi ad essi, il 12 settembre, un discorso, il tenore del quale ci è ora comunicato da' giornali. L' Imperatore parlò a' nobili moscoviti con una severità, che ben dinota il padrone; rammentò ad essi le parole, che aveva loro indirizzate l' anno passato: « La riforma è necessaria; è meglio ch' ella venga dall' alto che dal basso »: ed aggiunse che, dopo aver a lungo ponderata l' opportunità di tal provvidenza, egli è risolutamente deciso ad attuarla.

I giornali inglesi fanno, in generale, la più favorevole accoglienza alla lettera dell' Imperatore sulla questione dell' emigrazione de' negri. Il *Times* la considera tuttavia come tardiva; ma approva nondimeno tutto ciò, che potrà agevolare l' arrolamento de' *coolies* dell' India, alle condizioni, che saranno pattuite in favor loro da' due Governi. Gli altri giornali inglesi pubblicano quella lettera con viva sodisfazione, e con approvazione senza riserva. Del rimanente, la riforma elettorale continua ad appassionare in Inghilterra tutti coloro, i quali, da lontano o da vicino, si occupano degli affari politici. Il *Morning Advertiser*, interprete del radicalismo britannico, annunzia che l' agitazione sta per incominciare in vaste proporzioni, per far trionfare il progetto del sig. Bright. Due adunanze si terranno a Londra, al teatro di Drurylane, od in qualche altro edifizio pubblico; immensi *meeting* saranno poi convocati a Birmingham, a Liverpool, a Glascovia, ec. ec. Il nostro corrispondente di Londra ha già tenuto a giorno i nostri lettori de' particolari di tal movimento riformista.

I giornali pubblicano il discorso, profferito dal Re de' Belgi nell' aprire le Camere. Il Re si rallegrò giustamente dello stato tranquillo e florido del paese all' interno e delle sue buone relazioni colle Potenze straniere. S. M. annunziò alle Camere la comunicazione d' un trattato, destinato ad agevolare lo scambio delle produzioni letterarie. Un nuovo assegnamento verrà chiesto alle Camere per l' ampliamento dell' educazione popolare, e, cosa più importante, un nuovo progetto di legge verrà presentato, dopo inchiesta, sull' esercizio della beneficenza pubblica. La Camera avrà inoltre a deliberare su due progetti di legge di gran momento: cioè, un progetto di riforma del Codice penale, che, secondo l' espressione del Re, « la Camera attuale si terrà ad onore di compiere »; ed un progetto di riforma dell' ordinamento giudiziario. Ed il Re termina il suo discorso, annunziando alla Camera che, in forza dell' aumento della popolazione, comprovato dall' anagrafi decennale, la rappresentanza nazionale dovrà essere proporzionatamente aumentata.

La Dieta germanica si occupò, in una delle ultime sue sessioni, de' lavori di difesa da costruire a Kehl per presidiare il nuovo ponte del Reno. Il progetto, ch' era stato proposto, di rizzare su quel punto del territorio badese una fortezza assai considerevole, venne scartato; e fu in iscambio deciso, per proposta della Giunta militare, di limitarsi a costruire un piccol forte, destinato a proteggere le mine, colle quali si farebbe saltar il ponte, in caso di guerra.

I giornali di Parigi, avuti sabato, contenevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 10 novembre.

« Al banchetto, dato al Guildhall dal lord podestà, il secretario di Stato della guerra, in risposta ad un brindisi fatto all' esercito, mostrò che l' Inghilterra aveva 930,000 soldati, co' quali domerebbe l' insurrezione indiana. Il generale Peel annunziò poi che il Principe di Galles era nominato colonnello. Il duca di Malakoff, in risposta al brindisi, fatto al Corpo diplomatico, disse: Che la Francia desiderava mantenere l' alleanza inglese e che, se l' identità delle due nazioni era cosa impossibile, bisognava riconoscere che mai la loro alleanza non era stata più intima d' adesso. Nel discorso, ch' egli ha profferito, lord Derby disse ch' ei credeva nella conservazione della pace, la quale sarà continuata perchè ogni Potenza difende i suoi diritti con moderazione, pur riconoscendo quelli degli altri, ed è disposta, in caso di conflitto, a batter la via della mediazione. Il Ministero, disse terminando lord Derby, apparecchia provvedimenti di riforma, conformi a' bisogni delle varie classi della nazione. »

« Madrid 10 novembre.

« Un decreto reale, inserito nella *Gazzetta*, nomina il sig. Ustariz a vicesecretario di Stato nel Ministero della guerra. Le elezioni municipali cominciarono a Madrid: il Governo vinse in otto distretti e l' opposizione in due. »

***PS.* — Ne' giornali di Parigi del 12, colle notizie dell' 11, ieri giunti, troviamo la nota del *Moniteur*, annunziataci dal telegrafo, sull' esito delle conferenze aperte a Costantinopoli per regolare la faccenda del Montenegro. Eccone il tenore:**

« Dopo gli ultimi conflitti, che sorsero fra le truppe turche ed i Montenegrini, la Porta s' era impegnata a mantenere lo stato di possesso esistente nel 1856. A fine di determinare i diritti rispettivi risultanti da tal accordo, furono spediti commissarii su' luoghi, ed i rappresentanti della Francia, dell' Austria, della Gran Brettagna, della Prussia e della Russia appresso la Sublime Porta, ammettendo, di concerto col Governo ottomano, la circoscrizione proposta dalla maggioranza della Giunta, sottoscrissero l' 8 di questo mese, a Costantinopoli, un protocollo, che statuisce l' accordo fra le parti, ed avrà per effetto d' impedir quindinnanzi la rinnovazione delle deplorabili complicazioni, cui era divenuto urgente metter un termine, per l' utile dell' umanità e della pace generale. »

Nel rimanente, i sopradetti giornali non hanno notizia, che valga la spesa d' essere anticipata; i lor dispacci telegrafici sono i seguenti:

« Marsiglia 10 novembre.

« Il piroscafo d' Alessandria porta le seguenti notizie di Bairut, in data del 27 ottobre. L' agitazione era generale nella Turchia d' Asia, ove erano avvenute sollevazioni in più siti. Omer pascià si reggeva a stento a Bagdad. Le tribù, che si trovano fra Tripoli, Alessandretta ed Aleppo, si rivoltarono, e le comunicazioni sono interrotte fra il Libano, Tripoli, Alessandretta, Tarso ed Aleppo. La guarnigione di Bairut era stata mandata contro gl' insorti. Nel Libano, le turbolenze furono acquietate dal Vescovo Giuseppe Jahjah. »

« Berna 11 novembre.

« Il Consiglio federale avvertì le Camere di commercio svizzere che l' Unione degli orologiai della Chaux-de-Fonds apparecchiava una spedizione diretta per la Persia, la Cina e il Giappone; le Camere di commercio sono invitate ad associarvisi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 12 novembre.

S. A. I. R. la serenissima sig. Arciduchessa Sofia, col serenissimo sig. Arciduca Francesco Carlo, giunsero la sera del 10 novembre da Ischl a Linz, e nell' 11, alle 8 1/2 antim., partirono da quella città per Vienna. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dicesi che il successore del conte Valentino Esterhazy, I. R. inviato presso la Corte di Russia, morto a Parigi, sarà l' I. R. inviato alla Corte di Dresda, rincipe Riccardo Metternich, al quale succederebbe il conte Blome.

Fra' Principi Sovrani, che assisteranno a Praga alla festa Radetzky, si nominano, oltre al Principe reggente di Prussia, il Re di Sassonia ed i Duchi di Brunswick e Nassau.

Le note false da fior. 100 della Banca nazionale austriaca, che giusta sicuri rapporti sono in circolazione, portano i segni J-N. ed il N. 82,430. *(Triest. Zeit.)*

In onore dell' I. R. internunzio barone di Prokesch-Osten, prossimo a partire per Costantinopoli, l' ambasciatore turco principe Callimachi diede il 7 corrente un gran pranzo. V' intervennero il Ministro conte Buol Schauenstein, l' inviato spagnuolo e parecchi altri membri del Corpo diplomatico. *(FF. di V.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 13 novembre.*

Leggesi nella *Parte Uffiziale* dell' *Osservatore Triestino* del 12 corrente:

« A favore della vedova del capitano Sussanich del brigantino austriaco *Mimi*, e delle famiglie derelitte dei tre marinai, che perirono con esso capitano nel da lui intrapreso ma, sgraziatamente fallito tentativo di salvare il periclitante equipaggio del naufragato brick austriaco *Fede*, furono consegnati all' I. R. Governo centrale marittimo fiorini duecento (f. 200) V. di B. dalla spettabile Deputazione di Borsa di Trieste, ed altri fiorini cinquanta (f. 50) V. di B. da uno sconosciuto benefattore, e ciò per quel riparto fra le disgraziate famiglie dei suddetti quattro periti marinai nazionali, che il Governo stimasse opportuno.

« Mentre il Governo centrale marittimo va indilatamente a corrispondere alle filantropiche intenzioni dei pii benefattori, reca con particolare soddisfazione a pubblira conoscenza anche le premesse largizioni a favore di quelle derelitte famiglie.

DALMAZIA. — *Zara 8 novembre.*

Leggiamo, nell' *Osservatore Dalmato* sotto questa data quanto segue:

« Riuscirono vane le nostre speranze che l'uragano, il quale ne' passati giorni infuriò e interruppe le nostre comunicazioni con Trieste, fosse trascorso senza arrecarci altri e più gravi disastri. Deplorar dobbiamo, pur troppo! la perdita di due vite umane, a quanto finora ci consta ufficialmente: il molto rev. signor parroco di Barbato d'Arbe, don Matteo Marcic, e il signor Franceschi, ricevitore doganale nella stessa isola, rimasero vittime delle onde. Ecco come ci vien raccontato questo tristo avvenimento:

« Il padron Nicolò Basilisco ripartiva da Novaglia per Arbe alle 2 pomeridiane del 29 ottobre, col proprio battello, avendo seco a bordo il reverendo curato di Barbato d'Arbe, don Matteo Marcic, e il ricevitore doganale, signor Franceschi.

« Colto improvvisamente dalla bufera nel canale tra le due isole, e sopraffatto dalla furia degli elementi, a notte ben avanzata fu gettato sulla punta Loni dell' isola di Pago, ove la barca fu al primo urto fracassata, lasciando tra le onde l'equipaggio, composto di cinque individui e i due passeggieri.

« L'intrepido patron Basilisco, con grande sforzo giunto a terra, e non vedutisi all' intorno che due de' suoi marinai, si gettò nel mare, e, in due riprese, giunse ad afferrare e riportar a terra gli altri due marinai. Invano vi si lanciò più volte dappoi, per salvare anche i due passeggieri, che mancavano. Inutilmente; o che periti fossero prima, o che le onde infuriate gli avessero strascinati lontano, sì che non giungesse il loro grido fino al Basilisco: e questi, tentati molti inutili sforzi, con gravissimo pericolo della propria vita, dovette desolato rinunciare alla speranza di salvarli. In questo incontro, l' intrepidezza e la filantropia del patron Basilisco sono degni d' ogni encomio, quantunque il mar procelloso e la notte buia gli abbiano impedito di condurre pienamente a termine il suo generoso assunto.

« Un'azione, quasi del pari generosa, e avvenuta in simili circostanze, ma coronata di pieno successo, ci viene puranco scritta da Pago, in data 31 ottobre p. p.

« L' equipaggio dello *scooner* di Giuseppe Dadic da Carlobago, comandato dal patron Giuseppe Mandecic, null' ostante il saldo ancoraggio preso ne' giorni precedenti, minacciava d' essere inghiottito dalle onde.

« Al conoscersi il pericolo, il sig. pretore di Pago, Tommaseo, fatta allestire una barca, determinò sei robusti marinai a montarla, cooperandovi quell' I. R. agente di porto e l' I. R. gendarmeria, onde porre in salvo i pericolanti. Dopo sforzi indicibili, s'accostarono al legno col battello, e vi accolsero l' equipaggio e lo trassero a salvamento, togliendo anche gli astanti dall' ansietà angosciosa, che tutti occupava pel continuo pericolo sovrastante a quelle vite. »

Ragusi 7 novembre.

Il 3 corrente, alle ore 3 pom., è partita da Gravosa la fregata ad elice russa *Polkan*, dirigendosi, a quanto si dice, per Genova. Il giorno seguente 4, arrivava in detto porto di Gravosa la gabarra da trasporto francese *Bucéphale*, con provvigioni e vestiti per gli equipaggi dei due legni da guerra francesi, ivi ancorati. Il piroscafo ottomano *Faizi Bahri*, capitano Muhavem beì, il quale giorni sono era arrivato da Costantinopoli con proviande per le truppe ottomane, ripartiva da Gravosa il giorno 6 corr., avendovi imbarcato un corpo di circa 200 invalidi militari turchi. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 11 novembre.*

Sotto questa data, leggiamo le seguenti notizie nella *Gazzetta di Trento*:

« Ei pare che la partenza delle LL. MM. il Re e la Regina di Prussia da Merano, ove si trovano da circa tre settimane, seguirà verso il 17 del corrente mese. Almeno così concordano le notizie della *Gazzetta di Bolzano* e quelle del *Messaggiere pel Tirolo e Vorarlberg*. Le LL. MM. si recheranno per intanto a Verona, ove le attenderà per unirsi con loro la Granduchessa di Mecklemburgo-Schwerin. Da Verona le LL. MM. si porteranno a Firenze. È ancora incerto se gli augusti personaggi passeranno l' inverno a Roma ovvero a Nizza. L' aria del Tirolo sembra aver prodotta una benefica influenza sulla salute di S. M. il Re, il quale, ad onta del tempo cattivissimo, non ristà di fare delle escursioni nelle vicine castella di Schönna, Tirol, Rametz, Torst e Trauttmannsdorf.

« La *Sch. Ztg.* ha lettere da Vienna, le quali assicurano imminente il trasporto al castello d' Ambras della superba raccolta di armature, che ora trovasi collocata nell' I. R. Palazzo del Belvedere in Vienna. »

Innsbruck 11 novembre.

Ier sera, alle 8, giunse qui felicemente da Kufstein il primo treno della ferrovia. Una grande quantità di popolo ne attendeva dalle 2 pom. in poi l' arrivo. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 novembre.

Abbiamo già dato un breve cenno dei gravissimi disastri, cagionati dalla fiera burrasca che dal 30 p. p. ottobre fino al 31 imperversò nell' Adriatico. Altri ragguagli a noi giunti ci fanno conoscere maggiori e deplorabili sventure.

Sulla spiaggia di Cervia naufragarono tre trabaccoli austriaci, ed uno pontificio. I primi denominati *Silenzio*, *SS. Felice e Fortunato* e *Serafino*; l' altro *S. Raffaele*. I respettivi equipaggi furon tutti salvi, mediante i pronti soccorsi apprestati dall' Ufficio sanitario di Cervia.

Molti legni pescherecci austriaci furono dalla furia della burrasca spinti sulla stessa spiaggia. Si deplora la perdita di varii equipaggi, dappoichè tre bragozzi giunsero in frantumi.

Un legno pure austriaco fu gettato sulla spiaggia di Cesenatico. L' equipaggio si salvò, e si ha speranza di ricuperare il legno ed il carico.

Affondò all' imboccatura del porto di Rimini uno *scooner* greco; con immensi sforzi venne salvato l' equipaggio, composto di sette individui.

Sulla spiaggia egualmente di Rimini naufragò il trabaccolo austriaco *Dante*, ma anche il suo equipaggio fu salvo pe' pronti soccorsi apprestatigli dal ministro sanitario di quella città.

Sulla medesima spiaggia periva pure il trabaccolo austriaco *Madonna del Rosario*: pei ricevuti soccorsi si salvò l' equipaggio. Altri due legni austriaci furon gettati sulla indicata spiaggia, salvandosi l' equipaggio.

Presso Fano, fu spinto il trabaccolo austriaco *Conte Mistrachi*, ma si potè salvare in un coll' equipaggio.

Alla imboccatura del fiume Esino fu gittato contro terra il trabaccolo austriaco *S. Antonio*, che andò in frantumi. Dell' equipaggio perì miseramente un marinaio, ingoiato dai vortici della corrente del fiume.

Il trabaccolo pontificio *Madonna del Buon Consiglio* andò in secco sulla spiaggia di Montesanto, senza perdita dell' equipaggio, e con ispezanza di salvare il legno.

Due altri trabaccoli pure pontificii, fra Montesanto e Civitanova, non ebber salvo che l' equipaggio; uno andò in pezzi, l' altro si ha speranza di ricuperarlo.

Sotto le rupi di Monte Gardetto di Ancona un trabaccolo, che si suppone austriaco, non potè essere in alcun modo soccorso. Perì miseramente tutto l' equipaggio.

Un altro legno della stessa nazione, ai cenni fattigli, potè gittarsi in un punto, ove si ebbe agio di prestar i soccorsi possibili. Dell' equipaggio, composto di quattro individui, perì un ragazzo di sette anni, il legno andò in pezzi.

Presso Sinigallia, il brigantino austriaco *Accorto* andò in pezzi: l' equipaggio, tranne un marinaio, restò miseramente sommerso.

Ventuno bragozzi da pesca nella spiaggia di Cattolica, e quattro in quella di Fano, furono estremamente danneggiati: alcuni si ritengono per perduti; gli equipaggi però tutti salvi.

Sulla spiaggia di Civitanova naufragò una corvetta ottomana. Con inuditi sforzi si poteron salvare 41 individuo, dei 76 che formavano l' equipaggio. I superstiti sono stati ricoverati, e per cura delle Autorità superiori provveduti del bisognevole pel loro ritorno in patria.

Un' altra nave, parimente ottomana, si perdeva presso il porto di Fermo. Era montata da 24 uomini. I prodigati soccorsi non poteron salvarne che 19 persone, le altre perirono. I superstiti sono stati ricoverati e sovvenuti anch' essi; ed anche a questi sono apprestati i mezzi per ripatriare.

Nel Mediterraneo, la notte del 4 novembre corrente, la barca Pontificia *S. Andrea*, sopraffatta da impetuoso vento di maestro, investì alla Torre della Chiaruccia, in prossimità di Civitavecchia. L' equipaggio fu salvo, e si ha speranza di ricuperare anche il legno, mercè gli aiuti forniti dai Ministeri delle finanze e del commercio, ec. *(G. di R.)*

Ancona 5 novembre.

Negli ultimi giorni, o a dir meglio nell' ultime notti, furono eseguiti parecchi arresti, tanto qui, quanto in alcune città delle Marche, in seguito ad ordini giunti da Roma per via telegrafica. Gli arrestati furono trasferiti a Roma in carrozze, ch' erano pronte, con numerosa scorta di gendarmeria. Dicesi che uno degl' individui, arrestati l' anno scorso per mene politiche e partecipazione ad assassinii, trovandosi vicino a morte, abbia fatto ora estese confessioni. *(Triest. Zeit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Cagliari 4 novembre.

Scrivono da Bessude che il dì 21 dello scorso mese una fiera tempesta vi recò danni gravissimi. Un torrente, precipitandosi dalla montagna che sorge a picco di rimpetto al villaggio, rovinò case e trasse a morte due persone. Altre corsero pericolo supremo della vita; e fu veduta una madre, stringendo al seno un suo bambino lattante, afferrato un lungo chiodo confitto in alto nella parete, rimanersene per qualche tempo convulsamente sospesa ad esso, mentre di sotto romoreggiava minacciosa l' acqua del torrente. L' amore materno le diede tanta forza, e la salvò da pressochè certa morte! Il danno è calcolato a quasi 20,000 lire. La carità privata venne in soccorso degl'infelici, che maggiormente soffrirono da quel disastro; ma nè questa nè i sussidii di cui può disporre il Municipio, basteranno ai molti bigni. Qui sarebbe necessaria la cooperazione di tutti quelli, che hanno viscere di pietà; e se i nostri concittadini volessero mandare il loro obolo a quegli sventurati, noi ci offriamo pronti a raccogliere e farlo ricapitare al sindaco di Bessude. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 6 novembre.

(L) Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Modena, partite da Napoli il giorno 3 corr., dirette a Livorno, per la via di mare, come v' aveva in antecedenza fatto sapere, lasciarono qui splendidi segni del loro aggradimento pel modo con cui furono accolte ed ossequiate: insignirono della grancroce dell'Aquila estense il duca d' Ascoli, il duca di Sangro, il principe di Besignano ed il marchese Imperiale; della croce, il comandante del vapore il *Messaggiero*, capitano Pucci; fecero dono d' una tabacchiera d' oro al principe di S. Giorgio, direttore degli scavi di Pompei; d'un' altra simile, al cav. Passantino, controllore di Casa reale; d' un orologio d' oro, al sig. Polo, uffiziale della reale Controlleria, preposto al servigio di compagnia delle LL. AA. nella dimora al Chiatamone; e finalmente gratificarono di mille ducati gl' impiegati di Casa reale.

Martedì prossimo, le LL. MM. il Re e la Regina, e tutta la reale famiglia, si recheranno ad abitare la reggia di Caserta, ove forse passeranno tutto l' inverno, con giubilo dei Napoletani, che vanno così a fruire della compiacenza e dei vantaggi recati sempre dalla vicinanza dei Sovrani.

Attendiamo in Napoli S. A. R. la Duchessa di Berry, nella lusinga che vi passi la stagione invernale; e sembra pure certa la venuta di S. A. I. l' Arciduca Lodovico, Luogotenente del Tirolo, sì infaustamente colpito nella perdita di sua agugusta Consorte.

Ed aggirandomi oggi sul tema degli arrivati e partiti (rubrica d' altra parte non priva d' interesse), proseguirò annunziandovi la venuta in Napoli del vostro bravo dottor Berti, come, giorni sono, v' annunziai quella dell' illustre vostro storico, prof. Romanin. Se le informazioni, che mi giungono sul loro conto, sono esatte, come ritengo, sembra che il primo viaggi allo scopo di raccogliere materiali scientifici, su cui istituire confronti tra il clima di Venezia e quello di altre città italiane, che vengono prescelte da' forestieri od indicate loro da' medici come opportune stazioni nella cura d' alcune malattie a lento corso. Credo che questo lavoro comparativo, esteso e completo, manchi tuttora all' Italia; ed il dott. Berti, ben noto qual uomo versato nella scienza e quale forbito scrittore, ci darà un' opera degna del suo nome. Intanto so ch' ei va visitando i nostri ospitali, i manicomii, ed altri Stabilimenti consimili, arricchendosi di appunti e memorie all' uopo, accompagnato nelle sue escursioni scientifiche da alcuni nostri valenti medici, i quali gli faciliteranno la via alle accurate ricerche, ch' ei sta facendo.

Vengo pure assicurato che anche il prof. Romanin ricevette distinte dimostrazioni di stima da' nostri dotti e letterati, e alcuni giornali locali d' oggi danno l' annunzio della sua dimora in Napoli con parole molto lusinghiere, e che dimostrano che la bella sua fama è qui pure molto estesa. L' *Omnibus* (il *papà* de' nostri giornali) non solo ne parla con lode, ma si riserva eziandio di scriverne in proposito più a lungo quanto prima. Fra queste dimostrazioni merita speciale menzione l'accoglienza distinta, che gli fu fatta nella sua visita ai regii Archivi per disposizione di S. E. il principe di Belmonte, soprintendente generale degli Archivii del Regno, il quale volle anche onorarlo del prezioso dono di un suo discorso sugli Archivii e del volume contenente la legislazione dei medesimi.

Ciò, che parimenti vengo a sapere di certa fonte, è ch'era vivo desiderio di molti di sentire dalla voce stessa del Romanin qualcuna sua *lezione di storia*, e nella supposizione che la modestia di lui non avrebbe frapposto ostacolo, corse già un invito per lunedì prossimo. La riunione sarebbe stata splendida di quanti bei nomi ha Napoli nelle scienze e nelle lettere; ma all'egregio professore mancano i manoscritti, e, con forte rammarico di tutti, la lettura non può aver luogo. Non è a sperare ch' egli acconsenta di prolungare il suo soggiorno per leggere anche all' Accademia Pontaniana, la cui riapertura accade verso la metà del corrente mese, e che credo abbia fatto o stia certo per fare analogo invito; sembra ch' ei parta martedì prossimo. Ad ogni modo procurerò tenervi ragguagliato di quanto potesse avvenire in proposito, nella certezza che Venezia tutta godrà di sapere che gli uomini d' ingegno, che la illustrano, sono qui, come da per tutto, oggetto di speciale considerazione e vengono onorati quanto meglio è concesso.

Prego il *proto* della vostra Stamperia di non regalare due anni di più all' articolo *De' prestiti sopra pegni di mercanzie*, inserito nel foglio N. 245. Un articolo non è una bella donna, e avrei lasciato correre se, nelle mie righe d' accompagnatoria, non l' avessi detto di *recentissima data*: fu scritto nel 1858, non nel 56. Oh i proti!

DUCATO DI PARMA.

Parma 11 novembre.

Sappiamo, per notizie recate dal telegrafo, che le LL. AA. RR. l' augusta Duchessa reggente, il Duca Roberto ed il Principe Enrico giunsero felicemente alla R. Villa delle Pianore, ieri, alle ore quattro e mezzo pomeridiane. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Damasco 28 ottobre:

« Ier l' altro fu promulgata in questa cattedrale melchita una pastorale di mons. Clemente Patriarca, in data di Sur, Tiro, in cui è detto:

« Che, visto come la S. Sede, lungi dall' ammettere e riconoscere il suo atto d' abdicazione emanato il 28 luglio a. c., con cui egli intendeva spogliarsi della dignità patriarcale e ritornare allo stato monastico, abbia invece dichiarato quell' atto inammissibile, perchè mancante delle canoniche formalità, esortandolo nello stesso tempo a ripigliare le sue funzioni spirituali, così sottomettendosi a tale suprema ingiunzione, si è determinato a revocare la sua rinunzia ed assumersi nuovamente i pesi, le attribuzioni, e il titolo di Patriarca melchita d' Antiochia, Gerusalemme e Alessandria; che, dietro tale determinazione, egli imprende l'ispezione delle diocesi d'Acri, Giaffa, e nel litorale, d' onde si recherà a Gerusalemme; che, durante la sua assenza da questa sua sede, conferisce il vicariato a tre nominati sacerdoti per dirigere, *ad referendum*, le faccende locali del Patriarcato. Finalmente domanda gli sian mandate le patriarcali insegne, come la tiara, il bastone, la croce, la decorazione, ecc.

« Questa ritrattazione del suddetto prelato venne encomiata da' suoi partigiani, ed anche da' più moderati fra gli opponenti, considerando le evidenti difficoltà, per non dire impossibilità, di poter avere, coll' attuale discrepanza dei Vescovi, un nuovo Patriarca, per cui la Chiesa melchita avrebbe dovuto per molto tempo rimanere priva d' un capo spirituale, quale gli altri siti lo possiedono con maggior lustro, specialmente dopo la deplorata morte del predecessore mons. Mazlum.

« Da circa un mese sono arrivati ordini dal Governo centrale, i quali prescrivono a' pascià ed altri principali funzionarii, d' astenersi da vani oggetti di lusso, dal tenere numerosi cocchi, cavalli, ecc. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data di Bucarest 2 novembre:

« Nella passata settimana giunse da Costantinopoli Kiamil beì, col firmano imperiale sulla nuova organizzazione dei Principati uniti. Sabato alle 12, tutt' i boiari, col principe caimacan, il Metropolita, con tutt' i consoli stranieri, e una quantità numerosa di popolo, si radunarono nella metropolitana, ove, nella sala delle sessioni del Divano *ad hoc*, Kiamil beì lesse in lingua turca il firmano imperiale. Il ministro segretario di Stato, Giorgio Ghika, lo tradusse poscia in lingua valacca.

« Dopo letto il firmano, il principe Ghika rassegnò il Governo ai tre caimacani, a ciò destinati, e lasciò la sala. I tre membri del nuovo Caimacanato, dopo avere indirizzato alcune parole agli astanti, lasciarono egualmente la sala, ed il pubblico si sciolse in silenzio. La più profonda serietà era dipinta su tutt' i volti, e l' intiera cerimonia non fece verun profonda impressione.

« Il primo attisceriffo proclama la Costituzione, data in seguito alla convenzione di Parigi, e stabilisce che mai nessun atto o fatto possa aver luogo in contraddizione a quelle disposizioni.

« Un secondo firmano imperiale concerne la nominazione del Caimacanato nella Valacchia, e viene conferito al capo del Dipartimento dell' interno, com. Baleano, al presidente dell'alto Divano (Corte di cassazione) Gio. Mano, ed al gran logoteta (ministro della giustizia) J. A. Philipescu.

« « Siccome, dice quel firmano, il principe Alessandro Ghika, finora caimacan della Valacchia, dee rassegnar tosto nelle vostre mani l' amministrazione generale del Principato, che in appresso è in voi esclusivamente trasferita, è mia immutabile volontà che, durante l' affidatovi provvisorio, vengano conservate la quiete del paese e la sicurezza degli abitanti, e che le stipulazioni elettorali, che dovete eseguire, e che direttamente od indirettamente farete eseguire, sieno eseguite compiutamente e coscienziosamente.

«« Vi ordino di rivolgere la seria vostra attenzione all'applicazione esatta del regolamento elettorale, in tutto ciò che riguarda gli elegibili all'Ospodarato ed all'Assemblea, ed agli elettori dei membri di quell'Assemblea.

«« Fo pretensione eziandio a tutta la vostra attenzione, ad effetto che nessun atto o fatto sia in contraddizione col suddetto regolamento, e che venga rifiutato come del tutto inammissibile ogni atto o manipolazione frodolenta, come quella di dimostrare con compere apparenti una sostanza fondiaria, acquistata dopo la sottoscrizione della suddetta convenzione, onde conseguire diritti elettorali attivi o passivi. Dee qui regnare, ed in tutto, lo spirito d'imparzialità, lealtà e fortezza. Siccome siete, durante il tempo delle temporanee vostre funzioni, responsabili, come si è detto, della tranquillità del paese, e della esatta esecuzione del nuovo regolamento, vi faccio sapere essere voi autorizzati, sotto vostra responsabilità, a sollevare dalle loro funzioni, ed a sostituire provvisoriamente con altre persone, tutti quegl'impiegati del Principato, che non osservino questo stato di cose. In ogni caso, dovete subordinare quei cangiamenti alla stretta necessità, ed a riguardo esatto per la pubblica tranquillità. Così dice il mio imperiale firmano. »»

« Il nuovo Caimacanato pubblicò poi apposito proclama. »

MONTENEGRO.

Dai confini del Montenegro ci giunse col vapore della Dalmazia la seguente comunicazione privata: « I due negozianti di Subczi, Marco Radonich e Giorgio Radonich, si erano posti ultimamente in viaggio con tre dei loro compagni per Piva, onde fare su quel mercato acquisto di bovi, portando seco a tale scopo 2000 zecchini austriaci in oro. Giunti che furono presso Mostar, vennero assaliti da una turba di Turchi e derubati del loro danaro. Gli assalitori arrestarono Marco Radonich, mentre agli altri è riuscito di fuggire. Vuolsi che, in seguito a tale fatto, gli abitanti di Subczi s'apparecchino ad una sanguinosa vendetta, e che abbiano intenzione di dare l'attacco a qualche villaggio ottomano. »

FRANCIA.

I vascelli *Donawerth* e *Austerlitz*, vegnenti da Lisbona, hanno ancorato sulla rada di Brest il 7.

Si assicura che il Governo francese stabilì a 180,000 franchi l'indennità da chiedersi al Portogallo. Fu presa per base una stima fatta dalla Camera di commercio di Nantes.

Gli avvocati Berryer e Dufaure hanno assunto la difesa del conte Montalembert e dell'editore del *Correspondant*.

SVIZZERA.

Il *Novelliere* dà le seguenti notizie sulla valle di Dappes: « Popolazione 137 persone, dimoranti in 23 case; 14 di esse vivono isolate; 55 non sono native, ma procedono dal Dipartimento del Giura; 82 sono cittadini della valle. Soltanto 30 hanno possessi stabili: tutti sono cattolici, e tutti sono pure d'origine francese. » *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino 8 novembre.*

L'*Indicatore di Stato prussiano* annunciai avere S. A. R. il Principe Reggente sollevato dalle funzioni affidategli di membro del Ministero di Stato, dietro suo desiderio, il ministro della Casa reale, sig. di Massow.
(G. Uff. di Vienna.)

Il già presidente dei ministri, barone di Manteuffel, ricevette questa mattina i consiglieri relatori, gl'impiegati sussidiarii, ed i primi impiegati subalterni del Ministero degli affari esterni, che si erano raccolti onde presentare i loro ossequii al capo, che gli abbandona. Dopo breve discorso del direttore ministeriale, consigliere intimo effettivo di Legazione Balan, il ministro ringraziò commosso per la cooperazione finora trovata, ed espresse il desiderio che gl'impiegati assistano con eguale devozione il suo successore, e congedossi poscia stringendo la mano ad ognuno di essi. *(G. Uff. di Vienna.)*

L'indirizzo della Camera de' signori a S. M. il Re, ed a S. A. R. il Principe di Prussia, è stato sottoscritto da tutt'i 190 membri, che si trovavano qui. S. A. R. il Principe reggente ha con tutta volonterosità promesso d'inviarlo a Merano.

Altra del 10 novembre.

S. A. R. il Principe reggente ricevette ieri, in presenza del ministro degli affari esteri barone di Schleinitz, l'imperiale inviato austriaco barone Koller, il quale consegnò a S. A. R. un autografo di S. M. l'Imperatore d'Austria.

S. A. R. il Principe reggente ha impartito all'imperial capitano austriaco Kratky, del corpo della flottiglia, l'Ordine dell'Aquila rossa di quarta classe.

REGNO DI BAVIERA.

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Monaco, 6 novembre:

« In questo punto, 12 antimeridiane, arriva un corriere dalle montagne dell'alta Baviera, ove trovasi S. M. il Re Massimiliano, con numerosissimo seguito, alla caccia del camoscio e del cervo. Esso porta l'ordine del Re di tosto spedire i cavalli, slitte e gente a trarlo da quelle immense valli, dove è tenuto prigioniero dalla stragrande copia di neve caduta. Anche il segretario di Legazione, signor Emilio Cavaceci, latore del contratto nuziale a Napoli, non ha potuto continuare il viaggio a quella volta, ed un dispaccio, testè giunto, annuncia trovarsi egli all'Ospizio del San Gottardo, dove sarà trattenuto, finchè si schiuda la via fra le nevi.

« Il *Volksbote* fu ieri confiscato, in causa di alcune osservazioni sopra una lettera, indirizzata, due anni fa, al ministro dell'interno e di polizia, conte di Reigersberg, dal signor Edmondo Jörg, compilatore del giornale ebdomadario *Hist.-polit. Blätter*. Lo stesso giornale, la scorsa settimana, conteneva per disteso quella stessa lettera, la quale fu molto letta, ma non confiscata: solamente ieri, due ore dopo la confisca del *Volksbote*, si procedette al sequestro pur di essa. »

A spese di S. M. il Re Massimiliano usciranno quanto prima in luce le *Indagini magnetiche nel Sud-Ovest d'Europa*, del prof. Lamonts. Questi ha già in pronto i materiali per una seconda opera consimile, da lui raccolti in un viaggio fino a Copenaghen, e che abbraccia particolarmente la Germania settentrionale, il Belgio e l'Olanda. Le produzioni scientifiche del signor Lamonts sono di grande interesse, a motivo ch'egli considera le cose sotto un nuovo punto d'aspetto. Nella ventura estate, le sue indagini si estenderanno anche all'Italia. Dopo gli studii già fatti, sarebbe stata da preferirsi una spedizione in Russia; tuttavolta, tra due anni, un viaggio in que' lontani paesi sarà di gran lunga più facile per la ognor crescente ramificazione delle ferrovie.
(Cart. della *G. d'Aug.* e *G. Uff. di Mil.)*

CITTÀ LIBERE. — *Bremerhaven 3 novembre.*

Questa notte alle 12 e 1/2, scrive il *C. A. d. W.*, scoppiò fuoco nel porto nuovo a bordo del piroscafo del Lloyd, l'*Hudson*. Ulteriori disgrazie furono rimosse con misure ben prese, giacchè quel naviglio fu condotto dall'altra parte del porto. È ancora ignota la causa dell'incendio. Il carbone era già a bordo, non ancora il carico. Il naviglio si è abbruciato fino allo scafo, ed ora (alle 10 antimeridiane) arde ancora. Gli altri navigli del porto rimasero illesi. Il valore dell'*Hudson* si è di talleri 290,000: lire 21,000 (circa 130,000 talleri) sono assicurate in Inghilterra; un'altra porzione lo è in Amburgo; una terza porzione nella nostra piazza. Ma questi assicuratori si erano guarentiti con contro-assicurazioni presso gli Stabilimenti di assicurazione contro gl'incendii. Quel naviglio dovea partire sabato per Nuova Yorck. La *Gazzetta del Weser* contiene su quell'infortunio il seguente dispaccio dello stesso giorno: « Questa notte, fra le 12 e 1 ora, ebbevi allarme in causa di fuoco. Il piroscafo l'*Hudson*, del Lloyd della Germania settentrionale, era già in istato di pieno incendio. Furono inutili i tentativi immediati di estinguerlo con vele bagnate e colle macchine da spegnere incendii dell'*Hudson* e del piroscafo il *Bremen*, che gli stava vicino. E quando, dopo breve tempo, erano in moto le macchine da spegnere incendii dello Stato e del Comune, l'*Hudson* era già perduto senza rimedio. Non si potè pensare ad altro che ad assicurare gli altri navigli nel porto nuovo e specialmente due *colliers*, che stavano a fianco dell'*Hudson*, ed il piroscafo il *Bremen*; e ciò è anche riuscito. La condotta degli uffiziali dell'*Hudson* sembra incensurata. La cagione del fuoco non è ancor nota: però questa mattina fu subito incamminata inquisizione d'Uffizio. Per fortuna, il tempo era tranquillo. « La *Gazzetta del Weser* osserva su tale notizia telegrafica che il piroscafo incendiato era assicurato per talleri 360,000, somma questa che si ripartisce fra l'Inghilterra, Amburgo e Brema.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 novembre.

S. A. I. l'Arciduca nostro Governatore diede ieri pubblica udienza nel Palazzo Ducale come già era stato annunziato.

Ieri S. E. monsig. Patriarca apriva solennemente il giubileo, nella I R. basilica di S. Marco L'E. S. dimostrava con chiara e toccante, istruzione l'importanza della solennità, eccitando i fedeli ad approfittarne.

Sua Eminenza il Cardinale Principe Primate d'Ungheria, giunse felicemente col suo seguito, la sera del 4 corrente, a Padova avviato per Ferrara a Roma.

Francoforte 9 novembre.

Sotto questa data leggesi quanto segue nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna:*

« Nella sessione delle Giunte unite d'ieri fu compiuto il rapporto sulle dichiarazioni del 9 settembre del Governo danese, e sulle ulteriori aperture confidenziali, fatte nelle Giunte dall'inviato di Danimarca. Ciò fu fatto sulla base di referato, compilato dal barone di Schrenk, regio inviato della Baviera presso la Dieta. Le proposte delle Giunte sono che venga fatta alla Danimarca la domanda di abolire la Costituzione dello Stato complessivo, unitamente alle ordinanze riguardanti i Ducati, e che vengano convocati gli Stati, onde con questi possa venir consultato e risoluto l'ordinamento degli affari dei Ducati stessi sulla base degli accordi del 1851 e del 1852. Per l'esecuzione di tale domanda dover venire fissato breve termine. La relazione delle Giunte verrà presentata nella sessione della Dieta, che verrà tenuta posdomani.

« La decisione dell'Assemblea federale dipenderà dalle comunicazioni, che verisimilmente farà in quella sessione l'inviato di Danimarca sulle ultime risoluzioni del suo Governo relativamente ai Ducati. Fin oggi avanti mezzodì non avevasi alla Dieta se non una preliminare comunicazione su quelle risoluzioni, giunta per via telegrafica. Venne però annunciato all'inviato danese come imminente l'arrivo delle note e di documenti uffiziali, confermanti quelle risoluzioni. Se venissero per posdomani consegnati, verrebbero, secondo il consueto, inviate alle Giunte unite per esame e parere. »
(G. Uff. di Vienna.)

Dispacci telegrafici.

Berna 12 novembre.

Oggi arriva il marchese Turgot per la strada ferrata. Il Consiglio federale pone a sua disposizione la carrozza. *(G. T.)*

Berlino 12 novembre.

Alle odierne elezioni, partecipò più che la metà degli elettori di primo grado. L'elezioni caddero quasi tutte su persone del colorito del novello Ministero. In causa dell'elezioni di primo grado, oggi non ebbevi Borsa.
(G. Uff. di Vienna.)

Francoforte 12 novembre.

Nella sessione d'ieri della Dieta federale, le Giunte unite fecero rapporto. Poscia il sig. di Bülow notificò le recenti decisioni della Danimarca. Esse furono rinviate alle suddette giunte.
(G. Uff. di Vienna.)

Copenaghen 11 novembre.

Il ciambellano Levetzan verrà nominato ministro per l'Holstein, ed il duca Carlo di Glücksburgo verrà di nuovo ricevuto nell'esercito danese. La prima voce vien dichiarata credibile anche dal *Faedrelandet*. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 13 novembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*					Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 %	per	fior.	100	— —
del Prestito nazionale	»	»	»	»	86 15
dell'anno 1851, serie *B.*	»	»	»	»	— —
della conversione dei coupons	»	»	»	»	— —
Metalliques	»	»	»	»	86 05
»	4 1/2	»	»	»	— —
»	4 %	»	»	»	— —
»	3 %	»	»	»	— —
»	2 1/2	»	»	»	— —
»	1 %	»	»	»	— —
con lotteria dell'anno 1834		»	»	»	— —
» » 1839		»	»	»	— —
» » 1854		»	»	»	— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	»	»	»	— —
	4 1/2	»	»	»	— —
	4 %	»	»	»	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	»	»	»	— —
	2 1/2	»	»	»	— —
	2 1/4	»	»	»	— —
	2 %	»	»	»	— —
	1 3/4	»	»	»	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	»	»	»	— —
	4 1/2	»	»	»	— —
	4 %	»	»	»	— —

B. *dei Dominii della Corona.*
Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 %	per	fior.	100	96 25
dell'Ungheria	»	»	»	»	85 —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	»	»	»	83 75
della Gallizia	»	»	»	»	— —
della Buccovina	»	»	»	»	— —
della Transilvania	»	»	»	»	84 —
degli altri Dominii	»	»	»	»	91 40
colla clausola lotteria 1867	»	»	»	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	986 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	243 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1715 —
» » dello Stato Società	265 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	90 80
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	534 50
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 %	per	fior. 100		— —
	per 6 anni	»	»	»		— —
	per 10 anni	»	»	»		— —
	con lotteria	»	»	»		89 75
in val. austr.	12 mesi	»	»	»		— —
	con lotteria	»	»	»		85 —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 %	»	»		— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 80
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA
Del giorno 13 novembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	88 20
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 55
Berlino per 10 talleri	—	152 —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 50
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	77 45
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	103 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 25
Marsiglia per 100 franchi	—	40 90
Parigi per 100 franchi	—	41 —
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	17 90
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —
Corso delle specie d'oro.		
Zecchini imperiali		4 90
» a peso		4 85
Corone		14 20
Mezze corone		— —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna d'oggi.

Borsa di Parigi del 12 novembre — Rendite francesi, 74.20 74,45 Quattro 1/2, 96,50 —.—. Credito mobile 992 — Vitt. Eman. 465 Lomb.-Ven. 616

Borsa di Londra del 12 novembre — Consolidati al 3 %, 98 3/4

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Pregiatissimo amico,

Abbiamo la *Traviata*: la musica più elegante della scuola italiana, ch'è la prima del mondo; se non che, anch'essa comincia a diventar vecchia, e i vecchi hanno torto, come gli assenti.

Che vuoi, caro amico! A questo proposito io sono sempre posseduto da una terribile lippomania, fino a credere che i *tanti palpiti* del 1812, del tuo gran mago, non facciano più palpitare nel 1858.

Voi Veneziani, gran saporatori del bello in fatto di arti, l'avete gustata un po' tardi, ma finalmente feste ammenda onorevole.

Ci duole però questa volta di dover appuntare l'illustre Presidenza di Padova di due cose: l'una di avercela ridata di memoria ancor fresca fresca; l'altra di averci deteriorati nella qualità de' cantanti.

Egli è il vero che la sig. *Basseggio* era all'aspetto una traviata ancora assai sulla buona strada, ma al postutto voce grande ne aveva, e trattandosi di cantare, anche la voce vuol essere considerata per qualche cosa. Che se la stagione non portava cose migliori, ed ella doveva ad altra scelta appigliarsi; e in ciò consiste indubbiamente il suo torto.

Non già che la sig. *Rapazzini* non abbia di molti pregi, ma sta nell'umano istinto di tirar sempre al meglio, nè di mangiare la rondine dopo la quaglia, ma per converso. Era dunque cosa sapiente schifare il confronto.

Dopo di tutto ciò, lo spettacolo va co' suoi piedi, che vuol dire ch'egli sta in piedi e può stare in piedi. Io non penso di nominare i cantanti e di dire le doti proprie a ciascuno: facciano essi che il solo lor nome sia il loro elogio.

Il ballo, *La rivolta nel serraglio*, non credo sia nuovo, avendolo io veduto nell'ottobre del 1836 alla Scala, a Milano; ma è oggimai così vecchio da parer nuovo.

Io non intendo però di dire che tutto ciò ch'è vecchio sia dispregevole. Guai! amico mio. Che sarebbe di noi, che siamo del tempo quando il prof. Cromer ci guidava sui campi della giurisprudenza a coglier allori immortali, e noi eravamo la sua giovine guardia!

Il teatro di Padova non può fallire. Se lo spettacolo della scena è buono e pregevole, aggiungivi l'altro fuor della scena d'incantevoli leggiadrie, d'una gioventù eterna, e avrai un insieme da render sempre preclara questa grande città.

Padova, la sera di S. Martino 1858.

Il tuo amico e collega
CARLO MALIPIERO.

Mio buon amico!

Alla *Giovanna di Guzman*, che, interpretata dall'*Albertini*, dal *Boucardè*, dal *Giraldoni* e dall'*Atry*, artisti di primissim'ordine, si mantenne per dodici sere in un favore ognora crescente, succedeva la *Favorita* del *Donizetti*, e ne fu sì stupendo il successo da superare di lunga mano *la nostra* aspettazione, che pur era grandissima. L'*Albertini*, alla potenza di un elettissimo canto, aggiungeva il sublime dell'arte drammatica; le note appassionate e soavi del *Boucardè* lo mostrano quel grande artista, che sempre fu. Il *Giraldoni* e l'*Atry*, sebbene a più breve campo ridotti, sanno così dispiegare l'eccellenza de' loro doni vocali, da potersi asserirne che la *Favorita* non ebbe mai prima d'ora più perfetta esecuzione. Lascio pensare a te quale sarà il successo del *Trovatore*, allorchè a sì eletta schiera si associerà l'esimia signora Brambilla!

Al *Giuocatore* del *Rota* succedettero iersera i *Bianchi e Negri* dello stesso coreografo, e posti in iscena con tutta magnificenza e precisione mirabili, levarono ad entusiasmo anche i cuori più freddi. Che vaghezza e novità di danze, che sfarzo di decorazioni, quanta festa e sul palco scenico e nel pubblico! Anche la graziosa *Clavelle* ed il bravo *Lorenzoni* ebbero meritati plausi, e calato il sipario, quando ancora di luce elettrica brillava la scena, come se da fulgido sole illuminata, il pubblico volle per ben tre volte salutare l'intero corpo di ballo, che fu davvero meraviglia di valore.

Vieni presto, Rovigo sembrerà un luogo di comune ritrovo. Vieni e gusterai tale spettacolo, di cui potrebbe andare superbo qualsiasi maggiore teatro. Vieni e vedrai come il sig. Antonio Gobbati, con raro esempio di annegazione, colga nella gioia de' suoi concittadini il frutto delle tante sue sollecitudini e de' tanti suoi sacrifizii. Bondì.

Rovigo 12 novembre 1858.

Il tuo affezionatissimo
A. C.

Il noto scrittore drammatico, sig. M. Aureli, ha condotto a termine una nuova commedia in cinque atti, intitolata: *Tutto per rompere un matrimonio*, e sta pure compiendo un dramma in cinque atti col titolo: *I poveri d'Italia.*
(Ital. Music.)

Vittor Hugo sta scrivendo un romanzo col titolo: *Les Misérables.* *(Idem.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 *novembre* — Fra gli arrivi di ieri si conosce con precisione soltanto da Bari il nap. cap. Morisco, con pochissimi olii fini ed altre merci per De Piccoli ed altri.

Migl. 120 baccalà si sono venduti a prezzo ignoto. Le ultime notizie d'Inghilterra sulla pesca delle salacche furono: che si compieva copiosa, sommando finora circa 18,000 botti. Un solo carico si ritiene per qui diretto. Olii di Monopoli e Corfù a d.¹ 200 vennero pagati qui anche con solo 10 p. % di sconto e mostrano maggior fermezza.

Le valute d'oro vengono offerte ognora a 4 1/2 p. % di dis., dall'abusivo; il da 20 fr. a f. 8.12. Le banconote vecchie si pagavano 102 1/2 e quelle in valuta nuova a 99 1/4, il Prestito naz. ad 84. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
Del giorno 15 *novembre.*
(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	— — —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi	2 24 —
» veneti	5 20 —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 12 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 92 —		
» di Roma	6 90 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 25
Prestito nazionale	p. 100 f.	83 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	83 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno	p. 100 f.	99 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75	d.
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	d.
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Augusta	»	per 100 f. corr.	5	102 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	5	40 05	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 10	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	d.
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 10	
Messina	»	per 100 oncie	5	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6 1/2	98 10	
Napoli	»	per 100 ducati	4	177 —	
Palermo	»	per 100 oncie	5	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 15	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino	»	per 100 lire	5	40 —	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 15	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 15	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

Adria 13 *novembre.* — Poca attività si spiegò nei generi all'odierno nostro mercato, tutto tendendo al ribasso; e per consumo frumenti da l. 13.75 a 15. Frumentoni grado e qualità da l. 8.75 a 9.50. Riso nuovamente ribassato novarese e cinese, il primo da l. 29 a 33, ed il secondo da l. 24 a 27. Manca il nostrano, che si sostiene sino a l. 40. Avena intorno alle l. 7. Fagiuoli bianchi da l. 12.75 a l. 13.

Mercato di LEGNAGO del 13 nov. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	5.98	6.40	6.98
Frumentone	»	3.99	4.15	4.32
Riso nostrano	»	11.63	15.42	17.43
» bolognese	»	11.30	13.46	15.62
» cinese	»	9.31	10.64	11.97
Segala	»	3.99	4.15	4.32
Avena	»	2.82	2.91	2.99
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	5.65	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 novembre*

Arrivati da Milano i signori: Clarke Carlo, poss. ingl. - Phyfe Gio., poss. amer., ambi alla Vittoria. — Oelsen barone Giulio, gent. russo - Massmann Federico, avv. di Rostock - Maleter Roberto, dott. in med. di Felkain, tutti e tre al S. Marco. — de Waldkirch Gugl., ingegn. svizzero - Marchand Enrico, propr. piem., ambi alla Luna. — Hutchinson Simeone, possid. ingl. - d'Hesecques, cancell. del Consolato franc. in Ancona, ambi all'Europa. — *Da Trieste:* Perthaler G. B., dott. in ambe le leggi, cav. dell'Ordine austr. di Fr. Gius., consigl. di Sez. minister. addetto alla Cancell. di S. A. I. R. l'Arcid. Ferdin. Massimil., alla Belle-Vue. — Dolgoruky princ. cav. Michele, cap. di cavall. russa, alla Città di Monaco. — *Da Padova:* Scrinzi cav. G. B., avv. di Trieste, alla Vittoria. — Gregorina dott. Giacomo, pres. del Trib. prov. — *Da Udine:* Caratti nob. Francesco, possid., alla Belle-Vue. — *Da Vienna:* Samson Gio. - Dawson Giorgio - Andrews Giorgio, tutti e tre poss. amer., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Redington Tommaso - O'Neal Segrave ambi poss. ingl., alla Ville. — *Da Belluno:* Cisotti nob. Francesco, dott. in legge, I. R. Delegato prov. — *Da Vicenza:* Pasini dott. Valentino, avv. — *Da Trento:* Pompeatti co. Pietro - Pompeatti co. Felice, ambi poss., a S. Marco N. 885, Sottoportico delle Ancore. — *Da Merano:* Suchodolski nob. Alfonso, poss. di Polonia, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Bouiotzel Michele, cap. di cav. russo. — Rossi cav. Luigi, corriere di Gab. di S. A. R. la Duchessa di Parma. — Dixon B. H., console olandese in America. — Paar Edoardo, colonn. ingl. — Dixon Beniamino Omero, possid. inglese. — Scharferberg Carlo, console austr. in Avana. — *Per Trieste:* Scrinzi cav. G. B., avv.

Nel 14 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Kaunitz co. Alberto, I. R. ciamb. di Vienna - Dietsch Luigi - François Luigi, ambi poss. di Parigi, tutti e tre da Danieli. — Kavasinski Leone, poss. di Varsavia, all'Italia. — *Da Trieste:* San Marco duca Giulio, poss. di Napoli, da Danieli. — Richeaume Pietro, prof. franc. - de Haader Giorgio, avv. di Pest - de Heidatel, colonn. del Genio, russo - Pringsheim, banch. pruss., tutti e quattro alla Luna. — *Da Treviso:* Paganuzzi Angelo, I. R. Delegato prov. - Laschi Giacomo, avv. di Verona, ambi alla Luna. — *Da Verona:* Miniscalchi Erizzo co. Francesco, I. R. ciamb., alla Vittoria. — de Weil-Weiss nob. Ignazio, poss., alla Luna. — *Da Vicenza:* Persico co. Pietro, possid. del Friuli, all'Italia. — Piovene nob. Marc'Antonio, I. R. Pretore di Lonigo, al Vapore. — *Da Brescia:* Martinengo Villazana co. Angelo, poss., al Vapore.

Partiti per Milano i signori: Bugando co., cap. ungh. — Ward E. L., commiss. militare ingl. — *Per Monselice:* Giraldi dott. Gius., avv. — *Per Trieste:* de Waldkirch G. U., ingegn. svizz. — Belli dott. Cristoforo, med. di Capodistria. — *Per Padova:* Wotodkowicz Vincenzo, poss. di Polonia. — Schtschit Michele, gent. di Polonia. — Chappon Adolfo, poss. di Parigi. — Panton Anderson Gius., propr. - Browne W. R., cap., ambi ingl. — Padovani Ernesto, banch. di Bologna. — *Per Verona:* Hautier Giacomo, negoz. franc. — Dawson Giorgio - Samson Gio., ambi poss. amer. — *Per Vienna:* Lützow co. Carlo, poss. di Roma. — *Per Udine:* Caratti nob. Francesco, poss. — *Per Bologna:* Zanolini Cesare, ingegn. — Nanni Levoro Domenico, dott. in med. — Valerio Gius., avv. di Volpedo. — *Per Belluno:* Cisotti nob. dott. Francesco, Delegato prov. — *Per Firenze:* Bariatinsky princ. Nicolò, colonn. aiut. di campo di S. M. l'Imp. di tutte le Russie. — de Protasoff Bachmeteff co. Nicolò, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 novembre	Arrivati	1200
	Partiti	1016
Il 14 novembre	Arrivati	1011
	Partiti	890

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 13, 14 e 15, in *S. Gallo.*
Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Martino*
e nel 21, anche in *S. Paolo Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 *novembre.* — De Rossi Emilio di Gio., d'anni 2. — Gottardo-Marangoni Luigia fu Gius., di 34, povera. — Dal Tedesco Gius. di Marco, d'anni 2. — Gasparinetti Lodovico di Baldassare, d'anni 1 mesi 5. — Sartori Margherita fu Antonio, di 18. — Olivo Anna fu Domenico, di 25, villica. — Venzato ved. Pitteri Maria fu Bartolommeo, di 81. — Urbinatti-Angeli Maria fu Gioachino, di 43, civile. — Bianchi Antonio fu Luigi, di 40, barcaiuolo. — Longhi Luigi di Gius., di 26, tappezziere. — Scalabrin Melchiorre di Francesco, d'anni 20 mesi 4, barcaro. — Saverio G. B., fu Antonio, di 79, tornitore. — Sinibaldi ved. Contanelli Petronilla fu Tommaso, di 78. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 15 *novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La nostalgia.* — *Paolo e Virginia.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La morte di Elisabetta Regina d'Inghilterra.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Arlecchino e Facanapa viaggiatori disperati.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 novembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 nov. - 6 ant.	339''', 01	— 0°, 2	— 0°, 8	84	Nubisparse	N.²	2''', 44	6 ant. 5°
2 pom.	337, 71	+ 2, 0	+ 1, 3	81	Pioggia	N.²		6 pom. 7
10 pom.	335, 91	1, 6	1, 3	89	Pioviggin.	N. E.²		
14 nov. - 6 ant.	333''', 06	+ 1°, 8	+ 1°, 6	88	Nuvolo	N.²		6 ant. 8°
2 pom.	332, 02	5, 9	5, 3	85	Nuvolo	N.¹		6 pom. 6
10 pom.	331, 60	5, 0	4, 7	87	Pioviggin.	N. N. O.¹		

Dalle 6 a. del 13 nov. alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 2°, 2. » min. + 0, 2.
Età della luna: giorni 8.
Fase: P. Q. ore 9. 42 pom.

Dalle 6 a. del 14 nov. alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 5°, 9. » min. + 1, 8.
Età della luna: giorni 9.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 34264. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Giusta ossequiato Dispaccio 26 ottobre decorso N. 27800-885 dell' eccelso I. R. Ministero dell' interno, S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al Comune di Venezia di poter continuare a percepire ulteriormente, e fino alla fine dell'anno camerale 1859, cioè a tutto ottobre 1859, le tasse addizionali comunali di consumo sui liquidi spiritosi distillati e sulla birra, e le tasse comunali di consumo sulla legna da fuoco e sul carbone nei seguenti estremi in nuova valuta austriaca:

1. Sui liquidi spiritosi distillati fior. 2 soldi 10 per quintale metrico.

2. Sulla birra fior. 1 soldi 3 per quintale metrico.

3. Sulla legna da fuoco soldi 3 $^1/_2$ per quintale metrico.

4. Sul carbone di legna soldi 21 per quintale metrico.

Tanto si porta a pubblica notizia, ferme le disposizioni esecutive annunciate dalla Notificazione luogotenenziale 27 aprile 1856 N. 12044.

Venezia 5 novembre 1858.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 34825 (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L' eccelso I. R. Ministero dell' interno, di concerto con quello delle finanze, con ossequiato Dispaccio 14 agosto 1858, N. 19609-1190, ha trovato di ordinare che, per coprire le spese territoriali del veneto Dominio per l' anno camerale 1859, sia esatta una sovraimposta di soldi austriaci cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione di nuova moneta delle imposizioni dirette, e dell' imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

In conseguenza di tale disposizione, si avverte che questa sovraimposta consisterà:

a) in soldi 00.7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria, per quanto risguarda l' imposta prediale;

b) in soldi 5 e 4 decimi per ogni fiorino di esazione sul contribuito arti e commercio;

c) in soldi 5 e 4 decimi per ogni fiorino di esazione dell' imposta sulla rendita e sugli emolumenti fissi.

Venezia 7 novembre 1858.

L' I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 81 Commissione (*). (3. pubb.)

AVVISO.

Negli ultimi quattro giorni del mese di dicembre prossimo e precisamente nei giorni 28, 29, 30 e 31, saranno tenuti gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità presso l'apposita Commissione residente nel locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato veneta.

Sono ammessi all' esame:

a) tutti quelli, che con sufficiente diligenza avranno, per tutto un corso annuale frequentato presso un' I. R. Università le lezioni sulla detta scienza;

b) Tutti quelli, i quali non hanno frequentato le dette lezioni, purchè

1.° non sieno domiciliati in una città, ove risieda una I. R. Università;

2.° ed abbiano percorso con buon esito almeno il Ginnasio inferiore o la Scuola reale superiore - oppure si trovino in servigio presso qualche Cassa od Ufficio di Contabilità dell' Amministrazione pubblica o comunale.

Gli aspiranti, contemplati dall' art. *b*) dovranno indicare, nelle loro istanze per esser ammessi a questi esami, i mezzi teoretici, con cui si sono procurate le occorrenti cognizioni in questo ramo.

Tutti poi indistintamente gli aspiranti dovranno indicare di non aver sostenuto esami sulla detta scienza con esito sfavorevole presso altra Commissione, indicando nel caso affermativo presso quale Commissione abbiano sostenuto il primo esame ed eventualmente anche il secondo esame fallito.

Per subire l' esame, dovranno essi aspiranti presentare a questa Commissione un' istanza in iscritto, munita del competente bollo e corredata delle prove prescritte, cioè, pegli aspiranti contemplati dall' art. *a*) il certificato di frequentazione, rilasciato dall' I. R. Università in cui si sono inscritti, e per quelli contemplati dall' art. *b*) se non sono impiegati, il certificato dell' attuale domicilio, rilasciato dal parroco o dall' Autorità locale, nonchè il certificato scolastico dell' ultimo corso; e se sono impiegati, il certificato dell'attuale impiego rilasciato dall' Ufficio, cui appartiene il candidato.

Le relative documentate istanze verranno insinuate entro tre settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Ufficiale* di qui.

Dalla Commissione pegli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità,

Venezia 3 novembre 1858.

Il Preside, PREINDL.

(*) Si tenga così ridotta anche la prima pubblicazione che seguì nella prima facciata della Gazzetta il giorno 6 novembre corrente.

N. 1602. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale di Vicenza un posto d' Aggiunto degli Ufficii d' ordine, coll' annuo soldo di fiorini 735 val. austr., aumentabili sgli 840 val. austriaca, vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela con altri impiegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 4 novembre 1858.

Pel C. A. Presidente in permesso,

Il Consigliere, FANZAGO.

N. 18722. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 p. p. ottobre N. 32680, dovendosi appaltare il lavoro di regolazione del tratto più rovinoso del muro detto di *Mandre* alla sinistra del fiume Piave, superiormente al Ponte della Priula per la lunghezza di metri 221, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 23 novembre corr., alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 25 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 27 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2182 soldi 88 di valuta austriaca.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di 220 di detta valuta più fior. 35 per le spese d' asta e del contratto.

(Seguono le solite discipline d' asta, da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 5 novembre 1858.

L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 34428. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 7 ottobre corrente N. 30991 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa con magazzino sita in parrocchia di S. Canciano, Circondario di S. M. dei Miracoli, al civico N. 5659 anagr. 6082, 6083, allibrata nei registri dell' estimo stabile del comune censuario di Cannaregio, in ditta Erario civile I. R. Ramo Demanio, al N. 3915 della nuova mappa, colla superf. di pertiche —.04 e rendita censuaria di L. 184 centesimi 14, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 24 novembre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 5000 pari a fiorini 1750 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 16 ottobre 1858.

L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21071. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 18 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sarà tenuto nel locale di questa I. R. Intendenza un nuovo esperimento d' asta per la vendita dei fondi qui sotto specificati, situati nel Distretto di Camposampiero, Comune di Rustega, di provenienza di Luigi Gradara.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2835 della nuova valuta austriaca, pagabili in monete legali dello Stato.

Ogni aspirante dovrà previamente prestare il deposito di fiorini 283:50 valuta nuova, e le offerte secrete, che venissero insinuate, dovranno essere corredate della prova dell' eseguito versamento, in una I. R. Cassa dello Stato, d' un pari deposito di fiorini 283:50.

Nel rimanente varranno per questo nuovo esperimento tutte le altre condizioni già rese di pubblica notizia coi precedenti Avvisi 13 febbraio p. p. N. 2536; 25 maggio p. p. N. 9205; e 2 settembre p. p. N. 17629, dei quali sarà libero agli aspiranti il prendere cognizione presso questa Intendenza.

In caso che il nuovo esperimento andasse deserto, sarà ripetuto nei successivi giorni 19 e 20 novembre p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 30 ottobre 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni da alienarsi

1. Casa colonica al num. di mappa 1465, di pert. —.21, rendita L. 5:18,

2. Orto al num. di mappa 1466, di pert. —:22, rendita L. —:96.

3. Casa colonica al num. di mappa 1470, di pert. —.24, rendita L. 6:58.

4. Orto al num. di mappa 1471, di pert. —.16, rendita L. —:70.

5. Arat., arb., vit. al num. di mappa 1477, di pert. 33.18, rendita L. 66:30.

6. Casa colonica al num. di mappa 1616, di pert. —.13, rendita L. 7:69.

7. Arat, arb., vit. al num. di mappa 1858, di pert. 91.54, rendita L. 102:52.

8. Casa colonica al num. di mappa 1881, di pert. —.11 rendita L. 7:69.

Tutti questi beni sono posti nel Comune di Rustega, Distretto di Camposampiero.

AVVISO. (1.ª pubb.)

I. R. Scuola di paleografia in Venezia

(presso l' I. R. Direzione dell' Archivio generale)

Si avvertono tutti quelli che intendessero d' inscriversi quali allievi ed uditori di questa Scuola per il venturo anno scolastico 1858-59, che, giusta il Regolamento di detta Scuola § 3 N. 11, sono ammessi alla Scuola di paleografia quelli che provassero di aver assolti lodevolmente gli studii liceali, e quelli che saranno iscritti nel corso dell' andante novembre presso l' I. R. Direzione della Scuola. Ogni altra persona, che volesse assistere alle lezioni come uditore, dovrà riportare previamente l' autorizzazione della Direzione e farsi inscrivere presso la medesima.

Esclusi i giorni festivi, l' orario per le lezioni del primo corso viene fissato dalle ore 10 alle 12 antimeridiane nei giorni di martedì e sabato; per quelle del secondo corso nelle stesse ore del giovedì in ogni settimana.

Dall' I. R. Direzione della Scuola,

Venezia, 9 novembre 1858.

Per il signor Direttore in permesso,

L' Aggiunto, ALESSANDRO BORTOLUZZI.

N. 29803. AVVISO D' ASTA (1 pubb.)

Che verrà tenuta dall' I. R. Ufficio di Comm. in Portogruaro.

Nel locale di residenza dell' I. R. Ufficio di Commisurazione in Portogruaro si terrà esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' affittanza novennale delle realtà qui in calce descritte.

L' asta avrà luogo il giorno 23 novembre venturo, e sarà aperta dalle ore 10 di mattina alle 3 pomeridiane, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il contratto d' affittanza sarà duraturo per il novennio che si riterrà incominciato il giorno 11 novembre 1858 per terminare col dì 10 novembre 1867. Andando deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo presso lo stesso I. R. Ufficio di Commisurazione nel giorno 30 dello stesso novembre alla medesima ora, ed andando deserto anche questo, se ne terrà un terzo nel giorno 7 dicembre p. v. alla stessa ora e nello stesso luogo.

2. Non verrà ammesso alcun obblatore se prima non abbia dichiarato il suo domicilio, e cautata l' asta con un deposito in denaro sonante pari ad un decimo del canone annuo, da aumentarsi in relazione alla delibera.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, potrà essere riportata nel successivo od altro giorno, da farsi noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, e da rendersi per noto al pubblico con Avviso alle porte d' Ufficio e nei luoghi soliti più frequentati della città, coll' avvertenza che sarà tenuta ferma l'ultima miglior offerta sulla quale si riaprirà l' asta.

4. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 80 soldi 50 corrispondenti ad austr. L. 230, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito viene immediatamente versato in cassa a cura dell' Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto, previa la riversazione in Cassa delle spese d' asta e di ogni altra relativa, compresa quella dello stato di consegna.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 26 ottobre 1858.

L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Aratorio, arborato, vitato in mappa al N. 4176, di pert. 34.65, rendita L. 34:65.

Casa in mappa al N. 4177, di pert. 2.97, rend. L. 21:84.

Arat. arb. vitato in mappa al N. 4179, di pert. 23.94, rendita L. 23:94.

Prato in mappa al N. 4180, di pert. 2.46, rend. L. 2:12.

Pascolo in mappa al N. 4182, di pertiche 1.55, rendita L. —:26.

Arat. arb. vitato in mappa al N. 4184, di pert. 32.34, rendita L. 32:34.

Aratorio in mappa al N. 4186, di pert. 16.10, rendita L. 11:43.

Pascolo in mappa al N. 4187, di pertiche 4.04, rendita L. 3:47.

Pascolo in mappa al N. 4316, di pertiche 13.80, rendita L. 2:35.

Aratorio in mappa al N. 2409, di pertiche 8.81, rendita L. 6:26.

Totale pertiche 140.66, rendita L. 138:66.

Il tutto situato in Villastorta, e di procedenza del tolto in paga Zamboni.

N. 2457. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii, e per l' impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi, dei boschi erariali nel Riparto di Padova.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova sarà tenuto nel giorno 26 novembre 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l' impresa di vendita dei prodotti legnosi e del lavoro di taglio, riduzione e tradotta dei prodotti boschivi derivanti dal ceduo e dai vecchi allievi di rovere e castagno allignanti nelle porzioni dei boschi denominati *Pirio*, *Penacchio* e *Priare* costituenti la presa II dei Regii boschi Rua in Torreglia, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione / aumento sui prezzi unitari preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 238.— / 122.50 della nuova valuta, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,

Padova 20 ottobre 1858.

L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

(Seguono le due tabelle dimostranti l' una gli oggetti d' impresa e l' altra gli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d' asta.)

AVVISI DIVERSI.

1191

Essendo cessato il sig. Samuele Jesi dall' assunto interinale incarico di agente provinciale di Padova, la sottoscritta dichiara di averlo sostituito con la persona del sig. Giuseppe Levi con Ufficio in contrada Borgo Bianco al civico N. 1111/a.

Venezia, il 12 novembre 1858.

La Rappresentanza pel Lombardo Veneto dell' I. R. Priv. Azienda assicuratrice di Trieste.

Il 1.° Segretario G. ZORZI. *Il 2.° Segretario* L. AMMON.

N. 3412. 1170

Direzione ed Amministrazione dello Spedale civile in Verona.

AVVISO D' ASTA.

Nel giorno di lunedì 22 p. v. novembre presso l' I. R. Delegazione provinciale di Verona sarà tenuto un III ed ultimo sperimento d' asta pubblica per la vendita del Palazzo ex Segala posto sul corso di Porta Nuova in città di Verona con ortaglia, e dell' area complessiva di pertiche censuarie 13.37 con L. 967.73 di rendita censibile, alle condizioni tutte del precedente avviso 3 settembre p. p. N. 2722 inserito nella Gazzetta N. 210 del 13 settembre p. p.

Verona, il 27 ottobre 1958.

Il Direttore Dott. CRISTANI. *L' Amministratore* LUTTERINI.

DICHIARAZIONE. 1168

A cessare qualunque sinistra interpretazione che potesse venir data alle ambigue dichiarazioni pubblicate in questa Gazzetta dai signori Perini, Sargenti e Motta, e riservandosi in ogni caso le analoghe procedure, il sottoscritto risponde semplicemente, che il suo negozio sulla Riva degli Schiavoni continua a tenersi assai ben fornito delle più scelte *Vedute Fotografiche e Stereoscopiche del Regno Lombardo-Veneto.*

CARLO PONTI, *Ottico*.

1198

IL CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA

viene trasferito al PALAZZO FERRO N. 2323 rosso, Ramo Minotto, Calle Lunga, S. Moisè.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3012. 1. pubbl.

EDITTO.

L' Imp. Reg. Pretura in Serravalle rende noto, che in ordine al decreto 24 agosto p. p. N. 3012, emesso in seguito alla istanza 7 aprile 1858, N. 1115, di Giacomo fu Pellegrino Fava di Lago, rappres.° dall' avv. Andreetta, in confronto dei coniugi Pellegrino e Caterina Rova di Tragol di Rova di Serravalle, da apposita Commissione presso questa R. Pretura si terranno ne' giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., i tre esperimenti per la vendita delle infrascritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima consistente in austr. L. 1016:80.

II. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima, consistente questo decimo in austr. L. 101:68, tranne il creditore esecutante, il quale da ciò sarà dispensato.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima; al terzo incanto sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore, purchè colla offerta sieno coperti tutti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani imputandovi il fatto deposito.

V. La vendita delle realità si farà nello stato e grado in cui si attrovano, e come risulta dalla stima giudiziale 13 gennaio 1855 N. 275.

VI. Le spese susseguenti all' asta staranno a carico del deliberatario, comprese tanto le pubbliche imposte, quanto la tassa pel trasferimento di proprietà, ed assumerà a di lui carico i due canoni enfiteotici, il primo a favore di Antippa nob. Angela maritata Remondini e Luigia maritata Fini, aggravante tutti i fondi; il secondo a favore del nob. Bartolammeo Gera di Conegliano aggravante i soli fondi in mappa ai N. 1775, 2777.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento dall' intiero prezzo perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto degli immobili a tutte di lui spese.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso se non dopo che avrà esborsato l' intiero prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi posti nel Comune cens. di Longhere.

Pezzo di terra con piccolo casolare sopra, detto Lasta, al N. di mappa 2275, e di pert. 2 . 86 colla rendita di L. 0:23, confina a levante Bastanzi Angela, mezzodì, ponente e tramontana Rova Giacomo, Tiziano e Gio. Maria.

Pezzo di terra, detto Prà della Lasta, parte bosco ceduo, parte prato cespugliato, in mappa ai N. 2783 e 2784, di pert. 13.62, colla rend. di L. 6:95, confina a levante Biz Giovanni e Rova Giacomo, Tiziano e Gio. Maria, mezzodì Gei Costantino, ponente Savossa Andrea, e Baccichet don Giacomo e fratelli, tramontana Baccichet suddetti.

Pezzo di terra detto Prà della Lasta, prativo con noci ed alberi, in mappa al N. 2777, di pert. 6 . 77, colla rendita di L. 3:39, confina a levante Bastanzi Angela, mezzodì Rova Tiziano, Giacomo e Gio. Maria, ponente Gei Costantino, a tramontana Rova Giacomo, Tiziano e Giov. Maria.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 24 agosto 1858.
Il R. Pretore, TON.
Piazza, Canc.

N. 23855. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza 7 luglio pr. p., N. 15243, della ditta L. Delacarlière et E. Batiste, di Parigi, coll' avvocato Perissinotti, si diffida l' ignoto detentore dell' originale lettera di cambio sotto descritta, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Paris le 19 novembre 1857.
B. P. Livres autrichiennes 231:30.

A la fin de mars prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de deuxcent et trente et une Livres autrichiennes et 30|100, valeur reçue en marchandises, que passerez suivant à l' avis pour solde de notre facture du quinze septembre.

Bon pour deuxcent et trente et une Livres autrichiennes et 30|100
L. Delacarlière et E. Batiste.
Accepté pour Francs 191:95 à la fin de juin 1858
Marie Julien.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1858.
Il Presidente
Nob. DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 23856. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza 7 luglio pr. p., N. 15244, della ditta L. Delacarlière et E. Batiste, di Parigi, rappresentata dall' avvocato Perissinotti, si diffida l' ignoto detentore della sotto descritta originale lettera di cambio, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' artic. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Paris le 19 novembre 1857.
B. P. Livres autrichiennes 327:10.

A la fin de avril prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de trois cent et vingt-sept Livres autrichiennes et 10|100, valeur reçue en marchandises, que passerez suivant l' avis pour solde de notre facture du onze novembre.

Bon pour troiscent et vingt sept Livres autrichiennes et 10|100.
L. Delacarlière et E. Batiste.
Accepté pour Francs 269:50 à la fin de mai 1858.
Marie Julien.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1858.
Il Presidente
Nob. DE SCOLARI.
P. Scrinzi, Dir.

N. 23310. 3. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto

Che nel giorno 17 novembre p. v. alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di quest' I. R. Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita delle infrascritte azioni creditorie che saranno deliberate al maggior offerente a prezzo non inferiore del nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 20 detto mese egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore del nominale, si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento, nel giorno 24 detto mese alle ore 12 mer. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo le azioni saranno deliberate per prezzo anche inferiore al nominale.

Nessuno potrà rendersi aspirante senza il previo deposito di a. L. 75 per ogni Lotto, eccettuato il solo esecutante.

Il deliberatario dovrà depositare il prezzo entro giorni 15 da quello della delibera presso quest' I. R. Tribunale in moneta d'oro o d'argento a tariffa allora corrente sotto comminatoria che altrimenti sarà provveduto al reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Azioni da subastarsi.

1. Il pignoramento in via assoluta del credito di a. L. 21,000, preteso da Luigi Da Campo, contro Angelo Groppo erede Principali per danno emergente e lucri cessati, di cui propose il pagamento con petizione 21 aprile 1857 N. 7659 innanzi a quest' Imp. R. Tribunale.

2. Il pignoramento pure in via assoluta della metà del supposto credito proposto pel pagamento da Luigi Da Campo e Michele Agarinis in confronto dello stesso Groppo di a. L. 95,189:12, per danno emerso e lucro cessato con petizione a questo R. Tribunale 26 marzo 1857 N. 5929.

3. Il pignoramento pure in via assoluta, della metà del supposto pur libellato credito di A. L. 14,149:32 da Luigi Da Campo e Michele Agarinis, in confronto dello stesso Groppo a pareggio di conto corrente, come dalla petizione 3 giugno 1857 N. 10841.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti, e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm e Marittimo,
Venezia, 29 ottobre 1858.
Il Presidente, DE SCOLARI.
Scrinzi Dir.

N. 4311. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che nella sala della residenza di questa Pretura avrà luogo nel giorno 24 novembre p. v. il primo esperimento, nel giorno 10 dicembre il secondo esperimento, nel giorno 22 dicembre il terzo esperimento d' asta, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., d'un azione creditoria di a. L. 600, debitamente iscritto a carico dei debitori solidali Domenico e Giovanni Mantoanelli fu Lorenzo, sopra fondo sito in Pissatola frazione di Crocetta, ed a favore di Salvatore Anau fu Giacob-Daniel, e ciò colle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento il credito non potrà essere venduto che al prezzo eguale o superiore dell' importo delle a. Lire 600, nel terzo a qualunque prezzo.

II. La delibera seguirà a favore del migliore offerente verso il pagamento all' atto della delibera del prezzo offerto in moneta a corso legale, e dietro tale pagamento saranno consegnati i titoli relativi all' azione venduta.

III. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta col previo deposito di L. 60.

IV. Dal pagamento del prezzo di delibera, e dal deposito giusta l' articolo secondo e terzo sarà esente la parte esecutante.

V. In base al decreto di delibera il deliberatario potrà subingredire tanto nella iscrizione di prenotazione, quanto nell' inscrizione di pignoramento vol. 263, prodotta il 9 settembre 1858 N. 1077 eseguito al vol. 133 quanto potrà fare cancellare tutte e tre le dette iscrizioni e come crederà di suo interesse.

VI. Il deliberatario oltre al prezzo di delibera dovrà pagare al procuratore della parte istante le spese esecutive coll' atto di pignoramento e successive entro otto giorni dalla delibera.

VII. La parte esecutante non garantisce nè la realtà, nè la esigibilità del credito, avvertendo anzichè sulla azione da vendersi pende Giudizio presso quest' I. R. Pretura provocato colla petizione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questa Città, nonchè all' Albo Pretorio, e così un esemplare nella Piazza di Pissatola ed altro all' Uffizio della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Badia, 30 settembre 1858.
Pel R. Pretore in permesso,
VALLICELLI, Agg.
Rossi, Canc.

N. 24146. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Betti, assente d' ignota dimora che Benedetto Berrara coll' avv. Calegari produsse in suo confronto la petizione 3 corr. N. 24146, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 1400 (*) ed accessorii, in dipendenza alla cambiale, Pisa 4 gennaio 1857, e che con odierno decreto venne intimata all' avv. di questo foro dott. Federico Luzzato che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima fatto luogo alla domanda sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Alessandro Betti di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

(*) E non 1000 come, per errore, fu detto nelle due precedenti pubblicazioni.

N. 23301. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Antonio Fattuta, già domiciliato in Venezia, ed altre volte negoziante.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 15 febbraio 1859 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato signor Jacopo d.r Mattei, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione del sig. avvocato d.r Calabi Francesco, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 18 febbraio detto, alle ore 11 antimerid., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare alla elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 novembre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 22021. 3. pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Fedele Brera, assente d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Emilia Barbini-Breganze, una petizione nel giorno 30 maggio a. c., al Num. 10789, contro di esso Fedele Brera, del nob. Giovanni Correr, di Emilia Ferrarini, di Elia Rimini e di Giuseppe Cutti, in punto di pagamento di a. L. 20,000 a soldo di mutuo portato da istrumento 11 settembre 1837 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Fedele Brera, è stato nominato ad esso l' avvocato dottor Francesco Pasqualigo, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto 7 giugno anno corr., del quale venne ordinata la intimazione, con altro decreto odierno pari Num. ordinata la produzione della risposta entro giorni 90, e che non provvedendo esso reo convenuto nella propria difesa, dovrà importarne a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 ottobre 1858.
Per il Cav. Presidente,
Il nob. Vice-Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 7464. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno con sua deliberazione 29 settembre passato, N. 1840, ha interdetto Francesco Corte fu Bortolo, di Soranzen, per titolo di prodigalità, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Giovanni Pollet dello stesso luogo.

Il che si notifica mediante Editto da inserirsi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e da affiggersi nei soliti luoghi.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 8 ottobre 1858.
L' I. R. Pretore
CETTI.

N. 14293. 3. pubbl.

AVVISO.

Dietro istanza 10 agosto pr. p., N. 11057, del marchese Giovanni Malaspina, contro Beatrice Maria Orlandini-Giavarina, di Campocroce, si fa noto essere fissati i giorni 11, 16 e 21 dicembre pr. v., ore 9 ant., per gli esperimenti d' asta delle realità in Campocroce descritte ed alle condizioni di cui l' Editto 5 gennaio 1858, N. 80.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in Campocroce e nei luoghi soliti di questa R. Città.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 21 ottobre 1858.
Il R.-Consigliere Dirigente
AGRICOLA.
Bevilacqua.

N. 4478. 3. pubbl.

AVVISO.

Il signor dott. Marianno Seni produsse l'odierna istanza pari N. in confronto del sig. Geremia Lodi, di S. Biagio di Ferrara, per la vendita all' asta a tutto rischio di esso Lodi degli immobili a lui deliberati col decreto 21 luglio 1855, N. 3481, esecutati a Natali fu Giovanni. Venne deputato curatore ad esso Lodi questo avv. dott. Giuseppe Sani e fissata l' udienza del 29 novembre p. v. ore 9 per le relative dichiarazioni. Tanto si pubblica a norma e direzione dell' impetito.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Massa, 28 ottobre 1858.
Il R. Pretore SCAPPINI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

MARTEDI' 16 NOVEMBRE

ANNO 1858. — N. 262

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Luogotenente dell'Austria inferiore il capo Sezione nel Ministero dell'interno, Carlo principe di Lobkowitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare lettore nel Capitolo cattedrale di Segna il canonico di Modrussa e Vescovo di Belgrado e Semendria, dott. Venceslao Socii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare preside del Tribunale di Comitato di Veszprim il consigliere del Tribunale d'Appello di Oedenburg, Giovanni di Beke.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al vicario distrettuale e decano personale di Netschetin in Boemia, Vincenzo Rochlitz, in ricognizione del benemerito suo operare per più di 50 anni negli oggetti della cura d'anime, delle scuole e dei poveri.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco l'I. R. consigliere intimo e capo Sezione nell'I. R. Ministero della giustizia, Lodovico nobile di Fliesser, nella qualità sua di cavaliere di II classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto 3 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al capo caccia ne' beni camerali in Ebensee, Giovanni Gritl.

N. 11238.

NOTIFICAZIONE

DELL'I. R. GOVERNO CENTRALE MARITTIMO.

Inerentemente all'incarico, avuto coll'ossequiato Dispaccio 3 ottobre corrente N. 20503/683, il Governo centrale marittimo porta a pubblica conoscenza l'unita Ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, d. d. 13 settembre 1858 N. 17548/511, portante un nuovo *Regolamento sulla segnalazione notturna ed in tempi di nebbia dei bastimenti mercantili austriaci a vapore ed a vela*, il quale andrà in attività col dì 1.° gennaio 1859 (*).

Trieste li 13 ottobre 1858.

L'I. R. Presidente Tenente Maresciallo
MERTENS.

L'I. R. Vice-pressidente
Gutmansthal.

L'I. R. Consigliere di Governo
Screm.

N. 17548/511.

Ordinanza dell'I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni d. d. 13 settembre 1858, valevole per tutti i Litorali della Corona, con la quale viene pubblicato un nuovo Regolamento sulla segnalazione dei bastimenti mercantili austriaci a vapore ed a vela.

In considerazione che soltanto mercè l'uniformità delle prescrizioni di segnalamento presso le diverse nazioni marittime, possono prevenirsi i disastri di mare derivanti da abbordaggi, ed avuto riflesso che le norme non ha guari emanate in proposito dai Governi dell'Inghilterra e della Francia, con lo scopo di conseguire una maggiore sicurezza della navigazione, saranno poste in vigore anche presso l'I R. Marina da guerra a datare dal 1.° ottobre a. c. il Ministero del commercio si trovò indotto di approvare l'annesse Regolamento di segnalazione pei bastimenti mercantili austriaci a vapore ed a vela, compilato in consonanza colle anzidette prescrizioni, e tendente ad evitare le collisioni fra i navigli solcanti il mare di notte ed in tempi di nebbia, il quale andrà in attività col giorno 1.° gennaio 1859, in luogo di quello, che fino ad ora era in vigore in data 19 maggio 1852. — Per quei navigli da commercio però, che sono assenti, e che nel frattempo non approdassero in un porto austriaco decorrerà l'obbligo legale della sua osservanza dal momento, nel quale i conduttori degli stessi avranno potuto avere conoscenza delle presenti prescrizioni.

Vienna 13 settembre 1858.

N. 11238.

Regolamento sulla segnalazione notturna ed in tempi di nebbia dei bastimenti mercantili austriaci a vapore ed a vela.

§ 1. Allo scopo di prevenire durante la notte ed in tempi di nebbia l'incontro fra i bastimenti in cammino, evitando i disastri che sono immediata conseguenza degli abbordaggi, viene stabilito il sistema della loro segnalazione, il quale coincide con quanto sul proposito è già praticato da altre marine.

§ 2. Le prescrizioni portate dal presente regolamento riguardano tutti i navigli della marina mercantile austriaca, ed ogni capitano o direttore, cui è affidata la direzione d'un bastimento, si renderà Responsabile delle avarie, a norma delle vigenti leggi civili e penali, prodotte dall'abbordaggio, quando questo avvenisse per non essersi uniformato alle medesime.

Indipendentemente poi dall'effetto delle leggi civili e penali, si procederà contro esso capitano o direttore in via disciplinare, a termini delle speciali leggi vigenti per l'esercizio della navigazione marittima.

§ 3. Tutti i navigli a vela, ed i bastimenti a vapore aventi la macchina in riposo, allorchè si trovano in cammino con le vele od in rimurchio, tanto in mare quanto nelle rade e nei porti, esporranno stabilmente, dal tramontare, sino al levare del sole, un fanale a luce verde sporgente dal fianco destro, ed un fanale a luce rossa sporgente dal fianco sinistro.

§ 4. I navigli a vapore, quando si trovano in cammino mossi dal vapore, esporranno i due fanali a luci colorite, come al precedente § 3. ed un terzo fanale a luce naturale alla varea dell'albero di trinchetto.

§ 5. La luce naturale del fanale per l'albero di trinchetto dovrà, in una notte chiara, vedersi alla distanza almeno di cinque miglia marine. Questo fanale avrà la forma conveniente acciocchè presenti una luce costante ed uniforme, compresa in un arco di 20 rombi (225 gradi), cioè dalla direzione della prora sino a 10 rombi a destra, ed altrettanto a sinistra del bastimento.

§ 6. Le luci colorate da porsi lateralmente al naviglio, debbono in una notte chiara essere visibili alla distanza almeno di 2 miglia marine. I rispettivi fanali saranno costruiti in modo che la loro luce abbracci senza interruzione e senza fasi un arco di 10 rombi (112° 30'), contati dalla direzione della prora del bastimento per cadauno dei due fianchi del medesimo.

Nella costruzione e disposizione dei suddetti fanali, allo scopo di rendere efficace la segnalazione che or viene prescritta, si dovrà avvertire ch'essi non debbano mandar luce attraverso il bastimento, ma che i due lumi colorati sieno visibili contemporaneamente in una sola direzione, cioè da prora del bastimento.

Ogni naviglio sarà poi provveduto di due fanali comuni, portanti però i colori summenzionati, con i quali supplire momentaneamente alla perdita, che potesse avvenire, dei fanali laterali.

§ 7. I fanali prescritti al § 3 saranno assicurati in modo da rendere invariabile la loro posizione, anche relativamente ad ogni moto rotatorio attorno al proprio asse.

§ 8. Ad evitare le sinistre conseguenze, che potrebbero derivare dallo scambio dei fanali, quando, dopo puliti od altro, si ripongono al loro posto, collocando a destra il rosso ed a sinistra il verde, si dovrà assicurarli al rispettivo fianco con congegni fra loro differenti, in guisa cha riesca impossibile lo sbaglio.

§ 9. Quando i fanali a luci colorite non possono esporsi stabilmente, com'è il caso pei piccoli navigli a vela durante tempi burrascosi, in allora i fanali suddetti devono tenersi sopra coperta, dal tramonto al levare del sole, presso al fianco a cui appartengono, pronti ad essere esposti in tempo utile per evitare collisioni.

L'esposizione deve seguire in guisa, che il fanale possa distinguersi dal legno o dai legni in vista, e in modo tale, che la luce rossa non sia visibile a destra della direzione del naviglio e la verde a sinistra.

All'uopo di evitare confusioni, i fanali saranno dipinti col colore della luce, che contengono; verranno provveduti di schermagli, che avanzino la fiamma almeno di 3 piedi. — Lo schermaglio, che va disposto paralellamente alla chiglia, porterà da tergo l'indicazione seguente:

sul fanale verde { ←—— prora / —— destra

sul fanale rosso { prora ←—— / sinistra ——

I fanali menzionati in questo paragrafo possono appartenere alla specie dei fanali comuni, e dai medesimi non viene richiesta rigorosamente l'intensità di luce fissata pei fanali prescritti al § 6.

§ 10. Le barche a vela dei piloti indicheranno la loro posizione con un fanale a luce naturale, visibile da tutti i punti dell'orizzonte, esposto alla varea del loro albero maggiore, e da un altro fanale a luce natuaale, egualmente visibile da tutti i punti dell'orizzonte, il quale dovrà essere issato ad ogni quarto d'ora, e lasciato esposto per qualche momento.

§ 11. Le barche pescherecce saranno provvedute di un fanale a luce naturale, il quale acceso dovrà essere reso visibile ogni qualvolta si accosta loro un qualche naviglio.

§ 12. In tempo di nebbia, sia di giorno che di notte, i navigli, che si trovano in cammino, tanto in alto mare, quanto nelle rade e nei porti, faranno udire ad intervalli di cinque minuti, e più frequentemente ove occorra, i segnali seguenti:

I navigli a vapore, mossi dal vapore, il suono di un zufolino a vapore, che sarà collocato a prua del cammino ad un'altezza di 8 piedi almeno al di sopra del ponte. I medesimi dovranno inoltre rallentare il cammino e progredire a mezza forza della macchina.

I navigli a vela e quelli a vapore, in cammino colle vele o rimurchiati, il suono di un corno, quando vanno con le mure a destra, e quello di una campana, quando vanno con le mure a sinistra.

§ 13. Le barche pescherecce e quelle a vela dei piloti dovranno in tempo di nebbia indicare la loro presenza nel modo sino ad ora usato dai pescatori, osservando gl'intervalli di tempo sopra fissati.

§ 14. Sopra tutti i navigli indistintamente, al battere di ogni ora, durante le notti in cui si trovano in cammino, cioè al cambio della sentinella da prora, saranno visitati i fanali di segnalamento per assicurarsi che non siano smorzati.

Oltre a ciò, sarà cura dell'uffiziale di guardia il disporre che, anche fra l'intervallo tra un'ora e l'altra, sia di tratto in tratto verificato se i fanali ardano convenientemente.

§ 15. Sarà di regola di non produrre il suono della campana o del corno, od il fischio a vapore, se non dopo che avrà cessato il suono od il fischio, che si sentisse dato da altro naviglio.

§ 16. Tutti i navigli tanto a vela che a vapore, che si trovano ancorati sopra una rada, in un canale, o in punto frequentato, ammenochè non siano accostati ad un molo od ormeggiati in andana, terranno esposto, dal tramontare al levare del sole, un fanale a luce naturale, visibile alla distanza di un miglio marino e da tutti i punti dell'orizzonte, ad un'altezza non maggiore di 18 piedi al di sopra del bordo.

§ 17. Quel naviglio mercantile, che non adempirà al prescritto dal § 16, pagherà una multa di fiorini cinque per ogni contravvenzione, e quante volte venisse provato ch'egli non si uniformò alle prescrizioni dei §§ 3, 4, 9, 10, 12 e 13, sottostarà ad una multa di fiorini 50. Quanto alle barche pescherecce, che non fossero ubbidienti al precetto loro imposto dal § 11, pagheranno ogni volta fiorini 1.

Queste multe saranno devolute a beneficio del pio Fondo di Marina.

Trieste 13 ottobre 1858.

(*) Il Regolamento stesso trovasi vendibile per i naviganti al prezzo di car. 6 presso gl'II. RR. Ufficii di porto e sanità marittima.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 novembre.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, e la serenissima sua Sposa, penetrati dalle strettezze, in cui l'inverno, insolitamente precoce e particolarmente rigido, venne a porre i poveri delle città e delle campagne, trovarono graziosamente di regalare, della loro cassa privata, 8000 fiorini ai poveri del Regno Lombardo-Veneto. In pari tempo furono impartite alle persone, incaricate della ripartizione, le occorrenti istruzioni, affinchè quest'atto di beneficenza torni a giovamento di quelli, la cui indigenza è comprovata, e che le relative Autorità ne dichiarano degni.

Bullettino politico della giornata.

Diamo qui appresso, le notizie di maggior conto, recateci ne' due giorni scorsi da' giornali di Parigi del 12 e 13, colle notizie dell'11 e 12 corrente.

La *Patrie* cita nel suo *Bulletin* un articolo della *Börsenhalle*, il quale smentisce le voci, corse in questi ultimi tempi, di pratiche, fatte dall'Austria, per rappattumare la Corte di Napoli co' Governi di Francia e Inghilterra: « Tutto ciò che fu detto d'una « conversazione, avvenuta fra il Re delle « Due Sicilie ed il ministro austriaco a Napoli, sig. de Martini, al fine di riuscir a « riconciliare il Governo napoletano colle « Potenze occidentali, è privo di fondamento. È il medesimo delle comunicazioni uffiziali, che, giusta certi giornali, il principe « Petrulla, ambasciatore delle Due Sicilie a « Vienna, avrebbe ricevute su questo particolare dalla sua Corte. »

Il *Nord* pubblica un riassunto delle tornate della Conferenza, che regolò diffinitivamente la quistione del Montenegro. Nella prima di quelle tornate, A'alì pascià tentò di far riconoscere in massima dalla Conferenza la sovranità della Porta sul Montenegro. I rappresentanti della Francia e della Russia dichiararono che tal questione non entrava nelle attribuzioni della Conferenza; ed il sig. di Butenieff aggiunse che lascierebbe la sala, qualora s'intendesse occuparsi d'altro che della rettificazione delle frontiere del Montenegro. Il rappresentante dell'Austria sostenne quello della Porta; i rappresentanti della Prussia e dell'Inghilterra inclinarono piuttosto verso il partito opposto: onde si dovette separarsi senza conchiudere. La seconda tornata rimase del pari senz'esito. A'alì pascià rivendicò il territorio controverso di Grahovo, aggiungendo però che la Porta il cederebbe al Montenegro, a condizione che quel distretto rimanesse sotto la sovranità della Porta. Ma, nella terza tornata, A'alì pascià si mostrò più conciliante, e la Turchia ritirò una gran parte delle sue pretensioni. Finalmente, s'andò d'accordo nella quarta tornata, poichè la Turchia si vedeva abbandonata quasi da tutti; ed i progetti della Giunta vennero approvati senza modificazioni. Il *Nord* soggiunge che tal decisione commosse vivamente il Governo turco, e che, pur assoggettandovisi, se ne affliggono a Costantinopoli, come d'un'umiliazion nazionale. La *Patrie* dice anzi a questo proposito: « Benchè la Conferenza, la « qual si occupava a Costantinopoli della determinazione de' confini fra la Turchia ed « il Montenegro, abbia compiuta la sua missione, il Consiglio de' ministri turchi e il « Divano non sembrano ancor rassegnati. Forse, e' conserverebbero la speranza che qualche ardito colpo di mano potesse cangiare la situazione, se la Porta non sapesse, « fuor d'ogni dubbio, che le Potenze non « permetterebbero che nessuna lesione fosse « recata all'opera della Conferenza. » Lasciando andare la supposizione e la minaccia, forse al pari gratuite, della *Patrie*, certo è che si può appieno comprendere la poca rassegnazion della Porta. Del resto, si leggeranno più innanzi, alla rubrica IMPERO OTTOMANO, altri particolari delle tornate della Conferenza, dati dall'*Oesterreichische Zeitung*.

I fogli inglesi si occupano precipuamente dei discorsi, profferiti al banchetto del lord podestà, e della lettera dell'Imperatore de' Francesi al Principe Napoleone sull'ingaggio de' lavoranti negri in Africa. Del primo argomento ci discorre a dilungo il nostro corrispondente di Londra; dell'altro, ci contententeremo di citare un articolo del *Daily News*, il quale, sebben pigli cura di difendersi da ogni sentimento di gelosia, combatte anticipatamente le pratiche, che potessero aprirsi tra la Francia e l'Inghilterra all'uopo d'ottenere, per le colonie francesi, l'immigrazione de' lavoranti indiani. « Se « l'Onnipotente, egli dice, ci ha affidati popoli innumerevoli sul suolo dell'India, non « è, che sappiamo, per rendere la vita e la « prosperità alle colonie francesi, *neppure per* « *far isparire la schiavitù de' negri*. Noi teniamo in gran pregio l'alleanza francese, « ma non siamo più tenuti a spopolare i nostri possedimenti, che a ripopolare i possedimenti francesi. » Malgrado le precauzioni oratorie del *Daily News*, è difficile, dice la *Patrie*, pigliar inganno sul valore del suo linguaggio. Il *Morning Post*, dal suo canto, pur complimentando il Governo francese della sua risoluzione, gli consiglia di cercar piuttosto, pe' bisogni delle colonie francesi, lavoranti cinesi, anzichè *coolies* dell'India. Rimane a sapere, soggiunge qui pur la *Patrie*, se tale consiglio sia abbastanza disinteressato.

I giornali d'America, annunziando che Walker si disponeva a tornare al Nicaragua con un corpo di migranti, fanno osservare che, quanto allo sbarco della spedizione, il passato prova ch'esso è possibile, non ostante la vigilanza, che si userà sulle coste. « Tuttavia, dice a questo proposito il *New-* « *Yorck Herald*, del 27 ottobre, sir William Gore Ouseley, il ministro straordinario della Gran Brettagna appresso le « Repubbliche dell'America centrale, ci ha « lasciato ieri a bordo della fregata il *Valorous* per San Juan del Norte, e vi sarà raggiunto da una parte della flotta inglese delle Indie occidentali. » La presenza de' navigli inglesi sulle coste del Nicaragua, osserva la *Patrie*, sarebbe propria a mandar grandemente a male i disegni, immaginati da' capi e da' consiglieri di una nuova campagna di filibustieri, bench'essi non si presentino, in apparenza almeno, se non come tranquilli ed innocenti migranti.

Giusta una corrispondenza di Berlino, del 7 novembre, comunicata a' giornali dall'*Agenzia Bullier*, il Gabinetto *militare* del Re, alla testa del quale si trovava il generale Manteuffel, sarà soppresso. Quell'istituzione, di fresca data, aveva grandi inconvenienti, e inceppava molto le relazioni, che debbon correre fra il ministro della guerra e l'esercito. La conservazione del Gabinetto militare era impossibile con ogni ministro della guerra, desideroso di compiere il suo dovere; ed il sig. di Bonin ha senza dubbio domandato ch'ei fosse disciolto. Non si dubita che avvenga il medesimo anche del Gabinetto *civile* del Re.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi, ieri giunti:

« Marsiglia 11 novembre.

« La valigia dell'India è giunta, ma nulla reca d'importante. Lettere d'Alessandria del 4 annunziano la morte d'Arakel bei, governatore del Sultano. La ferrovia dal Cairo a Suez sarà aperta al transito nel corso di dicembre. »

« Marsiglia 11 novembre.

« Le notizie della Cina giungono fino al 28 settembre. (*V. la Gazzetta di venerdì.*) Elle ci annunziano che a Turana le cannoniere francesi distrussero in mezz'ora cinque forti cocincinesi. Le truppe francesi e spagnuole occupano que' forti, d'onde fanno esplorazioni nell'interno. La penisola di Turana sarebbe dichiarata territorio francese. La spedizione doveva marciare innanzi per assalire la capitale della Cocincina alla fin di settembre. Si scrive da Hongkong che l'ambasciatore russo porta un trattato vantaggioso dal Giappone. I commissarii cinesi continuano a non giungere a Sciangai; ma si aveva la speranza di ripigliare le negoziazioni nel mese d'ottobre. Il giornale uffiziale di Pekino annunzia che il Governo cinese ha il disegno di fortificare la foce del fiume Pei-ho, per arrestare i *barbari*. »

« Madrid 11 novembre.

« La *Corrispondenza autografica* annunzia che il Governo ricevette dispacci del generale Concha. Que' dispacci recano che due divisioni navali sono partite per Tampico e Veracruz, a fin d'esigere la restituzione di somme di danaro e la liberazione di sudditi spagnuoli. »

Protocolli delle conferenze

tenute a Parigi dal 22 maggio al 19 agosto 1858.

PROTOCOLLO N. VI.

Seduta del 19 giugno.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

La Conferenza esamina le quistioni relative al potere legislativo. Essa decide:

« Che vi sarà in ogni Principato un'Assemblea elettiva;

« Che il Metropolita e i Vescovi diocesani vi sie« deranno di diritto, come per lo passato;

« Che si procederà alla compilazione di una leg« ge elettorale fondata sulla proprietà fondiaria. »

I plenipotenziarii della Francia, della Gran Brettagna, della Prussia, della Russia, della Sardegna e della Turchia ammettono:

« Che il corpo comune ai due Principati dovreb« b'esser composto di 16 membri, 8 moldavi e 8 va« lacchi: 4 scelti da ciascun Ospodaro tra' membri « dell'Assemblea, o tra le persone che avranno coper« te alte cariche nel paese; e 4 da ogni Assemblea « presi nel suo seno; e il corpo comune dovrebbe « risedere a Foksciani. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

PROTOCOLLO N. VII.

Seduta del 3 luglio.

Il protocollo della precedante seduta è letto ed approvato.

Dopo deliberazione, la Conferenza conviene su quel che segue:

« La legge organica è posta sotto la salvaguardia « del Corpo comune;

« Il corpo comune prepara le leggi d'interesse « generale, comuni ai due Principati, e sottomette que« ste leggi, per mezzo degli ospodari, alle deliberazioni « delle Assemblee:

« Gli Ospodari, dal canto loro, potranno presen« tare al Corpo comune tutte quelle proposizioni che « paresse loro utile di convertire in progetti di legge « comuni a' due Principati;

« Sono considerate come leggi d'interesse gene« rale tutte quelle che risguardano l'unità di legisla« zione, l'unione doganale, postale, monetaria, tele« grafica e tutte le materie d'utilità pubblica comuni « a' due Principati;

« Il Corpo comune avrà specialmente ad occupar« si, d'accordo con gli Ospodari e le Assemblee, della « compilazione dei Codici civile, criminale, di proce« dura e di commercio;

« Il Corpo comune suggerirà agli Ospodari i mi« glioramenti da introdurre, indicando loro gli abusi, « che ad esso paresse utile di riformare;

« Nel caso che una divergenza si manifestasse tra « le Assemblee dei due Principati per rapporto alle « leggi d'interesse comune, sottomesse alle loro deli« berazioni, spetterà al Corpo comune l'avvisare al « modo di ristabilire l'accordo tra loro;

« Le Assemblee riceveranno dagli Ospodari rispet« tivi i progetti d'interesse locale per ciascun Princi« pato; ma queste leggi non saranno sanzionate dall' « Ospodaro se non dopo essere state comunicate da « lui al Corpo comune, che avrà a giudicare se siano « compossibili colla legge organica;

« La promulgazione delle leggi d'interesse locale, « al pari di quelle d'interesse comune, è riservata a« gli Ospodari;

« Il bilancio delle entrate e delle spese, preparato « per ciascun Principato per le cure degli Ospodari « rispettivi, sarà esaminato, potrà essere emendato, e « non sarà definitivo se non dopo essere stato votato « dall'Assemblea;

« Nessun'imposta potrà essere stabilita se non è « stata consentita dalle Assemblee;

« Le truppe regolari, esistenti presentemente nei « due Principati, riceveranno l'ordinamento identico « e necessario a riunire, al bisogno, e formare un « esercito solo; a questo fine, si procederà annual« mente all'ispezione delle milizie de' due Principati « per mezzo degl'ispettori generali, nominati tutti gli « anni, alternatamente, da ciascun Ospodaro. Questi « ispettori saranno incaricati d'invigilare l'intiera ese« cuzione delle disposizioni destinate a conservare alle « milizie tutt'i caratteri di due corpi di uno stesso e« sercito;

« Gli Ospodari nomineranno, alternatamente, il co« mandante in capo, quando si abbia a riunire i due « eserciti. »

Il sig. plenipotenziario di Russia fa, riguardo alla bandiera, la seguente proposta:

« Le milizie dei Principati conserveranno ciascuna la sua presente bandiera. Quando saranno riunite, non avranno che una sola e medesima bandiera, che sarà composta delle bandiere moldava e valacca, poste l'una accanto l'altra. »

I plenipotenziarii della Francia, della Prussia e della Sardegna aderiscono a questa proposta.

Il sig. plenipotenziario della Gran Brettagna vi aderisce pure, ma crede dover riservare l'approvazione del suo Governo.

Il sig. plenipotenziario della Turchia lo prende *ad referendum*.

Il sig. plenipotenziario dell'Austria non può aderire alla proposta del sig. plenipotenziario di Russia, ma pensa che si potrebbe convenire intorno un emblema comune pei casi d'azione comune delle due milizie. Questo emblema potrebbe riunire i colori della Potenza sovrana, della Moldavia e della Valacchia.

Le basi seguenti sono discusse ed emmesse:

« Sarà istituita una Corte suprema di cassazione pel due Principati

« I decreti fatti dalle Corti e le sentenze pronunciati dai Tribunali dell'una e dell'altra Provincia, saranno portati esclusivamente dinanzi a questa Corte in cassazione.

« L'indipendenza de' membri di questa Corte sarà garantita dal principio dell'inamovibilità.

« Tra' due Principati ci sarà unione doganale, postale, monetaria e telegrafica.

« I Moldavi e i Valacchi saranno tutti uguali dinanzi la legge, dinanzi l'imposta, ed ugualmente ammissibili agl'impieghi pubblici nell'uno e nell'altro Principato. »

La questione dell'eredità degli Ospodari, sollevata nella quarta seduta, è ripresa, e i plenipotenziarii d'Austria, di Francia, di Russia, di Sardegna e di Turchia si dichiarano per l'elezione degli Ospodari a vita.

Il sig. plenipotenziario della Gran Brettagna esprime il suo rammarico di vedere la sua proposta sì poco favorevolmente accolta, e, senza insistere di più, desidera però che le ragioni, che lo mossero a farla, siano inserite nel protocollo.

« Finora, egli dice, l'amministrazione dei Principati lasciava molto a desiderare, ed egli ha ragione di credere che l'uso di nominare gli Ospodari a vita avesse molta colpa di questo stato di cose. Tal uso dava luogo a ogni specie d'intrighi, manteneva la corruzione e metteva i grandi boiari in opposizione gli uni cogli altri, perchè ciascun di loro non faceva che mirare a divenir un giorno Ospodaro. Più, l'Ospodaro regnante non aveva alcun interesse a trasmettere un Governo ben ordinato ad un successore per cui non aveva alcuna simpatia, mentre che si potrebbe sperare sentimenti ben differenti dalla sua parte, se questo successore dovesse esser suo figlio. Giusta il presente sistema, aggiunge il sig. plenipotenziario della Gran Brettagna, all'investitura degli Ospodari, una somma considerevole era pagata alla Porta; questa somma pesava naturalmente « sulle classi in« feriori de' Principati. Per mettere un termine a « questi mali, il miglior mezzo sarebbe dare al Go« verno un più grande elemento di stabilità, e ciò non « potrebbe meglio effettuarsi che rendendo gli Ospo« darati ereditarii. »

Il sig. plenipotenziario di Turchia fa osservare che la somma, pagata alla Porta in occasione dell'investitura degli Ospodari, era invariabilmente fissata nell'ammontare del tributo annuo.

Il sig. plenipotenziario di Prussia dice « che il « principio dell'eredità è in generale quello che offre « agli Stati maggiori garantie d'ordine e di prospe« rità. Ma siccome egli dubita che i due Principati « possano offrire nel loro seno elementi atti ad isti« tuire famiglie regnanti ereditarie, ed i voti espres« si dai Divani non si estendono a questa eventuali« tà », egli aderisce al principio vitalizio.

I signori plenipotenziarii chiedono al sig. plenipotenziario di Francia che voglia incaricarsi della compilazione di un progetto di convenzione, fondata sulle basi stabilite. Il sig. conte Walewski aderisce con premura al desiderio della Conferenza.

Il sig. plenipotenziario d'Austria non è autorizzato a modificare l'opinione, ch'egli ha emessa nel corso delle trattative; egli porterà a notizia del suo Governo le deliberazioni della seduta, e spera essere quanto prima in grado di far conoscere la decisione definitiva della sua Corte sulle basi inserite nei protocolli della Conferenza.

(Seguono le sottoscrizioni.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Le Loro Maestà a Praga.

Nella Gazzetta di sabato, abbiamo annunziato l'arrivo a Praga delle LL. MM., ivi recatesi per l'inaugurazione del monumento Radetzky. Or qui raccogliamo i particolari del viaggio, quali son dati dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

Dispacci telegrafici.

S. E. il sig. Luogotenente della Moravia all' I. R. Ministero dell' interno.

« Brunn, 11 novembre.

« Le LL. MM. II. RR. l'Imperatore e l'Imperatrice furono ricevute ossequiosissimamente, nel loro viaggio per Praga, oggi, alle ore 10 e 20 minuti del mattino, in questa Stazione da me, dal sig. generale comandante, dai generali, dai capi delle Autorità, e da una compagnia colla bandiera, in mezzo alle acclamazioni di giubilo del pubblico, riunitosi in grande numero; e proseguirono il viaggio, nel più florido stato di salute, alle ore 10 e 25 minuti. »

S. E. il sig. Luogotenente della Boemia all' I. R. Ministero dell' interno.

« Praga 11 novembre, ore 8 min. 15 di sera.

« Le LL. MM. II. RR. sono giunte qui oggi alle ore 5 e 3/4 di sera, in ottimo stato di salute. »

« Praga 11 novembre.

« *Ore 4 pom.* — Da mercordì grande movimento nelle contrade fra la Stazione della ferrovia ed il Palazzo imperiale. Sulle torrette della Stazione sventolano bandiere, annuncianti l'imminente arrivo delle LL. MM. I porticati dell'edifizio, che accoglie i passeggieri, furono riccamente ed artisticamente decorati. Dirimpetto alle porte della sala, preparata per la discesa delle LL. MM., pompeggiano, in mezzo a mazzi di fiori, i busti di esse, ed alla estremità opposta del portico una corona raggiante circonda le loro iniziali, destinate a brillare la sera in lucenti fiammelle di gas. La strada fino al sito esterno della Stazione, ove le LL. MM. ascenderanno nelle carrozze di Corte, è coperta di ricchi tappeti, e tutto l'atrio è mutato, con drapperie, ghirlande di fronde, ec., in una sala decorata con istemmi e scudi. All'altra estremità della *Hibernergasse*, la moltitudine affollasi dinanzi alle colossali armature, sulle quali i direttori della illuminazione a gas collocano il *tableau* gigantesco a gas, che preparano per posdomani. A tutti gli angoli delle contrade, si assembrano gruppi di persone, per leggere una Notificazione del borgomastro, affissa circa un'ora fa, e che annuncia il tempo dell'arrivo, e per quali contrade le LL. MM. passeranno, per andare al Palazzo imperiale. Nella maggior parte delle case, poste su quelle contrade, veggonsi già preparativi d'illuminazione. Per la contrada dei Gesuiti, sul ponte e nelle strade conducenti all'Hradschin, corrono carrozze in gran numero. Gl'II. RR. consiglieri intimi, ciambellani e scudieri, e gli altri nobili, radunansi nelle sale dell'I. R. Palazzo di Corte, onde ricevere al loro arrivo le LL. MM. Gli uomini sono in gala colle fettucce degli Ordini. Il Capitolo della cattedrale ed i prelati della Provincia si radunano, in questo momento, presso S. Em. il Cardinale principe Arcivescovo, onde recarsi dal suo palazzo in quello di Corte, per ricevere le LL. MM.

« *Ore 5.* — I bastioni di Praga, le suddette strade tra la Stazione ed il *Quai*, contengono mezza popolazione di Praga. Le file delle finestre delle case sono convertite in lunghe linee di lumi brillanti. Nessuna finestra ha meno di tre lumi. Alcune parti della illuminazione p. e. alla Direzione di polizia, alle finestre della *Bürger-Ressource*, al poggiuolo dell'abitazione Steffek, fermano specialmente l'attenzione dei gruppi di persone, che si muovono o che aspettano. Quanto più si avanza verso il *Graben* e la *Hibernergasse*, tanto più fitta è la folla. Le strade laterali sono deserte.

« *Ore 5 e 1/2.* — Echeggiano dalla Stazione della ferrovia clamorosi viva. Essi si avvicinano sempre più: si fanno sempre più romorosi. La moltitudine si fa compatta, formando spalliera sulla strada. Si avanzano due carrozze: si vedono le lanterne di quelli, che precedono a cavallo le LL. MM., e dopo due o tre secondi, il cocchio imperiale lentamente si avanza. Tutti scoprono il capo. Sorgono alte grida di giubilo, che si propagano lungo le interminabili file di persone. Le LL. MM. salutano graziosamente dalle finestre del cocchio chiuso.

« Intorno al ricevimento alla Stazione, possiamo dire poche parole soltanto, perchè abbiamo fretta d'impostare la lettera. Quasi alle 4 e 1/2 in punto, il treno imperiale entrò nell'atrio della Stazione. S. M. l'Imperatore discese tosto dal vaggone, ed offerse il braccio a S. M. l'Imperatrice. Alla porta della sala di ricevimento, attendevano le LL. EE. il sig. Luogotenente ed il sig. comandante, ambidue in tutta gala. Nell'atrio era schierata una compagnia dell'I. R. reggimento fanti barone Wernhardt, colla banda musicale, che sonò subito, all'arrivo, l'inno popolare. S. M., accompagnata dal suo seguito, ne percorse la fronte. Un distaccamento dell'I. R. reggimento fanti Arciduca Giuseppe facea spalliera dalla sala di ricevimento all'uscita della Stazione della ferrovia, meravigliosamente decorata. Dopo avere le LL. MM. graziosamente accolto i saluti del sig. Luogotenente e del sig. generale comandante, e percorsa la spalliera, ascesero, accolte dalla moltitudine, che aspettava con alte grida di giubilo, nel cocchio di Corte, onde andare al Palazzo imperiale.

« *Ore 6 e 1/4 di sera.* — In questo momento le carrozze di Corte giungono al Palazzo. S. Em. il Cardinale e S. E. il sig. comandante, che precedettero i cocchi di Corte, ricevono le LL. MM. al basso della gradinata imperiale. S. M. l'Imperatore Ferdinando discende lo scalone incontro all'imperiale nipote, e lo accompagna, dando braccio all'Imperatrice Elisabetta, negl'imperiali appartamenti. »

Vienna 13 novembre.

S. E. il signor Ministro dell'interno, barone di Bach, è nell'11 corrente arrivato da Vienna a Praga. *(G. Uff. di Vienna.)*

Ordinanza del Ministero della giustizia, del 2 novembre 1858, valevole per tutta l'estensione dell'Impero, escluso il Confine militare, colla quale vengono completati varii articoli della legge di cambio del 25 gennaio 1850.

A scioglimento d'insorti dubbi, vengono, dietro autorizzazione impartita con Sovrana Risoluzione 24 ottobre 1858, completati nel seguente modo gli articoli 4, 7, 18, 30, 99 della legge di cambio 25 gennaio 1850.

1.° Nell'articolo 4 N. 4, dopo le parole « questo tempo non può essere che uno solo ed identico », dee inserirsi « per la intiera somma di denaro » (1);

2.° Nell'articolo 7, dopo le parole « di una cambiale (art. 4) » dee inserirsi « o nel quale sia contenuta una promessa d'interessi » (2);

3.° Nell'articolo 18 dee inserirsi in aggiunta al primo capoverso: « Una contraria convenzione non ha verun effetto cambiario »;

4.° Nell'articolo 30 dee aggiungersi: « Ove il termine del pagamento sia fissato al principio o al termine di un mese, dee con ciò intendersi il primo o l'ultimo giorno di un mese »;

5.° Nell'articolo 99 dee aggiungersi: « Oltre a ciò, onde conservare il diritto cambiario in confronto dell'emittente, non havvi bisogno nè di persentazione nel giorno del pagamento, nè di lievo di protesto. » Conte NADASDY, *m. p.*

(1) Il relativo passo del quarto Numero dell'articolo 4 dirà dunque quindinnanzi:

« L'indicazione del tempo, in cui dee farsi il pagamento. Questo tempo non può essere che uno solo ed identico per l'intiera somma di denaro, e può essere determinato soltanto: a giorno fisso; a vista, ecc. »

(2) L'articolo 7 della legge di cambio dee quindi in avvenire dire compiutamente così:

« Da uno scritto, cui manchi alcuno dei requisiti essenziali di una cambiale (articolo 4), o nel quale sia contenuta una promessa d'interessi, non nasce obbligazione cambiaria. Così pure non hanno alcuna forza cambiaria le dichiarazioni (girata, accettazione, avallo) apposte ad un simile scritto. » *(G. Uff. di Vienna.)*

In occasione di dubbi, insorti sul senso delle parole finali dell'articolo 29 della legge di cambio del 25 gennaio 1850, in una seconda Ordinanza del Ministero della giustizia, viene, in base a Sovrana Risoluzione 24 ottobre 1858, dichiarato essere il possessore della lettera di cambio, nei casi contemplati nell'articolo 29, autorizzato a chiedere anche dall'accettante cauzione in via di processo cambiario.

Una terza ordinanza, egualmente del 2 novembre a. c., dice:

« In base ad autorizzazione impartita da Sovrana Risoluzione 24 ottobre 1858, le disposizioni del § 18 dell'Ordinanza del Ministero della giustizia del 25 gennaio 1850 e del § 17 dell'Ordinanza del Ministero della giustizia del 31 marzo 1850, vengono cangiate in guisa che, dal giorno della pubblicazione della presente Ordinanza, è generalmente permesso al creditore cambiario, oltre alla esecuzione contro la persona del suo debitore, d'intraprendere al tempo stesso l'esecuzione sui beni di lui. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « L'*Indépendance* parla dell'articolo portato alcuni giorni fa in questa Gazzetta *(V. il nostro N. 260)* sull'affare Mortara; ed aggiunge aver così l'*Univers* trovato in essa Gazzetta un *inaspettato* alleato. Noi, nell'esordio di quell'articolo abbiamo detto che avevamo fin allora taciuto su tale argomento, perchè attendere volemmo la decisione dell'Autorità, sola nell'argomento stesso competente, vale a dire del Papa, nella doppia sua qualità di capo supremo ecclesiastico del Cattolicismo e di Sovrano dello Stato pontificio. Con siffatte parole abbiamo, a quanto crediamo, indicato esattamente la posizione, nella quale in quell'affare ci siamo collocati, e nella quale soltanto possiamo collocarci; ed il nostro contegno pensiamo non possa riuscire *inaspettato* a nessuno. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 13 novembre.*

Il Consiglio comunale di Milano, adunatosi ieri a seduta, approvò le convenzioni, conchiuse dalla Congregazione municipale per la rivendita e demolizione delle quattro case di fronte al Teatro della Scala, onde compenetrarne le aree nella nuova Piazza; sanzionò pure altri contratti diretti all'abbellimento ed ampliamento delle civiche vie, come l'acquisto dell'ultimo dominio della casa N. 4246 nel vicolo del Lentasio, la compera della casa N. 3359 alla Corsia di San Giorgio, la riforma della casa N. 4468 B in Quadronno. Decretò tre rimunerazioni, per opera prestata in diversi rami di pubblica istruzione a carico comunale, e confermò un annuo sussidio alla famiglia di un impiegato municipale da lunga pezza defunto. *(G. Uff. di Mil.)*

Verso le ore due dopo la mezzanotte, si manifestò incendio sui tetti della casa del marchese Trotti, in contrada del Filodrammatico.

Pare che alcune scintille, uscite da un fumaiuolo, nella cui vicinanza erano accumulate delle così dette robbiole ed una discreta quantità di fascine, abbiano occasionato l'incendio. In pochi minuti erano investite dal fuoco le capriate di molti tetti, buona parte de' quali cadevano, dando così nuova esca al fuoco. Tosto avvertito il signor Restellini, capitano de'zappatori-pompieri, vi accorse senza indugio con ben undici macchine ed un congruo personale, per cui, poste subito in azione le medesime, venne in brev'ora signoreggiato il fuoco. All'alba del giorno era totalmente spento, e non restava altro che trasportare le macerie ed i ruderi.

Accorsero immediatamente S. E. il conte Podestà ed il conte Lodovico Barbiano di Belgioioso, assessore municipale, animando coi consigli e la presenza loro chi si prestava all'estinzione.

Quantunque di notte ed in situazione pericolosa, pure, ad eccezione di una contusione riportata dal pompiere Crippa, nessun'altra disgrazia si ebbe a deplorare.

Il danno, che poteva essere immenso, ove si consideri la prossimità dei due Teatri Filodrammatico e della Scala, si ridusse a pochissimo, mercè l'arrivo dei zappatori pompieri, i quali, anche in quest'occasione, come sempre, gareggiarono di bravura. *(Idem.)*

Pavia 13 novembre.

Gli studenti inscritti presso la nostra Università ascendono finora a 906, de' quali appartengono alla Facoltà politico-legale 407; medico-chirurgico farmaceutica 316; matematica 175; filosofica 8.

STATO PONTIFICIO

Roma 11 novembre.

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare il sig. marchese commendatore Matteo Antici-Mattei a senatore di Roma, a forma dell'editto in data 25 gennaio 1851 sulla rappresentanza e sull'amministrazione del Comune di questa dominante. *(G. di R.)*

Dopo otto giorni di tempo orribile, di vento, di freddo e di pioggia continuata, dice il *Piceno* d'Ancona del 5 corrente, questa mattina il sole, in tutta la sua magnificenza, rifletteva i suoi raggi sulla terra coperta da un palmo di neve caduta nella notte. Memoria d'uomo non rammenta che nelle contrade d'Ancona la neve sia caduta nei primi di novembre.

E più sorprendente fu per Roma il vedere ieri la neve cadere a grandi fiocchi per più di un'ora. Nessuno ricorda che ai dieci novembre sia nevicato in Roma, dove in questi giorni il freddo, avuto riguardo alla stagione, è stato del tutto straordinario.

Il mare continua a depositare sulla spiaggia d'Ancona le misere vittime, che non hanno potuto resistere alla violenza delle tempeste.

Monsignor delegato apostolico di Ancona, il giorno 4, spediva un carro pieno di oggetti di vestiario ai marinai della naufragata nave egiziana appartenente alla marina militare.

Il giorno 1.° corrente, le continuate e dirotte piogge produssero nel territorio di Urbisaglia, Delegazione di Macerata, un disastro affatto singolare. Avvallossi in modo straordinario tanto terreno per 800 tavole censuarie, e in quell'avvallamento rovinarono da 14 case coloniche. Nessuna vittima si ebbe a deplorare in tale sventura: ma i poveri coloni hanno veduto coprirsi dalle rovine di quelle crollate abitazioni le loro masserizie. Siffatto avvallamento sembra prodotto da profondi serbatoi di acque, formati dalla natura sotto l'argilloso colle, che ha ora subito tale trasformazione.

Monsignor delegato di Macerata, appena informato dell'accaduto, spediva immediatamente l'ingegnere governativo di acque e strade della Delegazione, perchè prendesse sul luogo gli opportuni provvedimenti: e le Autorità locali prestarono lodevolmente l'opera loro, onde fossero, fra le rovine delle case, ricuperate le masserizie de' miseri coloni. *(Idem.)*

Ieri, proveniente da Vienna, giungeva in Roma S. Em. rev. il sig. Cardinale Giovanni Scitowsky, Arcivescovo di Strigonia in Ungheria. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 novembre.

Il 10 è stata fatta la corsa inaugurale sulla via ferrata da Caluso ad Ivrea. Fra gl'invitati erano le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, il ministro dei lavori pubblici, senatori del Regno, deputati al Parlamento nazionale ed altri distinti personaggi. Il convoglio partiva dalla Stazione di Torino poco dopo le undici, e giungeva ad Ivrea dopo l'una pomeridiana. Si fermava alcuni minuti a Caluso, e quindi gl'invitati percorrevano a piedi la galleria vicino a quella Stazione. La ferrovia attraversa da Caluso ad Ivrea luoghi ameni e pittoreschi. Le popolazioni accorrevano festevoli a salutare il passaggio della locomotiva; a Strambino e ad Ivrea il convoglio era ricevuto al suono di bande musicali. *(Arm.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 8 novembre.

A celebrar con più letizia il fausto onomastico di S. A. R. il Duca di Calabria, fu in quel dì solennemente inaugurata, benedetta ed aperta al traffico la strada da S. Angelo a Prata, in Provincia di Terra di Lavoro, intervenendo alle sacre cerimonie le Autorità tutte. *(G del R. delle D. S.)*

Il dì 24 del p. p. ottobre, seguì co' riti prescritti dalla nostra sacrosanta religione nella chiesa metropolitana di Chieti, l'abiura del protestante Luigi Clavel, del Cantone di Vaud, presidiario al servizio di quell'ospitale militare. Amministravagli i santi Sacramenti quel rev. mons. Arcivescovo, ed eragli padrino il sottintendente, del quale il Clavel prese il nome di Emmanuele. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 3 novembre.

Un ukase imperiale ordina che arrestati di condizione privilegiata, che vengano esiliati in qualche città fra Pietroburgo e Mosca, ci vengano tradotti sotto buona scorta nella terza classe de' vaggoni della ferrovia. *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Gazzetta del Senato* pubblica varie condanne, tra le quali quella del maggior generale Traskine fa grande impressione. Quell'ufficiale ha commesso frodi nella sua qualità di capo dei cinque distretti delle colonie militari di Kiew e di Podolia. Venne destituito e dichiarato incapace di servire nell'esercito russo. *(Corr. Havas.)*

Lo stemma del Regno di Polonia è stato cambiato. Oramai la Polonia riprenderà lo stemma, ch'era stato soppresso dall'Imperatore Nicolò dopo la rivoluzione dal 1830. L'aquila russa a due teste avrà in campo rosso l'aquila bianca della Polonia, colla corona. Questo stemma è già stato innalzato sopra alcuni edificii governativi.

IMPERO OTTOMANO

Intorno alle pratiche diplomatiche ed ai tratti fondamentali della convenzione sulla questione montenegrina, si ha da fonte sicura, scrive l'*Oesterreichische Zeitung*, quanto appresso:

« La proposta del sig. di Thouvenel di cedere ai Montenegrini un porto sul mare Adriatico fu energicamente avversata dal granvisir A'alì pascià, ponendone l'esclusione come condizione *sine qua non* della continuazione dei negoziati. Ma quella proposta franco-russa non venne per altro fatta sul serio; fu soltanto un atto strategico per ottenere le *nahie* di Grahovo e di Ljeskopolje. Naturalmente si dovette lasciar cadere anche la questione della concessione, e rispettivamente dell'uso, della strada di tappa militare dal porto pel territorio del Montenegro negli *ejalet* turchi.

« La *nahia* di Grahovo con tre distretti, pel possesso della quale Turchi e Montenegrini combattono con varia fortuna di guerra da 78 anni, fu accordata al Montenegro. I due perni fortificati di Trebigne e Klobuck che servirono ai Turchi per coprire i loro attacchi contro Grahovo, perdono d'ora in poi la strategica loro importanza. Que'di Grahovo potranno, come prima, portare i naturali prodotti del loro commercio a Metkovich, scalo pel traffico tra l'Erzegovina e Trieste, o in un altro porto austriaco, passando pel territorio turco senza vessazioni da parte dei doganieri.

« Più vantaggiosa a'Montenegrini pare la cessione del territorio di Ljeskopolje, in contesa da varii anni. Quella bella e fertile pianura si estende fino allo sbocco della Moracza nel lago di Scutari, ed è atta, al pari delle valli della Zicona, all'esercizio razionale dell'agricoltura e delle imprese industriali. I Montenegrini, dal loro lato, si obbligano, sotto la garantia delle Potenze contraenti, a non piantare fortificazioni nè a Grahovo, nè a Ljeskopolje o Wassojeviez, e a non oltrepassare sotto verun pretesto i prossimi confini. Promettono di porre per sempre termine alle loro rapine.

« Non fu discussa la questione della sovranità sul Montenegro. La Commissione di regolazione dei confini, ritornerà, dopo la ratificazione del trattato a Risano, a fin di regolare definitivamente l'abbozzato confine. »

INGHILTERRA.

Il *Times* fa un calcolo, dal quale risulta che il terzo della somma totale, spesa per lo stabilimento delle ferrovie dell'Inghilterra, si troverebbe completamente perduto, qualora si procedesse ad una liquidazione. È a desiderare pei capitalisti che le osservazioni del *Times* conducano, il più presto possibile, ad una salutare riforma nell'attuale legislazione delle ferrovie. È noto che da due mesi i direttori di quasi tutte le Compagnie si sono riuniti per chiedere al Parlamento la fine di uno stato di cose il quale mette a repentaglio la posizione di molti azionisti.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 novembre.

La stagione arrise ieri, per la seconda volta nel mese, benigna ai monelli ed agli sfaccendati di Londra, i quali, dopo avere nel dì 5 decapitato, impiccato e bruciato un Guy Fawkes di cartone e di paglia, sotto le sembianze di Nana Saib, ieri poterono a tutt'agio e senza essere intirizziti dal freddo, assistere a quella che irriverentemente chiamasi *la mostra del lord mayor (the lord mayor's show.)* Il sole brillava tepido e sereno come in un giorno di primavera, quando la primavera è tepida e serena; le vie rigurgitavano di spettatori, ed i giornali di stamane, i quali danno il rendiconto di quella scempiata processione carnascialesca, sono costretti a confessare che da parecchi anni non erasi visto cotanto concorso, nè cotanto brio.

Avendovi già, sino dall'anno scorso, a lungo parlato, in varie Appendici, delle cerimonie, che accompagnano e seguono la elezione del primo magistrato municipale del Regno, io non m'intratterrò maggiormente nè sulla processione, nè sulla persona, che ne fu l'oggetto, o piuttosto la vittima, giacchè è veramente da compassionarsi colui, il quale, per obbedire ad antiche e viete consuetudini, o per far piacere a qualche migliaio di scioperati dell'infimo volgo, si lascia trascinare in un carro da befane o da vecchia da mezza quaresima per le principali vie di Londra, grottescamente camuffato e guardato con ironici sorrisi da ogni persona di buon senso.

Bensì mi tratterrò sul banchetto, ch'ebbe luogo al Guildhall, poco dopo la processione, perchè a quel banchetto convennero i rappresentanti principali del nostro Governo, della nostra legislatura, della Regina e degli esteri Governi. Quel banchetto aveva una speciale attrattiva su tutti gli altri consimili, che han luogo ogni anno. Il duca di Malakoff aveva differito espressamente la sua partenza da Londra per esservi presente, e parlare a nome del suo Sovrano in proposito dei rapporti anglo-francesi. Il conte di Derby ed il sig. Disraeli avevano fatto sapere ch'eglino assisterebbero, insieme col conte di Malmesbury, al *pranzo delle testuggini* (vi dirò più tardi, se non vel rammentate, perchè lo si chiama così). Lo stesso Palmerston aveva fatto correr voce che ritornerebbe espressamente da Broadlands, onde prendere la parola nella lunga serie di *toasts*, la quale ha luogo dopo la deglutizione di 250 terrine di zuppa alla testuggine, di 5 pinte per terrina (questa straordinaria consumazione dei cetacei, così cari ai gastronomi inglesi, fornì l'epiteto che sopra vi citai), senza contare i quarti di bue arrosto, le centinaie di polli e di galline, le gelatine, i biancomongiari, i sorbetti.

I principali personaggi, i quali, scortati dall'attuale *lord mayor* l'aldermano *fil-di ferro* (Wire), entrarono, alle ore pomeridiane, nella sala del Guildhall appositamente addobbate e per la prima volta illuminate a gas, erano quelli che più innanzi vi ho mentovati (ad eccezione di lord Palmerston), il lord alto cancelliere Chelmsford, lord Stanley, il marchese di Salisbury, presidente del Ministero, il generale Peel, ministro della guerra, sir Lytton Bulwer, sir J. Pakington, il sig. Walpole, il conte di Hardwicke ed altri membri ministeriali. Oltre il rappresentante del Governo francese, eranvi pur quelli di Svezia, di Danimarca, di Venezuala. E fra'più cospicui invitati, distinguevansi lord John Russell, lord Brougham, il Vescovo di Londra, lord John Manners, lord Carnarvon, il sig. Henley ed i membri seguenti della Camera dei comuni, il sig. Arturo Roebuck, lord Lovaine, sir Riccardo Bethell, il sig. Samuele Warren, il sig. Byng, il sig. Milnes, il sig. Headlam, il sig. Hardy ed il sig. Crawford. Aggiungete a questi convitati tutti gli aldermani ed i membri del Consiglio di città, sceriffi, sotto-sceriffi ec., colle loro mogli e figlie, ed i più cospicui negozianti della *City*, e vedrete come sia da maravigliare che le posate del banchetto non superassero le cinquecento.

Volendo unicamente parlarvi degli oratori, circa incidenti del banchetto solo vi dirò che l'arrivo del sig. Disraeli, e soprattutto di lord Stanley, fu fragorosamente applaudito dagli astanti dattorno alle mense e dagli spettatori nelle vaste ringhiere ricorrenti all'intorno della gottica e splendida aula. All'arrivo del duca di Malakoff la banda intonò l'inno francese napoleonico: *Partant pour la Syrie* e quando giunse il momento di porsi a tavola, la stessa banda musicale, con intenzione semi-patriottica, semi-epigrammatica, sonò l'aria *Roast beef of Old England*. Nel corso della sera, varii cantanti inglesi ed uno italiano (il sig. Regaldi) eseguirono varii pezzi di musica vocale frammisti a melodie usate dagli strumenti della banda de' granatieri.

Cominciando dai meno significanti discorsi per terminare coi più interessanti, la prima menzione debbesi a colui che disse il meno, e che lo disse nel meno intelligibil modo. Lord John Russell fu appena sentito parlare da chi gli era più vicino, e dovendo egli rispondere al brindisi portato in onore dei rappresentanti parlamentarii della *City* di Londra, egli replicò: « Non esser quello nè il tempo nè il luogo per esporre quali misure fossero per contenersi nel politico programma della sessione ventura; ma che i rappresentanti della *City* si troverebbero ai loro posti e darebbero un giudizio imparziale su quelle misure, che fossero per essere discusse a vantaggio dei loro costituenti in particolare e del paese in generale. « Vuol ciò significare che lord John Russell proponesi di tenere una parte meramente passiva in quanto al *bill* di riforma, durante la sessione futura, e non farà alcuna proposta per proprio conto, oppure ciò non vuol dire affatto nulla?.. Indovinala grillo!

Il *lord mayor* sorprese i banchettanti col proporre, subito dopo il *toast* alla Regina ed alla real famiglia, un brindisi all'armata ed alla marina, a cui risposero il generale Peel e sir John Pakington. Il ministro della guerra accettò l'omaggio siccome fatto all'esercito intiero. « Giammai nella storia di questo paese, diss'egli, l'armata non meritò maggiormente la fiducia dei suoi compatriotti. » Coi 93,000 uomini, già spediti nelle Indie, egli concluse aver certa speranza che l'insurrezione non avrebbe omai lunga durata. Nel riassidersi, il general Peel espresse il rincrescimento d'annunciare l'assenza del Duca di Cambridge, comandante in capo, da quel banchetto, a cui egli fu, negli anni anni decorsi, consueto ospite. Siccome il generale Peel fece menzione della nomina, avvenuta in quel giorno stesso, del Principe di Galles, a colonnello di marina, sir John Pakington prese occasione dalla notizia di esprimere la sodisfazione della marina inglese all'udire quella nomina. Il Principe di Galles compì ieri il suo decimosettimo anno e taluni opificii e Stabilimenti, posti sotto il suo nome od il patrocinio, vidersi ieri sera straordinariamente illuminati. Sir Pakington, in termini prudentissimi, favellò della necessità di mantenere ed accrescere le forze navalli del paese, ad onta delle spese, ch'elleno costano: spese, aggiuns'egli, che verranno e vengono però condotte colla massima economia.

Quindi venne il *toast* al duca di Malakoff, il quale, dopo alcune generali parole sul desiderio della Francia di mantenere la pace, la concordia e la felicità fra tutte le nazioni del mondo, e dopo aver assicurato le costanti cure del suo Sovrano essere volte all'impedire ogni emergenza, che possa condurre ad un dissesto nella pace europea, pronunciò le seguenti parole, che a taluni parvero significanti, e che domani forniranno probabilmente materia a molti commenti nei *leading articles* dei nostri principali giornali: « Il più caldo desiderio dell'Imperatore è il mantenimento dell'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra. Sarebbe però irragionevole il supporre che possa e debba esservi perfetta identità fra due grandi nazioni, quali elleno sono; ma non fuvvi mai un momento nella storia de' due paesi, in cui le loro relazioni fossero sopra un piede più amichevole, nè in cui esistesse più ardente brama di mantenere un'alleanza, che aveva per oggetto, non solo l'interesse delle due nazioni suddette, ma sibbene la pace e la felicità del mondo intiero. »

Il conte di Derby, alzandosi a rispondere ad un enfatico brindisi proposto dal *lord mayor*, incominciò dall'attestare un profondo rispetto alle funzioni del *lord mayor*, il quale contrasta assai coll'ultima riduzione, inflitta al suo stipendio, e con quelle restrizioni della sua autorità, che sono tuttavia contemplate dal Governo. I susseguenti paragrafi dello *speech* furono d'una vacuità elegantemente mascherato da un fiorito ed eloquente linguaggio. Secondo ch'è costume, da otto mesi in qua, del Governo derbista, il *lord premier* si sforzò di tessere un quadro della situazione finanziera e politica del paese, al momento in cui esso aveva ricevuto dalle mani del visconte Palmerston le redini del Governo, mostrando come al nuovo Ministero riuscisse di sbarazzare il carro amministrativo dal mal passo, in ch'erasi affondato. Fu fortuna che lord Palmerston, per cagioni che finora rimangono ignote, o non giungesse a Londra, come ne aveva fatta promessa, o giuntovi, non si recasse al banchetto, perch'è da ritenersi che, accensibile e sarcastico com'egli è, non avrebbe mancato di fare una replica pochissimo parlamentare al suo rivale e successore. Il conte Derby, procedendo nello *speech*, non incontrò il pieno favore del pubblico colà accolto. Il *lord mayor* fece, nel suo *toast*, sottile allusione alle riforme ed immegliamenti, che aspettavansi dal Governo, e lord Derby disse, quasi per far far mostra della propria finezza, aver subodorato l'aguato tesogli, per istrappar da lui un anticipato programma della futura politica ministeriale; ma ch'egli volea che l'onore di questa rivelazione fosse tutto riservato al discorso della Corona, prima del quale ciascuno dei ministri proponevasi di non dir nulla affatto, volendo essi venir giudicati dai fatti, non dalle parole, dall'esecuzione piuttosto che dalle promesse; e queste frasi sollevarono, da parecchi punti della sala, prolungati *oh! oh!* derisorii, e talune non represse risate. Circa alla Francia, il conte di Derby ripetè con tale precisione le parole del duca di Malakoff, che sarebbesi potuto dire averne avuto ambidue una copia.

All'infuori di questi discorsi, tutti gli altri, compresi quello del sig. Disraeli, furono affatto insignificanti e indegni di menzione.

Le altre novelle del giorno mancano d'interesse ed importanza. D'altra parte, questo carteggio supera di già la mole ordinaria, e quanto mi riderebbe a dirvi sull'agitazione per la riforma, può senza danno esser rinviato a domani.

SPAGNA.

Leggesi nell'*Espana* di Madrid del 6:

Capitaneria generale delle Filippine. Stato maggiore Ordine generale del 1.° settembre 1858.

« Soldati, una parte dell'esercito delle Filippine e di questa marina va, unitamente alla brillante marina e al valoroso esercito francese, codesti figliuoli favoriti della vittoria, a prender parte alla spedizione destinata a vendicare gl'insulti, stati fatti alla nastra santa religione e ai nostri pii missionarii nell'Impero di Annam, dove sventoleranno fra breve unite le aquile francesi e le insegne di Castiglia.

« La causa è santa, e la mano di Dio guiderà i vostri passi; essa è gloriosa, e la nostra Regina coglierà con piacere i vostri allori; è inspirata dall'onore e dalla civiltà, e un popolo intero riconoscerà da voi la tranquillità della sua coscienza. Da voi, i quali avete avuto la fortuna di essere scelti per partire, la Regina, i vostri compagni, che invidiano la vostra sorte, e il generale, che vi parla, non esigono che una sola cosa: qualunque sia lo stato, a cui vi condurranno gli eventi, fate esattamente il dover vostro, e nei momenti, in cui saranno messi alla prova il valor vostro e gli sforzi vostri, fate che gli alleati, presso ai quali voi combatterete come fratelli, riconoscano in voi i figliuoli della patria del Cid e di Fernando Cortez.

« Soldati, Viva la Regina!

« FERNANDO DI NORZAGARAY. »

Prima d'imbarcarsi per la Cocincina le truppe sentirono la messa nella chiesa di Nostra Signora del Rosario di Santo Domingo. Quella messa è stata detta dal rev. Francesco Gaenza, religioso domenicano, che fa parte della spedizione. Dopo un'invocazione alla Vergine, il rev. Padre ha distribuito a ciascun soldato una medaglia benedetta del Rosario.

La prima parte della spedizione venne imbarcata sul battello a vapore francese *Durance*. Alla testa della spedizione sono il colonnello di fanteria, comandante la spedizione, Mariano Oscariz, il rev. Francesco Gaenza, il luogotenente colonnello Luigi Escario, ecc. Fino dal giorno innanzi, il materiale d'artiglieria e di campagna era stato trasportato a bordo della nave francese. Il generale comandante in secondo assistè all'Imbarco di 500 uomini.

Nell'ordine generale, stato comunicato alle compagnie spedizionarie, che si sono imbarcate sulla nave francese *Dordogne*, è detto ai soldati che essi vanno insieme alle truppe della nazione francese, nobile alleata della Spagna, ad adempiere ad una santa missione in Cocincina. « I vostri fratelli d'armi, i Francesi, degni estimatori delle vostre glorie e licenziati maestri quanto voi nell'alta scienza della guerra, vi accompagnano. »

Il comandante supremo della spedizione è il colonnello Bernardo Ruiz de Lazarote. Le truppe portano seco le loro tende di campagna, a fine di poter accampare in qualunque luogo sarà giudicato opportuno.

Scrivono allo stesso giornale da Manilla: « Erano qua ancora, alla data del 5 settembre, 3 compagnie di fanteria, 60 uomini d'artiglieria, col bestiame, col parco, ecc. Furono noleggiate per trasportarli, in mancanza di vapori, cinque navi mercantili, sulle quali si farà l'imbarco verso la metà di settembre. Le truppe sono animate dal migliore spirito. »

L'*Espana* riferisce che a Murviedro è stato ucciso un uomo di qualche importanza politica locale, di nome Bru, capo del partito democratico, ma non reca particolari di questo fatto: dice pure che a Tarragona e Murcia furono arrestati diversi democratici. L'uccisione di Bru è confermata dalla *Corrispondenza Peninsulare*, che dà i seguenti particolari: « Quell'uomo, le cui opinioni democratiche lo avevano reso odiato da tutti, fu ucciso con un'arma da fuoco quando, verso l'imbrunire, si recava da alcuni elettori, che non avevano ancora votato. Essendo avvenuto il fatto durante le elezioni politiche, si è cercato di attribuire la colpa a'suoi avversarii politici, però senz'alcuna ombra di prova. »

BELGIO

Ecco il tenore del discorso, profferito da S. M. il Re nell' aprire, il dì 9 ottobre, le Camere, e di cui demmo un sunto nel *Bullettino* d' ieri :

« Signori,

« Io mi rallegro di trovarmi nel seno della rappresentanza nazionale in circostanze tutte favorevoli al nostro paese, dal doppio punto di vista delle sue condizioni interne e delle sue relazioni coi paesi stranieri.

« Queste relazioni, fondate sopra sentimenti di reciproca confidenza, continuano a raffermarsi quanto più si sviluppano. Parecchi trattati vi saranno comunicati. Uno di essi avrà per fine di liberare da ogni impaccio, alla frontiera dei due paesi contraenti, le produzioni letterarie. Noi cercheremo inoltre, con una nuova legge, di guarentire, in modo più efficace e più completo, i diritti degli scrittori e degli artisti.

« Il Governo, compreso dei doveri, che gl' incombono per lo sviluppo morale ed intellettuale del paese, dedica tutte le sue cure alla prosperità del pubblico insegnamento.

« Gli istitutori primarii ricevettero un' arra manifesta della sua sollecitudine nella vostra ultima sessione, e la gioventù delle nostre scuole, riunita a' suoi maestri in una recente solennità, mi attestò sentimenti, di cui serberò la memoria.

« I locali delle scuole primarie essendo riconosciuti insufficienti in un gran numero di Comuni, un nuovo credito vi sarà chiesto per aiutare le loro Amministrazioni a provvedere a questo bisogno popolare.

« Le questioni, che si collegano all' esercizio della pubblica beneficenza, saranno risolute in seguito ad un' indagine sullo stato delle classi indigenti e sull' efficacia dei mezzi adoperati a sollevarle. Il mio Governo non credette dover porre indugio al presentare un progetto di legge, che avrà per fine di far cessare le divergenze d' opinione, occasionate dal testo dell' art. 54 della legge comunale.

« A dispetto di una crisi commerciale, che mise a dura pruova molte contrade, gl' interessi materiali del paese continuarono a svilupparsi con notevole energia. La nostra strada ferrata, che, da circa 28 anni, contribuisce largamente a tale miglioramento, s' è testè accresciuta, e per così dire completata, colla linea del Lucemburgo, che crea sul nostro territorio una nuova via di transito importantissima, e congiunge al paese una interessante Provincia, aprendole novelle fonti di prosperità. Le popolazioni lo hanno vivamente sentito. Io fui ben felice di associarmi, colla mia presenza al pari che coi miei sentimenti, alla loro sodisfazione e alle loro speranze.

« Il progresso della pubblica ricchezza esercitò un influsso felice sulla condizione del Tesoro. Le entrate presentano, relativamente alle spese, un sopravanzo, che servì a diminuire il debito ondeggiante.

« La tassa del diritto di patente pei battellieri dava luogo da gran tempo a giuste doglianze : un progetto vi sarà presentato per ridurre quest' imposta.

« Un progetto vi sarà del pari sottomesso per assicurare una miglior distribuzione della contribuzione fondiaria.

« Il mio Governo rivolgerà la vostra attenzione sopra misure destinate a favorire il commercio e l' industria, facilitando i prestiti sopra mercanzie, la vendita pubblica delle derrate e delle materie prime, che alimentano principalmente il commercio marittimo.

« I mezzi, adatti ad inspirare la previdenza nelle classi laboriose, devono essere oggetto delle preoccupazioni dei poteri pubblici. Vi saranno fatte proposte per introdurre nell' istituto della Cassa di pensione alcuni cangiamenti indicati dall' esperienza e per istituire sopra larghe basi un buon sistema di casse di risparmio.

« Il miglioramento delle strade comunali e dell' igiene pubblica riceverà novello impulso dal vostro concorso.

« Voi avrete a decidere, fin dal principio della sessione, sulla legge relativa all' arresto personale e sulla riforma del Codice penale, cui la presente Camera si terrà ad onore di compiere.

« Una legge sull' ordinamento giudiziario sarà sottomessa alle vostre deliberazioni.

« La guardia civica e l' esercito continuano a mostrarsi degni della nostra comune sollecitudine e animati dallo stesso spirito di patriottismo.

« Il mio Governo si occupa delle riforme da introdurre nella legislazione sull' esercito.

« L' ultimo censimento decennale ha dimostrato un aumento di popolazione, che dee portare, fra l' altre conseguenze, quella d' un accrescimento del numero dei rappresentanti della nazione.

« Tale è, o signori, il complesso dei lavori, che hanno ad occuparvi nel corso di questa sessione. Io sono convinto che il vostro patriottismo non indietreggerà dinanzi al compimento di questo laborioso incarico, e che io dalla rappresentanza nazionale posso attendere appoggio leale ed attivo che permetta al mio Governo d' imprimere agli affari pubblici un progresso regolare e fecondo. »

Il Senato belgio ebbe comunicazione d' un progetto d' indirizzo, in risposta al discorso del trono; semplice parafrasi di quel discorso. I membri della Giunta, che fu incaricata di stendere quell' indirizzo, erano stati tutti scelti dal Senato nelle schiere della destra. Quanto alla Camera de' rappresentanti, ella costituì la sua presidenza diffinitiva nello stesso senso dell' anno scorso; ed il sig. di Verhaegen ebbe, come presidente, 56 voti in 80. Del Senato, fu di nuovo proclamato presidente il principe di Ligne. (*V. sotto il carteggio.*)

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 10 *novembre.*

Il discorso del trono, di cui ieri vi ho inviato il testo, non ha, a vero dire, tutta l' importanza, che gli era preconizzata da alcuni giornali della capitale e delle Provincie.

Nell' arringa reale non v' ha parola, nè sulla convenzione così detta *d' Anversa*, nè sulle incompatibilità parlamentarie, ne' sui progetti di lavori pubblici.

È a notare eziandio ch' esso è muto sulle questioni della difesa nazionale, sulla riforma doganale e sull' istruzione obbligatoria.

È forse la prima volta, in cui in tal circostanza nulla fu detto sui risultamenti del generale ricolto, mentre le scienze, le arti e le lettere furon avvolte nel medesimo obblio.

La nuova ripartizione della contribuzione sui beni stabili, e la revisione del Codice penale erano già annunziate nel discorso del trono dell' anno di grazia 1856.

La parte politica di codesto discorso (1858) si riassume tutta intera nell' ultimo paragrafo, in cui S. M. il Re Leopoldo chiede pel suo Governo un concorso attivo e leale. A un dipresso le espressioni convenzionali di tutt' i discorsi d' inaugurazione alle Camere legislative.

Il Senato procedette ieri, dopo la seduta reale, alla nomina della presidenza. Il principe di Ligne venne eletto ad unanimi voti a tal onorevole posto. Il sig. dott. Omalius fu proclamato vicepresidente, ed il sig. di Tornaco secondo vicepresidente. Furono eletti a secretarii i sig. de Spitaels Thuin, Du Trieu di Terdonck, di Pitteurs-Hegaerts. A questori, i signori di Rodes, e di Ribaucourt.

Furono nominati membri della Commissione dell' indirizzo i signori d' Omalius, Demanet, Delafaille, di Bloch. Codesti quattro ultimi membri appartengono all' opinione cattolica. (*V. sopra.*)

FRANCIA.

Aperta soltanto da tre giorni (scrivono da Parigi il 10), la soscrizione per l' istmo di Suez procede con grandissimo favore. Il secondo giorno, a Parigi soltanto s' eran già sottoscritte oltre quindicimila azioni. Il signor Ferdinando Lesseps ebbe in questi ultimi giorni lunghe conferenze con uno dei più esperti imprenditori per l' esecuzione del canale. La stampa molto parlò di un firmano della Porta, quale atto indispensabile alla regolarità della concessione accordata dal Vicerè d' Egitto. Quest' asserzione manca d' esattezza. Il trattato del 1841 lascia a piena disposizione dei Vicerè l' esecuzione di tutti i lavori pubblici, ch' e' credessero vantaggiosi all' Egitto. La ferrovia da Alessandria a Suez, per modo d' esempio, venne fatta senza bisogno d' alcun firmano della Porta. In forza di questo precedente adunque, Said pascià concedette al sig. Lesseps la costruzione del canal marittimo di Suez. E di più, una lettera del granvisir diede l' approvazione del Sultano alla concessione fatta dal Vicerè; dimodochè essa è pienamente valida, e nessuna base legale manca a guarentire la regolarità di tutte le operazioni necessarie al compimento di sì vasta impresa. *(G. Uff. di Mil.)*

Morì ultimamente a Parigi un nano, che aveva 90 anni, ed era alto non più di 19 pollici e mezzo. Nella sua giovinezza egli era al servizio della Duchessa d' Orléans, madre di Luigi Filippo, col titolo di dispensiere, senza però che disimpegnasse nessuna parte del suo ufficio. Dopo scoppiata la prima rivoluzione, se ne servirono per mandar dispacci al di fuori : e per questo era acconciato come un bambolo, celandosi i dispacci nel suo berretto e dandolosi a portare ad una nutrice. Visse gli ultimi 25 anni nella *Rue du Four*, e durante questo tempo non uscì mai. Egli aveva una grande ripugnanza per gli estranei; ma nella sua famiglia era d' un conversare molto amabile. La famiglia d'Orléans gli passava una pensione di 7000 fr.

SVIZZERA.

Le *Notizie Basileesi* narrano di un arresto, accompagnato da circostanze tali che meritano nota.

Certo barone Helmsdorf, prussiano, da qualche tempo dimorante in Basilea, minacciava il Principe Carlo di Prussia della pubblicazione di una storia, per la quale si dichiarava possessore di documenti compromettenti quel personaggio. Non ha guari, egli riceveva dal sig. Röoner, procuratore dello Stato di Baden-Baden, un invito di recarsi a conferire con lui in Baden. Helmsdorf rispondeva, non poter recarsi a Baden, venisse il sig. Röoner in Basilea. Replicava questi per telegrafo, venisse l' Helmsdorf a Friburgo (Brisgovia) all' Albergo Zahringer, non poter egli entrare sul territorio svizzero. Helmsdorf si arrese, e recossi a Friburgo.

« L' indomani della sua partenza, presentavasi all' albergo dell' Angelo in Basilea, ove dimorava Helmsdorf, un signore (verificossi poi essere questi il portiere dell' Albergo Zähringer), affermando essere incaricato dal barone, ch' era caduto d' improvviso gravemente malato, di ritirarne le carte, volendo egli fare il suo testamento; in prova porgeva le chiavi. Fu creduto : pur tuttavia, le carte vennero riposte in un sacco, e date ad una donna, che col portiere le accompagnasse a Friburgo. Quivi essa era condotta alla polizia, dove si trattennero le carte, ed ella veniva rimandata col sacco.

Lo scopo è conseguito, e la polizia prussiana, mercè il soccorso della badese, venne in possesso di quelle carte, per le quali Helmsdorf esercitava una specie di pressione sul Principe, già avendo rifiutato (per quanto dicesi) una somma di 60,000 fr. per la loro restituzione.

Le *Notizie Basileesi*, cui lasciamo tutta la risponsabilità di questo racconto, instano perchè le Autorità svizzere avanzino reclami Regolari per una riparazione dell' illecito operato dalla polizia badese.

Stando alla *Gazzetta di Basilea-Campagna*, la differenza fra il barone di Helmsdorf ed il Principe Carlo di Prussia, per la quale il primo venne arrestato nel Badese, ha per motivo affari d' interesse. Tratterebbesi di un prestito, che il console americano Fleischman in Parigi avrebbe fatto all' Helmsdorf in Prattein, nel quale sarebbe interessato il Principe Carlo di Prussia, fratello del Re, il quale mirava con esso a favorire un' impresa di colonizzazione nell' Algeria, in cui egli aveva parte. La succitata *Gazzetta* pubblica la lettera ed i dispacci telegrafici, che il signor Röoner scrisse al barone, per indurlo a recarsi a Friburgo nella Brisgovia, ove venne arrestato. *(G. T.)*

GERMANIA.

PRUSSIA. — *Berlino* 10 *novembre.*

Il discorso, col quale il presidente dei ministri, barone di Manteuffel, congedossi ier l' altro dagli impiegati del Ministero degli affari esterni, è all' incirca il seguente :

« La mutabilità, signori, è destino di tutte le cose umane, ed io oggi non sono più vostro capo, ma solo vostro amico. Come tale, vi ringrazio della fedeltà e della devozione, colle quali mi avete dato sostegno. Proverete in avvenire che qui, sotto la mia direzione, regnò sentimento vigoroso ed onesto; e desidero che ciò possa ridondare a vantaggio del mio successore, e della patria e chi sta alla testa di essa.

« Questo è l' ultimo desiderio, che qui esprimo ed ora vi stringo la mano in segno di addio. Iddio l' ha comandato. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Da un carteggio da Berlino 9 novembre, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, togliamo quanto appresso : « Lo stato di S. M. il Re, secondo notizie giunte da Merano, si è felicemente risoluto, inclinando a miglioramento. S. M. si sente non solo più robusta di corpo, ma eziandio di più svegliata intelligenza. Una nuova cura, applicata dall' archiatro dott. Böger ha prodotto tale notevole successo. Le LL. MM. lascieranno nel 16 corrente Merano, e si recheranno prima a Verona, poscia a Firenze. Nella prima città esse s' incontreranno colla Principessa Alessandrina, che parte da qui nel 12 corrente, accompagnata dalla dama di Corte contessa di Dönhof e dal ciambellano conte Fink di Finkenstein. Il supremo maresciallo della Corte e della Casa, conte Keller, ritornerà poscia a Berlino. Il 31 novembre, giorno natalizio di S. M. la Regina, verrà qui celebrato colla consacrazione solenne d' una nuova chiesa, quella di S. Bartolommeo. Il nuovo ministro delle finanze, sig. di Patow, farà intraprendere una nuova revisione degli stati dei singoli Ministeri, e, terminata che sia, farà che il Ministero di Stato discuta su alcune partite. Il già ministro degli affari esterni, Enrico d' Arnim, viene proposto come candidato per l' elezioni. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo ogni probabilità, dice una corrispondenza particolare di Berlino, si può attendersi una lotta elettorale assai viva. La nomina del sig. Patow al Ministero delle finanze è una dichiarazione di guerra, diretta contro l' esenzione dalle imposte a profitto delle proprietà dei nobili. Nell' anno 1848, la Memoria del sig. Patow sull' imposta fondiaria provocò la formazione del sedicente Parlamento dei signori, il cui capo era il conte d' Arnim-Boitzemburg. Ora il ministro è sul punto di attuare le sue idee, che il Principe reggente approva : ma il partito dei nobili non gli abbandonerà la vittoria senza combattimento.

REGNO D' ANNOVER. — *Annover* 5 *novembre.*

Nella odierna sessione della seconda Camera, furono adottate a grande maggioranza le proposte del Governo sui futuri stipendii degl' impiegati giudiziarii. Secondo esse, i consiglieri superiori d' Appello avranno per adeguato talleri 2150; i presidenti e vicepresidenti del superiore Tribunale d' Appello talleri 10,000 in tutto all' anno. Il procuratore superiore di Stato avrà talleri 2500. I giudici d' Uffizio al più talleri 2000, gli attuarii talleri 600, i carcerieri e cursori giudiziali talleri 300. La Camera pronunciossi contro l' aumento a talleri 2200 dello stipendio dei consiglieri superiori d' Appello, proposto dalla Giunta, osservando essere antico principio degli Stati di non andar mai oltre alle proposte del Governo negli aumenti di stipendii. In questa occasione, ad una domanda del sig. Benningsen, tendente a conoscere quanti posti attualmente fossero vacanti, venne risposto che nei Tribunali superiori erano vacanti 13 posti, e nelle Giudicature d' Uffizio 24. In riguardo ai regii impiegati, che rimarranno pregiudicati per l' imminente cangiamento nell' organizzazione delle Autorità giudiziarie, ed a favore dei quali non militino legittimi motivi di pensionarli, la Camera, per proposta della Giunta, ha, dopo lunga discussione, deciso d' autorizzare il Governo a porli in istato di riposo sul loro desiderio, e d' aumentare il loro soldo di riposo del 10 per %; ma non mai oltre alla misura più elevata di quel soldo. *(G. Uff. di Vienna.)*

DANIMARCA.

Il *Novellista d' Amburgo* dà una certa importanza all' arrivo di un iacht e d' una fregata a vapore russi nel porto di Kiel, il quale, siccome è noto, appartiene al Ducato di Schleswig-Holstein. Il giorno 5 novembre è pure arrivato da Annover il Granduca Costantino, ammiraglio della flotta russa, sotto pretesto di esaminare la costruzione di due bastimenti fabbricati nei cantieri francesi, ma, a quanto si dice, realmente per conoscere la convenienza di far isvernare la flotta russa nel porto danese, ch' è eccellente, e così tenerla libera dai ghiacci, che nelle acque di Pietroburgo l' avrebbero imprigionata. Tuttavia, non è ancora positivo che il Governo imperiale russo sia determinato di stabilire nel porto di Kiel la stazione della sua flotta, siccome pure non è certo che il Governo danese sia disposto ad acconsentirvi.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 14 *novembre.*

L' altr' ieri, alle 3 pomeridiane, morì in Eisgrub il principe reguante Luigi di Lichtenstein. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 *novembre.*

Credesi che il *Moniteur* porterà domani il rapporto finanziario. Parlasi sempre della conversione della rendita 4 p. %. Il *Moniteur* contiene un rapporto sulla presa di Turana nella Cocincina. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 16 *novembre*

(Ricevuto il 16, ore 10 min. 15 ant.)

Un rapporto del Principe Napoleone propone di nominare gl' Israeliti a consiglieri generali in Algeria, a fin di provare che l' eguaglianza delle credenze è assolutamente perfetta dinanzi le leggi. Al rapporto segue un decreto conforme.

Londra 16 *novembre.*

(Ricevuto il 16, ore 12 min. 15 pom.)

A Manchester fu tenuto un gran *meeting* in favore del suffragio universale.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 13 *novembre.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*				Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 %	per fior.	100	— —
del Prestito nazionale	»	»	»	86 15
dell' anno 1851, serie *B.*	»	»	»	— —
della conversione dei coupons	»	»	»	— —
Metalliques	»	»	»	86 05
»	4 $^1/_2$	»	»	— —
»	4 %	»	»	— —
»	3 %	»	»	— —
»	2 $^1/_2$	»	»	— —
»	1 %	»	»	— —
B. *dei Dominii della Corona.* Obbligazioni dell' esonero dei suoli				
dell' Austria inferiore	5 %	per fior.	100	96 25
dell' Ungheria	»	»	»	85 —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	»	»	83 75
della Gallizia	»	»	»	— —
della Buccovina	»	»	»	— —
della Transilvania	»	»	»	84 —
degli altri Dominii	»	»	»	91 40
colla clausola lotteria 1867	»	»	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	986 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	243 —
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1715 —
» » dello Stato Società	265 80
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	90 30
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	534 50
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 %	per fior.	100		— —
	per 6 anni	»	»	»	— —
	per 10 anni	»	»	»	— —
	con lotteria	»	»	»	89 75
in val. austr.	12 mesi	»	»	»	— —
	con lotteria	»	»	»	85 —
dell' Istit. di Credito Gali. 4 %		»	»		— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 80
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 13 *novembre.*

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d' Olanda	—	88 20
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	87 55
Berlino per 10 talleri	—	152 —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 50
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	77 45
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	103 —
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 25
Marsiglia per 100 franchi	—	40 90
Parigi per 100 franchi	—	41 —
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	17 90
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 90
» a peso	4 85
Corone	14 20
Mezze corone	— —

N.B. — Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna d' oggi.

Borsa di Parigi del 13 *novembre* — Rendite francesi, 74,65 —,— Quattro $^1/_2$, 97,00 —,—. Credito mobile 997 Vitt. Eman. 465 – Lomb.-Ven. —.

Borsa di Londra del 13 *novembre* — Consolidati al 3 %, 98 $^1/_4$

PRO DEFUNCTIS.

Dal 1848 introdottosi in Venezia il pio costume, come adesso si pratica anche altrove, di raccogliere in apposito libro annuale, e questo diviso in due semestrali fascicoli (prezzo soldi ventisei per cadauno), Lapidi, Necrologie, Biografie, Poesie, Iscrizioni, Annunzii ec., che nel corso dell' anno si erigono o che si scrivono a defunti spettanti a Venezia, nonchè quelle che si bramassero inserire nel libro suddetto pure in quest' anno 1858 non si ommette di rendere nota la pia introduzione, acciocchè gli animi sensibili e pii possano avere conforto nel dolore che provano per la perdita di qualche loro affine od amico, col far vivere perennemente in patria ed in famiglia l' onorata e dolce memoria di lui, procurando il suo onore, memoria e suffragio.

Bramandosi pertanto d' inserire nell' anno 1858, che già si appressa al suo termine, qualche onorevole menzione, basterà portarsi a consegnarla per tempo al raccoglitore ed editore delle *Menzioni onorifiche dei defunti di Venezia*, il quale tiene ricapito presso i librai in Merceria al Capitello, presso quello in S. Paterniano, e da quelli, nel cui Negozio sta affisso il relativo testè pubblicatosi Cartellone. La spesa sarà tenue, ovvero basterà soltanto ascriversi per una copia dell' opera.

Il medesimo raccoglitore nello stesso tempo avvisa di avere recentemente pubblicato :

Guida per le sacre funzioni, che si praticano nelle chiese di Venezia, Indulgenze plenarie, e condizioni per acquistarle, Oratorii, ec., II edizione; prezzo soldi 35. Serve la stessa per ogni anno.

Spiegazione della basilica patriarcale di S. Marco, con Notizie storiche, Latini dei mosaici e traduzione in italiano, relazione sulla Cattedra, già disputata, di S. Marco, del Campanile, ec., II edizione migliorata; prezzo un fiorino.

Nel giorno sacro ai defunti, 2 novembre 1858.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 *novembre.* — Sono arrivati : da Newcastle la gal. oland. *Juffer Esse*, capitan Branchet, con carbone ed altro pei frat. Coen, di Benedetto; da Dunkerque brig. franc. *Jeune Emma*, cap. Figuet, e l' altro franc. *Heureuse Marie*, cap. Lantery, ambi con ferro pei frat. Malcolm.

Vendevansi olii di lino inglesi viagg. da f. 21 a 23, ed anche in quelli di Puglia continuano buoni dettagli più sostenuti. Pel Bari arrivato si esigono d.^{i} 205. Niente si fa in granaglie; il riso viene più sostenuto per la mancanza di arrivi.

Le valute d' oro non sono più offerte, ma neppure molto richieste; le Banconote a 102 $^1/_4$, e 99 $^1/_2$ quelle in nuova valuta; i pubblici effetti sono un poco più ricercati (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 16 *novembre.*

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	— — —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi	2 24 —
» veneti	5 20 —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 12 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 92 —		
» di Roma.	6 90 —	Corso delle Cor. presso l' I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75	d.
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 —	d.
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Augusta	»	per 100 f. corr.	5	102 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	5	40 05	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 10	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	d.
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 10	
Messina	»	per 100 oncie	5	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 10	
Napoli	»	per 100 ducati	4	177 —	
Palermo	»	per 100 oncie	5	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 15	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino	»	per 100 lire	5	40 —	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 15	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 15	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 25
Prestito nazionale	p. 100 f.	83 75
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	83 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno	p. 100 f.	99 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

ARRIVI E PARTENZE — *Nel* 15 *novembre*

Arrivati da Trieste i signori: de Göthe bar.^{a}, poss. di Weimar, alla Vittoria. — di Kasadaeff Vladimiro, consigl. di Stato russo, a S. Gio. in Bragora N. 3674. — Andersen cav. Giacomo, I. R. dirett. delle costruz. navali, alla Luna. — Meurs co. Alessandrina, poss. russa - Cystrio princ. Carlo, poss. di Parigi - Wattville bar. Antonio, poss. di Berna, tutti e tre da Danieli. — *Da Verona:* Kratzer Gius., poss. di Monaco, alla Luna. — *Da Merano:* Schweitzer Ermanno, banch. pruss., Riva degli Schiavoni N. 4177. — *Da Treviso:* Contin cav. Francesco, I. R. Vice-Delegato.

Partiti per Milano i signori: Robies nob. cav. Martino, dirett. della scuderia di S. A. I. R. l' Arcid. Ferdin. Massimil. — Elcho lord, membro del Parlam. ingl. — San Marco duca Giulio, poss. di Napoli. — Richeaume Pietro, prof. franc. — *Per Verona:* de Hammerstein bar. Emilio, uff. annov. — Miniscalchi Erizzo co. Francesco, I. R. ciamb. — Laschi Giacomo, avv. — *Per Trieste:* Maleter Roberto, dott. in med. di Folkain. — Karasinski Leone, banch. di Varsavia. — Massmann Federico, avv. di Rostock. — d' Hesecques, cancell. del Consolato franc. in Ancona. — *Per Vienna:* de Buol-Bernburg bar.^{a} Marianna nata Giovanelli, dama della Croce stellata e moglie d' un consigl. di Stato in Vienna. — *Per Lonigo:* Piovene nob. Marc' Antonio, I. R. Pretore. — *Per Padova:* Cavalieri Gius., poss. di Ferrara. — Dietsch Luigi - François Luigi, ambi poss. di Parigi. — de Schevitsch co. Maria, possid. di Varsavia. — *Per Udine:* Freschi co. Girardo, poss. — de Weil-Weiss nob. Ignazio, poss. di Verona. — *Per Treviso:* Paganuzzi Angelo, I. R. Delegato prov.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 novembre 1858

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 nov. - 6 ant.	330'', 80	+ 5°, 0	+ 4°, 9	86	Nebbia	N. N. O.^{2}	2''', —	6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 15 nov. alle 6 a. del 16: Temp. mass. + 7°, 9; » min. + 3°, 7
2 pom.	331, 90	7, 9	7, 5	86	Nebbia	N ^{1}		6 pom. 8	Età della luna: giorni 10.
10 pom.	331, 00	5, 4	4, 9	83	Nuvolo	N. N. E.^{3}			Fase: —

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO MENSILE. — Mese di settembre 1858.

	Mese di settembre 1858 L.	C.	Mese corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a t. settemb. 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a t. settemb. 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 310,186	885,9.0	35	744,148	52	141,801	83	»	»	5,529,065	80	4,780,602	69	748,463	11	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	37,230	26	40,046	53	»	»	2,816	27	352,262	39	313,015	87	39,246	52	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	24,237	60	22,315	99	1,921	61	»	»	145,443	01	263,612	58	»	»	118,169	57
Trasporti celeri	64,509	55	34,622	24	29,887	31	»	»	522,888	37	228,106	84	294,781	53	»	»
Merci T. 30,022	331,290	25	224,841	22	106,449	03	»	»	2,845,580	69	1,830,315	10	1,015,265	59	»	»
					280,059	78	2,816	27					2,097,756	75	118,169	57
Totali	1,343,218	01	1,065,974	50	277,243	51	»	»	9,395,240	26	7,415,653	08	1,979,587	18	»	»

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 novembre ..... Arrivati 982; Partiti 870

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Martino* e nel 21, anche in *S. Paolo Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *novembre.* — Benvenisti Anna di Lazzaro, d' anni 3. — Bianchini Domenica fu Gius., di 32, villica. — Bernardi Angelica fu Bernardo, di 43, sarta. — Linzi ved. Valerio Giacoma fu Giacomo, di 73, domestica. — Manoni Emilio di Gius., d' anni 5. — De Grandi Stefano di Gius., di 51, villico. — Liviero Pietro fu Gio., di 36, villico. — Galezzo-Venturini Maria fu Gaspare, di 50, domestica. — Corras Vincenzo di Domenico, d' anni 3 mesi 2. — Dalmani Raffaele del Pio Luogo, d' anni 1 mesi 3. — Polacco vedova Luzzati Bella Allegra fu Marco di 55, civile. — Totale, N. 11.

Nel giorno 12 *novembre.* — Zen Virginia del nob. dott. Pietro, d' anni 5 mesi 4. — Corras Luigia di Domenico, d' anni 1 mesi 6. — Pelizzari Filomena di Gio. B., d' anni 1 mesi 1. — Giusti Giacomo fu Bartolommeo, di 80, imp. dell' I. R. Zecca in pensione. — Costalta ved. Contarini Chiara fu N. N., di anni 90 mesi 2, civile. — Carradea Francesco fu Alberto, di 79, barcaiuolo. — Bocucci Irene di Marco, d' anni 3. — Bona Luigia di Luigi, d' anni 2. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì* 16 *novembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Il Duca ed il forzato.* — *Margot.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Teresa di Napoli.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il genio buono ed il genio cattico.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

ARTICOLI COMUNICATI.

1186

Alla Redazione della *Sferza*.

Venezia 9 *ottobre* 1858.

La Nota apposta da *Messer Fra Diavolo* alla mia lettera 13 settembre inserita nel N. 111 di codesto giornale, mi obbliga a qualche soggiunta, solo allo scopo di evitare la taccia d'inopportuno rettificatore, e d'intendermi con quel sig. su qualche altra faccenda.

Dice *Messer Fra Diavolo: Fu fino dal 7 settembre che abbiamo accennato che due pozzi soltanto, fra i molti bisognosi di riparo, furono resi servibili. Infatti a quell'epoca varii altri erano in lavoro, ma due soli i compiuti, quindi non avevamo allora osservato il falso. Oggi, dicesi, che sono* 18 *i riparati, ma oggi non siamo più al* 7 *settembre.*

Messer *Fra Diavolo* avrebbe ragione da vendere se io avessi scritto in quell'oggi (7 ottobre) in cui scriveva egli. Potè essere stato *costituito in buona fede* dal non aver veduta la data della mia lettera *(che non si vede neppure nella stampa quantunque fosse decisiva)*, ma ei si persuaderà che s'era ingannato, quando saprà ch'essa ha la data del 13 *settembre*, e mi confesserà anche di averla letta in fretta, quando gli farò sovvenire di aver detto: *che i pozzi intieramente rinnovati o radicalmente ristaurati* ERANO A QUELL'EPOCA (26 LUGLIO, DATA DELL'AVVISATORE N. 30) TREDICI, e che quindi era un bel pezzo ch'erano più di *due*, e che gli altri undici *non erano più in lavoro*. Se dunque il N. di 13 stava il 26 luglio, e quel di 18 il 13 settembre, il suo *oggi* del 7 ottobre non istà in cassa.

Aggiunge ancora Mess. *Fra Diavolo: e poi sarebbe ancora a mettersi in dubbio che i lavori a tutti dieciotto avessero toccato il loro finale compimento. Gratis asseritur, gratis negatur.* Mi favorisca Messere di una visita, e gli porrò sotto agli occhi tali documenti da persuaderlo che non c'è bisogno di *gratis* nè punto nè poco (1).

Vengo ora alla riserva fattasi da Sua Signoria in circa alle mie *umoristiche allusioni*. Non ne intendo veramente lo scopo, ma non credo ch'ei abbia usata la prima voce nel senso traslato che si ricava da' Dizionarii e dal Tommaseo al N. 4599 de' suoi *Sinonimi* (2): sibbene in quello che si vuol darle oggidì con altro, sebben brutto e non necessario, traslato, di *scherzose:* e dirò poi, che se ho scherzato ne avrò avuto stimolo dal pseudonimo dell'appendicista, ma senza nessuna cattiva intenzione al mondo.

Finalmente Mess. *Fra Diavolo* aggradisce la mia comunicazione come quella *che fa rilevare esservi qualcuno dell'onorevole Municipio che si occupa delle nostre querimonie, quando invece credevamo il contrario:* e aggiunge: *così si ponessero a calcolo le nostre rappresentanze ec.*

Per amore di verità io osservo: che alcuni articoli, evidentemente semiufficiali della *Gazzetta;* le pubblicate deliberazioni del comunale Consiglio; il Discorso tenuto a questo dal Podestà nel 9 dicembre, e gli elenchi mensili delle punizioni inflitte dal Municipio onde combattere inveterate triste abitudini, dovrebbero bene bastare a togliere quella *contraria credenza*, ed a persuadere che da qualcuno del Municipio si tien conto delle querimonie degli abitanti e della stampa periodica, e che si mira con vastità di vedute ad una ristaurazione morale, materiale ed economica delle cose comunali. Ma egli è poi anche da sovvenirsi della risposta data da un Commissario distrettuale (di mia grande intrinsichezza) ad un contadino, che si lagnava che non si desse mai mano al ristauro di certa strada: *Non sai tu, mio caro* (quegli dicevagli) *che pel ristauro di una strada che voi altri spicciate col badile in sei mesi, noi dobbiamo lavorare colla testa e colla penna sei anni?* — Sgomberando per poco la mente dalle tante nostre velleità, ci rammenteremo che alquante innovazioni e riforme furono già attuate, ed alquante altre furono già predisposte o si stanno predisponendo. Conviene essenzialmente ricordarsi degli ostacoli d'ordine e di merito che non di rado nei pubblici affari s'incontrano, e fra questi del forte aggravio del Censo comunale; del sistema di centralizzazione che assoggetta i Municipii in più argomenti alle gerarchie superiori; della folla degli affari comune a tutti gli Uffizii, dipendente dal metodo e dagli abusi del metodo presi di mira dalle providissime Circolari arciducali; finalmente, che se ricostituivasi il Municipio nella parte direttrice, ei non poteva di balzo ricostituirsi, com'or sta facendo, nella parte esecutrice. Tutto sommando: elle son *nespole* (3) crudette alquanto, e convien lasciar tempo al tempo di farvi sopra il suo non facile lavoro.

FORTUNATO SCERIMAN.

(1) *Nota di circostanza*: Oggi 10 novembre Sua Magnificenza non mi ha per anco favorito.

(2) *Nota della Lettera* « ..... *Umorista* ha senso retto e traslato. Nel primo chiamano *umorista* un medico che s'attiene alla teoria dell'umorismo; nel 2.°, *umorista* si dice a persona volubile, che ha diversi umori; ma più per ischerzo che altro, e non è modo gentile » — E l'Alberti ha anche peggio.

(3) Frase usata da *Fra Diavolo* nell'appendice del N. 97, 7 settembre della *Sferza*, che diede origine a questo carteggio.

1207

Sull'agitato argomento del Cimitero comunale di Treviso.

RETTIFICAZIONE.

Allora quando da un membro della Magistratura cittadina leggevasi la sera del 7 gennaio, nel patrio Ateneo, una Memoria *sopra i funerali patrii: ovvero sul più degno modo di prestar soccorso a' moribondi ed onore a' defunti*, si dava pruova abbastanza pubblica ed incontrovertibile che il Municipio di Treviso sapeva apprezzare, almeno al paro di qualsiasi, la morale importanza degli onori funebri, in rapporto della civiltà non solo, ma altresì in riguardo dell'amor patrio e delle famiglie, della religione e della scienza. Se ne giudichi da' seguenti brani:

« Ma io penso ancora che fra' più lodevoli « ufficii, che si devono prestare a' funerali di famiglia, ricorre anche quello d'unire la fervorosa devozione del proprio dolore alle preci, che « s'innalzano per suffragare il caro defunto: e « di tributargli la sollecita affettuosa cura fino « all'estrema stilla del calice amaro, che si mesce « nelle funebri cerimonie: imperciocchè là le lagrime non sono punto discordi, e troppo si con« vengono i singulti all'armonia del *Requiem aeternam.* »

E riguardo a' Campisanti soggiungevasi:

« L'unione sociale, stretta dal vincolo del pa« triottismo, è mantenuta da un sentimento pro« fondo di verità, il quale si manifesta nella fi« liale e religiosa riverenza, che ci lega a quell' « ente supremo, che la nostra immaginazione po« ne tra Dio e gli uomini, e che noi chiamiamo « coll'augusto nome di patria, la quale, ponendo « la nostra esistenza tra' secoli passati ed i seco« li futuri, ci costituisce depositarii della gloria « de' nostri antenati, come previdenti eziandio di « quella de' nostri nepoti. Che se questo sentimen« to generoso, il quale nel lustro d'una grata ri« cordanza trova compensi pel genio sfarzoso e « strepitante, che accresce lo splendore del paese « natio, come per chi consuma la vita in lunga « e muta abnegazione per la di lui prosperità; e« gli è ben d'uopo che gli si schiuda ampio cam« po, dove sfoggiare le sue pompe di nomi illu« stri per talenti cospicui, od onorevoli per do« mestiche virtù: e decorato di tali monumenti, « che, facendo riscontro alla patria istoria, vie« meglio scuoti e rinfranchi la gioventù nel driz« zare peritosa l'incerto piede sull'orme onorate « degli avi. Siffatta moralissima idea io reputo « sovraneggiasse fra le più antiche civiltà stori« che, presso anco le quali, la vita non contan« dosi che per un breve istante nella immensu« rabile successione de' tempi, l'abitazione degli « estinti dovea superare in sontuosità quella de' « vivi. Nè già gli Eglizii, come i Persiani o gli « Etruschi, men distinguevano la magnificenza « delle lor città capitali colla splendidezza de' pa« lazzi e de' templi, che con quella de' sepolcri.

« Del resto, dalla grotta comperata da Abra« mo per deporvi la spoglia di Sara a le profuse « pompe della vedova reale di Mausolo — dagl' « ipogei trogloditici alle catacombe d'Elefanta e « d'Ellora — dalle tombe d'Alliate e di Porsenna « alle piramidi egiziane di Gizeh od a quella di « Otaiti ed alla messicana di Seiollolan, avvi un « mondo più vasto del contemporaneo nostro, il « quale nella foggia de' sepolcri svela agli occhi « dello studioso indagatore i testimonii della ci« viltà de' popoli antistorica, non meno che i mo« numenti etnografici. »

E quindi dopo coordinato annovero di fatti e scoperte, conclude:

« È dunque, manifesto che l'uomo, fin dal « momento che aveva imparato a curvare la « fronte ad un Ente superiore, che la sua intel« ligenza andava riassumendo da tutte le circo« stanti meraviglie, ha sentito il bisogno della « religione per attaccarsi nella prestabilita suc« cessione all'idea dell'eternità. La fede d'una vita « posteriore ha alimentato quella della gratitudine « e della venerazione pe' defunti, verso i quali re« stava doppiamente avvinto e dalla memoria del « passato come dalla speranza dell'avvenire: ed « il sentimento d'ossequio a' morti fu quindi uni« versale, come quello, che fu di tutt'i tempi, di « tutt'i popoli, di tutte le religioni. »

Infine, annunciato che il Municipio interessò il Consiglio comunale ad assegnare una prima somma a compimento del Cimitero patrio, da gran tempo negletto; perchè i nostri morti, defraudati del conforto delle lagrime, lor sia tributato con quello della religione, finisce così esortando:

« Imperciocchè, se ciascheduna città ben pro« gredita ha la sua necropoli, questa dev'essere « la necropoli di Treviso. E ben si ricordi Tre« viso che, quanto più antica è la città de' morti, « tanto più sovente ella può essere più onorevole, « più veneranda della città stessa de' vivi. »

Ciò valga di riscontro all'articolo, inserito nel N. 42 del *Regolatore Amministrativo*, 18 ottobre p. p.

Ma l'originalità di questo onorato proposito di elevare, cioè, al dovuto culto il Cimitero patrio, la cui trentenne fabbrica costa finora 80,000 lire circa, data anche da qualche mese più addietro. Avvegnachè, fino da' 6 ottobre 1857, il Municipio, non disconoscendo l'opinione sfavorevole invalsa, perchè asserivasi che in alcune epoche si trovava l'acqua nello scavo delle fosse, ed a fine d'assumere più esatta conoscenza su tali condizioni, e d'avvisare per quali più studiate misure si potesse riuscire a renderlo di generale sodisfazione, domandò all'I. R. Autorità tutoria l'assistenza del suo R. medico, che effettivamente diresse poi la Commissione ispezionante, la quale, in seguito a diligenti esami, praticati *in momento opportuno*, dichiarò il Cimitero poter prestarsi ormai lodevolmente sotto ogni rapporto al pietoso ufficio. Dopo di ciò, è ben altro che da riprovare la condotta del Municipio, se attese con tutto zelo perchè fosse decorato del tempio e cinto da seguente ordine di celle, prescrivendo in pari tempo al suo ingegnere, per ogni prevenzione che la superficie del Camposanto dovesse essere rialzata, di tenere la base delle nuove costruzioni più alta di quello, che in origine si fosse progettato.

Che se il sig. dott. Sartorelli, colla sua Memoria, letta molto più tardi nello stesso Ateneo, cioè il giorno 18 luglio, si affrettò di far conoscere che l'intermittente fenomeno dell'acqua ricomparve, e di fare un appello a tutte le Autorità ecclesiastiche e civili perchè i lavori fossero impediti e fosse dato mano ad un terzo Cimitero comunale, fu il Municipio che tosto *spontaneo* e preventivamente li sospese, proponendo anzi all'Autorità superiore una nuova ispezione più numerosa, più autorevole, co' risultati della quale potesse alla fine uscire da tali ambagi. E la Commissione infatti, composta di varii onorevoli medici ed ingegneri regii e civili, esplorò rigorosamente il terreno ne' giorni 21 e 22 del p. p. ottobre. Ma, non rilevando condizioni contrarie all'idoneità constatata l'anno prima, sospese il giudicio, riserbandosi di ripetere gli assaggi dopo stagione piovosa. E fece bene: perchè l'acqua ricomparve. Lo si afferma, dacchè il Municipio, *colla Sezione sanitaria*, fermo sempre nel *suo speciale* proposito di ridestare il negletto culto, e di fornire alla pietà cittadina un sacro campo, dove, sulle reliquie delle affezioni umane, porger agli estinti la prece del suffragio ed il tributo della devota commemorazione, non accidiava. E, quantunque l'argomento fosse ormai esclusivamente raccomandato ad una speciale Commissione, non ommise nulla ostante di far praticare rigoroso rilievo il giorno 4 corr., a fine di prendere esatta conoscenza del fatto; ed il giorno 5 ne dava tosto relazione alla R. Autorità con dettagli molto più esatti di quelli che vengono esposti dall'onorevole corrispondente nella *Rivista Euganea.*

Ciò valga di riscontro alla sua lettera, datata la *sera dei morti*, ed inserita in quel periodico N. 49 del 4 corr.

Ma ciò valga altresì, ed in ispecialità, a pruovare a tutti quanto facilmente si possano ributtare false accuse elaborate da malignità imbellettata di patriottismo, purchè si sappia da qual parte derivino o si creda meritino d'essere sbugiardate.

Treviso, 10 novembre 1858.

D.r P. LIBERALI
Assessore municipale.

1202

✝

Nel giorno sette corrente alle ore quattro pomeridiane mancava a' vivi la signora Giovanna Fogazzaro-Dal Bianco.

Nobilissima donna, che racchiudeva un'anima cara, gentile, piissima era l'unico bene dell'ottimo ed amoroso consorte, cui nullo conforto può lenire l'angoscia per sì deplorabile perdita; era l'oggetto incessante di rispetto e d'amore pei parenti, pegli amici e per tutti coloro che aveano il vantaggio di avvicinarla e di conoscerla.

Un morbo fatale da vario tempo la tormentava, che ora mite ora incalzante lasciava fluttuar tra la speranza ed il timore i suoi cari, i quali però mai più s'aspettavano di vedersela così improvvisamente rapita nel momento stesso che sembrava in istato di confortante miglioramento. Oh! nelle umane cose quasi sempre il lusingarsi e sperare cagiona un più amaro disinganno, e chi improvvido si figura, e vagheggia l'effetto d'una cara speranza, tante volte cammina sopra una tomba!

Dio l'ha chiamata a sè! Dio ha forse voluto dar fine al soffrire di essa, il cui eletto spirto brillerà ora, non v'ha dubbio, d'un eterno sorriso in quel luogo dove il sol della gioia e della felicità mai non tramonta. Tale idea che ne ispira una fede che oltre al sepolcro prolunga gli affetti e li consacra, abbellendoli col pensiero d'una vita di gaudio immortale, tale idea allevii in qualche parte la pena del desolato consorte, a cui chi scrisse queste linee intese con esse di offrire un tributo di sincera condoglianza; e di aggiunger un povero fiore alla funerea immarcescibile ghirlanda che il compianto e l'estimazione universale depongono sull'avello della nobile estinta.

Thiene, il 9 novembre 1858.

G. B. A.

1199

Sig. Estensore pregiatissimo,

Vicenza 12 *novembre* 1858.

Alle comuni sventure che non dipendono dalla volontà dell'uomo si aggiunge anche quella della malignità umana. Vi sono taluni così perversi da inventare dei fatti che feriscono il credito di persone oneste e di operosi padri di famiglia, e di renderli credibili colla più fina malizia, ed altri molti che in buona fede, sempre però incautamente, si rendono responsabili della diffusione. Io fui preso di mira da taluno di questi malvagi che inventò e diffuse nelle piazze di Vicenza e di Padova ch'io sono mancato di Ditta. Il mio onore esige una pronta pubblicità che arresti la diffusione di siffatta calunnia, riservandomi di procedere giusta le leggi contro l'autore e i principali propagatori che mi riuscisse di scoprire, e questa pubblicità intendo di darvela colla inserzione della presente mia a lei diretta e del seguente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

AVVISO.

Essendosi inventata e troppo ormai diffusa la calunnia che il sottoscritto sia fallito, egli invita tutti quelli che avessero dei crediti contro di lui sia scaduti sia non iscaduti a presentarsi presso il banchiere cambiavalute Giacomo Orefice in Vicenza, ove entro 24 ore dalla presentazione del documento saranno estinti.

LUIGI BOSCHIERI, fu Antonio,
di Camisano.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21071. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto che nel giorno 18 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sarà tenuto nel locale di questa I. R. Intendenza un nuovo esperimento d'asta per la vendita dei fondi qui sotto specificati, situati nel Distretto di Camposampiero, Comune di Rustega, di provenienza di Luigi Grassara.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2835 della nuova valuta austriaca, pagabili in monete legali dello Stato.

Ogni aspirante dovrà previamente prestare il deposito di fiorini 283:50 valuta nuova, e le offerte secrete, che venissero insinuate, dovranno essere corredate della prova dell'eseguito versamento, in una I. R. Cassa dello Stato, d'un pari deposito di fiorini 283:50.

Nel rimanente varranno per questo nuovo esperimento tutte le altre condizioni già rese di pubblica notizia coi precedenti Avvisi 13 febbraio p. p. N. 2536; 25 maggio p. p. N. 9205; e 2 settembre p. p. N. 17629, dei quali sarà libero agli aspiranti il prendere cognizione presso questa Intendenza.

In caso che il nuovo esperimento andasse deserto, sarà ripetuto nei successivi giorni 19 e 20 novembre p. v.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni da alienarsi

1. Casa colonica al num. di mappa 1465, di per. —.21, rendita L. 5:18.
2. Orto al num. di mappa 1466, di pert. —:22, rendita L. —:96.
3. Casa colonica al num. di mappa 1470, di pert. —.21, rendita L. 6:58.
4. Orto al num. di mappa 1471, di pert. —.16, rendita L. —:70.
5. Arat., arb., vit. al num. di mappa 1477, di pert. 33.18, rendita L. 66:30.
6. Casa colonica al num. di mappa 1616, di pert. —.[illegible] rendita L. 7:69.
7. Arat., arb., vit. al num. di mappa 1858, di pert. 91.54, rendita L. 102:52.
8. Casa colonica al num. di mappa 1881, di pert. —.11 rendita L. 7:69.

Tutti questi beni sono posti nel Comune di Rustega, Distretto di Camposampiero.

AVVISI DIVERSI.

1021

GRANDE ALBERGO DEL LOUVRE

Nel centro di Parigi, aperto da circa due anni, Palazzo isolato di forma bislunga, tra la nuova Grande Via di Rivoli, Palazzo Reale, via S. Onorato e Marengo, le Tuilerie dirimpetto. — Camere 600 — Sale 70 — Sala detta Tavola rotonda riccamente decorata, capace di 300 persone — Sala per pranzi separati — Sala di lettura con giornali nazionali ed esteri, opere letterarie periodiche — Salone da giuoco, conversazione e per musica. — Caffè con bigliardi al pian terreno del gran cortile — Bagni in tutte le ore — Vetture da nolo, di rimessa, ed equipaggi di lusso, *Omnibus* per condurre in tutti gl'imbarcaderi delle strade ferrate. — Tavola rotonda alle 6 pom. — Pranzi alla carta e negli appartamenti. I prezzi delle camere variano da 3 a 20 fr., e quelli dei saloni da 4 a 20 fr. — Le persone di servizio parlano differenti lingue, comprese le orientali.

1200

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

LECOCQ — BREVET POUR 15 ANS — INVENTEUR

A vernis noir		A vernis noir dorés et décorés		mètres cubes
Le N. 0 se vend. fr.	62	Il chauffe un cabinet de		15 a 20
» » 1 » »	85	Le N. 1 fr.	120 pour une chambre de	[illegible]0 a 60
» » 2 » »	110	» » 2 »	160 pour un salon de	80 a 100
» » 3 » »	165	» » 3 »	220 id.	110 a 140
» » 4 » »	205	» » 4 »	260 id.	150 a 200

Les embalages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible par chaque mètre cube d'air.

Chauffe-assiettes et Calorifères à tuyaux, nouveau système économique à bois et à coke.

Seul Dépot en Italie chez C. ROUTIN, rue de l'Archevêché, N. 12, Turin.

1167

AVVISO VANTAGGIOSO PER TUTTI!

all'ASCENSIONE N. 1244, sotto all'Albergo della Luna

viene aperto per breve tempo

UN VERO STRALCIO VOLONTARIO

D'UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI TELERIE DI LINO

consistente in vera tela D'IRLANDA, tela della GERMANIA, OLANDA, BELGIO, SVIZZERA, SLESIA e FRANCIA; SERVIZII DA TAVOLA COMPLETI a 6, 12, 18, 24 e 36 persone coi PIU' NUOVI DISEGNI; TOVAGLIATE in bracciatura, TOVAGLIE, ASCIUGAMANI, SERVIETTE, FAZZOLETTI bianchi e colorati, BATISTA e BATIST-LINON, ec., ec.

Col ribasso del 30 p. % sotto il prezzo di fabbrica.

Incoraggiato dal favore che questo gentile pubblico dava l'anno decorso al suo Deposito telerie di lino, già CONOSCIUTE per la PERFETTA loro QUALITA' DI PURO LINO, DURATA, BEI DISEGNI e MODICITA' DI PREZZI, per cui riportarono anche le **MEDAGLIE D'ORO e D'ARGENTO** ALLE ESPOSIZIONI MONDIALI DI PARIGI E DI LONDRA, il medesimo fabbricatore ha determinato di concentrare anche quest'anno, in questa Piazza le varie vistose partite di telerie che tiene in tutte le Piazze d'Italia, onde liquidare tutto il suo Deposito.

Egli intende praticare prezzi INFERIORI A QUELLI DI FABBRICA, e si lusinga **che tutt'i P. T. Signori che l'hanno onorato nell'anno antecedente, approfitteranno dell'opportuna occasione per far nuovi acquisti,** non temendo egli verun confronto a petto della sua merce, e assicurandoli che se ne troveranno sempre più contenti.

NB. — **Ogni pezza di tela di puro lino è munita col bollo di fabbrica che garantisce la sua genuinità e giusta bracciatura.**

E più, i compratori che acquisteranno per l'importo di fior. 100, in luogo di sconto, riceveranno una tovaglia con 6 tovagliuoli da caffè, 6 asciugamani e 6 fazzoletti di batista fini e quelli che acquisteranno per fior. 200, riceveranno 1 pezza di tela per 6 camicie, un servizio da tavola di 6 persone e 12 fazzoletti batista fini.

Il locale di vendita sarà aperto alle ore 9 ant., fino alle 6 pom.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13789. 1. pubbl.

EDITTO.

Per il quarto esperimento di asta ad istanza della ditta di Milano Carlo e Gio. Batt. Visconti, in confronto di Francesco Furlan esecutato e creditori inscritti, di cui il precedente Editto 20 agosto 1858, N. 10581, si redestina per l'effettuazione dell'asta stessa il giorno 16 pr. v. dicembre, alle ore 10 antim., colle condizioni ed avvertenze portate dall'Editto stesso, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Numeri 222, 224 e 226 dell'anno in corso.

Locchè si affigga all'Albo di quest'I. R. Tribunale e ne' soliti luoghi della Città, e si inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso;
CANEVA.
Zambelli, Dir.

N. 8220. 1. pubbl.

EDITTO.

Per difetto d'intimazione si redeputano ai giorni 2, 13 e 23 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., i tre esperimenti d'asta giudiziale dei fondi oscutati da Pozza Pietro, in odio di Franceschi Girolamo e Consorti, e descritti nel precedente Editto 16 agosto 1858, N. 5580, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 20, 21 e 22 settembre 1858, ai Num. 214, 215 e 216, ferme le condizioni in esso Editto contenute.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 16 ottobre 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 3012. 2. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Serravalle rende noto, che in ordine al decreto 24 agosto p. p. N. 3012, emesso in seguito alla istanza 7 aprile 1858, N. 1115, di Giacomo fu Pellegrino Fava di Lago, rappres.° dall'avv. Andreetta, in confronto dei coniugi Pellegrino e Caterina Rova di Tragol di Rova di Serravalle, da apposita Commissione presso questa R. Pretura si terranno ne' giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., i tre esperimenti per la vendita delle infrascritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima consistente in austr. L. 1016:80.

II. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima, consistente questo decimo in austr. L. 101:68, tranne il creditore esecutante, il quale da ciò sarà dispensato.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima; al terzo incanto sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore, purchè colla offerta sieno coperti tutti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani imputandovi il fatto deposito.

V. La vendita delle realità si farà nello stato e grado in cui si attrovano, e come risulta dalla stima giudiziale 13 gennaio 1855 N. 275.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese tanto le pubbliche imposte, quanto la tassa pel trasferimento di proprietà, ed assumerà a di lui carico i due canoni enfiteotici, il primo a favore di Antippa nob. Angela maritata Remondini e Luigia maritata Fini, aggravante tutti i fondi; il secondo a favore del nob. Bartolammeo Gera di Conegliano aggravante i soli fondi in mappa ai N. 1775, 2777.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento dall'intiero prezzo perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto degli immobili a tutte di lui spese.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso se non dopo che avrà esborsato l'intiero prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi
posti nel Comune cens. di
Longhere.

Pezzo di terra con piccolo casolare sopra, detto Lasta, al N. di mappa 2275, e di pert. 2.86 colla rendita di L. 0:23, confina a levante Bastanzi Angela, mezzodì, ponente e tramontana Rova Giacomo, Tiziano e Gio. Maria.

Pezzo di terra, detto Prà della Lasta, parte bosco ceduo, parte prato cespugliato, in mappa ai N. 2783 e 2784, di pert. 13.62, colla rend. di L. 6:95, confina a levante Biz Giovanni e Rova Giacomo, Tiziano e Gio. Maria, mezzodì Gei Costantino, ponente Savossa Andrea, e Baccichet don Giacomo e fratelli, tramontana Baccichet suddetti.

Pezzo di terra detto Prà della Lasta, prativo con noci ed alberi, in mappa al N. 2777, di pert. 6.77, colla rendita di L. 3:39, confina a levante Bastanzi Angela, mezzodì Rova Tiziano, Giacomo e Gio. Maria, ponente Gei Costantino, a tramontana Rova Giacomo, Tiziano e Giov. Maria.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 24 agosto 1858.
Il R. Pretore, TON.
Piazza, Canc.

N. 23855. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza 7 luglio pr. p., N. 15243, della ditta L. Delacarlière et E. Batiste, di Parigi, coll'avvocato Perissinotti, si diffida l'ignoto detentore dell'originale lettera di cambio sotto descritta, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:
Paris le 19 novembre 1857.
B. P. Livres autrichiennes 231:30.

A la fin de mars prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de deuxcent et trente et une Livres autrichiennes et 30|100, valeur reçue en marchandises, que passerez suivant à l'avis pour solde de notre facture du quinze septembre.

Bon pour deuxcent et trente et une Livres autrichiennes et 30|100
L. Delacarlière et E. Batiste.
Accepté pour Francs 191:95 à la fin de juin 1858
Marie Julien.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1858.
Il Presidente
Nob. DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 23856. 2. pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza 7 luglio pr. p., N. 15244, della ditta L. Delacarlière et E. Batiste, di Parigi, rappresentata dall'avvocato Perissinotti, si diffida l'ignoto detentore della sotto descritta originale lettera di cambio, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'artic. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:
Paris le 19 novembre 1857.
B. P. Livres autrichiennes 327:10.

A la fin de avril prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de trois cent et vingt-sept Livres autrichiennes et 10|100, valeur reçue en marchandises, que passerez suivant l'avis pour solde de notre facture du onze novembre.

Bon pour troiscent et vingt sept Livres autrichiennes et 10|100.
L. Delacarlière et E. Batiste.
Accepté pour Francs 269:50 à la fin de mai 1858.
Marie Julien.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1858.
Il Presidente
Nob. DE SCOLARI.
P. Scrinzi, Dir.

N. 13881. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 29 novembre e 23 dicembre 1858, e 29 gennaio 1859, sempre dalle ore 11 antim. alle 2 pomerid., avranno luogo nel Consesso N. 20 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione, tre esperimenti di incanto, per la vendita in via esecutiva, ad istanza di Pietro Covolo di Padova, coll'avvoc. Leali, ed in pregiudizio di Pietro Antonio Segati pure di Padova, dell'utile dominio degli stabili qui sotto descritti, ed alle qui sotto indicate

Condizioni.

I. L'asta si aprirà sul dato di a. L. 48,762:60, col carico all'acquirente dell'annuo canone che attualmente si corrisponde in venete Lire 905:04 pari ad a. L. 517:27 ai direttarii marchese Giov. Benedetto Estense Selvatico e nob. Teodora e Teresa Cossali fu Carlo di Verona, avvertendo però che pende lite fra' direttarii e l'utilista livellario attuale esecutato Segati, se o meno la parte direttaria debba sostenere le imposte prediali riscuotendo integralmente il canone nella misura originaria che era di ducati veneti 179 pari a v. L. 1109:16, oppure se tali imposte debbano restare a carico dell'utilista livellario verso la trattenuta del quinto sul detto canone originario di v. L. 1109.16 e che ove riuscisse vittorioso in detta lite l'utilista livellario, l'acquirente dovrà pagare oltre il prezzo di delibera altre austr. L. 12,000 in corrispettivo dell'esonero dalle imposte prediali, ed avvertendo eziandio che dai certificati censuarii riflettenti gli stabili contemplati da questa asta risulta che i medesimi sarebbero soggetti a feudo munificiente ereditario.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza previo deposito in mano della Commissione del decimo dell'importo per cui si apre l'incanto, e quindi di austr. L. 4875:63.

III. Nei due primi esperimenti d'incanto la delibera avrà luogo soltanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di strida. Nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo stesso.

IV. Il prezzo di delibera, che dovrà consistere in monete sonanti a tariffa, resterà, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta, nelle mani del deliberatario, sino a che sarà proferta e passata in giudicato la relativa sentenza di graduatoria, verso la corrisponsione dell'interesse del 5 per 100, da pagarsi semestralmente mediante giudiziale deposito. Proferta e passata in giudicato la graduatoria sarà il prezzo pagato ai creditori utilmente graduati oppure depositato in Giudizio. Così del pari decisa che sarà la lite, di cui all'articolo I, e riuscendo vittorioso l'utilista livellario, dovrà il deliberatario depositare le altre a. Lire 12,000 di cui allo stesso art. I.

V. Entro otto giorni dalla delibera pagherà il deliberatario al procuratore dell'istante le spese di procedura dal pignoramento sino e compresa la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di differenza dal giudice.

Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano pure a carico dell'acquirente.

VI. Le realità si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima, restando a carico dell'acquirente dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte ed i canoni, con decorrenza a suo favore dal giorno stesso delle rendite, salvi gli opportuni conguagli.

VII. Il deliberatario non potrà chiedere la definitiva aggiudicazione delle realità subastate fino a che non abbia giustificato, dopo passata in giudicato la graduatoria il pagamento o deposito dell'intero prezzo della delibera e dopo decisa la lite di cui l'articolo I non abbia giustificato o che non gl'incombe il pagamento delle altre austr. L. 12000 per soccombenza dell'utilista livellario ed in caso di vittoria dello stesso utilista livellario il deposito di dette austr. L. 12000, e sino a che non abbia giustificato ed adempiuto a quant'altro gl'incombe per le condizioni terza e sesta restando sino all'adempimento di tutto ciò a cauzione oltre il decimo depositato anco le realità deliberate, che potrà migliorare ma non deteriorare, ed in caso di qualunque mancanza si procederà a tutto suo carico, spese e danni al reincanto rispondendo perciò anche col deposito d'asta.

VIII. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia degli atti per l'asta presso l'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale.

Descrizione delle realità da subastarsi.

Utile dominio sopra corpo di fabbricato con case, botteghe, cantine, corte, orto, scuderia e granaio in Padova in parte in via Vignali ed in parte in via Pontecorvo ai mappali N. 4916, 4917, 4839, 4840, 4841, 4842, 4843 e 4844 della superficie di pertiche censuarie 1.81 colla rendita cens. complessiva di L. 860:83.

Gli stabili vennero stimati a. L. 59,108, ma essendosi l'asta limitata all'utile dominio, ed incombendo sullo stesso attualmente l'annuo canone verso le dette Estense Selvatico e Cossali di aust. L. 517:27 che al 100 per 5 danno austr. L. 10345:40, resta il valore depurato dello stesso stabile in austr. L. 48,762:60, ritenute però le avvertenze di cui la prima delle premesse condizioni d'asta.

Il presente Editto sarà a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale affisso all'albo del Tribunale stesso e nei luoghi soliti di Padova ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso
CANEVA
Zambelli, Dir.

N. 6758. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Quest'I. Reg. Pretura rende pubblicamente noto ai nobb. Girolamo e Giulio Agricola, di Udine, ora di non precisa, e quindi ignota dimora, essersi prodotta a questa I. Reg. Pretura l'istanza 1.° settembre 1858, Num. 5463, colla quale Adelina De Rocco Zuccheri denuncia ad essi la lite promossale da Giuseppe Vendrame e Consorti in punto di possesso di pascolo e e transito nella possessione, in Morsano, di pert. 128.55, ai N. di mappa 1891 e 1893, da essi Agricola fra altro alla De Rocco venduto col contratto 9 dicembre 1851, ed essersi per la loro ignota dimora deputato ad essi in curatore speciale, onde provveda all'interesse loro se e come troverà di ragione, questo avvocato Alessandro dott. Marzin, al quale per ogni effetto di ragione va ad essere intimata l'istanza odierna coll'inserta denuncia di lite predetta, con avvertenza che il contraddittorio sulla petizione venne prorogato al giorno 11 dicembre pross. fut.

E ciò si fa noto onde essi nobili Agricola possano in tempo utile dare al loro curatore o ad altri ogni creduta istruzione per la difesa del loro interesse, dacchè altrimenti avranno luogo le conseguenze di diritto, come se la prefatta denuncia di lite fosse stata loro personalmente intimata.

Il presente sarà per tre successive volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo di questa Pretura e dell'I. Reg. Tribunale di Udine, ordinario domicilio dei nobili predetti.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 23 ottobre 1858.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 9043. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Lonigo rende pubblicamente noto che l'I. R. Procura di Finanza per l'interesse della Finanza in Vicenza produsse a questa Pretura un'istanza contro un ignoto fuggitivo che abbandonava nel giorno 29 agosto 1858 in vicinanza al monte di S. Feliciano in Comune di Alonte, uno schioppo.

Si diffida quindi l'ignoto fuggitivo, cui venne nominato in curatore quest'avvocato Antonio dr. Fontana, a presentarsi a questa Pretura entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, mentre in difetto si darà atto alla R. Finanza della di lui non comparsa, per l'effetto che l'invenzionato schioppo abbia a ritenersi per caduto in commesso.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga ne' soliti luoghi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 30 settembre 1858.
Pel Pretore in permesso
FERRARI, Agg.
G. Calogerà.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDI' 17 NOVEMBRE

ANNO 1858. — N. 263

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ¼ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ¼ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di destinare che il capo Sezione, Stefano barone di Hauer, addetto al Governo generale dell'Ungheria, venga sollevato dall'attuale suo impiego e continui a prestare i suoi servigi al Ministero dell'interno, conferendogli l'Ordine imperiale della corona di ferro di I classe, in ricognizione dei distinti servigi presso quel Governo prestati. Si è degnata poi di nominare capo Sezione nell'I. R. Ministero dell'interno, e contemporaneamente I. R. consigliere intimo effettivo, il vicepresidente della Sezione di Luogotenenza in Oedenburg, Lodovico barone di Ambrozy.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di commendatore dell'Ordine imperiale di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, al vicepresidente della Sezione di Luogotenenza a Granvaradino, conte Arminio Zichy, ed al vicepresidente della Sezione di Kaschau, Adolfo cavaliere di Poche, in ricognizione dei servigi da essi prestati con distinzione e particolare annegazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicepresidente della Luogotenenza dell'Austria inferiore, Maurizio barone di Sala, l'Ordine della Corona di ferro di II classe, ed al consigliere ministeriale, Carlo cavaliere di Reich, la croce di cavaliere dell'I. R. Ordine austriaco di Leopoldo, ad ambedue in graziosa ricognizione dei loro lunghi e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di II classe al vicepresidente dell'I. R. Luogotenenza della Transilvania, barone di Lebzeltern, coll'esenzione dalle tasse, in ricognizione delle speciali benemerite sue prestazioni.

I. R. SCUOLA PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA.
A S. Giovanni Laterano.

AVVISO.

In esecuzione delle ossequiate superiori prescrizioni, si porta a pubblica conoscenza che l'I. R. Scuola di nautica di questa regia città venne aperta nel giorno 3 del corrente novembre, e che da tale giorno ebbe principio l'ammissione per la regolare frequentazione.

Questa Scuola, che ora è completa, e che provvede all'istruzione delle varie classi di uomini di mare, corrispondentemente all'attuale aumento della marineria austriaca mercantile, abbraccia i seguenti quattro corsi, cioè:

a) *Un corso biennale* per l'istruzione teorico-pratica dei tenenti o scrivani, e dei capitani di lungo corso;

b) *Un corso semestrale* per l'insegnamento pratico dei capitani di lungo corso, e particolarmente pei direttori di bastimenti a grande cabottaggio;

c) *Un corso serale* a favore dei padroni di piccolo cabottaggio, e dei nocchieri o nostromi, e

d) *Un corso annuale* per l'istruzione teorico-pratica dei costruttori di navi.

Per poter essere ammesso alla frequentazione del primo anno del *Corso biennale*, bisogna dimostrare:

1.° D'aver compiuto il 14.° anno di età;
2.° Di possedere cognizioni di lingua italiana, bastanti per comprendere l'istruzione, e
3.° Di essere fornito di speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica.

Il primo di questi requisiti sarà comprovato coll'attestato di nascita, gli altri due mediante un esame.

Allo studio dell'anno secondo si ammettono anche quei giovani, i quali, non avendo percorso l'anno primo, hanno ciò non ostante l'età normale, e sono in grado di dimostrare con un esame di possedere le necessarie cognizioni matematiche, che s'insegnano nel primo anno.

Per poter intervenire allo studio del *Corso semestrale*, a cui si dà principio nel secondo semestre, si deve comprovare:

1.° Di aver compiuto il 14.° anno di età;
2.° Di sapere l'italiano quanto basta per comprendere l'istruzione;
3.° Di avere una sufficiente speditezza delle prime quattro operazioni dell'aritmetica in numeri intieri, e
4.° Di aver sostenuto un biennio di navigazione.

L'intervento alle lezioni del *Corso serale*, che si danno nel primo semestre soltanto, è libero a chicchessia senza bisogno di alcuna legittimazione.

Chi aspira infine a frequentare il *Corso di costruzione navale*, il quale è destinato particolarmente per coloro, che intendono di divenire *architetti* e *proti navali*, egli è tenuto di provare:

1.° Di aver compiuto gli anni 15 di età;
2.° Di aver frequentato, con buon esito, almeno il Corso di una Scuola reale inferiore, ed inoltre dovrà assoggettarsi ad un esame intorno alle sue cognizioni sull'algebra.

Vi sono accettate anche persone, che hanno compiuto con buon successo il primo anno del corso biennale di una Scuola nautica.

Gli studenti di nautica possono frequentare come studii liberi le lezioni di geografia, di fisica, di storia naturale, di disegno, di calligrafia, di lingua italiana, tedesca, francese, ecc. ecc., e tutte le materie insegnate nell'I. R. Scuola reale superiore.

L'ammissione alla Scuola nautica è gratuita, come pure è gratuita l'istruzione, l'opera degli esami, ed ogni attestazione de'loro studii.

Tutti quei giovani, che hanno compiuto con buon successo il *Corso biennale* di un'I. R. Scuola di nautica, godono il privilegio di poter essere qualificati pel grado di tenenti o scrivani, dopo due soli anni di navigazione sopra bastimenti a vele quadre; mentre quelli, che studiano presso maestri privati, devono dimostrare di aver fatto per quattro anni una tale navigazione.

Da ultimo, sono destinati a beneficio degli scolari nautici, tre premii di lire austr. 400, 300 e 200, da concedersi dietro le stabilite norme. La spettabile Camera di commercio ed industria di questa città ne gli ha istituiti, col lodevolissimo intendimento di cooperare alla prosperità della Scuola nautica, ed in commemorazione dell'auspicata venuta in Venezia di S. M. I. R. A., e di S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica.

Venezia, 1.° novembre 1858.

Il Direttore provvisorio
L. A. PARRAVICINI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 novembre.

Nell'I. R. Ginnasio liceale di Vicenza, si tennero gli esami di maturità a voce ne' giorni 28, 29 e 30 ottobre p. p. Subirono l'esame 15 studenti pubblici del detto Ginnasio, e furono giudicati idonei a progredire agli studii universitari:

Agostini Giovanni, Ballico Giovanni, Barbieri Giuseppe, Cariolato Nicolò, Dal Soglio Carlo, Mistrorigo Ferdinando, Pantz Giovanni, Piropan Enrico, Piovene nob. Angelo, Pizzati Tommaso.

Subì l'esame, e fu giudicato idoneo, Grassi Ferdinando, studente dell'I. R. Ginnasio di Verona.

Inoltre subirono l'esame 6 studenti straordinarii, ed uno del Ginnasio vescovile di Ceneda, e furono giudicati idonei: Fabris Francesco e Rigotti Raffaele.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'I. R. Istituto ripigliando col metodo consueto le tornate accademiche il giorno 11 corrente udì una Memoria, in cui il professor Magrini rivendicasi la priorità della scoperta di correnti elettriche continue a circuito aperto, in confronto dell'inglese Wheatstone, il quale, dodici anni dopo, l'ha confermata, sperimentando colla corda telegrafica, che unisce la Spezia all'isola di Corsica. David Nava presentò l'analisi d'un'acqua minerale, trovata nel Piacentino. Si ebbe poi a lungamente occuparsi d'affari e di rapporti, e principalmente del progetto d'una più esatta triangolazione geodetica della Lombardia.

Vennero annunziate opere acquistate e nuovi atti di Accademie, fra cui di moltissime d'America, di quelle di Amsterdam, di Mosca, di Harlem, di Francoforte, di Lisbona, delle storiche di Zurigo e Monaco, della Scuola delle Carte di Parigi, dell'Università di Kiel e della cattolica d'Irlanda, del Ministero di Modena; e così le opere di Volger sui tremuoti, di Bernard Cotte sulla geologia, del Renzi sulla scuola medica salernitana e del Medici sull'anatomica di Bologna, del Perini sugli uccelli veronesi, del Massalongo sulla Flora senogallese ecc. *(G. Uff. di Milano.)*

Bullettino politico della giornata.

Dobbiamo cominciar oggi il nostro *Bullettino* da dove sogliamo finirlo, cioè da'dispacci telegrafici, che troviamo ne' giornali di Parigi del 14, colle notizie del 13, ricevuti ieri; e ciò per far nota d'un fatto, o meglio d'una voce, di cui tutti i sopraddetti giornali si occupano, e che riferiamo, ben s'intende, con tutta riserva, e sol per adempiere la nostra parte di cronisti. Fra gli accennati dispacci, si legge il seguente:

» Marsiglia 12 novembre.

« Giusta le ultime notizie di Napoli, del 9 novembre, nessuna modificazione era avvenuta nel Ministero. Il sequestro, sussistente su' beni degl'insorti del 1848, era stato trasformato in confisca; e que' beni son assegnati a' Comuni per risarcirli de' danni, cagionati loro dall'insurrezione. Il Duca di Modena aveva lasciato Napoli. Assicuravasi che il Re avesse rifiutato di far parte della confederazione italiana. S. M. era andata a soggiornare a Caserta. »

Lasciando la voce, relativa alla trasformazione del sequestro in confisca, la quale ci sembra anch'essa meritevole di conferma, e sulla quale ci dirà il vero il nostro corrispondente di Napoli, faremo speciale menzione dell'altra, concernente la lega italiana, a cui il dispaccio telegrafico allude, e della quale, come dicemmo, s'occupavano anche i giornali parigini, messi in vena da un articolo del *Courrier du Dimanche*, che primo ne fece al mondo la rivelazione. Or ecco in qual modo il *Journal des Débats* annunziava nella sua rivista le cose:

« Leggiamo in un dispaccio telegrafico di Marsiglia che il Re di Napoli aveva rifiutato di far parte della confederazione italiana. Non sappiamo a quali negoziazioni possa riferirsi tale notizia, e s'ignora se sia stato in sul serio discorso in questi ultimi tempi d'una lega italiana. Tuttavia, troviamo nel *Courrier du Dimanche* una corrispondenza, in data di Firenze, nella quale si raccontano gli sforzi, che si dice essere stati fatti dall'Austria per collegare strettamente la maggior parte delle Potenze italiane alla sua politica. Secondo quella corrispondenza, l'Austria avrebbe trovato nel Duca di Modena un ausiliario zelante, e, per opera di quel Principe, un'alleanza sarebbe decisamente conchiusa fra Napoli, Roma, Modena e l'Austria. Parma e la Toscana sarebbero rimaste indecise. L'isolamento del Piemonte sarebbe naturalmente lo scopo e l'effetto principale di tale alleanza. Noi ci contentiamo di raffrontare codesta corrispondenza, che presenta tal lega siccome consumata, al dispaccio, che la presenta siccome andata a vuoto pel rifiuto del Re di Napoli, e non possiamo tardar a sapere realmente chi abbia ragione fra la corrispondenza e il dispaccio; dato che, com'è possibilissimo, e il dispaccio e la corrispondenza abbian torto egualmente, e punto non si tratti in questo momento di nessuna lega italiana. »

Per parte nostra, propendiamo grandemente a quest'opinione, e ci par già di sentircene fischiare agli orecchi la conferma della *Gazzetta di Vienna*; molto più che, se ben ci ricorda, la medesima voce fu messa in campo altre volte e venne appunto smentita. Ell'è forse il riscontro, se non la coda, dell'altra che faceva intromettersi il Re de' Belgi in un nuovo assetto delle alleanze europee, e che il *Moniteur belge* dichiarò affatto priva di fondamento.

Or riserbando gli altri dispacci al solito sito, proseguiamo col solito ordine la rivista de' giornali di Parigi ieri giunti. E prima, notiamo il rapporto, pubblicato, come già ci annunziava il telegrafo, del viceammiraglio Rigault di Genouilly, comandante le forze francesi ne' mari della Cina, circa la presa de' forti e della penisola di Turana. Se ne raccoglie che gli Spagnuoli avevano unito alla spedizione francese un avviso armato di due cannoni, e 450 uomini di fanteria. La spedizione giunse a Turana il 31 agosto, e fin dal domani s'intimò al governatore de' forti di consegnarli entro due ore in mano degli alleati. Spirato quel termine, il fuoco incominciò, e spense in mezz'ora quello de' forti cocincinesi, i quali vennero subito scalati e occupati dalle truppe francesi. In pari tempo, altri forti, situati all'entrata del fiume, eran distrutti dall'artiglieria de' bastimenti francesi. Solo il dì appresso, l'ultimo de' forti cocincinesi fu ridotto, e dopo aver così fatto sparire tutte le difese della penisola, le truppe alleate presero una forte posizione per attendere un esercito di 10,000 uomini, di cui si annunziava l'approssimarsi. Al 17 settembre, data del rapporto, il nemico non era ancora comparso. Il viceammiraglio Rigault di Genouilly, riscontrò il buono stato de' forti e delle artiglierie de' Cocincinesi: il loro armamento è d'assai superiore a quanto si è veduto di tal genere in Cina; i fucili, caduti in mano degli Europei, venivano dalle fabbriche di Francia e del Belgio. Riferiremo in altro Numero il rapporto; e così pure il discorso, profferito dal Re di Portogallo all'apertura delle Camere, e di cui si conosce già per telegrafo il passo relativo al conflitto colla Francia, ch'è il più importante.

I giornali inglesi pubblicano alcuni documenti relativi alle Isole Ionie, de' quali il *Journal des Débats* dà un sunto, che pubblichiamo più innanzi. La *Presse*, dal canto suo, così parla d'un articolo del *Morning Advertiser*:

« Un giornale inglese fece una scoperta, che interessa al più alto segno tutt'i Governi e tutt'i popoli dell'Europa. Il *Morning Advertiser*, geloso certo di giustificare il nome, che si è dato, d'avvisatore, alza i veli più misteriosi della politica. Ei ci annunzia che la Francia e la Russia cospirano in secreto contro il resto del mondo, e che quelle due Potenze si preparano alla distruzione di tutte le altre nazionalità. Quanto alla Francia, ecco la via ch'ella batte: ella s'incammina bel bello all'invasione di molti piccoli Stati, e minaccia peculiarmente il Belgio; mentre, da un'altra parte, apparecchia in Oriente le vie alla sua futura preponderanza. L'Inghilterra dorma dunque d'un occhio solo, poichè la bomba fatale potrebbe scoppiare, quando men si attendesse. Il *Morning Advertiser* non poteva ommetter di dare al suo paese questo salutare consiglio. Peccato soltanto che quel giornale sia in disaccordo colla politica, proclamata, tre giorni fa, da lord Derby al gran banchetto di Guildhall. »

Le ultime notizie del Messico, in data del 30 settembre, son deplorabili. Uomini, appartenenti al partito rivoluzionario più esaltato, trascorsero, dice la *Corrispondenza autografica* di Madrid, a' più grandi eccessi, taglieggiando e maltrattando, non pure i sudditi spagnuoli, ma sì ancora persone appartenenti ad altre nazioni. La bandiera inglese fu insultata nella casa inglese e sotto gli occhi del console d'Inghilterra; alcuni Francesi, che avevano cercato un rifugio al Consolato francese, ne furon levati a forza. I consoli di Prussia, d'Oldemburgo, Mecklemburgo, furono maltrattati. Que'furibondi approfittarono, per commettere tutti questi eccessi, della malattia d'una parte degli equipaggi delle navi da guerra spagnuole, adunate a Tampico. Queste notizie erano già state date in succinto da' dispacci telegrafici.

Giusta una corrispondenza di Berlino, il sig. di Patow si occupa senza posa de' lavori preparatorii del bilancio, ch'ei si propone di assoggettare alle Camere, ed in cui hanno ad essere fatte modificazioni importanti. Così, dicesi che il bilancio della guerra sarà aumentato di 6 milioni di talleri (circa 24 milioni di franchi), e si fonderanno proventi nuovi per l'ampliamento della marina. Dicesi pure che il ministro delle finanze si occupi del disegno di agguagliare l'imposta prediale fra tutt'i possidenti, nello scopo d'accrescere le pubbliche entrate.

Ecco gli altri dispacci telegrafici, inseriti ne' fogli di Parigi, finor compendiati:

» Londra 12 novembre.

« Il bilancio settimanale del Banco d'Inghilterra mostra una diminuzione di 110 058 lire di sterlini nel numerario, e di 395,323 lire nel giro de' biglietti. »

« Berna 11 novembre.

« Il sig. di Turgot è giunto. Tutto il personale della Legazione francese ed il ministro del Belgio gli andarono incontro. Il sig. di Turgot accettò il cocchio a quattro cavalli, che gli aveva inviato il Consiglio federale, col primo impiegato del Dipartimento postale. »

« Marsiglia 12 novembre.

« Le notizie di Costantinopoli sono in data del 3 corrente. S'attribuisce lo scioglimento delle difficoltà col Montenegro a Fuad pascià; però la Porta esige un risarcimento da'Montenegrini, pe' danni cagionati nella valle, ch'ei devastarono, ed altresì la promessa dal Principe Danillo di tenersi tranquillo. Non si parla di nessuna modificazione ministeriale, e si annunzia che il Sultano, in risposta alle osservazioni scritte delle tre grandi Potenze, abbia promesso di non uscir dalla via delle economie, nella quale entrò il suo Governo. »

A proposito del Montenegro, la *Börsenhalle* dice anch'ella la sua. Giusta rapporti, asseriti uffiziali, ella dà alcuni particolari sul regolamento delle frontiere da parte della Conferenza delle Potenze europee. La Porta, second'essi, consentì a lasciare al Principe Danillo il distretto di Grahovo, ma a patto ch'ei riconoscesse la sovranità del Sultano: i rappresentanti della Francia e della Russia si opposero a tal pretensione, e, per conciliar tutto, ebbesi ricorso a un temperamento: la questione della sovranità sarà oggetto di negoziazioni diplomatiche particolari. Questi ragguagli, come si vede, non consuonano tutt'affatto con quelli del *Nord*, dati nel *Bullettino* d'ieri.

Ecco il sunto de' documenti intorno alle Isole Ionie, pubblicati da' fogli inglesi, e di cui parliamo nel *Bullettino*:

« Troviamo ne' giornali inglesi (così il *Journal des Débats*) documenti assai curiosi, e che furono senza dubbio l'occasion della missione, che il Governo britannico affidò testè al signor Gladstone: e' son due dispacci di sir J. Young, il primo in data del 10 giugno 1857, l'altro in data del 14 luglio 1858.

« Nel primo di que' dispacci, sir J. Young si congratula del suo discorso per l'apertura del Parlamento ionio. Proclama egli stesso d'aver felicemente passato *il ponte degli asinelli d'una prima sessione*. Ne vede la pruova nell'indirizzo, che la Camera stanziò in risposta al suo discorso; indirizzo perfettamente costituzionale. E pure, ei dice, esso fu stanziato dall'opposizione; poichè « con elezioni libere da ogni influsso inglese, l'opposizione avrà qui sempre la maggioranza. » Nondimeno, sir J. Young non attende maraviglie da quell'Assemblea, e in generale non crede che possa farsi nulla di buono in quelle isole, causa la falsa condizione, che vi occupa l'Inghilterra. La piccolezza e la lontananza reciproca di quelle isole v'impediscono la formazione d'un'opinion pubblica: una stampa libera non vi può acquistare grand'importanza, e l'Assemblea, per difetto di tale impulso, perde il tempo a discutere gl'interessi rivali di quelle isole, od i rivali interessi de'loro rappresentanti. Sir J. Young aggiunge: « Quanto più presto l'Inghil- « terra potrà sottrarsi a tal falsa condizione, « tanto meglio sarà per la sua riputazione. Se il « Governo di S. M. trovasse qualche occasione « di discutere tal questione colle Potenze soscrit- « trici del trattato di Parigi (del 1815), racco- « manderei con grandissima istanza ch'ei se ne « occupasse. »

« Sir J. Young propone quindi un componimento, ch'ei dichiara onorevole e vantaggioso per l'Inghilterra: ei sarebbe di parere di abbandonare alla Grecia tutte le isolette meridionali, Cefalonia, Zante, Itaca, Santa Maura e Cerigo, che sono separate da Corfù dalla stirpe, dalle opinioni e dalla geografia. In iscambio, Corfù ed il suo annesso, Paxò, non sarebbero più sotto il protettorato dell'Inghilterra, ma diverrebbero semplicemente colonie inglesi. Sir J. Young si estende sugl'inconvenienti, che avrebbe l'abbandono di queste due isole e sulle necessità politiche e strategiche, che ne impongono la conservazione all'Inghilterra. « Si può obbiettare, ei dice finalmente, « che le Potenze soscrittrici de' trattati del 1815 « non acconsentirebbero volontieri alla fondazio- « ne della nostra sovranità su Corfù; ma è evi- « dente che la nostra situazione militare in que- « st'isola è la sola cosa, che interessi in tal qui- « stione i Governi stranieri, e ch'ei non hanno « a preoccuparsi della forma, che riputiamo mi- « gliore pel Governo civile de' Corfiotti. » Sir J. Young pensa adunque che tal cangiamento del protettorato in sovranità per Corfù, la quale non modifica punto la situazione degl'Inglesi nel riguardo militare, possa farsi agevolmente, d'accordo coll'Europa. E nel suo secondo dispaccio, ch'è del mese di luglio del corrente anno, ei torna su tal quistione, e sollecita il Governo inglese a risolverla.

« Da tali progetti evidentemente uscì la missione del sig. Gladstone. Concedere alla Grecia una parte di quelle isole, ch'ella con tanto ardore desidera, e semplificare la situazione di Corfù, serbandola soltanto come colonia, e lasciandole un Governo libero, è un'idea molto ingegnosa e degnissima d'esami. S'approvi o si riprovi tal transazione, si converrà almeno che, rendendo pubblici simili documenti, il Governo inglese giuoca a carte scoperte, e va arditamente incontro alle congetture ed a' giudizii dell'Europa. »

Protocolli delle conferenze

tenute a Parigi dal 22 maggio al 19 agosto 1858.

PROTOCOLLO N. VIII.
Seduta del 7 luglio.

Il protocollo della seduta precedente è letto e approvato.

La Conferenza discute le basi della legge elettorale, che dev'essere annessa alla convenzione. Essa decide che le città saranno rappresentate all'Assemblea, e rimette ad altra seduta la soluzione definitiva degli altri punti, che sono stati messi in deliberazione.

La Conferenza stabilisce che la durata di ogni legislatura nei due Principati sarà di 7 anni.

(Seguono le sottoscrizioni.)

PROTOCOLLO N. IX.
Seduta del 10 luglio.

Il protocollo della seduta precedente è letto e approvato.

La Conferenza riprende la discussione delle basi della legge elettorale, e stabilisce quelle che seguono:

« Sarà elettore di primo grado nei distretti chiun- « que potrà giustificare una rendita fondiaria dai 100 « zecchini in su.

« Sarà elettore di secondo grado nei distretti « chiunque potrà giustificare una rendita fondiaria dai « 1000 zecchini in su.

« Sarà elettore nelle città chiunque potrà giusti- « ficare un capitale fondiario, industriale o commer- « ciale di 6000 zecchini almeno, appartenentegli in « proprio, o dotale, e libero di qualunque ipoteca.

« Ogni elettore dovrà avere almeno l'età di 25 « anni compiuti.

« Gli elettori di primo grado nomineranno fra lo- « ro, nei loro rispettivi circondarii, tre elettori, i quali, « riuniti al capoluogo distrettuale, eleggeranno un de- « putato per distretto.

« Gli elettori di secondo grado, dimostranti ave- « re una rendita di 1000 zecchini, eleggeranno diretta- « mente due deputati per distretto.

« Gli elettori delle città eleggeranno: a Bucarest « e a Jassy, tre deputati; a Craiova, Plojesti, Braila, « Galadz e Ismail, due deputati; e nelle altre città, ca- « poluoghi di distretto, un deputato.

« Le elezioni, per queste tre categorie d'elettori, « si faranno separatamente e in collegii speciali.

« Sarà eleggibile indistintamente, in tutt'i colle- « gii, chiunque avrà l'età di 30 anni compiuti, e po- « trà giustificare una rendita di 400 zecchini.

« La legge elettorale conterrà una sanzione pena- « le contro ogni falsa dichiarazione relativa al censo « elettorale.

« Gli stranieri, benchè domiciliati nei Principati, « non saranno nè elettori nè eleggibili a meno d'es- « sere naturalizzati. »

La Conferenza, non essendosi trovata in possesso di dati statistici sufficienti per istabilire, in piena cognizione di causa, le basi della legge elettorale, esprime il voto che questa legge possa essere riveduta nella seconda legislatura, ove l'esperienza ne dimostri la necessità. Il risultato di questa revisione sarà sanzionato e promulgato dalla Corte protettrice dopo accordo con le Corti garanti.

La Conferenza prende poi le risoluzioni seguenti:

« L'Ospodaro sarà eletto, in ogni Principato, dal- « l'Assemblea.

« Se, quando si produce la vacanza, l'Assemblea « è riunita, essa dovrà procedere negli 8 giorni all' « elezione dell'Ospodaro; se non è riunita, sarà im- « mediatamente convocata e riunita nel più breve ter- « mine, e dovrà eleggere l'Ospodaro negli 8 giorni « che seguiranno la sua riunione.

« I metropolitani saranno di pieno diritto, come « per lo passato, presidenti delle Assemblee. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

PROTOCOLLO N. X.
Seduta del 15 luglio.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

Il sig. plenipotenziario di Turchia propone di decidere che, ne' Principati, i protetti non potranno essere nè elettori nè eligibili.

La Conferenza, dopo un primo esame, aggiorna alla prossima seduta la soluzione di questa proposta, e passa alla discussione de' rapporti rispettivi, che dovranno sussistere tra la Corte protettrice, i Principati e le Potenze garanti.

Il sig. plenipotenziario della Russia, come aveva annunciato nella quarta seduta, presenta a questo riguardo delle osservazioni, ch'egli riassume nel seguente quadro:

« La verificazione de' diritti esistenti, che sono guarentiti dal trattato del 30 marzo e dalle clausole stesse del trattato, determinano le relazioni fra' Principati e la Corte protettrice in modo molto preciso. Esse possono riassumersi così:

« Diritto della Corte protettrice di ricevere il tributo, di confermare l'elezione del Principe, di combinare co' Principati le misure di difesa del loro territorio, in caso di aggressione dall'esterno, e di provocare un accordo con le Potenze garanti per la conservazione dell'ordine ne' Principati; e finalmente d'applicare a' Principati i trattati internazionali in tutto quello che non leda le immunità del paese.

« Diritto de' Principati di regolare, senza ingerenza della Corte protettrice, tutta l'amministrazione interna ne' limiti stipulati dall'accordo delle Potenze garanti con la Corte protettrice, e diritto di ricorso alle Potenze protettrice, e garanti in caso di violazione delle loro immunità.

« Diritto riservato alle Potenze garanti di regolare in via diplomatica, e per un accordo colla Porta, ogni contestazione, che fosse sopraggiunta tra essa e i Principati. »

Il sig. plenipotenziario di Prussia ricorda l'avviso, da lui espresso nella prima seduta della Conferenza, sulla convenienza d'esaminare fin da principio l'

estensione de' diritti rispettivi della Turchia e de' Principati. Egli si rallegra della decisione, che prende la Conferenza, di far ogni sforzo per allontanare i casi di malintesi, occupandosi di definire più chiaramente ch'è possibile i diritti della Potenza protettrice e quelli, su' quali riposa l'amministrazione indipendente e nazionale, che la Sublime Porta s'è obbligata di conservare a' Principati.

La Conferenza delibera su' diritti della Corte protettrice.

Il sig. plenipotenziario di Russia propone di abolire il tributo straordinario, che i Principati pagavano alla Corte protettrice alla nomina di ogni Ospodaro, e d'innalzare di un decimo, a titolo di compenso, l'ammontare del tributo annuo.

Il sig. plenipotenziario di Turchia dichiara ch'egli ne riferirà alla sua Corte, ma pensa che in tutt'i casi, il tributo annuo dovrebb'essere fissato in proporzione alle rendite di ciascun Principato e seguirne per conseguenza le variazioni. Egli aggiunge che inoltre l'accrescimento di territorio, ottenuto dalla Moldavia, giustificherebbe un aumento del tributo annuo di questo Principato.

Il signor plenipotenziario d'Austria si riserva di far conoscere la sua opinione, quando il signor plenipotenziario di Turchia sarà in grado di comunicare alla Conferenza l'opinione del suo Governo.

Il signor plenipotenziario della Gran Brettagna aderisce al principio della proposta del signor plenipotenziario di Russia, ma desidera conoscere l'opinione definitiva del signor plenipotenziario di Turchia prima di riunirvisi totalmente.

I signori plenipotenziarii di Francia, di Prussia e di Sardegna adottano, senza riserva, la proposta del signor plenipotenziario di Russia.

Tutti i plenipotenziarii sono d'avviso che la Corte protettrice avrà a combinare coi Principati le misure di difesa del loro territorio, in caso di aggressione straniera, ed a provocare un accordo con le Potenze garanti, in caso di necessità, per la conservazione dell'ordine nei Principati.

Il signor plenipotenziario della Gran Brettagna propone di autorizzare gli Ospodari, in caso di disordini interni ch'essi non fossero in grado di calmare, di sollecitare il concorso della Potenza protettrice, fin tanto che l'accordo si stabilisca tra essa e le Corti garanti.

Questa proposta, tendendo a modificare l'art. 37 del trattato di Parigi, i plenipotenziarii ne aggiornano la discussione.

La Conferenza, dopo un primo esame, rimanda ad altra seduta lo statuire su tutto ciò che concerne l'investitura degli Ospodari, e l'applicazione di trattati internazionali nei Principati.

La Conferenza riconosce che la Porta potrà mantenere i suoi rapporti con gli Ospodari, sia per corrispondenza, sia per mezzo degli agenti dei Principati residenti a Costantinopoli (Capu, Kiaya), sia per l'invio presso gli Ospodarii di funzionari incaricati di missioni speciali, i quali non potranno però immischiarsi in alcun modo nell'amministrazione del paese.

La Conferenza decide che i diritti dei Principati comprendono:

Il regolare, senz'alcuna ingerenza della Corte protettrice e in virtù della loro autonomia, tutta l'amministrazione interna, nei limiti stipulati dall'accordo delle Potenze garanti con la Corte protettrice.

La discussione degli altri punti sarà continuata nella prossima seduta.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Le Loro Maestà a Praga.

Un carteggio da Praga 12 novembre, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, reca quanto appresso:

« Scorgesi ad ogni passo che siamo alla vigilia di una gran festa. Havvi un andare e venire, un urtarsi ed affollarsi nelle contrade, un correre di carrozze e di vetture da nolo sì grande, da non vedersi nella città nostra se non in rare occasioni. La contrada del Ponte ed il *Kleinseitner Ring* hanno mutato aspetto, e stanno a quest'ora in pienissima gala. Per le bandiere, che sventolano dai comignoli, per le ricche drapperie e pei verdeggianti festoni, con che si coprono le finestre i portoni e le cornici, le nostre melanconiche case sono appena riconoscibili. Le tribune, le logge di Corte, riccamente addobbate di velluto rosso, e la magnifica tenda imperiale sul *Kleinseitner Ring*, scena principale della festa di domani, sono già preparate e pronte per quella festa. Al momento in cui scrivo, passano, pel ponte solo alcuni carri carichi di sedie, pe' primi posti nelle tribune, oggetto d'invidia per tutti coloro, ai quali non riuscì procacciarsi viglietto d'ingresso nel sito della solennità.

« Per la fretta; con cui dovetti scrivere la mia relazione d'ieri, onde spedirla a tempo colla posta, posso aver dimenticato di notare qualche circostanza della solennità del ricevimento. Quindi ritorno ad esso con poche parole. Nell'atrio d'ingresso, era radunato numeroso pubblico, fra cui molte signore. Quando le LL. MM. lasciarono il vaggone, scoppiarono alte grida di giubilo, che si ripeterono anche fuori della Stazione. Peccato che nel porticato, sotto il quale fermossi il treno di Corte, il gas abbia rifiutato la sua luce, e che si abbia dovuto avere ricorso ad illuminazione con fiaccole di pece. Invece, nell'atrio di ricevimento della Stazione della ferrovia, sfarzosamente ornato, gli oggetti, illuminati a gas, produssero splendido effetto. Sublime momento fu quello dell'accoglimento in Palazzo, quando l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna mossero incontro alla Coppia Sovrana, sullo scalone imperiale. Il saluto fu in modo commovente cordiale. L'Imperatore Ferdinando accompagnò a braccio l'Imperatrice Elisabetta, e l'Imperatore Francesco Giuseppe l'Imperatrice Maria Anna, negl'imperiali appartamenti. Nella sera stessa furono presentati alle LL. MM. i signori generali, le dignità ecclesiastiche, le Autorità civili e la nobiltà.

« Questa mattina v'ebbero udienze private. Verso mezzogiorno, le LL. MM. fecero una passeggiata pei giardini del Palazzo. Alle 4 pomeridiane vi fu pranzo di famiglia. »

Vienna 14 novembre.

Ecco in qual modo la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà parte della morte di S. S. il Principe regnante di Liechtenstein, ieri annunciata nelle *Recentissime*:

« Da Eisgrub giunse la luttuosa notizia della morte di S. Serenità il sig. Luigi Giuseppe Principe sovrano e capo della Casa di Liechtenstein, duca di Troppau e Jägerndorf, conte di Rietberg, cavaliere del Toson d'oro, grancroce dell'Ordine di S. Stefano, dell'Ordine pontificio Piano, del regio Ordine annoverese de' Guelfi e dell'Ordine sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme, presidente dell'I. R. Società di economia rurale dell'Austria inferiore, ec., il quale spirò nel Signore, nell'età di 63 anni, dopo lunghe e dolorose sofferenze, nel 12 corrente, alle ore 3 pomeridiane.

« La sua salma mortale verrà solennemente benedetta il 15 corrente, alle ore 1 e ½ pomeridiane, nella chiesa parrocchiale di Eisgrub, e poscia verrà trasportata nelle tombe della sua principesca famiglia a Wranau, in Moravia, e verrà ivi sepolta il 16 corrente, alle ore 9 e ½ antimeridiane.

« Il nobile trapassato era nato il 26 maggio 1796. Succedette a suo padre, il Principe Giovanni Giuseppe, nel 20 aprile 1836, e nell'8 agosto 1831 erasi ammogliato con Francesca di Paola, nata contessa Kinsky. Tal morte immerge non solo in profondo lutto le prime famiglie dell'Impero, ma desterà eziandio la più intensa e dolorosa sensazione in tutti gli ordini della popolazione, la cui alta estimazione il defunto si era in ampia misura acquistata, colla più amabile affabilità, colla sua operosa filantropia e colla sovrabbondante bontà del suo cuore. »

L'I. R. Società geografica ha inviato il biglietto mortuario della defunta sig. Ida Pfeiffer a tutte le Società di geografia, ed a tutte le persone eminenti, fino nelle Indie, a Sumatra ed a Borneo, colle quali erasi trovata in contatto la rinomata viaggiatrice, e ch'essa indicò nominatamente nelle lettere su' suoi viaggi. Quella donna dotata di raro coraggio non potè più, dopo la visita a Madagascar, rimettersi in salute. La febbre, che le fu formalmente inoculata nei paesi paludosi di quell'isola, non l'abbandonò più. Quando la malattia entrò in più violento stadio, quella viaggiatrice fantasticava sempre di Madagascar, e delle sofferenze e dei pericoli di morte, cui ivi fu esposta. *(FF. di V.)*

Scrivevano alla *Gazzetta di Lemberg*, nel 24 corrente, da Zaleszczyki: « Ieri sul fiume Dniester comparvero due battelli, nei quali trovavansi l'ingegnere inglese Dingley ed il segretario della Società per azioni onde attivare su quel fiume la navigazione a vapore. Essi intrapresero quel viaggio, partendo da Rozwadow, onde esaminare il Dniester e l'attitudine di esso ad essere navigato con piroscafi. Continuarono oggi il loro viaggio fino al confine della Russia presso Okopy. E ieri trovavansi qui alcuni azionisti della navigazione a vapore sul Danubio onde tenere colloquio. »

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 15 novembre.*

Oggi dinanzi a questo I. R. Tribunale criminale chiudevasi il processo Medici, che, per più d'una settimana, dibattevasi pubblicamente, con generale e crescente curiosità. La pena, proposta dall'onorevole sostituto procuratore, importava 7 anni di carcere duro, la quale, per deliberazione dei signori consiglieri, venne ridotta, nella sentenza oggi pronunciata dal signor consiglier Cavalli presidente del dibattimento, a sei. I crimini contemplati in essa sentenza sono quelli di truffa verso varie persone e di calunnia contro Saverio Fumagalli, Lombardo, ora dimorante a Napoli.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nel *Giornale di Roma*: « Come nei passati anni, così anche nel corrente anno 1858, i più distinti fabbricatori di drappi di lana, e di sete greggie dello Stato pontificio, han fatto bella mostra dei loro lavori, ed hanno avuto il plauso di tutti quelli, che presero parte all'Esposizione fattasi nelle sale del Campidoglio, gentilmente favorite dall'eccellentissima Magistratura romana.

« I manifattori, che concorsero, sono stati trentanove, de' quali ventuno pei tessuti di lana e diciotto per le sete greggie.

« La Santità di Nostro Signore, non contenta di avere onorata di sua augusta presenza l'Esposizione e di averla ravvisata, segnatamente pei drappi di lana, assai più copiosa e ricca di quella dell'anno precedente, su rapporto di S. E. rev. monsignor ministro del commercio, che egualmente fu a visitarla, si degnò, nella sua munificenza, decretare in favore dei concorrenti le ricompense, di che si resero meritevoli, nell'una e nell'altra arte, assegnando respettivamente ai medesimi delle medaglie d'oro e d'argento di varie dimensioni, a seconda della maggior o minor finitezza dei lavori esposti. Questo luminoso attestato della Sovrana sodisfazione, ed il comune encomio tributato dal pubblico ai diversi capi delle accennate manifatture, non possono essere che lodevole eccitamento ai benemeriti fabbricatori a proseguire con sempre maggior impegno nell'assunta impresa, persuasi, come debbono esserlo, che la loro perseveranza sarà coronata dal più felice successo.

« Fra gli espositori, conseguirono la medaglia d'oro *pei drappi di lana*, i sigg. marchese Giuseppe Guglielmi, Filippo Manservisi, Luigi Pasquini e Domenico Zuccarelli.

« La medaglia egualmente in oro conseguirono *per le sete greggie* i sigg. Francesco Maria Massa e Giosuè Palazzeschi.

« Ebbero la medaglia d'argento di seconda dimensione:

« *Pei drappi di lana*, i sigg. fratelli Bonucci e Michelangiolo Tavani.

« *Per le sete greggie* i sigg. Gio. Manganelli, Giacomo Minelli, Luigi Pannelli, Giuseppe Stacchini, conte Guglielmi Balleani, Sante Sabbatini e Domenico Tonielli.

« La medaglia d'argento di prima dimensione:

« *Pei drappi di lana*, l'Ospizio apostolico di S. Michele, ed i sigg. Ignazio Magliocchetti, Francesco Castagnacci, Giovanni Ponella, Antonio Pettinelli, Filippo Giacopelli, Felice Biagio Mori, Giovanni Battista Tonnarelli.

« *Per le sete greggie a titolo d'incoraggiamento*, i sigg. Giambattista Bustelli, Leopoido Gregorini, Nicola Ginobili, Giuseppe Oberholtzer, l'Orfanotrofio delle donne a Rieti, ed il signor Pietro Paolo Quadrozzi.

« Ebbero la medaglia di bronzo per eccitamento nelle *sete greggie* i signori Domenico Brocchi e Maria Speranza. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 novembre.

Il presidente del Consiglio è partito oggi alle cinque pom. alla volta di Genova, ove si fermerà sette ed otto giorni. Altri ministri debbono raggiungerlo nella prossima settimana. Dicesi che questo viaggio si riferisca a progetti di strade ferrate, *docks*, ecc. *(Opinione.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 13 novembre.

L'Amministrazione della Cassa ecclesiastica è continuamente il bersaglio delle censure più amare dalla parte dei giornali, così detti clericali; e convien dire che, il più delle volte, i biasimi non sono troppo destituiti di fondamento. Il ministro Deforesta ha introdotto la lodevole usanza di rispondere alle singole accuse, che si fanno a quanto concerne il suo Dicastero, e la *Gazzetta Piemontese*, che ha già più volte pubblicato articoli di questo genere, giorni sono conteneva pure una lunga e particolareggiata confutazione delle accuse, ch'eransi mosse all'amministrazione della Cassa dall'*Armonia* e dal *Campanile*. Risulta dall'articolo ufficiale che la Cassa, in questi due anni, dismise il possesso di 206 benefizii, e che ebbe a sostenere intorno a questa sola materia settantatrè giudizii. Di questi, trentuno furono risolti con sentenza favorevole alla Cassa, e quindici con sentenza contraria; otto cause furono abbandonate, e trentotto son tuttora in corso. In quest'anno la Cassa ha già incominciato a far fronte co' fondi proprii agli assegnamenti devoluti al clero di Sardegna, di guisa che vi ha tutto a sperare che, nella nuova sessione parlamentare, il ministro delle finanze non avrà più a presentare progetti di prestito alla Cassa, come avvenne in questo e nello scorso anno.

Cionnondimeno pare anche certo che il Ministero non intenda lasciare l'amministrazione della Cassa ecclesiastica nello stato, in cui trovasi attualmente; e parlasi anzi di un progetto di riforma, il quale non aspetterebbe che l'apertura della sessione per essere presentato, e che porrebbe la Cassa in condizione di sopperire a tutte le sue spese, migliorando pure, e non poco, lo stato delle corporazioni religiose, costrette a ricevere il sussidio. Queste corporazioni fanno attualmente una vita meschinissima, la quale ha ingenerato in molti monaci il disgusto della vita claustrale, senza che il loro voto per abbandonare i conventi possa essere esaudito dal Governo, il quale, come diceva il Gioberti, li lascia basire silenziosamente fino alla totale loro estinzione.

La quistione dei professori di legge è finita assai bruscamente per Nuytz e Lione. Senza che il Consiglio superiore pronunciasse a loro riguardo, il ministro della pubblica istruzione, con provvedimento assai energico, prese sulla sua responsabilità di accordar loro le proprie dimissioni, senza che punto le chiedessero. Il prof. Lione stamperà fra breve un richiamo ai suoi concittadini, per esporvi le sue giustificazioni e lagnarsi dell'operato del Ministero.

Quanto al prof. Ferrara, son lietissimo di annunciarvi che non dovrà dare la sua dimissione, come n'era corsa la voce, e come io stesso dapprima già vi aveva scritto. Dall'altra parte, l'egregio economista siciliano è troppo delicato e di troppo nobile sentire per ritenere uno stipendio senza fatica alcuna, e ciò, a molto miglior ragione, essendo egli assai agiato. Il suo divisamento è, a quanto mi si assicura, di destinare i proventi della sua cattedra ad un premio, pel quale aprirà un regolare concorso. Otterrà il premio l'autore della più bella Memoria *Intorno alla libertà d'insegnamento e al miglior modo di applicarla nel nostro Stato.* Le condizioni del concorso saranno quanto prima pubblicate, insieme con un'altra Memoria del Ferrara, che dirà un'ultima parola sulla sentenza del Consiglio superiore e sulle accuse mossegli dai molti suoi nemici. Il premio, constando degli emolumenti puri e semplici della sua cattedra ammonterà a duemila franchi.

In questi giorni seggono in tutto lo Stato i Consigli divisionali, e apparecchiano ampia materia alle più importanti sessioni del Parlamento. Vi si discutono tutte le proposte di strade ferrate e carreggiabili, di ponti, di argini, ed in generale di tutte le opere pubbliche. Il Consiglio divisionale di Cuneo ha deliberato testè all'unanimità di denominare il ponte di Cherasco dal nome del Re Vittorio Emanuele; quel ponte è veramente degno di portare un augusto nome. È costrutto in foggia affatto nuova, che rassomiglia un po' ai ponti pensili, ma ch'è assai più vaga. Il sistema è naturalmente anche nuovo per lo Stato e per l'Italia: fu inventato dal Chabert, ingegnere belgio, che ne cedette il brevetto ad un Napoletano, il quale lo sfrutta ora negli Stati sardi. Il ponte è tutto in ferro, e le opere di muratura vi esistono solo per punto di appoggio. È inutile il soggiungere che questo sistema, ad una perfetta solidità, accoppia un'economia del terzo incirca sui ponti ordinarii in muratura.

Un'altra opera pubblica di grandiose proporzioni è quella ideata e proposta dal cavaliere Bonelli, l'organizzatore della telegrafia in Piemonte, e l'inventore del famoso telaio elettrico che finora, sia detto di passaggio, non è nulla più che una bella notizia industriale. Il nuovo disegno del nostro direttore dei telegrafi sarebbe quello di un telegrafo sottomarino, che partisse da Genova direttamente per Buenos Ayres e Montevideo, centri del commercio ligure in America. Di là partirebbero altre diramazioni pel Sud dell'America e Genova rimarrebbe il centro di tutte le comunicazioni telegrafiche tra l'Europa e le regioni americane centrali e meridionali. *(V. il nostro N. 260)* Il disegno è veramente colossale, e voglionvi corrispondenti mezzi per tradurlo in atto. Dal nostro Governo vi ha poco o nulla a sperare: se bastasse la sua buona volontà, il disegno sarebbe eseguito domani; ma qui ci vogliono milioni. Il Bonelli per altro non si scoraggia, e fonda le sue speranze sul commercio genovese e sulle sovvenzioni, che non mancheranno al certo di accordare gli Stati americani, che saranno messi in comunicazione dalla nuova linea.

Nulla si è ancora deciso sulla questione della presidenza. Attendonsi dai Consigli divisionali i molti deputati, che ne fanno parte; ed al loro giungere alla capitale si terrà dalla maggioranza una seduta preparatoria, cui interverranno i ministri, e nella quale si fisserà definitivamente l'ardua scelta. La proposta di Depretis al seggio presidenziale, di cui tanti giornali fanno scalpore, non può assolutamente esser presa sul serio.

Genova 14 novembre.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: « Già il nostro giornale si occupò delle miniere scoperte nei dintorni di Castiglione dal dott. Masi, ricche di minerale; ed ora faremo cenno di altra miniera in rame, *dichiarata scoperta*, posta nel luogo detto Pignone, appartenente al sig. Giuseppe Chiodi, e di altri interessati, ai quali venne accordata testè la concessione definitiva, insieme al tipo relativo al perimetro di coltivazione.

« Questa miniera, a quanto ci viene riferito, contiene ottime qualità di minerale, dando in media dal 25 al 30 per cento di rame puro rosetta, ed inoltre, giusta la verbalizzazione, contiene una estesissima zona metallifera, probabilmente formata in quella parte da una corrente, o filone di contatto fra il *cabro* e la *serpentina*. Imperocchè, oltre il rinvenuto deposito principale, si riscontrano entro il perimetro di concessione molti punti di ricchissimi *affioramenti* in carbonati di *rame* e di *filipsite*; circostanze analoghe a quelle, che fanno celebrato il grande deposito di Montecatini in Toscana, e che tutte si verificano in altre miniere non meno promettenti nella orientale riviera, fra le quali primeggiano quelle in esplorazione presso Tavarone (Varese), nella parte superiore di quelle montagne, nelle quali furono impiegate somme ragguardevoli e assidue e perseveranti fatiche, con grande vantaggio di quei poveri montanari.

« Ci viene anche parlato di esplorazioni appaganti nella regione di Voltaggio, ove inoltre si sarebbe scoperta una cava di un magnifico marmo, che per bellezza può gareggiare col *verde antico*, siccome ci viene assicurato da persona perita della materia. »

Corsero molte voci sulle trattazioni pendenti per la vendita dei piroscafi appartenenti alla Compagnia transatlantica. Ciò che crediamo di più certo, si è che un'offerta venne fatta dalla Compagnia spagnuola, che ora si sta costituendo per la navigazione transatlantica, per il prezzo totale di 4 milioni di lire. Circa la questione essenziale delle guarentigie e del modo di pagamento, nulla fu concluso, attendendosi ancora risposta da Barcellona, e forse l'invio di un incaricato munito di pieni poteri. Altra offerta dicesi venuta d'Inghilterra, ma in nome di una Compagnia non ancora autorizzata, e quindi in forma ancora più generica e preliminare. *(Corr. Merc.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

La *Gazzetta tedesca di Bucarest* pubblica il seguente proclama del Caimacanato provvisorio a tutta la popolazione rumuna:

« Fratelli e concittadini! S. M. il Sultano, nostro grazioso Sovrano, in esecuzione dell'art. 49 della convenzione sottoscritta nel 19 agosto 1858 dai plenipotenziarii delle Potenze a Parigi, ci ha, secondo gli Statuti del paese, affidato con attisceriffo imperiale il provvisorio Caimacanato fino alla formale elezione di un Principe regnante. Consapevoli dell'alta importanza del nostro mandato e della risponsabilità da noi assunta, ci sentiamo spinti a manifestare altamente innanzi a Dio, al nostro Sovrano ed ai nostri concittadini i sentimenti, che ci animano, e che ci serviranno di norma invariabile durante la provvisoria nostra amministrazione.

« Movendoci nella sfera della più rigorosa imparzialità, eccitiamo ognuno a rispettare i diritti di ognuno senza differenza di persona, a respingere ogni favore illegale, ed a conservare l'ordine legale. La risponsabilità in faccia alle Potenze, alla patria nostra, ai posteri ed alla nostra coscienza, ci renderà atti ad impedire ogni irregolarità, a tener dietro agl'intrighi, a smascherarli e ad annientarli dalla radice. Ci costi ciò pure i più gravi sacrifizii ed i più grandi sforzi, vogliamo e speriamo di raggiunger ciò coi mezzi legali affidatici. Siamo animati dalla fede che, per questa fatica e cura, meriteremo il rispetto ed i ringraziamenti dei nostri concittadini, affaticandoci a sdebitarci con tutta lealtà dell'affidataci missione.

« Fratelli e concittadini! La convenzione del 19 agosto dischiude ai Principati uniti un'èra nuova di operosità, e dà anche ad essi la più bella occasione di mostrare all'Europa ed al mondo il nostro patriottismo, il nostro amore per la giustizia e la nostra moderazione.

« Secondo le disposizioni della seconda appendice di quella convenzione, avranno luogo quanto prima le elezioni dei deputati al Parlamento, la cui prima opera sarà quella dell'elezione del capo dello Stato.

« Altamente davanti a Dio ed al mondo lo diciamo, dalla vostra imparzialità, giustizia e timore di Dio dipende il benessere futuro della vostra patria.

« Vi preghiamo dunque a penetrarvi esattamente dell'alta importanza del momento, giacchè dal comprenderla esattamente dipende l'avvenire della patria. Siccome quei deputati rappresentano tutta la nazione, e deggiono parlare, operare e finalmente decidere per essa, l'egoismo, la parzialità, la gelosia e la disunione sarebbero la decadenza della nostra nazione, e vergognosa ingratitudine verso le Potenze, che con questo riordinamento della nostra Costituzione ci diedero tanto splendida pruova della loro benevolenza.

« Penetrati dalla ferma fiducia che in questo grande momento, in cui tutta l'Europa ha gli occhi su noi, il Rumuno mostrerà di saper signoreggiare sè stesso e rispettare la legge, ci rivolgiamo specialmente a tutti i funzionarii civili e militari, avvertendoli seriamente ad essere vigili e giusti, ad impedire ad ogni potere ogni disordine, infedeltà o turbazione della pubblica quiete, seguendo esattamente la via della legalità, che il Caimacanato si è prescritta ed ha tanto altamente manifestata. Non manca esso anzi di rammentare un'altra volta che ogni disubbidienza sarà punita nel più severo modo, secondo le leggi vigenti.

« In tal modo, fratelli e concittadini, raggiungeremo per certo la meta desiderata, ed otterremo la stima delle alte Potenze, la riconoscenza dei posteri e la benedizione del cielo.

« Em. BALLIANO. — F. MANN. — I. A. PHILIPPESKO. »

(G. Uff. di Vienna.)

REGNO DI GRECIA.

Da una lettera di Atene, 28 ottobre, al *Nord* togliamo la seguente analisi, che il corrispondente del giornale belgio fa di un rapporto, stato presentato testè a S. M. il Re Ottone dal ministro delle finanze del Regno di Grecia, sig. Cumanduros:

« Risulta dal notevole rapporto del sig. Cumanduros, dice il corrispondente, che la popolazione della Grecia, la quale era appena di 600,000 abitanti nel 1834, sale presentemente a 1,045,000 abitanti; che la produzione del frumento ha eccezionalmente oltrepassato di tre milioni di chilogrammi la consumazione del paese, nel 1856; che la coltura dell'uva passa, la quale produceva dieci milioni di litri sotto la dominazione ottomana, ha prodotto nel 1857 venti milioni di litri; che i gelsi, da 380,000, sono presentemente saliti al numero di 1,500,000; che la quantità dei fichi, da 50,000, è andata a 260,000, e quella degli olivi, da 2,300,000, a 7,400,000. Questi ultimi, che davano nel 1840 un provento di 540,000 dramme al Tesoro pubblico, glielo recano ora di 1,007,000.

« Nel 1834, i prodotti delle dogane figuravano per 1,652,135 dramme nel capitolo dell'importazione, e per 367,959 dramme nel capitolo dell'esportazione; totale, dramme 2,020,094. Nel 1856 diedero un totale di 4,151,011 dramme.

« La marina mercantile, distrutta durante la guerra dell'indipendenza, ora esiste nuovamente: 4,339 navi formano il movimento del cabottaggio, quantunque il Governo non abbia dato a questa industria niuno di quegl'incoraggiamenti, che rendono i progressi rapidi e fecondi.

« Durante l'amministrazione del presidente Capodistria, le entrate dello Stato erano in media di 5,013,123 dramme. Nel 1852 erano già salite alla somma di 14,283,341 dramma. Nel 1856 erano di 20,000,000.

« Il sig. Cumanduros termina il suo rapporto chiedendo parecchie riforme importanti. Le quali concernono i lavori pubblici appena incominciati, la marina militare e l'esercito, che sono insufficienti, e infine gli stipendii degl'impiegati, con una legge che conceda loro una pensione.

« Se io noto siffatti provvedimenti, aggiunge nobilmente il ministro delle finanze, si è perchè costituiscono i più indispensabili elementi di una buona amministrazione. Quanto agli obblighi nostri verso le Potenze benefattrici della Grecia, essi sono troppo intimamente legati all'onore e alla dignità della nazione, perchè noi non mettiamo tutta la nostra cura ad adempierli esattamente. » »

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 11 novembre.

Una curiosa lettera nel *Times* deplora la decadenza dei pranzi inaugurali del regno dei nuovi *lords mayors*, osservando con rincrescimento come, in generale, la massima parte dei rappresentanti esteri, dopo avere assistito una volta per curiosità a cotesti omerici banchetti e sodisfatta la curiosità di sapere come 250 terrine di zuppa alla tartaruga, di cinque pinte ciascuna, possano entrare nei capaci ventri degli obesi aldermani, si fanno un dovere di non tornarci mai più.

All'ultimo pranzo, oh suprema onta! non figuravano che quattro ministri, ed all'infuori di quello di Francia, quali ministri!.. Lord Palmerston, colui che in tanto pregio tiene le nostre barocche consuetudini municipali, si fece giuoco pur egli della dignità raggiunta dall'amico suo David W. Wire, e dopo aver promesso di essere un testimone delle sue glorie ed un oratore del suo pranzo, abbenchè tornasse nel medesimo dì del banchetto (martedì) da Broodlands, alle belle nudità pagane ed alle gottiche colonne del Guildhall preferì il fuoco del romito suo gabinetto di Piccadilly.

Lord Palmerston, a quanto sembra, ebbe sentore della impenetrabilità e del mistero, in cui piacerebbe a lord Derby di racchiudersi circa al programma futuro del Ministero, e non vide bisogno di sbilanciarsi quando l'avversario suo non si sbilanciava. Lord Palmerston dee parlare a giorni in due comizii agricoli, dei quali accettò la presidenza. È probabile che in quella circostanza si sappia quale condotta voglia tenere relativamente alla riforma parlamentare; circa la condotta, ch'egli terrà rispetto all'invito, ricevuto dall'Imperatore Napoleone, di visitarlo a Compiègne, non sembra esservi più dubbio. Lord Palmerston accetterà. Se vogliamo credere a persone, le quali, comunque intime dei ministri presenti e passati, pure hanno da ritenersi come animati d'un po' di ruggine antipalmerstoniana, l'ex *lord primier* avrebbe la debolezza di credere che l'ostentare la più grande intimità coll'Imperatore Napoleone, ed il cercare di assimilare il più che sia possibile gl'interessi dei due paesi alleati, sia il miglior modo di dar nel genio alla nazione inglese. Se tale è in verità l'opinione dell'onorevole lord, ho forte paura ch'egli abbia preso un grossissimo granchio a secco.

Il *Times* si dichiara contro Bright ed i riformisti radicali, nella credenza che Bright sia per compilare un programma in tutto simile alle idee esagerate ed utopiste, da lui emesse a Birmingham. Credo che il *Times* andrà errato. Bright sa come parlare per rendere entusiaste le classi popolari, e come ragionare per convincere i rappresentanti della nazione. Del resto, vedrete che fra due mesi il *Times* avrà cambiato intieramente linguaggio. Dopo i *meetings* popolari, che si preparano in varii dei nostri gran di teatri, e fors' anco al Palazzo di cristallo, dopo i banchetti, i *bazars* ec., che si terranno come ai tempi della famosa *Anti Corn League*, il *Times* non avrà più che a seguire la corrente, com'è stata sempre la sua pecoresca missione, indegna d'un vero *leading journal*.

Vero si è che qualche discrepanza esiste fra' partiti riformisti. Una porzione de' membri della *Lega per la Riforma* vorrebbe che nè Bright nè alcun altro liberale s'affrettasse a presentare un *bill*. Miglior consiglio sarebbe aspettare il progetto ministeriale, e quindi modificare in guisa ogni clausola di quello, da foggiarlo intieramente alle esigenze dei liberali avanzati, ossia del radicalismo moderato.

In quanto ai *whigs*, eglino si preparano ad accanita battaglia. Abbenchè dal discorso di lord John Russell al banchetto del *lord mayor* si potesse inferire ch'egli intenda rimanersi fra' giudici della lotta, anzichè fra' lottatori medesimi, è più probabile una unione serotina fra' *whigs* russelliani ed i *whigs* palmerstoniani, quando essi vedranno la mala parata.

Il più imbarazzato fra tutti è il Ministero. In questa settimana, egli si è già riunito due volte in Consiglio, e, per quanto è a mia cognizione, l'indecisione è ancora grandissima sul programma futuro. Sabato prossimo, 13, è il dì fissato pel Consiglio privato a Windsor, e non si parla più d'adunare il Parlamento in dicembre.

Lord John Russell comincia a scendere rapidamente nella estimazione popolare, ed il suo piedestallo sarà più presto posto in frantumi che non fu quello di lord Palmerston.

Lord John assistè, circa una settimana addietro, ad una lettura o *meeting* tenuta a Woburn, paesetto sotto l'intiera dominazione della famiglia dei Bedford-Russell. Quella lettura volgeva sulla *immoralità della votazione per mezzo del ballottaggio.* Lord John si spinse tant'oltre, da dire, sostenendo le teorie del *lecturer*, un tale White: « Ogni secreto è una vergogna *(All secrecy is a sham)*»; proposizione un po' forte sulla bocca d'un ex ambasciatore e ministro. Questa specie di dimostrazione contro il ballottaggio, promossa, o per lo meno fortemente incoraggiata da un rappresentante della *City*, il quale ha promesso agli *hustings* di non opporre il trionfo del ballottaggio quando ei trovi la sua via al Parlamento, ha irritato giustamente la *Ballot Society*, la quale può benissimo appuntare il nobile lord d'inconsistenza, di duplicità e d'apostasia. Il sig. Whitehurst, vicepresidente della *Società del ballottaggio*, pensò utile l'avviare una corrispondenza a tal proposito con lord John Russell; e siccome le brevi risposte, da lui ottenute, sono altiere, evasive e denotanti poca buona fede, la Società decise di pubblicarle testualmente per mezzo dei giornali, insieme alle lettere del sig. Whitehurst. Codesta corrispondenza, la quale varrà molti avversarii a lord John, apparisce oggi sullo *Star* e sovra altri giornali quotidiani.

La situazione dell'Irlanda, ad onta dei brillanti articoli di fondo del *Times*, punto non migliora. Le classi operaie ed agricole sono continuamente all'erta, ed il loro sogno prediletto è una invasione straniera, tanto eglino disperano d'ogni miglioramento, procurato loro dalle leggi inglesi. I tre assassinii agrarii, avvenuti in breve giro di giorni, o piuttosto d'ore, sono seguiti da dimostrazioni sinistre. I giornali della contea di Derry ci riferiscono oggi come, l'altro ieri, 200 e più *Ribbonmen* vidersi percorrere processionalmente a quattro a quattro le alture delle montagne, che sorgono fra Draperstown e Feeney, nell'ora misteriosa di mezzanotte. Era quella, senza dubbio, una legione, che recavasi ai solenni convegni della Santa Wehmé irlandese. Solamente, invece di procedervi di soppiatto, gli *uomini-del-nastro* sono tanto cresciuti in ardire da sfilarvi in ordine militare. Il Comitato irlandese fondatosi a Thurley in sequela della numerosa e scandalosa dimostrazione avvenuta a Nenagh, nella quale si chiese la condanna dei giudici dei fratelli Conmacks, annuncia di aver prese le opportune misure, affinchè i due impiccati sieno dichiarati innocenti, mediante una ulteriore indagine del processo ed una severa investigazione della condotta dei giudici. In fatti, di questo tristo episodio di storia contemporanea irlandese stanno ora occupandosi lord Campbell, il ministro Walpole ed altri membri del Ministero. La convinzione degl'Irlandesi in uno più o meno prossimo sbarco dei Francesi è tale, che domenica scorsa, cioè quattro giorni fa, un ufficiale inglese, essendosi divertito in una villa, rimpetto alle coste irlandesi, a far dei fuochi d'artifizio in onore d'una compagnia d'amici, da lui ospitati, il rumore dei mortai mise sossopra i villaggi della spiaggia, e gli abitanti di Queenstown andarono gridando: « Ecco i Francesi! ecco i Francesi! » *(V. i precedenti Bullettini.)* Un gentiluomo campagnuolo, il signor M. Cely Trevilian, ha scritto e pubblicato in questo momento un grosso vulume in 8.°, di 580 pagine, per provare, colla Bibbia alla mano, che Luigi Napoleone è la bestia dell'Apocalisse!...

Corre voce alla Borsa che la Francia diminuisca considerevolmente, la sua armata. Da ciò un rialzo nei fondi pubblici odierni al nostro *Exchange.*

Altra del 12 novembre.

Se i segnali del tempo non ingannano, l'anno 1859 è destinato a vedere le nazioni europee, simili ad altrettante buone massaie, occuparsi del miglioramento della loro casa, del progresso delle loro interne faccende, e della prosperità ed incremento dei pubblici e privati interessi. Infatti, anco nella mente dei più spaventati e spaventanti allarmisti, la Francia, ossia l'Imperatore Napoleone, per un anno almeno non può pensare a far tutto un boccone dell'Inghilterra, l'Irlanda, per agitata e convulsa che sia, non ispezzerà, nè nel 1859, nè dopo, almen per un pezzo, la catena, che la lega da cinquanta anni alla matrigna Inghilterra. La Prussia svilupperà la sua Costituzione, sotto l'egida protettrice del Principe reggente; la Russia procederà nell'opera sua d'emancipazione; ed ogni Governo resterà per entro alle *proprie frontiere.* I sintomi di pace rendonsi *evidenti da tutte parti*, e, senza essere ottimisti esagerati, ci giova sperare, in quanto a noi, che veruna complicazione internazionale ci venga a disturbare nella grande opera della riforma parlamentare, ora in istato d'incubazione.

È vero che i segni dei tempi politici, come quelli dell'atmosfera, sono spesso cangianti, e che l'orizzonte, sereno al mattino, non rade volte è tempestoso al tramonto. Anco nel 1851, tutto parea pacifico e quieto nel mondo politico, e gli speranzosi del progresso graduato ed ottenibile per mezzo delle arti civilizzatrici aprivano fra nei il Palazzo di cristallo, siccome il tempio dentro al quale stavan per conchiudersi patti di fraterna alleanza fra le precipue nazioni del mondo. Solo due anni dopo, la guerra d'Oriente scoppiava, e quattro nazioni d'Europa versavano il più utile loro sangue e le più preziose delle loro ricchezze sui campi della Crimea!...

Queste riflessioni, inspirate dalle parole di fiducia, almeno nel più prossimo avvenire, che i principali giornali odierni sembrano essersi passata parola d'esprimere nei loro *leading articles*, mi serviranno, se non altro, d'introduzione per parlarvi del moto riformatore, che tutto pervade adesso il paese nostro, e che sembra superiore ad ogni altra politica preoccupazione.

Attivissima è l'agitazione nelle Provincie. I liberali avanzati di Birmingham si assembrano oggi stesso (venerdì) per combinare i mezzi onde dare efficace assistenza a John Bright, nell'assunto, a cui egli si è accinto. A Newcastle, per promuovere la causa della riforma, la *Northern Reform Union* ha pubblicato il programma d'una serie di lettere, di *meetings* e di altri consimili riunioni. Bury diede la propria adesione alle decisioni della conferenza di Londra. Martedì sera ebbe luogo a Glascovia un grande *meeting* per la riforma. Ne fu presidente il professor Nichol, e riuscì rimarchevole che, mentre la massima parte degli oratori si espresse in favore del *manhord suffrage* (voto universale), nessuno omise di avvertire che, se tali erano le proprie opinioni in teoria, in pratica, però, conveniva starsi contenti ad assai meno. Un Comitato di 24 persone venne eletto onde stabilire un piano di ordinata agitazione.

In mezzo a tutto questo moto, una voce circola maravigliosa, e difficilmente credibile, abbenchè ella provenga da benemerito membro del Parlamento, il noto general Thompson. Scrivendo al *Bradford Advertiser*, il rappresentante di quella città annunzia venirgli detto che il Governo *tory* aveva deciso, in uno degli ultimi suoi Consigli, di proporre l'ammissione del ballottaggio in quelle costituenze, nelle quali un certo numero di elettori sieno per domandarne l'introduzione per mezzo di petizioni al Parlamento. Di tal modo, introdotta la misura, la sarebbe una specie di sperimento del ballottaggio, lasciato in arbitrio di chi lo volesse provare, e non imposto, per legge, a tutta la nazione. Un altro rumore pur circola, ed è che nel futuro *reform-bill* si pensi alla rappresentanza, nel Parlamento inglese, delle colonie britanne. Nessun paese possiede, quanto l'Inghilterra, lontani e vasti possedimenti colonarii. A molti di essi, gli è vero, furono concessi Parlamenti locali, cosicchè (meno che in poche faccende, circa le quali la madrepatria non vuole che altri la faccia da padrone, e che riserva alla propria autorità), eglino si governano da per sè. Ma una grande quantità di contrade, dipendenti dalla Gran Brettagna, non hanno rappresentanza alcuna, e l'organo del ministro delle colonie non è certamente bastevole a loro pro' in Parlamento. Il *Globe*, giornale delle isole Barbade, osserva giustamente: « L'Irlanda, con una popolazione non molto più vasta dell'impero colonario unito, manda 105 rappresentanti al Parlamento... e le colonie, i cui abitanti eccedono adesso certamente 6,000,000, debbono, da un momento all'altro, essere costrette a sottoporsi a qualunque volontà del Governo inglese. »

Oltre i *meetings* indicati, altri ebbero luogo iersera, uno dei quali soltanto mi sembra meritevole d'attenzione. La vasta area di Exeter-Hall, nello Strand, fu affollatissima iersera pel convegno d'una quantità di deputazioni di muratori, ed altri operai impiegati nelle costruzioni, a fine di domandare ai loro capi una diminuzione nelle ore di lavoro, senza diminuzione nei loro salarii. La durata del lavoro è adesso di 10 ore per giorno. Essi domandano sia questo spazio ridotto a 9 ore. Il fine, od il pretesto, per chiedere tale concessione, si è « di avere tempo sufficiente da dedicare al loro progresso intellettuale, siccome pure all'esercizio de' loro politici diritti. »

I muratori mi conducono naturalmente a parlarvi di edifizii novelli, in progetto od in esecuzione.

A quanto sembra, il Palazzo di cristallo, di cui dianzi vi favellava incidentalmente, non è destinato ad essere senza prole. Un Palazzo di cristallo, più piccolo, è vero, della colossale mole che sorge sulla collina di Sydenham, ma sufficientemente grande per occupare più della metà della celebre vostra Piazzetta, sorge adesso fra Oxford-Street e Portland-place, e si aprirà al pubblico ai primi di dicembre prossimo, essendo destinato, oltre a servir di passeggiata al popolo elegante, che da mane a sera affatica il lastrico delle vie circostanti, a racchiudere esposizioni di belle arti, mostre zoologiche e botaniche, e magazzini eleganti di oreficerie, chincaglie di lusso e mode. Bande musicali e compagnie di cantanti empiranno costantemente dei loro concenti il locale. Un altro Palazzo di cristallo, se non in via di costruzione, per lo meno in via di progetto già stabilito, è quello, che s'innalzerà sulle sponde del Tamigi, dal lato del nuovo parco di Battersea, ed al di là del nuovo ponte di Chelsea, per accogliere i tesori dell'Esposizione mondiale del 1861. Parrebbe che questi due figli più o meno naturali del gran palazzo di Sydenham dovessero sodisfare gli abitanti di Londra e gli speculatori di simile sorta di pubblici edifizii, ma la faccenda non istà così. Ecco oggi uscir fuori il programma di un quarto Palazzo di cristallo. Esso è firmato da quattro onorevoli *solicitors*, i quali parlano al pubblico a nome dell'anonima Società istituitasi, e tutto fa credere che il loro progetto debba trovare calde adesioni per parte del pubblico, e numerosi appelli d'azioni per parte dei capitalisti. Il nuovo Palazzo, da costruirsi in proporzioni non meno gigantesche di quelle del suo venerabile capo-famiglia, sorgerà sulla collina che chiamasi Muswell-hill, presso Hornsey, nella contea metropolitana di Middlesex, vale a dire al polo opposto del *Crystal-Palace* di Sydenham. Esso si chiama *The Palace of the People*, il Palazzo del Popolo; ed ecco come i fondatori intendono rispondere al nome da essi imposto al novello edifizio. Riferisco le loro stesse parole:

Il *Palazzo del Popolo* non è statuito con alcuno spirito di rivalità verso i suoi predecessori, ma bensì coll'intento di offerire all'esteso numero di clienti, che sopra mentovammo, vantaggi consimili a quelli adesso goduti dagli abitanti della sponda meridionale del Tamigi. I suoi fondatori credono anzi che una leale concorrenza a pro' del pubblico tornerà, in conclusione, scambievolmente benefica ed utile ad ambidue le imprese.

« Mentre il *Palazzo del Popolo* offrirà, nell'interno, e nel parco che gli andrà annesso, i più variati divertimenti, esso andrà consacrato soprattuto ad un intento tutto suo particolare, e pel quale ogni dì crescono le aspirazioni e le domande per parte del pubblico.

« Mediante la vista, verrà in esso introdotta una sistematica istruzione nei rami più importanti e popolari d'educazione, in una forma e con siffatte proporzioni, quali ponno solo essere fornite da una istituzione di tanta grandezza. Per raggiugnere cotali fini, la Società fondatrice ebbe ricorso all'assistenza ed al consiglio degli uomini più eminenti del paese.

« Fra' soggetti meglio importanti, figureranno i seguenti:

« 1. *Storia Inglese* — illustrata in ordine cronologico da pitture, statue, armature, strumenti d'arti, di traffici e di agricoltura, vestiarii e modelli architettonici dei differenti secoli.

« 2. *Geografia* — esibita su grandi mappe e piante in rilievo, con esempi e saggi dei prodotti, abiti, costumanze ec., di tutte le nazioni, insieme coi modelli dei più cospicui e celebri edifizii del mondo.

« 3. *Astronomia* — spiegata ne' suoi fenomeni mediante vistoso numero di grandi e possenti strumenti.

« 4. *Geologia* — presentata agli occhi col mezzo di una completa serie di saggi e modelli d'ogni specie, sali, terre, minerali, stratificazione delle rocce, fossili, ec.

« 5. *Mineralogia* — spiegata con modelli sezionali, addimostranti tutte le opere del minatore e tutte le più grandi miniere in via d'escavazione, attualmente conosciute in varie parti del mondo.

« Unito al *Palazzo del Popolo* sarà un grandioso bazzaro, aperto per la vendita d'oggetti utili, e d'ornamento.

« Nel *Palazzo del Popolo*, sarannovi trattorie, caffè, ec., per ogni genere di rinfreschi.

« Lo spazio di terreno, annesso al Palazzo, è così vasto, da potervisi facilmente costruire un parco e giardini d'ogni sorta. Ivi saranno appositi spazii e fabbricati per l'esercizio di varii tiri, all'arco, alla pistola, alla carabina, ec., come pure per esercizii equestri, ginnastici, ec.

« L'orticoltura verrà praticamente insegnata in un podere, annesso ai giardini ed al parco.

« Una parte di terreno verrà riservata per l'erezione di capanne-modelli, fattorie, ec., e per l'esposizione di macchine agricole in attività. »

Il possesso di Muswell-hill comprende più di 450 acri di terreno, e gli estensori del preliminare programma assicurano di averlo ottenuto a prezzi talmente discreti, da poter anticipatamente esser certi che il nuovo Palazzo, di cristallo potrà venir eretto per solo un terzo della somma, che costò il Palazzo di cristallo di Sydenham. Una volta terminato il Palazzo, il parco ed i giardini, resteranno pur sempre disponibili circa 300 acri, che verranno venduti per erigervi fabbriche, ville, ecc. La Compagnie della strada ferrata del *Great-Northern* prese di già l'impegno di costruire una Stazione apposita presso questo Palazzo, come la ferrovia di *London-Bridge* fece per l'altro Palazzo; cosicchè il pubblico potrà recarvisi, dal centro di Londra, in un quarto d'ora.

E basti su questa nuova gigantesca impresa, a cui auguro miglior sorte del *Great-Eastern* e del telegrafo transatlantico.

A schiarimento della missione del signor Gladstone, il *Daily News* pubblica importanti documenti ufficiali, emanati da sir John Young, attuale alto lord Commissario nelle Isole Ionie, i quali mostrano a qual punto siano le dissensioni e le differenze anglo-ionie. Lo stesso signor Young confessa essere necessità abbandonare la protezione di alcune delle isole, ritenendo però sempre Corfù. *(V. sopra.)*

L'*Advertiser* prende ad ampliare la nota della *Patrie* circa la vendita del Principato di Monaco alla Russia, e solleva grandi grida d'allarme. Per ora, la non è che una ciarla; nè credo valga la pena di trattenervisi.

La situazione commerciale non cambia, e l'inverno sarà duro a parecchie classi operaie.

Si pubblica in Londra un nuovo giornale col singolar titolo: *Next Week (La settimana prossima)*, e dà i ragguagli cervellottici di tutto ciò che sarà per accadere nella settimana entrante! *(Arm.)*

SVIZZERA.

Il Consiglio federale tenne l'8 novembre una seduta straordinaria per dare spaccio ai numerosi affari pendenti.

In quella seduta è stata presa una definitiva risoluzione sopra un affare, che aveva occupato il Consiglio per più sedute, e che molto interessa il commercio. Da qualche tempo diversi Stati europei studiansi di agevolare il transito internazionale, diminuendo, od anche abolendo, le spedizioni daziarie, che sciupano tanto tempo ai confini. Simili disposizioni già sono praticate tra la Francia ed il Belgio, tra il Belgio e l'Olanda, tra la Francia, il Belgio e la Germania. Queste facilitazioni avvengono in due modi: nel primo, i doppi Ufficii daziarii si accomunano in un solo locale, ove le Amministrazioni dei due Stati eseguiscono le visite e le altre loro incombenze; nel secondo si lasciano passare le merci senza visitarle accompagnate delle necessarie carte di passo, per essere daziate al luogo di loro destinazione. Il Consiglio federale, dietro le proposizioni del Dipartimento del commercio e de' dazii, si è pronunciato per il secondo sistema. Naturale conseguenza di questa decisione sarà l'erezione di ufficii daziarii nelle principali località commerciali dell'interno della Svizzera ed un accordo colle Direzioni delle ferrovie, al quale uopo esse già sono invitate ad una conferenza.

Il Ticino aveva chiesto dall'Austria una diminuzione del prezzo del sale, stabilito dai trattati: la risposta è negativa. *(G. T.)*

GERMANIA.

Intorno alla nuova piega presa, dall'affare dei Ducati di Holstein e Lauemburgo, una lettera da Francoforte 9 corrente, nel *Zeit* di Berlino, dice fra altre cose quanto appresso: « Coll'abolizione, seguita per patente reale, della Costituzione danese comune per l'Holstein e Lauemburgo, e colla convocazione degli Stati dei Ducati, la quistione dei Ducati stessi entrò presso la Confederazione germanica in nuovo stadio. A quanto è noto, la Prussia, unita all'Austria, avea stabilito, come necessaria preliminare condizione di ogni accordo ulteriore cogli Stati sul riordinamento delle condizioni politiche, l'abolizione, ora formalmente effettuatasi. Finora, la Danimarca avea risolutamente rifiutato tale formale abolizione di uno stato di cose contrario alla Costituzione della Confederazione germanica, fino a che sul disegno di riordinamento non vi fosse stato accordo cogli Stati e colla Dieta federale. È chiaro che, per la conessione delle suddette due cose l'abolizione cioè, e la nuova formazione, era del tutto e soltanto in potere della Danimarca di protrarre l'esaurimento della quistione dei Ducati alle calende greche. L'Austria e la Prussia hanno il merito di aver distrutta quella pericolosa connessione, ed aver fatto riconoscere e valere le suddette due cose come sfadii separati ed indipendenti fra essi dell'argomento in quistione. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Un dispaccio telegrafico, dice a questo proposito la *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ci assegna le ragioni della condiscendenza, che parve improvvisa, della Danimarca alle pretensioni della Germania. Dichiarate insufficienti dalla Dieta anche le comunicazioni confidenziali del signor di Bülow, stava la Commissione esecutiva per fare i necessarii provvedimenti, vale a dire mettere in moto trentamila uomini, che si dicevano bell'e pronti ad entrare nei Ducati. La Danimarca, misurate solo all'ultimo momento le proprie forze, si risolse finalmente a pubblicare le tre ordinanze reali, che racchiudono quanto la Dieta chiedeva da due anni.

PRUSSIA. — *Berlino 12 novembre.*

La *Corrispondenza prussiana* dice: « Sorprese che il Sovrano decreto del 5 novembre, relativo al conferimento della presidenza del Ministero di Stato a S. A. R. il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, sia stato stampato nell'*Indicatore di Stato* prussiano, senza controfirma. Se tal circostanza abbisogna di spiegazione, può dirsi che il suddetto decreto fu controfirmato nel suo orignale dal ministro di Stato Flottwell. » *(G. Uff. di Vienna.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

L'emancipazione della donna minaccia terribili progressi nel settentrione d'Europa. I cittadini d'Upsala, con alla testa il Municipio, hanno offerto alle mogli degli elettori il diritto di suffragio nelle elezioni, e questa galante offerta suscitò un bolli bolli per tutta la Svezia. Come sempre al sorgere d'una questione, si formarono due campi; ma un foglio svedese scatenasi contro i cittadini d'Upsala: « Capiamo, scriv'egli, che la gioventù di detta città cavalleresca nutra in favore della donna magnanimi sentimenti; ma che il borgomastro e i signori del Municipio si lascino tanto abbagliare al prestigio del bel sesso da violare le leggi organiche, ciò non sappiamo capire. » *(Arm.)*

AMERICA.

In data di Nuova Yorck 5 ottobre, i giornali danno le seguenti notizie:

« Preston Samuele Turley, ministro della Chiesa metodista, uccise sua moglie a colpi di coltello, attaccò il cadavere ad una grossa pietra, e lo precipitò in un lago profondo. Questo dramma orribile ebbe luogo il mese di gennaio p. p. nella contea di Hanawha, nello Stato di Virginia. Il processo criminale eccitò una grande emozione fra' membri del clero protestante di Charleston. Sforzi inuditi furono fatti dai ministri delle diverse sette per salvare il colpevole, ma tutto fu inutile. La Corte di Winchester lo condannò ad esser impiccato il 27 settembre p. p.; e quel giorno stesso fu eseguita la sentenza.

« Una nuova stravaganza americana, ed è la vendita agl'incanti per autorità di giustizia, e dietro richiesta dei creditori, di tutti i mobili del Palazzo municipale di Nuova Yorck! Un tale Lowber si pretendea creditore di 109,000 dollari dal Municipio; ma sindaco, Consiglio delegato e Consiglio comunale negavano il debito; solo l'avvocato civico riputava giusta la domanda del signor Lowber. Citato dinanzi ai tribunali, e rimasto senza difensore, il Municipio di Nuova Yorck fu condannato. Ma il cassiere non potendo, o non volendo sborsare i dollari, il creditore ottenne un decreto di esecuzione, e fu pubblicato un avviso della vendita dei mobili del Palazzo municipale. Furono adunque venduti agl'incanti i ritratti di tutti i Presidenti della Repubblica americana e dei governatori di Nuova Yorck, la statua del general Lafayette, e perfino quella di Washington, fondatore della Repubblica; e con queste opere d'arte furono pure vendute a suon di tromba le sedie, i tavolini, il calamaio e perfin le penne del Municipio di Nuova Yorck. Messer Lowber, intascate 50,000 piastre ricavate dall'incanto, se ne partì arcicontento.

« Tutti gli oggetti venduti vennero comperati dal sig. Scott, segretario del sindaco; onde il sospetto che costui fosse un attore del Municipio in questa commedia repubblicana. » *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 novembre.

Oggi a mezzogiorno sono di qui partite le LL. AA. II. il serenissimo signor Arciduca, Governatore generale, e l'augusta sua Sposa, movendo alla volta di Mantova.

Ieri si radunarono, come si era annunziato, i socii dello Stabilimento mercantile. L'adunanza procedette unita e tranquilla nelle deliberazioni, e si mostrò molto sodisfatta del contegno della Direzione. Il rapporto del sig. avvocato Pasini, censore, e le proposte di modificazioni da farsi allo Statuto ebbero per ogni riguardo l'approvazione generale, così lucida ne fu l'esposizione, e convincenti le ragioni delle proposte.

Dispacci telegrafici.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 16 novembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*					Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100			82 —
del Prestito nazionale	»	»	»		86 20
dell'anno 1851, serie *B.*	»	»	»		— —
della conversione dei coupons	»	»	»		— —
Metalliques	»	»	»		86 05
»	4 ½	»	»		77 10
»	4 %	»	»		68 25
»	3 %	»	»		— —
»	2 ½	»	»		— —
»	1 %	»	»		— —
con lotteria dell'anno 1834		»	»		— —
» » 1839		»	»		— —
» » 1854		»	»		115 10
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	»	»		— —
	4 ½	»	»		— —
	4 %	»	»		— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	»	»		— —
	2 ½	»	»		— —
	2 ¼	»	»		— —
	2 %	»	»		— —
	1 ¾	»	»		— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	»	»		— —
	4 ½	»	»		— —
	4 %	»	»		— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 %	per fior. 100		— —
dell'Ungheria	»	»	»	84 75
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	»	»	— —
della Gallizia	»	»	»	84 10
della Buccovina	»	»	»	— —
della Transilvania	»	»	»	83 25
degli altri Dominii	»	»	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	»	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	987 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	242 20
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1712 —
» » dello Stato Società	265 30
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	90 30
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	542 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 %	per fior. 100		— —
	per 6 anni	»	»	»	— —
	per 10 anni	»	»	»	88 75
	con lotteria	»	»	»	— —
in val. austr.	12 mesi	»	»	»	— —
	con lotteria	»	»	»	84 50
dell'Istit. di Credito Gall.		4 %	»	»	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	102 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 16 novembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	87 50
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 45
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 35
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	77 40
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 70
Londra per 10 lire sterline	—	102 80
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 15
Marsiglia per 100 franchi	—	40 70
Parigi per 100 franchi	—	40 80
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 86
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 87
» a peso	4 85
Corone	14 15
Mezze corone	— —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna d'oggi.

Borsa di Parigi del 15 novembre — Rendite francesi, 74,40 74,60. Quattro ½, 97,00 —,—. Credito mobile 992 — Vitt. Eman. 462 — Lomb.-Ven. 612.

Borsa di Londra del 15 novembre — Consolidati al 3 %, 98 ⅜

VARIETA'.

Leggesi nella corrispondenza di Parma dell'*Espero*, in data del 4 corrente:

« È un fatto che a Reggio si è tentato di avvelenare la Ristori; si è trovato in teatro, in un bicchiere di limonata destinato per l'attrice, del fosforo o pasta fosforata, tolta da zolfanelli; ma l'odore e il colore alterati del liquore non hanno permesso che fosse bevuto, neppure in minima parte.

« È stato dal processante annunciato il tentativo di veneficio perchè si è scoperta persino la raschiatura del zolfanello nel bicchiere, sebbene la Ristori credesse che si trattasse di causa accidentale. Finora nessuno è accusato del misfatto. »

Secondo il *Diavoletto* di Trieste, è ormai fuori di dubbio che la famosa cavallerizza Miss Ella è uomo, che non avea di femmineo altro che gli abiti. Egli stesso scrive che la bella cavallerizza si produsse al Circo di Londra, dopo essersi mutata nel sig. Olmar Stockes.

Carlo Mozart, unico figlio superstite del grande maestro di musica di tal nome, è morto a Milano nel 31 ottobre, di anni 70.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 17 novembre — Degli olii continua il favore: si vendevano b. 25 di Corfù, e migl. 20 di Paxò, a speculatore, a prezzo ignoto. Olii di Mola in tina pagavansi d.i 200, ed ancora di Corfù, come di Bari in dettaglio a d.i 205. Riso d'Adria si è pagato a l. 34, ed il cinese a l. 29, in valuta vecchia.

Le valute d'oro non hanno cambiato; gli affari mantengono una vivacità nella nuova valuta, che si ricerca specialmente nel quarto di fiorino. Le Banconote a 102 ¼, le nuove in valuta austr. a 99 ¼. Lo Stab. mercantile d'alcuni giorni riprese tutta l'antica attività negli sconti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 17 novembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 40
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	83 50
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno	p. 100 f.	99 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 75	d.
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 —	d.
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 —	d.
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	d.
Genova	»	per 100 lire	5	40 05	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 10	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 60	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 10	
Messina	»	per 100 oncie	4	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6 ½	98 25	
Napoli	»	per 100 ducati	4	177 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 15	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino	»	per 100 lire	5	40 —	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	— — —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi.	- - -
» veneti	5 20 —	Colonnati	- - -
Da 20 fr.	8 11 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 92 —		
» di Roma.	6 90 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

Mercato di LONIGO del 15 novembre 1858.

Fior. e soldi val. a. — GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	5.80	6.30	6.55
Frumentone	3.50	3.85	4.20
Riso nostrano	12.60	15.05	16.53
» cinese	10.50	12.60	14.70
Avena	—.—	3.00	—.—

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 16 novembre*

Arrivati da Milano i signori: Zichy-Vasonykeö co. Maria nata co. Sztaray, dama della Croce stellata - de Mitzkewitsch Nicolò, consigl. di Stato russo - de Bogdanow Anastasia, poss. russa, tutti e tre all'Europa. — de Boucherville Carlo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Verona:* Radice cav. Antonio, poss., all'Italia. — de Jordis bar. Gio. Vittorio, I. R. Delegato prov., cav. dell'Ordine imper. austr. della Corona di ferro, ec. - Gioppi Luigi, I. R. consigl. Intendente di finanza, ambi alla Luna. — *Da Trieste:* Prankaich Teofilo, gen. russo, al S. Marco. — Hechmayer Michele, dott. in legge di Gratz - de Czermack Gius., ten. colonn. - Bendl Federico nob. di Hohenstern, I. R. impieg. - Karsay Lodovico, dott. in med. - Karsay mons. Aless., canonico, ambi di Raab - de Reimers Carlo, consigl. di Coll. russo - Schumann Carlo, archit. virtemb., tutti e sette alla Luna. — *Da Padova:* de Osten bar., possid. di Berlino, all'Europa. — *Da Casarsa:* Català de Monsonis Gioachino, poss. di Valenza, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Isaie Aless., neg. di Parigi. — Elcho lord, poss. ingl. — *Per Brescia:* Martinengo-Villazana co. Angelo, poss. — *Per Firenze:* Prankaich Teofilo, gen. russo. — *Per Padova:* Perey R. Grace, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 novembre ..... Arrivati .... 885; Partiti 791

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Martino* e nel 21, anche in *S. Paolo Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 novembre. — Gambilo Gius. di Giacomo, d'anni 6. — Bevilacqua Domenico fu Angelo, di 71, sarto. — Marini-Schivatz Elisabetta fu Bernardo, di 38. — Milesi-Borin Giacomina fu Matteo, di 60, sarta. — Dall'Ara-Russo Angela di Gius., di 33, ricamatrice. — Grassetti ved. Battistuzzo Maria fu Andrea, di 71, filacanape. — Gavagnin ved. Scarpa Elisabetta fu Francesco, di 82, industriante. — Da Re-Bullian Maria fu Antonio, di 62, lavandaia. — Rossi Francesco fu Felice, di 81, filacanape. — Werbich Gius. fu Matteo, di 83, maestro di scuola quiescente. — Manzoni Gius. fu Giorgio, di 30, facchino. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Mercordì 17 novembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La sposa sagace.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Cuore ed arte.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Federico II finto medico.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre corr.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 16 novembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 nov. - 6 ant.	333'' 50	+ 4°, 0	+ 3°, 7	83	Pioggia	N. E.³	11'',02	6 ant. 9°
2 pom.	333 60	+ 4, 3	+ 4, 3	89	Pioggia	E. N. E.²		6 pom. 8°
10 pom.	333 80	6, 2	6, 0	83	Pioviggin.	E. N. E.¹		

Dalle 6 a. del 16 nov. alle 6 a. del 17: Temp. mass. + 6°, 2; min. + 3°, 9

Età della luna: giorni 11.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (2.ª pubb.)

I. R Scuola di paleografia in Venezia (presso l' I. R. Direzione dell' Archivio generale.)

Si avvertono tutti quelli che intendessero d' inscriversi quali allievi ed uditori di questa Scuola per il venturo anno scolastico 1858-59, che, giusta il Regolamento di detta Scuola § 3 N. 11, sono ammessi alla Scuola di paleografia quelli che provassero di aver assolti lodevolmente gli studii liceali, e quelli che saranno istrutti nel corso dell' andante novembre presso l' I. R. Direzione della Scuola. Ogni altra persona, che volesse assistere alle lezioni come uditore, dovrà riportare previamente l' autorizzazione della Direzione e farsi inscrivere presso la medesima.

Esclusi i giorni festivi, l' orario per le lezioni del primo corso viene fissato dalle ore 10 alle 12 antimeridiane nei giorni di martedì e sabato; per quelle del secondo corso nelle stesse ore del giovedì in ogni settimana.

Dall' I. R. Direzione della Scuola,
Venezia, 9 novembre 1858.
Per il signor Direttore in permesso,
L' Aggiunto, ALESSANDRO BORTOLUZZI.

N. 828. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Uffiziale provveduto dell' annuo soldo di fiorini 600 m. di c. (fiorini 630 valuta austriaca) ed in caso di graduale avanzamento d' un egual posto nella classe di soldo di fiorini 500 m. di c., pari a fiorini 525 valuta austriaca. Gli aspiranti dovranno far pervenire le vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovando la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della Tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855; con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti ed avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 11 novembre 1858.
FONTANA.

N. 20892. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio 20 ottobre corr. N. 20265-3604, dell' Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, sarà tenuta presso questa Intendenza, nel giorno 29 novembre 1858 e nei successivi, ove fosse opportuno, l' asta per la fornitura della carta e di altri oggetti da Cartolaio occorrenti all' Intendenza stessa, ed agli Ufficii dipendenti non dotati di assegni fissi, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta avrà principio alle ore 11 ant. e sarà chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. La delibera dell' asta è riservata all' approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze.

3. L' appalto avrà principio dal giorno in cui verrà stipulato il contratto, e sarà duraturo a tutto ottobre 1861; rescindibile però anche prima di tale periodo a piacere della R. Amministrazione, previo il preavviso di tre mesi.

4. Prima della stipulazione del contratto, e a garanzia del medesimo, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per l' importo di fior. 200 valuta nuova, in denaro sonante, od in carte pubbliche al valore di Borsa.

5. Non verranno ammessi all' asta che i soli fabbricatori di carta e i Cartolai patentati, e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta, e di essere assolutamente e cognitamente idonei a sostenere la fornitura. A quest' effetto ogni aspirante dovrà prodursi all' asta munito d' un certificato della Camera di commercio o della rappresentanza comunale che comprovi tali estremi.

6. L' asta dovrà essere guarentita con un deposito di fior. 70 valuta nuova austriaca.

7. Presso l' Economato dell' Intendenza saranno ostensibili il Capitolato normale, la tabella dei prezzi, in base ai quali verrà aperta l' asta, nonchè i relativi campioni tanto della carta come degli oggetti e lavori di cartolaio.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 26 ottobre 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 36370. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 sarà tenuta pubblica asta nei giorni 30 novembre, 1, 2 e 7 dicembre p. v. per l' affittanza degli stabili sottodescritti sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza fino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all' esperimento.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell' asta stessa il decimo dell' annua pigione.

(Seguono le condizioni d' asta da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

1. Casa nel sestiere di Castello, parrocchia di S. Pietro, Circ. S. Francesco di Paola, anagr. N. 1068, civico 664. Annua pigione fior. 50, deposito fior. 5. Decorrenza da 1.º marzo 1859 a tutto febbraio 1862.

2. Bottega nel Sest. di S. Polo, parr. S. Silvestro Rialto, anagr. N. 74 e civ. 84. Annua pigione fior. 50, deposito fior. 5. Decorrenza da 1.º febbraio 1859 a 31 gennaio 1862.

3. Bottega nel medesimo sestiere e parrocchia, Calle della Sicurtà, al civ. N. 299, anagr. 107. Annua pigione fiorini 35, deposito fior. 3 e soldi 55. Decorrenza da 1.º marzo 1859 a tutto febbraio 1862.

4. Casa nel sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Maria del Carmine, Circond. S. Margherita, al civ. N. 3914, anagr. 2968. Annua pigione fior. 50, deposito fior. 5. Decorrenza da 1.º febbraio 1859 a 31 gennaio 1862.

NB. L' esperimento d' asta rispetto all' immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 30 novembre p. v.; quello pel N. 2 nel giorno 1.º dicembre; quello al N. 3 nel giorno 2 dicembre; e quello al N. 4 nel giorno 7 dello stesso dicembre successivo.

N. 36001. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 agosto p. p., N. 18310-3893 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle due porzioni di casa site in questa città in parr. di S. Luca ai civici NN. 3956-1 2 ed anagrafici 4498-4500, corrispondenti dal N. della nuova mappa del comune censuario di S. Marco 208 sub 2, colla superficie di pert. —:— e rendita cens. di L. 64:17, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 29 novembre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 1149:60 pari a fior. 402 e soldi 36 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggior offerta.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 ottobre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 21071. AVVISO D' ASTA. (3 pubb)

Si rende noto che nel giorno 18 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. sarà tenuto nel locale di questa I. R. Intendenza un nuovo esperimento d' asta per la vendita dei fondi qui sotto specificati, situati nel Distretto di Camposampiero, Comune di Rustega, di provenienza di Luigi Gradara.

L' asta sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 2835 della nuova valuta austriaca, pagabili in monete legali dello Stato.

Ogni aspirante dovrà previamente prestare il deposito di fiorini 283:50 valuta nuova, e le offerte secrete, che venissero insinuate, dovranno essere corredate della prova dell' eseguito versamento, in una I. R. Cassa dello Stato, d' un pari deposito di fiorini 283:50.

Nel rimanente varranno per questo nuovo esperimento tutte le altre condizioni già rese di pubblica notizia coi precedenti Avvisi 13 febbraio p. p. N. 2536; 25 maggio p. p. N. 9205; e 2 settembre p. p. N. 17629, dei quali sarà libero agli aspiranti il prendere cognizione presso questa Intendenza.

In caso che il nuovo esperimento andasse deserto, sarà ripetuto nei successivi giorni 19 e 20 novembre p. v.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 30 ottobre 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

Descrizione dei beni da alienarsi

1. Casa colonica al num. di mappa 1465, di pert. —.21, rendita L. 5:18.
2. Orto al num. di mappa 1466, di pert. —:22, rendita L. —:96.
3. Casa colonica al num. di mappa 1470, di pert. —.24, rendita L. 6:58.
4. Orto al num. di mappa 1471, di pert. —.16, rendita L. —:70.
5. Arat., arb., vit. al num. di mappa 1477, di pert. 33.18, rendita L. 66:30.
6. Casa colonica al num. di mappa 1616, di pert. —.13, rendita L. 7:69.
7. Arat., arb., vit. al num. di mappa 1858, di pert. 91 54, rendita L. 102:52.
8. Casa colonica al num. di mappa 1881, di pert. —.11 rendita L. 7:69.

Tutti questi beni sono posti nel Comune di Rustega, Distretto di Camposampiero.

N. 28121. AVVISO D' ASTA.

In obbedienza a decreto 23 ottobre p. p. N. 33124 dell' I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare i lavori di ristauro del fabbricato in Cerano ad uso di Magazzino idraulico e di abitazione del custode, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 29 corr. 1858, alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 584:57:07.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 60 e fior. 35 per le spese dell' asta, contratto, copie ed inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, delle quali sarà reso conto.

Saranno anche accettate offerte scritte, suggellate, per l' assunzione del detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta deve essere chiaramente scritto il nome, cognome, luogo d' abitazione e condizione dell' offerente come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per cento.

Inoltre dev' esser prodotta a cauzione ovvero l' attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta: il R. Erario, all' incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 105.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all' asta, formi l' entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garanzia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto ed approvato dalla competente Autorità e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Verona, 3 novembre 1858.
L' I. R. Delegato provinciale, Bar. di JORDIS.

AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell' Ecc. Comando della Marina Sez. III, Rip. 3, N. 2979, 3 settembre a. c., mediante la quale venne ordinato a questo Ammiragliato del porto la vendita al maggior offerente del materiale proveniente dalla demolizione della casa N. 90, sita alle Vergini, si porta a comune notizia che lunedì 22 novembre 1858, alle ore 10 ant., seguirà l' asta vocale sopra il luogo medesimo.

Il materiale consiste in circa 15,000 pietre cotte comuni; 15,000 pietre coppi comuni; 36,000 funti pietra viva; 2200 piedi correnti di travatura; 6 klafter legna da fuoco; 400 funti ferramenta utilizzabile.

Prima dell' incominciamento dell' asta ogni concorrente dovrà depositare l' avallo di fior. 30 moneta austr., ed il medesimo verrà immediatamente retrocesso a tutti meno al deliberatario, il di cui importo verrà trattenuto fino a che sarà sborsato il prezzo risultante dalla delibera.

Il prezzo della delibera sarà versato, entro 24 ore, alla Cassa d' Amministrazione delle fabbriche marittime, in moneta austriaca, dopo di che potrà por mano allo sgombro e trasporto del materiale, che dovrà essere asportato a tutte sue spese nel periodo di giorni 8, e così pure per lo sgombro e trasporto del rovinaccio e pianatura del terreno.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 10 novembre 1858.
L' I. R. Capitano di vascello ed Ammiraglio del porto
DE MÜHLWERTH, m. p.
L' I. R. Commiss. di guerra, GUSTAVO FILEK, m. p.

N. 34428. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 7 ottobre corrente N, 30991 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della casa con magazzino sita in parrocchia di S. Canciano, Circondario di S. M. dei Miracoli, al civico N. 5659 anagr. 6082, 6083, allibrata nei registri dell' estimo stabile del comune censuario di Cannaregio, in ditta Erario civile I. R. Ramo Demanio, al N. 3915 della nuova mappa, colla superf. di pertiche —.04 e rendita censuaria di L. 18: centesimi 14, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 24 novembre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 5000 pari a fiorini 1750 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 ottobre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2238 IV. 1201

La Deputazione amministrativa di S. Vito al Tagliamento.

A tutto il giorno 30 corrente è aperto nuovamente il concorso a maestro di musica, organista e sonatore di violino in questo Capoluogo, coll' annuo assegno di a. L. 1600 a carico di corpi morali.

La nomina è di competenza della Deputazione e Fabbricieria.

Il contratto è duraturo cinque anni e le condizioni relative sono ostensibili presso la Deputazione.

S. Vito, il 4 novembre 1858.

I Deputati	*I Fabbricieri*
Co. ROTA.	D. PIETRO MIOR.
VIAL.	D. MORASSUTTI.
D. QUARTARO.	FABBRONI.

Il Segretario, Rossi.

1203

BIBLIOTECA

DEI GIOVANI COLTI ED ONESTI

cioè

Raccolta di Operette in prosa ed in verso atte ad informare la mente ed il cuore della gioventù dilettando ed istruendo,

pubblicate in Venezia ad uso delle Scuole nel Priv. Stab. di G. ANTONELLI Ed.

OPERE FINORA PUBBLICATE:	Prezzo A. L.
ANTOLOGIA (Nuova) classica italiana. — (Prose).	1:—
ANTOLOGIA (Nuova) classica italiana. — (Poesie).	1:—
ARIOSTO. Orlando furioso, con note dell' ab. Avesani. Vol. 5.	5:—
BARETTI. — Nuova scelta di lettere descrittive ed istruttive. *Seconda edizione*	1:—
BARTOLI. — L' uomo di lettere difeso ed emendato. *Seconda edizione*,	1:—
BERENGO (ab. prof. Giovanni). — Trattato della versificazione italiana. Volumi 3	3:—
BOCCACCIO. — Ventisei novelle scelte dal Decamerone, colle annotaz. del P. Bandiera. *Seconda edizione*	1:—
BOLZA dott. G. B. — Prontuario di vocaboli e modi errati colle correzioni, e delle principali teorie, regole, proprietà e particelle della lingua italiana per parlare e scrivere correttamente. *Seconda edizione*	1:—
CESARI P. A. — Novelle. *Seconda edizione*	1:—
CESARI P. A. — Opuscoli filologici. Vol. 2	2:—
CESARI P. A. — Vita di S. Luig. — Aggiuntavi la vocazione dello stesso. Opera scenica del P. Nicolò Tolomei	1:—
COLOMBO MICHELE. — Opuscoli scelti	1:—
COSTA. — Dell' elocuzione. Libro uno, coi quattro sermoni dell' arte poetica ed alcune lettere scelte	1:—
DA KEMPIS. — Della imitazione di Cristo. Aggiuntovi il metodo di assistere alla S. Messa, di ricevere i Sacramenti della confessione e comunione, ecc.	1:—
DANTE ALIGHIERI. — La Divina Commedia con note di Paolo Costa e d' altri, con ritratto e rami. Vol. 3	4:—
DELLA CASA. — Galateo ripurgato, e il trattato degli ufficii comuni, coll' Appendice di due orazioni, di alquante lettere e poesie	1:—
ESOPO. — Volgarizzato per uno da Siena. Testo di lingua. Vi si aggiungono le Favole e le regole per bene scrivere italiano di P. G. Manzoni	1:—
FEO BELCARI. — Vita del beato Giovanni Colombini ed altre prose; con alcune notizie sulla vita dell' Autore.	1:—
GIAMBULLARI. — Storia d' Europa ripurgata ad uso della gioventù con prefazione di Luigi Carrer, aggiuntevi la descrizione delle feste per le nozze di Cosimo 1 con Eleonora di Toledo e le poesie di G. B. Gelli e di altri. Volumi 3.	3:—
GOLDSMITH. — Compendio della Storia greca. Traduzione del P. M. Francesco Villardi min. conventuale. *Seconda edizione.*	1:50
GOLDSMITH. — Compendio della Storia romana. Trad. dello stesso. *Seconda edizione.*	1:50
GOZZI GASPARO. — Nuova scelta di Novelle. Volumi 2. *Seconda edizione.*	2:—
GOZZI GASPARO. — Prose scelte dall' Osservatore. Volumi 3.	3:—
GOZZI GASPARO. — Lettere.	1:—
GRASSI GIUSEPPE. — Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana.	1:—
GUIDO DA PISA. — I fatti di Enea. *Seconda edizione.*	1:—
MAMBELLI detto IL CINONIO. — Il Trattato delle particelle, ristretto ad uso dei giovani dal marchese Basilio Puoti.	1:—
MANZONI P. GIUSEPPE. — Favole sì in prosa che in verso, e regole per bene scrivere italiano, aggiuntovi — Esopo — volgarizzato per uno da Siena. Testo di lingua.	1:—
MUZZI e SCHMID. — Cento Novelline e cento brevi Racconti.	1:—
PANDOLFINI. — Trattato del governo della famiglia. Coll' Append. di un brano tratto dal libro III della famiglia di Leon Battista Alberti.	1:—
PERTICARI GIULIO. — Opere scelte. In tre Vol.	3:—
PETRARCA FRANCESCO. — Rime, con l' interpretazione di Giacomo Leopardi. Volumi 2.	2:50
PIZZO LODOVICO. — I primissimi elementi della Geometria esposti ai giovanetti. Un volumetto ornato di parecchi intagli.	1:—
PUOTI BASILIO. — Grammatica della lingua italiana. *Terza edizione* fatta sopra le più riputate dagli eruditi, con correzioni ed annotazioni.	1:—
SCELTA DI POESIE LIRICHE, di varii Autori. Volume unico.	1:—
SCRITTI VARII intorno a Dante Alighieri e alla Divina Commedia. Con rami.	1:50
SEGRETARIO ISTRUITO (il) nella sua corrispondenza famigliare, mercantile, pubblica.	1:50
SFORZA PALLAVICINO. — Arte della perfezione cristiana, con alcune notizie sulla vita e sulle opere dell' autore. Volumi 2.	2:—
TASSO TORQUATO. — La Gerusalemme liberata. Edizione su quella ad uso del collegio Gallio di Como. Volume 2.	2:—
TAVERNA GIUSEPPE. — Nuova scelta di operette diverse. — Letture per la prima età.	1:—
TAVERNA GIUSEPPE. — Simile. — Letture Morali.	1:—

N. 88. 1204

Direzione ed Amministrazione degl' Istituti Zitelle, Catecumeni e Ca di Dio.

Per la morte della monaca Marianna Teresa Capello al secolo Rachele Todesco rendesi disponibile una delle grazie vitalizie del veneto patrizio Vincenzo Garzoni, legate con testamento 12 agosto 1588, e codicilli 4 e 5 agosto 1591, e 11 settembre 1594 a rogiti Girolamo De Boni notaio di Padova, a favore di neofiti dell' uno e dell' altro sesso tra' figli anziani della pia Casa dei Catecumeni.

S' invitano perciò i medesimi a produrre al protocollo di questa Direzione ed Amministrazione, nel termine di sessanta giorni dalla data del presente avviso, le loro istanze corredate dell' attestato di battesimo, di quello di vita, di buona condotta morale, e frequenza ai SS. Sacramenti, aggiungendo, ogni altro titolo che valesse a provare la preferibilità al godimento della grazia suddetta a tenore delle condizioni imposte dal benemerito testatore.

Venezia, il 13 novembre 1858.
Il Direttore, PIER LUIGI nob. GRIMANI.

N. 1404-737 D. *Provincia di Padova.* 1205

La Direzione dell' Istituto centrale degli Esposti.

Rimasto vacante il posto di amministratore e cassiere di questo Istituto, d' ordine dell' I. R. Delegazione provinciale abbassato coll' ossequiata Ordinanza odierna N. 25149-2618 viene aperto il concorso al posto suddetto fino a tutto il mese corrente.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso dovranno presentare al protocollo di questa Direzione le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita e battesimo.
2. Certificato di costante dimora negli Stati austriaci.
3. Patente d' idoneità ad un posto di ragioniere per un Istituto di beneficenza pubblica, rilasciato dalla Contabilità dello Stato, o da un' I. R. Delegazione Provinciale, o di ragioniere civile secondo le prescrizioni del Regolamento italico 3 novembre 1805.
4. Prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabile.
5. Dichiarazione giurata di non essere unito con vincoli di parentela cogl' impiegati di questo Stabilimento.

Lo stipendio annuo è determinato in annui fiorini 630.

La fideiussione inerente al posto è fissata, giusta l' art. 15 del Regolamento disciplinare approvato col vicereale dispaccio 21 giugno 1836 N. 6729 nella somma di fiorini 945 pari ad un anno e mezzo di soldo, e l' eletto dovrà prestarla impreteribilmente entro dieci giorni a datare da quello della comunicazione della sua lettera di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa, al quale effetto sarà necessario che all' istanza di concorso sia unita una dichiarazione d' avallo di persona solida.

Padova, l' 11 novembre 1858.
Il Direttore, GAETANO dott. MAGGIONI.

1195

Nouvelles Quadrilles des Lanciers enseignées par Charles Scavia, maître de danse. Il donne aussi leçons aux petites demoiselles dans sa Salle, Campo la Guerra.

1152

RICERCA DI UN POSTO DI GOVERNANTE.

Una donna dell' Ovest della Germania desidera di ottenere collocamento in famiglia francese, ove sia possibile, od almeno in famiglia, nella quale si parli il francese, e nella quale essa potesse inoltre perfezionarsi nella lingua francese e nel sonare il clavicembalo dando istruzione a fanciulli.

Si prega d' indirizzarsi all' Uffizio della Gazzetta, con lettere affrancate se per via di scritto.

1184

Francesca Bauernfeind di F. Penzes per sè e quale tutrice ed amministratrice de' suoi figli Vincenzo, Antonio, Francesca ed Emilia; e Vincenzo Bauernfeind fu Vincenzo per sè e quale erede del proprio figlio Giulio dichiarano di aver rilasciato al sig. dott. Domenico Andrea Renier qui in Frezzeria al N. 1728, ampla e formale Procura, per la quale intendono fin d' ora revocati e nulli tutti gli altri mandati, e senza effetto qualsiasi atto seguisse in ordine agli stessi.

1097

Antonio del fu Andrea Castellani di Redenzicco nel Distretto di Codroipo revoca, col presente, ogni mandato di procura scritto o verbale che avesse concesso al proprio figlio Pietro, rendendosi di ciò avvertito il pubblico per ogni effetto di ragione e di legge.

Redenzicco, il 13 ottobre 1858.
ANTONIO CASTELLANI.
MARCELLO MELCHIOR, *testimonio.*

1208

IL NAUFRAGATO BRIG. SCHOONER INGLESE

SIR WILLIAM WALLACE

verrà venduto giovedì prossimo 18 corrente ore 12 meridiane ad *Asta pubblica* nel magazzino sulle Zattere presso al ponte dell' Umiltà N. 50 *con l' intervento del rappresentante del Lloyd inglese* e per conto di chi spetta, alle condizioni indicate nell' avviso d' asta che si potrà avere presso i sottoscritti.

S. e A. BLUMENTHAL E C.

1206

APPIGIONASI

Sul Canal Grande, dirimpetto la Chiesa della Salute.

Secondo e terzo piano composto di due Saloni e molte Stanze, Pozzo eccellente, Riva sul Canal Grande, Magazzini, a prezzo molto conveniente.

Informarsi a San Fantino, Ponte delle Veste, Numero 2009.

ATTI GIUDIZIARII.

Al N. 21944. 2. pubbl.

EDITTO.

Con odierno decreto pari N. in seguito a regolare investigazione venne interdetto siccome mentecatto Domenico Settini del fu Antonio di questa Città, e gli fu nominato in curatore il sig. Alessandro Bortoluzzi pure di questa Città.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 novembre 1858.
Il Cav. Presidente MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 8220. 2. pubbl.

EDITTO.

Per difetto d' intimazione si redeputano ai giorni 2, 13 e 23 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., i tre esperimenti d' asta giudiziale dei fondi osecutati da Pozza Pietro, in odio di Franceschi Girolamo e Consorti, e descritti nel precedente Editto 16 agosto 1858, N. 5580, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 20, 21 e 22 settembre 1858, ai Num. 214, 215 e 216, ferme le condizioni in esso Editto contenute.

Dall' I. R. Pretura,
Valdagno, 16 ottobre 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 5451. 2. pubbl

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel 26 gennaio anno corr., è morto in Selva, Gaspare Carniel detto Leva fu Angelo, lasciando disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi la propria moglie Domenica Figher, ed i figli Giovanni, Luigi, Angelo, Giacomina-Domenica di primo letto, Girolamo e Maria di secondo letto.

Essendo ignoto ove dimori il prefato Giovanni, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno della data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore Luigi di lui fratello.

Locchè si pubblichi ne' modi e luoghi soliti.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 8 ottobre 1858.
Il R. Pretore MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 3338. 2. pubbl.

EDITTO.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine, con decreto 5 corr. N. 8286, venne dichiarato imbecille Francesco q.m Angelo Giacomello di Montereale, e come tale interdetto dall' amministrazione di sua sostanza, e da quest' I. R. Pretura gli venne destinato in curatore il sig. Giacomo q.m Giovanni Cossettini, di Montereale.

Ciò a comune notizia.

Dall' I. R. Pretura, Aviano nel Friuli, 10 ottobre 1858.
Il R. Pretore MULLE.

N. 4302. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito all' istanza 18 luglio press. pass., Numero 2165, per subasta di stabili, prodotta alla R. Pretura di Ariano, da Vincenzo Amà, ammin.re del concorso da quel Giudizio aperto in confronto dell' oberato Domenico fu Lorenzo Crèpaldi, questa R. Pretura quale Autorità requisita, procederà nei giorni 13 e 20 dicembre v.°, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., ai due primi esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile in calce descritto, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno degli aspiranti sarà ammesso alle offerte d' asta se desso non abbia prima fatto un deposito in contante per un decimo del valore di stima del fondo da subastarsi, eccettuati i creditori iscritti sul medesimo.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro giorni otto dal deliberatario nella Cassa forte del Tribunale Provinciale di Rovigo quale deposito giudiziale ai riguardi della futura graduazione dei creditori.

III. Tutte le spese per la delibera, tassa di trasferimento ed altre staranno a carico del deliberatario, come a di lui carico staranno i pesi gravanti l' immobile suddetto che si verificheranno dal giorno della delibera in poi.

IV. Il fondo viene venduto come stà e trovasi senza garanzia per parte dell' amministrazione subastante, e ne' giorni fissati per la subasta potrà ciascun oblatore avere ispezione presso il Giudizio tanto dell' atto di stima di dette realità stabili come dello stato di tutte le iscrizioni gravanti sulla medesima.

Descrizione dell' immobile da subastarsi:

Un corpetto di terreno con casa sovrapposta, nel Comune censuario di Contarina, fra' confini a levante la strada detta del Portesin, a ponente Laurenti Angelica, ed a mezzodì e tramontana i Pregnolato Michele, Pietro ed Anna, in mappa sotto i N. 1189 e 1191, di c. pert. —.50 e la rendita di a. L. 6:68. Del valore depurato di a. L. 788:83.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Loreo, 26 ottobre 1858.
Per l' I. R. Pretore in permesso
L' I. R. Aggiunto
POLICRETTI
Fabris, Agg.

N. 23855. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza 7 luglio pr. p., N. 15243, della ditta L. Delacarlière et E. Batiste, di Parigi, coll' avvocato Perissinotti, si diffida l' ignoto detentore dell' originale lettera di cambio sotto descritta, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Paris le 19 novembre 1857.
B. P. Livres autrichiennes 231:30.

A la fin de mars prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de deuxcent et trente et une Livres autrichiennes et 30|100, valeur reçue en marchandises, que passerez suivant à l' avis pour solde de notre facture du quinze septembre.

Bon pour deuxcent et trente et une Livres autrichiennes et 30|100
L. Delacarlière et E. Batiste.
Accepté pour Francs 191:95 à la fin de juin 1858
Marie Julien.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1858.
Il Presidente
Nob. DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 23856. 3. pubbl.

EDITTO.

In seguito ad istanza 7 luglio pr. p., N. 15244, della ditta L. Delacarlière et E. Batiste, di Parigi, rappresentata dall' avvocato Perissinotti, si diffida l' ignoto detentore della sotto descritta originale lettera di cambio, a presentarla entro giorni 45 a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' artic. 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Paris le 19 novembre 1857.
B. P. Livres autrichiennes 327:10.

A la fin de avril prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de trois cent et vingt-sept Livres autrichiennes et 10|100, valeur reçue en marchandises, que passerez suivant l' avis pour solde de notre facture du onze novembre.

Bon pour troiscent et vingt sept Livres autrichiennes et 10|100.
L. Delacarlière et E. Batiste.
Accepté pour Francs 269:50 à la fin de mai 1858.
Marie Julien.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1858.
Il Presidente
Nob. DE SCOLARI.
P. Scrinzi, Dir.

N. 13881. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 29 novembre e 23 dicembre 1858, e 29 gennaio 1859, sempre dalle ore 11 antim. alle 2 pomerid., avranno luogo nel Consesso N. 20 di esso Tribunale, dinanzi ad apposita Commissione, tre esperimenti di incanto, per la vendita in via esecutiva, ad istanza di Pietro Covolo di Padova, coll' avvoc. Leali, ed in pregiudizio di Pietro Antonio Segati pure di Padova, dell' utile dominio degli stabili qui sotto descritti, ed alle qui sotto indicate

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul dato di a. L. 48,762:60, col carico all' acquirente dell' annuo canone che attualmente si corrisponde in venete Lire 905:04 pari ad a. L. 517:27 ai direttarii marchese Giov. Benedetto Estense Selvatico e nob. Teodora e Teresa Cossali fu Carlo di Verona, avvertendo però che pende lite fra' direttarii e l' utilista livellario attuale esecutato Segati, se o meno la parte direttaria debba sostenere le imposte prediali riscuotendo integralmente il canone nella misura originaria che era di ducati veneti 179 pari a v. L. 1109:16, oppure se tali imposte debbano restare a carico dell' utilista livellario verso la trattenuta del quinto sul detto canone originario di v. L. 1109.16 e che ove riuscisse vittorioso in detta lite l' utilista livellario, l' acquirente dovrà pagare oltre il prezzo di delibera altre austr. L. 12,000 in correspettivo dell' esonero dalle imposte prediali, ed avvertendo eziandio che dai certificati censuarii riflettenti gli stabili contemplati da questa asta risulta che i medesimi sarebbero soggetti a feudo munificiente ereditario.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire all' asta senza previo deposito in mano della Commissione del decimo dell' importo per cui si apre l' incanto, e quindi di austr. L. 4875:63.

III. Nei due primi esperimenti d' incanto la delibera avrà luogo soltanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di strida. Nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo stesso.

IV. Il prezzo di delibera, che dovrà consistere in monete sonanti a tariffa, resterà, meno il decimo depositato a cauzione dell' asta, nelle mani del deliberatario, sino a che sarà proferta e passata in giudicato la relativa sentenza di graduatoria, verso la corrisponsione dell' interesse del 5 per 100, da pagarsi semestralmente mediante giudiziale deposito. Proferta e passata in giudicato la graduatoria sarà il prezzo pagato ai creditori utilmente graduati oppure depositato in Giudizio. Così del pari decisa che sarà la lite, di cui all' articolo I, e riuscendo vittorioso l' utilista livellario, dovrà il deliberatario depositare le altre a. Lire 12,000 di cui allo stesso art. I.

V. Entro otto giorni dalla delibera pagherà il deliberatario al procuratore dell' istante le spese di procedura dal pignoramento sino e compresa la delibera, sopra specifica da liquidarsi in caso di differenza dal giudice.

Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano pure a carico dell' acquirente.

VI. Le realità si vendono nello stato in cui sono, senza riguardo a migliorie o deterioramenti dopo la stima, restando a carico dell' acquirente dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte ed i canoni, con decorrenza a suo favore dal giorno stesso delle rendite, salvi gli opportuni conguagli.

VII. Il deliberatario non potrà chiedere la definitiva aggiudicazione delle realità subastate fino a che non abbia giustificato, dopo passata in giudicato la graduatoria il pagamento o deposito dell' intero prezzo della delibera e dopo decisa la lite di cui l' articolo I non abbia giustificato o che non gl' incombe il pagamento delle altre austr. L. 12000 per soccombenza dell' utilista livellario od in caso di vittoria dello stesso utilista livellario il deposito di dette austr. L. 12000, e sino a che non abbia giustificato ed adempiuto a quant' altro gl' incombe per le condizioni terza e sesta restando sino all' adempimento di tutto ciò a cauzione oltre il decimo depositato anco le realità deliberate, che potrà migliorare ma non deteriorare, ed in caso di qualunque mancanza si procederà a tutto suo carico, spese e danni al reincanto rispondendo perciò anche col deposito d' asta.

VIII. È libera agli aspiranti la ispezione e la copia degli atti per l' asta presso l' Uffizio di Spedizione di esso Tribunale.

Descrizione delle realità da subastarsi.

Utile dominio sopra corpo di fabbricato con case, botteghe, cantine, corte, orto, scuderia e granaio in Padova in parte in via Vignali ed in parte in via Pontecorvo ai mappali N. 4916, 4917, 4839, 4840, 4841, 4842, 4843 e 4844 della superficie di pertiche censuarie 1.81 colla rendita cens. complessiva di L. 860:83.

Gli stabili vennero stimati a. L. 59,108, ma essendosi l' asta limitata all' utile dominio, ed incombendo sullo stesso attualmente l' annuo canone verso le ditte Estense Selvatico e Cossali di aust. L. 517:27 che al 100 per 5 danno austr. L. 10345:40, resta il valore depurato dello stesso stabile in austr. L. 48,762:60, ritenute però le avvertenze di cui la prima delle premesse condizioni d' asta.

Il presente Editto sarà a cura dell' Uffizio di Spedizione di esso Tribunale affisso all' albo del Tribunale stesso e nei luoghi soliti di Padova ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso
CANEVA
Zambelli, Dir.

N. 6758. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Quest' I. Reg. Pretura rende pubblicamente noto ai nobb. Girolamo e Giulio Agricola, di Udine, ora di non precisa, e quindi ignota dimora, essersi prodotta a questa I. Reg. Pretura l' istanza 1.° settembre 1858, Num. 5463, colla quale Adelina De Rocco Zuccheri denuncia ad essi la lite promossale da Giuseppe Vendrame e Consorti in punto di possesso di pascolo e transito nella possessione, in Morsano, di pert. 128.55, ai N. di mappa 1891 e 1893, da essi Agricola fra altro alla De Rocco venduto col contratto 9 dicembre 1851, ed essersi per la loro ignota dimora deputato ad essi in curatore speciale, onde provveda all' interesse loro se e come troverà di ragione, questo avvocato Alessandro dott. Marzin, al quale per ogni effetto di ragione va ad essere intimata l' istanza odierna coll' inserta denuncia di lite predetta, con avvertenza che il contradditorio sulla petizione venne prorogato al giorno 11 dicembre pross. fut.

E ciò si fa noto onde essi nobili Agricola possano in tempo utile dare al loro curatore o ad altri ogni creduta istruzione per la difesa del loro interesse, dacchè altrimenti avranno luogo le conseguenze di diritto, come se la prefatta denuncia di lite fosse stata loro personalmente intimata.

Il presente sarà per tre successive volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo di questa Pretura e dell' I. Reg. Tribunale di Udine, ordinario domicilio dei nobili predetti.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
S. Vito, 23 ottobre 1858.
Il R. Pretore
G. MACCA'.

N. 9043. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Lonigo rende pubblicamente noto che l' I. R. Procura di Finanza per l' interesse della Finanza in Vicenza, produsse a questa Pretura un' istanza contro un ignoto fuggitivo che abbandonava nel giorno 29 agosto 1858 in vicinanza al monte di S. Feliciano in Comune di Alonte, uno schioppo.

Si diffida quindi l' ignoto fuggitivo, cui venne nominato in curatore quest' avvocato Antonio d.r Fontana, a presentarsi a questa Pretura entro un anno dalla pubblicazione del presente Editto, mentre in difetto si darà atto alla R. Finanza della di lui non comparsa, per l' effetto che l' invenzionato schioppo abbia a ritenersi per caduto in commesso.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga ne' soliti luoghi.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Lonigo, 30 settembre 1858.
Pel Pretore in permesso
FERRARI, Agg.
G. Calogerà.

(Segue il Supplimento N. 63.)

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di aprile 1858.

(Continuazione e fine — V. i Supplimenti precedenti.)

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. A Giuseppe Homolatsch, invenzione d'un processo per la preparazione d'un liquore vitreo fotografico e della rispettiva tintura per isvilupparlo; del 9 marzo 1854, al 5 anno, segreto.

2. A Giovanni Wawra, invenzione nel modo di fabbricare gli ombrelli; del 14 marzo 1855, al 4 anno, segreto.

3. A John Haswell, invenzione d'un nuovo metodo per la fabbricazione di ruote da ferrovie; il 16 marzo 1855, al 4 e 5 anno, ostensibile.

4. Ad Emmanuele Feigl e Davide Winternitz, invenzione nella fabbricazione del sapone da bucato, così detto *Frucht-Kern-Seife;* del 14 marzo 1855, al 4 anno, segreto.

5. A Guglielmo Bridges Adams, miglioramento nelle costruzioni da ferrovie; del 16 marzo 1856, al 3 anno, segreto.

6. Ad Ignazio Schoffer e Ferdinando Lehner (fu trasmessa a Maria Baader la parte di Ferdinando Lehner), invenzione di raffinare sostanze grasse con una sostanza non per anco usata; del 25 marzo 1856, al 3 anno, segreto.

7. Ad Ignazio Martino Guggenberger, miglioramento nel modo di costruire e conservare ogni sorta di strade, comprese anche le ferrovie; del 9 marzo 1857, al 2 anno, segreto.

8. Ad Ignazio Martino Guggenberger, miglioramento relativo alla costruzione di ferrovie per rotabili di strade ordinarie, ed anche al modo di utilizzare ogni sorta di ferrovie per i rotabili suddetti; del 9 marzo 1857, al 2 anno, segreto.

9. A Giuseppe Nicora, miglioramento nella costruzione e nell'interna distribuzione delle stufe di coccio, così dette *Stufe Nicora;* del 14 marzo 1857, al 2 anno, segreto.

10. A Carlo Lauth, miglioramento nel modo di colorire e stampare filati e tessuti; del 14 marzo 1857, al 2 anno, segreto.

11. Ad Adolfo Siegel, invenzione d'un gas illuminante odorifero così detto Klärin; del 27 marzo 1857, al 2 anno, segreto.

12. A Carlo Leyherr, invenzione d'un cardo a cilindro per cotone e simili; del 13 aprile 1857, al 2 anno ostensibile.

13. A Leopoldo Preynössl, miglioramento nella costruzione dei fornelli di cucina; del 16 aprile 1857, al 2 e 3 anno, ostensibile.

14. Ad Edoardo Stehelin, invenzione d'una macchina motrice per filande; dell'8 febbraio 1857, al 3 e 4 anno, segreto.

15. A Giovanni Lehner, miglioramento degli assi per ruote da carri e da macchine; del 15 marzo 1857, per 2 anni, segreto.

16. A Guglielmo Skallitzky (trasmesso per metà ad Adolfo Walcha), invenzione di lettere, cifre, simboli e medaglie prismatiche con ogni sorta di metalli; del 24 marzo 1846, al 13 anno, segreto.

17. A Bernardo Schäffer e F. C. Budenberg, invenzione d'un nuovo genere di manometri per calcolare la pressione del vapore, dell'acqua e dell'aria; del 29 marzo 1852, al 7 anno, ostensibile. Questo privilegio fu protratto soltanto per quella parte che restò in vigore, grazie al decreto 11 luglio 1854, numero 13,922-1022, contro chi impugnava la novità dell'invenzione.

18. Ad Enrico Luigi Dormoy, invenzione di fare cordoncini in sostituzione di quelli di tutta seta; del 27 marzo 1855, al 4 anno, segreto.

19. A Stanislao Chodzko, invenzione nel modo di fabbricare un efficace concime artifiziale; del 28 marzo 1857, al 2 anno, ostensibile.

20. A Giulio Guyot, invenzione d'un telaio per la produzione di stuoie di paglia; del 27 marzo 1857, al 2 anno, ostensibile.

21. A Lorenzo Nemelka, miglioramento d'un congegno, mercè il quale i dischi per le corregge motrici si ungono da sè; del 19 aprile 1857, al 2 anno, segreto.

22. Al medesimo, invenzione di nuovi cuscinetti da perni per alberi, sì verticali come orizzontali, e che si ungono da sè; del 22 aprile 1857, al 2 anno, segreto.

23. A Guglielmo Smyers-Wiliquet, invenzione e miglioramento nel sistema d'illuminazione a gas per ferrovie, navigli, carrozze, abitazioni, ec.; del 27 marzo 1855, al 4 anno, segreto.

24. A Giuseppe Neumeyer, invenzione d'un nuovo apparato per il bucato, mercè il quale si lava più celeremente la biancheria, e la si rende più candida, senza bisogno di spazzole; del 22 marzo 1852, al 7 anno, ostensibile.

25. A Giuseppe Muck di Muckenthal, con Ditta « Giuseppe Muck », invenzione nella fabbricazione del feltro; del 30 marzo 1851, all'8 anno, segreto.

26. A Venceslao Schwarz (trasmesso ad Enrico Schwarz), miglioramento della pomata da cappelli privilegiata il 3 settembre 1841; del 29 marzo 1852, al 7 anno, segreto.

27. A Giorgio Schwab, invenzione di fare con tubi di ferro imposte, porte, abbaini, lanterne, vetrine, ec.; del 31 marzo 1856, al 3 anno, segreto.

28. A Carlo Luigi Kriegel e Carlo Giovanni Hoschek, invenzione d'un processo per rendere impermeabili e più durevoli i coperti dei vaggoni, e simili; del 24 marzo 1857, al 2 anno, segreto.

29. A Giovanni Seidenschnor, invenzione di anelli arrendevoli; del 27 marzo 1857, al 2 anno, segreto.

30. Ad Edoardo Schmidt e Federico Paget, invenzione nel modo di preparare gli olii da vernice; del 27 marzo 1857, al 2 anno, segreto.

31. A Luigi Müllner (trasmesso in parte a Daniele Fruwirth), invenzione di produrre cerniere senza commettiture o saldature; del 16 aprile 1848, all'11 anno, segreto.

32. A Francesco Saverio Kukla, invenzione per impedire la falsificazione delle carte di pubblico credito; del 30 marzo 1851, all'8 anno, segreto.

33. Ad Antonio Mejatsch e figlio, invenzione d'un processo per avere un risparmio del 5 per cento nel combustibile che si adopera per le fornaci da mattoni e da calce; del 10 aprile 1857, al 2 anno, segreto.

34. A Carlo Lichtl, invenzione d'una fornace per la carbonizzazione degli ossi da convertirsi in spodio e in concime artificiale; del 30 marzo 1857, al 2 anno, segreto.

35. A Giacomo Horowitz e A. M. Moses, invenzione e miglioramento nella così detta serratura Brama; del 27 marzo 1857, al 2 anno, segreto.

36. A Leone Pujol, invenzione d'un processo per la produzione e simultanea purificazione del gas illuminante, tratto dall'acqua; del 16 marzo 1857, al 2 anno, ostensibile.

37. A Giovanni Maria Farina, miglioramento dell'acqua aromatica conosciuta sotto il nome di « Acqua di Colonia »; del 15 aprile 1854, al 5 anno, segreto.

38. A Giuseppe Zelinka, invenzione d'una polvere antimefitica, per disinfettare latrine, pozzi neri, e simili; del 1.° aprile 1855, al 4 anno, segreto.

39. A Bernardo Biraghi, miglioramento delle molle elastiche; del 23 aprile 1853, al 6 e 7 anno, segreto.

40. Ad Andrea Edoardo Gill, invenzione d'un apparato per essicare e conservare nei magazzini ogni sorta di grani; dell'8 marzo 1858, al 3 anno, segreto.

41. A Giovanni Hochberger, invenzione d'un mezzo da pulir vetri, specchi ed ogni sorta di metalli; del 15 aprile 1853, al 6 anno, segreto.

42. A Giovanni Mertens, miglioramento nella fabbricazione dei cappelli di feltro o di seta da uomo e da donna; del 10 aprile 1850, al 9 anno, segreto.

43. A Francesco Schmid, invenzione di pubblicare, mediante le privilegiate sue tavole d'annunzii, vendite di beni stabili con aggiunta di apposite vignette; dell'11 aprile 1855, al 4 anno segreto.

44. A Riccardo Alberto Tilghmann, invenzione d'un nuovo processo per la manipolazione di sostanze grasse ed oliose da adoperarsi nella fabbricazione di sapone, candele e clicerina; del 27 aprile 1855, al 4 anno, segreto.

45. A Mattia Schwell, invenzione d'un nuovo genere di zolfanelli a frizione (zolfanelli minerali) del 13 aprile 1857, al 2 anno, segreto.

46. A Francesco Hirsch, invenzione d'un preparato che serve a lavar la lana; del 26 aprile 1857, al 2 anno, segreto.

47. A Carlo Müller, miglioramento nel modo di fabbricar occhiali senza cornice; del 29 aprile 1857, al 2 anno, ostensibile.

48. A Giovanni Battista Augusto Boucherie, invenzione d'un processo a fine di preservar il legno dal marcire; del 13 maggio 1856, al 4-15 anno, ostensibile.

PRIVILEGII TRASMESSI.

1. Massimiliano Evrard, invenzione d'una macchina per ridurre in massa solida il tritume del carbon fossile, della lignite, del cock, e di altri combustibili; del 3 maggio 1857, a Felice Dehaynin, negoziante a Parigi, completamente, per cessione.

2. Edoardo Reisden, miglioramento nei becchi del gas, del 16 dicembre 1857, al dottor Giulio Cesare Fornara, direttore dell'agenzia di mediazione austro-italica, completamente, per cessione.

3. Luigi Giovanni Metzger, invenzione di far stivali e scarpe, mercè l'applicazione d'un nuovo mezzo; del 25 febbraio 1852, a Federico Schilling, negoziante a Vienna, completamente, per cessione.

4. Abramo Zwillinger e Giuseppe Zacher, invenzione di fare artificialmente una sostanza consimile al guano; del 2 febbraio 1856, a Giuseppe Enrico Sopuch, proprietario di casa a Brünn, la parte di Giuseppe Zacher, per cessione.

5. A Giovanni Rumpel, invenzione di fabbricare (a macchina) senza cuciture, ogni sorta di stoffe di lana; del 2 gennaio 1858, a Giovanni Rumpel, a Vienna, completamente, per donazione.

PRIVILEGII ESTINTI.

1. Enrico Daniele Schmid, invenzione d'una bilancia portatile a ponte bilico; del 18 dicembre 1853, estinto l'11 febbraio 1858, per ispontanea rinuncia.

2. Il medesimo, invenzione di congiungere opportunamente insieme una macchina (mobile) a vapore con una pompa a caro da spegnere il fuoco; del 22 maggio 1857, estinto l'11 febbraio 1858, per ispontanea rinuncia.

3. Giovanni Battista Mayer (trasmesso a Giuseppe Schön), invenzione di fabbricare ogni sorta di candele e di sapone, in un modo più semplice; dell'8 novembre 1847, estinto l'8 novembre 1857, trascorso il termine.

4. Giovanni Giorgio Muschek, invenzione d'un mezzo da pulire i denti, così detto *Zahnpasta* (pasta dentrificia); del 10 dicembre 1856, estinto il 10 dicembre 1857, trascorso il termine.

5. Carlo Schuh, invenzione d'un battifuoco tascabile a miccia; del 7 marzo 1857, estinto il 7 marzo 1858, trascorso il termine.

6. Federico Paget ed Edoardo Schmidt; invenzione d'impedire la fuga del fumo visibile (equivalente a perdita di combustibile) dai fornelli delle caldaie a vapore; del 12 febbraio 1856, estinto il 12 febbraio 1858, trascorso il termine.

7. Werner Siemens, invenzione d'un apparato che può servire qual macchina a movimento rotatorio, e qual pompa premente ed aspirante; del 25 aprile 1855, estinto il 2 aprile 1858, per ispontanea rinuncia.

8. Giovanni Lang, invenzione d'una macchina per allontanare la neve dalle rotaie; del 7 maggio 1857, estinto il 23 marzo 1858, per ispontanea rinuncia.

9. Giacomo Francesco Enrico Hemberger, invenzione e miglioramento nell'applicazione degli olii da ardere; del 24 ottobre 1853, estinto il 24 ottobre 1857, trascorso il termine.

10. Andrea Köchlin, visconte Napoleone Giuseppe Duchatel e Luigi Giuseppe Antonio Augusto di Perpigna, invenzione e miglioramento nel processo per la produzione del gas illuminante, mediante il legno, il catrame, ec.; del 17 ottobre 1854, estinto il 17 ottobre 1857, trascorso il termine.

11. Giacomo Grassmayr, invenzione d'un *batteur* per filande; del 31 ottobre 1854, estinto il 31 ottobre 1857, trascorso il termine.

12. Il medesimo, invenzione d'una particolar macchina a cardi per filatoi; del 31 ottobre 1854, estinto il 31 ottobre 1857, trascorso il termine.

13. Il medesimo, invenzione d'una particolar macchina a cardi, per filatoi, da far matelle; del 31 ottobre 1854, estinto il 31 ottobre 1857, trascorso il termine.

14. Il medesimo, invenzione d'un telaio, di particolar costruzione, per filatoi; del 31 ottobre 1854, estinto il 31 ottobre 1857, trascorso il termine.

15. Il medesimo, invenzione d'un particolare incannatoio per filatoi; del 31 ottobre 1854, estinto il 31 ottobre 1857, trascorso il termine.

16. Il medesimo, invenzione d'una macchina automatica da filare; del 31 ottobre 1854, estinto il 31 ottobre 1857, trascorso il termine.

17. Il medesimo, invenzione d'una macchina di particolar costruzione per filatoi, così detta *Drossel-Maschine* o *Riegel-Drossel;* del 31 ottobre 1854, estinto il 31 ottobre 1857, trascorso il termine.

18. Francesco Lengyel, Giovanni Weiss e M. G. Lobmayer, invenzione d'un fornello economico portatile di ferro o di ghisa; del 1.° ottobre 1855, estinto il 1.° ottobre 1857, trascorso il termine.

19. Cristiano Haumann, invenzione di attaccare alle pareti ed alle soffitte, mercè una colla di particolar composizione, tappezzerie di carta; del 1.° ottobre 1855, estinto il 1.° ottobre 1857, trascorso il termine.

20. Luigi Bösendorfer, miglioramento nel macchinismo dei cembali; del 3 ottobre 1855, estinto il 3 ottobre 1857, trascorso il termine.

21. Marco Pereles, miglioramento nella chimica preparazione delle gomme con sostanze animali e vegetali; del 20 ottobre 1855, estinto il 20 ottobre 1857, trascorso il termine.

22. Adalberto Slach, invenzione d'un nuovo genere di stufe; del 24 ottobre 1855, estinto il 24 ottobre 1857, trascorso il termine.

23. Giovanni Hilber, miglioramento negli apparati a doccia; del 27 ottobre 1855, estinto il 27 ottobre 1857, trascorso il termine.

24. Cornelio Kasper, invenzione d'una stufa a grata; del 9 ottobre 1856, estinto il 9 ottobre 1857, trascorso il termine.

25. Il medesimo, invenzione d'un nuovo genere di ruote di ferro battuto, così dette *Räder-Charpentier;* del 9 ottobre 1856, estinto il 9 ottobre 1857, trascorso il termine.

26. Il medesimo, invenzione d'un particolar pirometro; del 9 ottobre 1856, estinto il 9 ottobre 1857, trascorso il termine.

27. Davide Joy, invenzione d'un congegno spirale per ogni sorta di stantuffi; del 10 ottobre 1856, estinto il 10 ottobre 1857, trascorso il termine.

28. Carlo Roberto Moate, miglioramento delle traverse per rotaie; del 13 ottobre 1856, estinto il 13 ottobre 1857, trascorso il termine.

29. Giorgio Märkl, invenzione di congegni per ispremere fluidi; del 13 ottobre 1856, estinto il 13 ottobre 1857, trascorso il termine.

30. Pietro Bertinetti, invenzione di proiettili di salvezza; del 15 ottobre 1856, estinto il 15 ottobre 1857, trascorso il termine.

31. Cornelio Kasper, invenzione d'un nuovo metodo per la conservazione dei grani nei magazzini d'approvvigionamento, del 17 ottobre 1856, estinto il 17 ottobre 1857, trascorso il termine.

32. Barone Federico Riese di Stallburg, invenzione d'una macchina da fare il burro; del 18 ottobre 1856, estinto il 18 ottobre 1857, trascorso il termine.

33. Felice Dossena e Marco Passeri, invenzione d'un apparato mercè il quale si lavora la torba con poca spesa; del 18 ottobre 1856, estinto il 18 ottobre 1857, trascorso il termine.

34. Giuseppe Centner, invenzione d'un nuovo genere di stufe, d'argilla, ghisa o ferro; del 18 ottobre 1856, estinto il 18 ottobre 1857, trascorso il termine.

35. Stefano di Götz, invenzione nel modo di dare la vernice al legno, al ferro, ec.; del 21 ottobre 1856, estinto il 21 ottobre 1857, trascorso il termine.

36. Giulio Cesare Fornara, invenzione d'un nuovo genere di latrine; del 22 ottobre 1856, estinto il 22 ottobre 1857, trascorso il termine.

37. Edoardo Preschern e Giacomo Röckl, invenzione di così dette tavole mobili d'annunzii; del 22 ottobre 1856, estinto il 22 ottobre 1857, trascorso il termine.

38. Giuseppe Bindeles, invenzione d'una particolar carta; del 24 ottobre 1856, estinto il 24 ottobre 1857, trascorso il termine.

39. Giovanni Meile, invenzione d'una macchina per accrescere la forza motrice; del 17 ottobre 1856, estinto il 17 ottobre 1857, trascorso il termine.

40. Becker e Kronig, invenzione d'una vernice a prova di fuoco applicabile alle forme (per lo zucchero) di latta; del 24 ottobre 1856, estinto il 24 ottobre 1857, trascorso il termine.

41. Rodolfo Rigl, miglioramento nella fabbricazione delle macchine per tagliare il legno; del 25 ottobre 1856, estinto il 25 ottobre 1857, trascoro il termine.

42. Francesco Antonio di Socher, invenzione nella fabbricazione di turaccioli, mediante un surrogato del legno di sughero; del 25 ottobre 1856, estinto il 25 ottobre 1857, trascorso il termine.

43. Winiwarter e Gersheim, invenzione di fare, in via meccanica, piombi (bolli per merci), più belli e meno costosi; del 25 ottobre 1856, estinto il 25 ottobre 1857, trascorso il termine.

44. Federico Hoffmann e Luigi Schwartzkopf, invenzione di ottenere, col mezzo di congegni meccanici, un effetto idraulico, per l'estrazione e per il trasporto di masse di terra e di ghiaia per ferrovie, arginature, fognature, e simili; del 25 ottobre 1856, estinto il 25 ottobre 1857, trascorso il termine.

45. Giovanni Dieringer, invenzione d'un particolar congegno di sicurezza per locomotive, vaggoni, rotaie; del 25 ottobre 1856, estinto il 25 ottobre 1857, trascorso il termine.

46. Beniamino Janikovitz, miglioramento nel modo di lavare e stritolare i minerali; del 25 ottobre 1856, estinto il 25 ottobre 1857, trascorso il termine.

47. Giacomo Singer, miglioramento nella produzione di gualdrappe (introdotte nell'I. R. esercito), gailoni e porta-spade per ussari, e cinti per ulani; del 28 ottobre 1856, estinto il 28 ottobre 1857, trascorso il termine.

48. Giuseppe Rubeschi, invenzione d'un mezzo per la preparazione del negro-fumo; del 29 ottobre 1856, estinto il 29 ottobre 1857, trascorso il termine.

49. Giovanni Giorgio Bodmer, miglioramento nella costruzione di ferrovie, e nell'esercizio di esse; del 31 ottobre 1850, estinto il 31 ottobre 1857, trascorso il termine.

50. Il medesimo, miglioramento nella fabbricazione delle macchine a vapore; del 31 ottobre 1850, estinto il 30 ottobre 1857, trascorso il termine.

51. G. F. E. Hemberger, invenzione e miglioramento nel modo di manipolare la guttaperca; del 12 ottobre 1852, estinto il 12 ottobre 1857, trascorso il termine.

52. Ippolito Mali, miglioramento nella produzione di stivali e scarpe; del 12 ottobre 1852, estinto il 12 ottobre 1857, trascorso il termine.

53. G. F. E. Hemberger, invenzione d'un processo per fabbricar scarpe e stivali in via meccanica; del 12 ottobre 1852, estinto il 12 ottobre 1857, trascorso il termine.

54. Gustavo Neufeldt, invenzione d'un congegno di sicurezza per vaggoni e locomotive sulle ferrovie che ascendono; del 24 ottobre 1852, estinto il 24 ottobre 1857, trascorso il termine.

55. G. F. E. Hemberger, miglioramento nella fabbricazione delle ruote da carri e vaggoni; del 24 ottobre 1852, estinto il 24 ottobre 1857, trascorso il termine.

56. Cavaliere Costantino di Stojowsky, invenzione nella costruzione d'un nuovo apparecchio per concentrazione di forza; del 24 ottobre 1852, estinto il 24 ottobre 1857, trascorso il termine.

57. Antonio Luzarche, invenzione d'un nuovo metodo per iscaldare a gas, metodo applicabile a caldaie di locomotive e navigli, come pure a qualunque altra macchina; del 5 novembre 1852, estinto il 5 novembre 1857, trascorso il tesmine.

58. Giorgio Märkl, invenzione nel modo di preparare e manipolare il lino, la canape ed altre piante filacciose; del 5 novembre 1852, estinto il 5 novembre 1857, trascorso il termine.

Vienna; dall'I. R. Archivio dei privilegii, il 15 maggio 1858.

N. 33709. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In forza dell'ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 4 ottobre 1858 N. 4751-F. M., e di concerto coll'I. R. Prefettura veneta delle finanze, sonosi ridotte in valuta austriaca le tasse addizionali di consumo, che si esigono nelle venete città murate a favore del rispettivo Comune, nonchè in Belluno.

Queste tasse così ridotte sono riportate nella sottoposta Tariffa, per quanto riguarda le città murate.

La tassa addizionale sul vino destinato alla vendita al minuto, che si esige nella città di Belluno e suo territorio, a favore del Comune, è di soldi austriaci 1 1/2 per ogni boccale, misura di Belluno.

Queste tasse si esigono dagli II. RR. Ufficii o dagli appaltatori, che riscuotono i corrispondenti dazii di consumo spettanti allo Stato, insieme con questi ultimi, e sotto la osservanza delle stesse prescrizioni.

Le presenti disposizioni entrano in attività col giorno 1.° novembre 1858.

Venezia 26 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere aulico
PIOMBAZZI.

TARIFFA *delle Tasse addizionali sui generi soggetti al dazio consumo nelle Provincie venete esposte nella nuova valuta austriaca*

MONTARE DEL DAZIO ADDIZIONALE DI CONSUMO in valuta austriaca per le città di

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Per ogni	Venezia		Padova		Verona		Vicenza		Rovigo		Treviso		Udine	
			Fior.	S.a.	Fior.	S.a.	Fior.	S.a.	Fior.	S.a.	Fior.	S.a.	Fior.	S.a.	Fior.	S.a.
	I. *Vino.*															
1	a) Vino nazionale, mezzovino, posca, aceto ed agresto	Quintale metrico	—	99	—	42	—	52½	—	42½	—	35	—	35	—	35
	b) Vino estero		1	22½	—	42	—	52½	—	42½	—	35	—	35	—	35
2	a) Mosto nazionale		—	73½	—	28	—	40½	—	23½	—	16½	—	21	—	17½
	b) Mosto estero		1	05	—	28	—	40½	—	23½	—	16½	—	21	—	17½
3	a) Uva nazionale		—	75½	—	28	—	33½	—	23½	—	14	—	21	—	23½
	b) Uva estera		—	87½	—	28	—	33½	—	23½	—	14	—	21	—	23½
	II. *Farine, grani e legumi.*															
4	a) Farina di frumento abburattata, volatiglia e gris senza crusca		—	75½	—	15½	—	07	—	14	—	24½	—	17½	—	14
	b) Cipria		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	07
5	Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gris con crusca		—	64½	—	15½	—	05	—	12½	—	18½	—	14	—	07
6	Farine miste con farine di frumento, tritello, roggiolo e roggiolino		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	07
7	Pane e paste di pura farina di frumento		—	75½	—	15½	—	07	—	—	—	—	—	17½	—	14
8	Pane e paste di farina di frumento mista con altre farine		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Farina, pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento, farina di castagna, e miglio pilato o ridotto in farina e paste		—	—	—	07	—	—	—	—	—	—	—	—	—	07
10	Frumento che entra nei molini esistenti nel recinto dei Comuni murati, calcolando libb. 100 di frumento pesato col sacco L. 98	Quintale metrico	—	—	—	15½	—	05	—	12½	—	—	—	14	—	07
11	Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento e così l'orzo rende coi granelli formati, entrando nei molini esistenti nei comuni murati, pesati col sacco senza deduzione		—	—	—	07	—	—	—	—	—	—	—	—	—	03½
12	Riso		—	—	—	10½	—	44	—	—	—	22	—	17½	—	10½
	Risone paga la metà del riso.															
	Risino un terzo															
13	Legumi senza tega e fava fresca o secca, intera o franta		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	07
14	Legumi con tega e fava coi baccelli		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	III. *Carni e bestie da macello.*															
15	Buoi e manzi		3	50	2	45	2	10	1	40	1	64½	1	75	2	10
16	Vacche e tori		2	80	1	92½	1	05	1	05	1	04	—	87½	1	05
17	Manzetti e civetti		2	10	1	05	—	—	—	56	—	35	—	87½	—	87½
18	Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno		—	70	1	05	—	77	—	63	—	64	—	56	—	07
19	Vitelli minori, ossia sotto l'anno		—	70	1	05	—	77	—	63	—	64	—	56	—	03½
20	Porci	Capo	1	75	—	70	—	44	—	35	—	52½	—	35	—	70
21	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di L. 16		—	12½	—	07	—	14	—	03½	—	08½	—	10½	—	07
22	Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di L. 16		—	—	—	07	—	14	—	—	—	08½	—	05½	—	03½
23	Carni in genere, testa, cervella, lingue, fegato, cuori, animelle, coratelle, panere e simili parti interiori delle bestie		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	70	—	70
	La metà precisa della bestia da macello paga colla regola dell'intiero															
	Per una parte minore della metà e quando non sia riconoscibile la qualità della bestia, il dazio si esige come carne in genere, salvo il disposto dell'art. 14 del Decreto 4 maggio 1807	Quintale metrico														
24	Grassine, lardo e la sugna atta a cibo		—	40½	—	—	—	—	—	—	—	47	—	70	—	70
25	Salami, presciutti, salsiccia ed in generale le lingue e carni salate, affumicate e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)		—	40½	—	—	—	—	—	—	—	47	—	70	—	70
	IV. *Articoli diversi.*															
26	Candele di cera e candele di spermaceto		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	56	—	52½
27	Candele di sego, grasso bianco o strutto di porco ecc. e candele steariche		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	07
28	Pesce fresco d'ogni qualità ed ostriche senza guscio		—	—	—	28	—	—	—	—	—	42	—	49	—	17½
29	Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato, d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare), grancevoli e crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini e così pure i gamberetti e le schille		—	—	—	—	—	19½	—	—	—	14	—	09	—	07
30	Olio di canapa, lino e di ravizzone in botti		—	—	—	—	—	—	—	19	—	26½	—	33	—	33
	Olio di qualunque qualità		—	—	—	—	—	44	—	19	—	26½	—	72	—	35
31	Olive, linosa, semenza di ravizzoni, noci senza guscio e simili per far olio		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17½
32	Noci con guscio		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	03½
	Noci colla scorza, un quinto di meno															
33	Butirro		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	38½	—	26½
34	Formaggi, stracchini	Quintale metrico	—	—	—	28	—	26½	—	—	—	35	—	56	—	70
35	Robbiole e simili composti di latte di qualunque sorta e in qualunque forma		—	—	—	28	—	26½	—	—	—	35	—	56	—	70
36	Fieno secco		—	—	—	14	—	19½	—	23½	—	0[illegible]½	—	12½	—	03½
	Avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiata di fieno e di orzo, orzola, fava ecc., ed erba medica pei cavalli		—	—	—	14	—	17½	—	23½	—	05½	—	12½	—	03½
37	Fieno in erba		—	—	—	14	—	19½	—	23½	—	05½	—	12½	—	03½
38	Paglia ancorchè mista con qualche poca parte di fieno, paglia, stoppia, mezzarobba e mischiata		—	—	—	03½	—	03½	—	03½	—	03½	—	10	—	02
	Strame		—	—	—	—	—	03½	—	—	—	—	—	—	—	—
39	Legnami d'opera già segati o squadrati in qualunque modo e forma		—	—	—	07	—	26	—	07	—	07	—	09	—	03½
40	Legnami d'opera greggi		—	—	—	07	—	—	—	07	—	05½	—	02½	—	02
	Pali di qualsivoglia sorte		—	—	—	03	—	—	—	—	—	05½	—	02½	—	02
41	Legna da fuoco		—	—	—	03	—	—	—	01½	—	01	—	01	—	02
42	Calcina e gesso cotto		—	—	—	03½	—	10	—	03½	—	—	—	02½	—	02
43	Mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte, a) se grandi		—	—	—	—	—	12	—	03½	—	03½	—	05	—	03½
	b) se piccoli	Centinaio	—	—	—	—	—	10	—	03½	—	03½	—	02½	—	02
	Detti se usati pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili															
	Detti se crudi pagano colla deduzione del sesto nel daziato															
44	Carbone, carbonella, brasca e simili	Quintale metrico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	03½	—	07	—	03½
	Appendice.															
	V. *Liquidi spiritosi e distillati.* a) *Per l'introduzione nelle città murate.*															
45	Acquavite tanto greggia che raffinata, rosolii, rhum, arrak e liquori	Quintale metrico	—	99	2	62½	—	52½	—	—	2	01½	1	92½	2	10
	b) *Per la produzione con*															
46	Materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche), tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape che sono atte a produrre acquavite, e finalmente la melassa di barbabietole	Soma metrica di volume della mistura preparata	—	10	—	26½	—	05½	—	—	—	20½	—	19½	—	21
47	Frutta a granelli, come sarebbero: mele, pere, frutta a bacche, corniola e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione della birra		—	07	—	17½	—	03½	—	—	—	13½	—	13	—	14
48	Vinacce		—	05	—	13½	—	03	—	—	—	10½	—	10	—	10½
49	Frutta a-nocciuolo, come sarebbero: ciliege, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto di uva e di frutta		—	10	—	26½	—	05½	—	—	—	20½	—	19½	—	21
50	Rimasugli delle raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole), sciroppo di zucchero di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati contenenti più sostanza zuccherina, di quella delle materie accennate sotto i NN. 46 sino 49, finalmente farina d'amido	Soma metrica del liquido spiritoso fabbricato	—	99	2	62½	—	52½	—	—	2	01½	1	92½	2	10
	Annotazione.															
	Pei liquidi spiritosi distillati che vengono esportati dalle città murate, *si restituiscono*	Soma metrica calcolato il liquido di 75°, alcool, secondo il nuovo alcoometro alla temperatura di + 12° Reaumur.	—	78½	1	97	—	39½	—	—	1	50½	1	44½	1	57½

N. 23395-2768 IV. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

In forza di ossequiato Decreto dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze 23 ottobre 1858 N. 46473-1696, la Dogana di seconda classe in Polesella è ridotta a Ricevitoria di prima classe (Ricevitoria principale), le cui facoltà si desumono dai §§ 28, 29 e 30 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria 5 dicembre 1853.

Questa disposizione entra in attività col giorno 15 novembre 1858.

Venezia 2 novembre 1858.

L'I. R. Consig. minist., Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

N. 23470-2781 IV. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Nell'Ordinanza dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze 4 ottobre 1858 N. 4751 F. M., riportata nella Notificazione 22 ottobre 1858 N. 22746-2682 di questa Prefettura, e precisamente sotto la lett. A, art. I, n. 1, lett. *a*, dove il dazio consumo per le materie, farinacee adoperate nella produzione di liquidi spiritosi, è scritto « in soldi austriaci ventisei (26) per ogni soma metrica » va scritto invece « in soldi austriaci cinquantasei (56) per ogni soma metrica. »

Questa rettifica si reca a pubblica notizia per norma.

Venezia 31 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze
HOLZGETHAN.

N. 3751 P. (3. pubb.)

PRESIDENZA DELL'I. R. PREFETT. LOMB. DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE.

In seguito agli ossequiati Decreti dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 18 e 27 corrente mese N. 5307 F. M., si rende noto quanto segue:

La minima frazione inscrivibile nelle Cartelle di rendita dell'I. R. Monte lombardo-veneto e nelle Cartelle di conversione di Viglietti del Tesoro, che verranno emesse dal primo del prossimo mese di novembre in poi, sarà di 50 soldi annui della nuova valuta.

Per le Cartelle, che verranno quindi emesse in seguito a partite di credito debitamente liquidate ed approvate, od in sostituzione a Cartelle già esistenti per effetto di trascrizione, sarà facoltativo alla parte di pagare o di riscuotere in danaro sonante il capitale occorrente per l'arrotondamento della rendita. Supposto per esempio una rendita attuale di fiorini 14 in moneta di convenzione, siccome questa corrisponde a fiorini 14 e soldi 70 in valuta austriaca, sarà in facoltà della parte, in di cui testa verrà emessa o trascritta la Cartella, di versare il capitale di fiorini 6 per elevare la rendita alla cifra tonda di fiorini 15; od altrimenti di esigere il capitale di fiorini 4 per ridurla alla cifra di fiorini 14:50. Così parimenti, supposto che la rendita attuale sia di fiorini 31 carantani 40, che corrispondono a fiorini 33 soldi 25 della nuova valuta, potrà la parte versare il capitale di fiorini 5 per elevare la rendita a fiorini 33 soldi 50; oppure esigere il capitale di fiorini 5 per ridurla a fiorini 33.

L'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto in Milano è incaricata della corrispondente esecuzione.

Milano 28 ottobre 1858.

L'I. R. Prefetto delle finanze per la Lombardia,
CAV. CAPPELLARI.

N. 33864-4649. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

Dietro ossequiata ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero dal commercio e pubbliche costruzioni 2 ottobre p. p., si rende noto quanto segue:

Ordinanza del Ministero del commercio del 2 ottobre 1858, obbligatoria per tutti i Dominii, sulla commisurazione delle tasse di posta in valuta austriaca.

In seguito alla Sovrana Patente sulle monete del 27 aprile 1858 (Bollettino delle leggi dell'Impero N. 63) ed in base alla Sovrana Risoluzione 5 settembre 1858, le tasse per porto di lettere e di diligenza nell'interno, come pure le tasse fisse da corrispoudersi pel servizio d'inoltro postale, si stabiliscono pel primo di novembre 1858 in poi in valuta austriaca negl'importi indicati nell'annesso Prospetto e nelle unitevi Tariffe. In pari tempo si stabiliscono gl'importi massimi sino a cui l'oro e l'argento si possono consegnare all'Ufficio delle diligenze in involti aperti (§ 10 del Regolamento sulle diligenze del 1858) a 10 fiorini e rispettivamente a 100 fiorini in valuta austriaca; gl'importi sino a' quali si accettano assegni in denaro per gli Ufficii, che si occupano di simili assegni, si stabiliscono a 100 fiorini nel Regno Lombardo-Veneto, a 1000 fiorini per gli Ufficii negli altri Dominii ed a 5000 fiorini in valuta austriaca per Vienna; l'indennizzo per la perdita di una lettera raccomandata (§ 20 del Regolamento della posta-lettere del 1838) si stabilisce a 20 fiorini di valuta austriaca, per la perdita di una staffetta (§ 69 del Regolamento della posta-lettere) a 25 fiorini valuta austriaca, e per la perdita di una spedizione mediante diligenza senz'indicazione di valore (§ 32 del Regolamento sulle diligenze) a 10 fiorini di valuta austriaca.

Le pene di 2 e di 5 fiorini in moneta di convenzione, stabilite nel § 35 della legge postale dell'anno 1837 e nel § 27 della legge postale per l'Ungheria e pei paesi già ad essa uniti del 26 dicembre 1850 (Bollettino delle leggi dell'Impero dell'anno 1851 N. 4) per defraudazione della prerogativa dell'Istituto postale, come pure la pena di 25 fiorini per l'ommessa od inesatta dichiarazione di oggetti, che sono esclusi dal trasporto mediante diligenza (§ 2 del Regolamento sulle diligenze) verranno esatte quindi innanzi in valuta austriaca nell'importo nominale finora in corso. Riguardo all'emissione di nuove marche da lettera seguiranno le opportune disposizioni.

TOGGENBURG *m. p.*

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 27 ottobre 1858.

Il Consigliere Aulico PIOMBAZZI.

XLII. Ital.
174

A. Prospetto delle tasse di porto di lettere e di diligenze nell'interno, attualmente in corso e di quelle che verranno attuate col 1.° novembre 1858, come pure delle tasse fisse da corrispondersi pel servigio d'inoltro postale.

INDICAZIONE DELLA TASSA.	Importo attuale in m. di conv.		Importo da attuarsi in val. austr.		Avvertenza.
	Fior.	Car.	Fior.	sol. a.	
I. *Tasse di porto di lettere nell'interno.*					
1. Porto locale sino a 16 lotti (per ogni lotto)	—	2	—	3	Del resto rimangono in attività le disposizioni sulle tasse del porto-lettere del 26 marzo 1850 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 149 del 1850.)
2. Prima tassa di porto sino a 10 leghe tedesche incl. (per ogni lotto)	—	3	—	5	
3. Seconda tassa di porto per più di 10 leghe tedesche sino a 20 leghe incl. (per ogni lotto)	—	6	—	10	
4. Terza tassa per più di 20 leghe tedesche (per ogni lotto)	—	9	—	15	
5. Tassa per spedizioni sotto fascia, per ogni lotto.	—	1	—	2	
6. Aumento di tassa per lettere non francate, per lotto	—	3	—	5	
7. Tassa di raccomandazione:					
a) per lettere in loco	—	3	—	5	
b) per tutte le altre lettere	—	6	—	10	
8. Tassa per ricevuta di ritorno	—	6	—	10	
9. Tassa di ricapito di lettere per Ufficii non erariali	—	1/2	—	1	
10. Tassa di ricapito per staffette:					
a) nella città di Vienna	—	20	—	35	
b) nei sobborghi di Vienna	—	30	—	52	
c) in tutti gli altri luoghi	—	15	—	26	
11. Tassa per cassette apposita al mese	1	—	1	5	
12. Marche da Gazzette, per ogni cento	1	—	1	5	
13. Competenze per allegati di Gazzette (per 100 esemplari)	—	24	—	42	
14. Competenza di ricapito per Gazzette	—	1/2	—	1	
II. *Tassa per diligenze nell'interno dello Stato.*					
1. Porto fondamentale	—	10	—	15	Tutte le dichiarazioni del valore si devono fare in valuta austriaca. La diminuzione di porto per spedizioni in oro ed argento ed in carta monetata (§ 3 della Tariffa per le diligenze del 20 novembre 1849 ed Ordinanza del Ministero del commercio 9 luglio 1850, *Boll. delle leggi dell'Impero* del 1850, N. 13 e 229) si limiterà ad importi sino a 50 fior. di val. aus. Il valore del bagaglio esente da pagamento viene stabilito a 100 fior. val. austriaca. Le altre disposizioni della suddetta Tariffa per le diligenze rimangono in vigore.
2. Porto secondo il valore ed il peso per ogni 100 fior. di valore ed 1 libbra di peso conservando la progressione finora in uso riguardo alle leghe	—	1	—	2	
3. Competenza per ricevute di ritorno	—	6	—	10	
4. Competenza d'avviso	—	1	—	2	
5. Competenza per accapparare il posto:					
a) in Vienna	—	3	—	5	
b) in tutti gli altri luoghi	—	2	—	3	
III. *Tasse fisse da corrispondersi pel servigio d'inoltro postale.*					
1. Tasse pei passeggieri secondo la diversità delle corse, e delle strade per ogni lega tedesca	—	42	—	74	
	—	40	—	70	
	—	34	—	60	
	—	32	—	56	
	—	30	—	52	
	—	26	—	45	
	—	24	—	42	
	—	22	—	38	
	—	20	—	35	
	—	18	—	32	
	—	16	—	28	
2. Tassa d'iscrizione per corse separate accelerate per ogni persona	—	10	—	18	
3. Addizionale erariale per staffette sopra strade postali, per ogni posta	—	24	—	42	
4. Tassa d'inoltro per staffette sopra strade ferrate per ogni lega tedesca	—	24	—	42	
5. Tasse fisse per le corse per ogni cavallo ed ogni posta:					I prezzi per le corse negli altri Dominii verranno commisurati come in addietro di semestre in semestre in valuta austriaca, i prezzi per novembre e dicembre 1858, verranno pubblicati separatamente.
a) nel Regno Lombardo-Veneto per estraposta in generale	1	12	1	26	
per estraposta sulle strade montuose dello Stelvio e della Spluga	1	20	1	40	
b) in Damazia	1	10	1	22	
6. Aumento alla tassa per la corsa per inoltro a guisa di corriere, in tutti i Deminii per cavallo e per posta	—	20	—	35	
7. Aumento straordinario per cavallo e per lega	—	20	—	35	
8. Mancia al postiglione per cavallo e per posta:					
a) per estraposta ordinaria	—	20	—	35	
(nel Regno Lombardo-Veneto sulle strade montuose menzionate al N. 5 *a)*)	—	25	—	44	
b) per estraposta a guisa di corriere	—	25	—	44	
9. Competenza per una vettura nel Regno Lombardo-Veneto per ogni posta:					Negli altri Dominii la competenza per la vettura importa come in addietro la corrispondente quota parte della tassa per la corsa, in val. austriaca.
a) per una carrozza coperta	—	36	—	64	
(sulle strade montuose menzionate al N. 5 *a)*)	1	—	1	5	
b) per un legno scoperto	—	18	—	32	
(sulle strade montuose, menzionate al N. 5. *a)*)	—	40	—	70	
10. Competenza pel carradore per ogni Stazione:					
a) nel Regno Lombardo-Veneto per un paio di cavalli trattandosi di estraposta	—	6	—	11	
b) in tutti gli altri Dominii per ogni cavallo	—	2	—	4	
11. Competenza per l'untura delle vetture:					
a) servendosi di unto di sua proprietà	—	4	—	7	
b) servendosi di unto della Stazione	—	24	—	42	
12. Tassa per un avviso	—	24	—	42	
13. Tassa per una lista di viaggio	—	30	—	52	
14. Competenza pel rinfresco di cavalli quando si oltrepassa una Stazione	—	20	—	35	
15. Compenso da darsi ai mastri di posta dagli imprenditori di corse periodiche senza prevalersi di cavalli di posta per ogni cavallo:					
a) nel Regno Lombardo-Veneto	—	6	—	10.5	
b) negli altri Dominii	—	4	—	7	
16. Competenza di stallaggio nel Regno Lombardo-Veneto:	Lire	Cent.			
a) per un paio di cavalli d'aggiunta per un'altra Stazione	15	92	5	58	
b) per un paio di cavalli d'aggiunta in luogo	10	63	3	72	

XLII Ital.
174

B. *Tariffa del porto delle lettere.*

Per una lettera e per altri oggetti che si possono spedire in pacchi di lettere				Distanza I. In linea retta per leghe tedesche: sino a 10 incl.		Distanza II.: più di 10 sino a 20 inclusiv.		Distanza III.: più di 20	
				Tassa di porto in valuta austriaca: fiorini	soldi a.	fiorini	soldi a.	fiorini	soldi a.
		fino 1 lotto	inclusivamente	—	5	—	10	—	15
Più di 1 lotto		fino 2 lotti	»	—	10	—	20	—	30
» 2 »		» 3 »	»	—	15	—	30	—	45
» 3 »		» 4 »	»	—	20	—	40	—	60
» 4 »		» 5 »	»	—	25	—	50	—	75
» 5 »		» 6 »	»	—	30	—	60	—	90
» 6 »		» 7 »	»	—	35	—	70	1	5
» 7 »		» 8 »	»	—	40	—	80	1	20
» 8 »		» 9 »	»	—	45	—	90	1	35
» 9 »		» 10 »	»	—	50	1	—	1	50
» 10 »		» 11 »	»	—	55	1	10	1	65
» 11 »		» 12 »	»	—	60	1	20	1	80
» 12 »		» 13 »	»	—	65	1	30	1	95
» 13 »		» 14 »	»	—	70	1	40	2	10
» 14 »		» 15 »	»	—	75	1	50	2	25
» 15 »		» 16 »	»	—	80	1	60	2	40

XLII Ita.
174

C. *Tariffa per le diligenze in valuta austriaca.*

Nella distanza di leghe in linea retta.

Dall'importo del valore in fiorini: oltre	fino	Dietro il peso: oltre	fino	fino a 5 fior.	soldi	oltre 5 fino a 10 fior.	soldi	oltre 10 fino a 15 fior.	soldi	oltre 15 fino a 20 fior.	soldi	oltre 20 fino a 25 fior.	soldi	oltre 25 fino a 30 fior.	soldi	oltre 30 fino a 35 fior.	soldi	oltre 35 fino a 40 fior.	soldi
	100		1 funto	—	2	—	4	—	6	—	8	—	10	—	12	—	14	—	16
100	200	1	2 »	—	4	—	8	—	12	—	16	—	20	—	24	—	28	—	32
200	300	2	3 »	—	6	—	12	—	18	—	24	—	30	—	36	—	42	—	48
300	400	3	4 »	—	8	—	16	—	24	—	32	—	40	—	48	—	56	—	64
400	500	4	5 »	—	10	—	20	—	30	—	40	—	50	—	60	—	70	—	80
500	600	5	6 »	—	12	—	24	—	36	—	48	—	60	—	72	—	84	—	96
600	700	6	7 »	—	14	—	28	—	42	—	56	—	70	—	84	—	98	1	12
700	800	7	8 »	—	16	—	32	—	48	—	64	—	80	—	96	1	12	1	28
800	900	8	9 »	—	18	—	36	—	54	—	72	—	90	1	8	1	26	1	44
900	1000	9	10 »	—	20	—	40	—	60	—	80	1	—	1	20	1	40	1	60
1000	1100	10	11 »	—	22	—	44	—	66	—	88	1	10	1	32	1	54	1	76
1100	1200	11	12 »	—	24	—	48	—	72	—	96	1	20	1	44	1	68	1	92
1200	1300	12	13 »	—	26	—	52	—	78	1	4	1	30	1	56	1	82	2	8
1300	1400	13	14 »	—	28	—	56	—	84	1	12	1	40	1	68	1	96	2	24
1400	1500	14	15 »	—	30	—	60	—	90	1	20	1	50	1	80	2	10	2	40
1500	1600	15	16 »	—	32	—	64	—	96	1	28	1	60	1	92	2	24	2	56
1600	1700	16	17 »	—	34	—	68	1	2	1	36	1	70	2	4	2	38	2	72
1700	1800	17	18 »	—	36	—	72	1	8	1	44	1	80	2	16	2	52	2	88
1800	1900	18	19 »	—	38	—	76	1	14	1	52	1	90	2	28	2	66	3	4
1900	2000	19	20 »	—	40	—	80	1	20	1	60	2	—	2	40	2	80	3	20
2000	2100	20	21 »	—	42	—	84	1	26	1	68	2	10	2	52	2	94	3	36

Valore: oltre	fino	Peso: oltre	fino	oltre 40 fino a 45 fior.	soldi	oltre 45 fino a 50 fior.	soldi	oltre 50 fino a 60 fior.	soldi	oltre 60 fino a 70 fior.	soldi	oltre 70 fino a 80 fior.	soldi	oltre 80 fino a 90 fior.	soldi	oltre 90 fino a 100 fior.	soldi
	100		1 funto	—	18	—	20	—	22	—	24	—	26	—	28	—	30
100	200	1	2 »	—	36	—	40	—	44	—	48	—	52	—	56	—	60
200	300	2	3 »	—	54	—	60	—	66	—	72	—	78	—	84	—	90
300	400	3	4 »	—	72	—	80	—	88	—	96	1	4	1	12	1	20
400	500	4	5 »	—	90	1	—	1	10	1	20	1	30	1	40	1	50
500	600	5	6 »	1	8	1	20	1	32	1	44	1	56	1	68	1	80
600	700	6	7 »	1	26	1	40	1	54	1	68	1	82	1	96	2	10
700	800	7	8 »	1	44	1	60	1	76	1	92	2	8	2	24	2	40
800	900	8	9 »	1	62	1	80	1	98	2	16	2	34	2	52	2	70
900	1000	9	10 »	1	80	2	—	2	20	2	40	2	60	2	80	3	—
1000	1100	10	11 »	1	98	2	20	2	42	2	64	2	86	3	8	3	30
1100	1200	11	12 »	2	16	2	40	2	64	2	88	3	12	3	36	3	60
1200	1300	12	13 »	2	34	2	60	2	86	3	12	3	38	3	64	3	90
1300	1400	13	14 »	2	52	2	80	3	8	3	36	3	64	3	92	4	20
1400	1500	14	15 »	2	70	3	—	3	30	3	60	3	90	4	20	4	50
1500	1600	15	16 »	2	88	3	20	3	52	3	84	4	16	4	48	4	80
1600	1700	16	17 »	3	6	3	40	3	74	4	8	4	42	4	76	5	10
1700	1800	17	18 »	3	24	3	60	3	96	4	32	4	68	5	4	5	40
1800	1900	18	19 »	3	42	3	80	4	18	4	56	4	94	5	32	5	70
1900	2000	19	20 »	3	60	4	—	4	40	4	80	5	20	5	60	6	—
2000	2100	20	21 »	3	78	4	20	4	62	5	4	5	46	5	88	6	30

Valore: oltre	fino	Peso: oltre	fino	oltre 100 fino a 120 fior.	soldi	oltre 120 fino a 140 fior.	soldi	oltre 140 fino a 160 fior.	soldi	oltre 160 fino a 180 fior.	soldi	oltre 180 fior.	soldi
	100		1 funto	—	32	—	34	—	36	—	38	—	40
100	200	1	2 »	—	64	—	68	—	72	—	76	—	80
200	300	2	3 »	—	96	1	2	1	8	1	14	1	20
300	400	3	4 »	1	28	1	36	1	44	1	52	1	60
400	500	4	5 »	1	60	1	70	1	80	1	90	2	—
500	600	5	6 »	1	92	2	4	2	16	2	28	2	40
600	700	6	7 »	2	24	2	38	2	52	2	66	2	80
700	800	7	8 »	2	56	2	72	2	88	3	4	3	20
800	900	8	9 »	2	88	3	6	3	24	3	42	3	60
900	1000	9	10 »	3	20	3	40	3	60	3	80	4	—
1000	1100	10	11 »	3	52	3	74	3	96	4	18	4	40
1100	1200	11	12 »	3	84	4	8	4	32	4	56	4	80
1200	1300	12	13 »	4	16	4	42	4	68	4	94	5	20
1300	1400	13	14 »	4	48	4	76	5	4	5	32	5	60
1400	1500	14	15 »	4	80	5	10	5	40	5	70	6	—
1500	1600	15	16 »	5	12	5	44	5	76	6	8	6	40
1600	1700	16	17 »	5	44	5	78	6	12	6	46	6	80
1700	1800	17	18 »	5	76	6	12	6	48	6	84	7	20
1800	1900	18	19 »	6	8	6	46	6	84	7	22	7	60
1900	2000	19	20 »	6	40	6	80	7	20	7	60	8	—
2000	2100	20	21 »	6	72	7	14	7	56	7	98	8	40

e così di seguito si esigerà per ogni 100 fior. ed ogni libbra di più, l'ulteriore importo in valuta austriaca per 100 fior. e per una libbra.

N. 766. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Biadene un posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fiorini 525 valuta austriaca, ed in caso di graduale avanzamento con quello di fiorini 420, valuta stessa, se ne dichiara aperto il relativo concorso. Quelli pertanto che volessero aspirarvi, dovranno regolarmente far pervenire a questa Presidenza entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro documentate suppliche munite di bollo legale, e colla prescritta dichiarazione sugli eventuali vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati addetti alla detta R. Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 28 ottobre 1858.

Conte ECCHELI.

N. 2225 AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il giorno 30 del p. v. mese di novembre viene aperto il concorso al posto resosi vacante di Magazziniere presso l'Uffizio sali e tabacchi in Belluno, cui va annesso il soldo annuo di fiorini 630 della nuova valuta austriaca, la classe X delle diete, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno del soldo stesso.

Coloro che volessero aspirare al conseguimento del detto posto, dovranno a mezzo dell'Autorità da cui dipendono, insinuare all'Intendenza di finanza in Belluno le loro istanze corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, coll'indicazione, se ed in quale grado di parentela ed affinità si trovassero con altri impiegati di finanza delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 15 ottobre 1858.

N. 397. AVVISO. (2.ª pubb)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 2 novembre corrente N. 19532, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio con residenza nel Comune di Malo del Distretto VI di Schio di questa Provincia, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito d'italiane L. 2200, pari a fiorini 885:06 valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 8 novembre 1858.

Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 890. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 26 ottobre p. p. N. 18293 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, l'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso fa noto al pubblico, che viene aperto il concorso ad un posto di Notaio con residenza in Oderzo, Provincia di Treviso al quale vi è annesso l'obbligo del deposito di fiorini 844:82 di valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a questa I. R. Camera le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla Tabella statistica delle qualifiche entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Treviso, 2 novembre 1858.

Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere Perini.

N. 18448 EDITTO. (2. pubb.)

Per la spontanea rinunzia del sacerdote Don Giuseppe Beccari, parroco di S. Paolo Apostolo di Breda, Distretto di Treviso, si rese vacante quel Beneficio d'asserito patronato regio, in origine però, e finchè sussistette esercitato dal gran Priorato di S. Giovanni del Tempio.

S'invitano tutti quelli, che credessero avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro giorni trenta dalla prima pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che spirato il termine prefinito avranno effetto le pratiche contemplate dai vigenti Regolamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 1.° novembre 1858.

L'I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 33032 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 si riaprirà nel giorno 25 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid. pubblico esperimento d'asta per l'alienazione al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, delle due case site in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle delle Ancore, ai civici NN. 663-664, anagr. 1067-1068, 1091-1092 e 3614 della nuova mappa del comune censuario di Castello, colla superficie di pert. —.05 e rendita censuaria di L. 83:60.

L'asta si aprirà sul dato fiscale di austr. L. 3500 pari a fiorini 1225 della nuova valuta austriaca, e la delibera seguirà all'appoggio delle condizioni tracciate nell'Avviso 11 settembre p. p. N. 29888.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 15 ottobre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O Nob. Bembo.

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE — ANNO 1858. — N. 264

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 34890. AVVISO

Nella Notificazione a stampa 26 ottobre p. p. N. 33709, portante la Tariffa delle tasse addizionali sui generi soggetti al dazio consumo nelle Provincie venete, colla riduzione nella nuova valuta austriaca, trovasi necessario che all'annotazione dell'Appendice di detta Tariffa « Liquidi spiritosi distillati », si rettifichi l'ammontare del dazio addizionale di consumo, che si restituisce pei liquidi spiritosi distillati, che si esportano da Venezia; mentre, invece di soldi austriaci 78 ½ per soma metrica, dovea stamparsi, e deve stare « soldi austriaci 74 ½. »

Al N. 11, dove si legge *rende* deve dire *verde*.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 6 novembre 1858.

N. 7863.

I. R. PREFETTURA DEL MONTE LOMBARDO-VENETO.

Avviso.

In esecuzione di ossequiato Dispaccio 2 novembre corrente N. 5467-F. M. dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, e di corrispondente Decreto 8 pure corrente N. 3901-P. dell'inclita Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze per la Lombardia, si deduce a pubblica notizia che i *coupons* e la restituzione dei capitali del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850 scadenti col 1.° di dicembre anno corrente, ed assegnati per il pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto di quest'I. R. Monte in Milano:

In Francoforte sul Meno, dalla Casa bancaria M. A. di Rothschild;

In Amsterdam, dall'I. R. console generale Filippo Krieger, e dalla Ditta bancaria Becker e Fould.

In Parigi, dalla Ditta bancaria Fratelli di Rothschild;

In Augusta, dalla Ditta bancaria Paolo di Stetten.

Del resto, anche la Cassa di quest'I. R. Monte in Milano è autorizzata a pagare, dietro richiesta, i *coupons*, scadenti col primo di dicembre 1858 sopra piazze estere.

Il pagamento poi delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, appartenenti alla Serie IV estratta a sorte il giorno 1.° giugno 1858, verrà effettuato soltanto nel luogo ove furono fin qui pagati gl'interessi delle medesime; e se questo luogo fosse all'estero, in tal caso anche presso l'I. R. Cassa del Monte in Milano, sempre che sia stato chiesto entro il prescritto tempo il trasporto del pagamento del capitale su Milano.

Milano 11 novembre 1858.

L'I. R. Prefetto del Monte lombardo-veneto,
Cav. BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 novembre.

N. 26263 - 3654.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Avviso.

Viene fatto di rilevare che alcuni dettaglianti, venditori di generi di prima necessità, rifiutano, con manifesto pregiudizio degli acquirenti, di ricevere le vecchie monete di rame, ritenute in vigore, al valore loro applicato dalla Sovrana Patente 27 aprile 1858 in ragguaglio colla nuova moneta.

Questo procedere, del tutto arbitrario, deve tosto assolutamente cessare. Si ordina quindi a tutti gli esercenti e venditori al dettaglio, nessuno eccettuato, di ricevere e cambiare le monete di rame, che loro presenteranno gli acquirenti dei generi, a termini di quanto dispone la Sovrana Patente 27 aprile 1858 § 12, cioè di ricevere e valutare le vecchie monete di rame, tuttavia ritenute in circolazione, al valore dalla stessa Sovrana Patente attribuito.

Il pagamento per tutti gli esercenti medesimi che, inerendo anche agli ordini dell'Autorità superiore, i contravventori saranno immediatamente, a seconda delle circostanze, puniti con la multa da fiorini uno a cento, ed inoltre colla temporaria o definitiva perdita del diritto di esercizio.

Ed in questo incontro, il Municipio richiama gli esercenti a quella moderazione dei prezzi nei generi, che ha già loro inculcato, e che attende di vedere attuata a sollievo della popolazione.

Come si pubblica colla stampa, a notizia ed intelligenza, nonchè per l'esatta osservanza, per cui si ha dato a più accurata e costante sorveglianza.

Venezia 15 novembre 1858.

Per il Podestà in permesso,
Cav. GASPARI, *Assessore.*
L'Assessore, Morosini.
Il Segretario, A. Gajo.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle prime adunanze dell'anno 1858-59 si statuirono le seguenti: pei mesi di dicembre 1858, nei giorni 12, 13; gennaio 1859, 16, 17; febbraio 13, 14; marzo, 13, 14; aprile, 10, 11; maggio, 15, 16, 30(*); giugno 19, 20; luglio 24, 25; agosto 21, 22: assegnando a ciascuna d'esse i membri effettivi che faranno le loro scientifiche comunicazioni.

Nei giorni 14 e 15 di questo mese, lessero i M. E., prof. Turazza sulla teoria dinamica del calorico, prof. Bellavitis sugl'invarianti e covarianti, e cav. Cicogna su Giovanni Musiero prof. a Padova nel secolo XVI.

In tutte due queste riunioni, dopo le letture, l'Istituto si occupò della propria amministrazione, disponendo i lavori dell'incominciato anno, nel quale sono poste in pubblica lettura 173 tra opere periodiche e produzioni di Corpi scientifici, oltre molti altri nuovi libri di scienze e lettere, di cui si è arricchita la sua biblioteca.

(*) Adunanza solenne pei quesiti scientifici, la cui soluzione deve presentarsi all'Istituto prima del 15 marzo 1859.

Bullettino politico della giornata.

Il foglio d'oggi è foglio di documenti. V'inseriamo il discorso di S. M. il Re di Portogallo all'apertura delle Camere; il rapporto del viceammiraglio Rigault di Genouilly sulla presa di Turana; infine i dispacci di sir J. Young circa le Isole Ionie, che abbiamo ieri riassunti, e che recarono inaspettatamente nel campo politico una questione d'alta importanza, la quale sarà certo oggetto di Note ne' Gabinetti, di discussioni nel Parlamento britannico, e di polemiche ne' giornali.

Sarà dunque brevissimo il *Bullettino*, e senz'alcun discapito de' lettori, poichè in que' fogli di Parigi del 15, colle notizie del 14. A buon conto, altro in essi non troviamo, quanto a notizie interne, che la seguente rettificazione della *Patrie*:

« Un giornale annunziò che una Giunta di tre membri, nominata dal Principe incaricato del Ministero dell'Algeria e delle colonie, stava per partire alla volta della costa d'Africa, a fin di farvi su' luoghi un'inchiesta relativa all'emigrazione de' negri. Ha in tale notizia parecchie inesattezze, che crediamo poter rettificare. È bensì vero che il Principe Napoleone, per rispondere alle intenzioni manifestate nella lettera dell'Imperatore, incaricò una Giunta di fare un'inchiesta; ma tal Giunta, che si compone d'otto o dieci membri, e non di tre soltanto, non dee recarsi sulla costa d'Africa, come si disse. Tale spostamento sarebbe affatto inutile. La Giunta, testè nominata, avrà a studiare tutt'i documenti, proprii a rischiarar la questione, e presenterà in un rapporto al Principe il risultamento de' suoi lavori. »

Del resto, singolar cosa! la *Patrie*, con tutto che in fama d'esser foglio semiuffiziale, è spesso ridotta ad accattare a' fogli stranieri le notizie del suo Governo. Anche nel suo foglio giuntoci ieri, ella da principio al suo *Bulletin*, togliendo alla *Börsenhalle* la notizia che il sig. conte Walewski indirizzò a tutti gli agenti consolari francesi nelle Provincie danubiane una circolare, la quale ingiunge loro di non immischiarsi in niun modo nelle elezioni per l'ospodarato, non intendendo la Francia, nè presentare nessun candidato, nè valersi del suo ascendente in favore di chi che sia. A fine anzi d'evitare ogni apparenza d'immistione, per parte sua, nell'ordinamento di quelle Provincie, il console di Jassy (e quello di Bucarest?) dovrà, dicono, prendere un congedo per tutto il tempo che dureranno le elezioni. Quanto disinteresse!

Un foglio ministeriale di Madrid, l'*Epoca*, pubblica la tavola de' deputati, recentemente eletti. Risulta dalle elezioni, dice quel giornale, una maggioranza di 258 voti in favore del Governo, e l'opposizione novera solo 40 rappresentanti, fra moderati e progressisti. Quanto alla spedizione del Messico, la Spagna, come dicemmo, inviò in quelle acque una flotta d'otto bastimenti. La divisione, che si reca a Veracruz, ha per incarico, secondo una corrispondenza, di proteggere i residenti spagnuoli contro gli eccessi de' rossi; quella, che va a Tampico, dee chiedere la restituzione delle somme estorte agli Spagnuoli e la liberazione di quelli, che furono arrestati. Se i Messicani non fanno diritto a tali richiami, la flotta ebbe ordine d'usar i mezzi di rigore.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ieri giunti:

« Madrid 13 novembre.

« L'11, v'ebbe un tremuoto a Siviglia; alcuni edifizii ne furono danneggiati. Nelle seconde elezioni, il Governo vinse quasi da per tutto; i sigg. Nocedal ed Escosura furono sgarati. L'Arcivescovo di Braga, in una circolare indirizzata a' curati, raccomanda loro una colletta a beneficio delle Suore di carità francesi. Vennero conferiti i premii dell'Esposizione a' pittori, che preser parte all'ultima Esposizione. »

« Londra 13 novembre.

« Corre voce che il cholera sia scoppiato al Giappone e a Turana. Credesi che i Cocincinesi non opporranno alle truppe alleate se non vana resistenza passiva. »

Le voci del cholera a Turana è però smentita dalla *Patrie*. Smentita è pure l'altra voce, corsa ne' giorni addietro, che Yung-Bahadur avesse disertata, nelle Indie, la causa degl'Inglesi. Per lo contrario, è confermata la notizia, dataci già dal nostro corrispondente di Londra, che lord Palmerston abbia a recarsi a Compiègne; la *Presse* l'annunzia ne' seguenti termini nel suo *Bulletin du jour*:

« Si ricorda che, circa tre mesi fa, lord Palmerston ed il conte di Clarendon si trovavano simultaneamente a Parigi, e che l'Imperatore diede loro, a Saint-Cloud, un'ospitalità, che profondamente commosse l'opinione pubblica in Inghilterra. Ci scrivono da Londra che per un'invito di Stato si recano ora a Compiègne, per invito dell'Imperatore; e tal notizia è oggetto di numerosi commenti. »

I dispacci di sir J. Young, pubblicati da' fogli inglesi, e promessi nel *Bullettino*, sono i seguenti:

Dispaccio di sir J. Young al secretario di Stato Labouchère.

« Corfù 10 giugno 1857.

« Signore, il mio discorso d'apertura, indirizzato all'Assemblea legislativa, la risposta a quel discorso, lungamente discussa e caldamente dibattuta, infine le poche parole, colle quali risposi all'indirizzo, vi furono trasmessi martedì scorso. Sarete, ne son sicuro, sodisfatto della fortuna ch'ebbi nell'affar più difficile, quel *ponte degli asinelli*, d'una prima sessione della nuova Assemblea.

« Dopo aver accuratamente composto il mio discorso, approfittai delle idee e delle critiche del presidente, e de' due o tre Ionii, ne' quali poteva riporre maggior fiducia. L'esito ne fu, a quanto odo, che una buona impressione fu fatta sull'animo e sulle disposizioni del popolo.

« La pruova di tal felice esito sta nell'indirizzo dell'Assemblea, il quale non fa nessuna allusione all'alta polizia, non contiene verun lagno contro il protettorato, non fa menzione d'alcuna infrazione alla Costituzione, alla libertà individuale od alla libertà della stampa. E pure, ogni paragrafo fu steso da sedicenti membri dell'opposizione. In un Parlamento, le cui elezioni furono perfettamente libere (tutti ne convengono), e non sommesse menomamente all'influsso inglese; in un Parlamento, ove non c'è posto se non per poche persone, l'opposizione ha la maggioranza, e dovrà sempre averla. L'Assemblea si limita a muover lamenti sulle Giudicature, sull'istruzione pubblica e sulla legge delle pensioni; or son questi affari, ch'ella può trattare a sua guisa, ed in cui può introdurre le riforme, che le convengono, rispettando i diritti acquistati.

« Tutto ciò è sodisfacentissimo; pure non ne attendo grandi vantaggi pratici. L'Assemblea non vuol concedere a' giudici salarii sufficienti, che permettano al Governo di nominare gli uomini più raccomandabili, l'istruzione rimarrà probabilmente sacrificata agl'interessi privati, ed alla cupidità del patronato, ed il tentativo di spogliare de' loro diritti acquistati tutti coloro, che ricevono pensione, e segnatamente gl'Inglesi, non riuscirà probabilmente se non al differimento d'ogni mutazione salutare.

« Senza dubbio, con un'attenzione vigilantissima, tenendosi del continuo in guardia, sforzandosi, come ho fatto, di allontanare ogni motivo di disputa, procacciando non senza riuscita (come spero che vorrete ammettere) di comunicare un po' di tranquillità e di moderazione alle persone, si potrà produrre una calma passeggiera, in congiunture propizie; ma credo che non possa derivarne alcun vantaggio stabile per l'Inghilterra, nè alcuna reale sodisfazione per gl'Ionii. L'Inghilterra si trova in tale condizione; e le isole sono geograficamente troppo disgiunte le une dalle altre, e gl'interessi loro sono troppo distinti, perchè esse formino mai un tutto omogeneo, sotto gli auspicii d'un Governo straniero.

« La piccola superficie di quelle isole, e la distanza che le separa, rende impossibile la formazione d'un'opinion pubblica comune. La stampa libera non ha, in conseguenza, nessun carattere di realtà, e non trova eco nello spirito del popolo. Per difetto di tali elementi importanti, ci manca la potenza necessaria per sindacare o innalzare le tendenze dell'Assemblea legislativa, la quale, non trovando tal indirizzo sagace nel giornalismo e nel pubblico, spreca il tempo nell'occuparsi delle querele delle diverse isole fra esse, e degl'interessi privati. . . . »

Qui sir J. Young, dopo aver messo in chiaro la sopralleggata falsa posizione dell'Inghilterra nelle Isole Ionie, soggiunge che quanto più presto ella potrà uscirne; tanto meglio sarà per la sua riputazione, e che, se il Governo inglese potesse trovare, o far sorgere l'occasione di discutere tal argomento colle altre Potenze soscrittrici del trattato di Parigi, ei non potrebbe non consigliare in sul serio di farlo. Indi continua:

« L'occasione è buona. Una vittoria fu riportata sulla scontentezza e sull'irragionevolezza di coloro, che sono malcontenti senza motivo e con travisati dallo spirito di fazione. Gl'Ionii non si lagnano di nessun torto costituzionale, di nessun abuso di potere da parte nostra. L'Inghilterra può rinunziare alla protezione di buona grazia, segnatamente in quanto concerne le isole meridionali, d'onde procedono in sostanza tutte le difficoltà. Una di quelle isole, Santa Maura, è, in realtà, a parlar, non un'isola, ma una porzione del continente. Grivas, qual capo greco ben conosciuto, venne, alcune settimane fa, greco dal confine fin nella cittadella di Santa Maura, senza smontar di cavallo. Abbandonare quel territorio, sarebbe un benefizio per le altre isole, poichè, quantunque ella non paghi le sue spese ed aggravi d'assai quelle di Corfù, e sue pretensioni al diritto di patronato ed alle spese pubbliche non conoscono limiti.

« Quanto a Corfù, non si potrebbe abbandonare quest'isola senza mala fede, poichè il suo possesso da parte della Grecia porrebbe l'Epiro e l'Albania in uno stato d'agitazione continua. Ella dovrebb'esser posseduta dall'Inghilterra pienamente, come colonia; ed in tali condizioni ella sarebbe un magnifico ed importante possedimento. Corfù, ed il suo satellite, Paxò, pagano le loro spese ed anche danno un forte sopravanzo di rendita, benchè Corfù sia solo a metà popolata, l'isola sia mezzo deserta, non sia sanificata, e sia negletta. Sotto una protezione britannica, che fosse perfetta, la sua agricoltura, il suo commercio e la sua popolazione riceverebbero nuova vita e forte impulso. L'isola diverrebbe un giardino, ed il suo porto un centro di commercio pe' paesi circostanti. Ciò è appien noto a Corfù; quest'isola sola non desidera d'essere separata dall'Inghilterra.

« Oso dunque volgere la vostra attenzione sulla questione, tanto più che il momento mi sembra esser favorevole per esaminarla. Alla fine della guerra, l'abbandono delle isole meridionali avrebbe potuto passare per una retrocessione, una concessione, un abbandono d'un sito, dove si era fatta mala pruova; oppure la fondazione d'una sovranità perfetta avrebbe potuto parere un acquisto territoriale, nel momento, in cui si oppugnava ogn'idea di tal fatto. Adesso tali obbiezioni non potrebbero presentarsi.

« Pel momento, gli ostacoli, i quali si oppongono all'andamento della Costituzione, son superati, e non si può pretendere che vi sia uno smacco pel Governo; ma non si può non temere il ritorno di tali difficoltà, inevitabili per la natura delle cose, e per l'ordinamento difettoso, che qui sussiste. E quand'esse torneranno, sebbene le cause non ne siano imputabili all'Inghilterra (avendo i cangiamenti, fatti nella Costituzione, resa l'Inghilterra quasi impotente), esse porteranno conseguenze sinistre ed una perdita del nostro prestigio, cui sottostaremo, od a cui almeno arrischiamo di sottostare, per un soggetto, che mi sembra di poco rilievo.

« A fin di provare la grande importanza di Corfù, come chiave dell'Adriatico, menzionerò il fatto seguente. Al principiare dell'ultima guerra, nella primavera del 1854, tre bastimenti russi (una fregata e due corvette) correvan le acque sull'Adriatico. Quando scoppiarono le ostilità, essi non tentarono di scappare passando dinanzi Corfù, benchè non vi fosse se non una piccola fregata inglese nel porto; e' si affrettarono di guadagnare Trieste, ove furon venduti, mentre gli uffiziali e gli equipaggi si recavano in Russia a traverso il territorio austriaco. Conviene rammentare altresì che Corfù ha tanta importanza per la sicurezza e la comodità della strada d'Egitto e dell'India, per la via di Trieste, quanta ne ha Malta pel transito per la via di Marsiglia e di Gibilterra. . . . »

Il sig. J. Young segue dimostrando ch'e' insiste tanto sul valore di Corfù come stazione militare navale, più ancora che per riguardo all'Inghilterra, per riguardo all'Europa; e quindi ripiglia:

« S'obbietterà forse che le Potenze, soscrittrici de' trattati del 1815, non acconsentiranno alla trasformazione del nostro protettorato in sovranità; ma mi pare evidente che il nostro possedimento militare di Corfù sia il solo punto, che possa interessare gli Stati stranieri, e ch'essi abbiano ad essere indifferenti alla forma d'amministrazione civile, che riputeremo la migliore per l'utile de' Corfioti.

« È chiaro che, se le isole meridionali (Cefalonia, Zante, Itaca, Santa Maura e Cerigo), le quali son separate da Corfù dalla stirpe, dall'opinione e dalla posizione geografica, fossero restituite alla Grecia, come i loro abitanti desiderano, elle sarebbero ancora sotto la garanzia collettiva delle tre Potenze protettrici della Grecia, e non ne arricchirebbero più che le isole dell'Arcipelago, di cader nelle mani d'un altro Stato.

« Terminando, mi riferisco al mio dispaccio confidenziale del 20 maggio 1856, ed al *Memorandum* del cavaliere Curcumelli, *attorney* generale di questi Stati, uomo sagacissimo, e perfettamente informato de' sentimenti de' suoi compatrioti di Corfù.

« Ei domanda energicamente, in nome loro, l'aggregazione di Corfù e di Paxò all'Impero britannico, ai pari di Malta e di Gozo. Oltre gli altri vantaggi, che ne deriverebbero per l'Inghilterra, l'isola diverrebbe in pochi anni perfettamente inglese, e si arricchirebbe coll'capitale e colle imprese britanniche. Pagherebbe le sue spese e darebbe un sopravanzo di rendita.

« *Sott.* — JOHN YOUNG. »

Sir J. Young a sir E.-B. Lytton

« Corfù 14 luglio 1858.

« Signore, ho trovato con piacere nel dispaccio confidenziale di lord Stanley, del 4 giugno, l'assicurazione che riceverei le istruzioni necessarie prima dell'apertura della Camera legislativa.

« In aprile ed in maggio 1856, ho spedito in Inghilterra quattro documenti, scritti da Ionici eminenti, e contenenti le lor opinioni sugli affari pubblici e su' difetti della Costituzione ora in vigore.

« Vi spedisco adesso un documento, che tratta l'argomento medesimo, ed è steso dal dott. Giulio Tipaldo Pretenderi, presidente del Tribunale di Zante. Ei merita la vostra attenzione, primieramente per l'autore è un uomo dotto e compito, che si pone a un punto di vista onorevole ed alto, e non si può esser sospetto di lasciarsi guidare dalle sue opinioni e da' suoi desiderii personali; secondariamente, e soprattutto, perchè, dicesi, egli è uno de' due o tre Ionii, che consigliarono o domandarono le riforme del 1849.

« Le opinioni del signor D. Curcumelli vi furono trasmesse nel mio dispaccio del 20 maggio 1856; io le ho additate alla vostra attenzione in un posteriore dispaccio del 10 giugno 1857.

« Oso raccomandarvi di far istampare que documenti per sottoporli al Gabinetto e farne soggetto delle sue deliberazioni.

« *Sott.* — JOHN YOUNG. »

Ecco il rapporto, spedito al ministro della marina di Francia dal viceammiraglio Rigault di Genouilly, comandante in capo le forze navali francesi nei mari di Cina, circa l'occupazione de' forti e della penisola di Turana:

« Baia di Turana 17 settembre.

« Signor ministro,

« Ho l'onore di annunciarvi eseguiti gli ordini dell'Imperatore, in quanto concerne la presa dei forti di Turana, e la loro occupazione.

« Partita da Yu-li-Kan il mattino del 30 agosto, la divisione navale francese, a cui si aggiunse l'avviso a vapore spagnuolo *El Cano*, due pezzi da 16, e ch'erasi unito di prima colla *Dordogne*, avente a bordo un corpo di 450 soldati delle Filippine, giunse a Turana la sera del 31 corrente.

« Il domattina, 1.° settembre, fatta l'intimazione in iscritto al governatore dei forti di conseguarmeli, e datogli due ore di tempo per obbedire all'intimazione, rimasta senza risposta, ho assalito a una volta le opere tutte, che dominano le spiagge, e i due forti eretti da ingegneri francesi, che difendono l'ingresso del fiume. Tutt'i capitani, particolarmente Reynaud, manovrarono bravamente per prendere le posizioni, state loro assegnate. In ordine di battaglia, con l'orologio alla mano, trascorse le due ore di tempo accordate ai Cocincinesi, la bandiera nazionale, issata al grand'albero della *Némésis*, diede il segnale a tutt'i bastimenti di aprire il fuoco. La bandiera spagnuola fu nel medesimo tempo inalberata al trinchetto.

« Dopo mezz'ora di vigoroso cannoneggiamento, con tiri bene aggiustati, i forti, che difendono le spiagge, erano ridotti a tacere. Le compagnie da sbarco della *Némésis*, del *Phlégéton*, del *Primauguet* e della mezza compagnia del genio, posto più a terra sotto il comando del capitano di vascello Reynaud, scalarono ed espugnarono essi forti in mezzo alle grida di *Viva l'Imperatore!* Io mossi innanzi con quella colonna. Poco stante, le truppe francesi e spagnuole discesero a terra, attelate a battaglia, dinanzi e vicino ai forti. Intanto che si operava questa fazione, nel molo dei grandi bastimenti, tre delle nostre cannoniere, la *Mitraille*, la *Fusée*, l'*Alarme*, e l'avviso a vapore spagnuolo *El Cano*, battevano i forti dell'ingresso del fiume. Uno di essi, posto ad oriente, mezz'ora dopo incominciato l'assalto, sotto la grandine delle nostre palle rigate, andò in aria con terribile schianto; la cortina attigua alla polveriera, spiantata dall'imo, dirroccò nella fossa.

« Dopo di esser andato a riconoscere io stesso, sotto la scorta d'una compagnia di cacciatori spagnuoli, un sito conveniente ad un campo sopra lo spianato della penisola, in vicinanza al forte orientale, vi feci stanziare la sera tutte le truppe francesi, guidate dal tenente-colonnello Reynaud, e il battaglione spagnuolo, obbediente al colonnello Oscaritz. Compagnie da sbarco, staccate dal battaglione di marinai, e poste sotto il comando superiore del capitano di fregata Ribour, occuparono le opere principali. Ancorchè avessi usato il riguardo di far marciare le truppe al tramonto, e queste non avessero più di due ore di cammino, il caldo era sì forte, che molti soldati vi soccombettero per la fatica.

« La notte fra l'1 e il 2 settembre, il comandante Reynaud, assistito dal sotto-ingegnere idrografo Ploix, scandagliò la parte a libeccio della baia, per potere, il domani, accostare le cannoniere al forte occidentale, che tuttavia resisteva. All'albo, le cinque cannoniere, l'*Alarme*, l'*Avalanche*, la *Dragonne*, la *Fusée* e la *Mitraille*, e l'avviso a vapore da guerra spagnuolo *El Cano*, sotto gli ordini del sig. Reynaud, avevano preso le nuove loro posizioni, e in capo a una sola ora di fuoco di ammirabile aggiustatezza, il forte occidentale saltava, come quello di levante, al trarre de' nostri cannoni rigati. Tosto poi il comandante Jaureguiberry, penetrato nel fiume alla testa d'una flottiglia di lance armate a guerra, vi rimase a stazione dappresso al forte orientale. La *Dragonne* ed *El Cano*, lasciando la baia di Turana, mossero ad ancorarsi di fuori, in vicinanza del campo, tra la penisola e l'isola di Cham-Challao, coprendo la sinistra del corpo di spedizione, la cui destra si appoggia al forte orientale, dove due nostre compagnie di fanti e mezza compagnia spagnuola stanno a presidio. Gagliardamente collocato in quella posizione, vi aspettai l'esercito annamita, che, giusta informazioni raccolte dai nostri missionarii, dovea accostarsi in numero di 10,000 soldati. Non è quell'esercito fino al presente comparso.

« Il forte occidentale, e tutte le altre opere, erano in ottimo termine di riparazioni, erano tutte validamente munite con cannoni di ferro e di bronzo di grosso calibro: quelli di bronzo più numerosi, e in generale bellissimi: tutti i cannoni pressochè in istato di servire; i traini d'artiglieria in migliore essere, e superiori di molto a quanto vedemmo alla Cina.

« Prescindendo dal suo armamento, il forte occidentale conteneva un parco d'artiglieria di campagna, bocche di bronzo da sei e da nove, i cui carretti, su ruote altissime, sono perfettamente acconci alle pessime strade di questo paese. Tutte le artiglierie di bronzo furono prese e condotte a bordo de' nostri legni; quelle di ferro, che non potevano servirci, furon distrutte. Feci porre in disparte dieci de' più magnifici pezzi in bronzo, da essere offerti a S. M. l'Imperatore de' Francesi e a S. M. la Regina di Spagna. Le armi da mano non

presentano nulla di particolare: sono fucili di munizione, fabbricati in Francia e nel Belgio. La polvere, della quale prendemmo una quantità considerevole, è d'origine inglese, e venne probabilmente comperata a Singapore e a Hongkong. Il complesso delle disposizioni avversarie dimostra che il Governo annamita aspettavasi un prossimo assalto.

« *Sott.* — Rigault di Genowilly. »

Ecco, tolti al *Times*, e tradotti dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*, alcuni ragguagli sulla città di Hué, capitale della Cocincina:

« Hué, detta pure Hue-fo, Hehun, Puxuan, Fu-Ciovon, è situata in una bella pianura, sulla riviera del suo nome, a 120 leghe S. S. E. da Bacakin, ed a 150 leghe E. N. E. da Siam. È cinta di bastioni in mattoni, di 90 piedi d'altezza, e le sue porte, di pietra, sono sormontate da torri alte da 90 a 100 piedi. La sua fortezza è di forma quadrata, ed ha circa 2 leghe di circonferenza. Le fortificazioni furono costruite da ingegneri francesi, secondo il sistema di Vauban, e sono destinate ad essere munite di 1,200 cannoni.

« La città ha un aspetto imponentissimo al di fuori, ma l'interno è tristo ed offre un colpo d'occhio spiacevole. Le fabbriche sono di cattivo gusto, e principalmente costrutte con canne intrecciate ed indurite con terra. La riviera, entrando nella città, si divide in un gran numero di rami, che, prendendo direzioni diverse, dividono i quartieri e rendono indispensabile l'uso dei battelli onde comunicare dall'uno all'altro. Le strade sono pulite e tirate a linea retta, ma non vi si osserva alcun edifizio considerevole, eccettuato il Palazzo del Re, i cui ornamenti, quantunque bizzarri, sono di una grande ricchezza; il bazzarro ha un aspetto miserabile.

« I missionarii cattolici vi hanno molte scuole, frequentate da un gran numero d'allievi, e nelle quali insegnano le lingue francese e latina. Si assicura che essi abbiano convertito alla religione cristiana un quinto della popolazione.

« La città conta 40,000 abitanti, non compresa la sua fortissima guarnigione. »

Protocolli delle conferenze

tenute a Parigi dal 22 maggio al 19 agosto 1858.

Protocollo N. XI.

Seduta del 17 luglio.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

La Conferenza riprende l'esame de' punti, messi in discussione nell'ultima riunione.

Essa decide:

Che, come per lo passato, i trattati internazionali, che saranno conclusi dalla Corte protettrice con le Potenze straniere, saranno applicabili a' Principati, in tutto quanto non leda le immunità del paese;

Che, in caso di violazione delle immunità de' Principati, gli Ospodari dirigeranno un ricorso alla Corte protettrice, e che, se non fosse fatta ragione a' loro reclami, potranno farli pervenire, per mezzo de' loro agenti, a' rappresentanti delle Potenze garanti a Costantinopoli;

Che gli Ospodari avranno facoltà di farsi rappresentare presso la Corte protettrice da Capù-Kiaya moldavi o valacchi, aggraditi dalla Porta.

Per quello, che risguarda i diritti delle Potenze garanti, menzionati nella proposta del plenipotenziario di Russia, la Conferenza si riferisce al trattato di Parigi.

La Conferenza stabilisce che il Corpo comune sarà designato sotto il nome di Giunta centrale.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Protocollo N. XII.

Seduta del 22 luglio.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

La Conferenza esamina le condizioni dell'eligibilità all'Ospodarato; essa si riserva a fissarle in altra seduta.

I plenipotenziarii riprendono la discussione delle proposte relative al tributo.

Il signor plenipotenziario di Turchia dichiara che la sua Corte aderisce, quanto al principio, all'abolizione del tributo, che si pagava ad ogni nuova investitura degli Ospodari.

La Conferenza, prendendo in considerazione l'accrescimento di territorio e di rendite, ottenuto dalla Moldavia, e decidendo che i Principati non avranno più a pagare tributi per le investiture degli Ospodari, fissa a un milione cinquecentomila piastre il tributo della Moldavia, e due milioni cinquecentomila piastre quello della Valacchia.

La Conferenza, dopo discussione, stabilisce pure:

Che gli Ospodari avranno il diritto di sciogliere le Assemblee, a condizione però di convocare una nuova Assemblea, che dovrà essere riunita nel termine di tre mesi.

Ritornando sulla proposta fatta, nella seduta del 15 luglio, dal signor plenipotenziario di Turchia, la Conferenza conviene che i *protetti* nei Principati non potranno essere nè elettori nè eleggibili.

Il signor plenipotenziario di Francia ricorda che la Conferenza, nella sua seduta del 10 giugno, aggiornò la sua risoluzione per quel che risguarda la nomina dei primi Ospodari, e propone di farvi procedere per la via ordinaria, affidando l'amministrazione dell'attisceriffo della Porta, fino all'insediamento degli Ospodari, a due Commissioni (*Caimacanati*), costituite a tenore degli Statuti organici vigenti.

Il signor plenipotenziario di Turchia dichiara che ne riferirà alla sua Corte.

Il signor plenipotenziario d'Austria riserva la sua opinione.

I signori plenipotenziarii della Gran Brettagna, della Prussia, della Russia e della Sardegna aderiscono alla proposta del signor plenipotenziario di Francia.

(Seguono le sottoscrizioni.)

Protocollo N. XIII.

Seduta del 30 luglio.

Il protocollo della precedente seduta è letto ed approvato.

La Conferenza delibera sulle condizioni d'eligibilità all'Ospodarato, e adotta la risoluzione seguente:

« Sarà eleggibile all'Ospodarato chiunque abbia « l'età di 35 anni, sia figlio di padre moldavo o va- « lacco, possa giustificare una rendita fondiaria di « 3000 zecchini, ed abbia occupati posti pubblici du- « rante 10 anni, o fatto parte delle Assemblee. »

La Conferenza ripiglia la discussione sulla bandiera; essa decide che i due eserciti conserveranno le bandiere presenti, ma che queste porteranno in avvenire una banderuola celeste, conforme al modello annesso al presente protocollo.

La Conferenza si occupa della proposta, presentata dal sig. plenipotenziario della Gran Brettagna nella seduta del 15 luglio, e tendente a modificare le disposizioni dell'art. 27 del trattato, conchiuso a Parigi il 30 marzo 1856.

Dichiarando i sigg. plenipotenziarii d'Austria e di Russia che i loro Governi rispettivi non hanno creduto dover autorizzarli a partecipare alla discussione della questione, sollevata dalla proposta del sig. plenipotenziario della Gran Brettagna, il conte Cowley non crede dover insistere maggiormente.

La Conferenza delibera sulle conclusioni seguenti, formulate dalla Commissione de' Principati:

1.° Abolizione delle esenzioni e de' monopolii, di cui godono ancora certe classi; uguaglianza dinanzi all'imposta e dinanzi alla legge.

2.° Revisione della legge, che stabilisce i rapporti fra' proprietarii del suolo e i coltivatori, in vista del vero interesse d'ambedue le classi.

3.° Sviluppo delle istituzioni municipali.

4.° Riordinamento del Ministero dell'interno, di cui è urgente restringere le attribuzioni.

5.° Separazione più completa tra il potere esecutivo e il potere giudiziario. Prendere mezzi efficaci per giungere gradualmente all'inamovibilità de' giudici e per moralizzare l'ordine giudiziario. Riforma radicale del sistema penitenziario.

6.° Riordinamento del sistema d'educazione del clero, affinchè l'alto clero risponda alla sua vocazione, e il clero di campagna sia rialzato dalla condizione, in cui oggi si trova.

7.° Creazione d'un completo sistema d'educazione per tutte le classi della società. Stabilimento d'Accademie, che possano conferire gradi universitarii.

8.° Necessità dello sviluppo delle vie di comunicazione, a fine di facilitare le relazioni commerciali.

9.° Abolizione delle gratificazioni arbitrarie, e aumento considerevole delle paghe di tutti gl'impiegati.

10.° Semplificazione del sistema finanziario; più equa ripartizione delle imposte sopra una nuova base, che offra i mezzi di aumentare le rendite dello Stato.

La Conferenza decide che i Governi de' Principati saranno invitati a volgere tutt'i loro sforzi all'effettuazione di quelle tra le riforme, segnalate dalla Commissione, che non avessero trovato posto nella convenzione. Questa decisione sarà portata a cognizione de' Governi de' Principati per cura della Sublime Porta.

Il sig. plenipotenziario della Russia rivolge l'attenzione della Conferenza sul conflitto, che esiste ne' Principati in riguardo a' beni de' conventi dedicati; dopo esame, la Conferenza decide che, per dare un'equa soluzione alla differenza, che esiste su questo soggetto fra' Governi de' Principati e il clero greco, le parti interessate saranno invitate ad intendersi fra loro mediante un compromesso; nel caso che non riuscissero a intendersi nel termine d'un anno, si passerà a statuire per via di arbitrato. Nel caso che gli arbitri non giungessero a intendersi, essi sceglieranno un arbitro superiore; se essi si trovassero pure nell'impossibilità di intendersi per la scelta di quest'arbitro superiore, la Sublime Porta si concerterebbe con le Potenze garanti per designarlo.

(Seguono le sottoscrizioni.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Notificazione.

L'Esposizione delle opere di artisti viventi, nazionali e stranieri, che l'I. R. Accademia delle belle arti predispone in seguito a Sovrana Risoluzione del 27 agosto 1857 per la prossima primavera, nell'edifizio a Sant'Anna, verrà aperta il 15 aprile e chiusa il 31 maggio.

L'Accademia invita quindi i signori artisti ad onorare l'Esposizione colle loro opere. Rende loro note le disposizioni stabilite in tale riguardo ed il programma di concorso pei premii, ai quali hanno diritto i soli artisti austriaci.

1.° Per l'accettazione delle opere da esporsi, il termine è fissato dal 15 marzo al 5 aprile; opere arrivate più tardi ponno essere accettate solo in quanto e negli spazii, in cui vi abbia ancor posto per la esposizione.

2.° Soltanto opere immediatamente inviate dagli stessi artisti, che non furono ancora pubblicamente esposte a Vienna, e, fra le opere di proprietà di privati, soltanto quelle, che, dietro desiderio dell'Accademia le vengano consegnate per l'Esposizione, vengono ammesse all'Esposizione medesima.

3.° Copie, od oggetti che offendono il sentimento di moralità, o quelle, che, a giudizio dell'Accademia, non convenga di esporre, e quelle, che non sorpassano la mediocrità, o che non appartengono alla sfera delle belle arti, inoltre imitazioni, che non sono prodotto immediato dell'arte, come dagherrotipi, fotografie, ecc., non vengono accettate.

4.° Per le opere artistiche, che, in seguito a speciali inviti, giungano all'indirizzo « dell'I. R. Accademia delle belle arti » fino al 1.° aprile a. c., l'Accademia assume le spese di trasporto della venuta e del rinvio, e così pure le spese del rimballaggio, ch'essa farà qui seguire.

5.° Non viene abbonato nulla ad ulterior titolo di spese d'imballaggio o di altre spese, e si protesta espressamente contro spese di trasporto maggiori delle ordinarie.

6.° Spedizioni per la posta o colle diligenze non vengono accettate se non franche.

7.° In generale per accettare oggetti plastici d'arte o spedizioni pesanti, è necessaria, dopo fattane ricerca coll'indicazione del peso, l'adesione dell'Accademia.

8.° Nessuna cassa può contenere più di un'opera. Le casse deggiono essere formate di tavole sufficientemente forti ed incollate insieme, nonchè rivestite al di dentro di carta, e le pitture, dalla parte deretana; deggiono essere assicurate con forti viti: anche il coperchio esser dee attaccato con viti e tutte le commetiture al di fuori deggiono essere otturate con carta.

9.° Ad ogni opera d'arte dee andar unito un viglietto, indicante il nome ed il luogo di domicilio dell'artista, l'indicazione esatta di ciò che rappresenta, ed in oggetti vendibili, il prezzo di vendita in valuta austriaca.

Siccome si si atterrà rigorosamente a quei prezzi, essi dovranno venir precisati nel più esatto modo; tanto più in quanto che intorno a ciò è inammissibile ogni ulteriore trattativa.

10.° Dipinti senza cornici non vengono accettati ed anche piccoli disegni, rami e simili, deggiono essere in cornice; cornici con lavori artistici deggiono essere provvedute di altre cornici di difesa onde preservare da lesioni gli oggetti.

11.° Tutte le spedizioni in arrivo ed in ritorno vanno a rischio dei proprietarii. All'aprire delle casse ed al rimballaggio saranno sempre presenti, come testimonii, due membri dell'Accademia, ed uno che non ne sia membro.

12.° Nessuno degli oggetti ricevuti per l'Esposizione viene restituito prima ch'ella sia finita.

13.° L'Accademia indicherà in iscritto ai rispettivi artisti gli acquisti di pitture, che S. M. I. R. A. si degnasse di fare per la Galleria di Belvedere, e così pure gli altri acquisti nell'Esposizione; e, dopo giunta la loro quitanza, pagherà ad essi gl'importi intieri, senza nessuna detrazione, quindi eziandio senza che debbano rispettivamente il dazio d'importazione. Gl'invierà, esenti da porto di posta, o in contanti o in cambiali, secondo che sarà desiderato.

14.° Le opere acquistate verranno indicate come tali, mediante cartellini.

15.° Le non vendute, l'Accademia, dopo finita l'Esposizione, immediatamente le restituisce o le rispedisce, secondo che sieno state consegnate a Vienna o sieno state spedite da luoghi fuori di Vienna. Reclami per rinvio difettoso o non seguito, deggiono essere diretti all'Accademia entro le prime sei settimane dopo terminata l'Esposizione, senza fallo, poichè, spirato quel tempo, cessa ogni responsabilità.

Programma del concorso ai premii, ai quali ponno aspirare soltanto artisti austriaci mediante esposizione delle loro opere.

I premii consistono:

I.° In tre premii di Corte, con medaglie d'oro, come distinzioni massime, per la pittura istorica, per la scultura e per l'architettura: e vengono conseguiti:

a) Nella pittura istorica, coll'esposizione di un dipinto a olio, che può esser tolto o dalla storia della religione cristiana o dalla storia profana od anche dal mito, o che, come quadro di carattere, segua grave indirizzo, e corrisponda, come opera in sè compiuta, alle rigorose esigenze dell'arte;

b) Nell'architettura, mediante progetto, suscettibile di effettiva esecuzione, di un edifizio monumentale, in pianta, profilo e facciate.

Tengono dietro ai premii di Corte:

II.° Un premio stabilito da Reichel, di fior. 840, valuta austriaca, che, a tenore dell'istrumento di fondazione del 17 maggio 1808, viene aggiudicato a quel pittore, scultore od autore di medaglie negl'II. RR. Stati ereditarii, che nel modellare od eseguire un oggetto (la cui scelta è libera all'artista) abbia, ad unanime giudizio dell'Accademia, espresso nel modo più magistrale la passione ed i sentimenti dell'anima; ovvero, in quanto sempre non si trovassero artisti, che di preferenza si distinguessero nel ramo istorico, più espressivo, anche a quel pittore di qualunque genere, o scultore, od autore di medaglie, il quale, nel ramo dell'arte sua, producesse qualche cosa di distinto ed in modo magistrale, per cui si distinguesse da altri ordinarii artisti del suo ramo.

III. Un secondo premio, di fior. 420, valuta austriaca, novellamente formato dai sopravanzi del capitale della fondazione Reichel, che, sotto l'osservanza delle disposizioni dell'istrumento di fondazione, verrà aggiudicato all'opera dell'Esposizione, senza differenza del ramo artistico cui appartenga, la quale si avvicini di più all'opera distinta col premio del Reichel.

IV. Sei premii, ognuno di fior. 315, valuta austriaca, i quali, dagl'interessi del fondo dell'Esposizione, verranno conferiti:

a) per dipinti o disegni del ramo istorico;

b) per dipinti di genere o di paesaggio:

c) per opere di scultura senza differenza del materiale;

d) per progetti architettonici;

e) per medaglie;

f) per incisioni in rame, che, ad eccezione naturalmente di queste ultime in particolar modo si distinguessero per invenzione e per correzione di disegno.

Disposizioni generali per tutti i premii.

§ 1.° Ad eccezione delle incisioni in rame, tutte le opere per conseguire i suddetti premii esser deggiono di propria invenzione.

Le incisioni in rame invece deggiono od essere d'un'opera artistica, non ancora moltiplicata col bulino, o superare in modo straordinario una già esistente incisione.

§ 2.° La scelta degli oggetti da rappresentarsi è del tutto lasciata all'artista, e così pure la grandezza di essi. Questa ultima però debb'essere tale che, nei dipinti istorici e di genere, e nelle sculture, se ne possa cogliere la forma e l'espressione; nei paesaggi, scorgere i caratteri dell'oggetto rappresentato; e nei piani architettonici, vedere i dettagli.

§ 3.° Chi ha già conseguito un premio può esserne onorato d'un altro eguale, ed eziandio di uno minore, giacchè la sola eccellenza dei lavori è di norma nell'aggiudicazione dei premii stessi.

§ 4.° Il giudizio sul merito delle esposte opere d'arte, e l'aggiudicazione dei premii, spettano alla I. R. Accademia delle belle arti, cioè al complesso del corpo insegnante di essa.

Naturalmente quindi i membri di essa sono esclusi dal conseguimento d'ogni premio.

§ 5.° Dopo emesso il giudizio, tutti i conferimenti di premii sono assoggettati alla conferma dell'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione.

§ 6.° Le opere d'arte premiate vengono indicate come tali, mediante inscrizione. Rimangono però tutte proprietà dei loro autori, e vengono loro consegnate unitamente ai premii ed alle relative spedizioni dopo finita la Esposizione.

Dalla Direzione dell'I. R. Accademia delle belle arti.

Vienna 30 ottobre 1858.

Togliamo alla *Corrispondenza austriaca litografata* i due articoli seguenti:

I.

« L'ordinanza imperiale relativa al cumulativo collocamento delle sostanze pupillari è prodotto di lunghe consulte e d'importanti considerazioni. L'esonero del suolo, e rispettivamente l'aumento del capitale di esercizio occorrente all'agricoltura, reso necessario dall'aumento dei mezzi di esercizio dipendente da quell'esonero, da un lato, e la tendenza, dall'altro lato, dei piccoli possidenti fondiarii di estinguere al più presto possibile la porzione, che gli aggrava, dell'indennizzo per l'esonero stesso, fecero sempre più sorgere il bisogno di affluenza ancora maggiore di capitali a quei piccoli possidenti.

« Al tempo, in cui esistevano le Giudicature patrimoniali, al possidente, per l'esistenza delle cumulative Casse pupillari, era prossimamente offerto il mezzo di sodisfare al proprio bisogno di capitali, in proporzione del proprio credito fondiario.

« Coll'abolizione delle cumulative Casse pupillari, quella sorgente però disseccossi, e per molti motivi non potè riuscir di vantaggio al piccolo esercizio agronomico il rimetterlo agli Stabilimenti di credito, che dopo sorsero in vita.

« Onde tutelare gl'interessi agricoli, onde promuovere l'intiero svolgimento dell'operazione dell'esonero del secolo, ed onde facilitare al piccolo possesso fondiario l'uso del credito fondiario, acciocchè da una parte potesse più facilmente sodisfare ai proprii obblighi, e dall'altra parte potesse ottenere desiderabili miglioramenti, si dovette pensare a mezzi opportuni, ed uno dei più efficaci fra questi si offerse nell'adattare l'istituto delle cumulative Casse pupillari alle esistenti circostanze, vale a dire nell'introdurre Casse di depositi paganti interressi.

« L'applicazione di tal mezzo non istà in contraddizione coi finanziarii interessi dello Stato, giacchè, prescindendo dalla circostanza che il rianimare l'agricoltura ed il credito privato riesce sempre di vantaggio e di beneficio alla generalità, alle suddette Casse, da parte dello Stato, non havvi obbligo di prestare concorso, dacchè, onde coprire perdite eventuali ed inaspettate, vengono formati fondi appositi di riserva.

« In riguardo all'ordinamento delle cumulative Casse pupillari, istituzione, che, ad eccezione del Confine militare e del Regno Lombardo-Veneto, debb'essere ora attuata dovunque non lo sia ancora, è stato risoluto di adottare l'istruzione, prescritta con Ordinanza ministeriale 28 luglio 1856 per la Gallizia, per Cracovia e per la Buccovina.

« L'urgenza degli Stabilimenti in discorso rese necessario di passare fin d'ora ad organizzarli. Fu naturale conseguenza di tali riguardi di urgenza che la pubblica Amministrazione si prendesse quell'assunto, e che affidasse la gestione dei denari pupillari agli Uffizii delle imposte erariali.

« Giacchè il trasferire l'amministrazione delle sostanze pupillari in generale alle comuni Casse pupillari, o in particolare ai Comuni, non potrebbero effettuarsi se non dopo pienamente regolato il ramo dei Comuni, sulla base di una nuova legge comunale; e la cura, che il Governo dello Stato ora rivolge all'interesse del credito fondiario delle basse classi, da un lato, ed eziandio, d'altro lato, al bene dei pupilli, meriterà senza dubbio e conseguirà la gratitudine sincera degli stessi Comuni. »

II.

« Abbiamo ieri rilevato le vedute generali, che parve dovessero essere la norma dell'Ordinanza, riguardante le Casse comuni pupillari. Oggi vogliamo entrare in alcune disposizioni di dettaglio, che sembrano di pubblico interesse.

« S'ommise d'introdurre quell'Istituto nel Regno Lombardo-Veneto, e nel Confine militare perchè i suddetti Dominii non furono tocchi dagli avvenimenti, che, pei possidenti fondiarii di altri Dominii, sorger fecero il bisogno di aumentare il capitale di esercizio, impiegato nell'agricoltura, e di far uso in più ampia misura del loro credito fondiario e perchè nominatamente nel Regno Lombardo-Veneto non sorsero lagnanze speciali per difficoltà d'ottenere, nella via del credito e verso condizioni accettabili, i capitali necessarii all'esercizio dell'agricoltura.

« Le modalità, prescritte ai §§ 6, 7, 8, 9, 10 e 11 dell'Ordinanza in discorso, tendono con cautela e con riguardosa premura a formare gradatamente fondi di riserva, per impedire che i pupilli soggiacciano a perdite.

« Per importi al disotto di fiorini 20, valuta austriaca, non vengono pagati interessi. Ma siccome i rappresentanti dei pupilli hanno diritto di domandare la separata investita del numerario, e quindi faranno uso del collocamento nelle Casse pupillari, solo quando i vantaggi, offerti da queste ultime, lor sembrino più graditi di ogni altro metodo d'investita, così è da ogni lato tutelato il diritto dei pupilli.

« La quistione accessoria, promossa in un'anteriore pertrattazione della quistione generale, sulla misura degl'interessi: la quistione, cioè, se si dovesse ordinare che, tanto in Ungheria, quanto in tutti gli altri Dominii, nei quali esistono Casse cumulative pupillari, i denari di esse dovessero essere impiegati nell'acquisto di pubbliche Obbligazioni, solo quando non fosse possibile investirli con ipoteca verso sicurezza legale, ebbe nel § 8 soluzione risolutamente affermativa.

« La disposizione, portata dal § 2 dell'Ordinanza, che si debba cessare dal versamento, finora ordinato, del numerario dei curatelati nel fondo di estinzione, è fondata sugl'interessi degni di riguardo, tanto dei curatelati, quanto in generale del nazionale benessere.

« Lo stabilire più d'appresso il trattamento di Cassa delle sostanze de' minori e dei curandi fu riservato ad un'istruzione apposita, da combinarsi d'accordo colle competenti Autorità.

« Conchiudiamo, convinti che la fondazione delle Casse pupilari verrà da per tutto accolta con gioia, e che ben presto si farà strada nella coscienza e nelle costumanze del popolo. »

Regno Lombardo-Veneto. — *Cremona 15 novembre.*

Pare che alla esecuzione del tronco della Centrale italiana, da Milano a Piacenza, si provveda senza perdita di tempo. Sappiamo da buona fonte che l'ingegnere in capo della Provincia di Lodi, sig. Gherardini, è chiamato a far parte d'una Commissione mista politico-militare, che in questi giorni si raduna presso l'eccelsa I. R. Luogotenenza, per esaminare il progetto di dettaglio di questa costruzione. Fra due anni dunque, e forse in tempo anche più breve, avremo a pochi chilometri da noi un capo di strada ferrata. Abbiamo fiducia che la nostra Rappresentanza provinciale raddoppierà di fervore all'intento d'ottenere il proseguimento della linea da Codogno a Cremona; beneficio desideratissimo, e il solo che possa dar vita alla nostra Provincia e alla nostra città. *(G. di Cremona.)*

Regno d'Illiria.

A quanto scrivesi da Pola al *Diavoletto*, lavorasi ivi attualmente con alacrità al forte Maria Luigia, all'opera Punta Cristo, ed allo spedale di marina, che è già inoltrato fino al primo piano. Sarà prolungato anche il molo dell'artiglieria nell'arsenale, ove si arma il nuovo vascello di linea, e sarà imbarcata la bella macchina di esso, della forza di 800 cavalli, fabbricata nello Stabilimento tecnico.

STATO PONTIFICIO.

Roma 12 novembre.

Ieri mattina i signori consultori di Stato per le finanze ebbero l'onore di essere presentati dal loro presidente, l'em. e rev. sig. Cardinale Savelli, in particolare udienza, alla Santità di Nostro Signore. L'em. presidente implorò dal Santo Padre la benedizione apostolica sull'intera Consulta, che andava a riaprire le sue sessioni; e Sua Santità, con tutta l'espansione del cuore, degnossi esaudire tale domanda, esortando i signori consultori a consacrarsi con zelo, come in passato, all'onorevole e importante incarico loro affidato. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 novembre.

La *Gazzetta Piemontese* contiene un decreto per un Consolato in Sierra-Leona, con giurisdizione sugli Stabilimenti inglesi di Senegambia. *(Indip.)*

È stato in questi giorni di passaggio a Torino il conte Nadimis Sollohub, ch'è forse il più distinto scrittore della Russia. La nascita patrizia, il larghissimo censo, gli onori, a cui salì giovanissimo, non persuasero il conte Sollohub all'ozio, chè anzi gli furono sprone a distinguersi in ogni sorta di belle discipline. Mentre regnava Nicolò, aiutato da molti patrizii, fondò a Pietroburgo un'istituzione di beneficenza intitolata dei *Visitatori dei poveri*, toglendone l'ispirazione dal bellissimo libro dell'illustre Degerando. Datosi più tardi alle lettere, vi stampò orme assai luminose, cosicchè per la moltiplicità, la varietà e l'evidenza dei suoi scritti venne chiamato, non senza ragione, l'Alessandro Dumas della Russia. È specialmente noto un suo romanzo, il quale, intitolato *Tarantass*, dal nome di un carro, su cui si viaggia per lo più nell'interno dell'Impero, descrive con maravigliosa evidenza i costumi della vita di Provincia nella Russia. Quel romanzo ebbe l'onore di essere tradotto nella *Revue des Deux-Mondes* Una sua commedia, nella quale dipinge e flagella a sangue il despotismo, l'ignoranza e la rapacità degl'impiegati amministrativi di quei paesi, fu, grazie ad un ordine del giovine Imperatore Alessandro, recitata nei teatri di Russia, ed ebbe colà un successo, che si può solo comparare all'accoglienza fatta in Francia, sul finire del secolo scorso, al *Barbiere di Siviglia* di Beaumarchais. Accenneremo ancora una sua storia delle guerre del Caucaso, in cui narra fatti, dei quali egli stesso fu parte, col suo amico il principe Bariatinski. Ora l'illustre scrittore viaggia l'Europa, studiandone la storia artistica e gli ordinamenti, che favorirono lo svolgimento delle arti belle in Occidente, col nobile intendimento d'introdurre nella sua patria consimili istituzioni. *(Diritto.)*

Genova 15 novembre.

S. E. il sig. conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio de' ministi, giunse in Genova sabato sera, coll'ultimo convoglio della ferrovia. Questa mattina, la prefata S. E. si recò a Voltri, per visitarvi il bello Stabilimento industriale del sig. Demetrio Castelli. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 14 novembre.

Il *Monitore Toscano* pubblica il seguente Sovrano decreto:

« Convinti che l'insegnamento dell'Accademia delle belle arti di Firenze, per le mutate condizioni dei tempi, ha bisogno di essere riordinato, acciocchè meglio risponda al fine, per cui venne istituito, ed alla fama del paese, che sempre andò pregiato per insigni opere d'arte; e volendo che, mentre andrà operandosi siffatto riordinamento, non venga a mancare l'istruzione elementare, nè resti preclusa la via a chi con felici disposizioni sia già incamminato nella carriera artistica;

« Sentito il nostro Consiglio dei ministri,

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. L'insegnamento superiore dell'Accademia delle belle arti di Firenze, nelle tre Sezioni di pittura, scultura, architettura, è sospeso; salvo, quanto all'architettura, la limitazione di che all'articolo quarto.

« Art. 2. Le scuole, che rimarranno aperte, sono le seguenti:

« La Scuola degli elementi del disegno in figura e quella dei bassorilievi,

« La Scuola del nudo,

« La Scuola di anatomia pittorica,

« La Scuola degli elementi di architettura e quella di prospettiva,

« La Scuola dell'ornato.... »

(I rimanenti §§ del decreto risguardano le particolarità dell'insegnamento nelle Scuole rimaste aperte.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 15 novembre.

Alla Società, già istituita in Parma, per le corse dei cavalli e per altri pubblici trattenimenti, fu impartita la chiesta facoltà di promuovere altresì una periodica Esposizione agricola-industriale. *(G. di Parma.)*

IMPERO OTTOMANO

Principati uniti di Moldavia e Valacchia.

Scrivono da Bucarest, 4 corrente, alla *Temesvarer Zeitung*:

« Non appena fu insediato il nuovo Caimacanato, si fecero già presentire delle dimostrazioni contro il medesimo. Tali dimostrazioni potranno essere effettuate tanto più facilmente, che i signori Manu e Balleano, da una parte, ed il sig. Philippesco, dall'altra, non vivono più fra loro nel migliore accordo. I primi dicono: Noi dobbiamo nominare i nostri ministri. All'incontro Philippesco dice: Noi ottenemmo dalla Porta i nostri decreti di nomina, coll'espressa qualificazione di ministri, quindi dobbiamo assumere i portafogli ministeriali, che possedemmo prima del Caimacanato del principe Ghika.

« Se ne domandò un parere al qui presente commissario della Porta, Kiamil beì, il quale dal canto suo si rivolse per via telegrafica a Costantinopoli. La Porta gli avrebbe risposto con un dispaccio, scritto in cifre, delle quali però Kiamil beì non possiede la chiave.

« I signori Ban e Vornik Costaku Ghika, il ministro della giustizia Ballatschno, il presidente della suprema Corte di giustizia, ed il segreterio di Stato Giorgio Ghika, abbandonarono i loro posti. Come si vede, la nostra rigenerazione politico-amministrativa non comincia troppo bene. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 novembre.

La riforma.

Un ottimo amico mio, il quale è pure intimo amico dell'ex presidente ed ora ministro dell'interno Delangle, torna in questo momento da Parigi, e mi narra alcuni particolari delle conversazioni, avute con quell'illustre e benemerito personaggio, il quale si concilia la stima dei partiti anco più avversi, e porta, in mezzo ai suoi colleghi, taluni dei quali pur troppo, come i fatti dimostrano, sono soggetti a lasciarsi vincere da un primo impulso e da un impeto non ben calcolato, il consiglio della prudenza, dell'esperienza, della moderazione e dell'equità. Or bene, il sig. Delangle, fra gli altri subbietti troppo delicati per esser qui riferiti, parlò lungamente all'amico mio (il quale, benchè Francese, abita da 40 anni l'Inghilterra) delle riforme parlamentari, del moto rivoluzionario di che poche teste calde minacciano l'Inghilterra colle loro esorbitanti pretese, dell'impossibilità che l'Inghilterra, ligia alle sue consuetudini, si presti a cambiare la propria divisione territoriale di contee e borghi per compiacere alle esigenze radicali, della freddezza, infine, del popolo inglese per la causa della riforma, della quale egli non si cura pur per ombra, standosi perfettamente pago del sistema, per quanto difettoso ed incompleto, introdotto dal *Reform Act* del 1832.

L'amico mio cascava dalle nuvole, udendo giudizii sì lontani dal vero e perfettamente in opposizione con quanto si dice e si pensa in Inghilterra; ma più che mai strabiliò quando di coteste medesime idee vide apparire inzuppato un articolo di fondo, inserito sulla *Patrie* qui pervenuta ieri, cosicchè lo si direbbe uscito dalle fucine, o dalle cucine ministeriali della *rue Grenelle Saint-Germain*. Ciò non prova nulla a disfavore del sig. Delangle; ciò prova soltanto quanto grande sia l'ignoranza delle cose nostre, anco negli uomini più eminenti e di buona fede, in terra di Francia. E così, cred'io, avviene colà delle faccende di tutti gli altri paesi. In verità, se Parigi è il cervello, come dicono certi fatui scimmioni della Senna, il quale pensa per tutta l'Europa, non è da maravigliarsi se questa povera diavola non sa qualche volta dove metta le gambe!

Quanto false, stolidamente false sieno le idee, espresse dalla *Patrie*, ve lo prova il continuo ingrossare dell'agitazione riformista in Inghilterra. Per quanto lontani voi siate dal centro dell'azione, impossibile è che, dai nostri giornali, dalle nostre corrispondenze di tutt'i giorni, di tutt'i colori, non abbiate sentore nè vi facciate un'idea di questo moto mirabile per l'ordine, per la quiete, per l'intelligenza, ed anco per la concordia, con cui in esso si procede. Io non sono ammiratore entusiasta dell'Inghilterra, anzi sovente alzai acerrime querele contro taluna delle sue istituzioni, non pochi de' suoi uomini e moltissimi de' suoi pregiudizii. Ma, nel caso presente, occorrerebbe essere orbo dell'intelletto, non solo per negare il movimento che agita le classi tutte della nazione inglese, ma per non rimanerne ammirati e commossi. In Francia, lo capisco benissimo, di tale agitazione nessuno può farsi un'idea. Essa è senza barricate, senza cannonate, senza processioni militari, senza teste rotte; dunque la non può esser nulla di buono, nè di serio, ed il popolo non dee mischiarvisi, perchè, secondo le idee e gli usi francesi, laddove il popolo si mischia, bisogna che siavi un *quod simile* d'insurrezione, di caos, di finimondo.

Parliamo adunque di riforma. Non pare una vana ciarla che i ministri progettino sul serio di dare il voto per isquittino segreto a titolo di esperimento, e, il che non è meno importante, una specie di suffragio universale, fondato sulla istruzione. L'intelletto avrà la sua rappresentanza, laddove finora l'ebbero soltanto la ricchezza ed il grado, per non parlare della cabala e dell'intrigo. Questa clausola, nella riforma elettorale, era quasi un obbligo imprescindibile per un Ministero, nel quale la letteratura e la scienza

contano sì degni ed illustri campioni. Quanto alla ricostituzione dei distretti elettorali, con buona pace della *Patrie*, ella è la cosa più facile del mondo, e sovra tale misura non cade ombra di dubbio. E' non si tratta già, come farnetica l' organo semiufficiale francese, di cambiare il riparto territoriale dell' Inghilterra, abbenchè, anco questa, non sarebbe che una desiderabilissima innovazione. Si tratta solo di rifare anco una volta ciò che fu fatto ai tempi della riforma del 1832, cioè di togliere i voti a piccoli borghi, ad indegne costituenze, ligie a qualche aristocratica nullità, e di quei voti aumentare le rappresentanze di borghi più vasti, di contee più popolose e meritorie. Lord John Russell ed il conte Grey, allorquando si adoperarono per la passata riforma, portarono senza paura la mano sopra ventine e ventine di borghi, in tutte parti d' Inghilterra, e nessuno; in que' borghi disfranchigiati, alzò neppur la voce per reclamare. Perchè si reclamerebbe adesso, che i difetti del *Reform Act* e le sue lacune sono sì generalmente conosciute e deplorate? .. Un vistoso *disfranchigiamento* (scusate il vocabolo indigesto) non può a meno d'essere nei desiderii dei *tories*. Essi debbono prendere una rivinta su quanto operarono a loro danno i *whigs* del 1832. I *Rotten boroughs* dei *tories* vennero, per la massima parte, spazzati via, mentre quelli, ove i *whigs* signoreggiano assoluti, furono religiosamente rispettati. Di questi *borghi-fradici*, strumenti passivi e ciechi nelle mani dell' intrigante e subdolo *whiggismo*, esistono sempre una quarantina, e stolto sarebbe chi si lusingasse che i *tories*, oggi ch' essi possono crescere in popolarità, prendendo una determinazione, che tanto gli avvantaggia, vogliano lasciare in piedi quelle *cittadellucole* della corruttela elettorale.

A proposito di riforma, un importante *meeting* fu tenuto ieri a Birmingham dai riformisti. Parecchi in fra i più influenti cittadini delle classi negozianti e possidenti, erano presenti, e ne fu preside il noto sig. P. H. Muntz. Una risoluzione fu presa, la quale portava che il Bright *doveva esser sostenuto dalle combinate energie di tutt' i liberali di Birmingham*. Questa è la più bella risposta al *Times*, che irride, ridendo giallo, il nuovo *leader*, testè spuntato sull' orizzonte. Subito dopo questa risoluzione, un' altra ne fu presa onde costituire un' Associazione, per la quale venga attivata efficacemente la cooperazione necessaria al movimento, di cui Bright è alla testa. Immediatamente furono nominati i respettivi funzionarii, ed una colletta di danaro ebbe luogo sull' atto.

Oggi i nostri fogli sono pieni delle corrispondenze delle Indie. Voi le troverete nei riassunti dei bullettini litografati.

Lord Clarendon e la sua consorte partirono ieri dall' Inghilterra, per recarsi a Compiègne. Lord Palmerston non partì pur anco. Egli non può a meno d' essere colpito dal grande mormorare, che si fa nei circoli d' ogni fatta circa queste visite ed il loro troppo visibile scopo.

Il Cardinale Wiseman riunì a mensa 21 prelati cattolici romani, fra Arcivescovi e Vescovi. Dipoi fu tenuto un *meeting*, che mi si dice importantissimo per gl' interessi cattolici in Inghilterra. L' Arcivescovo di Dublino, secondo notizie ricevute da Roma, verrà innalzato alla dignità cardinalizia.

Le nebbie imperversano, gli affari languiscono, le novelle, all' infuori delle poche or datevi, mancano affatto. Perciò prendo congedo fino a lunedì.

POSSEDIMENTI INGLESI.

La legislatura di Vittoria (Australia) ha decretato un premio all' importazione delle donne. Questo fatto, che a prima giunta pare più che bizzarro, è un atto naturalissimo chi guardi, le condizioni attuali di quella colonia. I possedimenti inglesi in quella parte del mondo hanno preso da alcuni anni in qua tale svolgimento, che formano oggidì, per la Gran Brettagna, un vero Impero oceanico.

Vittoria, il cui capoluogo è Melbourne, è stata fondata appena dieci anni fa, e già possiede una popolazione inglese di 400,000 anime, prodotto dell'emigrazione. Ma in questa somma le donne non sono che per un decimo circa, e questa proporzione è troppo debole per produrre in avvenire un aumento sufficiente di popolazione.

A fine pertanto di combattere questa inferiorità nella proporzione dei due sessi, è conceduto un premio a tutte le Compagnie di emigrazione, che introdurranno donne nella colonia.

La colonia di Vittoria è chiamata a grande fortuna. Già essa possiede strade ferrate e un gran numero di Stabilimenti pubblici. Le sue entrate, le quali lo scorso anno non erano che di 73 milioni, hanno raggiunto pel secondo semestre del 1857 e il primo semestre del 1858, la somma di 85,600,000 fr. *(J. des Déb.)*

Un problema geografico di gran momento fu sciolto in gran parte dall' ardita esplorazione del sig. Babbage, di cui rendono conto i fogli dell' Australia d' agosto scorso.

Ignoravasi fin qui la vera condizione del centro di quella vastissima isola, con ragione pareggiata ad un continente, perchè all' incirca misura la superficie dell' Europa intera.

Molte ipotesi erano quindi sorte. Chi opinava per un gran lago, d' acqua dolce o salsa, chi per un deserto sabbioso, chi per un gruppo d' altissime montagne. Ma nulla in ciò di positivo, perchè le esplorazioni degli abitanti non erano mai giunte al di là di 600 o 700 miglia dalle coste, almeno ordinariamente, e nella regione abitata e percorsa erasi osservata soltanto una serie di piccole catene di colli e di monti, e di pianure ondulate ed ineguali.

Le ultime notizie del sig. Babbage (ricevute a Sidney) verso la metà d' agosto, e in data 16 giugno, annunziano invece ch' egli riuscì ad inoltrarsi per più di 1400 miglia, e quindi che già pervenne nei confini della regione centrale.

Ivi non trovò più catene di monti, ma vaste lande pietrose, e quasi prive d' acqua. Rinvenne colà il cadavere del lamentato viaggiatore sig. Coulthard, che tre anni fa erasi accinto a tale esplorazione, e di cui più non si avea nuova. Accanto allo scheletro dell' infelice, trovarono quello del suo cavallo e le sue armi e gli arnesi; più un' *agenda*, o portafoglio, con varie note sul viaggio, ma in pessimo stato, e sopra una lastra di zinco, strappata ad un barile, questa commovente iscrizione: *Da tre giorni senz' acqua . . . non so dove ne troverò. Ignoro che giorno sia dacchè lasciai Scott e Broocks* (suoi compagni che anch' essi perirono, nè si sa dove.) *Ho lasciato correse il cavallo dove voleva; è sfinito. La mia lingua aderisce al palato, non potrei parlare, fra poco non potrò pensare, nè sentire, la sete mi uccide, la vista mi traballa, la lingua abbrucia . . . . Dio m' aiuti!*

Grande impressione produsse questo incontro e la lettura di questo straordinario testamento dell' ardito ed infelice esploratore; fu una scena grandiosa in mezzo al deserto, e certamente ben superiore alle finzioni di molti romanzi.

(Corr. Merc.)

PORTOGALLO

Il discorso del Re all' apertura delle Cortes è del tenore seguente:

« Degni pari del Regno e signori deputati della nazione portoghese, io mi riveggo sempre con piacere fra' rappresentanti della nazione.

« Le nostre relazioni colle nazioni alleate non furono interrotte; sorse, per altro, una grave dissensione fra il mio Governo e quello di S. M. l' Imperatore de' Francesi, a cagione della cattura, nelle acque di Mozambico, del naviglio francese il *Charles-et-Georges*. Essendo stata scartata la questione di diritto, che il mio Governo s' era sforzato di mantenere, ed essendo stati esauriti tutt' i mezzi, ne' quali la lettera de' trattati gli dava diritto d' aver fiducia, gli fu forza cedere dinanzi l' esigenza perentoria della consegna di quel naviglio e della liberazione del capitano.

« Tutt' i documenti, che concernono tal grave conflitto, vi saranno in breve presentati. Quando ne avrete presa notizia, spero che approverete il contegno del mio Governo, sgravandolo della malleveria, ch' ei si vide forzato ad assumere.

« Il progresso de' lavori pubblici non fu interrotto, ed i mezzi, che a tal uopo avete assegnati nella sessione trascorsa, serviranno a dar loro il maggior ampliamento possibile. Il mio Governo vi presenterà i provvedimenti, che nuovamente richiede questo importante ramo dell' amministrazione pubblica. Le comunicazioni rapide saranno argomento di proposte speciali, che avrete ad esaminare. Ho fiducia che volgerete il vostro zelo illuminato all' esame dello stato delle finanze del Regno. Il mio ministero delle finanze vi presenterà il bilancio delle entrate e delle spese dello Stato, e con esso diversi progetti pel miglioramento del sistema tributario.

« Nell' intervallo corso dall' ultima vostra sessione, l' attenzione del mio Governo s' è particolarmente fermata sopr' una revisione della tariffa generale delle dogane. Ei riconobbe la convenienza di proporvi, così nell' interesse del fisico come in quello del consumo, tutte le riduzioni di gabelle, che non pregiudicano gl' interessi ragionevoli delle nostre diverse industrie.

« La diffusione ed il miglioramento, le tante volte domandati, dell' istruzione pubblica; la determinazione delle condizioni necessarie ad evitare gli abusi della migrazione; la rapidità e la semplificazione della procedura giudiziale; le regole da stabilire perchè il credito offra spedienti facili e sicuri agl' industriali del paese: le alterazioni, che l' esperienza consiglia di fare nella legge della leva militare; e le disposizioni, richieste da' bisogni de' nostri possedimenti d' oltremare, saranno soggetto di proposte, che vi verranno presentate in tempo opportuno.

« Sarete chiamati a dichiararvi sopra una proposta di legge elettorale, in cui sono corretti i difetti, che la pratica ha chiarito nella legislazione attuale.

« Io nutro la lusinghiera speranza che il vostro zelo ed il vostro sapere concorreranno efficacemente all' incremento rapido degl' interessi morali e materiali della nazione portoghese, sì degna d' una prosperità, che le assicurano i molti suoi mezzi, non sì tosto e' saranno convenientemente messi a profitto. »

FRANCIA.

Troviamo ne' giornali le seguenti notizie, in data di Parigi 11 e 12 novembre:

« A quanto si narra, il sig. Ponsard aveva scritto ultimamente un dramma in cinque atti e in versi, intitolato *Robespierre*, e domandatane la lettura al Teatro Francese; ma l' amministratore dichiarò che non poteva assolutamente permettere si leggesse un' opera su tal soggetto. L' autore si sarebbe rivolto al ministro di Stato, e avrebbe ricevuto anche da esso un rifiuto. Allora il sig. Ponsard sarebbe ricorso all' Imperatore, e S. M. avrebbe risposto che si rimetteva pienamente nella moralità, nella prudenza e nell' ingegno di lui, autore di *Carlotta Corday*, e l' avrebbe abilitato a far rappresentare il suo dramma in quel teatro, che gli convenisse, senza l' intervento della Commissione esaminatrice. Il sig. Ponsard avrebbe scelto il teatro dell' Odéon.

« La legge sui falsi titoli di nobiltà sembra dover essere applicata molto severamente. Un dentista di Parigi fu condannato ieri a quattordici giorni di prigionia, perchè aveva aggiunto al suo nome di Labbé il titolo di de Fontenelle. Sarebbero inoltre in prospettiva alcuni processi giudiziarii contro altre persone. Per ora, pare si voglia limitarsi ad individui di minor conto.

« Oggi, 12, è comparso un nuovo opuscolo contro l' Inghilterra, intitolato *L' Angleterre et la guerre*. Vi si cerca di mostrare che l' Inghilterra non possiede nè soldati nè danaro, in una parola nulla di quanto è necessario per proteggerla dall' invasione di una Potenza vicina. In pari tempo, si accenna che, se l' Inghilterra desidera esser sicura dell' alleanza francese, dee abbandonare la sua antica politica; il che significa semplicemente che dee sottoporsi ai voleri di Parigi se non vuol essere punita. Ignorasi il nome dell' autore di questo scritto, il quale si crede non abbia punto origine uffiziale.

« Oggi, 12, fu sequestrato alla Posta il *Daily-News*, perchè conteneva un articolo intitolato: *Narrazione personale d' una vittima del colpo di Stato.* » *(O. T.)*

Leggesi nella corrispondenza di Francia, nella *Gazzetta di Verona*, in data del 9 novembre, « Alfonso Karr ha ripigliata la pubblicazione delle sue *Guêpes* e il primo Numero è arrivato da Nizza. Tapile Delord è divenuto il capo del *Charivari*. Il giornalismo scientifico ha fatto una perdita deplorabilissima nella persona del dottor Maynard. »

POSSEDIMENTI FRANCESI.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Le notizie che abbiamo testè ricevuto dal Senegal attestano l' adempimento finale del programma politico proposto nel 1844 dal conte Bouet-Willaumez, programma appoggiato e svolto dal fiore degli abitanti della colonia nel 1851 e nel 1854, adottato nel corso di quest' ultimo anno dal ministro della marina, sig. Ducos, e risolutamente proseguito d' allora in qua, con alto discernimento, dal sig. Faidherbe, governatore attuale. I Mori della riva destra hanno tutti sottoscritto le condizioni, che lor vennero imposte. La sovranità della Francia sull' Ualo è riconosciuta, come pure è riconosciuto il suo protettorato sugli Stati uloffi, popolati dai negri. Gli scali sono soppressi; le imposte in natura, che si pagano ai capi indigeni, sono ridotte ad un modico diritto di uscita sulle gomme, tutti gli altri prodotti scambiandosi liberamente da per tutto e tutto l' anno. Il Gorernatore è istituito giudice delle controversie che potessero sorgere tra le due razze. Il Fouta, vasto Stato situato verso la metà del corso del Senegal, che resiste ancora alla nostra pressione, sotto l' influenza del profeta El-Hagi-Omar, già ha subìto uno smembramento; la Provincia più vicina a S. Luigi, il Dimar, ha proclamato la sua indipendenza: e per organo de' suoi capi, liberamente eletti, si è posto sotto la nostra protezione. Nell' alto Senegal la Confederazione repubblicana del Bambuk ha essa pure reclamato il nostro patronato e ci ha ceduto i terreni necessarii per la costruzione di posti fortificati, col diritto di coltivare le miniere d' oro in concorrenza cogl' indigeni, di circolare e di abitare in tutta la contrada, esclusa ogni altra nazione. Diversi trattati, conchiusi coi capi dei paesi vicini, ci hanno assicurato i territorii che giacciono attorno ai nostri forti di Bakel e di Senudebù, come pure la proprietà delle strade, che mettono in comunicazione i diversi nostri Stabilimenti. Con tali successi si può considerare come chiusa la prima fase della nostra dominazione: quella, cioè, che doveva porre sopra solide fondamenta l' autorità della bandiera francese, da troppo lungo tempo messa a pericolo, a cagione dell' instabilità de' nostri disegni e dei nostri atti.

« Per la pacificazione di tutto il bacino del Senegal, un solo nemico resta a sottomettere o a cacciare: è questo l' apostolo guerriero, l' ardore e la perseveranza del quale nella lotta ricorda, benchè in modeste proporzioni, il celebre emiro dell' Algeria. Giusta gli ultimi dispacci, egli sarebbe nuovamente penetrato nel cuore del Futa, sua patria, e vi susciterebbe contro di noi i suoi fanatici abitanti, non certamente per dichiararci la guerra, ma per tagliare ogni sorta di comunicazione tra S. Luigi, sede del Governo, e i posti superiori. L' esperienza degli ultimi quattro anni, nei quali si è veduto questo ostinato avversario della nostra fede e della nostra bandiera sopravvivere a tutte le sconfitte, toglie la speranza di trionfarne definitivamente colle sole forze militari, che il Senegal possiede. Il piccolo esercito della colonia si riduce infatti ad un migliaio di combattenti di truppe regolari, alle quali si aggiungono alcune bande più coraggiose che disciplinate di volontarii indigeni: esso entra tutto in campagna ad ogni spedizione, corpo e riserva, dal governatore, che lo comanda, sino all' ultimo soldato valido; in guisa che, in caso di rovescio, sarebbe impossibile di ripigliare l' offensiva con truppe fresche. Pare che quanto potevasi ottenere con sì piccola forza siasi ottenuto, e che per nuovi e più pieni trionfi altre forze sieno necessarie. Nel Senegal, noi lo prevediamo, si riconoscerà, come si è tardi riconosciuto in Algeria, che, per essere padroni sopra alcuni luoghi, ci conviene esserlo da per tutto, e che il Futa, stretto presentemente entro una cerchia di alleanze francesi, dovrà subire alla sua volta le leggi francesi. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 12 novembre.*

A quanto viene da parte bene informata comunicato alla *Gazzetta della Banca mercantile*, dovrebbe dietro, le ultime consulte del Ministero di Stato, ritenersi come sicuro che, non il conte Dönhoff-Friedrichstein, ma l' intimo consigliere effettivo di Legazione, conte di Pourtalès, rappresenterà la Prussia alla Corte di Vienna.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Praga 16 novembee.

Domenica sono giunti fra noi il Principe ereditario e la Principessa Carolina di Sassonia; ieri, le LL. MM. il Re e la Regina. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 15 novembre.

La valigia delle Indie recò ier l' altro le seguenti notizie ufficiali:

« Bombay 25 ottobre.

« I ribelli, dopo aver arso eglino stessi Sciangur, furono per due volte sconfitti; ma nondimeno Tantia Topi tiene ancor sempre 14,000 uomini pronti a combattere. A Lucknow si venne tre volte alle mani con esito sempre felice. L' esercito è sano. Il commercio delle Indie avvantaggiasi con meravigliosa rapidità. »

Parigi 15 novembre.

Giunsero a Londra notizie in data di Bombay 25 ottobre. Tantia aveva preso Cianderi (distretto di Allahabad) dopo una battaglia di tre giorni. Gl' Inglesi hanno più tardi abbandonato la città. Tantia fu poi battuto; aveva 14,000 uomini.

Francoforte 12 novembre.

Le proposte finali delle Giunte furono di considerare insufficienti le dichiarazioni della Danimarca del 9 settembre, e le comunicazioni confidenziali del signor di Bülow alle Giunte stesse; e che la Giunta d' esenzione avanzar debba corrispondenti proposte. Seguì poscia la notificazione delle ultime comunicazioni della Danimarca.

(Corr. aust. lit.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 16 *novembre.*

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

					Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca . . .	5 %	per	fior.	100	82 —
del Prestito nazionale . .	»	»	»		86 20
dell' anno 1851, serie *B*. .	»	»	»		— —
della conversione dei coupons	»	»	»		— —
Metalliques	»	»	»		86 05
»	4 ½	»	»		77 10
»	4 %	»	»		68 25
»	3 %	»	»		— —
»	2 ½	»	»		— —
»	1 %	»	»		— —
con lotteria dell' anno 1834 . .		»	»		— —
» » 1839 . .		»	»		— —
» » 1854 . .		»	»		115 10
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	»	»		— —
	4 ½	»	»		— —
	4 %	»	»		— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all' interno	3 %	»	»		— —
	2 ½	»	»		— —
	2 ¼	»	»		— —
	2 %	»	»		— —
	1 ¾	»	»		— —
dette col pagamento degli interessi all' estero	5 %	»	»		— —
	4 ½	»	»		— —
	4 %	»	»		— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore . .	5 %	per	fior.	100	— —
dell' Ungheria	»	»	»		84 75
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	»	»		— —
della Gallizia	»	»	»		84 10
della Buccovina	»	»	»		— —
della Transilvania . . .	»	»	»		83 25
degli altri Dominii . . .	»	»	»		— —
colla clausola lotteria 1867	»	»	»		— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	»		— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	987 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	242 20
della Banca di sconto Austria inferiore . . .	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1712 —
» » dello Stato Società . . .	265 30
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	90 30
» » congiunzione Sud-Nord .	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	542 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 %	per	fior.	100	— —
	per 6 anni	»	»	»		— —
	per 10 anni	»	»	»		88 75
	con lotteria	»	»	»		— —
in val. austr.	12 mesi	»	»	»		— —
	con lotteria	»	»	»		84 50
dell' Istit. di Credito Gall.		4 %	»	»		— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo .	102 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio .	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 16 *novembre.*

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d' Olanda . .	—	87 50
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	87 45
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	87 35
Genova per 100 lire piemontesi . . .	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco . . .	—	77 40
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 70
Londra per 10 lire sterline	—	102 80
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca .	—	100 15
Marsiglia per 100 franchi	—	40 70
Parigi per 100 franchi	—	40 80
Praga per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca .	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche . . .	—	14 86
Costantinopoli per 100 piastre turche .	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 87
» a peso	4 85
Corone	14 15
Mezze corone.	— —

N.B. — Fino all' ora di porre in macchina, neppur oggi non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 16 novembre — Rendite francesi, 74 50 74,85 Quattro ½, 97,50 97,60 Credito mobile 1015 — Vitt. Eman. 460 Lomb.-Ven.612.

Borsa di Londra del 16 novembre — Consolidati al 3 %, 98 ⅛.

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Stimatiss. sig. Estensore!

Dovendo per ufficio assistere ogni anno al ciclo della nascita, gioventù e tramonto di queste Peonie acque, non voglio lasciar trascorrere questa stagione senza darle qualche cenno di quelle novità, che in quest' anno occorsero in Recoaro. E prima di tutto l' avverto che non si aspetti da me dissertazioni mediche sulla virtù di queste ninfe, che, avendo cominciato con la regina Lelia, ora toccarono il numero di sei, ministre gratuite di conforti a quanti ne sorseggiano le salutari onde; e di questo mi dispensa la lunga successione di scritti, che, cominciando da Graziano, fu professore a Padova, finiscono con quelli dell' umile scrivente.

Adunque darò principio col dirle, che per antica leggenda popolare, si diceva che sulle cime del soprastante Campetto, doveva esistere sepolto un idolo d' oro, ma custodito da sotterranei spiriti, pronti a distruggere chiunque avesse osato di rintracciarlo, e questa popolare credenza era tanto più radicata dal fatto che il fu parroco Pozza di Fongara, avendo intrapreso qualche ricerca su quel luogo, vi aveva ritrovato alcune monete romane, che dopo il suo decesso andarono miseramente perdute. Adescato da questi indizii, e vivendo nel secolo della locomotiva e del telegrafo elettro-magnetico, che addomesticò un poco il genere umano col diavolo (1), feci il proposito di visitare quel luogo, e comunicata la mia idea al ch. conte Luigi San Vitale di Parma, che, alla nobiltà del casato aggiungendo anche quella dell' altezza delle parentele, e le più egregie doti della mente e del cuore, volle gentilmente associarsi a questa gita in unione dei suoi due virtuosissimi figli, uno dei quali assai dotto nella numismatica. Arrivati dopo tre ore di viaggio sul luogo dei temuti spiriti, si osservarono tre aperture, due delle quali abbastanza comode per dare adito ad una specie di vòlto costruito da mani rozze, ma che però si vedeva tagliato con istromenti. Non si potè però progredire, attesa la caduta di grosse pietre, che vietavano l' inoltrarsi; perciò convenne limitarsi a scavare intorno all' apertura di un vòlto che guardava il levante, e frutto di queste ricerche si fu il trovare alcune monete romane ben conservate, fra le quali una bellissima, con l' iscrizione AVRELIAN · CAESAR · IMP · AVG., e nell' esergo PIA · SENVS; le altre appartengono a Marco Aurelio Giuliano (2), a Costante, a Costanzo e Costantino Magno. Si rinvennero pure alcuni frammenti di urne colorate ed un pezzo di vetro celeste, che dalla sua forma sembra facesse parte di un vaso funerario. I mandriani, che per loro mestiere scorrono in estate quelle cime, ci dissero non essere raro il caso del ritrovo di quelle monete, ma che, non riputandole di nessun valore, come inutili le gettavano via. Ora adunque, volendo commentare il fatto della presenza di queste monete sull' ingresso del vòlto, esporrò anch' io la mia opinione. Esaminando strategica-

(1) In un periodico, che si pubblica a Firenze, fu stampato in quest' anno 1858, che la trasmissione telegrafica si opera per mezzo del diavolo personificato nel fluido elettro-magnetico!!!

(2) Marco Aurelio Giuliano tiranno, detto anche Sabino Giuliano. Essendo correttore dei Veneti dopo la morte di Numeriano, si dichiarò Imperatore l' anno 283. Fu poi vinto ed ucciso dall' esercito di Carino nei campi veronesi, dopo undici mesi di tirannide.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 18 *novembre*. — L' ultimo arrivo fu da Newcastle del brig. ingl. *Concord*, cap. Womsley, con carbone e macchine pei frat. Malcolm.

Dopo le lettere del Regno di Napoli manifestavasi opinione di favore ancora più negli Olii, che in qualità di Corfù si vendevano a d.i 200, come di Mola e S. Maura con riduzione di sconti, talvolta al solo 7 od 8 p. %. Olii di Antivari in tina pagavansi d.i 201 sc. 10. Gli affari hanno avuto una importanza così pure in granaglie; manifestavasi una vendita di st. 7000 granoni nostrali a l. 9.60, st. 3000 del Parmigiano a prezzo ignoto ed a consegna, ed un carico orzo viagg. di Odessa a l. 9.30 in oro. Maggior ricerca nel baccalà, che si pagava persino f. 14 daziato ed i cospettoni di salamoia persino l. 135, schiavi di dazio.

Insignificanti varietà vennero segnate ieri nelle valute e nelle pubbliche carte; le Banconote vecchie da 102 ⅜ a 102 ½, le nuove a 99 ½. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 18 *novembre.*

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 50
Prestito nazionale		84 10
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno .		98 75
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone . . .	— — —	Tall. di M. T.	2 15 —
Mezze Cor. .	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane. . .	14 06 —	Crocioni . .	2 30 —
Zecc. imp. .	4 75 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi.	- — —
» veneti .	5 20 —	Colonnati . .	- — —
Da 20 fr. . .	8 10 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen. .	31 92 —		
» di Roma.	6 90 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari .	2 04 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	76 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	85 50	
Ancona .	»	per 100 scudi r.	6	211 50	
Augusta .	»	per 100 f. v. un.	5	85 —	d.
Bologna .	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant. .	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze .	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof. .	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	d.
Genova .	»	per 100 lire	5	40 —	
Lione . .	»	per 100 franchi	3	40 05	
Lisbona .	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno .	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra .	»	per 10 lire sterl.	3	100 70	
Malta . .	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 05	
Messina .	»	per 100 oncie	4	520 —	
Milano . .	»	per 100 f. v. a.	6 ½	98 25	
Napoli . .	»	per 100 ducati	4	177 —	
Palermo .	»	per 100 oncie	4	520 —	
Parigi . .	»	per 100 franchi	3	40 10	
Roma . .	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino . .	»	per 100 lire	5	40 —	
Trieste .	»	per 100 f. val. a.	6	95 25	
Vienna .	»	per 100 f. val. a.	6	95 25	
Zante . .	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 17 *novembre*

Arrivati da Trieste i signori: Galletti cav. Pellegrino, di Torino, all' Italia. — Mollard Aless., consigl. pruss., alla Belle-Vue. — Rodionoff Aless., poss. - Zaechnikoff Vladimiro, uff., ambi russi, da Danieli. — Assheton R. O. - Wise C. J. - Cary Giorgio, tutti e tre poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Wattwille bar. Antonio, poss. di Berna. — de Charette Ferdinando - Cystria princ. Carlo, ambi possid. di Parigi. — Marchand Enrico, propr. piem. — de Cozzer cav. Francesco, I. R. Intendente gen. di Marina. — de Heidatel, colonn. russo. — Stechmeyer Michele, dott. in legge di Gratz. — de Kessel Bernardo, magg. pruss. — *Per Pordenone:* Pera nob. Antonio, poss. — *Per Ferrara:* Roversi Domenico, possid. — *Per Verona:* de Jordis bar. Giov. Vittore, I. R. Delegato prov., cav. dell' Ordine imper. austr. della Corona di ferro, ec. — Gioppi dott. Luigi, I. R. consigl. Intendente di finanza. — *Per Padova:* O' Noel Segrave - Redington Tommaso, ambi poss. ingl. — *Per Trieste:* Soltmann Emilio Gustavo, poss. di Berlino.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

il 17 novembre . . . . { Arrivati.......... 915 / Partiti.......... 807 }

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in Padova, seguita il giorno 17 nov. 1858, uscirono i seguenti numeri:

1, 43, 87, 18, 27.

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 27 novembre 1858.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Martino* e nel 21, anche in *S. Paolo Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *novembre*. — Da Venezia Giuseppina di Pietro, d' anni 1 mesi 3. — D' Ancona Giacomo fu Aless., di 55, possidente. — Saczerek Stanislao fu Stanislao, di 40, impieg. alla strada ferr. — Pareschi Pietro di Gio., di 46, agricoltore. — Fascina Peran Elisabetta fu Francesco, di 60, cucitrice. — Bovazzi Maria di Vincenzo, d' anni 1 mesi 1. — Fagagna Alessandro di Benedetto, d' anni 4. — Menegazzi ved. Sedolin Felicita fu Gio., di 70. — Naccari Giovanni fu Francesco, di 38, pescatore. — Meneghini Osvaldo di N. N., di 58, facchino. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Giovedì 18 novembre

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Cuore di marinaro.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Poliuto*, del M. cav. Donizetti. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Cuore ed arte.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *I due gemelli veneziani.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre corr.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 novembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 nov. - 6 ant.	332''', 93	+ 7°, 0	+ 5°, 8	87	Nebb. den.	N. E.¹		6 ant. 7°
2 pom.	333 , 50	+ 6, 6	+ 7, 4	88	Nuvoloso	N. E.¹		6 pom. 5
10 pom.	334 , 60	+ 6, 6	+ 6, 4	88	Nuvoloso	N. E.¹		

Dalle 6 a. del 17 nov. alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 7°, 9
» min. + 5°, 7
Età della luna: giorni 12.
Fase: —

mente il luogo si vede che da esso si domina tutta la pianura veneta e veronese, nonchè l'altipiano dei Tredici Comuni, e ad occhio nudo si scorge parte del lago di Garda e la sottoposta città di Verona. In vista adunque della favorevole posizione di questo luogo, non improbabile si è che i Romani vi avessero stabilito un presidio militare nell'estate, e che profittassero di quei vôlti, onde convertirli in sepolcreti per deporvi le urne contenenti le ceneri dei soldati morti, secondo il sapientissimo igienico rito greco-latino. E a questa opinione conduce il fatto che le monete rinvenute si trovarono sulla bocca del volto e non altrimenti; per cui è da credersi che caduto l'Impero romano e abbandonati quei presidii, le orde susseguenti, avide di rapina, abbiano violato l'asilo delle ceneri di quegli eroi, che per secoli lottarono contro gl' irruenti invasori nordici per la difesa della patria, e così asportando al di fuori le urne, le spezzassero per trovarvi monete di valore, ma che ingannati nel loro proposito, gettassero quelle di rame; ed in questo ci conferma l'aver ritrovato su quel luogo i frammenti dell'urna e del vaso vitreo. In quanto poi alle caverne o vôlti sotterranei, questi sono di fattura e di origine dei popoli cimbri, i quali, secondo Tacito, avevano il costume di ripararsi sotto di essi (3). Eguali sotterranei e sepolcreti si scoprirono nei tredici Comuni, nel 1734 in S. Anna del Faedo, e l'anno 1781 in un campo del signor Agostino Prunner, e similmente sull'erta di *Purstall* (4).

E a questo proposito, mi permetta che anche io incastri in questo scritto la mia opinione sull'origine dei Tredici e Sette Comuni. Io per me li credo derivati dagli avanzi dell'innumerevole stuolo battuto e disperso da Mario sotto le mura di Verona. E prima di tutto dirò che quei popoli vennero chiamati dagli storici romani col nome di Cimbri, e non mai con quello di Germani, e tal denominazione lor venne conservata per tradizione, non solo dai moderni, ma ben anco dal volgo dei nostri paesi. Gettando poi uno sguardo sul luogo, ove accadde il combattimento, si vede che i resti dell'armata vinta non avevano altro scampo di salute che gettarsi nei monti al Nord di Verona, e così da quei fuggitivi ebbero origine i Tredici Comuni, Recoaro, Valli, Posina e i Sette Comuni (5).

Di tutti questi luoghi accennati soltanto, i Tredici ed i Sette Comuni hanno conservato la lingua tedesca. In Recoaro però, come alle Valli ed in Posina, restarono i cognomi e la denominazione delle terre e contrade con molte voci affatto tedeschi. Si disse perfino che i Sette ed i Tredici Comuni derivassero da coloni tedeschi trapiantati da Teodorico. Ma questa opinione sente del ridicolo, quando si pensi che se quel Re voleva gratificare i suoi soldati, padrone, com'egli era, dell'Italia, gli avrebbe situati in luoghi ben più miti e fertili delle foreste selvagge ed aspre, come dovevano essere in allora quelle de' Sette e Tredici Comuni. (6) Facendo uno studio sopra l'origine degli attuali abitanti de' suddetti luoghi, si trovano ancora i cognomi, che indicano le nazionalità diverse dell'esercito cimbro. Per esempio, si trovano ancora esistere contrade e famiglie co' seguenti cognomi: Sbabi da Schwaben o Svevi; Franchi da Franken o Franconia, Frisi e Frisoni, dalla Friesen o Frisia; Angrimani, da Angelmänner, popoli del Weser; Gatter, dai Catti, popoli dell'Assia. Molte e più interessanti prove si potrebbero scoprire, continuando questi studii; ma questo lo lascio a que' chiarissimi ed illustrissimi, che hanno tempo e denaro.

Illuminato cultore della paleografia, il sullodato sig. conte San Vitale esaminava l'Archivio comunale di Recoaro, e vi collazionava le pergamene ivi esistenti, illustrandole singolarmente con appositi estratti. Degne di menzione e memoria sono quelle, con cui la Signoria veneta ringraziava il popolo di Recoaro per la devozione e la fedeltà spiegate verso la Repubblica durante la guerra cambracica, o di Cambrai, per cui venne rimunerato quel Comune con privilegii ed esenzioni. Richiamava pure a nuova vita in Valdagno un interessante codice in pergamena, contenente gli Statuti municipali della terra di Valdagno, nel quale si contengono molti e sapienti ordinamenti politici ed annonarii; e siccome questo codice fu trascritto da un altro del 1300, così resta provato che la civiltà di questi luoghi data da molti secoli addietro e non esser vero ch' essa sia del tutto moderna.

Visitava pure il sig. conte San Vitale il nostro poeta Martino Bruni, che vagamente ed egualmente sa temprare tanto l'istromento sacro ad Apollo che quello insegnato all'umanità da Trittolemo. Incoraggiava il campestre vate con doni e gentili parole, e portava seco alcuni saggi poetici, che fan fede del suo naturale genio poetico.

Inclinato, come sono, allo studio delle scienze naturali, visitava in quest'estate la miniera di lignite di Mussolon, diretta dal bravissimo ed intelligente ingegnere, sig. Smith, allievo della celebre Accademia di Schemnitz, e fui gratamente sorpreso de' suoi nuovi ritrovati di piante fossili, appartenenti a delle conifere, di patria certamente intertropicale, nonchè de' resti d'un incognito mammifero carnivoro. Questi però non sono che i preludii di quanto potrà egli in avvenire raccogliere, essendochè furono rinvenuti in una galleria d'assaggio; ma quando in quella si saranno ripigliati i lavori, nuove e più importanti scoperte si faranno. Con questa occasione mi è grato di tributare i miei sentimenti di stima all'egregio sig. Smith, il quale, oltre alle profonde cognizioni della sua difficil arte, accoppia anche una estesa istruzione nella geologia e paleontologia. Esprime infine il voto che le piante rinvenute fossero ispezionate dal signor cav. Zigno, il più geniale e dotto paleofittologo di questo Regno.

L'illustre geologo barone Carlo di Schaurath di Coburgo, autore della Carta geologica di Recoaro e suoi contorni, pubblicava in quest'anno negli Atti dell'Accademia imperiale in Vienna, con tavole litografiche, un Catalogo dei fossili della formazione triastica del Vicentino. E siccome questa formazione trovasi a preferenza sviluppata in Recoaro, così mi credo di dover annunziare la pubblicazione di questo lavoro d'uno scienziato così illustre, che pel primo si occupò particolarmente della geologia di Recoaro.

Ed a proposito di pubblicazioni, accennerò di avere stampato in quest'anno un opuscolo, intitolato *Notizia sopra la fonte minerale del Franco*, scoperta dal sig. Mario Trettenero. Questa nuova fonte minerale, divenuuta ormai d'un grande uso, tanto sul luogo che per acqua spedita, meritava di essere menzionata ed illustrata; tanto più che un'accurata analisi della stessa veniva condotta a termine, a merito del proprietario e scopritore della fonte, sig. Trettenero, dall'illustre prof. di chimica Liassewitsch, il quale la eseguiva nello spazio di due mesi, e per la modica retribuzione di soli fiorini settanta.

Finirò questa mia corrispondenza, col ricordare col massimo piacere la prolungata dimora, avvenuta fra di noi, dell'egregio e nob. sig. cav. Breinl di Wallerstern, I. R. consigliere di Luogotenenza, il quale onorevolmente veniva incaricato dall'eccelso Ministero di quanto si riferisce a questo celebre Stabilimento; si degnò esso, durante il suo soggiorno, d'informarsi dello stato ed andamento di queste fonti, e non è a dubitarsi che dalla di lui conosciuta capacità, esperienza e talenti amministrativi, zelante e virtuoso interprete, che sarà, presso di S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore, e Padre graziosissimo del Regno Lombardo-Veneto, si otterranno in seguito tutti quei miglioramenti e comodi, richiesti dalla civiltà dei tempi, e dal concorso della più eletta parte della società della Monarchia e dell'estero.

Ed io, facendomi interprete del voto pubblico, mi chiamo fortunato col tributargli i sentimenti della mia sentita gratitudine, rispetto ed ammirazione.

Recoaro, settembre 1858.

dott. G. BOLOGNA
R. M. Ispettore.

(3) *Solent subterraneos specus aperire, eosque multo insuper fimo onerant.* Tacit.

(4) Purstall, corrotto da Burgstall, che significa mansione di castello.

(5) Questa mia idea fu cantata da un gentil Vate che fu in Recoaro, ed inserita nell'*Annotatore di Parma*, in questi graziosi versi:

Dove un giorno sen venne e ascosa stette
 Cimbra gente, che all'Adige da canto
 Provò l'ira di Mario e le vendette,
Ma di tremenda e prode acquistò il vanto,
 Del romano valor emula in guerra
 Insin che cadde il suo vessillo infranto.
Fido asilo le diè itala terra
 Entro i lochi selvosi, a cui sovrasta
 L'alpe alemanna che li copre e serra.
Fuggiasca e derelitta era rimasta
 Sì che insiem con falange di Germani
 In capanne depose il brando e l'asta.
Ed ancora i primieri accenti strani
 Serba la lor progenie in sen de' boschi
 Dal tirolese suol poco lontani.
Tempi dei prischi al par crudeli e foschi
 Ebbe questa contrada! oh a la mia mente
 Tal imago non rieda e non l'attoschi!

(6) Non sono ancora molti anni che, essendo avvenuta una grossa frana nella contrada dei Parlati, Comune di Recoaro, fu messo allo scoperto un enorme tronco di abete di 15 piedi di circonferenza e fu segato in tavole di 5 piedi di larghezza. I boschi di Recoaro esistevano certo fino al 1327. Nella donazione, fatta mediante documento 1.° ottobre 1327, da Can Grande della Scala, di tutti i fondi comunali a Recoaro, si legge: *Quod pauperes nostri non colligunt nec panem nec vinum et habitant in locis sylvestris*, e più avanti: *concedimus jus incidendi pro faciendo carbono, ut urbis nostra Vicentia non indigeat carbone.*

ARTICOLI COMUNICATI.

1210

Ad invito dei Presidenti del nostro Teatro sociale i signori dilettanti filodrammatici di Vicenza si portarono in questa città, ove nei giorni 10 ed 11 dello scorso mese diedero due rappresentazioni a benefizio della locale Casa di Ricovero.

L'aspettazione favorevole per la fama dei dilettanti, i scelti drammi, lo scopo di pubblica beneficenza gremirono di popolo il teatro. Ma l'aspettazione favorevole fu dall'esito avanzata, che non giovani ma provetti attori si dimostrarono per l'espressione, per la naturalezza e per il sentimento con cui sostenne ciascuno le sue parti. E lode e pubbliche grazie al loro presidente ed istruttore sig. Tognato che sì bene nell'arte difficile li addestrava, alla Presidenza che acconsentiva al desiderio nostro, ed ai signori dilettanti che volonterosi si prestarono gentilmente un un'opera di diletto e di beneficenza.

Thiene, il 23 ottobre 1858. X.

NB. — Per uno sbaglio incorso non fu fino ad ora pubblicato il presente articolo.

AVVISI DIVERSI.

N. 26404-3683 Annona. 1211

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Col giorno 18 corrente fino a nuove disposizioni gli articoli di cui in calce, dovranno essere venduti inalterabilmente ai prezzi contrapposti, sotto comminatoria delle misure di rigore annunciate dai precedenti Avvisi, e ferma la osservanza del recente 25 ottobre p. p. N. 24713-3422.

Venezia, il 16 novembre 1858.

Pel Podestà in permesso,
Cav. GASPARI, *Assessore.*
L'Assessore, Morosini.
Il Segretario A. Gajo.

Tabella che indica in valuta austriaca i prezzi de' generi soggetti a meta dal giorno 18 corrente e fino a nuove disposizioni.

Fior di farina bianca, di perfetta qualità, a soldi austriaci 7 alla libbra grossa veneta.

Farina gialla, conosciuta in commercio sotto il nome di *gialletta*, di perfetta qualità, a soldi 3 ½ alla libbra grossa veneta.

Pane bianco a taglio di perfetta qualità ben cotto e bene confezionato, non compreso il pane di lusso.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4	5	2	28.
3	4	—	21.
2	2	4	14.
1 ½	2	—	10.
1	1	2	7.

Corrispondente a soldi 8 7-5 (otto-sette decimi e cinque centesimi) alla libbra.

Pane semolei o traverso.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4,	7,	1,	8.
3,	5,	2,	15.
2,	3,	3,	20.
1 ½	2,	4,	7.
1	1,	4,	26.

Corrispondente a soldi 6-6-5 (sei-sei decimi e 5 centesimi) alla libbra.

Pane ad uso di Piave cotto con legna.

Da soldi austr.	oncie	sazi	carati
4,	5,	1,	20.
3,	3,	5,	23.
2,	2,	3,	26.
1 ½	1,	5,	28.
1	1,	1,	29.

Corrispondente a soldi 9 1 (nove ed un decimo) alla libbra.

	alla libbra grossa veneta.
Carne di manzo fino (taglio scelto) a soldi austr.	22.
detta idem	» 20.
detta seconda qualità	» 18.
Carne di vacca di buona qualità (taglio scelto)	» 16.
detta idem	» 14.
Vitello fino	» 27.
Castrato »	» 21.

Si avverte inoltre che ciascuno ha il diritto di ripetere la vendita del pane a peso, nel qual caso e fino alla pubblicazione di nuovo Calmiere, il prezzo viene fissato come sopra, pel pane veneziano a *soldi otto*, *sette decimi e cinque centesimi alla libbra*, pel pane semolei o traverso *soldi sei, sei decimi e cinque centesimi alla libbra*, e pel pane ad uso di Piave *soldi nove ed un decimo alla libbra.*

N. 1415-688 A. 1178

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria Genovese, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore fu Francesco Genovese a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico documentato, giustificando la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine soprassissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate dagl'indicati ricapiti (che in quanto alle donzelle non comprovate miserabili dovranno essere prodotti in carta con bollo) avranno ad imputare alla negligenza loro l'assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d'essere decadute dal benefizio di conseguir l'effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, il 3 novembre 1858.

Il Medico direttore GAET. dott. MAGGIONI. *Per l'Amministratore cassiere* PIETRO MARZOLO.

N. 3412. 1170

Direzione ed Amministrazione dello Spedale civile in Verona.

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno di lunedì 22 p. v. novembre presso l'I. R. Delegazione provinciale di Verona sarà tenuto un III ed ultimo sperimento d'asta pubblica per la vendita del Palazzo ex Segala posto sul corso di Porta Nuova in città di Verona con ortaglia, e dell'area complessiva di pertiche censuarie 13.37 con L. 967.73 di rendita censibile, alle condizioni tutte del precedente avviso 3 settembre p. p. N. 2722 inserito nella Gazzetta N. 210 del 13 settembre p. p.

Verona, il 27 ottobre 1958.

Il Direttore Dott. CRISTANI. *L'Amministratore* LUTTERINI.

N. 1383. 1175

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti
Rende noto:

Che in seguito all'autorizzazione delegatizia 27 ottobre p. p. N. 22394 si terrà nel locale d'Ufficio posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere un esperimento d'asta nel giorno 22 corrente dalle ore 12 m. alle 2 pom., per deliberare al miglior offerente la quinquennale affittanza di vasto magazzino con sovrappostovi granaio situato sulla fondamenta di San Giobbe Corte Faraone al civico N. 1051.

Che l'asta verrà aperta sul dato d'annui fiorini 155:17; e che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 30:62, nonchè dichiarare a quale scopo intenderebbe di usare di quel locale, dovendosi escludere ogni, e qualunque esercizio, per il quale potesse venir turbata la tranquillità interna del limitrofo Istituto delle Penitenti o compromesso in verun modo ai riguardi sanitarii, o a quelli contro i danni degl'incendii.

Che le relative offerte potranno presentarsi tanto in iscritto, quanto a voce, come pure per ischeda segreta semprechè sia adempiuto al disposto dal dispaccio 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso Ministero del commercio inserito nel *Bollettino delle leggi* parte II pagina 122 del 1857.

Che il Capitolato normale, e tutte le altre condizioni inerenti ai contratti di locazione trovansi ostensibili presso l'Ufficio d'Amministrazione.

Venezia, il 6 novembre 1858.

Il Direttore Dott. DOM. ANGELONI-BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

1187

COMPAGNIA ANONIMA LOMBARDO-VENETA

per la carbonizzazione dei fossili terziarii e fabbricazione di gas luce, con metodi privilegiati.

Inerendo alle deliberazioni dell'Assemblea generale tenuta nei giorni 23, 24, 25, 28 p. p. settembre l'Amministrazione invita i signori azionisti a versare il *nono decimo*, ossia *fiorini v. a. diciassette e cinquanta* pari ad austriache L. *cinquanta* per ogni azione nella Cassa sociale posta in contrada dell'Olmetto N. 3958 aperta dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 1 al giorno 15 dicembre, al qual uopo i signori azionisti presenteranno i propri certificati interinali pei relativi annotamenti.

Milano l'8 novembre 1858.

Il Consiglio d'ispezione: Avv. PAOLO EMILIO BERETTA — *Ing.* EMANUELE BONZANINI — *Ing.* FELICE DOSSENA — *Ing.* GIOVANNI PIZZINI — *Rag.* MAURIZIO CARCANO.
Il Direttore Luigi Cardone, *Chimico.*

N. 6919. *Provincia di Verona.* 1166

AVVISO DI CONCORSO.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Sambonifacio.

Si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 30 novembre p. v. alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Belfiore di Porcile, coll'annuo soldo di fiorini 420 valuta austriaca.

L'estensione della Condotta è di miglia geografiche cinque. La popolazione è di N. 1250 anime. I capitolati contenenti i doveri, ed obblighi imposti ai concorrenti sono ostensibili presso l'Ufficio di questo Commissariato.

S. Bonifacio, il 29 ottobre 1858.

Il R. Commissario distrettuale, BARPI.

1213

Dall'edit. CARLO TURATI di Milano, si è pubblicato ed è vendibile alla LIBRERIA BRIGOLA E SOCII, di Venezia.

GIANNETTO
Opera
di L. A. PARRAVICINI

Direttore dell'I. R. Scuola Reale di Venezia, socio corrispondente dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia e di altre Accademie.

Nuova edizione con molte aggiunte e correzioni ed illustrata da 84 intagli in legno.

Fiorini 1 soldi 75.

L'editore suddetto, avendo acquistato, in forza di regolare contratto, la proprietà di quest'opera, intende godere dei diritti accordati dalle vigenti leggi e convenzioni sulla proprietà letteraria e di agire con tutto il rigore contro chiunque se ne permettesse la ristampa o l'introduzione di edizioni estere o contraffatte.

1209

PROGETTO D'AFFITTANZA CONDIZIONATA.

Nel render noto che il farmacista Ponci tiene tre Appartamenti d'affittare uno dei quali sovrapposto alla Farmacia dell'*Ercole d'Oro* a S. Fosca composto di 18 Locali con Terrazza, Soffitta, due Magazzini, Pozzo d'acqua buona, Corte Riva in casa e porta sola, e gli due altri sovrapposti alla Farmacia dell'*Aquila Nera* in Campo SS. Salvatore, ognuno composto di undici Locali con Magazzini, Pozzo d'acqua buona, e porta sola in calle; uno di questi due Appartamenti il Ponci l'offre a prezzo assai modico ad un medico esercente anche la chirurgia, ed ostetricia per avere in prossimità della sua Farmacia chi possa prestare sì di giorno che di notte nei casi urgenti un pronto soccorso al nostro simile sofferente; a questa proposta il suddetto si tiene vincolato tutto il corrente mese.

853

L'I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S'onora d'avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele superiore del 9 p. % a quello posto in commercio d'altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

1198

IL CONSOLATO GENERALE DI S. M. BRITANNICA

viene trasferito al PALAZZO FERRO
N. 2323 rosso, Ramo Minotto,
Calle Lunga, S. Moisè.

1206

APPIGIONASI

Sul Canal Grande, dirimpetto la Chiesa della Salute.

Secondo e terzo piano composto di due Saloni e molte Stanze, Pozzo eccellente, Riva sul Canal Grande, Magazzini, a prezzo molto conveniente.

Informarsi a San Fantino, Ponte delle Veste, Numero 2009.

1200

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

LECOCQ — BREVET POUR 15 ANS — INVENTEUR

A vernis noir:

Le N.	se vend. fr.
0	62
1	85
2	110
3	165
4	205

A vernis noir dorés et décorés:

Le N.	fr.		mètres cubes
		Il chauffe un cabinet de	15 à 20
1	120	pour une chambre de	40 à 60
2	160	pour un salon de	80 à 100
3	220	id.	110 à 140
4	260	id.	150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible par chaque mètre cube d'air.

Chauffe-assiettes et *Calorifères à tuyaux, nouveau système économique à bois et à coke.*

Seul Dépot en Italie chez C. ROUTIN, rue de l'Archevêché, N. 12, Turin.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7526. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Sezione Civile di Venezia si rende pubblicamente noto che nel giorno due dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. si terrà nel locale di questa R. Pretura un terzo esperimento di subasta degl' immobili sotto descritti, di ragione della massa oberata Vincenza Pinton-Dosmo, alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo Lotto.

II. La delibera seguirà anche per somma inferiore della stima.

III. Eccettuati i due creditori iscritti Giuseppe Bertoja e Giovanni Conti, nessun altro sarà ammesso ad offrire senza che abbia fatto il deposito presso la Commissione Giudiziale del decimo dell'importo dei fondi subastati.

IV. Del pari, ad eccezione di due creditori iscritti Bertoja e Conti cadaun deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera per una metà entro otto giorni, e per l'altra metà entro 15 giorni con Giudiziale deposito da farsi presso il Tribunale Provinciale Civile in Venezia. Nella prima metà sarà a computarsi la somma esborsata a garanzia dell'offerta.

V. Rimanendo deliberatario alcuno de' creditori inscritti Bertoja e Conti, dessi saranno obbligati a pagare il prezzo della delibera allorquando sia passato in giudicato il riparto a chi verrà o dovrà essere assegnato, con più l'interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera sino al pagamento.

VI. Il deliberatario potrà chiedere al giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso dell'immobile acquistato, quando avrà comprovato di avere adempiuto alle condizioni fissate nell'articolo IV.

Rimanendo però acquirente il creditore Bertoja o Conti non potrà ottenere quella aggiudicazione se non quando avrà soddisfatto alle condizioni fissate nell'articolo quinto.

Il deliberatario avrà diritto ad ottenere la consegua materiale della cosa acquistata, ed alla percezione delle rendite, uso e godimento della medesima, dal giorno della delibera.

VII. Il deliberatario sopporterà tutte le servitù a cui fossero soggetti gli stabili deliberati.

VIII. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e privati aggravii, qualunque ne fosse la denominazione e causa, cominciando col giorno dell'accordatogli possesso degli stabili,

IX. Rimanendo deliberatarii i creditori Bertoja e Conti dovranno tener assicurati i caseggiati padronali e rusticali dagli incendii e pagare il premio relativo a cauzione della massa per somma superiore di una metà alla stima giudiziale.

X. Nel caso contemplato dall'articolo nono non potrà il deliberatario demolire in alcuna parte gli stabili, nè fare escavi di piante, od altro che non fosse richiesto da un buon metodo agrario.

XI. Il pagamento del decimo di cauzione, e dell'intero prezzo di delibera, a suo tempo, dovranno esser fatti a denaro sonante con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, le monete sospette di abolizione o già diffidate, la carta monetata e le Obbligazioni di Stato.

XII. Le spese relative all'asta e tutte le successive pel trasporto, bolli, tasse ed altro saranno a carico del deliberatario.

XIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento anche in parte dei suoi obblighi, potrà la massa procedere al reincanto dei fondi deliberativi a qualunque prezzo a di lui rischio e pericolo, senza altra stima, e coll'assegno di un sol termine, ed egli sarà tenuto al soddisfacimento delle spese e danni, per cui prima di ogni altro dovrà rispondere il deposito da lui fatto.

Descrizione dei beni immobili di piena proprietà.

Comune di Cinto:

1. Pert. c. 49.52, rend. cens. di L. 243: 29, con casa di villeggiatura e fabbriche ai N. mappali 916, 917, 918, 919, 921, 922, 924, 2652, 2653, 2656, 863, 920, 925, 2626, 2870, 923, 2655.

2. Pert. cens. 2.98, rendita cens. L. 3: 17, ai N. mappali 843, 845.

3. Pert. cens. 1.90, rendita cens. L. 3: 34, al N. mappale 846.

4. Pert. cens. 1.86, rendita c. L. 3: 27 al N. mappale 2658.

5. Pert. cens. 5.28 rendita c. L. 14: 15 al N. mappale 959.

6. Pert. cens. 5.48, rendita cens. L. 22: 86, ai N. mappali 2871, 873, 874, 2649.

7. Pert. cens. 8.71, rendita cens. L. 41: 02, ai N. mappali 868, 869, 870, 865, 866, 867.

8. Pert. cens. 0.59, rendita cens. L. 2: 54, ai N. di mappa 911, 912.

9. Pert. cens. 3.55, rendita cens. L. 16: 15, ai N. mappali 944, 945.

10. Pert. cens. 34.98, rendita cens. L. 32: 22 ai N. mappali 91, 267, 268, 273, 272, 274, 1780, 275, 361.

Comune di Baone:

11. Pert. cens. 4.41, rendita cens. L. 8: 88, ai N. mappali 740, 942.

Immobili di semipiena proprietà.

Comune di Cinto:

12. Utili miglioramenti di pert. cens. 9.99, rendita cens. L. 11: 59, al N. mappale 852, con canone annuo di L. 4.57.

13. Diretto dominio od esigenza livellaria di annue Lire 136: 53, sopra pert. cens. 17.84 rendita cens. L. 79: 63, ai mappali N. 884, 885, 2657.

14. Diretto dominio od esigenza livellaria di annue Lire 12: 56, sopra pert. cens. 2.42, rendita cens. L. 13: 86, ai Num. mappali 871, 872.

15. Diretto dominio od esigenza livellaria di annue Lire 18: 66, sopra pert. cens. 14.03, rendita censuaria L. 27: 91, ai mappali N. 915, 926, 927.

16. Diretto dominio od esigenza livellaria di annue Lire 39: 62, sopra pert. cens. 6.67 rendita cens. L. 20: 53, ai mappali N. 957, 2654.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, su questa Piazza e nei Comuni di Cinto e Baone, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Este, 11 settembre 1858.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
G. Rossi, Canc.

N. 10748. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 24 novembre p. v. alle ore 10 ant. il quarto esperimento di subasta, ed ove questo rimanesse senza effetto avrà luogo nel 15 dicembre pr. v. alle ore 10 ant. un quinto esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni stabili, esecutati in pregiudizio di Antonio Cecchi fu Gio. Battista negoziante di Vicenza, dietro istanza della Ditta Carlo Luigi Chiozza, di Trieste, coll'avv. Gio. Battista dottor Curti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti distinti, e l'asta sarà aperta al prezzo di stima, ma la delibera potrà seguire anche ad un prezzo inferiore a quello di stima, ma non inferiore di oltre il 20 per 100 nel quarto esperimento di subasta, e nel quinto però la delibera stessa potrà seguire a qualunque prezzo.

II. Tutti i creditori inscritti potranno offerire, con esenzione del previo deposito, ma ogni estraneo oblatore dovrà garantire la propria offerta mediante il deposito in denaro sonante del decimo del prezzo di stima degl'immobili posti in vendita. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi dell'asta.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione subito che sarà passato in cosa giudicata l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale che d'interessi dovrà verificarsi in fiorini nuovi col ragguaglio di soldi nuovi trentacinque per ogni Lira a. attuale, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al danaro sonante.

V. Il possesso degli immobili deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno medesimo della delibera che potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VI. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, sovraimposte comunali e qualsiasi carico erariale, provinciale, ordinario e straordinario inerenti agli immobili deliberati, i ristauri e riparazioni alle fabbriche dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione o compenso da chi che sia.

VII. Il deliberatario dovrà assicurare contro i danni degl'incendii lo stabile che si fosse deliberato, per una somma non minore del prezzo d'acquisto e se fosse assicurato sarà di lui obbligo di adempiere quanto gli potrà incombere in base al relativo contratto, e ciò fino a tanto che gli sarà aggiudicato in proprietà lo stabile medesimo.

VIII. Gl'immobili si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto.

IX. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

X. Nel caso di più deliberatarii ciascun di loro sarà obbligato solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi sotto iudicati.

XI. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà tenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento di tutte le condizioni d'asta

XII. Le imposte erariali proviciali e comunali relative agli immobili da subastarsi che fossero state soddisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in prevalenza d'ogni altro il rimborso sul prezzo di delibera.

XIII. Nel caso di mancanza anche parziale da parte del deliberatario o deliberatarii alla esecuzione de' premessi obblighi, sarà proceduto al reincanto degl'immobili già deliberati, a termini del disposto dal § 438 G. R., ed il deposito preventivamente eseguito dal deliberatario o deliberatarii a cauzione dell'offerta sarà disposto a rifusione parziale o totale delle spese e danni occasionati dal loro difetto, e non bastando il deposito il deliberatario o deliberatarii medesimi dovranno esborsare in denaro sonante quanto occorresse a formare il totale importo della dovuta indennizzazione.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Lotto I.

Un corpo di case situato nel circondario interno di Vicenza, contrada Corpus Domini, descritto nella mappa stabile ai N. 1208, 1209, colla superficie di pert. met. 32, e colla rendita cens. di Lire 234: 08. Stimato a. L. 7323.

Lotto II.

Una casa situata nel circondario interno della R. Città di Vicenza contrada Lodi, descritta nella mappa stabile al N. 1488, colla superficie di pert. met. 0.08, e colla rendita cens. di Lire 30: 24. Stimata a. L. 3393: 40.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Reg. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 settembre 1858.
Per il C. A. Presidente in permesso
FANZAGO, Consigl.
Paltrinieri, Dir.

N. 8252. 3. pubbl.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 1.°, 15 e 31 dicembre 1858, dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. di ciascun giorno, nella sala di residenza di questo I. R. Tribunale, sopra istanza del sig. Giacomo fu Giacomo Federici negoziante di Udine, contro Luigi fu Francesco Rota, per Udine, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita della realità qui in calce descritta, stimata giudizialmente a. Lire 1470, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà previamente depositare nella Commissione subastante un decimo della stima in valuta legale a cauzione della prima offerta.

II. La delibera non potrà aver luogo nei due primi esperimenti che al prezzo uguale o maggiore della stima, al terzo al prezzo anche inferiore, purchè copra l'importo complessivo dei crediti inscritti, degli interessi relativi e spese.

III. Otto giorni dopo seguita la delibera il deliberatario dovrà effettuare il pagamento del residuo prezzo di delibera in moneta a tariffa legale, imputato il deposito fatto a cauzione dell'asta, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e carico, a termine di legge.

IV. Ogni spesa della delibera compresa la tassa per la trasferazione della proprietà e possesso starà a carico esclusivo del deliberatario, ritenuto l'esecutante [illegible] sotto la sua responsabilità [illegible].

Descrizione:

Casa con piccola corticella ai civici N. 1132 e 1134, in mappa vecchia ai N. 753, di pertiche 0.78, estimo L. 37: 99, ed al Censo stabile al N. 2577, di pert. 0.11, rendita Lire 32: 26, confina a levante Calle Sutto, a mezzodì eredi fu Michele Sutto, a ponente e tramontana parimenti.

Giudizialmente stimata austr. Lire 1470 (mille quattrocento e settanta).

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso:
Il Consigliere anziano
CROCIOLANI.
Vidoni.

N. 5451. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia che nel 26 gennaio anno corr., è morto in Selva, Gaspare Carniel detto Leva fu Angelo, senza disposizione di ultima volontà, [illegible] Giovanni, Luigi, [illegible] Giacomo, [illegible]-Domenica di primo letto, Girolamo e Maria di secondo letto.

Essendo ignoto ove dimori il prelato Giovanni, [illegible] presente Editto, [illegible] in concorso degli eredi insinuatisi e del deputatogli curatore [illegible] fratello.

Locchè si pubblichi ne' modi e luoghi soliti.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Biadene, 18 ottobre 1858.
Il R. Pretore MELATI.
Lavezzi, Canc.

N. 24146. 4. pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro Betti, assente d'ignota dimora, che Benedetto Berrara coll'avv. Calegari produsse in suo confronto la petizione 3 corr. N. 24146, per pagamento di a. L. 1400 (*) portate dalla cambiale, 4 gennaio 1857. [illegible] di questo foro dott. Federico Lanciani [illegible] cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Alessandro Betti di far giungere [illegible] il deputato [illegible].

Ed il presente [illegible] Gazzetta Uffiziale [illegible].

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Serinzi, Dir.

(*) E non 1000 come per errore fu pubblicato.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

VENERDI' 19 NOVEMBRE

ANNO 1858. — N. 265.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominati assistenti doganali il ricevitore sussidiario di Caselle, Gaspare Arvedi, il controllore sussidiario Pietro Lotti, il pesatore dell'I. R. Agenzia dei sali, Giulio Turri, e gli alunni d'Ufficio, Pietro Abati e Giuseppe Bassoli.

Circolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali essersi sviluppata la febbre gialla in Charlestown, nella Provincia del Massaciussè degli Stati Uniti dell'America settentrionale, il Governo centrale marittimo trova di sottoporre d'ora innanzi, e fino ad ulteriore disposizione, le provenienze, partite dal detto porto dopo il 20 p. p. agosto, al trattamento di patente brutta di febbre gialla, qualunque sia la patente, di cui vanno muniti i navigli stessi.

Tanto si comunica a tutti gli organi portuali sanitarii per loro notizia e norma, in relazione alle Circolari 19 p. p. settembre e 8 p. p. ottobre N. 10060 e 11261.

Trieste 12 novembre 1858.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di prender notizia del tenore dell'indirizzo, umiliatole dall'Istituto convitto rabbinico del Regno Lombardo-Veneto in Padova, in ringraziamento della esenzione dal militare servigio, concesso ai candidati di teologia dell'Istituto rabbinico, colla Sovrana Patente 29 settembre a. c.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Carlotta, Consorte di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, fece giungere, nei soliti suoi modi squisitamente affabili e gentili, alla sposa del nostro Podestà Marcello un ricco smaniglio, nell'occasione del suo matrimonio.

Un incendio sulle Alpi.

Un orribile infortunio qual forse, non si ricorda da un pezzo, il giorno 2 corrente, colpiva i miseri abitanti di Barcis, piccolo villaggio del Friuli, molto internato in una profonda valle delle nostre Alpi, alquante leghe a tramontana di Maniago. In quelle rigide gole, per una delle quali si versa il torrente Cellina, sulla cui sinistra sponda sorge lo stesso villaggio di Barcis, soffiano spesso dei venti impetuosi, che, aggelando i densi vapori, che s'innalzano dagli umidi bacini del Meduna e del Cellina, scaricano poi dilatate falde di neve, che vanno ad inghirlandare le superbe cime dei monti, i quali a guisa di anfiteatro chiudono l'alto Friuli. Il 2 novembre pertanto, giorno fatto già malinconico dalla religione, si annunziava ancor più malinconico per lo spirare precoce della brezza invernale, foriera ai poveri alpigiani di un lungo ed agghiacciato inverno. Il vento sbucava con estrema violenza da quelle oscure vallate, e veniva a frangersi con acuto mormorio contro gl'informi macigni, che formano le rozze abitazioni di Barcis; allorchè una fatale scintilla, non si sa d'onde partita, scoppiava improvvisamente in un terribile incendio, che in poco d'ora avviluppò coi suoi vortici di fiamme tutto il paese. La rabbia del cieco elemento soffia con implacabile alacrità nella fiamma, la quale, trovando esca abbondante nelle tettoie di legno e di paglia, che coprono quelle povere case, si estende con ispaventevole rapidità; cosicchè in pochi minuti, cosa incredibile, riduce in macerie e in cenere ben 160 abitati, consumando viveri, masserizie, mobili, foraggi, animali, e appena lasciando tempo agli uomini di salvarsi all'aperto. Spettacolo sublime ad un tempo e miserando! Il fosco chiarore dell'incendio, che manda una luce infausta e sinistra sulle circostanti colline, illumina pure la misera nudità di oltre 600 alpigiani, rimasti in pochi istanti senza tetto, senza vitto, e coi soli abiti che avevano in dosso.

Gli abitanti di Barcis sono semplici e poveri montanari, che vivono in gran parte d'industria e di pastorizia. Il suolo sterile ed ingrato non risponde agli sforzi dell'agricoltura, che pochi frutti ne ricava, malgrado la robustezza e l'alacrità degli abitanti, che non perdonano a fatiche per accrescere le sorgenti delle proprie ricchezze. Vi prospererebbero però i boschi, se un'improvvida manutenzione non gli avesse lasciati andar da molto tempo in tristo deperimento; per cui ben sarebbe a desiderarsi che le Autorità locali, che certo in questo verrebbero assecondate nobilmente dall'eccelso I. R. Governo, caldo fautore di ogni utile impresa, si adoperassero per far rifiorire sui nostri monti un genere di coltura, che in altri tempi fu larga di sì ricchi prodotti ai nostri padri. Eccellenti però sono tuttavia i foraggi, e noto è il commercio degli ottimi butirri, che que' paesi fanno colle vicine Provincie, specialmente con Padova, dal quale ritraggono non piccola parte del loro sostentamento. Ma, più che all'agricoltura e alla pastorizia, gli abitanti di Barcis andavano debitori della loro agiatezza all'industria, alla sobrietà, al risparmio, a cui sono educati fin dall'infanzia. Costretti ad emigrare per la povertà del proprio paese, essi fannosi rivenditori di chincaglierie, di ninnoli e di bagattelle, che vengono loro affidate largamente dai mercanti, a cui ne portano il prezzo convenuto, riserbando per sè stessi il guadagno, col quale, ritornati in patria, formano piccoli capitali, che servono poi ad alimentare le loro moltiplici industrie. Per tal guisa, quei valorosi montanari mantenevano in un certo fiore le loro modeste fortune, ed anche nelle carestie e nelle difficoltà dell'ultimo decennio, essi ebbero a vivere con discreta agiatezza, nè punto risentirono delle condizioni generali di strettezza, in cui versavano i paesi della pianura. Se non che bastò il soffio di pochi minuti per disperdere la fortuna di una intera popolazione, accumulata in tanti anni di travaglio, di sudore e di risparmi. E quel che più addolora, egli è appunto codesto, che quegl'infelici vengono ad essere spogliati d'ogni cosa più cara nel primo infierire di una cruda stagione, che da tutti gl'indizii si pronostica rigidissima, e quando il più abbietto e tapino ha un tetto, sotto cui rifugiarsi, o almeno un cencio, col quale ricoprire la sua nudità e difenderla dalle intemperie, noi vedremo tutto un popolo di derelitti andar limosinando per le nostre contrade, e vedremo timide donne, teneri fanciulli e vecchi infermi, battere alle nostre porte, e chiederci un pane per l'amore di Dio.

Nel secolo filantropico, in cui viviamo, sotto il paterno reggime, che ci governa, con tanti illustri esempi di evangelica carità, che partono continuamente dall'alto soglio dell'augusto Monarca, nonchè da tutti gli eccelsi membri dell'imperiale Famiglia, noi crediamo impossibile che resti senza pane una popolazione mendica, colpita improvvisamente da grave ed inopinata sventura. Non dubitiamo che le politiche Autorità, mosse da quello spirito cristiano, che anima tutta l'I. R. Amministrazione austriaca, non sieno per prendere quanto prima l'iniziativa di un'opera di beneficenza, tanto reclamata dal presente bisogno. Già sappiamo che il R. Commissariato distrettuale di Maniago ha ordinato l'immediato acquisto di cento staia di granoturco per provvedere ai più urgenti bisogni degl'incendiati. Facendo appello alla nota carità degli abitanti delle Provincie venete e di altre parti della Monarchia, noi portiamo ferma speranza che si troverà tale corrispondenza di generosi e fraterni affetti, che ben facilmente potrà essere riparata una disgrazia, che fu a Barcis cagione di perdite incalcolabili. Tali sono i prodigiosi e quasi incredibili effetti della pubblica carità, la quale, messa in movimento ed attivata da un saggio e liberale Governo, viene ad essere la più pronta, più efficace e più larga riparatrice di sventure, che altrimenti, abbandonate a sè stesse, sarebbero del tutto senza rimedio ed irreparabili.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 16, colle notizie del 15 settembre, ieri giunti, abbondano, cosa non frequente, di fatti locali.

Il *Moniteur* pubblica una nota relativa alla Cocincina, che riproduciamo più sotto, insieme colle osservazioni, che vi fa sopra la *Presse*. La *Patrie* annunzia: 1.° che la nave da trasporto mista, la *Marne*, la quale stavasi armando a Rochefort, e che dee condurre in Cocincina appunto rinforzi di truppe all'ammiraglio Rigault di Genouilly, disponevasi a partire il 20 corrente per la sua destinazione; 2.° essere inesatto che l'ammiraglio Lavaud abbia, come parecchi fogli annunziarono, ricevuto, al suo arrivo a Brest, ordini concernenti una missione speciale: « è « possibile, ella dice, che sia stato ingiunto « all'ammiraglio di porre al più presto i suoi « navigli in istato di prendere il mare, ma « senza che si tratti, per ora, di nessuna « missione da compiere »; 3.° che la Giunta d'inchiesta, formata dal Principe Napoleone, per esaminare, giusta il voto espresso dall'Imperatore, le questioni riguardanti l'immigrazione de' negri nelle colonie francesi, dee, a quanto si dice, adunarsi sotto la presidenza del sig. conte di Persigny, e si compone di cinque membri: non più dunque d'otto o dieci, come la stessa *Patrie* bandiva dal tripode nel precedente suo Numero *(V. il Bullettino d'ieri)*; il che pruova che, in conclusione, neppur la *Patrie* non la sa sempre giusta. Infine, l'*Akbar* contiene una lettera del ministro dell'Algeria circa il reggime della stampa in quella colonia. Il Principe Napoleone rammenta in quella lettera che l'Autorità superiore, dopo aver reso esecutorio in Algeria il decreto organico del 17 febbraio 1852, sul giornalismo, fortificò quel decreto con nuove riserve particolari alla stampa algerina. Tutte queste disposizioni sono annullate dalla lettera del nuovo ministro, ed i giornali dell'Algeria saranno quindinnanzi soggetti semplicemente al decreto del 1852.

Il *Journal des Débats* ricevette il testo del progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, steso dalla Giunta sopracciò della Camera de' rappresentanti del Belgio. Quella Giunta, composta di quattro membri del centro sinistro, i sigg. Lebeau, Loos, Dolez e Devaux, di due rappresentanti della sinistra, i sigg. Orts e Verhaegen, e d'uno della destra, il sig. Neyer, si radunò il 13 corrente, e scelse a suo relatore il sig. Devaux. Nel suo progetto d'indirizzo, la Camera esprime la stessa sodisfazione del Re sullo stato generale del paese. « I cittadini di tutte le « classi e di tutte le opinioni, ella dice, « godono delle libertà più perfette; l'ordi- « ne regna su tutt'i punti del Regno. » La Camera promette poi il suo concorso a' progetti di legge ed alle utili riforme, che il Governo s'impegnò di assoggettarle. Ell'attesta una viva sollecitudine pel miglioramento della sorte de' maestri elementari. Ella par disposta a differire la discussione d'una legge sull'ordinamento della beneficenza pubblica, riconoscendo la necessità d'un'inchiesta accurata sullo stato della classe indigente, e sui mezzi di soccorrerla. Tuttavia, la Camera non vuol tardare a dichiararsi sull'interpretazione data all'art. 84 della legge comunale. Vuol determinare i casi, ne' quali il benefizio della personificazione civile può o non può essere invocato da' fondatori d'istituti di beneficenza. Su questo punto s'aggireranno evidentemente le discussioni della Camera. Si trova infine nell'indirizzo la traccia delle ardenti lotte dell'anno scorso, e la Camera dichiara ch'ella difenderà la società belgia contro il ritorno d'abusi d'un'altra età, e manterrà l'indipendenza del potere laico, pur rispettando nella sua pienezza l'esercizio delle libertà costituzionali guarentite a tutt'i cittadini. La discussione di tal progetto d'indirizzo dovette incominciare martedì scorso.

Da' giornali e dalle corrispondenze di Berlino risulta che, nella maggior parte delle grandi città, le elezioni riuscirono, come nella capitale stessa, favorevoli al Governo. Quasi da per tutto il partito democratico si collegò a' candidati appartenenti all'opinione liberale moderata.

Ne' lor dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno le notizie delle Indie, date già ieri nelle *Recentissime*, e di cui ci occupiamo alla rubrica rispettiva; più le seguenti:

« Madrid 14 novembre.

« La *Corrispondenza autografica* annunzia che il Governo non accetta la rinunzia data dal marchese dell'Avana (?). Il presidente del Senato sarà il marchese del Duero. »

Ecco la nota del *Moniteur* sulla Cocincina, sopraccennata nel *Bullettino*:

« La Francia ha invano tentato, dal principio del secolo, di rannodare relazioni colla Cocincina. I rigori spietati, di cui i nostri missionarii furono continuamente scopo, hanno condotto spesso i nostri bastimenti da guerra sulle coste del Regno annamita, ma senza che gli sforzi loro per entrare in relazione col Governo cocincinese, e per ottenere attenuazioni alle sue violenze abituali abbiano avuto il menomo effetto. Nel 1856, il Governo dell'Imperatore incaricò un agente speciale di recarsi a Turana, e di fare un nuovo tentativo per vincere la cieca ostinazione della Corte d'Annam; quell'agente non fu neppur ammesso a sbarcare, e dovette allontanarsi, senz'aver potuto far giungere a Huè il messaggio, di cui era latore.

« Tali procedimenti furono susseguiti da una nuova persecuzione, più rigorosa ancora delle precedenti, diretta contro i missionarii; ed un Vescovo, monsignor Diaz, fu messo a morte, dopo essere stato soggettato a' più orrendi tormenti. Il Governo dell'Imperatore non poteva permettere che le sue entrature fossero rigettate con tanta baldanza, nè che la sua sollecitudine fosse causa d'una persecuzione: una spedizione fu risoluta.

« Il Governo spagnuolo, che aveva lagnanze analoghe, s'affrettò di partecipare allo scopo della spedizione, il comando della quale venne affidato al sig. viceammiraglio Rigault di Genouilly, ponendo a disposizione di lui un reggimento di Manilla e due navi da guerra. Il rapporto, che abbiamo pubblicato ier l'altro, fa conoscere le prime risultanze, conseguite nella baia di Turana dalle bandiere unite di Francia e di Spagna. »

La *Presse* accompagna questa nota del *Moniteur* colle considerazioni seguenti:

« Il giornale uffiziale si limita a dichiarare che la spedizione fu motivata e giustificata dagli spietati rigori, di cui i nostri missionarii e quelli della Spagna furono sì spesso vittime, e dalla baldanza, con cui la Corte d'Annam ributtò i giusti richiami del Governo imperiale.

« Quella nota non lascia trapelar nulla dello scopo diffinitivo, cui mira il Governo francese, salvo ch'ei non voglia limitarsi ad ottenere dal Sovrano annamita, con un trattato di commercio, guarentigie maggiori in favore de' nostri missionarii. Noi pensiamo che la Francia, senza scostarsi da' grandi principii della giustizia e della moderazione, potrebbe utilizzare più largamente la spedizione lontana, ch'ell'ha intrapresa.

« Un Re di quel paese, Già-Long, aveva mandato in Francia, nel 1787, il Vescovo d'Adran, accompagnato dal suo proprio figlio, per sollecitare il nostro aiuto contro i suoi nemici. La domanda venne accolta: Già-Long ci cedette la città di Turana, col territorio circostante, ed altri punti vantaggiosi; i nostri ufficiali l'aiutarono a trionfare de' suoi avversarii, e piantarono a Huè, divenuta la sua capitale, le belle fortificazioni, che ancor vi si veggono. La Francia chiese, sotto la Ristorazione (verso l'anno 1821), l'adempimento di tal promessa; ma Già-Long, non avendo più bisogno de' nostri servigi, rifiutò d'abbandonare i territorii, a' quali avevamo diritto. La Francia, insultata a più riprese dal Re d'Annam, e obbligata oggidì ad intraprendere contr'esso una spedizione costosa, a fin di vendicare i suoi sudditi maltrattati ed il suo onor nazionale, non dovrebb'ella approfittare della necessità, che le è imposta, per esigere dalla Corte d'Annam la cessione di Turana?

« I popoli dell'Europa sono invincibilmente tratti verso le regioni dell'estremo Oriente. L'incremento dell'industria e del commercio ci forza a stringere relazioni continue colla Cina e col Giappone, per iscambiare i nostri prodotti con materie prime, che abbondano in quelle ricche contrade. L'Inghilterra, la Spagna e l'Olanda hanno, in quelle acque, Stabilimenti importanti. La Francia, per lo contrario, non vi possiede neanco un palmo di terra. Non sarebb'ella dunque politica ben intesa, e sollecita degl'interessi dell'avvenire, approfittar dell'occasione, che ci è profferta, a prender finalmente posizione fra la Cina e l'India, nella magnifica baia di Turana? »

Cose delle Indie e della Cina.

Abbiamo accennato ieri nel *Bullettino* che la notizia della diserzione di Yung-Bahadur era smentita. Il *Journal des Débats* s'affrettava di registrar la notizia colle seguenti parole:

« Troviamo nelle notizie più recentemente ricevute dalle Indie la formale smentita delle voci corse circa i disegni di Yung-Bahadur, finora alleato fedele degl'Inglesi. Si diceva ch'ei si fosse dichiarato contr'essi, e fosse per entrare attuosamente nella lotta. Tal voce erasi sparsa nel Bengala stesso, ed aveva inquietato i residenti europei; ma il rappresentante del Governo inglese alla Corte del Nepal smentì uffizialmente tutte queste voci, e dichiarò che nulla era mutato nel contegno e nelle intenzioni di Yung-Bahadur. »

La *Presse*, dal canto suo, così riassumeva, nel suo *Bulletin du jour* del 14, le notizie indo-cinesi, pubblicate da' fogli di Londra:

« I giornali inglesi ricevettero le loro corrispondenze delle Indie e della Cina. Il *China-Mail* si lagna de' provvedimenti di precauzione, presi dalla spedizione franco-spagnuola per sopprimere tutte le notizie dirette da' punti assaliti; si pretende inoltre che il cholera sia scoppiato fra le truppe della spedizione. Il *China-Mail* ci pare essere stato assai male informato, poichè abbiamo noi stessi ricevuto direttamente da Turana lettere sommamente particolareggiate, le quali rappresentano lo stato sanitario dell'esercito franco-spagnuolo come sodisfacente, malgrado il caldo ed alcuni casi di dissenteria. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

« Una lettera, indirizzata da Calcutta al *Times*, contiene curiosi ragguagli sulle forze dell'insurrezione. Il corrispondente del foglio britannico valuta in 18,000 il numero delle persone armate contro l'Inghilterra nel solo paese d'Aud, e tal numero non è certamente esagerato. Tantia-Topi, che non è guari aveva sotto i suoi ordini soli 8000 uomini, marcia ora sopra Sciangur con 15,000 uomini, malgrado le dieci o dodici sconfitte, a cui i generali inglesi lo fecero sottostare. Un solo capo, il cui nome fino ad ora era rimasto affatto ignoto, potè dargli fin 30 cannoni. Koer-Sing non era riuscito a levare a Sciahabad più di 5000 uomini, ed il suo corpo, raccolto adesso a Giudaspore, ascende a 20,000 combattenti.

« Quanto agl'Inglesi, aggiunge il corrispondente del *Times*, « noi non avevamo sotto le no- « stre bandiere, al terminare dello scorso agosto, « se non 240,000 uomini, fra cui 62,000 Euro- « pei e 142,000 indigeni, e, nel mese di marzo « prossimo, il nostro esercito indigeno si com-

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Capitolo XIII.

Il 2 gennaio 1821, la marchesa e l'abate stavano tuttadue in sala, ove, sebbene il mezzodì fosse ormai trascorso, la damigella di Penarvan non era ancora discesa. Pure, ella soleva recarsi ogni mattina a salutar sua madre prima dell'ora della colezione; onde Renata maravigliava della sua assenza, e l'abate cominciava a prenderne affanno, sino a che, crescendo questo più sempre, egli andò a picchiar l'uscio di Paola, e, non ne avendo risposta, l'aperse e trovò la signorina di Penarvan vestita sul letto, che non era disfatto, colla testa fra le mani, in meditazione profonda. Se le accostò, e vistala piangere:

— Figliuola mia! che avete? egli disse. Vi credeva guarita; non l'avete dunque dimenticato?

— Ah! abate! ah! abate mio! ell'esclamò, gettandosi con disperazione al collo del buon Pyrmil.

Ei si fece ad interrogarla, a parlarle amorevolmente, ma ella ogni tanto l'interrompeva con queste parole: Ah! abate! ah! caro amico! ah! abate mio! e piangeva, e singhiozzava; ma poi, di repente, con moto d'inaspettata risolutezza, l'afferrò pel braccio, e in tuono riciso:

— Andiamo, disse, andiamo a vedere mia madre!

— Che mai succede? che sta mai per succedere? chiese l'abate, presentendo un gran caso.

— Venite, venite, ella rispose, seco traendolo con fermezza.

Quando entrarono, la marchesa era seduta nella sua gran poltrona di quercia; e Paola, avanzandosi con grave passo, s'inginocchiò innanzi a lei.

— Che fate, figliuola?

— Madre mia, disse Paola con supplichevole voce, abbiate pietà di me. Non v'adirate, siate buona. Finora, non fui molto felice; cancellate in un giorno solo tutt'i miei patimenti.

— Parlate, spiegatevi, ch'io sappia a che pretendete riuscire, replicò, men commossa che attonita, la marchesa, alla quale non erano mai andate a sangue le scene di tenerezza.

— A toccarvi, a piegarvi, a meritare la vostra compassione, poichè non seppi acquistarmi il vostro amore. Forse foste con me un po' severa, ma certo non volete ch'io muoia. Non mi rispingete, pensate piuttosto chi sono. Voi non attendevate me, io non posso niente per la vostra gloria. Che cosa può aggiungere al lustro della vostra casa una povera creatura quale son io? Che cosa importa a' destini della nostra famiglia ch'io sposi l'uomo, che amo?

— Avrei creduto, disse freddamente Renata, che aveste rinunziato a simili stravaganze; aveva confidato di non dover rammentarvi un'altra volta gli obblighi, che vi sono imposti dal vostro nome, dal vostro grado, dalla vostra schiatta.

— Il mio nome, il mio grado, la mia schiatta! riprese Paola con amarezza. In grazia loro, la mia infelicità principiò colla mia nascita: non conobbi mio padre, ed essi mi chiusero il vostro cuore.

— Basta così, signorina...

— Oh! no, ascoltatemi... per grazia... per carità! È impossibile che non v'intenerisca. Lasciatemi le vostre mani, permettete ch'io le baci. Madre mia, in nome di Dio!.. Non sono mai stata una figliuola cattiva. Che v'ho io fatto? Che avete a rimproverarmi? Era infermiccia, distratta, taciturna, la mia presenza v'irritava; ma fui sempre obbediente, e se aveste voluto, oh! vi avrei adorato. È tempo ancora; siate generosa, apritemi il vostro cuore. Vi ameremo tanto! vi circonderemo di tanto amore e di tanta venerazione! Sarete la nostra regina! Sarete costretta a sorriderci.

Paola supplicò di tal guisa buon tratto: rotolava la testa sulle ginocchia di sua madre; le inondava di pianto, le copriva di baci le mani.

— Basta, signorina, basta! disse finalmente la marchesa, il cuor della quale sarebbe scoppiato, se l'orgoglio non l'avesse cinto di triplice bronzo; egli è far durar troppo un momento doloroso per me quanto per voi.

— Bene, permettetemi almeno di sperare che un giorno potrete lasciarvi impietosire; ed io aspetterò al vostro fianco quel giorno, per lontano ch'ei sia: l'aspetterò senza lagnarmi, l'aspetterò benedicendovi.

— Mai, finch'io vivrò, la figliuola della marchesa di Penarvan non isposerà il sig. Caverley.

— Mai, madre mia? avete detto mai?

— Mai! ripetè Renata con accento secco e duro, che risonò come un colpo di scure.

In quello, una carrozza di posta, infilando lo stradone dell'ostello, si avanzava di galoppo; e Paola, che aveva udito il lontano rimbombo delle ruote sul suolo, indurato dal gelo, s'infervorò nelle suppliche.

— Se il conosceste! ella diceva. Acconsentite solamente a vederlo, e sento che sarò salva. Vedetelo, e mi perdonerete. È sì nobile, sì altero! Lo terrete per gentiluomo.

La carrozza entrava nel cortile e si fermava alla gradinata.

— Misericordia! il sig. Caverley! gridò l'abate, che stava al vano d'una finestra.

— L'attendevate dunque? domandò la marchesa, balzando in pie' con violenza. Signor abate, aggiuns'ella imperiosamente, mentre Paola abbracciava le sue ginocchia, andate a dire al sig. Caverley che la marchesa di Penarvan rifiuta di riceverlo.

— Vado a dirglielo io, signora! esclamò Paola, che s'era alteramente rialzata... Signor abate, accompagnatemi.

L'abate si avventò a rattenerla, ma non fu a tempo: Paola aveva già traversata l'anticamera, era già sul verone, di cui Caverley montava gli scalini:

— Non andate più innanzi, signore, ella gli disse; la marchesa di Penarvan rifiuta di ricevervi.

— Lo prevedeva, signorina, rispose Enrico mestamente. Io non veniva a chiedere il consenso della vostra signora madre; sapeva anticipatamente che non l'avrei ottenuto. Mi avete chiamato, e vengo; vi aveva data la mia vita, e ve la porto.

— Bene, signore, rispose Paola con dignità. Siete venuto, io v'aspettava, non siete da meno del mio cuore. Ecco la mia mano, Enrico, ell'è vostra.

Enrico aveva preso la mano, che Paola gli tendeva, e se la recò rispettosamente alla bocca.

— Ah! sciagurati! ah! poveri ragazzi! diceva l'abate, contorcendo le braccia.

— Ed ora, signore, ripigliò la damigella di Penarvan, partite, ritornate a Bordeaux. Io ebbi ragione d'aver fede in voi; saprete in breve se abbiate avuto torto d'aver fede in me.

— Signorina, che intendete di fare? domandò con ispavento l'abate.

— Quel che fece la signorina di Rohan, rispose Paola.

— Ah! tristo me! mormorò il povero Pyrmil, dandosi della man sulla fronte; son io la causa di tutto il male! gli ho tutti perduti io!

La marchesa era rimasta in piedi, addossata al camminetto, fredda, immobile, colle braccia avvolte sul petto:

— Voi avete oltraggiata vostra madre, signorina!

— Mia madre, signora? dov'è ella mai? chiese Paola con dolcezza. Fanciulla ancora, io era già og-

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 229, 230, 231, 235, 236, 241, 242, 243, 253, 254, 258, 259 e 260.

« porrà probabilmente di 200,000 uomini. » La situazione, così esposta, non è, a parer nostro, gran fatto sodisfacente per l'Inghilterra; e tuttavia il docnmento, che precede, non ha valutato, a gran pezza, tutte le forze dell'insurrezione, poichè, in molte Provincie, ell'è spalleggiata da tutta la massa della popolazione. »

Che che sia de' pareri e de' calcoli della *Presse*, fatto sta che le notizie telegrafiche posteriori danno ragguagli di nuovi combattimenti, però tutt'altro che decisivi, fra gl' Inglesi e gl'insorti. Ripetiamo quelle notizie, date ieri in sunto nelle *Recentissime*, quali le troviamo nel dispaccio de' giornali di Parigi, ieri giunti, perch'esso le chiarisce un po' più:

« Londra 15 novembre.

« Il dispaccio uffiziale seguente è in data di Bombay del 25 ottobre:

« Tantia-Topi aveva incendiato ed abbandonato la città di Sciangur, all'accostarsi della colonna del brigadiere Smith.

« Tantia aveva assalito, con un altro corpo di truppe, Scianderi, e vi era entrato il 9 ottobre, dopo una battaglia di tre giorni: gl'Inglesi avevano lasciato la città. Dopo tali combattimenti, Tantia era stato incontrato dal generale Mitchel a Murgowdey ed a Scinduas il 19 ottobre; esso era stato interamente battuto ed aveva perduto tutt'i suoi cannoni. La mancanza di cavalleria da parte degl'Inglesi aveva solo impedita la piena distruzione di quella formidabile massa d'insorti, forte ancora di 14,000 uomini. Dipoi, gl'Inglesi ricevetter cavalli.

« Erano seguiti parecchi combattimenti fortunati contro gl'insorti presso Lucknow. Il nemico era interamente disordinato.

« Grande era a Bombay la prosperità mercantile. »

In conclusione la lotta continua, con varia vicenda, fra Tantia-Topi ed i generali inglesi. Questo è il più chiaro della faccenda.

Protocolli delle conferenze

tenute a Parigi dal 22 maggio al 19 agosto 1858.

PROTOCOLLO N. XIV.

Seduta del 9 agosto.

Il protocollo della seduta precedente è letto ed approvato.

Il signor plenipotenziario d'Austria, dopo aver ricordato ch'egli erasi riservato a sommettere all'approvazione del suo Governo le basi generali, inserite nei protocolli della Conferenza, annuncia ch'egli è autorizzato a darvi la sua adesione.

Il sig. plenipotenziario di Francia depone il progetto di convenzione e il progetto di legge elettorale, ch'egli ha preparati conforme al voto espresso dalla Conferenza nella sua seduta del 3 luglio, e che saranno annessi al presente protocollo.

La Conferenza passa all'esame del progetto di convenzione. Il preambolo è letto e approvato.

Gli articoli 1 e 2 sono riuniti in un solo così concepito:

« I Principati di Moldavia e Valacchia, costituiti da » ora inoanzi sotto la denominazione di *Principati* » *uniti di Moldavia e di Valacchia*, rimangono po- » sti sotto la sovranità (*suserainetè*) di S. M. il » Sultano. »

La discussione sull'art. 3 del progetto, divenuto 2.°, è rimandata alla prossima seduta.

L'art. 3 (antico art. 4) è adottato nei termini seguenti:

« I Principati pagheranno alla Corte sovrana un » tributo, il cui ammontare resta fissato alla somma » d'un milione e cinquecentomila piastre per la Mol- » davia, e di due milioni cinquecentomila piastre per » la Valacchia.

« L'investitura sarà, come per lo passato, confe- » rita agli Ospodari da S. M. il Sultano.

« La Corte sovrana combinerà coi Principati i » mezzi di difesa del loro territorio, nel caso di ag- » gressione straniera: e spetta ad essa promuovere, d' » accordo colle Corti garanti, i provvedimenti neces- » sarii per rimettere l'ordine, se mai fosse compro- » messo.

« Come per l'addietro, i trattati internazionali, » conchiusi dalla Corte sovrana colle Potenze stra- » niere, saranno applicabili ai Principati in tutto quel- » lo che non leda le loro immunità. »

L'art. 4 (antico art. 5) è approvato nei termini segnenti:

« In caso di violazione delle immunità dei Prin- » cipati, gli Ospodari indirizzeranno ricorso alla Poten- » za sovrana: e, se non fosse fatta ragione al loro » richiamo, potranno indirizzarlo col mezzo dei pro- » prii agenti ai rappresentanti delle Potenze garanti » a Costantinopoli.

« Gli Ospodari si faranno rappresentare presso la » Corte superiore da agenti (*hapu-hiaja*) nativi mol- » davi o valacchi, indipendenti da ogni giurisdizione » straniera e accetti alla Porta. »

L'art. 5 (antico art. 6) è approvato nei termini seguenti:

« I poteri pubblici saranno affidati, in ogni Princi- » pato, ad un Ospodaro e ad un'Assemblea elettiva, » operante, nei casi prevednti dalla presente conven- » zione, col concorso di una Giunta centrale comu- » ne ai due Principati. »

Gli art. 7, 8, 9, 10 e 11 del progetto sono approvati puramente e semplicemente.

L'art. 12 è approvato in questi termini:

« In caso di vacanza, e fino all'insediamento del nuovo Ospodaro, l'Amministrazione sarà affidata al » Consiglio (dei ministri), il quale di pieno diritto » entrerà in esercizio.

« Le sue attribuzioni, puramente amministrative, » si limiteranno allo spaccio degli affari, senza facol- » tà di dimettere i funzionarii, se non che per delitti » comprovati giudiziariamente. In questo caso, non » potrà sostituirne altri che a titolo provvisorio. »

L'esame del seguito del progetto è rimandato alla prossima seduta.

Il signor plenipotenziario di Francia ricorda che a termini dell'art. 18 del trattato di Parigi, una Commissione ripuaria fu incaricata di estendere i regolamenti della navigazione del Danubio. Il signor conte Walewski domanda ai signori plenipotenziarii d'Austria e di Turchia se sono in grado di comunicare il lavoro di quella Commissione alla Conferenza.

Il sig. plenipotenziario d'Austria risponde che, sebbene secondo il trattato di Parigi, il lavoro della Commissione ripuaria non avrebbe dovuto essere comunicato se non contemporaneamente a quello della Commissione europea, tuttavia egli è autorizzato a presentarlo, e lo depone, domandando che la Conferenza ne prenda atto.

Il sig. plenipotenziario di Turchia si associa alla presentazione e alla domanda, fatta dal sig. barone di Hübner.

I signori plenipotenziarii di Francia, di Gran Brettagna, di Prussia, di Russia e di Sardegna, non pensano che la Conferenza possa prender atto di quel documento, prima di averlo esaminato.

Il sig. conte Walewski propone di rimettere a una prossima seduta le osservazioni, a cui potesse dar luogo l'attento esame del documento, comunicato dal signor barone di Hübner. Questa proposta è approvata.

Il sig. plenipotenziario di Russia dichiara che si procedette allo scambio delle ratificazioni della convenzione di confinazione in Asia.

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

PROTOCOLLO N. XV.

Seduta del 10 agosto.

Il protocollo della seduta d'ieri letto ed approvato la Conferenza riprende l'esame del progetto di convenzione.

Dietro le osservazioni presentate dal sig. plenipotenziario della Turchia e dal sig. plenipotenziario della Gran Brettagna, la Conferenza ritorna all'art. 4 di già adottato, e decide che alla fine dell'art. 13 sarà aggiunto questo paragrafo:

« L'investitura sarà chiesta, come per lo passa- » to; e sarà data nel termine di un mese al più. »

L'art. 13 è adottato nei seguenti termini:

« Al verificarsi della vacanza, se l'Assemblea è » raccolta, dovrà passare entro otto giorni all'elezio- » ne dell'Ospodaro: se non lo è, sarà immediata- » mente convocata e radunata entro dieci giorni. Nel » caso che fosse disciolta, procederassi a nuove ele- » zioni nello spazio di quindici giorni, e la nuova » Assemblea sarà ugualmente radunata nel periodo di » dieci giorni. Negli otto dì che terranno dietro alla » riunione, ella dovrà procedere all'elezione dell'O- » spodaro. Per passare a questa, è prescritta la pre- » senza di tre quarti del numero de' membri iscritti. » Nel caso che l'elezione non si fosse fatta entro gli » otto giorni, il nono, a mezzodì, l'Assemblea pro- » cederà alla elezione, qualunque sia il numero dei » membri presenti. »

L'art. 14 del progetto è approvato.

L'art. 15 è approvato con un'aggiunta al primo paragrafo, che resta esteso come segue:

« L'Ospodaro governa colla cooperazione dei mi- » nistri da lui nominati. Egli sancisce e promulga le » leggi; può negare la sua sanzione. Ha il diritto di » grazia, e quello di commutare le pene in materia » criminale, senza intervenire altrimenti nell'ammi- » nistrazione della giustizia. »

La Conferenza approva l'art. 17 e decide che sarà unito al seguente, di cui formerà il primo paragrafo.

Sull'art. 17, il plenipotenziario d'Austria propone la soppressione delle parole: *o dall'Assemblea*, che terminano l'ultimo paragrafo. Non ammessa dalla Conferenza questa proposta, il sig. barone di Hübner propone, e la Conferenza approva, un'addizione allo stesso articolo, così concepita:

« La messa in accusa dei ministri non potrà esse- » re pronunciata che alla maggioranza de' due terzi de' » membri presenti. »

L'art. 18 è approvato con la sostituzione della parola *elettiva* alla parola *rappresentativa*.

Gli art. 1 e 2 sono approvati con questa modificazione: che l'Assemblea si adunerà la prima domenica di *dicembre*, invece che di *marzo*. Inoltre, i due articoli saranno uniti in un solo.

Gli art. 21 e 22 sono approvati; essi formeranno un articolo solo.

L'art. 23 è modificato come segue:

« Il presidente fissa le condizioni, verso le quali il » pubblico sarà ammesso alle sedute, salvo i casi ec- » cezionali, che saranno previsti dal Regolamento in- » terno. Verrà steso, per cura del presidente, un pro- » cesso verbale sommario d'ogni seduta, che sarà in- » serito nella *Gazzetta Uffiziale*. »

L'art. 24 è approvato con quest'aggiunta finale: » quanto alle leggi d'interesse comune. »

L'art. 25 è approvato coll'aggiunta di queste parole: . . . « senza prender parte al voto. »

Il sig. plenipotenziario di Francia ricorda che la Conferenza si è riservata di statuire riguardo all'art. 3, il cui esame era stato aggiornato in seguito alle obbiezioni, che alcuni dei signori plenipotenziarij avevano fatto contro la citazione delle capitolazioni antiche. Il sig. conte Walewski espone le varie considerazioni, che giustificano su questo punto la compilazione del progetto; e l'art. 3 è finalmente approvato nei termini seguenti:

« In virtù delle capitolazioni emanate dai Sultani » Baiazette I, Maometto II, Selim I e Solimano II, le » quali costituiscono l'autonomia dei Principati, rego- » landone le relazioni colla Sublime Porta, stanziate » da parecchi attisceriffi, e segnatamente, quello del » 1834; conforme anche agli art. 22 e 23 del trattato » conchiuso a Parigi il 30 marzo 1856, i Principati » continueranno a godere, sotto la guarentigia collet- » tiva delle Potenze contraenti, i privilegii ed immuni- » tà, di cui sono in possesso.

« I Principati pertanto si amministreranno libera- » mente e fuori da ogni ingerenza della Sublime Por- » ta nei limiti stipulati dall'accordo delle Potenze ga- » ranti colla Corte sovrana. »

Il sig. plenipotenziario della Turchia crede dover far osservare che la menzione fatta delle capitolazioni in questa convenzione, non potrà essere interpretata come un riconoscimento, da parte della Sublime Porta, dell'autenticità del testo citato dai Divani *ad hoc*, e che, per conseguenza, le disposizioni di questo testo non potrebbero essere obbligatorie per la Turchia.

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Le Loro Maestà a Praga.

Ecco i particolari dell'inaugurazione del monumento Radetzky, seguito il 13 del corrente:

« Praga 14 novembre.

« La festa che ebbe luogo qui ieri riuscì splendida quanto mai, ed invero la capitale della Boemia avea motivo di festeggiare questo giorno colla maggior possibile solennità. Praga è la metropoli del paese, in cui vide la luce il grande eroe conte Radetzky, il salvatore dell'Austria, chiamato dai soldati il padre. Aggiungasi ancora la fausta circostanza che a tale festa erano presenti S. M. I. R. A. l'Imperatore e S. M. l'Imperatrice e varii altri membri dell'augusta Famiglia imperiale; aggiungasi che a Praga non ebbe ancora mai luogo una festa d'inaugurazione d'un monumento, e il lettore potrà ben immaginare se il giubilo fosse sincero ed universale.

« Allorchè furono compiuti i due monumentt del tempo moderno, non meno preziosi per l'arte e pel significato, cioè il monumento dell'Imperatore Carlo presso il Ponte di pietra, in memoria del cinquecentesimo giubileo dell'Università che porta il nome di Carlo-Ferdinando, ed il monumento Imperatore Francesco presso l'argine della Moldava, non vi furono pubbliche festività, ed il compimento di essi passò quasi inosservato per la popolazione a motivo di sfavorevoli circostanze. E in nessuno dei due casi ebbe luogo propriamente una festa d'inaugurazione.

« La popolazione di Praga manifestò chiaramente com'ella senta l'importanza di tale solennità. Fino alle prime ore del mattino d'ieri, osservavasi un movimento straordinario in tutta la città e specialmente nella *Kleinseite*, quartiere della città, in cui dovea essere inaugurato il monumento. Su tutte le finestre e sui tetti sventolavano bandiere coi colori dell'Austria e della Baviera, i muri erano coperti di drapperie, di fronde, di fiori intrecciati in ghirlande, o formanti le lettere iniziali dei nomi delle LL. MM. o del defunto maresciallo di campo, indi decorazioni e addobbi d'ogni specie. Più che mai era adornata la piazza del monumento.

« Il monumento era coperto d'una tela grigia. Intorno ad esso erano erette le tribune per gli spettatori, decorate con emblemi militari. Le finestre della Piazza e persino i tetti delle case erano zeppi di gente. Molto sontuoso era l'ingresso al monumento. Ivi s'erigevano i due palchi per la Corte imperiale, e più innanzi ad essi il padiglione destinato per S. M. I. R. A., costruito con un'eleganza e ricchezza veramente regali.

« Alle ore 8 del mattino furono chiuse tutte le vie in vicinanza alla Piazza del monumento, così pure il *Carlsbrüche* (il Ponte Carlo) onde mantenere libero il passaggio per gli ospiti invitati. Poco dopo si schierarono le truppe sulle Piazze dette *Ringplatz* e *Stephansplatz*, cioè quattro battaglioni d'infanteria ed una divisione di usseri Radetzky, fatta venire appositamente a Praga, la scuola d'artiglieria ed un distaccamento d'invalidi, quattro dei quali formavano la guardia d'onore ai canti del monumento.

« Stragrande era il numero delle carrozze che d'ogni arte conducevano gli ospiti alla Piazza, e Praga non vide forse mai riunito un numero sì grande di eminenti personaggi d'ogni sfera, notabilità d'ogni ceto della società, rappresentanti dell'alta nobiltà, alti dignitarii ecclesiastici, i capi delle Autorità civili e militari, grande numero di generali, d'ufficiali dello stato maggiore e d'ufficiali superiori d'ogni arma, quasi tutti individui, che avevano combattuto nel glorioso esercito sotto il comando dell'immortale eroe co. Radetzky, i RR. Stati della Boemia, molti II. RR. ciambellani e consiglieri intimi, erano qui riuniti per dare maggior lustro alla giornata destinata ad onorare l'amato maresciallo. Oltre a ciò v'erano presenti i rappresentanti del Comune, la Commissione della Società di belle arti che promosse il monumento, e molte altre celebrità della scienza e dell'arte. I molti forestieri, venuti da lontani paesi, rendevan testimonianza della fama, che gode il defunto eroe anche all'esterno.

« Lo splendore e la pompa delle svariate uniformi, le molte decorazioni, che risplendevano sul petto della maggior parte degli astanti, offerivano un indescrivibile colpo d'occhio. Anche le tribune, per le signore, vestite con grande eleganza, s'erano presto riempite.

« Alle ore 11, giunsero S. E. il Luogotenente bar. di Mecsery, il vicepresidente di Luogotenenza co. Forgacs, indi giunsero le LL. EE. i signori Ministri co. Thun e bar. di Bach, poi S. Em. il nostro Cardinale Arcivescovo, principe Schwarzenberg, e mons. Vescovo di Budweis, indi gli alti dignitarii militari, S. Serenità il feldmaresciallo principe Windischgrätz, S. E. il feldmaresciallo co. Wratislaw, le LL. EE. i generali d'artiglieria co. Wimpffen e bar. di Hess, il tenente maresciallo conte Clam-Gallas ed una lunga serie di generali, tutti in grande uniforme. Infine comparvero le LL. AA. II. serenissimi Arciduchi Alberto, Giuseppe ed Ernesto, pure in uniforme. I personaggi appartenenti al militare presero posto a destra; e quelli del ceto civile a sinistra del monumento.

« Poco dopo le 11, entusiastiche e generali grida di viva annunziarono l'arrivo delle LL. MM., che venivano dal castello di Hradschin in un cocchio a tiro sei cavalli. L'augusta Coppia venne ossequiata all'ingresso da S. E. il conte di Nostitz, presidente della Società detta *dei patriottici amici delle arti*. S. M. l'Imperatore si portò nel padiglione, e S. M. l'Imperatrice al posto riservatole nella tribuna della Corte.

« Il presidente della Società di belle arti tenne un'allocuzione a S. M. l'Imperatore, dimostrando i meriti del decesso eroe, pregando infine l'augusto Monarca di voler far dono del monumento alla città di Praga, e di poter leggere il rispettivo atto di donazione. Dopochè l'I. R. consigliere ministeriale Francesco conte Thun avea comunicato il documento, si presentò il Podestà di Praga, signor dott. Wanka, a S. M., e ringraziò in un breve discorso l'augusto Sire, per aver felicitato colla sua presenza, insieme all'eccelsa Consorte, la città di Praga, e per il dono fatto alla capitale della Boemia; indi si rivolse al presidente della Società di belle arti per esprimergli il contento degli abitanti per la felice esecuzione del monumento. Infine promise di voler custodire gelosamente quel prezioso dono, e pregò la M. S. di voler porre l'augusta sua firma sotto l'atto di donazione.

« Il co. Nostitz consegnò con analogo discorso il documento al sig. Podestà. S. E. il presidente della Società chiese il permesso da S. M. di scoprire il monumento, e portò quindi un animatissimo *viva* alla prosperità del Sovrano, al quale fu risposto dalla numerosa assemblea tre volte con unanime entusiasmo.

« Ad un dato segnale, cadde la coperta, ed il monumento si mostrò in tutta la sua magnificenza ai sorpresi sguardi. Quell'istante era in vero imponente. Il sole risplendeva sul capo della statua del nobile vegliardo, i raggi si diffusero quindi su tutto il monumento, e l'opera intiera comparve in tutto il suo splendore.

« Allora risonò l'inno dell'Impero, ed un battaglione d'infanteria eseguì tre salve, a cui risposero le artiglierie.

« S. M. visitò il monumento in tutte le sue parti, si fece presentare gli operai, che avevano preso parte all'esecuzione, e si degnò di dirigere ad essi benigne parole d'incoraggiamento. Ritornata la M. S. nel padiglione, seguì la soscrizione del documento per parte di S. M., dei serenissimi Arciduchi, dei due feldmarescialli e di altre notabilità.

« Dopo che le truppe sfilarono dinanzi a S. M., l'augusta Coppia imperiale ritornò nel castello di Hradschin.

« Così terminò questa festa, ed il 13 novembre resterà una giornata memorabile negli annali di Praga.

« Nelle ore pomeridiane, il monumento poteva essere visitato da tutta la popolazione. » (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 16 novembre.*

Leggesi quanto segue nella *Parte Uffiziale* dell'*Osservatore Triestino*:

« Sotto la data, Venezia 1.° novembre a. c., pervenne all'I. R. Governo centrale marittimo da anonimo benefattore, firmatosi *Un Patriotto*, l'importo di fiorini 120, M. di C., a favore delle derelitte famiglie del capitano Sussanich, e dei tre marinari del naviglio austriaco *Mimi*, i quali, nell'intenzione di salvare l'equipaggio del bastimento *Fede* ebbero a perdere la vita, come pure a favore del quarto marinaio, solo rimasto in vita in quel disgraziato tentativo.

« Anche questa generosa largizione, per cui il Governo centrale marittimo porge i sentiti ringraziamenti a nome dei beneficati, va a spedirsi al suo destino nelle quote volute dal pio benefattore.

« Trieste, 16 novembre 1858. »

Questa mattina giunse qui la fregata inglese a vapore *Terribile*, cap. Federico A. A. Glasse, procedente da Malta in giorni 4 e mezzo, con 300 persone d'equipaggio e 21 cannone. Al suo arrivo fece alla città colle sue artiglierie gli usitati saluti, ai quali risposero le batterie del nostro castello. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Coll'occasione d'alcuni lavori di ristauri, fatti eseguire dal signor Luigi Arena in una sua casa in Palestrina, s'è scoperto un nuovo tratto dell'antica via, per la quale s'andava al tempio della Fortuna, celebratissimo fra' delubri del Lazio, e si è trovata ancora l'epigrafe seguente, scolpita nel marmo.

FORTVNAE
PRIMIGENIAE
EX . VOTO
D . POBLICIVS
COMICVS
MANCEPS . AEDIS
PER . ANNOS . XIII
POBLICIA . QVINTA . F.
FRAESIDIA . PALMYRIS . VXOR

CELLAREIS
AMOENO
DIONYSIO
LINO

Accresce questa il numero dei monumenti, che sono memoria de' voti stati dedicati a quella dea, alla quale, come a distributrice suprema dei beni e dei mali della vita, e come ad arbitro delle ricchezze e a preside dell'abbondanza, tanto luogo assegnarono gli etnici nel loro culto. Si vede invocata coll'appellazione di *Primigenia*, propria della Fortuna prenestina, di che sono numerosi ne' marmi scritti gli esempi, e già molti ne univa insieme, poco oltre al mezzo della scorso secolo, l'illustre Vescovo di Montalto, monsignore Leonardo Cecconi, nella sua *Storia di Palestrina*, (a. c. 50 e seg.)

Ma, oltre a questo, ha l'epigrafe, nuovamente rimessa in luce, più d'un pregio tutto suo proprio. Essa è, quanto a me, la sola, che ne porga indizio della cura presa per la conservazione del tempio, e che ce ne faccia intendere il modo. Imperocchè *Decimo Poblicio* dice di sè stesso essere stato: *Manceps aedis per annos XIII*. E con ciò venne a rammentare, secondo mi sembra d'intendere, che fu egli per un tale corso di tempo quello che diciamo adesso: *appaltatore della manutenzione* di quella fabbrica. Era il *manceps*, nel proprio significato della voce, colui che per segni della mano nelle auzioni di checchè si fosse: *significabat se pluris esse licitatum*. E come questo in più solenne forma avveniva nel deliberare la cose di pubblico appalto, tanto in progresso valse il dir *manceps*, quanto *redemptor* e *conductor*, salvo certe più minute specialità, nelle quali non è qui, luogo da entrare. Un passo di Cicerone, dove svela una ribalderia di Verre, aveva già dimostrato che col nome di *manceps* designato era il *redemptor sartorum tectorum*. L'iscrizione colla memoria d'un MANCEPS·VIAE·APPIAE (Orelli, 3221), era poi venuta a confermare che si mantenesse viva quella voce nelle cose di manutenzione o d'intrapresa di opera muraria. Ecco adesso il marmo prenestino stabilire meglio e per sempre la cosa, se vale quello che io penso e dichiaro. E ne seguirà che, non fra gli *officia publica civilia minora*, come l'Orelli fece dell'addotta epigrafe ricordante l'Appia; ma sì bene ai privati ufficii, spetterà quello del *manceps*. E, nel particolare del tempio prenestino, sarà palese che *l'appalto di manutenzione* ebbe a rinnovarsi d'anno in anno, se costui ricorda, che lo continuò sino a tredici.

Altra singolarità di questo marmo è la indicazione che vi si trova dei *Cellarii*. Non ha essa, seppure non m'inganno, confronto veruno nell'epigrafia. E non pertanto mi sembra non difficile d'intendere, che qui si tratta della *Cella* del tempio, e non d'altra; e che i tre nominati n'erano i custodi, ai quali incombeva la conservazione dei donarii, nel che trovo la causa d'averli qui nominati. *Cellario* di tal classe, pare a me, che s'abbia a tenere quel *Tiberio Claudio Diadumeno*, che pose un voto ad Ercole e Silvano (Orelli, 5422). Altri ne renderà all'ufficio che fu proprio di loro un esame delle iscrizioni, nelle quali venne notato. Ma, se vale questo cenno, basterà a recare *Tiberio Claudio Diadumeno* fra coloro, che sostennero pubblici ufficii sacri minori, e a dare luogo fra essi ai tre *Cellarii* prenestini.

Da tanto lume, che viene di sì poco dettato, può farsi ragione del pregio dell'epigrafe, e quanto provvidamente S. E. rev. monsignor Camillo Amici, ministro del commercio e lavori pubblici, abbia ordinato che sia conservata essa in Palestrina e nel luogo della scoperta. Di che gli renderanno grazie tutti quelli che conoscono il vantaggio di mantenere, quanto più far si possa, i monumenti antichi nel sito del ritrovamento, e sono pur tutti quelli che ne intendono il pregio, o ne fanno profitto ai loro studii.

P. E. VISCONTI
Commissario delle Antichità.
(*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 novembre.

La proposta di una fiera autunnale, da istituirsi a Torino, ha incontrato favore grandissimo nei commercianti e negli esercenti; la petizione, da indirizzarsi a quest'uopo al Municipio, porta un numero assai ragguardevole di soscrittori, e ormai quasi si può ritenere per certo che se ne farà argomento di discussione in una delle prossime sedute del Consiglio comunale. Lo vuole l'interesse dei contribuenti, l'opinion pubblica e quella manifestata dalla stampa del paese.

(*Espero.*)

L'introduttore in Italia degli Asili infantili abate don Ferrante Aporti, venne sorpreso a Torino da un colpo d'apoplessia, che fa temer pei suoi giorni. (*G. Uff. Mil.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(*Nostro carteggio privato.*)

Napoli 10 *novembre.*

(L) Le LL. MM. e tutta la reale famiglia da varii giorni passarono già a Caserta, e domani dev'esser tenuto colà il Consiglio di Stato. In Napoli siamo morti dal freddo, e siccome coi morti non v'è altro a dire, così potrei far punto, se non avessi a parlarvi de' vostri due concittadini Berti e Romanin, e a darvi un po' di rivista teatrale, provvidenza, che non vien mai meno, quando il vostro corrispondente, disperato per notizie, è tentato di spedirvi un *enveloppe* vuoto, solo per accertarvi che vive.

Lo storico Romanin è partito, e credo non iscontento dell'accoglienza avuta in Napoli, poichè, oltre quanto v'ho scritto nell'ultima mia, ei fu circondato, fino agli ultimi istanti ch'ei stette qui, da dotti e da letterati, e peranco poeti, ed alcuni lo accompagnarono nelle barchette fino a bordo al vapore.

Il dott. Berti eziandio gode tuttavia onorevoli distinzioni, e prosegue alacremente i suoi studii pratici in Napoli, e nei contorni, per l'opera, di cui vi parlai in passato; ma, ove trova il suo gran da fare, è negli ospitali e nelle biblioteche, specialmente in quella riservata de' manoscritti al Museo Borbonico, avendo voluto S. E. il principe di Besignano, granmaggiordomo di Corte, favorirlo d'uno speciale permesso, che viene con grave difficoltà accordato a chicchessia per la ragionevole gelosia, con che vengon custoditi quegli scritti preziosi. Quindi il vostro Berti, se (come non v'ha dubbio) fece nelle altre capitali d'Italia, da lui testè percorse, tanti studii quanti ne fece in Napoli, egli arrischia di ritornare in Venezia con un fardello di nuove nozioni scientifiche, aggiunte a quelle molte, ch'ognun sa ch'ei possiede, da disgradarne l'Istituto a S. Marco, l'Ateneo a S. Fantino, e il dotto consesso, che tenea a' miei tempi le sue disquisizioni, dall'una ora alle tre d'ogni dì, al Caffè Belzini sulla Riva degli Schiavoni, e che spero non sia morto, come so esser morto quel discreto caffettiere, che seguiva l'ottimo costume di tener ben forniti i suoi tavoli di giornali, a scorno di molti suoi confratelli.

In quanto a' teatri, vi dirò come la va al S. *Carlo*, chè *ai Fiorentini* si tira avanti col vecchiume, e soltanto domani a sera vi si darà la *Sirena*, nuova tragedia del nostro De Sivo: al

---

getto de' vostri disprezzi: son cresciuta nel vostro sdegno, e senza quel pover uomo, che piange colà ascoltandoci, chi m'avrebbe qui amato? Mia madre, la mia vera madre, la sola ch'io abbia conosciuta, è lui.

— Pretendereste forse mettervi in guerra con me? chiese Renata fremente.

— La guerra è terminata, signora. Io sono libera da ieri, padrona del mio destino, e voi non avete diritto alcuno sul mio cuore. Poc'anzi ancora, sarebbe bastata una parola di tenerezza per incatenarmi vicino a voi: quella parola, ch'io implorava ginocchioni, l'attesi invano. Mi sarebbe stato dolce riconoscere il mio bene dalla vostra autorità, riceverlo dalla vostra mano; non è colpa mia, se lo domando al mio diritto.

— Che partito intendete pigliare? disse la marchesa con alterezza.

— Ritirarmi in un convento, signora, fino al giorno in cui la legge, meno spietata di voi, mi permetterà di sposare il signor Caverley.

La marchesa rimase un istante sbalordita; in quella fanciulla, sì a lungo spregiata, ella riscontrava l'energia della sua stirpe.

— Badate, signorina. Io son vostra madre, che che diciate. Avete ben ponderato l'importanza dell'azione; che state per commettere?

— Sì, signora.

— La vostra risoluzione è ella ben ferma?

— Sì, signora.

— Irrevocabile?

— Sì, signora.

— Pensate a Dio, figliuola mia! esclamò in tuono severo l'abate.

— Dio è buono, Dio è giusto, disse Paola.

— Ma, povera la mia traviata . . .

— Neppur una parola di più! intimò Renata. Partirete domani, signorina. Signor abate, accompagnerete la damigella di Penarvan, e non vi scosterete da lei se non il giorno, in cui ella sarà morta per me. Tranquillatevi, signorina, non dimentico che mi avete parlato a nome della legge; il signor abate vi renderà conto della facoltà di vostro padre.

— Oh! signora . . . gridò Paola, in atto di preghiera.

— Basta, signorina; e Dio vi perdoni!

La damigella di Penarvan s'inchinò dinanzi sua madre, e, levando gli occhi, le parve scorgere fra le ciglia due lacrime.

— Madre mia! . . .

— Andate, ingiunse la marchesa, additandole l'uscio della sala.

Paola se ne andava a lenti passi.

— Signor abate, aggiunse Renata, il giorno, in cui tornerete qui, piglieremo il lutto per non deporlo mai più.

Capitolo XIV.

Due giorni dopo, Paola giungeva a Bordeaux e smontava al convento del Sacro Cuore. Chi varrebbe a narrare le commozioni dell'abate, durante quel viaggio? Quanto a Paola, pareva ch'ell'obbedisse all'impulso d'una volontà estranea alla sua: sempre muta, immota, sorda alle rimostranze, alle suppliche dell'abate; non una parola, nè un sospiro, nè un intenerimento: l'amore ebbe la ferocia medesima dell'orgoglio. Passò tre mesi nel convento in assoluto ritiro, e non condiscese a veder la signora di Soleyre se non il dì precedente a quello prefisso pel suo matrimonio. Non era più l'ora de' sermoni, e la signora di Soleyre altro non fece che circondarla delle sue braccia, e tenerla stretta al petto a dilungo, poichè quella vera amica comprendeva di non aver più a compiere se non un uffizio: servir da madre alla fanciulla, che non ne aveva più, e farle usbergo della sua buona fama. Il matrimonio della damigella di Penarvan non ebbe il marchio di riprovazione, che suggella per consueto i connubii contratti contro il volere de' genitori: se la nobiltà mormorava, tutta la parte vivente e splendente di Bordeaux s'era posta dalla sua, e le sapeva grado della sua risoluzione. Diciamolo a gloria della gente uffiziale, il signor di Soleyre, in tal occasione, parve degno di sua moglie: Paola entrò nella podesteria a braccio del prefetto. Il podestà, antico amico della famiglia Caverley, erasi riputato ad onore di congiungere ei stesso i due giovani, e col profondo rispetto, che attestava alla damigella di Penarvan, corresse il lato scabro e doloroso della condizione di quella giovane. L'abate, il quale aveva a tutta gola gridato che non porrebbe neppur un dito in nessuna cerimonia del congiunto, faceve da secondo testimonio alla sua figliuola, ed ei medesimo li congiunse la seguente notte in una modesta cappella: il pover uomo non aveva potuto resistere alle preghiere della sua diletta Paolina. Nel momento di benedirli, ei volle indirizzar loro un discorso, ma pensò di subito a quella gran casa di Penarvan, ch'egli avea tanto amata, gli parve di suggellarne ei medesimo la decadenza, la distruzione perpetua, e stentò molto a raffrenare i singhiozzi. Dopo il rito nuziale, spaventato dell'opera sua, scappò senza dir addio, errò sino alla mattina per le vie della città e s'arrampicò lesto lesto sul tetto della diligenza, che partiva alla volta di Nantes. Egli aveva perduto tutto, il suo bene, il suo vanto, la festa della sua vita; non aveva al mondo più nulla, e, rivedendo in viaggio il castello di Rohan-Chabot, fu a un punto che non precipitasse dall'alto della panchetta sotto le zampe de' cavalli.

All'uscire della cappella, i due giovani sposi montavano in cocchio e si avviavano alla palazzina di Caverley. In capo ad un'ora, il cocchio si fermava alla porta d'un'abitazione, avvolta in profonda notte; ivi discesero, ed Enrico inebbriato introdusse la sua giovane sposa in una casa deserta, ove neppur un servitore stava a riceverli. Ebbra pur essa d'amore, di gaudio, Paola reggevasi appena e camminava colla testa posata sulla spalla di suo marito. E' salirono lentamente, fra due spalliere di fiori, gli scalini d'una scala di marmo, illuminata da lampane d'alabastro: dopo avere traversato parecchie stanze, ov'erano messe in mostra le ricchezze delle quattro parti del mondo, tappeti della Persia e dell'India, specchi di Venezia, capolavori dell'arte, quadri di pregio, marmi della Grecia, armi scintillanti, porcellane ereditarie: dopo aver passato una vasta conserva, ove splendevano tutte le magnificenze della natura de' tropici, Caverley sollevò una gran portiera, e porse a Paola una chiave d'oro. Paola aperse un uscio di cedro, entrò, e, fatti alcuni passi, quand'ebbe abbracciato con uno sguardo il lusso ammucchiatole intorno, le coppe riboccanti di gioielli, di perle e diamanti, i cascemiri, i velluti, i merletti, gettati su' mobili; quando quel bel giovine piegò a lei dinanzi un ginocchio, e le disse: — O mia cara Paola, mio unico bene, io son qui in casa vostra! — ella pensò in sull'istante a sua madre, la vide nella tristezza, nella miseria, nell'abbandono, in cui l'aveva lasciata; la vide sola, nella sua camera spoglia e gelata, senz'aver più neppure, a sostenersi, l'orgoglio, sostegno suo unico, il qual era caduto in polvere; si rammentò le due lacrime, ch'erale sembrato veder ispuntar da'suoi occhi, gettò un grido, e fulminata dal rimorso, cadde svenuta fra le braccia d'Enrico, il quale fu appena a tempo di rattenerla.

(*Domani la fine.*)

Nuovo si va zoppi molto a furia d'opere in musica stonata; alla *Fenice* lo stesso, con drammi e commedie spiritate; al *S. Carlino*, colle solite buffonate: al *Partenope*, al *Sebeto*, e simili scheletri di teatro, io non ci bazzico. Dunque al *S. Carlo* andò in iscena iersera la tanto aspettata *Jone* del Petrella, con *Negrini* (suo debutto), la *Medori*, *Coletti* e *Antonucci*. La musica, nuova per Napoli, non andò troppo a' versi del pubblico, quantunque abbia del bello in buon dato; ma la perfetta escuzione decise in trionfo ciò che forse sarebbe stato caduta. Negrini, fin dalle prime note, strappò caldissimi applausi, e in una sola sera fece dimenticare il bravo Fraschini, che da tanto tempo ci deliziava. La messa in iscena fu buona, e le cinque scene del Venier vennero meritamente applaudite; però, incredibile a dirsi, l'ultima rappresentante il Vesuvio, ridicolosamente parodiata, fece scompisciar dalle risa; e sì che il Vesuvio l'abbiam sotto il naso anche troppo!

Come l'opera terminò in commedia, così il ballo fu chiuso con una mezza tragedia, ed ecco il fatto. L'intrepida nostra Impresa, pescata tra le *corifee* la signora Tedeschi, e regalatala sul *cartellone* d'una patente di prima ballerina, la mandò nella sera solenne dell'apertura della stagione a farsi orrendamente fischiare, e volendo allora rotto seco lei il contratto, riconfermò la Taglioni, abbenchè non benevisa al pubblico, e scritturò a Parigi per telegrafo la russa Bagdanoff. Ma la Tedeschi interpose ricorso all'Autorità addetta ai teatri, la quale giudicò che lo scioglimento o la conferma del contratto dovesse dipendere da un suo nuovo esperimento, e divulgata la cosa, alla ricomparsa della Tedeschi, il pubblico l'accolse con istrepitosi applausi, continuati al furore per tutta la serata, tanto che l'Impresa fu costretta a tenersi sulla groppa questa ballerina oltre le altre due già scritturate. Al pubblico bastò farle dispetto e non volea altro saperne, per cui, uscita iersera la Tedeschi, tale fu il chiasso, che alla povera giovane venne sulla scena uno di quegli svenimenti, che per esser troppo subitanei, si assomigliano a'colpi apopletici; la tela fu calata, e buona notte. Oggi però si seppe che la Tedeschi è veramente e gravemente ammalata. Del resto, sia colpa le interminabili improntitudini dell'Impresa, che farebbe perder la bussola a teste le più quadre, o che altro sia, egli è un fatto che, da qualche tempo, vi è una grande instabilità nel nostro rispettabile pubblico, il quale applaudisce oggi chi fischiò ieri, getta a terra chi il giorno prima avea portato alle stelle, disapprova quel che ha approvato, si manifesta sempre sotto l'influenza delle preoccupazioni, e la sua espressione e il suo giudizio sono divenuti incertissimi. Il pubblico ha mai pensato alle rovine immeritate, che può così arrecare? all'avvenire di tanti artisti, giocato in tal guisa con deplorabile leggierezza? Se è spazientito coll'impresa, non vada a teatro; è il solo mezzo di farle metter senno o di farla cadere.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono dai confini della Bosnia, nell'8 novembre, che nel Caimacanato di Bihar era di nuovo scoppiata una sollevazione dei Cristiani. Avutane notizia, il caimacan di Banjaluka, Adem effendi, partì tosto pei confini del proprio distretto, onde, in caso di necessità, prendere le più vigorose misure perchè quella sollevazione non si estenda di più. Del resto, anche nel Caimacanato di Banjaluka, le cose presero piega pericolosa, da aversi non piccoli timori pel prossimo avvenire. Nella repressa sollevazione della Posavina, secondo le indicazioni di Nuri pascià, rimasero morti da parte dei Turchi 30, e da parte dei *raià* 70 uomini. Viene concordemente assicurato che l'arciprete, di rito greco non unito, di Orasze, Abramovich Nefan, stava alla testa dei *raià* sollevati. Del resto, è di fatto che i *raià* cattolici non parteciparono alla sollevazione. Le Autorità ottomane vengono incolpate di grande ritardo. Il militare (al momento della sollevazione trovavansi 4 squadroni nella suddetta *nahia*) non fu nel primo momento adoperato. Da alcuni giorni, in seguito ad ordine di Nuri pascià, viene restituito ai *raià* il bestiame loro rapito, ed in quanto allo scoprire gli altri oggetti derubati non è stata ancor presa veruna misura. I *raià*, che fuggirono sul territorio austriaco, ritornano alle loro case. Akif pascià, nominato governatore della Bosnia, ha ricevuto a Sinnika, per corriere da Costantinopoli, ordine di sospendere l'ulteriore suo viaggio per la sua destinazione, e di attendere che Kiani pascià, governatore generale destinato a rimanere a Serajevo, gl'indichi dove debba recarsi. Il posto di generale di divisione per le truppe stanziate nella Bosnia fu finalmente occupato. Fu nominato a quel posto il *ferik* Mustafà pascià, impiegato nell'Albania, e che fu molti anni fa generale maggiore in Bosnia.

PRINCIPATO DELLA SERVIA.

Si hanno da Belgrado, scrive la *Wiener litographirte Zeitungs correspondenz* del 14 corrente, ragguagli sicuri sul tenore della legge sulla *Skupschtina*. I distretti, le città di distretto e la città di Belgrado inviano deputati all'Assemblea popolare, e così pure le città di campagna, quando abbiano più di 500 abitanti che paghino imposta. Que' deputati non sono già rappresentanti dei loro distretti elettorali, ma rappresentanti la popolazione. Ad essi si aggiungono, quai membri di diritto della *Skupschtina*, il presidente della Corte di cassazione ed i presidenti dei Tribunali d'Appello e di Circolo; inoltre gli arcipreti dei Circoli, quattro archimandriti dei conventi, ed alcuni impiegati superiori. La *Skupschtina* elegge da sè stessa i proprii Uffizii nel suo grembo. Le consulte di essa non solo si estendono ai rapporti fatti dal Governo, ma possono essere portate davanti ad essa, e da essa venir possono risolute, anche proposte, fatte dai suoi membri. Siccome poi le risoluzioni di essa hanno forza di legge solo quando vengano sanzionate dal Governo e dal Principe, la *Skupschtina* viene aperta ed a suo tempo viene chiusa dal Principe, o dal primo ministro di lui, alla presenza dei senatori, degl'impiegati superiori e dell'alto clero. Dopo l'apertura di essa, si passa alla elezione del presidente. Le votazioni succedono per nome e sono pubbliche. I deputati, durante il tempo della *Skupschtina*, sono inviolabili, ed anche dopo non possono essere chiamati a risponsabilità pei loro discorsi o voti, durante essa. Ove nascano turbolenze, e quando l'ordine pubblico venga turbato da parte dei deputati, la *Skupschtina* può essere disciolta. Elettore è ogni Serviano di fama incensurata e maggiore di età; e lo è nel luogo del proprio domicilio. Le stesse condizioni sono richieste per essere eleggibile, ma vi si aggiunge il requisito di avere compiuto 30 anni. Gli ecclesiastici, gl'impiegati ed i senatori non sono nè elettori nè eleggibili. Le elezioni per la *Skupschtina* vengono fatte nelle città di distretto, e nelle città di campagna aventi più di 500 abitanti che paghino imposte, mediatamente; nei distretti di campagna, immediatamente: ed in generale per guisa che, per 500 elettori, vi abbia un deputato.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Mantova 17 novembre.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e l'Arciduchessa Carlotta, sono giunti felicemente oggi a Mantova, alle 5 pomeridiane, e discesi al Palazzo Ducale.

(G. Uff. di Mil.)

Verona 18 novembre.

Oggi, alle ore 4 pom., giunsero dal Tirolo e presero alloggio all'Albergo della *Torre di Londra* la LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, sotto il nome di Principi di Hohenzollern. *(G. di Ver.)*

Torino 17 novembre.

Siamo lieti di poter dare la fausta notizia che la malattia grave, da cui venne colpito il benemerito abate Ferrante Aporti, volge in meglio, e che colla parola ha ricuperato pure tutta la lucidezza della mente, che già aveva perduta.

(G. Uff. di Mil.)

Nizza 15 novembre.

Siamo in quest'istante informati che il Re di Prussia, Federico Guglielmo IV, arriverà nelle nostre mura fra pochi giorni, dove abiterà il palazzo reale. L'intendente generale Della Marmora fu chiamato telegraficamente a Torino per ricevervi le istruzioni a questo fine necessarie.

(G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 novembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*					Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 %	per	fior.	100	— —
del Prestito nazionale	»	»	»	»	86 25
dell'anno 1851 serie *B.*	»	»	»	»	— —
della conversione dei coupons	»	»	»	»	— —
Metalliques	»	»	»	»	86 10
»	4 ½	»	»	»	— —
»	4 %	»	»	»	68 —
con lotteria dell'anno 1834		»	»	»	— —
» » 1839		»	»	»	— —
» » 1854		»	»	»	115 15

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 %	per	fior.	100	95 70
dell'Ungheria	»	»	»	»	— —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	»	»	»	— —
della Gallizia	»	»	»	»	84 25
della Buccovina	»	»	»	»	— —
della Transilvania	»	»	»	»	84 —
degli altri Dominii	»	»	»	»	92 15
colla clausola lotteria 1867	»	»	»	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	985 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	245 20
della Banca di sconto Austria inferiore	619 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1728 —
» » dello Stato Società	265 10
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	90 30
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	130 —
» » orient. di Franc Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	539 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 %	per	fior.	100	— —
	per 6 anni	»	»	»	»	— —
	per 10 anni	»	»	»	»	— —
	con lotteria	»	»	»	»	88 20
in val. austr.	12 mesi	»	»	»	»	— —
	con lotteria	»	»	»	»	84 25
dell'Istit. di Credito Gall.		4 %	»	»	»	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 70
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 18 novembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	87 10
Berlino per 10 talleri	—	151 50
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 85
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	77 10
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 75
Londra per 10 lire sterline	—	102 50
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 30
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	—	40 65
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 80
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —
Corso delle specie d'oro.		
Zecchini imperiali		4 85
» a peso		4 81
Corone		14 12
Mezze corone		— —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, neppur oggi non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

VARIETA'.

Ci rechiamo a debito di riferire la seguente Circolare, nel desiderio di favorire, per quanto sta in noi, la nobile e ardita impresa, cui si accinsero gl'illustri nostri concittadini, a fin di riparare alla iattura, che affligge da troppo gran tempo l'industria serica, una fra le più importanti del Regno:

Spedizione per seme nelle regioni interne dell'Asia

Circolare.

Signore,

Con uno scoraggiamento, che è quasi abbandono, l'agricoltore sfortunato considera l'incessante procedere dell'*atrofia* desolatrice, e la fallacia delle passate misure. Egli chiede a sè stesso se non sia cosa stolta il perseverare in tentativi che aggravano il danno, e non invece prudente l'attendere che il morbo cessi da sè. Ma se pensa che in Francia esso dura già da dieci anni senza scemar d'intensità, e che è ben difficile che l'infezione generale d'Europa lasci dopo di sè un germe bastante di salute, non sa vedere nè il come nè il quando d'un avvenire men tristo, mentre oggi pur vede perdute centinaia di milioni di franchi annui per la privata ricchezza, e il commercio delle sete studiare intanto altri mezzi, e tentare altre vie.

Havvi, è vero, in certe parti d'Italia chi cerca illudere sè stesso ed altrui, quantunque non possa celare sinistri presentimenti: ma havvi pure chi con maggiore disinteresse non dissimula che, essendo generale l'infezione, se nessun baco malato è guarito mai, e se da bachi infetti nascono bachi più infetti ancora fino alla completa sterilità delle farfalle, la perdita totale della razza è seriamente minacciata.

Ma quali siano le diverse opinioni, e quale debba essere la fine di questa grande calamità, è onorevole a dirsi che al debole, che si arrende prevale il forte, che lotta, e che è comune la domanda se, in luogo d'insistere nelle mezze misure, non v'abbia qualche altro partito, pel quale convenga far qualche cosa.

Interprete di questo vago, ma profondo e generale desiderio, e avendo osservato che l'infezione non ha colpito finora che i luoghi, dove il baco è stato importato, mentre furono sempre e restano immuni, per la loro produzione inalterata, quei luoghi donde il baco è nativo, ho concepita e pubblicata fino dal decorso giugno l'idea che il partito più logico e decisivo che resti è la ricerca del seme originario nelle regioni interne dell'Asia, per tentare la rinnovazione della nostra razza in pericolo. A questa idea, che ebbe tosto il suffragio della pubblica opinione, apertamente aderì e si associò il conte *Freschi*; ed io, per metterla in atto, ho proposta e secolui concertata una spedizione scientifica e pratica, cogl'intendimenti dei quali è detto nell'acchiusa Memoria.

L'impresa però non sarebbe stata possibile che a certe condizioni, senza le quali non avrebbero avuto che un valore ideale, tanto è ardita e difficile. Queste condizioni sono adesso adempite.

Dovendo la spedizione aver luogo in rimoti paesi, e in mezzo a molti pericoli, aveva d'uopo dell'appoggio, e noi l'abbiamo ottenuto senza limiti, dei Governi di Francia e d'Inghilterra (1).

Essendo essa scientifica, le occorrevano il voto e la cooperazione dei dotti, e noi col voto dei più illustri Italiani, abbiamo ottenuto pur quello del Congresso d'Auxerre, che l'ha dichiarata d'importanza europea, e quello della Società imperiale zoologica d'acclimazione di Parigi, che accolse il progetto con entusiasmo, ci diede le proprie e ci procurò le istruzioni dei missionarii più distinti, volle onorarci di una commissione di seme, e mise a nostra disposizione tutti i suoi mezzi (2).

Essendo pratica, e quindi diretta all'importazione del seme originario da essere allevato nel 1860, le abbisognava il ricorso alla previdenza di tutti i Governi indistintamente, i cui paesi sono soggetti alla stessa calamità, e la cooperazione dei Governi del Regno Lombardo-Veneto, del Piemonte e della Francia le è già assicurata (3).

Questi aiuti dei Governi e dei Principi, questa generosa cooperazione della forza e della scienza, mentre crescono la nostra responsabilità, e con essa l'animo nostro, danno, o Signore, alla spedizione quei mezzi, che nessuno ebbe finora, e che soli possono assicurare gli studii preparatorii, e garantire il normale trasporto di un seme, che finora fu acquistato alla cieca, o deteriorato per via. Poichè le rare volte, in cui ciò non avvenne, quel seme ha dato eccellenti risultati, e dalle farfalle, che ne provennero, si ebbero bachi senza traccia di male. Perciò, se l'esperienze che faremo nell'andata, e che abbiamo concertate a Parigi, non ci daranno certezza assoluta di poter vincere le male influenze della Linea, noi, traversando l'Asia, porteremo il seme per terra, al quale scopo del pari abbiamo già ottenuto gli appoggi occorrenti.

Adesso, o Signore, nel desiderio che voi possiate profittare dell'opera nostra, ho l'onore di avvisarvi che vi è data facoltà di commettere questo seme nella misura non minore di un'oncia, e non maggiore di cinque. La necessità di questo limite vi è provata da quanto è detto nell'inserta Memoria.

Contando sui vostri lumi e sulla vostra previdenza, io sono certo che profitterete di buon grado di questa occasione, e per la tenue cooperazione, che vi è chiesta, e pei vantaggi, di cui l'impresa è feconda.

Voi, da una parte, siete invitato ad anticipare di qualche mese, e per piccola quota la commissione di seme, che eravate solito dare in primavera, collo sborso assai mite da 10 a 50 franchi, e, noi dall'altra, vi offriamo in ricambio:

« La possibilità di una rigenerazione, che può affrancarvi per sempre dal tributo, che pagate ai semai, e ridonarvi una rendita, che avete quasi perduta. Notate che, sin dal primo anno, se il tentativo riesce, convertendo in seme il vostro prodotto, colla piccolissima quantità, che vi è offerta, potreste ottenere la rendita dei vostri migliori allevamenti;

« La grande probabilità per lo meno di ritrarre da questo seme quel prodotto normale, che il seme europeo non dà più, e che vi compenserebbe largamente della piccola spesa. Sarebbe già un risultato importante l'additare la via dell'avvenire per le annuali raccolte;

« Il conforto del poter dire a voi stesso, se fallisce anche questa speranza, di aver fatto l'ultimo ed il più razionale tentativo, e di avere cooperato ad un'impresa, che munita di mezzi tanto potenti, anche senza di ciò, potrà essere di grande utilità. »

E di fronte a questo rischio, se pure vi è rischio possibile, di una piccola somma, che poco si valuta negli usi della vita comune, noi poniamo, o Signore, l'abbandono della famiglia e degli agi domestici, la personale riputazione, i pericoli di un lungo viaggio, e di una dimora in paesi ostili all'Europa; tutto l'ingegno nostro, tutta la forza della nostra volontà, spinti solamente dal desiderio di far cosa utile al nostro amato paese, sorretti dall'entusiasmo di un'idea generosa; sperando la sola, ma la più nobile di tutte le ricompense, la coscienza, cioè, dell'aver bene operato.

Mentre eravamo in Francia, alcuni Dipartimenti del mezzodì fecero domanda a quel Governo, perchè al medesimo scopo venisse organizzata una spedizione nelle regioni interne dell'Asia. Quel Governo rispose, offrendo ad essi l'opera nostra; e fu tale la fiducia, di cui fummo onorati, che questa impresa fu applaudita colà, incoraggiata, e sorretta senza invidia di paese a paese. L'Italia, per cosa propria, sarà da meno della Francia per impresa non sua?

Condizioni.

La spedizione partirà ai primi del venturo gennaio, e sarà diretta personalmente dal sig. conte Freschi e da me.

Le commissioni, purchè accompagnate dalla prima metà di prezzo, saranno ricevute fino al 30 dicembre; ma, se prima raggiungessero la quantità che abbiamo stabilito di non oltrepassare, saranno respinte per ordine di data.

Il prezzo del seme è di franchi 20 per ogni oncia di Milano, 10 dei quali saranno pagati nel dare la commissione e 10 nel ricevere il seme, che sarà consegnato al committente *franco di porto* dalle stesse persone, mediante le quali lo avrà commesso, entro due mesi dal ritorno della spedizione.

Se non fosse possibile provvedere in Asia l'intera quantità del seme commesso, saranno proporzionatamente diminuite le singole commissioni.

Nei casi di forza maggiore, e se il seme non potesse essere prodotto o esportato, la versata metà del prezzo, detratte le perdite e le spese in buona fede, sarà restituita ai committenti.

Notizie della spedizione saranno date dall'Asia ogni qualvolta si potrà; e al ritorno sarà pubblicato tutto ciò che può importare ai committenti per la pratica, e ai dotti per la scienza.

Nel Regno Lombardo-Veneto le commissioni potranno essere date dai privati o al mio gerente a Milano, sig. Pietro Longhi fu Alessandro (contrada degli Amedei, N. 3 rosso), o per esso agli agenti da lui nominati come segue:

Per la Provincia di Milano, alla Direzione del *Bacofilo Italiano* (sig. dott. Pietro Labus); Pavia, sig. Ing. Alessandro Griffini; Lodi e Crema, sig. Antonio Pozzoli a Crema; Cremona, sig. Giacinto Gatti; Mantova, sig. Stefano Gatti; Brescia, sig. Alessandro Bottagisi; Bergamo, sig. Carlo Conti; Como, sig. ing. Luigi Orsenigo;

Vicenza e Treviso, sig. Giacomo Gregorini a Vicenza; Verona, sig. Mauro Tarelli; Padova, sig. Gaetano Scolari di Alessandro; Udine, sig. Zaccaria Rampinelli, all'Ufficio dell'*Annotatore friulano*.

Vostro dev. serv.

G. B. CASTELLANI.

---

(1) Dirò in compendio degli appoggi ottenuti:

S. A. R. il Principe Alberto ci diede una credenziale per tutti gli agenti di S. M. britannica in qualsiasi parte dell'Asia, una lettera autografa pel governatore generale delle Indie, lettere pei governatori di Bombay, di Madras e di Calcutta, e per l'ammiraglio Seymour in Cina.

Il Governo inglese, oltre una credenziale generale per tutti gli agenti britannici nelle Indie ed in Cina, ci diede altre 25 lettere per tutte le Autorità inglesi lungo il viaggio.

Il Governo francese spedì già una circolare a tutt'i proprii agenti nell'Asia; il conte Walewski ci diede credenziali per le Autorità diplomatiche e consolari, e il sig. ammiraglio Hamelin, ministro della marina, per tutti gli ufficiali della marina francese in quelle parti.

La Società imperiale d'acclimazione di Parigi ci consegnò credenziali per tutt'i suoi membri in Asia, pel signore di Martigny, console di Francia a Sciangai, e pei Vicarii apostolici nelle Indie e nella Cina.

Il sig. Drouyn di Lhuys, oltre molte altre lettere, ci diede speciali commendatizie per la Legazione di Francia in Cina.

Il generale delle missioni in Francia ci munì di credenziali pei missionarii francesi nell'interno della Cina: e attendiamo altrettanto dal Collegio de Propaganda fide di Roma.

L'abate Hue ci fornì molte commendatizie e istruzioni preziose.

(*) Vedi il *Journal des Débats* del 17 settembre; e rapporto del sig. Guérin Meneville, già riprodotto dai giornali ufficiali.

(3) Con vivo intelletto e con pratici intendimenti S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano ha compreso l'utilità della spedizione proposta, e le ha ottenuti gli appoggi sopra indicati, non che quelli del Governo Imperiale.

Il Governo di S. M. il Re di Sardegna, con quella sollecitudine che ha in mira il pubblico bene, mise a nostra disposizione i suoi mezzi diplomatici e ci ha caldamente raccomandati ai missionarii sardi nelle Indie e nella Cina. Quanto all'interno S. E. il conte Camillo di Cavour diede pubblica notizia della spedizione con una circolare, in cui ne svolge il concetto, non solo come ministro, ma come uomo della scienza.

I giornali finalmente hanno manifestato con quale acuta prontezza S. M. l'Imperatore Napoleone III aderì ai nostri voti e ordinò la cooperazione del Governo francese.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 novembre — Il favore negli olii s'è fatto maggiore. Si manifestavano altre vendite in que' di Taranto viaggianti a d.i 198, varie tine di Puglia e di Corfù da d.i 200 a 205, a seconda delle qualità, e gli sconti potevano ridursi alcuna volta per le migliori qualità al solo 6 p. % di sc. La pretesa che adesso si esterna pegli olii di Puglia viagg. ora è di d.i 210 sc. 10 p. %. Si sono vend. some 200 riso di varie qualità a l. 37; pel fiorettone sardo si effettuava il prezzo di l. 40. Zuccheri VZ si pagavano f. 21, i fini a f. 22 mancano e sono richiesti.

Le valute d'oro sono più richieste a 4 ¼ p. % di disaggio dall'abusivo, il da 20 franchi invece è un poco più offerto. Le Banconote a 102 ½ sono ricercate, le nuove a 99 ¼. Si domandavano anche i pubblici effetti. La valuta d'argento comincia ad affluire, e gli sconti sono più facili. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 19 novembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 40
Prestito nazionale		84 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno		98 75
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 15 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi	— — —
» veneti	5 20 —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 10 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 92 —		
» di Roma.	6 90 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	76 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 50	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	211 56	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 —	d.
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	5	40 —	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 05	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 60	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 05	
Messina	»	per 100 oncie	4	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6 ½	98 25	
Napoli	»	per 100 ducati	4	177 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 10	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 —	
Torino	»	per 100 lire	5	40 —	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 25	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 25	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 18 *novembre*

Arrivati da Milano i signori: Sety Pietro, - Dubufe Edmondo, ambi poss. di Parigi. - Filz Martino, poss. di Corfù - Newmann Tommaso, gent. ingl., tutti e quattro da Danieli. — *Da Padova:* Scutellari cav. Girolamo, poss. di Ferrara, alla Luna. — *Da Treviso:* Conti Ferdinando, neg. di Milano, alla Luna. — *Da Pordenone:* Spilimbergo co. Iacopo, poss., alla Stella d'oro. — *Da Lendinara:* Brillo-Gherardini co. Lodovica, poss., a S. Luca N. 3993. — *Da Trieste:* Haas Augusto, neg. di Stuttgart, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Kaunitz co. Alberto, I. R. ciamb. e poss. in Vienna. — Vernon, lord ingl. — *Per Firenze:* Dufaitelle Ippolito, poss. di Calais. — de Boucherville Carlo, possid. del Canadà. — Clarke Carlo, propr. ingl. — Phyfe dott. Giacomo, possid. amer. — Wolkonsky princ. Pietro, russo. — *Per Trieste:* di Zichy-Vasonykeö co.a Maria nata co. Sztaray, dama dell'Ordine della Croce stellata. — Korsay Aless., canonico di Raab. — *Per Padova:* Català de Monsonis Gioachino, poss. di Valenza. — *Per Verona:* di Meurs co. Alessandrina, di Prussia, con seguito. — Haader Giorgio, avv. di Pest. — Bonecke nob. Carlo, poss. di Livorno. — *Per Treviso:* Caotorta nob. Aless., assess. municipale. — *Per Casarsa:* Chenot Luigi, avv. di Digione.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 18 novembre . . . . { Arrivati . . . . 915 / Partiti . . . . 807 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Martino* e nel 21, anche in *S. Paolo Ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *novembre.* — Zanenghi Luigia di Gio., d'anni 1. — Marsano ved. Premian Giacoma fu Domenico, di 65, ortolana. — Libralesso Pietro fu Gio., di 36, fabbro. — Sunetta-Bertola Anna di Antonio, di 34, cucitrice. — Gallo Gius. di Luigi, di 19, incisore. — Dalle Crode G. B. fu Francesco, di 45, secondino. — Marchiori ved. Michieletti Anna fu Giacomo, di 70, povera. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 19 *novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La donna romantica* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La Saffo italiana.* — *La madre dei Maccabei.* (Beneficiata della prima attrice Eugenia Barracani.) — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Zampa corsaro della Sicilia.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre corr.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 novembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 18 nov. alle 6 a. del 19: Temp. mass. + 7°, 7, min. + 6°, 1.
18 nov. - 6 ant.	335‴, 50	+ 6°, 1	+ 5°, 9	88	Nebb. den.	N. E.¹		6 ant. 7°	Età della luna: giorni 13.
2 pom.	335, 80	7, 5	7, 2	88	Nebbia	N. E.¹		6 pom. 5	Fase: —
10 pom.	335, 50	7, 3	7, 1	88	Nebbia	N. E.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

1199

Sig. Estensore pregiatissimo,

Vicenza 12 *novembre* 1858.

Alle comuni sventure che non dipendono dalla volontà dell'uomo si aggiunge anche quella della malignità umana. Vi sono taluni così perversi da inventare dei fatti che feriscono il credito di persone oneste e di operosi padri di famiglia, e di renderli credibili colla più fina malizia, ed altri molti che in buona fede, sempre però incautamente, si rendono responsabili della diffusione. Io fui preso di mira da taluno di questi malvagi che inventò e diffuse nelle piazze di Vicenza e di Padova ch'io sono mancato di Ditta. Il mio onore esige una pronta pubblicità che arresti la diffusione di siffatta calunnia, riservandomi di procedere giusta le leggi contro l'autore e i principali propagatori che mi riuscisse di scoprire, e questa pubblicità intendo di darvela colla inserzione della presente mia a lei diretta e del seguente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

AVVISO.

Essendosi inventata e troppo ormai diffusa la calunnia che il sottoscritto sia fallito, egli invita tutti quelli che avessero dei crediti contro di lui sia scaduti sia non iscaduti a presentarsi presso il banchiere cambiavalute Giacomo Orefice in Vicenza, ove entro 24 ore dalla presentazione del documento saranno estinti.

LUIGI BOSCHIERI, fu Antonio, di Camisano.

1182

L'Impresa del Gran Teatro la Fenice ha l'onore di prevenire questo rispettabile pubblico che per la prossima stagione di carnovale quadragesima 1858-59 ha scritturati i primarii artisti di canto: Maria Lafon, Giulia Sanchioli, Vincenzo Sarti, Giovanni Guicciardi e Cesare Antonio Dalla Costa. Quattro opere d'obbligo saranno date nel corso della stagione, prima di queste si produrrà la *Fausta* del maestro cav. Donizetti, la seconda verrà espressamente scritta dal maestro Angelo Villanis, terza la grandiosa opera-ballo *Il Profeta* del maestro Meyerbeer, quarta *Il Saltimbanco* del maestro cav. Pacini e due balli grandi del coreografo Pasquale Borri ai quali prenderanno parte la copia dei primi ballerini assoluti di rango francese: Catterina Berretta, e Cesare Coppini, la prima ballerina italiana Orsolina Felisio, i primi mimi assoluti: Elena Gorini, Antonio Ramaccini e Lazzaro Croce, nonchè il solito corpo di ballo. Il primo ballo è intitolato *Gabriella*, ed il secondo *Rodolfo di Gerolstein*.

Quanto prima sarà pubblicato il consueto Cartellone. L'Impresa ha disponibili i seguenti palchi:

Ordine secondo N.i 1. 2. 29.
» terzo » 1. 4. 14. 17. 26. 32.
» quarto » 7. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 25. 27. 28. 31. 32.

Coi suddetti palchi di quarto ordine si formeranno alcuni palconi di Società a due ed a tre palchi ognuno.

Per questi palconi sarà fissato un prezzo complessivo compresi i biglietti d'abbonamento per tutti gl'individui componenti ciascuna Società.

Ogni Società dovrà costituire un proprio rappresentante che rassegnerà all'Impresa la nota dei socii dipendenti dal proprio palcone, onde ritirarne i relativi personali biglietti d'abbonamento.

Per l'acquisto iscrizioni e trattative dei palchi suddetti rivolgersi al cancello del sig. Gio. Battista Zenoni sotto le Procurative vecchie.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (3.ª pubb.)

I. R. Scuola di paleografia in Venezia
(presso l'I. R. Direzione dell'Archivio generale.)

Si avvertono tutti quelli che intendessero d'inscriversi quali allievi ed uditori di questa Scuola per il venturo anno scolastico 1858-59, che, giusta il Regolamento di detta Scuola § 3 N. 11, sono ammessi alla Scuola di paleografia quelli che provassero di aver assolti lodevolmente gli studii liceali, e quelli che saranno iscritti nel corso dell'andante novembre presso l'I. R. Direzione della Scuola. Ogni altra persona, che volesse assistere alle lezioni come uditore, dovrà riportare previamente l'autorizzazione della Direzione e farsi inscrivere presso la medesima.

Esclusi i giorni festivi, l'orario per le lezioni del primo corso viene fissato dalle ore 10 alle 12 antimeridiane nei giorni di martedì e sabato; per quelle del secondo corso nelle stesse ore del giovedì in ogni settimana.

Dall'I. R. Direzione della Scuola,
Venezia, 9 novembre 1858.
Per il signor Direttore in permesso,
L'Aggiunto, ALESSANDRO BORTOLUZZI.

N. 28269. EDITTALE. (1. pubb.)

Essendo rimasto vacante col 31 ottobre p. p. il Beneficio parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Coriano in Comune di Albaredo Distretto di Cologna di asserito diritto patronale dell'Ospitale civile di Montagnana nelle rappresentanze del defunto Giuseppe Gentari, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto che viene all'uopo inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni, o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 10 novembre 1858.
L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 21987. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

Si rese vacante un posto di uffiziale presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fiorini 800 pari a fior. 840 valuta austriaca, ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fiorini 700, 600, o 500, cioè fior. 735, 630, 525 valuta austriaca.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 37529. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi onde alienare sotto riserva dell'approvazione Superiore, le tre casette con interposto fondo inutilizzato, sito il tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civici NN. 583, 584, 589 e 585, 586, 587, 588, anagr. 600, 601, 602, ed ai NN. della nuova mappa del comune censuario di Castello

3668	superf. pert. — .02,	rendita cens. L.	21 : 12
3669	» — .07,	» »	1 : 12
3670	» — .06,	» »	31 : 46

si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 ne avrà luogo un altro esperimento nel giorno 14 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., sullo stesso dato fiscale di fior. 880 soldi 75 a valuta austriaca, e sotto le condizioni dell'Avviso 2 ottobre p. N. 32203, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 20, 23 e 29 dello stesso mese NN. 240, 58 e 248, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 meridiane del 14 dicembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione dell'Ecc. Comando della Marina Sez. III, Rip. 3, N. 2979, 3 settembre a. c., mediante la quale venne ordinato a questo Ammiragliato del porto la vendita al maggior offerente del materiale proveniente dalla demolizione della casa N. 90, sita alle Vergini, si porta a comune notizia che lunedì 22 novembre 1858, alle ore 10 ant., seguirà l'asta vocale sopra il luogo medesimo.

Il materiale consiste in circa 15,000 pietre cotte comuni; 15,000 pietre coppi comuni; 36,000 funti pietra viva; 2200 piedi correnti di travadura; 6 klafter legna da fuoco; 400 funti ferramenta utilizzabile.

Prima dell'incominciamento dell'asta ogni concorrente dovrà depositare l'avallo di fior. 30 moneta austr., ed il medesimo verrà immediatamente retrocesso a tutti meno al deliberatario, il di cui importo verrà trattenuto fino a che sarà esborsato il prezzo risultante dalla delibera.

Il prezzo della delibera sarà versato, entro 24 ore, alla Cassa d'Amministrazione delle fabbriche marittime, in moneta austriaca, dopo di che potrà por mano allo sgombro e trasporto del materiale, che dovrà essere asportato a tutte sue spese nel periodo di giorni 8, e così pure per lo sgombro e trasporto del rovinaccio e pianatura del terreno.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 10 novembre 1858.
L'I. R. Capitano di vascello ed Ammiraglio del porto DE MÜHLWERTH, m. p.
L'I. R. Commiss. di guerra, GUSTAVO FILEK, m. p.

N. 34428. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 7 ottobre corrente N. 30991 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 24 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa con magazzino sita in parrocchia di S. Canciano, Circondario di S. M. dei Miracoli, al civico N. 5659 anagr. 6082, 6083, allibrata nei registri dell'estimo stabile del comune censuario di Cannaregio, in ditta Erario civile I. R. Ramo Demanio, al N. 3915 della nuova mappa, colla superf. di pertiche —.04 e rendita censuaria di L. 184 centesimi 14, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 24 novembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 5000 pari a fiorini 1750 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 20457. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii, e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi, dei boschi erariali nel Riparto di Padova.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova sarà tenuto nel giorno 26 novembre 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita dei prodotti legnosi e del lavoro di taglio, riduzione e tradotta dei prodotti boschivi derivanti dal ceduo e dai vecchi allievi di rovere e castagno allignanti nelle porzioni dei boschi denominati *Pirio*, *Penacchio* e *Priare* costituenti la presa II dei Regii boschi Rua in Torreglia, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione / aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 238.— / 122.50 della nuova valuta, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova 20 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

(Seguono le due tabelle dimostranti l'una gli oggetti d'impresa e l'altra gli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

N. 29803. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Che verrà tenuta dall'I. R. Ufficio di Comm. in Portogruaro.

Nel locale di residenza dell'I. R. Ufficio di Commisurazione in Portogruaro si terrà esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'affittanza novennale delle realità qui in calce descritte.

L'asta avrà luogo il giorno 23 novembre venturo, e sarà aperta dalle ore 10 di mattina alle 3 pomeridiane, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il contratto d'affittanza sarà duraturo per il novennio che si riterrà incominciato il giorno 11 novembre 1858 per terminare col dì 10 novembre 1867. Andando deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo presso lo stesso I. R. Ufficio di Commisurazione nel giorno 30 dello stesso novembre alla medesima ora, ed andando deserto anche questo, se ne terrà un terzo nel giorno 7 dicembre p. v. alla stessa ora e nello stesso luogo.

2. Non verrà ammesso alcun obblatore se prima non abbia dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante pari ad un decimo del canone annuo, da aumentarsi in relazione alla delibera.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà essere riportata nel successivo od altro giorno, da farsi noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, e da rendersi pur noto al pubblico con Avviso alle porte d'Ufficio e nei luoghi soliti più frequentati della città, coll'avvertenza che sarà tenuta ferma l'ultima miglior offerta sulla quale si riaprirà l'asta.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 80 soldi 50 corrispondenti ad austr. L. 230, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto, previa la riversazione in Cassa delle spese d'asta e di ogni altra relativa, compresa quella dello stato di consegna.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 ottobre 1858.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Aratorio, arborato, vitato in mappa al N. 4176, di pert. 34.65, rendita L. 34:65.

Casa in mappa al N. 4177, di pert. 2.97, rend. L. 21:84.

Arat. arb. vitato in mappa al N. 4179, di pert. 23.94, rendita L. 23:94.

Prato in mappa al N. 4180, di pert. 2.46, rend. L. 2:12.

Pascolo in mappa al N. 4182, di pertiche 1.55, rendita L. —:26.

Arat. arb. vitato in mappa al N. 4184, di pert. 32.34, rendita L. 32:34.

Aratorio in mappa al N. 4186, di pert. 16.10, rendita L. 11:43.

Pascolo in mappa al N. 4187, di pertiche 4.04, rendita L. 3:47.

Pascolo in mappa al N. 4316, di pertiche 13.80, rendita L. 2:35.

Aratorio in mappa al N. 2409, di pertiche 8.81, rendita L. 6:26.

Totale pertiche 140.66, rendita L. 138:66.

Il tutto situato in Villastorta, e di procedenza del tolto in paga Zamboni.

N. 828. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Uffiziale provveduto dell'annuo soldo di fiorini 600 m. di c. (fiorini 630 valuta austriaca) ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fiorini 500 m. di c., pari a fiorini 525 valuta austriaca. Gli aspiranti dovranno far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovando la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della Tabella di qualifica conformata giusta il formula io contenuto nella Ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855; con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti ed avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 11 novembre 1858.
FONTANA.

N. 37251. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 ottobre p. p. N. 22296-2592 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il 3 dicembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa sita in questa città in parrocchia di SS. Giovanni e Paolo Ramo terzo dei Mendicanti, al civico N. 5332, anagr. 6751, e contemplata dal N. 46 sub 2 della nuova mappa del comune censuario di Castello colla superficie di pertiche —.09 e rendita censuaria di L. 37, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 3 dicembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 1050 della nuova valuta austriaca, quindi con un sensibile ribasso in confronto del dato fiscale delle L. 4000, sul quale si era promulgato l'esperimento d'asta in relazione all'Avviso a stampa 14 settembre p. p. N. 29719-2912.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carta di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 1384. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Lido, colla classe XI di dieta e l'annuo soldo di fior. 420 valuta austriaca, oltre l'alloggio o normale proalloggio e l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un'anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziari, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 4 dicembre 1858 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 3 novembre 1858.

AVVISO D'ASTA. (1 pubb.)

Nel giorno 9 dicembre 1858 alle ore 11 antimeridiane sarà tenuto presso l'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia un asta per la somministrazione di funti 50,000 pegola di valona di perfettissima qualità, alle condizioni pubblicate con apposito Avviso d'asta, ostensibile presso gl'II. RR. Ammiragliati di Venezia, Trieste e Pola.

La delibera dipenderà dalla Superiore approvazione, e le offerte suggellate e cauzionate con fiorini 200 in moneta nuova austriaca d'argento, Note di Banco oppure in Obbligazioni dello Stato, dovranno essere prodotte all'Ammiragliato suddetto fino alle ore 2 pomeridiane del giorno antecedente.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 8 novembre 1858.

AVVISI DIVERSI.

N. 1404-737 D. *Provincia di Padova.* 1205

La Direzione dell'Istituto centrale degli Esposti.

Rimasto vacante il posto di amministratore e cassiere di questo Istituto, d'ordine dell'I. R. Delegazione provinciale abbassato coll'ossequiata Ordinanza odierna N. 25149-2618 viene aperto il concorso al posto suddetto fino a tutto il mese corrente.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso dovranno presentare al protocollo di questa Direzione le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita e battesimo.
2. Certificato di costante dimora negli Stati austriaci.
3. Patente d'idoneità ad un posto di ragioniere per un Istituto di beneficenza pubblica, rilasciato dalla Contabilità dello Stato, o da un'I. R. Delegazione Provinciale, o di ragioniere civile secondo le prescrizioni del Regolamento italico 3 novembre 1805.
4. Prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabile.
5. Dichiarazione giurata di non essere unito con vincoli di parentela cogl'impiegati di questo Stabilimento.

Lo stipendio annuo è determinato in annui fiorini 630.

La fideiussione inerente al posto è fissata, giusta l'art. 15 del Regolamento disciplinare approvato col vicereale dispaccio 21 giugno 1836 N. 6729 nella somma di fiorini 945 pari ad un anno e mezzo di soldo, e l'eletto dovrà prestarla impreteribilmente entro dieci giorni a datare da quello della comunicazione della sua lettera di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa, al quale effetto sarà necessario che all'istanza di concorso sia unita una dichiarazione d'avallo di persona solida.

Padova, l'11 novembre 1858.
Il Direttore, GAETANO dott. MAGGIONI.

N. 5267. VII. AVVISO DI CONCORSO. 1157

Essendo tuttora vacanti i sottoindicati posti di maestro elementare, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 31 dicembre p. v. e gli aspiranti dovranno produrre entro detto termine al protocollo di questo R. Commissariato le loro documentate istanze.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Montebelluna, il 28 ottobre 1858.

Il posto di maestro elementare nel Comune di Cornuda, l'assegno annuo di fior. v. a. 140.

Nel Comune di Nervesa, maestro elementare nella località della Scuola di Sovilla, l'assegno annuo di fior. v. a. 140.

Nel Comune di Volpago, maestro elementare nella località della Scuola di Venegazzù, l'assegno annuo di fior. v. a. 140.

N. 4939. 1129

Provincia del Polesine — Distretto di Ariano.
Il R. Commissariato distrettuale.

Da oggi sino a tutto il giorno 22 dicembre p. v. è aperto il concorso al vacante posto di maestra comunale di Corbola di nuova istituzione, cui va annesso l'annuo soldo di a. L. 400, oltre l'alloggio gratuito giusta delegatizio riverito decreto 4 dicembre 1857 N. 18943-382.

Quelle che fornite dei necessarii requisiti volessero farsi aspiranti dovranno avanti l'espiro del suddetto termine produrre a quest'I. R. Commissariato distrettuale le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) patente d'idoneità all'insegnamento e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;
b) certificato di nascita e domicilio;
c) certificato di sudditanza austriaca;
d) certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola;
e) discesso del proprio Ordinariato se l'aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano.

Chiuso il concorso le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione.

Ariano, il 18 ottobre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, G. MARTIGNAGO.

1214

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMB.-VEN. E DELL'ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

Col giorno 20 corrente le Corse 12, 19 cesseranno di percorrere la tratta di strada fra **Padova** e **Vicenza**, di modo che la Corsa 12 partirà da *Padova* per *Venezia* alle ore 6.24 ant., e la Corsa 19 si arresterà a *Padova*, senza ulteriormente proseguire il viaggio fino a *Vicenza*.

Nei giorni di *lunedì*, *giovedì* e *sabato* di ogni settimana, incominciando col detto giorno 20, si effettuerà una Corsa passaggieri da **Vicenza** a **Verona** col seguente

ORARIO.

Partenza da **Vicenza**	ore 6. 45	ant.
» » Tavernelle	» 6. 58	»
» » Montebello	» 7. 13	»
» » Lonigo	» 7. 28	»
» » Sambonifacio	» 7. 49	»
» » Caldiero	» 8. 07	»
» » San Martino	» 8. 21	»
Arrivo a **Verona**	» 8. 35	»

Verona l'8 novembre 1858.
Il Direttore dall'esercizio DIDAY.

1217

I VAPORI DI LIVERPOOL toccheranno d'or' innanzi periodicamente il porto di Venezia, raccomandati alla sottosegnata Ditta. Il primo, nominato *Damascus* partirà da Liverpool il 25 del corrente mese e degli altri seguiranno ogni 15 giorni.

I signori negozianti vengono interessati di rivolgersi al sensale di noleggi sig. Marco Gariboldi per quanto concerne la caricazione.

Venezia, il 18 novembre 1858.
AUBIN E BARRIERA.

1075

REQUISITI D'ELEGANZA PERSONALE,

sotto il patrocinio delle Case Regnanti, e l'Aristocrazia d'Europa,

OLIO DI MACASSAR.

ROWLAND'S, per far crescere, conservare, e rendere più belli i capelli, mustacchi e favoriti. È specialmente raccomandabile pei fanciulli.

Avvertenza. Per prevenire la falsificazione, si fa ora uso di una nuova inscrizione tratta da una incisione in acciaio, portante le parole: « Rowlands Macassar Oil » in lettere bianche, e la firma « A. Rowland and Son » in inchiostro rosso. Il tutto coperto da una fettuccia in colore. Vale austr. L. 5 effettive la Bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i favoriti, e le ciglia dal grigio al naturale loro colore. Le sue proprietà quantunque possentissime sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 effettive il Fiaschetto.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, ec. Vale austr. L. 7.50 ogni due boccette con la relativa istruzione di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, non ha l'eguale per le sue rare ed inestimabili qualità, per coltivare, e migliorare la carnagione. Esso fa svanire le lentiggini, le pustole ed ogni sorta di macchie, previene il cattivo effetto del freddo sulla pelle, ed anche del sole ardente e la rende dolce, bella, e florida. Vale austr. L. 7 il Fiasco.

ROWLAND'S ODONTO, ossia perla dentifera, per preservare e rendere più belli i denti, fortificare le gengive e rendere l'alito piacevole, e puro. Vale a. L. 4 effettive la scatola.

ROWLAND'S ACQUA D'ORO, vale austr. L. 4 la Bottiglia.

Questi oggetti sono ora esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto dal solo nostro incaricato Giovanni Fulici, fabbricatore di guanti, ec. al *Guanto verde* in Merceria dell'Orologio, N. 261.

A. ROWLAND AND SON
N. 20 *Hatton-Garden*, *London*.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9217. 1. pubbl.

In rettifica all'Editto 24 agosto p. p. a questo N., pubblicato nei N. 57. 58, 59, dei giorni 19, 23 e 30 ottobre del Supplimento a questa Gazzetta Uffiziale si rende noto che la subasta dei beni ivi descritti fu fissata non già pei giorni 10 e 17 novembre, ma invece pei giorni 10 e 17 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. fermo sul resto quanto ivi pubblicavasi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 15 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.

N. 46148. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel locale di residenza dell'I. R. Pretura Urbana Civile, avrà luogo ne' giorni 7, 15 e 22 dicembre p. v. alle ore 10 ant. la vendita all'asta dell'immobile qui sotto indicato alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da subastarsi sarà venduto nello stato ed essere ritenuto e descritto nella stima di cui potranno i concorrenti averne ispezione, o presso questa Cancelleria o presso l'avvocato Tamanini procuratore dell'esecutante, e l'asta sarà tenuta come sopra.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima rilevato ad a. L. 3732:20, e nel terzo anche minore, se sufficiente a pagare l'esecutante ed i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in danaro sonante in oro di giusto peso a tariffa, cioè a. L. 373:22.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato in Giudizio otto giorni dalla delibera stessa sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento, a spese, pericolo e danno del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell'immobile deliberato tosto dopo intimato del decreto di aggiudicazione.

VI. Saranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori di ogni natura, nessuna eccettuata.

VII. Tutte le spese di esecuzione verranno col prezzo dall'acquirente pagate dietro liquidazione del giudice in mano del procuratore dell'esecutante nel dì della delibera, e tutte quelle della giornata della delibera e successive di ogni natura nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario medesimo.

Immobili da vendersi.
Provincia di Venezia,
Comune di Burano,
Contrada di Rio Piccolo:

Casa al civ. N. 137, nell'attual estimo stabile al N. 324 di mappa, della superficie di pert. — cent. 15, colla rendita cens. di a. L. 60:98, confinante al davanti Fondamenta pubblica dal lato dritto Toselli, dal sinistro eredi Zane, e dal di dietro Battagliarin.

Terreno annesso a detta casa, il quale ha il civico N. 135, nell'attual estimo stabile per porzione del N. 325-0,235 di mappa, della superficie di centes. 27, colla rendita di a. L. 10, fra i confini davanti Fondamenta pubblica, dal lato destro Toselli, dal lato sinistro Sottopietro, dal di dietro Campo Erboso.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 ottobre 1858.
Per il Consigl. Dirigente in permesso,
G. SORANZO
Foscolo.

N. 10973. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Guglielmo Benetti contro Michele Gaule avranno luogo nei giorni 9, 15 e 22 dicembre p. v., ore 10 ant. nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta seguirà in tre lotti separati, come trovansi descritti nel Protocollo di stima 22 luglio 1858 N. 7402.

II. Nessuno tranne l'esecutante Benetti, verrà ammesso come offerente all'asta se prima non avrà depositato il decimo del valore di stima del lotto cui dichiarerà di offrire.

III. Al primo e secondo incanto gli stabili non verranno deliberati che a prezzo superiore ed eguale a quello di stima. Al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè dal prezzo complessivo si ricavi tanto da soddisfare tutti i creditori prenotati.

IV. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto, e saranno restituiti immediatamente i depositi di quegli offerenti che non si rendessero deliberatarii d'alcun lotto.

V. Il prezzo di delibera dovrà venir pagato al deliberatario appena sia seguito amichevole accordo fra i creditori inscritti, e nelle misure che risulteranno dall'atto relativo, ed in caso che l'accordo stesso non possa aver luogo, subito dopo che sarà passato in giudicato la graduatoria, ed a coloro che saranno stati utilmente graduati.

VI. Nel frattempo sarà obbligo del deliberatario di corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 da esser ogni anno versato in cassa depositi di questa I. R. Pretura.

VII. Le spese esecutive dovranno venir pagate dal deliberatario al procuratore dell'esecutante entro 8 giorni dalla delibera dietro specifica che verrà liquidata dal giudice. L'importo della specifica verrà sottratto dal prezzo di delibera, in quanto venga utilmente graduato, dovendo altrimenti l'esecutante rifonderlo a chi di ragione.

VIII. Tutti i pagamenti indistintamente, compreso il deposito, dovranno venir effettuati in moneta nuova d'argento austriaca, od altrimenti in monete d'oro al corso della legale tariffa.

IX. Il deliberatario entrerà in possesso degli stabili con riguardo all'11 novembre 1858, e dovrà sodisfare a tutte le imposte pubbliche, incominciando dalla rata che sarà allora in corso.

X. La proprietà non verrà aggiudicata al deliberatario se non allora che avrà pagato l'intiero prezzo di delibera ed adempiute tutte le condizioni.

XI. Sarà dovere del deliberatario di pagare immediatamente le pubbliche imposte che fossero insolute al giorno della delibera, e l'importo relativo gli verrà calcolato a sconto del prezzo offerto.

XII. Le spese per ed in causa della delibera, comprese le tasse e le competenze al tubatore, dovranno stare a carico del deliberatario.

XIII. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante.

XIV. Mancando il deliberatario di eseguire tutte le condizioni presenti, dovrà sottostare a tutti i danni e spese del reincanto, ed il deposito fatto sarà impiegato al dovuto risarcimento, coll'obbligo di aggiungervi quanto mancasse.

Seguono
i beni da vendersi.

1. — Possessione in un sol corpo intersecato dalla strada consorziale da Schio per Piovene, situata in S. Orso, contrada Lesina, con tre porzioni del caseggiato marcato in mappa stabile al Numero 77, con corte promiscua, orto e cedraia. — Ha per confini: a mattina torrentello Fossà, beni di Santacatterina Pietro, Munari Pietro, Prosdocimi Francesco, Sartori Giovanni Battista e Dal Bianco Pietro; a mezzodì beni di Antonio Gaule mediante strada; a sera beni Campolongo ed eredi Marzari pure mediante strada; a tramontana roggia detta di Thiene.

Questo tenimento situato nel Comune amministrativo e censuario di S. Orso, viene espresso in quella mappa come segue:

N. 48, pertiche cens. — .18, rendita L. —:04.
N. 49, pert. cens. — .09, rendita L. —:04.
N. 80, pertiche cens. — .17, rendita L. —:07.
N. 81, pertiche cens. — .23, rendita L. —:09.
N. 67, pertiche cens. 20.82, rendita L. 127:04.
N. 69, pertiche cens. 17.94, rendita L. 109:18.
N. 70, pertiche cens. 17:03, rendita L. 102:94.
N. 74, pertiche cens. 1.01, rendita L. 5:84.
Del N. 75 (A e B), pertiche cens. 1.21, rendita L. 13:87.
N. 76, pertiche cens. — .19, rendita L. 1:21.
Del N. 77 sub N. 1 casa colonica, di pertiche censuarie 1.22, rendita L. 39:60.
Del N. 77 sub N. 2, casa colonica, di pertiche cens. 0.55, rendita L. 16:50.
N. 78, pertiche cens. 4.38, rendita L. 20:06.
N. 79, pertiche cens. 10:52, rendita L. 64:80.
N. 68, pertiche cens. 7:17, rendita L. 54:13.
N. 71, pertiche cens. 4.36, rendita L. 26:80.
N. 72, pertiche cens. 5.27, rendita L. 32:46.
N. 73, pertiche cens. 3.37, rendita L. 25:44.
N. 54, pertiche cens. 1.73, rendita L. 10:66.
N. 104, pert. cens. — .85, rendita L. —:96.
N. 159, pert. cens. — .19, rendita L. —:16.
N. 1267 (A e B), pertiche cens. — .94, rend. L. —:09.

Totale: Superficie pertiche censuarie 99:42, rendita Lire 652:07.

Il terreno di questa possidenza venne coltivato e tenuto nella superficie di campi 14 vicentini circa a prato in parte irrigatorio ed in parte arborato vitato.

La rimanente superficie è ad aratorio con filari regolari in piena vegetazione di piante in sorte maritate a viti popolata pure da gelsi.

Il caseggiato addetto alla possidenza componesi come segue:

Della casa colonica situata sul lato di tramontana del cortile promiscuo vi appartiene la parte all'estremo di Este, costituita da una cantina sotterranea con suolo di tavole, cielo a volto, alla quale si pone piede dal cortile mediante un uscio di porta nel muro perimetrale di Este. — A questa cantina sovraincombe un vasto locale a cui si accede dal detto cortile per scala di legno addossata al muro Sud. — A questa cucina sovrastà un granaio coperto a tetto in sufficiente stato di manutenzione.

Spetta alla possidenza l'ala del fabbricato esistente sul lato di mattina del cortile, composta di una barchessa a quattro arcate, con sottoportico in piano terreno ed una cucina; al muro di Sud di detta cucina poggia la scala in pietra conducente al piano superiore. — Dal ripiano della prima rampa un uscio di porta nel muro di Sud dà ingresso ad una stanza superiore la cucina; montando il secondo ramo di scala si penetra ad un vasto granaio che estendesi a tutto il piano terreno con suolo di tavole, cielo a tetto sorretto da quattro pilastri, e composto di sana assatura di travi, orditura di travicelli e coperta di tavelle e coppi; è ventilato all'ingiro da fori di finestra fornita di ferrata e ramata.

A detta possidenza appartiene pure N. 4 e 1½ campate della barchessa esistente sul lato di sera del cortile componente l'estremo dell'ala verso mezzogiorno e della campagna.

Questa porzione di barchessa ricopre in piano terreno un sotto portico esterno a ricovero dei ruotabili e N. due stalle grandi da animali bovini, ed una piccola per cavalli; a queste stalle sovraincombe un fienile composto di 9 casseri. Analizzata la forza produttrice del suolo e del soprasuolo, le risultanze offrono il valore della sopra descritta possessione (fatte le debite deduzioni suggerite dall'arte) in a. L. 22,800.

Pertiche censuarie 25.72 di terreno arativo arborato e vitato con gelsi, situato a Sud-Ovest ed a breve distanza della possessione sopra descritta ed alla quale appartiene; viene appellato Crosarole ed in mappa stabile marcato al N. 454, colla rendita censuaria di L. 157:59. Ha per confini a mattina e tramontana torrentello Rio, mezzodì e sera strade comunali. — Viene stimato del capitale valore di a. L. 4900.

Pertiche censuarie 13.32 di terreno coltivato a prato adacquatorio con filari di gelsi sul perimetro, collocato a Sud-Est della possessione, detto Prà del fondo, censito in mappa al N. 452, colla rendita censibile di L. 83:55, ed avente a confini: a mattina eredi Marzari, agli altri lati da strade. — Stimato del capitale valore di a. L. 3150.

Totale stima: a. L. 30,850.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 27 ottobre 1858.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Al.

N. 3012. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Serravalle rende noto, che in ordine al decreto 24 agosto p. p. N. 3012, emesso in seguito alla istanza 7 aprile 1858, N. 1115, di Giacomo fu Pellegrino Fava di Lago, rappres.° dall'avv. Andreetta, in confronto dei coniugi Pellegrino e Caterina Rova di Tragol di Rova di Serravalle, da apposita Commissione presso questa R. Pretura si terranno ne' giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., i tre esperimenti per la vendita delle infrascritte realità, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima consistente in austr. L. 1016:80.

II. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima, consistente questo decimo in austr. L. 101:68, tranne il creditore esecutante, il quale da ciò sarà dispensato.

III. Al primo e secondo esperimento verrà accordata la delibera al maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima; al terzo incanto sarà deliberato al maggior offerente anche a prezzo inferiore, purchè colla offerta sieno coperti tutti i creditori inscritti.

IV. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei giudiziali depositi il prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani imputandovi il fatto deposito.

V. La vendita delle realità si farà nello stato e grado in cui si attrovano, e come risulta dalla stima giudiziale 13 gennaio 1855 N. 275.

VI. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico del deliberatario, comprese tanto le pubbliche imposte, quanto la tassa pel trasferimento di proprietà, ed assumerà a di lui carico i due canoni enfiteotici, il primo a favore di Antippa nob. Angela maritata Remondini e Luigia maritata Fini, aggravante tutti i fondi; il secondo a favore del nob. Bartolammeo Gera di Conegliano aggravante i soli fondi in mappa ai N. 1775, 2777.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento dall'intiero prezzo perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto degli immobili a tutte di lui spese.

VIII. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso se non dopo che avrà esborsato l'intiero prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi
posti nel Comune cens. di
Longhere.

Pezzo di terra con piccolo casolare sopra, detto Lasta, al N. di mappa 2275, e di pert. 2.86 colla rendita di L. 0:23, confina a levante Bastanzi Angela, mezzodì, ponente e tramontana Rova Giacomo, Tiziano e Gio. Maria.

Pezzo di terra, detto Prà della Lasta, parte bosco ceduo, parte prato cespugliato, in mappa ai N. 2783 e 2784, di pert. 13.62, colla rend. di L. 6:95, confina a levante Biz Giovanni e Rova Giacomo, Tiziano e Gio. Maria, mezzodì Gei Costantino, ponente Savossa Andrea, e Baccichet don Giacomo e fratelli, tramontana Baccichet suddetti.

Pezzo di terra detto Prà della Lasta, prativo con noci ed alberi, in mappa al N. 2777, di pert. 6.77, colla rendita di L. 3:39, confina a levante Bastanzi Angela, mezzodì Rova Tiziano, Giacomo e Gio. Maria, ponente Gei Costantino, a tramontana Rova Giacomo, Tiziano e Giov. Maria.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Serravalle, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Serravalle, 24 agosto 1858.
Il R. Pretore, TON.
Piazza, Canc.

N. 8220. 3. pubbl.

EDITTO.

Per difetto d'intimazione si redeputano ai giorni 2, 13 e 23 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pom., i tre esperimenti d'asta giudiziale dei fondi oseeutati da Pozza Pietro, in odio di Franceschi Girolamo e Consorti, e descritti nel precedente Editto 16 agosto 1858, N. 5580, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 20, 21 e 22 settembre 1858, ai Num. 214, 215 e 216, ferme le condizioni in esso Editto contenute.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 16 ottobre 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

SABATO 20 NOVEMBRE

ANNO 1858. – N. 266.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Nell'Appendice d'oggi diamo compiuto il bel libro del sig. Giulio Sandeau: LA CASA DI PENARVAN. Pubblicheremo successivamente i seguenti scritti:

L'INGHILTERRA

spiegata nella sua Costituzione, nel suo Governo, nelle sue leggi e nelle varie classi della popolazione

opera originale, scritta per la *Gazzetta di Venezia,* ed or più che mai opportuna, or che ferve nella Gran Brettagna il movimento per la riforma elettorale; poich'essa gioverà a farne meglio conoscere l'importanza e gli effetti.

GIORNI PROVENZALI E NOTTI PARIGINE

Impressioni romantiche di viaggio

opera parimenti originale, e scritta a bella posta per la *Gazzetta di Venezia*, che abbiamo già da vario tempo promessa, e che l'autore ci assicura prossima al termine.

ROSALINDA E ROSAMONDA

DEL SIG. GIULIO DI SAINT-FÉLIX

altro romanzo già promesso, e la cui traduzione è di molto avanzata.

Oltracciò, la consueta RIVISTA CRITICA; la RIVISTA SCIENTIFICA del dott. Berti, il quale tornerà in breve dal suo viaggio per l'Italia, con pingue messe di materia per le sue pregiate scritture; e la RIVISTA INDUSTRIALE del dott. Michele Treves, di cui demmo già il primo Numero, e pubblicheremo quanto prima il secondo.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il sotto-segretario di Stato nell'I. R. Ministero delle finanze, Michele Rueskefer cavaliere di Wellenthal, nella qualità sua di cavaliere di I classe dell'Ordine della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 corrente, si è graziosissimamente degnata di trasferire nel bene meritato stato di riposo il capo Sezione nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Giuseppe Pernhofer, ed innalzarlo alla nobiltà austriaca, in ricognizione de'suoi lunghi e buoni servigi. Contemporaneamente, l'altefata M. S. nominò graziosissimamente il finora segretario aulico e ministeriale, Giovanni Teichmann, consigliere di Sezione, ed i concepisti aulici e ministeriali, Giovanni Henhappel e Carlo barone di Münch-Bellinghausen, ad effettivi segretarii aulici e ministeriali, quest'ultimo, per ora, soprannumerario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere scolastico, ed ispettore delle Scuole popolari in Carintia, il provvisorio ispettore scolastico a Zara, dott. Luigi Pavissich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe al 1.° tenente del reggimento fanti Alberto Principe ereditario di Sassonia N. 11, Enrico Sedlaczek nobile di Siegeskampf, in ricognizione del salvamento, da lui con pericolo della propria vita e con coraggiosa risolutezza operato, d'una persona da morte per affogamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito a' due gendarmi del 18.° reggimento di gendarmeria, Giovanni Bucherl e Giuseppe Fiedler, in ricognizione del salvamento, da essi con pericolo della propria vita coraggiosamente operato, d'una persona dalle fiamme d'una casa, che s'incendiava.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 10 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al direttore degli Uffizii d'ordine del Tribunale d'Appello di Oedenburg, Giuseppe di Moravchik, in ricognizione de'suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

Secondo le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verrà, nel 1.° dicembre a. c., eseguita estrazione a sorte di complemento del vecchio debito dello Stato, nel locale a ciò destinato nella Singerstrasse, edificio del Banco, alle 10 antimeridiane.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito: Il carattere di colonnello ad *honores* al tenente colonnello pensionato, Giorgio Ebeling di Dünkirchen.

Furono pensionati: Il maggiore del reggimento fanti A. Khevenhüller N. 35, Giovanni David, ed il capitano di I classe del reggimento d'infanteria confinario rumuno banale N. 13, Giovanni Poslavsky, col carattere di maggiore *ad honores*.

Manetti Giuseppe Antonio di Padova, anzichè Giovanni, è l'inventore del vaso da notte (o da letto) di latta, chiudibile ermeticamente, al quale venne accordato dall'eccelso I. R. Ministero del commercio un privilegio esclusivo per anni cinque, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 5 ottobre, N. 227.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 novembre.

Patronato pe' ragazzi vagabondi e viziosi.

S. E. rev. mons. Patriarca, Presidente, ha nominato deputati della Commissione direttrice: Mons. rev. Giuseppe Millin, cui pure affidò la vice presidenza;
Nob. sac. Jacopo Stanislao Avogadro;
Prof. sac. Giuseppe Apollonio;
Nob. cav. Giuseppe Maria de Reali;
Co. comm. cav. Pier Luigi Bembo;
Avv. dott. Giuseppe Maria Malvezzi.

L'Uffizio del Patronato trovasi nel Palazzo Patriarcale. Presso al medesimo, tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 alle 2, si ricevono le sottoscrizioni, si raccolgono le pie offerte, e si può acquistare il Regolamento.

All'articolo, che abbiamo riferito nel N. 256, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* or aggiunge il seguente:

Sul vero valore del pezzo da 20 franchi.

Questa *Gazzetta* pubblicò, nella sua appendice N. 264, un articolo di A. Fantina, nel quale, con grande acume ed una chiarezza, che maggiore non si può desiderare, è stabilito il vero valore del pezzo da venti franchi in valuta d'argento.

Giusta l'esatto calcolo del sig. Fantina, il valore intrinseco del venti franchi nella nuova valuta austriaca d'argento è nè più nè meno di fiorini 7, soldi 86, ossia austriache lire 23 cent. 12 di vecchio conio, o lire 22 cent. 42 di nuovo conio.

Egli ha inoltre dimostrato che in Francia l'argento, cambiato verso oro, gode in generale un aggio di 3 per cento, sì che il valore del venti franchi, ridotto in argento austriaco, in Francia non è al presente che di 7 fiorini e 63 soldi.

In tal modo è con matematica certezza dimostrato che, pagando pel venti franchi un prezzo di 8 fiorini e 12 soldi, si viene a perdere necessariamente, per ogni pezzo da venti franchi, 49 soldi, *quasi mezzo fiorino nuovo.*

Le dimostrazioni del sig. Fantina non trovarono contraddittori, perchè in fatti non ammettono contraddizione. Come avvien dunque che noi Italiani, sebbene siam tenuti per buoni conteggiatori, lasciam che ci si calcoli il venti franchi 8 fiorini e 12 soldi? La spiegazione è chiara, e la sporremo in brevi parole.

Gli è un di quei segreti a tutti palese, che alcuni speculatori impresero a fare spedizioni di argento all'estero, le quali vengono loro pagate in pezzi da 20, da 10 e da 5 franchi in oro. E questa loro speculazione fondarono sulla speranza di vendere in paese esse monete d'oro, anche in grandi partite, ad un prezzo che ne supera il valore effettivo, e quello eziandio che hanno in Francia, nel Belgio ed in Olanda.

Fino a tanto che e' non abbiano spacciata in paese tutta la quantità di tali monete in piccole partite, essi, come è ben naturale, usano ogni mezzo per mantenere a quelle monete un valore immaginario nel listino dei cambi. E ciò è loro possibile, finchè il pubblico crede a quel valore immaginario, vale a dire finchè continua a prendere a tal prezzo elevato quella merce, che è l'oro. Sol quando il pubblico si troverà spogliato d'ogni provvista d'argento nel piccolo commercio, argento, che egli avrà dato agli speculatori verso pezzi da venti franchi a 8 fior. e 12 soldi, il vero valore verrà in chiaro; *ed accadrà qui da noi ciò che accade in Francia, dopo che Francia ebbe colto tutto l'oro olandese e belgico.* Il pubblico vedrà allora i suoi marenghini scendere improvvisamente da 8 fior. e 12 soldi a 7 fior. e soldi 63.

Tutto questo maneggio degli speculatori non è, a dir vero, onesta speculazione, sibbene una speculazione sull'ignoranza e sull'errore del popolo; ma non è d'uopo dimenticare che l'oro è una merce, cui il trafficante può attribuire il valore, che più gli piace; il pubblico è padrone di prenderla o lasciarla, ed in questa collisione d'interessi altro non resta, ad ambe le parti, che star sull'avviso.

Dopo siffatta premessa, domandiam noi se sia conveniente al paese nostro, dotato di tanta penetrazione, il lasciarsi trattare a questo modo. In Francia, l'*argento* gode un aggio di 3 per %, e noi non solo non badiamo a questo 3 per % ma ci assoggettiamo benanco ad un aggio dell'*oro*, prodotto da artificii, di altro 6 per %, talchè in tutto ci viene tratto di tasca un 9 per % e soffiriamo una diminuzione in contanti del patrimonio nazionale.

Noi presentiamo questa semplice osservazione al maturo esame dei lettori, e la sagacia del nostro popolo ci fa sperabile ch'esso non voglia continuare ad accettare i pezzi da venti franchi (Marenghini) al prezzo di 8 fior. e 12 soldi.

L'Olanda ha gettato il suo oro nel Belgio, il Belgio in Francia, e Francia vuol oggi scaricare sull'Italia tutto il danno che n'ebbe. E perchè l'Italia sarà scelta a rappresentare questa improvvida parte? Non possiamo astenerci dal citare le parole onde il sig. Fantina chiude il suo articolo:

« La troppo buona fede, colla quale viene in « questi paesi accettata la moneta del marenghi- « no, è causa di tale aggiotaggio, e perciò il pub- « blico ha mestieri di essere informato di questi « calcoli, *onde, uniti in una sola opinione, non* « *accettandoli che pel vero loro valore intrinseco,* « possiamo schivare anche noi il contraccolpo di « dover sostenere, nel ribasso che per la forza « dei tempi e delle circostanze deve colpire que- « sta moneta anche nel Regno Lombardo-Veneto, « tutta la perdita enorme sopra dimostrata, che « la moneta medesima ha subito già in Europa, « oltre quella che potesse aumentarsi in seguito. « *E tale ribasso è tanto più imminente*, in quanto « che nessuna moneta estera d'oro o d'argento, « che non sia della Lega monetaria, è più accet- « tabile dalle II. RR. Casse dal 1.° novembre 1858 « in avanti, e quindi neppure il marenghino per « nessun prezzo. »

Il pubblico sia dunque accorto in tempo, se non vuol trovarsi nella circostanza, — per tornare al possesso dell'unico mezzo legale di pagamento, l'argento — di vendere a 7 fior. 63 soldi quello, che poc'anzi comperava a 8 fior. e 12 soldi. Dia retta ad ammonizioni disinteressate, e suggerite a buon fine; e non si lasci illudere se gli speculatori non ricusano di comperare essi pure qualche moneta da venti franchi a quel prezzo elevato: è questo un artifizio del mestiere. Il pubblico si ricordi solo, e tenga per fermo, che, per assicurarsi contro ogni futuro danno, non ha che ad accettare il venti franchi al prezzo del suo valore intrinseco, cioè a 7 fior. e 86 soldi di valuta austriaca, pari a lire austriache di vecchio conio 23 cent. 12, o lire austriache di nuovo conio 22 cent. 42.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 17, colle notizie del 16, ieri giunti, ci recano il testo del rapporto del Principe Napoleone, concernente l'ammissione degl'Israeliti ne'Consigli generali d'Algeria, annunziatoci già dal telegrafo. Lo riferiamo a suo luogo.

Un decreto, inserito nel *Moniteur*, convoca gli elettori della quarta circoscrizione del Dipartimento di Seine-et-Oise, ad effetto d'eleggere un deputato al Corpo legislativo, in luogo del sig. Delapalme. Tal elezione seguirà il 12 dicembre. La *Presse* nota a questo proposito che il sig. Delapalme è morto circa un mese fa, e che il Governo poteva attendere fino a sei mesi per far procedere all'elezione.

L'*Espana* risponde al punto interrogativo, che abbiamo apposto al dispaccio di Madrid, pubblicato nel *Bullettino* d'ieri. Secondo essa, il corriere dell'Avana avrebbe portata la rinunzia del generale Concha all'ufficio di capitan generale di Cuba; ma il Consiglio de' ministri avrebbe risoluto di non accettarla, se non dopo che fosse decisa la question messicana. In questo riguardo, leggiamo nella *Patrie:*

« Le prossime notizie del Messico ci annunzieranno probabilmente che le Autorità di Tampico diedero sodisfazione alla Spagna, o che, in conseguenza del loro rifiuto, quella città fu bombardata.

« Si conosce il nuovo lagno della Spagna contro il Messico. Il generale La Garza, capo de' costituzionali, per supplire alle spese della guerra, trovò semplicissimo d'imporre una contribuzione straordinaria di 100,000 piastre a tutti gli stranieri dimoranti a Tampico, e di far imprigionare tutti coloro, che fossero nell'impossibilità di pagare la loro quota. Eguale spediente era già stato adoperato a S. Luigi del Potosì dal generale Vidaurri; e La Garza, ch'è partigiano di quel generale, non poteva far meglio che imitare il suo capo. Fra gli stranieri, da cui si estorse in tal guisa il danaro, o che si fecero carcerare come insolventi, è un assai gran numero di Spagnuoli.

« Non appena venuto a notizia di tali fatti, il generale Concha, capitano generale all'Avana, inviò una fregata e tre vapori a Tampico, ove già si trovavano due navi da guerra spagnuole. Il comandante di quelle forze navali ricevette l'ordine d'esigere la restituzione delle somme indebitamente pagate, e la liberazione de' sudditi spagnuoli; e, in difetto di sodisfazione, di bombardar la città. È da temersi che le Autorità di Tampico non gli lascino se non questo partito.

« Le ostilità fra la Spagna ed il Messico potrebbero prender allora una maggiore estensione; e si annunzia che, in tal previsione, il generale Concha aveva raccolta a Cuba una divisione di nove bastimenti da guerra, oltre a bastimenti già inviati a Tampico. Tali forze gli permetterebbero di proteggere la sicurezza de'suoi nazionali su tutt'i punti, in cui ella fosse minacciata, e si spera che tali dimostrazioni gagliarde produrranno la regolazione diffinitiva de' numerosi conflitti, che durano da un pezzo tra il Messico e la Spagna.

« Comunque ciò sia, non possiamo se non complimentare il Governo spagnuolo della sua fermezza. In questo momento, egli è impegnato in tre spedizioni, quella di Cocincina insieme colla Francia, quella del Messico, e quella del Marocco. Il momento non sarebb'egli bene scelto pei partiti, che dividono la penisola, di far tregua alle lor dissensioni? »

A proposito, la *Patrie* dichiara senz'altro una falsa voce quella della lega italiana, di cui tenemmo parola nel nostro *Bullettino* di mercoledì.

Abbiamo già detto che tal la credevamo anche noi; ma a tal credenza c'inducono altre ragioni, che quelle allegate dalla *Patrie,* la quale continua a ben rappresentare la parte, che la stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* giudicò esserle stata assegnata tra'fogli governativi francesi, cioè di pigliare a bersaglio l'Austria. La *Patrie* si sdebita con zelo della sua parte; ma i suoi colpi vanno a vuoto, nè val la spesa risponderci. Solo noteremo che, nell'ardor suo, ella scorre oltre il segno; e per esempio, fra' motivi, che annovera a riputar falsa la detta voce, pon quello delle relazioni, che corrono fra la Corte di Roma ed il Governo francese: « relazioni, ella dice, « che ci paiono acconce ad escludere la for- « mazione di simil lega. » E che? la Francia sarebb'ella a Roma per legar al Papa le mani? *Oh! les imprudens amis!* Se non che, la *Patrie,* quasi ad attenuar la scappata, pubblica nello stesso Numero un articolo speciale, in cui, non sappiamo se di suo proprio moto, o per ordine, si mette consigliatrice e paciera fra' giornali, che più che mai s'accaniscono nella polemica dell'affare Mortara. E noi riproduciamo più innanzi il suo articolo, perchè, dal punto di vista della Francia, egli è senza dubbio savio e opportuno, e vuolsi render giustizia anche agli stessi avversarii.

Il Sultano d'Angiuan, una delle isole Comore, fra la costa orientale d'Africa e Madagascar, avrebbe offerto, secondo l'*Indépendance belge,* di sottoporsi al protettorato della Francia. « Tal proposizione, dice la « *Patrie,* nel caso che fosse accettata dal no- « stro Governo, dovrebbe assicurarci una « grande preponderanza nel gruppo di quelle « isole a settentrione del canale di Mozam- « bico. Si sa che noi possediamo già in quelle « acque Mayotte, Santa-Maria e Nossi-Bè. »

I giornali di Londra non giunsero il 16 a Parigi; il corriere di Calais annunziava loro che, in forza della burrasca, che imperversò nella Manica, il piroscafo inglese non potè approdare. Ciò ne spiega perchè ieri siamo noi pure rimasti senza l'ordinario di Londra. Il telegrafo però supplisce al difetto, come apparisce da' seguenti dispacci, contenuti ne' fogli di Parigi giunti ieri:

« Londra 15 novembre.

« S. E. il duca di Malakoff è di ritorno a Londra. Un *meeting* popolare in favore del suffragio universale fu tenuto a Manchester. »

APPENDICE.

LA CASA DI PENARVAN (*).

Capitolo XV.

Da quel punto cominciò per quella sventurata un supplizio fino allora sconosciuto, il supplizio dell'amore e dell'opulenza: ell'ebbe per castigo tutto ciò, che procaccia qua in terra la gioia. Toccando alla felicità, ell'era caduta affranta dallo sforzo, che aveva fatto per coglierla, e la sua vita non fu più se non se un'espiazione senza posa nè tregua. Giovane, bella, adorata, in mezzo a'beni, che tutti invidiano, si consunse nel pianto; pensava solamente a sua madre, all'antico ostello, che aveva lasciato: aveva la nostalgia della sventura e della povertà. Visse in ostinato ritiro, lungi dalla città, lungi dalle feste, vergognosa della sua ricchezza, ributtandola con orrore, sino a spogliar la sua camera di tutto il lusso, di tutte le splendidezze, che insultavano alle angustie della marchesa. Della squallida e tetra magione, ove s'era avvizzita la sua gioventù, non iscorgeva più se non la poesia: più non vedeva se non le grandi virtù della madre, che sì a lungo avevala oppressa; rimembrava continuo le due lagrime, che inumidito avevano le aride pupille di lei, le sole che le avesse viste mai tra le ciglia; e Paola se le sentiva gocciar sul cuore, come due stille di piombo ardente. Indarno Caverley desolato la circondava della tenerezza più paziente e più delicata: — Ti amo, ella diceva nel tenore della passione; la mia vita principia dal giorno, in cui t'ho veduto la prima volta. Ti amo, ed anche in questo momento benedico l'ora, in cui t'ho incontrato; ma non andar in collera se non sono felice: morrei lontano da te, ma non posso vivere se mia madre non mi perdona. — E quando Enrico, a racchetarla, le ricordava quant'ella avesse patito: — Ah! ell'esclamava, ho mancato di pazienza, non sapeva fare, non attesi abbastanza; l'avrei impietosita: forse, a lungo andare, m'avrebbe amato.

Eglino scrissero, e l'abate solo rispose, e le dolenti sue lettere non lasciavano veruna speranza: scrissero senza stancarsi, nè mai ricevettero altra risposta. Viaggiarono, visitarono la Grecia e l'Italia: Paola portò da per tutto l'immagine della madre, che invecchiava nell'abbandono, ed al cospetto delle maraviglie dell'arte e degli splendori della natura, rimpiangeva le rovine, ch'erano state la sede de' suoi dolori. Divenne madre, e la sua tristezza crebbe del doppio: mettendo al mondo una figlia, ell'aveva chiesto a sè medesima con ispavento se quella fanciulla fosse per ingrandire a sua punizione; e le gioie della maternità avevano esacerbato vie più i suoi rimorsi, svelandole in tutta l'ampiezza loro i diritti sacri, i diritti imprescrittibili, che le madri hanno su' figli. Era stata quella un'occasione per gettar un nuovo grido verso la marchesa: la marchesa non rispose; ella non apriva nessuna lettera, e mai il nome di Paola non era, non doveva essere innanzi a lei profferito. E' passarono più d'un anno in riva al lago di Como, e, a mano a mano che Paola conosceva meglio Enrico, il suo amore per lui s'aumentava: ma il suo cordoglio cresceva coll'amor suo; quanto più ragioni aveva d'esser felice, tanto più sentivasi misera: la sua felicità la straziava. Una lenta febbre occultamente struggevala, ed e'tornarono in Francia mesti e scorati.

L'infelicità ha il suo egoismo, a cui le anime delicate si sottraggono con egual cura che all'egoismo della felicità: Paola comprese finalmente che il peso della sua colpa aveva abbastanza gravato l'uomo, ch'ell'amava, e si risolvette a frequentar gente. Il palazzo Caverley si riaperse: ella ne fece gli onori con semplicità, e tutta Bordeaux la festeggiò, le profuse omaggi ed ossequii; Paola ritrovava a braccio di suo marito l'accoglienza, che già aveva ricevuto a braccio del Principe. Ella non portava nè diamanti, nè gioie, e, come in addietro, si mostrava adorna della sua grazia e della sua bellezza soltanto. Pure, malgrado i suoi sforzi per ingannare Enrico e sè stessa, malgrado le carezze di sua figlia, divenuta ormai grandicella, la sciagurata rimaneva in preda alle medesime malinconie, si dibatteva fra le strette de' rimorsi medesimi, ed Enrico ben vedeva che la cara sua Paola non era felice. La signora di Soleyre lo sapeva ella pure; dappoichè Paola, la quale in passato non le parlava della madre se non a lunghi intervalli, nè mai senza spavento, ora di lei le parlava ad ogni ora: e quando la signora di Soleyre, assediata d'interrogazioni, raccontava la risicosa giovinezza di quella bella Renata, ch'ell'aveva conosciuta sì eroica e sì altera, Paola, presa di que'racconti, sorrideva alla poetica figura, la cui grandezza ella si accusava d'avere disconosciuta.

Una sera, al tornar da una festa di ballo, ella cadde sopr'un sofà, e die'libero sfogo al dolore, ch'ell'aveva durante il festino represso. Caverley, ch'era presente, le si pose a'piedi e le disse:

— Che hai? che desideri? Paola, che poss'io fare?

— Ascolta, Enrico, disse Paola, voglio rivedere mia madre; dovess'ella scacciarmi, dovesse maledirmi, dovess'io morire alle sue ginocchia, bisogna ch'io la rivegga.

— Ma, poveretta, domandò Enrico, come potrai tu giugnere fino a lei?

— Non importa; m'appiatterò nel parco, attenderò, forse la vedrò passare.

— Partiremo domani, disse Enrico.

— Quanto sei buono e quanto ti amo! esclamò ella, gettandosi fra le sue braccia.

Due giorni appresso, in una sera delle ultime d'ottobre, essi smontavano ad un povero albergo di Tiffauges, essi e la lor figlioletta, che aveva tre anni compiuti. Era troppo tardi per avvertire l'abate: giunti appena, e' presero la via del castello, e dopo essere strisciati nel parco per una delle molte brecce del muro di cinta, s'avanzarono fra la nebbia, lungo i viali spogliati, Enrico tenendo la puttina per mano, Paola precedendo e mostrando la strada.

— La è là! la è là! diss'ella, scorgendo improvviso una finestra rischiarata in mezzo alle tenebre.

Essi avevan l'amore, la bellezza, la gioventù, avevano poderi, un palazzo, navigli che solcavano i mari, e l'unico lor voto, l'unica lor ambizione, era penetrare in quella grillaia, aperta a tutt'i venti, e la cui porta era loro serrata.

Un'altra finestra splendeva nello stesso corpo di fabbrica, ed era quella del povero stanbugio, nel quale viveva il buon Pyrmil. Che faceva egli a quell'ora? Pregava egli per la sua Paolina? Lavorava nella sua storia? Quando Paola era fanciulla, soleva, per chiamar l'abate, picchiar tre colpi nella palma della mano; ella fece alcuni passi, picchiò i tre colpi, e tosto la finestra si schiuse, ed un lungo fantasima si piegò sul balcone, come a spingere per entro la caligine un avido sguardo.

— Abate! abate mio! disse Paola con voce gemente.

Il fantasima sparì; nè era scorso un minuto, che l'abate stringeva Paola al cuor suo, e li traeva di soppiatto, come tre proscritti, nella sua camera.

— Voi qui, figliuola mia! E voi, signore, e voi!

— Io muoio, abate, muoio! Abbiate pietà di me, fate ch'io veda mia madre, fate ch'ella mi perdoni; non possiamo più viver così!

L'abate aveva preso la piccola, e la teneva sulle ginocchia; e la piccola gli sorrideva.

— Ah! signore, ah! amico mio, esclamò Caverley, salvatela, salvateci!

L'abate si taceva e guardava la bambina.

— Che fa ella? chiese Paola. Che avviene in cuor suo? V'ha ella permesso di parlarle di noi? v'ha parlato di me?

Essi interrogarono, supplicarono ancor qualche tempo, e l'abate non rispondeva.

— Ah! la è dunque finita, abate? la è dunque finita per sempre! gridò Paola, in un accesso di disperazione; sono dunque proprio morta per lei!

L'abate aveva fatto giugnere alla piccina le mani, e le disse:

— Amate voi il Signore, fanciulla?

— Oh! sì, ella rispose.

— Bene! soggiunse l'abate; ditegli: Signore, aiutemi!

— Signore, aiutatemi! ripetè la piccina.

L'abate si alzò, e pigliando la fanciullina in braccio:

— Vien dunque, esclamò, vieni, e il Signore t'inspiri!

Circondata, come per lo passato, da' ritratti de' suoi antenati, al chiarore d'un'avara lucerna, presso due

(*) V. le Appendici de' NN. 200, 201, 211, 212, 213, 217, 218, 219, 223, 224, 225, 229, 230, 231, 235, 236, 241, 242, 243, 253, 254, 258, 259, 260 e 265.

« Londra 15 novembre.

« Il piroscafo francese, la *Ville-de-Cadix*, s'è perduto, nella notte del 22 ottobre, presso il Capo S. Vincenzo. Il carico è perduto, ma i passeggieri e l'equipaggio furono salvati. Il Principe Alfredo fu oggetto delle cortesie del Re a Lisbona. »

« Londra 16 novembre.

« Le seguenti notizie, date da Bombay il 25 ottobre, sono uffiziali:

« Nell'Aud, i ribelli, i quali, in numero di 12,000 e con 12 cannoni, occupavano Sundilla, n'erano stati scacciati, il 10 ottobre, dal capitano Dawson. Un corpo di truppe, partito da Lucknow, aveva messo in rotta, a Zhamà, gl'insorti, che avevano perduto un migliaio d'uomini, e tre cannoni; la perdita degl'Inglesi, in tale scontro, era di lieve momento. Il brigadiere Eneleigh aveva battuto i ribelli a Meabgunj, uccidendo loro 200 uomini. A Soraon, distretto di Allahabad, stavasi formando un forte corpo d'esercito, col quale il vicebrigadiere Wetherall doveva avanzarsi immediatamente nell'Aud. Le Provincie a maistro, del par che Benares, erano tranquille. Gl'insorti dell'Aud, che penetravano da per tutto nel Rohilcund, vi erano stati battuti.

« A lhansi, temevasi l'accostarsi di Tantia-Topi. Le truppe di Sciudià, che occupavano Sciangor, s'erano affratellate con quelle di Tantia-Topi, il quale, per tal modo, erasi impadronito della città. Del resto, la notizia delle vittorie del generale Mitchel sulle truppe di Tantia, il 19 ottobre, era pienamente confermata. » (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« Madrid 15 novembre.

« Le notizie di Lisbona annunziano che il bilancio fu presentato alle Camere portoghesi. Un brick olandese, carico di macchine per la ferrovia di Valenza, naufragò sulla costa di Malaga. »

Ecco l'articolo della *Patrie* sopraccennato nel *Bullettino*, e ch'ell'intitola: *Delle questioni religiose nel giornalismo:*

« Un forestiere, che, da qualche tempo, leggesse, senza conoscere lo stato morale della Francia, il *Siècle*, il *Journal des Débats*, la *Presse* e l'*Univers*, facilmente ci crederebbe prossimi ad una guerra di religione.

« Quel forestiere sarebb'egli nel vero? No, certo; ed i giornali che, dopo il deplorabile affare Mortara, apersero a due battenti la porta alle questioni religiose, ridestano le passioni d'un altro tempo, e ci sembrano commettere un grande anacronismo; ma tal anacronismo è di quelli, i quali, protraendosi, potrebbero originare grandi pericoli, e forse grandi sventure. Il bollore è oggidì alla superficie soltanto; potrebbe finire col sommuovere il fondo e suscitare procelle.

« Non esitiamo dunque a dirlo al giornalismo, perchè l'amiamo, perchè crediamo ch'ei possa far molto bene: egli s'inganna di data, e può far molto male. Da ambe le parti, si dimentica troppo che in Francia si vive in pieno secolo XIX, in piena libertà di coscienza; e da ambe le parti si giunge ad una intolleranza eguale. E' si scomunicano a vicenda, e feriscono le generose idee del tempo nostro, la conquista delle quali ci è costata sì caro.

« Si feriscono i principii e sopprimono i fatti. Quando l'estensore della *Presse* accusa l'estensore dell'*Univers* di non tener conto della rivoluzione francese, ei non s'accorge che gli può esser volto lo stesso rimprovero; imperocchè, che fa egli medesimo, che fa il *Siècle*, che fa il *Journal des Débats*, se non risuscitare le polemiche religiose del XVIII secolo, e supporre per conseguenza non avvenuta la rivoluzione?

« In effetto, il giorno in cui l'antico sistema è caduto, il giorno in cui il mondo moderno è uscito dalla rivoluzione dell'89, l'opera del secolo XVIII era compiuta. Ma conviene intendersi intorno a quell'opera, sommamente complicata, e che mal si giudica considerandola da un lato esclusivo; poichè allora si riesce a dire, cogli avversarii irreconciliabili del secolo XVIII, che i filosofi non furono se non gente disonesta o pazza, e, co' suoi partigiani entusiastici, ch'e' furono eroi e benefattori dell'umanità: giudizii falsi del pari. Quando la filosofia volterriana, per combattere intollerabili abusi, si lascia trascorrere sino a voler distrutte tutte le guarentigie dell'ordine sociale, quand'ella muove guerra al sentimento religioso, quand'ella affoga alcune idee giuste in torrenti di bestemmie e d'ingiurie, ell'è assai lontana dal meritare tutta la nostra ammirazione: ella merita tutte le nostre collere. Pur è vero, in ultima analisi, che gli abusi ed i privilegii, scassinati dalla filosofia, diroccarono, e sarebbe mal garbo non lodarci di tal risultanza. Il movimento dell'89, che i contemporanei più degni di fede chiamarono una svegliata della coscienza umana, quel nobile movimento di sentimenti e d'idee, corrisponde alla parte legittima e feconda dell'opera del XVIII secolo. I tetri anni della rivoluzione, che susseguitarono, corrispondono a' traviamenti della filosofia. I principii dell'89 sono il frutto del buon senso: la dea Ragione è la figlia della sua ebbrezza.

« All'uscire dalla rivoluzione, la Francia non pigliò inganno. Lieta delle sue conquiste legittime, ed ancor tutto spaventata delle abbominabili orgie, per cui era passata, la Francia si gettò con gioia nelle braccia del grand'uomo, che veniva ad ordinare la società moderna, ed a scernere il frumento dalla zizzania. Sin d'allora, il XVIII secolo fu finito, ed i partigiani ostinati delle idee filosofiche, a fronte de' diritti politici nuovi, dell'eguaglianza vittoriosa, della Chiesa rinascente, e come ringiovanita nel sangue de'suoi martiri, poterono esser paragonati a soldati tardivi, i quali, dopo la vittoria, tirano in aria alcune schioppettate. La è la coda del XVIII secolo, dicevasi con disprezzo e con ragione. Da quel momento, tutte le forze dell'immaginazione e dell'anima della Francia scoppiarono in un senso opposto. La poesia, la filosofia e la storia, apersero vie nuove. Il genio del secolo XIX era nato.

« La società moderna era fondata, e si appoggiava alla libertà di coscienza più grande, che fosse mai stata al mondo. Ma a qual condizione tal libertà di coscienza era ella possibile? Non era possibile se non a condizione di separar il potere civile dal potere religioso, e di non confonderli mai.

« Tal separazione è la legge fondamentale della civiltà francese; essa è il termine di tutti gli antichi e sanguinosi conflitti, ed il regno d'un' ammirabile libertà religiosa. Tant'è ciò vero, che tali conflitti non ricominciano, e la libertà non appar minacciata, se non quando si dimentica quella separazion tutelare; il che avviene nelle discussioni presenti, nelle quali ciascuno vuol assorbire il suo avversario, quasi che il dominio della coscienza non fosse un dominio a parte, il quale debb'essere scrupolosamente rispettato da tutti i partiti.

« Posto il piè in tal pendio, si corre lontano; e già vedemmo sbocciare, come cose semplicissime, i più inauditi progetti. Gli uni sopprimono senza cerimonie il potere temporale del Papa; altri si mostran disposti a sopprimere il Cattolicismo: mentre, al polo opposto, si vuol sopprimere la legge civile, od almeno soggettarla alla legge religiosa. Ove si trovaron mai più fecondi germi d'anarchia e dispotismo? Spingete fino all'estremo tali conclusioni diverse, e, da un lato, fate capo logicamente all'Inquisizione, dall'altro, al 93.

« Abbiamo noi torto a dire che tali discussioni son piene di pericoli, ch'esse confondono ciò che dee restare distinto per l'onore del nostro secolo, e ch'elle pongono a ripentaglio le nostre più preziose conquiste? Abbiam torto di rammentare a' giornali, i quali si lasciano sopraffare da passioni d'un'altra età, che, essendo la legge civile separata dalla legge religiosa, le opinioni politiche, che son soprattutto idee, appartengono alla vita pubblica ed alla discussione, laddove le credenze religiose, che sono soprattutto sentimenti, appartengono alla vita privata? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Le Loro Maestà a Praga.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 17 corrente ha il seguente carteggio:

« Praga 15 novembre.

« A misura che dal *Kleinseitner Ring* spariscono anche le ultime armature delle tribune, sempre più si scorge quanto eccellentemente sia stato scelto il sito per collocare il monumento Radetzyy. Nessuno dei timori che si avevano che la piazza fosse troppo piccola, che il monumento venisse oppresso dagli alti circostanti edifizii e specialmente dall'alta cupola della chiesa di S. Nicolò, si è confermato; ed anche gli avversarii in origine di quella Piazza, ora riconoscono che a Praga non eravi un altro sito tanto adattato quanto il prescelto. In nessun altro luogo lo spettatore, malgrado la vivacità dei siti, avrebbe potuto trovare punti tanto belli per osservare il monumento, come nel suddetto sito. Collocandosi specialmente sotto il viale d'alberi presso la casa, che sta dirimpetto al viso del maresciallo, godesi di vista, ch'essere non può più vantaggiosa. Vedesi sollevarsi libera la statua dell'eroe dall'orizzonte ed orgogliosa sventola all'aere la bandiera, colla quale il valoroso vegliardo condusse gli eserciti dell'Austria alla vittoria.

« Chi aveva un'ora di tempo, accorse ieri, ed ogni altro accorre oggi sulla *Kleinseite*, onde ammirare l'opera magnifica, donata alla città di Praga dalla Società delle arti. E se vi frammischiate ai gruppi, udir potete espressioni di gioia, non solo pel novello ornamento della nostra capitale, ma altresì per la ricognizione manifestata dall'Imperatore ai fondatori e creatori di quel monumento. Udrete le nuove delle distinzioni, conferite da S. M. al co. Ervino Nostitz, al co. Francesco Thun, al direttore Ruben, allo scultore Emmanuele Max, ed al fonditore Lenz. Le decorazioni furono consegnate, subito dopo la solennità dello scoprimento da un aiutante imperiale al conte Ervino Nostitz nel suo palazzo; ed il conte fu incaricato di consegnarle agli altri signori. Il conte Enrico Nostitz ed il conte Francesco Thun, nonchè il direttore Ruben, ebbero l'onore, nello stesso giorno, di essere invitati alla tavola imperiale. Emmanuele Max venne sorpreso colla notizia della conferitagli distinzione la sera in teatro, ove il conte Thun lo fece chiamare nel suo palco per consegnargli la decorazione dell'Ordine. E non meno di tal segno dell'alta ricognizione dell'opera sua, sorpresero lietamente ed intensamente l'artefice le parole, dettegli dall'Imperatore, quando la M. S., subito dopo scoperto il monumento, si fece presentare gli artisti, che a quell'opera parteciparono. Come già è stato detto, Emanuele Max modellò la statua del Radetzky, come il suo fratello minore, Giuseppe, fatalmente morto due anni fa, aveva modellato le statue dei guerrieri. Quando dunque il Monarca, alla presentazione di ogni singolo artista, espresse la Sovrana ricognizione per la parte, da esso presa a quella eccellente opera, la M. S. rammentò eziandio il defunto: « Vi esprimo » disse il cavalleresco Imperatore e Signore « ad Emanuele Max, il mio profondo dispiacere che a vostro fratello non sia stato conceduto di godere anch'egli di questo giorno d'onore. »

« E come la clemente cordialità, che sta in queste imperiali parole, fa profonda impressione, così la maravigliosa amabilità dell'Imperatrice empie d'entusiasmo tutti coloro, che hanno la fortuna di vederla da vicino. Corra ella in cocchio le contrade, stia in teatro od alla festa di ballo, si mostri a cavallo in abito nero da cavallerizza e con cappello nero in testa, come ieri al pomeriggio, in cui, accompagnata dall'imperiale suo Consorte, fece una passeggiata nel *Baumgarten*, ella sempre coll'amabile apparir suo si guadagna tutt'i cuori. « Com'è angelicamente « bella la nostra Imperatrice! » udii oggi esclamare una donna del popolo, allorchè io passava per la contrada del Ponte, al momento, in cui il cocchio imperiale volgevasi per la contrada dei Bagni. S. M. l'Imperatrice sedeva nel cocchio avviata a visitare la principale Scuola modello della *Kleinseite*. S. Em. il Cardinale, S. E. il Luogotenente, lo scolastico della cattedrale, accompagnavano l'augusta Donna ed in questa e nelle altre visite, delle quali oggi onorò l'Istituto delle Dame inglesi, l'Asilo infantile di Maria delle Vittorie ed il convento delle Suore della Misericordia.

« Ma dimentico che descriver deggio la festa Radetzky. I momenti principali di essa furono finora, oltre alla solennità dello scoprimento, il teatro *paré*, e la illuminazione, nella sera di sabato; ieri, nel pomeriggio, il pranzo della Società delle arti all'Albergo di Sassonia, e nella sera la festa da ballo data dalla città di Praga, nella sala dell'isola di Sofia. Teatro *paré* e festa da ballo furono naturalmente feste ragguardevolissime, per l'intervento delle LL. MM. e dei serenissimi signori Arciduchi, che onorarono della loro visita Praga, accompagnando la Coppia imperiale. Ben di rado erasi trovato in quelle sale tanto splendore di stelle d'Ordini, di molteplici assise, di dame magnificamente ornate. Ben di rado trovaronsi in esse uniti tanti nomi rinomatissimi, tanti eroi dei campi vittoriosi dell'Austria, tante eccelse dignità dello Stato!

« Quando S. M. l'Imperatore, coll'Imperatrice apparvero in teatro, tutto quello splendido pubblico alzossi, e le salutò con acclamazioni, che durarono molti minuti. Il prologo della festa, di Carlo Vittore Hausgirg, ci condusse dinanzi l'Austria e la Boemia, la prima delle quali lodò il Radetzky, qual salvatore dell'Austria, e la seconda si disse felice d'essere stata la culla di quell'eroe. Con ingegnoso artifizio la Boemia parlò del giovane Sovrano, che al fianco del Radetzky, fra il grandinar delle palle, ricevette il battesimo di fuoco della vittoria; e mentre l'attrice che rappresentava la Boemia, lodava ancora con parole entusiastiche il canuto eroe, ed il suo giovane amico e Signore, si aperse nel fondo della scena un velo di nuvole, e si rese visibile il monumento del Radetzky, nello stesso giorno scoperto, circondato da rappresentanti de'popoli dell'Austria, pittorescamente aggruppati. Il quadro fu di sorprendente effetto, ed allorchè fu sonato l'inno popolare, intrecciato colla marcia *Radetzky*, il pubblico scoppiò in tempesta entusiastica di applausi. Non meno entusiastici applausi scoppiarono, quando, un'ora dopo, terminata la festosa rappresentazione, formata da due atti dell'*Ernani*, le LL. MM. passarono pel *Graben*, che, al pari di tutte le altre contrade toccate dalle LL. MM. nell'andata al teatro, e nel ritorno da esso, era nel modo più festoso illuminato. Punto più splendido della illuminazione si fu una colossale aquila austriaca, fra due giganteschi obelischi, sulle quali leggevansi in caratteri di fuoco i giorni della nascita, quello della morte, le più importanti vittorie del Radetzky, ed il motto; al di sopra stava l'occhio di Dio. Da più di 20,000 fiammelle di gas era formato quel gigantesco quadro d'illuminazione, che, chiudendo la contrada Kollowrat (presso l'Uffizio della Dogana principale), era di magico effetto. I signori Steffek e Friedland lo predisposero in onore della festa del Radetzky.

« All'avvicinarsi delle LL. MM., la banda musicale dei fanti Wernhardt intonò l'inno popolare. Dovrò io descrivervi la massa di popolo, moventesi quella sera al *Graben*, ed in tutte le contrade, nelle quali andarono le LL. MM.? Il numero delle carrozze e vetture da nolo, che andarono al teatro, fu di 200 a 250, numero immenso per Praga. Forse più grande fu ieri il numero di quelle, che condussero alla festa da ballo sull'isola Sofia. È letteralmente vero che ieri, nel pomeriggio, a nessun prezzo si potea avere una vettura da nolo. La sala delle danze era decorata con magnificenza e gusto; e, malgrado l'immensa folla, i membri del Comitato seppero disporre le cose in modo, che pur si potè danzare. La Corte Sovrana osservò le danze da apposito rialto, e, dopo esservi rimasta 5 quarti d'ora, lasciò la sala del ballo alle 10.

« La rappresentazione festiva in lingua boema, annunciata per ieri, fu protratta ad oggi, perchè la Corte in causa dell'arrivo delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa ereditarii di Sassonia, sarebbe stata ieri impedita d'intervenirvi. Questa eccelsa Coppia giunse iersera, alle 6 e $^{3}/_{4}$, alla Stazione della ferrovia di Bubenc, e fu ivi ricevuta da S. M. l'Imperatore in persona. Questa mane S. A. I. l'Arciduca Alberto andò a Bodenbach, incontro a S. M. il Re di Sassonia. Alle 2 e $^{1}/_{4}$, S. M. il Re giunse a Bubenc, ove lo attendevano S. M. l'Imperatore, col Principe ereditario di Sassonia, e con numeroso seguito. In onore di questo augusto ospite, vi avrà domani rivista militare sulla Piazza degl'Invàlidi. Posdomani vi avrà ballo di camera nelle stanze imperiali. »

Fra' notabili, radunati a Praga il 13 corr. per la solennità dello scoprimento del monumento Radetzky, trovaronsi, come risulta dalla *Gazzetta di Praga*, oltre alle LL. AA. II. i serenissimi signori Arciduchi Alberto, Giuseppe ed Ernesto, S. E. il Cardinale Arcivescovo principe di Schwarzenberg, S. Serenità il sig. maresciallo principe di Windischgrätz, le LL. EE. i signori maresciallo conte Wratislaw, ministri barone di Bach e co. Leone Thun, e tenentemaresciallo barone di Kempen, il sig. Luogotenente barone di Mecsery, i signori generali d'artiglieria barone di Hess, conte Wimpffen e conte Khevenhüller-Metsch, i signori tenenti marescialli conte Clam-Gallas, Francesco e Federico Principi di Liechtenstein, principe Lobkowitz, barone di Ottinger, barone di Alemann, barone di Wernhardt il sig. contrammiraglio barone Bourguignon di Bamberg, ed altre dignità militari, che in gran parte acquistaronsi onore e gloria sui campi di battaglia d'Italia nell'esercito del Radetzky; inoltre, il figlio dell'eroico maresciallo, generale maggiore conte Teodoro Radetzky, le altre civili e militari Autorità del Regno, i membri della nobiltà e del clero, i rappresentanti la città di Praga, ecc. Le LL. MM. II. RR. erano accompagnate dai signori tenentimarescialli conte Grünne e barone di Kellner, dal gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice, S. E. il sig. tenentemaresciallo conte Nobili, ed altri membri della Corte Sovrana.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 17 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di assegnare l'importo di fior. 1050, in valuta austriaca, a fin d'essere distribuiti fra' poveri e meritevoli abitanti del raggio di polizia di Praga, in occasione del cominciare della rigida stagione. La suddetta somma è già stata diretta alla sua destinazione dalla Direzione di polizia di Praga. (*G. Uff. di Vienna*)

I signori Carlo Ferdinando e Costantino cavalieri di Reyer, in Trieste, hanno fatto, uniti, inviare fior. 500 al sig. F. A. Danninger, fondatore dei sussidii pei guerrieri mutilati ed inabili al lavoro degli anni 1848 1849, a fin di soccorrere quei guerrieri nel giorno della festa natalizia di S. M. l'Imperatrice e della festa del Santo Natale. Questo nobile atto di beneficenza viene portato a pubblica notizia, esprimendosene le più calde e cordiali grazie a nome dei beneficandi, ed aggiungendosi che quei signori da dieci anni non lasciarono passare veruna occasione per beneficare guerrieri inabili al lavoro e lor vedove, e che le loro beneficenze in ogni tempo sono egualmente rivolte ai poveri sì di Vienna come di Trieste (*Idem.*)

L'I. R. Ministero dell'interno ha, parecchi mesi or sono, incaricato le II. RR. Luogotenenze di ricercare le cause del rincaro dei viveri di prima necessità, dal 1846 sino inclusive al 1857, e di pronunciare in pari tempo *quali misure amministrative* sarebbero da prendersi, onde agire in senso contrario. (*Wanderer.*)

STATO PONTIFICIO.

Leggesi nell'*Indipendente* del 17: « Ieri l'altro la diligenza partiva da Bologna alle 7 ore del mattino; alle 8 circa, due miglia distante dalla città, era aggredita e svaligiata da un pugno d'assassini, che portava via 20,000 zvanziche. »

Civitanova 10 novembre.

Il giorno 2 corr. mese, non appena conosciutosi che i comandanti dei due navigli egiziani, naufragati uno su questa spiaggia di Civitanova, l'altro su quella di Fermo, avevano chiesto la protezione ed assistenza consolare austriaca, che il sig. console generale, residente in Ancona, in unione al dipendente vice console di Fermo, si recarono sopra luogo, o disponevano l'opportuno, tanto riguardo agli equipaggi, che al ricupero in generale.

Essendo poi pervenute in appresso al suddetto Consolato generale anche le relative istruzioni dalla competente Autorità ottomana, coll'assenso del proprio Governo, esso continuò la sua protezione ed assistenza, allo scopo del rimpatrio dei naufraghi, che verrà procurato dal detto Consolato, in unione alle finali disposizioni dei ricuperi.

Stabilita così definitivamente l'ingerenza dell'I. R. Consolato generale d'Austria, non mancarono però le Autorità provinciali pontificie di spiegare tutte le premure in favore dei naufraghi.

Non dobbiamo tacere la generosità di questi abitanti, veramente esemplare, giacchè essi, quantunque miseri, dividevano coi naufraghi i pochi cenci, che si trovavano avere.

REGNO DI SARDEGNA

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 14 novembre.

Una delle più belle, e per certo la più democratica istituzione esistente nel nostro Stato, è il così detto Collegio Carlo Alberto, altrimenti denominato Collegio delle Provincie. Quivi si accolgono annualmente circa un centinaio di giovani, i quali vi sono forniti gratuitamente del vitto, dell'alloggio e di quanto loro abbisogna per compiere un intiero corso di studii nella nostra principale Università.

Ogni anno si apre un concorso, a cui possono aspirare giovani di tutte le Provincie dello Stato, e coloro che vi fanno i migliori esami, o che dispongono di più potenti raccomandazioni, ottengono un posto gratuito per addottorarsi in quella Facoltà, che stimano di scegliere. I posti gratuiti sono in parte fondati dal Governo, in parte da ricchi privati, e dodici si debbono alla munificenza del Papa S. Pio V, il quale, come ben vi è noto, era nativo del nostro Stato ed aveva frequentato il nostro Ateneo. Quest'anno fu aperto il concorso per 41 posto gratuito. Tutti vennero vinti da giovani delle varie Provincie del Regno, i quali, invitati a dichiarare quale Facoltà scegliessero per addottorarvisi, si pronunziarono in gran parte per la Facoltà legale, taluni, ma pochi assai, per le matematiche. Due scelsero il corso di medicina. *Due* su *quarantuno* è una somma alquanto meschina, allorchè si considera che il Collegio delle Provincie fu *sempre* il vivaio de' nostri migliori sanitarii, e che in questi anni da tutte le parti dello Stato si reclama vivamente contra il difetto di valenti medici!

Quest'avversione della gioventù studiosa per l'esercizio dell'arte medico-chirurgica non si può spiegare in altro modo se non colle tristissime condizioni, in cui versano tra noi i cultori della scienza salutare. I nostri medici, appena escono dall'Università dopo sei anni di studii, e dopo aver subiti severissimi esami sono costretti a porsi all'agguato di una Condotta, la quale altro non è fuorchè un contratto, ch'essi stipulano colla comunità di un villaggio, per prestarvi assistenza agl'infermi poveri. La retribuzione annua, che si offre ai medici-chirurgi in Condotta varia dalle 500 alle 1200 lire piemontesi. Il giovane, che ha accettato una tale posizione (e per la maggior parte è gran ventura il trovarla) è costretto tutto l'anno a rimanersi nel villaggio, privo di qualunque consorzio con anima viva, ove se ne eccettui il sindaco e lo speziale.

Tali sono le condizioni della professione medica nelle nostre Campagne. Quanto ai sanitarii, che esercitano la loro professione nella città, il loro tirocinio non è meno duro. Debbono sollecitare, come un sommo favore, un posto di *aggiunto* in qualche spedale, con 400 fiorini al *maximum* di stipendio. Costoro sono i fortunatissimi, cui è dato agio di coltivare per bene la scienza, e che, dopo dieci o venti anni, giungeranno a guadagnare otto o diecimila lire, mentre i nostri avvocati e i nostri ingegneri ne guadagnano trenta e quarantamila.

Non v'è a stupire, in presenza di tali fatti, se l'arte medica è fra noi in decadenza, e se la gioventù rifugge dall'esercizio della professione sanitaria, anche quando può giungere insino alla laurea senza spendere un soldo. Il Governo ha bel riformare la nostra Università di valenti professori, come sono i signori Piria ed il Tomati; ma non pensa a migliorare le condizioni del medico nelle campagne, se non separa l'esercizio della medicina da quello della chirurgia, fra brevi anni non solo il nostro Stato sarà privo di buoni dottori, ma io credo che non ve ne saranno tampoco di buoni nè di cattivi. Frattanto giova osservare che la popolazione delle nostre campagne è lasciata alla mercè del primo giovinetto, che, per nulla di meglio da fare, accetta 800 fior. a condizione di guarire infermi.

Il conte di Cavour è a Genova fin da domenica, e vi rimarrà probabilmente insino alla ventura settimana. La sua presenza nella capitale della Liguria è motivata da gravi quistioni, riflettenti i luoghi pii di quella città, che sono s

---

tizzi che fummicavan nel camminetto, la marchesa era seduta nell'antica sua poltrona di quercia. La faccia scarna, gli occhi infossati, raccontavano le interne battaglie, ch'ell'avea combattute, il guasto occulto, misterioso, taciuto, che da quattr'anni le la succedeva: ella non era più se non lo spettro di sè medesima, ma ancora serbava alcun che di maestoso e superbo: si pareva ch'ella era vinta, non soggiogata. Intorno a lei, tutto era crollato, tutto era in lei pativa e gemeva; ma il suo orgoglio durava, come una rocca assalita, minata, fulminata da ogni parte, che tien fermo, pugna, resiste e rifiuta di capitolare, mentre, a' suoi piedi, l'assediata città, percossa dalle bombe, devastata dalla morte e dalla fame, grida grazia e mercè, ed altro non chiede che arrendersi. Mai la sollecitudine e la noia non avevano pesato su lei con cuore di più grave peso, quanto in quella sera d'ottobre: ed ella stava appoggiata col gombito ad un bracciuolo della poltrona e colla testa alla mano, quando l'uscio del bello si schiuse, e lasciò entrare una fanciulletta. Intimorita dalla gran figura, che stava daccanto al fuoco, la piccola, ch'era stata sorridendo, si fermò confusa in sulla soglia.

— Chi siete? domandò la marchesa, la quale non sapeva neppure che Paola fosse madre.

— Sono una puttella.

— Accostati, carina.

La fanciulla, inanimata, si avanzò e pose le manine sull'altro bracciuolo della poltrona, nella quale era seduta sua nonna.

— Che nome avete? tornò a chiedere la marchesa, addolcita da quel leggiadro visino.

— Mi chiamo Renata.

La marchesa si scosse, l'avvolse in uno sguardo infiammato, ravvisò le fattezze di Paola, e tutto comprese, in piedi balzando.

— Vattene, diss'ella con cupa voce, torna da tua madre, va a trovare la signora Caverley.

Spaventata dal volto e dal tuono, più che dalle parole, che non poteva comprendere, la fanciulla si volse verso l'uscio e si allontanò tutta tremante. Ella se n'andava a piccoli passi, e la marchesa la seguiva cogli occhi; e, a mano a mano che la fanciulla si allontanava, ella vedeva svolgersi tutta intera la propria vita: vedeva suo marito, sì tenero, sì amoroso, e ch'ella avea mandato alla morte; vedeva sua figlia, sì bella, sì toccante, che l'avrebbe circondata di tante cure, e di cui ella portava il lutto: comprendeva tutte le gioie, che aveva rinnegate, tutte le delizie, che aveva ributtate. La bionda testolina sempre più s'immergeva nel barlume, e la marchesa sentiva quel esser la vita, che se n'andava un'altra volta, che se n'andava per non più tornare: gettò uno sguardo d'angoscia sui ritratti de' suoi proavi, e credette vedere tanti minotauri, che avessero decretato la morte di lei e segnato il suo destino.

E intanto la fanciulla si allontanava: ell'era presso all'uscio socchiuso, e Renata ancor titubava; se ne andava, al momento d'uscire, la piccola tornò a voltarsi:

— Non è dunque vero, ella disse con voce argentina, che voi siate l'altra mia mamma?

L'orgoglio s'inabissò ed il cuore scoppiò: Renata aveva mandato un grido; s'avventò come una leonessa sulla sua nipotina, e la tolse in braccio, e inondandola di lacrime, caricandola di carezze:

— Resta! resta! esclamò; resta, o vita! resta, o felicità!

Capitolo XVI.

Men che un anno dipoi, indarno avreste cercato sulle sponde della Sèvre le rovine dell'antica magione: il castello di Penarven aveva riavuto il primiero fulgore. Come a tocco di bacchetta fatata, le muraglie, il prospetto, le torricciuole, s'erano rilevati: gli scudi erano riapparsi sopr'alle porte, le erbacce più non ingombravano il cortil principale, e i cavalli nelle scuderie scalpitavano, i cani abbaiavano ne' canili, le rimesse di cocchi; mentre nella sala, sfarzosamente addobbata, gli avi, ristaurati nella tela e nella pittura, parevano ringiovaniti nelle lor cornici; vasi di pianta; da per tutto, insomma, sì dentro come fuori, il movimento era sottentrato all'immobilità, la pienezza al vuoto, e per tutto la vita surrogava la morte. Le masserie, già arse, erano ricostrutte, l'antica tenuta era riformata, fabbriche di cordami e di tela da vele allegravano la riva del fiume. Egli era passato il tempo delle sottane ragnate: l'altare della cappella aveva racquistato anch'esso l'antico lustro, e le domeniche e i dì festivi l'abate vi uffiziava in gran pompa. In ogni dove la gioia, l'agiatezza, la felicità; e in ogni dove il rispetto del passato, congiunto all'alacrità del lavoro. Enrico Caverley non si era circoscritto a ricostituire il feudo di Penarvan; ma, a richiesta di Paola, aveva ricuperata la terra della Brigazière, ed il signor Michaud, che possedeva tre o quattro poderi ne' dintorni di Rennes, s'era sprezzantemente disfatto di quella piccola castellania, come d'un abito troppo stretto e uscito di moda. Babbo Michaud era divenuto quel gran Michaud, che, durante la Ristorazione, fece tanto schiamazzo sugli scanni dell'opposizione, e tempestò contro la nobiltà ed il ritorno de' diritti feudali, fino al giorno in cui il 1830 gli chiuse la bocca con un titolo di barone.

In un caldo giorno di state, nel pomeriggio, la marchesa di Penarvan, sua nipote e l'abate, erano tutti e tre in quella sala de' ritratti, in cui gli abbiamo sì di sovente veduti. Ad onta degli anni trascorsi, la marchesa era bella ancora; aveva sempre i suoi stupendi capegli biondi, a' quali non era intramisto neppur un filo d'argento. L'abate s'era un pochino ingrassato, ed ei teneva sulle ginocchia la piccola Renata, cui innanzi leggeva una ammirabile storia di Penarvan. Quella piccina era divenuta l'idolo dell'abate; ell'era il gaudio degli ultimi anni del buon Pyrmil, e soprattutto era la passione, la prima ed unica passione, della marchesa. La grande Renata amava la piccola Renata con tutta la tenerezza, che non aveva avuto per nessuno: ella se n'era impadronita, portava in quell'amore il dispotismo del suo naturale.

Paola ed Enrico partivano a cavallo per una corsa ne' dintorni, e la marchesa, accostatasi alla finestra, li seguiva collo sguardo lungo lo stradone.

— Abate! chiamò ella, facendo un segno.

L'abate le corse a lato, e Renata gli mostrò con un gesto, il quale voleva dire:

— Vedete come son belli e graziosi!

— Or bene! disse a mezza voce l'abate, in maniera ch'ella s'industriava di rendere furba e lepida, ben maritati, eh!

— Ah! perfido, ah! traditore, disse la marchesa, pigliandolo per un orecchio. Ah! abate, abate, queste furon sempre le vostre! avete sempre cospirato contro di me!

Ed il buon abate ridere e pavoneggiarsi, stropicciandosi le mani.

— Animo! aggiunse allegramente la marchesa, la famiglia sarà questa sera a pien numero: attendiamo la signora di Soleyre.

L'abate aveva ripresa la piccola, e ricominciava la sua lezione.

— In verità, abate, disse la marchesa, siete spietato: annoierete quella fanciulla.

— Ma no, ma no! la signorina Renata annunzia le più buone disposizioni.

— Via, abate, via, basta! Ma a proposito, a che punto è finalmente quell'eterna storia?

— Quell'eterna storia è terminata, signora, rispose un po' piccato l'abate; ieri appunto ho vergate le ultime righe del capitolo, dedicato al marchese, vostro consorte.

— Siete meno innanzi di quel che credessi; la vostra storia non è compita.

— Ahimè! signora marchesa, lo so pur troppo; riman sempre quel benedetto prelato...

— Senza parlar del prelato, la vostra storia non è compita; vi manca qualcosa.

— Qualcosa? ... che mai, signora marchesa?

— Ma, ed io, signor abate? mi contate per niente?

— Io non iscrivo se non la storia de' morti, disse l'abate sorridendo, e spero di non iscrivere mai la vostra.

— Ve la detterò io. Pigliate una penna... scrivete.

L'abate, un po' attonito, prese una penna, e si pose in acconcio di scrivere.

— In mezzo, disse la marchese:

« *Luigia Carlotta Antonietta Renata, marchesa di Penarvan, ultima del nome.* »

— *Ultima del nome*; ripetè com'eco l'abate.

— E dite, ripigliò la marchesa:

« *Ella visse chiostrata nella gloria della sua famiglia, e riconobbe, sebbene un po' tardi, che se è bello onorare i morti, è dolce assai amare i vivi.* »

— C'è altro, signora?

— Nient'altro, caro abate, rispose la marchesa tirandosi da presso la nipotina, ed amorosamente baciandola. Aggiungete però, se volete:

Qui finisce la storia della casa di Penarvan.

FINE.

Autore: GIULIO SANDEAU.

Traduttore: Giannantonio Piucco.

la tutela del Ministero dell' interno. In qualità di presidente del Consiglio, egli dee pure intendersi colla Camera di commercio di quella città intorno ai progetti ed ai modi di assicurare un po' di prosperità al suo traffico. La ferrovia del Lukmanier, il taglio dell' istmo di Suez, il *dock*, ed altri infiniti progetti, debbono essere dal conte di Cavour esaminati, e forse decisi, in questa sua fermata nella capitale della Liguria.

È stato colpito da un colpo di apoplessia, che mise in grave pericolo i suoi giorni, l' abate Ferrante Aporti. Egli è nativo di Cremona, e venne in Piemonte verso la metà del regno di Carlo Alberto. A lui si deve l' istituzione degli Asili infantili e delle Scuole di metodo. Il nostro paese gli serberà eterna riconoscenza per lo stabilimento dei primi, ma nessuno gli farà certamente un merito dell' aver fondate le seconde. L' Aporti fu nominato senatore del Regno fino dall' epoca, in cui quel consesso fu istituito. Egli sempre si astenne dall' intervenire, quando discutevansi riforme ecclesiastiche, ma per la legge sui conventi si pronunciò contro il Ministero. Nel 1848 fu proposto dal Governo per l' Arcivescovado di Genova, ma la Santa Sede non si diè per intesa di quella presentazione, che il Ministero più tardi ritirò spontaneamente, In questi ultimi tempi l' abate Aporti era preside della nostra Università: ufficio, ch' è considerato una mera e semplisinecura.

Il Ministero ha riportato un nuovo trionfo nelle elezioni politiche della scorsa demenica. Ambedue i suoi candidati riuscirono, cioè l' ingegnere Grattoni a Ceva, ed il maggiore Cadorna a Pallanza. Quest' ultimo però difficilmente potrà entrare nella Camera, se questa continua ad essere in questo modo costituita. Il numero degl' impiegati vi è già completo, e senza una infornata di senatori, che ne rimuova qualcuno dalla Camera elettiva per collocarlo sui seggi della vitalizia, non solo il maggior Cadorna (fratello del ministro), ma anche il prof. Gastaldetti e il commissario Castelli rimarranno esclusi dal Parlamento.

Non vi sarà sfuggito uno studio sulle opere postume di Giuseppe De-Maistre, che il conte Alfieri ha pubblicato sul *Nord* di Brusselles. La pubblicazione dell' Epistolario diplomatico del De-Maistre, fatta dal giovine savoiardo sig. Blanc, ha dato luogo a molti e svariati giudizii intorno alle tendenze ed ai principii del famoso scrittore della scuola teocratica. Alcuni dei nostri fogli ministeriali giunsero insino a voler far del De-Maistre un liberale, innamorato delle forme costituzionali, che la sua patria adottò trent' anni incirca dopo la sua morte! Non è mestieri di porre in chiaro l' assurdità di tali asserzioni.

Il conte Alfieri ha posto nella sua viva luce il carattere e la condotta del severo autore delle *Soirées de S.t-Pétersbourg*, e ciò con una sola parola, che subito spiega le apparenti contraddizioni del De-Maistre. Egli era diplomatico, ed il suo carteggio, testè pubblicato, che sembra esser così divergente dalle opinioni e dai principii, da lui spiegati in altre opere, è un carteggio d' affari, un carteggio, nel quale egli si uniforma ad istruzioni ricevute e ad incarichi commessigli dalla propria Corte. L' articolo del giovine deputato fu assai commendato, e per la nitidezza dello stile (sebbene scritto in francese), e più assai pel tatto pratico, che vi si ammira. Non sarebbe difficile che l' Alfieri divenisse un giorno non lontano il successore del De-Maistre nella nostra Legazione a Pietroburgo.

IMPERO RUSSO

Ecco il testo del discorso, indirizzato l' 11 settembre a. c. dall' Imperatore a' marescialli della nobiltà di Mosca, del quale abbiamo già fatto menzione ne' *Bullettini*:

« Mi è sempre grato, signori, di trovarmi in grado di ringraziare la nobiltà, ma non istà nel mio carattere di parlare contro la mia convinzione. Io parlo sempre la verità, e pur troppo non posso in questo momento ringraziarvi. Vi rammentate avervi io, in questa stessa stanza, detto, due anni fa, che presto o tardi faceva d'uopo cangiare il diritto della servitù della gleba, e che sarebbe assolutamente miglior cosa che la misura principiasse dall' alto, anzichè dal basso. Ma le mie parole furono altrimenti interpretate. Io ho lungamente ponderato la cosa, e finalmente, dopo aver implorato il divino consiglio, mi sono risoluto di procedere alla esecuzione. Allorchè, in seguito alle dichiarazioni dei Governi di Pietroburgo e di Lituania, furono emanati i miei rescritti, io mi attendeva, il confesso, che la nobiltà di Mosca si sarebbe pronunciata la prima. Ma pronunciossi la prima la nobiltà di Nishegorod, ed il Governo di Mosca, non fu nè il primo nè il secondo, e nemmeno il terzo. Ciò mi riuscì doloroso perchè vado superbo di essere nato a Mosca, perchè ho sempre amato Mosca, quando era ancora successore al trono, e perchè sempre la amo come mia nativa città. Io vi ho offerto le condizioni fondamentali, e non devierò da esse. (Qui l' Imperatore si fe' a ripetere i più essenziali principii portati dai rescritti.) Io amo la nobiltà. La considero come il primo sostegno del trono. Io desidero il bene generale, e non desidero in alcun modo che vi venga fatto torto. Sono sempre pronto a far sicurtà per voi, ma voi dovete, pel vostro proprio utile, tendere al bene dei contadini.

« Rammentatevi che tutta la Russia ha gli occhi fissi sul Governo di Mosca. Sono sempre pronto a fare per voi tutto quello che posso, ma rendetemi possibile di far sicurtà per voi. Mi capite, signori? Sento aver molto fatto a quest'ora il Comitato. Ho letto un estratto de' suoi lavori. Molto mi par buono: una cosa sola notai, ed è quanto vi vien detto sulle possessioni auliche. Intendo per esse, non solo gli edifizii, ma eziandio tutt' i terreni, che vi appartengono. Ve lo ripeto un'altra volta, signori. Operate in modo che io possa far sicurtà per voi. Così giustificherete la fiducia, che ho in voi riposta. »

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO

Principato della Servia.

Leggiamo quanto appresso nella *Wiener litographirte Zeitungs Correspondenz* del 16 corrente: « Secondo notizie da Belgrado del 10 novembre, ebbe luogo in quel giorno sessione generale del Senato. Fu in essa risoluto che i deputati del paese debbano radunarsi a Belgrado nell' 11 dicembre, vigilia della festa di S. Andrea ch' è il patrono della Provincia. Nel giorno 12 verrà celebrata la festa del Santo, e nel 13 dicembre avrà luogo la prima sessione. L' affare della *Skupschtina* ebbe dunque, contr' ogni aspettazione, rapida soluzione, ed a quanto dicono persone bene informate, la cosa andò così. Stando a quanto poco tempo fa venne annunciato, era generalmente diffusa voce che Kabul effendi, commissario designato dalla Porta, non sarebbe giunto a Belgrado, dacchè i rappresentanti la Francia e la Russia a Costantinopoli aveano protestato contro la sua nominazione. A tal voce venne prestata fede anche nei crocchi autorevoli; ed i ministri proposero tosto che venisse tenuta la *Skupschtina*, guidati, a quel che sembra, dalla credenza che l' assenza del rappresentante della Porta liberasse da uno dei principali impedimenti il terreno, sul quale si pensa di muoversi. Dopo annunciata però la suaccennata sessione, giunse notizia che Kabul effendi, come inviato della Porta, sarebbe sicuramente arrivato a Belgrado. Si avrebbe volentieri lasciato cadere l' annunciata sessione, ma era troppo tardi. Confortò per altro la speranza, certo non infondata che Kabul effendi avrebbe accuratamente evitato di cadere nei manifesti errori del suo precessore Ethem pascià, e l' Assemblea nazionale verrà tenuta a Belgrado. Era bensì intenzione dei membri conservatori del Senato di trasferire la sede della *Skupschtina* a Kragujewatz, ma, nella relativa discussione, furono vinti dalla opposizione. »

SPAGNA.

Madrid 10 *novembre*.

Le elezioni municipali sono riuscite favorevoli al Ministero in tutti i distretti di Madrid, eccetto in tre, dove sono stati eletti candidati progressisti o democratici.

L' *Epoca*, giornale ministeriale, ha pubblicato come dicemmo una tavola delle recenti elezioni alle Cortes, dalla quale risulta che una maggioranza di 258 voti, fu ottenuta dal Governo e che l' opposizione conta 40 rappresentanti sì moderati come progressisti. Pur supponendo, com' è probabile, qualche esagerazione nei calcoli dell' *Epoca*, sta sempre che il Ministero sarà sostenuto nelle Cortes da una maggioranza imponente.

Tutte le voci di cospirazioni carliste, nell' Aragona, sono assurde. Nessuno vi crede.

I due nomi più accreditati per la presidenza della Camera dei deputati sono quelli dei signori Martinez de la Rosa e Rios-Rosas.

Il giurì, chiamato a decretare i premii agli espositori, ha conferito il primo premio di pittura al quadro rappresentante il *Seppellimento di Don Alvaro de Luna*. Questo quadro è dovuto al pennello del signor Cono. L' altro premio di prima classe debb' esser dato al sig. Haes, paesista, o all' autore degli *Innamorati di Teruel*, sig. Garcia Martinez.

La partenza delle due divisioni navali da Cuba per Tampico e Veracruz può considerarsi come il segnale della guerra. Le ostilità sono verisimilmente per aprirsi in vaste proporzioni, e in questo caso la divisione, che si organizza a Cuba, sarà immantinente avviata sul Messico. *(V. sopra.)*

(Corr. Havas.)

FRANCIA.

Parigi 15 *novembre*.

Il *Moniteur* contiene il rapporto seguente, indirizzato all' Imperatore dal Principe Napoleone:

« Sire,

« Il decreto di V. M., che nominò i membri de' Consigli generali dell' Algeria, lasciò alcuni posti vacanti in ciascuno di que' Consigli. Era necessario, in fatti, riservarsi i mezzi di poter concedere nuove nominazioni agl' interessi ed a' bisogni, che non fossero stati a sufficienza rappresentati. Quelle, che ho l' onore di sottoporre oggi al gradimento di V. M., hanno in gran parte per iscopo di far entrare l' elemento israelitico nella composizione de' Consigli generali. La popolazione ebraica indigena è considerevolissima in Algeria, e si mostrerà riconoscente di tal pruova di fiducia e d' interesse.

« Questo provvedimento è conforme a'nostri principii di tolleranza religiosa, e, a fronte della diversità de' culti professati in Algeria, è utile ed opportuno manifestare, con un atto del vostro Governo, che l'eguaglianza delle credenze è assoluta e piena dinanzi alle nostre leggi.

« Piacciavi gradire, ec. »

Il rapporto è seguito da un decreto, col quale quattro Israeliti son nominati membri de' Consigli generali d' Algeria.

Altra del 16 *novembre*.

Alcuni fogli stranieri avevano annunziato che la *Revue des Deux-Mondes* aveva ricevuto un avvertimento. La *Revue des Deux-Mondes* ci annunzia ella stessa che il fatto non è esatto. Noi ce ne rallegriamo, a nome di quelle idee di moderazione e di benevolenza, di cui il sig. Chaix-d' Est-Ange parlava l' altro di con tanta eloquenza, e di cui abbiamo salutato l' avvento al Ministero dell' interno coll' onorevole sig. Delangle.

(Patrie.)

Napoleone, con un decreto imperiale, in data di Compiègne, ha revocato *issofatto* il podestà di Argoeves e sciolto quel Consiglio comunale. Questa misura così energica ha fatto impressione. Nell' illusione dei loro diritti legali i consiglieri comunali da qualche anno ricusavano di votare una somma, messa a carico del Comune in virtù d'un' ordinanza prefettizia. Non essendo stati esauditi dal ministro dell' interno i loro reclami, i terrieri di Argoeves s' immaginarono che un appello al Consiglio di Stato fosse un passo lecito e legale. Ma il Governo supremo si ritenne offeso dalla pertinacia del Consiglio comunale a diniegare ubbidienza: e la punizione non si fece aspettare.

(E. della B.)

Il signor Bastilde, gia ministro degli affari esteri durante l' ultima Repubblica francese, pubblicò testè a Brusselles un libro per difendere la politica di quella repubblica rimpetto all'Italia ed alla guerra di Lombardia nel 1848. *(Arm.)*

GERMANIA.

Fu pubblicata la relazione ufficiale intorno alla seduta dalla Dieta federale di Francoforte dell' 11 novembre. Com' è noto, il Comitato pei Ducati d' Holstein e Lauemburgo ed il Comitato esecutivo presentarono in quella seduta il loro rapporto collettivo intorno alla dichiarazione del Gabinetto di Copenaghen del 9 settembre di quest' anno. Il rapporto era già compilato e spedito, prima che giungesse a Francoforte la notizia delle disposizioni, prese dal Governo danese il 6 novembre, in riguardo ai Ducati d' Holstein e Lauemburgo. I Comitati uniti conchiusero, nel loro rapporto non potersi considerare come sufficiente la dichiarazione danese del 9 settembre, e proposero quindi di comunicare ciò al Gabinetto di Copenaghen, e d' incaricare la Commissione esecutiva che per l' ulteriore procedere, ella presentasse le opportune proposte, in conformità alle leggi federali. Dopochè il rapporto fu fatto, l' inviato danese presentò all' Assemblea, com' è noto, la patente del Governo danese del 6 novembre, ed in considerazione « che, in seguito a quelle disposizioni, lo stato di cose si è mutato, e che, per conseguenza, non può più essere deliberato intorno alle suaccennate proposte dei Comitati uniti », la presidenza dell' Assemblea propose che le comunicazioni, fatte dall' inviato danese, fossero rimesse ai Comitati uniti.

(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 20 *novembre*

Il giorno 30 novembre p. v., il prof. Foucard riaprirà il corso delle sue lezioni nell' I. R. Scuola di paleografia presso l' Archivio generale di Venezia. Il profitto ottenuto per la nostra storia da un eletto numero di giovani, concorsi negli ultimi tre anni a queste esercitazioni scientifiche, ci assicura dell' avvenire di tale insegnamento pubblico; tanto più ch' esso sodisfa uno dei più nobili bisogni dell' epoca nostra, quello d' investigare scientificamente i monumenti scritti del passato.

Mantova 18 *novembre*.

Ieri, alle ore 5 pom., provenienti da Venezia, giunsero in questa città le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, sua Sposa.

Le LL. AA. II. discesero al Palazzo di Corte, ove furono ossequiate dall' I. R. Delegato provinciale, dall' I. R. tenente-maresciallo comandante della fortezza, dall' illustris. e rev. monsignor Vescovo, e dal Podestà di Mantova.

Consapevole questa popolazione dell' arrivo dell' eccelsa Coppia, si era in folla adunata sulla Piazza che fronteggia il reale Palazzo, onde testimoniare agli amatissimi Principi la propria devozione ed esultanza.

Questa mattina, il clero, le Autorità militari, le Rappresentanze civili e la nobiltà del paese furono presentati alle LL. AA. serenissime, le quali si degnarono di riceverli colle più affabili e graziose espressioni.

Le primarie cariche, nobili e dame, ebbero poi l' onore di sedere alla mensa arciducale.

Durante il suo soggiorno in Mantova, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Massimiliano, Governatore generale, darà due udienze, la prima il giorno di *sabato* 30 corrente, alle ore 11 ant., e l' altra *martedì* 23 corr., alla stessa ora.

(G. di Mant.)

Verona 19 *novembre*.

Oggi, alle ore 2 pom., proveniente da Mantova nel più stretto incognito, giungeva a Verona S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, ad ossequiare le LL MM. il Re e la Regina di Prussia. Alle ore 3 ripartiva alla volta di Mantova.

(G. di Ver.)

Dispacci telegrafici.

Londra 17 *novembre*.

È giunto il piroscafo, cui toccava giungere, e portò notizie da Nuova Yorck fino al 2 corrente. L'Inghilterra e la Francia vogliono, a quanto si ode, proteggere l'impresa del francese Belly a Nicaragua. Il presidente di quest' ultimo Stato ha raccomanhato in un proclama vigilanza contro il Walker. La febbre gialla è cessata a Nuova Orléans.

Parigi 17 *novembee*.

Oggi ebbe luogo la prima seduta della Giunta incaricata di esaminar la questione del libero lavoro dei negri.

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 16 *novembre*.

Il Principe Hohenzollern-Sigmaringen è stato nominato capo interinale dell'Ammiragliato.

(G. Uff. di Vienna.)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 19 *novembre*.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	86 25
dell' anno 1851. serie *B.*	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	86 05
»	4 ½	77 10
»	4 %	— —
»	3 %	— —
»	2 ½	— —
»	1 %	— —
con lotteria dell' anno 1834		— —
» 1839		— —
» 1854		115 15
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	— —
	4 ½	— —
	4 %	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all' interno	3 %	— —
	2 ½	— —
	2 ¼	— —
	2 %	— —
	1 ¾	— —

B. *dei Dominii della Corona.* Obbligazioni dell' esonero dei suoli		
dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell' Ungheria	»	85 50
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	84 25
della Gallizia	»	84 50
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	— —
degli altri Dominii	»	92 15
colla clausola lotteria 1867		— —
Prestito lomb.-ven. del 1850		— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	985 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	244 50
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1725 —
» dello Stato Società	265 10
» occident. Elisab. a 200 fior.	— —
» col versamento del 5 %	90 30
» congiunzione Sud-Nord	— —
» Tibisco a 200 fior. m. di c.	105 —
» lombardo-veneta, m. di c.	— —
» orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	537 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni »	— —
	per 10 anni »	— —
	con lotteria »	— —
in val. austr.	12 mesi »	— —
	con lotteria »	— —
dell' Istit. di Credito Gall.	4 % »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 75
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 19 *novembre*.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d' Olanda	—	86 75
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	86 60
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 60
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 90
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 40
Londra per 10 lire sterline	—	102 50
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 40
Marsiglia per 100 franchi	—	40 55
Parigi per 100 franchi	—	49 65
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	— —
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —
Corso delle specie d' oro.		
Zecchini imperiali		4 85
» a peso		4 79
Corone		14 13
Mezze corone		— —

N.B. — Fino all' ora di porre in macchina, neppur oggi non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 18 *novembre* — Rendite francesi 75 15 74,85. Quattro ½ 97,60 97 45. Credito mobile 1035 Vitt. Eman. 457 — Lomb.-Ven.620.

Borsa di Londra del 18 *novembre* — Consolidati al 3 % 98 ¾

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *novembre*. — Il commercio esterno non presentava circostanza di alcun rilievo. Da per tutto in calma segnansi le granaglie; gli olii, all' incontro, sono in buona vista degli speculatori, tanto nei luoghi di produzione, che in quelli di consumo. Pare che vada migliorando fra noi l' andamento della valuta, che più non manca nell' argento, e l' angustia n' è minore che nella settimana antecedente, sebbene il traffico de' quarti nuovi non sia nè tolto, nè diminuito; giacchè, quasi non bastasse il Levante, si richiamano ancor dalla Svizzera. Il nostro Stab. mercantile portava non indifferente sollievo alla piazza colla maggiore facilità degli sconti, e non dubitiamo che le innovazioni reclamate sugli Statuti, in seguito alla convocazione, verranno presto adottate, ed in soccorso d' un generale sistema d' utilità senza esposizione pericolosa de' suoi capitali. Questi occorrono ai magg. sviluppi dell' industria, e sebbene prenda estensione in qualche ramo, come ne apparisce nelle conterie, sarebbe pur desiderabile applicata di più alla navigazione; come alla importazione diretta de' cotoni, al commercio delle sete. Dall' abbondanza dei capitali più di tutto vengono nutrite le nostre speranze.

In Banca spiegavasi attività nelle divise, tranne Francia e Napoli, che si mantennero deboli; tutte le altre furono richieste al disopra dei corsi segnati. Gli sconti riuscivano facili da 6 ½ a 6 p. % e con qualche frazione al di sotto per le firme primarie. Nè inattivi furono gli affari in pubbliche carte, essendosi fatto del Prestito naz. da 84 ad 84 ¼, le Banconote vecchie a 102 ½, le nuove da 99 ¼ a 99. Le valute d' oro provarono miglioramento fino 4 a 4 ½ p. % di dis., il da 20 fr. invece si offriva a f. 8.10.

Granaglie. — I frumenti indigeni continuano sostenuti nelle qualità fine; al tempo stesso le qualità mercantili sono più offerte. De' frumentoni si è fatto alcuna vendita in seguito a facilitazioni accordate per le sfavorevoli notizie esterne, e chiudesi l' ottava con tendenza a nuovo ribasso. Negli orzi, di cui mancano le buone qualità, vi ha pure qualche domanda dalle fabbriche di birra, per cui s' acquistava un carico di Danubio viagg. Le segale sono invariate. Nelle avene a prezzi ridotti, vi sarebbero nuovi applicanti per le forniture. I semi oleosi vengono ben tenuti, con domande pel consumo all' interno. Le vendite della settimana ammontano a staia 34,800, cioè: st. 6000 frumento indigeno da f. 5 a 5.25; st. 3500 frumentone di Po a f. 3.15; st. 6500 detto di Polesine a f. 3.32; st. 6000 orzo di Danubio viagg. a f. 3.25; staia 10,000 avena indigena alle forniture da f. 2.18 a 2.21; st. 1000 seme di lino di Catania viagg. a f. 8. 0; st. 1000 detto di Puglia da f. 8.05 ad 8.25; st. 800 detto di ravizzone da f. 7.70 ad 8. Il riso ebbe sfoghi discreti sui prezzi di l. 29 cinese di Adria, l. 34 il mercantile, da l. 37 a 40 il sardo.

Olii. — Molte vendite si ottennero in detto liquido, di cui hanno continuato a mancarci gli arrivi, con buoni consumi. Gli arrivi sono ognora più allarmanti dai luoghi produttivi, tanto pel procedere del nuovo prodotto, che per aumenti significanti, causati dalla speculazione, appunto perchè su questi malori si fonda. In mezzo a ciò non pochi possessori, qui almeno in parte, vollero verificare il frutto dei lor capitali impiegati, e da ciò solo si può ripetere la moderazione negli avanzamenti dei prezzi, quantunque la vista generale si sia per l' aumento maggiore. Si mantenne negli olii comuni di Corfù, Calabria, Monopoli, Brindisi e S. Maura il prezzo di d.ⁱ 200, che solo al chiudere non trovasi più, neppure pel Taranto, che si pagava d.ⁱ 198 viagg., ed ora non si darebbe a d.ⁱ 205, anzi pochi vi sarebbero venditori pel Bari o Monopoli attesi al disotto di d.ⁱ 210, ed ogni dì di ritardo accresce la presunzione che ai primi arrivi il prezzo non abbia a mancare. Vendevansi olii dalmati da soldi 33 a 34 daz. in dettaglio, ed a questi pure si fanno renitenti a cederne i possessori. Dei fini le domande sono poche, ma il prezzo eccessivo e le quantità ristrettissime. Gli sconti da 12 fino a 6 ½ si ridussero per qualche vendita.

Salumi. — Grande è sempre il consumo nel baccalà, che per dettagli si vuol sostenere daziato fino a l. 14. Restano pochissime salacche ossiano cospettoni di salamoia, che si vendevano persino a l. 135, schiave di dazio. Finora non si ha alcuna precisione sull' arrivo dei nuovi, che nel mese venturo non dovrebbero mancarci affatto. Si aspettano le aringhe.

Coloniali. — Continua in calma l' andamento degli zuccheri pesti, che pei VZ si possono calcolare sui f. 21, que' che mancano ed hanno un' inchiesta sono le sorti fine che si pagherebbero da f. 22 a 23. Nulla di nuovo pei caffè.

Generi diversi. — Senza ribasso ma in calma le sete, di cui osserviamo la inazione; convenienza de' prezzi offerta dalle cinesi, che a Lione ed anche a Milano si preferiscono per ciò dalle fabbriche. Prosegue l' andamento di favore nella canapa; le lane non cambiano da qualche tempo. Vendevansi olii di lino inglesi da f. 21 a 23; buono spaccio vi ha ognor dei carboni; qualche affare si è fatto nella ghisa, nei saponi di Zante e Corfù.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 20 *novembre*.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 40
Prestito nazionale		84 —
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		83 75
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno		98 75
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 ½

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 15 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi	— — —
» veneti	5 20 —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 10 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 92 —		
» di Roma	6 90 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	76 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	86 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 —	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	
Genova	»	per 100 lire	5	40 —	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 05	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 70	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 05	
Messina	»	per 100 oncie	4	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6 ½	98 25	
Napoli	»	per 100 ducati	4	177 —	
Palermo	»	per 100 oncie	4	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 10	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 50	
Torino	»	per 100 lire	5	40 —	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 30	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 30	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 19 *novembre*

Arrivati da Trieste i signori: Baille de S.t-Martin Achille, possid. di Parigi - Barbolani cav. Raffaele, di Napoli, ambi da Danieli. — Maxwell Giacomo, ten. colonn. inglese, alla Vittoria. — Brook Gugl. Giov., cap. ingl., alla Ville. — Bouvier Carlo, neg. di Neuchâtel - de Glasenap Paolo, ten. col. russo, ambi all' Europa. — *Da Lubiana:* de Lichtenberg bar.ª poss. di Lubiana, S. Zaccaria N. 4167. — *Da Udine:* Asquini-Valvasone co.ª Lucia - Asquini nob. Alfonso, ambi poss., alla Vittoria. — *Da Padova:* Giustiniani co. Nicolò, poss. alla Vittoria. — *Da Trieste:* Bagdanoff Elisabetta, poss. russa, alla Belle-Vue. — Macdonald Stephenson - Kennedy Pitt Gio., ambi poss. ingl., alla Ville. — *Da Ravenna:* Dalla Scala Paolo Emilio, ingegn., alla Luna. — *Da Verona:* Bevilacqua nob. Gaetano, poss., alla Vittoria. — *Da Casarsa:* Kasakow Aless., gen. magg. russo, all' Europa.

Partiti per Milano i signori: Paine Giorgio, - Andrews Giorgio, ambi possid. amer. — Goldschmidt Benedetto, console gen. di Toscana a Francof. — *Per Firenze:* de Tuyll de Serosskerken bar. J. Massimil., poss. di Amsterdam. — *Per Pordenone:* Travani Antonio, avv. — *Per Padova:* Robert Gugl. - Wynne Maurizio, ambi poss. ingl. — Olivier Augusto, neg. di Valenza. — Semenoff Basilio, consigl. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 19 novembre	Arrivati	941
	Partiti	816

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 16, 17, 18, 19, 20 e 21, in *S. Martino* e nel 21, anche in *S. Paolo Ap.*

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 *novembre*. — Saluzzi Gius. di Gaetano, d' anni 1. — Dardini Maria di Angelo, di 15 mesi 6, berrettaia. — Rion Pietro fu Gio., di 6?, pentolaio. — Bartulovich ved. Tironi Angela fu Benedetto, di 50, industriante. — Malknecht ved. Podreider Rosa fu Giacomo, di 63, possidente. — Italia Isacco fu Raffaele, di 51, industriante. — Migliavacca fu Claudio, di 52, I. R. assistente di finanza. — Sucotto ved. Fovel Elisabetta fu Tommaso, di 78, civile. — Franceschi ved. Zangrossi Maria fu Giacomo, di 68, lavoratrice. — Pellegrini Pier Antonio fu Domenico, di 75. — Zamattio ved. Forti Maddalena fu Rocco, di 55, lavorante. — Zardin Angela fu Girolamo, di 75. — Barichello Giov. fu Marco, di 52, agricoltore. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Sabato* 20 *novembre*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La donna bigotta.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Poliuto*, del M. cav. Donizetti. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Una fortuna in prigione.* — *La madre dei Maccabei.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Napoleone a Mosca.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre corr.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 novembre 1858.

Ore dell' osservazione	Barometro lin. parigine	Termometro Réaumur esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	Stato del cielo	Direzione e forza del vento	Quantità di pioggia	Ozonometro	
19 nov. 6 ant.	334''', 62	+ 7°, 0	+ 6°, 8	88	Nebb. den.	N.¹		6 ant. 0°	Dalle 6 a. del 19 nov. alle 6 a. del 20: Temp. mass. + 8°, 5, » min. + 6°, 7.
2 pom.	333, 80	7, 8	7, 6	88	Nebbia	N. E.¹	0''', 62	6 pom. 1	Età della luna: giorni 14. Fase: —
10 pom.	333, 50	7, 2	7, 0	88	Nebbia	N. E.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

1215

MEMORIA FUNEBRE.

La perdita delle care persone trafigge il cuore di punta così acuta e insistente, che noi, nella piena del dolore, per poco ci sentiamo fischiare d'intorno, quasi arido vento, la tentazione di non voler più prendere a chicchessia un affetto troppo vivo ed intenso. Ma oltrechè la natura e la Religione accorrono provvide a spegnere questo crudel tentativo dell'amor di noi stessi, vi sono, sebben poche, anime tali che strapperebbon l'affetto ai cuori più duri. — E tale era per chi lo conobbe, il degnissimo Arciprete che fu di S. Pietro di Castello in Venezia mons. Angelo canonico Regazzi, decorato della medaglia d'oro del Merito civile, della cui morte si compie oggimai il primo anniversario: noi dell'amarezza sentita per tanta perdita volevamo al più presto render al pubblico ragione; e lo avremmo fatto a costo ancora che la testimonianza da' figliuoli renduta al padre amatissimo non avesse potuto fare prova compiuta. Or mentre noi eravamo già per recare in atto il desiderio nostro, ci vedemmo felicemente prevenuti da penne delle nostre più valorose e meno sospette di parziale affetto; e noi dal pubblico ricordar che facciamo la ferita di quella morte, che per l'andare d'un anno non ci è saldata nel petto, cogliamo il destro di rendere pubbliche grazie al ch. cav. Codemo f. f. d'ispettore generale delle Scuole elementari di queste venete Provincie, il quale con nobile divisamento si piacque ornare il suo *Institutore* (V. continuaz. dei NN. 3 e 4. — Febbraio 1858. — Anno X) d'una necrologica Biografia di monsig. Regazzi; come pure protestiamo esserci tornata molto gradita la pietosa memoria, che del nostro Arciprete inserì nel suo foglio (N. 130 — 26 novembre 1857) il gentilissimo Redattore della *Sferza*. E grati sempre saremo a mons. Antonio canonico Ciconi, che ricordevole dell'antico amico, cui aveva cantato la messa nelle solenni esequie, in quel medesimo che undici mesi dappoi teneva pubblica Allocuzione (*) al rev. Arciprete successore, fece commendevole cenno del benemerito estinto, o meglio, sull'amara perdita gittò un grido di dolore, cui fece eco palpitando il cuor nostro.

O Padre, di cara a noi ricordanza, o Pastor benedetto, la tua saggia e prudente dimestichezza legò col tuo i nostri animi per nodo indissolubile: il monumento delle amabili tue virtù te lo sei formato tu stesso nel nostro cuore, sul quale ferma e salda più che pietra in anello, starà per sempre la tua amabilissima effigie. — Deh! se ancora un nonnulla di mondana polvere t'impedisce il passo al soggiorno dell'eterno riposo, i tuoi figliuoli te lo sgombreranno dinanzi co' loro suffragii, i figliuoli tuoi, che tu amavi cotanto, ai quali insegnasti la via del cielo, e ministrasti sollecito il pane dei Sacramenti e della Dottrina cristiana... Ah! se nell'ultimo scorcio della faticosa tua vita, la voce renduta fioca da occulto malore t'impediva talora con grande angustia del tuo e del nostro animo il pubblico ministero della santa parola, per te però non istette che i tuoi figliuoli chiedessero il pane salutare della cristiana istruzione e non ne avessero; no, mai se' venuto meno al tuo ufficio: non ne' primi anni della lunga, ma per noi breve tua Cura, non negli ultimi, non nella copia o nella scarsezza di clero, in seno al quale trovasti sempre conforto ed aiuto.

Pace adunque, eterna pace alla tua bell'anima, o caro Padre nostro; questo tesoro abbilo fermo in cielo, ove la ruggine, le tignuole ed i ladri non hanno più luogo.

20 novembre 1828.

ALCUNI PARROCCHIANI.

(*) Quest'Allocuzione di mons. Ciconi fu testè pubblicata in Treviso co' tipi di Gaetano Longo; e in Treviso pure da' torchi del medesimo tipografo uscirono le *Parole del nuovo Arciprete Paroco*.

1225

Consummatus in brevi explevit tempora multa.

DOPO OTTO SOLI ANNI DI SACERDOZIO
PASSATI NELLO ESERCIZIO DELLE VIRTU'
STRETTAMENTE PROPRIE DEL SUO MINISTERO
RICCO DI MERITI RARI
LASCIANDO LA DESOLAZIONE NEI SUOI
IN QUANTI LO CONOBBERO IL PIU' VIVO CORDOGLIO
AFFRANTO DA LUNGO MORBO
AD OGNI SFORZO DELL'ARTE RESISTENTE
MUNITO DEI CONFORTI DI RELIGIONE
MARTIRE DI CARITA'
MORIVA NELLA SERA 18 NOVEMBRE 1858 ALLE ORE 7
APPENA TRENTENNE
IL M. R. D. EUGENIO DALL'ASTA
DI LUIGI
COOPERATORE IN S. STEFANO
CONFESSORE NEL PIO ISTITUTO CILIOTA
MEMBRO DELLA VEN. CONG. DI S. M. MATER DOMINI.

Abbi, benedetto, in seno a Dio quella gloria, a cui anelasti sempre e per cui solo tanto operasti! Impetra a' tuoi genitori, fratelli, parenti ed amici, che tutti versano lagrime sul precoce tuo fine, rassegnazione e conforto!

LA FAMIGLIA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21987. AVVISO DI CONCORSO (2 pubb.)

Si rese vacante un posto di ufficiale presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fiorini 800 pari a fior. 840 valuta austriaca, ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fiorini 700, 600, o 500, cioè fior. 735, 630, 525 valuta austriaca.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 33653. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza dello stabile sottodescritto e per la durata di un triennio, si avvisa che nel giorno 24 novembre corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone di fiorini della nuova valuta austriaca 159 soldi 60, ed agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 5 ottobre p. p. N. 33653, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 19, 21 e 26 dello stesso mese N. 241, 57 e 245, ostensibile a chiunque presso la Sez. IV, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte fino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 24 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi

Casa in due piani nel Sestiere di Cannaregio parrocchia S. Canciano, Circond. S. M. dei Miracoli, anagr. N. 6082-6083. Annua pigione fior. 159 soldi 60, val. austr. Deposito fior. 16. Decorr. da 1.° dicembre 1858 a 30 novembre 1861.

N. 762. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per disposizione del 20 ottobre p. p. N. 5310-984 dell'Ecc. I. R. Dicastero supremo di controllo, devono essere alienate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica mediante schede segrete da insinuarsi all'I. R. Contabilità di Stato a tutto l'11 dicembre p. v.

La delibera cumulativa o parziale dei lotti sarà pronunciata da apposita Commissione, che si radunerà nel giorno 13 dicembre detto, salva la Superiore approvazione.

Le condizioni sono dettagliate nell'apposito Avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle Autorità comunali.

A libero uso del compratore.	Quantità approssimativa in libbre grosse venete	Prezzo fiscale p. ogni 100 libbre grosse venete	Deposito determinato per ogni partita
		F. S.	F. S.
Lotto I. Bollettarii semplici	13900	7 —	98 —
Lotto II. detti con ricapiti contrapposti	18900	6 50	123 —
Lotto III. detti con bollette simili	4400	5 —	22 —
Lotto IV. Puntate di carta imperiale, sotto imperiale e reale mezzana	9700	9 25	90 —
Lotto V. dette di carta leo, tre cappelli e mezzana	10000	7 50	75 —
Lotto VI. Coperte di bollettarii e cartoni	16700	3 25	55 —
Lotto VII. Carta stampata (Gazzette)	700	7 —	5 —
	74300		
da distruggere mediante la follatura			
Lotto VIII. Carta già lacer. lib. 11,000; detta da lacerare libb. 24,000	3500	3 75	132 —
Totalità	109300	fior. 600 per tutta la massa	

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 15 novembre 1858.

N. 19803. AVVISO D'ASTA (3 pubb.)

Che verrà tenuta dall'I. R. Ufficio di Comm. in Portogruaro.

Nel locale di residenza dell'I. R. Ufficio di Commisurazione in Portogruaro si terrà esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'affittanza novennale delle realità qui in calce descritte.

L'asta avrà luogo il giorno 23 novembre venturo, e sarà aperta dalle ore 10 di mattina alle 3 pomeridiane, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il contratto d'affittanza sarà duraturo per il novennio che si riterrà incominciato il giorno 11 novembre 1858 per terminare col dì 10 novembre 1867. Andando deserto il primo esperimento se ne terrà un secondo presso lo stesso I. R. Ufficio di Commisurazione nel giorno 30 dello stesso novembre alla medesima ora, ed andando deserto anche questo, se ne terrà un terzo nel giorno 7 dicembre p. v. alla stessa ora e nello stesso luogo.

2. Non verrà ammesso alcun obblatore se prima non abbia dichiarato il suo domicilio, e cautata l'asta con un deposito in denaro sonante pari ad un decimo del canone annuo, da aumentarsi in relazione alla delibera.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altra ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà essere riportata nel successivo od altro giorno, da farsi noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, e da rendersi per noto al pubblico con Avviso alle porte d'Ufficio e nei luoghi soliti più frequentati della città, coll'avvertenza che sarà tenuta ferma l'ultima miglior offerta sulla quale si riaprirà l'asta.

4. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 80 soldi 50 corrispondenti ad austr. L. 230, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito viene immediatamente versato in cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto, previa la riversazione in Cassa delle spese d'asta e di ogni altra relativa, compresa quella dello stato di consegna.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

Aratorio, arborato, vitato in mappa al N. 4176, di pert. 34.65, rendita L. 34:65.

Casa in mappa al N. 4177, di pert. 2.97, rend. L. 21:84.

Arat. arb. vitato in mappa al N. 4179, di pert. 23.94, rendita L. 23:94.

Prato in mappa al N. 4180, di pert. 2.46, rend. L. 2:12.

Pascolo in mappa al N. 4182, di pertiche 1.55, rendita L. —:26.

Arat. arb. vitato in mappa al N. 4184, di pert. 32.34, rendita L. 32:[illegible].

Aratorio in mappa al N. 4186, di pert. 16.10, rendita L. 11:43.

Pascolo in mappa al N. 4187, di pertiche 4.04, rendita L. 3:47.

Pascolo in mappa al N. 4316, di pertiche 13.80, rendita L. 2:35.

Aratorio in mappa al N. 2409, di pertiche 8.81, rendita L. 6:26.

Totale pertiche 140.66, rendita L. 138:66.

Il tutto situato in Villastorta, e di provenienza del tolto in paga Zamboni.

N. 828. AVVISO. (3 pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona è a conferirsi un posto sistemizzato di Uffiziale provveduto dell'annuo soldo di fiorini 600 m. di c. (fiorini 630 valuta austriaca) ed in caso di graduale avanzamento d'un egual posto nella classe di soldo di fiorini 500 m. di c., pari a fiorini 525 valuta austriaca. Gli aspiranti dovranno far pervenire regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovando la loro età, gli studii percorsi, e le cognizioni necessarie, e della Tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella Ministeriale Ordinanza 21 aprile 1855; con dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati, inservienti ed avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 11 novembre 1858.

FONTANA.

N. 37251. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 ottobre p. p. N. 22296-3592 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il 3 dicembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa sita in questa città in parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo Ramo terzo de' Mendicanti, al civico N. 5332, anagr. 6751, e contrassegnata dal N. 46 sub 2 della nuova mappa del comune censuario di Castello colla superficie di pertiche —.09 e rendita censuaria di L. 37, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno sigillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 3 dicembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 1050 della nuova valuta austriaca, quindi con un sensibile ribasso in confronto del dato fiscale delle L. 4000, sul quale si era promulgato l'esperimento d'asta in relazione all'Avviso a stampa 16 settembre p. p. N. 29719-2912.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le rimanenti condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

1218

Pubblicazione della Tipogr. del Commercio in Venezia:

CONTO FATTO
per
LA RIDUZIONE DEL PESO DELL'OLIO
IN MISURA VENETA
coll'aggiunta
DELLA CORRISPONDENZA IN ORNE DA 107 FUNTI
E del prezzo in ducati M.° B.° da olio in ducati correnti da venete L. 6:4.
coll'aggiunta
DELLA CORRISPONDENZA NELLA NUOVA VAL. AUST.
attivata col 1.° novembre 1858.

Compilato a cura della Ragioneria della Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia in ordine alle disposizioni della Camera stessa emanate ad N. 208 p. p. — Si vende dai principali librai al prezzo di soldi austr. 20.

1172

STABILIMENTO TIPOG. ENCICLOPEDICO
DI GIROLAMO TASSO
IN VENEZIA.

BIBLIOTECA
DI OPERE CLASSICHE
ANTICHE E MODERNE
che si vendono anche separatamente senza aumento di prezzo.

	Val. Austr.
AGOSTINO (s.). *Confessioni*, traduzione di Gagliardi.	fior. — 70 —
ANTOLOGIA *italiana* ad uso della gioventù.	» — 35 —
ARIOSTO. *Orlando Furioso*, con illustrazioni.	» 1 75 —
detto con Correzioni e Note di Avesani.	» 1 75 —
BARETTI. *Lettere Familiari.*	» — 35 —
detto *Frusta Letteraria.*	» 1 75 —
BARTOLI. *Asia e Mogor.*	» 2 5 —
detto *Uomo di lettere.*	» — 35 —
BARTOLI e NICCOLAI. *Temi* con Note Gramaticali e Storiche del prof. Teglio.	» — 52 ½
BELLEZZE DELLA STORIA.	» — 35 —
BEMBO. *Lettere scelte*, con Note di Carrer.	» — 70 —
BOCCACCIO. 30 *Novelle*, ad uso delle scuole.	» — 35 —
BOSSUET. *Disc. sulla St. Un. fino a' dì nostri.*	» 1 05 —
CARO. *Lettere Scelte.*	» — 70 —
detto *Apologia.*	» — 35 —
CARRER. *Poesie.*	» — 35 —
CASA (della) *Galateo ed altre prose.*	» — 35 —
CASTIGLIONE. *Cortigiano*	» — 70 —
CELLINI. *Vita scritta dallo stesso.*	» — 70 —
CESARI. *Opere scelte.*	» — 35 —
detto *Novelle.*	» — 35 —
detto *Vita di S. Luigi Gonzaga.*	» — 35 —
COLOMBO. *Operette scelte.*	» — 35 —
COMPAGNO (il) *del Passeggio campestre.*	» — 35 —
CORNARO. *Discorsi.*	» — 35 —
CORTICELLI. *Toscana Eloquenza.*	» 1 05 —
detto *Gramatica Italiana*, con corr. e note di Dal Rio,	» — 70 —
COSTA. *Elocuzione ed altre operette.*	» — 35 —
DANTE. *Divina Commedia.*	» — 52 ½
detto detta commentata da COSTA,	» 1 0 —
DATI *Opere scelte.*	» — 35 —
DAVANZATI. *Opere scelte.*	» — 35 —
FATTI (i) DI ENEA, da fr. Guido da Pisa.	» — 35 —
FIORE di VIRTU' e di COSTUMI testo di lingua.	» — 35 —
FIORETTI (i) *di s. Francesco.*	» — 35 —
FIRENZUOLA *Prose scelte.*	» — 70 —
GELLI *Capricci del Bottaio e Circe.*	» — 70 —
GIAMBULLARI. *St. dell Eur dall'800 al 943.*	» — 70 —
GIORDANI. *Prose scelte.*	» — 35 —
GOLDSMITH. *St. Greca* trad. di Villardi,	» — 52 ½
detto *Storia Romana* trad. di Villardi	» — 52 ½
GOZZI. *Novelle*, ad uso delle scuole.	» — 70 —
detto *Osservatore.*	» 1 40 —
detto *Lettere scelte*	» — 35 —
GUICCIARDINI. *Storia d'Italia.*	» 3 50 —
KEMPIS. *Dell'imitazione di Cristo*,	» — 35 —
detto in 4 lingue latina, ital., franc. e tedesca.	» 1 40 —
LAMÈ FLEURY *Storia Sacra.*	» — 35 —
detto *Storia Antica.*	» — 35 —
detto *Storia del Medio Evo.*	» — 52 ½
detto *Storia Moderna.*	» — 52 ½
detto *Nuovo Testamento.*	» — 35 —
MAFFEI. (G. P.) *Vite di XVII Confessori di Cristo.*	» 1 05 —
detto (Gius) *Storia della Letterat. Ital. fino a' nostri giorni*, compendiata da Cutrona	» — 35 —
MANZONI. *Favole e Ritratti.*	» — 35 —
MARIANI. *Vita di s. Ignazio.*	» 1 05 —
MENGOTTI. *Comm. dei Rom. e Colbert.*	» — 35 —
MONTI. *Tragedie, Poesie liriche e Satire.*	» — 70 —
detto *Dialoghi.*	» — 70 —
MUZZI e SCHMID. *Novelline e Racconti pei fanciulletti.*	» — 35 —
NOVELLETTE *pe' fanciulli.*	» — 35 —
NOVELLINO (il), *ossia le cento nov. antiche.*	» — 35 —
OMERO. *Odissea*, trad. di Pindemonte.	» — 70 —
detto *Iliade*, trad. di Monti.	» — 70 —
ORAZIO. *Opere* tr. di Gargallo col testo latino.	» 1 05 —
OSSIAN *Poesie*, trad. di Cesarotti	» 1 05 —
PALLAVICINO - SFORZA. *Arte della Perf. Cr.*	» — 70 —
PANDOLFINI. *Tratt del gov. della famiglia.*	» — 35 —
PASSAVANTI. *Specchio della vera Penitenza.*	» — 35 —
PERTICARI. *Opere complete.*	» 1 40 —
PETRARCA. *Rime* con Note di Carrer.	» — 52 ½
PINDEMONTE *Prose e Poesie*	» — 35 —
PLUTARCO. *Opuscoli mor.* con note di Carrer	» — 70 —
POESIE *Scelte Italiane di varii autori.*	» — 35 —
PORZIO. *Congiura dei Baroni di Napoli.*	» — 35 —
PROSE e POESIE *di autori viventi.*	» — 70 —
PROSE *scelte dalle Vite dei ss. Padri.*	» — 35
PUOTI. *Gramatica italiana*, con note di Muzzi e Dal Rio	» — 35 —
REDI. *Lettere scelte familiari*	» — 35 —
SACCHETTI *Novelle*, ad uso delle scuole.	» — 70 —
SCHMID. *Scelta di Racconti*, ad uso delle scuole	» 1 40 —
SCRITTI *scelti sull'Educaz. d'Ital. viventi.*	» 1 05 —
SEGNERI. *Incredulo senza scusa.*	» 1 05 —
detto *Cristiano Istruito.*	» 3 50 —
SEGRETARIO (il) italiano e mercantile.	» — 35 —
TASSO. *Gerusal. Liberata*, ad uso dei Collegii, con illustr.	» — 70 —
TAVERNA. *Lezioni e Novelle morali*	» — 35 —
VARANO *Visioni.*	» — 35 —
VARCHI. *Ercolano.*	» — 70 —
VIRGILIO. *Eneide*, trad. di Caro.	» — 70 —
VITTORELLI. *Rime edite e postume*	» — 35 —
ZANOTTI. *Filosofia morale e Ragionamenti sull'arte poetica.*	» — 70 —

1220

LE PECORELLE SMARRITE
Commedia
del Dottor TEOBALDO CICONI.

Si vende presso Giuseppe Milani, in Venezia, Piazzetta dei Leoni, N. 315.

N. 12161. 1222

Si rende noto, che presso la Direzione degli Ufficii d'ordine della Camera di commercio ed industria, è ostensibile da oggi a tutto 24 dicembre p. v., l'avviso d'asta pel 30 dello stesso mese emesso dall'I. R. Ammiragliato del porto, allo scopo di deliberare la fornitura degli oggetti di rame occorrenti all'I. R. marina di guerra, nell'anno militare 1859.

I pochi esemplari a stampa trasmessi saranno distribuiti fra' primi che si presenteranno per l'ispezione, ove lo desiderassero.

Dalla Camera di commercio ed industria; Venezia, il 19 novembre 1858.

AVVISO DI CONCORSO. 1219

Fino a tutto 20 dicembre prossimo venturo è aperto il concorso al posto di maestro di musica addetto a questa Società filarmonica, il cui servizio durerà intanto dal dì del contratto a tutto 31 luglio 1861.

L'onorario è in ragione di annui fiorini 680 di nuova moneta austriaca oltre gl'incerti.

Gli obblighi del maestro appariscono dal capitolato ostensibile presso il segretario della Presidenza. I principali sono: che il maestro sia primo violino direttore d'orchestra: abbia conoscenza degli stromenti così d'orchestra come di banda e capacità d'istruire il corpo d'orchestra e bandistico: e sappia istromentare e ridurre pezzi musicali d'orchestra e banda.

Ogni aspirante produrrà al protocollo della Presidenza presso il di essa segretario la propria istanza franca di posta e corredata di tutti i documenti che trovasse di unire.

Il maestro sarà sottoposto ad un saggio musicale e confermato dopo tre mesi di esperimento.

Legnago, il 9 novembre 1858.

La Presidenza { Dott. DONADELLI. / AVV. SCRAMI. / GIOV. BATT. FASCINATO.

Il Direttore Gius. dott. Zapolla. — *Il Segretario* Gio. Tognella.

1163

DICHIARAZIONE.

I procedimenti del sig. Carlo Ponti, occhialaio, mi hanno costretto a cessare ogni relazione con lui, e perciò le mie fotografie ora si vendono in Frezzeria al N. 1643, presso il sig. Giuseppe Tarreghetta, e sotto le Procuratie vecchie N. 127 presso il sig. Giulio Schübeler.

TOMASO SARGENTI.

1163

DICHIARAZIONE.

Ho compilato un catalogo illustrativo, in francese, dei Monumenti del Regno Lombardo-Veneto, riprodotti da' *Veneti artisti* colla fotografia e ne ho conceduto *gratuitamente* la stampa al signor Carlo Ponti occhialaio. Cessata seco lui ogni relazione, protesto contro qualunque ristampa del citato catalogo senza mio consentimento, ed agirò a tenore di legge contro i contravventori.

FELICE MOTTA.

1223

Si previene il pubblico che il MAGAZZINO DI MODE situato nella località in **PIAZZA S. MARCO, CALLE DEL PELLEGRINO, N. 290, PRIMO PIANO**, fu trasportato in **CALLE LARGA S. MARCO, N. 363, PRIMO PIANO** con grande assortimento di

CAPPELLI DA SIGNORA, NASTRI, PUNTATURE, FIORI ED ALTRI OGGETTI DI MODA DI PARIGI.

1196

POMATA
per la pronta guarigione
DEI GELONI
sì incipienti che esulcerati preparata dal farmacista
ERCOLE POLLI in Milano.

Si vende al prezzo di soldi 34 m. n. al vaso.
» di soldi 17 m. n. alla scatola.
nei seguenti depositi:

Venezia: *Zampironi*; Vicenza, *Sega*; Padova, *Zanetti* al Duomo; Verona, *Rigatto Carlo e C.*; Treviso, *Da-Camino*; Udine, *Filippuzzi*; Trento, *Zambra Carlo*; Milano, *Polli* in Canobio e *Cabiati* a S. Antonio; Bergamo, *Appiani*; Brescia, *Gaggia*; Mantova, *Tassoni*; Pavia, *Faruffini*; Sondrio, *Cogliati*; Como, *Messa*; Cremona, *Ingiardi* Via Po; Lodi, *Sperati*; Crema *Dapina*; Lecco, *Silca*.

1214

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMB.-VEN. E DELL'ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

Col giorno 20 corrente le Corse 12, 19 cesseranno di percorrere la tratta di strada fra **Padova** e **Vicenza**, di modo che la Corsa 12 partirà da *Padova* per *Venezia* alle ore 6.24 ant., e la Corsa 19 si arresterà a *Padova*, senza ulteriormente proseguire il viaggio fino a *Vicenza*.

Nei giorni di *lunedì*, *giovedì* e *sabato* di ogni settimana, incominciando col detto giorno 20, si effettuerà una Corsa passaggieri da **Vicenza** a **Verona** col seguente

ORARIO.

Partenza da **Vicenza** . . . . ore 6. 45 ant.
» » Tavernelle . . . . » 6. 58 »
» » Montebello . . . . » 7. 13 »
» » Lonigo . . . . » 7. 28 »
» » Sambonifacio . . . . » 7. 49 »
» » Caldiero . . . . » 8. 07 »
» » San Martino . . . . » 8. 21 »
Arrivo a **Verona** . . . . » 8. 35 »

Verona l'8 novembre 1858.

Il Direttore dall'esercizio DIDAY.

1195

Nouvelles Quadrilles des Lanciers enseignées par Charles Scavia, maître de danse. Il donne aussi leçons aux petites demoiselles dans sa Salle, Campo la Guerra.

1221

DEPOSITO SULLE ZATTERE
VICINO A S. BASEGIO, N. 1473.

Ancore, Catene, Pompe, Molinelli, Getti, Cucine, Stuffe, Ferro, Zinco, Rame, Mons giallo, Chioderie, Terraglie, Cordaggi, Telerie, Carbone fossile, Pece, Catrame, Black, Colori, Vernici, Viveri e qualunque oggetto per bastimenti.

Cap. FRANC. VIANELLO FU GIO.

1224

IL CONSOLATO
delle Città Libere Anseatiche
DI AMBURGO, BREMA E LUBECCA
viene trasferito a S. Zaccaria, Fondamenta S. Severo, al N. 5001 rosso.

1118

La sottosegnata Ditta si fa dovere prevenire che tiene deposito di Tavole e Blocchi Statuarii

MARMO DI CARRARA

di varie dimensioni, che sarà per alienare a prezzi modici.

In questa occasione si raccomanda allo spettabile ceto Mercantile per essere favorita nelle spedizioni di merci da Trieste e da qui pel Regno Lombardo Veneto, Ducati, Tirolo, Svizzera e Baviera, assicurando un servigio sollecito ed economico.

Venezia, 1.° novembre 1858.

GAETANO ZUCCHELLI
Speditore e Commissionario, Pal.° 1582, Rio Marin, Ponte Cappello 771.

947

NUOVO NEGOZIO DI OROLOGIAIO
DI
FERDINANDO ELLERO
SALIZZADA S. LUCA, NN. 3708 e 4121.

Deposito di Oriuoli e Pendole di Francia, Svizzera e Germania.

Oltre ai prezzi i più moderati, novità nei modelli delle Pendole, garantisce ai signori acquirenti la regolarità di esse per un anno.

Assicura i signori che vorranno onorarlo di loro comandi, di tutta l'esattezza nelle riparazioni degli Oriuoli e Pendole, ed i prezzi i più miti.

Riceve commissioni di Oriuoli e Pendole, dietro modelli litografati ostensibili presso lo stesso.

172

F. WIESBERGER
CHIRURGO
e
PROFESSORE DENTISTA.

Stabilito in Venezia, merceria SS. Salvatore, calle dei Stagneri N. 5212 dirimpetto al libraio, leva denti, li pulisce e li piomba; fabbrica denti artificiali ed intiere dentature; ripara e disinfetta vecchie dentature, che rendono cattivo odore; dispensa una polvere per pulire i denti, che non danneggia lo smalto.

I poveri trovano assistenza gratuita da lui dalle ore 8 alle 9 ant. nella sua abitazione.

853

L'I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S'onora d'avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele superiore del 9 p. % a quello posto in commercio d'altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

1206

APPIGIONASI
Sul Canal Grande, dirimpetto la Chiesa della Salute.

Secondo e terzo piano composto di due Saloni e molte Stanze, Pozzo eccellente, Riva sul Canal Grande, Magazzini, a prezzo molto conveniente.

Informarsi a San Fantino, Ponte delle Veste, Numero 2009.

1200

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU
fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé
LECOCQ — BREVET POUR 15 ANS — INVENTEUR

A vernis noir	se vend. fr.	A vernis noir dorés et décorés		mètres cubes
Le N. 0	62	Il chauffe un cabinet de		15 à 20
» » 1	85	Le N. 1 fr. 120	pour une chambre de	40 à 60
» » 2	110	» » 2 » 160	pour un salon de	80 à 100
» » 3	165	» » 3 » 220	id.	110 à 140
» » 4	205	» » 4 » 260	id.	150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaqué. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible par chaque metre cube d'air.

Chauffe-assiettes et Calorifères à tuyaux, nouveau système economique à bois et à coke.

Seul Dépot en Italie chez C. ROUTIN, rue de l'Archevêché, N. 12, Turin.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 24793. 1. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi alla istanza a Gio. Battista Cocchietti negoziante di qui rappresentato dall'avv. dott. Lattes, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sottodescritta, a presentarla entro 45 giorni dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale a questo Tribunale mentre scorso infruttuosamente un tal termine verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Cambiale 15 maggio 1858 scaduta il 15 ottobre detto anno, tratta al proprio ordine da Marco Dal Tedesco per a. L. 609, accettata da Macedonio Candiani, e girata a Gio. Battista Cocchietti ultimo possessore.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo.
Venezia, 16 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 12475. Unica pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierno decreto a questo numero venne dichiarato chiuso il concorso apertosi coll'Editto 6 agosto 1853, N. 15355, sulle sostanze di Pietro De Boni e Comp. erano merciai in Padova.

Si affigga e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 12 novembre 1858.
Pel sig. Presidente in permesso,
CANEVA.
Zambelli Dir.

N. 7073. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 7 settembre p. p. N. 9906, ha dichiarato interdetto per mania vaga Bortolo Cortese di Paolo, e questa Pretura con deliberazione odierna a questo numero gli ha deputato in curatore il di lui padre.

Si pubblichi qui ed a Breganze, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 25 settembre 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
Maraja, Canc.

N. 9217. 2. pubbl.

In rettifica all'Editto 24 agosto p. p. a questo N., pubblicato nei N. 57. 58, 59, dei giorni 19, 23 e 30 ottobre del Supplimento a questa Gazzetta Uffiziale si rende noto che la subasta dei beni ivi descritti fu fissata non già pei giorni 10 e 17 novembre, ma invece pei giorni 10 e 17 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. fermo sul resto quanto ivi pubblicavasi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 15 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.

N. 46148. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel locale di residenza dell'I. R. Pretura Urbana Civile, avrà luogo ne' giorni 7, 15 e 22 dicembre p. v. alle ore 10 ant. la vendita all'asta dell'immobile qui sotto indicato alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da subastarsi sarà venduto nello stato ed essere ritenuto e descritto nella stima di cui potranno i concorrenti averne ispezione, o presso questa Cancelleria o presso l'avvocato Tamanini procuratore dell'esecutante, e l'asta sarà tenuta come sopra.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima rilevato ad a. L. 3732:20, e nel terzo anche minore, se sufficiente a pagare l'esecutante ed i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in danaro sonante in oro di giusto peso a tariffa, cioè a. L. 373:22.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato in Giudizio otto giorni dalla delibera stessa sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento, a spese, pericolo e danno del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell'immobile deliberato tosto dopo intimato del decreto di aggiudicazione.

VI. Saranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori di ogni natura, nessuna eccettuata.

VII. Tutte le spese di esecuzione verranno col prezzo dall'acquirente pagate dietro liquidazione del giudice in mano del procuratore dell'esecutante nel dì della delibera, e tutte quelle della giornata della delibera e successive di ogni natura nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario medesimo.

Immobili da vendersi.
Provincia di Venezia,
Comune di Burano,
Contrada di Rio Piccolo:

Casa al civ. N. 137, nell'attual estimo stabile al N. 324 di mappa, della superficie di pert. — cent. 15, colla rendita cens. di a. L. 60:98, confinante al davanti Fondamenta pubblica dal lato dritto Toselli, dal sinistro eredi Zane, e dal di dietro Battagliarin.

Terreno annesso a detta casa, il quale ha il civico N. 135, nell'attual estimo stabile per porzione del N. 325-0,235 di mappa, della superficie di centes. 27, colla rendita di a. L. 10, fra i confini davanti Fondamenta pubblica, dal lato destro Toselli, dal lato sinistro Sottopietro, dal di dietro Campo Erboso.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 ottobre 1858.
Per il Consigl. Dirigente
in permesso,
G. SORANZO
Foscolo.

N. 4434. 3. pubbl.

AVVISO.

Nel giorno 11 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in quest'Uffizio sarà tenuto il quarto esperimento d'asta esecutiva per gl'immobili portati dall'Avviso 4 agosto p. p. N. 2966, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei N. 197, 201 e 202, a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, ma ferme le altre condizioni allegato E.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Massa, 27 ottobre 1858.
Il R. Pretore
SCAPPINI.
Perini, Canc.

N. 3338. 3. pubbl.

EDITTO.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale di Udine, con decreto 5 corr. N. 8286, venne dichiarato imbecille Francesco q.m Angelo Giacomello di Montereale, e come tale interdetto dall'amministrazione di sua sostanza, e da quest'I. R. Pretura gli venne destinato in curatore il sig. Giacomo q.m Giovanni Cossettini, di Montereale.

Ciò a comune notizia.

Dall'I. R. Pretura, Aviano nel Friuli, 10 ottobre 1858.
Il R. Pretore MULLE.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDI' 22 NOVEMBRE

ANNO 1858. — N. 267

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine di III classe della Corona di ferro, coll'esenzione dalle tasse, al consigliere di Luogotenenza, capo del Comitato di Zala, Lodovico di Bogyay, in ricognizione delle sue benemerenti operazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare per atto di grazia, dietro sua richiesta, il barone Antonio di Doblhoff dal suo posto d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la reale Corte d'Olanda, e di conferirgli, in tale occasione la croce di commendatore dell'Ordine imperiale di Leopoldo.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato maestri nella Scuola reale inferiore di Pirano, il supplente alla reale inferiore di Gorizia, Luigi Kolaric, ed il candidato al posto di maestro, Davide Kolarsky.

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato vicepreside della Commissione degli esami giudiziarii di Stato a Vienna, l'I. R. consigliere d'Appello, Giuseppe nobile di Schulheim.

Il dì 19 ottobre 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 183, il Decreto del Ministero di finanza, del 12 ottobre 1858, valevole per tutta la Monarchia, concernente l'applicazione della nuova valuta austriaca agli emolumenti degl'impiegati ed inservienti dello Stato e de' fondi pubblici, nonchè de' loro attinenti.

Sotto il N. 184, l'Ordinanza del Ministero del commercio, in data 14 ottobre 1858, concernente l'introduzione delle nuove marche da lettere e gazzette.

Sotto il N. 185, il Decreto del Ministero di giustizia, del 16 ottobre 1868, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, con cui viene ordinata la comunicazione delle aperture di concorso all'I. R. Stamperia di Corte e di Stato.

Il dì 23 ottobre 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*

Essa contiene:

Sotto il N. 186, il Decreto del Ministero delle finanze del 13 settembre 1858, valevole per tutt'i Dominii della Monarchia, riguardo a' prezzi del sale in nuova valuta austriaca.

Il dì 30 ottobre 1858, furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate XLVI e XLVII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

La Puntata XLVI contiene:

Sotto il N. 187, il Decreto del Ministero di finanza, del 22 ottobre 1858, valevole per tutt'i Dominii della Corona, intorno all'attivazione di nuove tariffe per la vendita del tabacco.

La Puntata XLVII contiene:

Sotto il N. 188, l'Ordinanza del Ministero di finanza, del 23 ottobre 1858, con cui la capo Dogana di seconda classe in Polesella, nel Distretto finanziario di Rovigo, viene trasformata in un Uffizio doganale di prima classe.

Sotto il N. 189, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, del 26 ottobre 1858, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, colla notificazione della Sovrana Risoluzione del 17 ottobre 1858, con cui, cominciando dal 1.° gennaio 1859, viene abolito il moratorio parzialmente ancora vigente in Ungheria, Croazia e Slavonia, nel Voivodato serbico e nel Banato di Temes.

Sotto il N. 190, la Notificazione del Ministero di finanza, in data 26 ottobre 1858, valevole per tutt'i Dominii della Corona, concernente l'emissione di nuove Obbligazioni dello Stato in valuta austriaca.

Sotto il N. 191, l'Ordinanza del Ministero di finanza del 27 ottobre 1858, valevole per tutt'i Dominii della Corona, con una dilucidazione relativamente all'esenzione dell'imposta sulle rendite ed alla commisurazione d'un tanto per cento, che hanno ad aver luogo legalmente con riguardo alla nuova valuta austriaca.

Il dì 3 novembre 1858 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 192, il Decreto del Ministero delle finanze, del 5 ottobre 1858, valevole per tutto l'Impero e relativo al divieto del traffico d'armi e munizioni per la Bosnia.

Sotto il N. 193, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 30 ottobre 1858, valevole per tutta l'estensione dell'Impero ad eccezione del Confine militare, e relativa al trattamento delle eredità mobili di regii sudditi prussiani, trovantisi nell'Impero austriaco.

Sotto il N. 194, il Decreto del Ministero delle finanze, del 30 ottobre 1858, valevole per tutt'i Dominii, relativa al pagamento in valuta austriaca delle competenze pe' registri di commercio ed industria, provveduti delle marche da bollo precedenti e non ancora adoperati.

Il dì 9 corrente fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XLIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 195, la Notificazione del Ministero di finanza, del 30 ottobre 1858, valevole pel Tirolo col Vorarlberg, per l'Austria superiore, Salisburgo, la Boemia, Moravia, Slesia, Gallizia occidentale ed il Granducato di Cracovia, intorno all'attivazione provvisoria di disposizioni speciali, relativamente all'ordinamento degli Ufficii doganali e della guardia di finanza nei Distretti finanziarii lungo il confine della Lega doganale tedesca.

Sotto il N. 196, la Notificazione del Ministero di finanza, del 30 ottobre 1858, valevole per la Boemia e l'Austria superiore, intorno all'erezione provvisoria di una capo Dogana di seconda classe in Grasslitz e Nahod, in Boemia.

Sotto il N. 197, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 2 novembre 1858, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, con cui vengono completati parecchi articoli del Regolamento cambiario del 25 gennaio 1850 (N. 51 del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*)

Sotto il N. 198, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 2 novembre 1858 valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, con cui viene dilucidato l'articolo 29 del Regolamento cambiario del 25 gennaio 1850 (N. 51 del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*)

Sotto il N. 199, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, in data 2 novembre 1858, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione del Confine militare, con cui vengono modificate le disposizioni del § 18 dell'Ordinanza 25 gennaio 1850 (N. 52 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*) e del § 17 dell'Ordinanza 31 marzo 1850 (N. 125 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*) relativamente all'esecuzione conforme al diritto cambiario.

Sotto il N. 200, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 4 novembre 1858, valevole per l'Ungheria, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 10 giugno 1858, la giurisdizione montanistica, finora spettante al Giudizio di Comitato in Eperies, nel Circondario amministrativo di Cassovia, viene trasmessa al Giudizio di Comitato in Lentschau ed al Giudizio provinciale di Cassovia, fissandosi l'attuazione di questi nuovi Giudizii montanistici pel 1.° febbraio 1859.

Sotto il N. 201, il Decreto del Ministero di finanza, del 4 novembre 1858, valevole per tutta la Monarchia, concernente l'assoluto divieto di esportare e transitare armi e munizioni per la Servia ed i Principati danubiani.

Sotto il N. 202, il Decreto del Ministero di finanza, del 4 novembre 1858, concernente le rettificazioni ed i completamenti del Decreto in data 1.° ottobre 1858, intorno alla conversione della Tariffa doganale del 5 dicembre 1853 in valuta austriaca

Sotto il N. 203, il Decreto del Ministero di finanza, del 5 novembre 1858, valevole per la Dalmazia, concernente lo sdaziamento dello zucchero raffinato in pezzi.

Il dì 10 novembre fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata L del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 204, il Trattato fra l'Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia, Russia, Sardegna e Turchia, del 19 agosto 1858, concernente i Principati di Valacchia e Moldavia, conchiuso in Parigi il 19 agosto 1858, e le cui ratifiche furono scambiate ivi pure nel giorno 2 ottobre 1858.

Il dì 11 novembre 1858, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 205, l'Ordinanza imperiale del 9 novembre 1858, obbligatoria per tutt'i Dominii, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e de' Confini militari, concernente l'investimento cumulativo della facoltà pupillare, anche là, dove questo non sussiste.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 novembre.

Le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, si degnarono graziosamente di assegnare sulla loro cassa privata la somma di 500 fiorini a favore degli abitanti di Barcis in Friuli, colpiti dell'incendio avvenuto il giorno 2 corrente.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta così narrava l'arrivo a Mantova delle LL. AA. II. l'Arciduca governatore generale e l'augusta sua Consorte, da noi già annunziato nelle *Recentissime* di sabato.

« Milano 20 novembre.

« Nelle ore pomeridiane del 17 corr. le LL. AA. II. e RR. l'Arciduca Governatore generale e l'Arciduchessa sua Sposa, provenienti da Venezia, giugnevano a Mantova, ove, scesi all'antico palazzo imperiale, erano ossequiati dall'illustrissimo e reverendissimo monsignor Vescovo Curti, da S. E. il barone Culoz, I. R. tenente maresciallo e comandante la fortezza, dal Delegato provinciale nob. Carpani, nonchè dal Podestà dott. Pernetti. Al meriggio del giorno seguente, le cariche di Corte, il fiore della nobiltà, le Autorità ecclesiastiche, civili e militari, ammessi al cospetto dei Principi augusti, ebbero fortunata occasione di suggellare a parole quei sentimenti di devoto attaccamento, di cui la vigilia mostravasi compreso il popolo rispettoso e frequente. La presentazione delle dame seguiva a mezzo della marchesa Olimpia Cavriani Cocastelli, invitata a sostenere, durante il soggiorno di Mantova, le veci di S. E. la granmaggiordoma contessa Lutzow, che trovasi attualmente in lutto profondo. Più tardi la nobiltà ammessa agli onori di Corte, e le primarie Autorità dei varii Dicasteri, sedevano a lauto banchetto, che la gentilezza di S. A. I. l'Arciduca Governatore generale compiacevasi di apprestare nella stupenda Galleria degli Specchi; la quale, nella pompa del suo splendore, richiamava al pensiero le vetuste rimembranze di quel Palazzo, celebre pel puro suo stile italiano, per la sua magnificenza, per la ricchezza degli arazzi, pei dipinti del Mantegna e di Giulio Romano.

« Oggi, venerdì, nell'intendimento di visitare a poco a poco i capi d'arte, i monumenti e gli Istituti della città, le LL. AA. si compiacquero di recarsi alla cattedrale, al Museo d'antichità, ricco per copia di busti in marmo, di sarcofagi, di statue; alla Biblioteca, ove, oltre ai preziosi codici e manoscritti, ammirarono la famosa tela di Rubens, che rappresenta parte della famiglia Gonzaga. Nei pochi momenti del fausto soggiorno, gli abitanti di quella classica terra ebbero facile occasione di riconoscere come l'Arciduca Governatore generale si piaccia di quella residenza imperiale; e di sperare che, sull'esempio del suo augusto predecessore, l'Arciduca Ferdinando d'Este, governatore di Lombardia, egli e l'augusta sua Sposa abbiano anche in appresso a renderli lieti di loro presenza. »

Risultanze dell'azienda della Società veronese di mutua assicurazione contro i danni della grandine, durante l'anno 1858.

L'affare della Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine per tutte le Provincie venete pende già da varii mesi all'approvazione del competente Ministero nella capitale dell'Impero. Otto diversi progetti furono presentati; e questo prova, se non altro, che nel nostro beato paese non vi è mancanza di progettisti. Appena ad uno è sorta un'idea, dieci altri se ne impossessano; e di qui un profluvio di progetti e controprogetti, che dividono le forze, fanno sorgere i partiti, ingenerano confusione, e rendono titubanti le Autorità nella scelta che devono fare. Lungi da noi il pensiero che abbia da spettare ad un solo il monopolio della parola; ma il voler far sempre causa da sè e poche volte avvicinarsi agli altri, è certo per gl'interessi del paese assai più male che bene. Se non che a chi tocca decidere, deciderà; e poichè da qui ad aprile venturo vi sono ancora di mezzo bei cinque mesi, perciò è da sperare che la deliberazione delle Autorità superiori giungerà ancora in tempo da potere attivar la Società veneta nel prossimo anno 1859.

Frattanto ci è grato il poter dare le risultanze del primo anno di azienda della Società veronese di simil genere, che andò in attività, com'è noto, la scorsa primavera.

Essa Società ha un raggio di 30 miglia intorno a Verona; e tocca con ciò eziandio parte del Tirolo e delle Provincie di Brescia e Mantova, di Padova e di Vicenza.

I proprietarii tirolesi e bresciani non vi presero parte; ma molti all'incontro di quelli delle tre altre nominate Provincie sono spontaneamente concorsi ad iscriversi.

È probabile che l'anno venturo anche quelli di Mantova dovranno staccarsene; perchè pare che in atto, dietro reclami partiti da Milano, si vogliano tenere separati in questo argomento i due territorii lombardo e veneto, per non intralciare l'amministrazione delle rispettive Società, con lasciarne in parte promiscui i circondarii.

I valori dei varii prodotti assicurati dalla Società veronese ascesero a lire 5,301,290. Se questa somma non è in sè stessa di certa entità, è da considerare tuttavia che trattasi di un primo anno di esperimento, e che il circondario di essa Società è circoscritto ad una superficie poco ampia.

I premii importarono lire 166,879,07; il che corrisponde approssimativamente al 3.15 per cento del totale valore assicurato, di circa cinque milioni ed un terzo.

Con questa somma saranno integralmente pagati tutti i danni, prodotti dalla grandine durante l'anno 1858; i quali, com'è noto, furono molti per la molta quantità, che n'è caduta, specialmente in quei Distretti di Mantova, di Vicenza e di Padova, ch'entrano nella periferia della Società veronese.

Ad onta che questi infortunii siano stati gravi ed estesi, pure i socii non furono obbligati ad altro pagamento suppletorio, che a quello del 12 per cento della prima tassa pagata; ossia in tutto, com'è detto, al pagamento di un 3.15 per cento del valore complessivo assicurato.

La Società poi è proceduta verso i danneggiati con tutta l'equità ed i riguardi, che pur potevano desiderare. Essa infatti non escluse dalla liquidazione alcuno dei danni, che furono denunciati dopo il termine di tre giorni, stabilito dal suo Statuto; il che se avesse fatto, come avrebbe potuto e come usano fare le Società a premio fisso, i danneggiati avrebbero perduto circa lire 12,000, alla qual somma ascesero i danni non denunziati in tempo utile.

Medesimamente essa anticipò lire 50,000 a varii fra quelli, senza esigere da loro alcun interesse, com'è costume delle Società suddette; il che importò pure circa lire 1000.

Oltre a ciò, le Società a premio fisso non risarciscono i danni inferiori ad un 20.° Questi danni importarono lire 15,000, e la Società veronese ha provveduto al pagamento anche di quelli; cosicchè i suoi danneggiati furono ristorati di qualsiasi perdita, eziandio minima.

Ma questi sono punti accessorii. Il grande vantaggio della Società veronese, in confronto di quelle a premio fisso, sta nella sua tariffa. Se i socii veronesi, sopra un totale valore assicurato di lire 5,301,290 hanno pagato solo lire 166,879.07, ove si fossero invece assicurati presso la Società a premio fisso, stando alla tariffa di questa, e calcolato anche l'abbuono del 5 per cento, che quella usa fare in dati casi, avrebbero dovuto esborsare lire 385,286.02.

Sommando adunque tutto insieme, la Società a premio fisso avrebbe domandato per l'assicurazione di lire 5,301,290 d'identici prodotti:

a) un premio di	L.	385,286:02
b) non avrebbe pagato per danni inferiori al 20.°	»	15,000.00
c) per danni in ritardo d'annuncio	»	12,000:00
d) avrebbe preteso per isconto di anticipazione	»	1,000:00
ossia in tutto	L.	413,286:02
Spesa totale della Società veronese	»	166,879:07
I socii veronesi risparmiarono adunque	L.	246,406:95

Queste cifre parlano chiaro, e dimostrano ad evidenza quanto utili siano le Società mutue, in confronto di quelle a premio fisso. È vero che, come una rondine non fa primavera, e così un anno non fa per tutti gli altri; ma è vero tuttavia altresì che, in fatto di grandine, quello scorso non fu dei più propizii; e quindi lo si può prendere almeno per un termine medio. Comunque sia, un tre quinti i socii veronesi gli hanno, nel 1858, risparmiati; e se, in media proporzionale, risparmiassero eziandio negli anni avvenire la sola metà, sarebbe questo un guadagno sempre dei più rilevanti, e tale che dovrebbe essere più che sufficiente a persuadere eziandio i proprietarii più restii che qui bisogna lasciare la strada vecchia per la nuova. Chi vorrà infatti pagar quattro, quando con due può avere gli stessi vantaggi?

Frattanto è grato il vedere qual buona prova ha fatto nel primo anno di sua esistenza la prima Società di mutua assicurazione, che fu istituita nel Veneto. Questo è certamente un buono augurio per la Società generale, che andrà in attività per tutte queste Provincie. Dopo un anno e mezzo di discussioni e di studii, è lecito ormai sperare che fra breve essa sarà definitivamente approvata.

Qualunque sia per essere quella, che fra le otto proposte verrà preferita alle altre, le differenze non possono essere che secondarie, nè cambiare la sostanza delle cose. Quello, che preme, è che o l'una o l'altra sia concessa ed attivata. Se vi saranno lacune ed altri difetti, a ciò si potrà provvedere in appresso; chè solo dalla testa di Giove può saltar fuori d'un punto una Minerva in arnese perfetto. Facciamo adunque voti che si venga ad una conclusione; e, qualunque sia per essere, siamo sicuri che il paese ne avrà un vantaggio non indifferente.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, giunti sabato, avevano la data del 18, e le notizie del 17 corrente.

E' confermavano l'annunzio, avuta per via telegrafica, che la Giunta d'inchiesta, formata dal Principe Napoleone, per l'esame dell'immigrazione de' negri aveva tenuto quel dì, 17, la sua prima seduta al Palais-Royal.

Annunziavano inoltre che il sig. Douniol, gerente del *Correspondant*, ed il sig. conte di Montalembert, eransi presentati il 17 innanzi al Tribunale correzionale (6.ª Camera), per rispondere alla citazione lor fatta in occasion dell'articolo, inserito dal sig. di Montalembert nell'ultimo Numero del *Correspondant*, circa le discussioni del Parlamento d'Inghilterra; ma che, all'apertura dell'udienza, il presidente annunziò che, per domanda del sig. Berryer, l'avvocato, il processo veniva differito a otto dì, cioè al 24 corrente.

Un assai grave emergente sorse alla Camera de' rappresentanti belgi, nella seduta del 16, in riguardo alla discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso reale. Al principiare della seduta, il sig. co. di Theux si alzò a dichiarare che, siccome il progetto d'indirizzo si discostava dal tenore consueto de' documenti di tal genere, conteneva insinuazioni offensive per la minoranza, e conteneva una provocazione a riguardo di essa, egli era incaricato da' suoi amici politici di far sapere che l'opposizione era risoluta ad astenersi. Fatta questa dichiarazione, il sig. di Theux ed il maggior numero de' membri della destra lasciaron la sala. La discussione fu, dopo tal emergente, ripresa, e l'insieme del progetto fu approvato alla maggioranza di 53 voti contro 9. Ora, nel numero dei deputati, designati dalla sorte per presentare l'indirizzo al Re, si trova appunto il sig. co. di Theux!

Il nuovo Ministero prussiano s'occupa di parecchi progetti importanti, che debbon essere presentati alle Camere nella prossima loro adunanza. Abbiamo già parlato d'un aumento de' bilanci della guerra e della marina. L'esercito di terra richiede certi miglioramenti del servigio, e pare segnatamente che il numero degli uffiziali sia insufficiente. Siccome queste diverse riforme impongono allo Stato gravezze più forti, converrà naturalmente trovare i mezzi di supplirvi senza aver ricorso alla gran massa de' contribuenti. Il sig. di Patow, il nuovo ministro delle finanze, vorrebbe a tal fine presentare un progetto di legge, il quale, abolendo le esenzioni d'imposta prediale, recherebbe all'erario una giunta di rendita di più che 100 milioni di franchi. Si parla altresì d'un progetto di legge sul matrimonio civile, e d'un altro avente per iscopo di regolare il giro della carta monetata straniera.

I giornali registrano la notizia che il principe Callimaki, ambasciatore di Turchia a Vienna, informò il sig. conte di Buol della repressione militare dell'insurrezione bosniaca; annunziandogli, in pari tempo, che la percezione della *tretina* (terzo della rendita) era sospesa diffinitivamente. Quanto all'imposta del decimo, ella verrebbe d'or innanzi percetta direttamente a nome dello Stato; un accordo regolerebbe le relazioni pecuniarie de' Cristiani e de' *beg*.

Un carteggio di Pietroburgo annunzia che il Governo russo rinunziò all'idea di porre un Principe della famiglia imperiale alla testa dell'Amministrazione in Polonia; or si parla del conte Adlerberg come successore del principe Gortschakoff a Varsavia. La stessa corrispondenza dice che la Russia concluderà un nuovo trattato di commercio coll'Austria.

La *London Gazette* contiene un decreto della Regina, del 13 novembre, il quale proroga al 13 gennaio prossimo l'adunanza del Parlamento, ch'era stato prorogato prima al 18 del corrente novembre. Volgiamo l'attenzione del lettore alla seconda lettera sullo stato de' partiti, mandataci dal corrispondente di Londra.

Oltre un dispaccio di Vienna 16, il quale annunzia esser differita la partenza per Parigi del sig. di Bourqueney, i giornali di Parigi stessi, giunti ier l'altro, avevano i seguenti:

« Londra 16 novembre.

« Lord e ledi Palmerston sono partiti per Parigi. Il figlio del Vicerè d'Egitto torna ad Alessandria. »

« Londra 17 novembre.

« Il duca di Malakoff presentò alla Regina il sig. Melchior, maggiore dell'artiglieria della guardia di S. M. Napoleone III, il quale diede diverse spiegazioni relative al cannone, ch'egli era incaricato d'offrire a S. M. britannica, da parte dell'Imperatore. (*V. il carteggio di Londra.*) Grandi lavori di fortificazione si fanno presentemente a Portsmouth ed a Gosport. »

« Londra 17 novembre.

« L'*Europa* porta notizie di Nuova Yorck del 3 novembre, ov'era giunto il *Fulton*. I Governi di Francia e d'Inghilterra avevano indirizzato al sig. Buchanan, presidente degli Stati Uniti, una Nota, la quale annunziava l'intenzione delle due Potenze occidentali d'insistere pel mantenimento interinale del trattato Clayton-Bulwer, a fin di dare ogni facilità al trasporto delle valigie fra' due Oceani. Il Presidente degli Stati Uniti erasi dichiarato in un proclama contro la nuova spedizione di Walker. La febbre gialla era cessata alla Nuova Orléans. (*V. i dispacci delle Recentissime di sabato.*) Una parte della flotta spagnuola aveva lasciato l'Avana il 25 ottobre, avviata sopra Tampico. I prezzi delle carte pubbliche a Nuova Yorck erano variabili; i prezzi de' cotoni erano fiacchi, con ⅛ di ribasso; quelli de' frumenti fermi, ma senz'affari. »

« Madrid 16 novembre.

« Il tremuoto, che si fece sentire in parecchi siti della Spagna, cagionò gran danni nel Portogallo. Parecchi naufragii avvennero sulle coste della penisola, nell'Oceano e nel Mediterraneo. Le tempeste continuano. »

« Madrid 17 novembre.

« Il Governo degli Stati Uniti indirizzò una Nota al suo rappresentante a Madrid, colla quale dichiara che non si opporrà punto che la Spagna esiga, colle armi, una sodisfazione da parte del Messico. Il discorso reale, che sarà profferito all'apertura delle Cortes, dee contenere una sposizione chiara e netta del pensiero politico ed economico del Governo. »

« Berna 16 novembre.

« A Ginevra, il sig. James Fazy ed il Governo radicale attuale uscirono vincitori dalla lotta elettorale vivissima, che seguì pel rinnovamento del Gran Consiglio. »

I sopraddetti giornali hanno pure un dispaccio di Marsiglia 16, nel quale è detto che, giusta una corrispondenza da Roma, ricevuta quella mattina, tutte le grandi Potenze, avevano domandato la restituzione del fanciullo Mortara, ma che era stato risposto a tali domande con un rifiuto; e che la *Civiltà cattolica* pubblicò a questo proposito una sposizione, ch'è riguardata come semiuffiziale. Sulla sposizione della *Civiltà cattolica* non c'è a ridire; ella fu pubblicata. Quanto al resto, crediamo che la storia delle domande e della risposta sia da mettere in lazzeretto fino al debito spurgo.

PS. — Ieri ci giunsero i giornali di Parigi del 19, colle notizie del 18 corrente; rechiamo qui appresso i più importanti fatti, che in essi troviamo.

I deputati della destra della Camera dei rappresentanti del Belgio, i quali, come più sopra diciamo, avevan lasciato la Camera per non prender parte alla discussione dell'indirizzo, non istimarono dover assistere alla seduta seguente, a fin d'evitare la lettura del processo verbale dell'anteriore, e la comunicazione della risposta del Re a' membri della Camera, che presentarono l'indirizzo a Sua Maestà. In quella risposta il Re si è limitato ad esprimer la sua fiducia sul buon esito de' lavori futuri della Camera, e sulla durata del suo accordo col Governo. La Camera incominciò quindi la revisione della legge sul carceramento.

I giornali inglesi pubblicano una lettera, ch'era lecito prevedere dopo la lettura de' dispacci di sir J. Young sulle Isole Ionie. Il secretario del Ministero delle colonie scrive a' giornali che la pubblicazione di que' dispacci fu fatta senza nessun consenso diretto o indiretto del Governo inglese, e ch'è incominciata un'investigazione per iscoprir l'autore di quella comunicazione surrettizia. Quanto al *Daily News*, che ne aveva avuto le primizie, egli assicura d'aver ricevuto il testo di que' dispacci entro una sopraccarta del Ministero delle colonie, e per mezzo di persona degna d'inspirargli assoluta fiducia. A que' dispacci andavano uniti altri documenti di non minore importanza, ma che il *Daily News* si astenne di pubblicare, quando seppe che quelle comunicazioni gli erano fatte contro il desiderio del Governo. « Dopo tutto, « dice qui il *Journal des Débats*, la pubblicazione de' dispacci di sir J. Young non ci « par tale da aver triste conseguenze, salvo « che il Governo inglese non sia disposto a « prendere il partito, che gli si raccomanda

« in quei dispacci. Allora soltanto sarebbe « veramente deplorabile che le speranze de- « gl'Ionii fossero state inutilmente destate. »

Si riferisce, dice il *Moniteur de la Flotte*, che agenti uffiziali od uffiziosi degli Stati Uniti d'America s'agitino molto a Copenaghen per ottener la vendita delle isole S. Tomaso e S. Giovanni, che la Danimarca possiede nelle Antille; e si asserisce che, quantunque le offerte, fatte dagli agenti dell'Unione, siano già molto vantaggiose, la Danimarca otterrebbe dal Governo americano un prezzo ancora maggiore, se acconsentisse a quanto le è domandato. La *Patrie*, nel riferir la notizia, ne lascia la malleveria al giornale, da cui la toglie.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' giornali di Parigi ieri giunti:

» Londra 18 novembre.

« Il Principe di Galles partì per Berlino. Sir T. Broe, fratello e secretario di lord Elgin, è nominato ambasciatore a Pekino. Il piroscafo, l'*Ariel*, testè giunto, annunzia che gl'Indiani dell'Oregon furono posti in rotta dopo una battaglia, che durò due giorni, e ch'ei si son sottomessi. »

» Marsiglia 17 novembre.

« Le notizie di Gedda sono del 3. Il commissario turco non era ancor giunto. Il *Duchayla* era atteso. Il sig. Sabatier stava per isbarcare. »

Malta 13 novembre.

« La cannoniera il *Swallow* fu spedita a Rodi, in conseguenza d'una rottura fra il governatore di quell'isola ed il console inglese. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Le Loro Maestà a Praga.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*:

» Praga 17 novembre.

« Chi ieri fosse passato davanti ad uno degl' II. RR. Commissariati distrettuali di polizia sarebbe rimasto non poco maravigliato, della qualità di persone, che ad esso accorrevano, e dell'allegro viso di quelli che uscivano da quell'Uffizio. Era tutta gente povera quella ch'entrava piena d'aspettazione nell'Uffizio stesso, e quella che in massima parte lieta ne usciva. E la causa di tale allegria? Si poteva ben presto riconoscerla, tenendo addietro per alcuni passi ad una od altra di quelle uscenti persone. Essa per certo, appena giunta in sito tranquillo, tirava fuori dalla saccoccia un rotoletto, lo apriva e vedeva un intiero centinaio, e talora anche due centinaia di lucidissimi nuovi soldi brillare da esso. E questo fu certo un dono assai gradito ai poveri. E chi fu il donatore? L'Imperatore stesso, il nostro grazioso Monarca Francesco Giuseppe. S. M. fece giungere altra somma di fior. 1050, valuta austriaca, in tanti soldi nuovi, ai Commissariati di polizia perchè venissero distribuiti fra' poveri, e rese così un benefizio, non solo ai poveri, ma eziandio a tutta la città, per essere così stata posta in circolazione quantità tanto significante di moneta spicciola nuova.

« Oggi, in causa del tempo di neve e di pioggia, improvvisamente sorto, diminuì di molto la vivacità straordinaria nelle strade. Ma vengono fatti, o sono oggetto di discorso, varii preparativi, per degnamente festeggiare il giorno onomastico della graziosa nostra Imperatrice. Secondo il desiderio di quell'Augusta, non vi avrà illuminazione della città, ed invece viene aperta una soscrizione a favore dei poveri. »

Vienna 19 novembre.

Nella terza (straordinaria) Assemblea generale dell'I. R. Società privilegiata della ferrovia lombardo-veneta e centrale italiana, tenutasi a Vienna ieri 18 novembre, dopo presentato rapporto sulla proposta trasformazione della Società, fu dato il voto sulla pur proposta fusione della rete ferroviaria della Società colla rete ferroviaria accordata agli aspiranti alla concessione della ferrovia dello Stato del mezzodì, con riserva della Sovrana approvazione; come pure sulla fondazione comune d'una nuova Società, che n'è conseguenza. Poscia si passò a' voti sul mandato da darsi al Consiglio d'Amministrazione in nome della Società della ferrovia lombardo-veneta e dell'Italia centrale, onde approvare e sottoscrivere il comunicato progetto di contratto, che stabilisce le condizioni della fusione di essa colle ferrovie meridionali dello Stato. Ambi i punti furono adottati per acclamazione.

(G. Uff. di Vienna.)

La rinomata viaggiatrice Ida Pfeiffer trovossi una volta, in uno dei suoi viaggi, in grande imbarazzo pecuniario. In tale frangente si rivolse ad un Inglese, che le offerse pel suo passaporto ragguardevole somma, ed anche gliela pagò quando essa aderì a tal suo desiderio, alquanto inglese. Quel passaporto portava i *Visti* i più poliglotti, ed una quantità considerevole di suggelli di diversi paesi. *(T. Z.)*

Il 17 novembre fu celebrato il matrimonio del banchiere italiano barone Franchetti colla baronessa di Rothschild. *(T. Z.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 20 novembre.*

Questa mane partivano le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia. Ieri furono a visitare le precipue rarità monumentali della nostra città.

Anche il nostro commercio attrasse l'attenzione delle LL. MM. Al negozio del sig. Silberkraus, in Via Nuova, fecero vistosi acquisti, parte dei quali spedirono in dono a S. A. R. la Principessa d'Inghilterra, recentemente impalmatasi a S. A. il Principe Adalberto di Prussia.

Espressa al proprietario la piena loro sodisfazione, promisero di fare ulteriori compere al loro ritorno. *(G. di Ver.)*

REGNO D'ILLIRIA.

L'*Osservatore Triestino* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, la seguente

Notificazione dell'I. R. Direzione delle imposte dirette.

Si porta a pubblica conoscenza che l'eccelso I. R. Ministero delle finanze, coll'ossequiato suo Dispaccio di data 17 novembre 1858 al N. 5786-F. M., ha trovato di prolungare il termine pel ritiro delle monete di rame (di cui tratta il *Bullettino generale delle leggi dell'Impero*, Puntata XVII, al N. 67 del 1858), *fino a tutto il 31 dicembre* 1858, in maniera però, che i pezzi in rame da car. 3 ed i 1/4 di carantano della valuta di convenzione non verranno già accettati in pagamento presso le II. RR. Casse, ma verranno bensì scambiati presso tutte le Casse e presso gli Ufficii steurali del Litorale nel pristino loro valore, verso l'estradazione dell'equivalente importo in pezzi di rame da carantani 2 e 1 della valuta di convenzione, semprechè l'importo da cambiarsi non sia minore di fiorini uno.

Trieste 19 novembre 1858.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 novembre.

Si assicura che il ministro di finanze pensi a colmare ogni ulteriore disavanzo tra il bilancio attivo e quello passivo, non già con nuove imposte, che in questi momenti, tuttochè riuscissero bene e proporzionatamente regolate, non potrebbero a meno di far produrre mali umori ed avversarii alle nostre istituzioni, ma bensì colla vendita delle strade ferrate. *(Paesc.)*

I lavori alla Spezia per l'impianto del nuovo arsenale marittimo, stanno per cominciare in tutt'i punti. *(G. del P.)*

Genova 18 novembre.

Ieri era di passaggio nella nostra città l'onorevole sir W. E. Gladstone, membro del Parlamento, e di recente nominato commissario straordinario delle Isole Ionie, che partì per Livorno sul *Mongibello*. *(Corr. Merc.)*

A' dì passati, partirono da Genova per Montevideo due monache ed una torriera dell'Ordine della Visitazione, insieme ad una postulante dell'Ordine medesimo. Delle monache, una è francese e l'altra genovese (1), la torriera è milanese e la postulante francese. A queste si accompagnarono venti Figlie di Maria, del Conservatorio di Chiavari (2). Tanto le une come le altre vanno in soccorso delle loro rispettive sorelle, stabilitesi in America, or sono due anni. Così queste anime elette, dopo di aver lasciato le mura paterne, lasciano ancora la patria, e forti, della grazia di loro vocazione, affrontano i disagi e i pericoli di un lungo e penoso cammino. Questi sacrifizii non si fanno che dai Cattolici *(Arm.)*

Un contadino, Francesco Parodi, il giorno 9 del corrente, dal villaggio di Piampaludo recavasi al suo nativo paese Stella S. Gio. Battista, (Savona), in compagnia della moglie, e conducendo un branco di pecore. Nella via montana, che dovevano percorrere, sorpresi da grande copia di neve, assiderati dal freddo, non erano ancora a metà strada che la donna si sentì venir meno. Tolsela il marito sulle spalle; ma, dopo un lungo tratto, esso pure colto dal freddo, non resse al peso e dovette deporla. Con quelle forze che gli rimanevano, tentò trascinandosi raggiungere il suo paese, e a gran fatica lo raggiunse di fatto. Chiamati i parenti, li mise sulla traccia della moglie, ma solo nel mattino successivo, dopo di aver perlustrato quelle montagne, riuscì ad essi di rinvenire il cadavere. *(D. S.)*

Altra del 19 novembre.

Ieri sera gli agenti della pubblica sicurezza fecero l'importante arresto di due individui, i quali sottrassero alla Banca di Ginevra l'ingente somma di circa 40,000 fr., in tanti biglietti. Si trovarono loro ancora indosso 11 o 12,000 fr. in oro, prodotto de' biglietti che avevano cambiato in Torino. *(G. di G.)*

Casale 16 novembre.

Cominciando da quest'oggi, la classe criminale della nostra Corte d'Appello sarà per qualche giorno occupata da un processo di molta gravità. Il sig. Negri, di Rocca delle Donne, benestante, è accusato di aver dato commissione ad un lavorante d'uccidergli la moglie, e questi è accusato di aver eseguita la commissione. Entrambi siedono sul banco degli accusati. Al banco della difesa, stanno l'avv. Enrico Deguidi per l'Ufficio dei poveri, e gli avv. Tecchio e Cordera. *(Tempo.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 4 novembre.

Verso la metà di questo mese, la Corte imperiale ritornerà qui da Gatschina, dove le LL. MM. si sono recate da Zarskoe-Selo immediatamente dopo che il Granduca Costantino si era imbarcato, colla consorte ed il figlio maggiore, per la Germania. Da quanto rilevasi, l'Imperatore si occupa con molta assiduità degli affari di Stato. Nella grande questione dell'emancipazione dei contadini, tutto è pel momento tranquillo. L'esperienza d'un anno intero prova che la nazione russa unisce alla piena fiducia anche la massima pazienza. Nulla è avvenuto, che potesse precipitare od arrenare le risoluzioni dell'Imperatore, e le profezie di sollevazione, od anche solo d'un movimento fra' contadini, non si sono finora verificate, giacchè ciò che avvenne in Estonia e Lituania accadeva ogni anno in una o nell'altra parte del vasto Impero. E anche ciò fu osservato ora unicamente perchè coincide colla questione dell'affrancamento. È però un fatto che, nè i contadini, nè i possidenti hanno una speciale premura d'attivare le nuove condizioni, e questo è un vantaggio immenso, e tale da garantire finalmente la pacifica esecuzione delle idee dell'Imperatore. *(N. P. Z. e O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Neptun*, giunto la sera del 14 a Trieste, le ultime notizie del Levante.

« Abbiamo, egli dice, ragguagli da Costantinopoli e da Atene fino alla data del 13. A conferma di quanto fu comunicato dal *Moniteur*, desumiamo dal *Journal de Constantinople* che l'8 corrente seguì, nel palazzo dell'Ambasciata inglese, la quinta conferenza sulle cose del Montenegro, e che in essa furono terminati i lavori. Rimane soltanto a stabilire una circoscrizione dalla parte dell'Erzegovina e della Bosnia. Perciò nel prossimo marzo verrà mandata sui luoghi una Commissione speciale. Supponiamo (dice il citato *Journal*) che le navi da guerra francesi sotto il comando dell'ammiraglio Jurien di La Gravière, e quelle di Russia, che si trovano nel porto di Gravosa, non tarderanno a lasciare quella stazione. Il nostro carteggio di Costantinopoli contiene alcuni schiarimenti sulle decisioni della Conferenza intorno al Montenegro.

« Il sig. di Thouvenel partì il 10 corrente da Costantinopoli per la Francia, a bordo del *Gange*, piroscafo delle Messaggerie francesi. Il giorno prima, era stato ricevuto in udienza dal Sultano, al cospetto di Fuad pascià, ed aveva presentato ad Abdul-Megid il conte Lallemand, in qualità d'incaricato d'affari.

« Cabuli effendi, nominato commissario imperiale in Servia, è partito il 10 per Belgrado, accompagnato dal sig. Arzuman, in qualità di segretario.

« Il cadavere di Alì Ghalib pascià fu trovato l'8 novembre ad Ingir Kioi da un navicellaio ottomano. Essendone stato dato avviso a Riza pascià, fu spedito immediatamente sul luogo un piroscafo, con parecchie persone addette alla casa del defunto, e la salma di lui fu trasportata in città e sepolta nella tomba di Rescid pascià, suo padre.

« Stando al *Journal de Constantinople*, i candidati, che in Valacchia hanno maggiori prospettive di esser nominati all'ospodarato, sono il principe Barbo Stirbey, il già *caimacan* Ghika e il principe Bibesco, fratello del principe Stirbey. Nella Moldavia, il principe Michele Sturdza sembra prevalere su tutti i suoi competitori. Invitato da un numeroso partito a recarsi tosto a Jassy, partì per quella città da Parigi il 1.° novembre. Il principe Michele Sturdza ha 63 anni e possiede un'immensa fortuna. Ei fu ospodaro della Moldavia per 16 anni, dal 1834 al 1850.

« Scrivono da Diarbekir, 23 ottobre, che da qualche tempo esisteva un grave dissenso fra monsig. Agop, Vescovo degli Armeni non uniti, e i membri di quella comunità; in seguito a che, 1500 anime avevano abbracciato il culto cattolico, or son quasi due mesi. Ma siccome il prelato non cedeva ad onta di ciò, altre 2000 persone si erano convertite il 18 ottobre al culto greco. Monsig. Agop, vedendosi abbandonato da tutto il suo gregge, decise di partire, e prese asilo nel monastero di Argunè. I 1500 Armeni, che abbracciarono il Cattolicismo, riconobbero il superiore Don Gregorio Enfiegian, che con altri tre ecclesiastici istituì a Diarbekir una nuova chiesa armeno-cattolica.

« Il Patriarca degli Armeni, Agogos, essendo molto attempato, e non potendo più attendere assiduamente ai doveri del suo ufficio, diede la sua dimissione, e fu accettata dalla Porta. La comunità armena scelse a Patriarca monsig. Kevork, metropolitano armeno a Brussa, e il Governo ottomano nominollo a quella carica. Il giorno 11, il nuovo Patriarca si recò alla Porta e fece visita al granvisir ed al ministro degli affari esteri.

« Secondo una recente decisione del Governo, saranno mandati 12,000 uomini al corpo d'esercito d'Arabia.

« Kiamil beì e Afif beì, commissarii imperiali a Bucarest ed a Jassy, non ritorneranno a Costantinopoli se non dopo seguite l'elezioni moldo-valacche.

« I membri della Giunta per gli affari del Montenegro, avendo terminato il loro còmpito, partirono il 13 da Costantinopoli per le rispettive residenze.

« Il *Journal de Constantinople* dice che un vascello russo e due grosse fregate della stessa bandiera sono attesi da Nikolaieff nel Bosforo, di passaggio per recarsi nel Baltico.

« Da qualche giorno si vede a Costantinopoli un piroscafo da guerra di genere nuovo. Esso è piatto, eccessivamente basso, ma molto lungo. È destinato a fare un servizio di trasporto sulla Maritza, ed a risalire codesto fiume sino ad Adrianopoli.

« Il 20 ottobre giunse a Bairut monsignor Valerga, Patriarca di Gerusalemme e delegato della Santa Sede. »

Ne' carteggi dell'*Osservatore Triestino* leggesi quanto appresso:

« Costantinopoli 13 novembre.

« La questione del Montenegro è stata alla fine risolta nella quinta ed ultima conferenza, che si è riunita lunedì scorso all'Ambasciata britannica.

« Il risultato dei lavori di essa Conferenza ammette lo *statu quo* del 1856, coll'interpretazione dei diplomatici franco-russi, sendochè la Sublime Porta credette sempre che quello *statu quo* si fondasse sulla circoscrizione territoriale del 1853. Ma infine il contestato distretto di Grahovo fu annesso alla Cernagora. La Porta sembrava disposta a questo sacrifizio, come vi riferivano le precedenti mie lettere, ed insisteva solo perchè il Montenegro stesso continuasse ad essere uno dei feudi dei Sultani, e compreso perciò nell'integrità dell'Impero ottomano. Contro questo capitolo si opposero vivamente, ma invano, i signori Thouvenel e Butenieff; però essi, scorgendo che i loro voti si trovavano energicamente combattuti, non solo dal Governo ottomano, ma puranco dai rappresentanti d'Austria, d'Inghilterra e di Prussia, che furono concordi nell'appoggiare i diritti sovrani della Porta, annuirono all'improvvisato accordo. Noi dobbiamo congratularci per la Turchia, dall'istante che i disegni, ingenuamente rivelati dai fogli parigini, della cessione di uno dei porti ottomani furono per sempre scartati.

« La Sublime Porta ha creduto intanto di fare rimostranze agli ambasciatori di Francia e di Russia, riguardo alla somministrazione di sussidii pecuniarii e di armi al Principe Danillo, e pel sollecito richiamo dalle acque della costa di Albania dei navigli da guerra francesi e russi, che potrebbero incoraggiare, mercè la loro presenza, gli elementi rivoluzionarii in quei luoghi, i quali sembrano corrispondere con quelli della Bosnia e della Servia. Il sig. Thouvenel respinse energicamente il preteso fatto dell'invio ai Montenegrini di 3000 carabine francesi, e ammise soltanto quello del sussidio annuo di 50,000 franchi, accordato al Principe Danillo dall'Imperatore de' Francesi. Quanto al richiamo dei navigli da guerra, i sigg. Thouvenel e Butenieff dichiararono di prendere atto dei desiderii della Porta, per prevenirne i proprii Governi. La circoscrizione uffiziale dei confini montenegrini si dovrà eseguire nella ventura primavera.

« Il rapporto circostanziato e voluminoso dell'imperiale commissario Ismail pascià sull'indagine riguardo agli avvenimenti di Gedda, è stato comunicato dal granvisir al Consiglio supremo di giustizia.

« Dall'investigazione dell'imperiale commissario, deducesi che l'or destituito governatore di Gedda, Namik pascià, tollerò e protesse per più di tre anni una colpevole amministrazione, che spogliava i governati, recando in pari tempo grave danno al potere sovrano. Il colonnello di artiglieria, *mirala* Hassan beì, per la sua indegna condotta negli eccidii di Gedda, ed il *mutezarif*-Abdullà-Agà, verranno giudicati e castigati. La relazione d'Ismail pascià sembra aver ispirato ad alcuni personaggi l'opinione che quell'illuminato e distinto uffiziale generale siasi diportato nell'investigazione con un zelo piuttosto parziale agl'Inglesi e Francesi. Noi crediamo che il carattere integro d'Ismail pascià smentisca quell'infondata imputazione.

« La somma d'indennità, cui reclamano gli eredi e quelli che avevano conti coi Cristiani di Gedda, è veramente favolosa, e si fa ascendere fino a 400,000 borse. I trentasei Arabi e negri, condotti qui da Ismail pascià, giacciono legati colle catena, due a due, nell'arsenale. Fra essi trovansi cinque o sei giovanetti da 12 a 14 anni.

« Il richiamo di S. E. Halil beì effendi dall'Ambasciata ottomana in Grecia è un fatto compiuto. Quell'abile e avveduto diplomatico è già arrivato in Costantinopoli per non più ritornare in Atene. Dobbiamo dire che, non ostante la condotta energica di Halil beì effendi nell'adempimento de' suoi doveri, coll'efficace protezione da esso accordata ai sudditi ed interessi ottomani in Grecia, S. E. fu decorata del gran cordone ellenico. Tanto riferiamo a lode di Halil beì effendi che credesi per certo destinato all'eminente ufficio di ambasciatore della Sublime Porta presso la Corte di Vienna. S. E. dovrassi recare alla sua nuova destinazione dopo aver passato in Costantinopoli la stagione invernale, che incominciò già da più giorni a farsi sentire con sensibile rigidezza.

« Dalla nostra privata corrispondenza di Teheran, di recentissima data, sappiamo che il 17 ottobre decorso Ferruk-Khan, ex ambasciatore di Persia nell'Oriente e nell'Occidente, era giunto a Teheran. Il nuovo Ministero, preseduto dall'*emin dovlè*, caimacan Mirza Sadik Khan, delegò uno straordinario commissario nell'Arabistan Sciita, Luristan e Burugiurt, per verificare le querele di quei popoli contro il principe Mirza, loro governatore. Intanto questo dignitario fu già richiamato e sostituito da Nirza Rabì Mustofì Memalek. Varie altre destituzioni e promozioni furono proposte allo Scià.

« Viene comunicato dagli estremi confini del Sud-Est della Persia, che il corpo spedizionario contro i Beluci, che invasero ed occuparono varii distretti della Provincia di Kerman, non senza sanguinosi scontri, respinse quelle orde di briganti e di avventurieri, mercè i rinforzi accorsivi dalla città di Yezd. Lo Scià, per attestare la sua sovrana sodisfazione verso Imam Alì Khan, *sertip* e comandante supremo delle truppe alle frontiere del Belucistan, gl'inviò una ricchissima veste ed una preziosa spada di onore. Si dovevano prendere, s'era possibile, provvvedimenti per opporsi alle incessanti scorrerie dei Beluci. »

« Canea 8 novembre.

« Malgrado i più desiderii e le speranze vane di molti, il paese conserva per ora l'aspetto tranquillo, e lo conserverebbe a lungo, se ogni cosa potesse procedere a dovere; ma esigere la perfezione sarebbe troppo, e segnatamente nei paesi che sentono moltissimi bisogni di tutto.

« La notizia più interessante, che vi posso dare per ora, è quella che la corda elettrica s'incominciò a immergere sino dal 4 corrente. Il regio piroscafo da guerra inglese il *Medina* dirige l'operazione, e la corda è portata dall'*Elba*, giunto il 2 corrente. L'immersione incominciò nel golfo di Canea, dalla parte orientale, sotto le alture d'Acrotivi, rimpetto al villaggio di Haleppa, tanto rinomato per la sua salubrità e come villeggiatura dei cittadini, non distante dalla città che di mezz'ora; non già come si credeva, da Candia, ove doveva essere il centro dell'operazione. L'immersione ebbe principio col più bel tempo, e si ha motivo di credere che prosegua senz'inconvenienti verso l'Egitto.

« Si ritiene che dentro pochi giorni il telegrafo sarà in piena attività con Alessandria, ma s'ignora quando seguirà l'immersione del tratto di corda, che, toccando i varii punti asiatici, farà capo in Costantinopoli.

« L'impressione, che questa novità produce in paese, è inesplicabile. Per gli uni speranze grandi, per gli altri un freno alle loro passioni. Alla massa ciò si rende incomprensibile, e nessuna spiegazione la persuade, convinta che il genio malefico ha la sua parte in quest'impresa. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Viene comunicato da Bucarest l'ordine del giorno decretato del Caimacanato provvisorio alle truppe del paese. Quell'ordine del giorno porta la data del 18 ottobre, ed è del tenore seguente:

« Soldati! Il primo e più sacro dovere delle truppe si fu sempre quello di mantenere la pubblica tranquillità, e di difendere le leggi del paese. Le eccelse Potenze, nella loro benevolenza per noi, hanno intenzione di migliorare l'avvenire del paese, giacchè, nella convenzione del 19 agosto, gittarono la base del futuro ordinamento di esso. L'attuale Governo, chiamato alla direzione dello Stato nelle presenti cotanto difficili circostanze, comprende la grande responsabilità, che ha assunta in faccia alla patria, alle Potenze ed a tutta l'Europa. Sono sua insegna la imparzialità, la giustizia, la conservazione della pubblica quiete, il promuovere le elezioni, e l'assicurarle contro ogni influsso illegale. Soldati! Il Governo, fermamente fidando sulla vostra disciplina e sul vostro patriottismo, non dubita punto che saprete adempiere il vostro dovere, collo spirito e col vigore, che vi fecero esser sempre il sostegno dell'ordine e l'onore, della patria. »

Un altro atto del Caimacanato eccita il Ministero dell'interno a prendere senza ritardo le più rigorose misure, perchè, nella capitale la polizia e nei distretti gli amministratori, non soffrano sotto verun pretesto la formazione di così dette consulte politiche, specialmente prima che sieno compilate, approvate e pubblicate le liste elettorali. Al tempo stesso, viene prescritto che ogn'individuo eleggibile provar debba alle rispettive Autorità la propria eleggibilità, e che allora possa essere considerato eleggibile solo quando ne abbia ottenuto l'autorizzazione giudiziale. Le persone riconosciute eleggibili deggiono radunarsi nei locali appositamente stabiliti dalle Autorità, ed intraprendere le loro consulte elettorali. Inoltre, dice la chiusa di quell'atto, le Autorità deggiono specialmente vegliare che, sotto nessun pretesto, una così detta propaganda agisca per questo o quel fine, qualunque nome essa abbia e qualunque persona metta innanzi. Del pari non deggiono tollerarsi sotto nessun pretesto prediche politiche, con assicurazione di patriottica benevolenza, ed esse sono una volta per sempre nel modo più rigoroso proibite. Voglia quindi il Dipartimento far conoscere alle Autorità subalterne ch'esse sono di ciò personalmente responsabili, e che deggiono obbligare tutto il loro personale fino all'ultimo impiegato, alla più rigorosa sorveglianza.

Dell'amministrazione del Ministero degli affari esterni, è stato incaricato Aga Costantino Brocilviu. In luogo del direttore del Ministero dell'interno, signor di Pikleanu, che per la grave sua età fu pensionato, fu nominato Aga Alessandro Fioresku. Intorno alle attuali condizioni dei Principati danubiani, le opinioni non sono sodisfacenti, e la istituzione dei nuovi Caimacanati non è considerata qual garantia di miglior avvenire. I partiti son ora più agitati. Quelli, che favoriscono la nuova organizzazione, cercano di approfittare del favore del momento, onde conseguire ulteriori successi, ed i loro avversarii ricuperar vogliono il terreno perduto. A Jassy scorgesi da per tutto mal umore e sospetto. Si svillaneggiano vicendevolmente come amici dei Francesi o schiavi dei Russi, e l'odio dei partiti è più ardente che mai. In Valacchia le cose non procedono meglio, ed i boiari non pensano a lasciarle nello stato in cui ora si trovano, dietro la convenzione di Parigi e l'attisceriffo inviato dal Sultano a Kiamil beì. Il proclama, nel quale il Caimacanato qualificò Sovrano il Sultano, fu adoperato ad accendere la pipa, in mezzo a scherni e risa, nei Caffè di Bucarest da giovani ed arrabbiati partigiani dell'unione.

(W. Lit. Zeit. Corr.)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene il 13 novembre nell'*Osservatore Triestino*:

« I due diplomatici lord Redcliffe e Thouvenel erano qui e scomparvero come meteore. Le voci di missioni politiche, attribuite a quei signori, erano, a quanto sembra, infondate.

« Le Camere furono aperte ier l'altro dal presidente del Ministero, sig. Miaulis. L'atteso discorso del trono non ebbe luogo, per cui il Senato non ebbe l'occasione di dare al Ministero, nell'indirizzo che sarebbe seguito, un voto di sfiducia. Ad ogni modo, l'attuale sessione sarà una delle più animate.

« Le trattative fra il Governo greco e gl'imprenditori inglesi Neval e compagni, per unire la Grecia al telegrafo attivato fra Costantinopoli ed Alessandria, furono trasferite da Costantinopoli ad Atene, e da quanto si rileva esse sono già tanto inoltrate, che fra un mese il Pireo sarà compreso nella rete telegrafica europea.

« I membri del Consiglio d'Amministrazione della Società greca di navigazione a vapore lasciarono Atene, senza aver potuto indurre il Governo ad assumere delle nuove azioni nell'importo di un milione e mezzo. Nullameno sembra certo che la divisata estensione della navigazione a vapore verrà attivata, e, come rilevasi dal semi-ufficiale organo greco-russo, è probabile che in seguito il Governo prenda parte a quell'impresa con maggiori capitali, semprechè il contegno delle Camere, o le influenze esterne, non tronchino l'esistenza dell'attuale Ministero.

« Della progettata ferrovia da Atene al Pireo non si parla più.

« La nostra città è inondata da pezzi di venti carantani austriaci, il che, dopo la riduzione di questa moneta in Austria, mentre qui fu conservato l'antico suo valore, è affatto naturale. Gli avversarii della Banca colgono anche questa occasione per accusarla di guadagni illeciti; per altro essi hanno decisamente torto, giacchè dipendeva solo dal Governo di seguire l'esempio dell'Impero austriaco e di ribassare il valore della suddetta moneta.

« La *Stella Ionia* di Corfù, compilata con più moderazione, è qui ricomparsa improvvisamente. La notizia, recata da quel giornale, che la questione della successione al trono ellenico sia stata definitivamente sciolta, e che il Principe Adalberto di Baviera arriverà qui fra breve come successore legittimo della Corona, fece grande impressione, e destò perfino un manifesto contento, quantunque la verità della medesima non fosse ancora provata. »

Per ordinanza reale, fu nominata una Giunta, composta di uffiziali superiori di marina, per rivedere le liste degli uffiziali di marina, che servirono durante la guerra d'indipendenza. Questo provvedimento fu preso in seguito a petizioni, presentate al Governo da alcune vedove, che credono aver diritti ad una pensione. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Lord Normanby pubblicò di recente un libro sulla Francia. Tra gli aneddoti di questo libro eccone uno curioso. Essendo il Re Luigi Filippo sul punto di montare in carrozza il 24 di febbraio 1848, per fuggire da Parigi e dalla Francia, uno dei molti spettatori di quel dramma di grande insegnamento gli diede il braccio per aiutarlo a montare. Il Re lo ringraziò di quel servigio: « Non occorre ringraziarmi, disse quel cortese aiutatore. Sono diciassette anni che aspetto l'occasione di renderle questo servigio, e sono sufficientemente ricompensato dalla ventura di averglielo potuto rendere. » Chi parlava in questo modo, era stato ministro di Carlo X! *(Arm.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 novembre.

Situazione dei partiti politici.

II.

Avete visto da' miei carteggi e da' giornali come esista in Londra una Lega per la riforma politica, e com'essa, invitato John Bright a formulare un progetto di riforma parlamentare, abbia, in breve volger di tempo, ricevuto la sanzione di grande quantità d'Associazioni e Comitati, organizzatisi in tutta Inghilterra, con iscopi identici a quelli della Lega di Londra.

Oggi un cenno è necessario circa questa Lega, imperocchè essa è in breve tratto di tempo cresciuta in istraordinario potere, e, se forte non m'inganno, ella parmi riserbata quind'innanzi, e finchè una completa riforma non sia ottenuta, a sostenere la stessa parte ed a fruire la stessa influenza, ch'ebbe un giorno la celebre *Anti Corn-Law League*. Lo stesso *Observer* è oggi forzato a dichiarare che la Lega in quistione promette emulare la sua antenata in influsso ed in popolarità.

Questa Lega, od Associazione, non conta più di 12 mesi circa di vita. Ella fu creata l'anno decorso poco dopo le elezioni generali, nello scopo di promuovere la riforma, che credevasi dovesse essere una delle prime e precipue occupazioni del Parlamento novello. Il destino dispose altrimenti, e prima le Indie, poi Felice Orsini, vollero che le Camere, la nazione ed il Governo inglese avessero ad occuparsi quasi esclusivamente di penose faccende, estranee affatto all'amministrazione interna del paese. Ma la *Reform League* non si sciolse, nè si perse d'animo, per questo. Composta, almeno ne' suoi *leaders*, di uomini influenti, molti de' quali membri della Camera de' comuni, ella seguitò a tenere conciliaboli, a fortificarsi con una unione sempre più intima de' principali suoi membri, e per essa ed in essa formossi quella piccola legione di liberali indipendenti, radicali e mancesteriani per la massima parte, i quali hanno riportato quasi tutte le vittorie parlamentarie nella decorsa sessione, supplendo alla piccolezza della cifra nominale colla disciplina e col valore intrinseco de' suoi componenti. Essa gittò il suo peso nella bilancia delle votazioni, e, se non valse ad elevarsi ella stessa al supremo potere, l'ottenne però sempre a favore del partito, pel quale gli piacque pronunciarsi. Si fu dessa che sotterrò il Ministero Palmerston, si fu dessa che sostenne il Gabinetto derbista e che lo sosterrà, finchè le torni opportuno. Questo nucleo di liberali, avversi soprattutto a' *whigs*, e favorevoli a' *tories* solo perchè questi sonosi mostrati pieghevole strumento nelle sue mani, rovescierà qualunque altra Amministrazione gli vada a genio di rovesciare.

Dacchè il Parlamento è prorogato, cioè in questi ultimi quattro mesi, l'Associazione riformatrice aumentò grandemente in forze. « Parecchi in fra i più avanzati liberali » — è il palmerstoniano *Observer* che lo confessa, ed è utile prendere appunto della sua confessione — « già sostenitori di lord Palmerston e di lord John Russell, ingrossano ora le file di quel partito. »

Si fu questo, che testè diessi per capo John Bright, e che ora comanda, per le generali adesioni ricevute, a quasi tutti i liberali avanzati d'Inghilterra, d'ogni ceto sociale, dai lordi e dai magnati discendendo sino agli operai, manifatturieri o contadini.

Non deesi celare come taluni membri della Lega metropolitana abbian visto con represso rincrescimento l'elezione d'un tal capo. Molti liberali, per quanto indipendenti, considerano le idee di Bright come troppo spinte, e soprattutto come troppo utopistiche, e temono di compromet-

(1) Questa giovane, piena di pietà e d'ingegno, entrava, or sono appena due anni, nel monastero della Visitazione di Santa Maria in Genova, e vi faceva solenne professione il giorno 25 di maggio prossimo passato. Essa chiamasi Suor Maria Rafaella Denegri.

(2) Le Figlie di Maria hanno per fondatore mons. Gianelli, Vescovo di Bobbio. Questo pio e zelante prelato, vero apostolo di Gesù Cristo, cessava di vivere nel mese di giugno dell'anno 1846.

tersi associandovisi. Perciò, fra molti dei componenti la Lega, havvi una certa riserva, un ritegno sospettoso, il quale non cesserà se non quando Bright avrà mostrato che cosa sia capace di fare, dopo aver mostrato che cosa egli è capace di dire. In generale, Bright sarà sostenuto sulla questione della riforma; ma e' verrebbe abbandonato da quegli stessi che lo elessero a duce, o consentono a considerarlo come tale, caso mai egli tentasse di porre in pratica le sue teorie umanitarie sulla pace e sulla guerra.

Bright ha d'uopo d'una grande circospezione e d'un grande dominio sopra sè stesso in questa seconda memorabile agitazione, ch'ei si trova eletto a capitanare. La questione della riforma è assai più complicata, più ampla e più pericolosa di quello che lo fosse la questione dell'abolizione delle leggi sui cereali. Colà voleasi una sola cosa, raggiugnibile in un solo modo. Qui vuolsi una estensione della Costituzione, la quale divaga in mille sentieri diversi, ed al cui scopo giugnesi per altrettante diverse vie, quante sono le gradazioni e le sfumature dell'opinione liberale.

Per ora, se non altro, la Lega riformista tracciò intanto il piano della sua agitazione. Ed è già qualche cosa. Presso a poco, questo piano apparisce identico a quello già adottato dalla *Anti-Corn-Law League*.

Manchester, per quanto è lecito sapere sino a tutt'oggi, sarà la prima città, in cui avrà luogo una grande dimostrazione.

Venerdì sera scorso avvenne in Cotonopoli un *meeting* di 7,000 persone, adunatesi nella Sala del libero commercio (*Free Trade Hall*) ed in esso venne unanimemente votata una dichiarazione a pro' delle seguenti riforme elettorali:

1. Suffragio universale.
2. Parlamenti triennali.
3. Ordinamento dei distretti elettorali.
4. Voto per ballottaggio.

L'entusiasmo di Manchester è tanto maggiore, in quanto che essa si sente in dovere di cancellare ogni traccia delle influenze palmerstoniane nelle ultime elezioni generali.

Alla grande dimostrazione di Manchester presederanno Bright e Gibson.

Due *meeting* sono già in via d'organizzazione ad Edimburgo ed a Liverpool. La Scozia è ardente per la riforma e l'accoglimento ostile, fatto ai membri della Camera bassa che ultimamente cercarono scusare la politica palmerstoniana, è prova dei sentimenti prevalenti ancora nella metropoli della Scozia.

In quanto a Liverpool, essa fu sempre una delle città più avanzate e più numerose del Regno. Le classi scelte videro ivi con dispiacere che lord Palmerston non si prestasse all'invito di far parte del Congresso pei progressi delle scienze sociali, profittando così dell'occasione per porre in luce dinanzi ad un pubblico colto il suo modo di pensare intorno ad ogni genere di riforme.

Prima assai che il Parlamento si aduni (ed omai è certo ch'e' non si adunerà prima di febbraio 1859, il decreto che lo proroga, senza clausole implicanti la convocazione, al 13 gennaio, essendo già apparso sulle *London Gazette*), una o più dimostrazioni avranno luogo, in differenti forme, a Londra, e già si parla d'ottenere il più grande teatro della metropoli, quello cioè d'*Her Majesty*, per un *meeting* colossale.

Ieri mattina, intanto, benchè fosse domenica, una dimostrazione riformista ebbe luogo all'estremità della *City*, nei popolosi quartieri d'Hoxton, abitati tutti dalla classe operaia, la quale scelse appunto quel giorno, per essere il solo, in cui ella sia libera.

Un *meetings* di lavoranti ebbe luogo all'aria aperta, nei *Britannia-Fields*, e colà pure venne con grandi acclamazioni ed unanimemente votata una decisione a pro' del suffragio universale (*manhood suffrage*), ed una deputazione venne eletta, la quale debbe recarsi oggi o domani presso John Bright a fine di esprimergli i sentimenti del *meeting*. Domenica ventura, gli operai di quei quartieri sono convocati sul luogo istesso per udire la risposta del tribuno agitatore.

Il sig. Bazley, parlando del *reform-bill*, che sarà presentato da John Bright, assicurò, venerdì sera, gli abitanti di Manchester che il suffragio da lui domandato si fonderebbe sui *ratepayers*, vale a dire che i diritti elettorali dovrebbero essere estesi a tutti coloro, che pagano una tassa pei poveri. Dopo il suffragio universale, è questo il più largo sistema elettorale. In quanto al ballottaggio, confermasi la notizia che Bright ne farà una quistione accessoria. D'altronde se vero si è, come si sostiene nei circoli, che lord Derby inclini a proporre un ballottaggio sperimentale, ed il Disraeli ritenga doversi adottare, per le elezioni parlamentari, il sistema medesimo ora prevalente nelle elezioni dei *Poor-law Guardians* (custodi della legge dei poveri), consistente nell'invio del voto per lettera sigillata, evvi da ritenere che, per parte del Governo, non verrà fatta seria opposizione a questa parte del programma radicale.

Lord John Russell e lord Palmerston serbano profondo silenzio. Eglino vogliono far credere forse di maturare grandi progetti e star raccogliendo a sè dattorno grande folla di partigiani. A chi conosce però in quali termini si trovino il loro credito politico e la loro popolarità, non è da darsi sì facilmente a bere la novelletta del riordinamento delle fazioni *whigs* sotto la stracciata e scolorita bandiera sì dell'uno che dell'altro.

All'infuori di queste notizie e di queste considerazioni, null'altro trovo degno della vostra attenzione nella cronaca odierna. Il corriere del Belgio è in ritardo di 48 ore; quello del resto del continente di 24, a cagione dei venti fierissimi che imperversano.

L'Imperatore dei Francesi mandò al Principe di Galles un bel cannone in dono, in felicitazione della sua nomina a colonnello. Varii ufficiali francesi accompagnarono quel dono: gli uni sono tuttora ospitati a Windsor; l'altro sarà sperimentato domani.

BELGIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 14 novembre.

Il Senato presentò il suo indirizzo di risposta al discorso del trono, e ieri si unì in seduta straordinaria per ricevere la comunicazione del rescritto sovrano concepito come segue:

« Signori, rendo omaggio al zelo, che anima il Senato per gl'interessi pubblici; sono sensibile e vi ringrazio de' sentimenti espressi nel vostro indirizzo. Accetto con gratitudine l'assicurazione dell'appoggio valido e leale, che darete al mio Governo per risolvere le importanti questioni, che saran sottoposte alla legislazione nel corso della presente sessione. »

L'indirizzo della Camera è esteso ed approvato; e quanto prima verrà presentato a S. M. (*V. sopra il Bullettino.*)

Del resto, l'uno e l'altro non sono che un'approvazione a quanto fu espresso nell'allocuzione sovrana; è una specie di ritornello obbligato a tutt'i paragrafi in essa contenuti.

Martedì prossimo cominceranno le regolari sedute, ed io seguirò, mano mano che si presenteranno le discussioni, per farne parte ai vostri lettori.

La partenza improvvisa di un rappresentante alla Camera, diede luogo ad infamanti interpretazioni, per cui gli amici dell'assente promossero regolari ricerche contro gli autori di ciò ch'essi chiamano orrenda calunnia.

Uno de' principali negozianti d'Anversa, promotore di vaste speculazioni, fra cui quella dei battelli a vapore transatlantici, si trova da qualche giorno incarcerato, e dovrà render conto ai Tribunali dell'impiego, ch'ei fece delle ingenti somme, avute dall'uno e dall'altro per attivare codeste operazioni fallaci. Gl'interessati son molti, e le perdite considerabili. Fra due giorni avrà luogo una unione de' creditori; appena conosciute le loro deliberazioni, conoscerete il nome del paziente e la somma a cui sale il fallimento di cui si parla.

La distrutta Borsa d'Anversa possiede ancora fra le sue quattro mura le ammontichiate macerie. Il Consiglio municipale si adunò parecchie volte per decidere quali sien per essere i futuri destini de' negozianti, che oggidì si raccolgono quotidianamente in un locale troppo ristretto ed incomodo all'esigenze del negozio; ma non si è potuto per anco cader d'accordo sul posto ove erigere il novello edificio.

Abbiamo fin dal principio del mese tutti gl'insulti del verno, che si preconizza lungo e rigoroso.

SVIZZERA.

Da un ufficio del Governo de' Grigioni al Consiglio di Stato del Ticino risulta che quel Governo aveva fatto al Consiglio federale istanza di esaminare se, in vista dei danni in futuro evenibili (che riguardano tutta la Svizzera) dalla diminuzione ognora crescente degli uccelli utili, convenga fare dei passi verso l'I. R. Governo austriaco, onde in Lombardia si ponga un freno legale allo smisurato loro esterminio. Il Consiglio federale, nella speciale risposta del 22 corr., osservò doversi prima assumere informazioni sulla condotta, che tiensi in Lombardia a tale riguardo, sulle relative leggi e sugli ordinamenti di polizia. Ora il succitato Governo dei Grigioni eccita il nostro Consiglio di Stato a comunicargli le notizie, che a tale riguardo possiede. (*G. T.*)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 16 novembre.*

Contemporaneamente alla nominazione del principe di Hohenzollern-Sigmaringen a capo interinale dell'Ammiragliato, S. A. R. il Principe reggente ha affidato al ministro, di Stato di Auerswald, la direzione dell'Amministrazione del Tesoro dello Stato e degli oggetti monetarii, com'era finora esercitata dal presidente dei ministri, colla compartecipazione del ministro delle finanze; come pure la direzione suprema dell'amministrazione dei paesi di Hohenzollern, quale, in seguito a Sovrana ordinanza, avea finora appartenuto al presidente dei ministri. (*G. Uff. di Vienna.*)

ASSIA ELETTORALE.

Il presidente di Governo Wollmar ha rifiutato il portafoglio di capo dei ministri, che, a tenore della *Gazzetta di Annover*, gli era stato interinalmente affidato. Esso quindi fu dato all'intimo consigliere di Governo, sig. di Stiernberg. (*G. Uff. di Vienna.*)

AMERICA.

Leggiamo nella *Patrie* del 10 novembre: « Un delitto orrendo venne commesso in questo mese a Nuova-Orléans. Certo signor Anel, curato già da tre anni della parocchia di *Santa-Fé*, venne avvelenato mentre celebrava la messa, col vino stesso, che doveva servire al sagrifizio.

« Non appena il padre Anel bevè il vino consacrato, fu colto dai dolori. Ebbe tuttavia la forza di finire la messa, e poi, rivolto alle persone che assistevano al sacro uffizio, disse: Amici, io sono avvelenato! Non so chi sia l'autore della mia morte; ma io gli perdono di cuore! Scrisse poi qualche linea al Vescovo, e nello spazio d'un'ora spirò.

« Un fanciullo del coro, che aveva bevuto il rimanente del vino, morì egli pure fra' più atroci dolori. » (*E. della B.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 18 novembre.

Federico Bruce fratello di lord Elgin avrà il posto d'inviato a Pekino. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 18 novembre.

Un decreto imperiale nel *Moniteur* dispone che i fornai, nelle città, nelle quali havvi regolamento sul prezzo del pane, debbano avere un deposito di farina e di grani per tre mesi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Berlino 18 novembre.

L'antico *Zeit* uscì oggi in luce sotto il titolo di *Gazzetta Prussiana*. Parlasi della visita del Principe di Galles a Berlino. (*G. Uff. di Vienna.*)

Annover 18 novembre.

Nella sessione d'ieri della prima Camera, nella votazione finale, la legge sull'ordinamento giudiziario fu scartata con voti 23 contro 13. (*G. Uff. di Vienna.*)

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 22 novembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

			Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	»	86 45
dell'anno 1851, serie *B.*	»	»	— —
della conversione dei coupons	»	»	— —
Metalliques	»	»	86 15
»	4 ½	»	— —
»	4 %	»	— —
»	3 %	»	— —
»	2 ½	»	— —
»	1 %	»	— —
con lotteria dell'anno 1834		»	— —
» » 1839		»	— —
» » 1854		»	115 30
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	»	— —
	4 ½	»	— —
	4 %	»	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	»	— —
	2 ½	»	— —
	2 ¼	»	— —
	2 %	»	— —
	1 ¾	»	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	»	— —
	4 ½	»	— —
	4 %	»	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 %	per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	»	85 30
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	»	85 25
della Gallizia	»	»	84 50
della Buccovina	»	»	— —
della Transilvania	»	»	84 —
degli altri Dominii	»	»	92 —
colla clausola lotteria 1867	»	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	983 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	248 80
della Banca di sconto Austria inferiore	619 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1745 —
» » dello Stato Società	264 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %.	90 30
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc Giuseppe	68 10
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	538 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100		— —
	per 6 anni	»	— —
	per 10 anni	»	— —
	con lotteria	»	87 70
in val. austr.	12 mesi	»	— —
	con lotteria	»	83 50
dell'Istit. di Credito Gall.	4 %	»	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	102 —
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 22 novembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 50
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 45
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 50
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 50
Londra per 10 lire sterline	—	102 40
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 25
Marsiglia per 100 franchi	—	40 45
Parigi per 100 franchi	—	40 58
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 68
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 83
» a peso	4 80
Corone	14 15
Mezze corone	— —

Borsa di Parigi del 19 novembre — Rendite francesi 74,80 —,—. Quattro ½ 97,75 —.—. Credito mobile 1032 Vitt. Eman. 465 — Lomb.-Ven 616

Borsa di Londra del 19 novembre — Consolidati al 3 % 98 ¾

VARIETA'.

IN MORTE

DI GIOVANNI BERNARDINI

SONETTO

allusivo al suo raro affetto alla madre.

Te da due lustri conoscea soltanto,
E di plausi argomento erami al core
Che le delizie del filiale amore
A te fosser supremo orgoglio e vanto.
Nulla virtù potea più darti onore
Di quel senso squisito e sacrosanto,
Che contien di bontà tutto l'incanto,
E dell'indole appien svela il colore.
Ah! la madre è un celeste angiol, che l'ale,
L'esistenza a proteggere, distende,
E all'affetto sorvive, ente immortale;
E tu, che il cor sacrasti a chi tel diede,
Or cògli onor, che splendida più rende
La fama, oltre l'avel, della tua fede.

GIANJACOPO nob. FONTANA.

Dopo i moltissimi esempi citati de' tristi effetti, che la paura produce, specialmente ne' fanciulli, spaventati da esagerate ed imprudenti minacce, il *Journal de Toulouse* riporta il seguente abbastanza considerevole: « Un fanciullo di Foix, dell'età di 10 anni e gravemente infermo, aveva commesso una cattiveria, e l'avevano perciò minacciato che i gendarmi l'avrebbero messo in prigione. S'incontrò per caso in un gendarme; appena lo vide, il fanciullo fu tanto spaventato, che corse in una bottega vicina, e cadde tramortito dallo spavento. Egli è ancora in letto, e si trova assai male. Questo serva d'esempio a coloro, che adoperano simili minacce per render migliori i fanciulli! » (*Oss. Bol.*)

COMPAGNIA UNIVERSALE

DEL

CANALE MARITTIMO DI SUEZ

fondata con decreto di S. A. il Vicerè d'Egitto

SOSCRIZIONE PUBBLICA

Condizioni della concessione.

La concessione del canale marittimo è fatta per 99 anni, a partire dal giorno, in cui saranno compiuti i lavori. I terreni sono concessi a perpetuità. La rendita approssimativa è calcolata a 40 milioni di franchi.

La Società è costituita con autorizzazione del Governo egiziano nella forma anonima, per analogia alle Società anonime francesi autorizzate dal Governo francese. Essa è retta dagli stessi principii di queste ultime Società.

Gli Statuti della Compagnia sono approvati da S. A. il Vicerè d'Egitto.

La sede sociale è in Alessandria. Il domicilio legale e attributivo di giurisdizione, e il domicilio amministrativo, sono a Parigi.

Condizioni della soscrizione.

Il capitale della Compagnia è fissato a 200 milioni di franchi, divisi in 400,000 azioni di fr. 500 ciascuna.

I titoli al portatore saranno consegnati nei tre mesi, che correranno dopo l'apertura della soscrizione.

Il versamento da farsi all'atto della sottoscrizione è di franchi 50 per azione.

Il secondo versamento di fr. 150 per azione dovrà esser fatto dopo pubblicato l'avviso di ripartizione.

Durante i lavori, e a partire dal giorno della consegna dei titoli provvisorii, le somme versate produrranno l'interesse annuo del 5 per %.

Non avrà luogo veruna richiesta di fondi pel corso di due anni.

La sottoscrizione generale avrà il suo centro a Parigi. Le somme, che ne deriveranno, saranno versate alla Banca di Francia, fino al momento, in cui il Consiglio d'Amministrazione ne regolerà l'impiego. Un Comitato ne eseguirà la ripartizione in ragione del numero totale delle sottoscrizioni, senza distinzione di nazionalità.

La sottoscrizione, aperta il 5 *novembre*, sarà chiusa il 30 *dello stesso mese*.

Le soscrizioni si ricevono:

A Parigi, negli Uffizii della Compagnia, Piazza Vendôme, 16.

Nei Dipartimenti della Francia ed all'estero, presso i signori banchieri e corrispondenti della Compagnia.

AVVISO.

Compagnia Universale pel taglio dell'istmo di Suez.

La soscrizione alla Compagnia Universale pel canale marittimo di Suez, fondata per decreto di S. A. il Vicerè d'Egitto, resta aperta presso il sottoscritto a tutto il corrente mese.

Dopo le pubblicazioni seguite, in proposito dello scopo eminente e dell'incontrastabile utilità di questa impresa, sotto tutti gli aspetti la più grande de' nostri tempi, e dopo gli studii più diligenti ed i calcoli più rassicuranti, le cui spese preliminari furono già dal Vicerè d'Egitto sodisfatte, basterà il ricordare col presente annunzio:

a) che il capitale sociale, divisibile in 400,000 azioni di 500 franchi per oguuna, è fissato in 200 milioni; cioè 162 milioni siccome *maximum* necessario per l'esecuzione dei lavori tutti, principali ed accessorii, e 38 milioni, i quali, uniti ai prodotti dei capitali disponibili della Società, sono destinati per gl'interessi del capitale durante il periodo di costruzione, serviranno all'erezione di Stabilimenti atti ad aumentare gli utili sociali, allorchè i lavori del canale siano compiuti, e formeranno coll'eccedenza il capitale occorrente per l'andamento dell'Amministrazione sociale;

b) che la soscrizione generale andrà a centrarsi in Parigi, dove avrà sede l'Amministrazione a mezzo d'un Consiglio composto dei principali interessati, scelti fra le diverse nazionalità che avranno presa parte all'impresa;

c) che all'atto della soscrizione sono a versarsi 50 franchi per azione, e che dopo la pubblicazione dell'avviso di riparto saranno a versarsi altri 150 fr.;

d) che i soscrittori riceveranno in cambio degli effettuati versamenti dei detti 200 fr. per azione delle provvisorie ricevute;

e) che nel tempo che dureranno i lavori, e a partire dalla rimessa dei titoli provvisorii, le somme versate godranno l'interesse del 5 per %;

f) che prima di due anni non avrà luogo verun'altra chiamata di fondi;

g) che il riparto sarà effettuato da una Commissione speciale in proporzione delle sottoscrizioni totalizzate senza distinzione di nazionalità.

Avvertesi poi che i fondi provenienti dalle sottoscrizioni nel Regno Lombardo-Veneto, per accogliere le quali fu incaricato il sottoscritto, saranno depositati presso la Cassa di questa Camera di commercio ed industria, che si compiacque assentire di farsene depositaria, fino al momento in cui, costituita a norma degli Statuti la Società, il Consiglio d'Amministrazione andrà a regolarne l'impiego.

Venezia, novembre 1858.

GIUSEPPE DE REALI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 *novembre* — L'ultimo arrivo fu da Newcastle dello sch. oland. *Barund Bulzing*, cap. De Brede, con carbone per Giovellina, e qualche trabaccolo. Uno di questi, trovandosi in posizione pericolosa, venne assistito dal vapore *Alnoch* e condotto salvo in porto prima di notte.

Trattavasi qualche affare d'importanza negli olii, che non sappiamo poi se siasi conchiuso. Certo che per buoni dettagli si vendeva l'olio di Bari viagg. a d.[i] 210 sconto il p. %, per cassa pronta. Staia 2000 seme di lino di Puglia si acquistavano a l. 24 sped. in da 20 franchi a l. 24.

Le valute d'oro continuano offerte nei da 20 franchi; ricercansi le Banconote a 102 ⅔, le nuove da 99 a 99 ¼; gli effetti pubblici vengono un poco più domandati. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 22 novembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 50
Prestito nazionale		84 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		84 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno		98 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	76 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	86 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 —	d.
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 —	d.
Genova	»	per 100 lire	5	40 —	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 05	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	00 60	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 05	
Messina	»	per 100 oncie	4	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6 ½	98 25	
Napoli	»	per 100 ducati	4	176 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 10	
Roma	»	per 100 scudi	6	211 50	
Torino	»	per 100 lire	5	40 —	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 50	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 50	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 16 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 06 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi	- — —
» veneti	5 20 —	Colonnati	- — —
Da 20 fr.	8 08 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 92 —		
» di Roma	6 90 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

Mercato di LEGNAGO del 20 nov. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	5.82	6.51	7.06
Frumentone	»	3.99	4.—	4.10
Riso nostrano	»	11.30	15.54	17.95
» bolognese	»	11.30	13.46	15.62
» cinese	»	9.30	10 30	11.30
Segala	»	4.07	4.21	4.32
Avena	»	2.82	2.91	3.11
Fagiuoli in gen	»	—.—	5.65	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	5.65	-.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Trieste 19 *novembre*. — In settimana avemmo calma assoluta nei coloniali, nei cotoni, di cui solo si domanda il Surate. Nessun cambiamento nei cereali; nuovi aumenti negli olii, con transazioni e viste di maggiore ascesa; la vallonea in ribasso con nuovi arrivi; fermi i metalli, le lane, gli spiriti. Delle frutta meglio tenute le mandorle.

Adria 20 *novembre*. — Mercato con discrete transazioni tanto nei frumenti come nei frumentoni, che si acquistarono e per consumo e per ispedirli oltre mare, e maggiori sarebbero state se i nostri possidenti fossero più disposti a vendere; i primi si pagarono da l. 14 a 15.50 ed i secondi da l. 9 a 10.50, napoletani, gialloncini e pignoletti. Riso nostrano da l. 34 a 40, novaresi e cinesi sempre fiacchi da l. 29 a 33 i primi e da l. 24 a 27 i secondi. Avene da l. 6.71 a 7, ed i fagiuoli bianchi da l. 13 a 13.25.

Londra 20 *novembre* (*disp. telegr.*) Cotoni ⅛ più alti, vend. b. 58,000; Middl. Orleans 7 ⁵⁄₁₆. Zuccheri 6 pence più alti, vend. viagg. per Havre Ispan 2200 marcio giallo a 25, 1300 Pernambuco bianco 36 ¼, Avana N. 9 ½ a 16 da 41 a 50; caffè calma: Ceylan 48 a 49. Sego sino dicembre a 51. Frumento calma e senza variazione. Vienna 10.49 a 51, Trieste 10.50 a 52. Consolidato 98 ⅛ ad ¼.

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 20 novembre*

Arrivati da Trieste i signori: Comora co. Gius., poss. russo, all'Italia. — de Pogwichs bar.ª A., poss. di Weimar, alla Vittoria. — de Scholl bar.ª Sofia, propr. di Vienna, alla Ville. — Zmanzinsky, dott. in med. - Tyszkiewicz co., gent., ambi russi, a S. Moisè N. 1261. — Martinengo Giorgio Angelo, neg. di Marsiglia - Luppis Gio., I. R. cap. di fregata, ambi a la Luna. — de Beaurepaire Enrico, visc. di S.t-Germain, all'Europa. — *Da Vicenza:* Ferrari Aless., I. R. consigl. del Trib. prov., alla Stella d'oro. — *Da Genova:* de Sarnecki Vincenzo, poss. di Varsavia, alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Braun dott. med. di Berlino, alla Luna. — Kolowrat Krabowsky co. Teodoro, ciamb., I. R. generale magg. in pensione. — *Da Gleichenberg:* de Adamovic Carlo, I. R. cap. di cavall. e ciamb. di S. M. I. R. A., S. Stefano N. 2616. — *Da Riva:* Salvadori Zanutta bar. Gius., poss., in Frezzeria N. 1764. — *Da Vienna:* Willerding Carlo Giulio, dott. in legge annov., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Perthaler cav. G. B., dott. in ambe le leggi, cav. dell'Ordine austr. di Franc. Gius., consigl. di Sez. minister., addetto alla Cancell. di S. A. I. R. l'Arcid. Ferd. Massimil. — Barbolani cav. Raffaele, di Napoli. — Barbolani cav. Ulisse, incaricato d'affari per S. M. il Re delle Due Sicilie. — *Per Pordenone:* Spilimbergo conte Iacopo, poss. — *Per Verona:* Kratzer Gius., poss. di Monaco. — *Per Ferrara:* Scutellari cav. Girolamo, poss. — *Per Padova:* Newmann Tommaso, gent. ingl. — Valli Vallicelli co. Luigi, poss. - Dalla Scala Paolo Emilio, ingegn., ambi di Ravenna. — *Per Casarsa:* de Glasenap Paolo, ten. colonn. russo. — *Per Treviso:* Caccianiga nob. Antonio, poss. — *Per Trieste:* Nani Vincenzo, giornalista. — Lavison Emilio, dirett. di Cancell. del Consolato austr. a Marsiglia.

Nel 21 novembre.

Arrivati da Milano i signori: Asinari Gregorio, avv. e poss. piem. - Häberlin Enrico, possid. svizz., ambi alla Vittoria. — Licini Lorenzo, vice dirett. dell'I. R. Contab. di Stato - Valpreda Alberto, avv. e poss. piem. - de Gerlach, ten. gen. e aiut. di S. M. il Re di Prussia, tutti e tre alla Ville. — Loup Luigi, poss. di Bologna, all'Europa. — *Da Trieste:* Schätzler Adolfo, legale di Augusta, alla Città di Monaco. — Stelzmann bar. Augusto, I. R. cap., alla Luna. — Reid Roberto K., poss. amer., alla Vittoria. — *Da Adria:* Bullo dott. Sante, avv., alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Martinengo Giorgio Angelo, neg. di Marsiglia. — *Per Verona:* Bevilacqua nob. Gaetano, poss. — di Gablenz bar. cav. Lodovico, I. R. gen. magg. — *Per Vicenza:* Kolowrat Krakowsky conte Teodoro, I. R. ciamb. e gen. maggiore in pensione.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 20 novembre	Arrivati	925
	Partiti	860
Il 21 novembre	Arrivati	859
	Partiti	812

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè*.

SPETTACOLI — Lunedì 22 novembre.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La colpa vendica la colpa.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Gli adoratori del sole.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 e 21 novembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 nov. - 6 ant.	334 ', 12	+ 6°, 8	+ 6°, 6	88	Nebb. den.	O.		6 ant. 5°
2 pom.	336 , 00	8 , 2	7 , 9	88	Nebbia	N. N. O.¹	0''', 02	6 pom. 5
10 pom.	336 , 70	7 , 4	6 , 7	82	Nuvolo	N. E.¹		
21 nov. - 6 ant.	337 ', 60	+ 5°, 4	+ 3°, 4	72	Nuvoloso	E. N. E.⁴		6 ant. 9°
2 pom.	338 , 00	5 , 6	3 , 6	75	Nuvoloso	E. N. E.⁴		6 pom. 8
10 pom.	338 , 20	4 , 2	2 , 8	75	Nuvoloso	N. E.⁴		

Dalle 6 a. del 20 nov. alle 6 a. del 21: Temp. mass. + 8°, 3. » min. + 5 , 0.
Età della luna: giorni 15.
Fase: —

Dalle 6 a. del 21 nov. alle 6 a. del 22: Temp. mass. + 6°, 3. » min. + 2 , 6.
Età della luna: giorni 16.
Fase: Plenil. ore 3. 22 ant.

ARTICOLI COMUNICATI.

1226

Tito Perlotto da Lonigo, pittore, fu allevato all'ombra di quelle case Pisani-Barbarigo fautrici esimie dell'arti belle. La coscrizione napoleonica interruppe i suoi studii, e lo costrinse esiliarsi in Inghilterra. Abilissimo ritrattista ivi apprese colorire all'acquarello le sue immagini sopra cartoncini bianchi con vaghezza inesprimibile. Quest'arte lo fece vivere agiato nel suo infortunio. Incideva eziandio sulla pietra con rara maestria ed il suo ritratto del Duca d'Yorck lo nutrì un anno. Ritornato in patria ebbe moglie e figlie. Qui si diede, non felicemente, a trattare la pittura storica come lo attesta quella sua pala ai Filippini, di Vicenza, che dovrebbe sparire. Dispiaceri domestici lo ricacciarono in Inghilterra, ove visse ancora più che venti anni. A qual cima ivi arrivasse nell'arte sua ci è ignoto perchè fu ostinato nel farsi obliare. Si sa soltanto che la fortuna in Inghilterra, non gli arrise questa seconda volta come prima. Il sole, nella macchina di Daguerre, gli fu potente rivale. Ebbe illustri amicizie. Ritrasse per proprio affetto Ugo Foscolo, e il grand'uomo scrisse di suo pugno sotto il bel lavoro quel suo celebre sonetto: *Solcata la fronte*, che, variandone i terzetti, in tempi non lieti un ricco generoso costrinse il Perlotto a cedergli questa preziosa reliquia. Ora giunse a Vicenza l'amara novella che il nostro artista Leoniceno morì non ha guari a Londra povero, altero, onorato.

G. D. S.

ATTI UFFIZIALI.

(2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Pervenutosi ora alla chiusa definitiva dei conti e degli affari della seconda grande Lotteria in danaro a scopi di beneficenza pubblica ordinata da S. M. I. R. A., e con esenzione dalle tasse, eseguita dall'I. R. Direzione generale del Lotto, mediante estrazione tenutasi il 29 settembre 1856, la Direzione generale del Lotto trova di recare a pubblica notizia il risultato assai favorevole di questa impresa filantropica.

Il reddito netto di questa grande Lotteria in danaro, importava fiorini 359,778 e carantani 56, moneta di convenzione.

Di questo reddito netto, venne devoluta la somma di fiorini 80,733 e carantani 20 all'ultimazione e disposizione di un Ospitale militare in Carlsbad; e siccome questa somma riusciva a pieno sufficiente per questo scopo filantropico, così la residua somma di fiorini 279,045 e carantani 16 venne, per ordine di S. M. I. R. A., destinata alla costruzione di un secondo Ospitale per la guarnigione di Vienna.

Siccome un risultato così straordinario non potè ottenersi che mercè la viva partecipazione del pubblico a questa impresa, e mercè la volonterosa concorrenza per contribuire all'ottenimento degli scopi filantropici proposti da S. M. I. R. A., così l'I. R. Direzione generale del Lotto sente il dovere di pubblicamente esprimere la sua gratitudine pel vivo appoggio trovato nell'effettuazione della detta impresa.

Fra breve verrà pure pubblicato il risultato, eziandio felicissimo, della terza Lotteria per intenti di beneficenza pubblica, la quale venne tenuta a pro' dell'erezione d'un Manicomio nella Transilvania, ed, in quanto si presentasse un sopravanzo, per l'erezione d'un Manicomio nell'Ungheria. Ora trovasi aperta la quarta delle Lotterie di utilità pubblica, ordinata da S. M. I. R. A.

Il reddito netto di questa quarta Lotteria è destinato, per una metà alla costruzione di un Ospitale nuovo in Zagabria, e per l'altra metà all'educazione di orfani indigenti d'ufficiali, parti militari ed impiegati.

Atteso lo scopo tanto nobile e di pubblica utilità di questa impresa, ed attesi i grandi vantaggi presentati dal pubblicatosi programma del giuoco, offrendosi ai giocatori la somma di zecchini imperiali in oro 60,000, divisi in 6698 grazie, la Direzione del Lotto, nella fiduciosa lusinga di un risultato propizio, si permette d'invitare a prender parte a questa Lotteria in oro, la cui estrazione seguirà fra breve, vale a dire il 16 dicembre 1858.

Dall'I. R. Direzione del Lotto,
Vienna 1.° novembre 1858.

GIUSEPPE CAV. DI SPAUN
I. R. Consigl. aulico, Direttore del Lotto.

FEDERICO SCHRANK.
I. R. Consigl. di Reggenza, Aggiunto.

N. 34890. **AVVISO** (2. pubb.)

Nella Notificazione a stampa 26 ottobre p. p. N. 33709, portante la Tariffa delle tasse addizionali sui generi soggetti al dazio consumo nelle Provincie venete, colla riduzione nella nuova valuta austriaca, trovasi necessario che all'annotazione dell'Appendice di detta Tariffa « Liquidi spiritosi distillati », si rettifichi l'ammontare del dazio addizionale di consumo, che si restituisce pei liquidi spiritosi distillati, che si esportano da Venezia; mentre, invece di soldi austriaci 78 $^{1}/_{2}$ per soma metrica, dovea stamparsi, e deve stare « soldi austriaci 74 $^{1}/_{2}$. »

Al N. 11, dove si legge *rende* deve dire *verde*.

Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 6 novembre 1858.

N. 21987. AVVISO DI CONCORSO (3. pubb)

Si rese vacante un posto di ufficiale presso l'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, coll'annuo soldo di fiorini 800 pari a fior. 840 valuta austriaca, ed in caso di avanzamento per ottazione con quello di fiorini 700, 600, o 500, cioè fior. 735, 630, 525 valuta austriaca.

Quelli che intendessero aspirarvi faranno pervenire, col tramite di legge le loro suppliche debitamente corredate, alla Presidenza del suddetto Tribunale d'appello, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela con altri impiegati.

N. 762. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per disposizione del 20 ottobre p. p. N. 5310-984 dell'Ecc. I. R. Dicastero supremo di controllo, devono essere alienate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica mediante schede segrete da insinuarsi all'I. R. Contabilità di Stato a tutto l'11 dicembre p. v.

La delibera cumulativa o parziale dei lotti sarà pronunciata da apposita Commissione, che si radunerà nel giorno 13 dicembre detto, salva la Superiore approvazione.

Le condizioni sono dettagliate nell'apposito Avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle Autorità comunali.

A. *Libero uso del compratore*	Quantità approssimativa in libbre grosse venete	Prezzo fiscale p. ogni 100 libbre grosse venete	Deposito determinato per ogni partita
		F. S.	F. S.
Lotto I. Bollettarii semplici	13900	7 —	98 —
Lotto II. detti con ricapiti contrapposti	18900	6 50	123 —
Lotto III. detti con bollette simili .	4400	5 —	22 —
Lotto IV. Puntate di carta imperiale, sotto imperiale e reale mezzana .	9700	9 25	90 —
Lotto V. dette di carta leo, tre cappelli e mezzana	10000	7 50	75 —
Lotto VI. Copiati di bollettarii e cartoni	16700	3 25	55 —
Lotto VII. Carta stampata (Gazzette)	700	7 —	5 —
	74300		
B. *Da distruggere mediante la follatura*			
Lotto VIII. Carta già lacer. lib. 11,000 / detta da lacerare libb. 24,000	3500	3 75	132 —
Totalità	109300	fior. 600 per tutta la massa	

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato,
Venezia, 12 novembre 1858.

N. 33653. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, per l'affittanza dello stabile sottodescritto e per la durata di un triennio, si avvisa che nel giorno 24 novembre corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone di fiorini della nuova valuta austriaca 159 soldi 60, ed agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 5 ottobre p. p. N. 33653, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 19, 21 e 26 dello stesso mese N. 241, 57 e 245, ostensibile a chiunque presso la Sez. IV, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte fino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 24 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi

Casa in due piani nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Canciano, Circond. S. M. dei Miracoli, anagr. N. 6082-6083. Annua pigione fior. 159 soldi 60, val. austr. Deposito fior. 16. Decorr. da 1.° dicembre 1858 a 30 novembre 1861.

N. 2457. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii, e per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi, dei boschi erariali nel Reparto di Padova.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Padova sarà tenuto nel giorno 26 novembre 1858, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di vendita dei prodotti legnosi e del lavoro di taglio, riduzione e tradotta dei prodotti boschivi derivanti dal ceduo e dai vecchi allievi di rovere e castagno allignanti nelle porzioni dei boschi denominati *Pirio, Penacchio* e *Priare* costituenti la presa II dei Regi boschi Rua in Torreglia, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in diminuzione / aumento sui prezzi unitari preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 238.— / 122.50 della nuova valuta, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova 20 ottobre 1858.

L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

(Seguono le due tabelle dimostranti l'una gli oggetti d'impresa e l'altra gli oggetti di vendita, coi relativi dati regolatori d'asta.)

N. 1384. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb)

È da conferirsi un posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Lido, colla classe XI di diete e l'annuo soldo di fior. 420 valuta austriaca, oltre l'alloggio o normale proalloggio e l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un'anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado si affiniti o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziari, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 4 dicembre 1858 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 3 novembre 1858.

AVVISO D'ASTA. (2 pubb.)

Nel giorno 9 dicembre 1858 alle ore 11 antimeridiane sarà tenuto presso l'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia un asta per la conquista azione di fumi 50,000 pegola di valore di prima qualità, alle condizioni pubblicate con apposito Avviso d'asta, ostensibile presso gl'II. RR. Ammiragliati di Venezia, Trieste e Pola.

La delibera dipenderà dalla Superiore approvazione, e le offerte suggellate e cautate con fior. 200 in moneta nuova austriaca d'argento, Note di Banco oppure in Obbligazioni dello Stato dovranno essere prodotte all'Ammiragliato sudetto fino alle ore 2 pomeridiane del giorno antecedente.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto
Venezia, 8 novembre 1858.

N. 36001. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 agosto p. p. N. 18310-3893 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due porzioni di casa site in questa città in parr. di S. Luca ai civici NN. 3956-1 2 ed anagrafici 4498 4500, corrisponsiti dal N. della nuova mappa del comune censuario di S. Marco 208 sub 2, colla superficie di pert. —:— e rendita cens. di L. 64:17, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 29 novembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 1149:60 pari a fior. 402 e soldi 36 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggior offerta.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 ottobre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 4642. 1227

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

Dovendosi in esito a delegatizia ossequiata Ordinanza N. 28523-2580 dell'11 corrente, procedere alla regolare istituzione d'una Condotta ostetrica in Comune di Zimella pel triennio, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale entro il suddetto termine corredate dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca;
c) grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetrica;
d) dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;
e) attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione.
f) certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari:

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 2500, donne matrimoniate miserabili N. 900: e ciò in via approssimativa, salvo regolare elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di L. 300 annue pagabili con mandati sulla Cassa comunale di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell'apposito capitolato ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Cologna, il 13 novembre 1858.

Il R. Commissario, CAPPELLI.

1228

La Presidenza del Consorzio di Ongaro Parte Superior Rende noto:

Nel giorno 6 dicembre p. v. alle ore dodici meridiane sarà in quest'Uffizio consorziale tenuta una pubblica asta per appaltare il novennale mantenimento di tutte le opere ultimamente eseguite nella parte bassa del Consorzio dall'Abb. Rosa.

Il prezzo determinato in perizia per l'annuo mantenimento delle opere stesse a prezzo assoluto, è di L. 725:85, e quelle di presuntivo importo di L. 1433:69 e sopra queste somme dovranno essere regolate le offerte di ribasso di un tanto per cento.

La descrizione delle opere da mantenersi ed i patti relativi di appalto sono ostensibili nell'Ufficio del Consorzio in ogni giorno dalle ore dieci alle quattro pomeridiane, per chiunque volessero ispezionarli, e trarne anche copia.

Gli aspiranti che vorranno concorrere all'asta dovranno fare un preventivo deposito in denaro od in cartelle di pubblico credito al listino di questa piazza di L. 2160 da rimanere presso il Consorzio fino al termine del novennio.

La delibera avrà effetto per quello che avrà offerto il più vantaggioso partito, salva Superiore approvazione.

Sono escluse le migliorie.

E l'appalto sarà regolato dalle discipline stabilite dal decreto 1.° maggio 1807, e dalle posteriori discipline in corso.

Venezia, l'11 novembre 1858.

I Presidenti { FRANCESCO BRESSANIN. / GIROLAMO FRACASSO q.m MATTEO. / GIUSEPPE BORTOLOTTO.
Domenico Manfren, *Segretario*.

DICHIARAZIONE. 1168

A cessare qualunque sinistra interpretazione che potesse venir data alle ambigue dichiarazioni pubblicate in questa Gazzetta dai signori Perini, Sargenti e Motta, e riservandosi in ogni caso le analoghe procedure, il sottoscritto risponde semplicemente, che il suo negozio sulla Riva degli Schiavoni continua a tenersi assai ben fornito delle più scelte *Vedute Fotografiche e Stereoscopiche del Regno Lombardo-Veneto*.

CARLO PONTI, *Ottico*.

1217

I VAPORI DI LIVERPOOL

toccheranno d'or' innanzi periodicamente

IL PORTO DI VENEZIA,

raccomandati alla sottosegnata Ditta

Il primo nominato **DAMASCUS** partirà da Liverpool il 25 del corrente mese e degli altri seguiranno ogni 15 giorni.

I signori negozianti vengono interessati di rivolgersi al sensale di noleggi sig. Marco Garibaldi per quanto concerne la caricazione.

Venezia, il 18 novembre 1858.

AUBIN e BARRIERA.

1214

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMB.-VEN. E DELL' ITALIA CENTRALE.

AVVISO.

Col giorno 20 corrente le Corse 12, 19 cesseranno di percorrere la tratta di strada fra **Padova** e **Vicenza**, di modo che la Corsa 12 partirà da *Padova* per *Venezia* alle ore 6 24 ant., e la Corsa 19 si arresterà a *Padova*, senza ulteriormente proseguire il viaggio fino a *Vicenza*.

Nei giorni di *lunedì*, *giovedì* e *sabato* di ogni settimana, incominciando col detto giorno 20, si effettuerà una Corsa passaggieri da **Vicenza** a **Verona** col seguente

ORARIO.

Partenza da	**Vicenza**	ore 6. 45 ant.
»	» Tavernelle	» 6. 58
»	» Montebello	» 7. 13
»	» Lonigo	» 7. 28
»	» Sambonifacio	» 7. 49
»	» Caldiero	» 8. 07
»	» San Martino	» 8. 21
Arrivo a	**Verona**	» 8. 35

Verona l'8 novembre 1858.

Il Direttore dall' esercizio DIDAY.

1224

IL CONSOLATO

delle Città Libere Anseatiche

DI AMBURGO, BREMA E LUBECCA

viene trasferito a S. Zaccaria, Fondamenta S. Severo, al N. 5001 rosso.

1206

APPIGIONASI

Sul Canal Grande, dirimpetto la Chiesa della Salute.

Secondo e terzo piano composto di due Saloni e molte Stanze, Pozzo eccellente, Riva sul Canal Grande, Magazzini, a prezzo molto conveniente.

Informarsi a San Fantino, Ponte delle Veste, Numero 2009.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11383. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito a requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale di Udine emessa sull'istanza di Giovanni dott. Franzoja di Udine contro Teresa Franzoja-Taglialegna e consorti, sarà tenuto in questa Pretura nel giorno 11 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta degli stabili che vengono in seguito descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Tutti gli oblatori, tranne l'esecutante, dovranno depositare l'importo del decimo della stima che sarà restituito immediatamente ai non deliberatarii.

II. Entro 15 giorni continui dalla delibera il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà versare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine l'intero prezzo di delibera, dedotto però il deposito di cui all'articolo precedente.

III. Oltre il prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario la tassa per la trasmissione della proprietà, come pure le spese tutte successive alla delibera, per liquidazione, volture, istanze per deposito, ecc.

IV. Gli stabili saranno deliberati in un sol Lotto a corpo e non a misura a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

V. Il solo esecutante che si rendesse deliberatario sarà dispensato dal deposito del prezzo offerto, fino però alla comorrenza del di lui credito giudicato e delle spese di esecuzione, e ciò dopo pronunciata la graduatoria tra i creditori iscritti.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dello stabile deliberatosi se non quando avrà giustificato l'adempimento di ogni suo obbligo, e non prestandosi a tale adempimento d'ogni suo obbligo, i beni stessi saranno rivenduti a tutto suo rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni, siti nel Comune censuario di Cerneglons,

Distretto di Cividale:

1. Terreno ghiaioso sabbionoso di cui parte aratorio piantato di gelsi con viti al piede e parte zerbo con lievi macchie boscate, detto Bosco di Modoletto o Sulla Torre, in mappa cens. ai N. 813, 814, dell'unita superficie di pert. 42.08, rendita L. 2:17, fra' confini a levante Marangoni Biagio, a mezzodì e ponente torrente Torre ed a tramontana Giupponi Angelo q.m Francesco. Stimato a. L. 1762:63.

2. Terreno a prato con macchie boschive, detto Della Malina, in mappa censuaria al N. 846, di pert. 5.16, rendita L. 2:39, fra i confini a levante Vendramin Antonio, a mezzodì e ponente il torrente Malina ed a tramontana Nonino Lorenzo. Stimato austr. Lire 270:40.

3. Terreno aratorio ghiaioso sabbionoso di cui una parte aratorio con gelsi e viti al piede e parte zerbo e lievi macchie boscate, detto Forans o Pasqua, in mappa censuaria ai Num. 787 e 831, di pert. 60:97, rendita L. 24:42, fra i confini a levante De Crinis ed altri particolari, mezzodì Capitolo di Cividale, ponente e tramontana torrente Torre, e ciò per 1/4. Stimato a. L. 197:55.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e del Capo Comune di Remanzacco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 24 ottobre 1858.
Il R. Pretore
LORIO.
Zuecca Canc.

N. 8623. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 21 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer., di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, altri due esperimenti d'asta dei fondi esecutati da Vigolo Maria e Rosa Sega, in odio dei figli ed eredi del fu Francesco Santagiuliana, e componenti i Lotti 1.° e 3.° dell'Editto 28 maggio 1858 N. 3111, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 30 giugno, 5 e 12 luglio 1858, ai N. 36, 37 e 38, ferme le condizioni ivi contenute.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 28 ottobre 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 4052. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 13, 17 e 20 dicembre pr. vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Luigi Albertoni fu Pietro, contro Giovanni Bonaldo detto Panchia, pur di Noale, si procederà alla vendita dell'infradescritto stabile, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di a. L. 1182:72, e lo stabile sarà venduto al primo e secondo esperimento per il prezzo eguale o superiore al dato d'asta, ed al terzo esperimento poi potrà essere deliberato a qualunque prezzo.

II. Il deliberatario sarà facoltizzato a depositare regolarmente presso la R. Pretura di Mirano, entro giorni otto decorribili da quello dell'asta il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento di giusto peso al corso abusivo, escluso qualsiasi surrogato.

III. Nessuno potrà farsi oblatore se non avrà previamente depositato il decimo del dato regolatore per l'apertura dell'asta come all'articolo primo, cioè austr. L. 118:27.

IV. Nel caso che il deliberatario non pagasse l'intiero prezzo di delibera nel termine fissato all'articolo secondo, si procederà nel nuovo giorno, potendo, od altrimenti nel di successivo, al reincanto dello stabile, a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso, trattenuto in tal caso a cauzione dei comproprietarii interessati, il deposito del decimo già da lui eseguito giusta l'articolo terzo, salvo di farsi rifondere dallo stesso deliberatario moroso la maggior somma che risultasse eventualmente a suo carico per l'importo spese, danni e interessi, da liquidarsi in separata sede.

V. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare il diritto di pigione spettante al sig. Luigi Albertoni, in dipendenza al titolo 10 aprile 1854, che sarà reso ostensibile agli oblatori.

VI. I comproprietarii dello stabile non assumono verso il deliberatario veruna responsabilità, nè per quanto riguarda la derivazione, ossia proprietà dello stabile, nè per ciò che concerne la libertà dello stesso, pronti d'altronde di esibire agli aspiranti quei titoli di cui si troveranno in possesso.

VII. Qualunque tassa e spesa occorribile dopo la delibera per la trasfusione della proprietà, per ottenere il possesso di fatto ed altro, sarà a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione dello stabile.
Provincia di Venezia.
Distretto di Mirano.

Casa in Noale, al catastale N. 141 del cessato estimo provvisorio e nel Censo stabile attuale al N. 149 di mappa, di pertiche —.09, colla rendita di a. Lire 47:31.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nonchè nella Piazza di Mirano e Noale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mirano, 20 ottobre 1858.
Il R. Pretore
GRIMANI.
L. Cicogna, Canc.

N. 5725. 1 pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana dichiara aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Girolamo De Nardo negoziante di Rivignano.

Si diffida chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1858 inclusivo in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Pietro Mugani, colla sostituzione dell'avv. dott. Taglialegne, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che i non insinuati entro il suddetto termine verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita, e ancorchè loro competesse il diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 7 gennaio 1859 ore 9 ant. innanzi questa Pretura per trattare del componimento amichevole, o per la nomina di un amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e nel pubblico Foglio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 31 ottobre 1858.
Il R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani

N. 10973. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Guglielmo Benetti contro Michele Gaule avranno luogo nei giorni 9, 15 e 22 dicembre p. v., ore 10 ant. nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta seguirà in tre lotti separati, come trovansi descritti nel Protocollo di stima 22 luglio 1858 N. 7402.

II. Nessuno tranne l'esecutante Benetti, verrà ammesso come offerente all'asta se prima non avrà depositato il decimo del valore di stima del lotto cui dichiarerà di offrire.

III. Al primo e secondo incanto gli stabili non verranno deliberati che a prezzo superiore ed eguale a quello di stima. Al terzo incanto la delibera seguirà anche a prezzo inferiore, semprechè dal prezzo complessivo si ricavi tanto da soddisfare tutti i creditori prenotati.

IV. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto, e saranno restituiti immediatamente i depositi di quegli offerenti che non si rendessero deliberatarii d'alcun lotto.

V. Il prezzo di delibera dovrà venir pagato al deliberatario appena sia seguito amichevole accordo fra i creditori inscritti, e nelle misure che risulteranno dall'atto relativo, ed in caso che l'accordo stesso non possa aver luogo, subito dopo che sarà passato in giudicato la graduatoria, ed a coloro che saranno stati utilmente graduati.

VI. Nel frattempo sarà obbligo del deliberatario di corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 da esser ogni anno versato in cassa depositi di questa I. R. Pretura.

VII. Le spese esecutive dovranno venir pagate dal deliberatario al procuratore dell'esecutante entro 8 giorni dalla delibera dietro specifica che verrà liquidata dal giudice. L'importo della specifica verrà sottratto dal prezzo di delibera, in quanto venga utilmente graduato, dovendo altrimenti l'esecutante rifonderlo a chi di ragione.

VIII. Tutti i pagamenti indistintamente, compreso il deposito, dovranno venir effettuati in moneta nuova d'argento austriaca, od altrimenti in monete d'oro al corso della legale tariffa.

IX. Il deliberatario entrerà in possesso degli stabili con riguardo all'11 novembre 1858, e dovrà sodisfare a tutte le imposte pubbliche, incominciando dalla rata che sarà allora in corso.

X. La proprietà non verrà aggiudicata al deliberatario se non allora che avrà pagato l'intiero prezzo di delibera ed adempiute tutte le condizioni.

XI. Sarà dovere del deliberatario di pagare immediatamente le pubbliche imposte che fossero insolute al giorno della delibera, e l'importo relativo gli verrà calcolato a sconto del prezzo offerto.

XII. Le spese per ed in causa della delibera, comprese le tasse e le competenze al tubatore dovranno stare a carico del deliberatario.

XIII. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante.

XIV. Mancando il deliberatario di eseguire tutte le condizioni presenti, dovrà sottostare a tutti i danni e spese del reincanto, ed il deposito fatto sarà impiegato al dovuto risarcimento, coll'obbligo di aggiungervi quanto mancasse.

Seguono
i beni da vendersi.

1. — Possessione in un sol corpo intersecato dalla strada consorziale da Schio per Piovene, situata in S. Orso, contrada Lesina, con tre porzioni del caseggiato marcato in mappa stabile al Numero 77, con corte promiscua, orto e cedraia. — Ha per confini: a mattina torrentello Fossà, beni di Santacatterina Pietro, Munari Pietro Prosdocimi Francesco, Sartori Giovanni Battista e Dal Bianco Pietro; a mezzodì beni di Antonio Gaule mediante strada; a sera beni Campolongo ed eredi Marzari pure mediante strada; a tramontana roggia detta di Thiene.

Questo tenimento situato nel Comune amministrativo e censuario di S. Orso, viene espresso in quella mappa come segue:

N. 48, pertiche cens. —.18, rendita L. —:04.
N. 49, pert. cens. —.09, rendita L. —:04.
N. 80, pertiche cens. —.17, rendita L. —:07.
N. 81, pertiche cens. —.23, rendita L. —:09.
N. 67, pertiche cens. 20.82, rendita L. 127:04.
N. 69, pertiche cens. 17.94, rendita L. 109:18.
N. 70, pertiche cens. 17:03, rendita L. 102:94.
N. 74, pertiche cens. 1.01, rendita L. 5:84.
Del N. 75 (A e B), pertiche cens. 1.21, rendita L. 13:87.
N. 76, pertiche cens. —.19, rendita L. 1:21.
Del N. 77 sub N. 1 casa colonica, di pertiche censuarie 1.22, rendita L. 39:60.
Del N. 77 sub N. 2, casa colonica, di pertiche cens. 0.55, rendita L. 16:50.
N. 78, pertiche cens. 4.38, rendita L. 20:06.
N. 79, pertiche cens. 10:52, rendita L. 64:80.
N. 68, pertiche cens. 7:17, rendita L. 54:13.
N. 71, pertiche cens. 4.36, rendita L. 26:80.
N. 72, pertiche cens. 5.27, rendita L. 32:46.
N. 73, pertiche cens. 3.37, rendita L. 25:44.
N. 54, pertiche cens. 1.73, rendita L. 10:66.
N. 104, pert. cens. —.85, rendita L. —:96.
N. 159, pert. cens. —.19, rendita L. —:16.
N. 1267 (A e B), pertiche cens. —.94, rend. L. —:09.

Totale: Superficie pertiche censuarie 99:42, rendita Lire 652:07.

Il terreno di questa possidenza venne coltivato e tenuto nella superficie di campi 14 vicentini circa a prato in parte irrigatorio ed in parte arborato vitato.

La rimanente superficie è ad aratorio con filari regolari in piena vegetazione di piante in sorte maritate a viti popolata pure da gelsi.

Il caseggiato addetto alla possidenza componesi come segue:

Della casa colonica situata sul lato di tramontana del cortile promiscuo vi appartiene la parte all'estremo di Este, costituita da una cantina sotterranea con suolo di tavole, cielo a volto, alla quale si pone piede dal cortile mediante un uscio di porta nel muro perimetrale di Este. — A questa cantina sovrasta un vasto locale a cui si accede dal detto cortile per scala di legno addossata al muro Sud. — A questa cucina sovrastà un granaio coperto a tetto in sufficiente stato di manutenzione.

Spetta alla possidenza l'ala del fabbricato esistente sul lato di mattina del cortile, composta di una barchessa a quattro arcate, con sottoportico in piano terreno ed una cucina; al muro di Sud di detta cucina poggia la scala in pietra conducente al piano superiore. — Dal ripiano della prima rampa un uscio di porta nel muro di Sud dà ingresso ad una stanza superiore la cucina; montando il secondo ramo di scala si penetra ad un vasto granaio che estendesi a tutto il piano terreno con suolo di tavole, cielo a tetto sorretto da quattro pilastri, e composto di sana assatura di travi, orditura di travicelli e coperta di tavelle e coppi; è ventilato all'ingiro da fori di finestra fornita di ferrata e ramata.

A detta possidenza appartiene pure N. 4 e 1/2 campate della barchessa esistente sul lato di sera del cortile componente l'estremo dell'ala verso mezzogiorno e della campagna.

Questa porzione di barchessa ricopre in piano terreno un sotto portico esterno a ricovero dei ruotabili e N. due stalle grandi da animali bovini, ed una piccola per cavalli; a queste stalle sovraincombe un fienile composto di 9 casseri. Analizzata la forza produttrice del suolo e del soprasuolo, le risultanze offrono il valore della sopra descritta possessione (fatte le debite deduzioni suggerite dall'arte) in a. L. 22,800.

Pertiche censuarie 25.72 di terreno arativo arborato e vitato con gelsi, situato a Sud-Ovest ed a breve distanza della possessione sopra descritta ed alla quale appartiene; viene appellato Crosarole ed in mappa stabile marcato al N. 454, colla rendita censuaria di L. 157:59. Ha per confini a mattina e tr. montana torrentello Rio, mezzodì e sera strade comunali. — Viene stimato del capitale valore di a. L. 4900.

Pertiche censuarie 13.32 di terreno coltivato a prato adacquatorio con filari di gelsi sul perimetro, collocato a Sud-Est della possessione, detto Prà del fondo, censito in mappa al N. 452, colla rendita censilile di L. 83:55, ed avente a confini: a mattina eredi Marzari, agli altri lati da strade. — Stimato del capitale valore di a. L. 3150.

Totale stima: a. L. 30,850.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 27 ottobre 1858.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Al.

N. 24793. 2. pubbl.

EDITTO.

Aderendosi all'istanza di Gio. Battista Cocchietti negoziante di qui rappresentato dall'avv. dott. Lattes, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sottodescritta, a presentarla entro 45 giorni dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale a questo Tribunale mentre scorso infruttuosamente un tal termine verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Cambiale 15 maggio 1858 scaduta il 15 ottobre detto anno, tratta al proprio ordine da Marco Dal Tedesco per a. L. 609, accettata da Macedonio Candiani, e girata a Gio. Battista Cocchietti ultimo possessore.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo.

Venezia, 16 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7073. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 7 settembre p. p. N. 9906, ha dichiarato interdetto per mania vaga Bortolo Cortese di Paolo, e questa Pretura con deliberazione odierna a questo numero gli ha deputato in curatore il di lui padre.

Si pubblichi qui ed a Breganze, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 25 settembre 1858.
Il R. Pretore
SCARAMELLA.
Maraja, Canc.

N. 9217. 3. pubbl.

In rettifica all'Editto 24 agosto p. p. a questo N., pubblicato nei N. 57. 58, 59, dei giorni 19, 23 e 30 ottobre del Supplimento a questa Gazzetta Uffiziale si rende noto che la subasta dei beni ivi descritti fu fissata non già pei giorni 10 e 17 novembre, ma invece pei giorni 10 e 17 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. fermo sul resto quanto ivi pubblicavasi.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 15 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. Pretore
NORDIS.

N. 46148. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel locale di residenza dell'I. R. Pretura Urbana Civile, avrà luogo ne' giorni 7, 15 e 22 dicembre p. v. alle ore 10 ant. la vendita all'asta dell'immobile qui sotto indicato alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da subastarsi sarà venduto nello stato ed essere ritenuto e descritto nella stima di cui potranno i concorrenti averne ispezione, o presso questa Cancelleria o presso l'avvocato Tamanini procuratore dell'esecutante, e l'asta sarà tenuta come sopra.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera a prezzo maggiore od eguale alla stima rilevato ad a. L. 3732:20, e nel terzo anche minore, se sufficiente a pagare l'esecutante ed i creditori iscritti.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima in danaro sonante in oro di giusto peso a tariffa, cioè a. L. 373:22.

IV. Il prezzo della delibera in eguale valuta dovrà essere depositato in Giudizio otto giorni dalla delibera stessa sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento, a spese, pericolo e danno del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà dell'immobile deliberato tosto dopo intimato del decreto di aggiudicazione.

VI. Saranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori di ogni natura nessuna eccettuata.

VII. Tutte le spese di esecuzione verranno col prezzo dall'acquirente pagate dietro liquidazione del giudice in mano del procuratore dell'esecutante nel dì della delibera, e tutte quelle della giornata della delibera e successive di ogni natura nessuna eccettuata staranno a carico del deliberatario medesimo.

Immobili da vendersi.
Provincia di Venezia,
Comune di Burano,
Contrada di Rio Piccolo.

Casa al civ. N. 137, nell'attual estimo stabile al N. 324 di mappa, della superficie di pert. — cent. 15, colla rendita cens. di a. L. 60:98, confinante al davanti Fondamenta pubblica dal lato destro Toselli, dal sinistro eredi Zane, e dal di dietro Battagliarin.

Terreno annesso a detta casa, il quale ha il civico N. 135, nell'attual estimo stabile per porzione del N. 325-0,235 di mappa della superficie di centes. 27, colla rendita di a. L. 10, fra i confini davanti Fondamenta pubblica, dal lato destro Toselli, dal lato sinistro Sottopietro, dal di dietro Campo Erboso.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 ottobre 1858.
Per il Consigl. Dirigente
in permesso,
G. SORANZO
Foscolo.

(Segue il Supplimento N. 61.)

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1858.

PRIVILEGII CONFERITI.

1. Ad Adriano Stokar, ingegnere in capo, e Giovanni Lugsch, macchinista di locomotiva, a Lubiana, invenzione per accrescere, più o meno, la necessaria forza adesiva, mercè l'accoppiamento delle ruote motrici o d'una locomotiva con quelle d'uno o più *tender*; il 1.° maggio 1858, per 1 anno, segreto.

2. A Luigi Quintino Giuseppe Le Febre, fabbricatore a S.t Blache la Roche, in Francia, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di cuscinetti elastici per ginocchi di cavalli od altre bestie, a fine di preservarle da offese; il 1.° maggio 1858, per 1 anno, segreto.

3. A Teresa Preshel, fabbricatrice a Vienna, invenzione d'un processo per la produzione di acque odorifere, fluidi spiritosi, olii e pomate (per capelli), a cui si conferisce, senza veruna alterazione, una fragranza naturale; il 1.° maggio 1858, per 1 anno, segreto.

4. A Joel Taussig e Amadeo Taussig, fabbricatori di candele e sapone, con ditta « G. Taussig e figlio » a Vienna, invenzione d'un nuovo metodo per la fabbricazione del sapone; il 1.° maggio 1858, per 1 anno, segreto.

5. A Giuseppe Schediwy, agente di commercio, a Vienna, invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle torcie a vento; il 1.° maggio 1858, per 1 anno, segreto.

6. A Giona Stern, sarto da donna, a Pest; invenzione d'un congegno a fine di ottenere l'istantanea apertura (per davanti o per di dietro) degli abiti da donna allacciati con stringhe od uncinetti; il 1.° maggio 1858, per 2 anni, segreto.

7. A Giovanni Czermak, a Vienna, miglioramento degli stoppini per fiaccole a vento, in seguito a che essi stoppini vengono filati e fabbricati con materia greggia non per anco usata, e col mezzo di macchine (a vapore) di apposita costruzione; il 1.° maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

8. A Carlo Manuel, fabbricatore di zuccheri, a Digione, in Francia, rappresentato da Cornelio Kasper a Vienna, miglioramento degli apparati con forza centrifuga, ed invenzione di nuovi modi d'applicazione; il 3 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

9. A Marco Passeri, ingegnere di macchine, Marco Cetti, Giacomo Taroni e Carlo Taroni in Milano, invenzione di nuove macchine a vapore con movimento rotatorio, semplice ed economico; il 3 maggio 1858, per 2 anni, segreto.

10. Al D. Giulio Cesare Fornara, direttore dell'Agenzia di mediazione austro-italica a Vienna, invenzione d'un turaccio che serve a chiudere ermeticamente, bottiglie, recipienti, ec.; il 3 maggio 1858, per 2 anni, ostensibile.

11. Ad Adolfo Pleischl iuniore, fabbricatore di stoviglie (di latta) smaltate, a Vienna, invenzione d'una nuova cucina ambulante; il 3 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

12. A Giuseppe Blümel, direttore delle miniere del principe Metternich a Plass, in Boemia, invenzione d'una macchina, mediante la quale, con facilità e con risparmio di legno, si può ridurre in scandole anche quel legno, col quale non si potrebbero fabbricarle a mano; il 3 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

13. A Leopoldo Wimmer negoziante di lievito per la fabbricazione della birra, e già prestinaio a Vienna, invenzione d'un forno (di ferro) a vapore da scaldarsi all'esterno, e nel quale si può cuocere ogni sorta di pane e di commestibili, con un risparmio del 50 fino al 70 per cento nel combustibile, e con manipolazione più facile; il 4 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

14. A Giacomo Bauer, chirurgo-dentista, e Massimiliano Hirschfeld, dottore in medicina a Brünn, invenzione d'una sostanza per la politura e la conservazione dei denti, così detta *nicht schäumende Zahnpasta* (pasta odontalgica senza schiuma); il 4 maggio 1858, per 3 anni, segreto.

15. A Luigi Quenzer e figlio, fabbricatori di cappelli a Pest, invenzione di cappelli (da uomo) elastici di seta, i quali si adattano bene al capo, sono leggieri e durevoli; il 4 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

16. Al cavaliere Pietro de Carro, a Vienna, invenzione d'un apparato da inzolforar le viti (per ovviare alla malattia delle uve) e gli alberi, per impedire che vi si producano insetti; il 4 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

17. A Francesco Federico Kukla, alchimista, e Francesco Ram, capomastro, entrambi a Vienna, invenzione (fatta dal primo nominato) d'un apparato calorifero a vapore (servibile a scaldar camere, carrozze, vaggoni, ec.), alto non più d'un piede e mezzo, largo tre quarti di piede, e mobile in guisa da poterlo appendere in qualsiasi luogo; il 4 maggio 1858, per 3 anni, segreto.

18. A Giulio Eckel, fabbricatore di macchine a Vienna, invenzione d'un migliorato trebbiatoio a mano; il 4 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

19. A Giacomo Grünberger e B. Löwy, a Vienna, invenzione nel modo di far bullette di legno per lavori di calzolaio; il 6 maggio 1858, per 2 anni, segreto.

20. Ad Antonio Spányi, a Szegszard, in Ungheria, invenzione d'un apparato per una celere bollitura, compreso il fornello e il recipiente; il 6 maggio 1858, per 5 anni, ostensibile.

21. A Leopoldo Schostal, a Brünn, e Bernardo Huth, chirurgo, dentista, in Moravia, miglioramento nella produzione del lievito per la fabbricazione della birra; il 6 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

22. Al D. Luigi Manetti, professore di chimica, nella scuola industriale a Trento, invenzione di preparare ogni sorta di lignite in guisa da estrarne gas illuminante e un carbone consimile al coke; l'8 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

23. A Stefano Vidats, fabbricatore di macchine a Pest, miglioramento dei buratti, per cui si ponno applicare vantaggiosamente tutti i diversi stacci ad uno stesso frullone; e, sospesi ai quattro angoli, si conferisce loro un facile movimento di va e vieni, mediante un particolare congegno; l'8 maggio 1858, per 5 anni, ostensibile.

24. Ad Ignazio Gatter, stagnaio a Vienna, invenzione d'un recipiente per merci in stato solido o fluido, a fine di preservarle da scosse o da cambiamenti di temperatura, durante il loro trasporto, ed anche da falsificazioni, mediante una particolar serratura; l'8 maggio 1858 per 1 anno, segreto.

25. Ad Alessandro Bonzanini, ingegnere a Milano, invenzione d'un processo per estrarre dalla lignite e da sostanze vegetali un gas illuminante che non la cede in bontà al gas estratto dal miglior carbon fossile; l'8 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

26. A Giuseppe Jacob, proprietario di miniere e D. Francesco Koller, a Vienna, invenzione d'un processo per l'applicazione del minerale di stagno e de' suoi composti chimici ad usi metallurgici ed altri usi industriali; il 10 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

27. A John Baillie, già ispettore dell'I. R. ferrovia meridionale dello Stato a Vienna, miglioramento nel modo di fabbricar cuscini a molle spirali (privilegiati l'8 ottobre 1847) per vaggoni ed altri usi, in seguito a che essi cuscini acquistano doppia forza di resistenza contro le forti pressioni o gli urti violenti; l'8 maggio 1858, per 3 anni, ostensibile.

28. A Roberto Johanny, ingegnere e fabbricatore di stufe, a Fünfhaus, presso Vienna, invenzione d'un particolare congegno, mercè il quale, per quanto è possibile, la combustione succede senza verun fumo; l'8 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

29. A Carlo Wagner, consigliere montanistico e direttore della fonderia erariale di Maria Zell, in Stiria, invenzione per valersi, in tutti i processi metallurgici, di gas distillati (così detti gas illuminanti) e di gas generatori, giusta il processo della fiamma concentrata; il 10 maggio 1858, per 5 anni, ostensibile.

30. Ad Augusto Reiss, lattoniere di Corte, a Vienna; invenzione d'una macchinetta da caffè, chiamata *Non plus ultra*; il 10 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

31. A Daniele Wambera, macchinista a Vienna, invenzione d'una macchina per la produzione di pagliuzze metalliche; il 10 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

32. A Tommaso Holt, fabbricatore di macchine, a Trieste; miglioramento nei fornelli per caldaie a vapore sui navigli, in seguito a che un apposito congegno serve a condurre sulla grata il carbone minuto; il 10 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

33. A Perry G. Gardiner, a Nuova Yorck, rappresentato da Giorgio Märkl, impiegato, a Vienna, miglioramento nelle molle per vaggoni di ferrovia ed altri usi, e nel processo per provarne e determinarne la forza; il 14 maggio 1858, per 5 anni, ostensibile.

34. Al lattoniere Elia Horowitz ed Israele Guttman, a Pest, invenzione d'un nuovo genere di grate per fornelli; il 14 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

35. A Giovanni Bertin, direttore presso il fabbricatore di cappelli Francesco Ballerin, a Vienna, invenzione e miglioramento nella fabbricazione dei cappelli di seta e a molla, per cui il carcame e le ale sono fatte di tela e di stoffe di seta imbevute con una sostanza resinosa di particolar composizione; il 19 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

36. A Federico Kuhlmann, professore di chimica e manifattura a Lilla, in Francia, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di particolari processi per la produzione di clorobario (*clorobarium*), all'ingrosso e in via economica; il 15 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

37. Ad Alessandro Legé, commerciante di legnami, e Fleury Benoit Pironnet, lavorante in legnami, entrambi a Mans, in Francia, rappresentati da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione d'un processo per asciugare ed indurire legni d'ogni sorta; il 16 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

38. Ad Augusto Lenz, direttore di fabbrica a Vienna, invenzione nel modo di far tende militari ed altri simili, il 16 maggio 1858, per 2 anni, ostensibile.

39. Al cavaliere Giulio di Schäffer, ingegnere assistente della Ferdinandea, miglioramento nei fornelli da locomotive; il 16 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

40. A Giovanni Giacomo Huber, incisore a Ginevra, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione d'un nuovo genere di *bijouteries*, di metallo nobile, o non nobile, con smalto, o senza, colorite o no, con parti mobili, le quali, mediante lievi modificazioni, ponno assumere diverse forme; il 23 maggio 1858, per 3 anni, ostensibile.

41. A Davide Eger, orefice a Pest, miglioramento nel modo di fondere (mediante un particolare processo) l'oro num. 3, da adoperarsi per oggetti d'ornamento; il 23 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

N. 34264. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

Giusta ossequiato Dispaccio 26 ottobre decorso N. 27800 885 dell'eccelso I. R. Ministero dell'interno, S. M. I. R. A., con venerata Sovrana Risoluzione 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere al Comune di Venezia di poter continuare a percepire ulteriormente, e fino alla fine dell'anno camerale 1859, cioè a tutto ottobre 1859, le tasse addizionali comunali di consumo sui liquidi spiritosi distillati e sulla birra, e le tasse comunali di consumo sulla legna da fuoco e sul carbone nei seguenti estremi in nuova valuta austriaca:

1. Sui liquidi spiritosi distillati fior. 2 soldi 10 per quintale metrico.

2. Sulla birra fior. 1 soldi 3 per quintale metrico.

3. Sulla legna da fuoco soldi 3 1/2 per quintale metrico.

4. Sul carbone di legna soldi 21 per quintale metrico.

Tanto si porta a pubblica notizia, ferme le disposizioni esecutive annunciate dalla Notificazione luogotenenziale 27 aprile 1856 N. 12044.

Venezia 5 novembre 1858.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 34825 (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, di concerto con quello delle finanze, con ossequiato Dispaccio 14 agosto 1858, N. 19609-1190, ha trovato di ordinare che, per coprire le spese territoriali del veneto Dominio per l'anno camerale 1859, sia esatta una sovraimposta di soldi austriaci cinque e quattro decimi per ogni fiorino di esazione di nuova monèta delle imposizioni dirette, e dell'imposta sulle rendite e sugli emolumenti fissi.

In conseguenza di tale disposizione, si avverte che questa sovraimposta consisterà:

a) in soldi 00.7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria, per quanto risguarda l'imposta prediale;

b) in soldi 5 e 4 decimi per ogni fiorino di esazione sul contribuito arti e commercio;

c) in soldi 5 e 4 decimi per ogni fiorino di esazione dell'imposta sulla rendita e sugli emolumenti fissi.

Venezia 7 novembre 1858.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

N. 23395-2768 IV. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

In forza di ossequiato Decreto dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze 23 ottobre 1858 N. 46473-1696, la Dogana di seconda classe in Polesella è ridotta a Ricevitoria di prima classe (Ricevitoria principale), le cui facoltà si desumono dai §§ 28, 29 e 30 delle Avvertenze preliminari alla Tariffa daziaria 5 dicembre 1853.

Questa disposizione entra in attività col giorno 15 novembre 1858.

Venezia 2 novembre 1858.

L'I. R. Consig. minist., Prefetto delle finanze HOLZGETHAN.

N. 19431-3271. (3. pubb.)

I. R. PREFETTURA DELLE FINANZE PER LE PROVINCIE VENETE

Notificazione.

Colla venerata Ordinanza imperiale 8 luglio 1858, e coll'ossequiato Dispaccio 15 stesso mese N. 3299 F. M. di S. E. il sig. Ministro delle finanze, furono emesse le disposizioni, che saranno attivate col 1.° novembre 1858, dipendentemente dalla introduzione della nuova valuta austriaca riguardo al pagamento delle imposte prescritte dalle leggi 9 febbraio e 6 settembre 1850 (imposte d'immediata esazione e di bollo) nonchè il pagamento delle tasse imperiali.

Tali disposizioni furono pubblicate nel *Bollettino generale dell'Impero*, e nella prima parte del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete di quest'anno, Puntata VI ai N. 102, 103, e furono inoltre inserite nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 22 e 23 luglio p. p. N.N. 163 e 164.

Ciò non pertanto, trovandosi opportuno di richiamare l'attenzione del pubblico sulle preindicate disposizioni, e di dare alle stesse la maggiore diffusione, si dispone che una copia delle medesime si tenga ostensibile a chiunque presso gli Ufficii di commisurazione di queste Provincie, nonchè presso gli esercizii di vendita all'ingrosso ed al minuto delle marche da bollo.

Incombendo poi a questa Prefettura, in esecuzione al disposto dall'articolo 4 del sullodato Dispaccio di S. E. il sig. Ministro delle finanze, di designare gli Ufficii, che in luoghi diversi da quelli in cui prima si trovavano Ufficii del bollo, dovrebbero incaricarsi della dispensa verso pagamento delle marche da bollo per annuncii, almanacchi e Gazzette estere che non vengono commesse a cura degl'II. RR. Istituti postali, si dichiara che il bollo per annuncii e per almanacchi dovrà imprimersi immediatamente in Venezia, Verona, Padova, Vicenza, Udine, Treviso, Rovigo e Belluno, presso i rispettivi Ufficii di commisurazione delle imposte d'immediata esazione, e che negli altri luoghi delle Provincie venete le marche da bollo, parimenti per annuncii ed almanacchi, verranno dispensate e soprabollate dagli Ufficii rispettivamenle indicati nell'unito Prospetto.

Rispetto alle Gazzette estere soggette a bollo, che non venissero commesse col mezzo degli II. RR. Istituti postali, l'I. R. Prefettura delle finanze si riserva di stabilire, secondo il bisogno, quali Ufficii dovranno dispensare e soprabollare le marche da bollo per le dette Gazzette.

Venezia 22 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere ministeriale Prefetto delle finanze HOLZGETHAN.

PEGLI ANNUNZII E PEGLI ALMANACCHI che si stampano		L'UFFICIO INCARICATO della dispensa e soprabollatura delle marche da bollo	
Nella Provincia di	Nel Distretto o Comune di	Risiede in	Si denomina I. R.
VENEZIA	Chioggia	Chioggia	Ufficio di Commisurazione.
	Portogruaro	Portogruaro	id.
VERONA	Legnago	Legnago	id.
UDINE	Pordenone	Pordenone	id.
	S. Daniele	S. Daniele	Dispensa delle Privative.
PADOVA	Este	Este	Ufficio di Commisurazione.
VICENZA	Bassano	Bassano	id.
	Schio	Schio	id.
TREVISO	Ceneda	Ceneda	id.
	Conegliano	Conegliano	id.
BELLUNO	Adria	Adria	id.
ROVIGO	Feltre	Feltre	id.

N. 33709. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA PER LE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

In forza dell'ossequiato Decreto dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze 4 ottobre 1858 N. 4751-F. M., e di concerto coll'I. R. Prefettura veneta delle finanze, sonosi ridotte in valuta austriaca le tasse addizionali di consumo, che si esigono nelle venete città murate a favore del rispettivo Comune, nonchè in Belluno.

Queste tasse così ridotte sono riportate nella sottoposta Tariffa, per quanto riguarda le città murate.

La tassa addizionale sul vino destinato alla vendita al minuto, che si esige nella città di Belluno e suo territorio, a favore del Comune, è di soldi austriaci 1 1/2 per ogni boccale, misura di Belluno.

Queste tasse si esigono dagli II. RR. Ufficii o dagli appaltatori, che riscuotono i corrispondenti dazii di consumo spettanti allo Stato, insieme con questi ultimi, e sotto la osservanza delle stesse prescrizioni.

Le presenti disposizioni entrano in attività col giorno 1.° novembre 1858.

Venezia 26 ottobre 1858.

L'I. R. Consigliere aulico PIOMBAZZI.

TARIFFA *delle Tasse addizionali sui generi soggetti al dazio consumo nelle Provincie venete esposte nella nuova valuta austriaca*

Numero progressivo	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Per ogni	MONTARE DEL DAZIO ADDIZIONALE DI CONSUMO in valuta austriaca per le città di													
			Venezia		Padova		Verona		Vicenza		Rovigo		Treviso		Udine	
			Fior.	S.a.	Fior.	S.a.	Fior.	S.a.	Fior.	S.a.	Fior.	S.a.	Fior.	S.a.	Fior.	S.a.
	I. *Vino.*															
1	*a)* Vino nazionale, mezzovino, posca, aceto ed agresto	Quintale metrico	—	99	—	42	—	52½	—	42½	—	35	—	35	—	35
	b) Vino estero		1	22½	—	42	—	52½	—	42½	—	35	—	35	—	35
2	*a)* Mosto nazionale		—	73½	—	28	—	40½	—	23½	—	16½	—	21	—	17½
	b) Mosto estero		1	05	—	28	—	40½	—	23½	—	16½	—	21	—	17½
3	*a)* Uva nazionale		—	75½	—	28	—	33½	—	23½	—	14	—	21	—	23½
	b) Uva estera		—	87½	—	28	—	33½	—	23½	—	14	—	21	—	23½
	II. *Farine, grani e legumi.*															
4	*a)* Farina di frumento abburattata, volatiglia e gris senza crusca	Quintale metrico	—	75½	—	15½	—	07	—	14	—	24½	—	17½	—	14
	b) Cipria		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	07
5	Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, e gris con crusca		—	64½	—	15½	—	05	—	12½	—	18½	—	14	—	07
6	Farine miste con farine di frumento, tritello, roggiolo e roggiolino		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	07
7	Pane e paste di pura farina di frumento		—	75½	—	15½	—	07	—	—	—	—	—	17½	—	14
8	Pane e paste di farina di frumento mista con altre farine		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	Farina, pane e paste di qualsivoglia altra specie che di frumento, farina di castagna, e miglio pilato o ridotto in farina e paste		—	—	—	07	—	—	—	—	—	—	—	—	—	07
10	Frumento che entra nei molini esistenti nel recinto dei Comuni murati, calcolando libb. 100 di frumento pesato col sacco L. 98		—	—	—	15½	—	05	—	12½	—	—	—	14	—	07
11	Grani di qualsivoglia altra specie che di frumento e così l'orzo rende coi granelli formati, entrando nei molini esistenti nei comuni murati, pesati col sacco senza deduzione		—	—	—	07	—	—	—	—	—	—	—	—	—	03½
12	Riso. Bisone paga la metà del riso. Risino un terzo		—	—	—	10½	—	44	—	—	—	22	—	17½	—	10½
13	Legumi senza tega e fava fresca o secca, intera o franta		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	07
14	Legumi con tega e fava coi baccelli		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	III. *Carni e bestie da macello.*															
15	Buoi e manzi	Capo	3	50	2	45	2	10	1	40	1	64½	1	75	2	10
16	Vacche e tori		2	80	1	92½	1	05	1	05	1	04	—	87½	1	05
17	Manzetti e civetti		2	10	1	05	—	—	—	56	—	35	—	87½	—	87½
18	Vitelli maggiori, ossia oltre l'anno		—	70	1	05	—	77	—	63	—	64	—	56	—	07
19	Vitelli minori, ossia sotto l'anno		—	70	1	05	—	77	—	63	—	64	—	56	—	03½
20	Porci		1	75	—	70	—	44	—	35	—	52½	—	35	—	70
21	Pecore, capre, castrati, montoni ed agnelli maggiori in peso di L. 16		—	12½	—	07	—	14	—	03½	—	08	—	10½	—	07
22	Capretti ed agnelli non eccedenti il peso di L. 16		—	—	—	07	—	14	—	—	—	08½	—	05½	—	03½
23	Carni in genere, testa, cervella, lingue, fegato, cuori, animelle, coratelle, panere e simili parti interiori delle bestie	Quintale metrico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	70	—	70
	La metà precisa della bestia da macello paga colla regola dell'intiero															
	Per una parte minore della metà e quando non sia riconoscibile la qualità della bestia, il dazio si esige come carne in genere, salvo il disposto dell'art. 14 del Decreto 4 maggio 1807															
24	Grassine, lardo e la sugna atta a cibo		—	40½	—	—	—	—	—	—	—	47	—	70	—	70
25	Salami, presciutti, salsiccia ed in generale le lingue e carni salate, affumicate e così pure la galantina (composta di carni diverse con alcune droghe)		—	40½	—	—	—	—	—	—	—	47	—	70	—	70
	IV. *Articoli diversi.*															
26	Candele di cera e candele di spermaceto	Quintale metrico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	56	—	52½
27	Candele di sego, grasso bianco o strutto di porco ecc. e candele steariche		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	07
28	Pesce fresco d'ogni qualità ed ostriche senza guscio		—	—	—	28	—	—	—	—	—	42	—	49	—	17½
29	Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato, d'ogni qualità, caviale, gamberi (cioè di mare, grancevoli e crostacei, le lumache, le ostriche col guscio e le testuggini e così pure i gamberetti e le schille		—	—	—	—	—	19½	—	—	—	14	—	09	—	07
30	Olio di canapa, lino e di ravizzone in botti		—	—	—	—	—	—	—	19	—	26½	—	33	—	33
	Olio di qualunque qualità		—	—	—	—	—	44	—	19	—	26½	—	72	—	35
31	Olive, linosa, semenza di ravizzoni, noci senza guscio e simili per far olio		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	17½
32	Noci con guscio		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	03½
	Noci colla scorza, un quinto di meno															
33	Butirro		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	38½	—	26½
34	Formaggi, stracchini		—	—	—	28	—	26½	—	—	—	35	—	56	—	70
35	Robbiole e simili composti di latte di qualunque sorta e in qualunque forma		—	—	—	28	—	26½	—	—	—	35	—	56	—	70
36	Fieno secco		—	—	—	14	—	19½	—	23½	—	05½	—	12½	—	03½
	Avena, spelta e biada da cavallo, ed inoltre mischiata di fieno e di orzo, orzola, fava ecc., ed erba medica pei cavalli		—	—	—	14	—	17½	—	23½	—	05½	—	12½	—	03½
37	Fieno in erba		—	—	—	14	—	19½	—	23½	—	05½	—	12½	—	03½
38	Paglia ancorchè mista con qualche poca parte di fieno, paglia, stoppia, mezzarobba e mischiata		—	—	—	03½	—	03½	—	03½	—	03½	—	10	—	02
	Strame		—	—	—	—	—	03½	—	—	—	—	—	—	—	—
39	Legnami d'opera già segati o squadrati in qualunque modo e forma		—	—	—	07	—	26	—	07	—	07	—	01	—	03½
40	Legnami d'opera greggi		—	—	—	07	—	—	—	07	—	05½	—	02½	—	02
	Pali di qualsivoglia sorte		—	—	—	03	—	—	—	—	—	05½	—	02½	—	02
41	Legna da fuoco		—	—	—	03	—	—	—	01½	—	01	—	01	—	02
42	Calcina e gesso cotto		—	—	—	03½	—	10	—	03½	—	—	—	02½	—	02
43	Mattoni, quadrelli, tegole e pietre cotte, *a)* se grandi	Centinaio	—	—	—	—	—	12	—	03½	—	03½	—	05	—	03½
	b) se piccoli		—	—	—	—	—	10	—	03½	—	03½	—	02½	—	02
	Detti se usati pagano come nuovi, quando non siano rottami inservibili															
	Detti se crudi pagano colla deduzione del sesto nel daziato															
44	Carbone, carbonella, brasca e simili	Quintale metrico	—	—	—	—	—	—	—	—	—	03½	—	07	—	03½
	Appendice.															
	V. *Liquidi spiritosi e distillati.*															
	a) *Per l'introduzione nelle città murate.*															
45	Acquavite tanto greggia che raffinata, rosolii, rhum, arrak e liquori	Quintale metrico	—	99	2	62½	—	52½	—	—	2	01½	1	92½	2	10
	b) *Per la produzione con*															
46	Materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche), tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape che sono atte a produrre acquavite, e finalmente la melassa di barbabietole	Soma metrica di volume della mistura preparata	—	10	—	26½	—	05½	—	—	—	20½	—	19½	—	21
47	Frutta a granelli, come sarebbero: mele, pere, frutta a bacche, corniola e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione della birra		—	07	—	17½	—	03½	—	—	—	13½	—	13	—	14
48	Vinacce		—	05	—	13½	—	03	—	—	—	10½	—	10	—	10½
49	Frutta a nocciuolo, come sarebbero: ciliege, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto di uva e di frutta		—	10	—	26½	—	05½	—	—	—	20½	—	19½	—	21
50	Rimasugli delle raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole), sciroppo di zucchero di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati contenenti più sostanza zuccherina, di quella delle materie accennate sotto i NN. 46 sino 49, finalmente farina d'amido	Soma metrica del liquido spiritoso fabbricato	—	99	2	62½	—	52½	—	—	2	01½	1	92½	2	10
	Annotazione.															
	Pei liquidi spiritosi distillati che vengono esportati dalle città murate, *si restituiscono*	Soma metrica calcolato il liquido di 75°, alcool, secondo il nuovo alcoometro alla temperatura di + 12° Reaumur	—	78½	1	97	—	39½	—	—	1	50	1	44½	1	57½

(2 pubb.)

I. R. SCUOLA PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA

A S. Giovanni Laterano.

AVVISO.

In esecuzione delle ossequiate superiori prescrizioni, si porta a pubblica conoscenza che l'I. R. Scuola di nautica di questa regia città venne aperta nel giorno 3 del corrente novembre, e che da tale giorno ebbe principio l'ammissione per la regolare frequentazione.

Questa Scuola, che ora è completa, e che provvede all'istruzione delle varie classi di uomini di mare, corrispondentemente all'attuale aumento della marineria austriaca mercantile, abbraccia i seguenti quattro corsi, cioè:

a) Un corso biennale per l'istruzione teorico-pratica dei tenenti o scrivani, e dei capitani di lungo corso;

b) Un corso semestrale per l'insegnamento pratico dei capitani di lungo corso, e particolarmente pei direttori di bastimenti a grande cabottaggio;

c) Un corso serale a favore dei padroni di piccolo cabottaggio, e dei nocchieri o nostromi, e

d) Un corso annuale per l'istruzione teorico-pratica dei costruttori di navi.

Per poter essere ammesso alla frequentazione del primo anno del *Corso biennale*, bisogna dimostrare:

1.° D'aver compiuto il 14.° anno di età;

2.° Di possedere cognizioni di lingua italiana, bastanti per comprendere l'istruzione, e

3.° Di essere fornito di speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica.

il primo di questi requisiti sarà comprovato coll'attestato di nascita, gli altri due mediante un esame.

Allo studio dell'anno secondo si ammettono anche quei giovani, i quali, non avendo percorso l'anno primo, hanno ciò non ostante l'età normale, e sono in grado di dimostrare con un esame di possedere le necessarie cognizioni matematiche, che s'insegnano nel primo anno.

Per poter intervenire allo studio del *Corso semestrale*, a cui si dà principio nel secondo semestre, si deve comprovare:

1.° Di aver compiuto il 14.° anno di età;

2.° Di sapere l'italiano quanto basta per comprendere l'istruzione;

3.° Di avere una sufficiente speditezza delle prime quattro operazioni dell'aritmetica in numeri intieri, e

4.° Di aver sostenuto un biennio di navigazione.

L'intervento alle lezioni del *Corso serale*, che si danno nel primo semestre soltanto, è libero a chicchessia senza bisogno di alcuna legittimazione.

Chi aspira infine a frequentare il *Corso di costruzione navale*, il quale è destinato particolarmente per coloro, che intendono di divenire *architetti* e proti *navali*, egli è tenuto di provare:

1.° Di aver compiuto gli anni 15 di età;

2.° Di aver frequentato, con buon esito, almeno il Corso di una Scuola reale inferiore, ed inoltre dovrà assoggettarsi ad un esame intorno alle sue cognizioni sull'algebra.

Vi sono accettate anche persone, che hanno compiuto con buon successo il primo anno del corso biennale di una Scuola nautica.

Gli studenti di nautica possono frequentare come studii liberi le lezioni di geografia, di fisica, di storia naturale, di disegno, di calligrafia, di lingua italiana, tedesca, francese, ecc. ecc., e tutte le materie insegnate nell'I. R. Scuola reale superiore.

L'ammissione alla Scuola nautica è gratuita, come pure è gratuita l'istruzione, l'opera degli esami, ed ogni attestazione de'loro studii.

Tutti quei giovani, che hanno compiuto con buon successo il *Corso biennale* di un'I. R. Scuola di nautica, godono il privilegio di poter essere qualificati pel grado di tenenti o scrivani, dopo due soli anni di navigazione sopra bastimenti a vele quadre; mentre quelli, che studiano presso maestri privati, devono dimostrare di aver fatto per quattro anni una tale navigazione.

Da ultimo, sono destinati a beneficio degli scolari nautici, tre premii di lire austr. 400, 300 e 200, da concedersi dietro le stabilite norme. La spettabile Camera di commercio ed industria di questa città ne gli ha istituiti, col lodevolissimo intendimento di cooperare alla prosperità della Scuola nautica, ed in commemorazione dell'auspicata venuta in Venezia di S. M. I. R. A., e di S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale.

Dall' I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica.

Venezia, 1.° novembre 1858.

Il Direttore provvisorio L. A. PARRAVICINI.

N. 33864-4649. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE

Dietro ossequiata ordinanza dell'eccelso I. R. Ministero dal commercio e pubbliche costruzioni 2 ottobre p. p., si rende noto quanto segue:

Ordinanza del Ministero del commercio del 2 ottobre 1858, obbligatoria per tutti i Dominii, sulla commisurazione delle tasse di posta in valuta austriaca.

In seguito alla Sovrana Patente sulle monete del 27 aprile 1858 (Bollettino delle leggi dell'Impero N. 63) ed in base alla Sovrana Risoluzione 5 settembre 1858, le tasse per porto di lettere e di diligenza nell'interno, come pure le tasse fisse da corrispondersi pel servizio d'inoltro postale, si stabiliscono pel primo di novembre 1858 in poi in valuta austriaca negl'importi indicati nell'annesso Prospetto e nelle unitevi Tariffe. In pari tempo si stabiliscono gl'importi massimi sino a cui l'oro e l'argento si possono consegnare all'Ufficio delle diligenze in involti aperti (§ 10 del Regolamento sulle diligenze del 1858) a 10 fiorini e rispettivamente a 100 fiorini in valuta austriaca; gl'importi sino a' quali si accettano assegni in denaro per gli Ufficii, che si occupano di simili assegni, si stabiliscono a 100 fiorini nel Regno Lombardo-Veneto, a 1000 fiorini per gli Ufficii negli altri Dominii ed a 5000 fiorini in valuta austriaca per Vienna; l'indennizzo per la perdita di una lettera raccomandata (§ 20 del Regolamento della posta-lettere del 1838) si stabilisce a 20 fiorini di valuta austriaca, per la perdita di una staffetta (§ 69 del Regolamento della posta-lettere) a 25 fiorini valuta austriaca, e per la perdita di una spedizione mediante diligenza senz'indicazione di valore (§ 32 del Regolamento sulle diligenze) a 10 fiorini di valuta austriaca.

Le pene di 2 e di 5 fiorini in moneta di convenzione, stabilite nel § 35 della legge postale dell'anno 1837 e nel § 27 della legge postale per l'Ungheria e pei paesi già ad essa uniti del 26 dicembre 1850 (Bollettino delle leggi dell'Impero dell'anno 1851 N. 4) per defraudazione della prerogativa dell'Istituto postale, come pure la pena di 25 fiorini per l'ommessa od inesatta dichiarazione di oggetti, che sono esclusi dal trasporto mediante diligenza (§ 2 del Regolamento sulle diligenze) verranno esatte quindi innanzi in valuta austriaca nell'importo nominale finora in corso. Riguardo all'emissione di nuove marche da lettera seguiranno le opportune disposizioni.

TOGGENBURG *m. p.*

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia 27 ottobre 1858.

Il Consigliere Aulico PIOMBAZZI.

XLII. Ital.
174

A. *Prospetto delle tasse di porto di lettere e didiligenze nell'interno, attualmente in corso e di quelle che verranno attuate col 1.° novembre 1858, come pure delle tasse fisse da corrispondersi pel servigio d'inoltro postale.*

INDICAZIONE DELLA TASSA.	Importo attuale in m. di conv. Fior.	Car.	Importo da attuarsi in val. austr. Fior.	sol. a.	Avvertenza.
I. *Tasse di porto di lettere nell'interno.*					
1. Porto locale sino a 16 lotti (per ogni lotto)	—	2	—	3	Del resto rimangono in attività le disposizioni sulle tasse del porto-lettere del 26 marzo 1850 (*Bollettino delle leggi dell'Impero*, N. 149 del 1850.)
2. Prima tassa di porto sino a 10 leghe tedesche incl. (per ogni lotto)	—	3	—	5	
3. Seconda tassa di porto per più di 10 leghe tedesche sino a 20 leghe incl. (per ogni lotto)	—	6	—	10	
4. Terza tassa per più di 20 leghe tedesche (per ogni lotto)	—	9	—	15	
5. Tassa per spedizioni sotto fascia, per ogni lotto.	—	1	—	2	
6. Aumento di tassa per lettere non francate, per lotto	—	3	—	5	
7. Tassa di raccomandazione: a) per lettere in loco	—	3	—	5	
b) per tutte le altre lettere	—	6	—	10	
8. Tassa per ricevuta di ritorno	—	6	—	10	
9. Tassa di ricapito di lettere per Ufficii non erariali	—	½	—	1	
10. Tassa di ricapito per staffette: a) nella città di Vienna	—	20	—	35	
b) nei sobborghi di Vienna	—	30	—	52	
c) in tutti gli altri luoghi	—	15	—	26	
11. Tassa per cassette apposita al mese	1	—	1	5	
12. Marche da Gazzette, per ogni cento	1	—	1	5	
13. Competenze per allegati di Gazzette (per 100 esemplari)	—	24	—	42	
14. Competenza di ricapito per Gazzette	—	½	—	1	
II. *Tassa per diligenze nell' interno dello Stato.*					
1. Porto fondamentale	—	10	—	15	Tutte le dichiarazioni del valore si devono fare in valuta austriaca. La diminuzione di porto per spedizioni in oro ed argento ed in carta monetata (§ 3 della Tariffa per le diligenze del 20 novembre 1849 ed Ordinanza del Ministero del commercio 9 luglio 1850, *Boll. delle leggi dell' Impero* del 1850, N. 13 e 229) si limiterà ad importi sino a 50 fior. di val. aus. Il valore del bagaglio esente da pagamento viene stabilito a 100 fior. val. austriaca. Le altre disposizioni della suddetta Tariffa per le diligenze rimangono in vigore.
2. Porto secondo il valore ed il peso per ogni 100 fior. di valore ed 1 libbra di peso conservando la progressione finora in uso riguardo alle leghe	—	1	—	2	
3. Competenza per ricevute di ritorno	—	6	—	10	
4. Competenza d' avviso	—	1	—	2	
5. Competenza per accapparare il posto: a) in Vienna	—	3	—	5	
b) in tutti gli altri luoghi	—	2	—	3	
III. *Tasse fisse da corrispondersi pel servigio d' inoltro postale.*					
1. Tasse pei passeggieri secondo la diversità delle corse, e delle strade per ogni lega tedesca	—	42	—	74	
	—	40	—	70	
	—	34	—	60	
	—	32	—	56	
	—	30	—	52	
	—	26	—	45	
	—	24	—	42	
	—	22	—	38	
	—	20	—	35	
	—	18	—	32	
	—	16	—	28	
2. Tassa d' iscrizione per corse separate accelerate per ogni persona	—	10	—	18	
3. Addizionale erariale per staffette sopra strade postali, per ogni posta	—	24	—	42	
4. Tassa d' inoltro per staffette sopra strade ferrate per ogni lega tedesca	—	24	—	42	
5. Tasse fisse per le corse per ogni cavallo ed ogni posta: a) nel Regno Lombardo-Veneto per estraposta in generale	1	12	1	26	I prezzi per le corse negli altri Dominii verranno commisurati come in addietro di semestre in semestre in valuta austriaca, i prezzi per novembre e dicembre 1858, verranno pubblicati separatamente.
per estraposta sulle strade montuose dello Stelvio e della Spluga	1	20	1	40	
b) in Damazia	1	10	1	22	
6. Aumento alla tassa per la corsa per inoltro a guisa di corriere, in tutti i Dominii per cavallo e per posta	—	20	—	35	
7. Aumento straordinario per cavallo e per lega	—	20	—	35	
8. Mancia al postiglione per cavallo e per posta: a) per estraposta ordinaria	—	20	—	35	
(nel Regno Lombardo-Veneto sulle strade montuose menzionate al N. 5 a))	—	25	—	44	
b) per estraposta a guisa di corriere	—	25	—	44	
9. Competenza per una vettura nel Regno Lombardo-Veneto per ogni posta: a) per una carrozza coperta	—	36	—	64	Negli altri Dominii la competenza per la vettura importa come in addietro la corrispondente quota parte della tassa per la corsa, in val. austriaca.
(sulle strade montuose menzionate al N. 5 a))	1	—	1	5	
b) per un legno scoperto	—	18	—	32	
(sulle strade montuose, menzionate al N. 5. a))	—	40	—	70	
10. Competenza pel carradore per ogni Stazione: a) nel Regno Lombardo-Veneto per un paio di cavalli trattandosi di estraposta	—	6	—	11	
b) in tutti gli altri Dominii per ogni cavallo	—	2	—	4	
11. Competenza per l' untura delle vetture: a) servendosi di unto di sua proprietà	—	4	—	7	
b) servendosi di unto della Stazione	—	24	—	42	
12. Tassa per un avviso	—	24	—	42	
13. Tassa per una lista di viaggio	—	30	—	52	
14. Competenza pel rinfresco di cavalli quando si oltrepassa una Stazione	—	20	—	35	
15. Compenso da darsi ai mastri di posta dagli imprenditori di corse periodiche senza prevalersi di cavalli di posta per ogni cavallo: a) nel Regno Lombardo-Veneto	—	6	—	10.5	
b) negli altri Dominii	—	4	—	7	
16. Competenza di stallaggio nel Regno Lombardo-Veneto:	Lire	Cent.			
a) per un paio di cavalli d' aggiunta per un' altra Stazione	15	92	5	58	
b) per un paio di cavalli d' aggiunta in luogo	10	63	3	72	

XLII Ital.
174

B. *Tariffa del porto delle lettere.*

Per una lettera e per altri oggetti che si possono spedire in pacchi di lettere	Distanza I. In linea retta per leghe tedesche: sino a 10 incl. — Tassa di porto in valuta austriaca: fiorini	soldi a.	II. più di 10 sino a 20 inclusiv.: fiorini	soldi a.	III. più di 20: fiorini	soldi a.
fino 1 lotto inclusivamente	—	5	—	10	—	15
Più di 1 lotto fino 2 lotti	—	10	—	20	—	30
» 2 » » 3 »	—	15	—	30	—	45
» 3 » » 4 »	—	20	—	40	—	60
» 4 » » 5 »	—	25	—	50	—	75
» 5 » » 6 »	—	30	—	60	—	90
» 6 » » 7 »	—	35	—	70	1	5
» 7 » » 8 »	—	40	—	80	1	20
» 8 » » 9 »	—	45	—	90	1	35
» 9 » » 10 »	—	50	1	—	1	50
» 10 » » 11 »	—	55	1	10	1	65
» 11 » » 12 »	—	60	1	20	1	80
» 12 » » 13 »	—	65	1	30	1	95
» 13 » » 14 »	—	70	1	40	2	10
» 14 » » 15 »	—	75	1	50	2	25
» 15 » » 16 »	—	80	1	60	2	40

XLII Ita.
174

C. *Tariffa per le diligenze in valuta austriaca.*

Nella distanza di leghe in linea retta.

Dall' importo del valore in fiorini: oltre	fino	Dietro il peso: oltre	fino	fino a 5: fior.	soldi	oltre 5 fino a 10: fior.	soldi	oltre 10 fino a 15: fior.	soldi	oltre 15 fino a 20: fior.	soldi	oltre 20 fino a 25: fior.	soldi	oltre 25 fino a 30: fior.	soldi
	100		1 funto	—	2	—	4	—	6	—	8	—	10	—	12
100	200	1	2 »	—	4	—	8	—	12	—	16	—	20	—	24
200	300	2	3 »	—	6	—	12	—	18	—	24	—	30	—	36
300	400	3	4 »	—	8	—	16	—	24	—	32	—	40	—	48
400	500	4	5 »	—	10	—	20	—	30	—	40	—	50	—	60
500	600	5	6 »	—	12	—	24	—	36	—	48	—	60	—	72
600	700	6	7 »	—	14	—	28	—	42	—	56	—	70	—	84
700	800	7	8 »	—	16	—	32	—	48	—	64	—	80	—	96
800	900	8	9 »	—	18	—	36	—	54	—	72	—	90	1	8
900	1000	9	10 »	—	20	—	40	—	60	—	80	1	—	1	20
1000	1100	10	11 »	—	22	—	44	—	66	—	88	1	10	1	32
1100	1200	11	12 »	—	24	—	48	—	72	—	96	1	20	1	44
1200	1300	12	13 »	—	26	—	52	—	78	1	4	1	30	1	56
1300	1400	13	14 »	—	28	—	56	—	84	1	12	1	40	1	68
1400	1500	14	15 »	—	30	—	60	—	90	1	20	1	50	1	80
1500	1600	15	16 »	—	32	—	64	—	96	1	28	1	60	1	92
1600	1700	16	17 »	—	34	—	68	1	2	1	36	1	70	2	4
1700	1800	17	18 »	—	36	—	72	1	8	1	44	1	80	2	16
1800	1900	18	19 »	—	38	—	76	1	14	1	52	1	90	2	28
1900	2000	19	20 »	—	40	—	80	1	20	1	60	2	—	2	40
2000	2100	20	21 »	—	42	—	84	1	26	1	68	2	10	2	52

Valore oltre	fino	oltre 30 fino a 35: fior.	soldi	oltre 35 fino a 40: fior.	soldi	oltre 40 fino a 45: fior.	soldi	oltre 45 fino a 50: fior.	soldi	oltre 50 fino a 60: fior.	soldi	oltre 60 fino a 70: fior.	soldi	oltre 70 fino a 80: fior.	soldi
	100	—	14	—	16	—	18	—	20	—	22	—	24	—	26
100	200	—	28	—	32	—	36	—	40	—	44	—	48	—	52
200	300	—	42	—	48	—	54	—	60	—	66	—	72	—	78
300	400	—	56	—	64	—	72	—	80	—	88	—	96	1	4
400	500	—	70	—	80	—	90	1	—	1	10	1	20	1	30
500	600	—	84	—	96	1	8	1	20	1	32	1	44	1	56
600	700	—	98	1	12	1	26	1	40	1	54	1	68	1	82
700	800	1	12	1	28	1	44	1	60	1	76	1	92	2	8
800	900	1	26	1	44	1	62	1	80	1	98	2	16	2	34
900	1000	1	40	1	60	1	80	2	—	2	20	2	40	2	60
1000	1100	1	54	1	76	1	98	2	20	2	42	2	64	2	86
1100	1200	1	68	1	92	2	16	2	40	2	64	2	88	3	12
1200	1300	1	82	2	8	2	34	2	60	2	86	3	12	3	38
1300	1400	1	96	2	24	2	52	2	80	3	8	3	36	3	64
1400	1500	2	10	2	40	2	70	3	—	3	30	3	60	3	90
1500	1600	2	24	2	56	2	88	3	20	3	52	3	84	4	16
1600	1700	2	38	2	72	3	6	3	40	3	74	4	8	4	42
1700	1800	2	52	2	88	3	24	3	60	3	96	4	32	4	68
1800	1900	2	66	3	4	3	42	3	80	4	18	4	56	4	94
1900	2000	2	80	3	20	3	60	4	—	4	40	4	80	5	20
2000	2100	2	94	3	36	3	78	4	20	4	62	5	4	5	46

Valore oltre	fino	oltre 80 fino a 90: fior.	soldi	oltre 90 fino a 100: fior.	soldi	oltre 100 fino a 120: fior.	soldi	oltre 120 fino a 140: fior.	soldi	oltre 140 fino a 160: fior.	soldi	oltre 160 fino a 180: fior.	soldi	oltre 180: fior.	soldi
	100	—	28	—	30	—	32	—	34	—	36	—	38	—	40
100	200	—	56	—	60	—	64	—	68	—	72	—	76	—	80
200	300	—	84	—	90	—	96	1	2	1	8	1	14	1	20
300	400	1	12	1	20	1	28	1	36	1	44	1	52	1	60
400	500	1	40	1	50	1	60	1	70	1	80	1	90	2	—
500	600	1	68	1	80	1	92	2	4	2	16	2	28	2	40
600	700	1	96	2	10	2	24	2	38	2	52	2	66	2	80
700	800	2	24	2	40	2	56	2	72	2	88	3	4	3	20
800	900	2	52	2	70	2	88	3	6	3	24	3	42	3	60
900	1000	2	80	3	—	3	20	3	40	3	60	3	80	4	—
1000	1100	3	8	3	30	3	52	3	74	3	96	4	18	4	40
1100	1200	3	36	3	60	3	84	4	8	4	32	4	56	4	80
1200	1300	3	64	3	90	4	16	4	42	4	68	4	94	5	20
1300	1400	3	92	4	20	4	48	4	76	5	4	5	32	5	60
1400	1500	4	20	4	50	4	80	5	10	5	40	5	70	6	—
1500	1600	4	48	4	80	5	12	5	44	5	76	6	8	6	40
1600	1700	4	76	5	10	5	44	5	78	6	12	6	46	6	80
1700	1800	5	4	5	40	5	76	6	12	6	48	6	84	7	20
1800	1900	5	32	5	70	6	8	6	46	6	84	7	22	7	60
1900	2000	5	60	6	—	6	40	6	80	7	20	7	60	8	—
2000	2100	5	88	6	30	6	72	7	14	7	56	7	98	8	40

e così di seguito si esigerà per ogni 100 fior. ed ogni libbra di più, l'ulteriore importo in valuta austriaca per 100 fior. e per una libbra.

N. 5488. EDITTO. (2. pubb.)

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che l'I. R. Fisco per la locale I. R Intendenza di finanza ha prodotta una petizione in data 16 luglio 1858 al N. 5488 in confronto d'ignoto fuggitivo cacciatore affinchè costituito un curatore al medesimo sorpreso in attualità di caccia il dì 24 giugno decorso ore 10 antim. nella località dei Mas sulla strada conducente in Agordo sia pronunziata contro l'ignoto la condanna:

1. Al pagamento di L. 158:75 di multa comminata dagli articoli 6, 18 dell'italico Decreto 21 settembre 1805 per l'esercizio della caccia in tempo dalle leggi vietato, e

2. Alla confisca dell'archibugio, protestate le spese, e con riserva delle pene maggiori pel caso di recidività, quando egli venisse una volta scoperto.

Ignota essendo l'attuale dimora del cacciatore fu nominato a tutto suo carico e pericolo l'avvocato dott. Dal Vesco affinchè lo rappresenti in Giudizio nell'argomento di cui tratta la petizione suddetta.

Resta pertanto col presente Editto, che avrà forza di regolare intimazione, eccitato il cacciatore suddetto a comparire all'Aula verbale della Pretura stessa nel giorno 13 gennaio 1859 ore 9 antim. colle avvertenze portate dai §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento e diffidato che non comparendo, o non nominando altro procuratore che lo difenda avrà luogo il Giudizio in confronto del nominato procuratore sig. avvocato Dal Vesco.

Dall' I. R. Pretura Urbana; Belluno, 28 ottobre 1858.

Il Consigl. dirigente, F. BORTOLAN.

N. 397. AVVISO. (3.ª pubb)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza fa noto al pubblico, che in obbedienza all'ossequiato appellatorio Decreto 2 novembre corrente N. 19532, viene aperto il concorso per la nomina di un Notaio con residenza nel Comune di Malo del Distretto VI di Schio di questa Provincia, al qual posto vi è annesso l'obbligo del deposito d'italiane L. 2200, pari a fiorini 885:06 valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane, da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vicenza, 8 novembre 1858.

Il Presidente, F. TOVAGLIA.

Il Cancelliere, F. Volebele.

N. 890. AVVISO. (3.ª pubb.)

In esecuzione all'ossequiato Decreto 26 ottobre p. p. N. 18293 dell'eccelso I. R. Tribunale di Appello in Venezia, l'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Treviso fa noto al pubblico, che viene aperto il concorso ad un posto di Notaio con residenza in Oderzo, Provincia di Treviso al quale vi è annesso l'obbligo del deposito di fiorini 844:81 di valuta austriaca.

Gli aspiranti dovranno quindi presentare a questa I. R. Camera le loro suppliche, corredate da quei documenti che sono prescritti dalle vigenti norme, e dalla Tabella statistica delle qualifiche entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Treviso, 2 novembre 1858.

Il Presidente E. REATI.

Il Cancelliere Perini.

N. 18448 EDITTO. (3. pubb.)

Per la spontanea rinunzia del sacerdote Don Giuseppe Boccari, parroco di S. Paolo Apostolo di Breda, Distretto di Treviso, si rese vacante quel Beneficio d'asserito patronato regio, in origine però, e finchè sussistette esercitato dal gran Priorato di S. Giovanni del Tempio.

S'invitano tutti quelli, che credessero avervi diritto attivo o passivo, ad insinuare i loro titoli entro giorni trenta dalla prima pubblicazione del presente, nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza, che spirato il termine predetto avranno effetto le pratiche contemplate dai vigenti Regolamenti.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 1.° novembre 1858.

L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

N. 18722. AVVISO. (3 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 p. p. ottobre N. 32680, dovendosi appaltare il lavoro di regolarizzazione del tratto più rovinoso del muro detto di *Mandre* alla sinistra del fiume Piave, superiormente al Ponte della Priula per la lunghezza di metri 221, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 23 novembre corr. alle ore 10 ant., nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 3 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel 25 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel 27 detto.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2[illegible] soldi 88 di valuta austriaca.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di 220 di detta valuta più fior. 35 per le spese d'asta e di contratto.

(Seguono le solite discipline d'asta, da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 5 novembre 1858.

L' I. R. Delegato provinciale, PAGANUZZI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

MARTEDI' 23 NOVEMBRE

ANNO 1858. – N. 268.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^{1}/_{2}$ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^{1}/_{2}$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^{1}/_{2}$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al professore dell'Università di Vienna, dott. Augusto Kunzek, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'aggiunto di concetto nel Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, dott. Ugo Brachelli, di accettare e portare la conferitagli medaglia del Regno d'Annover per le arti e per le scienze.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di affidare la direzione del Circolo di Trento al capo del Circolo di Temesvar, Arminio Dublesky, cavaliere di Sternek, e di conferirgli contemporaneamente il titolo e il carattere di consigliere aulico, colla esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare direttore degli studii teologici nella Università di Pest l'abate mitrato, canonico di Gran, e direttore del Collegio Pazman, dott. Enrico Szaibely.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere d'Appello a Lemberg il consigliere del Tribunale provinciale di quella città, Giuseppe Eminowicz.

Il Ministero delle finanze ha nominato il consigliere e direttore distrettuale di finanza in Iglau, Eduardo Schuel, a consigliere di finanza della Direzione provinciale di finanza della Moravia e Slesia, ed il segretario di finanza di quella Direzione, Ernesto nobile di Ott, a direttore distrettuale delle finanze in Iglau, col titolo e carattere di consigliere di finanza.

Il supremo Dicastero del controllo dei conti ha nominato consigliere contabile presso l'I. R. aulica Contabilità pe' tabacchi e bolli, l'uffiziale contabile della Contabilità stessa, Carlo Walnbeck.

N. 35765-2543.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE.

A completamento ed a correzione della Notificazione 5 novembre 1858 N. 34264, si pubblica qui sotto la Tariffa delle tasse addizionali comunali di consumo e dei dazii comunali, graziosamente concessi da S. M. I. R. A. al Comune di Venezia anche per l'anno camerale 1859.

In conseguenza, restano sospese per l'anno stesso, e per quanto riguarda il circondario chiuso di Venezia, le disposizioni delle voci 45, 46, 47, 48, 49, 50 ed annotazione della Luogotenenziale Notificazione 26 ottobre 1858 N. 33,709, ferme quelle alle rubriche: *vino, farine, grani e legumi, carni e bestie da macello, ed articoli diversi*.

Venezia 17 novembre 1858.

L'I. R. Luogotenente BISSINGEN.

TARIFFA *di alcune tasse addizionali di consumo e dazii consumo pel circondario chiuso di Venezia, durante l'anno camerale* 1859.

Num. progr.	DENOMINAZIONE DEGLI ARTICOLI	Per ogni	IMPORTO	
			Fior.	Soldi
1	Legna da fuoco	Quintale met.	—	3 $^{1}/_{2}$
2	Carbone, carbonella, brasca e simili	detto	—	21
3	Birra che s'introduce e si produce nel circondario	detto	—	63
	Liquidi spiritosi distillati.			
	a) *Per l'introduzione nel circondario.*			
4	Acquavite tanto greggia che raffinata, rosolii, rhum, arrak e liquori	detto	2	10
	b) *Per la produzione nel circondario con*			
5	Materie farinacee, alle quali appartengono le patate, i peri di terra (patate bianche), tutte le specie di granaglie e di civaie, nonchè le specie di rape, che sono atte a produrre acquavite, e finalmente la melassa di barbabietole	Soma metrica di volume della mistura preparata	—	21
6	Frutta a granelli, come sarebbero: mele, pere, frutta a bacche, corniola e simili, nonchè radici e rimasugli della fabbricazione della birra.	detto	—	14
7	Vinacce	detto	—	10 $^{1}/_{2}$
8	Frutta a nocciolo, come sarebbero: ciliege, prugne e simili, nonchè vino, fecce di vino, mosto di uva e di frutta	detto	—	21
9	Rimasugli delle Raffinerie di zucchero (ad eccezione della melassa di barbabietole), sciroppo di zucchero di patate o di granaglie, od altri liquidi concentrati, contenenti più sostanza zuccherina di quella delle materie accennate sotto i NN. 5 sino 8, finalmente farina d'amido.	Soma metrica del liquido spiritoso fabbricato	2	10
	Annotazione.			
	Pel liquidi spiritosi distillati, che vengono esportati da Venezia, si *restituiscono*.	Soma metrica calcolato il liquido di 75° alcool, secondo il nuovo alcoolometro alla temperatura di + 12° Réaumur	1	57 $^{1}/_{2}$

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 novembre.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 18 e 19, colle notizie del 17 e 18, giunti ne' due scorsi giorni, ci davan ragguaglio di parecchie pubblicazioni uffiziali.

Un decreto, inserito nel *Moniteur*, istituisce, sotto la guarentigia della città di Parigi e sotto l'autorità del prefetto della Senna, una Cassa speciale, che sarà incaricata del servizio economico de' grandi lavori pubblici della città, e che prenderà il titolo di *Cassa de' lavori di Parigi*.

Troviamo pure nel *Moniteur* il decreto, annunziato già dal telegrafo, circa la provvisione di riserva de' pistori in tutte le città, ove la pistoria è regolata da decreti ed ordinanze. Leggesi in pari tempo nel *Moniteur* una circolare, relativa all'estensione delle riserve della pistoria; con annessa una tavola delle città, in cui la provvisione di riserva de' pistori debb' essere di tre mesi più della lor vendita giornaliera.

Infine, i giornali portano un'altra circolare, indirizzata dal ministro dell'interno a' prefetti, per interpretare certi passi della circolare del 15 maggio scorso, relativa alla trasformazione de' beni stabili degl'Istituti di beneficenza in rendite sullo Stato. Giusta quella circolare, si dovrà accumulare la totalità delle somme decorse delle rendite nuove col decimo annuo delle somme decorse della rendita primitiva, per capitalizzarle insieme, a seconda della loro scadenza, a fin di raddoppiare presso a poco nello stesso periodo di tempo il capitale e la rendita. Inoltre, tal capitalizzazione non dovrà esser sospesa od arrestata se non nelle congiunture eccezionali, che potessero esigere l'uso immediato di tutt'i mezzi disponibili dell'Istituto di beneficenza.

La *Gazzetta del Senato* di Pietroburgo contiene gli Statuti, approvati dall'Imperatore, della Società formatasi pel miglioramento degli alloggi degli artieri e delle classi povere in quella capitale. Le Autorità della città di Pietroburgo, e tutti gl'impiegati in generale, si sono, in quanto è possibile, posti a servizio della Società, alla cui testa si trova il Principe di Meckemburgo-Strelitz, per assicurare la riuscita di quell'opera utile, ch'è onorata della protezione dell'Imperatore. Del resto, s'annunzia il ritorno a Pietroburgo, dal loro viaggio nella Transcaucasia, de' Granduchi Nicolò e Michele, i quali visitarono prima la Crimea. Si sa che il Governo russo, istrutto dall'esperienza dell'ultima guerra, risolvette di guarentire il mare d'Azoff contr' ogni assalto nemico, e di fare, in conseguenza, dello stretto di Kertsch e d'Ienikalè, una seconda Gibilterra, munita d'ambi i lati di fortezze. I Granduchi si recarono a Kertsch per veder que' lavori, segnatamente le opere di fortificazione, che si costruiscono sul promontorio di Paulowski.

Una peripezia ministeriale è sorta nell'Annover, in conseguenza dello scartamento da parte della prima Camera del progetto di legge del Governo, relativo all'ordinamento giudiziario, di cui era parola ne' dipacci telegrafici delle *Recentissime* d'ieri. S'attribuisce questo fatto alle tendenze del Governo prussiano, che si vuole abbiano già avuto per effetto di fortificare le idee costituzionali ne' piccoli Stati della Germania. A proposito della Prussia, un carteggio di Berlino annunzia che il ministro della guerra, sig. di Bonin, dà opera, coll'assenso del Principe reggente, ad attuar il disegno di fondere la *landwehr* coll'esercito stabile; ma la *Patrie* crede che tal voce, la quale implica un cangiamento ragguardevole nell'ordinamento militare della Prussia, abbisogni di conferma.

Il generale Zuloaga, Presidente della Repubblica messicana, fu di recente oggetto d'un insulto pubblico, nel momento, in cui si celebrava la festa anniversaria dell'indipendenza. In mezzo al più profondo silenzio, ed in presenza di tutto il Corpo diplomatico straniero, uno sconosciuto gli gettò in faccia un fascio di carte, che si sparpagliarono sul suolo fra l'Assemblea stupefatta, ed immediatamente disparve. Non si potè coglierlo. Lo stesso giorno fu scoperta a Messico una congiura, la quale aveva a scopo l'omicidio e il saccheggio.

Il Governo de' Paesi Bassi sta di presente negoziando col Giappone un trattato di commercio analogo a quelli, che furono conchiusi dalle grandi Potenze marittime. Il ministro delle colonie diede a questo riguardo spiegazioni agli Stati generali de' Paesi Bassi.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno dispacci di Marsiglia, del 18, i quali annunziano l'arrivo colà del sig. di Thouvenel, che doveva partire la sera per la capitale, e danno le notizie di Costantinopoli, venute per la via di Trieste e ieri pubblicate; ed inoltre il seguente:

« Madrid 18 novembre.

« Si sollecita ne' porti di Spagna l'invio delle truppe e del corredo di guerra per l'Avana. La squadra d'osservazione, che dee battere le coste del Riff, *uscirà in breve* da Cadice. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Le Loro Maestà a Praga.

S. M. l'Imperatrice, come già fu detto, si è degnata di esprimere il desiderio che gl'importi, destinati per l'illuminazione generale della città di Praga, nella vigilia della sua festa onomastica, venissero impiegati in quel giorno a sussidiare la più afflitta povertà. In seguito, la M. S. degnossi di far consegnare al signor Luogotenente un importo di fior. 2000, esprimendo la volontà che tal somma venga impiegata come una contribuzione al succennato scopo. *(G. Uff. di Vienna.)*

Nella seduta del 16 corrente, il Consiglio comunale di Praga, in seguito al desiderio sovranamente esternato che non venisse fatta la illuminazione divisata dagli abitanti di Praga, in occasione della imminente festa onomastica di S. M. l'Imperatrice, prese la risoluzione di eccitare la popolazione, nel senso di S. M., ad impiegare a favore dei poveri della città le somme pecuniarie, che avrebbero dovuto essere impiegate nel suddetto scopo, ed a porre in grado il civico Consiglio di distribuire ai poveri stessi legne, coperte, ecc., pei cattivi mesi d'inverno. Contemporaneamente, il Consiglio civico risolvette di aprire per quel benefico fine una generale soscrizione, e di porsi alla testa di essa con un importo di fior. 500. *(G. Uff di Vienna)*

Vienna 20 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare una corrispondente riorganizzazione degli Stabilimenti greco cattolici, esistenti a Unghvar e Granvaradino, onde formare maestri, come pure la instituzione di un nuovo Stabilimento simile a Raszod, in Transilvania, e di accordare ad ognuna delle diocesi greco cattoliche dell'Ungheria ed ai paesi un tempo annessivi (Alba Giulia, Szamos-Ujvar, Kreuz, Lugos, Granvaradino, ed Eperies), finchè ne sussista il bisogno, alcuni stipendii, onde sussidiare candidati all'uffizio di maestri, bisognosi e diligenti.

Colla medesima Risoluzione Sovrana, S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di approvare la fondazione di uno Stabilimento di preparazione latino-cattolico in Hermannstadt, e di ordinare che al reverendissimo Vescovo di Transilvania, dott. Haynald, ed alla popolazione cattolica della sua diocesi, venga espressa la Sovrana sodisfazione per la buona volontà dimostrata per l'erezione di un secondo Istituto di preparazione e di altri Stabilimenti scolastici, latini-cattolici, a Csik-Som'yo.

Tale Sovrana Risoluzione è per ora il compimento delle disposizioni prese onde fondare Stabilimenti d'istruzione confacenti ai tempi pei maestri delle Scuole popolari cattoliche di rito latino e greco nelle suddette Provincie, che racchiudono semi di frutta abbondanti, qual condizione fondamentale del prosperare delle Scuole popolari.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 19 novembre:

« Un giornale del Belgio, che non abbiamo bisogno di nominare, quando diciamo creder esso di servire al Governo del grande Impero degli Czari col far l'Austria continuamente bersaglio ai suoi colpi, ha oggi un articolo di fondo, col titolo: «L'Austria ed il *Knut*.» Esso comincia colle parole: « Nel suo zelo di affezionarsi il nuovo Governo prussiano, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* si è lasciata scappare non ha guari un'espressione, ch'è caratteristica. *Fra l'alleanza dell'Austria e quella del* Knut, dice essa, *non può esser dubbia la scelta del Principe di Prussia.* » Avemmo già nell'estate passata occasione di notare la negligenza, con cui le Redazioni a Brusselles ed a Parigi fanno, pel loro giornaliero lavoro, raccolta dai giornali della Germania, e con cui specialmente, nelle loro citazioni della *Gazzetta di Vienna*, le attribuiscono non di rado espressioni, che ponno bensì esser corse in altro giornale, ma che non furono mai usate dalla suddetta *Gazzetta di Vienna*. Oggi abbiamo a fare con un consimile caso, che però è tanto romoroso, da non poter noi più limitarci a domandare maggiore esattezza per l'avvenire, ma da dover gravemente protestare contr' esso. Rispondiamo al *Nord* colle sue stesse parole. Nel mentre esso, mettendo in bocca alla *Gazzetta di Vienna* il suddetto sconveniente passo, ci dice senza diritto e senza alcuna ragione che *le ridicule cesse là où commence l'odieux*, noi gli diciamo lo stesso con tutto diritto. Se anche la *Gazzetta di Vienna* colse volentieri ogni occasione per esprimere i suoi desiderii perchè le due grandi Potenze germaniche procedano unite amichevolmente e concordemente, non ha mai però finora preso occasione in tale riguardo di far cenno anche della Russia. Essa quindi non potè mai essersi servita contro il Governo di quel grande Stato delle parole, che il *Nord* ora le pone in bocca, e che non ponno trovarsi se non nel vocabolario dei partiti sovversivi.

« Anche nel caso di una momentanea dimenticanza, che nella fretta e nella premura del nostro lavoro forse potrebbe d'altra parte aver luogo, noi siamo in tali cose protetti dalla serietà, con cui difendiamo il principio della legittimità e della Monarchia. »

È morto nel 21 ottobre il sig. Elia Picciotto, console generale d'Austria in Aleppo. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 21 novembre.*

Leggiamo nel *Bullettino settimanale della Borsa* della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di sabato 20 corrente:

« Gli affari sul principio della settimana si avviavano regolarmente, quando ad un tratto la misura della Cassa di risparmio, che, ligia alla lettera della legge, dichiarava di più non ammettere alle sue casse le mezze zvanziche di conio non austriaco, mise lo scompiglio sulla piazza, da che tutti, chi più o meno, si trovavano possessori di sacchi non cerniti, e dei quali sospettavasi che una buona metà fosse composta di monete escluse dalla circolazione.

« Anzi, se volesse dirsi il vero, la circolazione monetaria della piazza era negli ultimi tempi fondata quasi esclusivamente sulle mezze zvanziche e la misura della Cassa di risparmio, tuttochè pienamente legale, produceva tale perturbazione nell'andamento d'ogni genere di commercio, che assolutamente corse in tutti viva l'idea di esaminare se il risultato di tener monde le cantine della Cassa da ogni moneta non legale potesse per avventura ottenersi con modi diversi, ed i frequentatori del Caffè Cova dicono che i modi ci sarebbero stati e facili e sicuri.

« Ma del senno di poi ne son piene le fosse, lo scandalo era dato, l'opinione pubblica era scossa, e, quel che più monta, coloro, che dovevano pagare cambiali alla Cassa di risparmio, avevano ricevuto un'avviso, che gli obbligava assolutamente al versamento di valuta legale; avviso difficile ad eseguirsi, poichè non si avevano in pronto che sacchi non cerniti.

« Piuttosto che lasciarsi cadere in protesto gli effetti, ditte d'ordine si procurarono moneta legale, ricorrendo al credito, o sottoponendosi a non calcolate perdite, e la Cassa di risparmio venne sodisfatta; ma che devesi fare dei sacchi ora in circolazione?

« Convennero i negozianti in Borsa per avvisare al rimedio.

« Proponeva taluno di prolungare il corso commerciale delle mezze zvanziche ancora d'un mese, onde dar tempo di sbarazzarsene.

« E la proposta venne esclusa perchè faceva ricadere la perdita, ora destinata dalla sorte, ad altri, che avrebbero a ricevere sacchi, col rischio di non poterli rispendere: e quelli, che gli avrebbero ricevuti verso la fine del termine, non sarebbero stati nell'identica posizione, in cui si trovano ora i detentori di mezze.

« Osservavasi inoltre che, prolungandosi il termine di circolazione, davasi agio alla importazione dalla Germania di ogni qualità di zvanziche, che alla fine ci sarebbero rimaste, aggravando la posizione.

« Altri però giustamente faceva riflettere che, eliminando d'un tratto dalla nostra circolazione la metà della valuta esistentepiù, non avrebbesi avuta moneta da far fronte al giro ordinario degli affari di piazza, consigliando invece di fare i sacchi di 1500 di un peso tale d'argento, che non convenisse l'operazione dell'importarle, ma che al tempo stesso non ne rendessero conveniente l'esportazione.

« I rigoristi della Borsa, giacchè il male era avvenuto, dacchè le mezze zvanziche di conio estero di fatto venivan messe fuori di circolazione, volevano che tutto ritornasse immediatamente allo stretto rigor di legge, asserendo che la gravità del male avrebbe seco naturalmente portato il rimedio.

« Ed in fine vinsero essi il partito. Chi abbia avuto ragione, chi torto, può provare compiutamente solo l'avvenire; intanto è di fatto che ogni affare langue, nè si prevede così prossimo un miglioramento.

« Solo fin verso il principio del mese venturo le zvanziche legali, che stanno sepolte nelle Casse dello Stato per far fronte al pagamento della Serie estratta del prestito 50 e degl' interessi relativi, verranno alla luce; e da esse, non che da emissione di nuova moneta, si spera un sollievo: dacchè, se anche i detentori esteri fanno, come al solito, chiedere il pagamento degl' interessi in Milano, dovrebb' essere gettata sulla piazza una non indifferente somma, ampio ristoro alla rifinita circolazione.

« È un gran danno in questi momenti che la Zecca, impiegata presentemente a produr nuove monete per conto dello Stato, non sia in grado di lavorare nella misura desiderata anche pel commercio. Ciò obbligherà i possessori di zvanziche fuori di corso a spedirle come pasta all'estero, sottraendo ancora a quei mezzi di circolazione, dei quali abbiamo tanto bisogno.

« Ripetendo quanto fu detto sul principio, i corsi degli effetti pubblici ribassarono per la necessità di far danaro.

« Azioni delle ferrovie lombardo-venete 123 a 124, offerte all'ultimo prezzo. Obbligazioni delle ferrovie dal 108 al 110 offerte.

« Prestito 1854, godimento 1.° luglio, 86:50.

« I cambi, che sul principio della settimana si esitavano facilmente al disopra dei corsi del listino, oggi sono quasi impossibili ad esitarsi anche ad un quarto al disotto, rifuggendo ognuno dal prendere impegni.

« Mentre sul principio lo sconto era facile dal 5 $^{1}/_{2}$ al 6 per $^{0}/_{0}$, oggi la carta è offerta all'ultimo prezzo.

« I pezzi da 20 franchi si tengono a fior. 8:08; l'offerta però che si manifesta onde ottenerne, valuta bianca, ed il forzato ribasso dei cambi potrebbero seguire a far piegare il corso di questa valuta verso gli otto fiorini. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 21 novembre.*

Il sig. contrammiraglio barone di Bourguignon, che assistette, qual rappresentante l'I. R. Marina di guerra, allo scoprimento del monumento Radetzky a Praga, è ritornato a Trieste. *(G. Uff. di Vienna.)*

DALMAZIA. — *Ragusi 11 novembre.*

Ier l'altro la gabarra francese *Bucéphale* partì da Gravosa per Atene e Smirne. Nello stesso giorno, il segretario del Consolato russo, sig. Ionin, partì di qui per Trieste, col piroscafo del Lloyd austriaco. Iersera giunse qui, in cattivo stato di salute, Halim pascià. Egli sta qui attendendo il piroscafo, che lo trasporterà a Costantinopoli. *(G. Uff. di Vienna. e O. T.)*

Altra del 15 novembre.

Da qualche giorno abbiamo qui S. E. Halim pascià, comandante in capo delle truppe stanziate nella contermine Erzegovina, il quale dee trasferirsi a Costantinopoli col vapore turco, che trasporterà a questa parte S. E. Dervisch pascià, destinato a sostituirlo.

Dietro ordine, giunto per via telegrafica al contrammiraglio Jurien di La Gravière, le due navi da guerra francesi ieri dovevano abbandonare il porto di Gravosa, per ridursi a Tolone, e nel mentre a ciò si disponevano, giunse altro ordine che sospendeva la loro partenza, fino a che la corvetta russa si fosse approvvigionata, onde porsi in viaggio unitamente alla medesima. *(Cart. dell' O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 16 novembre.

* * Da varii giorni abbiamo in Roma l'em. Cardinale Scitowsky, Arcivescovo di Gran e primate dell'Ungheria. Egli ha preso alloggio nell'appartamento, che l'episcopato di Germania ha fatto allestire negli Stabilimenti nazionali teutonici pei Vescovi di Germania, che vengono *ad limina*. Il Cardinale Scitowsky, rimarrà poco tempo in Roma: scopo di sua venuta è stato quello di portare, come annunciò egli stesso al suo Capitolo, gli atti del Sinodo provinciale alla Santa Sede, perchè siano esaminati ed approvati. Appena questi atti avranno avuta l'approvazione, e' farà ritorno alla sua arcidiocesi.

Pe' primi di dicembre, si aspetta l'em. Cardinale, principe Arcivescovo di Vienna, e verso il giorno 10 dello stesso mese s'aspetta il Cardinale di Pietro, reduce dalla sua Nunziatura del Portogallo. L'arrivo di questi due Cardinali avrà per conseguenza un Concistoro, nel quale riceveranno il cappello cardinalizio; e non può tanto tale Concistoro essere ritardato, perchè è prammatica che un Cardinale in Roma non possa liberamente uscire, se prima non ha ricevuto il cappello: prammatica però, a cui talvolta o di fatto, o per le opportune facoltà, non si manca di derogare.

Ne' passati giorni, partiva, come vi annunciai, mons. Hohenlohe, elemosiniere di Sua Santità, egli si reca a Monaco e a Berlino. In questa ultima città pare che abbia l'incarico di complimentare, a nome del Santo Padre, il Principe di Prussia, per essere stato eletto Reggente della Monarchia prussiana. La Santa Sede, e specialmente il Papa, hanno di che mostrarsi sodisfatti delle cose della Chiesa cattolica in Prussia. Il Governo ha ne' suoi Stati da sette milioni di Cattolici, i quali generalmente vi godono piena libertà, al punto che i Padri Gesuiti non hanno dubitato di fare le Missioni con grande solennità nella stessa Berlino. Il cambiamento del nuovo Ministero ha portato al potere, per volontà del Principe reggente, un ministro cattolico, qual si è il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen; la qual cosa a Roma è stata accolta con grande sodisfazione.

In questi giorni, tutt'i periodici di Roma si sono occupati a scrivere elogii del defunto D. Giovanni dei duchi Torlonia. Se dobbiamo credere a questi giornali, il Torlonia sarebbe stato una delle più grandi celebrità italiane. Perchè esagerare tanto? Forse, sotto tante parole di encomio, si ascondeva qualche secondo fine? Io amo dire la verità. Il giovane Giovanni dei duchi Torlonia merita di essere compianto, perchè mancato nel fiore degli anni, avendo di poco oltrepassato il quinto lustro; quindi molte speranze si sono estinte, speranze ch'erano fondate sul molto suo ingegno e sulla sua assiduità allo studio. Una turba di adulatori, perchè egli portava un gran nome, l'avea però reso un po' vano, e questa vanità trapelava ne' suoi scritti e in verso e in prosa. Nella poesia aveva abbracciato una scuola più che romantica, era pieno di bizzarrie, per cui qualche suo componimento, stampato a Firenze, merita la più severa critica. E ciò era conseguenza d'una cattiva scuola di filosofia a cui erasi appigliato. Che se però questo nobile signore non aveva realmente tutto quel merito letterario e scientifico, che gli hanno alcuni attribuito in vita e in morte, io in lui compiango specialmente la perdita di un animo benefico, pel quale

le sue fortune non mai bastavano a' desiderii suoi di far del bene, di aiutare giovani studiosi e poveretti.

Il Numero 6 novembre della *Civiltà Cattolica* è stato argomento di conversazione in questi giorni; quindi è stato letto anche da molti di coloro, che, quantunque associati, giungevano alla fine dell'anno senz'aver mai tagliate le carte degli articoli di fondo. Il primo articolo di tale fascicolo riguarda l'educazione de' nobili e la pubblicità della istruzione: n'è autore il P. Tapparelli, il quale si propone dimostrare in esso che i nobili ancora dovrebbero dare a' loro figli una educazione pubblica. Dice che era già un qualche sconcio ne' tempi moderni il ritenere pel ceto nobile quell'educazione *distinta*, la quale erasi introdotta in tempi anteriori e diversi, quando gli affari politici non si trattavano che dalla nobiltà, e la nobiltà non trattava altro che affari politici. Allora l'educazione segregata de' nobili li metteva in relazione e in contatto appunto con quelle persone, colle quali doveano trattare, per tutto il corso del loro vivere, i pubblici affari. Ma poichè questi vennero accomunati al medio ceto con quello de' nobili, la separazione de' due recava già seco non piccoli inconvenienti: si volle isolarne ogni membro del ceto medesimo, ed educare i patrizii in modo che neppure si conoscessero fra di loro, neppure sapessero, ci si permetta la frase, dice il Tapparelli, esistere altro al mondo, tranne quel contino, quel marchesino, quel duchino, quel principino, che formava l'idolo della famiglia, e a cui perciò si diè un aio o professore domestico (vivente enciclopedia, s'intende), rotolatoci giù dalle Alpi di Ginevra o di Francia, per formare del nobile alunno una testa enciclopedica.

In tutto ciò, quantunque l'autore si riferisca al passato, non pochi hanno ravvisato una mordace censura anche del presente; se giusta o ingiusta, non decido, come non saprei dire se essa abbia offesa la nobiltà romana. So bene che i forti richiami sono stati per le seguenti parole: « Di che (cioè di nullità) costoro (cioè i nobili) diedero un bel saggio recentemente, che fu la parte comica della tragicommedia del 1848. Nella quale, codeste nullità, pomposamente vestite da presidenti, da ministri, da comandanti di guardia nazionale, s'immaginarono con mirabile ingenuità di guidare lo Stato, appunto come la mosca della favola, piantata sopra il timone, e puntando, per quanto avea di forza, le sue gambette, immaginavasi di muovere il carro. »

La *Civiltà Cattolica*, in conseguenza di tali richiami ha anticipato la stampa d'un'*Avvertenza*, che pubblicherà nel prossimo quaderno; essa è la seguente:

« Ci si fa notare che alcune nostre parole, a pagina 263 del passato quaderno, si sono volute in Roma applicare a persone particolari da alcuni, i quali certamente non lessero nelle empie scritture de' Montanelli, de' De-Boni, de' Cattaneo, quali fossero le arti, con cui si promossero nell'alta Italia gli sconvolgimenti del 1848. Ora noi preghiamo ogni discreto lettore di considerare che scrivemmo per tutta Italia e di avvenimenti europei, e dichiariamo altamente di non avere avuto la minima idea di alludere a persone particolari, e molto meno a' nobili e signori romani. I quali, appunto perchè non allevati da educatori *increduli o protestanti*, non potevano essere compresi in quelle nostre parole. Molto più che essi, anche in quell'epoca infausta, lungi dal pretendere *di guidare il timone dello Stato*, appena ne videro allontanato il legittimo guidatore, abbandonato, con raro esempio di fedeltà, ogni ufficio pubblico, si ritirarono, e molti seguirono, con volontario esilio, il Principe esulante. Quindi ognun vede che chi volesse supporre altrimenti andrebbe affatto lontano, non solo dalle nostre intenzioni, ma eziandio dalle nostre parole e da tutto il complesso dei nostri articoli, destinati a ristorare nell'universale la giusta idea e la riverenza del patriziato. »

Il Santo Padre ha ordinato che il fanciullo Edgardo Mortara, sia collocato in educazione nel Collegio di S. Pietro in Vincoli, diretto da' Canonici Lateranensi; Collegio, ove stanno diversi giovanetti di civile famiglia.

Nel momento, in cui vi scrivo, il Santo Padre è all'Apollinare, ove assiste con molti Cardinali ad una solenne disputa, che sostengono in teologia dommatica e in istoria ecclesiastica due giovani del Seminario Pio, fondato dallo stesso Santo Padre.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 19 novembre.

Pare che sir J. Hudson, il ministro della Regina Vittoria presso la nostra Corte, di cui temevasi assai l'allontanamento, sia per ritornare al suo posto. Voi ricordate benissimo che quel diplomatico ebbe già una qualche freddura con lord Malmesbury, in occasione dell'affare del *Cagliari*, il cui risultato fu la perdita dell'impiego del segretario Erskine, autore del celebre sbaglio materiale. In seguito, sir J. Hudson viaggiò a traverso l'Italia, non si sa bene con quanta sodisfazione di uno de' Governi della penisola. In quel tempo appunto avvenne la cessione, o locazione, che vogliasi dire, di Villafranca, per la quale la stampa inglese fe' tanto chiasso. Il Governo inglese si preoccupò di quella pendenza, non meno dei giornali di Londra e il primo suo atto fu di chiedere a sir J. Hudson di recare in persona spiegazioni al *Foreign-Office*. Era conosciuta la poca simpatia del conte di Malmesbury verso del medesimo, ed egli stesso, partendo, aveva lasciato credere che difficilmente sarebbe tornato a riprendere le sue funzioni presso la nostra Corte.

Ora invece corre voce ch'egli sia di ritorno, e il Ministero n'è estremamente lieto. Sir J. Hudson, senza avere tra noi quell'importanza e quell'ascendente, che ha lord Redcliffe a Costantinopoli, è però sempre il personaggio più influente del Corpo diplomatico residente a Torino. I suoi autorevoli consigli sono sempre ascoltati, e ad essi non cessa mai di uniformarsi il conte di Cavour, che lo riconosce come il migliore de' suoi amici e lo rispetta come un maestro. E volendo esser giusti, convien anche soggiungere che tali riguardi sir J. Hudson ben li merita dal conte di Cavour, giacchè, se quest'ultimo salì in grande fama di uomo, di Stato e acquistò nome di finissimo diplomatico, in massima parte il deve alla savia cooperazione del ministro britannico. Ora agevolmente comprenderete l'importanza che acquista la notizia del ritorno di questo diplomatico, la cui assenza era vivamente lamentata da tutto il partito ministeriale, e specialmente da coloro, che si compiacciono nella speranza di future combinazioni federative e guerresche.

La questione della presidenza del Parlamento è finalmente sciolta, giacchè il sig. Rattazzi, dopo molte smorfie e moine, ha accettato l'alto seggio, facendone dare la nuova al conte di Cavour a Genova. Resta ora a vedere se il primo ministro non giudicherà troppo tardivo il consenso, testè mandato dal suo ex-collega. La convocazione della Camera pare definitivamente stabilita al gennaio 1859; ma finora s'ignora il giorno preciso, che verrà forse designato nel prossimo Consiglio de' ministri.

Il conte di Cavour non ritornerà da Genova che nella metà della ventura settimane. L'accoglienza, ch'egli ha trovata nella capitale della Liguria, fu alquanto fredda, anzi glaciale, se si pone in confronto agli splendidi ricevimenti, che gli si apparecchiano sempre nelle altre località dello Stato, allorchè si degna visitarle. A Genova non ebbe nè luminarie, nè viva, nè visite di corporazioni, nè inviti a festa, nè spettacoli in teatro. I pochi e radi ministeriali di quella città furono ad ossequiarlo, e taluno l'accompagnò anche nelle sue visite ai luoghi ed agli Stabilimenti pubblici, di cui è ricca la città. Un giornale stampò anzi che, in non so quale strada, parecchi popolani fecero un clamoroso *charivari* di fischi al presidente del Consiglio.

La cosa non mi pare inverisimile, dappoichè non conviene dimenticare che Genova è la città meno propensa al Governo, e quella dove il conte di Cavour è più impopolare. Il nome del primo ministro vi è colà sinonimo di tiranno e di esoso esattore fiscale. Inoltre, a Genova i pregiudizii ed i sentimenti municipali vi sono assai vivi, e al conte di Cavour non si sa perdonare l'aver voluto togliere la darsena e il non avere finora pensato al *dock*. Siccome poi in tali passioni si giunge presto agli estremi, così non mancano le migliaia e migliaia di Genovesi, che in buonissima fede credono che il co. di Cavour a null'altro pensi che ad esaltare Torino a scapito di Genova.

Nessuno però è più superiore ai pregiudizii volgari del conte di Cavour, e se l'accoglienza poco simpatica, da lui rinvenuta a Genova, gli cagionò del dispiacere, non è però men vero ch'egli nulla tenterà mai per ottenervi una facile popolarità, nè rinunzierà menomamente ai suoi progetti e alle sue viste intorno alla città di Genova, in considerazione dei pregiudizii municipali che vi regnano, e dell'odio, che si accumulerà contro la sua persona.

Il giorno 20 di questo mese si aprirà nella nostra Torino il nuovo *Teatro Scribe*, del quale vi feci cenno fin dal giorno che se ne deliberò l'edificazione. La località, scelta per questo nuovo teatro, è alquanto infelice; ma, in compenso, esso è ricco e rifornito ad esuberanza di tutto il *comfort*, che vuolsi concentrare nelle sale di spettacolo. E mentre i teatri italiani di Torino adottano la brutta e triviale forma francese delle gallerie, questo, ch'è dedicato all'arte drammatica francese, ha assunto la più pura forma italiana.

Il disegno ne appartiene all'architetto Bollati, giovane di bell'ingegno, e che, se continua in questa via, adornerà per certo la nostra città di que' monumenti, che la sua denominazione di città italiana assolutamente le impone.

All'apertura assisterà in persona Eugenio Scribe, il quale ha scritto per la circostanza una nuova commedia, in tre atti, intitolata: *La beauté du diable*.

Da una recente e particoleraggiata statistica, pubblicata per cura del nostro Municipio, appare che nella nostra città vi sono ben 935 tra avvocati e procuratori!!!!

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 15 novembre.

Il giorno 10 del corrente mese fra la pubblica esultanza, fu inaugurata la Stazione della telegrafia elettro-magnetica nella città di Otranto, e si mise in comunicazione con quella di Lecce.
(G. del R. delle D. S.)

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 15 novembre.

(L) Nel nuovo Camposanto, che pecca di troppo amena bellezza, sopra una cima del colle, gli artisti napoletani stan costruendo la tomba per sè medesimi: è un quadrato con porticato a colonne (architettura sullo stile del 500), avente nel mezzo una Cappella. Ora fu innalzato in quella un gruppo in marmo, regalato agli artisti da S. A. R. il Conte di Siracusa, che n'è l'autore, rappresentante il Nazareno, che libera il peccatore. Questo Principe artista fece un lavoro degno del suo nome, e commendevole molto è in ispecialità la figura del Salvatore. Poco lungi ammirasi un bel dipinto, pure regalato ed operato dal Principe reale Don Sebastiano, che onora l'arte e gli artisti, in ogni guisa incoraggiandoli. Anche in questi giorni ei si recò ad Aversa appositamente per visitare i nuovi affreschi, che il professor Camillo Guerra sta lavorando in quel duomo. In tal circostanza il cavaliere Carlo de Ferraris lesse colà all'A. S. una breve, ma buona raccolta di suoi poetici componimenti, i quali vengono ora stampati.

Fu anche pubblicato: *L'Estetica, o della suprema ragione del bello dell'arte*, di Francesco Prudenziano; seconda edizione ampliata di quattro nuovi capitoli. È un libro mirabilmente idoneo ad infiammare la gioventù nell'amore della religione e della patria, ed insegnarle il culto dell'arte; e bene faranno gli educatori a porlo in mano ai giovani, nei quali essi denno sviluppare i semi della morale e della civiltà.

Videro pure la luce un opuscolo molto lodato dai dotti, intitolato *Del parto prematuro artificiale*, di Aurelio Finizio, uomo che va annoverato fra que' medici, che dedicano la loro vita di vero senno al vantaggio dell'umana famiglia; e un *Discorso* per la solenne cerimonia nel porsi la prima pietra alla fondazione del real Orto botanico di Catania, del P. Francesco Tornabene, Priore Cassinese. L'autore s'intrattiene opportunamente sulle vicende degli studii botanici; indi ringrazia il Sovrano delle Due Sicilie, che volle dotare Catania d'una utilissima istituzione; e poi, a vie più farne sentire il vantaggio, favella dello scopo degli Orti agrarii, e con estesa erudizione rammenta i più celebri nei tempi greci e romani, non che gli altri principali, che si videro poscia in Europa, fra' quali dà speciale ricordo di quelli del Micheli e del Cornaro, nobili veneziani.

L'Accademia Pontaniana, sul programma del 1856: « Esporre le condizioni economiche e morali delle popolazioni agricole nel Regno, ed additare i migliori mezzi per giovare ai proprietarii e ai coltivatori », premiò, fra gli otto lavori presentati, la Memoria del sig. Carlo De Cesare.

Uscì il nuovo giornale *L'Espressione della Civiltà*, ma, con questo suo primo Numero, non espresse niente. *Il Corriere del Commercio* invece (altro nuovo giornale) promette bene.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 18 novembre.

Nelle ore pomeridiane di ieri, il signor commendatore Emilio di Meester di Ravestein, ministro residente di S. M. il Re dei Belgi, ebbe da S. A. I. R. il Granduca, nostro Signore, un'udienza particolare, dopo la quale venne altresì ricevuto dalle LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante, la Granduchessa vedova, l'Arciduca Gran Principe ereditario e sua augusta consorte, e l'Arciduca Carlo. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 19 novembre.

Ci gode l'animo di poter annunziare il felice ritorno delle LL. AA. RR. gli augusti nostri Sovrani, avvenuto nella mattina d'ieri, dopo il loro viaggio a Roma, Napoli e Firenze, e da ultimo dopo una dimora di diversi giorni, fatta a Massa. Nella viva nostra compiacenza di vedere restituiti tra' devoti e affezionati lor sudditi gli amatissimi Sovrani, dopo un viaggio felicemente compiuto, e pieno per loro di grate rimembranze non possiamo che pensare, diremmo quasi, con compassione agli sforzi di certi fogli di voler attribuire ad una dilettevole escursione un grave progetto politico, che poi, a detta loro, sarebbe andato fallito; e solo ci duole che dalle arti dei medesimi non abbia saputo abbastanza difendersi la buona fede di qualch'altro foglio, pur tanto da quelli diverso. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 19 novembre.

Le LL. AA. RR. l'augusta Duchessa reggente, il Duca Roberto I ed il Principe Enrico, reduci dalla Toscana, giunsero felicemente in Pontremoli ieri, alle ore 7 pom. Furono accolte da quella popolazione con affettuoso giubilo, e festeggiate con una spontanea, straordinaria illuminazione della città. *(G. di Par.)*

IMPERO RUSSO

Passeggieri giunti dalla Crimea a Costantinopoli riferiscono che la Compagnia americana, la quale si era assunto di risollevare i vascelli affondati nel porto di Sebastopoli, non riuscì a ritirare che alcune catene ed ancore, ma nessuna nave. Un'altra Compagnia, composta d'Israeliti d'Odessa, ha contrattato col Governo per dissotterrare le palle, che l'ultima guerra vi ha lasciato. Già più di 50,000 quintali di proietti erano stati dissotterrati. A Sebastopoli furono erette soltanto una trentina di case: un centinaio di baracche esistono sulla spiaggia. *(G. T.)*

La Casa Rothschild istituisce un'Accomandita a Pietroburgo. Si pronuncia per essa il nome di Günsberg. *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Cattaro 6 novembre all'*Agramer Zeitung* quanto appresso:

« L'archimandrita di Cettigne, Nikanovo Njegus Ivanovic, dopo essersi segregato dalla diocesi di Dalmazia, cui apparteneva, e dopo essere uscito dal nesso di cittadinanza austriaca, assumendo la cittadinanza montenegrina, si recò a Pietroburgo per essere colà innalzato alla dignità di Vescovo di Cettigne. Questo archimandrita nacque in Montenegro e fu educato in Dalmazia, dove all'epoca del Governo veneto, erasi stabilita una colonia di Montenegrini emigrati dalla patria per mancanza dei necessarii mezzi di sussistenza. Nikanovo Njegus Ivanovic studiò nel Seminario greco di Zara a spese dello Stato austriaco, ed emigrò nell'anno 1852 dal convento di Savina. Egli è un uomo di poca coltura, ma di grande astuzia ereditata da' suoi antenati montenegrini; nullameno il suo bell'aspetto ispira riverenza ai Montenegrini, i quali rispettano per istinto gli uomini alti e corpulenti. Del resto, non si sa se il Sinodo di Pietroburgo lo troverà idoneo pel conferimento della mitra.

« L'esazione delle doppie imposte viene effettuata nel Montenegro senza veruna resistenza.

« Il voivoda Ivo Rakow è partito per Costantinopoli. Il Principe Danilo lo incaricò d'una missione speciale presso la Commissione incaricata di circoscrivere i confini turco-montenegrini. » *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 16 novembre.

Il signor David Williams Wire si è trovato, ad un tratto, divenuto uomo celebre senza ch'egli ne avesse il menomo sentore, nè la più lontana ambizione. È bastata una insinuazione, fatta forse in piena buona fede e con perfetta bonarietà, di lord Derby, perchè nei circoli e nei *clubs* lo si abbia vantato come un mostro d'acume diplomatico, come un nuovo Macchiavelli, capace d'invischiare nella sua rete una volpe vecchia del calibro del capo spirituale del *torismo*. In verità, mi pare d'assistere ad una contraffazione inglese della commediola di Scribe: *Il diplomatico senza saperlo!*...

Tuttavolta, il signor Wire, sebbene indegno di tenere il posto di curiosità pubblica, è degnissima persona; e siccome, in primo luogo, nel decorso anno, parlandovi a lungo delle nostre istituzioni municipali, vi feci la biografia dell'ex *lord mayor*, sig. Larden, decaduto dall'*effimero suo regno* in mezzo alle imprecazioni dei fruttaiuoli ambulanti, dei cocchieri di *cabs* e dei conduttori di *omnibus*, da lui aspramente perseguitati, e siccome, in secondo luogo, mi avviene di possedere alcuni ragguagli sulla persona del degno aldermano Wire, che difficilmente sareste per trovare altrove, così penso anco quest'anno di darvi un breve cenno sul capo del Municipio, e sul re di cartone della *City*.

Il signor Wire ha incominciato la sua carriera in fra i barattoli e le misure di lunghezza, usate dai mercanti di pannine. Suo padre era un oscuro e mediocre mercantuccio di Colchester, nella contea di Essex, ove il signor David nacque nel 17 agosto 1801. Hannovi fanciulli che nascono coll'istinto delle arti, altri col gusto per le scienze, per non parlare di quelli che nascono col gusto di non far niente. Il futuro *lord mayor* di Londra crebbe coll'intenso desio d'essere un giorno... procuratore! Perciò grande fu il suo contento, quando, giunto all'età della discrezione, fu messo come apprendista, i francesi direbbero *saute-ruisseau*, nello studio d'un *solicitor*. Ma, dopo un anno di tale non cospicuo impiego, il padre lo volle mandare alla grande metropoli, in qualità d'impiegato in una ragguardevole casa commerciale della *City*. Quivi egli rimase molti anni, e tanta fu la sua diligenza, la sua onestà ed il suo zelo, che di buon'ora egli venne ammesso siccome socio di quella ditta, della quale finì poi coll'essere il capo. Il signor Wire non dimenticava, per altro, nei negozii mercantili i suoi studii prediletti. Egli frequentava i corsi legali dell'Università di Londra, e, senza prender gradi nè passare esami, seppe per altro dar prova di conoscer tanto addentro le discipline studiate, da venir eletto da' suoi condiscepoli presidente d'una di quelle *scuole di ripetizioni*, le quali, cred'io, sono in uso fra gli studenti di tutte le università del mondo. Nel 1832 egli pronunciò un'indirizzo inaugurale al Collegio, che poi vide la luce ed ebbe tre edizioni, col titolo: *An address on the Pursuit of Knowledge*. Innanzi di cotesta pubblicazione, e prima di venir totalmente assorbito dalle occupazioni della sua professione, il Wire aveva pubblicato altresì un indirizzo sulla *formazione d'un Istituto di meccanici*, ch'ebbe egli stesso il vanto di fondare. Scrisse inoltre e pubblicò parecchi libercoli sopra questioni del giorno, e frequentemente si fe' contributore di articoli di amena letteratura in varii periodici di Londra. I temi, di preferenza trattati dal Wire, sono quelli della educazione e della diffusione delle utili cognizioni. Quando si vide alla testa e d'una cospicua Casa commerciale e d'una non meno cospicua fortuna, il signor Wire si scelse un genere di occupazioni, cui lo spingeva l'innata sua inclinazione. Tutti gli affari contenziosi della sua ditta verranno e vengono da esso trattati. Avvocati e procuratori non sono per esso che prestanomi. Egl. esamina carte e documenti, egli traccia le discussioni, scrive le difese, perora le cause. Mai le funzioni di giudice non caddero adunque, almeno in Inghilterra, su spalle più acconce a valutarne il peso.

Nel 1833, fu eletto consigliere comunale del *ward* (divisione municipale della *City*) di Walbrook, ov'egli ebbe lunga dimora. Per diciassette anni consecutivi, traverso tutt'i cambiamenti della pubblica opinione, e perciò della opinione dei suoi elettori, i *freemen* ed i *leverymen* del quartiere, costoro furono fidi al primo loro rappresentante civico. Ogni anno egli venne rieletto con religiosa uniformità.

Per quanto la Magistratura civica d'Inghilterra non abbia l'importanza, ch'essa ha in altre contrade, pure, ogni qualvolta la circostanza si offrì, il sig. Wire, nei Consigli comunali, si mostrò impavido campione dell'emancipazione cattolica, della riforma parlamentare, dell'abolizione delle leggi sui cereali, dell'emancipazione degl'Israeliti, e perfino, o radicalismo d'un magistrato civico! della riforma municipale!!!...

Divenuto sotto sceriffo, e perciò essendo le prigioni della metropoli sotto la sua sorveglianza e direzione, egli volse i proprii studii alla riforma carceraria, ed alle sue premure debbonsi ascrivere varii miglioramenti, introdotti nella orribile prigione di Newgate. La nuova carcere penitenziaria ad Holloway venne fabbricata dietro i suoi impulsi. Egli fu presidente del Comitato civico, incaricato della direzione dei lavori per quella prigione-modello.

Nel 1839, all'epoca della persecuzione degl'Israeliti a Damasco, accusati, come vi sovverrete, d'avere ucciso un prete cattolico, egli fu scelto dal barone Mosè Montefiore a proprio compagno nella missione, intrapresa in Levante a fine d'indagare la verità delle accuse, ed aver puniti i colpevoli e difesi gl'innocenti. Vi ricorderete che gl'Israeliti uscirono, candidi come neve, dalle mani dei Turchi, abbenchè non ne uscissero senza lasciarvi le penne maestre, e molti pur anco la vita. In quella occasione, il sig. Wire visitò l'Egitto, e si trattenne col Vicerè; quindi si recò a Costantinopoli, e fu ammesso alla presenza del Sultano.

Nel 1851, vacando il posto di *alderman* (che vien subito dopo quello di *mayor*), nel suo fido *ward* di Walbrook, egli fu immediatamente eletto a tal carica.

Nel 1858, fu eletto sceriffo, e per la irregolare condotta del suo collega (giacchè due soli sono gli sceriffi di Londra), egli disimpegnò le funzioni proprie e quelle dell'altro sceriffo, e pagò i tre quarti di tutte le spese. Finalmente, nel 29 di settembre scorso, il signor Wire fu eletto *lord mayor*; e qui termina la sua storia, ch'è quella d'un galantuomo, pieno di cuore, d'istruzione e di buona volontà.

Nel suo *speech* agli elettori, si dichiarò in favore del progresso continuo ed illimitato: « Io « ho sempre creduto, diss'egli, alla efficacia di « quelle dottrine di politica riforma, le quali tol« sero di mezzo i *rotten-borrughs* ed estesero i « suffragii del popolo nell'elezione dei loro rap« presentanti. » Disgraziatamente, messer David adoperò qui il verbo al tempo passato, mentre avria dovuto adoperarlo al futuro. I borghi marci, voi vel sapete, esistono tuttora in massa, ed il suffragio popolare, per esser veramente tale, ha d'uopo di venire considerabilmente esteso.

La borsa del sig. Wire è anco più pronta della sua eloquenza a dedicarsi a fini di carità e di filantropia. Egli è uno dei fondatori dell'Asilo per gl'idioti, come pure del nuovo Asilo per gli orfani e del regio Ospitale degl'incurabili.

La ditta, cui sovraintende il nuovo *lord mayor*, è nota, in gran parte dei due mondi, colla firma *Wire e Child*, ed ha sede in *Treadwheel-Lane*, *Cannon-Street*. Nel 1834, l'aldermano Wire sposò miss Harriot Briant, da cui ha avuto un figlio ed una figlia.

Non crediate che i precedenti miei cenni sieno oziosi ed inutili. Il sig. Wire non è uomo da starsi fermo sul suo trono podesteresco, nè le sue occupazioni quotidiane come magistrato a *Mansion-House* varranno ad impedirgli di prender parte a *meetings* ed a movimenti futuri per ora imprevidibili. Perciò è bene lo conosciate per tempo.

Non più tardi d'ieri (lunedì), in una grande riunione del Consiglio civico, discutendosi il progetto di riforma municipale, il sig. Wire fece un assai bel discorso, che venne con entusiasmo applaudito. Il sig. Wire intende opporsi ai progetti ministeriali di togliere la nomina dei primarii magistrati municipali agli elettori della *City*, per farne faccenda ministeriale. Ed il sig. Wire ha pienamente ragione.

Termino con poche notizie l'odierno carteggio, il cui destino temo debba essere molto incerto e tempestoso, atteso la continua tirannide, che Borea esercita da ormai quattro giorni sui nostri lidi, e che oggi ci rende mancanti di tutte le valigie postali.

Lord Palmerston è partito finalmente per Compiègne, facendosi precedere da lord Clarendon. Il *Daily News* di stamane ha un articolo di fondo sull'*ex premier*, che, sotto forme urbane, è un terribile libello contro di esso, e proverebbe esser sua signoria poco meno che sotto l'influsso, come dicesi in Inghilerra, *d'una visitazione della Provvidenza*. A meno d'esser matto od imbecille, è, infatti, impossibile che un uomo come lord Palmerston abbia potuto dire, siccome afferma nel modo più positivo il *Daily News*, quando fu, due mesi fa, a Parigi, ch'egli contava riassumere il potere alla prossima Pasqua, e che voleva quind'innanzi camminare, nella via governativa, in perfetto accordo e completa conformità d'idee coll'Imperatore. Se un altro giornale oltre il *Daily News* spacciasse tali novelle, e' sarebbe da credersi egli stesso sotto l'influsso d'una *visitazione della Provvidenza*; ma la serietà e la prudenza del *Daily News* sono innegabili. Tocca adunque a lord Palmerston giustificarsi.

Iersera avvenne il *meeting* annunciato nella ragunanza, tenuta ad aria aperta dagli operai del quartiere d'Hoxton, nei *Britannia-Fields*. Quel *meeting*, il quale ebbe luogo nel quartiere di Finsbury, fu affollatissimo, e le consuete votazioni ebbero luogo a favore del suffragio universale, dei Parlamenti ridotti a tre anni di durata, della riorganizzazione dei distretti elettorali sulla base della popolazione, e del ballottaggio.

Varii membri della Camera de' comuni, fra gli altri il sig. Berkeley a Bristol, sonosi presentati ai loro costituenti e non hanno saputo dispensarsi di fare omaggio al Bright ed al movimento riformista. Ciò indica, checchè ciancino i fogli francesi ed il *Times*, che la spinta è irresistibile, e che ormai i tempi sono maturi per una pacifica rivoluzione nella Costituzione d'Inghilterra.

La Borsa è sempre in istato di malessere.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Il sig. Bowen, segretario del lord Alto Commissario, comunicò al Senato di Corfù il 9 novembre la notizia della nomina del sig. Gladstone. *(O. T.)*

PAESI BASSI.

Il sig. Loos, eletto Arcivescovo e consacrato dai Giansenisti d'Utrecht, fu scomunicato da S. Santità Papa Pio IX, cui aveva mandato avviso della sua sacrilega consacrazione. La Bolla pontificia, insieme col pseudo Arcivescovo scomunica tutti coloro, che presero parte all'elezione e consacrazione di esso, e fu pubblicata dal giornale *Thid*, dell'8 del corrente. Perfidiando i Giansenisti d'Utrecht nella loro ormai centenaria ribellione alla Santa Sede, il Papa presente segue l'esempio de' suoi antecessori, scomunicando i pervicaci. *(Armonia.)*

BELGIO.

Ecco il testo dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, della Camera dei rappresentanti:

« Sire, in questa congiuntura solenne, che non s'era più offerta alla Camera dei rappresentanti, dacchè è stata di recente ricostituita, essa non sarebbe l'interprete fedele del sentimento pubblico, se le sue prime parole non esprimessero una profonda gratitudine e una rispettosa devozione.

« Noi amiamo riconoscere con V. M. che il Belgio è in diritto di rallegrarsi del florido suo stato. Sotto l'egida d'istituzioni felicemente appropriate al carattere nazionale; i cittadini di tutti gli ordini e di tutte le opinioni godono delle più ampie libertà; l'ordine regna su tutti i punti del Regno; una prosperità ognor crescente attesta ad un tempo l'influenza feconda della pace, la saggezza dell'amministrazione del paese, lo spirito d'ordine e di progresso delle sue laboriose popolazioni.

« Attento a rispettare i diritti degli altri Stati, tenendo per tutti una politica egualmente sincera e benevola, il Governo di V. M. raccoglie a buon dritto le attestazioni della stima e della fiducia loro.

« La Camera esaminerà i trattati, che le saranno sottomessi, col desiderio di raffermare e di stringere maggiormente tali utili relazioni.

« Le questioni, che concernono i diritti degli scrittori e degli artisti, potranno risolversi, lo speriamo, in modo da conciliare in giusta misura i diversi interessi, che abbracciano.

« Il Governo ha ragione di mettere nel novero delle sue più alte attribuzioni l'ufficio, che la Costituzione e le leggi gli hanno dato in materia di pubblico insegnamento. Per compierlo, esso può fare assegnamento sulla sollecitudine nostra a concorrervi. Già la Camera ha votato nell'ultima sua sessione gli assegnamenti, che dovevano recare un notevole miglioramento nella sorte dei professori e degl'istitutori, la condizione dei quali era la meno favorevole. La Camera è ora egualmente disposta ad affrettare la costruzione di Case scolastiche in que' Comuni, dove i locali sono insufficienti.

« Dando recentemente, in una solennità piena di dolci emozioni, un'affettuosa testimonianza d'interesse alla gioventù delle nostre scuole, V. M. ha potuto riconoscere che i sentimenti del Belgio verso il suo Re non s'alterano punto, discendendo di generazione in generazione, e che già son passati allo stato di tradizione nelle famiglie.

« Una investigazione accurata intorno allo stato della classe indigente e all'efficacia degli spedienti praticati per recarle sollievo, è necessaria e al Governo e alle Camere, a fine di risolvere il complesso delle questioni, che concernono l'ordinamento della beneficenza pubblica. Una però di queste questioni ha troppo vivamente commosso il Belgio perchè la si lasci più lungamente indecisa: un'interpretazione data all'art. 84 della legge comunale, ci obbliga a chiudere senza indugio la via agli abusi, dai quali debbe esser tenuta lontana l'amministrazione del bene dei poveri.

« L'utile influenza delle nostre strade ferrate si è estesa testè ad una parte del paese, dove la loro esecuzione era per lungo tempo sembrata difficile. È una via nuova aperta al nostro commercio verso i paesi stranieri. Possa essere nello stesso tempo, per la prosperità della Provincia di Lucemburgo, il principio di una trasformazione analoga a quella, che si è compiuta all'altra estremità del Regno, tra le popolazioni, non ha guari sofferenti, della Fiandra. Le nostre Provincie tendono in questa guisa a mettersi tra di loro in condizioni eguali al benessere.

« Lo stato delle finanze pubbliche ha sentito i felici effetti del progresso della ricchezza pubblica. Il sopravanzo delle entrate, che n'è risultato, è stato utilmente rivolto a rendere tale situazione più regolare ancora colla diminuzione del debito ondeggiante.

« La Camera esaminerà con sollecitudine il modo di sodisfare alle lagnanze dell'industria dei battellanti.

« Parecchie delle nostre Provincie pongono grande importanza nella revisione del riparto della contribuzione fondiaria. Attenderemo diligentemente a questa revisione, la quale potrà poi estendersi alle altre parti delle entrate pubbliche, che paiano averne bisogno.

« Nell'esame dei progetti di legge, che mirano ad agevolare le prestanze sulle mercanzie e la vendita pubblica delle derrate e delle materie prime, la Camera userà riguardi agl'interessi del commercio marittimo, i quali non hanno potuto tutti esimersi dagli effetti della peripezia mercantile, di cui soffrono le transazioni internazionali di tutt'i paesi.

« Poche sono le provvidenze, che tornino di maggior vantaggio alla classe operaia, quanto il buon ordinamento delle Casse di risparmio. La Camera aiuterà il Governo a scioglierne le difficoltà, e ad assettare simigliante instituzione sopra solide basi. La Cassa di ritiro deve, allo stesso fine, ricevere quelle modificazioni, che l'esperienza ha dimostrato necessarie.

« La Camera s'associerà ai sentimenti di filantropia, che fanno desiderare al Governo di poter dare nuovo impulso al miglioramento dell'igiene pubblica.

« Sono, a questo riguardo, due provvedimenti, che noi raccomanderemmo fin d'ora alla sollecitudine, che anima il Governo verso la classe operaia, se non pensassimo che l'inchiesta, che ci è annunziata farà manifesti con maggior precisione gli abusi, ai quali cercasi di portar rimedio: noi vogliamo parlare dei mezzi legislativi proprii a limitare il lavoro industriale dei ragazzi e a diminuire l'abuso dei liquori spiritosi.

« Comprendiamo i grandi vantaggi del miglioramento delle strade vicinali. La Camera secondera con favore le intenzioni del Governo per dare svolgimento maggiore ai rilevanti progressi, che a questo riguardo si sono fatti da alcuni anni in qua.

« Studieremo senza indugio le leggi importanti, che già ci sono state presentate intorno all'arresto personale e alla punizione dei crimini e dei delitti. La legge sull'ordinamento giudiziario compierà questa parte dei nostri lavori.

« Da gran tempo si desiderano vivamente mutazioni nelle leggi sulla milizia. Il Governo, ne siam persuasi, cercherà d'introdurre nei particolari di questa legislazione le modificazioni proprie a conciliare gl'interessi particolari dei cittadini al grande interesse della difesa del paese

« Una festa di carattere nazionale ha fatto risaltare i lodevoli sentimenti di unione, che regnano tra la guardia civica e l'esercito. Questi due elementi diversi della forza pubblica si raccomandano alle simpatie della rappresentanza nazionale, sì pel pattriottismo che gli anima, come pel fine unico, a cui mira la loro istituzione.

« V. M. ci annunzia una legge destinata ad accrescere il numero dei rappresentanti e dei senatori. La Camera non si separerà senza ristabilire a questo riguardo, fra la popolazione e la rappresentanza nazionale, l'equilibrio, che la Costituzione ha determinato.

« Sire, nei numerosi lavori, ai quali sta per applicarsi, la Camera dei rappresentanti si sforzerà di adempiere a tutti i suoi doveri costituzionali. Gl'interessi del Belgio e il voto del corpo elettorale, del quale la Camera è ad un tempo la libera emanazione e l'espressione sincera, le impongono, entro la cerchia delle sue attribuzioni, l'obbligo di difendere la società belgia contro il ritorno di abusi di un altro tempo, e *d'invigilare all'* indipendenza dell'Autorità laica, *alla quale sola il* potere pubblico è stato affidato dalla Costituzione. La Camera saprà adempiere a questo ufficio con fermezza, ma senza spirito di violenza e di esagerazione, senza offendere il diritto delle coscienze, rispettando scrupolosamente tutte le libertà costituzionali, conservando i ministri della religione in tutte le franchigie, che le leggi consentono ad essi, sodisfacendo cogli assegnamenti del bilancio a tutti i bisogni del culto, cercando di conservare alle relazioni del clero e dei poteri dello Stato quella benevolenza e quei riguardi, che le convenienze e l'interesse pubblico impongono.

« La Camera desidera ardentemente che in tutte le parti dell'amministrazione si facciano sentire senza posa sforzi di miglioramento e di perfezionamento; ma essa abborre dagli scompigli, e non chiede le innovazioni dubbiose. Un Governo patriottico e illuminato non resta mai immobile, ma non cammina che per le vie pratiche, i cui intoppi non lo costringano a rifare i suoi passi.

« Con questi propositi, Sire, la Camera coopererà con zelo e con devozione all'assodamento della nazionalità e della Monarchia belgia, al sostegno delle libertà del paese e al progresso del suo benessere e della sua civiltà. I nostri sforzi nell'adempimento di questo còmpito si uniranno, quelli del Governo di V. M., al quale noi assicuriamo il nostro attivo concorso e il nostro leale sostegno. »

FRANCIA.

Gli articoli del sig. di Montalembert sull'Inghilterra, che gli attirarono un processo in Francia, lo rendono sommamente popolare in Inghilterra. La maggior parte de'fogli settimanali, comparsi il 14, i quali ne pigliano argomento per inveire contro il Governo di Francia e pubblicano quegli scritti in francese ed inglese, trovano spaccio straordinario.

Del resto, si conoscono ora scrive la *Oesterreichische Zeitung*, alcuni passi dell'articolo del Montalembert, sui quali si fonda l'accusa contro di lui. Il primo di quei passi dice: « Quando abbiamo le orecchie intronate, ora dal ronzio dei giornalieri scrivani d'anticamera, ora dallo strepito dei fanatici, che credono di poterci tenere per pazzi, se temiamo di affogare nella pesante atmosfera gravida di vapori servili e corrotti, voliamo, onde respirare aria libera, e fare un bagno, che ci ravvivi, alla libera Inghilterra. » In un altro luogo, egli parla del buon istinto del popolo francese, che slanciasi talora con fermezza, ma che ben presto ricade in una impotenza politica, per effetto della quale nessuno apre la bocca, se non per superiore comando o dopo ottenutone permesso, e per cui tutti stanno sotto il salutare spavento di un'ammonizione dall'alto, se taluno osasse di contrariare le idee dell'Autorità. In un terzo passo il popolo francese è chiamato una mandra istupidita, ad altro non atta che a lasciarsi tosare e spingere al pascolo. La Francia viene dipinta « senza diritto, luce e libertà »; ed al contrario, si parla di una nazione effettivamente grande, che vuole e sa aver cura da sè stessa dei proprii affari, che nulla scoraggia, nulla spaventa, che sa giustamente comprendere e migliorar tutto e che non sente mai il bisogno di lasciarsi porre sotto tutela.

L'accusa specialmente insiste con energia sul passo, in cui la nazione francese viene separata in due campi; vale a dire, l'eletta degli uomini onorati, che non si lasciarono mai scoraggiare da malintesi e da sconfitte . . . ed i vili.

Fa a Parigi qualche rumore un progetto del signor Enrico Cernuschi, che è da varii anni impiegato al *Crédit Mobilier*, di aprire un Macello nuovo per diminuire il costo della carne e mantenerlo in un rapporto costantemente uniforme col prezzo del bestiame. Il guadagno sarebbe ripartito fra l'Impresa e i compratori. Il marchese Ala Ponzoni, che vive a Torino, aprì a quest'uopo al signor Cernuschi un credito di 100,000 fr. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « È noto che, in una congiura ordita contro il signor Linares, Presidente della Bolivia, varii colpi di fuoco furono tirati contro di lui nei primi giorni di agosto, nel momento in cui si trovava ad una finestra con due generali. I due generali furono uccisi e il Presidente non venne colpito. Uno degl'individui, che avevano fatto fuoco, venne trucidato sul luogo stesso.

« Una lettera della Paz, in data 12 settembre, ci annunzia che venne istituito il processo contro le persone implicate in quell'affare, e che il 1.° dello stesso mese vennero fucilati cinque individui. Nel numero era un frate dell'Ordine di San Francesco. È questa la prima volta che si mettesse a morte un membro di un Ordine religioso, e temevasi che non ne nascesse qualche trambusto. Ma il Governo non ha creduto di dover indietreggiare.

« La stupefazione fu grande nel popolo, ma non si fece resistenza alcuna, e il signor Linares mostrò che, sotto la sua amministrazione, il delitto non resterebbe impunito, qualunque fosse la veste, sotto cui altri volesse riparare. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 novembre.

Un dispaccio del sig. di Lesseps, giunto ieri a Venezia, e gentilmente comunicatoci, fa sapere che la soscrizione delle azioni pel canale di Suez procede ottimamente in Francia, la quale, senza contare le soscrizioni esterne già assicurate, somministrerà sola il capitale necessario all'esecuzione. » Ci affrettiamo di partecipare una sì lieta notizia alla nostra Venezia, la quale dall'attuazione della grand'impresa è più ch'altri chiamata a ritrarre utile e lustro.

Nel suo numero posteriore, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* aggiugne al *Bullettino settimanale* della Borsa di Milano, di cui diamo più sopra l'estratto: « Avvertiamo che quanto fu detto nel *Bullettino* di sabato passato, relativamente alle mezze zvanziche, deve applicarsi anche alle zvanziche intiere, quando non siano improntate del conio imperiale. »

Torino 20 novembre.

Oggi è ritornato da Genova il presidente del Consiglio, conte di Cavour. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 19 novembre.

Onde ridurre alle dovute proporzioni le esagerate aspettazioni, che molti hanno del nuovo Governo, il ministro dell'interno Flottwell ha indirizzato a tutt'i presidenti dei Governi e consiglieri provinciali la seguente circolare:

« Non mi è sfuggito che, in occasione delle adunanze per preparare le elezioni per la Camera dei deputati, furono espresse aspettazioni, desiderii e speranze, al cui adempimento gli organi attuali del Governo dello Stato sono obbligati ad opporsi risolutamente, sulla base dell'assunto che si proposero, sciente e volente il potere reale.

« Mi trovo quindi nell'occasione di rendere seriamente attenta V. S. ad opporsi dovunque e con ogni mezzo legale a siffatte erronee opinioni e pretensioni, ed a siffatte aspettazioni, ch'eccedono la misura di un giusto apprezzamento delle circostanze e dei bisogni, e specialmente di contribuire perchè le condizioni pubbliche vengano considerate in guisa, da far ottenere appoggio agli sforzi del Governo dello Stato di dar sodisfazione assennata, e conscia del proprio scopo ai veri bisogni del paese. V. S. riconoscerà dunque la posizione, in cui si è posto il Governo dello Stato. Non si tratta, cioè, di rinunciare a tutte le tradizioni, che sono base della grandezza e della potenza della Prussia. Tendenze ed idee di tal fatta verranno invece respinte dal Governo dello Stato nella coscienza del proprio diritto. In generale, ei non può essere nè sarà disposto a tollerare deviazioni di nessuna specie da nessun lato.

« La S. V. saprà assicurare alla presente comunicazione corrispondente ed efficace diffusione. » *(Oesterr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 19 novembre.

L'*Indicatore di Stato* annuncia la nominazione dell'intimo consigliere di Legazione, Grune a sotto segretario di Stato degli affari esterni. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 23 novembre

(Ricevuto il 23, ore 9 min. 12 ant.)

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore graziò undici persone, condannate nel 1855 per partecipazione alle turbolenze d'Angers. Secondo notizie di Napoli del 20, lord Stratford di Redcliffe soggiornò in rada e non visitò il Re. Gl'Inglesi protestarono in conseguenza d'una perlustrazione domestica.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 23 novembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	86 50
dell'anno 1851, serie *B.*	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	86 35
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	2 ½ » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % » »	— —
	4 ½ » »	— —
	4 % » »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell'esonero dei suoli		
dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	» » »	85 —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	» » »	84 50
della Gallizia	» » »	85 50
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	84 —
degli altri Dominii	» » »	91 50
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	980 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	247 50
della Banca di sconto Austria inferiore	617 50
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1745 —
» » dello Stato Società	262 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	539 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	325 —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni » » »	— —
	per 10 anni » » »	— —
	con lotteria » » »	— —
in val. austr.	12 mesi » » »	— —
	con lotteria » » »	83 60
dell'Istit. di Credito Gall.	4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 90
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 23 novembre. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	86 40
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 50
Berlino per 10 talleri	—	150 50
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 50
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 65
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	— —
Londra per 10 lire sterline	—	102 40
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 25
Marsiglia per 100 franchi	—	40 55
Parigi per 100 franchi	—	40 65
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 71
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 45
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 83
» a peso	4 79
Corone	14 14
Mezze corone	— —

Borsa di Parigi del 20 novembre — Rendite francesi 74 95 74,75 Quattro ½ 97,60 97,20. Credito mobile 1035 — Vitt. Eman. 460 — Lomb.-Ven. 615.

Borsa di Londra del 20 novembre — Consolidati al 3 %, 98 ⅜.

VARIETA'.

Il sig. Gio. Battista Andreola, valoroso nostro tipografo, indirizzò agli onorevoli sigg. socii della *Gazzetta Uffiziale di Venezia* la circolare ed il manifesto seguenti. Nel dubbio ch'e' non siano a tutti pervenuti, ei desidera che ne diamo lor parte nelle nostre colonne; e di buon grado aderiamo al suo desiderio:

Pregiatissimo Signore!

Com'Ella vedrà dal manifesto qui unito, mi sono prefisso di ripubblicare in volumetti i romanzi, che la *Gazzetta di Venezia* va da più anni inserendo nelle sue *Appendici*.

Alla Signoria Vostra io mi credo in debito di raccomandare specialmente questa mia impresa: a Lei, che, qual socio della *Gazzetta*, fu già in grado di conoscerne il pregio; a Lei, che bramò forse talvolta d'avere que'romanzi in forma di libro, o per rileggerli, o per procacciare a'suoi congiunti od amici una piacevole e non dannosa ricreazione.

Scelti per gli onorevoli signori socii della Gazzetta, per essi tradotti, ad essi io li voglio offerti e dedicati; e la gentilezza della Signoria Vostra m'affida ch'Ella, nel suo particolare, accoglierà benignamente e l'offerta e la dedicazione, dandomene segno coll'onorare del riverito suo nome la scheda d'associazione, che le accompagno.

In tale fiducia, ho l'onore di porgerle i miei ringraziamenti e le proteste della mia stima.

G. B. ANDREOLA.

RACCOLTA DI ROMANZI

tradotti in italiano

DA GIANNANTONIO PIUCCO

Manifesto d'associazione.

Il desiderio, che udii più volte manifestato da parecchie persone, di avere accolti in libro i romanzi, che la *Gazzetta di Venezia* va da molti anni inserendo nelle sue Appendici, m'indusse a farmene editore.

Torna inutile ch'io mi distenda in parole ad enumerare i lor pregi. Que'romanzi furono universalmente graditi ed avidamente letti, quando vennero a spizzico pubblicati nel sopraddetto giornale; e certo il saranno ancor più, quando la lettura ne potrà esser fatta più agevolmente, e continuata o interrotta a voglia del lettore soltanto. . . .

E certo è che, nel subisso di romanzi, di cui la Francia ne inonda, ed assai spesso ne insozza, questi si privilegiano, non pure dal lato letterario, ma dal morale eziandio, e l'Italia può, senza venir meno a sè stessa, dar loro diritto di cittadinanza: tanto più che il traduttore die' opera a farli italiani con l'amore e la diligenza, che seppe maggiori, e di cui porse già molte pruove. Al buono, di qualunque paese venga, vuolsi far lieto viso, poichè, in lettere specialmente, tutt'i popoli sono fratelli; e, se fra noi dura tuttavia la vaghezza di tal genere di scritture, giova almeno appagarla senza pericolo che ne sia pervertito il buon gusto e imbarbarita la lingua.

Per ora, ristringo la mia Raccolta a dodici volumi, e la incomincierò dall'opera di Méry: LA GUERRA DEL NIZAM, che fu appunto la prima a veder la luce nella *Gazzetta*, ed a cui gli avvenimenti attuali delle Indie tornarono a dare opportunità, come a quella che s'aggira su'costumi di que'paesi, e principalmente su quella feroce masnada de' *Tog*, o strangolatori, che mosse già agl'Inglesi una guerra non meno aspra di quella, che lor muovono adesso i cipai. Ad essa terranno dietro IL DITO DI DIO, IL DICIANNOVE MARZO, IL FIGLIOCCIO DEL RE, ec. ec.

Compiuta questa prima serie, se, come spero, ella sarà bene accolta, ne imprenderò una seconda, e piglierò incitamento ad altre imprese, che già ho in pensiero, e saranno di maggior levatura.

G. B. ANDREOLA

La serie sarà di 12 volumi, al prezzo di A. L. 1:— ciascuno. Le associazioni si ricevono dall'editore, in Calle de' Fabbri, al Ponte delle Pignatte, e da' principali librai di Venezia e fuori.

È uscito: LA GUERRA DEL NIZAM DI A. MÉRY.

In torchio: IL DICIANNOVE MARZO DI C. DICKENS.

Indi: LA CASA DI PENARVAN DI G. SANDEAU.

COMPAGNIA UNIVERSALE DEL CANALE MARITTIMO DI SUEZ

fondata con decreto di S. A. il Vicerè d'Egitto

SOSCRIZIONE PUBBLICA

Condizioni della concessione.

La concessione del canale marittimo è fatta per 99 anni, a partire dal giorno, in cui saranno compiuti i lavori. I terreni sono concessi a perpetuità. La rendita approssimativa è calcolata a 40 milioni di franchi.

La Società è costituita con autorizzazione del Governo egiziano nella forma anonima, per analogia alle Società anonime francesi autorizzate dal Governo francese. Essa è retta dagli stessi principii di queste ultime Società.

Gli Statuti della Compagnia sono approvati da S. A. il Vicerè d'Egitto.

La sede sociale è in Alessandria. Il domicilio legale e attributivo di giurisdizione, e il domicilio amministrativo, sono a Parigi.

Condizioni della soscrizione.

Il capitale della Compagnia è fissato a 200 milioni di franchi, divisi in 400,000 azioni di fr. 500 ciascuna.

I titoli al portatore saranno consegnati nei tre mesi, che correranno dopo l'apertura della soscrizione.

Il versamento da farsi all'atto della sottoscrizione è di franchi 50 per azione.

Il secondo versamento di fr. 150 per azione dovrà esser fatto dopo pubblicato l'avviso di ripartizione.

Durante i lavori, e a partire dal giorno della consegna dei titoli provvisorii, le somme versate produrranno l'interesse annuo del 5 per %.

Non avrà luogo veruna richiesta di fondi pel corso di due anni.

La sottoscrizione generale avrà il suo centro a Parigi. Le somme, che ne deriveranno, saranno versate alla Banca di Francia, fino al momento, in cui il Consiglio d'Amministrazione ne regolerà l'impiego. Un Comitato ne eseguirà la ripartizione in ragione del numero totale delle sottoscrizioni, senza distinzione di nazionalità.

La sottoscrizione, aperta il 5 *novembre*, sarà chiusa il 30 *dello stesso mese*.

Le soscrizioni si ricevono:

A Parigi, negli Uffizii della Compagnia, Piazza Vendôme, 16.

Nei Dipartimenti della Francia ed all'estero, presso i signori banchieri e corrispondenti della Compagnia.

AVVISO.

Compagnia Universale pel taglio dell'istmo di Suez.

La soscrizione alla Compagnia Universale pel canale marittimo di Suez, fondata per decreto di S. A. il Vicerè d'Egitto, resta aperta presso il sottoscritto a tutto il corrente mese.

Dopo le pubblicazioni seguite, in proposito dello scopo eminente e dell'incontrastabile utilità di questa impresa, sotto tutti gli aspetti la più grande de' nostri tempi, e dopo gli studii più diligenti ed i calcoli più rassicuranti, le cui spese preliminari furono già dal Vicerè d'Egitto sodisfatte, basterà il ricordare col presente annunzio:

a) che il capitale sociale, divisibile in 400,000 azioni di 500 franchi per ognuna, è fissato in 200 milioni; cioè 162 milioni siccome *maximum* necessario per l'esecuzione dei lavori tutti, principali ed accessorii, e 38 milioni, i quali, uniti ai prodotti dei capitali disponibili della Società, sono destinati per gl'interessi del capitale durante il periodo di costruzione, serviranno all'erezione di Stabilimenti atti ad aumentare gli utili sociali, allorchè i lavori del canale siano compiuti, e formeranno coll'eccedenza il capitale occorrente per l'andamento dell'Amministrazione sociale;

b) che la soscrizione generale andrà a centrarsi in Parigi, dove avrà sede l'Amministrazione a mezzo d'un Consiglio composto dei principali interessati, scelti fra le diverse nazionalità che avranno presa parte all'impresa;

c) che all'atto della soscrizione sono a versarsi 50 franchi per azione, e che dopo la pubblicazione dell'avviso di riparto saranno a versarsi altri 150 fr.;

d) che i soscrittori riceveranno in cambio degli effettuati versamenti dei detti 200 fr. per azione delle provvisorie ricevute;

e) che nel tempo che dureranno i lavori, e a partire dalla rimessa dei titoli provvisorii, le somme versate godranno l'interesse del 5 per %;

f) che prima di due anni non avrà luogo verun'altra chiamata di fondi;

g) che il riparto sarà effettuato da una Commissione speciale in proporzione delle sottoscrizioni totalizzate senza distinzione di nazionalità.

Avvertesi poi che i fondi provenienti dalle sottoscrizioni nel Regno Lombardo-Veneto, per accogliere le quali fu incaricato il sottoscritto, saranno depositati presso la Cassa di questa Camera di commercio ed industria, che si compiacque assentire di farsene depositaria, fino al momento in cui, costituita a norma degli Statuti la Società, il Consiglio d'Amministrazione andrà a regolarne l'impiego.

Venezia, novembre 1858.

GIUSEPPE DE REALI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 novembre. — Gli ultimi arrivi furono: da Marsiglia la nave austr. *Genitore*, cap. Suttora, vuota per A. L. Ivancich; da Ortona il trab. nap. *Mad. del Carmine*, pat. Grilli, con 100 orne olii, poco seme di lino ed altro per Savini; da Reggio il nap. *Iride*, cap. Vissiglio, con agrumi per G. De Martino, e varii trabaccoli ancora dalla Dalmazia.

Si vendevano st. 2000 fagiuoli a l. 13.60. Olii in tine si pagavano ancora da d.i 209 a 210 sc. 8 e tre mesi. Varie vendite ebbero effetto nei vini; le qualità fine di Dalmazia si pagavano persino a l. 78 il bigoncio daz., e vengono ora più sostenuti anche all'interno.

Le valute d'oro vengono ancora più offerte, le Banconote più ricercate da 102 ¾ a ⅞, le nuove da 99 a 98 ⅞. Si sostengono i pubb. effetti. Lo Stab. mercantile portava lo sconto a 6 ½ pel Milano e Venezia.

Un dispaccio telegrafico privato da Corfù ne portava il naufragio del cap. Cavalieri del brig. austr. *Enrichetta*, partito di Corfù con olii per questa piazza. Finora non si conosce il di più. Il nostro cap. Gin in Ortona si occupava del ricupero delle mercanzie; giusta fresche notizie, pel naviglio non davano alcuna speranza. Il carico dell'ingl. *Wallace*, perito a Cortelazzo, si ricuperava interamente; per lo scafo si spera poterlo oggi scagliare. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 23 novembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 70
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 25
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	84 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno	p. 100 f.	98 50
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	76 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	86 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 25	d.
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 25	d.
Genova	»	per 100 lire	5	39 90	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 —	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —	
Messina	»	per 100 oncie	4	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6 ½	98 25	
Napoli	»	per 100 ducati	4	176 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	5	39 90	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 60	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 60	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 15 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 05 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi	— — —
» veneti	5 20 —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 06 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 90 —		
» di Roma	6 90 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

Mercato di ESTE del 20 nov. 1858.

GENERI		Fior. e Soldi	
Frumento	fino	19.25 a	19.95
	mercantile	17.50	17.85
Frumentone	pignoletto	12.25	12.60
	gialloncino	11.94	12.25
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	11.55	11.90
Avena pronta		8.05	8.40
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 22 novembre*

Arrivati da Milano i signori: Holt Riccardo, poss. ingl., alla Vittoria. — Varrone Gio., poss. svizz., alla Luna. — *Da Padova:* Jenkins Gio. Carlo, possid. ingl., alla Ville. — Scotti Aless., ingegn. di Treviglio, al Cavalletto. — *Da Palma:* Luzzati Girolamo, avv. di Udine, al Cavalletto. — *Da Casarsa:* Vitta cav. Emilio, poss. di Casale, da Danieli. — *Da Trieste:* Newakowitch Nicolò, uff. russo, da Danieli. — Morkow co.a Natalia, consorte d'un magg. - Morkow co. Demetrio, partic., ambi russi, alla Luna. — Kimberly D. Enrico, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Verona:* de Alvensleben, poss. - de Kanitz bar., R. ciamb. - de Canitz bar.a - Luckwald Carlo, poss., tutti e quattro di Berlino - de Werder Bernardo, gen. d'infant. - de Rauch Alfredo, ambi aiut. di S. M. il Re di Prussia, tutti e sei all'Europa. — Portalupi co. Antonio, poss., alla Luna. — *Da Mantova:* Sinigaglia Leone, poss. di Correggio - Reggio Lelio, poss. di Gorizia, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Kennedy Pitt - Macdonald Stephenson - Wise C. J. - Assheton R. O., tutti e quattro poss. di Londra. — *Per Mantova:* de Bludowsky bar. Ernesto Gugl., poss. — *Per Trieste:* de Mitzkewitsch Nicolò, consigl. di Stato russo. — *Per Padova:* Licini Lorenzo, vice-dirett. dell'I. R. Contab. di Stato a Milano.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL'ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 5 a tutto 11 novembre 1858.

	Da 5 a 11 novemb. 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 11 novemb. 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 11 novemb. 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 55,736	7 9,931	85	168,850	55	»	»	8,918	70	6,614,731	80	5,820,205	33	794,526	47	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	22,762	50	15,982	96	6,689	54	»	»	466,515	08	466,453	76	61	32	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,732	91	6,248	18	»	»	1,515	27	175,056	67	297,467	39	»	»	122,410	72
Trasporti celeri	14,121	63	9,785	33	4,336	30	»	»	613,764	52	281,959	15	331,805	37	»	»
Merci T. 7,768	68,172	43	69,561	80	»	»	1,389	37	3,293,035	28	2,163,712	66	1,129,322	62	»	»
					11,025	84	11,823	34					2,255,715	78	122,410	72
Totali	269.631	32	270,428	82	797	50	»	»	11,163,103	35	9,029,798	29	2,133,305	06	»	»

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 22 novembre . . . . . Arrivati . . . . . 1018 — Partiti 927

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 novembre. — Moi Marsilio Agostino, d'anni 4. — Feretti Francesco fu Giuliano, di 34, cameriere. — Benetti Gius. fu Francesco, di 67, inserviente. — Cappellari Jacopo fu Gius., di 22, studente. — Bortoluzzi Domenico fu Gio., di 70, inserviente alle II. RR. poste. — Vescovi Antonio di Carlo, di Carlo, d'anni 3. — Reginato Lorenzo fu Gio., di 79, industriante. — Totale, N. 7.

Nel giorno 18 novembre. — Venerando Pietro di Domenico, d'anni 1 mesi 9. — Scaldalai-Miotto Anna fu Antonio, di 46, villico. — Brombilla D. Angelo fu Pietro, di 31, sacerdote. — Coletti Bianca fu Francesco, di 20, stiratrice. — Vian Valentino di Andrea, di 29, negoziante. — Pampanin Angelo di Gius., d'anni 1 mesi 1. — Ton Sebastiano fu Felice, di 65, industriante. — Butti ved. Grisellini Anna fu Pietro, di 79, povera. — Medevich Domenico fu Davide, di 30, sarte. — Dall'Asta D. Eugenio di Luigi, di 31, sacerdote cooperatore in S. Vitale. — Totale, N. 10.

Nel giorno 19 novembre. — Benvenuti Alberto di Vittorio, d'anni 1 mesi 7. — Rosinato Gio. di Gius., di 34, vetturale. — Gambillo nata Giromiliato Agnese fu Girolamo, di 50, industriante. — Gregoris Giacomo di Antonio, di 52, calzolaio. — Garzotto Gius. di Antonio, d'anni 3. — Radoani Luigi fu N. N., di 30, civile. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI — Martedì 23 novembre

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Un curioso accidente.* — *Sette articoli di un testamento bizzarro.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Una lezione ai padri.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Chiarina e Tamante.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 novembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 nov. - 6 ant.	337''', 90	+ 3°, 1	+ 1°, 7	75	Nuvoloso	N. E.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 22 nov. alle 6 a. del 23: Temp. mass. + 5°, 0 — » min. + 1°, 1
2 pom	338 00	5 . 0	3 . 5	73	Quasi ser.	E. N. E.¹		6 pom. 8	Età della luna: giorni 17.
10 pom	338 02	2 . 0	1 . 3	81	Sereno	N.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1235

Felice il panegerista, il quale ad argomento della lode altrui può trarre in campo fatti pubblici e solenni. Nessuno il potrà mai accagionare o di soverchia dabbenaggine o di dubbia fede. Ed io appunto mi trovo in questa vantaggiosa posizione, volendo ora far solo la parte di schietto narratore.

Dopo un viaggio di lietissima circostanza restituivasi il 17 corrente a Pieve di Soligo il P. V. M.° Giulio Balbi-Valier seco conducendo la sposa novella co. Marta Gradenigo. La illustre coppia avria certo bramato che il ritorno fosse seguito senza alcun fasto. Ma una patria di sì squisito sentire chi l'avrebbe vietata dall'offrire in tale giornata un equo tributo di gioia, di affetto, di riconoscenza? Già tutta a rigor di parola concorreva a festeggiarne l'arrivo, e quando con trenta e più fra carrozze e carroccini, montati dalla eletta di que' signori e signore, erasi spinta a quattro miglia di distanza, e quando nella prima entrata del paese faceva echeggiare la civica sua banda di suoni giulivi, e precedere così lo splendido cortèo sino al magnifico palazzo di dimora agli sposi; e finalmente quando il restante della popolazione accalcatasi lungo le contrade co' sguardi e co' gesti applaudiva ai ben venuti. E quasi il fortunato paese non fosse bastato a sè, eransi aggiunte alla comitiva altre quadrighe salite dai notabili de' circostanti villaggi.

Ecco i nudi fatti, a cui io accennava di sopra. Se questi, o coniugi preclari, valgono a voi il sommo della lode, la vostra modestia non si turbi. La lode a voi fia sempre siccome voce di plauso a nobile corsiero, che prima già avea fiso la meta. E tu, o amena ed ospite Pieve di Soligo, va pur gloriosa di annoverare fra tuoi due nomi, o meglio due cuori in un solo destinati dalla Provvidenza a perennare la memoria, (oh! quanto preziosa e venerata) di un Girolamo M.° Balbi-Valier e Girolama Pagani.

Così, oda il cielo, pari avvenimento si avveri anco in quel casato vicino, non men chiaro, di nominanza, che magnanimo oltre la fama d'opere pie!

18 novembre 1858. D. F.

1199

Sig. Estensore pregiatissimo,

Vicenza 12 *novembre* 1858.

Alle comuni sventure che non dipendono dalla volontà dell'uomo si aggiunge anche quella della malignità umana. Vi sono taluni così perversi da inventare dei fatti che feriscono il credito di persone oneste e di operosi padri di famiglia, e di renderli credibili colla più fina malizia, ed altri molti che in buona fede, sempre però incautamente, si rendono responsabili della diffusione. Io fui preso di mira da taluno di questi malvagi che inventò e diffuse nelle piazze di Vicenza e di Padova ch'io sono mancato di Ditta. Il mio onore esige una pronta pubblicità che arresti la diffusione di siffatta calunnia, riservandomi di procedere giusta le leggi contro l'autore e i principali propagatori che mi riuscisse di scoprire, e questa pubblicità intendo di darvela colla inserzione della presente mia a lei diretta e del seguente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

AVVISO.

Essendosi inventata e troppo ormai diffusa la calunnia che il sottoscritto sia fallito, egli invita tutti quelli che avessero dei crediti contro di lui sia scaduti sia non iscaduti a presentarsi presso il banchiere cambiavalute Giacomo Orefice in Vicenza, ove entro 24 ore dalla presentazione del documento saranno estinti.

LUIGI BOSCHIERI, fu Antonio, di Camisano.

1230

La memoria dell'onesto uomo, dell'amico non si cancella giammai dal cuore di chi gli sopravvive. Ora compie un anno che Alessandro Rebeschini lasciava la terra; non la coltura ma la sagacità dell'ingegno, non l'apparenza, ma la sostanza della virtù lo facevano apprezzare altamente da quelli che avevano seco lui consuetudine di vita e di affari. Amico supremamente desiderabile, lasciò un vuoto, cui soltanto può empiere qualche conforto di speranze cristiane, e il poterne onorar la memoria.

La mente lucida e tranquilla era il faro della mite e soave anima sua, onde pronto e sicuro nell'amministrare i suoi negozii non mancava mai alla più stretta giustizia di sentimenti misericordiosi. Esercitava nobilmente e largamente la carità, e l'ospitalità, così che le buone opere parevano in lui più che virtù natura. Ebbe nome fra' commercianti onoratissimo, e lasciò largo censo qual frutto delle sue oneste fatiche, ed agli eredi trasmise un migliore retaggio nel nome di lui, col quale volle si coprissero le future operazioni commerciali. Anima benedetta la terra ti sia lieve, e la quiete del sepolcro non ti venga turbata dalla disconoscenza dei vivi.

Venezia, il 14 novembre 1858. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 34890. AVVISO (3. pubb.)

Nella Notificazione a stampa 26 ottobre p. p. N. 33709, portante la Tariffa delle tasse addizionali sui generi soggetti al dazio consumo nelle Provincie venete, colla riduzione nella nuova valuta austriaca, trovasi necessario che all'annotazione dell'Appendice di detta Tariffa « Liquidi spiritosi distillati », si rettifichi l'ammontare del dazio addizionale di consumo, che si restituisce pei liquidi spiritosi distillati, che si esportano da Venezia; mentre, invece di soldi austriaci 78 ½ per soma metrica, dovea stamparsi, e deve stare « soldi austriaci 74 ½. »

Al N. 11, dove si legge *rende* deve dire *verde.*

Ciò si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia 6 novembre 1858.

N. 762. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per disposizione del 20 ottobre p. p. N. 5310 984 dell'Ecc. I. R. Dicastero supremo di controllo, devono essere alienate le seguenti approssimative quantità di carta fuori di uso, e ciò in via di concorrenza pubblica mediante schede segrete da insinuarsi all'I. R. Contabilità di Stato a tutto l'11 dicembre p. v.

La delibera cumulativa o parziale dei lotti sarà pronunciata da apposita Commissione, che si radunerà nel giorno 13 dicembre detto, salva la Superiore approvazione.

Le condizioni sono dettagliate nell'apposito Avviso di questo giorno, diramato anche a mezzo delle Autorità comunali.

	Quantità approssimativa in libbre grosse venete	Prezzo fiscale p. ogni 100 libbre grosse venete F. S.	Deposito determinato per ogni partita F. S.
A. *Libero uso del compratore*			
Lotto I. Bollettarii semplici	13900	7 —	98 —
Lotto II. detti con ricapiti contrapposti	18900	6 50	123 —
Lotto III. detti con bollette simili	4400	5 —	22 —
Lotto IV. Puntate di carta imperiale, sotto imperiale e reale mezzana	9700	9 25	90 —
Lotto V. dette di carta leon, tre cappelli e mezzana	10000	7 50	75 —
Lotto VI. Coperte di bollettarii e cartoni	16700	3 25	55 —
Lotto VII. Carta stampata (Gazzette)	700	7 —	5 —
	74300		
B. *Da distruggere mediante la follatura*			
Lotto VIII. Carta già lacerata lib. 11,000; detta da lacerare libb. 24,000	35000	3 75	132 —
Totalità	109300	fior. 600 per tutta la massa	

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato, Venezia, 12 novembre 1858.

N. 25894. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze 13 corrente N. 24245 2887, si deve procedere a nuova asta pel riappalto del Dazio macina che sarà esigibile nella città chiusa di Verona durante il periodo che viene indicato al susseguente articolo 1.°

A norma dei concorrenti pertanto si porta a pubblica notizia che nel giorno 9 dicembre 1858 nei locali d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze situata a S. Fermo Maggiore al civico N. 1663 si terrà un terzo esperimento d'asta sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà principio col giorno primo del mese successivo al mese, in cui sarà intimata al deliberatario l'approvazione della delibera, e quindi per il primo anno camerale l'appaltatore pagherà soltanto le rate mensili rimanenti comprese nel contratto, il quale avrà poi termine co. giorno 31 ottobre 1861.

2. Il dato fiscale pel canone annuo complessivo fra dazio erariale e comunale viene stabilito in fiorini 106,800 della nuova valuta austriaca, dei quali fiorini 101,850 per dazio erariale e fiorini 4950 per dazio comunale.

3. L'impresa sarà regolata in base del presente Avviso d'asta, dei capitoli normali d'appalto, della tariffa del dazio erariale nella nuova valuta austriaca pubblicata colla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 15 ottobre corr. anno N. 21930-2585 e della tariffa del dazio addizionale comunale pubblicata dall'I. R. Luogotenenza veneta colla Notificazione 26 corrente N. 33709.

Tutti gli atti anzidetti sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

4. È libera l'offerta tanto a voce, come in iscritto a schede suggellate.

5. Niuno sarà ammesso ad offrire il quale non provi mediante il confesso di taluna delle II. RR. Casse provinciali di finanza di aver depositato presso la medesima una somma corrispondente al decimo del dato fiscale in danaro sonante od in effetti pubblici accettati secondo le rispettive normali prescrizioni.

Le offerte in iscritto suggellate dovranno essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Verona avanti le ore 12 meridiane del giorno 9 dicembre 1858 corredate dal confesso di cassa suaccennato e da un documento che provi nell'offerente la capacità di obbligarsi.

6. Ogni offerta scritta deve essere stesa e sottoscritta dallo stesso offerente, in carta con bollo da austr. soldi 50 e del seguente tenore:

« Il sottoscritto (nome, cognome e paternità) domiciliato in . . Provincia di . . offre e si obbliga di assumere l'appalto dal dazio macina di Verona, corrispondendo l'annuo canone di fiorini (in cifre, in lettere) ed ai patti e condizioni portate dall'Avviso d'asta dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona (data e numero). Unisco i documenti ricercati, cioè confesso N. . . dell'I. R. Cassa di finanza in . . e certificato della sua età maggiorenne. » Oltre a ciò dovrà l'offerente indicare presso chi elegga domicilio nella città di Verona pegli effetti dell'asta.

Le offerte in iscritto non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte d'altri aspiranti, ma contenere invece l'espressa dichiarazione dell'offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile.

Ogni offerta porterà all'esterno l'indicazione: « Offerta per l'appalto del Dazio macina in Verona. » Chi la presenta potrà chiederne la ricevuta.

7. È permesso di offrire per persona da dichiararsi, questa circostanza però, se trattasi di offerta in iscritto, deve essere espressa nell'offerta stessa, e se trattasi di offerta a voce, deve essere dichiarata ed assunta nel protocollo d'asta al momento stesso che l'offerante si presenta.

Non ostante questa riserva rimane obbligato personalmente l'offerente, se entro quarantotto ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non notifica a questa Intendenza la persona per cui offre, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante legittimato.

8 Gli aspiranti possono offrire tanto a voce che in iscritto anche un canone minore al prezzo fiscale, e la gara comincierà su la prima offerta verbale migliore.

9 La Stazione appaltante, raccolte le offerte scritte, le descrive secondo il rispettivo numero del protocollo d'Ufficio nel protocollo d'asta e fa poi luogo alla gara verbale, compiuta la quale, procede all'aprimento delle offerte segrete ed all'esame della loro attendibilità.

Se taluna di queste offerte scritte risulta migliore di alcuna verbale, quest'ultima cessa di esser tale e si restituisce il relativo deposito. Essendovi offerte eguali scritte e verbali, la Stazione appaltante prosegue la gara se l'offerente per iscritto od un suo rappresentante è presente, in caso diverso, come pure fra offerte eguali in iscritto è libera la scelta all'I. R. Prefettura veneta delle finanze, rimanendo frattanto fermi i relativi depositi.

10. La migliore offerta verbale o scritta sarà ripartita fra l'Erario ed il Comune in proporzione del rispettivo dato regolatore.

11. Le offerte scritte mancanti de' prescritti documenti o contenenti restrizioni e deviazioni dalle condizioni fissate o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si avranno per non avvenute.

12. La delibera definitiva è riservata all'I. R. Prefettura veneta delle finanze.

13. La partecipazione dell'approvazione della delibera seguirà al domicilio eletto in Verona, e da questo momento decorrono gli obblighi del deliberatario giusta i capitoli normali d'appalto.

In particolare dovrà egli mettersi in grado di assumere l'impresa, prestando la prescritta cauzione d'appalto dacchè in difetto il deposito d'asta diviene proprietà dell'Erario il quale potrà pure esercitare ogni altro diritto giusta i suddetti capitoli normali.

14. L'appaltatore non sarà tenuto a pagare correspettivo qualsiasi agli agenti finanziarii, nè a restituire importi di dazio sopra generi militari riesportati dalla città.

Nel caso però che fabbriche di liquidi spiritosi situate nella città murata di Verona impiegassero nella produzione dei liquidi materie farinacee soggette a dazio consumo murato, sarà obbligato l'appaltatore di restituire ai fabbricatori il corrispondente dazio di consumo erariale e comunale da lui percetto sulle materie stesse, e ciò nell'importo che venisse di volta in volta determinato dall'I. R. Intendenza di finanza e di effettuare eguale restituzione in altri casi che fossero ammessi dalla legge.

15. Resta libero all'I. R. Amministrazione di permettere l'introduzione di grani nei Molini per la macina senza pagamento di dazio, verso l'obbligo della esportazione al forese delle farine ritratte, sotto l'osservanza delle discipline da essa ritenute opportune.

16. Nel caso di eventuali contestazioni il deliberatario è obbligato a seguire il foro dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona ove ha residenza la Sezione dell'I. R. Procura di finanza.

17. Prestata la cauzione tanto all'Erario che al Municipio verranno eretti due separati contratti. Le spese inerenti all'asta ed ai contratti, comprese quelle per la stampa ed inserzione dell'Avviso nelle Gazzette di Venezia e Verona, sono a carico esclusivo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona 17 novembre 1858.

Per l'I. R. Consigliere Intendente, Dott. ALVERGNA, *Aggiunto.*

N. 33653. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvato e, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N 4645, per l'affittanza dello stabile sottodescritto e per la durata di un triennio, si avvisa che nel giorno 24 novembre corr., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo presso l'Ufficio dell'Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell'annuo canone di fiorini della nuova valuta austriaca 159 soldi 60, ed agli stessi patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso 5 ottobre p. p. N. 33653, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 19, 21 e 26 dello stesso mese N. 241, 57 e 245, ostensibile a chiunque presso la Sez. IV, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte fino alle ore 12 meridiane dello stesso giorno 24 novembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia, 8 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.

L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile d'affittarsi

Casa in due piani nel Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Canciano, Circond. S. M. dei Miracoli, anagr. N. 6082-6083. Annua pigione fior. 159 soldi 60, val. austr. Deposito fior. 16. Decorr. da 1.° dicembre 1858 a 30 novembre 1861.

AVVISO D'ASTA. (3 pubb.)

Nel giorno 9 dicembre 1858 alle ore 11 antimeridiane sarà tenuto presso l'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia un asta per la somministrazione di funti 50,000 pegola di valore di perfettissima qualità, alle condizioni pubblicate con apposito Avviso d'asta, ostensibile presso gl'II. RR. Ammiragliati di Venezia, Trieste e Pola.

La delibera dipenderà dalla Superiore approvazione, e le offerte suggellate e corredate con fiorini 200 in moneta nuova austriaca d'argent, Note di Banco oppure in Obbligazioni dello Stato dovranno essere prodotte all'Ammiragliato suddetto fino alle ore 2 pomeridiane del giorno antecedente.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto, Venezia, 8 novembre 1858.

AVVISI DIVERSI.

1234

L'I. R. Tribunale d'appello per le Provincie venete con decreto comunicato sotto la data 18 novembre corrente N. 24296 riformando l'editto 4 novembre N. 23301 dell'I. R. Tribunale Sezione civile di Venezia tolse l'aprimento del concorso ordinato sulle sostanze del sottoscritto. Le opportune disposizioni verranno impartite dal Tribunale non appena sarà passata in giudicato l'appellatoria decisione e frattanto a norma di quelli che ne hanno interesse il sottoscritto rende nota la cosa.

ANTONIO FATTUTA.

N. 1404-737 D. *Provincia di Padova.* 1205

La Direzione dell'Istituto centrale degli Esposti.

Rimasto vacante il posto di amministratore e cassiere di questo Istituto, d'ordine dell'I. R. Delegazione provinciale abbassato coll'ossequiata Ordinanza odierna N. 25149-2618 viene aperto il concorso al posto suddetto fino a tutto il mese corrente.

Gli aspiranti per essere ammessi al concorso dovranno presentare al protocollo di questa Direzione le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita e battesimo.
2. Certificato di costante dimora negli Stati austriaci.
3. Patente d'idoneità ad un posto di ragioniere per un Istituto di beneficenza pubblica, rilasciato dalla Contabilità dello Stato, o da un'I. R. Delegazione Provinciale, o di ragioniere civile secondo le prescrizioni del Regolamento italico 3 novembre 1805.
4. Prove regolari di qualunque altro titolo che gli aspiranti ritenessero valutabile.
5. Dichiarazione giurata di non essere unito con vincoli di parentela cogl'impiegati di questo Stabilimento.

Lo stipendio annuo è determinato in annui fiorini 630.

La fideiussione inerente al posto è fissata, giusta l'art. 15 del Regolamento disciplinare approvato col vicereale dispaccio 21 giugno 1836 N. 6729 nella somma di fiorini 945 pari ad un anno e mezzo di soldo, e l'eletto dovrà prestarla impreteribilmente entro dieci giorni a datare da quello della comunicazione della sua lettera di nomina, sotto comminatoria di decadere dalla nomina stessa, al quale effetto sarà necessario che all'istanza di concorso sia unita una dichiarazione d'avallo di persona solida.

Padova, l'11 novembre 1858.

Il Direttore, GAETANO dott. MAGGIONI.

1233

LA DIREZIONE
DELLA SOCIETA' VENETA
PER LA RICERCA ED ESCAVO
DEI PRODOTTI MINERALI,

Fa sapere, che non hanno più valore alcuno le procure speciali, e generali in passato rilasciate a chi che sia, anche sotto la denominazione di **SOCIETA' VENETA MONTANISTICA,** le quali, tranne quelle *ad lites*, vengono col presente Avviso assolutamente revocate, e che d'ora in poi non saranno valide altro che quelle di data posteriore a questo Avviso, che a norma e notizia di tutti viene per tre volte inserito nella *Ufficiale Gazzetta.*

La Direzione

Nob. SPIRIDIONE PAPADOPOLI.
Sig. PATRICH O'CONOR.
Sig. ANTONIO BERTI.
Cav. GIUSEPPE DE REALI.
Sig. CARLO MARCHETTI.

1232

Ieri 21 corrente, alle ore 1 e mezza circa pomeridiane dal punto del Rio terrà ai Catecumeni, alla gradinata del Tempio della Salute è stato perduto un polsetto d'oro del peso di carati 175 fatto a tre giri di doppia catenella d'oro con un pendente pure d'oro.

La persona che lo avesse ritrovato, è invitata a portarlo alla Farmacia del dott. Bizio al ponte di S. Trovaso verso una regalia di 20 fiorini.

Venezia, il 22 novembre 1858.

1187

COMPAGNIA ANONIMA
LOMBARDO-VENETA
per la carbonizzazione dei fossili terziarii e fabbricazione di gas luce, con metodi privilegiati.

Inerendo alle deliberazioni dell'Assemblea generale tenuta nei giorni 23, 24, 25, 28 p. p. settembre l'Amministrazione invita i signori azionisti a versare il *nono decimo*, ossia *fiorini v. a. diciassette e cinquanta* pari ad austriache L. *cinquanta* per ogni azione nella Cassa sociale posta in contrada dell'Olmetto N. 3958 aperta dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 1 al giorno 15 dicembre, al qual uopo i signori azionisti presenteranno i propri certificati interinali pei relativi annotamenti.

Milano l'8 novembre 1858.

Il Consiglio d'ispezione: Avv. PAOLO EMILIO BERETTA — *Ing.* EMANUELE BONZANINI — *Ing.* FELICE DOSSENA — *Ing.* GIOVANNI PIZZINI — *Rag.* MAURIZIO CARCANO.

Il Direttore Luigi Cardone, *Chimico.*

853

L'I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S'onora d'avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele superiore del 9 p. % a quello posto in commercio d'altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

1155

GRANDE APPARTAMENTO VUOTO
DA AFFITTARSI

In Palazzo Da-Ponte ora Giustiniani a San Maurizio in Venezia al N. 2746 rosso, con Magazzini, Pozzo, Riva d'approdo e Terrazze.

Per la visita e trattative rivolgersi al signor G. B. Orgeni, in Corte Contarina a S. Marco al N. 1536.

1231

La Ditta GIOV. BATTAGGIA e C.i
Cambiavalute in Venezia SS. Filippo Giacomo N. 4323

Tiene in vendita ed acquista i Viglietti di tutte le Lotterie ed Imprestiti, sì dello Stato come privati.

Le liste dei numeri estratti di tutte le Lotterie in corso presso la suddetta Ditta sono ispezionabili GRATIS.

1200

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

LECOCQ — BREVET POUR 15 ANS — INVENTEUR

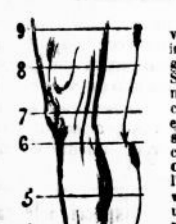
A vernis noir		A vernis noir dorés et décorés		mètres cubes
Le N. 0 se vend. fr.	62	Il chauffe un cabinet de		15 à 20
» » 1 » »	85	Le N. 1 fr. 120 pour une chambre de		40 à 60
» » 2 » »	110	» » 2 » 160 pour un salon de		80 à 100
» » 3 » »	165	» » 3 » 220 id.		110 à 140
» » 4 » »	205	» » 4 » 260 id.		150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprecier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible par chaque mètre cube d'air.

Chauffe-assiettes et Calorifères à tuyaux, nouveau système economique à bois et à coke.

Seul Dépot en Italie chez C. ROUTIN, rue de l'Archevêché, N. 12, Turin.

CALZE ELASTICHE



Polpacci, ginocchiere e cosciali di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc., da Fr. 4 a 30 al pezzo. Si piglia la misura marcando nei varj punti e di fronte ai numeri qui disegnati, la larghezza e lunghezza di una calza comune in **centimetri.** — **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità di 40 differenti specie da Fr. 20 a 200 la dozzina. — **Siringhe, candelette** e **minugie** di gomma elastica, cera e gutta-perca assortimento di 30 differenti numeri. — **Cinture ipogastriche,** ed apparecchi *impercettibili*, per l'incontinenza d'urina per ambidue i sessi. — **Berretti** e **vesciche** impermeabili per applicare il ghiaccio su qualunque parte del corpo, in sostituzione delle ordinarie fetenti vesciche. — **Cristeri, clisso-pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. — **Peri** vulcanizzati per injezioni. — **Pessari** e **cappezzoli** di forme varie, di gomma elastica comune e vulcanizzati; su legno bosso, di taffetas-collodion, ecc. — **Ditali** vulcanizzati, destinati a proteggere le piaghe o ferite delle estremità, contro il contatto degli agenti esterni. — **Serra-braccia** e **serracoscie,** di molte differenti qualità e vario modello, comodissime nella medicatura dei viscicanti e cauteri. — **Biberons** di Galante, Charière, Reithoffer, ecc., utilissimi nell'allattamento artificiale. — **Tubi** e **cordella** di gomma vulcanizzata. — **Sospensori,** di differenti qualità e forme. — **Buste** vuote e fornite di stromenti di chirurgia tascabili. — **Lancette, lancettieri** e **plessimetri** di varia forma. — **Coppette** per estrarre con facilità e senza dolori il latte dalle mammelle. — **Apparecchi per fratture, guanciali,** ecc. ecc. **Di membra artificiali, letti ortopedici** e **Apparecchi chirurgici** d'ogni modello e qualità, si assumono commissioni che verranno eseguite con esattezza e sollecitudine. **Forniture per ospedali ed istituti Pii** verranno assunte a prezzi di fabbrica. — Articoli tutti di Parigi e di Londra. — *Depositario generale* in PADOVA, Sig.r Orazio **Valeggia,** negoziante e fabbricatore di Cinti, etc., etc.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11383. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito a requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale di Udine emessa sull'istanza di Giovanni dott. Franzoja di Udine contro Teresa Franzoja-Taglialegna e consorti, sarà tenuto in questa Pretura nel giorno 11 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta degli stabili che vengono in seguito descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Tutti gli oblatori, tranne l'esecutante, dovranno depositare l'importo del decimo della stima che sarà restituito immediatamente ai non deliberatarii.

II. Entro 15 giorni continui dalla delibera il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà versare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine l'intero prezzo [illegible] articolo precedente.

III. Oltre il prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario la tassa per la trasmissione della proprietà, come pure ogni altra spesa successiva alla delibera, per volture, istanze per deposito, ecc.

IV. Gli stabili saranno deliberati in un sol lotto a corpo e non a misura, ed a prezzo anche inferiore alla stima.

V. Il solo esecutante che si rendesse deliberatario sarà dispensato dal deposito del prezzo offerto fino alla concorrenza del di lui credito giudicato e delle spese di esecuzione, e ciò dopo pronunciata la graduatoria tra i creditori iscritti.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dello stabile deliberatosi se non quando avrà giustificato l'adempimento di ogni suo obbligo, e non prestandosi a tale adempimento d'ogni suo obbligo, i beni stessi saranno rivenduti a tutto suo rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni, siti nel Comune censuario di Cerneglons, Distretto di Cividale:

1. Terreno ghiaioso, sabbionoso di cui parte aratorio piantato di gelsi con viti al piede e parte zerbo con lievi macchie boscato, detto Bosco di Modoletto o Sulla Torre, in mappa cens. ai N. 813, 814, dell'unita superficie di pert. 42.08, rendita L. 2:17, fra' confini a levante Marangoni Biagio, a mezzodì e ponente torrente Torre, [illegible] Stimato a. L. 1762:63.

2. Terreno a prato con macchie boschive, detto Della Malina, in mappa censuaria al N. 846, di pert. 5.16, rendita L. 2:39, fra' confini a levante Vendramin Antonio, [illegible] Nonino Lorenzo. Stimato lire [illegible] 270:40.

3. Terreno aratorio ghiaioso di cui una parte aratorio piantato con gelsi e viti al piede e parte zerbo con lievi macchie boscate detto Forans o Pasqua, [illegible] pert. 60:97, rendita L. 24:42, fra i confini a levante De Crinis ed altri particolari, mezzodì Capitolo di Cividale, ponente e tramontana torrente Torre, e ciò per 1/4. Stimato a. L. 197:55.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e del Capo Comune di Remanzacco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Cividale, 24 ottobre 1858.

Il R. Pretore LORIO.

Zuecca Canc.

N. 8623. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 21 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer., di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, altri due esperimenti d'asta dei fondi esecutati da Vigolo Maria e Rosa Sega, in odio dei figli ed eredi del fu Francesco Santagiuliana, e componenti i Lotti 1.° e 3.° dell'Editto 28 maggio 1858 N. 3111, pubblicato nel Supplimento [illegible] 5 e 12 luglio 1858, ai N. 36, 37 e 38, [illegible]

Dall'I. R. Pretura, Valdagno, 28 ottobre 1858.

Il R. Pretore MARTINELLI.

N. 7073. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con deliberazione 7 settembre p. p. N. 9906, ha dichiarato interdetto [illegible] Bortolo Cortese di Paolo, [illegible] putato in curatore il di lui padre.

Si pubblichi qui ed a Breganze, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura, Marostica, 25 settembre 1858.

Il R. Pretore SCARABELLA.

Maraja, Canc.

N. 10973. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Guglielmo Benetti contro Michele Gaule avranno luogo nei giorni 9, 15 e 22 dicembre p. v., ore 10 ant. nel locale di residenza di questa Pretura tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta seguirà in tre lotti separati, come trovansi descritti nel Protocollo di stima 22 luglio 1858 N. 7402.

II. Nessuno tranne l'esecutante Benetti, verrà ammesso come offerente all'asta, se prima [illegible]

[illegible] vrà venir pagato al deliberatario appena sia seguito amichevole accordo fra i creditori inscritti, e nelle misure che risulteranno dall'atto relativo, ed in caso che l'accordo stesso non possa aver luogo, subito dopo che sarà passato in giudicato la graduatoria, ed a coloro che saranno stati utilmente graduati.

VI. Nel frattempo sarà obbligo del deliberatario di corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 da esser ogni anno versato in cassa depositi di questa I. R. Pretura.

VII. Le spese esecutive dovranno venir pagate dal deliberatario al procuratore dell'esecutante entro 8 giorni dalla delibera dietro specifica che verrà liquidata dal giudice. L'importo della specifica verrà sottratto dal prezzo di delibera, in quanto venga utilmente graduato, dovendo altrimenti l'esecutante rifonderlo a chi di ragione.

VIII. Tutti i pagamenti indistintamente, compreso il deposito, dovranno venir effettuati in [illegible]

[illegible] colato a sconto del prezzo offerto.

XII. Le spese per ed in causa della delibera, comprese le tasse e le competenze al tubatore dovranno stare a carico del deliberatario.

XIII. Nessuna garanzia viene assunta dall'esecutante.

XIV. Mancando il deliberatario di eseguire tutte le condizioni presenti, dovrà sottostare a tutti i danni e spese del reincanto, ed il deposito fatto sarà impiegato al dovuto risarcimento, coll'obbligo di aggiungervi quanto mancasse.

Seguono i beni da vendersi.

1. — Possessione in un sol corpo intersecato dalla strada consorziale da Schio per Piovene, situata in S. Orso, contrada Lesina, con tre porzioni del caseggiato marcato in mappa stabile al Numero 77, con corte promiscua, orto e cedraia. — Ha per confini: a mattina torrentello Fossà, beni di Santacatterina Pietro, Munari Pietro, Prosdocimi Francesco, Sartori Giovanni Battista e Dal Bianco Pietro; a mezzodì beni di Antonio [illegible]

[illegible] rendita L. 109:18.

N. 70, pertiche cens. 17:03, rendita L. 102:94.

N. 74, pertiche cens. 1.01, rendita L. 5:84.

Del N. 75 (A e B), pertiche cens. 1.21, rendita L. 13:87.

N. 76, pertiche cens. —.19, rendita L. 1:21.

Del N. 77 sub N. 1 casa colonica, di pertiche censuarie 1.22, rendita L. 39:60.

Del N. 77 sub N. 2, casa colonica, di pertiche cens. 0.55, rendita L. 16:50.

N. 78, pertiche cens. 4.38, rendita L. 20:06.

N. 79, pertiche cens. 10:52, rendita L. 64:80.

N. 68, pertiche cens. 7:17, rendita L. 54:13.

N. 71, pertiche cens. 4.36, rendita L. 26:80.

N. 72, pertiche cens. 5.27, rendita L. 32:46.

N. 73, pertiche cens. 3.37, rendita L. 25:44.

N. 54, pertiche cens. 1.73, rendita L. 10:66.

N. 104, pert. cens. —.85, [illegible]

N. 1267 (A e B), pertiche cens. —.94, rendita L. —:09.

Totale superficie pertiche censuarie 99:42, rendita Lire 652:07.

[illegible]

[illegible] sidenza componesi come segue:

[illegible]

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr. TOMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore.

MERCOLEDI' 24 NOVEMBRE

ANNO 1858. — N. 269

ASSOCIAZIONE Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato a podestà della R. città di Bergamo, il deputato presso quella Congregazione provinciale, Ottavio Morlani.

Nell'estrazione a sorte del vecchio debito dello Stato, seguita il 2 novembre 1858, in seguito della Patente imperiale del 21 marzo 1818, fu levata la Serie N. 120. Questa Serie contiene:

1. Obbligazioni di Banco al 5 p. % Num. 113,031, inclusivamente fino al 113,838; poi

2. Le Obbligazioni domesticali degli Stati della Carintia, compresi posteriormente nella estrazione al 4 p. % N. 206, inclusivamente fino al N. 485, nell'importo complessivo del capitale di fiorini 1,053,060 e car. 40, coll'importo degl'interessi, a seconda del diminuito piede, di fiorini 25,147 car. 7 ¾.

Queste Obbligazioni verranno cambiate, secondo le prescrizioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818 e del 27 aprile 1858, verso nuove Obbligazioni di Stato da estrarsi a sorte in valuta austriaca, secondo le circostanze, in proporzione di fiorini 100 a fiorini 105 valuta austriaca, fruttanti gl'interessi del 4 e 5 p. %.

Del resto, i proprietarii di queste Obbligazioni estratte del 4 p. % vengono rimessi alla Notificazione 26 ottobre 1858 N. 5286-F. M. (*Bollettino dell'Impero*, Puntata XLVII), a tenore della quale è in loro facoltà di far convertire queste Obbligazioni in Obbligazioni del debito dello Stato al 5 p. %.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione in data d'Ischl 27 ottobre p. p., si è degnata di accordare sui fondi erariali il sussidio di 2000 fiorini M. di C. (fiorini 2100 v. a.) per la costruzione di una nuova chiesa, per la parrocchia di Covolo, del Comune di Pederobba.

Leggiamo nella *Rivista Euganea*, in data di Padova 18 novembre:

« Agli amici de' buoni studii è sempre giorno di carissima festa, quand'uomo addetto al pubblico insegnamento pronuncia qualche allocuzione solenne, degna pe' suoi pregi di andar ricordata distintamente nell'annuario scientifico.

« Così fu l'altr'ieri, che l'ab. Pertile, professore di diritto canonico, trasferito per sua domanda dall'Università di Pavia a quella di Padova, recitò dinanzi a scelta e folta adunanza la sua desideratissima prelezione, facendosi a dimostrare l'influenza esercitata dagl'istituti giuridici della Chiesa negli ordinamenti civili e politici, e toccando il metodo, ch'egli seguirà nel suo magistero.

« Intimamente famigliare alla scienza da lui professata, forte di storia e di filosofia, critico acuto, ragionatore severo, e scrittore espertissimo nell'arte sì di ordinare le proprie idee, che di esporle e vestirle con precisione, eleganza e vigoria di parola, egli sodisfece largamente all'aspettazione, destata già dalla fama che lo avea preceduto, e fu salutato a risalutato da meritatissimi e vivissimi applausi.

« Sia adunque il ben venuto a sedersi cogli altri, che sostengono l'onore delle patrie accademie; e si attenda egli qui pure manifestazioni d'ossequio e d'affetto non inferiori a quelle, che per molti anni gli giocondarono l'animo fra le mura dell'Atene lombarda: dalle accoglienze poi, che facciamo ai veri dotti ed alla vera dottrina, assenni l'intelletto a più giusti giudizii chi ci chiama gente arretrata ed indifferente, perchè non istimiamo le vanità, le soverchianze, le tenebrie, che mettono scisma fra' propositi della scuola e gl'interessi della vita sociale. »

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 21, colle notizie del 20 corrente.

La cosa più importante, ch'essi contengano, è il testo, dato da' giornali belgi e dal *Courrier du Dimanche*, della circolare, che il Governo danese indirizzò a' suoi rappresentanti appresso i Governi di Francia, d'Inghilterra, di Russia e di Svezia, per annunziare a quelle Potenze le ultime concessioni, che la Danimarca ha creduto dover fare alle rimostranze della Germania. Ne diamo più innanzi il compendio.

I giornali inglesi s'occupano a commentare una recente pastorale del Vescovo di Londra, il quale addita all'indignazione de' fedeli i tentativi, fatti da alcuni sacerdoti per ripristinare la confessione auricolare, ed inoltre domanda la conservazione della tassa obbligatoria delle chiese, che grava egualmente tutte le comunioni dissidenti, benchè approfitti solamente alla Chiesa anglicana. Di tal discussione, interessantissima per gl'Inglesi, ci parla anche il nostro corrispondente di Londra, a' cui carteggi rimettiamo il lettore.

La *Presse* e la *Patrie* sono malcontente della nuova circolare del sig. di Flottwell, il ministro dell'interno di Prussia, che abbiamo pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri. « È difficile, dice la *Presse*, conoscere il « pensiero del Reggente di Prussia circa la « sua politica interna. Non è guari, il sig. « di Flottwell fece pubblicare una circolare, « in cui annunziava ch'ei non vuol dare so- « disfazione a' voti, alle aspettazioni ed alle « speranze, di cui gli attuali interpreti del « Governo son obbligati, in ragion dell'ufficio « ch'ei s'assunsero col consenso del potere « regale, di oppugnare con risolutezza l'adem- « pimento. Questo è pe' democratici. Il partito « della Croce s'affrettò d'ammirare e lodar « quella circolare, sì inquietante pe' suoi av- « versarii; ma il sig. di Flottwell, inquieta- « to per parte sua de' commenti del partito « feudale, proibisce a' suoi agenti, con un'al- « tra circolare, in data del 17 novembre, « di sostenere i partiti estremi, vale a dire « il partito della Croce. Così si mantien l' « equilibrio. » Dal canto suo, la *Patrie* s'affretta di notare che la circolare produsse « un « cattivissimo effetto a Berlino, ove il mo- « vimento elettorale si fe' distinguere per una « calma ed una moderazione rare. Se non « che, si pensava ne' crocchi politici che il « sig. Flottwell, le cui tendenze non sono « appien conformi a quelle degli altri mini- « stri, non dovesse tardare ad esser surro- « gato nel suo posto. » Comprendiamo la *Presse*; ma non comprendiamo del pari la tenerezza pel liberalismo della *Patrie*, il foglio semiuffiziale dell'Impero. Ora staremo ad udir che diranno del discorso, profferito dallo stesso Principe reggente nella prima adunanza del nuovo Ministero, di cui diamo la sostanza nel foglio d'oggi alla rubrica di GERMANIA.

I giornali di Parigi, ieri giunti, avevano i seguenti dispacci telegrafici:

« Londra 19 novembre.

« Il sig. Robert Owen è morto. La *Magdalena*, partita dalla Giammaica il 25 passato, giunse a Falmouth con 911,200 dollari. »

« Berna 19 novembre.

« Il gran Consiglio di Berna stanziò, alla pluralità di 144 voti contro 50, una sovvenzione di 2 milioni in favore della ferrovia dell'Est-Ovest. Il sig. Scharz, avvocato e membro del partito radicale, fu eletto membro del Governo. »

« Madrid 19 novembre.

« S. M. la Regina aprirà le Cortes in persona. Il *Théophile*, bastimento francese, naufragò presso Cadice; otto uomini de l'equipaggio s'annegarono. »

Ecco il compendio, promesso nel *Bullettino*, della circolare, indirizzata, in data dell'8 novembre 1858, dal ministro degli affari esterni di Danimarca, alle Missioni danesi a Londra, Parigi, Pietroburgo e Stoccolma.

In quella circolare, d'una sterminata lunghezza, il Governo danese fa la rassegna di tutti gli episodii della controversia, dall'anno 1852 sino al presente; enumera le concessioni successive, ch'ei fece alle rimostranze della Germania, e che dieder motivo a novelle esigenze; dice che la Danimarca credè più volte, nel corso di tali negoziazioni, d'aver tocco il limite delle concessioni, che la cura della sua indipendenza e della sua dignità le permetteva di fare: ma, stretto di nuovo dalla Confederazione germanica, e vedendosi, a quanto pare, mollissimamente sostenuto inverso la Germania da' suoi alleati naturali, il Governo danese si risolvette finalmente a dar fuori le ordinanze del 6 novembre, che appagano, senz'altro, tutte le esigenze della Germania.

Diamo qui appresso nel suo tenore la conclusione della circolare:

« . . . Per isventura, sembra che, nelle Giunte unite a Francoforte, abbiasi voluto oltrepassare i limiti, che, secondo l'interpretazione, la quale, nel riguardo del Governo danese, è la sola naturale, che possa esser data alla decisione del 12 agosto scorso, furono da quella decisione tracciati. Fu recato a notizia del Governo danese che non si vuole arrestarsi dinanzi la sospensione delle disposizioni holsteinesi e lauemburghesi controverse; ma che si vuole insistere sulla piena abolizione di quelle disposizioni, convenendo senza riserva nella domanda, messa innanzi in questo riguardo dal Gabinetto di Berlino, in uno scambio di Note fra quel Gabinetto e quello di Vienna.

« Il Governo del Re non poteva nascondersi che il rifiuto di tal domanda riuscirebbe, second'ogni probabilità, ad un'occupazione de' Ducati di Holstein e di Lauemburgo, fondata sul regolamento d'esecuzione del diritto federale, salvo che le Potenze europee non tedesche, soscrittrici del trattato di Londra dell'8 maggio 1852, non giudicassero opportuno d'intervenire in modo efficace. Ma tal condizione non s'è effettuata. Per lo contrario, i rappresentanti delle dette Potenze furon d'accordo per consigliare al Governo del Re di prevenire una tal domanda coll'abrogazione della legge costituzionale comune per l'Holstein ed il Lauemburgo, risolvendosi a quest'ultimo atto in conseguenza delle anteriori decisioni della Dieta; e siccome la legalità d'un atto di tal genere, per le parti della Monarchia non appartenenti alla Confederazione germanica, risultava da una disposizione espressa della Costituzione comune, il Re fece pubblicare, in data del 6 corrente, la patente reale, concernente l'abrogazione, pel Ducato di Holstein ed il Ducato di Lauemburgo, della legge costituzionale comune del 2 ottobre 1855. Con altre due ordinanze della medesima data, il Re abrogò i paragrafi 1 a 6 dell'ordinanza dell'11 giugno 1854, concernente la Costituzione speciale dell'Holstein, e la patente del 23 giugno 1856, convocando in pari tempo gli Stati provinciali dell'Holstein pel 3 gennaio 1859.

« Il Re, nostro augusto Sovrano, s'è così risolto all'atto importante, che, giusta il tenore espresso delle Note scambiate fra le due grandi Potenze tedesche, dee allontanare ogni motivo d'esecuzione; e per deferenza al vincolo federale, che la lega per l'Holstein ed il Lauemburgo, ed uniformandosi a' replicati consigli de' suoi alleati non tedeschi, egli ha sodisfatto ad ogni domanda, a sostegno della quale fu invocato il diritto federale. Il Governo del Re si compiace sperare che la Confederazione germanica saprà valutare tal maniera di contegno, e contribuirà così dal suo canto a far sì che tal differenza, già troppo prolungata e tanto pericolosa per gl'interessi scambievoli, sia finalmente condotta ad una soluzione pacifica. Ei s'abbandona tanto più a tale speranza, che gli è impossibile avanzarsi più oltre nella via delle concessioni. Se dunque, contr'ogni aspettazione, la Confederazione stesse per mettere innanzi nuove domande di maggiore rilievo, s'ella si risolvesse a pratiche, le quali ledessero l'autorità sovrana, spettante al Re nella sua qualità di membro della Confederazione, e, più ancora, s'ella recasse offesa all'indipendenza, cui ha diritto come Sovrano della Monarchia danese, sarebbe imperioso dovere d'ogni Governo danese opporsi ad una tal violazione de' diritti della Monarchia, con tanto maggiore risolutezza, ch'ei potrebbe far capitale del sostegno devoto ed energico della nazione, e fondarsi sulle simpatie delle Potenze, che dieder pruova della lor viva e costante sollecitudine per una Monarchia danese libera ed indipendente.

« V'invito, signore, a volere, nel consegnar un esemplare de' diversi documenti qui uniti, far parte di questo dispaccio al sig. . . . . ., ed a lasciarne copia.

« Ho l'onore d'essere, ec.

« *Sott.* — HALL »

Protocolli delle conferenze

tenute a Parigi dal 22 maggio al 19 agosto 1858.

PROTOCOLLO N. XVI.

Seduta del 12 agosto.

Letto e approvato il protocollo della seduta precedente, la Conferenza continua l'esame del progetto di convenzione.

Gli art. 26 e 30 sono approvati ed uniti sotto il n. 26.

L'art. 27 è approvato nei seguenti termini:

« I differenti fondi, provenienti sino al presente da « casse speciali, e di cui il Governo dispone per di- « versi titoli, dovranno esser compresi nel bilancio ge- « nerale delle rendite. »

La Conferenza approva la seguente disposizione, che sarà aggiunta all'art. 15, già adottato:

« La lista civile di ciascun Ospodaro sarà stanzia- « ta dall'Assemblea una volta per sempre, al momento « della sua assunzione. »

L'art. 28 è approvato con una modificazione, consistente a sostituire la dilazione di *due anni* a quella di *tre* pel regolamento definitivo dei conti.

Gli art. 29, 31, 32 e 33 sono approvati.

Il primo paragrafo dell'art. 34 è modificato come segue:

« La Giunta centrale è stabile. Ella potrà tuttavia, « allorchè i suoi lavori glielo permettano, aggior- « narsi per un tempo, che non dovrà in nessun « caso eccedere la durata di quattro mesi. »

Il resto dell'articolo è approvato.

Gli art. 35 e 36 sono approvati.

L'art. 37 è modificato come segue:

« Le disposizioni costitutive del nuovo ordinamen- « to dei Principati sono poste sotto la salvaguardia « della Giunta centrale.

« Essa potrà indicare agli Ospodari gli abusi, che « a lei paresse urgente di riformare, e suggerir loro « quei miglioramenti, che si potessero introdurre nei « diversi rami dell'amministrazione. »

L'art. 38 è approvato nei termini seguenti:

« Gli Ospodari potranno incaricare la Giunta cen- « trale di tutte le proposizioni, che loro sembrasse « utile di convertire in progetti di leggi comuni ai « due Principati.

« La Giunta centrale preparerà le leggi d'inte- « resse generale comuni ai due Principati, e le sot- « toporrà col mezzo degli Ospodari alle deliberazioni « delle Assemblee. »

L'art. 39 è approvato come segue:

« Sono considerate come leggi d'interesse gene- « rale tutte quelle, che hanno per oggetto l'unità « di legislazione, lo stabilimento, mantenimento, o « miglioramento dell'unione doganale, postale, tele- « grafica, lo stabilimento del piede monetario, e i di- « versi rami di utilità pubblica comuni ai due Prin- « pati. »

La Conferenza modifica l'ordine dapprima approvato pei primi articoli della convenzione da 1 a 10.

(Seguono le sottoscrizioni.)

PROTOCOLLO N. XVII.

Seduta del 14 agosto.

Letto ed approvato il protocollo della seduta del 12, la Conferenza continua l'esame del progetto di convenzione.

Il 1.° paragrafo dell'art. 40 è approvato; il 2.° è modificato come segue:

« Essa dovrà rivedere i regolamenti organici, co- « me pure il Codice civile e criminale, quello di com- « mercio e di procedura, in modo che, salvo le leggi « d'interesse puramente locale, non esista più che « un solo e medesimo corpo di legislazione da porsi « in vigore nei due Principati, dopochè sarà stato stan- « ziato dalle rispettive Assemblee, sancito, e promul- « gato da ciascun Ospodaro. »

Gli art. 41, 42, 43, 44, 45 e 46 sono approvati.

L'art. 47 è approvato con l'aggiunta di un paragrafo finale, così concepito:

« La somma delle soldatesche regolari, stabilita dai « regolamenti organici, non potrà essere aumentata di « più che un terzo, senza preventiva intelligenza colla Corte sovrana.

L'art. 48 è approvato nei termini seguenti:

« Le milizie dovranno essere unite tutte le volte « che la sicurezza interna, o quella delle frontiere, « fosse minacciata. L'unione potrà essere provocata « dall'uno o dall'altro dei due Ospodari; ma non « potrà avvenire se non in forza del loro comune « accordo, e ne sarà resa avvertita la Corte sovrana. »

« Per proposta degl'ispettori, gli Ospodari po- « tranno ugualmente unire in campo di esercizii o « per rassegnarle, tutte o parte delle milizie. »

L'art. 49 è approvato come segue:

« Il comandante in capo sarà designato a vicenda « da ciascun Ospodaro, allorchè si tratterà di unire « le milizie. Dovrà esser di nascita Moldavo o Valacco: « sarà revocabile dall'Ospodaro, che l'avrà eletto. Il « nuovo comandante in capo sarà in questo caso de- « signato dall'altro Ospodaro. »

L'art. 50 è approvato in questi termini:

« I due eserciti conserveranno le loro attuali ban- « diere; ma queste porteranno per l'avvenire una « banderuola di color *turchino*, conforme al modello « annesso alla presente convenzione. »

I paragrafi 1, 2 e 3 dell'art. 51 sono approvati: un paragrafo addizionale, che sarà il 4.°, è approvato come segue: »

« I Moldavi ed i Valacchi d'ogni rito cristiano « godranno ugualmente dei diritti politici. Il godimen- « to di tali diritti potrà essere esteso ad altri culti me- « diante provvedimenti legislativi. »

Il paragrafo 4.° del progetto, che diviene il 5.°, è modificato come segue:

« Tutti i privilegii, le esenzioni ed i monopolii, di « cui certe classi usufruiscono ancora, saranno aboliti, « e si procederà senza ritardo alla revisione della leg- « ge, che regola le relazioni dei proprietarii del suo- « lo coi coltivatori, onde migliorare la condizione dei « villici. »

Il paragrafo addizionale seguente è altresì approvato e verrà inserito alla fine dell'art. 51:

« Le istituzioni municipali, tanto urbane che ru- « rali, riceveranno tutto lo sviluppo, che comportano « le stipulazioni della presente convenzione. »

Gli art. 52 e 53 sono approvati.

L'art. 54 è modificato come segue:

« Al momento della pubblicazione dell'accennato « atti sceriffo, l'amministrazione sarà rimessa dagli « attuali *caimacani* in ciascun Principato a una Giun- « ta provvisoria *(caimacania)* costituita di confor- « mità alle disposizioni del Regolamento organico. « In conseguenza, queste Giunte saranno compo- « ste del presidente del Divano principesco, del « gran *logoteta* e del ministro dell'interno, i quali « erano in carica sotto gli ultimi Ospodari prima del- « l'insediamento delle Amministrazioni interinali av- « venuta nel 1856.

« Codeste Giunte si occuperanno immediatamen- « te a disporre le liste elettorali, che dovranno es- « sere compiute e pubblicate nell'intervallo di cin- « que settimane. Le elezioni si faranno tre settimane « dopo la pubblicazione delle liste. Nei dieci giorni « successivi, i deputati dovranno essere uniti in cia- « scun Principato, per procedere nel termine sopra « indicato all'elezione degli Ospodari. »

L'art. 55 ed ultimo è approvato, colla determinazione del termine di 5 settimane per lo scambio delle ratificazioni.

La Conferenza prende quindi ad esame il progetto di stipulazioni elettorali, ch'era stato presentato dal signor plenipotenziario di Francia nella seduta del 9 agosto. Gli articoli di quel progetto sono successivamente approvati senza modificazione, salvo che:

L'art. 1.°, nel quale le parole *Assemblea dei deputati* sono sostituite da queste: *Assemblea elettiva;*

L'art. 6.°, al quale sono aggiunte queste parole: « o solamente infamanti »;

« Gli art. 29 e 22, che sono fusi insieme e stesi come segue:

« Chiunque siasi fatto inscrivere sulle liste elettorali per mezzo di dichiarazioni frodolente o dissimulando una delle incapacità previste, o abbia richiesta e ottenuta la propria iscrizione su parecchie liste, o abbia preso parte alla votazione benchè non iscritto, o decaduto dal diritto elettorale, sarà punito con una multa di 100 zecchini almeno e di 1,000 zecchini al più, o con un imprigionamento di otto giorni almeno e di tre mesi al più. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Le Loro Maestà a Praga.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* porta, in data di Praga 18 novembre, intorno al soggiorno delle LL. MM., quanto appresso:

« Ieri sera ebbevi a Corte ballo di camera. Ebbero l'onore di esservi invitate le Autorità civili e militari e la nobiltà. Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice apparvero prima delle 9 al ballo, e vi rimasero fino alle una. Assistettero a quella festa anche le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna, e le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa ereditarii di Sassonia. Prima che finisse il ballo v'ebbe cena.

« Oggi alle 9 antimeridiane, S. M. I. R. A., accompagnata da S. E. il sig. Luogotenente barone di Mecsery, lasciò la reggia onde visitare alcuni Stabilimenti di Praga. Fu prima felicitata della visita di S. M. la I. R. Scuola reale superiore tedesca. S. M. fu ivi ricevuta dal sig. consigliere di Luogotenenza Klinger, dal sig. consigliere scolastico provinciale Maresch, e da tutto il corpo insegnante dell'Istituto. Degnossi di dimorarvi oltre un'ora, e di assistere non solo alle lezioni ed esami dei maestri, che appunto erano occupati nelle classi, ma eziandio d'informarsi nel più esatto modo delle condizioni di quello Stabilimento. Circa le prestazioni degli scolari, il direttore provvisorio dott. Kogler fu ripetutamente felicitato da parole d'imperiale aggradimento. Quest'avvenimento verrà segnato come uno dei più lieti negli annali di quell'Istituto, ampliato sotto gli auspicii di S. M. I. R. con veramente imperiale munificenza.

« S. M. visitò poscia, accompagnata dal sig. vicepresidente della Luogotenenza conte Fòrgacs, la Casa provinciale di pena, l'Ospitale generale, lo Stabilimento patologico anatomico di nuova costruzione, la I. R. Scuola reale superiore boema, ove la M. S. degnossi di parlare a maestri e scolari in lingua boema e di esprimere egualmente la Sovrana sua sodisfazione, la I. R. direzione provinciale delle finanze, la I. R. Direzione delle Poste.

« S. M. l'Imperatrice infrattanto, accompagnata da S. E. il Luogotenente, il quale, dopo la visita alla Scuola reale superiore tedesca, era ritornato alla reggia onde accompagnare la M. S., visitò il Monastero delle Elisabettine, l'Asilo infantile al Hradek, e l'Associazione femminile di S. Ludmilla.

« Il discorso, con cui S. E. il conte Ervin Nostitz diede principio alla solennità dello scoprimento del monumento Radezky, fu il seguente

« La Giunta della Società dei patriottici amici delle arti, qual direttrice della Società delle arti per la Boemia, considera suo sacro e lieto dovere di presentare i proprii divoti e profondi ringraziamenti per la grazia imperiale, con cui la M. V. degnossi di promuovere tanto graziosamente e potentemente l'impresa di quella Società di erigere qui in Praga, in mezzo alla di Lui, patria la Boemia, un monumento al maresciallo co. Radetzky.

« Allorchè, nel fatal anno 1848, l'Impero, scosso dal tradimento e dallo spergiuro, era oppresso da interni ed esterni nemici, e sembrava sparita ogni via di salvezza, il canuto eroe, che per 64 anni prese parte gloriosa a tutte le battaglie dell'esercito austriaco, non domato dalla sua età di 82 anni, tenne con fuoco giovanile all'aria l'immacolata aquila austriaca. Forte di cuore, pieno di fiducia in Dio, nell'esercito di cui era condottiere e padre, e negli eroi, che gli stavano intorno, colse senza oscillare una via sola, la via pel suo Imperatore e pel suo buon diritto, per la unità e per la gloria dell'Austria. L'Onnipotente fu col suo fedele ed entusiastato esercito. Con forza irresistibile, condusse il Radetzky la sua schiera di eroi di vittoria in vittoria, ognuna delle quali gli avrebbe guarentito la immortalità. Ei terminò una guerra, che sembrava scoppiata per decine d'anni, due volte, appena in altrettanti giorni.

« Dieci anni trascorsero da allora. Il decreto dell'Altissimo chiamò l'eroe dal teatro delle sue geste e vittorie. Ma la sua memoria, altamente onorata dal suo Imperatore e Signore, vivrà in tutti i cuori; il suo nome resta il lucido scudo, nel quale si riflettono l'onore e la gloria del glorioso esercito di V. M. La sua statua, fusa coi cannoni che conquistò in quelle memorabili campagne, e che a ciò furono dedicati dalla grazia Sovrana di V. M., è ora terminata. Essa è il primo eloquente segno, che la nostra Società delle arti, sostenuta dalla patriottica compartecipazione de' suoi membri, tende a spiegare la operosità sua anche nel supremo indirizzo dell'arte con erigere pubblici monumenti.

« Il mese, nel quale il Radetzky nacque, or sono 92 anni, serve oggi a solennemente scoprire la statua di lui.

« Le VV. MM. danno a questa festa il più bello e nobile suggello colla Sovrana graziosa loro presenza.

« Ci permetta la M. V. di consegnare il monumento, colla lettura e trasmissione del documento, alla città di Praga. »

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice abbandoneranno Praga il 22 corr., si fermeranno due giorni a Brünn e ritorneranno a Vienna il 24.

Vienna 20 novembre.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di regalare fior. 200 all'Associazione muliebre di S. Ludmilla di Praga. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. la serenissima signora Arciduchessa Sofia si è degnata di largire fior. 50, e S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Lodovico fior. 30, M. di C., all'Istituto scolastico muliebre, diretto dalle Suore della Misericordia a Gmunden. *(Idem.)*

La inaugurazione solenne della ferrovia occidentale Imperatrice Elisabetta ebbe luogo, secondo il già pubblicato programma nel 19 corrente, qual giorno onomastico della M. S., alla Stazione di Penzing. Il tempo rese impossibile che quella solennità avesse luogo alla stazione di Vienna. Ma anche la Stazione di Penzing offerse spazio opportuno, che fu in decoroso modo ornato per la festa. Tutto il sito era decorato in modo molto elegante, con bandiere, stemmi e trofei. In faccia all'altare stava una statua di S. M. l'Imperatrice, sotto grandioso baldacchino, contornata da fiori e bandiere. Tutto il Consiglio di Amministrazione con alla testa il suo presidente, S. E. il conte Wickenburg, ebbe l'onore di ricevere le LL. EE. i sigg. Ministri degli affari esterni, delle finanze e del commercio, ed il capo del supremo Dicastero di polizia che onoravano della loro presenza la festa.

Alle 11 comparve il rev. Vescovo suffraganeo, dott. Zenner, e la solennità cominciò con un discorso di esso, che in modo veramente toccante seppe far conoscere l'importanza di quel giorno. Celebrata dopo la santa Messa, e compiuta la benedizione della ferrovia, della locomotiva e dei vaggoni, a tal uopo attaccativi il presidente del Consiglio di Amministrazione prese la parola, onde esprimere i sentimenti di gratitudine per l'augusto Sovrano, sotto la cui egida fu chiamata a vita anche quell'opera, e le speranze, con cui si aveva diritto di guardare ad essa, e per offrire al tempo stesso ai membri supremi del Governo i ringraziamenti dell'intero Consiglio di Amministrazione, e di tutti gl'interessati, per l'appoggio dato da essi alla difficile impresa. Quel vivace discorso finì con un tonante viva all'augusta Coppia imperiale, mentre la musica militare, in mezzo ad alti applausi della radunata moltitudine, sonava l'inno popolare.

Prese finalmente la parola S. E. il sig. Ministro del commercio, e con nobile e gentile discorso espresse la sua sodisfazione per ciò che finora era stato fatto, la sua ricognizione verso il Consiglio d'Amministrazione e gl'impiegati nell'impresa, ed i suoi augurii per l'avvenire felice di essa.

Dopo ciò, l'adunanza si sciolse, con un festoso viva alla Famiglia imperiale. *(Idem.)*

Altra del 21 novembre.

Leggesi nella *Corrispondenza austriaca litografata*, del 20 corrente, quanto appresso:

« S. M. I. R. A. si è, con Sovrana Lettera di

Gabinetto, graziosissimamente degnata di condonare per atto di grazia gli arretrati di reclute, ancora esistenti in varii Dominii della Corona, e di ordinare che debbano cessare le revisioni ed altre misure, già prescritte, per estinguere quegli arretrati.

« In occasione di fatta domanda se, in seguito alla suindicata Sovrana Lettera di Gabinetto, debbano considerarsi estinti anche gli arretrati, tuttavia ancora esistenti, di reclute pegl' individui che furono esclusi dal nesso militare verso sostituzione di altro soldato, venne determinato che gli arretrati della suddetta categoria, ch' esistevano fino al giorno della sullodata Lettera di Gabinetto, debbono considerarsi condonati, e che invece debba esser offerta sostituzione per le reclute, che, solo dopo il 15 luglio 1858, furono sciolte dal nesso militare verso leva di un altro uomo. »

Il ministro plenipotenziario inglese, sig. Gladstone, fece l'altr' ieri, unitamente all'inviato inglese, lord Loftus, delle visite presso S. E. il Ministro degli esteri, conte di Buol Schauenstein, e presso il principe Metternich, ed è partito col treno celere di ieri alla volta di Trieste per imbarcarsi a bordo della fregata a vapore il *Terrible*. *(O. T.)*

Il principe Lotario Metternich, ultimo figlio del già cancelliere, di Stato cominciò ora la sua carriera negli Uffizii, ed è entrato alcuni giorni fa al Ministero dell' interno. Il barone di Bach, per iniziarlo negli affari, lo consegnò al noto consigliere ministeriale, Bernardo Mayer, al quale è affidata la direzione e sorveglianza della stampa governativa. *(G. U. d' Aug.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 22 novembre.*

Si è parlato ai dì scorsi della produzione monetaria della Zecca di Milano; siamo ora lieti di pubblicare la seguente comunicazione, venutaci di buon luogo:

« La Zecca di Milano, a tutto ottobre prossimo passato, aveva coniato una quantità di moneta nuova di rame e d'argento superiore alla cifra, che le era stata qual minimo assegnata.

« Supponevasi infatti che, colla emissione di circa un milione e mezzo di fiorini di moneta nuova, nei primi momenti del cambiamento del sistema, e con successiva emissione della metà di questa cifra ogni mese, mentre lasciavasi in corso tutta la vecchia moneta buona nazionale, fosse più che largamente sopperito ai bisogni del mercato monetario lombardo.

« Quando, nei primi giorni del corr. mese, una speculazione inqualificabile, nè certo inspirata da patriottismo, spogliando la piazza di Milano della maggior parte delle zvanziche nazionali di giusto peso, attirandovi in cambio le mezze logore ed estere e corrose, aggravò la situazione, difficoltò le transazioni, e mise in angustie non immaginate buona parte della popolazione.

« Per soccorrere a sì gravi imbarazzi, dipendenti da ignoranza di molti e dall' avidità di pochi incettatori, se da un canto la suprema Autorità finanziaria concedeva, in esaudimento di fatte rappresentanze, che la rata prediale della Provincia di Milano potesse venir pagata in moneta di convenzione estera, si avvisò dall' altro immediatamente ai più efficaci espedienti per porre la nostra Zecca nella possibilità di dare un prodotto doppio di quello che, a circostanze regolari, sarebbesi domandato.

« Venne a quest' uopo commesso un potente motore a vapore per far operare un laminatoio costruito colle ultime norme di perfezionamento; torchi a pressione non mai prima d'ora introdotti nelle Zecche del Regno, nonchè altre macchine, come bilancie classificatrici e congegni solo da poco scoperti ed applicati, ed acconci a fornire un lavoro più copioso e perfetto.

« Quindi la Zecca si troverà in caso di coniare ingenti quantità di monete per le Casse erariali, e di corrispondere nel tempo medesimo alle ricerche dei privati, a cui, in questo momento di soverchianti amministrative esigenze, non può essere data la preferenza.

« Però, anche prima che il motore a vapore venga adoperato, la Zecca di Milano deve coniare entro il mese di dicembre prossimo venturo, e così per ognuno dei susseguenti, almeno 800,000 fiorini, somma cospicua, e che, combinata coll' emissione di almen 12 milioni di lire, da farsi nel mese di dicembre pei pagamenti del debito del Monte Lombardo-Veneto, ed in gennaio pei *coupons* del prestito nazionale, ricondurrà allo stato normale la condizione monetaria, qualora una malintesa avidità speculatrice non faccia emigrare anche questa massa di numerario, scambiandolo ad altra moneta estera di minor intrinseco, la quale, per l'irresistibile logica del calcolo, deprezzata a sua volta, farebbe pentir troppo tardi i male accorti, che l'avessero accolta. »

(G. Uff. di Mil.)

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 22 novembre.*

Proveniente da Vienna e Gratz, giunse qui sabato sera S. E. l' I. R. internunzio austriaco presso la Sublime Porta, il signor tenente-maresciallo barone di Prokesch-Osten, il quale s' imbarca questa sera sull' I. R. piroscafo *Eugenio* per recarsi a Costantinopoli. *(O. T.)*

Venerdì sera giunse pure qui da Vienna, col treno celere, il regio commissario straordinario britannico signor Gladstone, il quale s' imbarcò ieri sulla R. fregata a vapore inglese *Terrible*, e partì la scorsa notte alla volta di Corfù. *(Idem.)*

Rovigno 18 novembre.

S. M. l'Imperatrice vedova Carolina Augusta, in esaudimento di supplica, si è degnata di far pervenire, a mezzo dell' ill. e rev. monsignor Vescovo di Parenzo e Pola, alla Direzione di questo civico Asilo di carità per l'infanzia l'importo di fiorini 100 M. di C., da essere versati nella Cassa dell' Istituto stesso. La Direzione, nel rendere pubblico questo novello atto di beneficenza dell' augustissima Imperatrice, esterna gli umili sensi di sua gratitudine, lieta di vedere ogni dì più rassicurata l'esistenza del pio Luogo dal patrocinio della pia Casa imperiale.

Nel tempo stesso e collo stesso mezzo la predetta augusta benefattrice si è degnata di largire un egual importo per vestire i fanciulli poveri di questa città. *(G. Uff. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 novembre.

La Santità di Nostro Signore, nelle ore pomeridiane d'ieri, si condusse nella chiesa di S. Apollinare, ove degnossi di assistere ad una pubblica disputa, che vi sostennero intorno a tutta la teologia i sacerdoti Giuseppe Costantini di Acquapendente, e Giovanni Battista Paolucci di Fano, ambidue alunni del Seminario Pio. La chiesa venne a tal uopo disposta con magnificenza e riccamente illuminata: ed ebbero l'onore di far corona al Sommo Pontefice dodici eminentissimi Cardinali, varii Arcivescovi e Vescovi e molti prelati.

Nella breve prolusione, essendo la prima volta che Sua Santità degnavasi di assistere ad uno sperimento scientifico degli alunni del Seminario, fondato, sono cinque anni, dalla sovrana sua munificenza, a nome di tutt' i medesimi alunni furono al magnanimo Pontefice umiliate grazie solenni ed i sentimenti di profonda riconoscenza, da cui è penetrato ognuno di loro pel grandissimo beneficio, reso con sì grande istituzione a tutte le diocesi dello Stato pontificio, quindi non solo alla scienza e alla disciplina ecclesiastica, ma anche alla società civile, come quella, a cui sono lume e guida la scienza e la virtù dei sacerdoti.

Duecento furono le tesi, che assunse di sostenere il sacerdote Costantini, e altrettante quelle del sacerdote Paolucci, e riguardavano la Sacra Scrittura, i luoghi teologici, la teologia dommatica, i Sacramenti, e la storia ecclesiastica. Argomentarono contro talune di esse, monsig. Tizzani, Arcivescovo di Nisibi, monsignor Fioramonti, secretario delle lettere latine, monsig. Angelini, luogotenente civile del Vicariato di Roma, e monsig. Missir, Arcivescovo di Irenopoli: e i due alunni, nel sostenerle con acume d'ingegno e con dottrina e prontezza di latino eloquio, mostrarono quanto fossero versati nelle scienze teologiche e quanto abbiano corrisposto alle speranze dei proprii Vescovi, che, a preferenza di altri, li destinavano a godere del segnalato beneficio, che l'animo grande del regnante Sommo Pontefice preparava colla fondazione del Seminario Pio. Il Santo Padre degnossi esternare con segni evidenti la sua particolare sodisfazione, tanto verso i giovani sacerdoti, quanto verso i loro professori ed i moderatori del Seminario, i quali non lasciarono di esprimergli la loro riconoscenza per tale atto di sovrana benevolenza.

A questa disputa solenne intervennero i più distinti ecclesiastici secolari e regolari, che si trovano in Roma, non che molti altri personaggi: e grande moltitudine di popolo trovossi raccolta sulla piazza, quando Sua Santità restituissi al Vaticano.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, giungeva in Roma S. Em. rev. il sig. Cardinale Falconieri, Arcivescovo di Ravenna e segretario dei memoriali. *(G. di R.)*

Altra del 18 novembre.

Ieri mattina giunse in Roma S. Em. rev. il sig. Cardinale Domenico Carafa di Traetto, Arcivescovo di Benevento. Ieri sono egualmente giunti in Roma gli em. e rev. sigg. Cardinali Morichini, Vescovo di Iesi e Pianetti, Vescovo di Viterbo e Toscanella. *(G. di R.)*

Fra' fabbricatori di drappi, che sono concorsi colle loro manifatture all'Esposizione di Roma nel passato ottobre, la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di premiare con medaglia d'oro anche il sig. Giovanni Maria Mattuzzie di Bologna. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Un carteggio da Torino, nella *Triester Zeitung*, osserva:

« Chi non rammenta lo strepito e lo scherno, con cui la stampa piemontese accompagnò la notizia che le ferrovie austriache dello Stato sarebbero passate in esercizio privato? Non passava giorno, in cui uno od altro giornale non osteggiasse quella finanziaria misura. Or bene, Il Lanza, nostro ministro delle finanze, prepara ora per le Camere una proposta, tendente a vendere le ferrovie piemontesi. Quel ministro ha finalmente riconosciuto essere quello l'unico mezzo sufficiente, onde rimediare alla cattiva condizione delle finanze ed impedire che le spese sorpassino sempre gl' introiti.

« Calcolando tutte le spese dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, queste non resero negli ultimi 9 mesi se non il 2 ½ per cento, e minacciano di diventare ancor meno fruttifere. L' opposizione nel Parlamento contro tale misura sarà piccola, giacchè un mezzo di salvezza sarà cordialmente accolto da tutt' i partiti. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 20 novembre.

Ieri, alle ore 5 ½ pom., le LL. AA. RR. l'augusta Duchessa reggente, il Duca Roberto I ed il Principe Enrico hanno fatto felice ritorno in questa capitale. *(G. di P.)*

IMPERO RUSSO

La *Gazzetta del Senato* pubblica alcuni ragguagli sulla Società di navigazione d' Odessa.

Essa avrà a fare il servigio di tredici linee, così nel mar Nero, come verso l' Egitto e nell' occidente del Mediterraneo. Quest' ultima linea, per ora, ha per capo estremo Marsiglia, ma più tardi si stenderà fino ai porti di Spagna, e a quelli d' Inghilterra, e, un giorno, fino al nuovo continente. Come ognun vede, è questa la principal linea e quella per cui ebbe luogo la cessione dei magazzini di Villafranca, l'acque del cui porto, secondo un carteggio del *Pays*, non vennero trovate bastantemente profonde dagl' ingegneri russi. La Società, quando stese il suo programma, non aveva sì grandiose idee, ma, incoraggiata di poi dall' Imperatore Alessandro II, modificò i suoi Statuti, allargò i suoi piani, e son appunto questi mutamenti, che oggi ci annuncia la *Gazzetta del Senato*.

Il Governo pagherà a quella Società, pei primi dieci anni, una sovvenzione di 4 rubli e 7 copecchi per miglio, nel mar Nero e in quello d' Azoff; negli altri mari la sovvenzione sarà di 4 rubli 50 copecchi. Quella Società, inoltre, vuole, con modi di trasporto affatto nuovi, prolungar le sue linee, pei fiumi agghiacciati, verso la Siberia, e perfino alla Cina, per l' Amur. *(O. T.)*

Il *Kawkass* reca un prospetto delle operazioni militari nel Caucaso, dalla metà di luglio sino alla metà di settembre, ed avanti a tutto di quelle all' ala destra, ove nell' estate le cose avevano proceduto abbastanza quietamente, dacchè tutte le truppe erano state impiegate nelle grandi operazioni all' ala sinistra, nel mentre all' ala destra non ne erano rimaste se non quante erano necessarie a conservare le linee estese di essa, ed a non perdere di nuovo il terreno penosamente conquistato. I punti più importanti all' ala destra giacciono sulla costa marittima d' Anapa, nella baia di Thomas, ove viene costruito il nuovo forte Konstantinoffsk, ed al lato Nord de'monti d'Adagum, la linea della piccola Laba e la linea di Laba. Anapa è per ora occupata soltanto da piccola guarnigione, e non verrà nemmeno ricostruita, giacchè Konstantinoffsk è molto meglio situato, ed inoltre offre eziandio un posto sicuro. La guarnigione d'Anapa venne molte volte attaccata, ovvero parlando più esattamente, il nemico (Karabatyr Zansko vi si trovò alla testa di 2000 Circassi, con 4 pezzi d'artiglieria), si dispose molte volte ad attaccarla, ma ritirossi sempre per avere trovato preparati i Russi. Il comandante supremo all' ala destra, tenente generale Philipson, si era recato a Konstantinoffsk per intraprendere colà, rimontando il fiume Wulan, due spedizioni, una col piroscafo il *Rys*, che aveva a rimorchio la scuna l'*Anapa*, per distruggere il commercio di contrabbando, colà esercitato molto vivamente, il che anche riuscì; la seconda mediante il colonnello Levascoff, nel burrone di Thomas, e nella valle superiore di Thomas, la quale portò la conseguenza che gli abitanti di quella valle si sottomisero a'Russi. Sugli altri punti, nulla succedette d' importante. Solo sulla linea di Laba riuscì a'Russi di sorprendere felicemente i montanari, a'quali fu portata via una mandra di 1,300 cavalli.

Varsavia 14 novembre.

Secondo decreto del Consiglio di Amministrazione del Regno, oggi pubblicato, l'intiera Amministrazione delle Poste nel Regno stesso, viene separata dall' Amministrazione suprema delle Poste dell' Impero a Pietroburgo, ed entrerà in relazioni immediate col Principe Luogotenente e col Consiglio d' Amministrazione. Tutti gl' introiti delle Poste entreranno da ora in poi nel Tesoro del Regno, soltanto a spese del quale verrà mantenuto il servigio postale del Regno stesso. *(G. Uff di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il provvisorio Caimacanato a Bucarest, spiega, scrive la *Wiener litographirte Zeitung Correspondenz*, straordinaria operosità in tutt' i rami del Governo; ed i decreti e discorsi di esso, ai subordinati dignitarii, Autorità e Corporazioni, non solo portano l'impronta di assennata fermezza, ma manifestano eziandio leale e seria tendenza di mantenere ad ogni potere, sino alla evasione finale della quistione del Governo, l'ordine esistente di cose, tanto contrariato ed in palese e nascostamente. Il Governo provvisorio dedica attenzione speciale alle imminenti elezioni, ed i decreti finora usciti contengono, in gran parte, misure e prescrizioni, atte a render vane le mene e gli sforzi di certi partiti. Di tale tenore è una recente lettera, del 12 corrente, del Caimacanato al Metropolita della Valacchia. « L'attuale Caimacanato, così comincia quella lettera, chiamato, in mezzo a cotanto difficili circostanze, ad amministrare il paese, si sente spinto ad invitare la Santità Vostra, come capo della Chiesa nel nostro paese, a prender parte benevola e seria al peso del Governo. Al tempo stesso la Santità Vostra viene ricercata ad ammonire i subordinati santi Vescovi, a dare al clero delle loro diocesi gli ordini necessarii, ond' esso, non solo si astenga totalmente da ogn' ingannevole illusione, ma eziandio non diffonda esso ne' proprii distretti ecclesiastici nè avvisi di partito, nè false dottrine. » Finalmente, il Governo assicura le dignità ecclesiastiche della propria vigorosa vigilanza contro ogni suggestione, od a favore o contro, che partir potesse da chiunque, ed esprime speranza che tutto il clero non devierà dalle regole generali delle elezioni, e che col suo decoroso contegno si acquisterà l'estimazione del popolo e la gratitudine del Governo. Un secondo decreto del Caimacanato al Ministero dell' interno, ordina a questo di predisporre la più pronta possibile compilazione delle liste elettorali, giacchè queste deggiono invariabilmente, pel 5 dicembre, essere inviate da tutte le Amministrazioni, ed al Ministero dell' interno deggiono essere entro tre giorni regolate, ed assoggettate al Caimacanato per l'approvazione. Il gran Wornik Costantino Cantacuzeno ha dato la sua dimissione di presidente del Consiglio de' ministri. Il sig. Tnot, già professore di letteratura e lingua francese nel Collegio nazionale di Bucarest, era stato nominato capo della Cancelleria, nuovamente instituita nella Segreteria di Stato, per le corrispondenze esterne. Pur troppo egli occupò quel posto soltanto alcuni giorni. Nel 25, quell'uomo, ancor giovane, morì d'improvviso, dopo molto breve indisposizione.

INGHILTERRA.

Da qualche tempo si provvede, con ogni cura possibile, al perfezionamento delle fortificazioni di Portsmouth e Gosport. Le opere esterne di Portsmouth vengono rafforzate da nuovi trinceramenti, che si estenderanno da Hillsea sino a Fort-Cumberland, e a tal uopo il Governo chiederà un voto di 135,000 lire di sterlini. I cannoni piantati sulle fortificazioni furono provati ultimamente; inoltre venne collocata una piramide di palle presso ciascuno di essi. Furono eretti due nuovi forti, Fort-Elson e Fort-Gomer, il primo dei quali costò 46,000 lire di sterlini, e il secondo 92,000 lire di sterlini; infine è in via di costruzione una catena di forti, che costerà circa 300.000 lire di sterlini. *(O. T.)*

Abbiamo dato a suo tempo l'analisi dei dispacci di sir J. Young, il lord Alto-Commissario delle Isole Ionie, ne' quali e' proponeva al suo Governo d'intavolare colle Potenze sosscrittrici dei trattati del 1815 negoziazioni, aventi per iscopo la cessione al Regno di Grecia delle cinque piccole isole meridionali dell' Arcipelago ionio, ed il cambiamento del protettorato dell' Inghilterra in sovranità, per ciò che riguarda Corfù e Paxò A questo proposito, leggevasi nel *Journal des Débats*:

« Que' curiosi documenti dovevano naturalmente svegliare l'attenzione publica in Inghilterra, ed il *Times* fece ei pure soggetto delle sue osservazioni. Le proposte di sir J. Young al *Times* sembrano, di natura tale, da far meravigliare il popolo d'una concessione, fatta allo spirito di disaffezione e rivolta. Le Sette Isole, dopo essere state occupate dalla Francia e dalla Russia, passarono, dice il *Times*, legittimamente sotto il protettorato dalla Gran Brettagna, la quale nulla trascurò pel loro migliore governo. Esse avevano istituzioni le più libere che fosse possibile, la loro religione ed i loro costumi erano rispettati, ed il loro commercio era da per tutto protetto dalla bandiera inglese. Basterà egli dunque per esse l'aver dato indizii persistenti di contrarietà senza giusto motivo, all' effetto di essere distaccate dall' Inghilterra, che ne ricevette il protettorato nel 1815 come una ricompensa dei suoi sforzi durante la lotta e delle sue concessioni territoriali dopo la vittoria?

« Questa cosa non sembra equa al *Times*; ma dopo tutto si ricorderà che l'Inghilterra ha abbandonati a sè gli Olandesi del Capo, perchè non volevano la dominazione inglese, e si potrebbe anche dire: perchè non abbandonare anche quei turbolenti Ionii, che a torto od a ragione non vogliono sapere di noi, e che noi non abbiamo alcun interesse a conservare? Ecco la quistione, che il signor Gladstone ha incarico di esaminare. Ma non è ella una singolare ricompensa, per la docilità relativa di Corfù, farne una colonia, e rendere più profonda la sua separazione dal resto della Grecia? Se in tal modo si fa intendere agli Ionii che la mancanza di manifestazioni sediziose è un titolo per diventare colonia inglese, e che la disaffezione cronica ed aperta è invece un titolo all' indipendenza od alla riunione colla Grecia, non è, dice il *Times*, da aspettarsi di vedere Corfù gridare ed agitarsi con altrettanta violenza come Zante e Cefalonia? Inoltre, non è collocarsi sopra un terreno falso per rivendicare il possesso di Corfù, quello di parlare, a proposito delle isole Ionie, di affinità di razza e di simpatia colla Grecia?

« Ora, aggiunge il *Times*, noi conserviamo le Sette Isole per una ragione perentoria; la legge pubblica dell' Europa fissò una tal cosa, e l'affinità di razza non dà loro il diritto di unirsi col Re Ottone, com'essa non è un titolo alla dominazione del Re Ottone sulla Macedonia e su Candia. Ma abbandonare cinque di quelle isole per ragioni siffatte, è compromettere ad un tempo i nostri diritti e quelli del sultano. E ciò ammesso una volta, quale ragione ci resta per conservare Corfù? Noi conserviamo quell' isola unicamente perchè è un buon porto militare e perchè ne abbiamo bisogno. La nostra situazione diventa ella per ciò migliore dal punto di vista del diritto?

« Sembra dunque che il *Times* sia affatto contrario alle proposizioni di sir J. Young. Tuttavia egli le riguarda come presso a poco adottate dal Governo, e non dissimula, che dal punto di vista politico, l' Inghilterra, accettando le Isole Ionie, ha fatto un magro contratto. Egli pensa che il signor Gladstone avrà un bel merito se accomoda convenientemente le cose. Ma il carattere della sua missione non è egli preventivamente determinato dalle comunicazioni dell' Alto Commissario, il quale ha detto, nel modo più possibilmente chiaro, come stavano le cose? Secondo lui, Corfù non dee più essere che un posto militare, come Gibilterra e Malta. Ma bisogna tagliare la corda che trattiene le altre cinque isole. Addossando al signor Gladstone la responsabilità di una tale decisione, lord Derby diede prova di destrezza; egli dividerà così con un uomo eminente l'assunto sempre spiacevole di avere a proporre una cessione di territorio. Ma il *Times* non comprende quello che ha potuto determinare il sig. Gladstone a rendere un tal servigio a lord Derby.

« Vedremo ben presto quale sarà l'opinione del resto della stampa su questa comunicazione inattesa delle intenzioni del Governo inglese per riguardo alle Isole Ionie, la cui sorte non può al postutto essere regolata se non coll'adesione del Parlamento. Dalla parte loro, le Potenze soscrittrici dei trattati del 1815, abbastanza avvertite delle proposizioni, che dee far loro la Gran Brettagna, hanno da considerare le condizioni, che potrebbero apporre a questa modificazione dei trattati di Parigi. Tuttavia non si può negare che sarebbe ben difficile all' Europa il costringere l'Inghilterra a conservare le cinque isole meridionali dell' Arcipelago Ionio, se ella fosse decisa a disfarsene. Quanto alla trasformazione del protettorato in sovranità per Corfù e Paxò, è evidente che un tale cambiamento non si può operare che di comune accordo: ma l'Inghilterra può far a meno di tale trasformazione, e poichè la sua situazione militare è tutto ciò che l'interessa a Corfù, da questo punto di vista non è d'importanza vitale se sia Potenza protettrice o sovrana. »

Qui crediamo opportuno ricordare la dichiarazione del secretario del Ministero delle colonie, accennata nel *Bullettino* di lunedì; secondo cui, que' documenti furono pubblicati senza consenso del Governo inglese, e questo ordinò un' inquisizione a fin di scoprire l'autore di quella comunicazione surrettizia. Ciò chiarisce che il detto Governo non è ancora determinato a seguire i consigli di sir J. Young; e d' altra parte il dimostra la stessa missione affidata al sig. Gladstone, poich'è naturale ch' egli ne aspetti l'esito per risolvere.

Il giovine figlio del Vicerè d' Egitto, il quale fu educato per due anni in casa di sir Mosè Montefiore, fu ieri presentato da questo alla Regina, perocch' egli ritorna già nei prossimi giorni nella sua patria. *(V. i dispacci del Bullettino di lunedì.* *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 17 novembre.

Situazione dei partiti politici.

III.

Ieri, i ministri si assembrarono di nuovo in Consiglio alla sede ufficiale del cancelliere dello scacchiere. Eglino sono occupatissimi, e se vuolsi dar retta a certe voci, che circolano nelle stesse anticamere ministeriali, essi sono nel massimo imbarazzo. Lord Derby non sembra desideroso di restare al Ministero, e se vi rimane, si è solo per timore che un *whig* (cioè Palmerston o Russell), prenda il suo posto, abbenchè il figlio suo, lord Stanley, sia intimo con lord John Russell, e si mostri più vago di formare un Ministero possibile con esso lui, che un Governo subbietto di continuo ad attacchi mortali e senza schermo contro le pressioni dei radicali capeggiati da Bright.

Eccovi quasi testualmente le parole, che un uomo politico del *Reform Club*, intimo dei ministri *tories* e dei capi *wighs*, mi volgeva confidenzialmente iersera:

L' attitudine e la decisione del Comitato per la riforma parlamentare minaccia di dar lo scacco matto ai *whigs*, ai *tories* ed ai riluttanti radicali In quanto a lord Palmerston, egli è interamente obliato. Gli antichi suoi fidi lo abbandonarono tutti, quasi senza eccezione, incominciando dal suo intimo amico e segretario ed agente parlamentario e *factotum* e *whipper-in* (1), quel tale sig. Hayter, che lord Palmerston fece crear baronetto, nell' anno scorso, contr' ogni suo merito e contro la stessa volontà reale. Lord John Russell, dicesi detestare, per quanto detestar possa un uomo della sua glaciale ed apatica tempra, i *whigs* della Camera alta. Costoro han cercato di far senza di lui, ed egli dice apertamente che può e vuol fare senza di essi. Lord Derby, all' incontro, teme d' inimicarsi i lordi della Camera alta, e senza le ragioni, che sopra vi accennai, preferirebbe forse opporre con essi il *bill* di *riforma* in Parlamento, che, come capo del Governo, averlo a sostenere fra' suoi nobili pari. Le proposte, fatte ai Peelisti per mezzo di sir Giacomo Graham, non sono rotte, ma solo sospese. Secondo sir G. Graham, lord John Russell avrebbe ad esser primo ministro, Gladstone, cancelliere dello scacchiere, sir John Pakington, ministro dell' interno, sir Giacomo Graham, ministro della marina (ossia primo lord dell' Ammiragliato), sir Wood, ministro delle colonie, lord Stanley, ministro delle Indie, lord Canning, ministro degli esteri. Nè *tories* estremi, nè Peelisti volendo aver che fare col sig. Disraeli, esso, secondo la combinazione di sir G. Graham, lo si manderebbe a governare le Indie, invece di lord Canning. La difficoltà consiste però, nell'accettazione di questo, e nei pericoli, che ponno emergere, di male intelligenze e d' incompatibilità d' opinioni fra esso e gli altri ministri, una volta che pur si determinasse ad accettare di far parte del Gabinetto. Lord Canning e lord Palmerston sono due anime in un nocciolo. Quegli si è la creatura di questo, ed è probabile che, nella sua linea di condotta politica internazionale, lord Canning volesse piuttosto seguire le tradizioni e gl' impulsi palmerstoniani, che la diplomazia peelista o liberale conservatrice. Inoltre, dopo aver passato i maggiori pericoli e le epoche più critiche dell' insurrezione nelle Indie, egli è naturale che lord Canning desideri, e godere dei frutti della vittoria, ed avvantaggiarsi nelle condizioni finanziere, restando Vicerè invece d' essere semplice ministro subalterno, cioè lucrando per lo meno 7,000 lire annue, invece di 5,000, tutt' al più. La nomea di grande proconsolo è più attraente, senza dubbio, della modesta fama di esecutore delle volontà d'un Ministero semi-aristocratico, semi-popolare, in balia di tutt' i venti.

In una credenza fermissima van però concordi tutt' i partiti summenzionati, ed è che, se eglino non vengono a qualche assestamento, a qualche intelligenza, a qualche accordo infra loro, l'*estrema sinistra*, siccome dicesi da'costituzionali del Continente, ossia i radicali di Bright li rovescieranno tutti quanti. Perciò pendono le negoziazioni, e penderanno forse qualche tempo ancora, per una specie di neutralità armata, la quale dia adito ad una combinazione ministeriale bastantemente forte da combattere il comune nemico. La incubazione di tale combinazione sarà lunga e penosa, giacchè arduo è il far rinunciare ai vecchi partiti le incallite credenze, le tradizionali abitudini; ma all'ultim' ora, non abbiatene dubbio, la fusione avrà luogo, perocchè la è quistione per essi di vita o di morte. Sta a vedere se anco questa fusione, non sarà confusione, come quasi sempre succede in simili casi.

Per terminare di parlarvi dei rumori dei circoli, deggio mentovarvi la voce, secondo la quale lord John sta preparando una *lettera* agli elettori d' Inghilterra, la quale sarà il suo manifesto riformista ed il suo cavallo di battaglia per la prossima sessione. Ei monterà in sella sopra di esso, e inalberando una fresca bandiera, andrà percorrendo i borghi e le ville, predicando la santa crociata a pro' d'una riforma onesta, pudica, succinta, puritana, e tale da non iscandalizzare i paurosi del progresso a passi di gigante.

Non ho finito colle ciarle de' circoli. Qualche cosa deggio dirvi ancora sulla nota questio. del *Charles-Georges*. Pare impossibile, ma pure, se diam retta a certuni amici del Ministero, noi siamo stati in quell' affare ad un dito da una guerra colla Francia. Lord Malmesbury ed il sig. Disraeli si lasciarono spaurire. Ambidue, mentre la gotta, alleata delle Tuilerie, facea guerra a lord Derby, si misero d' accordo nello spedire dispacci al Portogallo consiglieri di sottomissione. Ciò venne fatto, quando tutti gli altri membri del Ministero erano fuori di città, e senza ch' eglino venissero menomamente consultati. Quando il risultato di tali consigli venne svelato da' dispacci portoghesi, vien detto e sostenuto che lord Derby e lord Stanley espressero grande indignazione, e che sir John Pakington aveva un diavolo per capello. È vero che il primo lord dell' Ammiragliato non è precisamente un Assalonne in fatto di copiosa chioma. Da ciò rimostranze, dispacci, conferenze, via-vai del duca di Malakoff a Londra, di lord Cowley a Parigi, ultimo risultato del quale rimuginamento si fu la lettera imperiale al Principe cugino. *Relata refero.*

Oggi, il segretario del ministro delle colonie, H. Drummond Wolf, pubblica una dichiarazione, relativa a' dispacci del lord commissario nelle Isole Ionie, sig. Young, la cui apparizione, com' io vi notai, cagionò tanta sorpresa e rumore. Bensì io vi accennai ch' essi, invece di comparire sui fogli semi-ufficiali, vennero in luce sul *Daily News*, e di tale irregolarità non seppi darvi spiegazione, e nessuno sel seppe. Oggi quel Ministero afferma che i documenti debbono essergli stati sottratti per un abuso di fiducia, e che severa inchiesta si va instituendo. Ma intanto i documenti sono pubblicati, e tale pubblicità rende assai ardua la missione del sig. Gladstone. L' *Express*, seconda edizione del *Daily News*, dice che i documenti vennero inviati sotto inviluppo ministeriale. *(V. sopra.)*

I giornali francesi approfittarono di quelle rivelazioni per prorompere in nuove invettive contro la politica inglese, e tacciarla di mala fede e di mercantilismo. Ma i sullodati giornali soprattutto gioiranno nel trovare sul primo *leading article* del *Post* un loro favorito adagio, cioè che il popolo inglese non si cura un fico di riforma. Come eglino si daranno cura di raccettare quella spudorata e faziosa bugia, pretendendo farne un fanale per rischiarare il vero stato dell' opinion pubblica in Inghilterra!... A questo proposito, vi raccomando più che mai di tener dietro, non alle parole de' giornali, ma a' fatti, che si succedono giornalmente.

Due deputazioni presentaronsi ieri al Ministero. Una, della Società degli Amici (Quaccheri) porse petizione al *lord premier* per la soppressione del commercio dell' oppio fra le Indie e la Cina, e la deputazione venne gentilmente accolta da lord Derby. L' altra, composta d' influenti personaggi, si recò dal cancelliere dello scacchiere, per mostrargli la necessità di devenire all' abolizione, da lungo tempo richiesta, della tassa su' luppoli. Il sig. Disraeli era assente, essendosi recato a Windsor per assistere alla presentazione solenne del cannone napoleonico alla Regina. Ma la deputazione venia ricevuta dal sig. S. A. Hamilton, che promise riferire i suoi voti.

Eccovi un annunzio necrologico, non d' un gran personaggio, ma d' una grande impresa. La Compagnia del telegrafo elettrico transatlantico ha improvvisamente chiuso bottega a Valentia (Irlanda), congedando tutti gl' impiegati e lasciando vuoti tutti gli Ufficii ed i fabbricati, da essa presi in affitto. I giornali irlandesi annunziano che, da sabato in poi, dacchè tale ecclissi incominciò, un grande eccitamento prevale nella piccola città di Valentia, la quale sperava, in grazia del telegrafo, inalzarsi ben presto alle proporzioni di Liverpool o di Southampton. Adesso non riman più che sperare nelli Stati Uniti americani. Quella gigantesca impresa era forse più utile per essi che per l' Inghilterra, e tanto fu l' entusiasmo, ch' ella eccitò, da essere sperabile che qualche scintilla ne sussista ancora, mediante la quale una novella impresa riceva l' impulso e l' ordinamento.

Vi rammenterete quanto subbietto di parlamentare pettegolezzo sia annualmente suscitato dalla gratificazione, accordata dal Governo al Collegio cattolico irlandese di Maynooth. Evvi un deputato, il signor Spooner, il quale sembra esser nato e messo al mondo coll' unico scopo di combattere quella prestazione annua e di muover guerra a Maynooth, che, ad onta di tanto piato, segue ad essere un copioso semenzaio di giovani preti cattolici romani. Un illuminato e ricco protestante, sir Culling Eardley, baronetto, nipote del primo duca di Wellington e del marchese Wellesley, personaggio aristocratico, che si è fatto una specie di celebrità nel mondo religioso siccome avvocato caldissimo d' una riforma nella Chiesa inglese, essendosi inteso con varie Società protestanti, ed in ispecie quella detta dei Cristiani di Liverpool, cercò intendersi con lord Derby, a fine di acquistare il possesso di Maynooth, sborsando ai suoi inquilini una congrua somma per risarcimento, sotto pretesto di togliere dalle discussioni parlamentari questa pietra di scandalo, la quale si rinnova annualmente. Il conte di Derby sembra non esser lontano dall'accondiscendere a tale proposta, tanto più che la somma sarebbe tale da sodisfar pienamente i collegiali di Maynooth. Lord John Russel ed altri personaggi di maniche larghe, in fatto di cose ecclesiastiche vennero consultati da ambi i lati, siccome atti a dare un parere imparziale, e sembra che con 300,000 lire di sterlini, la quale non è piccola aurea pillola, i collegiali consentirebbero a prendere il loro bordone, o per lo meno rinuncierebbero in perpetuo a qualunque prestazione ulteriore per parte del Governo inglese.

Oggi i fogli irlandesi cattolici, informati del

---

(1) Così chiamansi quei faccendieri in Parlamento, che spingono i membri indecisi a votare per un dato *bill*.

fatto e delle trattative pendenti, sputano fuoco e fiamme, e disgraziatamente le teste sono colà assai scaldate per prender pretesto anco da ciò a deplorabili scene. Si minaccia di morte il predicatore anglicano Gavazzi, se osa presentarsi in pubblico a Belfast ed a Derry; si minaccia aperta insurrezione se si permettono ad un sacerdote anglicano certe sue letture sui Gesuiti.

Ancor oggi il corriere francese e quello belgio sono in ritardo per gli uragani cagionati dai venti, i quali continuano a soffiare impetuosissimi.

La Borsa è nelle consuete precarie condizioni.

La viscontessa Palmerston è ammalata, e non potè seguire il marito a Compiègne.

Altra del 19 novembre.

Le nuove politiche hanno fatto una pausa, e sarebbe desiderabile lo facesse anco la cattiva stagione, la quale empie d'uragani le nostre coste e di nebbia le nostre città. Della puntualità negli arrivi delle valigie continentali è inutile più parlare. Esse giungono come sanno e quando possono.

I giornali inglesi, da due giorni, in qua, si divertono ad analizzare la predica, pronunciata dal sig. Arcimbaldo Campbell, Vescovo di Londra, nell'occasione della sua prima visitazione delle diocesi della metropoli. In quella predica, o pastorale, che, nel gergo della Chiesa anglicana, chiamasi *charge*, e che riempiè ieri la massima parte delle colonne dei giornali quotidiani, si trattano tutte le questioni, concernenti gl'interessi della Chiesa protestante, molti dei quali si connettono agl'interessi temporali, come le *church-rates*, ec. La parte della pastorale del nuovo Vescovo (vi ricorderete il dott. Tait Campbell esser succeduto, verso la fine del 1856, al dott. Bloomfield) la quale maggiormente vien commentata, e commendata, dal giornalismo inglese si è la condanna, che il Vescovo di Londra pronuncia sul puseismo e su certe innovazioni, che si tentano introdurre nel rigido culto protestante. Il Vescovo minaccia di destituzione tutt'i suoi subalterni, che faranno concessioni alle dottrine del dott. Pusey ed alle pratiche del Cattolicismo.

Dai giornali odierni apprenderete la nomina del primo ambasciatore inglese, che sia spedito nella Cina. Questa nuova Ambasciata venne stabilita dall'ultimo trattato. L'ambasciatore, il quale avrà quind'innanzi il non invidiabile onore di risedere a Pekino, è quello stesso personaggio, che portò a Londra il testo del trattato, per tanto tempo ritardato e sottratto alla curiosità del pubblico inglese, cioè l'onorevole sig. Federico Bruce, fratello di lord Elgin, il plenipotenziario, che concluse i trattati colla Cina e col Giappone, ed a cui il mondo scientifico va debitore dell'importazione in Inghilterra dei famosi marmi di Costantinopoli, i quali presero il suo nome. Il sig. Bruce appartiene alla diplomazia inglese dal 1842 in poi; nel quale anno fu *attaché* alla speciale missione affidata a lord Ashburton, nel 1842, per l'America. Dal 1844 al 1846, ei fu segretario delle colonie a Hongkong. Nel 1847, venne mandato console generale nella Cina. Dipoi ei fu incaricato d'affari nella Bolivia nel 1848, a Montevideo nel 1851, e console generale in Egitto nel 1853.

I fogli odierni ci recano altresì la nuova della morte del celebre Roberto Owen, il continuatore dell'illuminismo di Swedenborg, ed il socialista di più vasta immaginazione e di miglior buona fede, che vantar possa l'Inghilterra. È utile avvertire che Roberto Owen null'altro ha di comune all'infuori di esser nato nello stesso Principato di Galles, coll'ancor più celebre Riccardo Owen, l'esimio scienziato che avete dovuto vedere in Italia all'epoca dei Congressi scientifici. Roberto Owen morì ier l'altro sera, a Newtown (nel Galles), nell'età di 89 anni. L'ultima volta, in cui Owen venne visto in pubblico, si fu a Liverpool al Congresso pei progressi delle scienze sociali, in cui apparve appoggiato al braccio del suo vecchio amico, lord Brougham. Troppo lungo sarebbe tracciarvi un ragguaglio, ancorchè compendiosissimo, della carriera laboriosa ed intraprendente del fondatore dell'*Owenismo*. Alcune date basteranno per isdebitarmi del mio obbligo verso i vostri lettori.

A 7 anni egli era già capo classe, ed a 11 anni sotto maestro in una Scuola elementare della sua città nativa. Poco stante, la precaria posizione della famiglia lo forzò ad entrar commesso in magazzini diversi, finchè a 18 anni divenne socio in una filatura di cotone, ov'erano impiegati 50 operai. Crescendo in attività, in esperienza ed in guadagni, potè, alcuni anni dopo, comperare i celebri mulini di Lanark in Scozia, i quali includono nella loro periferia una fattoria di 150 acri e 2000 abitanti. Il Sue, nella sua opera romanzesca *Les Misères des Enfants Trouvés* (orribilmente volta in italiano col titolo: *Martino, il trovatello*) si servì del quadro reale, presentato per più d'un quarto di secolo dai *New Lanark Mills*, onde dipingere la fattoria modello immaginaria, fondata dal suo protagonista. Durante quel periodo, Owen, scrive uno dei molti suoi biografi « fu visitato da Imperatori, Re, Principi, « Arcivescovi, prelati d'ogni credo, provenienti da « ogni paese, onde esser testimonii degl'inuditi « risultamenti prodotti da una popolazione di fanciulli e di uomini, coabitanti in perfetta armonia e governati secondo le teorie socialiste di « Owen, senza punizioni nè restrizioni di sorta. »

Nel 1828, Owen, venne invitato dal ministro del Messico e da altri filantropi a creare una specie di *Icaria* nel territorio messicano. Owen, col permesso e coll'assistenza del Gabinetto inglese, si recò colà, ed ebbe da quel Governo un distretto di 150 miglia di larghezza, estendentesi dal golfo del Messico al mare Pacifico, lungo la linea che divide la Repubblica messicana, ed in cui era inclusa quella, che poi si chiamò la regione aurifera di California. Ma gli sforzi di Owen furono meno fortunati in America di quello che in Scozia, ove, in capo a 14 anni, ei potè realizzare, dai suoi mulini, per sola sua parte, 198,000 lire di sterlini. Tornato in Inghilterra, l'insuccesso si mise in ogni suo progetto di rivoluzione pacifica sociale per mezzo della comunanza. Ei volle stabilire una *Nuova comunità morale*, che morì nascendo. Dappoi si sforzò di creare un *Bazzarro per lo scambio del lavoro*, il quale pure abortì. L'ultima sua esperienza, più teorica che pratica, si fu il *Congresso dei riformatori sociali*, tenuto in Londra l'anno decorso, e che passò senza che nessuno si accorgesse neppure ch'e' fosse stato convocato. Poche e deserte sedute vennero tenute nella sala di San Martino, e mi ricordo avervene in quell'epoca dato ragguaglio. Le opere di Owen sono numerose, ma consistono principalmente d'opuscoli, e riescono illegibili per la parte soverchia da lui fatta all'utopia ed alla credenza nell'umano ottimismo. Difficile era il trovare un uomo di miglior cuore e di più squisita gentilezza. In fatto di religione, egli era scettico, ma negli ultimi otto a dieci anni di sua vita ei diventò fermissimo credente negli *spiriti picchiatori*, e talmente egli era persuaso che gli spiriti di parecchi personaggi illustri venissero a conferir seco lui per mezzo delle tavole semoventi, ch'egli assicurava scrivere sotto la loro dettatura, e cotesti scritti erano da lui pubblicati mensualmente a guisa di giornale. Tal pubblicazione è durata sino agli ultimi decorsi mesi; ma la circolazione ne divenne ristrettissima, ad onta della eccentricità inglese. I giornali inglesi, a cui venivano da Owen puntualmente spediti ogni mese, non degnaronsi quasi mai di farne neppur menzione. Che cosa si farebbe in Francia, e qual rumore si solleverebbe, se il sig. Hume, o qualche ciarlatano della sua fatta, pubblicasse un giornale consimile?...

I dilettanti di curiosità biografiche hanno raccolto le ultime parole uscite dalla bocca di uomini illustri. Quelle, profferite da Owen, sono le seguenti: *Relief has come!* (Il sollievo è venuto). Venti minuti dopo, egli era morto. È suo figlio, R. Dale Owen, il quale narra questa particolarità in una lettera agli amici.

Il Principe di Galles è partito per Berlino, ove va a visitare sua sorella.

Il Principe Alberto passò ieri la giornata in città, avendo preseduto il *meeting* dei governatori del Collegio di Wellington, al nuovo palazzo di Westminster. Gli altri governatori sono il conte di Derby, il conte di Ellenborough ed i signori Sidney-Herbert, S. E. Walpole, Cox e Gleig.

Lord Brougham, il 26 corrente, torna alla sua villa di Cannes, nella Francia meridionale.

Ieri sera ebbe luogo al Guildhall, decorato come nella sera del banchetto del *lord mayor*, un grandioso ballo a benefizio della Scuola e dell'Asilo dei *licensed victuallers* (osti-vinai) di Londra. Vi assisterono il *lord mayor* e la *lady mayoress* e quattromila persone, le quali s'erano procurato l'invito mediante la compera d'un biglietto a mezza ghinea. Il ballo durò sino a giorno, ed il rumore e la folla, se non l'allegria, furono straordinarii.

L'Irlanda è stata funestata da un nuovo tentativo d'assassinio. Questo ebbe luogo sulla persona del sig. S. M. Jason, magistrato della contea di Tipperary.

A Manchester si forma una grande Lega per la riforma. I *meetings* continuano ad aver luogo in molte parti del Regno, ma nessuno sembrami di tale importanza da dovervene oggi menzionare i procedimenti.

Dietro le disposizioni prese nel Consiglio privato, tenuto ultimamente a Windsor, ieri mattina il Parlamento inglese venne, colle solite gottiche e barocche cerimonie, prorogato al 19 gennaio 1859, epoca in cui sarà prorogato l'ultima volta al febbraio.

A codesta cerimonia procedesi nel modo seguente. Le porte della Camera dei pari sono aperte, ed il lord cancelliere, coi lordi commissarii, entrano pomposamente vestiti in cappamagna. L'usciere della verga nera ricevè l'ordine di andare ad invitar la Camera dei comuni a recarsi alla sbarra, e l'usciere ci va, benchè sappia nella Camera dei comuni non esservi anima viva. Giunto nella vuota e fredda sala, egli annunzia alle muraglie ed alle panche che i fedeli Comuni di S. M. sono addimandati alla sbarra dei Lordi. Tre commessi, che seggono ad un tavolino, vanno alla sbarra, e colà viene allora letta la proroga nell'istesso tuono e coll'istessa solennità, con cui si leggono le condanne di molte in Old Bailey. In Inghilterra, questa comico-drammatica scenetta è reputata tuttavia essenziale all'esistenza dello Stato!..

La Borsa comincia a dar segni di convalescenza e di vitalità.

Il corrispondente parigino dell'*Advertiser*, sig. Bower, narra essere stato scoperto, nella Biblioteca imperiale di Parigi un curioso documento, scritto di proprio pugno e firmato da Torquato Tasso. Esso suona così: « Io sottoscritto dichiaro « di aver debito col sig. Abramo Levi di lire 25, « per le quali ritiene in pegno una giubba di « mio padre, 6 camicie, 4 lenzuoli, e 2 tovaglie. « Addì 2 marzo del 1570. »

Povero Torquato! Quegli che invidiava gli occhi della gatta, i quali poteano vedere nelle tenebre senza spesa di candele, non è difficile a credere sia stato indotto dall'onorata sua miseria, disonorevole solo pei pretesi suoi protettori, ad impegnare la giubba paterna!

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Nello scritto, ieri mentovato del sig. Bowen, riguardo alla nomina del sig. Gladstone, è detto fra altro che nelle Isole Ionie « la Gran Brettagna protegge la libertà ed indipendenza d'una stirpe, dai cui antenati derivarono le arti, che fondano la civiltà delle nazioni. » Inoltre si dà importanza particolare alla coltura classica del sig. Gladstone, la quale gli assicura le simpatie della stirpe ellenica. *(O. T)*

FRANCIA.

Leggesi ne' giornali in data di Parigi 17 novembre:

« L'ammiraglio russo Putiatin, arrivato a Parigi dalla Cina e dal Giappone, non si trattenne qui se non per vedervi sua moglie. Dopo tre o quattro giorni, l'ammiraglio dee ripartire per Pietroburgo, ov'è aspettato.

« Il conte di Kisseleff partirà per Compiègne il 26. Finora esso non ha presentato l'ammiraglio Putiatin all'Imperatore. » *(O. T.)*

Scrivevano da Parigi, il 15 novembre, alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Oggi sul mezzogiorno v'ebbe adunanza all'*Hôtel du Louvre* della Giunta per la soscrizione Lamartine. L'adunanza, provocata da lui medesimo, era numerosissima, e sotto la presidenza del signor Vavin. Vi si notarono i signori Emilio Pereire, Hachette, Beaumont de la Somme, ecc., ecc. Il signor di Lamartine, in un discorso durato circa due ore, espose intera la sua situazione, sventando in pari tempo diverse calunnie, alle quali, com'egli ebbe a dire, fu fatto segno nel pubblico. Lo si accusò di prodigalità e di scialacquo, ma egli non è mai stato nè prodigo nè dissipatore; ed esserne prova, soggiunse, che in solo quest'anno ha diminuito il suo debito di 940,000 franchi, pagati in contanti a'suoi creditori. Il suo debito, che sarebbesi anche esagerato nel pubblico, saliva a 2,200,000 franchi. Non rimarrebbegli adunque se non un passivo di 1,260,000 franchi. La Giunta doveva discutere la grave questione, se, dopo il tenue effetto finor conseguito, avesse a continuare o cessare la soscrizione. Il presidente signor Vavin propose il quesito ai membri della Giunta, che unanime dichiarava di far nuovo appello al paese, continuando la soscrizione. La Commissione, esponendosi al nuovo tentativo, sarà ella più fortunata nell'avvenire, che non fosse in passato? Non oso sperarlo.

« Il sig. generale d'Orgoni, la cui missione in Francia è compiuta, riparte alla volta della Birmania, dove sapete essere egli il maggior dignitario dopo la persona dell'Imperatore. Il generale, menando seco un numero grande di operai francesi, imbarcherassi a Marsiglia. »

SVIZZERA.

Il Gran Consiglio di Berna ha risolto l'abrogazione della legge sulla stampa del 1853; poscia, con voti 80 contro 68, ha dichiarato non voler surrogarne un'altra. Il signor Bützberger, avendo osservato che quest'ultima risoluzione è contraria alla Costituzione, la quale esige una legge sulla stampa, il Presidente Niggeler dichiarò ritenersi la seconda risoluzione come una semplice dichiarazione di presa in considerazione della relativa proposizione. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 18 novembre.*

La *Gazzetta Prussiana*, chè così ora si chiama come dicemmo, l'antico *Zeit*, annuncia che il finora direttore della Sezione politica del Ministero degli affari esterni, effettivo intimo consigliere di Legazione, Balan, fu da S. A. R. il Principe reggente, con molto lusinghiera ed onorevole ricognizione della operosità sua nel suddetto Ministero, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la real Corte di Wirtemberg.

La *Gazzetta di Breslavia* reca un estratto del discorso, indirizzato dal Principe reggente al Ministero, allorchè questo, nella sua nuova formazione, si radunava in conferenza per la prima volta l'8 corrente. In quel discorso è espresso formalmente che, se avvenne un mutamento nei consiglieri della Corona, ciò ebbe luogo unicamente perchè il Principe reggente trovò in tutti i ministri da lui nominati quella stessa opinione, ch'era la sua; che ad una rottura col passato non si potrebbe neppur pensare; che si avrebbe cura di migliorare soltanto l'amministrazione in tutto ciò ch'essa potesse presentare d'arbitrario o contrario ai bisogni dell'epoca; che la salute della Corona e del paese è indivisibile e fondata su « basi sane, vigorose, conservative; » che alle idee esaltate devesi controperare, mantenendo fedelmente le cose promesse non senza, migliorarle, ed impedendo coraggiosamente il non promesso; che soprattutto poi il Governo non dee lasciarsi spingere a sviluppar le idee liberali, per timore che queste si aprano la via dal basso. *(O. T.)*

La *Volkszeitung* dice che la polizia diede ordine di abbandonare Berlino allo scrittore russo Ivano Golowin, che ivi dimorava da lungo tempo.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 13 novembre.*

Ieri il *Volksbote* venne nuovamente sequestrato. *(O. T.)*

REGNO D'ANNOVER. — *Annover 16 novembre.*

La prima Camera respinse il progetto del Governo concernente la soppressione del Senato criminale. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Nell'odierna seduta della seconda Camera, fu respinta la proposta, presentata dal deputato Klee, ed appoggiata dal commissario governativo, di assoggettare al bollo tutte le cambiali. *(O. T.)*

Altra del 18 novembre.

La prima Camera, dopo avere, nella votazione finale del 17 corrente rigettato, come è noto, l'intiero progetto dell'ordinamento giudiziario, fece lo stesso della proposta dello Kniphausen di unire la giustizia e l'amministrazione nella più inferiore istanza. *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTÀ LIBERE. — *Amburgo 18 novembre.*

Di questi giorni furono qui arrestati tre individui, immediatamente dopo il loro arrivo dall'Inghilterra. Da quanto si rileva, essi sono Polacchi, ed il motivo del loro arresto è il sospetto che sieno possessori, od anche fabbricatori, di banconote russe falsificate. Sembra che intorno all'arrivo degli arrestati sia stato riferito a questa polizia da Londra. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Nizza 19 novembre.

Si attendono, fra oggi e domani, sette legni da guerra russi in questo porto, che, uniti ai due che già vi sono, completano i nove, di cui si compone la squadriglia. Il *Polkan* è partito oggi alla volta di Genova. *(Nizzardo.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 20 novembre.

Il Governo inglese ha sottoscritto colla Società telegrafica delle Indie il contratto per gittare una corda nel mar Rosso. Il lavoro è già avanzato. *(G. Uff. di Vienna.)*

Parigi 20 novembre.

Secondo notizie da Ragusi, i navigli l'*Algésiras* e l'*Impérieuse* hanno, nel 17 corrente, abbandonato quella costa, e sono in via per ritornare a Tolone. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 24 novembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	86 50
dell'anno 1851, serie *B.*	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	86 35
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	2 ½ » »	— —
»	1 % » »	— —
B. *dei Dominii della Corona.* Obbligazioni dell'esonero dei suoli		
dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	95 50
dell'Ungheria	» » »	— —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	85 —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	— —
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	977 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	248 80
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1758 —
» » dello Stato Società	264 25
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	88 20
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	84 —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 80
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA
Del giorno 24 novembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	86 65
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 65
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 55
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 60
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 40
Londra per 10 lire sterline	—	102 45
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 10
Marsiglia per 100 franchi	—	40 60
Parigi per 100 franchi	—	40 70
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 73
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 48
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —
Corso delle specie d'oro.		
Zecchini imperiali		4 85
» a peso		4 80
Corone		14 14
Mezze corone		— —

Borsa di Parigi del 22 novembre — Rendite francesi 74 60 74,40 Quattro ½ 97,20 97,00. Credito mobile 1010 — Vitt. Eman. 457 — Lomb-Ven. 611.

Borsa di Londra del 22 novembre — Consolidati al 3 %, 98 ½

VARIETA'.

FIORI DEL PENSIERO.

Sono quattro volumetti, che ho in animo di pubblicare coi tipi del *Naratovich*. Eleganza e ricchezza di stampa e di carta, permetteranno al mio lavoro letterario di presentarsi a chiunque degnamente — novità e castigatezza di dettato, gli consentiranno l'attenzione della vergine mente, come quella del maturo leggitore. O l'autore s'inganna, ovvero queste sue opericciuole si offriranno al pubblico intelligente con forme così bizzarre e piccanti, da meritarsi un pensiero benevolo dagli assennati, un sorriso gentile dalla giovinezza.

Saranno bozzetti, tracciati a penna con mano sciolta, ma prudente: — il passato e il presente, il bene ed il male, la giovinezza e la vecchiaia; i contrasti, in fine, di questo mondo, che vuole ostinatamente procedere a suo proprio grado; tutto sarà scopo e segno dell'artista, che intende indicar molto con poco e farsi intendere da tutti.

Dir più di queste operette fantastiche, nol si potrebbe: son pagine, che sfuggono all'analisi e che non sono nè opere, nè fascicoli, nè riviste, nè giornali — che son quello che sono: fiorellini colti nei prati, frutti maturati dall'arte, prismi illuminati dalla mente, dal cuore — dall'esperienza.

Volume I *Fiori e Spine del Verno.*
« II. *Primavera e Vita.*
« III. *Prisma di Estate.*
« IV. *Vino ed acqua d'Autunno.*

Argomenti del I. Volume:

Città e Campagna — Signori e Poveri — Giovani e Vecchi — Fiori e Spine — Gioie e Dolori — Calicanto e Violetta.

Argomenti del II Volume:

Fiori e Neve — Amore e Torpore — Speranze e Morte — Giovinezza e Vecchiaia — Illusioni e Realtà.

Argomenti del III Volume:

I sette colori — Il sole cittadino ed il campestre — Sterilità e Fecondità — La Campagna — La Città — I ricolti della campagna e della città.

Argomenti del IV Volume:

Le Uve e i Conviti — Sale e Campi — Verde e bigio — Foglie secche e fiori artificiali — Cavalli e Vapore — Caldo e Freddo.

Ogni volume, elegantemente stampato in carta velina di Francia, sarà di pagine 200, in ottavo stragrande, da pubblicarsi *inalterabilmente* in dispense ogni 15 giorni, di 32 pagine l'una, con copertina; e compito il Volume, i Socii riceveranno il ricco frontespizio e la coperta elegante per farlo legare.

Siccome ogni volume riesce slegato dagli altri, così l'*obbligo del Socio, che firmerà, sarà* di volume in volume; *il pagamento si farà* alla consegna di ogni dispensa, e il prezzo fissato per ogni puntata, è di *Una* lira austriaca.

Di tal maniera, ad ogni tre mesi sarà compiuto un volume — e poichè i Socii sono liberi di sciogliersi dopo il primo, o continuare; così, se il favore del pubblico non venga meno, i Socii aumenteranno, e l'opera costosa (perchè ricca ed elegante) non sarà infruttuosa al sottoscritto, che la intraprende.

GIANJACOPO PEZZI.

L'associazione è presso la tip. *Naratovich*, e dal libraio *Milesi*, e fuor di Venezia dai librai corrispondenti, che dispensano il Manifesto e consegnano al Socio le *Puntate*.

Il prezzo aumenta per ogni volume soltanto di mezza lira austriaca alla sesta dispensa, per compenso di spedizione.

Venezia, novembre 1858.

Il 5, rappresentavasi a Costantinopoli, da una Compagnia armena, al Teatro Naum, la traduzione in turco della commedia dell'immortale Goldoni, intitolata il *Burbero benefico*. *(O. T.)*

Leggiamo nell'*Italia Musicale*: « Leone Fortis dee partire da Milano per Trieste, a fine di porre in iscena colà una nuova commedia, intitolata *Madama di Maintenon.* »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 novembre — Ieri sono arrivati da Trapani il brig. *Cosmopolita*, cap. Stupparich, con sale all'ordine; da Trieste brig. austr. *Umile*, cap. Persich, vuoto ad A. L. Ivancich. Stava alle viste un brigantino.

Telegrafi e lettere da Corfù e dalla Puglia oggi arrivati, animavano di più il mercato degli olii, per modo che il prezzo della settimana scorsa di d.[i] 200, si cambiava in 210 e con molte transazioni, limitandosi gli sconti nelle qualità di tina primitive, alcuna volta, al solo 6 p. % in partita; olii fini si pagavano d.[i] 245. Gli zuccheri sono un poco meglio tenuti, le sorti fine principalmente, che mancano. Niente vien fatto in granaglie: il riso si mantiene, ma con pochi affari.

Le valute d'oro vengono anche più offerte da 4 ⅓ a ³/₈; ricercansi soltanto le Banconote vecchie, che mancano, a 103. I pubblici fondi reggonsi in buona vista.

Ieri, il tentativo a Cortelazzo, da cui si sperava lo scaglio dello scafo del *Wallace*, non è riuscito, per cui l'impresa si reputa ognor più difficile. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
Del giorno 24 novembre.
(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 80
Prestito nazionale		84 35
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		84 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno		99 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 ½

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 16 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 04 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi	— — —
» veneti	5 20 —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 05 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 88 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Roma.	6 90 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 01 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	76 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	86 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 25	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 25	
Genova	»	per 100 lire	5	39 90	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 —	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 50	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —	
Messina	»	per 100 oncie	4	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6 ½	98 35	
Napoli	»	per 100 ducati	4	176 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	5	39 90	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 80	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 80	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23 novembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 nov. - 6 ant.	337, 70	+ 1°, 2	+ 0°, 3	81	Sereno	N. N. E.[2]		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 23 nov. alle 6 a. del 24: Temp. mass. + 3°, 4, » min. + 1°, 3.
2 pom.	337, 80	4, 4	2, 6	73	Sereno	E. N. E.[1]		6 pom. 7	Età della luna: giorni 17. Fase: —
10 pom.	338, 32	2, 1	1, 4	81	Sereno	N. E.[1]			

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 23 novembre*

Arrivati da Milano i signori: Arthur Federico, colonn. ingl., da Danieli. — Redlich Adolfo, med. russo, all'Europa. — Arrighetti Francesco, avv. di Genova, alla Luna. — Rivers Thompon Augusto - Fendall Currie, ambi possid. ingl. — de Hohn bar., possid. russo, tutti e tre alla Ville. — *Da Verona:* Dobreano Giov. - Dobreano Teodoro, ambi boiari di Moldavia, al S. Marco. — *Da Schio:* Barettoni Girolamo, avv., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* de Maykoff Anna, consorte di un consigl. coll. russo, a S. Gallo. — Schmidt Lodovico, consigl. di giust. a Francof., Riva Schiavoni N. 177. — Lauri co. Giov., possid. di Macerata, all'Europa. — Bennet Giorgio, possid. - Stonemann Giorgio, cap., ambi amer., alla Vittoria. — Piccolomini co. Gio., di Ascoli - Passeri bar. Marianna, di Ancona, ambi poss., alla Luna. — *Da Padova:* Ema-Capodilista co.ª Lucia nata co.ª Maldura, dama della Croce stellata.

Partiti per Milano i signori: Galletti cav. Pellegrino, di Torino. — Comora co. Gius., poss. russo. — Kasakow Aless., gen. magg. russo. — *Per Trieste:* Meyer Maurizio, poss. di Berlino. — de Rauscher cav. Carlo, I. R. consigl. di Luogot. a Gratz. — de Ssmelsky Ssergei Aless., uff. russo. — *Per Casarsa:* di Wrbna e Freudenthal co. Domenico, I. R. colonn. e ciamb. — *Per Verona:* Ferrari Aless., I. R consigl. del Trib. prov. — Schumann Carlo, archit. wirtemb. — *Per Padova:* Wellerding Carlo Giulio, dott. in legge amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 novembre ..... { Arrivati .... 1180 / Partiti 915

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 novembre. — Zucchella Girolamo fu Giacomo, d'anni 1 mesi 3. — Caprin Elena fu Antonio, di 83. — Buria detto Braico Giacomo fu Gaspare, d'anni 66 mesi 6, negoz. di vestiti fatti. — Roberti Gius. fu Marco, d'anni 45 mesi 8, agente di comm. — De Pasotti G. B., fu Marquardo, di 63, I. R. segr. d'App. in Venezia. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Mercordì 24 novembre

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Adriana Lecouvreur.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il conte di Stenedof*, del M. Zabban. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La scala dell'ambizione.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *La caduta di Golo.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre corr.

SALA DONIZETTI.

Nel p. v. mese di dicembre e successivo carnovale, la Compagnia di marionette diretta da Giacomo De Col, darà un corso di rappresentazioni di genere variato.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1691. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Ficarolo, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 525 della nuova valuta austriaca, oltre l'alloggio o pro alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 6 dicembre 1858, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 7 novembre 1858.

N. 28726. AVVISO. (1.ª pubb.)

A tenore della Notificazione 18 sett. 1858 N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1859, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la I rata d'imposta erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè dell'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa I rata prediale scade pure il primo quarto della sovrimposta sull'imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilito in soldi 00; 7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria per l'intero anno e quindi di soldi 00, 1812 decimali, in senso dell'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale per questa Provincia in ragione di soldi 00; 16 decimali per ogni lira di rendita censuaria sarà pure attivata con detta I rata prediale pel pagamento delle spese militari 1848-49, e ciò dietro autorizzazione impartita col luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22882.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivata la quarta ed ultima rata delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1858, nelle misure indicate nell'altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

Finalmente, seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni delle soscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei privati.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 novembre 1858.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la I rata dell'anno 1859 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,361,620:70, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1859, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 37134. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 21 ottobre p. p. N. 22382-3603 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 6 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta sita in questa città in parrocchia di S Pietro di Castello, Circondario di Calle delle Ancore, Ramo Nicoli, al civico N. 621 anagr. 1012-1013, e coerenziata dal N. 3631 dalla nuova mappa, del comune censuario di Castello, colla superf. di pertiche —.07 e rendita cens. di L 22:44, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 6 dicembre stesso.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 306 soldi 60 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. ed in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 20892. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio 20 ottobre corr. N. 20265-3604, dall'Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, sarà tenuta presso questa Intendenza, nel giorno 29 novembre 1858 e ne successivi, ove fosse opportuno, l'asta per la fornitura della carta e di altri oggetti da Cartolaio occorrenti all'Intendenza stessa, ed agli Ufficii dipendenti non dotati di assegui fissi, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta avrà principio alle ore 11 ant. e sarà chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. La delibera dell'asta è riservata all'approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

3. L'appalto avrà principio dal giorno in cui verrà stipulato il contratto, e sarà duraturo a tutto ottobre 1861; rescindibile però anche prima di tale periodo a piacere della R. Amministrazione, previo il preavviso di tre mesi.

4. Prima della stipulazione del contratto, e a garanzia del medesimo, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per l'importo di fior. 200 valuta nuova, in denaro sonante, od in carte pubbliche al valore di Borsa.

5. Non verranno ammessi all'asta che i soli fabbricatori di carta e i Cartolai patentati, e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta, e di essere assolutamente e cognitamente idonei a sostenere la fornitura. A quest'effetto ogni aspirante dovrà prodursi all'asta munito d'un certificato della Camera di commercio o della rappresentanza comunale che comprovi tali estremi.

6. L'asta dovrà essere guarentita con un deposito di fior. 70 valuta nuova austriaca.

7. Presso l'Economato dell'Intendenza saranno ostensibili il Capitolato normale, la tabella dei prezzi, in base ai quali verrà aperta l'asta, nonchè i relativi campioni tanto della carta come degli oggetti e lavori di cartolaio.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 26 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 36370. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 sarà tenuta pubblica asta nei giorni 30 novembre, 1, 2 e 7 dicembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadauno immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le condizioni d'asta da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1858.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

1. Casa nel sestiere di Castello, parrocchia di S. Pietro, Circ. S. Francesco di Paola, anagr. N. 1068, civico 664. Annua pigione fior. 50, deposito fior. 5. Decorrenza da 1.° marzo 1859 a tutto febbraio 1862.

2. Bottega nel Sest. di S. Polo, parr. S. Silvestro Rialto, anagr. N. 74 e civ. 84. Annua pigione fior. 50, deposito fior. 5. Decorrenza da 1.° febbraio 1859 a 31 gennaio 1862.

3. Bottega nel medesimo sestiere e parrocchia, Calle e la Sicurtà, al civ. N. 299, anagr. 107. Annua pigione fiorini 35, deposito fior. 3 e soldi 55 Decorrenza da 1.° marzo 1859 a tutto febbraio 1862.

4. Casa nel sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Maria del Carmine, Circond. S. Margherita, al civ. N. 3914, anagr. 2918 Annua pigione fior. 50, deposito fior. 5. Decorrenza da 1.° febbraio 1859 a 31 gennaio 1862.

NB. L'esperimento d'asta rispetto all'immobile a progr. N. 1 seguirà nel giorno 30 novembre p. v.; quello pel N. 2 nel giorno 1.° dicembre; quello al N. 3 nel giorno 2 dicembre; e quello al N. 4 nel giorno 7 dello stesso dicembre successivo.

AVVISI DIVERSI.

N. 4767. 1236
L'I. R. Commissariato distrettuale di Latisana
AVVISA

Che a tutto il 15 dicembre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Rivignano cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1450.

Il Circondario della Condotta è tutto in piano con buone strade carreggiabili, avente una popolazione di anime N. 2457, circa un terzo delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Le condizioni poi alle quali è vincolato il servigio della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato.

Latisana, il 4 novembre 1858.
Il R. Commissario, DA RE.

1232

Ieri, 21 corrente, alle ore 1 e mezza circa pomeridiane dal punto del Rio terrà ai Catecumeni, alla gradinata del Tempio della Salute è stato perduto un polsetto d'oro del peso di carati 175 fatto a tre giri di doppia catenella d'oro con un pendente pure d'oro.

La persona che lo avesse ritrovato, è invitata a portarlo alla Farmacia del dott. Bizio al ponte di S. Trovaso verso una regalia di 20 fiorini.

Venezia, il 22 novembre 1858.

N. 1453. *La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti rende noto:* 1229

I. Che in seguito all'autorizzazione impartita coll'ossequiata delegatizia Ordinanza 12 corrente Numero 23494-2870 seguiranno nel locale d'Uffizio, posto nell'Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, i qui sottoindicati esperimenti d'asta per deliberare ai migliori offerenti, sotto riserva della Superiore sanzione, la fornitura degli articoli di vittuaria nelle qualità e quantità qui sotto specificate, occorrenti ai due Istituti Terese e Penitenti, nel venturo solare anno 1859.

II. Che quelli, che intendessero di aspirare all'appalto di taluno dei generi sottoindicati, dovranno far constatare della loro idoneità e solvenza al disimpegno degli obblighi relativi, mediante l'esibizione di regolare patente, nonchè versare il deposito cauzionale qui sottoindicato.

III. Che verranno ammesse tanto le offerte in iscritto, quanto quelle a voce, nonchè le altre per ischeda segreta, semprechè le prime e le terze siano redatte a seconda del disposto dal Dispaccio 14 ottobre 1857 N. 19264 dell'eccelso Ministero del commercio, inserito nel *Bollettino delle leggi*, parte II.ª pagina 122 del 1857.

IV. Che la fornitura degli articoli di vittuaria qui sotto specificati vanno a costituire quattro separati appalti, ai quali non vi ponno aspirare ch'esercenti o commercianti aventi bottega o fondaco aperto al libero esercizio del genere da fornirsi.

V. Che relativamente al prezzo di fornitura dovranno le relative offerte, che si volessero presentare sia in iscritto che per ischeda segreta, essere prodotte in via assoluta per ogni determinata quantità del genere, cioè:

a) per ogni libbra grossa veneta di manzo;
b) per ogni mastello veneto di vino nostrano;
c) per ogni libbre cento grosse venete di pane o fior di farina;
d) per ogni libbre cento sottili di riso e mensurali d'olio.

VI. Che gli aspiranti all'appalto degli articoli *b*, *c* e *d* dovranno ben anco esibire i campioni dei generi, che intendessero di fornire, e questi muniti di doppio suggello a lacca col nome e cognome dell'offerente e con riferimento nel numero dei campioni alle rispettive offerte, laddove quest'ultime contenessero più prezzi in relazione alla diversa qualità dei generi stessi.

VII. Che finalmente tutte le altre condizioni ed obblighi annessi e connessi ai singoli contratti d'appalto trovansi ostensibili presso l'Uffizio d'Amministrazione.

Tabella dei generi da fornirsi.

Giorni fissati per l'asta	Denominazione ed ubicazione degl'Istituti	Qualità dei generi de fornirsi	Quantità annuale presuntiva in Libbre grosse venete	Libbre sottili	Libbre mensurali	Mastelli veneti	Ripartizione del consumo giornaliero	Ripartizione del consumo mensile	Ammontare del deposito Fiorini	Soldi
1858, dicembre 6, dalle ore 2 alle 4 pom.	Orfanotrofio delle Terese posto all'Angelo Raffaele. Pia Casa delle Penitenti, situata in San Giobbe.	Carne di bove di prima qualità dei quarti davanti con tagli specificati . . .	24,000	—	—	—	100	—	462	—
1858, dicembre 7, dalle ore 2 alle 4 pom.		Vino nostrano .	—	—	—	360	—	30	403	20
1858, dicembre 9, dalle ore 2 alle 4 pom.		Pane di puro fior di farina, sano, ben cotto, di buon sapore, e di fresca cottura	23,000	—	—	—	65		750	58
		Fior di farina di frumento nostrano	70,000	—	—	—	—	5800		
1858, dicembre 10, dalle ore 2 alle 4 pom.		Riso nostrano di prima qualità .	—	30,000	—	—	—	2500	349	58
		Olio d'oliva proveniente da Puglia	—	—	4,800	—	—	400		

Annotazioni. — Le forniture di cui sopra, vanno ripartite fra' due Istituti Terese e Penitenti, in relazione ai rispettivi consumi lorchè scorgesi dai relativi Capitolati normali.

Venezia, il 19 novembre 1858.

Il Direttore
Dott. DOMENICO ANGELONI-BARBIANI.

L'Amministratore
ANTONIO PELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7797. Unica pubbl.
EDITTO.

Con petizione 1.° aprile p. p. N. 2251, riassunta mediante istanza 21 settembre corr., Numero 7797, il sig. Giuseppe Chimelli I. R. consigliere del Tribunale Provinciale di Vicenza, convenne presso quest'I. R. Pretura il nobile Giorgio Campo, domiciliato in Rovigo, e consorti, in punto restituzione in intiero ob noviter reperta contro la sentenza 23 luglio 1857 N. 5177.

Essendo domiciliato in Torino il nob. Francesco Campo altro dei convenuti, gli si rende noto essergli stato deputato in curatore l'avvocato di questo foro Salóm dott. Benvenisti, ed essere destinato al contraddittorio l'udienza del 17 dicembre p. v., ore 9 a., e ciò affinchè egli possa munire il nominato curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare al giudice un altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 21 settembre 1858.
Il R. Pretore
A. POGNICI.
G. Rossi, Canc.

N. 5453. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Luigi fu Giacomo Pividori, detto Cantarel, di Sedilis, assente d'ignota dimora, che Davide q.m Giacomo Pividori detto Cantarel, di Sedilis, produsse in confronto suo e d'altri consorti la petizione odierna a questo Numero, in punto formazione d'asse, divisione e consegna della sostanza del fu Giacomo q.m Pietro Pividori e Caterina Pividori fu Mattia, e che gli venne deputato in curatore questo sig. avvocato d.r Pietro Cojaniz, essendosi pel contraddittorio prefissa udienza pel giorno 18 dicembre 1858, ore 9 ant.

Incomberà per tanto ad esso Luigi Pividori, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 19 ottobre 1858.
Il R. Aggiunto Dirigente
ZOLA.

N. 3302. 1. pubbl.
EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Sante Bozza del fu Giuseppe già domiciliato in Solesino, che il nob. conte Almorò III.° Pisani Francesco fu cav. Alvise, possidente di Venezia, rappresentato dall'avv. Antonio dottor Depieri, produsse al protocollo di detta Pretura la petizione 9 giugno 1858, N. 3302, contro Bego Giacinta vedova Collocchio per sè e qual tutrice dei minori figli del fu Agostino Collocchio, Bozza Maria Angelica maritata Moretto, Bozza Lucia maritata Lucchin, Cisorio Luigia per sè e qual tutrice dei minori Natale ed Antonio fu Giuseppe Bozza, nonchè contro di esso assente, in punto di pagamento solidale entro 14 giorni di a. L. 288, in causa e saldo canoni livellarii scaduti negli anni 1854, 1855, 1856 e 1857, sopra pert. cens. 9 . 10 di terreno con sovrapposte case coloniche in Stanghella ai N. di mappa 832, 833, 884, 1885, 1886 e 1887, oltre gl'interessi legali dalla domanda rifuse le spese.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Sante Bozza lo si avverte essergli stato deputato in curatore a di lui rischio e pericolo l'avv. di questo foro Lodovico d.r Barbieri onde la causa di cui sopra, e sulla quale venne con odierno decreto pari N. redestinata l'udienza pel 15 dicembre pross. v. 1858 alle ore 9 ant., possa proseguire a norma della procedura sommaria e pronunciarsi come di ragione.

S'invita quindi esso assente a comparire personalmente in detto giorno, od a consegnare al deputatogli curatore i documenti ed istruzioni che riputasse necessarii alla sua difesa o ad istituire altro patrocinatore; od a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 30 ottobre 1858.
L'I. R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 23857. 1. pubbl.
EDITTO.

Annuendosi all'istanza 7 luglio pr. p., N. 15246, della ditta L. Delacarlière et E. Batiste, di Parigi, coll'avvocato Perissinotti, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla entro 45 giorni, a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:
Paris le 19 novembre 1857.
Bon pour Livres autrichiennes 1421 : 35.

A la fin de mars prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de Livres autrichiennes quatorze cent vingt et une et centimes 35, valeur reçue en marchandise, que passerez suivant l'avis pour salde de notre facture du quinze septembre.

Bon pour quatorze cent vingt et une Livres autrichiennes et 35|100.
L. Delacarlière et E. Batiste.
Accetto per Franchi effettivi 1179 : 70, a tutto 20 giugno 1858, pagabile al cambio di Parigi del giorno della scadenza.
Gio. Batt. Caburlotto.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
P. Scrinzi, Dir.

N. 9854. 1. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 16, 18 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura avrà luogo triplice esperimento d'asta dei sotto descritti fondi, ad istanza di Girolamo ed Elisabetta Beltrame, al confronto di Marchiori Gio. Batt. fu Bonaventura, alle seguenti
Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della giudiziale perizia 5 novembre 1857 N. 12091, eseguita dall'I. R. Pretura, cioè di L. 1280.

II. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione delle parti esecutanti, dovrà depositare previamente il decimo della stima, in monete d'oro e d'argento al corso legale, e ciò in mano della Commissione subastante.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera presso l'I. R. Pretura di Bassano il prezzo dell'asta in effettive L. austr. ed in monete d'oro o d'argento al corso legale, imputandovi l'importo del già fatto deposito.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili, comprese le prediali, imposte comunali, provinciali e consorziale, come dal giorno stesso egli otterrà il diritto all'interinale possesso e godimento dei beni stessi.

VI. Entro 14 giorni decorribili dall'intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell'avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva, dietro ostensione della specifica giudiziale liquidata.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni che stanno a suo carico, saranno venduti gl'immobili a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni che ne derivassero agli esecutanti, oltre alla perdita del fatto deposito.

VIII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità per fondi da subastarsi.

Immobili da vendersi
siti in Rossano.

Pert. cens. 4 . 13, colla cifra di a. L. 19 : 01, sotto porzione del N. 1648 di mappa.

Casa sotto il N. 1887 di mappa, di pert. 0 . 13, colla rendita di L. 4 : 42.

Confina il tutto a levante Macchiavello, a mezzogiorno strada comune, a ponente Marchiori Angelo, a tramontana Marchiori.

Stimato del valore capitale complessivo depurato di austr. L. 1280.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 23 settembre 1858.
Per l'I. R. Consiglier Pretore
in permesso, ROSA, Agg.
Pavan, Al.

N. 7547. 1. pubbl.
EDITTO.

Si notifica all'assente Giuseppe Frezza di Treviso, che Pietro Gardani di Venezia, coll'avvocato Ferro, ha prodotto a questo I. R. Tribunale Provinciale la petizione 24 ottobre corr., Numero 7547, in punto pagamento entro giorni 14 insolidariamente con Maddalena Monico-Frezza, di a. Lire 634 : 74, a saldo somministrazioni di sapone a tutto gennaio 1858 oltre agli interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore questo avvocato d.r Salsa, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi a norma del vigente Giud. Reg., e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi esso Giuseppe Frezza eccitato a comparire personalmente a quest'Aula Verbale nell'indetto giorno 16 dicembre p. v., alle ore 9 antim., ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti, o ad istituirne un altro, od a produrre quelle dichiarazioni che reputerà convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inerzia.

S'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in quest'Albo e ne' soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 25 ottobre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 13900. 1. pubbl.
EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto come nei giorni 16 e 23 dicembre 1858 e 13 gennaio 1859, alle ore 10 ant., seguiranno nella residenza dello stesso Tribunale nel consesso N. 2, i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, che sarà deliberato sotto le seguenti
Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di a. L. 11240.

II. Nessuno, neppure la esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 1124, in effettive Lire austr., che potrà però essere effettuato anche in Obbligazioni del Prestito nazionale al corso di Borsa fissato nella Gazzetta precedente al giorno destinato per l'asta.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto, adempiute le prescrizioni del § 140 del Giudiziario Regolamento sarà deliberata al maggior offerente anche a prezzo inferiore.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberatario versare ne' giudiziali depositi il prezzo di delibera in effettive Lire austr. imputandovi il fatto deposito. Per altro il deliberatario avrà facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria pagando gl'interessi del 5 per 100 in rate semestrali anticipate e da depositarsi in questi Giudiziali depositi.

V. Il possesso di diritto e di fatto s'intenderà trasfuso nell'acquirente dal giorno della delibera, ed il decreto di aggiudicazione sarà rilasciato soltanto dopo la graduatoria ed in seguito alla prova di avere per intero depositato il prezzo od erogato a pagamento dei creditori utilmente graduati.

VI. La vendita dei fondi avrà luogo nello stato in cui si trovano al momento della delibera.

VII. Saranno a carico del deliberatario le spese esecutive dall'atto di pignoramento in poi, come pure l'imposta per il trasferimento di proprietà od ogni altra relativa alla delibera ed alla vendita, e dovranno essere soddisfatte entro giorni 8 da quello della delibera al procuratore della esecutante in conto prezzo, e così pure in conto prezzo saranno imputate le imposte arretrate fino al giorno della delibera.

VIII. L'esecutante sarà esente da ogni obbligo di garanzia per la vendita giudiziale, libero però ad ogni offerente di rilevare il possessore, e la libertà dello stabile mediante ispezione de' certificati censuarii ed ipotecarii e degli altri documenti uniti all'istanza per l'asta esistente agli atti.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

X. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l'intero prezzo.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova sull'angolo delle vie Turchia e Pescheria vecchia, ora vicolo Pedrocchi, al civico N. 537, censito nella mappa del censo stabile ai N. 3334 sub 1, e porzione del N. 3336 sub 2, che si estende in parte sotto e sopra i N. 3333, 3335 e 3336, coll'estensione di pert. 0 . 01 colla rendita in separata cifra di a. L. 49 : 94, per il N. 3334 sub 1; di a. L. 23 : 04 per il N. 3334 sub. 2; di a. L. 110 : 46 per il N. 3336 sub 2; cioè complessivamente di a. L. 183 : 42, e confina a levante e tramontana strada pubblica e Domenico Etro, mezzodì consorti Pinton, ponente Calvi e Donati.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso
CANEVA.
Zambelli, Dir.

N. 4052. 2. pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 13, 17 e 20 dicembre pr. vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Luigi Albertoni fu Pietro, contro Giovanni Bonaldo detto Panchia, pur di Noale, si procederà alla vendita dell'infradescritto stabile, alle seguenti
Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di a. L. 1182 : 72, e lo stabile sarà venduto al primo e secondo esperimento per il prezzo eguale o superiore al dato d'asta, ed al terzo esperimento poi potrà essere deliberato a qualunque prezzo.

II. Il deliberatario sarà facoltizzato a depositare regolarmente presso la R. Pretura di Mirano, entro giorni otto decorribili da quello dell'asta il prezzo di delibera in moneta d'oro o d'argento di giusto peso al corso abusivo, escluso qualsiasi surrogato.

III. Nessuno potrà farsi oblatore se non avrà previamente depositato il decimo del dato regolatore per l'apertura dell'asta come all'articolo primo, cioè austr. L. 118 : 27.

IV. Nel caso che il deliberatario non pagasse l'intiero prezzo di delibera nel termine fissato all'articolo secondo, si procederà nel nuovo giorno, potendo, od altrimenti nel dì successivo, al reincanto dello stabile, a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso, trattenuto in tal caso a cauzione dei comproprietarii interessati, il deposito del decimo già da lui eseguito giusta l'articolo terzo, salvo di farsi rifondere dallo stesso deliberatario moroso la maggior somma che risultasse eventualmente a suo carico per l'importo spese, danni e interessi, da liquidarsi in separata sede.

V. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare il diritto di pigione spettante al sig. Luigi Albertoni, in dipendenza al titolo 10 aprile 1854, che sarà reso ostensibile agli oblatori.

VI. I comproprietarii dello stabile non assumono verso il deliberatario veruna responsabilità, nè per quanto riguarda la derivazione, ossia proprietà dello stabile, nè per ciò che concerne la libertà dello stesso, pronti d'altronde di esibire agli aspiranti quei titoli di cui si troveranno in possesso.

VII. Qualunque tassa e spesa occorribile dopo la delibera per la trasfusione della proprietà, per ottenere il possesso di fatto ed altro, sarà a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione dello stabile.
Provincia di Venezia.
Distretto di Mirano.

Casa in Noale, al catastale N. 141 del cessato estimo provvisorio e nel Censo stabile attuale al N. 149 di mappa, di pertiche —.09, colla rendita di a. Lire 47 : 31.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nonchè nella Piazza di Mirano e Noale, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Mirano, 20 ottobre 1858.
Il R. Pretore
GRIMANI.
L. Cicogna, Canc.

N. 5725. 2 pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana dichiara aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Girolamo De Nardo negoziante di Rivignano.

Si diffida chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1858 inclusivo in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Pietro Mugani, colla sostituzione dell'avv. dott. Taglialegne, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che i non insinuati entro il suddetto termine verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita, e ancorchè loro competesse il diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 7 gennaio 1859 ore 9 ant. innanzi questa Pretura per trattare del componimento amichevole, o per la nomina di un amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e nel pubblico Foglio.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 31 ottobre 1858.
Il R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani

N. 11383. 3. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto che in seguito a requisitoria dell'inclito I. R. Tribunale di Udine emessa sull'istanza di Giovanni dott. Franzoja di Udine contro Teresa Franzoja-Taglialegna e consorti, sarà tenuto in questa Pretura nel giorno 11 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., da apposita Commissione il quarto esperimento d'asta degli stabili che vengono in seguito descritti, ed alle seguenti
Condizioni.

I. Tutti gli oblatori, tranne l'esecutante, dovranno depositare l'importo del decimo della stima che sarà restituito immediatamente ai non deliberatarii.

II. Entro 15 giorni continui dalla delibera il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà versare nella Cassa dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine l'intero prezzo di delibera, dedotto però il deposito di cui all'articolo precedente.

III. Oltre il prezzo di delibera sarà a carico del deliberatario la tassa per la trasmissione della proprietà, come pure le spese tutte successive alla delibera, per liquidazione, volture, istanze per deposito, ecc.

IV. Gli stabili saranno deliberati in un sol Lotto a corpo e non a misura a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

V. Il solo esecutante che si rendesse deliberatario sarà dispensato dal deposito del prezzo offerto, fino però alla comorrenza del di lui credito giudicato e delle spese di esecuzione, e ciò dopo pronunciata la graduatoria tra i creditori iscritti.

VI. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dello stabile deliberatosi se non quando avrà giustificato l'adempimento di ogni suo obbligo, e non prestandosi a tale adempimento d'ogni suo obbligo, i beni stessi saranno rivenduti a tutto suo rischio e pericolo a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni,
siti nel Comune censuario di Cerneglons,
Distretto di Cividale:

1. Terreno ghiaioso, sabbionoso di cui parte aratorio piantato di gelsi con viti al piede e parte zerbo con lievi macchie boscate, detto Bosco di Modoletto o Sulla Torre, in mappa cens. ai N. 813, 814, dell'unita superficie di pert. 42 . 08, rendita L. 2:17, fra' confini a levante Marangoni Biagio, a mezzodì e ponente torrente Torre ed a tramontana Giupponi Angelo q.m Francesco. Stimato a. L. 1762 : 63.

2. Terreno a prato con macchie boschive, detto Della Malina, in mappa censuaria al N. 846, di pert. 5 . 16, rendita L. 2 : 39, fra confini a levante Vendramin Antonio, a mezzodì e ponente il torrente Malina ed a tramontana Nonino Lorenzo. Stimato austr. Lire 270 : 40.

3. Terreno aratorio ghiaioso sabbionoso di cui una parte aratorio con gelsi e viti al piede e parte zerbo e lievi macchie boscate, detto Forans o Pasqua, in mappa censuaria ai Num. 787 e 831, di pert. 60 : 97, rendita L. 24 : 42, fra i confini a levante De Crinis ed altri particolari, mezzodì Capitolo di Cividale, ponente e tramontana torrente Torre, e ciò per 1|4. Stimato a. L. 197 : 55.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa città e del Capo Comune di Remanzacco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 24 ottobre 1858.
Il R. Pretore
LORIO.
Zuccca Canc.

N. 8623. 3. pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 e 21 dicembre pr. v., dalle ore 9 ant. ad un ora pomer., di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di residenza di questa Pretura, altri due esperimenti d'asta dei fondi esecutati da Vigolo Maria e Rosa Sega, in odio dei figli ed eredi del fu Francesco Santagiuliana, e componenti i Lotti 1.° e 3.° dell'Editto 28 maggio 1858 N. 3111, pubblicato nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia de' giorni 30 giugno, 5 e 12 luglio 1858, ai N. 36, 37 e 38, ferme le condizioni ivi contenute.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 28 ottobre 1858.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

GIOVEDI' 25 NOVEMBRE

ANNO 1858. – N. 270.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza del Ministero delle finanze del 16 novembre 1858 (1), operativa per tutta l'estensione dell'Impero, con cui viene esteso il termine del richiamo di molte monete spicciole.

Il Ministero delle finanze si è trovato indotto ad estendere il termine, ch'era stato accordato sino alla fine di ottobre 1858, pel richiamo delle monete di rame della valuta viennese e de' pezzi da carantani 3 e da un quarto di carantano, moneta di convenzione, accennate al punto 1.° delle disposizioni del 30 aprile 1858 (*Bullettino delle leggi dell'Impero*, Puntata XVII, N. 67) fino inclusivamente al 31 dicembre 1858, in modo che quelle monete non possano già essere impiegate in pagamenti agl'II. RR. Uffizii di percezione e Casse, ma possano però essere cambiate presso tutte le Casse principali (filiali) provinciali e collettrici fino inclusivamente al 31 dicembre 1858, al loro anterior valore in moneta di convenzione, a richiesta verso estradazione dell'equivalente importo in pezzi da uno e da due carantani moneta di convenzione al loro anterior valore, quando la somma destinata a cambiarsi non importi meno di fiorini uno.

A Vienna, tal cambio verrà fatto, fino inclusivamente al 31 dicembre 1858, dall'Uffizio principale esattoriale degli Stati dell'Austria inferiore.

Barone di Bruck *m. p.*

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha nominato i candidati all'uffizio di maestro, esaminati, dott. Cesare Tamagni, Enrico Savio, Ernesto Arzonico, Francesco Bonatelli e Francesco Bertolini, maestri effettivi pei Ginnasii dello Stato in Lombardia, e precisamente il Tamagni a Pavia, il Savio a Como, l'Arzonico e Bonatelli a Mantova ed il Bertolini a Bergamo.

S. E. il signor conte di Bissingen, Luogotenente delle Provincie venete, come temporario rappresentante di S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale, ha trovato di nominare a commissario d'Intendenza il vicesegretario di Prefettura, Tossich Antonio.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ricevitore d'Ufficio principale presso l'I. R. Dogana di Belluno il ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Precenico, Luigi Bianchi.

L'I. R. Prefettura veneta di finanza ha nominato ricevitore presso gl'II. RR. Ufficii principali del dazio consumo murato in Padova, il controllore presso gli Ufficii stessi, Luigi Venturini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 novembre.

La *Gazzetta di Mantova*, ricevuta ieri, reca le seguenti notizie sul soggiorno colà delle LL. AA. II. l'Arciduca Governatore generale e l'eccelsa sua Sposa:

« Mantova 23 novembre.

« La mattina del 19, le LL. AA. II. si recarono nell'I. R. basilica di S. Barbara ad assistere alla messa celebrata dall'illustrissimo e reverendissimo Abate ed Ordinario, monsignor Basilio cav. de' Corridori, seguita dalla benedizione coll'augustissimo Sacramento, ricorrendo in quel giorno la festa onomastica di S. M. l'Imperatrice Elisabetta d'Austria. Indi le AA. LL. passarono nella chiesa cattedrale, che merita d'essere veduta per l'eleganza della sua architettura. Verso le ore 11, gli eccelsi Principi si portarono a visitare l'I. R. Biblioteca e l'annesso Museo di antichità iconografiche ed epigrafiche, ove ammirarono il famoso quadro del Rubens e le sculture greche e romane, che rendono il nostro Museo uno dei più pregevoli d'Italia. Dopo di che, S. A. I. partì alla volta di Verona, onde complirvi colle LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, e ne fu di ritorno nelle ore pomeridiane.

« Il giorno seguente, le AA. LL. si portarono alla Stazione della strada ferrata incontro alle LL. MM. il Re e la Regina di Prussia, che viaggiano sotto il nome di Conti di Zollern, e transitarono per Mantova dirette alla volta di Modena. S. A. poi, dopo di aver data udienza, volle onorare di una visita il civico Spedale, ove degnossi di prender minuta cognizione dell'andamento del pio Luogo, e d'esternare pel modo con cui è tenuto l'alta sua sodisfazione al benemerito e zelante dottor Alessandro Resti Ferrari, che ne ha la direzione. Di poi, in compagnia della serenissima Arciduchessa, si trasferì al Palazzo del Te, ove le LL. AA. ammirarono, fra le altre pitture, la celebratissima Sala dei Giganti, immaginoso poema del pennello di Giulio Romano.

« Domenica mattina i religiosissimi Principi si compiacquero di assistere e prender parte alla solenne inaugurazione dell'Ospizio de' Padri *Fatebene Fratelli*.

« Ieri le LL. AA. visitarono varii pii Stabilimenti, non che l'insigne basilica di Sant'Andrea. Alla sera rallegrarono della loro presenza il Teatro Sociale, che, per cura del Municipio, era stato splendidamente illuminato. I serenissimi Principi furono salutati colle più vive dimostrazioni di pubblica esultanza tanto alla loro venuta, quanto alla loro partenza, dopo di avere assistito a tutta la commedia dell'immortale Goldoni *Il Burbero benefico*, recitata dalla Compagnia Rosa. Fra gli atti, la banda civica eseguì scelti pezzi di musica.

« Oggi S. A. I. diede udienza; e questa sera avrà luogo a Corte una serata musicale, con estesi inviti di pubblici funzionarii, di nobili e di cittadini. »

Use a segnare coi beneficii i loro passi (seguita a dire la *Gazzetta di Mantova*), le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Governatore generale e la serenissima Arciduchessa Carlotta si compiacquero di destinare a favore degli Stabilimenti di questa città, da essi già prima onorati di loro visita, le seguenti somme; cioè:

Per l'Ospitale civile di Mantova,	fiorini	500
Per le pie Case di ricovero e d'industria	»	600
Per l'Orfanotrofio maschile . . .	»	200
Per l'Orfanotrofio femminile . . .	»	200
Per la Casa d'industria israelitica .	»	300
Pei Fate-bene-Fratelli		300

Questa novella prova della costante loro sollecitudine per ogni utile e pia istituzione, resterà del certo incancellabile nel grato animo dell'intera cittadinanza, così sussidiata nella caritatevole cura dei sofferenti fratelli.

La stessa *Gazzetta di Mantova* dà il ragguaglio dell'inaugurazione sopraccennata dell'*Ospizio de' Fate-bene-Fratelli*; lo riferiamo più innanzi al solito luogo.

Intorno al Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi.

Scorsero ormai due lustri dacchè, noi primi forse d'ogni altro, notammo la grande necessità di procacciare indirizzo assai differente all'educazione morale e domestica dei figli del nostro popolo, e ciò in una Memoria prodotta al Governo di fatto il 12 maggio 1848; nella quale, dopo avere accennato allo spirito marziale, da cui vedeasi invasa a quel tempo l'adolescenza, ci uscivano queste parole: « Ma si tremi di quelle maledizioni e di « quei gridi di sangue e di morte, che i fanciulli « appresero a vomitare. Ogni sentimento di umanità, di carità cristiana e di civile tolleranza « troverassi di questo passo assai tosto soppresso « in quegli animi tenerelli, ed invece di una generazione di onesti cittadini avremo una generazione di accoltellatori, schiavi di ogni brutale trasporto (1) ».

Ma queste parole sperdevale il vento, sebbene si leggessero a stampa nel successivo quarantanove, ed ebbimo quindi buona ragione per mandar fuori quest'altre nel N. 49 del *Vaglio*, del 7 dicembre 1850: . . « Noi vediamo torme di ragazzi d'infra l'età dei cinque ai quindici anni « girovagare oziosi giocando od abbaruffandosi « per le contrade, e centinaia d'altri che assordano vendendo le merci più vili, i quali di « tratto in tratto si associano ai primi, e ne « imitano i sollazzi. E da quelli e da questi odonsi uscire oscenità d'ogni maniera, e veggonsi « fare giunterie e burle pericolose, come lo scagliarsi addosso per finto caso a' transeunti, o « fare il gambetto, ed in tutto ciò prender di « mira più spesso le persone civili: e peggio è « ancora che le passeggiate e lo scorrazzare di « questo minuzzame protraggonsi alle ore avanzate della notte, e i meno teneri traggonsi per « le osterie e vanno dietro alle bagascie. »

« Ma e' sono adunque tutti figli orfani ed » abbandonati? non hanno un tetto, al quale il » domestico reggimento li richiami? non sono « soggetti all'autorità di un padre o di una madre, che cerchi loro onesta e soda occupazione « nel giorno e loro prescriva il punto del ritirarsi alla sera? non hanno chi, se tardano, li « ricerchi e li corregga? — Avvi o non havvi più « in somma in qualche migliaio di case popolari « una interna disciplina, una patria potestà, un « pensiero di educare e mantenere la prole? »

E più avanti dicevasi: « Chi è in ora che « in questa piacevol città non dica a sè medesimo: cotesti monelli, fatti uomini, che mai saranno? potrassi mai chiedere da cotestoro religione, onestà, umanità, morigeratezza? qual « mai diverrà questo popolo, e dove andrà a finire la proverbiale dolcezza del popolo veneziano? (2) ».

Queste dolorose interrogazioni si risolveano nel 1857 dall'intuizione e dall'amor patrio del co. Agostino Sagredo (sebbene non ne conoscesse allora il dettato) alla pag. 130 della pregevol sua opera: *Sulle consorterie delle arti edificative di Venezia* (3). Imperocchè egli esprimevasi in questo tenore:

« Il peccato principale nelle pareti domestiche del popolo è la imprevidenza nell'educazione dei figli, troppo soverchiamente lasciati in « balìa di sè stessi. E anche bambini restano esposti ai mali esempi dei trivii, e soprattutto a « quello di sozza anzi laida bestemmiatrice favella « che mette schifo, e sventuratamente fra noi si « è radicata. I bambini, gli adolescenti, pronunziano impunemente voci e frasi che in principio non intendono, ma intanto cominciano a « insudiciare quell'anime vergini con macchie, « segno precursore di futura gangrena. E nessuno ci bada, e l'esempio viene non di rado dai « genitori . . . . E quel parlare e bestemmiare i « putti ripetono nelle vie, nei giuochi: parlare e « bestemmiare è ora continuo. Triste verità, semente di mali futuri, che non può negarsi, che « vorrebbe rimedii efficaci. »

Consimili triste meditazioni eranci anco più acerbe compagne per l'ingrandirsi di dì in dì di sì tremendo disordine, quando, dopo di avere annoverate le diverse istituzioni promittenti migliore educazione dei figli del popolo, nella *Memoria intorno all'amministrazione della pubblica beneficenza di Venezia*, ci fu dato di poter rammentare con effusione di cuore la pensata Opera pia di un *Patronato pei giovani discoli*, e le fondamenta gettatevi dal testatore nob. Paolo Boldù, col bel legato di A. L. 100.000. E la perennemente aumentantesi necessità di un rimedio, e la grande opportunità del magnifico legato, dimostravamo allora dicendo: « Avvegnachè le « nostre, non è gran tempo, sì tranquille contrade, e sol ravvivate da svegliatezza di popolari « ingegni e dalle arguzie del volgare linguaggio, « non sono adesso solo sturbate dal frastuono e « dalle sregolatezze di quella minutaglia, ch'esser « puote raccolta nei luoghi pii, ma più ancora da « ragazzame sfrenato e licenzioso, per ragione di « età non più in questi ammissibile, e quindi deplorabil retaggio delle carceri e del patibolo. « Insulti inverecondi a chissisia, frequenza nei « bordelli, ubbriachezze, rissosità, bestemmie di « fresco conio infernale, oscenità raffinatissime nel « linguaggio, formano le occupazioni diurne e « notturne e le più predilette confabulazioni, anco scherzose, di tale genìa. Se adunque la voce « di Dio, parlando ai cuori del Boldù, dell'Avogadro, e dei filantropi suoi cooperatori, diede ai « Veneziani l'impulso di liberare la patria da questa somma fra le brutture, e da ritrarla da questo terribil declivio alla barbarie, tocca adesso « a quei che il possono farsi degli altri solerti « imitatori. » (4)

Ed ecco, per somma ventura, farsi innanzi al presente, non più voti e voci, ma un Piano formato da prestantissimi soggetti, ormai benedetto da tre venerabili Antisti, nonchè aggradito e secondato dalla Luogotenenziale Autorità, e che s'intitola: *Regolamento del Patronato pei ragazzi vagabondi e viziosi*, in cui si divisa di provvedere a costoro, se anco sien giunti all'età d'anni diciotto. E ciò mentre la provvidenza governativa, convinta della necessità di por mano a moderare l'acerbità di sì gran piaga, tutto ha già predisposto onde il Riparto II della Casa d'industria si allarghi di tanto, da poter accogliere sino a 200 di quegli sciagurati di Venezia e delle Provincie, non maggiori però degli anni quattordici.

Ma se un saggio riguardo alle forze dei *Fondi territoriali*, a di cui peso cader dovrà tale Istituzione, consigliava il Governo a designarla per ora in questi limiti, qual Veneziano non ne ravviserà prontamente l'incorrispondenza al bisogno, se ricorderà il gran numero di giovanetti molestanti le contrade, sebbene quaranta ne mantenga il Comune nel Riparto accennato, e più di altrettanti vi sticno alle spese private? E se fra quei 200 avranno a trovar luogo anco scorretti fanciulli delle Provincie, quale sollievo, si domanderà, andrebbe a goderne Venezia? Impertanto, se da un lato è da encomiarsi assai cotesta Istituzione, in special modo per la non dozzinale educazione artigianesca, che vi sarà impartita, vige adunque dall'altro in tutta la sua pienezza la necessità grandissima del *Patronato*.

Se non che, coi frutti del capitale di L. centomila, ben pochi giovani potrebbero esser raccolti. Per questo la *Commissione fondatrice*, volendo, d'altronde, allontanarsi il rimprovero d'indebolire gli affetti di famiglia, mentre cerca di aumentare le risorse con modi tali che attagliansi alle più modeste fortune, mediante *sottoscrizioni obbligatorie per anni cinque e per soli 2 fiorini nuovi all'anno, ancor rateabili in moneta od in commestibili, vestiti od altro* (art. del Regol. 36 e 37), non pensa di avventurarsi alla grave spesa del raccogliere in un solo locale i giovanetti. In quella vece, senza distaccarli dai parenti, intende a rinvenire *Patroni*, che ne prendano in benevola cura uno o più ancora, ed operino a ricondurli sulla retta via, iniziandoli a costumi temperati e religiosi, nonchè a farli ammaestrare nel leggere, scrivere e conteggiare, e nel disegno lineare e di ornato, ed in qualche mestiere; unendo quelli d'ogni Riparto in una *Casa* che sarà detta del *Patronato a passare di regola, l'ora del pranzo, e senza eccezione le altre ore del giorno, nelle quali sono liberi dalle ordinarie occupazioni* (art. 10.) A tutte le bisogne di quest'Opera pia accudiranno, in primo grado, una *Commissione direttrice*, preseduta dal Patriarca *pro tempore*, ed in secondo le *Giunte*, ad ognuna delle quali sarà preside il Parroco della parrocchia in cui si potrà istituire una *Casa*: e siccome l'istituzione è essenzialmente religiosa, alla direzione di ciascuna *Casa* verrà preposto un degno Sacerdote. Di tre classi saranno i *Patroni*: *onorarii, paganti, ed operanti*; divisione che giudiziosissima si estima, perchè apre il modo ad ogni classe, ad ogni fortuna, e ad ogni grado di attività personale, di prender parte a sè appropriata ed anche minima, se maggiore nol possa, all'erezione dell'ampio e santo edifizio.

Più particolareggiate cognizioni potranno aversi dal *Regolamento*, in questi giorni pubblicatosi colle stampe del Cordella. Noi non abbiamo voluto che porgere un'idea sodisfacente il pubblico desiderio, e di celebrare l'iniziativa del compimento di tanti e sì caldi voti. Locchè facendo, ci è debito delle lodi maggiori alla coraggiosa insistenza del nob. ab. Avogadro nell'agognare alla spirituale e temporale felicità di queste nascenti popolari generazioni; a quei benemeriti che se gli associarono; ed a' venerandi Pontefici che ne li tennero in animo. Dopo di che, fidati nel retto senso e nelle misericordiose abitudini dei Veneziani, chiuderemo colle eloquenti parole testè pronunziate dal Primo Pastore di quest'inclita Sede, sperando che « l'opera del *Patronato*, come « opera non di semplice filantropia, ma di carità cristiana, come divino seme caduto dall'albero sempre vivo della Chiesa, e vivificato da un « succo divino, a guisa dell'albero del Vangelo, « si farà presto alta pianta e vigorosa » (5).

Fortunato Sceriman.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ieri giunti, hanno la data del 22 e le notizie del 21 corrente, ma e' non ci recano veruna novità locale di conto.

Leggiamo nella *Presse*: « Il *Moniteur* « *de la Flotte* riproduce, senza guarentirla, « la voce inverisimile dell'acquisto del Principato di Monaco dal Governo russo. Lo « Czar sarebbe Sovrano a Monaco, come a « Pietroburgo. L'Europa ed il *Times* se ne « mettano in guardia! »

La stessa *Presse* nota che, da tutte le parti, gli amici della riforma elettorale, in Inghilterra, organizzano *meeting*, e vogliono forzar la mano a' *whig* ed a' *tory*. Alcuni pretendono che i ministri ed i loro avversarii fra loro s'intendano per mandar a vuoto tutt'i tentativi del sig. Bright e de' radicali: il *Daily News*, partigiano della riforma, minaccia di far rivelazioni, che sarebbero sgradevoli tanto per lord Palmerston che per lord Derby. Dal canto suo, la *Patrie* registra come un fatto, che aver potrebbe importanza grandissima, la voce che la Scuola di Manchester organizzi una lega politica sulle stesse basi di quella, in addietro formata, sotto gli auspicii di Cobden, per l'abolizione delle leggi frumentarie. Ci contentiamo di questi cenni; i lettori già sanno che il nostro corrispondente di Londra provvede amplamente a tenerli informati de' diversi episodii della gran questione di riforma, ch'or s'agita in Inghilterra.

Giusta carteggi d'Amburgo, il barone di Plessen, ex presidente superiore della Reggenza d'Altona, destituito durante il Ministero del sig. di Scheele, e che sostenne nelle ultime due sessioni l'ufficio di presidente della Dieta holsteinese ad Itzehoe, è testè partito per Copenaghen. Assicuravasi che altre persone ragguardevoli dell'ordine equestre, e membri dell'Assemblea provinciale d'Itzehoe, avevano in pari tempo, ricevuto dal Ministero l'invito di recarsi a Copenaghen, all'uopo d'intendersi col Governo danese intorno alle questioni da soggettare alle deliberazioni della Dieta dell'Holstein, nella sua adunanza, fissata, com'è noto, nel prossimo gennaio. In riguardo alla Danimarca, la *Patrie* annunzia che il *Bullettino uffiziale* di quel Regno pubblica un'ordinanza, la quale estende alle opere, pubblicate in Francia, il principio di reciprocanza, stanziato dalla legge danese del 28 dicembre 1857, circa la contraffazione delle opere dell'ingegno e dell'arte.

Stando ad una corrispondenza, pubblicata dall'*Indépendance belge*, le notizie ricevute da Gedda, in data del 3 novembre, sarebbero tutt'altro che sodisfacenti. I capi dell'ultima insurrezione si mostravano in piena sicurezza per le vie di quella città, ove il nuovo commissario turco, munito, questa volta, di tutt'i poteri necessarii, non era ancor giunto. Il sig. Sabatier, ch'è al suo posto dal 12 ottobre, attendeva con impazienza il *Duchayla*, il quale, partito l'8 agosto da Tolone, non era ancora comparso, il 27 ottobre, ad Aden, dopo ottanta giorni di viaggio. Gl'Inglesi, aggiunge la succitata corrispondenza, hanno già in quest'ultimo porto cinque grossi piroscafi, fra cui una fregata mista di 50 cannoni.

Agli Stati Uniti d'America, le elezioni, che ora vi si fanno, sono generalmente favorevoli a' *repubblicani*, avversarii de' democratici e partigiani della schiavitù. Il sig. Buchanan, innalzato al potere da una gran maggioranza, non avrà probabilmente per sè, nel prossimo Congresso, se non una minoranza, composta de' rappresentanti del Sud. È questo, dice la *Presse*, il risultato, facile a prevedersi, degli sforzi, ch'ei fece, per far ammettere il Kansas fra gli Stati da schiavi, malgrado la volontà dichiaratissima de' cittadini di quel nuovo Stato.

S'occupano a Cuba di far venire 60,000 Cinesi liberi, i quali surrogheranno i negri, che non può più somministrare la tratta, abolita dagl'Inglesi.

Ecco i dispacci, contenuti ne' fogli di Parigi ieri giunti:

« Londra 20 novembre.

« La *Saxonia* giunse a Southampton. Il celebre viaggiatore, che fece non è guari tante belle scoperte, durante le sue gite nell'interno dell'Africa, sig. Barth, ricevette le insegne di cavaliere dell'Ordine del Bagno. »

« Marsiglia 20 novembre.

« A Tolone si smentisce la voce dell'apparizione del cholera fra la spedizione della Cocincina. Il Governo di Napoli fece un decreto, che vieta d'adoperare artieri forestieri nella ferrovia di Taranto. Quel decreto contiene inoltre diverse prescrizioni d'un'attuazione difficile. »

« Madrid 20 novembre.

« Il bastimento francese la *Victoire* si sommerse presso Cadice; l'equipaggio fu salvato. Sembra certo che il sig. Martinez de la Rosa sarà eletto presidente del Congresso. »

Dacchè le Camere belgie furono aperte, ed il Principe reggente di Prussia mostrò di voler battere di buono le vie costituzionali, il *Journal des Débats*, il campione del costituzionalismo e dell'orleanismo, si trova, fuori almeno di casa, nella sua beva; e principale sua occupazione è tener dietro alle discussioni parlamentarie del primo, ed alle disquisizioni costituzionali del secondo Regno. Nel suo Numero, ieri giunto, ei dedica loro esclusivamente il suo *prémier-Paris*, e ci sembra pregio dell'opera darne un'idea.

Quanto al Belgio, ei deplora il solenne astenersi della destra nella discussione e nel voto dell'indirizzo della Camera de' rappresentanti. Detto come si fosse sperato che la commozione straordinaria, suscitata dalle discussioni dell'anno scorso sulla legge dell'assistenza pubblica, si fosse un po' calmata, e non si avesse più ad avere nessuna inquietudine sul processo regolare delle istituzioni costituzionali, ei nota che il tuono risoluto dell'indirizzo, l'allusione diretta ed energica, che vi è fatta, alle lotte del passato anno, son già segni sufficienti dell'irritazione, che rimane nel partito liberale, anche dopo la vittoria; mentre, d'altro lato, l'atto della destra prova troppo chiaro ch'ella si reputa sempre oppressa dalla violenza popolare, e che, convinta essere stato in suo pregiudizio violato il diritto della maggioranza, ell'è poco disposta a rispettare l'esercizio di quel diritto a vantaggio de' suoi avversarii. Or questi paiono al *Journal des Débats*, e sono in vero, tristi indizii dello stato della Camera e dello stato del paese, ch'ella rappresenta. Certo, ei dichiara opportuna, e assai loda, l'intervenzione del Re Leopoldo nella specie di guerra civile, che il progetto di legge sulla carità aveva accesa; ma tali spedienti, benchè talor necessarii, non gli garbano più che tanto, perchè « non giovano, in fin del conto, alla conservazione ed all'incremento delle guarentigie costituzionali », e perchè la necessità dell'intervenzione reale, massime se dovesse rinnovarsi spesso, « non avrebbe certamente per effetto di crescere il prestigio « del Parlamento; sendo che tali atti si compiono piuttosto a profitto della potestà regia che a quello della Camera elettiva, ed « in ogni tempo la considerazione e l'autorità toccano a quello fra' poteri pubblici, « il quale rende al paese maggiori servigi. » Il *Journal des Débats* crede quindi suo debito mettere il Belgio in guardia contro tale pericolo; e gli rivolge l'ammonizione seguente: « Un tal movimento d'opinione sarebbe « senza inconveniente sotto il Re savio e « fermo, che or presiede a' destini del Belgio; pure, uno de' più grandi vantaggi « delle istituzioni costituzionali è, senza dubbio, di porre la principal forza del paese « nella considerazione, che circonda la rappresentanza nazionale. Il Belgio perderebbe dunque un elemento importante della « sua pace interna e della sua libertà, se « si avvezzasse a fare della saggezza eccezionale del suo Sovrano la più efficace e « la più rispettata delle sue istituzioni. » Il Belgio dunque provvegga, e badi a non pigliare quel vezzo.

Fatta la lezione al Belgio, il *Journal des Débats*, poich'era in cattedra, fece la sua anche al Ministero prussiano, a proposito delle circolari del sig. Flottwell, intorno alle quali s'è visto nel *Bullettino* d'ieri come la pensassero la *Presse* e la *Patrie*. Così di quelle circolari, come d'un articolo ancora più esplicito della semiuffiziale *Gazzetta Prussiana* (l'antico *Zeit*), di cui rechiamo il sunto a suo luogo nel foglio d'oggi, il *Journal des Débats* trova il motivo nelle speranze, che il movimento d'opinione, il quale indusse il Reggente ad affidare il potere alla frazione più moderata del partito liberale, destò in tutte le altre frazioni di quel partito. Non già che il Ministero trovi da questo lato la menoma opposizione; oibò! gli si fanno anzi profferte del più zelante sostegno: ma il Ministero sembra imbarazzato delle sopraddette speranze; sembra temere soprattutto l'ardore de' suoi nuovi amici; teme che, a forza di sostenerlo, non

(1) Contenuta nella Puntata LII del *Bullettino delle leggi dell'Impero* dispensata nel 23, novembre 1858 al N. 210. (*V. la Gazzetta N. 267.*)

(1) Al 12 maggio 1848 compievasi l'anno 51.mo dall'abdicazione della veneta aristocrazia. Chi potesse fare un paralello fra i costumi popolari delle due epoche, ne caverebbe un bel costrutto degli effetti morali del *progresso!*

(2) Intendeva richiamare il pensiero dell'Autorità su questo soggetto il chiarissimo sig. Pezzi nel suo stimato giornale *I Fiori*, al N. 11 del 14 marzo 1854, e noi vi femmo soggiunta nel successivo N. 12, 23 stesso.

(3) Il conte Sagredo, alla pag. 371, ricorda con senso di lode quelle scritture, dichiarando di averle *vedute troppo tardi per poter farne parola.*

(4) Pendeva non ha molto, e non sappiamo se compiuto sia ancora, un Processo per furti diversi commessi da giovanetti, *diciotto* dei quali erano agli arresti, e nel maggior numero minori degli anni quattordici!

(5) Dalla Pastorale di S. E. R. monsig. Patriarca, inserita in questa *Gazzetta* al N. 240 del giorno 20 ottobre.

altri giunga a farlo avanzare: e quindi ei s' adopera in questo momento a persuadere al pubblico, con circolari e con articoli del giornale semiuffiziale, « che, alla fin fine, lo « dipingono in bello, e ch' ei non è tanto li« berale quanto si vuol dire. » Del resto, il *Journal des Débats* giudica appien naturale e legittimo che il Ministero prussiano si curi distinguere le sue tendenze da' voti de' suoi numerosi ed ardenti amici; ma, e quest' è la lezione, « non bisogna, ei dice, che la « prudenza di quel Ministero lo spinga, da un « altro lato, oltre ad un giusto confine. Tal « movimento d' opinione, tanto favorevole ed « energico, ch' e' sembra turbare que' mede« simi, ch' egli spalleggia, è, al postutto, un « importante indizio dello stato della nazione « prussiana; ed è evidente per tutti che lo « scopo principale de' suoi desiderii e delle « sue speranze è, in questo momento, il Go« verno costituzionale in tutta la sua veri« tà. Il nuovo Ministero è egli abile a dar« glielo, e lo vorrà? Noi lo speriamo e de« sideriamo con tutto il cuore; se riesce « in tal compito, a forza di saggezza e fer« mezza, avrà ben meritato del paese. »

E però, il Ministero prussiano è avvisato; ei sa a quali patti può avere il lodo dell' ex giornale dottrinario della Monarchia di luglio: vedremo se gliene importi. Intanto, rimettiamo il lettore al sunto dell'articolo della *Gazzetta Prussiana*, cui accenniamo più sopra; e ci permettiamo rammentare al *Journal des Débats* che, a proposito della *Charte-Verité*, ei potè fare per diciott' anni esperienza che la dottrina è una cosa e la pratica un' altra.

Cose delle Indie.

Raccogliamo qui appresso le notizie di maggior rilievo, recateci da' giornali de' dì passati:

La *Presse* del 18. — « Ci pervennero ieri ed oggi lunghi particolari sulle operazioni militari, di cui l' India continua ad essere il campo.

« Non presenteremo al lettore il quadro delle marce e contrammarce, delle piccole battaglie e delle leggiere scaramucce, ch' empiono tutt' i carteggi. Ci basterà dire che l'Aud e l' India centrale sono ancora le due principali fucine dell' insurrezione; che, alle ultime notizie, s'apparecchiavano, da ambe le parti, ad una campagna, che sarà senza dubbio contraddistinta da avvenimenti caratteristici e di capitale importanza.

« Lord Clyde sta per isfoggiare, assicurasi la maggiore energia; ma è dubbio ch' egli abbia a sua disposizione bastanti truppe europee per poter attuare i disegni ch' egli ha formati. Comunque ciò sia, ecco i principali nemici, ch'egli avrà in breve a combattere, senza parlare di Tantia-Topì, ch' è divenuto l' eroe dell' insurrezione:

« A Churda, non lungi dall' Imalaia, si trova Nana-Saib, alla testa di 13,000 uomini d' ogni arma e con venti cannoni; a quindici miglia a levante di Scegianpur, è Khan-Bahadur-Khan, *nabab* di Bareilly, circondato egli pure da un ragguardevole esercito: ed un altro corpo d' insorti s' è trincerato a Kyrabad, nè gli mancano i cannoni.

« Altri piccoli corpi sono attelati lungo il Gange, da Ferrukhabad a Kanpur: a Sandi, a Thulepur, a Belgraon, a Birwa, ec. La *Begum*, o Regina d' Aud, occupa tuttavia Bundi, con 7 in 8000 uomini; e 11,000, con cannoni, stanno sull' aspettativa a Futtehpur e a Bihac. »

La *Patrie*. — « È avvenuto alle Indie un fatto, che può non essere senza gravità: il 1.° reggimento di fanteria del Pengiab è partito in armi per Dera Ismail Khan, ove sperava indurre alcuni de' suoi compatriotti ad unirsi ad un movimento insurrezionale.

« È egli è questo un caso isolato di disaffezione fra' molti battaglioni seik, od un atto aperto di cospirazione? Il corrispondente, che trasmette questa notizia al *Times*, non ha ancora informazioni abbastanza sicure per permettergli di giudicare. Il giornale inglese, mentovando tal fatto, non si asconde i pericoli, che un' insurrezione di seik, i migliori e più coraggiosi soldati dell' India, potrebbero far correre all' Inghilterra, s' ei si dichiarassero contro la sua dominazione.

« Il giornale *Indian-Empire* pubblica, dice il *Morning Star*, un articolo, in cui fa spiccare, giusta informazioni certe, la probabilità d'una guerra col Nepal. Da qualche tempo, ei dice, le nostre relazioni da quella parte sono poco amichevoli, causa il rifiuto del Governo di richiamare il colonnello Ramsay, residente presso quella Corte. Yung-Bahadur avrebbe indirizzato a lord Canning una lettera, nella quale insinua che il contegno degl' Inglesi dinota, da parte loro, l' intenzione evidente d' aggregare il Nepal all' Impero britannico. « Tal fatto indica, aggiunge il *Morning* « *Star*, il desiderio d'approfittare delle nostre dif« ficoltà; ma il Governo indiano è in istato di « ridurre il *ragià* all' impotenza. » Noi crediamo che sia permesso non consentire appieno in tal sicurezza.

Il *Journal des Débats*. — « Il *Times* pubblica un interessante schizzo dello stato presente dell' Aud, e de' progressi, che vi fece il ripristinamento dell' Autorità inglese dopo l' arrivo del signor Montgomerry. Al principio della sua amministrazione, il suo potere non si estendeva su cinquanta miglia; oggidì la situazione è molto migliore, e tuttavia la maggior parte del paese è ancora in man de' ribelli. »

Spedizione della Cocincina.

I fogli francesi hanno notizie da Manilla del 25 settembre e da Turana del 20:

« Sotto quel dì, la situazione di quest' ultimo sito era sempre la stessa, cioè sempre sodisfacente.

« Le truppe alleate, campeggianti nella miglior parte del paese, erano ben fornite di viveri e d' acqua; peccato che la seconda divisione spagnuola non fosse ancor giunta. Siccome l' artiglieria fa parte di essa divisione, non si può quindi imprendere, senza della medesima, operazioni ulteriori, ed ancor ignoravasi il quando si potesse entrare in cammino.

« Non erasi ricevuta alcuna risposta alle domande indirizzate al Governo annamita, quantunque scaduto il termine a tal uopo prefisso di dieci giorni. Al 19 s' ebbero nuove di monsig. Pellerin, Vescovo di Biblos, Vicario apostolico della Cocincina settentrionale. Quel venerando prelato, costretto a fuggire per sottrarsi alle terribili persecuzioni, che da due mesi operavansi, con molti altri sacerdoti francesi, si trovava nel Sud della Provincia di Guang-Nan, appiattato nei boschi.

« Potè egli salvarsi dalle persecuzioni de' satelliti del mandarino, che gli davano continuamente la caccia. Non doveva tardare a mettersi in viaggio, e sperava di giungere per la fin di settembre o i primi d'ottobre a Turana.

« L'arrivo de'Francesi aveva prodotto una viva impressione sopra i Cristiani, ed ogni giorno si ricevevano avvisi di questo tenore. Il clero cattolico dell' Impero di Annam si compone oggidì di 300 preti, de' quali un sesto circa nativi, ma sono dispersi su tutta la superficie d'un vasto paese, ed abitano in mezzo ad una popolazione fanatica, fomentata da un Governo odioso e crudele.

« Le truppe spendevano il loro tempo in passeggiate ed esercizii continui. Il campo, perfettamente piantato, somiglia ad una città all' aria aperta. I nostri marinai e soldati battezzarono già le contrade di essa nuova città; la principale si chiama naturalmente contrada Napoleone; havvi inoltre la contrada Isabella, in onore di S. M. la Regina di Spagna: vi sono attendate le truppe di Manilla; poi viene la contrada di Parigi, quella di Brest e di Tolone. Di mezzo al campo sorge la cappella, il cui altare è posto in maniera da esser veduto da tutti gli astanti.

« Si armeggia mattina e sera. Gli esercizii son comandati dall' ammiraglio in persona, ben secondato dal tenente-colonnello Reybaud, dei fanti di marina, e dal comandante spagnuolo.

« Si praticarono molte ricognizioni, una fra le altre, alla città di Fai-Fu, situata all'estremità della baia, e con cui si comunica per canale naturale. La detta città possiede un porto, considerato il migliore del litorale. Concorrono quivi le giunche cinesi, che fanno il commercio colla Cocincina. Il paese pertanto contiene gran numero di famiglie cinesi, stabilitevisi la prima volta nel 1779, sotto il regno di Nguyen-Anh.

« Quel Principe, a fine di attrarre il traffico esterno ne' proprii Stati, avea dichiarato franchi i suoi porti primarii, provvedimento che ben gli rispose; ma non fu mantenuto da' suoi successori. Nel 1822, Minh-Menh rivocavalo per ragione politica.

« Non s' ebbero ancora esatti ragguagli sul conto delle forze dell' Imperatore d' Annam. Par tuttavia ch' ei possegga un esercito, fatto ascendere dai meglio informati a 12 o 15,000 uomini; che le sue truppe abbiano armi da fuoco somministrate dal commercio inglese ed americano, come altresì artiglieria; ma pare anche certo essere quell' esercito male disciplinato, mal comandato, ed avere già smesso gli antichi suoi ordini, istituiti nel 1787 sopra il modello dell' esercito francese di allora.

« Simili truppe, ben si capisce non essere troppo a temersi, ma nondimeno vuolsi andar cauti. Checchè ne sia, non fu possibile di sapere con esattezza il dove si trovino. È generale opinione che stanziino, come abbiamo avvertito, sulla frontiera di Cambogia. »

Una corrispondenza particolare dell' *Espana*, scritta dall' accampamento di Tienscià (Cocincina) rende conto della parte, che le forze spagnuole presero, sotto gli ordini del colonnello Mariano Oscariz, nell'occupazione de' forti, che difendevano la baia di Turana, e della penisola di Tien-scià. Al partire di quella corrispondenza, l' ammiraglio, comandante supremo della spedizione, attendeva il resto delle truppe e del corredo di guerra, per fare una mossa decisiva.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Dispaccio Telegrafico

S. E. il Luogotenente della Boemia all' I. R. Ministero dell' interno a Vienna.

Praga 22 novembre.

Le LL. II. RR. MM. partirono oggi, alle 7 del mattino, da Praga per Brünn.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 23 novembre.

Nel 16 corrente dovea esservi dinanzi al Tribunale provinciale di Vienna il dibattimento di una causa celebre; ma fu protratto a 14 giorni, giacchè l' accusato insistette sulla personale comparsa dei testimonii principali, assenti pel momento da Vienna. L'accusato è il barone T... di antica famiglia francese, cavaliere della Legion d' onore, acquistata in Crimea. Stava da lungo tempo in Lombardia: tentò varie imprese industriali, e specialmente di ottenere la concessione di una linea ferroviaria, che però, per riguardi strategici, non fu accordata. Tre anni fa, giunse a Vienna qual mandatario della Società della ferrovia italiana, fece conoscenza con molte persone alto locate, ed ora è incolpato di aver fatto perdere a molte di esse somme assai rilevanti.

(*G. Uff. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Mantova 21 novembre.*

Fino dall' anno 1838, in occasione della venuta fra noi di S. M. I. R. A. Ferdinando I, il Municipio di Mantova aveva votato l' istituzione di un nuovo Ospitale, da affidarsi ai RR. Padri dell' Ordine di S. Giovanni di Dio; e S. A. I. R. l'Arciduca Vicerè, con Decreto del giorno 24 maggio dell' anno medesimo N. 5557, approvato aveva tal voto. Il giorno 25 novembre 1855 giudizialmente pubblicavasi l' olografo testamento del conte Francesco Bulgarini Visconti, in data 20 marzo 1848, in cui, a titolo di sussidio, erano legate aust. lire centomila, acciò in un triennio fosse attuato il pio desiderio suddetto. Avuto il suffragio del Consiglio municipale pel dispendio maggiore necessario alla pia fondazione, fino a che la carità dei privati abbiavi pienamente sopperito; ottenuto con generose condizioni dalla Nobile Donna Maria Anna Bulgarini Campori, sorella del principale benefattore defunto, il palazzo di sua proprietà per aprirvi il Convento-Spedale; concessa, con Dispaccio 4 agosto p. p. N. 24682-2830, l'approvazione politica della I. R. Luogotenenza di Lombardia; ed impetrato l' assenso di S. S. Pio IX, con Rescritto della S. Congregazione dei Regolari e Vescovi del giorno 17 settembre p. p.; oggi inauguravasi solennemente il novello Istituto.

Erano presenti S. A. I. R. Il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ecc. ecc., colla serenissima Arciduchessa Carlotta, sua Sposa, i quali ambedue di propria mano, con generale edificazione degli astanti, vollero firmare l' atto legale di erezione di questo Ospizio; l' ill. rev. monsig. Giovanni Corti, Vescovo di Mantova, delegato pontificio per questa fondazione; S. E. il tenente-maresciallo Carlo barone di Culoz, I. R. comandante di questa fortezza; il nob. sig. Ignazio Carpani, I. R. Delegato provinciale; il dott. Antonio Pernetti, Podestà, co' suoi quattro Assessori ed il Segretario municipale, ed altri distinti personaggi. Per parte dell' Ordine, il rev. P. Pietro Paolo Deidda Prior generale, col suo Segretario generale e consigliere P. Benedetto Nappi, dott. in medicina e chirurgia; il M. R. P. Ambrogio De Luigi, Priore di Milano e vicario provinciale, col suo Segretario M. R. P. Dionigi Riboldi, sacerdote; il M. R. P. Gio. Maria Alfieri, sacerdote Priore di Verona, delegato dal Provinciale per questa fondazione; il M. R. P. Gallicano Bertazzi, ex-Provinciale e direttore della chimica farmacia di Milano; il M. R. P. Celso Broglio, Priore di Padova, dott. in medicina e chirurgia; i cinque Religiosi, destinati a formar questa famiglia, dei quali è Priore il M. R. P. Protasio Casati, chirurgo maggiore.

Si incominciò col canto del *Veni Creator*, intonato da mons. Vescovo. Dal Cancellier vescovile si lesse il pontificio Rescritto. Mons. Vescovo, domandato, secondo il rito, il voto affermativo dei Padri per la erezione dell' Istituto, pronunciò analoga allocuzione, dimostrando che solamente dalla carità evangelica potevano aver incremento e vita istituzioni tanto benefiche; al quale acconciamente rispose il Generale suddetto, a nome della sua religiosa famiglia, le cui persone ad una ad una erano da lui presentate a Monsignore. Trovato dallo stesso Monsignore ch' erasi adempiuto quanto il Rescritto pontificio ingiungeva, dichiarò con pubblico atto di istituire e fondare, sotto il titolo di S. Raffaello Arcangelo, il Convento-Spedale dei Fate-bene-Fratelli, il quale debba essere diretto e governato come quello di Milano, cui sarà sempre aggregato. Si celebrò poi la S. Messa, alla quale monsignore assistè, cantandosi alla fine il *Te-Deum*. Si chiuse colla benedizione pastorale, impartita da Monsignore.

Il pubblico atto venne firmato in quella sala, nella quale vedremo accorrere ben presto i poveri per avere pronto e caritatevole soccorso ai loro dolori. Ai poveri infermi è consacrata la cura principale dell' Istituto, poichè egli è ben agevole riconoscere come, nella erezione di quest' Ospizio, nulla si omise di ciò che tornar potesse loro proficuo. Oltre gli otto letti per ammalati cronici, di cui probabile sia la guarigione, secondo l' appuntamento municipale del 27 luglio p. p., altri quattro spontaneamente aggiunsero i Padri per infermi affetti da malattie acute, principalmente di benemerite famiglie decadute, o del clero, ai quali più della beneficenza dell' uomo, che sollevando umilia, grata sia per esssere la carità in nome di Dio, che sovvenendo ringrazia.

Oltre il conte Bulgarini, il Municipio, e l' Istituto di S. Giovanni di Dio, alla caritatevole istituzione concorsero parecchie persone pie di Mantova e di Milano, nella carità delle quali ben confidando oggi fu inaugurata.

(Estr. della *G. di Mant.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 20 novembre.

Ieri mattina fu aperto colle consuete formalità il supremo Tribunale della Sacra Rota Romana. Dopo la messa per la invocazione dello Spirito Santo, i prelati uditori si sono riuniti nelle sale del loro Tribunale, ove hanno assistito alla lettura del discorso inaugurale, letto da mons. Carlo dei principi De la Tour d' Auvergne, uditore del medesimo Tribunale, che prese a parlare sulla fedeltà alle antiche tradizioni e specialmente agli usi della Sacra Rota. (*G. di R*)

Ancona 20 novembre.

Alla distanza di circa due miglia e mezzo da Ancona, nella mattina del 16 corr., si è osservato che la strada nazionale Emilia, la quale mette a Sinigaglia, si era spostata verso il mare in un tratto lungo circa metri 900, rovinati i manufatti che in essa vi sono, ed essere tutta ingombra dalle terre cadute dalla campagna sinistra; come ancora la scogliera sul mare, che guarentisce in questo tratto la strada, si vide sensibilmente avvallata, ed alcune case, che si comprendono in questo tratto, ebbero sofferto e minacciano rovina.

La causa di tale disastro si deve attribuire alle acque dirotte, cadute in questi giorni, che, non trovando nella parte superiore del monte nessuno scolo, hanno filtrato distaccando così una falda enorme di terra, che per la inclinazione verso il mare nella stratificazione sottostante, e per la qualità degli strati di terreno, ch' è di marna blù impermeabile alle acque, hanno reso facile il movimento, che è da credere s' inoltri molto in mare.

Questo fatto non è primo; giacchè, circa 20 anni fa, si verificò un simile spostamento di terreno in detta località: e se fin da quell' epoca si fosse stabilito un sistema di scolo nella parte superiore, e precisamente nelle campagne, che si comprendono fra la strada dell' Olmo e la strada ora abbandonata del Vallone, non vi avrebbe al certo a deplorare il fatto accaduto.

Nelle rupi di Capo di Monte, e precisamente nell' interno della città, sono egualmente accaduti degli scorrimenti di terra, causati dall' incuria di quei proprietarii, i quali ogni giorno più pongono in cattiva condizione, non solo le case che si trovano ai piedi delle rupi stesse, ma tutti quei fabbricati ancora, che si trovano alla sommità e che rispondono sulla via di Capo di Monte.

(*Piceno.*)

Il *Piceno di Ancona*, in data del 10 corrente novembre, scrive:

« La tempesta, che imperversò nell' Adriatico dal 29 al 31 ottobre, fu causa della perdita dei seguenti navigli, che naufragarono lungo il nostro littorale:

« 1. Schooner greco *Madonna*, comandato dal capo Gio: Bistic, proveniente da Calamata, con carico fichi secchi, affondato nell' imboccatura di Rimini, equipaggio tutto salvo.

« 2 Pielego austriaco *Dante*, cap. Antonio Privilegi, proveniente da Zara, con carico avena, vino ed olio; equipaggio salvo, legno affondato sulla spiaggia di Rimini.

« 3. Pielego austriaco *Madonna del Rosario*, pad. Domenico Sarti, proveniente da Ponte Lagoscuro, con carico di grano; equipaggio salvo, legno affondato a Rimini.

« 4. Pielego austriaco *Gesù e Maria*, pad. Antonio Cosulich, proveniente da Venezia, in marina sulla spiaggia di Rimini, con carico formentone e grano.

« 5. Pielego austriaco *Regolo*, pad. Francesco Dunconvich, proveniente da Venezia, con carico formentone e grano, in marina sulla spiaggia di Rimini.

« 6. Pielego austriaco *conte Mitraschi*, pad. Luca Nider, proveniente da Parenzo, carico di legna da fuoco, in marina sulla spiaggia di Fano; salvo tanto il naviglio, quanto l' equipaggio.

« 7. Pielego austriaco *S. Antonio*, pad. Giovanni Cadmann, proveniente da Volosca, con carico carbone; il legno in pezzi, l' equipaggio salvo, meno un marinaio perito.

« 8. Pielego pontificio *Madonna del Buon Consiglio*, pad. Giacomo Sollini, appartenente alla marina di porto Civitanova, in marina sulla spiaggia di Monte Santo; equipaggio salvo, e si spera pure il ricupero del legno.

« 9. Pielego pontificio *Angelo*, pad. Antonio Maria Martellini, proveniente da porto Fermo, con grano, ha naufragato fra Umana e porto Recanati; il legno in pezzi, e l' equipaggio salvo.

« 10. Pielego pontificio . . . . . . pad. Niccola Uva, proveniente da Buccari, carico legname, in marina fra Monte Santo e Civitanova; l' equipaggio salvo, e si spera anche il legno.

« 11. Pielego, dicesi austriaco: impossibile il soccorso; tanto l' equipaggio, che il legno tutto perduto.

« 12. Pielego austriaco *Milano*, pad. Pietro Vucasovich, proveniente dalle Bocche di Cattaro, carico di articoli diversi; il legno naufragato, l' equipaggio salvo, meno il figlio del padrone, di circa 7 anni.

« 13. Brigantino austriaco *Accorto*, capitanato da Spiridione Circovich, proveniente da Alessandria, carico cotone, naufragato a poca distanza da Senigallia; equipaggio perito, tranne un marinaio.

« 14. Corvetta turca *Blanch Gad*, cap. Papalli Abdul, proveniente da Alessandria, vuota, naufragata sulla spiaggia di porto Civitanova; equipaggiata da 76 individui, dei quali 35 morti.

« 15. Nave turca *Nevsroventol*, cap. Mustafà, proveniente da Fiume, carico legname, naufragata nelle acque di porto Fermo; equipaggiata da 24 individui, 5 dei quali periti naufraghi.

« 16. Nave greca *Cantineo*, cap. Giovanni Demetri, proveniente dal Danubio, carico formentone e burro per Trieste, naufragata nelle acque del porto d' Ascoli; equipaggio salvo, meno il figlio del capitano.

« 17. Pielego austriaco *Silenzio*, pad. Niccola Zattini, proveniente da Venezia con un collo merci diretto per Cherso, naufragato sulla spiaggia di Cervia; salvo tutto l' equipaggio.

« 18. Pielego austriaco *SS. Felice e Fortunato*, pad. Giuseppe Labanora, proveniente da porto Levante, carico di grano diretto per Trieste; equipaggio salvo; naufragato a Cervia.

« 19. Pielego austriaco *Serafino*, pad. Tommaso Turbotich, naufragato nella spiaggia di Cervia, partito da Venezia carico di merci per Trieste; equipaggio salvo.

« 20. Pielego pontificio *Raffaele*, cap. Raffaele Biagini, da porto Corsini diretto per Ancona, con fagiuoli, riso ed avena; naufragato in Cervia; equipaggio tutto salvo.

« 21. Brigantino austriaco *Leopoldo*, naufragato in Grottamare, senza perdita di equipaggio, cap. Nicolò Briscolini, partito da Venezia per Patrasso, carico di legname, riso ed altre merci.

« *NB.* — Tre legni pescherecci chiozzotti sono stati spinti sulla spiaggia di Cervia, senza equipaggio, che si deduce perito in mare.

« Abbiamo quindi in porto con danni i seguenti:

« Trab. pontif. *Luigi*, pad. Domenico Cellini, da Civitanova per Ancona, con rub. 300 grano, facendo acqua.

« Brig. austriaco *Tabor*, cap. Antonio Rerecich, da Venezia per Palermo.

« B. Schooner austriaco *Camaleonte*, cap. Giovanni Nicolich da Venezia.

« Trab. austriaco *S. Girolamo*, pad. Antonio Glinbetitch, da Venezia per la Brazza.

« Brig. pontif. *Lidia*, cap. Gio. Batt. Caucci, da Marsiglia per Venezia.

« Brazzera ionia *Madonna Checriona*, cap. Paolo Samico, da Trieste per Zante. »

Il *Giornale di Roma*, dopo aver pubblicata la trista enumerazione precedente, aggiungeva in un suo Numero posteriore:

« Ai molti disastri, causati dalla tempesta, che furiosa imperversò dal 29 al 31 ottobre decorso, riferiti già da questo giornale, ci duole di doverne aggiungere anche altri, dei quali ci è giunta relazione.

« Spiaggia di Fano, battello austriaco, pat. Giuseppe Rocco. Equipaggio e legno salvi, mercè le cure del commissario ed impiegati di sanità.

« Spiaggia Primaro, bragozzo pontificio *Foriere*, pat. Benedetto Ceccarelli. Equipaggio, legno e porzione del carico salvi, grazie ai pronti aiuti, ch' ebbero dal commissario di sanità.

« Pielego austriaco *il Veloce*, pat. Antonio Bigo. Il legno andò perduto. L' equipaggio fu salvo e sovvenuto dal commissario di sanità. Si ebbe solo a deplorare la perdita di un vecchio marino, che moriva poco dopo giunto a terra, assiderato dal freddo ed affranto dalla fatica.

« Spiaggia di Bellocchio, due navigli austriaci, comandati dai pat. Angelo Ghezzo e Domenico Fabio, furono gravemente malconci. Nessuna perdita a deplorare.

« Spiaggia di Magnavacca, pielego austriaco, *Glorioso Matteo*, pat. Antonio Nadovich di Milà. L' equipaggio fu intieramente salvo, e potè anche con istento ricuperarsi il legno ed il carico.

« Due bragozzi austriaci, patr. Domenico Berti e Tommaso Valtolina, si ridussero in pezzi. Furono salvati gli equipaggi, mercè le cure dei locali impiegati sanitarii.

« Due bragozzi incogniti, pure austriaci, poterono a stento salvarsi, andando in porto. Nessuna perdita ebbe a deplorarsi, e questo felice risultato si deve all' assistenza ed aiuti apprestati dagli accorsi impiegati sanitarii. »

Bologna 22 novembre.

Ieri sul mezzodì, provenienti da Modena, giunsero in questa città le LL. MM. il Re Federico Guglielmo IV, e la Regina Elisabetta Luisa di Prussia, sotto il nome di Conte e Contessa di Zollern, con numeroso seguito, e discesero all' I. R. grande *Albergo Brun*, o *Pensione Svizzera*, dove si trattennero sino alle 9 antim. d' oggi, proseguendo poscia il loro viaggio, dirigendosi verso la Toscana. (*G. di Bol.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 novembre.

Stanti i ripetuti richiami, suscitati dalla Revisione teatrale, e specialmente una polemica indecorosa testè avvenuta, il Ministero ha deliberato che la Revisione teatrale per l'avvenire non debba aver più che fare cogli autori. Tanto essi che le Compagnie comiche presenteranno alla Questura le produzioni drammatiche, che vogliono far rappresentare; la Questura le trasmetterà quindi al Ministero dell' interno, e questo finalmente le manderà alla Revisione, che cessa così di essere, com' era fin qui, una specie di Ufficio separato. (*G. di G.*)

Siamo assicurati che i lavori della strada ferrata centrale proseguono con attività, e che l' importante linea da Bologna a Piacenza potrà essere aperta al pubblico servizio nel mese di giugno o luglio dell' anno prossimo. Siccome qualche mese dopo sarà terminata la linea da Stradella a Piacenza, così si avrà una strada estesa e non interrotta da Susa, Torino e Genova a Bologna, ciò ch' è assai importante pel traffico e per lo sviluppo del movimento sulle nostre vie ferrate.

(*Boll. delle Str. ferr.*)

Il censimento della popolazione dello Stato dà nel suo totale la notevole somma di *cinque milioni*, *cento novantaquattromila*, *ottocentosette abitanti*. Diremo altra volta come si divida questa popolazione per sesso e per ispeciali condizioni. Intanto noteremo che, paragonando lo Stato nostro alla Francia, troviamo che per due cittadini aumentati in Francia, tra noi ve ne ha sette. (*G. di G.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 21 novembre.

Il conte di Cavour è ritornato ieri sera da Genova poco sodisfatto, non dirò della sua gita, ma bensì dell' accoglienza trovatavi, e che io già vi feci conoscere nell' antecedente mia lettera.

Ora trovasi invece a Genova il ministro Lanza, e vi è per adoperarsi ad un favorevole scioglimento della quistione del canone gabellario, e per altre quistioni finanziarie, tra le quali primeggia pure il riattamento del porto e lo stanziamento di fondi, all' oggetto di costruirvi opere d'approccio e di scarico alle navi mercantili, che finora devono attendere buoni mesi prima di eseguire lo sbarco delle loro merci.

Dopo il Lanza, andrà a Genova il ministro dei lavori pubblici comm. Bona, e infine anche Lamarmora, ministro della marina, e in tal sua qualità più di tutti in dovere di visitare frequentemente la nostra capitale marittima. L' amor proprio dei Genovesi, e lo spirito municipale da cui sono animati, rimarranno sodisfatti da questa testimonianza d' interesse, che i singoli ministri danno alla loro città; e il Governo con questo semplicissimo fatto conseguirà un grande vantaggio politico. In quest' occasione è verissimo che i ministri non udranno plausi, nè vedranno luminarie in loro onore; ma qualora si decidessero fra breve ad una seconda gita, troverebbero a loro riguardo assai favorevolmente mutate le disposizioni dei Genovesi.

Vi ho negli scorsi giorni fatto cenno della Cassa ecclesiastica e della cattiva vita, cui la sua amministrazione riduce i membri delle corporazioni religiose soppresse.

Ora un nuovo e curioso fatto viene in appoggio a questa osservazione. È un serio conflitto tra l' Autorità civile e la Curia arcivescovile di Torino, conflitto assai deplorabile, e che il Governo avrebbe potuto agevolmente evitare, non avendo esso nessun interesse diretto nè indiretto in questa bisogna, che può avere ben disgustose conseguenze.

Ecco il fatto. La legge soppressiva delle corporazioni religiose comprende nelle sue abolizioni l' ordine dei Minori Osservanti, e quello degli Oblati di Maria SS.

Ambedue queste corporazioni hanno convento in Torino, e la loro chiesa è chiesa parrocchiale. Un bel giorno piglia il ticchio all' amministrazione della Cassa ecclesiastica di togliere i Minori Osservanti dalla loro parrocchia e convento di S. Tomaso, e di trasferirli nel convento della Consolata, dando altresì loro l' incarico di amministrare la parrocchia. Gli Oblati della Consolata doveano sgombrare il loro convento, e trasferirsi tutti vicino a Nizza. La Curia muove opposizione a questo atto: i frati, cui certo non garba troppo l' esser balzati di qua e di là, fanno alla loro volta delle rimostranze al Governo, il quale scioglie la quistione, al suo solito, con un mezzo termine, cioè lasciando il parroco de' Minori Osservanti a funzionare nella loro parrocchia di S. Tomaso, e ritirando invece quasi tutt' i suoi confratelli nel convento della Consolata, ove però essi non potevano uffiziare, e dove per conseguenza restava la metà circa degli Oblati per le esigenze del culto e per gli ufficii parrocchiali.

La cosa procedette di questo passo per circa tre mesi; quando, nella scorsa settimana, il cav. Broglia, capo dell'Amministrazione della Cassa ecclesiastica, riceve ordine dal ministro Deforesta di far isgombrare dalla Consolata tutti gli Oblati e d' installarvi i *Tomaloni*, chè così vengono volgarmente denominati i frati Minori Osservanti a causa della loro chiesa di S. Tomaso.

Il capo degli Oblati a questa intimazione fece le proteste di uso, dichiarando di non cedere che alla forza. La Curia, legittimamente offesa allo scorgere il Ministero ingerirsi in cose puramente ecclesiastiche, diè l' ordine ai *Tomaloni* di astenersi da qualsiasi funzione religiosa, e di limitarsi alla sola celebrazione della messa bassa. Il teologo Macario fu delegato a prender in nome della Curia il possesso della parrocchia e del Santuario, ma gli agenti della Cassa ecclesiastica rifiutarono sinora di consegnargli le chiavi, non riconoscendo in esso nessuna autorità.

A tal punto è oggi questa pendenza, la quale forma soggetto di tutt' i discorsi a Torino, e produce un vero conquasso nel mondo religioso. Il Governo, a dir vero, non si sa che cosa guadagni nel sapere che il Santuario della Consolata è ufficiato ed abitato dai *Tomaloni*, anzichè dagli Oblati, che da lunghissimi anni vi erano stabiliti.

Certe brighe il sig. Deforesta potrebbe assai facilmente evitarsele, tanto più quando non mirano a nessun serio fine.

Il prof. Lione ha, secondo la sua promessa, incominciato a portare innanzi al tribunale della pubblica opinione il giudizio della vertenza, ch' egli ebbe col ministro della pubblica istruzione, e che, come ben sapete, finì colla privazione della sua cattedra.

Un suo scritto, che minaccia essere assai lungo, incominciò a comparire nell' *Armonia* di ieri; ma pur troppo il prof. Lione ha raggiunto uno scopo diametralmente opposto a quello cui tendeva: la sua giustificazione giustifica appieno la misura, presa dal ministro Cadorna, ed anzi quanti lessero la difesa del dimesso professore ebbero a chiedersi con somma meraviglia come mai i ministri della pubblica istruzione ritenessero fino a quest'anno su cattedra tanto importante un cotale individuo.

L' *Armonia* medesima, che imprestò le sue colonne all' ex professore, in alcune parole preposte a quella strana difesa, con finissima ironia esprime anch' essa questo sentimento.

Pare vi sia speranza di guarigione pel senatore Ferrante Aporti. Egli ha ricuperato la favella e la sua lucidezza di mente.

PS. — Mi viene assicurato esser giunta da Roma una bolla, la quale autorizza i Minori Osservanti a stabilirsi nel convento della Consolata e ad ufficiarne il Santuario. Un giornaletto ministeriale ripete questa notizia come cosa certa, e se così fosse la Santa Sede avrebbe implicitamente disdetta la Curia arcivescovile di Torino, che non volle mai acconsentire ai mutamenti, di cui sopra vi ho parlato. La bolla avrebbe anche dovuto pervenire a Torino per mezzo della Curia arcivescovile, che è il veicolo ordinario di cotali comunicazioni, ed in tal caso l' Autorità diocesana non sarebbesi opposta con tanta ostinazione alle determinazioni del ministro Deforesta.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 16 novembre.

Il dì 25 del p. p. ottobre, una donna di 34 anni, chiamata Anna Maria Maddalena, abiurava nella città di Reggio, con lieta divozione, al cospetto del rev. mons. Arcivescovo, gli errori del protestantismo, dopo essere stata convenientemente catechizzata dal rev. P. Simé della Compagnia di Gesù. La popolazione assistette alla edificante cerimonia con la gioia medesima onde la convertita donna abbracciava la vera fede.

(*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 22 novembre.

Annunziamo con profondo dolore la morte, avvenuta nella notte del 19 corrente a ore 2, dell'illustre cav. commendatore avvocato Federico Del Rosso, professore già di Pandette e di filosofia del diritto nella Università di Pisa, e poi di filosofia morale in quel pubblico Studio. La morte è sventura grande, giacchè con esso è mancato all'Italia un insigne filosofo e giureconsulto, non meno che un uomo di somma rettitudine. (*Monit. Tosc.*)

DUCATO DI MODENA

Modena 22 novembre.

Nella sera del giorno 20 corrente, giungevano in questa capitale, nel più stretto incognito, provenienti in ultimo luogo da Verona, le MM. del Re e della Regina di Prussia, sotto il nome di Conte e Contessa di Zollern, unitamente alla R. A. della Principessa Alessandrina, col numeroso loro seguito, e prendevano stanza in questo *Albergo Reale.* Nella susseguente mattina, le MM. LL. ripartivano circa alle ore 9, col loro seguito, dirigendosi alla volta di Bologna. Le AA. RR. degli augusti nostri Sovrani avevano avuto il contento di trattenersi cordialmente con S. M. la Regina, eccelsa loro zia, e di prendere affettuoso congedo, coi più caldi voti per un felice viaggio e per un esito felice del medesimo. (*V. sopra.*)
(*Mess. di Mod.*)

INGHILTERRA.

(*Nostro carteggio privato.*)

Londra 20 novembre.

Oggi, sabato, le notizie sono scarse e senza importanza, cosicchè ai pubblicisti ed ai corrispondenti altro non resta che mettersi alla finestra e, come suor Anna, speculare i sentieri lontani, cercando indovinare il futuro più o meno a noi prossimo.

Gli sguardi inglesi sono pertinacemente fissati sulla Prussia, ed a proposito dei rapporti di questa Potenza col nostro Governo, credo dovere attirar oggi la vostra attenzione sopra una voce, la quale può essere, per ora, solo un mero rumore, ma che ben presto fornirà subbietto di speculazione e di commenti a più d'un pubblicista in Europa.

In altri miei carteggi, io vi faceva vedere quali speranze si nutrissero dall'Inghilterra per l'alleanza colla Prussia, istradata in guisa da divenire ogni giorno più intima per l'avvenimento al potere del fratello del Re, e quindi, allorchè le circostanze lo renderanno necessario, per quello del figlio del reggente, il Principe Federico, marito della Principessa Adelaide d'Inghilterra.

In codesti carteggi mi sembra aver io accennato ai probabili assegnamenti, che il Governo inglese poteva fare sopra le forze militari prussiane, le migliori alleate, ch'egli augurare si possa sul continente europeo. Dal canto suo, la Prussia par vogliosa di non trascurare l'occasione di profittare dei lumi e dei vantaggi, che offerir le puote l'Inghilterra, per le cose concernenti la marina; ed è voce ormai generalmente sparsa ed accettata che il nuovo ministro della guerra prussiano avrà sotto di sè il Dipartimento della marina, il quale, durante il Governo del sig. di Manteuffel, che voleva assuefare il paese a rendersi una mera dipendenza della Russia, era posto sotto le cure del Ministero del commercio. Questo cambiamento sarà foriero, secondo le notizie di cui sono in possesso, della domanda alle novelle Camere berlinesi d'un credito straordinario, a fine d'aumentare considerevolmente la prussiana marina; e potete aspettare, non solo che questo credito sarà votato con premura, come si dee da rappresentanti tutti dediti al Ministero liberale, ma che la nuova del duplice fatto verrà accolta con istraordinario entusiasmo da tutta la Prussia.

Creata una poderosa flotta, riordinato, migliorato l'esercito prussiano, già sì degno d'ammirazione, le menti feraci dei pubblicisti si volgeranno subito a cercar d'indovinare in qual modo sì l'una che l'altro potranno essere impiegati. Le future contingenze sono molte, ma sopr'una serie di fatti, la quale non può a meno di colpire gli spiriti indagatori, si ferma di già l'attenzione di molti ingegni speculativi. Il discorso del giovine Re di Portogallo, il quale scosse i fondi pubblici e la fiducia de' banchieri e de' negozianti nelle principali Borse d'Europa, sembra dar ragione alle opinioni de' provetti nostri diplomatici, i quali assicurano non aver noi udito peranco l'ultima parola nella questione portoghese. Come sintomo del modo di pensare su questa in altissimi luoghi, viene citata la visita del Principe Alfredo a Lisbona; nè è punto da trascurarsi la circostanza dell'esser il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, il presidente del nuovo Ministero prussiano, padre della giovane Regina del Portogallo. Alcuni dicono la gita degli ex ministri, Clarendon e Palmerston, a Compiègne non essere estranea alla prussiana quistione, e già io vi riferii il conflitto suscitatosi nel seno del Ministero inglese, a proposito dalla questione franco-portoghese. Il *Weekly-Dispatch*, giornale serio e bene informato, ripete oggi quanto io da varii dì vi dissi circa le dissensioni parlamentari, ed oggi si aggiunge che questi dissidii, insieme al vario modo di pensare di certi membri del Ministero circa il *reform-bill* condurranno, innanzi Pasqua, un completo rimpasto del Gabinetto derbista, coll'introduzione di elementi assi più liberali.

Che che sia per essere del Gabinetto, di cui ora non è tempo d'occuparsi, questa è la conclusione a cui voleva giugnere: cioè, che di qui a non lontana epoca la preponderanza della nuova alleanza anglo-prussiana sarà per rendersi senza dubbio sensibile ed influente negli affari politici d'Europa, e forse la quistione portoghese gliene offerirà il primo destro.

La campagna riformista continua indefessa. A Manchester, s'organizzerà, e forse è già organizzato, ne' suoi Comitati direttivi, una Lega fondata sugli stessi principii e condotta dalle stesse persone, che capitanarono l'antica Lega per l'abolizione delle leggi su' cereali. (*V. sopra il Bullettino.*) L'attiva città manifatturiera di Leeds cominciò ella pure a muoversi, ed un gran *meeting* de' principali riformisti di quella città debbe aver luogo lunedì (domani l'altro) o poco dopo. Bensì prevale fra' liberali, ed anco fra' radicali moderati, il timore che il movimento riformista possa assumere l'aspetto d'un'agitazione intieramente cartista, e quindi spaventare il paese ed alienare gli amici da un generale concorso alla riforma. Le ragunanze operaie, che screditati agitatori, accusati persino di peculato e d'altri e peggiori crimini passibili della Corte d'Assise, vanno promovendo e capeggiando a' limiti estremi della *City*, sono vedute con sospetto e rincrescimento. Uomini della fatta di Ernesto Jones e O'Brien Bronterre, sono creduti capaci, non sono io che il dico, di far da agenti provocatori, a fine di favorire i *whigs* reazionarii, ed eccitando il basso popolo a rumori ed a violenze, far naufragare il movimento per la riforma in qualche scena sanguinosa. Come sempre succede allorquando i sospetti internazionali vegliano attivi nelle masse, sorde voci, le quali accusano l'oro francese di fomentare gli eccessi popolari, cominciano a circolare e trovano lor via, incredibile a dirsi, persino nei circoli più rispettabili. Disgraziatamente, l'illimitata libertà di riunione e di discussione, di cui si gode in Inghilterra, toglie ogni mezzo al Governo d'impedire gli eccessi popolari, finchè essi non degenerino in aperta rivolta.

Termino il mio carteggio con un'importante comunicazione. Persona degna di tutta fede mi comunica i seguenti ragguagli sul futuro *bill* di riforma, che il Gabinetto derbista avrebbe già, nella sua maggiorità, sancito.

Esso sarà complicatissimo, specialmente in materia di franchigia, giacchè nel nuovo *bill* verranno adottate grandi varietà di qualifiche elettorali: si farà una qualifica pei pagatori di una certa somma di pigioni di case; saravvi la qualifica d'istruzione; una qualifica pei depositi alle Casse di risparmio (e queste due ultime paionmi eccellenti misure); ed una qualifica d'*incometax.* Gli avvocati e procuratori, i membri delle Università scozzesi ed irlandesi, il Collegio inglese dei chirurgi, e quello dei medici, i maestri di scuola autorizzati di tutto il Regno, i membri delle Chiese anglicane dei tre Regni, il clero dei quattro principali credi dissenzienti, cioè metodisti, indipendenti, presbiteriani ed episcopali scozzesi, saranno costituiti in altrettanti Collegii elettorali, i quali nomineranno uno o più membri al Parlamento, secondo il loro numero e le loro rendite od entrate.

Grandi rimpasti di distretti elettorali figureranno nel nuovo *bill*. Il numero dei rappresentanti delle contee verrà notevolmente accresciuto, i piccoli borghi saranno disfrancati, ed i *rottenboroughs* dei *whigs* spariranno intieramente.

Il ballottaggio, come già fu annunziato, verrà permesso in tutti quei distretti, in cui, dovendosi addivenire al *poll*, la maggioranza degli elettori domanderà allo sceriffo che lo squittino segreto venga adottato, invece della iscrizione palese sopra un registro esposto al pubblico.

Chiudo la mia lettera su questa assai importante notizia, la quale acquista peso soprattutto pel canale donde mi viene trasmessa; e termino annunciandovi che tanto Borea, sull'atmosfera inglese, quanto Pluto, sull'orizzonte della Borsa, si mostrano oggi più miti e più cortesi.

SVIZZERA.

Il Consiglio federale ha ricevuto dal Governo badese l'annunzio che, a definitiva sodisfazione dei replicati reclami, stati da lui avanzati, gli Uffizii d'arrolamento pei servizii militari olandese e napoletano in Lörrach e Costanza, saranno aboliti. (*G. T.*)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 20 novembre.*

Ecco, secondo l'*Oesterreichische Zeitung*, il sunto dell'articolo della *Gazzetta Prussiana*, accennato nella prima faccia del foglio d'oggi:

« Il primo articolo di fondo, con cui si presenta al pubblico la nuova Redazione della *Gazzetta Prussiana* (organo ora, invece del *Zeit*), del Ministero di Prussia, cerca di condurre il movimento del popolo su una via stabile ed assennata. Esso dà particolare importanza allo svolgimento in senso prettamente monarchico. In questo senso offre poi, a così dire, un programma del nuovo Ministero. I passi di quell'importante articolo, che indicano nel più chiaro modo lo spirito della nuova pubblica Amministrazione, sono i seguenti:

« Un Ministero prussiano non sembrerebbe degno dell'alta fiducia, dalla quale è chiamato a dirigere la pubblica cosa, se potesse mai dimenticare la posizione, che in Prussia aver dee, ed ha, la Corona. Difendere l'onore, i diritti e la potenza della Corona, sarà sempre il primo e più sacro dovere dei consiglieri supremi del Re; ed ogni qual volta si manifestassero vedute o tendenze, che ledere potessero il pretto principio monarchico, si vedrà il Governo mantenere con fermissima mano l'Autorità monarchica. In Prussia, il Re è veramente Sovrano; nella indipendenza e libertà piena delle sue risoluzioni, egli guida e dirige la nazione. Su questa fondamentale condizione poggiò sempre lo svolgimento grandioso della Prussia, e su essa poggerà sempre anche in avvenire...

« La Prussia abbisogna di un Governo unito e forte. Esso dee conservare e promuovere i complessivi interessi dello Stato, qual condottiere conscio di sè, sulla via di un assennato progresso, al di sopra delle varie pretensioni, che ad esso rivolgono i particolari interessi e partiti. Il Governo non può diventar servo dei partiti, non delle maggioranze; ma sentirà sempre il dovere di far valere il diritto dello svolgimento storico, e conforme alla Costituzione, a fronte delle pretensioni del momento, e del modo di vedere soggettivo dei partiti...

« Nulla può essere più pericoloso per lo svolgimento delle pubbliche nostre condizioni quanto le gara dei partiti nell'accampar pretensioni d'ogni maniera contro il Governo. Il Ministero non può considerar suoi partigiani coloro, che, senza fiducia nel carattere di esso, e senza conoscere la difficoltà della sua missione, non sorgono ora manifestamente contro di esso, solo perchè sperano di spingerlo facilmente a progredire nel senso delle loro tendenze, dandogli apparentemente sostegno. »

La chiusa di quell'articolo, che manifestamente offre il programma proprio del Ministero in generali contorni, suona così:

« Tutelare le grandi libertà del paese, di tutta la nazione e di ogni singolo individuo, come un possesso inalienabile, e come il dono più grande fatto dalla Corona; far penetrare in tutta l'Amministrazione lo spirito delle migliori tradizioni prussiane; dare a tutti il suo; accordare, senza riguardo di persone, la protezione e le cure dello Stato, e far che ognuno partecipi ai beneficii dello Stato stesso: ecco l'assunto, che il Governo, nella coscienza della sua risponsabilità si terrà sempre presente, e, coscienziosamente eseguendolo, spera di conservarsi la fiducia del Reggente e quella del paese. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Berlino 21 novembre.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* annunzia che S. M. l'Imperatore d'Austria inviò al ministro della guerra, tenente generale Bonin, il proprio ritratto, accompagnato da una lettera dell'imperiale aiutante generale, tenente maresciallo conte Grünne. (*O. T.*)

Si dice come cosa sicura che il sottosegretario di Stato nel Ministero del commercio, sig. di Pomeresche, verrà, invece del Kleist-Retzow, nominato presidente superiore della Provincia del Reno. (*Corr. austr. lit.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 25 novembre

(Ricevuto il 25, ore 11 min. 35 ant.)

Nel processo Montalembert, fu scartato il quarto capo d'accusa, ed ammessi i tre altri. Il sig. di Montalembert fu condannato a sei mesi di carcere e 3000 fr. di multa. Il sig. Douniol, gerente del *Correspondant*, in riguardo al quale furono ammesse circostanze attenuanti, fu condannato ad un mese di carcere e 1000 fr. di multa.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 24 novembre.

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.			Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 %	per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	» »	86 50
dell'anno 1851, serie *B.*	»	» »	— —
della conversione dei coupons	»	» »	— —
Metalliques	»	» »	86 35
»	4 ½	» »	— —
»	4 %	» »	— —
»	3 %	» »	— —
»	2 ½	» »	— —
»	1 %	» »	— —
con lotteria dell'anno 1834		» »	— —
» » 1839		» »	— —
» » 1854		» »	115 40
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 %	» »	84 70
»	4 ½	» »	— —
»	4 %	» »	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 %	» »	— —
»	2 ½	» »	69 —
»	2 ¼	» »	— —
»	2 %	» »	— —
»	1 ¾	» »	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 %	» »	— —
»	4 ½	» »	— —
»	4 %	» »	— —
B. dei Dominii della Corona.			
Obbligazioni dell'esonero dei suoli			
dell'Austria inferiore	5 %	per fior. 100	95 50
dell'Ungheria	»	» »	— —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	» »	— —
della Gallizia	»	» »	85 —
della Buccovina	»	» »	— —
della Transilvania	»	» »	— —
degli altri Dominii	»	» »	— —
colla clausola lotteria 1867	»	» »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	» »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	977 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	248 80
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1758 —
» » dello Stato Società	264 25
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	— —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	88 20
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	84 —
dell'Istit. di Credito Gall.		4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 80
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 24 novembre. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	86 65
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 65
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 55
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 60
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 40
Londra per 10 lire sterline	—	102 45
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 10
Marsiglia per 100 franchi	—	40 60
Parigi per 100 franchi	—	40 70
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 73
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	8 48
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 85
» a peso	4 80
Corone	14 14
Mezze corone	— —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

VARIETA'.

BIBLIOGRAFIA.

Sulla organizzazione del reggime sanitario nei Comuni foresi; Progetto del dottore Pietro Beroaldi, direttore dell'Ospitale civico provinciale di Venezia. — Presentato all'I. R. Istituto veneto delle scienze nell'adunanza del 25 febbraio 1855. —Venezia 1858.

Usciva a giorni in Venezia l'enunziato libretto, che si può dire di circostanza, in quanto che risguarda al nuovo Statuto sulle Condotte mediche foresi, il quale, secondochè annunzia anche il *Regolatore amministrativo* di Milano, ne' suoi ultimi Numeri, ottenne già la superiore sanzione, e giova sperare che fra pochi giorni sarà pubblicato.

Di questo libretto ci diè già cenno di annunzio la *Gazzetta medica italiana delle Provincie venete*; e, mentre mi nasceva il desiderio di leggerlo, l'autore prevenne, a così dire, i miei voti col farmene un grazioso presente, di che serbo gratissima memoria. In questo *Progetto*, che or qui si annunzia non per altro che per servire alla storia, l'onorevole proponente, mosso da solo amore della scienza e de' suoi confratelli, riassume in brevi termini la storia e le vicende delle Condotte mediche rurali, fin dal primo esordire del nostro secolo, dimostrando che non furono mai regolarmente istituite. Va quindi toccando dei lagni, mossi in diversi tempi dai medici foresi sulla loro dura condizione, e delle proposte di medici, magistrati e filantropi per alleviare in qualche forma la loro abbiezione, esprimendo il « fervido voto che una radicale organizzazione delle Condotte venga sollecita a migliorare la sorte dei medici nelle campagne, li provvegga in modo congruo alla faticosa e nobile loro missione, apra ad essi una più onorevole, proficua e dignitosa carriera, alla cui meta li attenda un decoroso ed agiato riposo della logora vita. »

Si rivolge, in fine, all'illustre corpo accademico dell'Istituto, onde voglia benignamente accogliere il suo progetto, come voto coscienzioso di un onesto cittadino, assoggettarlo alla vagliatura di un'apposita Commissione, e rilasciargli il salvocondotto per essere innalzato alla potestà governativa, siccome avvenne di fatto, secondo il rescritto ministeriale, inserito nell'Appendice, da cui appare che fu accolto favorevolmente e che delle sue pregevoli proposizioni si farà un uso conveniente.

Analizzata acutamente l'attuale forma delle sanitarie istituzioni comunali, « se pure possono dirsi istituzioni un accozzamento di alcune norme, senza che un ordine direttivo del potere pensante ne raccogliesse le fila, ed al vero ed utile scopo le rivolgesse », il ch. dott. Beroaldi compendia il suo progetto nei seguenti punti sommarii, che sono:

1.° La elezione nominativa del medico comunale vorrebbe procedesse da una Commissione medica provinciale;

2.° La nomina fosse stabile e non amovibile o triennale;

3.° La scelta del medico cadesse preferibilmente su quello che, dopo ottenuta la laurea, abbia fatta una pratica almeno di due anni in un grande ospitale;

4.° La fissazione di uno stipendio conveniente, onde possa vivere con decoro;

5.° Il diritto a pensione per lui e moglie o figli minorenni, considerando il carattere uffiziale del medico come qualunque altro funzionario pubblico;

6.° Un Codice o Regolamento sanitario forese, a cui uniformarsi il contegno direttivo dei medici comunali.

7.° La istituzione di medici distrettuali, quali organi intermediarii e sussidiarii dei medici delegatizii delle Provincie per la sorveglianza della salute pubblica.

Questo era il voto formulato, questo il progetto di riforma, che l'egregio autore del *Dizionario della legislazione di sanità e beneficenza* proponeva all'I. R. Istituto di Venezia, che riconobbe la gravità dei disordini indicati e la necessità d'immediati provvedimenti, come risulta dal rapporto della Commissione, inserto nell'Appendice del libro.

Un simile progetto di riforma proponeva anch'io in una mia breve Memoria, che ho già comunicato all'Ateneo veneto, nella tornata del 25 febbraio 1858, che aveva per titolo: *Del nuovo ordinamento delle Condotte mediche foresi*, dove imprendeva a svolgere, senza previa conoscenza, le medesime idee, le proposte stesse più saglienti del dottor Beroaldi; tant'è vero che le verità pratiche della reclamata riforma balzano agli occhi di chi, pel lungo esercizio professionale, si è posto nel punto di conoscere i difetti e avvisare ai provvedimenti più opportuni, sia da parte dei medici che dei comunisti.

Infrattanto, di mezzo alle nostre discussioni, usciva l'Autografo di S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe all'eccelso suo fratello Arciduca Ferdinando Massimiliano, del 16 luglio a. c., con cui approvava le proposte e lo invitava a far compilare in proposito una speciale Ordinanza, conforme ai principii da lui sanciti.

Noi attendiamo con ansioso e tranquillo animo la imminente pubblicazione del suddetto Statuto sanitario, nella sicurezza che allevierà la dura condizione del nostro ceto, il quale visse finora una vita stentata, misera, abnegativa. Tant'è vero che la vita media del medico professionista, secondo i calcoli statistici di Casper, arriva appena ai cinquantasei anni ed otto mesi, e i dati necrologici di ogni dì ce ne danno una riprova. E di questo nostro alleviamento terremo grata memoria e all'augusto Monarca, che lo concesse, e all'eccelso Governante, che l'impetrò, e al valente collega, dottor Beroaldi, che ha sì bene zelata la nostra causa. I. F.

La Bosnia è regione, che occupa la parte più occidentale della Turchia, colla quale da tre lati ha comuni i limiti. Posta a tramontana dell'Albania e sui confini delle possessioni ungheresi d'Austria, ella è in ogni verso attraversata da rami delle Alpi Dinariche e Giulie. Gli abitanti, che in generale appartengono alla razza slava, salgono forse ad 850,000; due terzi professano il rito gréco orientale, un terzo l'islamismo. Quest'ultimo è composto di Maomettani e Greci rinegati, ai quali appartiene quasi l'intiero territorio; essi l'ottennero dalla Porta a titolo di feudo e mediante tributo. La Bosnia, che è paese montuoso e freddo, poche risorse ritrae dall'agricoltura, e molte potrebbe ritrarne dall'industria metallurgica, se la gelosia dei Turchi non v'impedisse qualsiasi svilupparsi d'industria o d'arte.

Una parte della Bosnia attuale formava quella Provincia che i Romani dissero Pannonia inferiore. Nel medio evo, i governatori bosniaci erano vassalli dei Sovrani di Ungheria, e tali stettero finchè nel 1370 il Bano Twarko, scossone il giogo, prese titolo e prerogative di Re.

Se non che il nuovo Regno doveva durare ben poco, e trent'anni dopo lo troviamo divenuto vassallo e tributario della Turchia; più tardi, nel 1463, Maometto II proclamavalo Provincia dell'impero ottomano. Ritornato in potere dell'Ungheria, varie vicende ebbe a soffrire, sinchè, col trattato di Carlowitz (1699), esso venne regolarmente ceduto alla Turchia. Nel 1832, la Bosnia, stanca dell'oppressione musulmana, tentò sollevarsi; ma l'astuto Rescid pascià, più coi raggiri che non coile armi, seppe rassodare il potere e soffocare la nascente rivoluzione.

Le ultime vicende sono troppo note perchè crediamo utile il farne cenno.

La Figlia delle Lagune è il titolo di un nuovo carme, che il signor Luigi Fichert ha ora compiuto per darlo in breve alla luce. Noi l'annunziamo, certi di far cosa grata ai molti e caldi ammiratori della feconda vena del chiaro poeta dalmato, i cui componimenti ebbero lodi sincere da Italia tutta. (*O. T.*)

Il sig. Francesco Schuler di Stiria pubblica nel *Wanderer* di Vienna che, nell'anno 1860, egli sarà in grado di far conoscere al mondo praticamente la sua scoperta di dirigere a piacere i globi aerostatici. (*E. di Fiume.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 novembre. — È arrivato da Cardiff il brig. austr. *Speranza*, cap. Randich, con carbone per la Società della strada ferr., ed ancora molti trabaccoli.

Si sono venduti st. 9000 di avena indigena a f. 2.21 in nuova moneta. Sempre continua il favore degli olii, che si vendevano a d.i 210 sc. 8 p. % di Corfù in tina, qualità non primitiva, e d.i 215 di Monopoli sc. 11 p. %; la pretesa attuale pel Bari pronto imbott. e pel Monopoli viagg. è di d.i 220 con 10 p. % di sconto. Si è fatto qualche affare negli zuccheri pesti da f. 21 ¼ fino a 23 ½, in relazione alle qualità; ed anche nel caffè S. Domingo a f. 28 ½. Le mandorle pagavansi a fiorini 3.

Le valute d'oro continuano ad essere offerte; ieri si offrivano anche le Banconote, massime le nuove, da f. 98 ½ a ⅝; nel resto nessuna notevole varietà. (*A. S.*)

Rovigo 23 novembre. — Sacchi 6 a 7000 fra frumento e frumentone si vendettero oggi a questo mercato; i primi da l. 14.25 a 15.75, ed i secondi in qualità napoletani e friulotti a l. 9 e pignoletti a l. 10. Avene nominalmente a l. 7; segale a l. 9.50.

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 25 novembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 85
Prestito nazionale		84 40
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		84 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno		89 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 ½

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 16 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 03 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 75 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 71 —	Francesconi	— — —
» veneti	5 20 —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 04 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 86 —		
» di Roma.	6 89 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	76 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	86 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 25	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 25	
Genova	»	per 100 lire	5	39 90	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 —	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 60	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —	
Messina	»	per 100 oncie	4	520 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6½	98 35	
Napoli	»	per 100 ducati	4	176 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	520 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	5	39 90	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 90	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 90	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 24 novembre*

Arrivati da Trieste i signori: Nyany co. Isidoro, poss. di Gbellan, all'Europa. — de Arapoff P., consigl. di Stato - Pochwisneff Michele, consigl. di Corte, ambi russi - Dalglisch Roberto, poss. ingl., tutti e tre da Danieli. — Wallis co., I. R. primo ten., alla Luna. — *Da Tezze:* Manfren dott. Pietro, poss., al Nuovo Pellegrino. — *Da Verona:* Corgialegno nob. Marino, poss. di Cefalonia, all'Italia. — *Da Oderzo:* Frattina nob. Aless. legale - Federici nob. Giacomo, poss., ambi alla Belle-Vue. — *Da Conegliano:* Marchi nob. Nicolò, poss., al Nuovo Pellegrino. — *Da Vienna:* Bevilacqua march. Carlo, vicepresid. della str. ferr., alla Vittoria.

Partiti per Milano i signori: Asinari Gregorio, poss. piem. — de Maykoff Anna, consorte di un consigl. coll. russo. — Hutchinson S., possid. ingl. — *Per Padova:* Loup Luigi, poss. di Bologna. — Ema-Capodilista co.a Lucia nata co.a Maldura, dama della Croce stellata. — Lauri co. Giov., possid. di Macerata. — *Per Trieste:* Wallis co., I. R. primo tenente. — Holt Riccardo, poss. ingl. — Redlich Adolfo, med. russo. — Dobreano Giov. - Dobreano Teodoro, ambi boiari di Moldavia. — Varrone Giov., poss. svizz. — *Per Adria:* Bullo dott. Sante, avv. — Benzon monsig. Camillo, Vescovo. — *Per Udine:* Sinigaglia Leone, poss. di Correggio. — Reggio Lelio, poss. di Gorizia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 24 novembre: Arrivati 1016; Partiti 890

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 novembre. — Gariboldi ved. Pellegrini Elena fu Marco, d'anni 79 mesi 8. — Metto Maria fu Angelo, di 19, civile. — Mattiello Gius. fu Domenico, di 47, calzolaio. — Omacini Virginia di Nicolò, d'anni 9 mesi 3, civile. — Convento Giacomo di Domenico, d'anni 9. — Serafin Giacomo fu Gio. Maria, di 68. — Simionato Gius. fu Sante, di 67, villico. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Giovedì 25 novembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La donna di governo.* — *La fame del* 1828. (Beneficiata dell'attore promiscuo caratterista Cesare Asti.) — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Il conte di Stennedof*, del M. Zabban. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Parisina.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *L'ombra d'Asbite vendicata.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

SALA DONIZETTI.

Nel p. v. mese di dicembre e successivo carnovale, la Compagnia di marionette diretta da Giacomo De Col, dara un corso di rappresentazioni di genere variato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 novembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 nov. - 6 ant.	338''', 40	+ 1°, 0	+ 0°, 4	81	Sereno	E. N. E.¹		6 ant. 5°
2 pom.	338, 40	4, 1	3, 1	80	Sereno	O.¹		6 pom. 7
10 pom.	338, 86	2, 0	1, 8	85	Ser. fosco	S. O.¹		

Dalle 6 a. del 24 nov. alle 6 a. del 25: Temp. mass. + 4°, 2; » min. + 0° 4.
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1239

Ieri, nella primavera degli anni forniva il suo mortale cammino Jacopo Cappellari pronipote dell' ill. e rev. Vescovo di Vicenza. Nato in Rigolato nel 1836 di Giuseppe e Giacomina Polami, ancor fanciullo promettea non poco di sè; come sbucciar di fiore pellegrino era l'aprirsi di sua vergine mente agl'insegnamenti. Il Seminario e il Ginnasio liceale di Udine, poi quel di S. Catterina in Venezia (dove trasmutossi per far compagnia all' unico amatissimo fratello), l' Università di Padova furono testimonii non senza ammirazione de' suoi progressi. D' onde partiva lasciava gran desiderio di sè ne' condiscepoli, ne' professori, ne' conoscenti; e la perdita degli uni era guadagno degli altri. Riparossi finalmente in Vicenza a compiere privatamente gli studii legali sotto il chiarissimo sig. Antonio dott. Onesti, e ad onta che il gran nome e l' alta dignita di suo pro-zio lo volessero mettere in lume, vivea modestissimo ed occulto: e Vicenza, quanto potè avvicinarlo, assai se ne piacque. D' indole ingegnua e soave, di modi, ed atti, e parole adorno, gentil portamento, umile e generoso, docile, rispettoso, senza vanità senza leggierezza, desioso sempre di apprendere, e delicatamente guardingo, non della luce che di riflesso gli potea venire d' altrui, ma della sua nativa luce quell' anima si rivestia bella e raggiante anche al di fuori. Una pietà e religione sentite al sommo poneano a sì belle doti corona. Angelo di pensieri e di costumi tralucea di purezza in ogni atto, e parea temer fin l' ombra di colpa. Nimico dell' ozio fra i severi studii di legge intermettea a nobile ricreazione quel della musica, e temprava maestrevolmente il violino. A chi scrive questi cenni egli venne udito in un momento, in cui, non credendo che alcun si accostasse, si abbandonava al nascente suo genio, e parvegli che come gli angeli nei costume, così si sforzasse imitarli coll' armonioso strumento. Certo ora con essi mutò la compagnia de' mortali, e il temprar delle dolci corde quaggiù colle liete eterne armonie di lassù.

Dispari come fiore, cui manchi l' umore, o come face che impallidisce allo scemar dell' alimento; lasciando in lagrime la madre vedova ed orba, che perduto da due anni l' altro figliuolo lui solo avea speranza, lume, letizia di sue vedovili gramaglie. Jacopo a lei rispondea di sì tenero amore, gratitudine, stima, riverenza che non può dirsi a parole, laonde in separarsi queste due belle anime patirono eroicamente, e assai pur patì il venerabile suo pro-zio, che se lo guardava qual figlio, e in lui vide spegnersi l' ultima scintilla di sua onorata famiglia. In segno del grande affetto e compiacendo al vivo desiderio della madre il volle a sè vicino estinto, come vivo il volea, facendolo di Venezia, ove recatosi a migliorar salute infermò e morì, traslocare in Vicenza in una delle cappelle del nostro cimitero. Tutti i congiunti piangono sepolto in lui un bello e caro ornamento, e la sua patria inoltre una precipua speranza e sostegno.

Dio, che questo caro fiore si amò e coltivò a maraviglia, lo toglieva a sè da questa valle oscura e nebulosa, anzi lo rapìa prima che l' alito del mondo lo infettasse, o la finzione lo seducesse: *Raptus, ne malitia mutaret intellectum ejus.* (Sap. 4.)

La sua innocente e laboriosa gioventù rapidamente sparita è condanna alla lunga vita del peccatore; ma sia ancora stimolo ne' suoi coetanei a virtù e religione, perchè Dio accelera il premio a chi dietro a sè accelera il corso: *Placita erat Deo anima illius, propter hoc properavit educere illum de medio iniquitatum.* (Sap. 4.)

Vicenza, il 18 novembre 1858. X.

ATTI UFFIZIALI.

(3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Pervenutosi ora alla chiusa definitiva dei conti e degli affari della seconda grande Lotteria in danaro a scopi di beneficenza pubblica, ordinata da S. M. I. R. A., e con esenzione dalle tasse, eseguita dall' I. R. Direzione generale del Lotto, mediante estrazione tenutasi il 29 settembre 1856, la Direzione generale del Lotto trova di recare a pubblica notizia il risultato assai favorevole di questa impresa filantropica.

Il reddito netto di questa grande Lotteria in danaro, importava fiorini 359,778 e carantani 56, moneta di convenzione.

Di questo reddito netto, venne devoluta la somma di fiorini 80,733 e carantani 20 all' ultimazione e disposizione di un Ospitale militare in Carlsbad; e siccome questa somma riusciva a pieno sufficiente per questo scopo filantropico, così la residua somma di fiorini 279,045 e carantani 16 venne, per ordine di S. M. I. R. A., destinata alla costruzione di un secondo Ospitale per la guarnigione di Vienna.

Siccome un risultato così straordinario non potè ottenersi che mercè la viva partecipazione del pubblico a questa impresa, e mercè la volonterosa concorrenza per contribuire all' ottenimento degli scopi filantropici proposti da S. M. I. R. A., così l' I. R. Direzione generale del Lotto sente il dovere di pubblicamente esprimere la sua gratitudine pel vivo appoggio trovato nell' effettuazione della detta impresa.

Fra breve verrà pure pubblicato il risultato, eziandio felicissimo, della terza Lotteria per intenti di beneficenza pubblica, la quale venne tenuta a pro' dell' erezione d' un Manicomio nella Transilvania, ed, in quanto si presentasse un sopravanzo, per l' erezione d' un Manicomio nell'Ungheria. Ora trovasi aperta la quarta delle Lotterie di utilità pubblica, ordinata da S. M. I. R. A.

Il reddito netto di questa quarta Lotteria è destinato, per una metà alla costruzione di un Ospitale nuovo in Zagabria, e per l'altra metà all' educazione di orfani indigenti d' uffiziali, parti militari ed impiegati.

Atteso lo scopo tanto nobile e di pubblica utilità di questa impresa, ed attesi i grandi vantaggi presentati dal pubblicatosi programma del giuoco, offrendosi ai giocatori la somma di zecchini imperiali in oro 60,000, divisi in 6698 grazie, la Direzione del Lotto, nella fiduciosa lusinga di un risultato propizio, si permette d' invitare a prender parte a questa Lotteria in oro, la cui estrazione seguirà fra breve, vale a dire il 16 dicembre 1858.

Dall' I. R. Direzione del Lotto,
Vienna 1.° novembre 1858.

GIUSEPPE CAV. DI SPAUN
I. R. Consigl. aulico, Direttore del Lotto

FEDERICO SCHRANK.
I. R. Consigl. di Reggenza, Aggiunto.

N. 20892. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione del Dispaccio 20 ottobre corr. N. 20265-3604, dell' Ecc. I. R. Prefettura veneta delle finanze, sarà tenuta presso questa Intendenza, nel giorno 29 novembre 1858 e nei successivi, ove fosse opportuno, l' asta per la fornitura della carta e di altri oggetti da Cartolaio occorrenti all' Intendenza stessa, ed agli Ufficii dipendenti non dotati di assegni fissi, sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta avrà principio alle ore 11 ant. e sarà chiusa alle ore 3 pomeridiane.

2. La delibera dell' asta è riservata all' approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze.

3. L' appalto avrà principio dal giorno in cui verrà stipulato il contratto, e sarà duraturo a tutto ottobre 1861; rescindibile però anche prima di tale periodo a piacere della R. Amministrazione, previo il preavviso di tre mesi.

4. Prima della stipulazione del contratto, e a garanzia del medesimo, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per l' importo di fior. 200 valuta nuova, in denaro sonante, od in carte pubbliche al valore di Borsa.

5. Non verranno ammessi all' asta che i soli fabbricatori di carta e i Cartolai patentati, e che avranno comprovato di aver fabbrica o negozio di carta, e di essere assolutamente e cognitamente idonei a sostenere la fornitura. A quest' effetto ogni aspirante dovrà prodursi all' asta munito d' un certificato della Camera di commercio o della rappresentanza comunale che comprovi tali estremi.

6. L' asta dovrà essere guarentita con un deposito di fior. 70 valuta nuova austriaca.

7. Presso l' Economato dell' Intendenza saranno ostensibili il Capitolato normale, la tabella dei prezzi, in base ai quali verrà aperta l' asta, nonchè i relativi campioni tanto della carta come degli oggetti e lavori di cartolaio.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 26 ottobre 1858.
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. PIACENTINI.

N. 36004. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 30 agosto p. p., N. 18310-3893 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle due porzioni di casa site in questa città in parr. di S. Luca ai civici NN. 3956-1 2 ed anagrafici 4498-4500, contrenziati dal N. della nuova mappa del comune censuario di S. Marco 208 sub 2, colla superficie di pert. —:— e rendita cens. di L. 64:17, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di quest' I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 29 novembre suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 1149:60 pari a fior. 402 e soldi 36 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello dal deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggior offerta.

(Seguono le solite condizioni).

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 ottobre 1858.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 4642. 1227

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

Dovendosi in esito a delegatizia ossequiata Ordinanza N. 28523-2580 dell' 11 corrente, procedere alla regolare istituzione d' una Condotta ostetrica in Comune di Zimella pel triennio, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale entro il suddetto termine corredate dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca;
c) grado accademico riportato, e di libera pratica dell' arte ostetrica;
d) dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;
e) attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione.
f) certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell' idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari:

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 2500, donne matrimoniate miserabili N. 900: e ciò in via approssimativa, salvo regolare elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L' annuo stipendio è di L. 300 annue pagabili con mandati sulla Cassa comunale di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell' apposito capitolato ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Cologna, il 13 novembre 1858.
Il R. Commissario, CAPPELLI.

N. 1415-688 A. 1178

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto centrale degli Esposti di Padova.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissaria Genovese, devenire alla distribuzione delle grazie per dotazione istituita dal testatore fu Francesco Genovese a benefizio di quattro donzelle discendenti da Genovese Gramoliero, Pietro e Nicolò Gramoliero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute a tutto il mese di novembre del corrente anno le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche fedi battesimali, quelle de' buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d' atto regolare comprovante tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell' albero genealogico documentato, giustificando la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto che trovansi comprese nei preaccennati due casi, restano avvertite, che spirato il termine sopraffissato, e perentorio, senza che abbiano prodotte le istanze loro corredate dagl' indicati ricapiti (che in quanto alle donzelle non comprovate miserabili dovranno essere prodotti in carta con bollo) avranno ad imputare alla negligenza loro l' assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e riterranno del pari d' essere decadute dal benefizio di conseguir l' effetto della grazia ottenuta, se entro il mese di novembre del prossimo venturo anno non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.

Padova, il 3 novembre 1858.

Il Medico direttore GAET. dott. MAGGIONI. *Per l' Amministratore cassiere* PIETRO MARZOLO.

1232

Ieri, 21 corrente, alle ore 1 e mezza circa pomeridiane dal punto del Rio terrà ai Catecumeni, alla gradinata del Tempio della Salute è stato perduto un polsetto d' oro del peso di carati 175 fatto a tre giri di doppia catenella d' oro con un pendente pure d' oro.

La persona che lo avesse ritrovato, è invitata a portarlo alla Farmacia del dott. Bizio al ponte di S. Trovaso verso una regalia di 20 fiorini.

Venezia, il 22 novembre 1858.

1224

IL CONSOLATO
delle Città Libere Anseatiche
DI AMBURGO, BREMA E LUBECCA

viene trasferito a S. Zaccaria, Fondamenta S. Severo, al N. 5001 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9211. EDITTO. 1. pubbl.

Si fa noto che nel 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala Pretoriale il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti esecutati da Francesco Orter di Udine, in confronto di Leonardo Teja di qui alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità verranno subastate Lotto per Lotto, e come stanno descritte nell'operazione di stima 26 marzo 1856 N. 2867.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto.

III. I beni a questo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo in moneta a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplimento sarà esonerato l'esecutante, abilitato se deliberatario a trattenersi il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima, e fino alla concorrenza.

VI. Le realità verranno vendute senza alcuna responsabilità dell' esecutante, nello stato e grado in cui s' attrovano descritte nell' operazione di stima 26 marzo 1856 N. 2867 ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, come ogni peso gravante le realità subastate staranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi all' adempimento anche parziale delle condizioni d' asta gli immobili od immobile rispettivamente deliberati saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e tenuto egli inoltre al pieno soddisfacimento.

VIII. Oltre all' esecutante come all'articolo quinto saranno esenti dal previo deposito e dal pagamento del prezzo giusta i patti secondo e quarto nonchè gli altri creditori inscritti, i quali al caso di delibera dovranno depositare in seguito alla graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti la differenza tra il loro credito liquido ed il maggiore prezzo offerto.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Casa d'abitazione con picciolo orto costrutta da nuovo, sita in Spilimbergo, in mappa al N. 745 A, di pert. 0.18, rendita L. —:65. Stimata a. L. 2000.

2. Casa d'abitazione con corticella, posta pure in Spilimbergo, ed al Censo marcata al N. 728 A, dell'area di metr. pert. — centesimi 10, colla rendita di L. 10:56. Stimata a. L. 360.

3. Prato nelle pertinenze d' Istrago, detto Tizzas, in mappa cens. di Spilimbergo al N. 1640, di pert. 8.15, colla rendita di a. L. 2:77. Stimata a. L. 275.

4. Aratorio con mori, detto Degli Alti, nelle pertinenze di Vacile, ed in mappa di Lestans descritto ai N. 1922 1960, di pert. 5.39, rendita a. L. 3:82. Stimato a. L. 257:14.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 7 novembre 1858.
L' I. R. Dirigente
PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 7346. EDITTO. 1. pubbl.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Luigi De Mattia che sopra requisitoria 13 corrente, N. 19453, dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, questo Tribunale ha trovato di deputargli in curatore l' avvocato di questo foro dottor Luigi Tenelli, ad oggetto che in di lui confronto possa l' Ufficio stesso procedere alla esazione di una partita tassale di a. L. 83:89 sopra iscrizione ipotecaria da esso duvuta.

Sarà quindi dovere di esso assente di porsi in comunicazione coll' elettogli curatore onde poterlo fornire di tutte quelle istruzioni che utili si manifestassero al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nell' Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 3 novembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 5453. EDITTO. 2. pubbl.

Si notifica a Luigi fu Giacomo Pividori, detto Cantarel, di Sedilis, assente d' ignota dimora, che Davide q.m Giacomo Pividori detto Cantarel, di Sedilis, produsse in confronto suo e d' altri consorti la petizione odierna a questo Numero, in punto formazione d' asse, divisione e consegna della sostanza del fu Giacomo q.m Pietro Pividori e Caterina Pividori fu Mattia, e che gli venne deputato in curatore questo sig. avvocato d.r Pietro Cojanz, essendosi pel contraddittorio prefissa udienza pel giorno 18 dicembre 1858, ore 9 ant.

Incomberà per tanto ad esso Luigi Pividori, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura,
Tarcento, 19 ottobre 1858.
Il R. Aggiunto Dirigente
ZOLA.

N. 3302. EDITTO. 2. pubbl.

L' Imp. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Sante Bozza del fu Giuseppe già domiciliato in Solesino, che il nob. conte Almorò III.° Pisani Francesco fu cav. Alvise, possidente di Venezia, rappresentato dall' avv. Antonio dottor Depieri, produsse al protocollo di detta Pretura la petizione 9 giugno 1858, N. 3302, contro Bego Giacinta vedova Collocchio per sè e qual tutrice dei minori figli del fu Agostino Collocchio, Bozza Maria Angelica maritata Moretto, Bozza Lucia maritata Lucchin, Cisorio Luigia per sè e qual tutrice dei minori Natale ed Antonio fu Giuseppe Bozza, nonchè contro di esso assente, in punto di pagamento solidale entro 14 giorni di a. L. 288, in causa e saldo canoni livellarii scaduti negli anni 1854, 1855, 1856 e 1857, sopra pert. cens. 9.10 di terreno con sovrapposte case coloniche in Stanghella ai N. di mappa 832, 833, 884, 1885, 1886 e 1887, oltre gl' interessi legali dalla domanda rifuse le spese.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Sante Bozza lo si avverte essergli stato deputato in curatore a di lui rischio e pericolo l' avv. di questo foro Lodovico d.r Barbieri onde la causa di cui sopra, e sulla quale venne con odierno decreto pari N. redestinata l' udienza pel 15 dicembre pross. v. 1858 alle ore 9 ant., possa proseguire a norma della procedura sommaria e pronunciarsi come di ragione.

S' invita quindi esso assente a comparire personalmente in detto giorno, od a consegnare al deputatogli curatore i documenti ed istruzioni che riputasse necessarii alla sua difesa o ad istituire altro patrocinatore; od a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 30 ottobre 1858.
L' I. R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 23857. EDITTO. 2. pubbl.

Annuendosi all' istanza 7 luglio pr. p., N. 15246, della ditta L. Delacarlière et E. Batiste, di Parigi, coll' avvocato Perissinotti, si diffida l' ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla entro 45 giorni, a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l' ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Paris le 19 novembre 1857.
Bon pour Livres autrichiennes 1421:35.

A la fin de mars prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de Livres autrichiennes quatorze cent vingt et une et centimes 35, valeur reçue en marchandise, que passerez suivant l' avis pour salde de notre facture du quinze septembre.

Bon pour quatorze cent vingt et une Livres autrichiennes et 35|100.
L. Delacarlière et E. Batiste.
Accetto per Franchi effettivi 1179:70, a tutto 20 giugno 1858, pagabile al cambio di Parigi del giorno della scadenza.
Gio. Batt. Caburlotto.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
P. Scrinzi, Dir.

N. 9854. EDITTO. 2. pubbl.

Si rende noto che nei giorni 16, 18 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura avrà luogo triplice esperimento d' asta dei sotto descritti fondi, ad istanza di Girolamo ed Elisabetta Beltrame, al confronto di Marchiori Gio. Batt. fu Bonaventura, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della giudiziale perizia 5 novembre 1857 N. 12091, eseguita dall' I. R. Pretura, cioè di L. 1280.

II. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino all' importo della stima.

III. Ogni aspirante all' asta, ad eccezione delle parti esecutanti, dovrà depositare previamente il decimo della stima, in monete d' oro e d'argento al corso legale, e ciò in mano della Commissione subastante.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera presso l' I. R. Pretura di Bassano il prezzo dell' asta in effettive L. austr. ed in monete d' oro o d' argento al corso legale, imputandovi l' importo del già fatto deposito.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili, comprese le prediali, imposte comunali, provinciale e consorziale, come dal giorno stesso egli otterrà il diritto all' interinale possesso e godimento dei beni stessi.

VI. Entro 14 giorni decorribili dall' intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell' avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva, dietro ostensione della specifica giudiziale liquidata.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni che stanno a suo carico, saranno venduti gl' immobili a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni che ne derivassero agli esecutanti, oltre alla perdita del fatto deposito.

VIII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità per fondi da subastarsi.

Immobili da vendersi siti in Rossano.

Pert. cens. 4.13, colla cifra di a. L. 19:01, sotto porzione del N. 1648 di mappa.

Casa sotto il N. 1887 di mappa, di pert. 0.13, colla rendita di L. 4:42.

Confina il tutto a levante Macchiavello, a mezzogiorno strada comune, a ponente Marchiori Angelo, a tramontana Marchiori.

Stimato del valore capitale complessivo depurato di austr. L. 1280.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 23 settembre 1858.
Per l' I. R. Consiglier Pretore in permesso, ROSA, Agg.
Pavan, Al.

N. 7547. EDITTO. 2. pubbl.

Si notifica all' assente Giuseppe Frezza di Treviso, che Pietro Gardani di Venezia, coll' avvocato Ferro, ha prodotto a questo I. R. Tribunale Provinciale la petizione 24 ottobre corr., Numero 7547, in punto pagamento entro giorni 14 insolidariamente con Maddalena Monico-Frezza, di a. Lire 634:74, a saldo somministrazioni di sapone a tutto gennaio 1858 oltre agli interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore questo avvocato d.r Salsa, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi a norma del vigente Giud. Reg., e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi esso Giuseppe Frezza eccitato a comparire personalmente a quest' Aula Verbale nell' indetto giorno 16 dicembre p. v., alle ore 9 antim., ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti, o ad istituirne un altro, od a produrre quelle dichiarazioni che reputerà convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inerzia.

S' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in quest' Albo e ne' soliti luoghi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 25 ottobre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 13900. EDITTO. 2. pubbl.

L' Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto come nei giorni 16 e 23 dicembre 1858 e 13 gennaio 1859, alle ore 10 ant., seguiranno nella residenza dello stesso Tribunale nel consesso N. 2, i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, che sarà deliberato sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di stima di a. L. 11240.

II. Nessuno, neppure la esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 1124, in effettive Lire austr., che potrà però essere effettuato anche in Obbligazioni del Prestito nazionale al corso di Borsa fissato nella Gazzetta precedente al giorno destinato per l'asta.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto, adempiute le prescrizioni del § 140 del Giudiziario Regolamento sarà deliberata al maggior offerente anche a prezzo inferiore.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberatario versare ne' giudiziali depositi il prezzo di delibera in effettive Lire austr. imputandovi il fatto deposito. Per altro il deliberatario avrà facoltà di ritenere il prezzo fino all' esito della graduatoria pagando gl' interessi del 5 per 100 in rate semestrali anticipate e da depositarsi in questi Giudiziali depositi.

V. Il possesso di diritto e di fatto s' intenderà trasfuso nell' acquirente dal giorno della delibera, ed il decreto di aggiudicazione sarà rilasciato soltanto dopo la graduatoria ed in seguito alla prova di avere per intero depositato il prezzo od erogato a pagamento dei creditori utilmente graduati.

VI. La vendita dei fondi avrà luogo nello stato in cui si trovano al momento della delibera.

VII. Saranno a carico del deliberatario le spese esecutive dall' atto di pignoramento in poi, come pure l' imposta per il trasferimento di proprietà od ogni altra relativa alla delibera ed alla vendita, e dovranno essere soddisfatte entro giorni 8 da quello della delibera al procuratore della esecutante in conto prezzo, e così pure in conto prezzo saranno imputate le imposte arretrate fino al giorno della delibera.

VIII. L' esecutante sarà esente da ogni obbligo di garanzia per la vendita giudiziale, libero però ad ogni offerente di rilevare il possessore, e la libertà dello stabile mediante ispezione de' certificati censuarii ed ipotecarii e degli altri documenti uniti all' istanza per l' asta esistente agli atti.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento dell' intero prezzo perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

X. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l' immissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l' intero prezzo.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova sull' angolo delle vie Turchia e Pescheria vecchia, ora vicolo Pedrocchi, al civico N. 537, censito nella mappa del censo stabile ai N. 3334 sub 1, e porzione del N. 3336 sub 2, che si estende in parte sotto e sopra i N. 3333, 3335 e 3336, coll' estensione di pert. 0.01 colla rendita in separata cifra di a. L. 49:94, per il N. 3334 sub 1; di a. L. 23:04 per il N. 3334 sub. 2; di a. L. 110:46 per il N. 3336 sub 2; cioè complessivamente di a. L. 183:42, e confina a levante e tramontana strada pubblica e Domenico Etro, mezzodì consorti Pinton, ponente Calvi e Donati.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso
CANEVA.
Zambelli, Dir.

N. 4052. EDITTO. 3. pubbl.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura nei giorni 13, 17 e 20 dicembre pr. vent., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sopra istanza di Luigi Albertoni fu Pietro, contro Giovanni Bonaldo detto Panchia, pur di Noale, si procederà alla vendita dell' infradescritto stabile, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul dato di a. L. 1182:72, e lo stabile sarà venduto al primo e secondo esperimento per il prezzo eguale o superiore al dato d' asta, ed al terzo esperimento poi potrà essere deliberato a qualunque prezzo.

II. Il deliberatario sarà facoltizzato a depositare regolarmente presso la R. Pretura di Mirano, entro giorni otto decorribili da quello dell' asta il prezzo di delibera in moneta d' oro o d'argento di giusto peso al corso abusivo, escluso qualsiasi surrogato.

III. Nessuno potrà farsi oblatore se non avrà previamente depositato il decimo del dato regolatore per l' apertura dell' asta come all' articolo primo, cioè austr. L. 118:27.

IV. Nel caso che il deliberatario non pagasse l' intiero prezzo di delibera nel termine fissato all' articolo secondo, si procederà nel nuovo giorno, potendo, od altrimenti nel di successivo, al reincanto dello stabile, a tutto rischio e pericolo del deliberatario moroso, trattenuto in tal caso a cauzione dei comproprietarii interessati, il deposito del decimo già da lui eseguito giusta l' articolo terzo, salvo di farsi rifondere dallo stesso deliberatario moroso la maggior somma che risultasse eventualmente a suo carico per l' importo spese, danni e interessi, da liquidarsi in separata sede.

V. Sarà obbligo del deliberatario di rispettare il diritto di pigione spettante al sig. Luigi Albertoni, in dipendenza al titolo 10 aprile 1854, che sarà reso ostensibile agli oblatori.

VI. I comproprietarii dello stabile non assumono verso il deliberatario veruna responsabilità, nè per quanto riguarda la derivazione, ossia proprietà dello stabile, nè per ciò che concerne la libertà dello stesso, pronti d' altronde di esibire agli aspiranti quei titoli di cui si troveranno in possesso.

VII. Qualunque tassa e spesa occorribile dopo la delibera per la trasfusione della proprietà, per ottenere il possesso di fatto ed altro, sarà a carico esclusivo del deliberatario.

Descrizione dello stabile.
Provincia di Venezia.
Distretto di Mirano.

Casa in Noale, al catastale N. 141 del cessato estimo provvisorio e nel Censo stabile attuale al N. 149 di mappa. di pertiche —.09, colla rendita di a. Lire 47:31.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nonchè nella Piazza di Mirano e Noale, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Mirano, 20 ottobre 1858.
Il R. Pretore
GRIMANI.
L. Cicogna, Canc.

N. 5725. EDITTO. 3 pubbl.

L' I. R. Pretura di Latisana dichiara aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione del cedente i beni Girolamo De Nardo negoziante di Rivignano.

Si diffida chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1858 inclusivo in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. dott. Pietro Mugani, colla sostituzione dell' avv. dott. Taglialegne, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, coll' avvertenza che i non insinuati entro il suddetto termine verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto venisse esaurita, e ancorchè loro competesse il diritto di proprietà o di pegno, sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 7 gennaio 1859 ore 9 ant. innanzi questa Pretura per trattare del componimento amichevole, o per la nomina di un amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti e nel pubblico Foglio.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 31 ottobre 1858.
Il R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani

N. 24793. EDITTO. 3. pubbl.

Aderendosi alla istanza a Gio. Battista Cocchietti negoziante di qui rappresentato dall' avv. dott. Lattes, si diffida l' ignoto detentore della originale cambiale sottodescritta, a presentarla entro 45 giorni dall' ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale a questo Tribunale mentre scorso infruttuosamente un tal termine verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell' articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:

Cambiale 15 maggio 1858 scaduta il 15 ottobre detto anno, tratta al proprio ordine da Marco Dal Tedesco per a. L. 609, accettata da Macedonio Candiani, e girata a Gio. Battista Cocchietti ultimo possessore.

Il presente si affigga nei soliti luoghi e per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo.
Venezia, 16 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

VENERDI' 26 NOVEMBRE

ANNO 1858. – N. 271.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al segretario della Presidenza dell'I. R. Ministero dell'interno, Felice barone di Pino-Friedenthal.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere d'I. R. consigliere aulico, colla esenzione dalle tasse, al consigliere d'Appello della Transilvania, Giovanni di Nemethy, all'atto del suo trasferimento nel bene meritato stato di riposo, in ricognizione de'suoi lunghi, fedeli, e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'11 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano del reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Luca di Giorgi, di accettare e portare la conferitagli croce d'onore dell'Ordine dei Gioanniti.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito: Al capitano pensionato di prima classe, Adolfo Kraskowits, il carattere di maggiore *ad honores.*

Furono pensionati: I maggiori Pietro nobile di Hissek, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, e Giuseppe Wagner, del reggimento ulani Re delle Due Sicilie n. 12.

Furono promossi: Nel ramo della contabilità militare, a direttori della Contabilità di guerra, i vicedirettori Federico Dieling e Carlo Völkel.

A vicedirettori della Contabilità di guerra, i consiglieri dei conti Carlo Hänisch e Federico Oberriedmüller.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 novembre.

Leggesi nella *Parte Uffiziale della Gazzetta di Milano* ieri giunta:

« Da domani in poi, tornando S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale alla residenza in Milano, avranno qui luogo le consuete pubbliche udienze. S. A. I. darà la prima domenica 28 corr. alle 11 ant., e le relative iscrizioni si potranno fare a quest'Ufficio nelle ore stabilite.

« Milano, dal Gabinetto arciducale, il 24 novembre 1858. »

Y. — Una volta c'erano i romanzieri, che, nell'intento di divertire i lettori, facevansi lecito modificare, od anco svisare, la storia del passato, innestandovi i loro episodii, che ne rompevano la fredda monotonia; ma tutto ciò si riduceva ad arte letteraria, che lasciava in facoltà del criterio pubblico il far distinzione tra la favola e la verità. Oggidì la bisogna cammina diversamente; e, visto che il presente ha la sua importanza nel pensiero degli uomini, e che i vecchi interessi cedono il campo alle nuove preoccupazioni, il romanzo venne a porsi di mezzo tra' Governi ed i popoli, e, a dir breve, volle signoreggiare la multiforme e tirannica opinione, sposandosi alla cronaca giornaliera. Quanto il recente sistema fosse destinato a giovare all'educazione dei volghi, od al miglioramento delle caste, od al perfezionamento della morale, il giudichi chiunque ha assistito da dieci anni alle mille e svariate rappresentazioni dei romanzieri politici. Secondo tutto quello, che se n'è detto a più riprese, il mondo dovrebbe essersi ormai, nonchè trasformato, pressochè distrutto, sotto lo sterminio menato da re e da popoli cozzanti tra loro. Oggi è una Monarchia che sparisce, più tardi è una nazione che si solleva, e, al domani della notizia pellegrina, si vede il Principe designato più saldo sul suo trono, circondato dall'amore dei sudditi, e quella nazione intenta a consolidare su basi inconcusse la sua prosperità e il suo avvenire. Chi avesse prestato fede a tutti i simili soffi di aure ingannatrici, che passarono spesso le alpi e i mari, di quanti disinganni non porterebbe ormai le tristi rughe nel cuore? Ma tra gli spettatori hanno due classi: i semplici e creduli, vittime sempre della malia del più astuto; e gli uomini accorti, cui natura diede un limpido concetto del vero e del bene, i quali, mentre compiangono ad una volta ingannatori ed illusi, formano, a così dire, lo specchio, in cui si riflettono i bisogni non fallaci dell'epoca e del loro amato paese, e su di essi possono veramente un Principe ed un Governo far conto. Sarebbe stolta pretensione, nel mondo finito e nelle molteplici tempre degli umani intelletti, voler trovare unità di generosi intendimenti e di giuste aspirazioni; ma tra la verità e l'errore, tra il bene ed il male, se antica è la lotta, vedemmo sempre, anche attraverso epoche sanguinose e secolari dolori, la verità ed il bene trionfare; perchè il mondo morale, al pari del fisico, è retto a gerarchia, dove il bene, a lungo andare, facilmente la folla distingue dal male, e trionfa, come il diritto finisce sempre a trionfare della violenza. Che cosa non hanno fatto i nemici della pace, della famiglia, della proprietà e del diritto, per corrompere quel sentimento morale che ha persuaso tutte le genti civili a vivere quietamente in una vasta famiglia, formata dal convegno di molte famiglie, tra cui la proprietà è sacra ed il diritto inviolabile? Ebbene, essi hanno aizzato le passioni del proletario contro il potere, del povero contro il ricco, dello scettico contro il credente, dei dispersi dal grembo sociale contro la famiglia; e che hanno conseguito? Le istituzioni, fondate dalla società incivilita, rimasero nella società; essi soli passarono: abituati a nutrire gl'intelletti di sogni, videro le generazioni, dopo brevi vertigini, destarsi, come alla luce del sole universale, a quella perenne della verità, dissipatrice delle nebbie al pari del sole. Il Cristianesimo ha segnato il limite tra l'azione dell'autorità e l'estensione dell'obbedienza: ciò non pertanto, la lotta è sempre la stessa tra il principio d'autorità ed il principio di ribellione; ma la parola d'ordine dei sovvertitori è sempre diversa, se pure il fine non muta mai.

Ma a che conduce codesto esordio? Conduce a mostrare che antica è l'arte degli avversarii della pace e del bene per condurre, a lor privato vantaggio, i popoli sulla china dell'abisso; e che le favole, che si propagano, mirano a pervertire lo spirito pubblico, per metter divisione tra chi governa e chi vive all'ombra del Governo che tutela. Or la parola usata è riforme, ora progresso, ora legalità; ma, grazie a Dio, il potere oggidì non si munisce in rocche inaccessibili, così lontano dalla voce popolare, che questa non gli arrivi facile ad esternargli i bisogni e le migliorie necessarie: e il più delle volte anzi si vedono i Governi prevenire i popoli nei veri progressi comunemente bramati. Ma a che procedano d'accordo i voti onesti da una parte, e le magnanime intenzioni dall'altra è d'uopo che la confidenza reciproca non si rallenti, perchè solo essa ha sempre costituita quella forza, che, compatta e mossa da unità di voleri, conduce direttamente alla duratura prosperità degli Stati.

Dove sono, o signori, queste miserie dei tempi, di cui tanti si lagnano? Osservate bene e troverete che, se negli ultimi anni le pubbliche gravezze aumentarono in Europa, ciò non derivò in alcuna parte dai Governi, ma è tuttodì una conseguenza dei fatti deplorabili, a cui le sette condussero le moltitudini. E queste miserie sono del pari esagerate, perchè da per tutto noi vediamo una civiltà operosa, che mira a riedificare quanto si era distrutto, ad innalzare quanto mancava. Non è vero che i popoli aspirino a quelle novità incerte, che non vengono mai senza sagrifizii di sangue e di sostanze. Grande abuso si è fatto della parola popolo. Or ha poco più di mezzo secolo, fu forse il popolo, che in Francia immolò il Re, mise le meretrici sugli altari e gli omicidi sul trono? No; il popolo fu quello che ricostrusse le basi della società smembrata e percossa, che chiese a Dio perdono nel nome di tutti, che ricondusse la stirpe regia al luogo d'ond'era stata espulsa, chiedendo leggi, ordine e religione. E questa Francia oggi passò dalla guerra dei partiti ad un Governo forte e promotore di tutt'i rinnovamenti, voluti dalla civiltà moderna, in cui l'Europa riconosce un possente sostegno alla sua pace, ed una guarentigia pel suo avvenire. Passando di delusione in delusione, il popolo ha imparato a formarsi un giusto criterio delle sue necessità per esistere, nè tanto facilmente, come avvenne, presterà le sue vite all'ambizione ed alla cupidigia de'suoi mentiti amici, cui ogni rivoluzione servì a strappare un cencio della maschera, di cui alla fine rimasero spogli interamente, mostrando la loro svergognata nudità. Sì, per tornare dove cominciammo, il popolo apprese a separare la storia dal romanzo, e la storia viva, che si svolse sotto a'suoi occhi, educollo a mandar confusa la favola, che voglia usurpare il regno della verità.

Folli novelle spacciano quelli, che inventano complicazioni politiche, destinate ad avere nelle fantasie la durata d'un volger di luna. I Governi non hanno rifiutato di porsi in armonia coi tempi; i popoli sono stanchi delle luttuose conseguenze dei pubblici travolgimenti, e temono il divorzio dall'autorità più assai che il trasmodare di questa. Fra gli antichi moderatori, che conoscono per lunga pratica i loro bisogni, e i mille padroni che sorgono dalle rivolte, essi non possono dubitare, di scegliere; gli stessi *proletarii* sanno che un turbamento sociale non li farebbe diventar *proprietarii*; mentre, durando il buon ordinamento della cosa pubblica, dalla proprietà scende ad essi quanto basta a non farli disperar del domani, senza evocare cataclismi, nei quali il mondo diverrebbe (anche per poco) proprietà dei più furbi ed audaci. Noi ripetiamo queste parole di società e proprietà, perchè una lunga esperienza ci avvezzò a considerare il fine ultimo delle parole e delle dottrine; perchè ci ricordiamo che nelle grandi scosse gli uomini non si fermano a metà, chè nol consente la natura dell'uomo, chiamata, nel bene e nel male, sempre a progredire.

Queste cose i Governi le sanno al pari dei popoli, ed è però che, da qualche tempo, vediamo riuscire a nulla i conati della rivoluzione, nella cui impotenza sperammo di riconoscere gli ultimi suoi aneliti. Noi crediamo fermamente che i Governi sieno coi popoli, finchè si tratti di universalizzare la maggior felicità comportabile con le terrestri sciagure; ma uom che si trovi in senno non può sul serio argomentare che i grandi potentati d'Europa amino scavarsi da sè stessi l'abisso. Essi conoscono la rivoluzione, la quale non si serve dei Governi che per giungere più agevolmente alla meta prefissa.

Grazie a Dio, nei nostri paesi non c'è bisogno d'indirizzare questo severo linguaggio: essi devono conoscere per lunga prova i miti intendimenti del potere, che li regge; ma è bene sempre prevenire i facilmente creduli contro le insidie delle false dottrine e del malo esempio. Se il nostro Stato non si modella sulla foggia di quelli, che danno al mondo il meschino spettacolo della propria insufficienza a far iscaturire il buon governo dalla guerra dei partiti, ch'è quanto dire dalla incruenta, ma continua guerra civile, non manca una magistratura intermediaria tra il paese ed il trono, per far correggere, modificare, e all'uopo rinnovare, antiche consuetudini o recenti sistemi, che non riuscissero conformi alle esigenze del tempo. Ma se altri, sdegnosi dell'insufficienza suaccennata, cercassero propagare altrove le divisioni, che snervano fra essi la società ed il potere, corrodendo le antiche basi d'entrambi, il nostro paese risponderà, come ha risposto sin qui: con illimitata fiducia verso il Governo avuto dalla provvidenza, e con l'appoggio datogli dal senno e dalla rettitudine de'suoi principii, in politica, in morale ed in religione.

Bullettino politico della giornata.

Il telegrafo ci annunziò ieri l'esito del processo, intentato in Francia al sig. co. di Montalembert ed al sig. Douniol, gerente del *Correspondant*, per l'articolo del primo, inserito in quella rivista periodica.

L'articolo era, come si sa, intitolato: *Una discussione sull'India nel Parlamento inglese*, e ne abbiamo riferito nella Gazzetta di martedì i passi, che dieder motivo al processo; il quale terminò colla condanna del sig. di Montalembert a sei mesi di carcere e 3000 franchi di multa, e del sig. Douniol ad 1 mese e 1000 franchi. Il dispaccio ci fa conoscere che furono dal Tribunale ammessi i tre primi capi d'accusa, e scartato il quarto; crediamo quindi opportuno ricordare quali fossero que'capi d'accusa: 1.° offesa contro il principio del suffragio universale e contro i diritti e l'autorità, che l'Imperatore tiene dalla Costituzione; 2.° offesa contro il rispetto dovuto alle leggi; 3.° incitamento all'odio ed al disprezzo del Governo dell'Imperatore; 4.° tentativo di turbar la pace pubblica, suscitando il disprezzo e l'odio de'cittadini gli uni contro gli altri: delitti previsti e puniti dagli articoli 1, 4 e 7 del decreto dell'11 agosto 1848, e 3 della legge del 27 luglio 1849. Ricorderemo inoltre che il processo fu agitato in polizia correzionale, che ad esso era stato prima assegnato il 17 novembre, ma che in quel dì, per domanda dell'avvocato, sig. Berryer, e'fu rimesso al 24, in cui ebbe l'esito annunziato. Questa è la storia: il giudizio a'lettori, e i particolari quando verranno.

E questa storia è anche la principale della giornata, poichè poco di buono o di nuovo ci recarono ieri i giornali di Parigi del 23, colle notizie del 22. Solo troviamo mentovata nella *Patrie* una corrispondenza di Berna del 19 novembre, comunicata a' giornali dall'*Agenzia Bullier*, secondo cui sarebbe stato annunziato per errore che l'affare, relativo alla cessione alla Francia della valle di Dappes, avesse ad essere discusso dal Gran Consiglio di Vaud nella sessione attuale. Il progetto di convenzione, concernente tal affare, non è, a detta di quella corrispondenza, se non un progetto casuale, preparato dal Consiglio federale senza la cooperazione della Francia. Ei fu inviato al Governo di Vaud, il quale è invitato a darvi la sua approvazione; e solo quando questa sarà conosciuta, il progetto verrà comunicato al Governo francese. Se quest'ultimo andrà allora d'accordo col Consiglio federale ed il Governo di Vaud, il progetto verrà finalmente assoggettato al Gran Consiglio di quel Cantone per la ratificazione definitiva. La stessa *Patrie* ricorda che, quand'ella ebbe a menzionare la commozione, destata ne' Paesi Bassi per le pratiche, fatte in Inghilterra da sir James Brooke a fin di venderle la colonia di Sarawak, per esso fondata a Borneo, ella, la *Patrie*, aveva fatto osservare che, malgrado il sostegno del *Times*, l'esito degli sforzi del sig. James le pareva tutt'altro che sicuro. « Ora, ella soggiunge, « i fatti ci dieder ragione. Il Gabinetto di « Londra fe' sapere a quello dell'Aia, secon- « do ci annunzia una lettera di quella città « del 20 novembre, ch'egli aveva senz'altro « rifiutato le offerte di sir James Brooke. « Noi non possiamo se non complimentar- « nelo: la decisione è savia per tutt'i ri- « spetti, e produrrà ne' Paesi Bassi un otti- « mo effetto. »

Nel resto, niente; neppur notizie dall'Inghilterra, ove i giornali non vennero in luce il 21, causa la precedente domenica. Però, d'Inghilterra si avevano, per telegrafo, ragguagli di Nuova Yorck del 10 corrente; giusta i quali, le forze navali dell'Inghilterra e della Francia battevan le acque intorno a Cuba, a fin di proteggere quella colonia contr'ogni tentativo da parte de' filibustieri americani, durante la guerra cominciata, a quanto assicurasi, fra la Spagna ed il Messico. « Non si hanno, dice qui il *Jour-* « *nal des Débats*, notizie precise della spe- « dizione spagnuola: tuttavia, la voce del suo « sbarco a Tampico è generalmente diffusa; « e nel tristo stato, in cui trovasi il Messi- « co, non si può certo attendere di vederlo « opporre alle forze spagnuole resistenza ga- « gliarda. È nondimeno probabile che il Go- « verno spagnuolo non abbia intenzione di « fermar piede nella sua antica colonia, e « voglia soltanto ottener le sodisfazioni, alle « quali ha diritto per le ingiurie e i danni, « che i suoi nazionali provarono. Se le pre- « tensioni del Governo spagnuolo andassero « più oltre in riguardo al Messico, gli Stati « Uniti, pe' quali tale spedizione è già un « natural soggetto d'inquietudine, non po- « trebbero altrimenti rimanere impassibili « spettatori de' trionfi d'una Potenza euro- « pea in quella parte del mondo. » Riferiamo qui appresso il dispaccio di Londra sopraccennato; ma registriamo prima una voce, venuta da Nuova Yorck in un carteggio della *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, a tenor della quale il Gabinetto di Washington rivendica il possesso dell'isola di Navaza, situata a 30 miglia dalla costa d'Haiti; possesso, che un deposito ragguardevole di guano rende prezioso. Il Governo d'Haiti protesta, dal canto suo, contro l'occupazione di quell'isola, già effettuata da negozianti dell'Unione.

Or ecco il dispaccio di Londra, e gli altri, contenuti ne' giornali di Parigi ieri giunti:

« Londra 21 novembre.

« La *Persia*, che lasciò Nuova Yorck il 10, porta 72,792 dollari, ed il *Vigo* ne porta 50,000.

« Nelle doppie elezioni di Nuova Yorck, i repubblicani avevano fatto passare 27 de' loro candidati in 33, pel Congresso, alla maggioranza di 20,000 voti. Nella Nuova Jersey, nel Massaciussè, nel Visconsin e nel Michigan, i repubblicani avevano del pari trionfato. Il generale Douglas aveva vinto a Chicago, e si credeva che il medesimo fosse nell'Illinese. L'elezioni in diciotto Stati danno, in favore del sig. Buchanan, 111 nominazioni, contro 36. Giusta il *New-York Herald*, le flotte francese ed inglese non erano destinate pel Nicaragua, ma esse avevano per iscopo di protegger l'Avana durante la guerra della Spagna col Messico. Era sparsa a Nuova Yorck la voce che lord Napier avesse presentato una Nota del suo Governo contro la spedizione di Walker. La febbre gialla dominava a Galveston. La fregata spagnuola la *Berenguela*, che aveva portato truppe a Tampico, era di ritorno all'Avana; ma non si conosceva ancora nessun risultamento della spedizione. Vidaurri aveva ceduto il comando delle truppe costituzionali a Zaragosa, dopo il mal esito del suo prestito forzato.

« Si annunziavano numerosi naufragii. Il cambio su Londra era a 109 $^3/_8$, con tendenza al ribasso; quello di Parigi da 5.13 a 5.12 $^1/_2$. I prezzi de' cotoni eran fiacchi, con tendenza al ribasso; quelli delle qualità mezzane a 11 $^1/_2$. Gli affari sulle farine vivaci; il frumento fermo; ed il zucchero in aumento d'$^1/_8$. »

« Madrid 21 novembre.

« La *Gazzetta* annunzia la nominazione del generale Manuel de la Concha all'ufficio di presidente del Senato. La *Corrispondenza autografica* smentisce la notizia, che fu pubblicata, d'una circolare indirizzata alle Potenze straniere circa la differenza col Marocco. »

« Madrid 22 novembre.

« Un dispaccio di Lisbona annunzia la perdita del bastimento francese, la *Stéphanie*; l'equipaggio era stato salvato. La voce corsa della perdita del *Coligny* è smentita. Le tempeste continuavano. »

« Berna 22 novembre.

« Ieri, un terzo progetto di Costituzione cantonale fu sottomesso al voto della popolazione di Neuchâtel, e ammesso con 5,730 voti, contro 3,385, con gran dispetto de' radicali. »

Protocolli delle conferenze

tenute a Parigi dal 22 maggio al 19 agosto 1858.

PROTOCOLLO N. XVIII.

Seduta del 16 agosto.

Il protocollo della seduta del 14 agosto è letto ed approvato.

Il signor plenipotenziario di Francia, dopo aver ricordato la verificazione, fatta dalla più parte dei membri della Commissione europea, degli abusi della giurisdizione consolare nei Principati, e il voto da essi emesso che vi sia portato rimedio, annuncia che il sig. conte Kisseleff fa, a questo riguardo, una proposta, di cui chiede l'inscrizione a protocollo. Questa proposta è così concepita:

La Commissione, nel suo rapporto, emette il voto a quasi unanimità che la giurisdizione consolare sia abolita nei Principati al più presto possibile. La Corte di Russia è disposta ad acconsentire fin da ora alla effettuazione di questo voto; se le altre Potenze ci acconsentono. Nel caso che tale misura non sembrasse per anco opportuna, egli è urgente, secondo lo stesso rapporto della Commissione, e soprattutto per assicurare il successo delle nuove istituzioni, di cui il paese sarà dotato, di far cessare gli abusi provocati dalla giurisdizione consolare.

A questo fine, il sig. plenipotenziario di Russia propone che i Governi de' Principati siano espressamente invitati a verificare gli abusi succitati, secondo la proposta fatta in questo senso da' commissarii di Francia, della Gran Brettagna, di Prussia, di Russia e di Sardegna, affinchè siano repressi senza ritardo, e la giurisdizione consolare, limitandosi ai rispettivi nazionali, sia rigidamente ristretta ai limiti posti dai trattati.

Il sig. conte Walewski fa osservare che ci sono due parti nella proposta del sig. plenipotenziario di Russia: l'una, che implica l'abolizione della giurisdizione consolare, e sulla quale egli non crede doversi pronunciare in questo momento; l'altra, che si riferisce all'abolizione degli abusi provenienti dall'esercizio di tale giurisdizione, e alla quale egli aderisce con premura.

Fuad pascià dice che, a suo avviso, v'hanno simili abusi in tutte le parti dell'Impero ottomano, e che, per quel che concerne i Principati, i loro Governi dovrebbero intendersi per gli abusi, di cui si tratta, con la Corte sovrana.

Il sig. plenipotenziario d'Austria ricorda il XIV protocollo del Congresso di Parigi, nel quale è inserito il voto che una deliberazione sia aperta a Costantinopoli, dopo la conclusione della pace; tra la Porta e i rappresentanti delle altre Potenze, ad effetto di rivedere le stipulazioni, che fissano i rapporti commerciali di quelle Potenze con la Turchia e la condizione degli stranieri nell'Impero ottomano. La via da seguire si trova dunque di già indicata; e il signor barone di Hübner non può aderire ad una proposta, che modificherebbe il voto del Congresso. Egli è a Costantinopoli che si dee procedere per via d'accorcordo tra la Porta e i rappresentanti delle Potenze segnatarie.

Il sig. plenipotenziario di Russia risponde che i commissarii hanno fatto appello alla Conferenza, per cui essa si trova in dovere di spiegarsi.

Il signor conte Walewski dichiara che, in quanto alla prima parte della proposta del sig. plenipotenziaziario di Russia, cioè l'abolizione di qualunque giurisdizione consolare nei Principati, egli non ha che a dare il suo assenso a quanto disse il sig. barone di Hübner. Ma per quel che concerne la verificazione degli abusi, a cui dà luogo quella giurisdizione, egli avvisa che la Conferenza può, senza che da parte sua vi abbia alcuna deviazione dal suo mandato, inserire ne' suoi atti un invito ai Governi de' Principati di verificare questi abusi a fine di portarvi rimedio. Questa verificazione appartiene ai poteri locali, salvo a intendersi poi col Governo ottomano per rimediare agli abusi.

Il sig. plenipotenziario della Gran Brettagna dice ch'e' non saprebbe aderire a proposta così ristretta come quella del sig. conte Kisseleff; il suo Governo si associerebbe volentieri a una revisione generale della giurisdizione consolare. V'hanno abusi da parte degli agenti di tutte le Potenze; egli opina quindi che converrebbe prendere la questione nel suo insieme, in cambio di rinchiuderla in termini ristretti.

Il sig. conte Wallewski ricorda che non si tratta in questo momento della giurisdizione consolare, ma degli abusi soltanto. La revisione de' trattati non è di competenza della Conferenza, ma ell'è competente per occuparsi della verificazione degli abusi; se sono avverati, è impossibile che la Conferenza non vi presti attenzione; or bene, risulta dal rapporto della Commissione, di cui s'è data lettura, che tali abusi sono evidenti e manifesti.

Fuad pascià ripete che gli abusi, di cui si tratta, esistono in tutto l'Impero ottomano; la riforma che convien portarvi non è di competenza degli Ospodari, ma spetta alla Porta esaminar la questione di concerto con le Potenze.

Il sig. conte Cowley fa osservare che non istarebbe alle Potenze invitare gli Ospodari a fare indagini, che si volgerebbero contro loro stesse, nella persona de' loro agenti.

Il sig. bar. di Hübner aderisce completamente al modo di vedere, che ha ora espresso il sig. plenipotenziario d'Inghilterra.

Il sig. plenipotenziario di Prussia crede che, nelle circostanze presenti, una intera soppressione della giurisdizione consolare sopra i rispettivi sudditi stranieri non sia opportuna, conciossiachè i tribunali del paese non offrano ancora guarentigie sufficienti. Bisogna dunque, secondo lui, limitarsi a dar seguito al pensiero, che si trova enunciato nel rapporto della Giunta; cioè ristringere severamente le attribuzioni giudiziarie de' consoli ne' limiti posti da' trattati. Il sig conte di Hatzfeld ricorda in quest'occasione che gli abusi, additati nel rapporto della Giunta, sono di vecchia data; egli cita a questo riguardo l'art. 93 del Regolamento organico, che ebbe già per fine di diminuire gli abusi di tal natura. Il sig. plenipotenziario di Prussia aderisce, al pari del sig. plenipotenziario di Francia, alla seconda parte della proposta del sig. plenipotenziario di Russia.

Il sig. plenipotenziario di Sardegna riconosce l'urgenza e la necessità della proposta; egli opina che occorra dare a' Governi locali la forza necessaria a verificare gli abusi, se si vuol farli cessare; egli non saprebbe, del resto, mettersi in contraddizione col commissario sardo, che ha additato lo stato delle cose.

Il sig. plenipotenziario di Francia ricorda che i sigg. plenipotenziarii d'Austria e di Turchia hanno presentato, in una delle ultime sedute, il lavoro, steso a Vienna per la regolazione della navigazion del Danubio; egli propone alla Conferenza d'occuparsene e udire le osservazioni, che i plenipotenziarii possono aver a presentare sopra questo importante argomento.

Il sig. plenipotenziario della Gran Brettagna dice che avendo sottomesso i Regolamenti per la navigazione del Danubio, presentati alla Conferenza nella sua XIV seduta dal sig. plenipotenziario d'Austria, all'esame del suo Governo, egli ricevette l'ordine di proporvi parecchie modificazioni.

Egli deve osservare prima di tutto che, nell'articolo de' Regolamenti per la libera navigazione de' fiumi, inserito nel trattato di Vienna, trattato che deve servire di base a' Regolamenti concernenti il Danubio, si trova il passo seguente: « La navigazione... « sarà interamente libera, e non potrà, sotto il ris- « petto del commercio, essere vietata a nessuno. »

Ora, queste parole non si trovano ne' Regolamenti pel Danubio, stesi a Vienna. Di più, l'Atto del Congresso di Vienna dichiara che i Regolamenti per la navigazione del Reno saranno stabiliti « in modo « uniforme per tutti, e più favorevole ch'è possibile « al commercio di tutte le nazioni. »

Queste parole pure sono omesse nell'atto del 1857, concepito in senso più esclusivo, più favorevole agli Stati ripuarii.

Nell'atto del 1857, nessuna menzione è fatta degli affluenti del Danubio. Lord Cowley desidera che siffatta lacuna sia empiuta.

Passando all'art. 5, il plenipotenziario della Gran Brettagna osserva che quell'articolo diviene superfluo se gli art. 1 e 8 sono modificati o soppressi, conforme alla sua proposta.

Sull'art. 8, lord Cowley dichiara che tale disposizione non è d'accordo coi preliminari di pace, annessi al I protocollo del Congresso di Parigi; il quale porta « che la libertà del Danubio e delle sue foci sarà « efficacemente assicurata da istituzioni europee, nelle « quali le Potenze contraenti saranno in ugual modo « rappresentate. »

La stessa disposizione è, secondo lui, opposta agli art. 15 e 16 del trattato di Parigi, che, non solo dichiarano in modo generale che la navigazione del Danubio sarà regolata dietro i principii stabiliti dal Congresso di Vienna, ma stipulano inoltre che « salvo « questi Regolamenti (di polizia e di quarantena) non « verrà apportato il benchè minimo ostacolo alla li- « bera navigazione di quel fiume »; e si aggiunge (art. 16) che, sotto tutt'i riguardi, « le bandiere di « tutte le nazioni saranno trattate in termini di perfet- « ta uguaglianza. » Questi due passi, non possono conciliarsi con l'intenzione, manifestata dall'atto del 1857, di vietare il commercio del fiume a tutte le bandiere, che non siano quelle degli Stati ripuarii.

Quell'art. 8 non è neppure in armonia, prosegue il sig. plenipotenziario della Gran Brettagna, coll'art. 3 del trattato di Parigi del 1814 (base del trattato di Vienna del 1815), il qual dice che la navigazione dei fiumi europei sarà regolata « nel modo più « eguale e favorevole al commercio di tutte le na- « zioni »; nè coi principii stabiliti dal trattato di Vienna del 1815, nè con gli atti annessivi sulla navigazione dei fiumi.

Gli par finalmente ch'e' sia in disaccordo con l'atto più recente di natura consimile, cioè il trattato sulla libera navigazione del Po, stretto fra l'Austria e tre Stati italiani, nel 1849, in conformità delle previsioni espresse dal Congresso di Vienna.

I privilegii esclusivi, concessi dall'art. 9 agl'imprenditori di navigazione « appartenenti ad uno dei

« paesi ripuarii », non potrebbero, secondo il plenipotenziario della Gran Brettagna, stare in armonia con lo spirito liberale, che animava i Congressi di Vienna e di Parigi.

Gli art. 11 e 18, dice il sig. plenipotenziario d'Inghilterra, stesi allo scopo di provvedere alla sicurezza pubblica, hanno per fine di proteggere il monopolio, creato dall'art. 8; egli propone che siano soppressi, al pari dell'art. 8.

La stessa osservazione si applica agli ultimi paragrafi dell'art. 35, i quali si collegano agli art. 14, 16 e 17. Nessun inconveniente non può risultare da tale ommissione, poichè lo stabilimento de' piloti, legalmente autorizzati nelle parti pericolose del fiume, è previsto dall'art. 33. E' sarebbe tuttavia da desiderare che i diritti di pilotaggio fossero assoggettati all'approvazione e alla revisione della Giunta permanente.

Quanto agli articoli concernenti la quarantena, il sig. plenipotenziario della Gran Brettagna fa osservare che il tenore n'è molto vago, ed egli dee pronunciarsi contro la detenzione de' bastimenti « *in sospetto* « di malattia pestilenziale nella Turchia d'Europa. » Egli crede che solo il fatto dell'esistenza di una tale malattia nel porto che il bastimento ha lasciato, menzionato sulla patente di Sanità, possa giustificare la sua messa in quarantena.

Per l'art. 34, le Potenze ripuarie si riservano il diritto di modificare i Regolamenti esistenti e stabilirne altri. Il sig. plenipotenziario della Gran Brettagna esprime la convinzione che tali cangiamenti non potranno effettuarsi senza il consenso delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi.

Finalmente, il sig. plenipotenziario della Gran Brettagna crede che all'art. 45, il quale stipula che « per « tutto ciò, che non si trova regolato dal presente Atto « di navigazione, i trattati, le convenzioni e le disposizioni « esistenti già tra gli Stati ripuarii restino in « vigore », sia necessario di aggiungere le seguenti parole: « purchè non vi si trovi nulla d'incompatibile « coi principii di libera navigazione stabiliti dal « trattato di Vienna. »

Il signor plenipotenziario della Gran Brettagna domanda l'inserzione a protocollo delle proposte seguenti:

Sopprimere gli art., 5, 8 e 9 a 18 inclusive;

Costituire all'art. 1.° il seguente testo: « La navigazione del Danubio, dal punto in cui divien navigabile « infino al mar Nero, e dal mar Nero infino « a quel punto, sia discendendo, sia rimontando, sarà « interamente libera, così per il trasporto delle merci « come per quello delle persone, e non potrà essere « vietata a nessuno, conformandosi tuttavia ai Regolamenti, « che saranno stabiliti per la sua polizia in modo « uniforme per tutti, e più favorevole ch'è possibile « al commercio di tutte le nazioni »;

Il sistema, che verrà stabilito per la navigazione del Danubio, tanto per la percezione dei diritti, quanto pel mantenimento della sua polizia, sarà il medesimo per tutto il corso del fiume, e si estenderà su quelli de suoi affluenti, che, nel loro corso navigabile, separano o traversano differenti Stati;

All'art. 7 sopprimere le parole: « e 6 »;

All'art. 9 sopprimere le parole: « appartenenti a « uno dei paesi ripuarii »;

All'art. 30 sostituire il testo seguente: « I bastimenti, « che navigano sul Danubio, non potranno essere « soggetti ad alcuna misura di quarantena, a « meno che l'esistenza di una malattia pestilenziale « nel porto, donde vengono, non sia dimostrata dalla « patente di Sanità di cui sono muniti »;

All'art. 35 sopprimere i due ultimi paragrafi;

All'art. 45 aggiungere le seguenti parole: « purchè « non vi si trovi nulla d'incompatibile coi principii « di libera navigazione stabiliti dal trattato di « Vienna. »

Il signor plenipotenziario di Francia pensa che le disposizioni, contenute nel lavoro compilato a Vienna, non siano d'accordo nè con le stipulazioni del trattato di Parigi del 1856, nè coi principii dell'Atto di Vienna del 1815, nè colle enunciazioni del trattato di Parigi del 1814, alle quali convien riferirsi per determinare il senso preciso dell'Atto del Congresso di Vienna. Il sig. conte Walewski aderisce interamente alle osservazioni ed alle proposte presentate dal signor plenipotenziario della Gran Brettagna.

Egli aggiunge che, per quel che risguarda gli affluenti, egli dee far osservare che il suo Governo è tanto più fondato a domandare che la libertà di navigazione sia ugualmente applicata ai corsi d'acqua di tal natura, in quanto che ciascuno si ricorderà che, in occasion d'una concessione, fatta dal Governo moldavo a una Compagnia francese per la navigazione sul Sereth, avendo l'Austria formalmente reclamato ed essendone seguita una corrispondenza con questa Potenza e con la Porta, il Governo francese acconsentì all'annullazione di quel privilegio. Il signor conte Walewski si crede in diritto, a nome del suo Governo e conforme alle dichiarazioni da esso fatte anteriormente, d'invocare questo precedente per chiedere con insistenza che tutti gli affluenti del Danubio, senza eccezione, siano aperti alla navigazione di tutte le Potenze.

Il signor plenipotenziario di Prussia aderisce, come il signor plenipotenziario di Francia, alle proposte di lord Cowley.

Il signor plenipotenziario di Russia aderisce alle proposte di lord Cowley, che comprendono quelle, ch'egli stesso aveva a fare a nome del suo Governo. Egli fa inoltre una proposta, tendente a ciò che i piloti di tutte le nazioni siano ammessi sul Danubio, conformandosi alle condizioni imposte ai piloti degli Stati ripuarii.

Il signor plenipotenziario di Sardegna emette l'avviso, che l'Atto, steso a Vienna, non risponda a ciò che la Conferenza era in diritto di aspettarsene. Egli aderisce alle osservazioni dei signori plenipotenziarii di Francia, Inghilterra, Prussia e Russia.

(In altro Numero la fine.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Le Loro Maestà a Praga.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, le seguenti notizie sul soggiorno delle LL. MM. II. RR. a Praga:

« Praga 19 novembre.

« La popolazione di Praga celebrò oggi il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice, non solo accorrendo in gran numero alle chiese, ove furono celebrate sacre funzioni e fu cantato l'inno popolare, ma eziandio con molti atti di beneficenza, e specialmente con distribuzioni di vestiti a scolari poveri e diligenti, di legne ed altri soccorsi per l'inverno ai poveri, ecc. Questa sera ci dovea essere al Palazzo imperiale una processione con fiaccole per parte dei negozianti, fabbricatori ed industriali, come pure degli studenti dell'Università di Praga. Ma non ebbe luogo per espresso desiderio delle LL. MM., che degnaronsi manifestare il delicato timore che il cattivo tempo pregiudicasse alla salute specialmente dei vecchi, che vi partecipassero.

« S. M. l'Imperatore visitò la Casa provinciale di pena, ossequiosamente accolta all'ingresso dal consigliere di Luogotenenza, Bohusch cavaliere di Ottoschutz, dall'amministratore e dagli impiegati nell'Amministrazione di essa. Visitò prima la chiesa di S. Venceslao, facendovi breve preghiera, poscia tutt'i locali della Casa, nei quali s'informò delle occupazioni e del mantenimento dei condannati, quindi le Scuole elementari di essa, ove gli affatto ignoranti vengono istruiti nei principii elementari, esprimendo circa le cose, da essa esaminate, la sua Sovrana sodisfazione. Lasciata la Casa di pena, recossi all'I. R. Ospitale generale, ove nel vestibolo fu ossequiosamente ricevuta dal consigliere di Luogotenenza Klinger, dal consigliere provinciale sanitario, d'Abrozy dal direttore dott. Biermann, dal rettore magnifico prof. Jaksch, da tutt'i professori e medici primarii, dalla Superiora delle Suore di carità e da tutto il personale dello Stabilimento. Andò prima alla Cappella dell'Ospitale. Recossi poscia nella Sezione chirurgica, ove stanno i più gravemente ammalati. Percorse le cliniche chirurgica e mediche; visitate le quali, visitò anche il nuovo edifizio anatomico di quell'Istituto, diretto dal prof. Treitz. S. M. tutto esaminò, ed anche la camera dei cadaveri.

« S. M. l'Imperatrice lasciò l'imperiale Palazzo alle 11 accompagnata dalle LL. EE. il Luogotenente ed il conte Nobili e da due dame di Corte. Rallegrò prima di sua visita il Convento e l'Ospitale delle Elisabettine nella città nuova superiore. Ivi l'attendevano S. E. il Cardinale Arcivescovo principe di Schwarzenberg, un canonico del Capitolo di Wysehrad, lo scolastico del duomo, altre dignità ecclesiastiche e la Superiora del Convento con tutte le Suore. S. M. recossi nella chiesa dell'Ordine e pregò. Visitò poscia i locali del Convento, l'Ospitale e tutte le camere degli ammalati. Espresse la sua Sovrana sodisfazione sullo stato lodevole di tutto, sulla buona impressione prodotta da quei semplici, ma puliti locali. Passò poscia all'Asilo infantile di Hradek, ove lungamente si fermò. Recossi tosto nella gran sala di scuola, ove i fanciulli l'accolsero coll'inno popolare e altri con un viva. Con interessamento assistette ad esame improvvisato dei fanciulli. Informossi esattamente delle loro occupazioni nella giornata, e li regalò di vari oggetti, che avea fatto portare dalle dame di Corte in carrozza. Visitò eziandio l'abitazione delle Suore delle scuole, ch'ebbero l'onore di esserle presentate. Lasciò quello Stabilimento, esprimendo la propria Sovrana sodisfazione, per recarsi a visitare il locale dell'Associazione muliebre di S. Ludmilla, e la Scuola femminile di quell'Associazione. S. M. visitò la principale chiesa parrocchiale di città vecchia, dopo di che ritornò in palazzo.

« Ritornatoci eziandio S. M. l'Imperatore, ei diede per due ore udienze private. Alle 4 e 1/2 ebbevi pranzo di Corte, al quale di nuovo ebbero l'onore di essere invitate molte Autorità.

« La sera ebbevi splendida festa di ballo dal principe Carlo Auersperg. Vi si trovarono unite tutte le distinte persone di Praga: la eletta della nobiltà boema, le più importanti civili e militari Autorità, e gli ospiti forestieri. Le sale e camere erano addobbate con lusso principesco. Erano illuminate da 2000 tra fiammelle di gas e candele. Magnifico era l'aspetto della sala de' cavalieri, illuminata da 108 fiammelle di gas. Sul soffitto, formato a guisa di tetto a punta, brillavano, in 10 campi 80 stemmi delle più distinte viventi famiglie nobili boeme, intagliati in legno e messi ad oro e vivi colori. Le pareti erano decorate da armature guerriere a modo di trofei, circondate da bandiere ed armi del Medio Evo. Interesse particolare destò lo stemma del conte Radetzky, collocato al di sopra della porta gottica d'ingresso, e riccamente dorato. In altre parti vedevansi lo stemma del principe Auersperg e di sua consorte, e molti altri stemmi di rinomate famiglie boeme, già estinte. Nella gran sala si danzò; in due piccole sale si cenò. La gran sala di mezzo, splendidamente illuminata, decorata e piena di ricche e svariate assise e di numerosa schiera di dame delle prime famiglie, offerse bellissimo aspetto. La festa, che durò fin dopo mezzanotte, ebbe il suo maggiore abbellimento dalla presenza delle LL. MM., che, giuntevi poco dopo le 9, a lungo vi si fermarono.

« Oggi, nel pomeriggio, S. M. I. R. A. accompagnata dal sig. Luogotenente, recossi al *Karolinenthal*, e, veduta la costruzione della porta di Poric, visitò la costruzione della chiesa di quel luogo, poscia la fabbrica di carrozze di Pack, la fabbrica di cotoni di Schik, il Tribunale provinciale, la Scuola di commercio ed il Palazzo municipale di città vecchia in Praga.

« S. E. il Ministro dell'interno, barone Bach, visitò ieri, alle 11 antimeridiane, la Società patriottica economica in Piazza di S. Venceslao; e ier l'altro S. E. il Ministro dell'istruzione, conte Leone Thun, l'Istituto de' sordo-muti. »

« Altra del 20 novembre.

« Questa mattina, alle 9 antim., S. M. I. R. A. lasciò l'imperiale Palazzo, accompagnata da S. E. il sig. aiutante generale tenente maresciallo barone di Kellner, onde visitare molti Stabilimenti militari. Degnossi la M. S. di visitare la caserma della Trinità, quella di Carlo, il deposito dei materiali dei treni militari, l'Ospitale della guarnigione sulla Piazza di S. Carlo, lo squadrone d'istruzione dei treni (nella un tempo così detta *Blindenthor*), la caserma di cavalleria al Poric, e la caserma Ferdinandea nella *Karolinenthal*. S. E. il comandante generale in Boemia, tenente maresciallo conte Clam-Gallas, accompagnò in tutte quelle visite S. M.

« Anche S. M. l'Imperatrice lasciò alle 8 e 1/2 la reggia, accompagnata da S. E. il granmaggiordomo conte Nobili, e da due dame di Corte, seguita da S. E. il sig. Luogotenente, per visitare il Convento e la Scuola delle Orsoline, lo Stabilimento di educazione dell'Associazione femminile di S. Notburga, e l'Istituto privato di educazione e di cura pei poveri fanciulli ciechi, e per malati negli occhi, all'Hradschin.

« Oggi alle 2 pom., le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa ereditarii di Sassonia lasceranno Praga, per partire dalla Stazione di Bubenc, con treno separato, onde ritornare a Dresda.

« Alle 4 e 1/2, havvi pranzo di Corte, al quale hanno di nuovo l'onore di essere invitate molte Autorità. Questa sera havvi festa di ballo, da S. E. il Luogotenente barone Meezery.

« Oggi, prima del meriggio, S. E. il Ministro dell'interno, barone Bach, onorò di sua visita il Palazzo di città, e tutto esaminando attentamente, e sale, ed Uffizii, ed affari, vi si trattenne più di un'ora, partendone sodisfatto. »

Dispaccio telegrafico.

« *Brünn 22 novembre, ore 10 min. 30 pom.*

« Le LL. MM. II. RR. furono oggi alle 6 pom. ricevute ossequiosamente a questa Stazione della ferrovia da S. E. il sig. Luogotenente conte Lazanzky, e dal sig. generale comandante, in mezzo ai più clamorosi viva del pubblico, e nel passaggio per le contrade della città, ornate a festa e splendidamente illuminate, furono salutate da mille e mille giulive acclamazioni. Le LL. MM. degnaronsi di farsi presentare, nel Palazzo degli Stati, la numerosa nobiltà, il clero, l'I. R. militare, le Autorità civili, e la Rappresentanza comunale, che tutti a tale oggetto ivi si erano raccolti. »

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 23 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Ischl, nel 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che la fondazione, instituita a Stanislau, a favore di fanciulle del tutto orfane, porti il nome della serenissima Arciduchessa Gisela.

La *Gazzetta Piemontese* registra, nel suo sommario politico, l'articolo, portato alcuni giorni fa dal *Nord* di Brusselles, col titolo: *L'Austria ed il Knut.* Ora sarà giunto all'organo uffiziale del Governo piemontese, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, la protesta, che tosto abbiamo fatto contro l'inudito procedere col quale quel giornale di Brusselles ci mise in bocca parole, che non abbiamo mai usate.

La *Gazzetta Piemontese* scrive: « La *Gazzetta di Vienna*, relativamente all'affare Mortara « dichiara di nuovo, rispondendo all'*Indépendance*, che, a senso suo, la sola Autorità competente « in detta quistione è la pontificia. » La versione della *Gazzetta Piemontese* non è del tutto esatta, e può essere frantesa. Noi, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, abbiamo parlato dell'autorità del Papa, nella sua doppia qualità di capo della Chiesa e di Sovrano dello Stato pontificio.

La *Corrispondenza austriaca litografata* del 16 novembre scrive: « In varie occasioni abbiamo parlato dell'importanza particolare dell'agricoltura e dello svolgimento di essa pegl'interessi dell'Austria. In ciò non siamo guidati soltanto dalla circostanza che la nostra patria racchiude tesori naturali, effettivamente inesauribili; ma dobbiamo, come ben si comprende, dare importanza del tutto particolare al fatto che molti paesi di questa nostra patria, malgrado la notoria loro fertilità, sono ancor suscettivi di aumento straordinario della loro popolazione. Dovunque esistono tali condizioni, dovunque essenzialmente si tratta di dare ai terreni un valore, che ancora loro manca, gl'interessi agricoli occupano uno dei primi posti negl'interessi più importanti dello Stato. I rapporti, che negli ultimi anni penetrarono in Europa intorno alle condizioni dell'America fino nelle infime classi delle popolazioni, e specialmente le notizie dei terribili infortunii, che negli ultimi tempi apparir fecero pericolosa la navigazione dell'Oceano, possono aver contribuito a deviare dall'America la corrente dell'emigrazione europea. Almeno le indicazioni, che sul movimento di essa vengono date nei porti del mare del Nord, all'Havre, ecc., fanno vedere essersi in complesso piuttosto diminuita che aumentata. Non sembra dunque senza interesse rilevare e far notare essere ora più che mai favorevole il momento di occuparsi a distribuire le forze agricole, superflue su un punto dell'Europa, fra altri punti adatti di essa. Gli uomini di Stato e quelli della scienza, gl'intelletti teoretici e gli economi pratici, non potranno ommettere d'impossessarsi di tale interessante problema, la soluzione del quale ha naturalmente pel nostro Impero speciale importanza, ma che racchiude eziandio un interesse generale, in quanto si tratti di rattenere in Europa i suoi figli. »

Scrivono da Vienna il 14 novembre alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« Per decreto del Ministero del culto e della istruzione, le Scuole private e gli Stabilimenti privati d'istruzione e di educazione ebbero nuovo ordinamento. Tutti questi Istituti deggiono rigorosamente separarsi, secondo i sessi. Essi sono ammessi soltanto per fanciulli, ovvero soltanto per fanciulle. I primi non ponno essere diretti che da uomini: i secondi da sole donne, se anche, in questi ultimi, uomini ponno essere adoperati come maestri. In modo eguale i suddetti Istituti deggiono essere separati, secondo i culti. Esser ponno cattolici, evangelici, greci od israeliti. Fanciulli di genitori cattolici ponno in ogni circostanza essere ammessi soltanto in Scuole e Stabilimenti cattolici. Fanciulli cristiani non cattolici ponno esserlo in Stabilimenti cattolici solo per motivi specialmente degni di riguardo, ed in numero moderato. Del resto, per la frequentazione delle Scuole private di diversa confessione, vigono le prescrizioni, che sono di norma per la frequentazione delle Scuole pubbliche.

« Tutte le Scuole private deggiono avere ordinamento eguale a quello delle pubbliche, deggiono come queste trattare le stesse materie d'insegnamento, ed adoperare gli stessi libri scolastici. La concessione annessa a determinata persona è impartita soltanto ad individui, che sieno cittadini austriaci, di fama religiosa, morale e civile incensurata, idonei ad essere impiegati in una pubblica Scuola, ed in grado di provare d'aver disposto l'occorrente perchè venga impartita l'istruzione religiosa. Anche gli assistenti nelle Scuole deggiono possedere la cittadinanza austriaca, ed essere incensurati nei riguardi morali e politici. Nelle Scuole private cattoliche finalmente non ponno essere maestri se non cattolici.

« Al rifuggito politico, Giovanni Rakvezy, fu per atto di grazia condonata la pena, e la confisca de' suoi beni, pronunciata in contumacia, e fu ordinato che contro di esso non debba aver luogo procedimento ulteriore per la sua partecipazione alla rivoluzione d'Ungheria nel 1848 e 1849. »

Il Principe Sovrano Gio. Francesco di Liechtenstein ha emanato la seguente patente, relativamente all'assunzione, che ha fatta del Governo.

« Noi Giovanni Francesco, per la grazia di Dio Principe Sovrano e reggitore della Casa di ed a Liechtenstein, Duca di Troppau e Iägerndorf, Conte di Rietberg, ecc.

« Chiamati, dopo la luttuosissima morte, seguita per imperscrutabile decreto di Dio, nel 12 novembre 1858, del nostro amatissimo padre, S. Serenità Luigi Giuseppe, Principe Sovrano e reggitore della Casa di ed a Liechtenstein, secondo gli Statuti famigliari, alla successione nel Governo, lo assumiamo, ed annunciamo tale assunzione ai nostri sudditi del Principato Sovrano di Liechtenstein.

« Confermiamo tutti quei nostri impiegati nei loro uffizii e posti; consideriamo i servigi, da essi prestati al nostro serenissimo padre, che riposa in Dio, come prestati a noi stessi, e dispensiamo del pari tutti i nostri sudditi da nuova prestazione di giuramento di fedeltà, giacchè riguardiamo come passate in noi per eredità la suddita fedeltà ed obbligazione verso il defunto nostro genitore, e ci riserviamo di ricevere personalmente l'omaggio.

« Dato nel nostro castello di Eisgrub, il 12 novembre 1858. »

I possedimenti della famiglia regnante (maggiore) di Liechtenstein sono all'incirca così estesi come il Granducato di Oldemburgo, e due volte tanto quanto il Ducato di Brunswick. Essi misurano 104 miglia quadrate. Il Principe è membro Sovrano della Confederazione germanica. Il Principato sovrano di Liechtenstein-Vaduz confina colla Svizzera ed il Tirolo; esso misura circa 3 miglia quadrate, e fornisce 70 uomini alla Confederazione germanica. La rendita brutta di questo Principato sovrano ascende a 55,000 fiorini; mentre le rendite delle possessioni di Liechtenstein, in Austria, Prussia e Sassonia, ascendono a un milione e 400,000 fiorini. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

In continuazione di quanto abbiamo già riferito, diamo altre notizie, ulteriormente pervenute, intorno ai disastri cagionati dalla tempesta del 29 al 31 ottobre.

Spiaggia di Cervia; il pielego austriaco *S. Serafino*, pat. Turcolich, difficilmente potrà rimettersi in mare per mancanza dei più necessari attrezzi. Ne fu per altro salvo l'equipaggio.

Il pielego austriaco, pat. Giuseppe Libanora, il trabaccolo pontificio, pat. Raffaele Biagini, ed il legno austriaco, pat. Niccola Zanatis, si spera che possano di nuovo mettersi in mare, sebbene sieno gravemente danneggiati. I due primi furono resi liberi dal genere, di cui erano carichi.

Si dà opera al ricupero di alcuni naufragati bragozzi austriaci.

Non si ha notizia a tutt'oggi dei due legni, che furono gittati nella suddetta spiaggia, pressochè disfatti e mancanti dei rispettivi equipaggi.

Sette caicchi da imbarcazioni mercantili furono gittati nella suddetta spiaggia, ed uno dicesi intieramente disfatto.

Porto S. Benedetto; del carico frumentone, che aveva a bordo il naufragato bastimento ellenico, duecento rubbia furono rese affatto inservibili. Poterono di quel legno ricuperarsi taluni effetti, di pertinenza del capitano.

Torrette, Commissariato di Ancona; di sette barche, addette al trasporto dei sassi e ghiaia, tre furono ingoiate dalle onde, quattro si ha lusinga di poter rimettere in mare, ma con grave spesa di grosse riparazioni. Gli equipaggi delle une e delle altre furono intieramente salvi.

Rimini; gli equipaggi di tutt'i legni esteri, respinti e naufragati in quella spiaggia, la Dio mercè, sono tutti salvi.

E con vera compiacenza si è venuto a conoscere che i molti navigli mercantili, appartenenti a quella marina, sebbene continuasse l'infuriare della procella, poterono giungere a grave stento in porto, malconci sì, ma non molto danneggiati.

Merita poi molto encomio il pat. pontificio Valentino Cosimi, il quale, sorpreso in mare dalla burrasca col pielego *Amico Leale*, mentre cercava di ridursi in porto, visti due disalberati trabaccoli austriaci, che avevano inalberato bandiera di soccorso, nulla curando il pericolo della sua vita, corse sollecito in aiuto.

Raggiunto dopo molti stenti il legno *S. Giorgio*, pat. Giorgio Farnezza, gli gittò il cavo, e quindi, presolo a rimurchio, lo potè portare salvo in porto.

Nei singoli casi di disastro, i funzionarii del Governo non mancarono al loro dovere, portando ovunque ai naufraghi gli aiuti richiesti dalla circostanza. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 23 novembre.

Proveniente da Villafranca, è ieri mattina entrata nel nostro porto la pirofregata della marina imperiale russa, il *Polkan*. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 14 novembre (*).

(L) Grande attività regna al Ministero dei lavori pubblici, onde condurre a termine od avanzare quanto più è possibile alcune opere di non lieve importanza, pel termine fissato agli sponsali di S. A. R. il Principe ereditario; e l'impulso all'alacrità spiegata in tutte le parti della vasta Amministrazione dello Stato, viene direttamente da S. M. il Re, che di tutto si occupa, come fu ognora suo sistema. Anche per domani sono invitati i ministri tutti al Consiglio di Stato, che sarà tenuto in Caserta, sotto la presidenza del Re; ed in breve egli è atteso in Napoli e poscia a Foggia, ove, come sapete, debbon seguire le nozze principesche, volendo la M. S. esaminare sopra luogo ciò che viene allestito per tale solenne circostanza, e dare ordini su quanto rimane a farsi.

Intanto la strada ferrata, che deve congiungere la capitale del Regno con Foggia e con le altre fertili e ricche contrade delle Puglie e co' porti dell'Adriatico, va ognor più avanzando. Questa regia ferrovia in attività di pubblico servizio da Napoli a Nola, prosegue per la linea di Sarno e Sanseverino verso Avellino, essendosi già superata felicemente una delle maggiori difficoltà: quella, cioè, di attraversare la catena del subappennino, che separa le due vallate del Sarno e di Sanseverino.

Al *Passo dell'Orca*, a circa tre miglia e mezzo da Sarno, fu aperto un *tunnel* lungo 1670 palmi alla massima profondità di palmi 207; e così la nuova linea, raggiunta la catena dei monti, e costeggiandone le falde per sotto Santa Maria a Castello, l'attraversa direttamente, e sbocca nella valle di Lanzara alla volta di Sanseverino, nel sito detto la *Codola*. Sì difficile lavoro venne condotto a termine in poco più di venti mesi, e già tutto lungo il traforo trovasi collocato un binario di rotaie; per cui, disbrigata completamente la bisogna, si prosegue ora con maggiore speditezza al prolungamento della via, tanto più desiderata, in quanto che non essendo a tutti concesso di valersi delle carrozze corriere, di numero troppo limitato al confronto de' passeggieri che dalle Puglie conduconsi alla capitale, e viceversa, è uopo a molti di darsi, con grande spreco di tempo, in balìa dei vetturali, i quali slogano in tutti i peggiori modi il loro dispetto di non essere in breve più necessarii.

I fogli locali della settimana, compreso il *Giornale Uffiziale*, cantano in tutti i metri le stranezze dell'attuale stagione, tanto davvero indiavolata, che mi pongo in coro ancor io per iscongiurarla. L'è un giorno freddo da Siberia, e il giorno appresso un caldo tropicale; ora tira un vento infuriato da rammentare, a chi ebbe il gusto di provarle, le famose bore di Trieste; poco dopo s'abbassa uno scilocco, che chiude il respiro nella strozza; e a brevi intervalli sole, pioggia a torrenti e grandine grossissima: insomma l'è un diavoleto da non credersi; del resto si vive a meraviglia. V'ha bensì chi su alcuni giornali intona geremiadi; ma, per quanto ci studii, io non trovo da potervi segnalare verun altro malanno che l'alto e il basso repentini della temperatura atmosferica.

Voi mi fate credere che non tornino discare ai lettori del vostro giornale le brevi rassegne bibliografiche, che tratto tratto vi fo pervenire, e ciò sarà forse in grazia della loro brevità; quindi non arrischierò di più, e terrò nella penna le molte e molte cose, che avrei a dire su alcune opere di gran pondo, testè pubblicate. Eccovele adunque appena accennate.

La scienza delle scienze; del prof. Placido de Luca. L'autore dei *Principii di economia politica* divide questa sua nuova opera in quattro libri, preceduti da prolegomeni, dov'è tracciata l'origine e la natura della scienza finanziera, lo scopo, a cui essa tende, e le condizioni, cui deve attingere perchè tocchi la perfezione. Nel 1.° libro sono esposte l'entrate pubbliche; il 2.° tratta delle pubbliche spese, il debito pubblico è esaurito nel 3.° libro; nel 4.° si manifestano le idee per semplificare l'amministrazione finanziaria. In quest'opera è d'ammirarsi il vincolo, onde la pratica alla teorica è connessa, perocchè tutte le esistenti istituzioni e metodi finanzieri sono esposti e sindacati. Il prof. De Luca ci ha dato con questo un eccellente lavoro di finanza, ed avendogli costato vent'anni di studii, com'egli asserisce e come sembra sia vero, ci diede pure un raro esempio in questi tempi, ne' quali non si medita un'ora per iscrivere venti opere.

Tesmologia penale, o analisi ragionata delle teoriche di diritto penale; di Carlo Cardassi. Opera in tre volumi, istruttiva non solo per coloro che sono addetti al foro, ma per quanti amano addentrarsi nell'indole della legislazione, che ci governa, essendosi l'autore proposto d'illustrare la seconda parte del nostro Codice, risguardandola nelle vicissitudini de' tempi.

Tre opuscoli del giudice Vincenzo Cavicchia: *Oracoli in giurisprudenza*; ha per fine di biasimare l'abuso invalso di condannare altrui nell'opinion pubblica per vaghi concetti, senza l'appoggio dei fatti, e d'impartire lodi a chi non ne ha il merito. — *Aforismi*; versa intorno ad una raccolta di massime politiche, religiose e governative. — *Intorno alcuni dubbi in fatto di dazii indiretti*; concerne un ramo importante di diritto amministrativo. L'autore, con queste sue nuove operette, riceve lode qual uomo educato ai severi studii filosofici.

Compendio di statistica militare di tutti gli Stati europei; del cavaliere Antonio Fabri. Questo signore è uno de' più solerti ed operosi uffiziali del nostro esercito, avendo già dato alla luce altre opere risguardanti le cose militari. Il 1.° volume, or pubblicato, è frutto d'infinite ricerche storiche e geografiche, utili a conoscersi, non a militari soltanto, ma a chiunque ama approfondare gli studi di statistica e di geografia.

Scene pittoresche dell'augusta vita di Ferdinando II; versi di Giacinto Caroselli. A festeggiare i faustissimi dì natalizio ed onomastico della Maestà del Re, il Caroselli dava alla luce questo poemetto, nel quale con leggiadri versi imprende a cantar le lodi del Monarca.

Omaggio alla fausta ricorrenza dell'onomastico di S. A. R. il Conte d'Aquila. Il cavalier Ercole Regazzini, noto nelle lettere, raccoglieva in un elegante volumetto parecchi componimenti in versi ed in prosa, di fattura sua e di varii autori patrii, tutte cose felici e spontanee, infiorate di elette immagini e di bei pensieri.

(*) Ritardata per l'abbondanza delle materie.

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta di Slesia* ha quanto appresso da Pietroburgo: « A quanto annunciano, dal forte di Orsk, le *Notizie del Governo di Oremburgo*, il governatore generale Katenin era, nel 21 settembre, felicemente ritornato colà sul territorio russo dalla sua spedizione per la linea di Sir-Daria. Rimase assente quasi quattro mesi, ed in quel tempo percorse 3000 verste a cavallo. Da Orsk, gli fu per breve tratto inviata incontro una carrozza. Il generale fu accompagnato dalla scorta d'onore dei Kirghisi fino ad Orsk, ove la licenziò, riccamente regalandola. In quell'occasione, tenne ad essi un discorso, nel quale ringraziolla per essersi mostrata tanto fedele, ed espresse speranza ch'essa andrebbe con lui da per tutto ove l'Imperatore ordinasse. La sua testa e le teste loro appartenere all'Imperatore, e non doversi essi nel servigio di lui risparmiare. Essere egli, del resto, tanto certo di loro da condur seco nella steppa, nel prossimo anno, moglie e figli. Il discorso del governatore generale è notevole in quanto che apre manifestamente prospettiva di guerra. Non esaminiamo se forse abbia avuto cattivo risultamento la missione in Chiva, o se il generale Katenin abbia parlato sotto l'influsso dei dissidii con Chiva, da ultimo accennati. In ogni caso, le condizioni in quella parte centrale dell'Asia offrono abbastanza materia a contingenze guerresche, ed i Kirghisi sono per quelle campagne truppe preziose. »

(G. Uff. di Vienna.)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono dal confine bosniaco, 16 novembre, all'*Agramer Zeitung*:

« Or fanno circa quattro settimane, i sudditi turchi, Bozo Blagevic di Dubrava, Lazo Koic di Sotto-Bodeciste, e Demetrio Gaic, erano partiti con 118 capi di bestiame per Zombor in Austria, dove nel corso di 14 giorni li vendettero in piccole partite. L'assenza degli accennati *raià* coincidendo cogli eccessi di Posavina, si sospettò ch'essi vi avessero preso parte, e furono quindi al loro ritorno arrestati, legati e condotti a Tusla. Non potendosi provare nulla a carico di quei *raià*, essi furono posti a piede libero perchè si recassero nel giorno susseguente a ritirare il relativo certificato. Dopochè i medesimi entrarono nella stanza dei *zabti*, nel *konak* di Nuri pascià, salutando colla solita sommissione i *zabti*, che vi erano presenti, e dopochè il loro saluto fu anche contraccambiato dal *zabti* Hassan Caus, il *raià* Lazo Koic si approssimò al focolare. In quell'istante, il *zabti* Hassan Caus snudò il suo *handzar* e vibrò contro Lazo Koic, di dietro, un colpo, poi immediatamente un secondo ed un terzo nella nuca e nel collo, in modo che quello sgraziato cadde morto istantaneamente. Il suo capo non rimase attaccato al collo se non da un lato solo. Nello stesso momento, l'uccisore si lanciò contro il *raià* Demetrio Gaic, il quale però, guadagnando il tergo del medesimo, procurò di tenerlo fermo, gridando aiuto, non senza ricevere parecchie gravi ferite. Nel frattempo, sopraggiunsero alcuni *zabti*, impiegati, e lo stesso *liva* Achmet, che abitava in quel *konak*. Il *zabti* Osman Caus, il quale voleva disarmare l'uccisore, fu ferito da questo gravemente nel petto. Il medesimo Hassan Caus volevasi gettare perfino contro Achmet pascià, ma ne fu impedito da Demetrio Gaic il quale, quantunque sanguinante da parecchie ferite, lo teneva ancora sempre fermamente stretto. Alla fine riuscì alla moltitudine di disarmarlo ed arrestarlo. Mentre ciò avveniva, due *zabti* si sarebbero diportati colla massima indifferenza, sorseggiando tranquillamente il caffè senza voler tentare la difesa.

« In seguito a questo avvenimento, il quale prova che perfino gl'individui incaricati di vegliare sull'ordine legale si permettono delle uccisioni pubbliche, i *raià* sono nella massima costernazione, tanto più che la notizia dell'accennato omicidio sarebbe stata accolta da moltissimi Turchi con gioia.

« Adem effendi, caimacan di Banjaluka, non è ancora ritornato dal viaggio d'ispezione, intrapreso nel suo distretto.

« Dicesi che sia stato spedito da Costantinopoli il firmano, con cui si sospende temporariamente l'esazione della *tretina*. Com'è naturale, quel firmano è qui atteso con molta ansietà.

« È giunta or ora da Costantinopoli la notizia uffiziale che il luogotenente bosniaco Kiani pascià, traslocato nella stessa qualità da Saraievo a Salonicco, debba rimanere nel primiero suo posto; all'incontro si recherà a Salonicco Akif pascià, il quale era stato nominato testè luogotenente per la Bosnia. » *(O. T.)*

BELGIO.

Il Re dei Belgi ricevette il 17 una deputazione della Camera dei rappresentanti, che gli presentò l'indirizzo in risposta al discorso del trono. S. M. rispose colle seguenti parole: « Accolgo con piacere l'espressione dei sentimenti di devozione e patriottismo della Camera dei rappresentanti. La sessione, che fu or ora aperta, promette di esser vantaggiosamente occupata per gl'interessi della nazione. Io raccomando al vostro zelo ed alla vostra illuminata attenzione le varie leggi, che vi furono annunziate, e la discussione delle quali può essere grandemente agevolata da una buona intelligenza fra la Camera ed il Governo. »

FRANCIA.

I giornali hanno le seguenti notizie, in data di Parigi 19 novembre:

« L'*Univers* continua più vigorosamente che

mai la sua guerra contro la tolleranza e la parificazione di tutti i culti, prendendone argomento dal recente decreto, che ammette gl' Israeliti ai Consigli generali dell'Algeria. Nel Consiglio dei ministri, tenuto oggi, fu trattato seriamente di porre un freno al giornale del signor Veuillot, e d'infliggergli una prima ammonizione, facendo così cessare le immunità, che gli eran lasciate finora. Però il Principe Napoleone si oppose a qualunque provvedimento di rigore contro l'*Univers*, benchè le censure di codesto giornale fossero rivolte principalmente a lui, come ministro dell'Algeria e delle colonie.

« Confermansi le parziali sollevazioni avvenute nell' Algeria. Anzi alcune tribù delle montagne dell' Aurez e della Cabailia respinsero i *gum* mandati, contro di loro nel distretto di Biskara; però sembra indubitato che le truppe, mandate contro quelle tribù, riusciranno a reprimer tosto le turbolenze.

« A proposito dell'Africa, si narra che anche il celebre Abd-el-Kader volle porre il suo nome fra' soscrittori pel traforo dell'istmo di Suez.

« Vengon ora smentite le voci d'un'imminente diminuzione dell'esercito francese. Nelle vicinanze di Helfaut presso S.t-Omer (al confine del Belgio) si sta formando un campo, ove 3 in 4000 soldati passeranno l'inverno.

« Il sig. Belly pubblicò testè uno scritto sul divisato canale di Nicaragua. A quanto si sente, verrà offerta al sig. Alessandro di Humboldt la presidenza onoraria dell'impresa. »

GERMANIA.

Il nostro corrispondente di Francoforte, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, ci annuncia che, nella seduta del 18 corrente della Dieta federale, la proposta, fatta nella seduta dell' 11 dall'inviato presidenziale, d'inviare le comunicazioni di quel giorno della Danimarca alle Giunte unite, per rapporto, fu ad unanimità elevata a decisione.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 novembre.*

S. A. R. il Principe Reggente di Prussia si è degnata permettere al comandante di Stettino, generale maggiore barone von der Göltz, di portare la croce di commendatore dell' Ordine di Leopoldo, conferitagli da S. M. I. R. A.

(G. Uff. di Vienna.)

La uffiziosa *Corrispondenza prussiana* qualifica priva di ogni fondamento la congettura che soltanto interinale riguardar si debba la nominazione del ministro di Stato Flottwell a ministro dell'interno. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI MECKLEMBURGO-SCHWERIN.

Nel 17 corrente, nella chiesa di Malchin, ebbe luogo l'aprimento solenne della Dieta generale mecklemburghese per l'anno corrente in modo costituzionale, mediante i commissarii della Dieta del Granducato di Mecklemburgo Schwerin e Strelitz.

Fra le proposizioni destò interessamento generale, secondo il corrispondente della Germania settentrionale, quella riguardante il sussidio, da darsi coi mezzi dello Stato, per la costruzione di una ferrovia da Güstrow per Malchin e Newbrandenburg, nella direzione di Stettino, fino al confine del paese. Il capitale occorrente a costruir tutto quel tronco è valutato in 5,000,000 di talleri correnti, per la quale esser dee assunta la garantia degl' interessi al più del 4 %, e ciò per 4/5 dal Mecklemburgo-Schwerin e per 1/5 da Mecklemburgo-Strelitz. Le proposizioni della Giunta ristretta dell' ordine equestre riguardano, fra le altre cose, la creazione di un secondo Istituto di credito per quello Stato. Inoltre, fra le proposte, havvi eziandio la seguente:

« Viene ossequiosamente recato a notizia dei due eccelsi Governi che, in riguardo alla riforma delle imposte e delle dogane, è stata ritirata la istruzione limitativa prima data ai deputati dell'ordine equestre, e ciò in conformità alla risoluzione presa nell'ultima Dieta. Vi si unisce la preghiera che vengano convocati per le loro pertrattazioni, in via di Commissione, deputati degli Stati.

AMERICA.

Ecco il proclama del sig. Buchanan, presidente degli Stati Uniti, accennato ne' Numeri precedenti:

« Ho avuto notizia certa che alcuni individui, in violazione delle leggi di neutralità degli Stati Uniti, cercano per la terza volta di ordinare una spedizione militare su questo territorio per muoverla contro il Nicaragua, codesto paese straniero, col quale gli Stati Uniti sono in pace.

« A fine di raccogliere danaro per l'approvvigionamento e pel soldo di siffatta spedizione, alcune persone hanno emesso buoni ipotecarii e conchiuso contratti relativi alla strada di transito del Nicaragua.

« Lo scopo ostile di questa spedizione è reso manifesto da questo fatto, che, cioè, tali buoni e contratti non possono essere di niun valore pei loro detentori, a meno che il Governo attuale del Nicaragua non sia atterrato.

« D'altra parte, l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di codesto Governo presso gli Stati Uniti ha, in virtù delle sue istruzioni, pubblicato, sotto da data del 27 di questo mese, una notificazione, nella quale viene proibito ai cittadini o sudditi di tutte le nazioni, eccetto i viaggiatori, che passano attraverso al Nicaragua per la via di transito, da un oceano all'altro, di entrare in quel territorio senza un passaporto regolare, sottoscritto di propria mano dal ministro o dal console generale di quella Repubblica, residente nel paese donde parte il viaggiatore: in mancanza del qual passaporto tali persone, senza eccezione alcuna, saranno arrestate e obbligate a voltar cammino.

« Risulta chiaramente da queste circostanze che le persone, implicate in simigliante spedizione, lasciano gli Stati Uniti con disegni ostili contro il Nicaragua. Esse non potrebbero, malgrado la ragione, che adducono di essere migranti tranquilli, nascondere le vere loro intenzioni, soprattutto sapendo già anticipatamente che il loro sbarco non potrà compiersi se non adoperando la forza.

« Quando si fece l'ultima spedizione, la nave che la conduceva nel Nicaragua ottenne un permesso del collettore del porto di Mobile. Quantunque si fossero fatte ricerche accurate a bordo, non si scopersero nè armi, nè munizioni. Ciò non di meno, quando quella nave giunse nel Nicaragua, era armata ed equipaggiata, e pronta a cominciare le ostilità.

« I capi delle spedizioni illegali ulteriori dello stesso carattere hanno espresso apertamente la loro intenzione di rinnovare le ostilità contro il Nicaragua. Uno di essi, già stato cacciato due volte dal Nicaragua, ha invitato, col mezzo dei giornali, i cittadini americani a migrare in codesta Repubblica, e ha designato Mobile come luogo di posta e San Juan del Norte come porto di sbarco.

« Codesto individuo, il quale ha rinunziato a' suoi diritti di cittadino degli Stati Uniti, e pretende di essere Presidente del Nicaragua, ha notificato al collettore del porto di Mobile che due o trecento di cotali migranti si disponevano ad abbandonare quel porto verso mezzo novembre.

« Per queste buone ragioni e non per altre, e nell'intendimento di salvare cittadini, i quali sono onestamente nell'illusione di partire pel Nicaragua in qualità di migranti tranquilli, dalle rovinose conseguenze alle quali si esporrebbero.

« Noi, James Buchanan, Presidente degli Stati Uniti, abbiamo giudicato utile di pubblicare questo proclama, ordinando a tutti gl'impiegati del Governo, tanto civili quanto militari, di vigilare attentamente, secondo il potere che ha ciascun di loro da' loro ufficii rispettivi, per opporsi a codeste imprese illegali, adempiendo a tale effetto a tutte le loro istruzioni.

« Esortiamo inoltre tutt' i buoni cittadini, pel rispetto, che hanno alla legge e per l'amor loro alla pace e alla prosperità del paese, a prestare mano forte alle Autorità nell'adempimento del loro dovere.

« In fede di che, abbiamo sottoscritto il presente proclama di nostra mano, e abbiam fatto apporvi il sigillo degli Stati Uniti.

« Fatto nella città di Washington, il 30 ottobre dell'anno 1858, e dell'indipendenza degli Stati Uniti 83.°

« *Sott.* — JAMES BUCHANAN.

« *Per ordine del Presidente,*

« Lewis Cass, *segr. di Stato.* »

Il *Courrier des Etats Unis* a cui togliamo il surriferito proclama ha inoltre le seguenti notizie:

« Si hanno notizie di Honolulu, del 16 settembre. Il Governo avaiano ha finalmente approvato e ratificato il trattato, la cui conclusione ha dato luogo a sì lunghe discussioni co' negoziatori francesi. Il *Commercial Advertiser*, organo degl' interessi americani a Honolulu, dice che questo trattato è generalmente disapprovato dalla popolazione.

« Abbiamo avuto non ha guari occasione di rettificare un rapporto, secondo il quale le isole di Raiatea e Tahaa, facienti parte dell'Arcipelago della Società, avrebbero fatto pervenire al Governo, per mezzo del sig. Sartiges, una domanda d'annessione agli Stati Uniti. Si sa ora al contrario che gl'indigeni di quelle due isole, rappresentati da' loro capi, non sollecitavano che una cosa sola: di essere, cioè, liberati dalle mene e dagl' intrighi, di cui alcuni Americani eransi fatti gli agenti per seminare in mezzo a loro il disordine e la discordia. » *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 novembre.

Il piroscafo d'Alessandria ha recato l'altr' ieri a Trieste le notizie d'Egitto, Indie e Cina (in generale poco importanti), di cui l'*Osservatore Triestino* dà il seguente estratto:

Il Vicerè d'Egitto graziò Abdallà pascià, detenuto ad Abukir. Il 15 partirono da Alessandria per Suez 450 soldati inglesi.

Calcutta 23 ottobre. — Benchè la stagione delle piogge sia finita, non è ancora incominciato il movimento, atteso da lunga pezza, del comandante supremo nell'Aud. Egli ha formato un campo in Allahabad, e sembra s'inoltrerà nell' Aud per Pertabghur e Sultanpur.

Le truppe inglesi seguitano a sconfiggere i ribelli in ogni incontro; però il numero di questi non diminuisce gran fatto, nè si ha alcuna prospettiva d'una sollecita cessazione delle turbolenze. Nel Nord Ovest segnatamente la ribellione minaccia di divenir cronica.

Si annuncia che il Governo supremo sta esaminando un progetto, tendente all'erezione d'un edificio piccolo e ben fortificato in tutte le grandi città del Nord-Ovest e delle Provincie meridionali. Sarà un asilo per gli abitanti europei, nel caso di gravi turbolenze.

Hongkong 13 ottobre. — Le ultime relazioni da Sciangai riferiscono esser quivi arrivati i commissarii imperiali cinesi; lord Elgin gli aspettava.

L' 11 settembre, un tremendo scione cagionò guasti grandi a Swatow e in altri luoghi vicini. Di 22 bastimenti, ancorati in quel porto, 16 andarono perduti totalmente. Morirono molte persone.

Le truppe franco-spagnuole, sbarcate nella Cocincina presero la città di Jouron e due forti in Jeupù, con gravi perdite da parte degli Annamiti. Gli alleati trovarono in que' forti non meno di 200 cannoni di ferro e di bronzo. Essi impegnavano guide per recarsi a Huè, capitale dell'Impero, ove si dice gli attendano 100,000 soldati indigeni.

Lo stesso *Osservatore Triestino* ricevette ieri col piroscafo del Levante i giornali e i carteggi di Costantinopoli e d'Atene del 20 corr. Ne togliamo per oggi quanto segue:

« Il Consiglio dei ministri di Costantinopoli ha approvato le disposizioni, prese dalla Conferenza per gli affari del Montenegro. I delegati della Commissione topografica sono già partiti.

« Ci scrivono da Damasco, 11, correr voce che i Drusi del Libano preparino un'invasione contro i Cristiani di Zahle, e pretendersi persino che tale disegno venga favoreggiato dalle stesse Autorità ottomane. Ad ogni modo, sembra che tale disegno sia stato differito per qualche mese.

« Siccome il numero dei deputati e senatori giunti in Atene è ancora troppo ristretto, le sedute del Corpo legislativo greco furono differite. Si crede che ricomincieranno nella presente settimana.

« In seguito alla diminuzione del valore dei pezzi da 20 car. austriaci, anche il Governo greco ne ordinò la riduzione, mediante apposita tariffa.

« L'*Eon*, organo russo e ministeriale, fu abbruciato pubblicamente dalla scolaresca dell' Università d'Atene. »

Pare che le condizioni della Bosnia, secondo le ultime notizie da Seraievo, vadano migliorando. Produce, ad ogni modo effetto, assai tranquillante la certezza della sospensione temporanea della esazione della *tretina*, ed in generale della riduzione di quell' imposta in misura equa, e meno pesante pel campagnuolo. È eziandio assicurata una diminuzione dell' imposta di esenzione dalla milizia, e l'esazione della decima mediante i Comuni. Il firmano, contenente queste disposizioni, è già partito da Costantinopoli, e viene atteso di giorno in giorno nella capitale della Bosnia. Il caimacan di Tusla, Nuri pascià, si è recato il 14 a Gradaschatz, teatro degli ultimi sanguinosi fatti. Si spera che la sua presenza colà tranquillerà gli animi ancor agitati. Le cose rubate nelle *nahie* di Graschani, Gradaschatz, Folina e Bercka, furono in gran parte restituite. Achmet pascià, al cui energico operare è principalmente dovuta la rapida repressione della insurrezione, è ritornato a Tusla colle truppe della guarnigione, e coi *basci bozuk*.

(W. Lit. Zeit. Corr.)

Notizie da Belgrado, del 20 corrente, annunciano essere stata emanata in quel giorno la tanto aspettata risoluzione del Principe, sul momento e sul luogo, in cui verrà tenuta la *Skupschtina*. Secondo quella risoluzione, l'Assemblea nazionale verrà convocata a Belgrado, il 12 dicembre. Nel Senato, come dicemmo, i voti erano da principio egualmente divisi per Belgrado e per Kragujewacz. Finalmente, il presidente del Senato Mutschich, col suo voto, fe' dare la preferenza a Belgrado. La legge elettorale fu, nel 19 corrente, pubblicata in tutto il paese. *(Idem*

Secondo notizie da Jassy, il provvisorio Caimacanato della Moldavia ha del tutto soppresso la censura. Nel 1.° novembre, fu dispensato il primo Numero della Gazzetta moldava, *la Stella del Danubio*, che avea cessato di uscire in luce, dopo l'ingresso al Governo del Caimacan Balsch. *(Idem.)*

Il regio inviato di Grecia presso l'I. R. Corte, barone di Sina, viaggia in permesso nella Svizzera, e non ritornerà a Vienna, se non in primavera. *(Triest. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 23 novembre.

Secondo il *Morning Post*, l'inviato a Washington, lord Napier, qual favoreggiatore della dottrina di Monroe, fu richiamato, e fu sostituito da sir E. Lyons. Una piccola squadra inglese va a Panama. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 23 novembre.

La *Nuova Gazzetta d'Annover* annuncia essere andati a vuoto gli sforzi della generale Conferenza doganale, onde abolire i dazii di transito, e ciò per la opposizione del Baden, che al tempo stesso esigeva l'abolizione dei dazii del Reno. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 23 novembre.

Deputati per Berlino furono eletti, il direttore delle imposte Kühne, il libraio Reimer, il predicatore Jonas, il consigliere degli Archivii Riedl, il libraio Veit, il borgomastro superiore Grabow, Enrico di Arnim, il presidente Wentzel, il consigliere intimo Mathis, tutti partigiani del nuovo Ministero. *(G. Uff. di Vienna).*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 26 novembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*

		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	86 30
dell'anno 1851, serie *B.*	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	86 15
»	4 1/2 » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	2 1/2 » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	115 20
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % » »	— —
	4 1/2 » »	— —
	4 % » »	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 % » »	— —
	2 1/2 » »	— —
	2 1/4 » »	— —
	2 % » »	— —
	1 3/4 » »	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 % » »	— —
	4 1/2 » »	— —
	4 % » »	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli

dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	96 —
dell'Ungheria	» » »	— —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	85 45
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	91 25
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	966 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	246 —
della Banca di sconto Austria inferiore	617 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1742 —
» » dello Stato Società	262 60
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta. m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	6" —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	531 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	84 50
dell'Istit. di Credito Gall.		4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 70
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 26 novembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 60
Berlino per 10 talleri	—	151 50
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 70
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 75
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 60
Londra per 10 lire sterline	—	102 70
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	40 70
Parigi per 100 franchi	—	40 0
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 73
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 85
» a peso	4 80
Corone	14 14
Mezze corone	— —

Borsa di Parigi del 24 novembre — Rendite francesi 74,45 74,25 Quattro 1/2, 96,75 —,—. Credito mobile 1015 — Vitt. Eman. 460 — Lomb.-Ven. 606.

Borsa di Londra del 24 novembre — Consolidati al 3 %, 98 1/2

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 novembre. — Ieri sono arrivati: da Cipro il brig. austr. *Buona Amicizia*, cap. Albanese, con carrube per G. Trauner; da Monopoli il trab. nap. *Esmeralda*, capit. Barnaba, con olii per De Martino; e varie barche ancora, fra cui diverse dalla Dalmazia.

Il commercio della giornata non ci offriva varietà alcuna; calma nelle granaglie; sostegno negli olii, sopraffini a d.i 270; ed ancora negli zuccheri migliori viste; più sostenuto il baccalà, che va a mancare. Il riso senza domande: si vendeva basso cinese di Adria l. 28.50. Senape vecchio a f. 10, il nuovo a f. 12.

Continua l'offerta nelle valute d'oro, che si pagavano da 4 1/2 a 3/4 di dis.; le Banconote ai soliti prezzi, ma un poco più offerte nelle nuove; si domandano i pubblici effetti: il Prestito naz. ad 84 1/2.

Lettere del 16 da Valona ne annunziano i particolari del naufragio del cap. Cavalieri, dello sch. *Enrichetta*. Tutti dell'equipaggio sono salvi; 23 botti olii eransi assolutamente perdute; il cap. attendeva con alacrità a procurare il ricupero. Ottimo trattamento aveano ricevuto i naufraghi da quel Consolato austr., le cui cure erano tutte rivolte a minorar l'infortunio agl' interessati. Anche del capit. Giurovich, perito a Gibilterra, si conosce la salvezza dell'equipaggio. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 26 novembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 85
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 40
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	84 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno	p. 100 f.	99 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 1/2

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	76 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	86 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 25	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 25	
Genova	»	per 100 lire	5	39 90	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 —	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	2 20	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	00 70	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —	
Messina	»	per 100 oncie	4	519 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 35	
Napoli	»	per 100 ducati	4	176 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	519 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	5	39 90	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 90	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 90	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 14 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 02 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 73 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	5 20 —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 03 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 84 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Roma	6 89 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 25 novembre*

Arrivati da Milano i signori: Zossenheim Massimil., poss. ingl., all'Europa. — Themar Luigi, ingegn. di Brusselles - Cadoret Francesco, maestro di filos. ingl., ambi all'Italia. — Carra Gio. Antonio - Carra Paolo - Cuttica Tommaso, tutti e tre propr. - Motta Gius., dott. in med., tutti e quattro piem., alla Luna. — *Da Trieste:* Franchetti bar. Rodolfo, banch. di Torino, da Danieli. — de Brun Edoardo, dott. in med. russo, alla Luna. — *Da Klagenfurt:* Egger co., poss., a S. Maria del Rosario N. 705. — *Dalla Russia:* Touwransky, consorte d'un gen. russo, a S. Maria del Rosario N. 705. — *Da Verona:* Benzon co. Camillo monsig., Vescovo di Adria. — Kolowrat-Krakowsky co. Teodoro, ciamb., I. R. gen. magg. in pensione.

Partiti per Milano i signori: Sety Pietro, poss. di Parigi. — Newakowitch Nicolò, uff. russo. — Bevilacqua march. Carlo, vicepres. della str. ferr. di Bologna. — Arrighetti Francesco, avv. di Genova. — *Per Trieste:* de Werder Bernardo - de Rauch Alfredo, ambi aiut. di S. M. il Re di Prussia. — de Alvensleben - Luckwaldt, ambi poss. - de Canitz bar., ciamb. - de Canitz bar.a, tutti e quattro di Berlino. — *Per Bologna:* Rittener Daniele Emilio, neg. di Losanna. — *Per Oderzo:* Federici nob. Giacomo, poss. — *Per Padova:* Brook Gugl. Gio., cap. ingl. — *Per Firenze:* Morkow co. Demetrio part. russo. — Morkow co.a Natalia, moglie d'un magg. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 25 novembre	Arrivati	1120
	Partiti	893

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 novembre. — Cecchini Rosa di Gio., d'anni 1 mesi 2. — Albani Giulio fu Gaspare, di 42, litografo. — Frata Domenico fu G. B., di 25, guardia di finanza. — Brinnis ved. Buratti Arcangela fu Nicolò, di anni 73 mesi 6, civile. — Dalle Ore vedova Adami Caterina fu Vincenzo, di 73. — Dall'O-Masier Paolina fu Francesco, di 40, lavandaia. — Puppin Matteo fu Angelo, di 23, segatore. — Pedrali Melchiore fu Gio., di 68, R. impiegato in pensione. — Viola ved. Vianello Laura fu Domenico, di 77, civile. — Santini Teresa di Angelo, d'anni 1 mesi 6. — Totale, N. 10.

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE E DELL' ITALIA CENTRALE

Rete lombardo-veneta

INTROITO SETTIMANALE. — Da 12 a tutto 18 novembre 1858.

	Da 12 a 18 novemb. 1858 L.	C.	Settimana corrispond. del 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.	Da 1.° genn. a 18 novemb. 1858 L.	C.	Da 1.° genn. a 18 novemb. 1857 L.	C.	Aumento L.	C.	Diminuzione L.	C.
Passeg. N. 48,315	13,796	75	151,445	75	»	»	15,649	—	6,750,528	55	5,971,651	08	778,877	47	»	»
Trasporti militari e convogli speciali	20,363	10	11,260	13	9,102	97	»	»	486,878	18	477,713	89	9,164	29	»	»
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	4,436	75	5,261	33	»	»	824	58	179,493	42	302,728	72	»	»	123,235	30
Trasporti celeri	16,413	55	9,592	02	6,821	53	»	»	630,178	07	291,551	17	338,626	90	»	»
Merci T. 7,340	71,953	87	60,001	67	11,949	20	»	»	3,364,989	15	2,223,717	33	1,141,271	82	»	»
					27,873	70	16,473	58					2,267,940	48	123,235	30
Totali	218,964	02	237,563	90	11,400	12	»	»	11,412,06	37	9,267,362	19	2,144,705	18	»	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 25 novembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 nov. - 6 ant.	338,00	+ 0°,5	+ 0°,2	83	Semiser.	N.°		6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 25 nov. alle 6 a. del 26: Temp. mass. + 4°,2, » min. + 0°,6.
2 pom.	339,70	+ 4,1	+ 3,1	81	Nuvoloso	N.°		6 pom. 5	Età della luna: giorni 20.
10 pom.	338,41	+ 3,6	+ 2,8	82	Nuvoloso	N. N. O.°			Fase: —

SPETTACOLI. — *Venerdì 26 novembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — . . . . . .

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La morte di sir John Franklin.* — *Il casino di campagna.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il morto pescatore.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La drammatica Compagnia francese di M.r *Eugenio Meynadier* ritornerà per la terza volta in questo Teatro, per dare un corso di rappresentazioni, cominciando colla sera del 29 novembre corr.

SALA DONIZETTI.

Nel p. v. mese di dicembre e successivo carnovale, la Compagnia di marionette diretta da Giacomo De Col, darà un corso di rappresentazioni di genere variato.

ARTICOLI COMUNICATI.

1237

Risposta all' articolo comunicato della Gazzetta Uffiziale di Venezia 12 *novembre della Ditta fratelli Serassi.*

Senza punto occuparmi a rispondere a tutte le troppo lunghe parole del suaccennato articolo, mi restringo ad osservare ed a confutare quelle solo che più intrinsecamente toccano il punto della mia *Polemica. La verità una e sola:* io diceva innanzi tutto, ed ora innanzi tutto mi conforto di vedere che l'articolo è firmato da una rappresentanza della Ditta fratelli Serassi: la mia verità dunque è sanzionata.

Io non ho mai negato l'esistenza di persone che portino lo stesso nome ed appartengano in qualche modo ai decessi fratelli Serassi; e niente di meglio che alcuno di questi abbia la direzione, ossia la sorveglianza interna della fabbrica; come non ho mai negato l'esistenza di bravi e provetti collaboratori od artefici come si voglia, che attualmente sostengono la fabbrica medesima, e che fra questi non ve ne abbia qualcheduno che meriti veramente il nome d'artista, che sa appunto, oltre che formare i piani, dare ancora l'ultima mano di perfezionamento alle voci nel punto più importante della erezione degli organi, onde aversi una vera eguaglianza di progressione, sì nel timbro che nella forza analogamente alla natura dell'istrumento che vuolsi imitare: cosa assai difficile ad ottenersi ed a trovarsi. In fatto dopo il 1849 nessuno dei fratelli Serassi si è mai più veduto a sostenere tali loro usate e devolute mansioni, che spettano all'artista, ed ho quindi negata l'esistenza dei celebri artisti fratelli Serassi; perchè pur troppo siamo in questo d'accordo, ed ebbe luogo la *verità una e sola.*

Egli è ben vero, che quantunque la celebrità non si erediti, giova molto l'ereditare un buon nome e più ancora nel nostro caso giova un buon metodo di fabbrica; ma non si dovrà accordare che quello che sopra tutto vale intrinsecamente si è la mano e la mente dell'artista, il quale oltre alle suaccennate cose pensi a sempre maggiori perfezionamenti, e sappia bene sentire e procurare alle sue opere il vero *equilibrio armonico;* e non sarebbe quindi niente sconvenevole che tra i rappresentanti la sempre stimata Ditta Serassi figurasse anche il nome di quella persona, che ne ha appunto il principale vero merito.

Nè ho mai negato che i fratelli Serassi abbiano fatte invenzioni o perfezionamenti, se fu anzi per questo che giunsero a tanta celebrità, e prima ancora che il De Lorenzi vedesse il mondo, mentre la rinomata fabbrica di essi, rimonta agli avi, bisavi e trisavi. Tutte cose note e notissime a tutti quanti e quindi anche a Roma. Niente quindi importando di nominare quello che era già noto, ho dovuto nominare i perfezionamenti ed invenzioni fatti appunto posteriormente a quelle dei Serassi, e quelle anzi solamente di maggiore importanza: e tanto più anche perchè essendo fatte da un artista che non ha ereditato nessun nome e nessun numero da apporre alle sue opere (le quali tuttavia toccano pressochè il numero di cento) la loro conoscenza non poteva forse essere tanto latamente diffusa.

Devo quindi mio malgrado ripetere per primo che quegl' istrumenti da me indicati cioè il *flauto*, il *corno inglese*, ed il *corno da caccia* del De Lorenzi niente hanno a che fare con quelli dei Serassi o di altri, perchè essi hanno un'impronta loro particolare, che li porta appunto ad una *verità non mai sentita dapprima*, ed hanno una forma totalmente differente da quella usata da tutti gli altri fabbricatori, forma presa realmente dagl' istrumenti naturali. E parlando in ispecialità del *corno da caccia* egli è formato non già *a labbro* ma col sistema delle *ancie* ossia a *lingua* come sono gli altri istrumenti di quella specie, mentre quello dei Serassi è un flautone di grossa proporzione, di voce assai cupa e penetrante nella prima ottava, ma che va sperdendosi progredendo negli acuti, finchè l'ultime note si avvicinano al flauto reale preso in ottava di sotto. Egli è bensì un buon registro che si combina assai bene con altri, e che specialmente unito al corno inglese avvicina di molto il clarone, e negli acuti il clarinetto; ma se egli sia il *corno da caccia*, ne lascio il giudizio agl' intelligenti *che realmente lo sentono.*

E non si voglia così turpemente e maliziosamente svisare il senso della mia *nota sull' organo di Trieste*, di già manomesso in mille forme dall'altrui malignità e perfino derubato di circa quattrocento canne, perchè i signori rappresentanti la Ditta Serassi puzzerebbero troppo di vera complicità con quei meschini artefici d'organi che tanto audacemente seminarono infamie e detrazioni, onde far apparire che quell' organo avea sofferto tanto gravi deperimenti per difetto di costruzione, e che perfino avevano essi l'invito di farne la riparazione!!! Si sappia dunque che la mia postilla non ebbe altro scopo che di smascherare l'audace calunnia e di far conoscere la *verità una e sola.* Nè io dissi mai che l'annuo stipendio fissato spontaneamente al De Lorenzi fosse prezzo di manutenzione, ma esso ha un titolo ben più nobile ed onorifico, quello, cioè, di sorvegliare se il manutentore lo tiene bene conservato e custodito. Leggasi meglio la mia *nota* e leggasi il tenore del decreto di quell' eccelsa Luogotenenza 31 maggio p. p. sotto il N. 8894 già pubblicato in questa Gazzetta del 6 luglio N. 149. Ed è altresì una stucchevole petulanza, per non dire un vero insulto, l'introdurre qui l'organo del Carmine in Venezia e di quello in Roma, come se vi fosse bisogno ogni qualvolta occorrevano come occorrono le ordinarie spolverature e riattazioni degli organi di chiamarne i medesimi autori. Ma e perchè in mezzo a tanti organi non si è mai nominato quello di S. Catterina di Bologna, di S. Maria di Trento, e qualche altro ancora?

Quanto all' invenzione dell' organo fonocromico che si vorrebbe così delicatamente detronizzare, si accorda ben volentieri che abbia esso *delle difficoltà e delle incertezze nell' uso pratico;* sempre però per chi non sa suonarlo. E qual è l'istrumento che non abbia le sue difficoltà ed incertezze, più assai dell'organo fonocromico? E quali difficoltà ed incertezze maggiori possiamo trovare che nell' uso pratico del *violino*, il quale se non venga trattato da mano di almen piucchè discreto violinista ci disgusta ed annoia in modo da non poterlo sentire? È il solo organo comune che non ha alcuna di queste difficoltà ed incertezze, perchè la nota è fissa, è sempre eguale, sia che si tocchi leggiero o con più violenza il tasto. Possibile adunque che il solo sonatore dell' organo si ritenga tanto materiale da non potersi abituare a vincere le poche difficoltà dell' *organo fonocromico?* Che non possa abituare le dita a sentire le gradazioni dei tasti per fondarli più o meno secondo che sente l'impulso del suo cuore, per dare alle note quella maggiore o minor forza che vuole il suo concetto musicale; e che non possa abituare i suoi piedi a toccare egualmente con gradazione la pedaliera, ed in particolarità il *pedaletto* del *tremolo* più o meno pronunziato quando occorra di usarlo? Che se l'organo fonocromico non si è ancora diffusamente dilatato; e non è questa la sorte di tutte le invenzioni nella loro nascita? Anche l'invenzione delle *chiavi* negl' istrumenti di ottone ha dormito ben più lustri e vi volle anzi una nuova generazione prima di essere bene accettata e generalizzata; e ciò non per altro perchè ha dovuto superare due grandi ostacoli: l'uno dei sonatori già abituati al vecchio sistema, l'altro dei fabbricatori di quegl' istrumenti che per gelosa invidia vi si opponevano. Ecco le grandi *difficoltà ed incertezze* dell' organo fonocromico, ad onta però delle quali vi furono dei sonatori che col solo esercizio di pochi minuti hanno saputo trattarlo meravigliosamente; fra' quali in ispecialità il chiarissimo maestro Petrali.

Ma chi è colui che presume di erigersi sopra i giudizii dei regi Istituti e della stessa Esposizione universale di Parigi, degnando appena di chiamare *generosità* la loro *giustizia?* E chi si arroga il diritto di sputar la ridicola sentenza che il *sistema fonocromico non sarebbe stato adottato*, e che a ciò voler provare azzarda di mettere in contingenza l'onoratezza del celebre maestro Boucheron, il quale se l'invitava per la erezione d'un organo non faceva che adempiere la missione datagli da chi dovea pagare, forse anche contro il suo desiderio; e porta in campo qualche organo fatto *nella stessa patria* (cioè nel Veneto) del De Lorenzi. E non ha forse il De Lorenzi continuamente fabbricato degli organi del suo *nuovo sistema*, e non ne ha sempre in commissione tanto più dappoichè ha adottato il *sistema misto fonocromico comune?* E cosa *farebbero* gli altri fabbricatori, se tutti volessero *organi fonocromici?* E cosa direbbero quei zelanti mecenati che, *per particolari circostanze*, offrono anche del suo, purchè la scelta dell'artefice sia fatta a loro genio? Cosa direbbero finalmente alcuni sonatori d'organi che per fuggire l'impaccio di studiare l'organo fonocromico, e credendo e facendo credere che De Lorenzi non sappia o non voglia fare se non organi del nuovo sistema, han studiato la bella idea di dar consigli, talvolta anche turpemente vestiti, perchè le ordinazioni cadano su d'altro artefice, come è anche talvolta avvenuto? Ma, e che si direbbe invece se Corbanese, tutto prossimo a Solighetto, e dopo aver sentito quell' organo, ne diede una missione al de Lorenzi? Si presumerebbe forse di affermare (quantunque a più ragione perchè gli organi della Ditta Serassi non hanno nè difficoltà nè incertezze) che il sistema dei Serassi viene rigettato, e che in una parola quegli organi non piacciono?

Io son cieco, come mi si dice, parlo dunque colla voce del pubblico, (e sel' abbia in pace la sempre rispettabile Ditta Serassi) ma i ripieni della *Scuola veneta*, lasciando pur quelli degli autori moderni, e ricorrendo agli organi del Nachini e del Callido che abbiamo tutto giorno ancora nelle orecchie, e questi anche se di gigantesca mole con un solo principale, hanno essi una rotondità, omogeneità e lucidezza tale, che sarebbe delitto il porre in contingenza la loro maggioranza in confronto di quelli della *Scuola lombarda.* Ed è appunto per questo che questi ultimi hanno bisogno di maggior numero di principali e specialmente di quello *in grado di sedici.*

La verità una e sola, io dissi sempre, e bisogna confessare che la chiesa di Solighetto quantunque armonica abbia delle condizioni contrarie al buon effetto dell' organo, perchè infatto in mezzo a dei registri veramente buoni, si sentono dei bassi tanto sonori, che specialmente in qualche punto assorbono ed appannano la parte del canto, di maniera che si sospetterebbe quasi mancarvi un registro normale progressivo, o che i più importanti in quella parte non progredissero con quella forza ascendente che è naturale di tutti gl' istrumenti a vento che si vogliono specialmente imitare: come egualmente dovremo dire di quella di S. Agostino di Treviso. Anche la chiesa di Moriago è pur in condizioni eguali, ma quell' organo, quantunque dei primissimi dei De Lorenzi, spazia e gradisce tanto da vicino che in ogni angolo della chiesa brillante e chiarissimo col vero equilibrio armonico; come si è pur quello di Sernaglia, quantunque sia in una chiesa estremamente muta, bassa, a tre navi e lunga quanto quella di Solighetto. Che se si analizzasse quello della nostra chiesa di S. Rocco qui in Conegliano, ben più vasta di quella di Solighetto, oltre la bellezza e soavità dei suoi registri, troveressimo un *pieno* che in mezzo ai potentissimi bassi lascia sentire una voce chiarissima, omogenea e brillante conservando sempre in ogni punto il vero *equilibrio armonico:* ed è di una robustezza tale da crederlo di ben oltre quaranta registri; quando invece non giunge ai trenta. Organo che si è sempre ottimamente conservato e si conserva tuttora senza mai essere stato ancora ripassato nè dal suo autore De Lorenzi nè da chi che sia, quantunque la chiesa sia sulla strada passeggiera postale sempre di gran concorso. Ora perchè io son *cieco*, domando se sia più difficile di fare in un organo due e tre, e sei e quanti si vogliono *principali*, od il saper ottenere con pochi mezzi più grandi effetti. Ripeto però sempre a merito della *verità una e sola*, che tali differenze e sproporzioni di effetti in confronto dei mezzi possono, anzi devono, dipendere da condizioni particolari delle chiese rispettive, perchè l'acustica in fatto presenta tutto giorno tanti nuovi fenomeni che quantunque la scienza vi abbia di molto progredito a spiegarli, dobbiamo pur ancora affermare il detto che *essa è ancora nella sua infanzia.*

Il De Lorenzi, però devo dirlo mio malgrado, ha un grande difetto, quello cioè di non sapersi troppo raccomandare ai suonatori; e ciò deve essere effetto o di troppa superbia o di troppa lealtà; ne lascio però il giudizio a quelli che lo conoscono.

Devo notare un mio errore, perchè la pedaliera di Solighetto non ha altrimenti la *gradazione* ossia *il colorito della voce* da me accennato come è il *sistema De Lorenzi;* ma non mi sono mai sognato di dire che essa sia in *ordine cromatico*, essendo comune a tutti di farla quando occorra in tal maniera, e senza incorrere nello sproposito di ripetere la prima ottava nella seconda, ma progredendo sempre cromaticamente, e non in modo che il secondo *do* anzichè ascendere di mezzo tuono dal *si* discende invece di una settima maggiore, ripetendo quello della ottava di sotto; togliendone così tutto lo scopo principale.

Io son cieco, ma se tutti i mantici che si caricano a *pressione*, ossia che i piccoli mantici detti *pressori* sieno quadrilateri, quadrilunghi o cilindrici, come anche quelli degli *Harmonium*, che si chiamano sempre tecnicamente *pompe*, si dicono appunto *a pompa;* può essere invece che quelli di Solighetto, come di S. Agostino di Treviso sieno di *nuova invenzione* cioè *a gaz*, *a vapore*, od *a forza elettro-magnetica.*

Io son cieco, ma vedo che è bellissima cosa spesse volte cavarsela colle false interpretazioni, come è quella pure della *sistemazione dei mezzi registri*, che si vorrebbe imbarazzante e perfino pregiudizievole all' istrumento. Questa non avrei voluta sentirla da gente della professione. Si venga a Lutrano e si vedrà invece l'immensa facilità ed utilità. Io ho suonato organi di pressochè tutti gli autori italiani, di molti della Germania, della Francia, dell' Inghilterra e del Belgio, ed in nessuno ho mai trovato un simile congegno, ma tutti invece colla divisione dei mezzi registri *a punto fisso.* Pregherei perciò ad indicarmi un' organo solo ove esso vi fosse, perchè vorrei vederlo; e perchè la *verità è una e sola* ed io voglio dare *unicuique suum.*

Del resto si assicurino i signori rappresentanti la Ditta fratelli Serassi che io ho di loro, come ne ho egualmente di tutti gli altri veri artisti, tutta la stima, tutta la persuasione e reverenza; e non ho mai negato i loro reali meriti; ed è per questo che io vedeva di mal occhio certe sconvenevoli pratiche di cui essi non devono aver bisogno, ma anzi da loro medesimi certo ripugnate e riprovate di alcune persone cioè che girovagando, anche in qualche paese non lontano da noi, senz' esserne chiamate si presentavano colla solita menzognera frase: *siamo i fratelli Serassi:* come provo gran piacere che sia stato graziosamente accordato alla loro fabbrica il titolo di *I. e R. privilegiata* anche senza l'esclusiva di speciali invenzioni. E si assicurino altresì che io non fui mai condotto da animosità contro di loro, nè dallo spirito di detrarre agli uni per inalzare gli altri e tanto meno il De Lorenzi, il quale non ha certo bisogno dei miei suffragii, ma invece da quello della *verità una e sola*, perchè avrei egualmente detto altrettanto per qualunque siasi altro artefice. Siccome però il giudizio della Ditta Serassi, e forse anche il mio non verrebbe per ventura riputato troppo competente in merito, così lo lasceremo al pubblico imparziale ed intelligente, che realmente ha già fatto e può fare i suoi confronti, *non però a chi si contenta di leggerli sui giornali.*

Conegliano, 15 novembre 1858.

ZERLONI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1669. AVVISO DI CONCORSO (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria principale di [illegible], colla classe IX di diete e l'annuo soldo di fior. 630 di nuova valuta austr., oltre l'alloggio o pro alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, di aver subìto con buon successo l'esame di procedura doganale e di economia o di averne ottenuta la dispensa, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degli impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il giorno 11 dicembre 1858 all'I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 12 novembre 1858.

N. 29326. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

In obbedienza a decreto 6 novembre a. c. N. 34233 dell'I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare il lavoro di costruzione di un tombino di scolo a traverso la R. strada postale legnaghese presso la chiesa di Bovolone, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 14 dicembre p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 367 soldi 65.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro di fior. 45:50 e fior. 35 per le spese dell'asta, contratto, copie ed inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, delle quali sarà reso conto.

Saranno anche accettate offerte scritte, suggellate, per l'assunzione del detto lavoro, e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto.

In ogni offerta deve essere chiaramente scritto il nome, cognome, luogo d'abitazione e condizione dell'offerente come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, od il ribasso per cento.

Inoltre dev'esser prodotta a cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo la Superiore approvazione, come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, sotto pena della perdita del deposito e degli effetti di una nuova asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di fior. 45:50.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima.

I pagamenti verranno effettuati nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato.

La garantia, se fondiaria, sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto ed approvato dalla competente Autorità e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero derogate.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale,
Verona, 18 novembre 1858.
L'I. R. Delegato provinciale, Bar. di JORDIS.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si rende noto: che col giorno 9 dicembre 1858, precisamente alle ore 11 ant., si terrà un esperimento d'asta nell'Ufficio della Direzione suddetta in Casa S. Stefano, per deliberare al maggior offerente le ulteriori affittanze delle sottonominate realità per il periodo di tempo da 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1857, salvo però la Superiore approvazione.

Denominazione delle realità d'affittarsi

1. In Isola Cao Cembauo, il taglio dell'erba e la pescagione. Prezzo fiscale fior. 388 soldi 50; cauzione idem.

2. Nel Ridotto Caroman, il taglio dell'erba nell'interno del forte eccettuati i parapetti. Prezzo fiscale fior. 8 soldi 40, cauzione idem.

Condizioni alle quali sono vincolate le affittanze.

1. Ogni concorrente dovrà essere munito dall'Autorità locale di un certificato comprovante la sua idoneità, meno quegli individui riconosciuti dalla Direzione del Genio come idonei e capaci di poter condurre una locazione, e senza questo certificato nessuno verrà nè potrà essere ammesso alla presente asta, una misura che in riguardo militare è di comune importanza.

2. Dopo fatto il deposito degli avalli segnati nella tabella, i quali, terminata l'asta, saranno trattenuti ai rispettivi deliberatarii qual cauzione, e che verranno depositati nella I. R. Cassa delle fortificazioni, la Commissione aprirà l'asta basato sopra il primitivo importo d'affitto, l'affittanza, salva la Superiore approvazione, passerà in favore del miglior offerente pel periodo di tempo dal 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867; avverandosi poi il caso che l'Amministrazione dello Stato per viste militari o per qualunque motivo e scopo volesse riprendere il fondo locato in tutto od in parte in qualunque tempo prima dell'espiro del termine contrattuale, l'affittuale dovrà tosto e sopra semplice diffida in iscritto per parte dell'I. R. Direzione locale delle fortificazioni dimettersi dal possesso, e restituire in tutto od in parte, secondo la fattagli diffida, il terreno od i fabbricati, non avendo egli diritto ad altro che ad una proporzionata remissione di fitto.

3. Venuta che sarà la Superiore approvazione dell'atto d'asta verrà consegnato all'affittuale, mediante inventario, il rispettivo deliberato terreno, e sarà suo obbligo di migliorare e non deteriorare il fondo e la fabbrica. Sarà personalmente responsabile di ogni danno arrecato ai terreni ed ai fabbricati ed alle piante, o da lui stesso o dalla gente a lui appartenente o da qualunque altro.

4. Non potrà dall'affittuale, senza prima aver ottenuto l'assenso della Direzione locale delle fortificazioni venir fatta alterazione od innovazione di sorte sull'oggetto locatogli. Nel caso di operata arbitraria alterazione, dovrà l'affittuale, dietro ordine della Direzione locale del Genio, tosto ridurre il terreno od i fabbricati nello stato primitivo, senza che si possa accampare pretesa d'indennizzo per nessun immaginabile titolo o causa.

5. È vietato assolutamente all'affittuale di sublocare in tutto od in qualunque parte, ad altri individui, l'oggetto locatogli. Ha l'obbligo invece di condurre egli stesso la locazione per proprio conto durante tutto il tempo della locazione, giacchè la Direzione locale delle fortificazioni non vuole riconoscere nessun subconduttore. Non viene permesso all'affittuale di assoldare gente sospettosa per coltivare i terreni o per alloggiare nei fabbricati, anzi dovrà esser sua cura che non si operi contro le leggi militari di Polizia; che se ciò avvenisse, sarà annullato il suo contratto, ed egli dovrà pagare i danni.

6. Gli avalli depositati al cominciare dell'asta saranno restituiti ai non deliberatarii subito che la medesima sarà ultimata.

7. Viene stabilito che i deliberatarii resteranno vincolati verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quelli dal giorno della seguìne ratificazione.

8. Le spese per la carta bollata pel contratto saranno a tutto carico del conduttore, parimenti viene stabilito che mancando ai vivi l'affittuale, abbiano a continuare la locazione i suoi eredi ed assumere le condizioni.

9. Il deliberato annuo affitto viene diviso in due eguali rate da pagarsi anticipatamente nella I. R. Cassa delle fortificazioni, sul versamento della quale verrà all'affittuale rilasciato una quietanza d'Uffizio.

10. Allo spirare dell'affittanza viene stabilito qual condizione principale, che per parte della Direzione delle fortificazioni non avrà luogo alcuna diffida, ma che invece l'affittuale è assolutamente tenuto di consegnare col 31 ottobre 1867 la locataglì realità od alla Direzione del Genio, oppure, secondo le circostanze, immediatamente al nuovo affittuale.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nella predetta Cancelleria di Direzione del Genio a S. Stefano, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., esclusi i giorni festivi.

Venezia, 15 novembre 1858.

N. 30859. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti legnosi nelle Prese I e VI rispettivamente dei RR. boschi Sacile e Bando, ed acquisto della derivabile corteccia di quercia nel Riparto forestale di Palma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 9 dicembre 1858, alle ore 12 ant. un'asta pubblica per deliberare al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento della legna cedua forte delle prese I nel R. bosco Sacile, e VI nel R. bosco Bando, nonchè l'acquisto della corteccia ritraibile dalla morella di quercia, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento sui medesimi, e che indistintamente tutti li abbracci ad un tempo, con questo però, che per l'importo delle mercedi il detto procento sarà portato in diminuzione, e per l'importo della corteccia esso sarà portato in aumento.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 186 soldi 27 valuta austriaca, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta, la quale deve comprendere eziandio l'acquisto della corteccia.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 8 novembre 1858.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

(Segue la tabella dimostrante gli oggetti d'impresa coi dati regolatori d'asta, che in complesso sommano a L. 5322, pari a fiorini 1862 soldi 70.)

AVVISI DIVERSI.

N. 5455. *Provincia di Vicenza.* 1242
L'I. R. Commissariato distrettuale di Valdagno
Rende noto:

Che a tutto il 31 dicembre p. v. resta aperto il concorso alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche de' due riparti in Comune di Trissino per un triennio.

Che a cadauna delle Condotte è annesso l'annuo assegno di fior. 490 coll'obbligo della residenza del medico nel rispettivo Circondario.

Che la popolazione del primo riparto ascende a N. 1790, e pel secondo riparto a N. 1700 anime, della quale sette ottavi avente diritto alla gratuita cura.

Che le strade sono tutte in monte accessibili soltanto a cavallo.

Gli aspiranti sono invitati a produrre entro il termine sopra stabilito, le proprie istanze, corredate dei documenti di metodo, mentre presso questo R. Ufficio sono ostensibili i capitoli che regolar devono l'esercizio delle mentovate Condotte.

Valdagno, 19 novembre 1858.
L'I. R. Commissario, G. RICCI.

N. 630. 1241
La Presidenza della Società proprietaria del Bosco nel Colmello di Carpenedo.
Rende noto:

Che col giorno nove del p. v. dicembre dalle ore 10 antimeridiane fino le due pomerid. dietro ottenuta Superiore autorizzazione con decreto dell'I. R. Ispezione forestale di Mestre del 20 novembre 1858 N. 381 si terrà nella sua residenza un'asta per deliberare al miglior offerente l'impresa sottoindicata, esclusa qualunque miglioria e salva sempre la sociale approvazione, ed a norma del Capitolato esistente in Uffizio, del quale potrà ogni aspirante averne copia.

L'asta sarà aperta sul dato regolatore di austr. L. 12256:52 pari a fior. 4289:78.

Il deliberatario dovrà cautare le spese d'asta con deposito di L. 1225:65.

Ogni aspirante per conto di terzi dovrà all'atto dell'asta dichiarire il nome dell'interessato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, e serve per esperimento primo.

Impresa o lavori d'appaltarsi:

Taglio e vendita di N. 2917 piante di rovere esistenti nella II Presa del Bosco Valdemare, parrocchia di Carpenedo, Distretto di Mestre.

Carpenedo, il 24 novembre 1858.

I Presidenti { D. FRANCESCO BRAZZALOTTO, *Arcip.* / GIOVANNI DAL FABBRO.
Il Segretario, Mosco Valentino.

AVVISO DI CONCORSO. 1219

Fino a tutto 20 dicembre prossimo venturo è aperto il concorso al posto di maestro di musica addetto a questa Società filarmonica, il cui servizio durerà intanto dal dì del contratto a tutto 31 luglio 1861.

L'onorario è in ragione di annui fiorini 680 di nuova moneta austriaca oltre gl' incerti.

Gli obblighi del maestro appariscono dal capitolato ostensibile presso il segretario della Presidenza. I principali sono: che il maestro sia primo violino direttore d'orchestra: abbia conoscenza degli stromenti così d'orchestra come di banda e capacità d'istruire il corpo d'orchestra e bandistico: e sappia istromentare e ridurre pezzi musicali d'orchestra e banda.

Ogni aspirante produrrà al protocollo della Presidenza presso il di essa segretario la propria istanza franca di posta e corredata di tutti i documenti che trovasse di unire.

Il maestro sarà sottoposto ad un saggio musicale e confermato dopo tre mesi di esperimento.

Legnago, il 9 novembre 1858.

La Presidenza { Dott. DONADELLI. / AVV. SCRAMI. / GIOV. BATT. FASCINATO.

Il Direttore Gius. dott. Zapolla. — *Il Segretario* Gio. Tognella.

N. 4939. 1129
Provincia del Polesine — Distretto di Ariano.
Il R. Commissariato distrettuale.

Da oggi sino a tutto il giorno 22 dicembre p. v. è aperto il concorso al vacante posto di maestra comunale di Corbola di nuova istituzione, cui va annesso l'annuo soldo di a. L. 400, oltre l'alloggio gratuito giusta delegatizio riverito decreto 4 dicembre 1857 N. 18943-382.

Quelle che fornite dei necessarii requisiti volessero farsi aspiranti dovranno avanti l'espiro del suddetto termine produrre a quest' I. R. Commissariato distrettuale le rispettive petizioni corredate dai seguenti ricapiti:

a) patente d'idoneità all'insegnamento e certificato di aver lodevolmente subiti gli esami di metodica;
b) certificato di nascita e domicilio;
c) certificato di sudditanza austriaca;
d) certificato medico di fisica idoneità a sostenere il peso della scuola;
e) discesso del proprio Ordinariato se l'aspirante fosse ecclesiastico extra-diocesano.

Chiuso il concorso le istanze saranno assoggettate alle deliberazioni del Consiglio comunale cui spetta la elezione, vincolata però alla Superiore approvazione.

Ariano, il 18 ottobre 1858.
Il R. Commissario distrettuale, G. MARTIGNAGO.

N. 4642. 1227
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

Dovendosi in esito a delegatizia ossequiata Ordinanza N. 28523-2580 dell' 11 corrente, procedere alla regolare istituzione d'una Condotta ostetrica in Comune di Zimella pel triennio, si rende noto quanto segue:

1. Rimane aperto il concorso a tutto il giorno 10 dicembre p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del R. Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale entro il suddetto termine corredate dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;
b) certificato di sudditanza austriaca;
c) grado accademico riportato, e di libera pratica dell' arte ostetrica;
d) dichiarazione di non esser vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;
e) attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione.
f) certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell' idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari:

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 2500, donne matrimoniate miserabili N. 900: e ciò in via approssimativa, salvo regolare elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di L. 300 annue pagabili con mandati sulla Cassa comunale di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell' apposito capitolato ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale; Cologna, il 13 novembre 1858.
Il R. Commissario, CAPPELLI.

N. 1453. *La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti rende noto:* 1229

I. Che in seguito all'autorizzazione impartita coll' ossequiata delegatizia Ordinanza 12 corrente Numero 23494-2870 seguiranno nel locale d'Uffizio, posto nell' Orfanotrofio dei Gesuati sulle Zattere, i qui sottoindicati esperimenti d'asta per deliberare ai migliori offerenti, sotto riserva della Superiore sanzione, la fornitura degli articoli di vittuaria nelle qualità e quantità qui sotto specificate, occorrenti ai due Istituti Terese e Penitenti, nel venturo solare anno 1859.

II. Che quelli, che intendessero di aspirare all' appalto di taluno dei generi sottoindicati, dovranno far constatare della loro idoneità e solvenza al disimpegno degli obblighi relativi, mediante l'esibizione di regolare patente, nonchè versare il deposito cauzionale qui sottoindicato.

III. Che verranno ammesse tanto le offerte in iscritto, quanto quelle a voce, nonchè le altre per ischeda segreta, sempre che le prime e le terze siano redatte a seconda del disposto dal Dispaccio 14 ottobre 1857 N. 19264 dell' eccelso Ministero del commercio, inserito nel *Bollettino delle leggi*, parte II.ª pagina 122 del 1857.

IV. Che la fornitura degli articoli di vittuaria qui sotto specificati vanno a costituire quattro separati appalti, ai quali non vi ponno aspirare ch' esercenti o commercianti aventi bottega o fondaco aperto al libero esercizio del genere da fornirsi.

V. Che relativamente al prezzo di fornitura dovranno le relative offerte, che si volessero presentare sia in iscritto che per ischeda segreta, essere prodotte in via assoluta per ogni determinata quantità del genere, cioè:

a) per ogni libbra grossa veneta di manzo;
b) per ogni mastello veneto di vino nostrano;
c) per ogni libbre cento grosse venete di pane o fior di farina;
d) per ogni libbre cento sottili di riso e mensurali d'olio.

VI. Che gli aspiranti all' appalto degli articoli *b*, *c* e *d* dovranno ben anco esibire i campioni dei generi, che intendessero di fornire, e questi muniti di doppio suggello a lacca col nome e cognome dell' offerente e con riferimento nel numero dei campioni alle rispettive offerte, laddove quest' ultime contenessero più prezzi in relazione alla diversa qualità dei generi stessi.

VII. Che finalmente tutte le altre condizioni ed obblighi annessi e connessi ai singoli contratti d'appalto trovansi ostensibili presso l' Uffizio d' Amministrazione.

Tabella dei generi da fornirsi.

Giorni fissati per l'asta	Denominazione ed ubicazione degl' Istituti	Qualità dei generi de fornirsi	Quantità annuale presuntiva in Libbre grosse venete	Libbre sottili	Libbre mensurali	Mastelli veneti	Ripartizione del consumo giornaliero	Ripartizione del consumo mensile	Ammontare del deposito Fiorini	Ammontare del deposito Soldi
1858, dicembre 6, dalle ore 2 alle 4 pom.	Orfanotrofio delle Terese posto all'Angelo Raffaele. Pia Casa delle Penitenti, situata in San Giobbe.	Carne di bove di prima qualità dei quarti davanti con tagli specificati . . .	24,000	—	—	—	100	—	462	—
1858, dicembre 7, dalle ore 2 alle 4 pom.		Vino nostrano .	—	—	—	360	—	30	403	20
1858, dicembre 9, dalle ore 2 alle 4 pom.		Pane di puro fior di farina, sano, ben cotto, di buon sapore, e di fresca cottura	23,000	—	—	—	65		750	58
		Fior di farina di frumento nostrano	70,000	—	—	—	—	5800		
1858, dicembre 10, dalle ore 2 alle 4 pom.		Riso nostrano di prima qualità .	—	30,000	—	—	—	2500	349	18
		Olio d'oliva proveniente da Puglia	—	—	4,800	—	—	400		

Annotazioni. — Le forniture di cui sopra, vanno ripartite fra' due Istituti Terese e Penitenti, in relazione ai rispettivi consumi lorchè scorgesi dai relativi Capitolati normali.

Venezia, il 19 novembre 1858.

Il Direttore Dott. DOMENICO ANGELONI-BARBIANI. — *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — Dott. TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

SABATO 27 NOVEMBRE

ANNO 1858. – N. 272

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a' seguenti individui d'accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al suo primo aiutante generale, tenente maresciallo Carlo conte di Grünne, ed al tenente maresciallo Carlo conte Thun-Hohenstein, la gran-croce colle spade dell'Ordine militare e del Merito d'Adolfo di Nassau, appartenente al Ducato di Nassau;

Al tenente maresciallo Stefano bar. di Wernhardt, la gran croce del R. Ordine danese di Danebrog;

Al colonnello Augusto cav. di Ruff, dello stato maggiore del quartiermastro generale, la croce di commendatore di II classe, con foglie di quercia, dell'Ordine granducale badese del Leone di Zähringen;

Al colonnello del reggimento usseri Granduca Nicolò di Russia n. 2, Giovanni cav. di Löwenthal, l'Ordine ottomano del Megidiè di III classe;

Al colonnello Alessandro principe Auersperg, comandante il reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, l'Ordine R. prussiano dell'Aquila rossa di II classe;

Al tenente colonnello nel corpo degli aiutanti, Enrico Schroth di Rohrberg, la croce di commendatore, ed al primo tenente del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, Giovanni Ries, la croce di cavaliere del R. Ordine danese di Danebrog;

Al maggiore Adolfo Catty, dello stato maggiore del quartiermastro generale, la croce di commendatore di II classe colle spade, ed al capo squadrone nel reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10, Federico bar. Kellner di Köllenstein, la croce di cavaliere colle spade dell'Ordine militare e del Merito di Adolfo di Nassau, appartenente al Ducato di Nassau;

Al maggiore del reggimento ulani conte Civalart n. 1, Ladislao conte Szapary, la croce di commendatore del R. Ordine belgio di Leopoldo;

Al primo tenente del reggimento fanti Principe Wasa n. 60, Cristiano cav. di Schäffer, la croce di cavaliere dell'Ordine di Filippo del Granducato d'Assia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. commissario di polizia di Salisburgo, Alessandro Merbeller, di accettare e portare la conferitagli croce smaltata, del Merito, dell'Ordine della famiglia ducale Sassone-Ernestina.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alla Notificazione del 10 giugno prossimo scorso N. 18869-3016, si deduce a pubblica notizia che la veneratissima Sovrana Risoluzione 24 maggio anno corrente, già attivata nei rapporti politico-amministrativi pel distacco del Comune di Cabiaglio dal Distretto di Luvino, e per la sua aggregazione a quello di Varese, sortirà il pieno suo effetto anche nei riguardi giudiziarii e di finanza col 1.° gennaio prossimo venturo anno 1859.

Milano, 20 novembre 1858.

Per il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia, il Vicepresidente
Barone di KELLERSPERG.

INVITO.

S. M. I. R. A., col paterno e provvido suo cuore, degnavasi notoriamente d'ordinare che si tenessero delle grandi Lotterie in danaro, il cui reddito netto si devolvesse, senza detrazione di competenze di tasse, bollo e posta, esclusivamente soltanto all'erezione di nuovi Istituti di beneficenza ed utilità pubblica, oppure a sovvenirne di già esistenti. Condotta a termine la terza di simili Lotterie si trovò questa coronata di fauste risultanze per *l'erezione d'un Manicomio provinciale nella Transilvania*, ed eventualmente anche pel *Manicomio provinciale nell'Ungheria*, ai quali due scopi era graziosissimamente stato devoluto il reddito netto della Lotteria stessa.

A nome degl'infelici, che in quegl'Istituti troveranno guarigione, od almeno sollievo al loro patire, sieno rese grazie a que' generosi e filantropici cuori, che nel vasto Impero da *ogni parte*, e persino in Dominii nei quali, a confronto d'altri, minori sono gli agi, porsero la mano soccorrevole; — doppiamente siano rese grazie a loro, perchè a *molti*, ma non a tutti, la fortuna compensò l'opera pia.

Nuova s'apre ora l'occasione propizia per un'opera benefica a pro' di poveri infermi ed orfani; sta per effettuarsi la IV Lotteria di Stato per intenti di utilità pubblica, colla somma di zecchini imperiali 60,000 in oro (grazia principale di zecchini 15,000), la cui estrazione avrà luogo già al 16 dicembre a. c., ed il cui reddito netto è devoluto in una metà per

la costruzione del nuovo Spedale in Zagabria

e nell'altra metà per

l'educazione d'orfani indigenti

d'ufficiali, parti militari ed impiegati, e ripetutamente l'infrascritto rivolgesi fiducioso a tutti i cuori nobili, coll'invito di contribuire alle benevole intenzioni del graziosissimo nostro Sovrano, mediante copioso acquisto di biglietti di questa quarta Lotteria.

Dalla Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, novembre 1858.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 novembre.

CONSIGLIO COMUNALE DI VICENZA.

Nell'adunanza ordinaria del 20 corrente, si rinnovò, nelle forme volute dalla legge, la terza parte dei consiglieri; e si raffermarono a revisori dei conti i signori dott. Valentino Pasini e Giuseppe Bertolini, aggiungendosi a loro il sig. Gaetano Costantini.

La relazione sulla revisione dei conti approvava nell'insieme il conto preventivo, com'era posto innanzi dal Municipio, sollecitandolo particolarmente a reclamare contro la spesa delle guardie di polizia, ed a togliere dal conto preventivo la spesa pel palio de' cavalli sciolti nel giorno del *Corpus Domini*; ed osservava i miglioramenti, venuti all'Amministrazione comunale soprattutto, per essere ormai dichiarato regio il Ginnasio liceale, pei risparmii ottenuti nella fornitura degli alloggi agli ufficiali, e nel rinnovare il contratto del casermaggio. Dopo che il Municipio si dichiarò ben pronto ad aderire alle due domande, fatte nella detta relazione, il Consiglio approvò con voti 34, ed un solo contrario, il preventivo, nella passività di L. 847,251:22, e nell'attività di L. 542,019:22, supplendosi alla deficienza col dazio sugli oggetti di consumo per L. 72,000, e colla sovrimposta sull'estimo di centesimi 24, che si può tener ferma nel limite attuale, non ostante le spese introdotte per la desiderata istituzione del Collegio de' Barnabiti.

Dovendosi rinnovare le proposte per l'ufficio di Podestà, furono designati, coll'ordine seguente, i signori dott. Gio. Ettore Bellina, nobile Augusto Gonzati, e dott. Fedele Lampertico. Ad assessore municipale, in luogo del dott. Mariano Fogazzaro, che rinunciò all'ufficio, fu eletto il nobile conte Gio. Giorgio Trissino.

Si approvarono i conti della Fabbriceria di S. Stefano; la rimunerazione di fiorini 400 al segretario municipale, sig. Antonio Lovise, per benemeriti e straordinarii servigi; si fecero le proposte all'ufficio di amministratore dei Luoghi pii; si ammise la proposta condonazione di multa di lieve conto, e un sussidio ad un pompiere ammalato.

Con voti parimenti unanimi, si prese di rinnovare in ghisa 4 piedistalli de' candelabri nella Piazza; di costruire in luoghi appartati otto fosse coperte, pel deposito delle pubbliche spazzature.

Fatta dal Municipio la proposta di comperare per L. 30,300 l'attuale Macello, o di fabbricarlo nuovo in uno stabile comunale, il Consiglio, con 32 voti, approvò le considerazioni del Municipio, che dimostravano più utile il primo partito.

Finalmente, invitato il Consiglio a garantire l'acquisto di 5000 oncie di sementi da bachi, che due onorevoli cittadini si propongono di confezionare nell'Indie e nella Cina, il Consiglio, riconoscendo l'utilità dello scopo, non credette proprio dell'Amministrazione comunale il dare le chieste guarentigie, ed aderì di acquistare pel Comune di Vicenza 30 oncie delle sementi dei signori Freschi e Castellani.

Bullettino politico della giornata.

Ieri non giunsero i giornali di Parigi. Poichè le notizie politiche ci fanno difetto, dedicheremo oggi il *Bullettino* alle notizie economiche, le quali vanno colle prime di passo, e le involgono; e ci occuperemo della grande impresa del canale di Suez.

Già il telegrafo ci ha annunziato che la soscrizione, aperta dal sig. di Lesseps, procedeva in Francia a piene vele, e che il capitale necessario all'esecuzione dell'impresa fu già ivi raccolto. Ciò non impedisce che a ciascuno Stato rimanga riserbata la somma di soscrizione, che gli fu assegnata; ed interessa più che mai che ciascuno s'affretti e per l'onore e per l'utile. Il termine è prossimo; scade il 30 corrente, e basta ricordarlo: Venezia non mancherà certo a sè stessa.

Se non che, forse, alcuni allettano dubbi: ne allettavano anche in Francia, ed il *Journal des Débats* pigliò a dissiparli in un lungo suo articolo; e le stesse ragioni, che mossero quel foglio a dettarlo, ci persuadono a riprodurlo nella massima parte:

« ... La soscrizione aperta pel canale di Suez è ella opportuna? Perchè i capitali di tutt'i paesi son essi chiamati ad associarsi per tal progetto? Perchè, soprattutto, il versamento di 200 fr. per azione è egli richiesto a' soscrittori, prima che un firmano della Sublime Porta abbia ratificato la concessione del Vicerè d'Egitto? Quest'è il punto, che sembra preoccupare una parte del pubblico. Or la risposta a tale domanda è nell'atto stesso di concessione: poichè, a termini di quell'atto, la costituzione della Società non è subordinata alla preliminare autorizzazione del Sultano. Il solo obbligo, imposto al concessionario, è d'ottenere quell'autorizzazione prima di cominciare i lavori. L'atto di concessione nulla dice di più; e, cosa essenziale a notarsi, non esige in modo alcuno che la sanzione del Sultano sia data nella forma solenne d'un firmano, come par si supponga. Si può citare un anterior fatto, che troncò la questione nel senso contrario: la Porta non diede altrimenti sotto forma d'un firmano l'autorizzazione, che il Vicerè d'Egitto le domandava, alcuni anni fa, per costruire la strada ferrata da Alessandria a Suez. È anzi assai curioso ricordare che, a quel tempo, l'Inghilterra sosteneva diplomaticamente a Costantinopoli che il Vicerè poteva passar oltre all'esecuzione di quel disegno, senz'aver bisogno di chiedere il consenso della Porta; e, a sostegno di tal pretensione, la diplomazia inglese invocava gli atti internazionali del 1841, che attribuiscono al Vicerè il potere di regolare sovranamente tutte le questioni relative all'amministrazione interna dell'Egitto.

« Senza insistere su tal quistione di forma, che sembra bastantemente chiarita, crediamo dover rassicurare egualmente coloro, i quali potessero concepire qualche inquietudine circa i sentimenti e le intenzioni vere della Porta. Si crede generalmente che la Porta sia opposta al traforo dell'istmo di Suez. Pure è permesso affermare in fatto che la Porta non manifestò tal opposizione con nessun atto diplomatico, con nessuna parola uffiziale; per lo contrario, in una lettera indirizzata al Vicerè d'Egitto, e che sta fra' documenti pubblicati dal sig. di Lesseps, il granvisir approvò formalmente tal impresa, di cui riconobbe *l'utilità in riguardo all'Impero ottomano*. Le dichiarazioni, fatte a più riprese da' ministri del Sultano, così agli ambasciatori delle Potenze esterne, come al sig. di Lesseps, sono tutte concepite in tal senso. L'onorevole nostro concittadino attesta che, nel recente suo soggiorno a Costantinopoli, e' ricevette dal Governo turco le medesime comunicazioni e le assicurazioni medesime. Infine, da tutte le dichiarazioni, da tutti i documenti derivati dalla Porta, risulta perentoriamente un fatto: cioè che il Divano non muove obbiezione alcuna contro il traforo dell'istmo, in quanto concerne gl'interessi particolari dell'Impero ottomano; la sola pretensione, ch'egli annunzii formalmente, è che, compiuta la grand'opera, le questioni relative alla vigilanza, alla polizia ed alla neutralità del canale siano discusse e regolate di comune accordo fra tutte le Potenze interessate.

« Pur è vero che l'impresa incontrò finora un ostacolo insuperabile nell'opposizione d'una grande Potenza. Ora, in ordine appunto all'opposizione dell'Inghilterra, vuolsi considerare la risoluzione del sig. di Lesseps, per comprenderne il pensiero vero e l'opportunità. Per questo rispetto, la formazione della Compagnia assume una qualità ed un valore veramente politici; poich'ella è il mezzo più valido ed efficace, quasi potrebbesi dire il mezzo infallibile, di rimuovere quell'ostacolo politico. Infatti, se il Gabinetto di lord Palmerston si mostrò tanto riciso, tanto superbo e tenace nella sua opposizione al traforo dell'istmo, quest'è evidentemente perchè quel progetto era solo in istato di problema, in istato di concezione teorica, e, per dir così, d'astrazione. V'ha ogni motivo di credere che il Governo inglese cangerà tuono, linguaggio e contegno il giorno in cui il canale di Suez, anzichè esser sulla carta, avrà preso posto nel dominio de' fatti consumati, il giorno in cui, anzichè essere rappresentato soltanto da una personalità, sarà rappresentato da una Compagnia universale costituita con un capitale di 200 milioni. L'importanza e la grandezza degl'interessi, che saranno consociati all'attuazione di quest'opera europea, daranno di necessità un novello e decisivo impulso all'andamento dell'impresa. Le disposizioni favorevoli saranno raffermate ed incoraggiate; le avverse scrollate e vinte. Da quattr'anni, l'opposizione del Gabinetto inglese potè tenere in iscacco il Vicerè d'Egitto ed il sig. di Lesseps, ridotti a' loro soli mezzi d'azion personale. Ma è da credere che il Vicerè d'Egitto ed il sig. di Lesseps lotteranno senza svantaggio contro la diplomazia inglese, il giorno in cui potranno dire, fondati sulla Compagnia universale: Mi chiamo legione. Certo, l'Inghilterra non sarebbe più l'Inghilterra, s'ella non tenesse conto di tal novella situazione; non sarebbe più la nazione pratica per eccellenza, la nazione eminentemente illuminata, che pone l'onor suo, e quasi la sua religione, nel rispettare gl'interessi materiali, nell'inchinarsi dinanzi i voti dell'opinion pubblica, s'ella persistesse a disconoscere diritti sì gravi, sì rispettabili, come quelli d'una Compagnia europea: diritti, che si troveranno messi sotto la protezione e la tutela collettiva di tutt'i Governi civili.

« Ponendosi da tal lato, si comprende che la Società doveva ricevere immediatamente un ordinamento serio e diffinitivo; poich'è chiaro, che, s'ell'avesse soltanto un'esistenza interinale e puramente nominativa, sarebbe nell'impotenza di dare l'aiuto morale, che se ne attende, per appianare e regolare la situazione politica dell'impresa. Anzi tutto, premeva antivenire le incertezze e le turbazioni accidentali, cui van soggette le operazioni di tal genere, che non sono fondate su guarentigie reali e solide. Ora, il solo mezzo di dare alla Società il carattere serio e diffinitivo, era di fare quel che si fece; vale a dir chiedere a' soscrittori il versamento d'una somma bastante per legarli irrevocabilmente alla sorte dell'opera comune. L'acconto di 50 franchi, ed il versamento annunziato di 150, sono la sanzione, la guarentigia necessaria degl'impegni contratti dagli azionisti.

« Si potrebbe maravigliare che un'impresa di tanta mole, così giustamente circondata dalla simpatia generale, non siasi prodotta sotto il patronato di nessuno de' cospicui personaggi finanziarii, che il pubblico è assuefatto vedere alla testa di tutte le grandi imprese industriali. È questa certo un'anomalia; ma ell'è facilmente spiegata dalla situazione peculiare, eccezionale, in cui l'impresa è posta fin dall'origine sua. In effetto, il canale di Suez è intrapreso da cinque anni. Que' cinque anni furono empiuti dagli studii e da' lavori preparatorii. Una Giunta, composta d'ingegneri europei, si è trasferita in Egitto per istudiare la questione tecnica su' luoghi, per cui il canale dee correre. Tali studii preparatorii, e l'acquisto delle macchine che son già sopralluogo, cagionarono una spesa di circa 2 milioni 500,000 fr., la quale permetterà di principiare i lavori d'esecuzione subito dopo costituita la Società.

« Tutte codeste spese furono anticipate da' fondatori dell'impresa, e segnatamente dal Vicerè d'Egitto, a lor rischio e pericolo. Con un procedere, che gli fa il massimo onore, quel Principe liberale ed illuminato non volle che si avesse altrimenti ricorso a' capitali di tutte le nazioni, prima che il disegno de' lavori ed il conto delle spese fossero stati determinati dalla Giunta internazionale. Tutti gli studii, tutt'i lavori preliminari sono compiuti; l'indagine è perfetta: in una parola, l'impresa, a cui s'invita il pubblico ad associarsi, è tanto chiara, tanto esente quanto può essere da ogn'incertezza e delusione. Non sappiamo, per parte nostra, che questi vantaggi sian da aversi in non cale. È vero che tal situazione particolare, escludendo ogni specie di deduzione per recata di capitali, ogni diritto di provvigione, ec., aboliva le condizioni, alle quali s'ottengono facilmente i patronati finanziarii; ma coloro, i quali sono più esperti di noi degli affari industriali, valuteranno se i vantaggi, dovuti alla liberalità del Governo egiziano, sian tali da compensare le garantie, che si avrebbe potuto trovare nella cooperazione del tale o tale capitalista. Quel che almen si può dire si è, che, dinanzi l'opinion pubblica, una simile situazione non potrebbe nuocere alla popolarità dell'impresa. Il vantaggio, ch'ell'offre agli azionisti, è tanto visibile, da non isfuggire a nessuno. Per un altro rispetto, ci par che l'operazione debba egualmente trovarci il suo conto. È pur forza ammettere che le potestà finanziarie di questo tempo sono più naturalmente tratte a combattersi ed escludersi vicendevolmente, che non a ravvicinarsi ed accomunarsi per un grande risultamento. Non si poteva dunque sollecitar gli uni in favore del canale marittimo, senz'arrischiare d'alienarsi gli altri, e di perdere così il benefizio della condizione, in cui si era saviamente risoluto di porsi, aprendo un campo neutrale, ove tutte le convinzioni, tutte le devozioni acquistate al canale di Suez, potessero incontrarsi, conciliarsi e collegarsi pel buon esito d'un'idea e d'un'opera eccezionali.

« Abbiamo udito fare un'ultima domanda, che merita una parola di risposta. Perchè il Consiglio d'Amministrazione, il quale dee rappresentare la Compagnia universale e recare al sig. di Lesseps la cooperazione della sua autorità e del suo sapere, non è egli fin da adesso costituito? Ad ogni giorno la sua fatica, potremmo dire; in tutto, bisogna principiar dal principio. Se il Consiglio d'Amministrazione ancora non è, non è unicamente perchè ancora non è neppur la Società, ch'egli debbe rappresentare. Essendo chiamati ad associarsi per l'esecuzione del canale i capitali di tutt'i paesi, è giusto, è necessario che ogni paese sia rappresentato nel futuro Consiglio in proporzione dell'interesse, ch'egli avrà preso nell'impresa. Ora, soltanto l'esito della soscrizione testè aperta, facendo conoscere la misura della cooperazione, che i diversi paesi recheranno all'impresa, darà i mezzi di determinare la parte di rappresentanza, che verrà loro rispettivamente assegnata nella composizione del Consiglio. Intanto, la situazione rimane qual era da quattro anni; gl'interessi dell'impresa restano affidati alle mani del sig. di Lesseps, e degli uomini, che l'assistettero finora colla loro esperienza e col loro zelo. Quanto a' capitali provenienti dalla soscrizione, il pubblico ebbe già tutte le informazioni desiderabili; si sa che que' capitali son versati al Banco di Francia, ove resteranno sinchè il Consiglio d'Amministrazione ne abbia determinato l'uso. Dobbiamo aggiugnere che le spese correnti sono sostenute dal Vicerè d'Egitto.

« Tali sono gli schiarimenti, che abbiamo potuto raccogliere, e che crediamo opportuno comunicare a' nostri lettori, circa la situazione ed il processo d'un affare, che desta a sì alto punto l'attenzione e la simpatia pubbliche. L'accoglienza sì lusinghiera, che il sig. di Lesseps ricevette a Barcellona e Marsiglia, dopo le dimostrazioni di Vienna, di Venezia, di Trieste, d'Odessa, d'Alessandria, basta a mostrare a qual segno la risoluzione, da lui presa, risponda al sentimento pubblico. Pel solo effetto di tale risoluzione, l'impresa fece maggiori progressi da un mese, che non ne avesse fatti in quattro o cinque anni di pratiche e di movimenti diplomatici. Moralmente, si può dire che la causa del canale marittimo sia ormai guadagnata: gran ragione di sperare che il canale sarà in breve un fatto compiuto. »

Il nostro corrispondente di Londra ri-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI

Teatro Apollo: Il conte di Stennedof, *melodramma in musica in tre atti, parole del sig.* N. N., *musica del signor m.* Benedetto Zabban.

D'una cosa mi meraviglio, ed è che il maestro *Zabban* abbia fatto quello, che ha fatto, col libretto, che aveva tra mani. Imperciocchè se ne dan di cattivi, di cattivi, pur troppo, molti ne ho letti; ma nessuno arriva al segno di questo. Egli ha l'onore di averli superati tutti; un punto più in là si va a trovar la pazzia. I versi del Foppa, del Totola, del Rossi, sono, al suo paragone, poesia greca, la *Divina Commedia*; così vi è lacerata, manomessa ogni ragion d'arte e di buon senso; e per compir l'opera egli è ingemmato altresì di tali errori di stampa da non se ne formare un'idea. In somma esso è il maggior letterario sacrilegio, che a questi ultimi tempi siasi compito, e non so come il maestro potesse rendersene complice, inspirando ad esso la sua giovine musa.

Ma, per dir qualche cosa del sublime soggetto, il conte di Stennedof, caduto in disgrazia della Corte di Polonia, per le male arti d'un barone di Swintz, vive ritirato ed occulto ne' dintorni di Vilna nell'umile condizione di contadino. Ciò non impedisce che Amalia, sua figlia, non conosca Enrico, figlio del barone; e, per uno di quegli strani accidenti, che talora succedon nel mondo, ma più spesso s'incontrano sulle scene, mentre i padri s'odiano, i figli teneramente si amano. Ora udite caso singolare! Enrico, col pretesto di cacciare, viene nel paese per vedere la diletta fanciulla, e vuol la fortuna che in quel giorno e in quell'ora medesima, un fratello di lei cada appunto sotto il ferro d'un malfattore, che lo lascia per morto in sul terreno. Senza che se ne sappia il perchè o se ne vegga ragionevolmente il motivo, l'atroce fatto è imputato a quel povero Enrico, che a liberarsi dal carcere è costretto a palesare l'esser suo. Il conte, che, in questa occasione viene a conoscere gli amori della figlia col figlio del suo nemico, entra in gran collera, e s'oppone, secondo il consueto de' drammi, alle nozze; se non che, inteso da Enrico come il barone di Swintz in fine di vita si pentisse de' suoi peccati e svelasse la innocenza di lui, rientra in sè stesso, perdona, e dà l'assenso agli sponsali. Ha molta parte nell'azione il podestà del luogo, persona, con poco rispetto alla carica, assai ridicola, e così preso e infatuato della sua gran dignità che ad ogni istante l'ha in bocca, e a tutto andar la ricorda. Del resto, ottimo galantuomo, che s'intromette tra il padre, la figlia e lo sposo; si fa il paraninfo d'Amalia; e tanto si compiace in quella idea che già ne vede nascere i pargoletti, e di loro le canta, senza malizia:

Dovrai pur dire un giorno
Li ha fatti il podestà.

La musica, come primo lavoro d'un giovane ingegno, non vuol essere giudicata con soverchia severità. Ella mostra in lui bonissime disposizioni, un estro facile e vivace, massime nel giocoso, ch'è la parte migliore dello spartito, poichè esso appunto si compone di serio e di buffo, come esigeva lo spiritoso libretto. Per questa vena facile e festiva, si nota l'aria del buffo, il duetto tra questo e il tenore, assai bello in ispecie nella stretta per una vaga melodia, che poi dall'orchestra si ripete di sotto a' parlanti, che precedono il largo del finale: pezzo elaboratissimo e di magistrale fattura, ch'ebbe il suffragio del pubblico, come gli altri pezzi finora indicati. Degli altri, notevoli sono un duetto tra buffo e soprano, e più ancora un terzetto tra buffo, tenore e baritono, pieni di graziosissime frasi, sebbene questo un po' ricordi nell'accompagnamento alcun tratto del famoso duetto della pistola nella *Chiara di Rosemberg*. In genere s'accusa di soverchio rumore l'orchestra: ella opprime, soffoca i cantanti; i quali, per verità, non hanno tutti nè meno gran voce da spendere.

E per parlare di loro eglino han fatto del loro meglio perchè ne comparisse il maestro. Il *Ciampi* è, fuor di questione, tra' buffi migliori, e sostenne con assai garbo e disinvoltura la parte del podestà. Egli cantò egregiamente, e in qualche punto fu davvero brillante.

Lo *Swift* è un tenore, ch'ha il dono della più bella voce. Ei rappresentò nobilmente la parte di Enrico; cantò con modi soavi la sua cavatina, ed ebbe col maestro applausi e chiamate a dovizia. Così fu del *Bellini* nel personaggio del padre. Benchè per sè stessa ella non sia gran cosa, pur ei disse in modo la sua cavatina da renderla gradita, come graditi riuscirono tutti gli altri suoi pezzi. Il *Bellini* ha anch'egli l'invidiabile pregio d'una voce eccellente.

L'*Abbadia* non ha uopo de' nostri elogii: il suo nome è di lunga mano già stabilito, e qui, come altrove, mostrò la fina arte sua, se anche sempre non le risponde la voce. La maestra si vede negli stessi suoi sforzi.

In conclusione, per un primo lavoro, il maestro *Zabban* si può riputar fortunato. E' farà anche meglio in avvenire, se si presenterà al mondo colla raccomandazione di più onesto e decente libretto.

Nella *Gazzetta de' Teatri* di Milano leggiamo quanto appresso, in data di Torino 12 novembre:

« Al Teatro Alfieri, ove Gaspare Pieri ha drizzate le sue tende, gli spettatori accorrono in folla ad applaudire quella eletta schiera d'artisti, che sanno distinguersi oltremodo sì nella commedia che nel dramma, e che furono costretti a replicare: *Lo Stordito*, *La Gerla di papà Martin*, e *Cuore ed Arte*.

« Gaspare Pieri nello *Stordito*, Papadopoli nella *Gerla di Papà Martin*, e la signora Casali-Pieri ed il Privato nel dramma del Fortis, si distinsero più che dir non si possa, ed applausi e chiamate non mancarono loro. »

BIBLIOGRAFIA.

Durante il recente soggiorno a Napoli del nostro illustre concittadino, prof. S. Romanin, il giornale di quella città, l'*Omnibus*, pubblicava il seguente articolo, che gli rende debito onore, e ci affrettiamo quindi di riprodurre:

Storia documentata di Venezia, del professore Samuele Romanin.

Nella grande elasticità delle promesse giornalistiche, noi avremmo ora potuto risparmiarci un carico, se non isgradevole, non lieve di certo, e ritener sodisfatto l'obbligo di cortesia verso un distinto forastiero coll'annunziare sul nostro giornale la sua venuta fra noi; ma nel cenno che abbiam dato al foglio N. 89 sulla presen-

para, per le notizie inglesi, al difetto de' giornali ieri mancatici; ei continua a tenerci informati dell'andamento dell'agitazione per la riforma, e ci dà tristi ragguagli d'Irlanda. Rimettiamo al suo carteggio i lettori.

Cose delle Indie e della Cina.

Oltre alle notizie anticipate nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Osservatore Triestino* ricevette col *Pluto*, giunto il 24, le seguenti:

« Secondo una lettera da Sultanpur, comparsa nella *Gazzetta di Dehli*, comincierebbe a traspirare qualche cenno sul disegno di campagna del generalissimo sir Colin Campbell nell'Aud. Egli intenderebbe formare una catena di posti militari e rinchiudere il nemico, come fece a Jugdespar. Ma, stando invece a ragguagli venuti da Cawnpore, regna la massima segretezza intorno alle intenzioni di lord Clyde, per cui nessun le conosce. Si osserva soltanto una grande attività nella strada *Grand Trunk Road*, e gli arrivi e le partenze di truppe sono colà incessanti.

« Il signor Willock ha ricevuto un'ammonizione dal Governo per aver fucilato un *fakiro* durante l'attacco del villaggio di Debgun.

« L'ex-Re di Delhi, partito, come dicemmo, dalla sua antica capitale con buona scorta, verrà condotto sino ad Allahabad; indi inviato per acqua a Calcutta. Non è ancor noto al pubblico qual sia la sua destinazione.

« Si preparano nuove deportazioni di ribelli a Port Blair. N'è già partito ultimamente un convoglio (che comprendeva 320 persone) sotto la custodia di Europei.

« Leggiamo ne' fogli di Hongkong che finora gli Annamiti opposero lievissima resistenza alle truppe franco-spagnuole. All'incontro diedero prova di selvaggia crudeltà, giacchè, essendo caduti in lor potere due soldati francesi, ne decapitarono uno e costrinsero l'altro a passeggiare parecchi giorni per la città, tenendo in mano il capo del commilitone.

« Due dei cannoni presi nel forti di Geupù, essendo molto ben lavorati, verranno offerti in dono alla Regina di Spagna ed all'Imperatore dei Francesi.

« I commissarii cinesi arrivati a Sciangai (come accennammo) per regolare la nuova tariffa sono quattro. Gli ambasciatori di Francia e d'America erano al Giappone; però si credeva che lord Elgin non intendesse aspettare il loro ritorno per dar principio ai lavori.

« A Canton regna poca attività commerciale, giacchè i negozianti cinesi, prevedendo di dover contribuire ampiamente alla somma dell'indennità, non sono disposti a presentarsi, nella tema di essere tassati due volte. I negozianti di tè chiesero licenza a Pihkwei ed al Hoppo di poter commerciare cogli stranieri; ed essi, mostrandosi favorevoli a questa domanda, fecero accompagnare da un messaggiere speciale una deputazione di questi mercatanti presso il governatore generale Huang, per ottenere da lui il permesso di ripigliare il commercio.

« Trovasi riunito ora a Hongkong il 59.° reggimento, pronto ad imbarcarsi entro tre giorni pel Capo di Buona Speranza, all'arrivo del *Lord Raglan* dall'Inghilterra col 1.° battaglione di truppe regie.

« Secondo relazioni da Manilla, le truppe spagnuole, che sono nella Cocincina, trovansi in buono stato di salute, mentre il cholera regna tra' soldati francesi.

« Tasi, ex-governatore generale della Provincia cinese di Chihlì, fu assolto dalle accuse di codardia e di defezione, ma relegato alla frontiera perchè le sue operazioni sul Peiho mancarono di un disegno prestabilito. Il comandante dell'esercito e altri uffiziali furono condannati a morte.

« La pirateria va aumentando tra Fuh-cian e Wang-ciau.

« Viene comunicato che lord Elgin aveva ricevuto istruzioni dall'Inghilterra, affinchè proponesse un'aggiunta al trattato anglo-cinese, per aggregare la penisola di Cowlung alla colonia di Hongkong. Ma egli decise di riserbare l'ordinamento di quest'oggetto al trattato suppletivo. Secondo l'*Overland China Mail*, è molto probabile che questa cessione venga fatta. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Le Loro Maestà a Praga.

I giornali di Vienna ci danno i seguenti ulteriori particolari sul soggiorno delle LL. MM.:

« Praga 22 novembre.

« Anche ieri, giorno precedente la loro partenza, le LL. MM. II. si recarono a visitare alcuni Stabilimenti della città di Praga. L'augusta Coppia uscì dal Palazzo verso le ore 11 in un cocchio coperto, tirato da sei cavalli, al quale tennero dietro alcune carrozze a tiro due con signori e signore della Corte imperiale. Il sig. Luogotenente barone Mecsery conduceva il corteo.

« Innanzi tutto, fu felicitato dalla Sovrana visita l'Istituto dei sordo-muti. Ricevutavi alla porta ossequiosissimamente dal signor direttore superiore dello Stabilimento, presidente d'Appello barone d'Hennet, come pure dal consigliere di Luogotenenza sig. Klinger e dal consigliere scolastico sig. Maresch, l'augusta Coppia imperiale si fece presentare i membri del Comitato. Le LL. MM. si degnarono di osservare i lavori delle fanciulle, di visitare i dormitorii delle medesime e di passare poi nella sala dove si trovavano adunati gli alunni. Quivi un ragazzo sordo-muto salutò l'Imperatore con alcune parole benissimo pronunciate in modo perfettamente intelligibile. L'augusta Coppia accolse queste manifestazioni di ossequio colla consueta sua degnevolezza. Intorno al buono stato di salute degli allievi, l'Imperatore espresse il Sovrano riconoscimento al medico dell'Istituto dott. Ott, il quale presta ad essi il suo servigio medico, già da trenta e più anni, con amore veramente paterno. Dopo che l'Imperatore si degnò esprimere ripetutamente che lo Stabilimento, dopo l'ultima visita imperiale dell'anno 1854, fece dei grandi progressi, l'augusta Coppia, visibilmente commossa e sodisfatta lasciò l'Istituto dei sordo-muti.

« Poscia le LL. MM. II. onorarono d'una visita lo studio dello scultore sig. Max. L'augusta Coppia esaminò con grande interesse ed attenzione gli oggetti sculti dal sig. Max, esprimendosi con fino senso artistico e grande riconoscimento verso l'artista.

« Dallo studio dello scultore Max, le LL. MM. si recarono a visitare l'accademia Clementina, dove, appiedi della scala, le stava attendendo il presidente della Società artistica, signor conte Nostiz, alla testa dei membri del Comitato, appartenenti per la massima parte alla nobiltà. Nelle sale dell'Accademia attendevano il direttore, il personale insegnante e gli studenti. In una delle sale era stata improvvisata una piccola esposizione di dipinti, derivanti dall'Accademia. Le LL. MM. si degnarono di osservare con molta attenzione gli oggetti esposti, come puri singoli lavori degli alunni.

« Alle ore una e mezza, le LL. MM. II. ritornarono nel Palazzo di Corte. Alle ore quattro e mezza vi fu pranzo di Corte, al quale ebbero l'onore di essere invitati circa 60 alti personaggi. Nella sera, i membri qui presenti dell'augusta Casa imperiale si adunarono in famiglia presso S. M. l'Imperatore Ferdinando.

« Oggi, alle ore 7, le LL. MM. lasciarono Praga, dopo averla felicitata della loro visita per dieci giorni.

« Il ballo, ch'ebbe luogo ier l'altro presso il signor Luogotenente, fu uno dei più splendidi. Le LL. MM. l'onorarono della loro visita alle ore 9, e vi rimasero fin dopo le 11.

« S. M. I. R. A. si degnò di destinare pei poveri di Praga un donativo di fior. 3150 in valuta austriaca; e S. M. l'Imperatrice Elisabetta si compiacque di largire, in favore di parecchi Istituti pii di Praga, l'importo di fior. 1050, in valuta austriaca. »

« Altra della stessa data.

« Iersera tutti i membri dell'augusta Famiglia imperiale erano riuniti ad una conversazione famigliare negli appartamenti di S. M. l'Imperatore Ferdinando. Questa mattina alle ore 7 le LL. MM. abbandonarono Praga, salutate ossequiosissimamente da tutti i capi delle Autorità del Regno presso la Stazione della ferrovia, splendidamente addobbata. Dopo che S. M. l'Imperatrice era montata nel vaggone, S. M. l'Imperatore si degnò d'ispezionare la compagnia d'onore, schierata ivi in piena parata colla banda musicale e la bandiera spiegata. Il treno si mise in movimento in mezzo ai suoni dell'inno nazionale. Prima della partenza, l'augusta Coppia imperiale volle visitare la costruzione della chiesa nel sobborgo di Karolinenthal. Per ordine Sovrano, il treno si fermò in quel sobborgo. S. M. l'Imperatore smontò del vaggone, accompagnato da S. Em. il Cardinale principe Vescovo e da uno splendidissimo seguito, ricevuto ossequiosamente dal conte Ottocare de Cernin, presidente della Società cattolica, e da parecchi membri del Comitato di costruzione, dal capitano distrettuale David con molti impiegati, dal clero, dal Podestà e dalla Rappresentanza comunale di Karolinenthal. L'augusto Monarca si degnò prendere esatte informazioni sui progessi della costruzione, espresse la Sovrana sodisfazione, nonchè il desiderio che l'opera venisse condotta presto a termine. Anche S. M. l'Imperatrice osservò la costruzione dal vaggone. Nel seguito delle LL. MM. trovavasi anche S. E. il ministro barone de Bach, il quale era venuto sabato scorso sopra luogo e visitò l'edifizio in tutte le sue particolarità con ispeciale interesse. Le LL. MM. visitarono oggi, Kladrub, e sono attese verso le 6 ore di sera a Brünn. »

Vienna 22 novembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di assegnare fior. 1000, valuta austriaca, da distribuirsi a poveri e meritevoli abitanti del raggio di polizia di Brünn, in occasione del cominciamento della rigida stagione. Quella somma fu già passata alla Direzione di polizia di Brünn in carantani nuovi per la suddetta distribuzione.

Altra del 23 novembre.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si pose nel 24 corrente in viaggio da Salisburgo per Vienna, dopo le 9 antimeridiane; pernotterà a Wels, e nel 25 giungerà da Linz per la ferrovia a Vienna. (*G. Uff. di Vienna.*)

Gl'introiti del generale territorio doganale austriaco importarono, nel periodo da gennaio a tutto agosto a. c.:

per dazii d'importazione fior. . . .	458,005
» di esportazione »	61,465
» di transito . »	1,173
per competenze accessorie »	75,497

Fatto confronto collo stesso periodo dell'anno antecedente, ne risultò un maggior introito di fior. 442,800 e sebbene questo per maggior parte debba attribuirsi all'importazione di rotaie per le ferrovie, pure in complesso non può disconoscersi quel vivo movimento mercantile, che dovea attendersi dopo cessata la peripezia commerciale dell'anno trascorso. Del resto, la relativa dimostrazione, portata dall'*Austria*, offre qualche fatto consolante. Così, p. e., l'importazione dello zucchero raffinato fu, nel suddetto periodo del precedente anno, di 20,313 centinaia daziarie, mentre questo anno non fu che di 9,804 centinaia. L'operosità quindi delle nostre fabbriche di zucchero di barbabietola emerge in consolante modo; e siccome quest'anno, pei zuccheri raffinati forestieri, gl'introiti doganali furono minori di più che fiorini 125,000, moneta di convenzione, un capitale assai ragguardevole rimase riservato onde ravvivare il commercio interno. (*Corr. aust. lit.*)

La *Gazzetta di Salisburgo* scriveva nel 20 novembre: « Oggi, alle 10 e 1/2 antim., ebbe luogo in modo solenne, nel duomo, la consacrazione del rev. principe Vescovo di Gurk, dott. Valentino Mienz, eseguita dal rev. principe Arcivescovo di Salisburgo Massimiliano, assistito da' rev. Vescovi suffraganei di Seckau e di Lavant ecc. Il clero, tutte le Autorità civili e militari ed un pubblico numeroso assistevano a quell'atto solenne. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Vienna 24 novembre: « Dicesi che i pezzi nuovi da un quarto di fiorino, emessi finora, verranno sostituiti d'altri, che non dieno occasione di crederli *zvanziche*. »

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 20 novembre.

** L'altro giorno vi annunciai che Sua Santità assistette ad una pubblica disputa tenuta intorno a tutta la teologia da due sacerdoti, alunni del Seminario Pio, fondato, sono cinque anni, dalla sua munificenza, a vantaggio di tutte le diocesi dello Stato pontificio. Ora posso dire che il Santo Padre mostrossi assai sodisfatto, e in pegno di sua alta sodisfazione ha conferito ai due giovani sacerdoti, che diedero in tale aringo prova di molto ingegno e di moltissima dottrina, oltre una grande medaglia d'oro, una pensione vitalizia di 60 scudi annui a ciascuno. Il Seminario Pio, che contiene da 70 giovani, tutti gratuitamente mantenuti, comincia a dare buoni frutti, e ad appagare le speranze, che si avevano nel fondarlo concepite.

In questi giorni è stato aperto anche il Seminario americano del Sud, con ventiquattro giovani, e altri già se ne aspettano.

La scuola del prof. Passaglia all'Università romana continua ad esser frequentatissima: ma il professore ha dovuto discendere dalle alte sfere delle sue lezioni metafisiche e occuparsi di idee quasi elementari, perchè gli scolari non sembrano tutti istruiti di modo da poterlo seguire nella filosofia sublimiore, scopo per cui venne fondata questa nuova cattedra.

Il nuovo senatore di Roma non ha ancora preso possesso della sua carica, nè sappiamo ancora quando ciò accadrà. Intanto la Commissione che veniva a ciò destinata, ha presentato il suo progetto per fabbricare un grandioso teatro. Secondo questo progetto, il nuovo teatro sarebbe fabbricato fra Piazza Madama e l'immensa Piazza Navona: magnifica posizione, dove il teatro servirebbe a maggiormente abbellire quella importante e centrale parte della città. La spesa si calcola a 600,000 e più scudi, compresa la spropriazione. Ma ora sembra che il Municipio non voglia lasciarsi imporre dalla gravità della spesa: l'idea di fabbricare un grande teatro è divenuta popolare, ognuno lo desidera, per cui il Municipio, ora che ha incominciato, desistendo, urterebbe troppo bruscamente la pubblica opinione. Quanto prima il rapporto della Commissione verrà presentato al Consiglio, e si ha certezza che sarà approvato. I signori cavalieri Vespignani e Sarti sono i due architetti destinati a presentare i rispettivi disegni: ambidue sono valenti artisti, e il primo ha mostrato quanto valga in questo genere di architettura col teatro, che ha fatto a Viterbo.

Una volta vi parlai del giornalismo di Roma, e ciò che vi dissi intorno ad esso venne riprodotto da molti giornali, e alcuni trovarono ch'era ben piccola cosa. Ma la mia relazione era imperfetta: ora mi sono procurato l'elenco di tutt'i giornali e periodici, che si pubblicano in questa capitale, e da esso vedrete che Roma, nel numero, non è inferiore alle altre capitali d'Italie. Ventuno sono i periodici, che escono in Roma; cioè:

Il *Giornale uffiziale*, che, ora chiamato *Giornale di Roma*, prima portava il nome di *Diario*, e come tale rimonta fino al principio del secolo decimosettimo.

Il *Vero Amico del Popolo*, giornale politico, che si pubblica tre volte la settimana.

L'*Orfanello*, giornale d'istruzione morale, di scienze, lettere ed arti, di notizie politiche e di Varietà, il quale esce tre volte la settimana.

L'*Eptacordo*, giornale di musica, drammatica, coreografia, belle arti, scienze e letteratura, diretto dal cavalier Gaspare Servi.

Il *Filodrammatico*, giornale letterario, artistico e teatrale, magnificamente stampato, e diretto da Vincenzo Conti.

Album di Roma, giornale letterario e di belle arti.

Compagnia Commerciale, cioè annali marittimi e commerciali.

Corrispondenza Scientifica per aumento delle scienze.

Effemeridi Agrarie, giornale dell'agricoltore industrioso.

Varietà illustrate, giornale di belle arti, di notizie scientifiche e teatrali.

Giornale delle Strade Ferrate, che esce una volta la settimana in due fogli di stampa.

Giornale delle Condotte Mediche, una volta la settimana.

Tutti questi giornali si pubblicano una o più volte alla settimana, in foglio volante. Quelli che si pubblicano in fascicoli sono:

La Civiltà Cattolica, diretta dai Padri Gesuiti, giornale conosciuto ormai da per tutto, perchè conta da 9000 e più associati.

Annali dell'Istituto di corrispondenza di archeologia, diretto dal segretario dello stesso Istituto residente in Campidoglio.

Annali dell'Accademia di archeologia, ne' quali si pubblicano le dissertazioni, che vengono lette durente l'anno nella stessa Accademia archeologica.

Annali di matematica, diretti dal professore Tortolini, di cui viene pubblicato un fascicolo al mese.

Atti dell'Accademia dei Nuovi Lincei, che si pubblicano in fascicoli in epoche mensili.

Bollettino archeologico, che è appendice agli *Annali di archeologia*, e si pubblica una volta al mese.

Arcadico, giornale di scienze, lettere ed arti, diretto dal valente letterato Salvatore Betti, segretario e professore all'Accademia di belle arti di S. Luca.

Giornale del Foro, periodico utilissimo alla curia e allo studio della giurisprudenza, diretto dal bravo procuratore Bartolommeo Belli.

Analecta Juris pontificii, ossia Raccolta di dissertazioni e notizie su diversi argomenti di diritto canonico, di liturgia e di teologia, opera che si pubblica in francese una volta al mese, e diretta dall'abate Chaillot. Ogni fascicolo si compone di nove fogli di stampa in 4.° grande. Questa Raccolta è sotto ogni riguardo commendevole.

Vedete dunque che Roma ha giornali di politica, di lettere, arti, industria e commercio, teatri, ec. Siccome in questa capitale sono di molto studiate le antichità, si pubblicano diversi periodici per l'archeologia.

Mi riservo poi di far conoscere anche i giornali dalle Provincie.

REGNO DI SARDEGNA

Il 16 del corrente, a 5 ore di sera, entrò nel porto di Villafranca, proveniente da Cadice, il vascello russo *Retrizan* con 84 cannoni e 850 uomini d'equipaggio, comandato dal barone di Taube. Si attendono fra pochi giorni altri sette legni da guerra russi in quel porto, che, uniti ai due che già vi sono, completano i nove, di cui si compone la squadriglia. Il *Polkan* è partito alla volta di Genova. (*Armonia.*)

Genova 23 novembre.

Ieri, verso il meriggio, salpava dal porto, dirigendosi per Cagliari, il regio piroscafo *Dora*, avente a bordo tre battaglioni del 5.° reggimento fanteria, e il maggior generale cav. Fanti, comandante la brigata Aosta. (*Cattolico.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 18 novembre.

Il giorno 10 di questo mese una novella solenne inaugurazione seguiva nella città di Trani, dove, al cospetto di tutte le Autorità e fra l'esultanza della popolazione quel rev. prelato monsignor Arcivescovo benediceva, secondo i riti della nostra sacrosanta religione la Stazione della telegrafia elettrica. (*G. del R. delle D. S*)

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 23 novembre.

Quest'oggi, alle 3 e 1/2 pom., sono giunte in Firenze, provenienti in ultimo luogo da Bologna, con numeroso seguito, le LL. MM. il Re e la Regina di Prussia. Gli eccelsi viaggiatori, che serbano il più stretto incognito sotto il nome di Conte e Contessa di Zollern, hanno preso alloggio nell'Albergo detto *Hôtel de la Ville*, stato per essi espressamente ritenuto, e dove avevali di poche ore preceduti l'augusta loro nipote, S. A. R. la Principessa Alessandrina di Prussia. (*Monit. Tosc.*)

DUCATO DI MODENA

Modena 24 novembre.

Il 13 corrente mese, ci scrive un nostro corrispondente da Bronnbach, fu lieto e solenne giorno per quel castello, mentre in esso veniva rigenerata colle acque battesimali la reale Principessa, che vi era stata data felicemente alla luce il 10 andante dall'augusta consorte di S. M. il Re Don Michele di Braganza. (*Mess. di Mod.*)

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 23 novembre.

I rappresentanti d'Austria e d'Inghilterra presso il Governo turco ebbero frequenti colloqui con alcuni ministri ottomani. Anche il sig. Butenieff, ministro di Russia, conferì ultimamente col ministro degli esteri e col granvisir.

Said pascià, generale di brigata e membro del Consiglio di guerra, nominato commissario imperiale a Gedda per l'affare dell'indennità, è partito con un piroscafo inglese alla volta d'Alessandria, recandosi al luogo della sua missione. Collo stesso piroscafo è partito Mahmud pascià, governatore a Gedda.

Il sig. Butenieff ebbe licenza dal suo Governo di recarsi in Italia in congedo, e credesi che partirà il 1.° dicembre. Farà le sue veci a Costantinopoli il sig. Labanoff, quale incaricato d'affari.

In questa settimana verranno presi alcuni provvedimenti relativi all'impiego dell'ultimo prestito. Rhemsy effendi, *muavin* del Ministero del commercio, e Rascid effendi, controllore al Ministero delle finanze, verrebbero aggiunti dal Governo ai due commissarii sigg. Falconnet (gerente generale della Banca ottomana) e C. S. Hanson. (*O. T.*)

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

La *Wiener litographirte Zeitungs Correspondenz*, del 23 novembre, ha quanto appresso:

« Il partito radicale in Valacchia, che da principio facea vedere gran voglia di scegliere dal proprio grembo ad Ospodaro il sig. di Golesko, pare che si accorga della inutilità del suo proponimento, e si è unito coi partigiani dell'anteriore caimacan principe Ghika. Invece i conservatori vogliono eleggere uno dei due precedenti principi, lo Stirbey od il Bibesko. Questi due signori, prima avversarii, si riconciliarono e si unirono onde operare insieme affinchè uno di essi segga sulla poltrona di Ospodaro. In Moldavia, Michele Sturdza, che fu già Ospodaro dal 1834 al 1850, ha le maggiori probabilità. Egli ha 63 anni, e possiede beni immensi; qualità queste ambedue che nel paese dei Rumuni hanno molto peso, giacchè i grandi mezzi pecuniarii procurano partito numeroso, ed il pensiero che un Ospodaro vecchio lasci sperare presto la vacanza di quella dignità, ed una nuova elezione, non esercita piccolo influsso sugli elettori.

Il Caimacanato provvisorio a Bucarest continua a cangiare in modo esteso lo stato del personale dell'Amministrazione del principe Ghika. Dopo che i ministri della Segreteria di Stato, dell'interno, della giustizia ed il presidente del Consiglio amministrativo diedero la loro dimissione, il capo del Ministero del culto fu, nel 16 corrente, posto in pensione, ed Agà Konzulesko fu sollevato dall'Amministrazione del Dipartimento delle finanze. Invece del primo, fu nominato il logoteta Joan Slatinvano. Il Ministero delle finanze fu assunto da Barbo Katargiù. Contemporaneamente, furono sollevati dai loro uffizii nove prefetti, e furono da altri sostituiti. Negli ultimi giorni, nell'aspettativa delle imminenti elezioni, furono chiamati i notabili del ceto mercantile di Bucarest al palazzo del Governo, onde riscontrare lo stato dei loro beni. Si decise di eleggere da ogni singola corporazione quattro persone, che deggiano commissionalmente, e sotto propria responsabilità, compilare le liste degli aventi diritto attivamente e passivamente all'elezioni. »

EGITTO. — *Alessandria novembre.*

Leggesi nel *Progresso d'Egitto*: « Il giorno 11 novembre, nella gran sala in cittadella, ebbe luogo la presentazione presso S. A. il Vicerè del nuovo console generale di Russia, sig. consigliere di Lagowsky, cavaliere di più distinti Ordini.

« Questi veniva accompagnato da Zachy bei, introduttore presso S. A. il Vicerè, dal sig Salemann viceconsole, finora gerente di quel Consolato generale, dal sig. Lavison viceconsole in Cairo, da varii altri impiegati della Cancelleria, e da alcuni sudditi di distinzione, che presentemente trovansi in Egitto. I ministri e diversi alti funzionarii dello Stato assistevano a questa recezione.

« S. E. Sceriff pascià, ministro degli affari esteri, accompagnato da S. E. Paternostro bei, direttore di quel Ministero, e da S. E. Koenig bei, segretario dei comandi di S. A. il Vicerè, ha fatto al nuovo console generale la sua visita ufficiale.

« Il 12 sono stati gettati sul Nilo presso Ghisa tre ponti, dei quali uno di cautciuc pel passaggio delle truppe di S. A.

« La fregata a vapore americana *Wabash*, entrò il 12 nel porto d'Alessandria, col quale scambiava il saluto coi consueti tiri di cannone.

« È a nostra cognizione che il Governo egiziano si proponga d'informare i signori consoli generali che, essendo ormai estinto il privilegio del rimorchio, ogni particolare, di qualunque siasi nazionalità, potrà d'ora innanzi stabilire dei rimorchiatori sul Nilo per proprio conto, escludendo però la navigazione dei canali.

« Un servizio di rimorchio verrà stabilito da questo Governo nel porto d'Alessandria (Bogaso) onde i legni a vela possano entrare e uscire con qualunque tempo.

« Si scrive da Suez in data 13 novembre quanto segue: « La cannoniera di S. M. B. *Roebuck* cap. Symons, proveniente da Gedda, ancorò in questa rada il giorno 8 corrente. Questo legno deve prendere in quella città il commissario turco. »

« Dopo il noto massacro dei Cristiani in Gedda, il commercio fra questa e quella piazza erasi totalmente calmato; ora però pare che voglia riprendere.

« Il *Gabari*, vapore della Compagnia Meggidiè, arrivò da Gedda ier mattina con 6 passeggieri di prima e 53 di terza classe, fra' quali si contano Ferik Selim e Resaul pascià col loro rispettivo seguito, i quali partirono per Cairo questa mattina.

« L'ala sinistra del reggimento 28.° arrivò qui il 7 verso le ore 6 di mattina a piedi, dalla stazione N. 15. La livellazione della strada fra quella stazione, che è l'ultima, e Suez, è quasi ultimata. »

INGHILTERRA.

Il conte Appony, inviato austriaco presso il Governo inglese, è ritornato a Londra dal suo viaggio di congedo.

Il *Times* fa conoscere in una lettera del sig. Lillie le circostanze, che spiegano in parte le predilezioni per l'Inghilterra, manifestate dal sig. di Montalembert nello scritto, per cui fu condannato. Il sig. Carlo Forbes di Montalembert è nato in Inghilterra; sua madre era Inglese, e suo padre fu per qualche tempo uffiziale nell'esercito britannico, e come tale combattè nella guerra peninsulare, prendendo parte, fra altro, alla battaglia di Corunna.

---

za in Napoli dell'illustre signor Romanin, autore della *Storia documentata di Venezia*, noi promettemmo di dare una più estesa relazione di tale lavoro, e rinunziando quindi ad ogni benefizio d'elasticità, perchè, almen per noi, una promessa è cosa assoluta e sacra, ci siam posti senza indugio all'attenta disamina dell'opera, per cui ci troviamo ora in grado di tenerne discorso, con disadorne parole bensì, ma coscienziose e quali ci vengon dettate dall'amore ai buoni studii, non dal vezzo di far eco agli elogii già tributati all'opera del signor Romanin da pressochè tutto l'assennato giornalismo d'Europa.

Gli antichi storici della famosa Repubblica di Venezia, abbenchè classici, dovettero attenersi alle restrizioni volute da quel Governo, ed occupandosi dei fatti esterni più che della vita delle popolazioni e delle richieste della scienza, ci lasciarono scritti utilissimi quali materiali per una storia, non una storia propriamente detta; e il Daru, che finora fu il più generalmente apprezzato, scrisse con opinioni antecipate, e si appoggiò solo a' libri stampati e alle cronache, poco o nulla consultando gli atti diplomatici ed altri documenti, raccolti e gelosamente custoditi negli Archivii.

Risvegliatosi in Venezia in questi ultimi anni un verace amore allo studio delle cose patrie, incrementato ogni dì più mercè le cure di molti begl' ingegni, che fioriscono ora nella vezzosa regina de' mari, non si credette acconcio di riposare sulle fatiche de' trapassati, nè si volle star paghi alle loro asserzioni vaghe assai o contraddette; si prescelse il nobile lavoro della mente, s'indagò, si studiò, si fecero confronti ed esami, e risultò la certezza: che la storia di Venezia doveva essere rifatta.

Da qui ne venne che il signor Romanin, già professore di storia patria presso l'Ateneo veneto, fatto pensiero di sobbarcarsi al grave incarico, e persuaso inoltre che bisognava ricorrere alle fonti primitive, si diede con assidua diligenza a consultarle, convincendosi ognor più, che imperfette, erronee, ed anche del tutto false, erano le idee comunemente accettate intorno a parecchi fatti, all'ordinamento, e in ispecialità alla procedura giudiziaria della Repubblica veneta.

La sua opera adunque, dopo breve ma succoso prospetto delle origini, entra subito a parlar de' costumi, delle leggi, del grado di cultura scientifica e artistica dei primi profughi alle isole delle Lagune, ne espone le vicende con chiarezza ed amenità di narrazione, onde l'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti stabiliva: essere la presente « una storia positiva, *giustificata*, *sincera*, meritevole infine della generale fiducia; una storia *politico-diplomatica*, fondata sui documenti tratti dagli Archivii pubblici e privati. »

Al quale giudizio d'un Istituto patrio pienamente concordano gli stranieri; e Accademie scientifiche, e regie Società delle scienze, e Rapporti ministeriali, e Giornali letterarii e critici, e Gazzette uffiziali, tutti infine parlando più o meno distesamente di quest'opera, conclusero col riconoscerla « come quella sola, che veramente rappresenti, non soltanto le politiche vicende, ma l'interno ordinamento, la vita intima della famosa Repubblica. »

Ma non intendiamo farci qui banditori de' giudizii altrui, e vogliamo invece proseguire a parlarne alcun po' di propria scienza; e se per avventura siamo gli ultimi a farlo, ci lusinga troppo la compagnia di chi ci ha valentemente preceduti, e non rifiutiamo la fatica: val meglio farsi coda di leone ch'esser capo di serpente.

Tra le parti, che maggiormente meritano l'attenzione generale, notiamo prima d'altro le preziose notizie sulla vita domestica e civile dei Veneziani nei varii secoli, secondo che andava viepiù sviluppandosi e prendendo nuove forme; le leggi, che a mano a mano si andavano facendo a regolare il costume; e le Magistrature, tra le quali è da ammirarne parecchie superiori di gran lunga ai tempi, quale, per esempio, è il dibattimento pubblico in materie criminali fin dal secolo XIV, permettendo ben anco agli amici e parenti di prendere la parola in discolpa dell'accusato; e quella delicatissima, che faceva obbligo all'impiegato d'istruire con bei modi il forastiero e l'ignorante, rispettivamente ai diversi fori e al modo di procedere.

Bel quadro è quello delle Crociate e della loro influenza sui Veneziani, non che l'altro della presa di Costantinopoli, fatta dal loro Doge Enrico Dandolo, e delle sue conseguenze; poscia l'autore ci svela le recondite cagioni, che mossero la Repubblica ad estendersi in terra ferma; e all'appoggio di documenti, non prima considerati, ci fa apparire sotto ben altra luce la fine dei Carraresi, e la tanto famosa morte del Carmagnola; la miseranda storia dei Foscari si trova pure illustrata, e tutta quell'epoca prende, sotto la penna del Romanin, un aspetto totalmente nuovo.

Sono poi della massima importanza le notizie, ch'egli ricava sulla politica e diplomatica de' varii Stati europei, da' dispacci, dalle relazioni degli ambasciatori veneziani, onde molte parti della storia d'Europa ricevono nuovo lume. Napoli anch'essa vi tiene gran parte, pei rapporti avuti con Venezia e coll'Italia in generale; per cui questa Storia veneta del Romanin non può considerarsi come semplice storia municipale, bensì europea.

Mise poi l'autore uno studio speciale per penetrare bene addentro negli ordinamenti, che reggevano le due tanto terribili e diffamate Magistrature del *Consiglio dei X* e degl' *Inquisitori di Stato*; squarciò il velo, che le avvolgeva, mostrando coi documenti uffiziali e cogli stessi Statuti autentici, che le son favole quelle tante iniquità, quella ferocia, quegli orrori, di che romanzieri, poeti, e pur troppo anche storici italiani e stranieri, fecero loro carico.

Nè possiamo tacere di quanta importanza riescano i due ultimi capitoli del volume VI, in cui trattasi della condizione di Venezia e delle Provincie sotto tutti gli aspetti della moderna scienza statistica, desumendone i dati dalle informazioni degli stessi magistrati e governatori. Laonde quest'opera, giunta ormai al secolo XVII, come interessa il progresso della civiltà europea in generale, la quale in Venezia tenne cammino e sviluppo affatto diverso che nel resto d'Europa, altrettanto deve interessare l'Italia tutta, ciascuna parte della quale ebbe con Venezia stretti rapporti politici, commerciali, industriali e di civiltà.

Lodevole è la scrupolosa ricerca della verità, l'imparzialità e la forma piana e concisa della narrazione; e la pubblicazione d'importanti documenti, finora ignoti o imperfettamente conosciuti, aumenta il pregio al lavoro; quest'opera infine, come la dichiara la regia Società delle scienze di Annover, è un *grande progresso*.

Sir James, Hudson ministro d'Inghilterra a Torino, è partito da Londra per ritornare al suo posto, tenendo la via di Parigi. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 novembre.

Contro le speranze del *Post*, ed a contraddire gli annunzii interessati dell' *Observer*, l' agitazione riformista procede alacremente; ed a rintrezzare le temute dimostrazioni dei cartisti, sembra che il giornalismo di Londra sia devenuto ad una intesa, la quale renderà i loro movimenti affatto inutili, perchè li lascierà morire nella completa oscurità, e senza che nessun periodico apra le proprie colonne a riferire quello ch' eglino dicono e fanno.

Ad incominciare da stamane, nessun giornale ci fa sapere che cosa sia accaduto alla seconda ragunanza all' aria aperta, la quale ha dovuto aver luogo ieri, a Hoxton; se Bright abbia risposto o no, e che cosa i cartisti abbiano concluso. *E. Jones* non ha più nè amici, nè credito, nè giornale. L' unico foglio ultra-democratico di Londra, che avrebbe potuto servire di giornale ufficiale alle imprese sovvertitrici di codesto capo.... scarico, il *Reynold's Newspaper*, è appunto il suo mortale nemico, e non v' è sorta di accusa e d' ingiuria, che contro di Jones non propali. L' aostracismo più terribile, nelle faccende inglesi, è quello della pubblicità, e se veramente i fogli liberali e democratici si collegano per non accordare nemmeno la menzione del disprezzo ai tentativi della plebe, forviata da ambiziosi da trivio e da tribuni da taverna, non havvi speranza per essi neppur di giugnere ad un risultato negativo: quello, cioè, di spaventare i borghesi e l' aristocrazia. In quanto al *Times*, al *Post*, all' *Observer* ecc., per quanto grande sia la loro mala fede, eglino non si abbasserebbero mai, onde favorire gli scopi reazionarii dei *whigs* (giacchè i reazionarii sono oggi ben-dessi, e non più i *tories*), a farsi i propagatori delle basse opere del rifiuto del cartismo.

A Manchester, intanto, si è formata un' Associazione col titolo di *Manhood suffrage Association*; e già voi sapete che *suffragio civile* è il termine, ora qui in voga, per esprimere il suffragio universale. Il presidente di questa nuova Società è un rispettabile magistrato, l' aldermano Heywood. Ad Oldham, ebbe luogo, alla fine della settimana ora spirata, un pubblico *meeting* sull' istesso subbietto, e misure congeneri vennero adottate. Leeds dee fare una dimostrazione consimile ai primi della corrente settimana.

Oggi dee aver luogo, nella località metropolitana ove sorgevano i demoliti mercati di Smithfield, una grande dimostrazione cartista, a cui debbono prender parte prominente, secondo il solito, i famigerati Jones, Bronterre O' Brien, ed altri oratori di plebe.

Lord e ledi Clarendon sono tornati in città dalla loro visita a Compiègne. Lord Palmerston vi rimane tuttora; e siccome tante se ne dicono sull' *ex lord premier*, mi faccio lecito di qui riferirvi un brano della corrispondenza parigina del giornale disraeliano *The Press*: « I politici saccenti pretendono far prevalere fra noi (a Parigi), la credenza che i due ex ministri sieno venuti a tramare raggiri coll' Imperatore pel rovesciamento del Ministero derbista. Questa la non può essere che una menzogna, perocchè due uomini di Stato, ch' ebbero l' onore di sedere nei Consigli dell' Inghilterra, non ponno essere così perversi, da tessere intrighi con una Potenza straniera, nè così stupidi da credere che tali intrighi possano riuscire a rovesciare un Ministero, almeno in Inghilterra. Potete star sicuro che cotesta duplice visita non ha alcuna importanza politica. Anzi, io ho inteso dire in circoli diplomatici che, lungi dall' essere animato da intenzioni ostili al Gabinetto di lord Derby, il visconte Palmerston ha rappresentato, o volge in mente di rappresentare alla Sua imperiale Maestà, esser grandemente desiderabile, per la salvezza della Francia e dell' Inghilterra, che il Governo derbista duri, quale esso è attualmente, ancora per qualche tempo; in quanto che, stante lo stato di dissoluzione, in che è caduto il partito *whig*, gli sarebbe impossibile formare un Gabinetto senza amalgamarvi qualche frazione dei radicali di Manchester o del sig. Roebuck, le cui assurde nozioni sulla politica internazionale produrrebbero indubitatamente gravi complicazioni. »

E ciò che dice il corrispondente della *Press* londoniana sarà vero; ma perchè lord Palmerston, se vede la ineluttabile necessità che lord Derby ed i suoi rimangano ancora al potere, non abbassa gli ordini opportuni ai suoi cagnotti del giornalismo onde non si accaniscano nel diffamare quel Governo ch' egli vuol si regga ancora in piedi! Stamane il *Post* si rimette al lavoro di demolizione, e gli serve per iscusa lord Canning e la condizione delle Indie.

A proposito delle Indie, viemmi assicurato che, appena verrà proclamata nell' India la cessazione del Governo della Compagnia e l' abdicazione di questa nelle mani della Regina d' Inghilterra, sarà immediatamente proclamata altresì un' amnistia generale per tutti coloro, che non furono colpevoli di assassinii ed uccisioni, benchè partecipanti alla ribellione.

Oggi i fogli mancano d' interesse e di notizie, e la posta continentale è sempre in ritardo, abbenchè i venti boreali più non imperversino come nella settimana scorsa. Bensì il freddo è intenso; e siccome il gelo e la neve impediscono i lavori all' aria aperta, temesi s' abbiano a rinnovare le spiacevoli processioni dei lavoranti disoccupati ed affamati, di cui fummo testimonii due anni fa. Tanto più dispiacevole sarebbe questo spettacolo, in quanto che esso non potrebbe a meno di confondersi in qualche modo colle dimostrazioni riformiste, che ci vengono promesse da Bright e dai suoi colleghi. Alla rigidità precoce della stagione ed alla temporaria sospensione dei campestri lavori, è, in parte, da attribuirsi l'agitazione, che adesso sconvolge una parte delle contee dell' Irlanda, nelle quali il *Ribonismo* incominciò a dare prove deplorabili della sua perenne esistenza. Lo *Star* di stamane, constatando tale spiacevole stato di cose, soggiunge il seguente quadro degli spedienti suggeriti dai proprietarii in Irlanda contro i loro fittaiuoli: « Noi dobbiamo registrare con dolore l' apparizione, in un giornale dublinese sin qui onorato del titolo di rispettabile, di suggerimenti per la protezione dei *landlords*, i quali preconizzano e raccomandano i più brutali e scellerati trattamenti del popolo nei distretti incriminati. La espulsione dai loro poderi è troppo moderata punizione per codesti moderni Draconi. I *landlords*, coi loro scherani, debbon essere autorizzati ad impiegare l' archibugio contro i sospetti, affine di evitare le lungaggini e le tervigersazioni d' un troppo mite *giurì*. I cani da caccia debbono essere impiegati per andare sulle tracce dei fuggiaschi, come si usa coi negri nell' America. Di più, siccome i ribbonisti non confesseranno giammai, colle forme ordinarie di procedura, la loro affiliazione, per istrappare dalle loro labbra il segreto, dovrassi impiegare la tortura, e nel giornale citato se ne descrivono dai varii immaginosi, ma non pietosi corrispondenti, le varie fogge. » E tali proposte escono da Inglesi, da protestanti, ed hannovi giornali, che se ne fanno i promulgatori! Certo non dipenderà dal *landlordismo* inglese in Irlanda, e dall'orangismo protestante, se, prima o poi, quella sciagurata isola non sarà, come pei passati secoli, tutta in armi ed in fiamme.

La nostra condizione commerciale, è da venerdì in poi, assai migliorata. Sabato i fondi pubblici aumentarono, ed oggi eglino s' alzarono ancora di $^1/_8$ per $^0/_0$

Anco le altre transazioni di borsa si riattivano.

PAESI BASSI.

Nel 18 corr., il Principe Enrico aperse la tornata degli Stati del Granducato di Lucemburgo. Il discorso di S. A. toccò in gran parte di oggetti di amministrazione. Gli unici passi, che hanno carattere politico, si riferiscono ai motivi, pei quali il Re Granduca, nel passato anno, rifiutò di convocare a sessione straordinaria gli Stati. Il Principe fece chiaramente intendere che il Governo non devierà dai principii, che furono in vigore dopo l' abolizione della Costituzione del 1848. *(G. Uff. di Vienna*

BELGIO

Scrivono alla *Gazzetta Uffiziale di Milano* da Parigi, in data del 22 novembre: « La città di Brusselles, a questi ultimi giorni, fu scossa alla notizia d' un caso sopravvenuto al ministro d' Inghilterra. Lord Howard, in conseguenza d' una puntura di mosca, venne côlto dai primi sintomi del carbonchio; manifestoglisi a un braccio un' enfiagione considerevole, quando i rimedii più pronti e gagliardi arrestarono il progresso del male. Il ministro è già fuori d' ogni pericolo. »

FRANCIA.

Togliamo a' fogli, in data di Parigi 19 e 20, le seguenti notizie:

« I giornali di Marsiglia ragguagliano che il generale d' Orgoni imbarcossi a bordo del battello, che reca la valigia dell'Australià. Il generale, attraversando l' Egitto, va all' isola di Ceilan, d'onde navigherà alla volta di Rangun sopra un legno, noleggiato per proprio conto. Ha quivi a incontrare il battello a vapore *Alon-Prab*, per risalire, se le acque dell' Irrawady son abbastanza profonde, esso fiume insino ad Ava. Viaggiano col generale due delegati della Società formatasi in Francia a scambiare i prodotti della Birmania, quelli segnatamente dell' industria serica.

« Dicesi che il generale di Prenilly, ispettore in capo dell' artiglieria di marina, stia per ricevere l' ordine di esaminare tutte le batterie delle coste di Francia.

Il sig. di Bourqueney giunse il 19 a Parigi e si recò tosto a Blois, ove farà seppellire le spoglie della consorte e della figlia. Si dà per certo ch' ei non ritornerà più all' Ambasciata di Vienna, volendo ritirarsi affatto dalla vita pubblica. Intanto il marchese di Bonneville, primo segretario d' Ambasciata, eserciterà le funzioni d'incaricato d' affari nell' Austria.

« Il sig. Thouvenel, sbarcato a Marsiglia, non si recò direttamente a Parigi, com' era stato detto, ma a Montpellier, dove ha alcuni congiunti; però egli è atteso fra breve nella capitale. A quanto si dice, il suo congedo è di tre mesi.

« L' ammiraglio russo Putiatin, dopo essere stato condotto a Compiègne dal sig. di Kisseleff, partì per Nizza, ove raggiungerà il Granduca Costantino, col quale si crede che debba conferire intorno all' estensione da darsi alla marina mercantile russa nel Mediterraneo.

« Due vascelli russi sono tuttora attesi nel porto d'Algeri.

« Si annuncia che il Granduca Costantino imprenderà una lunga escursione prima di ritornare in Russia. Egli si recherà insieme con sua moglie da Nizza a Genova, a Napoli, a Palermo e quindi in Grecia, in Alessandria e in infine a Lisbona.

« A quanto assicura un carteggio parigino del *Nord*, l' autore dell' opuscolo *L' Inghilterra e la guerra*, di cui fu parlato tanto, è il marchese d' Audiffret, senatore. »

Il maresciallo e duca di Malakoff fa anche versi. Il *Times* racconta aver egli, non ha guari, visitato una fabbrica di formaggi, ove gli fu presentato un cacio, pregandolo d' inviarlo all' Imperatore de' Francesi. Il maresciallo inviò tosto per telegrafo all' Imperatore i seguenti versi:

Un Chester m' est remis pour vous être rendu,
Je vous envoye donc le fromage attendu. »

L' Imperatore gli rispose immantinente:

Vous êtes marechal, mon très-cher Pélissier,
Ne vous livrez donc pas à des vers d' épicier. »
(G. di Crac.)

SVIZZERA.

Il Gran Consiglio di Berna ha sancito l' accordo già accettato dal Vescovo per l' istituzione di un Seminario diocesano. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giunta stamane, annunzia che le LL. AA. II. RR. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e la serenissima Arciduchessa Carlotta, sua Sposa, provenienti da Mantova, giunsero colà il 25, alle 5 pom., con tutta la Corte, per fermare la loro dimora in quel Palazzo di residenza.

Dispacci telegrafici.

Berlino 24 novembre.

Di 352 elezioni di deputati ne sono note finora 126. Partigiani del nuovo Ministero sono 94, 19 antichi conservatori, 13 incerti. Il Ministro di Stato Auerswald fu eletto 4 volte, e 3 il conte Schwerin, ed il borgomastro superiore Grabow. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 24 novembre.

Nel circondario elettorale, in cui stette finora il capo dell' estrema destra, presidente Gerlach, il Wagner ed il Gerlach soggiacquero, in confronto al conte Schwerin ed al presidente di Governo Neumann con 32 e 40 voti. L' anterior presidente de' ministri Manteuffel fu eletto nel suo circondario elettorale con 209 voti in 341. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 27 novembre.

(Ricevuto il 27, ore 3 min. 15 pom.)

La *Correspondancia* annunzia che Quesada ha promosso alcuni capi della marina, senza consultare il Consiglio. O' Donnel offerse in conseguenza la sua dimissione alla Regina, che l' ha affettuosamente rifiutata. La *Gazzetta* annunzia che la rinunzia di Quesada fu accettata, e che fu affidato a O' Donnell l' *interim* della marina.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 26 novembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	86 30
dell' anno 1851. serie *B.*	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	86 15
»	$4^1/_2$ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	$2^1/_2$ » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell' anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	115 20
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % » »	— —
	$4^1/_2$ » »	— —
	4 % » »	— —

B. dei Dominii della Corona.

Obbligazioni dell' esonero dei suoli

dell' Austria inferiore	5 % per fior. 100	96 —
dell' Ungheria	» » »	— —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	85 45
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	91 25
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	966 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	246 —
della Banca di sconto Austria inferiore	617 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1742 —
» » dello Stato Società	262 60
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta. m. di c.	— —
» » orient. di Franc Giuseppe	67 —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	531 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi	5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni	» » »	— —
	per 10 anni	» » »	— —
	con lotteria	» » »	— —
in val. austr.	12 mesi	» » »	— —
	con lotteria	» » »	84 50
dell' Istit. di Credito Gall.		4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 70
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA
Del giorno 26 novembre.

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d' Olanda	—	— —
Augusta per 100 f. val. d' un. Germ. mer.	—	86 60
Berlino per 10 talleri	—	151 50
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 70
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 75
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 60
Londra per 10 lire sterline	—	102 70
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Marsiglia per 100 franchi	—	40 70
Parigi per 100 franchi	—	40 0
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 73
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d' oro.

Zecchini imperiali	4 85
» a peso	4 80
Corone	14 14
Mezze corone	— —

N.B. — Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 24 novembre — Rendite francesi 74,45 74,25 Quattro $^1/_2$ 96,75 — —. Credito mobile 1015 — Vitt. Eman. 460 — Lomb.-Ven.606

Borsa di Londra del 24 novembre — Consolidati al 3 %, 98 $^1/_2$

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Stimatiss. signor Redattore.

A togliere il più lontano sospetto che potesse riflettere ad offesa del mio onore, le rimetto la seguente dichiarazione, favoritami dall' egregio Assessore municipale, signor dott. Pietro Liberali, e ch' ella vorrà inserire nel suo pregiato foglio.

Colgo, ecc.

Treviso 26 novembre 1858.

Obb. suo serv.
Dott. FRANCESCO SARTORELLI.

« Onorevole Collega.

« Vi devo anch' io una spiegazione, e ve la « do in iscritto con franchezza e lealtà.

« Coll' ultimo periodo del mio articolo, inse« rito nel N. 262 della *Gazzetta di Venezia*, è par« lato in generale, nè ebbi mai in mira di offen« dere assolutamente *la realtà* del patriottismo vo« stro e della vostra onestà.

« Dopo di ciò credetemi con molta stima.

« Treviso 25 novembre 1858.

« Dott. P. LIBERALI. »

« *P.S.* — Vi autorizzo, se così vi piace, ad inserire la presente dichiarazione nell' istessa *Gazzetta veneta*. « Dott. P. LIBERALI. »

Pregiatiss. signor Compilatore,

Sarò gratissimo alla sperimentata di lei gentilezza se vorrà inserire nella riputata di lei *Gazzetta* la seguente lettera, ch' io dirigo alla Redazione dell' *Età Presente*.

Devot. obbl. serv.
PIETRO DI SEREGO ALLIGHIERI.

« Egregio sig. Redattore,

« L'amore del vero, non meno che il decoro « d' un Corpo, al quale mi onoro d'appartenere, « non mi permettono lasciare senza confutazione « un ingiusto attacco alle Congregazioni centrali, « contenuto nella seconda parte d' un egregio « scritto *sopra la influenza che possono avere eser« citata le imposte fondiarie sul possesso e sull' a« gricoltura del Veneto*, inserita nel N. 21 del pre« gevolissimo di lei giornale.

« Ivi sta scritto che allo trascendere delle « imposte comunali dall' anno 1849 in poi oltre « ogni limite anteriormente prescritto, fu cagio« ne, del pari che un improvvido largheggiare « delle Rappresentanze locali, *l' atonia de' Collegii « provinciali e delle Congregazioni centrali.*

« Io non farommi ad esaminare se la ricisa « sentenza sia in tutte sue parti esattamente vera, « o se per avventura non abbia l'onorevole auto« re pretermesso l' annoverare qualche altra ca« gione (coefficiente forse potentissimo del lamen« tato disordine) colla stessa leggierezza colla qua« le volle comprendere nella incolpazione chi non « poteva per alcun modo divenirne soggetto.

« Per riconvincere d'ingiustizia l'accusa lan« ciata contro le Congregazioni centrali, basti « accennare ciò che l' egregio scrittore avrebbe « pur dovuto sapere, che cioè esse dal 1849 fino « al novembre 1856 *non esistevano*; che per le « imposte comunali del 1857 la loro attività (se « pure avesse potuto influire) non sarebbe giunta « in tempo, giacchè le gravezze di un anno, co« me ognuno sa, dipendono da spese eseguite o « predisposte antecedentemente; e che infine, nè « per l' anno 1857, nè pel 1858, alcuna influen« za diretta potevano esse Centrali avere sulla « imposta comunale, siccome non potranno eser« citarla per l' avvenire, tranne che sui Comuni « aventi Municipio, dacchè, in forza delle amplia« te attribuzioni dei Collegii provinciali, non esi« stono oggimai più que' limiti, oltre i quali ai « detti Collegii era interdetto elevare l' imposta « comunale senza l'assenso della Centrale e del « Governo, ma loro compete ogni più larga fa« coltà in argomento.

« Questa semplice esposizione di fatti baste« rebbe anche in difetto di argomenti positivi a « sgannare i lettori del riputatissimo di lei pe« riodico, e ad assolvere le Congregazioni centra« li da penosa solidarietà in un disordine altret« tanto deplorabile che vero, qual è questo rovi« noso agglomerarsi di progetti e di spese co« munali in tempi, nei quali pare che cielo ed « uomini siensi confederati a' danni della nostra « travagliatissima possidenza! Ma fortunatamente « per noi Veneti v' ha di più, ed è che la nostra « Congregazione centrale, lunge dal *poltrire nel« l' atonia* di cui l' accusa l' anonimo articolista, « appena rivissuta, fece tema di una delle prime « mozioni l' argomento in quistione, ed allarma« ta essa pure da questo periglioso andazzo del« l' economia comunale, chiese e propose provve« dimenti alla suprema Autorità legislatrice.

« Che la risurta nostra Congregazione cen« trale, nel breve periodo di sua nuova esistenza, « abbia raccolta dalle fatiche sue più o meno larga « messe potrà essere per avventura soggetto di « discussione: che sia imputabile *l' atonia* o ne« ghittosità al cospetto degli interessi e bisogni « del paese, lo proclamo colla fronte alta, e sen« za tema di essere smentito, *no certamente.*

« Non dubito ch' ella vorrà, egregio signor « Redattore, dar luogo nell' *Età Presente* a que« ste righe, e m' è grato cogliere l' occasione per « attestarle la mia più sentita stima.

« Venezia 23 novembre 1858.

« *Dev. serv.*
« PIETRO DI SEREGO ALLIGHIERI
« *Deputato centrale.* »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 novembre. — In Francia s' agita una importante questione, che al commercio si riferisce, e la sua soluzione potrebbe giovare anche ai nostri interessi. La navigazione de' canali difende la sua industria contro le Società ferroviarie, che ad ogni costo vorrebbero impadronirsi d' ogni trasporto di merci, ribassando il prezzo per modo da rendere impossibile alla navigazione di proseguire. Il Governo è chiamato a decidere la quistione. Potrà convenire il distruggere la navigazione de' canali, che ha tanto giovato per la moderazione della spesa, e porsi in balìa delle Imprese delle ferrovie? Quando fosse questo ridotto il solo mezzo di trasporto, non potrebbero le Imprese rialzare nuovamente i prezzi loro e mantenere quelli che vengono sostenuti pei luoghi che sono distanti dai canali? I prezzi saranno eguali per tutti, oppure gli speditori avranno particolari contratti? Potrà in somma il Governo giovare agl' interessi generali obbligando ad una tariffa permanente ed eguale per tutti? Quistioni delicate, tanto dal lato della libertà del commercio come della concorrenza, che si tenta di togliere, e dei riguardi che meritar debbono sessantatrè Compagnie ormai costituite (sebbene ora concentrate), che presentano un immenso dispendio e che danno prontezza di circolazione, celerità di trasporto e spesso, se non sempre, il buon prezzo. Ci riserviamo di dare a suo tempo il risultato della quistione. L' interno non ci offerse varietà; continuazione di penuria nella valuta d' argento; la nuova riservata, massime nei quarti di fiorino, all' ordinario aggiotaggio. Nelle mercanzie, calma delle granaglie, aumento maggiore degli olii; solito incantesimo delle sete; nel resto nulla di rilievo.

Banca. — Il denaro che sembrava ristringersi nel principio di settimana, si allargava alla fine, per cui gli sconti più facili da 6 $^1/_2$ a 6 p. %, e qualche frazione al disotto per la lettera bancaria, per cui i cambi, ch' erano negletti per ogni piazza, chiudevano invece più o meno richiesti a prezzi superiori del listino, eccettuato il Napoli. Le pubbliche carte godevano facile esito, il Prestito naz. raggiunse il prezzo di 84 $^3/_4$ a $^1/_8$, e qualche frazione di più per consegna nella prima quindicina di dicembre. Le Banconote vecchie da 102 $^3/_4$ a 103, le nuove da 98 $^3/_4$ a $^4/_5$ offerte. Le valute d' oro, per mancanza d' impiego, ricaddero offerte da 4 $^1/_2$ a $^5/_8$, il da 20 franchi f. 8.04 a 6. Lo Stabilimento mercantile ridusse lo sconto a 6 p. %

Granaglie. — L' andamento non variava dalla scorsa settimana; sono ben tenute le sementi oleose per le interne ricerche. Staia 4500 frumento indigeno al consumo da f. 5.25 a 5.42; st. 2200 fagiuoli bianchi indigeni per l' estero a f. 4.77; st. 9000 avena indigena per ispeculazione f. 2.21; st. 2000 seme di lino di Puglia per l' interno da f. 8.40 ad 8.75. Poco s' è fatto nel riso ai soliti prezzi.

Olii. — Maggiori transazioni avemmo che la scorsa settimana, con avanzo significante dei prezzi. Salivano gradatamente da d.i 210 persino a d.i 220, a cui chiudevansi con acquisto di roba imbott. di Monopoli giunta appena, e per questo gli sconti furono di 11 p. %, mentre per le sorti di Corfù, Paxò, Brindisi, Bari e Monopoli si limitavano talvolta al solo 6 p. % di sconto. Vendevansi ancora olii fini da d.i 245 fino a 270; come per dettaglio que' di Dalmazia, da soldi 35 la libbra, salivano persino a 37 e 38. L' aumento attuale deriva unicamente dall' impulso portato dai prezzi di origine; ivi si aumenta per la mala riuscita del prodotto, ma ancora pei nostri aumenti, per cui mal si potrebbe decidere chi correr voglia di più, e molto meno indovinare il punto in cui avranno a fermarsi.

Salumi. — Il baccalà va a mancare, tanti si hanno i consumi, per cui le restanze vengono ognora più sostenute.

Coloniali. — In miglior vista trovansi gli zuccheri, che si vendevano da f. 21 a 23 $^1/_2$ a seconda delle loro qualità; anche i caffè sono meglio tenuti: di S. Domingo pagavansi f. 28 $^1/_2$.

Generi diversi. — Nulla possiamo dir delle sete, se non che le indigene a Milano non sembrano dimenticarsi; più ricercate le trame e gli organzini, che le greggie. Molto qui si faceva nella canapa, però anche più sostenuta nei luoghi di produzione. Invariate le lane; sostegno maggiore nei carboni per maggior costo dei noleggi. Calma nelle frutta, con abbondanza degli agrumi di Sicilia; le mandorle con esiti a f. 31; i fichi di Puglia a f. 8.40, con sostegno ed in magg. pretesa; la senape vecchia e nuova da f. 10 a f. 12. Arrivano vini dalmati, che voglionsi ben sostenere, perchè anche all' interno si vendono meglio; però non si oltrepassava il prezzo finora di l. 78 il big. daziato. Inconcludenti affari negli spiriti. Senza affari le pelli, le vallonee in calma maggiore, dacchè a Trieste ne arrivavano in sett. oltre 20 carichi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
Del giorno 27 novembre.
(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 14 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 02 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 73 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	2 24 —
» veneti	5 20 —	Colonnati	2 30 —
Da 20 fr.	8 03 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Gen.	31 84 —		
» di Roma.	6 89 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 80
Prestito nazionale	p. 100 f.	84 35
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.	p. 100 f.	84 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno	p. 100 f.	99 —
Az. dello Stab. merc. per una		— —
Az. della strada ferrata per una		— —
Sconto		6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	76 —	
Amsterd.	»	per 100 f. d' Ol.	3	86 —	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 25	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 25	
Genova	»	per 100 lire	5	39 90	
Lione	»	per 100 franchi	3	40 —	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 70	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	40 —	
Messina	»	per 100 oncie	4	519 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	$6^1/_2$	98 35	
Napoli	»	per 100 ducati	4	176 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	519 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	40 —	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	5	39 90	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 90	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 90	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

ARRIVI E PARTENZE — *Nel 26 novembre*

Arrivati da Milano i signori: de Villequier Asselin bar., poss. di Villequier, all' Europa. — *Da Vicenza:* Lanaro dott. Antonio, notaio di Thiene, al Cappello Nero. — *Da Trieste:* Schmidt Daniele, ingegnere di Valdagno, al Cappello Nero. — de Ungern-Sternberg Ervald bar., possid. russo, all' Europa. — Rismondo Matteo, poss. di Rovigno - Basilisco Gius., avv. d' Istria - Nikiphorasys Antonio, primo luogotenente delle guardie di S. M. l' Imp. di tutte le Russie - de Cladon nobile Spiridione, possid. di Corfù, tutti e quattro alla Luna. — *Da Bassano:* Berti Gius., avv. al Vapore. — *Da Verona:* Pellegrini conte Pietro, poss., al Vapore. — Schumann Carlo, archit. wirtemb., alla Luna. — *Dal Cairo:* Cattel C. Gugl. - Caloin Ferriday Gugl., - Ferriday C. Gius., tutti e tre poss. amer., alla Belle-Vue. — *Dall' Istria:* Boccalari E., notaio, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: d' Oelsen bar. Giulio, poss. russo. — Pochwisneff Michele, consigl. di Corte, russo. — de Behr barone Carlo, poss. russo. — Kern Federico, poss. di Avana. — *Per Trieste:* Tepliakoff Pietro, cap. russo. — Fitz Martino, poss. di Corfù. — Arthur Federico, colonn. ingl. — Cargialegno nob. Marino, poss. di Cefalonia. — de Arapoff P., consigl. di Stato, russo. — Mercati co. Deodato, poss. di Zante. — de Osten bar., poss. di Berlino. — *Per Casarsa:* di Banhidy Aless., I. R. ciamb., di Ungheria.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 novembre ..... Arrivati.......... 915 / Partiti........... 901

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27, in *S. Mosè.*
Il 28 e 29, in *S. Giobbe.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 novembre. — Sauri Pietro di Gio., d' anni 1 mesi 3. — Bevilacqua Antonia fu Gius., di 46. — Kranis Emilia di Gio., d' anni 4 mesi 10. — Peterle ved. Calliaro Domenica fu Nicolò, di 67, questuante. — Cimegotto D. Luigi di Andrea, d' anni 26 mesi 6, sacerdote nella chiesa de' SS. Apostoli. — Bizzaro-Poresan Maria fu N., di 67. — Guerra ved. de Calvi Anna fu Luigi, di 58, domestica. — Alberti Antonio fu Mariano, di 25, facchino. — Silla o Sitta Gius. fu Luigi, di 62, cappellaio. — Sambucco Elisabetta di Felice, d' anni 1 mesi 2. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — Sabato 27 novembre

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La signora dalle camellie.* — Alle 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Il conte di Stennedof*, del M. Zabban. (Beneficiata del maestro suddetto.) — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *Parisina.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Il castello incantato.* Con ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La prima recita della drammatica Compagnia francese di *Eugenio Meynadier* verrà data la sera di martedì 30 corrente.

Nella prossima ventura stagione di carnovale, in questo Teatro, agirà la comica Compagnia, denominata *Carlo Goldoni*, che ritorna fra' suoi concittadini, e che con tanto valore comico rappresenta le commedie del ristauratore del teatro italiano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 26 novembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
26 nov. - 6 ant.	338‴, 21	+ 3°, 7	+ 2°, 9	83	Nebbia	N. N. O.¹		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 26 nov. alle 6 a. del 27: Temp. mass. + 6°, 0, » min. + 3°, 4.
2 pom.	338 , 20	5 , 9	4 , 9	81	Nebbia	N. N. O.¹		6 pom. 6	Età della luna: giorni 21.
10 pom.	337 80	4 , 9	3 , 7	77	Nebbia	N. N. E.¹			Fase: —

1257

I. R. PRIV. SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE e DELL'ITALIA CENTRALE.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Nella notificazione colla quale si invitano i signori Azionisti della Società delle strade ferrate lombardo venete e dell' Italia centrale pel 18 novembre alla 3.ª Assemblea generale dicevasi:

« In caso di ratifica del progetto di fusione « per parte dell' Assemblea generale e di sanzione suprema per parte di S. M. I. R. A. i presentatori di Azioni della Società delle strade « ferrate lombardo venete e dell' Italia centrale « avranno diritto ad un' Azione della nuova Società per ogni tre Azioni vecchie ed il versamento da effettuarsi il 1.° novembre sulle Azioni lombardo venete e dell' Italia centrale dell' « importo di fiorini 20.16 valuta austriaca sarà « annullato per quelle ed applicato alle Azioni « nuove attribuite ai signori possessori delle Azioni lombardo venete e dell' Italia centrale. »

Ora che per parte dell' Assemblea generale si accolse all' unanimità la proposta della fusione siccome il progetto di contratto che le venne comunicato e col quale si stabiliscono, sotto riserva della Sovrana approvazione delle rispettive convenzioni, le condizioni della fusione colle strade ferrate meridionali dello Stato, ha l' onore il sottoscritto Consiglio d' amministranione di portare a notizia dei suddetti signori Azionisti:

1.° Che sta fermo pei signori Azionisti delle strade ferrate lombardo venete e dell' Italia centrale il diritto eventuale ad Azioni della nuova Società nella proporzione di *una nuova* per ogni *tre vecchie* contro il versamento di una rata di 60 fiorini valuta austriaca (150 franchi) per ciascuna Azione nuova.

2.° Che il versamento chiamato pel 1.° novembre sopra le vecchie Azioni lombardo venete e dell' Italia centrale in 20 fiorini in valuta austriaca (50 franchi) verrà documentato con una ricevuta provvisoria e sarà eventualmente applicato alle Azioni nuove.

3.° Che gli Azionisti della Società delle strade ferrate lombardo venete e dell' Italia centrale i quali non avranno eseguito il suddetto versamento sulle nuove Azioni pel 10 dicembre dell' anno corrente decadranno dal diritto eventuale di percepire le nuove Azioni nella proporzione stabilita di una a tre delle vecchie, rimanendo quelle a disposizione dei signori concessonarii.

4.° Che ciascun versamento eseguito dopo il 10 dicembre dell' anno corrente a soddisfazione di quello chiamato sulle Azioni attuali delle strade ferrate lombardo venete e dell' Italia centrale, per l' ammontare di fiorini 20 valuta austriaca, sarà constatato mediante timbratura su di esse, e loro applicato.

Vienna, dal Consiglio d' amministrazione dell' I. R. priv. Società delle strade ferrate lombardo venete e dell' Italia centrale, il 23 novembre 1858.

1247

NECROLOGIA.

I giusti vengono tolti e nessuno vi considera. Pur troppo fra le tante e gravi sciagure che al presente colpiscono l' umana famiglia non ultima è da ritenere la perdita che ad ogni tratto si fa di persone eminentemente religiose che appunto per essere rare parrebbe a noi dovessero vivere a lungo ad onore della chiesa, a vantaggio dei simili, ad altrui esempio ed edificazione; e per contrario nell' aumento sempre maggiore dei tristi vediamo scemato di giorno in giorno il numero di que' pochi che solo al ben far pongon gl' ingegni. Così piace alla Divina provvidenza pei suoi fini e noi non abbiamo che a chinare la fronte e dire: Giusto sei, o Signore, e giusti sono i tuoi giudizii. Una di queste vite preziose si spense la sera del 18 corrente nella persona del sacerdote veneziano D. Eugenio Dall' Asta di Luigi. Nato il 16 ottobre 1827, dopo i primi anni di sua giovinezza trascorsi nella più grande sommessione e rispetto ai pii suoi genitori, in una rara modestia, pietà ed applicazione indefessa negli studii per cui fu la delizia dei precettori, l'amore dei compagni, sentissi chiamato a percorrere la carriera ecclesiastica.

Salito quindi all' onor del sacerdozio nel maggio del 1850 fu subito compreso dello spirito dell' alta sua missione. Ascrittosi alla parrocchial chiesa di Santo Stefano esordì la sua carriera dallo esercizio delle virtù più luminose e strettamente proprie del suo ministero. La purezza, l' umiltà, la prudenza, il disinteresse, l' affabilità, l' obbedienza verso i superiori, la carità verso i suoi simili, l' annegazione di sè stesso posero fin d' allora profonde radici nel suo animo. Conoscendo che per lui sacerdote la volontà di Dio era di servirlo nello attendere solo alla propria ed altrui santificazione, alla propria come cristiano, all' altrui come sacerdote, e in ciò avendo di mira sempre il fine ultimo cioè la gloria del Signore, dato un addio a tutto che di profano sapesse si die' allo apprendimento delle scienze sacre, ben sapendo che un sacerdote giovine non dee contentarsi degli studii nel Seminario percorsi, ove del vero studiare vien tracciata soltanto la norma; e le studiò sugli autori i più rinomati con tale intensità e discernimento da formarsi in breve, fornito com' era d' ingegno e di memoria non comune, un ricco tesoro di cognizioni.

E di queste servissi non per far pompa di sua scienza, mentre di sè bassamente sentiva, ma solo a vantaggio del prossimo, quando scelto a cooperatore nella chiesa suddetta si dedicò ad istruire, a catechizzare, a predicare nella sua ed in altre chiese della città, ad udir le confessioni e ad assistere gl' infermi, nell' esercizio dei quali ministerii riuscì tale da essere l' ammirazione di quanti lo udivano, anche delle persone più dotte, la letizia e il conforto di quanti per ricevere ammaestramenti e consigli sotto alla sua direzione poneansi, l' edificazione di quanti il vedevano. E se pei copiosi frutti di cui Iddio si degnava coronar le apostoliche sue fatiche talvolta gli venian tributati encomii, non ne volea punto sentire e adoperossi maisempre a schermirsi da ogni parola o motto che ridondasse a suo onore e lode, la quale, diceva egli, a Dio solo è dovuta, e agli uomini soltanto allora quando nè l' adulazione, come asserisce un sacro scrittore, possa muovere il lodante, nè la superbia il lodato tentare. Ma il luogo ove il Signore lo chiamava a far sentire in modo particolare i benefici effetti della sua carità, del suo zelo, si fu il pio Istituto di educazione femminile dal benemerito suo fondatore Ciliota appellato, esistente nella stessa parrocchia. Scelto dai superiori a confessore in quel pio ritiro e ad assistente al direttore reverendo Bellemo vicario in S. Vitale, non solo sodisfece con assidue cure al commessogli ufficio, ma tale sentissi spuntare in cuore un amore per l' opera, tale un desiderio di giovarla il più che per lui si potesse, tale una tendenza ad operar assai a pro' di essa, che si può in tutta verità asserire non vivesse che per l' Istituto Ciliota. Pel solo vantaggio infatti di questo oltre alle altre occupazioni e togliendosi nella notte alcune ore del necessario riposo, s' accinse alla per lui ben faticosa opera di far a tutti note le virtù singolari del benemerito Ciliota morto in concetto di santità descrivendone la vita fatta omai di pubblico diritto sotto il titolo di morali ragionamenti (*); libro che pel dottrinale ascetico e filosofico e per l' ordine chiarissimo delle gesta del lodato e per la purezza della lingua riuscito di forma non più usata fu letto volentieri da tutti, da tutti fu apprezzato, encomiato e giudicato lavoro piuttosto di un uomo provetto e consumato nella evangelica perfezione, che di un giovine di non ancora trent' anni. Al medesimo oggetto si accingeva ad altri lavori utilissimi, il cui ricavato doveva esser per l' Istituto; ma non potè eseguire i suoi disegni, chè in così grande e continuo operare secondando solo il suo zelo senza attendere al debole suo fisico, si ridusse infermo per occulto morbo che pur troppo insidiava a' suoi dì. Ad impedire il progresso del quale non valsero gli sforzi tutti dell' arte e i ripetuti consulti coi più esperti professori, mentre era scritto in cielo il termine di sua mortale carriera, allo scoccare della settima ora vespertina del 18 corrente, Iddio lo volle con sè, perchè lo trovò quantunque giovine maturo di senno e ricco di meriti, stando scritto nella Sapienza: il giusto, quando anzi tempo egli muoia, trova sua requie; perocchè venerabil vecchiezza si è non di lunga durata e che dal numero degli anni si estima; ma la canizie dell' uomo nei sentimenti di lui si ritrova, e la vita senza macchia è vecchiezza. Era noto di persona a pochi, perchè il suo conversare era con pochi cioè con que' soli cui poteva esser utile per ispirituali soccorsi, o da cui poteva egli apprendere od avere consigli o dai quali si recava a domandar soccorsi per l' Istituto; ma la fama di sue virtù nella parrocchia di Santo Stefano conosciute, si diffuse, si può dire, in tutta Venezia; e il venerabile clero, specialmente quello di Santo Stefano, diede non dubbie prove della stima e dell' affetto che gli avea, e Sua Eccellenza medesima monsignor Patriarca vero padre, si degnava nell' ottobre scorso onorare di una visita questo suo così degno figliuolo. Non è quindi a stupire se, morendo un tal giovine sacerdote, fu compianto da tutti il suo trapasso come grave perdita quaggiù, benchè agli occhi della Fede si goda della felice sua sorte.

Questo, o benedetto è l' ultimo pubblico tributo di amore e di affettuosa stima che ti rende il tuo fratello maggiore, il quale ti prega d' impetrare dal Dio d' ogni consolazione rasseguazione e conforto più che agli altri al genitore per altre sciagure desolato; quel fratello, il quale avrà sempre innanzi agli occhi i santi tuoi esempi; non dimenticherà il tuo zelo pel bene delle anime e specialmente per l' Istituto Ciliota, per beneficare il quale anche nel tempo di tua malattia pensasti, parlasti e perfino, cosa che tutti sorprese, scrivesti lettere a ragguardevoli soggetti prima e dopo ricevuta l' estrema unzione, e finalmente non porrà mai in obblio le parole che poco prima di morire gli dirigesti. *Ci siamo sempre voluti bene in vita; saluta tutti di casa; vivi bene e ci rivedremo in paradiso.*

VITTORE DALL' ASTA.

(*) Questo libro si trova vendibile a tutto profitto dell' Istituto Ciliota presso il menzionato Vicario di S. Vitale.

Articolo comunicato.

Quando prendo a considerare la moderna usanza di scrivere, e lo spirito, onde s' informa per opera di certi corrispondenti di giornali, che si danno l' aria di riformatori, e col pretesto di sollazzare, si lasciano trascinar dalla sfrenata voglia di censurare su tutto e su tutti, e mordono rabbiosamente, e trattano ogni argomento coll' epigramma, o con un' indifferenza che par volteriana, mi stringe l' animo d' immensa amarezza, però che mi tocchi contemplare non solo lo spettacolo de' traviamenti delle lettere, ma quello ancora di una scellerata smania di lacerarsi fra cittadini, di un sacrilego sperperamento delle nostre forze, di un deplorabile ammattire che fanno certi scrittori abbandonandosi ad *umoristiche* frenesie, le quali poi si traducono in astiose individualità e in virulenti censure. Allorchè il giornalismo non è mosso da quella libertà, ch' è regolata dalla ragione, dal giusto, dall' onesto, e corre furioso e sbrigliato, si allontana dal punto a cui si studia di pervenire, e diventa quale indomito cavallo che lasciato in mezzo alla turba, urta, scompiglia, guasta, calpesta.

Se d' altra parte la dignità dell' italiana letteratura dovesse elevarsi per l' opera di scrittori di cotal pessima tinta (bellimbusti inzibettati della persona, frolli nell' anima, senza colore di vita, che credono a tutto sopperire col turpe cinismo o collo *spirito*, come se lo *spirito* debba tener luogo dell' ingegno) noi avremmo in breve una letteratura che corrompe i costumi, che sconforta gli animi, che sfiacchisce le menti, che cessa di essere facoltà piena di vita e potente motrice del popolo, mitigatrice o istigatrice delle umane passioni al bene del cittadino e della patria, che rinnega la sua libera e santa missione, e che invece di consacrarsi, con inviolato giuramento, alla propagazione del vero, appigiona l' anima invereconda al plauso dei tristi e degl' imbecilli, od apre bottega a trafficarvi satire o apoteosi.

Lo scrittore maledico piace a taluni perchè par libero; la malignità confondono coll' onesta e civile libertà; ma non si disvela forse palesemente ad ognuno la sua nequizia, quando p. e. in un' interminabile serie di noiosissimi articoli imbercia sempre una persona e la vilipende colle più sarcastiche e scurrili parole? È infatti proprio di questi bottoli ringhiosi lo abborrir dalla soda e urbana critica, dalla ponderata, giusta e grave censura, inclinati come sono a lanciar i più bassi vituperii in luogo di retti e spassionati giudizii. Se non che coi credenzoni e con quei cotali che segnano sempre lo zero del termometro intellettuale, essi si spacciano interpreti, o come dicono aggraziatamente e con rara modestia, organi della loro patria. Bravi davvero i miei *organi!* ma invece di studiarne e di esprimerne i sensi ed i bisogni dessi vorrebbero governarla a loro talento e farsi lecito ogni libito. Poffare il mondo! cotestoro hanno sempre la sciocca pretensione e il ridicolo vanto di essere gl' interpreti della pubblica opinione. Sì, la pubblica opinione è invero rispettabile; ma erra chi la confonde col favor dei partiti, col parere degli *articolisti*, i quali non rappresentano neanche un partito, ma il capriccio, o la rabbia, o l' invidia di quello che scrive; e non basta: vogliono per soprappiù goffamente darci ad intendere che l' amore del proprio paese li costringe ad esser severi e inesorabili nei loro giudizii. Sfacciati farisei! Amare il proprio paese è volere la virtù, la giustizia, l' abnegazione, la indulgenza, il sacrifizio d' affetti; nè mai scambiarsi la libertà dello scrivere colla licenza che la dismaga e la insozza di vituperii.

L' amore di patria che così spesso risuona su le loro labbra, se fosse vero e sincero, non farebbe mantello a' loro astii puerili, alla stolta loro cupidigia di effimere gloriuzze da caffè. Una siffatta libertà di scrivere, è come una traviata e derelitta fanciulla, che a buscarsi il pane s' infogna nelle infamie del postribolo, riparandosi sotto il patrocinio dei zanni; e quando la è tale, si può ben dire non essere desiderio del bene e amore del proprio paese, che la muovono, ma una smodata ambizione, una vaghezza di scandali, un astio schifoso, una voluttà di farsi sgabello dell' avversario. Allorquando la critica si abbassa a tanta abbiezione, diventa indegna della sua nobile missione, rinunzia al proprio ministero, ch' è quello d' un giudizio pacato, abile, onesto, urbano, coscienzioso. E però i nostri Catoni in guanti gialli si fanno solitamente censori per orgoglio, per paura, per invidia, per malignità, per leggierezza; astiano sempre a tutti quelli che forse, com' essi, non giacciono nella oscurità e nella obblivione; sono malcontenti di professione, sparlatori per ozio o per mancanza di civile coraggio, maldicenti per vanità di parer liberi, invidiosi di tutto e di tutti, e che stoltamento si credono che il mondo non possa girar bene sul suo asse senza ch' essi vi tengano sopra la mano; esser quasi presumono pietre miliari che additano il cammino che l' umanità deve percorrere. Stimano poi tanto più levarsi in fama di saputi, ed accattare la pubblica estimazione, quanto più audacemente affilano il dente contro gl' innocui e tranquilli cittadini; e quanto ciarlieri e impudenti, tanto più accesi simulano zelo e amor di patria nel vilipendere e lacerare l' altrui fama. Arrogi a tutto questo, che sono sempre inconseguenti e ingenerosi, e talvolta anche ingrati; applaudono ai fortunati, calpestano i caduti, e dimenticano il beneficio; oggi incensano quello, che ieri avevano vituperato, mendaci, fanatici, appassionati, partigiani, mettono ogni loro studio nello adulterare e falsare i fatti, nel fare e disfare le riputazioni, mirando sempre non al vero ed al bene, ma al proprio utile o a quello del loro partito. La natura poi avendo dato loro un cuore debolissimo e mobilissimo, li rende vittime perenni di tutte le passioncelle, che nascono dalla debolezza dell' animo. Cupidi e vani fuormisura di gloria, la loro libidine di essere lodati da uno sciame di baggei che di continuo turbina intorno ad essi, come mosche a vaso di cercone, li piega ad azioni, a parole, a scritti indegni d' uomini onesti. Sono poi d' una vigliaccheria, che non ha eguale; non hanno mai il coraggio di assalire di fronte, a visiera alzata, e di combattere a corpo a corpo; calunniano alla svergognata appiattandosi vilmente sotto il velo dell' anonimo; e così saettano alla macchia da *prodi*, e pungono sempre di fianco, e bezzicano e punzellano, e graffiano, e cincischiano con cenni indiretti, allusioni viperine, accuse sotto la maschera di *burattinai* e di *burattini* tanto più vili ed ignobili, quanto che l' offeso non ha modo di richiamarsene. Qualora un uomo d' onore crede giusto e opportuno il dar biasimo a qualcuno, il fa francamente nominandosi; se cerca invece la maschera è un vile.

Ora, se il giornalismo manomette e trasvia la sua santa missione in tal guisa, si oserà ancora intronarci gli orecchi, strombazzando tuttodì que' sonori e bugiardi paroloni di odierna civiltà grande, nobile, forte, generosa, feconda di sempre nuovi e bellissimi frutti, quando invece questi idrofobi *articolai* la rendono sterile, intristita, astiosa, fiacca, corrotta? Lo ignobile sbracciarsi a perfidiar sempre uomini e cose, lo inciprigniar di continuo piaghe grondanti sangue e forse insanabili, l' arrangolarsi continuo intorno a meschini pettegolezzi, i triviali rabbuffi, le villanie, le calunnie e simili lordure, non giovano certo alla patria, gl' indifferenti e gli sciocchi vi ridono sopra e sbadigliano, i buoni ne sono dolenti, i saggi tranquilli e impassibili compongono le labbra ad un riso di scherno, e solo il tristo gongola nel vedere la patria scindersi in sempre nuovi e più ostili partiti. Se bello e santo è l' amor di famiglia, soprabbello e santissimo è l' amor della patria; ma ama forse la patria chi ne bistratta con calunnie ed ingiurie i cittadini? I buoni, vanno dicendo, si rispettano e si lodano: i tristi vogliono essere flagellati. Ma, ed è poi certo che quelli che voi chiamate tristi sieno veramente tali perchè lo avete detto voi? E voi siete poi tali da meritarvi la piena fiducia dei vostri concittadini, e la pubblica estimazione? Poveri illusi! notomizzate, se pur ne avete il coraggio, notomizzate il vostro cuore, e vi troverete la schifosa ulcera della superbia e dell' invidia, nella cui putredine voi sempre intingete la lingua e la penna. Che se pure nel vostro paese vi avesse taluno che fosse in qualche colpa, ignorate forse che tutti gli uomini hanno i lor falli, ma che per ciò non cessano di essere meritevoli di rispetto, sempre che le parti buone trascendano di lunga mano le ree? In fine, non è concesso ad alcuno rivestito della misera creta di Adamo andare affatto immune dalla fralezza che l' accompagna.

Del resto, io vorrei che nessun cittadino avesse mai l' animo accessibile allo spauracchio dei biasimi ingiusti e alla lusinga delle lodi immeritate. L' Alfieri chiama l' opera di questi scribacchini, una « rispettabile arte, che biasima o loda con eguale discernimento equità e dottrina, secondo che il giornalista è stato prima o donato, o vezzeggiato, o ignorato, o sprezzato. » L' arma migliore da opporsi al morso di codesti serpentelli del giornalismo, è la noncuranza. Chi n' è malmenato stia cheto e non riscriva; il suo silenzio accrescerà la loro stizza, e vedendo che gracchiano al vento presto si stancheranno. Dopo tutto questo però, noi veggiamo tuttodì che siffatte improntitudini letterarie sono condannate a vivere una vita delle più effimere; dopo pochi giri di sole nessuno più le ricorda, e l' immortalità che conferiscono al loro autore non è più durevole della loro vita. Ma vive l' offeso: e quando egli abbia squassato d' addosso quella pazienza, che il somiero stesso reputerebbe codarda, anche l' offensore s' avrà alla sua volta una buona strigliata alle spalle.

Che se pur taluno ha il prepotente bisogno di dar libero sfogo allo spirito arguto, alla buonora! scriva, riscriva, e si sfoghi; usi la celia fina ed onesta, vivace e gioconda, e se vuole anche un pochino mordace, quando peraltro abbia il lodevole intendimento di rivelare un abuso, di additare un rimedio, o di sferzare il vizio scherzando. Col fiele sulle labbra e coi lazzi da Arlecchino non si fa che inasprire gli animi, e tutto si guasta. Diceva Giuseppe Giusti « che le cose « fatte a brutto muso e col veleno in corpo non fanno « pro' nè a chi le fa, nè a chi le vede fare. Il riso fa « buon sangue, dice un proverbio; e quando non è « sguaiato, quando non è maligno, quando rispetta il « pudore e il decoro, la verità lo prende volentieri a « braccetto, e lo ha in luogo di fratello carissimo. » Ma non trascendete neppur nella celia, però che sia empia leggierezza il cercare argomento di riso nei mali della patria. La beffa è atta solamente a distruggere, non mai a edificare.

Folgorate il vizio, gli abusi, la scostumatezza, la vita scioperata e lorda dei ciacchi coperti d' oro, strascinantisi nel fango della dissolutezza; flagellate! ma con accento severo, che sdegna così le scede indecorose, come le piacenterie, e che svela fremendo le piaghe della società; sferzate! ma accomodate il tono acre e pungente delle vostre parole all' indole del cuore umano; lasciate ogni individualità, e state persuasi che nessun genere di satira vale a trafiggerlo meglio della ironia vestita di quell' urbanità che costringe altrui a renderla riverita. Evitate gli errori e le preoccupazioni faziose, sceverate il vero dal falso, cercate che il senso comune e volgare si trasformi in senso giusto; concorrete a educare e a formare la pubblica opinione sbandendo le idee false, le frivole, le superficiali; guardatevi dall' esprimere il pensiero incerto, torto, vagante di quella mandria di ciuchi che vi accerchia e vi applaudè, anzi che quello dei colti e intelligenti, che sono l' anima e il nervo, e per così dire il faro del pensiero del popolo. Così facendo farete opera di buoni cittadini.

Ed ove si mediti daddovero intorno ai danni gravissimi di questo maledetto e scellerato vezzo di bistrattarci fra cittadini, ho speranza che in mezzo a sì deplorabile profanazione delle lettere, e a tanta prostrazione di animi, ritemprino una volta gl' Italiani alla vera e massiccia letteratura, oggidì così bassamente e stolidamente contaminata dalle fraterne ire, dalle virulenti polemiche, dalle interminabili recriminazioni, dalle giornalistiche guerricciuole e dalle ciarle accademiche.

Treviso, il 6 luglio 1858. X.

AVVISI DIVERSI.

N. 196. *Provincia di Treviso.* 1243

La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo.

Dovendosi assoggettare alle deliberazioni del Convocato consorziale gli argomenti qui sotto descritti, si avvertono gl' interessati che nel giorno 11 dicembre p. v. alle ore 10 antim., nella solita sala d' Ufficio, si terrà un' adunanza; alla quale chi non potesse intervenire, potrà farsi rappresentare da un proprio procuratore, munito di speciale e regolare mandato.

Il presente verrà, come di metodo, pubblicato in tutti i Comuni soggetti al Comprensorio e nel Capoluogo provinciale, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Oggetti da trattarsi:

1. Nomina d' un Presidente in sostituzione del sig. conte Spiridione Papadopoli, che cessa per compiuto triennio.

2. Nomina dei revisori dei conti consuntivo 1858 e preventivo 1859 delle due Amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

3. Nomina d' un secondo custode dei canali consorziali, e conferma dell' attuale.

4. Deliberazione sulla offerta dell' esattore consorziale per continuare nell' Esattoria anche pel venturo sessennio 1859-1864 col correspettivo attuale.

5. Deliberazione sul sussidio alla famiglia del cessato cancellista Boer per l' anno 1859.

6. Deliberazione sulla eliminazione d' una restanza attiva, relativa al deposito Battistella per lo sgarbo del canale Bidoggia nel 1847.

Oderzo, 12 novembre 1858.

I Presidenti { Daulo nobile Foscolo. / G. Padovani sostituto Papadopoli. / Bernardo Mioni.

Il Cancellista, Wlten.

N. 25985-8908. 1258

Congregazione municipale della R. città di Venezia.

Il concorso al posto di ragioniere municipale, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini 1470 in valuta nuova austriaca, viene prorogato a tutto il giorno 10 dicembre p. v., avvertendo che potranno aspirarvi anche queglino che non fossero muniti della patente di ragioniere civile, semprecchè comprovino di essersi prestati nella direzione d' importanti Amministrazioni, e specialmente di quelle comunali od erariali.

In tutto il resto si tengono ferme le prescrizioni tracciate nell' Avviso di concorso 2 ottobre p. p. N. 22584-7198.

Venezia, 21 novembre 1858.

Il Podestà, Marcello.

L' Assessore Conti. *Il Segretario* A. Gajo.

N. 9020 I. P. 1244

L' I. R. Commissariato distrettuale di Oderzo

AVVISA.

Essere aperto il concorso alle vacanti scuole del Distretto indicate nella sottoposta tabella, ed invita coloro che amano aspirare, a produrre le loro istanze a questo protocollo entro il giorno 20 dicembre p. v. corredate dei seguenti ricapiti:

a) Certificato di abilitazione o di metodica;

b) Certificato parrocchiale di buona condotta morale;

c) Fede medica di sana costituzione fisica atta a sopportare le fatiche della scuola;

d) Certificato di vaccinazione sostenuta con buon esito;

e) Discesso dell' Ordinariato se l' aspirante fosse ecclesiastico di diversa Diocesi.

Oderzo, il 19 novembre 1858.

L' I. R. Commissario distrettuale, Zaramella.

Tabella indicante le concorrenze.

Comune	Qualità del posto	Località della Scuola	Assegno annuo n val. a. F.	S.
Cessalto	Maestro assistente	Campagna	122	50
»	» »	S. Anastasio	79	98
Meduna	» principale	Meduna	140	—
Piavon	» »	Piavon	141	05
Ponte di Piave	» assistente	Negrisia	140	—
Ormelle	» »	Roncadelle	140	—
San Polo	» »	Rai	105	—
Cimadolmo	» principale	Cimadolmo	140	—
Fontanelle	» »	Fontanelle	141	05
Mansuè	» »	Mansuè	140	—
Gorgo	» »	Gorgo	141	05
	» assistente	Navolè	140	—
Salgareda	» »	C.° di Pietra	140	—

1223

Si previene il pubblico che il MAGAZZINO DI MODE situato nella località in **PIAZZA S. MARCO, CALLE DEL PELLEGRINO, N. 290, PRIMO PIANO**, fu trasportato in **CALLE LARGA S. MARCO, N. 363, PRIMO PIANO** con grande assortimento di

CAPPELLI DA SIGNORA, NASTRI, PUNTATURE, FIORI ED ALTRI OGGETTI DI MODA DI PARIGI.

1221

DEPOSITO SULLE ZATTERE

VICINO A S. BASEGIO, N. 1473.

Ancore, Catene, Pompe, Molinelli, Getti, Cucine, Stuffe, Ferro, Zinco, Rame, Mons giallo, Chioderie, Terraglie, Cordaggi, Telerie, Carbone fossile, Pece, Catrame, Black, Colori, Vernici, Viveri e qualunque oggetto per bastimenti.

Cap. Franc. Vianello fu Gio.

1110

NEL NEGOZIO DI L.° CHITARIN

posto in Merceria SS. Salvatore

trovasi

UN GRANDE ASSORTIMENTO

di Stufe di ghisa, Cucine economiche, Pentole, Marmite inglesi a vapore, Oggetti di ferro stagnato, Chioderie, Ottonami e Chincaglie.

1240

A' LOUER

POUR LA SAISON D'HIVER

APPARTEMENT

CONFORTABLEMENT MEUBLÉ

AU PREMIER ETAGÉ, SITUÉ SUR LE GRAND CANAL, CALLE DEL RIDOTTO N. 1363.

S' adresser à l' Hôtel de l' *Europe*.

1248

Il secondo APPARTAMENTO

DEL PALAZZO

DELL' ULTIMO DOGE MANIN A S. SALVATORE

è da affittare

ED I QUADRI DEI MIGLIORI AUTORI

ivi esistenti da vendersi.

Rivolgersi alla portinaia.

1167

AVVISO VANTAGGIOSO PER TUTTI!

all' ASCENSIONE N. 1244, sotto all' Albergo della Luna

viene aperto per breve tempo

UN VERO STRALCIO VOLONTARIO

D' UN GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI TELERIE DI LINO

consistente in vera tela D' IRLANDA, tela della GERMANIA, OLANDA, BELGIO, SVIZZERA, SLESIA e FRANCIA; SERVIZII DA TAVOLA COMPLETI a 6, 12, 18, 24 e 36 persone coi PIU' NUOVI DISEGNI; TOVAGLIATE in bracciatura, TOVAGLIE, ASCIUGAMANI, SERVIETTE, FAZZOLETTI bianchi e colorati, BATISTA e BATIST-LINON, ec., ec.

Col ribasso del 30 p. % sotto il prezzo di fabbrica.

Incoraggiato dal favore che questo gentile pubblico dava l' anno decorso al suo Deposito telerie di lino, già CONOSCIUTE per la PERFETTA loro QUALITA' DI PURO LINO, DURATA, BEI DISEGNI e MODICITA' DI PREZZI, per cui riportarono anche le **MEDAGLIE D' ORO e D' ARGENTO** ALLE ESPOSIZIONI MONDIALI DI PARIGI E DI LONDRA, il medesimo fabbricatore ha determinato di concentrare anche quest' anno, in questa Piazza le varie vistose partite di telerie che tiene in tutte le Piazze d' Italia, onde liquidare tutto il suo Deposito.

Egli intende praticare prezzi INFERIORI A QUELLI DI FABBRICA, e si lusinga **che tutt' i P. T. Signori che l' hanno onorato nell' anno antecedente, approfitteranno dell' opportuna occasione per far nuovi acquisti,** non temendo egli verun confronto a petto della sua merce, e assicurandoli che se ne troveranno sempre più contenti.

NB. — **Ogni pezza di tela di puro lino è munita col bollo di fabbrica che garantisce la sua genuinità e giusta bracciatura.**

E più, i compratori che acquisteranno per l' importo di fior. 100, in luogo di sconto, riceveranno una tovaglia con 6 tovagiiuoli da caffè, 6 asciugamani e 6 fazzoletti di batista fini e quelli che acquisteranno per fior. 200, riceveranno 1 pezza di tela per 6 camicie, un servizio da tavola di 6 persone e 12 fazzoletti batista fini.

Il locale di vendita sarà aperto alle ore 9 ant., fino alle 6 pom.

1231

La Ditta GIOV. BATTAGGIA e C.i

Cambiavalute in Venezia SS. Filippo Giacomo N. 4525

Tiene in vendita ed acquista i Viglietti di tutte le Lotterie ed Impresttiti, sì dello Stato come privati.

Le liste dei numeri estratti di tutte le Lotterie in corso presso la suddetta Ditta sono ispezionabili GRATIS.

1200

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé

LECOCQ BREVET POUR 15 ANS INVENTEUR

					mètres cubes
A vernis noir	Le N. 0 se vend. fr. 62	ornés et décorés	Il chauffe un cabinet de		15 à 20
	» 1 » 85		Le N. 1 fr. 120 pour une chambre de		40 à 60
	» 2 » 110		» 2 fr. 160 pour un salon de		80 à 100
	» 3 » 165		» 3 » 220 id.		100 à 150
	» 4 » 205		» 4 » 260 id.		150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou planchers sans se déprécier, et les transporter d'une pièce à l'autre sans qu'il soit besoin d'aucune cheminée pour chauffer l'air.

Chauffe-assiettes et Calorifères à tuyaux, nouveau système économique à bois et à coke.

Seul Dépôt en Italie chez C. ROUTIN, rue de l' Archevêché, N. 12, Turin.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21820. 1. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che ne' giorni primo e quindici dicembre p. v., alle ore 10 antim., procederassi nel luogo solito per gli incanti, nella residenza del Tribunale, all' asta delle azioni creditorie nella pertinenza di Carlotta Brovazzo-Gelsomini, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non verranno deliberate le azioni creditorie che a prezzo non minore del nominale ed in danaro contante.

II. L' amministrazione non assume responsabilità [illegible] ed incomodo degli acquirenti.

III. I titoli qualunque, che riflettessero siffatte azioni creditorie verranno all' atto della delibera offerti all' ispezione salvo la loro consegna a quegli che si fosse deliberatario.

Seguono le azioni creditorie.

1. Credito di a. L. 10,400, residuo di a. L. 16,000, ceduto da Carlotta Brovazzo-Gelsomini [illegible] 1852, riconosciuto nelle firme dal notaio Sperotti. Sopra la detta somma decorre l' interesse annuo del 3 per 100 datando dal 29 dicembre 1852.

Per tale azione l' amministrazione ha impetito il debitore Angelo Brovazzo [illegible]

2. Residuo credito di a. Lire 211:89, verso Gio. Battista Scandiani di Treviso [illegible] 1850, N. 4757 [illegible] Tribunale Comm.e Marittimo di Venezia a nome di Giovanni Piccoli [illegible]

3. Credito di a. L. 342 [illegible] Antonio Vicario.

4. Credito di a. L. 108:04 [illegible]

5. Azione dell' usufrutto spettante per 1/5 [illegible]

[illegible] Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, Venezia, 28 ottobre 1858. Il Cav. Presidente Manfroni. Domenighini, Dir.

N. 25228. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Menegazzi [illegible]

[illegible] Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale [illegible]

Dall' I. R. Tribunale Comm. e Marittimo, Venezia, 19 novembre 1858. Il Presidente De Scolari. Scinzi, Dir.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli, proprietario e compilatore.

LUNEDI' 29 NOVEMBRE

ANNO 1858. – N. 273

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice ritornarono nel 25 corrente a Vienna dal loro viaggio a Praga e Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 p. p. ottobre, si è graziosissimamente degnata di permettere che il console ottomano in Venezia, nobile Giovanni Battista Breganze, possa accettare il titolo di console generale, conferitogli dalla Sublime Porta, nonchè d'impartire al rispettivo firmano di nomina il Sovrano *Exequatur*.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto 15 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare l'antica nobiltà lombarda, spettante al suo consigliere intimo e tenente maresciallo Paolo barone di Airoldi, ed al fratello di lui Carlo Airoldi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata in occasione dello scoprimento solenne del monumento Radetzky a Praga, di conferire al consigliere intimo effettivo e presidente della Società degli amici patriottici delle arti in Boemia, Enrico conte di Nostitz, la croce di commendatore dell'Ordine di Leopoldo; al consigliere ministeriale nel Ministero del culto ed istruzione, conte Francesco Thun-Hohenstein, l'Ordine della Corona di ferro di II classe, ed al direttore dell'Accademia imperiale di belle arti in Vienna, Cristiano Ruben, lo stesso Ordine di III classe; allo scultore Emanuele Max in Praga, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, ed al rappresentante la fonderia del defunto Burgschmiedt a Norimberga, Cristoforo Alberto Lenz, la croce d'oro del Merito, colla corona; finalmente, alla vedova del defunto scultore Giuseppe Max in Praga un donativo di grazia di fior. 2000.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 novembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto indicati individui di accettare e portare Ordini e decorazioni straniere, loro conferite; cioè:

Al consigliere aulico della I. R. Luogotenenza in Venezia, Antonio cavaliere di Piombazzi, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio;

Al suddito austriaco e regio console di Annover a Corfù, Giuseppe Antonio Kollmünzer, la medaglia d'oro pontificia del Merito *Benemerenti*;

All'interprete presso il Tribunale provinciale di Vienna, Alessandro Gilany, al cambiavalute in Vienna, Adalberto Zinner, ed al suddito austriaco e regio viceconsole ellenico a Ragusi, Angelo Des-Carneaux, la croce di cavaliere del regio Ordine ellenico del Salvatore;

Al capo della Biblioteca amministrativa nel Ministero dell'interno, dott. Costantino di Wurzbach il distintivo generale di onore di I classe dell'Ordine di famiglia del Merito, del Granducato di Oldemburgo:

All'I. R. Delegato di Mantova Nobile Carpani, la croce di commendatore dell'Ordine di S. Lodovico, del Ducato di Parma;

Al chirurgo distrettuale di San Floriano in Stiria, dott. Ferdinando Unger, la croce di cavaliere di I classe dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, del Ducato di Parma;

All'avvocato di Presburgo, dott. Carlo Pfersche, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale della famiglia Sassone-Ernestina.

L'eccelso I. R. Ministero del commercio, con Dispaccio 10 novembre corrente N. 22661, ha trovato di accordare ad Angelo Montagnoli, farmacista in Cittadella, un privilegio esclusivo per la durata di due anni, in causa d'invenzione di un nuovo fanale a canfino.

S. E. il Ministro della giustizia ha conferito, col Dispaccio 12 corrente, il posto di notaio, vacante in Chioggia, al dott. Antonio de Toni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 novembre.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* pubblica il seguente carteggio:

« Mantova 25 novembre.

« Oggi le LL. AA. II. l'Arciduca Governatore generale e l'Arciduchessa sua Sposa si condussero dal Mincio all'Olona, lasciando nella splendida residenza di Mantova durevoli tracce del loro soggiorno. Durante il quale, l'augusto Principe, senza punto dimenticare i moltiplici importantissimi affari del Regno, consacrò buona parte di tempo alla visita dei notabili Stabilimenti, che abbellano la istorica terra dei Bonacossi e dei Gonzaga. Lui videro, e non inutilmente, le sale del patrio Ospitale, lui i fanciulli dell'Orfanotrofio maschile, la Casa d'industria e di ricovero, il venerabile Seminario; intanto che la eccelsa Arciduchessa consolava della sua dolce presenza le sezioni femminili degli stessi Istituti; le Orsoline, che, oltre a parecchie convittrici, custodiscono per la giornata ed ammaestrano povere fanciulle; le sordo-mute, che le pie ancelle della Misericordia con pazienti e caritatevoli cure rifanno quasi di novella creazione.

« Le LL. AA. recavansi poi di conserva al tempio maestoso di sant'Andrea; alla reale Cappella di san Barnaba, singolare pei privilegii della sua collegiata; al rinomato Palazzo del T.; alla sinagoga ed alla Casa d'industria israelitica; l'Archivio imperiale, insigne così per istorici documenti di remota antichità, come per ricchezza di autografi d'uomini illustri. Oltredichè si piacquero di tutto percorrere il vasto castello, ove specialmente ammirarono i dipinti di Andrea Mantegna, di Giulio Romano e del Primaticcio.

« Una patria solennità, occorsa di questi giorni, era parimente onorata dal grazioso intervento dei nostri Principi. Diciamo della fondazione dell'Ospitale dei Fate-bene-Fratelli... (*V. il nostro N.* 270).

« Nè vogliamo tacere come le LL. AA. intervenissero, la sera del 22 corrente, al *Teatro Sociale*, straordinariamente illuminato a cura del Municipio esultante, ed affollato da ogni ordine di cittadini plaudenti. Si rappresentava la commedia di Goldoni: *Il Burbero benefico*; e fu con piacere osservato come le LL. AA. vi rimanessero sino alla fine. La sera del giorno susseguente i reali appartamenti si dischiusero ad uno splendido concerto, ove, oltre alla nobiltà ammessa agli onori di Corte ed alla Magistratura, la gentilezza del Principe compiacevasi d'invitare buon numero di persone distinte per intelligenza e ricchezza, il fiore del commercio e delle arti liberali. Chi avesse veduto quel numeroso ed eletto convegno, la frequenza delle dame, l'eleganza dei loro ornamenti e la magnificenza dell'aule, non avrebbe creduto trovarsi in un semplice capoluogo di Provincia.

« Durante questo soggiorno, Sua Altezza Imperiale tenne due pubbliche udienze, ad una delle quali recavano gli omaggi della città di Verona, pel Municipio, il marchese Canossa, Podestà, e l'assessore conte Giuliari, e per la Congregazione provinciale, S. E. il conte Luigi Miniscalchi ed il conte Bagatta, deputati.

« I primarii e più bisognosi Istituti della città ebbero gradito contrassegno della generosità dei Principi augusti, i quali, prima della loro partenza, assegnarono (*V. il suddetto nostro N.*) della loro cassa privata, all'Ospitale civile fior. 500, alla Pia Casa di ricovero e d'industria fior. 800, agli Orfanotrofii fior. 400, all'Ospitale dei Fatebene-Fratelli fior. 300, alla Casa d'industria israelitica fior. 300, alle Sordo-Mute, alle Derelitte ed alle Pericolate 500 fior., nonchè 500 all'Ospitale militare, che S. A. I. l'Arciduca degnossi visitare in una alle opere di fortificazione, che fanno della città il più importante baluardo del Regno.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta di Mantova* giunta ier l'altro:

« Mantova 24 novembre.

« Informata S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, intorno alle autografe e preziose corrispondenze diplomatiche della già Corte e Stato di Mantova, conservate nel vastissimo nostro Archivio, si recava oggi alle ore 11 antimeridiane, colla serenissima sua Sposa, accompagnati da S. E. il granmaggiordomo conte Cittadella, personaggio dottissimo, a visitare l'Archivio stesso, dove le altefate AA. II. colla consueta loro affabilità si trattennero ad ammirare molti fra gl'innumerevoli e pregiati documenti, all'uopo estratti dall'immensa mole delle corrispondenze estere perennemente alimentate, pel periodo di oltre tre secoli e mezzo, dalla Corte dei Gonzaga con tutte le altre Corti d'Europa.

« Si degnarono primieramente le LL. AA. II. di ascoltare la lettura di alcuni brani di missive sul matrimonio di Lucrezia Borgia con Alfonso d'Este, e poscia di osservare alcune fra le copiose lettere di quella rinomata donna, della quale l'Archivio possiede materiale a sufficienza, con che rivendicare non poco la fama di lei, troppo assai dagli storici, particolarmente francesi, dilaniata e manomessa. Osservarono pure le prefate AA. LL. e con compiacenza le autografe corrispondenze del Tasso, dell'Ariosto, dell'Aretino; gli scritti degli esimii pittori Tiziano Vecellio, Perugino, Montegna, Giulio Romano e Bellini; ed altri autografi e documenti.

« Per ultimo, si degnarono le ossequiate AA. LL. di visitare i locali dell'antico Archivio segreto e delle diplomatiche relazioni estere; dopo di che S. A. I. il serenissimo Arciduca, sodisfatto d'aver trovato un emporio di scritti degni di più lungo e paziente esame, si compiacque di confortare il dirigente dell'Archivio stesso, lasciandogli la certezza di utili provvedimenti, non senza la speranza di una nuova visita, nel proposito di praticare degli studii sopra tanti preziosi monumenti, del possesso dei quali la città nostra può tenersi veramente superba. »

La stessa *Gazzetta di Mantova* annunzia che S. A. I. la serenissima Arciduchessa Carlotta si è graziosamente degnata di regalare un magnifico braccialetto d'oro, ornato di pietre preziose, alla marchesa Olimpia Cavriani Cocastelli, la quale, durante il soggiorno in quella città dell'A. S., ebbe l'ore di sostenere la veci di granmaggiordoma.

Crediamo di fare cosa grata ai nostri lettori volgendo l'attenzione loro, a guarentigia dei proprii materiali interessi, ad una Circolare ufficiosa, testè diramata, con cui viene messo in avvertenza il pubblico del vero valore da attribuirsi ai pezzi d'argento da 5 franchi, ed a quello d'oro da 20 franchi. La Circolare è del seguente tenore:

« L'esagerato valore che viene oggidì attribuito ai pezzi d'argento da 5 franchi e d'oro da 20 franchi, esige un pronto e radicale provvedimento appoggiato alle seguenti considerazioni.

« Il prezzo da 5 franchi, giusta il titolo legale d'argento, corrisponde precisamente a fior. 2,025 valuta austriaca.

« Eccone la prova:

« Un pezzo da 5 franchi deve contenere 5 grammi d'argento, del titolo di $^9/_{10}$, quindi 4,5 grammi argento fino.

« Un pezzo da 5 franchi di conseguenza deve contenere 22, e 5 grammi, pari a 45 millesimi della libbra monetaria d'argento fino. Un fiorino, ch'è la quarantesima quinta parte della libbra monetaria, contiene 22,222 e $^2/_9$ millesimi della libbra monetaria, pari a 11,111 e $^1/_9$ grammi argento fino.

« Siccome però, nella massima parte dei pezzi da 5 franchi, si riscontra un consumo, che in termine medio può valutarsi in 1 p. % circa, ne segue che il valore adequato del pezzo da 5 franchi, messo a riscontro colle nuove monete della valuta austriaca di giusto titolo, *non può essere calcolato oltre due fiorini della nuova valuta austriaca*

« Il pezzo d'oro da 20 franchi è coniato giusta la proporzione dell'oro all'argento di 1 a 15 $^1/_2$, e deve contenere 6,45 grammi d'oro del titolo di $^9/_{10}$, quindi 5,806 grammi ossia 11,612 millesimi della libbra monetaria oro fino. Da ciò risulta che, se anche oggidì esistesse la proporzione di valore di 1 : 15 $^1/_2$, il pezzo da 20 franchi avrebbe un valore di fior. 8.10, valuta austriaca.

« Tale proporzione però non esiste più. La stragrande quantità d'oro prodotta dalla California e dall'Australia, in confronto alla produzione dell'argento, ha essenzialmente ed evidentemente alterata tale proporzione di valore di 1:15 $^1/_2$, da farla già da tempo ondeggiante fra 1:15 e 1 : 15 $^1/_4$.

« In Francia si dà un aggio di 10 a 15 franchi per 1000 franchi. In Inghilterra l'oncia d'argento, che in altri tempi costava 60 a 80 $^1/_2$ pence, vale attualmente pence 61 $^3/_4$.

« Ammesso quindi anche il massimo dato regolatore di 1 : 15 $^1/_4$, l'odierno valore del pezzo da 20 franchi non potrebbe eccedere l'importo *di fiorini 7.97 valuta austriaca.*

« E quando si prendesse per base del calcolo la proporzione di 1 : 15, risulterebbe evidentemente una ulteriore sensibile diminuzione del vero valore; e che debba aver luogo tale progrediente deprezzamento, se ne ha la prova nel fatto notorio della sempre crescente produzione dell'oro, la quale ora già altrepassa del doppio la maggiore produzione, che abbia avuto luogo prima dell'ultimo decennio.

« A fronte di tali circostanze di fatto, nella prima metà del corrente mese di novembre il corso del pezzo da 5 franchi era alla Borsa di Milano di fior. 2,015, ed alla borsa di Venezia ora di fior. 2,02 ora fior. 2 03.

« E nel medesimo periodo, il corso del pezzo da 20 franchi variava in Milano dai fior. 8, 10 ai fior. 8, 17 $^1/_2$, ed in Venezia dai fior. 8. 08 ai fior. 8, 12.

« Da ciò ne viene di conseguenza che il pezzo da 5 franchi è stato pagato 1 e $^1/_2$ per % circa, ed il pezzo da 20 franchi da 1 e $^1/_4$ a 2 e $^1/_2$ per % oltre l'effettivo loro valore, anche ammessa come accoglibile la più favorevole proporzione dell'1 : 15 e $^1/_4$.

« Da tale esagerato valore attribuito ai pezzi da 5 e 20 franchi, ne consegue, da un canto, grandissimo scapito alla popolazione, che perde tutta la differenza, che passa fra il vero valore e quello fittizio delle monete, di cui si tratta, e, dall'altro canto, parlando in ispecialità del pezzo da 20 franchi, ne deriva che, ad onta del minore apprezzamento delle monete di vecchio conio, una gran parte delle nuove monete austriache, poste in corso dal 15 ottobre in qua, viene esportata all'estero a profitto bensì di qualche speculatore ed aggiotatore, ma anche in questo caso ad evidente danno della popolazione in complesso.

« L'Amministrazione dello Stato non può rimanersi tranquilla spettatrice del danno, che si reca alla popolazione con tali operazioni, ed è perciò che ad ovviarlo vuole anzi tutto che essa venga opportunamente istruita.

« A questo fine s'invitano le Autorità politiche ed organi dipendenti a darsi la premura ed il merito di diffondere senz'alcun ritardo fra la popolazione la verità, cioè di far conoscere alla stessa l'effettivo valore delle monete estere suaccennate. »

Bullettino politico della giornata.

Sabato abbiamo ricevuto i giornali di Parigi del 24, colle notizie del 25, mancatici venerdì, e quelli pure del 25, colle notizie del 24. Ne diamo il solito estratto.

Giornali del 25. — L'*Iberia* dà, sulla sorte de' missionarii in Cocincina, i ragguagli più deplorabili. La persecuzione atroce, di cui sono oggetto, è ogni dì più rigorosa, ed è a temere che l'arrivo degli alleati a Tonchino dia motivo a nuove atrocità. Giusta relazioni degne di fede, giunte a Macao, il Vescovo di Triconia, P. Melchiorre di San-Pedro, degno successore del martire Jose Diaz, ebbe la medesima fine a Nandinch, ove, dopo essere stato decollato, fu fatto in pezzi. I suoi avanzi furono mandati in diversi siti cristiani, per essere esposti sulla piazza pubblica! « Simili delitti, aggiunge l'*Iberia*, bastano certo per giustificare la nobile indignazione della Francia e della Spagna, che inviarono le lor truppe a punire gli autori di tali atrocità ed impedirne il rinnovamento. »

Abbiamo ricevuto, dice il *Globe*, per la via di Nuova Orléans, importanti notizie del Messico settentrionale. Sembra che, dopo essere stato disfatto da Miramon, disfatta che, a quanto si dice, sarebbe effetto del tradimento, poichè la sua artiglieria era stata inchiodata prima della battaglia, il generale Vidauri avesse cercato di levare su' negozianti, accasati lungo la frontiera di Rio Grande, una somma di 150,000 dollari; ma non essendo riuscito nel suo intento, aveva rinunziato alla carica di comandante supremo de' costituzionali, ed era partito, non si sa per dove. Il colonnello Zaragosa aveva assunto il comando, e s'occupava alacremente di riordinare le truppe. A tal uopo, aveva avuto ricorso ad un prestito forzato, a Monterey, e 2,000 uomini erano già allestiti. Il corrispondente del *New-Orleans-Bee*, ch'è a Messico, crede che Zuloaga sia in procinto di lasciar il potere. Quanto agli Stati Uniti, un dispaccio di Londra, indirizzato al *Nord*, dice che lettere di Nuova Yorck del 10 annunziano essersi formata alla Nuova Orléans una Giunta per apparecchiarsi alla conquista dell'isola di Cuba, ma aversi la persuasione che l'Inghilterra e la Francia proteggeranno la Spagna contro simiglianti tentativi.

La manifesta incoerenza, che sussisteva in Svezia, in riguardo all'esercizio del diritto elettorale, fra l'ordine della borghesia e del commercio, da una parte, e gli altri tre ordini, dall'altra, non poteva durare indefinitamente in un paese, ove la ricchezza pubblica tende a concentrarsi nelle mani de' negozianti, armatori ed industriali, che abitano le città dell'interno e lungo la spiaggia. Le Camere dovettero quindi discutere ed accettare, nell'ultima loro sessione, una legge, che concede alle città del Regno un aumento del numero de' loro deputati nella Camera legislativa del loro ordine. Il sistema elettorale per la rappresentanza elettiva della capitale fu alla fine determinato su basi larghe e popolari. La Camera della borghesia, non solamente riceverà un aumento numerico, ma conterrà inoltre capacità intellettuali, che finora non avevano potuto esser chiamate a seder su' suoi banchi.

I decreti, relativi alle elezioni in Baviera, per la nuova Camera, saranno quanto prima pubblicati. Giusta una corrispondenza di Monaco del 20, le elezioni primarie per la scelta degli elettori seguiranno il 6 dicembre, e gli elettori nominati sceglieranno i deputati il 14 di quel mese. Si crede che gli antichi deputati verranno generalmente rieletti, essendo affatto cessata l'agitazione, prodottasi dopo lo scioglimento.

S'annunzia da Berna, 19 novembre, che la Prussia si dispone ad inviare un ministro in Svizzera, e che la sua scelta è caduta sul sig. Magnus, primo secretario di Legazione nel Belgio. Si sa che le relazioni diplomatiche fra la Repubblica elvetica e la Prussia sono sospese dal 1848.

Ecco i dispacci, contenuti ne' giornali di Parigi del 24; e' danno in parte notizie, venuteci per altra via, ma li ripetiamo perchè più diffusi e precisi:

« Londra 22 novembre.

« Nuovi avvisi di Nuova Yorck annunziano che il generale Walker si recò a Washington per tentar d'ottenere dal sig. Buchanan, Presidente degli Stati Uniti, la rivocazione del suo proclama contro gli apparecchi di spedizione del generale nel Nicaragua. »

« Londra 23 novembre.

« Il *Morning Post* annunzia che lord Napier è richiamato dall'Ambasciata di Washington. Si attribuisce il suo richiamo al mostrarsi egli favorevole alla dottrina di Monroe, che tende a favorire l'ascendente esclusivo degli Stati Uniti in tutte le quistioni americane. Lord Lyons debb'essere chiamato dall'Italia per recarsi, in qualità d'ambasciatore, in America. Una piccola squadra inglese va a stanziare di presente a Panama. » (*V. le Recentissime di venerdì.*)

« Marsiglia 22 novembre.

« Le notizie di Napoli del 20 dicono che lord Stratford soggiornò in rada sulla fregata, che lo conduce in Italia, e continuò il suo viaggio per Roma, senza far visita al Re. Un Inglese, in casa del quale era stata fatta una perlustrazione, aveva protestato contro quell'atto, ed il console d'Inghilterra spalleggiava la sua protesta. » (*V. il nostro dispaccio nella Gazzetta di martedì.*)

Giornali del 25. — Con un avviso inserito nel *Foglio della Guiana francese*, giornale uffiziale della colonia, l'Amministrazione avvertì gli abitanti che, in esecuzione del contratto, seguito fra il Dipartimento della marina ed il sig. capitano Chevalier, 2000 immigranti *africani* verranno condotti nella colonia, nel corso degli anni 1859 e 1860, per esservi ingaggiati ne' lavori dell'agricoltura. In conseguenza, i possidenti, che desiderassero pigliarne a lor servigio, erano invitati a farne la domanda per iscritto al sig. direttore dell'interno; avendo cura di far conoscere il numero di que' lavoranti, che intendessero d'ingaggiare. All'8 ottobre, il numero degl'immigranti africani, domandati all'Amministrazione dagli abitanti, giungeva a 1026. « Si comprende, nota qui la *Patrie*, « che l'importante lettera, con cui l'Imperatore, manifestando i suoi dubbi sull'ingaggio de' negri liberi della costa d'Africa, fece porre in istudio la question d'immigrazione, sospese, pel momento, operazioni di tal natura. »

Giusta la maggior parte de' giornali inglesi, l'Inghilterra mostra in questo momento il più gran zelo per far rispettare la neutralità del Nicaragua e del futuro canale interoceanico. Leggesi nel *Morning Herald*: « Fra' servigi pubblici, resi da lord Malmesbury, in qualità di secretario degli affari esterni, speriamo aver in breve la sodisfazione d'annoverare la soluzione delle difficoltà relative all'America centrale... La strada del Nicaragua offre i maggiori vantaggi, e si fanno gli apparecchi per iscavare il canale interoceanico, non appena provvidenze convenienti verranno ordinate per mantenere la neutralità inviolabile dell'istmo, guarentito dalle disposizioni del trattato Clayton-Bulwer. » Anche il *Times* ha contro il *filibustierismo* americano un articolo, che la *Patrie* assai commenda.

I dispacci telegrafici de' giornali di Parigi del 25 sono i seguenti; ne omettiamo uno di Marsiglia, perchè dà notizie di Costantinopoli, anteriori in data a quelle, venuteci da Trieste, e che riferiamo più innanzi:

« Londra 23 novembre.

« Il *Globe* conferma il richiamo di lord Napier, ma smentisce la causa, indicatane dal *Morning Post*. Lord Napier va ad occupare il posto d'ambasciatore appresso una delle Corti d'Europa. Tal cangiamento avviene per la via regolare delle promozioni diplomatiche, e non per effetto d'un disaccordo col Governo, nè per le sue opinioni o pel suo contegno. Lord Lyons dee succedergli. » (*V sopra.*)

« Londra 24 novembre.

« Il *Pacific* reca notizie di Nuova Yorck del 13 novembre. Gl'Indiani Navajos erano di nuovo stati disfatti. A Washington, il ministro delle finanze doveva proporre l'imposizione d'una tassa sul tè ed il caffè. Walker ed Hennigsen eransi riconciliati. Il cotone era in ribasso a Nuova Yorck; le qualità medie si tassavano a 11 e $^1/_4$. La farina ed il zucchero erano in aumento di 10 c. Il frumentone rimaneva fermo; il frumento fiacco. Il caffè in ribasso di $^1/_4$. Alla Nuova Orléans, il 12 novembre, i prezzi del mercato erano variabili. »

« Madrid 23 novembre.

« Il generale Concha, governatore di Cuba, resterà all'Avana fino al termine dell'affare del Messico. Il generale Ros di Olano dee succedergli. La squadra, che va ad incrociare sulle coste del Riff, *uscì* ieri da Cadice. »

A proposito, una peripezia ministeriale in Spagna. Il sig. Quesada, ministro della marina, fece alcune promozioni, senza trattarne nel Consiglio de' ministri. Il sig. O'Donnell credè quindi dover dare la sua rinunzia, che la Regina non accettò. Allora il sig. Quesada diede la sua, che fu accettata, ed il sig. O'Donnell ebbe l'incarico d'amministrare interinalmente il Ministero della marina. Questa è la storia, comunicataci sabato dal telegrafo, ma in ora troppo tarda per poterla inserire in tutti gli esemplari del foglio.

PS. — Ieri è mancato il corriere di Parigi e Milano, causa un allagamento della ferrovia a Montebello, prodotto dal torrente Guà.

Son note le voci, corse circa la cessione del Principato di Monaco alla Russia. Nel nostro N. 261, abbiamo anzi riferito l'articolo, con cui la *Presse*, registrandole, mostrava le difficoltà dell'attuazione di tal disegno, posto ch'ei fosse stato pure formato. Ora troviamo nell'*Eden*, giornale di Monaco, la seguente risposta, che crediamo opportuno di riprodurre. Dopo aver citato l'articolo sopraddetto della *Presse*, quel giornale continua:

« Non è questa la prima volta che si sparge ne' giornali la voce della cessione del Principato di Monaco ad una Potenza qualunque, ora al Piemonte, ora all'Inghilterra, ora agli Stati Uniti.

« Non è sorprendente che, nelle attuali congiunture, quando l'attenzione dell'Europa è volta su questa parte del Mediterraneo, da un lato la prossimità di Villafranca, la natura e lo scopo degli stabilimenti, che vuol fondarvi la Russia, dall'altro la situazione sì ragguardevole della città di Monaco, come posto d'osservazione, l'importanza della sua fortezza, l'estensione delle baie, ch'ella domina, e la sicurezza del suo porto, abbiano provocato in parecchi fogli francesi la ripetizione di tal voce di cessione, dandole qualche valore apparente.

« Noi cogliamo quest'occasione per fare appien manifesto il nostro pensiero su questo particolare.

« Non ignoriamo che, in questi ultimi tempi, le più splendide proposte, aventi per iscopo l'acquisto del Principato, furono fatte al suo Sovrano; ma i nobili sentimenti del Principe Carlo III, attualmente regnante, la sua lunga resistenza,

come quella dell'augusto suo antecessore, all'abbandono di due delle sue città in favore d'uno Stato vicino, non permettono d'ammettere che sia più vero che la question di cessione sia stata di buono trattata, di quel che sia esatto asserire il fatto di *vendite anteriori, totali o parziali*, a *bei danari contanti*.

« Il Principato di Monaco serba con alterezza un'affezione irremovibile all'antica nobiltà della sua origine. Costituito, più di nove secoli fa, dall'Imperatore Ottone in Sovranità *libera da ogni sommissione o tributo*, e' visse indipendente in mezzo a scompigli d'ogni genere, governato senza interruzione dall'antica dinastia de' Grimaldi, gl'illustri discendenti di Pipino.

« Il protettorato sempre leale della Francia l'ha, per più secoli, aiutato a difendere i suoi diritti; e la memoria di tal passato troppo s'accoppia nel Principe attuale al sentimento della propria sua dignità, perch'egli abbia il pensiero di scostarsi, per un utile personale, dalla norma di contegno, che si prefisse.

« Aggiungiamo che le istituzioni, onde il Principe dotò il paese; son quelle della Francia, il che val quanto dire che, oltre a' suoi sentimenti d'affezione pel Sovrano, il Principato gli va debitore delle idee di savia libertà, d'ordine e di progresso, che tutelano la sua debolezza e rispingono assai lontano ogni desiderio d'un'annessione a qualsiasi Potenza.

« La condizione anormale delle città di Mentone e di Roccabruna, generalmente dimenticata dalla diplomazia europea, e che tuttavia l'opinion pubblica stupisce di veder prolungarsi indefinitamente, ha senza dubbio dato a tal voce di cessione un alimento indiretto, che basta a mantenerla.

« Speriamo che le grandi Potenze, le quali seppero tutelare l'indipendenza del Montenegro, regoleranno altresì, fra non molto una questione, degna del pari d'interesse, nel riguardo de' trattati e del rispetto delle nazionalità. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Le Loro Maestà a Brünn.

La *Gazzetta* di Brünn ha i seguenti ragguagli sull'arrivo delle LL. MM.

« Brünn 22 novembre.

« Fin dal mattino d'oggi, regnava una vita animatissima fra noi; su tutte le vie, e dovunque si vedevano fare apparecchi. Su tutti i campanili si vedevano sventolare bandiere austriache e bavaresi. Anche le case delle vie, per cui dovevan passare le LL. MM., erano addobbate con grandi bandiere, festoni, tappeti e trasparenti. Nella Piazza grande, come pure in quella della Luogotenenza, erano piantati alberi altissimi con isventolanti vessilli. Imponenti erano gli archi trionfali all'ingresso della Piazza maggiore, ed alla fine della contrada detta Rennergasse. Non appena era tramontato il sole, tutte quelle vie e piazze furono splendidamente illuminate.

« Alle ore 5 e 43 min., giunsero alla Stazione le LL. MM., e furono ossequiate dalle LL. EE. il sig. Luogotenente ed il sig. generale comandante. Indi S. M. I. R. A. si degnò passare in rivista la compagnia d'onore. La Stazione era decorata con molto sfarzo ed eleganza, ed illuminata splendidamente a gas, le cui fiammelle formavano molti emblemi. Mentre la comitiva si mosse verso la Piazza, questa venne illuminata da fuochi bengalici. Le LL. MM. passarono col numeroso seguito, accompagnate dall'I. R. Luogotenente, dal generale comandante e dal direttore di polizia, per la Porta Ferdinandea, nella città, che risplendeva d'un mare di luce, e le cui vie risonavano d'interminabili e cordiali grida di giubilo della popolazione, accalcatasi dalla Stazione della ferrovia fino al Palazzo di Luogotenenza, dove presero alloggio gli augusti Coniugi.

« Giunte le LL. MM. nel Palazzo, S. M. l'Imperatore accompagnò l'augusta Consorte ne' suoi appartamenti, ritornò quindi, degnandosi di far difilare la compagnia d'onore, indi si compiacque di ricevere gli ossequii de' capi delle Autorità ecclesiastiche, civili e militari, come pure della nobiltà. Prima del ricevimento, le LL. MM. ebbero la degnazione di mostrarsi sul poggiuolo al pubblico giubilante.

« Colle LL. MM. giunsero pure a Brünn le LL. AA. II. i serenissimi Arciducchi Alberto, Ernesto e Giuseppe, le LL. EE. barone di Bach, il generale d'artiglieria barone di Hess, i tenenti-marescialli conte Grünne, barone di Kellner, conte Nobili, Langravio di Fürstenberg, barone Schlitter di Niederberg, il generale maggiore Müller, Sua Serenità la principessa Salm, in luogo della granmaggiordoma contessa Esterhazy, nata Principessa di Liechtenstein, ora in lutto per la morte del Principe Luigi di Liechtenstein, finalmente le dame di Corte, principessa di Thurn e Taxis e contessa Lamberg.

« Anche la nobiltà ed il clero della Provincia erano venuti in grande numero per ossequiare le LL. MM. »

Dispaccio telegrafico

S. E. il sig. Luogotenente della Moravia all'I. R. Ministero dell'interno a Vienna.

« Brünn 25 nov. ore 9 antim.

« In questo punto le LL. II. MM., accompagnate da fragorosi viva del pubblico, in gran numero raccolto nelle strade, partirono nel migliore stato di salute per Vienna. Alla Stazione della ferrovia, esse furono ossequiate da me, dal generale comandante, dalla nobiltà, dal clero, dall'I. R. milizia, dagl'impiegati superiori delle Autorità e dalla Rappresentanza comunale, e lasciarono Brünn in mezzo alle più vive acclamazioni. »

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 25 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 corr., si è graziosissimamente degnata di condonare il resto del loro tempo di pena a 10 condannati della sezione maschile ed a sei della sezione femminile della Casa provinciale di pena di Praga. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Vienna il 4 novembre, si è graziosissimamente degnata di permettere che venga dato il nome del serenissimo Principe ereditario Arciduca Rodolfo alla nuova Scuola principale parrocchiale di Frankstadt in Moravia. *(Idem.)*

Un'Ordinanza de' Ministeri della giustizia e dell'interno, non che del supremo Dicastero di polizia, valevole per tutto l'Impero, ad eccezione del Confine militare, determina che i Giudizii penali e le Autorità, alle quali spetta ne' casi di trasgressione l'esercizio di giudice penale, abbiano a comunicare, all'autorità loro preposta, ogni investigazione speciale, incamminata contro un inserviente od impiegato pubblico, un maestro pubblico, avvocato, notaio, capo comunale o Comitato, per un crimine o delitto, non che ogni citazione di presentarsi, e la sentenza finale, emanata per una trasgressione contro una delle accennate persone.

Nell'ultimo Congresso annuale dell'I. R. Società geografica furono, eletti pel prossimo anno il capo-Sezione D. Carlo bar. Czoernig a presidente, ed il principe Salm-Reifferscheid, il bar. di Hietzinger ed il generale maggiore Kintzl, a vicepresidenti della Società medesima.

A quanto di dice, l'I. R. Istituto politecnico verrà organizzato secondo un nuovo piano.

Altra del 26 novembre.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta, oltre a molte largizioni a bisognosi in Hallein, si è degnata di far di nuovo pervenire a quell'Asilo infantile un donativo di fior. 80.

Nel foglio serale del 25 novembre della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, leggiamo, in data di Francia: « A Parigi, in questi giorni, erano diffuse voci inqnietanti, che in parte si fondavano su un discorso bellicoso, che il Re Vittorio Emanuele avrebbe, in occasione di una rivista, indirizzato alle sue truppe. Noi, nemmeno nei fogli piemontesi, nulla trovammo finora circa tale discorso. I corrispondenti di Parigi dei giornali del Belgio lo negano, in quanto dicono che alle parole, indirizzate dal Re Vittorio Emmanuele alle sue truppe, fu dato troppo largo significato. »

Leggesi in un carteggio da Vienna 21 novembre, nella *Gazzetta Universale d'Augusta*: « A confutare di fatto le notizie allarmanti, sparse ne' giornali francesi e sardi, la riduzione dell'esercito è da noi una verità. Il condono, decretato da S. M. l'Imperatore, dei sussistenti arretrati di reclute, che si estende perfino agl'individui, che fino al 16 luglio a. c. furono licenziati dal servizio militare verso sostituzione di altro soldato, n'è una novella prova. E l'asserzione che lo stato attuale delle compagnie di deposito dovesse essere aumentato da 20 a 40 uomini non si conferma, sebbene quell'aumento, se effettivamente avesse luogo, sarebbe di circa 7000 uomini soltanto. »

Un corrispondente da Parigi dell'*Indépendance belge* assicura dalla miglior fonte, che non tutte le grandi Potenze, come venne detto in un dispaccio di Marsiglia, aveano fatto passi nell'affare Mortara presso la Santa Sede.

Nella sua rivista politica, nella quale l'*Indépendance belge* fa cenno speciale di tale notizia del suo corrispondente di Parigi, essa vi aggiunge l'osservazione che il conte Colleredo, secondo ogni verisimiglianza, approfittò di quella occasione, per fare di nuovo atto di ostilità contro la Francia.

Il modo di esprimersi della *Indépendance belge*, ci sembra in sorprendente modo studiato. Sarebbe forse intenzione di essa di coprire in tal modo il contegno, che pensa in ogni caso di assumere la Francia, in seguito al risultamento del suo adoperarsi? *(G. Uff. di Vienna.)*

Un antico compagno del Radetzky nelle calde battaglie, combattute dal maresciallo in Italia, ha terminato di vivere presso Praga, al tempo delle feste per lo scoprimento del monumento del maresciallo. Vogliamo dire il cavallo di questo, regalatogli dall'Imperatore Francesco. Quel cavallo, vecchio e difettoso, trovavasi come legato del Radetzky, in possesso dal generale comandante in Boemia, tenente maresciallo conte Clam-Gallas, che lo facea custodire ed alimentare a Koschir, dove pochi giorni fa chiuse i suoi giorni. Il generale comandante lo fa impagliare: dee essere portato a Friedland, per essere collocato nella raccolta zoologica di quel castello. *(Idem.)*

Leggesi nella **Triester Zeitung**: « Dicesi che il capitano di vascello di Poltl sia stato promosso a contrammiraglio, e che il capitano di vascello di Lewartowski sia stato pensionato col carattere di contrammiraglio. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 novembre.

Questa mattina è giunto in Torino, reduce da Londra, sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina Vittoria d'Inghilterra presso la nostra R. Corte. *(G. P.)*

Uno scoscendimento di terreno, avvenuto ieri alle 7 pomeridiane, al chilometro 37 della ferrovia di Genova, interrompe il corso dei convogli, e dovranno i viaggiatori percorrere a piedi un tratto di strada di 100 metri. Il servizio delle merci è sospeso. Si lavora attivamente allo sgombro della via che si spera di ristabilire fra poco. *(Idem.)*

Scrivono da Torino, 24 novembre, alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*: « Malgrado che al momento della cessione di Villafranca siasi parlato sempre di Compagnia commerciale, tuttavia sono legni da guerra quelli, che finora vi approdano; di piroscafi mercantili più non si ode parola. Il *Polkan*, fregata a vapore russa, corre tra Nizza, Genova, Villafranca, ove sarà raggiunto da altri otto o nove legni da guerra moscoviti, formanti la squadriglia del Mediterraneo, capitanata dal Granduca Costantino. *(V. il nostro N. di sabato)*. Egli è aspettato nel nostro Stato in sui primi del venturo mese, e voglio farvi grazia di tutte le fiabe e ciance, cui pone in circolazione il prossimo arrivo del fratello dello Czar e della sua flottiglia. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 25 novembre.

Un articolo, pubblicato or sono alcuni giorni dalla *Gazzetta del Popolo*, ha dato luogo alle più strane notizie che siansi mai divulgate dal famoso dispaccio tartaro in poi. La rendita piemontese cadde a Parigi di un franco e mezzo, e la nostra Borsa, che si regola su quella, fu colta da un parosismo di spavento al ricevere del telegramma, che annunziava un tal fatto. Una parte della nostra stampa, e tutto il partito ministeriale, sono interessati a tener viva l'apprensione del pubblico, ed a far credere prossimi grandi avvenimenti, che forse non si verificheranno mai più.

In tutto ciò, quello che vi ha di più curioso è il linguaggio di alcuni fogli esteri, ed in ispecie dei giornali di Francia e del Belgio. Vi si leggono dei carteggi dal nostro Stato e degli articoli intorno alle cose nostre, che fanno cadere dalle nuvole quanti vivono abitualmente qui, e veggono co' proprii occhi quanto vi succede. L'uno parla di armamenti in terra e per mare, della chiamata sotto le armi di varie classi di contingenti, degli apparecchi bellicosi, che su tutta la superficie dello Stato s'intraprendono da alcune settimane in qua. L'altro con somma gravità riferisce parole incendiarie, che sarebbero state pronunciate dal capo dello Stato e dirette a rincorare gli uffiziali savoiardi. Altri infine, sulla scorta di questi fabbricano castelli in aria di mole ancora più vasta e di forme anche più portentose... Mi pare del tutto inutile il soffermarmi a porre in evidenza quanto vi ha di ridicolo in questo fascio di carote, nate qui e trapiantate nei fertili orti del giornalismo francese e belgio. Il Piemonte, attesa la posizione da esso scelta in Europa e la politica sino ad ora seguita, dee naturalmente tenersi apparecchiato a tutte le possibili eventualità, e questo è sgraziatamente il motivo delle nostre difficoltà finanziarie; ma quanto al pensiero di uscire da quella prudente condotta, che si è finora serbata per procedere ad avventatezze assolutamente incompatibili collo stato attuale dell'Europa, è cosa che la natura delle cose addimostra assolutameute impossibile, e il medesimo conte di Cavour è troppo accorto per abbandonarsi a misure ed a passi che produrrebbero l'inevitabile ruina dell'edificio a tanto stento innalzato in dieci anni di sforzi. Per altro, conviene assai al conte di Cavour ed al suo partito che queste voci corrano e che abbiano un'apparenza di fondamento.

Se la stampa e la pubblica opinione non fossero distratte da queste voci di gravi e assai prossimi avvenimenti, la sarebbe in questi dì una vera crociata, che s'imprenderebbe contra il modo con cui si governa la polizia. In questi giorni, l'*Armonia* ebbe la poco grata sodisfazione di pubblicare una *Cronaca criminale* delle più diffuse, delle più svariate, delle più deplorabili. A Genova, tutti i giornali non fanno che registrare furti e delitti audacissimi, ed a Casale si pronunziano sentenze capitali a due per volta. Se tali deplorabili avvenimenti si fossero verificati sotto il Ministero Rattazzi, se ne sarebbe fatto uno strepito da assordarne mezzo mondo. Per disordini molto meno gravi l'ex-ministro dell'interno fu l'anno addietro, e all'incirca in questa stagione, trascinato alle gemonie del disprezzo e della pubblica esecrazione da una stampa accanita ed implacabile, ch'egli in parte aveva beneficata. Ora vedete giustizia dei giudicii umani! Io non dirò che la pubblica sicurezza sia amministrata peggio che ai tempi di Rattazzi, ma certo avvengono più misfatti e maggior numero di furti di campagna che non in quell'epoca; eppure nessuno osa farne un rimprovero al Ministero, nessuno osa tampoco porgli innanzi agli occhi cotesta situazione e raccomandargli provvedimenti ed oculatezza almeno almeno per l'avvenire!

Lettere di Genova parlano dei maneggi e degli sforzi del partito mazziniano per istabilire di nuovo un qualche giornale, che riveli al mondo l'esistenza della setta. A quanto però si dice non vi sarebbe buon accordo fra i capi; anzi, lungi dal riuscire ad intendersi, i seguaci del profeta dell'idea sarebbero pervenuti ad una scissione piuttosto grave, la quale però avrà forse per conseguenza di dotar Genova di due organi mazziniani, cioè il *Pensiero ed Azione*, che sarebbe così trapiantato dalle sponde del Tamigi a quelle del Bisagno, ed il *S. Giorgio*, che, a quanto pare, tenderebbe a collegare un'idea municipale genovese coll'idea della forza cavalleresca, di cui è simbolo il celebre santo. Io però, con buona venia di chi divulga queste notizie, credo il partito mazziniano di Genova quasi annientato, e ben lontano dal pensare di stabilirsi due organi, i quali, dovendo essere eternamente passivi, richieggono continui sagrificii di borsa, ai quali sarà ben difficile che possano o vogliano sottostare i radi campioni della setta mazziniana.

Piglia sempre maggior consistenza il progetto di vendita delle nostre strade ferrate governative. Intermediario di queste importanti trattative è il ricchissimo Israelita, Franchetti, il quale da Livorno ha trasferito il suo domicilio nella nostra capitale, ove tra breve riceverà in moglie una damigella Rothschild di Vienna. *(V. i Numeri precedenti.)* Il conte di Cavour, appena seppe che il Franchetti aveva determinato di fissare la sua residenza a Torino, si affrettò a spedirgli non solo lettere di naturalità piemontese, ma anche la nomina di barone. Egli è così il secondo barone israelita, che abbiamo nello Stato. Il primo, che ebbe un tale onore fu il noto e ricchissimo Vitta, di Casale. Ma il Vitta, appena ottenuto l'ambito titolo, fu largo di più che cinquantamila franchi ai poveri ed agl'Istituti di beneficenza, mentre invece del Franchetti non si cita finora alcun atto di liberalità.

Tornando alle nostre strade ferrate, dicesi che il Franchetti ne tratti l'acquisto in nome proprio, ed in nome del suocero, che si attende qui fra qualche mese.

In questi giorni, sono aspettati a Nizza il Granduca Costantino ed il Re di Wirtemberg. Il seguito di quest'ultimo è già arrivato ad apparecchiare gli alloggiamenti in non so qual sontuosa villa dei dintorni di Nizza.

Parlasi del mutamento del segretario generale nel nostro Ministero della guerra. Quel posto par destinato al generale Valfrè, che l'occupò per parecchi anni e sotto lo stesso Lamarmora. Il colonnello conte Petitti, che attualmente copre quelle funzioni, sarebbe promosso al grado di generale e ad un comando attivo nell'esercito.

Casale 23 novembre.

Venerdì vennero condotti a termine i dibattimenti nel processo contro Negri e il suo servo di campagna, Cornaglia, accusato il primo di aver data commissione al secondo di uccidergli la moglie, ed accusato questo d'aver eseguita tal commissione. Tutti i pietosi sforzi, fatti dagli avvocati difensori, Cordera, Tecchio, Pietra e Deguidi erano però pur troppo superati dalle circostanze, che davano appoggio all'accusa; e la Corte, accettando la conclusione del pubblico Ministero, leggeva ieri agli accusati la sentenza, che li condannava entrambi alla morte. *(Tempo.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

(Nostro carteggio privato.)

Napoli 19 novembre.

(L) Oggi, giorno onomastico di S. A. R. la Contessa di Trapani, S. M. il Re si recò in Napoli, e dopo aver visitato nella reggia l'appartamento, che si va allestendo a nuovo e che dev'essere occupato da S. A. R. il Principe ereditario e dalla serenissima sua sposa, ripartì per Caserta. Dopo il Consiglio di Stato, tenuto ieri colà, vi fu pranzo detto di famiglia (cioè di tutti i componenti la famiglia reale, partiti da Napoli espressamente), al quale fu invitato S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, che viaggia nel più stretto incognito, e che ora trovasi qui in Napoli, alloggiato all'Albergo d'Inghilterra.

In quanto alle disposizioni relative alle regali nozze, che qui tutti attendono ansiosamente, corrono al solito notizie varie; e si fa, e quando si fa, e dove si fa; e vi saranno feste, e non vi saranno; e gli sposi abiteranno a Napoli o a Caserta? ed ognuno in somma la trincia conforme il gusto, pur di parlare, essendo cosa che sta a cuore di tutti, poichè grandi vantaggi arrecano ad un paese avvenimenti siffatti. Senza pretendere alla privativa, ma certo del fatto mio, io potrò far conoscere le cose come stanno a tutt'oggi, servendovi di primizie, cioè a dire di notizie non ancor divulgate, tanto le son fresche.

Le nozze adunque si faranno al più tardi nei primi dì del febbraio, e, abbenchè si effettuino in Foggia, i Principi sposi fisseranno la loro dimora in Napoli, vani essendo i dubbi che i grandi lavori in corso nell'appartamento a loro destinato, non sieno a quell'epoca ultimati, dovendo anzi esserlo per la fine di dicembre. Mobilie sontuosissime e superbi cavalli son già arrivati, e altri se ne attendono in breve. I lavori stradali impresi per la circostanza da Napoli a Manfredonia, saranno pure in tempo condotti a termine, e la linea telegrafica da Foggia a Manfredonia, sola che manchi a compiere la linea maestra da Napoli a quel porto, verrà aperta a' primi del venturo mese. La nuova Corte pe' giovani sposi venne oggi nominata da S. M. ne' seguenti cospicui personaggi a dame: la principessa della Scaletta, la principessa di Cimino, e la duchessa di S. Cesaria; ad aiutanti reali, il gen. Ferrari, già istruttore militare del Principe ereditario, e il principe di Ruffano, colonnello degli usseri; a cavaliere d'onore, il principe di Sannicandro. Furono poi oggi stesso promossi: il duca di Laurino a cavalier d'onore di S. M. la Regina, già suo cavallerizzo; e a cavallerizzo venne nominato il duca di Laurenzana.

Verso la fine del mese corrente, S. M. il Re si recherà per alcuni giorni a Gaeta, soprintendendo egli stesso a' grandiosi lavori di fortificazione, che si stanno ultimando colà, e poscia ritornerà a Caserta.

Fin qui vi diedi quello che fu positivamente risoluto, niente essendo finora stato disposto relativamente a feste da darsi in Napoli; e, non appena ne sarà formato il programma, ve lo comunicherò.

Ora non posso tacervi una voce, che corre nell'alta società; ma vaga, e ve la do come tale, intendiamoci bene. La parte di referendario, che m'avete addossata, e ch'io sto sì gloriosamente da circa un anno adempiendo, resti qual è: a'fatti dicasi fatti; alle ciarle, ciarle. Dicesi dunque che S. M. il Re si recherà a Trieste nell'occasione dell'arrivo colà della futura sposa del Principe ereditario, onde abboccarsi in quella città con un augusto personaggio, che vi si condurrebbe a posta.

Altre chiacchiere molto divulgate sono: che la Ristori non si rechi più in Napoli; che la Revisione non abbia permessa la nuova tragedia del duca dell'Albanetto, intitolata la *Danae*; e che la Revisione stessa abbia levata la proibizione pel *Profeta* di Meyerbeer, che verrà dato, non però tanto presto, al S. Carlo, con Negrini.

Altri fatti son questi: Il freddo se n'è ito, lasciandoci in legato uno scirocco, che non finisce più e che ci fe' riporre in salvaroba il *paletot* ed il *plaid*. La nuova tragedia *La Sirena* di ... (il cartello teatrale dice di *autor patrio*) venne ai Fiorentini discretamente fischiata. La *Jone* col Negrini, o, a meglio dire, il Negrini nella *Jone* desta ogni sera più il maggior fanatismo.

Tempo fa vi narrai avere il Re accettato dal giovane Giuseppe Isè un bel quadretto, ricompensando l'autore con generosa somma; ora, essendosi la M. S. informata sul conto del detto giovane, e udito com'egli, assai bene promettendo nella pittura, non poteva dedicarvisi esclusivamente, obbligato com'era ad occuparsi nell'impiego di disegnatore presso l'arsenale d'artiglieria (impiego necessario a provvedere ai bisogni della vedova sua madre e d'altri tre fratelli minori), decretò all'istante che l'impiego stesso venga dato a uno dei fratelli, già iniziato nel disegno, e che il giovine artista, così sollevato senza danno della famiglia, avesse a intraprendere gli studii voluti per porsi nel concorso di Roma per la pittura, che va ad aprirsi fra qualche mese. Come vedete, anche in mezzo alle gravi cure di Stato il Re non istà di darsi pensiero pure a vantaggio delle arti; alla fine, avrebbe potuto limitarsi al largo compenso pecuniario, con cui avea retribuito il giovane artista. Questi son fatti, che con vanno taciuti.

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 24 novembre.

In questo giorno, dopo un'ora pomeridiana, S. M. la Regina di Prussia, accompagnata dal suo nobil seguito, si è recata all'I. R. Palazzo onde far visita alle LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa, e quindi a S. A. I. e R. la Granduchessa Maria Ferdinanda.

Contemporaneamente, le LL. AA. II. e RR. l'Arciduca gran Principe ereditario, l'Arciduchessa di lui augusta Consorte, e l'Arciduca Carlo hanno complimentata S. M. la Regina.

Accolta la M. S. con le onorificenze dovute al suo grado eminente, si è quindi restituita al suo alloggio nell'Albergo detto *Hôtel de la Ville*.

Tra le ore tre e le quattro pomeridiane dello stesso giorno, le LL. AA. II. e RR. il Granduca e la Granduchessa hanno nella forma stessa restituita la visita alla prefata M S. nell'Albergo suddetto. Successivamente hanno adempiuto allo stesso ufficio S. A. I. e R. la Granduchessa Maria Ferdinanda e le LL. AA. II. e RR. l'Arciduca Ferdinando, gran Principe ereditario, l'Arciduchessa Anna di lui augusta Consorte, e l'Arciduca Carlo. *(Monit. Tosc.)*

Leggiamo nella *Rivista Euganea*: « Riferve la lite sul libro testè pubblicato dall'egregio cav. Francesco Palermo, bibliotecario palatino: *Rime di Dante Allighieri e di Giannozzo Sacchetti* corredato di fresco di un'Appendice: *Sull autenticità di esse Rime e sul Codice CLXXX palatino*, con cui esse *Rime* si danno per autografe del Petrarca. Vuolsi dai contradditori che migliori esami, portati su quel codice, rendano assai dubbia l'autenticità. Comunque sia per terminar la contesa, la scoperta di quel codice sarà sempre pregevole per le postille, per le varianti che vi si leggono, e per l'ortografia di quei tempi. Sono alle prese due avversarii di polso, Palermo e Fraticelli; hanno polvere da tirare ambidue, hanno entrambi partigiani e seguaci. »

DUCATO DI PARMA.

Parma 25 novembre.

Un Sovrano decreto dichiara che, insino a che avranno in Francia efficacia le leggi ora colà veglianti, ed in ispecie quella del 14 luglio 1819, i Francesi potranno liberamente acquistare beni di qualsivoglia sorta in questi Stati, tanto per atto fra vivi, sì a titolo oneroso, e sì a titolo gratuito, quanto per atti di ultima volontà, e disporre dei beni medesimi anche in favore di Francesi, osservando nel resto tutte le disposizioni di legge, che sono imposte ai sudditi di questi Stati. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO

Il porto di Cronstadt è già chiuso dai ghiacci; vi si trovano ancora 35 navi. Durante il tempo della navigazione, entrarono in quel porto 2128 legni e ne uscirono 2903. *(O. T.)*

Un Ebreo di Varsavia, Lessor Levy, ottenne il permesso di acquistare delle tenute, colla condizione di far colonizzare ciascuna delle medesime da 25 famiglie israelitiche. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* dà i seguenti estratti dei giornali d'Oriente, a compimento delle notizie, sabato riferite:

« Kiamil bei, commissario imperiale a Bucarest, e Afif bei, commissario imperiale a Jassy, non tarderanno a ritornare a Costantinopoli.

« Il generale di divisione Dervisch pascià, che fu nominato ultimamente al comando delle forze militari nella Bosnia, e Yaghiah effendi, commissario imperiale nell'Erzegovina, partirono il 18 per recarsi al loro posto; entrambi sbarcheranno a Ragusi.

« Il colonnello Bidolph si è recato ultimamente ad Ismidt, con molte persone, per cominciare il collocamento del telegrafo dell'Asia Minore.

« Settantacinque famiglie tartare sono giunte da Kertsch a Costantinopoli. Esse erano accasate nel Kuban, e, non potendo più sopportare le vessazioni delle Autorità locali, si decisero ad andare in Turchia. Il Governo russo non s'oppose punto alla loro partenza. Altre 400 famiglie si preparavano a prendere la stessa via.

« Leggiamo nel *J. de Costantinopole*: « Ci viene scritto da Jassy che, malgrado le mene degli aspiranti all'Ospodarato, tutto procede abbastanza tranquillamente nella Moldavia. Muhlis pascià (principe Giorgio Sturdza), uno dei candidati più attivi, il quale credeva avere qualche prospettiva, le perdette tutte, in seguito all'arrivo del principe Michele, suo padre, e si dichiarò violento avversario di quest'ultimo. Il principe Michele sembra aver finora per sè la maggioranza delle opinioni. La nuova Caimacania si comporta con molta prudenza. I membri di essa sono persone onorevolissime, e che adempiono con coscienza il loro mandato temporaneo. » *(V. sotto.)*

« Il sig. Benedetti è arrivato a Costantinopoli da Trabisonda, ove esercita l'ufficio di console francese, per recarsi a Parigi, in congedo.

« Il conte di Lallemand, incaricato d'affari di Francia, fece il 18 le sue usate visite alla Porta ed ai ministri, unitamente al primo dragomanno.

« Scrivono da Rodi 9 esser giunta in quella rada, e partita per Castelrosso, la corvetta a vapore inglese *Swallow*, per comporre la nota controversia, insorta fra il sig. Campbell, console britannico, e il governatore generale Wamik pascià. L'esame degli accusati e testimonii era cominciato da quattro giorni; le deposizioni si facevano alla presenza del sig. Simmons, interprete dell'Ambasciata inglese di Costantinopoli, e del pascià col suo Consiglio. Ignorasi se la questione potrà essere risolta definitivamente a Rodi, o se si dovrà riferire nuovamente a Costantinopoli.

« A quanto scrivono da Teheran, quell'incaricato d'affari belgio, sig. Henry, preparavasi a far un viaggio nelle Provincie persiane, per aprire nuove fonti al commercio. La Commissione scientifica russa, diretta dal sig. Kanikoff, è andata a Herat, ove i molti pretendenti al trono cagionano confusione grande. Nei dintorni di Asterabad, i Turcomani continuano le loro scorrerie. »

Da' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

« Costantinopoli 20 novembre.

« I nemici della Turchia, dopo aver messo in opera ogni mezzo per cagionare la rovina dell'Impero ottomano negli appianati affari della Moldavia, Valacchia, Servia e Montenegro, pare che oggidì vogliano spiegare la loro attività nei distretti dell'Epiro e della Tessaglia, spargendo fra quelle popolazioni gli elementi di ostilità contro la Sublime Porta. Le corrispondenze ufficiali e private rigurgitano di particolarità sulla insidiosa propaganda degli agenti, che dalla frontiera ellenica penetrano nelle Provincie ottomane. Furono scoperti alcuni proclami, e diramati, non solo fra le popolazioni, ma perfino fra le schiere dei dragoni e cosacchi del Sultano, i quali sorvegliano la frontiera da Prevesa fino a Volo. A questi, che sono Cristiani, vengono fatte le proposte più tentatrici, perchè disertino le loro bandiere.

« Questi procedimenti obbligarono la Sublime Porta a fare rimostranze all'ellenico Governo, per ottenere la estradizione dei malfattori e disertori. Ai reclami della Missione ottomana in Atene, il sig. Rangabè rispose che si trovava nell'assoluta impotenza, sendochè uno dei paragrafi della Costituzione statuiva di soccorrere e di proteggere gl'individui, la cui estradizione è richiesta dall'ottomano Governo.

« I procedimenti dell'agente consolare di Prussia nella Siria obbligarono la Porta a domandare il richiamo o il traslocamento di quel funzionario. Pare che il Governo prussiano farà ragione a questa domanda, tanto più che le osservazioni dell'imperiale Divano sono corroborate dai rapporti di due consoli di Potenze amiche.

« Dalla Persia abbiamo che il sig. Murray, ambasciatore d'Inghilterra, ristabilitosi dall'indisposizione, che aveva minacciato i suoi giorni, dopo avere preso congedo dallo Scià, e presentato allo stesso il sig. Doria in qualità d'incaricato d'affari di S. M. britannica, era partito da Teheran. Il sig. Murray recasi in Inghilterra. Lo Scià di Persia aveva fatto rimettere due ricchissimi scialli al diplomatico inglese, ma esso non credette decoroso di accettarli. Quindi i due scialli furono regalati ad uno dei segretarii della Missione di Russia, che per alcune settimane era rimasto incaricato d'affari fino all'arrivo del sig. Anitchkoff in Teheran. Anche il segretario ed ex incaricato d'affari di Russia, dopo aver ringraziato lo Scià per quell'atto di munificenza, era partito alla volta di Pietroburgo.

« Il presidente dei ministri, Mirzà Sadick Khan, insisteva con estremo rigore nell'indagine di contabilità contro il destituito Sadrazam Mirzà Agà Khan. I dispiaceri e le persecuzioni, da cui è afflitto questo statista persiano, ch'è già settuagenario, gli cagionarono una grave malattia. Si domandano da Mirzà Agà Khan niente meno che tre milioni e mezzo di tomani (zecchini); e quantunque esso non possa essere assolto dall'accusa di corruttibilità, giova notare che i suoi giudici sono conosciuti come suoi implacabili e personali nemici, e chiesero perfino, ma infruttuosamente, il decreto Sovrano per decapitarlo. La malattia di Mirzà Agà Khan destava forti sospetti. »

Sulla voce, da noi già accennata, che i Drusi del Libano premeditino un'invasione contro i Cristiani di Zahle, essendovi anche chi pretende che ciò sia fomentato secretamente dal Governo, un carteggio di Damasco 20 novembre, dell'*Osservatore Triestino*, dice che con generale errore si è scoperto, o si crede d'avere scoperto che il Maronita Emir Besai Ahmet, attuale caimacan de' Maroniti, sia egli stesso d'accordo coi Drusi contro i Zahlioti, essendosi trovato un documento relativo, che porta il suggello del detto emiro. È già noto che questi ha molti avversarii fra' suoi proprii amministrati, che da tempo domandano la sua destituzione; ma, dietro questa rivelazione, il numero de' suoi antagonisti s'è immensamente accresciuto, ed il suo competitore Emir Bescir-Assaf ha una migliore prospettiva di soppiantarlo. Il suddetto carteggio di Damasco soggiunge:

« Le truppe spedizionarie contro gli Ansarii continuano ad avere vantaggi contro que' ribelli, che furono inseguiti ne' loro proprii casolari. Il loro capo Ismail bei dovette rifuggirsi sulla cima della montagna, ove viene assediato da' basci-

zuk della famiglia *Danadsce*, a cui sta a cuore d'impadronirsi della persona di detto beì, che da molti anni non cessa d'inquietarli colle sue continue scorrerie. Le suddette truppe hanno saccheggiato varii villaggi appartenenti agli Ansarie.

« Dopo l'intervallo di 15 mesi, finalmente si è ricevuto coll'ultimo corriere di Bagdad il conto di quanto si è potuto ricuperare della spogliata carovana. Il risultato è veramente deplorabile, giacchè appena dà a' proprietarii della carovana il 6 per cento delle loro perdite, senza lasciar loro la minima speranza di un'ulteriore indennità, e le prospettive formate sulla speranza d'Omer pascià sono totalmente svanite. »

PRINCIPATI UNITI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Il provvisorio Caimacanato nella Moldavia (scriveva nel 24 corrente la *Wiener litographirte Zeitung Correspondenz*) non è, secondo le ultime notizie da Jassy, animato da spirito di concordia. Già dopo, pochi giorni di consulte sulle riforme necessarie nei varii rami dell'Amministrazione, sorsero dissidii, e le sessioni furono scena delle più vive discussioni. Ognuno dei tre caimacani voleva far prevalere il proprio voto nelle nominazioni ad impieghi subordinati nei Ministeri. Così il Katargiù, qual ministro dell'interno, nominò un capo sezione, ed inviò al precedente il decreto di licenziamento senza essersi prima consigliato coi suoi colleghi. Quella misura fu poi rigettata come arbitraria dai due altri caimacani. Non potè esservi fra essi accordo, e quindi da ambi i lati la gendarmeria fu requisita onde mantenere in uffizio le persone protette. Questa preferenza, data agl'interessi speciali, produce cattivissimo effetto sull'andamento dell'amministrazione. Il capo dei telegrafi per la Moldavia, un Austriaco, fu levato dal suo posto, perchè, in tempi tanto importanti, non si volle permettere ad uno straniero di conoscere tutt'i dispacci telegrafici. Instituissi quindi un'apposita Sezione telegrafica al Ministero delle pubbliche costruzioni. L'I. R. Agenzia generale austriaca trovossi in aperto conflitto, in causa di un'ulterior decisione del Governo di emanare decreti e rilasciare passaporti in nome dei Principati uniti, avendo l'agenzia stessa rifiutato di apporre il *Visto* a passaporti rilasciati nella suddetta forma. Il già principe Michele Sturdza, giunse il 12 a Galacz. I capi più importanti di partito gli mossero incontro.

REGNO DI GRECIA.

Secondo l'*Espérance* d'Atene, il primo progetto di legge, che verrà presentato alle Camere, sarà quello concernente la Banca.

Giorni sono, morì il professore di storia presso l'Università d'Atene, sig. Teodoro Manussi. La Grecia perde in lui un distinto scienziato ed un buon cittadino. Conforme all'ultima volontà del trapassato, la considerevole sua facoltà verrà divisa fra l'Università e gl'Istituti di beneficenza.

Un ufficiale d'artiglieria andrà fra breve dalla Grecia in Francia, a fin di ricevere alcuni cannoni, che colà si trovano per conto del Governo ellenico. *(O. T.)*

FRANCIA.

Il *Courrier de Paris*, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, crede di poter assicurare che l'Imperator Napoleone III abbia graziato il domestico e complice dell'Orsini, Gomez, e che questi debba essere condotto al confine sardo e poi lasciato in libertà. *(G. Uff. di Vienna.)*

I Polacchi sudditi della Russia amnistiati, che si trattengono ancora in Francia, furono eccitati dal loro Governo a ritornarsene con ogni sollecitudine in patria, giacchè in caso diverso l'amnistia verrebbe annullata. *(G. U. d'Aug.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 22 novembre.*

Dicesi che le LL. MM. il Re e la Regina, da Firenze andranno a Nizza, per farvi lungo soggiorno. Persone, d'ordinario bene informate, assicurano, avere il Principe reggente, nel 19 corr., sottoscritto e consegnato al presidente de' ministri, Principe Hohenzollern, un programma contenente i principii, a norma dei quali è risoluto a governare, ed a far procedere l'amministrazione. Sembra non essere stato ancora fissato, se e quando quel documento debba essere pubblicato. *(Oesterr. Zeit.)*

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 20 novembre.*

In questo punto, alle 11 ant., è partita da qui, nel migliore stato di salute, la Maestà del Re, per andar a passare l'inverno a Nizza. La Principessa Maria, moglie del conte Neipperg, accompagnò al vaggone l'augusto suo genitore. Le LL. AA. RR. il Principe ereditario, il Principe Federico, il Principe di Sassonia-Weimar, la diplomazia, i ministri, ecc., erano radunati alla Stazione della ferrovia, ove trovavasi eziandio numeroso pubblico, per vedere alla partenza l'amato Sovrano. S. M., con gioia di tutti, mostrò la sua ordinaria vigoria ed aspetto sano. Al seguito di essa, trovansi il grande scudiere barone di Taubenheim, il capo del Gabinetto barone di Maucler, il consigliere di Stato dott. di Ludwig, primo archiatro di S. M., l'aiutante d'ordinanza conte Gronsfeld, ed altri. Le preghiere per un viaggio felice, e per un felice ritorno, fatte da tutta la città e da tutto il paese, accompagnano il Re. *(G. Uff. di Vienna.)*

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 21 novembre*

S. A. I. l'Arciduca Stefano d'Austria, il quale s'incontrò qui col Granduca Costantino di Russia, è ripartito stanotte. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA.

(Nostro carteggio privato.)

Monaco 23 novembre.

Non vi parlerò in questa mia della sottoscrizione del contratto nuziale di S. A. R. il Principe ereditario delle Due Sicilie con S. A. R. la Duchessa Maria di Baviera, il quale sarà già arrivato a Napoli e ratificato; non vi dirò che niente avvi di vero nel dispaccio telegrafico di Marsiglia del 12 corrente, che parla e di confische e di lega italica, e del Duca di Modena; non vi aggiungerò che le conferenze, che si tenevano a Monaco, per fare una ferrovia lungo il lago di Costanza, tra Baviera, Austria, Svizzera, e, come cointeressati, Baden ed Wirtemberg, andarono pel momento in fumo, come quelle del *Zollverein*; non vi dirò neppure del progetto di porre un filo elettrico sott'acqua nel lago di Costanza per mettere in diretta comunicazione la Baviera colla Svizzera; non vi dirò che le nuove monete austriache non sono ancora state riconosciute e dichiarate come monete legali di pagamento, e che tutti se ne domandano il motivo, e nol trovano; non vi dirò infine che siamo pieni di neve e chè il freddo sempre più incalza; non vi dirò di tutte queste cose, perchè i telegrafi e le altre corrispondenze mi avranno prevenuto, stante la mia maledetta pigrizia nello scrivere, ma vi parlerò della nostra posizione politica, la quale di giorno in giorno si fa più seria, e che è appunto il contrapposto di quello che succede in Prussia.

Per noi, vedete, l'istituzione di Codici politici e criminali fondati sul diritto delle genti e della Costituzione, è della massima importanza, e la proposta, fatta dai ministri alle Camere, essendo stata dichiarata inammissibile da queste, que' signori vollero vedere in ciò, non solo una spiegata opposizione alla loro autorità, ma vollero far credere che vi fosse opposizione persino alla Corona, e che si tentasse di ledere i suoi diritti. Ma potrà una Camera costituzionale approvare un codice di polizia, che riguarda le sole trasgressioni correzionali, la cui principale tendenza si è di favorire la burocrazia, di rendere un ministro signore assoluto sotto tutte le forme, senza nemmeno ch'ei sia obbligato di dar o rendere conto al proprio Sovrano del suo operare? In quale stato il più retrogrado si osserva ciò? Potranno coscienziosamente i rappresentanti d'un popolo, per favorire i desiderii d'un ministro, approvare un Codice per le semplici trasgressioni di polizia, nel quale le pene principali sono le seguenti: 1. Arresto personale per tre mesi, che può asser aggravato *a)* con arresto in carcere senza lume; *b)* con limitazione di cibo (pane ed acqua); *c)* e per letto un nudo tavolaccio; *d)* coll'unione di queste tre esacerbazioni; 2.° pena pecuniaria sino a 300 fiorini; la pena pecuniaria può essere cambiata in arresto fino a tre mesi; 3.° castigo corporale; 4.° multa e arresto personale? Per tal modo, secondo questo progetto, sarebbe possibile, come dice la *Corrispondenza di Norimberga* in cinque suoi assai studiati ed assennati articoli su questo argomento, privare uno della sua libertà per una trasgressione correzionale per sei mesi, e, fra questi, tre mesi con le dette esacerbazioni. Inoltre, per trasgressioni correzionali potrebbero essere inflitte: 1.° confisca d'oggetti particolari; 2.° sorveglianza di polizia sino a due anni; 3.° reclusione in una Casa disciplinare per un anno, col diritto per l'autorità di polizia di prolungare questo tempo ancora per un terzo, se l'individuo così castigato non avesse mostrato, secondo i desiderii dell'Autorità, segni di ravvedimento. Se si considera quest'ultimo punto, continua la *Corrispondenza di Norimberga*, può darsi il caso che alcuno possa essere arrestato per una contravvenzione correzionale e gli sia tolta la libertà per un anno e dieci mesi, vale a dire tre mesi per l'arresto punitivo, tre altri mesi per insolvenza di pagare la multa, poi un anno in una Casa di correzione, più quattro altri mesi perchè l'autorità non l'ha creduto pentito abbastanza; aggiungasi inoltre che l'arresto può, nei primi tre mesi, essere anche esacerbato. Il castigo corporale dovrebbero consistere in colpi di verghe, applicate sul dorso nudo, in presenza d'un impiegato, ed il numero di esse potrebbe essere portato a 20; questi sono i castighi principali. Quello poi ch'è singolare si è che, secondo la proposta ministeriale non si conosce bene quale debbe essere l'Autorità incaricata d'infliggere tali pene; è da credersi, senz'altro, che saranno le Autorità di polizia locali, le quali dipendono direttamente dal ministro dell'interno.

Da quanto sopra vi esposi, credo che chiaramente conoscerete non esser possibile che un tal Codice per la polizia venga da una Camera approvato. Il popolo vuole che i colpevoli, anche di trasgressioni di polizia, sieno castigati nelle vie ordinarie e con procedura parlamentaria, come lo sono pe' crimini ed i delitti in genere, da un'Autorità competente, lasciando solo alla polizia i piccoli castighi, che meritassero, di poche ore, o qualche altro castigo, come multe, piccole confische, ec., le quali per altro, se il reo si appella ad un Autorità superiore, debbono essere giustificate.

Ora il malcontento è generale, e per l'atto anticostituzionale, commesso dai ministri, col disciogliere la Commissione leglislativa, che dalla Camera era stata nominata per la discussione dei due Codici, e per aver essi provocata la sospensione dalle sue funzioni di professore del dottor Weiss, giureconsulto assai profondo e stimato sotto tutti i riguardi, e per aver cercato che S. M. nominasse un vice presidente, e sciogliesse la Camera, dipingendola sotto i più foschi colori dell'oposizione; mentre il professor Weiss fu per molti anni sempre nominato a quel posto onorevole, ch'e' seppe colla più grande dignità sostenere, nel tempo stesso che, qual uomo conservativo, ha sempre cercato nelle discussioni di appoggiare i diritti della Corona e le domande dei ministri.

Le nuove elezioni saranno terminate pel 14 del venturo mese; pel 24 dovranno i deputati essere presenti ad ogni chiamata di S. M. Saranno i ministri in migliore situazione che prima? Credo che no; anzi l'opposizione sarà maggiore, e se il numero dei deputati, appartenenti alla sinistra, era grande prima della chiusura dell'ultima sessione, questa volta sarà maggiore assai, ed il voto di sfiducia se lo deve aspettare, se non altro, qualche ministro, il quale sarà poi obbligato di dare la sua dimissione. Vedrete nelle prossime elezioni, senz'altro, i capi dell'opposizione essere proclamati in più siti; e già ne abbiamo un sentore da questo che, nella massima parte, le nomine degli elettori, già successe, uscirono tutte dal partito antiministeriale. Pel 25, se non prima, come prescrive la Costituzione, saranno aperte le Camere ed un altro fatto, che mette in assai pericolo la situazione dei ministri, si è la fusione fatta dai così detti ultramontani coi liberali; onde abbattere intieramente l'attuale Ministero; ed in fatti gli organi giornalistici di questi due partiti camminano di pari passo col sempre più inveire contro i ministri, portando la cosa sino al punto di far trasparire non essere forse lontano il caso che qualche ministro fosse costretto a giustificare il suo operato non solo, ma si tentasse di porlo in istato d'accusa per aver voluto intaccare la Costituzione. Per parte mia starò attentissimo ad ogni cosa, e da fedele cronista vi scriverò tutte le fasi che avrà la nostra critica situazione.

Ora mi permetterete, giacchè ne ho una bellissima occasione, di potervi informare di cose a voi più vicine, e che oltrepassano i limiti della mia giurisdizione, usurpando i diritti d'altro mio collega, che veggo assai di rado darvi segni di vita. Ho veramente un bel bocconcino fresco fresco da imbandirvi, e che si rese ancora più gustoso per essermi arrivato contemporaneo a notizie, che a questo alcun poco si collegano.

Dovete adunque sapere che il Nani, compilatore della *Gazzetta di Trento*, tenta d'entrare nel nuovo rimpasto della Direzione dell'*Osservatore Triestino*, e che a quest'oggetto ha appositamente intrapreso il viaggio alla volta di Vienna, prendendo la strada di Venezia e Trieste. Frattanto, la direzione della *Gazzetta di Trento* fu affidata all'antico suo direttore, il dott. Perini, al quale par certo ch'ella resterà, dopo la partenza del Nani. Pare, del resto, che il giornalismo tirolese vada prendendo un poco più di vita, e sento che il *Messaggiere Tirolese* di Rovereto, coi tipi Marchesani, sarà assunto da Marsili e dall'antico redattore di quel foglio, e che col novello anno uscirà con nuova veste; nè tarderà, credo, a farsi vedere il programma.

Oltracciò, l'esimio ed instancabile letterato e storico, sig. dott. Gar, bibliotecario della civica Biblioteca di Trento, uomo che per ogni rispetto fa onore alla sua patria, col mese di gennaio pubblicherà gli Statuti della città di Rovereto Ala, Riva ed Arco; ed è inutile che vi scriva quanto favore abbiano ottenuto in Germania finora i fascicoli pubblicati sulla Storia del Trentino dell'egregio autore. I pubblici fogli ne avranno già informati i vostri lettori.

E passando ad altro soggetto, dicesi che, per ciò che sino ad ora non ha avuto luogo la ratificazione Sovrana della cessione alla Società francese-italiana della linea da Verona a Bolzano, quella strada non verrà presto posta in attività; frattanto però, tutti i giorni da Verona parte un convoglio alle ore 6.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Dispacci telegrafici.

Londra 25 novembre.

L'ammiraglio Lyons è morto. Oggi furono imbarcate 200,000 lire di sterlini in argento per Bombay. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 25 novembre.

Finora sono conosciute circa 250 elezioni. All'incirca un quinto sono antichi ministeriali. Tutti i ministri furono eletti. *(G. Uff. di Vienna.)*

Annover 24 novembre.

La prima Camera scartò anche nella terza discussione dell'ordinamento giudiziario la proposta del Ministro della giustizia di fissare a 300 talleri la competenza della giudicatura d'Uffizio. *(G. Uff. di Vienna.)*

Francoforte 25 novembre.

La Borsa rimane chiusa pel giorno di penitenza, cadente domani. Lo sconto della Banca è fissato da sabato al 4 per %. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Parigi 29 novembre.

(Ricevuto il 29, ore 11 min. 50 ant.)

Il sig. Renée, nel *Constitutionnel*, dichiara false le voci inquietanti sparse in riguardo all'Italia. *(V. sopra, le date di Vienna ed il carteggio di Torino.)* Giusta notizie di Madrid, Macrohon fu nominato ministro della marina. Da Costantinopoli, in data del 27, si annunzia che il telegrafo fu piantato a' Dardanelli; che fra Sira e Chio ebbe mala riuscita, e fra Candia e l'Egitto si ruppe.

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA

Del giorno 27 novembre.

1. Debito pubblico.

A. *dello Stato.*		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	»	86 35
dell'anno 1851, serie *B.*	»	— —
della conversione dei coupons	»	— —
Metalliques	»	86 15
»	4 ½ »	— —
»	4 % »	— —
»	3 % »	— —
»	2 ½ »	— —
»	1 % »	— —
con lotteria dell'anno 1834	»	— —
» » 1839	»	— —
» » 1854	»	115 25
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % »	— —
	4 ½ »	— —
	4 % »	— —

B. *dei Dominii della Corona.*

Obbligazioni dell'esonero dei suoli		
dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	— —
dell'Ungheria	»	85 —
del B. di Tem., Cro. e Slav.	»	— —
della Gallizia	»	— —
della Buccovina	»	— —
della Transilvania	»	84 25
degli altri Dominii	»	— —
colla clausola lotteria 1867	»	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	»	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	968 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	245 90
della Banca di sconto Austria inferiore	— —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	1742 —
» » dello Stato Società	263 50
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	— —
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	530 —
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni »	— —
	per 10 anni »	— —
	con lotteria »	89 —
in val. austr.	12 mesi »	— —
	con lotteria »	84 75
dell'Istit. di Credito Gall.	4 % »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 70
Società di navigazione a vapore sul Danubio	108 15
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA

Del giorno 27 novembre. 3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 100 fior. d'Olanda	3 ½	86 65
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	5	86 55
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	5	58 —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	4	86 75
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	2 ¾	76 75
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	5	35 50
Londra per 10 lire sterline	3	102 70
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	5	100 05
Marsiglia per 100 franchi	—	— —
Parigi per 100 franchi	3	40 75
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	5	100 —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 73
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 76
» a peso	4 80
Corone	14 13
Mezze corone	— —

N.B. — Fino all'ora di porre in macchina, non ci giunse il dispaccio della Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 26 novembre — Rendite francesi 74 10 74,25 Quattro ½ 96,80 96 95. Credito mobile 1025 Vitt. Eman. 455 — Lomb.-Ven. 605.

Borsa di Londra del 26 novembre — Consolidati al 3 %, 98 ⅛

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 novembre — Gli affari non offersero cambiamenti di rilievo; calma nelle granaglie; gli olii ognora sostenuti per la mancanza di arrivi. Meglio tenuti i coloniali. Salumi anche di più; a Genova arrivarono i cospettoni nuovi; a Trieste le prime aringhe.

Le valute d'oro vengono molto più offerte; le Banconote non variavano; sostegno nelle divise; i pubblici effetti un poco più languidi. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

Del giorno 29 novembre.

(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 14 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 02 —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 73 —	Da 5 franchi	2 03 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	5 20 —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 03 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 84 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Roma	6 89 —		
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	83 80
Prestito nazionale		84 35
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		84 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno		99 —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	6 —

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 25	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 25	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 25	
Genova	»	per 100 lire	5	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 80	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 70	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 80	
Messina	»	per 100 oncie	4	519 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6 ½	98 35	
Napoli	»	per 100 ducati	4	176 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	519 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 80	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	5	39 75	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	95 90	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	95 90	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

Adria 26 novembre. — Giornata di pioggia, mercato nullo, e per consumo in dettaglio. Frumenti da l. 14 a 15.50. Frumentoni da l. 9 a 10. Riso novarese da l. 29 a 33, cinese da l. 25 a 28. Avene da l. 6.75 a 7. Fagiuoli bianchi da l. 13 a 13.50.

Trieste 27 novembre. — Il nostro mercato settimanale offerse acquisti di entità nei caffè Rio, poco si faceva degli zuccheri: i prezzi senza cambiamento. Attive transazioni negli olii con viste d'avanzamento di prezzo, malgrado agli arrivi. Gli affari in granaglie, nelle frutta, nelle gomme, nelle pelli, non hanno avuto importanza. Lo sconto della piazza da 5 ¼ a 6 p. %.

Mercato di LEGNAGO del 27 nov. 1858.

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	6.15	6.93	7.15
Frumentone	»	4.15	4.26	4.49
Riso nostrano	»	11.30	15.25	17.95
» bolognese	»	12.96	13.63	14.29
» cinese	»	9.64	10.47	11.30
Segala	»	4.07	4.21	4.32
Avena	»	2.82	2.96	3.07
Fagiuoli in gen	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	—.—	—.—
» di ravizz.	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino.	»	—.—	4.98	—.—

NB. I prezzi a nuova valuta in fior. e soldi.

Mercato di ESTE del 27 nov. 1858.

GENERI		Fior. e Soldi	
Frumento	fino	19.25 a	19.95
	mercantile	18.20	18.55
Frumentone	pignoletto	13.30	13.65
	gialloncino	12.25	12.60
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	11.90	12.25
Avena pronta		8.40	8.75
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano.

Londra 27 novembre (disp. telegr.) Cotoni vendute balle 40,000; Middl. Orl. a 7. Zucchero da principio 6 pence più alto, ma dopo più calma; venduto viagg. due carichi Avana per questo paese N. 10 a 12 da 28 ½ a 29, e biondo 3000 N. 12 ½ per Anversa a prezzo ignoto. In loco 500 casse Bahia bianco a 46, e 4500 Avana da 42 a 46. Caffè in piazza calma: Ceylan 48 a 49 venduto per Amburgo Ida 4000 superior, good first Rio 45 ½, franco di avaria; sego, sino alla fine di dicembre, 49 ¾. Frumento calma e tendente al ribasso, venduto viagg., frumentone Braila 25 ¾ a 26; Galatz 27 ¼ per 492; orzo Odessa 22 ½ per 400. Vienna 10.40 a 44, Trieste 10.44 a 48, Consol. 98 a 98 ¼.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 27 novembre*

Arrivati da Milano i signori: di Sandfort Eugenio, dirett. delle costruz. navali a Trieste, alla Vittoria. — Berriman Giorgio - Lewis Jona, ambi poss. di Washington - Somssich di Sard co. Gio., I. R. ciamb. e poss. di Vienna, tutti e tre da Danieli. — Omboni Provido, dott. in legge. - Edlmann F., neg. di Genova - Borgo Gius. neg. piem., tutti e tre alla Luna. — *Da Firenze:* Kaschrikow Giorgio, cap. russo. — *Da Trieste:* de Stuers Francesco, ten. gen. nell'armata dei Paesi Bassi, da Danieli. — Buffard M. E., neg. svizz. - Bouvier Carlo, neg. di Neuchâtel, ambi alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Rait Carlo, de Beaurepaire Enrico, visc. di S.t-Germain. *Per Trieste:* Jennant Adolfo - Dalglisch Roberto - Zossenheim Massimil, tutti e tre poss. ingl. — Ivancich Pietro, neg. di Costant. — Edlmann F. neg. di Genova. — *Per Valdagno:* Schmidt Daniele, ingegn. — *Per Bassano* Berti Gius., avv. — *Per Verona:* Schätzler Adolfo, legale d'Augusta. — *Per Padova:* Boccalari Enrico, notaio d'Istria.

Nel 28 novembre.

Arrivati da Trieste i signori: Robecchi Gius., dott. in legge, alla Vittoria. — de Karger bar. Tito, audit. stab., alla Ca' di Dio N. 4087. — Jonin Aless., possid. russo, da Danieli. — Raviola Severino, propr. d'Asti, alla Ville. — *Da Verona:* Custoza conte Camillo, poss., alla Vittoria. — Mauleon conte, poss., alla Luna. — *Da Trieste:* Kropp Desiderio, avv. di Brema, al Vapore. — Fremantle Arturo, cap. - Owen Donald Matteo, poss. - Salt C. Gio., poss. - Elackitt Rotcherby Roberto, colonn. - Asheton Carlo, poss., tutti e cinque ing., alla Belle-Vue. — d'Yonine Vladimiro, poss. russo, da Danieli. — Münch cav. P. A., prof. sved. - de Malezowski Giulio, impieg. di Varsavia - Michieli co. Carlo, I. R. ten. colonn. aiut. di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimil., tutti e tre alla Luna. — l'Hardy Enrico Ernesto, neg. di Francof. - Almasy Sigismondo, cap. d'Austria - Nani Vincenzo, redatt. della Gazzetta di Trento. - Edlmann Francesco, neg. di Genova, tutti e quattro all'Europa. — *Da Padova:* Scapito cav. Aless., poss. di Valenza, al Vapore. — Peccana co. Giacomo, cav. gerosol., di Verona, alla Vittoria. — Della Torre bar. Alberto, poss. piem., da Danieli. — *Da Parigi:* Pallotti Giacomo, poss. di Bologna, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Reid K. Roberto - Ferriday C. Gius. - Calvin Ferriday Gugl., tutti e tre possid. amer. — Cattel C. Gugl., poss. ingl. — Franchetti bar. Rodolfo, banch. di Torino. — Cuttica Tommaso - Carra Gio. Antonio - Carra Paolo, tutti e tre propr. - Motta Gius., dott. in med., tutti e quattro piem. — Borgo Gius., neg. piem. — *Per Verona:* Manger di Kirchsberg Giulio, ten. colonn. dello stato maggiore. — *Per Casarsa:* Somssich di Sard co. Giov., I. R. ciamb. e poss. di Vienna. — *Per Pordenone:* Spilimbergo co. Jacopo, poss. — *Per Padova:* Della Torre bar. Alberto, poss. piem. — de Brun Edoardo, dott. in medicina russo. — Cadoret Francesco, maestro di filos. ingl. — *Per Trieste:* Luppis, I. R. cap. di fregata.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 27 novembre	Arrivati	1061
	Partiti	877
Il 28 novembre	Arrivati	912
	Partiti	716

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 28 e 29, in *S. Giobbe.*

Il 30 novembre e 1.° e 2 dicembre ai *SS. Simeone e Giuda.*

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in Venezia, seguita il giorno 27 nov. 1858, uscirono i seguenti numeri:

74, 54, 28, 27, 10.

La ventura estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 7 dicembre 1858.

SPETTACOLI. — *Lunedì 29 novembre*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *Luchino Visconti* — *Il signor Camillo.* — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La Vestale.* — *Un matrimonio a suon di corni.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Roberto il Diavolo.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 e 28 novembre 1858.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
27 nov. - 6 ant.	336''', 40	+ 6°, 2	+ 5°, 4	84	Nuvoloso	N. N. E.3		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 27 nov. alle 6 a. del 28: Temp. mass. + 10°, 3, » min. + 5, 3. Età della luna: giorni 22. Fase: U. Q. ore 6. 31 pom.
2 pom.	335, 00	8, 4	8, 0	87	Pioggia	N.2	7''', 56	6 pom. 5	
10 pom.	333, 30	9, 7	9, 3	88	Pioggia	S.5			
28 nov. - 6 ant.	331''', 61	+ 8°, 2	+ 7°, 1	87	Nuvoloso	S. O.1		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 28 nov. alle 6 a. del 29: Temp. mass. + 8°, 7, » min. + 6, 3. Età della luna: giorni 23. Fase: —
2 pom.	332, 30	7, 1	6, 8	87	Pioggia	S. O.1	3''', 64	6 pom. 7	
10 pom.	333, 55	6, 7	6, 4	87	Nuvoloso	S S. O.1			

ARTICOLI COMUNICATI.

1250

Il giorno d'ieri 23 novembre vivrà imperituro nella mente e nel cuore dei popolani di Gambarare, spettabile parrocchia dell'Estuario di Venezia. Chiudevasi in esso con solenne benedizione l'apostolica missione di due zelantissimi Padri minori osservanti, tenuta nell'occasione del S. Giubileo, e sentiasi quella risuonare armoniosa pel serenato cielo, pel concerto di tre nuove campane, che mirabilmente si accordavano ad una quarta preesistente già su quella antica torre, e fuse pochi giorni fa nella nuova fabbrica di Pordenone dai fratelli Pietro e Girolamo Colbachini fu Giovanni di Bassano, con tale felice riuscita da niente lasciare a desiderare di più perfetto. Dopo un secolo di voti infruttosi e vani progetti il rev. Pievano locale ed il sig. Andrea Barotto fabbriciere colla loro energica prestazione, secondata dal popolare favore, seppero compiere l'antico desiderio, e fu combinazione del puro caso con lieta sorpresa da tutti plaudita che in giorno di tanta festa le nuove campane, auspici di felicità, onorassero l'onomastico dell'ottimo pastore D. Clemente Bonifacio dal cui zelo e premura aveano avuta quelle la propria esistenza.

Il 24 novembre 1858.

ANGELO MARCHESINI.

RICORDANZA. 1246

È trascorso un anno, da che la tua dipartita dalla terra, o Manin Angelo, fieramente angosciava un tenero padre, una zia che ti era più che madre amorosa, e chi poteva dappresso apprezzare in te un'esistenza a virtù ordinata; e un anno non valse a disacerbare la punta del dolore, e addolcire l'amarezza dell'angoscia.

Certamente nulla meglio percuote l'animo umano di turbamento doloroso, che il vedere una vita tronca da morte in sul primo fiorire; tanto si pare ripugnante, e quasi incredibile l'accoppiarsi della morte alla giovinezza; e avvegnachè la consuetudine avvezzi l'occhio a tale acerbo spettacolo, il cuore e lo spirito tuttavolta ne gemono, e se ne sgomentano come di cosa affatto inesplicabile e tenebrosa. E in te appunto, o Angelo, ebbe a lamentarsi, e si lamenta la mestizia di questo connubio, in te quattordicenne; e più se ne rammaricano i tuoi cari, perchè, te perduto, inaridirono le loro speranze, si spense la domestica gioia, e cadde il sostegno unico della tarda età. O Angelo, per l'affetto che ti portano il padre, la zia dolenti, e chi a te d'accanto vedeva godendo lo svolgersi felice del tuo spirito, per quella legge d'amore soavissima, che affratella il passato, e l'avvenire, il cielo e la terra, scendi visione pietosa, e confortatrice nell'animo dei tuoi diletti, e vi piovi una stilla di quella pace, e di que' gaudii che annientano le terrene ambascie, e il pensiero sollevano all'altezza d'una vita senza tempo beata.

ANDREA ZORZI

ATTI UFFIZIALI.

INVITO. (2. pubb.)

S. M. I. R. A., col paterno e provvido suo cuore, degnavasi notoriamente d'ordinare che si tenessero delle grandi Lotterie in danaro, il cui reddito netto si devolvesse, senza detrazione di competenze di tasse, bollo e posta, esclusivamente soltanto all'erezione di nuovi Istituti di beneficenza ed utilità pubblica, oppure a sovvenirne di già esistenti. Condotta a termine la terza di simili Lotterie si trovò questa coronata di fauste risultanze per *l'erezione d'un Manicomio provinciale nella Transilvania*, ed eventualmente anche pel *Manicomio provinciale nell'Ungheria*, ai quali due scopi era graziosissimamente stato devoluto il reddito netto della Lotteria stessa.

A nome degl'infelici, che in quegl'Istituti troveranno guarigione, od almeno sollievo al loro patire, sieno rese grazie a que' generosi e filantropici cuori, che nel vasto Impero da *ogni parte*, e persino in Dominii nei quali, a confronto d'altri, minori sono gli agi, porsero la mano soccorrevole; — doppiamente siano rese grazie a loro, perchè a *molti*, ma non a tutti, la fortuna compensò l'opera pia.

Nuova s'apre ora l'occasione propizia per un'opera benefica a pro' di poveri infermi ed orfani; sta per effettuarsi la IV Lotteria di Stato per intenti di utilità pubblica, colla somma di zecchini imperiali 60,000 in oro (grazia principale di zecchini 15,000), la cui estrazione avrà luogo già al 16 dicembre a. c., ed il cui reddito netto è devoluto in una metà per

la costruzione del nuovo Spedale in Zagabria

e nell'altra metà per

l'educazione d'orfani indigenti

d'ufficiali, parti militari ed impiegati, e ripetutamente l'infrascritto rivolgesi fiducioso a tutti i cuori nobili, coll'invito di contribuire alle benevole intenzioni del graziosissimo nostro Sovrano, mediante copioso acquisto di biglietti di questa quarta Lotteria.

Dalla Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, novembre 1858.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza.

N. 36500. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Per la vacanza in questo Dominio di un posto di ragionato provinciale provvisorio di classe III, cui va annesso il soldo di fior. 840 val. austr. e la classe X di diete, si apre col presente Avviso il concorso al posto medesimo, nonchè a quelli di provvisorio coadiutore di Ragionateria prov. col soldo di annui fior. 630 v. a. e di provvisorio computista di classe III col soldo di fior. 420 v. a. di eventuale risulta; invitandosi tutti quelli, che intendessero aspirarvi ad insinuare le rispettive istanze debitamente documentate, non più tardi del giorno 20 dicembre p. v., a questa Luogotenenza, col tramite dell'Autorità, da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio.

Venezia, 20 novembre 1858.

N. 24348. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Ricevitore presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Occhiobello, colla classe X di diete, e l'annuo soldo di fior. 525 di nuova valuta austr., oltre l'alloggio o pro alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate, colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigii prestati, delle loro cognizioni in materia doganale, dalla capacità di prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 16 dicembre 1858, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Venezia, 16 novembre 1858.

N. 2118. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubbl.)

A tutto il 20 dicembre 1858 viene aperto il concorso al posto di Vicesegretario di finanza presso questa Prefettura o taluna delle dipendenti Intendenze, coll'annuo soldo di fior. 840 della nuova valuta austr., ed eventualmente in caso di graduatoria ai posti di fior. 735 e 630.

Gli aspiranti ai detti posti dovranno produrre le loro istanze nella prescritta via d'Ufficio a questa Presidenza, documentando i loro titoli e comprovando d'aver percorsi gli studii politico-legali, avvertendo che si avrà speciale riguardo a chi possedesse attendibilmente e ne dimostrare di conoscere le lingue italiana e tedesca in guisa da disimpegnare l'incarico di traduttore d'Ufficio.

Dovranno inoltre indicare se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati presso le Autorità finanziarie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 15 novembre 1858.

N. 30473. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

presso il R. Commissariato distrettuale in Spilimbergo.

Caduto deserto il secondo esperimento d'asta, aperto nel dì 26 ottobre decorso, si previene il pubblico, che nel dì 21 dicembre p. v. ne seguirà un terzo presso l'I. R. Commissariato distrett. in Spilimbergo, per deliberare, sotto riserva di Superiore approvazione, al miglior offerente, la novennale affittanza dei due fondi erariali in Mappa di Meduna ai NN. 10 6 2450, della complessiva superf. di cens. pertiche 14.84, colla rendita di L. 13:69, sul dato di grida di annue L. 38:78; avvertendo che le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto, sotto l'osservanza delle norme e condizioni portate dall'Avviso 29 luglio 1858 N. 8584, ostensibile coi capitoli normali d'affittanza, presso il R. Commissariato predetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 10 novembre 1858.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2229. AVVISO. (1. pubb.)

Inerendo al riverito Dispaccio 11 corrente N. 21093-5932 dell'Ecc. I. R. Presidenza d'Appello, si deduce a comune notizia che nel giorno 18 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà pubblico esperimento d'asta nella Camera di Commissione N. 2 di questo I. R. Tribunale per la delibera al miglior offerente dei lavori di costruzione della casetta sottoposta al locale di residenza di esso Tribunale ad uso del custode, stati approvati dall'Ecc. I. R. Ministero della giustizia con ossequiato Dispaccio 29 ottobre p. p. N. 21604, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'impresa avrà per norma il progetto 16 luglio a. c. di questo I. R. Uffizio delle pubbliche costruzioni, colle modificazioni introdotte dalla Superiore Autorità tecnica.

2. L'asta verrà aperta sul dato peritale di austr. L. 4130 pari a fiorini 1445:50 valuta austr., salva liquidazione dell'importo dei materiali idonei ad essere riposti in opera e degl'inservibili da cedersi all'appaltatore.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 144:55 val austr., che pel deliberatario verrà trattenuto quale cauzione del contratto e delle spese relative che saranno a tutto di lui carico, e pegli altri verrà tosto restituito.

4. L'impresa sarà vincolata a tutte le altre prescrizioni contenute nel Capitolato annesso al progetto surriferito, del quale ogni aspirante potrà prendere ispezione durante l'orario d'Ufficio, in questa Registratura.

5. La delibera seguirà sempre colla riserva della Superiore approvazione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 19 novembre 1858.
HEUFLER.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In base dell'Ordinanza dell'Eccelso Comando di Marina Sez. III, N. 10029, in data 18 ottobre 1858, alle ore 11 ant., del giorno 30 dicembre 1858, sarà tenuta asta in via di offerta, mediante offerte suggellate a fuoco, scritte e firmate di proprio pugno, allo scopo di deliberare la fornitura degli oggetti di rame, occorribili all'I. R. Marina di guerra nell'anno militare 1859, descritti nella tabella unita all'Avviso d'asta a quell'offerente che avrà proposto un minor prezzo per la confezione dei medesimi. Ad ognuna di queste offerte suggellate che saranno prodotte non più tardi delle ore 2 pom. prima del giorno suddescritto a questo I. R. Ammiragliato, dovrà essere unito l'avallo di fior. 1200 in nuova moneta austriaca, e ciò in effettivo numerario oppure in carta monetata della Banca o dello Stato; all'esterno porteranno il nome e cognome dell'offerente ed il dettaglio dell'avallo; la dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni dell'Avviso d'asta ed un certificato autentico d'essere il concorrente patentato fabbricante di rame.

Le condizioni generali sono ostensibili presso gl'II. RR. Ammiragliati del porto di Venezia, Pola e Trieste.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 5 novembre 1858.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 16 dicembre a. c., alle ore 11 ant., saranno venduti in questo I. R. Arsenale 60,000 funti di canape pettinato, di secondo genere, mediante asta pubblica in via di offerta per iscritto, che sarà tenuta nel locale d'Ufficio dell'Ammiragliato del porto in loco, e ciò a quel concorrente che offrirà il maggiore aumento al prezzo fiscale di fior. 15 e 20 soldi valuta austr. per ogni cento funti di Vienna.

Le offerte suggellate a fuoco dovranno essere prodotte 24 ore prima del giorno suindicato e vi dovrà andare unito il vadio di fior. 500 valuta austriaca.

Le ulteriori condizioni della vendita saranno ostensibili negli Avvisi esistenti presso gl'II. RR. Ammiragliati di Pola, Trieste ed in loco, come pure pubblicamente affissi.

La delibera dipenderà dalla Superiore approvazione; l'importo sarà esborsato dall'acquirente prima dell'asporto dall'Arsenale in legale moneta d'argento.

Sono stabiliti i giorni 22 al 27 novembre a. c. per ispezionare il canape pettinato di secondo genere, previo assenso della Intendenza dell'Arsenale.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 10 novembre 1858.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Da parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si rende noto: che col giorno 9 dicembre 1858, precisamente alle ore 11 ant., si terrà un esperimento d'asta nell'Ufficio della Direzione suddetta in Casa S. Stefano, per deliberare al maggior offerente le ulteriori affittanze delle sottonominate realità per il periodo di tempo da 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1857, salvo però la Superiore approvazione.

Denominazione delle realità d'affittarsi

1. In Isola Ceo Cembano, il taglio dell'erba e la pescagione. Prezzo fiscale fior. 388 soldi 50; cauzione idem.

2. Nel Ridotto Caroman, il taglio dell'erba nell'interno del forte eccettuati i parapetti. Prezzo fiscale fior. 8 soldi 40, cauzione idem.

Condizioni alle quali sono vincolate le affittanze.

1. Ogni concorrente dovrà essere munito dall'Autorità locale di un certificato comprovante la sua idoneità, meno quegli individui riconosciuti dalla Direzione del Genio come idonei e capaci di poter condurre una locazione, e senza questo certificato nessuno verrà nè potrà essere ammesso alla presente asta, una misura che in riguardo militare è di comune importanza.

2. Dopo fatto il deposito degli avalli segnati nella tabella, i quali, terminata l'asta, saranno trattenuti ai rispettivi deliberatarii qual cauzione, e che verranno depositati nella I. R. Cassa delle fortificazioni, la Commissione aprirà l'asta basato sopra il primitivo importo d'affitto, l'affittanza, salva la Superiore approvazione, passerà in favore del miglior offerente pel periodo di tempo dal 1.° novembre 1858 a tutto ottobre 1867; avverandosi poi il caso che l'Amministrazione dello Stato per viste militari o per qualunque motivo e scopo volesse riprendere il fondo locato in tutto od in parte in qualunque tempo prima dell'espiro del termine contrattuale, l'affittuale dovrà tosto e sopra semplice diffida in iscritto per parte dell'I. R. Direzione locale delle fortificazioni dimettersi dal possesso, e restituire in tutto od in parte, secondo la fattagli diffida, il terreno od i fabbricati, non avendo egli diritto ad altro che ad una proporzionata remissione di fitto.

3. Venuta che sarà la Superiore approvazione dell'atto d'asta verrà consegnato all'affittuale, mediante inventario, il rispettivo deliberato terreno, e sarà suo obbligo di migliorare e non deteriorare il fondo e le fabbriche. Sarà personalmente responsabile di ogni danno arrecato ai terreni od al fabbricato ed alle piante, o da lui stesso o dalla gente a lui appartenente o da qualunque altro.

4. Non potrà dall'affittuale, senza prima aver ottenuto l'assenso della Direzione locale delle fortificazioni venir fatta alterazione od innovazione di sorte sull'oggetto locatogli. Nel caso di operata arbitraria alterazione, dovrà l'affittuale, dietro ordine della Direzione locale del Genio, tosto ridurre il terreno od i fabbricati nello stato primitivo, senza che ei possa accampare pretesa d'indennizzo per nessun immaginabile titolo o causa.

5. È vietato assolutamente all'affittuale di sublocare in tutto od in qualunque parte, ad altri individui, l'oggetto locatogli. Ha l'obbligo invece di condurre egli stesso la locazione per proprio conto durante tutto il tempo della locazione, giacchè la Direzione locale delle fortificazioni non vuole riconoscere nessun subconduttore. Non viene permesso all'affittuale di assoldare gente sospettosa per coltivare i terreni o per alloggiare nei fabbricati, anzi dovrà esser sua cura che non si operi contro le leggi militari di Polizia; che se ciò avvenisse, sarà annullato il suo contratto, ed ei dovrà pagare i danni.

6. Gli avalli depositati al cominciare dell'asta saranno restituiti ai non deliberatarii subito che la medesima sarà ultimata.

7. Viene stabilito che i deliberatarii resteranno vincolati verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quelli dal giorno della seguitane ratificazione.

8. Le spese per la carta bollata pel contratto saranno a tutto carico del conduttore, parimenti viene stabilito che mancando ai vivi l'affittuale, abbiano a continuare la locazione i suoi eredi ed assumere le condizioni.

9. Il deliberato annuo affitto viene diviso in due eguali rate da pagarsi anticipatamente nella I. R. Cassa delle fortificazioni, sul versamento della quale verrà all'affittuale rilasciato una quietanza d'Uffizio.

10. Allo spirare dell'affittanza viene stabilito qual condizione principale, che per parte della Direzione delle fortificazioni non avrà luogo alcuna diffida, ma che invece l'affittuale è assolutamente tenuto di consegnare col 31 ottobre 1867 la locatagli realità od alla Direzione del Genio, oppure, secondo le circostanze, immediatamente al nuovo affittuale.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nella predetta Cancelleria di Direzione del Genio a S. Stefano, dalle ore 9 ant. alle 3 pom., esclusi i giorni festivi.

Venezia, 15 novembre 1858.

N. 30859. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti legnosi nelle Prese I e VI rispettivamente dei RR. boschi Sacile e Bando, ed acquisto della derivabile corteccia di quercia nel Riparto forestale di Palma.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. di finanza in Udine sarà tenuto nel giorno 9 dicembre 1858, alle ore 12 ant. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento della legna cedua forte della prese I nel R. bosco Sacile, e VI nel R. bosco Bando, nonchè l'acquisto della corteccia ritraibile dalla morella di quercia, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento sui medesimi, e che indistintamente tutti li abbracci ad un tempo, con questo però, che per l'importo delle mercedi il detto procento sarà portato in diminuzione, e per l'importo della corteccia esso sarà portato in aumento.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito di fiorini 186 soldi 27 valuta austriaca, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta, la quale deve comprendere eziandio l'acquisto della corteccia.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 8 novembre 1858.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

(Segue la tabella dimostrante gli oggetti d'impresa coi dati regolatori d'asta, che in complesso sommano a L. 5322, pari a fiorini 1862 soldi 70.)

AVVISI DIVERSI.

N. 406. 1256

Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.

La Deputazione comunale di S. Lucia.

L'antica annuale Fiera di animali bovini, cavalli, canape, merci, ec. ec. in

S. LUCIA

quest'anno avrà luogo nei giorni di lunedì, martedì e mercordì 13, 14 e 15 del p. v. dicembre, nel solito Prato, sotto l'osservanza delle norme e discipline stabilite dai veglianti Regolamenti.

Santa Lucia, il 15 novembre 1858.

I Deputati { A. ANCILLOTTO. G. GAJA.

L'Agente comunale, A. Merlo.

Tariffa dei prezzi di spazio posteggio la cui tassa pagata una volta da ogni esercente vale per tutti i tre giorni di Fiera.

Classe, qualità degli esercenti, importo in fiorini e soldi.

Classe I per ogni pertica: I venditori di panno — Saltatori — Gli osti con baracca — soldi 60.

Classe II per ogni negozio: Gli orefici, merciai, venditori di tele, venditori di canape, cappellai, caffettieri, venditori di vino senza baracca, venditori di liquori — soldi 30.

Classe III per ogni negozio: I venditori di commestibili, chincaglieri, venditori di scarpe, venditori di manifatture di ferro, fruttaiuoli, negozianti di stampe — soldi 20.

N. 24. 1254

La Presidenza del Consorzio di Caseratta, Caseratella, ed Annessi

AVVISA

Che alle ore 10 della mattina di sabato 4 dicembre p. v. seguirà nel locale d'Ufficio della Deputazione comunale coll'intervento dell'I. R. Commissario distrettuale, o suo R. aggiunto l'adunanza degl'interessati per trattare e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Approvazione del nuovo catasto.
2. Approvazione del Regolamento pel nuovo Consorzio compilato dalla Presidenza, in ordine alla deliberazione N. 3 del Convocato 7 novembre 1857.
3. Approvazione della proposta della Presidenza ordinaria, relativa agl'impiegati del Consorzio.
4. Esame ed approvazione del preventivo 1858.

Vengono espressamente diffidati gli aventi interesse a comparire in persona, e nel caso di legittimo impedimento, mediante procuratore munito di speciale mandato, con avvertenza che qualunque sia per essere il numero di quelli che compariranno sara ritenuto legale per deliberare sopra gli oggetti suindicati, e le prese determinazioni si avranno obbligatorie anche per li non intervenuti, i quali poi dovranno assoggettarsi agli effetti delle medesime, e ciò a stretti termini del decreto 20 maggio 1806 tuttora vigente.

Motta, il 13 novembre 1858.

I Presidenti { CO. MOCENIGO. ZEN. SPIRID. PAPADOPOLI.

Il Segretario, Fantina.

N. 1476. 1249

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofii e Penitenti.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 22 corrente per deliberare la quinquennale affittanza d'un vasto magazzino con sovrappostovi granaio in S. Giobbe Corte Faraone al N. 1051.

Rende noto:

Che nel giorno 9 dicembre p. v. dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane verrà tenuto nel locale d'Ufficio posto ai Gesuati sulle Zattere un secondo esperimento d'asta sul dato d'annui fior. 155:17, e sotto le condizioni e norme stabilite dal precedente Avviso 6 corrente N. 1383, già inserito in questa *Gazzetta Uffiziale* sotto i N. 257, 259 e 264.

Venezia, il 24 novembre 1858.

Il Direttore Dott. DOM. ANGELONI-BARBIANI. *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 5327. 1251

A tutto il mese di dicembre 1858 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica pei poveri del Comune di Nogarole, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1000.

Gli aspiranti produrranno le loro suppliche a tempo debito corredate dei necessarii documenti, osservandosi essere il Comune in piano con buone strade, la popolazione di 1100 individui circa, compresi 300 poveri.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Villafranca, il 22 novembre 1858.

L'I. R. Commissario distrettuale, ROSSI.

1259

AVVERTENZA.

Essendo provato che vengono poste in commercio, per parte di altri venditori di Carboni fossili nazionali, delle ligniti di qualità inferiore, sotto il nome di Carbone di Valdagno, la **SOCIETA' VENETA MONTANISTICA**, onde premunirsi del danno che ne deriva alla fama della sua merce, e per evitare che i signori Consumatori, sieno in tal modo tratti in errore, fa noto essere dessa la unica proprietaria della **MINIERA DI CARBON FOSSILE DI VALDAGNO** che è situata sul monte Pulli ed il cui prodotto è da tanti anni conosciuto e ricercato per essere scevro da piriti di ferro. Si dovrà quindi ritenere per non genuino ogni combustibile, che si denominasse Carbone di Valdagno e non provenisse dai magazzini della Società stessa.

1255

GRANDE DEPOSITO
DI PIETRE REFRATTARIE INGLESI

garantite di prima qualità

di Terra refrattaria di Francia,

di Grasso indiano per ungere carri, carrozze, attrezzi rurali, macchine, ec.

Il tutto a prezzi d'origine molto convenienti.

Per le spedizioni in terraferma si consegna il genere ***franco d'ogni spesa*** sul carro della strada ferrata nella stazione di Venezia.

Il solo incaricato per la vendita è il signor F. Bernardi abitante al Ponte Cavagnis, Calle della Madonnetta, N. 5163.

853

L'I. R. priv. FABBRICA
CANDELE STEARICHE
DI MIRA.

S'onora d'avvisare che essa continua a mantenere lo stesso peso, che ha sempre usato, nei pacchi delle sue candele superiore del 9 p. % a quello posto in commercio d'altra fabbrica.

Il deposito principale in Venezia, sempre presso la Ditta Antonio Trauner.

1206

APPIGIONASI

Sul Canal Grande, dirimpetto la Chiesa della Salute.

Secondo e terzo piano composto di due Saloni e molte Stanze, Pozzo eccellente, Riva sul Canal Grande, Magazzini, a prezzo molto conveniente.

Informarsi a San Fantino, Ponte delle Veste, Numero 2009.

1252

D'APPIGIONARSI IN VENEZIA.

I piano della casa a S. Polo ai NN. 2179-2180. II e III piano della casa a S. Antonino ai NN. 3310, 3311, 3331, 3332. Rivolgersi senza mediatori allo studio del proprietario di quest'ultima, avv. Cipriani, in Calle lunga a S. Maria Formosa, N. 5181.

Chi volesse vendere a prezzo discreto da' 40 a 100 campi a poca distanza da Mestre, potrà rivolgersi senza mediatori allo studio medesimo.

POLVERI SEIDLITZ DI MOLL. 1253

UNICO DEPOSITO CENTRALE DI SPEDIZIONE ALL'INGROSSO E AL MINUTO

Farmacia ALLA CICOGNA a Vienna.

PREZZO DI UNA SCATOLA ORIGINALE SUGGELLATA, INSIEME ALL'OPUSCOLETTO, L. 3. Cent. 60.

A Venezia, unico Deposito: ***Farm. ZAMPIRONI a S. Moisè.***

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11756. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Antonio padre e Francesco figlio Casalin, di Velo, che Luigi Gasparini fu Antonio, di Arsiero, coll'avvocato Marzotto, ha contro di loro presentato a questa Pretura l'istanza di prenotazione 6 ottobre pr. p., Num. 10274, a cauzione della somma di a. Lire 16,102:43 ed accessorii, e la petizione giustificativa 16 ottobre stesso N. 10657, sulla quale pende comparsa pel 21 dicembre pr. v. ore 9 ant., e che venne loro nominato in curatore speciale questo avvocato d.r Angelo Pozzan onde li rappresenti, affinchè possano munirlo de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare, volendo, ed indicare a questa Pretura un altro procuratore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 19 novembre 1858.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Al.

N. 21820. 2. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che ne' giorni primo e quindici dicembre p. v., alle ore 10 antim., procederassi nel luogo solito per gli incanti, nella residenza del Tribunale, all'asta delle azioni creditorie qui sotto descritte, di ragione del concorso di Carlotta Brovazzo-Gelsomini, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non verranno deliberate le azioni creditorie che a prezzo non minore del nominale ed in danaro contante.

II. L'amministrazione non risponde nè della realtà, nè della liquidità ed esigibilità di esse, ma dichiara alienarle a tutto comodo ed incomodo degli acquirenti.

III. I titoli qualunque, che riflettessero siffatte azioni creditorie verranno all'atto della delibera offerti all'ispezione salvo la loro consegna a quegli che si facesse deliberatario.

Seguono le azioni creditorie.

1. Credito di a. L. 10,400, residuo di a. L. 16,000, cedute da Carlotta Brovazzo-Gelsomini ad Angelo Brovazzo del fu Andrea, esigibili da Gio. Battista Brovazzo del fu Pietro, con atto 29 dicembre 1852, riconosciuto nelle firme dall'veneto notaio Sperotti. Sopra la detta somma decorre l'interesse annuo del 3 per 100 datando dal 29 dicembre 1852.

Per tale azione l'amministrazione del concorso ha impetito il debitore Angelo Brovazzo ed è pendente la scrittura di replica, l'amministrazione inoltre prese ipoteca a cauzione sopra gli immobili del debitore cessionario.

2. Residuo credito di a. Lire 211:89, verso Gio. Battista Scandella di Treviso, dipendente da giudiziale convenzione 19 giugno 1850, N. 4757, eretta innanzi il Tribunale Comm.e Marittimo di Venezia a nome di Giovanni Piccoli per conto dell'oberato.

3. Credito di a. L. 342, denunciato con memoria dall'oberata, verso Antonio Vicario.

4. Credito di a. L. 108:04, verso Federico Gnoato per tanto denaro contato dalla Brovazzo al Gnoato, qual agente di Giovanni Manarin creditore insinuato nel concorso, e non consegnato al Manarin a cui era diretto.

5. Azione dell'usufrutto spettante per 1/5 all'oberata sopra la sostanza lasciata da Giorgio Gelsomini, marito della stessa, morto nell'otto dicembre 1856, descritta nell'inventario giudiziale per aust. L. 7829:13.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 ottobre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 13789. 2. pubbl.

EDITTO.

Per il quarto esperimento di asta ad istanza della ditta di Milano Carlo e Gio. Batt. Visconti, in confronto di Francesco Furlan esecutato e creditori inscritti, di cui il precedente Editto 20 agosto 1858, N. 10581, si redestina per l'effettuazione dell'asta stessa il giorno 16 pr. v. dicembre, alle ore 10 antim., colle condizioni ed avvertenze portate dall'Editto stesso, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei Numeri 222, 224 e 226 dell'anno in corso.

Locchè si affigga all'Albo di quest'I. R. Tribunale e ne' soliti luoghi della Città, e si inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso;
CANEVA.
Zambelli, Dir.

N. 25228. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Meneghello negoziante di Venezia, assente d'ignota dimora, che la ditta Giussani Ghinzani e C.°, coll'avvocato D'Angelo, produsse in suo confronto la petizione 9 ottobre pr. p., N. 22436, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 546:27, in dipendenza a cambiale: Milano 9 settembre 1858 ed accessorii, e che con odierno decreto, pari Numero, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Marangoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima con decreto 12 ottobre predetto fatto luogo alla domanda ed ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Meneghello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 19 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7346. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che sopra requisitoria 13 corrente, N. 19453, dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, questo Tribunale ha trovato di deputargli in curatore l'avvocato di questo foro dottor Luigi Tonelli, ad oggetto che in di lui confronto possa l'Ufficio stesso procedere alla esazione di una partita tassale di a. L. 83:89 sopra iscrizione ipotecaria da esso duvuta.

Sarà quindi dovere di esso assente di porsi in comunicazione coll'elettogli curatore onde poterlo fornire di tutte quelle istruzioni che utili si manifestassero al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nell'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 3 novembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 9211. 2. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nel 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala Pretoriale il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti esecutati da Francesco Orter di Udine, in confronto di Leonardo Tejo di qui alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità verranno subastate Lotto per Lotto, e come stanno descritte nell'operazione di stima 26 marzo 1856 N. 2867.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto.

III. I beni a questo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo in moneta a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplimento sarà esonerato l'esecutante, abilitato se deliberatario a trattenersi il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima, e fino alla concorrenza.

VI. Le realità verranno vendute senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nello stato e grado in cui s'attrovano descritte nell'operazione di stima 26 marzo 1856 N. 2867 ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, come ogni peso gravante le realità subastate staranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi all'adempimento anche parziale delle condizioni d'asta gli immobili od immobile rispettivamente deliberati saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e tenuto egli inoltre al pieno soddisfacimento.

VIII. Oltre all'esecutante come all'articolo quinto saranno esenti dal previo deposito e dal pagamento del prezzo giusta i patti secondo e quarto nonchè gli altri creditori inscritti, i quali al caso di delibera dovranno depositare in seguito alla graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti la differenza tra il loro credito liquido ed il maggiore prezzo offerto.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Casa d'abitazione con piccolo orto costrutta da nuovo, sita in Spilimbergo, in mappa al N. 745 A, di pert. 0.18, rendita L. —:65. Stimata a. L. 2000.

2. Casa d'abitazione con corticella, posta pure in Spilimbergo, ed al Censo marcata al N. 728 A, dell'area di metr. pert. — centesimi 10, colla rendita di L. 10:56. Stimata a. L. 360.

3. Prato nelle pertinenze d'Istrago, detto Tizzas, in mappa cens. di Spilimbergo al N. 1640, di pert. 8.15, colla rendita di a. L. 2:77. Stimata a. L. 275.

4. Aratorio con mori, detto Degli Alti, nelle pertinenze di Vacile, ed in mappa di Lestans descritto ai N. 1922 1960, di pert. 5.39, rendita a. L. 3:82. Stimato a. L. 257:14.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 7 novembre 1858.
L'I. R. Dirigente
PISENTI.
Barbaro Canc.

N. 13900. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto come nei giorni 16 e 23 dicembre 1858 e 13 gennaio 1859, alle ore 10 ant., seguiranno nella residenza dello stesso Tribunale nel consesso N. 2, i tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto, che sarà deliberato sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato di stima di a. L. 11240.

II. Nessuno, neppure la esecutante, potrà farsi oblatore senza il previo deposito di a. L. 1124, in effettive Lire austr., che potrà però essere effettuato anche in Obbligazioni del Prestito nazionale al corso di Borsa fissato nella Gazzetta precedente al giorno destinato per l'asta.

III. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggior offerente, purchè la offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo incanto, adempiute le prescrizioni del § 140 del Giudiziario Regolamento sarà deliberata al maggior offerente anche a prezzo inferiore.

IV. Entro giorni 30 dalla delibera dovrà il deliberatario versare ne' giudiziali depositi il prezzo di delibera in effettive Lire austr. imputandovi il fatto deposito. Per altro il deliberatario avrà facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria pagando gl'interessi del 5 per 100 in rate semestrali anticipate e da depositarsi in questi Giudiziali depositi.

V. Il possesso di diritto e di fatto s'intenderà trasfuso nell'acquirente dal giorno della delibera, ed il decreto di aggiudicazione sarà rilasciato soltanto dopo la graduatoria ed in seguito alla prova di avere per intero depositato il prezzo od erogato a pagamento dei creditori utilmente graduati.

VI. La vendita dei fondi avrà luogo nello stato in cui si trovano al momento della delibera.

VII. Saranno a carico del deliberatario le spese esecutive dall'atto di pignoramento in poi, come pure l'imposta per il trasferimento di proprietà od ogni altra relativa alla delibera ed alla vendita, e dovranno essere soddisfatte entro giorni 8 da quello della delibera al procuratore della esecutante in conto prezzo, e così pure in conto prezzo saranno imputate le imposte arretrate fino al giorno della delibera.

VIII. L'esecutante sarà esente da ogni obbligo di garanzia per la vendita giudiziale, libero però ad ogni offerente di rilevare il possessore, e la libertà dello stabile mediante ispezione de' certificati censuarii ed ipotecarii e degli altri documenti uniti all'istanza per l'asta esistente agli atti.

IX. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto dello stabile a tutto di lui rischio e danno.

X. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso, se non dopo che avrà esborsato l'intero prezzo.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova sull'angolo delle vie Turchia e Pescheria vecchia, ora vicolo Pedrocchi, al civico N. 537, censito nella mappa del censo stabile ai N. 3334 sub 1, e porzione del N. 3336 sub 2, che si estende in parte sotto e sopra i N. 3333, 3335 e 3336, coll'estensione di pert. 0.01 colla rendita in separata cifra di a. L. 49:94, per il N. 3334 sub 1; di a. L. 23:04 per il N. 3334 sub. 2; di a. L. 110:46 per il N. 3336 sub 2; cioè complessivamente di a. L. 183:42, e confina a levante e tramontana strada pubblica e Domenico Etro, mezzodì consorti Pinton, ponente Calvi e Donati.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 22 ottobre 1858.
Pel Presidente in permesso
CANEVA.
Zambelli, Dir.

N. 7547. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente Giuseppe Frezza di Treviso, che Pietro Gardani di Venezia, coll'avvocato Ferro, ha prodotto a questo I. R. Tribunale Provinciale la petizione 24 ottobre corr., Numero 7547, in punto pagamento entro giorni 14 insolidariamente con Maddalena Monico-Frezza, di a. Lire 634:74, a saldo somministrazioni di sapone a tutto gennaio 1858 oltre agli interessi e spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli fu deputato in curatore questo avvocato d.r Salsa, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa proseguirsi a norma del vigente Giud. Reg., e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi esso Giuseppe Frezza eccitato a comparire personalmente a quest'Aula Verbale nell'indetto giorno 16 dicembre p. v., alle ore 9 antim., ovvero a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti, o ad istituirne un altro, od a produrre quelle dichiarazioni che reputerà convenienti al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inerzia.

S'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in quest'Albo e ne' soliti luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 25 ottobre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva, Dir.

N. 5453. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi fu Giacomo Pividori, detto Cantarel, di Sedilis, assente d'ignota dimora, che Davide q.m Giacomo Pividori detto Cantarel, di Sedilis, produsse in confronto suo e d'altri consorti la petizione odierna a questo Numero, in punto formazione d'asse, divisione e consegna della sostanza del fu Giacomo q.m Pietro Pividori e Caterina Pividori fu Mattia, e che gli venne deputato in curatore questo sig. avvocato d.r Pietro Cojaniz, essendosi pel contradditorio prefissa udienza pel giorno 18 dicembre 1858, ore 9 ant.

Incomberà per tanto ad esso Luigi Pividori, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure di scegliere e partecipare alla Pretura altro procuratore, mentre altrimenti dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 19 ottobre 1858.
Il R. Aggiunto Dirigente
ZOLA.

(Segue il Supplimento N. 65.)

ATTI UFFIZIALI.

Elenco dei Privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti, stati registrati dall'I. R. Archivio dei Privilegii nel mese di maggio 1858.

PRIVILEGII CONFERITI.

(Continuazione — V. il Supplimento precedente.)

42. Ad Adolfo Hetsey, a Pest, invenzione e miglioramento nella produzione d'una polvere da lavar lana, pulir mobili ed altri oggetti; il 25 maggio 1858, per 3 anni, segreto.

43. A Gioachimo Papa, meccanico, Giovanni Brentano, barone di Cimaroli e Paolo marchese Rescalli, in Milano, invenzione d'una macchina automatica, così detta *perpetuum mobile*; il 25 maggio 1858, per 5 anni, ostensibile.

44. A Pietro Antonio Brussant, ingegnere a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione d'un apparato con quadrante ed indice per bilancie celeri e a ponte bilico, il 23 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

45. A Leopoldo Alessandro Griff, dottore in medicina, oculista e dentista, invenzione d'un cosmetico per la bocca, così detto *Hematin-Mundwasser*; il 25 maggio 1858, per 2 anni, ostensibile.

46. A Samuele Krauss, negoziante, e a G. R. Lackenbacher, contabile, a Pest, invenzione d'un congegno che serve a prendere le misure per fare le scarpe da donna; il 30 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

47. A Giovanni Telesto, a Torino, rappresentato da Giovanni Murmann, agente a Vienna, invenzione d'una macchina a movimento rotatorio per la produzione dei turaccioli; il 30 maggio 1858, per 2 anni, ostensibile.

48. Ad Edmondo Pester, a Valenciennes, in Francia, rappresentato da Antonio Martin, custode di biblioteca, all'Istituto politecnico, in Vienna, invenzione d'un processo per rinforzare lo spirito di vino ed altri fluidi contenenti alcool, adoperando sostanze igrometiche, e, particolarmente, soluzioni concentrate di sali acido-carbonico; il 30 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

9. A Carlo Leidenfrost, comproprietario d'una fabbrica per la produzione dello zucchero di barbabietole, a Vienna, invenzione di preparare la pasta di barbabietole, in guisa che riesce superflua la secrezione a fuoco, e la pasta medesima può conservarsi a lungo senza verun detrimento, anche in istato umido o asciutto; il 30 maggio 1858, per 5 anni, segreto.

50. A Francesco Schmutz, fabbro-ferraio, miglioramento delle forbici da potare le viti, in seguito a vantaggiose modificazioni delle molle applicate ai due manici; il 30 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

51. A Teodoro Bosch, borsaio, a Vienna, invenzione d'un baule (da viaggio), che, a seconda delle circostanze, può essere ingrandito od impicciolito; il 29 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

52. Ad Antonio Richter, oriuolaio a Vienna, invenzione d'una macchina da fare, colla massima uniformità, i denti delle ruote per gli orologii da tasca; il 29 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

53. A Giuseppe Pietsch, lattoniere, a Vienna, invenzione d'un nuovo genere di bastoni da viaggio e da passeggio, e di frustini (da cavalcare) con esca per accendere il sigaro; il 3 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

54. A Giovanni Schumann, commerciante a Leopoli, invenzione di mattoni bianchi, e del modo di farli; il 30 maggio 1858, per tre anni, segreto.

55. A Giuseppe Jüttner, possidente e proprietario d'una fornace da mattoni, invenzione nel modo di far tegole ed altro materiale da coprir tetti; il 29 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

56. A Maurizio Topolanski, ingegnere a Buda, e ad Edoardo Penecke, aggiunto di approvigionamenti militari, a Szegedin, miglioramento del loro congegno (già privilegiato) da nettare il grano e distruggerne il tarlo; il 29 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

57. A Giuseppe Schlichtinger, a Vienna, invenzione d'una sostanza per la distruzione dei cimici; il 30 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

58. A Francesco Podany, falegname a Vienna, miglioramento nella fabbricazione delle intarsiature, per cui si ottiene un lavoro più elegante, più variato, più durevole, e con ogni gradazione di colori; il 31 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

59. A Luigi Cassina, agente a Greco, nella Provincia di Milano, miglioramento nel congegno delle ruote ond'è formata la sua macchina da seminare, già privilegiata l'8 novembre 1857; il 31 maggio 1858, per 1 anno, ostensibile.

60. Ad Augusto Lenz, direttore di fabbrica a Vienna, miglioramento nel modo di fare le macchine da sgusciare e nettare il riso, il frumento ed altri grani; il 31 maggio 1858, per 2 anni, ostensibile.

61. A Domenico Tommaso Larcher, commerciante a Trento, invenzione d'un nuovo metodo per disseccare la torba; il 31 maggio 1858, per 2 anni, segreto.

62. A Federico Schnirch, ispettore in capo della Direzione centrale per le costruzioni delle ferrovie dello Stato a Vienna, invenzione d'un nuovo sistema di ponti pensili, tanto per locomotive quanto per rotabili delle strade ordinarie; il 31 maggio 1858, per 3 anni, ostensibile.

63. Augusto Lenz, direttore di fabbrica, a Vienna, miglioramento nella fabbricazione dei letti (particolarmente per invalidi e ammalati), per cui vi si gode maggior comodità; il 31 maggio 1858, per 2 anni, segreto.

64. Ad Adolfo Kux, ingegnere e cointeressato in una fabbrica di macchine, invenzione d'un particolar timone per macchine a vapore, così detto timone automatico; il 31 maggio 1858, per 1 anno, segreto.

Aggiunta all'elenco dei privilegii del mese d'agosto 1857, rubrica A.

Ad Antonio Pio di Rigel, architetto e ingegnere a Vienna, invenzione d'un nuovo sistema di doppie imposte, a doppia invetriata (giusta il qual sistema si ponno fabbricare le doppie imposte franco-tedesche, da aprirsi orizzontalmente, e le anglo-tedesche, dal basso in alto), e di fare imposte semplici in guisa che prestino i servigi d'imposta d'estate e d'inverno; il 25 agosto 1857, per 1 anno, ostensibile.

PRIVILEGII PROLUNGATI.

1. Ad Enrico Seufert, miglioramento della spuola nel telaio da nastri; il 29 aprile 1856, al 3 anno, ostensibile.

2. A Francesco Mèray, invenzione nel modo di fare le stufe, particolarmente quelle di cocci; del 4 maggio 1856, al 3, 4 e 5 anno, segreto.

3. A Massimiliano di Mannstein, trasmesso a Giulio di Mannstein; invenzione nel modo di fabbricar mobili per cui si ponno facilmente scomporre, imballare e ricomporre; il 20 maggio 1857, per 2 anni, segreto.

4. Ad Antonio Irschik, invenzione di finestre e di porte che ponno chiudersi ermeticamente, il 21 aprile 1856, per 3 anni, ostensibile.

5. A Cipriano Maria Tesste du Motay e Giovanni Giacomo Fontaine, invenzione d'un processo per la purificazione del ferro nelle fornaci; il 29 aprile 1856, per 3 anni, segreto.

6. Ad Ugo Lendecke, invenzione dei forni per il carbone animale nelle fabbriche di zucchero; il 12 maggio 1856, al 3, 4 e 5 anno, ostensibile.

7. A Giovanni Urfuss, invenzione nella produzione del concime animale; il 12 maggio 1856, per 3 anni, segreto.

8. A Giovanni Urfuss, invenzione d'un concime minerale; del 13 maggio 1856, al 3 anno, segreto.

9. Ad Augusto Neuburger, scoperta d'un olio che si estrae da piante non per anco utilizzate; del 31 maggio 1856, al 3 anno, segreto.

10. A Pio Fink, miglioramento del timone nelle macchine a vapore; del 22 aprile 1857, al 2 anno, ostensibile.

11. A Nicola Pietro Giuseppe Lescure, invenzione d'una macchina per cannoni; del 22 aprile 1857, al 2 anno, ostensibile.

12. A Carlo Krammer e Francesca Scharinger, nata Krammer, invenzione d'una macchina a mano da far chiodi; del 27 aprile 1857, al 2 anno, segreto.

13. A Giacomo Woracek e Roberto Schelzel, invenzione di fare di gesso il così detto nocciuolo degli astucci per oggetti di *bijouteries*; del 3 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

14. A Giovanni Kranzelbauer, invenzione d'un cinto per la pancia; del 7 maggio 1857, al 2 anno, ostensibile.

15. A Luigi Giovanni Metzger, invenzione d'un unto (per il corame) chiamato *appretto impermeabile per il corame*; dell'8 giugno 1857, al 2 anno, segreto.

16. A Simone Marth (trasmesso a Giuseppe Hörmer), invenzione e miglioramento nella fabbricazione di apparati (di zinco ed altri metalli) a scannalature per il bucato; del 7 giugno 1854, al 5 anno, ostensibile.

17. A Francesco Giovanni Král, invenzione d'un processo per la fabbricazione d'un sapone fluido (a base di ferro); del 19 aprile 1857, al 2 anno, segreto.

18. A Giovanni Pichler, invenzione nella produzione dell'unto per rotabili; del 22 aprile 1857, al 2 anno, segreto.

19. A Leopoldo Alessandro Griff, invenzione d'una polvere per la conservazione dei denti; del 30 aprile 1849, al 10 anno, segreto.

20. Ad Enrico Daniele Schmid, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di bilancie a ponte bilico; del 22 dicembre 1853, al 6 7 e 8 anno, ostensibile.

21. A Caterina Behm, invenzione di coperte per mobili, a fine di proteggerli contro il tarlo; del 20 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

22. Ad Enrico Daniele Schmid, invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle bilancie (a ponte bilico) da pesar oggetti voluminosi; del 22 dicembre 1853, al 6, 7 e 8 anno, ostensibile.

23. Ad Ernesto Gessner, invenzione d'una macchina da cardare il panno; del 13 ottobre 1854, al 5—8 anno, ostensibile.

24. Al medesimo, miglioramento della sua macchina da cardare il panno, già privilegiata il 13 ottobre 1854; del 18 marzo 1855, al 5, 6, 7, 8 e 9 anno, ostensibile.

25. Al medesimo, miglioramento della sua macchina da cardare il panno, già privilegiata il 13 ottobre 1854; del 19 luglio 1855, al 5—9 anno, ostensibile.

26. A Giovanni Giacomo Guillet (il diritto d'esercizio fu trasmesso, per tutta l'estensione del Lombardo-Veneto, ad una Società costituitasi in Milano col titolo di « Compagnia lombardo-veneta per la carbonizzazione dei combustibili fossili terziarii »), scoperta e invenzione nella produzione del gas illuminante, estraendolo dai fossili terziarii, quali sono: torba, lignite, ec.; del 1.° maggio 1855, al 4 anno, ostensibile.

27. Ad Enrico Temple, miglioramento degli apparati da distillare e purificare; del 10 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

28. Ad Enrico Breton, invenzione di nuovi mezzi e processi per purificare e bonificare ogni sorta d'acquavite e di alcool; del 29 maggio 1857, al 2 anno, ostensibile.

29. A Sebastiano Schützenbach, invenzione d'un processo per estrarre zucchero ed altre sostanze, solubili nell'acqua fredda, dalle rape ed altre piante tuberose, dalle frutta ec., a fine di preparare fluidi spiritosi, ec.; del 3 maggio 1853, al 6 anno, segreto.

30. A Francesco Mauczka (trasmesso per metà a Giulio e Carolina Prugberger), invenzione di apparati per avvisi e notificazioni; del 28 giugno 1847, al 12 e 13 anno, segreto.

31. A Francesco Carlo Lepage, invenzione d'una pasta solida e durevole (così detta *legno indurito*), per farne utensili, mobili, oggetti artistici, ornamenti, ec.; dell'11 giugno 1856, al 3 anno, segreto.

32. A Pietro Hugon, invenzione e miglioramento nei congegni che servono a comprimere e dirigere il gas illuminante; dell'8 luglio 1856, al 3 anno, segreto.

33. A Francesco Antonio Slowaczek e Adalberto Schacherl, invenzione d'una macchina da nettare il grano; del 5 maggio 1854, al 5 anno, segreto.

34. A Carlo Fischer, invenzione d'un mangano a mano per la biancheria con peso a leva e con movimento a guisa di pendolo; del 17 maggio 1855, al 4 anno, ostensibile.

35. A Giuseppe Kernreiter, invenzione d'una sostanza grigia da colorire; del 9 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

36. A Leopoldo Köppel, invenzione d'un congegno, così detto « indicatore industriale » e che serve a riassumere, registrare e pubblicare indirizzi e avvisi; del 10 maggio 1857, al 2 anno, ostensibile.

37. Ad Ignazio Schoffer e Maria Baader, invenzione d'un migliorato processo per estrarre il sugo dall'asperola, e farne un profumo conosciuto col nome di « essenza d'asperola e di acqua creola »; del 10 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

38. A Marco Bak (trasmesso ad Enrico Gzetcinovich), invenzione e miglioramento nella manipolazione del lino, del cotone e della lana; del 13 maggio 1852, al 7 anno, segreto.

39. Ad Achille Manzi, invenzione di fabbricar carta con sostanze vegetali senza il sussidio degli stracci; del 3 maggio 1854, al 5 anno, segreto.

40. A Massimiliano Evrard (trasmesso a Felice Dehaynin), invenzione d'una macchina per convertire in una massa solida il tritume di carbon fossile, coke, carbone di legno, e di altri combustibili; del 3 maggio 1857, al 2 anno, ostensibile.

41. Ad Alberto Rost, invenzione d'un fornello a gas che serve a cuocere e scaldare; del 20 maggio 1857, al 2 anno, ostensibile.

42. A Carlo Lorenzo Marechal e comp.; invenzione d'un processo per incisioni ad acqua forte sul vetro; del 27 luglio 1857, al 2 anno, segreto.

43. A Gregorio Russo, invenzione di produrre una forza motrice, mediante l'evaporazione e condensazione del mercurio; del 10 maggio 1857, al 2 anno, ostensibile.

44. A Giovanni Preshel (trasmesso a Teresa Preshel), invenzione d'un cosmetico, così detto *cali-crème*, il quale serve a pulire la pelle; del 10 maggio 1857, al 2 anno, segreto.

(Sarà continuato.)

(3. pubb.)

I. R. SCUOLA PRINCIPALE DI NAUTICA IN VENEZIA

A S. Giovanni Laterano.

AVVISO.

In esecuzione delle ossequiate superiori prescrizioni, si porta a pubblica conoscenza che l'I. R. Scuola di nautica di questa regia città venne aperta nel giorno 3 del corrente novembre, e che da tale giorno ebbe principio l'ammissione per la regolare frequentazione.

Questa Scuola, che ora è completa, e che provvede all'istruzione delle varie classi di uomini di mare, corrispondentemente all'attuale aumento della marineria austriaca mercantile, abbraccia i seguenti quattro corsi, cioè:

a) Un corso biennale per l'istruzione teorico-pratica dei tenenti o scrivani, e dei capitani di lungo corso;

b) Un corso semestrale per l'insegnamento pratico dei capitani di lungo corso, e particolarmente pei direttori di bastimenti a grande cabottaggio;

c) Un corso serale a favore dei padroni di piccolo cabottaggio, e dei nocchieri o nostromi, e

d) Un corso annuale per l'istruzione teorico-pratica dei costruttori di navi.

Per poter essere ammesso alla frequentazione del primo anno del *Corso biennale*, bisogna dimostrare:

1.° D'aver compiuto il 14.° anno di età;

2.° Di possedere cognizioni di lingua italiana, bastanti per comprendere l'istruzione, e

3.° Di essere fornito di speditezza nell'esecuzione delle prime quattro operazioni dell'aritmetica.

Il primo di questi requisiti sarà comprovato coll'attestato di nascita, gli altri due mediante un esame.

Allo studio dell'anno secondo si ammettono anche quei giovani, i quali, non avendo percorso l'anno primo, hanno ciò non ostante l'età normale, e sono in grado di dimostrare con un esame di possedere le necessarie cognizioni matematiche, che s'insegnano nel primo anno.

Per poter intervenire allo studio del *Corso semestrale*, a cui si dà principio nel secondo semestre, si deve comprovare:

1.° Di aver compiuto il 14.° anno di età;

2.° Di sapere l'italiano quanto basta per comprendere l'istruzione;

3.° Di avere una sufficiente speditezza delle prime quattro operazioni dell'aritmetica in numeri intieri, e

4.° Di aver sostenuto un biennio di navigazione.

L'intervento alle lezioni del *Corso serale*, che si danno nel primo semestre soltanto, è libero a chicchessia senza bisogno di alcuna legittimazione.

Chi aspira infine a frequentare il *Corso di costruzione navale*, il quale è destinato particolarmente per coloro, che intendono di divenire *architetti* e proti *navali*, egli è tenuto di provare:

1.° Di aver compiuto gli anni 15 di età;

2.° Di aver frequentato, con buon esito, almeno il Corso di una Scuola reale inferiore, ed inoltre dovrà assoggettarsi ad un esame intorno alle sue cognizioni sull'algebra.

Vi sono accettate anche persone, che hanno compiuto con buon successo il primo anno del corso biennale di una Scuola nautica.

Gli studenti di nautica possono frequentare come studii liberi le lezioni di geografia, di fisica, di storia naturale, di disegno, di calligrafia, di lingua italiana, tedesca, francese, ecc. ecc., e tutte le materie insegnate nell'I. R. Scuola reale superiore.

L'ammissione alla Scuola nautica è gratuita, come pure è gratuita l'istruzione, l'opera degli esami, ed ogni attestazione de' loro studii.

Tutti quei giovani, che hanno compiuto con buon successo il *Corso biennale* di un'I. R. Scuola di nautica, godono il privilegio di poter essere qualificati pel grado di tenenti o scrivani, dopo due soli anni di navigazione sopra bastimenti a vele quadre; mentre quelli, che studiano presso maestri privati, devono dimostrare di aver fatto per quattro anni una tale navigazione.

Da ultimo, sono destinati a beneficio degli scolari nautici, tre premii di lire austr. 400, 300 e 200, da concedersi dietro le stabilite norme. La spettabile Camera di commercio ed industria di questa città ne gli ha istituiti, col lodevolissimo intendimento di cooperare alla prosperità della Scuola nautica, ed in commemorazione dell'auspicata venuta in Venezia di S. M. I. R. A., e di S. A. I. R. l'Arciduca Governatore generale.

Dall'I. R. Direzione della Scuola reale superiore e principale di nautica.

Venezia, 1.° novembre 1858.

Il Direttore provvisorio L. A. PARRAVICINI.

N. 5488. EDITTO. (3. pubb.)

L'I. R. Pretura Urbana di Belluno rende noto che l'I. R. Fisco per la locale I. R. Intendenza di finanza ha prodotta una petizione in data 16 luglio 1858 al N. 5488 in confronto d'ignoto fuggitivo cacciatore affinchè costituito un curatore al medesimo sorpreso in attualità di caccia il dì 24 giugno decorso ore 10 antim. nella località del Mas sulla strada conducente in Agordo sia pronunziata contro l'ignoto la condanna:

1. Al pagamento di L. 158:75 di multa comminata dagli articoli 6, 18 dell'italico Decreto 21 settembre 1805 per l'esercizio della caccia in tempo dalle leggi vietato, e

2. Alla confisca dell'archibugio, protestate le spese, e con riserva delle pene maggiori pel caso di recidività, quando egli venisse una volta scoperto.

Ignota essendo l'attuale dimora del cacciatore fu nominato a tutto suo carico e pericolo l'avvocato dott. Dal Vesco affinchè lo rappresenti in Giudizio nell'argomento di cui tratta la petizione suddetta.

Resta pertanto col presente Editto, che avrà forza di regolare intimazione, eccitato il cacciatore suddetto a comparire all'Aula verbale della Pretura stessa nel giorno 13 gennaio 1859 ore 9 antim. colle avvertenze portate dai §§ 20 e 25 del Giudiziario Regolamento e diffidato che non comparendo, o non nominando altro procuratore che lo difenda avrà luogo il Giudizio in confronto del nominato procuratore sig. avvocato Dal Vesco.

Dall'I. R. Pretura Urbana; Belluno, 28 ottobre 1858.

Il Consigl. dirigente, F. BORTOLAN

N. 1384. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb)

È da conferirsi un posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria sussidiaria di Lido, colla classe XI di diete e l'annuo soldo di fior. 420 valuta austriaca, oltre l'alloggio o normale proalloggio e l'obbligo di prestare una cauzione dell'importo di un'anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in qual grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii, per la via dell'Autorità preposta, al più tardi entro il 4 dicembre 1858 all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 3 novembre 1858.

N. 36370. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 sarà tenuta pubblica asta nei giorni 30 novembre, 1, 2 e 7 dicembre p. v. per l'affittanza degli stabili sottodescritti sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomer. sul dato regolatore o prezzo fiscale, nonchè per il triennio decorribile come dalla sottoposta Tabella, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso queste, rispetto a cadaun immobile, dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le condizioni d'asta da noi riportate nelle precedenti Gazzette.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 ottobre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella degli stabili d'affittarsi

1. Casa nel sestiere di Castello, parrocchia di S. Pietro, Circ. S. Francesco di Paola, anagr. N. 1068, civico 664. Annua pigione fior. 50, deposito fior. 5. Decorrenza da 1.° marzo 1859 a tutto febbraio 1862.

2. Bottega nel Sest. di S. Polo, parr. S. Silvestro Rialto, anagr. N. 74 e civ. 84. Annua pigione fior. 50, deposito fior. 5. Decorrenza da 1.° febbraio 1859 a 31 gennaio 1862.

3. Bottega nel medesimo sestiere e parrocchia, Calle della Sicurtà, al civ. N. 299, anagr. 107. Annua pigione fiorini 35, deposito fior. 3 e soldi 55. Decorrenza da 1.° marzo 1859 a tutto febbraio 1862.

4. Casa nel sestiere di Dorsoduro, parrocchia di S. Maria del Carmine, Circond. S. Margherita, al civ. N. 3914, anagr. 2968. Annua pigione fior. 50, deposito fior. 5. Decorrenza da 1.° febbraio 1859 a 31 gennaio 1862.

NB. L'esperimento d'asta rispetto all'immobile al progr. N. 1 seguirà nel giorno 30 novembre p. v.; quello nel N. 2 nel giorno 1.° dicembre; quello al N. 3 nel giorno 2 dicembre; e quello al N. 4 nel giorno 7 dello stesso dicembre successivo.

N. 37529. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi onde alienare sotto riserva dell'approvazione Superiore, le tre casette con interposto fondo inutilizzato, sito il tutto nella parrocchia di S. Pietro di Castello, Calle Fica, ai civici NN. 583, 584, 589 e 585, 586, 587, 588, anagr. 600, 601, 602, ed ai NN. della nuova mappa del comune censuario di Castello

3668	superf. part.	—.09,	rendita cens.	L. 21 : 12
3669	»	—.07,	»	» 1 : 12
3670	»	—.06,	»	» 31 : 46

si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645 ne avrà luogo un altro esperimento nel giorno 14 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., sullo stesso dato fiscale di fior. 840 soldi 75 a valuta austriaca, e sotto le condizioni dell'Avviso 2 ottobre p. N. 32203, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 20, 23 e 29 dello stesso mese NN. 240, 58 e 248, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte sino alle ore 12 meridiane del 14 dicembre suddetto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 8 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 28726. AVVISO. (2.ª pubb.)

A tenore della Notificazione 18 sett. 1858 N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1859, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la I rata d'imposta erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè dell'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa I rata prediale scade pure il primo quarto della sovrimposta sull'imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilito in soldi 00; 7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria per l'intero anno e quindi di soldi 00, 1812 decimali, a senso dell'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale per questa Provincia in ragione di soldi 00; 16 decimali per ogni lira di rendita censuaria sarà pure attivata con detta I rata prediale pel pagamento delle spese militari 1848-49, e ciò dietro autorizzazione impartita col luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22882.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivata la quarta ed ultima rata delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1858, nelle misure indicate nell'altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

Finalmente, seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni delle soscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei privati.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 novembre 1858.

L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la I rata dell'anno 1859 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,361,620:70, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1859, per ogni lira di rendita pagante.)

N. 37134. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 21 ottobre p. p. N. 22382-3663 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 6 dicembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 3 pomerid., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casetta sita in questa città in parrocchia di S. Pietro di Castello, Circondario di Calle delle Ancore, Ramo Nicoli, al civico N. 621 anagr. 1012-1013, e coerenziata dal N. 3631 della nuova mappa, del comune censuario di Castello, colla superf. di pertiche —.07 e rendita cens. di L. 22 : 44, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 6 dicembre stesso.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 306 soldi 60 della nuova valuta austriaca.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 25894. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio dell'inclita I. R. Prefettura delle finanze 13 corrente N. 24245-2887, si deve procedere a nuova asta pel riappalto del Dazio macina che sarà esigibile nella città chiusa di Verona durante il periodo che viene indicato al susseguente articolo 1.°

A norma dei concorrenti pertanto si porta a pubblica notizia che nel giorno 9 dicembre 1858 nei locali d'Ufficio di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze situata a S. Fermo Maggiore al civico N. 1663 si terrà un terzo esperimento d'asta sotto le seguenti condizioni:

1. L'appalto avrà principio col giorno primo del mese successivo al mese, in cui sarà intimata al deliberatario l'approvazione della delibera, e quindi per il primo anno camerale l'appaltatore pagherà soltanto le rate mensili rimanenti comprese nel contratto, il quale avrà poi termine col giorno 31 ottobre 1861.

2. Il dato fiscale pel canone annuo complessivo fra dazio erariale e comunale viene stabilito in fiorini 106,800 della nuova valuta austriaca, dei quali fiorini 101,850 per dazio erariale e fiorini 4950 per dazio comunale.

3. L'impresa sarà regolata in base del presente Avviso d'asta, dei capitoli normali d'appalto, della tariffa del dazio erariale nella nuova valuta austriaca pubblicata colla Notificazione dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 15 ottobre corr. anno N. 21930-2585 e della tariffa del dazio addizionale comunale pubblicata dall'I. R. Luogotenenza veneta colla Notificazione 26 corrente N. 33709.

Tutti gli atti anzidetti sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

4. È libera l'offerta tanto a voce, come in iscritto a scheda suggellate.

5. Niuno sarà ammesso ad offrire il quale non provi mediante il confesso di taluna delle II. RR. Casse provinciali di finanza di aver depositato presso la medesima una somma corrispondente al decimo del dato fiscale in danaro sonante od in effetti pubblici accettati secondo le rispettive normali prescrizioni.

Le offerte in iscritto suggellate dovranno essere insinuate al protocollo dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Verona avanti le ore 12 meridiane del giorno 9 dicembre 1858 corredate dal confesso di cassa succennato e da un documento che provi nell'offerente la capacità di obbligarsi.

6. Ogni offerta scritta deve essere stesa e sottoscritta dallo stesso offerente, in carta con bollo da austr. soldi 50 e del seguente tenore:

« Il sottoscritto (nome, cognome e paternità) domiciliato in . . . Provincia di . . . offre e si obbliga di assumere l'appalto del dazio macina di Verona, corrispondendo l'annuo canone di fiorini (in cifre, in lettere) ed ai patti e condizioni portate dall'Avviso d'asta dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona (data e numero). Unisce i documenti ricercati, cioè confesso N. . . . dell'I. R. Cassa di finanza in . . . e certificato della sua età maggiorenne. » Oltre a ciò dovrà l'offerente indicare presso chi elegga domicilio nella città di Verona pegli effetti dell'asta.

Le offerte in iscritto non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta o riferirsi ad offerte d'altri aspiranti, ma contenere invece l'espressa dichiarazione dell'offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Codice civile.

Ogni offerta porterà all'esterno l'indicazione: « Offerta per l'appalto del Dazio macina in Verona. » Chi la presenta potrà chiederne la ricevuta.

7. È permesso di offrire per persona da dichiararsi, questa circostanza però, se trattasi di offerta in iscritto, deve essere espressa nell'offerta stessa, e se trattasi di offerta a voce, deve essere dichiarata ed assunta nel protocollo d'asta al momento stesso che l'offerente si presenta.

Non ostante questa riserva rimane obbligato personalmente l'offerente, se entro quarantotto ore dall'intimazione dell'approvazione della delibera non notifica a questa Intendenza la persona per cui offre, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante legittimato.

8. Gli aspiranti possono offrire tanto a voce che in iscritto anche un canone minore al prezzo fiscale, e la gara comincierà sulla prima offerta verbale migliore.

9. La Stazione appaltante raccolte le offerte scritte, le descrive secondo il rispettivo numero del protocollo d'Ufficio nel protocollo d'asta e fa poi luogo alla gara verbale, compiuta la quale, procede all'aprimento delle offerte segrete ed all'esame della loro attendibilità.

Se taluna di queste offerte scritte risulta migliore di altra verbale, quest'ultima cessa di esser tale e si restituisce il relativo deposito. Essendovi offerte eguali scritte e verbali, la Stazione appaltante prosegue la gara se l'offerente per iscritto od un suo rappresentante è presente, in caso diverso, come pure fra offerte eguali in iscritto è libera la scelta all'I. R. Prefettura veneta delle finanze, rimanendo frattanto fermi i relativi depositi.

10. La migliore offerta verbale o scritta sarà ripartita fra l'Erario ed il Comune in proporzione del rispettivo dato regolatore.

11. Le offerte scritte mancanti de' prescritti documenti o contenenti restrizioni e deviazioni dalle condizioni fissate o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si avranno per non avvenute.

12. La delibera definitiva è riservata all'I. R. Prefettura veneta delle finanze.

13. La partecipazione dell'approvazione della delibera seguirà al domicilio eletto in Verona, e da questo momento decorrono gli obblighi del deliberatario giusta i capitoli normali d'appalto.

In particolare dovrà egli mettersi in grado di assumere l'impresa, prestando la prescritta cauzione d'appalto dacchè in difetto il deposito d'asta diviene proprietà dell'Erario il quale potrà pure esercitare ogni altro diritto giusta i suddetti capitoli normali.

14. L'appaltatore non sarà tenuto a pagare corrispettivo qualsiasi agli agenti finanziarii, nè a restituire importi di dazio sopra generi militari riesportati dalla città.

Nel caso però che fabbriche di liquidi spiritosi situate nella città murata di Verona impiegassero nella produzione dei liquidi materie farinacee soggette a dazio consumo murato, sarà obbligato l'appaltatore di restituire ai fabbricatori il corrispondente dazio di consumo erariale e comunale da lui percetto sulle materie stesse, e ciò nell'importo che venisse di volta in volta determinato dall'I. R. Intendenza di finanza e di effettuare eguale restituzione in altri casi che fossero ammessi dalla legge.

15. Resta libero all'I. R. Amministrazione di permettere l'introduzione di grani nei Molini per la macina senza pagamento di dazio, verso l'obbligo della esportazione al forese delle farine ritratte, sotto l'osservanza delle discipline da essa ritenute opportune.

16. Nel caso di eventuali contestazioni il deliberatario è obbligato a seguire il foro dell'I. R. Tribunale provinciale in Verona ove ha residenza la Sezione dell'I. R. Procura di finanza.

17. Prestata la cauzione tanto all'Erario che al Municipio verranno eretti due separati contratti. Le spese inerenti all'asta ed ai contratti, comprese quelle per la stampa ed inserzione dell'Avviso nelle Gazzette di Venezia e Verona, sono a carico esclusivo del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 17 novembre 1858.

Per l'I. R. Consigliere Intendente,
Dott. ALVERGNA, *Aggiunto.*

N. 28269. EDITTALE. (2. pubb.)

Essendo rimasto vacante col 31 ottobre p. p. il Beneficio parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Coriano in Comune di Albaredo Distretto di Cologna di asserito diritto patronale dell'Ospitale civile di Montagnana nelle rappresentanze del defunto Giuseppe Gennari, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione o nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo di questa I. R. Delegazione le loro pretese corredate dei legali documenti nel perentorio termine di 30 giorni dalla pubblicazione del presente Editto che viene all'uopo inscritto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso il detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni, o diritti, avrà luogo la nomina nelle vie regolari, nè si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che venissero presentati dopo scorso il termine prefinito, o che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 10 novembre 1858.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS.

N. 1691. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore presso l'I. R. Ricevitoria principale di Ficarolo, colla classe X di diete e l'annuo soldo di fior. 525 della nuova valuta austriaca, oltre l'alloggio o pro alloggio normale, e coll'obbligo di prestare una cauzione dell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti a questo posto presenteranno le loro istanze regolarmente documentate colla prova dell'età, condizione e religione, della buona condotta morale, dei servigi prestati, della capacità a prestare la cauzione, coll'indicazione inoltre se ed in quale grado di affinità o parentela si trovino con alcuno degl'impiegati finanziarii per la via dell'Autorità preposta, al più tardi, entro il 6 dicembre 1858, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura veneta di finanza,
Venezia, 7 novembre 1858.

N. 37251. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 29 ottobre p. p. N. 22296-3592 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di quest'I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il 3 dicembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 3 pom. per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della casa sita in questa città in parrocchia di SS. Giovanni e Paolo Ramo terzo de' Mendicanti, al civico N. 5332, anagr. 6751, e coerenziata dal N. 46 sub 2 della nuova mappa del comune censuario di Castello colla superficie di pertiche —.09 e rendita censuaria di L. 37, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè siano stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di quest'I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 3 dicembre suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fiorini 1050 della nuova valuta austriaca, quindi con un sensibile ribasso in confronto del dato fiscale delle L. 4000, sul quale si era promulgato l'esperimento d'asta in relazione all'Avviso a stampa 14 settembre p. p. N. 29719-2912.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austriaca, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggior offerta.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 novembre 1858.

L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISI PRIVATI.

N. 4767. 1236

L'I. R. Commissariato distrettuale di Latisana

AVVISA

Che a tutto il 15 dicembre p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Rivignano cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1450.

Il Circondario della Condotta è tutto in piano con buone strade carreggiabili, avente una popolazione di anime N. 2457, circa un terzo delle quali aventi diritto a gratuita assistenza.

Le condizioni poi alle quali è vincolato il servigio della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato.

Latisana, il 4 novembre 1858.

Il R. Commissario, DA RE.

N. 5267. VII. AVVISO DI CONCORSO. 1157

Essendo tuttora vacanti i sottoindicati posti di maestro elementare, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 31 dicembre p. v. e gli aspiranti dovranno produrre entro detto termine al protocollo di questo R. Commissariato le loro documentate istanze.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale; Montebelluna, il 28 ottobre 1858.

Il posto di maestro elementare nel Comune di Cornuda, l'assegno annuo di fior. v. a. 140.

Nel Comune di Nervesa, maestro elementare nella località della Scuola di Sovilla, l'assegno annuo di fior. v. a. 140.

Nel Comune di Volpago, maestro elementare nella località della Scuola di Venegazzù, l'assegno annuo di fior. v. a. 140.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6249. 1. pubbl.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto che, nella sala di sua residenza nel giorno 16 dicembre p. v. alle ore 9 ant. si aprirà il quarto esperimento d'asta dei beni stabili sotto descritti, ed esecutati in odio di Giuseppe Stefano Breda fu Giovanni possidente di Padova, ora assente, rappresentato dal suo procuratore sig. Alessandro Bonolo di colà, sulle istanze della Compagnia delle assicurazioni generali di Trieste e Venezia, rappresentata dalla Veneta Direzione, quale cessionaria di Giacomo dott. Berti fu Antonio, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni si alieneranno prima separatamente per ciaschedun Lotto condizionatamente al risultato dell'asta complessiva, e quindi complessivamente per tutti i numeri 29 Lotti uniti ritenuto che l'offerta complessiva superante nell'importo quelle parziali sarà a queste preferita e definitiva per la delibera.

II. Reso libero agli oblatori di avere ispezione e copia da questo Uffizio di Spedizione della stima giudiziale 15 maggio 1856, i beni saranno in questo esperimento deliberati sulle offerte parziali di cadaun Lotto, od in quella complessiva, anche a prezzo inferiore bensì della stima stessa, ma sempre però a' maggiori o maggior offerente.

III. Nessuno de' concorrenti all'asta sarà ammesso alle offerte senza il previo deposito in mano della Commissione delegata del decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti de' quali si facesse offerente, o di tutti i beni all'asta complessiva sul dato del loro valore di a. L. 119,280 : —. Il decimo dovrà essere versato in effettivi pezzi da 20 carantani d'argento.

IV. Ciascun deliberatario entro giorni 10 successivi a quello dell'asta e delibera, e colla valuta come alla terza condizione, dovrà depositare nella Cassa forte di questa R. Pretura, il restante importo a pareggio del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell'asta, che verrà tosto restituito a quelli che non si rendessero deliberatarii.

V. Oltre il prezzo offerto ciascun deliberatario per la incumbente quota proporzionale dovrà pagare al procuratore della parte esecutante avv. dott. Zambusi entro lo stesso termine di giorni 10 come alla quarta condizione le spese della procedura esecutiva a partire dall'istanza di pignoramento sino compresa l'asta e delibera, dietro la specifica che gli verrà esibita, e che in caso di differenza verrà liquidata da questa I. R. Pretura. Il pagamento sarà fatto colla stessa valuta come alla terza condizione.

VI. Sosterrà inoltre ciascun deliberatario le spese tutte dell'asta, delibera, imposta di trasferimento in sua proprietà dei beni, volture, ed inscrizioni, niente eccettuato.

VII. I beni ed i fabbricati, ad eccezione del molino, si alienano quali e quanti sono nello stato e giusta la descrizione fatta nella stima giudiziale 15 maggio 1856 senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o peggioramenti e senza diritto a verun compenso. Si vendono cogli inerenti pesi e servitù attive e passive, e col diritto ed uso dell'acqua di cui sono investiti.

VIII. Dal giorno dell'effettuato versamento dell'intero prezzo caderanno a vantaggio di ciascun deliberatario le rendite dei beni acquistati, e staranno a suo carico i pesi di ogni specie, salva liquidazione, e pareggio sulle rate di tempo.

IX. Ciascun deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti ai beni per quanto vi si estenderà il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine stipulato per la restituzione, e nei sensi del § 425 del Giudiziale Regolamento.

X. Adempiute che abbia ciascun deliberatario le suespresse condizioni, e dietro documentata sua istanza gli verrà data l'immissione in possesso de' beni acquistati a termini di legge, e nel contrario caso d'inadempimento di taluna delle condizioni, avrà luogo il reincanto de' beni a tutti suoi danni, pericoli e spese, e risponderà anche il decimo depositato al momento dell'asta.

DESCRIZIONI
DEI BENI DA VENDERSI,

Nel Comune di Carmignano
e nella Frazione di Camazzole,
Distretto di Cittadella
ora Provincia di Padova.

Lotto I.

Campi 32.0.176 ar. p. v. con sovrapposte due case rurali in contrada di S. Giovanni divisi in tre appezzamenti

A) Il primo di campi 1.3.113, alle due case, tra i confini levante strada di S. Giovanni, ponente Tornieri e Toffanetto, tramontana beni comunali di Carmignano, mezzodì Toffanetto,

B) Il secondo di campi 0.3.201, tra i confini a levante Toffanetto, ponente Zannin fratelli, tramontana Trusello e Tornieri, mezzodì Marini,

C) Il terzo di campi 29.1.072 tra confini a levante fiume Brenta Comin, Marsilio e Fabris, ponente strada di S. Giovanni Tealdo e Tomasoni, tramontana strada di S. Giovanni, mezzodì Dina e beneficio parrocchiale di Carmignano.

Il primo appezzamento, non comprese le due case, trovasi in censo marcato coi mappali Num. 909, 912, 918, e 920, colla superficie complessiva di pert. cens. 6.47, e colla rendita di austr. L. 10:12, il secondo appezzamento è marcato col mappale N. 901, superficie pert. 3.82, rendita a. L. 3:90, il terzo appezzamento trovasi marcato coi mappali Num. 1079, 1080, 1081, 1083, 1087, 1088, 1092 e 2593, superficie pert. 113:31, rendita austriache L. 115:96.

Quanto alle due case rurali, l'una è marcata col civico N. 123 nero e 323 rosso, in mappa al N. 921, superficie pert. 0:59, rendita a. L. 19:44, l'altra è marcata al civico N. 132, ed in mappa coi N. 913 e 914, superficie pert. 0:22 rendita a. L. 9:36.

I suddetti beni e le due case furono stimati del nitido valore di a. L. 5222.

Lotto II.

Campi 15.2.133, a. p. v. ghiaioso ed a prato con gelsi, in contrada Segre, tra i confini a levante strada comunale di S. Giovanni ed eredi Pasqualon, ponente strada comunale detta Tedesca e Busatto, tramontana eredi Fiton, Busatto suddetto, Marini eredi Pasqualon, Bettinardi, Osnetto, Paoletto, Citton e Santon, mezzodì strada comunale delle Segre.

In mappa sono marcati coi N. 869, 870, 871, 872 e 875, superficie pert. 60.48, rendita a. L. 88:25.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 2900.

Lotto III.

Campi 2.0.103 a. p. v. con casa rurale, in contrada Tedesca, tra confini levante beni comunali di Carmignano e strada comunale Tedesca, ponente Bettinardi, tramontana beni comunali di Carmignano. mezzodì Zannotti e strada comunale suddetta.

Il terreno è marcato in mappa co' Num. 1017, 1018 e 1020, superficie pert. 7.53, rendita Lire 17:32 (Lire diecisette e centes. trentadue).

La casa è marcata col civico N. 140, superficie p. 0.67, rendita L. 24, in mappa al N. 1019.

Furono stimati il terreno e la casa del nitido valore di aust. L. 595.

Lotto IV.

Campi 3.0.153 a. p. v. ghiaioso con gelsi, in parte soggetti a decima verso S. A. R. il Duca di Modena, in contrada Postioma, tra confini a levante Miglioranza, Bettinardi e Turcon; ponente Turcon suddetto e Ferrorato, tramontana beni comunali di Carmignano, mezzodì Turcon, Osnetto, Borsato e l'appezzamento al N. VI di questa ragione.

In mappa sono marcati i beni co' Nom. 843, 868 e 1860, colla superficie di pert. 12.29, rendita a. L. 28:12.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 630.

Lotto V.

Campi 5.1.087 a. p. v. ghiaioso, sabbioso con gelsi, in contrada suddetta, tra i confini a levante Zambuso, ponente Osnetto, Borsato e Toffanetto, tramontana Tosi fratelli, Osnetto e Borsato, mezzodì strada comunale detta la Postioma.

Sono marcati in mappa coi N. 754, 846 e 864, superficie pert. 20.68, rendita a. L. 64:50.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 1612.

Lotto VI.

Campi 31 e tavole 137 ar. p. v. con gelsi, in parte soggetto a decima verso S. A. R. il Duca di Modena, nella suddetta contrada, tra confini a levante strada comunale detta la Postioma, Giacomini e Borsato, ponente strada comunale detta Tedesca, tramontana Polenton, Mistro, Pozza, Martinello, eredi Ferraroto Filippo, Ferraroto Giov. e l'appezzamento di questa ragione al N. IV, mezzodì strada comunale Postioma suddetta. In mappa sono marcati co' Num. 756, 757, 758, 802, 803, 804, 805 e 2503, superficie 120.37 pert., rendita a. L. 344:80.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 10,116.

Lotto VII.

Campi 2.1.193 a. p. v. con gelsi, in contrada suddetta, tra confini a levante Cerato, ponente Rossi, tramontana Vaimarana, a mezzodì Gasparotto. In mappa sono marcati col N. 799, superficie pert. 9.58, rendita a. L. 28:81.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 707.

Lotto VIII.

Campi 5.2.208 a. p. v. nella suddetta contrada, tra confini levante strada comunale detta Tedesca, ponente S. A. R. Duca di Modena, tramontana strada comunale detta Postioma, mezzodì Lorenzoni. In mappa sono marcati col N. 767, superf. pert. 22.10, rendita a. L. 57:24.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 1725.

Lotto IX.

Campi 64.2.059 a. pr. v. ed a prato con sopra posta casa colonica, in contrada Palazzo, divisi in due appezzamenti, il primo di campi 63.2.168, tra confini a levante strada comunale che da Carmignano mette a Camazzole, a ponente strada comunale detta Postioma e parte beni di questa ragione al N. X, tramontana strada comunale detta Postioma suddetta, mezzodì i suddetti beni al N. X. In mappa sono i beni marcati coi N. 569, 752, 753, 962 e 963, superficie pert. 246.05, rendita a. L. 947:41. — Il secondo appezzamento di campi 0.3.101 terreno ortivo ed area di casa colonica e corte, in contrada della Chiesa, tra confini a levante e mezzodì i beni al N. XXV, a ponente strada comunale che da Carmignano mette alle Camazzole, tramontana strada comunale detta Postioma.

Il terreno è marcato in mappa ai N. 961 e 965, superficie pert. 1.21, rendita a. L. 3:23, la casa è marcata col civ. N. 72, ed in mappa co' N. 959 e 960, superficie pert. 2.15, rendita a. Lire 49:68.

Furono i beni e casa stimati del nitido valore di a. L. 19,350.

Lotto X.

Campi 51.2.197 a. p. v. ed a prato con casa rurale, nella contrada suddetta, tra confini a levante strada comunale che da Carmignano mette a Camazzole e beni al N. IX, ponente strada comunale detta Tedesca e S. A. il Duca di Modena, tramont. strada comunale detta Postioma e beni al N. IX, mezzodì S. A. il Duca di Modena. Vi hanno due filari di gelsi ed altri sparsi. Il terreno, non compresa la casa, è marcato in mappa co' N. 559, 560, 561, 562, 563, 567, 568, 759 e 760, superficie pert. 197.93, rendita rendita a. L. 629:30.

La casa è marcata co' civici N. 62 e 63, ed in mappa ai N. 565 e 566, superficie pert. 1.90, rendita a. L. 53:76.

Furono stimati i suddetti beni e casa del nitido valore di austr. L. 15,525.

Lotto XI.

Campi 7.1.099 a. pr. v., con casa rurale, in contrada della Chiesa, tra confini a levante Gasparotto e Dina fratelli, mezzodì strada comunale di S. Giovanni, a tramontana Dina suddetti, mezzodì strada comunale detta Postioma, ed i beni di questa ragione ai NN. XII, XIII, XIV e XV. In mappa il terreno è marcato co' N. 931, 938, 939, 940, 947, 948, 950 e 952, superficie pert. 27.40, rendita a. L. 96:42.

La casa è marcata co' civici N. 76 e 77, ed in mappa ai N. 944, 945 e 949, superficie pert. 1.06, rendita a. L. 22:32.

Furono stimati i beni e casa del nitido valore di a. L. 2420.

Lotto XII.

Campi 0.1.047 terreno ortivo con sopra posta casa rurale nella suddetta contrada tra confini a levante i beni al Numero XIII, ponente e tramontana i beni al N. XI, mezzodì strada comunale detta la Postioma. Il terreno è marcato in mappa co' N. 933 e 934, superficie pert. 0.76, rendita a. L. 2:33.

La casa è marcata col civico N. 70, ed in mappa al N. 932, superficie pert. 0.42, rendita a. L. 7:20.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 215.

Lotto XIII.

Campi 0.1.018 di terreno ortivo con sopra posta casa rurale nella contrada suddetta, tra i confini a levante e tramont. beni di questa ragione al N. XI, ponente i beni al N. XII, mezzodì strada comunale detta Postioma. Il terreno in mappa è marcato ai N. 936 e 937, superficie pertiche 0.73, rendita a. L. 1:29.

La casa è marcata col civico N. 71, ed in mappa col N. 935, superficie pert. 0.32, rendita a. L. 8:64.

Furono stimati il terreno e casa del nitido valore di L. 221.

Lotto XIV.

Campi 0.0.172 a. p. v. con casa rurale, nella suddetta contrada, tra confini a levante, ponente e tramontana i beni al Num. XI, mezzodì strada comunale detta Postioma. Il terreno è marcato in mappa co' N. 941 e 943, superficie pert. 0.52, rendita L. 2:39.

La casa è marcata in mappa col N. 942, superficie pert. 0.27, rendita a. L. 5:76.

Furono stimati del depurato valore di a. L. 208.

Lotto XV.

Campi 0.0.80 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Dina fratelli, ponente e tramontana il fondo al N. XI, mezzodì Gasparotto. Il terreno è marcato in mappa col N. 957, superficie pert. 0.22 rendita a. L. 1:01.

La casa è marcata in mappa col N. 954, superficie pert. 0.15, rendita a. L. 288.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 104.

Lotto XVI.

Campi 0.0.126 di terreno pascolivo con N. 8 gelsi, in detta contrada, tra i confini a levante fondo comunale, ponente Tavola e Zambon, tramontana Dina fratelli, mezzodì strada comunale detta la Postioma. È descritto in mappa al N. 1199, superficie pertiche 0.58, rendita a. L. 0:53.

Fu stimato del nitido valore di a. L. 12.

Lotto XVII.

Campi 0.1.029 a. p. v. in detta contrada, tra confini a levante Moretti, ponente Benefizio parrocchiale di Camazzole, tramontana Dina fratelli, mezzodì strada detta Postioma. È marcato in mappa al N. 680, superficie pertiche 1.10, rendita a. L. 5:05.

Fu stimato del depurato valore di a. L. 75.

Lotto XVIII.

Campi 0.0.157 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante Vidale e Dalla Sera, ponente Biasioli e Dina, a tramontana eredi Renasso e Vidale, mezzodì Biasioli e strada comunale detta Postioma. Il terreno è marcato in mappa co' N. 670 e 1195, superficie pert. 0.58, rendita a. L. 1:78. La casa marcata col civico N. 102 è descritta in mappa al N. 669, superf. pertiche 0.14, rendita a. L. 9:36.

Furono stimati del depurato valore di a. L. 151.

Lotto XIX.

Casa di abitazione adiacente ad un molino al lato di mezzodì e delle adiacenze dello stesso al lato di tramontana. In mappa è marcata co' N. 655 e 659, superficie pert. 0.18, rendita a. Lire 5:91, con piccolo orto, in mappa al N. 657, superficie pert. 0.07, rendita a. L. 0:32, con corte promiscua col molino suddetto, il tutto in contrada della Chiesa, tra confini a levante roggia del molino, ponente e mezzodì strada comunale, tramontana Moretta.

Fu stimata del depurato valore di a. L. 350.

Lotto XX.

Campi 0.1.179 terreno pascolivo, in detta contrada, tra confini a levante argine destro del Brenta, ponente roggia del molino, tramontana Fedro, mezzodì strada comunale detta Postioma. In mappa ai N. 645, 646. 649 e 650, superficie pertiche 0.79, rendita L. 1:95.

Fu stimata del nitido valore di a. L. 24.

Lotto XXI.

Campi 1.0.071 a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante argine destro del Brenta, a mezzodì il fondo al N. XXII, tramontana strada comunale detta Postioma. Il terreno è marcato in mappa ai NN. 700, 701, 704, 708 e 1540, superf. pertiche 4.09, rendita a. L. 12:61.

La casa marcata col civico N. 107 è descritta in mappa al N. 1468, superficie pertiche 0.10, rendita a. L. 4:32.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 387.

Lotto XXII.

Campi 3.3.160, a. p. v. con casa rurale, in detta contrada, tra confini a levante argine destro del Brenta e fondo di questa ragione al N. XXI, ponente Marchesini, tramontana strada comunale detta Postioma e l'appezzamento suddetto al N. XXI, mezzodì il fondo al N. XXVI. Il terreno è marcato in mappa co' N. 699, 706 e 707, superficie pert. 14.28, rendita a. L. 37:15. La casa marcata col civ. 100, è descritta in mappa al N. 698, superficie pert. 0.94 rendita L. 28:80.

Furono stimati dal depurato valore di a. L. 1625.

Lotto XXIII.

Casa da bracente, in detta contrada, marcata col civ. N. 96, in mappa al N. 695, superficie pert. 0.33, rendita a. L. 8:64, tra confini a levante e mezzodì Marchesini, tramontana strada comunale detta Postioma.

Fu stimata del valore depurato di a. L. 160.

Lotto XXIV.

Campi 0.3.107 a. p. v. con casa in detta contrada, tra confini a levante Marchesini, tramontana strada detta Postioma, mezzodì il fondo di questa ragione al N. 27. Il terreno è marcato in mappa coi N. 689, 691, 692, e 710, superficie pert. 2.88, rendita austr. L. 7:39. La casa marcata co' Num. 94 e 95 è descritta in mappa al N. 688 e 690, superficie pertiche 0.51 rendita a. L. 28:80.

Furono stimati del depurato valore di a. L. 750.

Lotto XXV.

Casa rurale con orto, in detta contrada, tra confini a levante Zilio, ponente e mezzodì il fondo di questa ragione al N. 27, tramontana strada comunale detta Postioma.

L'orto porta in mappa il N. 721, superficie pert. 0.17, rendita a. L. 0:78. La casa è marcata in mappa col N. 722, superficie pert. 0.09, rendita austr. L. 4:32 e porta il civico N. 86.

Furono stimati del nitido valore di a. L. 182.

Lotto XXVI.

Campi 134.1.163 a. p. v. ed a risaia irrigata con acqua propria, in detta Comune e contrada, con sovrapposto palazzo dominicale ed adiacenze rusticali, tra confini a levante argine destro di Brenta, Giacomini e fondo di questa ragione al N. 28, ponente strada comunale che da Carmignano mette a Camazzole, tramontana strada detta la Postioma, e beni di questa ragione ai N. 9, 23, 25 e 26, Marchesini e Zilio, mezzodì S. A. R. il Duca di Modena. Il terreno è descritto in mappa ai N. 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 564, 570, 571, 572, 573 574, 575, 725, 726, 727, 728, 729, 734, 735, 746, 739, 747, 748, 749, 750, 751, 964, 745, 2569 e 2571, superficie complessiva pert. 513.55, rendita a. L. 1822:96.

Il luogo dominicale è marcato in mappa coi N. 738 e 740, superficie pert. 4.67, rendita a. L. 90:90.

Furono stimati del valore di a. L. 45,672.

Lotto XXVII.

Campi 15.1.156 a. p. v. ed a prato, in detta contrada, con opifizio ad uso di maglio, con annessa casa rurale, tra confini a levante Osnetto, Marchesini, Pozza e beni comunali di Carmignano, ponente beni di questa ragione al N. XXVII, tramontana argine destro del Brenta, mezzodì beni suddetti al N. XXVII e Giacomini. Il terreno è descritto in mappa ai N. 446, 447, 448, 450, 452, 453, 463 e 585, superficie pert. 58.63, rendita a. L. 152:63.

Il maglio è marcato col civico N. 276, ed in mappa al N. 471, superficie pert. 0.24, rendita L. 80. La casa rurale col civico N. 275, in mappa al Num. 449, di pert. cens. 0.75, rendita a. L. 14:40.

Fu il tutto stimato del nitido valore di a. L. 6644.

Lotto XXVIII.

Campi 2.3.171 a. p. v. ed a prato, in detto Comune, tra confini a levante Carraro, ponente e tramontana S. A. R. il Duca di Modena, mezzodì Simonetti. Sono in mappa descritti ai Num. 37 e 104, superficie pert. 11 41, rendita a. L. 28:34.

Furono stimati del depurato valore di a. L. 683.

Lotto XXIX.

Campi 18.0.194 a. p. v. ed a prato, in detta Comune, lungo la sponda del fiume Brenta, tra confini a levante il fiume Brenta, ponente l'argine destro di detto fiume, tramontana e mezzodì i detti argini e fiumi. In mappa sono descritti ai Num. 540, 576, 705, 733, 731, 1510, 2560, 2570, 2586, 2587 e 2589, superficie pert. 70.42, rendita L. 231:38.

Furono stimati del valore depurato di a. L. 1015.

Si fa avvertenza che il Numero 731 venne dal Brenta asportato per una metà; che l'appezzamento al N. 540 venne asportato per un sesto; che vennero per intiero asportati gli altri appezzamenti marcati in mappa ai Num. 534, 538, 539, 599, 615, 616, 587, 618, 619, 621, 622, 623, 624, 625, 628, 637, 638, 598, 640, 642, 730, 732, 2573, 2574, 2578, 2583 e 2572, per la complessiva superficie di pertiche 26.20, e per la complessiva rendita censuaria di a. L. 37:48.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio e ne' soliti luoghi di questo e del Comune di Carmignano.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cittadella, 11 settembre 1858.
Pel Consigliere Pretore in permesso,
D. BARBIERI Agg.
G. Parisotto, Canc.

N. 13381. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, qual Giudizio concorsuale del bar. Antonio Fini, rende noto che inesivamente al rapporto N. 7312 a. c. dell'amministratore sig. dott. Bartolameo Dal Zio ed agli altri atti relativi, avranno luogo gli esperimenti primo e secondo d'asta dei beni fondi sotto descritti, avocati alla massa, pervenuti dalla eredità del nob. Vincenzo Fini, rispettivamente nei giorni sedici (16) e ventitrè (23) del p. v. dicembre, alle ore dieci (10) antimeridiane, nel Consesso N. XI di questo Tribunale, innanzi ad apposita Commissione, alle condizioni sotto riportate; libero agli aspiranti all'asta d'ispezionare gli atti, de' quali il § 428 Giudiziario Regolamento, presso questa Registratura nell'orario d'Uffizio, come pure di levarne copia.

Condizioni.

I. I beni esposti all'incanto sono quelli qui a piedi indicati e più dettagli tamente descritti nella perizia giudiziale 29 luglio 1854 degl'ingegneri Zabeo e De Mattia.

II. La vendita ne' due primi esperimenti viene fatta in un solo Lotto, al prezzo superiore od eguale a quello di stima, sempre però al maggior offerente.

III. I fondi vengono venduti a corpo e non a misura con ogni esistente pertinenza ed accessorio, diritto ed azione, così e come si troveranno nel giorno della delibera.

IV. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico del deliberatario la decima, il quartese, il pensionatico e posta pecore cui fossero per avventura soggetti i fondi deliberati, e così pure le servitù passive che fossero agli stessi inerenti.

V. Incomberà all'acquirente, oltre il prezzo, di sodisfare la metà delle seguenti annue corrisponsioni perpetue, cioè:

A) la metà del canone di L. 15:17 alla Cappellania III.ª di San Simon e Giuda in Duomo di Padova;

B) la metà di simile di L. 3:21 al vicario di San Luca di Padova;

C) la metà di simile di L. 2:60 alla Caneva maggiore in Duomo di Padova;

D) la metà di simile di L. 4:48 al Canonicato di S. Fidenzio in Duomo di Padova.

VI. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito nelle mani della Commissione giudiziale della somma di L. 3000 esclusivamente in monete d'oro o d'argento a tariffa. Questo deposito sarà trattenuto a garanzia dell'asta, e verrà abbuonato in conto del prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro appena chiuso l'incanto. Entro giorni 14 dalla data della delibera, il deliberatario dovrà versare nella Cassa dell'I. R. Tribunale in Padova altre Lire 2000, formanti col deposito dapprima verificato la somma di L. 5000, settima parte del valore di stima degli stabili.

VII. L'incanto sarà aperto sul dato della stima di aust. Lire 34,111:16.

VIII. Sul prezzo di delibera saranno rilasciate in mano del deliberatario a. L. 20,000 per tutta la vita de' coniugi barone Antonio Fini e baronessa Luigia Antippa-Fini, con obbligo ad esso deliberatario di corrispondere al nobile Fini per sè e moglie annuali a. L. 1000 (mille) divise in quattro rate trimestrali anticipate a titolo di sussidio alimentare vitalizio a loro favore giudicato con sentenza 7 ottobre 1857, N. 9346, della Suprema Corte di Giustizia e Cassazione in Vienna, scadibili ai 4 gennaio, 4 aprile, 4 luglio e 4 ottobre di ogni anno, al domicilio dei medesimi in Padova, in monete d'oro o d'argento a tariffa; ritenuto che a fronte del decesso di uno di essi coniugi, la corrisponsione dovrà continuare per intiero fino alla morte dell'altro. Tale obbligo decorrerà a carico del deliberatario colla prima scadenza immediatamente successiva all'epoca della delibera.

Pel tratto però di tempo tra la delibera e la detta scadenza, dovrà esso deliberatario rifondere all'amministratore della massa la ratina che esso avesse anticipata.

Tale prestazione delle annuali Lire 1000 ai coniugi Fini, terrà luogo degl'interessi sulle 20,000 Lire che restano a favore de'creditori della massa, a' quali saranno dal deliberatario pagate dietro ordine del Tribunale a seconda della graduatoria che verrà pronunciata, e ciò entro un anno dal decesso di ambidue essi coniugi Fini, oltre gl'interessi del 5 per 100 calcolabili dal giorno in cui venisse a maturarsi una nuova delle quattro rate trimestrali suddette.

Si dichiara espressamente che tutte le cose esposte nel presente articolo furono dedotte nel giudiziale appuntamento 23 febbraio 1858, N. 2415, presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale di Padova fra l'amministratore della massa e la delegazione dei creditori da una parte, e il bar. Antonio Fini per sè e per la moglie dall'altra, del quale appuntamento sarà libero ad ogni aspirante di fare ispezione negli atti del Tribunale stesso e di averne copia a propria norma e contezza, dovendo lo stesso essere obbligatorio pel deliberatario come se fosse stato stipulato in di lui concorso.

IX. Tutto quello e quanto rimanesse a compiere l'intiero prezzo di delibera, dedotto il deposito e successivo pagamento, e dedotte le a. L. 20,000 suddette, dovrà pagarsi dal deliberatario all'amministratore della massa entro sei mesi al più tardi dal giorno in cui dal medesimo gli verrà data la giudiziale partecipazione che il riparto è passato in giudicato: dovendosi dal deliberatario contemporaneamente produr rapporto al Tribunale notificante il giorno del pagamento fatto all'amministratore come sopra: e ciò per le relative pratiche di legge.

X. Compiuto il pagamento del detto residuo prezzo e degl'interessi, il deliberatario prima di ottenere il decreto di aggiudicazione di proprietà e possesso, dovrà:

A) costituire sulle rendite de' fondi vendutigli un'ipoteca ai coniugi Fini-Antippa od a quello dei due che allora fosse in vita, a cauzione delle vitalizie annuali L. 1000 suddette, e ciò a tutte sue spese;

B) costituire del pari ipoteca sui fondi medesimi alla massa de' creditori mediante l'amministratore, a cauzione delle rilasciategli L. 20,000 ed eventuali interessi.

XI. Fino al pieno esaurimento dei suddetti obblighi per parte del deliberatario, la proprietà degl'immobili rimane presso il nob. bar. Antonio Fini, e per esso a favore della massa.

XII. Pel fatto della delibera, il deliberatario acquista il diritto al godimento delle rendite, e gli incombe l'obbligo di sostenere gli aggravii pubblici e privati. Per altro l'amministratore della massa continuerà a gestire i beni, esigere le rendite e fitti e supplire gli aggravii per tutto l'anno reddittuario che all'epoca della delibera sarà in corso, e darà esatto conto al deliberatario, rimettendogli la parte aliquota o proporzionale degli utili depurati, avuto riguardo al giorno dell'incominciato godimento suddetto, e ritenuto il resto di quell'anno a favore della massa.

XIII. Entrato il deliberatario nel godimento dei beni, dovrà usarne da buon padre di famiglia, astenendosi da spianti od escavi di alberi e viti e da demolizioni o da guasti di fabbriche e da tutto ciò che scemar potesse il valore dei beni deliberati. Egli inoltre dovrà giustificare all'amministratore l'esatto pagamento delle imposte ordinarie e straordinarie, e de'carichi privati, rendendogli ostensibili le originali quitanze di tre in tre mesi al domicilio in Padova. Dovrà altresì assicurare a nome della massa le fabbriche dagl'incendii, per un prezzo non minore di quello di stima, e pagare puntualmente il premio relativo, esibendo del pari la prova ad esso amministratore. Accadendo l'infortunio d'incendio il compenso relativo verrà riscosso in concorso dell'amministratore medesimo, presso cui dovrà rimanere, onde essere, d'accordo col deliberatario, co' delegati concorsuali e coll'amministratore, impiegato fino alla relativa concorrenza nelle ricostruzioni o riparazioni necessarie a rimettere le cose nello stato pristino.

XIV. Tutte le spese e tasse o imposte inerenti e relative alla vendita, e così pure quelle di copie, bolli, voltura, inscrizioni, cancellazioni e le occorrenti per le quittanze del prezzo e degl'interessi sono a carico del deliberatario.

XV. Mancando il deliberatario anche in parte ad uno solo dei suddetti obblighi, sarà facoltativo all'amministratore del concorso senza bisogno di previa interpellazione, di chiedere ex-primo decreto il reincanto dei beni deliberati, per farne vendita anche a qualunque prezzo in un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà responsabile di tutte le conseguenze di danno, e non avrà diritto agli aumenti di prezzo che dalla vendita si conseguissero, i quali invece andranno a favore della massa.

XVI. Eseguiti invece per parte del deliberatario gli obblighi tutti che gl'incombono verso la massa ed ottenuta l'aggiudicazione di possesso e proprietà, ma non eseguendo con puntualità quelli che gli vennero imposti verso i coniugi Fini, sarà libero a quelli di procedere in via sommaria per la sequestrazione « ex-primo decreto » delle rendite de' beni deliberati e ad essi ipotecati. Tale diritto i nobili coniugi avranno anche in caso di mancanze nell'intervallo fra la delibera e l'aggiudicazione.

XVII. I pagamenti da farsi a termini delle condizioni relative come sopra, e così le iscrizioni da costituirsi giusta le lettere A e B della condizione X, saranno rispettivamente da verificarsi e costituirsi nella nuova moneta d'argento entrante in attività col 1.° di novembre 1858, col ragguaglio legale corrispondente all'attuale valore della Lira austriaca contemplata in dette condizioni.

DESCRIZIONE DEI FONDI.

Distretto di Padova,
Comune Censuario di Salboro.

Campagna di C. 53.3.130 a misura padovana, con casa colonica, nell'esterno di questa città, sulla pubblica strada che mette a Conselve, formanti un sol corpo, descritti nel Censo come segue:

N. di mappa 699, arat. arb. vitato, di pert. 43.60, rendita di L. 219:74.

N. di mappa 700, casa colonica, di pertiche 2.33, rendita di L. 52:80.

Del Num. di mappa 832 B, arat., di pert. 6.09, rendita di L. 32:82.

N. di mappa 835, arat., di pert. 3:94, rendita L. 21:74.

N. di mappa 836, arat., di pert. 137.77, rendita L. 742:58.

N. di mappa 837, arat., di pert. 6.67, rendita L. 35:95.

Totale: Pert. cens. 200.40, rendita L. 1105:13.

NB. – Nei quattro ultimi Numeri di mappa, solo nei circondarii vi ha arboratura, fra queste noci novelle con viti a frutto

Stimati del complessivo importo di a. L. 35,438:60.

Locchè si pubblichi ed inserisca come di legge e di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 8 ottobre 1858.
Pel sig. Presidente in permesso,
CANEVA.
Zambelli, Dir.

N. 8916. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Massimiliano Urban, assente e d'ignota dimora, che sulla istanza del sig. Leone Luzzatti di Udine 20 ottobre anno corr. N. 8916, gli venne deputato in curatore speciale questo avvocato d.r Signori, in sostituzione dell'altro avv. dott. Pietro Ferrazzi, di cui l'Editto 24 agosto precedente N. 6891, affinchè allo stesso curatore venga intimata la petizione di esso Leone Luzzatti 24 agosto detto N. 6891, in punto cancellazione d'iscrizione di pignoramento 13 febbraio 1850 N. 910, sopra stabile in Udine N.i civici 540 e 541.

Incomberà pertanto ad esso Urban di provvedere, volendo, ai proprii mezzi di difesa, a termini del § 498 Giudiz. Regol., mentre in caso contrario dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante le affissione all'Albo del Tribunale, ed ai soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 26 ottobre 1858.
Il Presidente
VENTURI.
Vidoni.

N. 4750. 1. pubbl.

EDITTO.

Colla deliberazione 29 ottobre 1858, N. 7646, venne interdetta Maria Calderan di Giovanni di Villanova, dall'amministrazione delle sue sostanze per mania pellagrosa, e le fu deputato in curatore il di lei marito Pietro Bedon.

Il che si pubblichi anche colla triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Motta, 8 novembre 1858.
Il R. Pretore, SAGGIOTTI.
Beltrame, Canc.

N. 22279. 1. pubbl.

EDITTO.

Ad istanza di Giov. Battista Rova, amministratore stabile del concorso de' creditori di Dataico conte Medin, si procederà ne' giorni 22 dicembre p. v. e 26 gennaio 1859, alle ore 12 merid., a' due primi esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti, situati a' SS. Giovanni e Paolo, stimati dagl'ingegneri civili Domenico Padoan e Giuseppe Dalla Libera, in ordine al decreto 28 settembre 1854, N. 28006, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.

La relazione peritale potrà essere ispezionata presso la Spedizione dell'I. R. Tribunale suddetto o presso il sunnominato amministratore.

L'asta seguirà nella residenza dell'I. R. Tribunale Provinciale succitato, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in tre Lotti.

II. Nei detti due esperimenti saranno deliberati a prezzo superiore od eguale alla stima, in pezzi da 20 carantani, rilevato:

Pel 1.° Lotto in L. 2908.
Pel 2.° Lotto in L. 7242.
Pel 3.° Lotto in L. 7971:80.
Importo totale L. 18,121:80.

In monete d'argento col ragguaglio stabilito dalla Sovrana Patente 27 aprile 1858.

III. Gl'immobili suddetti verranno alienati nello stato in cui s'attrovano, rimosso qualunque reclamo in proposito.

IV. Qualunque offerente per esser ammesso all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata, la decima parte del prezzo di stima, in monete d'argento come sopra.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo d'acquisto in pezzi da 20 carantani, esclusa la carta monetala e qualunque altro surrogato, ancorchè venisse superiormente autorizzato, nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, meno però la somma che avrà depositato a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, della immissione in possesso, ed ogni altra preveduta ed impreveduta, saranno a carico del deliberatario.

VII. Tutte le pubbliche imposte e qualunque siasi peso eventuale futuro ed esistente sugl'immobili, dal giorno della delibera in poi, saranno a carico del deliberatario.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque de' premessi obblighi da parte del deliberatario, sarà proceduto, senza nopo di denunzia o diffida, al reincanto degl'immobili medesimi, a tutte sue spese, rischio e pericolo, ed a qualunque prezzo, se così parerà e piacerà a' creditori prenotati su' fondi, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a deconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l'intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl'immobili deliberati.

X. Saranno da rispettarsi le sussistenti affittanze annuali, cioè, quella per la casa affittata ad Andrea Fassi, quella della casa affittata a Giuseppe Daldin, scadibile la prima il 31 agosto 1859 e l'altra il giorno 30 settembre 1859.

Descrizione degl'immobili,
posti in Sestiere di Cannareggio,
Parrocchia de' SS. Gio. e Paolo.

Lotto I.

Casa, allibrata nel Censimento stabile al mappale N. 4054, coll'anagrafico N. 6309, per pertiche 0.02 e rendita cens. di L. 60. — Stimata L. 2908.

Confina al Nord-Est e Sud-Est il mappale Num. 4055 pur di ragione Medin; a Sud-Ovest la Corte del Paludo; a Nord-Ovest il mappale Num. 4053 di altrui proprietà.

Lotto II.

Corpo di caseggiato, allibrato nel Censimento stabile al mappale N. 4056 che si estende anche sopra il N. 4055, cogli anagrafici Num. 6312 e 6313, per pertiche 0.17 e rendita cens. L. 171. — Stimato L. 7242.

Confina a Nord-Est e Nord-Ovest il mappale Num. 4055; a Sud-Est il Rio de' Mendicanti; a Sud-Ovest la Corte del Paludo.

Lotto III.

Corpo di caseggiato, allibrato nel Censimento stabile ai mappali N. 4050, 4052 e 4055, per pertiche 0.89 e rendita censuaria di L. 321:98, cogli anagrafici Num. 6305, 6306, 5604-6307 e 5604-6310. Stimato complessivamente L. 16,045:60.

Il suddetto corpo di caseggiato è aggravato de' seguenti annuali oneri livellarii:

1.° Di L. 208:68 a favore Correr co. Giovanni.

2.° Di L. 135:41 a favore di Menardi-Garizzo Maria Maddalena.

3.° Di L. 59:60 a favore di Moschini Antonio, la di cui garanzia si estende anche per canone di Lire 110:52 dovute da Andrea Fassi, e che per queste e per quelle da pagarsi dal Medin sono del pari respondenti i vicini stabili di proprietà Fassi.

Totale L. 403:69, le quali capitalizzate danno a diminuzione della stima il complessivo importo di L. 8073:80.

Valore netto di stima: Lire 7971:80.

Confina a Sud-Est il mappale N. 4056, il Rio de' Mendicanti, il mappale N. 4051 di ragione Fassi; al Sud-Ovest i mappali Num. 4054 e 4056, la Corte del Paludo ed il mappale N. 4053; al Nord-Ovest il mappale N. 4053, Calle dello Squero ed il mappale Num. 4049; al Nord-Est i mappali N. 4049 e 4051.

I beni de' due primi Lotti sono in ditta Medin co. Dataico oberato, massa concorsuale amministrata da Rova Giov. Batt.

Quello del terzo Lotto, Medin co. Dataico, oberato, massa concorsuale amministrata da Rova Giov. Batt., livellaria a Correr co. Giovanni, Menardi-Garizzo Maria Maddalena e Moschini Antonio.

Si pubblichi all'Albo ed alla Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 ottobre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

N. 6705. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso porta a pubblica notizia che nel giorno 4 marzo 1855 è morto in Scardona nella Dalmazia Lodovico fu Pietro Da Ponte, senza lasciare disposizioni d'ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto si diffidano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di erede comprovando il diritto che intendono di avere, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che producessero le loro dichiarazioni di erede, comprovandone il titolo e sarà ad essi aggiudicata.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Zagabria.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 9 novembre 1858.
Il Presidente
ECCHELI.
Caneva.

N. 5584 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende noto al pubblico che sulle istanze di Antonio fu Paolo Guardabasso di Pieve, coll'avvoc. Tommasi, in odio di Gio Battista fu Giovanni Maria Da Forno Riz di Pozzale, ed in evasione all'odierno P. V. fu accordato il quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 22 giugno 1858 N. 3230, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia il 2, 5 e 6 luglio successivi ai NN. 146, 148 e 149, ed alle condizioni in quello specificate, meno la prima, poichè gli immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, e per la verificazione della stessa si fissa il giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nella Piazza di Pieve e di Pozzale, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Pieve, 9 novembre 1858.
Il R. Pretore
VIDA.
G. Caberlotto, Canc.

N. 11706. 1. pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia come sopra istanza prodotta sotto questo Numero dalla nob. Elisabetta Bruneleschi Del Calice di Udine, in confronto della sig. Paolina Giupponi Delfino di Udine, ne' giorni 18 dicembre p. v., 9 e 24 gennaio successivo dalle ore 10 ant. alle 3 pom. avrà luogo nel locale d'Uffizio di questa Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita de' beni stabili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in Lotti.

II. La vendita sarà fatta al miglior offerente, nello stato in cui si trova lo stabile apparente dalla stima 30 agosto 1854 N. 7617, esclusa però ogni responsabilità per qualsiasi diversità che si riscontrasse al confronto della descrizione, e per peggioramenti o guasti.

III. Sarà preso per base dell'asta il prezzo risultante dalla stima, indicata in ciascun Lotto.

IV. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che sarà posto a diffalco del prezzo d'acquisto o restituito se altri sarà *il* deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà depositare *il* prezzo di delibera entro giorni otto dall'intimazione del relativo decreto, nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura.

VI. Il deliberatario, se domiciliato altrove, dovrà indicare una persona avente domicilio in Cividale cui abbiano ad essere intimati gli atti.

VII. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarii, resta a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorte a carico dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia.

VIII. Le pubbliche imposte eventualmente insolute dovranno essere soddisfatte dal deliberatario verso il diritto della trattenuta di altrettanta somma sul prezzo.

IX. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione, se prima non avrà adempito agli obblighi superiormente indicati.

X. Mancando all'adempimento di tali obblighi, saranno rivenduti gl'immobili a di lui carico, rischio e pericolo, a termini del § 438 del G. R., e tenuti inoltre al risarcimento di tutti i danni e spese.

Descrizione dei beni,
posti in pertinenze di Moimacco.

1. Aratorio nudo denominato Pudusis delineato nella mappa del censo stabile al N. 2073 porz. di pert. 1.96 rendita a. L. 4:33, e N. 2201 porzione, di pert. 11.42 rendita a. L. 17:47, cui fa coerenza a levante strada, ed oltre Capitolo dell'insigne Collegiata dei canonici di Cividale, a mezzodì Co. Guglielmo Puppi, a ponente Gressan Giuditta, ed a tramontana Pella Osvaldo. Stimato austriache L. 889:87.

2. Aratorio nudo denominato Praposadin in mappa al N. 1705 di pert. 10.18, rendita austr. L. 15:58, confina a levante vener.ª Chiesa di Moimacco e Pontoni, a mezzodì Foramiti Edvige maritata Nussi, Tavagnacco, Calisto e Pontoni eredi fu Leonardo, a ponente Menuzzi Sebastiano, ed a tramontana Clarecini eredi q.m Nicolò. Stimato austr. L. 664:42.

3. Terreno arborato aratorio vitato con cinque filari di viti, denominato Deboi descritto nella mappa del censo stabile al N. 43 della superficie di censuarie pertiche 5.46 rendita a. L. 15:82, tra' confini a levante Puppi conte Guglielmo e parte torrente Chiarò, a mezzodì Beneficio Parrocchiale di Moimacco, a ponente strada, ed a tramontana torrente Chiarò. Stimato a. L. 307:06.

4. Prato stabile denominato della Malina o Montagnana, descritto nella mappa del censo stabile al N. 839 portante la superficie di censuarie pert. 7.73 colla rendita di a. L. 18:78, cui sono limitrofi a levante eredi Marzuttini, a mezzodì strada erariale mette a Udine, a ponente Caporale fratelli e parte Pontoni eredi q.m Leonardo, ed a tramontana Bernardis Gio Battista. Stimato austriche L. 1052:—.

Il presente viene inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretorio e nel Capo comune di Moimacco.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale 31 ottobre 1858.
Il R. Pretore
LORIO.
Zuecca, Canc.

N. 5246. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Auronzo invita coloro che in qualità di creditori, hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Arcangelo q.m Giuseppe Rizzardi di Villapiccola, di Auronzo, morto in detto luogo senza testamento il giorno 19 gennaio pr. p., a comparire il giorno 3 gennaio p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questo Capodistretto, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. g. Pretura,
Auronzo, 20 ottobre 1858.
Pel R. Pretore in permesso,
L'I. R. Aggiunto
DOGLIONI.
Rizzardi, Al.

N. 5261. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto all'assente d'ignota dimora Gio. Battista Eller fu Giuseppe, che la tutela della minore Maria-Teresa Riva fu Domenico, produsse contro di lui la petizione 2 settembre pr. p., N. 4805, per pagamento a. L. 164, mercede di fitti e a. L. 6 di spese, e che gli fu costituito in suo curatore l'avv. dott. Zavan al quale potrà dare le occorrenti istruzioni essendosi fissata l'udienza al di 21 dicembre p. v. ore 9 ant., con facoltà d'intervenire o di nominare altro procuratore, e che in difetto dovrà imputare a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Latisana, 12 ottobre 1858.
Il R. Pretore
ZORSE.
G. B. Tavani.

N. 7402. 1. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. Reg. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto essere stato con odierno decreto pari N. aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze del cedente i beni Girolamo Buzzolan venditore di liquori in Thiene, ovunque esistenti quanto ai mobili, e situati nel Regno Lombardo-Veneto quanto agli immobili.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la sostanza oberata ad insinuarsi entro il giorno 20 dicembre 1858, in forma di regolare petizione da prodursi in confronto del deputato curatore alle liti signor Marc'Antonio dott. Volebele, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e tanto sicuramente quanto che in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione, esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, ove la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, ed ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, o avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'udienza del giorno 23 dicembre 1858 ore 9 ant., per passare all'elezione dell'amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato sig. Francesco Marsich, nonchè per la scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore stabile, e la delegazione saranno nominati di Uffizio a tutto rischio e pericolo dei creditori nella quale udienza sarà altresì tentato l'esperimento per una transazione a termini del § 98 Giud. Regolamento, ed avrà luogo anco la trattazione della causa sul merito della domanda dei benefizii legali.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Thiene, 11 ottobre 1858.
Il R. Pretore
POZZA.
Pajello, Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale
Dott. TOMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDI' 30 NOVEMBRE

ANNO 1858. — N. 274

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: valuta austr. fior. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: valuta austr. fior. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata al Ventaglieri N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale soldi austr. 14.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea.
Per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubb. costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in valuta austriaca.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al suo signor cugino, il tenente maresciallo ad *latus* del comandante del I esercito, Arciduca Carlo Ferdinando, di accettare e portare il conferitogli ordine del Leon d'oro, della ducale famiglia di Nassau.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona all'agente consolare a Mariapol, Giovanni Drascovich in ricognizione de' suoi proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire l'*Exequatur* al diploma d'installazione di Basilio Manzurany, nominato regio console ellenico e dirigente il Consolato generale ellenico a Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il regio console generale di Spagna a Sierra Leona, Gioachino di Zugasti, a console onorario d'Austria in quel luogo, col diritto di percepire le competenze consolari, conforme alla tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare viceconsole austriaco senza stipendio a Bastia, isola di Corsica, il negoziante Walery-Fils.

Cambiamenti nell' I. R. Marina di guerra.

Furono promossi: Il capitano di vascello, Giuseppe cavaliere di Pöltl, ammiraglio del porto e comandante la fortezza di Pola, a contrammiraglio, lasciandolo nel presente suo impiego;

Il colonnello Apollinare cavaliere di Ujeyski, comandante il reggimento d'infanteria marina, a generale maggiore ed ispettore delle truppe di marina;

Il capitano di fregata, Giulio Wissiak, a capitano di vascello;

Il tenente colonnello del reggimento d'infanteria marina Michele Brettner, a colonnello e comandante quel reggimento;

Il tenente colonnello dell'artiglieria di marina, Eduardo Filippi, a colonnello, lasciandolo nell'attuale suo impiego di capo Sezione presso il Comando della Marina;

I capitani di corvetta, Riccardo Barry ed Enrico di Klint, a capitani di fregata;

I tenenti di vascello, Carlo Faber e Giorgio Milossich, a capitani di corvetta;

Nel reggimento infanteria di marina, a maggiori i capitani: Francesco de la Renotière, cav. di Kiegsfeld; Adolfo Marno di Eichenhorst, lasciato nell'attuale suo impiego di professore all'Accademia di marina; e Giuseppe Paska.

Furono pensionati: Il capitano di vascello Carlo bar. Lewartow di Lewartowski, col carattere di contrammiraglio *ad honores*; il capitano di fregata Giuseppe Kerer, col carattere di capitano di vascello *ad honores*; ed il maggiore del reggimento d'infanteria di marina Vincenzo Pelikan.

Il supremo Dicastero del controllo de' conti, ha nominato l'uffiziale contabile presso l'aulica Contabilità di Stato, di credito e centrale, Giulio Lindner, al posto di contabile, vacante presso l'I. R. Fabbrica erariale delle porcellane.

Il supremo Dicastero del controllo dei conti ha nominato consigliere contabile, presso la Contabilità di Stato lombarda, quell'uffiziale contabile Giovanni Pizzagalli.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 novembre.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Il Panteon veneto si arricchisce per la generosità di nuovi offerenti. Ai recenti doni, già annunziati in questa *Gazzetta*, come prescrivono le discipline determinate dall'I. R. Istituto ai 28 giugno 1847, si aggiunge ora quello del busto di Tiziano Vecellio, fatto collocare nel Palazzo ducale dal signor cav. Giuseppe de Reali. Mercè le sollecitudini della Giunta, a questo scopo deputata dall'Istituto, e i liberali promotori dell'onorevole imprendimento, altri busti e medaglioni saranno fra breve collocati a ricordare illustri uomini, benemeriti della veneta civiltà.

La riforma ginnasiale.

V.

(V. i NN. 237, 249, 250 e 261.)

Y. — « Ora incomincian le dolenti note. » Eccoci giunti al quinto articolo della nostra rivista, dove abbiamo promesso di trattare della parte scientifica dell'istruzione ginnasiale, di quella parte, su cui piombano tante accuse, tanti lamenti risuonano, che non è senza qualche sospetto che noi ci facciamo a parlarne. È veramente, poichè tante se ne dicono, non può non nascere in noi il timore che tante lagnanze non sieno per avere almeno qualche fondamento di verità. La è una cosa da far veramente strabiliare: tutti gridono la croce contro il *Piano*: « diverse lingue, orribili favelle »; eppure, a guardarlo per filo e per segno, e' non ci pare, affè di Dio, quella gran brutta bestia, che lo dice la gente. Vedete: la gente qualche volta è la gran bizzarra testa: comincia dir uno, poi dice un altro, e finiscono col dir tutti, e lo imperchè non sanno. Ma i fatti!!! saltano su qui gli oppositori. Poh! i fatti veramente son fatti, e quando un pover'uomo ha la sfortuna di averli contrarii, non c'è più logica che tenga, e bisogna abbassare la testa e dir amen.

Ma, ditemi un poco, mio bello e dolce avversario: voi m'intonate sempre questa musica dei fatti: il *Piano*, voi dite, sinora ha prodotti dei cattivi frutti, e se le piante, come insegna il Vangelo, si devono giudicare dai frutti, voi conchiudete che il *Piano* deve essere certamente una cattiva pianta. Ma io soggiungo che, per quanto solida ad altri possa parere quest'argomentazione dei fatti, non si può negare però che talvolta ella non abbia dell'elastico; perchè non vedete come gli amici del *Piano* portano degli altri fatti contro di voi, e pretendono di convalidare la loro teoria con un bel argomento, come dicono le scuole, *a posteriori*! Diremo dunque che anche i fatti si possono tirare qua e là, e tutto sta avere buoni polmoni da gridar alto, e soprattutto un buon pennello da dipingere alla propria maniera. Ora non si può negare che i nemici del *Piano* non abbiano avuto le loro trombe, e non abbiano dato fiato ai quattro venti della terra; non si può negare che non ne abbiano fatto delle assai brutte pitture, giungendo a chiamarlo immorale, eretico, e persin ateo. Ma guardate un poco dove diamine è andato a cacciarsi l'ateismo? Eppure la è così nè più nè meno, e noi siamo costretti di risponder oggi a tutta questa caterva di oppositori.

La prima obbiezione, che fanno gli avversarii del presente sistema ginnasiale, quella si è di aver dato troppa importanza alle scienze, estendendole dal corso inferiore al superiore, dal primo all'ultimo anno. E pazienza, dicono essi, che si abbia voluto dar tanta estensione all'insegnamento scientifico, ma il peggio è che, mentre si è di tanto allargata la sfera delle scienze fisiche e matematiche, si è ristretta poi quella delle metafisiche e delle morali, con grave discapito dell'umana dignità, tutta appoggiata alle sublimi ragioni della metafisica e della morale. Già il secolo è anche troppo inclinato al materialismo, ai calcoli aritmetici e al tornaconto, senza che vi fosse bisogno di dargli una spinta cogli studii ginnasiali, fatti oggi consistere gran parte in istoria naturale, aritmetica, algebra e geometria. I giovanetti, che si avvezzano per tempo ad essere computisti e calcolatori, quando poi un altro giorno con altri studii più nobili, vorrete sviluppare le loro facoltà estetiche e morali, vi risponderanno, col motto di Fedro: *nisi utile est quod facimus stulta est gloria*. E poi questa infarinatura enciclopedica, di cui li spruzzate, farà andar loro i fumi alla testa, s si crederanno gran baccalari quando appena sanno balbettare di scienza. Credendosi sprofondati in tutto lo scibile, appena si degneranno più di studiare, e si faranno a trinciare per lungo e per larga *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*. E non vedete come questi umori, a cui spunta appena la prima lanuggine, scattano bruscamente se mai vi fate un poco a raddrizzare loro la testa, a correggere qualche pregiudizio, che si hanno succhiato da studii prematuri, e a dar loro qualche lezioncina di morale, che non hanno avuto tempo d'imparare nella scuola. Così la mania di voler tutto insegnare, tutto ridurre a dimostrazione e formula geometrica, mentre poi nè insegna nè dimostra nulla, riempie invece di bolicine d'aria le piccole teste dei ragazzi, che cominciano a sputar tondo sulle questioni più gravi, e a ridersela sotto i baffi dell'onestà, della religione e della morale.

Confessiamo che tutte queste ragioni, ripetute frequentemente da uomini gravi ed assennati, ci hanno fatto pensare più di qualche volta al *Piano* attuale di studii, temendo per avventura di prendere qualche grosso abbaglio e di renderci complici, difendendolo, di tutti quegli enormi delitti, che gli vengono imputati. Ma, viva il cielo, o noi siamo ciechi del tutto, o il guasto morale di cui vuolsi caricare il *Piano* ginnasiale, è almeno una bella visione d'immaginazioni riscaldate. Le materie, che oggi s'insegnano, sono a un dipresso le medesime, che s'insegnavano prima della riforma; non si è aggiunta che la storia naturale, nel Ginnasio inferiore. Del resto, la fisica e la matematica, ronchè la storia e la filologia, si studiavano anche prima nei due ultimi anni, che formavano il corso liceale. Tutta la colpa dunque cade sopra questa sciagurata storia naturale, e sopra la fisica popolare, che si studia nei primi anni, come preparamento alla sistematica. Mentre nel primo stadio si profanano, dicesi, le menti ancor vergini dei ragazzi col sollevar loro indiscretamente il velo verecondo della natura, si ha poi l'imprudenza di lasciarli digiuni nell'età più adulta di quel forte pascolo, che si trova nei campi ubertosi della filosofia.

Ma, in quanto alla prima accusa, più vi pensiamo e più siamo costretti a confessare di non saper veramente com'ella abbia potuto venir in mente ad uomini venerandi per dottrina, per onestà e per esperienza. Lo studio della natura, oltre ad arricchir la mente di utili cognizioni e a togliere certi volgari pregiudizii, che degradano ed avviliscono l'uomo, serve pure ad aprir una sorgente inesausta d'innocenti piaceri, ch'esercitano nobilmente la nostra sensibilità, alimentano di sode e robuste immagini la fantasia, e soprattutto inalzano il senso morale, col farci ammirar sempre più nelle meraviglie della creazione la grandezza, la bontà e la sapienza di quell'Essere eterno, che mosse da prima queste cose belle. S. Paolo insegna che le cose visibili bene intese conducono alla conoscenza dell'Ente invisibile, in cui vivono, si muovono e sono: ed è veramente difficile ad intendersi che vi sieno uomini, i quali possano temer danno da uno studio, che, diretto a dovere, dovrebbe essere il prodromo della religione e della morale. Ditemi: non è forse il gran libro dell'universo, che primo si spiega a' nostri sguardi, in cui leggiamo « la gloria di Colui che tutto muove? La terra che abitiamo, le piante che ci alimentano, gli animali che alleviano le nostre fatiche, non sono forse oggetti degni della nostra curiosità, fecondi di gravi considerazioni e d'alti ammaestramenti? Facciamo plauso dunque alla sapienza dell'egregio Ministro, che, intendendo degnamente l'insegnamento, volle che le cognizioni naturali, acquistate nelle prime classi ginnasiali, divenissero come la base di quella sublime educazione estetica e morale, a cui dalla contemplazione della natura suole innalzarsi lo spirito per opera della letteratura e della filosofia. Penetrato egli di questa gran verità, che il mondo de' sensi è simbolo di quello delle idee, e che le creature, a chi ben le estima, sono scala, come canta il poeta, al Creatore supremo, prescrisse con molto senno che i giovanetti, fin dal primo esordire della loro educazione, dovessero formarsi un chiaro concetto del mondo materiale. Troppo si è disprezzato sinora il mondo de' fatti e della realtà. Dimenticando superbamente che l'uomo è un impasto misterioso di corpo e di spirito, e che la sua prima patria è la terra, con cui ha de' contatti necessarii ed immediati, si è creduto di nobilitarlo trasportandolo stoltamente in un mondo d'astrazioni e di chimere, dove prendendo per realtà i sogni della sua mente, fu vittima di crudeli illusioni e soggiacque a miseri inganni.

I nemici dell'attuale ordinamento degli studii, che deplorano l'istituzione delle scienze naturali nel Ginnasio, perchè deviano gli ingegni dalla coltura delle lettere e della filosofia, a cui questi devono essere specialmente destinati, dimenticano senza dubbio la grande efficacia, che in questi rami dello scibile esercita la contemplazione della natura. Chi vorrà negare che la cognizione, anche meramente storica, de' fatti naturali, qual si offre nel Ginnasio inferiore, non giovi potentemente ad allargare la sfera del senso del bello, per cui alla letteratura, la quale non di rado, per mancanza d'idee positive, o prende falsi indirizzi o si abbandona a vani rumoreggiamenti, viene ad essere dischiusa una ricca miniera di nuovi e svariati argomenti per adoperarvi sopra la sua potenza? Se noi richiameremo alla memoria, da una parte i delirii, le stravaganze e le assurdità del secolo scorso, quando si facevano *sudare i fuochi a preparar metalli*, e si chiamavano le stelle *buchi d'argento del celeste crivello*; e dall'altra le frivolezze e le meschinità degli arcadi pastorelli, che cantavano i labbri di cinabro e le perle di corallo, mentre, sotto la scorza d'un società dormigliosa, ardeva il vulcano d'una tremenda rivoluzione, che doveva in breve vomitare lave di rovina e di distruzione, certamente non troveremo da biasimare il *Piano* dell'eccelso Ministero, che rivocò gli ingegni a ritemprarsi nello studio della natura, come il solo atto a correggere il gusto, a frenare l'immaginazione, e nell'istesso tempo metterla sulla strada della invenzione e della verità, come pure a sollevare ed accendere il sentimento, che non deve essere riscaldato che dal sacro fuoco del vero.

Lungi pertanto dal riprovare la nuova cattedra di storia naturale, noi anzi ne salutiamo la fondazione come pegno di un nuovo e salutare progresso, introdotto negli studii dalla ben intesa liberalità del sapiente Governo, che promuove fra noi ogni genere di cultura. Egli è ben possibile che uomini, educati secondo certi principii, si ostinino a vedere nel nuovo sistema de' tremendi pericoli, non tanto per la letteratura e per la filosofia, ma per la stessa morale: ma, mentre noi abbiamo di che consolare le timide coscienze assicurandole che i costumi non hanno nulla a temere dallo studio innocente delle piante e de' fiori, nè tampoco dalla contemplazione dei fenomeni maravigliosi della vita, d'altra parte protestiamo che nemmeno gli studii letterarii e razionali possono ricevere alcun detrimento dallo studio della natura. Già abbiamo veduto anzi che le lettere, avvilite, traviate e corrotte, ne ritrassero grandi vantaggi. Mentre però noi decantiamo i benefizii degli studii naturali, nessuno creda per questo che vogliamo farci banditori di quel gretto naturalismo, che ci venne d'oltremonti, e che, confondendo la scienza con l'arte, l'una e l'altra distrusse e vituperò.

Noi non predichiamo il naturalismo, nè il *Piano* ce ne dischiude punto la via, quantunque obblighi i ragazzi a studiare i fenomeni naturali. Bensì questo studio dee contribuire più tardi a preservarli da quella falsa imitazione, ch'è il flagello della letteratura e delle arti. Già è noto come la meschinità delle nostre istituzioni letterarie ci avesse condotti allo studio servile degli antichi, facendoci ricantare le favole mitologiche, a cui più nessuno credeva. Ora si è scoperto che lo stesso *nudo arido vero*, venuto in potere di libera e forte fantasia, può essere valido strumento di sublime e maravigliosa poesia. Per tal guisa gli studii risorti delle scienze naturali, a cui ora intende di giovare sempre più il Ministro della pubblica istruzione, col prepararne i giovanetti fin dalle prime classi, divennero una delle cause principali dell'ottimo indirizzo, da circa mezzo secolo preso tra noi dalle arti belle. A questo dovevano pensare i sistematici oppositori del presente ordinamento, senza ripetere le più assurde calunnie contro un *Piano*, il cui precipuo intento è quello di essere utile alla causa della buona morale e delle ottime discipline. Che se pur si vuol insistere sopra la moltiplicità de' rami di studio, noi domandiamo qual peso vi aggiungano poche e semplici nozioni di storia naturale, e queste pure in via storica e narrativa, che certamente è la più adattata ai giovanetti delle classi inferiori. Senza dubbio, sarà più utile, ed anche più facile, per la gioventù lo studio delle meraviglie della creazione, che non la farraggine di regole grammaticali e di precetti retorici, di cui si opprimeva la loro memoria prima della riforma ginnasiale, allorchè si godevano le dolcezze dei vecchi Ginnasii, a cui vorrebbero ricondurci i nostri censori. Ma voi, che lamentate lo sperpero dell'intelligenza e del sentimento, che oggi fanno i nostri metodi algebrici, credete voi che la mente ed il cuore de' giovani avessero molto da guadagnare in que' papaverici esercizii, da cui non altro si ricavava, in sei anni di tortura, che un po' di zavorra grammaticale e di fumo retorico? L'aridità de' precetti, con cui allora si soffocava la vita del sentimento, non poteva forse aver conseguenze più funeste di quelle della zoologia, della botanica, della fisica e della matematica, a cui si danno oggi tanti rimproveri, facendole ree di tutti i mali presenti e futuri della società?

Ma, essendoci cresciuta tra mano la materia noi domandiamo grazia ai lettori ancora per uno o forse due articoli, nei quali vedremo che queste scienze non sono poi tanto scomunicate, da meritare che se ne faccia un *auto da fè*, come vorrebbero alcuni ardenti crociati, che fanno guerra alla matematica, come madre dell'ateismo. Intanto, osserviamo che il nostro *Piano* ginnasiale, se non altro, ebbe il merito di ricolmare un gran vuoto nella nostra istruzione accademica, la quale, versando sempre nella sfera de' precetti e delle regole astratte, mai non discendeva alla riprova de' fatti, che soli possono dar ragione alle idee. I più accaniti nemici delle riforme non possono assolutamente negare che un progresso non sia stato fatto, a meno che, contro la comune opinione del genere umano, essi non vogliano sostenere che lo studiare le cose in luogo dei vocaboli e delle vuote generalità, sia un tornare addietro, piuttosto che andare avanti.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo anche oggi a fare lo spoglio d'un doppio corrier di Parigi; ieri ci giunsero a un tempo i giornali di là del 26 e del 27, colle notizie del 25 e del 26.

Giornali del 26. — Il sig. conte Boulay (della Meurthe), ex vicepresidente della Repubblica e senatore, morì il 24 a Parigi, dopo lunga e dolorosa malattia. Si sa, dice « la *Patrie*, con che ardente sollecitudine il « sig. Boulay (della Meurthe), oltre a' suoi « doveri politici, dedicasse il suo avere e l'o« pera sua all'incremento dell'istruzione ele« mentare. Devoto pel cuore, non meno che « per le tradizioni della sua famiglia, alle « istituzioni dell'Impero, il sig. conte Bou« lay era di quegli uomini, i quali, per la « loro indole ferma e moderata, pel loro lin« guaggio conciliativo, e l'onorevolezza di « lor persona, sanno conquistare unanimi « simpatie. E però ognuno si accomunerà al « profondo cordoglio, che ci fa provare la « perdita di quell'uomo dabbene. »

Leggiamo nella *Presse*: « Lo scoppio « del fanatismo fa il giro del mondo mu« sulmano. Il movimento, originato da Ged« da, si propagò sulle coste egiziane, in Si« ria, su alcuni punti dell'Asia Minore, e « nella Reggenza di Tripoli. Ei si è mani« festato, da ultimo, nella Cirenaica. La ple« baglia di Derna violò la casa del console « inglese; ella minaccia segnatamente il me« dico, delegato dalla Giunta sanitaria, il « dott. Cavalieri, ch'ell'accusa di distribui« re a' malati, colti dall'epidemia, farmachi « attossicati. »

Nel resto, i fogli di Parigi del 26 non hanno altra notizia, che meriti speciale menzione. I lor dispacci telegrafici sono i seguenti:

« Londra 24 novembre.

« L'*Express* annunzia che lord Napier è nominato ambasciatore a Berlino. La Casa Baring conchiuse oggi un prestito di 1,400 000 lire di sterlini in 4 e ½ per %.

« Londra 25 novembre.

« È sparsa la voce che il sig. Bernstorff, ambasciatore di Prussia in Inghilterra, verrà in breve richiamato. Gli ambasciatori di Prussia a Vienna e Parigi saranno parimenti cambiati. Anche il sig. Kielansegge, ambasciatore all'Annover, sarebbe richiamato. »

« Marsiglia 24 novembre.

« Il *Giornale di Monaco* dichiara che magnifiche offerte furono fatte al Governo di quel paese dal Piemonte, ma che il Principe di Monaco rifiutò ogni cessione ed ogni aggregazione, perch'ei spera che il corso delle negoziazioni terminerà la discussione, come avvenne pel Montenegro. » (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« Madrid 24 novembre.

« Alcuni senatori, appartenenti al partito progressista, chieggono, per opposizione al Governo, una nuova liquidazione del debito. Il sig. Bermudez di Castro si prepara a recarsi al suo posto a Napoli. »

Giornali del 27. — « S'accredita la « voce, dice la *Patrie*, che S. M. l'Imperato« re di Russia debba venire in Francia nella « prossima primavera. »

La *Presse* incomincia il suo *Bulletin du jour* colle osservazioni seguenti:

« Corrono fra l'Inghilterra e la Francia relazioni d'ogni giorno e d'ogni ora; e tuttavia i due paesi non si conoscono punto. Il fatto potrebbe, a prima giunta, parere strano, ma pur è esatto, e ne troviamo una pruova novella nelle nostre corrispondenze di Londra.

« Il processo Montalembert cagionò, sulle sponde del Tamigi un'impressione vivissima: e vi s'attendeva con una specie d'ansietà la sentenza del tribunale. Questo null'ha di straordinario; ma i nostri vicini, andando più oltre, s'immaginarono che la Borsa di Parigi dovesse provarne una scossa violenta, e la lor convinzione a questo riguardo era sì forte, ch'eransi fatte scommesse sulla somma maggiore o minor del ribasso. Rimasero dunque sorpresi, a Londra, udendo che, dopo la sentenza, i prezzi delle carte pubbliche a Parigi erano, all'apertura, più fermi del giorno innanzi.

« Speriamo che le due nazioni impareranno a conoscersi meglio, quando si avrà trovato il mezzo di piantare sotto la Manica il gran *tunnel*, che dee aprire fra esse comunicazioni più rapide e men costose. »

Del rimanente, quest'è l'unico ragguaglio, che troviamo ne' fogli di Parigi circa il processo Montalembert; e ciò per la buona ragione, che il *Journal des Débats* stimò opportuno di ricordare colla noterella seguente: « I nostri lettori sanno che la leg« ge vieta il rendiconto de' dibattimenti giu« diziarii in materia di stampa, e che il te« sto della sentenza è il solo documento, che « sia permesso a' giornali di pubblicare. » E la sentenza la conosciamo.

Tornando all'Inghilterra, i fogli di là continuano a discutere le questioni religiose col loro solito ardore, e s'occupano in ispecie dell'affare del sig. Poole, che citò in giudizio il suo Vescovo a motivo della sua destituzione. E' danno inoltre ragguaglio d'un *meeting* all'aperto, tenutosi a Londra, in ordine alla riforma elettorale. Quel *meeting*, composto principalmente d'artieri, si raccolse a Smithfield, e procedette in tutta regola. Un pittor di camere presedeva l'assemblea, ed un sarto aperse la sessione, proponendo di stanziare: « Che ogni riforma, la « quale non comprendesse il suffragio uni« versale, era indegna del sostegno delle clas« si artiere del paese. » La proposta fu sostenuta e svolta da un calzolaio, il quale sembra perfettamente informato degli affari pubblici e dello stato de' partiti. Ella venne poi combattuta da un macchinista sagacissimo, il quale rappresentò al suo uditorio il pericolo di non ottener nulla, coll'essere risoluti ad ottener tutto in un tratto. « Son « del vostro parere, ei disse, sulla sostanza « de' vostri voti; ma il *bill* di riforma, che « più se ne accosta, dee avere il vostro so« stegno; se, nella discussione che si pre« para sulle leggi elettorali del paese, voi « proclamate la vostra risoluzione di non « contentarvi se non della giustizia assolu« ta, commettete un suicidio, abbandonate « i vostri proprii interessi e quelli della po« sterità. » L'emenda del macchinista fu rigettata, e la proposta, fatta dal primo oratore, approvata a gran maggioranza. Così il *Journal des Débats*; ma il nostro corrispondente di Londra parla di questo *meeting* in ben altro tenore. Si vedrà dal carteggio.

Si continua a credere a Francoforte che il sig. di Schrenk si troverà in istato di leggere, nella seduta del 9 dicembre prossimo, il suo rapporto sulle ultime proposizioni, comunicate alla Dieta dal sig. di Bulow, l'inviato danese. Da quanto traspira, non si dubita che l'assemblea si dichiari paga delle sodisfazioni, date dalla Danimarca alla Germania. Assicurasi, dice la *Gazzetta dell'Impero tedesco*, che una circolare, derivata da alcuni membri degli Stati dell'Holstein, convoca a Kiel tutt'i deputati del Ducato per un'assemblea preparatoria, in cui si andrà d'accordo sul contegno da tenere nella prossima sessione degli Stati. Alcuni fra' principali dell'ordine equestre sono già, dicesi, adunati per un simile scopo.

Nella sua seduta del 25, la Camera de' rappresentanti belgi procedette al voto diffinitivo del progetto di legge, che mitiga le disposizioni della legge relativa all'arresto per debiti. Una nuova emenda fu presentata dal ministro delle giustizia ed ammessa dalla Camera: essa prescrive che il Tribunale potrà, colla sentenza di condanna, sospendere, per un termine più o meno lungo, gli effetti dell'arresto, in riguardo al debitore di buona fede, vedovo o vedova, avente uno o più figli pupilli, a'cui bisogni provvede. Tutte le emende, ammesse nella prima discussione, vennero confermate, e l'insieme del progetto passò con 45 voti contro un'astinenza. Di tal discussione ci parla anche il nostro corrispondente d'Anversa.

Ecco i dispacci telegrafici de'giornali di Parigi del 27:

« Londra 25 novembre.

« Il *Morning-Post* asserisce che lord Derby proporrà al Parlamento di lasciare gli elettori in libertà di scegliere nelle loro circoscrizioni fra l'antica maniera di dare il voto e lo squittino secreto. »

« Madrid 25 novembre.

« Con decreti, inseriti nella *Gazzetta*, sono

accettate le rinunzie all' ufficio di consiglieri di Stato dei sigg. marchese di Pidal, Luzuriaga, Manuel Bermudez, Bertran de Lys, Roda, Valgernera e Torremarin. »

Il nostro corrispondente di Torino ci fe' conoscere, nel suo carteggio ieri pubblicato, l' origine delle voci di guerra, corse a' giorni passati in Piemonte, nel Belgio ed in Francia, e delle quali faceva cenno anche la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* nella sua nota, parimenti nel foglio d' ieri inserita.

Ora i giornali di Parigi del 27, ieri giunti, traggono dal *Nord* la notizia che il conte Walewski abbia ricevuto il 24 i membri del Corpo diplomatico, ed abbia lor dichiarato che le voci, messe in giro, e le quali avevano trovato ricetto anche nel *Constitutionnel,* non avevano nessuna specie di fondamento, e che l' Imperatore Napoleone non voleva punto deviare dalla politica, cui s' è fino ad ora attenuto.

Il *Journal des Débats* registra a capo delle sue colonne questa notizia del *Nord*, e, pur lasciando a questo la malleveria della sua esattezza, nota che, in ogni caso, l' atto attribuito al ministro degli affari esterni di Francia « sarebbe appien naturale, dopo le « voci, ostinatamente corse negli ultimi giorni, « circa spacciati disegni del Piemonte e de' « suoi alleati contro l' Austria, e massime « dopo i singolari articoli, che si poterono « leggere su questo particolare in alcuni « giornali » ; indi continua :

« Non saremo accusati di parzialità verso l' Austria, e ancora meno d' indifferenza verso l' Italia ; ma veder non potemmo senza stupore che si parlasse con tanta leggierezza d' intimar guerra ad una Potenza alleata di Francia, senza poter allegare contro di essa uno solo di que' torti, la cui riparazione ordinariamente è lo scopo della guerra presso le nazioni civili. Noi c' inganniamo : si allegano contro l' Austria gravi torti, e tali da non poterne ottenere riparazione se non colle armi. E innanzi tratto, l' Austria tiene l' Italia, e non pare disposta a sgomberarne di buon grado ; la situazione dell' Austria è sì falsa in Italia, che piglierebbe ella stessa l' offensiva, se altri non si affrettasse a prevenirla, dichiarandole la guerra ; da ultimo, l' Austria sembra impassibile agli allettamenti del progresso, e può considerarsi quella Potenza « come la sinistra personificazione del genio della lentezza. » Coronano questo bel raziocinio, manifestandosi partigiani convinti della pace universale, a condizione però che siavi ancora una guerricciuola al mondo da rivolgersi contro l' Austria.

« Par di sognare leggendo simili cose, e d'essere ricondotti a' più tristi giorni della nostra storia. Vedremo noi rivivere quelle teoriche irragionevoli e funeste, che fanno del popolo francese il riparatore di tutt' i torti, o, come una volta dicevasi, il nemico natural de' tiranni ? Noi non crediamo che la Francia abbia serbato l' amore di tal maniera d' avventure, nè ch' ella si riguardi ancora oggidì siccome incaricata d' ufficio dell'affrancamento de' popoli e della rigenerazione del mondo. Ella sa che, rappresentando questa splendida parte, ed anche rappresentandola con grandezza, si corre il rischio d' essere assai mal pagati de' proprii sacrifizii. Di più, le son venuti alcuni scrupoli circa la legittimità di tali generose crociate, ed ella è oggidì d' accordo coll' Europa per considerare il rispetto de' trattati come un fra' primi doveri d' una nazione incivilita. »

Il *Journal des Débats* dichiara qui ch' egli pure è di tal avviso ; confessa « di non « vedere in questo momento nessun motivo, « anzi nessun pretesto di guerra tra la Fran- « cia e l' Austria ; » e soggiunge che, pur essendo disposto a sperare un esito favorevole di tal guerra, « non vedrebbe senza « qualche apprensione una peripezia così « grave, ed il cui risultamento, qualunque « e' fosse, avrebbe un influsso così profondo « e durevole sulla situazione della Francia. » E piglia a svolgere questo pensiero colle seguenti parole :

« Coloro, che invocano tal peripezia in tuono sì disinvolto e con cuor sì tranquillo, posson credere che si tratti semplicemente d' un duello tra la Francia e l' Austria, duello il cui esito non è dubbio, e che l' Europa inoperosa guarderebbe con compiacenza. Quest' è farsi una strana idea dello stato del mondo e delle relazioni, che uniscono presentemente fra esse le Potenze militari dell' Europa. Non è perfettamente sensato credere che la Germania potesse vedere con indifferenza la Francia assalir senza giusta ragione l' Austria in Italia, nè è meglio ragionevole figurarsi l' Inghilterra in atto d' assistere coll' armi in ispalla all' invasione della Germania. Quand' anche un contegno così pacifico andasse a' versi de' Governi, e' non andrebbe certamente a' versi de' popoli ; e quando si pretende spinger la Francia a turbar l' Europa senza esservi costretta da motivi legittimi e d' incontrastabile gravità, non bisogna asconderle le conseguenze inevitabili di tal contegno. Non si tratta, com' altri vuol dire, d' un innocente prologo, destinato a farci meglio gustare quell' idillio della pace universale ed eterna, che sì volentieri ci promettono tutti coloro, i quali ci vogliono mettere le armi in mano ; si tratta d' una guerra lunga e grave, probabilissimamente generale, e destinata a far sottostare tutti quelli, che vi fossero involti, a numerose vicissitudini. Certo, se la Francia fosse tratta da legittima causa in siffatta mischia, non ne sentiremmo nessuno scoramento e accetteremmo da buoni cittadini tale gran pruova. Ma un popolo, che vuol conservare tutte le sue forze nella guerra, dee entrarci con coscienza tranquilla; non bisogna ch'ei l'abbia desiderata nè provocata con un' ingiustizia, e meno ancora ch' ei l' abbia dichiarata senz' altra cosa da allegare contro i suoi vicini che il loro poco amor del progresso ed il possedimento d' un territorio guarentito da' trattati.

« Dire semplicemente al suo vicino, col poeta : *Nasus displicuit tuus*, e gettarglisi addosso, non è fatto d' una nazione giusta e assennata. Non ha in ciò di che giustificar una guerra, quando pure all' avesse per iscopo secreto la rigenerazione del mondo ed il ristabilimento dell' età d' oro. Ma, ad onta del linguaggio di certi giornali, un simile contegno non è a temersi da parte della Francia ; sappiamo per esperienza che coloro, i quali minacciano l' Europa o la sfidano, sono lontani assai dal conoscere le intenzioni o dal lusingar le tendenze del Governo francese. »

Il dardo, come si vede, va diritto al *Constitutionnel*; e certo non può negarsi ch'è fosse bene scoccato, poichè, come ci annunziò ieri il telegrafo, il *Constitutionnel* medesimo, che aveva accolte e covate quelle voci di guerra, fu costretto a dichiararle del tutto false. Ma lasciamo per ora il *Constitutionnel*, e veniamo alla *Patrie*, il foglio semiuffiziale, che, come ripetutamente femmo osservare, è destinato a correggere le scappate de' suoi confratelli. La *Patrie* s' occupa ella pure di quelle voci, e ne coglie occasione dall' articolo stesso del *Journal des Débats*. Dopo aver anch' ella registrata la notizia del *Nord* circa le dichiarazioni del sig. Walewski al Corpo diplomatico, la *Patrie* dice :

« Il *Journal des Débats*, riproducendo l' asserzione del *Nord*, si piglia la pena di combattere la politica della guerra, e dà ragioni, che per verità non sono senza valore, a dimostrarne i pericoli.

« Noi crediamo che non si possa avere in tal punto gravi preoccupazioni, nè nel Corpo diplomatico, nè nell' opinione. Il *Journal des Débats* assunse quindi il facile còmpito di combattere e d' atterrare un fantasima. Chi potrebbe temere in sul serio, in Francia ed in Europa, che l' Imperatore abbia il pensiero di deviar dalla linea, in cui sempre si tenne ? Tutti gli atti del regno attuale, quanto alla politica esterna, non son forse in questo riguardo garantie certe ? Dieci anni di potere non hanno forse provato che Napoleone III, raccogliendo l' eredità di gloria del fondatore della sua dinastia, voleva, anzi tutto, suggellarla con una pace necessaria al mondo ? A fronte di tali testimonianze, che son esse alcune voci, venute di là delle Alpi, e che possono mai tali voci contro la giusta fama d' equità, di saggezza e di moderazione, ch' è l' onore del Sovrano della Francia, e contro la fiducia, ch' egl' inspira a tutt' i Governi ed a tutt' i popoli ?

« Il *Journal des Débats* può dunque essere appieno tranquillo. I falli, ch' ei teme, non saranno commessi. La guerra non diverrebbe imminente, se non quando fosse necessaria ; ella non si accenderà a false schifiltà, a vane pretensioni, o ad imprudenti ambizioni. Di presente, nulla nella politica generale e nelle relazioni particolari dell'Austria cogli altri Gabinetti, permette di prevederla.

« La politica della Francia è tanto chiara, quant' è leale : ella non intende approfittar della sua potenza per imporre la sua dominazione. Ma ella dee invigilare da per tutto al rispetto de' trattati e del diritto delle genti : ella non permetterà ad altri ciò che non permetterebbe a sè stessa. Quest' è la politica, che l' alleanza anglo-francese fe' prevalere nel mondo, e ch' ella manterrà pel bene de' popoli. »

Per questo rispetto, e qualora alle parole sempre rispondano i fatti, l' idillio della pace universale ed eterna, di cui parla il *Journal des Débats*, potrebbe non esser più un' utopia ; poichè, non pur l' onore, ma l' utile, impongono alle Potenze il rispetto de' trattati e del diritto delle genti. Comunque ciò sia, anche la storia delle voci di guerra è finita, e noi abbiamo adempiuto al debito di narrarla; rimane solo attenderne il suggello nel preciso testo della palinodia del *Constitutionnel*, dal telegrafo annunziata.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Le Loro Maestà a Brünn.

Sul soggiorno delle LL. MM. nella capitale della Moravia, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, aggiunge a' già pubblicati i particolari seguenti :

« Brünn 23 novembre.

« Questa mattina S. M. I. R. A., accompagnata da S. E. il Luogotenente e dal tenente maresciallo barone di Kellner, cominciò alle 9 col visitare l' I. R. Luogotenenza. Esaminò l' andamento degli affari, e si fece informare di alcuni oggetti importanti. Recossi poscia al Tribunale d' Appello, alla Direzione provinciale delle finanze, al Tribunale provinciale, all' Uffizio tavolare, alla Direzione delle costruzioni, ed all' Archivio provinciale. Nel suddetto uffizio S. M. fu ossequiosamente ricevuta dai capi e dal personale subalterno ; degnossi di esaminare gli affari, e dedicò attenzione particolare alle tavole provinciali ed alle ricerche storiche nell' Archivio provinciale, i cui più interessanti documenti le furono presentati dal direttore di quell' Archivio, Pietro cavalier di Chlumetzky, e dall' archivista Chytil.

« Dopo visitato l'Archivio, essendo prossimo il mezzogiorno, ed essendo per quell' ora ordinata una rivista della guarnigione, coll' intervento della divisione di corazzieri Re di Baviera, la M. S. ritornò alla Luogotenenza, da dove a cavallo recossi, con numeroso e splendido seguito militare, al vasto sito, destinato per tale rivista, davanti all' Istituto dei ciechi, ove erano già schierate le truppe ; cioè il reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo, un battaglione di fanti Arciduca Luigi, un battaglione di cacciatori, una divisione di cavalleria, una sezione di ulani, e truppe sanitarie ed artiglieria. Le evoluzioni, eseguite da esse, durarono quasi un' ora, e dopo di esse il Monarca ritornò alla Luogotenenza. Preso ivi breve riposo, continuò le visite nel Seminario di nuova costruzione pe' fanciulli e nella Casa di lavoro forzato, nella Casa provinciale di pena ed all'Ospitale. Anche la Fabbrica di pannilani dei fratelli Popper e Gomperz, e la Fabbrica di macchine del signor Bracegirdle, furono onorate della visita di S. M., che degnossi di esattamente esaminarle.

« Durante la rivista delle truppe, S. M. l' Imperatrice, accompagnata dalle LL. EE. il Luogotenente ed il granmaggiordomo tenente maresciallo conte Nobili, e dalle dame di Corte, recossi a visitare l' Istituto nobile delle dame, i Conventi delle Orsoline e delle Elisabettine e l'Ospitale dei fanciulli.

« Dopo il ritorno delle LL. MM., ebbevi alle 4 e $^1/_2$ pranzo di Corte, durante il quale sonò la banda musicale del reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo.

« Terminato il pranzo, le LL. MM. degnaronsi graziosamente di tener circolo, ed alle 7 e $^1/_2$ recaronsi per le strade, di nuovo splendidamente illuminate, ed in mezzo al giubilo dell' adunato pubblico, al teatro sfarzosamente addobbato, dei cui eleganti ornamenti, esse si compiacquero. Nel teatro, splendidamente illuminato, le LL. MM. furono ricevute con vivaci applausi. Così pure da applausi vivaci dell' uditorio furono accolti il prologo in poesia, scritto per la solenne circostanza, e le strofe dell' inno popolare. Le LL. MM. degnaronsi di soffermarsi in teatro fino al penultimo atto del *Trovatore*.

« Dobbiamo rettificare una notizia di ieri. S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Alberto continuò tosto, dalla Stazione della ferrovia di Brünn, il viaggio per Vienna, e le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Giuseppe partì da Praga per Schaumburgo ed il serenissimo Arciduca Ernesto per Vienna fin dal 21 novembre. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano 28 novembre.*

Leggiamo nel *Bullettino settimanale della Borsa di Milano*, di quella *Gazzetta Uffiziale*:

« I banchieri si diedero premura di far venire dall' estero moneta bianca, per far fronte ai più urgenti bisogni della circolazione.

« Del resto, Vienna ci fece pervenire, a mezzo d' uno dei principali Stabilimenti di credito, un discreto numero di sacchi di quelle zvanziche di nuovo conio a $^9/_{10}$ di fino, e di quelle lire austriache piccole, che dicevansi per intiero esportate e fuse.

« Un fatto singolare ci presenta quella piazza, ed è la renitenza, quasi, di alcuni banchieri a spedir argento in Lombardia, e la perfetta facilità, con cui altri adempiono alle commissioni ; accenniamo il fatto come cosa curiosa, e della quale sinora nessuno ci diede sodisfacente spiegazione.

« È per altro arrivata moneta a sufficienza, da dar luogo ad un certo giro d' affari, benchè rari e limitati.

« Essendosi per la maggior parte provveduto ai bisogni della fine del mese, le transazioni in azioni delle ferrovie lombardo-venete furono poche dal 122 e $^1/_2$ al 121. A questo prezzo rimangono offerte. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 novembre.

Dei cinque detenuti, che, fuggiti dalle carceri di Ferrara, si erano dati al brigantaggio, due, come è noto, rimasero uccisi in uno scontro colla forza, e un altro venne arrestato. Ora ci viene annunciato che il giorno 21 corr. fu dalla brigata di Casumaro, Governo di Cento, arrestato anche il quarto nella persona di Giambattista Tugnoli. Del quinto, che è un certo Calori, per ora non si hanno positive notizie ; ma le Autorità e la forza fanno di lui le più accurate ricerche, risolute di distruggere anche l' ultimo avanzo della banda formata da questi malfattori.

(G. di R.)

Altra del 25 novembre.

Ieri l'altro, verso le 3 $^1/_2$ pomeridiane, il Santo Padre recossi alle catacombe di San Callisto, dove fermossi principalmente a visitare la stanza, in cui stanno sepolti i romani Pontefici del III secolo della Chiesa.

Passò quindi nella cripta di Santa Cecilia, ove ad alta voce e con vera commozione intonò delle preghiere alla grande vergine e martire, di cui la Chiesa, ha celebrato in questi giorni la festa. Da utimo visitò il sepolcro di Sant' Eusebio Papa, penetrando nella parte più interna del sotterraneo, recentemente ristaurato per cura della Commissione di archeologia sacra.

Il signor cavalier De-Rossi, membro della stessa Commissione di archeologia Sacra, ebbe l' onore di ricevere e di accompagnare in quella visita il Sommo Pontefice. *(G. di R.)*

Ieri l' altro lasciava questa capitale per far ritorno alla sua diocesi, S. E. rev., il signor Cardinale Scitovsky, Arcivescovo di Strigonia.

(Idem.)

Bologna 27 novembre.

Oltre le disposizioni adottate pel nuovo fiorino austriaco e pel nuovo doppio fiorino, è stato adottato, come misura di opportunità, che le Casse camerali ricevano e diano in pagamento i quarti del suddetto nuovo fiorino alla valuta di baiocchi undici e mezzo romani, che è la parte aliquota de' bai. 46 romani attribuiti al nuovo fiorino. *(G. di Bol.)*

Ancona 20 novembre.

Il giorno 17, provenienti da Macerata, giungevano in questa città due compagnie del 2.° reggimento estero, comandate dai capitani signori cav. de Vincenz e Gard, che partivano nel susseguente giorno, 19, alla volta di Romagna. Le suddette furono rimpiazzate a Macerata da altre due compagnie cacciatori indigeni, che devono servire di base alla formazione del 2.° battaglione cacciatori, che si andrà a formare in quella piazza con il primo gennaio del 1859. *(G. di G.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 26 novembre.

Ieri mattina, il gerente del *Cattolico* compariva dinanzi alla Corte d' Appello, con intervento dei giurati, per difendersi dell' accusa di contravvenzione all' art. 22 della legge sulla stampa (26 marzo 1848), per aver fatta adesione ad un' altra forma di Governo, con un articolo pubblicato in uno dei Numeri del mese scorso.

Le parti del pubblico Ministero erano sostenute dal sostituto generale avvocato Merello. La difesa era rappresentata dall' avv. Bozzo, oltre l' Ufficio dei poveri.

I giurati, ritiratisi in Camera di Consiglio ricomparvero nella sala d' udienza, pronunciando l' incolpabilità dell' accusato, che venne perciò assoluto dalla Corte d' Appello. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il fatto della perquisizione nel domicilio di un Inglese a Napoli, comunicatoci per telegrafo, viene riferito nel seguente modo, in una lettera da Napoli 20 corrente della *Corrispondenza Bullier* :

« Un negoziante inglese, il signor William Pierce, ha in affitto a Sorrento una villa, ove si reca sovente nella bella stagione. Venerdì scorso 12 corr., dietro istruzioni del signor Bianchini, direttore del Ministero della polizia, un sotto-intendente di Castellamare, e dietro ordine di questo un ispettore di polizia, accompagnato da parecchi agenti e guardie urbane, si recarono alla villa del signor Pierce, che si trovava allora in città, ne sfondarono la porta, sulla quale stava scritto : *William Pierce, Inglese*, e si diedero a una rigorosa perquisizione, forzando l' armadio, frugando le carte, ecc. Questa visita domiciliare, che avea per fine di scoprire un deposito d' armi, non ebbe alcun risultato. Il signor Pierce portò querela del fatto al suo console, e qui si aspetta un richiamo del Governo britannico. »

Lasciamo al corrispondente della *Bullier* tutta la responsabilità del racconto. *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Abbiamo da Livorno : « Il dì 2 novembre, nella notte, fu veduto da alcuni un denso fumo, che s' innalzava dall' acqua quasi in mezzo del nuovo porto ; accorsero sul luogo molte persone, nella credenza che qualche legno abbruciasse ; cosa quasi incredibile ! quel fumo è effetto di un nascente vulcano ; e questo veramente nell' acqua prossima al nuovo muro formante il porto. Il Governo questa mane ha preso subito misure energiche, onde tosto venisse rimossa la polveriera, la quale trovasi presso il porto, onde evitare sinistre conseguenze. Tutta la città è agitata temendo un forte disastro. » *(G. delle S. F.)*

IMPERO OTTOMANO.

Varna 23 novembre.

In un villaggio presso Burgas, i Turchi rapirono un fanciullo bulgaro per costringerlo, a quanto si dice, a passare all' islamismo. Gli agenti consolari greco e sardo di Burgas si recarono ad Ankialo, luogo principale del distretto di Burgas, per reclamare il fanciullo dal *mudir* (sotto-governatore), ma non poterono ottenerlo; per cui l' agente consolare greco venne qui per reclamare il fanciullo presso il nostro governatore, dal quale dipende il *mudir* d'Ankialo. Com' è noto, un Cristiano non può passare all' islamismo, neppure di tutta sua spontaneità, qualora non abbia raggiunto l' età di 16 anni e ripetuto per tre volte davanti al suo console e due testimonii cristiani la decisa sua volontà di voler abbracciare la religione turca. Ora, siccome il fanciullo in discorso non ha raggiunto ancora l' età prescritta, si ha motivo di sperare ch' esso verrà restituito. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 novembre.

Ieri tutto era festa a Windsor, ove celebravasi l' anniversario dell' assente principessa Adelaide, la futura Regina di Prussia; tutto era ansietà e preoccupazione nel Consiglio dei ministri, che avea luogo nella residenza uffiziale del cancelliere dello scacchiere. Al castello reale, nella sera, ballavano dame e cavalieri (una buona infornata di questi ultimi, spettanti alla denominazione del Bagno, aveva avuto luogo nella stessa mattina) ; nel Consiglio ministeriale poco mancò non ballassero le sedie. Il fatto sta che tutto congiura contro i derbisti, e checchè dicano i fogli ministeriali, se eglino incominciano a tenere una via di loro scelta, e non già a seguire, come sin qui fecero, i voleri popolari, oggi più che mai corrono rischio d' essere sfragellati nella lotta ineguale e di morir sepolti nel disprezzo e nell'oblio più presto che non si dice.

Lasciate che vi conti le faccende alquanto minutamente. All' interno, di già, lord Derby ed i suoi colleghi cominciano a vedere ch' essi finiranno per esser affogati nella fiumana riformista, la quale cresce, cresce, e nessun sa a qual confine farà sosta. V' indicai, nella penultima mia corrispondenza, a quale progetto di riforma s' era soffermato il Ministero, e ve ne enumerai le principali clausole. Per quanto elleno sieno liberali, i partiti, che adesso si agitano in tutta Inghilterra, cominciano a discuterle ed a trovarle derisorie : eglino vogliono il *manhood suffrage ;* eglino non vogliono esser da meno delle colonie inglesi : e perfino la qualifica dei depositi della Cassa di risparmio, e la disqualificazione dei poveri, non contenta le smodate loro voglie. Eglino trovano ridicolo che debbasi premiare col diritto d' elettore colui, che, per avarizia o per maggiore guadagni, riesce a porre una qualche somma alla Cassa di risparmio, mentre l'onesto artigiano, che nulla può mettervi, avendo numerosa famiglia da mantenere, è punito delle proprie cure domestiche e della propria paterna tenerezza col vedersi tolta la franchigia elettorale. In quanto all' esclusione, dai medesimi privilegii di coloro, che temporariamente o permanentemente ricevono un sollievo pecuniario, come poveri della parrocchia, la viene trovata ella pure ingiusta, imperocchè di tal modo si parifica la povertà al delitto. È vero che, nella democratica Costituzione prussiana del 1848, nella quale rimase adottato il principio del suffragio universale, un' egual clausola è pure introdotta. A rigor di termine, la stessa qualifica, fondata sulla pigione di casa, è illogica pur dessa, poichè, secondo questa, non è l' uomo che viene insignito dei diritti elettorali, sibbene la casa ch' esso abita.

Ma ciò, che più tormenta il Gabinetto derbista, sono le quistioni internazionali, quelle che sempre furono il maggior pericolo pei Governi inglesi. Si direbbe che, sotto questo rispetto, per lord Derby e pe'suoi compagni ufficiali siasi aperta la scatola di Pandora. Ecco la quistione dei *Charles-et-Georges* che si prolunga sotterraneamente, e che non si sa ove voglia andare a sbucare ; ecco la quistione delle Isole Jonie che, degenerò in grave pettegolezzo per la pubblicazione inopinata dei dispacci di sir Young; ecco, dall' America, venire a spron battuto, o, se meglio vi piace, a tutto vapore (a proposito di America e di vapore, dall' una, per mezzo dell' altro, è giunta stamane in Inghilterra per davvero la troppo famosa Lola Montes), due questioni delicatissime e piene di pericoli : quella dello scavo dell' istmo di Panama e quella delle pescherie di Terranuova. La prima delle due quistioni americane è già sì avanzata, ch' essa motivò il richiamo, secondo asserisce il *Post*, di lord Napier, nostro ambasciatore a Washington, sospetto di esser troppo ligio alle idee del Presidente Buchanan. *(V. i dispacci del Bullettino d'ieri.)*

Invano i fogli semi-ufficiali, facendo eco a quelli francesi, dicono che ogni pendenza può ritenersi come appianata, essendosi Buchanan deciso di far muovere il navilio degli Stati Uniti unitamente a quello della Francia e dell' Inghilterra, onde reprimere il filibustierismo capeggiato dal celebre Walker, minacciante l' America centrale. Su questa parte del programma internazionale, tracciato dal trattato Clayton - Bulwer, può darsi che i Gabinetti di Washington, delle Tuilerie e di San Giacomo si trovino d' accordo ; ma quella dello scavo dell' istmo di Panama è un' altra questione, e solo all' ultimo momento consentirò a credere che il presidente democratico ed il partito, che oggi governa l' America vogliano rinunciare alla parola d' ordine cui obbediscono, e che fu inscritta dal Presidente Monroe sulla bandiera degli Stati-Uniti : « Gli Americani per l' America », permettendo l' esecuzione del progetto del signor Belly per l' escavazione del canale di Panama, invece di quelli che ruminano gl' ingegneri indigeni. È vero che il *Globe* d' ieri sera ed i fogli semiufficiali di stamane, l' *Herald*, lo *Standard* e il *Chronicle* furono incaricati smentire in parte la notizia del *Post*, assicurando che, se lord Napier era rimosso da Washington, ciò non avveniva affatto per esser egli ligio alle dottrine ultra-nazionali, ossia al credo di Monroe, ma solo perchè fu reputato necessario di promuoverlo a miglior posto diplomatico in Europa. Se il Presidente Buchanan fosse talmente disposto a cedere alle pressioni franco - inglesi, come pretendono i suddetti fogli, e se lord Napier fosse egli pure talmente disposto a secondare le mire franco-inglesi d' interessata protezione sull' America centrale, nè egli sarebbe rimosso dal suo posto nel momento appunto, in cui una evoluzione è annunciata nella politica del Gabinetto di Washington, nè si penserebbe a surrogarlo con persona affatto devota al Governo, di sperimentata fermezza ed attività, quale è il signor Lyons, fin qui nostro rappresentante nell' Italia meridionale. Nè la premura delle Repubbliche, che la diplomazia franco-inglese vuol proteggere, mi sembra ben grande verso di questa, se osservo la fretta, con cui tanto Costarica quanto Nicaragua dichiararono non aver eleno nulla che vedere nell' insultante manifesto dell' ingegnere Belly, e chiedere scusa alla madre-repubblica del linguaggio usato.

La quistione delle pescherie di Terranuova è relativamente di minore importanza ; ciò non ostante, se quella Repubblica si ostina a negare alla Francia il monopolio di certe località di pesca, che questa pretende, fondandosi sopra antichi trattati, virtualmente modificati da trattati posteriori, e se l' Inghilterra, come sembra, anco in questa querela consente a sostenere il Governo francese, ciò non farà che mettere nuovo carbone nelle fornace di fratello Jonathan, di già piena d' incandescenti combustibili tutti presti a' danni dell' Inghilterra.

Queste sono, se non errano le mie informazioni, le questioni agitate nell' ultimo Consiglio ministeriale, e le quali si risolvono, in conclusione, nell' unica questione se debbasi o no andar d' accordo colla Francia, ovvero procedere in via diametralmente opposta. Le questioni internazionali, voi vel sapete, sono quelle che fan battere l' ultima capata a' Ministeri inglesi. La maggiorità del Ministero, per quanto io so, è favorevole al perfetto accordo, in tutto e per tutto, col Governo imperiale; ma i capi dell' opposizione, ne' Consigli governativi, sono lord Stanley e sir John Pakington : e che cosa diverrebbe il Gabinetto derbista, se questi due diplomatici, i più popolari infra i suoi componenti, mandassero i loro colleghi alla malora, e si unissero, in Parlamento, all' opposizione terribile, che *whigs* e *radicali* non mancheranno di muovere a' derbisti su tutte le questioni accennate ? . . .

Vi domando perdono, se troppo a lungo mi trattenni a ciarle, piuttostochè menzionarvi fatti. Non sempre, senza le parole, i fatti suonano chiari ed intieri, e sembrami che il caso presente sia appunto tale da autorizzare le osservazioni ed i commenti.

Lord Palmerston ritornò ier l' altro sera, cioè tre giorni dopo lord Clarendon, da Compiègne e se ne andò subito in villa.

Altra della stessa data.

Nella mia lettera di lunedì 21 corrente (la quale, se la burrascosa stagione non lo impedì, dev' esser stata pubblicata sul vostro foglio di sabato), vi annunziava un *meeting*, che doveva aver luogo in quel giorno medesimo, alle ore due pomeridiane. sull' enorme spiazzato di Smithfield, e nel quale i due rappresentanti del distretto metropolitano di Finsbury e i due oratori cartisti, Jones e Bronterre O' Brien, avrebbero dovuto prender parte, a fine di procedere ad una intelligenza sempre più intima fra le medie classi e gli operai, i quali professano i principii del cartismo. Io mi sbrigherò in poche parole del rendiconto di cotesto *meeting*, non solo perchè esso fu ridicolo e nullo, ma perchè, stando alle odierne dichiarazioni dell' unica Associazione riformista nello scopo antedetto, coloro, che ieri l' altro si presentarono alle 3 in 400 persone, riunite in Smithfield non avevano alcuna autorità nè alcuna delegazione per procedere a sì fraterno apostolato.

I tre o quattro miserabili oratori, che si succedettero sulle tavole scommesse, erette a guisa di bigoncia in un angolo del mercato, si mostrarono, del resto, tutt' altro che animati da fraterne intenzioni. Eglino erano operai di Manchester, che credettero opportuno di espettorare bile ed invettive contro Bright, spargendo diffidenza sulle sue opinioni e sulla sua condotta. In verità, Bright sarebbe degno per certo di diffidenza e di disprezzo, se consimili farabutti dichiarassero avere eglino in lui fiducia e stima. Il *meeting* che dovea destare tanto fracasso, e pel quale i cartisti, che lo promossero, speravano le decine di migliaia di spettatori, come avvenne nelle dimostrazioni operaie degli anni scorsi, non riuscì adunque che una accozzaglia d' oziosi, ed i *pick-pochets* non poterono neppure cavarsi il gusto d' esercitare il loro mestiere, giacchè a qual pro' visitare con mano rapace le tasche vuote ? . . . In quanto alla dichiarazione di uno dei più audaci parolai del *meeting*, essere Bright desideroso di udire le loro volontà, e dipendere egli intieramente da essi, la è da ritenersi come una di quelle sballonate, che formano uno dei più begli ornamenti dell' arte oratoria nostra radicale.

Meetings riformisisti più rispettabili, e conformi al programma dell' Associazione del *Guildhall - Coffee House*, vennero tenuti in questi giorni, ed uno in ispecie ad Edimburgo, nella quale città i riformisti sono intenti a seguire l' esempio di Londra, di Manchester e di Birmingham. La vecchia metropoli della Scozia invitò Bright ad intervenire entro alle sue mura, per inaugurarvi la Lega riformista ; ma, disgraziatamente, il capo dell' agitazione per la riforma si risente di già delle fatiche, sofferte agli ultimi *meetings*, ed i medici gl' intimano il riposo assoluto. Non solo, adunque, Bright dovette rinunciare a presedere il banchetto riformista ad Edimburgo, ma è incerto assai se lo stato di sua salute gli permetterà d' intervenire a quello di Manchester, fissato al 10 dicembre. Cattivo principio, per le membra d' un corpo qualunque, quando il capo è ammalato !

Varii deputati della Camera dei comuni, e fra gli altri (ieri sera) quelli di Southwark, cioè il sig. Loche e sir Carlo Napier, han parlato dinanzi ai loro costituenti. Le opinioni sono in tutto concordi, in quanto all' estensione del suffragio. Quella dei due rappresentanti liberali summentovati si è che « ogni uomo, il quale possiede un domicilio, debbe avere un voto. » Ripeto testualmente le parole, su cui s' aggirò la parte più importante del loro discorso. Sir Napier aggiunse le riflessioni, omai note, intorno allo stato d' indifesa, delle nostre coste, riflessioni che gli furono suggerite dalla visita a Cherburgo, e delle quali si piace valersi per empiere le colonne di troppo accessibili giornali.

La nuova destinazione di lord Napier, fin qui ambasciatore a Washington, è Berlino.

A proposito di Bright e di riforma, ieri avvenne a Scarborough un fatto, il quale dimostra quali sieno le tendenze dei tempi. Sir John Johnstone, ex rappresentante di quel distretto dal 1832 al 1837 e dal 1841 al 1855, vecchio conservatore, ammogliato alla figlia dell' Arcivescovo di Yorck, volle convocare un *meeting*, nel quale dar conto delle operazioni, da lui eseguite durante la sua intendenza (*stewartship*) ; ma presto si vide il vero suo scopo esser quello di criticare acerbamente Bright, dicendosi egli pronto a sostenere soltanto una moderata riforma, nel caso che venisse eletto alla rappresentanza parlamentare. A questo punto del suo *speech*, fuvvi chi proruppe esser omai tempo di finirla con tali mezzi termini, e doversi procedere a votare una misura, mediante la quale ogni futuro candidato alla rappresentanza di Scarborough verrebbe invitato a non presentarsi neppure, ove egli non fosse risoluto di sostenere l' estensione larghissima delle franchigie elettorali ed il voto per ballottaggio. Questa proposta venne immediatamente approvata ; e così il baronetto conservatore ebbe a conservare per sè stesso le proprie opinioni.

Null' altro d' importante ho da soggiungervi in questo mio carteggio, supplementare a quello, da me inviatovi stamane. Bensì, essendo l' ultima ora postale, posso darvi le notizie della Borsa, le quali sono tutt'altro che ridenti. Gli affari furono languidissimi, e per gran parte della giornata i consolidati sofferirono un ribasso di $^1/_8$ p. $^0/_0$. Nell' ultimo quarto d' ora, innanzi il chiudere della Borsa, essi rialzaronsi leggiermente, e si chiusero con un ribasso di $^1/_8$ soltanto.

Ier l' altro ebbero luogo con modesta pompa i funerali di Roberto Owen a Newtown, de' quali giunsero i ragguagli stamane. La rigidezza della

stagione non impedì i suoi amici e discepoli, e financo parecchie signore, di seguire, per le vie di Queenstown il carro funerario del vecchio capo del socialismo inglese. Le sue spoglie dormono in pace sulle rive del Severn, nel cimitero d'una chiesa sassone del secolo X tutta diroccata.

Due giorni fa il signor Bowyer, membro dei Comuni, fece i voti come cavaliere ospitaliere di Malta dinnanzi al Cardinale Wiseman. Questo ultimo personaggio fu autorizzato a conferire quel grado, non già dal Sommo Pontefice, come tutti i nostri giornali asserirono, ma sibbene dal gran Maestro e dal Concilio di quell' Ordine cavalleresco.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 22 novembre.

La Camera legislativa è in pienissima attività, e pare che i membri eletti dalla nazione, per rappresentarla in seno del Parlamento, vogliano, spiegando adesso una singolare e lodevol solerzia, cancellare l'antica taccia d'inerti, che s' attiraron sul dorso nella trascorsa campagna.

Infatti, dopo il grave o leggier rabbuffo, scegliete la qualificazione, che più v'aggrada) del sig. di Tehux, il quale proponeva niente meno che impor silenzio e vietare a' quelli del suo partito (il cattolico) di prender parte alle discussioni, cominciando col dire che l'indirizzo in risposta al discorso del trono era contrario agli usi parlamentarii ed un'offesa alla minorità, rappresentata da esso e da' suoi, le cose procedono regolarmente e sollecitamente.

Il progetto di legge, concernente l'imprigionamento per debiti, fu discusso, direi (se mi fosse concessa l'espressione), a passo di carica. Le modificazioni, introdotte nelle antiche formole, son contenute in 42 articoli; esse tolgono un po' dell'usato rigore verso i debitori morosi, e scemano un tantino di quel potere, di cui usaron sin ora, e qualche volta tirannicamente, gli esigenti per diritto contro gl'insolventi per disgrazia. *(V. sopra il Bullettino.)*

Vero è bene che gli umanitarii vorrebbero vedere sparita interamente dal Codice codesta legge, che classificano fra le enormità di un secolo di progresso, appoggiandosi al seguente dilemma: o il debitore è doloso, ed allora incorre le pene stabilite pei truffatori; od è veramente incapace, sia per rovescio di fortuna, o per qualche altra causa giustificata, di pagare il suo creditore, ed in tal caso merita la compassione di tutti e non il carcere.

I moderati infrattanto si accontentano per ora di quanto si operò dai rappresentanti su tale soggetto, e sperano per più tardi nuove concessioni in proposito.

Dopo l'adozione del citato progetto di legge, si venne alla discussione sul paragrafo del Codice penale, concernente l'attentato contro la vita del Sovrano, e contro quella de' membri della famiglia reale.

Il progetto, elaborato da una Commissione speciale, reca numerose ed importanti modificazioni alla parte del Codice, che tratta degli attentati anzidetti. Vien separata la trama dall'attentato contro la vita o la persona del Re; si fa una distinzione fra il Sovrano e l'erede presuntivo del trono, e gli altri membri della famiglia reale; fra reggente e ministro. Le pene sono inflitte secondo la gravità del delitto.

La Commissione, tenendo conto dell'interesse notevole, che ha la società, di prevenire simili delitti, o di punirli se furon tentati o commessi, comprese altresì la necessità di mantenere un'esenzione in favore dei delatori. La coscienza pubblica è scossa in vero, vedendo un uomo entrare in grembo della società, dopo essere stato forse l'agente od il promotore di un esecrabil delitto, e che non dee la sua impunità se non al tradimento de' suoi complici; ma la sicurezza dello Stato esige tal sacrifizio.

Il personaggio d'Anversa, di cui vi annunziai la prigionia per causa di fallimento, uscì di carcere, pagando 12,000 franchi di cauzione; e si dice che, in conseguenza di offerte, che verran fatte fra giorni ai creditori, sarà ritirato il fallimento. È dunque inutile che vi nomini un astro del firmamento commerciale, ora divenuto satellite di secondo ordine.

FRANCIA.

Leggiamo ne' giornali, in data di Parigi 23 novembre:

« Il Governo ha testè ottenuto una rilevante vittoria elettorale. Ier l'altro si procedette alle elezioni pel Corpo legislativo ne' Dipartimenti della Nièvre, dell'Aisne e della Mosa, e in tutti e tre i candidati governativi vennero nominati con immensa maggioranza. Il sig. di Montjoyeux ottenne nella Nièvre 25,204 voti contro il sig. Bonabeau, dell'opposizione, che n'ebbe 1340; il sig. Baudelot fu eletto quasi ad unanimità nell'Aisne. Nella Mosa c'erano due candidati, i sigg. di Bénoit e Clement, fra' quali il Governo non istimò opportuno di fare una scelta, giacchè entrambi gli erano del pari ben accetti. Il primo di essi ottenne la maggioranza.

« Confermasi che il Concistoro centrale israelitico presentò un'accusa contro l'*Univers* a questo tribunale di prima istanza. Prima di quest'atto, il rabbino maggiore di Francia aveva avuto un'udienza dal sig. Rouland, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, e dal sig. di Royer, ministro della giustizia. Però, innanzi che la causa abbia il suo corso, bisogna che il Governo permetta al Consistoro israelitico di procedere, giacchè quel corpo trovasi in istato di tutela, come i Consigli di prefettura ed altre istituzioni. È probabile molto, del resto, che questa licenza gli venga accordata. » *(O. T.)*

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Parigi 23 novembre, giorno precedente a quello in cui fu agitato il processo Montalembert: « Il sig. di Montalembert, viene accompagnato al banco degli accusati dai signori Guizot, Villemain, Odilon-Barrot, dal principe e dal duca di Broglio, e dal conte Falloux. Credesi che il duca Decazes venga a bella posta a Parigi, per unirsi a quello splendido seguito dell'accusato. »

SVIZZERA.

Il Comitato della società federale d'utilità pubblica, che fu ultimamente radunato in Lucerna per l'ordinamento dell'Istituto cattolico pei figliuoli discoli, si occupò anche dell'affare del Grutli: esso ha offerto al possessore di questo terreno storico una vistosa somma; ma sinora non si è conseguito un accordo. *(G. T.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 novembre.*

È ora ufficialmente annunciata la nominazione del tenente generale Principe Hohenzollern-Sigmaringen a comandante generale del 7.° corpo di esercito. Ma, mentre attende ad altro impiego, fu incaricato della direzione del comando generale di quel 7.° corpo il tenente generale di Schlegell, che fu sollevato dal comando della 8.ª divisione.

S. A. R. il Principe di Galles giunse qui da Londra il 20 corrente. Egli fu ricevuto nella Stazione della ferrovia da S. A. R. il Principe Federico Guglielmo, nonchè dall'inviato inglese lord Bloomfield e dal segretario di S. A. R. la consorte del Principe Federico Guglielmo. Da quanto si sente, il Pincipe di Galles rimarrà qui tre settimane.

Ieri ebbe luogo nell'armata un gran numero di promozioni e di nomine.

REGNO DI BAVIERA.

Le elezioni per la Dieta del Regno seguiranno nei giorni già annunziati. La relativa Sovrana Risoluzione, dopo resi noti i giorni ed il termine per la consegua dei protocolli di elezione (24 dicembre), contiene le seguenti parole del Re: « Ci attendiamo in ciò da tutte le Autorità l'adempimento coscienzioso dei giurati doveri, la direzione delle operazioni elettorali con imparzialità senza riguardi. Ci attendiamo che la libertà dei voti venga difesa da intimorimento e da corruzione, e che non vi abbia, secondo il dovere, limitazione della libertà di elezione. Confidiamo poi nell'antica fedeltà e devozione del nostro popolo che sceglierà a deputati uomini, che non cerchino la loro missione nel preparare ostacoli al nostro Governo nella esecuzione delle nostre mire, dirette al bene del paese, ma che riconoscano essere loro vocazione quella di dar forza alla saggezza delle discussioni, senza indebolire quella del Governo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WIRTEMBERG.

Una patente reale ordina che venga ritirata tutta la carta monetata posta in circolazione, conforme alle leggi del 1849 e 1850. *(O. T.)*

AFRICA

Sembrerebbe confermarsi che l'Imperatore del Marocco abbia fatto proposizioni, a fine d'impedire l'apparizione d'una flotta spagnuola sulle coste del suo Impero. Egli si sarebbe determinato a prendere quest'attitudine sopra consigli dell'Inghilterra, la quale è interessata ad impedire che si producano su quella parte dell'Africa complicazioni, nelle quali la Francia potrebbe voler intervenire, a profitto dell'estensione del suo territorio algerino. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Ordinanza imperiale del 23 novembre 1858 (1), valevole per tutto l'Impero, e riguardante il cangiamento di alcune disposizioni sulla imposta del bollo dei fogli periodici.

Dopo uditi i Miei Ministri e sentito il Mio Consiglio dell'Impero, per regolare uniformemente l'assoggettamento ad imposta della stampa periodica, lo trovo di diminuire la competenza del bollo pei fogli periodici, uscenti in luce nello Stato e negli Stati della Lega postale, dai due ad un carantano nuovo (soldo), e pegli altri periodici dell'esterno dai quattro a due carantani nuovi (soldi). Al contrario, cangiando il § 1 N. 3 della legge 6 settembre 1850, ed il § 1.° dell'Ordinanza del 23 ottobre 1857, trovo di assoggettare all'imposta del bollo tutt'i periodici dell'interno e dell'esterno, ch'escono in luce una o più volte alla settimana, eccettuate unicamente le *Gazzette Uffiziali*, e quelle che si dedicano a trattare di oggetti puramente scientifici, artistici, tecnici o di altri oggetti speciali (Fachgegenstände), fra le quali però quei fogli del paese, che contengono annuncii o letture piacevoli vengono assoggettati all'obbligo del bollo.

Decidere quali fogli debbano lasciarsi esenti dal bollo spetta al Ministero dell'interno d'intelligenza col Ministero delle finanze e col supremo Dicastero della polizia.

La presente Ordinanza entra in attività col 1.° gennaio 1859.

Brünn 23 novembre 1858.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

Conte BUOL SCHAUENSTEIN *m. p.* — Barone di BACH *m. p.* — Barone di BRUCK *m. p.* — Barone di KEMPEN *m. p.*

Per ordine Sovrano
Barone di RANSONNET *m. p.*

(1) Contenuta nella Puntata LIV del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, dispensata il 28 novembre al N. 217.

PARTE NON UFFIZIALE.

Milano 29 novembre.

Da quattro sere il teatro è chiuso; si diceva che fra l'impresario e gli artisti di canto e istrumentali non aveva potuto aver luogo alcun compromesso. La mancanza di fondi era la difficoltà essenziale. La Stazione appaltante non ne voleva anticipare per non restare allo scoperto. La quistione dal lato giuridico è ardua. Può sciogliersi dal solo lato politico: perchè una grande città, qual è Milano, non debbe restar priva degli spettacoli stipulati col pubblico. Ed in questo senso, o presso a poco, fu ora sciolta: questa sera, pagata l'orchestra, il teatro riapre i suoi battenti colla *Norma*. Il publico attende l'*Uscocco*, e i cantanti l'ultimo quartale, come d'uso, alla fine della stagione. *(E. della B.)*

Innsbruck 25 novembre.

Ieri seguì felicemente la prima corsa d'apertura della ferrovia Innsbruck-Kufstein. Vi parteciparono 600 persone all'incirca. La popolazione accorse in massa, per esserne spettatrice. Le Stazioni erano pomposamente addobbate. Suoni di giubilo e salve di moschetti accolsero per ogni dove il treno. Al suo ritorno, verso le ore 4 pom., ebbe luogo la cerimonia religiosa. Oggi la ferrovia verrà aperta al pubblico servigio. *(T. B.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 27 novembre.

L'odierno *Morning Herald* annunzia, non aver mai il Governo sanzionato le proposte di Young, per le quali si dovrebbe deviare, in riguardo alle Isole Ionie, dalle disposizioni del trattato di Vienna. Le relazioni politiche di quelle isole non dover essere mutate, e la operosità del Gladstone dover rigorosamente restare entro i limiti degli antichi trattati. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 26 novembre.

Sono finora conosciute 329 elezioni. I deputati eletti vengono caratterizzati all'incirca così; liberali 91; ministeriali 122; conservatori 38; frazione cattolica 24; estrema destra 26; frazione polacca 18. Vengono qualificati liberali quelli, che hanno le opinioni della sinistra costituzionale esistita finora; ministeriali quelli, che prima appartenevano al centro sinistro, o i nuovi deputati, che prima dell'elezioni si dichiararono partigiani del nuovo Ministero; conservatori i membri della destra esistita finora, una parte dei quali si unirà però al Ministero. Le differenze sono naturalmente ancora indeterminate, ed i possibili aggruppamenti sfuggono quindi ad ogni calcolo. *(G. Uff. di Vienna.)*

CORSI DELLE CARTE PUBBLICHE ALLA BORSA DI VIENNA
Del giorno 30 *novembre.*

1. Debito pubblico.

A. dello Stato.		Corso medio in val. austr.
in valuta austriaca	5 % per fior. 100	— —
del Prestito nazionale	» » »	86 26
dell'anno 1851, serie *B.*	» » »	— —
della conversione dei coupons	» » »	— —
Metalliques	» » »	85 90
»	4 ½ » »	— —
»	4 % » »	— —
»	3 % » »	— —
»	2 ½ » »	— —
»	1 % » »	— —
con lotteria dell'anno 1834	» »	— —
» » 1839	» »	— —
» » 1854	» »	— —
Obbligazioni estratte del vecchio debito dello Stato	5 % » »	— —
	4 ½ » »	— —
	4 % » »	— —
Obbligazioni del vecchio debito dello Stato con lotteria, col pagamento degli interessi all'interno	3 % » »	— —
	2 ½ » »	— —
	2 ¼ » »	— —
	2 % » »	— —
	1 ¾ » »	— —
dette col pagamento degli interessi all'estero	5 % » »	— —
	4 ½ » »	— —
	4 % » »	— —
B. dei Dominii della Corona. Obbligazioni dell'esonero dei suoli		
dell'Austria inferiore	5 % per fior. 100	97 —
dell'Ungheria	» » »	85 15
del B. di Tem., Cro. e Slav.	» » »	— —
della Gallizia	» » »	— —
della Buccovina	» » »	— —
della Transilvania	» » »	— —
degli altri Dominii	» » »	— —
colla clausola lotteria 1867	» » »	— —
Prestito lomb.-ven. del 1850	» » »	— —

2. Azioni.

della Banca nazionale	968 —
dello Stabil. di Credito austr. di comm ed ind.	246 —
della Banca di sconto Austria inferiore	617 —
della strada ferrata Ferdinandea a 1000 fiorini	— —
» » dello Stato Società	263 90
» » occident. Elisab. a 200 fior. col versamento del 5 %	89 15
» » congiunzione Sud-Nord	— —
» » Tibisco a 200 fior. m. di c.	— —
» » lombardo-veneta, m. di c.	— —
» » orient. di Franc. Giuseppe	— —
Società di navigazione del Danubio a 500 fior.	528 50
» del Lloyd austr. in Trieste a 500 fior.	— —

3. Carte di pegno.

della Banca naz. m. di c.	per 12 mesi 5 % per fior. 100	— —
	per 6 anni » » »	— —
	per 10 anni » » »	— —
	con lotteria » » »	89 60
in val. austr.	12 mesi » » »	— —
	con lotteria » » »	85 40
dell'Istit. di Credito Gall.	4 % » »	— —

4. Viglietti.

Istit. di Cred. pel comm. ed ind. per pezzo	101 50
Società di navigazione a vapore sul Danubio	— —
Prestito città di Trieste per fior. 100	— —

CORSO DEI CAMBI ALLA PUBBLICA BORSA DI VIENNA
Del giorno 30 *novembre.*

3 mesi		Corso medio in val. austr.
Amsterdam per 400 fior. d'Olanda	—	86 60
Augusta per 100 f. val. d'un. Germ. mer.	—	86 45
Berlino per 10 talleri	—	— —
Breslavia per 100 talleri	—	— —
Francoforte s/M per 100 f. v. Germ. mer.	—	86 50
Genova per 100 lire piemontesi	—	— —
Amburgo per 100 marche Banco	—	76 50
Lipsia per 100 talleri	—	— —
Livorno per 10 lire toscane	—	34 45
Londra per 10 lire sterline	—	102 30
Lione per 100 franchi	—	— —
Milano per 100 fiorini valuta austriaca	—	100 —
Marsiglia per 100 franchi	—	40 50
Parigi per 100 franchi	—	40 65
Praga per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Trieste per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
Venezia per 100 fiorini valuta austriaca	—	— —
31 giorni		
Bucarest per 100 piastre valacche	—	14 68
Costantinopoli per 100 piastre turche	—	— —
Sconto cambiali della Banca nazionale	5 %	— —
Interessi per sovvenzioni della Banca naz. sulle carte di Stato	5 %	— —

Corso delle specie d'oro.

Zecchini imperiali	4 85 5/10
» a peso	4 79 5/10
Corone	14 13 —
Mezze corone	— — —

Borsa di Parigi del 27 novembre — Rendite francesi 74,25 74,55. Quattro ½, 96,75 —,—. Credito mobile 1040 Vitt. Eman. — — Lomb.-Ven. 605.

Borsa di Londra del 27 novembre — Consolidati al 3 %, 98 ⅛

COMPAGNIA UNIVERSALE
DEL
CANALE MARITTIMO DI SUEZ
fondata con decreto di S. A. il Vicerè d'Egitto.

soscrizione pubblica

Condizioni della concessione.

La concessione del Canale marittimo è fatta per 99 anni, a partire dal giorno, in cui saranno compiuti i lavori. I terreni sono concessi a perpetuità. La rendita approssimativa è calcolata a 40 milioni di franchi.

La Società è costituita con autorizzazione del Governo egiziano nella forma anonima, per analogia alle Società anonime francesi autorizzate dal Governo francese. Essa è retta dagli stessi principii di queste ultime Società.

Gli Statuti della Compagnia sono approvati da S. A. il Vicerè d'Egitto.

La sede sociale è in Alessandria. Il domicilio legale e attributivo di giurisdizione, e il domicilio amministrativo, sono a Parigi.

Condizioni della soscrizione.

Il capitale della Compagnia è fissato a 200 milioni di franchi, divisi in 400,000 azioni di 500 fr. ciascuna.

I titoli al portatore saranno consegnati nei tre mesi, che correranno dopo l'apertura della soscrizione.

Il versamento da farsi all'atto della sottoscrizione è di franchi 50 per azione.

Il secondo versamento di fr. 150 per azione dovrà esser fatto dopo pubblicato l'avviso di ripartizione.

Durante i lavori, e a partire dal giorno della consegna dei titoli provvisorii, le somme versate produrranno l'interesse annuo del 5 per %.

Non avrà luogo veruna richiesta di fondi pel corso di due anni.

La sottoscrizione generale avrà il suo centro a Parigi. Le somme, che ne deriveranno, saranno versate alla Banca di Francia, fino al momento, in cui il Consiglio d'Amministrazione ne regolerà l'impiego. Un Comitato ne eseguirà la ripartizione in ragione del numero totale delle sottoscrizioni, senza distinzione di nazionalità.

La sottoscrizione, aperta il 5 *novembre*, sarà chiusa il 30 *dello stesso mese.*

Le soscrizioni si ricevono:

A Parigi, negli Uffizii della Compagnia, Piazza Vendôme, 16;

Nei Dipartimenti della Francia ed all'estero, presso i signori banchieri e corrispondenti della Compagnia;

A *Venezia* presso il cav. di Reali, *banchiere;*

A *Trieste* presso il cav. di Revoltella, *banchiere.*

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

L' Ernani all' Apollo.

Di bene in meglio. L'*Ernani*, rappresentato dalla *Deleurie*, dal *Pavani-Oliva*, *Bellini* e *Dominicis*, e posto in iscena domenica sera, ebbe il più fortunato successo. La *Deleurie*, collo *Swift* e gli ultimi due attori testè nominati, sostenne già per due settimane il *Poliuto*; ma Elvira superò ora Paolina. La *Deleurie* possiede una bella voce di soprano, forte, fresca ed estesa; le sue note non son sempre oro giusto, difetto che si dovette perdonare talora anche a' maggiori cantanti; ma animato, espressivo è il suo canto, drammatica, conveniente l'azione. Per questa doppia sua qualità piacque nella cavatina, nel duetto, nel terzetto che la seguono; e nell'ultimo terzetto, avrebbe ottenuto effetto ancora maggiore, se, per troppo cercarlo, non avesse trasmodato un po' nella voce. La virtù sta nel mezzo ed ella passò il segno. Del resto, la *Deleurie* non va confusa col volgo dei cantanti: è attrice colta, intelligente; sa quello che fa, e spesso fa molto bene.

Alle belle qualità della voce, di cui può andar superbo il *Bellini*, magnificamente s'attaglia la parte di D. Carlo; e la cavatina, il largo dell'aria del secondo atto, e specialmente la scena e grand'aria del terzo, furono da lui dette con modi egregi. Questo fu anzi il pezzo che sovrastò a tutti gli altri, e, calata la tenda, l'attore fu per ben tre volte chiamato.

Il terzetto finale, quel capolavoro, in cui il *Verdi* spiegò tutto l'estro e la passione della sua giovane musa, e che sarà noverato in ogni tempo fra' tratti più splendidi e toccanti della musica de' nostri dì, quel terzetto non ebbe, come dicemmo, riuscita pari a sè stesso; ma il *Pavani* per parte sua lo cantò degnamente, tanto che in alcuni passi, con vera maestria e passione eseguiti, fu dagli applausi interrotto.

La parte del Silva non è fatta pel *Dominicis*. Ella non è acconcia a' suoi mezzi, giacchè richiede gran forza e potenza di voce; il che non pare la qualità più eminente di questo, per altra parte, pregevol cantante.

Il gran finale del prim'atto, e gli altri pezzi concertati, di che abbonda il classico spartito, furono con bella unione eseguiti; onde, fatti tutti i ragguagli, si dee conchiudere che l'attuale è ancora il migliore spettacolo della stagione.

Questa volta le predilezioni dell'impresario si son volte alle coriste; e nessuno dirà, spero, che queste predilezioni non sieno innocenti. Egli le addobbò con tanto lusso di vesti, che la cosa sembrò fino ridicola; onde, come la gente le vide in quella foggia comparire nel second'atto, si pose a ridere. I panni rifanno le stanghe, dice il proverbio: ci sono però stanghe tali, che non si ponno assolutamente rifare.

Nel resto, la decorazione non ha altro di straordinario che la iscrizione del sepolcro del *Gran Carlo. Carlo Magno* diventò CARLO MAGO: così poco sulle scene hanno gli occhi, e prendon gli affari con disinvoltura.

Le Luxe, commedia in quattro atti, venne rappresentato ultimamente al Teatro Francese. Contemporaneamente, gli artisti del teatro di Corte eseguivano *Les Trois Maupin*, dello Scribe a Compiègne. L'effetto di questa commedia ha superato ogni aspettativa. L'Imperatore, che ordinariamente non applaudisce che alla fine degli atti, ha dato il segnale degli applausi alla metà del primo atto. Da questo momento, la rappresentazione non è stata che una festa. Ridevasi, battevansi le mani. Ma l'atto, che più è piaciuto, è stato il quarto, durante il quale non v'è stato che un continuo scroscio di risa. Calato il sipario, l'Imperatore e l'Imperatrice hanno sì vivamente applaudito, che tutti gli attori hanno dovuto presentarsi al proscenio. Il sig. Scribe, che trovavasi nel palco imperiale, allato del sig. Walewski, ha ricevuto le più lusinghiere congratulazioni; e, per una delicata attenzione, è stato incaricato di portare, col sig. Baciocchi, i complimenti delle LL. MM. agli artisti ed al direttore. *(G. di G.)*

Annunciamo con dolore l'improvvisa morte del buffo Vincenzo Galli, avvenuta la notte del 22 novembre in Milano. Era, non men che ottimo artista, cittadino e padre di famiglia senza macchia. *(Ital. Mus.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 novembre. — Sono arrivati: da Trapani il brig. *Alleato*, cap. Zotti, e brig. austr. *Leone*, cap. Gavagnin, ambi con sale all'ordine.

Risultano vendute alcune centinaia di orne olii di Ragusi, con certificato, a f. 29 in nap. a l. 24, dicesi venduta una tina di Corfù veramente distinto a d.ⁱ 220 sc. 6 p. % e qualche dettaglio ancora negli olii di Monopoli imbottati, ognora a d.ⁱ 220 sc. 11 a 12 p. %. Vendevansi circa 400 sacchi caffè S. Domingo a f. 28 ½ di convenzione.

Le valute d'oro continuano ad essere offerte per mancanza d'impiego; più ricercato il da 20 franchi; la valuta d'argento non è più tanto rara; le Banconote vecchie si pagano qualche frazione sopra il 103, le nuove a 98 ½. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA
Del giorno 30 *novembre.*
(Listino compilato da' pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Obblig. met. 5 p. %	p. 100 f.	84 —
Prestito nazionale		84 35
Conv. vigl. del T. god. 1.° novem.		84 —
Prest. lom.-ven. god. 1.° giugno		99 —

Az. dello Stab. merc. per una	— —
Az. della strada ferrata per una	— —
Sconto	6-5 ½

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso med. F. S.	Chiusa
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 50	
Amsterd.	»	per 100 f. d'Ol.	3	85 75	
Ancona	»	per 100 scudi r.	6	212 —	
Augusta	»	per 100 f. v. un.	5	85 25	
Bologna	»	per 100 scudi r.	6	211 —	
Corfù	31 g. v.	per 100 talleri	-	208 —	
Costant.	»	per 100 p. turc.	-	— —	
Firenze	3 m. d.	per 100 lire	5	34 —	
Francof.	»	per 100 f. v. un.	4	85 25	
Genova	»	per 100 lire	5	39 75	
Lione	»	per 100 franchi	3	39 90	
Lisbona	»	per 1000 reis	-	220 —	
Livorno	»	per 100 l. tosc.	5	34 —	
Londra	»	per 10 lire sterl.	3	100 80	
Malta	31 g. v.	per 100 scudi	-	82 30	
Marsiglia	3 m. d.	per 100 franchi	3	39 90	
Messina	»	per 100 oncie	4	519 —	
Milano	»	per 100 f. v. a.	6	98 50	
Napoli	»	per 100 ducati	4	176 50	
Palermo	»	per 100 oncie	4	519 —	
Parigi	»	per 100 franchi	3	39 90	
Roma	»	per 100 scudi	6	212 —	
Torino	»	per 100 lire	5	39 75	
Trieste	»	per 100 f. val. a.	6	96 —	
Vienna	»	per 100 f. val. a.	6	96 —	
Zante	31 g. v.	per 100 talleri	-	207 —	

VALUTE.

	F. S. D.		F. S. D.
Corone	— — —	Tall. di M. T.	2 13 —
Mezze Cor.	— — —	Tall. di Fr. I.	2 10 —
Sovrane	14 — —	Crocioni	2 30 —
Zecc. imp.	4 72 —	Da 5 franchi	2 02 —
» in sorte	4 70 —	Francesconi	— — —
» veneti	— — —	Colonnati	— — —
Da 20 fr.	8 04 —	Da 20 car. di vecc. conio imp.	— 34 —
Dopp. d'Am.	— — —		
» di Gen.	31 80 —		
» di Roma.	6 88 —	Corso delle Cor. presso l'I. R. Cassa	— — —
» di Savoia	— — —		
» di Parma	— — —		
Tall. bavari	2 04 —		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel* 29 *novembre*

Arrivati da Milano i signori: de Pankratieff Aless., partic. russo, alla Luna. — *Da Codroipo:* di Biaggi Eugenio, avv. di Udine, al Cavalletto. — *Da Trieste:* di Attems co. Federico, I. R. ciamb. di Gratz. - Lauinger bar. Augusto, ten. colonn., di Vienna, in pensione - Lós co. Vladimiro, poss. di Mtyniska, tutti e tre all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Stonemann Giorgio, poss. amer. — Edlmann F., neg. di Genova. — Almasy Sigismondo, cap. d'Austria. — Michieli co. Carlo, I. R. ten. colonn. cav. di più Ordini, aiut. di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimil. — Omboni Provido, dott. in legge. — *Per Verona:* Custoza conte Camillo, poss. — Nilliraki Antonio, uff. della guardia russa. — Nikiporasys Antonio, primo luogot. delle guardie russe. — *Per Ravenna:* Zoli Luigi, neg.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

il 29 novembre: Arrivati 981; Partiti 840

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 30 novembre e 1.° e 2 dicembre
ai *SS. Simeone e Giuda.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 novembre. — Zen nob. co. Antonio fu Sebastiano, d'anni 85 mesi 3, possidente. — Fumelli Lorenzo fu N., di 60, filarmonico. — Semolin-Cavagnin Rosa fu Angelo, di 72, industriante. — Manachiò Gio. Antonio fu Nicolò, di 83, fruttivendolo. — Toscani Michele fu Gio. Maria, di 70, I. R. impieg. alla Contab. di Stato. — Giacomello Gius. fu Domenico, di 66, villico. — Carnio ved. Marini Luigia fu Liberale, d'anni 91 mesi 10. — Olivotti ved. Missiaglia Anna fu Antonio, di 72, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 25 novembre. — Saccardi Angelo di Domenico, d'anni 4 mesi 3. — Molinari Teodolinda di Vincenzo, d'anni 1 mesi 2. — Rinaldo Antonio fu Fulvio, di 75, muratore. — Rebessach Bernardino fu Biagio, di 24. — Crisetich Antonio fu Gio., di 20, villico. Sartorello Antonio di Francesco, d'anni 7. — Ghedini Maddalena fu Gio. Maria, di 72, civile. — Perazzon Giov. fu Francesco, di 65, corista. — Totale, N. 8.

Nel giorno 26 novembre. — Favin Angelo di Giovanni, d'anni 1 mesi 8. — Fabris Pietro fu Domenico, d'anni 58, fruttivendolo. — Cortina Girolamo fu Gio., di 65. — Pasqualinotto Pietro fu Domenico, di 54. — Zoccolin Giustina di Antonio, d'anni 13 mesi 10, civile. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — *Martedì 30 novembre.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia diretta da Elvira Raspini. — *La carretta di papà Martino.* — *Patineau.* — Alle 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Don Pasquale*, del M. cav. Donizetti. Dopo il primo atto, la cavatina dell'opera *Don Checco*, e dopo il secondo, racconto e duetto dell'opera *Crispino e la comare.* (Beneficiata del primo buffo comico assoluto Gius. Ciampi.) — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia diretta e condotta da Giustiniano Mozzi. — *La Fiammina.* — Alle ore 6.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto da Luigi Zubiani. — *Roberto il Diavolo.* Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE.

La prima recita della drammatica Compagnia francese di *Eugenio Meynadier* verrà data domani, mercordì, 1.° dicembre, col titolo: *Le vie en rose.* — Alle ore 8 e ½.

Nella prossima ventura stagione di carnovale, in questo Teatro, agirà la comica Compagnia, denominata *Carlo Goldoni*, che ritorna fra' suoi concittadini, e che con tanto valore comico rappresenta le commedie del ristauratore del teatro italiano.

SALA DONIZETTI.

Nel p. v. mese di dicembre e successivo carnovale, la Compagnia di marionette diretta da Giacomo De Col, darà un corso di rappresentazioni di genere variato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 29 novembre 1858.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 nov. 6 ant.	333'', 62	+ 7°, 0	+ 6°, 8	87	Nebbia	N.¹		6 ant. 2°	Dalle 6 a. del 29 nov. alle 6 a del 30: Temp. mass. + 8°, 5, » min. + 6°, 6.
2 pom.	333, 00	8, 5	8, 0	87	Nuvoloso	O.¹		6 pom. 7	Età della luna: giorni 24.
10 pom.	334, 25	7, 1	6, 8	86	Nuvoloso	O. N. O.¹			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

1261

A. . . . carissimo.

Padova 30 ottobre 1858.

Lessi nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 22 ottobre corrente, se ben mi ricorda, un cenno sull'arrivo dei Granduchi di Russia a Tiflis, e sulle feste date a quei Principi e mi venne in pensiero d'offrirtene notizie più dettagliate, sapendo quanto ti piaci di tutto ciò che veste il carattere di una poetica originalità. E conoscendo eziandio come sei amante del teatro, ti dirò anche dello spettacolo d'opera che fece parte delle feste, toccando degli artisti che calcano quelle scene, aperte soltanto nel settembre 1857 all'opera italiana. Desumerò il ragguaglio da lettere di un amico mio che in Tiflis dimora, e che era testimonio oculare delle feste, nonchè da giornali nostri e di quelle regioni.

Pregoti poi di far inserire quanto ti scrivo nella veneta *Gazzetta Uffiziale.*

Tuo affezionatissimo X. Z.

Ieri, 11 settembre 1858 stile russo, 23 detto, stile nostro, tra gli spari delle artiglierie e il suono delle campane fecero ingresso in Tiflis i Granduchi di Russia. Discesi dalla carrozza, montarono due superbi cavalli di Persia. Arrivati alla basilica russa, assistettero al canto dell'inno ambrosiano, e poscia scesero al palazzo di residenza del Vicerè. Un affollarsi di popolo, un numero infinito di cavalieri di tutti gli ordini, di ufficiali e soldati facevano seguito per tutte le strade al brillante corteo. Le case tutte, le vie, le piazze parate a festa, le finestre gremite di eleganti signore; archi trionfali, grida ed urrà di giubilo, eccoti l'accoglienza fatta agli Ospiti eccelsi. Alla sera grande illuminazione della città, e persino delle vicine montagne, poscia rappresentazione al teatro con invito particolare di gala. Era un vero imponente spettacolo il vedere l'elegantissimo teatro di Tiflis illuminato a giorno, stipate le logge di dame e gremito il parterre di generali ed ufficiali in alto uniforme e in differenti costumi. Stavano nel palco imperiale i Granduchi con nel mezzo il Principe Vicerè. Dato il segnale dell'arrivo in teatro degli Augusti, la banda militare sul palco scenico sonò l'inno nazionale, e si diede quindi principio allo spettacolo colla sinfonia del *Guglielmo Tell*, poi il second'atto della *Lugrezia Borgia*, eseguito dai distinti artisti, Ramoni prima donna, Massini tenore e Briani baritono, e si chiuse col terz'atto della *Norma*, eseguito dall'altra egregia prima donna la Stolz, dal Briani e dal Massini. Terminato lo spettacolo, i Granduchi si portarono sulla loggia del teatro stesso che guarda la piazza e la montagna per assistere ai fuochi d'artifizio sorprendentemente eseguiti. Immagina che il finale di questi fuochi fu la artifiziale eruzione di un vulcano, così a meraviglia imitata da incuter terrore, tanta era la massa di fuoco vomitata dalla cima di una montagna ed inalzantesi al cielo con potenti detonazioni. Indescrivibili furono gli urrà del popolo e la sodisfazione degli Ospiti imperiali.

Nel seguente giorno i Granduchi facevano la rivista militare al campo di Marte, che non differisce dalle nostre, ma che offriva lo spettacolo di diverse armi e fogge di vestire all'orientale. Dopo la rivista, grande presentazione a Corte, poi banchetto ed alla sera la città novellamente illuminata.

Al terzo giorno gran caccia e spettacolo d'opera in una foresta a quaranta verste da Tiflis. Prima meravigliosa vista si fu una specie di guerriglia o finta manovra tutto lungo la strada, che da Tiflis conduceva al luogo destinato qual meta nella suddetta foresta. Gli uomini a cavallo che formano il seguito dei signori e Principi giorgiani e di quelli delle Provincie del Caucaso, mentre dirigevansi al sito della caccia, facevano, a quando a quando degli esercizii militari e battaglie a fuoco vivo con bravura tanta, e con tale rapidità di corsa sui loro focosi destrieri, alla carriera lanciati da far sorpresa a chi specialmente non ne vide di somiglianti. A dieci verste dalla città si trova il primo villaggio tartaro chiamato Karagiabar. Dopo il villaggio s'apre un'immensa pianura circondata per ogni parte da monti. In questa pianura denominata Karajaz-Heppe doveva aver luogo la caccia. Tutto lungo la strada fino alla foresta, dove erano piantate le tende, stavano schierati uomini a cavallo inviati da tutte le parti del Caucaso, come rappresentanti i singoli Governi componenti la Russia asiatica nei loro costumi. Prima un migliaio di Tartari con musici istromenti, indi i Giorgiani nel loro elegante uniforme, poi i Kurdi armati di lunghissime lancie, indi i Lesghini, i Mingrelini, i Cosacchi d'ogni razza, i Turchi colle loro armature tutte di ferro all'uso dei cavalieri del medio evo, i Russi; insomma infinità tale di armati da sbalordire. Io che non vidi mai, nè si può vedere, arrivo a dire, in altra parte del mondo tanta varietà di costumi, tanto lusso di ornamenti d'oro e di gemme, tante differenti armature e bardature di cavalli, tante razze d'uomini uniti, come nell'occasione di queste feste. Lo sfilare degli armati terminava alla foresta ov'erano piantate le tende. Immagina una selva d'alberi enormi, una foresta abitata da lupi, che rompeano il silenzio della notte col loro urlo, eccoti il luogo che, quasi per incanto, venia ridotto a città, sradicando alberi, tagliando strade, lanciando ponti, e piantando migliaia di tende d'ogni forma e colore. In un vasto piazzale una tenda, nel mezzo rotonda e capace per oltre seicento persone, era destinata a sala da ballo. Questa tenda ai quattro lati si univa ad altre più lunghe e più basse disposte a croce che servivano per le mense. Zone bianche ed azzurre, specchi d'ogni dimensione, mazzi di fiori e frutta, lampade a cristalli dorati, porcellane e vetri a svariati colori, morbidi tappeti, fregi d'oro e d'argento d'ogni maniera, formavano il ricchissimo addobbo della sala destinata alle danze. Le quattro tende laterali erano parate in modi diversi. L'una sul gusto persiano, l'altra alla giorgiana, una terza sul gusto europeo, e la quarta col fantastico stile misto europeo-orientale. Altre tende minori erano destinate alle dame prima del pranzo, altre pel tè, una particolare pei Granduchi, un'altra per la Corte, ed una finalmente per gli artisti vicino al sito che figurava il teatro. Il popolo accorso allo spettacolo piantò pure qua e là le proprie tende, e così fecero i venditori di commestibili, i trattori, i venditori di confetture, ec. ec. Alla sera illuminazione della foresta attorniante l'accampata città, che riuscì brillantissima. Ogni albero sosteneva lumi colorati, e nei piazzali eranvi appare chi illuminati a disegno. All'ora del pranzo, di grande invito, tutto il popolo potea vederne la sontuosità, essendo aperte da ogni lato le tende. Era spettacolo sorprendente il vedere i Granduchi attorniati dalle principali Autorità, le dame nelle loro magnifiche acconciature, e tutte le classi rappresentanti le singole Provincie. Gli Europei seduti a tavole apparecchiate, gli Orientali coricati sui loro soffici cuscini, i Persiani a terra distesi. Durante il pranzo le bande militari sonavano vicino la tenda granducale. Dopo il pranzo, le danze, che durarono ad ora tarda. Nel mattino seguente dopo celebrata la messa, ebbe luogo la partenza per la caccia. Ti figura un ventimila persone, chi a cavallo, chi armato da capo a piedi, chi con cani, chi sostenendo falchi, le dame con vestito da amazzoni, molte alla giorgiana; gli uomini, chi con lancie, chi con picche, chi con fucili, ed avrai un'idea forse di questo spettacolo, che non si può apprezzare se non assistendovi. Si cominciò dal tirare un cordone per oltre quaranta verste dalla montagna sino alla pianura, cercando di far sortire i cervi, le gazzelle, i daini, i cinghiali e farli entrare nella vasta pianura ove dovevano cader vittime dei cacciatori. Dopo questo divertimento, un lauto banchetto attendeva gl'invitati nelle tende più sopra descritte, e poscia, levate le mense, ebbe luogo la teatrale rappresentazione del *Trovatore*, scelta dagli stessi Granduchi, e bene adatta al sito in cui la si rappresentava. Il teatro semplice ed elegante ad un tempo sorgeva quasi per incanto in un vasto piazzale. Le colonne dell'antiscena erano due grossissimi alberi verdeggianti, le quinte di rami d'alberi intrecciati e coperti di foglie, la scena un parapetto di verdura, il velario un drappo rosso che si fermava a festoni, il palco scenico coperto con tela cerata, come pure il suolo che serviva di parterre del palco stesso, le quinte illuminate internamente da fuochi appositamente preparati, e l'antiscena colle solite lampade del teatro; l'orchestra più bassa in un piano meno elevato, e il piazzale all'intorno illuminato da palloni coperti, che davano languida luce, acciò meglio risaltar potesse quella della scena. Nelle prime file dirimpetto alla scena stavano i Granduchi colle Principesse di Georgia, e le Autorità principali; poi la massa di popolo in piedi. I posti, riservati erano panchi coperti di tappeti di Persia, e gli alberi all'intorno e dai lati pieni di gente, che vi si era arrampicata, occupando quei posti, quasi logge in teatro. Non v'è parola che valga a descrivere le grida di ammirazione e di entusiasmo allo alzarsi della tela. Gli artisti nulla lasciarono a desiderare. La Stolz, la Chini, il Massini ed il Briani uniscono ad un'educazione distinta, la più sentita passione per l'arte. E senza detrarre al merito egregio ed alla bella fama di ciascheduno, ti dirò che il Briani è veramente superiore a qualunque elogio. In lui voce potente e soave ad un tempo, metodo finito di canto, intonazione inappuntabile, perfettissima esecuzione. Se tanto quindi promette il Briani fino dal suo esordire nella teatrale carriera, quali e quanti non saranno gli allori ch'egli potrà cogliere in avvenire! Siengli propizie e fortuna e fama, ed avremo il piacer di vederlo a calcar quelle scene di cui Ronconi e Cartagenova un giorno, ed ora Graziani e Corsi sono il principale ornamento. Tutti gli artisti, oltre al comune entusiasmo, che seppero destare, s'ebbero anche parole di elogio dagli stessi Granduchi, ed unitamente al direttore degli spettacoli vennero regalati, e il dono fu veramente da Principi. Dopo l'opera un gran ballo attendeva i Granduchi, le dame e gl'invitati nella sala maggiore della gran tenda; ballo che durò solo tre ore, per assistere poi ad altro divertimento di fuochi d'artifizio stupendamente eseguiti e diretti dal colonnello d'artiglieria espertissimo in questo genere di spettacoli, certo cavaliere Segunoff, lo stesso che ideava e dirigeva i fuochi, eseguiti giorni prima a Tiflis. La mattina del giorno appresso vi fu altra caccia al cinghiale, e poscia la colazione, terminata la quale tra le grida e gli *urrà* di congedo i Granduchi partivano per fare il loro giro fino a Bam sul Caspio, e di là girando per terra tutta la linea militare recarsi a Kars in Crimea dove avevano lasciato una parte delle loro auguste famiglie.

1262

Fra tutti i benefizii che l'uomo riceve da altr'uomo nessuno è certo maggiore di quello di riavere la propria vita e salute già sul punto di perderla.

Una parola dunque di ringraziamento è per me doverosa all'egregio sig. chirurgo G. Ravenna, maestro in ostetricia e premiato per la vaccinazione; il quale me, assalito alla nuca da un favo vespaio dei più minaccevoli, in poche settimane perfettamente guariva.

Dire del taglio a croce da lui eseguito con tale sveltezza e precisione da farmene accorto appena, sarebbe cosa più propria di qualche suo confratello d'arte, che da me profano qual sono. A ricordare però la di lui perizia più volte parlarono i pubblici fogli ed in particolare il fascicolo febbraio-marzo 1843 del Memoriale della Medicina contemporanea.

Per me dirò che mi toccò l'anima non solo la di lui attività, la sua diligenza, le tante cure prodigatemi, ma più ancora se possibile il di lui disinteresse; e questo più ancora altamente io proclamo perchè non sono il solo beneficiato; ma molti e molti faranno eco alla mia voce, ed in particolare i poveri della parrocchia di S. Marziale i quali per più anni paternamente da lui curati, volle altresì che a loro totale benefizio si devolvesse il proprio emolumento.

Soffra la modestia del dottor Ravenna questa debile sì ma sincera espansione d'un animo che gli rimane indelebilmente gratissimo.

Venezia, 29 novembre 1858.

F. V.

ATTI UFFIZIALI.

INVITO. (3. pubb.)

S. M. I. R. A., col paterno e provvido suo cuore, degnavasi notoriamente d'ordinare che si tenessero delle grandi Lotterie in danaro, il cui reddito netto si devolvesse, senza detrazione di competenze di tasse, bollo e posta, esclusivamente soltanto all'erezione di nuovi Istituti di beneficenza ed utilità pubblica, oppure a sovvenirne di già esistenti. Condotta a termine la terza di simili Lotterie si trovò questa coronata di fauste risultanze per *l'erezione d'un Manicomio provinciale nella Transilvania*, ed eventualmente anche pel *Manicomio provinciale nell'Ungheria*, ai quali due scopi era graziosissimamente stato devoluto il reddito netto della Lotteria stessa.

A nome degl'infelici, che in quegl'Istituti troveranno guarigione, od almeno sollievo al loro patire, sieno rese grazie a que' generosi e filantropici cuori, che nel vasto Impero da *ogni parte*, e persino in Dominii nei quali, a confronto d'altri, minori sono gli agi, porsero la mano soccorrevole; — doppiamente siano rese grazie a loro, perchè a *molti*, ma non a tutti, la fortuna compensò l'opera pia.

Nuova s'apre ora l'occasione propizia per un'opera benefica a pro' di poveri infermi ed orfani; sta per effettuarsi la IV Lotteria di Stato per intenti di utilità pubblica, colla somma di zecchini imperiali 60,000 in oro (grazia principale di zecchini 15,000), la cui estrazione avrà luogo già al 16 dicembre a. c., ed il cui reddito netto è devoluto in una metà per

la costruzione del nuovo Spedale in Zagabria

e nell'altra metà per

l'educazione d'orfani indigenti

d'ufficiali, parti militari ed impiegati, e ripetutamente l'infrascritto rivolgesi fiducioso a tutti i cuori nobili, coll'invito di contribuire alle benevole intenzioni del graziosissimo nostro Sovrano, mediante copioso acquisto di biglietti di questa quarta Lotteria.

Dalla Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, novembre 1858.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza.

N. 28726. AVVISO. (3.ª pubb.)

A tenore della Notificazione 18 sett. 1858 N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1859, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la I rata d'imposta erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè dell'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa I rata prediale scade pure il primo quarto della sovrimposta sull'imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilito in soldi 00; 7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria per l'intero anno e quindi di soldi 00, 18 2 decimali, a senso dell'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 34825 dell Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale per questa Provincia in ragione di soldi 00; 16 decimali per ogni lira di rendita censuaria sarà pure attivata con detta I rata prediale pel pagamento delle spese militari 1848-49, e ciò dietro autorizzazione impartita col luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22882.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivata la quarta ed ultima rata delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1858, nelle misure indicate nell'altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

Finalmente, seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni delle soscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei privati.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 novembre 1858.

L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la I rata dell'anno 1859 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,361,620:70, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1859, per ogni lira di rendita pagante.)

AVVISI DIVERSI.

N. 27065-3774 Sez. I. 1271

LA CONGREGAZ. MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Nella mancanza di offerenti per l'assunzione sul dato fiscale di annue austr. L. 31,516:17 dell'impresa novennale relativa alla mondezza stradale di questa città, all'espurgo delle nevi e ad altri inerenti servigi.

Si rende noto:

Che a tutto 20 dicembre p. v. si accetteranno al protocollo municipale le offerte di assumere la detta impresa anche ad un correspettivo superiore al sopra esposto dato fiscale.

Che le offerte medesime dovranno farsi per ischede scritte, suggellate, munite di bollo legale e franche di porto, contenenti il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, che sarà cautata colla prova dell'effettuato deposito di austr. L. 3200, sono fiorini 1120, nuova valuta, e colla dichiarazione espressa che l'aspirante si assoggetta, senz'alcuna riserva, oltrecchè alle condizioni speciali del Capitolato d'appalto, a quelle generali eziandio stabilite pegli appalti di opere pubbliche.

Che il ristretto di perizia ed i capitoli per l'impresa, di cui trattasi, sono sempre ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio presso la Sez. I municipale;

E che la stazione appaltante, aprendo successivamente al detto giorno 20 dicembre le offerte prodotte, si riserva di procedere alla delibera dell'impresa al migliore offerente, se così parerà e piacerà, subordinatamente all'approvazione tutoria.

Nel resto, ed in quanto non vi si derogasse col presente, si tiene fermo l'Avviso municipale 12 settembre p. p. N. 20588-2915 I.

Venezia, il 24 novembre 1858.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore Cav. Gaspari. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 1476. 1249

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 22 corrente per deliberare la quinquennale affittanza d'un vasto magazzino con sovrappostovi granaio in S. Giobbe Corte Faraone al N. 1051.

Rende noto:

Che nel giorno 9 dicembre p. v. dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane verrà tenuto nel locale d'Ufficio posto ai Gesuati sulle Zattere un secondo esperimento d'asta sul dato d'annui fior. 155:17, e sotto le condizioni e norme stabilite dal precedente Avviso 6 corrente N. 1383, già inserito in questa *Gazzetta Uffiziale* sotto i N. 257, 259 e 264.

Venezia, il 24 novembre 1858.

Il Direttore Dott. DOM. ANGELONI-BARBIANI. — *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 24. 1254

La Presidenza del Consorzio di Caseratta, Caseratella, ed Annessi

AVVISA

Che alle ore 10 della mattina di sabato 4 dicembre p. v. seguirà nel locale d'Ufficio della Deputazione comunale coll'intervento dell'I. R. Commissario distrettuale, o suo R. aggiunto l'adunanza degl'interessati per trattare e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Approvazione del nuovo catasto.
2. Approvazione del Regolamento pel nuovo Consorzio compilato dalla Presidenza, in ordine alla deliberazione N. 3 del Convocato 7 novembre 1857.
3. Approvazione della proposta della Presidenza ordinaria, relativa agl'impiegati del Consorzio.
4. Esame ed approvazione del preventivo 1858.

Vengono espressamente diffidati gli aventi interesse a comparire in persona, e nel caso di legittimo impedimento, mediante procuratore munito di speciale mandato, con avvertenza che qualunque sia per essere il numero di quelli che compariranno sarà ritenuto legale per deliberare sopra gli oggetti suindicati, e le prese determinazioni si avranno obbligatorie anche per li non intervenuti, i quali poi dovranno assoggettarsi agli effetti delle medesime, e ciò a stretti termini del decreto 20 maggio 1806 tuttora vigente.

Motta, il 13 novembre 1858.

I Presidenti { CO. MOCENIGO. ZEN. SPIRID. PAPADOPOLI.

Il Segretario, Fantina.

N. 1030. 24 IV. 1263

La Deputazione amministrativa comunale di Mogliano.

Confermata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza la nomina di Giovanni Pieresca a segretario, seguita dal comunale Consiglio, si riapre il concorso al posto di scrittore a tutto 31 dicembre p. v. coll'assegno annuo di austriache L. 460, pari a fiorini 161, e col diritto a pensione,

Le istanze si ricevono a questo protocollo, e la elezione spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Mogliano, il 18 novembre 1858.

I Deputati { DOMENICO nob. TOMMASINI DEGNA. DOMENICO DIDAN. BERNARDO CENTELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11756. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Antonio padre e Francesco figlio Casalin, di Velo, che Luigi Gasparini fu Antonio, di Arsiero, coll'avvocato Marzotto, ha contro di loro presentato a questa Pretura l'istanza di prenotazione 6 ottobre pr. p., Num. 10274, a cauzione della somma di a. Lire 16,102:43 ed accessorii, e la petizione giustificativa 16 ottobre stesso N. 10657, sulla quale pende comparsa pel 21 dicembre pr. v. ore 9 ant., e che venne loro nominato in curatore speciale questo avvocato d.r Angelo Pozzan onde li rappresenti, affinchè possano munirlo de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare, volendo, ed indicare a questa Pretura un altro procuratore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 19 novembre 1858.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Al.

N. 23857. 3. pubbl.

EDITTO.

Annuendosi all'istanza 7 luglio pr. p., N. 15246, della ditta L. Delacarlière et E. Batiste, di Parigi, coll'avvocato Perissinotti, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla entro 45 giorni, a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:
Paris le 19 novembre 1857.
Bon pour Livres autrichiennes 1421 : 35.

A la fin de mars prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de Livres autrichiennes quatorze cent vingt et une et centimes 35, valeur reçue en marchandise, que passerez suivant l'avis pour salde de notre facture du quinze septembre.

Bon pour quatorze cent vingt et une Livres autrichiennes et 35|100.

L. Delacarlière et E. Batiste.

Accetto per Franchi effettivi 1179 : 70, a tutto 20 giugno 1858, pagabile al cambio di Parigi del giorno della scadenza.

Gio. Batt. Caburlotto.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
P. Scrinzi, Dir.

N. 3302. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Sante Bozza del fu Giuseppe già domiciliato in Solesino, che il nob. conte Almorò III.° Pisani Francesco fu cav. Alvise, possidente di Venezia, rappresentato dall'avv. Antonio dottor Depieri, produsse al protocollo di detta Pretura la petizione 9 giugno 1858, N. 3302, contro Bego Giacinta vedova Collocchio per sè e qual tutrice dei minori figli del fu Agostino Collocchio, Bozza Maria Angelica maritata Moretto, Bozza Lucia maritata Lucchin, Cisorio Luigia per sè e qual tutrice dei minori Natale ed Antonio fu Giuseppe Bozza, nonchè contro di esso assente, in punto di pagamento solidale entro 14 giorni di a. L. 288, in causa e saldo canoni livellarii scaduti negli anni 1854, 1855, 1856 e 1857, sopra pert. cens. 9 . 10 di terreno con sovrapposte case coloniche in Stanghella ai N. di mappa 832, 833, 884, 1885, 1886 e 1887, oltre gl'interessi legali dalla domanda rifuse le spese.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Sante Bozza lo si avverte essergli stato deputato in curatore a di lui rischio e pericolo l'avv. di questo foro Lodovico d.r Barbieri onde la causa di cui sopra, e sulla quale venne con odierno decreto pari N. redestinata l'udienza pel 15 dicembre pross. v. 1858 alle ore 9 ant., possa proseguire a norma della procedura sommaria e pronunciarsi come di ragione.

S'invita quindi esso assente a comparire personalmente in detto giorno, od a consegnare al deputatogli curatore i documenti ed istruzioni che riputasse necessarii alla sua difesa o ad istituire altro patrocinatore; od a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 30 ottobre 1858.
L'I. R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 9854. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 16, 18 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura avrà luogo triplice esperimento d'asta dei sotto descritti fondi, ad istanza di Girolamo ed Elisabetta Beltrame, al confronto di Marchiori Gio. Batt. fu Bonaventura, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della giudiziale perizia 5 novembre 1857 N. 12091, eseguita dall'I. R. Pretura, cioè di L. 1280.

II. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione delle parti esecutanti, dovrà depositare previamente il decimo della stima, in monete d'oro e d'argento al corso legale, e ciò in mano della Commissione subastante.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera presso l'I. R. Pretura di Bassano il prezzo dell'asta in effettive L. austr. ed in monete d'oro o d'argento al corso legale, imputandovi l'importo del già fatto deposito.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili, comprese le prediali, imposte comunali, provinciale e consorziale, come dal giorno stesso egli otterrà il diritto all'interinale possesso e godimento dei beni stessi.

VI. Entro 14 giorni decorribili dall'intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell'avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva, dietro ostensione della specifica giudiziale liquidata.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni che stanno a suo carico, saranno venduti gl'immobili a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni che ne derivassero agli esecutanti, oltre alla perdita del fatto deposito.

VIII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità per fondi da subastarsi.

Immobili da vendersi siti in Rossano.

Pert. cens. 4 . 13, colla cifra di a. L. 19 : 01, sotto porzione del N. 1648 di mappa.

Casa sotto il N. 1887 di mappa, di pert. 0 . 13, colla rendita di L. 4 : 42.

Confina il tutto a levante Macchiavello, a mezzogiorno strada comune, a ponente Marchiori Angelo, a tramontana Marchiori.

Stimato del valore capitale complessivo depurato di austr. L. 1280.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 23 settembre 1858.
Per l'I. R. Consiglier Pretore in permesso, ROSA, Agg.
Pavan, Al.

N. 21820. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che ne' giorni primo e quindici dicembre p. v., alle ore 10 antim., procederassi nel luogo solito per gli incanti, nella residenza del Tribunale, all'asta delle azioni creditorie qui sotto descritte, di ragione del concorso di Carlotta Brovazzo-Gelsomini, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non verranno deliberate le azioni creditorie che a prezzo non minore del nominale ed in danaro contante.

II. L'amministrazione non risponde nè della realtà, nè della liquidità ed esigibilità di esse, ma dichiara alienarle a tutto comodo ed incomodo degli acquirenti.

III. I titoli qualunque, che riflettessero siffatte azioni creditorie verranno all'atto della delibera offerti all'ispezione salvo la loro consegna a quegli che si facesse deliberatario.

Seguono le azioni creditorie.

1. Credito di a. L. 10,400, residuo di a. L. 16,000, cedute da Carlotta Brovazzo-Gelsomini ad Angelo Brovazzo del fu Andrea, esigibili da Gio. Battista Brovazzo del fu Pietro, con atto 29 dicembre 1852, riconosciuto nelle firme dal veneto notaio Sperotti. Sopra la detta somma decorre l'interesse annuo del 3 per 100 datando dal 29 dicembre 1852.

Per tale azione l'amministrazione del concorso ha impetito il debitore Angelo Brovazzo ed è pendente la scrittura di replica, l'amministrazione inoltre prese ipoteca a cauzione sopra gli immobili del debitore cessionario.

2. Residuo credito di a. Lire 211 : 89, verso Gio. Battista Scandella di Treviso, dipendente da giudiziale convenzione 19 giugno 1850, N. 4757, eretta innanzi il Tribunale Comm.° Marittimo di Venezia a nome di Giovanni Piccoli per conto dell'oberato.

3. Credito di a. L. 342, denunciato con memoria dall'oberata, verso Antonio Vicario.

4. Credito di a. L. 108:04, verso Federico Gnoato per tanto denaro contato dalla Brovazzo al Gnoato, qual agente di Giovanni Manarin creditore insinuato nel concorso, e non consegnato al Manarin a cui era diretto.

5. Azione dell'usufrutto spettante per 1|5 all'oberata sopra la sostanza lasciata da Giorgio Gelsomini, marito della stessa, morto nell'otto dicembre 1856, descritta nell'inventario giudiziale per aust. L. 7829 : 13.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 ottobre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Al N. 21944. 3. pubbl.

EDITTO.

Con odierno decreto pari N. in seguito a regolare investigazione venne interdetto siccome mentecatto Domenico Settini del fu Antonio di questa Città, e gli fu nominato in curatore il sig. Alessandro Bortoluzzi pure di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 novembre 1858.
Il Cav. Presidente MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 25228. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Meneghello negoziante di Venezia, assente d'ignota dimora, che la ditta Giussani Ghinzani e C.°, coll'avvocato D'Angelo, produsse in suo confronto la petizione 9 ottobre pr. p., N. 22436, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 546 : 27, in dipendenza a cambiale: Milano 9 settembre 1858 ed accessorii, e che con odierno decreto, pari Numero, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Marangoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima con decreto 12 ottobre predetto fatto luogo alla domanda ed ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Meneghello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 19 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7346. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che sopra requisitoria 13 corrente, N. 19453, dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, questo Tribunale ha trovato di deputargli in curatore l'avvocato di questo foro dottor Luigi Tonelli, ad oggetto che in di lui confronto possa l'Ufficio stesso procedere alla esazione di una partita tassale di a. L. 83 : 89 sopra iscrizione ipotecaria da esso duvuta.

Sarà quindi dovere di esso assente di porsi in comunicazione coll'elettogli curatore onde poterlo fornire di tutte quelle istruzioni che utili si manifestassero al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nell'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 3 novembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 9211. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nel 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala Pretoriale il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti esecutati da Francesco Orter di Udine, in confronto di Leonardo Teja di qui alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità verranno subastate Lotto per Lotto, e come stanno descritte nell'operazione di stima 26 marzo 1856 N. 2867.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto.

III. I beni a questo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo in moneta a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplimento sarà esonerato l'esecutante, abilitato se deliberatario a trattenersi il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima, e fino alla concorrenza.

VI. Le realità verranno vendute senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nello stato e grado in cui s'attrovano descritte nell'operazione di stima 26 marzo 1856 N. 2867 ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, come ogni peso gravante le realità subastate staranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi all'adempimento anche parziale delle condizioni d'asta gli immobili od immobile rispettivamente deliberati saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e tenuto egli inoltre al pieno soddisfacimento.

VIII. Oltre all'esecutante come all'articolo quinto saranno esenti dal previo deposito e dal pagamento del prezzo giusta i patti secondo e quarto nonchè gli altri creditori inscritti, i quali al caso di delibera dovranno depositare in seguito alla graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti la differenza tra il loro credito liquido ed il maggiore prezzo offerto.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Casa d'abitazione con piccolo orto costrutta da nuovo, sita in Spilimbergo, in mappa al N. 745 A, di pert. 0 . 18, rendita L. —:65. Stimata a. L. 2000.

2. Casa d'abitazione con corticella, posta pure in Spilimbergo, ed al Censo marcata al N. 726 A, dell'area di metr. pert. — centesimi 10, colla rendita di L. 10 : 56. Stimata a. L. 360.

3. Prato nelle pertinenze d'Istrago, detto Tizzas, in mappa cens. di Spilimbergo al N. 1640, di pert. 8 . 15, colla rendita di a. L. 2 : 77. Stimata a. L. 275.

4. Aratorio con mori, detto Degli Alti, nelle pertinenze di Vacile, ed in mappa di Lestans descritto ai N. 1922 1960, di pert. 5. 39, rendita a. L. 3 : 82. Stimato a. L. 257 : 14.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 7 novembre 1858.
L'I. R. Dirigente
PISENTI.
Barbaro Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr TOMASO LOCATELLI *proprietario e compilatore.*

ARTICOLI COMUNICATI.

1261

A. . . . carissimo.

Padova 30 ottobre 1858.

Lessi nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 22 ottobre corrente, se ben mi ricorda, un cenno sull'arrivo dei Granduchi di Russia a Tiflis, e sulle feste date a quei Principi e mi venne in pensiero d'offrirtene notizie più dettagliate, sapendo quanto ti piaci di tutto ciò che veste il carattere di una poetica originalità. E conoscendo eziandio come sei amante del teatro, ti dirò anche dello spettacolo d'opera che fece parte delle feste, toccando degli artisti che calcano quelle scene, aperte soltanto nel settembre 1857 all'opera italiana. Desumerò il ragguaglio da lettere di un amico mio che in Tiflis dimora, e che era testimonio oculare delle feste, nonchè da giornali nostri e di quelle regioni.

Pregoti poi di far inserire quanto ti scrivo nella veneta *Gazzetta Uffiziale*.

Tuo affezionatissimo X. Z.

Ieri, 11 settembre 1858 stile russo, 23 detto, stile nostro, tra gli spari delle artiglierie e il suono delle campane fecero ingresso in Tiflis i Granduchi di Russia. Discesi dalla carrozza, montarono due superbi cavalli di Persia. Arrivati alla basilica russa, assistettero al canto dell'inno ambrosiano, e poscia scesero al palazzo di residenza del Vicerè. Un affollarsi di popolo, un numero infinito di cavalieri di tutti gli ordini, di ufficiali e soldati facevano seguito per tutte le strade al brillante corteo. Le case tutte, le vie, le piazze parate a festa, le finestre gremite di eleganti signore; archi trionfali, grida ed urrà di giubilo, eccoti l'accoglienza fatta agli Ospiti eccelsi. Alla sera grande illuminazione della città, e persino delle vicine montagne, poscia rappresentazione al teatro con invito particolare di gala. Era un vero imponente spettacolo il vedere l'elegantissimo teatro di Tiflis illuminato a giorno, stipate le logge di dame e gremito il parterre di generali ed ufficiali in alto uniforme e in differenti costumi. Stavano nel palco imperiale i Granduchi con nel mezzo il Principe Vicerè. Dato il segnale dell'arrivo in teatro degli Augusti, la banda militare sul palco scenico sonò l'inno nazionale, e si diede quindi principio allo spettacolo colla sinfonia del *Guglielmo Tell*, poi il second'atto della *Lugrezia Borgia*, eseguito dai distinti artisti, Ramoni prima donna, Massini tenore e Briani baritono, e si chiuse col terz'atto della *Norma*, eseguito dall'altra egregia prima donna la Stolz, dal Briani e dal Massini. Terminato lo spettacolo, i Granduchi si portarono sulla loggia del teatro stesso che guarda la piazza e la montagna per assistere ai fuochi d'artifizio sorprendentemente eseguiti. Immagina che il finale di questi fuochi fu la artifiziale eruzione di un vulcano, così a meraviglia imitata da incuter terrore, tanta era la massa di fuoco vomitata dalla cima di una montagna ed inalzantesi al cielo con potenti detonazioni. Indescrivibili furono gli urrà del popolo e la sodisfazione degli Ospiti imperiali.

Nel seguente giorno i Granduchi facevano la rivista militare al campo di Marte, che non differisce dalle nostre, ma che offriva lo spettacolo di diverse armi e fogge di vestire all'orientale. Dopo la rivista, grande presentazione a Corte, poi banchetto ed alla sera la città novellamente illuminata.

Al terzo giorno gran caccia e spettacolo d'opera in una foresta a quaranta verste da Tiflis. Prima meravigliosa vista si fu una specie di guerriglia o finta manovra tutto lungo la strada, che da Tiflis conduceva al luogo destinato qual meta nella suddetta foresta. Gli uomini a cavallo che formano il seguito dei signori e Principi giorgiani e di quelli delle Provincie del Caucaso, mentre dirigevansi al sito della caccia, facevano, a quando a quando degli esercizii militari e battaglie a fuoco vivo con bravura tanta, e con tale rapidità di corsa sui loro focosi destrieri, alla carriera lanciati da far sorpresa a chi specialmente non ne vide di somiglianti. A dieci verste dalla città si trova il primo villaggio tartaro chiamato Karagiabar. Dopo il villaggio s'apre un'immensa pianura circondata per ogni parte da monti. In questa pianura denominata Karajaz-Heppe doveva aver luogo la caccia. Tutto lungo la strada fino alla foresta, dove erano piantate le tende, stavano schierati uomini a cavallo inviati da tutte le parti del Caucaso, come rappresentanti i singoli Governi componenti la Russia asiatica nei loro costumi. Prima un migliaio di Tartari con musici istromenti, indi i Giorgiani nel loro elegante uniforme, poi i Kurdi armati di lunghissime lancie, indi i Lesghini, i Mingrelini, i Cosacchi d'ogni razza, i Turchi colle loro armature tutte di ferro all'uso dei cavalieri del medio evo, i Russi; insomma infinità tale di armati da sbalordire. Io che non vidi mai, nè si può vedere, arrivo a dire, in altra parte del mondo tanta varietà di costumi, tanto lusso di ornamenti d'oro e di gemme, tante differenti armature e bardature di cavalli, tante razze d'uomini uniti, come nell'occasione di queste feste. Lo sfilare degli armati terminava alla foresta ov'erano piantate le tende. Immagina una selva d'alberi enormi, una foresta abitata da lupi, che rompeano il silenzio della notte col loro urlo, eccoti il luogo che, quasi per incanto, venia ridotto a città, sradicando alberi, tagliando strade, lanciando ponti, e piantando migliaia di tende d'ogni forma e colore. In un vasto piazzale una tenda, nel mezzo rotonda e capace per oltre seicento persone, era destinata a sala da ballo. Questa tenda ai quattro lati si univa ad altre più lunghe e più basse disposte a croce che servivano per le mense. Zone bianche ed azzurre, specchi d'ogni dimensione, mazzi di fiori e frutta, lampade a cristalli dorati, porcellane e vetri a svariati colori, morbidi tappeti, fregi d'oro e d'argento d'ogni maniera, formavano il ricchissimo addobbo della sala destinata alle danze. Le quattro tende laterali erano parate in modi diversi. L'una sul gusto persiano, l'altra alla giorgiana, una terza sul gusto europeo, e la quarta col fantastico stile misto europeo-orientale. Altre tende minori erano destinate alle dame prima del pranzo, altre pel tè, una particolare pei Granduchi, un'altra per la Corte, ed una finalmente per gli artisti vicino al sito che figurava il teatro. Il popolo accorso allo spettacolo piantò pure qua e là le proprie tende, e così fecero i venditori di commestibili, i trattori, i venditori di confetture, ec. ec. Alla sera illuminazione della foresta attorniante l'accampata città, che riuscì brillantissima. Ogni albero sosteneva lumi colorati, e nei piazzali eranvi appare chi illuminati a disegno. All'ora del pranzo, di grande invito, tutto il popolo potea vederne la sontuosità, essendo aperte da ogni lato le tende. Era spettacolo sorprendente il vedere i Granduchi attorniati dalle principali Autorità, le dame nelle loro magnifiche acconciature, e tutte le classi rappresentanti le singole Provincie. Gli Europei seduti a tavole apparecchiate, gli Orientali coricati sui loro soffici cuscini, i Persiani a terra distesi. Durante il pranzo le bande militari sonavano vicino la tenda granducale. Dopo il pranzo, le danze, che durarono ad ora tarda. Nel mattino seguente dopo celebrata la messa, ebbe luogo la partenza per la caccia. Ti figura un ventimila persone, chi a cavallo, chi armato da capo a piedi, chi con cani, chi sostenendo falchi, le dame con vestito da amazzoni, molte alla giorgiana; gli uomini, chi con lancie, chi con picche, chi con fucili, ed avrai un'idea forse di questo spettacolo, che non si può apprezzare se non assistendovi. Si cominciò dal tirare un cordone per oltre quaranta verste dalla montagna sino alla pianura, cercando di far sortire i cervi, le gazzelle, i daini, i cinghiali e farli entrare nella vasta pianura ove dovevano cader vittime dei cacciatori. Dopo questo divertimento, un lauto banchetto attendeva gl'invitati nelle tende più sopra descritte, e poscia, levate le mense, ebbe luogo la teatrale rappresentazione del *Trovatore*, scelta dagli stessi Granduchi, e bene adatta al sito in cui la si rappresentava. Il teatro semplice ed elegante ad un tempo sorgeva quasi per incanto in un vasto piazzale. Le colonne dell'antiscena erano due grossissimi alberi verdeggianti, le quinte di rami d'alberi intrecciati e coperti di foglie, la scena un parapetto di verdura, il velario un drappo rosso che si fermava a festoni, il palco scenico coperto con tela cerata, come pure il suolo che serviva di parterre del palco stesso, le quinte illuminate internamente da fuochi appositamente preparati, e l'antiscena colle solite lampade del teatro; l'orchestra più bassa in un piano meno elevato, e il piazzale all'intorno illuminato da palloni coperti, che davano languida luce, acciò meglio risaltar potesse quella della scena. Nelle prime file dirimpetto alla scena stavano i Granduchi colle Principesse di Georgia, e le Autorità principali; poi la massa di popolo in piedi. I posti, riservati erano panchi coperti di tappeti di Persia, e gli alberi all'intorno e dai lati pieni di gente, che vi si era arrampicata, occupando quei posti, quasi logge in teatro. Non v'è parola che valga a descrivere le grida di ammirazione e di entusiasmo allo alzarsi della tela. Gli artisti nulla lasciarono a desiderare. La Stolz, la Chini, il Massini ed il Briani uniscono ad un'educazione distinta, la più sentita passione per l'arte. E senza detrarre al merito egregio ed alla bella fama di ciascheduno, ti dirò che il Briani è veramente superiore a qualunque elogio. In lui voce potente e soave ad un tempo, metodo finito di canto, intonazione inappuntabile, perfettissima esecuzione. Se tanto quindi promette il Briani fino dal suo esordire nella teatrale carriera, quali e quanti non saranno gli allori ch'egli potrà cogliere in avvenire! Siengli propizie e fortuna e fama, ed avremo il piacer di vederlo a calcar quelle scene di cui Ronconi e Cartagenova un giorno, ed ora Graziani e Corsi sono il principale ornamento. Tutti gli artisti, oltre al comune entusiasmo, che seppero destare, s'ebbero anche parole di elogio dagli stessi Granduchi, ed unitamente al direttore degli spettacoli vennero regalati, e il dono fu veramente da Principi. Dopo l'opera un gran ballo attendeva i Granduchi, le dame e gl'invitati nella sala maggiore della gran tenda; ballo che durò solo tre ore, per assistere poi ad altro divertimento di fuochi d'artifizio stupendamente eseguiti e diretti dal colonnello d'artiglieria espertissimo in questo genere di spettacoli, certo cavaliere Segunoff, lo stesso che ideava e dirigeva i fuochi, eseguiti giorni prima a Tiflis. La mattina del giorno appresso vi fu altra caccia al cinghiale, e poscia la colazione, terminata la quale tra le grida e gli *urrà* di congedo i Granduchi partivano per fare il loro giro fino a Bam sul Caspio, e di là girando per terra tutta la linea militare recarsi a Kars in Crimea dove avevano lasciato una parte delle loro auguste famiglie.

1262

Fra tutti i benefizii che l'uomo riceve da altr'uomo nessuno è certo maggiore di quello di riavere la propria vita e salute già sul punto di perderla.

Una parola dunque di ringraziamento è per me doverosa all'egregio sig. chirurgo G. Ravenna, maestro in ostetricia e premiato per la vaccinazione; il quale me, assalito alla nuca da un favo vespaio dei più minaccevoli, in poche settimane perfettamente guariva.

Dire del taglio a croce da lui eseguito con tale sveltezza e precisione da farmene accorto appena, sarebbe cosa più propria di qualche suo confratello d'arte, che da me profano qual sono. A ricordare però la di lui perizia più volte parlarono i pubblici fogli ed in particolare il fascicolo febbraio-marzo 1843 del Memoriale della Medicina contemporanea.

Per me dirò che mi toccò l'anima non solo la di lui attività, la sua diligenza, le tante cure profligatemi, ma più ancora se possibile il di lui disinteresse; e questo più ancora altamente io proclamo perchè non sono il solo beneficiato; ma molti e molti faranno eco alla mia voce, ed in particolare i poveri della parrocchia di S. Marziale i quali per più anni paternamente da lui curati, volle altresì che a loro totale benefizio si devolesse il proprio emolumento.

Soffra la modestia del dottor Ravenna questa debile sì ma sincera espansione d'un animo che gli rimane indelebilmente gratissimo.

Venezia, 29 novembre 1858.

F. V.

ATTI UFFIZIALI.

INVITO. (3. pubb.)

S. M. I. R. A., col paterno e provvido suo cuore, degnavasi notoriamente d'ordinare che si tenessero delle grandi Lotterie in danaro, il cui reddito netto si devolvesse, senza detrazione di competenze di tasse, bollo e posta, esclusivamente soltanto all'erezione di nuovi Istituti di beneficenza ed utilità pubblica, oppure a sovvenirne di già esistenti. Condotta a termine la terza di simili Lotterie si trovò questa coronata di fauste risultanze per *l'erezione d'un Manicomio provinciale nella Transilvania*, ed eventualmente anche pel *Manicomio provinciale nell'Ungheria*, ai quali due scopi era graziosissimamente stato devoluto il reddito netto della Lotteria stessa.

A nome degl'infelici, che in quegl'Istituti troveranno guarigione, od almeno sollievo al loro patire, sieno rese grazie a que' generosi e filantropici cuori, che nel vasto Impero da *ogni parte*, e persino in Dominii nei quali, a confronto d'altri, minori sono gli agi, porsero la mano soccorrevole; — doppiamente siano rese grazie a loro, perchè a *molti*, ma non a tutti, la fortuna compensò l'opera pia.

Nuova s'apre ora l'occasione propizia per un'opera benefica a pro' di poveri infermi ed orfani; sta per effettuarsi la IV Lotteria di Stato per intenti di utilità pubblica, colla somma di zecchini imperiali 60,000 in oro (grazia principale di zecchini 15,000), la cui estrazione avrà luogo già al 16 dicembre a. c., ed il cui reddito netto è devoluto in una metà per

la costruzione del nuovo Spedale in Zagabria

e nell'altra metà per

l'educazione d'orfani indigenti

d'ufficiali, parti militari ed impiegati, e ripetutamente l'infrascritto rivolgesi fiducioso a tutti i cuori nobili, coll'invito di contribuire alle benevole intenzioni del graziosissimo nostro Sovrano, mediante copioso acquisto di biglietti di questa quarta Lotteria.

Dalla Sezione delle Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica presso l'I. R. Direzione generale del Lotto.

Vienna, novembre 1858.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. Consigliere di Reggenza.

N. 28726. AVVISO. (3.ª pubb.)

A tenore de la Notificazione 18 sett. 1858 N. 18987-4100 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui venne resa nota la misura delle imposte dirette per l'anno camerale 1859, va a scadere nel corrente mese in questa Provincia la I rata d'imposta erariale primitiva ed addizionale originaria, nonchè dell'addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento sulle medesime.

Con la stessa I rata prediale scade pure il primo quarto della sovrimposta su l'imposta prediale a favore del fondo territoriale stabilito in soldi 00; 7248 decimali per ogni lira di rendita censuaria per l'intero anno e quindi di soldi 00, 18 2 decimali, a senso dell'altra Notificazione 7 novembre 1858 N. 31825 dell'Ecc. I. R. Luogotenenza.

Altra sovrimposta speciale per questa Provincia in ragione di soldi 00; 16 decimali per ogni lira di rendita censuaria sarà pure attivata con detta I rata prediale pel pagamento delle spese militari 1848-49, e ciò dietro autorizzazione impartita col luogotenenziale Decreto 23 luglio 1857 N. 22882.

La tabella *A* in calce trascritta dimostra il carico ai censiti derivante per detti titoli, e ciò per ogni lira di rendita censuaria.

Con la rata suddetta va pure ad essere attivata la quarta ed ultima rata delle sovrimposte comunali per l'anno amministrativo 1858, nelle misure indicate nell'altra Tabella, pure sottoposta, *B*, nella quale vengono riassunti per ogni Comune e Frazione avente separati interessi i carichi tutti generali e locali imponibili.

Finalmente, seguirà in detta rata l'esazione di quei carichi, che saranno stati imposti, e resi parzialmente noti dalle singole Comuni, onde far fronte agl'impegni delle soscrizioni al prestito dello Stato assunto dalle Comuni per conto dei privati.

I contribuenti sono avvertiti di sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti, onde non incorrere nelle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

I versamenti, oltrechè nelle Casse dei rispettivi esattori comunali, potranno esser fatti anco in quella del ricevitore provinciale, semprechè ciò abbia luogo per lo meno cinque giorni prima della scadenza della rata, e siano resi ostensibili i riportati confessi agli esattori comunali, per conto dei quali seguiranno i versamenti.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli,
Udine, 14 novembre 1858.
L'I. R. Delegato prov., CESCHI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati di caricamento operante per la I rata dell'anno 1859 in Provincia del Friuli per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,361,620:70, e la seconda riassumente a Comune per Comune o per Frazioni aventi particolari interessi le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella I rata prediale dell'anno camerale 1859, per ogni lira di rendita pagante.)

AVVISI DIVERSI.

1259

AVVERTENZA.

Essendo provato che vengono poste in commercio, per parte di altri venditori di Carboni fossili nazionali, delle ligniti di qualità inferiore, sotto il nome di Carbone di Valdagno, la **SOCIETA' VENETA MONTANISTICA**, onde premunirsi del danno che ne deriva alla fama della sua merce, e per evitare che i signori Consumatori, sieno in tal modo tratti in errore, fa noto essere dessa la unica proprietaria della **MINIERA DI CARBON FOSSILE DI VALDAGNO** che è situata sul monte Pulli ed il cui prodotto è da tanti anni conosciuto e ricercato per essere scevro da piriti di ferro. Si dovrà quindi ritenere per non genuino ogni combustibile, che si denominasse Carbone di Valdagno e non provenisse dai magazzini della Società stessa.

N. 27065-3774 Sez. I. 1271

LA CONGREGAZ. MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Nella mancanza di offerenti per l'assunzione sul dato fiscale di annue austr. L. 31,516:17 dell'impresa novennale relativa alla mondezza stradale di questa città, all'espurgo delle nevi e ad altri inerenti servigi.

Si rende noto:

Che a tutto 20 dicembre p. v. si accetteranno al protocollo municipale le offerte di assumere la detta impresa anche ad un correspettivo superiore al sopra esposto dato fiscale.

Che le offerte medesime dovranno farsi per ischede scritte, suggellate, munite di bollo legale e franche di porto, contenenti il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta, che sarà cautata colla prova dell'effettuato deposito di austr. L. 3200, sono fiorini 1120, nuova valuta, e colla dichiarazione espressa che l'aspirante si assoggetta, senz'alcuna riserva, oltrecchè alle condizioni speciali del Capitolato d'appalto, a quelle generali eziandio stabilite pegli appalti di opere pubbliche.

Che il ristretto di perizia ed i capitoli per l'impresa, di cui trattasi, sono sempre ostensibili a chiunque nelle ore d'Ufficio presso la Sez. I municipale;

E che la stazione appaltante, aprendo successivamente al detto giorno 20 dicembre le offerte prodotte, si riserva di procedere alla delibera dell'impresa al migliore offerente, se così parerà e piacerà, subordinatamente all'approvazione tutoria.

Nel resto, ed in quanto non vi si derogasse col presente, si tiene fermo l'Avviso municipale 12 settembre p. p. N. 20588-2915 I.

Venezia, il 24 novembre 1858.

Il Podestà, MARCELLO.

L'Assessore Cav. Gaspari. — *Il Segretario* A. Gajo.

N. 1476. 1249

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti.

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 22 corrente per deliberare la quinquennale affittanza d'un vasto magazzino con sovrappostovi granaio in S. Giobbe Corte Faraone al N. 1051.

Rende noto:

Che nel giorno 9 dicembre p. v. dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane verrà tenuto nel locale d'Ufficio posto ai Gesuati sulle Zattere un secondo esperimento d'asta sul dato d'annui fior. 155:17, e sotto le condizioni e norme stabilite dal precedente Avviso 6 corrente N. 1383, già inserito in questa *Gazzetta Uffiziale* sotto i N. 257, 259 e 264.

Venezia, il 24 novembre 1858.

Il Direttore Dott. DOM. ANGELONI-BARBIANI. — *L'Amministratore* ANTONIO PELLI.

N. 24. 1254

La Presidenza del Consorzio di Caseratta, Caseratella, ed Annessi

AVVISA

Che alle ore 10 della mattina di sabato 4 dicembre p. v. seguirà nel locale d'Ufficio della Deputazione comunale coll'intervento dell'I. R. Commissario distrettuale, o suo R. aggiunto l'adunanza degl'interessati per trattare e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Approvazione del nuovo catasto.
2. Approvazione del Regolamento pel nuovo Consorzio compilato dalla Presidenza, in ordine alla deliberazione N. 3 del Convocato 7 novembre 1857.
3. Approvazione della proposta della Presidenza ordinaria, relativa agl'impiegati del Consorzio.
4. Esame ed approvazione del preventivo 1858.

Vengono espressamente diffidati gli aventi interesse a comparire in persona, e nel caso di legittimo impedimento, mediante procuratore munito di speciale mandato, con avvertenza che qualunque sia per essere il numero di quelli che compariranno sarà ritenuto legale per deliberare sopra gli oggetti suindicati, e le prese determinazioni si avranno obbligatorie anche per li non intervenuti, i quali poi dovranno assoggettarsi agli effetti delle medesime, e ciò a stretti termini del decreto 20 maggio 1806 tuttora vigente.

Motta, il 13 novembre 1858.

I Presidenti { Co. MOCENIGO. ZEN. SPIRID. PAPADOPOLI.

Il Segretario, Fantina.

N. 1030. 24 IV. 1263

La Deputazione amministrativa comunale di Mogliano.

Confermata dall'eccelsa I. R. Luogotenenza la nomina di Giovanni Pieresca a segretario, seguita dal comunale Consiglio, si riapre il concorso al posto di scrittore a tutto 31 dicembre p. v. coll'assegno annuo di austriache L. 460, pari a fiorini 161, e col diritto a pensione.

Le istanze si ricevono a questo protocollo, e la elezione spetta al Consiglio, salva la Superiore approvazione.

Mogliano, il 18 novembre 1858.

I Deputati { DOMENICO nob. TOMMASINI DEGNA. DOMENICO DIDAN. BERNARDO CENTELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11756. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti di ignota dimora Antonio padre e Francesco figlio Casalin, di Velo, che Luigi Gasparini fu Antonio, di Arsiero, coll'avvocato Marzotto, ha contro di loro presentato a questa Pretura l'istanza di prenotazione 6 ottobre pr. p., Num. 10274, a cauzione della somma di a. Lire 16,102:43 ed accessorii, e la petizione giustificativa 16 ottobre stesso N. 10657, sulla quale pende comparsa pel 21 dicembre pr. v. ore 9 ant., e che venne loro nominato in curatore speciale questo avvocato d.r Angelo Pozzan onde li rappresenti, affinchè possano munirlo de' necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare, volendo, ed indicare a questa Pretura un altro procuratore.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Schio, 19 novembre 1858.
Il R. Pretore
F. FIORASI.
G. Dai Zovi, Al.

N. 23857. 3. pubbl.

EDITTO.

Annuendosi all'istanza 7 luglio pr. p., N. 15246, della ditta L. Delacarlière et E. Batiste, di Parigi, coll'avvocato Perissinotti, si diffida l'ignoto detentore della originale cambiale sotto descritta, a presentarla entro 45 giorni, a questo Tribunale, mentre in difetto ne verrà dichiarata l'ammortizzazione a termini dell'articolo 73 della Sovrana Patente 25 gennaio 1850.

Descrizione della cambiale:
Paris le 19 novembre 1857.
Bon pour Livres autrichiennes 1421:35.

A la fin de mars prochain payez pour cette première de change à notre ordre la somme de Livres autrichiennes quatorze cent vingt et une et centimes 35, valeur reçue en marchandise, que passerez suivant l'avis pour salde de notre facture du quinze septembre.

Bon pour quatorze cent vingt et une Livres autrichiennes et 35|100.

L. Delacarlière et E. Batiste.

Accetto per Franchi effettivi 1179:70, a tutto 20 giugno 1858, pagabile al cambio di Parigi del giorno della scadenza.

Gio. Batt. Caburlotto.

Il presente si affigga ne' luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 5 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
P. Scrinzi, Dir.

N. 3302. 3. pubbl.

EDITTO.

L'Imp. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora Sante Bozza del fu Giuseppe già domiciliato in Solesino, che il nob. conte Almorò III.° Pisani Francesco fu cav. Alvise, possidente di Venezia, rappresentato dall'avv. Antonio dottor Depieri, produsse al protocollo di detta Pretura la petizione 9 giugno 1858, N. 3302, contro Bego Giacinta vedova Collocchio per sè e qual tutrice dei minori figli del fu Agostino Collocchio, Bozza Maria Angelica maritata Moretto, Bozza Lucia maritata Lucchin, Cisorio Luigia per sè e qual tutrice dei minori Natale ed Antonio fu Giuseppe Bozza, nonchè contro di esso assente, in punto di pagamento solidale entro 14 giorni di a. L. 288, in causa e saldo canoni livellarii scaduti negli anni 1854, 1855, 1856 e 1857, sopra pert. cens. 9.10 di terreno con sovrapposte case coloniche in Stanghella ai N. di mappa 832, 833, 884, 1885, 1886 e 1887, oltre gl'interessi legali dalla domanda rifuse le spese.

Non essendo noto il luogo di dimora di esso Sante Bozza lo si avverte essergli stato deputato in curatore a di lui rischio e pericolo l'avv. di questo foro Lodovico d.r Barbieri onde la causa di cui sopra, e sulla quale venne con odierno decreto pari N. redestinata l'udienza pel 15 dicembre pross. v. 1858 alle ore 9 ant., possa proseguire a norma della procedura sommaria e pronunciarsi come di ragione.

S'invita quindi esso assente a comparire personalmente in detto giorno, od a consegnare al deputatogli curatore i documenti ed istruzioni che riputasse necessarii alla sua difesa o ad istituire altro patrocinatore; od a prendere quelle determinazioni che crederà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 30 ottobre 1858.
L'I. R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, Canc.

N. 9854. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 16, 18 e 23 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura avrà luogo triplice esperimento d'asta dei sotto descritti fondi, ad istanza di Girolamo ed Elisabetta Beltrame, al confronto di Marchiori Gio. Batt. fu Bonaventura, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato della giudiziale perizia 5 novembre 1857 N. 12091, eseguita dall'I. R. Pretura, cioè di L. 1280.

II. Nei due primi esperimenti non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino all'importo della stima.

III. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione delle parti esecutanti, dovrà depositare previamente il decimo della stima, in monete d'oro e d'argento al corso legale, e ciò in mano della Commissione subastante.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro giorni 10 dalla delibera presso l'I. R. Pretura di Bassano il prezzo dell'asta in effettive L. austr. ed in monete d'oro o d'argento al corso legale, imputandovi l'importo del già fatto deposito.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili, comprese le prediali, imposte comunali, provinciale e consorziale, come dal giorno stesso egli otterrà il diritto all'interinale possesso e godimento dei beni stessi.

VI. Entro 14 giorni decorribili dall'intimazione del decreto della delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell'avv. della parte esecutante le spese della procedura esecutiva, dietro ostensione della specifica giudiziale liquidata.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni che stanno a suo carico, saranno venduti gl'immobili a di lui rischio e pericolo e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni che ne derivassero agli esecutanti, oltre alla perdita del fatto deposito.

VIII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità per fondi da subastarsi.

Immobili da vendersi siti in Rossano.

Pert. cens. 4.13, colla cifra di a. L. 19:01, sotto porzione del N. 1648 di mappa.

Casa sotto il N. 1887 di mappa, di pert. 0.13, colla rendita di L. 4:42.

Confina il tutto a levante Macchiavello, a mezzogiorno strada comune, a ponente Marchiori Angelo, a tramontana Marchiori.

Stimato del valore capitale complessivo depurato di austr. L. 1280.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Bassano, 23 settembre 1858.
Per l'I. R. Consiglier Pretore in permesso, ROSA, Agg.
Pavan, Al.

N. 21820. 3. pubbl.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che ne' giorni primo e quindici dicembre p. v., alle ore 10 antim., procederassi nel luogo solito per gli incanti, nella residenza del Tribunale, all'asta delle azioni creditorie qui sotto descritte, di ragione del concorso di Carlotta Brovazzo-Gelsomini, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non verranno deliberate le azioni creditorie che a prezzo non minore del nominale ed in danaro contante.

II. L'amministrazione non risponde nè della realtà, nè della liquidità ed esigibilità di esse, ma dichiara alienarle a tutto comodo ed incomodo degli acquirenti.

III. I titoli qualunque, che riflettessero siffatte azioni creditorie verranno all'atto della delibera offerti all'ispezione salvo la loro consegna a quegli che si facesse deliberatario.

Seguono le azioni creditorie.

1. Credito di a. L. 10,400, residuo di a. L. 16,000, cedute da Carlotta Brovazzo-Gelsomini ad Angelo Brovazzo del fu Andrea, esigibili da Gio. Battista Brovazzo del fu Pietro, con atto 29 dicembre 1852, riconosciuto nelle firme dal veneto notaio Sperotti. Sopra la detta somma decorre l'interesse annuo del 3 per 100 datando dal 29 dicembre 1852.

Per tale azione l'amministrazione del concorso ha impetito il debitore Angelo Brovazzo ed è pendente la scrittura di replica, l'amministrazione inoltre prese ipoteca a cauzione sopra gli immobili del debitore cessionario.

2. Residuo credito di a. Lire 211:89, verso Gio. Battista Scandella di Treviso, dipendente da giudiziale convenzione 19 giugno 1850, N. 4757, eretta innanzi il Tribunale Comm.e Marittimo di Venezia a nome di Giovanni Piccoli per conto dell'oberato.

3. Credito di a. L. 342, denunciato con memoria dall'oberata, verso Antonio Vicario.

4. Credito di a. L. 108:04, verso Federico Gnoato per tanto denaro contato dalla Brovazzo al Gnoato, qual agente di Giovanni Manarin creditore insinuato nel concorso, e non consegnato al Manarin a cui era diretto.

5. Azione dell'usufrutto spettante per 1|5 all'oberata sopra la sostanza lasciata da Giorgio Gelsomini, marito della stessa, morto nell'otto dicembre 1856, descritta nell'inventario giudiziale per aust. L. 7829:13.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 28 ottobre 1858.
Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Domeneghini, Dir.

Al N. 21944. 3. pubbl.

EDITTO.

Con odierno decreto pari N. in seguito a regolare investigazione venne interdetto siccome mentecatto Domenico Settini del fu Antonio di questa Città, e gli fu nominato in curatore il sig. Alessandro Bortoluzzi pure di questa Città.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 novembre 1858.
Il Cav. Presidente MANFRONI.
Domeneghini Dir.

N. 25228. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Meneghello negoziante di Venezia, assente d'ignota dimora, che la ditta Giussani Ghinzani e C.°, coll'avvocato D'Angelo, produsse in suo confronto la petizione 9 ottobre pr. p., N. 22436, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. L. 546:27, in dipendenza a cambiale: Milano 9 settembre 1858 ed accessorii, e che con odierno decreto, pari Numero, venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Marangoni, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima con decreto 12 ottobre predetto fatto luogo alla domanda ed ordinato il pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Meneghello di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 19 novembre 1858.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Scrinzi, Dir.

N. 7346. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Luigi De Mattia che sopra requisitoria 13 corrente, N. 19453, dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, questo Tribunale ha trovato di deputargli in curatore l'avvocato di questo foro dottor Luigi Tonelli, ad oggetto che in di lui confronto possa l'Ufficio stesso procedere alla esazione di una partita tassale di a. L. 83:89 sopra iscrizione ipotecaria da esso duvuta.

Sarà quindi dovere di esso assente di porsi in comunicazione coll'elettogli curatore onde poterlo fornire di tutte quelle istruzioni che utili si manifestassero al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nell'Albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 3 novembre 1858.
Il Presidente
Co. ECCHELI.
Caneva.

N. 9211. 3. pubbl.

EDITTO.

Si fa noto che nel 21 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala Pretoriale il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti esecutati da Francesco Orter di Udine, in confronto di Leonardo Teja di qui alle seguenti

Condizioni.

I. Le realità verranno subastate Lotto per Lotto, e come stanno descritte nell'operazione di stima 26 marzo 1856 N. 2867.

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima del relativo Lotto.

III. I beni a questo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo.

IV. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo in moneta a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

V. Dal previo deposito e supplimento sarà esonerato l'esecutante, abilitato se deliberatario a trattenersi il prezzo fino alla graduatoria per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima, e fino alla concorrenza.

VI. Le realità verranno vendute senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nello stato e grado in cui s'attrovano descritte nell'operazione di stima 26 marzo 1856 N. 2867 ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, come ogni peso gravante le realità subastate staranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi all'adempimento anche parziale delle condizioni d'asta gli immobili od immobile rispettivamente deliberati saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e tenuto egli inoltre al pieno soddisfacimento.

VIII. Oltre all'esecutante come all'articolo quinto saranno esenti dal previo deposito e dal pagamento del prezzo giusta i patti secondo e quarto nonchè gli altri creditori inscritti, i quali al caso di delibera dovranno depositare in seguito alla graduatoria passata in giudicato, od a convenzione fra le parti la differenza tra il loro credito liquido ed il maggiore prezzo offerto.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

1. Casa d'abitazione con piccolo orto costrutta da nuovo, sita in Spilimbergo, in mappa al N. 745 A, di pert. 0.18, rendita L. —:65. Stimata a. L. 2000.

2. Casa d'abitazione con corticella, posta pure in Spilimbergo ed al Censo marcata al N. 728 A, dell'area di metr. pert. — centesimi 10, colla rendita di L. 10:56. Stimata a. L. 360.

3. Prato nelle pertinenze d'Istrago, detto Tizzas, in mappa cens. di Spilimbergo al N. 1640, di pert. 8.15, colla rendita di a. L. 2:77. Stimata a. L. 275.

4. Aratorio con mori, detto Degli Alti, nelle pertinenze di Vacile, ed in mappa di Lestans descritto ai N. 1922 1960, di pert. 5.39, rendita a. L. 3:82. Stimato a. L. 257:14.

Il presente sarà affisso ai soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Spilimbergo, 7 novembre 1858.
L'I. R. Dirigente
PISENTI.
Barbaro Canc.

Coi Tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI proprietario e compilatore.